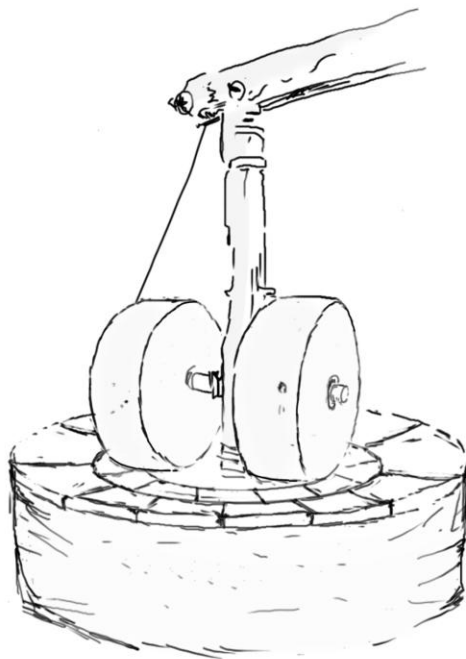


# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ I, 2018**



# **Archivio per il Vocabolario Storico Italiano**

Rivista annuale

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Redazione**

Vincenzo D'ANGELO

**Volume I, 2018**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista annuale *on line* e *open content*, *www.avsi.unical.it* (redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria). Registrazione Tribunale di Roma 30/11/2017 (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Chiusura redazionale: 31 dicembre 2017. Disegno in copertina: Andrea Caponi.

## Una nuova rivista

### *Presentazione*

Nel 2008 la redazione del *Grande dizionario della lingua italiana* fondato da Salvatore Battaglia ha interrotto la propria attività, dopo quasi cinquant'anni di intenso e meritorio lavoro, con i suoi ventuno volumi e due supplementi.

La lessicografia italiana si trova ora sulla soglia di una nuova fase, in cui al dovere di mettere a frutto e passare al vaglio la grande opera appena conclusa si accompagnano la volontà di nuovi progetti e la possibilità di realizzarli tramite mezzi di ricerca e di pubblicazione completamente diversi rispetto al passato.

È di grande rilevanza, in tal senso, l'accordo del 12 settembre 2017 tra l'editore del Battaglia e l'Accademia della Crusca, che prevede la digitalizzazione del grande vocabolario storico e la sua pubblicazione gratuita in rete. La stessa Crusca ha recentemente avviato due altri importanti progetti: *ArchiDATA*, un repertorio telematico di datazioni lessicali (già accessibile nel portale dell'Accademia), e il redigendo *Vocabolario dinamico dell'italiano moderno*.

Senza contare che proprio in questi ultimi anni il TLIO – *Tesoro della lingua italiana delle origini*, operante in seno alla Crusca e al CNR, ha intensificato i ritmi di pubblicazione delle proprie voci.

In questa temperie di generale fervore lessicografico si colloca la nascita dell'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (annunciata a fine 2015 negli «Studi di lessicografia italiana», XXXII, pp. 263–274), il cui fine è di mantenere viva l'opera di revisione e ampliamento dei materiali contenuti nel Battaglia, perfezionando nella sostanza quelli esistenti e integrando il lemmario con voci successive e anteriori al 2008 (ma non del periodo tra le origini e fine Trecento, del quale si occupa sistematicamente il TLIO).

La rivista è concepita dunque come un'officina lessicografica. Con una formula, però, completamente nuova: la redazione è allargata a tutti quegli studiosi, in Italia o all'estero, che vogliano presentare alla comunità degli italianisti i propri contributi, inediti o editi (ma spesso latenti nel *mare magnum* della produzione scientifica), lunghi o brevi che siano (si diventa “redattore” dell'AVSI firmando anche un solo breve lemma).

La pubblicazione gratuita in rete garantisce alla rivista una diffusione potenzialmente amplissima, con stimoli a collaborare auspicabilmente “virali”. La Direzione risponde della qualità dei contributi, vagliati con un sistema di *peer review*.

Il simbolo dell’AVSI è un frantoio, fisicamente presente nel luogo in cui si svolgono le riunioni annuali della Direzione, scelto in quanto ritenuto rappresentativo dell’attività lessicografica: come dalle olive, raccolte con pazienza e frantumate con fatica, si ottiene il prezioso olio, così dai testi, raccolti e spremuti con altrettanto lavoro, si ricavano e archiviano voci nuove.

### **Contenuti**

L’AVSI raccoglie due tipologie di materiali: voci di vocabolario storico e, in misura minore, contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali.

I contributi della prima tipologia sono distribuiti nelle seguenti sezioni: 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici; 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT; 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT; 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismi; 5. Contributi sparsi.

I contributi della seconda tipologia sono raccolti nella sezione n. 6 e prevedono, in relazione a ciascun linguaggio settoriale affrontato, le seguenti sottosezioni: 1. Lemmario di base (ricavato dal GRADIT e da altri dizionari dell’uso); 2. Elenco degli studi linguistici esistenti; 3. Elenco dei dizionari o repertori lessicali esistenti; 4. Manuali o studi sulla disciplina meritevoli di spoglio; 5. Pubblicazioni periodiche meritevoli di spoglio. Questa sezione, di carattere prevalentemente bibliografico, ha la sua ragione di essere nella volontà di dare risposta a *desiderata* formulati da tempo ma non ancora soddisfatti in maniera sistematica, come quello di Bruno Migliorini, *Che cos’è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1961<sup>3</sup>, p. 117:

Innumerevoli sono i vocabolari speciali, che raccolgono i termini di un campo limitato di nozioni. Sarebbe preziosa, ma purtroppo non esiste, una completa bibliografia ragionata;

di Paolo Zolli, *Italienisch: Lexikographie*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 790:

Di fronte alla difficoltà di venire a conoscenza anche della sola esistenza di tutti questi repertorii [= i dizionari specializzati] – che possono essere valutati con larga approssimazione in almeno due o tremila, contando le diverse edizioni –, la pubblicazione di un repertorio che li registri tutti si fa sentire con sempre maggior urgenza sia per ragioni scientifiche, sia anche per ragioni di ordine pratico (traduzioni, interpretazioni di testi specialistici eccetera).

o di Riccardo Gualdo, *Linguaggi specialistici e settoriali*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, de Gruyter, 2016, p. 383:

Sarebbe impossibile dar conto anche sommariamente della vastissima produzione di dizionari specializzati, ma non si può tacere l'assenza di repertori aggiornati e soprattutto ragionati, che cioè informino sulla qualità delle pubblicazioni censite.

La limitata programmabilità dei contributi destinati alla rivista, legati alle libere scelte degli autori, implica nell'immediato una qualche asistematicità. E la mole e i tempi necessari per la realizzazione completa di alcuni contributi comportano inevitabilmente una loro frammentazione in più numeri. Qualche lievissima differenza redazionale tra i contributi, infine, dipende dalle scelte operate dai singoli autori.

La compattezza di questo nuovo progetto lessicografico, tuttavia, va letta nel suo complesso e nel lungo termine, come possono mostrare i contenuti della *Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI* riportata in calce al numero (dove i lettori e i futuri collaboratori troveranno anche i *Criteri redazionali* della rivista).

*La Direzione*





## Indice del vol. I, 2018

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Terminologia onomastica*  
Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi p. 11
- 1.2. *Prefissi italiani di origine latina*  
Erika Casalnuovo p. 54
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*  
Martina Aceto, Davide Battendieri, Yorick Gomez Gane, Sonia Herrero, Debora Iannone, Antonio Mammoliti, Federica Montesanti, Luca Palombo, Claudio Panaia, Martina Teresa Sarli, Palma Serrao, Maria Trunfio p. 116

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WA)*  
Luigi Matt p. 139
- 2.2. *Lettera X (parziale: XA)*  
Gianluca Biasci p. 183

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z–2016 (lettere A–L)*  
Ines Bruno p. 196
- 3.2. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z–2016 (lettere M–Z)*  
Federica Mercuri p. 237

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci*, 1974 p. 271
- 4.2. Luciano Satta, *Quest'altro millevoci*, 1981 p. 272

### 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Davide Battendieri, Arianna Casu, Raimondo Derudas, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Luca Palombo p. 273
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 279

### 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Archeologia*  
Teresa Cupiraggi p. 303
- 6.2. *Arte (storia dell')*  
Roberta Durante p. 312
- 6.3. *Biblioteconomia*  
Yorick Gomez Gane p. 322

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 327

**Criteri redazionali dell'AVSI** p. 331



## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Terminologia onomastica, di Enzo Caffarelli – Caterina Gagliardi<sup>1</sup>

**(N)** **agionimia** sost. f. Insieme di agionimi.

**1926** In «Revue de linguistique romane», II (1926), p. 158: Ma nella creazione o nella divulgazione di queste agionimie popolari sarà sempre estraneo il monaco o il clero?

**1951** In «L'Archivio per l'Alto Adige» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 122: Gerola, il quale, notando come il culto dei santi rappresenta in molti casi una delle espressioni più caratteristiche di un'unità antropica per il legame esistente tra la vita quotidiana e la vita spirituale, diresse la sua ricerca sull'agionimia **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 276: I temi vanno dall'onomastica letteraria all'agionimia nel repertorio cognominale francofono nordamericano.

---

<sup>1</sup> Enzo Caffarelli ha curato la stesura del lemmario e le definizioni dei lemmi; Caterina Gagliardi la storicizzazione dei lemmi e le note etimologiche. Il contributo non indaga la fitta rete di rapporti tra la terminologia onomastica italiana e quelle di altre lingue, a cui occorrerebbe dedicarsi appositamente in altra sede.

= Comp. di *agio-* e *-onimia*.

**(R)** **agionimo** sost. m. Nome di santo.

**1925** In «Atti del Reale Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXV (1925), p. 81: Tra gli Antroponimi vanno inclusi anche quelli di santi o sacri; allora vengono detti particolarmente Agionimi **1950** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p.17: Anche qui si può parlare di un processo transonimico *bidirezionale* (da toponimo a toponimo attraverso un agionimo, un idronimo, un microtoponimo, ecc.).

= Comp. di *agio-* e *-onimo*.

**(N)** **agionomastica** sost. f. Studio degli agionimi.

**1911** Ferdinando Gabotto, *Storia della Italia Occidentale nel Medio Evo (395–1313)*, Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1911, p. 598: Le «Sibille», diventate profetesse della venuta di Cristo in terra [...] entrarono così nel vasto dominio dell'agiografia e dell'agionomastica **1939** Giovanni Alessio, *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze, Olschki, 1939, p. VII: È interessante vedere nella ricca agionomastica calabrese curiosi influssi di etimologia popolare **2002** Eduardo Blasco Ferrer, *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Cagliari, Condaghes, 2002, p. 56: All'agionomastica bizantina è

dedicato il nostro contributo su Sant'Avendrace.

= Comp. di *agio-* e *-onomastica*.

**(N) agiotoponimia** sost. f. Insieme di agiotoponimi.

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 221: Il contributo ricostruisce le tappe evolutive dell'agiotoponimia in Francia.

= Comp. di *agio-* e *-toponimia*.

**(R) agiotoponimo** sost. m. Nome di luogo intitolato a un santo o comunque derivato dal suo nome.

**1947** In «Rivista geografica italiana», LIV (1947), p. 37: Gli agiotoponimi, che nelle carte a scala più piccola rappresentano una percentuale discreta, appaiono nella zona considerata piuttosto scarsi

**1963** Carlo Tagliavini, *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia, Morcelliana, 1963, p. 29: Alle volte un agiotoponimo può nascondersi anche in un nome di luogo che non porta più l'indicazione di Santo o San. Così, per esempio, il toponimo Mansuè, in provincia di Treviso, sarà da interpretarsi come agiotoponimo da San Mansueto

**1990** GRADIT (senza fonte)

**2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 552: S.ta *Catrini* (Calanna, Reggio C.), agiotoponimo presente pure in Sicilia.

= Comp. di *agio-* e *-toponimo*.

**(N) agiotoponomastica** sost. f. Studio degli agiotoponimi.

**1917** In «Rivista geografica italiana», XXIV–XXV (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 66: abbastanza ricca vi è pure la agiotoponomastica, spiegabile colla religiosità delle popolazioni

**1965** In «La Civiltà cattolica» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 45: Dopo alcune questioni generali – ad esempio i calchi linguistici, l'accentuazione dei nomi biblici e l'agiotoponomastica –, passa, nel secondo capitolo, allo studio delle seguenti voci: liturgia, messa, battezzare, confessare

**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 236: Così può suonare curiosa un'affermazione come «L'«agiotoponomastica» è diffusa in tutta Italia».

= Comp. di *agio-* e *-toponomastica*.

**(N) ailuronimo** sost. m. Nome di gatto.

**1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 334: Ancora una volta nella storia della formazione del nome personale, i soprannomi, ma anche ciononimi, ailuronimi, ipponimi, nomi di fate e altri personaggi fiabeschi.

= Comp. di *ailuro-* e *-onimo*.

**(N) allonimia** sost. f. Attribuzione a una persona o a un qualsiasi ente di un nome diverso da quello ufficiale.

**1995** In «Rivista italiana di Onomastica», I (1995), p. 29, nota 15:

fenomeni di *allonimia* **2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 108: la questione dell'allonimia e della standardizzazione dei nomi geografici.

= Comp. di *allo-* e *-onimia*.

**(n)** **allonimo** sost. m. Nome personale diverso da quello anagrafico con cui un individuo è chiamato.

**1995** In «Rivista italiana di Onomastica», I (1995), p. 24: Siamo in presenza di un altro nome: d'un *allònimo* per l'appunto **1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, 1996, p. 158: L'indagine condotta tra gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma rivela inoltre alcuni allonimi [...]: Marianna «Angela», Alessandra «Carlotta», Katia «Lella» **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 496, nota 28: Il caso più noto è quello di Battista Farina detto *Pinin*; nell'allonimo soprannominale risiedeva una tale forza d'identità che il carrozziere chiese e ottenne [...] il cambiamento del cognome.

= Specializzazione di *allonimo* 'chi presta il suo nome per la pubblicazione di un'opera altrui' (1829: GRADIT).

**(n)** **ambigenere** agg. Di nome personale, usato nella medesima forma per denominare individui sia maschili sia femminili.

**2003** Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 43: Il fenomeno dei nomi ambigenere, molto diffuso in area angloamericana, insomma, inizia a prendere piede anche nell'onomastica nostrana **2005**

Fabio Galgani, *Onomastica maremmana*, Massa Marittima, Centro Studi Storici, 2005, p. 275: FIORAVANTE [...] Nome ambigenere, prevalentemente imposto al maschile **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 159: I nomi ambigenere.

= Specializzazione di *ambigenere* 'di sostantivo, che può essere sia maschile sia femminile' (1935: GRADIT).

**(N)** **anemonimia** sost. f. Insieme di anemonimi.

**2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 742: Nel complesso non mancano cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia [...] alle [*sic*] naonimia, all'anemonimia detoponimica, alla deonomastica.

= Comp. di *anemo-* e *-onimia*.

**(N)** **anemonimo** sost. m. Nome assegnato a un vento (interessa l'onomastica quando deriva da un nome proprio, perlopiù toponimo, o da un aggettivo etnico).

**1962** In «Comparative Romance Linguistics Newsletter», XII (1962), p. 47: Muljacic Zarko, *Quirina* (anemonimo latino-medievale) **1989** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di

Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1989, XI, p. 127: Il DM riporta questo anemonimo come proprio del Basso lago di Garda **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 501: la famiglia eolica della casa si continua con la *Huayra*, altro anemonimo sudamericano.

= Comp. di *anemo-* e *-onimo*.

**(N)** **anoiconimo** sost. m. Luogo non abitato.

**2005** In «Rivista italiana di Onomastica», XI (2005), p. 519: relativamente ai luoghi non abitati, sono detti, sempre con un composto di elementi greci, *anoiconimi*.

= Deriv. di *oiconimo* con *an-*.

**(n)** **antropomorfizzazione** sost. f. Attribuzione di nomi propri tipici dell'uomo ad animali, vegetali o oggetti inanimati.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 496: Elsa Morante (1912–1985) amava in modo straordinario i gatti, e di gatti e di molti altri animali, talvolta ai limiti dell'antropomorfizzazione, ha riempito le pagine della sua narrativa [...] la gatta Rossella.

= Specializzazione di *antropomorfizzazione* 'l'antropomorfizzare e il suo risultato' (1949: GRADIT).

**(n)** **(R)** **antroponimia** sost. f. Insieme di antroponimi.

**1919** Adriano Garbini, *Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare: saggio limitato a specie veronesi*, Verona, Società anonima A. Mondadori, 1919, titolo: *Antroponimie ed omonimie* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 130, nota 4: «Tizio Tizi», «Caio Cai» e «Sempronio Semproni» (in cui si ricalca sia il tipo cognominale costituito da un patronimico genitoriale, molto frequente nell'antroponimia italiana, sia il ricercato uso, antico quanto moderno, della ripetizione del cognome nel nome [...]).

## 2. Antroponomastica.

**1953** Olaf Brattö, *Studi di antroponimia fiorentina: il Libro di Montaperti (An. 1260): tesi di laurea*, Göteborg, Elanders Boktryckeri Aktiebolag, 1953, titolo: *Studi di antroponimia fiorentina* **1955** GRADIT (senza fonte) **2010** *I soprannomi nell'antroponimia*, a cura di Elena Papa, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, titolo: *I soprannomi nell'antroponimia*.

= Comp. di *antropo-* e *-onimia*.

**(e)** **antroponimo** sost. m. Nome proprio riferito a persona (prenome/nome personale/nome di battesimo, soprannome, nomignolo, cognome/nome di famiglia/nome di casato, ecc.).

**1829** GRADIT (senza fonte) **1955** DizEncIt, vol. I, s. v. **1958** Geo Pistarino, *Antroponimi arabi in Liguria: Tabacco*, Modena, Soc. Tip. Modenese, 1958, titolo: *Antroponimi arabi* **1961** GDLI (senza fonte) **1984** Eduardo Blasco

Ferrer, *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen, Niemeyer, 1984, p. 4: I molteplici toponimi ed antroponimi sardi provvisti del tema *sard-*  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 152: L'antroponimo *Wojtyla* è soltanto uno dei nomi, nomignoli, pseudonimi e antonomasie che designano il papa polacco.

= Comp. di *antropo-* e *-onimo*.

**(N)** **antroponomastica** sost. f. Studio degli antroponimi.

**1949(?)** Oronzo Parlangèli, *Antroponomastica salentina*, s.l., s.e., 1949?, titolo: *Antroponomastica salentina*  
**1999** Rinaldo Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale*, Milano, Lampi di stampa, 1999, p. 85: Così l'Higounet chiuse nel 1953 un noto articolo dedicato ai fenomeni migratori nel Mezzogiorno francese dall'XI al XV secolo basato sullo studio della toponomastica e dell'antroponomastica  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 437: Agli studi toponomastici si affiancarono nella bibliografia di Giulia Petracco Sicardi quelli di antroponomastica medievale.

= Comp. di *antropo-* e *-onomastica*.

**(N)** **antropotoponimo** sost. m. Nome di luogo derivante da un antroponimo.

**1974–1975** In «Incontri linguistici», I-II (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 159: gli antropotoponimi abbondano sui terreni sottoposti a

intensa colonizzazione agricola  
**1980** In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi  
**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 255: Il capitolo sui toponimi [...] si sofferma su proposte classificatorie (distinguendo per esempio tra *antropotoponimi* e *prediali*, peraltro rari in Sicilia).

= Comp. di *antropo-* e *toponimo*.

**(N)** **apoteconimo** sost. m. Denominazione di un esercizio commerciale.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 647: accanto a *pragmonimo* è proposta una ricca serie di denominazioni quali *apoteconimi* (per *boutique* e negozi in generale  
**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 73: compagnia canadese McCain [...] nome o aggettivo, testimoniato nelle insegne degli esercizi turistici e commerciali (come apoteconimo è particolarmente funzionale [...]).

= Comp. di gr. *apothékē* 'magazzino' e *-onimo*.

**(n)** **apotropaico** agg. Di nome perlopiù spregiativo, atto ad allontanare gli influssi maligni.

**2002** In «Rivista italiana di Onomastica», VIII (2002), p. 37: Presso i Penan del Borneo [...], ad esempio, i

bambini appena nati ricevono un nome apotropaico tratto da una lista fissa di possibilità **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 633, nota 61: *Orabasta* è anche apotropaico.

= Specializzazione di *apotropaico* ‘atto a scongiurare o annullare gli influssi maligni’ (1929: GRADIT).

**(N)** **astronimia** sost. f. Insieme di astronimi.

**2002** In «Rivista italiana di Onomastica», VIII (2002), p. 548: assumono un posto di non secondaria importanza i sistemi (meglio, sub-sistemi onomastici) applicati a grandi quantità di enti od oggetti da denominare, come nel caso dell’odonomastica e, appunto, dell’astronimia **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29: lo stesso vale per l’astronimia, ossia per i nomi di stelle, pianeti, ecc.

= Comp. di *astro-* e *-onimia*.

**(e) (n)** **astronimo** sost. m. Nome assegnato a un corpo celeste.

**2006a** Tullio De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 24: fitonimi, astronimi

**2006b** GRADIT («in “Internazionale”»)

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 24, nota 18: a Roma nel 1999 si contavano circa 6 mila vetture radiotaxi affiliate a sei cooperative che utilizzavano nel complesso 138 denominazioni, di cui 121 contenenti un nome proprio (toponimo o astronimo).

= Comp. di *astro-* e *-onimo*.

**(N)** **astrotoponimia** sost. f. Insieme di astrotoponimi.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 417: L’astronomia e l’astrotoponimia presentano un particolare interesse per almeno tre ragioni **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29: naturalmente si può discutere se l’astrotoponimia [...] possa/debba essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

= Comp. di *astro-* e *-toponimia*.

**(N)** **astrotoponimo** sost. m. Nome assegnato a un luogo della superficie o dell’atmosfera di un corpo celeste.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 416: Gli astronimi e in particolare gli astrotoponimi sono stati assai raramente considerati oggetto di studio **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29, nota 30: un panorama degli astrotoponimi del sistema solare.

= Comp. di *astro-* e *-toponimo*.

**(N)** **augurativo** agg. Riferito a un nome portatore di augurio per il nuovo nato (anche: augurale).

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 421: In essa si continua l’antico nome medievale personale che suonava *Bonnome*:



«nome di significato augurativo molto vasto» **2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), pp. 191–92: *Bonicalza/-i* potrebbe essere non un composto di *buona* + *calza*, ma un imperativo augurativo ‘ben incalza (i nemici)’ con *bonus* in funzione avverbiale per *bene*.

= Der. di *augurare* con *-tivo*.

**(N) avonimico** sost. m. Si dice di nome derivato da quello del nonno o di altro avo.

**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 171: Un secondo gruppo è formato da nomi di famiglia in cui si combinano due nomi personali: il patronimico e, plausibilmente, un avonimico (il patronimico del padre).

= Comp. di *avo* e *-onimico*.

**(N) bioantroponimia** sost. f. I rapporti tra nomi propri – in particolare cognomi – e genetica, basati sui concetti di trasmissione ereditaria, diffusione e distribuzione areale, estinzione, ecc.

**2007** In «Rivista italiana di Onomastica», XIII (2007), p. 324: *Bioantroponimia e identità linguistico-culturale dell’Alto Adige*.

**2.** Lo studio dei rapporti tra nomi propri – in particolare cognomi – e genetica, basati sui concetti di trasmissione ereditaria, diffusione e distribuzione areale, estinzione, ecc.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 252: studio di bioantroponimia.

= Comp. di *bio-* e *antroponimia*.

**(N) bioantroponomastica** sost. f. Bioantroponimia.

**2003** In «Rivista italiana di Onomastica», IX (2003), p. 731: studio di bioantroponomastica.

= Comp. di *bio-* e *antroponomastica*.

**(N) blasone popolare** loc. sost. m. Soprannome collettivo imposto a una comunità di parlanti, generalmente agli abitanti di un centro da parte degli abitanti di un centro vicino, per motivi di rivalità, perlopiù improntato all’ironia e alla denigrazione.

**1891** Giuseppe Pitrè, *Blasone popolare siciliano: proverbi inediti*, Palermo, Tip. del Giornale di Sicilia, 1891, titolo: *Blasone popolare siciliano*

**1898** In «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XVII (1898), p. 285: la novella di Giovanni senza paura e la Cretinopoli di Fabriano: alcune facezie relative al blasone popolare

**1990** Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990, p. 2: Un altro argomento legato al nome degli abitanti è offerto dal “blasone popolare”, tecnicismo diffuso in Italia soprattutto dal Pitrè 1891, ma utilizzato dapprima in Francia dal Rolland nella seconda metà del

secolo passato **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 459: Ma gli abitanti del piccolo centro, nella parlata locale i *Bàres*, ormai ridotti a una cinquantina di unità [...], godono anche di un blasone popolare.

= Comp. di *blasone* e *popolare*.

**(N)** **boonimo** sost. m. Nome di animale di razza bovina.

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 259: FERRIER CONSUELO, *I boonimi nelle inchieste dell'Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*.

= Comp. di *boo-* e *-onimo*.

**(N)** **catena onomastica** loc. sost. f. L'insieme degli elementi onimici che formano il nome completo con cui un individuo o un qualsiasi ente è denominato (anche: stringa onomastica).

**1989–1990** In «Oriente moderno», n.s., VIII–IX (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 151: Fra i temi affrontati ha particolare rilievo l'onomastica familiare, introdotta fruttuosamente nel campo degli studi islamici per la peculiare ricchezza informativa della catena onomastica araba **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 202: La catena onomastica bimembre, in cui il secondo membro è un nome aggiunto che nel tempo può diventare ereditario e assumere il

ruolo di nome di famiglia, è infatti bene documentata molto presto.

= Comp. di *catena* 'serie, successione' e *onomastico* agg.

**(e)** **(n)** **cinonimo** sost. m. Denominazione di una delle razze canine.

**1976** GRADIT (senza fonte)

**2.** Nome antropomorfizzato di un cane.

**2007** In «Rivista italiana di Onomastica», XIII (2007), p. 558: La studiosa, oltre a riflettere su atteggiamenti e condizionamenti legati all'atto del denominare un animale, riserva anche una parte della sua relazione alla questione terminologica, ricordando che la prima attestazione del termine *cinonimo* risale a un saggio di Raimondo Cardona del 1976.

= Comp. di *cino-* e *-onimo*.

**(E)** **cognome** sost. m. Nome di famiglia che si aggiunge al nome di persona e che si caratterizza per la sua invarianza (anche di genere e numero), trasmissione stabile di generazione in generazione e non corrispondenza semantica (se non del tutto casuale) con gli aspetti fisici, comportamentali, sociali e storici del portatore.

**1341–1342** DELI (G. Boccaccio) **secc. XIV–XX** (GDLI) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 14: Da esso ebbe origine il

predicato nobiliare, assimilato a un cognome.

= Dal lat. *cognōmen*, comp. di *co-* ‘assieme, con’ e *nomen* ‘nome’ con influsso di *cognoscere* (GRADIT).

**(N)** **coronimia** sost. f. Insieme di coronimi.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 419, nota 12: in gran parte ispirate a una reduplicazione della coronimia della Terra.

= Comp. di gr. *khōra* ‘regione’ e *-onimia*.

**(e)** **(R)** **coronimo** sost. m. Nome di un territorio ampio, per esempio nazione, regione, provincia o sub-provincia.

**1983** In «Studi e ricerche di geografia», VI (1983), p. 78: *Il Coronimo Cilento*  
**1990** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 24: un aspetto particolare del fenomeno è rappresentato dai nomi imposti ai treni che percorrono una determinata tratta – desunti da antroponimi, microtoponimi, idronimi, oronimi, coronimi [...]–.

= Comp. di gr. *khōra* ‘regione’ e *-onimo*.

**(N)** **cosmonimo** sost. m. Denominazione di parti del cosmo, astronimo.

**1996** Enzo Caffarelli, *L’onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer,

1996, p. 108: un vago cosmonimo o *Astrid*.

= Comp. di *cosmo-* e *-onimo*.

**(N)** **crematonimia** sost. f. L’insieme dei crematonimi.

**2006** In «Rivista italiana di Onomastica», XII (2006), p. 591: Tendenze denominative attraverso l’esempio della crematonimia della città di Olsztyn **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), pp. 13–14: Il percorso transonimico può essere *correlato* o *irrelato* (o parzialmente correlato), a seconda che la motivazione del cambiamento di *status* onimico abbia un legame con il referente oppure sia casuale e fungibile, rifletta cioè nel secondo caso – com’è tipico dei repertori onomimici dei centri urbani moderni, ma il più delle volte anche nell’ambito della crematonimia – un criterio meramente classificatorio.

= Comp. di gr. *khremata* ‘beni’ e *-onimia*.

**(N)** **crematonimo** sost. m. Nome di oggetto prodotto dall’uomo, in particolare in ambito commerciale (secondo la scuola slavista, tutto ciò che di propria non rientra nell’antroponimia o nella toponimia).

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 437: Gli studi sui crematonimi in Italia non sono stati fino ad oggi numerosi e non esiste ancora una bibliografia che li segnali nel loro complesso **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI

(2015), p. 15: Contemporaneamente, inoltre, il nome-garanzia *Kimberley* è stato utilizzato in ambito commerciale come crematonimo.

= Comp. di gr. *khrémata* 'beni' e –onimo.

**(N) crematonomastica** sost. f. Lo studio dei crematonimi.

**2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 609: sarebbe opportuno adottare i termini onomastici in –onomastica ([...] *crematonomastica*, ecc.) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 345: Dal 1° al 3 settembre 2015 si celebrerà in Romania, a Baia Mare, la terza edizione del convegno internazionale “Nome e denominazione” (ICONN 3), dedicato all’antroponomastica, alla toponomastica e alla crematonomastica non convenzionali.

= Comp. di gr. *khrémata* 'beni' e –onomastica.

**(E) (e) criptonimo** sost. m. Nome fittizio, pseudonimo che serve a celare l’identità di qualcuno.

**1830** GRADIT (senza fonte) **1956** DizEncIt, vol. III, s. v. **1964** GDLI (senza fonte) **2006** In «Rivista italiana di Onomastica», XII (2006), p. 477: in fin dei conti qualsiasi tipo di criptonimo può fungere da pseudonimo **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 157: in seguito ricevette un criptonimo con una chiara motivazione semantica.

= Comp. di *cripto-* e –onimo.

**(N) criptonomastica** sost. f. Studio dei criptonimi.

**2003** In «eSamizdat. Rivista di culture dei paesi slavi», disponibile in Internet all’indirizzo

<http://www.esamizdat.it/recensioni/renna2.htm>: Peccato però che l’acuta intuizione teorica di Nikol’skij si perda in una caccia alquanto didascalica alle allusioni politiche del testo, impantanandosi in una dettagliatissima analisi, curiosa ma accessoria, della criptonomastica.

= Comp. di *cripto-* e –onimia.

**(n) cristallizzazione** sost. f. Fissazione di un nome, patronimico, soprannome, ecc. in un cognome.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 326: Quanto agli avverbi appunto del tipo *Quondam* o *Vulgo*, ecc. il meccanismo che conduce all’impropria cristallizzazione onomastica di tali parole può avere ragioni molteplici **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 193: La racimolatura è offerta dagli stessi cataloghi di cognomi, fornitori di questa particolare tipologia soprattutto in ambito meridionale, che spesso, in seguito all’oscuramento etimologico o alla cristallizzazione notarile, presentano oscillazione tra forme divise e forme agglutinate.

= Specializzazione di *cristallizzazione* ‘l’irrigidirsi in forme’ (1688: DELI).

**(N) cromonimia** sost. f. Insieme di cromonimi.

**2009** Rosanna Masiola Rosini, *Il fascino nel tradurre. The tusks on the traslator... in a China shop*, Perugia, Morlacchi, 2009, p. 358: Disperata la resa di un nome che sia anche un'apposizione o una cromonimia.

= Comp. di *cromo-* e *-onimia*.

**(N) cromonimo** sost. m. Denominazione di un colore, voce contenente un nome proprio indicante in passato il luogo di provenienza dei materiali primi necessari per la fabbricazione dei colori, e in tempi moderni, accompagnata da toponimi o antroponimi semplicemente evocativi e vagamente referenziali.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 68: Si accertano molti termini pure nel dizionario curato da Vincenzo Ceppellini (CEPPELLINI 1996), che alla voce *onomastica* cita le seguenti categorie di nomi propri: *anemonimi*, *agiotoponimi*, *antroponimi*, *astronimi*, *cromonimi* **2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 645: si vedano i deonimici derivati dal colore delle celebri divise rosse dei garibaldini (i *tulipani Garibaldi*, il cromonimo *rosso garibaldi*).

= Comp. di *cromo-* e *-onimo*.

**(N) cromonomastica** sost. f. Studio dei cromonimi.

**2011**

In

<https://attivissimo.blogspot.it/2011/04/i-colori-secondo-uomini-e-donne.html>: E così ho formalizzato il Principio della Cromonomastica.

= Comp. di *cromo-* e *-onomastica*.

**(E) (e) crononimo** sost. m. Nome con cui si designa un elemento legato al tempo, e, in senso lato, la denominazione di un arco cronologico legato a un particolare periodo storico.

**1996** GRADIT (A. Rizzi, *Analisi comparata della rappresentazione giornalistica di un evento*) **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 668, nota 10: l'epónimo prossimo può essere un marchionimo [...], un microtoponimo [...], un teatronimo [...], un crononimo [...], ecc.

= Comp. di *crono-* e *-onimo*.

**(N) crononomastica** (*crono-onomastica*) sost. f. Lo studio dell'evoluzione di un nome o di un repertorio onomastico nel tempo.

**1975** In «Quaderni de “La Ricerca scientifica”» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 56: questo vale in parte anche per la toponomastica (Roma, via Garibaldi) e la crononomastica (San Silvestro, Capodanno) **1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 193: dalla disponibilità di studiosi di onomastica a prendere sul serio la ricerca sulla psico-sociologia della nominazione e sulla crononomastica **2002** *La lingua nella*

*storia d'Italia*, a cura di Luca Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2002, p. 573: Sempre negli ultimi anni, insieme con la *crononomastica*, si sono sviluppati anche gli studi di *socionomastica*.

= Comp. di *crono-* e *-onomastica*.

**(N) crononomastico** agg.  
Relativo alla crononomastica.

**1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, 1996, p. 16: Questo studio vuol essere dunque multicentrico e assumere, nel suo insieme, un carattere *crononomastico* e *socionomastico*  
**2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 70: anche questa indagine presenta il limite di non poter essere incrociata con il dato crononomastico.

= Comp. di *crono-* e *-onomastico*.

**(N) deantroponimico** sost. m. Di nome (toponimo, crematonimo, zoonimo, altro antroponimo, ecc.) derivante da un antroponimo.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 473, nota 5: Possono essere considerati per es. deantroponimici (o deteonimici) *camelia*, *cereale*, *giacca*  
**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 128, nota 13: Il deantroponimico declinato al genitivo *georgiae* non era disponibile  
**2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 225: Merito di Mingioni è quello di verificare la tenuta

lessicografica di deantroponimici legati alla cultura politica ottonevicesca in un congruo numero di dizionari.

= Deriv. di *antroponimo* con *de-* e *-ico*.

**(N) delocutivo** agg. Di soprannome che riprende uno o più elementi della parlata di una persona.

**2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 58, nota 44: Sempre in area sassellese/orbasca si può portare l'esempio del soprannome delocutivo odierno *Valleggia*: il portatore parlava sempre della città argentina di *Valencia* dove era emigrato  
**2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 477: L'ultimo soprannome delocutivo riguarda il linguaggio infantile  
**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 205: il sostantivo *Quarquonia* sarebbe stato inizialmente un soprannome delocutivo.

= Deriv. di *locutivo* con *de-*.

**(N) deonimia** sost. f. L'insieme dei deonimici.

**2007** In «Rivista italiana di Onomastica», XIII (2007), p. 733: Ma se da un lato i nomi comuni e quelli scientifici dei fiori rappresentano un ottimo esempio di deonimia, i nomi commerciali dello stesso settore costituiscono un singolare e ricchissimo tesoro transonimico.

= Deriv. di *-onimia* con *de-*.

**(N) deonimico** sost. m. Vocabolo (sostantivo, aggettivo, verbo, avverbio) che ha alla base un nome proprio (detto in questo caso eponimo) per alterazione, suffissazione, derivazione, composizione o identico al nome proprio ma con assunzione di valore lessicale per figure retoriche, in particolare metafora o metonimia.

**1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: né derivati come *deonimico/deonomastico* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 15: Su un ulteriore ramo secondario di questa evoluzione si collocano la citata *kimberlite*, deonimico minerario, e un proprionimo d'incerta collocazione terminologica come il *Processo di Kimberly*.

= Deriv. di *-onimico* con *de-*.

**(R) deonomastica** sost. f. Branca dell'onomastica che classifica e studia i processi di lessicalizzazione, ossia di passaggio da nome proprio a nome comune, aggettivo, verbo, avverbio, ecc. del lessico di una lingua.

**1984** Enzo La Stella, *Dizionario storico di deonomastica*, Firenze, Olschki, 1984, titolo: *Dizionario storico di deonomastica* **1987** GRADIT (senza fonte) **2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 651: Si è così discusso di antroponimi e di toponimi, di odonimi e di etnonimi, di marchionimi e di altri crematonimi, ancora una volta nei loro rapporti con il lessico

(deonomastica, dizionaristica, ecc.) **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 208: S'incontrano, inoltre, cenni [...] alla deonomastica.

= Deriv. di *onomastica* con *de-*.

**(r) deonomastico** agg. Relativo alla deonomastica.

**1987** GRADIT (senza fonte) **1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 487: Dobbiamo dedurre, in assenza di prove concrete, che il mutamento deonomastico sia avvenuto ad opera della fama universale della cantante **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 745: Percorsi deonomastici con riferimento all'italiano e al romeno

**2. sost. m. Deonimico.**

**1982** In «Le Lingue del mondo» XLVII (1982), p. 13: *Deonomastica: lo studio dei vocaboli derivati da nomi propri* **1987** GRADIT (senza fonte) **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 208: si parla di forma *onomastica* anziché *onimica* e si ricorre a *deonomastico* per il nome comune/aggettivo/verbo derivante da nome proprio anziché a *deonimico*.

= Deriv. di *onomastico* con *de-*.

**(R) detoponimico** agg. Indica un nome – antroponimo, crematonimo, zoonimo, altro toponimo, ecc. – derivante da un toponimo

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 23: Singolare, fra i detoponimici, *Brestia*,

verosimile riferimento al trattato di pace di Brest–Litovsk **2001** GRADIT (E. Caffarelli “Rivista italiana di Onomastica”) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 28: Va tuttavia ribadito che un odonimo detoponimico, come accennato, può condizionare il paesaggio onimico.

= Deriv. di *toponimo* con *de-* e *-ico*.

**(N) dossonimo** sost. m. Denominazione di un gruppo politico, culturale, associativo, religioso.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 647: raccoglie i termini tecnici usati in varie lingue e ripropone, tra gli altri, quelli che potremmo tradurre come *koinonimi* (<*koinônia* ‘comunità’), *dossonimi* (soprannomi imposti a ragione di un’opinione: politica, religiosa, culturale).

= Comp. di *dosso-* e *-onimo*.

**(N) ecclesionimo** sost. m. Nome relativo a una chiesa o a una comunità ecclesiale.

**1982** Centro italiano di studi sull’alto Medioevo, *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell’alto Medioevo*, Spoleto, Presso la sede del Centro, 1982, p. 761: ho avuto l’occasione di leggere alcuni studi di carattere storico relativi alla diffusione degli Iroscotti in Italia e ho notato che c’è un vasto complesso di ricordi vari, toponimici odonimici ecclesionimi.

= Comp. di *ecclesia* e *-onimo*.

**(N) endonimia** sost. f. Insieme di endonimi.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 57: Un’ulteriore eccezione alla regola è data, ad esempio, dalla coppia *endonimia* vs. *esonimia* (ted. *Endonymie/Exonymie*, ingl. *endonymy/exonymy*)

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 482: la descrizione linguistica dei rapporti tra endonimia e esonimia è invece complicata dal fatto che i parlanti che vivono in una località spesso hanno a disposizione diverse risorse.

= Comp. di *endo-* e *-onimia*.

**(E) endonimo** sost. m. Nome attribuito a un toponimo nel linguaggio ufficiale o nella lingua comunemente parlata nell’area dove è localizzato.

**1987** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *eponimo*, *idionimo*, ecc.

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 478: Tra i termini forse più discussi in seno all’UNGEEN troviamo la coppia *endonimo/esonimo* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 224: Coinvolge temi come la conservazione del patrimonio culturale immateriale dell’umanità [...], la questione delle minoranze linguistiche, gli esonimi e gli endonimi.



= Comp. di *endo-* e *-onimo*.

**(n) enumerativo** agg. Di odonimo, che ha mera funzione identificativa, in sostituzione di un numero, e non celebrativa o descrittiva.

**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 482: Nel caso dell'odonimia, [...], possono distinguersi, in base alla funzione, gli odonimi descrittivo–narrativi, quelli celebrativo–commemorativi e quelli enumerativo–classificatori, cioè meramente identificativi.

= Specializzazione di *enumerativo* ‘che enumera’ (1889: GRADIT).

**(E) (e) eponimia** sost. f. Uso di indicare con il nome di un personaggio illustre o comunque notevole, un periodo storico, un movimento politico, artistico, letterario ecc.

**XIX sec.** GRADIT (senza fonte)  
**1827** Davide Bertolotti, *Il Raccoglitore*, Milano, Batelli, 1827, XXX, p. 815: poiché troppo eccede negli epiteti ed è fredda ed inopportuna nelle eponimie  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 209: Per eponimia *implicita* intende il rapporto dato per scontato tra nome dell'eroe, eponimo e toponimo derivato.

= Dal gr. *epōnymía* ‘denominazione’.

**(E) (e) eponimo** sost. m. Chi dà il proprio nome a un periodo storico,

un movimento politico, artistico, letterario ecc.

**av. 1604** (DELI, M. Adriani) **1830** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», XXXVIII (1830), p. 57: Egli vede le tribù cognominate da un eroe, da un *eponimo* **av. 1952** Benedetto Croce, *Materialismo storico ed economia marxistica*, Bari, Laterza, 1961, p. 112 (GDLI): Basti considerare... quanti e quanti eponimi di nuovi teoremi sbuchino fuori da ogni angolo delle scuole di Germania o d’Inghilterra **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *eponimo*, *idionimo*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 209: La varietà di fonti letterarie foriere di toponimi è presa in considerazione da DOMENICO SILVESTRI, che si occupa da varie prospettive del rapporto (meta)linguistico tra eponimo e toponimo nel mondo antico.

= Dal greco *epōnymos* ‘soprannominato’.

**(N) ergonimia** sost. f. Insieme di ergonimi.

**2009** In «Rivista italiana di Onomastica», XV (2009), p. 630: l'ergonimia collegata all'odonimia.

= Comp. di *ergo-* e *-onimia*.

**(N) ergonimo** sost. m. Nome commerciale, che classifica perlopiù oggetti frutto del lavoro dell'uomo.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 64: Soprattutto

tra studiosi tedescofoni si ricorre a volte al tecnicismo *ergonimo* **2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), 198–99: Il termine *ergonimo*, però, per la sua stessa etimologia e per l'intenzione di Gerhard Bauer, che l'aveva creato per indicare la classe degli oggetti creati dall'uomo [...], non si attaglia a distinguere i nomi di imprese dai nomi di prodotti.

= Comp. di *ergo-* e *-onimo*.

**(N)** **esonimia** sost. f. Insieme di esonimi.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 57: Un'ulteriore eccezione alla regola è data, ad esempio, dalla coppia *endonimia* vs. *esonimia* (ted. *Endonymie/Exonymie*, ingl. *endonymy/exonymy*) **2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 482: la descrizione linguistica dei rapporti tra endonimia e esonimia è invece complicata dal fatto che i parlanti che vivono in una località spesso hanno a disposizione diverse risorse.

= Comp. di *eso-* e *-onimia*.

**(E)** **esonimo** sost. m. Nome attribuito in un determinato linguaggio a un toponimo situato all'esterno dell'area dove tale linguaggio è parlato e morfologicamente differente dal nome usato nella lingua ufficiale o nella lingua comunemente parlata nell'area dove il toponimo è localizzato.

**1987** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Lingua Nostra», LVIII (1997), p. 112, n. 67: Non tratto dunque composti quali *acronimo*, *criptonimo*, *endonimo/esonimo*, *eponimo*, *idionimo*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 293: Nei recenti incontri del Gruppo di lavoro sugli esonimi gli esperti dell'UNGEKN–GENUNG non hanno trovato unanimità di consensi sulle definizioni di *esonimo* ed *endonimo*.

= Comp. di *eso-* e *-onimo*.

**(E)** **eteronimia** sost. f. Rapporto tra nomi diversi di una stessa persona.

**1956** GRADIT (senza fonte) **1979** *Le Forme del teatro*, a cura di Giorgio Melchiori, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1979, vol. I, p. 143: L'eteronimia del personaggio è indicativa delle variazioni, modificazioni, adattamenti, revisioni, aggiunte che il tempo ha sedimentato sulla figura originaria **2010** *I Riassunti di Farfadette. L'Anno Della Morte di Ricardo Reis, di José Saramago*, Milano, Simonelli Editore, p. 19: Fernando Pessoa (1888–1935) è sicuramente lo scrittore che ha coltivato di più di ogni altro il gusto dell'eteronimia.

= Dal greco *heterōnymia* 'diversità di nome'.

**(E)** **(e)** **eteronimo** sost. m. Nome etimologicamente diverso per indicare enti affini.

**1956** GRADIT (senza fonte) **1998**

Antonio Prete, *Finitudine e infinito: su Leopardi*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 14: E tuttavia i frammenti di questo incompiuto trattato, come di tante altre interminate opere [...] sono disseminati nelle pagine dell'autore di cui Amelio è insieme ombra e riverbero, eteronimo e schermo  
**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 478: Ben presto, il termine *esonimo* si è imposto su denominazioni alternative, come *nome convenzionale*, *nome tradizionale* o *eteronimo*  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 307: fondamentali secondo lo studioso sono in ogni caso alcune distinzioni, come quella che passa tra meri pseudonimi [...] ed eteronimi.

= Dal greco *heterónymos* 'di nome diverso'.

**(n) etnico** sost. m. Nome o aggettivo indicante l'appartenenza a una nazione, un popolo, una regione, una città, ecc.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 475: Il nome latino era infatti *Blera*, come appare dall'etnico *blerano*  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 427: *Burger*, infatti, com'è noto in origine era parte dell'etnico *hamburger*, 'relativo alla città di Amburgo, amburghese'.

= Specializzazione di *etnico* agg. 'relativo a un popolo' (sec. XIV: GRADIT).

**(N) etnonimia** sost. f. Insieme di etnonimi.

**1984** In «AIQN», VI (1984), p. 39: *Glottonimia ed etnonimia*  
**2005** In «Rivista italiana di Onomastica», XI (2005), p. 464: affronta un tema rovente dell'etnonimia con l'attribuzione di *Salier* a una base asteriscata \**Saljon*.

= Comp. di *etno-* e *-onimia*.

**(n) etnonimo** sost. m. Nome che indica una nazione, un popolo, una regione, una città, ecc.

**1956** GRADIT (senza fonte) **1997**  
Mohamed Hassine Fantar, *Fenici e cartaginesi*, Milano, Editoriale Jaca Book, 1997, p. 97: L'etnonimo «Fenici» lascia intravedere le trasformazioni sul piano etnico, geo-politico, tecnico e socio-economico  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 30: Dal toponimo *Bologna* e dai relativi etnonimi deriva oltre una quindicina di cognomi italiani.

= Comp. di *etno-* e *-onimo*.

**etnonomastica** → **etno-onomastica**

**(N) etno-onomastica** (*etnonomastica*) sost. f. Insieme delle modalità di scelta, motivazione e uso dei nomi propri presso i vari popoli, specie primitivi, indigeni, ecc.

**1914** In «Neapolis», I (1914), p. 71: La cosa in tesi generale non è sembrata inverosimile, perché ormai tutti ammettono che gli Japigi siano di stirpe illirica (4), nel che riflessi

fonetici (5), parole, nomi, toponomastica ed etnonomastica sono già concordi **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), pp. 164–65: Mi sembra in generale che la proposta di Coates sia positiva anche perché mostra di accostarsi con interesse a quella che potremmo chiamare etno–onomastica.

= Comp. di *etno-* e *-onomastica*.

**(N) etnotoponimo** sost. m. Nome di una località o di una regione riconducibile a un popolo, a una razza.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 177, nota 15: In altri termini, tali rappresentazioni cartografiche tendono a fornire dati sulla distribuzione areale di certi fenomeni attestati dagli etnotoponimi documentati.

= Comp. di *etno-* e *toponimo*.

**fitonimia** sost. f. Studio dei fitonimi

**1834** GRADIT (senza fonte)

**(n) 2.** Insieme di fitonimi.

**1960** Carlo Battisti, *Il sostrato mediterraneo nella fitonimia greco–latina. Appunti introduttivi*, Firenze, Olschki, 1960, titolo: *Il sostrato mediterraneo nella fitonimia greco–latina* **1981** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1981, III, p. 35: *Lineamenti di fitonimia veneta* **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 626: Né trascurabili sono

i riferimenti all’ambiente naturale (zoonimia e fitonimia) e alla scienza.

= Comp. di *fito-* e *-onimia*.

**(e) fitonimo** sost. m. Nome di pianta (interessa l’onomastica quando deriva da un nome proprio, perlopiù antroponimo).

**1950** GRADIT (senza fonte) **2014**

In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 20: Non posso credere che tutti questi toponimi ascritti al lat. LILIUM siano derivati da tale fitonimo.

= Comp. di *fito-* e *-onimo*.

**(N) fitonomastica** sost. f. Studio dei fitonimi.

**1990** Alberto Zamboni, *Conservazione e innovazione nella fitonomastica tra mondo classico e medio evo*, Spoleto, s.e., 1989, titolo: *Conservazione e innovazione nella fitonomastica*.

= Comp. di *fito-* e *-onomastica*.

**(N) fitotoponimia** sost. f. Insieme di fitotoponimi.

**1990** Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Firenze, Hoepli, 1990, p. 329: *Fitotoponimia e zootoponimia* **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 147: Appare forzata l’affermazione sull’ambiguità della fitotoponimia.

= Comp. di *fito-* e *-toponimia*.

**(N) fitotoponimo** sost. m. Nome di luogo che ha origine dalla denominazione di una specie vegetale: fiore, arbusto, frutto, albero, ecc.

**1930** In «Rivista geografica italiana», XXXVII (1930), p. 124: Accingendomi a questa ricerca fitotoponomastica, sono naturalmente partita dal presupposto che il fitotoponimo potesse indicare [...] che in quel luogo dovesse esistere **1965** *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, Como, Nosedà, III, p. 194: La datazione (nei limiti del materiale disponibile) fa notare come i più antichi fitotoponimi [...] siano con maggiore frequenza assegnabili al sec. XIV–XV **1980** In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 255: Fitotoponimi d'origine tedesca.

= Comp. di *fito-* e *-toponimo*.

**(N) fitotoponomastica** sost. f. Studio dei fitotoponimi.

**1945** Silvio Zavatti, *Saggio di fitotoponomastica della Romagna*, Forlì, Coop. Industrie grafiche, 1945, titolo: *Saggio di fitotoponomastica della Romagna*.

= Comp. di *fito-* e *-tonomastica*.

**(N) gastronimo** sost. m. Indica la denominazione di un prodotto alimentare; in ambito onomastico quando rappresenti o contenga un nome proprio, o da esso derivi.

**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 650: *Gastronimi e deonomastica: 150 anni d'Italia in cucina* **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 728: proponendo una periodizzazione dei gastronimi in quattro fasi principali.

= Comp. di *gastro-* nell'accezz. di 'relativo alla gastronomia' (→ *gastro*<sup>-2</sup> in AVSI I, sez. 5.1) e *-onimo*.

**(N) gastronomastica** sost. f. Studio o insieme dei gastronimi.

**2010** Patrizia Russo Cardone, *Gastronomastica ...*, senza luogo, senza ed., 2010, titolo (cfr. <http://ilmiolibro.kataweb.it/libro/cucina/42032/gastronomastica/>): *Gastronomastica. 365 ricette più una, gustosamente associate a nomi* **2013** Francesca Dragotto, *Non solo marketing ...*, Milano, EGEA, 2013, p. non num. (GRL): la gastronomastica, il repertorio di nomi di cibi e bevande alla cui base c'è un nome proprio, per esempio di persona.

= Comp. di *gastro-* nell'accezz. di 'relativo alla gastronomia' (→ *gastro*<sup>-2</sup> in AVSI I, sez. 5.2) e *-onomastica*.

**(n) gentilizio** agg. Relativo al nome di una famiglia nobile o di una stirpe.

**1669** Sertorio Orsato, *Li Marmi eruditi*, Padova, Pietro Maria Frambotto, 1669, p. 162: mà se veramente uno era à più di due Padre, allora secondo che le nascevano, appresso il nome gentilizio, quello di Prima, Seconda, Terza, Quarta, e così numeratamente le aggiungeva **1770** Francesco Antonio Zaccaria, *Istituzione antiquario-lapidaria*, Roma, Stamperia Zempel, 1770, p. 89: In fatti siccome il *Fabretti* osservò, che in tutta la classe XIV. [...], appena 30. donne s'incontravano, le quali avessero il medesimo nome gentilizio del marito, così in tutto il *Museo Veronese* non sene troveranno che circa cinquanta **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 206: Vale la pena di richiamare a questo proposito i gruppi gentilizi del tardo impero–alto medioevo.

**2.** sost. m. Nome di una famiglia nobile o di una stirpe.

**1789** Luigi Lanzi, *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'italia*, Roma, Pagliarini, 1789, II, p. 407: Epitafi che al gentilizio aggiungono un altro nome **1899** Enrico Cocchia, *L'origine del gentilizio Plautino secondo i più recenti seguaci della teoria Ritscheliana*, in *Atti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, XX, Napoli, Stabilimento Tipografico nella Regia Università di Alfonso Tessitore e Figlio, 1899, titolo: *L'origine del gentilizio Plautino* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 86: Il gentilizio *Albanus* con la terminazione *-anu(s)* dei toponimi fondiari avrebbe generato \**Albanianus*.

= Specializzazione di *gentilizio* agg. 'relativo a una famiglia nobile' (1700: GRADIT).

**(N)** **geonimia** sost. f. Insieme di geonimi.

**1941** Giovanni Binaghi, *Drasterius bimaculatus Rossi in Italia con note di sistematica sui Drasterius palearctici: variazioni, geonimia, apparati genitali e loro pertinenza tra i Conoderini (Coleoptera Elateridae)*, s.l., s.e., 1941, titolo: *variazioni, geonimia, apparati genitali* **2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 635: Dopo una rassegna tipologica e categoriale dei nomi (prediali, geonimia, nomi da manufatti [...]), il denso capitolo introduttivo si conclude con alcune considerazioni di apertura verso una lettura storico–insediativa del territorio.

= Comp. di *geo-* e *-onimia*.

**(E) (e)** **geonimo** sost. m. Nome proprio creato sulla base di una caratteristica geografica di un territorio.

**1990a** Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990, p. 150: termini latini comuni continuatisi come appellativi di significato per lo più vivo nei dialetti e che si riferiscono in maggioranza alla descrizione del paesaggio o attinenti alle condizioni del suolo (*geonimi*) **1990b** GRADIT (senza fonte) **2015** In

«Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), pp. 219–20: Se s'intende differenziare le piccole e le grandi realtà geografiche, il parametro della dimensione [...] si applica in modo differente a un'entità abitativa (econimo) o a una realtà geografica (geonimo).

= Comp. di *geo-* e *-onimo*.

**(N)** **geonomastica** sost. f. Studio dei geonimi.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 571: Il contributo di Konrad Kunze [...] può essere definito un lavoro di geonomastica.

**2.** Distribuzione territoriale di un corpus di nomi propri (in particolare antroponimi e toponimi) con particolare ma non esclusivo riferimento alle lingue e ai dialetti con cui sono espressi.

**1908** In «Rivista geografica italiana», XX (1908), p. 159: *Geonomastica polesana*.

**3.** Geonimia.

**1907** Giuseppe Ricchieri, *Per la geonomastica italiana e per la trascrizione dei nomi geografici*, Venezia, Tip. Ferrari, 1907, titolo: *Per la geonomastica italiana*

**1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 431: contributi validi per la nostra disciplina sono venuti soprattutto dai geografi i quali spesso si sono occupati di raccogliere i «termini geografici» o la

«geonomastica» di determinate regioni.

= Comp. di *geo-* e *-onomastica*.

**(N)** **glottonimia** sost. f. Insieme di glottonimi.

**1984** In «AIQN», VI (1984), p. 39: *Glottonimia ed etnonimia*.

= Comp. di *glotto-* e *-onimia*.

**(E)** **(e)** **glottonimo** sost. m. Denominazione di una lingua (perlopiù coincidente con l'aggettivo etnico della comunità dei parlanti tale lingua, e quindi assimilabile alla classe dei nomi collettivi e degli etnici deonomastici).

**1994** GRADIT (senza fonte) **1996** Paola Orsatti, *Il fondo Borgia della biblioteca vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1996, p. 61: I termini che designano i codici – per lo più glottonimi, ma anche [...] grafonimi, o aggettivi riferiti alla regione da cui i codici sono originari – sono termini storici

**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 84: Tutto sommato, pare assai più ragionevole accogliere dunque l'ipotesi formulata da Johannes Kramer, che istituendo un parallelo con altri nomi attribuiti a varietà linguistiche fa derivare il glottonimo [...] dall'aggettivo *llano* nel senso di 'scorrevole' **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 200: Tra i composti, segnalo i già ottocenteschi *slavo-rumeno* (attestato nel 1876 come glottonimo

e presente come agg. in TagliaviniOrigini, 538) e *slavo-rumeno-ellenico*.

= Comp. di *glotto-* e *-onimo*.

**(n) gratulatorio** agg. di nome, che esprime gratitudine, perlopiù alla divinità cui si è devoti, per la concessione e la nascita di un figlio.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 515: Grande è, infine, il numero dei discendenti di prenomi augurali e gratulatori del '200 nel Modenese **2009** In «Rivista italiana di Onomastica», XV (2009), p. 131: *Ristori* continua il nome gratulatorio medievale *Ristoro* nel senso di 'compenso, ricompensa, risarcimento' per la perdita di un precedente figlio.

= Specializzazione di *gratulatorio* agg. 'che esprime gratulazione, rallegramento' (av. 1547: GDLI).

**(N) ideonimia** sost. f. Insieme di ideonimi.

**2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 742: Nel complesso non mancano cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia.

= Comp. di *ideo-* e *-onimia*.

**(N) ideonimo** sost. m. Pragmonimo.

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 477: si veda

ad es. il termine *ideonimi* che GALKOWSKI 2010: 651, descrive come «nomi di opere d'arte, titoli di testi di letteratura, di quadri, di pitture murali, sculture, ecc.» **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 218: ideonimi intesi come opere artistiche, trasmissioni tv, film, marchi, eventi, ecc.

= Comp. di *ideo-* e *-onimo*.

**(N) idionimo** sost. m. Nome individuale o prenome.

**1987** Marcello Salvatore, *Il nome, la persona: saggio sull'etimologia antica*, Genova, Dipartimento di Archeologia e Filologia classica, 1987, p. 100: la presenza certa di una proibizione che protegge taluni idionimi **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 494, nota 2: infatti era uso onomastico repubblicano dei liberti anteporre l'idionimo servile (divenuto *cognomen*) al gentilizio dell'ex padrone.

= Comp. di *idio-* e *-onimo*.

**(N) idronimia** sost. f. Insieme di idronimi.

**1929** In «Studi Etruschi», III (1929), p. 293: *Gava e derivati nell'idronimia tirrena* **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: La idronimia ha offerto materia di studio e di ipotesi spesso contrastanti tra gli onomatologi **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 249: dopo le vedute d'insieme su limiti, storia e idronimia



della regione, si parla di singoli toponimi.

= Comp. di *idro-* e *-onimia*.

**(R) idronimo** sost. m. Nome di un corso d'acqua (fiume, torrente, ruscello, ecc.).

**1952** Silvio Pellegrini, *Gl'idronimi della Val del Biois*, Firenze, Olschki, 1952, titolo: *Gl'idronimi della Val del Biois*

**1957** GRADIT (senza fonte) **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: nomi locali che si riferiscono [...] alla categoria degli idronimi (cioè nomi di corsi d'acqua) o ai limnonimi (cioè ai laghi) **1991**

Touring Club Italiano, *Emilia Romagna*, Milano, Touring club italiano, 1991, p. 732: In età romana repubblicana tutto era favorevole per il sito di Ravenna, dove convergeva il ramo più meridionale della deltazione padana, identificabile con l'idronimo «Padusa» **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 512: Bertone ha realizzato un prototipo denominato *Birusa*: voce che corrisponde a un idronimo siberiano.

= Comp. di *idro-* e *-onimo*.

**(N) idronomastica** sost. f. Studio degli idronimi.

**1958** Benito Spano, *Appunti sulla idronomastica sarda*, Roma, Società geografica italiana, 1958, titolo: *Appunti sulla idronomastica sarda*.

= Comp. di *idro-* e *-onomastica*.

**(n) ingiuria** sost. f. Nei dialetti e negli italiani regionali meridionali (e in particolare siciliani), soprannome.

**1972** Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, Torino, Einaudi, 1972, p. 36: “Soprannome” disse il maresciallo “qui quasi tutti hanno soprannomi: e alcuni così offensivi che sono propriamente ingiurie”. “Poteva essere una *ingiuria*” disse il capitano “ma poteva anche essere un cognome strano come una ingiuria” **2003** In «Rivista italiana di Onomastica», IX (2003), p. 671: Ma anche sul piano onomasiologico l'isola offre una ricca varietà di forme per ‘soprannome’: intanto l'*ingiuria* nelle sue numerose varianti.

= Evoluzione semantica di *ingiuria* sost. f. ‘parola ingiuriosa’ (av. 1342: DELI).

**(E) (e) (R) ipocoristico** sost. m. o agg. Forma raccorciata della base di un nome, per aferesi, sincope o apocope; spesso tuttavia l'ipocoristico viene suffissato e pertanto il suo corpo fonico può risultare maggiore rispetto alla forma base (alcuni studiosi considerano tra gli ipocoristici anche i diminutivi e i vezzeggiativi).

**1766** Gennaro Sisti, *Trattato delle quattro dentali o siano sibilanti*, Venezia, Viezzeri, 1776, p. 206: I secondi, ed i terzi riconoscono diversità d'idea, con sostenerli di un significato diminutivo ed ipocoristico i formati nomi dal suo rispettivo anteriore. Variando in ciò i secondi dai terzi, che i secondi vogliono *Ala* diminutivo ed ipocoristico di *Axilla*,

e *Mala* di *Maxilla*, ecc.; dovechè i terzi pretendono *Axilla*, che esser debba diminutivo di *Ala*, e *Maxilla* di *Mala* ecc **1957** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 69: Ci sembra più appropriato pensare a un ipocoristico suffissato del personale *Alberto*.

= Dal gr. *hypokoristikós*, deriv. di *hypokorizomai* ‘parlo con vezzeggiativi’.

**(N)** **ipponimo** sost. m. Nome antropomorfizzato di un cavallo.

**1975** In «Helikon», XV–XVI (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 71: Credo che il nome del possessore, scritto con la semplificazione grafica della consonante doppia, sia *Κόρρακος*, se non ha che vedere con il noto antroponimo e ipponimo *Korax*, cioè *κόραξ* «corvo» **1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 334: Ancora una volta nella storia della formazione del nome personale, i soprannomi, ma anche ciononimi, ailuronimi, ipponimi, nomi di fate e altri personaggi fiabeschi **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 170: quindi gli ipponimi godono di “total onymic freedom”.

= Comp. di *ippo-* e *-onimo*.

**(E) (R)** **ittionimia** sost. f. Insieme di ittionimi.

**1963–1964** Giafranco Folena, *Per la storia della ittionimia volgare. Tra cucina e scienza naturale*, in «Bollettino dell’Atlante

Linguistico Mediterraneo» V/VI (1963–1964), pp. 61–137 (titolo): *Per la storia della ittionimia volgare* **1966** Giovanni Oman, *L'ittionimia nei Paesi Arabi del Mediterraneo*, Firenze, Olschki, 1966, titolo: *L'ittionimia nei Paesi Arabi* **1967** Giovanni Oman, *Problemi della ittionimia araba*, Napoli, s.e., 1966, titolo: *Problemi della ittionimia araba* **1973** GRADIT (senza fonte) **2002** Caterina Santarelli, *L'ittionimia dialettale di Porto San Giorgio*, Macerata, Università degli studi, 2002, titolo: *L'ittionimia dialettale*.

= Comp. di *ittio-* e *-onimia*.

**(E) (e) (R)** **ittionimo** sost. m. Nome (eventualmente antropomorfizzato) di pesce.

**1945** Carlo Battisti, *Alle fonti del latino. Lezioni universitarie sui problemi indoeuropeo e mediterraneo*, Firenze, Ed. Universitaria, 1945, p. 44: Gli ittionimi combinano bene cogli idronimi dei grandi fiumi della Germania orientale che hanno denominazioni indoeuropee **1949** Carlo Battisti, *Avviamento allo studio del latino volgare*, Bari, Leonardo da Vinci, 1949, p. 183: Se in *dracōma* per *τράχωμα* nella stessa traduzione si potrà scorgere un avvicinamento a *dracunculus* enfiagione, non trovo una simile spiegazione per *dracūrus*, ittionimo in Oribasio **1973** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 219: la voce *ittionimo* andrebbe riservata ai pesci e non a qualsiasi animale marino.

= Comp. di *ittio-* e *-onimo*.

**(E) (e) (R) limnonimo** sost. m.  
Nome di lago o più in generale di bacino d'acqua.

**1979** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, 1979, I, p. 103: di mari, laghi (limnonimi), monti (oronimi)

**1981** Enrico Campanile, *I Celti d'Italia*, Pisa, Giardini, 1981: p. 52: L'Olivieri, *DTL 79* accenna all'ipotesi [...] secondo la quale il limnonimo verrebbe da un celt. \*bennacus, cfr. irl. *bennach* "cornuto", cioè "dai molti promontori"

**1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: nomi locali che si riferiscono [...] ai limnonimi (cioè ai laghi)

**1990** Giancarlo Susini, *Storia di Ravenna, I. L'evo antico*, Venezia, Marsilio, 1990, p. 70: E dai nomi di fiumi o fiumiciattoli si passa spesso ai limnonimi

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 61: Nella ricerca di lingua italiana, il termine *limnonimo* compare talora per indicare il "nome di un lago"

**2004–2005** GRADIT (senza fonte)

**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 630: I riferimenti alla toponimia del mondo reale sono classificabili in poleonimi [...], oronimi [...], limnonimi [...], ecc.

= Comp. di *limno-* e *-onimo*.

**(N) marchionimia** sost. f.  
Insieme di marchionimi.

**2011** Enzo Caffarelli, *Nomi commerciali*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, vol. II, Roma, Treccani, 2011, p. 954, col. 2: Tra i nomi di esercizi commerciali

rientrano nella marchionimia le catene di rivenditori con un proprio marchio.

= Comp. di *marchio* e *-onimia*.

**(E) (R) marchionimo** sost. m.  
Nome commerciale di un prodotto industriale o artigianale (può intendersi anche soltanto la denominazione dell'azienda, oppure tutto ciò che è marchio, dall'antica insegna di locanda ai nomi di negozi, cinema, teatri, alberghi, ecc.).

**1979** In «Lingua nostra», XX–XXI (cfr. GRL, in cui non è specificato il volume), p. 100: La divulgazione del marchionimo però venne favorita soprattutto da leggi protezionistiche

**1983** In «Rivista italiana di dialettologia», VII (1983), p. 18: Il complesso dei nomi propri che interessano l'onomastica cinematografica – in particolare gli antroponimi (non fittizi), i teatronimi, i marchionimi – si è sempre mostrato pressoché impermeabile alle infiltrazioni dialettali

**1994** GRADIT (*Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone)

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 26: una casa discografica scozzese attiva negli anni 90 era ispirata al vulcano (*Vesuvius Records*) e il medesimo marchionimo identificava un'etichetta discografica americana degli anni 60 del Novecento.

= Comp. di *marchio* e *-onimo*.

**(N) marchionomastica** sost. f.  
Studio dei marchionimi.

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 341: Un seminario di marchionomastica all'Università di Tor Vergata.

= Comp. di *marchio* e *-onomastica*.

**(E) martirologio** sost. m. Libro liturgico che raccoglie i nomi dei martiri cristiani.

**1<sup>a</sup> metà XIV sec.** (GDLI e DELI, *Leggende di Santi* e F. Buti) **2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 391, nota 26: a circa 140 anni dalla promulgazione nel Martirologio e dalla vita del Baronio.

= Dal lat. *martyrologiū(m)*.

**(E) (e) matronimico** sost. m. Nome che deriva da quello materno.

**av. 1729** (GDLI) **1828** Francesco Inghirami, *Lettere di etrusca erudizione*, Fiesole, Poligrafia fiesolana, 1828, p. 67: Oscuro per altro rimane il matronimico **1833** Giovanni Battista Vermiglioli, *Antiche iscrizioni perugine: Iscrizioni etrusche*, Perugia, Baduel, 1833, p. 269: non ci opporremo peraltro a chi in quel matronimico volesse rintracciarvi anche altro gentilizio **1869** GRADIT (senza fonte) **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 167: *Babich* ital. in *Balbi* è cg. sia sloveno sia croato, matronimico in *-ič/-ić* da *baba* 'donna vecchia, nonna'.

= Dal lat. tardo *matronimīcu(m)*.

**(N) merceonimo** sost. m. Nome di merce.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 498: qui registro, [...], l'assenza dal *De Mauro* delle voci *antroponomastica* (c'è solo *antroponimia*), *anemonimo*, *astronimo*, *crematonimo*, *marchionimo*, *merceonimo*, *pelagonimo*, *poleonimo*, *selenonimo*, *socionimo*, *teatronimo*, ecc.

= Comp. di *merce* e *-onimo*.

**(N) metaonomastico** agg. Che appartiene o è relativo alla metalingua utilizzata negli studi onomastici.

**2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 304: con postilla metaonomastica **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 668: si tratta infatti di un sintagma metalinguistico – e metaonomastico –.

= Comp. di *meta-* e *onomastico*.

**(N) microtoponimia** sost. f. Insieme di microtoponimi.

**2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 21: la microtoponimia è spesso un gruppo di cose opache **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 40: L'intera area fu oggetto di una colonizzazione medievale tedesca, che nella Val dei Mòcheni è sopravvissuta nella lingua, [...], lasciando tracce molto forti nella microtoponimia.

= Comp. di *micro-* e *toponimia*.

**(N) microtoponimo** sost. m.  
Nome di luogo di entità minore.

**1993** Luigi Chiappinelli, *Microtoponimi della Basilicata*, Pisa, s.e., 1993, titolo: *Microtoponimi della Basilicata*

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 21: In genere, [...], tanto i macro- quanto i microtoponimi presentano disponibilità alla transonimizzazione.

= Comp. di *micro-* e *toponimo*.

**(N) microtoponomastica** sost. f.  
Studio dei microtoponimi.

**1981–82** Daniela De Dona, *Contributo allo studio della microtoponomastica bellunese: tesi di laurea*, Padova, Università degli studi, aa. 1981–82, titolo: *Contributo allo studio della microtoponomastica bellunese* **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 208: Elvira Assenza ha offerto il suo contributo con un breve capitolo di microtoponomastica.

= Comp. di *micro-* e *toponomastica*.

**(N) naonimia** sost. f. Insieme di naonimi.

**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 208: S'incontrano, inoltre, cenni alla zoonimia antropomorfizzata, alla crematonimia, alla marchionimia, all'ideonimia, alle [sic] naonimia.

= Comp. di gr. *naus* 'nave' e *-onimia*.

**(N) naonimo** sost. m. Nome di un'imbarcazione di qualsiasi tipo.

**2006** In «Rivista italiana di Onomastica», XII (2006), p. 224: l'analisi offre un punto di partenza stimolante, proponendo nel contempo un sistema di analisi a cinque livelli per i naonimi **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 677, nota 24: Da due storici naonimi, ecco la *sindrome del Bounty* e la *s. del Titanic*.

= Comp. di gr. *naus* 'nave' e *-onimo*.

**(N) necronimo** sost. m. Nome di un morto usato per battezzare altri individui.

**2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 191: Tecnonimi e necronimi **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 609, nota 12: adotta p. es. il valore etnologico e antropologico dei cosiddetti *tecnonimi* e *necronimi* tra le ispirazioni denominative dei nomi propri di persona in particolari sub-sistemi sociali.

= Comp. di *necro-* e *-onimo*.

**(N) nesonimo** sost. m. Nome di un'isola.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 636: Difficile dire quale quota sia attribuibile al toponimo alpino *passo della Maddalena*, quale al nesonimo sardo **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 135: Accanto ai termini più diffusi, cioè i ben noti *antroponimi*, *deonimi*, *iperonimi*,

[...], *nesonimi, oiconimi* **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 526: da toponimi (compresi oronimi, idronimi, nesonimi).

= Comp. di *neso-* e *-onimo*.

**(E) nickname** sost. m. Soprannome o pseudonimo usato dagli utenti della Rete per identificarsi in un determinato contesto o in una determinata comunità virtuale; può consistere in una forma onimica compiuta, in una sigla o in una combinazione alfanumerica.

**1998** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 183: in compenso l'“invenzione” di Francesco Maria Piave, il librettista dell'opera, è abbastanza diffusa come *nickname* su *Facebook*.

= Voce ingl. ‘soprannome’.

**(N) nome d'arte** loc. s. m. Pseudonimo utilizzato da artisti e personaggi dello spettacolo in luogo del nome vero.

**1939** Francesco Ferrara, *Nome d'arte e pseudonimo nella tutela del diritto d'autore*, Milano, Vallardi, 1939, titolo: *Nome d'arte e pseudonimo nella tutela del diritto d'autore* **1955** DizEncIt (DELI) **2014** Antonio Fiore, *Ufagrà. Passato, presente e futurismo*, Roma, Gangemi, 2014, p. 36: Allo stesso tempo nasce anche il nome d'arte Ufagrà con il quale Fiore inizia a firmare le proprie opere.

= Da *nome in arte* ‘nome (adottato) nell'arte (teatrale o cinematografica)’ (1925: DELI, s.v. *nome d'arte*), forse per influsso della loc. *opera d'arte*, più frequente e antica (almeno 1857: GRL).

**(E) nome di battaglia** loc. s. m. Nome di guerra (anche, per traslato, nome d'arte).

**1912** Palmiro Premoli, *Dizionario nomenclatore*, vol. II, Milano, Manuzio, 1912, s.v. *nome*, p. 736 (cit. in DELI): *nome di battaglia*, quello assunto, specialm., da artisti di teatro, *cantante* o *comico* **1975** Pier Luigi Bellini delle Stelle-Urbano Lazzaro, *Dongo: la fine di Mussolini*, Milano, Mondadori, 1975, p. 19: Tutti i partigiani, al momento in cui venivano presi in forza presso i singoli distaccamenti, si sceglievano un nome fittizio (nome di battaglia) **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 89, n. 46: Ma il suo vero nome di battaglia è Piano Bill.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *battaglia*, sul modello del precedente *nome di guerra* (1695: DELI, s.v. *nome di battaglia*).

**(E) nome di guerra** loc. s. m. Pseudonimo che i militari di alcuni corpi assumevano entrando in servizio.

**1695** In L. Magalotti secondo Andrea Dardi, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992, p. 349 (DELI,

s.v. *nome di battaglia*) **1912** Palmiro Premoli, *Dizionario nomenclatore*, vol. II, Milano, Manuzio, 1912, s.v. *nome*, p. 736: [nome] *di guerra*, un tempo soprannome personale che il soldato prendeva entrando nella milizia **2007** GRADIT, s.v.: *nome di guerra* [...] pseudonimo che i soldati di taluni corpi militari (ad es. la marina militare del Regno di Sardegna, la Legione Straniera, ecc.) usavano assumere al momento dell'entrata in servizio.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *guerra*.

**(N) nome di trono** loc. s. m. Nome adottato al momento dell'acquisizione del potere, soprattutto da parte di divinità, sacerdoti, sovrani e supremi magistrati.

**1889** Cesare Antonio de Cara, *Gli Hyksôs o re pastori di Egitto: ricerche di archeologia egizio-biblica*, Roma, Tipografia dei Lincei, 1889, p. 11: Ma il nome stesso di famiglia di Sebekhotep è analogo al suo nome di trono, in quanto che esprime la stessa idea di culto solare **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 386: Anche nel caso di *Vittorio Emanuele II*, per il quale si è preferito sommare le occorrenze del nome di trono completo con quello di *Emanuele*.

= Polirematica formata da *nome*, *di* e *trono*.

**(E) nomignolo** sost. m. Appellativo, diverso dal nome proprio (ma che talvolta può esserne una riduzione), con il quale viene indicata una persona, in particolare in famiglia o tra amici; spesso scherzoso, può alludere a caratteristiche fisiche o morali o al contesto lavorativo.

**av. 1406** (GDLI) **1907** Fausto Nicolini, *Memorie storiche di strade e edifici di Napoli*, Napoli, Ricciardi, 1907, p. 120: perché il popolo, per conto suo, giurò odio eterno contro «il consigliere del mal consiglio»; nomignolo che al de Angelis restò per sempre **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 17: A Montevideo Crosa operò con successo su una vasta area rurale e per tale motivo il suo nomignolo si fissò sia come microtoponimo sia come antroponimo portato dai discendenti.

= Deriv. di *nome* con *-ignolo*.

**(N) oceanonimo** sost. m. Nome di oceano.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 61, nota 10: Si veda tuttavia KAMIANETS 2000: 47 distinguere tra *limnonimi* 'nomi di laghi', *potamonimi* 'nomi di fiumi', *elonimi* 'nomi di paludi', *oceanonimi* 'nomi di oceani' e *pelagonimi* 'nomi di mari'.

= Comp. di *oceano-* e *-onimo*.

**odonimia** sost. f. Insieme di odonimi.

**1950** GRADIT (senza fonte) **1995**

In «Rivista italiana di Onomastica», I (1995), p. 41: Lo studio della toponomastica stradale (odonimia e ononomastica) è stato praticato in misura diversa a seconda dell'antichità dell'odonimo **2015**

In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 102: Un'attenzione particolare, [...], necessita l'odonimia, ovvero l'insieme delle denominazioni di vie, piazze, vicoli e altre aree di circolazione.

= Comp. di *odo-* e *-onimia*.

**(E) (e)** **odonimo** sost. m. Nome assegnato, specie nella toponomastica urbana, alle strade e a qualsiasi area di circolazione: viali, vicoli, larghi, piazze, ecc.

**1964** GRADIT (senza fonte) **2015**

In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 102: dal punto di vista morfosintattico si può dire che sono attestati tre tipi di odonimi.

= Comp. di *odo-* e *-onimo*.

**(E) (e)** **odonomastica** sost. f. L'insieme degli studi riguardanti gli odonimi.

**1950** GRADIT (senza fonte) **1982**

Guido Laghi, *Toponimi urbani di Russi: ononomastica del territorio*, Russi, Banca agricola Cacciaguerra, 1982, titolo: *odonomastica del territorio* **2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 84: Rodari non si limita a riportare soltanto macrotoponimi, predilige anche l'odonomastica, gli

edifici pubblici, le singole aree urbane e i quartieri.

= Comp. di *odo-* e *-onomastica*.

**(N)** **oiconimo** sost. m. Nome di centro abitato (soprattutto in lingue diverse dall'italiano).

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 600: oiconimi polacchi con il suffisso *-nia* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 17: Ciascun transonimo deriva direttamente dal microtoponimo (od oiconimo) originario senza interdipendenza con altri enti e altri nomi.

= Comp. di *oico-* e *-onimo*.

**(E)** **omonimia** sost. f. L'avere lo stesso nome, il chiamarsi nel medesimo modo di qualcun altro.

**av. 1574** (GDLI e DELI, A. Minturno) **1785** Gaetano Marini, *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzi*, Roma, Giunchi, 1785, p. 136: potè l'Autore di quello ingannarsi dall'*omonimia* del Console **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 147, nota 79: Si è purtroppo trattato di un banale caso di omonimia.

= Dal lat. tardo *homonymia(m)*, dal gr. *homōnymía* (GRADIT).

**(E)** **omonimo** sost. m. o agg. Si dice di persona o cosa che ha lo stesso nome di altre.

**av. 1779** (DELI, G. Targioni Tozzetti, in relazione all'agg.) **1809** (DELI, L.



Lanzi, in relazione al sost. m. riferito a persona) **1887** Gioachino La Spina, *Leone 13. e i suoi predecessori omonimi*, Acireale, Donzuso, 1887, titolo: *Leone 13. e i suoi predecessori omonimi* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 17: il santo, per distinguersi dagli omonimi, viene accompagnato dal luogo di provenienza.

= Dal lat. tardo *homonymu(m)*.

**(N)** **onimia** sost. f. Insieme di nomi propri.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 56: Un altro concetto fondamentale è quello che in italiano potrebbe indicarsi con il termine *onimia* (ted. *Onymie*, ingl. *onymy*), che si riferisce alla totalità dei nomi propri usati dai parlanti **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 24, nota 20: uno sguardo mondiale sull'onimia del gioco del *Monopoly*.

= Deriv. di *onimo* con *-ia*.

**(N)** **onimico** agg. Che si riferisce a nome proprio.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 614: Santiago intende rappresentare un appuntamento significativo verso la definizione di termini utili non solo per le classi e i gruppi di nomi [...], ma anche per altre forme come *topolessema*, *norma onomastica* e *onimica*, ecc. **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29: naturalmente si può discutere se l'astrotoponimia [...] possa/debba

essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

= Deriv. di *onimo* con *-ico*.

**(N)** **onimizzazione** sost. f. Passaggio di una voce lessicale o appellativo allo status di nome proprio.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 523: il nome di marchio tra lessico e onimizzazione **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 19: La ricostruzione dei processi transonimici legati a *Cipro* risulta pertanto complessa, caratterizzata da vari processi di lessicalizzazione, onimizzazione e appunto transonimizzazione.

= Deriv. di *onimo* con *-izzazione*.

**(N)** **onimo** sost. m. Nome proprio.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 56: l'equivalente italiano del tedesco *Onym* (e dell'ingl. *onym*) è *ònimo* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 20: Lo stesso vale per gli altri percorsi possibili, il che permette di affermare che la transonimia moltiplica i valori e le categorie di appartenenza di un onimo.

= Dal gr. *ónoma* 'nome'.

**(E)** **-onimo** conf. Nome (usato quasi esclusivamente per formare voci in cui funge da determinato rispetto ai determinanti *antrop(os)*, *top(os)*, *od(os)*, *or(os)*, *idr(os)*, ecc.).

**1999** GRADIT (senza indicazione di data) **2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 552: Viene subito da notare che, nella maggior parte dei casi, il suffissoide *-ònimo* è accompagnato da un sostantivo con valore predicativo [...] e non qualificativo **2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 173: ben 333 le occorrenze della voce *fairy*, semplice o composta, di cui 81 volte con *-landia*, 80 con *-topia*, 56 con *-onimo* e 36 con *-toponimo*.

= Dal gr. *-ònymos*, cfr. *ónoma* ‘nome’ (GRADIT).

**(E) (e) onomanzia** sost. f. Pseudoscienza che pretende di spiegare, attraverso il nome, il destino o le caratteristiche psicologiche, comportamentali e fisiche del portatore.

**1561** GRADIT (senza fonte) **1834** In «L’Eco. Giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 577: Gli antichi davano una ridicola importanza alla Onomanzia **2010** Chiara Bertrand, *Nomi e segni zodiacali*, Firenze, Giunti Editore, 2010, p. 10: Il secondo metodo di studio, il più misterioso, è l’onomanzia, che all’etimologia del nome affianca l’analisi dei suoi valori più “sottili”.

= Comp. del gr. *ónoma* ‘nome’ e *-manzia*, con caduta di una sillaba per aplogia.

**(N) onomasta** sost. m. Studioso, esperto, cultore di onomastica.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 559: Il volume raccoglie una dozzina di saggi in onore del linguista e onomasta Paul Fabre **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 749: L’interesse dell’onomasta per opere di questo tipo è parziale.

= Comp. del gr. *ónoma* ‘nome’ e *-asta*.

**(E) (R) onomastica** sost. f. Settore della linguistica che studia i nomi propri di tutti i generi, le loro origini, l’etimologia, la motivazione, gli ambiti d’uso e i processi di denominazione nell’ambito di una o più lingue o dialetti.

**1910** Cesare Poma, *Il composto verbale nella onomastica italiana: appunti filologici*, Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, 1910, titolo: *Il composto verbale nella onomastica italiana* **1911** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 165: per decenni non si sono avute interazioni fruttuose tra questo filone di studi e l’onomastica generale.

= Dal gr. *onomastikḗ (tékhne)* ‘(tecnica) del denominare’.

**(E) (n) (r) onomastico** agg. Relativo all’onomastica.

**av. 1907** (GDLI) **1997** Simona Marchesini, *Studi onomastici e sociolinguistici sull’Etruria arcaica: il caso di Caere*, Firenze, Olschki, 1997, titolo: *Studi onomastici e sociolinguistici* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 168: è rilevante che il

materiale onomastico occidentale è prelevato da diverse fonti.

**2.** sost. m. Nome proprio.

**av. 1907** (GDLI).

**3.** sost. m. Data del calendario in cui una persona celebra il proprio santo patrono.

**1806** Alessandro Astesani, *Ricerche sull'esistenza di s. Napoleone Onomastico dell'Imperatore e Re nostro Sovrano*, Milano, Galeazzi, 1806, titolo: *Ricerche sull'esistenza di s. Napoleone Onomastico dell'Imperatore* **1813** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 155: Nel Vaticano, secondo il protocollo tradizionale, l'onomastico del papa è un giorno di festa.

= Dal gr. *onomastikós* 'relativo al nome', deriv. di *onomázō* 'denomino'.

**(S)** **onomasticon** (*onomastikon*) sost. m. Raccolta di nomi propri.

**1883** In «Ateneo Veneto» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 91: *Escursione nel Museo lapidario di Este: onomasticon* **1915** Leone Caetani, *Onomasticon Arabicum, ossia Repertorio alfabetico dei nomi di persona e di luogo contenuti nelle principali opere storiche, biografiche e geografiche, stampate e manoscritte, relative all'Islām*, Roma, Casa editrice italiana, 1915, titolo: *Onomasticon Arabicum, ossia Repertorio alfabetico dei nomi di persona e di luogo* **1999** GRADIT (senza indicazione di data) **2003** In «Rivista italiana di Onomastica», IX (2003), p. 444: Se poi torniamo a consultare l'*onomastikon* plutarchiano,

troviamo più personaggi che portano il nome di Timoteo **2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 275: sull'*onomasticon* di Bydgoszcz.

= Voce lat. mod., dal gr. *onomastikón (biblion)* '(libro) di nomi'.

**onomastikon** → **onomasticon**

**(n)** **onomatologia** sost. f. Studio dei nomi propri, onomastica.

**2008** In «Rivista italiana di Onomastica», XIV (2008), p. 450: però è assai più interessante apprendere che in una sua trasmissione radiofonica a puntate della vigilia di guerra, *Dimmi il tuo nome*, dedicò «la quarta lezione di onomatologia» a *Camillo*.

= Comp. di *onomato-* e *-logia*.

OSSERVAZIONI: Il significato precedente del termine, 'nelle scienze naturali, nomenclatura sistematica' (1834: GRADIT), è verosimilmente poligenetico.

**(N)** **onomatologo** sost. m. Studioso dei nomi propri, onomasta.

**1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: La idronimia ha offerto materia di studio e di ipotesi spesso contrastanti tra gli onomatologi **2004** Samuele Schaerf, *I cognomi degli ebrei d'Italia con un'appendice su le famiglie nobili ebrae d'Italia* (cfr. GRL, che non fornisce indicazioni bibliografiche), p. 33: Ed anche gli Ebrei spagnuoli di Smirne (Asia Minore) sono livornesi, come

scrisse il sig. Cesare Poma, l'illustre onomatologo italiano.

= Comp. di *onomato-* e *-logo*.

**(N)** **ornitonimo** sost. m. Nome assegnato a un esemplare di uccello; in onomastica: nome antropomorfizzato di un uccello.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 160: I toponimi che si rifanno a ornitonimi sono pochissimi **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 217: il *limnonimo* e l'*ornitonimo* non sono cognomi.

= Comp. di *ornito-* e *-onimo*.

**(E)** **oronimia** sost. f. Insieme di oronimi.

**1972** (GDLI) **1982** Emilio Panarese, *Il toponimo "Maglie" e l'oronimia salentina*, Galatina, Congedo Editore, 1982, titolo: *l'oronimia salentina*.

= Comp. di *oro-* e *-onimia*.

**(E)** **(e)** **(R)** **oronimo** sost. m. Nome dei rilievi significativi del territorio (monti, cime, colli, ecc.).

**1970** «L'Universo», L (1970), p. 341: *Appunti sugli oronimi delle Alpi Venoste* **1972** GRADIT (senza fonte) **1988** *Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. 438: oronimi (nomi di monte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 24: desunti da antroponimi,

microtoponimi, idronimi, oronimi, coronimi.

= Comp. di *oro-* e *-onimo*.

**(N)** **oronomastica** sost. f. Studio degli oronimi.

**2000** Ernesto Majoni, *Su par ra Pènes de Naeròu: storia, alpinismo, oronomastica delle Cinque Torri d'Averàu con varie curiosità*, S. Vito di Cadore, Tip. Sanultese, 2000, titolo: *storia, alpinismo, oronomastica*.

= Comp. di *oro-* e *-onomastica*.

**(N)** **papponimico** Si dice sost. m. Nome derivato da quello del nonno.

**2001** In «Minima epigraphica et papyrologica» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 47: I due cocci appartenerebbero quindi ad un omonimo membro degli Alcmeonidi, che, per non essere confuso con il suo più celebre parente, fu distinto dal votante mediante l'aggiunta del papponimico.

= Comp. di *pappo-*, elemento ricavato dal lat. *pappus* 'nonno', e *-onimo* con *-ico*, prob. sul modello di *patronimico*.

**(E)** **patrionimico** sost. m. o agg. Nome etnico primario o derivato dal nome del luogo d'origine o di provenienza, usato per indicare un individuo o un gruppo (Basso uso).

**1958** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 449: e poi il primo dei cognomi patrionimici.

= Comp. di *patria* e *-onimo* con *-ico*, prob. sul modello di *patronimico*.

**(E) patronimico** sost. m. o agg. Si dice di nome derivato da quello del padre o di un avo.

**fine del sec. XIV (GDLI) 2015**  
In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 130, nota 4: il tipo cognominale costituito da un patronimico genitivale.

= Dal lat. *patronymicu(m)*.

**(N) pelagonimo** sost. m. Nome di mare.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 647: *pelagonimi, potamonimi e limnonimi* come iponimi di *idronimo*.

= Comp. di *pelago* e *-onimo*.

**(N) poleonimia** sost. f. Insieme di poleonimi.

**2011** *Gli etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI Convegno di studi etruschi ed italici*, Pisa–Roma, Serra, 2011, p. 251: *Ipseità e alterità tra etnonimia e poleonimia*.

= Comp. di gr. *póleōs* ‘di città’ e *-onimia*.

**(N) poleonimo** sost. m. Nome di un centro abitato.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 117: Il fenomeno del cambiamento dei poleonimi è stato finora oggetto di

rilevamenti di respiro soprattutto locale **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 210: la baritonesi [...] rappresenta un carattere distintivo dell’eponimo poiché la ritrazione dell’accento funge da marca di individuazione, come si nota in *Aἴσων*, nome del padre di Giasone rispetto al poleonimo *Aἴσών*.

= Comp. di gr. *póleōs* ‘di città’ e *-onimo*.

**(N) poreionimo** sost. m. Nome proprio attribuito a un mezzo di trasporto (spec. treni, aerei, navi).

**2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 615: cec. *pojeronymà* (it. “poreionimi”) = nomi di mezzi di trasporto.

= Comp. di gr. *poreion* ‘mezzo di trasporto’ e *-onimo*.

**(N) potamonimo** sost. m. Nome di luogo che deriva da un nome di fiume.

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 647: *pelagonimi, potamonimi e limnonimi* come iponimi di *idronimo* **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 105: è noto il caso di *Segesta/Egesta*, nonché quelli di *Ichana/Sichana*, *Ergetion/Sergetion* e del potamonimo *Symethos/Hymethos*.

= Comp. di *potamo-* e *-onimo*.

**(N)** **pragmonimo** sost. m. Nome proprio che indica una produzione dell'ingegno umano, ideonimo.

**2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 305: *Pragmonimi, ailuronimi e altri nomi di nomi*.

= Comp. di *pragma-* e *-onimo*.

**(E)** **(n)** **prediale** sost. m. Toponimo, in origine relativo ad un possedimento terriero, che deriva dal nome del proprietario.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 500: È un prediale da *Pulcherius* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 59: Nell'ambito degli studi linguistici, sovente si è fatto riferimento ai cosiddetti prediali per spiegare [...] la formazione di nomi di abitati, fondi agresti e altri elementi geografici.

= Dal lat. mediev. *praediale(m)* 'relativo a un podere' (av. 1419: GRADIT).

**(E)** **prenome** sost. m. Nome personale individuale che generalmente precede il cognome.

**av. 1535** (GDLI) **1561** Alessandro Citolini, *La Tipocosmia di Alessandro Citolini da Serravalle*, Venezia, Valgrisi, 1561, p. 516: co'l Nome sarà esso nome assoluto, il nome sostantivo, il nome aggiunto, il nome proprio, è seco il prenome, l'agnome, e'l cognome **1989(?)** Francesco Petroselli, *Motivazioni della scelta e funzioni comunicative dei prenomi in una comunità rurale*, estratto da *Universidade de Santiago*

de Compostela, 1989, Publicadas por Ramon Lorenzo (cfr. SBN, che non riporta altre indicazioni): *funzioni comunicative dei prenomi* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 13: prenomi, cognomi, soprannomi, odonimi, crematonimi di ogni tipo ed anche nuovi toponimi.

= Dal lat. *praenomen*, 'nome individuale che precedeva quello gentilizio'.

**(E)** **pseudonimia** sost. f. Uso, da parte di un autore, di pubblicare opere o scritti sotto un nome fittizio.

**1829** GRADIT (senza fonte) **1881** Giovanni Battista Carlo Giuliani, *La pseudonimia veronese*, Verona, Noris, 1881, titolo: *La pseudonimia veronese* **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 145: Infine, un importante elemento onomastico del romanzo è la pseudonimia del personaggio principale.

= Comp. di *pseudo-* e *-onimia*.

**(E)** **(R)** **pseudonimo** sost. m. o agg. Nome fittizio di persona, diverso da quello anagrafico, utilizzato da scrittori, artisti e sim. o da qualunque altra persona che non voglia o non possa usare il vero nome.

**1719** Louis Elies Dupin, *La storia profana dal suo principio fino al presente composta nella lingua francese dall'autore della Storia della Chiesa, e tradotta nell'italiana da Selvaggio Conturani \ pseudonimo di Arcangelo Agostini*, Padova, Stamperia del seminario appresso Giovanni Manfre, 1719, frontespizio: *pseudonimo*

di Arcangelo Agostini **1737**

Giovanni Maria Mazzuchelli, *Notizie storiche e critiche intorno alla vita, alle invenzioni, ed agli scritti di Archimede Siracusano*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1737, p. 122: onde il Placcio (3) pone questo Gerone tra gli Autori pseudonimi

**1760** *Memorie anedote spettanti alla vita ed agli studj di Paolo Servita. Raccolte e ordinate da Francesco Grisellini*, Losanna, Bousquet, 1760, p. 239: Nel giudizio che questo Autore pseudonimo reca sulle Storie del Concilio Tridentino dell'uno e dell'altro, dà continuamente la preferenza a quella di F PAOLO

**1771** In «Giornale de' letterati», III (1771), p. 84: Dopo avere l'erudito pseudonimo che cuopresi sotto il nome di Dionisio Sandelli trattato assai dottamente delle consuetudini riguardanti l'Eucaristia nella Chiesa Greca, [...], prosiegue con un nuovo ben lavorato Opuscolo a chiarire un altro importantissimo Articolo

**1772** GRADIT (G. Casanova, *Saggi*)

**2014** In «Rivista italiana di Onomastica», XX (2014), p. 92, nota 55: Numerosi suoi articoli e rubriche erano firmati con pseudonimi.

= Dal lat. mediev. *pseudonymu(m)*.

**(N)** **psiconimo** sost. m. Nome relativo alla dimensione psicologica e psicolinguistica oppure nome di entità mentale.

**1984** Angela Maria Negri, *Gli psiconimi in Virgilio*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984: *Gli psiconimi in Virgilio* **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 616: *psiconimi* = nomi di entità mentali.

= Comp. di *psico-* e *-onimo*.

**(N)** **psico-onomastica** sost. f. Disciplina relativa allo studio dei nomi in prospettiva psicologica e psicolinguistica.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 558: Sociolinguistica generale, socio- e psico-onomastica.

= Comp. di *psico-* e *-onomastica*.

**(N)** **selenonimo** sost. m. Nome di un'entità territoriale della superficie lunare (monte, mare, oceano, valle, ecc.).

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 498: qui registro [...] l'assenza dal *De Mauro* delle voci *antroponomastica* (c'è solo *antroponimia*), *anemonimo*, *astronimo*, *crematonimo*, *marchionimo*, *merceonimo*, *pelagonimo*, *poleonimo*, *selenonimo*, *socionimo*, *teatronimo*, ecc.

= Comp. di *seleno-* e *-onimo*.

**(E)** **(e)** **singenionimo** sost. m. Nome che esprime un rapporto di parentela.

**1988** GRADIT (senza fonte) **2005** In «Rivista italiana di Onomastica», XI (2005), p. 114: *agionimo*, *agiotoponimo*, *nom de plume*, *odonimo* [...], *singenionimo*.

= Comp. di gr. *syngenés* 'parente' e *-onimo*.

**(E) sobriquet** sost. m.  
Nomignolo.

**1786** GRADIT (G. B. Casti, *Epistolario*) **2005** In «Rivista italiana di Onomastica», XI (2005), p. 216: dai *sobriquet* giullareschi ai giochi encomiastici o enigmistici basati sul nome.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) socionimia** sost. f. Insieme di socionimi.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 632: la toponomastica, l'odonimia e la socionimia urbana **2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 210: Socionimia urbana.

= Comp. di *socio-* e *-onimia*.

**(N) socionimo** sost. m. Nome proprio relativo a un luogo di aggregazione umana (stazione, porto, aeroporto, caserma, ospedale, scuola, università, biblioteca, stadio, teatro, cinema, ecc.).

**1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 596: accanto alla toponomastica tradizionale vari capitoli sono dedicati alle costruzioni dell'uomo, a edifici pubblici e privati, a luoghi di incontro e a tutto il folto gruppo dei cosiddetti socionimi urbani **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29: denominazioni di socionimi urbani.

= Comp. di *socio-* e *-onimo*.

**(N) socionomastica** sost. f. Studio dei rapporti fra scelta, motivazione e uso di nomi propri, spec. antroponimi, e stratificazione sociale.

**1998** In «Rivista italiana di Onomastica», IV (1998), p. 614: La quarta sessione è dedicata alla socionomastica **1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), pp. 573–74: relativo alla socionomastica **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 69: La socionomastica, ossia lo studio dei rapporti fra diffusione e attribuzione dei nomi di persona e classi sociali, è una disciplina che conta pochissimi studi all'attivo.

= Comp. di *socio-* e *-onomastica*.

**(N) socionomastico** agg. Relativo alla socionomastica.

**1996** Enzo Caffarelli, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer, p. 259: In campo m., considero bassi sul piano socionomastico i nomi con oltre il 60% delle occ. tra ceti medio–inferiore e ceto inferiore **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 78: a parte *Maria*, *Anna* e *Lucia*, che si confermano abbastanza neutri dal punto di vista socionomastico e crononomastico, nessuna delle forme più indicate per la portiera è stata scelta più di due volte per designare la protagonista.

= Comp. di *socio-* e *-onomastico*.

**(E) soprannome** sost. m.  
Appellativo che si aggiunge al nome



o al cognome di una persona o li sostituisce, per sottolinearne certe particolari qualità fisiche o morali.

**1304–08** (GDLI: Dante) **1776** Carlo Rollin, *Storia romana dalla fondazione di Roma fino alla battaglia di Azio, cioè fino al finire della Repubblica*, Siena, Francesco Rossi, 1776, trad. it. [dal fr.] anonima, XIV, p. 90: Questa è secondo Plutarco, l'origine di questo soprannome dato a Pompeo **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 69: Le denominazioni degli artigiani, i loro strumenti di lavoro e le loro opere si riflettono anche nei soprannomi e poi nei nomi di famiglia.

= Deriv. di *nome* con *sopra-*, prob. sul modello del lat. mediev. *supernomen*.

**(N)** **soprannome di famiglia** loc. sost. m. Appellativo attribuito all'intera famiglia.

**1998** Mariano Lio, *Setu de chi po ti, ceo?: oltre duecento soprannomi di famiglia scomparsi ed esistenti a Segusino*, s.l., s.e., 1998, titolo: *oltre duecento soprannomi di famiglia* **2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 161: notano come uno stesso elemento onomastico possa servire da soprannome di famiglia, da soprannome personale e da toponimo.

= Polirematica formata da *soprannome*, *di* e *famiglia*.

**(N)** **speleonimo** sost. m. Nome di un luogo subacqueo o di una grotta.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 219: Ogni

lemma del repertorio, preceduto da un simbolo che codifica il tipo nominale (insediamento, coronimo, oronimo, idronimo, speleonimo, ecc.), riporta la forma corretta **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 617: *speleonimi* = nomi di cavità nel terreno, quali grotte, caverne, gallerie sotterranee, canali, fiumi e bacini d'acqua sotterranei.

= Comp. di *speleo-* e *-onimo*.

**(N)** **speleonomastica** sost. f. Studio degli speleonimi.

**1985** *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, a cura di Luciano Agostiniani *et al.*, Pisa, Pacini, 1985, p. 165: *Note di speleonomastica carsica* **1999** In «Rivista italiana di Onomastica», V (1999), p. 205: *La speleonomastica nel Parco regionale del Monte Cucco* **2013** Euro Puletti, *I nomi delle Grotte di Gubbio nelle Tavole Eugubine*, disponibile in Internet nel sito <http://www.buioverticale.it/i-nomi-delle-grotte-di-gubbio-nelle-tavole-eugubine/>: Il sottoscritto ha contribuito, in maniera elettiva, fornendo dati circa la speleonomastica tradizionale dell'area del Parco Naturale Regionale del Monte Cucco.

= Comp. di *speleo-* e *-onomastica*.

**(N)** **teatronimia** sost. f. Insieme di teatronimi.

**2012** In «Rivista italiana di Onomastica», XVIII (2012), p. 728: Nella sessione speciale dedicata al rapporto tra nomi di luogo e potere, hanno

trovato spazio anche l'odonomia e la teatronimia.

= Comp. di *teatro* e *-onomia*.

**(N)** **teatronimo** sost. m. Nome proprio di luogo adibito alla pubblica esecuzione di intrattenimenti ludici, agonistici e teatrali.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 437, nota 1: *teatronimi* per i luoghi deputati alla rappresentazione di spettacoli  
**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 18: Ebbene, qui il processo transonimico *bidirezionale* conduce da uno sconosciuto nome di luogo veronese, in Veneto, al teatronimo milanese.

= Comp. di *teatro* e *-onimo*.

**(N)** **teatronomastica** sost. f. Studio dei teatronimi.

**2004** Gian Piero Brunetta, *Gli intellettuali italiani e il cinema*, Milano, Pearson Italia, 2004, p. 48: La teatronomastica cinematografica [...] traduce e conserva la memoria letteraria e culturale e segna tappe emblematiche della storia ideale e materiale dell'Italia giolittiana prima, mussoliniana poi, e democratica nell'ultimo cinquantennio.

= Comp. di *teatro* e *-onomastica*.

**(e)** **teconimia** sost. f. Nell'onomastica personale, spec. araba e africana, assegnazione al genitore di un nome proprio derivato dal nome del figlio.

**1993** GRADIT (P. M. Bertinetto, trad. it. di D. Crystal, *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*).

= Comp. di *tecno-* e *-onomia*.

**(E) (e)** **teconimo**<sup>1</sup> sost. m. Nome di persona tratto dal nome del figlio.

**1976** GRADIT (G. R. Cardona, *Introduzione all'etnolinguistica*) **2001** In «Rivista italiana di Onomastica», VII (2001), p. 191: Tecnonimi e necronimi  
**2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 609, nota 12: adotta p. es. il valore etnologico e antropologico dei cosiddetti *teconimi* e *necronimi* tra le ispirazioni denominative dei nomi propri di persona in particolari sub-sistemi sociali.

= Comp. del gr. *téknon* 'figlio' e *-onimo*.

**(N)** **teconimo**<sup>2</sup> sost. m. Nome di una professione.

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 238: Nomi di macchine e di procedimenti tecnici [o teconimi].

= Comp. di *tecno-* e *-onimo*.

**(E)** **teoforico** agg. Di nome proprio, che contiene il nome di una divinità.

**1931** GRADIT (senza fonte) **1957** (GDLI) **1987** Centro ricerche e documentazione sull'antichità classica, *Neronia III. Actes du III<sup>e</sup> Colloque International de Société Internationale d'Etudes Neroniennes*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1987, p. 189: Ma Eracle

(nome teoforico e quindi non divino) per i Greci è un eroe **2013** In «Rivista italiana di Onomastica», XIX (2013), p. 106, nota 38: quelli di origine greca sono molto scarsi ed in massima parte ispirati alla religione e al mito (nomi teoforici).

= Deriv. di *teoforo* con *-ico*.

**(e)** **teoforo** agg. Teoforico.

**1927** Garollo (GDLI) **2007** GRADIT: *teoforo* [...] |BU| [= vocabolo di basso uso].

= Dal gr. *theophóros*, propr. '[trasportato >] posseduto, ispirato da un dio', ma in riferimento a nome personale 'derivato da un dio'.

**(N)** **teonimia** sost. f. Insieme di teonimi.

**1855** In «Rivista Ginnasiale e delle Scuole tecniche», II (1855), p. 748: *Teonimia dantesca* **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 209: L'A. riflette sui diversi settori dell'onomastica – antroponomia, toponimia, teonimia – caratterizzati da suffissi peculiari che possono scambiarsi a seconda delle funzioni e allontanare il nome dall'originaria realtà designata.

= Comp. di *teo-* e *-onimia*.

**(E)** **(e)** **(R)** **teonimo** sost. m. Nome di una divinità.

**1983** Daniele Maggi, *Sui teonimi trebopola e iccona nell'iscrizione lusitana del Cabeço das Fràguas*, Pisa, Giardini,

1983, titolo: *Sui teonimi trebopola e iccona* **1987** *Storie d'amore antiche: Leucippe e Clitofonte, Dafni e Cloe, Anzia e Abrocome*, introduzione di Luciano Canfora, Bari, Edizioni Dedalo, 1987, p. 19: *il secondo, infatti, può essere trascrizione del latino Tadius, ovvero un soprannome derivato dal teonimo egiziano Thot* **1990** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 170: *Jupiter* è un teonimo.

= Comp. di *teo-* e *-onimo*.

**(N)** **teonomastica** sost. f. Studio dei teonimi.

**2009** *Centro studi La Runa*, visibile su Internet all'indirizzo <http://www.centrostudilaruna.it/forum/viewtopic.php?t=699>: Altra teonomastica connettibile ad Altino.

= Comp. di *teo-* e *-onomastica*.

**(N)** **terionimia** sost. f. Insieme di terionimi.

**2006** In «Rivista italiana di Onomastica», XII (2006), p. 143, nota 1: Se si tratti di antroponomia o di terionimia è cosa questionabile.

= Comp. di *terio-* e *-onimia*.

**(N)** **terionimo** sost. m. Nome di animale.

**2004** In «Rivista italiana di Onomastica», X (2004), p. 446: il continuo e crescente riciclaggio di nomi propri da un ambito semantico all'altro, in questo caso prenomi,

cognomi, teonimi, terionimi, toponimi, nomi di personaggi delle tradizioni mitologica, folklorica e popolare **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 167: oltre che agionimi, formule magiche con citazioni di nomi personali, altri nomi sacri, terionimi.

= Comp. di *terio-* e *-onimo*.

**(N)** **toponimia** sost. f. Insieme di toponimi.

**1886–1888** GRADIT (senza fonte)

**1893** Pietro Rolla, *Toponimia sarda*, Cagliari, Tipografia commerciale, 1893, titolo: *Toponimia sarda*

**1966**

Giovanni De Simoni, *Toponimia dell'alta valle Spluga con riscontri valchiavennaschi e valtelinesi*, Sondrio, Camera di commercio industria e artigianato, 1966, titolo: *Toponimia dell'alta valle Spluga*

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 29: naturalmente si può discutere se l'astrotoponimia [...] possa/debba essere considerata una tipologia onimica differente dalla toponimia.

2. Studio dei toponimi.

**1886–1888** GRADIT (senza fonte)

**1973** In «Parole e metodi» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), p. 143: Saggi di dialettologia e toponimia.

= Comp. di *topo-* e *-onimia*.

**(E) (e)** **toponimico** agg. Relativo a un toponimo.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1988**

*Lexicon der romanistischen Linguistik. IV Italienisch, Korsisch, Sardisch*, Tübingen,

Niemeyer, 1988, p. 439: Molti tipi toponimici si ripetono in varie città italiane **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 47: *Banai, Panàid(e)ri/Pinàid(e)ri* o *Tasini/Tasainer* sono toponimi che derivano da etnici il cui riferimento toponimico è esterno alla Val dei Mòcheni.

= Comp. di *topo-* e *-onimico*.

**(E)** **toponimo** sost. m. Nome proprio di un luogo geografico.

**1916** (DELI, G. Baccani) **2015** In

«Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 121: Un uso frequente della metafora è quello che pone accanto al toponimo altre storiche battaglie del secolo.

= Comp. di *topo-* e *-onimo*.

**(E)** **toponomastica** (*toponomastica, topo-onomastica*) sost. f. L'insieme degli studi riguardanti i toponimi.

**1884** GRADIT (senza fonte) **1885**

Paolo Orsi, *Saggio di toponomastica Tridentina*, Trento, Marietti, 1885, titolo: *Saggio di toponomastica Tridentina*

**1931** Giuseppe Frefale, *Saggio di toponomastica siciliana*, Palermo, Vena, 1931, titolo: *Saggio di toponomastica siciliana*

**2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 75, nota 6: Da ricordare alcuni studi di toponomastica nel Lazio.

= Comp. di *topo-* e *onomastica*.

**toponomastica, topo-  
onomastica → toponomastica**

**(N) urbonimia** sost. f. Insieme di urbonimi.

**2011** In «Rivista italiana di Onomastica», XVII (2011), p. 189: Il libro raccoglie 55 testi in 6 sezioni interdisciplinari su urbonimia (nomi di città) e urbanonimia (nomi di siti, vie, piazze e strutture varie all'interno di un centro abitato).

= Comp. di *urbe* e *-onimia*.

**(N) urbonimo** sost. m. Nome di città.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 309: Questo paragrafo del *Manuale di stile* conferma come l'odonimo (o urbonimo) metonimico sia entrato nel linguaggio burocratico **2010** In «Rivista italiana di Onomastica», XVI (2010), p. 611, nota 21: Nella tradizione polacca i nomi di città sono indicati con il termine pol. *urbonimy* 'urbonimi'.

= Comp. di *urbo-*, elemento ricavato da *urbe*, e *-onimo*.

**(E) (r) zoonimia** sost. f. Insieme di zoonimi.

**1990** Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990, p. 358: Un inquadramento generale della zoonimia toponomastica, peraltro

limitata alla regione emiliana, con alcune osservazioni classificatorie, è stato presentato in un lavoro antiquato dello Zanardelli **1994** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 271: dedicato alla zoonimia antropomorfizzata.

**2.** Studio degli zoonimi.

**1994** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *zoo-* e *-onimia*.

**(E) (e) zoonimo** sost. m. Nome di animale. In onomastica: nome antropomorfizzato di un animale.

**1950** GRADIT (senza fonte) **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 208: un significato silvano generico per la base *\*hirp-* che nelle diverse lingue avrebbe dato vita a zoonimi specifici.

= Comp. di *zoo-* e *-onimo*.

**(N) zoonomastica** sost. f. Studio degli zoonimi.

**1900** In «Kritischen Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie», IV (1900), p. 169: Due lavori lessicografici, ambedue di zoonomastica.

= Comp. di *zoo-* e *onomastica*.

**(N) zootoponimia** sost. f. Insieme di zootoponimi.

**1990** Giovanni Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana: 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade,*

*fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, 1990, p. 329: Fitotoponimia e zootoponimia.

= Comp. di *zoo-* e *toponimia*.

**(N) zootoponimo** sost. m. Nome di luogo che deriva dalla denominazione di una specie animale.

**1980** In «Filologia moderna», IV (1980), p. 37: Antropotoponimi, fitotoponimi, zootoponimi e simili sono insieme sprovvisti, nella coscienza dei parlanti, anche di quella vaga consapevolezza che si nota a proposito di verbi, nomi, aggettivi **1984** Rita Chiacchella – Mario Tosti, *Terra, proprietà e politica annonaria nel perugino tra Sei e Settecento*, Rimini, Maggioli, 1984, p. 127: Diciannove sono gli zootoponimi, derivati o composti con nomi di animali **2015** In «Rivista italiana di Onomastica», XXI (2015), p. 91: *Piazza del Lupo* [...] Zootoponimo che trova la sua ragion d'essere nella storia di un lupo particolarmente feroce che depredava il luogo: probabilmente un'eco delle storie relative a San Francesco.

= Comp. di *zoo-* e *toponimo*.

**(N) zootoponomastica** sost. f. Studio degli zootoponimi.

**2000** In «Rivista italiana di Onomastica», VI (2000), p. 553: La zootoponomastica tiberina.

= Comp. di *zoo-* e *toponomastica*.

## 1.2. Prefissi italiani di origine latina, di Erika Casalnuovo<sup>2</sup>

**(S) ab-** pref. Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito tecnico-specialistico ha il valore di 'allontanamento, derivazione'.

**1670** *ablegato* 'ecclesiastico delegato dal papa ad assolvere incarichi speciali e temporanei' (Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia di Leopoldo Cesare: continente le cose più memorabili successe in Europa, dal 1656 sino al 1670*, vol. I, Vienna d'Austria, Hacque, 1670, p. 19): Ma ciò non bastando per dar sollievo alla Polonia, il Re d'Ungheria, col mezzo del Baron di Goes, che à tall'effetto fu spedito da sua Maestà à Coppenhagen in qualità di suo Ablegato, non mancava di cooperar insieme co gl'Olandesi, e Spagnuoli, perché Fedrico intraprendesse la guerra contro Carlo (GRL) **1794** *abomaso* 'quarta e ultima cavità dello stomaco dei ruminanti' (GRADIT) **1962** *abapicale* (in «Rivista italiana di paleontologia e stratigrafia», LXVIII [1962], p. 60): Carena abapicale arrotondata, base sfuggente rapidamente verso il peristoma

---

<sup>2</sup> Per lo scioglimento delle citazioni in chiave tratte dal GDLI si rimanda a GDLI-Indice e GDLI-2008, pp. XV-XXXIV. In questo singolo contributo la sigla GDLI comprende anche i dati contenuti in GDLI-2004 e GDLI-2008. Nei prefissati la categoria gramm. è specificata solo quando ritenuto opportuno per disambiguare.

(GRL) **1976** *abmortale* ‘che proviene da organismi morti o da tessuti necrotizzati’ (GRADIT) **1976** *abocclusione* ‘assenza di contatto tra i denti superiori e inferiori’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati in *ab-* di origine lat., con il valore di ‘allontanamento, derivazione’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **inizio sec. XIII** *abbondare* (Uguccione da Lodi, *Libro*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 130, p. 604): Avaricia en ‘sto segolo abunda a e desmesura, / trahiment et engano, avolteri e soçura [dal lat. *abundare*] (TLIO) **1288–1290** *assente* (*Ragionato di Cepperello Dietaiuti da Prato*, in *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Luca Serianni, Firenze, Accademia della Crusca, 1977, p. 164.41): Ebbi da’ detti collettori della decima degli asenti da Kie(r)monte, ànnone mia lettera ap(er)ta di \*\*\* di giungno, Ib DCC tor [...] [dal lat. *absente(m)*] (TLIO) **av. 1484** *abrenunziare* (*Belcari*, 3–3–218): Prendete ancora tutti li miei beni, e intra voi gli dividete, però che da ora abrenunzio al secolo, e divento monaco [dal lat. eccles. *abrenuntiare*] (GDLI) **av. 1557** *abiurare* [dal lat. *abiurare*] (GRADIT) **1847** *abdurre* (in «Giornale dell’I.R. istituto lombardo di scienze, lettere e arti» [Milano], XVI [1847], p. 334): Allora si vedrebbe come esso scostando questo tendine intermedio del carpo, aumenta la forza d’ambidue i ventri, sia che agiscano isolatamente, sia che agiscano in combinazione, come è il caso più frequente, essendo quasi impossibile abdurre fortemente il minimo dito senza contrarre con forza anche il muscolo cubitale interno, e viceversa [dal lat. *abducere*] (GRL).

(S) **ad-** pref. **1**. Premesso a verbi, per lo più parasintetici, indica direzione, avvicinamento; ha, inoltre, valore rafforzativo.

**sec. XII** *affinare* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 680, p. 551): Rea femena no menda per manaça o bolbina: / figo no trai de tribolo, né uva de la spina; / né onguento de medico ni ‘ncanto de ‘ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n’afina (TLIO) **1186** *arrendere* (*Carta fabrianese*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 191.15): Et presalie quale nui advemo delo vostru et no(st)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo razione, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te; et set razione ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui (TLIO) **av. 1290** *aggentilire* (*Guido delle Colonne volgar.*, 5–2 (117)): Abbelliva la impressione di variate gemme, et aggentilivano la sostanza del detto oro quinci e quindi l’apposite unioni (GDLI) **av. 1306** *adamare* (*Iacopone*, 61–18): Si vol po’ me venire, / la croce alta, decora prindi con gran desire; / e te annichilire, si vol me sequitare, / te medesimo odiare, el prossimo adamato (GDLI) **av. 1494** *aggriffare* (*Boiardo*, 2–22–55): Con quel rampone [il diavolo Malagriffa] agriffa gli usurai (GDLI) **av. 1561** *aggiurare* (*Bandello*, 2–26 (I–928)):

Ma a me non par così gran cosa che un cristiano, e massimamente uomo di qualità e di giudizio, sentendosi scongiurar per amor de la intemerata Reina del cielo e del suo Figliuolo, s'astenesse da un suo piacere di pochissimo momento [...] Non fu Scipione aggiurato per virtù d'alcun dio, non fu da la giovane né da altri pregato, e per sola generosità d'animo, per amor solo de la virtù, volle e si seppe volontariamente dagli abbracciamenti de la bellissima giovanetta astenere (GDLI) **1669** *ammanettare* (F. Corsini, 2–159): Ordinò subito che i capitani [...] andassero con le loro compagnie a ritrovare quegl'Indiani, che di già s'erano introdotti nel luogo, e di già avevano [...] fatti alcuni prigionieri e ammanettatigli (GDLI) **1751** *abbatuffolare* (I. Nelli, 7–I–3): E' mi dà l'animo [...] da farli abbracciar più stretti, che non fa l'ellera la querce. – Per abbatuffolarsi e sgrugnottarsi alla peggio (GDLI) **av. 1836** *ammuffire* (Arici, 55): Soavemente il liscio pavimento / leggero ingombri, e con man si diradi / spesso, acciò non ammuffi o pigli odore. / Con placido fermento ivi l'estrema / maturità conoscono le olive (GDLI) **1940** *abbronciare* (Pea, 5–87): Si offese. Si abbronciò [...], e lo disse con lo sdegno di chi ha l'odio represso (GDLI) **av. 1974** *abbaraccare* (Palazzeschi, CLIV–44): Anch'io sono stato occupatissimo per potermi abbaraccare un po' alla meglio qui a Roma in mezzo a infinite difficoltà. E ora mi sono proprio abbaraccato (GDLI).

**2.** Premesso ad aggettivi, sostantivi, avverbi, ha valore rafforzativo.

**av. 1306** *adaffatto* avv. (Iacopone, 35–28): Lo tuo contato en quinto è partito: / veder, gusto, audito, odorato e tatto; / al corpo non basta ch'è 'l tuo vestito, / lo monno ha adempito, tutto adaffatto (GDLI) **prima metà sec. XIV** *adabile* (Egidio Romano *volgar.*, I–4–5): Ellino sono nobili ed adabili ad imprendere (GDLI) **1864** *adnominale* (*Sistema della scienza delle lingue* di K. W. L. Heyse. Opera postuma edita dal dottore H. Steinthal, Torino, Botta, 1864, p. 411): Adnominale, cioè immediatamente subordinato ad un vocabolo indicante un obbietto (GRL) **1926** *adverbale* (Mario Barone, *Studi sul significato fondamentale dell'accusativo e sulla teoria localistica*, Roma, Befani, 1926, p. 65): Ma qui il dativo è piuttosto adnominale che adverbale (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'direzione, avvicinamento' e con valore rafforzativo, attestabili tra l'XI e il XVII sec.: **ca. 1065** *accusare* (*Formula di confessione umbra*, in *I più antichi testi italiani*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1976, p. 99.26): Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie investitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella [dal lat. *accusare*] (TLIO) **ca. 1224** *alluminare* (S. Francesco, 7): Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature / spetialmente messor lo frate sole, /



lo quale iorna, et allumini per lui [dal lat. volg. *adluminare*] (GDLI) **1427** *acconoscere* (*S. Bernardino da Siena*, 824): A che s'acconosce l'uno da l'altro? Non quasi a altro che a la faccia [dal lat. *adcognoscere*] (GDLI) **av. 1540** *asserire* (*Guicciardini*, III-103): Asserivano l'autorità del convocare i concili risedere solamente nella persona del pontefice [dal lat. *adserere*] (GDLI) **av. 1642** *annettere* (*Galileo*, I-1-313): quella parte che può annettersi alla risposta che devo fare (GDLI).

**(S) ambi-** pref. Premesso a sostantivi e aggettivi ha il significato di 'entrambi'.

**metà del sec. XIII** *ambidue* (*Novellino*, 24 (49)): Perché l'uno e l'altro savio dicea vero, ad ambidue donoe (GDLI) **prima metà del sec. XIV** *ambidestro* (*Cassiano volgar.*, VI-10 (72)): Questi sono quelli che nelle Scritture sante, in figura dico, sono appellati ambidestri, come fu quello Aoth, del quale è scritto nel libro de' Giudici, che usava l'una mano e l'altra per la ritta (GDLI) **1893** *ambitré* 'scherz., tutti e tre' (*Labriola*, I-III-640): Martignetti (Benevento) mi scrive che il Turati gli ha scritto, che a preghiera di Lafargue riprodurrà [...] il Campanella di costui. E buonanotte ad ambitre loro (GDLI) **1986** *ambigramma* 'gioco di parole visivo in cui un disegno calligrafico può essere letto in due modi diversi' («Corriere della Sera»: GRADIT) **1993** *ambitemporale* 'che ha due dimensioni temporali' (*L. Boscolo e P. Bertrando*, 189): Accettare la

diagnosi [...] trattare la persona diagnosticata al pari delle altre [...] sono tappe simulate del processo terapeutico in una prospettiva ambitemporale (GDLI).

= Dal lat. *ambi-* 'intorno, entrambi'.

**(S) ante-** pref. **1.** Premesso a sostantivi e aggettivi, ha i valori di 'avanti nel tempo, nello spazio'.

**av. 1524** *antelunare* (*Soderini*, I-50): Tengono molti, che il piantare sia comodo da un quarto di della luna ai giorni diciotto; altri nei giorni chiamati antelunari, cioè solamente in que' tre dì del novilunio (GDLI) **av. 1642** *antenotato* (*Galileo*, I-2-201): Quando si trovasse che le da lui antenotate distanze s'accordassero con quelle che il quadrante o sestante in pratica ne mostrasse, si potrebbe esser sicuri della riuscita (GDLI) **av. 1907** *anteultimo* (*Carducci*, II-16-108): La ringrazio del dono ultimo, graditissimo e utile: La ringrazio anche dei doni anteultimi, e specie di certi versi che Ella mi mandò al principio dell'anno passato (GDLI) **1936** *anteprima* [cfr. il fr. *avant-première*, 1892] (GRADIT) **av. 1952** *antemondo* 'realtà spirituale posta al di là del mondo materico' (*Savinio*, 30-453): Mostrano oggi ancora ad Atene il platano gigantesco sotto al quale il principe dei filosofi dissertava dell'anima e dell'antemondo delle idee (GDLI) **1980** *anteprima* (*Montale*, 15-322): L'Inferno che si ripete è appena l'anteprima / di una 'prima assoluta' da tempo rimandata / perché il

regista è occupato, è malato, imbucato / chissà dove e nessuno può sostituirlo (GDLI).

**2.** Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito scientifico, ha i valori di ‘davanti, parte anteriore’.

**1841** *anteflessione* (Giovanni Burns, *Trattato dei parti delle malattie delle donne e dei bambini*, trad. di M. G. Levi, Venezia, Antonelli, 1841, p. 170): Si trova un caso d’anteflessione descritto da Dugles, ma non ne indica il risultato (GRL) **1912** *antepulsione* (in «Rivista critica di clinica medica» [Firenze], XIII [1912], p. 243): In posizione eretta stava a gambe divaricate tese con tendenza all’antepulsione [cfr. fr. *antépulsion*] (GRL) **1968** *anteipofisi* (GRADIT) **1976** *antebrachiale* ‘relativo all’avambraccio’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, parte anteriore’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1271–1275** *anteporre* (*Fiori e vita di filosafi e d’altri savi e d’imperatorii*, a cura di Alfonso D’Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 160.8): L’amistade è da anteporre a tutte le cose mondane [dal lat. *anteponere*] (TLIO) **1313–1319** *antelucano* agg. (*Dante, Purg.*, 27–109): E già per li splendori antelucani... / le tenebre fuggian da tutti lati, / e ’l sonno mio con esse [dal lat. *antelucanu(m)*] (GDLI) **av. 1540** *antemurale* sost. m. ‘milit. nelle antiche fortificazioni, costruzione isolata posta davanti al muro principale come difesa avanzata’ (*Guicciardini*, V–77): Con grandissimo pregiudizio di tutta la Cristianità, della quale quel reame era stato moltissimi anni lo scudo

e l’antemurale [dal lat. tardo *antemurale(m)*] (GDLI) **av. 1729** *antefatto* (*Salvini*, 31–91): Ed egli, dagli antefatti, le prestò fede [dal lat. mediev. *antefactu(m)*] (GDLI) **1892** *antenuziale* agg. [dal lat. *antenuptiale(m)*] (GRADIT) **1986** *antependio* sost. m. ‘antependium’ [dal lat. mediev. *antependium*] (GRADIT).

**(S) anti–** pref. **1.** Premesso a sostantivi, indica precedenza nello spazio.

**sec. XIII** *antiporta* (*Malispini*, 252): E per forza combatterono l’antiporta, e ruppono i serragli della città (GDLI) **1570** *antitempio* (*Palladio*, 4–10): Oltra il portico si trova l’antitempio, [...] il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella (GDLI) **1723** *anticasa* (*Salvini*, 22–71): E i forestieri il messagger condusse / nell’anticasa; quivi si dormiro / Telemaco l’eroe e di Nestorre / il chiaro figlio (GDLI) **av. 1810** *antigiardino* (*P. M. Zaguri*, CXLVIII–II–74): Diziani sta dipingendo la saletta dell’antigiardino mio (GDLI) **1898** *antipurgatorio* (G. Pascoli, *Minerva oscura*: GRADIT) **av. 1994** *antistanza* (*M. Di Lascia*, I–168): Al pomeriggio, essi dormivano russando a tal punto che bisognava chiudere le porte della stanza e dell’antistanza (GDLI) **1995** *antipalco* (G. Guadalupi, trad. it. di E. Mendoza, *La verità sul caso Salvolta*: GRADIT).

**2.** Indica precedenza nel tempo.

**2a.** Premesso a sostantivi.

**sec. XIII** *antigrado* ‘alto feudatario tedesco’ (*Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, p. 113.21): Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra loro la pace ordinata, per inganno e frode dell’Antigrado della Mangna, Filippo de assesini fu morto (TLIO) **av. 1543** *antipasto* (*Firenzuola*, 986): Ch’altro di mal vi fu, che i tordi guasti, /.../ rifreddi e senza pepe gli antipasti? (GDLI) **1710** *antivigilia* (*Magalotti*, 9–2–151): Questo è il regalo ch’io fo a V. Reverenza, e che l’antivigilia di Natale può passar per marcia (GDLI) **1824** *antidatazione* (Lorenzo Cantini – Domenico Nenci, *Tesoro del foro toscano o sia Raccolta delle decisioni del Supremo Consiglio e delle Regie Ruote civili delle prime appellazioni di Toscana*, tomo X, Firenze, Stamperia del Giglio, 1824, p. 480): Il fine delle Disposizioni, che sottopongono gli Atti al Registro è quello di evitare la materiale antidatazione (GRL) **1933** *antialba* (*Bartolini*, I–126): So che mi vogliono bene [gli operai] e hanno del rispetto per la finestra che vedono alla mattina, alla antialba, ancora illuminata (GDLI).

**2b.** Premesso ad aggettivi.

**1271–1275** *antipensato* agg. (*Fiori e vita di filosafi e d’altri savi e d’imperatorii*, a cura di Alfonso D’Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979, p. 195.4): Il savio uomo ciò che li aviene si sofferrà con uguale animo, ché sa che ciò è avvenuto per legge divina, da la quale tutte le cose procedono. El colpo del

male antipensato viene molle e leggiere (TLIO) **av. 1566** *antidato* (*Caro*, 2–3–199): Che il duca debba far la patente, che si dice antidata del tempo della guerra (GDLI) **av. 1832** *antiscritturale* (*Leopardi*, II–1171): In quella letteratura antiscritturale, il solo modo di pubblicare i propri componimenti, era il cantarli (GDLI) **1933** *antiforme* (in «Memorie della Società geologica italiana», IX [1933], p. 210): Queste rocce disegnano localmente una piega antiforme (GRL).

**3.** Premesso a verbi, indica precedenza temporale e spaziale.

**av. 1276** *antiessere* (*Guinizelli*: LEI) **sec. XIV** *antiguardare* (*Ottimo*, I–120): In questo provvedere [la Fortuna] usa due ufizii: per l’uno guarda e considera le cose spirituali, per l’altro antiguarda ciò che puote avvenire (GDLI) **1686** *antipensare* (*Segneri*, II–513): Che poteva egli antipensare, senonché dovesse restare infame il suo nome, infelice la sua memoria? (GDLI) **av. 1976** *antidivenire* ‘prevenire, precedere’ (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di precedenza temporale e spaziale, attestabili tra il XIV e il XX sec.: **1321** *antivedere* (*Dante*, *Par.*, 8–76): E se mio frate questo antivedesse, / l’avara povertà di Catalogna / già fuggiria, perché non li offendesse [dal lat. *antevidere*] (GDLI) **1639** *antimeridiano* ‘che precede il mezzogiorno’ (*Cavaliere*, I–32): È però vero, che quando l’ora data è antimeridiana, l’arco rispondente è semisomma della distanza dal meridiano e dell’arco

semidiurno [dal lat. *antemeridianum*] (GDLI) **1943** *antistare* (C. E. Gadda, 2–25): Un ponte a volto, in mattone, antistà il portale, o l'andito dell'ingresso [dal lat. *antistare*] (GDLI).

**(S)** **arci-** pref. **1.** Premesso a sostantivi, ha i valori di 'superiorità, preminenza, grandezza'.

**av. 1527** *arciduca* (Machiavelli, 6–6–511): È ito all'arciduca per parlar prima con quel signore avanti che egli arrivi qua (GDLI) **1733** *arcispedale* (G. A. Panini, 19): Nell'apertura dei cadaveri, fatte già nel nostro celebre arcispedale di Santa Marianuova (GDLI) **2001** *arcinemico* (*La Repubblica* [13–V–2001]): Robbins, l'arcinemico del mago Bill Gates (GDLI)

**2a.** Premesso ad aggettivi ha valore superlativo e rafforzativo.

**av. 1449** *arcilunatico* (Burchiello, 105): Diventato sono arcilunatico, / e ho perduto la consuetudine / del dir, l'ingegno, l'arte e l'attitudine / di che esser soleva già sì pratico (GDLI) **av. 1740** *arcinoto* (*Giornale de' letterati d'Italia*, XL–69): È un arcinoto, e provettissimo drammatico (GDLI) **av. 1782** *arcilaconico* (*Metastasio*, I–4–240): Lasciate ch'io celebri il mio carnevale in questo penultimo giorno, secondando la mia pigrizia con una lettera arcilaconica (GDLI) **1915** *arcifluido* (Buzzi, 2–42): Era un tipo assai maturo, dalla chioma prolissa e dalla barba arcifluida evidentemente trattate a tintura (GDLI) **av. 1925** *arcistufa* (*Kuliscioff*, CXLIX–I–271): Ero già

arcistufa del cerimoniale torinese (GDLI) **av. 1957** *arcitaliano* (*Malaparte*, 13–Tit.): L'arcitaliano (GDLI) **2001** *arciconservatore* (*S. Borgo e E. Dornetti* [Klein], 252): Artfux [...] con la sua opera riproduce l'esecuzione del senatore arciconservatore repubblicano Jesse Helms sulla collina del Campidoglio (GDLI) **2001** *arciovvio* (G. Ceronetti [*«La Stampa»*, 24–V–2001]): È arciovvio che un ministro dei Culti non potrebbe essere che di provenienza extraparlamentare, il più largamente possibile colto e super partes (GDLI).

**2b.** Premesso ad aggettivi al grado superlativo nel linguaggio colloquiale (spesso con fini ironici), ha valore rafforzativo.

**av. 1642** *arcilunghissimo* (*Fioretti*, I–3–471): Omero consuma 145 versi in cose ove non solo è arcilunghissimo, ma tiene a disagio e stento il lettore (GDLI) **av. 1850** *arcilentissimo* (*Giusti*, III–249): Io son lento a pensare, più lento che mai a scrivere, arcilentissimo a correggere e arcistralentissimo a stampare (GDLI).

**3.** Premesso a verbi, ha valore intensivo.

**sec. XIV** *arcimentire* (Pataffio, 4): E già non arcimento per la strozza (GDLI) **1707** *arciprovarre* (Tocci, 2–42): Ma quando, per mostrare che 'occorrenza' non è bisogno, avrete provato e arciprovato che in quel luogo del Vocabolario s'ha da leggere 'occorrenza, bisogno', che avrete voi provato alla fine? Nulla (GDLI) **av. 1716** *arcicredere*

(*Baldovini*, 2–6): Le credo, anzi arcicredo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘superiorità, preminenza, grandezza’, attestabili tra il XIII e il XVIII sec.: **1230–1231** *arcivescovo* (*Promemoria riguardante beni e privilegi della Primaziale di Pisa*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 63.5): Et che si ma(n)di chomandando a(l)l’arcivescovo di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiuqua tenesse li beni dell’opra occupati [cfr. lat. tardo *archiepiscopus*] (TLIO) **1575** *arcicappellano* (*Ricordati*, I–413): Fu in questo tempo, famoso ancora nelle lettere Ildoino, il quale, come si legge nel Tritemio, fu abate di S. Dionigi fuor di Parigi, e arcicappellano del sacro palazzo [cfr. lat. mediev. *archicappellanus*] (GDLI) **1790** *arcivessillifero* (*Saggio storico intorno all’elezione dell’Imperadore ...*, Treviri–Torino, Stamperia Ignazio Soffietti, 1790, p. 89): tiene l’ultimo luogo fra gli Elettori, e s’intitola Arcivessillifero [cfr. lat. mediev. *archifexilliferus*] (GRL).

**(S)** **circon-** (*circo-*) pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha il valore di ‘intorno, vicino’.

**av. 1332** *circonsaffiante* (*Maestro Alberto*, 22): Nulla è perché ti debbi maravigliare, se in questo mar salso di vita siamo con circonsaffianti tempestadi commossi, perciò che questo è necessario a noi, a’ quali massimamente è proposto a’ pessimi dispiacere (GDLI) **metà sec. XIV** *circonterminare* (*Scala del Paradiso*, 429): Quiescente è quegli, lo quale la

cosa che è incorporea, siccome la mente e l’anima, combatte di circonterminare e concludere nella casa corporale, chiudendogli le porte delle sensora (GDLI) **av. 1519** *circonvolubile* (*Leonardo*, 4–I–52): Quando la circonvolubile onda riflessa dall’oggetto ove percuote inverso il fondo del fiume [...] si scontra nell’onda incidente, che di sopra le passa, parte di lei seguita la già principiata rivoluzione (GDLI) **av. 1626** *circonabitante* (*Sarpi*, II–372): La divisione delle parrocchie già da principio dalli populi fu costituita, quando un numero di abitanti, ricevuta la vera fede, per aver l’esercizio della religione, fabbricato un tempio e condotto un sacerdote, costituivano una chiesa, che dall’adunazione dei circonabitanti chiamavasi «parrocchia» (GDLI) **av. 1962** *circoscampanante* (*Baldini*, I–719): Malgrado poi di quella circoscampanante risonanza tutte le parole dell’oratore giungevano ai nostri orecchi perfettamente articolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con ha il valore di ‘intorno, vicino’, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *circondare* (*Anonimo genovese*, XXXV–I–754): Murao à [Genova] bello e adorno / chi la circonda tuto intorno, / con riva for de lo murao: / per che no g’è mester fossao [dal lat. *circumdare*] (GDLI) **fine sec. XIII** *circonvenire* (*Bibbia volgar*, V–628): A questo modo lei parlando circonvenne il giovane, e con piacevoli e soavi parole trasselò al voler suo [dal lat. *circumvenire*] (GDLI) **av. 1375** *circonflessione* (*Boccaccio*, 3–I–98): Fulgenzio... dice... la

lingua, col suo piegamento e circonflessione, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale [dal lat. tardo *circumflexione(m)*] (GDLI) **av. 1647** *circonvallazione* ‘vallo o fortificazione’ (Torricelli, 229): Qui staranno ben piantati i quartieri; questi sieno le circonvallazioni degli alloggiamenti [dal lat. *circumvallatione(m)*] (GDLI) **av. 1907** *circumfluire* (Carducci, 151): Quando i luoghi / rividi sacri da la tua presenza, / e l’aëre spirai che di tua voce / le molli melodie vibrava a i sensi, / l’aër che dolce che voluttuoso / la persona gentil circumflua, / oh, ti rividi ancor! [dal lat. *circumfluere*] (GDLI).

**(S) circum-** pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi, ha il valore di ‘intorno’.

**sec. XIV** *circumdistinto* (Dizionario Etimologico Italiano) **1771** *circumpolare* (D’Alb.: Dizionario Etimologico della Lingua Italiana) **1892** *circumnutazione* (S. Belli, *Sui rapporti del Trifolium subterraneum L. cogli affini ...*, Genova, Ciminago, 1892, p. 26): Aiutato dalla circumnutazione, il *capolino fruttifero* penetra nella terra (GRL) **1902** *circumlacustre* (De Amicis, XV–387): Quand’era bel tempo, tutti scappavano dall’albergo alle loro gite predilette; delle quali la più frequente era quella che si chiamava per celia ‘circumlacustre’ (GDLI) **1943–1952** *circumflegreo* (Savinio, 30–314): Altri lavori in corso o di prossima attuazione sono il prolungamento della via Scarlatti al Vomero, la ferrovia circumflegrea che allaccerà Napoli alla spiaggia di

Patria e unirà fra loro tutti i piccoli centri abitati della vecchia cumana (GDLI) **1958** *circumrapato* (C. E. Gadda, 7–15): Capelli all’americana o circumrapati alla tedesca, come li esigo io dal recalcitrante mio figaro (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘intorno’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *circumcirca* [dal lat. *circumcirca*] (*Prose fior.:* Dizionario Etimologico Italiano) **prima metà sec. XIV** *circumpadano* (Livio volgar. [Tommaso]): Mostrò loro l’Italia e i campi circumpadani, soggetti a’ monti alpini [dal lat. *circumpadanu(m)*] (GDLI) **1584–1585** *circumforare* ‘andare in giro per le piazze’ (Bruno, 3–671): Mi par congruo e condigno ch’ancor questa [la Povertà] se la vada spasseggiando per quelle piazze, nelle quali si vede andar circumforando la Ricchezza, e corra e discorra, vada e vegna per le medesime campagne [dal lat. tardo *circumforare*] (GDLI) **1857** *circumnavigare* (Boccardo, I–456): Dicesi [...] che il punico Annibale circumnavigò l’Africa, veleggiando nel Mediterraneo, nell’Atlantico, nel Grande Oceano, nel golfo d’Oman e nel mar Rosso, sebbene la natura stessa, coll’istmo di Suez, gl’impedisce di fare completa la circumnavigazione [dal lat. tardo *circumnavigare*] (GDLI).

**(S) cis-** pref. Premesso ad aggettivi e sostantivi, ha il valore di ‘di qua da’.

**av. 1556** *cispadano* (GRADIT) **av. 1561** *cisappennino* (Bandello, 3–Ded. (II–247)): Anzi mi confesso lombardo, anticamente disceso da quelli Ostrogoti che, militando sotto Teodorico loro re ed avendo le stanze

a Dertona, edificarono la mia patria  
ne la via Emilia tra i Liguri  
cisappennini (GDLI) **1965**  
*cislunare* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘di qua da’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1252–1258** *cisalpino* (*Storie de Troia e de Roma (cod. Amburghese)*), in Ernesto Monaci, *Storia de Troia et de Roma*, Roma, Società Romana di Storia Patria, 1920, p. 233.27): E prese Scipio preducto e Bruto, rege de la parte de Maurio, fugio in Cisalpinam Gallia, ke modo se dice Lombardia [dal lat. *cisalpinu(m)*] (TLIO) **1705** *cismontano* (G. Bianchini in L. Muratori «Raccolta di prose e lettere scritte nel XVIII») [dal lat. *cismontanu(m)*] (GRADIT) **1841** *cismarino* (Luigi Frati, *Di un calendario runico della Pontificia Università di Bologna*, Bologna, Tipi Governativi alla Volpe, p. 5): questo imperio [...] si spartiva in questi tre regni principali del settentrione: nel *Cismarino*, cui abitavano i Cimbri, nell’*Intermarino* i Dani, nel *Transmarino* i Goti [cfr. lat. mediev. *cismarinu(m)*] (GRL).

**co-** pref. Premesso a sostantivi, verbi e, in misura minore, aggettivi, ha i valori di ‘unione, simultaneità, partecipazione’.

**av. 1292** *coadottivo* (*Giamboni, 4–302*): Giugurta, figliuolo coadottivo di Micipsa, [...] i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, [...] uccise (GDLI) **1427** *coadesione* (*S. Bernardino da Siena, 259*): La siconda unione è peggiore, e chiamasi coadesione (GDLI) **1584–1585** *coamministrare* (*Bruno, 3–620*): Sofia, deve anch’ella partecipar de gli frutti e fortune de la

Veritade, sua indissociabile compagna, con la quale sempre ha comunicato nelle angustie, afflizioni, ingiurie e fatiche; oltre che, se non è costei che li coadministre, non so come ella potrà essere mai gradita e onorata (GDLI) **av. 1712** *coaccademico* (*Magalotti, 7–38*): Una gran parte di questi Signori nostri coaccademici della Crusca [...] mi considerano per corruttore della severa maestà de’ nostri antichi (GDLI) **av. 1875** *cosputare* (*Praga, 7–19*): Stavo annaffiando quel po’ di piselletti che sembra siano cosputati dalle streghe, che Dio mi perdoni [...] che non vogliono dar segno di vita (GDLI) **1983** *coappartenere* (*V. Vitiello, I–46*): Zarathustra e il nano si coappartengono – sono interpretazioni opposte di un’unica esperienza (GDLI) **2000** *cooriginario* (*Bollettino telematico di filosofia politica [aprile 2000]*): In realtà il rapporto tra diritti e democrazia può essere visto, seguendo Habermas, come ‘cooriginario’, ossia tale che diritti e democrazia si completano reciprocamente (GDLI) **2003** *colegittimare* (Internet: GRADIT) **2004** *co-maternità* («La Repubblica»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *cogitare* (*Ritmo di S. Alessio, V–30–133*): Lu patre co la matre et tutta Roma / cogitavanu che fosse adfrantu [dal lat. *cogitare*] (GDLI) **av. 1292** *coerede* (*Giamboni, 4–302*): E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa re di Numidia,

ed erede fatto tra gli altri suoi figliuoli legittimi e naturali, in prima i suoi coeredi, che eredi nel reame fuoro con lui, cioè Jempsalem uccise, e Aderbalem per battaglia vinto, d’Africa cacciò [dal lat. *coherede(m)*] (GDLI) **av. 1311** *coabitare* (*Fra Giordano [Crusca]*): Era uno di coloro che coabitano nel convento [dal lat. *cohabitare*] (GDLI) **av. 1626** *coadiuvare* (*Sarpi, I–227*): Dimandavano [...] che si scrivesse all’imperatore, al re cristianissimo e alli altri prencipi, rendendo grazie per la convocazione del concilio, per continuar il quale volessero stabilir la pace e coadiuvar l’opera con mandar loro oratori e prelati [dal lat. tardo *coadiuvare*] (GDLI) **av. 1729** *coepiscopo* (*Salvini, 40–267*): Eccolo adunque esaltato; perocché quegli ricusava d’essere semplice prete, fu fatto con nuovo esempio coepiscopo della città di Bona [dal lat. *coepiscopus*] (GDLI) **av. 1829** *coesistere* (*Gioia, I–I–343*): Quando due o più cose sogliono coesistere o succedersi, dall’esistenza dell’una si deduce l’esistenza o l’arrivo delle altre [dal lat. *coexistere*] (GDLI) **1956** *cooptare* (*Einaudi, I–605*): A coloro i quali ambiscono di essere chiamati a far parte della ricostituita Accademia dei Lincei è aperta la via delle normali elezioni e parecchi antichi soci furono in tal maniera nuovamente cooptati [dal lat. *cooptare*] (GDLI).

**(S)** **con-** pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi, ha i valori di ‘unione, partecipazione, simultaneità’.

**ca. 1224** *confarsi* (S. Francesco, *Laudes Creaturarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 3, p. 33): Altissimu,

onnipotente, bon signore, / tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione. / Ad te solo, Altissimo, se konfano, / et nullu homo ène dignu te mentovare (TLIO) **av. 1292** *commovimento* (*Giamboni, 4–120*): La cittade di Locris, posta nel monte Atalante, e continuata per terra con lui, con grandissimo e repentissimo commovimento di mare, sceverata dal monte, facendosi isola, si disfece (GDLI) **av. 1498** *concausa* (*Savonarola, III–476*): E sappi che Lui è la prima causa, cioè cagione di tutte le altre cause, e benché Lui facci ogni cosa, tamen vuole qualche volta che le creature sieno concausa con lui (GDLI) **av. 1519** *concentrico* (*Leonardo, 4–I–69*): Se la spera dell’acqua è concentrica col centro dell’aria e del fuoco, o no (GDLI) **1618** *concittadino* (*Buonarroti il Giovane, 9–817*): Né perch’io guardi là palazzi regi / ornar consorti, o mie concittadine, / delle ricche opulenze del Mogorre (GDLI) **1669** *connazionale* (*F. Corsini, 2–439*): Col primo avviso di quella novità, che quel capitano suo connazionale [...] non andava tuttavia considerato come disubbidiente (GDLI) **av. 1742** *contestimone* (*Fagioli, I–4–135*): E quando il signor Anselmo se ne contenti, come contestimone [...] la potrà anch’egli soscrivere (GDLI) **av. 1861** *congirare* (*Cavour, I–500*): Mentre lo Stato non trovava a far mutui se non ad una ragione, o, come più volgarmente si dice, ad un ‘tasso’ veramente usurario, quando le obbligazioni dello Stato furono congrate colle obbligazioni private



dei ricevitori generali si trovarono facilmente a smerciare (GDLI) **1934** *comprofessionale* (Baldini, 4–169): Ai familiari degli ammalati il dottore dava ad intendere ch'ero anch'io medico, venuto dall'Italia [...] Io me ne stavo impalato dandomi il contegno più comprofessionale che sapevo (GDLI) **av. 1950** *consessuale* (Pavese, 8–142): Le osservazioni raccolte [...] sullo stato di guerra tra i consessuali, vanno illuminate allargandole a ogni caso di godimento materiale. Non solo vedere accoppiarsi, ma vedere mangiare con foga, vedere usare crudeltà, ecc. ci fa fremere e odiare il fortunato che ci appare un indegno e una carogna (GDLI) **av. 1973** *condirigenza* (G. Morselli, 5–250): Perché c'è un fondamento rispetto a cui la necessaria molteplicità socialista ridiventa unità davvero. E è l'obbligo di assicurare a chi lavora un lavoro umano (in quantità e qualità), vitto e alloggio soddisfacenti, e 'condirigenza' (GDLI) **1994–1998** *concottimista* (C.C.N.L.–Addetti all'industria metalmeccanica (1994–1998), 119): I concottimisti, intesi per tali i lavoratori direttamente vincolati al ritmo lavorativo di altri lavoratori a cottimo e che pur essendo soggetti ad una prestazione lavorativa superiore a quella propria del lavoro ad economia, non possono essere retribuiti a cottimo, parteciperanno ai benefici del cottimo in relazione al proprio contributo (GDLI) **1998** *conspiecie* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'unione, partecipazione,

simultaneità', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *condannazione* (anche *condannazione*, *condannazione*, *condannazione*; Malispini, 179): Tornarono i Ghibellini in Fiorenza colle loro famiglie, e furono cancellate le loro condannazioni, e riebbono i loro beni [dal lat. tardo *condemnatione(m)*] (GDLI) **av. 1342** *conquassare* (Cavalca, 19–126): Per tempestate e terremoti e baleni sarà conquassata [Roma], e verrà meno in se medesima [dal lat. *conquassare*] (GDLI) **1550** *congenere* agg. (Vasari, I–71): Dicono che la scultura abbraccia molte più arti come congeneri e ne ha molte più sottoposte che la pittura [dal lat. *congenere(m)*] (GDLI) **1554** *concamerare* [dal lat. *concamerare*] (GRADIT) **1630** *concambiare* (Davila, 516): Madama di Guisa [...] si doleva [...] che, essendo stata ritenuta prigionia la Duchessa vedova di Lungavilla, in luogo di trattare di concambiarla col figliuolo, si trattasse di permutarla con il Duca di Ellebove [dal lat. *concambiare*] (GDLI) **1767** *colliquare* (Targioni Tozzetti, 8–365): Il principale buono effetto degli alimenti e condimenti acidi e subacidi vegetabili si prova... nella massa della linfa, mentre, colliquandola, ne impediscono i lentori e gl'infarcimenti del polmone [cfr. lat. *colliquescere*] (GDLI) **av. 1854** *concaptivo* (Pellico, II–86): Alle finestre delle prigioni laterali conobbi sei altri detenuti per cose politiche [...] Alle nuove mentovate conoscenze di concaptivi s'aggiunse un'altra che mi fu pure dolcissima [dal lat. tardo *concaptiv(um)*] (GDLI).

**(S) contra–** pref. Premesso a sostantivi, verbi e aggettivi tecnico-specialistici di ambito araldico, ha il valore di 'contrasto, opposizione'.

**1291** *contrabbando* (*Elenco di denari e di oggetti ricevuti da Nicolo Zanasini*, in *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, p. 19.28): Anchora lib. IJ de grosi [...] li chontrabandi (TLIO) **seconda metà sec. XIII** *contrappesare* (Teperto, *Lettera in prosa*, a cura dell'Ufficio Filologico [d'Arco Silvio Avalle], p. 437.27): E poi riguarda la no- stimabile miçeria u' sono ora pervenuto, e contrapesa ciò con la statea de la tua intelligentia: e, se in ciò t'operi a diritto, senza dubio rimangno che da tei a vera connoscensa alcuno istaculo nonn arà (TLIO) **av. 1342** *contraccuore* (*Cavalca*, III-83): Ripensate a colui che sostenne così grande contradizione e persecuzioni e contraccuori (GDLI) **av. 1449** *contraddivieto* (*contraddivieto*; *Burchiello*, 87): Non vidi mai maggior contradivieto (GDLI) **av. 1566** *contrabbasso* (*contrabasso*; *Caro*, 12-I-107): Essendo i vasi bucati nel mezzo, in fino al mezzo s'empiono solamente [dell'acqua], e posti col fondo come in bilico non toccano quasi in niun loco. Onde che fra la suspensione e la concavità loro, vengono a fare il tuono che v'ho detto; il quale continuato e grave, e più lontano di quei di fuori, a guisa di contrabasso s'unisce con essi e risponde loro con la medesima proporzione che lo sveglione a la cornamusa (GDLI) **1631** *contrabballata* (*A. Adimari*, 2-3): Il sig. Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate e contrabballate o stanze, se non arrivò allo stile del Pindaro,

almeno a quelle sue partizioni [...] s'avvicinò grandemente (GDLI) **1711** *contraggiurare* (*Luchini*, 93): Un certo incollerito con Euclide Megarese, gli minacciò la morte e gliele giurò; questi poi gli contraggiurò di volerlo render propizio (GDLI) **av. 1850** *contrabbalzo* (*Giusti*, I-22): Ho giuocato alla palla e so dare anche di contrabbalzo (GDLI) **1970** *contravarianza* (GRADIT) **1994** *contracotissa* 'traversa' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'contrasto, opposizione', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *contraddire* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, v. 732, p. 554): Le femene son le ydole qe sain Paulo ne dise, / e si ne 'maestrà c'omo no le servise; / «A sagita volante» lo profeta 'de scrisse, / e la lero luxuria Iesù ne contradise [dal lat. *contradicere*] (TLIO) **prima metà sec. XIII** *contrastare* (ant. *contastare*; *Francesco di Firenze*, XXXV-I-298): Vedut'ho, per contastare / al vento, perc'ha potenza, / prender l'albore e fiaccare / e cader senza difenza [dal lat. *contrastare*] (GDLI) **ca. 1400** *contraffare* (*Sacchetti*, 64-3): Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea [dal lat. *mediev. contrafacere*] (GDLI) **1697** *contrannitente* (*Guglielmini*, I-91): La resistenza delle ripe arriva molto più tardi all'equilibrio, con la sua potenza contrannitente [dal lat. *tardo contranitante(m)*] (GDLI).

**(S) de-** pref. **1.** Premesso a verbi, ha valore privativo.

**fine sec. XIII** *debarbare* (*Bibbia volgar*, VI–175): Non è sanitate nella sinagoga de' superbi; lo spirito de' peccati si debarberae in quelli, e non fia inteso (GDLI) **av. 1294**

*decredere* (*Guittone*, II–5): Ragione e forze veggio che decrede, / ch'om non po' lei contradir né star oso (GDLI) **1373** *demeritare*

(*Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, a cura di Pietro Palumbo, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1954, *Prologo*, cap. 10, vol. 1, p. 38.32): Comu l'angilu santu adorando debitamenti a Deu per gracia di Deu meritau paradisu perpetuu infinitu, cussi l'angilu perversu, non adorando debitamenti a Deu, demeritau perdiri lu regnu di paradisu [...] (TLIO) **av. 1588**

*dearticolare* (*Speroni*, I–5–399): A far questo moto nobile bisogna dearticolarlo, e distinguerlo e di voce farlo parola: ed ecco il parlar dell'uomo, nella dearticolazione del quale è ordine, proporzione, distinzione e simili cose, che molto tengono della forma più che della materia (GDLI) **av. 1698**

*deostruire* (ant. *deostruere*; *Redi*, 16–IX–395): Dee procurare di evacuarne più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruire i canali delle viscere (GDLI) **av. 1827**

*deprecare* (*Foscolo*, I–383): Ognuno offriva /sacrifici al suo Nume, deprecando / dal proprio capo i perigli e le Parche (GDLI) **1881**

*demonetare* (*Arlia*, 149): 'Demonetare'. Tanto il verbo, quanto

il verbale 'Demonetazione' sono voci nuove per indicare che una certa specie di moneta ha perduto il suo valore, e rimane in commercio come metallo. Queste voci non sono proprie, perché il valore è quello che si perde, non la moneta, come denota la voce (GDLI) **1991**

*deburocratizzare* (*La Repubblica*, 48): Vogliamo deburocratizzare l'azienda – puntualizza Magnabosco – spostando verso il basso deleghe e responsabilità (GDLI) **2000**

*decarcerare* (*Giornale di Brescia*, I): Il ministro Fassino ha annunciato la volontà di decarcerare i tossicodipendenti (GDLI) **2001**

*decolpevolizzare* (*E. Chiaia*, «*La Repubblica delle Donne*»): Anche i sogni a sfondo sessuale ai nostri giorni sono decolpevolizzati: oggi li si vive davvero con la complicità del partner (GDLI) **2005**

*devirilizzare* (*koshka.splinder.com*): Secondo me fanno così per vari motivi: punire il maschio, farsi i cavoli propri indisturbate, devirilizzare il compagno che così non attira certo l'attenzione di altre femmine. Si perché questi uomini assomigliano più che a giovani e aitanti padri, a Ciccio di Nonna Papera (GDLI).

**2.** Premesso a sostantivi, ha valore privativo o indica azione contraria a quella espressa dalla base.

**av. 1342** *demerito* (*Cavalca*, VII–160): Se io prima non mostro la gravezza de' miei peccati, e non confesso gli errori, e non accuso i demeriti (cfr. fr. *démérite*, sec. XIII–XIV; GDLI) **1861–1890**

*denutrizione* (*Labriola*, I–I–150): Ciò che fa che la denutrizione cresca

invece di diminuire, sebbene l'appetito sia tornato (GDLI) **1929** *denatalità* (in «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», IX [1929], p. 223): Questo problema della denatalità, che è di tutti i paesi europei, ha, si sa, in Francia, aspetti e tendenze di particolare gravità [cfr. fr. *dénatalité*, 1918] (GRL) **1957** *decombinazione* (C. E. Gadda, 6–77): La morte gli apparve, a don Ciccio, una decombinazione estrema dei possibili, uno sfasarsi di idee interdipendenti, armonizzate già nella persona (GDLI) **1987** *deburocratizzazione* (*La Repubblica*, 30): Ora occorre una nuova distribuzione degli oneri finanziari tra Stato e individui. Occorre soprattutto una deburocratizzazione, ed anche una decentralizzazione delle responsabilità (GDLI) **2002** *desindacalizzazione* (*L'Indice dei libri del mese*, 4): Di questioni simili si occupa anche il sociologo brasiliano Riccardo Antunes [...] incentrando la propria analisi sull'idea di 'lavoro vivo' e rilevando l'attuale intrecciarsi di fenomeni come deproletarizzazione, sottoproletarizzazione, riqualificazione del lavoro operaio e informatizzazione dei processi produttivi, che hanno portato alla frammentazione e alla progressiva desindacalizzazione dei lavoratori (GDLI) **2004–2005** *deetimologizzazione* (GRADIT) **2008** *degiovanimento* (*La Repubblica*, 42): L'Italia è il Paese europeo dove i giovani contano meno. Schiacciati dal peso di una popolazione sempre più anziana,

restano ai margini della società. Una ricerca dell'Università cattolica di Milano ha indagato sugli aspetti di un fenomeno che non ha eguali nella storia dell'umanità. E gli ha trovato anche un nome: 'degiovanimento' (GDLI).

**3.** Premesso ad aggettivi, ha valore privativo o di provenienza.

**1584–1585** *denichilabile* 'che può essere creato dal niente' (*Bruno*, 3–556): Dell'eterna sostanza corporea (la quale non è denichilabile né adnichilabile) (GDLI) **av. 1902** *denutrito* (*Deledda*, I–664): Il vecchio è denutrito [...] – disse esitando, – e tu pure, mi pare [...] avreste tutti e due bisogno di una cura ricostituente (GDLI) **2004** *defattualizzato* 'completamente avulso dalla realtà oggettiva' (*La Repubblica*, I): Dobbiamo forse impedirci di vivere e credere nel 'mondo defattualizzato' che ci viene proposto dalle leadership politiche, dalla corte degli spin doctors, dalle minacce diffuse via Internet, dalle intelligence varie, dai manipolatori delle opinioni pubbliche occidentali o islamici che siano (GDLI).

**4.** In chimica indica la sottrazione da una molecola di uno o più atomi o gruppi atomici.

**1808** *devetrificazione* (in «Giornale di fisica, chimica e storia naturale» [Pavia], I [1808], p. 333): un'opinione contraria a quella di attribuire la formazione delle lave litoide alla devetrificazione (GRL) **1916** *deacidificazione* (in *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e*

*industriale ...*, Torino, Utet, 1916, p. 96): la deacidificazione dell'olio o del grasso (GRL) **1941**  
*deidrogenare* (in «Biochimica e terapia sperimentale», XXVIII [1941], p. 126): Mentre nel primo caso la reazione avviene con grande facilità ed in modo praticamente quantitativo, il pregnenolone, e specialmente il nor-colestenol-one, si lasciano deidrogenare alquanto più difficilmente (GRL) **1997**  
*deferiprone* («Corriere della Sera»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'movimento dall'alto verso il basso, allontanamento, privazione' e con valore rafforzativo, attestabili tra il XII e il XX sec.: **sec. XII** *destinare* (*Ritmo laurenziano*, in Arrigo Castellani, *Il Ritmo Laurenziano*, in «Studi linguistici italiani», 1986, 14, p. 192): San Benedetto e san Germano / -l destinoe d'esser sovrano [dal lat. *destinare*] (TLIO) **sec. XII** *desiderare* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, 304, p. 536): Cui no 'l ceta e diselo, saçate veramente / q'el n'ama mi desira lo mal comunamente [dal lat. *desiderare*] (TLIO) **sec. XIII** *deputare* (*Malispini, I-128*): Tutti questi nobili cittadini gli tennono compagnia, e furono deputati nella nostra città di Firenze per tenergli compagnia e fargli onore [dal lat. *deputare*] (GDLI) **av. 1250** *dentro* (*Giacomo da Lentini, 2-8*): Dentra lo core meo / porto la tua figura [loc. lat. *de intro*] (GDLI) **av. 1321** *declive* (*Dante, Par., 20-61*): E quel che vedi nell'arco declivo, / Guiglielmo fu, cui quella terra plora / che piagne Carlo e Federigo vivo [dal lat. *declive(m)*] (GDLI) **av. 1400** *deflorare*

(*Sacchetti, 356*): Con micidi, rapine e adulteri, / vergini deflorando in vituperi [dal lat. tardo *deflorare*] (GDLI) **av. 1527** *demolire* (*Fr. Colonna, I-102*): Unda rapace / demoliente le petracee ripe [dal lat. *demoliri*] (GDLI) **1781** *defecare* 'purificare un liquido' (*Dissertazione sopra il quesito: Se vi siano mezzi opportuni di migliorare i Vini Mantovani, e anche ridurli atti a lunga navigazione per Mare*, Mantova, Pazzoni, 1781, p. 16): Si provi a far defecare l'Uva con appassirla alquanto, e se ne vedrà la verità [dal lat. *defaecare*] (GRL) **1931** *decalcinare* (*Cicognani, III-2-71*): Spiegava, illustrava tutto il «trattamento di riviera»: il rinverdimento, la depilazione, la scarnitura nei calcinai: e poi come la pelle è decalcinata nei frullini, sottoposta alla macerazione [dal lat. mediev. *decalcinare*] (GDLI).

**(S) di-** pref. Premesso a verbi parasintetici con base aggettivale o sostantivale, indica negazione, intensificazione, separazione.

**av. 1250** *dirancare* 'separare con forza, strappare via' (*Giacomo da Lentini, 3-50*): La figura piacente / lo core mi diranca; / quando vi tegno mente, / lo spirito mi manca – e torno in ghiaccio (GDLI) **1282** *diradicare* (*Restoro d'Arezzo, Composizione del mondo*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959, I, II, dist. 7, cap. 4, p. 186.10): E troveremo engenerato e mosso e impulsare in una contradia una operazione terribile de vento, lo quale deradicarà li àbori e farà grandissimi accidenti (TLIO) **fine sec. XIII** *dicervellare* (*Bibbia*

*volgar. [Tommaso]*): Ed uccide la pecora, quasi come un altro che dicervelli un cane (GDLI) **av. 1321** *dibarbare* (*Dante, Purg., 31–70*): Con men di resistenza si dibarba / robusto cerro, o vero al nostral vento / o vero a quel della terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento (GDLI) **1427** *dibotolare* (*S. Bernardino da Siena, 145*): Non cercare mai i fatti altrui: fa' il fatto tuo, et ingegnati di far bene, e non voler sapere più del tuo; e se tu andarai con questo vizio, io ti prometto che tu hai gattivo segno in te; ché per questo tu vuoi sapere più del tuo padre, e per questo tu il dibotoli e fati beffe di lui (GDLI) **av. 1539** *dibruscare* 'mondare gli alberi dai rami secchi' (*Vettori, I–158*): Quando e' non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati, ovvero che i contadini aspettano piena ricolta, per non se la scemare, eglino [gli antichi] usavano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini 'interradere olivetum'; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani e le vermene dentro, scemarle (GDLI) **1672** *diventilare* (*Tesauro, 3–201*): Quel feroce, nato per diventilar le belliche fiamme, l'estinse (GDLI) **av. 1712** *didiacciare* 'sgelare' (*Magalotti, 23–239*): A pretender di farla diacciare a pezzi [l'acqua], come il semplice natural freddo dell'aria fa diacciare i laghi, i fiumi, e l'istesso mare, pensate se si concluderebbe mai nulla! Intanto diaccerebbe qui, didiaccerebbe là, mercé che l'acqua

non ancor diacciata, o struggerebbe immobile, o fracasserebbe moventesi, non meno il finissimo ordito di quella, che va diacciando, che i durissimi massi di quella di già diacciata (GDLI) **av. 1853** *dirugginire* (*Grossi, 252*): Al sonnar dei martelli, al dirugginir delle lime, alle grida, ai cangi degli artefici e degli spettatori, si mesceva un rumor lungo di tamburi, uno squillo di trombe e di campane che non ristavano dal martellare giorno e notte per tutte le chiese della città (GDLI) **av. 1910** *digabbiare* (*Dossi, IV–175*): Ciò mise la fanciullina di buon umore. Ed ella, che avèa centellato, assaporato le mie parole, che come carta sugante se n'era imbevuta – finito ch'io ebbi – vinta una leggiera riluttanza, cominciò dal canto suo, con una voce sottile, accarezzante, a digabbiare colombini pensieri, a confidarmi i suoi segretucci (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'movimento dall'alto verso il basso, negazione, intensificazione', attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **av. 1250** *dimorare* (*Giacomo da Lentini, 8–I*): Troppo son dimorato / in lontano paisi [dal lat. *demorare*] (GDLI) **prima metà sec. XIII** *difendere* (ant. *defendere, difendre, diffendere*; *Uguccione da Lodi, V–148–32*): Tu me defende de le pene 'nfernor, / ch'eu mai no senta de quel fiero dolor [dal lat. *defendere*] (GDLI) **1578** *dilocare* (*E. Danti, I–5*): Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all'umido ed al secco, e rientrando, o crescendo, o piegandosi verrà a dilocare le linee e le farà uscire delle misure sue [dal lat. *delocare*] (GDLI) **1642** *divelare* (*Obizzo, 3–100*):

Con gran singulti ogn'infortunio mio /  
divelommi per punto, indi morio [dal lat.  
*develare*] (GDLI) **1679** *diverbio* (*Segneri*,  
*II-116*): Con questi orrendi diverbi, vie più  
fremendo, avventavano i denti l'uno contro  
l'altro [dal lat. *diverbium*] (GDLI) **av.**  
**1827** *divestire* (*Foscolo*, *I-379*): Non divesto  
ignudo / quest'osceno tuo corpo, e non ti  
caccio, / rivestito di lividi e di piaghe, /  
dall'adunanze a urlar dentro le navi (GDLI).

**(S) dis-** pref. Premesso a verbi,  
sostantivi e aggettivi, ha valore  
contrario, negativo; indica mancanza.

**av. 1243** *diffidare* (Guido Faba,  
*Parlamenti in volgare*, a cura di  
Arrigo Castellani, in «Bollettino  
dell'Opera del Vocabolario Italiano»,  
1997, p. 245.22): (E) i(n)p(er)çò  
diffido li latrone, falsatone e l'autra  
mala çente (TLIO) **av. 1250**  
*disagio* (*Giacomo da Lentini o*  
*Rugieri d'Amici o Rinaldo d'Aquino*,  
*409*): S'eo l'amo, no le spiaccia; / e  
tegnolomi in gran consolamento; /  
com'omo, c'a disagio / aspetta d'aver  
agio, / poco di bene piglia per talento  
(GDLI) **prima metà sec. XIII**  
*disusare* (*Odo delle Colonne*, *I-7*):  
Amor m'à usato a tal uso / che m'à sì  
preso la voglia, / che 'l disusare m'è  
doglia / vostro piacere amoroso  
(GDLI) **prima metà sec. XIII**  
*disavventura* (*Mostacci*, *II-182*):  
Disavventura / mando a li  
scaunoscenti, / ca per lor falta fanno  
a me fallire (GDLI) **sec. XIII**  
*disabitare* (*Malispini*, *I-98*): Fiesole  
era stata disfatta e disabitata (GDLI)  
**av. 1347** *disacconcio* (*Bartolomeo*  
*da S. C.*, *2-3-5*): Se noi non le  
facciamo [le cose] in tutto

acconciamente, almeno sieno meno  
disacconce che potiamo (GDLI) **1427**  
*disadatto* (*Giovanni da*  
*Samminiato [Petrarca]*, *I-117*): Se il  
lassi di fare per povertà, diranno che  
tu sia uno uomiciolo non però reo,  
ma stolto e sconcio e disadatto  
(GDLI) **1561** *disadornare*  
(*Anguillara*, *12-119*): Vede in un  
pino affisse un par di corna / di  
cervo, forse poste ivi per voto: /  
subitamente il pin ne disadorna, / e  
dalle in preda al violente moto, /  
volan le corna, ove Girneo  
soggiorna, / e fanno il fil di lui  
troncare a Cloto (GDLI) **av. 1642**  
*disaffettuoso* (*B. Fioretti*, *I-3-94*):  
Instolidisce e vaneggia in cicalamenti  
inopportuni e disaffettuosi (GDLI)  
**1666** *disaccordare* (*Magalotti*, *21-*  
*124*): Similmente due minugie  
d'ottone accordate all'unisono sì che  
toccata l'una risonasse l'altra, si  
disaccordavano ugualmente per  
accostare a una di esse un  
carboncello acceso (GDLI) **1764**  
*disanalogia* (*A. Verri [Il Caffè]*,  
*474*): Si parte amareggiato,  
abbattuto, stanco, irato tutt'assieme  
dalle noiose conversazioni. Sonovi  
diverse cagioni, che producono  
quest'effetto. Primamente la  
disanalogia delle idee lo produce  
(GDLI) **av. 1937** *disebreizzare*  
(*Gramsci*, *4-168*): Che [...] la  
nascita di uno spirito laico [...]  
dovesse negli ebrei avere come  
manifestazione una loro  
nazionalizzazione, un loro  
disebreizzarsi, pare chiaro e pacifico  
(GDLI) **1964** *disincentivare* (*Il*  
*Messaggero* [8-III-1964]): E  
siccome da cosa nasce cosa e da

bruttura bruttura, vediamo da incentivo nascere disincentivo e disincentivare (GDLI) **1995** *disidentificazione* (G. Bosco [«La Stampa-Tuttolibri», 17-VI-1995]): Ho incominciato dalla metropolitana [...]. È stata un'esperienza di disidentificazione nel movimento [...]. È stata questa un'esperienza di perdita dell'io, un'altra forma di disidentificazione (GDLI) **1997** *disassemblaggio* (La Repubblica [14-XI-1997], 15): Provvedere alla raccolta e al disassemblaggio dei veicoli ricevuti per precise precauzioni e in modo selettivo al fine di evitare pericoli per l'ambiente e di riutilizzare e riciclare tutto il possibile (GDLI) **1997** *disosso* (Corriere della Sera-Corriere Lavoro [14-III-1997]): Un salumiere esperto nel disosso del prosciutto ha la possibilità di rifinire la sua formazione con il taglio di formaggi come il Parmigiano-Reggiano (GDLI) **av. 1999** *disabbinare* (GRADIT) **av. 1999** *discronologia* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'separazione, negazione, opposizione', attestabili tra il XII e XX sec.: **1178-1182** *dispendere* (Dichiarazione di Paxia (Savona), in Arrigo Castellani, *I più antichi testi italiani*, Bologna, Pàtron, 1976, p. 173.10): In sepellir viro m(e)o dispexi sol. [dal lat. *dispendere*] (TLIO) **av. 1292** *discernere* (Giamboni, XXVIII-243): Sono passate com' un'ombra e come fa la neve ne l'acqua tempestosa, che quando è passata non si discerne la via la quale ha fatta [dal lat. *discernere*] (GDLI) **av. 1348** *discoprire* (anche *descoprire*, *discourire*; Francesco da Barberino, 210): Discuovri il

capo e 'nginocchiati giuso [dal lat. tardo *discooperire*] (GDLI) **1340-1342** *difforme* [dal lat. mediev. *difforme(m)*] (GRADIT) **av. 1595** *dischiudere* (Tasso, 14-3): Non lunge all'auree porte, ond'esce il Sole, / è cristallina porta in Oriente, / che per costume innanzi aprir si suole, che si dischiuda l'uscio al dì nascente [dal lat. *discludere*] (GDLI) **1763-1765** *dispellere* (Baretti, I-185): Vostra Eccellenza però potrebbe con un solo suo generoso cenno dispellere quel nembo che la mera accidentalità m'ha soffiato contro [dal lat. *dispellere*] (GDLI) **av. 1912** *dissedere* (Pascoli, I-596): Per noi la grammatica più efficacemente didattica è quella che, non dissidendo dalla grammatica condotta secondo i risultati della linguistica e le sue successive vicende, congiunge alla chiarezza e alla semplicità la giusta e proporzionata partizione della materia [dal lat. *dissidere*] (GDLI).

**(S) e-** pref. Premesso ad aggettivi, sostantivi e verbi, forma termini tecnico-specialistici in cui ha il valore di 'esterno, fuori'; può indicare mancanza, privazione.

**1956** *evertebrato* (GRADIT) **1967** *ezoognosia* 'studio della conformazione degli animali al fine di renderli più adatti all'utilizzo economico che se ne vuole fare' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'fuori, esterno' e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XX sec.: **1219** *eleggere* (Breve di Montieri del 1219, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 47.14): Li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi



debiano esser tenuti d'osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio [...] [dal lat. *eligere*] (TLIO)  
**av. 1292** *evaporare* (*Giamboni, 8-I-118*): Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debbia cadere sopra la terra [dal lat. tardo *evaporare*] (GDLI) **av. 1309–1310** *enorme* (*Ranieri Gangalardi, Costituito del comune di Siena volgarizzato, dist. 5, cap. 122, vol. 2, p. 288.1*): Et che s'intenda de' malefici gravi, cioè de le ferite, homicidi, tradimenti, forze et rapine et altri enormi malefici et altri gravi malefici [dal lat. *enorme(m)*] (TLIO) **av. 1484** *evaginare* 'Trar fuori dal fodero, sguainare' (*Belcari, 6–33*): L'abate Conone, duce del monasterio di Pentula [...], un dì andando in Bitanamari riscontrò ebrei, i quali volendolo uccidere, evaginati i coltelli, corsero verso l'abate [dal lat. tardo *evaginare*] (GDLI) **av. 1540** *eludere* (*Guicciardini, V–7*): Così facilmente dalla astuzia degli uomini militari si era fuggito uno gravissimo pericolo, elusa la imperizia dell'armi de' popolari [dal lat. *eludere*] (GDLI) **1710** *eliminare* (*S. Maffei, 6–3*): Que' tre Soggetti lontani affatto dalla usata maniera degli studi, [...] eliminando le cose in se stesse, ed osservazioni lor proprie adducendo, m'appagavano in modo che m'era avviso di sentirmi pur allora levare un velo dall'intelletto [dal lat. *eliminare*] (GDLI) **1983** *eiettare* 'lanciare fuori, espellere con forza' [dal lat. *eiectare*] (GRADIT).

**(S)** **es–** pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi di ambito tecnico–specialistico ha i valori di 'allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione,

intensificazione, compimento dell'azione'.

**av. 1306** *esdenotare* (*Iacopone, 93–38*): Donna li pè se prenno e chiavellanse al lenno: / onne iontura aprenno tutto l'ò esdenotato (GDLI) **1483** *esborsare* (ant. e dial. *exbursare*; *S. degli Arienti, 435*): Gasparo di Buchi, che non li dispiaceva il ioco e questa baia, li offerse, se li volea dare questa lettera [di cambio], che allora li exbursarebbe cento ducati (GDLI) **1572** *escambio* (*Di Costanzo, I–103*): Benché gli avesse donati re Carlo ampi stati al regno in escambio di quelli ch'avea perduti a Sicilia (GDLI) **1855** *escentralizzare* (*Camillo Benso conte di Cavour, Ouvrages politiques–économiques, Cuneo, Galimberti, 1855, p. 348*): Io per volontà non ho ancor visto una proposta assolutamente pratica che tendesse ad escentralizzare l'amministrazione, quantunque spero, ciò nonostante, che a poco a poco passeremo dalla teoria alla pratica (GRL) **1987** *esorfina* [cfr. ingl. *exorphin*] (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'allontanamento, separazione, provenienza, assenza, privazione, intensificazione, compimento dell'azione', attestabili tra il XIII e XX sec.: **av. 1242** *esaltare* (*Cavalca, III–6*): Per lo quale [battesimo di sangue] s'accende in noi lo fuoco dell'amore, e questo appare nell'Evangelio di santo Giovanni, quando disse: Se io sarò esaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa [dal lat. *exaltare*] (GDLI) **1304–1308** *esclamare* (*Dante, Conv., II–II–4*): Quasi esclamando, [...] dirizzai la voce mia in quella parte onde

procedeva la vittoria del nuovo pensiero [dal lat. *exclamare*] (GDLI) **av. 1342** *esanime* (*Cavalca, 6-I-84*): Che cosa è fede senza amore, se non un cadavere esanime? [dal lat. *exanime(m)*] (GDLI) **ca. 1350** *estricare* (*Scala del Paradiso, 422*): Come l'acqua estrica e consuma le lettere, così la grazia delle lagrime può estricare e distruggere l'offensioni e le colpe [dal lat. *extricare*] (GDLI) **av. 1527** *escubie* sost. f. pl. ant. 'veglie notturne'; guardia, sentinella' (anche *escube*; *Fr. Colonna, I-203*): Scio come a tempo e come ben dispensi [o Amore] / e le diurne e le nocturne excube / e in ciò quanto si puosi et si ripensi [dal lat. *excubiae*] (GDLI) **av. 1602** *esanimare* (*Serdonati, 9-120*): Quella fertilità della terra e gran copia di tutte le cose [...] ha esanimato i Portoghesi per esserci dati a vari allettamenti di piaceri [dal lat. *exanimare*] (GDLI) **1680** *escavazione* (*Brusoni, 545*): Vi si appressarono [gli Spagnoli] col lavoro delle trincee e con la escavazione di una mina [dal lat. *excavatione(m)*] (GDLI) **1780-1798** *escomiare* (dial. *escomeare*; *C. Gozzi, I-156*): La dama Ghellini Balbi aveva in buona fede escomeata la sua abitazione. Il proprietario di quella la aveva affittata ad altri per il tempo in cui ella doveva sgomberarla [dal lat. mediev. *excomiare*] (GDLI) **1833** *escidere* (in «Annali universali di medicina» [Milano], LXVII [1833], p. 259): Escidere tutta la volta cutanea, e cartilaginea, è molto migliore partito [dal lat. *excidere*] (GRL) **1933** *esclaustrazione* (Gabriele Cornaggia Medici, *Lineamenti di diritto ecclesiastico italiano ...*, Milano, Hoepli, 1933, p. 153): Per indulto di esclaustrazione che consente al religioso di rimanere temporaneamente fuori dalla casa con l'obbligo dell'osservanza dei voti e dei doveri, tolto quello dell'abito religioso [dal lat. tardo *exclaustratione(m)*

(GRL) **1997** *esfoliare* [dal lat. tardo *exfoliare*] (GRADIT).

**(S) ex-** pref. Premesso a parole di ambito tecnico-specialistico, indica qualcosa che sta fuori, che fuoriesce, che è collocato all'esterno.

**1855** *exencefalia* (in «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», VI [1855], p. 214): E poiché nei primordi sono largamente aperte nella loro superior regione, così per deficiente sviluppo conservavano quest'apertura, costituendo una specie di spina bifida craniale, donde l'exencefalia (GRL) **1956** *exsanguinotrasfusione* (GRADIT) **1991** *exotopia* (GRADIT).

= Dal lat. *ex-*.

**(S) extra-<sup>1</sup>** pref. Premesso a termini di formazione moderna, ha il valore di 'estraneo, anomalo, esterno'.

**av. 1566** *extragiudizialmente* (*Caro, 3-3-327*): È poi piaciuto a Nostro Signor che s'elegghi uno per parte, che unitamente ed extragiudizialmente vegghino le nostre ragioni (GDLI) **av. 1598** *extragiudiziale* (*extragiudiziale, extraiudiciale, extragiudiciale*; *Paruta, 2-2-435*): Queste cose sono passate solo per via di discorso e di certa generale ed extragiudiciale informazione (GDLI) **1673** *extradotale* (*extradotale*; *De Luca, I-6-271*): L'altro caso è quando [...] dalla medesima donna con le robbe

forse sopraggiuntegli da qualche successione o da altro acquisto, ovvero da quelle robbe che si avesse riservato com'estradotali, si facesse il nuovo aumento (GDLI) **av. 1853** *extracristiano* (Balbo, II-203): Ai 14 gennaio del 1847, il papa fu complimentato di tutti questi iniziamenti del suo pontificato, conformi alla civiltà universale cristiana e fino extracristiana, da un ambasciatore straordinario del sultano (GDLI) **1931** *extraconiugale* (B. Croce, II-6-56): Dalla spontanea genialità alle civetterie e agli allettamenti e all'arte delle Armide e delle Alcine, da questa naturale miniera e non dalla miseria, e non solo da questa come falsamente si dice, la società ricava le femmine, dame o pedine, che servono a sfogo degli amoreggiamenti extraconiugali e della fantasticante sensualità (GDLI) **av. 1964** *extraterreno* (Soffici, V-2-703): L'unica cosa che vi metta una nota, un accento di vitalità sia pure fantastica e quasi extraterrena, è, sopra una lontana altura che si stacca sul cielo, l'enorme massa trasparente del 'Crystal Palace', incendiato dal sole e che splende come un castello ariostesco (GDLI) **1990** *extracommerciabile* (Enrica Delle Donne, *Chiesa e potere nel Mezzogiorno: istituzioni ed economia 1741-1815*, Salerno, Edisud, 1990, p. 99): Il vincolo della manomorta, che vige sulla proprietà ecclesiastica rendendola inalienabile ed extracommerciabile, non era esteso al patrimonio delle ricettizie che, pertanto, non era

sottratto all'attività commerciale (GRL) **2004-2005** *extraorarietà* (GRADIT) **2005** *extradisciplinare* ([www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it) [*«Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei corsi liceali»*, 2005]): L'abitudine a trasferire strumenti e schemi concettuali da un contesto disciplinare ad un altro, la scoperta del carattere fortemente degenerativo del punto di vista extradisciplinare, [...] diventano, quindi, una costante dell'intenzionalità formativa (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'fuori di, estraneo', attestabili nel XIV sec.: **av. 1348** *extraordinario* (*extraordenario*, *extraordinario*; Francesco da Barberino, I-164): Voglioti dir partita / di certi straordinari documenti / de li quai non ti penti / se tu t'acconci a volerli servare [dal lat. *extraordinarius*] (GDLI) **av. 1396** *estravagante* (Giovanni dalle Celle, 2-43): Questo è iscritto in alcuna decretale estravagante di Bonifazio VIII [dal lat. mediev. *extravagante(m)*] (GDLI)

**(S) extra-<sup>2</sup>** pref. **1.** Premesso ad aggettivi, appartenenti soprattutto al linguaggio pubblicitario, e a termini del linguaggio tecnico-specialistico, ha valore elativo.

**1892** *extrasecco* (Ministero di agricoltura, industria e commercio, *Notizie e studi sulla agricoltura: produzione e commercio del vino in Italia e all'estero*, Roma, Bertero, 1892, p. 275): Nell'India si fa gran consumo delle quattro suaccennate qualità di vino e specialmente di Champagne secco ed extrasecco, nei

frequenti pranzi che si danno, secondo le consuetudini inglesi, alquanto esagerate in questo Impero, privo, causa il clima, di ricreazioni (GRL) **av. 1952** *extrapiatto* (Savinio, 164): Casa Mastinu è piena di orologi. Di ogni qualità e grandezza. A pendolo e a molla, da tavola e tascabili, cipolloni ed extrapiatti (GDLI) **1997** *extra-amaro* (VIII mostra del libro antico: Palazzo della permanente, Milano, Publitalia '80, 1997, p. non num.): Deliziose scaglie di nocciole affogate in Cioccolato Fondente Extra Amaro con oltre il 70% di pregiati cacao (GRL) **2001** *extradeficit* (Corriere della Sera [17-VII-2001], II): L'extradeficit c'è ed è una bugia colossale dire che questo non riguarda le azioni del passato (GDLI) **2007** *extragettito* (La Repubblica [12-IV-2007]): Italia sulla buona strada, ma l'extragettito non va speso (GDLI).

2. Premesso a sostantivi, ha il valore di 'maggiore, superiore al normale'.

**1886** *extrareddito* (Gerolamo Boccardo, *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. VII/II, Torino, Unione tipografico editrice, 1886, p. 321): Questa operazione dicesi «diradamento» (Durchforstung) ed il legno che se ne ritrae forma il così detto «extrareddito» (? Vorertrag), che, in opposizione a quello che chiamammo «taglio principale», chiameremo «taglio secondario» (GRL) **1905** *extrauomo* (B. Croce, I-2-163): Eroe non è l'extrauomo

ma colui in cui si somma e potenzia l'anima popolare (GDLI) **1956** *extraprofitto* (Einaudi, I-174): Ricordiamo sempre che vincoli, contingenti, quote, permessi, licenze, dinieghi di valute sono uno strumento economico il cui risultato è quello di creare monopoli, quasi-monopoli, privilegi, extraprofitto a vantaggio di coloro che riescono con quello strumento a liberarsi dalla concorrenza od a far pagare cara la scarsa merce riuscita ad entrare nei contingenti (GDLI).

= Dal lat. *extra-*.

**(S) fra-** pref. Premesso a verbi indica posizione intermedia, eterogeneità, azione peggiorativa.

**1282-1299** *frastornare* (Leggenda di messer Gianni di Procida, in Antonio Cappelli, *Giovanni di Procida e il Vespro siciliano*, in *Miscellanea di opuscoli inediti e rari dei secoli XIV e XV*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, p. 52.1): Mess. Gianni, io sono per fare e dire ciò che ti piace, ché cosa fatta non si puote mai frastornare con onore: ma voi el potete meglio attare ch'uomo nato, ché Dio l'ha dato a compiere (TLIO) **sec. XIII** *frammettere* (Rinaldo d'Aquino, *Rime*, in Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, Firenze, Olschki, 1962, 1.65, p. 97): Gran guiderdon frammette soferenza: / chi per temenza / di troppo dir deve essere tacente, / talor si pente (TLIO) **av. 1400** *frastagliare* (Sacchetti, 50-63): Non che i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e

ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro (GDLI) **1650** *frammescolare* (*D. Bartoli, 18–I–70*): Sconcio errore sarebbe frammescolar voci o maniere non proprie del personaggio, della materia, o del componimento (GDLI) **1724** *frammescere* (*Notizia della vera libertà fiorentina considerata nei suoi giusti limiti ...*, parte I, s. I. [Milano: SBN], s. ed., 1724, p. 4): Così quanto più un sì fatto Autore nella sua Esposizione si mostra sollecito di frammescere di politiche insinuazioni, sì come si fa in quasi tutti i dettati moderati Antimperiali, tanto più può venir' a detrar dal propio concetto di essere sincero, e candido espositore del Diritto, e Fatto (GRL).

= Dal lat. *infra-*.

**(S) in<sup>-1</sup>** pref. Premesso a verbi parasintetici, indica un cambiamento di stato, un divenire.

**1230–1250** *innamorare* (Giacomo da Lentini, *Poesie*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979, 148.3): Con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare – ciò che mi s'orgoglia (OVI) **ca. 1250** *imprunare* (*Novellino, VI–170*): Il signore passando per la contrada di questo suo fedele, vidde in su 'n una cima d'un fico un bello fico maturo; fecelsi cogliere. Il fedele si pensò: da che li piacciano, io li guarderò per lui. Sì si pensò d'imprunarli, e di guardarli (GDLI) **fine sec. XIII** *imbendare* (*Fiore di virtù, 2–29*): Lo facea vestire e

imbendare a modo di femina, e poi lo facea filare (GDLI) **sec. XIV** *imbracciare* (*Vita di Cola di Rienzo, 91*): Subito d'imbraccia lo pavesotto con una lancia a la coscia, spronò lo suo destriero adorno come barone, e forte correndo non si ritenne (GDLI) **1367–1370** *imbavagliare* (*Velluti, 155*): Uscirono tre d'un campo, e insieme con questo cotale, colle cultella ignude, mi presono e imbavagliarono (GDLI) **1538** *imbarbagliare* (*G. Malipiero, 96*): Avendo la mente di molta corruzione bruttata e offuscato l'intelletto, cercano medesimamente contaminare e imbarbagliare l'animo altrui (GDLI) **1642** *inferocire* (*Bisaccioni, I–284*): Si riscaldino alla battaglia, nella quale poi con ardore si inferociscano (GDLI) **1789** *imbottigliare* (*Paoletti, I–2–141*): Quello [il vino di Sciampagna] che è imbottigliato nel marzo riesce il più schiumoso. Se si aspetti a imbottigliarlo nel mese d'ottobre e di dicembre, non produce più schiuma (GDLI) **1965** *inorbitare* (*Bignetti, 3–72*): Il destro era, per la gente, sapersi inorbitare (GDLI) **1983** *immosaicare* (*G. Ceronetti, 5–173*): È l'ultimo grande cortile di vecchia Genova intorno alla stazione di Brignole, immenso quadrato di ardesie che immosaicano tetti e facciate, opalescente nella sera triste (GDLI) **1996** *imparanoiare* (*I. Santacroce, I–66*): Mi stai angosciando, Misty. Ho già spiegato tutto, mi sembra. Senza i soldi di Mary [...] non vivo, lo sai e continui a imparanoiarmi così (GDLI) **1997** *improsciuttare* (*R. Paris, I–79*):

Della sua nostalgia di tutto e di tutti se ne sono serviti in molti, dalla diverse sponde poetiche, proprio per improsciuttarsi gli occhi, per non vedere che il nostro paese stava vivendo la terza ondata consumistica, che siamo già in uno stadio avanzato dell'ultima rivoluzione, quella elettronica (GDLI) **2005** *imbrocchire* (*L'Opinione* [18-IV-2005]): Preferisce Mihajlovic [...] al rude ma efficace Materazzi ed è riuscito a far imbrocchire anche Stankovic, cambiandogli ruolo (GDLI) **2007** *infolderare* (*G. L. Beccaria* [«La Stampa-Tuttolibri», 20-X-2007]): Proprio non sopporto 'infolderare', anche se c'è già chi lo usa in senso metaforico, scherzoso, per 'nascondere' (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'in, verso, sotto, sopra', attestabili tra il XII e il XVII sec.: **sec. XII** *increscere* [dal lat. *increscere*] (GRADIT) **av. 1294** *inchinare* (*Latini, Rettor.*, 107-37): Quando uomo va davante a messer lo papa o davante ad imperadore o a altro signore ecclesiastico o seculare, certo elli va con molta reverenzia et inchina la testa, et alla fiata si mette in terra ginocchioni per basciare il piede al papa o allo 'mperadore [dal lat. *inclinare*] (GDLI) **prima metà** **sec. XIV** *immergere* (*Bencivenni* [Crusca]): Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore [dal lat. *immergere*] (GDLI) **av. 1342** *imprimere* (*Cavalca*, 20-47): Facendo Ilarione tre volte il segno della croce contr'al mare e imprimendo il segno nella rena, lo mare [...] si rizzò in alto a modo d'un muro [dal lat. *imprimere*] (GDLI) **1686** *inumare* (*D. Contarini*, LI-5-344): L'occorso dell'inumar il corpo del defunto

nunzio Varese, tiene per anco vacante quella nunziataura [dal lat. *inhumare*] (GDLI).

**(S) in<sup>-2</sup>** pref. **1.** Premesso ad aggettivi, ha valore privativo e negativo.

**av. 1292** *impossente* (*Giamboni*, 8-II-162): Paura dice: io sono impossente (GDLI) **1293-1294** *incontrastabile* (ant. *incontastabile*; *Dante, Vita Nuova*, 8-8 (50)): Morte villana, di pietà nemica, / di dolor madre antica, / giudizio incontastabile gravoso, / poi che hai data matera al cor doglioso / ond'io vado pensoso, / di te blasmar la lingua s'affatica (GDLI) **sec. XIV** *incontentabile* (*Esposizione di Salmi* [Crusca]): Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile e facilmente nauseabondo (GDLI) **av. 1494** *improvviso* 'impreparato' (*Boiardo*, 2-83): Più facilmente opprimerebbe [...] [Aspi] improvviso, con poca gente, che con grande esercito (GDLI) **1543** *impensabile* (*Varchi*, 8-I-501): Dopo questa impensabile non che indicibile sostanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intellegibile (GDLI) **av. 1687** *inorganico* (*Lana* [Tommaseo]): Accidenti, che sono comuni o a tutte o almeno a molte sostanze materiali, come sono il raro ed il denso [...], l'organico e l'inorganico (GDLI) **1726** *immorale* (*Salvini*, V-439): Non però vuol dire [il proverbio] che non si usi quella diligenza che ci va per debito nelle proprie incumbenze; ché questo sarebbe male, e sarebbe immorale il

proverbio (GDLI) **av. 1854** *inadulto* (*Pellico*, 2–31): Chi ha un tozzo di pane a dividere con due sorelle e un fratello inadulto? (GDLI) **1960** *inagile* (*Manzini*, 14–154): Si fece avanti con una ondulazione lenta e misurata del collo, sospingendo la testa grossa e inagile (GDLI) **1993** *inquestionabile* (*U. Soncini* [«*Filosofia*», gennaio 1993], 148): Attuare una scepsi nei riguardi dell'essere dell'io – che – pensa è insostenibile [...], in non diversa guisa dubitare metafisicamente della realtà [...] equivale a dubitare del suo inquestionabile apparire come puro fenomeno di pensiero (GDLI) **2000** *impatetico* (*G. Raboni* [«*Corriere della Sera*», 18–IX–2000]): Mi sembra che il milanese De Marchi si dimostri scrittore assai più completo e impatetico e persino crudele di quanto non reciti la sua fama (GDLI) **2001** *inaffrontabile* (*La Repubblica* [4–III–2001]): L'idea di far l'amore si trasforma in una 'prova da considerarsi inaffrontabile' (GDLI) **2001** *inesplicito* (*U. Piscopo*, I–14): Dal 1922 in poi, il fondatore e gestore del futurismo, vinta qualche inesplícita perplessità iniziale [...] si abbandona integralmente alle seduzioni capresi (GDLI).

2. Premesso a sostantivi e raramente a verbi, ha valore privativo e negativo.

**sec. XIII** *indisposizione* (*Seneca volgar.*, 2–40): Tu di' che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a fare figliuoli (GDLI) **av. 1406** *indistinzione* (*Buti* [Crusca]): Ogni cosa che è, o è pura forma,

come Dio, [...] o è pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta e indivisa delli elementi. E anco dicono li filosofi che quella indistinzione e mistione era la sua forma (GDLI) **1644** *inesecuzione* (ant. *inesecuzione*; *Siri*, I–484): A tutti quelli che devono essere restituiti, ma che si lamentano ancora di qualche inesecuzione et aggravio, saranno restituiti li paesi, sudditi, beni e diritti, ecclesiastici e temporali, che loro appartenevano innanzi l'esclusione (GDLI) **1723** *inadempimento* (*G. M. Casaregi*, I–64): Dimanieraché competesse allo scrivente o al girante l'ius di rivocare al trattario il mandato di pagare per l'inadempimento del remittente, o sia del giratario, come ho mostrato (GDLI) **av. 1808** *indisporre* (*Cesarotti*, I–XXXVI–153): Quest'ultimo atto fu appunto quello che indispose contro Pelagio i Romani (GDLI) **av. 1855** *illiceità* (*Rosmini*, XI–170): Laonde se v'ha incertezza sulla liceità e illiceità dell'azione, non si può operare, e operando si pecca (GDLI) **av. 1952** *impartecipazione* (*B. Croce*, IV–II–103): L'idea liberale [...] lo combatte [il regime totalitario] con tutti i mezzi che può procurarsi (dalle proteste del pensiero e della scienza e della letteratura alla passiva impartecipazione alle associazioni segrete, alla stampa clandestina, alle procurate ribellioni; GDLI) **1982** *incollocamento* (*Gazzetta Ufficiale* [I–X–1982], 7129): Regione Toscana. Legge regionale 27 luglio 1982, n. 66. Norme transitorie per l'adeguamento dei criteri di

erogazione dell'assegno di incollocamento agli invalidi del lavoro per l'anno 1982 (GDLI) **1999 irrealizzazione** (*Bianco e Nero [maggio–giugno 1999]*, 55): In sostanza il prologo, vera epigrafe di tutto il cinema di Buñuel, proporrebbe eideticamente un meccanismo di irrealizzazione, un atto mancato dalle evidenti connotazioni sessuali (GDLI) **2000 irrelazione** (*Il Manifesto [30–XII–2000]*): «Parla colui che parla», diceva Gorgia, «non il colore o la cosa». Esperienza d'irrelazione, di dissimetria (GDLI) **2003 incompatibilista** (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1282 invitto** [dal lat. *invictu(m)*] (GRADIT) **av. 1292 irreprensibile** (*Giamboni, 156*): Il prelado dee essere irreprensibile, cioè vivere in tal modo che non possa essere ripreso [dal lat. tardo *irreprehensibile(m)*] (GDLI) **av. 1294 ingiuria** (*Latini, Rettor., 74–10*): Il qual fatto si cognosce s'egli è di ragione o d'ingiuria, cioè se quel fatto è giusto o ingiusto o buono o reo [dal lat. *iniuria(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIII inimico** [dal lat. *inimicu(m)*] (GRADIT) **1304–1308 immensurabile** (*Dante, Conv., II–XIII–27*): Lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente [dal lat. *immensurabile(m)*] (GDLI) **av. 1514 illacrimabile** (*Cariteo, 84–61*): Costringe un duro, illacrimabil core [dal lat. *illacrimabile(m)*] (GDLI) **av. 1835 irrecusabile** (*Delfico, II–421*): Dall'una e dall'altra testimonianza, irrecusabili entrambe, par che rimanga dimostrato che,

se i Tirreni vennero a nidificare sulle Etrusche colline, non erano certamente originarie del Paese [dal lat. *irrecusabile(m)*] (GDLI) **1895 irreposcibile** 'irripetibile' [dal lat. tardo *irreposcibile(m)*] (GRADIT).

**(S) infra–** pref. **1.** Premesso ad aggettivi e sostantivi di ambito tecnico–specialistico, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

**av. 1673 infraspinato** (*O. Rucellai, 2–107*): Il sesto muscolo dicesi infraspinato, e anche soprascapolare inferiore, e chiamasi infraspinato perché sta infra le spine (GDLI) **1898 infrarosso** sost. m. (in «Il Nuovo cimento» [Pisa], S. IV, tomo VIII [1898], p. 337): Potere rotatorio del quarzo nell'infrarosso (GRL) **1983 infrannale** (*Sentenza della Corte Costituzionale, n. 103, 21–IV–1983*): Tali disposizioni non potrebbero, secondo l'Avvocatura, essere ritenute in contrasto con l'art. 53 della Costituzione solo perché 'contengono una regola speciale sulla prova limitata agli addebitamenti dipendenti da assegni infrannali, col risultato di lasciare gli altri soggetti alla regola generale' (GDLI).

**2.** Premesso a sostantivi, ha il valore di 'inferiore, posto al di sotto, più interno'.

**1927–1929 infrasuono** (in «Bollettino della Società sismologica italiana», p. 119 di uno tra i vol. XXVII–XXIX [1927–1930]): per analogia con quel che succede in acustica per gli infrasuoni (GRL) **1953 infraclasse** 'categoria



sistematica tra il superordine e la sottoclasse' (in «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LVIII [1953], p. 286): Infraclasse EUTHERIA (GRL).

= Dal lat. tardo *infra-*.

**(S) inter-** pref. **1.** Premesso a verbi, aggettivi e sostantivi in formazioni di ambito tecnico-specialistico, indica condizione, posizione intermedia tra due o più limiti ed entità spaziali o temporali.

**fine sec. XIII** *interlasciare* (*Bibbia volgar.*, III-53): Il tuo padre, interlasciate le asine, è sollecito di voi e dice: Che farò io del mio figliuolo? (GDLI) **prima metà sec. XIV** *intercostale* (*Bencivenni [Crusca]*): Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali (GDLI) **1363** *interlineare* (*Marsilio da Padova volgar.*, II-IV-7): Ove dicie la chiosa interlineare: «Del quale, questo è del monte, ch'elli sciese a. ssatollare la turba» (GDLI) **av. 1406** *intercutaneo* (*Buti*, I-249): Ira è bollimento, ovvero accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta, e però conviene che si sparga di fuori nella faccia, perché lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra; e perché quine è più intercutaneo che altrove, però più appare quivi che altrove (GDLI) **av. 1536** *intermediatore* (*Sanudo*, LVII-484): Se tra Soa Eccellenzia e li signori Elvezii per cosa pubblica o privata accadesse alcuna differenza, in tal caso la differenza se abia a definir per eguali intermediatori (GDLI) **1687**

*intercartilagineo* (*Caldesi*, I-72): Tutti quasi chiaramente composti d'anelli e di muscoli intercartilaginei (GDLI) **av. 1798** *interpilastro* (*Milizia*, V-434): Dovette ribattere nelle navette laterali gli stessi spazi tra altrettanti pilastri, e in ciascuno di essi interpilastri collocò un altare (GDLI) **1871** *interplanetario* (*Gorini*, 2-19): Queste sostanze persisterebbero nel loro stato aeriforme, finché non fosse molto depressa la temperatura degli spazi interplanetari (GDLI) **av. 1910** *interatto* (*Dossi*, I-I-384): La storia della mia fantasia ha i suoi interatti come un dramma (GDLI) **1916** *interatomico* (*Gentile*, I-114): Nega egli [Leibniz] che i fenomeni si spieghino per azioni interatomiche (GDLI) **av. 1920** *intercerebrale* (*Ardigò*, VI-356): Gli stimoli, onde sono causate le razioni coscienti, ossia le sensazioni, altri sono periferici, altri interni, altri intercerebrali [...] Gli stimoli intercerebrali poi sono le stesse funzioni del cervello, che, producendosi in una parte di esso, eccitano con ciò all'azione anche le parti corrispondenti (GDLI) **1937** *internebulare* (*Landolfi*, I-231): – Ma perché poi ci siamo fermati a una stazione piccola come la terra, ora che ci ripenso? Qualche guasto? – No, no state tranquilla, è per via d'una coincidenza con non so quale altra linea internebulare (GDLI) **1967** *interastrale* (*Bacchelli*, 20-55): All'astronauta condannato a errare senza ritorno nello spazio, interplanetare oggi, domani interastrale, dev'essere dato un

mezzo per sopprimersi, verbigracia cianuro (GDLI).

2. Premesso a verbi, sostantivi deverbali, aggettivi, esprime i valori di ‘reciprocità, relazione, collegamento’.

**prima metà XIV sec. intersegno** (*Storia dei Santi Barlaam e Giosafatte*, 118): Per meglio insegnargliele, dielli certe insegne. E con quelle intersegne si partio dallo romito (GDLI) **av. 1626 interreligione** (*Sarpi*, II-47): L’elettor di Treveri ancora celebrò la sinode sua, e gli altri metropolitani non partiti della comunione del pontefice, tutti pubblicando li editti imperiali d’Augusta, così per la interreligione, come per la riforma ecclesiastica (GDLI) **av. 1789 interlardare** (*Baretti*, 2-240): Certi filosofastri [...] interlardano (vocabolo fabbricato alla loro moda) interlardano quelle loro opere di parole e di frasi rubate a’ francesi (GDLI) **av. 1869 interumano** (*Cattaneo*, V-I-10): Essenzial condizione all’esercizio de’ diritti e de’ doveri interumani, che si ricerchino nelle cose alcuni dati di certezza (GDLI) **av. 1950 interscambiabile** (*Pavese*, II-II-87): Il timbro di una tua poesia, accostata alla seconda e poi alla terza ecc., fa l’effetto di essere interscambiabile (GDLI) **av. 1952 interpartito** (*B. Croce*, IV-II-354): Ci parlò di una delegazione dell’Interpartito che ere andata a Brindisi (GDLI) **1957 intercalare** (*C. E. Gadda*, 6-168): Interferenze varie, da contatto urbano, intercalavano, straziavano la recezione (GDLI) **av. 1966**

*interindividuale* (*Vittorini*, 7-216): Il segno è sociale e passivo – determinato passivamente nel seno sociale – non c’è del resto volontà sociale mai (se non promossa da volontà individuale o interindividuale che l’organizzi; GDLI) **1976 interlegame** (*V. Lanternari*, I-308): Dall’uno all’altro tipo di feste [...] V’è un interlegame via via meno intenso rispetto allo sviluppo periodico degli alimenti e ai corrispondenti cicli produttivi (GDLI) **1995 interscambiare** (*F. Savater*, in «L’Unità»: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica relazione, posizione intermedia tra due entità spaziali o temporali, attestabili tra l’XI e il XX sec.: **metà sec. XI intercessione** (*Formula di confessione umbra*, V-7-22): Pregonde la sua sancta misericordia e la intercessione de li soi sancti che me n’aia indulgenza [dal lat. *intercessione(m)*] (GDLI) **ca. 1200 interpellare** [dal lat. *interpellare*] (GRADIT) **fine sec. XIII intercedere** (*Bibbia volgar.*, X-378): Imperò egli è tramezzatore del nuovo testamento, sì che, la morte intercedendo, a redenzione di quelle prevaricazioni le quali erano sotto il primario testamento, quelli che son chiamati ricevano la repromissione dell’eternale eredità. Ché là ove è il testamento, mestieri è che interceda la morte del testatore [dal lat. *intercedere*] (GDLI) **1354 intermettere** (*Passavanti*, 25): Simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza, [...] si possono intermettere, lasciare e riprendere più e meno, a luogo e a tempo [dal lat. *intermittere*] (GDLI) **1481 intercalazione** (*Landino*, 257): Non si tenne conto delle sei ore le quali avanzavano ciascuno anno, onde in tre intercalazioni trascorrevano tre giorni

[dal lat. *intercalatione(m)*] (GDLI) **1570** *intercolumnio* (*Palladio, I-13*): Gli intercolumni, cioè spazi fra le colonne, si possono fare di un diametro e mezzo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna [dal lat. *intercolumniu(m)*] (GDLI) **1642** *intergiacere* (*Zilioli, I-231*): Occupava la pompa [...] quasi tutto lo spazio che intergiace fra la città di Parigi e il castello di San Dionigi [dal lat. *interiacere*] (GDLI) **1889** *interscalmo* (*interscalmio; Guglielmotti, 909*): Interscalmio, spazio intercetto tra scalmo e scalmo, da centro a centro, in qualsivoglia bastimento da remo [...] [dal lat. tecn. *interscalmum*] (GDLI) **av. 1907** *intervallare* (*Carducci, II-9-175*): Un amore a questo modo [...], con visite che s'intervallano a dieci mesi, è cosa o disperante o curiosa ma non per molto tempo [dal lat. tardo *intervallare*] (GDLI).

**(S) intra-** pref. **1.** Premesso ad aggettivi di ambito tecnico-specialistico, ha valore di 'dentro, all'interno'.

**1860** *intramercuriale* (in «Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti» [Roma], tomo CLXVI, NS XX, marzo-aprile [1860], p. 92): L'esistenza del pianeta intra-mercuriale, tanto cercato invano, pare ora poco sicura (GRL) **1881** *intrapleurale, intrapolmonare* (in «Rivista clinica e terapeutica» [Napoli], s. n. di vol. [1881], p. 398): La tensione intrapleurale può salire a + 20 o 30 millimetri di mercurio, dove a respirazione normale l'aria intrapolmonare sta appena a + 2 o 3 mm. e solo durante l'atto espiratorio

(GRL) **av. 1921** *intraddominale* (*Pratesi, I-253*): Il ventre tumefatto, l'ingorgo delle ghiandole intraddominali e inguinali, da flogosi [...] dell'omento; l'avversione del fanciullo per ogni sorta di cibo, erano altrettanti caratteri tipici d'una tabe meseraica avanzatissima (GDLI) **1969** *intrauterino* (*Comisso, 17-152*): Il papà dice che questa vita intrauterina spiega anche l'amore che l'uomo à per la vita di schiavitù come può essere la sua vita d'ufficio, di bottega, di mestiere, di cerchi chiusi associativi (GDLI) **1976** *intrateorico* (Paola Urbani, *Modelli e teoria del racconto*, Roma, Studium, 1976, p. 19): Compito della epistemologia sarebbe affrontare il problema della produzione del «sistema stesso nel quale si producono i concetti intrateorici» (GRL) **1994** *inragenere* (Giovanni Levi – Jean-Claude Schmitt, *Storia dei giovani*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 438): Che l'epoca fosse particolarmente ostile alle espressioni di omoerotismo maschile è confermato dalle ricerche recenti, che sottolineano i diversi criteri di comportamento intragenere (GRL).

**2.** Premesso a sostantivi di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di 'tra, in mezzo'.

**1314** *intramessa* sost. f. 'interposizione' (*I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino*, a cura di Francesco Egidi, Roma, Soc. Filologica Romana, 1905-1927, pt. 2, 6, mott. 50.26, vol. 2, p. 300): Venite pur ad odirla parlare / e non curate molto / di lei guardar in volto;

/ e varria poco, / ché non à loco / a poterla mutare / da quelle cose ch'ella prende a fare. / Ma qui ti voglio far una intramessa [...] (TLIO) **av. 1388** *intradetto* sost. m. (A. Pucci, *Cent.*, 70–94): Appresso ancor Papa Giovanni detto / romanizzò il Bavero, e' Baroni / della scomunica e d'ogni intradetto (GDLI) **av. 1547** *intramezzo* (Bembo, 10–VIII–285): Le occupazioni hanno questa natura, che... chi una ne crede pigliare, pure ne piglia molte a guisa di catena, al cui primier cerchio ed anello s'aggiunge il secondo ed a quello il terzo, e così seguentemente infiniti senza alcuno intramezzo e spiccamento (GDLI) **1728** *intracciglio* (Salvini, 23–17): Grande esso [il cavallo] rotonde / membra, capo alto, e l'ultima mascella / dechini al collo; l'intracciglio sia / ampio ed allegro (GDLI) **av. 1920** *intramescolio* (Nieri, 2–284): Io credo tanto difficile oramai parlare puramente in veneto come in toscano con questo necessario intramescolio di loquele (GDLI) **1953** *intrareazione* (Piovene, 10–140): Mi si cita il caso della equazione di Schroedinger, sui fenomeni di intrareazione degli atomi, che è del 1920, ed è ancora risolta solo in piccola parte (GDLI) **1956** *intrasentimento* (Papini, 42–144): Ho l'intrasentimento che questo centenario della nascita del poeta di 'Myrica' non abbia riscaldato troppo le aure rarefatte dove sta anfanando la valetudinaria cultura italiana (GDLI) **1997** *intranet* (*L'Espresso*, [20–III–1997], 214–

15): Internet e intranet, rete esterna e rete interna (GDLI).

**3.** Premesso a verbi, ha il valore di 'dentro, all'interno, in mezzo'; davanti a verbi di percezione indica percezione poco chiara, incerta.

**seconda metà XIII sec.**  
*intramischiare* (GRADIT) **1302–1308** *intraporre* (Bartolomeo da San Concordio, *Giunte agli ammaestramenti degli antichi latini e toscani*, dist. 20, cap. 2, par. 7, p. 333.25): Intrapponi talora allegrezza alle tue cure (TLIO) **av. 1306** *intravenire* (Jacopone, I–324): Ti dico / il danno grande che m'è intravenuto (GDLI) **1363** *intraposare* (Marsilio da Padova *volgar.*, II–XX–13): Noi avemo di su detto il gienerale consiglio altressi per non preti potere essere interini, e a quelli che sono a diliberare per lo consiglio convenevolmente insiememente co' preti amettere e intraposare il dicreto (GDLI) **1587** *intracigliare* (G. Gradenigo, LXXVIII–II–553): Noi eravamo ove l'autore udia / gridar quel'ombre che cossi intraciglia / un fil de ferro, e quivi è la sapia (GDLI) **av. 1617** *intramezzare* (Baldi, 604): Così intramezzò schiere di cavalli e di fanti e alla fine, con lo stendardo del popolo, s'inviò egli col resto dell'esercito (GDLI) **1834** *inraguardare* (GRADIT) **av. 1956** *intrasentire* (Papini, IV–28): Nella dolcezza un po' triste di Guido già s'intrasente qualche nota di quella polifonia di accorata mestizia che traboccherà dal cuore di Francesco Petrarca (GDLI) **1962** *intraleggere* (Bacchelli, 2–XIX–84):

Verrebbe [...] fatto di intraleggere nello scherzo un momento e movimento di amarezza e di sconforto, di umana stanchezza e renitenza di fronte alla fatica risorgente e insorgente con la perenne e inesauribile necessità critica del pensiero (GDLI).

= Dal lat. *intra-*.

**(S) intro-** pref. Premesso a verbi e a sostantivi deverbali di ambito tecnico-specialistico, ha il valore di ‘dentro, movimento, direzione verso l’interno’.

**av. 1477** *introchiudere* (ant. *introcludere*; *G. Capodilista*, 173): Si vedeva le mure che fece fabricare Cesaro quando perseguitava Pompeio, ne la quale lo introcluse per assediarlo (GDLI) **av. 1565** *introscrivere* (*Biondi*, XLV-170): Spesse volte dimandano al marito cose disoneste, come praticar con persone infame, andare a spasso in lochi [...] tu me intendi. E qui potria dire di molte cose: mondimeno lasso la giunta al savio lettore, che possa introscriverla (GDLI) **av. 1755** *intromordere* (*Baruffaldi*, I-33): Nuovo di canto, / anzi di pianto / sorge argomento, / e io mi sento / già tutto mordere / ed intromordere / il gran prurito (GDLI) **1875** *intropelvimetro* (GRADIT) [cfr. fr. *intropelvimètre*].

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘dentro, movimento, direzione verso l’interno’, attestabili tra il XII e il XIX: **fine sec. XII** *intromettere* (ant. *entremettere*, *entromettere*, *intromettere*;

*Ritmo di S. Alessio*, V-28-24): Magna dignitate avea / e grande onore possedea, / e patrisiatu tenia / e in alta sede sedia / e iniustizia componia / ca multu s’emm entremetia [dal lat. *intromittere*] (GDLI) **av. 1288** *introdurre* (ant. *introducere*; *Reggimento de’ principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 11, p. 144.24): Ché ’l padre die imprèndare ed introdurre ei figliuoli a sapere l’opere della cavalleria, ed apprendere le scienze [...] [dal lat. *introducere*] (TLIO) **av. 1494** *introporre* (*Boiardo*, I-18): Medi e Lidi, sbigottiti da questa novità, lasciorno la battaglia e, introponendosi Sienesie, re di Cilicia, e il re di Babilonia, fu tra loro costituita la pace [dal lat. tardo *intropondere*] (GDLI) **1694** *introvertere* (*P. Segneri* «*Lettere di risposta*») [dal lat. mediev. *introvertere*] (GRADIT) **1892** *introspezione* (*Svevo*, I-39): Qui ho letto il « Peccato » di Boine; mi ha interessato enormemente [...] E la sua introspezione precorre quella di Joyce [dal lat. *introspicere* / cfr. fr. *introspection*, 1842; cfr. ingl. *introspection*, 1909] (GDLI).

**(S) ob-** pref. Premesso ad aggettivi di ambito tecnico-specialistico, indica inversione, forma o posizione rovesciata.

**1784** *obnuziale* ‘che è fatto per le nozze o in occasione delle nozze’ (*Considerazioni sopra l’Imperiale Regia Costituzione del giorno 16 gennajo 1783 riguardante i matrimonj colla relativa legislazione*, Milano, s. ed., p. XI): Sarà tuttavia libero alle persone, che si vorranno sposare, di convenire previamente

sulle condizioni accessorie o siano patti dotali ed obnuziali (GRL) **1874–1875** *obdiplostemone* (*Lessona, 1003*): ‘Obdiplostemone’ dicesi, in botanica, degli androci con due verticilli, di cui l’esterno è opposto ai petali (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘a, verso, contro, in opposizione, di fronte a, a causa di’ e valore intensivo, attestabili tra il XIII e il XXI sec.: **1219** *osservare* (*Breve di Montieri, in La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, 47.15*): It. lo signore (e) li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi bediano essar tenuti d’osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo ‘nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità [dal lat. *observare*] (OVI) **av. 1243** *offendere* (*Faba, 51*): Ad vui si como ad altro deo in terra in lo quale è omne mia fidança seguta mente recurro in le mie necessitade sperando ch’eo no podrave essere offeso u gravado da alcuno homo u persona sci che la vostra potenza defensando [lat. *offendere*] (GDLI) **metà sec. XIII** *obbedire* (ant. *obbidire, obedire; Novellino, 68 (205)*): Essendo il re gravemente offeso, chiamò il cavaliere ch’avea insegnatoli questo, e comandògli che se sapesse la cagione di ciò, immantinente gliel dicesse. Il quale, obbediendo al re, pervertì tutto il fatto [dal lat. *oboedire*] (GDLI) **1348–1353** *opportuno* (ant. *oportuno; Boccaccio, Dec., I–8 (I–IV–77)*): Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose oportune alla sua propria persona [...] sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi, e similmente nel mangiare e nel bere [dal lat. *opportunu(m)*] (GDLI) **seconda metà sec. XIV** *obdormire* (*S. Agostino volgar. [Tommaseo]*): Ci si libera

del nostro avversario quotidiano, lo quale se vegliamo, obdormimo; o se beviamo e mangiamo [lat. *obdormire*] (GDLI) **av. 1502** *oblungo* (ant. *oblongo; Fr. Martini, I–404*): Essendo in parte detto di più varie misure di templi, conveniente è allucidare quella delle celle oblonghe e crociate [dal lat. *oblongu(m)*] (GDLI) **av. 1643** *oblocuzione* (*Lancellotti, I–176*): A queste cento e mill’altre obbiezioni oblocuzioni e maledicenze degl’indovinanti, in particolare fa di mestieri che s’apparecchi e si faccia forte un uomo da bene [lat. *oblocutione(m)*] (GDLI) **1770** *occludere* (*G. Baretti «Epistolario»*) [dal lat. *occludere*] (GRADIT) **1874–1875** *obclavato* (*Lessona, 1003*): ‘Obclavato’, in botanica, dicesi di una parte che ha la forma di una clava arrovesciata [lat. scient. *obclavatu(m)*] (GDLI) **2003** *obversione* ‘trasformazione di una proposizione categorica in una proposizione equivalente in cui il soggetto resta invariato, il predicato viene sostituito dal suo opposto contraddittorio e la qualità cambia da affermativa a negativa o viceversa per l’uso della doppia negazione’ (*www.nazioneindiana.com [2–IX–2003]*): C’è la meccanizzazione del soggetto ma anche l’obversione nel senso del rapporto fra molteplicità e perdita d’identità. ‘Total Recall’ in particolare, a partire da un racconto straordinario di Philip Dick, adombra questioni filosofiche come quelle relative al destino del soggetto multiplo e persino all’avvenire della Ragione in un sistema complesso [dal lat. scient. *obversus*] (GDLI).

**(S) per– pref. 1.** Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha valore intensivo; davanti ad aggettivi può avere il valore di ‘attraverso’.

**av. 1250** *peramore* (Giacomo da Lentini, 2–b): Non mi portta – amor che portta / e tira ad ongne freno; / e non corre – sì che scorre / peramore fino (GDLI) **prima metà sec. XIII** *perdire* (Paganino da Serezano, 10–a): Ca, sse voi m’aucidete, / perdiria Paganino: / «Troppo for’ a diclino – ben savete, / l’alto prescio che tenete – in dimino» (GDLI) **av. 1420** *permale* (Simone da Cascina, 44): Un’altra falsa figura è la falsa grasìa, non infuza da Dio ma immissa da perversi spiriti invidiosi, lo cui nome appare sprendido e suona bene, nondimeno rende in de l’anima oscura notte, quando è in grasìa persona permale, per suoi perversi costumi, per dizonesta e vituperosa cagione (GDLI) **1585** *percavato* (Lombardelli, 20): Il lettore, dopo alcun profitto, riconoscerà degli esempi sparsi a’ lor luoghi, percavati di questo e di quel pregiato scrittore (GDLI) **av. 1628** *perservire* (Fed. Della Valle, 5–113): Spira tu nuove voglie a’ duri petti / de le tue adoratrici, e quella legge / c’or novella perservi, a l’alme loro / sia non legge ma forza (GDLI) **av. 1714** *percurvo* (Marchetti, 5–287): Quei corpi ch’a vicenda han le testure / tai che ’l cavo dell’uno al pien dell’altro / s’adatti, insieme uniti ottimamente / stanno; ed anco esser può ch’abbian alcuni / altri principi lor, quasi in anelli / percurvi a foggia d’ami, e quindi accada / ch’e’ s’avvinchin l’un l’altro (GDLI) **1800–1808** *perfulgido* (Cantini, 1–25–350): Internunzio [...] della Maestà Sua alla Perfulgida Porta (GDLI) **1974** *perlocutorio*

‘relativo all’effetto pratico che può conseguire un atto linguistico’ (A. Pieretti, trad. it. di J.L. Austin «Quando dire è fare») [cfr. ingl. *perlocutionary*] (GRADIT) **1975** *perorale* ‘di operazione, applicazione e sim., che viene praticata attraverso il canale orale per mezzo di strumenti quali sonde e cannule’ (P. Levi, 2–120): A questa faccenda dell’antidiabetico perorale quelli di Basilea, e in specie il consulente imbalsamato, tenevano molto (GDLI) **1993** *peroperatorio* (S. Brock, I–Tit.): Nevralgia trigeminale: monitoraggio neurofisiologico peroperatorio nella risoluzione del conflitto neurovascolare (GDLI).

**2.** Premesso a sostantivi e aggettivi di ambito chimico, indica un composto che contiene un elemento nel più elevato stato di ossidazione.

**1802** *perossido* (O. Targioni Tozzetti, 1–202): Bisogna [...] supporre che i metalli siano in uno stato salino o di perossidi per potere essere disciolti dall’acqua ed assorbiti [cfr. ingl. *peroxide*, 1804 e fr. *péroxyde*, 1827] (GDLI) **1874–1875** *percromico* (Lessona, 1107): ‘Percromico’ [Acido]: corpo acido turchino, che si ottiene per l’azione dell’acqua ossigenata sul bicromato di potassa (GDLI) **1991** *peradsorbimento* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘attraverso’ e valore intensivo o perfettivo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **prima metà sec. XIII** *perire* (Giacomo da Lentini, *Rime*, ed. critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni,

1979, 8, v. 15, 116.15): Ca s'io sono alungato, a null'om non afesi quant'a me solo, ed i' ne so' al perire [lat. *perire*] (OVI) **av. 1294** *percaro* (*Guittone, I-22-12*): Debbo e amo mostrarl' a voi, come percarissimo figliuolo mio [lat. *percaru(m)*] (GDLI) **av. 1492** *permiscere* (*Fallamonica, 52*): Gli agenti loro il caldo e 'l freddo sono: / l'un segregando e permiscendo coce, / l'altro costringe e termina al fin buono [lat. *permiscere*] (GDLI) **av. 1532** *pernicie* 'danno, sciagura' (*Campofregoso, III-35*): Ogniuono che d'imperio si diletta / [...] / [...] / convien che molti cuori accenda / a la pernicie sua [dal lat. *pernicie(m)*] (GDLI) **1561** *peracuto* (*Citolini, 254*): Infermità, picciola, acuta, peracuta [lat. *peracutu(m)*] (GDLI) **av. 1607** *pernotare* (*S. Maria Maddalena de' Pazzi, VII-322*): Chi vuol sapere quant'anime buone son nel mondo pernota ciascuna di quelle con vero lume, con parole di verità, e subito le potrà numerare [lat. tardo *pernotare*] (GDLI) **av. 1827** *perscrivere* (*Foscolo, IX-I-243*): Le due voci ['perscribo' e 'praescribo'] parenti e di razza legale equivocarono sotto le penne de' copiatori de' testi latini. Poi, nella lingua italiana la pronunzia popolare e la scomunica grammaticale della 's' impura abolirono 'perscrivere, perscrizione, perscritto', e n'è perduta oggimai la memoria; ma i loro significati, aggiudicati al verbo 'prescrivere', lo costrinsero a rivestirsi, volere e non volere, d'un'eredità che lo ha travisato [lat. *perscribere*] (GDLI) **1834** *pervadere* (Ferdinando Rossellini, *Riflessioni sopra un articolo del sig. Fusinieri inserito nel secondo bimestre (1834) degli Annali delle scienze del Regno lombardo-veneto*, s. data, s. l. e s. ed. [ma datato «Firenze, Settembre 1834» a p. 6], p. 4): So bene che una vigorosa scarica

elettrica, e meglio un fulmine, possono pervadere la sostanza di un metallo [dal lat. *pervadere*] (GRL).

**(S) post-** pref. Premesso a sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi, ha i valori di 'poi, dopo, dietro'.

**1092** *postglossatore* (GRADIT) **fine sec. XIII** *posdì* avv. (*Bibbia volgar, II-499*): Non possano dire né domani né posdì i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore (GDLI) **1427** *posdomani* avv. (arc. *Posdomane; S. Bernardino da Siena, 566*): Domane e posdomane io vi voglio trattare di due materie, per le quali comprenderai e cognosciarai la volontà di Dio, quando ella viene da lui, avendo tu a fare una cosa (GDLI) **av. 1552** *postprandiale* (*poprandiale*) 'che si manifesta dopo i pasti' (*Giovio, I-204*): Io porterò cinque libri da leggere, 'de novissimis', per intertenimento poprandiale (GDLI) **1561** *poscenare* (*Citolini, 261*): Far colazione, desinare, merendare, cenare, poscenare (GDLI) **av. 1730** *postdiluviano* (*posdiluviano; Vallisneri, III-226*): Sopra il qual corso di vita, dirò così, antediluviana e posdiluviana, abbia la benignità e la pazienza di leggere quella parte della mia seconda lettera [dall'ingl. *postdiluvian* (1684)] (GDLI) **1819-1820** *postcoro* (*Maironi da Ponte, I-III-153*): Considerata la poca corrispondenza che passava fra la facciata esteriore della chiesa e l'interna struttura, si fece il progetto di riformare quest'ultima [...] In pari tempo vi si aggiunse ancora il



postcoro, talché di presente è una delle più belle e grandiose chiese della nostra provincia (GDLI) **av. 1852** *postesistenza* (*Gioberti, 4–2–718*): L'appetito della felicità è un argomento della postesistenza, oltresistenza obbiettiva, a cui possiamo arrivare (GDLI) **1965** *postavanguardia* (*Brignetti, 3–157*): Sebbene i più versati nel neoarcadismo, nel cacodannunzianesimo, nell'itnacsurcismo o nella postavanguardia e nell'alessandrinismo formassero cinque livelli di gente scelta [...], neanche un sospetto di siffatto compartimento borghese era ammesso (GDLI) **1993** *postnatalizio* (*La Repubblica [22–I–1993], 30*): La scalata di Gassman è una delle poche novità d'una classifica quasi fotocopia delle precedenti, che riflette un generale ristagno postnatalizio (GDLI) **1995** *postalluvione* (*Corriere della Sera [8–XI–1995]*): Per il post alluvione nuovo piano speciale (GDLI) **2001** *postadulto* (*La Repubblica [27–VI–2001]*): Sono tutti over 60 [...]: una nuova categoria sociologica: i postadulti. Interessanti per primi a scoprire i postadulti italiani sono stati i ricercatori di marketing, mossi dal fiuto per chi consuma cosa (GDLI) **2005** *postfermentato* (*La Repubblica delle Donne [22–I–2005]*): La perfetta esecuzione di questo risotto è legata all'utilizzo di questo tè postfermentato, dalle note di bosco, terra e caramello (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'poi, dopo, dietro', attestabili tra il XIV e il XIX sec.: **av. 1321** *posporre* (ant. anche *postporre, puosporre*; *Dante, Par., 12–129*): Io son la vita di Bonaventura / da Bagnoregio, che ne' grandi uffici / sempre pospuosi la sinistra cura [lat. *postponere*] (GDLI) **av. 1396** *postcommunio* (ant. anche *postcomune*; *Giovanni dalle Celle, 4–2–41*): Se in prima egli entra alla chiesa [lo scomunicato] ovvero in prima che 'l prete il vedesse già aveva cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serve, si e in tal modo che, finito il canone e preso il Sacramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch'egli esca [lat. mediev. *postcommunio*] (GDLI) **1556** *postliminio* (*Simone della Barba, I–80*): Postliminio è una ragione di ricuperare la cosa che è perduta per mutare il foglio [lat. *postliminiu(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *postpredicamento* (*Simone della Barba, I–94*): L'altro luogo da Cicerone è chiamato 'Da contrari' e per contrari intende tutti quelli che Aristotile chiama ne' Postpredicamenti *αντικείμενα* cioè opposti [lat. mediev. *postpredicamentu(m)*] (GDLI) **av. 1630** *postabere* (*Guarini, 369*): Né ti sdegnare, o Diva, che per l'addietro io t'abbia disprezzata e la tua dolce cura 'postabita', abusando l'ignito stimolo del tuo figlio, il quale non ebbe mai potere di penetrare ne' miei precordi [lat. *posthabere*] (GDLI) **1827** *postscenio* [dal lat. *postscaeniu(m)*] (GRADIT).

**(S) pre-** pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi indica 'prima, in precedenza'.

**fine sec. XIII** *preesortazione* (*Bibbia volgar., VIII–557*): Questa

[...] narrazione cominceremo; e di preesortazione tanto questi basti (GDLI) **1304–1308** *pre nominato* (*Dante, Conv., IV–XVI–4*): A perfettamente entrare per lo trattato è prima da vedere due cose: l'una, che per questo vocabulo 'nobilitate' s'intende [...]; l'altra è per che vi sia da camminare a cercare la pre nominata diffinizione (GDLI) **prima metà sec. XIV** *pre anticipare* (*Scala del Paradiso [Fanfani]*): D'altro disse che umiltà era quando il prossimo è concitato ad ira, pre anticiparlo, cioè in prima dicere sua colpa e perdonare (GDLI) **av. 1342** *pre accusare* (*Cavalca, IV–127*): Ho prenunziato a' suoi accusatori che a te vengano, se 'l vogliono pre accusare (GDLI) **av. 1370** *predotare* (*Antonio da Ferrara, 14*): Vinto ch'egli ebbe la mondana guerra / e fu salito nel celico trono, / dov'e' contenta que' che là s'afferra, / te volse predotar del suo gran dono / e farte Donna de quel santo coro, / ch'a la tua laude sempre move tono (GDLI) **av. 1446** *predotto* (*Gherardi, 2–I–51*): Deh, guarda e pensa quanto bene in pochi versetti tel dice il nostro Dante divino, d'ogni umana cosa e divina predotto, dove dilucidissimamente nel suo sacro poema cel mostra con queste parole (GDLI) **av. 1525** *pre cura* (*B. Giambullari, 7–65*): I' veggio che l'abate non m'attiene / quel che promise, ma e' fa pur male. / Da che la sua pre cura non me vale, / veggio che me convien far buone schiene (GDLI) **1607–1618** *pre concepire* (*Sarpi, I–I–248*): La scrittura che mi manda [...] non posso ben giudicarla,

non avendola veduta se non superficialmente; ma non ho preconetto un poco di pensiero che non sia pari a quella del Leidressier (GDLI) **1728** *pre requisito* (*Fr. Morelli, 127*): Questo è il primo passo alla virtù e un necessario pre requisito a una santa vita, perché la grazia e il peccato non possono abitare insieme (GDLI) **1857** *pre annasare* (*Guerrazzi, 13–151*): Si frega le mani pre annasando il profumo delle lodi, che immaginava sentirsi diluviare addosso (GDLI) **1910** *pre grammaticale* (*B. Croce, II–I–179*): Per l'uomo primitivo, o pre grammaticale che si dica, ossia nella spontaneità del parlare, la proposizione è un 'continuum', e non sussistono parole staccate (GDLI) **1934** *pre belluino* 'caratterizzato da istinti bassamente animaleschi' (*Alvaro, 19–57*): La miseria cui non esiste rimedio [...] riduce l'uomo in uno stato pre belluino (GDLI) **1956** *pre letterario* (*Pasolini [«Officina», 5–II–1956], 171*): Un libretto il cui più tipico processo consiste nel percepire con una certa rozzezza pre letteraria sensazioni (di viaggio, ecc.) squisitamente letterarie (GDLI) **1973** *pre agonismo* (in «L'Espresso colore» [Roma], s. n. di vol. [1973], p. 22): IL CALZATURIFICIO SAN MARCO ORGANIZZA CORSI DI AGONISMO E DI PREAGONISMO AL CERVINO (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'precedenza nel tempo e nello spazio' e valore intensivo o superlativo: **fine sec. XII** *predicare* (*Ritmo su Sant'Alessio, in Poeti del Duecento, a*

cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 165, p. 24): Solu sanctu A[lessiu] co la molge resta: / or la prese ad predicare et non dao resta [dal lat. *praedicare*] (TLIO) **1211** *prestare* ‘dare qcs. a qcn. col patto che sia restituita’ [dal lat. *praestare*] (GRADIT) **prima metà sec. XIII** *preporre* (*Guidotto da Bologna, I–56*): Le ricchezze lascia essere de’ ricchi, e tu preponi le virtù alle ricchezze, perché se le virtù con le ricchezze vorrai agguagliare, appena potranno le ricchezze alcuna cosa, perché sono serve di quelle [lat. *praeponere*] (GDLI) **av. 1294** *preclaro* [dal lat. *praeclaru(m)*] (GRADIT) **1493** *prefazione* (*G. Visconti, I–125*): Io non mi aconzio la pronunzia al specchio / né cun la prefazion de’ parlar tersi / vo mendicando a questi inculti versi / ch’altri gli porga più benigno orecchio [lat. *praefatione(m)*] (GDLI) **av. 1644** *prelucere* (*Pallavicino, III–91*): Più veramente arebbe potuto [il Soave] rimproverare al Salmerone che a Roma non piacque il suo contrasto alla prescritta limitazione del tempo, avendo il pontefice desiderato ch’egli appunto come suo primo teologo prelucesse agli altri con l’esempio [lat. *praelucere*] (GDLI).

**(S) pro–** pref. **1.** Premesso a sostantivi e, raramente, a verbi, ha il valore di ‘davanti, fuori’ in senso spaziale, temporale e concettuale; talvolta ha significato analogo a quello di *vice–*.

**av. 1268** *propensare* (Andrea da Grosseto, *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, 1873, l. 2, cap. 33, 111.20): Ma quel che ti dissero de la

guardia de la tua persona è ben da propensare (OVI) **sec. XIII** *procircuito* (*Malispini, 2–898*): Ricolsano [i Romani] certe case nel procircuito e racconcio per lo sopraddetto Uberto e compagni (GDLI) **av. 1420** *propassione* (*Girolamo da Siena I–104*): Propassione appellano le Scritture quando l’anima per sì fatto modo porta la passione e pena e con tale ordine che l’occhio de la mente non si conturba (GDLI) **av. 1519** *prorettore* (ant. *prorepture*; *F. degli Atti, 127*): Ripreso lo stato la parte ghelfa col suo capo de parte, che era meser Ludovico et Iohanni de li Atti, dextinano ad Roma al papa et a li prorepturi l’inbasciatore Gisberto (GDLI) **av. 1703** *proconservatore* (*Luca da Caltanissetta, 231*): Ellesse io in questa causa per proconservatore della Sacra Congregazione al detto padre Luiggi, Vicario Generale (GDLI) **av. 1755** *prosegretario* (*F. Argelati, CXIV–3–388*): Domani debbo vedere il signor Bianchi, che ora è pro segretario della Giunta del Censimento con 1000 scudi annui (GDLI) **av. 1907** *proreggente* (*Carducci, II–3–68*): A me, domenica o lunedì, è quasi necessario tornare a Bologna, per le lezioni; e anche volendo ottenere un permesso, bisogna che mi maneggi un po’ col reggente o col proreggente (GDLI) **1920** *prosindaco* (*Verdinois, 92*): Fu [il duca di Noia] perfino prosindaco e non dei peggiori (GDLI) **1955** *procugino* (*C. Levi, 3–35*): Quando l’automobile del sindaco di New York [...] si fu fermata all’ingresso del villaggio di

Isnello e il signor Impellitteri e la signora furono scesi, nel frastuono degli applausi e della banda municipale e nella confusione dei carabinieri, dei motociclisti del seguito, dei giornalisti, dei fotografi, dei curiosi, degli infiniti cugini, procugini e parenti, dei borghesi, dei contadini, dei pastori, delle donne, [...] i ragazzi del paese le si affollarono intorno (GDLI) **1980** *proenunciato* (Gabriele Usberti, *Logica, verità e paradosso*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 190): «È vera» è un proenunciato (GRL).

**2.** Premesso a verbi, sostantivi, aggettivi ha il valore di ‘per, favorevole a’; può avere valore intensivo.

**fine sec. XII** *procacciare* (GRADIT) **sec. XIV** *promobile* agg. (*Ottimo*, II-77): Non che la provvidenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisse l’orazione, in quella sarebbe ella franta, ché chiaro appare che per le orazioni s’alleviano le pene di coloro che sono in Purgatorio; e non è però la provvidenza di Dio rotta né franta (GDLI) **sec. XV** *propravo* ‘pessimo’ (*Amabile di Continenza*, 62): La proprava doctrina e mali amaestramenti (GDLI) **av. 1574** *prosciugare* (GRADIT) **1929–1932** *proitaliano* (*Gramsci*, 13–I–317): C’era stata la guerra di Crimea e l’orientamento generale di Napoleone pro-italiano tanto che l’attentato di Orsini sembrò spezzare la trama già ordita (GDLI) **1987** *prooccidentale* (R. A. Segre [*Il Giornale*], 19–IV–1987), 9): È probabile che la politica pro-

occidentale dell’Egitto e quella in favore della pace nel Medio Oriente esca rinforzata da queste elezioni e non solo per motivi economici (GDLI) **1994** *proenergetico* (*Grazia* [27–IV–1994], 39): Il proenergetico naturale che aiuta il corpo e la mente ad affrontare e superare i problemi, le difficoltà e gli stress quotidiani (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di ‘davanti, fuori, per, in favore di’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **fine sec. XII** *proferire* (ant. *proferare*, *proferere*, *profferare*, *profferere*, *profirire*; *Anonimo*, I–562): Diletto e piacere / ò sol de la veduta, / tanto che divisare / cor d’omo no ’l porria, / né lingua profferere / com’è di gioi compiuta [dal lat. *proferre*] (GDLI) **seconda metà sec. XII** *procedere* [dal lat. *procedere*] (GRADIT) **1230–1231** *procurare* (*Promemoria in volgare pisano*, 67): Procùrate di inpetrare lectere che si mandino al vescio [dal lat. *procurare*] [cfr. fr. *procurer*, sec. XII] (GDLI) **prima metà sec. XIV** *proavo* (*Livio volgar.*, I–392): Appio Claudio mio proavo mostrò a’ Padri una via di rompere il potere de’ tribuni [lat. *proavu(m)*] (GDLI) **av. 1472** *proclive* (*Alberti*, I–44): Stimo a uno padre diligente e desto non sarà questo molto difficile: conoscere a che essercizio e a che laude e’ figliuoli suoi sieno proclivi e disposti [lat. *proclive(m)*] (GDLI) **sec. XVI** *prodire* (*Argirolotto*, I–56): Può il sol merger nel mar l’ignita face / e prodire poi de le muscose grotte / con via più bella e più serena luce [lat. *prodire*] (GDLI) **av. 1714** *prolurie* (*Marchetti*, 5–291): La maggior parte / perian l’ottavo dì, molti ancor il nono / esalavan lo spirito. E s’alcun d’essi / v’era (che v’era pur) che da sì fiero / morbo scampasse, ei nondimen, corroso / da sozze

piaghe e da soverchia e nera / proluvie d'alvo estenuato, alfine / tisico si moria [lat. *proluvie(m)*] (GDLI) **av. 1872** *protuberare* (*Emiliani-Giudici, I-273*): Nell'anca diritta ha un gran fosso sì che l'anca opposta gli protubera sgarbatamente [dal lat. tardo *protuberare*] (GDLI) **1932** *promanare* [dal lat. tardo *promanare*] (GRADIT) **1967** *promagistro* [dal lat. tardo *promagistru(m)*] (GRADIT).

**(S) re- (ri-)** **1.** pref. Premesso a verbi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

**fine sec. XII** *rimaritare* (*Ritmo di S. Alessio, XXXV-I-23*): Mo que giva cogitando? / de la molge remaritando / e como e quintu la renuntiando / et ad Cristu la sponsando (GDLI) **prima metà sec. XIII** *riconfortare* (*Anonimo, I-512*): Molto mi riconforta / che credo ca vi doglia / che 'l geloso, à non guare, / io vidi far la scorta, / che del morir m'avvoglia (GDLI) **1219** *ribandire* (*Breve di Montieri, V-52-180*): Ne 'l debia ribandire s'el non pagasse il mille soldi ud elli none fusse a comandamento del signore cul suo consillio tutto u la maggior parte (GDLI) **av. 1294** *repiagare* (*Guittone, I-27-79*): Quale che cosa omo offenda o piaghi me io deggiome repiagare o medicare? (GDLI) **fine sec. XV** *reallegare* (*Menechini, CVI-98*): Ciò che tu me comandi affermo o niego, / ritorna or dil vestito al nostro caso / e quel te dissi prima, or te reallego (GDLI) **1584-1585** *remigrare* (*Bruno, 3-*

*785*): La divinità, remigrando al cielo, lascerà l'Egitto deserto (GDLI) **av. 1607** *riofferire* (ant. *riofferire*; *S. Maria Maddalena de' Pazzi, II-403*): Noi ti leghiamo con che? Con riofferirti esso legame (GDLI) **av. 1755** *reimprimere* (*F. Argelati, CXIV-3-330*): Se non si dà l'opera intera et a misura della nota di V. S. reverendissima mandata, che si conserva et in cui restano notate le seguenti cronache stampate da reimprimersi [...], si protestaranno contro lo stesso (GDLI) **1882-1884** *reinsegnare* (*Faldella, I-3-166*): Ai nauseati della panacea della istruzione elementare [...] egli reinsegnò che la scienza della lettura e della scrittura è un sesto senso per l'uomo (GDLI) **av. 1966** *reimplicare* (*Vittorini, 7-63*): Forse così potranno (se una rottura ci sarà stata da parte nostra) formarsi una fantasia che non presupponga più e non tenda più a riecheggiare e a reimplicare realtà e razionalità storicamente chiuse (GDLI) **1984** *reindustrializzare* (*La Repubblica [18-VII-1984], 9*): Fabius era diventato ministro dell'Industria, trovandosi di fronte al pesante compito di reindustrializzare la Loira (GDLI) **1988** *reidratarare* (*C. Mursia [«Elle», agosto 1988], 113*): Chi ha il problema di lentiggini o macchie cutanee sceglierà, invece, una crema nutriente che, oltre a reidratarare lo strato corneo, inibisce la produzione di melanina, schiarisce leggermente e svolge un effetto calmante (GDLI) **1996** *rialfabetizzare* (*La Repubblica [6-V-1996], 24*): Attraverso il computer ci

stiamo rialfabetizzando (GDLI) **2001** *rizollare* (*La Stampa* [23–VIII–2001]): Il campo è stato completamente rifatto, è stato come si dice tecnicamente, ‘rizollato’ (GDLI).

**2.** Premesso ad aggettivi e sostantivi indica ripetizione, ritorno a uno stato precedente, movimento in senso contrario, reciprocità, intensificazione.

**1275** *ripieno* (*Il Trattato della Dilezione di Albertano da Brescia vulgarizzato*, ed. critica a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Accademia della Crusca, 2012, l. III, cap. 35, 199.6): Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, et ki seguita riposo serà ripieno di povertade (OVI) **sec. XIV** *richiusura* (*Trattati antichi*, 12): Ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura (GDLI) **av. 1536** *ricamera* (*Agostino Giustiniani*, 14): Sono [le case di Genova] edificate molto ricamente e sono dotate [...] di bagno, di forno, di cantine sotterranee, di orti pensili, nominati terracie, di sale, di risale, di camere, di ricamere, di mezzani, di rimezzani, gineceo et androniti (GDLI) **1673** *relocazione* (*De Luca*, I–4–3–26): In due maniere suol seguire la relocazione: in una, cioè, per patto espresso, il qual è solito apporsi negl’istrumenti o in altre scritte della prima locazione [...], l’altra è quella che risulta o che si presume dalla legge, per la sola continuazione di fatto, dopo finito il termine (GDLI) **av. 1730** *reimpressione* (*L. F. Marsili*, 265): Antonio Dezallier [...] s’è segnalato

per la doppia reimpressione dell’opera del padre Natale Alessandro in più tomi in folio (GDLI) **av. 1872** *riabbonamento* (*Mazzini*, 58–146): Non dimenticate l’«Italia del Popolo», abbonamenti nuovi se ne trovate, e i riabbonamenti presso l’Wyle di Leicester Square, sicché non sia interrotto l’invio (GDLI) **av. 1904** *riconnesione* (*Labriola*, III–188): Libri di tal genere, quando sien fatti con sufficiente discernimento della successione cronologica e del sincronismo, giovano tutto al più a dare come in prospetto generale una certa riconnesione agli avvenimenti che sieno studiati uno ad uno (GDLI) **1958** *ripalco* (*Palazzeschi*, II–77): Già zeppa di gente è la sala, / di gente che attende impaziente. / Nel centro s’inalza il ripalco: / un raggio viola dall’alto vi scende (GDLI) **1986** *reinaugurato* (*T. Terzani* [«*La Repubblica*», 26–XI–1986], 5): L’appena reinaugurato presidente Marcos ha anche spalancato la bocca unendosi a cantare: «Per te mio caro» (GDLI) **1993** *reimpermeabilizzazione* (*La Repubblica–Affari e finanza* [I–X–1993], 21): Non avrebbero mai immaginato che i propri clienti facessero affidamento fino a questo punto sul reparto di reimpermeabilizzazione e riparazione (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘ripetizione, movimento in senso contrario, ritorno a uno stato precedente, intensificazione’, attestabili tra il XII e il XX sec.: **inizi sec. XII** *riprovare* (ant. *reprobare*, *reprovare*, *riprobare*,

*ripruovare*; *Patecchio*, XXXV–I–570): Parola d’omo mato sempre si’ reprovada, / q’el no la dis a tempo, né sa com’ el vada [dal lat. tardo *reprobare*] (GDLI) **1193 reddere** (*Carta picena*, V–26–12): Se Plandeo non potes, non volese redere li denari XX libras et la mitade de lo prode, ke questa terra si aba Iohanni ad proprietate [lat. *reddere*] (GDLI) **sec. XIII requie** (*Storie de Troia e de Roma*, XXVIII–424): In Roma fo sì granne incendio che per tre dii e per tre notti nullo omo abbe requie [dal lat. *requie(m)*] **av. 1406 recedere** (*Pagliaresi*, XLIII–83): Quando quel villan, di mattia reda, / bene ebbe udito ciò che detto t’hoe, / piacqueli e poi, perché colui receda, / disse: «Ben non ti posso or dir di noe!» [dal lat. *recedere*] (GDLI) **av. 1574 remora** (*Musso*, I–330): Il cristiano [...], come ritenuto da questa remora o pur stella retrograda della nostra carne, va procrastinando il viaggio tante volte deliberato della santa conversione [dal lat. *remora(m)*] (GDLI) **sec. XVII reboare** ‘risonare con forza, rimbombare, echeggiare’ (*Vai*, 45): Nel ginnasio reboar s’intese / verbuccio popolar, sordido, osceno, / che l’onestà delle sue orecchie offese? [dal lat. *reboare*] (GDLI) **1875 recrimine** (*Settembrini*, I–126): La commissione avrebbe dovuto [...] darci diritto di recrimine contro i nostri calunniatori [lat. mediev. *recrimine(m)*] (GDLI) **1972 reticere** (*Manganelli*, 4–139): Affermano che quel nicchiare e reticere o al più svagolare non venga da difficoltà obiettive [lat. *reticere*] (GDLI) **1995 recrudescere** [dal lat. *recrudescere*] (GRADIT).

**(S) retro-** (*retri-*) pref. Premesso a sostantivi e, raramente, ad aggettivi e verbi, indica posizione arretrata,

posteriore, movimento all’indietro in senso spaziale e temporale.

**sec. XIII retroguardia** (*I Fatti di Cesare*, a cura di Luciano Banchi, Bologna, Romagnoli, 1863, l. 1, cap. 26, p. 35.1): Ordenò VIII schiere, a ciascuna ebbe V.c uomini, e lo rimanente mise a la retriguardia dietro (TLIO) **1464 retroscrivere** (*Documenti genovesi (1464) [Rezasco]*, 7–284): Se fusse alcuna [partita] da reprobare, sia de comandamento loro retroscripta (GDLI) **1503 retroprincipe** (*Capitoli di grazie concesse alla città di Napoli (1503) [Rezasco]*, XXII): Supplicano se digne permettere alli Electi [...] posseno [...] godere et exercitare tutte le grazie preeminenzie [...] e privilegi ad loro concessi per li retroprincipi (GDLI) **1631 retroandare** (*A. Adimari*, 2–311): La parola [di Pindaro] che ciò significa [...] ho volta ‘retroandante’ sì perché Penelope retroandava il filo che di giorno avea disteso, come perché, nell’atto di tessere, il filo che riempie sempre sbattuto si resta adietro, e meglio non ho saputo trovare (GDLI) **1870 retroammiraglio** (*L. Fincati*, I–228): ‘Retroammiraglio’: grado di ufficiale generale corrispondente a quello di maggior generale dell’esercito (GDLI) **1906–1907 retromarcia** (*L’Illustrazione italiana [Natale e Capodanno, 1906/1907]*, 9): Tutti i freni agiscono tanto nella marcia avanti che nella retromarcia, rendendo in tal modo pressoché inutile l’uso del rampone d’arresto (GDLI) **1949 retrocortile** (*Coisson [Propp]*, 84): La tipica maga è

chiamata semplicemente vecchietta, la vecchietta del retrocortile (GDLI) **1967** *retrocognitivo* (Leo Talamonti, *Universo proibito*, Milano, Sugar, 1967, p. 268): L'inconscia tendenza della mente medianica a orientarsi verso determinate situazioni retrospettive, grazie a quella che Tirrel chiama «telepatia retrocognitiva» (GRL) **1988** *retrovirologo* (G. Masini [*«La Stampa»*, 24-I-1988], 8): La recente clamorosa smentita della teoria sull'origine dell'Aids dalle scimmie africane, [...] e le perplessità espresse dal retrovirologo Peter Duesberg di Barkeley circa l'esattezza dell'equazione virus HIV-Aids costituiscono un serio invito ai ricercatori a non cedere al facile riduzionismo (GDLI) **1990** *retroaffaccio* 'lato di un edificio opposto alla facciata' (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., in cui indica posizione arretrata, posteriore, movimento all'indietro in senso spaziale e temporale, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **sec. XIII** *retrogradare* (Restoro, I-II-19): Troviamo che 'l sole non ha epiciclo, e questo è segno di ciò che nol troviamo retrogradare e nol troviamo stare fermo e nulla strazione [dal lat. *retrogradare*] (GDLI) **1562** *retrocedere* (Donini, LII-14-180): Gli spedi dietro intorno a 60 delli suoi schiavi, con ordine che l'avessero a far retrocedere e che ritrovandolo d'altro parere lo tagliassero a pezzi [dal lat. *retrocedere*] (GDLI) **1809** *retroverso* (*Elementi di chirurgia di Augusto Gottlieb Richter dottore in medicina e filosofia [...] Recati sulla seconda edizione dall'idioma tedesco nell'italiano ed arricchiti di varie annotazioni da Tommaso*

*Volpi ...*, vol. VII, Pavia, Galezzi, p. 138): S'ottiene la riduzione premendo con due dita sul fondo dell'utero retroverso [dal lat. *retroversu(m)*] (GRL).

**(S)** s- pref. **1.** Premesso a verbi, ha valore intensivo, privativo negativo, peggiorativo; indica azione contraria.

**prima metà sec. XII** *scappucciare* (GRADIT) **prima metà sec. XIII** *sfregare* (Pietro Ispano *volgar.*, 2-15): Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca e anderà via la doglia grande (GDLI) **1280** *sguainare* (*Statuto del Comune di Montagutolo*, 14): Statuimo che qualunque traesse fuore o vero sguainasse alcuno coltello contra alcuna altra persona iniuriosamente, adirato animo, sia punito in V soldi (GDLI) **prima metà sec. XIV** *spossedere* (*Guido delle Colonne volgar.*, I-49): Intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedenzia e familiaritate per li maiuri cittadini de Thesalia soi vassalli, con questa affectione no lo sposedesse de lo riamme suo (GDLI) **1348-1353** *sconsigliare* (Boccaccio, *Dec.*, 6-7 (I-IV-557)): Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire (GDLI) **av. 1556** *sconvertire* (*Della Casa*, 5-III-190): Scrivo al cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commessione per breve di procedere contro a un frate Ambrogio milanese, eremitano, che ha sconvertito mezzo



Cipro (GDLI) **1605 sbanchettare** (*Allegri*, 252): Su lo scoccare al fin delle tre ore / corre un galante paggio a sbanchettarci / ch'era nonno dell'oste e servidore (GDLI) **av. 1795 sbandierare** (*Calzabigi*, 180): E poi lo diede in mano ad un bidello / che precedesse e che di quando in quando / l'andasse vagamente sbandierando (GDLI) **av. 1886 spreoccupare** (*Imbriani*, 4–39): Non pensa ned al cielo, ned all'inferno: quel presente è tale che spreoccupa del futuro (GDLI) **1901 sdocchiare** 'privare degli occhi, cavare gli occhi' (*P. Valera*, 3–35): Si credeva che l'Adalgisa avesse sdocchiata l'Annunciata con un dito (GDLI) **1992 sfrizionare** (*S. Ballestra*, 2–60): In attesa di ripartire [...], si mettono a sfrizionare tirando a sé il manubrio con energia (GDLI) **1998 sbianchettare** 'cancellare col bianchetto' (*Corriere della Sera* [14–II–1998], 5): C'è il policlinico lombardo in cui ai malati di cancro vengono consegnate ricette di altri pazienti, da fotocopiare e 'sbianchettare' per sostituire il nome, senza che nessuno li visiti (GDLI) **2006 sprivatizzare** (*Liberazione* [19–III–2006]): Sprivatizziamo la cultura, un bene di tutti (GDLI).

**2.** Premesso a sostantivi e aggettivi, ha valore privativo, peggiorativo, intensivo.

**fine sec. XII sbaldore** 'manifestazione di allegria chiassosa' (*Rinaldo d'Aquino*, 115): Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera / li auselli fan sbaldore / dentro da la frondura / cantando in lor maniera (GDLI)

**prima metà sec. XIII sdubbioso** (*sdubioso*; *Bondie Dietaiuti*, 296): Consirando il bene / ch'io ne spero sdubioso, / non crio mai star dogliuso, / ca 'n fina gioi mi conterà le pene (GDLI) **sec. XIII sfortuna** (*Seneca volgar.*, 2–71): Io mi rammaricava della mia isfortuna e, come l'uomo non può contenere né ritenere le risa quando egli ode cosa che gli piace, così io, avendo tanto dolore della ingiuria fattami del mio figliuolo, non pote' contenere né ritenere le lacrime (GDLI) **av. 1449 scarriera** (*Burchiello*, 4): Le chiocciole ne feron gran rombazzo, / però che v'eran gente di scarriera (GDLI) **av. 1586 sgarbo** (*G. Bargagli*, I–148): Il giuoco delli sgarbati, [...] in cui fingendosi che tutti li circostanti vengano di lungo viaggio, si ha da dire la più sgarbata persona che si sia incontrata, facendo appunto quello sgarbo che si è veduto (GDLI) **1642 sconcorde** (*Guardo Priorato*, 569): Gli Svezzesi, tra loro sconcordi a poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, a pericoloso partito sarebbonsi costretti (GDLI) **1726 sconferma** (*Salvini*, V–3–4–14): Dicesi 'aspettar lo zoppo', cioè il secondo corriere ch'ha più indugiato a venire, a udire la conferma o sconferma della prima nuova (GDLI) **1857–1858 sdolceria** (*Nievo*, 506): Da un pezzo egli mi menava d'oggi in domani con certi sorrisi, con certi attucci che non mi assicuravano punto, credendo forse [...] che da ultimo poi gli avrei tutto concesso per le sue sdolcerie! (GDLI) **1968 scriterio** (*Bacchelli*, 2–XXIII–850):

Cona quali criteri, o piuttosto scriteri, essa [la rete stradale] sia servita per quanto concerne segnalazioni e indicazioni, [...] è cosa da non credere se non si esperimenta (GDLI) **1990** *sdatato* (G. P. Ormezzano [«Stampa Sera – Lunedì Sport», 26–XI–1990], I): Hanno perso [...] contro il Genoa povero e a priori dimesso, oltre che sdatato, fuori del tempo, con la sua tifoseria scattante gloriosi ricordi lontanissimi (GDLI) **1992** *sfolto* (Rea, 13–80): Dal naso gli uscivano peluzzi grigiastri, un naso un po' peperone e un po' artiglio, i capelli aveva già sfolti (GDLI) **1995** *scarrabile* (Corriere della Sera [31–VIII–1995], 40): I Centri di raccolta consentono, a regime, l'ordinario conferimento in contenitori scarrabili, dei soli materiali inerti ed ingombranti frequentemente abbandonati lungo le strade pubbliche (GDLI) **1999** *svip* 'spreg., persona che, pur avendo notevoli disponibilità economiche, ma essendo totalmente priva di classe, cerca di comportarsi come un vip' (Internet: GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con valore privativo, intensivo e perfettivo, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **1219** *spendere* [dal lat. *expendere*] (GRADIT) **prima metà sec. XIII** *scusare* (Bondie Dietaiuti, 297): Risponde amore con grande ardimento: / «Sed abesamo buon giudice, / eo saccio ben che ne sarìa scusato, / ch'io mi difendo per cosa comune» [dal lat. *excusare*] (GDLI) **av. 1597** *scarnificare* (Soderini, III–145): Sino agli antichi tempi rattaccavano [i Turchi] i nasi tagliati con scarnificare il braccio e

tenerlo legato sopra il tagliato naso [dal lat. *excarnificare*] (GDLI) **av. 1870** *scerbare* (P. Cuppari, 3–134): Taluni fan terra nera con la zappetta. I più scerbano [il frumento] una o due volte [dal lat. *exherbare*] (GDLI).

**(S) semi-** pref. **1.** Premesso a sostantivi, ha i valori di 'metà, mezzo, in parte, quasi'.

**sec. XIV** *semitono* (Ottimo, III–453): In essa aquila, per la moltitudine delle anime ch'erano in essa, si generò, per la volontà ch'era una di esse, uno mormoramento, lo quale si formò e sillabò ad intelligibile parlatura nel collo dell'aquila; sì come il suono prende forma e distinzione di tuono e semituono, acuto o grave, al collo di quello strumento che con le dita si suona [cfr. lat. tardo *semitoniu(m)*] (GDLI) **1304–1308** *semiuomo* (GRADIT) **1561** *semicavallo* (Anguillara, 2–227): Gravida lasciò poi la ninfa bella, / onde nacque Chiron semicavallo, / che l'ignobil sua parte inferiore / trasse dal trasformato genitore (GDLI) **av. 1638** *semiteatro* (R. Gualterotti, I–6): Ogni via un semiteatro festeggiante pareva (GDLI) **1701** *semidigiuno* (Battaglini, I–110): Usavasi ancora dalla Chiesa il semidigiuno il mercoledì e il venerdì (GDLI) **av. 1803** *semi-filosofia* (*semi-filosofia*; Alfieri, III–I–221): Ciò nasce, per quanto a me pare, da una certa semi-filosofia universalmente seminata in questo secolo da alcuni scrittori leggiadri o anche eccellenti quanto allo stile, ma superficiali o non veri quanto alle cose (GDLI) **1910**

*semiabbandono* (G. Mondello [«L'Illustrazione Italiana», 22-V-1910], 529): La causa [dell'esplosione] [...] s'inferiva da un esame dei piani della nave, dallo stato di semi-abbandono in cui essa si trovava, per l'assenza di tutti gli ufficiali meno due, e per la poca disciplina dell'equipaggio (GDLI) **1981 semiagricoltore** (Moravia, 23-89): Queste piantagioni, insieme con gli orti e con i greggi, forniscono i mezzi di sussistenza a coloro che ci abitano [nelle oasi], originariamente pastori e cammellieri e oggi seminomadi e semiagricoltori (GDLI) **1995 semiflop** (L'Unità [15-VII-1995]): La notte delle dark ladies ad Erotica '95 si è risolta in un semi-flop (GDLI).

**2.** Premesso ad aggettivi, ha valore attenuativo.

**seconda metà sec. XV** *semidigesto* (Bono da Ferrara *volgar.*, 77): Essendo [...] i metalli semidigesti et indigesti con la conservazione della propria umidità dalla calidità e sicità del solfo (GDLI) **seconda metà sec. XVI** *semilunare* (Dalla Croce, II-16): Avete a sapere che, quando questi [...] tumori sono depressi e non molto elevati, coperti da una pelle molto dura, quell'istromento esser molto accomodato alle lor aperture il quale, per aver forma curva e, semilunare, è detto da Greci 'scolopomacherio' (GDLI) **1585 semiluterano** (Panigarola, 14): In somma, che altro dicono quanti luterani, quanti semiluterani, quanti antiluterani, quanti sacramentari e quanti evangelici si trovano (GDLI)

**1650 semiacceso** (Dottori, 3-102): Va per gli arredi eletti / volcan stridendo, e semiacceso e bruno / dai bitumi navali il fumo spande: / tuonan da cento bande / l'alte prore d'Italia, e cresce intanto / ne l'oste fulminata il grido, il pianto (GDLI) **1880 semicalvo** (Tronconi, 2-161): Il nostro Siro era già arrivato ai trentasei, era già semicalvo (GDLI) **av. 1963 semiaccecato** (Fenoglio, 5-I-1019): Individuò la Casa Littoria. Un grosso cubo di un rosso dilavato, molto scrostato, con le finestre semiaccecate da assiti e da sacchetti a terra (GDLI) **1992 semimpaurito** (Rea, 13-115): Per queste dicerie in cui in parte anche lei credeva, più che titubante, semimpaurita, Miluzza bussò al cancello (GDLI) **1994-1998 semiautomatizzato** (C.C.N.L. – *Dipendenti da aziende del vetro* (1994-1998), I-35): Lavoratore addetto al taglio semiautomatizzato del vetro su linee collegate a forni di tempera (GDLI) **1994 semidistante** (GRADIT).

**3.** Premesso a verbi, ha i valori di 'metà, mezzo'.

**av. 1511 semiaprire** (GRADIT) **1872 semidistruggere** (GRADIT) **1965 semicingere** (Bacchelli, 2-XXI-26): Quando vien l'ora che il sole, benché alto e lontano ancora dal corno occidentale della chiostra di monti che semicinge Atene da levante e settentrione e ponente, si mette sul calare, è come si metta anche a cercarlo, il tempio (GDLI) **1986 semisuicidarsi** (M. Ciriello [«La Stampa», 20-XI-1986], 5): I lavoristi si sono semisuicidati con il loro ripudio unilaterale delle armi

nucleari e dell'ombrello americano (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'metà, mezzo', attestabili tra il XIII e il XX sec.: **sec. XIII** *semivivo* (Iacopone da Todi, *Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Ageno, Firenze, Le Monnier, 1952, 43, v. 280): Da tutta gente si è desperato / e semivivo sta en grann'affrantura [dal lat. *semivivum*] (OVI) **1521** *semisse* (*Cesariano*, I-51): La quarta parte di epso che si efficeva de dui assi: e con il terzio semisse lo hano vocato sesterzio [dal lat. *semisse*(m)] (GDLI) **1710** *semibarbaro* (*S. Maffei*, 6-152): Tutte queste cose diedero più tosto motivo alla nostra scienza, che fossero la scienza istessa: non d'altronde riconobbe che da quei semibarbari giurisperiti, i quali alle dispute e alle specolazioni in tal materia posero mano [dal lat. *semibarbaru*(m)] (GDLI) **av. 1859** *semicrudo* (*Carena*, I-337): 'Pane pastoso': vale pane semicrudo [dal lat. *semicrudum*] (GDLI) **1949** *semisettenario* (Amerindo Camilli, *Trattato di prosodia e metrica latina*, Firenze, Sansoni, 1949, p. 58): Catal. con 3 sill. o semisettenario [dal lat. *semiseptenarium*(m)] (GRL).

**(S) so-** pref. Premesso a verbi, sostantivi e aggettivi, ha il valore di 'sotto, di sotto'; può avere funzione attenuativa.

**inizi sec. XIII** *soffrenare* (*Uguccione da Lodi*, XXXV-I-616): Porta.l' al molimento là o' el fi colegado, / de malta e de calcina feramente sofrenado (GDLI) **av. 1262** *sopriore* (*sopriore*, *suppriere*; *Ricordi di una famiglia senese*, 38): A frate Luchese sopriore e

procuratore de li frati predicatori (GDLI) **av. 1337** *soppiatto* agg. (*Valerio Massimo volgar.*, I-501): Tullo, duca de' Volschi, [...] acceso di grande desiderio a muovere guerra a' Romani, avvedendosi che li animi de' suoi erano rotti per alcune battaglie venuto loro in contrario e per questo erano più inchinevoli a la pace, con soppiatta cagione li cacciò là dov'elli volea (GDLI) **sec. XIV** *sobbattitura* (*Trattato delle Mascalcie*, I-259): Le altre malattie che vengono alli cavalli, come il male che si chiama la lingua arabica sabastia [...] il male del panno degli occhi e della sobbattitura delle piante, tutti si potranno curare (GDLI) **sec. XIV** *socchiamare* (*Ottimo*, I-524): Ecco che il mio marito ci menò dentro l'uomo ebreo, perché elli ci beffasse, il quale entrò a me per giacere meco; e comunque io socchiamava e udisse la voce mia, lasciò il mantello ch'io tenea e uscì fuori (GDLI) **1561** *soffomentazione* (*Citolini*, 47): Nel medicamento è l'ordinar medicine, dar medicine per bocca, dar gargarismi, [...] metter crestieri, far soffomentazioni, ungere, empiastrare, metter cerotti (GDLI) **1768-1779** *soppassire* (*Targioni Tozzetti*, 12-I-330): Si pongono [le olive] poi distese in terrazzo (che dicono solaio), e di altezza di quattro dita, affinché si suzzino o soppassiscano (GDLI) **1856** *soggridare* (*Bersezio*, 143): «Ebbene? Ebbene?» mi soggrida: «le avete parlato a Camilla?» (GDLI) **1870** *sonnuotatore* (*L. Fincati*, I-255): 'Sonnuotatore': uomo capace

di nuotare sott'acqua e di rimanervi a lungo (GDLI) **1922** *soppuntare* (Paolieri, 39): Seguivo Tago che soppuntava ogni tanto, voltandosi a guardarmi, per osservare se avevo capito (GDLI) **1931** *sostacchina* 'trave portante, abetella' (Anselmi Ciappi, *Corso di scienza delle costruzioni parte seconda Stabilità delle costruzioni isoterme*, Roma, Cremonese, p. 415): Pel sollevamento dei materiali si fa spesso uso di un bilanciare orizzontale girevole attorno ad una sostacchina verticale infilata nei gradini interni e fissata ad essi mediante zeppe di legno (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sotto, di sotto', attestabili tra il XII e XIX sec.: **sec. XII–XIII** *soffrire* (Galliziani o Rinaldo d'Aquino, 437): Tant'à di valensa, / a meglio m'è soffiriri / le pene e li martiri / che 'nver lei dir fallensa [dal lat. volg. *sufferire*] (GDLI) **av. 1276** *soddurre* (Panuccio del Bagno, I–XI–28): Là ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in disparte / li valorosi e degni e bon' rettori [dal lat. *subducere*] (GDLI) **av. 1342** *soccombere* (Cavalca, 6–I–1156): Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone sempiterno, tutti impugnando e a tutti soccombendo e di tutti rimanendo perdente [lat. *succumbere*] (GDLI) **1605** *soffreddo* (Allegri, 61): Or questa [fava] a forno soffreddo s'inforni [dal lat. tardo *suffrigidu(m)*] (GDLI) **1808** *soppegno* (Processo compilato nel Tribunale Straordinario di Napoli per l'esplosione di polvere da guerra avvenuta nel palazzo abitato dal ministro della polizia generale, Napoli, Stamperia Simoniana, 1808, p. 24):

Ma d'altra parte osservando, che diciotto camere, oltre i soppegni, sono state rovesciate dall'esplosione [...] pensiamo che la quantità della polvere impiegata nell'esplosione sia di cento libbre francesi all'incirca (GRL).

**(S) sopra–** (*sovra–*) pref. **1.** Premesso a verbi indica eccesso, superamento del limite; può avere valore locale ed esprimere successione temporale.

**1211** *soprappagare* (*soprapagare*; *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211 (Frammenti d'un)*, in *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, p. 38.1): Po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die; si ci avea soprapagato i(n)na(n)zi tre p(er)gamene (TLIO) **prima metà sec. XIII** *soprasseminare* (*Fra Gidio [Crusca]*): Il regno del Cielo è simigliante all'uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico e soprassemina la zizzania (GDLI) **av. 1342** *soprabbenedire* (Cavalca, 20–417): Quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione (GDLI) **av. 1412** *soprabbastare* (Mazzei, I–153): Ben bastavano e soprabbastavano l'altre cose che vanno a torno tutto di (GDLI) **1505** *sopraggirare* (Bembo, I–154): Certa cosa è [...] essere un altro mondo ancora né materiale né sensibile, ma fuori d'ogni maniera di questo separato e

puro, che intorno li sopragira (GDLI) **1760** *sopraggiacere* (G. Arduino, 105): A dette pietre arenarie [...] sopraggiace uno strato ancora più grosso in altezza delle medesime, composto di molti strati minori di pietre calcarie, di pietre arenarie e di terre (GDLI) **1868** *sopraccogliere* (*sopraccogliere*, *sovraccogliere*; Bersezio, IV–26): In quell'atto un'idea parve sovraccoglierlo (GDLI) **1970** *sopraccadere* (C. E. Gadda, 17–73): In quei medesimi anni eran però sopraccaduti altri fatti, che i suoi, venute a maturanza altre idee, che le sue, nella storia degli uomini (GDLI) **1972** *sovrarappresentare* (*Partiti e gruppi di pressione*, a cura di Domenico Fisichella, Bologna, Il Mulino, p. 81): Anche le organizzazioni non economiche manifestano una tendenza a sovrarappresentare la classe superiore (GRL).

2. Premesso a sostantivi indica eccesso, superamento del limite, aggiunta, supplemento, superiorità di grado o di funzione.

**prima metà sec. XIII** *soprappeso* (*Fra Gidio [Crusca]*): Lo 'ntelletto e la memoria, per lo soprappeso posto nella bilancia, spesse volte la fa cadere (GDLI) **sec. XIII** *soprainsegna* (*Malispini, I–434*): Misesi alla battaglia non con soprainsegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone (GDLI) **av. 1292** *sopraggiustizia* (*Giamboni, 8–II–47*): La sopraggiustizia si è meglio che non è la giustizia (GDLI) **1415** *soprastallo* (*Statuto fiorentino [in Rezasco, 1097]*): Ciascuno el quale

[...] sarà soprastato nella potestaria [...] debba per lo soprastallo pagare el doppio della gabella delle signorie (GDLI) **1532** *soprapetto* (*Ariosto 19–82*): Aperse al primo che trovò, si il petto, / che fora assai che fosse stato nudo: / gli passò la corazza e il soprapetto, / ma prima un ben ferrato e grosso scudo (GDLI) **av. 1696** *soprarco* (*Bellori, 2–332*): Da basso nello spazio del soprarco, in ornamento di stucco dorato, è figurata la 'Pietà' (GDLI) **1757** *soprabbalia* (*Targioni Tozzetti, 10–9*): Per servire a vicenda ai ragazzi da innestarsi, furono [...] prescelte due alunne dello spedale, del numero delle soprabbalie, attempate e d'una esemplare probità (GDLI) **1811–1812** *sopraccomposizione* (*Leopardi, VI–122*): L'aria allorché vien compressa abbandona o tutto o in parte il calorico di sopraccomposizione (GDLI) **av. 1934** *sopraccoltre* (*Di Giacomo, II–566*): Tutte le finestre erano spalancate: nessun cattivo odore di vecchiaia. I letti sono comodi, ben coperti di una coltre doppia sulla quale è stesa una sopracoltre caratteristica ed unica, così per quelli maschili come pe' muliebri (GDLI) **1949** *sopracircolo* (*B. Croce, II–13–34*): Poiché il circolo non lascia posto pel 'sopramondo' o 'sopracircolo' al quale si soleva ricorrere per spezzare il circolo e sottrarsi alle sue leggi, non c'è modo di liberarsi della vita e del dovere verso la vita, che ci astringe a passare in eterno di forma in forma, di attività in attività (GDLI) **1990** *sopracliché* (*Laura Capuzzo, Notizie*

*in viaggio. Dalle agenzie ai quotidiani, il processo di riscrittura giornalistica*, Milano, Angeli, 1990, p. 184): In seconda pagina, un sopracliché *Il rigore fallito da Cabrini* regge l'immagine relativa (GRL).

**3.** Premesso ad aggettivi indica precedenza temporale e spaziale, posizione superiore; può avere valore intensivo.

**av. 1276** *sopralargo* (*sovralarco*; Guinizelli, XXXV-II-484): Entr'a' Gaudenti ben vostr'alma gaude, / ch'al me' parer li gaudi han sovralarchi (GDLI) **av. 1301** *soprangelico* (*Pucciandone*, LXIII-190): Donami valor con gran piacenza / la vostra sovrangeonica sembianza (GDLI) **av. 1363** *soprabello* (*M. Villani*, I-75): Il detto re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e sopra bella dama, figliuola del re di Navarra (GDLI) **1589** *soprafluente* (*G. B. Aleotti [Erone]*, 36): Mentre l'acqua cadente da lo infundibulo O.P. empirà la base G.H. e l'aria che è in esso se n'uscirà per la bocca R., ma ripiena la base per soprafluente umore, questa voterassi per la base piegata canna M.N.X. (GDLI) **av. 1610** *sopradegno* (*sopradegno*) 'assolutamente degno' (*L. Scupoli*, 299): Iddio per le sue sopra mirabili eccellenze [...] è sopradegnissimo d'essere amato (GDLI) **1788** *sopraenunciato* (*Bicchierai*, 24): Fu dedotto dai fatti sopraenunciati che dell'aria propria del Bagno Mediceo il terzo era costituito di aria mefitica (GDLI) **av. 1852** *sopra-categorico* (*Gioberti*,

4-I-221): L'Ente è la categoria universale, somma, senza lasciare di essere una categoria unica, anzi un concetto sopra-categorico (GDLI) **1961-1962** *sopradialettale* (in «Annali. Istituto Orientale di Napoli. Sezione linguistica», p. 199 del vol. III [1961] o IV [1962]): Si riverbera in modo molto confuso nella lingua sopradialettale (GRL).

= Dal lat. *supra-*.

**(S) sotto-** pref. **1.** Premesso a sostantivi e aggettivi denominali e participiali indica inferiorità quantitativa, connotazione negativa, valore secondario e accessorio, posizione sottostante; talvolta ha valore analogo a quello di *vice-*.

**metà sec. XIII** *sottovoce* (*sotto boce*, *sotto voce*; *Novellino*, XXVIII-879): La fanciulla diserrò l'uscio e chiamollo sotto boce e disse che acostasse il cavallo (GDLI) **av. 1292** *sottoponimento* (*Giamboni*, 4-160): Iudichino per venticinque anni gl'incendi delle cittadi, i pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie [...] i vendimenti de' morti e le presure de' vivi fece la frode d'uno feroce re (GDLI) **av. 1342** *sottodiacono* (*Cavalca*, 19-211): Quadragesimo [...] era sottodiacono della Chiesa bussentina (GDLI) **1565** *sottolago* (*Baldini*, I-757): Quei milioni di metri cubi che prima non mi c'entravano cominciai in effetto a vedermeli tremolare di faccia e sul capo nella glauca trasparenza del sottolago (GDLI) **av. 1660** *sotto-guardia* (*Documenti delle scienze fisiche in Toscana*, 14-

3–408): Venendo feriti vogliamo che, oltre alla guardia e alla sottoguardia, gli altri cerusici ancora che si troveranno in casa, corrino con ogni prestezza ad aiutarli (GDLI) **av. 1733 sottobibliotecario** (Orsi, CXIV–32–18): Resta ora il concertare l’assegno per la di lei persona, e perché non hanno i due sottobibliotecari [...], se non cento scudi l’anno e la casa, intende il signor Conte aggiungere altr’emolumento a V.S. (GDLI) **1813 sottoascellare** (O. Targioni Tozzetti, I–135): Dicesi opposto [il viticcio] [...], quando nasce nella parte contraria alla foglia come nella vite [...], ascellare, [...] sottoascellare, [...] peduncolare (GDLI) **av. 1932 sottodonna** (Turati, CXLIX–I–191): Dunque, per questo riguardo, ‘s’abêtir’, come consiglia Montaigne, diventare per un po’ di tempo un ‘sottouomo’ (o lei una ‘sottodonna’), come consiglia il mio buon Nicola Hulls (GDLI) **1965 sottolocato** (Brignetti, 3–147): Sempre parlando e desiderando un parolaforo, passava rapidi sguardi sugli inviti che l’ombrellaforo gli presentava uno per uno nel vassoio, emersi appena dai sottolocati stanzoni della carta (GDLI) **1986 sottoalfabetizzato** (GRADIT).

2. Premesso a verbi ha il valore di ‘troppo poco’ e valore locale.

**ca. 1250 sottogiacere** (GRADIT) **metà sec. XIII sottoporre** (Novellino, XXVIII–805): Salamone si provide di sottoporre e d’ordinare sì lo reame sotto questo suo figliuolo, lo quale Roboam avea nome (GDLI) **ca. 1275 sottomettere** (socto–; Conti

*di antichi cavalieri*, 2–67): Poi Scipione soctomiso a Roma tucta Africa (GDLI) **av. 1495 sottogiungere** (R. Caracciolo, 208): El secundo affetto de l’om è a le cose interiore, cioè a la propria sanità e vita: per questo sottogionge Iesù Cristo nel precetto: «Ama Dio cum tutta l’anima» (GDLI) **av. 1686 sottodistinguere** (Mengoli, 115): Resta [...] da sottodistinguere le comete che hanno origine dalla terra, per le due parti dell’atmosfera che circonda la terra (GDLI) **av. 1750 sottodelegare** (Muratori, 7–I–134): Aveano poi i messi regi facoltà di sottodelegare altri giudici per assistere ai placiti e decidere le controversie (GDLI) **1884 sottopassare** (La Natura [16–III–1884], 183): Sottopassata la strada delle Cantine e piegando a sinistra, il tracciato [della ferrovia] segue altro degli spalti naturali dell’ampio anfiteatro che precede l’altipiano di Vada (GDLI) **1987 sottoconsiderare** (Atti parlamentari, Camera dei deputati [4–II–1987]): Non si tratta soltanto di un problema di organici dei magistrati, perché sappiamo che tutto il mondo del personale della giustizia è sottoconsiderato (GDLI) **1993 sottodimensionare** (Antonino Di Sparti, *Lingua a metà: plurilinguismo e emigrazione di ritorno in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, p. 19): Sul reinserimento degli emigrati esiste una serie di stereotipi molto diffusi, che tendono a sottodimensionare il fenomeno e i



suoi problemi [...] o ad interpretarlo in maniera distorta (GRL).

= Dal lat. *sub-*.

**(S) stra-** pref. **1.** Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi ha il valore di ‘eccesso, superamento del limite’.

**seconda metà sec. XIII** *stramandato*, agg. ‘stravolto nella morale’ (*Neri de’ Visdomini*, 246): Stringe di parlare – lo mio core / lo gran dolore – e la grande impietate, / che ‘n veritate – è senza forte apessimato, – aunito in tutto (GDLI) **av. 1313** *stralunare* (*Dante, Inf.*, 22–95): E ‘l gran proposto, volto a Farfarello / che stralunava li occhi per fedire, / disse: «Fatti ‘n costà, malvagio, uccello!» (GDLI) **1535** *stracaricare* (*Viaggio verso Babilonia*, 124): Gli avevano stracarigati de le loro robbe (GDLI) **prima metà sec. XVI** *stradire* (*Negro*, 15): Caro Tabarin, e t’ho ditto reditto e straditto che ti solo è quello che me puol aidar in questo mio naufragio, in questo mio travaglio pesocco (GDLI) **1551** *stramaturato* (*P. F. Giambullari*, 2–126): Stra significa più, ma non si usa se non composto: come strabuono più che buono e stramaturato più che maturo (GDLI) **av. 1625** *strafalciare* (*Adr. Politi*, I–663): ‘Strafalciare’, fiorentino: camminare a gran passi (GDLI) **av. 1705** *strabere* (*A. Cattaneo*, III–235): Gli Ateniesi [...] facevano bere e strabere alcuni de’ loro schiavi (GDLI) **1789** *stramaturare* (*Paoletti*, I–2–221): Se si lascino [le

frutta] maturare ed anche stramaturare sulla pianta, riescono dolci melate (GDLI) **av. 1853** *stranome* (*Balbo*, I–410): Questo memoriale [...] è quello che rimane sotto il titolo del ‘Principe’ [...], letto, studiato [...] con vituperio nostro dagli stranieri, che del nome dell’autore fecero il nome di machiavellismo per ogni politica scellerata, fecero in uno di lor paesi uno stranome popolare, il sinonimo di gran nemico, per il demonio (GDLI) **1965** *strafogare* (*Compagnone*, 5–99): Chi ti ha mandato? Chi è sta’ carogna? Parla, sennò ti strafoco (GDLI) **1982** *stracannare* (*Tondelli*, I–159): Con Nico ci siamo stracannati di ero sul suo Toyota dopo aver girato mezzaroma per beccare il pusher (GDLI) **1992** *strabattersene* (*Malaparte*, a cura di Edda Ronchi Suckert, vol. III, Firenze, Ponte alle Grazie, 2012, p. 212): stavolta è tempo di richiamare questo benedett’uomo che ha da sceverare le sue fanfaluche letterarie dalla sua disciplina non di fascista [...], ma d’italiano galantuomo, che deve strabattersene le scatole degli stranieri e di tutti gli argomenti che piacciono e possono servire in qualunque maniera a questi (GRL).

**2.** Premesso ad aggettivi, sostantivi, verbi e avverbi ha valore superlativo e rafforzativo.

**sec. XII** *strabello* (*Proverbia que dicuntur super natura feminarum*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960, 485, p. 543): Tanto è strabelisema la bestia panthera, / a

liè' cor' ogra bestia, per vederla, vontera (TLIO) **prima metà sec. XIII** *stramalvagio* (*Mazzeo di Ricco o Rinieri da Palermo, 431*): È stramalvagio e scaunoscente / chi gran rispetto mette in obrianza (GDLI) **av. 1315** *stradolce* (*Bonvesin da la Riva, XXXV-I-692*): L'amor so, ki vol vive, – quel è stradolce vivanda, / no pò morir de fame – ki quel condugio demanda (GDLI) **sec. XIV** *straexcellente* (*S. Giovanni Crisostomo volgar., 3-58*): Moyses et Helya chi parlavan co si de quel straexcelente amor ch'el voleva compir in Yerusalem in sustegnir la croxe (GDLI) **av. 1431** *strafumare* (*Andrea da Barberino, I-238*): I [...] cavalli tutti strafummavano e anitrivano e ringhiavano (GDLI) **1545** *stracontento* (*A. Brucioli [Valdés], 6*): – Sarai contento di ciò? – Anche stracontento (GDLI) **av. 1604** *strabene* (*M. Adriani, 3-I-81*): Chi fa un raccolto de' versi d'Omero che son senza capo o senza coda, ne trapassa un'infinità che composti sono strabene (GDLI) **sec. XVII** *straguadagnare* (*B. Dionigi, CII-VI-1065*): Per l'ingordigia de' capitani, che vogliono straguadagnare (GDLI) **1741** *strabastare* (*L. Pascoli, IV-I-123*): Tutto ciò sebben basti e strabasti [...] perché il sig. Lami sia incontrovertibilmente sospetto d'eresia, io nondimeno voglio darvi la giunta (GDLI) **av. 1789** *stradottore* (*Baretti, 6-336*): A' tempi debiti verrete [...] a meritare d'essere dichiarato bacca-laureo o maestro di arti e dottore e stradottore (GDLI) **av. 1827** *stramagnificamente* (*Foscolo, XXI-335*): Quattro copie magnifiche in carta stragrande e, se avrò danari, stramagnificamente legate verranno in Firenze fra 'l primo e il secondo mese dell'anno prossimo (GDLI) **1868** *strafallire* (*Dossi, 3-52*): Sono certo di non avere mai fatto soffrire i miei, come in quel tempo: né quando misi i denti di latte, né quando strafallii gli esami (GDLI) **1912** *stramorto* (*Buzzi, LXXV-105*): Se ti addietri a numerar gli anelli della catena / che ti allaccia all'ossa de' morti e de' stramorti / non fai che perdere il filo tenace della vita (GDLI) **1928** *strapaese* (*M. Maccari, 2-Tit.*): Trastullo di Strapaese (GDLI) **1963** *strainvitare* (*Pratolini, 10-146*): Anche ora bisogna strainvitarlo avanti di averlo con noi la domenica a desinare (GDLI) **1978** *stracollaudato* (*P. Levi, 3-122*): Un traliccio [...] collaudato e stracollaudato che sembra che debba stare lì un secolo, e comincia a cioccare dopo un mese (GDLI) **1995** *stradifendere* (*P. Conti, [«Corriere della Sera», II-IX-1995]*): Noi, il TG2 Dossier, lo stradifenderemo. Per di più è proprio un esempio di TV a basso costo (GDLI) **2004** *stratocca* (*L'Indice dei libri del mese [novembre 2004], 20*): Vorrebbe tanto essere fatta come una stratocca di modella con viso di fata e corpo acerbo di gazzella (GDLI) **2005** *strafunzionare* (*M. L. Rodotà [«Corriere della Sera», 31-VII-2005]*): Minnie strafunziona come referente femminil-stilistico (GDLI).

**3.** Premesso ad aggettivi e verbi parasintetici ha il valore di ‘fuori, esternamente’.

**sec. XIV straripare** (GRADIT)  
**sec. XIV stranaturare** (*Ottimo, I–28*): Non solo lo diavolo o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che fa ’l divenire, di creatura intellettuale, bestia (GDLI) **1492 stramano**, agg. ‘fuori mano’ (*Z. Contarini, LII–4–II*): Di ordine e deliberazion sua ce ne entrassimo in Parigi [...] per la porta di Santo Antonio che era alquanto straman e fuori di strada (GDLI) **1537–1555 strabalzare** (*Aretino, IV–6–253*): Queste [lettighe] strabalzano l’ossa, le carni e le viscere (GDLI) **av. 1639 stramontano** (*Campanella, 278*): Dissero gli stramontani: è venuto il tempo di gettar a terra di religione romana (GDLI) **av. 1750 stradotale** (*Muratori, CXIV–14–396*): Tanti [...] sono gli aggravi annui per dotali e stradotali delle due vedove duchesse, oltre ad altri debiti, che il principe nostro, finché vivrà, non ne ricaverà un soldo (GDLI) **1986–1987 strabordare** (*N. Ginzburg, I–828*): Riempie la teiera, e la tazza del tè, fino a farle strabordare (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘eccesso, superamento del limite’, attestabili nel XV sec.: **av. 1444 straordinario** [dal lat. *extraordinariu(m)*] (GRADIT) **1478 stravagante** [dal lat. *mediev. extravagante(m)*] (GRADIT).

**(S) sub–** (talvolta con assimilazione regressiva della *b* alla

cons. iniziale della base del prefissato) pref. **1.** Premesso a sostantivi e verbi indica posizione inferiore; ha valore attenuativo.

**sec. XIII subissare** ‘sprofondare’ (Jacopone da Todi, *Laude, Laudi Trattato e Detti*, a cura di Franca Ageno, Firenze, Le Monnier, 1953, 62.73, p. 257): O Francesco co m’hai strutto! – El monno te arprindi tutto, / e haime messo en tal corrutto, – che m’hai morto e subissato (TLIO)  
**sec. XIV subintendere** (*Ottimo, II–35*): Io non mi disposi, ‘subintende’, ma ristringimi al poeta (GDLI) **1583 subascella** (*Dalla Croce, I–15*): I medici dicono che nelle evacuazioni non naturali il cervello caccia le superfluità nei luoghi dietro l’orecchie e il cuore nelle subascelle e il fegato nell’inguinaglie (GDLI) **av. 1626 subdelegare** (*Sarpi, 2–331*): Ogni podestà temporale viene da Dio mediante il papa, e però è subdelegata da lui e subordinata ad esso (GDLI) **av. 1806 suffondaco** (*Galanti, I–I–489*): I fondaci di sale di questo ripartimento sono quattro [...] Sono suffondaci Pozzuoli, Castello a Mare e Maiuri (GDLI) **1876 subaprire** (*Imbriani, I–158*): Come uccidere, su quelle labbra, il sorriso incantevole che le subapriva? (GDLI) **1958 subordine** (*C. E. Gadda, 7–33*): Le frasi destituite di senso hanno grande effetto su taluni giovani, i quali chiedono alla vita una sola cosa: fare, con il cervello, la minor fatica possibile. In subordine, avere un po’ di quattrini in tasca (GDLI) **1975 sub–committenza** (Gianni Cozzi et al., *Lo sviluppo nucleare in Italia*, Milano, Angeli,

1975, p. 158): In rapporti di sub-committenza o di sub-fornitura (GRL).

**2.** Premesso ad aggettivi, ha valore locale, attenuativo; indica posizione sottostante, inferiore, vicinanza, somiglianza non perfetta, posteriorità temporale.

**sec. XIV subcelestes** (*Ottimo, III-603*): Tre sono le gerarchie: sopracelestes, celestes, subcelestes, si come la deità consiste in tre persone (GDLI) **1543 sufformativo** ‘che contribuisce in modo secondario alla formazione di un organismo’ (*Varchi, 8-I-25*): Diceva il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza sufformativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sé, ma in virtù e per beneficio del seme del maschio (GDLI) **av. 1673 subcutaneo** (ant. *succutaneo; O. Rucellai, 2-285*): Il ramo [della vena basilica] succutaneo al tubercolo interno del braccio (GDLI) **1761 subacido** (*Targioni Tozzetti, II-I-112*): Bevande subacide (GDLI) **1862 suppesto** ‘schiacciato’ (*Il Divulgatore, 48*): In un tino si pongono cento boccali d’acqua e 40 libbre di ciriege suppeste e senz’osso (GDLI) **1956 submicroscopico** (*Oggi [15-III-1956], 62*): Variazioni dello stesso submicroscopico agente infettivo (GDLI) **1981 subadulto** (*F. Civiletti [«Airone», 7-IX-1981], 42*): I leoni di due-quattro anni sono detti subadulti (GDLI) **1985 subperimetrico** (*La Natura [7-VI-1885], 366*): Distinti perciò i terremoti in base a questa legge in

vulcanici, perimetrici, subperimetrici e tellurici, dimostrò nei primi, come siano in intimi rapporti d’antecedente e di conseguente colle eruzioni vulcaniche (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘sotto, da sotto, dal basso’, attestabili tra il XIII e il XIX sec.: **seconda metà sec. XIII subiugare** (*Elucidario volgar., 194*): Sarà imperatore de tuto e subiugerà li nobili e li grandi con soe ricchezze [lat. tardo *subiugare*] (GDLI) **av. 1292 subsellio** (*sussellio; Giamboni, 4-264*): Comandò il senato che non solamente si vendessero le cose per lo teatro comperate, ma che i susselli a’ giochi non si ponessero [lat. *subsellium*] (GDLI) **sec. XIV subalbino** (*Crescenzi volgar., 4-47*): Fassi di colore subalbino, cioè sotto bianco [lat. *subalbinum*] (GDLI) **av. 1499 subalterno** (*Marsilio Ficino, 6-181*): Non si può dire che l’uno si sottoponga all’altro come subalterno, imperocché così l’uno dell’altro si predicherebbe, e questo è falso [dal lat. tardo *subalternum*] (GDLI) **1521 subcernere** (*Cesariano, I-120*): Né masinarla [la creta] né discernerla è di bisogno, ma è così sottile, per qual modo si dà qualche mano fusse contusa e subcernuta [lat. *subcernere*] (GDLI) **1644-1683 surrepire** ‘carpire con l’inganno e con destrezza’ (*Siri, III-1053*): Era il biglietto di sua altezza al maresciallo della Motta stato intercetto o, come altri vogliono, fraudolentemente surrepito dalle mani di lei [lat. *surrepere*] (GDLI) **1838 suffibolo** (*Opere di Giambattista Casti in un volume, Bruselle, Meline, 1838, p. 265*): Suffibolo era anche un abito sacerdotale, in forma di manto con borchia al petto, usato anche dalle vestali [dal lat. *suffibulum*] (GRL).

**(S) super-** pref. Premesso a sostantivi, aggettivi e verbi indica superiorità in qualità e quantità, eccesso, eccezionalità, superamento di un limite; può avere valore rafforzativo e superlativo.

**sec. XIII supercelestiale** (*Chiaro Davanzati, I-40*): Supercelestial Dio e Signore / che Suo corpo acontenta / chi. Lui crede (GDLI) **seconda metà sec. XIV superalto** (*S. Agostino volgar., 3-112*): Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile e glorioso e superesaltato e superaltissimo (GDLI) **av. 1495 supereccellenza** (*R. Caracciolo, 314*): In questo è tanta la supereccellenza della Vergine Maria che questa ineffabile dignità, avere il figliolo Dio, non si trova né in angeli né in uomini (GDLI) **av. 1503 superavanzare** (*Filenio, I-190*): Inel tempo che a le più degne necessarie operazioni superavanza (GDLI) **av. 1574 superacuto** (*Musso, IV-84*): Imparate, imparate tutti a cantare in questo anno nuovo. Sono tre stati d'uomini e di donne communemente tra noi. Coniugati, continenti e vergini; i coniugati cantano canto grave; i continenti acuto; le vergini superacuto (GDLI) **av. 1712 superedificare** (*Magalotti, 23-393*): Ecco quel che hanno fatto quegli che si sono contentati di far da semplici legislatori [...] che, professando di non aver altro pensiero che di fabbricare un tempio alla Giustizia, non ne abbia occultamente cavati i fondamenti così profondi da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo del principato (GDLI) **1931 superalcolico** (*superalcolico*;

*Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, 89*): Autorizzazione prefettizia necessaria per la vendita dei superalcolici nei pubblici esercizi (GDLI) **1945 supernazione** (*Savinio, 7-64*): Il mondo di domani [...] non saranno diverse nazioni raggruppate in uno stesso continente [...] ma poche 'supernazioni' che occuperanno di sé diversi continenti (GDLI) **1984 supertecnico** (*Il Secolo XIX [24-I-1984]*): Dai supertecnici del Fio parte la crociata anti-Longo (GDLI) **1994 supercurva** (*Sciare [aprile 1994], 14*): Francesco Astone, 'Dal parallelo alla supercurva', edizioni Mulatero (GDLI) **2002 supereuro** (*La Stampa [23-VI-2002]*): I quindici danno la carica al supereuro (GDLI) **2003 superbonus** (*La Repubblica [4-IX-2003], 2*): L'innalzamento dell'età pensionabile non sarà obbligatorio ma su base volontaria, perseguito rafforzando gli incentivi già previsti nella legge delega: in sostanza, con il 'superbonus' di oltre il 30% dello stipendio che andrà ad arricchire la busta paga del lavoratore in cambio della permanenza nel ciclo produttivo (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di 'sopra, oltre', attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **av. 1294 superabbondare** (*Guittone, I-3-150*): In terra [la povertà] abbondava e superabbondava e 'n specia tale non conosceva l'omo lo pregio d'essa [lat. tardo *superabundare*] (GDLI) **av. 1375 supercilio** (*Boccaccio, 9-63*): Il che se questo savissimo pensasse [...] rimossi i supercigli gravi, con piacevole favella visiterebbe ciascuno [lat.

*superciliu(m)*] (GDLI) **av. 1502**  
*supereminere* (*Fr. Martini, I-459*): In prima  
 alla città di Cagli in uno monte  
 supereminente tutta la città, [...] ho ordinato  
 et all'ordine imposto fine una rocca in questa  
 forma [lat. *supereminere*] (GDLI) **1673**  
*supererogazione* [dal lat. tardo  
*supererogatione(m)*] (GRADIT).

**(S) tra-** pref. **1.** Premesso a  
 sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi,  
 ha i valori di 'al di là, oltre, da un  
 punto a un altro'; indica  
 trasformazione, cambiamento di  
 stato, di condizione, posizione  
 intermedia; può avere valore  
 attenuativo o indicare superamento di  
 un limite.

**fine sec. XII** *tramontare* (ant.  
*tramuntare; Ritmo di S. Alessio,*  
*XXXV-I-24*): Ora de vesperu poi  
 kinao / e lu sole tramuntao / e la  
 nocte poi scurao (GDLI) **sec. XII**  
*trauccidersi* 'uccidersi  
 vicendevolmente' (GRADIT) **av.**  
**1294** *trafero* agg. 'assai fiero'  
 (*Guittone d'Arezzo, Rime, a cura di*  
*Francesco Egidi, Bari, Laterza, 1940,*  
*canz. 29, v. 151, 75.17*): E, con  
 amico, grande è 'l ben leggero / e  
 mal parvo è 'l trafero (OVI) **sec.**  
**XIII** *travecchiezza* (*Seneca volgar.,*  
*3-58*): Altro nome mi conviene  
 trovare alla mia età, e ancora al corpo  
 si conviene altro vocabolo, e questo  
 si è, non solamente vecchiezza, ma  
 travecchiezza, perocché vecchiezza è  
 nome d'etàde lassa, ma non straccata  
 (GDLI) **av. 1348** *trabaldare*  
 'rubare, trafugare' (*G. Villani, 12-*  
*37*): Rinunziò [il doge genovese] la  
 signoria dinnanzi al parlamento del

popolo, e andossene a Pisa con tutta  
 sua famiglia e parenti, con più di  
 centomila fiorini d'oro, che si disse  
 che gli avea guadagnati, ovvero  
 trabaldati (GDLI) **av. 1412**  
*trasensato* (*Mazzei, I-298*): Spesso  
 mangiava e pareva trasensato, e non si  
 ricordava di tirare il braccio verso la  
 bocca; tanti impacci avea per la testa  
 (GDLI) **av. 1451** *tragiogolare*  
 'essere insofferente a determinati  
 obblighi' (*Giov. Cavalcanti, 267*):  
 Cosimo troppo tragiogola di sotto al  
 cittadino gioco della repubblica  
 (GDLI) **av. 1537** *trafila* 'piastra  
 forata attraverso la quale si attua il  
 passaggio forzato dei profilati da  
 ridurre; filiera' (*Biringuccio, I-140*):  
 Un ceppo fermo con la trafilata  
 (GDLI) **1675** *trasogno* (*F. F.*  
*Frugoni, 4-557*): Il cieco, risanato da  
 Cristo, appena cominciò ad aver un  
 barlume pizzicante l'occhio [...] che  
 trasogno fu mai questo della vista  
 ancor sonnacchiosa e non ancora ben  
 riscossa da così lungo letargo!  
 (GDLI) **1723** *tracolpire* (*Salvini,*  
*22-173*): Una battaglia presso le  
 preste navi e tracolpansi / coll'aste  
 acute di temprati rami (GDLI)  
**1871** *trabordare* (*Ghislanzoni, 7-*  
*110*): Le rivoluzioni, torrenti che  
 trabordano, depositano sulla  
 superficie della società uno stato di  
 melma e di fango (GDLI) **1876**  
*travelato* 'celato, dissimulato'  
 (*Bersezio, 3-314*): Certi tesori di  
 bellezza dorrebbe essere premio  
 supremo all'amore lasciarli scorgere  
 travelati, un istante, in segreto?  
 (GDLI) **1953** *traleggere* (*C. E.*  
*Gadda, 5-202*): Una sola idea gli  
 sembrò valida, nel filosofante

mondo: trattenere la Jole! «[...] Educare», traesse, «significa elevare le giovani menti nell'esercizio della virtù, pur concedendo al corpo le ore necessarie per il riposo e per i ginnici esercizi [...]» (GDLI).

2. Premesso ad aggettivi e avverbi, ha valore accrescitivo.

**inizio sec. XIII** *trabuono* (GRADIT) **1288** *trasavio* (*Del reggimento de' principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, a cura di Francesco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858, l. 2, pt. 1, cap. 12, 145.9): E sì come noi vedemo, che ne l'opera ch'è fatta da uno trasavio maestro, e' non v'à né troppo né poco, somigliantemente la natura (OVI) **av. 1294** *trabasso* avv. (*Guittone d'Arezzo*, 35–57): O bon Gesù, noi vedemo te / come mendico a piede afritto andare; / afamato, asetato e nudo se', / [...] / O perché tanto abassare / e far te de maggio minore? / Venuto se' tanto trabasso / solo montandone, lasso!, / ad onni compiuto riccore (GDLI) **sec. XIII** *traferoce* (*Belondi*, I–76–3): Tener volete del dragon manera, / c'à sette teste d'una simiglianza; / che tanto fora traferoce fera, / se l'una e l'altra portassero inoranza (GDLI) **sec. XIII** *traavaro* (*Seneca volgar. [Crusca]*): Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra (GDLI) **av. 1589** *tracapace* (*L. Salviati*, 20–98): Innanzi ch'e' si spiccassero, lo fece restar tracapace che il nostro padrone non può esser quel Guelfo ch'e' dice (GDLI) **1723** *tracocente* (*Salvini*, 16–248): Quando ad alcun venia / la tracocente

e fervorosa bile, / regalabili egli erano e con motti aggiustabili (GDLI) **1864** *trapotente* (*Guerrazzi*, I–607): L'altro nepote [di Alessandro VI] poté fondare una delle trapotenti famiglie di Roma (GDLI) **1921** *trarosso* (*Linati*, 10–107): Era un pretone alto e nasuto con un faccione trarosso d'attore comico (GDLI) **1961** *trasolato* (*R. Longhi*, I–I–I–432): S'impara, sta bene, a strisciar forte e rapido le verdure grasse ed intinte; a frenare i blocchi della luce irraggiata dalle muraglie chiare, fra le cupole di fronte trasolate (GDLI).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'al di là, oltre, da un punto a un altro, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione' e valore attenuativo: **av. 1250** *tradire* (*Arrigo Testa o Giacomo da Lentini*, 411): Mi mettete in loco / und'io gran noia sento, / ché fate infingimento / di verace amistanza, / e ciò è gran fallanza, / ché così mi tradite [dal lat. *tradere*] (GDLI) **1599** *tracolare* (*Imperato*, I–12–20): Tracolando l'umore per la sustanza del zucchero, il dilava, portandone seco il rossore e necrezza che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma più chiaro e puro [dal lat. *transcolare*] (GDLI) **1677** *tralucido* var. *traslucido* (*D. Bartoli*, 42–IV–189): Elle [vesti e sopravesti] vi diverranno in dosso una di quelle sottilissime, e come aria filata e tessuta, tralucide e trasparenti, che Seneca condannò come un de' vituperii della svergognata immodestia del suo tempo [dal lat. *translucidus*] (GDLI).

**(S) trans-** pref. Premesso a sostantivi e aggettivi, in formazioni per lo più tecnico-specialistiche, ha i valori di ‘al di là, attraverso, oltre’.

**prima metà sec. XIV** *transfuggire* (GRADIT) **sec. XIV** *transnodare* (Ovidio *volgar.*, 6–508): Le acque fi *transnodade* [...], né non porissi vençere li fiumi, se tu nodi lo fiume encontra quello che porta l’onda (GDLI) **1584–1585** *transcorporazione* (Bruno, 3–885): Dunque, per esperienza e memoria del fatto estimate vera l’opinion de’ pitagorici, druidi, saduchini ed altri simili, circa quella continua metamfisicosi, cioè trasformazione e transcorporazione de tutte l’anime? (GDLI) **av. 1729** *transanimazione* (Salvini, 39–III–216): Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli ‘metempsicosi’ [...], cioè ‘transanimazione’ [...], vien detta (GDLI) **1883** *transmondano* (Cavallotti, 3–IV–23): Ha nobilitato la legge della vita nel mondo, sottraendola al calcolo de’ compensi e delle pene transmondane (GDLI) **1914** *transequatoriale* (V. Mantegazza [«L’Illustrazione italiana», 27–IX–1914], 288): Quel compenso avrebbe dovuto essere [...] il primo passo verso la creazione di un grande impero tedesco centrafricano attraversato, nel senso della latitudine, da una grande ferrovia, che ha già trovato il suo nome – la transequatoriale (GDLI) **1972** *transclassista* (Pasolini, 8–129): Le strutture della lingua del cinema si presentano dunque più che come internazionali e interclassite,

come transnazionali e transclassiste (GDLI) **1981** *transavanguardia* (R. Vespignani [«Marguttone» *aprile–giugno 1981*]): E allora come presentarsi decentemente a un pubblico sodomizzato dallo sfarfallio recensorio, in tempi di transavanguardia? (GDLI) **1994** *transgene* (L. Silengo [«La Stampa», 19–X–1994], 1): Introducendo questo gene nell’uovo fecondato, abbiamo la costituzione di un organismo che, oltre a possedere il proprio materiale genetico, ha anche il ‘DNA’ che gli è stato aggiunto dall’esterno ‘transgene’ da cui il termine animale transgenetico (GDLI) **2001** *transfobia* (GRADIT).

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con il valore di ‘al di là, attraverso, oltre’, attestabili tra il XII e il XVIII sec.: **sec. XII** *transire* [dal lat. *transire*] (GRADIT) **1375–1383** *transfretare* ‘traversare un braccio di mare’ (*Leandreide*, II–8–43): Però, filiola, il *transfretar* del mare / io feci a casto e virtuoso fine; / altro di me, ti prego, non pensare [dal lat. tardo *transfretare*] (GDLI) **seconda metà del sec. XV** *transferre* (solo nel part. pass. *Transferro*; *Bono da Ferrara volgar.*, 77): Nelli elementi [...] apare gran differenza di essi tra di loro, nel veder, nell’udir, nel tocar, e gustar et odorare: né avanti la comistione di essi tra di loro, né nella mistione, né doppo né avanti la transmutazione di essi hanno quella similitudine che hanno i metalli, né si mescolano in quel modo tra di loro; perciò non debbono avere tanto bona transmutazione tra di loro come i metalli; imperò che la di loro transmutazione è sì come di contrario in contrario, perché il dominato è *transferro* nel dominante: ma de’ metalli è sì come d’imperfetto verso il



perfetto [dal lat. *transferre*] (GDLI) **1576**  
*transfodere* (*Pasqualigo*, 2–158): Perché  
 non ho io un pugiame, che volentieri mi  
 transfoderei questo petto, misero, e infelice  
 recettaculo di troppo funesti pensieri? [dal  
 lat. *transfodere*] (GDLI) **1797**  
*transrenano* [dal lat. *transrhenanu(m)*]  
 (GRADIT).

**(S) tras-** pref. **1.** Premesso a  
 verbi, sostantivi e aggettivi deverbali  
 e avverbi, ha i valori di ‘al di là,  
 oltre, da un punto ad un altro,  
 attraverso’; indica trasformazione,  
 cambiamento di stato, di condizione.  
 Può avere valore inverso, contrario.

**ca. 1250** *trasandare* (*Novellino*,  
 35 (185)): Andando dietro a una gran  
 cerchia, era tanto trasandato ch’era  
 rimasto tutto solo senza neuna  
 compagnia [cfr. fr. ant. *trésaller*]  
 (GDLI) **sec. XIII** *trasnaturare*  
 ‘degenerare’ (*Monte*, I–XI–38):  
 Donna, in sentenza dura, /  
 trasnaturata natura, / sete nodrita, poi  
 non si contende (GDLI) **av. 1294**  
*trascurare* (*Guittone*, I–9–61): O  
 quanti sono che contanlla [una  
 coltura] inn.el principio e.ppoi  
 trascuran coltando e esso pere!  
 (GDLI) **av. 1313** *trasamare*  
 (*Angiolieri*, VI–I–294 (2–12)): Per  
 ch’i’ la trasamo, pur attendo /  
 ch’Amor alcuna cosa rimova: / ch’è  
 sì possente, che ’l può far correndo  
 (GDLI) **sec. XIV** *trasmare* avv.  
 ‘oltremare’ (*Rime e prose antiche*,  
 97): Trasmare in Galilea Gesù Cristo  
 era andato (GDLI) **av. 1451**  
*trasordine* (*Giov. Cavalcanti*, 29): La  
 Romagna stava sollevata e tutta in  
 tremore [...] Per questo così fatto

trasordine di danni e di pericoli,  
 Lodovico de’ Manfredi, [...] gli  
 scrisse una lettera molto fervente  
 perché tornasse a difendere le sue  
 cose (GDLI) **av. 1585**  
*trasmondano* (*G. Ferreri*, I–19): La  
 forza motrice è dappertutto nella  
 natura. Io la vedo nelle qualità  
 secondarie, in ogni proprietà, nelle  
 affinità delle molecole, nella  
 gravitazione dei mondi [...]. Per voi  
 le forze motrici non sono che mobili,  
 suppongono un motore,  
 trasmondano, e non sono motrici che  
 una nostra illusione, ma prima di  
 lasciare la terra per trasportarmi in  
 una regione trasmondana, io voglio e  
 devo guardare al punto di partenza  
 (GDLI) **av. 1640** *trasanimare*  
 (*Achillini*, I–322): Portano con esso  
 loro nel petto di Vostra Signoria  
 vestita di sguardi quell’anima che  
 egli aventò in lei, ond’ella o vive di  
 doppio spirito o, se pure anch’essa  
 trasanimò, vive senz’altro dello  
 spirito amato (GDLI) **av. 1817**  
*trasfiorire* (*Mazza*, I–126): Viva sul  
 volto trasfioria Pietate (GDLI) **av.**  
**1873** *trasumano* (*Guerrazzi*, IV–  
 103): Ciò che preservava la  
 bellissima vergine da ogni affetto,  
 non dirò impuro, ma terreno, era  
 appunto la qualità che doveva  
 contribuire meglio ad accenderlo,  
 intendo la sua trasumana bellezza  
 (GDLI) **1917** *trasimmaginare*  
 (*Papini*, 282): Nel Trecento i dogmi  
 essenziali del Cristianesimo [...] eran  
 già fissati [...]. Quel che conta è la  
 passione che vi mette dentro [...] la  
 forma nuova, colorita, potente colla  
 quale li esprime e li trasimmagina  
 (GDLI) **1970** *traspositivo* ‘atto a

compiere una trasposizione' (A. Marietti Solmi [Lukács], 337): Quella [...] che Frazer chiama la 'magia traspositiva'. Anzi, Frazer arriva alla conclusione 'che la magia traspositiva presuppone l'applicazione del principio omeopatico o imitativo, mentre la magia omeopatica o imitativa può essere esercitata di per se stessa' (GDLI) **1980** *traspropriante* (Gianni Vattimo, *Le avventure della differenza*, Milano, Garzanti, 1980, p. 189): Accade l'evento traspropriante dell'essere (GRL).

**2.** Premesso ad aggettivi ha valore accrescitivo.

**av. 1294** *trasbono* (Guittone, II–XXXVI–18): Gaudete dunque, gaudete anche avante meglio, ché vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando ad esso, ché con in bono bono è conosciuto, ma in male si conosce e sapore cresce (GDLI) **av. 1340** *trasfreddo* (*Palladio volgar.*, II–5): Se v'è il verno molto trasfreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna vite (GDLI) **av. 1444** *trasordinario* (G. Morelli, 203): I nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni de' fiorini cinquemila, di ventimila ne testò; e questa ispesa fu nel mortoro, ne' lasci che furono assai, nella dota di nostra madre e in molte ispese trasordinarie si fa della roba de' pupilli isventurati (GDLI) **1565** *traslucente* (*Dolce*, 6–47): Iaspide è pietra [...] di color verde con certa grossezza, avendo vene rosse: e di queste ci sono molte sorti. Percioché alcuni sono in soda verdezza traslucenti (GDLI) **av.**

**1729** *trassovrano* (*Salvini*, 24–365): O Nemesi, te chiamo dea regina. / [...] / O trassovrano Nume. Vien beata, / casta, ognora in aita ai sacerdoti (GDLI)

= Sul modello dei prefissati di origine lat., con i valori di 'al di là, oltre, da un punto ad un altro, attraverso, trasformazione, cambiamento di stato, di condizione', attestabili tra il XIII e il XVII sec.: **prima metà sec. XIII** *trasporre* [dal lat. *transponere*] (GRADIT) **sec. XIII** *trasfigurare* (R. Apugliese, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960): Ben me so trasfigurare / e guerra saccio ben menare / quando mi piace [lat. *trasfigurare*] (OVI) **1304–1308** *trasgressione* (*Dante, Conv.*, IV–XXIV–13): Dunque potrà essere detto quelli obediante che crederà li malvagi comandamenti, come quelli che crederà li buoni? Rispondo che non fia quella obediante, ma trasgressione [lat. *trasgressione(m)*] (GDLI) **av. 1620** *trasfuggire* (*Frachetta*, 46): Il quarto grado [di disubbidienza] è quando i soldati trasfuggono all'inimico [lat. *transfugere*] (GDLI) **av. 1673** *trasfumare* (*O. Rucellai*, 2–12–2–191): Quegli [spiriti animali] ch'escono da' pori, così sottili sono, e di cotal finezza, e così sparsi e disuniti trasfumano, che di subito si disperdono [lat. *transfumare*] (GDLI)

**(S) ultra–** pref. **1.** Premesso a sostantivi, aggettivi e avverbi, ha il valore di 'oltre, al di là'; può avere valore rafforzativo.

**av. 1280** *ultramare* avv. (*Serventese romagnolo*, XXXV–I–880): Èn sino asalidore – e d'ordene de frate / [...] se de serore – et

ultramare crosate / [...] e sono li  
 maggiore, de multi sequetate / e creduti  
 (GDLI) **1312** *ultramontano*  
 (*Statuti della colletta del comune di  
 Orvieto*, in Giuseppe Pardi, *Gli  
 Statuti della colletta del comune di  
 Orvieto*, parte II, codice n. 1, in  
 «Bollettino della Deputazione di  
 Storia Patria per l'Umbria», IV  
 [1898], 20.7): Per ciascuno panno  
 ultramontano e milanese (TLIO)  
**1820** *ultrafilosofia* (GRADIT)  
**1855** *ultraquelfismo* (P. Boetti, I–  
 70): L'ultraquelfismo' fu talvolta  
 una applicazione saggia, se vuolsi, e  
 prudente di questo principio (GDLI)  
**av. 1890** *ultra-cattolico* (*Petrucelli  
 della Gattina*, 164): Il signor Chiaves  
 [...] sarebbe uno degli uomini più  
 notevoli del nostro Parlamento se  
 non fosse autonomista, piemontese a  
 tre doppi ed ultra-cattolico (GDLI)  
**1927** *ultra-barocco* (E. Cecchi, 2–  
 180): In questa mobilità e rotazione,  
 sembra che anche gli elementi più  
 spuri accidentali sieno bastati, da San  
 Marco, colossale aragosta di oro,  
 d'argento e di smalti, lasciati in  
 secco dall'evo medio, fino alle chiese  
 ultra-barocche, a creare la più  
 suggestiva delle architetture, soltanto  
 con gale di trine bianche, decorazioni  
 moresche e grottesche (GDLI)  
**1962** *ultracorpo* (*Bianciardi*, 4–129):  
 Ti guardano [i colleghi], ma pare che  
 non ti vedano, non sorridono più,  
 mutano anche voce, hai  
 l'impressione che non siano più  
 uomini, ma pesci, non so,  
 ectoplasmici, baccelloni di ultracorpo,  
 marziani travestiti da terricoli  
 (GDLI) **1994** *ultradisciplina* (E.  
 Brizzi, I–70): Agli insegnanti [...]

che cercano di guadagnarsi  
 l'attenzione con l'ultradisciplina e  
 non con delle lezioni un po'  
 interessanti (GDLI) **2004**  
*ultracodificato* (*L'Indice dei libri del  
 mese [gennaio 2004]*, 7): Fortini  
 pure rilanciava un'idea di umanista  
 militante affrancato da presunzioni  
 sciamaniche come da tecnicismi  
 ultracodificati (GDLI).

**2.** Premesso ad aggettivi ha valore  
 superlativo.

**1844** *ultragrottesco* (*Emiliani–  
 Giudici*, 51): Nel modo surriferito  
 ragionavano in Francia negli ultimi  
 vent'anni gli sfrenati autori di tante  
 ultragrottesche frenesie, di cui il  
 minor male fu l'aver depravato il  
 gusto di quella nazione (GDLI)  
**1944** *ultraacuto* (*Landolfi*, 3–184):  
 Le note sovraacute (o ultraacute)  
 appaiono il più delle volte decolorate  
 e come cadenti (GDLI) **1999**  
*ultrachic* (GRADIT) **2000**  
*ultraindebitato* (*Il Manifesto [14–X–  
 2000]*): Fiat e Gm stanno studiando i  
 conti della società ultraindebitata  
 coreana (GDLI) **2001**  
*ultraequipaggiato* (*Il Mereghetti:  
 dizionario dei film 2002 di Paolo  
 Mereghetti*, Milano, Baldini &  
 Castoldi, 2001, p. 923): Qui, un  
 sommergibile atomico  
 ultraequipaggiato guidato da William  
 H. Macy e dall'invidioso Bruce Dem  
 (GRL).

= Sul modello dei prefissati di origine  
 lat., con il valore di 'oltre, al di là',  
 attestabili nel XVI sec.: **1513** *ultramondano*  
 (*Ceresa*, I–814): Il lacteo, eburno collo  
 ultramondano / nella non tocca lui lata  
 cervice / [...] / cum suo raro valor largo mi

dice / che di sua gran beltà ragioni alquanto [cfr. lat. tardo *ultramondanus*] (GDLI).

### 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale)*<sup>3</sup>

**(e) (S) ab absurdo** locuz. avv. Per assurdo, ovvero tramite una argomentazione volta a dimostrare la verità di una proposizione attraverso gli assurdi che deriverebbero ammettendo la proposizione contraria.

**1838** Terenzio Mamiani, in *Sei lettere del Mamiani all'ab. Rosmini ...*, Parigi, Baudry, 1838, p. 91: Perchè una esclusione ordinata di supposti prenda forma di piena dimostrazione, occorre che vada fornita di tali due qualità; primo, il numero dei supposti dee tornare completo per guisa che immaginarne altri fuori de'mentovati includa contraddizione; secondo, ciascuno dei supposti dee venire eliminato con prova ritratta legittimamente *ab absurdo* **1990** Robert Piencikowski, in *Donatoni*, a cura di Enzo Restagno, Torino, E.D.T., 1990, p. 147: Tra la duplice tentazione dell'afasia e della volubilità, vi si decifra un modo di ragionare *ab absurdo* che potrebbe sostenere la laboriosa riappropriazione della scrittura attraverso problemi di intervento in un contesto non direzionale **2009** *Commentario al codice civile*, a cura di Paolo Cendon, vol.

*Artt. 1321–1342. Contratto in generale*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 312: Il dato è evidente anche ragionando *ab absurdo*.

**(n) 2.** loc. agg. inv. Ottenuto o sviluppato per assurdo.

**1749** *Trattenimenti sovra la religione [...] del Padre Ridolfo Tertre [...] trasportati dal Francese nell'Italiano*, Napoli, Giovanni di Simone, 1749, p. 274: I Geometri chiamano queste sorti di dimostrazioni *ab absurdo* **1849** Salvatore Mancino, *Elementi di filosofia*, vol. I, Palermo, A spese dell'Editore, 1849, p. 267: Perciò questo genere di dimostrazione si chiama ancora dimostrazione *ab absurdo* **1991** Bernardino Bonansea, *L'uomo e Dio nel pensiero di Duns Scoto*, Milano, Jaca Book, 1991, p. 188: quindi è passato a dimostrare con un argomento *ab absurdo* che l'essere in questione può e deve esistere **2012** Valeria Marcenò, in *La tutela dei diritti fondamentali tra diritto politico e diritto giurisprudenziale ...*, a cura di Massimo Cavino – Chiara Tripodina, Milano, Giuffrè, 2012, p. 247: mentre nei primi due casi l'argomento *ab absurdo* funge da veicolo di interpretazione estensive, nell'ultimo caso funge da veicolo di interpretazioni restrittive.

= Loc. lat. post-classica (scolastica, secondo TLF, s.v. *absurde*, che segnala anche la forma *ex absurdo*), 'dall'assurdo' (VLI; 'per via dell'assurdo': Giuseppe Fumagalli, *L'ape latina*, Milano, Hoepli, 1936, p. 1). Più che a una rielaborazione della loc. lat. *reductio ad absurdum* 'dimostrazione per assurdo', forma post-classica in cui è stata resa l'euclidea  $\bar{\epsilon}$  *eis atopon apagōgē* 'id.' (cfr. in ingl., con

<sup>3</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

medesimo significato dell'it. *ab absurdo*, la loc. *ad absurdum*, attestata dal 1656: OED), converrà pensare a un prelievo colto dal lat. scolastico, ovvero a un prestito dal francese, a cui rimandano le prime attestazioni dell'it., 1749 e 1838 (sulla scorta dell'attestazione del 1749, una traduzione, risulterà verosimilmente retrodatabile la prima attestazione del fr., del 1842, fornita da TLF, ib.).

[Sonia Herrero]

**(e) ab aeterno** (*ab eterno*, *ab eterno*) loc. avv. Dall'eternità.

**1324–1328** DELI<sup>2</sup>, TLIO (Jacopo della Lana): *ab eterno*

= Loc. lat., presente nella Vulgata (cfr. *Paralip.* 1, 16, 36) e poi entrata nell'uso teologico (DELI<sup>2</sup>).

[Martina Teresa Sarli]

**(E) (e) ab antiquo** loc. avv. (*ab antico*, usato princip. in ambito letterario) Da tempo antico, dall'antichità (per indicare origini remote di un avvenimento e/o la sua continuità temporale col presente).

**1324–1328** Jacopo della Lana, *Par.*, c. 16, 73–87, p. 370, col. 1.11 (TLIO): *Chiusi e Sinigaglia...* Sono loghi de Romagna e della Marca simelmente al presente de piccola facultà et ab antico sono in grande essere in Italia  
**1619** Giorgio Vasari, *Trattato della pittura...*, Firenze, Appresso i Giunti, 1619, p. 27: per onorare tutti li rari autori Latini, e Greci stati ab antiquo di casa sua  
**1748** Giovanni Girolamo Bronziero, *Istoria delle origini e condizioni de' luoghi principali del Polesine di Rovigo*, Venezia,

Carlo Pecora, 1748, p. [166–]167: in onor | dei quali *ab antiquo* sogliono ogni anno in simil giorno cantarsi Messe, e Vesperì solenni **1832a** Antonio Triberti, *Riflessioni storico-analitiche sull'argomento del vajuolo, della varicella e dell'innesto del vaccino*, Milano, Giovanni Silvestri, 1832, p. 6: mediocri scrittori, che sostennero, e pretesero di provare, che in Europa esisteva *ab antiquo* il vero vajuolo **1832b** Giuseppe Mazzini, *La giovine Italia. Serie di Scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria della Italia, tendenti alla sua rigenerazione*, Marsiglia, Barile, 1832, p. 9: Nell'una i principi regnanti sono ab antiquo legittimi **1844** In *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso ... seguita da note storiche*, Firenze, Le Monnier, 1844, p. 445: I Tessali avean nome fino ab antico di esser gente perfida **1933** In «Monitore dei tribunali: giornale di legislazione e giurisprudenza civile e penale», LXXIV (1933), p. 788: *diritto a stabilire ab antiquo l'esistenza di un passaggio pubblico* **1962** Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, in *Opere*, Milano, Mondadori, 1998, p. 328: orto e rovine inalberavano *ab antiquo* il molto decorativo nome di Barchetto del Duca **2007** In *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, a cura di Simonetta Marin, Costabissara, A. Colla, 2007, p. 334: viene osservato ab antiquo come giorno festivo di precetto.

## 2. Anticamente, nel tempo antico.

**XIII sec.** Malispini, *Storia Fiorentina* (Firenze, 1816), p. 23 (GDLI): E ab antico, dov'oggi è Fiorenza, sì avea due ville **1321** Dante, *Inferno*, 15, v. 62 (GDLI, TLIO): quell'ingrato popolo

maligno / che discese di Fiesole ab antico **1526** Nicolò Liburnio, *Le tre fontane di messer Nicolò Liburnio ...*, Venezia, Gregorio de Gregorii, 1526, p. 72: da quel, che si puo vedere in testi Danteschi ab antiquo iscritti **1614** Adriano Politi, *Dittionario Toscano: compendio del vocabolario della Crusca*, Roma, Ruffinelli, 1614, p. 1: Ab antico, avver. formato dal Latino, come ab eterno, ab esperto, e molti altri, vale anticamente, *l. antiquitus* **1727** In «Giornale de' letterati d'Italia» (Venezia, Hertz), XXXVIII (1727), pt. 1, p. 388: avvegnachè i Sigg. Conti, or Patrizij Veneziani, non solo ab antiquo hanno avuto l'origine nella stessa città in cui nobilissimo era nato lo *Speroni* **1826** Bartolomeo Giuseppe Stoffella della Croce, *Sopra i sepolcri romani scoperti in Rovereto l'anno 1819*, Rovereto, Marchesani, p. 13: questa città, ottiene una certa data di antichità che pochi paesi de' nostri dintorni posson vantare, e forse nissuno dopo Trento, città principale, anche ab antiquo, di questa parte d'Italia **1817** In *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca*, Milano, Regia Stamperia, 1817, p. 177: se ad ogni voce sana e bella si dovesse fare considerazione, se essa fosse adoperata anche ab antico, e in questi esami trapassare tutta la vita, i migliori fuggirebbero questo genere di fastidiosa sapienza **1966** Giovanni Rotondi, *Leges publicae populi Romani*, Milano, Georg Olms Verlag, 1966, p. 165: Ma già *ab antiquo* in casi d'urgenza il Senato si assumeva la facoltà di dispensare **2004** Corrado Dollo, *Filosofia e Medicina in Sicilia*, Catania, Rubbettino, 2004, p. 101: sarebbe

pretestuoso chiedere ad una comunità decentrata (dotata di autonomie e mezzi anche cospicui rispetto ad altri centri isolani, ma priva di bisogni diversi da quelli soddisfatti *ab antiquo* da teologi, poeti, *legisti* e medici) una gestione del sapere che si distinguesse dagli utili contenuti del sapere consolidato.

= Loc. lat., 'dall'antichità', sporadicamente attestato negli autori antichi (p. es. Varrone, *De lingua Latina*, 6, 82, 1 od Ovidio, *Ibis* 83).

[Martina Aceto]

**(E) (e) (R) ab imis fundamentis** (*ab imis*) loc. avv. Fin dalle fondamenta, in riferimento a riforma, ricostruzione morale, ecc.

**1830** Francesco Puccinotti, *Prolusione alle Lezioni di Patologia Generale per l'anno 1829-30 ...*, in «Annali universali di medicina compilati da Annibale Omodei» (Milano, Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria), n. d'annata non reperito (1830), p. 35 (GRL): Quindi è facile argomentare, che per ristorare la scienza nostra *ab imis fundamentis* non bastava il gridare all'analisi, nè ai fatti clinici **1870** Quintino Napoli, *Discorso a' Semitaliani in moda ...*, Lecce, Tipografia Garibaldi, 1870, p. 110: *Instauratio facienda ab imis fundamentis* dice la gran sapienza di Bacone: ecco quello che deve tener occupate le menti di tanti sublimi, vasti, incomparabili genii di dottrina, e d'erudizione, che trovansi in Roma nel Concilio **1878** In «*Rivista Penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza*» (Padova, Salmin), n. d'annata non reperito

(1878), p. 86 (GRL): si troverà indispensabile l'abolizione dell'assurdo sistema degli appelli... purchè sempre si proceda a restaurare *ab imis fundamentis*

**1896** In «Giornale degli economisti», XII (1896), p. 184: un programma di riforma *ab imis* dell'attuale ordinamento tributario italiano

**1905** (cfr. GDLI e DELI<sup>2</sup>) Alfredo Panzini, *Dizionario moderno ...*, Milano, Hoepli, 1905, s.v.: *Ab imis fundamentis*: e compiutamente *instauratio facienda ab imis fundamentis*. Leggesi nell'introduzione dell'Opera *Instauratio magna* di F. Bacone da Verulamio (1561–1627), e più esattamente: *fiat scientiarum et artium, atque omnis humanae doctrinae, in universum instauratio, a debitis excitata fundamentis*. [...]

Si dice anche *ab imis* soltanto

**1927** In «L'università italiana. Rivista dell'istruzione superiore», XXIII (1927), p. 81: Si ricomincia *ab imis fundamentis*

**1990** Luigi Peirone – Claudio Marchiori, *Storia linguistica e storie della lingua italiana*, Genova, La Quercia, 1990, p. 47: È stato detto che “la parte italiana” appare “rinnovata *ab imis* rispetto al *Profilo* di venti anni prima”[...]. Si può anche essere consenzienti, purché non s'intenda l'espressione “rinnovata *ab imis*” perfettamente sinonimica di “mutata *ab imis*”

**1997** Mariusz Kołaciński, *Dio fonte del diritto naturale ...*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1997, p. 81: un mondo che è stato turbato *ab imis*

**2007** Fabio Franceschi, *La condizione degli enti ecclesiastici in Italia nelle vicende politico giuridiche del XIX secolo*, Napoli, Jovene, 2007, p. 89: la quale peraltro più

che ad un rinnovamento *ab imis fundamentis* delle stesse, portò all'estensione dell'ordinamento ricettizio a quasi tutte le chiese parrocchiali

**2011** *I contratti di appalto pubblico*, a cura di Claudio Franchini, Milanofiori Assago, Utet Giuridica, 2011, p. 305: le procedure di evidenza pubblica sono caratterizzate *ab imis* dalla previsione di formalità più marcate.

= Loc. lat. mod., ‘dalle più basse fondamenta’, estrapolata da un brano del filosofo inglese F. Bacone (cit. sopra nell'es. del 1905).

[Davide Battendieri – Martina Aceto]

**(E) (e) ab immemorabili** loc. avv. Da tempo immemorabile (per indicare uno stato di cose che risulti essere sempre stato tale).

**1612–1613(?)** DELI<sup>2</sup> («T. Boccacini», senza indicazione del brano) [**1614** Traiano Boccacini, *De' ragguagli di Parnaso ... Centuria seconda*, Milano, Locarni – Bidelli, 1614, p. 347: *con la vostra sfacciataggine notoriamente siete incorsi nell'atroce delitto della Maestà lesa, così gravemente havendo offesi i vostri Superiori, i quali ab immemorabili tempore, & citra si trovano in pacifico possesso, e godono il Ius quesito di Riformare altri, senza giammai da alcuno poter esser riformati*] **1652** *Prediche fatte nel palazzo apostolico dal P. Luigi Albrizio ...*, parte II, Roma, Mascardi, 1652, p. 447: *siasi Ab immemorabili mantenuta in possesso de gli animi la tenacità de gli odij scambievoli, Christo le dà bando perpetuo* **av. 1685** TB

(Daniello Bartoli, *Vita del beato Stanislao Kostka*) **1668** Daniello Bartoli, *L'huomo al punto ...*, Bologna, Recaldini, 1668, p. 236: cosa vecchia sino ab immemorabili **1749** Giovanni Sianda, *Vita della gran Madre di Dio Maria sempre vergine ...*, Roma, Ansillioni, 1749, p. 321: fù sempre propagata ab immemorabili, da Padre in Figlio la narrata Storia **1840–1842** Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, ed. a cura di Dante Isella, Milano, Casa del Manzoni, 2006, p. 131: i cappuccini i quali di generazione in generazione, o per meglio dire di vestizione in vestizione erano *ab immemorabili* in rapporto di amicizia col monistero, godevano essi pure di questa protezione **1961** GDLI, vol. I (senza esempi) **2009** In *Il potere e la grazia: i santi patroni d'Europa*, a cura di Alessio Geretti – Serenella Castri, Milano, Skira, 2009, p. 48: il vescovo di Mantova continuava ad attestare che la beata Osanna Andreasi era sempre venerata *in loco* come patrona *ab immemorabili* dell'intero Ducato.

= Loc. lat. mod., 'id.' (cfr. p. es. *Inclinationum appendix ... per Antonium Sanctinium*, Maceratae, Camaccij, 1648, p. 2: «ab immemorabili intrusam Ghetaldus repererat»), forma abbreviata (forse per influsso analogico di *ab aeterno*) del nesso *ab immemorabili tempore* 'da tempo immemorabile', molto usato in testi cinque-secenteschi (cfr. *Nova decretalis Leonis X Pontificis Maximi: de indulgentiis, anno MDXVIII condita*, ristampata in Martin Luther, *Opera omnia*, Jena, Rhodius, 1566, p. 215: «Cum postquam [...] a nobis & Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris ab immemorabili tempore citra concedi solitis»; *Synodi Sacrosantae*

*oecumenicae Tridentinae Decretum de Iustificatione, in Sessione VI. factum, quae celebrata fuit die 13. Ianuarii, Anno 1547*, Inglostadt, Alexander Weissshorn, 1547: «consuetudinibus etiam ab immemorabili tempore praescriptis»).

OSSERVAZIONI: L'indicazione cronologica del DELI<sup>2</sup> è verosimilmente da riferirsi alla prima ed. delle prime due centurie dell'opera del Bocalini (In Venetia, Appresso Pietro Farri, 1612–1613: SBN). In tal caso, però, a meno che non si tratti di un altro brano rispetto a quello qui sopra cit. (attestaz. 1614; GRL, tuttavia, non permette di ricavarne altri), l'esempio non appare servibile, poiché non si tratterebbe della medesima loc.

[Luca Palombo]

**(S) ab ingestis** loc. agg. inv. Medic. In riferimento a malattia, sviluppatosi a causa dell'introduzione di sostanze all'interno dell'organismo.

[**1841** P. Rayer, voce *Orticaria*, in *Dizionario di medicina, chirurgia e farmacia pratiche ... prima traduzione italiana*, vol. IV, Venezia, Tasso, 1841, p. 148, col. 2: la faccia e le membra sono gonfie e rigide (*Urticaria conferta*, Willan). [...] L'*Urticaria ab ingestis* non è sempre accompagnata da rialti pruriginosi *biancastri* [...] L'*Urticaria febrilis* si sviluppa talvolta senza causa apprezzabile] **1864** In «Lo sperimentale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XVI (1864), tomo XIV, p. 427: L'orticaria *ab ingestis* è originata da sostanze appartenenti al regno vegetabile e di uso comune come le fragole, i



lamponi, il citriuolo e simili a voi ben noti **1871** In «Lo sperimentale. Giornale critico di medicina e di chirurgia» (Firenze), XXIII (1871), tomo XXVII, p. 271: Le *dermatosi ab ingestis*, dette *patogenetiche* dal Bazin, qualche volta sono dovute semplicemente alla simpatia tra le vie digestive e la pelle **1884** In «Rendiconti (Reale istituto lombardo di scienze e lettere)», XVII (1884), p. 482: Applicando queste cognizioni alla profilassi della tubercolosi *ab ingestis* nell'uomo **1894** In «Il Policlinico. Sezione pratica e interessi professionali», I (1894), p. 33: L'A. riporta le malattie del pulmone, compresa la tubercolosi, ad affezioni dei nervi pneumogastrici e si associa all'opinione di coloro che nella cosiddetta «pneumonite *ab ingestis*» ne ricercano la causa prima **1901** Fritz Strassman, *Manuale di medicina legale ... prima traduzione italiana ...*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1901, p. 283: la polmonite “*ab ingestis*„ [...] viene prodotta dall'aspirazione di masse alimentari rigettate **1951** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», LXXII (1951), p. 40: La morte sopravvenne per anuria e polmonite *ab ingestis* **1999** Pasquale Di Pietro – Massimo Chiossi, *Tossicologia clinica degli avvelenamenti acuti in età pediatrica*, Firenze, See, 1999, p. 432: si possono produrre effetti sistemici disastrosi (ad esempio broncopolmoniti *ab ingestis*) **2017** Leonardo Calza, *Principi di malattie infettive*, Bologna, Società Editrice Esculapio, 2017, p. 79: polmonite *ab ingestis*

= Nesso lat. mod. *ab ingestis* ‘a causa delle cose ingerite’, attestato in testi di medicina almeno dal Settecento (p. es. in

Jacobi Keilii, *Tentamina medico–physica ...*, Lungduni Batavorum, Langerak, 1725, vol. V, p. 173: «*ab ingestis & egestis plurimi oriuntur morbi*»; Gerardi van Swieten, *Commentaria in Hermanni Boerhaave aphorismos de cognoscendis et curandis morbis*, vol. IV, Parisiis, Cavelier, 1773, p. 408: «*uterus ascendit altius, & ventriculum premit, sicque irritat, vel saltem ejus distentionem ab ingestis impedit*»), forse riduzione del nesso *ab ingestis cibus*, frequentemente attestato dal Seicento (GRL). In it. la loc. agg. appare derivata dall'evoluzione dell'uso non it. di indicare in un sintagma unico lat. il nome di una malattia con il suo determinante (cfr. attestaz. 1841, 1864 e 1871: *Urticaria ab ingestis > orticaria ab ingestis > 'nome di malattia' ab ingestis*; alla base dell'attestaz. 1841 è una delle ed. di Pierre Rayer, *Traité théorique et pratique des maladies de la peau*, Paris 1826<sup>1</sup> o 1835<sup>2</sup>).

[Debora Iannone – Yorick Gomez Gane]

**(E) (e) ab origine** loc. avv. Dall'inizio, originariamente.

**1603** Piero Segni, *Demetrio Fareleo, Della locuzione, volgarizzato*, libro I, Firenze, Giunti, 1603, p. 45 (GDLI, come unica attestaz. della loc.): Chi forma parole nuove può dirsi, che sia molto somigliante a coloro, che *ab origine* posono i nomi a tutte quante le cose **1669** Clemente Tosi, *Dell'India orientale descrizione geografica, & storica*, vol. II, Roma, Michele Ercole, 1669, p. 159: Credevano i Lai *ab origine*, e ne' primi tempi della loro generatione, che oltre questo nostro Mondo ve ne fossero sedeci altri **1747** In *Istoria del cielo ...*, tomo I, Venezia, Pasquali, 1747, p. 221: Ora queste feste si chiamavano

*Manes*, perchè le figure che in esse presentavansi a i circostanti, erano ab origine destinate a dar regola e sesto all'opere ed alle fatiche del popolo **1797** Giambattista Galliccioli, *Risposta all'osservazioni del Signor Abate Tentori ...*, Venezia, Zerletti, 1797, p. 86: In tutt'altro i Capitoli furono ab origine ciò che sono oggidì in quanto alle avvenzioni, autorità, ec. **1886** In «Archivio glottologico italiano», IX (1886), p. 48: Ma non sarebbe supponibile che, mentre alcune favelle fecero *mieo* senza badare all'iato, altre dall'iato fossero ab origine impedito dal fare il dittongo (*meo*) **1896** In Antonio Pertile, *Storia del diritto pubblico e delle fonti*, vol. I, cit. dalla ristampa Bologna, Forni, 1965, p. 268: la podestà [...] ab origine era stata da lui conferita **1971** In *Rassegna di giurisprudenza sulla imposta di registro*, a cura di Marcello Pepe – Giuseppe Stipo, Milano, Giuffrè, 1971, p. 61: contratto nullo *ab origine* per mancanza di consenso, per essere stato concluso da un unico rappresentante di tutte le parti **2008** Francesco Caringella, *Contratti. Normativa e giurisprudenza ragionata*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 403: Condizione impossibile *ab origine* e impossibilità sopravvenuta della condizione.

**(n) 2.** loc. agg. inv. Che è tale sin dall'inizio.

**1958** In *Enciclopedia del diritto*, vol. XLI, Milano, Giuffrè, 1958, p. 408: la previsione [...] sembra dunque riguardare anche i numerosi illeciti *ab origine* amministrativi corredati da sanzioni interdittive (facoltative)

= Loc. lat. mod., 'dall'origine'. Si rilevi la fortuna dell'espressione soprattutto in campo giuridico (con un primo es. nel 1896).

[Palma Serrao]

**(E) (e) (R) ab ovo** loc. avv. Dal principio, dall'inizio.

[**ca. 1594** Torquato Tasso, *Discorsi del poema heroico*, Napoli, Venturini, [ca. 1594: SBN], p. 60: nell'ordine naturale ancora non dee cominciar il poeta da principio troppo remoto, e come dice Orazio *ab ovo*] **1726** Antonio Vallisneri, *Esperienze ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi e costumi di varj insetti ...*, Padova, Manfrè, 1726, p. 69: Schierati, per così dire, distinti, e descritti fino *ab Ovo*, tutti costoro, passerei agl'Insetti **av. 1730** DELI<sup>2</sup> («A. Vallisneri»; TB: «*Vallisn. Op* 1. 207» [= 1733]; GDLI: «*Vallisneri*, I-207» [= 1733]) **1848** In «Il Don Pirlone. Giornale di caricature politiche» (Roma), I (1848), n. 92, 22 dicembre, p. 370: Io tutte le mie cose le comincio *ab ovo* (quelli che non sanno il latino sono pregati a non credere che *ab ovo* significasse dell'ovo) **1870** Francesco De Sanctis, in «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», n. d'annata non reperito (1870), p. 228 (GRL): Volendo parlar di Dante, comincia *ab ovo*, dalla prima fondazione di Firenze **1923** Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*, cit. dall'ed. I. Svevo, *Romanzi e «Continuazioni»*, Milano, Mondadori, 2004, p. 626: Ma un po' d'ordine pur dovrebb'esserci e per poter cominciare *ab ovo*, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitargli il compito, comperai e lessi un trattato

di psico–analisi **2016** Maria Pedone, *Elogio della buona educazione ...*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 48: Quando si prende la parola, evitiamo di cominciare ab ovo: atteniamoci strettamente all'argomento in discussione e lasciamo perdere i preamboli, tutti i partecipanti ce ne saranno grati.

= Nesso lat., 'dall'uovo', presente nella frase di Orazio, *Art. poet.* 147 *nec gemino bellum Troianum orditur ab ovo* 'né [canta] la guerra Troiana dalla storia delle due uova' (una critica al poeta dei poemi ciclici che, invece di entrare *in medias res* come Omero, comincia *gemino ab ovo*, cioè dalle due uova di Leda, da una delle quali nacque Elena, prima causa della guerra di Troia), usato come loc. in it. e in altre lingue (in ingl. av. 1586 con riferimento esplicito ad Orazio, 1623 senza: OED).

[Martina Teresa Sarli]

**(e) (S) accentus** sost. m. inv. Mus. Forma sillabica di canto gregoriano che consiste nella recitazione espressiva e cadenzata delle preghiere.

**1887** In «La Civiltà cattolica», XXXVIII (1887), S. XIII, vol. VII, p. 699: il canto gregoriano ha il suo *accentus* o intonazione **1902** Franz Xaver Haberl, *Storia e pregio dei libri corali ufficiali*, Roma–Ratisbona, Pustet, 1902, p. 28: Io insisteva nel domandare come dovesse regolarsi la questione degli *accentus* (intonazioni) **1945** Francesco Luigi Mannucci, *Storia della letteratura italiana. Dalle origini alla fine del Quattrocento*, Torino, G. B. Paravia, 1945, p. 244: Il canto gregoriano,

diviso nel *concentus* (sequenze e inni) e nell'*accentus* (specie di recitativo cadenzato) **1989** Elena Petinii Palma, *Panorama musicale nei secoli*, Chieti, Solfanelli, 1989, p. 52: Dall'*Accentus* (declamazione accentuata del testo sacro) nasce la *salmodia* **2005** Francesco Petazzi, *Il canto ambrosiano dalle origini al IX secolo*, Lucca, Libreria musicale italiana, 2005, p. 9: La struttura del canto liturgico a conoscenza degli antichi teorici aveva due forme base: *accentus* e *concentus*. L'*accentus*, sillabico, era recitato per la maggior parte del testo sulla stessa nota **2015** Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Torino, Einaudi, 2005, s.n.p. (GRL): L'*accentus*, o canto sillabico, fu indubbiamente la prima forma di canto sacro.

**2.** Nel canto liturgico cristiano: parte cantata dal sacerdote cui rispondono il coro e i solisti.

**2007** GRADIT.

= Voce lat. *accentus* (comp. di *ad* e *cantus*, calco del gr. *prōsoidia*), attestato p. es. in Quintiliano (*Institutio Oratoria* 12, 10, 33, 1). Del significato n. 2 non è risultato possibile rinvenire esempi.

[Martina Aceto]

**(e) (S) a contrario** loc. avv. Log. Di argomentazione, ricavando da ipotesi contrarie conseguenze contrarie

**1644** Vittorio Siri, *Il Mercurio. Overo historia de' correnti tempi*, Casale, della Casa, 1644, pp. 72–73: Alla prima [opposizione] si risponde, che il nuovo Rè non può chiamarsi

usurpatore, ò Tiranno, perche habet Ius in Rè, come nipote di D. Caterina, anzi à contrario arguendo, si dice che essendoseli offerto molte opportunità, di riporsi in capo quella Corona, ed havendole trascurate, come è noto, merita per quest'atto anzi nome di moderato Signore

**1716** Gioseffo Maria Platina, *Arte Oratoria*, Bologna, Benacci, 1716, pp. 369 e 371: *si fa vedere, che tutti gli artificj si riducono alle quattro maniere di riprendere, e di contendere, cioè, à re ipsa, à simili, à contrario, e à re judicata [...]* Poteva confutarla à contrario

**1883** *Il codice di commercio italiano*, vol. V, Verona – Padova, Drucker & Tedeschi, 1883, p. 284: Veramente la legge accenna ai soli vizi dell'edificio: ragionando *a contrario*, dovrà ritenersi che essa esoneri l'assicuratore da ogni responsabilità pei vizi propri, inerenti alle cose mobili, secondo la regola dell'art. 434?

**1960** Emilio Betti, *Istituzioni di diritto romano*, vol. II, parte I, Padova, CEDAM, 1960, p. 329: A contrario si induce la classicità dell'*actio civilis* in taluni casi da decisioni di giuristi che, viceversa, la negano per altri casi

**2008** In *Le obbligazioni. Diritto sostanziale e processuale*, a cura di Pasquale Fava, tomo I, Milano, Giuffrè, 2008, p. 852: La conferma viene, argomentando a contrario, dal tenore letterale dell'art. 1231 del c.c.

(s) **2.** loc. agg. inv. Log. Di argomentazione, che ricava da ipotesi contrarie conseguenze contrarie.

**1847** In *Del mandato della fidejussione e delle transazioni. Di Troplong ... Pari di Francia ... prima versione italiana ...*,

Napoli, Batelli, 1847, p. 241: sembra che si possa dire, con un argomento *a contrario*, che sia valida la transazione quando la sentenza inappellabilmente pronunciata è conosciuta dalle parti

**1949** Luigi Vittorio Berliri, *L'imposta di ricchezza mobile. Incontri e scontri di dottrina e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 1949, p. 44: ci si trova di fronte ad un curioso ragionamento *a contrario*

**2009** Giovanni Sartori, *La democrazia in trenta lezioni*, Milano, Mondadori, 2009, p. 39: le domande sono due. La prima – che cosa è la democrazia – ne richiede una definizione *a contrario*: la definizione è data dall'esclusione del suo contrario, di che cosa non è democrazia.

= Loc. lat. mod. («[movendo] dal contrario»: VLI), attestata almeno dal Cinquecento (p. es. *De Planctu Ecclesiae Alvari Pelagii ... libri duo*, Venetiis, Sansovini, 1560, p. 63: «sed habet locum argumentum a contrario ubi ius contradicit»), in cui è tecnicizzata l'accezione di *contrarium* agg. neutro sostantivato già presente in lat. classico nell'ambito della logica ('an opposite quality, etc., a contrary': OLD, s.v. *contrarius*, n. 5.c; cfr. Quintiliano, *Inst. or.* 4, 1, 50, 3: «nunc a declamatoribus quibusdam paene semper adsumitur, qui fas non putant nisi a contrario incipere»). In ingl. sono attestati, con la stessa accez. dell'it., *a contrario* (1583: OED) ed *e contrario* (1748: ibid.), sicché l'OED postula alla base di *a contrario* la loc. lat. classica *e contrario* 'invece' (cfr. OLD, s.v. *contrarius*, n. 6.a), con successiva sostituzione del primo elemento con la prep. classica *a*. Ma nell'accez. riferita alla logica l'ingl. *e contrario* è settecentesco, e deriverà

piuttosto da influsso sul più antico *a contrario* di *e contrario* ‘invece, viceversa’ (di cui OED fornisce esempi esempi tra il 1599 e il 1994).

[Debora Iannone – Yorick Gomez Gane]

**(S) ad amussim** loc. avv.  
Esattamente, accuratamente.

**1740** [Nöel Antoine Pluche], *Lo spettacolo della natura esposto in varj dialoghi ... opera tradotta dall'idioma francese in lingua toscana*, tomo VI, Venezia, Pasquali, 1740, p. 177: Il rame alchimiato, che per la mistura della cadmia, o giallamina si cangia in ottone, si rende meno obbediente al martello, che al getto, colandosi agevolmente in tutte le forme, che gli si son preparate, dove prende ad amussim tutti que' lineamenti, che vi si vogliono imprimere **1768** Gian Carlo Passeroni, *Il Cicerone*, parte I, tomo I, Milano, Agnelli, 1768, p. 37: E se, osservando tutto quel, che han detto / gli antichi, io secco il prossimo, che m'ode, / che varrammi il serbar nelle mie carte / *ad amussim* le regole dell'arte? **1940** In «Divus Thomas. Commentarium academiis et lycaeis scholasticam sectantibus inserviens» (Piacenza), n. d'annata non reperito (1940), p. 225 (GRL): parla pure delle altre teorie note, e, diciamo così, classiche, né – come ci sembra – le espone proprio *ad amussim*, prendiamo questa occasione per precisare.

= Loc. lat. classica ‘con precisione, al millesimo’ (propr. ‘secondo il regolo’: GRADIT), usata già da Varrone (*rust.* 2, 1, 26). La loc. compare con frequenza, come

traducete, nelle note etimologiche di diverse voci del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, sin dalla seconda ed., Venezia, Sarzina, 1623 (cfr. le voci appunto, a randa a randa, dirittamente o a pelo).

[Antonio Mammoliti]

**(S) ad audiendum verbum** loc. avv. Espressione riferita a chi è chiamato davanti a persona autorevole per ricevere ordini, disposizioni o rimproveri.

[**1712** In *Trattato del marchese Falletti nella Corte di Roma*, Colonia, Martelli, 1712, p. 53: egli riputandosi superiore a tutti i Prelati, che fussero stati nel Regno, non solo dispreggò le lettere Regie, ma [...] ebbe l'ardire di ritornarsene nella sua Diocesi, quando era stato chiamato *ad audiendum verbum Regium*] **1850** In «La gazzetta del popolo» (Torino), III (1850), n. 153, 29 giugno, p. 3 non num.: Bastò tale parola [...] perché venisse *ex abrupto* chiamato *ad audiendum verbum*, sospeso *a divinis* e mandato a far penitenza di sue peccata **1894** Giovanni Verga, *Don Candeloro e C.i.*, cit. dall'ed. critica a cura di Cosimo Cucinotta, [Firenze], Le Monnier, 1994, p. 107: il giudice lo mandò a chiamare in pretorio *ad audiendum verbum*, e gli fece una bella lavata di capo **1951** In «Letterature moderne», II (1951), p. 687: come – dimenticando sofismi di scolari che restano troppo scolari *ad audiendum verbum* – si può vedere nelle confessioni fraterne di alcune lettere a Bino Binazzi **2003** Cesare Cases, *Quel genio così fragile che affogò nel Sessantotto*, in «La Repubblica», 12 febbraio

2003, p. 43: Né Solmi né io sapevamo di che cosa si trattasse. Da Francoforte, dove Solmi si era recato ad audiendum verbum, egli mi scrisse una lettera.

= Nesso lat., ‘per udire la parola’, attestato per la prima volta nella *Vulgata* (*Ecclesiaste* 5, 13: «esto mansuetus ad audiendum verbum ut intellegas et cum sapientia fers responsum verum»). Già Agostino riporta la loc. nel suo commento all’*Ecclesiaste* contenuto nel *De divinis scripturis*, 33.

[Claudio Panaia]

**(e)** **(n)** **ad bestias** loc. avv. Al combattimento nel circo contro belve feroci (supplizio in uso presso i Romani, e che ebbe spesso come vittime i cristiani).

**1863a** In «Il dovere. Giornale politico, settimanale per la democrazia» (Genova), I (1863), n. 1, 7 febbraio, p. 5: E perchè l’uomo non ispargesse il sangue dell’uomo – i morituri, in modo crudele ma più umano, vennero gettati *ad bestias* **1863b** Eugenio Floritta, *Rivoluzione e Tirannide ...*, vol. I, Palermo, Clamis e Roberti, 1863, p. 13: Eppure questo, per la specie umana è uno degl’inconvenienti della pena di morte, a meno che non si condannino i colpevoli *ad bestias*, come presso i romani **2005** Giuseppe Cuscito, *San Giusto e la tradizione martiriale tergestina ...*, Trieste, Editreg, 2005, p. 118: sul rogo o la crocifissione per diserzione, la crocifissione o la pena *ad bestias* per i fomentatori di rivolte.

**(n)** **2.** loc. avv. In senso fig., a un supplizio particolarmente crudele.

**1900** Gabriele D’Annunzio, *Il Fuoco*, cit. dall’ed. Milano, Mondadori, 1989, p. 345: misurò d’un tratto il pericolo ch’egli era deliberato d’affrontare affidandosi alla sola ispirazione momentanea, e provò l’orrore dell’improvvisa oscurità mentale, della repentina vertigine. Rassicuratevi – disse. – Ho voluto scherzare. Andrò *ad bestias*; e andrò inerme.

**(S)** **3.** Loc. inter. Espressione usata (talvolta scherzosamente) per decretare a qualcuno un supplizio particolarmente crudele.

**1753** Gianmaria Mazzechelli Bresciano, *Gli scrittori d’Italia. Cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati Italiani*, vol. I, parte II, Brescia, Bossini, 1753, p. 1296: ha certamente sbagliato il Simlero [...] dicendo che per aver investito con un coltello un Giureconsulto suo avversario [...] fosse condannato a morte, del qual rigore gravemente egli dolendosi esclamasse *ad Bestias ad Bestias* ch’è principio d’una Legge del Digesto Nuovo al Titolo *de Poenis* **2007** GRADIT.: *ad bestias* [...] fig., scherz., espressione per decretare a qcn. un supplizio particolarmente crudele.

= Nesso lat. ‘alle bestie’, attestato in riferimento al tipo di condanna già in Cicerone (*Pis.* 89: «sescentos ad bestias amicos sociosque misisti»).

[Antonio Mammoliti]

**(S)** **ad calendas graecas** (con *calendas* e *graecas* anche con iniziale maiuscola, e *calendas* anche

con *k* iniziale) loc. avv. Alle calende greche (per indicare un giorno futuro non ben definito, usato per lo più ironicamente).

**1544** Lettera di Francesco Priscianese a Pier Vettori del 5 luglio 1544 riportata in «La Bibliofilia», L (1948), parte II, p. 192: credo che si finirà *ad calendas graecas*, perché il cardinale, che si soleva mostrare ardente in queste sue stampe papali, è diventato più freddo d'una tramontana **ca. 1577** Lettera di Vincenzo Borghini del 1577 ca. riportata nella *Lettera di Tommaso Bonaventuri a Rosso Martini* Sopra l'Autore dell'Urbano del 2 maggio 1725, contenuta in *Collezione d'opuscoli scientifici e letterarj ...*, XVIII, Firenze, Daddi, 1814, p. [116–]117: Giovanni Villani si darà fuori quando io potrò, o averò tanto agio, che possa mettere insieme infinite correzioni, che vi abbisognano, che se mondo non muta consiglio dubito che abbia ad essere *ad Calendas Graecas* **1624** Paolo Sarpi, *Historia particolare delle cose passate tra 'l Sommo Pontefice Paolo V e la Serenissima Republica di Venetia ...*, Lione [senza ed., ma sembrerebbe trattarsi di un luogo di stampa fittizio: SBN], 1624, p. 226: questo non per cerimonia, ma perche intende, che sia osservata dalla Republica fin tanto, che si tratterà, volendo che presto si venga alla trattazione, & conclusione, ne si estenda *ad Kalendas Graecas* **1751** Pietro Metastasio, lettera alla Principessa di Belmonte del 26 aprile 1751 riportata in *Lettere del Signor Abate Pietro Metastasio*, tomo III, Nizza, Società tipografica, 1786, p. 310: Questo sarebbe un rimetter il mio affare ad Calendas Graecas **1820** In *Dizionario*

*enciclopedico della teologia, della storia della Chiesa ... tradotto dal p.d. Clemente Biagi*, tomo II, Firenze, Pagani, 1850, p. 221: Intanto fino ad *Kalendas Graecas* si aspetterà la decisione di un articolo, che non può rimanere indeciso senza gravissimo danno o pericolo **1937** In «Nuova Antologia rivista di lettere, scienze ed arti», n. d'annata non reperito (1937), p. 74 (GRL): non rimandate questa bella decisione *ad kalendas graecas* **2005** In *Fascismo e franchismo: relazioni, immagini, rappresentazioni*, a cura di Giuliana Di Febo – Renato Moro, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 116: intenzione del *caudillo* e di tutto il suo temporeggiare era “rimandare *ad calendas graecas*” l'interrogatorio

= Loc. lat., 'id.', attestata per la prima volta in Svetonio, *Aug.* 87, 1 («cum aliquos numquam soluturos significare vult, “ad Kalendas Graecas soluturos” ait»). La prima attestaz. in it. è nella lettera dell'editore fiorentino Francesco Priscianese (riportata sopra), che proprio nello stesso anno diede alle stampe l'ed. in volgare del *De vita Caesarum* di Svetonio (*Le vite de dodici Cesari di Gaio Svetonio Tranquillo. Tradotte in lingua toscana per m. Paolo Del Rosso cittadino fiorentino*, Roma, Priscianese, 1544).

[Claudio Panaia]

**(e) (S) ad corpus** loc. agg. inv. Di chiesa o basilica cristiana, edificata per contenere il sepolcro di un santo (usato soprattutto nelle denominazioni).

**1576** Documento del 30 giugno 1576 riportato in *Acta Ecclesiae Mediolanensis ...*,

Mediolani, Apud Pacificum Pontium, 1582, p. 291r: *in altrettante Chiese di Milano, [...] in santo Ambrosio, in san Mazara in Brolio, [...] in san Simpliciano de Porta Comasina, et in san Vittore ad corpus* **1915** In «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte», XXIX (1915), p. 233: nei *loca sacramentorum* e nelle *domus orationis* sono indicate le basiliche *ad corpus* **1955** DizEncIt, s.v. **2009** In *Città e campagna nei secoli altomedievali* ..., vol. I, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2009, p. 29: inumato fuori mura a San Vittore *ad corpus* accanto alle spoglie del martire.

**(n)** 2. loc. avv. Presso il sepolcro di un defunto oggetto di devozione.

**1877** Giovanni Battista De Rossi, *La Roma sotterranea cristiana* ..., vol. III, Roma, Salviucci, 1877, pp. 494 e 655: che nei primi secoli sia stata in uso cotesta medesima distinzione della *missa publica* sopra terra e della quasi privata sotterra *ad corpus*, non vorrei affermarlo come d'istituzione regolare e costante [...] Allora l'una serviva per la celebrazione meno solenne e quasi privata dei santi misteri *ad corpus*; l'altra per la *missa publica*.

= Nesso lat., 'presso il corpo', presente nel lat. mediev. *ire* o *esse ad corpus* 'partecipare alle esequie (= essere presso la salma)' (DC, s.v. *corpus*<sup>2</sup>), specializzatosi in relazione ai sepolcri oggetto di devozione (cfr. già in Teofilo Folengo, *Baldus* 8, 244: «Ad corpus sancti Petri»).

[Antonio Mammoliti]

**(e)** **(N)** **addenda e corrigenda** loc. sost. m. (o f., meno frequente) pl. (ant., forse sing.) Aggiunte e correzioni (generalmente nella parte finale di una pubblicazione).

**1753** Filippo Lorenzo Dionisi, *Risposta alla censura riferita negli articoli XII. XVII. e XXXIII. del Giornale de' letterati* ..., Roma, Barbiellini, 1753, pp. 29 e 40: non v'impiegò altr'opera, se non quella di aver parte nell'Addenda e Corrigenda in riguardo alle proprie note del primo Volume [...] Lo stesso Censore ascrive a saggio ritrovamento del Sig. Cenni la divisione dell'Addenda & Corrigenda, in due parti [**1877** In «La civiltà cattolica», IV (1877), p. 204: Alla collezione fan seguito le *addenda et corrigenda*, indispensabili in ogni opera, ma singolarmente in questa la cui stampa si è eseguita essendo lontano l'Autore, ed è durata circa cinque anni] [**1888** Vittorio Cian, «Motti» *inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo*, Venezia, Tip. dell'Ancora, 1888, p. 82: fra gli *Addenda et corrigenda*] **1994** Giovanni Maria Staffieri, *La monetazione di Olbia e di Diocesarea*, in «Numismatica e antichità classiche», XIII (1994), p. 231: a sette anni di distanza dai primi «Addenda e Corrigenda» ai miei corpora delle monetazioni di Olbia e Diocesarea in Cilicia, l'approfondimento degli studi di questo settore della numismatica e il confronto con numerosi esemplari di queste zecche [...] hanno permesso di raccogliere materiale sufficiente per pubblicare questo secondo supplemento ai cataloghi **2000**



Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVII/3 – *Addenda & corrigenda 2000*, B-Buzzo, Foligno, Editoriale umbra, 2000, p. 7: intanto mi ero accorto che gli Addenda & Corrigenda del vol. 17/1 erano selettivi e non passava giorno che TLIO non mi castigasse con le sue schermate **2013** *Efficienza energetica e patrimonio costruito ...*, a cura di Elena Lucchi – Valeria Pracchi, Segrate, Maggioli, 2013, p. 31: una prima considerazione [...] è la farraginosità dell'impianto normativo, fatto di continue riprese, addenda e corrigenda, mancanze negli strumenti attuativi e carenze nelle connessioni tra i vari dispositivi.

= Dal nesso lat. mod. *addenda et* (o *ac*) *corrigenda*, composto dai gerundivi di *addere* e *corrigere*, attestabile in ambito editoriale almeno dal 1660 (cfr. Philippus Labbe, *De scriptoribus ecclesiasticis*, Parigi, Cramoisy, 1660, p. 683: «in finem usque Appendicis post Addenda ac Corrigenda»).

[Luca Palombo]

**(E) (e) (R) addendum<sup>1</sup>** sost. m. (pl. *addenda*, talvolta f.) In una pubblicazione, aggiunta (generalmente nella parte finale).

[**1739** Scipione Maffei, *Osservazioni letterarie che possono servir di continuazione al Giornal de' letterati d'Italia*, tomo IV, Verona, Vallarsi, 1739, pp. 141 e 389: *ADDENDA* / pag. 75. v. 8. [...] *ADDENDA* / Alla pag. 35. v. 6. / in Latino *Velitrae*] **1741** Enrico Noris, *Istoria delle investiture delle dignità ecclesiastiche ...*, Mantova, Tumarmani, 1741, p. 227: Se la vuole porre fra le

Addenda, farà bene **1827** In «Biblioteca italiana. O sia giornale di letteratura, scienze ed arti», XII (1827), tomo XLVI, p. 399: Precede alle *Addenda* una prefazione del signor A. Steinbuchel **1886** In «Rivista di filologia e di istruzione classica», XIV (1886), p. 11, nota 5: Cfr. per altro gli *Addenda*, p. XIV, dove l'A. si ricredette **1892** GRADIT **1996** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVI/6, Foligno, Editoriale umbra, 1996, pp. 50 e 83: COTOGNO: vedi qui sopra l'addendum *cotogna* [...] l'ultima parola dell'addendum è da riscrivere: «Stil Nuovo» **2006** In *Pittura del Seicento e del Settecento. Ricerche in Umbria, 4: l'antica diocesi di Orvieto*, Treviso, Canova, 2006, p. 9: *Si devono a* [...] Paola Mercurelli Salari, le *addenda* 225–231 e le note relative

= Voce lat. mod., gerundivo di *addere*, attestabile in ambito editoriale come titolo di sezione almeno dal 1739 (cfr. attestaz.).

[Luca Palombo]

**(e) (S) addendum<sup>2</sup>** sost. m. inv. Meccan. In una ruota dentata, differenza tra il raggio della circonferenza di troncatura e quello della circonferenza primitiva.

**1935** Elio Forcellini, *Gli ingranaggi già calcolati. Raccolta di tabelle coi valori al centesimo di  $\frac{m}{m}$  dei diametri primitivi, dei cerchi di base, degli addendum e spessori al primitivo, delle lunghezze del passo e aperture angolari, relativi ai vari numeri di denti ...*, Torino, Lavagnolo, 1935, I di copertina: *Gli ingranaggi già calcolati* [...] coi valori [...] dei diametri

primitivi, dei cerchi di base, degli addendum e spessori al primitivo  
**1948** Benedetto Feraudi, *Meccanica. Parte I*, Roma, Tumminelli, 1948, p. 65: Abbiamo detto che la sporgenza del dente si chiama *addendum*, e la rientranza si chiama *dedendum*  
**1951** Francesco Modugno, *Ingranaggi cilindrici*, Milano, Hoepli, 1951, p. 339: su ciascuno dei due cilindri si riproducono le condizioni di funzionamento dei fianchi dei denti della ruota motrice e di quella condotta, sia nell'addendum che nel dedendum  
**1955** DizEncIt, vol. I, s.v.  
**1983** Mario Buccino, *Il libro del Fresatore moderno*, Milano, Hoepli, 1983, p. 377: Dalla linea di riferimento la parte superiore del dente si chiama *addendum* e la parte inferiore *dedendum*.

= Voce ingl. *addendum* 'id.' (1841, nell'ambito della terminologia orologiera: OED), probabile estensione semantica del più generico ingl. *addendum* 'aggiunta' (1664: ib.), derivato dal lat. mod. *addendum*, gerundivo neutro sostantivato del verbo *addere* 'aggiungere', dunque 'cosa da aggiungere'.

[Sonia Herrero]

**(E) (e) ad hoc** loc. avv. Appositamente.

**1797** In *Raccolta di carte pubbliche ... del nuovo veneto governo democratico*, Venezia, Gatti, doc. del 16 maggio 1797, n. XVI (cfr. Erasmo Leso, *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario 1796-1799*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1991, p. 360, cit. in

DELI<sup>2</sup>, che però non riporta l'esempio ma rimanda a «L'Amico degli uomini», cit. senza es. in Leso: «1797, 15 ag., *Amico uom.*, 28, 3»): LA MUNICIPALITA' PROVVISORIA [...] Nessun ministro paghi senza un ordine del Presidente, o vice Presidente, e di uno de' Secretarj, o di chi ne fosse deputato *ad hoc* dal Governo Provisorio  
**1818** In *Istituzioni di diritto civile secondo le disposizioni del codice in vigore. Del sig. Delvincourt. Versione italiana ... del sig. Angelo Lanzellotti*, tomo I, Napoli, Sangiacomo, 1818, pp. 81-82: i figli [...] non riconosciuti [...] non possono maritarsi prima di ventun'anni compiti che col consenso di un tutore nominato <sup>(3)</sup> *ad hoc*<sup>(4)</sup>. [p. 82] <sup>(4)</sup> *Ad hoc*, cioè a dire specialmente ad effetto di consentire al matrimonio  
**2007** GRADIT.

**(E) 2.** loc. agg. inv. Apposito.

**1837** In «Progresso dell'industria e delle utili cognizioni» (Milano, Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria), n. d'annata non reperito (1837), I semestre, p. 85 (GRL): I professori chiamati *cathedraticos* delle *primas* e delle *vesperas*, secondo che insegnano la mattina o la sera, sono eletti a questo grado dopo un esame sostenuto innanzi ad una commissione *ad hoc* **2007** GRADIT.

= Nesso lat., letteralmente 'per questa cosa' (dalla prep. *ad* 'verso, per' e il pron. dimostrativo neutro *hoc* 'questa cosa'), presente tanto in età classica e nella Bibbia (p. es. *Giov.* 18, 37: «Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati») quanto in pubblicazioni a stampa (p. es. *De sacrosancto missae*

*sacrificio decisiones* ..., Venetiis, Poleti, 1727, p. 233: «Altaribus ad hoc deputatis»). La loc. è già attestata in ingl. dal 1639 (come loc. avv.: OED; i due esempi secenteschi presentano però una sfumatura semantica che appare diversa dagli esempi dal 1795 in poi, contenendo solo l'idea di 'fine' ma non quella di una 'azione apposita') e in fr. dal 1765 (TLF: «*Encyclop.* t. 16, s.v. *tuteur* : Tuteur ad hoc est celui qui est nommé spécialement pour une certaine affaire»). La potenzialità di diffusione del sintagma «*tuteur ad hoc*» (presente nell'*Encyclopédie* e in numerose altre pubblicazioni francesi del Settecento, p. es. degli anni 1767, 1769, 1770, 1778, 1791: GRL) ne spiega l'influsso sull'attestaz. it. del 1818. Il fr. è alla base anche dell'attestaz. del 1797, uno dei primi documenti emanati dalla Municipalità Provvisoria costituita dai francesi a Venezia. Tutto converge verso l'ipotesi di un prestito dal fr.

OSSERVAZIONI: Leso, op. cit. sopra, raccoglie a p. 360, oltre all'attestaz. 1797, un'altra occorrenza della loc. lat. per lo stesso anno, di cui però non fornisce l'es. («1797, 15 ag., *Amico uom.*, 28, 3»): sembrerebbe doversene ricavare che anche tale occorrenza abbia valore avv. GDLI, vol. I (1961), riporta la loc. ma senza esempi e senza indicarne la categoria grammaticale.

[Palma Serrao – Yorick Gomez Gane]

**(R) (S) ad honorem** loc. avv. Di cariche, titoli, funzioni, ecc., affidati o concessi a una persona a solo fine onorario e in riconoscimento di speciali meriti.

**1676** *Relazione di Costantinopoli di Giacomo Quirini Bailo letta in Collegio il 6 giugno 1676* (BibIt): quattro sono le

cariche riguardevoli e più vicine al Sultano. [...] Il secondo è il Casnadar Bassi, che dall'Imperator Solimano fu istituito *ad honorem* **1807** In *Bollettino ufficiale delle leggi, e decreti del principato lucchese. Dal 4. Giugno al 31. Dicembre 1805*, tomo I, Lucca, Bertini, 1807, p. 84: È approvata la nomina del Sacerdote Biagio Gigliotti nostro Elemosiniere in Provveditore *ad honorem* della Università di S. Frediano **1990** Guido Abbattista, *Commercio, colonie e impero alla vigilia della rivoluzione americana* ..., Firenze, Olschki, 1990, p. 19: il titolo di «Doctor of Law» gli fu conferito *ad honorem* nel 1754 dall'università di Glasgow.

**(r) (s) 2.** loc. agg. Conferito *ad honorem*.

**1772** Carlo Gozzi, *L'Augellino belverde* ..., in *Opere del Co. Carlo Gozzi*, tomo III, Venezia, Colombani, 1772, p. 104: El Ciel me defenda da una Patente *ad honorem* **1871** Giuseppe Paria, *Il livello degli studi liceali nel regno d'Italia e nelle scuole romane dal 1859 al 1869*, Roma, Tipografia della S.C. de Propaganda Fide, 1871, p. 16: Sommando insieme le lauree *ad honorem* date per concorso ne troviamo 49 **1961** GDLI, vol. I, s.v. *ad honorem*: *Laurea ad honorem* **1974** Enzo Biagi, in «La Stampa», 12 gennaio 1974, p. 2 (titolo): Tanti maghi *ad honorem* **2007** GRADIT: *laurea, titolo, medaglia ad honorem*.

= Loc. lat. mod., propr. 'ad onore'.

[Martina Teresa Sarli]

**(E) (e) (R) ad infinitum** loc. avv. All'infinito, senza fine.

**1877** In *Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. III, Torino, Unione tipografico–editrice, 1877, p. 593: affermo universalmente, che Y (che vuol dire, ogni e qualunque cosa permutabile) potrà diventare di un valore via via maggiore *ad infinitum*, e tuttavia non potersi per avventura scambiare che contro una quantità via via minore, *ad infinitum* **1892** Garollo<sup>1</sup>, vol. I, s.v.: *Ad infinitum* (lat.) = all’infinito **1990** In Nicholas Rescher, *I limiti della scienza*, Roma, Armando, 1990, p. 69: Le leggi causali di un livello possono risultare dalle medie del comportamento statistico di un livello più profondo, che a sua volta può essere spiegato mediante un comportamento causale ancora più profondo e così di seguito *ad infinitum* **2002** GDLI–2008 **2015** In *Grandi nuclei dell’arte moderna dalle collezioni della GNAM*, Roma, Gangemi, 2015, p. [78–]79 (GRL): Tra gli artisti scelti, figurano anche nove opere di Renato Guttuso [...] di cui tre [...] facenti parte del nucleo essenziale della donazione, destinate all’esposizione *ad infinitum*.

(n) **2.** loc. agg. inv. Senza fine.

**1957** In «Nuovi argomenti», XXVI (1957), p. 28: quasicché, da un determinato punto di vista, una data sezione della realtà, a un momento del suo sviluppo, non potesse che rivelare un rimando *ad infinitum* di simboli diversi oppure esprimenti un medesimo senso **2009** In *Idee e metodi per il bene comune*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 51: La pienezza del senso, non è data dalla moltiplicazione delle cose che, più si

moltiplicano, più si usurano, e la cui moltiplicazione *ad infinitum* è sollecitata dalla moltiplicazione *ad infinitum* di bisogni che non sono bisogni.

= Loc. del lat. classico (accanto ai sinonimi *in infinitum* e *in infinito*: OLD, s.v. *infinitus*, n. 2), e poi di quello mediev. (p. es. in san Tommaso). Può trattarsi dunque di un cultismo moderno, oppure di un prestito dall’ingl., in cui la loc. avv. *ad infinitum* ‘id.’ è attestata sin dal 1596 (OED).

[Sonia Herrero]

(E) (e) **a divinis** loc. agg. inv. Eccles. Di pena applicata nel diritto canonico della Chiesa cattolica, relativo all’esercizio degli uffici religiosi.

**1634** *Relazione del Contagio stato in Firenze l’anno 1630. e 1633. ...*, Fiorenza, Landini, 1714, p. 69: a i Religiosi Claustrali fu da’ Superiori loro proibito sotto pena di sospensione à Divinis l’andar fuori **1704** Marco Battaglini, *Istoria universale di tutti i concilii generali, e particolari celebrati nella Chiesa*, tomo II, Venezia, Poletti, 1704, p. 168: essere assai riservato l’uso delle pene pecuniarie nel Foro Ecclesiastico, massimamente nelle purgazioni volgari, e quando sia loro luogo, avvertirsi di non procedere, per esigerle, a sospensione, & interdetto a divinis **1706** Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro–profana, antico–moderna ...*, vol. VI, Venezia, Tivani, 1706, p. 1160: sotto pena [...] agl’Ordinari di sospensione a *Divinis*, e d’Interdetto **1865** In «Il mediatore. Giornale settimanale politico,

religioso, scientifico, letterario» (Torino), IV (1865), parte I/I, p. 301: la sospensione *a divinis* essendo una pena, nessuno possa esser colpito dalla medesima, se non dopo una sentenza che reo lo dichiarì **1996** Ulderico Parente, *Riformismo religioso e sociale a Napoli tra Otto e Novecento*, Urbino, Quattroventi, 1996, p. 255: sotto forma di grave infrazione al precetto per i laici e di sospensione *a divinis ipso facto* per il clero.

**(E) 2.** loc. avv. Eccles. Di pena applicata nel diritto canonico della Chiesa cattolica, relativamente all'esercizio degli uffici religiosi.

**1798** In «Diario di Roma» (Roma, Stamperia Cracas), n. d'annata non reperito (1798), p. 11 (GRL): Ecclesiastici gravemente colpevoli, che sospesi a *Divinis*, aspettasi, che diano un luminoso, e ben dovuto esempio di pentimento **1839** In «Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie» (Napoli), n. d'annata non reperito (1839), p. 68 (GRL): Se alcuno de' sacerdoti si ricuserà di celebrare a favore dell'infermeria le messe assegnate, vogliamo che *ipso facto* rimanga sospeso *a divinis* **1909** In «Coenobium», III (1909), p. 152: *Sospensione a divinis*. – Il vescovo di Pinerolo ha sospeso *a divinis* il colto sacerdote dott. Giacomo Taramasso, perchè accusato di professare idee moderniste **2002** Antonio Scottà, *Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908–1914)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 138: nessun sacerdote extradiocesano poteva predicare senza il consenso dell'arcivescovo, senza del quale se il parroco permetteva la

predicazione, veniva sospeso *a divinis* per due giorni.

= Loc. lat. mod., 'dalle cose divine' cioè 'dagli atti del culto' (DELI<sup>2</sup>), attestata in testi latini almeno dal Cinquecento (p. es. in *Sylvestrinae Summae, quae Summa Summarum merito nuncupatur, Pars prima*, Antverpiae, Ex officina Philippi Nutii, 1579, p. 112: «DE CESSATIONE A DIVINIS»).

[Debora Iannone]

**(E) (e) (R) ad libitum** loc. avv. A piacere.

**1642** Giuseppe Donzelli, in *Antidotario napolitano. Di nuovo riformato, e corretto*, Napoli, Savio, 1642, p. 189: Non è obbligato ogni Spetiale tenere questo sciroppo, e però è posto nel petitorio ad libitum, accioche quelli, che non lo smaltiscono, non habbiano à patire detrimento **1681** Lorenzo Magalotti, *Lettere familiari ...*, Venezia, Coleti, 1741, I, p. 167 (DELI<sup>2</sup>): questi giorni, e questi anni, e questi secoli non sono altro che puri nomi, e che il nostro modo di comprendere ha inventati *ad libitum*.

= Loc. del lat. scolastico, 'id.' (DELI<sup>2</sup>). Pare (ib.) che in it. la loc. sia sorta nell'ambito musicale e si sia poi estesa ad usi più generali. L'attestaz. del 1642 qui addotta potrebbe però anche far pensare a un'origine in ambito medico (su un modello latino: cfr. p. es. *Opus medicinae practicae saluberrimum [...] Galeatij de sancta Sophia* [= Galeazzo di Santa Sofia], Haganoae [= Hagenau], Ex officina Valentini Kobian, 1533, p. 50r: «syrupus [...] quo utatur patiens ad libitum frigidus vel calidus»).

[Davide Battendieri]

**(n)** **ad limina** (*ad limina apostolorum*) loc. avv. Presso le tombe degli apostoli (riferito alla visita che i vescovi cattolici hanno l'obbligo di rendere al Papa a Roma ogni cinque anni, presentando una relazione sullo stato della loro diocesi).

**1648** Cesare Crispolti, *Perugia Augusta*, Perugia, Eredi Tomassi – Zecchini, 1648, p. 165: essendo egli l'anno 1604. andato à Roma ad Limina Apostolorum **1650** Placido Puccinelli, *Zodiaco della chiesa Milanese ...*, Milano, Malatesta, 1650, p. 228: Portatosi *ad limina* l'Arcivescovo di Milano per nome Costantino, familiarissimo del detto Pontefice.

**(E) (e) (R) 2.** loc. agg. inv. Detto di tale visita, o della relazione ad essa relativa.

**1778** In «Diario ordinario» (Roma, Stamperia Cracas), n. d'annata non reperito (1778), p. 3 (GRL): Barsanti Vesc. di Fossombrone essendosi portato in questa Metropoli, per la visita *ad limina Apostolorum* **1850** P. Maestro Scalzano, *Lezioni di diritto canonico pubblico, e privato ...*, vol. II, Napoli, Giordano, 1850, p. 148: In quanto poi al tempo [del temporaneo allontanamento del Vescovo], eccetto la visita *ad limina*, non può eccedere lo spazio di due o al più di tre mesi, sempre però supposta la giusta causa, e senza alcun detrimento del gregge **1852** In «L'amico cattolico» (Milano, Besozzi), n. d'annata non reperito (1852), S. II, tomo VIII, p. 607 (GRL): Monsignore annunziò di volerlo portare egli stesso a Roma, perchè vi si recherà in

persona a far la solita visita *ad limina apostolorum* **1858** Francesco Bocchi, *Della sede episcopale di Adria Veneta ...*, Adria, Vianello, 1858, p. 253: stando alla relazione *ad Limina* di mons. Lauretti, sembrerebbe che Adria non avesse nemmeno que' 2000 abitanti **1866** *Catalogo di mms. della biblioteca di Camillo Minieri Riccio*, parte IV, Torino-Firenze, Loesher, 1866, p. 94: Altra *Visita ad limina* del medesimo Pironti in data del 22 di settembre del 1771, in cui si fa la descrizione della diocesi e delle sue chiese **1913** GDLI-2004 (Garollo) **1978** In «La Civiltà Cattolica», CXXIX (1978), quaderni 3061-3066, p. 278: numerosi discorsi rivolti nei mesi scorsi dal Santo Padre agli episcopati di diversi Paesi in visita *ad limina* **1982** Pietro Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, vol. I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1982, p. 213: In una relazione *ad limina*, il vescovo Giocoli (14 settembre 1728) rileva lo stato di apatia religiosa in cui si trovava il popolo nonostante le ricorrenti missioni e l'assistenza religiosa assicurata in quel tempo dalle istituzioni ecclesiastiche.

= Abbrev. del sintagma lat. mod. *ad limina apostolorum* 'alle tombe degli apostoli (Pietro e Paolo)', usato in riferimento alla visita che con la costituzione *Romanus Pontifex* fu «resa obbligatoria nel 1585 da Sisto V per tutti i vescovi, che in tale occasione presentano alla S. Congregazione concistoriale (ora detta Congregazione per i Vescovi) una relazione scritta sullo stato della loro diocesi» (VLI, s.v. *ad limina*). Nella sua forma piena la locuzione va senz'altro ricondotta al testo della *Romanus Pontifex*, la quale «comandò che ogni triennio, a cominciare dal 1587, i

vescovi singoli venissero in Roma *ad veneranda limina Apostolorum* e a consegnare una relazione scritta circa lo stato della loro diocesi» (EI, s.v. *ad limina apostolorum*). *Limina* ‘soglie’ è qui inteso come ‘tombe’ in quanto «L’antichità cristiana considerò il sepolcro come soglia (*limen*) tra la vita terrena e la oltremondana; *limina Apostolorum* sono dunque nel linguaggio archeologico prima, e poi nel canonico, le tombe di S. Pietro e di S. Paolo in Roma» (ib.). Tuttavia Giuseppe Fumagalli, *L’ape latina*, Milano, Hoepli, 1936, pp. 6–7 interpreta diversamente: «La consuetudine degli antichi cristiani di prostrarsi sulla soglia delle basiliche di S. Pietro e di S. Paolo prima di entrarvi, dette origine alla locuzione *limina apostolorum*, nella quale la parola *limina* sta per *templa*».

[Maria Trunfio – Yorick Gomez Gane]

**(E) (e) (R) ad litteram** loc. avv. Letteralmente, alla lettera, testualmente.

**XIV sec.(?)** [Lapo da] Castiglionchio [ed. 1753], 45. (*Fanf.*) (TB, s.v. *litteram*; l’attestaz. manca però in TLIO e OVI): Così ad litteram racconta il detto Gio. Villani **1555–1562(?)** Giovan Battista Gelli, *Lecture edite ed inedite sopra la Commedia di Dante*, vol. II, Firenze, Bocca, 1887, p. 229: E io, perchè voi veggiate la osservanza e diligenza di questo uomo, vo’ recitarvi le parole sue medesime, tradotte da me *ad litteram* **1608(?)** *Informazione fatta dall’ambasciatore Pietro Priuli sullo stato delle trattative per una lega tra la Francia ed i Principi d’Italia nel 1608. (Ricavata dall’Archivio generale dei Frari)*, riportata in *Relazioni degli stai europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel secolo*

*decimosettimo*, a cura di N. Barozzi – G. Berchet, S. II – *Francia*, vol. I, Venezia, Naratovich, 1857, pp. 183–257 (246): espresse l’animo ed il voler suo con queste parole, tradotte ad litteram dalla Pragmatica **1753** (cfr. sopra, attestaz. XIV sec(?)) **1783** Legge del 30 maggio 1783 riportata in Andrea Alvisé Viola, *Compilazione delle leggi del Serenissimo maggior Consiglio ...*, tomo V, parte II, [Venezia: SBN], Pinelli, 1786, p. 560: Sia debito preciso delli Scrivani dei Banchi sopraddetti l’ eseguire ad litteram quanto gli viene commesso nelle parti surriferite **1810** In «Annali di scienze e lettere» (Milano, Bernardoni), II (1810), p. 45: Il Cesarotti lo tradusse *ad litteram* per farlo parere un cantafavole **1840–1873** Alessandro Manzoni, in *Epistolario di Alessandro Manzoni*, raccolto e annotato da Giovanni Sforza, vol. II – 1840–1873, Milano, Carrara, 1883, p. 249: per Pietro e per me (e intendo questo *ad litteram*), il luogo è perfettamente indifferente. **1913** GDLI–2004 (Garollo) **1972** Gigetta Dalli Regoli, *Un florilegio medievale illustrato*, Firenze, Marchi & Bertolli, 1972, p. 61: nei brani riportati nel Catalogo il testo è trascritto *ad litteram* **2002** Ombretta Pisano, *La radice e la stirpe di David ...*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 71: Tra i testi ripresi quasi ad litteram Gangemi propone Ap 1,16.

= Loc. lat., ‘id.’, già classica (Quintiliano: OLD, s.v. *littera*, n. 4b)

[Federica Montesanti]

**(n) ad maiora** loc. avv. Verso (o in) una condizione migliore (riferito a vita, lavoro, ecc.).

**1482** Matteo Maria Boiardo, lettera del 25 novembre 1482 edita in *Opere volgari. Amorum libri, Pastorale, Lettere*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Roma–Bari, Laterza, 1962, p. 208: là unde gli sum obligato questo beneficio accumularà ad essergli obligatissimo *ad maiora*: ale quale me racomando

**1530**

Leonardo Perumbo, lettera del 20 ottobre 1530 edita in Giuseppe Molini, *Documenti di storia italiana ...*, vol. II, Firenze, Tipografia All’Insegna di Dante, 1837, p. 344: non mi pare che questa madama abia voluta in modo nullo far matrimonio con monsignor il Marchese de Salluzzo de sua figlia, ma pretende ad maiora per la abundancia de li partiti grande che se li presentano ogni dì

**1704**

Giulio–Cesare Pandini, *Raccolta pel Foro de’Mercanti*, Bologna, Borzaghi, 1704, p. 45: in tali casi quel tale Dottore [...] sia giudice competente come era il morto mentre viveva, ò il vivo mentre non era passato *ad maiora*, [...] & il resto spetti, & spettar debba al sudetto morto, ò passato *ad maiora*

**1866**

*Comedia di Dante degli Allagherii col commento di Jacopo della Lana*, Bologna, Tipografia Regia, 1866, p. 235: *Resurgi e vinci*, cioè alza lo tuo intelletto che tu trascendi *ad maiora*

**1964** In *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VI, *Bibliothèque Vaticane: première partie*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, p. 151: Questi era ormai bibliotecario da tre anni, e la stima che gli manifestava Innocenzo VIII faceva correre insistente la voce che stesse per essere promosso *ad maiora*.

(e) (S) **2.** loc. inter. Augurio di ancora maggiori successi a chi ha già conseguito un buon risultato.

**1936**(<) Giuseppe Fumagalli, *L’ape latina. Dizionarietto di 2948 sentenze proverbi motti divise frasi e locuzioni latine ...*, Milano, Hoepli, 1936, p. 7, n. 58: Ad majora! [...] A cose maggiori! || Detto come augurio. **1986** VLI, vol. I, s.v.: *ad maiora!* locuz. lat. (propr. «a cose maggiori!»). – Formula d’augurio con cui ci si rivolge a chi ha conseguito un’affermazione, per auspicargli ulteriori successi o risultati.

= Sintagma lat., ‘verso cose maggiori’, di cui si rinvengono esempi nella latinità classica (anche in autori molto noti: cfr. Seneca, *Ep. ad Lucilium*, 65, 21, «Maior sum et ad maiora genitus quam ut mancipium sim mei corporis»). La loc. inter. (forse retrodatibile alla prima ed. dell’opera di Fumagalli, a cui non è risultato possibile accedere: Milano, Hoepli, 1911) deriva verosimilmente, più che da poligenesi, dalla loc. avv., usata in it. da lunghissima data.

[Maria Trunfio]

(e) (S) **adrogatio** sost. f. inv. Dir. rom. Arrogazione, ovvero adozione da parte di un *pater familias* di un altro *pater*.

**1830** Cesare Marini, *Lezioni di diritto civile novissimo ...*, tomo II, Napoli, Da’ Torchi dell’Osservatore Medico, 1830, p. 228: *Adrogatio* era un mezzo con cui taluno acquistava potestà di un uomo *sui juris* e quindi tutte le cose corporali e incorporali apparteneano all’arrogato **1888** Luigi Gaddi, *Le origini dello stato romano: studio storico*



intorno al primitivo ordinamento politico di Roma, Roma, Bellini, 1888, p. 112: Certo è che nella *adrogatio* occorre anche negli ultimi tempi della repubblica la *promulgatio trinundini* **1989** Gennaro Franciosi, *Famiglia e persone in Roma antica*, Torino, Giappichelli, 1989, p. 60: I modi di acquisto della *patria potestas* erano essenzialmente tre: nascita da *matrimonium iustum*, *adrogatio* e *adoptio* **2015** Aldo Petrucci, *Lezioni di diritto romano privato*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 40: L'*adrogatio* era compiuta nei confronti di un soggetto *sui iuris*, mentre l'*adoptio* di uno *alieni iuris*.

= Voce lat., presente con la medesima accezz. in diversi autori (Gaio, *Inst.*, I, 99; Ulpiano, *fr.* 8, 2–4; Cicerone, *Pro domo*, 29,77–81; Gellio, *Noctes Atticae*, V, 19: EI, s.v. *arrogazione*). Il nome deriverebbe dal fatto che per il compimento dell'atto «i comizi erano convocati dal pontefice massimo, dopo un'inchiesta preventiva sul caso, e venivano interrogati (*rogatio*, donde *adrogatio*), dopoché sia l'arrogante sia l'arrogando avevano espresso la loro volontà» (ib.).

[Maria Trunfio]

**(E) (e) (R) ad unguem** loc. avv. Alla perfezione, in maniera rifinita.

**1460** Lettera del 23 maggio 1460 riportata in *Epistolarium Honorati Caietani* ..., Sancasciano Val di Pesa, Stianti, 1926, p. 80: de questo, che da sua signoria ve è stato promisso, ve sarrà observado ad unguem **1487** Matteo Maria Boiardo, lettera del 16 agosto 1487 riportata in Elio Monducci, *Matteo Maria Boiardo: la vita nei documenti del suo tempo*, Modena,

Aedes Muratoriana, 1997, p. 153: domandandoni che vogliamo commettere che dicto decreto sia observado ad unguem **1527** Pietro Aretino, *Il Manescalco*, at. II, sc. 11, riportata in *Teatro di Pietro Aretino*, Lanciano, Carabba, 1914, p. 37: Io ti volea raggugliare ad unguem de la tua uxore **1630** DELI<sup>2</sup>, GDLI (Galileo Galilei) **1759** *Risposta ad alcune lettere scritte alcuni giorni addietro e sparse per l'Italia*, Genova, Con licenza de' Superiori, 1759, p. 11: Ciò si verifica *ad unguem* dalla fondazione di quella mostruosa Società **1922** Benedetto Croce, *Frammenti di etica*, Bari, Laterza, 1922, p. 119: i pratici comodi e bisogni, che impediscono a una creazione artistica l'obiettiva perfezione *ad unguem*, e lasciano qua e là lo scabro, il provvisorio e l'impreciso **1989** Ernesto Valgiglio, in Plutarco, *Il progresso nella virtù*, Napoli, D'Auria, 1989, p. 41: Il cap. 17 porta a termine il tema, idealizzandolo in un edificio costruito *ad unguem* e armoniosamente pezzo su pezzo.

**(n) 2.** loc. sost. m. Perfezione, rifinitezza.

**1828** In *Opere di Antonio Canova disegnate ed incise con illustrazioni di Melchiorre Missirini*, fasc. I, [Venezia: SBN], Tipografia Molinari, 1828, p. non numerata (= p. 5 dello scritto che segue la *Prefazione*, intitolato *Il genio delle grazie e del bello*): E quantunque men atto possa sembrare il bulino a tramandarci veramente lo spirito, i blandimenti, l'amore, quell'*ad unguem* insomma degli originali, pure gli Editori, mercè la valentia degli scelti operatori, e lo zelo spontaneo dei signori professori

accademici di figura impegnati a sorreggerli nel difficile incarico, portan fiducia che fraudato non abbia a dirsi nelle sue virtù questo eccellente lavoro.

= Loc. lat., 'id.' ( propr. 'all'unghia'), presente in passo di Orazio molto noto (*Sat.* I, 5, 32 *ad unguem factus homo* 'uomo fatto alla perfezione'), tratta dall'uso dei marmisti di provare con l'unghia la rifinitura del loro lavoro (in particolare le «iuncturae», come riferisce Servio: cfr. LTL, s.v. *unguis*; DELI<sup>2</sup> fa riferimento, invece, all'uso degli scultori).

[Federica Montesanti]

**(n)** **ad valorem** loc. avv. Dir. trib. Sulla base del valore monetario del bene considerato.

**1817** In «Gazzetta di Genova», annata non reperita (1817), n. 42, 24 maggio, p. 171 (GRL): gli articoli che non sono tassati *ad valorem* nella tariffa

**1818** In «Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie» (Napoli), annata non reperita (1818), semestre I, Gennaio–Giugno, p. 242: Sopra gli articoli che non sono tassati *ad valorem* dalla tariffa, la diminuzione sarà proporzionale; cioè a dire, si accorderà la diminuzione della decima parte sull'ammontare della somma

**1891** Giorgio Loris, *Diritto amministrativo giusta i programmi governativi ...*, Milano, Hoepli, 1891, p. 139: allorquando le merci sono tassate *ad valorem*, lo Stato si riserva il diritto cosiddetto di *preemzione* **1965** In «Il foro amministrativo e delle acque pubbliche», annata non reperita (1965), parte I, Milano, Giuffrè, p. 542: *i dazi di importazione per le merci (come*

*quella di cui si discute) tassate «ad valorem».*

**(R)** **2.** loc. agg. inv. Dir. trib. Basato sul valore monetario del bene considerato.

**1841** In «Biblioteca di commercio» (Napoli, Batelli), I (1841), p. 6 (non num.): Per ultimo è da porsi mente, non aver noi altrimenti proceduto nella riduzione delle svariate tasse Austriache a peso, che riportandoci per tutte al nostro cantaio o al rotolo, siccome al dato generale regolatore del dazio; e che rispetto alle tasse *ad valorem*, poichè queste nella tariffa austriaca sono indicate in ragion del valore di un fiorino, noi le abbiam ridotte al tanto per cento di nostra moneta

**1891** In «Giornale degli economisti. Organo dell'Associazione per il progresso degli studi economici», annata non reperita (1891), p. 14 (GRL): il dazio *ad valorem* sui manufatti di lana [...] ha conservato l'aumento del 10%

**1892** GRADIT (Garollo<sup>1</sup>) **1931** Carlo Valenziani, *La politica preferenziale britannica*, Milano, Treves, 1931, p. 173: Su molti articoli manufatturati la preferenza è eguale al 4% *ad valorem*

**1999** Amedeo Fossati, *Economia pubblica. Elementi per un'analisi economica dell'intervento pubblico*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 182: una imposta generale indiretta *ad valorem* è equivalente sia ad una imposta generale diretta sia ad un sistema di accise

**2011** Arcangelo Mafrici, *Globalizzazione agricola e libertà di mercato: Nuova edizione*, Roma, Gangemi, 2011, p. 260: Le importazioni sono assoggettate a dazi doganali *ad valorem* e a contingenti tariffari.

= Loc. lat. mod., ‘in base al valore’, forse per influsso analogico della loc. *a peso* ‘in base al peso’ (av. 1361: GDLI), relativa a una delle modalità in cui venivano calcolati i dazi doganali (cfr. Garollo<sup>1</sup>, s.v. *dazi*).

[Palma Serrao – Yorick Gomez Gane]

**(E) (e) (R) ad vocem (a.v.)** loc. avv. Bibliogr. In opere lessicografiche o simili, alla voce.

**1853** Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti ...*, parte II – *Vocabolario metodico d’arti e mestieri*, Torino, Stamperia Reale, 1853, p. 41: *Questo strumento fu già chiamato GRAVICEMBALO, CLAVICEMBALO, BUONACCORDO, ARPICORDO, e dai moderni, nello scorcio del passato secolo, cominciò a chiamarsi PIANOFORTE (V. Dizionario o Vocabolario universale di Napoli, ad vocem)* **1870** In *Enciclopedia popolare italiana ...*, vol. XV, Torino, Unione tipografico–editrice, 1870, p. 521: *Orda [...] Questa parola [...] non è di tipo arabo, come opinarono Roquefort (Dictionn. étimol de la langue française, Parigi 1829, ad vocem) e Constancio (Diction critic. etim. da lingua portug., Parigi 1836, ad vocem)* **1913** GDLI–2004 (Garollo, p. 88): ‘Ad vocem’: alla parola **1997** In *Pittura umbra dal ‘200 al ‘700 ...*, a cura di Flavio Caroli, Milano, Skira, 1997, p. 107: E. Zocca ad vocem *Elisabetta d’Ungheria santa* **2001** Ezio Bonfanti, *Nuovo e moderno in architettura*, Milano, Mondadori, 2001, p. 382: *Architettura moderna (ad vocem) in Enciclopedia della Scienza e della Tecnica* **2004** GDLI–2004, s.v. *ad vocem*: In enciclopedie, dizionari e

simili, alla voce (abbrev. a.v.) **2016** In *L’editoria italiana nel decennio francese. Conservazione e rinnovamento*, a cura di L. Mascilli Migliorini – G. Tortorelli, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 216: R. Tumino, *Pedone Lauriel Giovanni*, in *TESEO*, cit., *ad vocem*.

= Loc. lat. mod. (almeno settecentesca, p. es. in *Glossarium Antiquitatum Britannicarum ...*, Londini, Impensis Woodward ..., 1733, p. 158: «eruditissimus Eques Spelmannus in Glossario ad vocem *Manutenere*»), con *vox* nell’accezz. non di ‘parola’ (già classica: OLD, s.v. *vox*, n. 10) ma di ‘lemma’ (cfr. già, p. es., *Henr. Stephani Dialogus de bene instituendis Graecae linguae studiis*, [Ginevra: SBN], 1587, p. 141: «an Suidas in voce λέβης illud de passiva significatione testatur?»; o *Danielis Milii medicinae doctoris Pharmacopoeae spagyricae ...*, Francofurti, Impensis Th. Schönwetteri, 1629, p. non num. [= p. 3 dell’*Index morborum ...* in calce al volume]: «in Caro usitata quae remedia vide vocem Lethargus»).

[Federica Montesanti – Yorick Gomez Gane]

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT.

### 2.1. Lettera W (parziale: WA), di Luigi Matt

**(R) (S) wa** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo

etnico di cui fanno parte tribù stanziate sui monti della Thailandia e della Birmania nordorientale.

**1907** In «Rivista geografica italiana», XIV (1907), p. 480: i parlari dei Wa, Palong e Riang tribù montanare più interne **1961** GRADIT (senza fonte)

**1964** In «Sociologia religiosa», VIII (1964), 11–12, p. 171: Un altro popolo che conserva ancora oggi degli elementi etnografici arcaici è quello degli Wa, isolati sulle gioaie dell'Himalaya

**1998** Corrado Ruggeri, *Bambini d'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 35: Sembrano reggere gli accordi di pace firmati con i Kachim e i Wa, ai quali il governo ha garantito il controllo del traffico d'oppio nella Birmania superiore

**2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 63: In epoca coloniale i wa (provenienti dalle remote colline nord-orientali dello Stato Shan) erano un popolo odiato e temuto. Gli inglesi distinguevano i wa in due gruppi a seconda della ricettività ai loro tentativi di dominarli: i «wa selvaggi» erano cacciatori di teste e ornavano i loro villaggi coi capi mozzati dei nemici morti [...]; i cosiddetti «wa sottomessi» avevano invece permesso ai colonizzatori di attraversare i loro territori senza opporre resistenza.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wa.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Wa.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1995** Guido Barbina, *Il piatto vuoto. Geografia del sottosviluppo*, Roma, NIS, 1995, p. 191: Questa regione, abitata dalla

popolazione wa, un tempo primitiva e poverissima, è chiamata il “Triangolo d'oro”

**2009** Robert Reid et alii, *Myanmar (Birmania)*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 205: Diversi movimenti per i diritti umani sostengono che, tra il 1992 e il 2000, oltre 125.000 birmani di etnia wa siano stati trasferiti dai loro insediamenti nel nord della regione verso zone situate a sud.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e)** **wabajuni** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bagiuni*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bagiuni*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**(e)** **wabondei** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *bondei*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *bondei*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**(e)** **waboni** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *boni*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *boni*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza anteponendo al nome il determinativo *wa-*.

**wachi** → **waki**

**(e) (S) wadeite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da ciclosilicato di potassio e zirconio, appartenente al sistema esagonale, in genere incolore, raramente rosa, lilla o viola.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1996**

**ca.** Gruppo Orobico Minerali, *Kola '95*, pdf disponibile nel sito [www.gom.it](http://www.gom.it) s.d. (la bibliografia finale è aggiornata al 1996), p. 4: La Wadeite (K<sub>2</sub> Zr Si<sub>3</sub> O<sub>9</sub>) si rinviene in piccoli (1–2 mm) cristalli esagonali rosa chiaro fino a viola-lilla, nella zona dell'eudialite alterata. La wadeite si rinviene nei vuoti intercrystallini del feldspato e riempiti di una sostanza tenera e marrone, terrosa (ossidi di Mn?), che va rimossa con cautela. La wadeite in cristalli è un minerale di alterazione dell'eudialite

**1999** In «Atti della Società toscana di scienze naturali», CVI (1999), p. 118: possono essere presenti oltre all'apatite, minerali ricchi in Ba, Zr, Ti, K (priderite, wadeite, perovskite, cromite, magnetite e, meno comunemente, armalcolite, jeppeite, shcherbakovite e ilmenite).

= Deriv. di *Wade*, cognome del mineralogista inglese Arthur Wade (1878–1951), con *-ite*.

**(e) (R) (S) wadiatio** sost. f. inv. Stor. Nel diritto longobardo, rito formale di consegna di un pegno (detto *wadia*), da parte di un debitore ad un creditore, a garanzia dell'assolvimento degli obblighi previsti dall'accordo tra i due.

**1882** In «Nuova antologia», LXIII (1882), p. 778: La stessa stipulazione ne ha provato gli effetti, imperocché la consegna personale del documento fornito della clausola della stipulazione si avesse già per stipulazione. Il che accadde pure nel nuovo mondo germanico quanto alla *wadiatio*. Si adoperò cioè il documento come surrogato della *wadia*, e la consegna della carta bastò quindi innanzi a rendere perfetto il contratto, nè più nè meno che se la *wadia* fosse stata consegnata **1911**

In «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», LXXI (1911), p. 421: Nelle stesse leggi longobarde la *wadiatio* è già diventata sinonimo di *stipulatio*; e non è qui il caso di ripetere perchè e come alla *wadiatio* si colleghi normalmente, in diritto longobardo, la *fideiussio*

**1979** *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 1979, vol. II, p. 37 nota: i longobardi si obbligavano con la tipica e formale *wadiatio* e cioè con la consegna materiale davanti a testimoni di un oggetto (*wadia*) simboleggiante la *res* e i diritti su questa che il debitore si impegna a

prestare **1999** GRADIT (senza data)  
**2007** Onorato Bucci, *L'eredità giudaico-cristiana nella formazione della dottrina contrattualistica europea*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 35: A pervenire alla costruzione successiva della nozione del contratto generale aveva contribuito non poco il regime dell'obbligazione del contratto così come era venuto a costituirsi dalla consuetudine germanica e soprattutto dalla *wadiatio*, istituto progressivamente venutosi a formare per regolamentare vincoli obbligatori che rispondevano alla realizzazione dei vari momenti pratici della società germanica.

= Lat. mediev. *wadiatio* (var. di *vadiatio*), deriv. del longobardo *wadia* 'garanzia di un debito'.

**(e)** **wadjaga** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *djaga*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *djaga*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**(R)** **(S)** **wafd** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Partito nazionalista egiziano, attivo dal 1919 al 1952, anno in cui venne soppresso.

**1927** In «L'Universo», VIII (1927), p. 224 (GRL, senza indicazione del fasc.): Zaghlùl, liberato, divenne il Leader del nazionalismo egiziano (capo del

partito del Wafd) **1956**, *Le civiltà dell'Oriente*, op. dir. da Giuseppe Tucci, Roma, Casini, 1956, p. 305: Nel periodo 1924–1930 si assiste alla lotta fra Corona e Wafd (con la quale parola si designa ormai un partito politico)  
**1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *L'Africa mediterranea. Storia e futuro*, a cura di Karim Mezran et alii, Roma, Donzelli, 2011, p. 5: Quando al più importante di questi partiti, il Wafd o "delegazione", fu impedito di far sentire la sua voce alla Conferenza di pace di Parigi nel 1919, scoppiò un'insurrezione.

**(n)** **2. nuovo wafd** loc. sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Partito nazionalista egiziano, espressamente concepito come continuatore del Wafd, costituito nel 1978, sciolto nello stesso anno e ricostituito nel 1981.

**1978** In «Oriente moderno», LXXXVIII (1978), p. 828: Il 2 giugno, nella sua ultima riunione, il Partito del *Nuovo Wafd*, legalmente ricostituito il 4 febbraio [...] decise di sciogliersi  
**1998** Reinhard Schulze, *Il mondo islamico nel XX secolo. Politica e società civile*, trad. it. di Andrea Michler, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 245: In seguito alla legalizzazione dei partiti politici nel 1977, il nuovo wafd divenne il forum della politica nazionalconservatrice in Egitto.

= Voce ar., propr. 'delegazione'.

**(R)** **(S)** **wafdista** agg. Stor. Relativo al partito nazionalista egiziano Wafd.

**1930** In «Gerarchia», X (1930), p. 720: Nahas non firmò, e ritornò al Cairo, accolto calorosamente dal Parlamento wafdista, quale strenuo difensore dei diritti dell'Egitto

**1957** Luigi Salvatorelli, *Storia del Novecento*, Milano, Mondadori, 1957, p. 646: Anteriore com'esso alla guerra era il "Partito nazionale" fondato nel 1907, di un nazionalismo più spinto del wafdista  
**1987** GRADIT (senza fonte) **2004** Gianluca Borzoni, *Renato Prunas diplomatico (1892–1951)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 582: il governo wafdista, in questa occasione, scelse di mantenere un basso profilo.

**2.** Appartenente al partito nazionalista egiziano Wafd.

**1937** Ottone Gabelli, *La Tripolitania dalla fine della guerra mondiale all'avvento del fascismo*, vol. I, Verbania, Airoldi, 1937, p. 145: Già segretario di Ahmed Scerif e divenuto poi deputato Wafdista al parlamento del Cairo

**1953** In «Oriente moderno», XXXIII–XXXIV (1953), p. 475: Per attività contro l'attuale regime e abuso di potere, l'ex Ministro wafdista Mahmiid Suleimàn Ghannàm è stato condannato dal Tribunale rivoluzionario a 15 anni di carcere  
**1987** GRADIT (senza fonte)

**2008** Matteo Pizzigallo, *La diplomazia italiana e i paesi arabi dell'oriente mediterraneo (1946–1952)*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 58: un paziente e accorto mediatore come Ali Maher [...], dopo un mese di continui contrasti con i capi wafdisti, rassegnava le dimissioni.

**3.** sost. m. Esponente o sostenitore del partito nazionalista egiziano Wafd.

**1943** Angelo Sammarco, *Suez. Storia e problemi, secondo documenti inediti egiziani ed europei*, Milano, Garzanti, 1943, p. 457: In quei giorni un noto wafdista mi faceva osservare che il suo partito stava rendendo un servizio alla causa italiana

**1958** Basilio Cialdea, *Gli sviluppi dei sistemi coloniali contemporanei*, Roma, Edd. Ricerche, 1958, p. 174: Mohammed Mahmud si decise quindi a indire le elezioni generali che segnarono (gennaio 1930) una nuova vittoria dei wafdisti  
**1987** GRADIT (senza fonte) **2001** Giovanni Armillotta, *Egitto: affari esteri 1967–1986*, Pisa, Edistudio, 2001, p. 248: I giovani wafdisti (i seguaci del 'Wafd', il partito nazionalista egiziano [...]).

= Deriv. di *Wafd*, nome del partito nazionalista egiziano, con *-ista*.

**(e) (R) (S) wagite** sost. f. Mineral. Rara varietà di calamina, di colore blu o verde.

**1930** EncIt, vol. VIII, s. v. *calamina*: La Wagite degli Urali è una varietà che contiene 1,55% di CaO: è molto povera in acqua (4,70%)  
**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Waga*, cognome del naturalista polacco Antoni Waga, in onore del quale il termine fu coniato nel 1861 (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals*, New York, John Wiley & Sons, 1896, s. v.; senza fondamento il riferimento ad «un mineralogista ungherese» proposto in GRADIT), con *-ite*.

**(e)** **wagneria** sost. f. Zool. Insetto dell'ordine dei Ditteri, famiglia dei Tachinidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

OSSERVAZIONI: In GRADIT si hanno vari fraintendimenti, la cui origine non è individuabile: il termine è dato come sinonimo di *bassarisco*, e nell'etimol. si fa riferimento all'«entomologo tedesco M. Wagner (1813–1883)», sulla cui esistenza è lecito avere dubbi (le date di nascita e di morte corrispondono a quelle del grande compositore Richard Wagner). La reale consistenza del termine (che fa parte della tassonomia scientifica) in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e) (R) (S)** **wagon–drill** (*wagon drill*) sost. m. inv. Macchina costituita da una perforatrice pneumatica montata su un carrello, usata per praticare fori da mina nella roccia.

**1957** Vittorio Zignoli, *Il cantiere edile*, Milano, Hoepli, 1957, p. 335: *Perforatrice a percussione e rotazione su cavalletto mobile (Wagon Drill) [...]*. È l'apparecchio mobile più semplice che consente di eseguire fori in tutte le direzioni. Una perforatrice scorrevole sulla slitta fissata al cavalletto e orientabile a volontà, esegue il foro con un fioretto a tagliente riportato **1961** In «Giornale del Genio civile», XCIX (1961), p. XVI: Apparecchiatura leggera per fori che non giustificano l'impiego di un wagon–drill **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. (la grafia più comune è *wagon drill*), comp. di *wagon* 'carro' e *drill* 'perforatrice'.

**(R) (S)** **wagonette** sost. f. inv. Carrozza a cavallo aperta con sedili laterali, usata perlopiù come vettura da passeggio.

**1905** Panzini, s. v. *wagonette*: VOCE ingl.: specie di vettura signorile da passeggio **1991** Attilio Bertolucci, *Aritmie*, Milano, Garzanti, p. 62: i due innamorati stavano su una "wagonette" tirata da un cavallino nella pioggia leggera di marzo **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.'.

**(e) (R) (S)** **wagyu** sost. m. inv. Zoot. Razza bovina giapponese allevata per la produzione di carne pregiata.

**1961** Telesforo Bonadonna, *Viaggio zootecnico intorno al mondo in Asia e nelle Americhe*, Milano, Ed. Progresso Zootecnico, 1961, p. 161: Per la produzione del lavoro e della carne è prevalentemente utilizzata la popolazione indigena, chiamata genericamente *Wagyu*, in cui si distinguono almeno tre sottorazze e talune varietà di interesse locale **1980** In «La sentinella agricola», LXXXIV (1980), p. 205: WAGYU: razza giapponese più nota; è da carne **2004** GRADIT («in Internet») **2015** In *www.lastampa.it*, 17 settembre 2015: il wagyu è un tipo di manzo che viene allevato in Giappone, secondo tecniche antiche.



= Voce giap., comp. di *wa* ‘giapponese’ e *gyu* ‘mucca’.

**wahabi** → **wahhabi**

**(R) (S) wahhabi** (*wahabi*) agg. inv. Relig. Relativo al wahhabismo.

**1971** In «Quaderni piacentini», X (1971), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l’influenza saudita è forte, particolarmente nel Qatar, che segue lo stesso rito Wahhabi della religione musulmana **2001** GRADIT (in «Carta») **2004** Federico Battera, *Dalla tribù allo Stato nella Somalia nord-orientale: il caso dei sultanati di Hobiyo e Majeerteen, 1880–1930*, Trieste, Università, 2004, p. 159: Dallo studio del contenuto di queste lettere, lo stesso Martin ed altri autori, affermano l’esistenza di influenze wahhabi nel movimento *daraawiish*.

**(n) 2.** Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

**1961** Annemarie Schimmel, *Aspetti spirituali dell’Islam*, trad. it. di A. Pezzali, Venezia–Roma, Ist. per la collaborazione culturale, 1961, p. 64: Solo dopo la prima guerra mondiale il movimento wahhabi divenne un fattore potente nella storia, quando i Saud divennero i governatori dell’Arabia Centrale, dove gli ideali del più antico islamismo sono tuttora mantenuti **2006** Phil Rees, *A cena con i terroristi. Incontri con gli uomini più ricercati del mondo*, trad. it. di Stefano Viviani et alii, San Lazzaro di Savena, Nuovi mondi media, 2006, p. 297: Il problema per la Casa dei Saud era costituito dai legami

esistenti tra uomini d’affari, istituzioni benefiche, clero wahhabi e membri della stessa famiglia reale.

**(n) 3.** Appartenente ad un’organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

**2007–2008** In «Religioni e società», XXII o XXIII (2007 o 2008), p. 59 (GRL, da cui non si può ricavare con precisione l’annata): lo stile delle *khutba* (prediche) utilizzato dai predicatori *wahhabi* **2014** Joakim Zander, *Il nuotatore*, trad. it. di Carmen Giorgetti Cima, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: L’interprete spiega che hanno studiato nelle scuole coraniche in Pakistan e sono profondamente religiosi. Wahhabi, come in Arabia Saudita.

**4.** sost. m. e f. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Seguace del wahhabismo.

**1827** In «Giornale degli apologisti della religione cattolica», VII (1827), p. 68: Le disgrazie che vennero a sperimentare li Wahabi non diminuirono il loro coraggio **1853** Alphonse de Lamartine, *Nuovo viaggio in Oriente*, trad. it. anonima, Napoli, Nobile, 1853, p. 51: L’armata di Mohamed Alì, più disciplinata e più regolare di quella dei Wahhabi, ottenne singolari vantaggi nelle pianure, ma fu battuta poi nelle montagne **1902** Alfonso Lomonaco, *Sul limitare dell’India: ricordi di un viaggio a Bombay*, Torino–Roma, Roux e Viarengo, 1902, p. 179: altre sette musulmane, e tra esse [...] la più importante, se non per numero, poichè essa conta quivi un numero limitatissimo di affigliati, ma per importanza storica, è quella dei Wahabiti o Wahabi, i quali derivano il loro nome dallo cheik

Muhammad–ibn–Abdul–Waheb, di cui essi adottarono la riforma religiosa **1973** Lino Garavaglia–Bernardo Gremoli, *Arabia: presenza cristiana nel regno del petrolio*, Milano–Firenze, Missioni estere cappuccini, 1973, p. 23: Nei secoli XVII e XVIII essi ebbero molto da lottare contro i continui attacchi mossi loro dai Wahabi, setta fanatica proveniente dall'Arabia Saudita **2001** GRADIT (in «Carta») **2008** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima, Torino. EDT, 2008, p. 210: Karimov [...] ottenne l'autorizzazione a proseguire la sua brutale campagna contro i *wahhabi*, affibbiando il marchio di 'terrorista' a tutti coloro che voleva costringere al silenzio.

= Probabilmente voce ingl. (1807: OED), deriv. di *Wahhab*, dal nome del riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd–al–Wahhab (1703–1792).

### wahabismo → wahhabismo

**(R) (S) wahhabismo** (*wahabismo*) sost. m. Relig. Movimento musulmano fondato nel XVIII secolo in Arabia, e diffusosi dalla seconda metà del XX secolo anche in altri paesi, che si propone di riportare l'Islam alla purezza originaria, sulla base di un'interpretazione letteralista del Corano.

**1811** In «Giornale enciclopedico di Napoli», V (1811), 2, p. 287: Al finire del 1805, *Seoud* divenne signore di Mascate per l'influenza, che il novello *Imam* gli procurò coll'abbracciare il Wahabismo

**1859** Giuseppe Forni, *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*, Milano, Salvi, 1859, vol. I, p. 209: l'Arabia non venne mai pacificata del tutto, il wahabismo lasciò ne' cuori profonde radici, e le reliquie di quegl'indomiti settarj ricoverati nell'Yemen vi destarono continue turbolenze **1926** In «Politica», XXVI (1926), p. 342: quella scuola ortodossa, specie di sciadelismo riformato, conosciuta col nome di tarica mohammediya (che col wahhabismo costituisce una delle manifestazioni più reazionarie e radicali contro la degenerazione etica e politica della fede) **1965** Giovanni Iannettone, *La rivoluzione musulmana ed i paesi afro-asiatici*, Napoli, ESI, 1965, p. 143: Non costituenti propriamente una setta eretica, e piuttosto ultraintegralisti dell'Islamismo moderno, i seguaci del Wahhabismo [...] riprovano tutte le innovazioni e ogni rilassamento, dal culto dei santi fino all'attività delle confraternite. Non riconoscono, come fonti della Rivelazione, che il Corano e la tradizione primitiva, e si attaccano esclusivamente al senso letterale dei testi sacri **1983** GRADIT (senza fonte) **2005** Francesco Vietti, *Cecenia e Russia. Storia e mito del Caucaso ribelle*, Bolsena, Massari, 2005, p. 71: Il wahhabismo è una corrente di Islam radicale ispirata all'insegnamento di Muhammad Abd al–Wahhab e giunta in Cecenia dall'Arabia Saudita. Il termine tuttavia è ampiamente usato in senso più generale, per indicare tutti i movimenti islamici modernisti, fondamentalisti e puristi che rifiutano l'autorità delle strutture religiose tradizionali.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn ‘Abd-al-Wahhab (1703–1792), con *-ismo*.

**wahabita → wahhabita**

**(R) (S) wahhabita** (*wahabita, vahabita*) agg. Relig. Relativo al wahhabismo.

**1828(?)** In «Gazzetta di Milano», 1828 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Il primo gran principio della fede Wahhabita è di ridurre l'intero sistema di religione alla sua primiera semplicità [...], e di restringerla al testo preciso dell'Alcorano **1865** In «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», III (1865), p. 142: rimasero nelle Gerbe, sottomettendosi al vincitore, tanti sminuzzoli di popolazioni bèrbera e due nodi più grossi, l'un de' quali seguiva l'eresia Wahabita e l'altro la Nekkarita, sètete di un medesimo ceppo **1926** In «Politica», XXV (1926), p. 355: la conquista wahhabita delle Città Sante ebbe nella realtà, come primo risultato, l'alienarsi di tutti gli elementi interni ed esteriori, contrari al wahhabismo, non tanto come scuola religiosa, quanto come sistema di governo, intransigente e settario **1961** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.corriere.it*, 30 maggio 2016: Dopo l'invasione americana furono le milizie estremiste sciite vestite con le uniformi militari ad attaccare i sunniti in modo violento ed arbitrario, scatenando la furia della guerra civile e del fondamentalismo wahhabita.

**(n) 2.** Di organizzazione religiosa, politica o statale, ispirata ai principi del wahhabismo.

**1922** In «Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana», II (1922), p. 29: Ahd-eJ- Asiz Ibn Saiud nel 1901 riconquistò l'Emirato Wahabita del Neged **1966** *Enciclopedia Curcio per tutti*, Roma, Curcio, 1966, p. 100: Dal XVI passò sotto gli Ottomani che però di rado vi esercitarono il diretto dominio (nella parte centr. si rese indipendente uno stato wahhabita) e furon poi cacciati durante la I guerra mondiale **2008** In *www.repubblica.it*, 2 gennaio 2008: Le donne del regno wahhabita avrebbero così «il diritto di circolare liberamente», evitando così i costi e i rischi di «farsi portare in giro da un autista straniero o da un tassista».

**(n) 3.** Appartenente ad un'organizzazione politica o statale ispirata al wahhabismo.

**1810** In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 431: dopo le tombe, i caffè ebbero a provare anch'essi gli effetti dello zelo distruttore dei riformatori Wahabiti **1847** Jules Janin et alii, *I re contemporanei. Biografia dei sovrani*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1847, p. 143: Il capo wahabita fu dunque inviato a Mohammed-Aly, che lo fece condurre a Costantinopoli, dove fu decapitato per ordine del divano **1904** In «Africa. Bollettino della Società africana d'Italia», XXIII (1904), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): ritirandosi insieme a un piccolo corpo di truppa ottomana innanzi alle forze del principe wahabita **1978** *I documenti diplomatici italiani*, s. VII, vol. X, Roma, Ist. poligrafico e Zecca dello Stato,

1978, p. 245: Il trattato di Gedda del 24 settembre 1927 provvedeva a legare d'amicizia il sovrano wahhabita col Kuwait, con Bahrein, col Katar e con l'Oman

**2014** In

[www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it) 4 settembre 2014:

A Cremona è tornata alla memoria la veemente predica in moschea nel 2011, che tanto ha fatto discutere, dell'imam wahabita bosniaco, che ha riportato la città alla ribalta nazionale.

**4.** sost. m. e f. Seguace del wahhabismo.

**1810** In «Annali di scienze e lettere», IV (1810), p. 426: il mio fedele amico [...] Vahabita dichiarato, e che si trovò alla presa della Mecca fatta da Suud, capo de' Vahabiti, mi ha dato a conoscere la loro professione di fede

**1819** Adriano Balbi, *Compendio di Geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e piu recenti scoperte*, Venezia, Tip. Molinari, 1819, p. 174: In forza degli ultimi avvenimenti e delle vittorie riportate sui Wahabiti, gli Ottomani si possono considerare come la Potenza ora dominante in quella vasta regione

**1846** *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, vol. V, Venezia, Antonelli, 1846, p. 149: i Wahhabiti, nati nell'Arabia verso la metà del 18.<sup>o</sup> secolo, e la cui dottrina è quella dell'Islamismo ridotta alla sua maggiore semplicità

**1941** Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941: La teoria dei Wahabiti consiste principalmente nella condanna del culto dei santi il quale nonostante le rigide premesse anche l'Islam ha

accettato **1961** GRADIT (senza fonte)

**1979** Massimo Massara, *La terra troppo promessa. Sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina*, Milano, Teti, 1979, p. 96: I wahhabiti non erano nazionalisti secondo nessuna accettabile definizione di questo termine; essi erano piuttosto puristi che volevano riportare l'Islam a quella che loro consideravano la sua originale austera purezza **2009**

Attilio Brilli, *Il viaggio in Oriente*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 31: La gran parte della penisola è abitata da tribù beduine gelose della propria autonomia ed è controllata da fazioni musulmane integraliste, i cosiddetti *wahabiti*.

= Deriv. di *Wahhab*, dal nome del teologo riformatore arabo Muhammad ibn 'Abd-al-Wahhab (1703–1792), con *-ita*.

**wah wah, wah-wah → wa-wa**

**(e) (R) (S) waiba** (*waibah, wayba*)

sost. f. inv. Metrol. Unità di misura per aridi usata sin dall'antichità in Egitto e in tempi moderni anche nel Sudan egiziano, corrispondente attualmente a circa 33 litri.

**1928** Angelo Segrè, *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 36: Questa *waiba* arabo [sic] corrisponde ad una OIIIIE copta o a una  $\iota\phi$  greca e certo a una piccola OIIIIE, ché in Egitto esistono due OIIIIE la grande e la piccola. [...] Questa *waiba* o OIIIIE corrisponde quindi ad una capacità di  $\frac{1}{6}$  artaba o a  $6^{\frac{2}{3}}$  choenices o a 10 *him* (litr. 4.85) **1929** EncIt, vol. IV, s. v. *ardabb*: L'*ardabb* si suddivide in: 6

*waibah* (pronunz. dialettale *wēbah*) [...] in Egitto e nel Sūdān egiziano le tabelle ufficiali di ragguaglio dànno: 1 *ardabb* = litri 198, 1 *waibah* = litri 33,1 **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** Maria Giovanna Biga, *I sistemi di misura lineari, ponderali e di capacità vicino orientali*, in *Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002 (versione *online*: [www.treccani.it](http://www.treccani.it)): L'irdabb era in origine una misura di capacità persiana, usata per molto tempo in Egitto sotto i Tolemei e i Bizantini. [...] quello del Fayyum raggiungeva i 103,22 kg (equivalenti a 9 wayba).

= Dall'ar. *wayba*.

**waibah** → **waiba**

**(e) (R) (S) waicuri** (*waikuri*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva nella Bassa California.

**1828** In «Antologia», XXXI (1828), p. 56: Le [lingue] *americane* possono dividersi in undici famiglie principali. [...]. Appartengono alla prima l'idioma del Chili [...]. Alla decima quello de' Waicuri, de' Cochimi, de' Quiroti, de' Kolouehi, ed altri in buon numero, fra dipendenti ed affini» **1959** Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 389: È evidente, da questa distribuzione, che noi abbiamo a che fare con diversi strati linguistici: il più antico è certo quello dei gruppi isolati (Yuki e Waicuri) **1987** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Waicuri.

**1987** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Waicuri.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *waikuri*, l'unica accolta in GRADIT, è la più comune in inglese, ma sembrerebbe inusitata in italiano.

**waikuri** → **waicuri**

**(R) (S) wailpi** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell'Australia, che vive nella zona dei Monti Flinders.

**1954** Alberto M. Cirese, *Intorno al cordoglio rituale degli indigeni australiani*, Esercitazione per l'esame di Psicologia, Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche, Roma, 18 ottobre 1954 (riproduzione in [www.amcirese.it/Z\\_CORDOGLIO/1954zc\\_cordogloritualeaustraliano.pdf](http://www.amcirese.it/Z_CORDOGLIO/1954zc_cordogloritualeaustraliano.pdf)), p. 12: Tra i Wailpi (South. Austr.), non appena qualcuno moriva, si cominciava a gridare "freneticamente" **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** Claude Lévi-Strauss, *Le strutture elementari della parentela*, trad. it. di Alberto M. Cirese e Liliana Serafini, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 283: I Wailpi conoscono pure il matrimonio patrilaterale.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wailpi.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Wailpi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012**

Charles Rawlings–Way et alii, *Australia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2012, p. 918: Il popolo conosciuto nel suo insieme con il nome di adnyamathanha (letteralmente, ‘popolo delle colline’) è in realtà composto dalle tribù wailpi, kuyani, jadiaura, piladappa e pangkala.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) wailwun** sost. m. pl. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell’Australia, che vive nel Nuovo Galles del Sud.

**1911** Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, *Australasia*, Città di Castello–Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 10: *Wagar*, accetta litica solcata, da immanicarsi. Tipo non comune. – Dei *Wailwun* del fiume *Narran* **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei *Wailwun*.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei *Wailwun*.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**(n) 4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai *Wailwun*.

**1908** Alfredo Trombetti, *Saggi di glottologia generale comparata*, vol. I, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1908, p. 157: Cfr. le forme del *Wailwun* **1930** EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Queste lingue si dividono in un sottogruppo meridionale con le lingue Wiradjuri, Wongaibon [...], *Wailwun*, e un sottogruppo settentrionale.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (S) wairakite** (*wairachite*) sost. f. Mineral. Minerale del gruppo delle zeoliti, costituito da tecnosilicato di calcio idrato, appartenente al sistema monoclinico, incolore o bianco.

**1961** GRADIT (senza fonte). **1970**

In «Atti della Accademia delle scienze di Torino», CIV (1970), 1, p. 316: la stilbite per disidratazione origina altre zeoliti (heulandite, wairakite, clinoptilolite)

**1989** In «Bollettino del Servizio geologico d’Italia», CVI (1989), p. 233: Le zeoliti calciche poco idrate (laumontite, scolecite, wairakite) sono più stabili ad alta temperatura **2002** *La produzione di ceramica a rivestimento vetroso piombico in Italia*, a cura di Bruno Fabbri et alii, Imola, University press Bologna, 2002, p. 26: che questi manufatti abbiano subito una notevole influenza da parte dell’ambiente è testimoniato anche [...] dalla significativa presenza di calcite e wairakite.

= Deriv. di *Wairakei*, nome della località della Nuova Zelanda dove il minerale è stato identificato nel 1955, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: Della var. *wairachite*, accolta come principale in GRADIT, non si reperiscono attestazioni attraverso i motori di ricerca.

**wait–light** sost. f. inv. Sport. Nella pallavolo, spia luminosa usata per segnalare che nella telecronaca dell’incontro sta andando in onda il replay dell’azione precedente, in modo che l’arbitro ne attenda lo

spegnimento prima di far riprendere il gioco.

**1998** GRADIT («in “La Stampa”»).

= Voce ingl., propr. ‘luce d’attesa’.

OSSERVAZIONI: La voce dev’essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

**(e)** **waiting list** (*waiting-list*) loc. sost. f. inv. Lista d’attesa per beni da acquistare, servizi, prestazioni, ecc.

**1989** GRADIT (senza fonte) **2001** In *www.repubblica.it*, sez. *Cultura & Scienze*, 15 maggio 2001: [Alla] quattordicesima edizione della Fiera del Libro di Torino, [...] per la prima volta, si è dovuto ricorrere a una *waiting list*, una lista d’attesa per chi ha chiesto di venire e non ha trovato lo spazio  
**2005** Bruna Clerici, *La verità in un coriandolo*, Milano, Greco & Greco, 2005, p. 376: Lei si sta adoperando per anticipare il ritorno. È sulla “*waiting-list*”  
**2006** Corrado Rizza, *Perché parliamo inglese se siamo italiani?*, Milano, Lampi di stampa, 2006, p. 71: Sono desolata, il suo aereo è in *overbooking*. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella *waiting list*. / *Sono desolata, il suo aereo è completo. La imbarcheremo, se possibile, sul prossimo volo. Ho già inserito il suo nominativo nella lista di attesa*  
**2013** In [www.nuovavenezia.geolocal.it](http://www.nuovavenezia.geolocal.it) 11 aprile 2013: Per aprire al Valecenter, c’è la cosiddetta “*waiting list*”, vale a dire la lista d’attesa.

= Voce ingl.

Osservazioni: In GRADIT si mette a lemma la var. *waiting-list*, e si dà *waiting list* come secondaria; ma stando a ciò che si ricava dai motori di ricerca la seconda forma è nettamente più diffusa (in inglese sembra pressoché esclusiva).

**(e) (R) (S)** **waka** sost. m. o f. inv. Lett. Componimento in uso nella poesia giapponese sin dalle origini, costituito di trentun sillabe divise in cinque versi (secondo lo schema 5-7-5-7-7).

**1957**(<) Leo Magnino, *Storia della letteratura giapponese*, 3<sup>a</sup> ed. (1<sup>a</sup> ed.: 1952), Milano, Nuova Accademia, 1957, p. 268: Uscito dall’Università di Waseda [Rofù Miki] fonda con gli amici Soma Gyofu e Noguchi Uujó un gruppo poetico, e si fa immediatamente notare per la libertà d’ispirazione e di composizione dei suoi *waka*  
**1958** In «I problemi della pedagogia», IV (1958), 1, p. 245: Come tutti i samurai, sapeva scrivere una *waka*, breve poema composto di due parti: domanda e risposta  
**1961** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Comunità. Rivista quadrimestrale di informazione culturale», n° 170 (1973), p. 122: Diversamente dal rigido formalismo cinese dei rescritti imperiali, i *waka* erano composti in un giapponese poetico e sentimentale e parlavano di ciliegi in fiore, foglie d’autunno e altre cose delicate  
**2005** *Il grande libro degli haiku*, a cura di Irene Starace, Roma, Castelveccchi, 2005, p. 5: Lo *waka* ha trentuno sillabe che seguono la metrica 5-7-5-7-7 ed è suddiviso in due emistichi: l’emistichio superiore (*kami no ku*) è

costituito dai primi tre versi, l'emistichio inferiore (*shimo no ku*) dagli ultimi due.

= Voce giap., propr. 'poesia giapponese'.

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, arame, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7:

L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., propr. 'tela giovane'.

#### wakan → wakanda

**(e) (R) (S) wakanda** (*wakonda*, *wakan*) sost. m. inv. Etnol. Secondo le credenze dei popoli sioux, forza soprannaturale che pervade gli esseri animati e inanimati.

**1908** In «Rivista italiana di sociologia», XII (1908), p. 910: ciò che il *mana* è presso i Melanesii, l'*hasina* presso i Malgasci, il *manitou*, la *orenda*, il *wakan* presso le società primitive dell'America del Nord **av. 1916** Giuseppe Pitrè, *La rondinella nelle tradizioni popolari*, Roma, Soc. ed. del libro italiano, 1941, p. 36: Nelle leggende indiane rappresenta cattivi ragazzi trasformati da Wakonda **1922** Raffaele Pettazzoni, *L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Roma, Athenaeum, 1922, pp. 289–90: Secondo il suo intimo valore, *wakan* designa una qualità anzi che un essere qualsiasi, – e dunque non un essere personale. [...] Sotto il nome di *Wakanda* gli Omaha tributavano un vero e proprio culto all'essere del tuono **1959** In «Rivista di etnografia»,



XIII (1959), p. 31: il *manito* degli algonchini, il *wakanda* dei sioux e l'*oki* degli uroni: termini con i quali viene designata la forza segreta permeante la natura e manifestantesi nello straordinario, nel meraviglioso, nel potente **1967** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2. wakan-tanka** (*wa-ka-tankā*) sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Presso i popoli sioux, essere supremo.

**1857** «La civiltà cattolica», s. III, VI (1857), p. 145: Egli apparteneva alla bellicosa tribù dei *Lenni-Lennapi* o aborigeni, i quali credono all'esistenza di due grandi spiriti signori dell'universo e sempre in lotta fra loro: lo spirito buono appellano *Wa-Ka-Tanka*, e il malo *Wa-Ka-Sheeka* **1922** Raffaele Pettazoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 290: Presso i Dakota, quel *Wakan-tankā* che fu tradotto con la formula famosa di 'Grande Spirito' e che dai Missionari fu adottato come nome di Dio è propriamente 'un nome per l'essere del tuono' **1961** Bernardino Del Boca, *Storia dell'antropologia*, Milano, Vallardi, 1961, p. 251: Anche le tribù della razza Dacota, di religione animista, come la maggioranza delle tribù amerindiane, ha [sic] il suo dio supremo, *Wakan-Tanka* **2010** Luciano Zambotti, *Salute e guarigione nella medicina tibetana*, Milano, Tecniche nuove, 2010, p. 456: Fools Crow, sciamano lakota sioux, era convinto che se l'uomo si sottomettesse a *Wakan-Tanka* e alle sue leggi, avrebbe la capacità di guarirsi e di guarire Madre Terra.

= Dall'ingl. *wakan* (*tanka*), a sua volta dal dakota *wakan* (*tanka*) '(grande) mistero'.

### **wakan-tankā → wakanda**

**(R) (S) wakash** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni indigene nordamericane che comprende tribù un tempo stanziate lungo la costa del Pacifico, tra cui Kwakiutl, Nootka e Heiltsuk.

**1817** Adriano Balbi, *Compendio di geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e più recenti scoperte*, Venezia, Tip. Molinari, 1817, p. 390: i *Wakash* che abitano la grand'isola *Nootka* **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, pp. 120–21: I viaggiatori Europei ebbero occasione d'osservare popolazioni indigene specialmente fra gli abitatori dello stretto di Nutka. Questi non si chiamano già da se stessi, come riferiscono Mentelle e Malte-Brun, col nome di *Wakash*, ma se convenisse indicare, dice Cook, con un nome gli abitatori dello stretto di Nutka, come una particolare nazione, potrebbero chiamarsi *Wakashtani* dalla parola *Wakash*, che essi hanno spessissimo in bocca. Con questo termine pare che costoro esprimano l'applauso, l'approvazione, l'amicizia; e perciò ogni volta che erano sodisfatti di quanto vedevano, o di qualche avvenimento per loro piacevole, gridavano tutti con una voce comune *Wakash! Wakash!* **1901** Enrico Hillyer Giglioli, *Materiali per lo studio della "età della pietra" dai tempi*

preistorici all'epoca attuale, Firenze, Tip. Landi, 1901, p. 145: I Wakash sono egregiamente rappresentati nella mia Collezione, da oggetti rari e caratteristici **1941** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wakash.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Wakash.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1959**

Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 384: Affini ai gruppi Salish e Wakash si considerano anche le tribù quasi estinte dei Cimacum della costa dell'Oregon **1996** Roberto Fiori, *Homo sacer. Dinamica politico-costituzionale di una sanzione giuridico-religiosa*, Napoli, Jovene, 1996, p. 97: Un rituale analogo è quello necessario all'ingresso nella Società dei Cannibali dei vicini Kwakiutl, appartenenti come i Nukta al gruppo Wakash.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakash.

**1836** Ettore Grifoni, *Il Malte-Brun semplificato, ossia Ristretto del trattato elementare di geografia*, Napoli, Trani, 1836, p. 53: *lingue della costa occidentale dell'America del Nord* [...] le lingue pericu, killamaks, nutka o wakash, ugaljatkmutzi, kinaitza, ec. **1922** Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 270: è abitata da popoli di lingua *wakash* (Nutka, Aht – nella parte occidentale –, Kwakiutl nel settentrione) **1972** Ernesta Cerulli, *Le culture dell'America*

*precolombiana e loro condizione attuale*, Genova, Tilgher, 1972, p. 29: *Gruppo algonchino-wakash*, diviso in sette sottogruppi: I) Algonchino proprio, con 20 tra famiglie, lingue e dialetti; II) Wiyot; III) Yurok; IV) Kutenai; V) Quileute; VI) Wakash, con sei famiglie; VII) Salisti, con 14 famiglie.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**wa-ka-tankā → wakanda**

**(R)** **(S)** **wakeboard** sost. m. inv. Sport. Sport acquatico che unisce caratteristiche dello sci nautico e dello snowboard, praticato con una tavola a pelo d'acqua, su cui si eseguono evoluzioni.

**1997** In «Gazzetta dello sport», 18 luglio 1997: Wakeboard, andare sulla tavola ma solo se non ci sono onde **1999** GRADIT («in “La Repubblica”») **2004** Nicola Santoro-Varinia Nozzoli, *Content is the king. La centralità dei contenuti nell'era multimediale*, Roma, Di Renzo, 2004, p. 229: Tutti appassionati di sports di ‘tavola’ (skateboard, snowboard, surf, windsurf, wakeboard) **2016** In *trentinocorrierealpi.geolocal.it*, 16 giugno 2016: Il wakeboard [...] unisce il surf e lo snowboard. La sua istituzione è recentissima: nasce negli Stati Uniti nei primi anni '80 dai surfisti da onda [...]. A differenza dello sci nautico a trainare lo sciatore non è un motoscafo ma una struttura solitamente fissa, consistente in 5–6 tralicci posizionati fuori o dentro l'acqua e collegati da una corda (cable) che permette agli appassionati di effettuare diverse evoluzioni e

acrobazie in volo o su rampe e ostacoli artificiali.

= Voce ingl., comp. di *wake* ‘scia’ e *board* ‘tavola’.

**(e) wakefieldite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro che cristallizza nel sistema tetragonale, di colore giallo; ne esistono diverse varietà.

**1969** GRADIT (senza fonte) **2000** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. IX, XI (2000), p. 198: i corrispondenti arsenati e vanadati (chernovite  $-(Y) YAsO_4$ , wakefieldite $-(Y)$  e  $-(Ce) YVO_4$  e  $CeVO_4$ ) **2013** In «Plinius», n° 39 (2013), disponibile in rete in PDF: il primo esempio si riferisce all’identificazione di una varietà di wakefieldite (Ca–Ce wakefieldite,  $(Ca,Ce)VO_4$ ), ricca in elementi delle terre rare, presente in alcuni livelli mineralizzati presso la miniera di Prabornaz (S. Marcel, Val d’Aosta).

= Deriv. di *Wakefield*, nome di una località del Quebec, con *-ite*.

**wakelbara** sost. m. plur., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena dell’Australia orientale, che vive nel Queensland.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wakelbara.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Wakelbara.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La voce dev’essere rarissima in italiano: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

**(R) (S) wakhi** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione iranica dell’alto Turkestan, che vive nel Wakham, lungo il bacino superiore dell’Amu Darya.

**1887** Cesare A. De Cara, *Del presente Stato degli studi linguistici*, Prato, Tip. Giachetti, Figlio e C., 1887, p. 61: Il Tomaschek [...] opina che Pamir sia parola ariana, mentre ci fa sapere che i Wakhi e gl’indigeni del Cighnan per Pamir o Pàmer intendono “un altipiano esposto al vento e ai freddi”

**1961** GRADIT (senza fonte) **1963** Fosco Maraini, *Paropamiso. Spedizione romana all’Hindu–Kush ed ascensione del Picco Saraghrar (7350 m.)*, Bari, Leonardo da Vinci, 1963, p. 401: Infine i *wakhi*, nomadi che pascolano le greggi a Nord di Shost ed intorno al passo del Baroghil, sembra che parlino un dialetto *turki* **1987** In «L’Universo», LXVII (1987), p. 564: La meta era questa volta l’oasi di Shimshal (valle Hunza) abitata da Wakhi **2013** *Atlante Geopolitico 2013*, Roma, Istituto della

Enciclopedia italiana, 2013, s. v. *Afghanistan: composizione etnica e riflessi politico-istituzionali*: Sono sciiti, infine, anche i Wakhi, nel nord–est, e i Farsiwan, a ovest.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wakhi.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3. agg. inv. Dei Wakhi.**

**1961** GRADIT (senza fonte) **2001** Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 43: Habibullah, primo figlio di Abdur Rahman e di una schiava Wakhi, eredita dal padre un regno forte ed unito **2011** Bradley Mayhew et alii, *Asia centrale*, trad. it. anonima., Torino, EDT, 2011, p. 560: I villaggi wakhi situati nel Wakhan superiore, tra Qila–e Panja e Sarhad–e Broghil, si affacciano sulle sponde dello stretto fiume Wakhan.

**(n) 4. sost. m. inv. Lingua parlata dai Wakhi.**

**1884** In «La civiltà cattolica», s. XII, VII (1884), p. 689: I dialetti del Pamir appartengono al ramo eramico. Il Pandito Munphul Meer Moonshee ne distingue cinque principali: lo Scighnàni parlato ne' distretti di Scighnàn e di Roshàn; l'Iskashami usato dagli indigeni d'Iskaschim; il Wakhi della provincia di Wakhan; il Sanglici degli abitanti di Sanglic e del Zebak e il Minghàn **1966** Riccardo Varvelli, *Afghanistan: ultimo silenzio*, Bari, De Donato, 1966, p. 85: Prima era uno dei tanti dialetti afgani, anche se il più diffuso gli altri essendo il Baluchi, il Shughni, il Roshani, il Wakhi, l'Ormuzi, il Parachi, il Kati, il Waigali, l'Inshkashni, il Pashai, l'Uzbeki **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marellò, Alessandria Edd. dell'Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko,

Belucistano, Wakhi) **2013**

*Etimologia fra testi e culture*, a cura di Giulio Paulis e Immacolata Pinto, Milano, Angeli, 2013, p. 56: le forme in ormuri, paraci, parte dello yidgha–munji, wakhi e shughni non sono qui pertinenti.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S) waki** (*wachi*) sost. m. inv. Negli spettacoli teatrali del genere nō, personaggio secondario, che ha la funzione di deuteragonista.

**1940** Silvio D'Amico, *Storia del teatro drammatico*, Milano, Rizzoli, vol. IV, 1940, p. 408: Quanto agli attori, si distinguono fra essi quello principale (Shito) dal deuteragonista (Waki)

**1951** Ulderico Rolandi, *Il libretto per musica attraverso i tempi*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1951, p. 155: Vi sono d'ordinario 2 personaggi principali: il protagonista o shite e il seguace o waki (corrispondente al "deuteragonista" dell'antico teatro greco) **1960**, Léon Moussinac, *Il teatro. Dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. di Libero Solaroli, Bari, Laterza, 1960, p. 20: Il Nō comprende due ruoli principali: lo *Shite*, sempre mascherato, che contemporaneamente recita, danza e canta, ed il *Waki* che durante il corso dell'azione s'opponne costantemente allo *Shite* **1961** GRADIT (senza fonte): *wachi* **2000** Peter Nicholls, *La forma e le scritture. Una lettura critica del modernismo*, trad. it. di Simona Mambrini, Roma, Armando, 2000, p. 251: La seconda parte del dramma [...] si apre con il sogno del *wachi*, in cui lo *shite* danza.

= Voce giap., propr. 'fianco'.

OSSERVAZIONI: La var. *wachi*, l'unica accolta in GRADIT, stando a ciò che emerge da GRL appare minoritaria.

**wakonda → wakanda**

**(R) (S) walchowite** (*walchowite*) sost. f. Mineral. Varietà di retinite, simile nell'aspetto all'ambra.

**1861** Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Tip. Nistri, 1861, p. 49: SENZA TRACCIA DI CRISTALLIZZAZIONE / AMBRA / WALCOWITE / MIDDLETONITE

**1871** Giuseppe Novi, *De' lavori accademici del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli*, Napoli, Tip. Nobile, 1871, p. 195: Nell'asfalto di America la proporzione dello zolfo si eleva al 12,26 p. % e varia più o meno nella elaterite, nella retinite di Turingia e nella walchowite di Moravia **1873**

In «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. III, XIV (1873), p. 99: alla così detta Walchowite, sostanza bituminosa, concrezionata, in arnioni, e talora simile all'Ambra, copiosa nelle ligniti della Moravia **1883** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walchow*, nome di una località della Repubblica Ceca, con *-ite*.

**walchowite → walchowite**

**(e) walega** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome (nella fattispecie la var. *lega*) il determinativo *wa-*.

**(e) (R) (S) wali** sost. m. inv. Stor. Governatore di una provincia di uno stato islamico.

**1763** *Parte moderna o sia Continuazione di un'Istoria Universale ricavata da' scrittori originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterat'inglesi*, trad. it. di Patrizio Roselli, vol. XXVIII, tomo I, Napoli, Giannini, 1763, p. 84: Wali o Vali, come alcuni lo scrivono, egli è un vicerè, il quale più immediatamente è disceso dalli sovrani del paese, sopra cui egli presiede **1837** *Storia della dominazione degli arabi e dei mori in*

*Ispagna e Portogallo*, compilata dal sig. [Jean Lacroix] De Marlès sopra quella tradotta dall'arabo da Giuseppe Conde, trad. it. anonima, vol. II, Milano, Tip. e libreria Pirotta, 1837, p. 9: Tutta la parte orientale della Spagna, da Almeria a Murviedro, era governata dagli Alameri, che da wali, se n'erano resi padroni assoluti **1858** Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1858, p. 235: l'ufficio di *wâli*, che il Martorana crede inferiore a quel d'*emiro*, è il medesimo, semprechè si tratti d'una provincia; e vale tanto a dir *wâli* d'Africa, d'Egitto, di Sicilia, o simili, quanto *emiro*: e ciò in linguaggio comune al par che in linguaggio legale **1935** In «Annuario di Diritto

comparato e di Studi legislativi», XII (1935), p. 3: Venendo al potere come *Wali* dell'Egitto, Mohamed Aly trovò il paese assai disorganizzato, soprattutto dal punto dell'ordinamento giudiziario [...]. Il titolo di *Wali*, che significa *governatore* generale, indicava il Viceré inviato in Egitto **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** In [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 16 agosto 2011: La tribù dei Rezegat è la stessa del governatore del Darfur meridionale, Abdel Hamid Moussa Kasha che ha detto di “parlare in quanto wali (governatore, ndr) di tutti i sudanesi nella regione”.

(n) **2.** Nel diritto musulmano, tutore matrimoniale.

**1919** Halil Ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar o sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 35: Il marito *esercita il suo regresso contro la moglie* esclusivamente, *tranne che per un quarto di dinâr, se il matrimonio è stato fatto p. es. da un cugino paterno* come walî (curatore); *ma se il walî conosceva l'esistenza del vizio della donna, egli è equiparato*, agli effetti del regresso del marito, *al prossimo parente* **1988** In «Rivista di diritto civile», XXXIV (1988), p. 606: la conclusione del matrimonio da parte del walî della donna pubere era raccomandato **2005** Andrea Cavazzini et alii, *Michel Foucault: l'Islam e la rivoluzione iraniana*, Milano, Mimesis, 2005, p. 73: In Algeria, è stata emanata di recente una legge che impone ancora alla donna la tutela del *wali*, del tutore della sposa. Questa figura [...] ha il compito di manifestare alla controparte l'accordo

della donna all'unione **2012**

*Esperienze di donne nella migrazione araba e pakistana*, a cura di Camillo Regalia e Cristina Giuliani, Milano, Angeli, 2012, p. 13: gli istituti più caratterizzanti – e oggi più controversi – del diritto di famiglia islamico come la poligamia, il ripudio e la figura del tutore matrimoniale della sposa (walî).

**3.** Relig. Nella religione musulmana, asceta, mistico.

**1937** EncIt, vol. XXXV, s.v. walî: Vocabolo arabo dal significato originario di “vicino, parente, amico”. Nel linguaggio religioso, esso è passato a designare, quali “amici (di Dio)”, gli asceti e mistici che possono all'ingrosso considerarsi analoghi ai “santi” del cristianesimo, per quanto, data l'assenza di ogni autorità e gerarchia ecclesiastica nell'Islamismo, la qualifica di walî da null'altro sia data che dalla voce comune, dal consenso di parte o della totalità della comunità musulmana **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** Michel Vâlsan, *Sufismo ed esicismo. Esoterismo islamico ed esoterismo cristiano*, trad. it. di Claudio Mutti, Roma, Edd. mediterranee, 2000: p. 132: René Guénon aveva considerato come casi di realizzazione dicendente, nei termini della tradizione islamica, solo quelli del *nabî* e del *rasûl*, rispettivamente il “profeta” e l’“inviato” divini, e aveva lasciato da parte il caso del walî, cioè del “santo” **2007** Dario Tomasello, *Simboli della tradizione islamica*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 56: Per parafrasare il verso di un celebre maestro e *wali* algerino del '900, l'uomo non vede Colui che è perché esiste, tuttavia solo Lui è.

= Dalle voci ar. corradicali *wālī* (base del significato 1) e *walī* (base dei significati 2 e 3), propr. ‘governatore, prefetto’ e ‘vicino, parente, amico’, solitamente confuse nelle trascrizioni italiane (cfr. EncIt, vol. XXXV, s. v. *wālī*: «Vocabolo arabo, risalente alla stessa radice del precedente [scil. *walī*] ma da esso semanticamente distinto, col senso di “governatore, prefetto”»).

OSSERVAZIONI: La forma *vali*, che emerge all’interno dell’es. del 1763, non viene segnalata come var. poiché ha una diversa etimol. (non deriva direttamente dall’ar., ma dal fr. *vali*: GRADIT, s. v.), e quindi a rigore va lemmatizzata a parte.

**(e) (R) (S) walkabout** sost. m. inv. Viaggio rituale in zone disabitate compiuto a piedi dagli aborigeni australiani.

**1987** Bruce Chatwin, *Le vie dei canti*, trad. it. di Silvia Gariglio, Milano, Adelphi, 2012, ed. digitale: L’uomo che andava in *walkabout* compiva un viaggio rituale: calcava le orme del suo Antenato **1995** Luther Blisset, *Mind invaders. Come fottere i media*, Roma, Castelvechi, 1995, p. 89: La pratica del *walkabout* consiste in una ricognizione con la quale l’Aborigeno, custode di una regione, le infonde nuova energia, garantisce la sopravvivenza delle piste descritte dai canti e potenzia la propria anima **2003** Olivia Guaraldo, *Politica e racconto. Trame arendtiane della modernità*, Roma, Meltemi, 2003, p. 10: Facendo fede a una antichissima pratica, gli aborigeni spesso abbandonano le loro abituali occupazioni e, all’improvviso, iniziano un lungo viaggio a piedi attraverso l’immenso territorio

dell’Australia centrale: questo è il “Walkabout” **2004** GRADIT («in “L’Espresso–Viaggiare”»).

**2. Estens. Viaggio solitario in zone disabitate.**

**2004** GRADIT («in “L’Espresso–Viaggiare”») **2004** Pericle Camuffo, *Walkabout. Ventimila chilometri sulle strade dell’Australia*, Roma, Sampa Alternativa, 2004 **2014** In [www.pianetadonna.it](http://www.pianetadonna.it) 16 giugno 2014: Si chiama Walkabout, “come il cammino che ogni adolescente nelle comunità aborigene australiane compie come rito di passaggio all’età adulta”, spiega Darinka, una 33enne italiana con un sogno e un progetto in atto: “esplorare finalmente la mia terra, abbandonandomi al suo paesaggio e cercare, chissà, di scoprire le mie radici” viaggiando “con i piedi come unico mezzo di locomozione attraverso le realtà rurali dell’Italia”.

= Voce ingl., propr. ‘camminare in giro’.

**(S) walker** sost. m. e f. inv. Sport. Chi pratica la camminata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti.

**1999** GRADIT («in “La Repubblica”») **2014** In [www.tuttogreen.it](http://www.tuttogreen.it) 4 aprile 2014: Che siate ‘walker’ provetti o semplici amanti delle passeggiate a ritmo blando, mettere in moto gambe e piedi almeno una volta al giorno vi tornerà utile per il resto della vita **2015** In [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it) 21 settembre 2015: Bari corre di notte runner e walker in strada sabato 26.

= Voce ingl., propr. ‘camminatore’.

**(S)** **walkie-cup** sost. m. inv. Bicchiere di carta cerata munito di un coperchio forato da cui passa una cannuccia, usato per bere passeggiando.

**1987** GRADIT (senza fonte) **2005** Sandrone Dazieri, *L'ultima battuta*, in *Crimini*, a cura di Niccolò Ammaniti e Massimo De Cataldo, Torino, Einaudi, 2005, p. 189: Adesso sta aspettando l'ultima entrata bevendo un walkie-cup pieno di vino rosso **2015** In «AIS/Design», n° 5 2005, [www.aisdesign.com](http://www.aisdesign.com) il *walkie-cup*, come suggerisce il nome, consente il consumo itinerante delle bevande grazie al coperchio in plastica con foro per la cannuccia di cui è munito il bicchiere.

= Voce ingl., comp. di (*to*) *walk* 'camminare' e *cup* 'tazza'.

**(R)** **(S)** **walking** sost. m. inv. Sport. Camminata praticata come attività sportiva, perlopiù a passo sostenuto e per lunghi tratti, più comunemente chiamata *fitwalking*.

**1994** In [www.fitnesssport.it](http://www.fitnesssport.it) 13 aprile 1994: risultano praticare Walking circa 71 milioni di persone **1999** GRADIT («in "La Repubblica"») **2005** In [www.corriere.it](http://www.corriere.it) sez. *Salute*, 22 marzo 2005: Che il "walking" abbia un benefico effetto sul sistema cardiocircolatorio è confermato anche da una ricerca effettuata dal Brigham and Women's Hospital di Boston **2014** In [www.gazzetta.it](http://www.gazzetta.it) 8 maggio 2014: Il walking rafforza cuore e polmoni, brucia i grassi in eccesso, tonifica i muscoli, rende più resistenti, rafforza il sistema

immunitario, combatte la fragilità ossea, è un'attività anti stress, si può praticare sempre e dovunque, è poco costosa, ci avvicina alla natura.

**(n)** **2.** Attività sportiva che consiste nel camminare in palestra, perlopiù a passo sostenuto, eventualmente a ritmo di musica, su tapis roulant.

**2004** In [www.hwupgrade.it/forum](http://www.hwupgrade.it/forum) post del 3 maggio 2004: In realtà se si corre saltuariamente sul tappeto, in genere si tengono (a parità di fatica) velocità molto inferiori rispetto a quelle all'aperto. Ritmi più blandi spesso vogliono anche dire low training. Non per nulla il tappeto è preferito dagli amanti del walking **2013** In [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) sez. *Salute*, 30 agosto 2013: l'allenamento sul walking, [...] con le sue tecniche di camminata e le sue varianti, è una disciplina adatta a tutti, facile, naturale e di grande gradimento nei fitness club.

= Voce ingl., propr. 'il camminare'.

OSSERVAZIONI: Negli ultimi anni, il termine è stato quasi del tutto soppiantato da *fitwalking*.

**(e)** **(S)** **walk-over** (*walk over*, *walkover*) sost. m. inv. Sport. Nell'ippica, corsa in cui un cavallo rimane solo per il ritiro degli altri concorrenti.

**av.** **1891** GRADIT (senza fonte) **1933** Paolo Monelli, *Barbaro dominio. Cinquecento esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua*, Milano, Hoepli, 1933, p. 334: [...] (la grafia esatta è questa, non *walk-over* come è scritto spesso da noi), che significa facile vittoria alle



corse di cavalli **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 47: *walk-over* (vittoria incontrastata, PASSEGGIATA) **2009** In «Il paese dei cavalli», III (2009), 10–11, p. 3: in un'epoca nella quale il parco-cavalli era ridotto all'osso e molte gare erano un match, qualcuna perfino un walk over (un solo cavallo in corsa!).

2. Competizione sportiva in cui un concorrente si afferma facilmente per l'evidente inferiorità degli altri.

av. **1891** GRADIT (senza fonte).

(n) **3.** Cavallo vincitore di una corsa a seguito del ritiro degli altri concorrenti.

**1896** In «Almanacco italiano», I (1896), p. 448: *Walk-over*. – Cavallo che corre da solo senza competitori, perché questi sono stati tutti ritirati **1962** Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 278: *walk over* (ippica): cavallo rimasto solo in una corsa per il ritiro di tutti gli altri concorrenti.

(n) **4.** Nel tennis, ritiro di un giocatore da un torneo.

**1997** In [www.2.raisport.rai.it](http://www.2.raisport.rai.it) 28 giugno 1997: HA DATO WALK-OVER (SCONFITTA PER MANCATA PRESENTAZIONE IN CAMPO). GRAZIE AL RITIRO DELL'ARGENTINO IL FRANCESE CEDRIC PIOLINE VINCITORE DELL'ARGENTINO MARCELO CHARPENTIER NEL PRIMO TURNO, AVANZA ALLA TERZA FASE DEL TORNEO **2002** Gianni Clerici, *Divina. Suzanne Lenglen, la più grande tennista del XX secolo*, Milano,

Corbaccio, 2002, p. 32: Vinti due turni per walk over – e cioè ritiro – Suzanne fu battuta da una famosa americana.

(n) **5.** Nel tennis, passaggio del turno in un torneo per ritiro dell'avversario.

**2007** In *tennismania.forumfree.it*, post del 10 aprile 2007: *Walk Over: Vittoria per assenza dell'avversario* **2014** In [www.gazzettadiparma.it](http://www.gazzettadiparma.it) 23 marzo 2014: *Walkover per Djokovic*. Fortunato il tennista serbo che al Masters 1000 di Miami supera il turno senza giocare grazie al ritiro di Florian Mayer.

= Voce ingl., comp. di (to) *walk* 'camminare' e *over* 'sopra'.

(e) (R) (S) **wallaroo** sost. m. inv. Zool. com. Canguro del genere *Macropus*, di grandi dimensioni, che vive in montagna, chiamato anche *canguro delle rocce*.

**1903** In «Rivista d'Italia», VI (1903), p. 988: Il prototipo è il kanguroo (*Macropus rufus*), di cui esistono molte varietà di varie dimensioni e colori, dal bianco al nero, fra cui il wallaby ed il wallaroo **1930** EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Le specie più grandi, il canguro gigante grigio (*Macropus robustus*), il canguro rosso (*M. rufus*) abbondante specialmente nelle grandi distese di terreno rosso dell'Australia orientale interna, il *wallaroo*, una specie di montagna o collina **1968** Corrado Gizzi, *Australia, museo di fossili viventi*, Bologna, Patron, 1968, p. 105: Canguri-arboricoli o dendrolaghi, Wallaby delle rocce, Wallaby con la coda unghiate,

Wallaby con la coda corta, Wallaby nero, l'Euro, i Wallaroo, il Canguro grigio gigante ed il Canguro rosso del deserto **1987** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., a sua volta dal dharuk *walaru*.

**(e) (S) wallisite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da solfuro di piombo, tallio, rame e argento, che cristallizza nel sistema triclino, di colore grigiastro,

**1967** GRADIT (senza fonte) **1975** Carlo Maria Gramaccioli, *Minerali alpini e prealpini*, Bergamo, Atlas, 1975, vol. II (GRL, da cui si visualizza l'indice dei nomi, che contiene il rimando alla p. 123 del libro, non recuperabile) **2012** In *forum.amiminerals.it*, post del 2 giugno 2012: La debattistiite si presenta in magnifici cristalli ad abito complesso ed evidente simmetria triclina [...]. Assomiglia non poco alla wallisite.

= Deriv. di *Wallis*, nome di un cantone svizzero, con *-ite*.

**(e) (R) (S) walpurgina** sost. f. Mineral. Disus. Minerale raro costituito da arseniato idrato di bismuto e uranile, che cristallizza nel sistema triclino e si presenta in piccoli cristalli allungati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro; più noto come *walpurgite*.

**1873** In «Gazzetta chimica italiana», III (1873), p. 234: *Walpurgina*. I cristalli di questo minerale col riscaldamento divengono bruni, e poi restano gialli aranciati scuri: trattati con acido azotico danno un residuo di arseniato

di bismuto **1874** In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», V (1874), p. 44: *Walpurgina*. Di colore per lo più giallo arancione, giallo di miele e anche paglierino. I cristalli sono a forma di scheggia e possiedono l'abito della usuale cristallizzazione del gesso **1910** Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 72: *Walpurgina*  $\text{Bi}_{10}[\text{UO}_2]_3\text{As}_4\text{O}_{20} \cdot 10\text{H}_2\text{O}$  **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ina*.

**(e) (R) (S) walpurgite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da arseniato idrato di bismuto e uranile, che cristallizza nel sistema triclino e si presenta in piccoli cristalli allungati e riuniti in aggregati radiali, di colore verde giallastro.

**1873** In «Annuario scientifico ed industriale», X (1872), p. 678: *Walpurgite, nuovo minerale*. – Trovato presso Schneeberg e studiato dal prof. Weisbach e dal dott. Winkler **1898** In «Rivista di mineralogia e cristallografia», XXI (1898), p. 56: Oltre alla Zeunerite avanti detta nei composti che contengono rame, si ha l'Uranospinite che ha calcio e la Walpurgite che ha bismuto **1929** EncIt, vol. IV, s. v. *arsenio*: gli arseniati idrati [...] di piombo e rame (*Bayldonite*), di bismuto e uranio (*Walpurgite*) **1957** In «Atti della Società toscana di Scienze naturali», LXIV (1957), p. 158: Secondo questo Autore particolarmente significative sarebbero le seguenti associazioni di minerali secondari di uranio: [...]

prevalenti arseniati (zeunerite, uranospinite, novacekite, troegerite, walpurgite) **1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Walpurgis*, nome del distretto della Sassonia in cui fu scoperto, con *-ite*.

**(S)** **walterinnesia** sost. f., con l'iniziale maiuscola Zool. Genere di serpente della famiglia degli Elapidi, cui appartiene un'unica specie comunemente detta *cobra del deserto*.

**1967a** Giuseppe Scortecchi, *Anfibi e rettili*, Milano, Labor, 1967, p. 781: alcuni generi [...] che, per la rarità delle specie, per la scarsa diffusione geografica e per la poca importanza pratica non sono molto conosciuti. Sono tra questi: *Walterinnesia*, simile a *Naia*, diffuso nella parte nord-orientale del continente **1967b** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient.

**(e) (S)** **waltherite** (*valterite*) sost. f. Mineral. Disus. Varietà di bismutite, più nota come *walpurgite*.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 597: la bismutite di Joachim-thal, Cesterfield (St. Un.) ec, della quale si conoscono anche diverse varietà, come la gregorite, la valterite (*Waltherite* ec.).

= Deriv. di *Walther*, cognome di Joseph Walther, direttore a metà Ottocento dell'ufficio minerario di Joachimsthal, in cui il minerale fu scoperto. Contrariamente a quanto indicato in GRADIT, il termine non

può derivare dal cognome del geologo tedesco Johannes Walther (1860–1906), dato che la denominazione è antecedente alla nascita di quest'ultimo: «Diese interessante Novität erhielt zu Ehren des k. k. Bergrathes Joseph Walther, Directors des k. k. Bergoberamtes zu Joachimsthal und Vorstande des montanistischen Vereins im Erzgebirge, den Namen "Waltherit"» (In «Oesterreichische Zeitschrift für Berg- und Hüttenwesen», V (1857), p. 135).

OSSERVAZIONI: Nella nomenclatura chimica non solo italiana il termine è stato presto sostituito da *walpurgite*: «The name waltherite (1857) has priority over walpurgite (1877), but the description of waltherite is so inadequate that the name should be dropped» (Henry C. Berg-Edward H. Cobb, *Metaliferous Lode Deposits of Alaska*, Washington, United States Government Printing Office, 1967, p. 48).

**(n) (R) (S)** **wampum** sost. m. inv. Cilindretto forato ricavato da una conchiglia, usato in passato dai nativi americani del Nord per fabbricare cinture, collane o altri ornamenti.

**1763** *Il gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo*, Livorno, Coltellini, 1763, vol. II, p. 152: La persona, che ha fatto il prigioniero, l'accompagna alla porta della capanna, a cui è stato destinato, e lo presenta insieme con una cintura di Wampum **1826** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno. America*, Firenze, Batelli, 1826, vol. I, p. 298 nota: I wampum [...], grani cilindrici forati nel mezzo sono formati con una specie di conchiglia detta *Clams* [...], che è la *Venus mercenaria* del Linneo **1846** Nicolas Dally, *Usi e costumi sociali*,

*politici e religiosi di tutti i popoli del mondo*, trad. it. di Luigi Cibrario, vol. III, *Africa ed America*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1846, p. 351: Parecchi di questi indigeni portano nelle orecchie file di wampum; ma per la maggior parte preferiscono file di grani di vetro azzurro o bianco **2008** Roberto Bianchi, *C'era una volta la favola*, Milano, IPOC, 2008, p. 78: *Wampum*: guscio di crostaceo variamente utilizzato dagli indiani di America e da molte tribù considerato un oggetto sacro.

**2.** Cintura o collana formata da cilindretti forati ricavati da conchiglie legati tra loro, usata in passato dai nativi americani del Nord a scopo ornamentale o rituale, come moneta e come forma di pittura.

**1825** Johann Friedrich Blumenbach, *Manuale di storia naturale*, trad. it. anonima, Lugano, Vanelli e Comp., 1825, vol. II, p. 9: si è con parecchi frammenti di conchiglie di vario colore che gli Irochesi ed altri indiani del nord d'America fanno i loro *Wampum*, che servongli di scritti e di annali **1832** *Storia naturale de' rettili*, pt. I, *Quadrupedi e bipedi ovipari*, Firenze, Batelli e figli, 1832, tomo II, p. 231: Gl'Indiani hanno una moneta che chiamano *Wampum*, composta di piccole conchiglie tagliate in modo regolare, e infilzate in un cordone azzurro e bianco

**1841** *Galleria universale di tutti i popoli del mondo*, vol. III, *America*, Venezia, Antonelli, 1841, p. 29: Il *Wampum* che è un filo coperto di conchiglie o di coralli infilzati **1927** GRADIT (senza fonte) **1997** Albertine Gaur, *La scrittura. Un viaggio attraverso il mondo dei segni*, trad. it. di Roberta Joli, Bari, Dedalo, 1997, p. 18: Le cinture *wampum* degli Irochesi del

Nord America [...] combinavano disegni e colori impiegati per la trasmissione di messaggi; venivano anche utilizzate in rituali, cerimonie, come moneta, e come ornamento personale.

= Voce ingl. am., a sua volta dall'algonchino *wampumpeag* ( propr. 'striscia bianca').

**wand** sost. m. inv. Lettore ottico a forma di matita usato nei negozi per rilevare i codici a barre degli articoli in vendita.

**1993** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. 'bacchetta' (in questo sign. specifico dal 1978: OED).

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**wanyika** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *nyika*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *nyika*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**(e) (R) (S) wapplerite** (*vapplerite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da arseniato acido di calcio e magnesio, di colore bianco.

**1876** In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», VII (1876), p. 156: *Wapplerite*. — Minerale che accompagna la farmacolite a Joachimsthal. Presentasi in incrostazioni simili a hyalite, talvolta cristalline o globulari, tal altra vitree con superficie scabrosa: i piccoli cristalli, con forme assai complicate, somigliano a quelli di augite o di wolframite. La Wapplerite compatta è di color bianco e translucida, ma i cristalli sono incolori **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli: loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, p. 480: fra i fosfati; la berzellite, la vappplerite (*Wapplerite*) ec. **1889** In «Rivista di mineralogia e cristallografia italiana», XXI (1899), p. 56: *Arseniati che contengono Calcio* / Essi sono: Farmacolite, Haidingerite, e Wapplerite **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wappler*, cognome di Rudolph Benno Wappler, proprietario della miniera tedesca in cui il minerale fu ritrovato nel 1873, con *-ite*.

**(e) (R) (S)** **waqf** sost. m. inv. Nel diritto islamico, istituto giuridico per cui beni, in particolare immobili, vengono resi dal proprietario inalienabili e disponibili alla collettività, e le eventuali rendite relative sono utilizzate a scopo benefico.

**1914** In *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze. Settima riunione*, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1914, p. 217: i waqf sono dei beni di cui il fondatore è reputato essersi volontariamente spogliato per cederne il godimento agli uomini, e la

proprietà assoluta a Dio **1919** Halil ibn Ishaq al-Gundi, *Il Muhtasar, o Sommario del diritto malechita*, trad. it. di Ignazio Guidi e David Santillana, Milano, Hoepli, 1919, vol. II, p. 555: Il fondatore può validamente prescrivere che le rendite del “waqf” gli siano rimesse dall'amministratore, affine di erogarle egli stesso a beneficio della causa o delle persone contemplate nella fondazione **1941** Carlo Gasbarri, *La via di Allah. Origini, storia, sviluppi, istituzioni del mondo islamico e la sua posizione di fronte al cristianesimo*, Milano, Hoepli, 1941, p. 139: Un istituto particolare del mondo musulmano in questa materia è il *waqf*, specie di manomorta. Il *waqf*, detto anche *habu*, è una cosa mobile o immobile resa incommerciabile e intrasmissibile e regolata per la successione fidecommissaria **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** Giorgio Vercellin, *Travelli e turbanti. Rituali sociali e vita privata nei mondi dell'Islam*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 227: i *waqf* servivano anche per la realizzazione e il mantenimento di ospedali, mense pubbliche, opere di pubblico soccorso e in genere di interesse collettivo come pozzi, sistemi di irrigazione, strade, ponti.

= Voce ar., propr. ‘fermare, arrestare’.

**waras** → **wars**

**(e) (S)** **wardite** sost. f. Mineral. Minerale raro simile alla turchese, costituito da fosfato idrato di sodio, calcio e alluminio, appartenente al sistema tetragonale, di colore verde

chiaro o verde bluastrò, noto in commercio come *variscite*.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1962** Emanuele Grill, *Minerali industriali e minerali delle rocce*, Milano, Hoepli, 1962, p. 385: un filoncello di amblygonite con wardite, apatite e altri fosfati **1980** Speranza Cavenago–Bignami Moneta, *Manuale di gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 1161: WARDITE / È un minerale di composizione chimica simile alla variscite, ma assai complessa [...] e definito un fosfato idrato di sodio, calcio e alluminio. Si trova unitamente a questa in masse nodulari opache nell'Utah e a Fairfiel e nel Nevada; di un bel colore verde-chiaro, talvolta verde bluastrò **2007** In «Micro. Periodico dell'AMI (Associazione Micromineralogica Italiana)», V (2007), p. 26: miscuglio di OH-rich amblygonite con lacroixite e subordinata wardite.

= Deriv. di *Ward*, cognome dello scopritore, il naturalista americano Henry August Ward, (1834–1906), con *-ite*.

**(e)** **wardittide** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Paleont. Genere della famiglia dei Platisomidi.

**1967** GRADIT (senza fonte)

**2.** Pesce fossile del Carbonifero del genere Wardittide.

**1967** GRADIT (senza fonte)

= Dal lat. scient. *Wardichthys/-idis*, comp. di *Ward*, nome del paleontologo americano Lester Frank Ward (1841–1913) e *-ichthys* 'pesce'.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e)** **warega** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *rega*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *rega*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**(e) (R) (S)** **warfarin** sost. m. inv. Chim. Farmaco anticoagulante derivato dalla cumarina, un tempo utilizzato anche come topicida.

**1952–1953** In «Allevamenti nel mondo», XXXII o XXXIII, p. 241 (cfr. GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Solo l'ultimo ritrovato in fatto di veleni, il "warfarin", ha dimostrato d'essere effettivamente efficace, essendo riuscito a liberare dai roditori in due settimane una città americana di 20.000 abitanti **1959** In «Bollettino della Società italiana di biologia sperimentale», XXXV (1959), p. 492: WARFARIN E CIRCOLAZIONE CORONARICA E PERIFERICA **1972** In «Acta medica veterinaria», XVIII (1972), p. 370: Tra i derivati della cumarina notoriamente i più utilizzati sono il warfarin ed il cumacoloro. / Il warfarin possiede la seguente formula chimica: 3-(alfa-fenil-beta-acetiletil)-4-idrossicumarina. / Esso è stato sintetizzato nel 1944 **1981** GRADIT (senza fonte) **2011** *Cuore: istruzioni per l'uso*, a cura di Alessandro Palmarini e Carlotta Mastrangelo, Como,

Cardiopulsafety, 2011, p. 37: Link continuò a lavorare sullo sviluppo di anticoagulanti cumarinici più potenti, usati fino a quel momento come veleni topicidi, e che portarono alla creazione del warfarin nel 1948. [...] furono avviati studi sull'uso di warfarin come anticoagulante terapeutico. / I risultati ottenuti dichiararono il warfarin generalmente superiore al dicumarolo e, nel 1954, è stato approvato per uso medico nell'uomo.

= Voce ingl. (1950: OED), comp. delle lettere iniziali di *Wisconsin Alumni Research Foundation*, nome della concessionaria del brevetto di produzione, e della parte finale di (*coum*)arin 'cumarina'.

**(e) (R) (S) wargangus** sost. m. (pl. *wargangi*). Stor. Nel diritto longobardo, straniero che acquistava una limitata capacità giuridica.

**1861** Carlo Hegel, *Storia della costituzione dei municipi italiani dal dominio romano fino al cadere del secolo XII*, trad. it. anonima, Milano-Torino, Guigoni, 1861, p. 261: L'ultimo paragrafo di questo si riferisce agli stranieri (Wargangi o Gargangi), i quali dall'estero venivano a porsi sotto la protezione del re **1874** Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto civile internazionale*, Napoli, Marghieri, 1874, p. 18: Capace dicevasi solo quella persona che faceva parte di una comunanza, di una tribù di uomini liberi: chiunque non vi apparteneva era o servo o *wargangus*, nome dato al vagabondo ed allo straniero. Il *wargangus* non avea diritto ad alcuna garanzia; egli non poteva godere della protezione di

nessuna comunanza **1889** Giovanni Tamassia, *Le fonti dell'Editto di Rotari*, Pisa, Nistri, 1889, p. XV: Brunner [...] dice che per il c. 367 di Rotari un *wargangus* non poteva vivere che secondo il diritto longobardo. Ciò è inesatto: il C. cit. dà facoltà al re di permettere al Wargango di vivere anche secondo un'altra legge **1934** In «Archivio storico italiano», XCII (1934), p. 298: Il primo studio è un'ampia e acuta disanima del cap. 367 dell'*Edictum regis Rothari* sul diritto ereditario del *wargangus* nella legislazione longobarda **1961** GRADIT (senza fonte) **1983** Armando Saitta, *2000 = duemila anni di storia*, vol. IV, *L'Impero Carolingio*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 61: Tra il mondo germanico e quello romano s'incuneava, inoltre, il grosso gruppo dei *wargangi* ("Wargangus era stato forse nelle origini il venditore ambulante che girava con la sua merce; ma poi tale fu chiunque venisse in Italia per collocarsi sul suolo altrui, corrispondendo all'*advena* dell'ultimo periodo romano. Il *wargangus*, straniero d'origine, cessava d'esser considerato come tale [...]").

= Voce lat. mediev., propr. 'che viene per protezione' (di origine germanica: cfr. ted. *wahren* 'proteggere' e *Gang* 'cammino'), attestato in rare fonti altomedievali, a partire dall'*Editto di Rotari* (643).

OSSERVAZIONI: Più comuni gli adatteamenti *guargango* e *gargango*.

**waringtonite** → **warringtonite**

**(S)** **warm up** (*warm-up*) loc. sost. m. inv. Sport. Nell'automobilismo e nel motociclismo, sessione di prove libere effettuata la mattina stessa della gara, per la messa a punto definitiva.

**1984** GRADIT (senza fonte) **1989** In «L'Unità», 29 marzo 1989: Che muscoli lunghi dalle parti della Ferrari dopo il *warm-up*. Quella mezz'ora di riscaldamento che, in mattinata, anticipa la corsa e dà le prime indicazioni concrete su quello che potrà essere la gara, era stato un autentico disastro **1998** In «Il Tirreno», 25 ottobre 1998: Problemi di messa a punto, soprattutto per quanto riguarda le sospensioni e scarso feeling con la moto. Restano i venti minuti del warm up di stamattina per cercare di migliorare ancora qualcosa ma la gara si prospetta comunque molto dura **2002** In *www.repubblica.it*, 12 maggio 2002: Rubens Barrichello primo anche nel warm up **2016** In *www.gazzetta.it* 5 giugno 2016: Rossi è il più veloce del warm up della MotoGP al Montmelò, sede del GP di Catalogna.

**(n)** **2.** Riscaldamento effettuato dagli atleti attraverso specifici esercizi poco prima della gara.

**2004** *Sport: flow e prestazione eccellente*, a cura di Marisa Muzio, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 127: una routine preparatoria deve [...] costituire un efficace [sic] e rapida forma di *warm up* (riscaldamento) psicofisico **2011** In *www.corriere.it* sez. *Salute*, 2 agosto 2011: Il ricercatore [...] ha confrontato gli effetti di un riscaldamento tradizionale, più lungo e intenso, con quelli di uno più rapido e meno

impegnativo. Il “warm-up” tradizionale, della durata complessiva di 50 minuti, prevedeva 20 minuti di pedalata a intensità crescente [...]. Il warm-up sperimentale aveva invece una durata massima di 15 minuti, con una pedalata a intensità crescente ma sempre contenuta **2015** In *www.ilsecoloxix.it* 9 agosto 2015: Lo staff cinese sembrava essersi dissolto poi indice una conferenza stampa e c'è proprio Sun Yang a dichiarare che “dopo il warm up” ha accusato “uno scompenso cardiaco” e insieme al dottore hanno deciso “di non partecipare alla finale”.

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

**warming up** loc. sost. m. inv. Tecnica di vendita basata sulla costruzione intenzionale del rapporto con un'altra persona attraverso manifestazioni di interesse nei suoi confronti.

**1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. ‘riscaldamento’.

OSSERVAZIONI: La reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S)** **warramunga** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di tribù indigene dell'Australia, stanziato nelle steppe centrali del Territorio del Nord.

**1911** Enrico Hillyer Giglioli, *La collezione etnografica geograficamente classificata*, pt. I, Australasia, Città di Castello-Firenze, Soc. Tip. Ed. Coop., 1911, p. 24: Dei *Warramunga*, tribù che vive



intorno a *Tennant's Creek*, nell'interno del Golfo di Carpentaria  
**1941** GRADIT (senza fonte) **1959**  
Vittorio Laternari, *La grande festa. Storia del capodanno nelle civiltà primitive*, Milano, Il saggiatore, 1959, p. 337: I Warramunga occupavano, or sono alcuni decenni, il settore settentrionale dell'Australia Centrale **2001** Mario Bolognari, *Il banchetto degli invisibili. La festa dei morti nei rituali di una comunità del Sud*, Catanzaro, Abramo, 2001, p. 14: Lo stesso funerale caratterizza anche altre popolazioni, come i *Malgasci* del Madagascar, gli *Oh Ngadju* dell'Indonesia e i *Warramunga* dell'Australia centrale.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Warramunga.

**1930** EncIt, vol. V, s. v. *Australia*: Lo Spencer dice che se un archeologo dovesse esaminare le armi di un Warramunga troverebbe asce polite di pietra, picconi scheggiati, coltelli di schegge immanicati con resina, e schegge sciolte come quelle dei Tasmaniani **1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Warramunga.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1984**  
Alfonso M. Di Nola, *Antropologia religiosa. Introduzione al problema e campioni di ricerca*, Roma, Newton Compton, 1984, p. 107: il rito Warramunga [...], in cui i Warramunga commentano la storia del loro antenato mitico ripercorrendo con minuta esattezza i "sentieri di sogno" da lui seguiti nelle peregrinazioni **1991** Domenico Arturo Nesci, *La notte bianca. Studio etnopsicoanalitico del suicidio collettivo*, Roma, Armando, 1991 p. 95: tutti gli

elementi del rituale Warramunga ritornano puntualmente.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S) warrenite**<sup>1</sup> sost. f. Mineral. Minerale costituito da solfuro di piombo, ferro e antimonio, appartenente al sistema monoclinico, di colore grigio scuro o nero, più noto come *jamesonite*.

**1910** Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 554: Warrenite. – In aggregati di cristalli aciculari; colore nero-grigiastro; lucentezza metallica cupa; opaca. Località: Domingo (Colorado) **1929** EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: [ossidi] di piombo (zinchenite, plagionite, warrenite, jamesonite, semseyite, boulangerite, meneghinite, geocronite, Kilbrickenite) **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Varietà di smithsonite contenente cobalto.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warren*, verosimilmente dal nome di una località del New Jersey (cfr. EncIt, vol. III, s. v. *antimonio*: «All'estero si trovò l'antimonio [...] a Scuth Ham (Canada), nella contea di York (New Brunswick), a Warren (New Jersey)»), con *-ite*. In GRADIT si fa menzione «dello statunitense E.R. Warren», di cui però non si trovano riscontri.

OSSERVAZIONI: Dell'accezz. 2 non è possibile attraverso i motori di ricerca trovare alcuna traccia, non solo in italiano. In GRADIT si registra una terza accezz. che però, avendo in realtà una diversa etimol.,

richiede una lemmatizzazione a parte (cfr. *warrenite*<sup>2</sup>).

**(e) (R) (S) warrenite<sup>2</sup>** sost. f. Tipo di conglomerato bituminoso utilizzato per pavimentazioni stradali.

**1959**(<) Bruno Bolis–Aldo Di Renzo, *Pavimentazioni stradali. Terre di sottofondo, preparazione sottofondi, strade in terra e in ghiaia, massicciate in pietrisco e misto granulare*, 3<sup>a</sup> ed. (1<sup>a</sup> ed.: 1949), Milano, Hoepli, 1959, p. 348: ebbe particolare successo il brevetto preso negli Stati Uniti nel 1903 da Fred J. Warren, per un conglomerato a base di bitume (detto *Warrenite* e in seguito *Bitulite*) studiato sostanzialmente coi criteri ancora oggi seguiti **1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *Calce idrata. Un additivo di comprovata efficacia per la durabilità delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso*, Rapporto alla European Lime Association/Asphalt Task Force, 2011, p. 10 (pdf in [www.eula.eu](http://www.eula.eu)): Agli inizi del XX secolo negli USA vennero utilizzate altre miscele proprietarie, come *Warrenite* e *Amiesite*.

= Deriv. di *Warren*, cognome del brevettatore, lo statunitense Fred J. Warren, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: In GRADIT è unito all'omonimo termine mineralogico (cfr. *warrenite*<sup>1</sup>) nello stesso lemma.

**(e) (R) (S) warringtonite** (*warringtonite*, *varringtonite*) sost. f. Mineral. Disus. Minerale costituito da solfato basico di rame, appartenente al sistema monoclinico, di colore verde

smeraldo scuro, prodotto di ossidazione di altri minerali di rame; più noto come *brochantite*.

**1872** In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», III (1872), p. 311: la *brochantite* nei suoi tre tipi principali: a) *brochantite*, b) *warringtonite*, c) *koenigina* **1877** *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, vol. IV, Torino, Unione Tipografica Editrice Torinese, 1877, s. v. *brochantite*: **BROCHANTITE** (*miner.*). – Detta anche *brongniartina*, *krisuvigite*, *warringtonite*, è un solfato di rame idrato, col quale si associano talora i solfati di piombo e di zinco, che accompagna la malachite ed il rame nativo, e vari solfuri cupriferi **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 311: La *varringtonite* (*warringtonite*) di Cornovaglia e la *conigina* (*Konigina*) di Russia sarebbero monocline e l'una di esse forse anche trimetrica **1930** EncIt, vol. VII, s. v. *brochantite*: **BROCHANTITE** (sinon. *Königina*, *Brognartina*, *Warringtonite* e *Warringtonite*) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Warrington*, cognome dello scopritore R.W. Warrington con *-ite* (cfr. Albert Huntington Chester, *A dictionary of the names of minerals. Including their history and etymology*, New York, John Wiley & sons, 1896, s. v. *warringtonite*).

OSSERVAZIONI: La var. più comune sembra essere quella etimologicamente errata *warringtonite* (corrente anche in ingl.), mentre in GRADIT si lemmatizza *warringtonite*, dando la forma con *-rr-* come secondaria.

**(e) (R) (S) wars** (*waras*) sost. m. inv. Polvere di colore giallo o arancione, estratta dai peli ghiandolari che ricoprono i legumi di alcune specie di Flemingia, usata soprattutto come tintura, o come vermifugo.

**1884** In «Bollettino consolare», XX (1884), 1–4, p. 127: Sono pochissimi gli articoli che nella suddetta tavola presentano aumento; fra essi i principali sono i montoni e le capre, i cavalli, il waras ossia la tintura gialla ed il burro quasi liquido dei Somali

**1911** In «Annali di botanica», IX (1911), p. 345: la sostanza tintoria in rosso arancione chiamata Wars è fornita da peli speciali ghiandolari che ricoprono i legumi di una specie di Flemingia, la *Fl. rhodocarpa* Baker  
**1957** In «Agrochimica», II (1957), p. 90 (GRL, senza indicazione del fasc.): F. R. Baruchia, professore di botanica all'Università di Bombay, ci scriveva (1952): “*Waras* è nome vernacolo di alcune piante indiane esclusa la *F. congesta* (Dandaula degli Indiani) e precisamente della *F. procumbians* e della *F. tuberosa* che darebbero lo stesso tipo di colorante”

**1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La chimica e l'industria», LI (1969), p. 863: Dalla droga “Wars” (semi di Flemingia *rhodocarpa* Baker) sono stati isolati cinque nuovi calconi naturali con una catena isoprenica C

**2002** *Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, vol. II, p. 939: Il mondo musulmano possedeva una vasta gamma di prodotti per la tintura, ma il consumo era così sfrenato che doveva ricorrere a delle importazioni: indaco e legno

*baqqam* dall'India, *wars* dallo Yemen e *kermes* dall'Armenia.

= Voce ar.

OSSERVAZIONI: La var. *waras*, messa a lemma in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a ciò che si ricava da GRL.

**(e) (R) (S) warwickite** (*varvichite*, *varvicchite*) sost. f. e (non com.) m. Mineral. Minerale molto raro, costituito da borato di ferro, magnesio e titanio, che cristallizza nel sistema rombico, di colore bruno scuro.

**1842** In «Annali di fisica, chimica e matematiche», V (1842), p. 101: *Analisi del Varvichite* (Warwickit)

**1848** *Nuova enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. XII, Torino, Pomba e Comp., 1848, p. 234: la warwickite o fluoruro di titano e di ferro, minerale grigio-brunastro scoperto nelle vicinanze di Warwick nell'America del Nord **1875** GRADIT (senza fonte)

**1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 138: A queste due specie se ne potrebbe aggiungere una terza, la varvicchite (Warwickite) di Warwick nello stato di New York, la quale è però più un minerale di magnesia che di ferro, ed è poi non un borato semplice, ma un borotitanato **1990** In «Rivista mineralogica italiana», XIV (1990), 1, p. 10: La warwickite, un raro nesoborato titanifero è stata segnalata sin dal secolo scorso tra i prodotti vulcanici della cava Fiano di Nocera Inferiore.

= Deriv. di *Warwick*, nome della località dello stato di New York in cui il minerale è stato scoperto, con *-ite*.

**(S)** **wasco** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Popolo amerindio appartenente al gruppo dei Chinook, che viveva in Oregon, nei territori a sud del fiume Columbia, oggi confinato in una riserva.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2000** In «Quaderni di semantica», XXI (2000), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): La prassi tra i Wasco, comune a molte società amerindine, consiste nel non salutare uno che si unisca ad un gruppo **2004** In «Hako», 30 (2004), p. 31: I wasco si unirono ai resti dei watlala e altre comunità e si trasferirono nella riserva di Warm Springs, dove formano la comunità chinook più consistente e indipendente.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wasco.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2007** Francesco Meli, *La letteratura del luogo. L'idea di wilderness da St. John de Crevecoeur a Gary Snyder*, Milano, Arcipelago, 2007, p. 206: Ray Wells è in contatto con un Wasco che non parla inglese e che è addetto alla castrazione dei pony.

**3.** agg. inv. Dei Wasco.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2004a** Fabrizio Rotondi, *Teoria di un mondo per tutti*, Napoli, Guida, 2004, p. 11: *L'alce spirito del lago Perduto*, leggenda Wasco **2004b** In «Hako», 30 (2004), p.

**4:** dettaglio di una borsa wasco o wishram.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wasco.

**1970** *Congresso internazionale di scienze sociali dell'Istituto Luigi Sturzo*, vol. II, *Giornate internazionali di sociolinguistica*, Roma, Tip. Ferri, 1970, p. 168: I dialetti Chinookan orientali, Wishram e Wasco, sono abbastanza noti per il simbolismo accrescitivo-diminutivo nelle consonanti **2002** *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, a cura di Alessandro Duranti, Roma, Meltemi, 2002, p. 266: Un processo di creazione simile, peraltro, si adatta anche ad altri aspetti del wasco compreso il suo sistema di tempi verbali.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S)** **washboard** (*washboard*) sost. m. o f. inv. Mus. Strumento musicale a raschiamento o percussione, usato in generi popolari tipici delle comunità afroamericane, costituito da un asse ondulato, originariamente una tavola da bucato, su cui viene fatto scorrere un oggetto di metallo.

**1953** In «Rivista di etnografia», VII (1953), p. 35 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dobbiamo pure nominare la *washboard* o asse da lavare di metallo, che i suonatori percuotono o raschiano con unghie metalliche **1961** Giuseppe Cocchiara, *L'eterno selvaggio. Presenza e influsso del mondo primitivo nella cultura moderna*, Milano, Il saggiaiore, 1961, p. 271: anche l'introduzione nelle orchestre di nuovi

strumenti africani (a percussione, ecc.) contribuisce ad arricchire il nuovo linguaggio musicale. Come [...] il washtube e il washboard, versioni modernizzate ed evolute di strumenti di larga diffusione tra le popolazioni africane del Golfo di Guinea   **1964** GRADIT (senza fonte) **1982** Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gammalibri, 1982, p. 64: Ecco allora “Congo Square” popolarsi di nuovi artigianali strumenti: [...] la *washboard*, normale asse da lavare sfregata ritmicamente   **2014** Guido Facchin, *Le percussioni. Storia e tecnica esecutiva nella musica classica, contemporanea, etnica e d'avanguardia*, Varese, Zecchini, 2014, p. 149: L'uso della *washboard* come strumento ritmico nasce agli inizi del XX secolo tra le comunità afroamericane del Sud degli Stati Uniti. Per lo sfregamento si utilizzano cucchiai, bastoni o verghette metalliche. La tavola, di circa 45×45 cm., fu in seguito ricoperta con una lamiera ondulata: l'esecutore la suonava con la punta delle dita, munite di ditali di latta, e otteneva un suono raschiante e metallico .

= Voce ingl., propr. ‘tavola da bucato’ (nel significato musicale dal 1925: OED).

OSSERVAZIONI: La var. *wash-board*, data come principale in GRADIT, appare minoritaria stando alla ricerca su GRL.

**(R) (S)** **washingtonia** sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Palme, originario della California.

**1892** Gabriel Dallet, *Il mondo visto dagli scienziati del secolo XIX*, trad. it. di Diego Sant'Ambrogio, Milano, Sonzogno, 1892, p. 555: Inglesi e Americani vollero imporre il nome del loro più grande concittadino chiamandola gli uni Wellingtonia, gli altri Washingtonia **1902** *Contribuzioni alla biologia vegetale*, a cura di Antonino Borzi, Palermo, Tip. Priulla, 1902, p. 339: Quanto a origine e caratteri anatomici fondamentali, esso riportasi al tipo della *Washingtonia*, sicché presenta all'esame elementi peridermici fondamentali sclerificati e fasci inclusi   **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Pianta del genere *Washingtonia*.

**1900** Emilio Salgari, *I minatori dell'Alaska*, Roma, Le edizioni del gabbiano, 1966 (versione digitale in [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)): Hai visto quella washingtonia che s'innalza per ottanta e più metri su di un isolotto, e che è tanto grossa da poter contenere quaranta o cinquanta persone?   **1957** Manfredi Porena, *Roma capitale nel decennio della sua adolescenza (1880–1890)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1957, p. 34: rare erano le palme a ventaglio di alta statura, come le Washingtonie   **1961** GRADIT (senza fonte) **2003** Lia Giudice, *Tallusa. Un racconto siciliano*, Napoli, Dante & Descartes, 2003, p. 63: le impediva di godere dello spettacolo mattutino del sole che si levava all'improvviso dietro le case di Narenta sul filo dell'orizzonte, per specchiarsi sulla palma washingtonia, lì fuori del balcone, che pareva si agitasse solo a quel contatto.

= Dal lat. scient. *Washingtonia*, deriv. di *Washington*, cognome di George Washington (1732–1799), primo presidente degli Stati Uniti, in onore del quale fu data la denominazione.

**(R) (S) washo** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana, oggi estinta, che viveva in una zona al confine tra Nevada, California e Oregon.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1959** Renato Biasutti et alii, *Le razze e i popoli della terra*, vol. IV, *Oceania, America*, Torino, UTET, 1959, p. 390: C'è un'area settentrionale di valori bassi (indice inferiore a 74), specialmente in tribù Shasta e Lutuami, che pare estendersi fra gli Hupa e i Washo **1965** Giulia Piccaluga, *Elementi spettacolari nei rituali festivi romani*, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1965, p. 78: I Washo della California non sembrano avere riti a carattere spettacolare né per la nascita né per la morte **1988** In «Quaderni di storia», XIV (1988), 27, p. 47: Presso i Washo, la fine dell'inverno, periodo della penuria alimentare, è il tempo del bisa-basa, e cioè della mancata osservanza delle regole di reciprocità.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Washo.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Washo.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1993** Federico González, *I simboli precolombiani. Mitologia, cosmogonia, teogonia*, ed. it. a cura di Agnese Sartori, Roma, Edd. Mediterranee, 1993, p. 116: Aggiungeremo che gli Indios Washo

di California hanno un mito creazionale nel quale un enorme incendio brucia la terra **1999** *California. Los Angeles, San Diego, San Francisco, la Sierra Nevada e i grandi parchi*, Milano, Touring Club Italiano, 1999, p. 118: Gli indiani Washo per secoli vissero indisturbati lungo le rive del lago, praticando soprattutto la pesca e la caccia.

**(n) 4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Washo.

**2001** *Norma e variazione nel diasistema greco*, a cura di Carlo Consani e Luisa Mucciante, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, p. 362: washo (lingua indiana dell'Oregon).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S) water** sost. m. inv. Tess. Tipo di filato resistente usato nella tessitura del cotone.

**1835** In «Giornale del Lloyd austriaco», 8 settembre 1835, p. 3: 40 balle *Cotone filato Water* **1865** *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861*, vol. III, Firenze, Barbèra, 1865, p. 125: Questi fabbricanti esibirono un pacco di filato numero 20 *water* **1895** GRADIT (senza fonte) **1965** Valerio Castronovo, *L'industria cotoniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1965, p. XVI: Voci di spesa settimanali per la filatura (con 24.288 fusi) del water n. 30 **1990** Guido Mini, *L'italiano integrato. L'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 205: **Water**, ingl.: acqua; (abb.) filo molto resistente che serve nella tessitura per fare gli orditi

= Primo elemento della loc. ingl. *water frame*, ‘telaio ad acqua’, nome della macchina tessile da cui il filato veniva ottenuto.

**(e) (R) (S) water bomber** loc. sost. m. inv. Aer. Aeroplano o elicottero utilizzato per lo spegnimento di incendi, capace di scaricare sulle zone in fiamme grandi quantità di acqua precedentemente risucchiata dal mare o da laghi.

**1971** In «Notiziario forestale e montano», XVI (1971), p. 9 (GRL, da cui non si ricava il numero del fascicolo): Ufficialmente si chiamano CL/215, ma sono meglio conosciuti con il nomignolo di “Water bomber” o “bombardieri di acqua”. Anfibi, bimotori dalla sagoma tozza, questi aerei immagazzinano nel capace ventre 5.5000 litri di acqua, pari al contenuto di una autocisterna e sganciano la loro bomba d’acqua scendendo in picchiata sulle foreste in fiamme **1984** In «Rivista aeronautica», LX (1984) (GRL, da cui non si ricava il numero del fascicolo): l’acquisto di specifici velivoli del tipo Canadair CL.215 noti come “water bomber” **1997** GRADIT (senza fonte) **2014** In «La Protezione civile italiana», XXXIV (2014), 6, p. 34: L’uso dell’elicottero è recente nella storia della lotta contro gli incendi boschivi. Inizialmente utilizzato più come mezzo di ricognizione e di trasporto, solo in seguito è andato via via affermandosi come water bomber.

= Loc. ingl., comp. di *water* ‘acqua’ e *bomber*, ‘bombardiere’.

**(e) (S) watermark** sost. m. inv. Inform. Marchio digitale inserito in un’immagine o in un file audio o video, che contiene informazioni (in particolare sull’autore, per tutelare il copyright) e può permettere di controllarne la diffusione.

**1994** GRADIT («in “Corriere della Sera”») **2000** Gary P. Schneider–James T. Perry, *Commercio elettronico*, trad. it. di Donatella Sciuto, Milano, Apogeo, 2000, p. 179: Il watermark è un codice, o un insieme di dati, inseriti in modo invisibile in un’immagine digitale o in un file audio; [...] può collegare chi li visualizza a siti di commercio elettronico o database e perfino controllare programmi e dispositivi di riproduzione. Infine, il watermark contiene informazioni sul copyright e link al sito dell’autore **2006** *Arte o spettacolo? Fruttori, utenti, attori*, a cura di Danila Bertasio, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 199: I watermark e le gallerie potrebbero servire [...] per conoscere la diffusione di un’immagine o di un videoclip anche piratato **2012** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, 2<sup>a</sup> ed., tomo II, Milano, Giuffrè, 2012, p. 76: Il watermark può essere di due tipi: palese o occulto. Si avrà watermark palese quando sarà visibile nell’opera da tutelare, mentre si avrà un watermark occulto quando non sarà visibile ad occhio nudo, ma si potrà riportare alla luce mediante particolari software steganografici.

= Secondo elemento della loc. ingl. *digital watermark*, propr. ‘filigrana digitale’.

**(e) (R) (S) water-polista** (*waterpolista*) sost. m. e f. Sport. Disus. Giocatore di pallanuoto.

**1901** In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 192: Roma [...] dovrebbe essere il campo in cui i *water-polisti* dovrebbero darsi convegno per disputarsi il campionato **1924** In «La lettura», XXIV (1924), p. 300 (GRL, senza indicazione del fascicolo): s'interessò in modo particolare delle *Waterpoliste*: le signorine che in acqua giocano con il pallone **1953** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *water-polo*, con *-ista*.

OSSERVAZIONI: In entrambe le varianti il termine appare assai raro: si lemmatizza quella attestata per prima (in GRADIT si mette a lemma *waterpolista* e non si dà conto della var. con trattino).

**(e) (R) (S) water-polo** (*water polo*, *waterpolo*) sost. m. inv. Sport. Disus. Pallanuoto.

**1901** In «Rivista politica e letteraria», XIV (1901), 1, p. 193: Roma dovrà essere la città preferita in cui tenere il primo campionato nazionale di *Water-Polo* **1908** In «La lettura», VIII (1908), p. 164 (GRL, senza indicazione del fascicolo): Nuoto; Regate a remi; Regate miste; Palla in acqua (water polo) **1915** GRADIT (senza fonte) **1936** In «Rivista di scienze applicate all'educazione fisica e giovanile», VII (1936), p. 188 (GRL, senza indicazione del fascicolo): Halassy [...] perdette un piede all'età di 16 anni, ciò che non gli impedì affatto di divenire uno dei migliori praticanti di Waterpolo nel mondo **1949** Vasco Pratolini, *Un eroe del nostro tempo*, Milano,

Rizzoli, 2013, ed. digitale: “Sai andare in bicicletta.” / “Eh, già.” / “Guidare l'automobile.” / “Ma è naturale.” / “Water-polo, forse no.” **2013** Enzo Bettiza, *La distrazione*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Nel gioco del calcio m'improvvisavo quasi sempre portiere; nel *waterpolo* non esageravo mai negli scontri corpo a corpo.

= Voce ingl. (la var. comune è *water polo*), comp. di *water* ‘acqua’ e *polo* ‘sport di squadra in cui due formazioni di giocatori a cavallo cercano di mandare una palla nella porta avversaria’.

**(e) (S) water shiatsu** (*water-shiatsu*) loc. sost. m. inv. Pratica terapeutica, più comunemente denominata *watsu*, che consiste nello svolgere in acqua calda i trattamenti shiatsu.

**2000** GRADIT («in “La Repubblica-Donna”») **2005** In [www.donnamoderna.com](http://www.donnamoderna.com) 13 luglio 2005: Sono sempre di più le piscine e i centri termali alla ricerca di bravi operatori watsu o water shiatsu, il massaggio in vasca nato in California **2012** In [www.iodonna.it](http://www.iodonna.it) 16 ottobre 2012: *Armonie*, programma di meditazione, yoga, water-shiatsu.

= Loc. ingl., comp. di *water* ‘acqua’ e *shiatsu* ‘id.’.

**(R) (S) wattaggio** sost. m. Elettr. Potenza elettrica.

**1901** In «Il Policlinico. Sezione pratica», VII (1901), p. 965: il wattaggio della corrente secondaria deve essere alto e la forza della scarica molto grande



**1942** In «Rivista aeronautica», XVIII (1942), 1, p. 31: l'intensità luminosa e la divergenza presi insieme determinano il flusso totale della luce nel fascio luminoso e questo determina la quantità totale di luce che deve essere emessa dal filamento della lampadina e quindi il wattaggio **1959** In «Elettrotecnica», XLVI (1959), p. 501: Si è sperimentata anche la possibilità di utilizzare wattaggi più elevati utilizzando bulbi tra loro affiancati **1994** GRADIT (senza fonte) **2008** Francesco Abate, *Così si dice*, Torino, Einaudi, 2008, p. 44: Ovvio che il contatore vada su di giri: alla fine tutto quel wattaggio per le faccende domestiche supera i limiti.

= Deriv. di *watt* con *-aggio*, forse sul modello dell'ingl. *wattage*.

**(R) (S) wattato** agg. Elettron. Di corrente elettrica alternata, che è in fase con la tensione.

**1900** In «Rivista di artiglieria e genio», XVII (1900), 1, p. 378: durante l'avviamento si ha naturalmente un forte assorbimento di corrente wattata, che può turbare l'intera distribuzione **1914** In «Rivista tecnica d'elettricità e delle invenzioni», XLII (1914), p. 192 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quando vi è una modificazione della posizione del regolatore, questa trasmissione dipende dalla componente wattata **1960** Eligio Perucca, *Fisica generale e sperimentale*, Torino, UTET, 1960, vol. II, p. 921: Si dice che  $i_1$  è la corrente *attiva* (altra volta detta *wattata*) ed  $i_2$  è una corrente *reattiva* (altra volta detta *dewattata*) **1961** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Di carico in cui circola corrente elettrica alternata in fase con la tensione.

**1996** *Enciclopedia delle scienze fisiche. Dizionario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, s. v.: In contrapp. a *dewattato* o *swattato*, si dice di un carico in cui circola corrente elettrica alternata che è in fase con la tensione **2009** In *www.forum.clubalfa.it*, post del 1 agosto 2009: la RI deve essere una resistenza wattata in grado di sopportare la caduta di tensione sullo zener.

= Deriv. di *watt* con *-ato*.

**(R) (S) wattmetrico** agg. Elettr. Relativo alla misurazione di una potenza elettrica per mezzo di un wattmetro.

**1910** In «Rivista tecnica dell'elettricità», XXXV (1910), 1433, p. 286: Un metodo wattmetrico consistente nel misurare i watt, i volt, e gli ampères forniti al cavo **1939** Giorgio Pivato, *Le imprese dei Servizi pubblici*, Milano, Giuffrè, 1939, p. 757: La determinazione della massima potenza sarà effettuata in base ai diagrammi wattmetrici **1961** GRADIT (senza fonte) **1996** Edoardo Carminati, *Elettrotecnica circuitale: modelli e componenti*, Bologna, Esculapio, 1996, p. 265: Mancano pertanto 4 incognite che devono essere coperte da altrettante misure: due amperometriche per i moduli e due Wattmetriche per gli sfasamenti.

**(n) 2.** Di strumento, atto a misurare una potenza elettrica.

**1905** In «Rivista marittima», XXXVIII (1905), p. 491: Si può sostituire all'apparecchio a disco girante, un wattmetro ordinario, in cui sia possibile introdurre senza scariche disruptive le differenze di potenziale dell'esperimento (ad es. una bilancia wattmetrica) e spostare il cursore finché il wattmetro segna zero **1913** In «Il Politecnico. Giornale dell'ingegnere, architetto civile ed industriale», LXI (1913), p. 210 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il relai wattmetrico è basato sul seguente principio: una speciale combinazione di correnti e di tensioni permette di avere su di un bilanciare una risultante di azioni tale che, qualunque sia la direzione dell'energia elettrica, lo squilibrio disponibile in un senso o nell'altro agli estremi del bilanciare, è esattamente proporzionale al valore effettivo dell'energia in gioco **1937** In «Annali dei lavori pubblici», LXXV (1937), p. 790: un regolatore wattmetrico riduce l'ammissione della turbina quando la potenza erogata supera un certo limite **1965** *Ente nazionale per l'energia elettrica. Prima appendice con integrazioni*, Milano, Giuffrè, 1965, p. 1074: quando non si ricorra a speciali strumenti di misura wattmetrici tali da fornire indicazioni attendibili **2014** Fabio Massimo Gatta, *Impianti elettrici*, Bologna, Esculapio, 2014, p. 507: Utilizzo di relè wattmetrici direzionali omopolari che non richiedono elevate sensibilità.

= Deriv. di *wattmetro* con *-ico*.

**(R) (S) wattorametro** sost. m. Tecn. Apparecchio per la misurazione

dell'energia elettrica, espressa in wattora, assorbita in un dato tempo in un circuito.

**1901** In «Il Foro Italiano», XXVI (1901) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Si noti che il Wattorametro è il più pratico perché dà in una sola misura il valore della energia **1926** In «Rivista marittima. Mensile della Marina militare», LVIII (1926), 4, p. 267: La costante del wattorametro si trova segnata sulla targhetta e indica i wattora corrispondenti a ciascun giro del disco **1942** In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico», XIII (1942), 1, p. 53: Ogni osservazione consisteva in una misura di durata, in una misura di consumo (ottenuta come differenza di due letture al wattorametro) **1961** GRADIT (senza fonte) **1996** Giuseppe Biasutti, *Schemario impianti elettrici e tecnologie elettriche, disegno e progettazione*, Milano, Hoepli, 1996, p. 12: Contatore di energia attiva (Wattorametro).

= Comp. di *wattora* e *-metro*.

**(e) (R) (S) watt-secondo** (*watt/secondo*, *watt secondo*, *wattsecondo*) sost. m. inv. Elettr. Unità di misura corrispondente all'energia prodotta in un secondo da una sorgente della potenza di un watt (simbolo: Ws).

**1920** Luigi Gennaro Calcagni, *Trattato di chimica generale e inorganica*, Torino, Lattes, 1920, p. 448; Intanto l'unità di lavoro elettrico è il Volt-Ampère-Secondo, cioè il lavoro prodotto da 1 ampère per un volt durante un secondo, che si chiama anche Watt-

**Secondo** **1962** *Atti della Società Italiana delle Scienze Veterinarie*, vol. XV, Faenza, Tip. F.lli Lega, 1962, p. 152: L'apparecchio di Elther è fatto in modo da lasciar passare a volontà il numero dei watt-secondo desiderati **1970** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Minerva cardioangiologica», XX (1971), p. 626: Viene eseguita mediante scarica elettrica in corrente continua con potenza variabile da 6 a 75 Watt/secondo per la defibrillazione interna, e da 90 a 400 Watt/secondo per quella esterna **1974** In «Giornale di medicina e pneumologia», XXIII (1974), p. 631: Il test viene effettuato sia in condizioni basali che durante una prova da sforzo a 40 Watt secondo **2004** Rolf Seidel–Hugo Noack, *Manuale dell'installatore frigorista. Montaggio, manutenzione, riparazione*, trad. it. anonima, Milano : Tecniche Nuove, 2003, p. 42: In molti settori specifici, ad esempio l'elettrotecnica, oltre al joule si impiegano altre unità quali il wattsecondo (Ws).

= Comp. di *watt* e *secondo*.

OSSERVAZIONI: La var. *wattsecondo*, l'unica riportata in GRADIT, stando alle ricerche su GRL appare decisamente minoritaria.

**(e) (S) wavellite** (*vavellite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da fosfato basico pentaidrato di alluminio, che cristallizza nel sistema rombico, di colore variabile dal bianco al bruno.

**1817** GRADIT (senza fonte) **1843** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri*

*della natura*, vol. XII, trad. it. anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1843, s.v. *idrargillite*: Berzelius ha provato, con una nuova analisi, che la vavellite o wavellite era composta d'allumina e d'acido fosforico. Il nome d'idrargillite non poteva adunque più restargli [...]. Il nome di vavellite o wavellite [...] semplicemente indicando che questo minerale è dedicato al Dottor Wavell il quale lo ha scoperto, deve rimanere immutabile **1888** In «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», n.s., IV (1888), p. 374: La Wavellite (fosfato di allumina idrato), secondo l'illustre Bombicci, forse non scarseggia alla Tolfa presso le Alluminiere di Civitavecchia **1902** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», s. V, XI (1902), p. 124: Il Rammeleberg per le wavelliti fluorifere ha calcolato, in base all'analisi che Pisani ha pubblicato della wavellite di Montebras, la formula seguente **1954** In «Bergomum», LVIII (1954), p. 20 (GRL. senza indicazione del fasc.): Trovansi nei Pirenei dei minerali che si nascondono tuttavia altrove [...]. Vi abbiamo ben'anco trovato la Wavellite fino ad ora incontrata soltanto in Inghilterra ed in America **1996** Paolo Stara et alii, *Cacoxenite, wavellite ed altri fosfati in Sardegna*, In «Rivista mineralogica italiana», XX (1996), n. 4: titolo.

= Deriv. di *Wavell*, cognome del fisico inglese William Wavell (1750–1829), con *-ite*.

**(e) (n) (R) (S) wawa** (*wa wa*) sost. m. inv. Fal. Pianta della famiglia delle Sterculiacee, proveniente dal Ghana, da cui si ricava un legno pregiato.

**1951** In «L'Universo», XXXI (1951), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non mancano però le piante che sono largamente utilizzate per la produzione di legname meno duro, come il wawa

**1956** In «L'Italia agricola», n° 93 (1956), p. 78: Carichi di legname Wawa (Obechcs) arrivano in Italia dalla Costa d'Oro a buon mercato

**1983** Giuseppe Bellandi, *L'impresa minore tra artigianato e piccola industria*, Milano, Angeli, 1983, p. 62: Per tutti basti l'esempio accaduto all'inizio degli anni '60 a molti operatori con l'*Obeche* (cd. anche *samba* o *wawa*) che, introdotto in Italia sotto forma di telai multistrati [...] causò a molti operatori perdite ingenti a causa della estrema attaccabilità da parte degli insetti

**2010** In [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com), 28 maggio 2010: Le foreste coprono quasi un terzo della superficie del paese, ma sono soggette a una massiccia e spesso sconsiderata attività di deforestazione per il taglio di legno pregiato, soprattutto mogano e wawa.

**2.** Essenza ricavata da tale legno, usata come impregnante per cornici e rivestimenti.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Voce ghaneana» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La var. *wa wa*, l'unica accolta in GRADIT, sembra inusitata stando alla ricerca in GRL. Non sono reperibili attestazioni dell'accezz. 2, l'unica registrata in GRADIT.

**(e) (R) (S) wa-wa** (*wah wah, wah-wah, wa wa, wa-wa, wawa, wha wha, wha-wha*) sost. m. inv. Mus. Tipo di sordina di forma conica applicabile alla tromba o alla cornetta per ottenere un particolare effetto sonoro, usata nel jazz, specialmente nel jungle style.

**1948** «Rivista musicale italiana», L (1948), p. 92 (GRL, senza indicazione del fasc.): La sordina wawa consente alla tromba ed al trombone suoni growl, striduli, i quali peraltro sono ottenuti, in modo esasperante, dal clarinetto e dal sassofono

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1987** Walter Mauro, *Gershwin: la vita e l'opera*, Roma, Newton Compton, 1987, p. 43: Gershwin va a situarsi ora entro un contesto nel quale più sintomaticamente interferiscono strutture jazzistiche, la tromba con sordina wa wa ad esempio

**2005** Leonardo Colombati, *Perceber. Romanzo eroicomico*, Milano, Sironi, 2005, p. 488: Wawa – sordina per la tromba.

**(n) 2.** Pedale per chitarre o tastiere elettriche col quale si ottiene un particolare effetto sonoro, usato in vari tipi di jazz, blues o rock.

**1972** In «Discoteca», XIII (1972), 117, p. 82: Solo negli ultimi tempi si comincia a vedere qualche trucco sonoro della chitarra applicato anche al basso, per esempio il Wha-wha da parte del giovanissimo bassista di Davis

**1979** Gian Carlo Roncaglia, *Il jazz e il suo mondo*, Torino, Einaudi, 1979, p. 328: corredando il tutto di impianti di amplificazione per migliaia di watt, di sintetizzatori elettronici, di pedalieri (il cui nome, *wah-wah*, venne

mutuato dal termine usato per una particolare tecnica di esecuzione musicale con sordina per la quale, fra gli altri, era stato famoso negli anni venti il trombettista ellingtoniano Bubber Miley) per variare elettronicamente l'intensità del suono emesso dallo strumento **1993** In «Rivista italiana di musicologia», XXVIII (1993), p. 165 (GRL, senza indicazione del fasc.): Suoni brevi di organo con *wha-wha*, distorti **1999** In «Il Fronimo. Rivista di chitarra», XVIII 1999, p. 34 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): il *wah-wah* modula gli accordi della chitarra con l'effetto di un caleidoscopio **2008** Franco Fabbri, *Il suono in cui viviamo. Saggi sulla popular music*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 243: Al termine del crescendo [...] irrompe, da sola, al centro del panorama stereo, la chitarra elettrica: un re «tirato» (col *bending*), con una sonorità distorta, saturata anche grazie all'uso del *wah wah*, che subito riconosciamo (e a maggior ragione doveva essere riconosciuta nel 1971) come strettissima parente del sound preferito dai chitarristi del rock-blues inglese.

**(n) 3.** Effetto sonoro ottenuto mediante una sordina o un pedale *wa-wa*.

**1969** In «Il mondo della musica», VII (1969), 1, p. 15: i suoni «*wa-wa*» che si ricavano sugli ottoni mediante una sordina **2007** Wallace Wang, *Masterizzare con nero 7*, trad. it. di Rosario Viscardi, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 78: L'effetto Wah-Wah è stato utilizzato inizialmente da suonatori di tromba come Clyde McCoy per simulare una voce umana che dice "wah". L'effetto era ottenuto

coprendo e scoprendo l'apertura della tromba con una sordina **2011** In [www.accordo.it](http://www.accordo.it) 12 agosto 2011: Isaac Hayes commenta la sua scoperta del *wah wah*, effetto di cui avrebbe dato un importante saggio nella sua colonna sonora per il film poliziesco *Shaft*, nei primi anni '70. L'invenzione del più diffuso dei pedali dinamici per chitarra è affascinante quanto complessa.

= Voce ingl. (le grafie più comuni sono *wa-wa*, *wah wah*, *wha wha*) di origine onomat. (il suono evocato è quello di una voce umana che pronuncia le due sillabe).

OSSERVAZIONI: Tutte le var. grafiche sono ben attestate, senza che alcuna prevalga nettamente sulle altre.

**(e)** **wayao** agg., sost. m. e f. inv. Etnol. → *yao*.

**1987** GRADIT (senza fonte).

= «Etonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: In realtà non si tratta di un sinonimo di *yao*, come indicato in GRADIT, s. v., ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepoendo al nome il determinativo *wa-*.

**wayba** → **waiba**

**(e) (R) (S)** **waza-ari** (*waza ari*, *wazaari*, *wazari*) sost. m. Sport. Nelle arti marziali, mezzo punto ottenuto eseguendo in modo non perfetto una tecnica di combattimento (realizzandone due si vince l'incontro).

**1973** Augusto Basile, *Pinan ni dan*, Roma, Edd. Mediteranee, 1973, p. 89: Il giudizio di WAZA–ARI è dato quando un combattente esegue una tecnica corretta, così come rischiesto per l’IPPON, senza conseguire, però, quel grado di perfezione richiesto per l’attribuzione dell’IPPON stesso  
**1992** GRADIT («in “Tuttosport”»): **1998** Alberto Pellai–Paola Pellai, *Giocare con lo sport. La guida per crescere con lo sport*, Milano, F. Angeli, 1998, p. 115: Se l’esecuzione non è impeccabile, viene accreditato mezzo punto (*waza–ari*. Due *waza–ari* fanno un ippon)  
**2004** In *www.gazzetta.it*, 19 agosto 2004: Monti conduce la gara, subito waza ari di de ashi barai, poi yuko di morote  
**2010** Angela Calcavecchia, *Glossario, ovvero dizionario di arti marziali*, Pergine Valsugana, Publistampa Arti Grafiche, 2010, s. v.: Wazari: tecnica quasi ippon, 1/2 punto (termine arbitrare)  
**2016** In *www.corrieredellosport.it*, 9 agosto 2016: Nell’ottavo di finale contro il moldavo Duminica, l’azzurro ha una marcia in più e dopo un paio di sanzioni, una ciascuno, parte un seoi nage dell’azzurro: waza ari.

= Voce giap., comp. di *waza* ‘tecnica’ e *ari*, che a differenza di quanto si legge in GRADIT non ha il valore di ‘quasi’, ma è un «deverbale che indica l’esistenza», cioè, nella fattispecie, «l’esecuzione di una mossa tecnica valida ai fini del punteggio»; la parola «non ha quindi una vocale lunga tonica, ma uno iato /waza ari/» (Satoru Nagami – Alda Nannini, *Italianismi in giapponese, nipponismi in italiano*, in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue esotiche: rapporti e reciproci influssi*, Atti del XXXIV Congresso SLI, a cura di Emanuele Banfi e

Gabriele Iannaccaro, Roma, Bulzoni, 2006, p. 140).

OSSERVAZIONI: La var. grafica *wazaari*, l’unica accolta in GRADIT, appare decisamente minoritaria stando a quanto si ricava dai motori di ricerca.

### wazari → waza–ari

**(R) (S)** **waziri** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù afgana stanziata nella regione del Waziristan, zona montuosa nordoccidentale del Pakistan.

**1881** In «Gazzetta ufficiale del regno d’Italia», 1881, pt. II, p. 2016: La spedizione contro i *Waziri* aveva ricevuto ordine di passare la frontiera; la forza è più importante di quanto si credeva, e doveva avanzarsi su due punti, comandata da due generali

**1894** In «La civiltà cattolica», s. XV, XI (1894), 1057, p. 378: La valle del Kurram ed il paese de’ *Waziri*, compreso Wana, sono sottratti all’influenza dell’Afganistan, eccettuato il piccolo tratto di Birmal

**1941** Virginia Vacca, *L’India musulmana*, Milano, Ist. per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 297: Ricordiamo la campagna del 1894, quando i *Waziri* attaccarono Wana durante le operazioni di delimitazione del confine afgano  
**1961** GRADIT (senza fonte)

**2007** Massimiliano Aferio, *Indische freiwilligen Legion der Waffen SS. La legione SS indiana di Sublas Chandra Bose*, Voghera, Marvia, 2007, p. 37: tale Mirza Ali Khan, guida spirituale dei *Waziri*, popolazione afgana residente sulle montagne nord–occidentali

dell'attuale Pakistan lungo la frontiera con l'Afghanistan.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Waziri.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2004** In [www.lettera22.it](http://www.lettera22.it) 26 febbraio 2014: un waziri è waziri prima che musulmano **2016** Maria Toorpakai, *La figlia diversa*, trad. it. di Ilaria Katerinov e Elena Sacchini, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Ero la figlia di mio padre. Ero una waziri, fin nel midollo.

**3.** agg. inv. Dei Waziri.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2006** Marco Rossi, *Afghanistan senza pace. Cronache di guerra 2001–2006*, Milano, Zero in condotta, 2006, p. 8: I combattenti waziri avrebbero cantato: "...le donne inglesi sono terrorizzate a Londra".

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Waziri.

**1999** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», s. IX, CCCXCLI (1999), p. 497: *sxar* < *xwsar* (attestato nel waziri) **2002** *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gianluigi Beccaria e Carla Marengo, Alessandria Edd. dell'Orso, 2002, vol. I, p. 314: I risultati della loro analisi identificano chiaramente sei raggruppamenti: [...] *Iranico* (Osseto, Afgano, Waziri, Persiano, Tadziko, Belucistano, Wakhi).

**(n)** **5.** agg. inv. Della lingua parlata dai Waziri.

**1987** *Linguistica e filologia*, Atti del VII Convegno internazionale di linguisti tenuto a Milano nei giorni 12–14 settembre 1984, a cura di Giancarlo Bolognesi e Vittore Pisani,

Brescia, Paideia, 1987, p. 484: materiali provenienti dal *Linguistic Survey of India* [...] e dalla grammatica waziri di Lorimer.

= «Etonimo» (GRADIT).

## 2.2. Lettera X (parziale: XA), di Gianluca Biasci

xalosticite → xalostocite

**(e)** **(R)** **(S)** **xalostocite** (*xalosticite*) sost. f. Miner. Varietà rosa di grossularia, dall'aspetto marmoreo, che può trovarsi in Messico all'interno di giacimenti di marmo bianco.

**1980** Speranza Cavenago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 792: la *rosolite* o *landerite* o *xalostocite* è una grossularia di colore rosa, di aspetto marmoreo, che si trova presso Rancho de San Juan Xalostoc nel Messico entro matrici di marmo bianco. Le varie denominazioni sono in riferimento a: *rosolite* al colore rosa; *landerite* da F. de Landero, che la descrisse; *xalostocite* dalla località citata di Xalostoc **av. 1999** GRADIT (nella forma *xalosticite*, senza fonte).

= Deriv. di Xalostoc (oggi più spesso Xaloztoc), nome di una municipalità dello Stato messicano di Tlaxcala nella quale il minerale è stato rinvenuto più frequentemente, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: Il termine pare avere una circolazione assai limitata nella nostra

lingua: se si escludono la cit. menzione del GRADIT e quella del *Dizionario italiano* di Enrico Olivetti (online all'indirizzo <http://dizionario-italiano.it/>), che riproduce esattamente il GRADIT e che dunque da qui in avanti non prenderemo in considerazione, l'es. riportato è l'unico reperibile sul web in contesti it., dai quali è dunque assente la forma *xalosticite* lemmatizzata dal GRADIT.

**(e) (S) xantalina** sost. f. Chim. Alcaloide che si ricava dall'ossidazione della papaverina, detto anche papaveraldina.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1898** In «Annali di Farmacoterapia e chimica», XVII (1898), p. 384: Gli Autori isolarono dall'oppio un nuovo alcaloide, che denominarono *xantalina* per una delle sue proprietà caratteristiche. Già sin dal 1881 avevano scoperta questa *xantalina*, ma ne avevano ottenuta in quantità così minima da rendere impossibile lo studio delle sue proprietà. Si trova nelle acque madri acide della cristallizzazione del cloridrato di morfina e di codeina **1922** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi e ultimata sotto la direzione di Felice Garelli, Torino, UTET, 1922, p. 586: T. e H. Smith avrebbero scoperto nell'oppio un altro alcaloide [formula chimica illeggibile] che si trova nelle acque madri acide residue della cristallizzazione dei cloridrati di morfina e codeina, e a cui fu dato il nome di *xantalina*, perché i suoi sali sono gialli **1962** Renzo Benigni, *Piante medicinali, chimica, farmacologia e terapia*, Milano, Inverni&Della Beffa, 1962,

p. 1030: Xantalina (papaveraldina).  $C_{20}H_{19}O_5N$ . Isolata dalle acque madri dell'Oppio da Smith T. e H. Co. (17), è stata identificata alla papaveraldina **2009** Maurizio Grandi, Giuseppina Martinengo, *Cancro: l'alleanza terapeutica. Percorsi di cura tra natura e scienza*, Milano, Tecniche nuove, 2009, pp. 252-53: *Oppio grezzo o oppio bruto* è il succo che coagula spontaneamente quando si incidono leggermente le capsule non ancora mature del papavero (*Papaver somniferum* L.) nelle sue varietà: *Papaver somniferum* var. *Setigerum* DC. / *Papaver somniferum* var. *Glabrum* Boiss. / Sin. P.S. (semi neri) var. *Nigrum* DC. / *Papaver somniferum* (semi bianchi) var. *Album* Mill. / Componenti principali: 1. Derivati dell'isochinolina: – Idrocotarnina  $C_{13}H_{15}O_3N$  2. Derivati della benzilisochinolina: – Papaverina – Xantalina – Laudanina.

= Deriv. di *xanto-* con *-al(e)* e *-ina*.

**xantarsenite** sost. f. Miner. Minerale giallo, molto raro, composto da arseniato di manganese.

**1892** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *arsen(ico)* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, attraverso i motori di ricerca non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

**xantatina** sost. f. Chim. Composto estratto da piante del



genere Xantio, formato da cristalli incolori poco solubili in acqua.

**1981** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xantio* con *-ata* e *-ina*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, attraverso i motori di ricerca non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

**(R) (S) xantidrolo** (*santidrolo*) sost. m. Biochim. Composto organico eteroclitico, preparato per riduzione dello xantone.

**1916** In «Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini», XX (1916), pp. 209–10: si può considerare lo xantidrolo un reattivo specifico dell'urea

**1921** In «La Riforma medica», XXXVII (1921), p. 1109: Il reattivo impiegato è il xantidrolo o di fenopiranol o ossido di xantile idrato

**1923** (nella forma *santidrolo*) In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», XLIV (1923), p. 28: si userà quindi il metodo ponderale al santidrolo di Fosse, aggiungendovi le modificazioni segnalate da Laudat

**1926** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», I (1926), p. 195: Come metodi per il dosaggio dell'urea adoperai l'ipobromito, lo xantidrolo e l'ureasi

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1990** In «Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa», S. B, XCVI (1990), p. 99: Nel tallo di *Parmelia caperata*, l'urea, localizzata istochimicamente attraverso la specifica reazione con

lo xantidrolo, si accumula nel simbionte algale.

= Deriv. di *xanto-* con *-idro* e *-olo*.

**(R) (S) xantile** (*santilo*, *xantilo*) sost. m. Chim. Gruppo monovalente derivabile dallo xantene per sottrazione di un atomo di idrogeno (GRADIT).

**1845** (nella forma *santilo*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 645: Quanto ai prodotti liquidi, essi contengono del carburo di zolfo, del mercaptano e due nuovi composti: il santilo C<sub>4</sub> H<sub>5</sub> O<sub>3</sub>, somministrato specialmente dal santato di potassa, e la santarina

**1845** (nella forma *xantilo*) Jöns Jakob Berzelius, *Fasti politecnici e filosofico-chimici contemporanei*, trad. it. [dal ted.] anonima, Mantova, Negretti, 1845, p. 242: Il liquido contiene del solfido carbonico, mercaptano, dell'iperossido etilico [...] ed un nuovo etere, il xantilo, composto di C<sub>4</sub> H<sub>10</sub> SO + C<sub>4</sub> H<sub>6</sub> O<sub>3</sub>

**1875** GRADIT (nella forma *xantilo*, senza fonte)

**1921** In «La Riforma medica», XXXVII (1921), p. 1109: Il reattivo impiegato è il xantidrolo o di fenopiranol o ossido di xantile idrato.

**(n) 2.** agg. Relativo allo xantile.

**1942** In «La Chimica e l'industria», XXIV (1942), p. 439: I derivati xantilati ottenuti sono dello stesso tipo di quelli che si possono ottenere coi fenoli, nei quali il radicale xantile occupa la posizione para od orto all'ossidrilica.

= Deriv. di *xanto-* con *-ile*.

**(R) (S) xantilico** agg. Biochim. Relativo a un acido ottenuto dall'unione di xantina, ribosio e acido fosforico (cfr. GRADIT).

**1929** In «La Chimica e l'industria», XI (1929), p. 315: Dal peso del derivato xantilico dell'urea, moltiplicando per il fattore 0,188 si passa al peso dell'allantina **1967** GRADIT («solo nella loc. *acido xantilico*», senza fonte)

**1973** In «Rivista di Agricoltura subtropicale e tropicale», LXVII (1973), p. 17: Gli acidi guanilico, inosinico e xantilico sono prodotti commercialmente come aromatizzanti, specie per estrazione da ceppi di *C. utilis* con alto tenore di NA.

= Deriv. di *xanto-* con *-ile* e *-ico* o da *xantile* con *-ico*.

**xantilo** → **xantile**

**(S) xantiosite** sost. f. Miner. Minerale molto raro di colore giallo zolfo, costituito da arseniato di nichelio, che cristallizza nel sistema monoclinico (GRADIT).

**sec. XIX** GRADIT (senza fonte) **1899** Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc. Supplemento alla sesta edizione*. Torino, UTET, 1899, p. 818: È la *xantiosite* molto simile ad un altro arseniato di nichelio, scoperto da Bergmann nella stessa località; esso è indicato coi nomi *Nichelerz* e di *Aerugite* ed è più ricco in nichelio che non la *xantiosite*

**2010** Renzo Baldo, *Percorsi metrici*, Roma, Edizioni Progetto Cultura, 2010, p. 150, pdf disponibile in Internet nel sito <http://renzobaldo.altervista.org/Percorsi-metrici.pdf>. La xantiosite / Quando a Johanngeorgenstadt, / nella fertile, ma misteriosa, terra di Sassonia / accadde a qualcuno, / cercatore dell'insolito, / di ritrovare quel minerale / – arseniato di nichelio amorfo – / cui gli esperti, solerti, / affibbiarono il nome di xantiosite / (color giallo zolfo, ma, / sentenziarono gli esperti, / di dubbia e non mai chiarita / chimica costituzione).

= Deriv. di *xanto-* con *-oso* e *-ite*.

**(R) (S) xantite** sost. f. Miner. Varietà di vesuvianite gialla o bruna.

**1854** Emilio Cornalia, *Il regno minerale elementarmente esposto dal dottore Emilio Cornalia*, Milano, Pietro e Giuseppe Vallardi, 1854, p. 123: Xantite [...] ( $Al, Fe$ )<sup>2</sup>  $Si + 2 (Ca, Mg, f) Si$  **1875** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico Universale Italiano*, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 625: xantite s. f. [deriv. di *xanto-*]. – Minerale, di colore giallo, varietà di vesuviana. Si trova ad Amity (Stato di New York, S.U.A.) **2002–2007** Museo del Liceo scientifico A. Avogadro, a cura del Gruppo Mineralogico Basso Canavese, Scheda “Vesuviana”, pdf disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.autistici.org/minerali-liberi/SchedeGeologica/Vesuviana.%20Silicato.%20prov%20Bellecombe%20\(Ao\)%20scheda%20n%2064.pdf](https://www.autistici.org/minerali-liberi/SchedeGeologica/Vesuviana.%20Silicato.%20prov%20Bellecombe%20(Ao)%20scheda%20n%2064.pdf). quella gialla (xantite) da Amity (Orange County, USA) mentre la varietà

microgranulare massiccia [...] si rinviene nelle contee di Sikiyon, Fresno e Tuiare (California).

= Deriv. di *xanto-* con *-ite*.

**xantoarsenite** sost. f. Miner. Rarissimo minerale di colore variabile fra il rosso e il rosa, composto da arseniato di manganese, da identificare prob. con la sarkinite.

**1892** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *arsen(ato)* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: La reale esistenza del termine in it. appare dubbia: in Rete non è stato possibile rintracciarne alcuna attestaz., neanche considerando le possibili var. grafiche.

**(S)** **xantocefalo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Fringillidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **2.** agg. Appartenente al genere Xantocefalo.

**2012** *Centro di Formazione Professionale – Friuli Venezia Giulia*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.csg-fvg.org/2012/tm490/moniavasti/amicivolanti/europa-03/>: Le dissonanze gutturali dell'ittero xantocefalo costituiscono un[a] peculiarità della paludi di prateria.

**3.** sost. m. Uccello con il corpo nerastro e la testa gialla, diffuso nel Nordamerica, unico rappresentante del genere Xantocefalo.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2012** *Centro di Formazione Professionale – Friuli Venezia Giulia*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.csg-fvg.org/2012/tm490/moniavasti/amicivolanti/europa-03/>: Laddove le due specie convivono, lo xantocefalo predilige l'acqua più profonda.

= Dal lat. scient. *Xanthocephalum*.

OSSERVAZIONI: In tutto il *web* è stato possibile reperire il termine solo in un sito Internet, il che pone qualche dubbio riguardo alla sua reale circolazione in italiano.

**xantocera** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Sapindacee, cui appartiene un'unica specie, diffusa in Cina (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Pianta del genere Xantocera, con fiori bianchi a grappoli, alta fino a dieci metri (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthoceras*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: anche considerando le possibili var. grafiche, in Internet non è stato possibile reperire alcun es. della parola.

**(R)** **(S)** **xantochelidonico** (*xanto-chelidonico*) agg. Chim. Relativo a una sostanza che si ottiene dall'acido chelidonico per trattamento con una base forte (cfr. GRADIT).

**1885** In «Gazzetta chimica italiana. Appendice», III (1885), p. 42: Per l'azione delle basi energiche l'acido chelidonico si trasforma in un acido tetrabastico: l'acido *chelidnonico* [sic], (*xantochelidonico* di Lieben) **1911** (nella forma *xanto-chelidonico*) In «Gazzetta chimica italiana», XLI (1911), p. 2, p. 692: Per ottenere questa sostanza, operai secondo la modificazione che apportarono Willstätter e Pummerer, per la preparazione dell'etere xanto-chelidonico **1961** GRADIT («solo nella loc. *acido xantochelidonico*», senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *chelidonico*.

**(R) (S) xantocobaltico** (*xanto-cobaltico*) agg. Chim. Relativo al pentamminitrocobalto.

**1870** (nella forma *xanto-cobaltico*) *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretta da Francesco Selmi, IV, Torino-Napoli, UTET, 1870, pp. 648-49: Si fa l'esperienza, in un tubetto d'assaggio, con un poco di nitrato xanto-cobaltico e di cianuro di potassio in lieve eccesso: si scalda e il liquido rimane incolore [...]. Cloruro flavo-cobaltico [...]. Somiglia al cloruro xanto-cobaltico [...]. Trattato col nitrato d'argento, coll'ossalato di ammoniaca, col ferrocianuro di potassio, ingenera il sale xanto-cobaltico **1946** Michele Giua, *Storia della chimica dall'alchimia alle dottrine moderne*, Torino, A. Chiantore, p. 236: [CO (NH<sub>2</sub>)<sub>5</sub> NO<sub>2</sub>] I<sub>2</sub>: *Ioduro xantocobaltico* **1961** GRADIT («solo nella loc. *radicale xantocobaltico*», senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *cobaltico*.

**(e) (S) xantoconite** sost. f. Miner. Minerale raro formato da solfoarseniuro di argento, cristallizzato nella classe prismatica del sistema **monoclinico** di colore variabile dal rosso-arancio al giallo-limone, estratto in Sassonia, in Boemia e in alcune località americane.

**1868** GRADIT (senza fonte) **1913** *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretto da Icilio Guareschi, Torino, UTET, 1913, p. 265: Analogia non minore, per quanto a prima vista un po' meno meno evidente, esiste fra le due forme del solfoantimonito d'argento [...], come pure del solfoarsenito [...]: la proustite e la xantoconite **1975** Carlo Maria Gramaccioli, *Minerali alpini e prealpini*, II, Bergamo, Atlas, 1975, p. xxiii: Xantoconite 121 / Xenotime 320, 321, 323 **2007** *Associazione Micro-mineralogica italiana. Forum di discussioni online sui minerali*, visibile in Internet nel sito <http://forum.amiminerals.it/viewtopic.php?t=2628&start=255>: Ogni pezzo con proustite, in compenso, porta anche xantoconite arancio molto lucente e argento in laminette.

**(n) 2.** agg. inv. Relativo alla xantoconite.

**1966** In **[La]** *Chimica e l'industria*, XLVIII (1966), p. 126: Quest'ultimo solfosale però, per via idrotermale, contiene limitate frazioni della modificazione xantoconite.

= Deriv. di *xanto-* con *coni-* e *-ite*.

**(S)** **xantocroite** sost. f. Miner. Minerale raro di colore giallo, non ancora descritto in modo soddisfacente, probab. una varietà amorfa di greenockite.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2016** *Minerals1*, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.minerals1.com/it/fornitori-xantocroite.html>: Fornitori Xantocroite (Aziende).

= Deriv. di *xanto-* con *ocro-* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: La parola deve essere rarissima: l'unico es. reperibile in Rete è quello qui documentato.

**(R)** **(S)** **xantoficea** sost. f. Bot. Xantofita.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. pl., spec. con iniziale maiuscola. Famiglia di alghe appartenente al regno dei Protoctisti.

**1943** In «Archivio botanico e biogeografico italiano», XIX–XX (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 17: Dopo un capitolo di introduzione, l'A. tratta in successivi capitoli le Mixoficee, le Flagellate, le Xantoficee, le Diatomee, le Coniugate **1961** GRADIT (senza fonte) **2010** *4minuti*, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.4minuti.it/provinciale/chiazzegialle-po-causa-alga-presente-fiume-0044320.html>: Il fenomeno [...] è dovuto alla presenza di un'alga pigmentata appartenente alla classe delle Xantoficee.

**3.** sost. f. Alga della famiglia delle Xantoficee.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Annali della Facoltà di Scienze agrarie della Università di Torino», III (1966): LEFÈVRE, LAPORTE e BAUER (1964), studiando le Alghe della grotta di Lascaux (Francia), constatarono che vi predomina una Xantoficea del genere *Chlorobotrix* in grado di vivere nell'oscurità più completa.

= Dal lat. scient. *Xanthophiceae*.

**(S)** **xantofita** sost. f. pl., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Phylum del regno dei Protoctisti.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1970** In «Delpinoa. Bullettino dell'Orto botanico dell'Università di Napoli», X–XVII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 14: esempi di alghe eucariote, che si comportano come la maggior parte delle Cianoficee e come *C. Caldarium forma A*, esistono fra le Xantofite.

**2.** sost. f. Alga appartenente al phylum delle Xantofite.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthophitae*.

**xantomonade** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Biol. Genere della famiglia delle Pseudomonadacee (GRADIT).

**1987** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Batterio del genere Xantomonade, gram-negativo, unicellulare, di colore giallo o crema,

munito di un solo flagello (GRADIT).

**1987** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthomonas*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rinvenire alcun es. della parola. La denominazione del genere, poi, è documentabile esclusivamente nella forma lat.: *Xanthomonas*.

**(S)** **xantopicrina** sost. f. Chim. colorante giallo estratto dalla corteccia di alcune piante del genere Xantossilo (GRADIT).

**1875** GRADIT (senza fonte) **1888** In «Annali di Farmacoterapia e chimica», VII–VIII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 273: L'alcaloide noto sotto il nome di Iamaicina fu trovato da Buchner molto analogo alla Berberina, 1836. Gastell ne riconobbe l'identità, 1886. / Venne descritto da Perrins come Xantopicrina, 1862 [terza cifra di incerta lettura], e identificato alla Berberina **1888** Gerolamo Boccoardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 377: XANTOPICRINA (*chim.*). – Corpo cristallino, giallo, insipido, prodotto dalla picrolichenina sull'ammoniaca.

= Comp. di *xanto-* e *picrina*.

OSSERVAZIONI: L'effettiva circolazione del termine nella nostra lingua appare dubbia: i due es. cit. sono i soli in tutto il web nei quali compare il lemma, almeno in contesti it. Da notare anche la parziale

divergenza definitoria fra GRADIT e *Nuova enciclopedia italiana*: oltre alla differente descrizione, secondo quest'ultima la xantopicrina si ricava dalla picrolichenina, a sua volta prodotta da un lichene, la pertusaria, che non appartiene al genere Xantossilo e non ha corteccia, come invece afferma il GRADIT.

**(R)** **(S)** **xantopurpurina** (*xanto-**purpurina*) sost. f. Chim. Pigmento colorante isomero dell'alizarina contenuto in alcune piante, spec. nella robbia; nota anche come purpuroxantina.

**1877** (nella forma *xanto-**purpurina*) In «Gazzetta chimica italiana», VII (1877), p. 122: Facendo l'analisi della purpurina del commercio Schutzenbarger e Schiffert, insieme alla pseudopurpurina ed allo idrato di purpurina scopersero una sostanza gialla che essi chiamarono xanto-purpurina **1886** In «Gazzetta chimica italiana. Appendice», IV (1886), p. 137: In questa xantopurpurina sintetica l'autore ha constatato la caratteristica proprietà di trasformarsi in purpurina per fusione con potassa **1931** Angelo Menozzi–Ugo Pratolongo, *Chimica agraria. Chimica organica vegetale e nutrizione delle piante*, I, Milano, Ulrico Hoepli, 1931, p. 231: Nella robbia sono contenuti altri glucosidi analoghi corrispondenti alla purpurina che è triidrossiantrachinone, xantopurpurina che è isomero dell'alizarina e rubiadina, che è un metil derivato dalla xantopurpurina **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** *Docsity*, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.docsity.com/it/i-coloranti->

*rossi-e-la-robba/594589/*: La specie di origine del colorante impiegato nella tintura di un campione può essere spesso identificata in base alla determinazione analitica dei diversi antrachinoni presenti. Tra essi, i principali sono: *alizarina*, *purpurina*, *xantopurpurina*, *munjistina*, *pseudopurpurina*.

= Comp. di *xanto-* e *purpurina*.

**(S)** **xantoria** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Teloschistacee, cui appartiene il lichene dei muri (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Lichene del genere *Xantoria*, caratterizzato da talli fogliosi gialli (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte) **2013**

*Centro di educazione ambientale di Niscemi*, visibile in Internet all'indirizzo [http://www.ceaniscemi.it/public\\_html/sughereta/muschi.htm](http://www.ceaniscemi.it/public_html/sughereta/muschi.htm): *Xantoria* / Apoteci di *Xantoria*.

= Dal lat. scient. *Xanthoria*.

OSSERVAZIONI: La parola in tale forma e in contesto autonomo appare rarissima. Per il nome del genere tassonomico, l'indagine sul web offre solo la denominazione lat.: *Xanthoria*. Nel secondo sign., i motori di ricerca presentano il termine quasi sempre associato all'agg. lat. *parietina*, tanto da far pensare che la *xantoria parietina* sia la *xantoria* per antonomasia.

**xantoriza** → **xantorizza**

**(N)** **xantorrea**<sup>3</sup> sost. f. Chim. Resina polimerica ad elevata viscosità e stabilità, prodotta mediante manipolazione genetica del batterio *Xanthomonas campestris*, utilizzata dall'industria come emulsionante, addensante o stabilizzante; è detta anche *gomma di xantano*.

**1990** *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, Aggiornamento alla II ed. (I ed.: 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1990, p. 1080: Rispetto a forme di energia tradizionali, i processi biotecnologici rendono ipotizzabile un incremento nella resa di estrazione con l'impiego di agenti surfattanti di origine cellulare, resina *xantorrea*, polisaccaride prodotto da *Xanthomonas campestris*, o di microrganismi opportunamente modificati, *Bacillus*, *Clostridium*  
**2015** *Bionature*, visibile in Internet all'indirizzo

<https://bionaturelive.wordpress.com/category/biotecnologia/produzione-di-resina-a-basso-costo-xantorrea-mediante-manipolazione-genetica-di-x-campestris/>: La *Xantorrea* "Xanthan gum" è un bopolimero prodotto da *Xanthomonas campestris*. È un esopolisaccaride ad elevato peso molecolare con scheletro celluloso e catene laterali trisaccaridiche. È stato scoperto nel 1950 e la sua produzione industriale è iniziata nel 1964. *X. campestris* produce la *xantarrea* da glucosio, saccarosio e amido, ma non da lattosio.

= Dalla prima parte del nome scient. del batterio da cui si ricava la resina, lat. *Xanthomonas (campestris)* e *-rrea*.

**(R) (S) xantorizza** (*zantorizza*, *santorizza*, *zantoriza*, *xantoriza*) sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Ranunculacee.

**1821** (nella forma *santorizza*) Bonavilla Aquilino–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 22: SANTORRIZA, Xanthorrhiza, o come altri scrive, Zanthorrhiza, Zanthorrhize. (Bot.) Da ξανθος, *xanthos*, giallo, e ρίζα, *rhiza*, radice. Genere di piante e radice gialliccia **1851** (nella forma *zantoriza*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XXII, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1851, p. 389: ZANTORIZA. (Bot.) *Zanthoriza*, Genere di piante dicotiledoni **1875** GRADIT («nella forma *xantoriza*» [non è specificato se tale forma si riferisca a questo o al successivo sign.], senza fonte) **1888** (nella forma *xantoriza*) Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 378: XANTORIZA (*bot.*). – Genere di piante della famiglia delle ranunculacee, tribù delle peonie, arbusto dell’America settentrionale.

**2.** sost. f. Pianta diffusa originariamente nel versante atlantico del Nordamerica, unica rappresentante del genere Xantorizza.

**1790** (nella forma *zantorizza*) Luigi Castiglioni, *Viaggio negli Stati Uniti dell’America settentrionale*, II, Milano, Marelli, 1790, p. 397: È la *Zantorizza* un

frutice della *Carolina meridionale*, le sue radici sono sottili, cilindriche, serpeggianti, e di colore giallo assai vivo **1875** GRADIT (nella forma *xantoriza* [non è specificato se tale forma si riferisca a questo o al precedente sign.], senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthorrhiza*.

OSSERVAZIONI: Il lemma oggi sembra avere diffusione limitatissima e talora si confonde e crea ibridi con la denominazione scient. lat. (*xanthorrhiza*). Più recentemente, il termine appare come agg. nella loc. *curcuma xantorizza*, nome alternativo della *curcuma longa*, la pianta di origine indiana dai cui rizomi gialli si ricava la nota spezia detta appunto *curcuma*. Poiché, anche in questo caso, il termine si presenta più spesso in forma lat., e il contesto è il lat. scient., non abbiamo inserito tale sign. agg.

**(e) (R) (S) xantosiderite** sost. f. Miner. Varietà di goethite dall’aspetto fibroso, con piccoli nodi stellati e zone concentriche di colore dal giallo dorato al rossastro.

**1861** Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Nistri, 1861, p. 37: GOTITE / OGENITE / LEPIDOCROCITE / CHILEITE / PTEROSIDERITE / XANTOSIDERITE

**1862** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, Bologna, Giacomo Monti, 1862, p. 546: Sembra che la *Xantosiderite*, essa pure dotata dei generali caratteri di struttura, colore, associazione ecc., proprii dei minerali precedenti, debba riunirsi con essi, abbenchè contenga una maggiore quantità di acqua nella sua chimica composizione **1916** In



«Memorie di matematica e di scienze fisiche e naturali della Società italiana delle Scienze detta dei XL», XIX–XX (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 52: Talora una patina gialla vi è pure associata, e ritengo che possa esser formata da xantosiderite; ma non posso accertarlo, data la scarsezza del materiale disponibile **1927** GRADIT (senza fonte) **2008** In «CnS. La Chimica nella scuola», XXX (2008), p. 123: in situazioni intermedie si può formare  $Fe_2O_3 \cdot H_2O$  la goethite, e  $Fe_2O_3 \cdot 2H_2O$ , la xantosiderite, dai colori intermedi tra il giallo e il rosso.

**2.** Minerale secondario derivato dall'alterazione della pirite, di colore dal giallo all'arancione, che cristallizza nel sistema triclino; nota anche come copiapite.

**1871** *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretta da Francesco Selmi, V, Torino–Napoli, UTET, 1871, p. 101: COPIAPITE (sin. *Copparosa gialla*, *Xantosiderite*) **1927** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xanto-* con *siderite* o di *xanto-* con *-sidero* e *-ite*.

**(e) (R) (S)** **xantosina** sost. f. Biochim. Ribonucleoside della xantina, ottenuto per deamminazione della guanosina.

**1913** In «Archivio di Farmacologia sperimentale e Scienze affini», XVI (1913), p. 37: questo complesso carboidrato purinico (nucleoside) si lascia facilmente per via chimica trasformare nel complesso carboidrato ossipurinico, nel cosiddetto ossinucleoside e quindi

l'adenosina in ipoxantosina, la guanosina in *xantosina* ecc. **1930** Angelo Ceconi, *La gotta*, Torino, Minerva medica, 1930, p. 8: Da questi nucleosidi per una parziale scomposizione dell'acido nucleinico si ottiene la guanosina, l'adenosina, l'inosina e la xantosina **1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Atti del Congresso su "I fitoregolatori in agricoltura"*, Firenze 26–27 novembre 1981, Roma, CNR, 1981, p. 218: La sintesi di acido abscissico (ABA) è stata riscontrata in fusti di numerose piante; germogli di pomodoro e fagiolo possono formare ABA partendo da xantosina.

= Deriv. di *xant(ina)* con *-oso* e *-ina*.

**(S)** **xantosoma** sost. m. Bot. Genere della famiglia delle Aracee cui appartiene l'occumo, coltivata come pianta ornamentale (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. pianta erbacea del genere *Xantosoma*, ricca di succhi lattiginosi, originaria dell'America centr. e merid. (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte) **2017** *Decreto legislativo n° 51 del 21 marzo 2017*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», S. generale, n° 97 del 27 aprile 2017, p. 2: q-ter) "colture amidacee": colture comprendenti principalmente cereali [...], tuberi e radici [...] e colture di bulbo-tuberi (quali la colocasia e la xantosoma).

= Dal lat. scient. *Xanthosoma*.

OSSERVAZIONI: Il termine deve essere molto raro: al di fuori del recentissimo es. allegato, la parola è praticamente introvabile

in Internet in contesti autonomi it. I pochissimi es. presenti riguardano denominazioni scient. nelle quali per errore è stata omessa la *h* del lat., come in *Xantosoma violaceum*.

**xantossilene** → **xantoxilene**

**(e) (R) (S) xantotossina** sost. f. Chim. Derivato dello psoralene, della famiglia delle furanocumarine, prodotto da alcune piante a scopo difensivo e più recentemente ottenuto per sintesi; è utilizzato spec. nella puvaterapia per il trattamento di forme gravi di psoriasi.

**1913** *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, diretto da Icilio Guareschi, Torino, UTET, 1913, p. 12: Tanto la xantotossina quanto il bergaptene sono velenosi per i pesci. La presenza simultanea del bergaptene e della xantotossina nei frutti della *Fagara acanthoxyloides* stabilisce una relazione chimica fra le Rutacee e le Aurantiacee **1971** In «La Ricerca scientifica», XLI–XLII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 343: È stata studiata la biosintesi del psoralene, bergaptene e xantotossina, furocumarine presenti nella *Ruta graveolens*, mediante somministrazione di psoralene xantotossina, ruta–retina, marmesina e derivati 7–idrossicumarinici tritati **1981** GRADIT (senza fonte) **1995**: In «Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa», S. B, CII–CIV (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 7: Droga: sicono / [...] Componenti

principali: [...] umbrelliferone, xantotossina, marmesina.

= Comp. di *xanto-* e *tossina*.

**(S) xantoxenite** sost. f. Miner. Raro minerale di colore dal giallo al bruno, della classe dei fosfati, che cristallizza nel sistema triclino.

**1967** GRADIT (senza fonte) **ca.**

**1970** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXI (1970) – LXII, p. 47 (GRL, che non specifica a quale dei due vol. della rivista si riferisca la p. né a quale a. appartenga il vol. LXII): *Xantoxenite* (?): in masse terrose, opache, di colore bruno paglia chiaro, talvolta costituite chiaramente di aggregati di cristalli raggiati, provenienti dall'alterazione della graftonite. Poco frequente.

= Deriv. di *xanto-* con *-xeno* e *-ite*.

OSSERVAZIONI: A parte le pochissime attestaz. lessicografiche, quello riportato sopra è l'unico es. della parola reperibile in Internet in contesti it., ripreso poi negli ultimi anni da un sito *web* lombardo di mineralogia (cfr. <https://www.gmlmilano.it/lecco.html>).

**(R) (S) xantoxilene** (*xantossilene*) sost. m. Chim. Terpene che si ottiene a partire da oli essenziali di alcune piante del genere *Xantossilo*.

**1888** (nella forma *xantossilene*) Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, XXIII–XXIV, Torino, UTET, 1888, p. 378: XANTOSSILENE (*chim.*). – Carburo di idrogeno isomero

all'essenza di trementina, che è la parte liquida dell'essenza di pepe del Giappone **1889** In «Annali di Farmacoterapia e chimica» IX–X (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 215: Stenhouse dalla distillazione con vapor acqueo dei frutti schiacciati ottenne un olio volatile composto di un terpene (*Xantoxilene* C<sup>10</sup>H<sup>16</sup>) che bolle a 162°, da cui si separa a freddo la Xantoxilina **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xantoxilo* (var. di *xantossilo*) con *-ene*.

**(R)** **(S)** **xanturenico** agg. Biochim. Relativo a un acido, metabolita dell'aminoacido triptofano, normalmente presente nelle urine.

**1935** In «Quaderni della nutrizione», II (1935), p. 103: MUSAIO, L., Acido xanturenico, acido chinurenico e chinureina in seguito a somministrazione di proteine, *Boll. Soc. Ital. Biol. Sper.*, 1935, 10, n. 4, p. 283 (Istituto di chimica farmaceutica della R. Università di Bari). L'A. ha precedentemente dimostrato la presenza di acido xanturenico (acido diossichinolincarbonico) nelle orine di conigli a dieta ricca di proteine **1961** GRADIT («solo nella loc. *acido xanturenico*», senza fonte) **1979** In «Acta vitaminologica et enzymologica», I NS (1979), p. 90: Questa linea di ricerche ha come punti di partenza la scoperta dell'acido xanturenico e della sua origine dal triptofano fatta da Musajo e Chiancone e della formazione di notevoli quantità di

acido xanturenico fatta da Lepkowsky e Nielsen in ratti pirodossino–carenti **1996** Maya Rodale, *Il libro completo delle vitamine*, trad. it. [dall'ingl.] di Laura Draghi e Gabriele Noferi, Colognola ai Colli (VR), Demetra, 1996, p. 327: La presenza nell'urina di alti livelli di acido xanturenico e chinurenico (due di questi metabolici) dopo la somministrazione di triptofano costituisce di solito un segnale d'allarme della carenza di vitamina B<sub>6</sub>.

= Deriv. di *xanto-* con *-uro*, *-ene* e *-ico*.

**(e)** **(R)** **(S)** **xanturenuria** sost. f. Medic., Veter. Quantità di acido xanturenico presente nelle urine.

**1955** AA.VV., *Giornate biochimiche italo-franco-elvetiche*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1955, p. 414: La somministrazione di vit. B per via endomuscolare, contemporaneamente a un nuovo carico di tr., dava luogo a scomparsa o a riduzione notevole della xanturenuria **1976** GRADIT (senza fonte) **1986** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», VII (1986), p. 32: Ayad (45) in casi di diabete con xanturenuria osservò che la somministrazione di B<sub>6</sub> è ripetuto per via intramuscolare [sic] annulla o riduce notevolmente l'eliminazione di acido xanturenico **1998** In «Annali della Facoltà di Medicina veterinaria di Pisa», LI (1998), p. 10: 1964 XVII Mariani A. P. – Studio della xanturenuria nella cavalla nei primi mesi di gravidanza. 190–197.

= Comp. di (*acido*) *xanturen(ico)* e –  
*uria*.

**(R) (S) xantusia** sost. f. spec. con  
iniziale maiuscola. Zool. Genere  
della famiglia degli Xantusidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Nome riferibile a più  
rettili del genere *Xantusia*, il più noto  
dei quali è la cosiddetta «lucertola  
notturna del deserto»

**1967** GRADIT ('lucertola notturna del  
deserto', senza fonte) **1967** Giuseppe  
Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono,  
come vivono. IV. Anfibi e rettili*, Milano,  
Labor, 1967, p. 510: Uno di essi è la  
Lucertola notturna del deserto, la  
*Xantusia* vigile, rappresentante di un  
genere proprio dell'occidente degli  
Stati Uniti e della Bassa California.  
Essa è lunga appena una diecina di  
centimetri, dei quali metà spetta alla  
coda **2012** *La grande enciclopedia  
degli animali*, Bologna, Script Edizioni,  
2012, p. 131: **Xantusia** / *Xantusia  
henshawi* / Squamati / Xantusidi /  
LUNGHEZZA 6–7 cm / deserto  
californiano / insetti.

= Dal lat. scient. *Xantusia*.

**(R) (S) xantuside** sost. m. pl.,  
spec. con iniziale maiuscola. Zool.  
Famiglia del sottordine dei Sauri.

**1966** *Nel mondo degli animali*, V,  
Milano, Federico Motta, 1966, p. 137: gli  
Scincidi sono cosmopoliti; gli  
Xantusidi sono modestamente  
rappresentati nell'America centrale e  
gli Anelitropsidi nel Messico; i  
Felinidi sono tipici dell'Africa

**1967** GRADIT (senza fonte) **2012** *La  
grande enciclopedia degli animali*, Bologna,  
Script Edizioni, 2012, p. 131: **Xantusia** /  
*Xantusia henshawi* / Squamati /  
Xantusidi / LUNGHEZZA 6–7 cm /  
deserto californiano / insetti.

**2.** sost. m. Piccolo sauro  
appartenente alla famiglia degli  
Xantusidi, diffuso negli Stati Uniti  
merid., in parte del Messico e  
nell'America centr.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xantusidae*.

**xaxachina** sost. f. Farmac.  
Farmaco analgesico e antipiretico il  
cui componente principale è il sale di  
chinina dell'acido acetilsalicilico  
(GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Nome commerciale (GRADIT).

OSSERVAZIONI: La reale presenza del  
termine nella nostra lingua appare dubbia:  
utilizzando i consueti motori di ricerca la  
parola risulta introvabile in contesti it.

### **3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT.**

#### **3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (A-L), di Ines Bruno**

**(R) (S) acquaponica** sost. f. Metodo per coltivare verdure e allevare pesci in un'unica vasca, combinando acquacoltura e idroponica.

**2008** Noucetta Kehdi, in [www.giardinaggioindoor.it](http://www.giardinaggioindoor.it) 22 aprile 2008: [titolo] Acquaponica, sistema di piante e pesci [... testo] Introdotta in parecchie fiere in Europa da General Hydroponics, ha riscosso grande successo sia fra i visitatori che fra i giornalisti in tutti i Paesi, tanto che le immagini hanno fatto il giro di tv e giornali **2009**

[www.genitronsviluppo.com](http://www.genitronsviluppo.com) 13 marzo 2009: [titolo] Scoprire l'acquaponica domestica. Come realizzare in casa un impianto per la coltivazione acquaponica. Soluzioni possibili ma soprattutto low cost! **2010** (Z-2016).

= Acronimo formato da *acqua*(coltura) e *(idro)ponica*, sul modello dell'ingl. *aquaponics* 'acquaponica' (1981: OED).

**(R) (S) acquaponico** agg. Che concerne l'acquaponica.

**2009** [www.genitronsviluppo.com](http://www.genitronsviluppo.com) 13 marzo 2009: In un impianto acquaponico il serbatoio con la sostanza nutritiva è sostituito da un acquario con pesci d'acqua dolce **2012** Fabrizio Laggiard, in <https://ecologia-natura.blogspot.it/>, 20 novembre 2012: In un impianto acquaponico si utilizza l'acqua di scarico delle vasche, dove vengono allevati ad esempio dei pesci **2013** (Z-2016).

= Deriv. di *acquaponica*.

**(E) (R) (S) acquaspinning** (*acqua spinning*) sost. m. Tecnica di ginnastica aerobica praticata in piscina su un'apposita cyclette rimanendo fuori dall'acqua soltanto con le spalle e la testa.

**2001** «il Tirreno», 10 giugno 2001, p. 1, sez. Sport (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/>):

[titolo] Estate, arriva l'“acquaspinning” Fitness e sport: il nuovo fenomeno alla piscina comunale [... testo] MONTECATINI. Con l'estate, c'è spazio per tante discipline sportive. È arrivata alle piscine comunali di Montecatini la novità dell'estate. Sono cominciati i corsi di Hydrosinning, variante acquatica dello spinning tradizionale da palestra ed è stato subito un notevole successo di pubblico

**2002a** «La Repubblica», 21 marzo 2002, p. 12, sez. Giorno e notte (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Si inaugura questa mattina in via Fanelli 206/16A5 [scil. a Bari] il primo Meta Club: piscina con idroterapia, beautyfarm, fitness, wellness, roomspinning, acquaspinning

**2002b** «il Tirreno», 21 maggio 2002, p. 1, sez. Sport (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/>):

PISTOIA. Dieci le candeline sulla torta per festeggiare i successi della Cogis [...] una società all'avanguardia, che è sempre riuscita a precorrere i tempi: per prima ha proposto l'acqua-aerobica, l'acquastep, i corsi preparatori per

gestanti, l'acquaticità per neonati e infine, da qualche giorno, ha presentato con successo l'ultima novità del fitness: l'acqua spinning **2002c** (Z-2016).

= Comp. di *acqua* e *spinning*, sul modello dell'ingl. *hydrospinning* (cfr. «il Tirreno», 29 ottobre 2000, p. 1, sez. Sport: Ecco l'hydrospinning in piscina. A proporlo è «Lunasport» [...] PRATO. Dopo lo spinning arriva l'hydrospinning e c'è già chi è pronto a sostenere che avrà altrettanta fortuna”).

**(R) (S) action camera** (*action cam*) loc. sost. f. inv. Telecamera digitale di dimensioni ridotte fissata su una persona o un animale, un veicolo ecc., per riprendere l'azione dal punto di osservazione del soggetto che la compie.

**2008** Utente «Actionvideo», in *www.motoclub-tingavert.it*, discussione del 11 marzo 2008: [titolo] Action cam: videocamera digitale da casco, impermeabile [... testo] Offerta imperdibile per gli associati: action cam atc2k, videocamera hands free, impermeabile, completa di accessori, registra direttamente dal casco e vedi in tv tramite l'uscita video **2010** (Z-2016).

= Loc. ingl. formata da *action* ('azione') e *camera* ('id.')

**(R) (S) advanced booking** (*advance booking*) loc. sost. m. inv. Prenotazione fatta con notevole anticipo, spec. per l'acquisto a prezzo scontato di biglietti o viaggi.

**2001** Valentina Giannella, in www.italiaoggi.it 6 settembre 2001: [titolo] Advance booking e last minute non più in guerra [... testo] L'advance booking è stato un successo. Ma non è riuscito a colpire il fenomeno last minute. O meglio: prenotazioni anticipate e partenze all'ultimo momento si sono rivelate, in questo primo anno in cui hanno convissuto nel sistema distributivo, variabili indipendenti **2002** (Z-2016).

= Loc. ingl. formata da *advanced* ('anticipata') e *booking* ('prenotazione').

**(E) (S) advergame** sost. m. inv. Forma di pubblicità all'interno di un gioco interattivo, spec. in Internet.

**2002a** Pietro Morelli, in www.diritto.it dicembre 2002: [titolo] Il business degli advergame come killer application dei banner [... testo] Una strategia di comunicazione emergente minaccia di oscurare prepotentemente i banner: l'advergame **2002b** (Z-2016).

= Acronimo ingl. formato da *advertisement* ('annuncio pubblicitario') e *game* ('game').

**(E) (S) adzaristano** (*agiaristano*) agg. Agiario (dell'Agiaria).

**2011(?)** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2012a**

*https://fr.answers.yahoo.com/question/index?qid=20121030025924AAjxUez*, 30 ottobre 2012, in base alla scheda del risultato della ricerca di GRL): *Sfogliamo il vocabolario della Lingua Italiana*

*partendo dalla A...?* ... qual è la prima parola che non conoscete? Riportatela con la propria definizione. [... utente «Joe utere»] Agiaristano (però mi rimanda ad Adzaristano) – Dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica – Abitante nativo dell'Adzaristan **2012b** (Z-2012).

**(E) (S) 2.** sost. m. Abitante o nativo dell'Agiaia.

**2011(?)** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2012a** <https://fr.answers.yahoo.com/question/index?qid=20121030025924AAjxUez>, 30 ottobre 2012, in base alla scheda del risultato della ricerca di GRL: *Sfogliamo il vocabolario della Lingua Italiana partendo dalla A...?* ... qual è la prima parola che non conoscete? Riportatela con la propria definizione. [... utente «Joe utere»] Agiaristano (però mi rimanda ad Adzaristano) – Dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica – Abitante nativo dell'Adzaristan **2012b** (Z-2012).

= L'agg. denominale deriva da *Adzaristan*, sin. di *Agiaia*, repubblica autonoma della Georgia asiatica (1955, nella forma *Agiaistàn*: DizEncIt, vol. I; 1996, *Adzaristan*: GRL). *Agiaio* è attestato dal 1941 (GRADIT, come agg. o sost.; come sost. dal 1955 in DizEncIt, vol. I, s.v. *Agiaio*). *Adzaristano* o *agiaristano* sono risultati privi di riscontri in *Google* e in GRL, a parte l'esempio del 2012, che tuttavia è riconducibile allo Zingarelli (Z-2012: «dell'Adzaristan, repubblica autonoma della Georgia asiatica» per l'agg., «abitante o nativo dell'Adzaristan» per il

sost.; non è stato possibile visionare anche Z-2011). Si tratta o di una elaborazione puramente lessicografica (a partire da *Adzaristan*), oppure di una elaborazione lessicografica fondata su possibili attestazioni orali dell'agg. (forse in notizie radiofoniche relative all'area geografica).

**(E) (S) aerokombat** (*aereocombat*) sost. m. inv. Disciplina sportiva che combina boxe, arti marziali e aerobica.

**2000a** [www1.adnkronos.com](http://www1.adnkronos.com), 3 ottobre 2000: Rappresentanti di molte palestre romane e di numerosi centri italiani saliranno sul palco del Circolo sportivo Lanciani di Roma insieme a 'divi' del fitness per una maratona di aerobica latina, Cardio House, Aerocombat, Funk e Culture Shock **2000b** (Z-2016).

= Comp. di *aero(bica)* e *kombat* (russo, 'combattimento').

**(E) (S) agrocarburante** sost. m. Biocarburante ottenuto da prodotti di colture agricole come mais, grano, zucchero da canna, barbabietola ecc.

**2005(?)** (Z-2016) **2007** Massimo J. De Carlo, in <https://mondoelettrico.blogspot.it/>, 11 marzo 2007: [*titolo*] Contadini europei contro gli agrocarburanti [... *testo*] Non è un caso che le industrie di bioetanolo e biodiesel si posizionino vicino a grandi porti: "La priorità sarà comunque data all'importazione di agrocarburanti tropicali, meno costosi"

= Comp. di *agro-* e *carburante*.

**(E) (S) agromafia** sost. f. Organizzazione mafiosa che gestisce attività illegali nei settori produttivi e commerciali collegati all'agricoltura.

**2006a** «La Repubblica», 24 luglio 2006, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): L'attività dell'agromafia frutta alla malavita ogni anno oltre 7,5 miliardi di euro, attraverso il controllo illecito delle vendite, che obbliga gli agricoltori a cedere prodotti a prezzi stracciati **2006b** (Z-2016).

= Comp. di *agro-* e *mafia*.

**(E) (S) alfamedialità** sost. f. inv. Sintesi fra la cultura alfabetica propria della civiltà tipografica e quella multimediale dell'era digitale, come competenza d'uso e capacità di contaminazione dei relativi linguaggi.

**2000a** Roberta De Cicco, in [www.mediamente.rai.it](http://www.mediamente.rai.it) 2 marzo 2000: La alfamedialità è l'incontro con la sintesi delle tre più importanti culture storiche del nostro tempo: la cultura umanistica, la cultura scientifica e la cultura multimediale **2000b** (Z-2016).

= Deriv. di *alfamediale*, con il suff. *-ità* usato per formare sostantivi astratti.

**alfamediale** agg. Pertinente all'alfamedialità

**2000** Roberta De Cicco, in [www.mediamente.rai.it](http://www.mediamente.rai.it) 2 marzo 2000: [titolo] Una scuola alfamediale a

Trapani [... *testo*] Nella [scuola elementare di Trentapiedi](#) a Trapani già da 25 anni si sperimenta un percorso “alfamediale”

= Comp. di *alfa(betico)* (in riferimento alla cultura alfabetica) e *mediale* ‘relativo ai mass media’.

**(E) (S) aloeece** sost. f. pl. (sing. –a) Famiglia di piante monocotiledoni delle Asparagali con foglie succulente in rosetta e fiori tubulosi in spighe o grappoli, presenti in regioni tropicali (Aloeeceae).

**2007a** Francesca Grassetto, in [www.rivieraoggi.it](http://www.rivieraoggi.it) 13 aprile 2007: Pianta perenne della famiglia delle Aloeece, l'Aloe Barbadensis Miller – comunemente denominata Aloe Vera – cresce principalmente nell'Africa settentrionale e nelle regioni desertiche **2007b** (Z-2016).

= Comp. di *aloe* e *-acee*.

**(E) (S) altermondialista** sost. m. e f. Chi si oppone all'assetto internazionale esistente e all'attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale.

**2003a** «La Stampa», 15 novembre 2003, p. 14 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): Gli altermondialisti l'hanno preso per buono, nonostante l'avvertimento dello storico Dominique Avon **2003b** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** agg. Che si oppone all'assetto internazionale esistente e



all'attuale processo di globalizzazione, sostenendo un modello alternativo di governo e di sviluppo mondiale.

**2003a** Riccardo Bagnato, in [www.vita.it](http://www.vita.it) 20 novembre 2003: Mentre in Italia ci si domanda il perché della strage a Nassiriya, in un clima di emozione, commozione e lutto nazionale, per il popolo altermondialista riunito a Parigi, in occasione del Forum sociale europeo 2003, la tragedia degli italiani morti in Iraq, al di là delle dovute dichiarazioni di cordoglio, non ha suscitato particolare clamore **2003b** (Z-2016).

= Dal fr. *altermondialiste*, comp. di *alter* ('altro') e *mondial* ('mondiale'), con il suff. *-iste*.

**(R) (S) antitracciamento** (*anti-tracciamento*, *anti tracciamento*) agg. inv. Che ha lo scopo di impedire il tracciamento dei dati relativi a un utente.

**2008** Luca Conti, in [www.pandemia.info](http://www.pandemia.info) 3 settembre 2008: È bastato che Microsoft parlasse di nuove funzioni anti tracciamento, da inserire nel nuovo Internet Explorer 8, perché chi si occupa di pubblicità in rete alzasse gli scudi di difesa di un sistema che permette l'esistenza di Internet come la conosciamo oggi **2009** Utente «A/f», in [www.webnews.it](http://www.webnews.it) 3 aprile 2009: I francesi sono degli illusi se davvero credono di riuscire a tracciare il p2p; entro qualche mese la rete sarà invasa da programmi

anti-tracciamento che renderanno questa legge inutile **2010** (Z-2016).

= Comp. di *anti-* e *tracciamento*.

**(E) (S) antropocene** sost. m. Secondo lo scienziato P. J. Crutzen (1933–), l'epoca attuale, caratterizzata da profonde modifiche dell'ambiente naturale a opera dell'uomo.

**2002a** Filippo Laurenti, in [www.tempidifraternita.it](http://www.tempidifraternita.it) 9 novembre 2002: Con la speranza che la nostra specie si decida finalmente a orientare le sue doti uniche verso il benessere del pianeta nella sua interezza, così da poter parlare di antropocene con orgoglio e non con un pesante senso di colpa **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *antropo-* e *-cene*.

**(E) (S) app** sost. f. inv. Accorc. di *applicazione*.

**2008a** Merello Majonchi, in [www.melablog.it](http://www.melablog.it) 30 dicembre 2008: In alcuni paesi europei, come Germania e Regno Unito, la **campagna pubblicitaria televisiva** di Apple ha cominciato, da qualche settimana, a vertere su App Store e sulle applicazioni di terze parti che permettono di estendere le funzionalità di iPhone e iPod touch **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl., abbrev. di *application* ('applicazione') (1985: OED).

**(R) (S) aproteico** agg. In nutrizionistica, detto di alimento che

ha un contenuto di proteine minore o uguale all'1%.

**1998** Decreto Regione Sicilia del 10 luglio 1998 ([www.gurs.regione.sicilia.it](http://www.gurs.regione.sicilia.it)): Considerata l'opportunità di inserire tra i prodotti erogabili ai soggetti affetti da insufficienza renale i seguenti nuovi prodotti nutrizionali aproteici **1999** Piano sanitario Regione Abruzzo del 2 luglio 1999 ([www.consiglio.regione.abruzzo.it](http://www.consiglio.regione.abruzzo.it)): È stata prevista la fornitura di prodotti dietetici aproteici per i pazienti affetti da insufficienza renale media in terapia "conservativa" **2000** (Z-2016).

= Comp. di *a-* e *proteico*.

**(R) (S) aquacycling** sost. m. inv. Aquabike.

**2011** Alessandra Migliorini, in [www.stile.it](http://www.stile.it) 4 gennaio 2011: Così la bike si trasforma in aquabike, o aquacycling, che consiste nel pedalare immersi in piscina con l'acqua fino al petto **2012** (Z-2016).

= Comp. ingl. di *aqua-* ('acqua') e *cycling*, dal verbo *to cycle* ('andare in bicicletta').

**(E) (S) asparagali** sost. f. pl. (sing. *-e*) Ordine di piante monocotiledoni, con semi a tegumento scuro ed endosperma privo di amido (*Asparagales*).

**2008a** Maurizio Grandi, *Immunologia e fitoterapia*, Milano, Tecniche nuove, 2008, p. 216: HYPOXIS EMEROCALLIDEA. Ordine:

Asparagali; Famiglia: Hipoxidacee (GRL) **2008b** (Z-2016).

= Comp. di *asparag(o)* e *-ali*.

**(E) (S) asprie** sost. m. e f. inv. Persona affetta da sindrome di Asperger.

**2004(?)** (Z-2016) **2007** Paola Romitelli, in <https://psicke.blogspot.it>, 12 ottobre 2007: La cosa che mi ha colpito maggiormente, che mi inquieta, è che è capitato ad una psicologa: non si è accorta che il suo uomo era un Asprie ('gergo' utilizzato dagli Asperger stessi per definirsi)

= Voce ingl., abbrev. di [H.] *Asperger* (1998: OED).

**(E) (S) assistivo** agg. Relativo all'assistenza.

**2001a** Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, circolare n. 32 del 6 settembre 2001 ([www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)): È fondamentale un'adeguata conoscenza delle opportunità offerte dalle tecnologie assistive per sfruttarle nel modo migliore, tenendo conto delle finalità applicative **2001b** (Z-2016) **2005** Utente anonimo in [www-old.accademiadellacrusca.it/forum/](http://www-old.accademiadellacrusca.it/forum/), commento pubbl. il 14 marzo 2005: L'aggettivo "assistivo", nell'uso, esiste. È utilizzato molto spesso, ad esempio, in campo medico-tecnologico per indicare un tipo di software che, in qualche modo, assiste i disabili ("supporto specifico ed assistivo").

= Deriv. di *assistere*, con il suff. *-ivo*.

**(R) (S) audiofilo** agg. e sost. m. (f. -a) Culture dell'audiofilia.

**2001** [www.svana.com](http://www.svana.com) 12 aprile 2001: Audiophile Sound è una prestigiosa rivista mensile italiana che punta la sua attenzione sul mondo delle case discografiche e su quello più vasto della musica (classica e non) dal punto di vista dell'appassionato audiofilo **2002** [www.audionatali.com](http://www.audionatali.com) 26 luglio 2002: Qualsiasi audiofilo ed amante della musica conosce ormai da molti anni il suono delle leggendarie cartucce Koetsu **2003** (Z-2016).

= Comp. di *audio-* e *-filo*.

**(E) (S) audiofilia** sost. f. Passione per l'ascolto di riproduzioni musicali nel modo più fedele possibile all'originale.

**2003a** Utente «Baroque», in <https://forum.wintricks.it/>, commento pubbl. il 21 giugno 2003: L'audiofilia, a mio avviso, è nient'altro che alchimia, così come lo è l'enologia, la gastronomia e tante altre opere dell'uomo: non ha senso ricercare l'assoluto, ma la migliore combinazione che risponda (re-pro-duca) il modello mentale che abbiamo **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *audio-* e *-filia*.

**(E) (S) bangle** sost. m. inv. Braccialetto di vetro o altro materiale rigido, tradizionale dell'India e di altri Paesi dell'Asia meridionale,

dove trova impiego anche in pratiche rituali.

**2000(?)** (Z-2016) **2001** Anna Rita Romani, in <https://arretrati.oroologi.it/>, gennaio/febbraio 2001: Bangle è un orologio-bracciale realizzato in acciaio, con una particolare finitura

= Voce ingl., deriv. dall'hindi *bungri* 'vetro' (1787: OED).

**(E) (S) barcamp** sost. m. inv. Incontro, dibattito in un blog su un argomento prefissato aperto al libero contributo di tutti i partecipanti.

**2006a** [www.dotcoma.it](http://www.dotcoma.it), discussione del 2 dicembre 2006: [*titolo*] Dai, raccontatemi il barcamp [... *testo*] Un barcamp è l'esatto opposto di un programma in tv, o no? **2006b** (Z-2016) **2007** Utente «Clarita», in [www.giorgiotave.it](http://www.giorgiotave.it), 7 gennaio 2007: [*titolo*] BarCamp Matera 2007 [... *testo*] Tutti i partecipanti devono mostrare una demo, preparare una presentazione/discussione, una sessione o aiutare in una. Altrimenti possono offrirsi come volontari e contribuire in qualche modo al supporto dell'evento. Tutte le presentazioni devono avvenire il giorno del barcamp.

= Voce ingl. *barcamp*, comp. di *bar* (gergale, 'oggetto indefinito') e *camp* ('campeggio').

**(E) (S) barcavelox** sost. m. inv. Dispositivo per il rilevamento da terra della velocità e della distanza dalla costa di un natante; è costituito

da un telelaser e da una macchina fotografica.

**2002a** Ferruccio Sansa, in «La Repubblica», 19 agosto 2002, p. 2, sez. Roma (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Pochi giorni fa nei canali di Venezia un “barcavelox” ha beccato un vaporetto che andava a 20 chilometri l’ora invece di 14. È stato sequestrato **2002b** (Z–2016).

= Da *autovelox*, con sostituzione di *auto-* con *barca-*.

**(E) (S) bifobia** sost. f. Avversione per la bisessualità e i bisessuali.

**2001a** Vittoria M. Borella, *Volti familiari, vite nascoste. Comprendere e accettare un figlio omosessuale. Guida per i genitori*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 99: Bifobia: paura e oppressione della bisessualità e delle persone bisessuali. Spesso deriva dal convincimento che non vi può essere una via di mezza: solo etero oppure omo sessualità (GRL) **2001b** (Z–2016).

= Comp. di *bi(sessuale)* e *-fobia*.

**(R) (S) bimbominkia** sost. m. (f. *bimbaminkia*, pl. m. *bimbiminkia*, pl. f. *bimbeminkia*). Adolescente che comunica attraverso i social network un’immagine trasgressiva di sé, usando nella scrittura quasi esclusivamente abbreviazioni ed emoticon.

**2006** Utente «Spiker», in <https://gaming.ngi.it/>, commento pubbl. il 5 ottobre 2006: Mi dite le caratteristiche

di un bimbominkia? **2007a**

<https://itammorpg.blogspot.it/>, 5 novembre 2007: [titolo] Il bimbominkia [... testo] Scritto volutamente con la k, il bimbominkia è la trasposizione digitale del giovine italico medio di oggi **2007b** (Z–2016).

= Comp. di *bimbo* e *minchia*.

**(R) (S) bioclimatologo** sost. m. (f. –a) Esperto di bioclimatologia.

**2000** [www.cnr.it](http://www.cnr.it) 28 dicembre 2000: La mutevolezza del clima mette a dura prova la salute – è quanto afferma il Prof. Giampiero Maracchi bioclimatologo dell’Istituto di biometereologia del CNR **2001** [www1.adnkronos.com](http://www1.adnkronos.com), 31 agosto 2001: [titolo] Il bioclimatologo, depressione, irritabilità, insonnia e vertigini [... testo] Gli inquinanti atmosferici si sollevano, ‘volano’ indisturbati ed entrano anche dalle finestre. Chiuderle e stare in clausura “non serve quindi a niente” – dice all’Adnkronos Salute il professor Roberto Gualtierotti, bioclimatologo dell’università degli Studi di Milano **2003** (Z–2016).

= Comp. di *bio-* e *climatologo*.

**(R) (S) biofarmaceutico** agg. (pl. m. –ci) Relativo alla biofarmaceutica.

**2000** «il Tirreno», 10 gennaio 2000 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/>): Grifols Italia, società operante nel settore biofarmaceutico **2001a** Vittorio Silano, *Medicinali di uso umano*:

aspetti economici, normativi, procedurali e tecnici connessi a sperimentazione, produzione, prezzi, commercio e vigilanza in Europa e in Italia, 2001, p. 38: Il 25% delle attività di sviluppo nel settore biofarmaceutico è svolto attualmente in Europa (il 63% negli Stati Uniti e il 7% in Giappone) (GRL) **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *farmaceutico*.

**(E) (S) biomimesi** sost. f. inv. Biomimetica.

**2000a** <https://wol.jw.org>, 22 gennaio 2000: La biologia molecolare e la biomimesi hanno dimostrato senza ombra di dubbio che la cellula è un sistema straordinariamente complesso pieno di elementi progettati alla perfezione **2000b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *mimesi*.

**(E) (S) biosimilare** agg. Detto di farmaco sviluppato partendo da molecole simili presenti in natura.

**2005(?)** (Z-2016) **2006** Decreto legislativo del 24 aprile 2006, n. 219 [www.camera.it](http://www.camera.it): Se i risultati presentati non sono ritenuti sufficienti a garantire l'equivalenza del biogenerico o biosimilare con il medicinale biologico di riferimento è presentata una domanda nel rispetto di tutti i requisiti previsti dall'articolo 8

= Comp. di *bio-* e *similare*.

**(E) (S) biosimilarità** sost. f. inv.

**2005(?)** (Z-2016) **2008**

[www.afiscientifica.it](http://www.afiscientifica.it) convegno del 23-24 settembre 2008: Il convegno si propone di fornire ai partecipanti una corretta informazione sul concetto di biosimilarità.

= Deriv. di *biosimilare*, con il suff. *-ità* usato per formare sostantivi astratti.

**(E) (S) biotestamento** sost. m. Testamento biologico.

**2009a** Franco Bompreszi, in [www.vita.it](http://www.vita.it) 27 marzo 2009: [titolo] Disco verde al biotestamento [... testo] "Biotestamento, decide il medico", è il titolo del *Corriere della sera* in prima pagina che illustra i contenuti del provvedimento che ha ottenuto il via libera del Senato **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *bio-* e *testamento*.

**(R) (S) bitcoin** sost. m. inv. Unità di una criptomoneta creata nel 2008 da un ignoto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto.

**2010** Utente «Hostfat», in <https://gaming.ngi.it/>, commento pubbl. il 6 luglio 2010: Una volta che siete in possesso dei bitcoin assicuratevi che il prossimo venditore/spacciatore sappia usare e sappia cos'è Bitcoin

**2011a** Andrea Tarquini, in «La Repubblica», 31 maggio 2011 (cfr. archivio storico online

<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>: [titolo] Bitcoin, la moneta degli hacker che spaventa Cia e banche [... testo] Il valore del bitcoin nelle intenzioni degli hacker suoi inventori

dovrà divenire stabile, una garanzia come una forte valuta reale **2011b** (Z-2016).

= Comp. ingl. di *coin* ('moneta') in forma di *bit* (2008: OED).

**(R) (S) bling bling** sost. m. inv. Detto di capo di abbigliamento o di ornamento vistoso, ostentato.

**2001** Alessandra Retico, in «La Repubblica», 9 marzo 2001, sez. Società (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Bracciali, catenine e pendagli vari – d'oro ma anche di materiali meno nobili, purché appariscenti – che col movimento e il ballo risuonano mille, per l'appunto, **bling bling** **2002** <https://forum.bodyweb.com>, 18 aprile 2002: 58 milioni di dollari, **bling bling** **2003** (Z-2016).

**(R) (S) 2.** agg. inv. Detto di chi si veste con tali capi di abbigliamento appariscente, talora volgare.

**2001** Alessandra Retico, in «La Repubblica», 9 marzo 2001, sez. Società (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Bling bling che tipo quello lì che ho conosciuto ieri sera **2003a** Utente «Vat», in [www.freeforumzone.com](http://www.freeforumzone.com) commento pubbl. il 28 novembre 2003: I testi bling bling ci sono sempre stati ed è vero che con la commercializzazione dell'hip hop sono sempre più numerosi **2003b** (Z-2016).

= Loc. deriv. dallo slang americ., propr. 'gioielli' (1999: OED).

**(E) (S) blisterato** agg. Confezionato in un blister: farmaco blisterato; confezionato in un involucro plastificato trasparente.

**2003(?)** (Z-2016) **2004** Utente «Francoval», in [www.nikonclub.it.it](http://www.nikonclub.it.it) commento pubbl. il 13 marzo 2004: Prima dovrei testarlo e non è facile trovare chi te lo lascia fare anche perché sono venduti blisterati.

= Deriv. di *blister*, con il suff. *-ato*.

**(E) (S) blu-ray disc** loc. sost. m. inv. Disco ottico in grado di archiviare filmati, suoni o dati informatici, con capacità fino a 54 gigabyte, che viene letto da un raggio laser di colore blu.

**2002a** Marzio Barbero – Natasha Shpuza, in [www.crit.rai.it](http://www.crit.rai.it) 3 dicembre 2002: [*titolo*] Che cosa è, come funziona: il futuro è Blu (Blu-Ray Disc, AOD) [... *testo*] Quest'anno il processo di sviluppo di un nuovo supporto ottico a più elevata capacità rispetto al DVD ha avuto un'improvvisa accelerazione, con la proposta e la dimostrazione di fattibilità di due formati, denominati Blu-Ray Disc e Advanced Optical Disc **2002b** (Z-2016).

= Loc. ingl. ('disco con raggio blu') formata da *disc* 'disco' e *blue ray* 'raggio blu' (2001: OED).

**(E) (S) booktrailer** sost. m. inv. Videoclip realizzato per pubblicizzare un libro.

**2004a** <https://linkedin.com>, curriculum pubbl. nel settembre 2004: Docente di

Storia e Critica del Cinema, Regia, Scrittura filmica e Recitazione cinematografica. Autore di spot pubblicitari/istituzionali, booktrailer, lungometraggi **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *book* ('libro') e *trailer* ('trailer').

**(E) (S) bordocampista** sost. m. e f. Giornalista radio–televisivo che segue una partita a bordocampo intervenendo con brevi commenti spec. dal settore delle panchine.

**2003** «La Stampa», 8 dicembre 2003, p. 37 (cfr. archivio storico online [www.archiviolastampa.it](http://www.archiviolastampa.it)): Migliore in campo di giornata il bordocampista di Sky in servizio a San Siro **2004a** Fulvio Bianchi, in «La Repubblica», 30 agosto 2003, sez. Rubriche (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): In questi giorni ecco la rivoluzione: telecronista Civoli al posto di Cerqueti, cambia anche il “bordocampista”, l'uomo deputato ad intervistare il ct a caldo **2004b** (Z-2016).

= Comp. di *bordocampo*, con il suff. –*ista*.

**(R) (S) botellon** sost. m. inv. Ritrovo all'aperto a base di musica e alcol, in cui i giovani portano con sé e consumano bottiglie di vino, birra ecc.

**2002** [www.radiochango.com](http://www.radiochango.com) settembre 2002: Lo abbiamo incontrato in piena forma dopo la partita di calcio di martedì, un giorno di Mercé (feste di

Barcellona), in pieno quartier generale fra Escudellers e Trippy, per chiacchierare di molte cose e bere una birra alla salute di Bush, del “botellón” e della Coca Cola **2003** (Z-2016).

= Voce sp., 'bottiglione', da *botella* ('bottiglia').

**(R) (S) bravetta** sost. f. Carrello a due ruote per il trasporto di piccoli carichi.

**2006** Utente «Polesano», in <https://it.hobby.fai-da-te.narkive.com/> commento pubbl. il 10 settembre 2006: Si chiama “bravetta”. Io ne ho una della B&D che può stare verticale od orizzontale come un carrettino **2007** (Z-2016).

= Prob. dal fr. *brouette* ('carriola').

**(R) (S) bridge** sost. f. inv. Fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d'uso di una compatta.

**2006** Utente «Ultraman», in [www.hwupgrade.it](http://www.hwupgrade.it) commento pubbl. il 17 dicembre 2006: Oggi le bridge si trovano a partire dai 200 euro **2010** Utente «Black Duke», in [www.gamesvillage.it](http://www.gamesvillage.it) commento pubbl. il 4 maggio 2010: Non ho soldi per una Reflex. Ma le possibilità di comprarmi una brigde ci sono **2011** (Z-2016).

**(R) (S) 2.** agg. inv. Di fotocamera che ha le funzionalità avanzate di una reflex e la facilità d'uso di una compatta.

**2006** Utente «Phad», in [www.hwupgrade.it](http://www.hwupgrade.it) commento pubbl. il 17 dicembre 2006: Il limite principale delle fotocamere bridge è, ad oggi, quello di avere un obiettivo fisso non intercambiabile

**2010** Luigi Calabrese, in [www.phototutorial.net](http://www.phototutorial.net) 30 settembre 2010: Le cosiddette fotocamere “bridge” si caratterizzano per essere una via di mezzo tra le compatte e le reflex. Queste fotocamere infatti, di solito, sono dotate di tutti i controlli manuali necessari ad ottenere gli effetti fotografici desiderati **2011** (Z-2016).

= Voce ingl., ‘ponte’, perché unisce due diverse tipologie.

**(E) (S) bronzer** sost. m. inv. Prodotto cosmetico abbronzante.

**2004a** Laura Laurenzi, in «La Repubblica», 29 marzo 2004, p. 25, sez. Cronaca (cfr. [archivio storico online www.archiviolaStampa.it](http://archivio.storico.online/www.archiviolaStampa.it)): La chimica sta studiando molecole sempre più attive e diversificate per i diversi inestetismi. Sieri agli isoflavoni della soia, snellenti alla liana peruviana, rossetti re-pulp, fondotinta ed agers modulabili effetto lifting, bronzer **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., da *to bronze* (‘abbronzare’) (1966: OED).

**(R) (S) buzz marketing** loc. sost. m. inv. Strategia promozionale che consiste nel determinare occasioni per cui delle persone parlino positivamente di un prodotto,

confidando poi nel passaparola per aumentarne la notorietà.

**2004** Giovannino Stoppani, in <https://forum.bookcrossing-italy.com/> commento pubbl. il 29 ottobre 2004: La più recente e spettacolare campagna di buzz marketing è stata organizzata dalla Hasbro per il lancio del nuovo videogioco portatile interattivo Pox **2005** (Z-2016).

= Loc. ingl. formata da *marketing* (‘vendita’) e *buzz* (‘per passaparola’).

**(E) (S) cam** (*Cam*) sost. f. inv. Webcam.

**2001b(?)** (Z-2016).

= Abbrev. di *webcam* (1995: OED).

**(E) (S) camgirl** (*cam girl*) sost. f. inv. Giovane donna che, tramite una webcam, offre in Internet fotografie e filmati erotici o pornografici a pagamento.

**2001a** Riccardo Staglianò, in «La Repubblica», 16 agosto 2001, sez. Tecnologie internet (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](http://archivio.storico.online/https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): [titolo] La nuova lega delle “cam girl” che chiedono regali online [... testo] Nuova lega di “cam girl”, a volte appena quattordicenni, che fanno vedere l’ombelico in rete sperando di essere tempestate di doni. Come spesso, davvero, succede **2001b** (Z-2016) **2002** [www.focus.it](http://www.focus.it), 1 settembre 2002: [titolo] I giochi pericolosi delle camgirl [... testo] Negli Stati Uniti questo trend ha già fatto la sua prima vittima: una *camgirl* tredicenne, Christina Long, è



stata uccisa in Connecticut dall'uomo che aveva deciso di incontrare

= Comp. ingl. di (*web*)*cam* e *girl*.

**(E) (S) captcha** sost. m. inv. Test inserito all'interno di una procedura interattiva per proteggere il sistema che la gestisce da intrusioni automatiche; consiste nella decifrazione e digitazione di una sequenza alfanumerica scritta in maniera confusa, distorta, decifrabile solo da un soggetto umano; la sequenza stessa.

**2003(?)** (Z-2016) **2005** Utente «DMM», in <https://forum.html.it>, commento pubbl. il 1 dicembre 2005: Volevo sperimentare con voi una possibile soluzione al captcha (Test di turing per distinguere un essere umano da una macchina)

= Acronimo formato da *C*(ompletely) *A*(utomated) *P*(ublic) *T*(uring test to tell) *C*(omputers and) *H*(umans) *A*(part) 'test di Turing pubblico e completamente automatico per distinguere computer e umani' (2001: OED).

**(E) (S) cashes** sost. m. pl. Titoli obbligazionari convertibili in azioni ordinarie dell'ente che li ha emessi.

**2008a** Sara Bennewitz, in «La Repubblica», 17 ottobre 2008, p. 4, sez. Economia (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Se la sottoscrizione delle nuove azioni risultasse non conveniente anche a fine novembre si aprirà comunque l'ombrello del prestito

obbligazionario convertibile (Cashes) **2008b** (Z-2016).

= Acronimo della loc. ingl. *Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities* 'titoli ibridi equiparati a strumenti di capitale, convertibili e subordinati'.

**(R) (S) chiringuito** sost. m. Chiosco, baracchino, gazebo e sim. che serve bevande e cibi in villaggi turistici, spiagge ecc. Ritrovo all'aperto simile a un chiosco che, spec. alla sera, serve spuntini, cocktail ecc.

**1999** «il Tirreno», 1 agosto 1999 (cfr. [archivio storico online https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/](https://ricerca.gelocal.it/ricerca/iltirreno/)): Il "chiringuito" è la base, spiega, per vivere la spiaggia come la piazza di un paese **2000** (Z-2016).

= Voce sp., di origine sudamericana, di etim. incerta.

**(R) (S) cinecomero** sost. m. Nel linguaggio giornalistico, film di facile comicità che si proietta nelle sale durante il periodo estivo.

**2007** Gianpaolo Letta, in [www.cineblog.it](http://www.cineblog.it) 28 novembre 2007: [titolo] Dopo il cinepanettone arriva il cinecomero? **2008a** Franco Montini, in «La Repubblica», 26 giugno 2008, p. 19, sez. Roma (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): [titolo] Un'estate al mare, arriva il 'cinecomero' [... testo] I Vanzina lanciano il cinecomero, una commedia farsesca ad episodi, affidata alla presenza di un ricchissimo cast di comici, per lo più

stagionati, attornati da uno stuolo di belle ragazze in costume **2008b** (Z-2016).

= Comp. di *cine-* e *cocomero*, sul modello di *cinapanettone* 'film di facile comicità che si proietta nelle sale durante il periodo natalizio'.

**(R) (S) cineturismo** sost. m. Settore del turismo diretto verso i luoghi dove sono state girate le riprese di un film o di una serie televisiva.

**2003** [www.cineturismo.it](http://www.cineturismo.it) convegno del 27 novembre 2003: [titolo] I convegno nazionale sul cineturismo **2004a** <https://news.cinecitta.com>, 16 giugno 2004: Dal 22 al 26 giugno Ischia ospita la 2<sup>a</sup> edizione del Foreign Film Festival, dedicato al cineturismo, nuova frontiera del turismo alternativo verso le location dei film di culto **2004b** (Z-2016).

= Comp. di *cine-* e *turismo*.

**(E) (S) cisgenica** sost. f. Scienza che si occupa del miglioramento genetico delle piante con l'introduzione di geni provenienti da specie simili allo scopo di aumentarne la resistenza a malattie, funghi, batteri.

**2009a** [www.genitronsviluppo.com](http://www.genitronsviluppo.com) 6 aprile 2009: [titolo] Cisgenica: la nuova frontiera dell'agroalimentare [... testo] La cisgenica è un processo mediante il quale i geni possono essere trasferiti artificialmente tra organismi "parenti" che potrebbero essere

coltivati convenzionalmente **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *cis-* e *-genica*, sul modello del sost. ingl. *cisgenics*.

**(R) (S) cisgenico** agg. Relativo alla cisgenica.

**2007** Utente «Adonai», in [www.lanciano.it](http://www.lanciano.it) commento pubbl. il 7 settembre 2007: Inserendo un gene di banano in un banano con le tecniche del DNA ricombinante si genera un OGM cisgenico **2008** Utente «Roberta», in <https://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it>, commento pubbl. il 18 settembre 2008: La domanda sulla legislazione viene da un articolo di Schouten, che voleva brevettare il "cisgenico" **2009** (Z-2016).

= Comp. di *cis-* e *-genico*, sul modello dell'agg. ingl. *cisgenic*.

**(E) (S) clivense** agg. Di Chievo, quartiere di Verona; del Chievo, squadra di calcio di Verona.

**2001a** «La Stampa», 29 ottobre 2001, p. 39 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): In tutte le famiglie, anche le più invidiabili, c'è una pecora nera: nell'occasione, in quella clivense, è Corradi: lento, approssimativo, pesante **2001b** (Z-2016).

= Dalla radice *cliv-* presente in *Clivu(m)* (il nome lat. alla base del topon. *Chievo*), con il suff. *-ense*.

**(E) (S) cloud** sost. m. o f. inv. Nuvola.

**2007(?)** (Z-2016) **2009** Carlo Verdino, in [www.innovatoripa.it](http://www.innovatoripa.it), 16 maggio 2009: Il tutto gira su una “Nuvola” (Cloud) di server che elabora le informazioni e di cui si ha il pieno controllo sulla condivisione e gestione dei servizi.

= Voce ingl. ‘nuvola’ (1997: OED).

**(E) (S) cloud computing** loc. sost. m. inv. Uso di sistemi informatici basati sull’utilizzazione di una cloud; la relativa tecnologia.

**2007a** Manolo De Agostini, in [www.tomshw.it](http://www.tomshw.it), 9 ottobre 2007: [titolo] Google e IBM insieme per il cloud computing [... testo] L’obiettivo è aumentare la conoscenza dell’highly parallel computing da parte degli studenti di scienze informatiche, per affrontare le problematiche dell’informatica distributiva su larga scala – cloud computing **2007b** (Z-2016).

= Loc. ingl., comp. di *cloud* ‘nuvola’ e *computing* ‘elaborazione informatica’.

**(R) (S) clutch** sost. f. inv. Borsetta femminile senza manico (fr.) pochette.

**2006** Utente «Superqueen», in [www.verycool.it](http://www.verycool.it), 28 dicembre 2006: Negli ultimi anni si è imposta una piacevole eccezione, ovvero la ‘Knot Clutch’ di [Bottega Veneta](http://Bottega Veneta), una pochette che sta in una mano: chiusa a conchiglia, è decorata da un nodo in pelle **2007** Utente «Eva», in

[www.verycool.it](http://www.verycool.it), 24 maggio 2007: [titolo] Tempo di clutch [... testo] Chiamatele clutch, party bag, borse a mano, poco o nulla cambia rispetto a quello che sembra essere un vero e proprio boom **2008** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘afferrare’ (1947: OED).

**(E) (S) coding** sost. m. inv. Programmazione, spec. come materia scolastica.

**2013** Francesco Lanza, in [www.downloadblog.it](http://www.downloadblog.it), 27 febbraio 2013: Il coding dovrebbe di sicuro essere una componente dell’istruzione scolastica. Coding fatto bene, ovvio! **2013** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘codifica’ (1947: OED).

**(R) (S) comitologia** sost. f. Procedura mediante la quale la Commissione Europea assume decisioni esecutive con l’assistenza di comitati composti da rappresentanti di Stati membri dell’Unione europea.

**1993** <https://old.radicali.it>, 16 dicembre 1993: [titolo] Problemi di comitologia [... testo] Risoluzione sui problemi di comitologia connessi all’entrata in vigore del Trattato sull’Unione europea **2000** [ww2.unime.it](http://ww2.unime.it), verbale pubbl. il 24 giugno 2000: Il tema sorteggiato dalla candidata è il seguente: “Comitologia ed esercizio della funzione normativa da parte della Commissione” **2001** (Z-2016).

= Modellato su equivalenti stranieri quali l'ingl. *comitology* (almeno dal 1971: GRL) o il fr. *comitologie* (almeno dal 1972: GRL).

**(R) (S) confettata** sost. f. Allestimento di tavoli con vari tipi di confetti a disposizione degli invitati a un pranzo di nozze, a un battesimo, ecc.

**2006**

<https://qualcosadime.blog.tiscali.it>,

commento pubbl. il 26 agosto 2006: La prima immagine che inserisco è la confettata che ho fatto in occasione del mio matrimonio: è un centrino fatto a filet nel quale è stato inserito un velo e dei confetti **2010** Utente «Barbara», in [www.sposalicius.com](http://www.sposalicius.com) 19 novembre 2010: [titolo] La confettata: in aggiunta o in alternativa a bomboniere e dolcetti [... testo] La confettata è una [tradizione](#) tipica delle zone del centro Italia e molto probabilmente alcune di voi avranno sentito parlare della confettata sulmonese **2011** (Z-2016).

= Deriv. di *confetto*, con il suff. *-ata*.

**(R) (S) copernicio** sost. m. Elemento chimico, metallo sintetico radioattivo ottenuto artificialmente (simb.: Cn; num. at.: 112).

**2009** [www.inforav.it](http://www.inforav.it) 26 settembre 2009: Entrambi gli isotopi dell'elemento 114 sono decaduti diventando, in meno di un secondo, copernicio **2010** (Z-2016).

= Dal nome dell'astronomo polacco N. *Copernico*.

**(R) (S) copia-incollare** (*copincollare*) v. tr. (io copio-incollo, ecc.) Trasferire elementi di un documento mediante il copia-incolla

**2004** Utente «Piccolamicia», in

[www.furumpt.eu](http://www.furumpt.eu) commento pubbl. il 27 settembre 2004: Potresti copincollare in questo post tutti gli ingredienti, la composizione e l'analisi chimica?

**2005** Dario Olivero, in «La Repubblica», 5 ottobre 2005, sez. Spettacolo e cultura (cfr. [archivio storico online](#)

<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

[titolo] Copincolla, forwarda, non trezzare. Sono i neologismi scelti dai lettori [... testo] Gli ho copincollato e forwardato la risposta **2006** (Z-2016).

= Comp. di *copia-* e *incollare*.

**(R) (S) coprimoto** sost. m. inv. Cappotta impermeabile per ricoprire la moto.

**2000** In «La Stampa», 26 novembre 2000, p. 89 (cfr. [archivio storico online www.archiviola stampa.it](#)):

KLE bicilindrico, motore e carenatura perfetti, come nuova, bauletto nuovo, 2 caschi e coprimoto **2002** (Z-2016).

**(R) (S) 2.** agg. inv. Che serve per coprire la moto.

**2001** <https://moto.infomotori.com>, 13 dicembre 2001: La moto verrà consegnata con alcuni accessori, quali: due cavalletti di servizio, molto utili per effettuare operazioni di manutenzione, e un esclusivo telo

coprimoto in materiale elasticizzato  
**2002** (Z-2016).

= Comp. di *copri-* e *moto*.

**(E) (S) couchsurfing** sost. m. inv.  
Sito internet che consente agli iscritti di scambiarsi brevi soggiorni nella propria casa; la pratica di effettuare viaggi usufruendo di tale possibilità.

**2004a** <https://blog.garak.it/> commento pubbl. il 21 ottobre 2004: I miei lettori più affezionati sicuramente ricorderanno Jimmie, il ragazzo texano che ho ospitato a inizio luglio grazie a Couchsurfing **2004b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘*surfing* tra i divani (*couch*)’ (1994: OED).

**(E) (S) coworking** sost. m. inv.  
Collaborazione tra professionisti che integrano le loro attività per fini comuni: coworking tra fisiatra, ortopedico, cardiologo e dietologo; struttura lavorativa utilizzata spec. da liberi professionisti e comprendente, oltre a spazi individuali, anche spazi condivisi (per es. sala riunioni, segreteria, ecc.).

**2005(?)** (Z-2016) **2007** Utente «Luca», in <https://luca.yepa.com/> 20 marzo 2007: Ogni tanto c’è qualche beduino che si organizza in piccoli gruppi e colonizza qualche abitazione, sostituendola ai caffè. È nato così il movimento Coworking

= Voce ingl., comp. di *co-* (‘co-’) e *working*, da *to work* (‘lavorare’) (1613: OED).

**(R) (S) criptomoneta** sost. f.  
Moneta virtuale gestita da una rete di computer, caratterizzata da accentuata crittografia al fine di rendere sicure le transazioni, le quali avvengono pertanto online al di fuori dei circuiti bancari e dei relativi controlli fiscali.

**2011** Utente «Luca», in [www.libertiamo.it](http://www.libertiamo.it) 17 giugno 2011: E la “criptomoneta” circola come contante, senza che si possa risalire a chi ha speso o incassato. Geniale, no? **2012** (Z-2016).

= Comp. di *cripto-* e *moneta*, sul modello dell’ingl. *cryptocurrency* (‘criptovaluta’).

**(E) (S) criptovaluta** (*crittovaluta*) sost. f. Criptomoneta.

**2013a** Carola Frediani, in <https://espresso.repubblica.it/> 20 novembre 2013: Fino a qualche mese fa sembravano poco più di un trastullo da smanettoni, o una criptovaluta (si chiamano così per richiamare la crittografia) usata nei meandri più oscuri della rete **2013b** Pietro Peterlongo – Massimiliano Sala, in [www.agendadigitale.eu](http://www.agendadigitale.eu), 2 agosto 2013: Il Bitcoin è una valuta digitale basata sulla crittografia, ovvero una criptovaluta **2013c** (Z-2016).

= Comp. di *cripto-* e *valuta*.

**(E) (S) cristallofonia** sost. f.  
Musica ottenuta dal suono del cristallo.

**2009a**

<https://marcospadola.blogspot.it/>,

programma del 26 luglio 2009: La cristallofonia (suono di bicchieri musicali) è un'esperienza musicale assolutamente unica, affascinante e sorprendente **2009b** (Z-2016).

= Comp. di *cristallo* e *fonia*–.

**(E) (S) crowdfunding** sost. m. inv. Finanziamento, in genere di progetti di valore sociale o culturale, al quale partecipa un gran numero di soggetti.

**2009a** Marina Bidetti, in «La Repubblica», 19 dicembre 2009, sez. Scuola e università (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Il bando europeo copre solo il 50 per cento del budget previsto e per l'altra metà gli organizzatori di Operafumetto hanno deciso di puntare sul crowdfunding, ovvero sulla sottoscrizione di piccole quote da parte di un gran numero di persone che vogliono vedere realizzata l'iniziativa **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *crowd* ('folla') e *fundings* ('finanziamento') (2007: OED).

**(E) (S) crowdsourcing** sost. m. inv. Processo produttivo per la realizzazione di un progetto al quale sono chiamati a collaborare gli utenti della rete, in modo da sfruttare la creatività collettiva e ridurre i costi per l'azienda proponente.

**2006a** Riccardo Staglianò, in «La Repubblica», 17 luglio 2006, sez. Scienza e

tecnologia (cfr. archivio storico online

<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Il crowdsourcing è il sogno realizzato dell'"intelligenza collettiva" e l'incubo in carne e ossa dei sindacati **2006b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *crowd* ('moltitudine') e *sourcing* ('origine') (2006: OED).

**(E) (S) cucuncio** sost. m. Frutto del capperò ancora provvisto di picciolo, usato negli aperitivi o per cucinare.

**2000(?)** (Z-2016) **2001** Utente «Don Lisander», in [www.cooker.net](http://www.cooker.net) 29 aprile 2001: [titolo] Elogio del "Cucuncio" [... testo] La gloria del cucuncio sublima se usato per preparare, con pomodori di Pachino e olio extra, un intingolo da versare sulla cernia al vapore, o sui mitili freschissimi anche crudi.

= Etim. sconosciuta.

**(R) (S) cupcake** o **cup cake** (pl. inv. o *cupcakes*) Pasticcino costituito da una base simile al muffin e una parte superiore per lo più glassata e guarnita con codette o perline colorate.

**2006** Utente «Saffron», in <https://saffronandpepper.blogspot.it/> 10 ottobre 2006: [titolo] Muffin o cupcake... questo è il dilemma! [... testo] L'idea di base era quella di preparare dei muffin al cioccolato bianco e alla banana (i miei favoriti). Poi mi sono lanciata in un tentativo di Cupcakes **2007** Utente «Eeriii», in

<https://cucina.alfemminile.com/> commento pubbl. il 29 marzo 2007: Sabato ho una festa e vorrei preparare i muffin ed i cupcake (che non ho mai fatto) **2008** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘torta (*cake*) a forma di tazza (*cup*)’ perché gener. cotta in piccoli contenitori che ricordano una tazza (1828: OED).

**(E) (S) curvy** agg. e sost. m. e f. inv. Che (o chi) ha forme piene, abbondanti.

**2010a** Laura Asnagli, in «La Repubblica», 15 ottobre 2010, p. 9, sez. Milano (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](http://archivio.storico.repubblica.it/)):

Slancia, assottiglia e rimodella. È la biancheria intima, super sexy, destinata alle donne “curvy” che arriva dall’America e ha una doppia azione: ridisegna la silhouette e fa sembrare tutte più magre **2010b** Martina Liverani, in [www.vogue.it](http://www.vogue.it), 2 luglio 2010: [sottotitolo] Piacciono a tutte, ma soprattutto alle curvy. Le scarpe sono uno degli accessori preferiti delle donne [... *testo*] E sono soprattutto le curvy ad avere la debolezza (se così si può chiamare) delle scarpe. Del resto, la scarpa aiuta il portamento, slancia la silhouette, o all’occorrenza conforta il passo più comodo e rilassato **2010c** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** agg. inv. Relativo a chi ha tali forme.

**2010a** [www.belleoltrela46.it](http://www.belleoltrela46.it) 28 novembre 2010: La sezione moda Agade Fashion sin dalla sua nascita ha riposto particolare attenzione al mondo curvy **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘con curve’ (1933: OED).

**(R) (S) cyberbullismo** (*ciberbullismo*) sost. m. Comportamento consistente in atti molesti o persecutori compiuti mediante strumenti informatici, in particolare Internet o telefoni cellulari.

**2005** <https://linkedin.com/> curriculum pubbl. nell’aprile 2005: Negli anni ho svolto interventi all’interno delle scuole secondarie di primo grado sul tema delle “nuove tecnologie” evidenziando potenzialità e rischi dell’utilizzo delle stesse con l’obiettivo di informare e sensibilizzare i ragazzi alla prevenzione a fenomeni di cyberbullismo **2006** (Z-2016).

= Comp. di *cyber-* e *bullismo*.

**(E) (S) daisy cutter** loc. sost. m. inv. Taglia-margherite (tipo di bomba).

**2001a** Alberto Flores D’Arcais, in «La Repubblica», 11 dicembre 2001, p. 8, sez. Politica estera (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](http://archivio.storico.repubblica.it/)): Per snidare Bin Laden, dal suo rifugio di Tora Bora, il Pentagono ha deciso di usare la potentissima “Daisy cutter”, la bomba “tagliamargherite” in grado di distruggere tutto nel raggio di mezzo chilometro **2002b** (Z-2016).

= Loc. ingl., dal verbo *to cut* ‘tagliare’ e *daisy* ‘margherita’.

**(E) (S) darmstadtio** sost. m. elemento chimico, metallo radioattivo, ottenuto artificialmente (simb.: Ds; num. at.: 110).

**2003(?)** (Z-2016) **2004** Luca Ferretti, in <https://lists.linux.it>, commento pubbl. il 9 gennaio 2004: Per questo elemento è stato proposto il nome Darmstadtio

= Dal nome della città tedesca di Darmstadt, dove fu creato.

**(R) (S) dashboard** sost. f. o (meno comune) m. inv. Applicazione che consente di personalizzare la modalità di visualizzazione dei dati secondo le necessità della loro gestione.

**2002** Domenico Falcone, in [www.ordineingegnerinapoli.it](http://www.ordineingegnerinapoli.it) notiziario del marzo – aprile 2002: Sono previsti, a tal proposito, programmi di formazione simili, in modo che sia i fornitori che l'azienda, utilizzano lo stesso linguaggio, progetti comuni (comakership) e sistemi di comunicazione e di valutazione simili ai dashboard utilizzati per i clienti **2003** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'cruscotto' (1990: OED).

**(R) (S) dem** sost. m. e f. inv. Nel linguaggio giornalistico, appartenente al Partito Democratico.

**2003** Enrico Franceschini, in «La Repubblica», 20 settembre 2003, p. 17, sez. Politica estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Non a caso i "lib-dem" sono stati gli unici

ad opporsi alla guerra in Iraq durante i dibattiti ai Comuni, guadagnando consensi nei sondaggi **2010** Giovanni Valentini, in «La Repubblica», 18 novembre 2010, p. 27, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): È un criterio più razionale ed economico a ispirare un significativo mutamento dell'opinione pubblica italiana, secondo un sondaggio realizzato dall'Ipsos per gli eco-dem, gli ecologisti del Partito democratico **2011** (Z-2016).

**(R) (S) 2. agg. inv.** Nel linguaggio giornalistico, appartenente al Partito Democratico.

**2005** Bernardo Valli, in «La Repubblica», 5 maggio 2005, sez. Esteri (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Ma il partito Lib Dem non conta per il programma. Ha un suo ruolo come antagonista del New Labour **2010** «La Repubblica», 26 luglio 2010, p. 7, sez. Politica interna (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Alla festa nazionale dei giovani "dem" prenderanno parte circa 600 ragazzi da tutta Italia, ospitati in tenda o bungalow **2011** (Z-2016).

= Accorc. dell'ingl. *democratic* (1810: OED).

**(E) (S) diabetità** sost. f. inv. Condizione di chi è affetto da diabete mellito associato a obesità.

**2001a** [www.terzaeta.com](http://www.terzaeta.com) settembre 2001: [titolo] Diabetità: allarme degli esperti, epidemia temuta quanto l'Aids [... testo] È la "diabetità",



micidiale combinazione fra **diabete** e **obesità** l'ultima minaccia per la salute nei Paesi industrializzati **2001b** (Z-2016).

= Dall'ingl. *diabesity*, comp. di *diabe(tes)* 'diabete' e *(obe)sity* 'obesità'.

**(R) (S) dialer** sost. m. inv. Programma informatico in grado di comporre automaticamente un numero telefonico; software che, nel corso di un collegamento in rete, attiva una chiamata telefonica a un numero a pagamento all'insaputa dell'utente.

**2000** Mario Mazzocchi, in [www.anarchia.com](http://www.anarchia.com) 6 novembre 2000: Non dovrai più temere che qualche dialer importuno si permetta di connetterti a qualche numero internazionale o 899, ecc **2001** Utente «Gigicogo», in <https://webeconoscenza.net>, 1 maggio 2001: Si definisce una interfaccia logica (dialer) che implementa il rotary-group **2002** (Z-2016).

= Voce ingl., dal verbo *to dial* ('comporre') (1922: OED).

**(R) (S) disposofobia** sost. f. Paura ossessiva di eliminare oggetti, abiti ecc. e conseguente tendenza patologica ad accumularli.

**2007** Massimo Sozzi, in [www.massimosozzi.it](http://www.massimosozzi.it) 22 marzo 2007: Con il termine disposofobia si intende la complementare paura di gettar via le cose **2009** Utente «108XXX», in [www.medicitalia.it](http://www.medicitalia.it) 6 aprile 2009: Si tratta di una persona, madre di famiglia, che da più di dieci anni soffre di un

disturbo progressivo che trovo molto simile al disturbo chiamato disposofobia o sindrome da accumulo **2010** (Z-2016).

= Dall'ingl. *disposophobia*, a sua volta comp. di *to dispos(e of)* 'eliminare, smaltire' e *-phobia*.

**(R) (S) disposofobico** sost. m. (f. -a) Chi soffre di disposofobia.

**2009** Utente «Zavorrina83», in <https://genio.virgilio.it>, commento pubbl. il 4 febbraio 2009: Ecco... mio padre è disposofobico! **2010** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** agg. Relativo a disposofobia.

**2010a** Giuseppe Piffari, in [www.araberara.it](http://www.araberara.it) 9 luglio 2010: [...] rompendo con un passato ove troppo ed in modo dissennato, se non disposofobico, si è costruito **2010b** (Z-2016).

= Dall'ingl. *disposophobic*, a sua volta comp. di *to dispos(e of)* 'eliminare, smaltire' e *-phobic*.

**(E) (S) ditloide** sost. m. Gioco enigmistico che richiede la ricostruzione di una frase nota avendo a disposizione solo numeri, lettere iniziali e brevi parole grammaticali (per es.: 20 000 LS i M "Ventimila leghe sotto i mari").

**2006a** Stefano Bartezzaghi, in «La Repubblica», 24 febbraio 2006, sez. Rubriche (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): [titolo] Il ditloide che si aggira sul web [... testo] Per incominciare a

capire diciamo che ditloide è il nome che ha sostituito quello, più chiaro ma meno sintetico e affascinante, di “equazioni linguistiche” **2006b** (Z–2016).

= Dalla voce ingl. *ditloid* coniata da un esempio del gioco stesso: ‘I(One) D(ay) i(n) t(he) L(ife) o(f) I(van) D(enisovič)’, titolo ingl. di un romanzo di Aleksandr Solženicyn (in italiano *Una giornata di Ivan Denisovič*).

**(R) (S) docu–reality** sost. m. Programma televisivo all’interno del quale, con uno stile documentario, si rappresentano scene di vita realmente accadute: un docu–reality sulla vita delle giovani mamme.

**2004a** «La Provincia Pavese», 7 luglio 2004 (cfr. archivio storico online [https://ricerca.geocal.it/laprovinciapavesela\\_rchivio/](https://ricerca.geocal.it/laprovinciapavesela_rchivio/)): [titolo] Arriva il docu–reality sportivo. Trenta atleti di 5 paesi si sfidano ad Atene **2004b** (Z–2016)

**2005** Utente «Dgmag», in [www.dgmag.it](http://www.dgmag.it), 7 luglio 2005: Sempre in autunno è la volta di un nuovo docu–reality, Chef per una sera, che vede alcuni volti noti dello spettacolo cimentarsi con i fornelli e l’arte culinaria.

= Voce pseudo–ingl., comp. di *docu(mentario)* e *reality (show)*.

**(E) (S) doodle** sost. m. inv. Versione modificata del logo del motore di ricerca Google, utilizzata in occasione di eventi importanti o particolari ricorrenze.

**2005a** <https://events–today.info/>, discussione del 17 novembre 2005: [titolo] Doodle 4 Google 2005 – Regno

Unito di Lisa Wainaina [... *testo*] Aquilone, arcobaleno, bambini, bambino, caramella, cuore, D4G, Doodle 4 Google, elementi costitutivi: mondo, prua, sole, sorriso, terra **2005b** (Z–2016) **2006** Utente «Patty», in <https://pattyscrap.blogspot.it/>, 17 agosto 2006: Avete mai letto la parola doodling, ovvero scarabocchiando, (doodle=scarabocchio). Ultimamente nelle riviste e nei siti scrap si legge spesso, è una delle ultime mode.

= Voce ingl., propr. ‘disegnino’; così denominato per l’assonanza con *Google* (1937: OED).

**(R) (S) dot com o dot.com** loc. sost. f. inv. Azienda tecnologica, legata a Internet.

**1999** «La Repubblica», 22 novembre 1999, p. 49, sez. Affari finanza (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): E–business è un fatto concreto per le grandi aziende e non riguarda solo le nuove dot.com o Internet company **2000** (Z–2016).

= Loc. ingl. comp. di *dot* (‘punto’) e di *com*, estensione nei siti o negli indirizzi Internet (1994: OED).

**(E) (S) double dip** loc. sost. m. inv. Periodo di recessione seguito da una crescita e poi da un nuovo periodo di recessione.

**2002a** Andrea Greco, in «La Repubblica», 19 settembre 2002, p. 33, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Mercati da paura. Non è la guerra a spaventarli, ma gli ordinari dolori da finanza: la crescita che non decolla, anzi ristagna e rinnova la paura del double dip (una seconda recessione dopo quella breve di fine 2001) **2002b** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. ‘double (doppio) dip (avvallamento)’ (1971: OED).

**(E) (S) doula** sost. f. Donna che svolge una funzione di sostegno psicologico e pratico, ma non medico né sanitario, a una puerpera durante la gravidanza e il parto e nei primi mesi di vita del bambino.

**2000(?)** (Z-2016) **2002** «L’allattamento moderno», X, n. 34 – maggio 2002 [[www.illitalia.org](http://www.illitalia.org)]: La presenza di una doula esperta, che rimane con la donna in travaglio, riduce la possibilità che la madre abbia bisogno di intervento epidurale.

= Dal gr. *doûlē*, propr. (‘schiava, ancella’).

**(R) (S) dress code** loc. sost. m. inv. Serie di regole relative all’abbigliamento più opportuno in particolari occasioni o in determinati luoghi: il dress code per una cena elegante.

**2000** [[www.carnivalofvenice.com](http://www.carnivalofvenice.com)] programma del 26 febbraio 2000: Dress code: costume **2001a** Gabriele Romagnoli, in «La Repubblica», 23 giugno 2001, p. 28, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online [<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>]: Che

poi i guardiani all’ingresso se ne fregano del dress code perché nei locali giusti vogliono tipini con personalità, mica manichini d’azienda **2001b** (Z-2016).

= Loc. ingl., ‘codice (*code*) per l’abbigliamento (*dress*)’ (1889: OED).

**(R) (S) dual SIM** loc. sost. m. e f. Tecnologia che consente l’utilizzo contemporaneo di due sim card nello stesso telefono cellulare o smartphone.

**2001** Utente «Sauro», in [<https://groups.google.com>], commento pubbl. il 28 luglio 2001: Esiste e quanto costa la dual sim per il Nokia 3310?

**2007** Utente «CiccioBaruffi», in [[www.hwupgrade.it](http://www.hwupgrade.it)] commento pubbl. il 20 gennaio 2007: Una dual sim è una piccola scheda grazie alla quale potrete usarne due e passare da una scheda all’altra semplicemente utilizzando un menu **2008** (Z-2016).

**(R) (S) 2. (Dual Sim, dual Sim)** loc. agg. inv. Relativo alla tecnologia che consente l’utilizzo contemporaneo di due sim card nello stesso telefono cellulare o smartphone.

**2000** Utente «Claudiocly», in [www.ciao.it](http://www.ciao.it), commento pubbl. il 4 settembre 2000: *Vantaggi* Funzionalità Dual Sim [...] *Svantaggi* Le due SIM non sono attivabili contemporaneamente **2008a** [[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)] 1 maggio 2008: [*titolo*] Test cellulari, telefonini dual Sim e le tariffe Gsm più convenienti [... *testo*] Per chi ne ha bisogno, ma è stanco di portarsi

appresso due o tre differenti cellulari, si affacciano sul mercato i primi modelli dual Sim **2008b** (Z-2016).

= Comp. dell'ingl. *dual* ('doppio') e *SIM*, acronimo formato da *S(ubscriber)* *I(dentification)* *M(odule)* 'modulo di identificazione dell'abbonato' (1989: OED).

**(E) (S) e-bomb** sost. f. inv. Dispositivo militare in grado di produrre impulsi elettromagnetici di potenza tanto elevata da mettere fuori uso tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nell'area colpita, senza danneggiare le persone e le infrastrutture.

**2002a** Arturo Zampaglione, in «La Repubblica», 18 gennaio 2002, p. 40, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Washington è molto preoccupata del terrorismo via Internet e anche prima degli attentati dell'11 settembre aveva intensificato gli sforzi per proteggersi dalla cosiddetta "eBomb", cioè da un attacco capace di mettere al tappeto l'intera infrastruttura informatica nazionale **2002b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectromagnetic)* *bomb* 'bomba elettromagnetica'.

**(R) (S) e-cig** (*e-sig*) sost. f. inv. E-cigarette.

**2009** Utente «Mordr3d», in [www.esigarettaportal.it](http://www.esigarettaportal.it), discussione del 30 dicembre 2009: [titolo] E-cig monitoraggio evolutivo [... testo] Ieri ho iniziato ad usare la mia prima E-sig e ho pensato di creare una sorta di

diario clinico dell'evoluzione e dei cambiamenti che osservo giornalmente **2011** Utente «Hemp», in [www.esigarettaportal.it](http://www.esigarettaportal.it), commento pubbl. il 23 novembre 2011: Ho abbandonato la e-cig per circa due mesi **2012** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectronic)* e *cig(arette)* 'sigaretta' (2007: OED).

**(R) (S) e-cigarette** sost. f. inv. Sigaretta elettronica.

**2007**

<https://thesmokingclub.blogspot.com/>, 19 ottobre 2007: [titolo] Le e-cigarette sono pericolose! **2009**

<https://thesmokingclub.blogspot.com/>, 27 luglio 2009: [titolo] Che cosa si trova nel liquido delle e-cigarette? **2010** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *e(lectronic)* e *cigarette* 'sigaretta' (2007: OED).

**(E) (S) ecoauto** (*eco-auto*) sost. f. inv. Automobile ecologica, a impatto ambientale bassissimo o nullo per l'impiego di carburanti alternativi ai derivati del petrolio.

**2002a** Anna Cirillo, in «La Repubblica», 16 marzo 2002, p. 7, sez. Milano (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

[titolo] Ecoauto, incentivi al metano **2003** Nicola Gallino, in «La Repubblica», 6 febbraio 2003, p. 1-12, sez. Torino (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): La provocazione dell'eco-auto di Greenpeace, due litri per cento chilometri e una marmitta pulita da

farci i fumenti. È passato appena un mese e mezzo, e la città non è più la stessa **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *eco-* e *auto*.

**(E) (S) ecobonus** sost. m. inv. Sovvenzione pubblica a favore di consumi o modalità produttive che tutelano l'ambiente.

**2005a** Ava Zunino, in «La Repubblica», 24 dicembre 2005, p. 6, sez. Genova (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Alternativa che adesso, per tre anni, sarà valida anche economicamente per gli autotrasportatori perché con l'ecobonus il viaggio in nave costerà meno del costo vivo del gasolio **2005b** (Z-2016).

= Comp. di *eco-* e *bonus*.

**(E) (S) eco-chic** (*eco chic*) agg. inv. Detto di stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente.

**2001(?)** (Z-2016) **2004** Fabio Orecchini, in «La Repubblica», 14 aprile 2004, p. 46, sez. Altro (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Lo stereotipo di auto adattata, per poter utilizzare un carburante meno costoso, può quindi essere finalmente sostituito da uno nuovo di tipo *eco chic*

**(E) (S) 2.** sost. m. inv. Stile elegante e allo stesso tempo rispettoso dell'ambiente.

**2001(?)** (Z-2016) **2007** Utente «Chiara», in [www.fashionblog.it](http://www.fashionblog.it), 7 luglio

2007: [*titolo*] Nathu, tra biocouture ed eco-chic **2008** Irene Maria Scalise, in «La Repubblica», 10 agosto 2008, p. 43, sez. Cronaca (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Nell'era dell'eco-chic non poteva mancare il verde. Poco naturale e molto fluo, è stato la base di molte delle creazioni di Prada, Moschino, Lanvin, Etro e Paul Smith

= Comp. di *eco-* e *chic* (1975: OED).

**(E) (S) ecopiazzola** sost. f. Isola ecologica.

**2001a** Piano regolatore generale del Comune di Rosolina, pubblicato nel novembre 2001

(<https://cdn1.regione.veneto.it>): Deve essere realizzata, inoltre, un'ecopiazzola di dimensioni adeguate al servizio fornito, ubicata in posizione idonea ed opportunamente mitigata da una schermatura vegetale **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *eco-* e *piazzola*.

**(R) (S) elaioteca** sost. f. Locale per l'esposizione, la degustazione e talora la vendita di oli di oliva.

**2000** Proposta di legge n. 21, del 20 ottobre 2000, presentata dai Consiglieri della Regione Sardegna (<https://consiglio.regione.sardegna.it/>):

L'approvazione del programma annuale, la costituzione delle oleoteche (*elaioteche*) regionali e di musei dell'olio di oliva e dei frantoi oleari **2002a** [www.sudnews.it](http://www.sudnews.it), 5 dicembre 2002: Nei due giorni

dell'evento, i ristoranti della Strada proporranno menù a base di olio novello, mentre l'Elaioteca sita nel centro storico di Ostuni allestirà banchetti di degustazione dei diversi olii della Strada **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *elaio-* e *-teca*.

**(R) (S) emiratino** agg. Degli Emirati Arabi Uniti.

**2002** Relazione di Luigi Ramponi, Presidente della IV Commissione (difesa) della Camera dei Deputati, del 19 marzo 2002 (<https://legxiv.camera.it/>):

L'incontro con il Ministro della difesa emiratino ha avuto anche lo scopo di approfondire le relazioni bilaterali commerciali esistenti tra l'Italia e gli EAU e sviluppare i consolidati rapporti di amicizia esistenti tra i due paesi **2004a** Circolare della Confindustria n. 2590 del 20 settembre 2004 ([www.confindustria.it](http://www.confindustria.it/)): L'ICE organizzerà un Seminario/Workshop di collaborazione industriale ed economica nell'ambito della quale verranno presentate alle imprese partecipanti le opportunità di collaborazione e di investimento offerte dal mercato emiratino **2004b** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** sost. m. (f. -a) Abitante o nativo degli Emirati Arabi Uniti.

**2004(?)** (Z-2016) **2007** Alfio Pizzone, in [www.siciliamillennium.it](http://www.siciliamillennium.it), 13 luglio 2007: Gli Emiradini, adesso aspettano che gli imprenditori etnei facciano conoscere le mirabilie euro mediterranee.

= Deriv. di *Emirati (Arabi Uniti)*.

**(E) (S) emisemestre** sost. m. Nell'università, periodo didattico di sei settimane.

**2000(?)** (Z-2016) **2001** Utente «Alessio76», in [www.ciao.it](http://www.ciao.it), commento pubbl. il 19 gennaio 2001: Gli esami, però, possono essere sostenuti solo immediatamente alla fine del corso (... anzi, a dir della facoltà, alla fine di ogni ciclo relativo ad un emisemestre!).

= Comp. di *emi-* e *semestre*.

**(R) (S) emmentaler** sost. m. inv. Nome commerciale del formaggio emmental prodotto nella valle dell'Emme in Svizzera.

**1999** Sentenza della Corte del 16 marzo 1999, Regolamento (CEE) del Consiglio n. 2081/92 – Regolamento (CE) della Commissione n. 1107/96 – Registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine – Feta (<http://www.docentilex.uniba.it/docenti-llirene-canfora/corsi/diritto-agrario-dellunione-europea/materiali-lezioni/sentenza%20Feta%201.pdf>): Tale elenco, riportato nell'art. 1 della proposta di decisione, conteneva le denominazioni seguenti: brie, camembert, cheddar, edam, emmentaler, gouda **2004** <https://elcerveleecontibarbis.blog.tiscali.it/>, 26 ottobre 2004: [titolo] L'emmentaler svizzero [...testo] Il formaggio emmentaler, quello con i buchi, è nato intorno al 1200 nel cantone di Berna, nella valle del fiume Emme e

vanta più tentativi d'imitazione della "Settimana enigmistica" **2005** (Z-2016).

= Deriv. di *Emmental*. Attestato dal 1996, nella forma di nome proprio "Emmentaler": Regolamento (CE) n. 1107/96 della Commissione del 12 giugno 1996 [... *testo*] La protezione del nome "Emmentaler" non è richiesta.

**(R) (S) emoji** sost. m. inv. Piccola icona usata nella messaggistica digitale e nei social network, che raffigura faccine, oggetti, animali, ecc.

**2007** Utente «Alex», in <https://haiku-icons.blogspot.it/>, commento pubbl. il 29 dicembre 2007: Serie: "Emoji" **2010** Utente «Jordiz86», in <https://jordiz.wordpress.com/>, 3 maggio 2010: [*titolo*] Guida: come attivare le icone emoji (anche senza jailbreak) [... *testo*] Eccovi una guida utile all'attivazione delle icone Emoji sul vostro iPhone, indipendentemente se il dispositivo sia originale o sbloccato **2011** (Z-2016).

= Voce giap., comp. di *e* ('disegno') e *moji* ('carattere'), propr. 'pittogramma'.

**(R) (S) endermologia** (*endermologie*) sost. f. Tecnica non invasiva per il miglioramento del flusso linfatico e vascolare nel tessuto cutaneo mediante massaggi con una speciale macchina, utili anche a ridurre la cellulite e a eliminare altri inestetismi della pelle.

**2000** Claudia Riconda, in «La Repubblica», 10 settembre 2000, p. 10, sez.

Firenze (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): La cellulite pare aver trovato un buon killer nell'endermologie, una specie di liposuzione non chirurgica che fa un massaggio profondo e dolce nello stesso tempo, acchiappando il tessuto e lavorandolo con una sorta di rullo **2001a** «La nuova Sardegna», 10 maggio 2001 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/>): "Tra le nuove metodiche – dice l'esperto – sono molti i successi ottenuti con la Carbossiterapia, mentre è ancora allo studio l'effetto della Endermologia: si esegue utilizzando gambali, o applicando coppette che premono sulle zona e riattivano la circolazione" **2001b** (Z-2016).

= Dal fr. *endermologie*, comp. di *endermi(que)* ('endermico') e del suff. *-logie* ('logia').

**(E) (S) enopirateria** sost. f. Nel linguaggio giornalistico, l'azione illecita commessa da un produttore vinicolo che dichiara senza averne titolo una denominazione tipica o un'origine geografica, o falsifica il nome del vitigno o modifica il disciplinare di un vino.

**2003a** Ilaria Ficarella, in «La Repubblica», 12 aprile 2003, p. 9, sez. Bari (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): E se per altre regioni italiane grandi produttrici di vini, come la Toscana o l'Emilia Romagna, quella dell'enopirateria non è certo una novità (il Chianti o il Sangiovese sono forse i vini italiani più

taroccati), per la Puglia questo è fenomeno recentissimo **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *eno-* e *pirateria*.

**(R) (S) e-reader** (*ereader*) sost. m. inv. Ebook reader.

[**2004** Utente «Stefa11», in [www.hwupgrade.it](http://www.hwupgrade.it), commento pubbl. il 28 settembre 2004: Dato che si è parlato anche di ebook, mi dite una cosa anche a me: ereader è in versione trial per 15 giorni, dopo questo periodo il programma finisce di funzionare?]  
**2006a** «La Repubblica», 17 maggio 2006, p. 43 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): l'esperimento di Repubblica per un giornale su "e-reader" portatile, il giornale su un dispositivo che si tiene in mano **2006b** (Z-2016).

= Accorc. di *ebook reader* (1999: OED).

**(R) (S) exchange-traded fund** o **ETF** loc. sost. m. inv. Fondo comune di investimento la cui quotazione è conseguente all'andamento di un indice di borsa o di un paniere prestabilito di titoli; in sigla ETF.

**1999** [www2.cruil.it](http://www2.cruil.it), notizia del 3 dicembre 1999: La giornata è stata organizzata dal Conics – national contact point per l'Italia – in collaborazione con il MURST e hanno partecipato in qualità di relatori la dr.a Cristani dell'ETF **2000** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. '*fund* (fondo) *traded* (negoziato) *exchange* (in borsa).

**(E) (S) featurette** sost. f. inv. Filmato che accompagna l'uscita di un lungometraggio e comprende scene riprese dietro le quinte durante la realizzazione, interviste al regista e agli attori, ecc.

**2000a** «La Repubblica», 5 settembre 2000, p. 48, sez. Spettacoli (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Tributo a Clint Eastwood The Outlaw Josey Wales – Featurette **2000b** (Z-2016) **2002** Utente «Buffyfaith», in [www.buffyitalianworld.com](http://www.buffyitalianworld.com), commento pubbl. il 18 novembre 2002: In questa featurette, appartenente sempre al dvd speciale presente nella Chosen Collection americana, si parla dei cattivi nella serie Buffy.

= Voce ingl., da *feature* (*film*) 'lungometraggio' con il suff. dimin. *-ette*, propr. 'medio-metraggio' (1942: OED).

**(R) (S) file sharing** loc. sost. m. inv. Condivisione di file all'interno di una rete; software che consente di scambiare file con un computer remoto condiviso.

**2000** [www.mpeg4.it](http://www.mpeg4.it), commento pubbl. il 27 settembre 2000: Ho già avuto occasione di parlare del file sharing, ovvero di quella categoria di software (in primis Gnutella) che mettono in comunicazione tra loro i PC degli utenti **2001** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. 'condivisione (*sharing*) di file' (1967: OED).



**(R) (S) flerovio** sost. m. Elemento chimico superpesante, metallo sintetico radioattivo (simb.: Fl; num. at.: 114).

**2011** Tiziana Moriconi, in <https://galileonet.exelab.com/>, 8 giugno 2011: [sottotitolo] Benvenuti flerovio e moscovio. Ecco i nuovi atomi superpesanti che sono entrati ufficialmente nella tavola di Mendeleev [... testo] I papà russi hanno proposto flerovio per il 114, in onore del suo scopritore sovietico Georgy Flyorov **2012** [www.chimici.info](http://www.chimici.info), 5 giugno 2012: [titolo] Flerovio e livermorio entrano nella tavola periodica [... testo] Si tratta del flerovio con simbolo Fl e numero atomico 114 **2013** (Z-2016).

= Dal nome del chimico russo G. Flerov (1913-1990).

**(R) (S) foreign fighter** loc. sost. m. e f. (p. inv. o *foreign fighters*) Colui che, pur non appartenendo geograficamente ai paesi del Califfato, si arruola nello Stato Islamico abbracciandone modi di combattimento ed ideologie.

**2013** Ugo Maria Tassinari, in [www.scoop.it](http://www.scoop.it), 25 settembre 2013: [titolo] Terrorismo: Pansa, preoccupa fenomeno dei 'foreign fighters' **2014a** Paolo Berizzi, in «La Repubblica», 20 dicembre 2014, p. 23, sez. Cronaca (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Il futuro foreign fighter non studia, non lavora. È attratto dalla “difesa dei popoli oppressi dall'Occidente predone” **2014b** (Z-2016).

= Loc. ingl., comp. di *foreign* ('straniero') e *fighter* ('combattente').

**(R) (S) fotodepilazione** (*fotoepilazione*) sost. f. Tecnica di depilazione che, utilizzando un laser o altri strumenti, distrugge i bulbi piliferi mediante termolisi indotta dall'energia dei fotoni.

**2002** [www.dekamela.it](http://www.dekamela.it), 1 settembre 2002: La fotoepilazione a mezzo di una sorgente di luce pulsata ad alta intensità e ampio spettro, è un trattamento che ha dimostrato l'alto tasso di successo nella rimozione dei peli indesiderati **2003** «Il Mattino di Padova», 13 settembre 2003, sez. Bellezza e moderne tecnologie (cfr. [archivio storico online](http://archivio.storico.online) <https://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/arcivio/>): Una novità assoluta, per esempio, è il sistema di fotoepilazione definitiva IPL che consente trattamenti personalizzati adatti al colore dei peli e alle caratteristiche della parte del corpo da trattare **2004** (Z-2016).

= Comp. di *foto-* e *depilazione*.

**(E) (S) fotingiovanimento** sost. m. Tecnica di ringiovanimento della pelle mediante l'applicazione di una sorgente di luce laser o pulsata per stimolare la produzione di collagene.

**2001(?)** (Z-2016) **2003** [www.addc.it](http://www.addc.it), congresso del 1 marzo 2003: Fotingiovanimento e laser non ablativi **2004** Fiammetta Cappio, in <https://calvizie.net/>, 18 febbraio 2004: Molte le novità dermatologiche, dalle

innovative terapie biologiche per la psoriasi alle nuovissime tecniche, laser e non, per il fotoringiovanimento cutaneo.

= Comp. di *foto-* e *ringiovanimento*.

**(R) (S) fracking** sost. m. inv. Hydrofracking.

**2010** <https://dorsogna.blogspot.it/>, 30 novembre 2010: [*titolo*] Il fracking – moratoria a New York [... *testo*] Il fracking è una tecnica relativamente nuova per estrarre gas da roccia porosa, che con i metodi tradizionali non è possibile sfruttare **2011** (Z-2016).

= Voce ingl., accorc. di *hydrofracking* (1953: OED).

**(R) (S) framework** sost. m. inv. In varie discipline, struttura, intelaiatura; quadro, contesto.

**1999** Claudia Di Fonzo, in [www.princeton.edu](http://www.princeton.edu), gennaio 1999: [*titolo*] Ancora sul “framework” dantesco [... *testo*] Credo, dunque, si possa avvalorare la purtuttavia superata posizione tradizionale della critica dantesca, precisando che, solo in tal senso e per il peso specifico che tale “qualità” assume entro la coerenza del framework dantesco **2002** Lavinio Cerquetti, in [www.mokabyte.it](http://www.mokabyte.it), 8 ottobre 2002: Il framework JavaServer Pages, a partire dalla versione 1.1, ha introdotto la possibilità per gli sviluppatori di arricchire il contesto di esecuzione delle pagine JSP **2003** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘intelaiatura’ (1578: OED).

**(E) (S) freegan** sost. m. e f. inv. Chi, in polemica con il consumismo e gli sprechi, si attiene a un’alimentazione basata sul recupero di eccedenze alimentari o di cibi prossimi alla scadenza in negozi, ristoranti, supermercati.

**2006a** Utente «Lumachina», in [www.ecoblog.it](http://www.ecoblog.it), 7 giugno 2006: [*titolo*] Freegan e il cibo dei cassonetti [... *testo*] Sono i freegan (free + vegan) che hanno deciso di recuperare dagli scarti del sistema quello che basta loro per vivere **2006b** (Z-2016).

**(R) (S) 2.** agg. inv. Che, in polemica con il consumismo e gli sprechi, si attiene a un’alimentazione basata sul recupero di eccedenze alimentari o di cibi prossimi alla scadenza in negozi, ristoranti, supermercati.

**2004** Alessandra Retico, in «La Repubblica», 14 gennaio 2004, sez. Spettacoli e cultura (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Parola del 2003 più creativa è risultata “freegan”, persona che mangia solo quello che può ottenere gratis **2006a** Utente «Florizel», in [www.luogocomune.net](http://www.luogocomune.net), commento pubbl. il 28 gennaio 2006: Sembra che la filosofia freegan non risparmi nemmeno il web: riciclaggio di articoli? **2006b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *free* ‘libero’ e *(ve)gan* ‘(ve)gano’ (1995: OED).

**(E) (S) freemium** agg. inv. Detto di versione gratuita di un prodotto o di un servizio in rete con funzioni limitate o uso a tempo, perché l'utente possa sperimentarlo prima dell'eventuale acquisto.

**2007a** Giuseppe Riva, in <https://psicomedia.blogspot.it/>, 12 maggio 2007: Anche in questo caso la logica utilizzata è quella "Freemium": i servizi di base sono gratuiti mentre i servizi avanzati vanno pagati a parte **2007b** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** sost. m. inv. Detto di versione gratuita di un prodotto o di un servizio in rete con funzioni limitate o uso a tempo, perché l'utente possa sperimentarlo prima dell'eventuale acquisto.

**2007a** Utente «L. Grivet», in <https://web2oltre.ilcannocchiale.it/>, 9 maggio 2007: [titolo] Freemium: il business model "creep" del Web 2.0 [... testo] Per citare un caso eclatante, Google si sta muovendo nella direzione del modello Freemium utilizzandolo come uno strumento di chiave per la competizione proprio su quello che sarà il terreno di scontro con Microsoft **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *free* 'gratuito' e (*pre*)*mium* 'premio' (1994: OED).

**(E) (S) friggitello** sost. m. Peperone verde affusolato, da friggere.

**2002a** Francesca Alliata Bronner, in «La Repubblica», 20 luglio 2002, p. 12, sez. Roma (cfr. [archivio storico online](#)

<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Ottimi la faraona agli agrumi e cognac e il filetto di baccalà panato con friggitelli **2002b** (Z-2016).

= Deriv. di *friggere*.

**(R) (S) futsal** sost. m. inv. Calcio a cinque.

**2002** Giuseppe Picciano, in «l'Unità», 12 dicembre 2002, p. 22, sez. Sport (cfr. [archivio storico online https://archivio.unita.it/](#)): All'inizio era calcetto (versione essenzialista e un po' condominiale del grande calcio); poi il più elegante calcio a cinque; quindi futsal **2003** (Z-2016).

= Dallo sp. *fútsal*, parola macedonia ricavata dalla loc. sp. *fútbol sala* (o *de salón*), propr. 'calcio da salone' (con *salone* da intendersi come 'struttura sportiva coperta').

**(R) (S) genco** (*Genco*, *GenCo*) sost. f. inv. Impresa che gestisce impianti per la produzione di energia elettrica.

**1998** [www.francodebenedetti.it](http://www.francodebenedetti.it), lettera pubbl. il 24 giugno 1998: Prima di tutto decida di non lasciare all'Enel i proventi della vendita delle GenCo, cosa che tra l'altro faciliterebbe la vendita di una seconda tranche di azioni Enel **1999** In «La Repubblica», 12 dicembre 1999, p. 32, sez. Economia (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](#)): Così come sono molto perplessi i sindacati, in particolare la Cisl che ieri ha invitato i dipendenti ad opporsi al trasferimento nelle Genco,

le tre nuove società create dall'Enel **2000a** In «La Repubblica», 20 settembre 2000, p. 38, sez. Economia (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Gli acquisti si sono concentrati soprattutto sui titoli più difensivi come Edison, indicato come probabile candidato all'acquisto di Elettrogen, la prima delle tre genco che dovrebbe essere dismessa da Enel **2000b** (Z-2016).

= Dall'ingl. genco, GENCO, Genco, GenCo, sigla di *gen(eration) co(mpany)* 'azienda per la produzione di elettricità'.

**(R) (S) geocodifica** sost. f. Attribuzione delle coordinate geografiche a un indirizzo in modo da poterlo localizzare su una mappa.

**1999** Roberto Della Maggiore, relazione tecnica del 9 settembre 1999 (cfr. versione pdf

[http://puma.isti.cnr.it/rmydownload.php?file\\_name=cnr.isti/cnr.cnuce/1999-B4-031/1999-B4-031.pdf](http://puma.isti.cnr.it/rmydownload.php?file_name=cnr.isti/cnr.cnuce/1999-B4-031/1999-B4-031.pdf)): Un modo

speditivo per ottenere questo si basa su un procedimento conosciuto come "geocodifica degli indirizzi"

**2001a** Regione Piemonte, Piano forestale territoriale del luglio 2001 (cfr. versione pdf [www.sistemapiemonte.it/montagna/sifor/dwd/relazioni/AF26\\_rel\\_p1.pdf](http://www.sistemapiemonte.it/montagna/sifor/dwd/relazioni/AF26_rel_p1.pdf)): Successiva geocodifica e correzione delle deformazioni **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *geo-* e *codifica*, sul modello dell'ingl. *geocoding*.

**(R) (S) geomatica** sost. f. Tecnologia del rilevamento e del

trattamento dei dati ambientali (cartografia, topografia, fotogrammetria, geodesia ecc.) con l'impiego di sistemi informatici e di calcolo.

**1999** Mauro Caprioli, *Geomatica. Appunti di lezioni di topografia*, Bari, Laterza, 1999 **2000** Gazzetta Ufficiale n. 100 del 29 dicembre 2000 ([www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)): Le righe "posti ordinari" e "borse di studio" del dottorato di ricerca in geomatica e sistemi informativi territoriali vengono modificate come seguono **2001** (Z-2016).

= Comp. di *geo-* e (*infor*)*matica*, sul modello dell'ingl. *geomatics* (1972: OED).

**(E) (S) geotag** sost. m. inv. Informazione contenente le coordinate geografiche di un luogo, aggiunta a una fotografia, un video, un sms ecc.

**2005a** Simone Carletti, in <https://simonecarletti.it/>, 22 settembre 2005: La localizzazione geografica del blog con geotag, l'elenco degli ultimi post, i dati personali dell'autore, un elenco di blog amici, un blogroll, foto e soprattutto diversi antipixel **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *geo-* 'geo-' e *tag*.

**(E) (S) giacintacee** sost. f. inv. Famiglia di piante delle Monocotiledoni provviste di bulbi, con foglie disposte in rosette basali e con infiorescenze portate all'estremità di uno scapo privo di

foglie, distribuite dalle regioni tropicali a quelle temperate.

**2010a** Utente «Anemonenemorosa», in [www.unquadratodigiardino.it](http://www.unquadratodigiardino.it), commento pubbl. il 10 ottobre 2010: Le Giacintacee a cui appartiene l'Eucomis, e le Lachenalias **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *giacint(o)* e *-acee*, sul modello del lat. scient. *Hyacinthaceae*.

**(R) (S) googling** sost. m. inv. Attività di ricerca in Internet utilizzando il motore Google.

**2004** Utente «Fragolino», in [www.slide-show.net](http://www.slide-show.net), 30 luglio 2004: [titolo] Googling [... testo] Il Googling è un neologismo inglese nato dal maggior motore di ricerca oggi esistente, appunto Google **2005** (Z-2016).

= Voce ingl., dal nome del motore di ricerca *Google*® (a sua volta da *googol*, nome ingl. del numero 10100). Attestato dal 2003, nella forma di nome promiscuo: Internet («Nguyennam», in <https://edaboard.it/>, commento pubbl. il 21 aprile 2003): Ho capito qualcosa da voi e da vari siti web dei costruttori. Io davvero non pensavo “googling” le informazioni necessarie (1998: OED).

**(E) (S) gossipparo** (*gossiparo*) sost. m. (f. *-a*) Nel gergo giornalistico, chi raccoglie e diffonde pettegolezzi su personaggi noti.

**2000(?)** (Z-2106) **2001** Michele Serra, in «La Repubblica», 10 aprile 2001, p. 1, sez. Prima pagina (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Ma una qualche misura, perfino nel cattivo gusto, se non è prevista dai

vari codici deontologici dei vari gossipari di professione, sarà pur prevista dal naturale sentimento di saturazione che subentra a qualunque genere di indigestione **2002** Enrico Alexis, in <https://xoomer.virgilio.it/>, 11 giugno 2002: Alfonso Signorini, “gossipparo” del momento, racconta delle faticose riunioni degli autori della nuova versione di “Quelli che il calcio”.

**(E) (S) 2.** agg. Che raccoglie e diffonde pettegolezzi su personaggi noti.

**2000(?)** (Z-2016) **2002** Utente «Whatewer76», in [www.freeforumz.one.com](http://www.freeforumz.one.com), commento pubbl. il 15 dicembre 2002: Il tutto suonerà troppo melenso e gossipparo.

= Deriv. di *gossip* con il suff. *-aro*.

**(E) (S) grillino** sost. m. (f. *-a*) Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

**2006a** Nadia Campini, in «La Repubblica», 7 gennaio 2006, p. 5, sez. Genova (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Con Grillo si sono incontrati anche di persona, il 17 dicembre scorso a Torino, in occasione della manifestazione No-Tav, alla quale avevano partecipato molti dei grillini genovesi **2006b** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** agg. m. (f. *-a*) Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

**2006(?)** (Z-2016) **2007a** [www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv), commento pubbl. il 2

novembre 2007: Sono d'accordo con Roberto e con il ragazzo grillino intervistato nel video **2007b** In «La Repubblica», 24 ottobre 2007, p. 11, sez. Genova (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): In quel momento Margini, a sua volta, chiarisce che si può modificare, ma non cancellare il progetto di corso Sardegna, come vorrebbe un comitato di marca “grillina” che chiama alla mobilitazione **2007c** Utente «LockOne», in [www.mantellini.it](http://www.mantellini.it), commento pubbl. il 14 ottobre 2007: Ma no, resta sempre la rivoluzione. Le brigate grilline a cavallo.

= Dal nome del comico e politico genovese Beppe Grillo (1948–), fondatore del Movimento 5 Stelle.

**(E) (S) guerrilla gardening** loc. sost. m. inv. Forma di protesta attuata da gruppi ambientalisti, consistente nel coltivare senza autorizzazione terreni urbani in abbandono, trasformandoli in giardini.

**2000a** Antonio Polito, in «La Repubblica», 3 maggio 2000, p. 17, sez. Politica estera (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Così, quando la mattina è cominciata con l'azione dei “Guerrilla gardening” in Parliament Square, la polizia ha lasciato correre **2000b** (Z–2016).

= Loc. ingl., propr. ‘gardening (giardinaggio) guerrilla (da guerriglia)’ sul modello di *guerrilla marketing* (1973: OED).

**(R) (S) hackathon** sost. m. inv. Riunione di uno o più giorni di un gruppo di professionisti (programmatore, disegnatori web, manager, ecc.) per collaborare intensivamente alla realizzazione di un software, in genere di valore sociale.

**2009** [www.telefonino.net](http://www.telefonino.net), 21 marzo 2009: Durante il secondo giorno del Nokia Developer Summit 2009, che si terrà il 28 e il 29 aprile a Monte-Carlo, un gruppo di sviluppatori scelti dal Forum Nokia si sfideranno in un hackathon della durata di 24 ore **2011** Utente «Alfredo», in [www.rainbowbreeze.it](http://www.rainbowbreeze.it), 25 ottobre 2011: [titolo] Cronache dei miei Hackathon e le idee realizzate [... testo] Primo hackathon a cui abbia mai partecipato, mi è sempre rimasto nel cuore **2012** (Z–2016).

= Voce ingl., per incrocio di *hack(er)*, a sottolineare l'abilità dei partecipanti, e (*mar*)*athon* ‘maratona’ (1997: OED).

**(R) (S) hacktivist** sost. m. e f. inv. Hacker che agisce per scopi politici.

**2000** Paola Caridi, in [www.filcams.cgil.it](http://www.filcams.cgil.it), 30 marzo 2000: Violando siti, bloccando accessi, infestando le pagine web di messaggi politici. Sono stati definiti “hacktivist” (da hacker e activist) **2001** (Z–2016).

**(E) (S) 2. agg.** inv. Relativo a hacker che agisce per scopi politici.

**2001(?)** (Z–2016) **2002** Arturo Corinto – Tommaso Tozzi, *Hactivism: la libertà nelle maglie della rete*, Roma,

Manifestolibri, 2002, p. 59 (nella versione pdf): Le culture hacktivist hanno prodotto materiali teorici e realizzati sistemi per tutelare la privacy e garantire l'anonimato (<http://www.dvara.net/hk/hacktivism.pdf>)

= Voce ingl., incrocio di *hack(er)* e *(ac)tivist* 'attivista' (1998: OED).

**(R) (S) hangout** sost. m. inv. Luogo di incontro virtuale di più persone per dialogare faccia a faccia per mezzo di computer, smartphone, tablet ecc.

**2007** Utente «Mjfan80», in [www.secondlifeitalia.com](http://www.secondlifeitalia.com), commento pubbl. il 23 aprile 2007: Al piano superiore questo fan club, forse la parola più adatta sarà Hangout... come un piccolo bar dove trovarsi tra fan ad ascoltare musica jacksoniana e magari ascoltare qualche video  
**2010** Utente «Opensource Obscure», in <https://community.secondlife.com/>, commento pubbl. il 5 gennaio 2010: "Pubblici" cioè posseduti da Governor Linden e contrassegnati come "luoghi di ritrovo" ("Hangout") **2011** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'ritrovo abituale' (1846: OED).

**(R) (S) hashtag** sost. m. inv. Parola o frase preceduta dal simbolo #, utilizzabile come chiave di ricerca in Twitter o in altri siti per reperire i testi che trattano l'argomento contrassegnato.

**2008**  
<https://conversazionidalbasso.wordpress.co>

m/, 10 ottobre 2008: Sarà possibile seguire gli eventi del festival attraverso il Twitter hashtag ufficiale dell'evento: #cdb\_live **2009a**  
Riccardo Esposito, in [www.mysocialweb.it](http://www.mysocialweb.it), 23 aprile 2009: Gli hashtag sono nati nel 2007 quando, in occasione dell'incendio della foresta di San Diego, Nate Ritter ha usato il tag #sandiegofire per distinguere i suoi upload **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hash* (nome del simbolo #) e *tag* ('etichetta, marcatore') (2007: OED).

**(E) (S) hydrofracking** sost. m. inv. Tecnica di immissione di acqua ad alta pressione in uno strato roccioso che racchiude un giacimento di gas o petrolio, al fine di provocare una frattura che ne faciliti l'estrazione.

**2011a** Utente «Michelelan», in [www.michelelan.it](http://www.michelelan.it), 19 novembre 2011: La fratturazione idraulica, spesso denominata fracking o hydrofracking, è lo sfruttamento della pressione di un fluido, in genere acqua, per creare e poi propagare una frattura in uno strato roccioso **2011b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hydro-* 'idro-' e *fracking*, dal verbo *to frack*, variante di *to fracture* 'fratturare, rompere'.

**(E) (S) hydrospinning** sost. m. inv. Aquabike.

**2000a** Mabel Bocchi – Sabrina Commis, in «La Gazzetta dello sport», 28 ottobre 2000, sez. Milano e Lombardia (cfr.

archivio storico online  
<https://archivistorico.gazzetta.it/>);

[sottotitolo] Si chiama hydrospinning, si pratica su biciclette fisse immerse in piscina [... testo] L'hydrospinning è un metodo di allenamento per dimagrire e tonificarsi utile nella riabilitazione e nel potenziamento di cuore e polmoni **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *hydro-* ('idro-') e *spinning*.

**(E) (S) idrogenodotto** sost. m.  
Gasdotto per il trasporto di idrogeno.

**2000** Treccani, sez. Neologismi ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)): Franco Foresta Martin, in «Corriere della Sera», 31 dicembre 2000, p. 20, sez. Cronaca: Il progetto "Idrogeno per Arezzo" prevede di servire attraverso un idrogenodotto

sottterraneo le utenze del distretto orafò aretino che già utilizzavano idrogeno a scopi industriali **2002**  
Utente «Stalker», in <https://forum.wintricks.it/>, 16 novembre 2002: Per dare un'idea dei costi che abbiamo di fronte, verso la fine degli anni 80 si fece uno studio particolareggiato sulla possibilità di creare un grosso impianto solare fotovoltaico in Algeria per fornire energia elettrica a tutta la Germania del sud attraverso un idrogenodotto.

= Comp. di *idrogeno-* e *-dotto*.

**(E) (S) idropercorso** sost. m.  
Negli stabilimenti termali, successione di vasche con acqua a differente temperatura, in genere anche con idrogetti laterali, per

stimolare la circolazione vascolare di chi le percorre.

**2000(?)** (Z-2016) **2001** Antonella Amapane, in «La Stampa», 19 maggio 2001, p. 7 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): Oltre alle cure di acque sorgive ricche di zolfo, si possono richiedere massaggi rilassanti, oppure sottoporsi a sedute in saune o bagno turco col corpo cosparso di fanghi disintossicanti e drenanti, riscaldati da raggi infrarossi, seguiti da un idropercorso.

= Comp. di *idro-* e *percorso*.

**(E) (S) in house<sup>1</sup>** loc. agg. inv.  
Detto di attività o servizi affidati a strutture interne a un ente o a un'azienda, rispetto a quelli affidati a soggetti esterni.

**2002a** Marta Ferrucci, in [www.studenti.it](http://www.studenti.it), 18 aprile 2002: Volendo scendere ancor più nello specifico, i call center si suddividono in due grandi categorie: "in house", quando il centro si trova all'interno dell'azienda, e "outsourcing", quando il lavoro di assistenza viene svolto all'esterno **2002b** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. 'in casa' (all'interno, in relazione ad attività o servizi di un'azienda) (1956: OED).

**(E) (S) in house<sup>2</sup>** loc. avv.  
Riportare in house un servizio.

**2002(?)** (Z-2016) **2006** Giuseppe Chiantera, in [www.filodiritto.com](http://www.filodiritto.com), 21 febbraio 2006: Qualora, poi, la società sia partecipata da più enti pubblici aventi interessi omogenei, per la



realizzazione in comune di servizi affidati “in house”, l’attività di controllo deve essere esercitata da detti enti collettivamente.

= Deriv. di *in house* loc. agg (1956: OED).

**(R) (S) incumbent<sup>1</sup>** sost. m. e f. inv. Chi, tra due candidati a una carica pubblica, è il titolare uscente della stessa carica.

**1998** Alessandro De Nicola, in «La Repubblica», 7 dicembre 1998, p. 8, sez. Affari e finanza (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Gli eventuali concorrenti saranno svantaggiati dalla prossimità politica dell’incumbent rispetto all’ente locale. Chi potrebbe impedire alla Giunta comunale di deliberare requisiti tecnici e di capitalizzazione minima per poter operare, ma in realtà mirati a scoraggiare nuovi entranti? **2000** (Z-2016).

**(E) (S) 2.** agg. inv. Che, tra due candidati a una carica pubblica, è il titolare uscente della stessa carica.

**2000a**

<https://gazzette.comune.jesi.an.it/>, Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7 giugno 2000: Condizioni di reciprocità, tecnica ed economica, da definire per l’operatore incumbent e per i restanti operatori **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘titolare’, ‘tuttora in carica’, dal lat. *incumbēnte(m)*, nel senso di ‘che svolge un’attività’ (1672: OED).

**(R) (S) incumbent<sup>2</sup>** sost. m. e f. inv. Gestore di un servizio

telefonico, elettrico e sim., ex monopolista, che continua ad avere una posizione dominante nel mercato liberalizzato.

**1999** Marco Esposito, in «La Repubblica», 29 gennaio 1999, sez. Televisioni (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Telepiù avrebbe ripetutamente abusato del ruolo di incumbent competitor: rastrellando i contenuti, stringendo accordi con clausole di esclusiva con le 6 major cinematografiche e con gli operatori italiani **2000** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘titolare’, ‘tuttora in carica’, dal lat. *incumbēnte(m)*, nel senso di ‘che svolge un’attività’.

**(R) (S) interattoma** sost. m. Il quadro delle interazioni specifiche tra proteine che si verificano in una cellula in un determinato stato funzionale.

**2002** [www.fondazionearete.org](http://www.fondazionearete.org), 14 aprile 2002: Noi stiamo lavorando per sostituire i cosiddetti “interattomi” (quei diagrammi statici delle interazioni tra proteine che schematizzano la trasmissione di segnali all’interno della cellula) **2004** (Z-2016).

= Dall’ingl. *interactome*, comp. di *interact(ion)* ‘interazione’ e del suff. *-ome* ‘-oma’.

**(R) (S) it** sost. m. inv. Ciò che è insuperabile, irresistibile, in alcune locuzioni; it bag, modello di borsa da donna, di grande stile ed eleganza,

sempre alla moda (comp. con bag ‘borsa’); it girl.

**1998** Allegra Donn, *www.mffashion.com*, 30 settembre 1998: Il sabato è iniziato con una sfilata più dolce, quella di Elspeth Gibson, la stilista preferita dalle cosiddette It Girls

**2006** *https://filoglotta.wordpress.com/*, 28 febbraio 2006: [titolo] It-bag [... testo] Non basta un completo azzecato, deve rigorosamente essere arricchito dalle scarpe giuste, dalla cintura in tinta, dai gioielli o bijoux di moda e preferibilmente dalla ‘it-bag’ (la borsa più di moda) del momento!

**2007** (Z-2016) **2011** *https://cinema.everyeye.it/*, 14 febbraio 2011: Nella clip virale che trovate embeddata in calce, potete osservare l’it boy del 2011, mentre effettua una visita a sorpresa all’amico Johnny Depp

= Voce ingl., ‘il non plus ultra’ (1997: OED); *It girl* (1927: OED).

**(E) (S) just pump** loc. sost. m. inv. Ginnastica che favorisce il condizionamento muscolare mediante esercizi da svolgere con accompagnamento musicale, senza far uso di pesi o altri attrezzi.

**2001(?)** (Z-2016) **2002** Francesco Damiani, in «La Repubblica», 11 agosto 2002, p. 19, sez. Bari (cfr. archivio storico online *https://ricerca.repubblica.it/ricerca/*): Anna insegna anche just pump (“un altro marchio registrato”), body movie, aerobica e step

= Loc. ingl., propr. ‘pompa e basta’.

**(E) (S) kebabbaro** sost. m. (f. -a) Chi cucina e vende kebab.

**2003a** Utente «Manolao», in *www.inter-rail.it*, commento pubbl. il 17 agosto 2003: E girammo per København affamati... e trovammo un felafellaro/kebabbaro **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *kebab* e -aro, *kebabbaro* mediante raddoppiamento fonosintattico.

**(R) (S) kebabberia** sost. f. Locale pubblico dove si preparano e si servono kebab.

**2002** Giacomo Revelli, in *https://genova.mentelocale.it/*, 13 dicembre 2002: Vi è venuta voglia di sperimentarle tutte? Provate Pak Kababish, la nuova kebabberia pakistana nel centro storico **2003** Utente «Mao168», in *www.impattosonoro.it*, 8 luglio 2003: Incredibile ma vero... non sapevo ci fosse una kebabberia aperta di notte finché non ho visto Paolo che tornava con un kebab in mano **2004** (Z-2016).

= Comp. di *kebab* e -eria, *kebabberia* mediante raddoppiamento fonosintattico.

**(E) (S) KERS** (*Kers*) sost. m. inv. Sistema che durante le frenate recupera parte dell’energia cinetica dell’autoveicolo trasformandola in energia meccanica utilizzabile in una successiva fase di accelerazione oppure in energia elettrica per caricare la batteria.

**2008a** Ludovico Basalù, in «l'Unità», 22 agosto 2008, p. 15, sez. Sport (cfr. [archivio storico online https://archivio.unicat.it/](https://archivio.unicat.it/)): Che magari, per girare così forte, ha collaudato anche il nuovo dispositivo denominato “Kers” un sistema di recupero di energia in frenata, che viene poi utilizzata in fase di accelerazione dal motore **2008b** (Z-2016).

= Sigla ingl. di *Kinetic Energy Recovery System* ‘sistema di recupero dell’energia cinetica’.

**(E) (S) kiteboard** sost. m. inv. Tavola per praticare il kitesurfing.

**2001a** In «La Repubblica», 20 settembre 2001, p. 12, sez. Notte e giorno (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)): Nella schiera dei personaggi anche Max Bo, campione mondiale nella long distance di kiteboard **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *kite* ‘aquilone’ e (*surf-*)*board* ‘tavola da surf (1996: OED).

**(R) (S) kiteski** (*Kiteski*) sost. m. inv. Sport consistente nel farsi trainare in sci da un aquilone.

**2001** In «La Stampa», 16 marzo 2001, n. 74, p. 49 (cfr. [archivio storico online www.archiviolaStampa.it/](http://www.archiviolaStampa.it/)): Gli sciatori trascinati da grandi aquiloni saranno a Vétan domani e domenica per la disputa del terzo campionato italiano di Kiteski **2002** In «La Stampa», 11 gennaio 2002, p. 45 (cfr. [archivio storico online https://ricerca.repubblica.it/ricerca/](https://ricerca.repubblica.it/ricerca/)):

Per la mancanza di neve, slitta ai primi giorni di febbraio il 4° campionato italiano di kiteski, la specialità che abbina lo sci all’aquilonismo **2004** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *kite* (‘aquilone’) e *ski* (‘sci’).

**(R) (S) kouriatría** f. Branchia della medicina che si occupa dei disturbi dell’adolescenza.

**1985** In «L’Europeo», 23 febbraio 1985, p. 5, Editoriale Domus: Così in Francia, come già negli Stati Uniti, incominciano a svilupparsi reparti ospedalieri di kouriatría (GRL) **2001** In “Sette”, settimanale del Corriere della Sera, ed. 36-39, 2001 (GRL, con trascrizione ma senza immagine del testo).

= Voce dotta, comp. del gr. *koúros* ‘giovane’ e *-iatria*. Probabilmente dal fr. *kouriatría* attestata, nel 1984 (GRL, in “L’Express”, ed. 1730-1737, p. 178, Presse-Union). Attestata ancora, in fr., nel 2002: *sante-guerir.notrefamille.com*, il 1 maggio 2002: Kouriatría. Toutes les infos médicales sur Kouriatría.

**(E) (S) labneh** sost. m. inv. Yogurt di consistenza pastosa, tipico delle cucine mediorientali.

**2001(?)** (Z-2016) **2003** [www.rivieraoggi.it](http://www.rivieraoggi.it), 3 settembre 2003: Antipasti: Tabbouleh – hommos – babaganouj – sambousik – labneh – falafel **2004** Utente «Mad Sharker», in <https://groups.google.com/>, commento pubbl. il 21 dicembre 2004: In ogni caso (forse) mi ero sbagliato sul labneh: ho confuso il latte intero con il

semplice latte fresco pastorizzato, non ulteriormente trattato.

= Voce ar.

**(R) (S) lambreta** sost. f. Nel calcio, azione spettacolare che consiste nel far rotolare la palla dal collo del piede che la controlla sul tacco di quello d'appoggio, che la colpisce facendola passare sulla testa dell'avversario.

**2008** Utente «Hell\_Krusty», in <https://milanworld.forumfree.it/>, 12 ottobre 2008: In mezzo i due liberi parati da Feller a Vinicius a Ari e la lambreta (una sorta di sombrero con il tacco e la palla che passa sopra la propria testa) di Falcao su Forte **2009** Valerio Spinella, in <https://sport.sky.it/>, 7 luglio 2009: Un Golaço. Non si può definire altrimenti la “lambreta” di Falcao, fenomeno del futsal, come chiamano il calcio a 5 in Brasile **2011** (Z-2016).

= Voce del port. brasiliano, propr. ‘lambretta’, prob. per la velocità e l’agilità necessarie.

**(E) (S) lifecasting** sost. m. inv. Forma d’arte consistente nel riprodurre una copia tridimensionale di un corpo vivente o di una sua parte mediante la realizzazione di una forma nella quale si cola successivamente plastica o gesso; l’opera così realizzata.

**2007a** Utente «Anna P.», in [www.girlpower.it](http://www.girlpower.it), 18 settembre 2007: [titolo] Lifecasting, nuova tendenza vip [... testo] Il Lifecasting altro non è

che una perfetta copia tridimensionale del corpo umano, realizzato attraverso l’uso delle tecniche del molding (pezzo fuso) e del casting (modanatura) **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘casting (fusione) life (dal vero)’.

**(E) (S) lifecasting<sup>2</sup>** sost. m. inv. Attività di relazioni sociali attraverso Internet che include la ripresa mediante webcam della propria vita quotidiana.

**2007a** [www.nicolabattista.it](http://www.nicolabattista.it), 11 ottobre 2007: Il noto sito che inizialmente era dedicato al “lifecasting” ossia alla messa in onda di una sorta di “reality show” permanente con protagonista Justin Kan **2007b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘casting (fusione) life (dal vero)’.

**(E) (S) LIM** sost. f. inv. Sigla di *lavagna interattiva multimediale* (V. lavagna).

**2007(?)** (Z-2016) **2008** Maria Cristina Carratu, in «La Repubblica», 6 novembre 2008, p. 15, sez. Firenze (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>): Nella scuola è arrivata Lim, ovvero Lavagna interattiva multimediale, che quando è spenta sembra una banale lavagna bianca, ma quando è accesa rappresenta la più radicale delle rivoluzioni già in atto nella scuola italiana.

= Sigla di *lavagna interattiva multimediale*.

**(E) (S) linkabile** agg. Che può essere collegato mediante un link.

**2000a** <https://old.cpo.it/>, documento del 16 marzo 2000: Codice individuo (linkabile ai dati trial ed a dati di anamnesi familiare) **2000b** (Z-2016).

= Deriv. di *linkare*, con l'aggiunta del suff. *-abile*.

**(E) (S) linkabilità** sost. f. inv. L'essere linkabile.

**2000(?)** (Z-2016) **2005** Antonella Elia, in <https://formare.erickson.it/>, 20 dicembre 2005: Tra le più recenti applicazioni wiki, ricordiamo gli e-WikiPortfolio che rendono possibile la trasparenza e la linkabilità del percorso formativo dello studente e la riformulazione del Webquest in Wikiquest.

= Deriv. di *linkare*, con l'aggiunta del suff. *-abile* e del suff. *-ità* usato per formare sost. astratti.

**(R) (S) livermorio** sost. m. Elemento chimico superpesante, metallo sintetico radioattivo (simb.: Lv; num. at.: 116).

**2011** Manuela Campanelli, in [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 21 dicembre 2001: [titolo] Due nuovi elementi nella Tavola periodica: flerovio e livermorio [... testo] Altri due atomi, e precisamente il flerovio (elemento 114) e il livermorio (elemento 116), saranno presto aggiunti alla Tavola periodica degli elementi **2012** (Z-2016).

= Dal nome della città di *Livermore*, presso San Francisco, dove sorge il laboratorio in cui è stato ottenuto. Detto, precedentemente, *Ununhexio* (*Uuh*), comp. greco-latino formato da *-un*, *-un*, dal latino *unus* ('uno, uno'), e *hexio*, dal greco *hex* ('sei').

### 3.2. Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z), di Federica Mercuri

**(S) macaron** sost. m. inv. Piccolo dolce formato da due meringhe, variamente insaporite e colorate, tenute insieme da uno strato di crema, tipico della cucina francese.

**2004a** Ettore Toscani, *L'Italia del caffè*, Milano, Touring Club Italiano, 2004, p. 104: Macaron morbidi al caffè e al cioccolato **2004b** (Z-2016).

= Voce fr., dall'it. dialettale *maccherone* 'maccherone'.

**(R) (S) malware** sost. m. inv. Software creato con l'intenzione di danneggiare il computer su cui si installa.

**1999** Fausto Graniero, *Il computer ha un virus? Impariamo a difenderci*, in «La Stampa», 25 aprile 1999, p. 6 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): Questa varietà di possibili infezioni ha fatto coniare agli esperti di sicurezza un nuovo termine, ottenuto combinando le parole inglesi *malicious* e *software*: 'malware' **2003a** *Arriva Malware: il nuovo pericolo*

della rete, in «La Lettera Finanziaria», in *www.larepubblica.it*, 9 maggio 2003): Le nuove insidie dei computer viaggiano ormai sulla rete e si comportano in modo molto diverso dai vecchi virus, tanto da meritare un nuovo nome, Malware **2003b** (Z-2016).

= Acronimo ingl. formato da *mal(icious)* ‘malevolo’ e *(soft)ware* (1990: OED).

**(R) (S) media center** sost. m. inv. Sistema hardware e software che integra le funzioni proprie di un computer con diverse applicazioni multimediali (radio, televisione, lettore di cd e dvd, impianto hi-fi e sim.), che gestisce il tutto mediante un unico menu.

**ca. 1991** In «Il Bibliotecario» (Roma), XXVII-XXX (1991), p. 99 (GRL, che non specifica a quale dei volumi si riferisca la pagina): I due ultimi rapporti professionali dell’IFLA (20, 21) hanno in comune [...] la preoccupazione di dare indicazioni specialistiche sia ai responsabili delle biblioteche scolastiche, trasformate dall’impatto tecnologico in «school library media center» **2002** Matteo Pasquinelli, *Media Activism. Strategie e pratiche della comunicazione indipendente*, Roma, 2002, DeriveApprodi, p. 54: Questo movimento informatico si è affermato attraverso la creazione di Independent media center **2003a** Gigi Marcucci, *Obiettivo media, il movimento occupa un dopolavoro*, in «L’Unità», ed. Bologna, 7 dicembre 2003, p. 2 (cfr. *archivio storico online www.archivio.unità.it*): Lo trasformeremo in un media center, un luogo in cui chiunque lo voglia possa

essere mediattivista anche solo per un giorno» **2003b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘centro (*center*) di strumenti mediatici (*media*)’.

**(S) memristore** sost. m. Elemento di un circuito elettronico che integra le funzioni di memoria e di resistore, determinando capacità di immagazzinamento dei dati e velocità di elaborazione elevatissime.

**2008a** Luca Annunziata, *www.punto-informatico.it*, 5 maggio 2008: L’aveva previsto Leon Chua nel 1971: oltre a induttore, resistore e condensatore, nei circuiti poteva e doveva esserci altro. Le sue brillanti equazioni matematiche lo prevedevano, ma fino ad oggi del *memristore* – così era stato soprannominato il quarto elemento fantasma, unendo le parole *memoria* e *resistere* – non c’era traccia **2008b** (Z-2016).

= Adattamento dell’acronimo ingl. *memristor*, formato da *mem(ory)* ‘memoria’ e *r(es)istor* ‘resistere’.

**(R) (S) mentorato** sost. m. Attività di assistenza e guida nei confronti di giovani, spec. di studenti.

**2007** Ornella Scandella, *Interpretare la tutorship: nuovi significati e pratiche nella scuola dell’ autonomia*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 24 note 24 e 26: Mentore e rapporto di mentorato: un modello e un punto di vista sull’applicabilità nella società di oggi **2010** Maria D’Alessio, Fiorenzo Laghi, Vito Giacalone *Mentoring e scuola: teorie, modelli e*

*metodologie di intervento a contrasto della dispersione scolastica*, Milano, Hoepli, 2010, introduzione: Il volume prende in esame il processo costruttivo di un intervento di mentorato, che parte da un'analisi dei bisogni del mondo dei ragazzi **2012a** Rudy Bandiera *Voi avete avuto un mentore? Io sì, e l'ho voluto raccontare* #IMioMentore, in *www.rubybandiera.com*, 18 settembre 2012: La sede di ogni singolo intervento di mentorato è l'Istituto scolastico di appartenenza dei ragazzi seguiti, con cadenza settimanale (un giorno a settimana, di pomeriggio, in orario extrascolastico) **2012b** (Z-2016).

= Deriv. di *mentore*, sul modello dell'ingl. *mentoring*.

**(S) microblog** sost. m. inv. Blog i cui testi sono obbligatoriamente molto brevi.

**2007a** Stefano Carli, *La tv libera le frequenze telecom mobili all'attacco*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 19 novembre 2007, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): A trainare la crescita della domanda di banda mobile è il Web 2.0, le comunità sui telefonini, eBay o MySpace sul cellulare, i microblog e il microbrowsing **2007b** In «Panorama», edizioni 2170-2173 (2007), p. 166 (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Secondo la Forrester research, solo in America sarebbero già 8 milioni i maniaci di Twitter. Una parola che sul web è sinonimo di *microblog*, Twitter permette agli utenti di pubblicare in maniera istantanea tutto quello che gli accade **2007c** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *micro-* 'micro-' e *blog*.

**(E) (S) microfluidica** sost. f. Tecnologia che concerne il trasporto e la manipolazione di quantità di liquidi dell'ordine dei nanolitri, impiegata soprattutto in biomedicina.

**2000** (Z-2016) **2001** Andrea Piccaluga, *La valorizzazione della ricerca scientifica: come cambia la ricerca pubblica e quella industriale*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 101: I campi di principale interesse della società sono la microfluidica (micro-pompe, micro-valvole ecc).

= Comp. di *micro-* e *fluidica* (cfr. ingl. *microfluidics*).

**(R) (S) mirrorless** agg. inv. Detto di fotocamera con obiettivo intercambiabile e mirino di tipo elettronico che sostituisce il sistema ottico con specchio ribaltabile.

**2010** Marco Ventimiglia, *La serie NEX di Sony fra reflex e compatte*, in «L'Unità», 21 giugno 2010, p. 25 (cfr. archivio storico online [www.archivio.unita.it/](http://www.archivio.unita.it/)): A dimostrare il contrario c'è il rapido sviluppo di modelli da parte dei colossi dell'elettronica come Sony, che ha appena mostrato in Italia le sue proposte in fatto di apparecchi "mirrorless" **2011a** Marco Ventimiglia, *TecnoInterviste Panasonic: Laurent Abadie*, in *www.unita.it*, sez. Tecnologia, 19 febbraio 2011): una videocamera consumer capace di riprendere immagini 3D, ed ora un'analoga novità avviene nella

fotografia, per di più in un settore, quelle delle fotocamere mirrorless (senza specchio interno, ndr) basate sul nostro standard micro quattro terzi **2011b** (Z-2016).

**(R) (S) 2.** sost. f. inv. Fotocamera con obiettivo intercambiabile e mirino di tipo elettronico che sostituisce il sistema ottico con specchio ribaltabile.

**2010** Vittorio Sciosia, *About me*, in [www.vittoriosciosia.com](http://www.vittoriosciosia.com), 28 giugno 2010: La mirrorless con il nuovo sensore da 20 Megapixel e con un parco obiettivi che va dal 14mm al 300mm **2011a** Roberto Colombo, in <http://www.fotografidigitali.it>, 29 luglio 2011: Le mirrorless sembrano volersi buttare sui mirini elettronici per attirare il pubblico di più vecchia data **2011b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘senza (-less) specchio (*mirror*)’.

**(S) mob** sost. m. inv. Abbreviazione di flash mob.

**2003a** Claudio Zamboni, *Sbarca in Italia il “Flashmob”, ovvero lo scherzo di massa*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), sez. Cronaca, 24 luglio 2003: Per ottenere l’agognato foglietto con le informazioni da seguire, ogni partecipante ha dovuto avvicinare l’organizzazione chiedendo: “M come Mob?”, per poi recarsi immediatamente al luogo designato **2003b** (Z-2016).

**(S) monorario** agg. Che prevede un’unica fascia oraria.

**2005a** *Il mercato italiano dell’energia cinque anni dopo l’avvio del processo di liberalizzazione*, in [www.confindustria.vicenza.it](http://www.confindustria.vicenza.it), 15 settembre 2005: In termini economici gli utenti industriali che attualmente operano ancora in un regime tariffario monorario (tipicamente chi lavora su un solo turno diurno) dovranno fare i conti con un incremento medio del costo **2005b** (Z-2016).

= Comp. di *mon(o)-* e *orario*.

**(R) (S) multiservice** agg. inv. Detto di azienda, organizzazione, struttura in grado di fornire prestazioni di molteplice natura in un determinato settore.

**1999** *Quei posti presi nella Rete*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 25 ottobre 1999, p. 40 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Cisco, leader mondiale nelle tecnologie per le connessioni Internet, cerca per la sede di Milano diverse figure professionali. Queste le posizioni disponibili: Account Manager per il settore enterprise e grandi utenti; Account Manager Multiservice per grandi utenti enterprise **2000a** Adriano Bonafede, *Acea, il grande balzo verso la new economy*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 3 aprile 2000, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Da società “multiutility” a società “multiservice” con perno su Internet. È questo l’ambizioso progetto dell’Acea **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1974: OED), comp. di *multi-* ‘multi-’ e *service* ‘servizio’.



**(E) (S) multitouch** (*multi-touch*) agg. inv. Si dice di schermo tattile in grado di rispondere a comandi impartiti toccando più zone contemporaneamente.

**2003** (Z-2016) **2007a** *Gates e Jobs, faccia a faccia: "Ma il teletrasporto no..."*, in *www.larepubblica.it*, sez. Scienza e tecnologia, 31 maggio 2007: Gates si lancia in 3D, multitouch, come il tavolo tridimensionale Surface presentato ieri **2007b** in «Il Corriere della sera», 12 novembre 2007: Non è una rivoluzione e non introduce salti di paradigma tecnologici come il multi-touch (il sistema di interazione con le dita) dell'iPhone.

= Voce ingl. (1974: OED), comp. di *multi-* 'multi-' e *touch* 'tocco'.

**(R) (S) nanopublishing** sost. m. inv. Attività editoriale realizzata nei blog.

**2004** *Grazie Vieri per la X*, in *www.systempuntoout.com*, 12/12/2004: Dopo aver portato il podcasting in Italia con qix.it, i magnoequinis [...] introducono anche il nanopublishing con blogo.it linkato dall' ANSA **2005a** *Sì, il Nanopublishing è qui*, in *www.punto-informatico.it*, 1 luglio 2005: La parola chiave è *Nanopublishing* che già nel gennaio 2003 il *Guardian* britannico **definiva** «nuovo modo di usare i blog per creare una sorta di media più snelli dalla lettura verticale» **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *nano-* 'nano-' e *publishing* 'editoria'.

**(E) (S) neet** sost. m. e f. inv. Giovane al di sotto dei 30 anni che non frequenta un istituto di istruzione, non lavora e non segue corsi di formazione professionale.

**2008** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2010** *L'Istat: tasso di occupazione peggiore dal 1995*, in *www.unità.it*, 26 maggio 2010: Alcuni li chiamano già "Neet" (Non in education, employment or training) e nel nostro paese sono oltre 2 milioni. Per questo, l'Italia ha il primato europeo.

**(E) (S) 2.** in funzione di agg. inv.

**2011** Giacomo Bassi, in *www.ilsole24ore.com*, 20 aprile 2011: Il 57 per cento dei maschi neet italiani è inattivo, e se si guarda alle percentuali delle donne la situazione appare ancora più drammatica.

= Voce ingl., sigla di *Not in Employment, Education or Training* 'non occupato né studente né in formazione'.

**(R) (S) nesting** sost. m. inv. Tendenza a vivere nell'intimità domestica, a creare nell'arredamento ambienti intimi e accoglienti che suggeriscano l'idea del nido.

**2001(?)** (Z-2016) **2002** Graziella Priulla, *Vendere onnipotenza: metafore pubblicitarie, tecnologie, miti del XXI secolo*, Bari, Dedalo, 2002, p. 177: La casa diventa cuccia, ventre accogliente, nido (la tendenza *nesting*, nata in Olanda, è velocemente rimbalzata

negli Usa post 11 settembre e ora in tutta Europa).

**(S) 2.** in funzione di agg. inv. (posposto a un sost.).

**2001a** Antonella Amapane e Elena Del Santo, *L'oggetto del desiderio*, in «La Stampa», 19 dicembre 2001, p. 47 (cfr. [archivio storico online www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): A spasso per shopping, mostrano forte interesse verso la ricerca dell'articolo raffinato sforzandosi di scovare quelle idee che gli snob chiamano 'nesting', cioè capaci di avvolgere con calore **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1978: OED), propr. 'nidificazione', da *to nest* 'nidificare'.

**(S) netbook** sost. m. inv. Computer portatile di piccole dimensioni e prestazioni ridotte che consente la navigazione in Internet.

**2008a** *Classmate Pc, Intel per gli studenti del mondo*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 14 aprile 2008, p. 30 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): Facili da utilizzare offrono funzionalità wireless, una durata prolungata della batteria, tastiere idrorepellenti e una maggiore resistenza agli urti. Intel definisce questa nuova categoria di PC "netbook" **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1999: OED), comp. di *net-* e *(note)book*.

**(R) (S) neurodiversità** sost. f. inv. Termine generico per indicare disturbi dello sviluppo neuropsichico quali autismo, dislessia, disordini del

comportamento o disturbo da deficit di attenzione con iperattività.

**2009** Paola Emilia Cicerone, *Il silenzio degli invisibili*, in [www.espresso.repubblica.it](http://www.espresso.repubblica.it), 20 marzo 2009: Un tema affrontato dalla comunità Asperger, che chiede di vedere riconosciuta la propria neurodiversità, come prevede la convenzione Onu sui diritti delle persone disabili **2010a** Enrico Valtellina, *Sindrome di Asperger, HFA e formazione superiore: esperienze e indicazioni per la scuola secondaria di secondo grado e l'università*, Trento, Erickson, 2010, p. 41: Il mio contributo si muoverà tra esperienza vissuta e alcune considerazioni sull'originalità dello sguardo che l'avvento degli aspie, e più in generale il concetto di neurodiversità, sta portando sulla scena sociale **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *neuro-* e *diversità*, sul modello dell'ingl. *neurodiversity* (1999: OED).

**(S) neuroestetica** sost. f. Branca della neurobiologia che studia le aree del cervello coinvolte nella percezione estetica, tentando di definire i meccanismi biologici che ne sono alla base.

**2002a** In «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Cultura, 7 ottobre 2002, p. 29 (cfr. [archivio storico online www.archivio.unita.it](http://www.archivio.unita.it)): Semir Zeki dell'università di Londra, ad esempio, è il fondatore di un nuovo affascinante campo d'indagine, la neuroestetica **2002b** (Z-2016).

= Comp. di *neuro-* ed *estetica*, sul modello dell'ingl. *neuroaesthetics*.

**(E) (S) neuroetica** sost. f. L'insieme delle riflessioni di natura etica sollecitate dagli sviluppi delle neuroscienze e dalle ricerche sulle funzioni del cervello.

**2002** (Z-2016) **2006** «Il Foglio», 16 giugno 2006 (cit. in *www.treccani.it*, sez. Neologismi): Le parole “etica” e “morale” suscitano tanto imbarazzo che, dopo essere state liquidate in quanto frutto della rivelazione o della storia umana, si attende con trepidazione di poterle gettare nella pattumiera dell'oscurantismo e sostituirle con parole come “neuroetica”.

= Comp. di *neuro-* ed *etica*.

**(R) (S) neuroprotesi** sost. f. inv. Dispositivo in grado di attivare specifiche funzioni del sistema nervoso mediante stimolazione elettrica.

**1986** In «L'Europeo», XLII/3 (1986), p. 75 (GRL): Sempre nel laboratorio di Johnson e di Jacobsen (e in quello del dottor Donald Olsen, che incontreremo più avanti) si lavora anche alle neuroprotesi, per i paralizzati alle gambe **2000** Gianmarco Banchi, *Dove vanno le macchine?*, Milano, Le Vespe, 2000: È uno degli ultimi capitoli della storia delle neuroprotesi **2001a** Marino Cavallo, *Per una globalizzazione responsabile: qualità dello sviluppo e coesione sociale*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 246: L'Istituto si presenta con un passato di successi nella riabilitazione di persone tetraplegiche attraverso la

produzione e sperimentazione di neuroprotesi **2001b** (Z-2016).

= Comp. di *neuro-* e *protesi*.

**(S) newquel** sost. m. inv. Film che ripropone lo stesso argomento di un film precedente, senza esserne né l'antefatto né la continuazione.

**2006a** Claudia Morgoglione, “Notte prima degli esami 2”, *primi ciak tra delfini, musica e battute di Panariello*, in *www.larepubblica.it*, sez. Spettacoli e Cultura, 11 ottobre 2006: Il colpo di scena – racconta, subito dopo lo spettacolo coi delfini – è che non si tratta di un sequel, ma di qualcosa di diverso, che noi abbiamo battezzato *newquel* **2006b** (Z-2016).

= Voce pseudo-*ingl.*, da (*se*)*quel* con sostituzione della prima sillaba con *new* ‘nuovo’.

**(S) nomofobia** sost. f. Timore ossessivo di non poter disporre del telefono cellulare, perché non lo si ha con sé o ci si trova in una zona priva di campo.

**2008a** *Telefonino dimenticato Esplode la nomofobia*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 1 aprile 2008, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E ora c'è anche la nomofobia. È questo il nome – dove “nomo” è l'abbreviazione di “no mobile” – che ricercatori britannici hanno dato al terrore di non essere raggiungibile al cellulare **2008b** (Z-2016).

= Comp. dell'*ingl.* *no-mo(bile)* ‘senza telefono cellulare’ e di *-fobia*.

**(E) (S) nomofobico** agg. (pl. m. –ci) Relativo a nomofobia.

**2008** (Z–2016, che non specifica a quale accezione si riferisca la datazione).

**(E) (S) 2.** agg. e sost. m. (f. –a; pl. m. –ci) Nomofobo.

**2012a** Licia, in <http://blog.terminologiaetc.it>, 10 maggio 2012: il soggetto nomofobico manifesta ansia in relazione alla possibilità di perdere il cellulare, rimanere a corto di batteria o di credito, non avere copertura di rete  
**2012** *Senza rete e smartphone siamo perduti?*, in [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 7 dicembre 2012: il nomofobico non posa mai lo smartphone, lo utilizza in ogni contesto senza preoccuparsi di dove sia, compreso il tempo che si impiega in bagno.

**(E) (S) nomofobo** agg. e sost. m. (f. –a) Che o chi soffre di nomofobia.

**2008** (Z–2016) **2012** Laura Scafuri, *Nomofobia, la paura di restare senza smartphone*, in [www.zerottonove.it](http://www.zerottonove.it), 4/12/2012: Più di un nomofobo su due non spegne mai il proprio cellulare, con il 10% degli intervistati che ha ammesso di avere necessità di essere rintracciabile in ogni momento per motivi di lavoro  
**2015** Giovanna Triolo, *Smartphone: generatori di dipendenza e potenziale causa di gliomi?*, in [www.parmateneo.it](http://www.parmateneo.it), 23 febbraio 2015: Il soggetto nomofobo sente la necessità di controllare costantemente lo

*smartphone*, alla ricerca di nuove notifiche.

**(R) (S) normolettore** sost. m. (f. –trice) Lettore che non presenta problemi di dislessia o di capacità visiva.

**2005** Susi Cazzaniga, *Dislessia e trattamento sublessicale: Attività di recupero su analisi sillabica, gruppi consonantici e composizione di parole*, Trento, Edizioni Erickson, 2005, p. 20: Questo processo avviene gradualmente e spontaneamente nei normolettori, i bambini dislessici, invece, rimangono ancorati ad un tipo di lettura che si avvale della procedura di conversione grafema–fonema  
**2006a** Claudio Malpassi, *Strabismo e dislessia*, in [www.dislessia.org](http://www.dislessia.org), 14 marzo 2006: Diversi ricercatori si sono divertiti a studiare il comportamento dei movimenti oculari durante il processo della lettura, nei soggetti normolettori e nei soggetti dislessici  
**2006b** (Z–2016).

= Comp. di *normo–* e *lettore*.

**(S) nu jazz** loc. sost. m. inv. Genere musicale nato alla fine degli anni ‘90 del Novecento, che contamina il jazz tradizionale con sonorità elettroniche proprie di altri generi.

**2000a** Massimiliano Leva, *Notti da leonka*, in «La Repubblica», sez. Milano, 16 settembre 2000, p. 14 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/](http://archivio.storico.repubblica.it/)): Una serata dedicata al jazz in alcune sue

varianti (standard, be bop, acid e nu jazz) **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *nu*, grafia della pronuncia americana di *new* 'nuovo', e *jazz*.

**(E) (S) nutrigenomica** sost. f. Disciplina che, applicando la genetica alla nutrizionistica, studia le relazioni fra alimentazione, metabolismo e malattie facendo riferimento al patrimonio genetico del soggetto, in modo da programmare diete su misura.

**2002** (Z-2016) **2005** Sian Astley, *Quel gene è una buona forchetta*, in «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Commenti, 17 aprile 2005, p. 25 (cfr. archivio storico online [www.archivio.unita.it](http://www.archivio.unita.it)): Dobbiamo quindi comprendere in che modo ciò che mangiamo interagisce con il nostro organismo – o, più specificamente, con i nostri geni – tanto da influire sulla nostra salute. Questa scienza si chiama nutrigenomica.

= Comp. di *nutri(zionistica)* e *genomica*, sul modello dell'ingl. *Nutrigenomics* (2000: OED).

**(E) (S) obamiano** agg. Relativo a Barack H. Obama (1961– ), presidente degli Stati Uniti dal 2009 al 2017, alle sue idee, alla sua politica.

**2006** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2008** *Obama ha un'idea per l'economia, McCain è in crisi strategica*, in [www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it), 14 ottobre 2008: Nessuno sa che cosa succederà

nelle prossime settimane, ha scritto Kristol, per questo è più affidabile l'approccio conservatore e centrista di McCain rispetto al salto nel buio obamiano.

**(E) (S) 2.** agg. e sost. m. (f. –a) sostenitore di Barack H. Obama.

**2008** Timothy Garton Ash, *Hilary–Obama squadra perfetta*, in «La Repubblica», sez. Prima Pagina, 6 gennaio 2008 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Ho iniziato il 2007 da obamiano entusiasta. Entro nel 2008 da clintoniano moderato.

= Da (*Barack*) *Obama*.

**(R) (S) off-label** agg. inv. Detto di farmaco usato per scopi terapeutici diversi da quelli per cui è stato registrato.

**1999** In [www.aiutogiustizia.it](http://www.aiutogiustizia.it), novembre 1999: di qualsiasi altro farmaco non autorizzato (off label) quando viene utilizzato in modo diverso da quello che è indicato nella scheda tecnica **2001a** Marco

Travaglio, *Farmaci, Torino condannato*, in «La Repubblica», sez. Torino, 14 dicembre 2001, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Farmaci «impropriamente impiegati» per scopi diversi (off label) da quelli indicati nel bugiardino e autorizzati dal Ministero **2001b** Veronica

Marchetti, *La farmacovigilanza nella clinica degli animali da campagna*, in «Il progresso veterinario», <http://www.ordiniveterinariapiemonte.it>, 15 agosto 2001: Prevede di segnalare qualsiasi ADR anche se il farmaco è stato usato non seguendo le

indicazioni del foglietto illustrativo (utilizzo off label) ed anche se c'è solo il sospetto (non è compito del segnalatore valutare precisamente la casualità dell'effetto collaterale) **2001c** (Z-2016).

= Voce ingl. (1987: OED), propr. 'fuori (off) etichetta (label)'.

**(S)** **open toe** loc. agg. inv. Detto di scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere le dita.

**2008a** Ophelia, *Trend primavera-estate 2008: il ritorno delle espadrillas*, in *www.fashionblog.it*, 8 aprile 2008: Nel proseguo del post trovate **J.Crew** che propone un sandalo open-toe in pelle color giallo ocra con laccio alla caviglia e zeppa alta **2008b** (Z-2016).

**(R) (S)** **2.** sost. f. e m. inv. Scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere le dita.

**2007** Flavia, *Manolo Blahnik Vs Christian Louboutin*, in *http://www.verycool.it/*, 24 novembre 2007: Sì, d'accordo, la prima è un *open toe* mentre la seconda una *décolleté* ma concorderete con me che, a primo impatto, la somiglianza è davvero evidente **2008a** In «L'Espresso», LIV, edd. 5-8 (2008), p. 174 (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Per sdrammatizzare gli impegni e pregustare la primavera di Antonia Matarrese: per lei, *décolleté* a tinte forti e *open toe* in pelle, vernice tessuto, con zeppe e plateau

= Loc. ingl. (1938: OED), propr. '(scarpa) con le dita (*toe*) fuori (*open*)'.

**(E) (S)** **panografia** sost. f. Creazione di un'immagine digitale ottenuta montando insieme parti dello stesso soggetto riprese da differenti angolazioni e talora anche con luce diversa.

**2006** (Z-2016) **2007** *Storia di una panografia*, in *www.devedeve.com*, 27 maggio 2007: Ho deciso di ritentarla in un giorno di sole e bel tempo, e già che c'ero ho tentato un nuovo esperimento: dopo la **panografia a 360°** quella con componente verticale.

= Dall'ingl. *panography*, comp. di *pano(ramic)* 'panoramica' e *(photo)graphy* 'fotografia' (1961: OED).

**(R) (S)** **paragrafematico** agg. (pl. m. *-ci*) Si dice di ogni elemento o modalità accessori della scrittura, come punteggiatura, apostrofo, virgolette, segno di paragrafo, uso di corsivo o neretto, sottolineature, spazi, ecc.

**1985** Arrigo Castellani, *Problemi di lingua, di grafia, e di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo: problemi di metodo ed esperienze di lavoro: atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984*, Roma, Salerno Editrice, 1985, p. 247: Sull'aspetto paragrafematico dei testi a stampa posteriori a un determinato periodo **1993** Luca Serianni – Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. I, Torino, Einaudi, 1993, p. 178: Contiene

tutti gli elementi per i quali il nostro sistema paragrafematico si distingue da quello delle prime stampe di testi latini e volgari **1995** Arrigo Castellani, *Sulla formazione del linguaggio paragrafematico moderno*, in «Studi linguistici italiani», NS XXI (1995), fascicolo 1, pp. 3–47 **2000** (Z–2016).

= Comp. di *para-* e *grafematico*.

**(R) (S) park and ride** loc. agg. inv.; anche loc. sost. m. inv. Detto di parcheggio di interscambio; in sigla P+R.

**1969** Automobile Club di Milano, *XXVI Conferenza del traffico e della circolazione (Stresa 25–28 settembre 1969)*, Milano, Azzimonti, 1969, p. 4: Potrebbero estendersi ai park and ride per facilitare l’accesso dal posteggio alla stazione della metropolitana **1975** Guido Canella – Lucio Stellario D’Angiolini, *Università: ragione, contesto, tipo*, Bari, Dedalo Libri, 1975, p. 265: Connette le attrezzature aeroportuali (accettazione, ospitalità, amministrazione) con l’utilità del contiguo park and ride **1999** Roberto Camagni, *La città metropolitana: strategie per il governo e la pianificazione*, Firenze, Alinea, 1999, p. 95: Favorendo al massimo l’uso integrato dell’intero sistema d’offerta del trasporto pubblico e privato (park and ride, bus e ferro) **2001a** Roberto Fucillo, *Martusciello mira al traffico*, in «La Repubblica», sez. Napoli, 12 aprile 2001, p. 2 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/](http://ricerca.repubblica.it/)): Martusciello propone ad esempio parcheggi di scambio park and ride nelle aree di ingresso alla città **2001b** (Z–2016).

= Loc. ingl. (1954: OED), propr. ‘parcheggia (*park*) e vai (*ride*)’.

**(E) (S) parrucco** sost. m. (pl. – *chi*) Solo nella loc. sost. *trucco e parrucco*.

**2000** (Z–2016) **2002** In «La Repubblica», 14 ottobre 2002, p. 14 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/](http://ricerca.repubblica.it/)): un dinner party movimentato da giochi a premi, sessioni di trucco e “parrucco” gratuite per tutti i partecipanti.

= Da *parrucca*, con sovrapposizione di *trucco*.

**(S) patent box** loc. sost. m. inv. (pl. ingl. *patent boxes*) Casella da barrare nella dichiarazione dei redditi.

**2014a** *Il fisco italiano rischia una doppia perdita*, in «L’Unità», sez. Economia, 30 gennaio 2014, p. 7 (cfr. [archivio storico online www.archivio.unita.it/](http://www.archivio.unita.it/)): Dal 2013 infatti è entrato in vigore il cosiddetto «patent box» che garantisce a chi porta marchi e brevetti una tassazione sui profitti che ne derivano al 10% **2014b** (Z–2016).

= Loc. ingl., comp. di *patent* ‘brevetto’ e *box* ‘casella’.

**(R) (S) paywall** sost. m. inv. Sistema che inibisce l’accesso gratuito a una pagina web con contenuti a pagamento.

**2009** Massimo Arcangeli, *La parola dell’anno? “Unfriend”. Vince il lessico da*

*social network*, in *www.larepubblica.it*, sez. Spettacoli e Cultura, 15 dicembre 2009: Dalla modalità *paywall*, che blocca l'accesso all'area di un sito riservata agli abbonati a un servizio a pagamento, all'*hashtag* di Twitter **2010** Mauro Manufò, *Times a pagamento sul web via alla rivoluzione dei "paywall"*, in *www.larepubblica.it*, 26 marzo 2010): L'atteso "paywall" nei siti di informazione, insomma, è alla fine arrivato e presto altri ne seguiranno **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2004: OED), comp. di *to pay* 'pagare' e *wall* 'parete'.

**(R) (S) peep toe** loc. agg. e sost. f. inv. Detto di scarpa da donna con apertura sul davanti che lascia intravedere il solo alluce.

**2005** Antonella Amapane, *Due piedi in una scarpa, ma che sia con la zeppa*, in «La Stampa», 11 febbraio 2005, p. 18 (cfr. *archivio storico online www.lastampa.it/archivio-storico*): Una fanciulla che sfoggia gli ingenui sandaletti di Fendi, bassi bassi con uno sfizioso buchetto *peep-toe* (alluce a vista) **2008a** Michaela K. Bellisario, *Guida turistica per fashion victim. La moda a Milano, Firenze e Roma*, Milano, Morellini Editore, 2008, p. 189: Mette da parte gli adorati sandali Manolo Blanik a favore dei Dior Extreme Gladiator, neri, modello *peep-toe* e con platform **2008b** (Z-2016).

= Loc. ingl. (1939: OED), propr. '(scarpa) col dito (*toe*) che sbircia (*peep*)'.

**(S) pentastellato** agg. e sost. m. (f. -a) Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Movimento 5 Stelle.

**2012a** Michele Smargiassi, *Il motore di Grillo va al massimo, ma solo il guru decide e scomunica*, in *www.larepubblica.it*, 20 aprile 2012): Ad Alessandria, 33 liste e 16 candidati sindaco, per il pentastellato Angelo Malerba potrebbe perfino scapparci il colpo grosso, il primo sindaco grillino **2012b** (Z-2016).

= Comp. di *penta-* e *stellato*.

**(R) (S) permalink** sost. m. inv. Link a una pagina web formulato in modo da restare stabile nel tempo, anche se cambiano i contenuti della pagina stessa.

**2003** «Internet News», VIII, Milano, Tecniche Nuove, 1 ottobre 2003 (cit. in *www.treccani.it*, sez. Neologismi): Potremmo sottolineare la presenza dei permalink (link permanenti) che identificano ogni singolo post **2004** Sergio Maistrello, *Come si fa un blog*, Milano, Tecniche Nuove, 2004, p. 20: Il permalink è una stringa di caratteri (la parola link o altre soluzioni convenzionali come il simbolo #) a cui è associato l'indirizzo che identifica in modo univoco il post **2005a** Gianluca Nicoletti, *Di tutto un blog*, in «Tutto Libri», 12 Marzo 2005 (cfr. *archivio storico online www.lastampa.it/archivio-storico*): Le altre affidano al permalink l'eternità del loro diario e denudano anime lacerate in luogo di nature lacerate **2005b** (Z-2016).



= Voce ingl., comp. di *perma(nent)* ‘stabile’ e *link* ‘collegamento’.

**(S)** **phablet** sost. m. inv. Apparecchio elettronico che unisce le funzioni di uno smartphone e di un tablet, avendo dimensioni intermedie fra i due.

**2011a** Ernesto Assante, *Galaxy Note, il giusto mix tra smartphone e tablet*, in *www.larepubblica.it*, 28 ottobre 2011: Qualcuno lo chiama “phablet”, unendo il termine phone a quello della “tavoletta” **2011b** (Z–2016).

= Voce ingl. (2010: OED), comp. di *ph(one)* ‘telefono’ e *(t)ablet*.

**(E)** **(S)** **photocasting** sost. m. inv. Creazione di un album fotografico condivisibile in rete mediante uno specifico software.

**2005** (Z–2016) **2006** Andrea Lawendel, *Svolta della Apple: iMac con processore Intel*, in *www.corriere.it*, 12 gennaio 2006: Il programma di gestione delle fotografie digitali include ora nuove funzioni di ritocco delle immagini e la possibilità di condividere gli album delle foto preferiti attraverso Internet, con quello che Jobs definisce “photocasting”.

= Voce ingl., propr. ‘trasmissione ((*broad*)*casting*) di fotografie (*photo*)’.

**(R)** **(S)** **photored** sost. m. inv. dispositivo installato in prossimità di un semaforo che fornisce alla polizia

documentazione fotografica dei veicoli che passano col rosso.

**2005** Utente «Topo», *Postazione autovelox*, in *www.cbr600.it*, 28 aprile 2005: sul territorio di Segrate segnale photored (cassanese altezza lavanderie) e in Segrate città, in via Morandi, altezza cimitero e al semaforo prima del “ponte degli specchietti” oltre a varie telecamere **2006a** Claudia Moretti, *Accertamenti con apparecchiatura “photored”: occorre la contestazione immediata?*, in *http://avvertenze.aduc.it/*, 1 settembre 2006: Chi si è visto notificare un verbale di accertamento per violazione del codice della strada, per aver proceduto con il semaforo rosso, rilevato dal c.d. “photored”, potrebbe ricorrere ed ottenere l’annullamento **2006b** (Z–2016).

= Voce pseudo–ingl., comp. di *photo-* ‘foto–’ e *red* ‘rosso’.

**(S)** **picotage** sost. m. inv. Tecnica di rigenerazione della pelle, soprattutto del viso e del collo, mediante iniezioni intradermiche di acido ialuronico, al fine di stimolare la produzione di collagene.

**2003a** In «Panorama», ed. 1933–1937 (2003), p. 223 (GRL, che non specifica a quale delle ed. si riferisca la pagina): È il trionfo indiscusso del botulino (benché ancora proibito, in Italia, per uso estetico) e di nuove tecniche di riempimento che hanno nomi lievi, come il «picotage» (dal francese punzecchiare), o specialistici, come il «link–crossed» **2003b** (Z–2016).

= Voce fr., propr. ‘punzecchiatura’.

**(E) (S) piddino** agg. e sost. m. (f. -a) Nel linguaggio giornalistico, relativo o appartenente al Partito Democratico.

**2007a** Gigi Forzese, *Scapagnini*, in [www.sabellifioretti.it](http://www.sabellifioretti.it), 30/12/2007: Del resto se il Comune fallisse, anche per i suoi esponenti non ci sarebbe il gettone di presenza, e anche il piddino tiene famiglia **2007b** (Z-2016) **2008** Benny Calasanzio Borsellino, *Chiudi gli occhi e vai in Africa, Cuffarino!*, in [www.bennycalasanziio.it](http://www.bennycalasanziio.it), 28 settembre 2008: La cosa più curiosa, e di cui la dirigenza piddina non dovrà chiaramente dare conto, è cosa mai ci faccia assieme al baciatore africano, Totò Cuffaro, Mirello Crisafulli, ad oggi deputato Pd.

= Deriv. di *piddi*, lettura della sigla del Partito Democratico, con -ino.

**(S) pod** sost. m. inv. Piccolo branco di foche, balene, ecc.

**2001a** Gli avvistamenti del 2001, Osservatorio Mediterraneo 2001, in <http://web.tiscali.it/seastories2/avvist2001.html>: Le nostre osservazioni dirette evidenziano come Cagliostro, il maschio più grande (il “pilota”) si sia preso costantemente cura del giovane Pan (ora di 5–6 anni), isolandolo dal resto del pod **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1827: OED).

**(S) poser** sost. m. e f. inv. Chi è affettato nei modi allo scopo di darsi importanza e di farsi notare.

**2001a** Daniela Onelli, *Dateci una fetta di mare per cavalcare le onde*, in «La Repubblica», sez. Roma, 9 marzo 2001, p.12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): la mecca dei surfisti romani e non solo dei “poser” quelli che comprano la tavola per fare scena con le ragazze **2001b** (Z-2016).

= Voce ingl. (1888: OED), propr. ‘posatore’, calco sul fr. *poseur*.

**(R) (S) presagomatura** sost. f. Produzione meccanizzata di barre di ferro da impiegare nell’armatura del calcestruzzo.

**2001** Manuale degli utensili, Milano, Tecniche Nuove, 2001, p. 986: È un’operazione eseguita di solito con mole periferiche (ma esistono anche casi di *presagomatura* di mole a tazza) dove il profilo viene generato dal fornitore oppure dall’utilizzatore appositamente attrezzato **2002** (Z-2016).

= Comp. di *pre-* e *sagomatura*.

**(E) (S) prototipia** sost. f. Fase della produzione industriale nella quale si realizza il prototipo di un prodotto | azienda, settore o reparto specializzato nella realizzazione di prototipi.

**2002** (Z-2016) **2011** Sandro Cerato, Ugo Cignoli, Michele Bana *Reti d’impresa*, Assago, IPSOA, 2011: Aderire al contratto di rete avrebbe rappresentato per gli enti pubblici un’importante veicolo per porre a frutto l’attività svolta sotto il profilo

della sperimentazione, della ricerca e della prototipia.

**(R) (S) pseudocoma** sost. m. (pl. *-i* o *inv.*) Coma vigile.

**1951** In «Rassegna clinico-scientifica» (Milano), s. n. di annata (1951), p. 165: *Pseudocoma* isterico o pitiatrico: quadro polimorfo: facies arrossata, palpebre aperte o ristrette, polso normale, pupille uguali ben reagenti, zone isterogene con anestesia sensitivo-sensoriale **ca. 1957** In «Il Policlinico», LXIV-LXV (1957), p. 417 (GRL, che non specifica a quale annata si riferisca la pagina): Per quanto possa essere difficile si rende tuttavia necessario differenziare il coma epatico dai cosiddetti *pseudocoma*, secondari a squilibri elettrolitici **1998** Michele Aramini, Silvana Di Nauta *Etica dei trapianti di organi. Per una cultura di donazione*, Milano, Edizioni Paoline, 1998, p. 98: *pseudo-coma* e stati vegetativi persistenti che sono difficili da accertare **2003** (Z-2016).

= Comp. di *pseudo-* e *coma*.

**(R) (s) QR** sost. m. *inv.* Codice grafico in grado di criptare informazioni alfanumeriche anche complesse combinando elementi di colore nero all'interno di un quadrato a fondo bianco.

**2004** Antonio Foglio, *Il marketing globale. Prodotti, alleanze, strategie per il mercato globale*, Milano, Angeli, 2004, p. 276: La *Quick Response (QR)* è la strategia che agisce sull'intera filiera con l'obiettivo di ridurre tutti i

possibili fattori di inefficienza **2005** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(e) (S) 2.** agg. *inv.*: codice QR.

**2005** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2007** Utente «Kiro», *Codici QR*, in *www.downloadblog.it*, 19 febbraio 2007: Nati come l'evoluzione dei codici a barre, i codici QR sono immagini che possono contenere fino a 7000 caratteri. Sono leggibili con appositi lettori, ma anche con i moderni telefoni cellulari attraverso programmi di decodifica

= Sigla ingl. di *Q(quick) R(response)* 'risposta rapida' (1986: OED).

**(R) (S) quantum bit** loc. sost. m. *inv.* Unità minima di informazione dei computer quantistici, corrispondente al bit di quelli tradizionali.

**1998** Antonio Leonardi, *Pc veloce, ma quantum?*, in *www.galileonet.it*, 23 maggio 1998: I due stati dello spin potrebbero dunque rappresentare 0 o 1, cioè un bit. Anzi, un quantum-bit o qubit, come l'hanno battezzato gli scienziati **2000a** Arianna Dagnino, *Uoma: la fine dei sessi*, Milano, Mursia, 2000, p. 120: Alla base delle classiche macchine di Turing si trovano i bit, che possono essere di volta in volta 0 o 1, nei transistor quantici l'unità di base è il qbit (*quantum bit*), che non è né 0 né 1 ma la sovrapposizione simultanea di entrambi **2000b** (Z-2016).

= Loc. ingl., comp. di *quantum* ‘quanto’ nell’accezione fisica e *bit*.

**(R) (s) rainout** sost. m. inv. Caduta al suolo di particelle solide inquinanti presenti nell’atmosfera, inglobate in gocce di pioggia.

[**1985** In «Notiziario dell’ENEA: Energia e innovazione» (Roma), XXXI (1985), p. 73] Durante il viaggio del pennacchio l’aerosol risultante può essere incorporato dalle nubi (“*rain out*”) e così essere trasportato senza ulteriori diluizioni] **1992** In «Inquinamento», edd. 1–6, Milano, Etas Kompass (1992), p. 50 (GRL): Già in altre ricerche si è infatti sottolineato la preminenza del *rainout* in aree lontane dai centri di maggior emissione degli inquinanti atmosferici **2001** (Z–2016).

= Voce ingl. (1954: OED), comp. di *rain* ‘pioggia’ e (*fall*)*out* ‘ricaduta’.

**(R) (S) real tone** loc. sost. m. inv. Inform. Formato audio che consente una riproduzione fedele del suono nella suoneria dei telefoni cellulari; per est., registrazione sonora in tale formato.

**2006** Sery, *Basi midi*, in <http://www.freeforumzone.com/>, 11 aprile 2006: Non ti so rispondere precisamente... ma se ho capito bene tu vorresti come suoneria un “REAL TONE” **2007a** Simone Gambirasio, *iTunes e le suonerie: l’ennesimo problema dei diritti*, in <http://www.melablog.it/>, 17 settembre 2007: In quel caso, tuttavia, si trattava di suonerie midi, credo che

la legislazione sia differente nel caso dei real tone **2007b** (Z–2016).

**(S) 2.** In funzione di loc. agg. inv.

**2007** *Sfondi cellulari calendario max*, in [www.suoneriesuoneria.wordpress.com](http://www.suoneriesuoneria.wordpress.com), 23 agosto 2007: Ogni utente dispone settimanalmente di sette crediti da utilizzare per scaricare sul proprio telefonino ulteriori contenuti come ad esempio suonerie realtones, videosuonerie, canzoni complete o ulteriori sfondi per il proprio cellulare

= Loc. ingl., comp. di *real* ‘fedele’ e *tone* ‘nota’.

**(S) red carpet** loc. sost. m. inv. Tappeto rosso su cui sfilano personaggi importanti, spec. del mondo dello spettacolo; nel linguaggio giornalistico, inaugurazione, premiazione, ecc. che vede la presenza di tali personaggi.

**2002a** *Il mio italiano per il pubblico più giovane*, in «La Repubblica», sez. Spettacoli, 7 dicembre 2002, p. 54 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): Un film su Alessandro Magno per chiudere il mio ciclo “red carpet” legato alla magia del teatro **2002b** (Z–2016).

**(E) (S) 2. da red carpet** loc. agg. inv. Relativo ad abbigliamento molto elegante, adatto a un’occasione speciale.

**2007** *Kate Beckinsale bellissima in abito denim!*, in [www.iloveshopping.wordpress.com](http://www.iloveshopping.wordpress.com), 27 ottobre 2007: Il vestito di denim aderente è stata senz’altro una scelta

originale ben diversa dai soliti vestiti da red carpet... da imitare!

= Loc. ingl. (1829: OED), propr. 'tappeto (*carpet*) rosso (*red*)'.

**(S)** **redditest** sost. m. inv. Software che l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei contribuenti perché possano autovalutare, sulla base dei parametri stabiliti dal redditometro, la congruenza del reddito dichiarato con i beni posseduti e i servizi fruiti.

**2011a** Sandro Iacometti, *Con 4mila euro anomali l'anno si finisce nel mirino*, in <http://www.sandroiacometti.it/>, 30 aprile 2011: Da qualche giorno è operativo sul sito dell'Agenzia delle Entrate il software (ReddiTest) del nuovo redditometro presentato lo scorso 25 ottobre **2011b** (Z-2016).

= Comp. di *reddi(to)* e *test*.

**(R)** **(S)** **retrocompatibile** agg. Detto di software o dispositivo compatibili con versioni precedenti.

**1999** C. DiBona, S. Ockman, M. Stone, *Open Source. Voci dalla rivoluzione Open Source*, Milano, Apogeo Editore, 1999, p. 165: Lo sono, invece: HTTP è stato progettato per essere retrocompatibile con le versioni precedenti **2000** (Z-2016)

= Comp. di *retro-* e *compatibile*.

**(S)** **retrocompatibilità**, sost. f. inv. Compatibilità di software o altri dispositivi con versioni precedenti.

**2000a** **Peter T. Davis**, **Barry D. Lewis** *Windows 2000 server guida completa*, Milano, Apogeo Editore, 2000, p. 185: Questi domini non possono sfruttare pienamente le nuove funzioni di Active Directory perché essa deve garantire la retrocompatibilità **2000b** (Z-2016).

= Deriv. di *retrocompatibile*.

**(R)** **(S)** **retrolocazione** sost. f. Contratto con cui un'azienda vende a una società di leasing un bene di sua proprietà e quest'ultima concede in leasing lo stesso bene all'azienda venditrice.

**2001** Hugo Dixon, *Operazioni finanziarie creative per BT*, in «La Repubblica», sez. Economia, 17 gennaio 2001, p. 36 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Hampton sta cercando di promuovere la vendita con patto di retrolocazione degli immobili di BT **2003** (Z-2016).

= Comp. di *retro-* e *locazione*.

**(S)** **retweet** sost. m. inv. Tweet, identificabile dalla sigla RT, che gira ad altri un messaggio ricevuto, talora con l'aggiunta di un breve commento.

**2009a** Mauro Manufò, *Twitter ora parla in italiano, lo hanno tradotto gli utenti*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), sez. Tecnologia, 12 dicembre 2009: Tra i problemi fatti segnalare in queste prime ore c'è invece la scomparsa dell'opzione di retweet per chi utilizza l'italiano **2009b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2007: OED), comp. di *re-* ‘ri-’ e *tweet*.

**(E) (S) risottato** agg. detto di pasta o verdura cotta direttamente nell’atingolo, nella salsa (alla maniera di un risotto).

**2002** (Z-2016) **2007** Utente «K», *Linguine risottate ai gamberi*, in <http://k-kitchen.blogspot.it>, 25 luglio 2007: La pasta, soprattutto se artigianale e di buona qualità, assorbe perfettamente i sapori, e l’effetto risottato consente ai sughi di aderire perfettamente alla pasta.

= Deriv. di *risotto*.

**(S) risponderia** sost. f. Servizio offerto dai gestori telefonici che consente a chi chiama di ascoltare, in attesa della risposta, un motivo musicale invece del tradizionale tono di libero.

**2004a** Telefonino.net Redazione, *Un ‘Tuu Tuu’ musicale con il nuovo servizio ‘Vodafone My Music’*, in <http://www.telefonino.net/>, 30 luglio 2004: Si potrà acquistare una nuova Risponderia dal catalogo al costo di 1.50 Euro **2004b** (Z-2016).

= Deriv. di *rispondere*, con l’influsso per la parte suffissale di [*segret*]eria (*telefonica*).

**(R) (S) ritwittare** o **retwittare** v. tr. Inoltrare un tweet, talora con un breve commento.

**2009** Twitterando”, *Che cos’è un ReTweet?*, in [www.twitterando.it](http://www.twitterando.it), 21

settembre 2009: Essere retwittati è quasi uno status symbol. Sta a significare che qualcuno ha letto quello che hai scritto nel tuo account Twitter, l’ha trovato interessante **2010a** Utente «Doctor Brand», *Socialtiquette: il galateo sui social media*, in <http://doctorbrand.it/>, 20 settembre 2010: Non ritwittare qualsiasi cosa di qualsiasi account e non fare check-in su foursquare ogni volta che arrivi con la macchina nel garage di casa **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *ri-* e *twittare*.

**(E) (S) roentgenio** sost. m. elemento chimico, metallo sintetico radioattivo ottenuto artificialmente (SIMB. Rg NUM. AT. 111).

**2004** (Z-2016) **2008** *Benpensanti e usufruttuari*, sez. Rubrica, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 14 ottobre 2008: Purtroppo nel 2004 si decise di cambiar nome all’ununonio, che da allora è più prosaicamente conosciuto come “roentgenio”.

= Dal nome del fisico ted. W. C. Röntgen (1845–1923).

**(E) (S) sadrista** agg. e sost. m. e f. (pl. m. *-i*). Relativo o sostenitore di un movimento politico-religioso fondamentalista islamico diffuso soprattutto fra la parte più povera della popolazione sciita dell’Iraq.

**2002a** Aruffo, Alessandro, **L’islamismo militante : dal Maghreb all’Asia centrale** Roma, DataneWS, 2002, p. 105: Tuttavia il populismo sadrista ha buon gioco sul sunnismo giuridico–

politico grazie al processo di urbanizzazione e di industrializzazione **2002b** (Z–2016)  
**2007** Patrick Cockburn, *Una nuova micidiale esportazione dell'Iraq: l'oppio*, in <http://osservatorioiraq.it>, 23 maggio 2007: Nei combattimenti sono stati coinvolti soldati dell'esercito iracheno e di quello statunitense. I sadristi hanno inviato nella città 200 uomini come rinforzi.

= Dal nome del leader sciita Muqtada al-Sadr .

**(s)** **savonnage** sost. m. inv. spec. In un centro benessere, massaggio effettuato con la schiuma di particolari saponi dalle proprietà purificanti, idratanti e sim.

**2003a** In «L'Espresso», XLIX, edd. 8–14 (2003), p. 205 (GRL che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): All'uscita, grondanti di sudore, c'è da scegliere: o il rito del “savonnage”, come la tradizione degli hamman del mondo arabo comanda **2003b** (Z–2016).

= Voce fr., propr. ‘insaponatura’.

**(R)** **(S)** **scenofonia** sost. f. Arte e tecnica di scegliere le musiche e le altre sonorità di uno spettacolo teatrale; per estensione, l'insieme delle musiche e sonorità prescelte, in quanto integrano funzionalmente gli altri aspetti dello spettacolo **2000** Alfonso Cipolla, *Il progetto 'Tragedia greca' del Teatro Stabile*, in «La Repubblica», sez. Torino, 10 settembre 2000, p. 2 (cfr. archivio storico online

<http://ricerca.repubblica.it>): Trova momenti di grande tensione emotiva amplificati dall'efficacia degli elementi scenici di Francesco Calcanini e Lucio Diana e dalla «scenofonia» **2001** (Z–2016).

= Comp. di *scen(a)* e *-fonia*.

**(E)** **(S)** **scenofonico**, agg. (pl. m. –ci). Relativo alla scenofonia.

**2001** (Z–2016) **2008** Utente «Vinaigrette», in [www.meaculpa.it](http://www.meaculpa.it) 20 ottobre 2008): Ma il titolo è solo scenografico, anzi scenofonico! Prova a pensare alle verdure tagliate a cubetti.

**(S)** **scheumorfico** (*scheumorfico*) agg. (pl. m. –ci). Relativo a scheumorfismo.

**2013a** Utente «ZoppaStaff», *Cos'è il flat design?*, in <http://blog.zoppa.it/>, 11 luglio 2013: Si contrappone al **design** **scheumorfico** che invece fa abbondante uso degli espedienti grafici appena citati **2013b** (Z–2016).

**(R)** **(S)** **scheumorfismo** (*scheumorfismo*) sost. m. Aspetto di un materiale o di un oggetto di bassa qualità che ne imita uno di pregio.

**2012** Federico Moretti, *Lo skeuomorphism è “morto” e Apple dovrà cambiare politica sul design*, in [www.downloadblog.it](http://www.downloadblog.it), 5 novembre 2012: Lo *skeuomorphism* – un termine che in italiano è spesso proposto come scheumorfismo o scheumorfismo –

è un particolare approccio al design  
**2013a** *Apple, se lo 'scheumorfismo' invecchia: grafica e design più semplici per iOS*, in *www.larepubblica.it*, 11 aprile 2013: Lo scheumorfismo è una tecnica che secondo la definizione “si utilizza su un oggetto per richiamare le caratteristiche estetiche di un altro”  
**2013b** (Z-2016).

**(E) (S) 2. scheumorfismo digitale:** rappresentazione grafica che simula, senza una ragione funzionale, un oggetto reale, per es. un file di testo che si sfoglia a video come le pagine di un libro.

**2015** Silvia Marinelli, *Design per il web: 7 trend che ci accompagneranno nel 2016*, in *www.crearevalore.it*, 2/12/2015: Nato come alternativa allo **scheumorfismo digitale** il flat design ha subito una piccola evoluzione, aprendosi a ulteriori dettagli grafici come gradienti, ombre, effetti di luce e grande attenzione ai dettagli.

= Dall'ingl. *skeuomorphism*, comp. di un derivato del gr. *skêuos* ‘arnese, attrezzo’ e –*morphism* ‘-morfismo’, propr. ‘l'essere a forma di qualcosa’.

**(R) (S) scompattamento** sost. m. Lo scompattare, separazione degli elementi di un insieme precedentemente accorpati.

**1982** FIRENZE dal 21 al 23 ottobre 1982, “*Campi magnetici cosmici*” (in memoria di Giorgio Abetti), *Memorie della S.A.It.*, Roma, 1982, LIII, n. 4, p. 157 (GRL): funzioni per l'esame statistico delle immagini–funzioni per il compattamento e lo scompattamento dei dati  
**1998** «Annali di storia

moderna e contemporanea», IV (1988), p. 540 (GRL): Permettendo, infine, di lanciare uno sguardo al processo di scompattamento delle gerarchie locali determinato dalle scelte strategiche compiute nelle periferie dal regime **2001** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E) (S) 2.** sost. m. In ambito informatico, decompressione.

**1999** Edoardo Frola, *Impariamo a pescare i programmi in Rete*, in «La Stampa», 19 dicembre 1999, p. 60 (cfr. [www.archiviostoricoonline.it](http://www.archiviostoricoonline.it)): Se il vostro primo prelievo è stato proprio uno dei programmi per lo scompattamento dei file “.zip”, a questo punto avrete installato queste potenti utilità sul vostro PC  
**2001** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione)  
**2010** *Gestire le immagini Envisat*, in *www.takephoto.it*, 20 gennaio 2010: Chiesto il prezzo e ritenuto veramente troppo esoso per un software di scompattamento e cancellazione dei file ed essendo un radioamatore, quindi non utilizzando il sistema a scopi commerciali, mi sono detto: troviamo una soluzione economica.

**(S) scudare** v. tr. Nel linguaggio giornalistico, regolarizzare dei capitali approfittando di una sanatoria di legge ed evitando futuri accertamenti (*anche assol.*).

**2004a** «L'Unità», 9 agosto 2004 (cit. in *www.treccani.it*, sez. Neologismi):



Lorenzino Marzocchi, [...], ha confessato di avere “scudato” le somme delle tangenti depositate sul conto svizzero (che fantasia!) Caritas **2004b** (Z–2016).

= Denominale da *scudo* (fiscale).

**(R) (S) selfie** sost. m. inv. Foto di sé stessi scattata con uno smartphone, tablet o altro apparecchio digitale.

**2012** Luca Fiorini, *Noi con il chiodo fisso dell'autoscatto*, «Blog retrò», in <http://blogretro.vanityfair.it/>, 8/12/2012: Consumando i polpastrelli in un pullulare di autoscatti che gli americani hanno ribattezzato “selfie” **2013a** Alberto Flores D' Arcais, *Autoscatto inopportuno, e Michelle gela Barack*, in «La Repubblica», sez. Politica estera, 12 dicembre 2012, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La foto è quella (ormai famosa) che ritrae Barack Obama, la premier danese Helle Thorning-Schmidt e David Cameron che si fanno sorridenti un bel “selfie” **2013b** (Z–2016).

**(S) 2. asta per selfie** loc. sost. f. inv. Asta telescopica alla cui estremità si colloca l'apparecchio per tenerlo a maggiore distanza e allargare così l'inquadratura (trad. dell'ingl. *selfie stick*, comp. con *stick* ‘bacchetta’).

**2016** Matteo Dovellini, *Abbonamenti al via prezzi fermi e sconti obiettivo 20mila*, in «La Repubblica», sez. Sport, 11 giugno 2016, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): A un tratto tira fuori l'asta per selfie e stupisce i

due giocatori, ribaltando il concetto di nuova generazione.

= Voce ingl. (2002: OED), da *self* ‘sé stesso’.

**(S) sexting** sost. m. inv. Invio di immagini o testi a contenuto sessuale tramite Internet o telefono cellulare.

**2009a** Riccardo Staglianò, *Silenzio il cellulare ti spia*, in «La Repubblica», sez. Tecnologia, 2 luglio 2009, p. 39 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il sito statunitense capitalizza, a caratteri di scatola, la minaccia del «sexting», i messaggi a sfondo erotico mandati da adulti che si spacciano da coetanei **2009b** (Z–2016).

= Voce ingl. (2005: OED), comp. di *sex* ‘sesso’ e (*tex*)*ting* ‘invio di un sms’.

**(E) (S) sgambamento** sost. m. Breve corsa, soprattutto di cani e cavalli, per sciogliere i muscoli.

**2000** (Z–2016) **2002** *Parchi e strade per S. Agabio*, in «La Stampa», 7 marzo 2002, p. 37 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it/](http://www.archiviolaStampa.it/)): Questo sarà il primo parco con un'area recintata per lo sgambamento dei cani.

= Deriv. di *sgambare*.

**(R) (S) shortino** sost. m. Bicchierino di bevanda molto alcolica.

**2004** «Venerdì di Repubblica», 23 gennaio 2004 (cit. in [www.treccani.it/](http://www.treccani.it/), sez.

Neologismi): Spiegano i gestori romani Hugo e Giada Botticelli: «molti ci chiedono anche quello che a Roma si chiama lo “shortino”, un bicchierino piccolo, che serviamo a quattro euro» **2008a** Utente «Padrino91», *Drink e shortini*, «Console-Tribe», post dal forum <http://forum.console-tribe.com/>, 28 aprile 2008: Memore di sabati sera sprecati a causa di drink sbagliati, vorrei parlare un po' di drink e shortini **2008b** (Z-2016).

= Da *shottino*, diminutivo dell'ingl. *shot* 'colpo', con influenza di *short* 'corto'.

**(S)** **ski cross** (*skicross*) loc. sost. m. inv. Disciplina sciistica nella quale i concorrenti scendono contemporaneamente lungo una pista particolarmente accidentata.

**2001a** Elena Del Santo, *Piste e Skipass l'inverno in anteprima*, in «La Stampa», 21 ottobre 2001, p. 67 (cfr. archivio storico online [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): Cimentarsi nella nuova disciplina ultima nata: lo ski cross **200b1** (Z-20016).

= Loc. ingl., comp. di *ski* 'sci' e *cross* (–*country*) 'corsa campestre'.

**(S)** **skinny** agg. inv. Nel linguaggio della moda, di indumento molto aderente, attillato (anche preposto al sost.).

**2000a** Cecilia Cirenei, *Spaghetti, insalatina e un gadget*, in «La Repubblica», sez. Roma, 26 gennaio 2000, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Abbiamo di tutto, persino ombrelli – racconta

Stefano Morra – ma imbattibili restano le t-shirt nere con il logo, specialmente quelle da ragazza, le skinny, aderenti e corte che lasciano l'ombelico scoperto **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'magro, smilzo' (1915: OED).

**(S)** **smoothie** sost. m. inv. Bevanda costituita da un frullato di frutta o verdura fresche, a volte con l'aggiunta di yogurt.

**2008a** Loredana Tartaglia, *Le notti di Fregene. Festa in spiaggia con house music aspettando clown e trampolieri*, in «La Repubblica», sez. Roma, 21 giugno 2006, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Sorseggia uno smoothie, un frullato fatto con yogurt e frutta esotica, all'ombra di un candido ombrellone del Singita **2008b** (Z-2016).

= Voce ingl., deriv. di *smooth* 'ben amalgamato'.

**(R)** **(s)** **snippet** sost. m. inv. Porzione funzionale di codice estratta da un programma e resa disponibile in rete; la funzione che consente tale operazione.

**2002** Riccardo Staglianò, *Una tavoletta per scrivere a mano. Microsoft lancia il nuovo pc*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 26 ottobre 2002: Evidenziare alcune parti e anche selezionare – azionando la funzione “snippet” – alcune parti, tagliarle&incollarle e spedirle in un documento di posta elettronica **2004** (Z-2016) **2007** Giuseppe

Sanseverino, *Le licenze free e open source*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2007, p. 92: Sono dei c.d. «*snippet*» ovvero parti brevi e necessitate di codice comunemente utilizzate nel mondo informatico, e che quindi non rappresentano espressioni di programmazione creativa.

= Voce ingl. (1864: OED), propr. ‘frammento’, da *to snip* ‘tagliare (con le forbici)’.

**(S) snow tubing** loc. sost. m. inv. Discesa sulla neve a bordo di robusti gommoni.

**2002a** *L'idroscalo da ieri ha una pista da sci sintetica aperta fino al 30 Marzo*, in «La Stampa», 14 dicembre 2002, p. 2 (cfr. [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): La pista sintetica è affiancata da un campetto per i principianti e da una discesa per lo snow tubing **2002b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. ‘(discesa su) tubo (*tubing*) nella neve (*snow*)’.

**(S) sorpassometro** sost. m. dispositivo costituito da una telecamera collegata a sensori posti sotto il manto stradale, che individua e segnala a una centrale operativa i veicoli che compiono sorpassi dove non è consentito.

**2003a** *I trecento agenti della Provinciale specialisti di autovelox ed etilometro*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 21 settembre 2003): Dotati di sofisticate apparecchiature tecniche i “provinciali”, al comando di Alessio Distinto, controllano le strade con

autovelox, etilometri e perfino un “sorpassometro” **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *sorpasso* e *-metro*.

**(R) (S) sottoperformare** v. tr. Nel linguaggio economico, realizzare una prestazione inferiore alle attese (anche assol.).

**2001** Agnese Vigna, *New e Old economy chi vincerà la corsa?*, In «TUTTOSOLDI», 2 aprile 2001, p.1 (cfr. [www.archiviolaStampa.it](http://www.archiviolaStampa.it)): La seconda, sotto l’influsso negativo proveniente dall’andamento dell’economia statunitense, potrebbe sottoperformare il mercato **2002** *Eurolandia al capezzale della Germania*, in «La Lettera Finanziaria», in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 22 ottobre 2002: La Germania dovrebbe sottoperformare l’Eurozona e l’Eurozona dovrebbe sottoperformare il resto dell’Europa, ossia Regno Unito, Svizzera e Europa Centrale **2003a** Giuseppe Turani, *Chi comanda davvero dentro Mediobanca?*, in «La Lettera Finanziaria», in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 23 giugno 2003): I gestori più scettici potrebbero ora essere costretti ad seguire la tendenza, a pena di sottoperformare **2003b** (Z-2016).

= Comp. di *sotto-* e *performare*.

**(R) (S) sovraperformare** v. tr. Nel linguaggio economico, realizzare una prestazione superiore alle attese (anche assol.).

**2001** Agnese Vigna, *I gestori «d’oro» spiegano le loro scelte*, in «TUTTOSOLDI»,

9 luglio 2001, p. 5 (cfr. archivio storico online [www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it)): abbiamo selezionato piccole–medie società con buone prospettive di crescita che, [...], hanno permesso di sovraperformare **2002** *Le incertezze del lusso*, in «La Lettera Finanziaria», in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 12 agosto 2002: Poiché a fronte di queste stime la società potrebbe anche riuscire nell'intento di sovraperformare **2003a** *Usa: la ripresa potrebbe arrivare ma le Borse l'hanno già anticipata*, in «La Lettera Finanziaria», in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 13 agosto 2003: Anche la Borsa giapponese potrebbe sovraperformare **2003b** (Z–2016).

= Comp. di sovra– e performare.

**(S) speed date** loc. sost. m. inv. Incontro di pochi minuti tra più persone organizzato allo scopo di trovare un partner; serata a base di tali incontri; sito Internet che organizza tali incontri.

**2003a** Valentina Grazzini, *Corsa contro il tempo per trovare l'amore, anche a Firenze «Speed date»: appuntamenti «al buio» di 3 minuti fra single disperati*, in [www.unita.it](http://www.unita.it), 11 marzo 2003: 'Speed date', 'appuntamento lampo' (meglio non tradurre svelto, che nel campo suona piuttosto male) è l'ennesima variante della formula 'cuori solitari' **2003b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *speed* 'rapido, veloce e *date* 'appuntamento, spec. amoroso'.

**(R) (S) spending review** loc. sost. f. inv. Revisione della spesa di un ente o della finanza pubblica finalizzata a un'utilizzazione più razionale delle risorse.

**1980** Giuseppe Calzoni, Enzo Rossi, *Credito, innovazioni e ciclo economico : un modello di sviluppo schumpeteriano*, Milano, Franco Angeli, 1980, p. 11: Il CREL del Lazio ha ritenuto molto importante promuovere un anno fa il progetto di ricerca *Spending review*, trasparenza e qualità dei servizi nelle amministrazioni regionali **1981**

Mario D'Ambrosio, *I giovani e la cooperazione nell'industria e nei servizi : rapporto su una ricerca affidata all'ISRI nell'ambito dell'accordo ENI–OOSS del 1978* Milano, Franco Angeli, 1981, p. 235: sono stati analizzati i seguenti ambiti di fenomeni: il progressivo "rilascio" di politiche restrittive della spesa sanitaria e specificamente di quella ospedaliera (dai provvedimenti Tremonti sino alla *spending review*) **2000** (Z–2016)

= Voce ingl., propr. 'revisione (*review*) della spesa (*spending*)'.

**(R) (S) spesometro** sost. m. Strumento fiscale antievasione che mette a confronto le spese sostenute dal contribuente col reddito dichiarato.

**1986** Emanuele Novazio, *In URSS uno «spesometro» anti–arricchiti*, in «La Stampa», 29 maggio 1986, p. 5 (cfr. archivio storico online [www.archiviola stampa.it](http://www.archiviola stampa.it))

**2009** Giovanni Scoz, Giovanni D'Ammassa, *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse*, Milano, Franco

Angeli, p. 36: le comunicazioni ai fini del cosiddetto “spesometro” **2010a** Roberto Petrini, *Milleproroghe, fondi al 5 per mille stralciato il piano per Pompei*, in *www.larepubblica.it*, 23 dicembre 2010: È stato fissato a 3.600 euro, comprensivo di Iva, il cosiddetto «spesometro» **2010b** (Z-2016).

= Comp. di *spes(a)* e *-metro*, con l’influsso del tipo lessicale *termometro* per la vocale che precede il suffisso, a fronte del possibile *spesometro*, analogo a *tassometro*.

**(S)** **spintronica** sost. f. Settore delle nanotecnologie che sfrutta lo spin degli elettroni per la realizzazione di circuiti integrati estremamente sottili e veloci, in grado di lavorare a bassissima potenza.

**2001a** In «Telèma: attualità e futuro della società multimediale», ed. 24, Roma, Fondazione Ugo Bordoni (2001), p. 12: Con il contributo della robotica e della spintronica, anzi forse proprio per questo, il corpo diviene un oggetto e perde le residue caratteristiche personali, di unicità e sacralità **2001b** (Z-2016).

= Dall’ ingl. *spintronics* (1998: OED), propr. (*elec*)*tronic* ‘elettronica basata su *spin*’.

**(R)** **(S)** **startupper** sost. m. e f. inv. Chi ha la responsabilità della gestione di un’impresa in fase di startup.

**2009** Utente «@njvitto», *Equilibrium*, in *www.njvitto.com*, 1 agosto 2009: Quindi per qualunque startupper vale

sicuramente la pena farci qualche ulteriore riflessione in merito **2010a** Laura Kiss, *Le startup invadono la blogsfera*, in *www.larepubblica.it*, 22 marzo 2010: In realtà le caratteristiche di chi lancia una startup dal punto di vista strettamente tecnico, sono oggi così definite che possiamo finalmente parlare dello startupper come una figura professionale autonoma **2010b** (Z-2016).

= Voce ingl., da *startup*.

**(S)** **stepchild adoption** loc. sost. f. inv. Istituto giuridico che consente al componente di una coppia sposata o unita civilmente di adottare il figlio naturale dell’altro componente.

**2006a** Cesare Rimini, *E a casa tutto bene?*, Milano, Tascabili Bompiani, 2006, p. 73: In altri Paesi, invece, quali l’Islanda, la Norvegia, la Germania e la Danimarca, è permessa la Stepchild Adoption: i partner di un’unione civile possono cioè adottare i figli naturali (o adottivi) che il compagno avesse avuto da una precedente unione **2006b** (Z-2016).

= Loc. ingl., propr. ‘adozione (*adoption*) del figliastro (*stepchild*)’.

**(E)** **(S)** **straight jump** loc. sost. m. inv. Specialità sportiva dello snowboard che consiste nell’esecuzione di lunghi salti acrobatici.

**2001** (Z-2001) **2007** Marco Benedetti, *Il cielo sopra il Trentino*, in *www.larepubblica.it*, 30 gennaio 2007: Si raggiunge con la seggiovia

Costabella e propone due diversi percorsi, per principianti ed esperti, sulla line pro c'è uno straight-box, kink box, funbox con flat di 15 m., jump con doppia uscita da 8 m e uscita centrale da 13 m., straight jump, maxi spina di 20 m.

= Loc. ingl., propr. 'salto (*jump*) diretto (*straight*)'.

**(S)** **straining** sost. m. inv. Comportamento ostile di un superiore nei confronti di un subalterno, che può manifestarsi con l'isolamento, il demansionamento o attacchi alla reputazione, ecc.

**2005a** **[Harald Ege]** *Oltre il mobbing: straining, stalking e altre forme di conflittualità sul posto di lavoro*, Milano, Franco Angeli, 2005 (GRL che non specifica la pagina cui appartiene la citazione): Ege si spinge oltre nella sua indagine, per arrivare a indagare altre forme di conflittualità organizzativa: come lo stalking; altre ancora, come lo straining e lo stalking occupazionale **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'tensione, logorio'.

**(R)** **(S)** **svapare** verbo intr. Fumare una sigaretta elettronica.

**2011** Utente «kaffeyna», *Ma si può svapare "a vita"?*, in *www.svapo.it*, 27 febbraio 2011: Svapare è utile solo come condizione transitoria (più o meno lunga) per smettere o ridurre di fumare, oppure si può diventare svapatori a vita? **2012a** Utente «Notorius», *Liquido BASE con nicotina, quale il migliore da svapare anche da solo?*,

in *www.esigforum.com*, 15 giugno 2012: Come da titolo vorrei sapere qual è il liquido base (CON NICOTINA) migliore, sia per aggiungere gocce di aromi sia da svapare da solo **2012b** (Z-2016).

= Denominale da *vap(ore)* con *s-* e il suff. *-are*.

**(N)** **svapatore** sost. m. Fumatore di sigarette elettroniche.

**2011** Utente «Overjet», *Svapare a 6mg di nicotina è rischioso?*, in *www.esigarettaportal.it*, 6 luglio 2011: Sono uno svapatore da otto giorni, qualche volta ricado comunque nella tentazione di una bionda massimo due al giorno.

= Nome d'agente da *svapare*.

**(R)** **(S)** **svapo** sost. m. Il fumare sigarette elettroniche.

**2012** Utente «Conan», *Sigarette elettroniche o e-cigarette*, in *www.salutealtop.italians.tv*, 18/12/2012: Quindi, anche se si guarda solo agli effetti respiratori, ci sono forti evidenze che il fumo è più pericoloso dello svapo **2013a** Iunia Mattei, *Io, una ex fumatrice riluttante*, in «L'Unità», ed. Nazionale, sez. Cronaca Italia, 7 novembre 2013, p.11 (cfr. archivio storico online *www.archivio.unità.it*): È comunque più tollerata, la sigaretta elettronica, la gente sente l'odore, ti dà un'occhiata irosa, vede lo svapo e ammutolisce **2013b** (Z-2016).

= Deverbale da *svapare*.

**(S)** **swipe** sost. m. inv. Trascinamento del dito su un touch screen per attivare una funzione.

**2009** *Nokia N97: tips, tricks, chips and popcorn!*, in [www.zzz.vinz468.com](http://www.zzz.vinz468.com), 2 agosto 2009: Il tasto tab impostato col doppio tap e la paginazione direzionale fatta con gli “swipe” sono la ciliegina sulla torta **2010a** Eric T. Freeman Daniel H. Steinberg, *Sviluppare applicazioni per iPad*, Milano, Apogeo Editore, 2010 (GRL che non specifica la pagina cui appartiene la citazione): Utilizzeremo un gesto di swipe (striscia) per cancellare il foglio di bolle **2010b** (Z–2016).

= Voce ingl., propr. ‘colpo’.

**(R)** **(S)** **taglia–margherite** sost. f. inv.; anche agg. inv. Bomba al fosforo che esplode a un metro dal suolo facendo terra bruciata per un largo raggio tutt’intorno, senza creare buche o distruggere infrastrutture.

**1991** Ennio Caretto, *All’assalto nella notte senza luna*, in «La Repubblica», 20 febbraio 1991, p. 5 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://archivio.storico.repubblica.it)): Dal cielo, i bombardieri sganciano Daisy cutters, taglia margherite, bombe che scoppiano ad alcuni metri di altezza **2001a** *La guerra delle caverne Siegmund Ginzberg*, in «L’ Unità», sez. Esteri, 15 dicembre 2001, p. 5 (cfr. [archivio storico online www.archivio.unita.it](http://archivio.storico.unita.it)): Su Tora Bora l’Air Force ha usato le mega–bombe più micidiali che ha in dotazione, i «taglia–margherite» da 15 tonnellate **2001b** (Z–2016, che

non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Calco sull’ingl. *daisy cutter*.

**(E)** **(S)** **taglia–margherite** agg. inv. Detto di bomba al fosforo che esplode a un metro dal suolo facendo terra bruciata per un largo raggio tutt’intorno, senza creare buche o distruggere infrastrutture.

**2001** (Z–2016) **2002** Stefano Tura, *Le caramelle di super Osama: viaggio a Kandahar di un inviato di guerra*, Roma, Fazi, 2002, epilogo (GRL): Il 9 ottobre, a Kabul sarebbe stato distrutto un ufficio delle Nazioni Unite e nella stessa area, l’11 ottobre, la superbomba “taglia–margherite” avrebbe ucciso duecento civili.

**(E)** **(S)** **tecar** sost. f. o (*raro*) m. inv. Macchina che trasferisce energia all’interno dei tessuti muscolari o fibrosi danneggiati, stimolando i processi riparatori naturali.

**2005** (Z–2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2007** Utente «Mela553», in <http://salute.alfemminile.com>, 19 febbraio 2007: La tecar... bah... è un macchinario di recente invenzione che per questa ragione è molto costoso e non mutuabile!!! Secondo me, al posto della tecar puoi fare benissimo quello che ti ho detto sopra che poi è il trattamento standard per l’artrosi.

**(E)** **(S)** **2.** sost. f. inv. Abbreviazione di *tecarterapia*.

**2005** (Z–2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2006** Utente «Federico80», *Lesione al menisco: tecar*, in *www.forumsalute.it*, 28 maggio 2006: Ma la tecar mi aiuta anche a riassorbire il liquido? O quello va per forza asportato per vie meccaniche (ovvero siringa)?

= Marchio registrato, acronimo di ‘Trasferimento Energetico Capacitivo Resistivo’.

**(R) (S) tecarterapia** sost. f. Terapia diatermica effettuata con la Tecar.

**2001** Marina Amaduzzi, *Al PalaDozza ci si fa curare dai medici dei campioni*, in «La Repubblica», sez. Bologna, 15 dicembre 2001, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Il centro è dotato di attrezzature all’avanguardia come la Tecarterapia che sfrutta il calore per le proprietà analgesiche e curative **2003a** In «L’Espresso», XLIX, edd. 42–47 (2003), Roma, Editrice L’Espresso (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Azienda ventennale nel campo della medicina sportiva e dell’estetica che ha messo a punto la *tecarterapia* **2003b** (Z–2016).

**(E) (S) tecnoetica** sost. f. L’insieme dei problemi etici connessi con il mondo e i progressi della tecnologia.

**2002** (Z–2016) **2003** In «Genesis: rivista della Società italiana delle storiche» (Roma), II, ed. 1–2 (2003), p. 197 (GRL, che

non specifica a quale delle ed. si riferisca la pagina): Il tema della *tecnoetica* e della bioetica elimina la generosità reciproca mentre tutto viene affidato al progresso tecnico.

= Comp. di *tecno-* e *etica*.

**(E) (S) termoscud** sost. m. inv. Particolare tipo di coprigambe per scooteristi.

**2000** (Z–2016) **2005** Utente «ErPomata», *Termoscud Tucanourbano R042*, in *www.burgman400.it*, 29 ottobre 2005: Nel montarlo ho notato che il termoscud in oggetto rimane un po’ scomodo.

= Marchio registrato, comp. di *termo-* e *scud(o)*.

**(R) (S) tiqui taca** loc. sost. m. inv. Nel calcio, tipo di gioco consistente in un insistito possesso palla basato su una serie di passaggi ripetuti.

**2008** Maurizio Crosetti, *Quei ragazzi irresistibili che scherzano con il pallone*, in «La Repubblica», sez. Sport, 27 giugno 2008, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Ecco, il gioco: lo chiamano «tiqui–taca», vale a dire una somma di tocchi e tocchetti e carezze alla palla, prima per addormentare l’avversario e poi per sbrannarlo **2010a** Maria Luisa Colledani, *Xavi, Iniesta e Puyol. I tre geni che fecero il grande slam del calcio*, in *www.ilsole24ore.com*, 13 luglio 2010: È il re del tiqui–taca, mai una palla persa: con Xavi forma una coppia non clonabile, tanto che il Barcellona lo



ha inchiodato con una clausola da 160 milioni **2010b** (Z-2016).

= Loc. sp., propr. 'tic toc', 'ticchete tocchete'.

**(s) tom tom** loc. sost. m. inv. Sistema di navigazione satellitare per veicoli o pedoni | apparecchio portatile con un display che visualizza le mappe stradali e i percorsi da seguire.

**2004a** Utente «Roberto B. (supercar)», in *www.porschermania.it*, 31 maggio 2004: Guarda anche io avevo lo stesso problema e mi sono preso il palmare con software tomtom, dove ci sono tutte le vie di tutte le città e di tutti i paesi italiani, anche le vie più piccole e poco conosciute sono presenti **2004b** Utente «Igno», *Tom tom...3 problemi*, in *www.hwupgrade.it*, in 11 settembre 2004: Cavolo...la funzione per scegliere la via più breve o più veloce col tom tom non la sapevo!!!Veramente bellissima ed utilissima. Solo una cosa...si può selezionare solo partendo dalla mappa oppure c'è il modo di farlo anche col menu "normale"? **2004c** (Z-2016).

= Marchio registrato.

**(S) torrent<sup>1</sup>** sost. m. inv. File per gestire operazioni di download.

**2005a** Utente «Balop», *Torrent che si blocca*, in *www.hwupgrade.it*, 5/12/2005): Come da titolo, ci sono torrent che dopo un po' di tempo che scaricano si bloccano... la cosa strana è che

non si bloccano sempre dopo lo stesso tempo **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl., propr. 'torrente'.

**(S) torrent<sup>2</sup>** agg. inv. Detto di file per gestire operazioni di download.

**2005a** Utente «The Castel», *Scarico il file torrent, lo apro, ma non scarica nulla. AIUTO!*, in [www.tuttologia.com](http://www.tuttologia.com) 25 luglio 2005: Scarico un generico file torrent, lo apro con l'applicazione bitTorrent o Azareus, ma non parte nessun download...come posso fare? **2005b** (Z-2016).

**(R) (S) tossicogenomica** sost. f. Ramo della tossicologia che studia le reazioni tra tossine e le differenze di risposta a una stessa tossina da parte di organismi diversi in relazione alle differenze nei loro genomi.

**2006** Edoardo Borriello, *La nuova tecnica di sperimentazione salvaanimali*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 23 gennaio 2006, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Si tratta della tossicogenomica – spiega Fabrizia Pratesi di Equivita che studia gli effetti delle sostanze tossiche sul genoma delle cellule umane **2007a** Jeremy Rifkin, *Una vita senza veleni*, in <http://espresso.repubblica.it/>, 12 novembre 2007: Secondo lo studio in questione, «i progressi fatti in nuovi campi di ricerca quali la tossicogenomica, [...] potrebbero trasformare gli esperimenti sulla tossicità utilizzando non più esclusivamente test di tipo animale» **2007b** (Z-2016).

= Comp. di *tossico* e *genomica*.

**(R) (S) touch** agg. inv.  
Abbreviazione di *touch screen*.

**1990** In «Cinema nuovo», XXXIX (1990), p. 33 (GRL): Un altro display controlla il programma sullo schermo “*touch*”. L’autore, col solo tocco di un dito, aziona la macchina che marcia avanti e indietro, torna in testa e in coda permettendo di montare e rivedere il montato **2001** (Z–2016).

**(S) trascrittoma** (*transcrittoma*) sost. m. (pl. –i) l’insieme dei geni trascritti in una cellula in un determinato stato funzionale.

**2001a** Giovanni Maria Pace, *Dopo il genoma arriva la società*, in «La Repubblica», sez. Cultura, 19 ottobre 2001, p. 42 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>):

Apprendiamo così che cosa si intende con “sequenziamento”, in che consiste la tecnica dei “microarrays” o come lo studio del “proteoma” e del “trascrittoma” sia il naturale seguito di quello del genoma **2001b** (Z–2016).

= Dall’ingl. *transcriptome* (1990: OED), comp. di *transcript* ‘trascrizione’ e *-ome* ‘-oma’.

**(R) (S) trascrittomica** (*transcrittomica*) sost. f. Ramo della biologia che studia il trascrittoma delle cellule.

**1996** In «Kos: rivista di cultura e storia delle scienze mediche, naturali e umane», edd. 130–135 (1996), p. 48, Milano, Franco Maria Ricci (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Comunque già si parla di “dopo”, e spuntano audaci neologismi, “*trascrittomica*”, o “*proteomica*”, per indicare progetti tesi allo studio rispettivamente dei trascrittomi (RNA) e delle proteine. **2002** (Z–2016).

**(S) trashware** sost. m. inv. Computer obsoleto o riassembleto destinato con software libero a usi sociali.

**2005a** *Creare nuovi pc con i vecchi scarti*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 4 luglio 2005, p. 36 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): il “trashware” (derivato dalla parola inglese trash, spazzatura), cioè la pratica di recuperare pezzi di vecchi computer, riassemblearli e renderli funzionanti **2005b** (Z–2016).

= Voce ingl., propr. ‘oggetti (*ware*) spazzatura (*trash*)’, sul modello di *hardware*.

**(R) (S) tribanda** agg. inv.; anche sost. m. inv. Detto di sistema ricetrasmittente in grado di operare su tre bande.

**1995** In «Panorama», edd. 1534–1537 (1995), p. 77, Milano, Mondadori (GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la pagina): Kit motorizzato mono o *tribanda* per la tv satellitare **1997** In «Automazione, energia,

informazione: AEI» (Milano), LXXXIV (1997), p. 158: Essendo munito di un'unica antenna tribanda, consente di confrontare i tre echi provenienti dalla medesima porzione di superficie marina **2000a** Claudio Gerino, Enrico M. Ferrari, *La fiera delle meraviglie*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 28 febbraio 2000, p. 27 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): I suoi sei modelli di telefoni cellulari esposti al Cebit sono all'avanguardia, dal tribanda Gprs ai Wap capaci di “far sentire” e di far vedere anche la multimedialità di Internet **2000b** (Z-2016).

= Comp. di tri- e banda.

**(R) (S) trojan o trojan virus** sost. m. inv. Virus nascosto in un programma ritenuto utile, il quale, una volta installato, compromette il corretto funzionamento del computer.

**1999** Marco Beltrame, *Allarme Explozeip*, in [www.galileonet.it](http://www.galileonet.it), 26 giugno 1999: E alle potenzialità di un Trojan virus – che finge di essere innocuo ma in realtà distrugge i dati contenuti nel vostro Pc – aggiunge quelle di un Worm **2000a** *Virus! Come sbarazzarsi di ILoveYou*, in [www.punto-informatico.it](http://www.punto-informatico.it), 8 maggio 2000: Se la chiave non esiste, il trojan la crea, copia sé stesso nella cartella di sistema di Windows usando il nome WINFAT32.EXE e quindi scrive nuovamente nel Registro allo scopo di creare una nuova chiave che permetterà l'esecuzione del trojan ad ogni avvio di Windows **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., dalla loc. *trojan (horse)* ‘cavallo di Troia’, con riferimento al noto episodio dell'*Eneide* di Virgilio.

**(R) (S) trollare** v. tr. e intr. In una comunità virtuale (forum, newsgroup, ecc.) provocare inviando messaggi offensivi o facendo confusione per irritare gli altri.

**2006** Utente «Debris», *Trollare...ho finalmente scoperto cosa vuol dire*, in <http://debrisfile.blogspot.it/>, 22 gennaio 2006: Stamattina per puro caso ho scoperto il significato di un'espressione che vedo spesso usare da amici più esperti di me: trollare **2011** Utente «RKOx», *Qual è il significato del verbo trollare?*, in <http://www.gamesvillage.it/forum>, 8 agosto 2011: A volte leggo nei vostri post parole come: troller, trollato ecc. Che vuol dire? **2012a** Utente «Arturo di Corinto», *Contro i bavagli del web ecco il “digital survive kit”*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 12 marzo 2012: L'esercito elettronico siriano è invece esperto nell'arte di “trollare” le bacheche Facebook di oppositori e dissidenti per screditarli **2012b** (Z-2016).

= Denominale da troll.

**(S) tvfonino (tv-fonino)** sost. m. Telefono cellulare in grado di ricevere sullo schermo programmi televisivi.

**2006a** Leandro Palestrini, *Cinema, fiction, giochi, calcio la tv debutta sul telefono cellulare*, in «La Repubblica», sez. Spettacoli, 28 aprile 2006, p. 67 (cfr. [archivio storico online](http://www.galileonet.it)).

<http://ricerca.repubblica.it>): Da domani ci saranno quelli “pilotati” da un tv–fonino, catturati da un programma tv di alta qualità visiva (i pixel sono al top) anche se trasmesso da un telefono **2006b** (Z–2016).

= Comp. di tv e (tele)fonino.

**(R) (S) tweet** sost. m. inv. (pl. ingl. *tweets*) Messaggio inviato attraverso Twitter.

**2007** Patrizia Feletig, *Twitter, la nuova vita dell’instant messaging*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 26 novembre 2007, p. 31 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): I Tweets, così sono soprannominati questi stringati messaggi di testo non più lunghi di 140 caratteri **2008a**

Utente «Mucio», *Twitter attraverso FriendFeed: niente privacy* in <http://www.dblog.it/>, 11 settembre 2008: È normale che friendfeed non si ponga il problema dei tweet privati (anche se potrebbe) **2008b** (Z–2016).

= Voce ingl. (2006: OED), propr. ‘cinguetto’, con riferimento all’uccellino che è il simbolo di Twitter e alla brevità dei messaggi scambiati dagli utenti.

**(S) twittare** v. tr. Inviare brevi messaggi tramite Twitter | (assol.) usare Twitter.

**2007a** Patrizia Feletig, *Twitter, la nuova vita dell’instant messaging*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 26 novembre 2007, p. 31 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Si può twittare a costo zero sia dalla homepage del servizio che attraverso

servizi di chat o dal cellulare, pagando in quest’ ultimo caso il costo di un sms **2007b** (Z–2016).

**(S) ultrabook** sost. m. inv. Laptop sottilissimo e superleggero in grado di fornire alte prestazioni.

**2011a** Alessandro Longo, *Sottili, leggeri e potenti: la carica degli ultrabook*, in «La Repubblica», sez. Club, 22 ottobre 2011, p. 40 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Sono sottili, potenti, hanno una batteria che dura a lungo, non costano troppo ma non sono tablet: sono gli ultrabook, speciale categoria di computer portatili che debutta ora anche in Italia **2011b** (Z–2016).

= Voce ingl., comp. di *ultra-* e (note)book.

**(E) (S) videolottery** sost. f. inv. Apparecchio elettronico per il gioco d’azzardo, tecnologicamente più evoluto delle slot machine; in sigla VLT (*Video Lottery Terminal*).

**2004** (Z–2016) **2010** Redazione GiocoNews, *Videolottery lontane dai bar, una circolare Aams ribadisce: vlt solo negli ambienti dedicati* in [www.gioconews.it](http://www.gioconews.it), 10 settembre 2010: Le Videolottery non devono andare, e non andranno, nei bar. Parola dei Monopoli di Stato, che hanno voluto ribadire la posizione già imposta dalla normativa primaria.

= Voce pseudo–ingl., propr. ‘lotteria (lottery) a video’.

**(S) vlogger** sost. m. e f. inv. Videoblogger.

**2005a** *I blog si arricchiscono si video sul web arriva la 'vlog-revolution'*, in *www.larepubblica.it*, sez. Scienza e Tecnologia, 16 luglio 2005: Un gruppo di vlogger va a fare jogging al parco, riprende i momenti più divertenti e li mostra in rete **2005b** (Z-2016).

= Voce ingl. (2002: OED), da *v(ideob)logger* sul modello formale di *blogger*.

**(E) (S) vortale** sost. m. Portale dedicato a un tema specifico o rivolto a un determinato settore di pubblico.

**2000** (Z-2016) **2002** Gabriella Pravettoni, *Web Psychology*, Milano, Guerini e Associati, p. 168: Questa funzione di dare ordine al caos è assolta da due diverse entità: portali e *vortali*, maggiormente orientati al problem solving cognitivo.

= Calco sull'ingl. *vortal*, da (*p*)*ortal* 'portale' con la *p* sostituita dalla *v* di *vertical* 'verticale'.

**(E) (S) webinar** sost. m. inv. (pl. ingl. *webinars*) Seminario online.

**2007** (Z-2016) **2010** Massimo Gaggi, Marco Bardazzi, *L'ultima notizia*, Milano, Rizzoli, 2007, p. 164: I corsi sono in gran parte gratuiti, con alcune eccezioni per *webinars* (seminari sul web) che costano pochi dollari.

= Voce ingl. (1997: OED), comp. di *web* e (*sem*)*inar* 'seminario'.

**(S) websurfer** sost. m. e f. inv. Professionista specializzato nel reperimento di informazioni in rete.

**2000a** *Notizie in breve*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 22 aprile 2000, p. 38 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Ecco dunque nascere il "web surfer", il navigatore di professione, la cui competenza sta nel cercare, catalogare, valutare i siti **2000b** (Z-2016).

= Voce ingl., comp. di *web* 'web' e *surfer* 'surfista, navigatore'.

**(R) (S) wedding planner** loc. sost. m. e f. inv. (pl. ingl. *wedding planners*) Professionista che assiste i futuri sposi nell'organizzazione del matrimonio e in particolare della cerimonia e del ricevimento di nozze.

**2001** *Jennifer Lopez in anteprima*, in «La Repubblica», sez. Bologna, 2 marzo 2001, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Mary crede molto nel suo lavoro di "wedding planner" (come recita il titolo originale) e sotto la sua regia i matrimoni diventano eventi coreograficamente perfetti **2004** (Z-2016).

= Loc. ingl. (1947: OED), comp. di *wedding* 'matrimonio', da *to wed* 'sposare', e *planner* 'pianificatore', da *to plan* 'pianificare'.

**(E) (S) wiki** sost. m. inv. Sito web i cui contenuti sono scritti collaborativamente dalla comunità degli utenti.

**2003** Stefano Gulmanelli, Arianna Dagnino, *PopWar, Il netattivismo contro l'ordine costituito*, Milano, Apogeo editore, 2003, 55: L'informazione upside-down: i Weblog e i Wiki **2004a** Alberto Mari, *Web Publishing Blog e Wiki*, Milano, Apogeo editore, 98: I wiki, al pari degli altri siti, sono ugualmente colpiti dalla spazzatura che gira su Internet **2004b** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(S)** **2.** agg. inv. Detto di sito web i cui contenuti sono scritti in collaborazione dalla comunità degli utenti.

**2004a** Alberto Mari, *Web publishing con Blog e Wiki: realizzare siti dinamici con pochi clic del mouse*, Milano, Apogeo Editore, 2004, p. 190: Insomma, per chi desidera organizzare un sito Wiki di un certo livello, il software leader incontrastato è proprio mediawiki **2004b** (Z-2016, che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2005** Patrizia Feletig, *A quell'articolo l'editing lo fanno i lettori*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 5 settembre 2005, p. 24 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): L'hanno battezzata wikitorial per emulazione dello spirito cooperativo che anima le iniziative wiki sempre più diffuse su Internet: il meccanismo prevede la possibilità per gli utenti di una comunità virtuale di scrivere e pubblicare articoli al rischio di vederli revisionati o censurati da chiunque

= Dalla voce hawaiana *wiki wiki* che significa 'celere' (1995: OED).

**(S)** **wi-max** sost. m. inv. Tecnologia di connessione radio per reti wireless che garantisce un'alta qualità di trasmissione in un raggio molto esteso, anche in presenza di ostacoli.

**2004a** Giuseppe Turani, *L'ufficio mobile sarà dove sei tu*, in [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it), 19 aprile 2004: Gprs, Umts, wi-fi e tra poco anche il nuovo wi-max permettono di connettersi in Rete quasi in qualsiasi luogo **2004b** (Z-2016).

= Sigla ingl. di *W(orldwide) I(nteroperability for) M(icrowave) Acc(ess)* 'standard mondiale per connessioni tramite microonde'.

**(E)** **(S)** **Xantorreacee** sost. f. pl. (sing. *-a*) famiglia di piante monocotiledoni presenti nelle aree più aride dell'Australia, caratterizzate da fusti con densi cespi di lunghe foglie e piccoli fiori riuniti in spighe.

**2000** (Z-2016) **2010** Enrico Banfi, *Bulbine frutescens* (L.) Willd. (*Asphodelaceae*) – *Africa Meridionale*, in <http://www.actaplantarum.org/>, 1/12/2010: Io non accetto l'inclusione di APW nelle xantorreacee.

= Comp. del latino scientifico *xanthorrhoea* 'xantorrea' e di *-acee*.

**(R)** **(S)** **zerbinaggio** sost. m. Comportamento di chi soggiace completamente alla volontà altrui, pronto a farsene soggiogare e quasi calpestare.

**1986** Patricia Caprotti, *Uomo come ti vorrei*, Milano, Rizzoli, p. 8: Dopo alcuni anni di volontario *zerbinaggio*

**2005a** Utente «Spider», *Come essere galante senza dimostrarsi zerbini?*, in <https://www.italianseduction.club>, 21 ottobre 2005): Personalmente vedo un gesto di galanteria come un pull, quindi penso che se lo andiamo ad ammortizzare con il giusto push, non dovrebbe mostrarsi come segno di needysmo e zerbinaggio **2005b** (Z-2016).

= Deriv. di *zerbino*.

**(S) zumba** sost. f. attività fisica che combina le tecniche della ginnastica aerobica con i movimenti di balli sudamericana come salsa, merengue e rumba.

**2003a** Laura Laurenzi, *La palestra sbarca in salotto in forma con l'home fitness*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 3 giugno 2003, p. 29 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it>): Volteggerà sugli anelli Jury Chechi, si esibirà Beto, ballerino sudamericano specializzato nella dimagrantissima Zumba, parlerà ai suoi discepoli Barry Searse, il biochimico di Boston che ha inventato la dieta Zona **2003b** (Z-2016).

= Voce port. di origine onomatopeica.

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari<sup>4</sup>

### 4.1. Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974<sup>5</sup> (lemma campione)

**(S) eurco** sost. f. Econ. Unità di conto valevole per le transazioni commerciali dei membri della CEE, progettata nel 1973.

**1974a** In «Mondo aperto», XVIII (1974), p. 171: la composizione della EURCO per il prestito emesso il 20 settembre 1973 dalla Banca d'investimento Europea è la seguente [...] il valore dell'EURCO **1974b** *Millevoci*, s.v.: *eurco* / Sigla o abbreviazione di *European composite unit* (espressione inglese), coniata nell'ottobre del 1973 per indicare una possibile nuova unità di conto, una moneta comune ai paesi europei della CEE, composta di un insieme di quantità fisse attribuite a ogni moneta dei membri della comunità. Avrebbe lo scopo di attenuare le fluttuazioni dei cambi sulle transazioni commerciali **1976** In «Il

---

<sup>4</sup> Contributi organici per questa sezione sono in uscita nei prossimi numeri. Per rispettare l'ordine e la numerazione delle sezioni previste nella rivista si è scelto di inserire comunque la sezione, raccogliendovi materiali puramente esemplificativi.

<sup>5</sup> Testo di seguito cit. come «*Millevoci*».

risparmio», XXIV (1976), p. 1036: ad esempio l'EURCO, l'unità di conto europea, l'ARCRU ecc., sono tutte unità di conto

**1989** Manlio Cortelazzo – Ugo Cardinale, *Dizionario di parole nuove 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989, s.v.: *eurco* unità di conto valevole per le transazioni commerciali dei membri della CEE

**1996** Sergio Rossi, *La moneta europea: utopia o realtà? L'emissione dell'ecu nel rispetto delle sovranità nazionali*, Bellinzona, Meta-Edizioni, 1996, p. 50, nota 54: Nei testi dell'epoca la moneta europea riceveva denominazioni più o meno fantasiose, tra le quali ricordiamo “eurco”, “euro”, “eurostable”, ed “europa” (cfr. *infra*)

**2011** *Itabolario. L'Italia unita in 150 parole*, a cura di Massimo Arcangeli, Roma, Carocci, 2011, s.v. *euro*: per i nomi delle euro-valute l'*usus nomenclandi* si rivela piuttosto costante: lingua inglese e riduzione da locuzione a parola unica. Come *eurco*, proposto nel 1973 per “una possibile nuova unità di conto”, è l'acronimo di *European Composite Unit* (cfr. Satta, 1974) ed *ecu*, dal 1978, lo è di *European Currency Unit*, così la valuta europea *euro* è con tutta probabilità l'ellissi di *euro(-)currency* “valuta europea”, da anni in vigore nell'ufficiale *European Currency Unit*.

= Da *Eur(opean) co(mposite unit)* (cfr. *Millevoci*, cit. sopra).

#### **4.2. Luciano Satta, Quest'altro millevoci. Le parole e le accezioni che non**

#### **tutti conoscono, Messina–Firenze, D'Anna, 1981<sup>6</sup> (lemma campione)**

**(e) (n) (R) match winner** (*match-winner*) sost. m. Sport. In sport non a squadre, atleta fornito di qualità tali da condurlo alla vittoria; atleta vincitore.

**1968** *Sport enciclopedia. Volume annuale*, 1968, B. Landi editore, pp. 64, 86, 164 (GRL, con riproduzione dei brani ed estremi bibliografici): Maturato fisicamente e soprattutto agonisticamente, riusciva finalmente ad acquistare quelle doti di *match-winner* che ancora gli mancavano [...] le sue eccezionali doti di *matchwinner* gli garantirono, alle Olimpiadi di Tokio (1964), un successo a sorpresa sui più quotati avversari [...] alle spalle del *match-winner* Davies

**2009** In «L'Espresso» (GRL, con riproduzione del brano, ma senza ulteriori estremi): Il cerimoniale s'è trovato in imbarazzo: si può dare la magnum di champagne al *match winner* se è minorenne?

**(r) 2.** In sport a squadre, atleta autore del punto decisivo per la vittoria; uomo partita.

**1981** *QAMillevoci*, s.v.: *match winner* [...] da noi si indica con questa espressione il calciatore che segna il gol decisivo per la sua squadra, e spesso è l'unico gol segnato in tutto l'incontro. Vedi

---

<sup>6</sup> Testo di seguito cit. come «*QAMillevoci*».



anche *uomo partita* **1987** GDIU  
(senza fonte) **2004** GDLI–2004.

= Voce ingl., *match(-)winner*, usato in entrambe le accezioni (la 1 dal 1908: OED; la 2 dal 1993: *ibid.*). L’accezz. 2 è un’applicazione iperbolica dell’accezz. 1 all’autore del punto decisivo, considerato quasi come unico vincitore.

## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>7</sup>

**(N)** **adibibile** agg. Che si può adibire, destinabile.

**1876** In «Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza», IV (1876), p. 319: Data dunque la superiore ipotesi dell’adibibile e dell’adibito duplice rimedio [...], ne conseguirebbe che: od è prima a decidere la Corte di cassazione [...]; od è primo a decidere questo magistrato **1921** In «Buletto dell’Orto botanico della Reale Università di Napoli», VI (1921), p. 90 (cfr. GRL): Il nostro Orto botanico dispone di una notevole superficie di terreni, all’incirca 14 Ettari, de’ quali 9 costituiscono la parte alberata, intersecata da viali e da piazzali, [...] e quindi solo in minima parte adibibile a colture speciali **1976** Giorgio Manganelli, *Sconclusionone*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 84: questa inclinazione

all’attesa autonoma [...] sarebbe adibibile a ben altri usi, e potrebbe di queste larve ancor giovani fare dei personaggi della casa **2017** Pasquale Maria Cioffi, *La lezione di Expo. Comunicare con i grandi eventi da Milano 2015 a Dubai 2020*, Milano, Guerini e Associati, 2017, ed. digitale: Se si passa ad analizzare grandi strutture permanenti, *location di eventi* diremmo, [...] pertanto adibibili agli eventi culturali di livello internazionale, [...], le ricadute sono spesso commisurate al traffico turistico.

= Deriv. di *adibire* con *-bile*.

[Arianna Casu]

**(N)** **adoperabilità** sost. f. L’essere adoperabile.

**1838** Massimiliano Giuseppe Chelius, *Manuale di chirurgia*, vol. IV, Milano, Rusconi, 1838, p. 364: Di tredici resezioni nel ginocchio, dietro un equo giudizio, 6 sortirono un perfetto buon esito, tre un esito imperfetto (riguardo alla adoperabilità del membro), e tre furono seguite da morte **1852** Cesare Cattaneo, *La legge universale di cambio in vigore nella monarchia austriaca e negli stati di Germania*, Milano, Tip. e Libr. Pirotta e C., 1852, p. 393: fatto finalmente riflesso che i riguardi dovuti dal legislatore alle persone incapaci d’amministrare le cose proprie, vengono qui in collisione con più alti riguardi che il legislatore deve [...] avere per una istituzione importante e generalmente utile, la di cui sicurezza, e quindi anche

<sup>7</sup> L’autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

l'adoperabilità verrebbe meno

**1930** Felice Alderisio, *Machiavelli. L'arte dello Stato nell'azione e negli scritti*, Torino, Bocca, 1930, p. 198: Non dovrebbe esser necessario avvertire che qui alla inadatta immagine ed espressione tradizionale dello *strumento* bisogna togliere soprattutto le note della passività sua e della sua adoperabilità da parte di un fattore estraneo

**1981** Giorgio Manganelli, *Angosce di stile*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 111: la morte deve essere non già apparente [...] quanto inclusa in un sistema più che reale, tale che consenta la sua "adoperabilità", la sua evocazione, senza che essa coincida con la sua scomparsa

**2009** Patrizia Galeri, *Ambientando. Riflessione pedagogica ed esperienze didattiche per l'ambiente*, Milano, EDUCatt, 2009, p. 56: Si tratta, da ultimo, di svolgere un riesame del destino dell'uomo "tecnologico e consumatore" che deve rapportarsi [...] con la problematicità del suo sentirsi svincolato dalla Natura, desacralizzata e valutata secondo parametri stimati in base all'adoperabilità e utilità.

= Deriv. di *adoperabile* con *-ità*.

[Arianna Casu]

**(n) battezzare** v. tr. Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, detto del portiere, ritenere, valutare (con oggetto espresso, solitamente tiro o pallone, e complemento predicativo).

**1987** *Undici metri di paura*, in «La Repubblica», 3 settembre 1987, p. 39: pareggio di Zannoni al 42' su punizione che Galli battezza fuori

**1988** Roberto Baglietto, *Hockey, pareggia il Liguria vittoria del Savona a Milano*, in «La Stampa», 6 ottobre 1988, p. 48: Botta da fuori area, «battezzata» a lato dal portiere ospite

**1993** Roberto Beccantini, *Aguilera, chi l'ha visto?*, in «La Stampa», 29 marzo 1993, p. 35: Fortunato [*scil.* Marchegiani] [...] su un diagonale di Lentini, a fil di montante, che «battezza» fuori

**2001** Ennio Fornasieri, *La Loanesi blocca (1-1) una nervosa Bolanese*, in «La Stampa», 12 novembre 2001, p. 94: Ladelfa che battezza la palla fuori e viene sorpreso sul suo palo

**2007** Roberto Beccantini, *Milan lo show continua*, in «La Stampa», 19 settembre 2007, p. 45: Dida (ahi, ahi) battezza male la parabola e Cardozo sbrana il palo

**2016** Francesca Palermo, *Varietà sociali nell'italiano contemporaneo: i gerghi come sottocodici non tecnici*, Castelfranco Veneto, Panda edizioni, 2016, s. n. di p. nell'ed. e-book consultabile in internet: «battezzare la palla fuori», ossia sperare che la palla non vada nella rete.

**2.** Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, detto dell'arbitro, giudicare, designare (con complemento predicativo).

**2007** Maurizio Nicita, *Foggia fa piangere il Napoli*, in «La Gazzetta dello sport», 27 agosto 2007 (cfr. [http://archivistorico.gazzetta.it/2007/agosto/27/Foggia\\_piangere\\_Napoli\\_ga\\_10\\_070827041.shtml](http://archivistorico.gazzetta.it/2007/agosto/27/Foggia_piangere_Napoli_ga_10_070827041.shtml)) in cui non si specifica il n. di p.): incidente a Calaiò colpito da Fortin su un cross in area che Bergonzi battezza quale fallo dell'attaccante

**3.** Nei giochi a squadre, spec. nel calcio, individuare preventivamente,

intuire, scegliere (con oggetto espresso, solitamente la parte della porta verso la quale è indirizzato un tiro).

**2006** Giuseppe Bergomi, telecronaca della partita Italia–Australia, 26 giugno 2006 (cfr.

<https://www.youtube.com/watch?v=1IeAjbm>

**BuKA** minuto 1:00): è andato deciso, ha battezzato l'angolo, non c'è stato nulla da fare **2011** Franco Arturi, *Lettere*, in «La Gazzetta dello sport», 26 gennaio 2011 (cfr.

<http://archivioistorico.gazzetta.it/2011/genn>

[aio/26/LETTERE\\_Porto\\_Franco\\_ga\\_10\\_11\\_0126113.shtml](http://archivioistorico.gazzetta.it/2011/gennaio/26/LETTERE_Porto_Franco_ga_10_11_0126113.shtml) in cui non si specifica il n. di

p.): il portiere battezza un angolo e si butta **2014** Raffaele Ciccarelli, *Il rigore – undici metri, undici anime*, in «Scrivere per sport» (Latina, Panathlon Club), 2014, p. 52: la maggior parte si affida all'istinto, battezza un angolo e prega gli dei di indovinare **2016** Andrea Lupo, *Al Tortona bastano 15 minuti per mandare al tappeto un Pedona povero di idee*, in «La Stampa», 29 febbraio 2016, p. 60: Tallone battezza l'angolo alla destra del portiere, che però con un guizzo si distende e para.

= Da *battezzare* 'qualificare, riconoscere' (con complemento predicativo del soggetto, introdotto o meno da *per*, p. es. *battezzare per codino, battezzare pedante*), databile 1866 in base a GDLI, s.v. *battezzare*, § 3, già presente in TB, s.v. *battezzare*, § 11 (vol. I, del 1861–1865) e retrodatabile almeno al 1757 (Giovanni Lorenzo Berti, *Alcuni apologetici scritti contro l'autore della Storia letteraria d'Italia*, parte I, Napoli, s. ed., 1757, p. 46: «E deesi questo benedetto Padre Berti battezzare per Giansenista, per insegnare non potersi vincer le tentazioni, ed evitare il peccato senza la grazia?»).

[Luca Palombo – Claudio Panaia]

**(R) (S) chupito** sost. m. (pl. *chupiti* o inv. o sp. *chupitos*) Bicchierino di superalcolico, spec. rum, da bersi tutto d'un fiato, spesso accompagnato da un analogo bicchierino contenente succo di frutta.

**2001** Fabrizio Casalino, in <https://genova.mentelocale.it>, art. pubbl. il 29 maggio 2001: Raggiungo Alberto a Chiavari e lo inizio all'arte del chupito, ovvero "come ubriacarsi in tempo record" **2002** Federico Spano, in «Tirreno», 24 luglio 2002 (cfr. archivio storico online

<https://ricerca.repubblica.it/ricerca/>):

Resta molto ricercato il più classico "Cuba libre" ed è già nella hit parade dei favoriti il "Chupito" (si beve d'un fiato un bicchierino di rum scuro e poi si "spegne" il bruciore allo stomaco con un succo alla pera) **2003** Z–2016 **2005** GRADIT.

= Voce sp., da *chupar* ('succhiare'), di origine onomatopeica.

[Ines Bruno]

**(N) disamoramento** sost. m. Il disamorarsi, il perdere interesse.

**1700** Giovanni Bartolomeo da S. Claudia, *Lustri storici de Scalzi Agostiniani eremiti della Congregazione d'Italia, e Germania*, Milano, Vigoni, 1700, p. 380: Fu illustre di virtù, particolarmente nelle umiltà, modestia, silenzio, e disamoramento di ogni cosa terrena, con rigorosa povertà **1884** «La civiltà cattolic», s. XII, VIII (1884), p. 217:

Poi seguono «gli ozii perigliosi e gli ufficii debilitanti della guarnigione cittadina», che raddoppiano ai soldati la uggiosità del mestiere; e perciò la brama d'esserne liberi al più presto, col danno, [...], del disamoramento dalle occupazioni dei campi e delle officine, quando siano tornati al nativo paese

**1960** Dominique Fernandez, *Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna*, Milano, Lerici, 1960, p. 66: *Fine di una relazione* rivela che la corruzione del rapporto sessuale è la forma acuta di un disamoramento generale verso il mondo

**1981** Giorgio Manganelli, *Amore*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 30: Nascondermi in una scheggia deserta, infinitamente ripiegarmi su me stesso, cercare, dimidiandomi con ostinazione e callida finezza, di conseguirmi nulla, annichilito disamoramento

**2017** Beatrice Benocci, *La Germania necessaria. L'emergere di una nuova leading power tra potenza economica e modello culturale*, Milano, Angeli, 2017, p. 141: È chiaro, [...], l'avvenuto superamento (parziale o totale) del temporaneo disamoramento verso la Ue da parte dei cittadini tedeschi.

= Deriv. di *disamorare* con *-mento*.

[Arianna Casu]

**(N) gastro<sup>-2</sup>** conf. Relativo alla gastronomia, che si occupa di gastronomia.

**1969** *gastroerotico* agg. (Giorgio Manganelli, cit. in Luigi Matt, *Giorgio Manganelli 'Verbapoiete'. Glossario completo delle invenzioni lessicali*, Roma,

Artemide, 2017, p. 75)

**1989**

*gastropolitico* agg. (Giorgio Manganelli, cit. in GDLI-2004)

**1990–1991**

*gastrogiornalista* sost. m., *gastrosofia* sost. f. (cit. in Bencini-Citernesi)

**2000–2002**

*gastroavvertito* agg., *gastrocolto* sost. m., *gastrocritico* sost. m.,

*gastrodevolution* sost. f., *gastrofollia* sost. f., *gastrogaudente* sost. m.,

*gastroignorante* sost. m., *gastromaker* sost. m., *gastronauta* sost. m., *gastro-robot* sost. m. (cit. in Adamo-DellaValle)

**2012–2013**

*gastronimo* sost. m., *gastronomastica* (cit. in AVSI, I [2018], sez. 1.1).

= Tratto da *gastronomico* (1818: DELI<sup>2</sup>) o da *gastronomia* (1828: ib.).

BIBLIOGRAFIA: La nascita del conf. è segnalata da Luigi Matt in «Lingua italiana d'oggi», I (2004), p. 229.

[Luigi Matt]

**(N) insiemità** sost. f. Lo stare insieme, comunanza.

**1951** In «Giornale critico della filosofia italiana», XXXII (1951), p. 193 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma che cos'è questo tutte insieme? O l'insiemità non è relazione, e l'insiemità non è tale, o è relazione e nega quindi la relatività interiore. Tale insiemità esteriore qui si è tolta

**1977** Giorgio Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Milano, Adelphi, 2002, p. 188: Quella tavola è non solo il cibo, l'insiemità allusa

**1997** Giancarlo Trentini, *Oltre il potere. Discorso sulla leadership*, Milano, Franco Angeli, 1997, p. 58: la relazione sociale si definisce come quel tipo di fenomeno per cui un individuo ha

rapporto comunicazionale non solo con ciascheduno degli altri membri del gruppo (quindi a livello di coppia), ma anche con la sua insiemità **2016** AA.VV., *Per una psicoanalisi nelle istituzioni. Pensare in gruppo*, Roma, Armando editore, 2016, p. 33: l'esperienza di comunanza in gruppo è tale che l'individualità a poco a poco si attenua e addirittura in certi casi si dissolve e quindi si percepisce l'insiemità del pensiero.

= Deriv. di *insieme* con *-ità*.

[Raimondo Derudas]

**(N)** **lessicofilia** sost. m. Amore per il lessico.

**2007** Giovanni Monasteri, in <https://lapoesiaelospirito.wordpress.com>, 7 luglio 2007: Ciò che mi appassionava, di Montale, era la sua onnivora lessicofilia, mentre l'aristocratica stitichezza lessicale di Ungaretti mi pareva (e ancora mi pare) un collo di bottiglia per la ricchezza e l'imprevedibilità dell'ispirazione poetica **2010** *Da Foscarina a Ermione. Alcyone: prodromi, officina, poesia, fortuna*, Atti del XXVII Convegno di studio del Centro nazionale di studi dannunziani (Francavilla al Mare, 25–27 maggio 2000), Pescara, Ediars, 2000, p. sappiamo bene che, nell'*Alcyone* come altrove, d'Annunzio era ossessionato di lessicofilia.

= Comp. di *lessico* e *-filia*.

[Luigi Matt]

**(N)** **lessicofilo** sost. m. Appassionato di lessico.

**1808** Michelangelo Macrì, *Memoria storico-geografica*, s.l., s.e., 1808, p. 40: Notisi in passando, che il lessicofilo Meuccio, avvezzo a scoccolar barbarismi (come uom dice) a isonne, nelle trascritte parole mostrossi talmente poco amico del gran Dizionario della Crusca, che senza necessità usò il barbarissimo avverbio *maladetta* **1836** «Biblioteca italiana o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti», XXI (1936), 3, p. 107: Se lo scrittore che chiama a sindacato i lessicomani non ha in buon grado d'essere egli stesso annoverato tra costoro, potremo almeno, giudicandolo dai saggi datine al pubblico, collocarlo nel ruolo dei lessicofili **1875** Giovanni Lanza, *Di Niccolò Tommaseo. Esempi e ricordi alla gioventù italiana*, Torino, s.e., 1875, p. 125: Al Tommaseo non sembrava assunto di rilievo molto notevole l'andare ne' libri antichi raspollando vocaboli sfuggiti alla diligenza dei lessicofili; ma avrebbe voluto che il Dizionario riuscisse come una miniera di lingua usata ed usabile da parlanti e da scriventi **2010** Federico Roncoroni, *Sillabario della memoria. Viaggio sentimentale tra le parole amate*, Milano, Salani, 2010, ed. digitale: Il critico cinematografico e lessicofilo Bernardino Marinoni non sopporta l'aggettivo "sfizioso", che, dice, ha imparato durante il servizio militare al Sud.

**2. agg.** Che rivela grande interesse per il lessico.

**1949** AA.VV., *Questioni e correnti di storia letteraria*, Milano, Marzorati, 1949, p. 42: sarà da ravvisare in questo sfoggio degli scrittori toscani

«lessicofili» una manifestazione di quello stesso gusto seicentesco che in altri campi fa nascere le raccolte di curiosità **1962** «Studi di filologia italiana», XX (1962), p. 285: Un esempio interessante di questa tendenza ‘lessicofila’ si trova nelle Poesie drammatiche di G. A. Moniglia, che include alla fine di ogni dramma gli elenchi delle parole nuove o non testimoniate che egli ha introdotto per atto **2010** *Da Foscarina a Ermione. Alcione: prodromi, officina, poesia, fortuna*, Atti del XXVII Convegno di studio del Centro nazionale di studi dannunziani (Francavilla al Mare, 25–27 maggio 2000), Pescara, Edizars, 2000, p. 250: Notando quest’abitudine lessicofila, e limitandosi solo ai dizionari francesi, Georges Hérelle, il più prolifico dei traduttori dannunziani, si rammaricava che «il nostro poeta non sempre ricorre alla fonte originaria [...]».

= Comp. di *lessico* e *-filo*.

[Luigi Matt]

**(E) (R) linguistica** sost. f. Studio scientifico della lingua.

**1807** *Geografia fisica di Emanuele Kant tradotta dal tedesco* (trad. di Augusto Eckerlin), vol. I, Milano, Silvestri, 1807, p. XIV: La cognizione delle lingue antiche si chiama *filologia*, quella delle moderne *linguistica*. **1807(?)** EVLI (senza fonte) **1837** DELI<sup>2</sup> (C. Cantù, cit. in «Lingua nostra», XLIV [1983], p. 16, nota 199 e LVIII [1997], p. 57) **1847** GDLI (V. Gioberti).

[Yorick Gomez Gane]

**(N) parodiabile** agg. Che si presta ad essere parodiato.

**1925** In «Bollettino di filologia classica», XXXII (1925), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): nessuno al mondo potrà mai dimostrare che nell’elegia di Solone ci dovesse essere l’elemento in tal modo parodiabile **1938** In «Letteratura», II (1938), p. 148 (GRL, senza indicazione del fasc.): La popolarità della sua poesia non è dovuta soltanto alla facilità con cui è imitabile e parodiabile **1961** Renato Bertacchini, *Collodi narratore*, Pisa, Nistri-Lischi, 1961, p. 92: Sempre torneremo a conoscere deputati brillantemente «assenti», sedute alla Camera e camere di consiglio parodiabili come adunate di talponi da fogna **1986** Giorgio Manganelli, *Laboriose inezie*, Milano, Garzanti, 1986, p. 274: la parodia di un poeta della malattia rischia di ridiventare parodiabile **1998** Carla Benedetti, *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, p. 77: Teme di essere giudicato pretenzioso, antiquato, ridicolo per aver fatto un segno che altri ora, a distanza di tempo, e col mutar delle mode (o delle poetiche), potrebbero giudicare vecchio, o se non altro imitabile o parodiabile **2016** Pedro Armocida-Laura Buffoni, *Romanzo popolare. Narrazione, pubblico e storie del cinema italiano negli anni duemila*, Venezia, Marsilio, 2016, ed. digitale: Insomma qui la modernità è non solo un oggetto critico, ma anche un traguardo da contemplare ambiguamente, tanto da essere a volte parodiabile.

= Deriv. di *parodiare* col suff. *-bile*.

[Raimondo Derudas]

**(N)** **umaniforme** agg. Che ha sembianze umane.

**1851** Emiliano Avogadro della Motta, *Saggio intorno al socialismo e alle dottrine e tendenze socialistiche*, Torino, Tip. Zecchi e Bona, 1851, p. 20: Società, arca e città di Dio, di cui S. Agostino descrisse la architettura divina ad un tempo ed umaniforme

**av. 1855** Antonio Rosmini, *Aristotele esposto ed esaminato*, Torino, Soc. ed. di libri di filosofia, 1857, p. 427: Poiché costoro dicono esserci l'uomo stesso, e il cavallo stesso, e la sanità e nient'altro, imitando quelli che dicono esserci gli Dei, ma umaniformi

**1919–1921** Massimo Bontempelli, *Racconti*, vol. II, Milano, Mondadori, 1947, p. 126: La massa umaniforme non aveva una voce, ma parlava con un miscuglio affatturato di gorgogli isterici

**1977** Giorgio Manganelli, *Pinocchio: un libro parallelo*, Milano, Adelphi, 2002, p. 188: Non è impossibile che in quel carcere vi fossero, di umaniformi, solo il carceriere e il burattino; essendo tutti gli altri animali

**2016** Stefano Pavesio, *Come foglie al vento*, s.l., Edizioni Esordienti E-book, 2016, ed. digitale: Era diventato un alieno sul pianeta terra, umaniforme ma pur sempre alieno.

= Comp. di *umano* e *-forme*.

[Raimondo Derudas]

## 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XA privi di esempi nel GDLI*, di Gianluca Biasci

**(R) (S)** **xantato** (*santato*) sost. m. Chim. Sale dell'acido xantico.

**1840** In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XVII (1840), pp. 269–70: nella Memoria del signor COUERBE risulta: – 1.° che il xantato di potassa ed il xantato di piombo si conducono diversamente, allorché vengono esposti all'azione del calore; mentre il xantato di potassa genera una mescolanza di poli-zolfuro di potassio e di carbone, il xantato di piombo lascia un residuo di zolfuro semplice ed alcune tracce di carbone, circa il 2 per 100

**1845** (nella forma *santato*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: Il santato di potassa cristallizza nella reazione più sopra indicata in prismi brillanti, incolori, che ingialliscono esposti all'aria

**1881** In «Giornale vinicolo italiano», VII (1881), p. 32: Per avere un metodo esatto di determinazione quantitativa ho cercato di fissare la relazione che passa fra lo xantato di rame che si ottiene e la quantità di solfuro di carbonio che lo ha prodotto

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, II, UTET, Torino, 1913, p. 398: Ora l'autore ha osservato che se ad una soluzione di rame previamente trattata con soda fino a debole alcalinità e con poca difenilcarbazide, si aggiunge

soluzione di xantato di potassio mentre si forma precipitato giallo di Xantato rameoso, non si ha la colorazione violetta del difenilcarbazono **1940** In «La Chimica e l'industria», XXI (1940), p. 20: In questi ultimi anni sono stati usati per la preparazione dello xantato di cellulosa [...] due diversi tipi di cellulosa di legno **1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Decreto ministeriale n° 158 del 26 maggio 1999, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana». S. generale, Supplemento ordinario n° 194 del 19 agosto 1999, p. 93: Sono allo studio numerosi altri processi (estrazione con ammine ad alto peso molecolare, riduzione con leghe a base di silicio, precipitazione con xantato di amido solubile e polielettrolita cationico, ecc.) **2015** Hayley Birch, *50 grandi idee: chimica*, trad. it. [dall'ingl.] anonima, Bari, Dedalo, 2015 p. 69: La viscosa non cresce nei campi: bisogna estrarre la cellulosa dalla polpa del legno con una serie di processi chimici che la trasformano in frammenti di xantato di cellulosa, di colore giallo. Trattato con sostanze acide, lo *xantato* si scompone in fibre simili a quelle del cotone naturale, che è formato da cellulosa quasi pura.

= Deriv. di *xant(ico)* con *-ato*.

**(e) (n) (R) (S)** **xantelasma** sost. m. Medic. Affezione che può colpire organi diversi, consistente nello sviluppo di escrescenze giallastre o biancastre sottocutanee di forma piatta, costituite da materia lipidica e riscontrabili più frequentemente in

persone anziane con spiccata ipercolesterolemia.

**1878** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLIV (1878), p. 158: *Xantelasma*; del dott. PIO SMITH. (Idem). L'Autore dalle 8 osservazioni fino ad ora conosciute di questa malattia ne trae che essa consiste in un'iperplasia cronica del derma mucoso **1887** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XXII (1887), p. 305: In talun caso ho potuto constatare che le varie forme di xantelasma furono precedute da pervicace seborrea, locchè forse consente colla natura morfologica del xantelasma **1888** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLXXXVI (1888), p. 143: *Xanthelasma cordis* (*Xantelasma* del cuore). In un ragazzo di otto anni v'erano disseminati sul corpo numerosi i xantelasma. Alla mitrale presentava un romore che fece sospettare all'Autore la presenza di noduli di xantelasma anche sull'endocardio **1939** In «Rivista di Biologia», XXVII (1939), p. 69: Gli AA. sopracitati propongono di denominare questi processi cutanei col termine di xantelasmatosi, nome derivato dalla parola xantelasma proposto dall'Urbach per distinguere più nettamente questi processi dalle vere xantomatosi, alle quali soltanto egli attribuisce significato blastomatoso **1969** In «Rivista di Istochimica normale e patologica», XV (1969), p. 235: L'eziopatogenesi dello xantelasma è tuttora oscura: le teorie esposte appaiono contrastanti ed i dati forniti a loro dimostrazione sono talora insufficienti.



**(R) (S) 2. Xantoma palpebrale.**

**1882** In «Annali universali di Medicina e chirurgia», CCLX (1882), p. 131: Del Xantelasma. / Il dott. Crocker disse di un caso di *xanthelasma palpebrarum* in un uomo che soffriva di diabete insipido

**1941** In «Giornale italiano di Dermatologia e sifiologia», LXXXII (1941), p. 133: Nelle forme di lipoidosi essenzialmente cutanee [...] vengono in clinica distinte forme localizzate, delle quali l'espressione più nota e caratteristica è lo xantelasma palpebrale

**1961** GRADIT (→ xantoma palpebrale, senza fonte)

**2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, pp. 84–85: guardando meglio negli occhi della Gioconda ha voluto riconoscere tra la palpebra inferiore di sinistra e la radice del naso quella piccola formazione giallastra che in medicina è definita come xantelasma, una piccola raccolta di colesterolo

**2012** Fernando Liggio, *Trattato moderno di semeiotica psichiatrica*, Padova, Libreria universitaria, 2012, p. 22: [la] *xantomatosi cerebrotendinea* [...] si manifesta con atassia di tipo cerebellare, tremori, disturbi del linguaggio, paralisi dei nervi cranici, xantelasma palpebrale e cataratta.

= Comp. di *xanto-* e gr. *élasma* 'lamina'.

OSSERVAZIONI: Nell'it. di oggi la parola appare usata pressoché esclusivamente nel secondo sign.

**(R) (S) xantella** sost. f., usato quasi sempre al pl. Bot. Genere di alghe unicellulari che vivono in

simbiosi con protozoi, spugne, celenterati e coralli, cedendo sostanze nutritive in cambio di anidride carbonica; nota anche come zooxantella.

**1893** Leopoldo Maggi, *Protistologia*, Milano, Hoepli, 1893, p. 113: La nutrizione delle xantelle è vegetale come quella delle palmellarie, e la loro riproduzione è per scissione. Se le cellule gialle si allontanano dal corpo del loro ospite, esse secernono gelatina e passano allo stato di palmelle

**1925** In «La Chimica e l'industria», VII (1925), p. 274: Infine esistono anemoni di mare (actinie) provviste della stessa proprietà: ma sembra che stia in rapporto con sequestri di xantelle. Comunque, la vita animale, in questo caso, varrebbe a conglobare una materia prima bioreattiva

**1967** GRADIT (senza fonte)

**1986** o **1987** In «Thalassia salentina», XVI–XIX (cfr. GRL, in cui non è specificata l'annata), p. 210: La xantella cede all'esabitanante l'80% circa delle sostanze che sintetizza e, nelle specie con scheletro calcareo, contribuisce anche, sottraendo per la sua fotosintesi il CO<sub>2</sub> del catabolismo animale, ad alcalinizzare l'ambiente interno della madrepora.

= Dal lat. scient. *Xanthella*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

**(R) (S) xantene** sost. m. Chim. Composto organico eteroclitico da cui deriva un'importante classe di coloranti, detti xantenici.

**1911** In «Gazzetta chimica italiana», XLI (1911), p. 814: Il composto si deve quindi considerare come un derivato dello *xantene* della formula di struttura scritta sopra **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Annali dell'Istituto Superiore di Sanità», II (1966), p. 106: Alcuni 9-derivati dello *xantene*. Nota II. — C. VENEZIANI, V. KVDOKIMOFF, A. CALÒ & A. DAVIDOVA, *Ann. Chim.*, 55, 536 (1965). A continuazione di precedenti ricerche sui derivati dello *xantene* sostituiti in funzione 9, sono stati preparati alcuni derivati dello *xanten-9-metanolo* **1982** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 683: Le *rodamine* sono derivati dello *xantene* (vedi figura 1) appartenenti alla classe dei coloranti del triarilmetano in cui due dei nuclei arilici sono uniti da un atomo di ossigeno.

= Deriv. di *xanto-* con *-ene*.

**(R) (S) xantenico** agg. Chim. Relativo allo *xantene*.

**1945** In «Commentationes», IX (1945), p. 226: Facendo agire l'acido formico in una soluzione alcalina con la 5-5 Dimetildiidroresorcina I si forma un prodotto di condensazione con 3 molecole di questa, prodotto che è un derivato *xantenico* idrogenato II **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LVIII (1982), p. 693: Benché la *violamina R* sia il composto più aromatico di tutti, la *rodamina 6G* mostra, a parità di concentrazione, un più elevato assorbimento a  $\lambda = 248$  nm per la già

menzionata sostituzione di due metili nell'anello *xantenico* **1996** *Geologia delle aree di avampaese. Atti del Congresso della Società Geologica Italiana*, I, Roma, Società Geologica italiana, 1996, p. 323: Nel gruppo delle *Rodamine*, il ciclo *xantenico* è sempre portatore di una funzione amminica terziaria.

= Deriv. di *xantene* con *-ico*.

**(R) (S) xantico** (*santico*) agg. Chim. Relativo a sostanze instabili, che formano sali per azione degli alcali sul solfuro di carbonio in presenza di un alcool; noto anche come *xatogenico*.

**1830** Maurizio Bufalini, *Fondamenti di patologia analitica*, II, Pesaro, Dalla Tipografia di Nesio Nobili, 1830, pp. 120–21: in generale secondo Prout i principii insoliti, che si formano nell'orina solo per effetto di malattia, sono l'albumina, la fibrina, le molecole rosse del sangue, l'acido ossalico, l'acido benzoico, l'acido carbonico, l'acido *xantico*, l'ossido cistico, il blù di Prussia, lo zucchero, la bile e forse gli acidi nitrico, purpurico e melanico **1838** In «Giornale di Farmacia, chimica e scienze accessorie [Biblioteca di Farmacia, chimica, fisica, medicina, terapeutica, storia naturale]», XV (1838), p. 45: Dall'epoca in cui, nell'anno 1817, il sig. MARCET ha scoperto l'ossido *xantico* in un calcolo urinario, nulla fino a questi ultimi tempi è stato pubblicato su questo curioso soggetto **1845** (nella forma *santico*) Ottavio Ferrario, *Corso di chimica generale*, IX, Milano, Pirola, 1845, p. 643: *Acido santico*, *acido solfo-carbo-vinico*,

*solfo-carbonato d'ossido d'etile, carbo-vinato bi-solfurato di Gerhardt* **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantico*», senza fonte) **1880** In «Gazzetta chimica italiana», X (1880), p. 487: Fatte le opportune operazioni, precipitai l'acido Xantico formatosi con solfato di rame **1907** *Atti del VI Congresso internazionale di chimica applicata*, Roma, Bertero, p. 605: Nel caso dell'acido cianidrico se ne può spiegare facilmente la formulazione, ammettendo che nella esplosione violenta si formi primieramente dell'acido cianurico (o per lo meno un composto xantico) **1968** *Lessico Universale Italiano*, XXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 72: Dall'acido ditiocarbonico derivano gli acidi ditiolcarbonico, HSC=O(SH) e tion-tiolcarbonico HSC=S(OH), quest'ultimo detto anche acido xantico.

= Deriv. di *xanto-* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Nella fase ottocentesca l'agg. si trovava in associazione anche con parole diverse da *acido* (nei nostri es. *ossido xantico* e *composto xantico*), mentre nel periodo più recente (nel quale, peraltro, l'uso del termine diventa via via più raro) si trova effettivamente solo nella loc. *acido xantico*, come segnalato – in senso assol. – dal GRADIT.

**(R)** **(S)** **xantide** sost. m., usato spec. al pl. e con l'iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di Crostacei Decapodi Brachiuri nella quale rientrano numerose specie di granchi assai diffusi nel Mediterraneo.

**1895** In «Bollettino della Società dei naturalisti in Napoli», VIII–X (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), pp. 71–72: Si occupò distesamente dei Cancridi ed osservato, che fra essi i Xantidi rappresentano forme più elevate rispetto all'*Eriphia* ed al *Pilumnus*, trovò, che la *Pirimela* ha uno sviluppo concordante interamente con quello di *Carcinus moenas* **1961** GRADIT (senza fonte) **1975** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XXX (1875), p. 185: Hyman (1925) nello sviluppare uno studio sugli Xantidi attinse alle notizie di Cano riportandone i disegni.

**(n)** **2.** agg. Relativo alla famiglia degli Xantidi.

**1843–1849** In «Bibliographia oceanographica», XVI–XXI (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 128: Acta Geol. Taiwan 1947, vol. I, pt. 2 / *Su un nuovo granchio xantide del neogene di Formosa*. / Descrizione di questa specie *Galene granulifera* e discussione sulle sue affinità.

**3.** sost. m. Ciascuno dei crostacei appartenenti alla famiglia degli Xantidi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2016** *Acquaportal. Forum e Community*, disponibile in Internet nel sito <http://85.10.232.140/showthread.php?t=493165&page=5>: non dovrebbe essere uno xantide xchè hanno le chele + grosse.

= Dal lat. scient. *Xanthidae*.

OSSERVAZIONI: Nel GDLI la parola è lemmatizzata al pl.

**(R) (S) xantina** sost. f. Biochim. Alcaloide naturale con struttura derivante dalla purina diffuso nel regno animale e soprattutto vegetale, p. es. nei semi di caffè e cacao e nelle foglie di tè.

**1853** Louis Sébastien Lenormand, *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, prima trad. it. [dal fr.; da una società di dotti e d'artisti], XLVIII, Venezia, Antonelli, 1853, p. 188: Il sig. Higgin ha fatto conoscere minutamente le sue esperienze sulla materia particolare scoperta nella *robbia* dal sig. Kuhlmann e chiamata da lui *xantina*; ma fu dimostrato posteriormente che la *xantina* del sig. Kuhlmann non è una sostanza pura, ma un miscuglio di due sostanze distinte **1875** GRADIT (senza fonte) **1934** In «Annali di Botanica», XX (1934), p. 102: È la guanina quella che, per desaminazione, dà origine alla *xantina* **1973** In «Minerva dietologica», XIII (1973): Influenza della *xantina* e di alcuni suoi derivati metilati sul rendimento nutritivo **1994** In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra *xantina* e *xantina ossidasi* **2016** *Essere sani e Pianeta Donna*, visibile in Internet nel sito <http://esseresani.pianetadonna.it/guida-agli-alimenti-che-contengono-xantine-274157.html>: Guida agli alimenti che contengono *xantine*.

= Deriv. di *xanto-* con *-ina*.

**(R) (S) xantinadeidrasi** (*xantina deidrasi*, *xantina-deidrasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima appartenente

alla classe delle ossidoreduttasi, rintracciabile in numerosi tessuti animali; nota anche come *xantinossidasi*.

**1954** (nella forma *xantina deidrasi*) In «Archivio per le Scienze mediche», XCVIII-IC (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 387: Un blocco della *xantina deidrasi* **1955** (nella forma *xantina-deidrasi*) In «Annali di Fitopatologia», III-V (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 43: la gotta saturnina sarebbe dovuta al blocco della *xantina-deidrasi* che ossida l'ipoxantina a *xantina* e questa ad acido urico **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xantina* e *deidrasi*.

OSSERVAZIONI: Le rare volte in cui è attestata la parola, essa compare in forma univerbata quasi esclusivamente nei lessici, mentre le pubblicazioni specialistiche preferiscono mantenere distinte le due parti del comp., con uso o meno del trattino. Per gli ultimi cinquanta anni non si trovano tracce del termine in GRL, sostituito forse da *xantinossidasi* (cfr.).

**xantina**                      **ossidasi**                      →  
**xantinossidasi**

**(R) (S) xantinico** (*santinico*) agg. Chim. Relativo alla *xantina*.

**1886** In «Annali di Farmacoterapia e chimica», III-IV (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 34: La sostanza ricristallizzata ed essicata è bianca, splendente. Questa è la *vernina*. Bisogna ricristallizzarla per togliere un poco di un corpo *xantinico* che

contiene **1895** (nella forma *santinico*) Americo Andreocci, *Sui quattro acidi santonosi e sopra due nuove santonine*, Roma, Reale Accademia dei Lincei, 1895, p. 8: Per ispiegare infine il fatto che evvi un acido santinico attivo, contenente perciò un carbonio asimmetrico, ammisero che il residui dell'acido propionico sia legato per il carbonio  $\alpha$  **1914** In «La Riforma medica», XXX (1914), p. 1179: I veri diuretici diretti sono rappresentati dai farmaci del gruppo xantinico, e di tutti essi io vi ho già a lungo parlato trattando della cura sintomatica delle cardiopatie ostio-valvolari **1952**: In «La Ricerca scientifica», XXII (1952), 2, p. 1110: Uno studio su l'effetto della dieta sulla concentrazione della deidrogenasi xantinica nei tessuti dei pulcini era necessario per numerose ragioni **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Giornale italiano di Dermatologia e venereologia», CXXII (1987), p. 203: Dopo aver brevemente riassunto le proprietà farmacologiche e farmacodinamiche di un derivato xantinico, la pentossifilina, gli Autori descrivono la loro positiva esperienza terapeutica su 65 pazienti affetti da lesioni trofiche **2001** In «Otorinolaringologia», LI (2001), p. 84: una singolare strategia farmacologica, basata sull'azione tra un inibitore dell'anidrasi carbonica (*Acetazolamide*) ed un derivato xantinico ad attività emoreologica (*Pentossifilina*).

= Deriv. di *xantina* con *-ico*.

**xantino-ossidasi,**  
**xantinoossidasi, xantino ossidasi** →  
**xantinossidasi**

**(e) (R) (S) xantinossidasi**  
(*xantin-ossidasi, xantino-ossidasi, xantinoossidasi, xantino ossidasi, xantina ossidasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima della classe delle ossidoreduttasi presente in molti tessuti animali (particolarmente nel latte e nel rene dei mammiferi), capace di catalizzare l'ossidazione di alcune aldeidi nei corrispondenti acidi e la dismutazione della xantina in acido urico e ipoxantina.

**1908** (nella forma *xantin-ossidasi*) In «Il Morgagni», L (1908), pp. 715-16: Cotesto metabolismo è, secondo le recenti ricerche di RICHET, CHASSVANT, WIENER, SPITZER, SCHITTENHELM, MENDEL e MITCHELL, dovuto a un fermento ureogenico o piuttosto ad una serie di fermenti, di cui già si isolarono: la *nucleasi*, la *desamidasi*, la *xantin-ossidasi*, il *fermento uricolitico* l'*arginasi*, ecc **1909** (nella forma *xantino-ossidasi*) In «Lo Sperimentale. Archivio di Biologia normale e patologica», XXXIII (1909), p. 253: le mentine [...] vengono in seguito ossidate da un fermento: « xantino-ossidasi », e l'acido urico che ne risulta viene ulteriormente scisso in composti più semplici, da un fermento uricolitico **1912** In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», XVII (1912), p. 630: dalla xantina e ipoxantina si passa all'acido urico per opera di un fermento ossidativo, xantinossidasi **1915** (nella forma *xantinoossidasi*) In

«Archivio di Fisiologia», XIV (1915), p. 229: La diminuzione dell'eliminazione dell'acido urico da me osservata, può benissimo spiegarsi con una azione depressiva dell'attività del fermento xantinoossidasi **1953** In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 272: Westerfeld e coll. (1950) osservarono un aumento della xantinoossidasi in seguito ad un aumento di protidi della dieta, sebbene la correlazione non sia diretta **1961** GRADIT (senza fonte) **1966** (nella forma *xantino ossidasi*) In «La Chimica e l'industria», XLVIII (1966), p. 682: risonanza spin elettronica e meccanismo d'azione della xantino ossidasi **1990** In «Minerva chirurgica», XLV (1990), p. 291: Nei tessuti normoirrorati l'aminofillina viene degradata ad ipoxantina; questa viene metabolizzata tramite l'enzima xantino-ossidasi, che ne catalizza la reazione **1994** (nella forma *xantina ossidasi*) In «Giornale italiano di Cardiologia», XXIV (1994), p. 232: I radicali liberi dell'ossigeno venivano generati dalla reazione enzimatica tra xantina e xantina ossidasi **2003** Michel Deville, Frédéric Deville, *Gli oligoelementi. Catalizzatori della nostra salute*, trad. it. [dal fr.] di Pasquale Faccia, Roma, Ediz. Mediterranee, 2003, p. 143: Le fluttuazioni del tasso di molibdeno dell'organismo possono disturbare il metabolismo delle purine modificando l'attività della xantina ossidasi.

= Comp. di *xantina* e *ossidasi*.

**(e) (R) (S) xantinuria** sost. f. Medic. Rara alterazione ereditaria del metabolismo dovuta a carenza dell'enzima xantinoossidasi, caratterizzata da una insufficiente produzione di acido urico e dalla presenza di grandi quantità di xantina nelle urine, con frequente formazione di calcoli xantini.

**1969** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXVII (1969), 3, p. 1080: Ad eccezione dei pazienti affetti da xantinuria, tutti i soggetti trattati con allopurinolo presentano una riduzione dei livelli sierici ed urinari di acido urico **1976** GRADIT (senza fonte) **1998** E. Curto (ed. it. a cura di), *Dizionario Oxford della medicina*, trad. [dall'ingl.] di Sivia Roberti Aliotta, Roma, Gremese, 1998, p. 566: xantinuria (*xanthinuria*) s. la presenza eccessiva nelle urine del derivato della purina xantina, dovuta di solito a un difetto metabolico congenito.

= Comp. di *xantina* e *-uria*.

**(R) (S) xantismo** sost. m. Zool. Mutazione che avviene in alcuni individui, nei quali assumono colorazione gialla o arancione parti del corpo normalmente di altro colore.

**1894** In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LII–LIII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 912: La colorazione giallo-zolfina, che vien distinta col nome di *flavismo*, *xantismo*, e simili, non è nuova nella *E. citrinella* **1938** In «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino», XLVI–

XLVII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 81: considerando sia la rapida azione alteratrice dell'alcool, sia il fatto che i fenomeni di entrismo e di xantismo, frequenti in alcuni generi di Ciprinidi, sono molto rari

**1961** GRADIT (senza fonte) **2014**

*AcquariRos*, visibile in Internet all'indirizzo <https://acquariros.wordpress.com/2014/08/15/laberrazione-doro-lo-xantismo/>:

L'aberrazione d'oro: lo xantismo.

**(n)** **2.** Medic. Nell'uomo, albinismo oculo-cutaneo.

**1973** *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, II ed. (I ed.: 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1973, p. 998: Questa seconda forma, chiamata anche *albinoidismo*, sarebbe la medesima che nei Negri determina lo xantismo (pelle e capelli color rosso-rame chiaro e ipopigmentazione dell'iride) e anch'essa si comporta come un carattere autosomico recessivo.

= Deriv. di *xanto-* con *-ismo*.

**(R)** **(S)** **xanto**<sup>2</sup> sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Xantidi.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1922** In «Natura. Rivista mensile di Scienze naturali», XIII (1922), p. 156: le due specie *X. floridus* e *X. hydrophilus* del genere *Xanto* dei Crostacei Decapodi Brachiuri.

**2.** sost. m. Crostaceo appartenente al genere *Xanto*.

**1874** Carlo Anfosso, *Gli aracnidi, i crostacei e i vermi*, Milano, Treves, 1874, p. 98: *Xanto* (*Xantho floridus*). I *Xanto*

(fig. 124) hanno un *facies* particolare che li fa riconoscere a prima vista **1875** GRADIT (senza fonte) **1986** Nico Oregno, *Dogana d'amore*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 74: proseguire fra le conchiglie dalla *a* di alvania alla *v* di vongola, e arrivare tra i crostacei, dalla *a* di asterina alla *x* di xanto.

= Dal lat. scient. *Xanthum*.

**(e)** **(R)** **(S)** **xantocillina**, sost. f., Farmac. Antibiotico elaborato a partire da colture del fungo *Penicillium notatum*, costituito da cristalli gialli insolubili in acqua e capace di azione batteriostatica nei confronti di germi gram-positivi e gram-negativi.

**1953** In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodontia e protesi», VIII (1953), p. 395: Un altro antibiotico recentemente scoperto è la xantocillina, ricavato da muffe e già in forma pura **1967** GRADIT (senza fonte) **2015** *Unionpedia*, visibile in Internet all'indirizzo <http://it.unionpedia.org/it/Xantocillina>: La xantocillina, nota anche come xantocillina X, è il primo composto organico di origine naturale contenente il gruppo funzionale isocianuro ad essere stato identificato.

= Comp. di *xanto-* e (*pen*)*cillina*.

**(e)** **(R)** **(S)** **xantocromia** (*xanto-**cromia*) sost. f. Medic. Abnorme colorazione gialla o giallastra che si può riscontrare nel liquido

cefalorachidiano in seguito a emorragia subaracnoidea o altri gravi stati patologici.

**1908** In «Atti dell'Accademia delle Scienze di Siena, detta de' Fisiocritici», S. 4, XX (1908), p. 806: In un caso di xantocromia osservata da MILIAN il liquido non dava l'osservazione spettroscopica dell'erobilina [ma urobilina]

**1927** (nella forma *xanto-cromia*) In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 661: Sebbene gl'infermi abbiano una tinta fortemente itterica, non si osserva quasi mai xanto-cromia nel liquor

**1941** In «Il Lattante», XII (1941), p. 374: la xantocromia del liquor, e l'esame del fondo dell'occhio ci danno ancora la possibilità di escludere la diagnosi di idrocefalo cronico, per ammettere invece quella di p.e.i.

**1961** GRADIT (senza fonte)

**2011** Anna Maria Ferrari-Cinzia Barletta, *Medicina di emergenza-urgenza. Il sapere e il saper fare del medico*, Milano, Elsevier, 2011, p. 150: I criteri che depongono per puntura traumatica piuttosto che per ESA sono i seguenti: / pressione del liquor normale; / assenza di xantocromia dopo centrifugazione; / variazione della concentrazione di globuli rossi nelle diverse provette; / globuli bianchi e proteine nella stessa proporzione del sangue, rispetto ai globuli rossi presenti.

(n) **2.** Anomala colorazione giallastra che può assumere la cute nelle affezioni itteriche o, spec. a livello palmare e plantare, in soggetti interessati da ipercarotenemia.

**1927** In «Il Morgagni», LXIX (1927), p. 231: La *xantocromia cutanea*.

ROMANO PERRETTI. *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, n. 41, anno LXVII. / Si tratta di una speciale colorazione giallorosea, che si osserva, con maggiore frequenza, alle palme delle mani

**1930** In «La clinica pediatrica», XII (1930), p. 1111: La xantocromia, assai frequente nell'infanzia (90%), appare costante nel neonato itterico

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1965** In «Atti della Società italiana di Dermatologia e di Sifilografia», XLVII (1965), p. 254: un'alimentazione ricca di carotenoidi può costituire un fattore patogenetico preminente in un altro quadro cutaneo, noto con le denominazioni di "*xantocromia*" o di "*auranthiasis cutis*" [...].

Caratterizzata da una tipica colorazione gialla della cute, particolarmente intensa alle palme e alle piante, in assenza di prurito o di altri disturbi di ordine generale **2011** Andrea Bovero, *Dermocosmetologia. Dell'inetetismo al trattamento cosmetico*, Milano, Tecniche nuove, 2011, p. 211: con il termine *xantocromia* si indica un'alterazione della pigmentazione cutanea (colorazione giallo-arancio) dovuta a un eccesso di carotenoidi nel sangue.

= Comp. di *xanto-* e *-cromia*.

OSSERVAZIONI: L'uso delle pubblicazioni specialistiche, nelle quali i due sign. non compaiono quasi mai negli stessi contesti, ci ha indotto a trattare separatamente le due accez. della parola (che nel GRADIT e nel GDLI sono accorpate nella stessa definizione), che del resto appaiono distinte anche se correlate.



**(e) (R) (S) xantocromico** agg. Medic. Relativo alla xantocromia cutanea.

**1903** In «La Riforma medica», XVIII (1902), p. 53: Nella forma xantocromica, la vera forma acolorica è di regola che sia complicata a neurastenia secondaria. Hayem cita il caso di un individuo neurastenico e dispeptico, nel quale comparve l'ittero durante la cura

**1932** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIII (1932), p. 592: L'ipertensione manifestatasi nell'ultimo periodo infettivo grave faceva pensare a una alterazione surrenale tanto più che la cute dell'infermo divenne dapprima olivastro-sporco poi brunastra con pigmentazione xantocromiche [sic]

**1969** In «La Pediatria», LXVII (1969), p. 397: *Esame generale*: facies sofferente, costituzione scheletrica gracile, assenza di alterazioni a carico delle mani e dei piedi: stato di nutrizione scaduto, cute pallida, arida con presenza di alcune chiazze xantocromiche localizzate prevalentemente al volto **1976** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Relativo alla xantocromia del liquido cefalorachidiano.

**1909** In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», XVI (1909), p. 209: In essa non si hanno affatto i caratteri fisici e chimici dell'emoglobina sia esaminando il liquido xantocromico limpido quale si trova a distanza di tempo da un'emorragia, sia esaminando il liquido che conteneva globuli rossi **1936** In «La Clinica medica italiana», LXVII (1936), p. 534: I

miei dati sono discordanti per quanto concerne la colorazione xantocromica del liquor; ad esempio, in uno dei miei casi, ho riscontrato la colorazione xantocromica ancora due mesi dopo avvenuto l'incidente iniziale **1953** In «Giornale di Medicina e fisiologia», II (1953), p. 58: In più della metà dei pazienti il liquor si presenta limpido come acqua di roccia (15 casi), meno frequentemente è di colorito xantocromico (5 casi)

**1976** GRADIT (senza fonte) **1999** Andreas Resch (a cura di), *Miracoli dei beati (1983–1990)*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999, p. 438: Una rachicentesi mostra liquor emorragico xantocromico con aumento delle proteine. Viene posta pertanto la diagnosi di emorragia cerebro-meningea a subaracnoidea

**2011** Anne G. Osborn *et al.*, *Cervello. Le 100 diagnosi principali*, ed. it. a cura di Ugo Salvolini, Milano, Elsevier, 2011, p. 16: Effusione subdurale (fluido xantocromico per stravasamento di plasma dalla membrana più esterna; il 20 % evolve verso un cESD).

= Deriv. di *xantocromia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: Si vedano le osservazioni in calce al lemma precedente.

**(e) (R) (S) xantoderma** sost. m., usato spec. al pl. e con iniziale maiuscola. Antropol. Una delle grandi suddivisioni della razza umana, contraddistinta da individui con pelle da bianco-giallognola a bruno-olivastra, stanziati soprattutto nel continente asiatico.

**1912** In «Conferenze e prolusioni», V (1912), p. 219: Gli Xantodermi e Leucodermi si sono sempre mostrati capaci di attività migratoria **1961** GRADIT (senza fonte) **1990** *Convegno sul tema "Conseguenze culturali delle leggi razziali in Italia", Roma, 11 maggio 1989*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1990, p. 31: In linea di massima si può dire che i tipi razziali si distribuiscono in tre grandi gruppi: Leucodermi (bianchi) o caucasici; Melanodermi (neri) o africani; Xantodermi (gialli) o mongoli; nell'ambito dei quali si distinguono non meno di 35–40 razze.

**2.** agg. Relativo al gruppo umano degli Xantodermi.

**1940** Giorgio Pullè, *Razze e nazioni*, II, Padova, CEDAM, 1940, p. 26: Gli altipiani orientali possono essere ritenuti come area di diffusione delle popolazioni xantoderme **1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** sost. m. Individuo appartenente al gruppo umano degli Xantodermi.

**1930** In «Rivista di Antropologia», XXIX (1930), p. 450: Questa opinione è condivisa ancora oggidi da alcuni studiosi, come per esempio lo SCHULTZE JENA, il quale fa discendere Ottentotti e Boscimani da un ipotetico gruppo di «antichi xantodermi ulotrici» **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *-dermo*.

**(e) (R) (S) xantofillite** sost. f. Miner. Fillosilicato di alluminio, magnesio e calcio, in forma di

cristalli monoclini dalla consistenza vitrea, molto simile alla clintonite.

**1862** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia. I. Proprietà generali dei corpi inorganici*, Bologna, Giacomo Monti, 1862 p. 378: BRANDISITE / XANTOFILLITE / SISMONDINA / CLORITOIDE **1927** GRADIT (senza fonte) **1983** In «Memorie della Società geologica italiana», XXVI (1983), parte 1, p. 410: il giacimento a xantofillite del Lago della Vacca descritto da BIANCHI & HIEKE (1946).

= Comp. di *xanto-* e *-fillite*.

**(R) (S) xantofillo** (*santofillo*) sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Poligalacee diffuso nell'Asia centro-orientale e in Australia, comprendente piante dalle foglie coriacee e fiori bianchi o rossi raggruppati.

**1848** (nella forma *santofillo*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1848, p. 510: SANTOFILLO. (*Bot.*) *Xanthophyllum*, genere di piante dicotiledoni, della famiglia delle *capparidee* secondo lo Sprengel [...]. Questo genere stabilito dal Rudge si compone di due specie native delle Indie orientali **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. Pianta appartenente al genere Xantofillo.

**1876** Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di botanica applicata alla medicina, alla farmacia, alla veterinaria, all'orticoltura,*

*all'agricoltura, all'industria e al commercio*, Pisa, Tip. Nistri, 1876, p. 672: Xantofillo. *Xanthophyllum Roxburghianum*, WRIGHT. Capparidee, Indie Orientali; p. 1. ornamentale, da serra **1933** In «Biochimica e terapia sperimentale», XX (1933), p. 322: RYDBOM M. – *Ricerche sull'azione della xantofillo sulla crescita* **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xanthophyllum*.

**(R) (S) xantoforo** sost. m. Biol. Cromatoforo contenente pigmenti di colore giallo, presente in diversi animali e vegetali.

**1928** *Scritti Biologici*, raccolti da Luigi Castaldi, IV, Siena, Tip. San Bernardino, 1928, p. 62: Somministrando a *Carassius auratus* e a *C. Carassius* sostanza tiroidea, il BLACHER dopo 1–2 settimane ha trovato una espansione dei melanofori e una contrazione degli xantofori **1961** GRADIT (senza fonte) **1985** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», VI (1985), p. 20: Lo xantocroismo (o xantorismo), di norma raro, può riscontrarsi con maggiore frequenza in certe popolazioni; esso è dovuto principalmente alla prevalenza degli xantofori sugli altri cromatociti, sicché il gambero assume colorazione interamente o parzialmente gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-foro*.

**(R) (S) xantogenato** (*santogenato*) sost. m. Chim. Sale

dell'acido xantico, noto anche come xantato.

**1876** (nella forma *santogenato*) In «Gazzetta chimica italiana», VI (1876), p. 559: Il santogenato potassico come mezzo di determinare quantitativamente il solfuro di carbonio, i sali di rame e gli altri caustici in presenza anche dei carbonati alcalini e dei solfo composti **1881** Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione dell'agricoltura, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878–1879*, Roma, Stamperia Reale, 1881, p. 620: L'acido benzoico e il benzoato di soda riescono dannosi e lo xantogenato di potassa fu micidiale **1895** GRADIT (senza fonte) **1954** In «La Chimica e l'industria», XXXVI (1954), p. 154: I sali solubili dell'acido etilxantogenico, detto semplicemente xantogenico, danno coi sali rameici la nota reazione, con precipitazione dello xantogenato rameico che si trasforma quasi subito in rameoso con separazione del disolfuro, il dixantogene.

**(R) (S) 2. xantogenato di cellulosa** loc. sost. m. Risultato intermedio del processo di produzione del rayon viscosa, ottenuto dalla sodiocellulosa mediante trattamento con solfuro di carbonio; noto anche come xantato di cellulosa.

**1932** In «L'industria chimica», p. 12 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): 300 Xantogenato di cellulosa (1930) Bi, Pb, Cu, Co **1971** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XXII (1971), p. 39:

Con la redistribuzione (« maturazione » simulata dello xantogenato di cellulosa) la quantità relativa dello xantogenato in posizione 6 aumenta gradualmente **2003** In «Giornale di storia contemporanea», VI (2003), 1–2, p. 41: questa si trasforma in una pasta di colore giallo–arancio, lo xantogenato di cellulosa, grazie all’azione di una sostanza molto tossica, il solfuro di carbonio.

= Deriv. di *xantogen(ico)* con *-ato*.

**(R) (S) xantogenazione** sost. f. Chim. Reazione per mezzo della quale si introduce una molecola di solfuro di carbonio fra l’atomo di ossigeno e l’atomo di metallo di un carbonato (GRADIT).

**1946** In «La Chimica e l’industria», XXVIII (1946), p. 6: Di quando in quando si determina *il grado di xantogenazione*, che può essere espresso dal *numero 7*, oppure dal *rapporto di xantogenato* **1981** GRADIT (senza fonte) **1999** Christian Reiseinger, *I principali sviluppi nelle apparecchiature per la produzione della viscosa*, pdf disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.technica.net/tt/viscosa.pdf>, p. 21: pressatura / xantogenazione e dissoluzione / filtrazione / filatura della fibra / taglio.

= Deriv. di *xantogenato* con *-zione*.

**(R) (S) xantogenico** (*santogenico*) agg. Chim. Relativo a sostanze poco stabili, i cui sali si formano per azione degli alcali sul

solfuro di carbonio in presenza di un alcool.

**1822** In «Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti», V (1822), p. 465: Egli è trattando il descritto sal di potassa con acido solforico o muriatico che se ne trae l’acido novello, il *xantogenico* **1855** (nella forma *santogenico*) *Vocabolario universale della lingua italiana. Edizione eseguita su quella del Tramater di Napoli, con giunte e correzioni*, a cura di Bernardo Bellini, Gaetano Codogni, Antonio Mainardi, VII, Mantova, Negretti, p. 60: Con questo nome il professore Zeise di Copenhagen indica un miscuglio di potassa, di carbonio e di zolfo il quale unito all’idrogeno dà l’acido santogenico, così detto pel color giallo, che produce nelle sue varie combinazioni **1875** GRADIT («solo nella loc. *acido xantogenico*», senza fonte) **1936** In «Atti della Società toscana di Scienza naturali», XLV–LIII (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 87: Determinazione delle strutture cristalline dei sali dell’acido xantogenico **1969** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell’Ente nazionale per la cellulosa e per la carta», XX (1969), p. 45: È stato effettuato uno studio spettroscopico della decomposizione dello xantato di cellulosa in ambiente acido allo scopo di chiarire la cinetica di questa decomposizione e l’equilibrio di dissociazione dell’acido celluloso–xantogenico.

= Comp. di *xanto-* e *-genico*.

**(R) (S) xantogranuloma** (*xanto–granuloma*) sost. m. Medic. Granuloma di origine infiammatoria

di colore giallastro, localizzato nel tessuto adiposo, che può manifestarsi in forme e modalità diverse.

**1935** In «Archivio di Radiologia», XI (1935), p. 141: Oberling Ch. – *Xantogranuloma retroperitoneale*. The Amer. Journ. of Cancer, vol. XXIII n.° 3, 1935 **1958** (nella forma *xanto-granuloma*) In «Archivio italiano di Patologia e clinica dei tumori», II (1958), p. 1233: xantoma solitario o xanto-granuloma **1967** In «Giornale italiano di Dermatologia», CVIII (1967), p. 82: Lo xantogranuloma cutaneo è stato descritto in associazione a localizzazioni oculari [...] e testicolari **1976** GRADIT (senza fonte) **2014** *Starbene*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.starbene.it/medicina-a-z/xantogranuloma>: **xantogranuloma** / malattia caratterizzata da un'eruzione di lesioni cutanee di aspetto tumorale, che infiltrano il tessuto adiposo. Di origine sconosciuta, tali lesioni contengono cellule infiammatorie e una varietà di globuli bianchi, i macrofagi, ricchi di grasso.

= Comp. di *xanto-* e *granuloma*.

**(R) (S) xantoleucemia** sost. f. Medic. Complesso delle lesioni xantomatose riscontrabili in alcune forme leucemiche, provocate da infiltrazioni di cellule leucemiche che inglobano i lipidi.

**1970** In «La Riforma medica», p. 1357 (cfr. GRL, in cui non è indicato il vol.): Le successive descrizioni di casi simili da parte di altri AA. diedero a tale

malattia il nome di Xantoleucemia infantile **1976** GRADIT (senza fonte) **1994** *Enciclopedia medica italiana. Indici della Seconda edizione e dell'Aggiornamento I*, diretta da Luciano Vella, Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1994, p. 867: Xantoleucemie causa di xantomatosi: XV 2341.

= Comp. di *xanto-* e *leucemia*.

**(R) (S) xantoma** sost. m. Medic. Lesione perlopiù cutanea di colore giallastro, caratterizzata da un accumulo di cellule istiocitarie contenenti sostanze lipidiche.

**1872** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: nella raccolta di Hutchinson trovasi 43 casi di xantoma, di cui alcuni non sono che molluschi sebacei o cisti sierose alle palpebre. I differenti casi, che nella letteratura vennero disegnati quali xantoma, presentano una grande diversità già nel loro esterno aspetto **1891** Ernst Ziegler, *Trattato di anatomia patologica generale e speciale ad uso dei medici e degli studenti*, Napoli, Pasquale, 1891, p. 476: Per *xantelasma* o *xantoma* s'intende una speciale pigmentazione della cute, che comparisce in forma di macchie giallo-di-solfo o giallo-brunastre, le quali o stanno a livello della restante cute (x. planum), o in forma di piccoli nodoletti (x. tuberosum) si elevano sulla cute istessa **1918**

GRADIT (senza fonte) **1957** In «Giornale italiano di Dermatologia», XCVIII (1957), p. 283: THIBIERGE e LAUDAT, PINKUS, STOERK,

PRENGHSHEIM notano l'esistenza di colesterinemia e mettono lo xantoma in rapporto a quest'ultima **1991** In «Giornale italiano di Dermatologia e venerologia», CXXVI (1991), p. 116: XANTOMA VERRUCIFORME DELLA VULVA.

**(R) (S) 2. xantoma palpebrale** loc. sost. m. Xantoma che si manifesta sotto forma di piccole lamine giallastre collocate intorno alle palpebre superiori ed inferiori, causate da infiltrazioni di sostanze lipidiche.

**1872** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e delle malattie della pelle», XIII (1872), p. 377: Dopo che questo lavoro venne consegnato alla stampa, avemmo occasione di osservare col microscopio un secondo caso di xantoma palpebrale, del quale daremo un breve cenno **1944** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LI (1944), p. 354: La colesterolemia è per lo più normale nello xantoma palpebrale, poco modificata nello xantoma disseminato, molto elevata (400–700 mg. per 100 cmc. di sangue) nello xantoma tuberoso **1970** Fadil Hadžić (a cura di), *Hrvatski Olimp*, trad. it. [dal serbo-croato] sconosciuta, Zagreb, Stvarnost, 1970, p. 1390: Altre lesioni, nelle quali Lomholt ha ottenuto buoni risultati, sono la neurodermite, il *naevus flammeus*, lo xantoma palpebrale e soprattutto l'atrofia della cute da raggi X **2012** *My Personal Trainer*, visibile in Internet all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/salute/xantomi.html>:

Xantomi palpebrali (xantoplasmi) / Placche giallastre localizzate intorno

alle palpebre, il luogo più comune dove è possibile trovare xantomi. Si manifestano tipicamente dopo i 50 anni di età; sono asintomatici ed in genere bilaterali e simmetrici.

= Deriv. di *xanto-* con *-oma*.

**xantomatina** → **xantommatina**

**(e) (R) (S) xantomatosi** sost. f. inv. Medic. Patologia provocata da alterazioni del metabolismo lipidico, caratterizzata dalla formazione di xantomi multipli prevalentemente a livello cutaneo o tendineo.

**1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 803: La xantomatosi cranio-ipofisaria è una malattia rarissima, sì che la sua descrizione non è conosciuta, ma potrà esser riconosciuta più spesso se sarà ricercata **1961** GRADIT (senza fonte) **2008** Paolo Pazzaglia, *Clinica neurologica*, Bologna, Esculapio, 2008, p. 49: *Lesioni osteolitiche della volta*: si presentano come «lacune» arrotondate irregolarmente distribuite e possono essere causate da metastasi, da mieloma o da xantomatosi.

= Deriv. di *xantoma* con *-osi*.

**(e) (R) (S) xantomatoso** (*santomatoso*) agg. Medic. Caratterizzato dalla formazione di uno o più xantomi.

**1895** In «La Riforma medica», XI (1895), 4, p. 343: I noduli xantomatosi diabetici non si sviluppano mai sulle

palpebre e come regola generale preferiscono come sede di sviluppo le articolazioni e la superficie di estensione

**1904** (nella forma *santomatoso*) In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», XLV? (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 390: l'esame istologico, praticato dagli stessi AA. ha dimostrato l'assenza delle così dette "cellule santomatose"

**1933** In «Gazzetta degli Ospedali e delle cliniche», LIV (1933), p. 805: Al processo xantomatoso si associa spesso la sclerosi, che domina quando la lesione è antica e sembra rappresentare un fatto di riparazione

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1981** Bruno De Michelis–Giorgio Re, *Trattato di clinica odontostomatologica*, I, Milano, Minerva Medica, 1981, p. 409: zaffi epiteliali di cellule in trasformazione xantomatosa, con l'aspetto delle cosiddette cellule schiumose.

## 2. Relativo a xantoma.

**1910** In «Giornale italiano delle Malattie veneree e della pelle», LI (1910), p. 455: Egli infatti notò la completa scomparsa della sostanza xantomatosa nelle cellule endoteliali, che, secondo l'autore, costituirebbero l'elemento dello xantoma

**1940** In «Haematologica», XXII (1940), p. 220: Si tratta quindi di una reticulosi a tipo xantomatoso con immagazzinamento prevalente di grassi neutri

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXIII (1966), p. 423: In effetti, nel tessuto di granulazione dell'A.R. non è rara la presenza di qualche cellula lipofagica di tipo xantomatoso (Horwitz, Kersley Coll.) **1980** In «Patologia clinica e chirurgica», II (1980), p. 231: Il

tessuto osseo è sostituito, in corrispondenza delle vaste lacune, da tessuto fibro–xantomatoso.

= Deriv. di *xantoma* con *-oso*.

OSSERVAZIONI: Si è qui allegata separatamente la documentazione relativa alle due accez. della parola, che nel GDLI e nel GRADIT risultano accorpate in un'unica definizione.

**(R) (S) xantomicina** sost. f. Medic. Miscela di antibiotici ottenuta a partire da colture di streptomiceti, provvista di ampia azione antibatterica.

**1969** In «La Riforma medica», pp. 188–89 (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol. Attraverso GRL il passo seg. non appare di immediata reperibilità: per visualizzarlo occorre forzare il sistema oppure digitare direttamente sul web l'indirizzo [https://books.google.it/books?id=cLQaAQAAMAAJ&q=Xantomicina%22&dq=Xantomina%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi\\_w](https://books.google.it/books?id=cLQaAQAAMAAJ&q=Xantomicina%22&dq=Xantomina%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwi_w)

*ephsXVAhXBCcAKHUX5DDUQ6AEIKjAA*) : Altre comunicazioni hanno portato piena conferma clinica dell'attività nelle affezioni infiammatorie acute ad etiologia batterica delle vie aeree bronchiali e del parenchima polmonare di un nuovo derivato tetraciclinico, la Xantomicina, dotato di particolari caratteristiche di alta solubilità e di uno spiccato tropismo dell'apparato respiratorio **1976** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xanto-* e *-micina*.

**(e) (R) (S) xantomizzazione** sost. f. Medic. Processo di deposizione di lipidi su lesioni preesistenti, spesso neoplastiche, che assumono colorazione giallastra e consistenza schiumosa.

**1935** In «Il Dermosifilografo. Gazzetta di Dermosifilografia per il medico pratico» (cfr. GRL, nel quale non sono specificati né il vol. né il n. di p.): Alla regione sacrale si osserva infine un fibroma pendulo la cui superficie cutanea presenta una xantomizzazione secondaria **1957** In «La Pediatria», LXV (1957), p. 303: l'A. spiega questa rapida xantomizzazione delle cellule reticolari con l'elevato tasso colesterolemico all'inizio della malattia **1976** GRADIT (senza fonte) **2006** Jean-Hilaire Saurat *et al.*, *Dermatologia e malattie sessualmente trasmesse*, terza ed. it. (prima ed. it.: 1992) a cura di Giampiero Girolomoni e Alberto Giannetti, trad. it. [dal fr.] di Alessandra Grandi, Milano, Masson, 2006, p. 35: I lipidi possono depositarsi all'esterno delle cellule [...], oppure in fini goccioline nelle cellule istiocitarie, che assumono un aspetto schiumoso: in questo secondo caso, si parla di xantomizzazione.

= Deriv. di *xantoma* con *-izzazione*.

**(e) (R) (S) xantommatina** (*xantomatina*) sost. f. Biochim. Pigmento giallo o bruno appartenente al gruppo delle ossazine, rinvenibile in diverse specie di insetti.

**1967** In «Atti dell'Associazione genetica italiana», XII (1967), p. 343: Gli altri due geni [...] influenzano la

sintesi degli ommocromi, forse della xantommatina, direttamente od indirettamente, certo in un punto della catena dopo la 3-idrossichinurenina **1976** (nella forma *xantomatina*) In «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali», CXXXIV (1976), p. 65: formazione quantitativa da 3-ossichinurenina di xantomatina, pigmento a struttura fenossazinica scoperto da Butenandt **1981** GRADIT (senza fonte) **2007** William S. Klug *et al.*, *Concetti di genetica*, ed. it. a cura di Mirella Sari Gorla, trad. it. [dall'ingl.] di Fabio Coppedè *et al.*, Milano, Pearson Prentice Hall, 2007, p. 85: In presenza di almeno un allele wild-type *st*<sup>+</sup>, la sostanza *e* viene convertita nella sostanza *f* e viene sintetizzato il pigmento xantommatina.

= Deriv. di *xanto-* con gr. *ómma*, *-atos* 'occhio' (perché è stato estratto la prima volta dall'occhio di una varietà di moscone) e *-ina*.

**(e) (R) (S) xantone** sost. m. Chim. Composto eterociclico che si presenta sotto forma di aghi o cristalli incolori, scarsamente solubili in acqua; preparabile in vari modi – p. es. riscaldando il salicilato di fenile –, ha trovato impiego anche come insetticida e larvicida.

**1895** In «Gazzetta chimica italiana», XXV (1895), p. 289: Non potremmo in altro modo spiegare la facilità con cui il prodotto in parola fornisce l'idrazone e l'ossima, poiché è conosciuto che né i corpi del gruppo del pirone né gli xantoni sono capaci



di dare tali derivati **1938** In «La Chimica e l'industria», XX (1938), p. 287: si è sottoposto lo xantone e poi lo xantidrolo alla condensazione con glicerina e acido solforico, col metodo impiegato da BALLY e SCHOLL **1974** In «Atti [dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti]. Parte generale e atti ufficiali», CXXXIII (1974), p. 87: Esso è simile a quello dei suoi isologhi xantene e tioxantene (11, 13), in quanto le prime due bande cadono nella stessa regione **1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xant(ene)* con *-one*.

**(e) (R) (S) xantonichia** sost. f. Medic. Colorazione giallastra delle unghie, che può accompagnare numerosi disturbi e affezioni quali ipertiroidismo, micosi, psoriasi, ecc.

**1967** Mario Monacelli–Paolo Nazzaro, *Dermatologia e venereologia*, II, Milano, Vallardi, 1967, p. 778: L'unghia può assumere colorito rosso (rodonichia) e giallo (xantonichia) nelle tricofizie, favo, sifilide, psoriasi **1976** GRADIT (senza fonte) **2011** *My Personal Trainer*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.my-personaltrainer.it/benessere/unghie-gialle.html>: “Xantonichia” è il termine tecnico che indica l'alterazione cromatica delle unghie gialle: un inestetismo molto diffuso che interessa sia le donne che gli uomini.

= Comp. di *xanto-* e *onichia*.

**(R) (S) xantoplasto** sost. m. Bot. Plastidio che contiene xantofilla.

**1887** Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, *Memorie [della Regia Accademia ecc.]*, Bologna, Gamberini & Parmeggiani, 1887, p. 656: nella Tav. 5, fig. 40 della sua citata memoria, rappresenta i xantoplasti della corolla della *Rondeletia speciosa* **1938** In «Biochimica e terapia sperimentale», XXV (1938), p. 428: I carotenoidi sono localizzati nelle piante verdi nei plastidi che si distinguono in: *xantoplasti*, *ematoplasti* e *cromatoplasti*, a seconda contengano solo carotenoidi gialli, solo rossi, od ambedue **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia–Maurizio Zavanella, *Alle origini della vita. Le alghe*, Brescia, Tipografia Camuna, 2015 p. 208, pdf disponibile in Internet nel sito <http://www.fondiz.it/pdf/97.pdf>: Accumulano oli, pigmenti nei plastidi (xantoplasti) come clorofilla a/c, xantine, beta-carotene.

= Comp. di *xanto-* e *-plasto*.

**(e) (n) (R) (S) xantoproteico** (*xanto-proteico*) agg. Biochim. Relativo a un acido di colore giallastro ottenuto a partire dalla combinazione di materia proteica (albumina, fibrina o altra sostanza) con acido nitrico.

**1843** Jöns Jakob Berzelius, *Trattato di chimica*, trad. it. [dal ted.] con note e aggiunte di Giovanni Guarini, VIII, Napoli, Puzziello, 1843, p. 335: Finalmente il corpo giallo è stato con tutta l'accuratezza studiato da Mulder il quale l'ha chiamato *acido xantoproteico* **1853** (nella forma *xanto-proteico*) In «Giornale veneto di

Scienze mediche», I-II (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 113: Coll'acido nitrico e colla potassa le guaine divengono gialle dopo qualche tempo (acido Xanto-proteico), e secondo Paulsen, lo stesso effetto si sviluppa anche sul tessuto elastico **1875** GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte) **1928** In «Rivista di Biologia», X (1928), p. 703: Il metodo di Hansen è infirmato dal fatto che nelle cellule si forma acido xantoproteico, per effetto dell'acido nitrico del reattivo, il colore del quale è confondibile con quello del fosfomolibdato.

2. Relativo a una reazione tipicamente cromatica, con comparsa del colore giallo, che si sviluppa combinando sostanze proteiche e acido nitrico; tale reazione viene utilizzata a scopo diagnostico per individuare la presenza nel sangue di alcuni amminoacidi.

**1875** GRADIT («spec. nella loc. *reazione xantoproteica*», senza fonte)

**1875** In «Rivista sperimentale di Freniatria e di medicina legale», I (1875), p. 139: Il prodotto patologico depositato nelle pareti vasali consisteva in granuli di varia grandezza, ammassati in modo da restringere il lume del vaso, e colorantisi in giallo alla reazione xantoproteica **1913** Lionello Petri, *Studi sulle malattie dell'olivo*, Roma, Bertero, 1913 (I ed.: 1911), p. 90: La reazione xantoproteica non avviene, e negativa è sempre riuscita la prova del biureto, quella di Loew e Bokorung e la reazione col liquido del Millon **1953** In «Giornale di Biochimica», II (1953), p. 311: Dosaggio colorimetrico mediante la “reazione

xantoproteica” la cui aspecificità (la colorazione gialla è data da vari composti fenolici) non permette, tra l'altro, la separazione del P dal POB e dagli altri metaboliti **1980**

*Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, VIII (II ed.; I ed. 1953), Firenze, Utet-Sansoni Edizioni Scientifiche, 1980, p. 716: La reazione xantoproteica ha valore ancora piuttosto generale e permette di mettere in evidenza gli aminoacidi fenilalanina, tirosina, dopa, triptofano, 5-idrossitriptofano, istidina e le amine relative **1996** AA.VV., *I mercoledì dell'Accademia*, IV, Torino, Accademia delle Scienze, 1996, p. 52: Le proprietà dei proteinoidi possono essere così elencate: in analogia alle proteine hanno la possibilità della reazione del biureto e quella della reazione xantoproteica e manifestano qualità simili a quelle delle proteine con basso peso molecolare.

= Comp. di *xanto-* e *proteico*.

OSSERVAZIONI: I primi es. della parola sono tutti relativi alla loc. *acido xantoproteico*. L'associazione con la parola *reazione* si sviluppa a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento e dalla terza decade del Novecento la loc. *reazione xantoproteica* sembra rappresentare l'unico possibile sbocco dell'agg. In seguito a ciò, abbiamo qui distinto i due sign. e la relativa documentazione, a differenza dei due repertori di riferimento, che si concentrano (in via esclusiva il GDLI, privilegiata il GRADIT) sull'uso dell'agg. nella loc. *reazione xantoproteica*.

**(e) (R) (S) xantopsia** (*xantossia*) sost. f. Medic. Disturbo visivo, provocato da intossicazioni, allergie o ittero, per il quale gli oggetti bianchi appaiono colorati di giallo e quelli scuri di violetto.

**1866** In «Rivista clinica di Bologna», V (1866), p. 333: Demme non osservò restringimento delle pupille (come ammette Budd) ma piuttosto una certa immobilità delle medesime, con tendenza a dilatarsi, o molto meno osservò *xantopsia* **1875** GRADIT (senza fonte) **1892** (nella forma *xantossia*) In «Gazzetta medica di Roma», XVIII (1892), p. 375: In seguito all'ingestione di una certa quantità di bleu di metilene certe persone hanno provato fenomeni della visione colorata. È questo un fenomeno analogo alla *xantossia* **1928** Pio Marfori, *Trattato di farmacologia e terapia: farmacognosia, tossicologia, crenologia*, Napoli, Vittorio Idelson, 1928, p. 364: Anche in seguito all'uso di piccole dosi di santonina si presentano costantemente disturbi visivi molto caratteristici, i quali consistono in ciò che gli oggetti appaiono colorati in giallo, fenomeno che si indica col nome di *xantopsia* **1959** In «Bollettino d'oculistica», XXXVIII (1959), p. 560: sono stati eseguiti test cutanei con preparati digitalici per mettere in evidenza se la *xantopsia* era da imputarsi ad un fatto tossico oppure allergico **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, p. 95: L'intossicazione si manifesta, oltre che con irrequietezza, confusione mentale e idee deliranti, anche con fenomeni di "xantopsia", condizione

in cui gli oggetti appaiono con una forte dominante gialla.

= Comp. di *xanto-* e *-opsia*.

**(R) (S) xantoramnina** (*xantorannina*) sost. f. Chim. Glucoside contenuto nei frutti o in altre parti di varie specie del genere *Rhamnus*, formato da cristalli di colore giallastro, solubili in acqua, usato, spec. in pass., come colorante.

**1847** Antonio Targioni Tozzetti, *Corso di botanica medico-farmaceutica e di materia medica*, Firenze, Batelli & Co., 1847, p. 338: danno coll'acqua una tinta verde oliva, che il suddetto Kane ha chiamata *xantoramnina*, ed è la resultanza della scomposizione della precedente *crisoramnina* **1875** GRADIT (senza fonte) **1922** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi e ultimata sotto la direzione di Felice Garelli, Torino, UTET, 1922, p. 606: Tutti i frutti dei *Rhamnus* danno un succo; contengono dei glucosidi e così [...] la *xantoramnina* (*x-xanthorhamnina*, *rhamnina*, *x-rhamnina*, *rhamnina*) **1929** (nella forma *xantorannina*) Adriano Fiori, *Nuova flora analitica d'Italia*, Firenze, Ricci, 1929, p. 102: La corteccia di Frangola (*Rh. Frangula*) contiene una sostanza colorante gialla detta *xantorannina* o *frangolina* che fornisce l'acido *frangolico* analogo all'acido *crisofanico* **1966** Ivo Ubaldini, *Chimica delle sostanze coloranti*, Milano, Tamburini, 1966, p. 589: Per ottenere la ramnetina dai grani di Persia, questi vengono lasciati digerire con alcool all'85%; passa in

soluzione la xantoramnina che si ricupera poi facendo evaporare sotto vuoto l'estratto alcoolico **2015** *Torrinomedica*, disponibile in Internet all'indirizzo

<http://www.torrinomedica.it/parafarmacisostanze/spino.asp>: Ramnetina che è l'etere metilico della quercetina in posizione 7, è stata trovata nelle bacche dello Spino cervino, quando era già nota per essere stata ottenuta dall'idrolisi del glucoside xantoramnina, componente del *Rhamnus tinctorius*.

= Comp. di *xanto-* e *ramnina*.

#### xantorannina → xantoramnina

**(R) (S) xantorrea<sup>1</sup>** sost. f. Medic. Iperproduzione sierosa della mucosa vaginale, contraddistinta dalla copiosità di globuli bianchi del sangue che danno alla secrezione un aspetto giallo-verdastro.

**1946** In «Folia gynaecologica», XLI (1946), p. 536: oltre ad avere permesso di dimostrare una depurazione più o meno spiccata della vagina, ci ha dato dei miglioramenti clinici evidenti sopprimendo o diminuendo notevolmente la leuco o la xantorrea e migliorando la erosione della portio

**1974** In «Nuovi annali d'igiene e microbiologia», XXV–XXVI (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 207: La sintomatologia considerata per il secondo gruppo di donne è stata: bruciore, prurito, xantorrea e clororrea **2012** *Sintomi Cura*, visibile in Internet nel sito <http://sintomicura.com/terapia/perdite->

*vaginali-perdite-gialle!*: Sempre in ambito ginecologico, la comparsa di una secrezione giallastra dalla vagina (xantorrea), soprattutto se accompagnata dai sintomi caratteristici delle vaginiti.

= Comp. di *xanto-* e *-rrea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT (ma non nel GDLI) sotto *xantorrea* vengono registrate due accez., che tuttavia, avendo etim. diverse (lo stesso GRADIT, a proposito del secondo sign., annota «cfr. lat. scient. *Xanthorrhoea*»), richiederanno registrazioni separate (si veda qui sotto *xantorrea<sup>2</sup>*).

**(R) (S) xantorrea<sup>2</sup>** (*santorrea*) sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Liliacee.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1952** *Enciclopedia moderna illustrata*, I, Milano, Vallardi, 1952, p. 18: ACAROIDE, resina che si estrae dal tronco di varie piante del genere XANTORREA.

**2.** s. f. Pianta perenne del genere Xantorrea, endemica nei territori aridi dell'Australia, con tronco robusto e chioma a foglie filiformi, caratterizzata dalla secrezione di una sostanza giallastra o rossastra da cui si ottengono apprezzate gomme e resine.

**1848** (nella forma *santorrea*) AA.VV., *Dizionario delle Scienze naturali*, XIX, trad. it. [dal fr.] anonima, Firenze, Batelli e Comp., 1848, p. 512: SANTORREA. (*Bot.*) *Xanthorrhoea*, genere di piante monocotiledoni a fiori incompleti [...]. Questo genere è

composto di arbusti esotici all'Europa, dai quali scola una resina giallastra **1875** GRADIT (senza fonte) **1962** Renato Biasutti, *Il paesaggio terrestre*, Torino, UTET, 1962, p. 323: Fig. 213. Forme della vegetazione dell'Australia occidentale. In alto: Eucalipti e Xantorree. (Da Geisler, *Australien*, 1908). In basso: una Xantorrea a sinistra, Kingie a destra, Banksie nel fondo **1990** Rosanna Masiola Rosini, *Interflora. Il testo floreale con i suoi simboli e metafore nella lingua e letteratura inglese*, Trieste, Tecnografica Nord Est, 1990, p. 431: Il riferimento seguente è ad un'illustrazione che l'autore riprende da Mitchell, e senza di essa difficilmente si poteva capire il riferimento ad esempio alla Xantorrea, che nell'illustrazione in "gravure" è esattamente la metafora standard inglese.

(n) **3.** Chim. Gommoresina giallastra o rossastra, conosciuta anche come *acaroides*, estratta da piante del genere Xantorrea e usata come mastice e collante o impiegata nella preparazione di vernici e ceralacche.

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, economica ed industriale*, fondata e diretta da Icilio Guareschi, IX, UTET, Torino, 1913, p. 1215: Xantorrea (resina)..... 74.

(n) **4.** agg. Relativo alla xantorrea 'gommaresina'.

**1868** In «Il libero pensiero. Giornale dei Razionalisti», III (1868) p. 183: Vi si trova della gomma *xantorrea*, indispensabile mastice per attaccare sopra il manico di legno le taglienti

conchiglie dei giavellotti, le pietre per mazza o l'accetta.

= Dal lat. scient. *Xanthorrhoea*.

OSSERVAZIONI: Nel GRADIT il sign. botanico è unito al sign. medico (cfr. *xantorrea*<sup>1</sup>) nello stesso lemma, nonostante la diversa etim.

(e) (R) (S) **xantosi** (*santosi*) sost. f. inv. Medic. Affezione che si manifesta con colorazione giallastra della cute, in particolare dell'epidermide, determinata dalla abnorme presenza nel sangue di sostanze carotenoidi in seguito a disordini alimentari o errati dosaggi farmacologici oppure da altre più gravi cause cliniche.

**1829** (nella forma *santosi*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, II, Milano, Giacomo Pirola, 1829 p. 161: SÁNTOSI, XANTHOSIS, Gelbsucht, *Med.*, da ζαυθος (*xanthos*) giallo. È sinonimo più adattato all'*Itterizia*, ossia Decolorazione gialla della cute **1919** In «La Riforma medica», XXXV (1919), p. 489: la Xantosi diabetica si manifesta non di rado in diabetici giovani e consiste in una particolare colorazione giallo-canario dell'epidermide **1951** In «Omnia medica», XXIX (1951), p. 75: sarebbe più opportuno parlare, per queste forme, di xantosi e non di xantomatosi. Purtroppo è invalso l'uso di parlare di xantomatosi diabetica, epatica, nefritica ecc., per forme quindi che nulla hanno di veramente proliferativo **1961** GRADIT (senza fonte) **1976** In «Acta vitaminologica et

enzymologica», XXX–XXXI (cfr. GRL, in cui non è specificato il vol.), p. 196: Accanto a quello di axeroftolo, si può ricordare l'*iperdosaggio di caroteni*, in quanto provitamine rispetto al primo; esso solitamente determina *ipercarotenemia*, con una caratteristica sindrome di *xantosi cutanea* (pseudoittero con sclere e mucose di colorito normale).

(n) 2. Denominazione con cui il medico e patologo ted. Hermann Lebert (1813–1878) designò sia una sostanza semiliquida, di colore tra il giallo e l'arancione, che talora compare in alcune forme neoplasiche o infiammatorie, sia anche le stesse forme tumorali o infiammatorie che presentavano lo stravasamento di tale sostanza.

1854 Annibale Omodei–Carlo Ampelio Calderini, *Annali universali di Medicina*, CL, Milano, Presso la Società degli Editori degli Annali universali delle Scienze e dell'Industria, 1854, p. 70: *Xantosi*. — *Lebert* ha dato questo nome ad una materia d'un colore giallo croco che si trova in alcune specie di cancro

1876 Adolf Bardeleben, *Istituzioni di patologia chirurgica e medicina operatoria*, trad. it. [dal ted.] a cura di Francesco Bertè, I, Napoli, Nicola Jovene, 1876, p. 455: Il pigmento, descritto da *Lebert* col nome di *Xantosi*, giallo o ranciato, secondo le ricerche di *Virchow* non è grasso, come crede *Lebert*, ma invece si origina da stravasamenti nel tessuto canceroso o da oblitterazione dei vasi nella cicatrice cancerosa

1942 In «Il Policlinico. Sezione chirurgica», IL (1942), p. 226: Lo *Xantoma* è stato per lungo tempo considerato un vero blastoma.

*Lebert*, che per primo gli diede il nome, ispirandosi al suo colorito giallo, lo definì come un tumore benigno, distinguendolo dai sarcomi. Soltanto nel 1898 *Dor*, trattandone la patogenesi a proposito di un caso personale, ne sostenne la natura infiammatoria.

(n) 3. Bot. Malattia che provoca l'ingiallimento anomalo delle foglie o di parte di esse.

1985 In «L'Italia agricola», CXXII (1985), p. 92: Il complesso dell'ingiallimento del bordo–arricciamento causa clorosi marginale, mentre la stessa associazione virale più il virus della maculatura causa *xantosi*, giallume e ingiallimento dei margini fogliari.

(n) 4. Una delle quattro fasi del processo di mutazione chimica descritto dall'antica alchimia.

1970 Maurizio Fagiolo Dell'Arco, *Il Parmigianino. Un saggio sull'ermetismo nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1970, p. 143: Questa quadripartizione del processo fu chiamata "quadripartizione della filosofia". Più tardi, cioè all'incirca nel 15° / 16° secolo, i colori furono ridotti a tre, poiché la *Xantosi*, la cosiddetta «citrinitas», fu lentamente abbandonata

2005 Pier Luigi Cabras–Donatella Lippi–Francesca Lovari, *Due millenni di melancholia. Una storia della depressione*, Bologna, Clueb, 2005, p. 90: Alla tetralogia alchimistica, le cui origini, secondo *Panofsky*, risalgono a *Pitagora*, corrisponde quella degli elementi: alla melanosi o nigredo la terra, alla leucosi o albedo l'acqua, alla *xantosi* o citinitras l'aria e alla iosi o rubedo il fuoco.

= Deriv. di *xanto-* con *-osi*.

**xantossia** → **xantopsia**

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali.

### 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia archeologica [= Archeol.], di Teresa Cupiraggi

#### 6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «archeol.[ogia]»); lemmi mono o polirematici contenenti «archeolog\*» nei campi “definizione” e “globale”)

acerra sost. f., acetabolo sost. m., acrolito sost. m., acroterio sost. m., aetos sost. m., agieo sost. m., aithusa sost. f., alabastroteca sost. f., ambulacro s.m., anadumeno sost. m., anaglifico agg., anaglifo sost. m., anaglipto sost. m., anastilosi sost. f. inv., anfiprosopo agg., animula sost. f., antifissa sost. f., antepagmenta sost. m. pl., antiquaria sost. f., antiquario sost. m., antiquarium sost. m. inv., apoteca sost. f., apteros agg. inv., ara sost. f., arcella sost. f., archeoastronomia sost. f., archeologa sost. f., archeologia sost. f. (archeologia medievale loc. sost. f., archeologia sperimentale loc. sost. f., archeologia subacquea loc. sost. f., archeologia virtuale loc. sost. f.), archeologicamente avv., archeologico agg. (cfr. anche carta),

archeologo sost. m., archeomagnetismo sost. m., archeometria sost. f., archeosub sost. m.e f. inv., arcosolio sost. m., arenario sost. m., ariballo s.m., arte mobiliare loc. sost. f., arte rupestre loc. sost. f., asclepieo sost. m., asco sost. m., assiriologia sost. f., assiriologico agg., assiriologo sost. m., astroarcheologia sost. f., atanuvio sost. m., atorico agg., attero agg., austorio sost. m., balneo sost. m., balsamario sost. m., barbotine sost. f. inv., barbottina sost. f., barro sost. m., betilo sost. m., biansato agg., bicchiere a campana loc. sost. m., bipedale sost. m., bisomo sost. m., bombilio sost. m., bosforano agg., botro sost. m., brattea sost. f., bronzo corinzio loc. sost. m., bulla sost. f., calato sost. m., calcoteca sost. f., calidario sost. m., campagna di scavo loc. sost. f., canopico agg., canopo sost. m., cantaro sost. m., capedine sost. f., carchesio sost. m., carta archeologica loc. sost. f., cartiglio sost. m., castro sost. m., celebe sost. f., cella sost. f., ceramografo sost. m., cerno sost. m., ciato sost. m., cilindro sost. m., cippo sost. m., cista sost. f., civiltà sost. f. inv., cleitrale agg., clipeato agg., clipeo sost. m., cocchiopesto sost. m., colombario sost. m., colonna miliare loc. sost. f., colonna zoofora loc. sost. f., compluvio sost. m., coppa diatrea loc. sost. f., cora sost. f., cotilisco sost. m., cotrone sost. m., cratere sost. m. (cratere a colonnette loc. sost. m.), craterisco sost. m., cretula sost. f., cromlech sost. m. inv., cubicolo sost. m., cuccumella sost. f., culleo sost. m., cultura



*materiale* loc. sost. f., *culullo* sost. m., *cuneo* sost. m., *dattiloteca* sost. f., *dedalico* agg., *dedalide* agg., *diadumeno* sost. m., *diatono* sost. m., *dinos* sost. m. inv., *diplinto* sost. m., *discobolo* sost. m., *discoforo* sost. m., *distilo* agg./sost. m., *domus* sost. f. Inv., *dromos* sost. m. inv., *eccentrico* sost. m., *echeo* sost. m., *efebeo* sost. m., *efireo* agg., *eleotesio* sost. m., *emiciclo* sost. m., *emplecton* sost. m. inv., *encorico* agg., *encorio* agg., *enodio* sost. m., *enoforo* sost. m., *epicorio* agg., *epigrafe* sost. f., *epigrafia* sost. f., *epigraficamente* avv., *epigrafico* agg., *epigrafista* sost. m. e f., *episcenio* sost. m., *episema* sost. m., *erma* sost. f., *eroo* sost. m., *escara* sost. f., *etuscologia* sost. f., *etruscologico* agg., *etruscologo* sost. m., *euripo* sost. m., *faïence* sost. f. inv., *famedio* sost. m., *fano* sost. m., *fenestella* sost. f., *fibula* sost. f., *figulina* sost. f., *figulinaio* sost. m., *figulino* agg., *fistola* sost. f., *fittile* agg., *fractio panis* loc. sost. f. inv., *frigidario* sost. m., *gammatermoluminescenza* sost. f., *geometrico* agg., *giacimento* sost. m., *GPR* sost. m. inv./agg. inv., *graffito* sost. m., *graticcio* sost. m., *grotta* sost. f., *gutto* sost. m., *heroon* sost. m. inv., *huaca* sost. f. inv., *iconostasi* sost. f. inv., *idoletto* sost. m., *idolo* sost. m., *idria* sost. f., *ierone* sost. m., *impluvio* sost. m., *infundibolo* sost. m., *insediato* agg., *ipetrale* agg., *ipetro* agg./sost. m., *ipocausto* sost. m., *ipogeo* agg./sost. m., *ipogramma* sost. m., *iposcenio* sost. m., *isocefalia* sost. f., *isocefalo* agg., *isodomico* agg., *isodomo* agg., *ittitologia* sost. f., *kantharos* sost. m. inv., *koilon* sost. m. inv., *kore* sost. f., *kotyle* sost. f. inv., *kouros* sost. m., *kudurru* sost. m. inv., *kurgan* sost. m. inv., *kylix* sost. f. inv., *labrum* sost. m. inv., *laconico* sost. m., *lacrimatoio* sost. m., *lacrimatorio* sost. m./agg. (*urna lacrimatoria* loc. sost. f., cfr. anche *vaso*), *laminetta orfica* loc. sost. f., *lapillo* sost. m., *lapis niger* loc. sost. m. inv., *larario* sost. m., *latercolo* sost. m., *lebate* sost. m., *lecito* sost. f. inv., *lega eginetica* loc. sost. f., *lekythos* sost. f. inv., *lepaste* sost. f., *lesche* sost. f. inv., *libro dei morti* loc. sost. m., *libro elefantino* loc. sost. m., *ligula* sost. f., *linea di torba* loc. sost. f., *lipsanografia* sost. f., *lipsanoteca* sost. f., *litoastro* sost. m., *logeion* sost. m. inv., *luminare* sost. m., *lutrofora* sost. f., *lutroforo* sost. m., *macrostico* agg., *malluvia* sost. f., *manicotto* sost. m., *mastaba* sost. f., *matmalerei* sost. f. inv., *mazapan* sost. m. inv., *menisco* sost. m., *mensa ponderaria* loc. sost. f., *mesopirgo* sost. m., *meta* sost. f., *metreta* sost. f., *miliario* sost. m., *mitreo* sost. m., *modio* sost. m., *monoansato* agg., *mound* sost. m. inv., *mura ciclopiche* loc. sost. f. pl., *mura pelasgiche* loc. sost. f. pl., *mura poligonali* loc. sost. f. pl., *murrina* sost. f., *murrino* agg. (cfr. anche *vaso*), *naisco* sost. m., *naoforo* agg./sost. m., *naos* sost. m. inv., *nartece* sost. m., *neoittita* agg., *nicchia piatta* loc. sost. f., *ninfeo* sost. m., *nuragico* agg., *oecus* sost. m. inv., *oinochoe* sost. f. inv., *olla* sost. f. (*olla funeraria* loc. sost. f.), *olpe* sost. f., *opera cementizia* loc. sost. f., *opera ciclopica* loc. sost. f., *opera incerta* loc. sost. f., *opera*

*pelasgica* loc. sost. f., *opera poligonale* loc. sost. f., *opera quadrata* loc. sost. f., *opera reticolata* loc. sost. f., *opera signina* loc. sost. f., *opera spicata* loc. sost. f., *opera spigata* loc. sost. f., *opera testacea* loc. sost. f., *opera vittata* loc. sost. f., *opus caementicium* loc. sost. m. inv., *opus craticium* loc. sost. m. inv., *opus doliare* loc. sost. m. inv., *opus incertum* loc. sost. m. inv., *opus latericium* loc. sost. m. inv., *opus mixtum* loc. sost. m. inv., *opus quadratum* loc. sost. m. inv., *opus reticulatum* loc. sost. m. inv., *opus signinum* loc. sost. m. inv., *opus spicatum* loc. sost. m. inv., *opus testaceum* loc. sost. m. inv., *opus vittatum* loc. sost. m. inv., *oscillo* sost. m., *ossuario* sost. m., *ostraco* sost. m., *ostrakon* sost. m., *ottastilo* agg., *ottostilo* agg., *palaziale* agg., *parietale* agg., *parietario* agg., *parodo* sost. m. e f., *patera* sost. f., *peliche* sost. f. inv., *penetrale* sost. m., *pergola* sost. f., *pergula* sost. f. inv., *peridromo* sost. m., *periodo litico* loc. sost. m., *petrale* sost. m., *petroglifo* sost. m., *pietra antica* loc. sost. f., *pietra miliare* loc. sost. f., *pilone* sost. m., *pinax* sost. m. inv., *piramide* sost. f., *pisside* sost. f., *pitaistico* agg., *pithos* sost. m., *pito* sost. m., *pittacio* sost. m., *pittore* sost. m., *podio* sost. m., *poliandro* agg., *pompeianista* sost. m. e f./agg., *porta santa* loc. sost. f., *precinzione* sost. f., *prefericolo* sost. m., *prefurnio* sost. m., *presepio* sost. m., *pritano* sost. m., *pronaos* sost. m., *proscenio* sost. m., *prostilo* agg./sost. m., *protiro* sost. m., *protoattico* agg., *protocorinzio* agg., *protodorico* agg., *prova radiometrica* loc. sost. f., *pseudodiatono* sost. m./agg., *pseudoisodomo* sost. m./agg., *pseudoperiptero* agg./sost. m., *psictere* sost. m., *pulpito* sost. m., *puteale* sost. m., *quimbaya* agg. inv., sost. m. e f. inv., *qumraniano* agg., *radiodatazione* sost. f., *radiografia* sost. f., *recenziore* agg., *recenziorità* sost. f. inv., *rhyton* sost. m. inv., *ricorso laterizio* loc. sost. m., *ricostruire* v. tr., *ricostruzione* sost. f., *rilievo melio* loc. sost. m., *ritone* sost. m., *rosetta* sost. f. (*rosetta piena* loc. sost. f.), *rupestre* agg. (*arte rupestre* loc. sost. f.), *safaitico* agg., *sala egizia* loc. sost. f., *sala ipostila* loc. sost. f., *scaraboide* agg., *scifo* sost. m., *serapeo* sost. m., *serdab* sost. m. inv., *seriazione* sost. f., *sese* sost. m., *sfinge* sost. f., *silla de barro* loc. sost. f. inv., *simpulo* sost. m., *situla* sost. f., *solario* sost. m., *sostruzione* sost. f., *specchia* sost. f., *speleo* sost. m., *spicato* agg. (cfr. anche *opera*), *spina* sost. f., *spoliario* sost. m., *stamno* sost. m., *stante* agg., *stela* sost. f. inv., *stipe* sost. f., *stramineo* agg., *stratigrafia* sost. f., *strato* sost. m., *strigilato* agg., *strigilatura* sost. f., *stufa* sost. f., *sub divo* loc. agg. inv., *sumerologia* sost. f., *sumerologo* sost. m., *suspensura* sost. f., *talayots* sost. m. inv., *tanagra* sost. f., *tanagrina* sost. f., *tanita* agg., *tassellato* sost. m., *tavola bantina* loc. sost. f., *tavola clesiana* loc. sost. f., *tavola vipascense* loc. sost. f., *tavole eugubine* loc. sost. f. pl., *tavolozza* sost. f., *tazza* sost. f., *tedoforo* agg./sost. m., *temenos* sost. m. inv., *teocalli* sost. m. inv., *terramara* sost. f., *terramaricolo*

agg., *terra sigillata* loc. sost. f., *tessellato* agg., *testuggine* sost. f., *tholos* sost. f. inv. (*a tholos* loc. agg. inv.), *timele* sost. f., *tofet* sost. m. inv., *tolo* sost. m., *torque* sost. f., *trapezoforo* sost. m., *tricefalo gallico* loc. sost. m., *trilite* sost. m., *trilitico* agg., *trozzella* sost. f., *tumulo* sost. m., *ushabti* sost. m. e sost. f. inv., *vascolare* agg., *vasetto lacrimale* loc. sost. m., *vaso diatreto* loc. sost. m., *vaso d'impasto* loc. sost. m., *vaso fliacico* loc. sost. m., *vaso lacrimale* loc. sost. m., *vaso lacrimatorio* loc. sost. m., *vaso murrino* loc. sost. m., *vaso oleario* loc. sost. m., *vaso pontico* loc. sost. m., *vaso potorio* loc. sost. m., *Venere* sost. f., *veredario* sost. m., *villanoviano* agg./sost. m., *vinario* agg., *vomitorio* sost. m., *xoanico* agg., *xoanon* sost. m. inv., *yayoishiki* sost. m. inv., *ziggurat* sost. m. e f. inv., *zooforo* agg. (cfr. anche *colonna*).

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016 (inserendo nel campo "Testo da cercare" «archeol.[ogia]» e «archeolog\*») e dal cd-rom del TB (scegliendo come tipo di ricerca "Tommaso Tutto Testo" ed inserendo nel campo "Testo da cercare" «archeol.[ogia]» e «arche\*»)*

*aggere* sost. m., *annotatore* sost. m., *antemio* sost. m., *aquimanale* sost. m., *archeologia industriale* loc. sost. f., *archeologia urbana* loc. sost. f., *archeologia preventiva* loc. sost. f., *archeoturismo* sost. m., *aurito* agg., *biconico* sost. m./agg., *bronzi*

sost. m. pl., *canefora* sost. f., *capula* sost. f., *carchesio* sost. m., *caudato* agg., *cavea* sost. f., *cista* sost. f., *cistofore* sost. f. pl., *consecrazione* sost. f., *coroplastica* sost. f., *cratera* sost. f., *crinale* sost. m./agg. (*ago crinale* loc. sost. m.), *criptoportico* sost. m., *dadoforo* sost. m., *eleotesio* sost. m., *esomide* sost. f., *fuscina* sost. f., *fustibalo* sost. m., *geminato* agg. (*lettere geminate* loc. sost. f. pl.), *ginnasterio* sost. m., *insula* sost. f., *lagna* sost. f., *latomia* sost. f., *lineare* agg. (*scrittura lineare* loc. sost. f. o, con elissi, *lineare* sost. f.), *lintro* sost. m., *lucerna sepolcrale* loc. sost. f., *lunetta* sost. f., *lustrare* v. tr., *machera* sost. f., *megalografia* sost. f., *metopa* sost. f., *murra* sost. f., *orizzonte* sost. m., *ostracon* sost. m. inv., *parazonio* sost. m., *peribolo* sost. m., *perittero* agg./sost. m., *periptero* agg./sost. m., *petaso* sost. m. (*petaso alato* loc. sost. m.), *pettide* sost. f., *pietre* sost. f. pl. (*pietre antiche* loc. sost. f. pl.), *pinace* sost. m., *propileo* sost. m., *protome* sost. f., *radiato* agg. (*immagini radiate* loc. sost. f. pl.), *salpinge* sost. f., *scavo* sost. m., *signino* sost. m., *sima* sost. f., *stadio* sost. m., *stela* sost. f., *suppellettile* sost. f., *tepidario* sost. m., *tell* sost. m. inv., *tesoro* sost. m., *tetrapilo* sost. m., *unciale* agg., *untuario* sost. m., *velario* sost. m.

### 6.1.2. Contributi linguistici

BIGLII e Hall (I-III e suppl. I-III) non riportano studi specifici sulla lingua dell'archeologia.

**6.1.3. Dizionari o repertori lessicali**

1859: Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–artistico–tecnologico*, Torino, Favale (1376 pp.);

1971: Nelida Caffarello, *Dizionario archeologico di antichità classiche*, Firenze, Leo S. Olschki (529 pp.);

1973: Georges Ville, *Dizionario di archeologia*, edizione italiana a cura di Luciano Manino, Torino, Società editrice internazionale (481 pp.);

1980: Warwick Bray–David Trump, *Dizionario di archeologia*, traduzione di Francesca Paola Porten Palange (integrazioni all'edizione italiana a cura di Lucia Lepore, Paolo Marassini e Rita Saladino), Milano, A. Mondadori (293 pp.; I edizione: 1973);

1982: *Le parole oscure: piccolo dizionario di archeologia*, Roma, Archeoroma (106 pp.; II edizione: 1975);

1983a: Sara Champion, *Archeologia: dizionario di termini e tecniche*, Vallardi (220 pp.);

1983b: Ruth D. Whitehouse, *Dizionario di archeologia: il cammino dell'uomo attraverso 4000 voci e 3 milioni di anni di storia*, prefazione di Emmanuel Anati, Milano, SugarCo (635 pp.);

1999a: Diana Alessandrini, *Dizionario di archeologia*, Roma, L'Airone (125 pp.);

1999b: Paul Bahn, *Dizionario Collins di archeologia*, edizione italiana a cura di Enrico Ascalone e Luca Peyronel, Roma, Gremese (455 pp.);

2000: Riccardo Francovich–Daniele Manacorda, *Dizionario di archeologia: temi, concetti e metodi*, Roma–Bari, Laterza (366 pp.);

2001a: Alessandra Costantini–Helena Persson, *Dizionario di archeologia*, Novara, De Agostini (176 pp.);

2001b: *Dizionario di archeologia*, suppl. al n. 10/2001 di *Archeo: attualità del passato*, Milano, De Agostini Rizzoli periodici (278 pp.);

2003: Laura Guasti–Pino Perla–Piero Prunetti, *Non tutti sanno che...: dizionario dei termini archeologici*, Firenze, Giunti (79 pp.).

**6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1844–1845: Karl Otfried Müller, *Manuale di archeologia artistica: trattato di architettura*, trasportato in italiano da Camillo Rosalba, Napoli, Tramater;

1845: *Manuale artistico ed archeologico: ossia raccolta di notizie ed indirizzi riguardanti i stabilimenti, professori d'ogni genere, artisti e negozianti, residenti in Roma*, Roma, Tip. A. Monaldi;

1887: Ernst Karl Ghul, *La vita dei greci e dei romani: manuale di archeologia secondo i testi ed i monumenti figurati*, Torino, E. Loescher;

- 1897: Aurelio Giuseppe Amatucci, *Manuale d'archeologia ed antichità greche e romane: compilato in relazione con le Tabulae quibus antiquitates Graecae et Romanae illustrantur del prof. S. Cybulski*, Torino, Carlo Clausen;
- 1908a: Carlo Maria Kaufmann, *Manuale di archeologia cristiana*, versione dal tedesco di Ettore Roccabruna, Roma, Federico Pustet;
- 1908b: Orazio Marucchi, *Manuale di archeologia cristiana*, Roma, Desclée;
- 1911: Sisto Scaglia, *Manuale di archeologia cristiana*, Roma, Libreria editrice religiosa Francesco Ferrari;
- 1961: Raymond Furon, *Manuale di preistoria*, Torino, G. Einaudi;
- 1970: Louis Frédéric, *Manuale pratico di archeologia*, prefazione di Giorgio Gullini, Milano, Mursia;
- 1972a: Federico Perinetti, *Piccolo manuale di archeologia*, Torino, Piero Gribaudo;
- 1972b: Hanns-Wolf Rackl, *I millenni riemergono dalle profondità: manuale di archeologia sottomarina*, Bologna, Calderini;
- 1980a: Jules Martha, *Manuale di archeologia etrusco romana*, Pistoia, Tellini (ediz. Originale Paris, Picard, s. d.);
- 1980b: Pasquale Testini, *Archeologia Cristiana: nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI. Propedeutica, topografia cimiteriale, epigrafia, edifici di culto*, Bari, Edipuglia srl (I edizione: 1958);
- 1981a: Andrea Carandini, *Storie dalla terra: manuale dello scavo archeologico*, Torino, Einaudi;
- 1983: Edward C. Harris, *Principi di stratigrafia archeologica*, introduzione di Daniele Manacorda, Roma: NIS;
- 1984a: Enrico Ciabatti, *L'archeologo subacqueo: manuale di ricerca e di scavo*, Pisa, Nistri-Lischi;
- 1984b: Dominic Perring, *Manuale di archeologia urbana*, Milano, Gruppi Archeologici Nord Italia;
- 1987: Fabio Piccarreta, *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, Roma, L'Erma di Bretschneider;
- 1989: Alberto Cazzella, *Manuale di archeologia: le società della preistoria*, Roma, Bari, Laterza;
- 1992: Fabio Maniscalco, *Archeologia subacquea: manuale*, presentazione di Umberto Pappalardo, Napoli, A. Guida;
- 1993: Daniela Cocchi Genick, *Manuale di preistoria*, Firenze, Octavo, Franco Cantini editore;
- 1995: Colin Renfrew-Paul Bahn, *Archeologia. Teorie, metodi, pratica*, Bologna, Zanichelli;
- 1996: Dario Della Mora-Maurizio Monge, *Manuale del volontario in archeologia: tutto ciò che bisogna sapere per avvicinarsi correttamente all'indagine archeologica*, Torino, Gruppo archeologico torinese;

2000a: Mauro Cremaschi, *Manuale di geoarcheologia*, Roma–Bari, Laterza;

2000b: Fabio Piccarreta–Giuseppe Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica: metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari, Edipuglia;

2002: Francesco Laratta, *Manuale di archeologia subacquea*, Soverato, Archeoclub;

2003: Maura Medri, *Manuale di rilievo archeologico*, prefazione di Daniele Manacorda, Roma–Bari, Laterza;

2004: Massimo Pennacchioni, *Metodologie e tecniche del disegno archeologico: manuale per il disegno dei reperti archeologici*, Firenze, All'insegna del giglio;

2008a: Marco Bianchini, *Manuale di rilievo e di documentazione digitale in archeologia*, prefazione di Fulvio Cairoli Giuliani, Roma, Aracne;

2008b: Duilio Della Libera, *Manuale del rilevamento archeologico subacqueo*. Trento, UNI Service;

2009a: Gianluca Padovan, *Archeologia del sottosuolo: manuale per la conoscenza del mondo ipogeo*, Milano, Mursia;

2009b: Colin Renfrew–Paul Bahn, *L'essenziale di archeologia. Teoria, metodi, pratiche*, Bologna, Zanichelli;

2010: Mario Serra–Stefania D'Agostino, *Archeologia preventiva manuale per gli operatori*, Albanella (SA), Agenzia Magna Grecia;

2011: Franco Cambi, *Manuale di archeologia dei paesaggi: metodologie, fonti, contesti*, Roma, Carocci;

2012: Filippo Avilia, *Manuale pratico di archeologia subacquea*, Napoli, Valtrend;

2013: Fabrizio Diciotti–Valerio Nicastro, *Manuale del volontario in archeologia: tutto ciò che bisogna sapere per avvicinarsi correttamente all'indagine archeologica*, Torino, Accademia Vis Vitalis;

2015: Cinzia Dal Maso–Francesco Ripanti, *Archeostorie: manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, premessa di Filippo Maria Gambari, postfazione di Daniele Manacorda, Milano, Cisalpino.

### **6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

#### **6.1.5.1. Contenuti non specifici**

1829–1829: «Buletino degli Annali dell'istituto di Corrispondenza Archeologica per l'anno ...» (mensile; poi «Buletino dell'istituto di Corrispondenza archeologica», 1830–1853, mensile; poi «Monumenti annali e buletini pubblicati dall'istituto di Corrispondenza Archeologica», 1854–1855; si scinde in «Monumenti ed annali pubblicati dall'istituto di Corrispondenza Archeologica», 1856–1856, periodicità irregolare; e «Buletino dell'istituto di corrispondenza archeologica per

l'anno... (1856), 1856–1885, periodicità irregolare);

1876–1920: «Atti della R. Accademia dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità» (poi «Atti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità», 1921–1939, mensile; poi «Atti della R. Accademia d'Italia. Notizie degli scavi di antichità», 1940–1943; poi «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Notizie degli scavi di antichità», 1944–, periodicità irregolare);

1889–1966: «Monumenti antichi» (si scinde in «Monumenti antichi. Serie miscellanea», 1971–, e «Monumenti antichi. Serie monografica», 1979–);

1907–1929: «Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione» (mensile; poi «Bollettino d'arte del Ministero della Educazione nazionale», 1929–1938, mensile; poi: «Le Arti: rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna», 1938–1943, bimestrale; poi «Bollettino d'arte. Ministero della Pubblica Istruzione [1948]», 1948–1974, trimestrale; poi «Bollettino d'arte – Ministero per i Beni Culturali e ambientali», 1975–, bimestrale);

1914–1940: «Annuario della Regia scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente» (annuale; poi «Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente», 1941–);

1920–1921: «L'amatore d'arte» (periodicità irregolare);

1993–: «OCNUS (Bologna)» (annuale, rivista *online*);

1999–: «Siris: studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera (annuale, rivista *online*).

6.1.5.2. *Contenuti specifici: preistoria*

1875–1940: «Bullettino di paleontologia italiana» (mensile; poi «Preistoria (Roma): bullettino di paleontologia italiana, 1941–1953, annuale; poi «Bullettino di paleontologia italiana», 1953–);

6.1.5.3. *Contenuti specifici: etruscologia*

1927–: «Studi etruschi» (annuale);

6.1.5.4. *Contenuti specifici: archeologia classica*

1949–: «Archeologia classica» (annuale);

6.1.5.5. *Contenuti specifici: archeologia tardoantica*

1997–: «Archeologia postmedievale: società, ambiente, produzione» (annuale);

6.1.5.6. *Contenuti specifici: archeologia cristiana*

1924–: «Rivista di archeologia cristiana» (annuale);

6.1.5.7. *Contenuti specifici: archeologia medievale*

1974–: «Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio» (annuale);

6.1.5.8. *Contenuti divulgativi*

1982–: «Archeologia viva»  
(bimestrale);

**6.2. Per un vocabolario storico della terminologia storico–artistica [= Arte], di Roberta Durante**

**6.2.1. Lemmario di base**

6.2.1.1. Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «arte»)

*accademia* sost. f., *acquaforte* sost. f., *acquafortista* sost. m. e f., *acquatinta* sost. f., *action painting* loc. sost. f. inv., *adombrare* v. tr., *aeropittura* sost. f., *aerosol art* loc. sost. f. inv., *aggrottescare* v. tr., *alessandrinismo* sost. m., *allegoresi* sost. f. inv., *allegoria* sost. f., *allegoricamente* avv., *allegorico* agg., *altogotico* agg., *altorilievo* sost. m., *alveolo* sost. m., *amazonomachia* sost. f., *ambientista* sost. m. e f., *anacronismo* sost. m., *anaglitica* sost. f., *anaglitico* agg., *ancona* sost. f., *aniconico* agg., *aniconismo* sost. m., *animalier* sost. m., *animalista* sost. m. e f., *animalistico* agg., *annunciazione* sost. f., *anoggettuale* agg., *ante litteram* loc. agg. inv. e loc. sost. f. inv., *antiarte* sost. f. inv., *antiastrattismo* sost. m., *antiastrattista* agg., sost. m. e f., *antidecadente* agg., *antidecorativo* agg., *antigrafia* sost. f., *antilettera* sost. f. inv., *antimuseo* agg. inv.,

*antinaturalismo* sost. m., *antinaturalista* agg. sost. m. e f., *antinaturalistico* agg., *antinovecentista* agg. e sost. m. e f., *antipittorico* agg., *antiromanticista* agg. e sost. m. e f., *antiverista* agg. e sost. m. e f., *apoxyomenos* sost. m. inv., *aprospettico* agg., *arabobabilonese* agg., *araboiberico* agg. e sost. m., *arabo–persiano* agg., *arbor vitae* loc. sost. m. inv., *art brut* loc. sost. f. inv., *art déco* loc. sost. f. inv., *art nègre* loc. sost. f. inv., *art nouveau* loc. sost. f. inv., *asaroton* sost. m., *asemanticamente* avv., *asemanticità* sost. f. inv., *asemantico* agg., *assemblage* sost. m. inv., *assemblaggio* sost. m., *assunzione* sost. m., *astrattismo* sost. m., *astrattista* agg. e sost. m. e f., *astratto* agg., *astrazione* sost. f., *attico* agg., *attribuzione* sost. f., *attribuzionismo* sost. m., *attribuzionista* agg. e sost. m. e f., *attribuzionistico* agg., *autoillustrazione* sost. f., *avanguardismo* sost. m., *avanguardista* agg. e sost. m. e f., *avanguardistico* agg., *avantilettera* sost. f. inv., *bambocciante* sost. m. e f., *bambocciata* sost. f., *barba* sost. f., *barocchismo* sost. m., *barocco* sost. m. e agg., *baroccume* sost. m., *bassorilievo* sost. m., *battaglia* sost. f., *Bauhaus* agg. inv. e sost. m. e f. inv., *berceau* sost. m. inv., *berniniano* agg., *bestiario* sost. m., *biccherna* sost. f., *bizantinismo* sost. m., *bizantinistica* sost. f., *blacherniotissa* sost. f., *body art* loc. sost. f. inv., *bodyartist* sost. m. e f. inv., *body painter* loc. sost. m. e f. inv., *body painting* loc. sost. m. inv.,



*bordura* sost. f., *bozzettismo* sost. m., *brunelleschiano* agg., *calato* sost. m., *calcografia* sost. f., *calcoteca* sost. f., *calligrafismo* sost. m., *camaïeu* sost. m. inv., *candelabra* sost. f., *candeliera* sost. f., *canone* sost. m., *caotismo* sost. m., *capriccio* sost. m., *caravaggismo* sost. m., *cartella* sost. f., *cartiglio* sost. m., *cartoccio* sost. m., *celliniano* agg., *cenacolo* sost. m., *centauromachia* sost. f., *ceramografia* sost. f., *ceramografo* sost. m., *ceramologia* sost. f., *ceramologo* sost. m., *cerografia* sost. f., *ceroplasta* sost. m. e f., *ceroplastica* sost. f., *champlevé* sost. m. inv., *chiaroscuro* agg., *chiaroscurare* v. tr. e v. intr., *chiaroscuristico* agg., *chiaroscuro* sost. m., *churrigueresco* agg., *churriguerismo* sost. m., *cinetista* agg. e sost. m. e f., *cinocefalo* agg. e sost. m. e f., *cinquecentistico* agg. e sost. m. e f., *citazionale* agg., *citazionismo* sost. m., *citazionista* agg. e sost. m. e f., *citazionistico* agg., *clima* sost. m., *cloisonné* sost. m. inv. e agg. inv., *combine-painting* sost. f. inv., *commesso* sost. m., *compagnia* sost. f., *comportamentismo* sost. m., *conservativo* agg., *contaminare* v. tr., *contaminazione* sost. f., *contemplativismo* sost. m., *contenutismo* sost. m., *contenutista* sost. m. e f., *contenutisticamente* avv., *contenutistico* agg., *contenuto* sost. m., *controtagliato* agg., *controtaglio* sost. m., *conversation piece* loc. sost. m. inv., *coquillage* sost. m. inv., *cordonatura* sost. f., *coroplasta* sost. m. e f., *coroplastica* sost. f., *cosmocratore* sost. m., *costruttivismo* sost. m., *costruttivista* agg., *costruttivistico* agg., *craquelé* agg. inv. e sost. m. inv., *craquelure* sost. f. inv., *cretto* sost. m., *criptoritratto* sost. m., *crisoglifia* sost. f., *crisografia* sost. f., *cristallino* sost. m., *crocifissione* sost. f., *cromatismo* sost. m., *dada* sost. m. e f. inv., *dadà* sost. m. e f. inv., *dadaismo* sost. m., *dadaista* agg. e sost. m. e f., *dadaistico* agg., *decadente* agg. e sost. m. e f., *decadentismo* sost. m., *decadentista* agg. e sost. m. e f., *decadentistico* agg., *déco* sost. m. inv., *décollage* sost. m. inv., *decollazione* sost. f., *decorativismo* sost. m., *decorativizzazione* sost. f., *decorativo* agg., *decorazione* sost. f., *decostruttivismo* sost. m., *decostruttivista* agg. e sost. m. e f., *deformazione* sost. f., *deformismo* sost. m., *degradare* v. tr., *delocazione* sost. f., *deposizione* sost. f., *derivazione* sost. f., *deruta* sost. f., *descrittivismo* sost. m., *descrittivo* agg., *diagliptica* sost. f., *diaglipto* sost. m., *dicromia* sost. f., *dicromismo* sost. m., *didascalìa* sost. f., *digradare* v. tr., *dinamismo* sost. m., *dinamista* agg. e sost. m. e f., *dinamizzare* v. tr., *dittico* sost. m., *divertissement* sost. m. inv., *donatelliano* agg., *donatore* sost. m., *drappoggio* sost. m., *drôlerie* sost. f. inv., *ecce homo* loc. sost. m. inv., *effigie* sost. f., *eglomizzato* agg., *elementarismo* sost. m., *ellenismo* sost. m., *ellenista* agg., *ellenisticamente* avv., *ellenistico* agg., *environment* sost. m. inv., *epigonismo* sost. m., *escorialense* agg., *espertizzare* v. tr.,

*espressionista* agg. e sost. m. e f.,  
*espressionisticamente* avv.,  
*espressionistico* agg., *esteta* sost. m.  
 e f., *estetismo* sost. m., *etimasia* sost.  
 f., *euritmia* sost. f., *euritmicamente*  
 avv., *euritmico* agg., *expertise* sost. f.  
 inv., *fabulismo* sost. m., *falsare* v. tr.,  
*fiamminghismo* sost. m., *fiammingo*  
 agg. e sost. m., *fidiano* sost. m.,  
*fidiano* sost. m., *figulina* sost. f.,  
*figulinaio* sost. m., *figulino* sost. m.,  
*figulo* s. m., *figurale* sost. m.,  
*figura mundi* loc. sost. f. inv.,  
*figurativismo* sost. m., *figuratività*  
 sost. f. inv., *figurativizzare* v. tr.,  
*figuristico* agg., *filatterio* sost. m.,  
*fitomorfo* agg., *flagellazione* sost.  
 f., *flamboyant* agg. inv., *floreale* agg.  
 e sost. m., *florealismo* sost. m.,  
*florealista* sost. m. e f., *foderatura*  
 sost. f., *foglia* sost. f., *fogliame* sost.  
 m., *formale* agg., *formalismo* sost.  
 m., *formalista* agg. m. e f.,  
*formalistico* agg., *formella* sost. f.,  
*formellame* sost. m., *formellare* v. tr.,  
*fotodinamica* sost. f., *fotodinamico*  
 agg., *fotodinamismo* sost. m.,  
*fotodinamista* sost. m. e f.,  
*fotografismo* sost. m., *fotogramma*  
 sost. m., *fotoinstallazione* sost. f.,  
*fragilismo* sost. m., *fragilista* agg. e  
 sost. m. e f., *frontalità* sost. f. inv.,  
*frottage* sost. m. inv., *funk* sost. m.  
 inv., *fuordopera* sost. m. inv.,  
*futureggiante* agg., *futurismo* sost.  
 m., *futurista* agg. e sost. m. e f.,  
*futuristeggiare* v. intr.,  
*futuristicamente* avv.,  
*futuristicheggiante* agg., *ganosis*  
 sost. f. inv., *genietto* sost. m., *gestalt*  
 sost. f. inv., *gestaltico* agg.,  
*gestaltista* agg. e sost. m. e f.,  
*giapponismo* sost. m., *giapponista*  
 agg., *gipsoteca* sost. f., *giudizio* sost.  
 m., *glittica* sost. f., *glittico* agg., sost.  
 m., *glittografia* sost. f., *glittografico*  
 agg., *gothic revival* loc. sost. m. inv.,  
*goticheggiante* agg., *goticizzante*  
 agg., *goticizzato* agg., *gotico* agg. e  
 sost. m., *goyesco* agg., *gradazione*  
 sost. f., *gradinare* v. tr., *graffitismo*  
 sost. m., *graffitista* agg. e sost. m. e  
 f., *graffito* sost. m., *grafica* sost. f.,  
*grafismo* sost. m., *grillo* sost. m.,  
*grisaille* sost. f. inv., *grottesca* sost.  
 f., *gruppo* sost. m., *hard-edge* agg.  
 inv. e sost. m. inv., *hogarthiano* agg.,  
*horror vacui* loc. sost. m. inv.,  
*iatropatologia* sost. f., *icastica* sost.  
 f., *icasticamente* avv., *icasticità* sost.  
 f. inv., *icastico* agg., *icona* sost. f.,  
*iconicità* sost. f. inv., *iconico* agg.,  
*icono-conf.*, *iconografia* sost. f.,  
*iconografico* agg., *iconografo* sost.  
 m., *iconologia* sost. f., *iconologico*  
 agg., *iconologismo* sost. m.,  
*iconologista* sost. m. e f., *iconologo*  
 sost. m., *iconoteca* sost. f., *idealismo*  
 sost. m., *idealistico* agg., *idillio* sost.  
 m., *illusionismo* sost. m., *illustrativo*  
 agg., *illustrazionismo* sost. m.,  
*imagologia* sost. f., *impersonale*  
 agg., *impersonalità* sost. f. inv.,  
*imprimere* v. tr., *imprimitura* sost. f.,  
*incisione* sost. f., *incisorio* agg.,  
*incoronazione* sost. f., *incrostazione*  
 sost. f., *indomoresco* agg. e sost. m. e  
 f., *inganno* sost. m., *ingenuismo* sost.  
 m., *interrabile* sost. m., *intimismo*  
 sost. m., *intimista* agg. e sost. m. e f.,  
*intimisticamente* avv., *intimistico*  
 agg., *ipermanierismo* sost. m.,  
*iperrealismo* sost. m., *iperrealista*  
 agg. e sost. m. e f., *iperrealistico*  
 agg., *ipertecnicismo* sost. m.,  
*irrealismo* sost. m., *ispano-arabo*  
 agg., *ispano-moresco* agg., *istorietta*

sost. f., *jugendstil* agg. inv. e sost. m. inv., *kakemono* sost. m. inv., *kunstwollen* sost. m. inv., *labirinto* sost. m., *lancetta* sost. f., *land art* loc. sost. f. inv., *lavis* sost. m. inv., *legno* sost. m., *lettrismo* sost. m., *lettrista* agg. e sost. m. e f., *leucografico* agg., *liberty* sost. m. inv. e agg. inv., *linearismo* sost. m., *linguaggio* sost. m., *litografia* sost. f., *litografo* sost. m., *longhiano* agg., *luce* sost. f., *macchiaiolo* sost. m. e agg., *macchiettistico* agg., *maestà* sost. f. inv., *mail art* sost. f. inv., *mandorla* sost. f., *maniera* sost. f., *manierismo* sost. m., *manierista* sost. m. e f., *manieristicamente* avv., *manieristico* agg., *manuelino* agg. e sost. m., *maquette* sost. f. inv., *marina* sost. f., *marmoteca* sost. f., *martirio* sost. m., *maschera* sost. f., *mascherone* sost. m., *massa* sost. f., *matericità* sost. f. inv., *materico* agg., *materismo* sost. m., *maternità* sost. f. inv., *matissiano* agg. e sost. m., *mazzoneria* sost. f., *meandro* sost. m., *medialismo* sost. m., *metallografia* sost. f., *metallografico* agg., *metapittura* sost. f., *metoposcopia* sost. f., *metterza* agg. f., *mezzatinta* sost. f., *mezzorilievo* sost. m., *mezzotinto* sost. m., *mezzotondo* sost. m., *michelangiolo* sost. m., *michelangiolo* sost. m. e f., *michettiano* agg., *microtecnica* sost. f., *minbar* sost. m. inv., *minimal* agg. inv. e sost. m. inv., *minimal art* loc. sost. f. inv., *minimalismo* sost. m., *minimalista* agg. e sost. m. e f., *minimalistico* agg., *mise en abîme* loc. sost. f. inv., *mobile* sost. m. inv. sost. m., *modello* sost. m., *modellato* agg. e sost. m., *modelletto* sost. m., *modernismo* sost. m., *modernista* agg. e sost. m. e f., *modernistico* agg., *modern style* loc. sost. m. inv., *modiglianesco* agg., *modo* sost. m., *mole* sost. f., *monocromaticità* sost. f. inv., *monocromatismo* sost. m., *monogrammista* sost. m. e f., *monoiconico* agg., *morbido* agg., *mordenzatura* sost. f., *moresco* agg., *morsura* sost. f., *mosano* agg., *moscoforo* agg., *mossa* sost. f., *motivo* sost. m., *mozarabico* agg., *mozarabo* agg. e sost. m., *mudéjar* sost. m. inv., *multipl* sost. m., *multistilistico* agg., *muovere* v. intr., *musealizzare* v. tr., *musealizzazione* sost. f., *museografia* sost. f., *museografico* agg., *museologia* agg., *museotecnica* sost. f., *musicalismo* sost. m., *musicalità* sost. f. inv., *naga* sost. m. inv., *natività* sost. f. inv., *naturalismo* sost. m., *naturamortista* sost. m. e f., *negrismo* sost. m., *neoalessandrino* agg., *neoarcaico* agg., *neoavanguardista* agg. e sost. m. e f., *neoavanguardistico* agg., *neobarocco* sost. m., *neoclassicismo* sost. m., *neoclassicista* agg. e sost. m. e f., *neoclassicistico* agg., *neoclassico* agg., *neocontenutismo* sost. m., *neocubismo* sost. m., *neodadà* agg. inv. e sost. m. inv., *neodadaismo* sost. m., *neodadaista* agg. e sost. m., *neodecadente* agg., *neodecadentismo* sost. m., *neodecadentistico* agg., *neoellenico* agg. e sost. m., *neoellenismo* sost. m., *neoellenista* agg. e sost. m. e f., *neoellenisticamente* avv., *neoellenistico* agg., *neoespressionista* agg., *neoespressionistico* agg.,

*neoestetizzante* agg. e sost. m.,  
*neofigurativo* agg., *neoformalistico*  
 agg., *neofuturismo* sost. m.,  
*neogotico* agg. e sost. m., *neogreco*  
 agg. e sost. m., *neomanierismo* sost.  
 m., *neomoderno* agg., sost. m.,  
*neonaturalismo* sost. m.,  
*neonaturalista* agg. e sost. m. e f.,  
*neonaturalistico* agg.,  
*neoogettivista* agg. e sost. m. e f.,  
*neoplasticismo* sost. m.,  
*neoplasticista* agg. e sost. m. e f.,  
*neoplastico* agg., *neoprimitivo* agg. e  
 sost. m., *neorama* sost. m.,  
*neorealismo* sost. m., *neorealista*  
 agg. e sost. m. e f.,  
*neorealisticamente* avv.,  
*neorealistico* agg., *neorinascimentale*  
 agg., *neoromanesimo* sost. m.,  
*neosublime* sost. m., *neotardogotico*  
 agg., *neotradizionalista* agg.,  
*neottocentesco* agg., *neovasariano*  
 agg., *neoveneziano* agg.,  
*neovittoriano* agg., *net-art* sost. f.  
 inv., *net-artista* sost. m. e f., *new*  
*dada* loc. sost. m. inv., *nike* sost. f.  
 inv., *non-obbiettivismo* sost. m.,  
*nouveau réalisme* loc. sost. m. inv.,  
*novescentismo* sost. m., *novescentista*  
 agg. e sost. m. e f., *novescentistico*  
 agg., *novescentizzare* v. tr.,  
*novescentizzarsi* v. pronom. intr.,  
*novescentizzazione* sost. f., *novescento*  
 agg. inv., sost. m. inv., *nuclearismo*  
 sost. m., *nudo* sost. m., *obiettivismo*  
 sost. m., *oggettismo* sost. m.,  
*oggettivismo* sost. m., *oggetto* sost.  
 m., *oggettuale* agg., *oggettualità*  
 sost. f. inv., *oggettualizzare* v. tr.,  
*oggettualizzazione* sost. f.,  
*oleografismo* sost. m., *ombra* sost. f.,  
*ombrare* v. tr. e intr., *ombrato* agg. e  
 sost. m., *ombratura* sost. f.,  
*ombreggiamento* sost. m.,  
*ombreggiare* v. tr., *ombreggiato*  
 agg., *ombreggiatura* sost. f.,  
*ombreggio* sost. m., *op art* loc. sost.  
 f. inv., *optical art* loc. sost. f. inv.,  
*opus alexandrinum* loc. sost. m. inv.,  
*opus commissum* loc. sost. m. inv.,  
*opus mallei* loc. sost. m. inv., *opus*  
*musivum* loc. sost. m. inv., *opus*  
*sectile* loc. sost. m. inv., *opus*  
*tessellatum* loc. sost. m. inv., *opus*  
*vermiculatum* loc. sost. m. inv.,  
*orante* agg. e sost. m. e f., *orfismo*  
 sost. m., *orientalismo* sost. m.,  
*orientalista* sost. m. e f.,  
*orientalistico* agg., *ornamentalismo*  
 sost. m., *ornamentare* v. tr.,  
*ornatismo* sost. m., *ornatistica* sost.  
 f., *ornatistico* agg., *ornato* sost. m.,  
*orpellare* v. tr., *ottocentista* agg. e  
 sost. m. e f., *paesisticamente* avv.,  
*pala* sost. f., *paleoavanguardia* sost.  
 f., *paleocristiano* agg., *paleorealismo*  
 sost. m., *palinsesto* sost. m., *palmato*  
 agg., *panclassicismo* sost. m.,  
*panfiorentinismo* sost. m., *panfisi*  
 sost. f. inv., *panneggio* sost. m.,  
*panoplia* sost. f., *pantocratore* agg. e  
 sost. m., *papier collé* loc. sost. m.  
 inv., *papirografia* sost. f.,  
*papirografico* agg., *parasurrealista*  
 agg., *particolarismo* sost. m.,  
*passionalismo* sost. m., *pasticcio*  
 sost. m., *pastiche* sost. m. inv.,  
*pastiglia* sost. f., *patafisica* sost. f.,  
*patafisico* agg. e sost. m.,  
*pavimentale* agg., *pennellaio* agg.,  
*pentastico* agg., *pentittico* sost. m.,  
*performance* sost. f. inv., *pergamo*  
 sost. m., *perizia* sost. f., *personale*  
 sost. f., *peruginesco* agg., *petit-*  
*mâitre* sost. m. inv., *picassesco* agg.,  
*picassiano* agg., sost. m., *picassismo*

sost. m., *pietà* sost. f. inv., *pinaco* conf., *pinacologia* sost. f., *piranesiano* agg. e sost. m., *pittresco* agg. e sost. m., *pittorica* sost. f., *pittoricismo* sost. m., *pittoricità* sost. f. inv., *pittoscultura* sost. f., *placchetta* sost. f., *plasmatico* agg., *plastica* sost. f., *plasticamente* avv., *plasticare* v. tr., *plasticatore* sost. m., *plasticheggiare* v. intr., *plasticismo* sost. m., *plasticità* sost. f. inv., *platitera* sost. f., *poetismo* sost. m., *poetista* sost. m. e f., *policromare* v. tr., *policromia* sost. f., *poliespressività* sost. f. inv., *poliespressivo* agg., *polimaterico* agg. e sost. m., *polimaterismo* sost. m., *polistilistico* agg., *politico* sost. m., *pollaiolesco* agg., *pompier* agg. inv. e sost. m. inv., *pompieri* agg. e sost. m., *pompieresco* agg., *pompierismo* sost. m., *pompieristicamente* avv., *pompieristico* agg., *poncif* sost. m. inv., *ponderato* agg., *ponderazione* sost. f., *pop art* loc. sost. f. inv., *pop artist* loc. sost. m. e f. inv., *popartista* sost. m. e f., *popartistico* agg., *popist* sost. m. e f. inv., *populismo* sost. m., *populista* agg. e sost. m. e f., *populistico* agg., *portello* sost. m., *postastratto* agg. e sost. m., *post- astrazione* sost. f., *postavanguardia* sost. f., *postavanguardista* agg. e sost. m. e f., *postcinquecentesco* agg., *postexpressionista* agg. e sost. m. e f., *postfidiaco* agg., *post-human* sost. m. inv., *postmichelangiotesco* agg., *postminimalista* agg. e sost. m. e f., *postmodernismo* sost. m., *postmodernista* agg. e sost. m. e f., *postmodernistico* agg., *postmoderno* agg., sost. m., *postnaturalismo* sost. m., *postnaturalistico* agg., *postrinascimentale* agg., *postrinascimento* sost. m., *postromanticismo* sost. m., *postromantico* agg., *poverista* agg., *preantonellesco* agg., *prebarocco* agg. e sost. m., *precaravaggesco* agg., *precaravaggismo* sost. m., *precinquecentesco* agg., *precisionista* sost. m. e f., *prefantasma* sost. m., *prefidiaco* agg., *prefuturista* agg., *premodernità* sost. f. inv., *premoderno* agg., *prepostmoderno* agg. e sost. m., *preraffaellesco* agg., *preraffaellismo* sost. m., *preraffaellista* sost. m. e f., *preraffaellistico* agg., *preraffaellita* agg. e sost. m. e f., *preraffaellitico* agg., *prerembrandtiano* agg., *prerinascentale* agg., *prerinascimento* sost. m., *preromanico* agg., *preromanticismo* sost. m., *preromantico* agg. e sost. m., *presentazione* sost. f., *preziosismo* sost. m., *primitiveggiante* agg., *primitivismo* sost. m., *primitivista* agg. e sost. m. e f., *primitivistico* agg., *primitivizzare* v. intr., *primitivo* agg. e sost. m., *primordialismo* sost. m., *primordializzare* v. tr., *prospettato* agg., *prospettico* agg. e sost. m., *prospettiva* sost. f., *prospettivismo* sost. m., *prospettivista* sost. m. e f., *prospettivo* agg. e sost. m., *protobarocco* agg. e sost. m., *protogiorgionismo* sost. m., *protogiottesco* agg., *protomanierismo* sost. m., *protome* sost. m., *protomoteca* sost. f., *protorinascimento* sost. m., *protoromanico* agg.,

*protoromanticismo* sost. m.,  
*protoromantico* agg. e sost. m.,  
*pseudocelliniano* agg.,  
*pseudodecadente* agg.,  
*pseudorealismo* sost. m.,  
*pseudorinascimento* sost. m.,  
*psichedelico* agg., *psicoanalisi* sost.  
 f. inv., *pubblicare* v. tr., *punta* sost.  
 f., *puntasecca* sost. f., *punteggiato*  
 agg. e sost. m., *puntinato* agg. e sost.  
 m., *puntinatura* sost. f., *purismo* sost.  
 m., *quadratura* sost. f.,  
*quadraturismo* sost. m.,  
*quadraturista* agg. e sost. m. e f.,  
*quadraturistico* agg., *quadrellatura*  
 sost. f., *quadrettare* v. tr.,  
*quadrettatura* sost. f., *quadricello*  
 sost. m., *quadricuspide* agg.,  
*quadrifronte* agg., *quadrilobo* agg. e  
 sost. m., *quercesco* agg., *racemo*  
 sost. m., *raffaelleggiare* v. intr.,  
*raffaellesca* sost. f., *raffaellesco* agg.,  
*raffaellismo* agg., *raffigurativo* agg.,  
*raggiata* sost. f., *rametto* sost. m.,  
*ready made* loc. sost. m. inv. e loc.  
 agg. inv., *realismo* sost. m.,  
*realisticamente* avv., *realistico* agg.,  
*redazione* sost. f., *referenzialità* sost.  
 f. inv., *regency* sost. m. inv.,  
*reggenza* sost. f. e agg. inv.,  
*reggifestone* sost. m., *registrazione*  
 sost. f., *reintegrazione* sost. f.,  
*remarque* sost. m. inv., *resinotipia*  
 sost. f., *restello* sost. m., *restituzione*  
 sost. f., *retablo* sost. m. inv., *retare*  
 v. tr., *rete* sost. f., *retorica* sost. f.,  
*riferibile* agg., *rifoderatura* sost. f.,  
*rigatino* sost. m., *rilievo* sost. m.,  
*rinascimentale* agg., *rinascimento*  
 sost. m. e agg. inv., *rinforzare* v. tr.,  
 v. intr., *rintelaggio* sost. m.,  
*rintelatura* sost. f., *risarcimento* sost.  
 m., *riservata* sost. f., *riservato* agg.,  
*risparmiata* sost. f., *risparmiato* agg.,  
*risurrezione* sost. f., *ritmo* sost. m.,  
*ritocco* sost. m., *rivisitare* v. tr.,  
*robbiana* sost. f., *robbiano* agg.,  
*robbiesco* agg., *rocaille* sost. f. inv.,  
*roccaglia* sost. f., *rococò* sost. m.  
 inv., *roland* sost. m. inv.,  
*romanicamente* avv., *romanico* agg.  
 e sost. m., *romanismo* sost. m.,  
*romanista* agg. e sost. m. e f.,  
*romanticheggiare* v. intr.,  
*romanticismo* sost. m., *rosa* sost. f.,  
*rosetta* sost. f., *rosone* sost. m.,  
*rovinismo* sost. m., *rovinista* sost. m.  
 e f., *rovinistico* agg., *rupestre* agg.,  
*rupografia* sost. f., *salon* sost. m.  
 inv., *salvatora* sost. f., *sangallesco*  
 agg., *sanguigna* sost. f., *sansovinesco*  
 agg., *sansoviniano* agg., *satanista*  
 agg. e sost. m. e f., *satsuma* sost. f.  
 inv., *scannellato* agg. e sost. m.,  
*scapigliatura* sost. f., *scenica* sost. f.,  
*scenografia* sost. f., *sciografia* sost.  
 f., *sciografico* agg.,  
*scultopittoricismo* sost. m.,  
*scultopittura* sost. f., *scuola* sost. f.,  
*scuro* sost. m. e agg., *secessione* sost.  
 f., *secessionismo* sost. m.,  
*secessionista* agg. e sost. m. e f.,  
*segantineggiare* v. intr., *segantiniano*  
 agg., *segnapiano* agg. inv.,  
*selvaggismo* sost. m., *sensazionista*  
 agg. e sost. m. e f., *sensualismo* sost.  
 m., *sensualista* agg. e sost. m. e f.,  
*sensualistico* agg., *serigrafia* sost. f.,  
*serigraficamente* avv., *serigrafico*  
 agg., *serigrafo* sost. m.,  
*settecentismo* sost. m., *settecentista*  
 sost. m. e f., *settecentistico* agg.,  
*settecentizzare* v. tr., *settecentizzarsi*  
 v. pron. intr. *sfiancheggiare* v. intr.,  
*sfiancheggiatura* sost. f., *sfilare* v.  
 tr., *sfilarsi* v. pron. intr., *sgraffio* sost.

*m.*, *sgraffito* sost. m., *sguazzo* sost. m., *shock-art* sost. f. inv., *signorellesco* agg., *signoriniano* agg., *silhouette* sost. f. inv., *siluettistico* agg., *simbolismo* sost. m., *simbolista* agg. e sost. m. e f., *simbolicamente* avv., *simbolistico* agg., *sincromista* agg. e sost. m. e f., *sintetista* agg. e sost. m. e f., *situazionismo* sost. m., *situazionista* agg. e sost. m. e f., *situazionistico* agg., *sociorealista* agg., *sofficiano* agg. e sost. m., *sottoquadro* sost. m., *sovradisegno* sost. m., *spagnolomoresco* agg., *spatinato* agg., *spazialismo* sost. m., *spazialista* agg. e sost. m. e f., *spazialistico* agg., *spazialità* sost. f. inv., *spazializzare* v. tr., *spazializzazione* sost. f., *spazialmente* avv., *specifico* agg., *specimen* sost. m. inv., *spolverare* v. tr., *spolverizzare* v. tr., *spolvero* sost. m., *sportello* sost. m., *stacco* sost. m., *stalattite* sost. f., *statico* agg., *stato* sost. m., *stecca* sost. f., *stiacciato* agg. e sost. m., *stilismo* sost. m., *still life* loc. sost. f. inv., *stocastico* agg., *storia* sost. f., *strappo* sost. m., *street art* loc. sost. f. inv., *street artist* loc. sost. m. e f. inv., *strigilato* agg., *strigilatura* sost. f., *studietto* sost. m., *studio* sost. m., *sulpiziano* agg. e sost. m., *suprareale* agg., *suprematismo* sost. m., *suprematista* agg. e sost. m. e f., *surimono* sost. m. inv., *surrealismo* sost. m., *surrealista* agg. e sost. m. e f., *surrealisticamente* avv., *surrealistico* agg., *svelatura* sost. f., *taccuino* sost. m., *tachisme* sost. m. inv., *tachiste* agg. inv. e sost. m. e f. inv., *tardoallessandrino* agg., *tardo-antico* agg. e sost. m., *tardobarocco* agg., *tardoclassico* agg., *tardogeometrico* agg., *tardogotico* agg. e sost. m., *tardomanierismo* sost. m., *tardomanierista* agg. e sost. m. e f., *tardomanieristico* agg., *tardomiceneo* agg., *tardonormanno* agg., *tardoromano* agg., *tardoromantico* agg. e sost. m., *tardosimbolismo* sost. m., *tardosimbolista* agg. e sost. m. e f., *tardovittoriano* agg., *tattilismo* sost. m., *tattilista* agg. e sost. m. e f., *tauroctonia* sost. m., *tavola* sost. f., *tavoletta* sost. f., *telero* sost. m., *telero* sost. m., *terzino* sost. m. e agg., *tessitura* sost. f., *tetramorfo* sost. m., *tetrastico* agg. e sost. m., *thesaurarium* sost. m. inv., *tiepolesco* agg., *tocco* sost. m., *tonalismo* sost. m., *tondo* agg. e sost. m., *tono* sost. m., *torso* sost. m., *tranche de vie* loc. sost. f. inv., *transavanguardia* sost. f., *trasfigurazione* sost. f., *tratteggiare* v. tr., *tratteggio* sost. m., *trattista* sost. m. e f., *trecentismo* sost. m., *trinità* sost. f. inv., *trionfino* sost. m., *trionfo* sost. m., *trittico* sost. m., *trivialismo* sost. m., *trofeo* sost. m., *trucchismo* sost. m., *trucchista* sost. m. e f., *trucchistico* agg., *turcheria* sost. f., *turiano* agg., *turneriano* agg., *tutorilievo* sost. m., *ukiyoe* sost. m. inv., *ukiyo-e* sost. m. inv., *ultrabarocco* agg., *ultradecadente* agg. e sost. m. e f., *ultrafuturista* agg. e sost. m. e f., *ultramodernismo* sost. m., *ultramodernista* agg. e sost. m. e f., *ultramodernistico* agg., *ultraoggettivismo* sost. m., *ultrarealismo* sost. m., *ultrarealista* sost. m. e f., *ultrarealistico* agg., *ultraromantico* agg. e sost. m.,

valore sost. m., vangoghesco agg., vasariano agg., vascolare agg., velasqueziano agg., velatino sost. m., velatura sost. f., verismo sost. m., verista agg. e sost. m. e f., veristico agg., vermiculato agg., verrocchiesco agg. vetrocromia sost. f., video art loc. sost. m. inv., videoarte sost. f., videoartista sost. m. e f., videoartistico agg., videopoesia sost. f. inv., vignettismo sost. m., virgolismo sost. m., virtuosismo sost. m., virtuosista agg. e sost. m. e f., virtuosistico agg., virtuoso agg. e sost. m., vischeriano agg. e sost. m., visitazione sost. f., vitalismo sost. m., viticcio sost. m., vitruviano agg., vittoria sost. f., vivarinesco agg., vivariniano agg., volume sost. m., volumetrico agg., volumico agg., volumistico agg., voluta sost. f., vorticismo sost. m., warholiano agg., sost. m., web-art sost. f. inv., web-artista sost. m. e f. inv., winckelmanniano agg., sost. m., xilogliptica sost. f., xilografia sost. f., xilograficamente avv., xilografico agg.

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016*

iperreale agg., puntinista agg. e s. m. e f., stante agg.

**6.2.2.** *Contributi linguistici (attinenti anche a discipline correlate)*

1961: Bruno Migliorini, *Che cos'è un vocabolario?*, 3 ed., Firenze, Le Monnier, p. 117–18 (contributo bibliografico);

1987: Roberto Longhi, *Da Cimabue a Morandi. Saggi di storia della pittura italiana scelti e ordinati da Gianfranco Contini*, 3<sup>a</sup> ed., Milano, Mondadori;

1992: Enrico Dalfino, *Lessico giuridico dell'edilizia e dell'urbanistica*, Roma–Bari, Laterza;

1995: Giovanni Nencioni, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in “Bollettino del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali” 5, 2, pp. 7–33 (rist. in Id., *Saggi e memorie*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000, pp. 51–74);

1996: Marisa Dalai Emiliani – Valter Curzi (a cura di), *Piero della Francesca tra arte e scienza*. Atti del Convegno internazionale di studi (Arezzo, 8–11 ottobre 1992; Sansepolcro, 12 ottobre 1992), Venezia, Marsilio;

1996: Flavio Fergonzi, *Lessicalità visiva dell'italiano. La critica d'arte contemporanea 1945–1960*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2 voll.;

1997: Patrizia Bellucci, *Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico*, in “Quaderni del Dipartimento di linguistica (Università degli Studi di Firenze)” 8, pp. 153–212;

2004: Vittorio Casale – Paolo D'Achille (a cura di), *Storia della lingua e storia dell'arte*. Atti del III Convegno dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Roma,



30–31 maggio 2002), Firenze, Cesati;

2005: Nicoletta Maraschio, *Il De Pictura albertiano nelle traduzioni cinquecentesche di Lodovico Domenichi e di Cosimo Bartolli*, in *Italia linguistica. Discorsi di scritto e di parlato. Nuovi studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, a cura di M. Biffi et al., Siena, Protagon, pp. 41–57;

2006: Marco Biffi, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in *Fare storia 3. Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*. Atti del Convegno internazionale organizzato dall'università IUAV e dalla Fondazione scuola studi avanzati (Venezia, 9–11 dicembre 2004), a cura di J. Gudelj – P. Nicolin, Milano, B. Mondadori, pp. 75–132;

2009: Marco Biffi, *Osservazioni sulla lingua tecnica di Palladio*, in *Palladio 1508–2008. Il simposio del cinque centenario*. Atti del Convegno itinerante tenuto a Padova, Vicenza, Verona e Venezia nel 2008, a cura di F. Barbieri et al., Venezia, Marsilio, pp. 208–212;

2010: Marco Biffi, *Arte e critica d'arte, lingua dell'*, in *Enciclopedia dell'italiano*, vol. I, pp. 106–108;

Altri titoli sono reperibili in Hall (I, nn. 5478 arte del disegno, 5718 ceramica; suppl. I, n. 9188 artigiano).

### 6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1681: Filippo Baldinucci, *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*, Milano, Santi Franchi (rist. anast. a cura di S. Parodi, Firenze, S.P.E.S., 1985);

1768–78: Francesco Grisellini, *Dizionario delle arti e dei mestieri*, 18 voll., Venezia, Appresso Modesto Fenzo;

1830–59: Payen Lenormand, *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, 63 voll., Venezia, Giuseppe Antonelli Editore;

1853: Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana*, vol. II, *Vocabolario metodico d'arti e mestieri*, Torino, Fontana – Stamperia Reale;

1859: Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–artistico–tecnologico*, Torino, Tip. G. Favale;

1874: Francesco Jaoul, *Vocabolario di architettura e di arti affini ordinato per rubriche e corredato di un elenco alfabetico delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane*, Napoli, de Angelis;

1876: Girolamo Gargioli, *Il parlare degli artigiani di Firenze*, Firenze, Forni;

1888: Giuseppe Boidi, *Dizionario ragionato delle voci dell'arte del disegno, architettura, pittura, scultura*, Torino, Bona;

1930a: Alfredo Melani, *Dizionario dell'arte e delle industrie artistiche*, Milano, Antonio Vallardi;

1930b: Andrea Corna, *Dizionario della storia dell'arte in Italia*, Piacenza, Tarantola;

1964: Biagio Garzena, *Dizionario delle arti figurative: arazzeria, architettura, ceramica, critica, iconografia, incisione, mobilio, oreficeria, pittura, scultura*, Bologna, Zanichelli;

1966: Renato Cevese, *Piccolo dizionario dei termini di storia dell'arte*, Milano, Garzanti;

1967: Michelangelo Masciotta, *Dizionario dei termini artistici*, Firenze, Electa;

1970: Rossana Bossaglia, *Dizionario di terminologia di storia dell'arte*, Milano, Edizioni Bignami;

1999: Antonio Vallardi, *Arte: dizionario dei termini e cronologia dell'arte universale*, Milano, Vallardi;

2000: Claudio Paolini – Manfredi Faldi, *Glossario delle tecniche artistiche e del restauro*, Firenze, Edizioni Palazzo Spinelli.

#### **6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1550: Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*, Firenze, Torrentini (altra ed.: Firenze, Giunti, 1568; rist. "nelle redazioni del 1550 e 1568" a cura di R. Bettarini – P. Barocchi, Firenze, Sansoni, 1967);

1584: Raffaello Borghini, *Il riposo di Raffaello Borghini, in cui della pittura, e della scultura si favella, de' più illustri pittori, e scultori, e delle più famose opere loro si fa mentione; e le cose principali appartenenti à dette arti s'insegnano*, Firenze, Giorgio Marescotti;

1642: Giovanni Baglione, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio XIII del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma, Fei;

1651: *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci*, a cura di Raffaele Trichet Du Fresne, Parigi, J. Langlois;

1672: Giovan Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma, Mascardi;

1753: William Hogart, *L'analisi della bellezza*, Londra, Reeves;

1763: Johann Joachim Winckelmann, *La storia dell'arte dell'antichità*, Dresda, Georg Conrad Walther;

1768: Federico Zuccaro, *L'idea de' pittori, scultori ed architetti*, Roma, Pagliarini;

1795–1796: Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Bassano, Remondini;

1883: Giovanni Battista Cavalcaselle, *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*, Firenze, Luce Le Monnier;

1924: Julius Schlosser Magnino, *La letteratura artistica*, Vienna, Kunstverlag Anton, Schroll e Co.;

1960: Paola Barocchi, a cura di, *Scritti d'arte del Cinquecento fra manierismo e controriforma*, Bari, Laterza;

1974–1975: Giulio Carlo Argan; *Storia dell'arte italiana*, Firenze, Sansoni;

1988: Angiola Maria Romanini, *L'arte medievale in Italia*, Firenze, Sansoni;

1989: Ernst Hans Gombrich, *Storia dell'arte raccontata da E. H. Gombrich*, Torino, Einaudi;

1992: Pierluigi De Vecchi – Elda Cerchiari, *Arte nel tempo*, Milano, RCS Libri & Grandi Opere.

1998: Lorenzo Ghiberti, *I commentarii*, a cura di L. Bartoli, Firenze, Giunti;

2003: Cennino Cennini, *Il libro dell'arte*, a cura di F. Frezzato, Vicenza, Neri Pozza;

2006: Rocco Sinisgalli, *Il nuovo De Pictura* di Leon Battista Alberti, Roma, Edizioni Kappa;

2012: Matteo Motolese, *Italiano lingua delle arti. Un'avventura europea (1250–1650)*, Bologna, Il Mulino;

### **6.2.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1895–1964: «Emporium» (mensile);

1907: «Bollettino d'Arte» (mensile; inattivo tra il 1944 e il 1947; dal 2007 trimestrale);

1908–: «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz» (dal 2013 tre uscite annuali);

1914–1922: «Rassegna d'arte antica e moderna»;

1935–1950: «La Critica d'Arte»;

1969–: «Storia dell'arte» (dal 2001 quadrimestrale)

1986–: «artedossier» (mensile);

2002–: «Exibart» (bimestrale);

2008–: «Studi di Memofonte» (rivista online semestrale);

Ulteriori titoli in *Guide bibliografiche: arte*, introduzione di Mauro Natale, Milano, Garzanti, 1988, pp. 69–72.

## **6.3. Per un vocabolario storico della terminologia biblioteconomica [= Bibliotec.], di Yorick Gomez Gane**

### **6.3.1. Lemmario di base**

6.3.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «bibliotec.[onomia]»; lemmi mono o polirematici contenenti «biblioteconomia» nella definizione)*

<i>biblioteconometria</i>	sost.	f.,
<i>biblioteconomia</i>	sost.	f.,
<i>biblioteconomico</i>		agg.,
<i>biblioteconomista</i>	sost.	m. e f.,

*biblioteconomista* sost. m., *capsula* sost. f., *citazionale* agg., *collocazione* sost. f., *depolverare* v. tr., *depolverazione* sost. f., *documentografia* sost. f., *documentologia* sost. f., *documentologico* agg., *duplicato* sost. m., *efemeridoteca* sost. f., *efemeroteca* sost. f., *emeroteca* sost. f., *fantasma* sost. m., *filza* sost. f., *fumettoteca* sost. f., *gabinetto di lettura* loc. sost. m., *grigio* agg. (*letteratura grigia* loc. sost. f., *materiale grigio* loc. sost. m.), *inferno* sost. m., *ingressaggio* s.m., *ingressare* v. tr., *interbiblioteca* agg. inv., *interbiblioteche* agg. inv., *microbibliografia* sost. f., *microcard* sost. f. inv., *nota bibliografica* loc. sost. f., *numero di catena* loc. sost. m., *numero d'ingresso* loc. sost. m., *ordinamento per formato* loc. sost. m., *ordinamento per materia* loc. sost. m., *ordinamento sistematico* loc. sost. m., *paginazione* sost. f., *parola d'ordine* loc. sost. f., *periodico corrente* loc. sost. m., *pluteo* sost. m., *prefetto* sost. m., *prestito esterno* loc. sost. m., *prestito internazionale* loc. sost. m., *prestito locale* loc. sost. m., *prestito nazionale* loc. sost. m., *raccolta* sost. f., *repertoriare* v. tr., *repertoriazione* sost. f., *riccardiano* agg., *scheda analitica* loc. sost. f., *scheda bibliografica* loc. sost. f., *scheda di richiamo* loc. sost. f., *shedone amministrativo* loc. sost. m., *serial* sost. m. inv., *sfumino* sost. m., *soggettario* sost. m., *soggettazione* sost. f., *spezzatura* sost. f., *spezzone* sost. m., *stampato* sost. m., *tavola di*

*concordanza* loc. sost. f., *varia minora* loc. sost. f. pl., *vedetta* sost. f.

#### 6.3.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2016*

*autorità* sost. f. (*controllo di autorità* loc. sost. f.), *cinquecentino* agg.

#### 6.3.2. *Contributi linguistici*

2015: «Studi di Lessicografia Italiana», XXXII, pp. 267–268 (voci *bibliotecario*, *biblioteconomia* e *interbibliotecario*).

#### 6.3.3. *Dizionari o repertori lessicali*

1971: Beatriz Massa de Gil, *Dizionario tecnico di biblioteconomia: italiano – spagnolo – inglese*, Mexico, Editorial Trillas, 1971 (242 pp.);

1985: Giuliano Vigni, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica (126 pp.);

2003: Ferruccio Diozzi, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Editrice Bibliografica (86 pp.);

2009: Juliana Mazzocchi, *Dizionario di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Inglese-Italiano, Italiano-Inglese*, Milano, Editrice Bibliografica (213 pp.).

**6.3.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1893: Arnim Grasel, *Manuale di biblioteconomia*, traduzione dal tedesco di Arnaldo Capra, Torino, Loescher;

1894: Julius Petzholdt, *Manuale del bibliotecario. Tradotto sulla terza edizione tedesca con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative e amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli*, Milano, Hoepli;

1899: Edgardo Fazio, *Biblioteconomia. Classificazione, collocazione e cataloghi*, Napoli, Tip. Tramontano;

1926: Albano Sorbelli, *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia in Italia, con notizie sull'insegnamento all'estero. Note e considerazioni*, Bologna, Zanichelli;

1940–1941 Alfonso Gallo, *Corso di bibliografia e biblioteconomia (R. Università di Roma, Facoltà di lettere e filosofia)*, 2 voll. (276 e 398 pp.), Roma, D.U.S.A.;

1946: Domenico Fava, *Lezioni di biblioteconomia e bibliografia raccolte e compilate dal dott. Giuseppe Plessi*, Bologna, Patron;

1954: Angela Valente, *Bibliografia e biblioteconomia*, Napoli, Libreria scientifica editrice;

1961: Antonio Caterino, *Libro e biblioteche. Lezioni di bibliografia e biblioteconomia*, Bari, Cressati;

1973: Alfredo Serrai, *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*, Firenze, Olschki;

1981: Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni;

1983: Alfredo Serrai, *Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*, Firenze, La Nuova Italia;

1991a: Paola Geretto, *Lineamenti di biblioteconomia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica;

1991b: Alfredo Serrai, voce *Biblioteconomia*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, V appendice*, Roma, Treccani (consultabile nel sito internet [www.treccani.it](http://www.treccani.it));

1993: *Mercurius in trivio: studi di bibliografia e biblioteconomia per Alfredo Serrai nel 60° compleanno (20 novembre 1992)*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni;

1998: Paolo Messina, *Andare in biblioteca*, Bologna, il Mulino;

2007: Gianfranco Crupi – Mauro Guerrini, *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Editrice Bibliografica;

2013: Giorgio Montecchi – Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 20135 (19951).

Numerosi altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «biblioteconomi\*».

**6.3.5. Pubblicazioni periodiche**  
(con cadenza più o meno regolare)  
spogliabili

1888–1894: «Rivista delle biblioteche. Periodico di biblioteconomia e bibliografia» (poi «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1895–1926);

1889–1902: *Bibliotheca bibliographica Italica* (1889: Giuseppe Ottino – Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica Italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma, Pasqualucci; 1895: Giuseppe Ottino – Giuseppe Fumagalli, *Bibliotheca bibliographica Italica*, vol. II, Torino, Clausen; 1896: *Bibliotheca bibliographica Italica, Primo supplemento annuale, 1895*. Per cura di Giuseppe Ottino, Torino, Clausen; 1897: *Bibliotheca bibliographica Italica, Secondo supplemento annuale, 1896*. Per cura di Giuseppe Ottino, Torino, Clausen; 1901: *Bibliotheca bibliographica Italica, Terzo supplemento, 1896–1899*. Per cura di Emilio Calvi, Roma, Tipografia Tiberina di Setth; 1902: *Bibliotheca bibliographica Italica, Quarto supplemento a tutto l'anno 1900. Con rifusione completa degli indici alfabetici dei soggetti e degli autori contenuti nei 6 volumi finora pubblicati*. Per cura di Emilio Calvi, Torino, Clausen);

1895–1926: «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e bibliografia, di paleografia e di archivistica»;

1947: «Rivista delle biblioteche. Rivista di bibliografia e biblioteconomia»;

1961–1991: «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche» (trimestrale; poi «Bollettino AIB», 1992–2011);

1978–: «Bibliografia e biblioteconomia» (periodicità irregolare);

1982–1989: «020 Zeroventi. Bollettino di segnalazioni da periodici di biblioteconomia e documentazione»;

1984–2011: «Il Bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione» (semestrale; non pubblicato dal 1999 al 2007);

1992–2011: «Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione» (trimestrale; poi «AIB studi», 2012–);

2012–: «AIB studi. Rivista di biblioteconomia e scienze dell'informazione» (quadrimestrale, rivista *online*).

**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Criteri redazionali dell'AVSI**

## Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

### Legenda:

disp. = disponibile/–  
i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.  
*Ultimo aggiornam.:*  
31 dicembre 2017.

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere); (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.e** Grecismi non adattati (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966) – = disp.

«Lingua nostra» I (1939) – = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971) – = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979) – = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960) – = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico  
Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l. N.N.; K = in c.d.l. N.N.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I, 2018 (parziale); X = AVSI I, 2018 (parziale); Y = in c.d.l.; Z = in c.d.l.

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

Z–2016 (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018  
Altri dizionari = disp.

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli,

1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>;

con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrigge, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vaglio*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro**, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = in c.d.l.

**L. Satta**, *Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = in c.d.l.

**L. Satta**, *Quest'altro Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna 1981 = in c.d.l.

**M. Cortelazzo** – U. Cardinale, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, *ibid.* 1986) = in c.d.l.



C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987 = disp.

Giuseppe Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

Giuseppe Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

Mario Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

*Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991<sup>2</sup>) = disp.

A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

O. Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990 = disp.

*Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini – E. Citerinesi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

Silverio Novelli – Gabriella Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole*

*nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Datanews, 1995 = disp.

S. Novelli – G. Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997 = disp.

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.

Franco Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo – V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Bencini – B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo – V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

V. Della Valle (a c. di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

Altri neologismari = disp.

**5. Contributi sparsi**  
= sempre disp.

**6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali**  
(cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo

(linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

Araldica = disp.

**Archeologia** = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

**Arte (storia dell')** =

AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

Astronautica = disp.

Automobilismo = disp.

Balistica = disp.

Bancario (linguaggio) = disp.

Biblico (linguaggio) = disp.

**Bibliografia** = in c.d.l.

**Biblioteconomia** = AVSI I, 2018

Biochimica = disp.

Biologia = disp.

Botanica = disp.

Burocrazia = disp.

Chimica = disp.

Chirurgia = disp.

Cibernetica = disp.

Cinematografia = disp.

Citologia = disp.

Commerciale

(linguaggio) = disp.

Conceria = disp.

Contabilità = disp.

Costruzioni (scienza delle) = disp.

Cristallografia = disp.

Cronologia = disp.

Culinaria = disp.

Demografia = disp.

Dialettologia = disp.

Diplomazia = disp.

Diritto amministrativo = disp.

Diritto canonico = disp.

Diritto civile = disp.

- Diritto commerciale = disp.  
 Diritto costituzionale = disp.  
 Diritto fallimentare = disp.  
 Diritto internazionale = disp.  
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.  
 Diritto della navigazione = disp.  
 Diritto penale = disp.  
 Diritto privato = disp.  
 Diritto processuale civile = disp.  
 Diritto processuale penale = disp.  
 Diritto pubblico = disp.  
 Diritto romano = disp.  
 Diritto tributario = disp.  
 Ecclesiastico (linguaggio) = disp.  
 Ecologia = disp.  
 Economia = disp.  
 Edilizia = disp.  
 Editoria = disp.  
 Elettricità = disp.  
 Elettronica = disp.  
 Elettrotecnica = disp.  
 Elmintologia = disp.  
 Embriologia = disp.  
**Enigmistica** = in c.d.l.  
 Enologia = disp.  
 Entomologia = disp.  
 Epigrafia = disp.  
 Equitazione = disp.  
 Estetica = disp.  
 Etnografia = disp.  
 Etnologia = disp.  
 Etologia = disp.  
 Falegnameria = disp.  
 Farmacologia = disp.  
 Ferroviario (linguaggio) = disp.  
 Filatelia = disp.  
**Filologia** = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)  
 Filosofia = disp.  
 Finanze (scienza delle) = disp.  
 Fisica = disp.  
 Fisiologia = disp.  
 Fonderia = disp.  
 Fonetica = disp.  
 Fotografia = disp.  
 Gastronomia = disp.  
 Genetica = disp.  
 Geofisica = disp.  
 Geografia = disp.  
 Geologia = disp.  
 Geometria = disp.  
 Giochi = disp.  
 Giornalismo = disp.  
 [Glottologia = cfr. *Linguistica*]  
 Grafica = disp.  
 Grammatica = disp.  
 Idraulica = disp.  
 Industria = disp.  
 Informatica = disp.  
 Ippica = disp.  
 Istologia = disp.  
 Ittiologia = disp.  
**Linguistica** <e glottologia> = in c.d.l.  
 Liturgia = disp.  
 Logica = disp.  
 Logica matematica = disp.  
 Marina = disp.  
 Matematica = disp.  
 Meccanica = disp.  
 Medicina = disp.  
 Medicina legale = disp.  
 Merceologia = disp.  
 Metallurgia = disp.  
 Meteorologia = disp.  
 Metrica = disp.  
 Metrologia = disp.  
 Microbiologia = disp.  
 Militare (linguaggio) = disp.  
 Mineralogia = disp.  
 Mitologia = disp.  
**Musica** = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007)  
 Numismatica = disp.  
 Odontoiatria = disp.  
 Oreficeria = disp.  
 Ornitologia = disp.  
 Ortografia = disp.  
 Ottica = disp.  
 Paleografia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Patologia = disp.  
 Pedagogia = disp.  
 Petrografia = disp.  
 Pittura = disp.  
 Politica = disp.  
 Psicanalisi = disp.  
 Psicologia = disp.  
 [Pugilato = cfr. Sport.]  
 Radioastronomia = disp.  
 Radiologia = disp.  
 Radiotecnica = disp.  
 Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
 Scolastico (linguaggio) = disp.  
 Scultura = disp.  
 Semantica = disp.  
 Sociologia = disp.  
 <Sportivo, linguaggio = disp.>  
 Statistica = disp.  
 Storia del diritto = disp.  
 Storia della religione = disp.  
 Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
 Tecnica = disp.  
 Tecnologia = disp.  
 Telecomunicazioni = disp.  
 Telefonia = disp.  
 Teologia = disp.  
 Tessitura = disp.  
 Tintoria = disp.  
 Tipografia = disp.  
 Topologia = disp.  
 Topografia = disp.  
 Toponomastica = disp.  
 Trasporti = disp.  
 Urbanistica = disp.  
 Venatorio (linguaggio) = disp.  
 Veterinaria = disp.  
 Vulcanologia = disp.  
 Zoologia = disp.  
 Zootecnica = disp.

## **Criteria redazionali dell'AVSI**

**FORMATO ELETTRONICO:** File *Word*.

**IMPAGINAZIONE:** Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

**CARATTERE:** *Times New Roman*.

**CORPO:** 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi) e 12 (tutto il resto).

**SILLABAZIONE AUTOMATICA:** Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

**TRATTINO, USO DEL:** Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-») (che sarà utilizzato unicamente per gli accapi; negli indirizzi internet si eviterà così confusione tra il trattino breve indicante l'accapo e il trattino lungo come elemento dell'indirizzo, ma per l'uso di tali indirizzi occorrerà copiarli e poi ritrasformare i trattini da lunghi a brevi).

**REDAZIONE DEI LEMMI** (solo sezioni 1-5):

**Marche metalessicografiche:** Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

**(r)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

**(S)** = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

**(s)** = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

**Esponente:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucciole). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

**Varianti:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

**Trascrizione fonemica:** Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

**Categoria grammaticale:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

**Plurale (nel caso dei sostantivi):** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («*lenzuolo* [...] sost. m. (pl. anche f. *lenzuola*; pl. ant. *lenzuoi*)»; «*corpus* [‘raccolta completa e ordinata di scritti’ ...] sost. m. (pl. *corpora* o inv.)»; «*nacho* [...] sost. m. inv. (pl. anche *nachos*)».

**Ambiti settoriali:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l'elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

**Definizione/-i:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d'una, separate da punto e virgola;

**Esempio/-i d'autore:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell'esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)», sempre in neretto); poi fonte dell'esempio (se libro: Nome Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina; se contributo in rivista / opera collettanea: Nome Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo], *Titolo*, «in» + «Titolo rivista [tra virgolette a caporale]» / *Titolo opera collettanea*, n. dell'annata [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale Editore [solo per le opere collettanee], anno [da specificare perché talvolta differisce dall'anno indicato in apertura, perché agevola all'utente l'uso degli esempi e in vista di una futura digitalizzazione dell'AVSI, facilitata dalla completezza dei dati bibliografici riportati; per le riviste l'anno va tra parentesi tonde, dopo il n. dell'annata], pagina; qualora non si siano reperiti tutti gli elementi relativi alla fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione: *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc.; se non si dispone dei dati relativi all'autore si inizierà con «In [...]»). I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo

la data può essere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l'esempio.

**Nota etimologica:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h-*; la *ipsilon* è resa con *y*; *eta* e *omega* sono rese con *ē* ed *ō*, e se accentate con *é* ed *ó*); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy*, sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

**Osservazioni** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

**Bibliografia** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

**REDAZIONE TITOLI:** La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «1. Titolo» // «1. 1. Titolo» // «1. 1. 1. Titolo» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

**ABBREVIAZIONI E SIGLE:** Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i riferimenti bibliografici sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <[http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user\\_upload/Professoren/fr42\\_ProfSchweickard/user\\_upload/Gemeinsame\\_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf](http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf)>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLI = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;

DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *DELI - Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;

EVLI = Alberto Nacentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;

Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892-1895;

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961-2002 (sigla di uso comune, adottata tra l'altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);

GDLI-aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);

GDLI-Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;

GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;

LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;

OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;

OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;

SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/icc/avanzata.jsp>>;

TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;

Z-aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa.

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1-2 del *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012;

scaricabile dal sito cit.; forme valedoli, se non diversamente specificato, anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = *anno*; abbrev. = *abbreviazione, abbreviato*; accez. = *accezione*; accorc. = *accorciamento, accorciato*; accr. = *accrescitivo*; accus. = *accusativo*; agg. = *aggettivo, aggettivale*; ant. = *antico*; app. = *appendice*; arc. = *arcaico*; art. = *articolo*; assol. = *assoluto*; attestaz. = *attestazione*; aus. = *ausiliare*; avv. = *avverbio, avverbiale*; **ca.** = *circa*; centr. = *centrale*; cfr. = *confer, confronta*; cit. = *citato, citazione*; col. = *colonna*; comp. = *composto*; compar. = *comparativo*; conf. = *confisso*; cong. = *congiunzione*; congiunt. = *congiuntivo*; cp. = *complemento*; crit. = *critico*; **deriv.** = *derivato*; det. = *determinato*; dial. = *dialetto, dialettale*; dimin. = *diminutivo*; dispr. = *dispregiativo*; disus. = *disusato*; diz. = *dizionario*; ecc. = *eccetera*; ed. = *edito, editore, edizione*; es. = *esempio*; estens. = *estensione, estensivo*; etim. = *etimologia, etimologico*; **f.** = *femminile*; famil. = *familiare*; fasc. = *fascicolo*; fig. = *figurato*; **gen.** = *genere*; gerg. = *gergo, gergale*; gramm. = *grammatica, grammaticale*; **ib.** = *ibidem*; id. = *idem*; imp. = *imperativo*; impers. = *impersonale*; indef. = *indefinito*; indet. = *indeterminato*; indic. = *indicativo*; inf. = *infinito, infinitivo*; inter. = *interiezione, interiettivo*; interrog. = *interrogativo*; intr. = *intransitivo*; inv. = *invariabile, invariato*; **l.** = *luogo (di pubblicazione)*; loc. = *locuzione*; **m.** = *maschile*; mediev. = *medievale*; merid. = *meridionale*; mod. = *moderno*; ms. = *manoscritto*; **n.** = *numero (pl. nn.)*; neol. = *neologismo*; nom. = *nominativo*; nota = *nota (per esteso)*; NS = *nuova serie*; num. = *numerato*; **onomat.** = *onomatopea, onomatopeico*; op. cit. = *opera citata*; **p.** = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; part. = *participio, participiale*; pass. = *passato*; pass. rem. = *passato remoto*; perf. = *perfetto*; pers. = *persona, personale*; p. es. = *per esempio*; pl. = *plurale*; pop. = *popolare*; poss. = *possessivo*; pref. = *prefisso*; prep. = *preposizione*; pres. = *presente*; prob. = *probabilmente*; pron. = *pronomi, pronominale*; propr. = *propriamente*; pubbl. = *pubblicato*; **r** = *recto (nei manoscritti)*; rar. = *raramente*; reg. = *regionale*; rifl. = *riflessivo*; **s.** = *senza*; S. = *serie*; scherz. = *scherzoso*; scient. = *scientifico*; scil. = *scilicet*; sec. = *secolo*; seg. = *seguito (pl. segg.)*; sett. = *setentrionale*; sez. = *sezione*; sign. = *significato*; sim. = *simile*; sin. = *sinonimo*; sing. = *singolare*; sost. = *sostantivo, sostantivo*; spec. = *specialmente*; spreg. = *spregiativo*; suff. = *suffisso*; superl. = *superlativo*; suppl. = *supplemento*; s.v. = *sub voce*; topon. = *toponimo*; tr. = *transitivo*; trad. = *traduzione*; **v** = *verso in riferimento a manoscritti*; v. = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; var. = *variante*; vedi = *vedi (per esteso)*; verb. = *verbale*; vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.



Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d'America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d'America*; ted. = *tedesco*.

I *simboli* utilizzati all'interno dei lemmi sono: \* = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l'attestazione nel suo complesso sono incerte; [ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce.

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono quelle riportate alle pp. XI-XII del GDLI-2008 (fatte salve l'aggiunta di «Sport.» e l'omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]»; «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell')*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirur. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialectol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elletrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm.

= *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Miner. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4-31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

**UN ESEMPIO DI LEMMA** (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri

**1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hiziki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg.

**1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino

**1994** GRADIT («in Internet»)

**2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dato che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare

un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

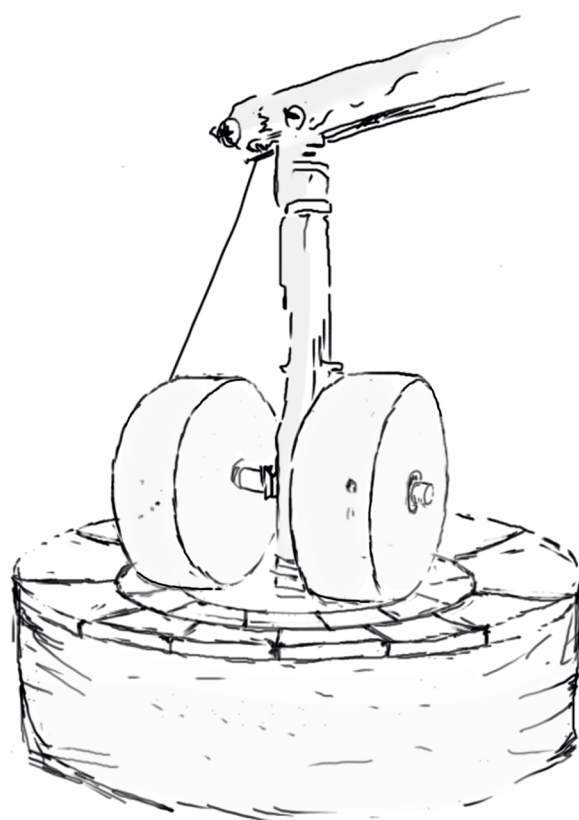
Lorenzo Ambrogio:	lorenzo_ambrogio@libero.it
Gianluca Biasci:	biasci@unistrasi.it
Rosario Coluccia:	rosario.coluccia@unisalento.it
Paolo D'Achille:	paolo.dachille@uniroma3.it
Yorick Gomez Gane:	yorick.gomezgane@unical.it
Rita Librandi:	ritalibrandi@gmail.com
Luigi Matt:	matt@uniss.it
Luca Serianni:	bandelisco@gmail.com

### **Redazione**

Vincenzo D'Angelo:	vince.dangelo@gmail.com
--------------------	-------------------------

# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ II, 2019**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

## **Redazione**

Vincenzo D'ANGELO

**Volume II, 2019**



«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)) con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.*

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. II, 2019

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*  
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*  
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*  
Mariateresa Caputo p. 91

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*  
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*  
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*  
Alessandro Davide Manconi p. 164

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*  
Federica Mercuri p. 183

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*  
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,  
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-  
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*  
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*  
Daniela Ricco p. 350

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane  
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 405

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*  
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*  
Vincenzo D'angelo p. 445

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 449

**Criteri redazionali dell'AVSI** p. 455

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A), di Claudio Porena

**ABSTRACT:** *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter A), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new terms, new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (r) (S) abbreviazione** sost. f. Mus. Segno convenzionale per la notazione abbreviata di battute, sezioni, gruppi di note o figure ritmiche ripetute in un brano musicale.

**1800** Carlo Gervasoni, *La scuola della musica*, vol. I, Piacenza, Niccolò Orcesi Regio Stampatore, 1800, p. 187: I segni di Abbreviazione che comunemente usansi nella Musica, sono alcuni tratti i quali primieramente s'impiegano a traverso della coda della minima o della semiminima, per indicare di queste la divisione in crome o in semicrome od in biscrome, secondo che il tratto è semplice, doppio o triplo **1836** Luigi Picchianti, *Principj generali e ragionati della musica teorico-pratica*, Milano, Ricordi, 1836, p. 55: La maniera di rappresentar più note per mezzo di una nota sola, forma una abbreviazione di scrittura talora assai comoda nella musica stru-

mentale. Si usano dai copisti e dagli stampatori di musica varie maniere di abbreviazione **1850** Fermo Bellini, *Manuale della musica*, Milano, Ricordi, 1850, p. 131: Trovansi delle abbreviazioni scritte in ogni lingua; così in musica v'ha la convenzione di abbreviare la notazione con certi segni de' quali faremo qui conoscere i più cognitivi ed i più essenziali **1862** Luigi Felice Rossi, *Memoriale del metodo di canto corale*, Torino, Tipograf. di Giulio Speirani e Figli, 1862, p. 18: È un segno di abbreviazione [il ritornello], che consiste nel mettere una doppia sbarra seguita da due punti in principio, ed un'altra doppia sbarra preceduta da due punti in fine di un passo, comechè scritto una sola, vuol essere eseguito due volte **1874** Vincenzo Bongiovanni, *Grammatica musicale*, Palermo, Tipograf. Rarcellona, 1874, p. 27: Si dicono abbreviazioni figurali quei tagli addizionali che si mettono sotto le note; e pur ancora quegli altri obliqui che son posti lungo il rigo **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 624: Čajkovskij scriveva abitualmente i suoi rulli per timpano con tre lineette di abbreviazione nei tempi più veloci, e quattro in quelli più lenti **2007** Lorenzo Ferrero, *Manuale di scrittura musicale*, Torino, EDT, 2007, pp. 88–89: I tremoli misurati su nota ribattuta sono sostanzialmente un modo per scrivere in forma abbreviata la ripetizione, anche con l'aiuto di puntini e numeri relativi a terzine, sestine, ecc. è un tipo di abbreviazione diffuso nell'Ottocento, e tuttora nelle parti di batteria.

= Dal lat. *abbreviatione(m)*.

**OSSERVAZIONI:** stando a GRL, che restituisce per il XX sec. soltanto occorrenze dal significato linguistico generico, pur restringendo la domanda con altri termini cotestuali

di pertinenza musicale, il vocabolo in senso tecnico sembra inspiegabilmente non avere alcuna circolazione novecentesca.

**(e) (R) (S) accelerando** sost. m. inv. Mus. Espressione agogica che indica nel corso di una partitura una momentanea accelerazione del tempo relativa al passaggio di note a cui si riferisce.

**1826** Carlo Assensio, *Elementi di musica*, Parte prima, *Principj generali*, vol. I, Napoli, Tipograf. dei fratelli Raimondi, 1826, p. 54: Le parole *rallentando*, e *accelerando* scritte sotto un passaggio musicale sono destinate ad indicare una espressione dipendente dal movimento del tempo. *Rallentando* significa che bisogna rallentare a poco a poco il movimento della battuta, e così si esegue; *accelerando* significa il contrario **1853** Luigi Davide de Macchi, *Principii teorico-semiografici della musica*, Torino, Officina tipograf. e litograf. di Giuseppe Fodratti, 1853, p. 20: L'*accelerando* e *rallentando*, che si trovano abbreviatamente scritti *accel.* e *rall.*, indicano d'affrettare o di rallentare gradatamente il tempo **1860** Francesco Serafino Tomichich, *Consigli agli allievi di pianoforte*, Trieste, Tipograf. del Lloyd Austriaco, 1860, p. 19: Il giovanetto che vuol sonare a senso e con espressione si assuefaccia a suddividere sempre mentalmente ciascuna delle parti della battuta, e fra una battuta e l'altra di ciascun tempo musicale (salvo nei rallentando ed accelerando) **1995** Mario Pasi, *Storia della musica*, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 182: I segni dinamici sono quelli che indicano il piano segnato con *p*, il pianissimo (*pp*), il forte (*f*), il fortissimo (*ff*), ed anche i «suggerimenti» interpretativi quali:

*accelerando*, *rallentando*, *sostenuto*, *molto diminuito* ecc. **2010** Gastón Fournier-Facio (a cura di), *Gustav Mahler*, trad. it. di Clelia Parvopassu, Giangiorgio Satragni e Daniele Torelli, Milano, il Saggiatore, 2010, p. 340: entrambe le sezioni principali del primo movimento – l'esposizione e la ripresa – sono costruite come un incessante *accelerando*.  
= Gerundio di *accelerare*.

**(e) (R) (S) accentuazione** sost. f. Mus. Segnalazione degli accenti e messa in rilievo delle note in una partitura.

**1741** Carlo Tassarini, *Grammatica di musica*, Roma, s.e., 1741, p. XIII: accentuazione nella battuta **1849** *Nuova enciclopedia popolare*, vol. XI, Torino, Giuseppe Pomba e Comp., 1849, p. 238: L'effetto di questo ritmo è di recare sopra una battuta, anziché sopra un'altra, un'accentuazione più pronunziata, e tale che, secondo il suo grado di forza fa quindi emergere il sentimento delle frasi e dei periodi così distinto in musica, come il può essere nel discorso oratorio **1855** GRADIT (senza fonte) **1869** Americo Barberi, *Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica*, vol. I, Milano, Tipograf. editrice Luigi di Giacomo Pirola, 1869, p. 22: Qualsiasi esecuzione musicale non ornata di una regolare accentuazione grammatica perde del suo isocronismo, poichè la musica sta nel tempo come l'architettura sta nello spazio **1871** Giovanni Berri (a cura di), *Enciclopedia popolare italiana*, Milano, Tipograf. editrice Dante Alighieri, 1871, p. 230: L'accentuazione musicale in genere resta divisa in tre specie che sono: accento grammatico, accento oratorio ed accento patetico **1904** In «Musica sacra», XXVIII–XXXIII

(cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1904), p. 20: Nel ritmo gregoriano è da prendere in considerazione oltre al numero delle sillabe anche la loro accentuazione e il loro fraseggio **1950** Valentina Magnoni, *Alessandro Magnasco*, Roma, Edizioni mediterranee, 1950, p. 86: ci accorgiamo del sentimento musicale soprattutto dai temi, dall'intonazione, dall'accentuazione delle note **1988** Enzo Restagno (a cura di), *Xenakis*, Torino, EDT, 1988, p. 113: Il principio dell'accentuazione è più complicato di quanto si potrebbe supporre a prima vista. Infatti, le accentuazioni si possono realizzare con mezzi disparati e non è sempre sufficientemente chiaro quale mezzo sia di volta in volta adeguato ad un contesto musicale concreto e quale non lo sia **1991** *Storia della musica*, vol. V, Torino, EDT, 1991, p. 154: L'accentuazione delle linee vocali – ottenuta mediante vezzi melodici ed armonici: ritardi, appoggiature, portamenti di voce, mordenti... – soggiace a un regime oratorio, non all'assetto metrico della battuta **2004** Riccardo Viagrande, *Manuale di storia ed estetica della musica*, Monza, Casa Musicale Eco, 2004, p. 18: La prima [forma di melodia, ad intervallo unico] era costituita da due sole note che si alternavano con una maggiore accentuazione, a volte sulla nota superiore, a volte su quella inferiore in modo che il suono più accentuato, iniziale o terminale, assumeva la funzione di nota principale.

= Deriv. di *accentuare* con *-tione*.

**(e) (S) accentus** sost. m. inv. Mus. Forma di canto gregoriano sillabico che scandisce le preghiere in modo monodico ed espressivo.

**1887** In «La Civiltà cattolica», VII (1887), p. 699: il canto gregoriano ha il suo *accentus* o intonazione **1888** In «La Civiltà cattolica» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1888), p. 686: Per legge liturgica gli *accentus* o le intonazioni del sacerdote all'altare non devono ripetersi dal coro **1893** Alfred Untersteiner, *Storia della musica*, Milano, Hoepli, 1893, p. 40: Esso poi si divideva in due specie principali: nel *concentus*, che comprendeva quei canti, in cui la melodia dominava, come negli inni, nelle sequenze, nei responsori, e nell'*accentus*, che era ancor un rimansuglio dell'antica salmodia **1984** Massimo Mila, *I costumi della Traviata*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1984, p. 298: In un certo senso, anche in quest'opera così staccata dalle tradizioni del genere operistico, si alternano i due eterni principi del teatro musicale: il recitativo e l'aria, l'*accentus* e il *concentus*, distribuiti con accortezza nell'architettura dell'atto e nella successione delle scene **2015** Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Torino, Einaudi, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): L'*accentus*, o canto sillabico, fu indubbiamente la prima forma di canto sacro, e consiste semplicemente nella recitazione espressiva e cadenzata delle preghiere: a ogni sillaba corrisponde una nota, e, salvo le cadenze finali, in genere la recitazione si svolge tutta su una medesima nota a lungo ripetuta (*salmodia*).

= Lat. *accentus*, formato da *ad* e *cantus*, calco del gr. *prōsoidia*.

**(R) (S) acid rock** (*acid-rock*) loc. sost. m. inv. Mus. Genere di musica rock fiorito tra gli anni '60 e '70, tendente a ricreare atmosfere alterate

come nel sogno e nell'assunzione di stupefacenti, grazie all'impiego del suono distorto e di improvvisazioni blues lunghe e complicate.

**1946** In «Volontà» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1946), p. 157: Jazz e protesta, Pierandrea Gebbia; Quel milanese di George Brassens, Nanni Svampa; Poesie contro il potere, Fabrizio De André; Léo Ferré: l'incanto della rivolta, Mauro Macario; Cantar toscano, Gianna Nannini; Acid rock, Pietro Adamo **1970** GRADIT (senza fonte) **1980** Giancarlo Riccio, *Percorsi del rock italiano*, Foligno (PG), Il Formichiere, 1980, p. 136: Hard Rock, Heavy Metal, Acid Rock, Country Rock, ognuno con la sua brava schiera di divi e un esercito di imitatori alle spalle **1996** Cesare Rizzi (a cura di), *Enciclopedia della musica rock (1954–1969)*, Firenze, Giunti, 1996, p. 548: Gli Elevators sono poi i primi a codificare il rock psichedelico sin dal titolo del loro disco d'esordio *The Psychedelic Sounds Of*, registrato ancora con Thurman in formazione e considerato uno dei grandi capolavori dell'*acid rock* dei '60 **2013** Lillian Roxon, *Rock Encyclopedia & altri scritti*, Roma, Edizioni minimum fax, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): all'inizio l'*acid rock* era la musica che cercava di riprodurre l'ascolto distorto di una persona sotto effetto di acido lisergico dietilamide (LSD). L'idea era usare la musica per ricreare in uno che non si droga l'illusione di un'esperienza LSD **2017** (nella forma *acid-rock*) Innocenzo Alfano, *Storie di rock*, Varazze (SV), PM edizioni, 2017 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Poi, però, finita la stagione della sperimentazione ed esauritasi la spinta propulsiva del movimento psichede-

lico o *acid-rock* (come veniva anche chiamato negli Stati Uniti), molti gruppi si sciolsero.

= Loc. ingl. *acid rock* ( propr. 'rock acido'), formata da *acid* (nome gerg. dell'LSD) e *rock*.

**(e) (R) (S) adagietto** (*adagetto*)

sost. m. Mus. Indicazione agogica relativa alla velocità di esecuzione di un brano musicale (maggiore di *adagio*), e brano o singolo movimento eseguito secondo tale indicazione.

**1759** Gioacchino Cocchi, *Divertimenti per Musica Vocale, ed instrumentale*, Londra, s.e., 1759, p. 43: Violini con i flauti all'ottava, ed all'unisono come si troverà segnato. Adagietto **1931** In «Pegaso», Milano, Treves, III (1931), p. 62: si prenda per esempio l'adagietto del balletto *Les Biches* di Poulenc **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 254: L'"Adagietto" costituisce una parentesi eminentemente lirica, e nella tonalità di fa maggiore si dipanano qui alcune delle più eleganti melodie che Mahler abbia creato **1979** *Storia della musica (1890–1960)*, vol. X, trad. it di Riccardo Bianchini, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 11: Solo l'"Adagietto" della *Quinta* sembra appartenere a un periodo precedente **1983** (nella forma *adagetto*) GRADIT (senza fonte) **1987** Enzo Restagno (a cura di), *Nono*, Torino, EDT, 1987, p. 198: infine nell'Adagietto della *Quinta* di Mahler (poco prima del finale, nell'ultimo slancio melodico dei violini) **1990** Ian Bent-William Drabkin, *Analisi musicale*, edizione italiana a cura di Claudio Annibaldi, Torino, EDT, 1990, p. 76: L'idea tradizionale di "motivo" doveva essere sviluppata nel senso indicato da Schenker solo

più tardi: con gli studi dedicati da Allen Forte [...] al primo movimento del *Quartetto per archi in do minore* op. 60 di Brahms e all'Adagietto della *Quinta Sinfonia* di Mahler **2002** Vittorio Volterra (a cura di), *Melancolia e musica*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 171: Se, poi, l'ascoltatore è, come chi ha scritto le note che seguono, un profano appassionato di musica [...], egli non può che accogliere il suggerimento che gli viene da Luchino Visconti; suggerimento implicito nel fatto che l'Adagietto della *Quinta sinfonia* di Mahler è il principale commento musicale del film *Morte a Venezia* **2010** Emanuele Arciuli, *Musica per pianoforte negli Stati Uniti*, Torino, EDT, 2010, p. 241: La *Scherzo Sonata* (1987) è un'opera ambiziosa, visionaria, pianisticamente assai impegnativa, che si articola in sette movimenti, in cui compaiono ben tre scherzi (il piano formale prevede Adagio, Scherzo I, Allegretto, Scherzo II, Adagietto, Scherzo III, Adagio) **2014** Paul Griffiths, *La musica del Novecento*, trad. it. non indicata, Torino, Einaudi, 2014 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Del pari, la musica d'amore in Mahler – ad esempio l'*Adagietto* finale della *Quinta Sinfonia* – si tinge di rimpianto e di inappagamento, mentre il movimento lento della *Symphonia domestica* di Strauss è un vigoroso ritratto di reciprocità coniugale.

= Deriv. di *adagio* con *-etto*.

OSSERVAZIONI: anche se il GRADIT fornisce per questo e per simili lemmi l'ulteriore marca di *avv.*, che pare comunque limitarsi alla mera indicazione agogica posta all'inizio di una partitura, è pur vero che questa marca connota un uso avverbiale del sost. (enallage) che negli es. non si rileva mai con assoluta

nettezza, tale da suggerirne un trattamento come accez. separata.

**(e) (R) (S) adiaستمatico** agg. Mus. Qualifica di uno stile di notazione musicale privo di pentagramma e provvisto di segni che, pur indicando l'andamento ascendente o discendente della melodia, non precisano l'altezza delle note e quindi i loro intervalli.

**1929** In «Cassinensia» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1929), p. 189: scrivono le note semplici e i gruppi neumatici non orizzontalmente (sistema adiaستمatico) ma verticalmente (sistema diastemático) **1980** GRADIT (Gillo Dorfles, *L'intervallo perduto*) **1987** Carlo Bertelli, *Milano, una capitale da Ambrogio ai Carolingi*, Milano, Electa, 1987, p. 154: Attualmente è purtroppo impossibile ricostruire la melodia usata come formula cadenziale sentita nei suoi gradi e intervalli, poiché l'ictus indicato è per sua natura adiaستمático **1996** Maria Teresa Rosa Barezzani-Giampaolo Ropa (a cura di), *Codex Angelicus 123: studi sul graduale-tropario Bolognese del sec. XI e sui manoscritti collegati*, s.l., Una Cosa Rara, 1996, p. 234: Erminio González Barrionuevo offre una interpretazione dei segni – inseriti in un contesto adiaستمático – mediante la collazione con due Antifonari più tardi in notazione diastemática **2002** Enrica Tedeschi (a cura di), *Il potere dell'audience*, Roma, Meltemi, 2002, p. 88: La raffinata esecuzione, testimoniata dai complessi sistemi di notazione musicale *adiaستمáticos* (che non indicano esattamente la distanza intervallare fra i suoni che si susseguono in una melodia), è indice di una ricercata diversità dal canto secolare **2009**



Chiara Calvino–Andrea Di Giovanni, *Origine, evoluzione, estetica del canto gregoriano*, s.l., Lulu.com, 2009, p. 67: Nella semiologia, al di sopra del tetragramma sono sempre ricopiati i neumi adiaستماتici, vengono cioè recuperate le fonti più antiche, che poco o nulla precisano degli intervalli melodici, ritenuti a memoria dagli antichi cantori, ma che sono insostituibili per restituirci il ritmo, l'esecuzione, il fraseggio delle melodie **2015** Maurizio Grandi–Beatrice Gargano (a cura di), *La Musica: risonanza fra Dio e l'uomo*, s.l., Gaianews.it, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): I segni (neumi) introdotti nella cultura carolingia indicano fondamentalmente l'orientamento della melodia, ma non l'altezza dei singoli suoni (si parla di neumi adiaستماتici in campo aperto).

= Deriv. di *diastematico* con *a-*.

**(e) (r) (S) ad libitum** loc. avv. Mus. Espressione che indica nelle didascalie una certa libertà interpretativa lasciata all'esecutore, compresa quella di omettere gli strumenti di un organico accompagnati da tale espressione.

**1611** Agostino Pisa, *Battuta della musica dichiarata da don Agostino Pisa*, Roma, Zannetti, 1611, p. 38: Avertendo nondimeno al presente che il Zarlino parla dell'ultima nota della cantilena, la quale per essere ultima può essere *ad libitum* **1685** Chiara Calvino–Andrea Di Giovanni, *Lettera scritta dal Sig. Antimo Liberati in risposta ad una del Sig. Ovidio Persapegi*, Roma, Mascardi, 1685, p. 4: Il Salmo, la cui modulatione circa la qualità, e quantità delle voci è *ad libitum*, è ingegnosamente distribuito da cantarsi con l'Organo **1782** Carlo

Giovanni Testori, *L'arte di scrivere a otto reali e supplemento alla Musica ragionata*, Vercelli, Giuseppe Panialis, 1782, p. 35: se io l'ho fatta durare fino alla fine, è stato per insegnare a voi, che anche qui potea servire, massime stimandolo solamente come aggiunto *ad libitum* **1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 23: Questa espressione latina [*ad libitum*] si pratica per lo più nelle Parti obbligate, e ne' passi in cui il movimento della Battuta viene interrotto da una *Fermata*, o *Corona*, ed il compositore lascia all'arbitrio, od a piacere dell'esecutore di attaccare la Nota della *Fermata* mediante abbellimenti o modulazioni alla Nota che viene dopo. In vece dell'*ad libitum* si leggono anche talvolta le indicazioni *a capriccio*, *a piacere*. Allorquando sopra i frontispizj di qualche Parte musicale trovasi apposto *ad libitum*, p. e. Violino, Flauto ec. *ad libitum*, ciò vuol dire che si possono omettere siffatti strumenti senza danno del componimento **1850** Fermo Bellini, *Manuale della musica*, Milano, Ricordi, 1850, p. 123: la fioritura ha questa particolarità, cioè d'essa non ha valore alcuno e perciò si eseguisce *ad libitum*, interrompendo sempre la misura regolare **1893** In «Musica sacra», XVII (1893), p. 12: Messa a tre voci pari in onore di S. Luigi Gonzaga (organo *ad libitum*): lire 1,80 **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 108: La composizione è per organico sinfonico normale, con un tenore solo *ad libitum* che intona una canzone popolare in cui si narra del rapimento di una fanciulla da parte dei pirati **1995** *Storia della musica*, vol. I, Milano, Jaca

Book, 1995, p. 178: L'A. [accompagnamento] può essere elemento integrante del discorso musicale (obbligato) oppure semplicemente di decorazione e abbellimento (*ad libitum*) **2007** Cecilia Balestra–Alfonso Malaguti (a cura di), *Organizzare musica*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 125: L'orchestra è un organico medio–grande: archi, 1 arpa che può essere raddoppiata *ad libitum*; 2 flauti ed 1 ottavino **2014** Luigi Dei, *Musica, scienziato!*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 94: fermi di botto su quella che i musicisti chiamano corona, la pausa *ad libitum* che lascia tutti in attesa.

= Loc. lat. *ad libitum* 'a piacere'.

**(S)** **aeromusica** sost. f. Mus. Termine coniato in ambito futurista per indicare un tipo di musica evocativa del volo e degli stati d'animo con esso collegati.

**1926** GRADIT (senza fonte) **1934** In «Natura. Rivista mensile illustrata» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1934), p. 42: L'ultima trovata alla radio è la trasmissione di brevi saggi di aeromusica, presentati da F. T. Marinetti. L'aeromusica viene a far buona compagnia alla aeropoesia e all'aeropittura! Il manifesto che ne sancisce le leggi, parla di sintesi e brevità **1977** Filippo Tommaso Marinetti, *Collaudi futuristi*, a cura di Glauco Viazzi, Napoli, Guida, 1977, p. 233: Futurismo definito orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore volontà di poesia parole in libertà dinamismo plastico penetrazione di tempo spazio e simultaneità di aeropoesia aeromusica aéroscultura aéroarchitettura **2015** Antonio Saccoccio–Roberto Guerra (a cura di), *Marinetti 70*, Roma, Armando Editore, 2015,

p. 90: un testo marinettiano che ben pochi conoscono: il manifesto, firmato con il pittore Tullio Crali, intitolato *Aeromusica dell'alfabeto in libertà* (1944). In esso Marinetti propone un superamento delle parole in libertà e, con esse, un superamento della logica del senso e di ogni contenuto semantico.

= Comp. di *aero- e musica*.

**(e) (R) (S)** **affrettando** sost. m. inv. Mus. Espressione agogica che indica nel corso di una partitura un aumento della velocità (simile ad *accelerando*) relativo al passaggio di note a cui si riferisce.

**1844** Bartolomeo Montanello, *Di un modo facile ed economico per istampare la musica*, Milano, Ricordi, 1844, p. 13: *massima, lunga, breve, andante, allegro, presto, largo, affrettando, ritardando* e tanti altri son nomi italiani che tuttodi si conservano in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Russia, in America **1872** Americo Barberi, *Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica*, Milano, Tipograf. editrice Luigi Di Giacomo Pirola, 1872, p. 48: AFFRETTANDO – Termine corrispondente all'ufficio delle accentuazioni musicali, vevoli al colorito della composizione. Questo termine si trova sempre sito in successo di lavoro per avvertire l'esecutore di accelerare alcun poco internamente il primo tempo della composizione, affrettandone gradatamente il movimento fino all'incontro del punto coronato o della parola di richiamo *in-tempo*, o *a-tempo* **1885** *Atti dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze*, Firenze, Tipograf. Galletti e Cocci, 1885, p. 86: Se un affrettando od un rallentando del

movimento ha una ragione ed è artisticamente preparato, noi affrettiamo o rallentiamo insieme coll'esecutore

**1920** In «Rivista musicale italiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1920), p. 30: tale differenza di movimento non si pratica rigorosamente, ma si interpreta semplicemente come un affrettando del ritmo iniziale, applicato gradatamente ad imitazione del ritmo del movimento di un cavallo che affretti il passo a poco a poco

**2007** Lorenzo Ferrero, *Manuale di scrittura musicale*, Torino, EDT, 2007, p. 226: Che ci sia una certa differenza in italiano tra *accelerando* e *affrettando* e tra *allargando*, *calando*, *ritardando*, *ritenuto*, *trattenuto* e *stentato* è per noi evidente

**2017** Matteo Procopio, *Teoria musicale*, s.l., Youcanprint, 2017, pp. iii-iv: indicazioni che si trovano negli spartiti come: *rallentando*, *accelerando*, *affrettando*, *stringendo*, *precipitando*, *a tempo* (cioè ritorno al tempo iniziale).  
= Gerundio di *affrettare*.

**(e) (R) (S) afro-beat** (*afrobeat*) sost. m. inv. Mus. Stile caratterizzato dalla contaminazione di musica tradizionale africana, rock e jazz moderno.

**1968** (nella forma *afrobeat*) Umberto Bosco, *Lessico universale italiano*, parte I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 24: L'afrobeat del nigeriano Fela Anikulapo Kuti (n. 1938) è uno sviluppo dello highlife, e ne mantiene la volontà di denuncia tanto da portare il suo autore più volte in prigione (*Underground system*, 1992; *He miss road*, 1994)

**1983** (nella forma *afrobeat*) In «L'Europeo», XXXIX (1983), p. 96: con il jazz di Miles Davis e il soul di James Brown, inventando l'afro-

at **1990** GRADIT (in «La Repubblica»)

**1997** (nella forma *afrobeat*) *Deonomasticon Italicum*, vol. I, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1997, p. 27: «beat ispirato a ritmi africani o afroamericani» (1993, Espresso 16,92); afrobeat «esponente di musica beat ispirata a ritmi africani» (1992, CorrSera 6.11,5)

**2010** Anthony Ham, *Senegal, Capo Verde, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Sierra Leone, Liberia*, Torino, EDT, 2010, p. 67: Creato dal grande artista scomparso Fela Anikulapo Kuti, l'afro-beat è una fusione di highlife nigeriana, percussioni yoruba, jazz, funk e soul. [...] Negli ultimi anni il rinnovato interesse per l'afro-beat ha creato contaminazioni con la musica dance, hip hop e raggae

**2014** (nella forma *afrobeat*) Guido Michelone, *Dal rag al rap*, Milano, ISU Università Cattolica, 2014, p. 21: Lo stile africano più conosciuto di quello che comunemente gli studiosi a partire dagli anni Ottanta chiamano afrobeat (o talvolta african pop) è lo highlife che fa la sua apparizione in Ghana e in Sierra Leone molto tempo prima, addirittura negli anni Venti. Mescolanza di musica tradizionale africana, di canti marinai, di marce militari, di cantici e di altre influenze occidentali, aggiunge al tam tam la chitarra, la fisarmonica e l'armonica a bocca.

= Ingl. *afrobeat*, comp. di *afro-* 'africano' e *beat* 'battito, ritmo'.

**(e) (r) (S) aggravamento** sost. m. Mus. Aumentazione, ossia procedimento compositivo per il quale i valori ritmici di un motivo melodico subiscono raddoppiamento o accrescimento ulteriore.

**1930** Luigi Ronga, *Girolamo Frescobaldi, organista vaticano, 1583-1643, nella sto-*

ria della musica strumentale, Torino, Fratelli Bocca, 1930, pp. 79–80: Ma è certo che pochi ricercatori come questo potevano riuscire all’aridità di un’astrazione intellettuale, dato che le trasformazioni fondamentali si riducevano all’aggravamento e al doppio aggravamento del rema **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all’ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 493: AGGRAVAMENTO O AUMENTAZIONE. Procedimento tecnico per cui i valori ritmici di un tema vengono aumentati del loro valore di due o più volte. Viene impiegato soprattutto nella fuga, ma non è raro trovarne esempi anche in forme strumentali meno rigorose **1995** *Storia della musica*, vol. II, Milano, Jaca Book, 1995, p. 375: Tecnicamente la V. [variazione] può concernere tutti gli elementi del discorso (timbro, armonia, ritmo, melodia) cui possono essere applicati vari procedimenti fra cui: l’ornamento, l’inserzione, l’inversione degli intervalli, la retrogradazione, la sovrapposizione, il mutamento di modo e di tonalità (per quanto concerne armonia e melodia), l’aggravamento, la diminuzione e la fioritura relativamente al ritmo per menzionare solo i più frequenti **2001** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2001, p. xiii: diminuzione, ossia riduzione proporzionale delle durate di uno, più o tutti i suoni costitutivi il motivo originale; storicamente parallelo all’aggravamento, di cui è l’esatto contrario, questo procedimento consiste nella divisione della durata originale dei suoni per un divisore fisso **2004** Riccardo Viagrande, *Manuale di storia ed estetica della musica*, Monza, Casa Musicale Eco, 2004, p. 95: Al canone possono

essere applicati tutti i principi dell’imitazione: 1) aggravamento, quando i valori dei suoni del conseguente si presentano raddoppiati; 2) diminuzione, quando, al contrario, i valori dei suoni vengono dimezzati **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica*, Roma, Armando Editore, 2008, p. 131: Varie tipologie canoniche prevedevano per la risposta particolari artifici contrappuntistici, quali la ripetizione a varie distanze intervallari, l’*aggravamento* (valori di durata doppi), la *diminuzione* (valori di durata dimezzati), il *moto contrario* o *inverso* (ossia l’inversione delle intervallazioni) e il *moto retrogrado* (dall’ultima alla prima nota dell’antecedente).

= Deriv. di *aggravare*.

**(e) (S) agogica** sost. f. Mus. Il complesso delle leggere variazioni di tempo che possono dipendere dall’espressione e dall’interpretazione soggettiva, e l’insieme delle loro indicazioni nella partitura.

**1955** In «La Rassegna musicale», XXV–XXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1955), p. 70: L’agogica è un respiro non scritto, nascosto e tuttavia esistente nella scrittura **1955** GRADIT (senza fonte) **1978** Giuliano Zosi, *Ricerche e sintesi nell’opera di Goffredo Petrassi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1978, p. 146: Questo «rincorrere» i problemi dell’agogica musicale, come fatto in sé antologico, permetterebbe a Petrassi di inserirsi comunque nella sfera degli sperimentali **1984** Paolo Gallarati, *Musica e maschera*, Torino, EDT, 1984, p. 116: coglie la situazione e la rappresenta, caratterizzandola teatralmente con i mezzi propri della melodia, dell’armonia, del contrappunto,

della dinamica, dell'agogica, del ritmo e della strumentazione **1990**

Ian Bent–William Drabkin, *Analisi musicale*, edizione italiana a cura di Claudio Annibaldi, Torino, EDT, 1990, p. 15: Il modo in cui Koch illustrò la struttura fraseologica della melodia ha avuto un'importanza enorme per la teoria musicale, nonché per l'analisi stessa, portando direttamente alla teoria della dinamica e dell'agogica di Hugo Riemann

**2008** Émile Jacques Dalcroze, *Il ritmo, la musica e l'educazione*, a cura di Louisa Di Segni–Jaffé, Torino, EDT, 2008, p. 142: La funzione dell'agogica nella musica è quella di variare la durata del tempo e di graduare la velocità e la lentezza dei suoni

**2014** Norberto Lafferma, *In principio era la musica*, Tricase (LE), Youcanprint, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nella terminologia musicale, l'agogica o indicazione di andamento o indicazione di movimento di una composizione è il suo stile espressivo.

= Gr. *agōgḗ* 'impulso' con *-ica*.

**(R) (S) agogico** agg. Mus. Relativo all'agogica.

**1850** In «Quaderni dell'Istituto di Studi verdiani» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1850), p. 55: Eguale la tonalità, il tempo, l'indicazione agogica (Allegro vivace) risulta diverso, intanto, nelle prime tredici battute dell'introduzione strumentale

**1924** In «Il Pianoforte», V (1924), p. 47: seguir nella marcia le modificazioni agogiche

**1940** In «Rivista musicale italiana», XLIV (1940), p. 139: Si pensava che tutta la musica tramandataci da quel periodo fosse destinata al canto, ed a tale concetto si subordinava la sua interpretazione agogica

**1955** GRADIT (senza fonte) **1989** Walter Piston, *Ar-*

*monia*, a cura di Gilberto Bosco, Giovanni Gioanola e Gianfranco Vinay, Torino, EDT, 1989, p. 183: Tra i componenti del ritmo il più importante è probabilmente il cosiddetto *accento agogico*, e cioè il fattore che conferisce rilievo e preminenza alle note più lunghe rispetto a quelle di breve durata

**1995** Azio Corghi–Lidia Bramani, *Composizione musicale*, Milano, Jaca Book, 1995, p. 13: Non c'è nessun tentativo di descrivere il tempo, sia chiaro. Ma di rivelarne in musica la sostanza attraverso il gioco del *movimento* e della *memoria* tra le

figurazioni musicali, il loro esistere come linea melodica, qualità timbrica, articolazione ritmica e andamento agogico

**2011** Gianni Nuti, *Musica pratica*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 111: sensibilità al pattern ritmico, capacità di tenere l'impulso, coordinazione destra/sinistra, riconoscimento di accenti o variazioni agogiche.

= Deriv. di *agogica*.

**(e) (R) (S) air de cour** loc. sost. m. e f. inv. Mus. Breve aria musicale, fiorita in Francia tra la fine del XVI e il XVII sec., monodica o polifonica, con accompagnamento di liuto o di voci, inizialmente a carattere strofico con ritornelli facoltativi.

**1951** Carlo Calcaterra, *Poesia e canto*, Bologna, Zanichelli, 1951, p. 123: Le *Canzoni francesi* e gli *Airs de court* [*sic per errore*] del secolo xvi, che si trovano in questa preziosa raccolta di musica per liuto

**1992** GRADIT (senza fonte) **1995** *Storia della musica*, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 190: le più recenti evoluzioni del *madrigale*, l'*air de cour* francesce, l'introduzione dello stile recitativo e le comples-

se innovazioni che si determinarono attraverso *Le nuove musiche* di G. Caccini **1997** Gianfranco Salvatore, *Mogol–Battisti*, Roma, Castelvechi, 1997, pp. 146–147: Ad esempio, tra Cinque e Seicento, la struttura del madrigale italiano divenne sempre più libera e astrofica, abbandonando progressivamente – salvo eccezioni – l’istinto alla ripetizione e le forme chiuse; ma più o meno nello stesso periodo, come abbiamo visto, vi faceva da contrappeso in Francia l’*air de cour*, monodica e accompagnata dal liuto o da un basso continuo, e con ritornelli facoltativi **2002** Norbert Dufourcq, *Piccola storia della musica classica*, trad. it. non indicata, Roma, Gremese editore, 2002, p. 50: L’*air de cour* ovvero l’aria accompagnata da voci o da strumenti (il liuto), e di cui occorre sottolineare il rapporto con la canzone da liuto e con la musica nata dal movimento creato da Baïf, rivestirà in seguito un ruolo importante nell’ambito dell’opera francese **2013** Claudio Casini, *Storia della musica*, Milano, Bompiani, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): anche il termine *air de cour*, nato in quell’epoca, era destinato ad assumere un significato più vasto nella letteratura musicale francesca.

= Loc. fr. *air de cour* ‘aria di corte’.

**(r) (S) alba** sost. f. Mus. Composizione medievale avente come tema la separazione degli amanti sul far del giorno.

**1983** Henri–Irénee Marrou, *I Trovatori*, trad. it. di Anna Maria Finoli, Milano, Jaca Book, 1983, p. 132: Un manoscritto del X secolo, conservato in Vaticano, ci presenta un’alba in strofe di tre versi latini seguiti dallo stesso ritornello

di due versi romanzi **1991** *Storia della musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, vol. II, Torino, EDT, 1991, p. 160: Anche il tema dell’*alba* (l’amico che veglia sugli innamorati e annuncia la fine del convegno amoroso per il levar del sole) nasce estraneo alla “canzone cortese”, senza dire che negli stessi schemi poetici si trattano talora argomenti politici, satirici, eccetera **2002** Norbert Dufourcq, *Piccola storia della musica classica*, trad. it. non indicata, Roma, Gremese editore, 2002, p. 18: Indubbiamente, a partire dal XIII secolo è indispensabile operare una distinzione tra le canzoni con personaggi (ovvero le storie cantate, *chanson de toile*), le canzoni drammatiche, le *pastorelle*, le *albe* (che «descrivono la separazione di due amanti all’alba»), le canzoni d’amore o canzoni cortesi **2016** Stefano Milonia, *Rima e melodia nell’arte allusiva dei trovatori*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016, p. 136, nota 11: Sei *pastorelas*, un’*alba*, un *descort*, un *breu doble*, una *serena*, una seconda *alba* e una canzone mariana.

= Lat. *alba(m)* ‘bianca’, sott. *luce(m)*.

**(R) (S) alborada** sost. f. inv. Mus. Composizione musicale eseguita all’alba o avente l’alba come tema.

**1620** Lorenzo Franciosini, *Vocabolario español e italiano*, Roma, a costa de Iuan Rufineli y Angel Manni, 1620, p. 34: *Alborada*: mattinata; musica fatta in sull’alba, o alla diana **1955** GRADIT (senza fonte).

**2.** Mus. Melodia popolare della Galizia spagnola ritmicamente vivace e con il carattere di una serenata.

**1885** In «Giornale delle donne» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1885), p. 525: Di fianco all’infermo tutti i giorni

si faceva un concertino con la gaita gallese, suonando la muineira, l'alborada, il fandango **1955** GRADIT (senza fonte) **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 493: Termine spagnolo [*alborada*] indicante una melodia popolare della Galizia per strumenti. È in ritmi vivaci e ha il carattere di una serenata (spesso in 6/8). Un esempio è quella di Ravel, trascritta per orchestra dalla versione originaria per pianoforte solo **2002** Enzo Restagno, *Ravel e l'anima delle cose*, Milano, il Saggiatore, 2002, pp. 145–146: In fondo, con la sua *Alborada* aveva offerto l'immagine di un paesaggio che, scavalcando a ritroso tutte le illusioni di maniera, raggiungeva le altezze di Bizet e dei dipinti spagnoli di Manet.

**3. Mus. Aubade (GRADIT).**

**1955** GRADIT (senza fonte).  
= Sp. *alborada* 'id.'

**(e) (R) (S) aleatorio** agg. Mus. Relativo all'alea (principio compositivo fondato su elementi di indeterminazione o di casualità).

**1965** In «Marcatrè», XI–XIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1965), p. 158: Infatti il termine *aleatorio* è un termine che tutti abbiamo usato moltissimo e continuiamo ad usare credo legittimamente. Spetta ad Adorno aver dimostrato che l'alea, cioè il caso, le hazard interviene nella musica molto prima **1969** GRADIT (senza fonte) **1989** Gianmario Borio–Michela Garda, *L'esperienza musicale: teoria e storia della ricezione*, Torino, EDT, 1989, p. 189: Nel quartetto d'archi *Aleatorio* (1959) egli [Evangelisti] fece esplicito riferimento alle miniature weberniane del

primo periodo, soprattutto alle *Sei bagatelle* **1991** *Storia della musica*, vol. XII, Torino, EDT, 1991, pp. 110–111: Mutuati dal linguaggio del calcolo delle probabilità, i termini "alea" e "aleatorio" diverranno d'ora innanzi d'uso comune nel gergo dell'avanguardia per indicare l'impiego della casualità come elemento integrante della struttura musicale **2008** Daniela Tortora (a cura di), *Voce come soffio, voce come gesto. Omaggio a Michiko Mirayama*, Atti delle due giornate di studi (Università "Sapienza", Roma, 9–10 giugno 2003), Roma, Aracne, 2008, p. 136: un pensiero combinatorio radicato nella serialità e nella sua apertura aleatoria.

= Lat. *aleatorium*, deriv. di *alea* 'dado'.

**(e) (R) (S) allegretto** sost. m. Mus. Espressione agogica indicante all'inizio del pezzo musicale un movimento di moderata vivacità, compreso tra la velocità dell'Andante e quella dell'Allegro, e brano da eseguire secondo tale indicazione.

**1741** Carlo Tessarini, *Grammatica di musica*, Roma, s.e., 1741, p. xii: anche se sarebbe invece comodo in alcuni passaggi muovere la mano, in considerazione del carattere dei tre tempi (Allegro, Allegretto cantabile, Presto) che invita a una valorizzazione musicale dell'esecuzione **1758** GRADIT (senza fonte) **1780** Salvatore Bertezzen, *Principj di musica teorico-prattica*, Roma, Stamperia Salomoni, 1780, p. 99: non ostante si procurano di esprimere meglio che si puole con i termini per esempio *Largo*, *Adagio*, *Poc' adagio*, *Larghetto*, *Andante*, *Andantino*, *Allegretto*, *Allegro*, *Presto*, *Prestissimo*, e simili **1791** Francesco Galeazzi, *Elementi teorico-pratici di musica*, vol. I, Roma, Stamperia

Pilucchi Cracas, 1791, p. 36: Noi daremo qui sotto un Catalogo de' più usati vocaboli a tal uso inservienti, cominciando dal movimento più lento, fino al più veloce: 1. Larghissimo 2. Largo assai 3. Largo 4. Grave 5. Cantabile 6. Larghetto 7. Adagio molto 8. Adagio 9. Lento 10. Andante 11. Andantino 12. Allegretto 13. Allegro moderato 14. Allegro maestoso 15. Allegro 16. Allegro con moto 17. Allegro vivace 18. Allegro con brio 19. Allegro spiritoso 20. Allegro molto (questi cinque motti sono equivalenti) 21. Allegro assai 22. Presto 23. Presto assai 24. Prestissimo

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 30: ALLEGRETTO (dimin. d'*Allegro*), indica un movimento intermedio fra l'*Andante* e l'*Allegro* esprimente una moderata vivacità

**1853** Luigi Davide de Macchi, *Principii teorico-emeiografici della musica*, Torino, Officina tipograf. e litograf. di Giuseppe Fodratti, 1853, pp. 20–21: Per indicare e stabilire ai movimenti della battuta un grado maggiore o minore di lentezza o di celerità, si fa uso dei seguenti Termini scritti in capo al pezzo musicale: *Largo*, *Grave*, *Larghetto*, *Adagio*, *Andante*, *Andantino*, *Allegretto*, *Allegro*, *Presto*, *Prestissimo*. [...] *Allegretto*, movimento intermedio fra l'*Andantino* e l'*Allegro*, esprimente una moderata vivacità

**1874** Onestina Ricotti, *La musica e i suoi cultori*, Torino, Paravia, 1874, p. 46: L'*allegretto* che è un movimento intermedio fra l'*andante* e l'*allegro*

**1930** In «Genova», X (1930), p. 76: Durante l'anno scolastico 1928–29 furono eseguiti dagli alunni [del Civico Conservatorio di Musica N. Pa-

ganini] i seguenti saggi di studio: [...] *Clementi*, «Andante» quasi allegretto, dalla sonata op. 47 n. 2

**1942** Arrigo Boito, *Tutti gli scritti*, a cura di Piero Nardi, Milano, Mondadori, 1942, p. 1073: si eseguiva quel grettissimo *allegretto* in *si b* dell'*ottava sinfonia*, che, se non fosse di Beethoven, lo giudicherei di Händel

**1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 337: I tempi [della *Sinfonia n. 4 in do minore op. 43* di Sciostakovic] sono: “Allegretto poco moderato”; “Moderato con moto”; “Largo–Allegretto”

**1980** Leon Plantinga, *Clementi*, Milano, Feltrinelli, trad. it. non indicata, 1980, p. 186: Questo Allegretto è scritto per lo più in uno stretto contrappunto a due voci (talvolta in ottave)

**1995** Johannella Tafuri, *L'educazione musicale*, Torino, EDT, 1995, p. 98: Viene messo l'Allegretto della *VII Sinfonia* di Beethoven. I ragazzi ascoltano con l'aria di chi ha capito il gioco. «Lo facciamo con i passi, Prof.?». Si muovono divertiti seguendo con regolarità l'ostinato ritmico

**2007** Adriano Moraglio (a cura di), *L'uomo che faceva ascoltare*, Cantalupa (TO), Effatà Editrice, 2007, p. 65: L'allegretto [della *Sinfonia n. 7* in la maggiore op. 92 di Beethoven] è piuttosto un interrogativo che palpita in cuore, espresso mirabilmente nel pianto genuinamente infantile della melodia tante volte ripetuta, ricchissima di *pathos*

**2014** Nicola Piovani, *La musica è pericolosa*, Milano, Rizzoli, 2014 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Il sublime Allegretto della *Sinfonia n. 7* in la maggiore op. 92 di Beethoven, che ha fatto da commento a molti film e che ha invaso tanti spettacoli teatrali sperimentali degli anni Settanta in poi, da quelli



della cantina romana del Beat '72 a quelli di Emma Dante, è una partitura che ha una temperie molto drammatica, anche tragica, e un tono che niente ha a che vedere con l'allegria.

= Deriv. di *allegro* con *-etto*.

OSSERVAZIONI: anche se il GRADIT fornisce per questo e per simili lemmi l'ulteriore marca di *avv.*, che pare comunque limitarsi alla mera indicazione agogica posta all'inizio di una partitura, è pur vero che questa marca connota un uso avverbiale del sost. (enallage) che negli es. non si rileva mai con assoluta nettezza, tale da suggerirne un trattamento come accez. separata.

**(e) (R) (S) alphorn** sost. m. inv. Mus. Strumento a fiato in legno simile al corno, lungo dai due ai quattro metri, usato nelle alpi svizzere per radunare in origine il bestiame.

**1878** In «Bollettino del club alpino italiano», XII (1878), p. 252: Dovevano anche tenere in buon istato gli indicatori di strade, chiamati *Dauben*, e suonare tutte le sere il corno di caccia (*alpenhorn*), onde avvisare i viaggiatori ritardati nelle montagne

**1955** GRADIT (senza fonte) **1986** Luigi Della Croce, *Ludvig van Beethoven*, Torino, EDT, 1986, p. 278: Risputa il motivo dell'*Alpenhorn*, enunciato individualmente e scolarmente da quattro fiati diversi, quindi i primi violini riattaccano l'inno, questa volta accompagnati da un dolce movimento ascendente dei secondi

**1997** Gualtiero Ciola, *Noi, Celti e Longobardi*, Spinea (VE), Helvetia, 1997, p. 59: La cetra tirolese, l'*alpenhorn* o corno delle alpi svizzere, le cornamuse scozzesi, irlandesi e bretoni nonché la zampogna italica sono sicuramente strumenti musicali derivati da quelli dei Celti **2009** Nicola Williams–Damien Simonis–Kerry Walker,

*Svizzera*, Roma, Stamperia Pilucchi Cracas, 2009, p. 35: L'*Alpenhorn* veniva usato un tempo in montagna per radunare il bestiame. Si tratta di uno strumento a fiato che può misurare da 2 a 4 m, ha una parte terminale a forma di campana e un bocchino a tazza: più è corto, più è difficile da suonare.

= Ted. *Alpenhorn*, comp. di *Alpen* 'alpi' e *Horn* 'corno'.

**(R) (S) alphorn** sost. m. inv. Mus. *Alpenhorn*.

**1841** Cesare Cantù, *Della letteratura*, vol. II, Torino, Giuseppe Pomba e C., 1841, p. 345: Rinomate sono le arie svizzere, con que' suoni particolari di gola che commovono lo straniero, ripercosse dall'eco delle valli [...]. La più famosa è quella di *ranz des vaches*. Con questo nome s'indica la fila delle vacche, e l'aria che accompagnava questa marcia eseguitasi sull'*alpenhorn*, corno alpino [nell'originale *al pino* per errore]

**1877** In «Gazzetta ufficiale di Milano», XXXII (1877), p. 309: Allora il viaggiatore si diresse verso quei suoni e vide subito dopo, fuori di una capanna sulla sponda del lago, una giovinetta che teneva in mano una lunga trombetta di legno perfettamente simile all'*alphorn* degli Svizzeri **1928** *Musica d'oggi*, Milano, Ricordi, 1928, p. 441: All'opera di Brahms si riferisce la lettera del 18 settembre 1868, cioè il passo seguente: «Così suonava l'*Alphorn* oggi»

**1955** GRADIT (senza fonte) **1987** Egon Wellesz (a cura di), *Storia della musica*, trad. it. di Giampiero Tintori, vol. I, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 41, nota 79: Il corno delle Alpi [*alphorn*], a forma di grande pipa o di *lituus* in uso nelle montagne della Svizzera **1991** *Storia della musi-*

ca, vol. VII, Torino, EDT, 1991, p. 197: dalla Svizzera viene il *ranz des vaches*, melodia dei distretti alpini, cantata o suonata sull'Alphorn per raccogliere le greggi sparse e poi stilizzata in 6/8 nelle opere di soggetto svizzero, come nella sinfonia *Guillaume Tell* di Rossini **2013** Luca Turchet, *Anima folk*, s.l., Luca Turchet, 2013, p. 14: Credo che l'Europeade sia l'unico posto al mondo dove si possano ascoltare i canti tradizionali sardi e due metri più in là quelli dei flamenchisti andalusi, [...] i suonatori di alphorn svizzeri vicino ad un'orchestra di nychelharpe.

= Ted. *Alphorn*, comp. di *Alp* 'alpe' e *Horn* 'corno'.

**(e) (R) (S) altus** sost. m. inv. Mus. Contratenor altus, ossia nome della terza voce interposta tra il tenor e il discantus nello stile polifonico dei secc. XIV e XV.

**1886** In «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III (1886), p. 251: la quale [incisione in legno] rappresenta quattro *cantori a libro* (forse le quattro voci: *Cantus, Tenor, Altus, Bassus*)

**1942** In «Note d'archivio per la storia musicale. Periodico trimestrale» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1942), p. 9: chiedo siami permesso, come a collega... non sospetto, di tentare un'altra ricostruzione di detta parte dell'Altus, che sottopongo nell'esempio grafico B

**1979** Charles Burney, *Viaggio musicale in Italia*, trad. it. di Enrico Fubini, Torino, EDT, 1979, p. 80: mi invitò a entrare nell'orchestra e mi mostrò le musiche liturgiche che si sarebbero cantate quel giorno, stampate con matrici di legno, con le note molto grandi, a quattro parti, *cantus* e *tenor*

sulla sinistra, *altus* e *bassus* sulla destra, senza la divisione delle battute **1990** Angelo Pompilio–Donatella Restani–Lorenzo Bianconi–F. Alberto Gallo (a cura di), *Trasmissione e recezione delle forme di cultura musicale*, Atti del XIV congresso della Società internazionale di musicologia, Torino, EDT, 1990, p. 247: Le varianti di lezione, notificate nell'edizione Atlas, sono nel complesso poco rilevanti, e si annidano tutte, con una sola eccezione, nella parte dell'*Altus*, ossia la parte che più di tutte è irregolare, accessoria, vulnerabile e spesso anzi superflua o assente negli strambotti **2006** Ettore Napoli–Antonio Polignano, *Dizionario dei termini musicali*, Milano, Mondadori, 2006, p. 35: Con lo sviluppo dato alla polifonia dai musicisti franco–fiamminghi nel secolo successivo, il *c.* [*contratenor*] si sdoppia in due parti, l'una delle quali tende a rimanere sempre al di sotto e l'altra sempre al di sopra del *tenor*, donde il nome di *c. bassus* (in seguito abbreviato in *bassus*) e *c. altus* (o *contra altus*, dal quale deriva il termine *contralto*).

= Lat. *altus* 'alto'.

**(e) (R) (S) ambient music** (*ambient–music*) loc. sost. f. inv. Mus. Tipo di musica concepito per fungere da sottofondo a determinati ambienti, fatto di sonorità realizzate elettronicamente, che non richiedono particolare attenzione durante l'ascolto.

**1979** (nella forma *ambient–music*) In «Panorama» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1979), p. 193: Se Robert Fripp è il più convinto assertore della *ambient–music*, l'ideologo di questa nuova corrente è senza dubbio Brian Eno. È stato proprio Brian Eno, infatti, a teorizzare la necessità di una mu-

sica in sintonia con gli eventi, i rumori  
**1980** GRADIT (in «Il mucchio selvaggio»)  
**1986** *Nuova Atlantide. Il continente della musica elettronica 1900–1986*, s.l., la Biennale di Venezia, 1986, p. 83: L’“Ambient Music” è per Eno una delle tante musiche possibili  
**1994** John A. Walker, *L’immagine pop*, trad. it. di Marco Farano, Torino, EDT, 1994, p. 66: L’atmosfera mistica e sacrale suscitata dall’ipnotico spettacolo visivo dei colori in lenta metamorfosi, viene ulteriormente rafforzata da una colonna sonora costituita dalla cosiddetta “ambient music” di Eno  
**2008** (nella forma *ambient–music*) Letizia Bollini, *Registica multimodale. Il design dei new media*, Milano, Libreria Club Soc. Coop., 2008, p. 41: Interessato [Brian Eno] alla musica aleatoria ed ecologico ambientale dà origine al filone ambient–music con gli ibridi sonori di *Music for Airports* tesi a creare intorno all’ascoltatore il senso dello spazio  
**2014** Simone Arcagni–Alessandro Amaducci, *Music video*, Torino, Edizioni Kaplan, 2014 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Questa serie di immagini diventa un video dallo stesso titolo, definito *ambient video*, in assonanza con il concetto di *ambient music* inventato da Eno stesso.

**2.** Mus. Musica d’avanguardia basata sull’estensione della nozione stessa di suono ai rumori prodotti in ambienti particolari (ad es. il brusio di una sala, ecc.) (GRADIT).

**1980** GRADIT (in «Il mucchio selvaggio»).

= Loc. ingl. *ambient music*.

**(R) (S) amelodico** agg. Mus. Tipo di musica privo di carattere melodico.

**1930** In «Pegaso», II (1930), p. 705: Il canto, che già in Wagner ed in Strauss

serpeggia fra i poli di tonalità lontane e opposte, quasi ad accompagnare gli accenti gravi o acuti del discorso, diventa nel breve monodramma di Schönberg ancora più oscillante, ancor più «amelodico» (ci sia consentita la parola), sì da sembrare, a volte, una declamazione di parole intorno alle quali vibri l’atmosfera delle sonorità orchestrali  
**1943** In «Cremona» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1943), p. 25: Esso [il primo quarto del secolo XX] voleva infatti essere dissonante per principio, aritmico, atonale, amelodico  
**1954** GRADIT (senza fonte)  
**1966** Luigi Rognoni, *La scuola musicale di Vienna*, Torino, Einaudi, 1966, p. 445: Ho già citato le parole «aritmico», «amelodico», «asimmetrico», e potrei aggiungere una dozzina di altri termini dispregiativi per la musica moderna, come cacofonia, musica da alambicco, che in parte sono già caduti in dimenticanza  
**1997** Brian Eno, *Futuri impensabili*, trad. it. non indicata, Firenze, Giunti, 1997, p. 87: *Discreet Music* morbido, calmo, melodico e ripetitivo in modo rassicurante, senza un solo suono, a parte il sibilo del nastro, che superi i 1.500 Hertz, mentre MMM [*Metal Machine Music*] è quanto di più abrasivo e amelodico si possa immaginare, con quasi nulla al di sotto di quella frequenza  
**2015** Cesare Molinari, *Teatro e antiteatro dal dopoguerra a oggi*, Roma–Bari, Laterza, 2015, edizione cartacea del 2007 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): E si riflette, quasi naturalmente, sul vecchio Cadmo, il quale, invece, dopo aver incoronato il figlio con gesto solenne, risolve la sua presenza nella parola, che però è un canto teso e gutturale, atonale, ame-

lodico, quasi negazione dell'essenza stessa del canto.

= Deriv. di *melodico* con *a-*.

**(N)** **anacrusico** agg. Mus. Relativo ad anacrusi, ritmo con attacco in levare.

**1910** In «Rivista musicale italiana», XVII (1910), p. 330: quanti sono quelli ai quali è familiare la differenza tra un kolon tetico per esempio ed uno pro-

tetico od anacrusico? **1963** Fausto Torrefranca–Giovanni Benedetto Platti, *Giovanni Benedetto Platti e la sonata moderna*, Milano, Ricordi, 1963, p. 172: improntato da un inconsueto carattere di toccata drammatica, svolta da un tema di taglio violinistico e meno espressivo del precedente, pur se si tenga conto dell'indole più posata del ritmo, qui tetico e, nel precedente esempio, anacrusico **1979** Alberto Basso, *Frau Musik. La vita e le opere di J. S. Bach*, Torino, EDT, 1979, p. 501: Dal tema, in ritmo anacrusico e di otto battute (contro

le quattro usuali in questo genere di composizione) si sviluppa la salda architettura dell'opera, che è articolata in due sezioni **1999** Gianmario Borio, *Schönberg*, Bologna, il Mulino, 1999, p. 152: Conformemente al testo la profezia si articola musicalmente in due parti, ciascuna delle quali inizia con un annuncio preliminare di carattere anacrusico **2009** Paolo Cocchi, *Introduzione alla filosofia del contrabbasso*, s.l., s.e., 2009, p. 30: La musica occidentale ha soltanto tre specie di ritmo per iniziare una frase: *tetico* (in battere), *anacrusico* (in levare), *acefalo* (con una pausa in coincidenza col battere) **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 516: La struttura che supporta il II tema (Sol magg.)

presenta sul piano melo–ritmico un attacco anacrusico.

= Deriv. di *anacrusi* con *-ico*.

**(R)** **(S)** **anacrustico** agg. Mus. Anacrusico.

**1929** *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti: 1929–1939*, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1929, p. 72: Degno di nota il fatto che i canti popolari sono all'attacco in gran parte anacrustici, se monodici oppure se corrispondenti a forme di danza: assai raramente invece si presenta l'attacco con anacrusi nei cori **1986** GRADIT (senza fonte) **2010** *L'ictus musicale*, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.pianosolo.it/l-ictus-musicale-2/>: La musica è fatta di accenti, infatti a seconda della disposizione di questi all'interno di una battuta o di un discorso musicale, possiamo concludere che questo sia un ritmo tetico, anacrustico o acefalo.

= Deriv. di *anakroustikós* 'che sospinge di nuovo'.

**(e)** **(S)** **anatole** sost. m. inv. Mus. Struttura formale tipica del jazz.

**1986** GRADIT (senza fonte) **2013** Massimo Nunzi, *Jazz*, Roma–Bari, Laterza, 2013, edizione cartacea del 2008 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): L'anatole, o «rhythm changes», è una struttura formale molto usata nel jazz, come il blues e la song. Consiste di due sezioni uguali, di una terza che modula momentaneamente e di una quarta conclusiva che replica la struttura armonica della prima e conclude. *I Flintstones* offre un'idea precisa e formalmente corretta di questa forma musicale usatissima nel jazz **2017** Matteo Procopio, *Teoria musicale*, s.l., Youcanprint, 2017, p. 60: Il termine *anatole*

(la cui etimologia è incerta) designa una struttura formale tipica del jazz, meglio nota col nome di *rhythm changes*: si tratta della struttura accordale del noto standard intitolato *I Got Rhythm* di George Gershwin, in voga negli anni trenta, quando il jazz era essenzialmente una musica da ballo.

**2.** Mus. Brano che presenta le caratteristiche formali dell'anatole.

**1986** GRADIT (senza fonte).

= Ingl. *anatole*, di origine sconosciuta.

**(e) (R) (S) andantino** sost. m. Mus. Indicazione agogica relativa alla velocità di esecuzione di un brano musicale, più veloce di *andante* e più lento di *allegretto*, e brano o singolo movimento eseguito secondo tale indicazione.

**1780** Salvatore Bertezen, *Principj di musica teorico-prattica*, Roma, Stamperia Salomoni, 1780, p. 99: non ostante si procurano di esprimere meglio che si puole con i termini per esempio *Largo*, *Adagio*, *Poc' adagio*, *Larghetto*, *Andante*, *Andantino*, *Allegretto*, *Allegro*, *Presto*, *Prestissimo*, e simili

**1791** Francesco Galeazzi, *Elementi teorico-pratici di musica*, vol. I, Roma, Stamperia Pilucchi Cracas, 1791, p. 36: Noi daremo qui sotto un Catalogo de' più usati vocaboli a tal uso inservienti, cominciando dal movimento più lento, fino al più veloce: 1. Larghissimo 2. Largo assai 3. Largo 4. Grave 5. Cantabile 6. Larghetto 7. Adagio molto 8. Adagio 9. Lento 10. Andante 11. Andantino 12. Allegretto 13. Allegro moderato 14. Allegro maestoso 15. Allegro 16. Allegro con moto 17. Allegro vivace 18. Allegro con brio 19. Allegro spiritoso 20. Allegro molto (questi cinque

motti sono equivalenti) 21. Allegro assai 22. Presto 23. Presto assai 24. Prestissimo **1797** GRADIT (senza fonte) **1812** Carlo Gervasoni, *Nuova teoria di musica ricavata dall'odierna pratica*, Parma, Stamperia Blanchon, 1812, p. 71: Otto variazioni facili sopra un andantino con accompagnamento di violino, viola e violoncello obbligati, Opera V. Livorno presso Carboncini **1853** Luigi Davide de Macchi, *Principii teorico-emeiografici della musica*, Torino, Officina tipograf. e litograf. di Giuseppe Fodratti, 1853, pp. 20–21: Per indicare e stabilire ai movimenti della battuta un grado maggiore o minore di lentezza o di celerità, si fa uso dei seguenti Termini scritti in capo al pezzo musicale: *Largo*, *Grave*, *Larghetto*, *Adagio*, *Andante*, *Andantino*, *Allegretto*, *Allegro*, *Presto*, *Prestissimo* **1874** Onestina Ricotti, *La musica e i suoi cultori*, Torino, Paravia, 1874, p. 46: L'andantino che è un movimento fra l'adagio e il moderato **1930** In «Genova», X (1930), p. 76: Durante l'anno scolastico 1928–29 furono eseguiti dagli alunni [del Civico Conservatorio di Musica N. Paganini] i seguenti saggi di studio: [...] *Mozart*, «Concerto» (Andantino e Rondò) con arpa e pianoforte **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 371: Sonata in sol maggiore nei tempi “Moderato”, “Andantino” e “Allegro” **1980** Leon Plantinga, *Clementi*, trad. it. non indicata, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 28: Solo raramente queste prime sonate di Galuppi mostrano una melodia di stile *galant* con abbellimenti; il ritmo lombardo e le terzine dell'Andantino della prima sonata (vedi Es. 6) si susseguono le une dopo l'altro, ma

la linea del basso quasi polifonica è armonicamente più intensa di quanto forse non sia in Clementi **2008** Chiara Bertoglio, *Musica, maschere e viandanti. Figure dello spirito romantico in Schubert e Schumann*, Cantalupa (TO), Effatà Editrice, 2008, p. 30: Particolarmente calzante, a questo proposito, è l'uso fatto dell'*Andantino* della *Sonata D959* di Schubert da parte di R. Bresson nel bellissimo film *Au hasard, Balthazar* **2015** Stefan Hertmans, *Guerra e tremantina*, trad. it. di Laura Pignatti, Venezia, Marsilio, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): In questo andantino [*Rosamunda* di Schubert] si percepisce un insieme naturale di malinconia e sicurezza rimasto sul ricordo della mia infanzia come un velo di tristezza e bellezza lontana.

= Deriv. di *andante* con *-ino*.

OSSERVAZIONI: anche se il GRADIT fornisce per questo e per simili lemmi l'ulteriore marca di *avv.*, che pare comunque limitarsi alla mera indicazione agogica posta all'inizio di una partitura, è pur vero che questa marca connota un uso avverbiale del sost. (enallage) che negli es. non si rileva mai con assoluta nettezza, tale da suggerirne un trattamento come *acez. separata*.

**(e) (R) (S) anemocordo** sost. m. Mus. Tipo di clavicembalo sperimentale inventato a Vienna nel XIX sec., simile all'arpa eolia, attivato da un sistema pneumatico.

**1811** In «Giornale italiano» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1811), p. 638: Questo strumento chiamato *anemocordo* ha la forma di un clavicembalo; la parte inferiore contiene un mantice il cui fiato è diretto a piacere sulle corde per mezzo della tastiera. Veramente magico è l'effetto di questo strumento **1818** *Almanacco etimologico scientifico per l'anno 1819*, Verona, Società tipograf.

1818, p. 462: Anemocordo: nuovo clavicembalo, le cui corde si muovono dal vento **1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 67: ARPA D'EOLLO, ovvero ANEMOCORDO. Strumento da corda, il quale risona mediante una corrente d'aria che vi passa sopra. Già nell'antichità si fece l'esperienza che gli strumenti da corda esposti a una corrente d'aria, arrivavano a sonare da loro stessi **1829** GRADIT (senza fonte) **1858** Massimo Nunzi, *Nuovo Dizionario tecnologico o di arti e mestieri*, vol. LVIII, Venezia, Giuseppe Antonelli Editore, 1858, p. 46: ANEMOCORDO. Strumento a tasti, in cui le corde risuonano mercè ad una corrente d'aria che vi si fa passar sopra **1863** Nicomede Bianchi, *Dizionario di cognizioni utili specialmente alla studiosa gioventù italiana*, vol. I, Torino, Unione tipografico-editrice, 1863, pp. 343-344: Secondo i principii dell'arpa eolia si è tentato di fabbricare varii strumenti, come l'*anemocordo* (specie di cembalo, le cui corde sono mosse da un mantice), il *violino eolico*, e l'*eliocordo* **1868** In «Il Teatro. Giornale di Letteratura, Musica, Drammatica e Coreografia», II (1868), p. 85: Sulle stesse basi riposa l'anemocordo inventato in Vienna da Schell al principio del secolo presente **1989** In «Bollettino d'arte» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1989), p. 71: Anemocordo: così fu battezzato una sorta di pianoforte ideato nel 1789 a Parigi da Schnell. Le sue cinque ottave suonavano attraverso una tastiera; abbassando ogni tasto, si apriva uno sportello d'aria la quale era prodotta da due grossi mantici **2016** *Arpa: dizionario, significato e curiosità*, visibile in Internet all'indirizzo <https://www.dizy.com/>

*it/voce/arpa*: Arpa d'Eolo, altramente Anemocordo. V. – Strumento da corde, il quale risuona mediante una corrente d'aria, che vi passa sopra. È armata di sei od otto corde, unisone, stese sopra un fondo di risonanza lungo un metro o poco più e largo venti o venticinque centimetri. Si espone ad una finestra semiaperta, ove passi una corrente d'aria. L'armonia che ne risulta, non oltrepassa i limiti della natural risonanza del corpo sonoro, ma in proporzione della maggior o minor gagliardia del vento riesce variatissima e piacevolissima.

= Fr. *anémocorde*, comp. di gr. *ánemo-* 'anemo-' e *-khordos* '-cordo'.

**(e) (r) (S)** **angelica** sost. f. Mus. Strumento a corde simile al liuto, ma con manico più lungo.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 166: Essa [la Chitarra] succedette al Liuto, alla Tiorba, al Sistro, all'Angelica, alla Mandòla, alla Pandora, al Colascione, al Mandolino, alle Lire d'ogni specie **1845** Edouard Roger de Bully, *Madama di Soubise*, versione di Jean Rossari, Milano, Borroni e Scotti, 1845, pp. 22–23: E così ragionando Régis soffermossi dinanzi al banco di mastro Sevrin, che allora appunto intendeva a rinnovare le corde di uno strumento molto alla moda in que' tempi, e conosciuto sotto il nome di angelica: rassomigliava ad un liuto, eccettuatone il manico ch'era assai lungo **1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana*, vol. II, Torino, Società Unione tipografico–editrice, 1857, p. 229: ANGE-LICA (*mus.*) – Antico strumento della famiglia dei liuti, usato in Inghilterra, e che si crede inventato nel secolo

XVII dal fabbricatore d'organi Ratz, a Mühlhausen nell'Alsazia **1867** Giuseppe Trambusti, *Storia della musica e specialmente dell'italiana*, Velletri, Tipograf. Colonnese, 1867, p. 329: Gl'Inglese poi usavano anticamente un istrumento della specie de Liuti, che credesi inventato nel secolo XVII da Ratz nell'Alsazia fabbricatore d'organi, e chiamavasi Angelica **1972** In «La Civiltà cattolica», III (1972), p. 306: Un manuale, questo di Tonazzi [*Liuto, vihuela, chitarra e strumenti similari* (...), Ancona–Milano, Bèrben, 1971], che è uno studio accuratissimo per note, riferimenti bibliografici, appendici. Per il liuto, l'arci-liuto, la tiorba, il chitarrone, la pandora, lo orpharion, la mandola, l'angelica, la vihuela, in breve per tutti quegli strumenti che la pratica musicale di oggi ha ridotto al mandolino e alla chitarra, tra il 1500 e il 1600 sono state scritte molte composizioni in notazioni diverse e assai dissimili da quelle attuali **2011** In «HiArt», III (2011), p. 77: Non potendo parlare di tutti questi strumenti (pensiamo ai vari tipi di *mandola, mandora, quintern, Gittern, leutino, pandorina, angelica, bandoora*, etc.) possiamo considerare almeno quello che fu il prodotto più fortunato, soprattutto a partire dalla fine del secolo XVII, tuttora in uso in tutto il mondo: il *mandolino*.

**(n) 2.** Mus. Strumento simile al clavicembalo.

**1858** François–Joseph Fétis, *La musica accomodata all'intelligenza di tutti*, I–II (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.), trad. it. di Eriberto Predari, Torino, Unione tipografico–editrice, 1858, p. 257: ANGE-LICA. Strumento a tastiera del gene-

re del *clavicembalo* o *spinetta* (vedi queste parole). Si crede che sia stato inventato a Mühlhausen nell'Alsazia, sul principio del secolo XVII da un fabbricatore d'organi chiamato Ratz.

= Deriv. di *angelico*.

**(N)** **angelico** sost. m. Mus. Angelica.

**1861** Nicolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1861, p. 450: ANGELICO, una specie di Liuto che usava in Inghilterra, con diciassette corde.

**(e)** **(R)** **(S)** **animato** agg. Mus. Indicazione agogica relativa alla velocità o al carattere esecutivo di un brano musicale, corrispondente a *mosso* e *vivace*, per lo più aggiunta ad altra indicazione (*allegro animato*).

**1826** Peter Lichenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 35: ANIMATO, adj. Questo epiteto messo in capo ad un pezzo musicale, ed aggiunto ordinariamente ad un'altra parola indicante il movimento, p. e. Allegro animato, accenna un grado maggiore di velocità. In mezzo ad una composizione indica un movimento più veloce di quello ch'era stabilito nel principio **1829** GRADIT (senza fonte) **1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 51: Vocabolo che per lo più viene aggiunto ad un altro, come allegro animato, per cui determina il carattere del pezzo musicale. Talvolta trovasi in mezzo del pezzo stesso; in questo caso significa che il movimento dev'essere più animato, più celere di quello che erasi stabilito nel cominciare il pez-

zo **1872** Americo Barberi, *Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica*, vol. I, Milano, Tipograf. editrice Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 69: L'addiettivo *animato* annesso alla parola *allegro* accenna a questa parola un grado maggiore di celerità nel movimento. Presa sostantivamente la parola *animato* trovasi insita in successo di lavoro, in quel punto ove l'anima della composizione richiede un movimento più celere di quello dello stacco del primitivo muoversi **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 225: Ecco la successione degli episodi [dell'*Horace victorieux* di Honnegger]: “Animato”; “Camilla e Curiazio” (‘Molto lento’); “Entrata degli Orazi” (‘Ritmico’); “Entrata della folla che precede gli araldi” (‘Molto animato’); “Annuncio e preparativi del combattimento” (‘Poco più lento’); “Il combattimento” (‘Molto animato’); “Trionfo d’Orazio” (‘Un po’ più largo’); “Lamenti e imprecazioni di Camilla” (‘Molto lento, espressivo e doloroso’); “Assassinio di Camilla” (‘Più vivo’) **1985** Julian Budden, *Le opere di Vivaldi. Da Oberto a Rigoletto*, vol. I, Torino, EDT, 1985, p. 69: Cuniza viene rassicurata nel corso della prima sezione (“Pria che scende sull’indegno”), dove la musica che segue la strofa di Leonora passa da La minore a La maggiore con un animato movimento pizzicato dei violoncelli **2008** Chiara Bertoglio, *Musica, maschere e viandanti. Figure dello spirito romantico in Schubert e Schumann*, Cantalupa (TO), Effatà Editrice, 2008, p. 155: *Préambule* [dal *Carnaval* di Robert Schumann] (Quasi maestoso. Più moto. Animato. Vivo. Presto).



= Part. pass. di *animare* o di *animarsi*.

**(R) (S) antifonale** agg. Mus. Relativo all'antifona.

**1855** *Enciclopedia ecclesiastica*, vol. II, Venezia, Stabilimento tip. enciclopedico di Girolamo Tasso edit., 1855, p. 256: Al tempo degli apostoli il clero ed il popolo cantavano i salmi nelle loro radunanze liturgiche, come sappiamo da numerosissime testimonianze di dotti scrittori. È questa senza dubbio l'origine del canto antifonale od alternativo. Sembra però che in ciò non vi fosse molta regolarità **1865** GRADIT (senza fonte) **1970** Pietro Rentinck, *La cura pastorale in Antiochia nel IV secolo*, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1970, p. 97: Questi hanno introdotto il canto antifonale, dividendo il popolo in due cori. In questo modo i fedeli cantavano fuori della città nei cimiteri e nei santuari, e con tale gradimento, che il vescovo Leonzio pensava bene di introdurre il canto antifonale anche nelle chiese della città **1992** S. Ambrogio, *Inni*, a cura di Antonio Bonato, Milano, Edizioni Paoline, 1992, p. 59: Ambrogio in quest'occasione avrebbe dunque istituzionalizzato (*institutum*) il canto antifonale, divenuto poi canto ufficiale della Chiesa milanese **2014** Ernesto Assante–Gino Castaldo, *Blues, Jazz, Rock, Pop*, Torino, Einaudi, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Non potendo più contare su un coro col quale sviluppare la tipica antifonalità della musica popolare (ovvero il rapporto domanda e risposta tra cantore e pubblico), il *bluesman* riproduce questo rapporto tra se stesso e la chitarra, che spesso svolge la ripetizione del verso in forma di risposta antifonale, esatta-

mente come avrebbe fatto un gruppo di persone.

**(n) 2.** sost. m. Mus. Meccanismo che si adatta a strumenti a tasto, consentendone la percussione e l'esecuzione di brani musicali.

**1876** Marco Antonio Canini, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1876, p. 71: ANTIFONALE: meccanismo che si adatta a uno strumento a tasti; in cui da punte confitte in un tamburo girevole sono mossi dei becchi d'acciajo che percuotono i tasti, in modo da eseguire dei pezzi musicali.

= Deriv. di *antifona* con *-ale*.

**(R) (S) antiimpressionismo** (*antiimpressionismo*) sost. m. Mus. Tendenza avversa al movimento impressionista.

**1864** (nella forma *antiimpressionismo*) In «Pegaso» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1864), p. 52: Il quale [Satie], come aveva annunciato quello stile che poi si disse impressionistico, doveva, più di vent'anni dopo, esser il battista dell'antiimpressionismo **1918** (nella forma *antiimpressionismo*) In «Rassegna italiana di politica e cultura», I (1918), p. 73: Di antidebussismo e di antiimpressionismo, cioè di negazione di una cosa non esistente, non è nemmeno il caso di parlare **1940** In «Romana rivista mensile degli istituti di cultura italiana all'estero» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1940), p. 201: Altro aspetto caratteristico della nostra migliore musica è l'antiimpressionismo **1941** GRADIT (senza fonte) **1956** In «La rassegna musicale» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1956), p. 327: I rapporti sotterranei tra l'impressionismo debussyano e l'apparente [nell'ori-

ginale *aparente* per errore] antiimpressionismo di Strawinsky **1980** (nella forma *antimpressionismo*) Renato Calza, *Maurice Ravel nella storia della critica*, Padova, G. Zanibon, 1980, p. 196: il debussismo e l'antiimpressionismo di Erik Satie e del successivo gruppo dei «Six».

= Deriv. di *impressionismo* con *anti-*.

**(R) (S) antiimpressionista** (*antimpressionista*) agg. Mus. Caratterizzato da opposizione all'impressionismo.

**1941** (nella forma *antimpressionista*) In «Bollettino della Regia Università italiana per stranieri» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1941), p. 124: Coloro che hanno seguito senza preconcetti di antipatia ma senza servilismo spaventato l'attività creatrice di Francesco Malipiero, si domandano se egli non sia stato volta a volta impressionista e antiimpressionista, romantico ed antiromantico, seguace dell'estetica che esaurisce la musica negli arabeschi del suono **1964** In «Il filo rosso», II (1964), p. 42: tecnica antipassatista nel senso di un modernismo che fosse azione misurata sul ritmo del mondo moderno, antiimpressionista e antiimpressionista per dar luogo a una sintesi caratterizzata [...] dalla violenza nella melodia, nell'armonia, nel ritmo e nell'orchestra **1974** (nella forma *antimpressionista*) Franco Abbiati, *Storia della Musica. Il Novecento*, vol. IV, Milano, Garzanti, 1974, p. 228: tre anni dopo altri giovani (Clicquet-Pleyel, Désormière, Jacob, Sauguet) si sarebbero raccolti intorno allo stesso caustico, scheletrico, polemico e antiimpressionista «caposcuola» per dare vita a una

«école d'Arcueil» **1989** Claudio Casini, *Maurice Ravel*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1989, p. 169: antiromantico ma anche antiimpressionista: gli schemi ritmici, formali, armonici, melodici della danza, infatti, sono **1992** Carlo Migliaccio, *I balletti di Igor Stravinskij*, Milano, Mursia, 1992, p. 47: sfruttata nella sua totalità e in più—che—fortissimo, è però di tipo radicalmente antiromantico e antiimpressionista **1995** GRADIT (senza fonte) **2004** (nella forma *antimpressionista*) Alberto Basso, *Storia della musica. Il primo Novecento*, vol. IV, Torino, UTET, 2004, p. 61: A esso è riferibile, in termini polemici, la relazione antiromantica e antiimpressionista che viene definita «neoclassicismo» e che portò alla ricerca di un atteggiamento musicale nutrito di spirito dissacratorio, di modernismo vero e proprio.

= Deriv. di *antiimpressionismo* con *-ista*.

**(R) (S) antiverdismo** sost. m. Mus. Atteggiamento di opposizione alla musica di Giuseppe Verdi.

**1855** In «L'Italia musicale. Giornale di Letteratura, Belle Arti, Teatri e Varietà», VII (1855), p. 174: Ma quelli che sopra gli altri vennero tolti di mira, furono, com'è naturale, i pochissimi, i cui giudizi hanno una specie d'autorità sulla pubblica opinione; perciò anche qualche giornale italiano s'avvisò di combattere l'antiverdismo del signor Délecluze dei *Débats*, e quello del signor Scudo della *Revue des deux mondes* **1951** In «La Rassegna musicale» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1951), p. 262: Pur senza giungere alla polemica di coloro che consideravano Verdi e l'opera ottocentesca come un ostacolo da rimuovere per la realizzazione dei loro propositi artistici, ci fu

in molti di noi un più o meno larvato e rispettoso «antiverdismo» **1951** GRADIT (senza fonte) **1981** Massimo Mila, *Cent'anni di musica moderna*, Torino, EDT, 1981, p. 5: Atteggiamenti come l'antiverdismo del giovane Casella e soprattutto di Malipiero si sono sempre ripetuti ad ogni nuova generazione di «moderni» che si affacciasse alla ribalta, e sempre altrettanto puntualmente riassorbiti **1996** Eugenio Montale, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. II, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996, p. 931: Non so che cosa si pensi di Wagner nella Germania attuale; ma ho seguito le sorti del verdismo e dell'antiverdismo italiano fin quasi dall'inizio del secolo e posso dire che in queste fluttuazioni del gusto non c'è molto che vada al di là del bisogno fisiologico che ogni epoca ha di liquidare un recente passato **2004** Claudia Polo, *Opera, media e industria culturale nell'Italia del XX secolo*, Milano, Ricordi, 2004, p. 179: In questo periodo infatti Wagner è considerato in Italia la personificazione dell'antiverdismo.

= Deriv. di *verdismo* con *anti-*.

**(S)** **antiwagnerista** agg. e sost. m. e f. Mus. Chiunque si opponga alla musica di Richard Wagner.

**1880** GRADIT (Giuseppe Giacosa, *Pagine Piemontesi*) **1883** In «Arte e storia» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1883), p. 239: Questa, su per giù, mi sembra in poche parole la sostanza delle cose che, dottamente e con calma serena, discute Francesco Florimo, il quale non si mostra antiwagnerista arrabbiato, e, quantunque fautore, egli che fu sincero amico **1907** In «Rivista musicale italiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1907), p.

920: Pagina antiwagneriana o meglio antiwagnerista a proposito della traduzione francese delle opere teoriche wagneriane **1929** Antonio Fogazzaro, *Il mistero del poeta*, Milano, Baldini & Castoldi, 1929, p. 143: Notai però che se parlando di Roma gli toccavo del Papa e degli ordini nuovi, diventava muto, mi sfuggiva subito di mano. In musica era un antiwagnerista furibondo, un focoso ammiratore dei vecchi maestri italiani, specialmente di Clementi **1995** Domenico Del Nero, *Arrigo Boito*, Firenze, Le Lettere, 1995, p. 98: Ha probabilmente ragione il Nardi quando dice che «Arrigo poteva trovarsi antiwagnerista isolando la musica, ma dichiararsi per Wagner trovando da questo ricostituita l'unità del melodramma sul palcoscenico»

= Deriv. di *antiwagnerismo* con *-ista*.

**(e) (R) (S)** **apollonicon** sost. m. inv. Mus. Tipo di organo inventato a Londra nel XIX sec., caratterizzato insieme da dolcezza e da potenza sonora.

**1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 51: APOLLONICON. Nome di un nuovo organo inventato da pochi anni, il quale può essere suonato da una o da più persone ad un tempo **1858** François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, vol. II, trad. it. di Eriberto Predari, Torino, Unione tipografico-editrice, 1858, p. 258: Apollonicon. Grand'organo inventato e perfezionato da Fight [*sic*] e Robson a Londra verso il 1824. Quest'organo si può suonare a piacere da più persone nello stesso tempo per mezzo di cinque tastiere collocate le une allato delle altre. Questo strumento unisce

alla dolcezza del suono la forza più strepitosa con una notevole varietà di gradazioni **1873** *Enciclopedia popolare italiana*, sotto la direzione di Giovanni Berri, Milano, Tipograf. editrice Dante Alighieri di Enrico Politti, 1873, p. 64: APOLLONICON. (mus.) Strumento a organo, studiato in Londra da Flight e Robson, nei primi del secolo corrente, il quale, è fama, che unisse alla dolcezza dei suoni un rinforzo di voci strepitosissime. Questo strumento narrano che fosse suonabile da una o più persone mediante la tastiera, ed era suonabile ancora meccanicamente applicandovi un cilindro **1875** GRADIT (senza fonte) **1929** Nicola Basile, *Le origini delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 59: Apollonicon. Organo a cilindro con cinque chiavi inventato, nel 1817, dagli inglesi Robson e Flight **1968** Guido Maggiorino Gatti-Alberto Basso, *La Musica. Dizionario*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1968, p. 67: APOLLONICON. Grande organo da concerto, capace di effetti strumentali, costruito da Flight & Robson a Londra tra il 1812 e il 1817. Era provvisto di 5 tastiere, 1 pedaliera (2 ottave), 3 cilindri, 46 registri e 1900 canne **1988** Lorenzo Bianconi-Giorgio Pestelli, *Storia dell'opera italiana*, vol. VI, Torino, EDT, 1988, p. 372: Un evento musicale di grande richiamo fu, nella Londra del 1817, la pubblica presentazione dell'«Apollonicon», un grande organo a funzionamento meccanico costruito da Flight & Robson **2001** *La pagina dell'organo*, visibile in Internet all'indirizzo <http://xoomer.virgilio.it/fborsari/arretra/storia/story15.html>: Tra i vari progenitori e fratelestri dell'Armonium citeremo ancora il Panharmonicon realizzato nel 1805 da Maelzel, l'Apollonicon,

costruito in Inghilterra da Flight & Robson nel 1824, il Milacor di Larroque del 1841 e, infine, il Poikilorgue, realizzato da Cavaillé-Coll nel 1833 che si può considerare il progenitore dell'Armonium vero e proprio.

= Ingl. *apollonicon*, deriv. di *Apollo*, secondo il tipo *harmonicon* 'armonica'.

**(N) apollonion** sost. m. inv. Mus. Specie di pianoforte a due tastiere e con canne d'organo, inventato sul finire del XVIII sec.

**1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 51: APOLLONION (ApolloNion). Strumento a tasti inventato in sullo scorcio dell'ultimo secolo. Quest'è un pianoforte a due tasti, con molti giuochi d'organo, con sopra un automato che suona varj concerti di flauto **1858** François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, vol. II, trad. it. di Eriberto Predari, Torino, Unione tipografico-editrice, 1858, p. 258: Apollonion. Strumento a tastiera inventato da Giovanni Voeller a Darmstadt, verso la fine del secolo XVIII. Questo strumento era una specie di piano-forte a due tastiere con un registro di canne d'anima, e con un automato della grandezza di un fanciullo da 8 anni, che suonava diversi concerti da flauto **1873** *Enciclopedia popolare italiana*, sotto la direzione di Giovanni Berri, Milano, Tipograf. editrice Dante Alighieri di Enrico Politti, 1873, p. 69: APOLLONION. (art. mus.) Strumento a tasti e corde con due tastiere, inventato da Völler nel cessare dello scorso secolo a Darmstadt. A questo strumento eravi unito un registro a macchina di canne d'anima di 8, 4 e 2 piedi, ed un automa della grandez-

za di un ragazzo di otto anni, il quale sembrava che suonasse vari concerti di flauto **1929** Nicola Basile, *Le origini delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 59: Apollonion. Anche questo è strumento musicale. Specie di pianoforte a due tastiere, con automa che suona il flauto **2001** Luigi Francesco Valdri-ghi, *Nomocheliurgografia antica e moderna, ossia Elenco di fabbricatori di strumenti armonici*, Bologna, Forni, 2001: FLIGHT è noto pel suo apollonion.

= Ted. *Apollonion*, deriv. di *Apollo*, come in *Akkordion*.

**(R) (S)** **arabesca** sost. f. Mus. Arabesque.

**1913** In «Rassegna contemporanea» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1913), p. 1038: Nulla di nuovo, invece, ci dice l'*Arabesca* di Domenico Monleone, l'altra opera premiata insieme con l'*Egual fortuna* di Vincenzo Tommasini nel concorso bandito dal Comune di Roma **1946** In «La Rassegna d'Italia», II (1946), p. 53: All'arabesca o disegno sonoro fu contrapposta la «musica che canta umanamente» **1965** GRADIT (senza fonte) **2013** *Deonomasticon Italicum*, vol. I, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2013, p. 110: ARABESCA f. (mus) motivo ritmico alquanto bizzarro, che ritorna con insistenza, ma senza rigorosa simmetria.

= Deriv. di *arabesco*.

**(e) (R) (S)** **arabesque** sost. f. (talora m.) inv. Mus. Brano di stile orientaleggiante.

**1931** *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XII, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 447: All'incontro, sin dalle prime pagine di D., dalle *Arabesque!* e dalle *Ariette! oubliées*

*noi* respiriamo un'atmosfera che d'un tratto ci riporta al clima **1959** GRADIT (Alberto Arbasino, *L'Anonimo Lombardo*) **2005** (nella forma m.) Jean Jacques Nattiez–Margaret Bent–Rossana Dalmonte–Mario Baroni, *Enciclopedia della musica. Musica e culture*, Torino, Einaudi, 2005, p. 750: musica indiana, colonne sonore, la “nuova musica popolare” serba e croata, l'arabesque turco, la musica zingara di Turchia, Grecia, Bulgaria e Macedonia **2016** Nedim Gürsel, *L'angelo rosso*, trad. it. di Barbara La Rosa Salim, Milano, Ponte alle Grazie, 2016 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Non avete letto male, «arabesque», non «arabesque»: forma composta da «rand» e «besk». Questo termine nasce dall'unione di «rhythm and blues» e «arabesque», e si riferisce a canzoni con testi tedeschi e musica turca.

= Fr. *arabesque*.

**(S)** **armonicista** sost. m. e f. Mus. Musicista che suona l'armonica.

**1955** GRADIT (senza fonte) **1959** Laura Rocca Terracini, *Cina senza muraglia. Con una lettera di Francesco Flora*, Bologna, Cappelli, 1959, p. 126: Un distinto signore che assomiglia a James Stuard, vestito impeccabilmente alla europea, dirige i piccoli armonicisti. Quando ci dicono che è il più famoso armonicista della Cina, gli chiediamo di suonare qualcosa **1979** In «Discoteca hi-fi», XX (1979), p. xvi: Desta ottima impressione l'intesa con Claudio Bertolin, un armonicista che sembra aver imparato a memoria la lezione del vecchio Sonny Terry **1986** Robert Shelton, *Vita e musica di Bob Dylan*, a cura di Riccardo Bertocelli, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 95: Subito dopo l'incisione di Bob per la Columbia, si sparse la

voce che Harry Belafonte cercava un armonicista di musica etnica **1996** Cesare Rizzi (a cura di), *Enciclopedia della musica rock (1954–1969)*, Firenze, Giunti, 1996, p. 89: Paul Butterfield, armonicista autodidatta nato a Chicago, recluta i componenti per la sua band fra i musicisti di colore che conosce da quando, quindicenne, ha iniziato a frequentare i club della città **2017** Luigi Monge, *Howlin' Wolf. I'm the wolf. Testi commentati*, Roma, Lit Edizioni, 2017, edizione cartacea del 2010 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Per quanto riguarda l'impatto di questo pezzo sul pubblico nei concerti dal vivo, penso sia sufficiente citare il ricordo che ne diede l'armonicista Kim Field dopo aver assistito a un'esibizione di Burnett al Village Gate di New York nel giugno del 1973.

**2.** Mus. Costruttore di strumenti musicali a più voci, a percussione o a fiato.

**1952** *Classificazione professionale*, Italia, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 1952, p. 76: Armatore, in genere; Armatore tranviario; Armonicista; Aromatizzatore **1955** GRADIT (senza fonte) **1970** *Decimo censimento generale della popolazione [...]*, Roma, Istituto centrale di statistica, 1970, p. 265: Liutai e assimilati: Accordatore; Armatore; Armonicista; Attaccapelli; Bollatore di voci; Cannipulista; Cassaio; Clavista; Collaudatore di strumenti musicali; Decoratore; Fabbriante di strumenti.

= Deriv. di *armonica* con *-ista*.

**(e) (S) arpeggione** sost. m. Mus. Strumento musicale con caratteristiche comuni in parte al violoncello e in parte alla chitarra, munito di sei corde suonabili sia a pizzico sia ad arco.

**sec. XIX** GRADIT (senza fonte) **1925** In «Rivista musicale italiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1925), p. 319: Ma la sua chitarra d'amore o arpeggione (1821) è quella per cui è rimasto famoso il suo nome: la sua forma era molto più grande della chitarra ordinaria, aveva l'aria di una viola da gamba che si poteva suonare coll'arco, e a pizzico **1974** Salvatore Carlin, *Il Contrabbasso*, Ancona, Bèrben, 1974, p. 43: *arpeggione*, per il quale il grande Schubert (1797–1828) scrisse una bellissima sonata che probabilmente in quel tempo non fu mai eseguita. Presto dell'istrumento non si ebbe neppure più il ricordo **1990** Hans Jürgen Fröhlich, *Franz Schubert*, trad. it. non indicata, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1990, p. XXIV: Sonata per piano e arpeggione in la minore (D. 821) **2006** In «Silta (Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata)», XXXV (2006), p. 252: *Arpeggione* è il termine creato da Schubert in occasione della composizione della Sonata D. 821 (v. Baines, 1996). Si tratta quindi, in origine, di uno pseudoitalianismo, passato poi all'italiano e all'inglese **2011** Mario Piatti–Enrico Strobino, *Grammatica della fantasia musicale*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 32: L'arpeggione, che può essere considerato un ibrido tra un violoncello e una chitarra, aveva 6 corde, era munito di 24 traversine di ottone sulla tastiera e aveva l'accordatura della chitarra (Mi, La, Re, Sol, Si, Mi).

= Deriv. di *arpeggiare* con *-one*.

**(e) (R) (S) arrangement** sost. m. Mus. Arrangiamento o rielaborazione delle caratteristiche spec. armoniche,

timbriche e strumentali di un brano musicale.

**1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 170: RIDUZIONE (*Réduction* o *arrangement*). Musica adattata, come dicesi all'articolo precedente [*scil.* adattare un componimento di uno o più stromenti ad uno o più stromenti di natura diversa] **1910** In «Rivista musicale italiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1910), p. 484: nessuno però potrà mai, in buona fede e in cognizione di causa, giudicare tale spostamento di tono un *arrangement* per la chitarra, dal momento che non avviene alterazione alcuna della musica originale **1926** In «Musica d'oggi» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1926), p. 346: Queste riduzioni o *arrangements* sono condizione indispensabile per poter rappresentare, oggi, un'opera di Haendel **1951** Andrea Della Corte, *L'interpretazione musicale e gli interpreti*, Torino, Vincenzo Bona Editore, 1951, p. 65: La proposta poi di considerare qualsiasi interpretazione un *arrangement* mi sembra anch'essa eccessiva e lessicalmente impropria. Troppo è malfamato nell'uso pratico l'*arrangement*, e tale qualifica d'un'interpretazione suonerebbe spietata **1955** GRADIT (senza fonte) **2005** Vincenzo Caporaletti, *I processi improvvisativi nella musica*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2005, p. 334: Lo stesso concetto di *head arrangement*, nei nostri termini di riferimento, si riconduce all'estemporizzazione di un modello. Quest'ultimo, spesso, è di natura compositiva originale, a differenza dai consimili processi delle culture orali.

= Fr. *arrangement*, der. di *arranger* 'mettere in ordine, accomodare'.

**(S)** **art rock** (*art-rock*) sost. m. inv. Mus. Genere di rock fiorito tra gli anni '70 e '80 del Novecento, caratterizzato dall'impiego di elementi classici nella composizione musicale.

**1986** (nella forma *art-rock*) GRADIT (in «Il mucchio selvaggio») **1987** (nella forma *art-rock*) In «L'Europeo», XLIII (1987), p. 66: E la musica del Blood, Sweat and Tears, con tanto di fiati, pieni orchestrali e art-rock **1990** Artemy Troitsky, *Tusovka. Rock e stili nella nuova cultura sovietica*, trad. it. non indicata, Torino, EDT, 1990, p. 214: Nel '72 [Alexander Sitkovetsky] mise in piedi la sua band, Anno Bisestile, che per tutti gli anni Settanta è stata seconda solo ai Macchina del Tempo e che faceva pomposo art rock con Sitkovetsky alla chitarra **1996** Cesare Rizzi (a cura di), *Enciclopedia della musica rock (1954-1969)*, vol. I, Firenze, Giunti, 1996, p. 402: Con Davison a completare la stesura a tre, i Refugee pubblicano un solo album che recupera i consueti elementi di *art rock* riveduti in chiave di *progressive* esotico e sperimentale **2008** Franco Fabri, *Il suono in cui viviamo: saggi sulla popular music*, Milano, il Saggiatore, 2008, p. 210: sottogeneri che qualificano la diversa appartenenza al contesto: psychedalic rock, folk rock, country rock, blues rock, hard rock, classic rock, art rock, progressive rock **2014** Lorenzo Barbagli, *After the Flood. Progressive Rock 1976-2010*, s.l., Lulu.com, 2014, p. 96: L'art rock barocco e romantico di derivazione Yes, Genesis e King Crimson, arrivò negli Stati Uniti fuori tempo massimo.

= Loc. ingl. *art rock*, propr. ‘rock d’arte’, formata da *art* e *rock*.

OSSERVAZIONI: contrariamente al GRADIT, che lemmatizza la forma con il trattino, qui si è scelta la variante che ne è priva, perché maggioritaria negli esempi.

**(S)** **asonoro** agg. Mus. Caratterizzato da mancanza di sonorità.

**1952** GRADIT (senza fonte) **2008** Germano Celant, *Artmix: flussi tra arte, architettura, cinema, design, moda, music e televisione*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 60: produce, insieme a C. Wilp, un *Concert of Vacuum*, un disco asonoro in cui la sensazione del vuoto è sollecitata dal silenzio musicale.

= Deriv. di *sonoro* con *a-*.

**(R)** **(S)** **atonalmente** avv. Mus. Conforme all’atonalismo.

**1929** In «Bollettino bibliografico musicale», IV (1929) (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): L’atonalità, al servizio di un temperamento che non può farne a meno, al servizio di un musicista di razza come l’Ireland che pensa davvero atonalmente – cosa molto, oh, molto più rara di quanto si crede – deve dar frutto paradossale **1937** In «La Rassegna musicale», X (1937), p. 283: Perciò non se ne può dedurre altro se non che oggidì, in tutti i paesi, si scrive musica in tutte le maniere pensabili: in stile classico e in stile romantico, accademicamente e atonalmente, nel genere folcloristico e nel genere astratto **1986** Loris Azzaroni, *Ai confini della modalità*, Bologna, CLUEB, 1986, p. 49: modale, ora in maniera tonale ed ora nei due modi contemporaneamente, con un procedimento non dissimile da quanto avviene in certi pezzi del repertorio moderno in cui si procede ora tonalmente, ora atonalmente o

politonalmente **1987** GRADIT (senza fonte) **2013** Massimo Nunzi, *Jazz*, Roma–Bari, Laterza, 2013, edizione cartacea del 2008 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Di sicuro Gonsalves parlava una lingua musicale tutta sua e non è azzardato affermare che spesso suonasse atonalmente, totalmente fuori dai contesti armonici consueti.

= Deriv. di *atonale* con *-mente*.

**(e)** **(R)** **(S)** **aubade** sost. f. inv. Mus. Composizione musicale, originariamente eseguita all’alba per voce e accompagnamento strumentale, specializzatasi in seguito per pianoforte e orchestra.

**1627** *Terza parte del Tesoro delle tre lingue, italiana, francese e spagnola*, 1627 (cfr. GRL, da cui non sono ricavabili altre indicazioni): MATTINATA, il cantare e sonare che fanno gl’innamorati sul mattino avanti, o presso la casa della dama, e si dice anco mattinata tutto lo spatio di tempo della matina, *aubade*, aluada **1780** Francesco Alberti di Villanova, *Nuovo dizionario italiano-francese*, Nizza–Torino, Gabriele Floteront–Fratelli Reyceuds, 1780, p. 516: MATTINATA, s. f. Il cantare, e ‘l sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti la casa della innamorata, come Serenata quel della notte, cioè al sereno. *Aubade* **1858** François–Joseph Fétis, *La musica accomodata all’intelligenza di tutti*, voll. I–II (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.), trad. it. di Eriberto Predari, Torino, Unione tipografico–editrice, 1858, p. 385: In francese dicesi *serenade* all’opposto di *aubade* che indica un concerto che si eseguisce all’alba del giorno **1872** Americo Barberi, *Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica*, vol. I, Milano, Tipograf. editrice Luigi Di Giacomo Pirola, 1872, p. 111: AUBADE –



parola musicale francese, con la quale ci nominano una certa composizione di musica strumentale a strumenti flebili, che eseguono sotto le finestre di qualche persona favorita suonando avanti l'alba del dì: denota cosa uguale a *serenata* **1892** GRADIT (senza fonte) **1930** In «La Rassegna musicale» (1930), p. 160: Un altro tipo di concerto ci fu offerto dalla *Aubade* di Francis Poulenc: il concerto coreografico **1969** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1969, p. 329: Il sottotitolo “concerto coreografico” si riferisce alla possibilità di un'esecuzione danzata dell'*Aubade* [per pianoforte e 18 strumenti], che è una vera e propria serenata dal tono cameristico, spesso scanzonato, comunque sempre aderente a un certo spirito rococò tipico di tanta produzione di Poulenc **2003** Viola Papetti–Nancy Isenberg (a cura di), *Le Forme del teatro*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, p. 255: E giunge così la notte prima della separazione con la triste *aubade*, non senza che Criseida riveli la propria natura **2017** Ingeborg Bachmann–Hans Werner Henze, *Lettere da un'amizizia*, a cura di Hans Höller, trad. it. di Francesco Maione, Torino, EDT, 2017, p. 270, nota 5: «Aubade»: dal francese “aube”, “alba”, “mattina”; nella ste-sura più tarda la composizione è indicata come «notturno».

= Fr. *aubade*, dal provenzale ant. *aubada*, deriv. di *alba* ‘alba’.

**(e) (R) (S) autoharp** sost. m. inv. Mus. Strumento musicale a corde, simile alla cetra, nel quale gli accordi sono selezionati da un sistema di tasti.

**1977** In «Discoteca hi-fi», XVIII (1977), p. 35: Proprio come solista, sva-

riando in una gamma amplissima di strumenti (chitarra, basso, dobro, *fiddle*, armonica, *autoharp*, clarinetto, mandolino, piano), Darrow ha scritto pagine importanti di musica pop, ispirato dal folk americano **1986** Robert Shelton, *Vita e musica di Bob Dylan*, edizione italiana a cura di Riccardo Bertoncelli, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 330: Leonard Cohen imparò a suonare e a scrivere canzoni, Michael McClure teneva carissima l'*autoharp* che Dylan gli aveva dato, Allen Ginsberg si interessò sempre di più a esplorare l'aspetto musicale della poesia orale **1987** GRADIT (senza fonte) **2008** Wu Ming, *Grand River*, trad. it. non indicata, Milano, Rizzoli, 2008, p. 124: L'*autoharp* mi attira, da sempre. È uno strumento quasi sconosciuto, da noi. Ha origini germaniche, e ha una sua importanza nella musica folk di matrice anglosassone, celtica, comunque europea. È uno strumento a corde, simile a una cetra, gli accordi vengono ottenuti premendo su tasti. Ebbe un momento di relativa popolarità negli anni Sessanta del secolo scorso. Lo usò in qualche registrazione Brian Jones, il compianto chitarrista degli Stones **2017** Barbara Polacchi, *Chitarristi famosi*, s.l., Blue Editore, 2017, p. 35: Fin da bambina [Carter Maybelle] cantava e suonava la chitarra, il banjo e l'*autoharp* (una specie di zither) con gli amici e i genitori, in particolare con la cugina Sara Dougherty.

= Ingl. *autoharp*, nome commerciale.

**(S) autolibrettista** sost. m. e f. Mus. Compositore di un'opera lirica che sia insieme autore del libretto.

**1956** GRADIT (senza fonte) **1996** Eugenio Montale, *Prose e racconti*, a cura

di Marco Forti e Luisa Previtera, Milano, Mondadori, 1996, p. 1117: Dell'incongruenza si accorse Pizzetti, spesso autolibrettista, ma la sua continenza trasformò il canto in un perpetuo recitativo e il rimedio si rivelò peggiore del male **2012** *L'Ottocento e il Novecento. Le istituzioni culturali: la musica*, visibile in Internet all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-e-il-novecento-3-le-istituzioni-culturali-la-musica\\_%28Storia-di-Venezia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-e-il-novecento-3-le-istituzioni-culturali-la-musica_%28Storia-di-Venezia%29/): Ennio Porrino, modesto compositore, autolibrettista e critico di partito, allievo non prediletto di Respighi,

imputava a Casella di aver fatto eseguire troppe opere di musicisti stranieri ed ebrei (Stravinskij, Bartók, Schönberg, Falla, Prokof'ev).

= Comp. di *auto- e librettista*.

**(N) autolibretto** sost. m. Mus. Libretto scritto dallo stesso compositore della musica.

**1922** In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1922), p. 83: si scrive il libretto da sé (ve lo raccomando però quell'autolibretto!)?

= Comp. di *auto- e libretto*.

## 1.2. Latinismi non adattati di ambito giuridico, di Amerigo Simone<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article lists, in alphabetical order and on historical principles, non-integrated loanwords adopted from Latin related to legal terminology, with several scientific contributions, such as backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (R) ab intestato** loc. agg. inv. Dir. Che non ha fatto testamento.

**1691** *Volumen statutorum legum ac Iurum DD. Venetorum*, Venezia, Tip. Pinelliana, 1691 p. 54: Figliuola del morto ab intestato dev'esser dotata secondo la qualità sua **1710** Carlo Emmanuel Madruzzo, *Statuto e riforma delle tasse*, Trento, Parone, 1710, p. 8: Per istrumento di donazione inter vivos semplicemente fatte a' Successori ab intestato, fino a ragneli 50, pavoli 3 **av. 1707** Giambattista Vico (GDLI) **1999** GRADIT (senza data).

**(E) 2.** loc. agg. inv. Di successione, che non è regolata da testamento.

**1818** Ludovico Antonio Muratori (GDLI) **1835** Antonio Bazzarini, *Indice*

<sup>1</sup> Il presente contributo ha come fine principale la storicizzazione e l'inquadramento etimologico dei latinismi non adattati presenti nella lingua dell'uso (reperiti dunque tramite il GRADIT), a cui l'attuale lessicografia ha rivolto poca attenzione. Un ampliamento del lemmario sarà possibile, in un eventuale ulteriore contributo, tramite lo spoglio di opere che registrino materiali anche al di fuori della lingua dell'uso (come Eugenia Citeresi-Andrea Bencini, *Latinorum. Dizionario del latino contemporaneo*, premessa di Tullio De Mauro, Firenze, Le Monnier, 1997; o Paride Bertozzi, *Dizionario dei brocardi e dei latinismi giuridici*, Milano, IPSOA, 2009).

*alfabetico ragionato delle pandette di Giustino riordinate da R. G. Pothier*, Venezia, Bazzarini, 1835, p. 798: convien dire che avranno la successione *ab intestato* coloro che riceveranno il possesso de' beni **1912** In «Giurisprudenza italiana e la legge riunite», LXIV (1912), p. 138: Annunziare il decesso e convocare, per mezzo dei giornali locali e di quelli del paese del defunto, se ciò sia necessario, i creditori che potessero esistere contro la successione *ab intestato* o testamentaria **1999** GRADIT (senza data) **2012** *La giurisprudenza sul codice civile*, a cura di Cesare Ruperto, Milano, Giuffrè, 2012, pag. 768: debbono comprendersi, anche nella successione *ab intestato*, i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare.

= Dalla loc. avv. lat. *ab intestato* propr. 'da chi non ha fatto testamento' (di ambito giuridico: LTL, s.v. *intestatus*), ancora usata nel Medioevo (DC) e in opere a stampa giuridiche ingl. (OED) e lat. dello stesso argomento del XVI secolo (il *Responsum Francisco Medices*, Firenze 1577).

**(e) (R) (S) acceptilatio** sost. f. inv. Dir. rom. Nel diritto romano, solenne dichiarazione orale che attestava l'estinzione di un debito.

**1751** Jacopo Faccialati, *Ortografia moderna italiana*, Padova, Manfrè, 1751, p. 49: Quitanza, cessione, *acceptilatio* **1877** In «Buletto degli Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», gennaio-febbraio 1877, p. 45: Ma la giurisprudenza di Gaio e de' digesti non conosce più l'*acceptilatio* se non per il caso secondo **1992** Vincenzo Mannino, *L'estensione al garante delle eccezioni*, Torino, Giappichelli, 1992, p. 89: infatti, se si fosse fatto ricorso all'*acceptilatio*, si sarebbe realizzata l'automatica liberazione anche del correo **1999**

GRADIT (senza data) **2007** Loretta Maganzani, *Formazione e vicende di un'opera illustre*, Torino, Giappichelli, 2007, p. 259: L'obbligazione si estingue anche per *acceptilatio*. Ma l'*acceptilatio* è un pagamento immaginario.

= Voce lat., *acceptilatio* (anche *acceptilatio*, da ricondurre alla formula *acceptum fero* 'prendo quanto ricevuto': ThesLL e LTL, entrambi s.v. *acceptilatio*), ancora presente nel lat. mediev. (DC) e nei primi secoli della stampa in testi lat. giuridici e di storia del diritto (*Oceanus Juris*, Venezia 1584). «Il termine *acceptilatio*, che deriva etimologicamente da *acceptum ferre*, designava nel linguaggio giuridico romano un modo formale di estinzione dell'obbligazione costituita *verbis*. Il debitore domandava al creditore se avesse ricevuto il pagamento della cosa dovutagli (*acceptum habesne?*), e il creditore rispondeva affermativamente (*acceptum habeo*)» (EI, s.v. *acceptilazione*).

**(R) (S) ad abundantiam** loc. avv. Dir. In abbondanza, in sovrappiù, spec. nel linguaggio giuridico per indicare ulteriori prove a sostegno di una tesi già ampiamente dimostrata.

**1685** Giuseppe Maria Fornari, *Cronica del Carmine di Milano*, Milano, Gagliardi, 1685, p. 461: alcuni pochi seguenti già provediti ad *abundantiam* in ornamento uguale **1778** Paolo Calvi, *Biblioteca e storia di quei scrittori così della città, come dei territori di Vicenza*, vol. IV, Vicenza, Vendramini Mosca, 1778, p. 19: ed una seconda ragione poi, ad *abundantiam*, perché nol dissi il losco segretario apostolico **1881** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», II (1881), p. 82: le cifre poi sui reati contro la moralità le misi *ad abundantiam* **1978** In «Giurisprudenza italiana», CXXVIII (1978) (GRL, da cui non si ricava il num. di p.): La sentenza impugnata, come già si è detto, non è fondata solo sul giudicato penale,

ma, *ad abundantiam*, nonostante la riconosciuta preclusione, ha esaminato ugualmente le risultanze istruttorie del processo penale **1999** GRADIT (senza data) **2013** *I diritti della personalità*, a cura di Salvatore Ruscica, Milano, CEDAM, 2013, p. 143: Si ricordi, *ad abundantiam*, che l'art. 42 bis, l. 354/75 (Riforma ordinamento penitenziario), inserito dalla l. 492/92, dispone, al quarto comma, che nelle traduzioni sono adottate le opportune cautele.

= Loc. lat. mod. 'ad abbondanza', attestabile almeno dall'inizio del XVII sec. (*Institutionum moralium*, Lione 1625).

**(e) (R) (S) a divinis** loc. avv. Dir. canon. Pena ecclesiastica consistente nell'interdire al chierico colpevole l'esercizio degli uffici divini in casi di sospetta eresia, di concubinato continuato nonostante ammonizione, di abbandono o conservazione illegittima di beneficio o dignità ecclesiastica.

**1686** Gregorio Leti, *Vita di Sisto V Pontefice Romano*, vol. I, Amsterdam, Jansson, 1686, p. 283: sotto pena della sospensione à *Divinis* **1714** Marco Battaglini, *Istoria Universale di tutti i Concilii*, tomo II, Venezia, Poletti, 1714, p. 168: Dee essere assai riservato l'uopo delle pene pecuniarie nel Foro Ecclesiastico, massimamente nelle purgazioni volgari, e quando sia loro luogo, avvertirli di non procedere, per esigerle, a sospensione, & interdeto a *divinis* **1849** In «Gazzetta del Popolo», II (1849), p. 303: Ad omaggio dunque della verità, diciamo che il sacerdote Volentieri non fu sospeso *a divinis* **1913** In «Il Monitore Ecclesiastico», XXXVII (1913), p. 233: il Vescovo lo sospende *a divinis* fin da che fu citato dai suddetti tribunali

**1999** GRADIT (senza data) **2010** Guido Verucci, *L'eresia del Novecento*, Torino, Einaudi, 2010, p. 40: Specificamente il papa proibiva, sotto pena di sospensione *a divinis*, di iscriversi alla Lega democratica nazionale di Murri.

= Loc. lat. *a divinis* (sott. *rebus* 'atti': GRADIT; *officiis* 'uffici' o *mysteriis* 'atti del culto': Eugenia Citerinesi–Andrea Bencini, *Latinorum. Dizionario del latino contemporaneo*, premessa di Tullio De Mauro, Firenze, Le Monnier, 1997) 'dalle cose divine' cioè 'dagli atti del culto' (DELI<sup>2</sup>), presente in opere lat. cinquecentesche di argomento giuridico (*Oratio synodica*, Colonia 1571) e attestata in tale accezione già dal sec. XVI in testi sp. (*Compendio del manual de confessores, y penitentes*, Valladolid 1586).

**(e) (R) (S) ad nutum** loc. avv. e agg. inv. Dir. Relativo a un atto con cui un soggetto pone termine a un rapporto giuridico di sua volontà, discrezionalmente e senza doversi giustificare.

[**1762** Giuseppe Richa, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine*, vol. X, pt. II, Firenze, Viviani, 1762, p. 151: due altri sostituti ad udirne le confessioni, rimovibili ad nutum della Priora] **1833** Nicola Palma, *Storia ecclesiastica e civile della città di Teramo e diocesi aprutina*, vol. III, Teramo, Angeletti, 1833, p. 188: e nello stabilire e togliere ad nutum il canonico curato, ed i suoi coadjutori **1986** In «Giurisprudenza di merito», XVIII (1986), p. 86: il sistema del recesso *ad nutum* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Giuseppe Cassano, *La tutela del padre nell'affidamento condiviso*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 270: è rimesso in via potestativa alla sola volontà del comodante, che ha facoltà di manifestarla *ad nutum* con la semplice richiesta di restituzione del bene.

= Dal nesso lat. classico *ad nutum* 'secondo la volontà', propr. 'in seguito a (o in virtù di) un cenno' (LTL, s.v. *nutus*), attestabile in testi lat. di argomento ecclesiastico dal XVI sec. e in testi lat. giuridici dal XVII sec. (*Centuria decisionum*, Venezia 1664).

**(R) (S) ad quem** loc. agg. inv. Dir. Relativo al termine finale a cui si fa riferimento.

**1971** Ronald Absalon–Salvatore Pesta, *Advanced Italian*, Cambridge, University Press, 1971, p. 104: obbliga il governo a presentarsi alle Camere per tutto il tempo in cui si attende la scadenza del termine *ad quem* **1999** GRADIT (senza data) **2015** Paolo Ferrua, *La prova nel processo penale*, vol. I, Torino, Giapichelli, 2015, p. 179: la prova acquisita sia esibita e sottoposta all'esame delle parti nel processo *ad quem*.

= Loc. lat. mod. 'al quale', sott. *terminu(m)* 'termine', presente almeno dal principio del sec. XVII in opere lat. di argomento storico e teologico, e in opere di argomento giuridico a partire dal sec. successivo (Becanus, *Manuale controversiarum*, Colonia 1750).

**(e) (R) (S) ad referendum** loc. avv. Dir. internaz. Indica che la negoziazione e l'accettazione di una proposta da parte di un rappresentante diplomatico devono essere subordinate alla consultazione col proprio governo, perché esulanti dai suoi poteri di rappresentanza.

**1679** In «Il Corriere ordinario», 25 marzo 1679, p. 1 n.n. (notizia relativa a «Thoren 9. Marzo»; GRL): Gli ambasciatori di Moscovia medesima hanno scelto d'unire 15000. huomini al nostro Esercito contro il Turco, & un'altro milione in denaro, il che fu preso ad referendum, e se n'aspetta la dichiarazione della Nobiltà sopra questo

punto **1836** In «Gazzetta di Firenze», 1° dicembre 1836, p. 2: I nostri mandatari ricevettero le seguenti proposizioni, non accettandole che ad referendum **1999** GRADIT (senza data) **2009** In «Italia Nostra», n. 445 (2009), p. 76: L'Assemblea ad referendum di Italia Nostra si è chiusa e i voti sono stati contati.

= Dal nesso lat. mod., propr. 'per riferire', presente almeno dal sec. XVI in opere giuridiche e storiche lat. (*Gride ducali*, Modena 1575, p. 57) e dal XVIII in opere ingl. dello stesso argomento (OED).

**(e) (R) (S) adrogatio** sost. f. inv. Dir. rom. Adozione da parte di un pater familias di un altro pater.

**1830** Cesare Marini, *Lezioni di diritto civile novissimo*, pt. I, Napoli, Osservatore Medico, 1830, p. 228: *Adrogatio* era un mezzo con cui taluno acquistava la potestà di un uomo **1925** Emilio Costa, *Storia del diritto romano privato*, Bologna, Rocchi, 1925, p. XII: la trasformazione dell'*adrogatio* e la sopraggiunta accessibilità di essa anche agli imuberi e delle donne **1999** GRADIT (senza data) **2015** Aldo Petrucci, *Lezioni di diritto romano privato*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 40: L'*adrogatio* era compiuta nei confronti di un soggetto *sui iuris*.

= Voce del lat. classico, propriamente 'adozione' (LTL), attestata in opere giuridiche lat. moderne almeno dal sec. XVII (*Rationalia in primam et secundam partem pandectarum*, Coloniae Allobrogum 1631). Il nome sarebbe derivato dal fatto che per la completezza dell'atto «i comizi erano convocati dal pontefice massimo, dopo un'inchiesta preventiva sul caso, e venivano interrogati (*rogatio*, donde *adrogatio*), dopoché sia l'arrogante sia l'arrogando avevano espresso la loro volontà» (EI, s.v. 'arrogazione').

**(E) (e) affidavit** sost. m. inv. Stor. dir. Nel diritto anglosassone, dichiarazione scritta garantita da un giuramento davanti a un pubblico ufficiale.

**1749** GRADIT (senza fonte) **1821** Emanuele De Gregorio, *Alla sagra congregazione di Propaganda Fide*, Roma, Poggioli, 1821, p. 47: tutti i loro affidavit, o sieno atti del Processo furono in tal guisa parola per parola presi **1874–1875** Michele Lessona (GDLI) **1957** Antonio Azara–Ernesto Eula, *Novissimo digesto italiano*, vol. I, pt. I, Torino, UTET, 1957, p. 365: Il colpevole di falso in *affidavit* è punito **2015** Maureen Child, *Un patri-monio scottante*, Milano, Mondadori, 2005, ed. digitale: come sono disponibili le banche ad aprirti una linea di credito sull'*affidavit* giurato di un avvocato.

= Voce lat. mod., dal perfetto di *affidāre* 'giurare' (nel lat. mediev. 'assicurare': DC), registrata in testi giuridici ingl. nel XVI sec. (1515: OED), presente in it. con una certa frequenza nel XIX sec. (in riviste giuridiche). «[I]n Inghilterra chiamasi *affidavit* quella dichiarazione con giuramento, a cui sono obbligati i presentatori di cedole di titoli del Regno Unito appartenenti a stranieri non dimoranti nel regno, per ottenervi l'esonero dalla *Income-tax*» (EI).

**(R) (S) a latere** loc. agg. inv. Dir. Di persona, che ne affianca un'altra in ruoli di particolare importanza.

**1796** Ireneo Affò, *Ricerche storico-canoniche*, Parma, Carmignani, 1796, p. 57: la morte seguita l'anno scorso del Marchese della Rosa nostro Consiglier *a latere* **1878** In «Monitore dei tribunali», XIX (1878), p. 228: le ordinanze emanate dai tribunali *a latere* **1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod. (ecclesiastico: DELI<sup>2</sup>), propr. 'dal fianco' ('a lato': *ibid.*), presente in testi giuridici e storici lat. almeno dal

sec. XVI (in particolare nel nesso *legatus a latere*).

**(E) (e) 2. giudice a latere** loc. sost. m. Dir. Magistrato che affianca il presidente di un collegio giudicante.

**1880** Silvio Campani, *La difesa penale in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1880, vol. II, p. 221: il Presidente e i due giudici che egli ha *a latere*] **1955** DizEncIt (DELI<sup>2</sup>) **1966** Egisto Corradi, *L'avvocato*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 256: Alla fine della terza deposizione, il giudice *a latere* chiese un confronto **1999** GRADIT (senza data) **2014** In *www.il-sole24ore.com*, 4 marzo 2018: Ex magistrato, Grasso è stato *giudice a latere* nel primo maxiprocesso a Cosa Nostra.

= Voce mista it. e lat., propr. 'giudice a lato' («componente un organo giurisdizionale non in qualità di presidente»: DELI<sup>2</sup>).

**(R) (S) ante mortem** loc. agg. inv. Dir. Di atto, provvedimento, ordinamento, compiuto o applicato prima della morte del soggetto.

**1838** Felice Carrone di San Tommaso, *Notizie intorno alla vita di Bona di Savoia*, Torino, Bocca, 1838, p. 65: illustrissimo *quondam* signore nostro padre nel testamento quale fece alcuni anni *ante mortem* **1969** *Giornate avicole varesine, Atti dei Convegni collaterali della XVI Mostra Internazionale Avicola*, Varese, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1969, p. 38: a lui sembra quella più soddisfacente in quanto prevede l'ispezione *ante mortem* **2007** GRADIT (senza data) **2014** Enrico Gabrielli–Francesco Gazzoni, *Trattato della Trascrizione*, Torino, UTET, 2014, p. 199: sono ammessi accordi *ante mortem* per disciplinare la futura successione.

= Dal nesso lat. *ante mortem*, 'prima della morte', registrabile in opere lat. di argomento storico e giuridico almeno dal XVI sec. (*Con-*

*silia eximii iuris*, Venezia 1579) e in opere ingl. del XIX sec. (OED).

**(R) (S) ante operam** loc. agg. inv. Dir. Di atto, provvedimento, intervento, anteriore all'inizio o alla realizzazione di un progetto, di un'opera spec. pubblica.

**1955** Raffaele Pettazzoni, *Studi e materiali di storia delle religioni*, Bologna, Dedalo, 1955, p. 72: il lavoro *post operam* o *ante operam*, si viene configurando come empietà **1984** In «Casabella: rivista di urbanistica», XLVIII (1984) (GRL, da cui non si ricava il num. del fasc., né quello di p.): *planimetria ante operam* **2007** GRADIT (senza data) **2015** Piercarlo Crachi, *Il nuovo museo della Libia*, Roma, Gangemi, 2015, p. 23: rilievo *ante operam*.

= Dal nesso lat. *ante operam*, 'prima dell'opera', con il lat. *opera* 'lavoro' nella moderna accezione edile dell'it. *opera* 'costruzione' (forse sul modello di locuzioni preesistenti, come *ante litteram* o *ante mortem*).

**(R) (S) a quo** loc. agg. inv. Dir. Relativo a un punto di riferimento iniziale.

**1870** Nicola Nicolini, *Le quistioni di dritto*, Napoli, Jovene–Lauriel, 1870, pt. II, p. 511: il *dies a quo* della espiazione del detenuto] **1917** In «Rivista di diritto internazionale», XI (1917), p. 34 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si avrebbe dunque, colla ratifica durante la *vacatio*, la prova che il legislatore volle quest'ultima abbreviata, modificando il diritto interno, allo scopo di identificare in special modo il termine a quo dell'impegno e dell'adempimento **1938** In «Monitore dei tribunali», XXI (1938), p. 300: da tale momento comincia il termine *a quo* **1999** GRADIT (senza data) **2014**

*Percorsi di Diritto amministrativo*, a cura di Stefano Perongini, Torino, Giappichelli, 2014, p. 191: la individuazione del termine *a quo* del procedimento.

= Loc. lat. mod., propr. 'dal quale', sul probabile modello della più ampia loc. *terminus a quo* (per il quale si veda oltre).

**(R) (S) bonorum cessio** (*cessio bonorum*) loc. sost. f. inv. Dir. Cessione dei beni ai creditori.

**1892** *Per il XXXV anno d'insegnamento di Filippo Serafini*, Firenze, Tip. Barbera, 1892: questione sorta tra gli scrittori quella se sia essenziale per la *cessio bonorum* **1913** In «Rivista di Diritto civile», V (1913), p. 160: in sostanza disciplina la *cessio bonorum* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Giorgio Cherubini, *La ristrutturazione del debito*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 236: la circostanza che un imprenditore insolvente possa gestire la crisi attraverso la *cessio bonorum*.

= Loc. lat. mod. registrata in testi giuridici lat. almeno dalla fine del sec. XVI (*Tractatus de pignoribus et hypothecis*, Lione 1585).

**(R) (S) bonorum distractio** (*distractio bonorum*) loc. sost. f. inv. Dir. Nel diritto fallimentare, vendita parziale dei beni a favore dei creditori.

**1853** Joseph Louis Elzear Ortolan, *Spiegazione storica delle Istituzioni*, Napoli, Androsio, p. 192: nell'*emptio* e nella *distractio bonorum* si sequestra e si vende **1904** In «Archivio giuridico», III (1853), pt. I, p. 489: ritiene che il giureconsulto romano abbia voluto parlare della *bonorum distractio* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Romano Vaccarella, *Il processo esecutivo*, Torino, UTET, 2014, cap. XI: Nel processo formulare, l'esecuzione forzata su singoli beni

dell'esecutato, denominata *distractio bonorum*, costituiva un'eccezione.

= Loc. lat. mod. 'divisione dei beni', presente in testi lat. di argomento storico nel sec. XVI e di argomento giuridico in quello successivo (*Dissertatio iuridica de curatore*, Basilea 1676).

**(R) (S) bonorum possessio** loc. sost. f. inv. Dir. Il potere di agire per il soddisfacimento del proprio interesse nell'esercizio della proprietà o in un altro diritto reale.

**1847** Friedrich Carl von Savigny, *Il diritto romano*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, Stamp. dell'Università, 1847, p. 254: l'acquisto della *bonorum possessio* ammette delle persone intermedie **1916** In «Rivista italiana per le scienze giuridiche», XXXI (1916), p. 287: il problema delle origini della *bonorum possessio* **1999** GRADIT (senza data) **2014** *Successioni e donazioni*, a cura di Lorenzo Balestra e Mauro di Marzio, Padova, CEDAM, 2014, ed. digitale: si applicava il terzo sistema nei casi di successione mediante la *bonorum possessio*.

= Loc. lat. mod., propr. 'possesso dei beni', attestabile in opere lat. giuridiche dalla fine del sec. XVI (*Sintagma iuris universi*, Tolosa 1582).

**(R) (S) bonorum venditio** loc. s. f. inv. Dir. rom. Istituto che permette al creditore di chiedere la vendita dei beni del debitore.

[**1825** Johann Heinecke, *Recitazioni del diritto civile romano*, trad. it. anonima, Napoli, Tip. Palma, 1825, tomo I, p. 18: la quinta maniera di acquistare in modo universale era la vendita de' beni, *sectio vel venditio bonorum*] **1918** Emilio Costa, *Profilo storico del processo civile romano*, Roma, Athenaeum, 1918, p. 96: far procedere alla vendita dei beni



così posseduti (*bonorum venditio*)  
**1999** GRADIT (senza data) **2014** Romano Vaccarella, *Il processo esecutivo*, Torino, UTET, 2014, ed. digitale: procedendosi, al di fuori dei casi in cui essi ricorrevano, alla *bonorum venditio*.

= Loc. lat. mod., propr. 'vendita dei beni', attestabile in testi giuridici lat. dalla seconda metà del sec. XVI (*Libros Institutionum iuris civilis*, Lione 1583).

**(R) (S) capitis deminutio** (*deminutio capitis*) loc. sost. f. inv. Stor. dir. Nella Roma antica, perdita di alcuni diritti civili, riduzione della personalità giuridica (anche, per estensione, perdita di prestigio e autorità).

**1836** Johann Heinecke, *Recitazioni di diritto civile*, Napoli, Severino, 1836, p. 198: quando un uomo da libero diveniva servo, da cittadino straniero e da padre figlio di famiglia, succedeva la *deminutio capitis* **1925** Emilio Costa, *Storia del diritto romano privato*, Bologna, Rocca, 1925, p. 162: fondamentale nel concetto e nell'essenza della *capitis deminutio* **1999** GRADIT (senza data) **2016** Roberto Esposito, *Da fuori*, Torino, Einaudi, 2016, p. 347: È allora che ha preso avvio quel processo di *deminutio capitis*.

= Loc. del lat. classico, propr. 'diminuzione di un capo', registrata in libri lat. di argomento storico e giuridico dalla seconda metà del sec. XVI (*De causis seu modis quibus iura acquisitur retinentur*, Basilea 1584); la loc. deriverebbe dal fatto che «*caput*, testa, indica originariamente l'individuo, e *capitis deminutio* doveva indicare in antico la perdita, da parte di un gruppo, di uno dei suoi membri: sia che tale diminuzione venga subita dal *populus*, quando uno dei suoi membri perda la cittadinanza e la libertà, sia che venga subita dalla *familia*, quando uno dei suoi membri ne esca per emancipazione o per adozione o per *conventio*

*in manum* connessa col matrimonio e poiché tali fatti che colpiscono il gruppo mutano anche la posizione giuridica dell'individuo, l'espressione *capitis deminutio* fu usata in relazione con l'individuo e il termine *caput* venne a indicare la posizione dell'individuo di fronte al diritto, posizione che dipende da tre elementi, detti dai Romani *status*, e cioè lo *status libertatis*, lo *status civitatis*, lo *status familiae*, libertà, cittadinanza, situazione rispetto al gruppo familiare: qualunque mutamento in uno di questi *status* costituisce una *capitis deminutio*» (EI).

**(e) (R) (S) cautio** sost. f. inv. Dir. rom. Garanzia per costituire un'obbligazione o per rafforzarne una già esistente.

[**1870** In «Monitore dei tribunali», ottobre 1870: può estendersi alla *cautio juratoria*] **1947** Enzo Nardi, *Studi sulla ritenzione in diritto romano*, Milano, Giuffrè, 1947, p. 69: la *cautio* provvede ad eliminare l'inconveniente **1999** GRADIT (senza data) **2016** Giuseppe Cocchiara, *Storia del folklore in Europa*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016, p. 265: è il miglior commento alla sua *Cautio*.

= Voce lat. mediev. (DC), dal lat. classico *cautio* 'garanzia' (ThesLL), attestata in fonti lat. a stampa di argomento giuridico dalla fine del sec. XVI (*Tractatus universi iuris*, Venezia 1584); il sostantivo deriva dal lat. *cautio*, *-onis* 'precauzione, garanzia' (deriv. di *cavere* 'stare in guardia; dare o farsi dare malleveria': Migliorini-Duro, s.v. *cauzione*); il lat. *cautio* «comprende in senso ampio istituti di varia struttura, i quali perseguono lo scopo di garantire il creditore contro le inesatte interpretazioni del contratto, contro l'inefficienza patrimoniale o la cattiva volontà del debitore: negozi di accertamento, clausole penali, caparre, garanzie reali e personali; nel diritto romano esistono la *cautio iudicatum solvi*, per la quale si garantivano la *res aestimata* e le spese della lite, la *cautio damni infecti*, le *cautiones praedibus praedisque* che s'imponavano

agli appaltatori d'imposte, ecc.» (EI, s.v. *cauzione*).

**(e) (R) (S) coemptio** sost. f. inv. Dir. rom. Nella Roma antica, compravendita fittizia con cui, in occasione del matrimonio, la donna passava sotto l'autorità del *pater familias* cui apparteneva il marito.

**1842** Antonio Mirabelli, *Istoria romana*, Napoli, Tip. Simoniana, 1842, p. 81: lo sposo ha numerato al suocero il prezzo della vergine (*coemptio*) **1940** In «Archivio giuridico Filippo Serafini», LXXIII (1940), p. 117: la *coemptio*, istituto vigente ancora in Ulpiano e Paolo, non è la *coemptio* tipica **1999** GRADIT (senza data) **2014** Basilio Antoci, *Famiglie e convivenze*, Catania, Lulu Press, 2014, p. 19: tale istituto prendeva il nome di *coemptio*.

= Voce del lat. classico, comp. dal pref. *co-* 'insieme, con' e *emptio* 'acquisto' (ThesLL), registrata, con la medesima accezione, in opere lat. a stampa di storia del diritto dalla fine del XVI sec. (*Tractatus de jure municipali*, Lione 1595).

**(e) coercitio** sost. m. inv. Dir. rom. Nella Roma antica, potere di punire che competeva al *pater familias* o al magistrato quando venivano violati i suoi ordini.

**1829** Henrion De Pansey, *Della competenza dei giudici di pace*, trad. it. anonima, Napoli, Tramater, 1829, p. 29: in quanto essi hanno giurisdizione piena, cioè: *vocatio, notio, iudicium, executio* e *coercitio* **1947** Enrico Manni, *Per la storia dei municipii*, Roma, Signorelli, 1947, p. 228: dotati di *coercitio* verso i loro amministratori **1999** GRADIT (senza data) **2013** Giuseppe Valditara, *Diritto pubblico romano*, Torino, Giappichelli, 2013,

p. 13: repressione immediata (*coercitio*).

= Voce del lat. classico, propr. 'repressione', deriv. di *coercēre* 'costringere' (ThesLL), presente in opere di carattere storico e giuridico a stampa ingl., fr. e lat., con la medesima accezione, almeno dalla fine del sec. XVI (*Tractatus de imperio et jurisdictione*, Colonia 1591).

**(R) (S) communio pro diviso** loc. sost. f. inv. Dir. Forma impropria di comunione di un bene, consistente nell'attribuzione a ciascun comproprietario di una parte concreta del bene stesso.

**1870** Filippo Serafini, *Istituzioni di diritto romano*, Firenze, Pellas, 1870, p. 77: È appunto in questo senso che si adopera l'espressione *communio pro diviso* **1925** Pietro Bonfante, *Corso di diritto romano*, vol. I, *Diritto di famiglia*, Roma, Sampaulesi, 1925, p. 97: Si è a lungo discusso se la *communio pro diviso* sia possibile in ordine alle cose mobili **1999** GRADIT (senza data) **2008** Francesco Caringella, *Contratti. Normativa e giurisprudenza ragionata*, Torino, Giuffrè, 2008, p. 593: una parte materiale di cui l'alienante assume di essere proprietario (*communio pro diviso*).

= Loc. lat. mod., propr. 'comunione mediante divisione', registrata in testi ted. e lat. di argomento giuridico dalla fine del XVII sec. (*Tractatus de servitutibus*, Amsterdam 1686).

**(R) (S) communio pro indiviso** loc. sost. f. inv. Dir. Comunione di un bene indiviso, consistente nell'attribuzione a ciascun comproprietario di una parte ideale del bene.

**1859** Filippo Serafini, *Elementi di diritto romano*, vol. II, Pavia, Fusi, 1859, p. 147: Questo è il caso della *communio pro*

*indiviso*, in base alla quale tutti i comproprietari hanno sulla casa comune il diritto di proprietà **1928** Pietro Bonfante, *Corso di diritto romano*, vol. II, *La proprietà*, Roma, Sampaolesi, 1928, p. 86: la vera e propria figura del condominio, cioè la *communio pro indiviso* **1999** GRADIT (senza data) **2004** Massimiliano Vinci, *Fines regere*, Torino, Giuffrè, 2004, p. 168: si verificherà solo in quel momento una *communio pro indiviso*.

= Loc. lat. mod., propr. ‘comunione senza divisione del bene’, presente in opere giuridiche del sec. XVIII redatte in lat. e ted. (*De verborum qui ad jus civile pertinent*, Potsdam 1743).

**(R) (S) compos sui** loc. agg. inv. Dir. Capace di intendere e di volere; che ha coscienza di sé e delle proprie azioni.

**1831** Giuseppe Antonio Castelli, *Il codice civile generale austriaco*, Milano, Visaj, 1831, vol. I, p. 248: la Legge otterrebbe questo intento se il padre non fosse compos sui per un’alterazione di mente? **1938** In «Nuova Antologia», LXXIII (aprile–maggio 1938), p. 111: bada assai più a mantenersi, in ogni momento del suo viaggiare, *compos sui*, che non ad abbandonarsi all’avventura **1992** Stefano Benni, *La Compagnia dei Celestini*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: don Biffero non sembrava del tutto *compos sui* **1999** GRADIT (senza data).

= Dal nesso lat. *compos sui*, propr. ‘padrone di sé’.

**(E) (e) connubium** sost. m. inv. Dir. rom. Capacità giuridica di contrarre matrimonio e quindi requisito per un matrimonio valido.

**1725** Giambattista Vico (GDLI) **1852** Joseph Louis Elzear Ortolan, *Spiegazione storica delle istituzioni dell'imperatore Giustiniano*, trad. it. di P. De Conciliis, Napoli, Tip. S. Marcellino, 1852, p. 285: Questa capacità relativa, che dev’essere tra loro, è ciò che dicesi *connubium* **1956** Guido Giannelli, *Trattato di storia romana*, Roma, Tumminelli, 1956, p. 233: i diplomi militari, i quali, a servizio compiuto, concedono *civitas* e *connubium* **2012** Gisella Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 67: siamo in possesso dei requisiti necessari (*connubium*) affinché il loro legame possa essere considerato matrimonio legittimo.

= Voce del lat. classico, propr. ‘unione’, comp. dal pref. *con-* ‘insieme, con’ e un deriv. di *nubere* ‘sposarsi’ (ThesLL), registrabile nell’accezione giuridica a partire dal sec. XVII (*De origine et Jure patriciorum*, Basilea 1627).

**(R) (S) contra ius** loc. avv. Dir. In modo non conforme al diritto.

[**1607** Benedetto Giustiniani, *Ducento e più calornie opposte*, Macerata, Marcellini, 1607, p. 256: Quello, che poi aggiungete del vostro, che quando passano i termini, sono *contra ius divinum & contra ogni ragione*] [**1756** Giannangelo Serra, *Compendio della retorica*, Venezia, Pezzana, 1756, p. 411: per cui si vuole difendere, o che *jure factum fuerit*, o che *non fuerit contra ius*] [**1852** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, vol. II, Napoli, Diogene, 1852, p. 45: Se ciò avveniva *contra ius* civile, l’azione era limitata in un anno anche in questo caso] **1892** Francesco Ruffini, *La buona fede in materia di prescrizione*, Torino, Fratelli Bocca Editore, 1892, p. 146: allorché parlavano di prescrizioni

*contra ius* **1952** Ugo Nicolini, *La proprietà, il principe e l'espropriazione*, Milano, Giuffrè, 1952, p. 160: dottrina medioevale della validità del rescritto *contra ius* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Francesco Galgano, *Trattato di diritto civile*, Padova, CEDAM, 2014, cap. 32: sotto il primo aspetto, come danno *contra ius*.

= Loc. lat. mod., 'contro il diritto', presente in opere lat. di diritto canonico e di argomento storico dalla seconda metà del XVI sec. (*Institutiones iuris canonici*, Venezia 1587), mentre solo dal sec. successivo la loc. entra a far parte anche del linguaggio del diritto civile.

**(R) (S) contra legem** loc. avv. Dir. Contrariamente a quanto è prescritto dalla legge.

**1836** Francesco Saverio Nippel, *Comento sul codice civile generale*, Pavia, Fusi, 1836, p. 97: Evvi una consuetudine *contra legem*, se per essi viene abolita una legge vigente **1920** Gianfranco Pacchioni, *Corso di diritto romano*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1920, p. 222: È fuori di dubbio che i negozi giuridici conchiusi «*contra legem*» sono per regola nulli **1999** GRADIT (senza data) **2014** Massimiliano Di Pirro, *Compendio di diritto costituzionale*, Piacenza, La Tribuna, 2014, ed. digitale: non può mai generare diritto *contra legem*.

= Loc. lat. mod., 'contro la legge', registrata in testi lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*De contractibus licitis atque illicitis*, Venezia 1580).

**(e) (R) (S) crimen** sost. m. inv. Dir. rom. Delitto pubblico offensivo dell'ordine sociale e dell'intera cittadinanza, perseguito e giudicato pubblicamente.

**1828** Nicolini Nicolini, *Della procedura penale nel Regno delle Due Sicile*, vol. I, Napoli, Criscuolo, 1828, p. 74: Poteva ben esserlo quando *crimen* dinotava *stato di accusa* **1999** GRADIT (senza data) **2013** *Epigraffa e territorio*, vol. VI, a cura di Mario Pani, Bari, Adriatica Editrice, 2013, p. 246: è un *crimen* e come tale deve essere perseguito.

= Voce lat. mod., dal classico *crimen* 'delitto, misfatto' (ThesLL), presente nell'accezione giuridica in opere redatte in lat. almeno dalla seconda metà del XVII sec. (*Thesaurus Iuris feudalis*, Norimberga 1665).

**(R) (S) de cuius** loc. sost. m. e f. inv. Dir. Nelle formule giuridiche che riguardano la successione, la persona defunta che lascia in eredità un patrimonio.

**1838** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. II, Venezia, Gondoliere, 1838, p. 212: Vi sono anche i discendenti collaterali, cioè quelli che sono al disotto di quelli del *de cuius* **1905** Alfredo Panzini (DELI<sup>2</sup>, che aggiunge: «il DEI data la loc. al XIX sec., senza indicare la sua fonte») **1942** In «Giurisprudenza italiana e la legge», XCII (1942), p. 19: il debito del *de cuius* **2015** *Prescrizione e decadenza*, a cura di Luigi Viola, Padova, CEDAM, 2015, ed. digitale: cioè dalla morte del *de cuius*.

= Loc. lat. mod. tratta dalla loc. del diritto romano *de cuius hereditate* (o *successione*) *agitur* 'della cui eredità (o successione) si tratta' (DELI<sup>2</sup>) e registrata in testi lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del sec. XVI (*Tractatus illustrium [...] Iurisconsultorum*, Venezia 1584).

**(R) (S) de facto** loc. avv. Dir. Di fatto, concretamente, spec. contrapposto a *de iure* per indicare una situazione non ancora riconosciuta giuridicamente.

**1607** Giulio Roffo, *Risposta [...] sopra le controversie [sic] trà 'l sommo pontefice, e la republica di Venetia*, Roma, Facciotto, 1607, p. 101: perché provan solamente de facto

**1673** GRADIT (senza fonte)

**1724** Gottfried Philip von Spannagel, *Notizia della vera libertà fiorentina*, trad. it. anonima, parte I, Milano, Melzi, 1724, p. non num.: a' diritti dell'Impero né de jure né de facto

**1814** Ascensio Riccieri, *Memorie storiche del comune di Marsciano fino a tutto il secolo XVI*, Bologna, Forni, 1814, p. 449: da applicarsi in el ceppo del comune et torsi de facto

**1901** In «La Civiltà cattolica», LII (1901), p. 136 (GRL, da cui non si ricava il vol. né il fasc.): ambedue i partiti, de jure e de facto

**2013** Natalino Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 45: oggetto di mero riconoscimento de facto.

= Loc. lat. mod., propr. 'secondo il fatto, di fatto', presente in testi lat. di argomento storico e giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Tractatus illustrium [...] Jurisconsultorum*, Venezia 1584); loc. «nel lessico giuridico opposta a de iure 'di diritto'» (EVLI).

**(R) (S) defensor vinculi** loc. sost. m. inv. Dir. canon. Organo della giurisdizione ecclesiastica che si occupa della difesa del vincolo nelle cause matrimoniali.

**1895** In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», IX (1895), p. 266: di un anomino sul *Defensor vinculi*, nelle cause matrimoniali

**1927** In «Giurisprudenza italiana e la Legge: rivista universale di giurisprudenza e dottrina», febbraio 1927, p. 11: Non ha infatti fondamento l'assunto della sentenza che la discussione su questo tema sarebbe ormai preclusa dall'irresponsabilità del decreto di nomina del *defensor vinculi*

**1999** GRADIT (senza

data) **2000** In «La nuova giurisprudenza civile commentata», XVI (2000), 1, p. 71: In questa fase, connotata da caratteri giudiziari, è obbligatorio l'intervento del *defensor vinculi*.

= Loc. lat. mod., propr. 'difensore del vincolo', registrata in opere lat. di argomento storico e di diritto canonico dalla prima metà del XVIII sec. (*Thesaurus resolutionum*, Roma 1739).

**(E) (e) de iure (de jure)** loc. avv. e agg. inv. Dir. Secondo l'ordinamento giuridico, specialmente contrapposto a de facto.

**av. 1330** Ugo Panziera (GDLI e DELI<sup>2</sup>)

**1820** R. J. Pothier, *Trattato delle obbligazioni secondo le regole*, Napoli, Raffaello, 1820, p. 95: La principale specie delle presunzioni *juris* e de jure

**1917** In «Il diritto commerciale», XIV (1917), p. 388: Qui abbiamo una lacuna de iure

**1999** GRADIT (senza data) **2013** Natalino Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 45: successivamente procedette al riconoscimento de iure.

= Loc. lat. mod., propr. 'secondo il diritto', particolarmente usata in opere storiche e giuridiche lat., specie di diritto canonico, dalla seconda metà del XVI sec. (*De jure et qualitate rerum divinarum*, Lavingae 1579) e in opere ingl. dello stesso argomento a partire dalla prima metà del sec. successivo (OED); loc. «nel lessico giuridico opposta a de facto, 'di fatto'» (EVLI).

**(R) (S) de iure condendo** loc. avv. Dir. Espressione che indica un'aspirazione di riforma della legge vigente.

**1850** Renè Cubain, *Dei diritti che appartengono alla donna*, trad. it. anonima, Napoli, Tip. Carluccio, 1850 p. 364: la limitazione che l'autore vorrebbe fare a questa regola benchè lodevole de iure condendo

**1932** In «Rivista di diritto ae-

ronautico», I (1932), p. 86 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche il Coviello che propugna *de iure condendo* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Gianluca Selicato, *Il nuovo accertamento sintetico dei redditi*, Bari, Cacucci, 2014, p. 155: *De iure condendo*: l'introduzione di un meccanismo di adeguamento.

= Loc. lat. mod., propr. 'circa il diritto costituendo', attestata in opere lat. di argomento giuridico e storico dalla fine del XVI sec. (*Seduardus sive de vera jurisprudentia*, Anversa 1590).

**(R) (S) de iure condito** loc. avv. Dir. Espressione che indica lo stato delle norme vigenti in una determinata questione o materia.

**1850** René Cubain, *Dei dritti che appartengono alla donna*, trad. it. anonima, Napoli, Tip. Carluccio, 1850, p. 364: pare che possa prevalere *de iure condito* **1937** In «Il Foro italiano», LXII (1937), p. 469: Un punto *de iure condito* mi pare fuor di dubbio **1999** GRADIT (senza data) **2014** Francesco D'Alessandro, *Regolatori del mercato, enforcement e sistema penale*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 101: è adesso opportuno esaminare, *de iure condito*, la disciplina attualmente vigente in Italia.

= Loc. lat. mod., propr. 'circa il diritto costituito', registrata in testi storici lat. dalla fine del XVI sec. e giuridici lat. dal XVII sec. (*De praesumptionibus coniecturis* Ginevra, 1686).

**(R) (S) de plano** loc. avv. Dir. In modo consensuale, senza formalità.

**1612** *Tariffé de la patria del Friuli*, Udine, Lorio, 1612, p. 7: Per lo costituito di ciascuno *de plano*, ovvero à tortura lira una **1726** In «Giornale de' letterati d'Italia», XXXVII (1726), p. 345: fa vedere che le cause privilegiate solamente potea-

no spedirsi *de plano* **1839** Giacinto Mosca, *Commentario delle leggi ne' giudizi civili e commerciali*, Napoli, Mosca, tomo I, p. 313: Il giudicar sommariamente e senza forme solenni diceasi giudicar *de plano* **1958** Aldo Checchini, *Storia del processo*, Padova, CEDAM, 1958, p. 153: poteva svolgersi, oltre che *pro tribunali*, anche *de plano* **1999** GRADIT (senza data) **2015** *Sovraffollamento carcerario*, a cura di Francesco Caprioli e Laura Scomparin, Torino, Giappichelli, 2015, p. 169: Il nuovo assetto del procedimento di sorveglianza: la bipartizione tra modello garantito e procedimento *de plano*.

= Accezione lat. mod. del classico *de plano* 'facilmente', presente in opere lat. di argomento giuridico dalla fine del XVI sec. (*Sintagma iuris universi*, Venezia, 1579).

**(R) (S) dominus negotii** loc. sost. m. inv. Dir. Il soggetto la cui volontà è determinante per la conclusione di un negozio giuridico unilaterale.

**1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 240: si origina una *obligatio* quasi *ex contractu* fra il *dominus negotii*, ed il *negotiator gestor* **1931** Bartolomeo Dusi, *Istituzioni di diritto civile*, Torino, Giappichelli, 1931, p. 26: Chi assume l'affare altrui dicesi *negotiorum gestor*, colui, il cui affare viene gerito, *dominus negotii* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Antonio Testa, *La rappresentanza negli atti notarili*, Torino, UTET, 2014, ed. digitale: fosse confermato da un comportamento del *dominus negotii*.

= Loc. sost. mod., propr. 'padrone del negozio (affare)', attestata in testi lat. storici dalla fine del XVI sec. e lat. giuridici dalla metà del XVII sec. (*Observata Theoretico practica*, Elfurt 1668).

**(e) (R) (S) effestucatio** sost. m. inv. Stor. dir. Nel diritto franco, cessione di un diritto di proprietà, attuata gettando simbolicamente a terra un bastoncino che doveva essere raccolto dal compratore.

**1844** Friedrich Carl von Savigny, *Storia del diritto romano nel medio evo*, trad. it. anonima, vol. I, pt. II, Firenze, Batelli e Co., 1844, p. 152: l'azione di gittare e riprendere una bacchetta come simbolo della tradizione, d'onde è venuto il vocabolo *effestucatio* **1947** Armando Saporì, *Studi di storia economica medievale*, Firenze, Sansoni, 1947, p. 294: poteva da lui essere sciolto con la *effestucatio* **1999** GRADIT (senza data) **2006** In «Medioevo latino», XXVII (2006), p. 1448: *effestucatio* (rinuncia al diritto di proprietà).

= Voce lat. mediev. (DC) deriv. del classico *festuca* 'stelo, bastoncino', presente in opere lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del XVII sec. (*Legum abrogatorum et inusitatatarum*, Bruxelles 1677).

**(e) (R) (S) erga omnes** loc. avv. Dir. Verso tutti, nei confronti di tutti.

**1889** In «Giurisprudenza italiana», XLI (1889), p. 741: legalmente inesistente fin dall'origine *erga omnes* **1933** In «Il foro italiano», LVII (1933), p. 754: far fede delle operazioni ivi annotate, *erga omnes* **1961** In «Lo Stato», 28 febbraio 1961 (DELI<sup>2</sup>) **1999** GRADIT (senza data) **2014** *Le relazioni industriali*, a cura di Adalberto Perulli e Luigi Fiorillo, Torino, Giappichelli, 2014, p. 107: efficacia *erga omnes* dei contratti aziendali.

= Loc. lat. mod., propriamente 'verso tutti', registrata in testi lat. storici dalla seconda metà del XVI sec. e in testi ingl. di argomento giuridico dalla prima metà del XX sec. (OED). Secondo *DizEnclt* «la loc. "è stata usata per indicare la legge 14 luglio 1959, n. 741, con la quale, in via transitoria,

è stato delegato al governo il potere di emanare norme giuridiche, aventi forza di legge, per assicurare agli appartenenti a una categoria minimi inderogabili di trattamento economico e normativo"» (DELI<sup>2</sup>).

**(e) (R) (S) exceptio** sost. f. inv. Stor. dir. Nel diritto romano, clausola del processo privato con cui il magistrato permetteva di accertare circostanze che, se vere, comportavano l'assoluzione dell'imputato.

**1943–1944** In «Studia et documenta», IX o X (1943 o 1944), p. 139 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): tale apparenza di *exceptio* dev'essere sicuramente posteriore **1999** GRADIT (senza data) **2014** *Commentario del Codice civile*, a cura di Giovanni Bonilini, Torino, UTET, 2014, ed. digitale: Per lo stesso motivo, il donante poteva avvalersi di un'apposita *exceptio*.

= Accezione lat. mod del classico *exceptio*, propr. 'eccezione' (ThesLL), registrata in opere lat. di carattere storico e giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Digestum vetus*, Firenze 1579).

**(e) (R) exequatur** (sporadicamente *exaequatur*) sost. m. inv. Dir. canon., Dir. Concessione con cui uno stato permetteva l'esecutività di atti ecclesiastici sul proprio territorio; donde anche riconoscimento e autorizzazione a svolgere le proprie funzioni concessi da uno stato a un'autorità straniera.

**1586** Girolamo Catena, *Vita del Gloriosissimo Papa Pio Quinto*, Roma-Mantova, Osanna, 1586, p. 86: disputar sopra la generalità dell'Exequatur **1607** Paolo Comitolo, *Confutatione del libro dei sette teologi*, Bologna, Bellagamba, 1607, p. 17: Aggiungono l'exequatur regio costumato in Napoli **1730** Francesco

Mastelloni, *Dimostrazione del dritto*, Napoli, 1730, p. 201: Per quel che si attiene al primo, se col corso lungo degli anni possa l'Exequatur presumerli **1748** GRADIT (senza fonte) **1770** Pietro Giannone (GDLI) **1824** Regno delle Due Sicilie, *Collezione delle leggi*, Napoli, Stamperia Reale, 1824, p. 540: Il segretario consegnerà i regj exequatur alle parti interessate **1908** In «Rivista di diritto pubblico», VIII (1908), p. 269: mantiene ai fini dell'*exequatur* il suo sindacato sulle sentenze rese all'estero **1968a** In «Rivista di diritto processuale», XXIII (1968), p. 87: il diritto francese consente un certo numero di mezzi contro l'ordinanza di *exequatur* **1968b** In «Rivista di diritto processuale», XXIII (1968), p. 479: il lodo dei consulenti abbisogna, per proiettare la sua efficacia nell'ordinamento, dell'*exaequatur* del magistrato **2014** Aldo Rondina, *L'ultimo interdetto*, Adria, Apogeo, 2014, p. 193: Regio *Exequatur* per la nomina di Amm. Apostolico di Adria.

= Loc. lat. mod., propr. 'esegua' (3a pers. sing. del congiuntivo pres. del classico *exēqui* 'eseguire'), registrata in opere lat. e it. di carattere giuridico e storico almeno dalla seconda metà del XVI sec. (*In secundam Digesti partem*, 1586) e in opere ingl. dello stesso argomento dalla fine del XVIII sec. (OED); trattasi di «misure cautelative verso la Chiesa adottate spesso dagli stati dal basso Medioevo in poi, per sottoporre al controllo statale atti pontifici, specie conferimenti di benefici e scomuniche» (EI). La variante *exaequatur*, sporadicamente attestata, piuttosto che essere tratta direttamente dal verbo lat. *exaequare* 'livellare, adeguare' potrebbe derivare da influsso paretimologico della loc. lat. *ex aequo* 'alla pari' (per via dell'equiparazione giuridica degli atti tra i due stati).

**(e) (R) (S) ex lege** loc. avv. Dir. Secondo quanto è stabilito dalla legge.

**1832** Pietro Tiziani, *Lezioni sulle azioni*, vol. I, Ferrara, Bresciani, 1832, p. 73: Per l'esercizio dell'azione *ex lege* si ricercano due estremi **1937** In «Rivista di diritto pubblico», XXIX (1937), 1, p. 193: l'interpellanza dei successibili *ex lege* nelle successioni a favore degli istituti ecclesiastici ed enti di culto **1999** GRADIT (senza data) **2014** *Diritto e processo del lavoro*, a cura di Giuseppe Santoro Passarelli, Torino, UTET, 2014, ed. digitale: se il contenuto del diritto non esiste *ex lege*, allora non sussiste nemmeno il diritto che, per sua natura, si compone di un contenuto.

= Loc. lat. class (LTL), registrata in opere storiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. e giuridiche lat. dalla prima metà del sec. successivo (*In secundam codicis partem commentaria*, Ticino 1601).

**(e) (R) (S) ex tunc** loc. agg. inv. Dir. Dell'efficacia di una legge, di un regolamento e sim., che opera sin dall'origine.

**1760** Nicolò Proto-Giuseppe Petra, *Per lo signor duca d'Albaneto*, Napoli, Vecchiarelli, 1760, p. 89: e li detti beni, e ragioni come sopra rinunciati, e donati, *ex tunc* vadano, e cedano a beneficio di detto signor D. Giuseppe **1839** Anton Haimberger-Raffaele Mercurio, *Il diritto romano privato e puro*, Venezia, Bazzarini, 1839, p. 127: suolsi allora chiamare una *revocatio ex tunc* **1902** Ulisse Manara, *Delle società e delle associazioni*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1902, p. 151: Nel primo caso lo scioglimento avrà effetto *ex tunc* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Nunzio Santi Di Paola, *Il decreto ingiuntivo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 462: il relativo vizio può essere sanato, con efficacia



*ex tunc*, con la rinnovazione della notificazione.

= Accezione lat. mod. del lat. classico *ex tunc*, propr. ‘da allora’ (LTL), presente in opere storiche e giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*Praxis civilis*, Colonia 1591).

**(R) (S) fictio iuris** loc. sost. f. inv. Dir. Applicazione di una norma giuridica a una fattispecie differente da quella per cui era stata posta, fingendo che si siano verificati i presupposti di fatto di questa.

**1851** Luigi Taparelli, *Saggio teoretico di dritto naturale*, Livorno, Mansi, 1851, p. 131: una finzione di diritto (*fictio iuris*) ed io non amo fondar sopra una finzione **1914** In «Il diritto finanziario», IV (1914), p. 36 (GRL, senza indicazione del fasc.): I nascituri sono una *fictio iuris* che bisogna rispettare e accettare **1999** GRADIT (senza data) **2014** Federico Basilica-Fiorenza Barazzoni, *Diritto amministrativo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 325: Il nostro sistema giuridico conosce ipotesi in cui attraverso una *fictio iuris* si attribuisce al comportamento inerte valore negativo.

= Loc. lat. mod., propr. ‘finzione del diritto’, attestata in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*De via et ratione artificiosa iuris universi*, Venezia 1591).

**(R) (S) fumus boni iuris** loc. sost. m. inv. Dir. Probabile buon fondamento giuridico di una pretesa.

**1874** In «La Legge», XIV (1874), 1, p. 205: non sia certamente e pienamente giustificato il danno del denunciante, sempreché esista un principio di prova, un *fumus boni iuris* **1921** In «Giurisprudenza italiana», LXXIII (1921), p. 51 (GRL, senza indicazione del fasc.): di

questa esistenza occorre il *fumus boni iuris* perché il sequestro possa essere concesso **1999** GRADIT (senza data) **2015** 700 c.p.c. *Strategie processuali*, a cura di Elena Brandolini, Padova, CEDAM, 2015, ed. digitale: La definizione classica di *fumus boni iuris* è “ragionevole apparenza del diritto”.

= Loc. lat. mod., propr. ‘fumo di buon diritto’, presente in opere giuridiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. (*De restitutione in integrum tractatus*, Venezia 1584).

## giudice a latere → a latere, § 2

**(R) habeas corpus** loc. sost. m. inv. Dir. Nei paesi anglosassoni (spec. in Gran Bretagna, dove fu introdotto già nel sec. XII, poi richiamato in vigore a partire dal sec. XVII), diritto dell’arrestato di comparire davanti al giudice o alla corte per stabilire la causa e la legittimità del suo arresto.

**1684** Gregorio Leti, *Il teatro britannico ovvero Istoria della Grande Bretagna*, Amsterdam, Wolfgang, 1684, p. 279: Questo tribunale è sempre aperto, e può in tempo di vacanze dare un Habeas Corpus, ad una persona ch’è stata ingiustamente imprigionata **1760** In «Gazzetta di Parma» (1760), p. 96 (GRL, senza indicazione del fasc.): aveva ricusato d’ubbidire ad un ordine di habeas corpus **1815** In «Gazzetta di Firenze», 26 agosto 1815, p. 1: l’applicazione della legge *Habeas corpus* **1892** GRADIT (senza fonte) **1950** Benedetto Croce (GDLI) **1967** In «Rivista di diritto processuale», XXII (1967), p. 91 (GRL, senza indicazione del fasc.): processo di graduale generalizzazione del *writ of habeas corpus* **2014** Luca Cremonesi, *Indagini e garanzie*, Roma, Laurus Robuffo, 2014, ed. digitale: Nel caso di violazioni costitu-

zionali, si poteva operare con lo strumento dell'*habeas corpus*.

= Loc. lat. mod., propr. 'abbi il (tuo) corpo', registrata in opere ingl. di argomento giuridico dalla seconda metà del XV sec. (1465: OED); è, «nel diritto anglosassone, il principio che tutela l'inviolabilità personale [...]: loc. lat. *habeas corpus* 'che tu abbia il corpo', formata dalla II persona singolare del congiuntivo presente di *habere* 'avere' e *corpus -oris* 'corpo'» (EVLI); «il rescritto (*writ*) di *habeas corpus*, che costituisce la maggior garanzia della libertà personale nel diritto ingl., trae il suo nome dalle parole con cui s'inizia: *Habeas corpus ad subiiciendum* e consiste in un atto rilasciato dalla giurisdizione competente con cui s'ingiunge a chi detiene un prigioniero di dichiarare in qual giorno e per quale causa essi sia stato arrestato» (EI).

**(E) imprimatur** sost. m. inv. Dir. canon. Formula con cui si autorizza la stampa di un testo sottoposto al preventivo esame del censore ecclesiastico (e anche l'approvazione stessa espressa con tale formula).

**1770** Pietro Giannone (GDLI) **1869** GRADIT (senza fonte) **1877** In «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», XXXIV (1877), p. 18: Prima fra tutte è quella di aver posto l'*imprimatur* di Roma senza alcun ordine **1906** In «La Civiltà Cattolica», LVII (1906), p. 86: L'opuscolo, manifestamente destinato alla propaganda, è stato pubblicato a Firenze, senza l'*imprimatur* dell'autorità ecclesiastica **2011** Saverio Ricci, *Davanti al Santo Uffizio, filosofi sotto processo*, Viterbo, Sette Città, 2011, ed. digitale: In altri termini, contesta che una richiesta di *imprimatur* debitamente inoltrata si trasformi in un nuovo processo per eresia.

= Loc. lat. mod., propr. 'si stampi' (3a pers. sing. del congiuntivo pres. del classico

*imprimere* 'imprimere'), presente in opere lat. di argomento storico e giuridico almeno dalla seconda metà del XVI sec. e in opere ingl. di argomento storico a partire dalla metà del XVII sec. (OED); «formula introdotta nella censura ecclesiastica» (DELI<sup>2</sup>).

**(R) (S) in perpetuum** loc. agg. inv. Dir. Di atto giuridico, che ha validità perpetua.

**ca. 1771** Michele Maria Matera, *Dimostrazione delle ragioni*, s.d.e [probabilmente 1771: cfr. SBN], p. 76: Volendo poi particolarmente considerare le figlie femine da quelli in perpetuum **1945–1948** In «Studia et documenta historiae et iuris», XI–XIV (1945–1948), p. 108 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): *in perpetuum* significa "finché si compie la prestazione a cui il rapporto giuridico è subordinato" **1999** GRADIT (senza data) **2011** Cesare Ruperto, *La giurisprudenza sul codice civile coordinata con la dottrina*, vol. III, *La proprietà* Milano, Giuffrè, 2011, p. 29: Enfiteusi e la locazione *ad longum tempus* o *in perpetuum*.

**2. loc. avv. Dir. Per sempre.**

**1625** Ottavio Panciroli, *Tesori nascosti dell'Alma città*, Roma, Zannetti, 1625, p. 436: acciocché da essi fosse in perpetuum offiziata **1825** Nicola Armellini, *Dizionario di giurisprudenza*, vol. IV, Napoli, Filomatica, 1825, p. 8: rispetto poi al *jus* di eleggere la persona, che abbia da tenere detto legato pio, sia *in perpetuum* detto *jus* **1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. 'per sempre', registrata in opere lat. storiche dalla seconda metà del XVI sec., e giuridiche dalla prima metà del sec. successivo (*Disceptationum forensium iudiciorum*, Colonia 1626), nonché in opere ingl. dalla metà del XVII sec. (OED).

**(R) (S) in quovis** loc. sost. m. inv., loc. agg. m. inv. (GRADIT: loc. avv.) Dir. Clausola di contratto d'assicurazione marittima in cui sono specificati i limiti di tempo ma non il nome della nave.

**1761** In *Raccolta di composizioni diverse*, Napoli, Mosca, 1761, p. 365: non dee mutarsi in quovis come da costoro si sogna **1841** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. I, Venezia, Antonelli, 1841, p. 185: nel qual caso, simile sicurtà suole chiamarsi comunemente *in quovis* **1935** Francesco Rocco–Niccolò Rocco, *L'assicurazione marittima*, Napoli, Tip. Jovene, 1935, p. 217: La clausola di assicurazione *in quovis* concerne un elemento essenziale del contratto **1999** GRADIT (senza data) **2009** Simone Forni, *Assicurazioni e impresa*, Torino, Giuffrè, 2009, p. 400: La c.d. assicurazione *in quovis*.

= Loc. lat. mod., propr. 'in quel che vuoi', presente in opere storiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. e in opere giuridiche lat. dal sec. successivo (*Ius Canonicum in V libros*, Francoforte 1674).

**(E) inter vivos** loc. avv., Dir. disus. Di negozio giuridico, concluso tra persone viventi e produttore il suo effetto mentre i soggetti interessati sono ancora in vita.

**XIV sec.** Filippo da Siena (GDLI) **1710** Carlo Emmanuel Madruzzo, *Statuto e riforma delle tasse*, Trento, Parone, 1710, p. 8: E quando simil donazione *inter vivos* venisse fatta ad estranei, che non succederebbero *ab intestato*, il Notaro possi avere dupplicata mercede **1821** Lorenzo Cantini, *Tesoro del foro toscano*, tomo I, Firenze, Stamperia del Giglio, 1821, p. 71: La Donazione *inter vivos* di Beni Stabili non designati è nulla

**1976** Olis Robleda, *Il diritto degli schiavi nell'antica Roma*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1976, p. 135: devono essere nello stesso senso le manomissioni *inter vivos* **1999** GRADIT (senza data) **2013** Gisella Bassanelli Sommariva, *Introduzione agli studi giuridici*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013, p. 219: La successione a titolo particolare *inter vivos* si verifica a seguito di numerosi e diversi atti negoziali.

= Loc. lat. mod., propr. 'tra vivi', attestata in testi lat. giuridici dalla fine del XVI sec. (*Disputatio iuridica inauguralis*, Utrecht 1716). In opere ingl. di ambito giuridico è attestata dalla prima metà del XIX sec. (OED).

**(R) (S) intuitu personae** loc. avv. Dir. In considerazione della persona, espressione usata per indicare un rapporto giuridico stabilito in relazione alle caratteristiche personali di uno dei contraenti.

**1847** Alexandre Duranton, *Corso di diritto civile secondo il codice francese*, trad. it. anonima, vol. X, Torino, Pomba, 1847, p. 228: giacché in questi casi la transazione si appalesa fatta *intuitu personae* **1934** In «Rivista di diritto civile», XXVII (1934), p. 540: escluse le obbligazioni *intuitu personae* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Antonio Testa, *La rappresentanza negli atti notarili*, Torino, UTET, 2014, cap. 6: Il dubbio dell'inesistenza di un *intuitu personae* nel caso delle cosiddette "procure in bianco".

= Loc. lat. mod. 'in considerazione della persona', registrata in opere lat. storiche e giuridiche dalla fine del XVI sec. (*Decretales D. Gregorii Papae IX*, Venezia 1595).

**(R) in utroque iure** loc. avv. Dir. Formula usata in passato per conferire la laurea in diritto civile e canonico.

**1508** Giacomo Filippo Foresti, *Supplemento de le Chroniche vulgare*, trad. it. «per miser Fra(n)cesco C. Fiorentino», Venezia, Rusconi, 1508, c. 182r: fiori in questi tempi: & fu in utroque iure doctore prestantissimo

**1824** Paolo Sperone, *Morale teorico-pratica*, Foligno, Tomassini, 1824, p. 260: Quali sono le pene degli usuraj o R. Se sono usuraj notorii sono 1. l'infamia in utroque iure [...]

**1890** Giuseppe Giusti (GDLI) **1936** Benvenuto Donati, *Nuovi studi sulla filosofia civile*, Firenze, Le Monnier, 1936, p. 28: Della seconda O. in utroque iure, di cui l'autografo è disperso, non si deve fare alcun conto

**1999** GRADIT (senza data) **2015** Antonella Pampalone, *Cerimonie di laurea nella Roma barocca*, Roma, Gangemi, 2015, p. 9: si identifica il giovane Altemps, laureando in utroque iure.

= Loc. lat. mod., propr. 'nell'uno e nell'altro diritto', presente in opere storiche e giuridiche, it. e lat., almeno dal XVI sec. (*Tractatus universi iuris*, Venezia 1584).

**(S) ipso facto** loc. avv. Dir. Automaticamente (loc. agg. inv., automatico).

**1330** *Capitoli degli Ordini dello Spedale e Chiese di Santa Maria Nuova e di San Gilio di Firenze del 1330*, in Isidoro Del Lungo, *Il R. Arcispedale di S. Maria Nuova*, Firenze, Arte della Stampa, 1888, p. 60 (TLIO): E quando il detto Spedalingo e Rettore non volesse prestare il detto giuramento, e fare come detto è [...], sia et intendasi lo Spedalingo Rettore essere sospeso ipso facto da ogni officio e ministrazione del detto Spedalingato e Rettoria per uno anno proximo

**av.** **1342** Domenico Cavalca (DELI<sup>2</sup>, GDLI)

**1508** Giovanni Filippo Foresti, *Supplemento de le Chroniche vulgare*, Venezia, 1508, p. 137: rimando indrieto ipso facto una lettera della morte del Petronio

**1603** Ernesto Rodrigues, *Nuova somma de' casi di coscienza*, trad. it. anonima, Venezia, 1603, p. 268: non s'intende ipso facto,

ma della scomunica **1731** Malachie d'Inguibert, *La teologia del chiostro*, trad. it. anonima, vol. II, Roma, De' Rossi, 1731,

p. 261: contenute ipso facto nelle proibizioni **1826** Cesare Guglielmo de La Luzerne, *Istruzioni sopra il rituale romano*,

trad. it. anonima, Venezia, Curti, 1826, p. 7: una tal frode sia veramente fulminata dalla pena di sospensione ipso facto

**1846** Domenico Cavalca (GDLI) **1976** Saul Karsz, *Teoria e politica*, trad. it. di Alberto Cairoli, Bari, Dedalo libri, 1976, p. 33:

Una rivoluzione nel teorico non può essere realizzata ipso facto

**2014** Francesco Cecconi-Gaia Cipriani, *La responsabilità civile medica dopo la legge Baldruzzi*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 53:

in presenza di intervento di facile esecuzione, la non riuscita dello stesso poneva a carico del medico una pre-sunzione ipso facto di imperizia.

= Loc. lat. non classica (TLL, OLD), la cui nascita in virtù delle attestazz. it. dei primi decenni del Trecento appare da collocare in età mediev. (verosimilmente bassa, non essendo registrata in DC o Niermeyer), propr. 'nello stesso fatto' (quindi 'immediatamente': EVLI, VLI) o (con sfumatura causale) 'per il fatto stesso' (VLI). In opere lat. storiche e giuridiche a stampa è attestabile dal Cinquecento (GRL), mentre in ingl. e fr. è attestata rispettivamente dal 1548 (OED) e dal 1688 (TLF). Gli adattamenti *issofatto* ed *essofatto* sono attestati precocemente (*issofatto* av. 1348: DELI<sup>2</sup>; *essofatto* XIV sec.: DEI, TLIO).

**(E) (R) ipso iure** loc. avv. Dir. In virtù di una norma di legge, per disposizione derivante immediatamente dalla legge, senza necessità di un atto o provvedimento applicativo.

**1321** *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, a cura di Francesco Bonai-

ni, vol. III, Firenze, Vieusseux, 1857, p. 217 (TLIO): Et qualunqua dei dicti misuratori ricevesse alcuno officio lo quale a lui sia licito quello rinonsare, sia et essere si intenda dello officio dei misuratori casso et remoto *ipso iure*, quando quello cotale officio avesse iurato et ricevuto **1591** *Gli statuti della università de' tessitori di seta, d'oro, et d'argento, della città di Milano*, Milano, Ferioli, 1591, p. 6: li qual Sindici [...] siano tenuti, & obligati elleggere lo Abate & sugli novi altrimenti cascano & ipso iure & fatto, s'intendendo esser cascati in pena de Ducati xxv **1607** Bernardo Giusti, *Difesa della libertà ecclesiastica*, Ferrara, Baldini, 1607, p. 35: contra quelli che hanno leso la dignità ecclesiastica, ancorché siano scomunicati ipso iure **1723** Giuseppe Maria Lorenzo Casaregi (GDLI) **1810** *Repertorio universale della legislazione pel Regno d'Italia*, a spese di Giovanni Andrea Foglierini, Venezia, Stamp. Parolari, 1810, p. 161: Revoca non può mai aver luogo ipso iure **1928** In «Giurisprudenza italiana», LXXX (1928), p. 22 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quest'azione *ipso iure* è fondata, giacché la proprietà della cosa davvero non è trasferita **1999** GRADIT (senza data) **2015** *Prescrizione e decadenza*, a cura di Luigi Viola, Padova, CEDAM, ed. digitale: non operando la prescrizione *ipso iure*.

= Loc. lat. non classica (TLL, OLD), la cui nascita in virtù delle attestaz. it. dei primi decenni del Trecento (quella del 1321 riportata sopra e numerose altre in TLIO) appare da collocare in età mediev. (verosimilmente bassa, non essendo registrata in DC o Niermeyer), 'per il diritto stesso' (VLI), 'con la stessa forza della legge' (DELI<sup>2</sup>). In opere lat. storiche e giuridiche a stampa è attestabile almeno dal Cinquecento (GRL). L'adattamento *issoiure* è attestato av. 1565 (DELI<sup>2</sup>).

**(e) (R) ius (jus)** sost. m. inv. Dir. Diritto soggettivo; norma, ordinamento giuridico.

**1607** Fernando de la Bastida, *Antidoto alle velenose considerazioni di Fra Paolo di Venetia*, trad. it. anonima, Roma, Zannetti, 1607, p. 130: Gli Ecclesiastici non sono esenti dalla giurisdizione de' Giudici secolari, per *Ius* Divino nelle cause temporali **av. 1687** Geminiano Montanari (GDLI) **1745** Nicolò Ghezzi, *Saggio de' supplementi teologici, morali e critici*, Lucca-Venezia, Storti, 1745, p. 29: dimostra con tutta evidenza non bastare qualunque maggiore o minore probabilità di avere io Morale facoltà di fare una tale Opera, se questa facoltà, o questo ius non è certo, ed indubitabile **1866** Teodoro Marezoll, *Trattato delle istituzioni del dritto romano*, trad. it. anonima, Napoli, Perrotti, 1866, p. 27: L'idea del ius naturale, che talvolta i romani nominano ancora ius gentium, come parte integrante del loro dritto positivo, è grandemente dubbia **1976** Guglielmo Nocera, *Reddere ius*, Roma, Bulzoni, 1976, p. 11, oltre che nel titolo: significati di *ius* **1999** GRADIT (senza data) **2011** Giovanni Turelli, *Audi Iuppiter*, Milano, Giuffrè, p. 1: Nel XVI secolo, lo *ius* fetiale era considerato «paradigma del diritto di guerra e delle relazioni esterne romane».

= Accezione lat. mod. del lat. classico *ius*, 'legge, comando, diritto' (ThesLL), registrata nell'accezione moderna in opere lat. e ingl. di argomento giuridico e storico dalla seconda metà del XVI sec. (*In secundam Digesti Vert. Partem commentaria*, Venezia 1586). Il sost. risulta «ricorrente soprattutto in locc. nominali» (EVLI).

**(R) (S) ius civile** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Diritto che regola i rapporti

tra i cittadini, spec. con riferimento ai cittadini romani.

**1771** Giuseppe Pelli et alii, *Elogj degli uomini illustri toscani*, tomo I, Lucca, s.e., 1771, p. 71: per troppa passione presa per lo Ius Civile ch'ei professava  
**1804** Pier Nolasco Cianfogni–Domenico Moreni, *Memorie storiche dell'Ambrosiana*, Firenze, Giardetti, 1804, p. 116: l'attendere allo studio dell'ius civile  
**1938** Pietro de Francisci, *Storia del diritto romano*, Torino, Giuffrè, 1938, p. 201: A questo complesso di istituti che si sviluppano sotto l'azione della giurisprudenza si applica dai Romani il termine *ius civile*  
**1999** GRADIT (senza data)  
**2014** Anna Bellodi Ansaloni, *Linee essenziali di storia della scienza giuridica*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 59: figure giuridiche dapprima sconosciute allo *ius civile* ottengono riconoscimento.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto civile', presente in opere lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Observationes in ius civile libri IX*, Lione 1589).

**(R) (S) ius commune** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Nell'interpretazione della giurisprudenza dei paesi dell'Europa occidentale tra il XII e il XVIII sec., l'insieme del diritto romano giustiniano e del diritto canonico.

**1607** Fernando de la Bastida, *Antidoto alle velenose considerazioni di Fra Paolo di Venetia*, trad. it. anonima, Roma, Zannetti, 1607, p. 158: ad ogni giorno vediamo mille cose, nelle quali il Papa dispensa nel Ius commune  
**1730** Giovanni Panara, *Alla Sacra Congregazione particolare deputata da Nostro Signore*, Roma, Mainardi, 1730, p. 2: oltre alla ragione del Ius commune  
**1884** François Laurent, *Principii di diritto civile*, trad. it. anonima, vol. XIV, Milano, Vallardi, 1884, p. 660: sic-

ché divenne *ius commune* quello, che dapprima era *ius singulare*  
**1956** Silverio Leicht, *Storia del diritto italiano*, Torino, Giuffrè, 1956, p. 152: si sia inteso nei varii tempi per *ius commune*  
**1999** GRADIT (senza data)  
**2014** Francesco Caringella, *Corso di diritto amministrativo*, Torino, Giuffrè, 2014, p. 199: A seguito della dissoluzione dell'impero romano le fonti dell'ordinamento giuridico erano lo *ius commune*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto comune', registrata in opere giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*Consiliorum sive responsorum*, Novara 1578).

**(R) (S) ius connubii** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Istituto che consisteva nella capacità di contrarre matrimonio valido agli effetti civili.

**av. 1750** Ludovico Antonio Muratori, *Dissertazione sopra le antichità*, vol. I, Roma, Stamperia Nicolj, 1790, p. 174: i Servi non aveano quel che diceasi Ius Connubii  
**1869** Nicola De Crescenzo, *Sistema del diritto civile romano*, vol. I, Napoli, Tip. Jovene, 1869, p. 50: non il *ius connubii* in diritto privato  
**1954** In «Iura», III (1954), p. 430: il coniuge rimasto peregrino ha già il *ius connubii* rispetto al coniuge che ha acquistato la cittadinanza romana  
**1999** GRADIT (senza data)  
**2011** Paolo Scoponi, *I divieti matrimoniali in casi singoli*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2011, p. 18: lo *ius connubii* è stato sempre tenuto presente come criterio oggettivo per determinare la giusta soluzione nel caso concreto.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto di matrimonio', registrata in opere lat. giuridiche dalla fine del XVI sec. (*Caroli Sigonii de antiquo iure civium romanorum*, Parigi 1573).

**(E) (R) (S) ius gentium** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Complesso delle norme giuridiche considerate come fondate sulla ragione naturale osservate da tutti i popoli civili.

**av. 1527** Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Venezia, Giglio, 1554, c. 146r: i tre Fabii, i quali contra ius gentium havevano combattuto contra i Franciosi **1603** Leonardo Fioravanti, *Dello specchio di scientia universale*, Venezia, Spineda, 1603, p. 258: Chiamavano anco *ius gentium* la difesa della patria **1760** Sebastiano Biancardi, *Novelle della repubblica delle lettere*, Venezia, Albrizzi, 1760, p. 263: se ben si considera non è che un riverbero del primitivo *ius gentium* **1838** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. II, Venezia, Gondoliere, 1838, p. 165: I Romani hanno sovente confuso il diritto delle genti col diritto naturale, chiamando *ius gentium* il diritto naturale **1926** In «Atti e memorie della Reale Accademia», I (1926), p. 127: non sempre il *ius gentium* è quello che è riferito a tutti i popoli **1999** GRADIT (senza data) **2013** Maurizio Nenna, *Diritti dell'Oriente e dell'Occidente*, Roma, Gangemi, 2013, p. 70: si include tuttavia anche il *ius gentium*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto delle genti', presente in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Responsorum quae vulgo consilia vocantur*, Venezia 1581) e in testi ingl. dello stesso argomento dalla metà dello stesso sec. (1549: OED).

**(R) (S) ius honorarium** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Insieme delle norme giuridiche che avevano fonte nell'attività del pretore e degli altri magistrati i quali, esercitando la funzione

giurisdizionale, creavano nuove regole di diritto.

**1668** Alfonso Loschi, *Comentari di Roma*, Vicenza, Amadio, 1668, p. 154: e la prononzia della sua opinione si diceva *ius honorarium* **1847** Pier Luigi Albini, *Elementi della storia del diritto*, Torino, Tip. Mussano, 1847, p. 41: si designarono altresì coll'appellazione di *ius honorarium* **1949** Salvatore Riccobono, *Lineamenti della storia delle fonti*, Milano, Giuffrè, 1949, p. 33: questo nuovo ordinamento costituito dal *ius honorarium* apparisce già nell'epoca di Cicerone **1999** GRADIT (senza data) **2013** Maurizio Nenna, *Diritti dell'Oriente e dell'Occidente*, Roma, Gangemi, 2013, p. 36: non vi è mai una sola menzione di istituti pretori o di modifiche dovute al *ius honorarium*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto onorario', registrata in opere lat. giuridiche e storiche dalla seconda metà del XVI sec. (*Institutiones iuris civilis*, Venezia 1585).

**(R) (S) ius italicum** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Nell'ultimo secolo della Repubblica e nei primi dell'Impero, il complesso dei privilegi accordati a colonie di cittadini romani e a comunità provinciali.

**1592** Antonio Agostino, *Dialoghi di don Antonio Agostino intorno alle medaglie*, trad. it. di Dionigi Ottaviano Sada, Roma, 1592: che riceva l'interpretazione del *Ius Italicum* **1635** Johannes Tomcus Marnavic, *Vita di Madalena Budrisich*, trad. it. anonima, Roma, Cavalli, 1635, p. 2: meritorno per gran valore il privilegio del *Ius italicum* **1838** Friedrich Carl von Savigny, *Delle imposizioni dirette*, trad. it. di Carlo Baudi di Vesme, Torino, s.e., 1838, p. 29: non si dica che essa godesse del pieno e perfetto *ius italicum* **1925** Emilio Costa, *Storia del diritto romano pri-*

vato, Bologna, Rocca, 1925, p. 193: circoscritto via via nella sua portata primitiva, in conseguenza di concessioni del *ius italicum* **1999** GRADIT (senza data) **2012** Gisella Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 129: a meno che non fosse stato concesso lo *ius italicum*, che equiparava i territori provinciali all'Italia.

= Accezione lat. mod. dell'espressione del lat. classico *ius Italicum*, propr. 'diritto italico', presente in opere lat. e it., giuridiche e storiche, dalla fine del XVI sec.; si tratta di una «loc. usata in Roma nell'ultimo sec. della repubblica e nei primi dell'impero per designare privilegi accordati specialmente a *coloniae civium romanorum* e anche a comunità provinciali, cioè fuori d'Italia, concessioni usuali soprattutto dall'epoca di Augusto a quella di Settimio Severo; posteriormente perdettero d'importanza a causa della quasi completa equiparazione della posizione giuridica dell'Italia a quella delle province» (EI).

**(R) (S) ius loci** loc. sost. m. inv. Dir. pubbl. *Ius soli* (secondo GRADIT anche prevalenza di interessi locali, campanilistici, su interessi generali, usato anche in forma ironica).

**1912** Gian Pietro Chironi, *Istituzioni di diritto civile italiano*, vol. I, Roma, F.lli Bocca, 1912, p. 84: La dazione della cittadinanza originaria deriva perciò di regola dallo *ius sanguinis*, ed eccezionalmente dallo *ius loci* **2007** GRADIT (senza data) **2011** Antonella Spanò, *Esistere, coesistere, resistere*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 13: la cittadinanza segue il principio dello *ius loci*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto del luogo', attestata in opere lat. giuridiche e storiche dalla seconda metà del XVI sec. (*Responsorum iuris*, Basilea 1577).

**(R) (S) ius poenitendi** loc. sost. m. inv. Dir. Potere di scioglimento unilaterale di un vincolo contrattuale.

**1857** Anton Friedrich Justus Thibaut, *Sistema del diritto delle pandette*, trad. it. di Giuseppe Colucci, Napoli, Tip. Iride, 1857, p. 365: non fu ammesso per cause politiche questo *ius poenitendi* **1932** In «Archivio giuridico Filippo Serafini», s. IV, LXXV (1932), p. 191: si riconosce l'esistenza di un generico *ius poenitendi* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Riccardo Mazzon, *Risarcimento del danno*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 272: inteso come *ius poenitendi*, svincolato dall'altrui inadempimento.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto di pentirsi', presente in opere lat. giuridiche e storiche dalla seconda metà del XVI sec. (*Singularia in iure pontificio*, Venezia 1574).

**(R) (S) ius respondendi** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Concessione di Augusto volta a legittimare l'esercizio della consulenza legale e ad assegnare il monopolio della giurisprudenza a giuristi investiti ufficialmente.

**1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. I, Napoli, Diogene, 1854, p. 180: in una forma legale da un giureconsulto avente il *ius respondendi* **1918** Gianfranco Pacchioni, *Corso di diritto romano*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1918, p. 300: sembra risultare che il *ius respondendi* venisse per la prima volta concesso da Tiberio **1999** GRADIT (senza data) **2015** Lucetta Desanti, *La legge aquilia*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 161: costituito da scritti di giuristi muniti di *ius respondendi*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto di dare pareri', attestata in opere lat. giuridiche



dalla fine del XVI sec. (*Tractatus criminalis*, Venezia 1590).

**(R) (S) ius sacrum** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Insieme delle norme giuridiche che regolavano i rapporti tra gli uomini e le divinità.

**1847** Friedrich Carl von Savigny, *Il diritto romano*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, Stamperia dell'Università, 1847, p. 19: Presso i Romani lo *ius sacrum* faceva parte del dritto pubblico **1952** Biondo Biondi, *Il diritto romano cristiano*, vol. I, Milano, Giuffrè, 1952, p. 246: le leggi religiose di Giustiniano e il *ius sacrum* pagano **1999** GRADIT (senza data) **2015** *Comunità islamiche in Italia*, a cura di Carlo Cardia, Torino, Giappichelli, 2015, p. 299: tra ordinamento civile e *ius sacrum*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto sacro', registrata in testi lat. di argomento storico dalla fine del XVI sec. e di argomento giuridico del sec. successivo (*Sylloge operum isagogicorum ad ius sacrum*, Parigi 1671).

**(R) (S) ius sanguinis** loc. sost. m. inv. Dir. pubbl. Diritto acquisito della cittadinanza di un determinato stato sulla base della discendenza da un cittadino dello stato stesso.

**1875** In «Gazzetta dei tribunali», 21 gennaio 1875, p. 72: In difetto poi di eredità di beni, ricorreva al *ius sanguinis* alla eredità degli affetti **1938** In «Rivista italiana per le scienze giuridiche», XII (1928), p. 233: i due requisiti, lo *ius soli* e lo *ius sanguinis* **2007** GRADIT (senza data) **2014** *Le famiglie di fronte alle sfide dell'immigrazione. Rapporto famiglia CISF 2014*, Gardolo, Erickson, 2014, p. 251: occorre sicuramente superare il solo *ius sanguinis*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto di sangue', presente in opere giuridiche e storiche lat.

dalla fine del XVI sec. (*De regulis iuris antiqui*, Lione 1593).

**(R) (S) ius singulare** loc. sost. m. inv. Dir. Normativa che si differenzia dal sistema di un determinato ordinamento giuridico e costituisce rispetto a esso un regime d'eccezione.

**1847** Tommaso Mazza, *Lezioni di dritto*, vol. II, tomo II, Napoli, Tip. Trani, 1847, p. 20: importa il *ius singulare* o sia una eccezione per questa servitù reale di fare **1935** Emilio Bussi, *Intorno al concetto di diritto comune*, Milano, Vita e Pensiero, 1935, p. 15: Vero *ius singulare* rispetto al *ius commune* **2007** GRADIT (senza data) **2015** Luigi Viola, *Prescrizione e decadenza*, Assago Milanofiori, CEDAM, ed. digitale: espressione di uno *ius singulare*.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto singolare', attestata in opere lat. giuridiche e storiche dalla fine del XVI sec. (*Responsorum quae vulgo consilia vocantur*, Venezia 1581).

**(R) (S) ius soli** loc. sost. m. inv. Dir. pubbl. Titolo per l'acquisto della cittadinanza di un determinato stato sulla base della nascita nel territorio dello stato stesso.

**1891** In «Rivista italiana per le scienze giuridiche», XVII (1891) p. 41 (GRL, senza indicazione del fasc.): un diverso principio, l'*ius soli*, interviene qui a ricostituire tra il fatto e il diritto quel giusto rapporto **1950** Roberta Mosca, *Le ripartizioni territoriali secondo le nazionalità*, L'Île-Bizard, Ere Nouvelle, 1950, p. 79: due principi: quello del *ius sanguinis* e quello del *ius soli* **2007** GRADIT (senza data) **2015** Lucia Tria, *Il divieto di discriminazione*, Vicalvi, Editore Key, 2015, p. 7: *ius soli*, *ius sanguinis*. L'acquisto della cittadinanza in Italia, Francia,

Germania, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Irlanda.

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto del suolo', registrata in opere storiche e giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*Quaestionum illustrium liber*, Lione 1576).

**(R) (S) ius tacendi** loc. sost. m. inv. Dir. cost. Diritto dell'imputato di non rispondere all'interrogatorio a cui è sottoposto da parte della polizia giudiziaria, del pubblico ministero e del giudice.

**1958** *Enciclopedia del Diritto*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 512: imputato "connesso" che, presente al dibattito, esercitasse il proprio *ius tacendi* **1976** In «La settimana giuridica», XVI (1976), p. 56 (GRL, senza indicazione del fasc.): Istruzione penale – Interrogatorio dell'imputato – *Ius tacendi* **1989** In «Giurisprudenza Costituzionale», XXXIV (1989), p. 903: per poter esercitare uno *ius tacendi* riconosciuto dalla legge, lo stesso Maniscalco potrebbe rivedere le proprie decisioni **1999** In «Questione giudiziaria», I (1999), p. 216: sanzionatoria nei confronti dell'esercizio arbitrario dello *ius tacendi* rischia di riflettersi negativamente su delicati processi in corso **2007** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. 'diritto di tacere', attestata in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*Digestum vetus*, Venezia 1592).

**(e) (R) (S) laudum** sost. m. inv. Stor. dir. Mezzo processuale di accertamento della consuetudine, introdotto nell'ordinamento giudiziario dalla riforma carolingia.

**1869** Nicola De Crescenzo, *Sistema del diritto civile romano*, vol. II, Napoli, Tip. Jovene, 1869, p. 501: Se sono stati scelti

più arbitri, il *laudum* dev'essere dato a pluralità di voti **1995** In «Quaderni storici», XXXIV (1995), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): appartenevano loro in virtù del *laudum* **1999** GRADIT (senza data) **2013** Omar Helias, *L'ambiguo respiro del tempo*, Tricase, Youcanprint, 2013, ed. digitale: potevano felicemente costruirsi qualsivoglia tipo di *laudum*.

= Voce lat. mediev., propr. 'lodo', deriv. del classico *laudāre* 'pronunciare una sentenza' (DC), registrata in questa accezione in opere lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del sec. XVI (*Decisiones fori Fivizanen. ac aliorum insignium locorum*, Venezia 1585).

**(R) (S) legis actio** loc. sost. f. inv. Dir. rom. La forma più antica di processo privato.

**1851** Ferdinand Walter, *Storia del diritto di Roma fino ai tempi di Giustiniano*, trad. it. anonima, Torino, Pomba, 1851, p. 215: usandosi all'uopo le forme generali di processura, cioè la *legis actio* **1926** Pietro Bonfante, *Corso di diritto romano*, Roma, Sampaolesi, 1926, p. 328: poteva solo in due casi intentare una *legis actio* **1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. 'azione di legge', attestata in opere giuridiche e storiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. (*Lexicon iuridicum iuris Romani*, Basilea 1582).

**(R) (S) legitimatio ad causam** loc. sost. f. inv. Dir. Idoneità giuridica a essere soggetto attivo o passivo di un rapporto processuale.

**1852** In «Giornale per le scienze politico-legali», III (1852), p. 121: la *legitimatio ad causam* non era stata dedotta che in via incidentale **1929** Arturo Rispoli, *Istituzioni di diritto processuale civile*, Torino, Giappichelli, 1929, p. 74: Quando manca la *legitimatio ad causam* attiva, allora si dice che c'è carenza

di azione   **1999** GRADIT (senza data)  
**2014** Nunzio Santi Di Paola, *Il decreto ingiuntivo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 171: i presupposti processuali generali, quali: la *legitimatio ad causam*, l'interesse a ricorrere.

= Loc. lat. mod., propr. 'legittimazione alla causa', presente in opere lat. di argomento giuridico dalla prima metà del XVIII sec. (*Dissertatio iuridica inauguralis*, Coburg 1712).

**(R) (S) legitimatio ad processum**  
loc. sost. f. inv. Dir. Idoneità giuridica a esercitare diritti in un processo.

**1910** In «Le ferrovie italiane», XIII (1910), p. 70 (GRL, senza indicazione del fasc.): quando questa sua mancanza costituisca difetto di *legitimatio ad processum*   **1973** In «Repertorio generale della giurisprudenza italiana», LXXV (1973), 2, p. 99: La *legitimatio ad processum*, configurata come astratta condizione dell'azione, identificantesi nella mera possibilità di ottenere una pronuncia qualsiasi, va tenuta distinta dalla reale titolarità

**1999** GRADIT (senza data)  
**2012** Franco Cordero, *Procedura penale*, Torino, Giuffrè, 2012, p. 257: quest'ibrido pone varie questioni su *legitimatio ad processum*.

= Loc. lat. mod., propr. 'legittimazione al processo', registrata in testi giuridici, lat. e ted., dalla fine del XVIII sec. (*Theoretisch-practischer Commenter* [...], Lipsia 1794).

**(e) (R) (S) mannitio** s. f. inv. Stor. dir. Citazione a comparire davanti al tribunale popolare o regio secondo la legge salica.

**1886** Augusto Gaudenzi, *Un'antica compilazione di diritto romano e visigoto*, Bologna, Regia Tipografia, 1886, p. 133: Tale ci appare nella legge salica la *mannitio*, che consiste in una solenne

intimazione di comparire in giudizio  
**1926** In «Rivista di diritto processuale civile», III (1926), p. 356: evidentemente una citazione ben diversa dalla *mannitio* di altri popoli   **1957** (GRADIT, senza fonte)   **2004** Luca Loschiavo, *Figure di testimoni e modelli processuali tra antichità e primo Medioevo*, Torino, Giuffrè, 2004, p. 172: Si vedano, a titolo d'esempio, PLS 1. 1. 3 (*mannitio*; v. anche 47. 2).

= Voce lat. mediev. (DC), deriv. del classico *mannīre* 'citare in giudizio', registrata in opere giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*Capitula sive leges ecclesiasticae et civiles*, Parigi 1588).

**(R) (S) memorandum d'intesa**  
loc. sost. m. Dir. internaz. Documento di accordo preliminare tra due o più stati, che ha valore impegnativo per ciascuno di essi e nei confronti di altri.

**1961** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana», XVI (1961), p. 3 (GRL, senza indicazione del fasc.): A seguito di tali conversazioni è stato raggiunto un accordo sui termini di un *Memorandum d'intesa* suppletivo   **1981** Diego De Castro, *La questione di Trieste*, Trieste, LINT, 1981, p. 906: sarà responsabile in base alle disposizioni del *memorandum d'intesa*   **1994** GDLI (senza ess.)   **1999** GRADIT (senza data)   **2013** AA. VV., *Incentivi per favorire la quotazione*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 135: *Memorandum d'intesa* Consob, 25 marzo 2013.

= Loc. mod. mista lat. e it., comp. dal sost. lat. *memorandum* 'documento in cui sono esposti per sommi capi i termini di una questione' (1849: DELP; propr. 'cosa da ricordare') e dal sintagma preposizionale *d'intesa*, da intendersi con valore agg. ('relativo all'intesa', con possibile influsso formale della preesistente loc. avv. *d'intesa* 'd'accordo': 1840–1842, GDLI).

**(E) (R) (S) memorandum diplomatico** loc. sost. m. Dir. internaz. Comunicazione diplomatica che fa il punto di una situazione difficile o di una trattativa, ricapitolando i termini della questione e formulando le proprie richieste.

**1854** Niccolò Tommaseo, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Milano, Rejna, 1854, p. 536: Il memorandum diplomatico è, se non lo sapeste, un gerundio, un gerundio neutro **1931** Amedeo Giannini, *Le costituzioni degli Stati del vicino oriente*, Roma, Istituto per l'Oriente, 1931, p. 425: pochi mesi dopo, un memorandum diplomatico del 5 ottobre pose in rilievo l'inermità delle riforme compiute **1994** GDLI (senza ess.) **1999** GRADIT (senza data) **2006** *Gli italiani in Spagna nella guerra napoleonica*, a cura di Vittorio Scotti Douglas, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, p. 367: l'importanza del memorandum diplomatico di cui qui ho trattato.

= Loc. mod. mista lat. e it., comp. dal lat. *memorandum* 'documento in cui sono esposti per sommi capi i termini di una questione' (1849: DELI<sup>2</sup>; propr. 'cosa da ricordare') e *diplomatico* 'che concerne la diplomazia' (1791: DELI<sup>2</sup>).

**(R) (S) mixta religio** loc. sost. f. inv. Dir. canon. Impedimento canonico a contrarre il matrimonio tra due persone battezzate, quando una di queste appartenga alla confessione cattolica e l'altra a una setta eretica o scismatica.

**1929** Gaetano Grisostomi Marini, *Il diritto matrimoniale*, Roma, Soc. Ed. Foro Italiano, 1929, p. 49: a questo impedimento si applicano in generale le norme sopra riportate per l'impedimento nascente dalla *mixta religio* **1993** Arturo Carlo Jemolo, *Il matrimonio nel diritto*

*to canonico. Dal Concilio di Trento al codice del 1917*, Bologna, il Mulino, 1993, p. 88: presenti in loro assistenza a matrimoni misti né a proclamarli se non sia intervenuta la dispensa dall'impedimento di *mixta religio* **1999** GRADIT (senza data) **2008** *Lo stato secolarizzato nell'età post-secolare*, a cura di Gian Enrico Rusconi, Bologna, il Mulino, 2008, p. 196: A prescindere dalle motivazioni ancorate al diritto religioso, vale la pena notare che l'impedimento di *mixta religio* è temporaneo.

= Loc. lat. mod., propr. 'religione mista', registrata nell'accezione giuridica in opere lat. dalla prima metà del XVIII sec. (*Principia iuris*, Francoforte 1746).

**(R) (S) more uxorio** loc. avv. e agg. inv. Dir. Burocr. In modo coniugale, in riferimento alla convivenza di tipo matrimoniale di un uomo e una donna non legalmente sposati.

**1853** In «Annali di giurisprudenza», XV (1853), p. 579: avendo prescelto quelle cui possa assegnarsi efficacia di legal presunzione, quali sono principalmente la coabitazione *more uxorio*, la gelosa sorveglianza della donna **1952** In «Repertorio generale annuale della Giurisprudenza italiana», LIV (1952), p. 356: Se è ammissibile che la convivenza *more uxorio* non escluda la possibilità della coesistenza di un rapporto di lavoro **1999** GRADIT (senza data) **2013** Pierluigi Mazzamuto, *La mediazione nella tutela della famiglia*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 87: volto a ripristinare il dialogo tra genitori coniugati o conviventi *more uxorio* la cui relazione è entrata in crisi.

= Loc. lat. mod., propr. 'al modo di una moglie', attestata in opere it. di argomento giuridico dalla seconda metà del XIX sec.; «si usa per indicare la condizione di due

persone di sesso diverso che convivono senza aver contratto matrimonio' (1958, *Diz. enc.*): DELP).

**(R) (S) mortis causa** loc. agg. inv. Dir. Di fenomeno giuridico o negozio che presuppone la morte di una persona.

**1835** Johann Gottlieb Heinecke, *Prelezioni degli elementi di diritto civile*, trad. it. di Giuseppe Calisti, vol. II, Firenze, Pagani, 1834, p. 305: Convien essere però molto cauti, per non confondere la donazione *inter vivos* con quella *mortis causa* **1947** Biondo Biondi, *Istituto fondamentale di diritto ereditario romano*, Milano, Vita e Pensiero, 1947, p. 3: La successione ereditaria importa successione ed acquisto *mortis causa*, nel senso che la morte di una persona è la causa giuridica che determina la successione e l'acquisto a favore di altri **1999** GRADIT (senza data) **2013** Mario Talamanca, *Elementi di diritto privato romano*, Milano, Giuffrè, 2013, p. 331: uno o più soggetti (eredi) subentrano, globalmente, nella posizione giuridica del defunto, diventando titolari – attivi o passivi – dei rapporti trasmissibili *mortis causa*.

= Loc. lat. mod., propr. 'in virtù della morte', registrata in opere lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Digestum vetus*, Firenze 1579).

**(R) (S) mutuus dissensus** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Scioglimento di un contratto consensuale in base a un reciproco accordo tra le parti.

**1839** Anton Haimberger, *Il diritto romano privato e puro*, trad. it. di Casimiro Bosio, vol. I, Venezia, Bazzarini, 1839, p. 370: La remissione del debito si fa o mediante accettilazione, o mediante un contratto di rilascio, o mediante il mutuo dissenso (*mutuus dissensus*) **1940** In

«Rivista di diritto civile», XXXII (1940), p. 77 (GRL, senza indicazione del fasc.): Vi si considera il *contrarius dissensus* o il *mutuus dissensus* come istituto distinto dall'annullamento **1999** GRADIT (senza data) **2008** Marcel Fontaine–Philip De Ly, *La redazione dei contratti internazionali*, trad. it. anonima, Milano, Giuffrè, 2008, p. 739: Fine del contratto per mutuo consenso (*mutuus dissensus*).

= Loc. lat. mod., propr. 'mutuo dissenso', attestata in opere giuridiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. (*Supplementum commentarii magistri Gabrielis Biel in quartum librum sententiarum*, Brescia 1574).

**(R) (S) nomen iuris** loc. sost. m. inv. Dir. Nome giuridico di una certa categoria di fatti, atti o istituti in relazione al complessivo trattamento che il diritto riserva loro.

**1852** Giuseppe Miraglia, *Le leggi civili per lo Regno delle Due Sicilie*, vol. II, Napoli, Tip. dell'Ancora, 1852, p. 86: Il legato che da uno de' soci può esser fatto de' suoi interessi in una società, è altresì un legato di un *nomen iuris* composto di attivo e di passivo **1926** In «La giustizia penale», XXVI (1926), p. 1019: il mutamento del *nomen iuris* dato dal querelante faceva venir meno la validità della querela **1999** GRADIT (senza data) **2011** Cesare Ruperto, *La giurisprudenza sul Codice civile*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 153: Detta sdemanializzazione può influire sul *nomen iuris*, sulla qualificazione giuridica, di quel diritto e uso, ma non può cancellarne il contenuto sostanziale.

= Loc. lat. mod., propr. 'nome del diritto', attestata in opere lat., storiche e giuridiche, dalla seconda metà del XVI sec. (*Novarum declarationum et variarum lectionum*, Colonia 1575).

**(R) (S) notitia criminis** loc. sost. f. inv. Dir. pen. Fonte pubblica o privata attraverso cui l'ufficio della pubblica accusa viene a conoscenza di un fatto che, se accertato, costituisce reato.

**1875** Nicola Squitti, *Compendio di procedura penale secondo il programma universitario*, Napoli, Jovene, 1875, p. 39: Abbiamo così la *notitia criminis*. Essa rende il pubblico ministero abile ad esercitare **1907** In «Studi e giudicati illustrativi del codice penale italiano», XVI (1907), p. 19 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non occorre, egli in sostanza dice, la querela o la denuncia: qualsiasi mezzo è giuridicamente efficace a provocare l'attività di quel magistrato, ove sorga la *notitia criminis*, verosimilmente attendibile e seria **1999** GRADIT (senza data) **2009** Joze Pirjevec et alii, *Foibe: una storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 2009, p. 181: Un loro esponente, Ugo Fabbri, consegnò perfino alla magistratura, una *notitia criminis* **2013** Vincenzo Mormile, *Il referto. Notitia criminis e sue conseguenze*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2013: titolo.

= Loc. lat. mod., propr. 'comunicazione di reato', presente in opere lat. di argomento storico dalla seconda metà del XVI sec. e di argomento giuridico dal sec. successivo (*Praxis fori poenitentialis*, Francoforte 1633).

**(e) (R) (S) offendicula** sost. m. pl. Dir. L'insieme dei mezzi utilizzati per impedire l'accesso a proprietà private.

**1916** In «La scuola positiva nella dottrina», XXVI (1916), p. 7 (GRL, senza indicazione del fasc.): la giustificazione del danno cagionato dagli *offendicula* **1964** Carlo Federico Grosso, *Difesa legittima*, Torino, Giuffrè, 1964, p. 50: esso concerne i c.d. *offendicula* **1999**

GRADIT (senza data) **2014** Francesco Galgano, *Trattato di diritto civile*, vol. II, Milanofiori Assago, CEDAM, 2014, ed. digitale: può consistere anche in misure di prevenzione, gli antichi *offendicula*.

= Voce lat. mod., propr. pl. del classico *offendiculum* 'impedimento, intoppo' (deriv. di *offendĕre* 'urtare contro': ThesLL).

**(R) omissis** sost. m. inv. Dir. In un atto pubblico o privato, omissione di parole o frasi che si ritiene non utile o non opportuno riprodurre, in quanto superflue o concernenti segreti di stato.

[**1869** TB (DELP): Omettere le parole; Trascrivere citando. Quindi la forma, *Omissis*] [**1895** In «La Cassazione unica», VI (1895), p. 531: per essere interrogati i testimoni *omissis*] **1939** In «Archivio storico di Corsica», XV (1939), p. 288: un *omissis*, forse imposto dalla prudenza direttoriale **1977** Andrea Barberi (GDLI) **1999** GRADIT (senza data) **2012** Franca Foffo, *Il dolce della vita*, Roma, Sovera, 2012, p. 103: A proposito di *omissis* vi consiglio di acquistare.

= Voce lat. mod., tratta dalla loc. del lat. classico *ceteris (rebus) omissis* 'omesse le altre cose' ('tralasciate le altre cose': DELP); sostantivo registrato in tale accezione in opere lat. di carattere giuridico almeno dalla fine del XVII sec. (*Disputatio iuridica de omissis in sententia*, 1690). Ovviamente la formula *omissis*, che ha un valore sintattico incidentale, precede la sostantivazione.

**(S) omnibus** agg. inv. Dir. Che vincola una serie indeterminata di soggetti o che comporta la garanzia per tutte le obbligazioni del debitore, presenti e future, nei confronti di una banca.

**1872** In «Rendiconti del Parlamento italiano», sessione 1871–72, tomo II, p. 1228: Tutto questo doveva venire dalla legge *omnibus* dell'11 agosto 1870  
**1882** Ferdinando Petruccelli della Gattina (GDLI) **1999** In «La settimana giuridica», CLXII (1999), p. 114 (GRL, senza indicazione del fasc.): Contratti bancari. –V. anche: Fideiussione, Fideiussione *omnibus* **2013** Saverio Capolupo, *Manuale dell'accertamento*, Milanofiori Assago, CEDAM, 2013, ed. digitale: Altre disposizioni sono contenute nella legge 18 febbraio 1999, n. 28 (c.d. legge *omnibus*).

= Voce lat. mod., propr. dat. pl. del lat. classico *omnis* 'tutto', attestabile in tale accezione in opere it. e ingl. di argomento giuridico almeno dalla seconda metà del XIX sec. (*The law Times Reports*, Oxford 1883).

**(R) (S) onus probandi** loc. sost. m. inv. Dir. Onere della prova.

**1822** In «Antologia. Giornale di scienze lettere ed arti», luglio 1822, p. 376: in simil contrasto di testimonianze l'*onus probandi* certamente sta dalla parte di coloro che attaccano **1957** In «Dura», VIII (1957), p. 43 (GRL, senza indicazione del fasc.): un precedente scritto dedicato all'*onus probandi* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Paolo Cendon, *La prova e il quantum nel risarcimento del danno*, Torino UTET, 2014, ed. digitale: In sede di risarcimento del danno, l'*onus probandi*.

= Loc. lat. mod., propr. 'onere di provare', presente in opere storiche e giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*In secundum Digesti vet. partem commentaria*, Roma 1586). In opere ingl. dello stesso argomento è attestata dalla prima metà del XVIII sec. (OED).

**(R) (S) ope legis** loc. avv. Dir. Per effetto della diretta applicazione di

una legge; con connotazione polemica, in riferimento a situazioni particolari o eccezionali legittimate con provvedimenti appositi, anziché seguendo la normativa.

**1848** Francesco Vaselli, *Manuale pel Giureconsulto*, vol. XI, Napoli, Tip. del Manuale pel giureconsulto, 1848, p. 521: un contratto da lui consentito, ma suo malgrado, ope legis **1922** In «Rivista del diritto commerciale», XX (1922), p. 130: ogni rischio e pericolo derivante da caso fortuito o forza maggiore, rimane ope legis a carico del proprietario **1999** GRADIT (senza data) **2014** Giuseppe Santoro Passarelli, *Diritto e processo del lavoro*, Torino, UTET, 2014, ed. digitale: l'autorizzazione ope legis all'esercizio dell'attività di intermediazione da parte dei soggetti ivi considerati.

= Loc. lat. mod., propr. 'per forza di legge, per opera della legge', attestata in opere giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*De vera iurisprudencia*, Anversa 1590).

**(e) (R) (S) pactum** sost. m. inv. Dir. In espressioni giuridiche tradizionali, risalenti al diritto romano ma che hanno conservato validità nel nostro ordinamento, patto.

**1909** In «Memorie della Real Accademia delle Scienze», 1909, p. 166: *pactum*, *pactio*, *pactum et conventum*, significano presso il Nostro genericamente i negozi determinati da due o più volontà concorrenti **1957** Biondo Biondi, *Il Diritto romano*, vol. XX, Bologna, Cappelli, 1957, p. 457: il *contractus* suppone il *pactum* ma non si identifica con *pactum* **1958** (GRADIT, senza fonte) [1974 Paolo Fois, *L'accordo preliminare nel diritto internazionale*, Milano, Giuffrè, 1974, p. 11: Le più importanti sottospecie dell'accordo preliminare: *pactum de*

*negotando; pactum de contrahendo; pactum de compromittendo*] **1999**

GRADIT (senza data) **2004** Paola Zil-lotto, *Studi sulle obbligazioni alternative nel diritto romano*, Padova, CEDAM, 2004, p. 137: mezzo che realizza la liberazione in modo più pieno del *pactum*.

= Accezione lat. mediev. (DC) del classico *pactum* 'patto' (deriv. di *pacisci* 'pattuire': ThesLL), attestata in opere lat. di argomento giuridico dalla fine del XVI sec.

**(R) (S) perpetuatio jurisdictionis** loc. sost. f. inv. Dir. Principio del diritto processuale in base al quale nessun cambiamento può influire sul rapporto processuale una volta che questo si è validamente costituito.

**1934** In «Il foro italiano», LIX (1934), p. 757: uno degli effetti della *perpetuatio jurisdictionis* per cui la competenza giurisdizionale è sottratta alle influenze dei mutamenti sopravvenuti

**1968** Mario Stella Richter, *Rassegna di giurisprudenza*, Milano, Giuffrè, 1968, p. 101: la *perpetuatio jurisdictionis* avrebbe potuto essere invocata **1999** GRA-

DIT (senza data) **2015** Antonio Carratta-Crisandro Mandrioli, *Diritto processuale civile*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 203: La giurisdizione, la sua caratteristica generalità, ed il conseguente sistema di limiti. La c.d. *perpetuatio jurisdictionis*.

= Loc. lat. mod., propr. 'stabilità della giurisdizione', presente in opere lat. storiche e giuridiche dalla seconda metà del XVI sec. (*Baldi Perusini iurisconsulti praeclarissimi* [...], Venezia 1571).

**(R) (S) per saltum** loc. avv. Dir. Con un salto di un grado di giudizio, spec. con rif. al grado di appello; anche loc. agg. inv.

**1797** Alessio De Sariis, *Codice delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Orsini, 1797, p. 152: Il processo informativo non si può per saltum presentare al Tribunale

**1873** Giuseppe Gugino, *Trattato storico della procedura civile*, Palermo, Lauriel, 1873, p. 283: si vietò sempre l'appello *per saltum*

**1986** In «Giurisprudenza italiana», CXXXVIII (1986), 1, p. 96: è ammissibile il ricorso per cassazione *per saltum*

**2007** GRADIT (senza data) **2014** *Codice di procedura penale spiegato*, a cura di Luigi Tramontano, Piacenza, CELT, 2014, p. 1745: tale ipotesi è denominato ricorso *per saltum* ed è configurabile soltanto quando il vizio dedotto in giudizio è quello della violazione di legge.

= Loc. lat., propr. 'con un salto' (attestata nel lat. del VI sec., e usata nel XIII sec. in riferimento a ordinazioni clericali: OED), reperibile in ingl. nel significato generico di 'senza fasi intermedie' dalla prima metà del XVII sec. (*ibid.*) e nell'accezione giuridica in opere lat. almeno dalla metà del XVIII sec. (*Dimostrazione dell'individuo regal diritto di nomina*, Napoli 1755, titolo in it. e testo in lat.).

**(R) (S) per tabulas** loc. avv. Dir. Secondo gli atti ufficiali, registrati, già acquisiti.

**1852** Francesco di Paola Morelli, *Orali conclusioni*, Reggio di Calabria, Tip. del Real Orfanotrofio Provinciale, 1852, p. 29: da altri le di cui ritrattazioni sono state *per tabulas* dimostrate false **1948** In «Rivista italiana per le scienze giuridiche», II (1948), p. 428: Però la tesi che Arangio Rula dice di aver provato *per tabulas* è ben altra

**2007** GRADIT (senza data) **2012** Carlo Morselli, *Il render noto nel processo penale*, Milano, Giuffrè, 2012, p. 307: i quali, in esito alle operazioni compiute, a rendimento negativo o positi-



vo, risultano, anche a futura memoria, *per tabulas*.

= Loc. lat. mod., propr. ‘attraverso le tavole’, presente in opere giuridiche lat. almeno dalla prima metà del XVIII sec. (*Institutionum Chronologicarum Libri Duo*, Londra 1721).

**(R) (S) *petitum*** sost. m. inv. Dir. L’oggetto di una richiesta o di una rivendicazione avanzata in giudizio da una parte.

[**1866** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. IV, Napoli, Marghieri, 1866, p. 504: Il *plus petitum* ha luogo in più modi, cioè per la quantità, per la qualità, per il tempo, per il luogo del pagamento e per il modo di esigerlo] **1959** In «Archivio di ricerche giuridiche», 1959, p. 165: Il criterio fondamentale per determinare se una controversia appartenga alla giurisdizione ordinaria o alla giurisdizione amministrativa resta sempre quello del *petitum* **1999** GRADIT (senza data) **2014** *Giustizia amministrativa*, a cura di Franco Gaetano Scoca, Torino, Giapichelli, 2014, p. 71: il punto controverso è sempre stato quello di capire se il riparto dovesse fondarsi sul criterio del *petitum*.

= Voce lat. mod., propr. ‘ciò che è stato chiesto’, part. pass. di *petĕre* ‘chiedere’, presente in tale accezione in opere lat. di argomento giuridico dalla prima metà del XVII sec. (*Lexicon iuridicum iuris Caesarei*, Francoforte 1622).

**(E) *placet*** sost. m. inv. Stor. dir. Prima del Concordato con la Santa Sede del 1929, assenso dato dallo Stato ad alcuni atti dell’autorità ecclesiastica perché fossero efficaci all’interno del territorio nazionale.

**av. 1552** Paolo Giovio (DELI<sup>2</sup>) **1603** Ernesto Rodriguez, *Nuova somma de’ casi di coscienza e delle comuni opinioni, e risoluzioni de’ sacri Dottori*, trad. it. di Giulio Cesare Valentino, vol. I, Venezia, Piovano di Carpeneto, 1603, p. 96: avanti della morte del resignante, già s’era ottenuto il *Placet* dal papa **1732** Giovanni Antonio Bianchi, *Ragioni della Sede Apostolica nelle presenti controversie colla corte di Torino*, Roma, a spese dell’autore, 1732, p. 60: supplica data al Duca per ottenere il suo *Placet* con il rilascio de’ frutti **1878** In «La Civiltà cattolica», s. X, V (1878), p. 205: Quanto al primo egli cerca l’origine del *Placet* nelle singole nazioni, dove ebbe o tuttavia ha vigore **1974** Giacomo Martina, *Pio IX: 1851–1866*, Roma, EPUg, 1974, p. 282: il re di Baviera rinunciò questa volta al *placet* **2012** Giuseppe La Farina, *Storia d’Italia dal 1815 al 1850*, Torino, SEI, 2012, p. 132: Ed il re, esercitando il diritto costituzionale del *placet* e del *veto*, scrisse: «*Placet* per l’indipendenza [...]».

= Voce lat. mod., propr. ‘piace’, 3a pers. sing. dell’ind. pres. di *placĕre* ‘piacere’, registrata dal 1493 in testi lat. pubblicati in Francia (DEI); «Panz. *Diz.* (1905) [...] ammonisce a “non pronunciare *placèt* essendo voce latina e non francese”. In Italia il *regio placet* è stato abolito dall’art. 24 del *Concordato fra la S. Sede e l’Italia* (11 febbraio 1929)» (DELI<sup>2</sup>); «insieme con *exequatur*, è la voce rimasta più in uso, fra molte altre che anticamente erano usate, per esprimere l’assenso dell’autorità civile all’esecuzione d’un atto dell’autorità ecclesiastica. Praticamente, il *placet* si richiedeva per l’esecuzione di atti vescovili, specialmente provviste a benefici minori; mentre l’*exequatur* riguardava gli atti pontifici» (EI).

**(R) (S) post factum** loc. avv. Dir. A cose avvenute (anche loc. agg.: che si verifica a cose avvenute).

[**1854** Gregorio Leti, *Il governo del duca d'Ossuna*, Milano, Colombo, 1854, p. 30: secondo la regola dell'Aretino, le freddure *post factum* con una donna, cagionarono alla stessa uno scontento] **1868** *Codice di commercio del Regno d'Italia annotato dal cavaliere Luigi Borsari*, parte I, Torino, Società l'Unione tipografico-editrice, p. 485 nota 8: È noto che *post factum* è lecito accettare posizioni giuridiche [...]. Il consenso *post factum* rispetto a quelle forme, che non sono di assoluto rigore, non potrebbe rinvocarsi senza nota di mala fede e di dolo **1934** In «Archivio scientifico», VIII (1934), p. 235: le pene sono mezzi di tutela *post factum*, fondate sul principio della responsabilità **2013** Luca Marrone, *Il consulente investigativo*, Roma, Gangemi, 2013, p. 13: si ritiene, in tale prospettiva, che l'investigazione intervenga *post factum* e miri a ricostruire un evento già accaduto.

**2.** loc. sost. m. inv. Postfatto non punibile.

**1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. 'dopo il fatto', presente in tale specifica accezione in opere giuridiche lat. dalla prima metà del XVIII sec. (*Forum ecclesiasticum*, Venezia 1729).

**(R) (S) post mortem** loc. agg. inv. Dir. Di atto, provvedimento, ordinamento applicato dopo la morte del soggetto.

**1822** Giuseppe Nobile, *Introduzione breve e facile allo studio della Sacra Scrittura*, vol. II, Bologna, Stamperia Annesio Nobile, 1822, p. 199: *in interitu*, cioè *post mortem*. Vedansi i commentatori **1903** In «Atti della R. Accademi delle Scienze di

Torino», XXXVIII (1903), p. 1001: Il *mandatum post mortem*, perciò stesso che è *post mortem*, cessa di essere un vero e proprio mandato **1999** GRADIT (senza data) **2011** *Il governo del corpo*, a cura di Stefano Canestrari, vol. I, Milano, Giuffrè, 2011, p. 1126: La disposizione *post mortem*: modelli e questioni generali.

= Loc. lat. mod., propr. 'dopo la morte', attestata in tale accezione in testi giuridici lat. dalla fine del XVI sec. (*Responsorum quae vulgo vocantur*, Venezia 1581) e in opere ingl. dello stesso argomento dalla metà del XVIII sec. (OED).

**(e) (R) (S) praes** sost. m. inv. Dir. rom. Garante dell'adempimento dell'obbligazione assunta dal debitore.

**1834** Girolamo Pozzoli-Felice Romani, *Dizionario d'ogni mitologia e antichità*, vol. V, Milano, Tip. Fanfani, 1834, p. 159: Quindi questo autore non distingue *praes* da *vas*, se non in quanto che il primo obbligavasi verso il pubblico, e l'ultimo verso i particolari **1958** Francesco Calasso, *Enciclopedia del diritto*, vol. XVII, Milano, Giuffrè, 1958, p. 329: l'ipotesi più probabile sia che anche lo *sponsor*, alla pari del *praes* e del *vas*, fosse, originariamente un garante che rispondeva di un fatto oggettivo o del fatto del terzo **1999** GRADIT (senza data) **2003** Roberto Fiori, *Ea res agatur*, Milano, Giuffrè, 2003, p. 118: Il *praes*, si afferma, si sarebbe obbligato innanzitutto alla restituzione dell'*ipsa res*, ma, contestualmente, si sarebbe riservato di potersi liberare da questa obbligazione prestando, al posto della cosa o dei suoi frutti, il valore doppio.

= Accezione lat. mod. del classico *praes, praedis* 'garante' (ThesLL), attestata in opere lat. di argomento giuridico dalla prima metà

del XVIII sec. (*Specimen iurisprudentiae*, Magdeburgo 1742).

**(R)** **praesente cadavere** loc. avv. Stor. dir. Per indicare, in epoca medievale, l'adempimento di particolari formalità legali, come ad es. la lettura di un testamento, alla presenza della salma della persona a cui esse si riferivano (e tale formula è oggi usata in modo scherzoso per indicare una situazione di flagranza, l'esistenza di concreti elementi di prova, ecc.).

**1847** Carlo Facchinetti, *Bergamo o sia Notizie Patrie*, vol. XXXIII, Bergamo, Mazzoleni, 1847, p. 75: Quanto fosse egli fornito di scienza, di aeree doti e di ogni virtuosa qualità quell'anima grande ne abbiamo fedele attestato dalla voce comune, e relazione distinta da una bella allocuzione sincera composta e letta *praesente cadavere* **1905** Alfredo Panzini (GDLI) **1986** Francesco Gaudio, *Testamento e devozione*, Galatina, Congedo, 1905, p. 72: le messe *praesente cadavere* si mantengono sull'1,64% **1999** GRADIT (senza data) **2009** *Il Vajont dopo il Vajont*, a cura di Maurizio Reberschak-Ivo Mattozzi, Venezia, Marsilio, p. 255: Si procura che venga celebrata la s. messa *praesente cadavere*, per tutti indistintamente.

= Loc. lat. mod., propr. 'alla presenza del cadavere', presente in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla seconda metà del XVII sec. (*Tractatus de regno*, Amsterdam 1657).

**(R) (S)** **pretium sceleris** loc. sost. m. inv. Dir. Compenso ricevuto da una persona per aver commesso un'azione delittuosa.

**1908** In «Studi e giudicati illustrativi del codice penale italiano», XVIII (1908), p. 14

(GRL, senza indicazione del fasc.): promettendo d'uccidere chi poi in effetti non uccide, dopo aver carpito al mandante il *pretium sceleris* **1966** *Atti del IV Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica*, Palermo, Banco di Sicilia, 1966, p. 196: mettersi d'accordo coi Tirreni e di tornare poi in buon ordine a Siracusa col *pretium sceleris* **1999** GRADIT (senza data) **2007** *Donne mitiche, mitiche donne*, a cura di Elisa Avizzù e Saveria Chemotti, Padova, Il Poligrafo, 2007, p. 160: Salomé è frequentemente raffigurata mentre regge fra le sue mani il piatto contenente il *pretium sceleris*.

= Loc. lat. mod., propr. 'prezzo del delitto', attestata in tale accezione in opere lat. e ingl. di argomento giuridico della metà del XVIII sec. (*The London magazine*, Londra 1751).

**(R) (S)** **propter rem** loc. agg. inv. Dir. Reale, in riferimento a un'obbligazione.

[**1849** Adriano Rocca, *Biblioteca del Diritto o Repertorio ragionato*, vol. I, parte II, Venezia, Antonelli, 1849, p. 123: la persona è investita, non già propter rem petitam, ma propter se, perché essa si sarebbe obbligata, quia se obligavit] **1955** In «Rivista di diritto civile», I (1955), p. 714: Né può ravvisarsi una obbligazione *propter rem*, in quanto sussistono due limiti reali del dominio a carico del fondo inferiore e superiore **1999** GRADIT (senza data) **2014** Giuseppe Bordolli, *Guida alla ripartizione delle spese condominiali*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 12: Tali spese costituiscono delle obbligazioni *propter rem*, nelle quali il nesso immediato tra l'obbligo e la *res* non è modificato dalla interferenza di nessun elemento soggettivo.

= Loc. lat. mod., propr. ‘per la cosa (stessa)’, presente in testi lat. giuridici dalla prima metà del XVII sec. (*Commentarius Institutionum*, Leida 1642).

**(E) pro quota** loc. agg. inv. Dir. Pro rata.

**1839** Gian Domenico Romagnosi (GDLI) **1958** Francesco Calasso, *Enciclopedia del diritto*, vol. XXIX, Milano, Giuffrè, 1958, p. 316: regola generale sarebbe quella della estensione *pro quota* degli effetti di atti o di fatti, non applicandosi tale regola solo nell’ipotesi in cui a tale estensione *pro quota* si opponga la natura dell’effetto **1855** Luigi Chiesi, *Il sistema ipotecario illustrato*, vol. III, Firenze, a spese dell’autore, 1855, p. 39: gli eredi del debitore sarebbero tenuti *pro quota*, e parimenti gli eredi del creditore *pro quota* e non in solido avrebbero diritto all’emenda **1991** (GRADIT, senza fonte).

**2.** loc. avv. Dir. Pro rata.

**1855** Luigi Chiesi, *Il sistema ipotecario illustrato*, vol. III, Firenze, a spese dell’autore, 1855, p. 39: gli eredi del debitore sarebbero tenuti *pro quota*, e parimenti gli eredi del creditore *pro quota* e non in solido avrebbero diritto all’emenda **2011** Nunzio Santi di Paola, *Il contratto di assicurazione*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 317: La coassicurazione si può attuare in diversi modi: con un unico contratto o con più separati contratti, con somma assicurata divisa *pro quota* o per singole somme fisse.

= Loc. lat. mod., propr. ‘per la quota stabilita’ (sott. *parte*), attestata in testi giuridici lat. dalla prima metà del XVII sec. (*Novus de portione rata sive congrua in jure rerum partitione tractatus*, Torino 1605).

**(E) pro rata (prorata)** loc. avv. Dir. Secondo la quota stabilita, in pro-

porzione (oggi, in particolare, regola per la detraibilità dell’IVA pagata sugli acquisti e sulle importazioni, nel caso in cui un soggetto effettui promiscuamente operazioni imponibili e operazioni esenti); anche con uso agg.

**1492** Zaccaria Contarini (GDLI, s.v. *prorata*) **1576** Giovan Filippo Ingrassia, *Informatione del pestifero et contagioso morbo*, Palermo, Mayda, 1576, p. 166: fussero pagati da i padroni delle case, tanto pro rata, come diterminassero i Signori Deputati dei quartieri **1663** Giacomo Fabretti, *Ragionamenti familiari sopra li sette sacramenti*, vol. II, Napoli, Castaldo, 1663, p. 100: perché dopo li sei mesi per qualsivoglia giorno, che lasserà senza giusta causa di dire l’ufficio sarà obbligato alla restituzione pro rata **1727** Giorgio Lapazzaia, *Libro d’aritmetica e geometria*, Napoli, Migliaccio, 1727, p. 82: il suddetto suo amico paghi detti docati 300 anticipati, e se ritenga il frutto a ragione di 15 per 100 pro rata del tempo che avea da pagare **1838** Onofrio Taglioni, *Codice civile di Napoleone il Grande*, vol. III, Milano, Sonzogno, 1838, p. 1548: concorrevano tutti *pro rata* senza usare del loro privilegio **av. 1776** Pompeo Neri (GDLI, s.v. *prorata*): a prorata **1999** GRADIT (senza data).

**(r) 2.** loc. sost. m. inv. Dir. Entità di un pagamento pro rata.

**1971** Giuseppe Sessa, *L’imposta sul valore aggiunto*, Roma, Bulzoni, 1971, p. 22: se la variazione del *pro rata* di quell’anno è in aumento rispetto al *pro rata* applicato nell’anno di acquisto del bene, l’imprenditore dovrà operare un’ulteriore deduzione **1999** GRADIT (senza data) **2011** Salvatore Giordano, *Il bilancio delle società cooperative*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012,

p. 458: disposizione che ospitava il *pro rata* generale di deducibilità degli interessi.

= Loc. lat. mod. (sott. *parte*), propr. ‘per la parte stabilita’, presente in testi giuridici lat. almeno dalla seconda metà del XVII sec. (*Lexicon iuridicum*, Colonia 1615), datazione certamente retrodatabile vista la presenza della loc. in testi ingl. sin dalla seconda metà del XVI sec. (1575: OED).

**(R) (S) pro rata parte** loc. agg. inv. Dir. Pro rata.

**1544** Sebastiano Serlio, *Quinto libro d’architettura*, Venezia, Sessa, 1544, p. 14: L’ordine terzo farà una quarta parte minore del secondo, e così le sue cornici pro rata parte **1999** GRADIT (senza data).

**2.** loc. avv. Dir. Pro rata.

[**1848** Richard Giraud, *Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, trad. it. anonima, vol. VII, Napoli, Batelli, 1848, p. 788: Pro rata, frase latina, che significa proporzione, intendendosi cioè di dire pro rata portione, pro rata parte] **1937** Vincenzo Bandini, *Appunti sulle corporazioni romane*, Milano, Giuffrè, 1937, p. 167: I carichi erano divisi tra i beni *pro rata parte* **1999** GRADIT (senza data) **2009** Romano Amerio, *Iota unum*, Verona, Fede & Cultura, 2009, p. 291: La privazione mortificante deve essere calcolata *pro rata parte*.

= Loc. lat. mod. ‘secondo la parte stabilita’, registrata in testi lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Institutiones iuris civilis*, Venezia 1585).

**(e) (R) (S) prorogatio** sost. f. inv. Dir. pubbl. Istituto giuridico per il quale viene prorogata una carica o una funzione oltre la scadenza del mandato.

**1895** Lando Landucci, *Storia del diritto romano*, Verona-Padova, Drucker, 1895, p.

425: da allora la *prorogatio* divenne una nuova fonte di promagistrature **1958** Livio Paladin, *La potestà legislativa regionale*, Padova, CEDAM, 1958, p. 56: Cede, pertanto, il principale argomento a favore dell’integrazione analogica in tema di *prorogatio* **1992** (GRADIT, senza fonte) **2014** Andrea Pisaneschi, *Diritto costituzionale*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 289: La durata delle Camere: la fine della legislatura e la *prorogatio*.

= Accezione lat. mediev. (DC) del classico *prorogatio* (ThesLL), deriv. di *prorogare* ‘prorogare’, attestata in opere lat. giuridiche dalla seconda metà del XVI sec. (*In decretales commentaria*, Venezia 1576).

**pro soluto** loc. agg. inv. Dir. A titolo oneroso (con garanzia al cessionario dell’esistenza del credito da parte del cedente).

**1673** (GRADIT, senza fonte) **1681** Giovanni Battista Carlucci, *Descrizione della Terra di Palo che prima si chiamò Polo*, vol. II, Napoli, Porsile, 1681, p. 33: hanno sempre quelli venduti, alienati, donati, legati, testati, transmutati, e dati in solutum & pro soluto **1733** Giambattista De Luca (GDLI) **1787** Domenico Alberto Azuni, *Dizionario Universale Ragionato della Giurisprudenza*, vol. II, Nizza, Società Tipografica, 1787, p. 199: altri la cessione pro solvendo, e non pro soluto a favor del cedente **1869** Nicola De Crescenzo, *Sistema del diritto civile romano*, vol. II, Napoli, Tip. Jovene, 1869, p. 469: non vi potrà essere vero titolo pro soluto senza una vera obligatio **1963** Ludovico Barassi, *La teoria generale delle obbligazioni*, vol. I, Milano, Giuffrè, 1963, p. 307: se nel dubbio dobbiamo ritenere che la questione sia *pro soluto* o pro solvendo **2014** Vincenzo Roppo, *Diritto privato: IV ed.*, Torino, Giappichelli, 2014, p.

310: I rapporti tra cedente e cessione: cessione pro soluto e pro solvendo.

= Loc. lat. mod., propr. 'come pagato', registrata in opere lat. giuridiche dalla prima metà del XVII sec. (*Pandectarum seu digestorum juris civilis*, Lione 1616).

**(S)** **pro solvendo** loc. agg. inv. Dir.

A titolo oneroso (non necessariamente con garanzia da parte del cedente del pagamento nel caso in cui il debitore resti insolvente, il che può essere oggetto di un'apposita pattuizione).

**1673** (GRADIT, senza fonte) **1787**

Domenico Alberto Azuni, *Dizionario Universale Ragionato della Giurisprudenza*, vol. II, Nizza, Società Tipografica, 1787, p. 199: altri il semplice mandato di pagare; altri la cessione pro solvendo

**1841** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. I, Venezia, Antonelli, 1841, p. 177: Produceva il medesimo effetto ne' tempi andati l'accettazione di un assegnamento fatta coll'espressione pro soluto, a diversità di quella pro solvendo **1953**

Benvenuto Griziotti, *Studi di diritto civile e commerciale*, Milano, Giuffrè, 1953, p. 242: l'effetto voluto dalle parti nella cessione *pro solvendo* non può esser conseguito se non attraverso il trasferimento della titolarità del credito al cessionario **2011** Salvatore Giordano, *Il bilancio delle società cooperative*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011, p. 482: in caso di cessione *pro solvendo*, invece, rientrano nella base di calcolo.

= Loc. lat. mod. propr. 'come pagabile', attestata in opere giuridiche lat. dalla seconda metà del XVII sec. (*In constitutiones regias commentarius*, Amsterdam 1668).

**(R)** **(S)** **publica honestas** loc. sost. f. inv. Dir. canon. Impedimento matrimoniale presente tra l'uomo e le

consanguinee, in linea diretta fino al secondo grado, della donna con cui abbia contratto matrimonio invalido o con cui sia vissuto in concubinato.

**1856** Giuseppe Giuliani, *Istituzioni di diritto criminale*, vol. II, Macerata, Mancini, 1856, p. 416: conosciuta presso i Canonisti sotto il nome nel primo caso di *publica honestas* **1929** Gaetano Grisostomi Marini, *Il diritto matrimoniale nelle recenti disposizioni legislative*, Roma, Soc. ed. Foro Romano, 1929, p. 52: il matrimonio civile può essere assunto dal diritto canonico sotto la figura di un pubblico o notorio concubinato e dar luogo quindi all'impedimento della *publica honestas* **1999** GRADIT (senza data)

**2007** *Beatissime Pater: documenti relativi alle diocesi del Ducato di Milano*, a cura di Elisabetta Canobbio e Beatrice del Bo, Milano, UNICOPLI, 2007, p. 104: altri impedimenti erano costituiti dalla *publica honestas*.

= Loc. lat. mod., propr. 'pubblica onestà', registrata in testi giuridici it. e lat. dalla seconda metà del XVI sec. (*Syntagma iuris universi*, Lione 1582).

**(e)** **quorum** sost. m. inv. Dir. numero di componenti di un organo collegiale indispensabile per la validità di una votazione o di un'adunanza.

**1855** (DELI<sup>2</sup>) **1937** In «Nuovo digesto italiano» (GDLI) **1999** GRADIT (senza data).

= Voce lat. mod., propr. 'dei quali', tratta dalla loc. mediev. *quorum vos duos (tres, quattuor, etc.) esse volumus* 'dei quali vogliamo che siate voi due (tre, quattro, ecc.)', attestata in tale accezione in opere giuridiche ingl. sin dalla prima metà del XV secolo (OED); è una «vc. lat., propr. 'dei quali'. Benedetti Scott (che si rifà a B. Migliorini, *La lingua italiana d'oggi*, Torino, 1967, p. 194) ricostruisce così la storia della parola: "Si tratta di una voce latina che, come molte altre della

terminologia parlamentare, è stata assunta ad un significato particolare in Inghilterra, e con questo significato è tornata sul continente: in Inghilterra, infatti, la parola, che risale alla formula con cui si dava un incarico a un certo numero di persone appartenenti ad un dato gruppo: p. es. «quorum vos duos esse volumus» “dei quali vogliamo che siate voi due”, venne dapprima (sec. XV) usata ad indicare uno «speciale collegio di giudici generalmente di grande cultura o abilità, la cui presenza era necessaria per rendere validi i procedimenti di una corte di giustizia», passando poi (1616) a designare il «minimo dei membri di una assemblea che possono prendere una deliberazione valida». Dall’Inghilterra la voce, in quest’ultimo significato, è passata in Francia dove comincia ad essere conosciuta alla fine del XVII sec. in riferimento alle usanze ingl., consolidandosi nell’uso effettivo soltanto più tardi, verso la metà del XIX sec.”» (DELP<sup>2</sup>); e anche: «lat. *quorum* ‘dei quali’, genit. pl. del pron. rel. *qui* ‘che, il quale’, che nell’ambiente giuridico ingl. ha assunto il valore di ‘numero legale’ attraverso le formule giuridiche che indicavano i nomi dei giudici la cui presenza era necessaria per la validità delle decisioni e che esordivano con *quorum*, seguito dal numero e dal nome dei giudici designati» (EVL1); e ancora: «parola con la quale s’iniziava un’antica legge ingl., che stabiliva la necessità della presenza di un determinato numero di giudici per la validità del procedimento: entrata nell’uso attraverso la pratica parlamentare ingl., essa indica il numero legalmente necessario per la validità delle adunanze della maggior parte degli organi collegiali dello stato, degli enti pubblici e delle persone giuridiche private» (EI).

**(R) (S) quo warranto** loc. sost. m. inv. Dir. Nell’ordinamento giudiziario inglese, mandato per il quale una persona o una corporazione è chiamata dinanzi al giudice, affinché dimostri la legittimità dei titoli in base ai quali essa detiene o rivendica un ufficio o una franchigia appartenente di diritto alla corona.

**1847** George Bancroft, *Storia degli Stati Uniti*, trad. it. anonima, vol. I, Torino, Pom-  
ba, 1847, p. 472: dalla corte del Banco  
del Re fu spiccato un atto di *quo war-*

*ranto* contro la compagnia della baia

**1976** Mario Rotondi, *I grandi problemi della società*, vol. II, Padova, CEDAM, 1976, p.

1196: lo scioglimento della società attraverso la procedura di *quo warranto*

**1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. ‘con quale garante’, comp. dal lat. *quo* ‘con il quale’ e dalla latinizzazione dell’ant. ingl. *warrant* ‘garante’, attestata in testi ingl. di argomento giuridico almeno dalla prima metà del XVI secolo (1555: OED).

**(R) (S) ratio legis** loc. sost. f. inv. Dir. Scopo di una norma giuridica, risultato pratico a cui mira; fondamento oggettivo di una norma di legge.

**1853** Alberto Bonvicini, *A ben conoscere interpretare ed applicare le leggi*, Padova, Tip. del Seminario, 1853, p. 105: Distinguesi tra il motivo ossia la ragion della legge, *ratio legis*, e il senso, volontà o dispositivo di essa

**1959** Giuseppe Capograssi, *Opere*, vol. V, Milano, Giuffrè, 1959, p. 112: Sia lecito qui notare a margine, che su questo punto sono fondate tutte le dispute sulla *ratio legis* come elemento di interpretazione

**1999** GRADIT (senza data)

**2013** Giovanni Chiricosta, *La procedura nel concordato preventivo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013, p. 110: per la *ratio legis* che le giustifica e ad un tempo ne rende impossibile la interpretazione estensiva.

= Voce lat. mod., propr. ‘ragione della legge’, registrata in testi lat. giuridici dalla seconda metà del XVI sec. (*Responsorum quae vulgo consilia vocantur*, Venezia 1581).

**(R) (S) razione loci** loc. avv. inv. (GRADIT: loc. sost. f. inv.) Dir. Attribuzione della competenza a un determinato organo, spec. il giudice, scelto in base al luogo dove è accaduto il fatto o dove è sorta o deve essere eseguita un'obbligazione.

**1787** *Atti dell'Assemblea dei vescovi ed arcivescovi della Toscana*, vol. III, Firenze, Cambiagi, 1787, p. 35: erano considerati Oratorj domestici e privati soltanto *ratione loci* **1850** Giacinto Armellini, *Florilegio legale*, Chieti, Del Vecchio, 1850, p. 45: in ragione del territorio nella di cui estensione un tribunale esercita la sua giurisdizione *ratione loci* **1952** In «Giurisprudenza italiana e la legge riunite», CIV (1952), p. 907: Opposizione a ingiunzione di pagamento per entrate patrimoniali dello Stato e competenza *ratione loci* **1999** GRADIT (senza data) **2013** Luca Mezzetti–Calogero Pizzolo, *Diritto processuale dei diritti umani*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013, p. 109: competenza *ratione loci*.

= Voce lat. mod., propr. 'per ragione del luogo', attestata in opere lat. giuridiche e storiche dalla seconda metà del XVI sec. (*Consiliorum sive responsorum*, Venezia 1589).

**(R) (S) razione materiae** loc. avv. inv. (GRADIT: loc. sost. f. inv.) Dir. Attribuzione della competenza ai vari uffici giudiziari che hanno sede in uno stesso territorio in base al criterio della materia che forma oggetto della controversia.

**1822** Lorenzo Cantini, *Decisioni del Foro toscano*, Firenze, Stamperia del Giglio, tomo II, 1822, p. 275: altrimenti sarebbe permesso a Creditori rinunciare alla incompetenza *ratione materiae* contro il disposto delle Leggi medesime

**1909** Luca Antonio Tosi Bellucci, *Le azioni giudiziarie contro gli Stati stranieri*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1909, p. 231: in queste azioni manca la competenza *ratione materiae* **1999** GRADIT (senza data) **2013** Marco Bona, *La responsabilità medica civile e penale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013, p. 313: *Ambiti di applicazione ratione personae e ratione materiae*: gli irrisolvibili dilemmi posti dalla norma.

= Voce lat. mod., propr. 'per ragione della materia', attestata in opere lat. storiche dalla seconda metà del XVI sec. e in opere giuridiche dai primi del XVIII sec. (*Observationes forenses practicabiles*, Roma 1701).

**(R) (S) receptum** sost. m. inv. Dir. rom. Accordo protetto dal pretore.

**1922** In «Rivista di diritto pubblico», XIV (1922), p. 208: Il *receptum* era la promessa fatta in forma solenne con la quale una persona s'incaricava di fare qualche cosa per altri, qualche cosa però inerente alla propria professione **1999** GRADIT (senza data).

= Voce lat. mod., propr. neutro del classico *receptus*, part. pass. di *recipere* 'accogliere' (LTL), attestata in tale accezione in testi lat. e it. dalla prima metà del XIX sec.; con tale nome si indicava «sotto un medesimo titolo e sotto la stessa denominazione l'editto del pretore romano, movendo più da un'apparente affinità esteriore che da una intrinseca affinità giuridica; riunisce tre istituti: il *receptum argentariorum*, il *receptum nautarum cauponum stabulariorum* e il *receptum arbitrii*» (EI).

**(R) (S) redemptus ab hostibus** loc. sost. m. inv. Dir. rom. Cittadino romano riscattato dalla prigionia di guerra grazie all'intervento di un concittadino.



**1904** Contardo Ferrini, *Manuale di pandette*, Milano, Società Editrice Libreria, 1904, p. 76: In una condizione particolare si trova colui che è stato da un terzo redento dalla cattività nemica (*redemptus ab hostibus*)

**1964** In «Rivista italiana di previdenza sociale», XVII (1964), p. 3: se un prigioniero è stato *redemptus ab hostibus* da un terzo, esso è libero e rimane ingenuo  
**1999** GRADIT (senza data) **2003** *Atti del XIV convegno internazionale in memoria di Guglielmo Nocera*, a cura dell'Accademia romanistica costantiniana, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2003, p. 182: riscatto pagato ai nemici che costituisce un analogo rapporto di soggezione per il *redemptus ab hostibus*.

= Loc. lat. mod., propr. 'riscattato dai nemici', attestata in testi lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*Liber sententiarum et regularum iuris civilis*, Lione 1585).

**(R) (S) reductio ad aequitatem** loc. sost. f. inv. Dir. Equa modifica delle clausole di un contratto con prestazioni corrispettive, introdotta per permettere il mantenimento del rapporto al contraente la cui prestazione sia diventata particolarmente onerosa.

**1925** In «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», XXIII (1925), p. 1: nelle sue varie funzioni, tra cui quella di *reductio ad aequitatem* mediante modificazione dei patti contrattuali **1972** Andrea Tabet, *La locazione-conduzione*, Milano, Giuffrè, 1972, p. 145: prevede una forma particolare di risoluzione per sopravvenuta eccessiva onerosità e di *reductio ad aequitatem*, che sarebbe del tutto incompatibile con la natura istantanea e reale del contratto **1999** GRADIT (senza data) **2011** Aldo Cenderelli, *Scritti*

*romanistici*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 317: senza alcuna possibilità di indagine sull'effettivo interesse delle parti, neppure in vista di una eventuale *reductio ad aequitatem*.

= Loc. lat. mod., propr. 'riduzione a equità', presente in opere lat. di argomento giuridico dalla fine del XVI sec. (*De contractibus licitis, atque illicitis*, Venezia 1580).

**(R) (S) reformatio in peius** loc. sost. f. inv. Dir. Revisione di una sentenza impugnata dall'imputato in senso sfavorevole all'imputato stesso.

**1884** In «Il Foro italiano», IX (1884), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): la revisione in danno del condannato, ossia la *reformatio in peius*, non può in generale essere concessa **1949** In «Rivista di diritto processuale», IV (1949), p. 67 (GRL, senza indicazione del fasc.): ha stretta attinenza con i limiti posti dal codice all'effetto devolutivo dell'appello il problema della *reformatio in peius* della sentenza impugnata **1999** GRADIT (senza data) **2013** Gilberto Lozzi, *Lezioni di procedura penale*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 711: il giudice d'appello, entro i confini enunciati nei motivi, ha gli stessi poteri spettanti al giudice di primo grado (con il limite del divieto della *reformatio in peius*).

= Loc. lat. mod., propr. 'modificazione in peggio', registrata in opere ted. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVIII sec. (*Deutsche Encyclopädie*, Francoforte 1778).

**(R) (S) regula iuris** loc. sost. f. inv., Stor. dir. Nel diritto medievale, proposizione attraverso la quale veniva espresso un dogma giuridico fondamentale.

**1843** Nicola Nicolini, *Della procedura penale nel Regno delle Due Sicilie*, vol. I,

Livorno, Mansi, 1843, p. 15: Definizione per essi era *regula iuris* **1923** Biagio Brugi, *Il diritto civile italiano*, Napoli, Marghieri, 1923, p. 302: non si possono trarre nuove conclusioni da una *regola iuris* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Gian Piero Iaricci, *Istituzioni di diritto pubblico*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 325: Oggi, rispetto a questa rappresentazione si resta perplessi, abituati come siamo a ricercare la *regula iuris* nell'ambito di un faticoso percorso di combinati disposti normativi.

= Loc. lat. mod., propr. 'regola di diritto', attestata in opere lat. storiche e giuridiche dalla fine del XVI sec. (*Consilia eximii iuris utriusque*, Venezia 1579).

**(R)** **re integra** loc. avv. Dir. Essendo la situazione ancora impregiudicata; purché la situazione non abbia subito modifiche.

**1669** Clemente Tosi, *Dell'India orientale descrizione geografica et historica*, vol. II, Roma, Stamperia Ercole, 1669, p. 439: se l'infedele re integra, cioè che il fedele ancora non habbia adempiuto né l'uno, né l'altro, si converte, il fedele è tenuto, anzi può essere forzato à ripigliarlo **1718a** Giuseppe Maria Lorenzo Casaregi (GDLI) **1718b** (GRADIT, senza fonte) **1730** Eliseo Masini, *Sacro arsenale, ovvero pratica dell'uffizio della santa inquisizione*, Roma, Stamp. San Michele a Ripa, 1730, p. 450: Se un Testimonio falso, re integra, denunzierà se stesso, dovrà esser più benignamente trattato **1855** Adriano Rocca, *Biblioteca del diritto o repertorio ragionato*, vol. IV, pt. I, Venezia, Antonelli, 1855, p. 171: può egli re integra rimettere l'ingiuria fattagli personalmente, e con questo mezzo sottrarre il vassallo alla confisca **1954** In «Studia et documenta historiae et iuris», XXIV

(1954), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): bene motivato il principio che *re integra* le parti consenzienti possono recedere dalla compravendita.

= Loc. lat. mod., propr. 'essendo invariata la situazione', presente in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*Institutiones iuris canonici*, Venezia 1587).

**(R)** **(S)** **reipus** sost. m. inv. Stor. dir. nel diritto salico, somma di denaro, in origine reale e in seguito simbolica, dovuta da chi sposava una vedova ai parenti di questa, o a quelli del primo marito, o al fisco.

**1725** In «Giornale de' Letterati Ultramontani», XXXIII (1725), p. 78: Questo prezzo, onde compravasi la vedova, è dinominato *Reipus* nel titolo **1871** Antonio Pertile, *Storia di diritto italiano*, Padova, Fratelli Salmin, 1871, p. 321: Come poi anche ai men prossimi congiunti del primo marito veniva tolta pel matrimonio della vedova la speranza di partecipare un giorno alla sua eredità, così toccava a loro il *reipus*, non essendovi nel sangue della donna chi ne avesse diritto **1938** Enrico Besta, *Fonti del diritto italiano*, Padova, Milani, 1938, p. 67: Va da sè che il diritto alla faida, all'anagrip, al *reipus*, al mundio, alla meta ecc. non spettava al romano **1999a** GRADIT (senza data) **1999b** Maria Antonella Cocchiara, *Vito La Mantia e gli studi storico-giuridici nella Sicilia dell'Ottocento*, Milano, Giuffrè, 1999, p. 291: a proposito degli istituti di diritto germanico del *reipus* e dell'*achasius*.

= Voce lat. mediev. dal significato incerto (DC), registrata in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*Theologia iuridica, seu ius civile theologicum*, Dillingen sul Danubio 1575).

**(R) (S) rei vindicatio** loc. sost. f. inv. Dir. Rivendicazione.

**1752** Ginesio Grimaldi, *Istoria delle Leggi e Magistrati del Regno di Napoli*, vol. IV, Napoli, Giovanni di Simone, p. 259: debbasi indi produrre dal suo contrario il libello, con cui intenti directa rei vindicatio

**1854** Alessandro De Giorgi, *Elementi del diritto romano*, Padova, Sicca, 1854, p. 223: la mia proprietà naturale non era ancora, pe' due anni dell'usucapione, proprietà romana; né, perdutone il possesso, potea valermi della *rei vindicatio* per ricuperarla

**1957** Antonio Azara–Ernesto Eula, *Novissimo digesto italiano*, vol. I, parte I, Torino, Unione tipografico– editrice, 1957, p. 255: L'origine della actio ad exhibendum va ricercata nella disciplina processuale della *rei vindicatio* nel periodo in cui il sistema processuale romano era quello delle legis actiones

**1999** GRADIT (senza data) **2012** Gisella Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 136: la servitù era tutelata da una vindicatio servitutis esercitata con la legis actio sacramento in rem e poi con la *rei vindicatio* formulare.

= Loc. lat. mod., propr. 'rivendicazione della cosa', attestata in opere giuridiche lat. dalla seconda metà del XVI sec. (*Quaestiones Iuris Variæ ac selectæ*, Lione 1572).

**(R) (S) replicatio** sost. f. inv. Dir. rom. Replica giuridica atta a confutare le tesi della parte avversa.

**1847** Friedrich Carl Von Savigny, *Il diritto romano*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, s.e., 1847, p. 294: Infatti se addomandasi come il reo si difende contra una *replicatio*, la risposta è sempre la stessa

**1999** GRADIT (senza data) **2010** Fabio Bertini, *Hor con la legge in man giudicheranno*, Firenze, S.E.F., 2010, p. 256: La

*replicatio* con cui l'empio sovrano svevo risponde a Piero, il più strenuo assertore di una pacifica riconciliazione in seno a Santa Romana Chiesa, introduce nel vivo della vertenza pubblicistica.

= Voce lat. (LTL), attestata in opere lat. di argomento storico e giuridico almeno dalla seconda metà del XVI sec. (*De iure quod in personis habemus*, Basilea 1584).

**(R) (S) res derelicta** loc. sost. f. inv. Dir. Bene mobile che, abbandonato volontariamente e definitivamente dal legittimo proprietario con l'intenzione di rinunciare alla proprietà, può essere occupato da terzi.

**1841** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, Venezia, Antonelli, 1841, tomo I, p. 2: Chiamasi bene abbandonato (pro derelicto) o cosa abbandonata (res derelicta) quella cui il proprietario ha scientemente e volontariamente rinunciato

**1928** Pietro Bonfante, *Corso di diritto romano*, Roma, Sampaolesi, 1928, p. 192: Se la res derelicta, cioè la cosa alla quale il proprietario ha per conto suo pienamente rinunciato, è una res nullius, sembra ch'essa, come una qualunque res nullius, debba cedere necessariamente al primo occupante

**1999** GRADIT (senza data) **2006** Lorenzo Fascione, *Storia del diritto privato romano*, Torino, Giapichelli, 2006, p. 298: La giurisprudenza infatti, sebbene ritenesse che la res derelicta avesse cessato di essere di chi l'aveva abbandonata, tuttavia non riusciva a sostenere senza remore che fosse diventata senz'altro res nullius, e quindi liberamente occupabile.

=Loc. lat. mod., propr. 'cosa abbandonata', attestata in opere lat. giuridiche dalla seconda

metà del XVI sec. (*Commentarius iuris*, Basilea 1579).

**(R)** **res nullius** loc. sost. f. inv. Dir. Ciò che non ha proprietari legittimi, cosa di nessuno.

**1815** In «Giornale di Venezia», XXXV (1815), p. 2: si è accusato l'accusato di avere svelato i segreti dello Stato, per aver dato conto di cespiti, divenuti, per non esserne fatta menzione nel patrimonio attivo del 1812, *res nullius* **1885a** Luigi Bombicci Porta (GDLI) **1885b** (GRADIT, senza fonte) **1904** Edoardo Bosio, *Trattato dei marchi e segni distintivi di fabbrica secondo la Legge italiana e il Diritto internazionale*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1904, p. 129: Alcuni scrittori credono risolta la questione col dire semplicemente che la marca abbandonata diventa *res nullius* e che quindi chiunque se ne può impossessare **2013** Mario Talamanca, *Elementi di diritto romano privato*, Milano, Giuffrè, 2013, p. 191: pur essendo in commercio, non hanno attualmente un proprietario, sono cioè *res nullius* bene su cui nessuno ha diritto di proprietà.

= Loc. lat. mod., propr. 'cosa di nessuno', registrata in opere giuridiche lat. dalla fine del XVI sec. (*Methodica iuris utriusque traditio*, Lione 1592). In opere ingl. è attestata dall'inizio del XVIII sec. (OED).

**(R)** **(S)** **res sacra** loc. sost. f. inv. Dir. canon. Bene mobile o immobile destinato al culto divino o alla sepoltura dei fedeli e che non può essere adibito a usi profani, anche qualora sia di proprietà di privati.

**1852** Giuseppe Spennati, *Nomografia del diritto canonico ovvero descrizione delle leggi ecclesiastiche*, vol. II, Napoli, Tip. Nobile, 1852, p. 16: si appella *signum* ciò

che cade sotto i sensi; e *res sacra* la grazia che ne promana **1920** Gianfranco Pacchioni, *Corso di diritto romano: Parte generale, proprietà e Iura in re aliena*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1920, p. 172: Questo passo, veramente, non può essere considerato decisivo potendosi contestare che i luci sacri fossero *res sacrae* **1999** GRADIT (senza data) **2011** Umberto Eco, *Il Medioevo: cattedrali, cavalieri, città*, Milano, Encyclomedia, 2011, p. 597: la venerazione verso il corpo santo, che diviene quasi *res sacra*.

= Loc. lat. mod., propr. 'cosa sacra', attestata in opere lat. storiche e giuridiche dalla fine del XVI sec. (*De arbitrariis iudicium quaestionibus*, Francoforte 1576).

**(R)** **(S)** **restitutio in integrum** loc. sost. f. inv. Dir. rom. Decisione del magistrato che poneva nel nulla qualsiasi atto giudiziario materiale o processuale.

**1847** Friedrich Carl Von Savigny, *Il diritto romano*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, 1847, p. 174: Così la L. 86 pr. de adqu. her. (XXIX, 2), porta *restitutio in integrum* certamente una volta **1920** Gianfranco Pacchioni, *Corso di diritto romano*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1920, p. 240: Un terzo diverso rimedio, che in talune contingenze poteva riuscire più utile al violentato, fu la concessione, da parte del pretore, della *restitutio in integrum* **1999** GRADIT (senza data) **2007** Cosimo Cascione, *Manuale breve di diritto romano*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 127: *Avverso la sentenza poteva richiedersi la restitutio in integrum*.

**2.** Dir. Ripristino dell'originario stato di diritto, alterato dal verificarsi di gravi circostanze.

**1858** Luigi Frojo, *Comento alle leggi di procedura civile*, Napoli, Stab. Tip. delle Belle Arti, pt. III, 1858, p. 168: quindi se il condannato poteva appellare, non era ricevuto, proponendo la *restitutio in integrum*, essendo che il primo rimedio al pari del secondo efficace conduceva il proponente là ove egli bramava **1958** Francesco Calasso, *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 779: far valere cause di nullità, venne a comprendersi e ottenne presto la preferenza la *restitutio in integrum* (223), i cui termini erano i più lunghi **1999** GRADIT (senza data) **2013** Mauro Paladini, *L'atto unilaterale di risoluzione per inadempimento*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 225: si verifica, per ciascuno dei contraenti ed indipendentemente dall'imputabilità dell'inadempimento, rilevante ad altri fini, una totale *restitutio in integrum*.

**3.** Dir. Modalità di risarcimento che consiste nel ripristinare una situazione di fatto, esistente prima che il danno fosse prodotto.

**1880** In «Annali della giurisprudenza italiana», XXXIV (1880), p. 419: davasi la *condictio indebiti* a colui che aveva rinunciato ad un diritto, o fatta quietanza per un *debito*, ma certo sta la medesima ratio per ammettere il creditore quasi ad una *restitutio in integrum* contro la erronea quietanza **1916** In «Il Foro italiano», XLI (1916), p. 1067: La specie è *restitutio in integrum* ed è estranea alla disciplina specifica della mora; se anche non lo fosse, la ingiusta negazione del debito non potrebbe tornare di vantaggio al debitore con la protrazione della liquidazione **1999** GRADIT (senza data) **2005** Alessia Le gnani, *La giustizia dei mercanti: l'Universitas mercatorum, camporum et artificum di*

*Bologna e i suoi Statuti*, Bologna, Bononia University Press, 2005, p. 103: le azioni di *restitutio in integrum*, le liti sulla vendita di animali e sulla soccida, le liti che riguardano i crediti per alimenti, le azioni per ottenere la quietanza del *debito* saldato o la ripetizione dell'indebito pagato.

= Accezione lat. mod. del lat. classico *restitutio in integrum* propr. 'restituzione per intero', loc. attestata in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*De restitutio in integrum tractatus*, Venezia 1584) e in opere ingl. della metà del sec. successivo (OED); «nella sua tipica applicazione, la *in integrum restitutio* era nel diritto romano un provvedimento del magistrato col quale si metteva nel nulla un effetto giuridico verificatosi a danno di una persona, reintegrando lo stato di diritto anteriore al suo verificarsi. Era un rimedio straordinario, che mirava a eliminare, in casi singoli, in considerazione di particolari ragioni, un'iniquità dell'applicazione rigorosa dei principii del diritto» (EI).

**(e) (R) (S)** **sacramentum** sost. m. inv. Dir. rom. Giuramento assertorio con cui venivano risolte alcune controversie processuali, in cui chi giurava consacrava la propria persona al giudizio divino in caso di falso.

**1856** Heinrich Ahrens, *Enciclopedia giuridica*, trad. it. «pei dottori in legge Eisner e Marengi» Milano–Verona, Civelli, 1856, p. 222: Che l'elemento vincolatore non era la volontà astratta e assunta come tale, ma trovavasi riposta in una relazione superiore, il giuramento, *sacramentum*, pel quale colui che obbligava vasi, si sopponeva in caso di non adempimento a divenire sacer **1953** In «Rivista italiana per le scienze giuridiche», VI (1953), p. 209 (GRL, senza indicazione del fasc.): considerava l'istituzione del giuramento di fedeltà al principe

come il risultato di una estensione a tutti i cittadini romani ed a tutti i sudditi dell'impero del vincolo nascente, nell'ordinamento repubblicano, dal *sacramentum* militare **1999** GRADIT (senza data) **2012** Lorenzo Fascione, *Storia del diritto privato romano*, Torino, Giappichelli, 2012, p. 151: Questo mezzo prende il nome di *sacramentum* quasi a ricordare che, sull'onorabilità della propria parola, ci si impegna nella sfera sacra assumendosi tutte le conseguenze che ne possano derivare in caso di perdita.

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. classico *sacramentum* 'giuramento' (LTL), presente in tale accezione in opere giuridiche lat. dalla prima metà del XVII sec. (*Lexicon iuridicum*, Colonia, 1625); è una «vc. dotta, lat. *sacramentu(m)*, che in lat. classico significava 'deposito giudiziario, giuramento di fedeltà' e nel lat. eccl. assume il significato di 'giuramento' (da *sacrare* 'consacrare', deriv. di *sacer*, genit. *sacri*, 'sacro')» (DELI<sup>2</sup>).

**(R) (S) sacratae leges** (*leges sacratae*) loc. sost. f. pl. Dir. rom. Nella Roma repubblicana, leggi emanate per tutelare la plebe e i suoi magistrati.

**1842** Francesco Foramiti, *Enciclopedia legale ovvero lessico ragionato*, vol. III, Venezia, Antonelli, 1842, p. 238: I Romani chiamavano *leges sacratae*, dice Grozio, le leggi, all'osservanza delle quali il popolo romano erasi egli stesso astretto colla religione del giuramento **1931** Vincenzo Arangio Ruiz, *Corso di storia del diritto romano*, Torino, Stolfi, 1931, p. 39: si afferma che il nome delle *leges sacratae* si riconnette alla sanzione che in esse veniva stabilita, che cioè il trasgressore e il suo patrimonio fossero sacri agli dei **1999** GRADIT (senza data) **2011** Federico Bellini, *Responsa-*

*bilità: tema con variazioni*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 47: Una spiegazione non può essere quella che le *leges imperfectae* fossero le più antiche leggi che cominciavano una sanzione di carattere religioso, come le *leges sacratae*, perché, come si è visto, la sanzione religiosa è una vera pena, anzi la più grave che si possa concepire.

= Loc. lat. mod., propr. 'leggi sacre', attestata in opere lat. giuridiche dalla fine del XVI sec. (*De legibus et senatus*, Roma 1583).

**(e) (R) (S) sanctio** sost. f. Dir. Negli antichi documenti pubblici e privati, formula dell'escatocollo con cui si minacciavano pene materiali o spirituali ai trasgressori dei patti o degli ordini contenuti nell'atto.

**1931** Vincenzo Arangio Ruiz, *Corso di storia del diritto romano*, Torino, Stolfi, 1931, p. 80: considerano perciò come *sanctio* quella parte della legge che stabilisce le conseguenze dell'ina-

dempimento della norma primaria contenuta in essa **1999** GRADIT (senza data) **2011** *Scritti scelti di diritto romano*, a cura di Carlo Augusto Cannata, vol. I, Torino, Giappichelli, 2011, p. 239: dipende da quel che conosciamo in generale di tali clausole, e così è pure per la *sanctio*.

= Accezione lat. mod. del lat. classico *sanctio* 'sanzione' (OLD e LTL) registrata in opere lat. giuridiche dalla fine del XVI sec. (*Praxis civilis*, 1591).

**(e) (R) (S) satisdatio** sost. f. inv. Dir. rom. Stipulatio accompagnata da garanzia personale, in modo tale che il creditore sia in condizione di rivalersi contro il debitore o contro i garanti.

**1809** *Codice civile di Napoleone il Grande col confronto delle leggi romane*,

tomo I, Milano, Sonzogno, 1809, p. 243: Anche questa cauzione doveva essere prestata per mezzo di fidejussori, del che persuadono i testi, i quali usano la parola *satisdatio* **1947** Enzo Nardi, *Studi sulla ritenzione in diritto romano*, vol. II, Torino, Giuffrè, 1947, p. 55: onde in mancanza della *satisdatio* l'azione ven denegata **1999** GRADIT (senza data).

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. tardo *satisdatio*, deriv. di *satisdāre* 'offrire garanzia', comp. di *satis* 'abbastanza' e *dāre* 'dare' (OLD e LTL), presente in opere lat. giuridiche dalla fine del XVI sec.; trattasi di un «tipo di *stipulatio praetoria*, cioè di quella promessa solenne che il cittadino romano poteva esser costretto a fare davanti al tribunale del magistrato o per rafforzare un'obbligazione giuridica preesistente o per creare un'obbligazione nuova a difesa di un interesse non altrimenti tutelato» (EI).

**(R) (S) secundum ius** loc. avv. Dir. In modo conforme al diritto.

**1906** Ageo Arcangeli, *Gli istituti del diritto commerciale*, Milano, Vallardi, 1906, p. 51: si debbono applicare le norme regolatrici del concorso *secundum ius* **1970** Popolo e stato in Italia, a cura della Deputazione subalpina di storia patria, Torino, 1970, p. 297: la giustizia venga amministrata *secundum ius* **1999** GRADIT (senza data) **2011** Francesco Paolo Luiso, *Diritto processuale civile*, Torino, Giuffrè, 2011, p. 211: E può opporsi al trattamento, anche se effettuato *secundum ius*.

= Loc. lat. mod., propr. 'secondo il diritto', registrata in opere lat. giuridiche dalla seconda metà del XVI sec. (*De arbitrariis iudicium quaestionibus*, Francoforte 1576).

**(R) (S) secundum legem** loc. avv. Dir. Secondo quanto è prescritto dalla legge.

[**1888** Giuseppe Carle, *Le origini del diritto romano*, Torino, Fratelli Bocca, 1888, p. 297: verrebbe a dare a queste parole: *secundum legem publicam*] **1979** Antonio Giangrande, *Le Marche e le sue città*, Ascoli Piceno, 1979, p. 52: Sono ammesse ovviamente solo consuetudini *secundum legem* **1999** GRADIT (senza data) **2007** Daniele Balducci, *Il bilancio d'esercizio*, Milano, FAG, 2007, p. 98: usi *secundum legem* nelle aree della contabilità e del bilancio già disciplinate da disposizioni normative di tipo generale o di dettaglio.

= Loc. lat. mod. 'secondo la legge', attestata in tale accezione in opere lat. e ingl. di argomento giuridico dalla prima metà del XVII sec. (*Historia Quadripartita*, Bergamo 1617).

**(R) (S) septima manus** loc. sost. f. inv. Dir. canon. Istituto relativo allo scioglimento del matrimonio per motivi d'impotenza, che prevede il giuramento dei due coniugi di non averlo consumato e la conferma da parte di parenti o vicini, che prestano giuramento a loro volta.

**1839** Tommaso Michele Vincenzo Salzano, *Lezioni di Diritto Canonico pubblico e privato considerato in sé stesso e secondo l'attuale polizia del Regno delle due Sicilie*, vol. IV, Napoli, Giordano, 1839, p. 48: così la stessa loro testimonianza, secondo il numero dei testimoni, fu detta *tertia*, *quinta*, *septima manus* **1930** In «La Civiltà Cattolica», LXXXI (1930), p. 256: A p. 104, ci voleva la menzione espressa della *septima manus* **1999** GRADIT (senza data).

= Loc. lat. mod., propr. 'settima mano (dei parenti o dei vicini)', attestata in testi lat. giuridici dalla seconda metà del XVI sec. (*Institutiones ad christianam theologia*, Venezia 1584).

**(e) (R) (S) solutio** sost. m. inv. Dir. rom. Adempimento di un'obbligazione.

**1909** In «Memorie della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna», 1909, p. 111 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): L'estinzione delle obbligazioni e la *solutio* **1964** In «Ivra», XV (1964), p. 388: A questo proposito ritengo opportuno di svolgere alcune considerazioni sulla problematica che sorgeva, per i giuristi romani, dalla necessità di inquadrare le più svariate circostanze nel binomio *solutio-satisfactio* **1999** GRADIT

(senza data) **2011** Biagio Grasso, *Delegazione, espromissione e acollo*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 47: riguardo alla giustificazione causale di tale *solutio* ed alla necessità di distinguere su tale base il pagamento del delegato.

= Accezione lat. mod. del lat. classico *solutio*, deriv. di *solvere* 'sciogliere' (OLD e LTL), presente in opere lat. giuridiche almeno dalla prima metà del XVII sec. (*Tractatus de commerciis et Cambio*, Colonia 1620).

**(R) (S) soluti retentio** loc. sost. f. inv. Dir. Eccezione che il creditore può opporre al debitore che abbia adempiuto spontaneamente all'obbligazione, nei casi in cui la legge non gli conceda l'azione per ottenere l'adempimento stesso.

**1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 223: Così ogni obbligazione ha l'effetto della soluti retentio, ma non ogni soluti retentio si fonda sopra una obbligazione **1958** *Enciclopedia del diritto*, vol. XIX, Milano, Giuffrè, 1958, p. 56: l'ordinamento presta il riconoscimento indiretto della *soluti retentio* **1999** GRADIT (sen-

za data) **2011** Antonio Catricalà, *L'esame di diritto civile*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011, p. 123: In alcune ipotesi, infatti, il contratto viene meno, ma si determina l'effetto tipico della *soluti retentio*, già conosciuto nel diritto romano.

= Loc. lat. mod., propr. 'ritenzione del pagato', registrata in testi lat. giuridici dalla prima metà del XVII sec. (*Observationes Jurisdictionales*, Napoli 1632).

**(E) solve et repete** loc. sost. m. inv. Dir. Clausola secondo la quale il soggetto che apparentemente risulta debitore non può far valere le sue ragioni in sede giudiziaria, se prima non paga all'apparente creditore.

[**1850** Federico Voltolina, *Manuale della legge universale*, Venezia, Merlo, 1850, p. 61: sotto un tale pretesto non possono esimersi dal pagamento dell'ammontare della cambiale, giusta il principio *solve et repete*] **1905** Alfredo Panzini (GDLI) **1955** In «Repertorio generale annuale della Giurisprudenza italiana», LXXII (1955), p. 1957: pertanto non le è applicabile il precetto del *solve et repete* **1999** GRADIT (senza data) **2011** Francesco Ruscello, *Istituzioni di diritto privato*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 194: possono convenire di adempiere comunque la prestazione e chiedere la restituzione di quanto eventualmente prestato soltanto in un secondo momento (c.d. clausola *solve et repete*).

= Loc. lat. mod., propr. 'paga e appellati', imp. di *solvere* 'pagare' e *repetere* 'appellarsi', attestata in testi lat. giuridici della metà del XVII sec. (*Disputatio Inauguralis Juridica*, Norimberga 1649).

**(E) statu quo** loc. sost. m. inv. Dir. Status quo.



[1716 In «Avisi italiani, ordinari e straordinari», XXXIII (1716), p. 124: Con questo Accrescimento non si prenderanno in verun modo nel Servizio degli Uffiziali già ridotti, e molto men ancora delli nuovi, ma la Generalità resterà in *Statu quo*] **1805** (GRADIT, senza fonte) **1836** Agostino Reale, *Istituzioni del diritto civile Austriaco*, Pavia, Bizzoni, 1836, p. 57: L'intervento delle autorità politiche deve limitarsi ad impedire i disordini, e a mantenere le cose nello *statu quo* **av. 1869** Paolina Leopardi (GDLI) **1925** Saverio Cilibrizzi, *Storia parlamentare politica e diplomatica*, vol. II, Firenze, Società Editrice Dante Alighieri, 1925, p. 322: anche all'accettazione della clausola di garanzia dello *statu quo* sia nel Mediterraneo che nei Balcani **2014** Sebastiano Mangano, *Sulla retta via. Un Testimone "Scomodo"*, Acireale, Parusia, 2014, p. 130: Con un tal sublime nome, hanno creato uno *statu quo* di costante coercizione.

= Loc. lat. mod., propr. 'nello stato in cui', registrata in opere lat. e it. giuridiche dalla prima metà del XVIII sec.; è una «loc. del latino diplomatico (propr. 'nello stato in cui'), coniata in Inghilterra (*in statu quo prius*: 1602). Cfr. Panz. *Diz.* (1942): "*Statu quo*. Lat. *nello stato in cui*: cioè *nelle condizioni in cui sono* (o *erano*) *le cose*: loc. usata specialmente nel linguaggio diplomatico, secondo l'esempio ingl.: 'conservare lo *statu quo*; i fautori dello *statu quo*' (Alcuni vorrebbero che si dicesse *status quo*)"» (DELI<sup>2</sup>). Cfr. anche appena sotto la nota etimologica alla voce *status quo*.

**(E) status quo** loc. sost. m. inv. Dir. Nella terminologia giuridico diplomatica, condizione di fatto che sussiste nel momento in cui l'espressione viene adoperata.

**1828** Luigi Toccagni (GDLI) **1902** In «Nuova Antologia», CLXXXI (1902), p. 746: in nessuno dei due punti lo *status quo* verrà alterato a nostro danno **1933** Roberto Michels, *Studi sulla democrazia e sull'autorità*, Firenze, La Nuova Italia, 1933, p. 89: Perché il conservatorismo non si astiene allo *status quo* che fino a quando lo Stato e le condizioni sociali corrispondono ai suoi interessi e alle sue condizioni **1999** GRADIT (senza data) **2012** Domenico De Simone, *Dove va l'economia*, Roma, E.S.S., 2012, p. 76: E le élite al comando, consapevoli di ciò, cercherebbero di rinviare la resa dei conti finale "congelando" (in termini di gestione dello *status quo*), la fase finale

**2.** loc. sost. m. inv. Dir. Nel diritto privato, situazione giuridica che esisteva prima del verificarsi di un determinato evento

**1878** In «Rivista repubblicana», I (1878), p. 326: Però è tratto a riflettere se non sarebbe meglio per noi lo *status quo* prima del Congresso di Berlino **1946** Gioacchino Volpe, *Italia moderna: 1815–1898*, Firenze, Sansoni, 1946, p. 134: per mantenere questo *status quo*, il Governo italiano rispose ad iniziative francesi **1999** GRADIT (senza data) **2013** Roberto Sciarone, *Strategie militari franco-tedesche a confronto: 1905–1913*, Roma, Nuova Cultura, 2013, p. 165: Il sistema di alleanze tra cinque potenze (Germania, Francia, Austria–Ungheria, Russia, Italia), era volto a garantire, con il placet dell'Inghilterra, il mantenimento dello *status quo*.

= Loc. lat. mod., propr. 'lo stato in cui', registrata in opere giuridiche lat. dalla prima metà del XVIII sec. (in ingl. almeno dal 1833: OED), apparentemente forma nominativa

della loc. *statu quo* (cfr. appena sopra la nota etimologica alla voce).

**(e) (R) (S) stipulatio** sost. f. inv., Dir. rom. Contratto verbale fra uno stipulante e un promittente, talvolta accompagnato da garanzia personale, in base alla quale il creditore può rivalersi anche sui garanti.

**1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 234: Potrebbe considerarsi il detto ordinamento come una semplice conferma del principio, che per la *stipulatio* non sieno necessarie speciali e solenni parole **1953** Franca La Rosa, *I peculii speciali in diritto romano*, Milano, Giuffrè, 1953, p. 134: dopo aver affermato la validità della *stipulatio* contratta **1999**

GRADIT (senza data) **2012** Gisella Basanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 200: allude a tutti i requisiti formali per la validità della *stipulatio*.

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. classico *stipulatio*, deriv. di *stipulāri* ‘richiedere un impegno’ (OLD e LTL), presente in opere lat. giuridiche e storiche dalla fine del XVI sec. (*In quatuor institutionum imperialis Iustiniani libros*, 1592).

**(R) (S) stricto iure** loc. avv. Dir. In piena conformità alla norma del diritto, a stretti termini di legge.

**1852** Giuseppe Miraglia, *Le leggi civili per lo Regno delle Due Sicilie*, vol. II, Napoli, Ancora, 1852, p. 372: gl’interessi cessano di decorrere dal giorno del deposito; poiché *stricto iure* dovrebbero cessare dal giorno delle offerte, essendo da quel giorno il creditore in mora di ricevere **1939** In «Rivista di diritto civile», XXXI (1939), p. 230: Deve cioè trattarsi di una donazione o di-

sposizione testamentaria che, *stricto iure*, sarebbe nulla **1999** GRADIT (senza data) **2011** *Il diritto di famiglia nella dottrina e nella giurisprudenza*, a cura di Gabriella Autorino Stanzione, Torino, Giappichelli, 2011, p. 303: Restano tuttavia aperti alcuni problemi non meno rilevanti, quali quelli che investono i caratteri che deve presentare la famiglia di fatto, o se possa parlarsi *stricto iure* di rilevanza giuridica.

= Loc. lat. mod., propr. ‘a stretti termini di legge’, attestata in opere lat. di argomento storico e giuridico dalla fine del XVI sec. (*De iure emphyteutico*, Colonia 1575).

**(R) sub condicione** loc. avv. Dir., Dir. canon. Con riserva, a determinate condizioni.

**1606** Giovanni Battista Costanzo, *Avvertimenti per l’ufficio del rettore curato*, Roma, Facciotto, 1606, p. 326: onde o non s’habbia da battezzare, o pure a battezzarsi sub condicione **1885** Guglielmo Massaia (GDLI, s.v. *sub condicione*) **1888** In «Il Filangieri», XII (1888), p. 344: l’erede abbia legato ad altri la cosa legata ad alcuno *sub condicione* **1920** Gianfranco Pacchioni, *Corso di diritto romano*, Torino, Unione tipografico–editrice, 1920, p. 258: non può pertanto disporre in modo tale che venga necessariamente a ledere la legittima aspettativa dell’acquirente *sub condicione* **1999** GRADIT (senza data) **2014** Luigi Tramontano, *Codice di procedura penale spiegato*, Piacenza, CELT, 2014, p. 1966: La disposizione in esame delinea i caratteri della condanna *sub condicione* che il giudice è legittimato a pronunciare.

= Loc. lat. mod., propr. ‘sotto condizione’, presente in opere lat. giuridiche e storiche dalla fine del XVI sec. (*De ratione ordinis a iureconsulto*, Lione 1580).

= Loc. lat. mod., propr. ‘sotto condizione’, presente in opere lat. giuridiche e storiche dalla fine del XVI sec. (*De ratione ordinis a iureconsulto*, Lione 1580).

**(R) (S) sui iuris** loc. agg. inv. Dir. rom. Di persona, che gode dei pieni diritti civili, in quanto non sottoposto alla patria potestà di altri.

**1634** Camillo Baldi, *Delle considerazioni & dubitazioni sopra la materia delle mentite & offese di parole*, Venezia, Stamp. Fontana, 1634, p. 219: Non pareva si potesse far pace col muto, perché non era sui iuris **1751** Ludovico Antonio Muratori, *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, vol. I, Milano, Pasquali, 1751, p. 126: Questo diritto del Sovrano non toglie, che l’Uomo Libero sia sui iuris **1857** Vincenzo Marcadè, *Corso elementare di diritto civile francese*, vol. I, Napoli, Stamperia Nobile–Guerrero, 1857, p. 60: si tratta o di far entrare un figlio nella famiglia di un altro capo, o di render lo stesso capo di famiglia, *sui iuris* **1956** In «Studia et documenta historiae et iuris», XXII (1956), p. 138: i figli allorchè il pater cade in potere dei nemici divengono subito *sui iuris* **1999** GRADIT (senza data) **2011** Massimo Brutti, *Il diritto privato nell’antica Roma*, Torino, Giapichelli, 2011, p. 384: Simultaneamente, se esistono, vengono chiamati i nipoti o i pronipoti, i cui ascendenti siano morti e che quindi diventino *sui iuris* con la morte del pater.

= Loc. lat. mod., propr. ‘di proprio diritto’, registrata almeno dalla prima metà del XVII sec. in opere giuridiche e storiche lat. (*Statuta Inclytae Civitatis*, Trieste 1625) e ingl. (OED).

**(e) tantundem** sost. m. inv. (GRADIT: agg. inv.) Dir. Che equivale.

**1741** Lione Pascoli (GDLI) **1866** In «Gazzetta dei Tribunali», XVIII (1866), p. 351: Si aggiunge che il mutuo di consumazione per propria natura obbliga a restituire non la stessa specie, ma *tantundem* **1953** In «Commentario del

Codice Civile», IV (1953), p. 301: l’obbligo di restituire il *tantundem* con la facoltà del debitore di liberarsi mercè riconsegna di cose diverse da quelle consegnate **1999** GRADIT (senza data) **2011** Bruno De Filippis, *Il diritto di famiglia*, Padova, CEDAM, 2011, p. 293: Il coniuge che ha agito senza consenso è tenuto a recuperare il bene o ad inserire nella comunione, nel caso si tratti di oggetti fungibili, il *tantundem eiusdem generis*.

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. classico *tantundem* (OLD e LTL), attestata in tale accezione in opere lat. giuridiche dalla prima metà del XVIII sec. (*Constitutiones et ordinationes*, Palermo 1741).

**(e) (R) (S) terminus ad quem** loc. sost. m. inv. Dir. Terminus ante quem.

**1826** Victor Alexis Désiré, *Giornale delle udienze della corte di cassazione e delle corti reali*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, Stamperia Palma, 1826, p. 90: molto meno si violerebbe alcuna legge giudicando egualmente in quanto al terminus ad quem **1865** Charles Bonaventure Marie Toullier, *Il diritto civile francese*, trad. it. anonima, vol. VII, Napoli, Starita, 1865, p. 33: è un far intendere ben chiaramente che si deve computar il giorno della scadenza del termine, il *terminus ad quem* **1954** In «Rivista storica italiana», LXVI (1954), p. 442: inizio la discussione del *terminus ad quem* dei Discorsi con un’analisi dei due passi dei libri **1999** GRADIT (senza data) **2013** Roberto Ubbidente, *L’officina del poeta*, Berlino, Frank & Timme, 2013, p. 223: un altrettanto ben determinato *terminus ad quem*.

= Loc. lat. mod., propr. ‘termine verso il quale’, registrata nell’accezione prettamente giuridica in opere lat. almeno dalla prima metà del XIX sec. e già presente dalla metà

del XVI sec. in opere ingl. di argomento storico (OED).

**(R) (S) terminus ante quem** loc. sost. m. inv. Dir. Indica la data, il termine finale, il limite cronologico del determinarsi di un evento o del decorrere di un effetto giuridico.

**1871** In «Rivista sicula», VI (1871), p. 278: Questo sarebbe il *terminus ante quem* **1950** Giovanni Soranzo, *Avviamenti agli studi storici*, Milano, Marzorati, 1950, p. 125: il termine di qua dal quale essa doveva esser composta (*terminus ante quem*) **1999** GRADIT (senza data) **2016** Aldo Schiavone–Francesco Amarelli–Fabio Botta, *Storia giuridica di Roma*, Torino, Giappichelli, 2016, p. 240: fornisce senza dubbio un *terminus ante quem*.

= Loc. lat. mod. ‘termine prima del quale’, presente nell’accezione specificamente giuridica in opere lat. dalla seconda metà del XVIII sec. (*Jus naturae*, Francoforte 1766) e in opere ingl. dalla seconda metà del XIX sec. (OED).

**(R) (S) terminus a quo** loc. sost. m. inv. Dir. *Terminus post quem*.

**1826** Victor Alexis Désiré, *Giornale delle udienze della corte di cassazione e delle corti reali*, trad. it. anonima, vol. I, Napoli, Stamperia Palma, 1826, p. 90: Ma se nelle materie regolate dal dritto comune vi è dubbio se il *terminus a quo* sia eccettuato dai termini di cui costituisce il principio, è certo che il *terminus ad quem* vi sia compreso **1865** Charles Bonaventure Marie Toullier, *Il diritto civile francese*, trad. it. anonima, vol. VII, Napoli, Starita, 1865, p. 33: Dopo Dumoulin, l’usanza di non comprendere nel termine il giorno da cui esso comincia, ossia il *terminus a quo*, è stato sempre risguardato come un punto incontrastabile **1950** Nicola D’Agostino, *Christopher Marlowe*, Roma,

Edizioni di Storia e Letteratura, 1950, p. 64: Il suo *terminus a quo* è l’agosto 1589 in cui morì Enrico III di Francia **1999** GRADIT (senza data) **2013** Roberto Ubbidiente, *L’Officina del poeta*, Berlino, Frank & Timme, 2013, p. 223: la successione dei Capitoli è fornita da quella cronologicamente lineare dei suoi mesi, con un preciso *terminus a quo*.

= Loc. lat. mod., ‘termine dal quale’, attestabile nell’accezione prettamente giuridica in opere lat. almeno dalla prima metà del XIX sec. La loc. è già presente in opere ingl. di argomento storico dalla metà del XVI secolo (OED).

**(R) (S) terminus post quem** loc. sost. m. inv. Dir. Indica la data, il termine cronologico iniziale del determinarsi di un evento o del decorrere di un effetto giuridico.

**1871** In «Rivista sicula», VI (1871), p. 278: il *terminus post quem* si potrà ottenere quando si troveranno atti più antichi suggellati con la stessa matrice **1957** Francesco Giancotti, *Cronologia dei “Dialoghi” di Seneca*, Napoli, Loescher, 1957, p. 310: ma anche il *terminus post quem* per la composizione del *De vita beata* **1999** GRADIT (senza data) **2012** Claudio Canonici–Giuseppe Monsagrati, *Carlo Maggiorani: Politica e medicina nel Risorgimento*, Roma, Gangemi, 2012, p. 66: Il riferimento consente di fornire il *terminus post quem* della conoscenza tra Belli e Maggiorani e comunque dimostra che la frequentazione fra i due fosse già allora intensa e amichevole.

= Loc. lat. mod., propr. ‘termine dopo il quale’, registrata nell’accezione prettamente giuridica in opere lat. almeno dalla prima metà del XIX sec. (*Exposition, Doctrinal and Philological* [...], Edimburgo 1834) e in opere ingl. di argomento giuridico almeno dalla prima metà del XIX secolo (OED).

**(e) (R) (S) traditio** sost. f. inv. Dir. rom. Il modo più antico di trasmissione della proprietà, consistente nella pura e semplice consegna della cosa dall'alienante all'acquirente.

**1887** In «Archivio giuridico», XXXVIII (1887), p. 327: Il caso è questo: Tizio erede vero credendo Caio suo coerede gli fa la *traditio* di metà delle cose ereditarie **1957** Biondo Biondi, *Il diritto romano*, Bologna, Cappelli, 1957, p. 399: In qualche caso si verifica addirittura trasferimento della proprietà senza alcuna *traditio*, ma per semplice volontà **1999** GRADIT (senza data) **2012** Gisella Bassanelli Sommariva, *Lezioni di diritto privato romano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2012, p. 114: La *traditio* è un semplice gesto (consegna accettata) inequivoco per quanto riguarda il passaggio fisico della cosa da un soggetto all'altro.

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. classico *traditio* 'consegna' (OLD e LTL), attestata in opere lat. di argomento giuridico dalla fine del XVI sec. (*Methodica iuris utriusque traditio*, Lione 1592).

**ultimatum** sost. m. inv. Dir. Nel diritto internazionale, atto giuridico con il quale uno stato fa conoscere a un altro le proposte e le condizioni irrevocabili circa una data questione, minacciando di ricorrere alla forza o di rompere le trattative nel caso in cui le richieste non siano accolte entro un determinato termine di tempo.

**1674** Lorenzo Magalotti (DELI<sup>2</sup>) **1775** In «Gazzetta Universale», II (1775), p. 197: una quantità d'altri affari ha sospeso finora l'importante ultimatum riguardo ai Dissidenti **1829** Erasmo Pistolesi, *Storia d'Europa*, vol. XV, Roma, Boulzali, 1829, p. 164: Fu di fatti

sottoscritto un *Ultimatum*, e spedito immediatamente a Costantinopoli **av. 1928** Italo Svevo (GDLI) **1978** Luciana Frassati, *Un uomo, un giornale. Alfredo Frassati*, vol. II, pt. II, Roma, Edd. di Storia e Letteratura, 1978, p. 364: Non che io credessi la soluzione di essa avesse di per sé stessa virtù di risolvere il problema della vita germanica nei suoi rapporti con l'*Ultimatum* **2001** Marco Jačov, *L'Europa tra conquiste ottomane e leghe sante*, Roma, BAV, 2001, p. 131: il Piccolomini gli mandò l'*ultimatum* di tornare dal Montenegro entro sette giorni e di riconoscere soltanto il dominio dell'imperatore Leopoldo I.

= Voce lat. mod., deriv. del lat. classico *ultimus* 'ultimo', 'estremo', attestata in fr. e in ingl. dalla prima metà del XVIII sec. (TLF, OED); trattasi di una «vc. dotta, che la diplomazia occidentale ha tratto nel sec. XVII dal lat. *ultimare* nell. accez. assunta nel lat. eccl. di 'arrivare alla fine'. Attestato in Inghilterra nel 1731, e in Francia nel 1740, si è da qui propagato in tutta Europa assieme al tardo deriv., cfr. *ultimatif* (dal 1923), anche se la precoce testimonianza del Megalotti parla piuttosto a favore di una diffusione del lat. diplomatico» (DELI<sup>2</sup>).

**(e) (R) (S) usureceptio** sost. f. inv. Dir. rom. Ipotesi di usucapione che avviene senza una giusta causa e buona fede.

**1839** Friedrich Carl Von Savigny, *Il diritto del possesso*, trad. it. di Pietro Conticini, Firenze, Pezzati, 1839, p. 67: In secondo luogo poteva quella regola trovare applicazione anche nella *usureceptio* **1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 138: Una tale *usureceptio* non manca d'un titolo, quando avviene nel caso, in cui avrebbesi potuto chiedere la remancipatio **1918** Gian Pietro Chironi, *Trattato*

*dei privilegi, delle ipoteche e del pegno*, vol. I, Milano, Bocca, 1918, p. 36: il mutamento comincia con la *usureceptio*, autorizzante il debitore a usucapire col possesso annuale la cosa data in fiducia **1999** GRADIT (senza data) **2001** Carlo Augusto Cannata, *Corso di istituzioni di diritto romano*, Torino, Giappichelli, 2001, p. 319: al fiduciante, che venga a possedere la cosa fiduciata, spetta una speciale usucapione detta *usureceptio*.

= Accezione lat. mod. del lat. tardo *usureceptio*, comp. di *usus* 'uso' e *receptio*, *-onis* 'ricezione' (OLD e LTL), attestata in opere giuridiche it. almeno dalla prima metà del XIX sec.

**(e) (R) (S) vacatio** sost. f. inv. Dir. Cessazione, sospensione.

**1854** Georg Friedrich Puchta, *Corso delle istituzioni*, trad. it. di A. Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 161: Nell'anno 760 era già decorsa la *vacatio*, e nondimeno videsi obbligato a concederne una seconda di due anni **1917** In «Rivista di diritto internazionale», XI (1917), p. 34 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si avrebbe dunque, colla ratifica durante la *vacatio*, la prova che il legislatore volle quest'ultima abbreviata, modificando il diritto interno, allo scopo di identificare in special modo il termine a quo dell'impegno e dell'adempimento **1999** GRADIT (senza data) **2012** *Elementi di diritto per le professioni sanitarie*, Bologna, Esculapio, 2012, p. 64: Pubblicata la legge sulla Gazzetta ufficiale e decorso il termine di *vacatio* sorge la presunzione assoluta che tutti i suoi destinatari la conoscano per cui sono tenuti comunque ad osservarla.

= Accezione lat. mediev. (DC) del lat. classico *vacatio* 'esenzione, esonero' (OLD e LTL), presente in opere lat. di argomento

giuridico dalla seconda metà del XVI sec. (*Praxis notabilium*, Venezia 1660).

**(R) (S) vacatio legis** loc. sost. f. inv. Dir. Periodo, generalmente di quindici giorni, che intercorre tra la pubblicazione di una legge e la sua effettiva entrata in vigore.

**1850** Anton Haimberger, *Il diritto romano privato e puro*, trad. it. di Casimiro Bosio, Napoli, Tip. Nobile, 1850, p. 24: L'efficacia della legge comincia immediatamente dopo la sua promulgazione, a meno che il legislatore stesso non abbia dichiarato che non debba essere operativa se non che da un termine più remoto (*vacatio legis*) **1935** Silvio Lessona, *Corso di istituzioni di diritto pubblico*, Firenze, Ed. Poligrafica Universitaria, 1935, p. 120: Il periodo di tempo che intercorre fra la pubblicazione e la effettiva vigenza della legge si designa col nome di *vacatio legis* **1999** GRADIT (senza data) **2013** Giovanni Iorio, *Prime pagine di diritto privato*, Torino, Giappichelli, 2013, p. 75: Il quadro va completato, aggiungendo che le leggi regionali sono pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione (B.U.R.) ed entrano in vigore successivamente alla *vacatio legis*.

= Loc. lat. mod., propr. 'cessazione, sospensione della legge', attestata in opere lat. di argomento giuridico dalla seconda metà del XVII sec. (*Dictionarium Bilingue*, Avenches 1680).

**(e) (S) vulnus** sost. m. inv. Dir. Lesione di un diritto.

[**1952** In «Filosofia», III (1952), p. 573: la mortalità è un *vulnus* nella umana natura, lesa dal peccato, e questo *vulnus* ha ragion di pena] **1968** In «Atti parlamentari. Resoconti delle discussioni», XIX (1968), p. 17318: È evidente che la

nostra legislazione matrimoniale in questi 100 anni non ha conosciuto un *vulnus*, se non per motivi razziali e in un momento molto triste della nostra storia, inferto al principio della indissolubilità del matrimonio **1999a** Giovambattista Fatelli, *Il desiderio della legge*, Milano, Meltemi, 1999, p. 88: Non sarebbe infatti lecito liquidare la tracimazione della soggettività con un'invettiva che la riduca a puro e semplice *vulnus* **1999b** GRADIT (senza data) **2013** Marco Bona, *Manuale per il risarcimento dei danni ai congiunti*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2013, p. 211: il *vulnus* arrecato alla vittima primaria, tale da fondare l'azionabilità di pretese risarcitorie da parte dei suoi congiunti, non è "biologico-centrico".

= Accezione lat. mod. del lat. classico *vulnus* 'ferita' (LTL), attestata in tale specifica accezione in opere ingl. dalla seconda metà del XIX sec. (ad es. in «The Globe», 1889).

**(R) (S) wifa** sost. f. inv. Stor. dir. Nell'antico diritto germanico, pertica con in cima una manciata di paglia

usata per rendere palese l'ipoteca gravante su un fondo.

**1904** In «Archivio storico italiano», XXXIV (1904), p. 57: la *wifa* era il segno con cui si poneva sotto la protezione della legge quel terreno **1972** C. Tagliavini, *Un nome al giorno: origine e storia di nomi di persona italiani*, vol. I, Bologna, Pàtron Reprint, p. 5: è certo un composto, in cui il secondo elemento è, con ogni verosimiglianza, il germanico *wifa* **2007** R. Basilisco, *Atti del Congresso nazionale di Archeologia del sottosuolo*, vol. I, Oxford, John and Erica Hedges, p. 374: Guiffa, nella forma ad guiffas, pare possa riflettere il termine *wifa*, utilizzato da goti e longobardi.

= Voce lat. mediev. (DC) di orig. longobarda, utilizzato in opere storiche e giuridiche ted. almeno dalla prima metà del XIX sec.; «era, nell'antico diritto germanico, il mezzo col quale si rendeva palese l'ipoteca gravante sopra un fondo: e consisteva in un bastone, che si piantava nella terra, portante in cima una manata di paglia, o una tabella con sopra indicato il vincolo, o altro segno usuale» (EI).

### 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A–L)*, di Mariateresa Caputo<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article lists, in alphabetical order and on historical principles, non-integrated loanwords adopted from Greek (letters A–L), with several scientific contributions, such as backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(R) (S) àbaton** sost. m. (pl. *abata* o invar.) Archeol. Parte del tempio classico accessibile solo ai sacerdoti (e, più in generale, luogo sacro inaccessibile).

[**1701** Vincenzo Maria Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna* [...], vol. I, Venezia, Tivani, 1701, p. 186: Abaton è il nome di un edificio inaccessibile fabbricato dal signore di Rodi attorno ad un trofeo di Artemisia per impedirne la distruzione] **1801** Baldassarre Orsini, *Dizionario universale d'architettura e dizionario vitruviano* (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), Perugia, Baduel, 1801, p. 3: L'Abaton era un luogo in cui a nessuno o a pochi era consentito l'accesso **1819** GRADIT (senza fonte) **1952** In «Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Atti: parte generale e atti ufficiali», CXI (1952), p. 231: Gli antichi recingevano con una chiusura un luogo considerato particolarmente sacro, o perché vi era caduto un fulmine, o perché vi era sepolto un eroe o per qualsiasi altro motivo. Scopo di

tale recinto era distinguere il terreno sacro dal terreno profano. Il luogo così delimitato era dai Greci chiamato abaton, luogo cioè, come indica il nome, che era proibito calpestare, inviolabile **2004** *L'Architettura di Vitruvio nella versione di Carlo Amati (1819–1830)*, Firenze, Alinea, 2004, p. 56: L'Abaton era un sito inaccessibile, circondato con una muraglia, in modo che nessuno poteva prendere visione di ciò che era contenuto all'interno.

= Voce gr., *àbaton* 'luogo inaccessibile', verosimilmente attraverso il lat. (*abaton* 1505: GRL) oppure una delle principali lingue europee (ted. *abaton* 1576: GRL; fr. *abaton* 1654: GRL).

**(e) (R) (s) abraxas** sost. m. o (*raro*) f. inv. Stor. Soprattutto nella Grecia tardo ellenistica, amuleto di varie tipologie su cui era solitamente incisa la parola *abraxas*, utilizzata per i poteri magici che le venivano attribuiti.

**1771** François André A. Pluquet, *Dizionario dell'eresie, degli errori, e degli scismi* [...] (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), Venezia, presso Gian Francesco Garbo, 1771, p. 40: Termine utilizzato in riferimento alla grande fede avuta in passato nei talismani. Proprio per questo, gli abraxas, caratterizzati da diversi simboli, si diffusero dappertutto e diversi erano anche i favori che ci si aspettava da essi **1822** G. Batista Vermiglioli, *Lezioni elementari di archeologia* [...], vol. I, Perugia, Baduel, 1822, p. 260: fra gli intagli che si dicono Egiziani più per le rappresentanze, che sui rapporti dell'Arte, hanno luogo le così dette gemme abraxee, e le *Abraxas*. Sono tali chiamate pertanto alcune incisioni in pietre fine, non mai forse in rilievo, le quali contengono talvol-

<sup>1</sup> Il lemmario del presente contributo è ricavato dal GRADIT. Nei lemmi sono segnati gli accenti sulle parole sdruciole e tronche (anche terminanti in consonante; quando cade su un dittongo, l'accento è segnato sul primo elemento).



ta figure enigmatiche di animali, e di Numi Egiziani con i di loro simboli, ed anche con quelli de' Numi Persiani, cui va associato un informe miscuglio di caratteri greci, ebraici, fenici, siriaci, forse anche copti, e latini assai bizzarramente riuniti fra loro **1845**

*Vocabolario universale della lingua italiana*, 8 voll., Mantova, Negretti, 1845–1856 (LEI)

**1864** *Enciclopedia ecclesiastica*, vol. VIII, Venezia, Tasso, 1864, p. 57 s.v.: Gli abraxas furono usati nel primo secolo del cristianesimo da certi eretici, che mescolavano le più strane fantasie all'insegnamento della dottrina della Chiesa **1979** LEI, vol. I, fasc. 1 (1979)

s.v.: Abraxas m.: amuleto, talismano, laminetta, cilindro o statuetta che sia, in cui è impressa la voce abraxas **2005** Graziano Biondi, *Basilide: la filosofia del Dio inesistente*, Roma, Manifestolibri, p. 150: l'Abraxas venne poi a significare ogni cammeo usato per amuleto.

**(s) 2.** Farfalla del genere Abraxas.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1924**

In «La parola. Rassegna mensile di conferenze e prolusioni», XVII (1924), p. 37: Le farfalle ci riserbano altre sorprese. Da lungo tempo si conoscono nella farfalla Abraxas alcune femmine di color quasi bianco **1961 ca.** In «Genus», XVII–XIX («1961»): GRL, che non specifica però il n. di vol. esatto), p. 140: Si hanno per contro, casi di eterozigosi femminile (tipo delle farfalle Abraxas) **2007** GRADIT (senza data).

= Voce gr., *abraksas*, verosimilmente attraverso il lat. (*abraxas* 1657: GRL) oppure una delle maggiori lingue europee (cfr. ingl. *abraxas* 1738: OED).

**adúnaton** → **adýnaton**

**(S) adýnaton** sost. m. (*adúnaton*; pl. *adýnata* o invar.) Ret. Specialmente nella poesia classica, figura retorica che consiste nel subordinare l'avverarsi di un fatto a un altro ritenuto impossibile.

**1932** Ernesto Bignami, *La poetica di Aristotele e il concetto dell'arte presso gli antichi*, Firenze, Le Monnier, 1932, p. 215 (secondo Sanzio Balducci, *Dizionario di retorica. Con una appendice sulle lingue antiche e moderne*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, p. 10 s.v. *adynaton*): adúnaton **1937**

In «Bollettino di filologia classica», XLIV (1937), pp. 120, 121, 122: [120] Più che ad una definizione rigorosa dell'*adynaton*, l'autore si propone di giungere ad una dimostrazione del suo sviluppo nei poeti greci e latini da Omero (il padre dell'*adynaton*, che lo usa solamente come tema espressivo dell'ira di Achille) a Giovenale, cercando i rapporti, da un lato, con la lingua e le concezioni popolari, dall'altro con la personalità di ciascun poeta. [121] Anche Plauto usa l'*adynaton* più volte, come formula, non della lingua letteraria, ma di quella popolare ed è spesso seguito o preceduto dalla spiegazione. Mentre l'*adynaton* di Lucrezio è un modo proprio dell'espressione filosofica. Singolare è invece Orazio che rifiuta l'*adynaton* nei *Sermones*. [122] Ci sono alcuni proverbi citati a proposito dell'*adynaton* di Eschilo

**1955** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **1988** Antonio

Manzo, *L'adynaton poetico-retorico e le sue implicazioni dottrinali*, Genova, Dipartimento di archeologia, filologia classica e loro tradizioni, 1988, titolo e p. 32: L'*adynaton* è un procedimento stilistico che vede il suo impiego anche in ambito filosofico, caratterizzato dagli attri-

buti dell' inverosimile e dell' assurdo  
**2015** *Retorica ad Alessandro*, Milano, Bompiani, 2015, p. 465: Ci sono tre tipi di iperbole. Una viene espressa nella forma della somiglianza, una della superiorità, l' ultima dell' *adynaton*, come "Tocco il cielo col capo". In realtà, secondo Demetrio, ogni iperbole è un *adynaton*.

= Aggettivo gr., *adynaton* 'cosa impossibile', utilizzato al neutro nel senso di 'cosa impossibile' già nelle principali lingue europee (fr. *adynaton* 1639: GRL; ingl. *adynaton* 1789: *ibid.*; sp. *adynaton* 1798: *ibid.*; ted. *adynaton* 1823: *ibid.*).

**(R) (S) aetòs** sost. m. inv. Archeol. Frontone dei templi e di altri edifici greci simile a un' aquila con le ali spiegate.

**1849** Giovanni Rossi, *Florilegio visconteo o sia estratto della principale erudizione delle opere d' Ennio Quirino Visconti* [...], vol. III, Milano, Tip. Guglielmini, 1849, p. 194: Aetos preso in senso di frontespizio o timpano dei templi **1908**

In «Rinnovamento: rivista critica di idee e di fatti», s.n. (1908), p. 146: Un testo di Pindaro, nella XIII olimpiade, in onore di Xenofone di Corinto, vincitore a Olimpia nel 464, nei versi 21–22, accenna all' aetos e all' uso corinzio di sormontare i templi di due immagini d' aquila **1967** GRADIT (senza fonte)

**2009** Alessandro Gaeta, *Matteo Carnilivari e il Medioevo normanno: emblematici interventi dell' Umanesimo siciliano: ipotesi e documenti*, Palermo, Qanat, 2009, p. 16: Ci sono tuttavia, altri elementi che sono ascrivibili all' ambito cronologico di Federico. Uno di questi è il grande aetòs, nella sua parte centrale, occupato da un grandioso altorilievo dominato da un personaggio in maestà con il capo coronato da una tiara.

= Voce gr., *aetòs* 'aquila'.

**(R) (S) agorà** sost. f. o (*raro*) m. inv. (*àgora*, *agora*) Stor. Nell' antica Grecia, piazza dove si tenevano le adunanze pubbliche e il mercato o anche la riunione stessa che vi si teneva.

**1844** *Dizionario storico di architettura* [...] di Quatremère de Quincy [...] *Prima traduzione italiana* [...], vol. II, Mantova, Negretti, 1844, pp. 126–127: *Del mercato o agora presso i Greci* – In Grecia, il mercato o l' *agora* era situato per lo più [p. 127] nel centro della città [...]. Atene aveva due mercati o *agora* principali [...]. L' *agora* di Megalopoli era circondato da bei portici, ed ornato di tempj e di simulacri

**[1859** Gerolamo Boccardo, *Dizionario della economia politica e del commercio* [...], vol. III, Torino, Franco, 1859, p. 270: Nelle città della Grecia, la piazza del mercato si chiamava agorà, situata, per lo più, in luogo centrale]

**1850–1860** Giosuè Carducci (DELF<sup>2</sup>): àgora

**1931** Alfredo Panzini (DELF<sup>2</sup>): agorà **2007** *Cirene e la Cirenaica nell' antichità: atti del convegno internazionale di studi: Roma–Frascati, 18–21 dicembre 1996*, Tivoli, Tored, 2007, p. 634: Nella seconda metà del VI sec.,

e quindi come conseguenza della riforma attuata da Demonatte, viene a costituirsi nelle sue linee essenziali la Grande Agorà con l' erezione dei primi edifici a carattere pubblico e politico, che dovevano assolvere le nuove funzioni, un tempo concentrate nella sola persona del re e quindi nella sua sede.

= Voce gr. *agorà* 'assemblea popolare', probabilmente attraverso una delle principali lingue europee (cfr. sopra l' attestaz. 1844, per il fr., o ingl. *agorà* 1598: GRL).

**(R) (S) àilinos** sost. m. inv. Lett. Nell'antica Grecia, ritornello di un particolare canto funebre o propr. canto funebre.

**1777** Giovanni Ranieri Rastrelli, *Il calvario, poema di Giovanni Ranieri Rastrelli* [...], Napoli, Orsino, 1777, p. 172: Presso Fenici, Egizi e Siri erano molto comuni dei canti flebili, tra i quali Ailinos, e che poi ebbero ancor più corso presso i Greci **1813** Antonio Dragoni, *L'amor filiale ovvero Telesilla ed Eunomo* [...], Cremona, Feraboli, 1813, p. 121: Presso i Greci era particolarmente in uso una canzone, chiamatasi ailinos, vale a dire "canto lugubre" **1916** Augusto Rostagni, *I Poeti alessandrini*, vol. I, Torino, Bocca, 1916, p. 141: Con il canto che si era soliti chiamare ailinos piangevano la morte di Lino, giovinetto agricoltore e cantore colpito dalle frecce di Apollo **1955** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **1989** Lia De Finis, *Scena e spettacolo nell'antichità*, Firenze, Olschki, 1988, p. 56: Citazioni di arie tradizionali sono piuttosto rare: l'*ailinos* (Ai. 627), i *nómoi threktói* «veloci», *trochaíoi* o *krektói*, «cantanti» (*Odys. mainóm.* F. 463 Radt).  
= Voce gr., *ailinos* 'canto funebre'.

**(R) (S) anantapòdoton** sost. m. inv. Ret. Tipo di anacoluto in cui si esprime solo il primo elemento di una serie correlativa di termini.

**1703** Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna*, vol. III, Venezia, Tivani, 1703, col. 467: ANANTAPODOTON, Figura, detta *Schema*, usata da' Greci, e Latini, ed è quando nell'Orazione [*sic*] si lascia qualche parola **1892(?)** GRADIT **1970** Francesco Della Corte, *Avviamento allo studio delle lettere latine*, Genova, Boz-

zi, p. 87: ANANTAPODOTON, mancanza di responsione, è una varietà di anacoluto.

= Voce gr. *anantapódoton*, neutro sost. di *anantapódotos* 'privo di corrispondenza simmetrica' (cfr. Liddell-Scott). Usato in lat. almeno dal Cinquecento, ad es. in *Annotationes Gulielmi Budaei* [...] *ab Iodoco Badio Ascensio* [...] *impressae*, [Parigi: SBN], [1520 ca.: SBN], f. 34v.

OSSERVAZIONI: l'attestazione 1892 fornita in GRADIT è verosimilmente da identificare con Garollo<sup>1</sup>, nel quale tuttavia è lemmatizzata la sola forma italianizzata *anantapodoto*.

**(S) andronitis** sost. f. inv. Archeol. Nell'antica Grecia la parte di casa riservata agli uomini, androcedo.

**1819** Aquilino Bonavilla, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze* [...], vol. I, Milano, Pirola, 1819, p. 202: *Andronitis* è la stessa cosa che androne, quella parte della casa, ove separati dalle donne si trattenevano gli uomini per ricevere i loro amici e le persone che avevano a fare con loro **1850** Stanislao D'Aloe, *Diario del soggiorno in Napoli di sua Santità Pio IX*, Roma, Tipografia delle Scienze, 1850, p. 173: Parlò della stanzetta, che quasi in tutte le case è posta accanto l'androne, per ricettarvi il custode della porta (*cella ostiarii*), e delle stanze, che cingono l'atrio, e nelle quali abitavano gli uomini (*andronitis*) **1989** Fabrizio Pesando, *La casa dei Greci*, Milano, Longanesi, 1989, pp. 195-197 e 198: [195] Vitruvio descrive prima quello che si ritiene sia il quartiere femminile della casa secondo l'accezione usata da Lisia, e poi l'*andronitis*, l'insieme dei quartieri maschili. [197] La descrizione dell'*andronitis* sembra indicare la forte differenza con il quartiere femminile. [198] Nell'*andronitis* si svolgono i banchetti esclusivamente maschili. Non è infatti proprio del

loro costume che le mogli prendano parte ai conviti **1999** GRADIT (senza data) **2012** Luigi Maria Caliò, *Asty: studi sulla città greca*, Roma, Quasar, 2012, p. 202: Le fonti antiche insistono su una distribuzione stretta delle superfici e delle funzioni e su una rigida divisione degli spazi in aree separate per gli uomini (andronitis) e per le donne.

= Voce gr., *andronitis* ‘androceo’, attraverso una delle principali lingue europee (fr. *andronitis* 1602: GRL; ted. *andronitis* 1734: GRL).

**(E) (S) àpeiron** sost. m. inv. Filos. Nella filosofia di Anassimandro, il principio, costituito dalla mescolanza originaria, eterna e infinita di tutte le cose, da cui hanno origine gli elementi per progressiva separazione.

**1371(?)** GRADIT (senza fonte) **1847** Vincenzo Gioberti, *Il gesuita moderno*, tomo V, Losanna, Bonamici, 1847, p. 77: essa ha molta convenienza col *non ente* (noi potremmo dire all’italiana antica *neente*) di Platone, coll’*apeiron* o *infinito* dei Pitagorici, di Anassimandro e di quasi tutti gli antichi filosofi italogreci **1982** Giovanni Reale, *Storia della filosofia antica: dalle origini a Socrate*, Milano, Vita e Pensiero, 1982, p. 23: *Apeiron* significa infinito, illimitato, indefinito, indeterminato, ossia non-finito nel senso della quantità **2004** GDLI-2004 (senza esempi) **2009** Giovanni Casertano, *I Presocratici*, Roma, Carocci, 2009, p. 48: Per il filologo italiano, le fonti su Anassimandro, che derivano quasi tutte dalla dossografia peripatetica, cioè dalla scuola aristotelica, intendendo l’*apeiron* come “illimitato” o “infinito”, tradirono l’antica fede del filosofo.

= Voce gr., *ápeiron* ‘infinito’. L’attestazione 1371 fornita in GRADIT risulta molto incerta: non è suffragabile tramite GDLI-2004, che non fornisce esempi, e il sostantivo non è lemmatizzato in TLIO, TB, DEI, DELI ed EVLI, né è reperibile in OVI o DiVo.

**(S) apò koinù** loc. agg. inv. Gramm. Nell’ambito della sintassi, detto di costruzione nella quale un elemento della proposizione può riferirsi grammaticalmente ad altri elementi della stessa proposizione; anche sost. m.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1969** *Lessico universale italiano*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, p. 37: *apò koinù* [...] Costruzione a. k.: Espressione desunta dalla terminologia degli antichi grammatici greci, e usata per definire quella costruzione sintattica nella quale un elemento (preposizione, aggettivo, ecc.) può grammaticalmente riferirsi a due elementi **1993** Aldo Rosellini, *La parola ritrovata: Foscolo, Leopardi, Manzoni, D’Annunzio e la lingua francese*, Milano, Istituto propaganda libraria, 1993, p. 32: S’incontra per la prima volta una costruzione ellittica, che il Foscolo impiegherà molto spesso durante il periodo inglese. È la famosa costruzione che i grammatici greci chiamano «apò koinù» **2006** Cristiano Luciani, *Montale, Kavafis e la Grecia moderna*, Roma, Azimut, 2006, p. 68: Così è costruito l’apò koinù nel testo originale («Se procedi t’imbatti tu forse», o «forse nel fantasma che ti salva»).

= Voce gr., *apò koinoù* propr. ‘in comune’, verosimilmente attraverso il lat. mod. (*apò koinù* 1833: GRL) oppure una delle principali lingue europee (ted. *apò koinù* 1930: GRL; sp. *apò koinù* 1930: GRL; ingl. *apò koinù* 1964: GRL).

**(R) (S) apoxyòmenos** sost. m. (pl. *apoxyòmenoi* o invar.) Arte. Nell'arte greca, atleta rappresentato nell'atto di detergersi con lo strigile.

**1818** Giambattista Antonio Visconti–Ennio Quirino Visconti, *Il Museo Pio Clementino illustrato e descritto da Giambattista ed Ennio Quirino Visconti*, vol. I, Milano, Bettoni, 1818, p. 79: *Apoxyomenos* vuol dire uno che si stropiccia il collo con lo strigile **1914** Ada Maviglia, *L'attività artistica di Lisippo, ricostruita su nuova base*, Roma, Loescher, 1914, p. 29: La frase di Cicerone, già citata e su cui ritorneremo in seguito, fa dire a Lisippo esser egli l'alunno del Doriforo di Policleteo. Quindi, scoprendo nell'*Apoxyomenos* il carattere policleteo del viso, a cui si può aggiungere anche quell'insolcatura della nuca, che, pure nel cranio brachicefalo di tipo attico dell'*Apoxyomenos*, è un richiamo alla testa del Doriforo **1940** In «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», VII (1940), p. 131: In campo lisippeo vi è una maggiore concordanza tra l'*apoxyomenos* e l'*eros*. L'unica lievissima differenza sta nel fatto che il tallone della gamba fissa è leggermente alzato **1955** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **2004** Sonia Gallico, *Vaticano*, Roma, Ats Italia Editrice, 2004, p. 71: Passato il vestibolo quadrato e la saletta con una splendida tazza marmorea, si è introdotti nel Gabinetto dell'*apoxyomenos*, sala che trae il nome da una copia romana di originale greco in bronzo opera di Lisippo: rappresenta un atleta che dopo aver gareggiato si deterge il sudore con lo strigile, sorta di rasoio usato nell'antichità.

= Voce gr. *apoksyómenos*, verosimilmente attraverso il lat. (*apoxyomenos* 1555: GRL); o una delle maggiori lingue europee (fr. *apoxyomenos* 1785: GRL).

**(R) (S) aprosdòketon** sost. m. inv. Lett. Nella poesia epigrammatica, chiusa inaspettata dal tono solitamente scherzoso.

**1932** In «Il mondo classico», 1932, p. 274 (GRL, che specifica annata e n. di p. ma non il fascicolo): La strofa finale non si deve intendere come un *aprosdoketon* **1949** In «Studies in Philology», XLVI (1949), p. 3: questo è l'«*aprosdoketon*» **1969** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Maia», XXIV (1972), p. 339 (cit. in Sanzio Balducci, *Dizionario di retorica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, s.v. *aprosdòcheton*) **1991** In «Studi linguistici italiani», XVII (1991), p. 59: l'accentuato *aprosdòketon* **1997** Gian Biagio Conte, *L'autore nascosto: un'interpretazione del Satyricon*, Bologna, il Mulino, 1997, p. 157: L'*aprosdoketon* è ottenuto con mezzi puramente verbali; altre volte è la tecnica del 'fulmen in clausula' a realizzare l'effetto parodico mediante la sostituzione di termini polari o comunque contrastanti **2016** Emanuela Calura, *Metalinguaggi e paradigmi espressivi nel novecento [...]*, Vignate, Lampi di stampa, 2016, p. 63: Maura Del Serra ha esaminato le figure ricorrenti nel poeta Dino Campana: anastrofi, adnominaciones, tmesi anacolutiche e chiasmiche, catacresi, anastrofe con *aprosdoketon*.

= Voce gr., neutro sostantivato di *aprosdòketos*, *-on* 'inatteso, inaspettato' (cfr. Liddell–Scott), verosimilmente attraverso il lat. (*aprosdoketon*, 1911 nel titolo di un libro: GRL) o il ted. (*das Aprosdoketon*, 1898: GRL).

**(S) àpteros** agg. inv. Archeol. Detto di tempio, attero (privo di colonnati laterali).

**1955a** DizEncIt: Forma usata talora dagli archeologi invece di *aptero* o *attero*, spec. nelle espressioni *Nike a.*, la statua di *Athena Nike* sull'acropoli di Atene, modello di un comune tipo scultorio, e *tempio apteros* **1955b** GRADIT (senza fonte; si tratta sicuramente di DizEncIt).

**(n) 2.** Detto di statua (in particolare la Nike), senza ali.

**1839** In «Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica», XXXIII (1839), p. 287: Il bastione sul quale è eretto il tempio di Nike Apteros, è certamente anteriore ai Propilei, perché i soli muri che si univano alla sua parte nordica, dovettero essere abbattuti da Mnesicle **1955** DizEncIt: Forma usata talora dagli archeologi invece di *aptero* o *attero*, spec. nelle espressioni *Nike a.*, la statua di *Athena Nike* sull'acropoli di Atene, modello di un comune tipo scultorio, e *tempio apteros* **2013** *Alcyone*, Milano, Mondadori, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Enumera le vittorie dell'Acropoli, tra cui quella *apteros*, senza ali (mutilata perché non abbandonasse la città) e due tra le effigiate nelle sculture e decoranti il tempietto di Atena–Nike.

= Voce gr. *ápteros* 'senza ali'. La voce fu introdotta nella terminologia zoologica da Linneo in riferimento agli insetti (DELI).

**(R) archè** sost. f. inv. Filos. Principio, origine; ciò che precede, che viene prima.

**1828** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico* [...], vol. I, Milano, Pirola, 1828, p. 89: Archè: primato **1936** GRADIT (in «L. Emery,

trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **2003** *Patologie della politica: crisi e critica della democrazia tra Otto e Novecento*, Roma, Donzelli, 2003, p. 53: Cos'è un'archè? L'archè è un principio, in entrambi i sensi del termine: temporale e logico **2004** GDLI–2004 (senza esempi).

= Voce gr. *arkhé* 'principio, origine'.

**arconte basileus** → **basileus**

**(S) aretè** sost. f. inv. Filos. Nella cultura della Grecia classica, nelle fasi più arcaiche, valore guerresco, poi valore e nobiltà morali, come doti innate; per estensione, capacità di assolvere ai propri compiti.

**1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **1944** Vincenzo Capparelli, *La sapienza di Pitagora*, vol. II, Padova, CEDAM, 1944, p. 248: L'idea centrale della formazione dell'uomo greco è stata quella di aretè, la quale ha subito naturalmente un suo processo evolutivo, perché l'aspirazione ad incarnarla ha mutato, a dir così, di obiettivo nei secoli **1986** Enrico Paresce, *La giustizia nei presocratici*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1986, p. 31: Nel più antico dei poemi omerici, l'Iliade, è descritto con cura il concetto greco di aretè, di quella che viene compiutamente definita vita guerriera. Appare come il complesso delle doti che rendono perfetto il tipo del guerriero proprio dell'epica **2015** Alessandro Manzo–Roberto Giacomelli, *Nemeton: Guida pratica agli sport del coraggio*, Roma, Ed. Mediterranee, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Anche chi era aristocratico doveva dare prova in ogni occasione di essere agathòs e dimostrare la propria aretè. Aretè che riceve una dupli-

ce connotazione: dinamica; in forza della sua contestualizzazione agonale e violenta, sociale; in quanto tale presenza deve essere riconosciuta per assicurare lo status eroico.

= Voce gr. *areté* ‘virtù’.

**(R) (S) asàroton** sost. m. (pl. *asarota* o invar.) Archeol. Arte. Tipo di mosaico raffigurante un pavimento non spazzato con ancora i resti del pasto (ideato da Soso di Pergamo nel II sec. a.C.).

**1777** Giovanni Ranieri Rastrelli, *Il Calvario, poema di Giovanni Ranieri Rastrelli*, Napoli, Orsino, 1777, p. 159: Il greco Soso, in Pergamo, inventò l’asaroton che si intende come non spazzato

[**1829** GRADIT (nella var. ant. *asaroto*)]

**1841** Francesco di Giorgio Martini, *Trattato di architettura civile e militare: con dissertazione e note per servire alla storia militare italiana*, vol. I, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1841, p. 184: Asaroton suona in italiano come non scopato, relativamente al pavimento. Oltre altri antichi che ne fanno menzione, è citato anche da Plinio **1993** Manuela Farneti, *Glossario tecnico–storico del mosaico: con una breve storia del mosaico*, Ravenna, Longo, 1993, p. 131: Asaroton è propriamente un pavimento non spazzato, un mosaico pavimentale usato specialmente nella decorazione dei triclini. Il tassellato rappresenta infatti il pavimento di una sala da pranzo su cui giacciono i resti di un banchetto.

= Voce gr. *asárotos*, *-on* ‘non spazzato’, forse attraverso una delle principali lingue europee (fr. *asaroton* 1765: GRL).

**(R) aulòs** sost. m. inv. Mus. Nell’antica Grecia, flauto con due canne divergenti.

**1824** Vito Maria De Grandis, *Dizionario etimologico–scientifico delle voci italiane di greca origine* [...], Napoli, Stamperia Francese, 1824, p. 60: Aulòs significa propriamente flauto e da esso derivano vari termini; Aulete, perché gareggiò con questo strumento e aulodia, canto accompagnato da flauti **1829** GRADIT (senza fonte) **1998** Paola Ceccarelli, *La pirrica nell’antichità greco romana*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1998, p. 181: Per quanto riguarda gli strumenti musicali con i quali era eseguita la musica che accompagnava la danza, sulle rappresentazioni di pirrica che ci sono giunte, è utilizzato quasi sempre un aulòs, un flauto con due canne divergenti **2000** Daniela Castaldo, *Il Pantheon musicale* [...], Ravenna, Longo, 2000, p. 58: Ad Atene, fu inventato il doppio aulòs, uno strumento considerato barbaro e quindi bandito dalla vita ufficiale della polis ateniese **2004** GDLI–2004 (senza esempi).

= Voce gr. *aulós* ‘flauto’.

**(R) (S) bàrbiton** sost. m. inv. Mus. Barbiton.

**1669** *L’Opere d’Orazio poeta lirico commentate da Giovanni Fabrini da Fighine in lingua volgare tosca* [...], Venezia, Brigna, 1669, p. 10: Barbiton è proprio una lira maggiore dell’organo simile alla cetra. I Greci dicono che ne fu inventore Apollo

**1829** GRADIT (senza fonte)

**1872** Americo Barberi – Giovan Battista Beretta, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale* [...], vol. I, Milano, Pirola, 1872, p. 124: Barbiton è uno strumento musicale degli antichi greci, a corde tese, sonabili pizzicandole con le dita e il plettro **2000** Alessandro Perosa, *Studi di filologia umanistica*, vol. II, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2000, p. 39: Non solo vi è chiaramente

testimoniata la credenza nell'esistenza, o possibilità di esistenza, di una forma greca femminile in –on limitata al caso di barbiton, ma vi è pure indicato il testo antico sul quale tale credenza si è formata **2006** Gemma Donati, *L'ortographia di Giovanni Tortelli*, Messina, Centro interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006, p. 19: Molte sono le anomalie ortografiche che riguardano anche i nomi della cultura greca, come nel caso della forma femminile di barbiton, strumento musicale.

= Voce gr. *bárbiton* 'tipo di strumento musicale' (cfr. Liddell–Scott, anche per la variante *bárbitos*), forse attraverso il fr. (*barbiton* 1646: GRL). Cfr. appena sotto la voce *bárbitos*.

**(R) (S) b̄arbitos** s. m. inv. St. Mus. Barbitio.

**1843** *Dizionario pittoresco di ogni mitologia d'antichità d'iconologia e delle favole del Medio Evo* [...], vol. III, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1843, p. 164: Il barbitos si suona col plectro, Ateneo ne fa inventore Anacreonte, e lo dice barbos **1955** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **1984** *Lirica greca da Archiloco a Elitis: studi in onore di Filippo Maria Pontani*, Padova, Liviana, 1984, p. 23: Ed è un barbitos, non una lira, come ancora oggi credono insigni grecisti ed archeologi, lo strumento a corde che figura in mano di Alceo nel solo ritratto che abbiamo di lui nell'arte greca **2000** Daniela Castaldo, *Il Pantheon musicale: iconografia nella ceramica attica tra VI e IV*, Ravenna, Longo Editore, 2000 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Probabilmente il barbitos era usato nell'esecuzione dei poemi che trattavano tematiche amorose o legate al banchetto. Importato ad Atene alla fine del VI secolo, lo strumento a

corde compare nella ceramica attica a figure nere coeva, per accompagnare le danze dei mortali.

= Voce gr. *bárbitos* 'barbitio' (cfr. Liddell–Scott, anche per la variante *bárbiton*). Cfr. appena sopra la voce *bárbiton*.

**(R) basileus** sost. m. inv. Stor. Nell'antica Grecia e nell'impero bizantino, re, sovrano.

**1847** René François Rohrbacher, *Storia universale della chiesa cattolica dal principio del mondo sino ai di nostri*, vol. XII, Milano, Turati, 1847, p. 302: Il termine basileus è spesso indicato come una sofisticheria introdotta dai Greci e molto spesso oggetto di discussione. Specialmente riguardo al significato da attribuirgli. Combacia con la voce latina *rex*, ossia re **1892** GRADIT (senza fonte) **1929–1935** GDLI–2004 (in Antonio Gramsci) **1990** Arno Borst, *Forme di vita nel Medioevo*, Napoli, Guida, 1990, p. 668: Per l'italiano del X secolo Costantinopoli era la città del basileus. In quanto massimo generale dell'esercito, statista, giudice e legislatore, questo erede della potenza imperiale romana deteneva in mano sua un potere enorme che in Occidente si era ormai perduto dall'epoca delle grandi migrazioni **2003** Walter Burket, *La religione greca di epoca arcaica e classica*, Milano, Jaca book, 2003, p. 139: Si è ritenuto per certo che ad Atene il basileus, il «re», cui spettavano soprattutto compiti culturali, fosse il successore del re miceneo, così come a Roma il «re dei sacrifici», *rex sacrorum*, dopo la cacciata dei re doveva farne le funzioni.

= Voce gr. *basileús* 're' attraverso una delle principali lingue europee (lat. *basileus* 1659: GRL; ingl. *basileus* 1660: GRL).



**(r) (s) 2.** Secondo elemento di **arconte basileus** loc. sost. m. Stor. Magistrato ateniese che conservava gli attributi religiosi di un monarca.

**1835** Francesco Inghirami, *Pitture di vasi fittili* [...], vol. II, Fiesole, Poligrafia fiesolana, 1835, p. 21: Viene descritta una scena dipinta sui vasi, in cui, vicino al tempio di Eleusi, assiste ai giochi l'arconte basileus, magistrato ateniese, che fa i suoi felici auguri al primo vincitore stringendogli la mano **1983** Ileana Chirassi Colombo, *La religione in Grecia*, Roma, Laterza, 1983, p. 68: È difficile dire fino a che punto si spinga l'analogia, ma è vero che l'arconte basileus, anche se non è l'unico magistrato coinvolto in azioni sacrali, è presente con incarichi specifici in alcune importanti manifestazioni rituali legate al ciclo dionisiaco e alla preparazione del vino **2007** GRADIT (senza data) **2013** Arturo Gortenuiti, *Religioni, potere e biopotere: un legame indissolubile ed eterno*, Saonara, Il prato, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Si distingueva l'Arconte basileus, erede della funzione religiosa del re, e preposto ai misteri dionisiaci, l'Arconte Eponimo, incaricato delle feste istituite nella città, e l'Arconte polemarco preposto alle cerimonie di guerra.

= Da *arconte* (voce gr. *árkhōn*, *-ōntos* 'id.') e *basileus* (voce gr. *basileús* 're').

**(R) bronteion** sost. m. inv. Paleont. Negli antichi teatri greci, recipiente di bronzo in cui si facevano rotolare delle pietre per riprodurre in scena il fragore dei tuoni.

**1822** Girolamo Pozzoli, *Dizionario d'ogni mitologia e antichità* [...], vol. III, Milano, presso Batelli e Fanfani, 1822, p. 341: Nell'antichità il bronteion, secondo

l'opinione comune, era il luogo dal quale si riproduceva il suono del tuono, muovendo in giro alcuni vasi di rame in cui erano rinchiusi delle pietre **1991** Umberto Albini, *Nel nome di Dionisio: vita teatrale nell'Atene classica*, Milano, Garzanti, 1991 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Lo scoliasta al v. 294 descrive così l'aggeggiato atto a riprodurre rumori: «è una macchina detta bronteion» **2007** *L'informativa del diritto*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 104: Bronteion era "la macchina del tuono" del teatro greco.

= Voce gr. *bronteíon* 'macchina per la costruzione di tuoni' (Liddell-Scott), forse attraverso una delle principali lingue europee (fr. *bronteion* 1733: GRL; ingl. *bronteion* 1795: GRL).

**(S) charis** sost. f. inv. Teol. Grazia.

**1994** GRADIT (senza fonte) **2014** Enrichetta Cesarale, *«Figli della luce e figli del giorno» (1 Ts 5, 5)*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2014, p. 61: Colui al quale è stata data la *charis* dovrebbe rispondere con la *charis*.

= Voce gr., *kháris* 'grazia'.

**(R) chronos** sost. m. inv. Filos. Nel pensiero greco classico, il tempo in quanto misura delle cose mutevoli e ritmica successione delle fasi in cui si svolge il divenire della natura.

**1949** Paula Philippson, *Origini e forme del mito greco*, Torino, Einaudi, 1949, p. 27: qualità che appartengano al *chronos*, cioè al tempo che si svolge in progressione numerica **1950** GRADIT («R. Mondolfo "Il pensiero antico"») **1959** In «Giornale italiano di filologia», XII (1959), p. 40: Questo essere originario – romanamente, il *genius* – non è dunque legato al 'chronos', perché non muore con la morte del progenitore, ma si

presenta in sempre nuove modificazioni attraverso i tempi **2002** Renata Asquer, *La grande torre: vita e morte di Dino Buzzati*, Lecce, Manni, 2002, p. 66: I due amici avevano già imparato a distinguere tra Chronos, il tempo che passa inesorabile o anche il tempo dell'attesa, dal Kairós, il tempo cioè ricco di significato, indelebile e inesauribile.

= Voce gr. *khrónos* 'tempo'.

**curos** → **kouros**

**(R) (S) demos** sost. m. inv. Stor. Nell'antica Grecia, il ceto popolare o meglio il governo popolare democratico.

**1892a** Garollo<sup>1</sup>: Demos (gr.) = popolo **1892b** GRADIT (senza fonte; si tratta sicuramente di Garollo<sup>1</sup>) **1998** Luciano Canfora, *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Paestum, Fondazione Paestum, 1998, p. 7: Duemilacinquecento anni fa, l'aristocratico ateniese Distene lega l'insieme del popolo, ossia il demos, alla fazione della quale è capo e impone una trasformazione radicale delle istituzioni ateniesi. Non si tratta più di sapere da chi si discende, poiché nel momento in cui si nasce ateniesi, si ha diritto a prendere parte al potere all'interno della città, di essere membri dell'Assemblea del popolo. Sono proprio queste infatti, le condizioni alla base della democrazia e del concetto stesso di demos.

= Voce gr. *dēmos*, propr. 'popolo'.

**(R) (S) dike** sost. f. Filos., Stor. Nell'antica Grecia, la giustizia umana, anche personificata come dea.

**1882** Libera Università degli Studi di Camerino, *Discorso inaugurale e annuario accademico* [...], Camerino, Savini, 1882,

p. 38: la parola più usata e antica per esprimere la legge è *themistes*, cioè comandi e giudizi del capo, e *Zeus*, il re su la terra, non è un legislatore, ma un giudice: queste *themistes* ripetute più volte per il ripetersi degli stessi casi formano la *dike*, o consuetudine: le *themistes* adunque non si fondano su la consuetudine, ma sono giudizi ispirati, o a comandi, o a pregiudizi, o a fatti costanti **1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **2004** Umberto Curi, *La forza dello sguardo*, Milano, Bollati Boringhieri, p. 116: La stessa vicenda di Edipo può essere in larga misura interpretata come una punizione inflitta a colui che abbia violato la *dike*.

= Voce gr. *dike* 'giustizia'.

**(R) (S) dinos** sost. m. inv. (*deinós*) Archeol. Nell'antica Grecia, grande vaso d'argilla.

**1831** In «Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica», 1831, p. 243 (GRL, da cui non è ricavabile il n. di vol.): La forma dell'antico *deinós*, ossia di quel vaso per lo più metallico che servì per riprodurre il suono del vino versato, sembra essere uguale alla forma dell'usuale bacile dell'uso domestico greco **1956** GRADIT s.v. *dinos* (senza fonte) **1963** Giovanni Battista Pighi–Carlo Del Grande–Paolo Enrico Arias, *Enciclopedia classica*, vol. XI, Torino, Società editrice internazionale, 1963, p. 132: Il *deinós* è un tipo di vaso, di cui un esempio molto importante è il *deinós* di Farsalo, e ripropone molto spesso il tema della corsa dei carri **2000** *La collezione Augusto Castellani*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2000, p. 78: Il *dinos* è

un vaso dal corpo molto compresso, il collo alto e l'orlo svasato.

= Voce gr. *dínos* 'id.', forse attraverso una delle principali lingue europee (lat. *deinós* 1687: GRL).

**(S) doxa** sost. m. inv. Filos. Nella gnoseologia classica, conoscenza basata sull'opinione soggettiva circa le cose, contrapposta alla episteme come conoscenza oggettiva, scientifica.

**1953** GRADIT («A. Setti, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **1980** Hans Urs von Balthasar, *Gloria. Una estetica teologica*, vol. VI, Milano, Jaka book, 1980, p. 50: Doxa significa nel greco extrabiblico l'opinione che io ho o che altri hanno di me, in ultimo senso anche il buon nome, la fama **2011** Paolo Picarri, *Conoscenza ordinaria e senso comune*, Milano, Angeli, 2011, p. 19: Com'è noto, le riflessioni sul senso comune sono state sempre al centro della storia del pensiero filosofico occidentale in misura più o meno marcata a partire dalla contrapposizione platonica tra doxa ed epistème.

= Voce gr. *dóxa* 'opinione'.

**(R) dromos** sost. m. inv. Archeol. Passaggio scavato nel terreno attraverso il quale si accedeva alle camere sepolcrali delle tombe a tholos.

**1839** Jean Rondelet, *Trattato teorico e pratico dell'arte di edificare*, vol. III, Napoli, Del Vecchio, 1839, p. 6: Vari autori hanno parlato nelle loro opere di dromos, prima evidenziandone il significato principale, ossia quello di via, di passaggio scavato nel terreno, poi, come Strabone ne hanno sottolineato l'idea di grandezza e di magnificenza **1956** GRADIT (senza fonte) **1998** Paolo

Davoli, *Archeologia urbana nel Fayyum di età ellenistica e romana*, Napoli, Procaccini, 1998, p. 352: Il dromos di accesso al tempio era una via di grande importanza, la più larga della città, l'unica ad essere lastricata e lunga diverse centinaia di metri **2004** GDLI-2004 (senza esempi) **2016** Luca Cappuccini, *La necropoli etrusca di San Germano [...]*, Sesto Fiorentino, All'insegna del Giglio, 2016, p. 14: Le pietre, ben commesse su due assise solo ai lati della soglia del dromos, nella parte restante sono leggermente distanziate le une dalle altre e discontinue.

= Voce gr. *drómos* 'via'.

**(R) (S) dýnamis** sost. f. inv. Filos. Specialmente in riferimento alla filosofia greca, capacità, facoltà, potenzialità.

**1863** Bertrando Spaventa, *La filosofia di Gioberti*, vol. I, Napoli, Vitale, p. 252: Sotto la coscienza empirica vi ha dunque la *dynamis* della coscienza; e questa *dynamis* è il principio *in sè*, il concetto puro dello spirito **1954** GRADIT («A. Setti, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **2015** Anna Sinopoli, *Il problema dell'equilibrio da Aristotele a Varignon*, Milano, Angeli, 2015 (GRL, senza n. di p.): Queste considerazioni costituiscono quello che Duhem chiama 'l'assioma di Aristotele' che correla l'azione di una potenza (forza o *dynamis*) alla velocità di un corpo mosso.

= Voce gr. *dýnamis* 'capacità'.

**(R) (S) eidos** sost. m. inv. Filos. Nel pensiero di Platone, idea; nel pensiero di Aristotele, forma; nel pensiero di Husserl, essenza, oggetto di intuizione.

**1864** Friedrich Max Müller, *Lecture sopra la scienza del linguaggio, dette nel R. Istituto della Gran Bretagna* [...], Milano, Daelli e Comp., 1864, p. 262: Le cose possono essere classificate, o perché sono dello stesso genere, vale a dire, hanno la stessa origine, e questo ci offre una classificazione genealogica; o possono classificarsi in quanto hanno la medesima apparenza, *eidōs*, senza pretendere ad un'origine comune; ed allora si ha una classificazione morfologica. Da qui le distinzioni nel pensiero di Platone, Aristotele, Husserl **1970** GRADIT (senza fonte) **1998** Hanspeter Padruitt, *L'inverno epocale: considerazioni attuali*, Napoli, Guida, 1998, p. 170: Eidos: idea, aspetto, figura. Le tre parole acquistano il loro valore filosofico con Platone ed Aristotele; nel medioevo e nell'epoca moderna forma e materia divengono, attraverso la traduzione latina, una coppia concettuale che può essere applicata a tutto, a proposito ed a sproposito **2003** *Per un'estetica della memoria*, Macerata, Quodlibet, 2003, p. 119: La nozione di *eidōs* (variamente tradotta come «idea», «essenza» o «forma») può per certi versi essere legittimamente considerata la più fondamentale del pensiero filosofico.

= Voce gr. *eīdōs* 'forma', 'aspetto' (Liddell-Scott).

**(R) (S) eikostè** sost. f. inv. Stor. Nell'antica Grecia, imposta del 5% corrispondente alla vigesima dei Romani.

**1910** Aurelio Giuseppe Amatucci, *Dai tempi più antichi al secolo V a.C.*, Bari, Laterza, 1910, p. 337: Eikostè: tassa corrispondente alla vigesima dei romani, ampiamente utilizzata nell'antica

Grecia **1970** GRADIT (senza fonte)

**1989** Giovanni Daverio Rocchi, *La Guerra del Peloponneso*, vol. II, Milano, Rizzoli, 1989, p. 1465: Tassa del 5% sulle importazioni e sulle esportazioni dai porti alleati, detta solitamente eikostè.

= Voce gr. *eikostè* 'ventesima parte', forse attraverso il fr. (*eikostè* 1892: GRL).

**(e) enèrgeia** sost. f. inv. Filos. Nella filosofia di Aristotele, attività in quanto attuazione di una potenzialità e produttrice di opere, forza, energia.

**1902** Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale: teoria e storia*, Torino, Loescher, 1902, p. 346 (GRADIT): La lingua non è un'opera, ergon, ma un'attività, energeia

**1987** Anna Cazzullo, *La verità della parola: ricerca sui fondamenti filosofici della metafora in Aristotele*, Milano, Jaca Book, 1987, p. 204: Aristotele dice che le metafore pongono le cose sotto gli occhi perché le rappresentano in azione, animando l'inanimato, cioè esprimendo vigore, energeia

**2015** Gilbert Paul, *La pazienza d'essere: metafisica, l'analogia e i trascendentali*, Roma, GBP, 2015, p. 281: Tesi portante dello Stagirita, intesa come attività, come esplicazione di potenzialità, come energeia appunto.

= Voce gr. *enérgeia* 'forza'.

**(R) (S) epagoghè** sost. f. inv. Filos. Pcedimento induttivo, induzione.

**1945** Paolo Rotta, *Aristotele*, Brescia, La Scuola, p. 69: Riferendoci allo spirito di tutta la speculazione logico-gnoseologica di Aristotele noi non crediamo che l'epagoghè stia nei limiti a cui le interpretazioni accennate la vorrebbero costringere **1979** In «Rivista di filosofia neo-scolastica», LXXI (1979), p. 306: Sulla figura aristotelica dell'epagoghè come struttura del sapere ori-

ginario **1999** Battista Mondin, *Logica, semantica e gnoseologia*, Bologna, ESD, 1999, p. 106: Aristotele afferma che alla scoperta della verità giova più l'epagoghè, l'induzione, che il sillogismo **1999 ca.** GRADIT (senza fonte) **2002** Eugenio Bastanon, *I paradigmi fondamentali della formazione*, Roma, Armando, 2002, p. 28: L'epagoghè è un fondamento del pensiero aristotelico, secondo cui l'Universo si crea per induzione, così come descrive anche Gadamer.

= Voce gr. *epagogé* 'induzione', forse attraverso il fr. (*epagoghè* 1818: GRL).

**(R) (S) epigonàtion** sost. m. inv. Lit. Nel rito bizantino, ornamento che consiste in un rombo di cartone ricoperto di stoffa ricamata e ornato da una croce, che viene portato sospeso a un nastro all'altezza del ginocchio destro, dal patriarca, dal vescovo, dagli archimandriti e da altri dignitari.

**1669** Domenico Magri, *Notizia de' vocaboli ecclesiastici [...]*, Roma, Casoni, 1669, p. 115: EPIGONATION. Arnese sagro della chiesa Greca, il quale è fatto in forma della borsa del nostro corporale, usato da tutti li Vescovi Greci nella Messa, e da alcune Dignità, portandolo cinto al fianco sinistro pendente sopra il ginocchio **1840** Niccolò Buscemi, *Notizie della Basilica di San Pietro detta la Cappella Regia*, Palermo, s.e., 1840, p. 56: L'epigonation è un ornamento caratteristico del rito bizantino che pende sul fianco destro e solitamente viene portato anche da figure come i vescovi **1970** GRADIT (senza fonte) **2003** Carlo Capponi–Sandrina Bandera Bistoletti, *La Certosa di Garegnano in Milano*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, p. 232: Epigonation: quadrato di stoffa rigi-

da che scende dal fianco destro fino al ginocchio; usato come ornamento.

= Voce gr. *epigonátion* lett. 'sopra il ginocchio'.

**(R) (S) epistoleus** sost. m. inv. Stor. Comandante in seconda delle antiche flotte spartane.

**1785** Stanislao Bechi, *Istoria dell'origine, e progressi della nautica antica del Dottor Stanislao Bechi [...]*, Firenze, presso Giuseppe Tofana, 1785, p. 106: I Greci avevano ancora un ufficiale di marina nominato epistoleus che in mancanza del prefetto era solito fare le sue veci **1859** Domenico Elvezio Bartolucci, *Della milizia marittima degli antichi fino al perfezionamento delle artiglierie*, Firenze, Campolmi, 1859, p. 50: I grandi ufficiali delle armate navali dei Greci, erano tre: lo *stategos*, o l'ammiraglio, l'*epistoleus*, o il vice ammiraglio **1971** GRADIT (senza fonte) **2012** *Anábasi*, Roma, Newton Compton Editori, 2012 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): L'epistoleus è il comandante in seconda dell'antico ordinamento della flotta spartana.

= Voce gr. *epistoleús* 'comandante in seconda' (Liddell–Scott), forse attraverso il lat. (*epistoleus* 1670: GRL).

**(E) epokhé** sost. f. inv. Filos. Sospensione del giudizio che distingue l'atteggiamento degli Scettici antichi, perché di due proposizioni contraddittorie non si potrebbe mai sapere se l'una sia vera e l'altra falsa, e si potrebbero anzi dimostrare entrambe vere o entrambe false.

**av. 1667** GDLI (in Sforza Pallavicino, *Opere diverse*, Roma 1844) **1965** GDLI (in Eugenio Montale) **2006** Marta Appiani, *Il pudore nel linguaggio. Il tabù linguistico: un'interpretazione psicoanalitica*, Milano,

Hoepli, 2006, p. 66: Il pudore comporta infatti “un ritorno dell’individuo su sé stesso”, qualcosa di simile a quello che i filosofi scettici avevano definito come epokhé, la sospensione di ogni giudizio.

**(E) 2.** Nella filosofia di Husserl, atto con cui si sospende il giudizio sull’esistenza della realtà contingente e di ogni realtà trascendente la vita della coscienza, diretto al fine di realizzare la contemplazione disinteressata.

**1976** Renato Barilli, *Dubuffet: oggetto e progetto, il ciclo dell’Hourloupe*, Milano, Fabbri, 1976, p. 34: L’«epokhé» deve riguardare anche la controparte della presenza mondana, cioè il soggetto, oltre che l’oggetto. È questa la differenza tra l’«epokhé» di Husserl e quella teorizzata da Derrida e compagni **2003** Robert Miquel, *L’universo delle forme sonore. L’azione e gli effetti del suono sull’uomo*, Roma, Hermes, 2003, p. 162: Epokhé, termine ripreso da Edmund Husserl dal greco e inteso come arresto, tempo di arresto. Significa mettere il mondo tra parentesi senza intenzione.

= Voce gr. *epokhé*, propr. ‘sospensione’.

**(R) (S) èranos** sost. m. inv. Stor. Nella Grecia classica, banchetto cui ogni partecipante contribuiva con la sua parte o anche associazione talora con finalità religiose.

[**1838** *Opere di Giambattista Casti in un volume*, Bruxelles, Meline, 1838, p. 239: la parola greca *Eranos* chiamavasi quella cena alle spese della quale ciascun degli amici la sua porzione contribuiva] **1894** In «L’illustrazione popolare», 1894, p. 467 (GRL, che non riporta il n. di

vol.): È da notare che i *piques–niques* e le *cagnottes* li avevano anche i Romani con la *cena collaticia* e i Greci con l’*eranos* **1999** GRADIT («C. Natali, trad. it. di Aristotele “Etica Nicomachea”») **2008** Julien Ries, *La scienza delle religioni: storia, storiografia, problemi e metodi*, Milano, Jaka Book, 2008, p. 3: Le confraternite quali l’*eranos* erano dei piccoli centri religiosi che rispondevano al bisogno di salvezza.

= Voce gr. *éranos* ‘banchetto al quale ciascuno contribuisce con la sua parte’ (Liddell–Scott).

**(R) (S) erastès** sost. m. inv. Stor. L’amante, nella mitologia e nella cultura greca antica.

**1846** In «Buletino archeologico napoletano», IV (1846), p. 18: E ci piace di rammentare un altro vaso della stessa collezione, a figure nere, in cui scorgesi il gallo in relazione ad un giovine *eromenos* che è presso all’*erastes* **1869** In «Buletino dell’Istituto di corrispondenza archeologica» (1869), p. 251: Anfora (n. 42 a. 0, 39). La rappresentanza è molto somigliante alla precedente, soltanto l’*erastes* è barbato. Sul lato meno nobile comparisce un uomo ammantato tenente il bastone nella destra **1915** In «Rivista d’Italia», XVIII/2 (1915), p. 235: nel primo dono di sé che fa all’*erómenos* l’*erastés*, lieto del suo sacrificio che sarà ragione della perfezione ultima nell’essere amato **1984** Claude Calame, *L’amore in Grecia*, Milano, CDE, 1984, p. 13: L’erómenos è l’adolescente amato per la sua bellezza, che a sua volta ama il suo erastès per la virtù propria dell’uomo adulto **1988** GRADIT («R. Calasso “Le nozze di Cadmo e Armonia”») **1991** Guido Bonelli, *La donna nel mondo antico:*

*atti del convegno nazionale di studi*, Torino, Assessorato alla Cultura, 1991, p. 39: Erastes, amante, disponibile all'adulterio  
**2017** Roberto Luca, *Labirinti dell'eros: da Omero a Platone*, Venezia, Marsilio, 2017 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Chi è innamorato del bello è detto erastes o propriamente colui che è adultero, nella fase della sua giovinezza.

= Voce gr. *erastés* 'amante' (Liddell-Scott).

**(E) ergon** sost. m. inv. Filos. Prodotto di un'attività, opera.

**1902** GRADIT («B. Croce "Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale"») **1998** Julia Annas, *La morale della felicità in Aristotele e nei filosofi dell'età ellenistica*, Milano, Vita e Pensiero, 1998, p. 203: Aristotele sottolinea, nella sua filosofia, la funzione di ergon dell'uomo, di lavoro, di produzione e la intende come uno sviluppo della stessa condizione umana **2016** Giuseppe Cambiano, *Come nave in tempesta: il governo della città in Platone e Aristotele*, Bari, Laterza, 2016 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Ognuno, essendo differente per natura dagli altri, può svolgere bene un solo ergon e non molti, precisamente quell'ergon per il quale ha disposizioni naturali.

= Voce gr. *érgon* 'lavoro'.

**(R) (S) eròmenos** sost. m. inv. (pl. *eromenoi* o invar.) Filos. Nella mitologia e nella cultura greca antica, l'amato.

**1846** In «Bulettno archeologico napoletano», IV (1846), p. 18: E ci piace di rammentare un altro vaso della stessa collezione, a figure nere, in cui scorgesi il gallo in relazione ad un giovane *eromenos* che è presso all'*erastes* **1915** In «Rivista d'Italia», XVIII/2

(1915), p. 235: nel primo dono di sé che fa all'*eròmenos* l'*erastés*, lieto del suo sacrificio che sarà ragione della perfezione ultima nell'essere amato  
**1984** Claude Calame, *L'Amore in Grecia*, Milano, CDE, 1984, p. 13: L'eròmenos è l'adolescente amato per la sua bellezza, che a sua volta ama il suo erastés per la virtù propria dell'uomo adulto  
**1988** GRADIT («R. Calasso "Le nozze di Cadmo e Armonia"») **2003** Maurizio Bettini, *Il mito di Narciso: immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino, Einaudi, 2003, p. 193: Eròmenos, amato, colui che ricava da sé stesso la propria rovina, in senso amoroso, affettivo, per la sua bellezza.

= Voce gr. *erómenos* 'che è amato'.

**(E) eros** sost. m. inv. Impulso d'amore, istinto sessuale; la sfera sessuale di un individuo.

**1935(?)** GRADIT (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1946** Emilio Cecchi, *America amara*, Firenze, Sansoni, 1946, p. 293 (GDLI): Si tratta, in termini poveri, d'una sorta di prostituzione sacra; attraverso la quale la gente cerca un particolare eros teologico, un particolare connubio con l'infinito **1958** Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la morte*, Milano, Garzanti, 1958, p. 228 (GDLI): Tali caratteristiche dell'eros infantile permangono talvolta nell'eros dei cosiddetti adulti **1993** Sofia Cavalletti, *Amore, Carità, Misericordia*, Roma, Borla, 1993, p. 289: Il Daniélou spiega che l'eros è un aspetto dell'agape, la sua forma più intensa, il suo fervore; sottolinea anche, in conformità, certo, con l'uso linguistico greco, che è implicito nell'eros un aspetto irrazionale e passionale **2013** Andrea Giambetti,

*Ricoeur nel labirinto personalista*, Milano, Angeli, 2013, p. 70: Agápe ed éros, amour action e amour passion, amore di elezione ed amore di desiderio. Mentre, però, Agápe vede nell'altro il "prossimo", éros vi scorge soltanto l'occasione per infiammarsi, bruciare sempre di più, bruciare fino a morire.

**(E) 2.** Filos. Nella filosofia platonica, tensione al bene supremo, alla verità.

**1935(?)** GRADIT (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione)

**2007** Cándido Panebianco, *La Parola oltre il finito: saggi di letteratura ispanica*, Catania, CUECM, 2007, p. 106: L'eros come principio armonico di tutte le cose, come forza ascensionale e soteriologica, costituisce una testimonianza della profonda matrice orfico-platonica del pensiero di Lezama. Anche per il romanziere cubano, infatti, éros significa «amore di possedere il Bene per sempre», «amore dell'immortalità» **2010** In «Rivista di filosofia neo-scolastica», CI (2010), p. 47: Eros e pathos sono degli aspetti decisivi per comprendere il rapporto tra physis umana e divina e ciò risiede nel fatto che questa "infuse nelle nostre anime un amore invincibile" per quanto è più divino di noi. Il concetto è platonico, giacché dal punto di vista gnoseologico éros rappresenta l'intentio della natura umana a quella divina: in quanto tale, esso designa l'apertura dell'uomo al mondo in base alla coscienza di una mancanza originaria e al desiderio di colmarla.

**(E) 3.** Psic. Nella psicoanalisi freudiana, istinto di vita che si contrappone all'istinto di morte.

**1935(?)** GRADIT (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce

la datazione) **1942** Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1942, s.v. *Éros* (GDLI, che cita dall'ed. 1950 dell'opera): *Éros*. Gr. *amore* che, secondo Esiodo nella Teogonia, fu il primo Dio e secondo Freud (v. PSICANALISI) è l'istinto dell'amore, che tende alla procreazione. La sua espressione dinamica si chiama *libido* **2010** Emanuele Severino, *A Cesare e a Dio: guerra e violenza in controluce*, Milano, BUR, 2010: *Éros* è anche, per Freud, il principio della pace. Non nel senso espresso da quel "principio del Nirvana" che in Freud finisce col coincidere con *Thánatos*: ma della pace feconda, costruttiva.

= Voce gr. *éros* 'amore'.

**(E) èscaton** sost. m. inv. Teol. Destino, fine ultimo dell'uomo e dell'universo.

**1963** In «Divus Thomas» (1963), p. 456: diversi periodi storici: il primo (*preescatologico*) è anteriore ai profeti scrittori, e affaccia una speranza un po' generica, terrena, senza il pensiero dell'*èscaton* **1980** GDLI-2004 (in Italo Calvino) **1998** Pierluigi Lia, *L'incanto della speranza: saggio sul canto dei Misteri di Charles Péguy*, Milano, Jaka book, 1998, p. 124: La rivoluzione di cui Péguy si fa propugnatore è piuttosto dell'ordine del rinnovamento inteso come rigenerazione, l'*èscaton* riguarda la definitiva ed eterna novità dei cieli e della terra che conosciamo liberati dalla vecchiezza.

= Voce gr. *èskhaton* 'fine'.

**(E) ethos** sost. m. inv. Filos. Nell'etica, costume, regola di vita propria dell'uomo, delle società o delle istituzioni.



**1871** Antonio Labriola, *La dottrina di Socrate secondo Senofonte, Platone e Aristotele* (1871), ed. a cura di Luigi Dal Pane, Milano, Feltrinelli, 1961, p. 34 (GDLI; la data dell'opera è ricavata da SBN) **av. 1952** GDLI (in Benedetto Croce) **1998** Marcello Cesa Bianchi–Tomaso Vecchi, *Elementi di psicogerontologia*, Milano, Angeli, 1998, p. 168: L'ethos è la codificazione di principi morali a cui il popolo eletto può attenersi **2014** Nicola Pasini, *Lo spoils system fa male alla democrazia?*, Torino, Giappichelli, 2014 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Differenti sono i tipi di ethos; istituzionale, professionale, politico-partitico e ognuno deve attenersi a questo e comportarsi egualmente con ognuno.

= Voce gr. *êthos* 'costume, carattere'.

**(R) (S) gànosis** sost. f. inv. Arte. Patina di olio e cera che anticamente veniva spalmata sulle statue per lucidarle e ravvivarne i colori.

**1929** Goffredo Bellonci, *Pagine e idee*, Roma, Sapienza, 1929, p. 31: Però Prassitele moltiplica i piani, sfuma le linee, spalma i marmi con la *ganosis* – una miscela di cera e di olio – perchè abbiano il colore e il calore dell'epidermide [1956a DizEncIt: *gànosis* [...]] Termine usato nelle fonti antiche per indicare una patina di olio e cera che si dava sopra le statue per ravvivarne la delicata policromia e conferire alla superficie un tono lucido e caldo] **1956b** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **1997** Monica De Cesare, *Le statue in immagine: studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, p. 103: La ganosis è una patina artificiale solitamente applicata su tutto l'insieme della statua **2009** Maria Cistaro, *Sotto il velo di Pantea: Imagines e*

*Pro imaginibus di Luciano*, Messina, Dipartimento di scienze dell'antichità, 2009 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Patina artificiale o sottile strato di cera che serviva solitamente per ravvivarne la struttura plastica delle raffigurazioni, detta appunto ganosis.

= Voce gr. *gánosis* 'id.', forse attraverso il lat. (*ganosis* 1835: GRL), l'ingl. (*ganosis* 1851: GRL), il fr. (*ganosis* 1882: GRL) o il ted. (*ganosis* 1894: GRL).

**(R) (S) geison** sost. m. inv. Arch. Nella trabeazione del tempio antico, il cornicione sporgente sopra il fregio.

**1896** In «Atti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti», XVII (1896), p. 10: L'appartenenza delle cassette di Metaponto al geison del tempio, ovvero al cornicione sporgente sopra il fregio, reca varie obiezioni **1956** GRADIT (senza fonte) **1976** Sandro Stucchi, *Cirene e la Grecia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1976, p. 359: Il geison è una parte del tempio greco antico, osservabile in molti resti degli antichi templi di Cirene **2008** Francesca Buscemi, *L'Atene antica di Sebastiano Ittar: un architetto di Lord Elgin tra Sicilia, Malta e Grecia*, Palermo, Officina di studi medievali, 2008, p. 112: Da uno studio effettuato sul Partenone, è stato osservato che il geison è la sezione trasversale del coronamento, individuabile in molti templi antichi.

= Voce gr. *geíson*, forse attraverso l'ingl. (*geison* 1808: GRL) o il ted. (*geison* 1833: GRL).

**(S) ghenos** sost. m. inv. Stor. Razza, stirpe, discendenza.

**1950** GRADIT («R. Mondolfo "Il pensiero antico"») **1953** In «Studia et documenta historiae et iuris», XIX (1953), p. 80: Perciò non è opportuno confrontare,

senza usare insieme molta prudenza, la *gens* con il *ghenos*, la *sippe*, o il *clan* **1999** Emanuele Greco, *La città greca antica: istituzioni, società e forme urbane*, Roma, Donzelli, 1999, p. 19: *Ghenos*: stirpe, famiglia gentilizia, spesso visto in passato come l'unità organizzativa fondamentale, di matrice parentelare e gentilizia, della società della polis, ma che rappresenta in realtà un tipo di suddivisione civica non facilmente definibile. Ad Atene, ad esempio, il termine può designare gruppi familiari aristocratici più o meno grandi, ma anche raggruppamenti sociali centrati sull'esercizio di determinate prerogative religiose **2015** Lario Sinigaglia, *La falce di Crono*, Roma, Armando, 2009 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): *Ghenos* non è un concetto ma una vivente realtà che plasma gli individui che vi appartengono.

= Voce gr. *génos* 'genere'.

**(E) gnome** sost. f. inv. Lett. Specialmente nella letteratura greca, massima, sentenza morale.

**av. 1643(?)** GRADIT (senza fonte) **1716** Giuseppe Maria Platina, *Arte oratoria di fra Gioseffo Maria Platina minor conventuale dedicata al padre S. Francesco d'Assisi*, Bologna, Benacci, 1716, p. 165: La *gnome* è una sentenza intesa in senso universale **1876** Marco Antonio Canini, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica con raffronti ad altre lingue*, Torino, Utet, 1876, p. 511: *Gnome* è un termine di origine greca, derivante dal termine greco γνώμη e dal verbo greco λέγω e che reca il significato di 'detto sentenzioso' **1907** Ottorino Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, vol. I, Varese, La tipografica Varese, 1907, p. 625: La *gnome* è una sentenza,

una massima e propriamente modo di pensare, di opinare **1995** Luigi Enrico Rossi, *Letteratura greca*, Firenze, Le Monnier, 1995, p. 857: *gnome*, *gnomico* Vedi γνώμη.

= Voce gr. *gnóme* 'sentenza'. La datazione di GRADIT si riferisce senz'altro a Secondo Lancillotti, la cui attestazione di *gnome* riportata in GDLI è riferita però ad altra accezione, ormai desueta ('criterio di giudizio morale che si ispira allo spirito della legge').

**(R) (S) hapax (legòmenon)** (*apax (legòmenon)*) sost. m. (pl. inv. o *hapax legomena*) Filol. Parola o espressione di cui esiste un solo esempio nei testi di una lingua, in un testo o nell'opera di un autore.

**1892** Garollo<sup>1</sup> s.v. *hapax legomenon*: *Hapax legòmenon* **1955a** DizEncIt s.v. *apax legomenon*: *àpax legòmenon* (o semplicem. *àpax*). – Traslitterazione errata del gr. 'ἀπαξ λεγόμενον': v. HAPAX LEGOMENON **1955b** GRADIT s.v. *hapax legomenon* (senza fonte, ma si tratta certamente di DizEncIt s.v. *apax legomenon*: cfr. l'attestaz. 1955a) **1956a** DizEncIt s.v. *hapax legomenon*: *questa voce è un hapax legomenon* (o semplicem. *un hapax*) [...] *gli hapax legomena di Orazio* **1956** GRADIT s.v. *hapax* (senza fonte, ma si tratta certamente di DizEncIt s.v. *hapax legomenon*) **1984** Angelo Marchese, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano, Mondadori, 1984, p. 25: *Apax legomenon* (o *Hapax*). Si tratta di un nome o di un'espressione di cui si ha un solo esempio nel sistema linguistico o in un dato corpus (opera letteraria, lingua di un autore ecc.) **1989** Giuseppe Catanzaro–Francesco Santucci, *Tredici secoli di elegia latina: atti del Convegno [...]*, Assisi, s.e., 1989, p. 305: Per *hapax* si intende una parola o un'espressione sin-

golare e che nella maggior parte dei casi può anche essere espressione di un particolare stato d'animo dell'autore, che vuole appunto esprimere il suo sentimento mediante un *hapax*. Un esempio è la poesia di Properzio che utilizza l'*hapax* per esprimere l'intensità con la quale vive la sua esperienza amorosa **2006** Armando J. Levoratti–Pablo Richard–Elsa Tamez, *Nuovo commentario biblico. Atti degli Apostoli, Lettere, Apocalisse*, Roma, Borla, Città nuova, 2006, p. 391: Gli hapax sono parole che ricorrono una sola volta.

= Voce gr., da *hápax legómenon* 'detto una volta sola', forse attraverso il ted. (1808: GRL) o l'ingl. (1828: GRL, e già dal 1654 in forma non traslitterata: cfr. Yorick Gomez Gane, *Dizionario della terminologia filologica*, Torino, Accademia, 2013, p. 191).

**(R) (S) heroon** sost. m. inv. Archeol. Eroo, santuario monumentale eretto per un eroe.

**1844** In «Buletino archeologico napoletano», II (1844), p. 95: vedendosi pur di bianco le figure virili: mentre le altre anche femminili che stanno intorno all'heroon si mirano di rosso **1906** In «Atti dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti», XXIV (1906), p. 183: Heroon, santuario monumentale, spesso circondato da persone che recano offerte **1917** GRADIT (senza fonte) **2007** Luisa Brecciaroli Taborelli, *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina*, Borgo S. Lorenzo, All'insegna del Giglio, 2007, p. 341: L'heroon si pone nel foro dove si trovano normalmente le tombe degli ecisti nel mondo greco–latino, vicino alla statua di Agrippa e all'arco di Augusto.

= Voce gr. *herôon* '(tempio) di eroe', forse attraverso il lat. *heroon* (almeno dal 1797: GRL).

**(R) (S) heuretès** sost. m. inv. Mitol. Nella cultura della Grecia antica, l'inventore, mitologico e talora reale, di arti, pratiche, strumenti.

**1952** In «Rivista Critica di Storia della Filosofia», VII (1952), p. 497: Aristotele, nelle sue ricerche sulle scoperte (*heurématá*), aveva trovato in Protagora un *heuretés* per il cercine; e può darsi, come ritengono il Nestle e l'Untersteiner, che la notizia derivasse da un esempio inserito in uno scritto del sofista **1978** GRADIT («A. Brelich "Gli eroi greci. Un problema storico–religioso"»)

**1989** Stefano Jedrkiewicz, *Sapere e paradosso nell'Antichità*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1989, p. 48: Esopo: heuretés ed altro ancora. La testimonianza di Erodoto, lungi dal confinare Esopo nella Samo del VI sec. a.C., dà lo spunto alla sua incarnazione di favoliere per eccellenza, creatore di una forma di racconto di larghissima diffusione **1995** Sulpicius Severus, *Vita di Martino*, Milano, Paoline, 1995, p. 100: Nel mondo classico e di conseguenza anche nella tarda antichità una delle tematiche più affermate era quella della ricerca per ogni aspetto dell'esistenza umana dell'inziatore, heuretés **2001** Elisabetta Villari, *Il morso e il cavaliere: una metafora della temperanza e del dominio di sé*, Genova, Il melangolo, 2001, p. 44: Pindaro nel riferirsi all'Atena Hippiá non parla di invenzione di Atena, mentre altrove precisa il tema dell'heuretés, dell'inventore, con termini ben chiari.

= Voce gr. *heuretés* 'inventore'.

OSSERVAZIONI: la prima attestazione (che compare in un articolo di Vittorio Enzo Alfieri, *Per la cronologia della scuola di Abdera*) è stata reperita tramite JSTOR.

**(S)** **horològion** sost. m. inv. Lit. Libro liturgico che si usa nel rito bizantino per l'ufficiatura ordinaria.

**1956** GRADIT (senza fonte) **1991** Georges Gharib, *Testi mariani del primo millennio*, vol. IV, Roma, Città nuova, 1991, p. 791: Horologion, libro liturgico utilizzato in riti come quello bizantino **2008** Gennaro Luongo, *Dal lago di Tiberiade al mare di Amalfi: il viaggio apostolico di Andrea il Primo* [...], Amalfi, Presso la sede del Centro, 2008, p. 514: Horologion, il libro dell'ordinario delle Ore.

= Voce gr. biz. *horològion* 'id.', in gr. ant. 'strumento per registrare il tempo'.

**(R)** **(E)** **hybris** sost. f. inv. Filos. Trasgressione, violazione del limite e del giusto mezzo. Nell'antica Grecia, vissuta fin dai tempi omerici e poi teorizzata come l'errore umano più grave e più gravido di pericolose conseguenze per chi se ne rendesse responsabile, centrale in vicende mitiche, nei testi letterari, specialmente drammatici, e nelle riflessioni filosofiche.

**1868** In «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», III (1868), p. 118: Hybris, opera oltraggiosa, per punir la quale gli dei davano la mente del superbo in balia alla dea Ate e l'uomo e la sua stirpe precipitavano in sciagura **1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **1950** GDLI-2004 (in Bruno Migliorini) **1998** Hanspeter Padrutt, *L'inverno epocale: considerazioni attuali*, Napoli, Guida, 1998, p. 124: Hybris, tracotanza, arroganza, empietà **2013** Francesco Adorno, *Dialoghi politici e Lettere*, Torino, Utet, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Prepotenza umana, ossia la hybris, che viola i giusti limiti.

= Voce gr. *hybris* 'tracotanza'.

**(R)** **(S)** **hýdraulis** sost. m. inv. St. mus. Idraulico.

**1733** Giovanni Antonio Papini, *Lezioni sopra il Burchiello di Giovannantonio Papini accademico fiorentino*, Firenze, Paperini, 1733, p. 12: Hydraulis, strumento musicale inventato da Ctesibio **1979** Elena Ferrari Barassi, *Strumenti musicali e testimonianze teoriche nel Medio Evo*, Cremona, Fondazione Claudio Monteverdi, 1979, p. 56: Hydraulis, strumento musicale utilizzato nella Francia del IX secolo. Vi è anche una celebre illustrazione del Salterio di Utrecht che mostra tale strumento al centro di un assemblamento di personaggi musicanti.

= Voce gr. *hýdraulis* 'idraulico'.

**(R)** **(S)** **hýdraulos** sost. m. inv. St. mus. Idraulico.

**1836** *Dizionario e bibliografia della musica di Pietro Lichtenthal*, Bologna, Forni, 1836, p. 52: Hydraulos, strumento musicale ebraico, più precisamente un organo idraulico **1956** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Nuova rivista musicale», VI (1972), p. 282: Organo pneumatico, alimentato cioè da mantici, meno complesso e facilmente manovrabile **2005** Alberto Ausoni, *La musica*, Milano, Electa, 2005, p. 301: Hydraulos; strumento musicale, più specificatamente l'organo.

= Voce gr. *hýdraulos* 'idraulico'.

**(R)** **(s)** **hýsteron pròteron** loc. sost. m. Ret. Figura retorica che consiste nell'invertire l'ordine temporale o logico di una frase.

**1731** Giovanni Maria Platina, *Trattato dell'eloquenza spettante alle figure delle parole* [...], Bologna, Sassi, 1731, p. 109: Hysteron proteron: figura retorica

che può ridursi all'antitesi, in quanto la voce che dovrebbe essere prima si trova dopo **1820** *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri*, vol. III, Milano, Pirola, 1820, p. 434: Hysteron proteron significa mettere prima ciò che va dopo, ossia, figura poetica che stravolge il senso naturale delle cose **1905** GRADIT (senza fonte) **1984** Angelo Marchese, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano, Mondadori, 1984, p. 138: È una figura di pensiero che consiste nell'inversione temporale degli avvenimenti in una successione continua, sicché viene anticipato il termine finale su cui si focalizza l'attenzione dello scrittore. Dal gr. *hýsteron próteron* = l'ultimo come il primo **2012** Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 2012, pp. 369[–370]: *L'hysteron proteron* [...] | consiste nel dire prima la cosa che è accaduta per ultima.

**(S)** **2.** Filos. Circolo vizioso, ovvero falsa argomentazione che presuppone fin da principio ciò che vorrebbe dimostrare.

**1979** *Studi slavistici in ricordo di Carlo Verdiani*, a cura di Anton Maria Raffo, Pisa, Giardini, p. 284: si rischia o il circolo vizioso (hysteron proteron del demonstrandum) o ci si affida a un confronto troppo poco fondato **1999** GRADIT (senza data).

= Voce gr. *hýsteron próteron* propr. 'posteriore anteriore'.

**(R)** **(S)** **ison** sost. m. inv. Nella semiografia bizantina, segno che indica la ripetizione della nota precedente; nel canto liturgico di rito bizantino, procedimento consistente nella tenuta della voce sulle note buone del modo.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica del dottore Pietro Lichtenthal*, vol. I, Milano, per Antonio Fontana, 1826, p. 317: L'ison è per altro il principio, il mezzo ed il fine o piuttosto il sistema di tutti i suoni o segni, per cui senza il medesimo non si può produrre nessun suono. Pare che questo ison sia una specie di chiave, con cui si rende una melodia più acuta o più grave **1834** GRADIT (senza fonte).  
= Voce gr. *ison*, neutro sost. dell'agg. *isos* 'uguale'.

**(S)** **kalokagathia** sost. f. inv. Filos. Nella cultura greca antica, la perfezione dell'essere umano, specialmente del cittadino.

**1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **1984** In «Annali della Scuola normale superiore di Pisa: lettere, storia e filosofia», XIV (1984), p. 1373: Il senso della kalokagathia: la bellezza risiede nella funzionalità, la funzionalità concreta è di per sé bellezza **2003** Giovanni Reale, *Per una nuova interpretazione di Platone*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, p. 490: Kalokagathia, bellezza, bontà.

= Voce gr. *kalokagathia* 'eccellenza, perfezione', forse attraverso il ted. (*kalokagathia* 1820: GRL) o l'ingl. (*kalokagathia* 1913: GRL).

**(R)** **(S)** **kalòs kagathòs** loc. sost. e agg. Nella cultura greca antica, chi o che era e appariva eccellente nei modi e nella vita morale; l'ideale greco della perfezione umana.

**1913** In «Nuova antologia», CLXIV (1913), p. 401[–402] (GRL): Sono già stati scritti diversi libri su questo argomento. Anche la sua morale comincia oggi dalla critica ad essere discussa, e con qualche fondamento. Cosa vuol

dire, la mia donna, quel *kalòs kagathòs*, su cui tanto ragionava vostro marito? **1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger “Paideia. La formazione dell’uomo greco”») **1959** In «La civiltà cattolica», CX (1959), p. 276 (GRL): L’antichità, con Platone, riservava al cittadino *kalòs kagathòs* il tempo libero, la saggezza e la politica **1974 ca.** In «La voce della fogna: giornale differente», 1974 (GRL, da cui non è ricavabile il n. di vol. e di p.): Il vero adulto – il vir dei Romani, il *kalòs kagathòs* dei Greci – faceva coabitare in sé una giovinezza dionisiaca ed una padronanza apollinea **2003** Antonio Da Re, *Filosofia morale: storia, teorie e argomenti*, Milano, Mondadori, 2003, p. 26: L’ideale del *kalòs kagathòs* è tipicamente greco. Solitamente si ricorreva alla categoria del bello per qualificare un’azione moralmente buona.

= Voce gr. *kalòs kagathòs* ‘eccellente, perfetto’, forse attraverso il ted. (*kalòs kagathòs* 1801: GRL) o l’ingl. (*kalòs kagathòs* 1869: GRL).

**(R) (S) kántharos** sost. m. inv. Archeol. Coppa greca a calice alto con due anse.

**1831** In «Annali dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica», I (1831), p. 256: KANTHAROS. La formazione del *kántharos* (4) [= (4) Panoska Rech. IV, 61.], poco dissomigliante dal vaso anzidetto, è assai comune tra le stoviglie apule e lucane, ma è rarissima tra le volcenti **1987** GRADIT (senza fonte) **1992** Morella Massa, *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1992, p. 215: *Kántharos* con anse ripiegate è un tipo di coppa che presenta una vasca poco profonda, con parete appena convessa, distinta dal collo,

alto e con lati inflessi, desinente in un orlo inclinato verso l’esterno, con faccia superiore fortemente convessa. Il piede basso e distinto, è di forma tronco-conica, solido e appena concavo sul fondo esterno **2015** Gloria Galante, *Museo civico archeologico Lavinium*, Roma, Gangemi, 2015, p. 167: *Kántharos*, coppa con due alte anse.

= Voce gr. *kántharos* ‘id.’.

**(e) (R) (S) katà stichon** loc. avv. e agg. Metr. In modo o tale da far susseguire versi di ugual misura in una serie non divisibile in strofe.

**1972** Francesco Della Corte, *Opuscula II*, Genova, Istituto di filologia classica e medioevale, 1972, p. 97: non doveva essere usato *kata stichon* come in Plauto

**1973** GRADIT (senza fonte): *katà stichon* [...] loc. avv. **1977** *Storia e civiltà dei greci*, vol. IX, Milano, Bompiani, 1977, p. 229: Il libro comprendeva tredici componimenti in metri giambici *katà stichon* o in sistema epodico, a cui seguivano quattro carmi in metri lirici **2000** Paola Angeli Bernardini, *Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca: atti del Convegno Internazionale*, Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000, p. 12: *Katà stichon*: dimetro coriambico polischematico trattato anche dal metricologo antico Efestione **2004** *L’esametro greco e latino: analisi, problemi e prospettive*, a cura di Enrico Di Lorenzo, Napoli, Guida, p. 85: rapporti tra l’esametro *katà stichon* e l’esametro del distico elegiaco (che d’ora in poi chiamerò esametro elegiaco).

= Voce gr. *katà stikhon* ‘a verso a verso’ (GRADIT), forse attraverso l’ingl. (1936: GRL), il ted. (1939: GRL) o il fr. (1959: GRL).

**(R) (S) katholikòs** sost. m. (pl. *katholikoi* o inv.) Eccl. Appellativo del capo della Chiesa cattolica caldea e armena.

**1842** *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale contenente [...]*, vol. I, Venezia, Antonelli, 1842 p. 567: La gerarchia degli ecclesiastici armeni differisce poco da quella dei Greci. Il capo della Chiesa, il *katholicos*, ha la sua sede a Etschiniadin, convento presso Erivan, capitale dell'antica Armenia Persiana, dipendente oggidi dalla Russia **1906** In «La Civiltà cattolica», IV (1906), p. 306: Questa Chiesa, ossia quella cattolica, le cui origini sono di sette secoli anteriori a quella della Chiesa russa, era posta sotto l'autorità di un *katholicos* che godeva delle prerogative uguali a quelle dei patriarchi di Oriente **1957** GRADIT (senza fonte) **2012** Giovanni Bensi, *Le religioni dell'Azerbaijan*, Roma, Teti, p. 129: il *katholicos* armeno Garegin II, il patriarcha–*katholicos* georgiano Ilia II e i patriarchi russi Alessio II e il suo successore Kirill.

= Voce gr. *katholikós* propr. 'universale, cattolico', forse attraverso una delle principali lingue europee (ted. *katholikós* 1833: GRL; fr. *katholikós* 1839: GRL).

**(R) (S) katòrthoma** sost. m. inv. Filos. Nello stoicismo, l'azione giusta per eccellenza che attua l'esigenza etica in forma perfetta.

**1827** *Opuscoli di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani [...]*, t. IV, Milano, Sonzogno, 1827, p. 507: Dicono gli stoici che il *katòrthoma* o azione perfettamente buona, è l'oggetto comandato dalla legge **1957** GRADIT (senza fonte) **2004** Gabriele Morisco–Alessandra

Calanchi, *Le corti e la città ideale*, Fasano, Schena, 2004, p. 83: Va distinto il comportamento conveniente dal *katòrthoma* (il comportamento perfetto), poiché solo il saggio è in grado di offrire un beneficio eticamente perfetto e disinteressato.

= Voce gr. *katòrthoma*, der. di *kátorthos* 'retto, dritto'.

**(R) (S) koilon** sost. m. inv. Archeol. Nell'antico teatro greco, gradinata dove sedevano gli spettatori.

**1843** *Rovine di antiche città con racconti generali e politici per Carlo Bucke. Traduzione di Pietro Giuria*, vol. II, Torino, Pomba, p. 123: In pochi momenti giungemmo ad un teatro di grandi dimensioni. Il Koilon è scavato nella collina che sorgeva quasi nel mezzo della città, e serviva come di Acropoli. Questo teatro sembra opera romana, e le mura del proscenio sono costrutte quasi interamente di mattoni **1933** In «Historia. Studi storici per l'antichità classica», VII (1933), p. 64: là non abbiamo un *koilon* vero, ma solo un semplice pendio limitato da sedili o una fila unica di sedili **1937** GRADIT (senza fonte) **1988** Karina Mitens, *Teatri greci e teatri ispirati all'architettura greca in Sicilia e nell'Italia meridionale, c. 350–50 a.C.: un catalogo*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1988, p. 35: Si trovano esempi sia di un *koilon* intero, sia di un *koilon* suddiviso in due o tre sezioni. Un *koilon* intero lo si trova ad Elea e a Rhegion e nel teatro ispirato all'architettura greca di Gioiosa Ionica, mentre i teatri di Lokroi Epizephyrioi e, con ogni probabilità il teatro di Metapontion, presentano un *koilon* a tre sezioni **2007** Enzo Lippolis–Monica Livadiotti–Giorgio Rocco, *Architettura greca: storia e*

*monumenti del mondo della polis dalle origini [...]*, Milano, Mondadori, 2007, p. 634: Oltre il *koilon* dell'*odeion* romano impiantato sull'edificio antico, sono visibili 37 file di gradini, che seguono un andamento leggermente concavo.

= Voce gr. *koilon*, da *koilos* 'vuoto, cavo', verosimilmente tramite una delle principali lingue europee (per il ted., cfr. l'es. 1843).

**(e) (r) (s) koinè** (*Koiné, coiné*) sost. f. (pl. inv., *koinai* o, raramente, *coinai*) Ling. La lingua comune dell'antica Grecia, basata sul dialetto attico, che si diffuse a partire dal IV sec. a.C. anche tra i popoli ellenizzati del Mediterraneo centrorientale.

**1913** In «Rivista di filologia e d'istruzione classica», XLI (1913), p. 149: È opinione coeva a quella che sosteneva l'attenzione del glottologo arrestarsi alla *Koiné*, intesa come estremo limite dello svolgimento linguistico della Grecità **1933** DELI<sup>2</sup> (in «*Enc. it.* XVII 829») **1957** DizEncIt, vol. VI, s.v. **1995** Gabriele Bentoglio, *Apertura e disponibilità l'accoglienza nell'epistolario Paolino*, Roma, Pontificia università gregoriana, 1995, p. 295: In virtù delle conquiste di Alessandro Magno che ne stimolarono la diffusione lungo le coste della metà orientale del Mar Mediterraneo, la *koinè* attica divenne lingua universale, conosciuta anche con l'espressione sinonimica di lingua "ellenistica". Nel suo insieme questa lingua è un compromesso tra l'attico da una parte, che ne costituisce la base, ed un certo numero di altri dialetti dall'altra **2006** Cosimo Palagiano, *La geografia delle lingue in Europa*, Napoli, ScriptaWeb, 2006, p. 124: *Koinè*, lingua o dialetto comune, simbolo dello sviluppo dell'antico mondo greco.

**(r) (s) 2.** Per estensione, lingua comune che si diffonde in un territorio sovrapponendosi alle parlate locali.

**1929** In «Archivio glottologico italiano», XXII–XXIII (1929), p. 376: la *koinè* giudaica a fondo romanesco si diffuse anche verso il nord, in territori dialettali toscani, gallo-italici e veneziani **1934–1935** In «Studi baltici», IV (1934–1935), p. 54: il dialetto era sicuramente andato soggetto a influssi da parte delle "koinai" sia attica che dorica **1936** Walter von Wartburg, *La posizione della lingua italiana nel mondo neolatino. Tre conferenze*, Leipzig, Keller, 1936, p. 4: Al principio del Trecento [...]

una *koiné* volgare letteraria si stava formando **1937** *Un cinquantennio di studi sulla letteratura italiana*, vol. II, Firenze, Sansoni, 1937, p. 8: I vari tentativi di *koinè* che si ebbero qua e là in Italia prima che la lingua di Firenze grandeggiasse sono stati tutti più o meno profondamente studiati **1941** Carlo Battisti, *Storia linguistica e nazionale delle valli dolomitiche atesine*, Firenze, Rinascimento del Libro, 1941, p. 241: sarebbe a chiedere, se il lessico gardenese, che qui segue costantemente la 'coinè' veneto-tridentina, abbia per caso altre coincidenze specifiche con quello grigione **1952** Gianfranco Folena, *La crisi linguistica del Quattrocento e l'«Arcadia» di I. Sannazaro*, Firenze, Olschki, 1952, p. 5: Per l'Emilia metterebbe conto studiare l'ibrida *koinè* quattrocentesca **1957** DizEncIt, vol. VI, s.v. **1960** In «Studi mediolatini e volgari», VIII (1960), pp. 137–153: *koiné* dialettale regionale **1963** *Linguistica generale e linguistica francese*, Milano, il Saggiatore, 1963, p. 464: quella *koiné* colta alla quale la maggior parte dei parlanti, ancora chiusa tra le frontiere del dialetto, non offri-



va i tesori della sua infinita inventiva **1964** Pier Paolo Pasolini, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, Milano, Mondadori, 1999, p. 1245: le diverse vicende storiche regionali [...] hanno prodotto varie piccole lingue virtuali concorrenti, i dialetti, e le successive differenti dialettizzazioni della *koinè* **1972** Giovan Battista Pellegrini, *Saggi sul ladino dolomitico e sul friulano*, Bari, Adriatica, p. 114: il dialetto è un parlare popolare di una ampia regione – cioè quel registro che io definisco la *koinè* dialettale regionale – **1993** *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni–Pietro Trifone, vol. I, Torino, Einaudi, 1993, p. 646: il Boiardo scelse per il poema il composito tessuto della *coine* padana illustre **2005** *Gli italiani e la lingua*, a cura di Franco Lo Piparo–Giovanni Ruffino, Palermo, Sellerio, 2005, p. 210: non si sono formate nuove *coine* dialettali **2007** Riccardo Tesi, *Storia dell'italiano. La formazione della lingua comune*, Bologna, Zanichelli, 2007, p. 149: Trasportato nel contesto linguistico italiano, il termine *koinè* (o, più raramente, con grafia adattata *coine*) definisce, a parziale somiglianza del greco antico, una lingua prevalentemente (anche se non esclusivamente) d'uso non letterario che ha acquisito una certa stabilità e che tende al livellamento delle particolarità dialettali su una base latina e, in qualche caso, toscana.

**(r) (s) 3.** In senso fig., affinità, comunanza, specialmente di natura culturale o spirituale, tra più popoli.

**1907** Giuseppe Cultrera, *Saggi sull'arte ellenistica e greco-romana*, vol. I, Roma, Loescher, 1907, p. XIX: il contrasto della attestazione di Plinio con quanto sappiamo della fioritura artistica asiatica e anche la sua contraddizione con se

medesimo possono recare imbarazzo a chi crede a una *koinè* artistica durante l'Ellenismo; ma chi a quella *koinè* non crede, non potrà mai restarne perplesso **1945** Santo Mazzarino, *Dalla monarchia allo stato repubblicano. Ricerche di storia romana arcaica*, Catania, Agnini, 1945, p. 21: *koinè* culturale centro-italica **1984** Massimo Pallottino, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, 1984, p. 189: La Magna Grecia e l'Etruria costituiscono i due fari d'irradiazione di progresso nell'area italiana, anche se il secondo in parte dipendente dal primo e perciò con una funzione per certi aspetti di riflesso, tuttavia autonoma e distinguibile. Essi presentano inoltre parallelismi e correlazioni, soprattutto nel campo artistico, tali da giustificare l'impressione di un'esperienza unitaria, o *koinè*, greco-tirrenica, non soltanto rispetto al resto del mondo italico, ma anche, entro certi limiti, rispetto al resto del mondo greco-arcaico.

= Voce gr. *koiné*, agg. f. sing. di *koinós* 'comune', con *diàlektos* sost. f. 'lingua' sottinteso (dunque '(lingua) comune').

OSSERVAZIONI: la storia del termine è illustrata, con abbondanza di esempi per ciascuna delle accezioni e sottoaccezioni studiate (molti dei quali sono stati qui riprodotti, in forma talvolta accorciata), da Paolo D'Achille, *Il termine e il concetto di koinè negli studi linguistici italiani*, in «*In principio fuit textus*». *Studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 611–625 (nel quale sarà inoltre da rilevare, alle pp. 614–615, la segnalazione di diversi esempi della variante *koinè diàlektos*).

**(R) (S) kolpos** sost. m. inv. Stor. Nell'antica Grecia, rimbocco del petto o del chitone che si formava sopra

la cintura nell'abbigliamento femminile.

**1916** In «Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente», II (1916), p. 188: Veste il corto chitone, che forma *kolpos* intorno ai fianchi e sopra il *chitoniskos* porta la *chlaina* girata intorno alla vita e passata sopra la spalla sinistra

**1950** GRADIT (senza fonte) **1999** Elena Ghisellini, *Atene e la corte tolemaica: l'ara con dodektheon nel Museo greco-romano*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1999, p. 80: Il kolpos si configura come un rigonfiamento pressoché orizzontale, secondo una convenzione propria, seppure non esclusiva, dell'ellenismo: nel percorso evolutivo del tipo della peplophoros si è infatti constatata una modificazione nella struttura del rimbocco, che in età classica si presenta generalmente conformato ad arco, mentre nel periodo ellenistico si dispone per lo più orizzontalmente

**2007** In «Atti e memorie della Società Magna Grecia», IV (2007), p. 746: Il chitone è molto largo e gonfiato dall'aria durante il volo, con un lunghissimo kolpos mosso da pieghe a ventaglio che seguono il movimento delle gambe e ne evidenziano le forme.

= Voce gr. *kólpos* propr. 'seno, grembo' (Liddell-Scott), forse attraverso l'ingl. (*kolpos* 1858: GRL).

**(R) (S) kome** sost. f. inv. Stor. Nell'antica Grecia, il distretto rurale e la sua popolazione.

**1908–1911** Domenico Comparetti-Girolamo Vitelli, *Papiri fiorentini. Papiri letterari ed epistolari (n.i 106–278)*, Milano, Hoepli, 1908–1911, p. 59: [...] oppure che quella kome avesse due nomi, più antico forse e ancora prevalente Thra-

so, meno antico e di tipo Tolemaico Theadelphia **1967** GRADIT (senza fonte) **1979** Viola Papetti, *Le forme del teatro*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979, p. 144: Kome: villaggio. Molto probabilmente legato alla tradizione della commedia, secondo la quale la komodia sarebbe stata legata a certi canti di contadini che si recavano di notte al villaggio per schernire i ricchi **2016** Mogens Herman Hansen, *Po-lis: Introduzione alla città-stato dell'antica Grecia*, Milano, Università Bocconi editore, 2016, s.n. di p. (GRL): L'unico grande villaggio che conosciamo in Beozia è la *kome* Ascra dove nacque Esiodo.

= Voce gr. *kóme* 'id.'

**(R) (S) komos** sost. m. inv. (pl. *komoi* o invar.) Stor. Nell'antica Grecia, giro festoso della città accompagnato da musiche e danze, compiuto dai giovani dopo un simposio.

**1885** In «Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica», LVII (1885), p. 157: Nello spazio libero sono appese a chiodi due corone, forse nel muro della casa da cui il komos esce, o innanzi a cui passa **1936** GRADIT («L. Emery, trad. it. di W. Jaeger "Paideia. La formazione dell'uomo greco"») **1979** Viola Papetti, *Le forme del teatro*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979, p. 144: L'estasi del komos è all'origine dell'efficacia della commedia; tanto più che questo genere era anche legato ad una falsa etimologia di komos, che lo voleva collegato a *kome* (= villaggio) e secondo la quale la komodia sarebbe stata legata a certi canti di contadini che si recavano di notte al villaggio per schernire i ricchi, da cui avevano subito affronti, dipingendosi il volto con la feccia del vino (mascherando-

si, quindi), in modo tale da non essere riconosciuti **2012** Silvio Menghini, *SYMPOSION – La cultura del vino nei valori della conoscenza storica* [...], Firenze, Firenze University Press, 2012 p. 74: Il komos è corteo festoso nel quale i simposiasti si mascheravano e si travestivano da seguaci, invasati e rapiti dalla mania divina.

= Voce gr. *kômos* 'id.'.

**(R) (S) kontàkion** (*Kontakion*) sost. m. inv. (pl. *kontakia* o inv.) Lett. Contacio, ovvero composizione in versi tipica della lirica bizantina, che ha come tema una predica.

**1904** In «Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali», 1904, p. 134 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di vol.): Fa d'uopo anzi tutto distinguere accuratamente – l'abbiamo già osservato più sopra – il *Kontakion* iniziale [...] dalle strofe seguenti **1957** GRADIT (senza fonte) **1962** Leopoldo Gamberini, *La parola e la musica nell'antichità: confronto fra documenti musicali antichi e dei primi secoli del Medio Evo*, Firenze, Olschki, 1962, p. 207: Un *kontakion* è costruito, in genere, sullo stampo di un inno formato proprio per esso, oppure segue il metro di un inno già usato per un altro *kontakion* o gruppo di *kontakia*. All'inizio d'ogni *kontakion* sta un corto *troparion*, metricamente e melodicamente indipendente da esso; è il proemio che, ad uno stadio più avanzato, spesso consiste di due o tre stanze. Proemio e *kontakion* sono collegati insieme con un ritornello **2013** Claudio Casini, *Storia della musica: dall'antichità classica al Novecento*, Milano, Tascabili Bompiani, 2013 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Dopo che l'imperatore Giustiniano nel sec. VI ebbe

stabilito i doveri liturgici a Bisanzio, dove si cantavano il mattutino (*mesonyktikon*), il vespro (*hesperinus*) e le lodi (*orthros*), nacque una forma di inno, detto *kontakion* (rotolo), il cui maggior cultore fu san Romano, traduttore di testi siriaci dovuti a Efrem di Edessa, ed autore, fra l'altro, di un *kontakion* natalizio che ebbe lunga vita: veniva ancora eseguito a corte nel sec. XII. Il *kontakion* era contrassegnato da una declamazione del testo.

= Voce gr. biz. *kontákion* 'id.', dal gr. ant. *kontákion* 'saggio, trattazione' (Liddell-Scott; propr. una striscia di carta avvolta intorno a un'asticciola di legno, der. di *kontós* 'palo, pertica': cfr. DizEncIt s.v. *condaghe*).

**(R) (S) kore** sost. f. Archeol. Nell'antica Grecia, statua votiva raffigurante una fanciulla in piedi con il capo ammantato.

**1907** In «Buletto della Commissione archeologica comunale di Roma», XXXV (1907), p. 232: Fra questi oggetti meritano considerazione il torso di una *kore* arcaica, scultura originale greca, del tipo di quelle scoperte in Delos e nell'acropoli di Atene **1957** GRADIT (senza fonte; si tratta verosimilmente di DizEncIt) **1981** Humfry Payne, *La scultura arcaica in marmo dell'Acropoli*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1981, p. 115: La *kore* col peplo appartiene al decennio 540–30, probabilmente agli ultimi anni **2013** Giovannangelo Camporeale, *Francesco Nicosia: l'archeologo e il soprintendente: scritti in memoria*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2013, p. 166: Al di sotto dell'orlo decorato del chitone fa capolino una seconda veste, dal bordo analogamente arrotondato, che rappresenta un elemento assai raro

nell'abbigliamento di foggia etrusca per il quale l'unico confronto a tutt'oggi noto è quello della kore di Covignano.

= Voce gr. *kóre*, propr. 'fanciulla' (Liddell–Scott).

**(R) (S) kotyle** sost. f. inv. Archeol. Nell'antica Grecia, ciotola a forma di tronco di cono rovesciato.

**1977** In «Monumenti antichi: serie miscellanea», II (1977), p. 33: Dalla forma piuttosto bassa, con la bocca ampia e la parete dolcemente arrotondata, la kotyle; ciotola **1987** GRADIT (senza fonte) **2003** Elena Laforgia, *Il Museo archeologico di Calatia*, Cava de' Tirreni, Ediguida, 2003, p. 125: Alcuni vasi sono ancora di colore bruno. Si tratta di forme di più antica tradizione, come scodelle e piatti su piede o di prodotti di fattura meno accurata come la kotyle.

= Voce gr. *kotýle* 'ciotola', forse attraverso l'ingl. (*kotyle* 1923: GRL).

**(e) (R) (S) kouros** (*kuros, curos*) sost. m. (pl. *-oi* o invar.) Archeol. Nella Grecia arcaica, statua votiva raffigurante un giovane nudo, destinata ai santuari.

**1928** In «Rivista di filologia e di istruzione classica», LVI (1928), p. 177: Fra le sculture si annoverano una piccole core in ferro, risalente probabilmente al VII secolo e un *curos* in marmo della metà del VI secolo raffigurante un ragazzo, con una piccola testa originale in bronzo **1930** Paolo Sacchi, *Da Sumer a Roma*, vol. I, Firenze, Sansoni, 1930, p. 251: Il termine *kuros* indica la statua virile in piedi, concepita come ex-voto o come ricordo, sulla tomba, senza alcuna intenzione di rappresen-

tare l'effigie del sepolto. I *kuroi* sono un tema fondamentale dell'arte arcaica e proseguono fino agli inizi del V sec.

**1957** GRADIT s.v. *kouros* (senza fonte) **1988** Nicola Bonacasa–Antonino Buttitta, *La Statua marmorea di Mozia e la scultura di stile severo in Sicilia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1988, p. 79: Con le file di riccioli a perline, si riconosce la tradizione dell'Aristodico al Museo Nazionale di Atene fatto intorno al 500 a.C., come *kouros*, cioè come statua funeraria, e la tradizione della testa del *kouros* di Lentini a Catania **1996** Alessandro Saggiorno, *La storia delle religioni nella scuola italiana: un progetto di didattica storico-religiosa*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996, p. 35: Il *kouros*, scolpito a tutto tondo, è privo della testa e delle spalle, le gambe sono conservate fino alle ginocchia; rimane parte dell'avambraccio destro. La superficie, di colore biancastro, è scheggiata. Il busto non presenta indicazioni anatomiche e le braccia, strette lungo i fianchi, erano piegate in avanti all'altezza della vita; l'inguine è reso con un'incisione, il sesso e la muscolatura delle gambe sono scolpiti sommariamente, i glutei appena accennati **2003** Fiorella Bellachioma, *Zeitlose: la passione del viaggio comune tra cura e didattica*, Napoli, Guida, 2003, p. 54: La statua del *kuros*, il giovinetto, è un nudo di un atleta vittorioso, primo di una lunga serie di begli adolescenti, che il mondo greco ha prodotto per circa trecento anni. Il solitario, autosufficiente *kuros* rappresenta una rivendicazione in forma monumentale dell'umano, una libertà dello sguardo apollineo, un trionfo dello spirito sulla materia **2004** GDLI–2004 s.v.

*kouros* (senza esempi) **2014** Françoise Dolto, *Adolescenza: esperienze e proposte per un nuovo dialogo con i giovani tra i 10 e i 16 anni*, Milano, Oscar Mondadori, 2014 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Soltanto nell'epoca arcaica dell'arte greca, prima dell'VIII secolo a.C., il *curos* afferma la sua virilità un po' massiccia: è pesante, è potente. Nel V secolo a.C., nell'età classica greca, maschile e femminile sono nettamente differenziati **2015** Anna Margherita Jasink–Luca Bombardieri–Giampaolo Graziadio, *Preistoria e Protostoria egea e cipriota*, Firenze, Firenze University Press, 2015, p. 229: La statua del cosiddetto 'kouros di Palaikastro' fu trovata frantumata nel corso di tre distinte campagne di scavo poiché i frammenti, che peraltro presentavano chiari segni di bruciato, erano stati dispersi in varie zone dell'area di scavo.

= Voce gr. *kouros*, propr. 'ragazzo'.

### **kuros** → **kouros**

**(R) (S) kymàtion** sost. m. inv. Arch. Nell'architettura classica, tipo di modanatura ondulata a doppia curva.

**1921** Giulio Emanuele Rizzo, *Storia dell'arte classica*, vol. I, Torino, Utet, 1921, p. 138: Il coronamento (*kymation*) aveva il nome convenzionale di *kymation* dorico (foglio rettangolare) ionico (ovulo) o lesbio (cuoriforme)

**1963** In «Acta Instituti Romani Finlandiae», X (1981), p. 109: I motivi nuovi, la treccia e il *kymation* a foglia, non fanno parte del canone, ma erano lo stesso assai frequenti nelle ornamentazioni architettoniche romane **1967** GRADIT (senza fonte)

**2005** Annarena Ambrogì, *Labra di età romana in marmi bianchi*

e colorati, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005, p. 184: Il *kymation* ionico presenta ovoli rigonfi, delimitati da gusci a listello, alternati a punte di frecce, a volte ben rifinite, altre meno: le frecce, complete di dorso diritto e punta a V, risultano in alto rilievo rispetto al fondo ribassato; alcune volte, invece, il solo dorso è a rilievo, più o meno accentuato, fino ad appiattirsi del tutto, sembrando quasi una punta liscia di lancia.

= Voce gr. *kymàtion*, dim. di *kûma* 'onda'.

**(R) (S) lampàdion** sost. m. inv. Stor. Nell'antica Grecia, acconciatura femminile caratterizzata da una grande ciocca di capelli raccolta sulla nuca e sulla fronte in modo da ricordare una fiaccola (usato soprattutto nella loc. agg. o avv. *a lampadion*).

**1940** In «Bulettno della Commissione archeologica comunale di Roma», LXVII (1940), p. 151: Pettinata nella caratteristica acconciatura a *lampadion*, nota nella scultura e nei vasi dipinti della seconda metà del secolo quinto

**1957** GRADIT (senza fonte) **1990** Antonio Ambrosio–Maria Rosaria Borriello, *Le terrecotte figurate di Pompei*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1990, p. 60: Il volto è ovale, con tratti regolari ben modellati; la chioma è acconciata a *lampadion*. Il tipo comincia ad essere diffuso nel bacino del Mediterraneo dalla metà del III secolo a.C. Esempari analoghi, datati a questo periodo, si trovano in Sicilia a Morgantina, Centuripe ed Akradina

**2015** Maria Grazia Bernardini–Mario Lolli Ghetti, *Lo stato dell'arte, l'arte dello Stato. Le acquisizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: colmare le lacune, ricucire la storia*, Roma, Gangemi, 2015, p. 96:

Il volto della dea, un ovale piuttosto allungato, caratterizzato da morbidi trapassi chiaroscurali, è incorniciato da ciocche ondulate di capelli, che, divisi da una scriminatura mediana, si raccolgono morbidamente dietro la nuca nella consueta crocchia a lampadion (tale acconciatura, tipicamente virginale, è attestata nelle rappresentazioni della dea dalla seconda metà del V secolo a.C.).

= Voce gr. *lampádion*, dim. di *lampás*, – *ádos* ‘fiaccola’.

**(R) (S) lèkythos** sost. f. inv. Archeol. Vaso per unguenti a collo lungo e ansa verticale.

**1831** Eduard Gerhard, *Rapporto intorno i vasi volcenti*, Roma, s.e., 1831, p. 259: Appartengono evidentemente a questo uopo le due forme principali d’antichi fiaschetti da olio, guarnite l’una e l’altra con un manico e a collo stretto, e comprese talvolta sotto il solo nome della lekythos **1957** GRADIT (senza fonte) **1991** Luigi Bernabò Brea–Madeleine Cavalier, *Meligunis Lipára: scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1991, p. 5: Dalle informazioni dateci dall’operaio che l’aveva scoperta sappiamo che all’interno del sarcofago egli aveva trovato una grande lekane, una lekythos ovoidale e una bottiglia **2011** Fabrizio Ludovico Porcaroli, *S.O.S. Arte dall’Abruzzo: una mostra per non dimenticare*, Roma, Gangemi, 2011, p. 61: Del corredo, verosimilmente incompleto, facevano parte dei vasi (olletta e situla) e un colino in bronzo, dei vasi a vernice nera (skyphos e lekythos) e un impasto e un cinturone a fascia in bronzo di tipo sannitico.

= Voce gr. *lèkythos* ‘id.’.

**(R) (S) lochos** sost. m. inv. Stor. Nell’antica Grecia, unità tattica di fanteria degli eserciti cittadini, il cui effettivo variava, a seconda delle epoche e delle città, da un minimo di 200 a un massimo di 600 uomini.

**1822** Jean–Jacques Barthelemy, *Viaggio di Anacarsi il Giovine nella Grecia verso la meta del quarto secolo avanti l’era volgare*, Milano, Sonzogno, 1822, p. 287: Il re Agide avea sette lochos nella sua armata; e si può aggiungere che in un’altra occasione il re Archidamo era alla testa di 12 lochos. Se cadauna mora prendeva il nome della sua tribù, è cosa naturale a pensarsi che i 4 lochos di ciascuna mora avessero nomi particolari; e sappiamo da Esichio, che gli Spartani davano ad uno dei loro lochos il nome di dolos **1903** In «Biblioteca di storia economica», I (1903), p. 387: L’equipaggio di una penteconteros vien calcolata a 50 uomini o a un lochos; quello della trireme invece a 300 uomini o 6 lochoi. È probabile che la ciurma delle navi era divisa in 6 lochoi, considerandosi ogni fila come un lochos, ma è certamente erroneo che ognuna importasse 50 uomini; piuttosto 25 uomini circa, quanti assai spesso ne aveva il lochos, così che 50 esaurivano il rimanente equipaggio **1957** GRADIT (senza fonte) **2015** Andrea Frediani, *Le grandi battaglie del Medioevo*, Roma, Newton Compton, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Più numeri costituivano una moira, un dhounghos o, a seconda delle denominazioni dei cronisti dell’epoca, un lochos, divisioni comandate da un *dux* o da un *magister militum*, che arrivavano a guidare non più di 3000 elementi.

= Voce gr. *lókhos* ‘battaglione sacro’, forse attraverso l’ingl. (*lókhos* 1814: GRL) o il fr. (*lókhos* 1822: GRL).

**(R) (S) logeion** sost. m. inv. Archeol. Negli antichi teatri greci, palcoscenico, di forma stretta e allungata.

**1927** In «Atti dell’Accademia Pontaniana», LV (1927), p. 68: Il logeion era formato da una impalcatura di legno sostenuta da colonne con epistilio, che, fondendo insieme, non di rado, elementi di ordini architettonici diversi, costituivano il proscenio **1932** GRADIT (senza fonte) **1959** *Enciclopedia classica*, vol. XII, Torino, S.E.I., 1959, p. 77: L’introduzione del logeion sarebbe da porsi in diretta relazione con la trasformazione degli spettacoli e con il cambiamento, o l’abolizione, in essi dell’azione corale. Secondo Vitruvio infatti una parte degli attori, detti scaenici, recitavano sulla scena, gli altri, detti thymelici, agivano nell’orchestra. Non manca però qualche diversa opinione, che qui si riferisce brevemente per quanto potrà interessare circa l’origine delle architetture teatrali romane **2014** Gotthold E. Lessing–Johann G. Herder–Moreno Neri, *Dialoghi per massoni*, Milano, Bompiani, 2014, p. 376: Le derivazioni dal greco logeion, parte anteriore della scena dove gli attori recitavano, sono innumerevoli.

= Voce gr. *logeíon*, der. di *lógos* ‘parola, discorso’, forse attraverso l’ingl. (*logeíon* 1860: GRL).

**(R) logos** sost. m. inv. Filos. Nella filosofia dell’antica Grecia, parola, discorso, ragionamento; il linguaggio in quanto attività intelligente ordinatrice dell’esperienza.

**1787** *Della istoria e della indole di ogni filosofia di Agatopisto Cromaziano*, vol. I, Napoli, Porcelli, 1787, p. 214: le quali formole ambigue e poetiche all’uso platonico non sono da costringersi a rigorosi significati. Ma quando pure si volesse lasciare in sospenso, se il *Logos* fosse *sostanza* esistente da se, o fosse la divina *Ragione*, né per l’una né per l’altra di queste sentenze si potrà concludere, che il *Logos* fosse il *divino Verbo* de’ Cristiani, siccome ognuno di per se conosce abbastanza **1856** In «Lo Spettatore», anno II (1856), n. 46 (16 novembre), p. 553: Or bene, l’articolaista vede molta somiglianza fra questa dottrina eminentemente ortodossa, e il *logos* dei Neoplatonici e l’intelletto separato degli Arabi. Esponiamo dunque brevemente che cosa era il *logos* de’ Neoplatonici **1999** GRADIT (senza data) **2014** Alessandro Ghisalberti, *Filosofia teoretica: i nomi dell’essere, dalla metafisica classica alla critica dell’ontoteologia: analisi dei nomi rivelati di Dio e dei trascendentali dell’essere in Tommaso d’Aquino*, Milano, EDUCatt, 2014, p. 38: Parlare di Logos significa evocare una delle categorie speculative più forti della filosofia occidentale, operativa sin dalle origini della filosofia in Grecia, con i presocratici, e riproposta in modi più circoscritti in Platone ed in Aristotele, come quella forza sul versante della razionalità che si confronta dialetticamente con il mito e con i sofisti.

**(r) (s) 2. Teol. Verbo.**

**1787** *Della istoria e della indole di ogni filosofia di Agatopisto Cromaziano*, vol. I, Napoli, Porcelli, 1787, p. 214: le quali formole ambigue e poetiche all’uso platonico non sono da costringersi a rigorosi significati. Ma quando pure

si volesse lasciare in sospeso, se il *Logos* fosse *sostanza* esistente da se, o fosse la divina *Ragione*, né per l'una né per l'altra di queste sentenze si potrà concludere, che il *Logos* fosse il *divino Verbo* de' Cristiani, siccome ognuno di per se conosce abbastanza

**1875** GRADIT (senza fonte) **1998** Carlo Lorenzo Rossetti, *Sei diventato tempio di Dio: il mistero del tempio e dell'abitazione divina negli scritti di Origene*, Roma, Pontificia università gregoriana, 1998, p. 107: Il Logos si rende presente all'anima proponendosi come parola di verità

**2005** Pietro Archinati, *Nel principio era il Logos. La luce del pensare che spiega il Creato*, Cumiana, Archiati, 2005, p. 11: Logos, verbo, che possiamo tradurre anche più comunemente con "Cristo".

= Voce gr. *lógos* 'discorso'.

**(R) (S) loro** sost. m. (pl. *loroi* o invar.) Stor. Nel tardo Impero Romano e nell'Impero Bizantino, lunga sciarpa drappeggiata sulle spalle con un lembo fatto ricadere sul davanti e un altro passato intorno alla vita e

raccolto sull'avambraccio, indossata dagli imperatori.

**1921** In «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», XXXIV (1921), p. 92 nota 54: Romano III, sul grande rilievo in avorio di Parigi [...], porta il *loros* come la pianeta dei sacerdoti latini moderni **1973** (GRADIT, senza fonte) **1990** Giuseppe Di Cagno, *Puglia paleocristiana e altomedievale V*, Bari, Edipuglia, 1990, p. 206: Il *loros*, secondo la Lamy-Lassalle, diventa un capo di abbigliamento tipico degli imperatori bizantini forse dal VII secolo, mentre già dal VI era usato dai consoli quando presiedevano i giochi del circo, come è rilevabile da tutta una serie di dittici in avorio **2005** Arturo Carlo Quintavalle, *Medioevo: immagini e ideologie*, Milano, Electa, 2005, p. 452: D'interesse particolare è il costume composto da tunica, dalmatica, *loros*, e scarpe rosse, questo abbigliamento è il costume da grandi cerimonie dell'imperatore bizantino, più precisamente il suo costume d'incoronazione.

= Voce gr. *lóros*, propr. 'briglia'.



## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT.

### 2.1. Lettera W (parziale: WE–WH), di Luigi Matt

**ABSTRACT:** *This article lists entries pertaining to various specific terminologies, mainly rare loan words from the English language. It presents much original linguistic data, such as new meanings or backdatings. In some cases the author has shown that even though accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso the terms lack circulation in the Italian language.*

**(R) (S) wealdiano** sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Geol. Formazione geologica del cretaceo inferiore, caratterizzata da sabbie e argille rosse e verdi contenenti anche grossi rettili fossili.

**1841** Angelo Sismonda, *Osservazioni geologiche sulle Alpi Marittime e sugli Apennini Liguri*, Torino, Stamp. Reale, 1841, p. 23: corrisponde alla formazione, o terreno che si voglia chiamare, posto tra il cretaceo inferiore ed il giurassico superiore appellato *neocomiano*, il quale corrisponde al *wealdiano* degli inglesi **1870** In «Bollettino del Servizio del R. Comitato geologico d'Italia», I (1870), 1, p. 23: Le dotte considerazioni dell'Autore su tale fauna lo inducono a riferire questo piano geologico al così detto Titonico, corrispondente secondo le sue vedute al Wealdiano inglese **1919** Domenico Zaccagna, *Itinerari geologici nella Tripolitania Occidentale*, Roma, Tip. Cecchini, 1919, p. 73: il termine *Wealdiano* ha ricevuto talvolta una maggiore estensione, in modo da includere il sottostante *Purbeckiano*; alcuni autori, poi, considerano il We-

aldiano tedesco alquanto più antico di quello inglese **1961** GRADIT (senza fonte) **1992** Maria Luisa Bozzi et alii, *Dinosauri: misteri svelati e nuove incognite*, Firenze, Giunti, 1992, p. 177: I *Lepidotes* [...] vivevano in abbondanza nelle acque interne del Wealdiano, l'ampia pianura alluvionale che 124 milioni di anni fa si estendeva tra l'Inghilterra meridionale, la Francia settentrionale, il Belgio e la Germania del nord.

**2. agg.** Relativo o appartenente a tale formazione.

**1844** Antonio Villa–Giovanni Battista Villa, *Sulla costituzione geologica e geognostica della Brianza e segnatamente sul terreno cretaceo*, Milano, Edd. dello Spettatore Industriale, 1844, p. 18: in Francia, presso Beauvais, si hanno esempi di formazioni di argille, marne e sabbie contenenti conchiglie d'acqua dolce (terreno del gruppo Wealdiano) **1862** In «Il Politecnico», XIV (1862), p. 126: Calcola, a cagion d'esempio, che il periodo wealdiano sia durato trecento milioni di anni; e se ciò è vero, i quaranta secoli che protestavano finora in favore della permanenza delle specie, sarebbero ben poca cosa **1941** Pietro Sassi, *Sui fossili di due giacimenti wealdiani della Tripolitania*, In «Annali del Museo libico di storia naturale», III (1941), titolo **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Rivista italiana di Paleontologia e Stratigrafia», LXXI (1965), p. 916: Nel corso di questa fase regressiva si depositarono i terreni wealdiani della Formazione Asfer = Deriv. di *Weald*, nome di una foresta inglese situata tra le contee di Kent e Sussex, con *-iano*.

**(e) (S) web-artista** (*web artista*) sost. m. e f. Arte. Artista che crea le sue opere con gli strumenti e le me-

teodologie offerti dalla rete, e che le diffonde per mezzo della rete stessa.

**2002** GRADIT («in Internet») **2005** In *www.exibart.com*, 30 gennaio 2005: Adesso Auro Trivellato è ospite, presso la galleria, con una personale che celebra, attraverso trenta opere, la vittoria del web artista **2014** In *https://mim-mogerrattana.wordpress.com*, 16 novembre 2014: Navigando nella rete scopri pure che c'era chi faceva praticamente per mestiere, o comunque così si definiva, il web-artista, il web-fotografo, il web-scrittore, il web-poeta, il web-attore, il web-regista, il web-pensatore, il web-critico, il web-scienziato, il web-botanico-giardiniere, il web-sommelier, il web-chef.

= Deriv. di *web-art* 'arte che sfrutta strumenti e potenzialità della rete' con *-ista*.

**(S)** **web conference call** loc. s. f. inv. Teleconferenza effettuata attraverso il web.

**2003** GRADIT («in "La Repubblica"») **2011** In «Vision», 39, ottobre 2011, p. 10: l'erogazione del servizio finale di analisi del report [...] avverrà tramite condivisione tra utente e consulente in web conference call.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *web* e *conference call* 'teleconferenza'.

OSSERVAZIONI: la maggior parte dei non numerosi esempi rintracciabili in it. proviene da siti commerciali.

**(R)** **(S)** **weber** sost. m. inv. Fis. Unità di misura del flusso dell'induzione magnetica nel Sistema Internazionale, corrispondente alla quantità di flusso magnetico che attraverso una sola spira produce una forza elettromotrice di un volt quando si riduce

uniformemente a zero in un secondo (simbolo Wb).

**1873** In «Annuario scientifico ed industriale», X (1873), p. 87: Alle nuove unità vennero imposti i nomi delle principali autorità in materia di elettricità e così quella scelta per la resistenza venne chiamata un *Ohm*, quella per le quantità di elettricità un *Weber* **1934** GRADIT (senza fonte) **1957** Santo Ferrari, *Codice dell'ingegnere e dell'architetto*, Milano, Hoepli, 1957, p. 1007: L'unità di flusso di induzione magnetica è il weber. Esso è il flusso del vettore induzione magnetica che, concatenato con un circuito chiuso e riducentesi a zero in un secondo con un gradiente uniforme vi produrrebbe, durante tale secondo, la forza elettromotrice di un volt **1999** Luigi Morati, *L'ABC dell'elettronica e della illuminazione*, Milano, Hoepli, 1999, p. 91: Nel SI l'unità di flusso di induzione magnetica è il weber (Wb) **2008** Mauro Covacich, *Prima di sparire*, Torino, Einaudi, 2008, p. 32: eccomi di nuovo in piedi, a cinque massimo sei passi dal cellulare, l'unico oggetto di cui sono in possesso in grado di generare anche così, da spento, un flusso di induzione magnetica di migliaia di weber.

= Da *Weber*, cognome del fisico tedesco Wilhelm Eduard Weber (1804–1891).

**(S)** **weberite** sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da fluoruro di sodio, magnesio e alluminio, rinvenuto come inclusione nella criolite o associato a fluorite, topazio e mica, che cristallizza nel sistema rombico, di colore biancastro.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV,

Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s. v.

= Deriv. di *Weber*, cognome del chimico danese Theobald C.F. Weber (1823–1886), con *-ite*.

**(S)** **web generation** loc. sost. f. inv. La giovane generazione, in quanto particolarmente propensa all'uso della rete in tutti gli aspetti della vita quotidiana.

**1999** GRADIT («in “Panorama”»)

**2004** Lorenzo Montagna, *Lavapiubianco.com. Pubblicità e web*, Milano, Hops tecniche nuove, 2004, p. 4: molti autori ed esperti [...] ritenuti però meno “attendibili” perché appartenenti alla rivoluzionaria e contestatrice web generation

**2009** In *www.repubblica.it*, 21 gennaio 2009: la differenza tra gli adolescenti della web generation e i coetanei che li hanno preceduti, suggerisce Ammaniti, «è che oggi i teenager vivono connessi sempre, il loro mondo sotterraneo non è più un luogo da cui si entra e si esce, ma è un flusso continuo, che non lascia spazi vuoti, è sempre acceso, on line e questo ha tolto ai ragazzi ogni momento di individualità, di riflessione, anche di noia, è come se non fossero mai se stessi, ma sempre parte di un gruppo»

**2012** *Adolescenza. Viaggio intorno a un'idea*, a cura di Alessandra Avanzini, Milano, Angeli, 2012, p. 14: la stessa insistenza sulla web generation, permette, in altri casi, di esaltare la capacità di muoversi sui nuovi media con una agilità mentale (il famoso *multitasking*) che gli adulti ammirano e per certi versi mitizzano

**2015** In *www.istruzione.it*, 6 febbraio 2015: il 9 febbraio, presso l'Aula Magna dell'Università Bocconi, dalle ore 9 alle ore 18, si terrà il

convegno “Libertà, responsabilità ed etica: nuove sfide per la tutela della web generation” organizzato da Telefono Azzurro e CERGIS Bocconi in collaborazione con il Miur.

= Loc. ingl. ‘id.’.

**(e) (R) (S)** **webmistress** (*web mistress*) sost. f. inv. Inform. Donna che gestisce un sito Internet.

**1999** In «L'Espresso», 27 maggio 1999, p. 160: Ecco allora le Webmistress (il femminile di Webmaster), cioè le curatrici dei siti Internet

**2005** GRADIT («in Internet») **2011** Marco Saporiti, *Dizionario enciclopedico di informatica*, Milano, Cerebro, 2011, p. 270: webmaster/webmistress/chi gestisce un sito, a volte solo dal punto di vista tecnico, a volte anche grafica e contenuti.

= Voce ingl. ‘id.’, comp. di *web* e *mistress*, propr. ‘padrona del web’, sul modello di *webmaster*.

OSSERVAZIONI: la variante non univerbata, l'unica accolta in GRADIT, appare decisamente minoritaria; anche in ingl. la forma corrente è *webmistress*.

**(S)** **websterite** sost. f. Petr. Roccia eruttiva intrusiva, del gruppo delle pirosseniti, caratterizzata dall'associazione di ipersteni e diopsidi.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1904** In «Atti della Società toscana di scienze naturali residente in Pisa», XX (1904), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.):

sembrerebbe però, per la mancanza assoluta di pirosseno trimetrico, non dovesse ritenersi come una websterite **1986** Ettore Artini, *Le rocce. Concetti e nozioni di petrografia*, Milano, Hoepli, 1986, p. 399: Pirossenite (Websterite) (con 0,03 di Mn O). Webster, Nord Carolina **1996** In «Atti ticinesi di

scienze della terra», XXXVIII (1996), p. 49: un piccolo plurimetrico di websterite, filoncelli pirossenitici a granato e metarodingiti.

= Deriv. di *Webster*, nome di una località degli Stati Uniti (Nord Carolina), con *-ite*.

**weca** sost. m. inv. Tecn. Isolante termico e acustico, costituito da strati di cartone o di feltro intercalati da uno o più strati di tessuto a maglie larghe.

**1957** GRADIT (senza fonte).

= Etimologia «sconosciuta» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S) weddellite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da ossalato biidrato di calcio, che cristallizza nel sistema tetragonale, incolore o bianco.

**1943** GRADIT (senza fonte) **1968**

In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXV (1968), p. 1467: Weddellite Ossalato di calcio diidrato  $\text{CaC}_2\text{O}_4 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$  **1986** *Il Museo dell'Opera del Duomo a Pisa*, a cura di Guglielmo De Angelis d'Ossat, Pisa, Opera della Primaziale pisana, 1986, p. 215: Il terzo tipo di unità stratigrafica ad ossalato di calcio riscontrata è caratterizzata all'analisi mineralogica da entrambi le fasi dell'ossalato ma con una netta predominanza della Weddellite **2005** *Le patine. Genesis, significato, conservazione*, a cura di Piero Tiano e Carla Pardini, Firenze, Nardini, 2005, p. 92: esempi di pellicole a sola weddellite, il cui carico, sempre presente, può variare molto in densità e composizione.

= Deriv. di *Weddell* (in riferimento al *Mare di W.*, nome di un'insenatura del mare Antartico) con *-ite*.

**(e) (S) wedge** sost. m. inv. Sport. Nel golf, bastone con testa di ferro a forma di cuneo, che consente di far compiere alla pallina traiettorie brevi con parabole molto alte, usata soprattutto per superare ostacoli o per uscire da zone sabbiose.

**1994** GRADIT (senza fonte) **2011**

In *www.corriere.it*, 6 aprile 2011: WEDGE Nome che indica i ferri più corti, utilizzati per i colpi di minore distanza **2012** In *www.gazzetta.it*, 13 maggio 2012: Per concludere il Lie è un angolo molto importante fra i parametri di un bastone, e diventa importantissimo via via che il ferro diventa sempre più corto (wedge).

= Voce ingl., propr. 'cuneo' (in questo sign. specifico dal 1924: OED).

**weeksite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, radioattivo, costituito da silicato tetraidrato di potassio e uranile, che cristallizza nel sistema rombico, di colore giallo chiaro.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Der. di *Weeks*, cognome «della studiosa statunitense A.D. Weeks» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: si tratta di un termine raro, ma non inusitato in it.: se ne trova qualche traccia in elenchi di minerali pubblicati in rete e non databili.

**wegscheiderite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da carbonato di sodio, che cristallizza nel sistema triclinico, incolore.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wegscheider*, cognome «del chimico e fisico statunitense R. Wegscheider (sec. XIX) che nel 1813 sintetizzò il composto chimico analogo» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: si tratta di un termine raro, ma non inusitato in it.: se ne trova qualche

traccia in elenchi di minerali pubblicati in rete e non databili.

**(S) wehrbund** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Formazione paramilitare del partito cristiano–sociale austriaco, cessata di esistere nel 1934 in seguito al rafforzamento del potere centrale.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1979**

In «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XIV (1979), p. 373: Vaugoins si occupò nel corso degli anni Venti dei problemi connessi alle forze armate, contrapponendo al sindacato socialdemocratico dei soldati un Wehrbund apolitico, ma in realtà legato ai cristiano–sociali.

= Voce ted. 'id.', comp. di *Wehr* 'difesa' e *Bund* 'lega'.

**(R) (S) wehrlite** sost. f. Mineral. Minerale incerto, costituito probabilmente da tellururo di bismuto o da una miscela di pilsenite ed hessite, di colore biancastro.

**1937** EncIt, vol. XXXIII, s. v. *tellurio*: La joseite, della miniera S. José, presso Mariana, nello stato di Minas Geraes (Brasile) e la *wehrlite* di Plzeň in Cecoslovacchia, sono tellururi di bismuto, che si presentano in masse lamellari **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Petr. Roccia eruttiva intrusiva del gruppo delle peridotiti.

**1937** EncIt, vol. XXXV, s. v. *wehrliti*: WEHRLITI. – Rocce intrusive, varietà di peridotiti caratterizzate dall'associazione olivina–diallagio, talora con orneblenda accessoria. Si trovano a Frankenstein nell'Odenwald, in Slesia, in Ungheria, nel Montana (Stati Uniti) **1961** GRADIT (senza fonte) **1986** Ettore Artini, *Le rocce. Concetti e*

*nozioni di petrografia*, Milano, Hoepli, 1986 p. 396: Più frequenti sono le peridotiti olivinico–pirosseniche; si dà il nome di *harzburgiti* a quelle dove domina la combinazione olivina–pirosseno rombico, di *wehrliti* a quelle formate essenzialmente da olivina–diallagio.

= Deriv. di *Wehrle*, cognome del funzionario del Servizio Minerario austriaco Adolf Wehrle (1795–1835), con *-ite*.

**(R) (S) wehrmacht** sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola Stor. Denominazione delle forze armate della Germania nazista.

**1943** In «Il Mondo. Mensile», VI (1943), p. 42 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ora, con la disfatta di Stalingrado e con la distruzione della Sesta Armata, che era l'orgoglio della Wehrmacht, i propagandisti di Berlino hanno cambiato tono e cercano di umanizzare il soldato tedesco

**1944** GRADIT (senza fonte) **1965** *Forme e metodi dell'occupazione nazista in Italia, Atti del Convegno nazionale sulla Resistenza*, Roma, s.e., 1965,

p. 12: Toussaint rischiava di vanificare tutti i suoi sforzi per non fare apparire il risorto fascismo repubblicano puro strumento nelle mani dei tedeschi, per smentire la sostanza dell'Italia come paese occupato dalla *Wehrmacht*

**1997** Michele Battini–Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro: Toscana 1944*, Venezia, Marsilio, 1997, p. 216: In questo tipo di guerra di pulizia etnica totale fu raggiunto l'accordo tra ss e *Wehrmacht* per una suddivisione consensuale di funzioni tra le ss, la *Sichereitspolizei*, da una parte, e la *Wehrmacht* dall'altra

**2010** Carlo Fruttero, *Mutandine di chiffon. Memorie retribuite*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Non potevo fare mol-

to per dare una mano alla mia gente, di cui si occupava la Gestapo, non la Wehrmacht.

= Voce ted., comp. di *Wehr* ‘difesa’ e *Macht* ‘forza’.

**(S)** **weibullite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da solfo-seleniuro di piombo e bismuto, che cristallizza nel sistema rombico e si presenta in cristalli prismatici o masse fibrose, di colore grigio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Plinius», IX (1997), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Analogamente sono stati risolti i casi di denominazione diversa a seconda delle scuole nazionali, non solo per i classici nomi tedeschi (il Selenbleiwismuth è la weibullite), ma anche altri.

= Deriv. di *Weibull*, cognome del mineralogista svedese Kristian Oskar Mathias Weibull (1856–1923), con *-ite*.

**(e) (R) (S)** **weigelia** (*weigela*, *veigela*, *veigelia*) sost. f. inv., con l’iniziale maiuscola. Genere della famiglia delle Caprifogliacee, originario dell’Asia orientale.

**1839** *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia, Stab. encicl. di Girolamo Tasso, 1839, s. v. *veigela* / *veigelia*: Genere di piante della *pentandria monoginia* e di sconosciuta famiglia, con due specie che sono arboscelli giapponesi **1851** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, trad. it. anonima, Firenze, Battelli e Comp., vol. XXII, 1851, s.v. *veigelia*: Veigelia. (Bot.) *Weigelia*, genere di piante dicotiledoni, a fiori completi, monopetali, della *pentandria monoginia* del Linneo, così essenzialmente caratterizzato: calice profondamente

quinquefido, corolla infundibuliforme, col tubo villosa internamente, col lembo quinquefido **1875** GRADIT (senza fonte) **1904** In «Atti dell’Istituto Botanico di Pavia», VIII (1904), p. 386: per i fiori della *Weigelia* che da giovani sono bianchi ed adulti diventano rosei **1999** Linda Perina, *Il grande libro dei biglietti d’auguri per artisti di ogni età*, Cologola ai Colli, Demetra, 1999, p. 153: la Violetta è simbolo di riservatezza e di modestia, la *Weigelia* significa «Sei molto graziosa».

**2.** Pianta del genere *Weigelia*.

**1875** GRADIT (senza fonte) **2000** Sofia Varoli Piazza, *Paesaggi e giardini della Toscana*, Roma, De Luca, 2000, p. 137: Cespugli di *weigelia*, gruppi di valeriana rosa si mescolano con l’edera, il bosso e l’alloro **2017** *Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*, a cura di Luciano Cupelloni, Roma, Gangemi, 2017, p. 386: Inoltre sono importanti gli arbusti “educati ad alberetto”, fra i quali emergono forme diverse di acero negundo, ibisco, ligustro, pruno e *weigelia* così allevati.

= Voce del lat. scient. (*Weigela* o *Weigelia*), deriv. di *Weigel*, cognome dello scienziato tedesco Christian Ehrenfried Weigel (1748–1831).

OSSERVAZIONI: da GRL si ricava che la forma *weigelia*, data in GRADIT come secondaria, è in realtà la più comune; le varianti *veigelia* e *veigela*, ignorate in GRADIT, sono presto uscite dall’uso.

**(S)** **weilite** sost. f. Mineral. Minerale rarissimo costituito da arseniato acido di calcio, che cristallizza nel sistema triclino, di colore bianco.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1970** *Contributo alla conoscenza di minerali arsenicati. Nota II. Ricerche sulla disidratazio-*

ne della weilite, della haideingerite e della pharmacolite, in «Periodico di Mineralogia», XXXIX (1970), 183, titolo **1975** In «Rendiconti della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia», XXXI (1975), p. 83: Un analogo problema esiste anche per il minerale isostrutturale weilite ( $\text{CaHAsO}_4$ ).

= Deriv. di *Weil*, cognome «del ricercatore tedesco R. Weil» (GRADIT), con *-ite*.

**weinschenkite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da fosfato idrato di terre rare, di colore bianco.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Varietà di orneblenda povera di ferro ferroso ma ricca di ossido ferrico e acqua.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Weinschenk*, cognome «del mineralogista tedesco Ernst H.O.K. Weinschenk (1865–1921)» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**weisbachite** sost. f. Mineral. Varietà di anglesite contenente bario.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Weisbach*, cognome del «mineralogista tedesco J.A. Weisbach (1833–1901)» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) weiselbergite** sost. f. Petr. Tipo di basalto vetroso alterato costituito da fenocristalli di labradorite e augite in una massa di fondo a microcristalli e vetro.

**1906** In «Atti della Società toscana di scienze naturali, residente in Pisa», XXII (1906), p. 185: Sembra da tutto ciò che

la roccia a cui le spiliti in questione si debbono avvicinare, sia con ogni probabilità una *porfirite diabasica o augitica*; forse la stessa Weiselbergite a cui il Rosenbusch ascrive le spiliti descritte dal Milch e raccolte nella nostra regione **1961** GRADIT (senza fonte)

**1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981, s. v.

= Deriv. di *Weiselberg*, nome di una località del Saarland, con *-ite*.

**(R) (S) weissite** sost. f. Mineral. Minerale rarissimo, costituito da tellururo di rame, che cristallizza nel sistema esagonale, di colore blu nerastro.

**1937** EncIt, vol. XXXIII, s. v. *tellurio*: La *rickardite* e la *weissite* sono tellururi di rame **1961** GRADIT (senza fonte) **2013** In «Prie. Notiziario di mineralogia ligure», IX (2013), 2, p. 12: La *weissite*  $\text{Cu}_{2-x}$  è un raro minerale descritto per la prima volta nel 1927 durante lo studio dei tellururi di rame nelle miniere Good Hope e Mammoth Chimney di Vulcan, Gunnison County, Colorado, USA.

= Deriv. di *Weiss*, cognome dello statunitense Louis Weiss, proprietario di una miniera nel Colorado in cui il minerale fu rinvenuto, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: le numerose attestazioni ottocentesche rintracciabili attraverso GRL riguardano in realtà un minerale omonimo («Sostanza gialla, che trovasi a Fahlun in noduli, in uno schisto cloritoso, composta di silice, allumina, magnesia, ossidulo di ferro, di manganese»: *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc.*, vol. XXIII, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1888, s. v.). L'indicazione cronologica ricavabile dall'attestazione del 2013 appare confermata

dalla comparsa del termine in ingl. (cfr. OED, che lo data al 1927).

**(e) (S) weistum** sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Nel diritto germanico medievale, sentenza scritta o editto sopra un principio di diritto.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1979** Gabriele De Rosa–Giovanni Aliberti, *Le trasformazioni sociali. Età contemporanea*, Bergamo, Minerva Italica, 1979, p. 314: Periodicamente la conclusione della lotta si consolidava in un documento scritto conosciuto col nome di Weistum, cioè con la codificazione del diritto consuetudinario **1983** *Storia d'Italia. Annali*, vol. VI, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di Ruggiero Romano e Ugo Tucci, Torino, Einaudi, 1983, p. 431: secondo il *Weistum* dell'ufficio forestale di Treviri dei primi del Duecento, poteva godere di un feudo condizionato al servizio venatorio solo colui che sapesse effettivamente «cervum movere» **1996** *Orientamenti civilistici e canonistici sulla condizione della donna*, a cura di Maria Teresa Guerra Medici, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996, p. 74 (cfr. GRL): Il re Enrico VII promulga nel 1230 un *Weistum* nel quale stabilisce: [...].

**(n) 2.** Nel diritto germanico medievale, giuramento pubblico attraverso il quale venivano fissati i reciproci diritti di popolo e signore.

**1981** *Civiltà europea nella storia mondiale*, vol. I, *Medioevo: V–XV secolo*, a cura di Giovanni Tabacco e Grado G. Merlo, Bologna, il Mulino, 1981, p. 435: Nella Germania storica transrenana, verso la fine del secolo XII, si va definendo una regolamentazione dei rapporti tra signori e contadini che prende il nome di «Weistum»: si tratta della dichiarazione orale (durante le sedu-

te giudiziarie tenute più volte all'anno davanti a tutta la popolazione del villaggio), da parte del signore e della collettività, dei reciproci diritti, che potevano modificarsi nel corso del tempo in relazione al variare della forza politica delle parti **1994** Mario Caravale, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 450 (cfr. GRL): la forma del *Weistum*, dichiarazione solenne pronunciata dai rappresentanti della comunità davanti alla corte del signore con la quale indicavano i diritti che si impegnavano a rispettare.

= Voce ted. 'id.', propr. 'saggezza, sapienza'.

**(R) (S) weka** sost. m. inv. Ornit. com. Uccello del genere Gallirallo (*Gallirallus australis*) diffuso in Nuova Zelanda, simile a un grosso pollo, incapace di volare.

**1911** In «Bollettino della Società geografica italiana», XLVIII (1911), p. 600: Il Weka o gallina di bosco, dall'aspetto come il Kivi, similmente di abitudini notturne ed incapace di volare, è cibo prediletto dei Maori **1946** Giuseppe Cei, *Gli animali sulle terre e negli oceani*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, p. 312: nei curiosi «Weka» (*Ocydromus* o *Gallirallus*) **1971** E. Thomas Gilliard, *Gli uccelli*, trad. it. Milano, Mondadori, 1971, p. 100: Il weka è soprattutto un uccello della foresta, dorme di giorno entro le buche sotto le radici, e di notte emette voci acute **1987** GRADIT (senza fonte) **2016** Douglas Adams–Mark Carwardine, *L'ultima occasione. Alla ricerca di specie animali in via d'estinzione*, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Anche il weka, un altro uccello che non vola, aggressivo e turbolento, delle dimensioni di



un'anitra, nativo di un'altra parte della Nuova Zelanda, è stato sradicato.

= Voce ingl. 'id.', «dal maori» (GRADIT).

**(e) (S) welfare economics** loc. sost. m. o f. inv. Corrente di pensiero economico che mette al centro il raggiungimento del benessere di tutti.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2005** Silvia Mocellin, *Il sogno poetico di un economista. L'antropologia economica di Amartya Sen, tra welfare economics e teoria dello sviluppo*, Milano, Angeli, 2005: titolo **2012** Stefano Munarin–Vito Martelliano, *Spazi, storie e soggetti del welfare. Sul ruolo delle politiche di welfare state nella costruzione della città*, Roma, Gangemi, 2012, ed. digitale: Dai trattati di polizia del XVII secolo, [...] alle associazioni caritatevoli del XIX, alle prime formulazione della *welfare economics* all'inizio del XX secolo, [...] l'idea di *welfare* è mutata dilatandosi e non sempre necessariamente precisandosi.

= Dall'ingl. *welfare economics*, propr. 'economia del benessere'.

OSSERVAZIONI: in it. la loc. appare molto rara; in suo luogo è comune l'equivalente *economia del benessere*.

**(e) (R) (S) welfarismo** sost. m. Econ. Tendenza favorevole al mantenimento o al potenziamento dello stato sociale.

**1958** Giovanni Demaria, *Prefazione*, in Vilfredo Pareto, *Mon journal*, a cura di Tullio Biagiotti, Padova, CEDAM, 1958, p. XIX: L'economia politica, definizione troppo angusta al suo effettivo contenuto conoscitivo che solo la *Genusslehre* esaurirebbe, finiva con l'essere, grosso modo, *welfarismo* **1968** GRADIT (senza fonte) **1987** *Time to care. Politiche del tempo e diritti quotidiani*, a cura di Laura

Balbo, Milano, Angeli, 1987, p. 21: In altri paesi il mito è diventato il bersaglio di attacchi di ogni tipo, e «welfarismo» è diventato un termine duramente spregiativo **2000** Teodoro Tagliaferri, *La nuova storiografia britannica e lo sviluppo del welfarismo. Ricerche su R. H. Tawney*, Napoli, Liguori, 2000, titolo **2011** *Giustizia e diritto nella scienza giuridica contemporanea*, a cura di Antonio Cantaro, Torino, Giappichelli, 2011, p. 251: Nella logica del welfarismo, la politica svolgeva il ruolo di distributore delle risorse attraverso meccanismi di attribuzione 'consapevole' e 'programmata' delle risorse.

= Dall'ingl. *welfarism* 'id.'.

**well deck ship** loc. sost. f. inv. Mar. Nave da carico nella quale il boccaporto della stiva si apre tra il castello di prua e il cassero centrale.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *well* 'pozzo', *deck* 'ponte' e *ship* 'nave'.

OSSERVAZIONI: la voce dev'essere rarissima in it.: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca.

**(R) (S) wellerismo** sost. m. Frase proverbiale o sentenza, per lo più scherzosa, attribuita a personaggi storici o di fantasia.

**1932–1933** In «Il folklore italiano» VII o VIII (1932 o 1933), p. 85 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa): Da Samuele Weller, personaggio del Dickens [sic], prese il nome di Wellerismo, nella parremiografia, quel singolare genere di proverbio proveniente da favole o da apologhi, spesso di carattere ironico **1935** GRADIT (senza fonte) **1966** Giovanni Tucci, *Dicette Pulicenella... Inchiesta di antropologia culturale sulla Campania*, Milano, Silva, 1966, p. 9: la scelta del

nome operata dal Taylor è stata felice soprattutto perché mostra con chiara evidenza qualcosa di reale ed esclude formulazioni dotte o erudite. Da qui la fortuna del termine *wellerismo* anche tra noi **1980** Maria Luisa Altieri Biagi, *La lingua in scena*, Bologna, Zanichelli, 1980, p. 97: Il modulo del *wellerismo* [...] è molto sfruttato nella letteratura del filone burlesco, giocoso, ed è sentito come tipicamente toscano **2002** *Granteatro. Omaggio a Franca Angelini*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Daniela Quarta e Mirella Saulini, Roma, Bulzoni, 2002, p. 342: Totò usa un suo linguaggio (equivoci verbali, nonsense, linguaggio alla rovescia, *wellerismi*, proverbi e modi di dire, ma soprattutto storpiature e *forestierismi*), che sarebbe più giusto riportare proprio alla tradizione della Commedia dell'Arte.

= Dall'ingl. *wellerism* 'id.', deriv. di *Weller*, cognome di Sam Weller, personaggio del romanzo *The Posthumous Papers of the Pickwick Club* (1837) di Charles Dickens.

**(S)** **wellington** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Stivale (perlopiù di gomma) alto sino al ginocchio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Maria Arcangeli, *Così regnò Vittoria*, Milano, Gastaldi, 1968, p. 57: Uno scaffale di mogano occupava un'intera parete: nel ripiano inferiore, aperto, si allineavano un'infinita serie di calzature, scarpe basse, scarpe alte, stivali di Hessian, stivali Wellington, stivali da caccia **2016** Vittorio Sabadin, *Carlo: il principe dimenticato*, Torino, UTET, 2016, ed. digitale: lasciò la stanza. Colborne si infilò un paio di stivali Wellington trovati all'ingresso.

**(n)** **2. alla Wellington** loc. agg. Di stivale (perlopiù di gomma), alto sino al ginocchio.

**1818** In «Il Conciliatore. Foglio scientifico-letterario», I (1818), 1, p. 118: Dappertutto uomini aventi faccia di salute e ben vestiti. [...] Portano calzoni e stivali alla Wellington, e sogliono camminare colle mani in tasca **1858** In «Pubblicazioni della Società triestina contro il maltrattamento degli animali», VI (1858), p. 46: Il cane mi aveva morsicata la gamba, e se non avessi avuto lo stivale alla Wellington, m'avrebbe fatto sgorgar sangue **1928** Charles Dickens, *Le avventure di Pickwick*, trad. it. di Silvio Spaventa Filippi, Firenze, La Nuova Italia, 1928, p. 130: un paio di stivali alla Wellington molto logori e un paio di scarpini da donna **1954** Éric Reginald Vincent, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, trad. it. di Uberto Limentani, Firenze, Le Monnier, 1954, p. 200: Lo si vedeva in giro col cappello di pelo lucido di castoro (1 sterlina), il soprabito di panno azzurro con i bottoni d'oro (4 sterline, 14 scellini, e 6 pence), gli stivali di cuoio alla Wellington (1 sterlina e 14 scellini) **2013** Ali McNamara, *Colazione da Darcy*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: Chi ha inventato gli stivali di gomma alla Wellington merita la fucilazione». «Li ha inventati il duca di Wellington, in effetti. Anche se...». Mi proteggero gli occhi dalla vista degli stivali, fingendo che mi stiano abbagliando nella luce del primo mattino.

= Voce ingl. 'id.', da *Wellington*, cognome del generale e uomo politico inglese Arthur Wellesley duca di Wellington (1769–1852).

**(S)** **wellsiano** agg. Lett. Relativo all'opera di Herbert George Wells.

**av. 1972** GRADIT (senza fonte) **1982** *L'età vittoriana. L'immagine dell'uomo tra letteratura e scienza, Atti del IV Congresso dell'Associazione Italiana di Anglistica (Perugia, 9–11 ottobre 1981)*, a cura di Vanna Gentile e Piero Boitani, Roma, Edd. di Storia e Letteratura, 1982, p. 302: devo ribadire ancora il mio dissenso da quelle posizioni critiche che vorrebbero ancora collocare il discorso wellsiano sullo stesso piano di altre forme della narrativa di consumo della fine dell'800 **2014** *Il fascino inquieto dell'utopia. Percorsi storici e letterari in onore di Marialuisa Bignami*, a cura di Lidia De Michelis, Giuliana Iannaccaro e Alessandro Vescovi, Milano, Ledizioni, 2014, p. 58: Molte sono le implicazioni presenti in questa riscrittura wellsiana sul tema dell'isola.

**2.** Influenzato dall'opera di Herbert George Wells.

**av. 1972** GRADIT (senza fonte) **2011** Robert J. Sawyer, *Furto d'identità*, trad. it. di Elisabetta Vernier, Milano, Delos Books, 2011, ed. digitale: Intorno alla riflessione bioetica ruota anche *Factoring Humanity* (1998), un romanzo estremamente wellsiano che giustappone [...] ambigue ricerche genetiche e misteriosi messaggi di possibile origine aliena.

**(n) 3.** Di invenzione fantascientifica, improntata alle rappresentazioni messe in atto da Herbert George Wells.

**1987** *Utopia e distopia*, a cura di Arrigo Colombo, Milano, F. Angeli, 1987, p. 97: Sul *Kitsch* ossessivo delle wellsiane macchine d'informazione, anticipazione meccanica e naive dell'ubiquità elettronica dei nostri *mass-media* **2002** Anthony Powell, *Un mondo da accettare*, trad. it. di Chiara Vatteroni, Roma, Fazi, 2002, p. 54: Questo indumento di

pelle nera conferiva alla sua presenza un aspetto in un certo senso ufficiale, suggerendo la misteriosa sensazione di un uomo dall'elevata posizione gerarchica proveniente da un futuro wellsiano.

**4.** sost. m. Scrittore che si rifà all'opera di Herbert George Wells.

**av. 1972** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wells*, cognome dello scrittore inglese Herbert George Wells (1866–1946) con *-iano*.

**(R) (S) wellsite** sost. f. Mineral. Varietà di arnotomo, ricca di calcio, bario e potassio.

**1908** Ferruccio Zambonini, *Contributo allo studio dei silicati idrati*, Napoli, Tip. della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, 1908, p. 124: J.H. Pratt e H.W. Foote hanno ammesso che nella wellsite l'acqua al disopra di 200° sia da ritenersi di costituzione, mentre dalla loro pubblicazione chiaro risulta che questo minerale presenta una curva continua di disidratazione **1961** GRADIT (senza fonte) **1995** *Wellsite di S. Margherita (Ronca – Verona)*, In «Studi e ricerche [Associazione “Amici del Museo G. Zannato”]», II (1995), titolo **2004** In «Studi trentini di scienze naturali. Acta Geologica», LXXXI (2004), p. 44: Si tratta di una fase intermedia tra arnotomo e “wellsite”, con il Ca di poco inferiore al K, ma nettamente superiore al Na, il che è tipico delle phillipsite.

= Deriv. di *Wells*, cognome «del mineralogista americano H.L. Wells (sec. XIX–XX)» (GRADIT), con *-ite*.

**(S) welsh corgi** loc. sost. m. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Cinof. Razza di cane da pastore di piccola taglia, originaria del Galles, i cui

esemplari sono diffusi, soprattutto in Gran Bretagna, come animali da compagnia.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012**

In *www.tuttozampe.com*, 13 dicembre 2012: Una brutta notizia scuote la famiglia reale inglese: proprio l'altro giorno è infatti morto uno degli amici a quattro zampe, di razza Welsh Corgi della Regina Elisabetta **2015** In *www.petedintorni.it*, 3 dicembre 2015: Bethany, uno splendido esemplare di Welsh Corgi, lo scorso sabato era partito da Seattle.

**2.** Cane appartenente a tale razza.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2003**

In *www.larepubblica.it*, 24 dicembre 2003: La vittima, uno dei cagnetti preferiti di Sua Maestà, un 'welsh corgi': di bassa statura, con le orecchie grandi e diritte e la testa simile a quella di una volpe **2016** Mario Canton, *Temì di cinotecnica*, vol. VII, ed. digitale «presso l'autore»: Il passo rapido di un piccolo terrier, per esempio, o il trotto vivace di un Welsh Corgi, non è lo stesso del Bloodhound o del Terranova.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *welsh* 'gallese' e *corgi* (voce gallese), propr. 'cane nano'.

**(R) (S) weltschmerz** sost. m. inv., con l'iniziale maiuscola. Filos. Dolore universale, visto come perpetuamente e indissolubilmente connesso con il destino umano.

**1900** Alessandro Chiappelli, *Leggendo e meditando. Pagine critiche di arte, letteratura e scienza sociale*, Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1900, p. 59: Ma l'elemento razziocinativo nell'avanzare della sua coscienza prende nel Leopardi poi così larga parte, che ben si distingue d'altronde dal pessimismo sentimentale di Werther o del Byron, il poeta

del *Weltschmerz* **1922** Paolo Orano, *I moderni: medaglioni*, vol. I, Milano, Treves, 1922, p. 42: mentre la Germania ha avuto un intiero *Weltschmerz*, qui da noi tutto il nostro *Weltschmerz* si è racchiuso e formulato in lui, in Giacomo Leopardi **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** Marino Freschi, *Il «Werther» e la crisi dello «Sturm und Drang»*, Roma, Bulzoni, 1972, p. 138: Werther è una figura realisticamente ritagliata dalla Germania del suo tempo; la sua malattia, che ha poco a che fare con il *Weltschmerz* di un Byron o con il pessimismo schopenhaueriano, è quella di una società e — di riflesso — di una gioventù **2006** Piero Rattalino, *Glenn Gould: il bagatto*, Varese, Zecchini, 2006, p. 79: Negli altri nove Intermezzi, non meno che nel primo, si nota quanto fosse estranea per Gould la cognizione del dolore, del dolore universale, del *Weltschmerz* che il vecchio Brahms comprendeva con così profonda immedesimazione.

= Voce ted. 'id.', comp. di *Welt* 'mondo' e *Schmerz* 'dolore'.

**(R) (S) welwitschia** sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Welwitschiacee, diffuso nei deserti costieri dell'Africa sudoccidentale.

**1877** In «Giornale botanico italiano», IX (1877), p. 98 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il riscontro fra i fiori feminei di *Welwitschia* e quelli pure feminei e perfetti di *Gnetum*, sembra completo **1895** GRADIT (senza fonte) **1915** In «Memorie della pontificia accademia dei nuovi lincei», s. II, I (1915), p. 129: Il fiore maschile di *Welwitschia* avrebbe 2 verticilli staminali, l'inferiore di 2 elementi trasversali, il superiore di 4

diagonali e terminerebbe con un ovario bicarpellato ad ovulo nudo, terminale, sterile.

**2. Pianta del genere Welwitschia**

**1895** GRADIT (senza fonte) **2006**

Carlo Franchini, *Attraverso l’Africa australe. Diari di viaggio*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2006, p. 172: Di diverse specie, le welwitschia possono raggiungere l’altezza di un metro e mezzo

**2014** Oliver Sacks, *L’isola dei senza colore*, trad. it. di Isabella Blum, Milano, Adelphi, 2014, ed. digitale: Non è facile coltivare una Welwitschia fuori del suo habitat naturale (il deserto della Namibia) e il grande esemplare dei Kew Gardens era uno dei pochi coltivati con successo, un tesoro davvero speciale.

= Dal lat. scient. *Welwitschia*, deriv. di *Welwitsch*, cognome del botanico ed esploratore austriaco Friedrich Martin Josef Welwitsch (1806–1872).

**(R) (S) welwitschiacea** sost. f. plur. (*welwitschiacee*), con l’iniziale maiuscola. Bot. Famiglia della classe delle Gnetine cui appartiene l’unico genere Welwitschia.

**1881** In «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Memorie», 1881, p. 241 (GRL, senza indicazione del vol.): Da tutte le Conifere si distaccano le Welwitschiacee per la mancanza dell’amante maschile, sostituito da fiori verticillari maschili di stami in un verticillo attorno ad un gineceo atrofizzato **1961** GRADIT (senza fonte) **1971** *Atlante di botanica*, a cura di Uberto Tosco, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1971, vol. II, p. 38: Le Welwitschiacee / A questa famiglia appartiene un solo genere, Welwitschia.

**2. sost. f. Pianta della famiglia delle Welwitschiacee.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Welwitschiaceae*, deriv. di *Welwitsch*, cognome del botanico ed esploratore austriaco Friedrich Martin Josef Welwitsch (1806–1872).

OSSERVAZIONI: l’accezione 2, non documentabile attraverso GRL, è probabilmente inesistente: trattandosi di una famiglia di piante, appare molto improbabile l’uso per designare singoli esemplari; questi ultimi verranno più facilmente indicati attraverso il nome del genere.

**(R) (S) wemba** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù bantu stanziata tra lo Zambia e la parte orientale della Repubblica Democratica del Congo.

**1934** EncIt, vol. XXIV, s. v. *Niassa, protettorato del*: La popolazione indigena appartiene al gruppo bantu: è [...] divisa in un gran numero di tribù. La maggior parte di queste formano il nucleo fondamentale della popolazione antica del territorio, come ad es. [...]: i Konde, Wemba e Henga al nord, i Tumbuka, Tonga e Tewa nel centro, i Peta, Yao, Nyanja, Senga e Sena al sud, nella zona dello Shiré **1957** Mircea Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, trad. it. di Virginia Vacca, Torino, Einaudi, 1957 (GRL, da cui non ricava la p.): Si constata il medesimo processo [...] presso i Wemba, che conoscono l’esistenza di Leza, ma si interessano esclusivamente agli antenati **1961** GRADIT (senza fonte).

**2. sost. m. e f. inv. Membro dei Wemba.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3. agg. Dei Wemba.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S) wenlockiano** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Geol. Piano del Gotlandiano caratterizzato da scisti argillosi e calcari a trilobiti.

**1834** GRADIT (senza fonte) **1895** Ulderigo Botti, *Dei Piani e Sotto Piani in Geologia. Manuale alfabetico ragionato*, Reggio Calabria, Tip. D'Andrea, 1895, p. 90: scisti a concrezioni calcaree, corrispondenti [...] al piano Wenlockiano di Murchison **1983** *Guida alla geologia del paleozoico sardo*, a cura di Luigi Carmignani et alii, Roma, Società geologica italiana, 1983, p. 69: La sequenza più completa affiora sopra il cimitero di Fluminimaggiore ed è costituita da scisti carboniosi neri con graptoliti del Wenlockiano sormontati da scisti carboniosi neri con lenti di calcare.

2. agg. Del Wenlockiano.

**1834** GRADIT (senza fonte) **2010** *Il Museo di storia naturale dell'Università degli studi di Firenze*, vol. III, *Le collezioni geologiche e paleontologiche*, a cura di Simonetta Monechi e Lorenzo Rook, Firenze, University press, 2010, p. 94: La collezione wenlockiana, oltre ai più comuni coralli tabulati e rugosa [sic], brachiopodi e gasteropodi, comprende alcune decine di esemplari di crinoidi.

= Deriv. di *Wenlock*, nome di una località del Galles, con *-iano*.

**(S) werfeniano** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Geol. Parte basale del Triassico alpino, più comunemente chiamata Scitico.

**1834** GRADIT (senza fonte) **1934** In «Bollettino della Società geologica italiana», LIII (1934), p. 139: È già stato riconosciuto dal Trümpy che la formazione del bacino di Lierna, assegnata al Werfeniano, non ripete in tutto e per tutto i caratteri tipici del Werfeniano appunto **1967** Piero Leonardi, *Le Dolomi-*

*ti. Geologia dei monti tra Isarco e Piave*, Trento, CNR–Giunta provinciale, 1967, p. 412: Il Trias inferiore o *Werfeniano* è rappresentato nella Regione Dolomitica da un complesso di arenarie, siltiti, marne e calcari (spesso oolitici) dalla colorazione assai varia **2005** *Littatum: una mansio nel Noricum = eine Mansio in Noricum*, a cura di Lorenzo Dal Ri e Stefano di Stefano, Oxford, Hedges, 2005, p. 16: L'inizio del Mesozoico (Trias inferiore) è caratterizzato dal Werfeniano con potenza tra i 400 e 600 m e massimi tra Dobbiaco e San Candido.

2. agg. Del Werfeniano.

**1834** GRADIT (senza fonte) **1931** *Atti della società italiana per il progresso delle scienze*, vol. II, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, p. 267: tra i più interessanti risultati delle mie ricerche sono quelli riguardanti origini della fauna werfeniana **1967** Piero Leonardi, *Le Dolomiti. Geologia dei monti tra Isarco e Piave*, Trento, CNR–Giunta provinciale, 1967, p. 412: Lo spessore medio della serie werferiana tipo delle Dolomiti Occidentali è di 250–300 m. **1998** *Atti della 78° riunione estiva della società geologica italiana. Geologia delle Dolomiti*, a cura di Alfonso Bosellini e Marco Stefani, Roma, Società geologica italiana, 1998, p. 330: la parte inferiore è costituita da [...] interi spezzoni della successione werfeniana.

= Deriv. di *Werfen*, nome di una località dell'Austria, con *-iano*.

**(R) (S) wernerite** (*vernerite*) sost. m. Mineral. Minerale raro, identificabile con la scapolite, classificato come fase intermedia tra meionite e marialite.

**1809** In «Giornale bibliografico universale», V (1809), p. 98: al primo colpo d'occhio sembrerebbe opporsi all'i-

dea di riunire la Wernerite col Parentino l'osservazione, che la tessitura dei cristalli della prima di queste sostanze è quasi opaca e compatta, ed all'incontro composta di lamelle brillanti nel Parentino: più, che si trova delle masse nel Parentino laminare, nelle quali vi sono nidulanti de' cristalli di Wernerite compatta **1824** *Elementi di mineralogia del signor Brochant compendiosamente tradotti ed aumentati di nuove scoperte e di un ragionamento sulle classificazioni*, vol. II, Milano, Silvestri, 1824, pp. 257–58: **VERNERITE** Così fu chiamata da Dandrada una pietra da lui osservata nelle miniere di Svezia, e della Norvegia, derivando il nome da quello del celebre professore Werner. La vernerite ha un color verde di pistacchio, ed il giallo-isabella. Trovasi cristallizzata in un prisma a 4 facce, rettangolare, terminato da un'aguzzatura ottusa a 4 facce poste sulle facce laterali **1831** GRADIT («nella forma *vernerite*», senza fonte) **1980** Speranza Canevago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1980, p. 1045: Nel caso [...] della *scapolite* o *wernerite* si ha un minerale di composizione intermedia tra meionite e marialite.

= Deriv. di *Werner*, cognome del mineralogista tedesco Abraham Gottlieb Werner (1749–1817), con *-ite*.

**(S)** **werwolf** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Licantropo.

**1986** GRADIT (senza fonte) **2006** Roberto Barbolini, *Uomini di cenere*, Milano, Mondadori, 2006, p. 43: Da allora si era messo dalla parte del Vampiro: una leggenda del ghetto, secondo alcuni, nata nel cuore delle persecuzioni medievali; un *Werwolf* che si ciba-

va di sangue cristiano in un'orrenda e beffarda eucarestia.

**(n)** **2.** Organizzazione paramilitare nazista attiva nel periodo finale della Seconda Guerra Mondiale, formata da giovanissimi, dedita soprattutto ad azioni di guerriglia contro le truppe alleate.

**1953** In «Ulisse», VI (1953), p. 420: I loro informatori li avevano persuasi che anche in caso di collasso totale, il *Werwolf* avrebbe rappresentato un problema molto serio. In realtà questa guerriglia dopo la caduta di Troia non ha avuto luogo **2015** Antony Beevor, *Ardenne: l'ultima sfida di Hitler*, trad. it. di Daniele Didero, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: date le voci che circolavano sui gruppi di resistenza del *Werwolf*, formati da fanatici della Gioventù Hitleriana.

**(n)** **3.** Membro di tale organizzazione.

**1989** In «Epoca», XL (1989), p. 40 (GRL, senza indicazione del fasc.): Solo il battaglione dei *Werwolf* tedeschi ricomparve nel 1945, sul finire della guerra **2004** Silvia Di Natale, *Il giardino del luppolo*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 280: Non sapevano che i *Werwolf*, in fuga verso sud, erano a pochi chilometri dal paese.

= Voce ted. 'id.' comp. dell'alto ted. ant. *wer* 'uomo' e di *Wolf* 'lupo'.

**wesselite** sost. f. Petr. Roccia eruttiva effusiva del gruppo dei basalti nefelinici, contenente haüyna e biotite.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wesseln*, nome di una località della Boemia, con *-ite*; su tale etimologia non sembrano possibili dubbi, nonostante la forma sia diversa da quella attesa (*\*wesselinite*):

molti studi internazionali reperibili attraverso GRL indicano che il termine è stato coniato nel 1922 dal geologo tedesco Karl Hermann Scheumann, che aveva individuato la roccia a Wesseln.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**wessex saker** loc. sost. m. inv. Arm., milit. Veicolo leggero da attacco, in dotazione a reparti speciali inglesi e americani.

**2001** GRADIT («in “La Repubblica”»).

= Loc. ingl. ‘id.’, comp. di *Wessex*, nome di una contea inglese, e *saker* ‘piccolo falco’.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) west bank** loc. sost. m. e f. inv., spec. con le iniziali maiuscole. Polit. Territorio palestinese, corrispondente alla Cisgiordania, occupato da Israele dal 1967.

**1999** Peter Darman, *Manuale di sopravvivenza. Come sopravvivere in situazioni estreme*, trad. it. di Antonio Manco, Roma, Edd. mediterranee, 1999, p. 35: Evitate la striscia di Gaza e il *West Bank*, aree di forti scontri tra Palestinesi e coloni israeliani

**2000** GRADIT («in “La Rivista del Manifesto”»)

**2007** Michele Dzieduszycki, *Pagine sparse. Fatti e figure di fine secolo*, a cura di Edith Dzieduszycka,

Empoli, Ibiscus, 2007, p. 171: nel governo israeliano è guerra aperta fra chi vuole anettere la West Bank e chi spinge per aprire trattative con i palestinesi

**2014** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 12 dicembre 2014: un nuovo attacco nei confronti di civili israeliani che vivono nei territori occupati fa alzare la tensione in West Bank.

= Loc. ingl. ‘id.’, propr. ‘riva occidentale’.

**(R) (S) westminsteriano** agg. Che si trova o si svolge a Westminster o nelle istituzioni che vi hanno sede, o che vi si ispira.

**1991** In «Civiltà cattolica», CLII (1991), p. 310 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alcuni analisti politici, formati alla scuola del più puro modello westminsteriano, sono rimasti sgomenti di fronte al fatto che, invece della bipolarità convenzionale con alcuni partiti minori alla periferia, il nostro Parlamento presenti ora una vasta gamma di forze politiche

**1994** GRADIT (senza fonte)

**2002** *Lo stato di diritto. Storia, teoria, critica*, a cura di Pietro Costa e Danilo Zolo, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 687: l’*India* [...] nonostante le sue divisioni culturali, razziali, religiose e sociali estremamente complicate e complesse, ha conservato tutti i principi fondamentali del sistema parlamentare westminsteriano che non possono essere erosi da una costituzione scritta, né dall’istituzione di un presidente della repubblica

**2010** In *www.alfabeta2*, 2 dicembre 2010: Ad avvantaggiarsene maggiormente non è il tradizionale establishment repubblicano, ma il *Tea Party*, rispetto al quale la Lega sembra un partito westminsteriano.

= Deriv. di *Westminster*, nome della zona di Londra in cui si trovano il parlamento, la residenza reale e la principale abbazia anglicana, con *-iano*.

**(S) westwerk** sost. m. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Arch. Nelle chiese caroline, corpo occidentale aggiunto formato da un nucleo centrale a più piani (generalmente tre),



cui si accede da scale interne a torri poste accanto alla facciata.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1993** Liana Castelfranchi Vegas, *L'arte medievale in Italia e nell'occidente europeo*, Milano, Jaca Book, 1993, p. 25: il profondo corridoio d'ingresso, fiancheggiato da scale a chiocciola richiama la tipica soluzione del «Westwerk» carolingio **2011** *Il Medioevo. Barbari, Cristiani, Musulmani*, a cura di Umberto Eco, Milano, Encyclomedia, 2011, p. 651: L'invenzione tipologica che meglio rappresenta l'architettura carolingia è, senza dubbio, proprio il *Westwerk* **2012** *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, a cura di Rosa Fiorillo e Chiara Lambert, Borgo San Lorenzo, All'Insegna del Giglio, 2012, p. 165: Per il *Westwerk* di Aquisgrana la presenza di un fonte battesimale è attestata nel XIII sec.

= Voce ted. 'id.', comp. di *West* 'ovest' e *Werk* 'corpo'.

**(e) (S) whale tail** loc. sost. m. e f. inv. Porzione di tanga o perizoma, dalla forma triangolare che ricorda una coda di balena, che fuoriesce sul fondoschiena da un indumento a vita bassa.

**2006** GRADIT («in «Internazionale»») **2008** In *www.Englishfor.it*, n° 1 2008: WHALE TAIL. / 'Coda della balena' è il triangolo del perizoma visibile al di sopra della linea dei pantaloni a vita bassa [...]. La crescente popolarità dei pantaloni a vita bassa ha determinato l'esposizione delle *whale tail* alla fine degli anni '90 **2010** In *america24.com*, 3 febbraio 2010: I giorni del tanga sono finiti. [...] L'ultimo ritorno negli ultimi anni con la "whale tail", la coda di balena, ovvero il triangolino di stoffa in mostra da stelle e stel-

line da Paris Hilton alla tennista Anna Kournikova.

= Voce ingl. am., propr. 'coda di balena', giudicato come termine «Most creative» nell'ambito della selezione Words of the Year per il 2005 dall'American Dialect Society (cfr. *www.americandialect.org/Words\_of\_the\_Year\_2005.pdf*).

OSSERVAZIONI: dai non molti esempi reperibili sembrerebbe prevalente l'uso come femm., o messo in GRADIT.

**whaling** sost. m. inv. Caccia alla balena.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.'

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**whartonite** sost. f. Mineral. Varietà di pirite contenente nichel e cobalto.

**sec. XIX** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wharton*, cognome «dell'industriale americano del nichel J. Wharton» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S) wheeling** sost. m. inv. Sport. Impennata eseguita da un motociclista.

**1999** GRADIT («in «La Repubblica–Il Venerdì»») **2009** In *www.corsedimoto.com*, 19 agosto 2009: Claudio Corti nella Superstock a Donington [...] ha...

lanciato la sua Suzuki dopo non esser riuscito a completare il wheeling (e dire che lui è maestro in questo campo) **2014** In *www.motonotizie.it*, 2 luglio 2014: Impennata o Wheeling: termine che indica il sollevamento della ruota

anteriore da terra, può essere volontaria o involontaria.

= Voce ingl. 'id.'

**(S)** **wherryite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da carbonato solfato basico di piombo e rame, appartenente al sistema monoclinico, di colore verde.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2014**

In *forum.amiminerals.it*, post del 21 ottobre 2014: WHERRYITE su DIABOLEITE (Mammoth mine–Arizona) microconcrezioni verdi su Diab.tabulomassiva bleu.

= Deriv. di *Wherry*, cognome del mineralogista americano Edgar T. Wherry (1885–1982), con *-ite*.

**(S)** **whipcord** sost. m. inv. Tess. Tipo di gabardine molto resistente, usato per confezionare uniformi.

**1898** GRADIT (senza fonte) **2014** *munabloom.blogspot.it*, 18 novembre 2014: WHIPCORD: Variante del gabardine, ma ancora più scattante, in cui le diagonali sono intrecciate quasi in forma di coda di frusta. È fatto in lana pettinata e viene usato solamente per le uniformi.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *whip* 'frusta' e *cord* 'corda'.

**(e) (R) (S)** **whisker** sost. m. (pl. *whiskers*). Tecn. Materiale speciale costituito da fibre metalliche o ceramiche fondenti a elevate temperature, utilizzato in compositi a matrice metallica, in particolare per le strutture dei veicoli spaziali, allo scopo di aumentarne la resistenza.

**1995** GRADIT («in "l'Unità"») **1996** *Atti del XII Convegno nazionale del Gruppo italiano di Frattura*, s.d.e. [ma 1996], p. 312:

Nell'ambito di un progetto nazionale, a stato sviluppato un materiale composito a base  $Al_2O_3$  rinforzato con il 25+35% di SiC in whiskers, ed è stato caratterizzato e confrontato con un materiale commerciale simile **2001** *Manuale degli utensili*, dir. da Franco Rabbezana, Milano, Tecniche nuove, 2001, p. 216: Notevoli miglioramenti nelle proprietà termomeccaniche dell'alumina sono stati ottenuti utilizzando come fase rinforzante *whiskers* di carburo di silicio (SiC).

= Voce ingl. 'id.'

OSSERVAZIONI: in GRADIT il termine viene indicato come invariabile, ma dalle attestazioni rintracciabili si ricava che la forma di gran lunga prevalente per il plurale è *whiskers*.

**(R) (S)** **whiskino** sost. m. Bicchierino di whisky.

**1977** Giovanni Arpino, *Azzurro tenebra*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: E poi vita: aereo, whiskino aeroportuale, roba da signori **1981** Stefano Benini, *Prima o poi l'amore arriva*, Milano, Feltrinelli, 1981, p. 132: Forza, partiamo! / Due whiskini ghiacciati / e scriviamo un bel pezzo / su quei poveri drogati **1994** GRADIT (senza fonte) **2016** Piersandro Pallavicini, *La chimica della bellezza*, Milano, Feltrinelli, 2016, ed. digitale: E quando torniamo nell'ingresso luminescente di lavanda e argon mi susurra anche "grazie." / E poi: / "Whiskino?"

= Deriv. di *whisky* con *-ino*.

**(e) (S)** **whistler** sost. m. (pl. *whistlers*). Geofis. Onda elettromagnetica di bassa frequenza, generata da scariche elettriche atmosferiche.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1993** In «Annali di Geofisica», XXXVI (1993),

p. 99: se la misura viene effettuata nel punto magneticamente coniugato si osserva un segnale fortemente disperso (whistlers) **1996** *Enciclopedia delle scienze fisiche*, vol. VII, *Dizionario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, s. v.: Denomin. di onde radio impulsive di bassa frequenza, variabili da kHz a decine di kHz, derivanti da lunghi percorsi dispersivi lungo linee del campo magnetico terrestre **2015**

In *www.meteoportale.it*, 8 luglio 2015: Un fulmine vulcanico crea “whistlers”, le onde elettromagnetiche molto a bassa frequenza, che si propagano nella magnetosfera.

= Voce ingl. ‘id.’, propr. ‘fischiatore’.

OSSERVAZIONI: in GRADIT il termine viene indicato come invariabile, ma dalle attestazioni rintracciabili si ricava che la forma di gran lunga prevalente per il plurale è *whistlers*.

**(e) (R) (S) whiteboy** (*white-boy*, *white boy*) sost. m. (pl. *whiteboys*), spec. con l’iniziale maiuscola. Stor. Associazione segreta di braccianti e contadini sorta in Irlanda nella seconda metà del Settecento contro l’aristocrazia terriera, il fisco e il clero, dedita ad azioni violente.

**1786** In «Gazzetta universale», XIII (1786), p. 507: Gli White-Boys lessero ultimamente nella Cappella Cattolica di Rosscarbery un Manifesto in cui si dicono i vendicatori, e riformatori degli usi tirannici, oppressivi, e oltraggianti, che Clero tanto Protestante, che Cattolico esercita contro i poveri del paese **1833** In «Gazzetta privilegiata di Milano», 1° febbraio 1833, p. 128: delle devastazioni e degli oltraggi praticati sin qui dalle masnade conosciute sotto il nome di *Whitefet*, *Whiteboys*,

*Blackfet* (Piede-bianchi, Garzon-bianchi, Piedeneri) **1895** GRADIT (senza fonte) **1945** Corrado Barbagallo, *Due rivoluzioni dei secoli XVIII-XIX: la rivoluzione americana (1765-1783), la rivoluzione francese ed europea (1789-1804)*, Milano, Garzanti, 1945, p. 295: Onde alla fine del secolo XVII, all’alba del secolo XIX, prima che nell’Isola si costituisca un partito nazionale *irlandese*, sono già apparse delle feroci organizzazioni di contadini senza tetto e senza pane; gli *White Boys* e i *Rights Boys* cattolici **2007** Norman Davies, *Isole. Storia dell’Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell’Irlanda*, trad. it. di Gabriella Agrati et alii, Milano, Bruno Mondadori, 2007, p. 512: Nello stesso periodo la comparsa della campagna irlandese degli *Whiteboys* segnò l’inizio di una lunga tradizione di terrorismo rurale e di società segrete.

**2.** Membro dell’associazione degli Whiteboys.

**1835** Giovanni Banim, *Cornelio della scure o I figliuoli bianchi. Romanzo storico irlandese del secolo XVIII*, trad. it. di A. M., Milano, 1835, vol. I, p. 109: Tali furono i primi motivi che fecero del paesano irlandese un White-boy **1842** Gustave Auguste De Beaumont, *L’Irlanda sociale, politica e religiosa*, trad. it. di Celestino Bianchi, Firenze, Soc. Ed. Fiorentina, 1842, p. 376: Nel giorno che lascia il suo campo, che diverrà il coltivatore se non un mendicante o un whiteboy? **1895** GRADIT (senza fonte) **2007** Leonardo Colombati, *Rio*, Milano, Rizzoli, 2007, p. 105: Il padre del mio bisnonno era un white boy che morì nel 1780 dopo aver ucciso con le proprie mani non meno di dodici landlords.

**3.** agg. Degli Whiteboys.

**1895** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.', comp. di *white* 'bianco' e *boy* 'ragazzo', dagli indumenti bianchi usati come segno di riconoscimento.

OSSERVAZIONI: dell'uso aggettivale del termine, registrato in GRADIT, non si rintraccia attraverso GRL alcuna attestazione.

**(S) white power** loc. sost. m. inv. Movimento neonazista, nato negli USA e poi diffusosi in altri paesi occidentali, che teorizza la supremazia della razza bianca.

**2001** GRADIT («in "La Repubblica"»)

**2004** Ulderico Bernardi, *Culture e integrazione. Uniti dalle diversità*, Milano, Angeli, 2004, p. 368: Frange [...] sensibili alla rudimentale schematizzazione ideologica di un white power contrapposto all'afrocentrismo del black power

**2014** In *www.lastampa.it*, 22 settembre 2014: La ong di cui è il responsabile, «Exit», aiuta i giovani neonazisti a uscire dal «White Power», il movimento nato negli Usa nel 1966 che predica la superiorità della razza ariana, e che oggi, solo in Svezia, conta 30 tra partiti e gruppi.

= Loc. ingl. 'id.', propr. 'potere bianco'.

**(S) whitlockite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da fosfato tricalcico con piccole percentuali di magnesio e talora ferro e manganese, appartenente al sistema trigonale, di colore biancastro o grigio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2007**

*Eburnea diptycha. I dittici d'avorio tra Antichità e Medioevo*, a cura di Massimiliano David, Bari, Edipuglia, 2007, p. 334: il Ca può essere sostituito da [...] fosfati come whitlockite  $\text{Ca}_3[\text{PO}_4]_2$  **2015** In *www.chimicamo.org*: Il tartaro sottogengivale ha una composizione simile a quella del tartaro sopragengivale presentan-

do la stessa quantità di idrossiapatite, una maggiore percentuale di whitlockite e una percentuale minore di fosfato ottocalcico e brushite.

= Deriv. di *Whitlock*, cognome del mineralogista americano Herbert Percy Whitlock (1868–1948), con *-ite*.

**whitneyte** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da una miscela di rame e algodonite, di colore bianco o rosa.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Whitney*, cognome del geologo americano Josiah Dwight Whitney (1819–1896), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e) (R) (S) whois** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Inform. In Internet, protocollo di interrogazione di database attraverso cui reperire indirizzi e informazioni utili su tutti gli appartenenti a un determinato dominio.

**1996** Luciano Floridi, *L'estensione dell'intelligenza. Guida all'informatica per filosofi*, Roma, Armando, 1996, p. 105: Whois è utile soprattutto per conoscere la punta dell'iceberg di ciascun nodo (*host machines* e responsabili).

Sono in corso ricerche per trasformare Whois in un protocollo più potente

**1998** GRADIT (senza fonte) **2013**

Fabio Brivio, *Trovare su Internet. Dal pulsante Cerca ai confini dell'hacking*, Milano, Apogeo, 2013, ed. digitale: L'utilizzo di un servizio Whois è nel complesso semplice: basta digitare nel campo dedicato alle ricerche il nome del dominio e fare clic su un pulsante che di solito

si chiama, senza troppa fantasia, Cerca, Search o semplicemente Whois.

= Voce ingl. 'id.', dalla loc. *who is?* 'chi è?'.  
= Loc. ingl. 'id.', propr. 'chi è chi'.

**(R) (S) who's who** loc. sost. m. inv. Repertorio che raccoglie notizie su persone note in vari campi.

**1975** Mario Praz, in *Scritti in onore di Mario Praz. 1896–1982*, a cura di Piero Boitani e Patrizia Rosazza–Ferraris, Roma, Gangemi, 2013, p. 68: Se Gianni mi avesse inviato le famose fotografie,

ne avrei inviata una a uno dei tanti *Who's Who* che me l'ha chiesta

**1989** GRADIT (senza fonte) **2005**

Michael Taussig, *Cocaina. Per un'antropologia della polvere bianca*, trad. it. anonima, Milano, B. Mondadori, 2005, p. 94:

Un *who's who* degli alti papaveri della provincia ci dice che José Rafael sovvenzionava generosamente i ribelli contrari alla Spagna e che diventò un senatore famoso per erudizione ed eloquenza.

= Loc. ingl. 'id.', propr. 'chi è chi'.

## 2.2. Lettera X (parziale: XE), di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all medicine, chemistry, mineralogy, zoology, and botany). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**xema** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Laridi cui appartiene un'unica specie che nidifica nelle regioni artiche (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Zool. Gabbiano del genere Xema (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xema*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva presenza del termine nel lessico it. sembrerebbe dubbia, dal momento che la ricerca condotta su Internet non ha prodotto alcun risultato. Le occorrenze della parola in contesti it. vanno attribuite alla denominazione scient. lat. dell'uccello nelle sue quattro sottospecie e alla coincidenza grafica con il termine qui lemmatizzato: *Xema sabini sabini*, *Xema sabini palaeartica*, *Xema sabini tschuktschorum* e *Xema sabini woznesenskii*.

**xenagia** → **senagia**

**(e) (R) (S)** **xenalamina** (*xenalamina*?) sost. f. Farm. Farmaco ottenuto dall'acido benzoico, dotato di specifiche proprietà antivirali.

**1960** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», XXXVI (1960), p. 1436: Dai risultati ottenuti possiamo concludere che la *Xenalamina*, nella

infezione da virus poliomielitico tipo I (Brunhilde), non possiede un'azione diretta in vitro sulle particelle virali extracellulari **1961** (nella forma *xenalamina*) GRADIT (senza fonte) **1963** In «Atti della Società italiana delle Scienze veterinarie», XVII (1963), p. 795: VACIRCA, infatti, è venuto alla conclusione che la Xenalamina è in grado di influenzare favorevolmente il cimurro del cane nelle sue fasi iniziali. VACCARI e coll. hanno impiegato la Xenalamina in alcune virosi, sperimentalmente indotte o naturalmente insorte, pervenendo a risultati.

= Deriv. di *xeno-* con *al(anina)* e *amina* (var. di *ammina*).

OSSERVAZIONI: stando a GRL, il termine pare avere un uso reale limitato al quinquennio 1960–1964, durante il quale la sua circolazione nelle riviste specialistiche risulta particolarmente intensa (quasi sicuramente sulla scorta dell'allora recente scoperta della sostanza e delle sue proprietà). Le sparse testimonianze degli anni successivi richiamano esclusivamente lavori editi durante il suddetto periodo. A parte GRL, anche servendosi degli altri motori di ricerca non si riescono a reperire es. autonomi del termine al di fuori dei limiti temporali indicati. Da notare che la forma lemmatizzata dal GRADIT (*xenalamina*) risulta pressoché introvabile (sopravvive solo nello speculare *Dizionario italiano Olivetti*): tutte le occorrenze del termine rinvenute *on line* presentano infatti la nasale bilabiale scempia, come del resto avviene nella totalità delle altre lingue europee di cultura.

**xenalamina** → **xenalamina**

**xenene** sost. m. Chim. Difenile (GRADIT).

**av. 1999** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xeno-* con *-ene*.

OSSERVAZIONI: la reale presenza del termine in it. sembrerebbe assai dubbia: non è stato possibile rinvenirne alcuna traccia.

**(S) xenia<sup>2</sup>** sost. f. Bot. Fenomeno per il quale nel seme di alcune piante compaiono a livello dell'endosperma secondario dei caratteri nuovi, dovuti al processo di ibridazione.

**1906** GRADIT (senza fonte) **1909** In «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Scienze fisiche, matematiche e naturali», XI (1909), p. 61: Per vera xenia (o xeniodochia) io intendo insieme con TSCHERMAK soltanto quei casi, nei quali avviene per mezzo della impollinazione eteroclina un'azione specifica *vegetativa* **1959** In «Frutticoltura», XXI (1959), p. 326: La xenia non mostrò di avere una funzione importante su questa precocità **1991** In «Rivista di Frutticoltura e di ortofloricoltura», LIII (1991), p. 63: si potrebbe ipotizzare un'influenza positiva dei predetti impollinatori sulle dimensioni dei frutti del "Marrone di Chiusa Pesio" per fenomeni di xenia, confermando quanto in tal senso rilevato da vari Autori.

= Dal gr. *xenia* 'ospitalità'.

**(S) xenico<sup>1</sup>** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Ornit. Genere della famiglia dei Acanthisittidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ornit. Uccello del genere *Xenico*, diffuso in Nuova Zelanda.

**1967** GRADIT (senza fonte) **ca.**

**1984** In «Rivista italiana di Ornitologia», ca. 1984, p. 161 (cfr. GRL, che come n. del vol. indica LIV–LV): Lo *Xenico* dei cespugli era un tempo abbastanza diffuso sull'Isola del Sud, Nuova Zelanda. Negli ultimi anni è stato segnalato a

Fiordland, dove qualche individuo potrebbe ancora sopravvivere.

= Dal lat. scient. *Xenicus*.

OSSERVAZIONI: a parte il solito *Dizionario italiano Olivetti*, l'unica attestazione rinvenibile sul *web* è quella del 1984 prodotta in questa sede, il che fa dubitare della reale circolazione del termine, tanto più che i due rappresentanti del genere *Xenicus* sono comunemente detti *scriccioli* (*scricciolo dell'Isola del Sud* o *delle montagne* e *scricciolo dei bush* o *dei cespugli*, quest'ultimo ritenuto ormai estinto). Bisognerà anche avvertire che *on line* si possono trovare altri significati del sost. *xenico*, ma il basso n. di es. e il loro carattere occasionale hanno consigliato per il momento di non procedere al loro inserimento in questo repertorio. A titolo informativo, si tratta dei significati di 'potente veleno usato dai Celti', 'ospizio per forestieri' e 'corpo militare composto da soldati stranieri'.

**(N) xenico<sup>2</sup>** agg. Lett., Antropol. Relativo alla *xenia*<sup>1</sup>; ospitale, amichevole.

**1909** Maffeo Pantaleoni, *Scritti varii di economia*, Napoli, Sandron, 1909, p. 421: al Cognetti preme che il baratto andamanese stia tra l'atto *xenico* e l'atto economico, affinché abbia un titolo per essere ritenuto il capo della matassa. Perciò egli insiste da un lato sui rapporti *xenici* creati dalla parentela **1936** Maffeo Pantaleoni, *Studi storici di economia*, Bologna, Zanichelli, 1936, p. 120: si concepisce in essa l'ospitalità nel senso moderno di questa voce, come un rapporto amichevole, o *xenico*, tra due particolari, che possono anche essere stretti da parentela tra di loro **1976** In «Rivista di politica economica», LXVI (1976), p. 180: Il problema la cui soluzione si andrebbe ancora cercando in rapporti *xenici* «con tribù finitime» è già risolto.

= Deriv. di *xenia*<sup>1</sup> con *-ico*.

**(N) xenico<sup>3</sup>** agg. Chim. Relativo a un acido di formula  $H_2XeO_4$  non ancora isolato.

**2009** *GamesVillage*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.gamesvillage.it/forum/showthread.php?774491-Chimica-Thread-ufficioso/page2>: nella molecola di acido xenico ( $H_2XeO_4$ ) come fa l'ossigeno a legarsi con un legame covalente singolo allo xeno, visto che ha i doppietti elettronici completi? **2014** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Acido\\_xenico](https://it.wikipedia.org/wiki/Acido_xenico): L'acido xenico è l'ipotetico acido inorganico di formula  $H_2XeO_4$ , acido diprotico dello xeno che non è mai stato isolato o evidenziato.

= Deriv. di *xeno*<sup>1</sup> con *-ico*.

**(N) xenico<sup>4</sup>** agg. Microbiol. Relativo a un esame microbiologico volto a rilevare la presenza di parassiti nelle feci.

**1973** In «La Pediatria», XXXI (1973), p. 40: anticorpi che mostrano una particolare affinità per le cellule, sia singeniche che allogeniche o xeniche

**2006** Regione Veneto, *Elenco prestazioni per branca specialistica*, pdf disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.ulss20.verona.it/upload/ALLEGATO\\_3\\_Elenco\\_Prest\\_per\\_branca\\_01082006.pdf](https://www.ulss20.verona.it/upload/ALLEGATO_3_Elenco_Prest_per_branca_01082006.pdf). ENTA-

MOEBA HISTOLYTICA NELLE FECI ESAME COLTURALE (Coltura xenica) **2011**

Società italiana di Chirurgia ginecologica, *Le richieste del ginecologo: il punto di vista del microbiologo*, pdf reperibile in Internet all'indirizzo <http://www.sichig.it/wp-content/uploads/2011/06/A.-RAGLIO.pdf>. Utile esame sierologico o diagnosi xenica o ricerca DNA.

= Deriv. di *xeno-* con *-ico*.

**xenile** sost. m. Chim. Gruppo aromatico monovalente, ottenibile dal difenile per sottrazione di un atomo di idrogeno (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xen(ene)* con *-ile*.

OSSERVAZIONI: il lemma risulta introvabile su Internet.

**xeno<sup>2</sup>** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Ornit. In alcune classificazioni, genere della famiglia degli Scolopacidi cui appartiene il piro-piro terek (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ornit. Uccello del genere Xeno (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenus*.

OSSERVAZIONI: il termine non sembra avere alcuna reale circolazione in it.: attraverso i motori di ricerca si trova solo l'es. del *Dizionario italiano Olivetti*. Per quanto riguarda il genere tassonomico, l'attesa forma it. è sempre sostituita della forma lat. *Xenus*.

**xenobatraco** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Microilidi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Zool. Anfibia del genere Xenobatraco, diffuso in Nuova Guinea (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenobatrachus*.

OSSERVAZIONI: il termine non sembra avere alcuna reale circolazione in it.: attraverso i motori di ricerca si trova infatti solo la cit. ridondante del *Dizionario italiano Olivetti*. In questo caso anche la forma lat. *Xenobatrachus* non compare mai in contesti it., ma solo ingl., a ulteriore riprova dell'estraneità del termine dall'orizzonte scient. nazionale.

**(S) xenocongride** sost. m., spec. pl. con iniziale maiuscola. Ittiol. Fa-



miglia dell'ordine degli Anguilliformi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte) **1970** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XXV (1970), p. 281: BÖHLKE (1956) *Proc. Acad. nat. Sci. Philad.*, 108, p. 77–80 (Sinossi degli Xencongridi, descrizione di *C. bicolor*, figura dei denti vomerini).

**2.** sost. m. Ittiol. Pesce della famiglia degli Xencongridi, privo di scaglie, con pinne pettorali assenti e aperture branchiali ridotte (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).  
= Dal lat. scient. *Xencongridae*.

OSSERVAZIONI: quella riportata è l'unica testimonianza autonoma rintracciabile in Internet: se si escludono rarissime registrazioni in repertori lessicografici, infatti, nelle pagine it. del *web* il termine non mostra alcuna vitalità.

**(R) (S) xenocromia** sost. f. Bot. Modifica del normale aspetto cromatico in un fiore o in un frutto.

**1902** In «Atti dell'Istituto Botanico della Università e Laboratorio Crittogamico di Pavia», VIII (1902), p. 241: Tale fenomeno [...] si esplica [...] nelle pareti ovariche (Xenocromia di Tschermack). I casi di *Xenocromia* son tutt'altro che rari: il Wilmorin ne riporta alcuni stati osservati nelle Palme **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-cromia*.

OSSERVAZIONI: l'unica testimonianza autonoma rintracciabile in Internet è quella riportata, peraltro variamente riprodotta in successivi luoghi testuali: se si escludono rarissime registrazioni in repertori lessicografici, infatti, nelle pagine it. del *web* il termine non mostra alcuna vitalità.

**(N) xenodiagnostica** sost. f. Medic. Xenodiagnosi.

**2011** *Dizionario medico per la famiglia*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://books.google.it/books?id=knbTjL\\_XnV0C&pg=PT3741&dq=%22xenodiagnostica%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjI8cfszobfAhXE5p8KHcMO-D3AQ6AEIKzAA#v=onepage&q=%22xenodiagnostica%22&f=false](https://books.google.it/books?id=knbTjL_XnV0C&pg=PT3741&dq=%22xenodiagnostica%22&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjI8cfszobfAhXE5p8KHcMO-D3AQ6AEIKzAA#v=onepage&q=%22xenodiagnostica%22&f=false): **Xenodiagnostica**. ▶ Tecnica di laboratorio che consiste nel far pungere il soggetto sospettato di una malattia parassitaria da un insetto sano appartenente alla specie vettore, per poi ricercare nell'insetto la presenza del parassita. È indicata soprattutto nella diagnosi della malattia di Chagas.

= Comp. di *xeno-* e *diagnostica*.

**(N) xenodiagnostico** sost. m., con iniziale maiuscola nell'unico es. ripetito, Medic. Xenodiagnosi.

**1941** In «Giornale di Batteriologia e immunologia», 1941, pp. 115–16 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): una bambina di 7 anni con edema di entrambe le palpebre inferiori, con adenopatia e tachicardia che venne diagnosticato per mezzo del Xenodiagnostico.

**2.** agg. Medic. Relativo alla xenodiagnosi, alla xenodiagnostica o allo xenodiagnostico.

**1936** In «Archivio italiano di Medicina sperimentale», 1936, p. 641 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Si poté dimostrare, con ricerche xenodiagnostiche, che questo insetto, nutrito su uomo in fase spirochetemica, si infetta a sua volta divenendo capace di trasmettere l'infezione alla scimmia con il meccanismo dello schiacciamento **1982** *Enciclopedia medica italiana*, vol. IX, Firenze, USES, 1982, p. 1729: La diagnosi

di miocardite di Chagas può venire formulata, di fronte a un quadro di m. dilatativa, in base a criteri epidemiologici e alla positività dei test di laboratorio specifici (test xenodiagnostico e test di fissazione del complemento di Machado–Guerreiro **2008** Claudia Pellacani, *Citotossicità e genotossicità in linee cellulari umane di nuovi composti anti-protozoari e anti-cancerogeni*, Tesi di Dottorato di Ricerca (XX ciclo) in Farmacologia e Tossicologia, Università degli Studi di Padova, p. 48: L'itraconazolo, un derivato del triazolo, ad esempio, è in grado di ridurre l'impatto del parassita (come evidenziato dal minor numero di test xenodiagnostici positivi) e di diminuire o prevenire anomalie elettrocardiografiche nei pazienti infetti.

= Comp. di *xeno-* e *diagnostico*.

**(e) (R) (S) xenodollaro** sost. m. Finanz. Valuta statunitense circolante al di fuori del territorio U.S.A. o custodita presso banche estere.

**1973** In «Vita italiana», XXIII (1973), p. 287: C'è in giro per il mondo un'ampia massa di dollari vaganti, quelli che si chiamano comunemente «eurodollari», ma ai quali vorrei proporre di dare il nome di «xenodollari», perché non sono solo di pertinenza europea, ma di vari centri extra-americi, come Giappone, Canada **1987** GRADIT (senza fonte) **1988** Edoardo Sanguineti, *Ghirigori*, Genova, Marietti, 1988, p. 108: Conoscevamo gli eurodollari e gli xenodollari (più rari, linguisticamente). Ma ormai si discorre dell'«esorbitante massa di euro-xeno-petrodollari» **2003** Antonio Rizzuto, *L'Europa monetaria. Dall'età dell'oro all'età dell'eu-ro*, Roma, Armando, 2003, p. 74: Nasceva, in questo modo, il cosiddetto mercato

dello *xenodollaro*. Con questo termine si indicava l'ammontare di dollari che circolavano fuori degli USA e che non erano nei forzieri delle banche centrali; in altre parole gli *xenodollari* erano dollari in possesso di privati, di imprese e di banche esistenti e operanti fuori del paese emittente **2018** Paolo Savona, *Come un incubo e come un sogno. Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2018 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Il passaggio dal CIS alla BNL fu un'esperienza traumatica, il cui unico dividendo culturale può essere racchiuso nelle conoscenze di come funzionava in pratica l'operatività del mercato dell'eurodollaro e, più in generale, degli xenodollari, i dollari creati e utilizzati in aree esterne agli Stati Uniti diverse da quelle europee.

= Comp. di *xeno-* e *dollaro*.

OSSERVAZIONI: pur essendo l'ultimo es. riportato parzialmente divergente dai precedenti e dagli altri reperibili in Rete (per ciò che concerne la limitazione dell'area di utilizzo degli xenodollari), non si è ritenuto di ricavarne un sign. autonomo.

**(S) xenodonte** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere di serpenti appartenenti alla famiglia dei Colubridi, diffusi nell'America centr. e merid.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. Zool. Serpente del genere *Xenodon* (*Xenodonte*?).

**1967** Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. IV, Milano, Labor, 1967, p. 683: Lo *Xenodonte* sputatore di sangue (*Xenodon rhabdocephalus*) **1967** GRADIT (senza fonte) **2016** Marco Maurizi, *Schizzi di niente*, s.l., Lulu, 2016, p. 58 (e-book): Volevo informare i compilatori di abbe-

cedari per l'infanzia che sono arrivato felicemente ai 40 senza aver mai sentito dell'esistenza dello xenodonte.

= Dal lat. scient. *Xenodon*, *-ontis*.

OSSERVAZIONI: la parola risulta assai rara; in particolare, è stato impossibile reperire il sign. relativo al genere tassonomico (compare sempre nella forma *Xenodon*).

**xenodontomio** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Paleont. Genere della famiglia degli Ctenomidi (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

2. Paleont. Roditore fossile del Pliocene appartenente al genere Xenodontomio (GRADIT).

1967 GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenodontomys*, *-yos*.

OSSERVAZIONI: la reale presenza della parola nella nostra lingua appare dubbia: utilizzando i consueti motori di ricerca la parola risulta introvabile.

**(e) (S) xenoeologia** (*xeno-ecologia*, *Xeno Ecologia* e *XenoEcologia*) sost. f. Ecol., Lett. [fantascienza] Branca dell'ecologia che si occupa di indagare la possibilità di vita umana nelle varie condizioni dello spazio extraterrestre.

1974 GRADIT (senza fonte) 2003 (nella forma *xeno-ecologia*) Vittorio Catani, *Oh, Sole mio*, in «Fantascienza.com» del 20 luglio 2003, p. 9, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.fantascienza.com/6558/oh-sole-mio/9>: È chiaro pertanto che esistono opere di fantascienza imperniate sui più disparati aspetti del rapporto vita-ambiente; come pure, esistono narrazioni che trasferiscono gli stessi problemi su altri pianeti (e poche scienze, o pseudo-tali, possono rivelarsi più stimo-

lanti d'una xeno-ecologia!) 2007

*Utopia Ucronia*, disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.fmboschetto.it/utopiaucronia/la\\_Grande\\_Avventura.htm](http://www.fmboschetto.it/utopiaucronia/la_Grande_Avventura.htm): la sua compagna Jenny Hawkins, nata sulla colonia marziana di Olympia, geologa ed esperta di xenoecologia 2016 (nelle forme *Xeno Ecologia* e *XenoEcologia*) Daniela Loi, *Sinistri Xeno Ecologia e Libagione* in «Cagliari Magazine» del 2 giugno 2016, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.cagliariartmagazine.it/sel-sinistri-xeno-ecologiaelibagione/>: Ma il sindaco Zedda, e i suoi sfegatati ammiratori, del partito Sel, Sinistri XenoEcologia (settore dell'ecologia che studia lo spazio extraterrestre in relazione alle possibilità di adattamento dell'uomo a tale ambiente) e Libagione, hanno mai fatto il calcolo dell'aumento dell'inquinamento in città [...]???

= Comp. di *xeno-* e *ecologia*.

**xenoeologico** agg. Ecol., Lett. [fantascienza] Relativo alla xenoecologia.

1974 GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xenoecologia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la reale circolazione della parola nella nostra lingua appare dubbia: utilizzando i consueti motori di ricerca la parola risulta introvabile fuori dai repertori lessicografici.

**(e) (S) xenoeologo** sost. m. Ecol., Lett. [fantascienza] Studioso di xenoecologia.

1990 GRADIT (senza fonte) 2007

*Utopia Ucronia*, disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.fmboschetto.it/utopiaucronia/la\\_Grande\\_Avventura.htm](http://www.fmboschetto.it/utopiaucronia/la_Grande_Avventura.htm): [la mia dolce metà] non ha spiacciato parola per non darmi soddisfazione.

Semplicemente, si è rivolta alla nostra xenoecologa arricciando il naso con una studiata aria schifata.

= Comp. di *xeno-* e *ecologo*.

OSSERVAZIONI: la parola è molto rara: al di fuori di sporadici es. lessicografici, quello riportato è, al momento (novembre 2018), l'unico es. reperibile attraverso i consueti motori di ricerca.

**(e) (S) xenoestrogeno** sost. m., anche con iniziale maiuscola. Biochim. Sostanza chimica tossica, naturale o sintetica, presente esternamente al corpo umano, che si comporta in modo simile all'estrogeno endogeno ed è in grado di recare potenziali danni alla salute umana e animale (pubertà precoce, tumori) e all'ambiente.

**1997** *Endometriosi.it*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.endometriosi.it/wp-content/uploads/2016/06/panphlet-2.pdf>: Gli Xenoestrogeni sono sostanze chimiche presenti al di fuori dell'organismo femminile che si comportano come gli estrogeni endogeni. Sin dal 1991 sono stati pubblicati numerosi studi riguardanti la azione di agenti chimici contenuti nell'ambiente e in alcuni alimenti che si comportano come estrogeni sulle cellule bersaglio (mammella, utero, endometrio, salpingi, ovaie, intestino ecc.) delle donne **1997** GRADIT (senza fonte)

**2009** Maurizio Grandi, *Cancro, l'alleanza terapeutica. Percorsi di cura, tra natura e scienza*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 134: La *formaldeide* può essere rilasciata da mobili laminati e pannelli di rivestimento, oltre che dai detersivi. Le caratteristiche strutturali sono quelle degli *xenoestrogeni*, che incidenti [sic] sulla trasformazione neoplastica delle cellule e che mantengo-

no nell'ambiente una concentrazione di estrogeno troppo elevata.

= Comp. di *xeno-* e *estrogeno*.

**xenofio** sost. m. Biol. Ciascuno dei piccoli corpi estranei, costituiti da scheletri di Protozoi e Poriferi, che si rinvencono fra l'intreccio dei tubi protoplasmatici degli Xenofiofori (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenophya*, comp. di *xeno-* e del tema del gr. *phuō* 'io cresco'.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara: al di fuori di sporadiche attestazioni lessicografiche, non è stato possibile reperire alcun es.

**(e) (R) (S) xenofioforo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Biol. Raggruppamento della classe dei Rizopodi, costituito da individui che vivono nelle profondità marine, con corpo unicellulare racchiuso in una sorta di conchiglia, caratterizzati dalla capacità di assorbire grosse quantità di metalli pesanti.

**ca. 1906** In «Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena», XXX-VIII–XLV, p. 30 (cfr. GRL, che come data indica il 1906 e non specifica il n. del vol.): non bastano i numerosi casi di Protozoi multinucleati e con inizio di segmentazione del plasma, la costituzione dei Radiolari policittari, la struttura complicata dei Xenofiofori e l'esempio degli *Zoothamnium*, in cui il legame fra i singoli individui o cellule [...] non è solo anatomico ma anche funzionale **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico Universale Italiano*, vol. XVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 48: Sono organismi di mare profondo, di incerta posizione

sistemica, oggi ravvicinati ai Protozoi Citomorfi e denominati Xenofiofori **2006** *MondoMarino*, disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.mondomarinonet/forum/forum\\_posts.asp?TID=2171](http://www.mondomarinonet/forum/forum_posts.asp?TID=2171): Già che ci sono, qualcuno di voi sa qualcosa sui protozoi giganti che si trovano nelle acque profonde, gli Xenofiofori? ho cercato con Google ma non ho trovato niente. Stannophillum dovrebbe essere “uno di loro”.

**2.** sost. m. Biol. Ciascuno degli individui del raggruppamento degli Xenofiofori.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenophyophora*.

**(e) (R) (S)** **xenogenesi** (*senogenesi*) sost. f. inv. Biol., Genet. Generazione di nuovi individui con caratteri genetici diversi da quelli di uno o di entrambi i genitori, per generazione spontanea o meno.

**1870** In «Rivista sicula di scienze, letteratura ed arti», IV (1870), p. 337: [Redi] supponeva che il genitore vivente dia vita a una prole che passi per una serie di fasi affatto diversa da quella mostrata da esso medesimo, e la quale non ritorni nel ciclo originario; ed è stata detta dal signor Milne-Edwards *Xenogenesi*, che suona generazione di qualche cosa di estraneo **1872** (nella forma *senogenesi*) Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania, VII (1872), p. 110: L'Autore [...] divide il suo lavoro in tre parti. Nella prima tocca del *primordium oviforme*, di controversie sorte, *Biogenesi*, *Abiogenesi* e distinzione della *biogenesi* in *omogenesi* e *senogenesi* [...]. Nella terza finalmente traccia la storia della *Senogenesi*, parassiti di animali, gal-

le di piante, tumori eterologhi, *virus* **1875** Gerolamo Boccardo, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero Dizionario generale di Scienze, Lettere, Industrie, ecc. Sesta edizione*. Torino, UTET, 1875, p. 77: il prof. Huxley [...] distingueva *l'abiogenesi* dalla *xenogenesi* e dalla *eterogenesi*, le quali occorrono [...] quando un progenitore vivente dà origine ad una prole che passa attraverso una serie di stati totalmente diversa da quella percorsa dal progenitore medesimo, e non ritorna al ciclo delle trasformazioni di esso genitore **1993** GRADIT (senza fonte) **1995** Gregorio Piaia, *I Filosofi e le Chioccioline. Operette di Anton Felice Marsili*, Assisi (PG), s. e., 1995, p. 60: una certa forma di generazione spontanea, detta «xenogenesi», come la produzione di vermi da parte degli intestini o del cervello **1999** Claudia Mongini-Giovanni Mongini, *Storia del cinema di fantascienza. Dal 1991 al 1995*, Roma, Fanucci, 1999, p. 254: *Xenogenesi*: impianto di ovulo per ottenere una progenie di genere diverso dall'organismo che ospita l'ovulo **2004** *Francescoredi.it*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.francescoredi.it/Database/redi/redi.nsf/pagine/B45767001F-B231E3C12569F4003C6B1F?OpenDocument>: Redi [...] si era convinto [...] dell'idea [...] che piante ed animali potessero produrre dentro di sé, non “a caso” ma ad opera della stessa anima o principio vitale che assicurava la riproduzione della propria specie, anche organismi di specie diversa. Occorreva, in sostanza, ammettere l'esistenza di un processo di xenogenesi.

**(n) 2.** Lett. [fantascienza] Tipologia riproduttiva che dà luogo a una nuova razza in seguito all'incrocio

della razza umana con una civiltà extraterrestre.

**ca. 1991** In «DWF», XIII–XVI, p. 101 (cfr. GRL, che come data indica il 1991 e non specifica il n. del vol.): I due romanzi, che fanno parte di una trilogia, rappresentano il passaggio dalla tematica dell'interazione multirazziale all'ipotesi di una xenogenesi, possibile interazione genetica, sessuale, sociale, tra due razze planetarie diverse **2016** In «Terre di confine», V (2016), p. 74: Il tema del romanzo è la xenogenesi, cioè la nascita di una nuova razza derivante dalla fusione dei terrestri con gli alieni Oakali che li hanno strappati [...] all'inverno nucleare dopo l'ultima, demenziale, guerra fratricida.

**(n) 3.** Lett. [fantascienza] Tipo di fecondazione umana che prescinde da ogni atto sessuale, anche artificiale.

**1997** Domenico Liggeri, *Mani di forbice. La censura cinematografica in Italia*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 1997, p. 393: La xenogenesi in Italia è esclusiva della madonna della religione cattolica.

**(n) 4.** Neurologia, Psicol. In generale, qualunque tipo di generazione di materiale – corporeo o psichico – esterna all'oggetto considerato.

**2006** Paolo Pinelli, *Pensaci oh neurologo e parlane*, Milano, Lampi di stampa, 2006, p. 281: XENOGENESI (da Xeno, straniero, estraneo; e Genesi). Processo per cui si riconosce l'origine dal mondo esterno di immagini percettive e rappresentative.

**(n) 5.** Medic. Malattia infettiva insorgente in un animale e trasmissibile all'uomo.

**2008** Enrico Larghero–Giuseppe Zeppegno, *Dalla parte della vita. Itinerari di bioetica*, II, Cantalupa (TO), Effatà Editri-

ce, 2008, p. 574: Nel caso di interventi diretti dall'uomo all'animale e finalizzati a rendere immunocompatibili gli organi dell'animale per lo xenotrapianto [...], la posizione etica al riguardo suggerisce una moratoria motivata dal dubbio sul rischio di zoonosi come xenogenesi, xenosi, infezioni xenogenetiche con prioni e virus legati al DNA o all'RNA.

= Comp. di *xeno-* e *genes*.

OSSERVAZIONI: il termine si diffonde negli anni Settanta dell'Ottocento e poi se ne perdono le tracce fino all'ultima parte del secolo scorso, a partire dalla quale assume nuovi sign.

**(S) xenolo** sost. m. Chim. Composto organico, dotato di proprietà antisettiche, che si può considerare derivato dal difenile per sostituzione di un atomo di idrogeno con un gruppo ossidrilico (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte) **2015** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://it.wikipedia.org/wiki/Creolina>: 1% di 2-idrossibifenile al 99% (noto anche commercialmente come o-xenolo, 2-fenilfenolo, o bifenil-2-olo, IUPAC Name: 2-phenylphenol, CAS Number 90-43-7 di Formula bruta  $C_{12}H_{10}O$ ).

= Deriv. di *xen(ene)-* con *-olo*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara: nonostante sia lemmatizzata in importanti repertori lessicografici (oltre al GRADIT, per es. il Battaglia e il Treccani), la ricerca su Internet con i consueti motori di ricerca ha prodotto l'unico es. di Wikipedia qui riportato.

**(R) (S) xenologia** sost. f. Biol. Studio delle relazioni che si stabiliscono tra parassiti e individui ospiti (GRADIT).

**1993** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Milit. In passato, operazione di selezione e arruolamento di soldati mercenari compiuta solitamente da un ufficiale.

**1876** In «Rivista di Filologia e d'istruzione classica», IV (1876), p. 253: è probabile che il re affidasse la ricerca e l'arruolamento dei mercenarii che gli occorreavano, o come dicevan gli antichi, la xenologia, a qualche personaggio del ceto militare.

**(n) 3.** Interesse per le lingue e le culture straniere.

**1955** In «Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Atti», CXIII (1955), pp. 56–57: La Falange letteraria ci porta ad un altro aspetto caratteristico dell'umanesimo in Dalmazia, alla sua xenologia **1964** Comitato per la storia dell'Università di Padova, *Relazioni tra Padova e la Polonia*, Roma, Edizioni Antenore, 1964, p. 8: l'assalto ai segreti della natura e la curiosità dell'erudizione porta a nuove ricerche e scoperte anche nell'interessamento ai popoli stranieri, battendo coraggiosamente la stessa via della xenologia che la Rinascita aveva instaurato **1989** In «Lingua e stile», XXIV (1989), p. 689: Piccola xenologia delle lingue straniere.

**(n) 4.** Antropol. Disciplina che studia gli effetti del contatto interculturale, attraverso l'analisi delle modalità con cui una determinata cultura guarda alle altre culture, valutando comprensioni interculturali, forme e funzioni di stereotipi, pregiudizi e xenofobia.

**2003** In «Fenomenologia e Società», 2003, p. 104 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Asimmetrie e irreciprocità sono dunque le cifre costitutive

dell'estraneo che impediscono di stabilirci in una "patria dell'estraneo" (Levinas) o di definire una sorta di xenologia **2006** Federico Squarcini, *Ex Oriente lux, luxus, luxuria. Storia e sociologia delle tradizioni religiose sudasiatiche in Occidente*, Firenze, S.E.I., 2006, p. 99: Tutti gli odierni fenomeni di xenofilia o di xenofobia debbono perciò esser sottoposti all'attento scrutinio di una nuova xenologia, che sappia comprendere fino in fondo che cosa accade quando si producono, utilizzano, trasmettono o ignorano **2018** Edoardo Natale, *La comunicazione interculturale: un confronto tra Francia e Germania*, pdf disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.italis.it/sites/default/files/pdf-bollettino/giugno2018/natale.pdf>: Da questa metodologia sono nate discipline di studio quali la "xenologia", "immagologia" per capire come vengono creati o veicolati gli stereotipi all'interno di una data comunità di parlanti.

**(n) 5.** Lett. [fantascienza] Studio degli effetti del possibile contatto tra la razza umana e civiltà extraterrestri.

**1991** Roberto Pinotti, *UFO, contatto cosmico. Messaggeri e messaggi dal cosmo*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1991, p. 23: nel nostro caso, queste manifestazioni di intelligenze estranee si verificano qui [sulla Terra]. Potremmo pertanto suggerire l'uso, in futuro, più che di quello di "esoantropologia", del termine "xenologia" **1999** *Cun Triveneto*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://cuntriveneto.jimdo.com/faqs/dizionario-ufo-logico/>: XENOLOGIA: lo studio delle manifestazioni extraterrestri intelligenti in rapporto all'uomo **2016** In «Terre di confine», V (2016), p. 74: C'è persino un'apposita disciplina – la xenologia – che studia queste 'complicazioni' e

ipotizza il modo migliore per comunicare con creature diverse dall'uomo.

= Comp. di *xeno-* e *-logia*.

OSSERVAZIONI: fra tutte le altre possibili accez. qui documentate, non è stato possibile reperire il significato biologico del termine, l'unico considerato dal GRADIT.

**(N)** **xenologo** sost. m. Lett. [fantascienza] Studioso di xenologia; in particolare, esperto di civiltà aliene.

**1988** Carlo Fruttero–Franco Lucentini, *La manutenzione del sorriso*, Milano, Mondadori, 1988, p. 635: un uomo tarchiato, con grigia chioma tagliata a spazzola e faccia volitiva, già visto in mille telefilm come tenente di polizia a Miami, avvocato a Chicago, xenologo a bordo di un'astronave **2012** Federico Castino, *L'alleanza*, Roma, Youcanprint, 2012, p. 6: Durante la fase di trattativa con i falis molti xenologi si erano affannati per capire quale gesto inserire al termine di ogni colloquio per salutare e comunicare, amichevolmente, che la conversazione era finita.

**2. agg.** Chirurg. xenoplastico.

**1965** In «Il Policlinico. Sezione pratica», LXXII (1965), p. 716: I trapianti sono classificati, secondo i rapporti fra donatori e recipienti, in autoplastici o autologhi, omoplastici od omologhi, eteroplastici o eterologhi e xenoplastici o xenologhi.

= Comp. di *xeno-* e *-logo*.

**xenomio** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Cricetini cui appartiene l'unica specie *Xenomys nelsoni* (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2. Zool.** Roditore del genere *Xenomio*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenomys*, *-yos*.

OSSERVAZIONI: la reale presenza della parola nella nostra lingua appare assai dubbia: a parte un paio di es. lessicografici, utilizzando i consueti motori di ricerca la parola risulta introvabile in tutta la Rete.

**(e) (R) (S)** **xenomorfo** sost. m. Miner., Petrogr. Minerale che non ha potuto assumere la tipica forma cristallina a causa della cristallizzazione tardiva e quindi è stato costretto ad adattarsi alla forma dei cristalli preesistenti.

**1968** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2. agg.** Miner., Petrogr. Relativo a xenomorfo; allotriomorfo.

**1894** In «Bollettino del servizio geologico d'Italia», XXV (1894), p. 24: L'ortoclasio xenomorfo che si trova in piccolissima quantità presenta talvolta la struttura implicata di quarzo **1943** Ciro Andreatta, *Mineralogia*, Bologna, Istituto di Mineralogia e Petrografia, 1943, p. 156: tali altri cristalli difficilmente potranno avere forma propria in tutte le posizioni, perché dovranno adattarsi ai vani lasciati liberi dai primi: essi si denominano allotriomorfi o xenomorfi **ca. 1979** In «Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano», CXX–CXXI, p. 189 (cfr. GRL, che come data indica il 1979 e non specifica il n. del vol.): Quarzo: compare in megacristalli anche di 5 – 6 cm nella zona assiale di alcuni filoni, trasparente ialino o talora affumicato, ma soprattutto in individui xenomorfi di dimensioni da grosse a piccole implicati, e non, con i feldspati alcalini **ca. 1995** In «Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa», CII–CIV, p. 204 (cfr. GRL, che come data indica il 1995 e non specifica il n. del vol.):



i bordi dei cristalli appaiono zigrinati ed irregolari e la loro forma può essere idiomorfa o xenomorfa **2008** *Mindat.org*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.mindat.org/forum.php?read,21,100617,102104>: ciao ragazzi... facendo analisi micro su diversi campioni della pegmatite di Piona, ho trovato dei granuli xenomorfi di colore verde sbiadito con leggera alterazione marroncina... trattandosi di granuli interstiziali suppongo si tratti di un minerale secondario di alterazione... provvederò ad inserire una foto.

**(n) 3.** agg. Genericamente, relativo a tutto ciò che ha forma diversa dagli elementi della stessa natura, quasi sempre con accezz. negativa.

**2002** Giuseppe De Finetti–Giovanni Cislighi–Mara De Benedetti (a cura di), *Milano. Costruzione di una città*, Milano, Hoepli, 2002, p. 408: la città moderna [ha] assunto in Italia, dal nord al sud, un carattere quanto mai ibridato di esotismi, d'innesti xenomorfi, contraddicenti all'indole antica ed autentica alle mirabili città dei padri **2018** Cosmo Gandi, *Oltreluce*, Roma, Youcanprint, 2018, p. 52: L'eugenetica nazista aliena e xenomorfa della bibbia originale in lingua adamica [...] è una documentazione storica.

**(n) 4.** sost. m. Lett. [fantascienza] Creatura extraterrestre dalle fattezze diverse da quelle umane.

**2009** *Xenomorfo*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://it.horror.wikia.com/wiki/Xenomorfo>: dal petto di uno Yautja esce uno xenomorfo con la stessa mascella dell'ospite **2016** Davide Del Popolo Riolo, *La Mediatrice*, Milano Delos Digital, 2016 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): [gli uomini] sono degli xenomorfi non-umanoidi. Immagino che

tu non li abbia mai sentiti nominare ma, dai tuoi occhi vaghi, credo che in questo momento Leo ti stia scaricando le poche informazioni che la rete informativa dispone di questa razza.

**(n) 5.** agg. Lett. [fantascienza] Relativo, somigliante a uno xenomorfo.

**2002** Massimiliano Spanu, *Spazio*, Torino, Lindau, p. 5: l'aspetto nettamente autoriflessivo sempre più frequentemente assunto da narrazioni di «spazio» dedicate solo in apparenza a mostri *xenomorfi* **2014** *Aexartana*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://aexartana.com/2014/02/11/prometheus-il-caos-nelluniverso-di-alien/>: L'unico elemento certo è il legame tra la razza xenomorfa e quella umanoide composta dalla coppia Ingegnere–Uomo uniti dal DNA.

= Comp. di *xeno-* e *-morfo*. Nel caso del sign. fantascientifico si terrà conto dell'influsso del personaggio dello *Xenomorfo*, noto anche come *Alien*, presente nel film *Alien* (1979) di Ridley Scott e nella relativa saga cinematografica.

OSSERVAZIONI: il GRADIT registra la parola come sost. m.: si tratterà di un errore, dal momento che lo stesso repertorio rinvia ad *allotriomorfo*, che è un agg.

**(R) (S) xenoparassita** sost. m. Biol. Microrganismo presente in un organismo che normalmente non è il suo ospite abituale (GRADIT).

**1993** GRADIT (senza fonte).

**2.** agg. Biol. Che si comporta come uno xenoparassita.

**1993** GRADIT (senza fonte).

**(n) 3.** sost. m. Bot. Organismo vegetale che, per cause non naturali, si sviluppa a scapito di un altro individuo.

**1928** In «Rivista di Patologia vegetale», 1928, p. 22 (cfr. GRL, che non indica il n. del

vol.): xenoparassiti, o piante verdi che sono state fatte crescere artificialmente su altre piante.

= Comp. di *xeno-* e *parassita*.

OSSERVAZIONI: l'unico es. non lessicografico della parola rinvenuto in Rete è quello qui riportato.

**(R) (S) xenopeltide** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia del sottordine dei Serpenti.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1967** Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. IV, Milano, Labor, 1967, p. 669: XENOPELTIDI. Questa famiglia assai interessante dal punto di vista scientifico, è caratterizzata principalmente dalla costituzione del cranio dei suoi componenti, le cui ossa sono saldamente unite le une con le altre **2010** *Animali d'affezione*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.animalidaffezione.com/animali/index.php/Ricerca/Ordine-crescente/Page-5-10.html?searchphrase=any&searchword=malattie+serpenti>: Alla famiglia degli Xenopeltidi (Xenopeltidae) vi appartengono lo *Xenopeltis unicolor* e lo *Xenopeltis hainanensis*, sono rettili innocui che vivono nell'Asia del sud-est, di colore lucente.

**2.** spec. con iniziale maiuscola (anche nella forma *senopeltide*). Zool. Genere di serpenti della famiglia degli Xenopeltidi, diffusi in Asia centro-orientale, comprendente due specie.

**1829** (nella forma *senopeltide*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 705: SENOPELTIDE Sotto-genere di Serpenti ofidiani, nuovamente proposto da Reinwardt, così denominati dalle loro squamme

fatte a modo di piccoli scudi **1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** sost. m. Zool. Serpente appartenente al genere *Xenopeltide* o alla famiglia degli Xenopeltidi.

**1896** In «Annali del Museo civico di Storia naturale di Genova», 1896, p. 460 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Una identica tinta sfoggia pure il *Xenopeltide*, *Xenopeltis unicolor*; quest'ultimo però non possiede, come lo fa presagire il suo nome specifico, traccie d'arancio **1961** GRADIT (senza fonte) **2001** *Insuperabile*, disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.inseparabile.com/xenopeltide\\_unicolore.htm](http://www.inseparabile.com/xenopeltide_unicolore.htm): XENOPELTIDE UNICOLORE Nome scientifico: *Xenopeltis unicolor*. Questo grosso serpente, diffuso nelle regioni indomalesi, dal colore che sfuma dal marrone scuro al nero, raggiunge i 90 cm di lunghezza.

= Dal lat. scient. *Xenopeltis*, *-idis*.

**xenopeltino** sost. m. Zool. Serpente della sottofamiglia degli Xenopeltini (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Zool. In antiche classificazioni, sottofamiglia della famiglia degli Anilidi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenopeltinae*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere rarissimo: è stato impossibile rintracciarne es. non lessicografici.

**xenopiteco** sost. m. Paleont. Mammifero fossile del Miocene del genere *Xenopiteco* (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Genere della famiglia dei Pongidi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenopithecus*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere rarissimo: è stato impossibile rintracciarne es. non lessicografici.

**xenoplasma** sost. f. Bot. Cambiamento dei caratteri morfologici del frutto o delle parti fiorali (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-plasma*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine al di fuori degli ambiti lessicografici appare dubbia: attraverso i motori di ricerca non è stato possibile reperire alcun es. della parola in contesti scient.

**(N)** **xenoplastico** agg. Chirurg. Relativo a trapianti o innesti in cui donatore e ricevente appartengono a differenti specie biologiche.

**1933** In «Atti della R. Accademia nazionale dei Lincei», 1933, p. 244 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): nel mio caso è facilissimo che non sia avvenuta una unione fra il pronefro trapiantato e il dotto di Wolff. Non mi nascondo le obiezioni che si potrebbero muovere riguardo ad un organo embrionale, che funziona in un ambiente xenoplastico

**1972** In «Rivista italiana di Biologia», LXV (1972) p. 431: In tali indagini avevamo voluto studiare il destino dei trapianti xenoplastici tra Anfibi anuri e urodeli ed in particolare dei trapianti di tessuti e organi larvali di *Rana esculenta* trapiantati su embrioni di *Triton taeniatus*

**2016** Francesco Paolo Pizzineo, *Agnon Libroterapia. Un nuovo approccio per Animatori della Terza Età*, s.l., Edizioni Circolo virtuoso, 2016, p. 59: La ricercatrice italiana Aurora Fagone Speer, trasferitasi da anni in Germania (le sue pubblicazioni scientifiche sui trapianti omoplastici e xenoplastici sono noti in campo internazionale)

ha trovato nella scrittura e nella pubblicazione di una raccolta di poesie.

= Comp. di *xeno-* e *-plastico*.

**(R) (S)** **xenopsilla** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Entom. Genere della famiglia dei Pulicidi di cui fa parte la pulce del topo.

**av. 1950** In «Annali di medicina navale e coloniale», av. 1950 (ultimo anno di pubbl. della rivista: ACNP), p. 157 (cfr. GRL, che non riporta indicazione né dell'a. né del n. del vol.): il fatto sta in relazione con la diversità dell'agente trasmettitore della malattia, che è una zecca (gen. *Rhipicephalus*) parassita del cane per la prima, una pulce (gen. *Xenopsilla* ?) parassita del ratto per il secondo

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Entom. Insetto del genere *Xenopsilla*.

**1960** Giuseppe Scortecchi, *Insetti. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. II, Milano, Labor, 1960, p. 517: la *Xenopsilla*, come è stato indicato, è oggi diffusa in tutto il mondo, là dove vivono i ratti, ma più frequente, insidiosa e pericolosa, nelle zone a clima caldo ed umido

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenopsylla*.

OSSERVAZIONI: il termine sembra avere scarsa circolazione in it., giacché nella massima parte dei casi prevale la forma scient. lat. Nel caso della datazione del primo es. qui riportato, si terrà conto del fatto che la rivista «Annali di medicina navale e coloniale» ha cessato le pubblicazioni nel 1950.

**(R) (S)** **xenorinco** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Ornit. Genere di uccelli della famiglia dei Ciconidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ornit. Uccello del genere *Xenorinco*.

**ca. 1951** In «Rivista di Antropologia», ca. 1951, p. 34 (cfr. GRL, che come n. di vol. indica XXXIX–XL): un oggetto che per noi sarebbe ovunque lo stesso, per i primitivi è altro da sé, a seconda che si trovi, p. e., nel *boan* del kanguru o in quello del xenorinco **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenorhynchus*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere rarissimo: è stato impossibile rintracciare altri es. non lessicografici oltre a quello riportato.

**(S)** **xenosauride** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di rettili del sottordine dei Sauri, comprendente specie viventi e fossili.

**1967** Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. IV, Milano, Labor, 1967, p. 597: XENOSAURIDI. Costituenti una piccolissima famiglia non lontana da quella degli Anguidi, hanno dimensioni modeste (press'a poco venticinque centimetri di lunghezza totale), ed una forma di assieme che ricorda un poco quella di un geconide **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Zool. Rettile della famiglia degli Xenosauridi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **3.** agg. Zool. Appartenente alla famiglia degli Xenosauridi.

**2013** Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona. I. Derivati da nomi geografici (A–E)*, Tübingen, Niemeyer, 2013, p. 509: **shinisauro** m. '(zool.) genere di rettili xenosauridi a cui appartiene un'unica specie lacertiforme (*Shinisaurus crocodilurus*)' (1996, GDLI, 18,1040).

= Dal lat. scient. *Xenosauridae*.

**(e) (R) (S)** **xenosauo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere di rettili della famiglia degli Xenosauridi (in una classificazione superata, anche famiglia autonoma dei Sauri).

**1966** *Nel mondo degli animali*, vol. III, Milano, Motta Editore, 1966, p. 626: si tende a voler vedere una certa affinità fra il sauro del Borneo e gli Schiriisauri [lettura dubbia] della Cina meridionale, ascritti alla Famiglia degli Xenosauri **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Zool. Rettile del genere Xenosauo, distribuito nel Messico meridionale e in parte del Centroamerica.

**1967** Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. IV, Milano, Labor, 1967, p. 597: Nonostante il nome di *grandis* con cui è contraddistinta la specie, lo xenosauo ha dimensioni modeste: ventiquattro o venticinque centimetri di lunghezza totale, di cui undici spettano alla coda **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenosaurus*.

OSSERVAZIONI: il termine sembra avere scarsa circolazione in it., giacché nella massima parte dei casi prevale la forma scient. lat.

**xenotime** → **xenotimo**

**(e) (R) (S)** **xenotimo** (*senotimo*, *xenotime*) sost. m. Miner. Minerale del gruppo delle Terre rare composto principalmente da fosfato di ittrio; di colorazione dal bruno al giallo pallido fino al rossastro, cristallizza nel sistema tetragonale.

**1854** (anche nella forma *senotimo*) Emilio Cornalia, *Il Regno minerale elementarmente esposto dal dottore Emilio Cornalia*, Milano, Pietro e Giuseppe Val-

lardi, 1854, p. 306: SENOTIMO o XENOTIMO da *xenos*, vano, e *time*, onore, in relazione al fatto che questo fosfato d'ittria fu ritenuto per l'ossido d'un nuovo metallo **1891** In «Giornale di Mineralogia, cristallografia e petrografia», I (1891), pp. 332–33: [il policrasio] si rinviene in cristalli più o meno alterati non misurabili; è associato a zircone, monazite, xenotimo, cirtolite, e magnetite **1927** (nella forma *xenotime*) In «La Chimica e l'industria», IX (1927), p. 19: Dovettero partire a tale scopo da grandi quantità di gadolinite, xenotime e monazite. Tali minerali mostrano un'interessante relazione tra i loro costituenti del gruppo delle terre rare **1958** In «La Chimica e l'industria», XL (1958), p. 203: Come carica verrà usata probabilmente una miscela di cloruri di lantanidi del gruppo pesante e del gruppo leggero, separati da monazite e da xenotimo. In ogni colonna, il citrato di ammonio, regolato ad un adatto pH ed in quantità adeguata **ca. 1970** (nella forma *xenotime*) In «Mineralogica et petrographica acta», ca. 1970, p. 92 (cfr. GRL, che come n. di vol. indica XVI–XVIII): Le paragenesi delle granodioriti si differenziano dalle precedenti per l'assenza di anfibolo, per la presenza di monazite e xenotime, per la presenza di minori quantità di zircone allanite prehnite grandite **1987** GRADIT (senza fonte) **2004** Sandro Petruccioli, *Storia della scienza*, vol. IX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2004, p. 122: Un notevole aiuto per la datazione di rocce molto antiche è costituito dallo xenotimo, un minerale (fosfato d'ittrio,  $YPO_4$ ) presente in rocce sedimentarie, che consente accurate datazioni con il metodo dell'u-

ranio–piombo per materiali risalenti sino al Precambriano.

= Comp. di gr. *kenós* 'vano' e gr. *timé* 'onore', che riporta al nome originario del minerale: *kenotimo* (e *kenotime*), di cui non abbiamo attestazioni it. Il termine fu probabilmente coniato dal mineralogista fr. François Sulpice Beudant (1787–1850) come una sorta di rimprovero al chimico svedese Jöns Jacob Berzelius (1779–1848) per l'affermazione prematura di quest'ultimo di aver trovato nel minerale un nuovo elemento chimico (in seguito capì di aver precedentemente scoperto l'ittrio). Nel corso degli anni *kenotimo* ha cominciato ad essere letto male e riportato come *xenotimo*, –e.

OSSERVAZIONI: dopo una breve alternanza iniziale nella letteratura scient. fra *senotimo* e *xenotimo*, quest'ultima forma domina esclusiva o maggioritaria fino alla metà del secolo scorso, quando le attestazioni di *xenotime* si fanno più frequenti, probab. sulla scorta del modello ingl. L'oscillazione fra *xenotimo* e *xenotime* è tuttora viva.

**(S) xenotrapiantologia** sost. m. Chirurg. Settore della trapiantologia che si occupa di trapianti in cui donatore e ricevente appartengono a specie biologiche diverse.

**1976** GRADIT (senza fonte) **2003** Maria Luisa Di Pietro–Elio Sgreccia (a cura di), *Biotecnologie e futuro dell'uomo*, Milano, V&P Università, 2003, p. 172: Nel 1997 anche la ispanica *Comisión Permanente de Transplantes del Consejo Interterritorial del Sistema Nacional de Salud* si è interessata alla xenotrapiantologia ed ha approvato la formazione di una sottocommissione sugli xenotrapianti **2012** *Iliveok*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.iliveok.com/health/cellule-staminali-neurali\\_105494i16055.html](https://it.iliveok.com/health/cellule-staminali-neurali_105494i16055.html): L'interesse per la xenotrapiantologia cellulare è il risultato di studi sulla possibilità di trapianto di cellule staminali incrociate

in individui di taxa evolutivamente distanti.

= Comp. di *xeno-* e *trapiantologia*.

**(e) (R) (S) xenovaluta** sost. f. Finanz. Valuta circolante al di fuori dei confini dello Stato emittente o custodita presso banche estere.

**1978** Luciano Vandone, *Il sistema monetario dell'eurodollaro*, Milano, Franco Angeli, 1978, p. 30: La dimensione del mercato finanziario è nettamente inferiore a quella del mercato monetario delle xenovalute. Ciononostante, i due comparti sono tra loro interrelati, sia per i travasi di fondi che in diverse circostanze si possono verificare **1990** GRADIT (senza fonte) **2014** Giuseppe Amari (a cura di), *Parla Federico Caffè. Dialogo immaginario nella "società in cui viviamo"*, Roma, Armando Editore, 2014, p. 115: [l']ingegnosità aggiuntiva dell'odierno capitalismo finanziario [...] si è manifestata con la creazione, la dilatazione e la precaria controllabilità del mercato delle xenovalute.

= Comp. di *xeno-* e *valuta*.

**xerice** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Entom. Genere della famiglia dei Siricidi cui appartiene lo *Xerix spectrum*, che si sviluppa nei pini e negli abeti (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Entom. Insetto del genere Xerice (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xerix*, *-cis*.

OSSERVAZIONI: la reale circolazione del termine (anche solo in campo lessicografico) appare molto dubbia: un'indagine svolta a partire dai consueti motori di ricerca, comprese le possibili varianti, ha permesso di appurare che la parola è presente solo nel

*Dizionario italiano Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**(N) xerico** agg. Ecol. Relativo ad ambienti, suoli e sim. caratterizzati da consistenti periodi siccitosi e da generale aridità.

**ca. 1927** In «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali», ca. 1927, p. 44 (cfr. GRL, che come n. di vol. indica LXIII–LXIV): Questo centro di maggiore piovosità è separato dal precedente da un settore xerico rappresentato dalle Alpi Cozie **1961** In «Rivista geografica italiana», LXVIII (1961), p. 352: Una conferma dell'oscillazione climatica generale in senso xerico può dedursi anche dalla maggior parte delle analisi polliniche **1995** G. Giacomo Pani, *Capena e il suo territorio*, Bari, Edizioni Dedalo, 1995, p. 20: Sui versanti collinari, su substrato sabbioso, le formazioni prative presenti sono anch'esse prevalentemente pascolate, e presentano un corteggio floristico che sottolinea il carattere xerico del substrato **2010** William Rossi Vannini–Carlo Lovari, *I sentieri di Santa Maria in Bagno*, Cesena, Monti, 2010, p. 244: La specie in origine non faceva parte dell'avifauna europea, ma viveva negli ambienti aperti xerici o addirittura semi-desertici dell'Asia.

= Deriv. di *xero-* con *-ico*.

**(R) (S) xerofita** sost. f. Bot. Pianta xerofita.

**1906** GRADIT (senza fonte) **ca. 1938** In «Bibliografia italiana», 1938, p. 222 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'A. tratta di alcune particolarità morfologiche e anatomiche dei principali organi vegetativi del *Citrullus Colocyn-*

*this* Schrad., cucurbitacea desertica, che rappresenta un tipico esempio di xerofita perenne erbacea **1988** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», 1988, p. 873 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): *P. tamarugo* è una vera xerofita, intendendo per vera xerofita una pianta che non solo sopporta le condizioni di siccità assai meglio di quanto sappiano fare le mesofite e le igrofite ma che “esige” per prosperare un ambiente con caratteristiche xeriche **2005** Mario Tozzi (a cura di), *Scienze naturali*, Milano, Federico Motta, 2005, p. 620: *F. vislizeni* (altra xerofita pure del Messico e dei territori compresi fra il Texas e l’Arizona).

**(n)** **2.** sost. f. (nella forma *serofita*) Bot. Secondo una classificazione superata, pianta endemica del Madagascar, forse identificabile con la *Didierea madagascariensis*.

**1821** (nella forma *serofita*) Aquilino Bonavilla–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, vol. IV, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 46: SEROFITA, *Xerophita*, *Xerophite*. (Bot.) [...]. Arbusto arido e disseccato dell’isola di Madagascar.  
= Comp. di *xero-* e *-fita*.

**(N)** **xeroresistente** agg. Biol. Relativo ad organismo animale o vegetale dotato di xeroresistenza.

**1943** In «Bollettino della Società veneziana di Storia naturale e del Museo civico di Storia naturale», 1943, p. 109 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L’elioresistenza e la xeroresistenza consentono a queste forme la colonizzazione di ambiente che altre forme termofile, capaci di resistere con l’interramento ai disturbi culturali, ma non xeroresistenti,

non possono popolare **1951** In «Annali della sperimentazione agraria», 1951, p. 406 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Il polline di rosa è del tipo xeroresistente. Ne è stata prolungata la vitalità fino a 67 giorni, tenendolo in ambiente contenente solo il 50% di umidità **1976** In «Pubblicazioni [dell’Istituto di Zoologia dell’Università di Siena]», XI (1976), p. 282: [La *Trochoidea pyramidata* è una s]pecie assai termofila e xeroresistente [e] facile al trasposto passivo ad opera dell’uomo **1998** Francesco Corbetta, *S.O.S. Verde! Vegetazioni e specie da conservare*, Bologna, Edagricole, 1998, p. 290: Eletta felicemente a simbolo del Parco Nazionale del Pollino, la specie si dimostra altresì forestalmente assai preziosa, xeroresistente e colonizzatrice per eccellenza, adattabile più di altre al clima d’altitudine **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomalacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All’insegna del Giglio, 2015, p. 93: Si riconoscono le seguenti forme: *Chaliconchae* (C) sono specie xeroresistenti.

= Comp. di *xero-* e *-resistente*.

**(R)** **(S)** **xeroterma** sost. f. Bot. Pianta xeroterma.

**ca. 1939** In «Bollettino del Laboratorio di Entomologia agraria di Portici», ca. 1939, p. 230 (cfr. GRL, che come n. di vol. indica III–IV): GONOPTERIX CLEOPATRA [...] Distrib.: Mediterraneo e Madera (e xeroterme del Lago di Garda) **1983** GRADIT (senza fonte) **2010** *Wikipedia*, disponibile in Internet all’indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Sassifraga\\_tridattila](https://it.wikipedia.org/wiki/Sassifraga_tridattila): La sassifraga tridattila [...] si trova principalmente in prati di xeroterme e su superfici asciutte.

= Deriv. di *xeroterma*.

**(R) (S)** **xestia** sost. f., spec. con iniziale maiuscola. Entom. Genere della famiglia dei Nottuidi.

**1876** Marco Antonio Canini, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica*, vol. II, Torino, UTET, 1876, p. 1028: **XESTIA** – [...] – gen. d'ins. col. tetr., fam. cerambicini; di splendidi colori. **2** Gen. d'ins. lepid., fam. notturni; *idem* **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Entom. Farfalla del genere *Xestia* (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**(n) 3.** spec. con iniziale maiuscola. Entom. Secondo una classificazione del passato, genere della famiglia dei Cerambicidi o Cerambici.

**1876** Marco Antonio Canini, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica*, vol. II, Torino, UTET, 1876, p. 1028: **XESTIA** – [...] – gen. d'ins. col. tetr., fam. cerambicini; di splendidi

colori. **2** Gen. d'ins. lepid., fam. notturni; *idem*.

= Dal lat. scient. *Xestia*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in lingua it. sembrerebbe molto dubbia, dal momento che l'unico risultato reperito, oltre al GRADIT, è quello qui mostrato. Le occorrenze della parola in contesti it. vanno attribuite alle denominazioni scient. lat. delle numerose varietà di farfalla: *X. alpicola*, *X. dilucida*, *X. vernilis*, ecc.

**xestobio** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Entom. Genere della famiglia degli Anobidi cui appartiene lo *Xestobium rufovillosum* (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Insetto del genere *Xestobio* (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xestobium*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in lingua it. sembrerebbe molto dubbia, dal momento che la parola compare solo (e raramente) nella denominazione scient. lat.



### 2.3. Lettera Z (parziale: ZA), di Alessandro Davide Manconi

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages. Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**zabattolo** agg. Di Zabatta.

**1981** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zabatta.

**1981** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zabatta*, nome di una località italiana della provincia di Napoli, con *-olo*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S)** **zaccanopolese** agg. Di Zaccanopoli.

**1989** GRADIT (senza fonte) **1989**

Maria Menicucci, *Qui e altrove. Famiglie di Calabria e di Argentina*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 90: Va detto però che la cucina zaccanopolese non era né ricca, né varia, per cui non vi sono molte ricette da conservare **2013** In *www.vibonesiamo.it*, 16 giugno 2013: Al gran completo, per questa giornata speciale, il corpo docente della scuola zaccanopolese e altri colleghi legati alla maestra da vincoli di amicizia.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zaccanopoli.

**1989** GRADIT (senza fonte) **1989**

Maria Minicucci, *Qui e altrove. Famiglie di Calabria e di Argentina*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 277: e per dimostrare la veridicità della sua affermazione

pone una domanda retorica a cui fornisce lui stesso risposta e spiegazione: «avete mai visto sulla Gazzetta del Sud il nome di uno zaccanopolese? Mai».

= Deriv. di *Zaccanopoli*, nome di un comune italiano della provincia di Vibo Valentia, con *-ese*.

**(R)** **(S)** **zacconeggiare** v. intr. Teatr. Recitare in modo enfatico, alla maniera di Ermete Zacconi.

**1923** In «Le scimmie e lo specchio. Rassegna di teatro», I (1923), p. 17: Possedeva tutto per riuscire: la prestanza, la voce, la mobilità fisionomica, l'impeto. Or recita in monotonia, «zacconeggiando» in malo modo. Ma è bello

**1925** GRADIT (senza fonte) **1939** In

«Scenario. Rivista mensile delle arti, della scena», VIII (1939), p. 510: Il pericolo, nell'attore, di ruggereggiare o di zacconeggiare è scartato a priori dalla natura del mito che nessuno, se Dio vuole, ha mai visto rappresentato da compagnie ordinarie **2001** Stefano Masi-Enrico Lancia, *Sofia*, Roma, Gremese, 2001, p. 133: Il verbo “zacconeggiare”, per chi non lo capisse, si riferiva alla recitazione un po' enfatica di Ermete Zacconi, celebre per i suoi ruoli tragici. Tullio Kezich, quindi, riteneva che la Sophia de *Il viaggio* esagerasse nei toni drammatici **2007** Leonardo Bragaglia, *Ritratti d'autore*, Bologna, Paolo Emilio Persiani, 2007, p. 68: Betrone cominciò a “zacconeggiare”. E si trovò, in breve tempo, a essere l'attore dalla recitazione più anacronistica della nostra scena.

= Deriv. di *Zacconi*, cognome dell'attore italiano Ermete Zacconi (1857-1954), con *-eggiare*.

**(R) (S) zaffarancio** sost. m. Marin. Manovra di sgombro delle brande per portarle nelle impavesate, al fine di preparare la nave a un combattimento.

**1813** Audibert Ramatuelle, *Corso elementare di tattica navale*, trad. it. di Baldassarre Romano, Napoli, Fonderia Reale e Stamp. della segreteria di Stato, 1813, p. 61: Quest'esempio dell'effetto della diminuzione dei pesi nelle parti superiori del bastimento dee far sentire gl'inconvenienti che nascono dall'uso, che noi abbiamo, nelle cacce, di far subito il zaffarancio di combattimento

**1843** Mariano D'Ayala, *Le vite de' più celebri capitani e soldati napoletani*, Napoli, Tip. dell'Iride, 1843, p. 593: Impe-roccchè le navi napoletane stavansene risolutamente abbozzate per rispondere, ove fosse d'uopo, alle offese dell'inimico, eludendone i guerreschi apparati, sì col tenersi la notte in attitudine (zaffarancio) di combattimento, e sì ancora con ispedire di continuo accorte lance di ronda

**1861** Luigi Borghi, *Sull'ordinamento della Marina Militare Italiana*, Torino, Eredi Botta, 1861, p. 107: I regolamenti impongono di fare zaffarancio di combattimento appena un legno nemico è in vista. Ora la squadra inglese fu in vista alle 3 pomeridiane ed il fuoco non cominciò che alle 4 ½; ebbene, al momento di battersi, lo zaffarancio non era ancora terminato anche a bordo del vascello ammiraglio

**1908** Domenico Guerri-  
ni, *Lissa (1866)*, Torino, Casanova, 1908, p. 694: La mattina del 20, i feriti furono sbarcati sul *Washington*: appena ultimata questa operazione fu ordinato lo zaffarancio di combattimento e fu annunciata la squadra austriaca

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Mariano

Gabriele, *Augusto Riboty*, Roma, Ufficio storico della marina militare, 1999, p. 181: *24 giugno. Bello*. Si naviga colla formazione di fronte. La notte si fa zaffarancio di combattimento e la gente dorme ai pezzi.

= Dallo sp. *zafarrancho* 'id.', deriv. di *zafar* 'sgomberare'.

**(S) zafferanese** agg. Di Zafferana Etnea.

**1949** GRADIT (senza fonte) **1974** In «Agricoltura. Attualità italiane e straniere», XXIII (1974), p. 63: dall'abitudine di un contatto con la cultura nazionale in alcune sue proiezioni più vive e stimolanti, la collettività zafferanese ha derivato **1980** In «Tecnica agricola», XXXII (1980), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'apicoltura zafferanese e dei centri vicini è imperniata sul nomadismo, che viene praticato da tutti gli apicoltori.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zafferana Etnea.

**1949** GRADIT (senza fonte) **2005** *Sicilia*, Milano, Touring club italiano, 2005, p. 156: I zafferanesi, con un indice di vecchiaia inferiore alla media, abitano per la maggior parte nel capoluogo comunale **2015** Santi Correnti, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sicilia*, Roma, Newton & Compton, 2015, ed. digitale: Lo zafferanese Giuseppe Sciuti (1834–1911) fu potente pittore verista, ed ebbe fama internazionale da una mostra tenuta a Londra il 1888.

= Deriv. di *Zafferana (Etnea)*, nome di un comune della città metropolitana di Catania, con *-ese*.

**(e) (R) (S) zafra** sost. f. (pl. *zafra*). A Cuba, raccolta e lavorazione della canna da zucchero.

**1967** In «Ideologie. Quaderni di storia contemporanea», I (1967), p. 58 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'ente, diretto da un consiglio eletto da tutti gli hacendados come azionisti, in proporzione alle rispettive zafras, avrebbe amministrato tutti gli zuccheri invenduti che si fossero trovati in Cuba **1969** Ernesto Guevara, *Opere*, vol. III, *Nella fucina del socialismo*, trad. it. di Caterina Barrili, Milano, Feltrinelli, p. 259: Un rendimento maggiore potrebbe aumentare la zafra di centomila tonnellate, che porterebbe a 5.500.000, cioè la più bassa del periodo rivoluzionario **1971** Fidel Castro, «*Lo spirito del popolo*»: *Castro parla alle masse di Cuba*, trad. it. anonima, Milano, Jaka Book, p. 119: Invece paragonandoli con la produzione socialista degli ultimi 10 anni – 2.739.000 tonnellate in più della media delle ultime 10 zafras della Rivoluzione – equivale circa al 52% in più **1978** GRADIT (senza fonte) **1998** *Atlante della storia di Cuba. Dal sogno al riscatto di un popolo*, a cura di Luciano Sartinara, Colognola ai Colli, Demetra, 1998, p. 34: Si decide un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di zucchero, una quantità mai raggiunta: la migliore zafra era stata del 1952, con 6 milioni **2017** Onofrio Pappagallo, *Verso il nuovo mondo: il PCI e l'America Latina (1945–1973)*, Milano, Angeli, 2017, p. 249: In una serie di articoli su *Rinascita*, tra agosto e novembre 1970, Lina Tamburino analizzo le conseguenze dell'insuccesso della zafra gigante e i nuovi e seri problemi creati all'economia cubana.

= Voce sp. 'id.', deriv. dal portogh. *saфра*, a sua volta prob. di origine araba.

OSSERVAZIONI: il GRADIT considera *zafra* quale sost. f. inv., ma tramite GRL non si è potuta rintracciare nessuna attestazione

di un pl. *zaфра*, mentre si ha un'occorrenza di *zaфras*.

**(S)** **zagaritano** agg. Di Zagarise.

**1939** GRADIT (senza fonte) **2014**

In *www.soveratiamo.it*, 31 maggio 2014: A quanti hanno mostrato la propria fiducia nei miei confronti e verso i candidati che hanno scelto di concorrere con me alla guida della comunità zagaritana, rivolgo il mio sentimento più vivo di riconoscenza **2015** In *www.approdonews.it*, 6 novembre 2015: tante le attività che si svolgeranno nella kermesse zagaritana, dalla cultura alla gastronomia con degustazioni di vari prodotti locali tra cui l'olio, prodotto famoso del comune zagaritano, dai libri al cinema.

**2.** sost. m. Nativo o abitante di Zagarise.

**1939** GRADIT (senza fonte) **1968**

*Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, s. v. *Zagarise*: Centro (2009 ab., detti Zagaritani; comune di 48,8 km<sup>2</sup> con 2091 ab.) in prov. di Catanzaro (a 30 km), 582 m. s. sul fianco E della Sila Piccola **2001** *Basilicata, Calabria CZ. Appendice I Sassi di Matera, Serie: Comuni d'Italia*, Monteroduni (IS), Istituto enciclopedico italiano, 2001, p. 254: Gli zagaritani, con un indice di vecchiaia nella media, sono distribuiti tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, e numerosissime case sparse **2015** In *www.ilredattore.it*, 15 settembre 2015: Finalmente iniziano i lavori per rendere fruibile e ripiantumare un'area che i zagaritani aspettavano da 15 anni, e la cui distruzione ha lasciato un senso di rabbia per la viltà del gesto.

= Deriv. di *Zagarise*, nome di un comune della provincia di Catanzaro, con *-ano*.

**(R) (S) zagarolese** agg. Di Zagarolo.

**1846** *Racconto delle feste fatte dal magistrato e dal popolo di Zagarolo nell'inaugurazione dello stemma pontificio*, s.l., s.e., 1846, p. 2: Intanto fu spiegata una gran bandiera, che dovea offrirsi da noi al popolo zagarolese. Era questa un ampio drapello [sic] di seta di figura quadrata, dipinto de' colori papali **1847** In «Il mondo illustrato. Giornale universale», I (1847), p. 355: Si celebrò solenne messa, e dopo lettura dei santi evangeli salì in pulpito un predicatore zagarolese, il quale commendò in particolar modo la pace e la concordia tra comune e comune, ed esortò que' di Zagarolo a smettere sotto gli auspicii di Pio IX ogni gara cogli abitanti di Palestrina **1875** Giovanni Papanti, *Parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo, 1875, p. 408: E' supposto che la novella venga narrata da una donnicciuola zagarolese nel suo linguaggio plebeo **1999** GRADIT (senza fonte) **1898** In «Bollettino della società geografica italiana», XXXV (1898), p. 152 (GRL, senza indicazione del fasc.): ma le quote altimetriche dello sperone e delle case quantunque siano più elevate di quelle del thalweg della valle Inversa di m. 35, pur tuttavia rimangono inferiori a quelle di tutto il vitifero suolo zagarolese di parecchie decine di metri **1981** GRADIT (senza fonte) **2017** In *www.casilinane.it*, 15 febbraio 2017: Il carnevale zagarolese 2017 è alle porte: scopriamo insieme il programma completo della festa-evento annuale di Zagarolo.

**2** Sost. m. e f. Nativo o abitante di Zagarolo.

**1829** Gabriele Calindri, *Saggio statistico storico del Pontificio Stato*, Perugia, Tip. Garbinesi e Santucci, 1829, p. 579: Giuseppe Calandrelli zagarolese del secolo decimonono **1999** GRADIT (senza fonte) **2018** In *www.lazionauta.it*, 9 gennaio 2018: Le Sarzefine sono una verdura commestibile dalla lunga radice carnosa e bianca. Gli zagarolesi la piantano nei terreni 'scassati', cioè lavorati in profondità e costituisce, insieme ai tordi matti, uno dei piatti più tipici della nostra cittadina.

= Deriv. di *Zagarolo*, nome di un comune della città metropolitana di Roma Capitale, con *-ese*.

**(R) (S) zagaua** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico, largamente arabizzato, stanziato nel Ciad occidentale e nel Sudan orientale, compreso il Darfur.

**1894** In «Cosmos. Comunicazioni sui progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini», XXI (1894), p. 268: s'accordò per avere aiuti anche dai villaggi a nord-est di Kabkabia soggetti a Melik Hager, un principe della tribù dei Zagaua **1935** In «Nuova Antologia», CCCLXXVIII (1935), p. 61 (GRL, senza indicazione del fasc.): Parecchie tribù si affrettarono a fare atto di sottomissione: i Messalit, gli Zagaua Dor, i Bediat, e persino il sultano del non vicino Gebel Midob **1935** In «Rivista delle colonie. Rassegna dei possedimenti italiani e stranieri d'oltremare», LXXII (1935), p. 43 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si tratta ormai di Sahel, steppa sudanese, tanto più boscosa più si avvanza verso S., abitata dai Zagaua, di tipo negro, simili ai Bideiat

dell'Ennedi di cui parlano la lingua, pastori seminomadi che coltivano il miglio **1941** GRADIT (senza fonte) **1965** Silvio Curto, *Nubia. Storia di una civiltà favolosa*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1965, p. 370: Si deve a questi Zagaua l'importazione del cammello e della siderurgia, e in genere della cultura nubiana nel Sudan Centrale, sino alla regione del lago Ciad e più oltre, nel Benin e Songai.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zagaua.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zagaua.

**1940** In «Bollettino della società geografica italiana», LXXVII (1940), p. 286 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Partito dal Sudan il 3 agosto, il Thesiger, accompagnato da pochi indigeni, attraversato l'altipiano di el-Harr, abitato da tribù Zagaua, si spingeva a dorso di cammello verso Fada, sul massiccio dell'Ennedi, che è formato da una serie di altipiani solcati da uadi profondamente incassati in valli tagliate a picco, dall'aspetto pietroso e brullo, la poca vegetazione essendo limitata ai greti sabbiosi **1941** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) zagial** sost. m. inv. Metr. Forma metrica araba di poesia strofica e popolare, in uso nella Spagna musulmana nell'XI e XII sec., che ha esercitato un influsso nella metrica romanza.

**1929** EncIt, vol. III, p. 857: Il zagial è altra forma strofica popolare, che però non fu usata se non per la poesia vernacola; noto rappresentante, che la usò per scopi letterari, ne fu il

trovatore errante Ibn Quzmàn, morto a Cordova nel 555 èg. (1159–1160 d.c) **1933** In «La cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere ed arti», XII (1933), p. 190 (GRL, senza indicazione del fasc.): la *mwa-shshahah* e lo *zagial*, canzonette popolari arabo-spagnole a strofe rimate e ritornellate, e la strofe provenzale di Guglielmo IX di Poitiers e di Marcabruno, le tracce di un antichissimo epos arabo-romanzo **1961** GRADIT (senza fonte) **1997** *Enciclopedia della letteratura*, Milano, Garzanti, 1997, p. 73, s. v. *ballata*: Nello schema più semplice coincide con lo zagial arabo; passa, alla fine del sec. XI, in alcune sequenze mediolatine e poi nella poesia volgare dei trovatori **2009** Maria Sofia Lannutti, *La letteratura italiana del Duecento: storia, testi, interpretazioni*, Roma, Carocci, 2009, p. 134: Il tristico monorimo seguito da un verso di rima differente è detto anche strofe zagialesca, con riferimento allo zagial della lirica arabo-andalusa, in arabo colloquiale, attestato a cominciare dalla prima metà del XII secolo, ma forse più antico, che presenta un'analogia conformazione.

= Dall'ar. *zajal* 'id.'

**(S) zairite** sost. f. Mineral. Minerale costituito da fosfato di bismuto, ferro e alluminio e contenente talvolta anche bario, calcio e rame come vicarianti del bismuto o silicio, zolfo e tellurio come vicarianti del fosforo, che cristallizza nel sistema trigonale.

**1975** GRADIT (senza fonte) **2005** In *www.forum.amiminerals.it*, 10 gennaio 2005: Oltre alle specie sopra citate il supergruppo dell'alunite include, oggi, le seguenti specie e/o potenziali nuove

specie (potenziali specie non tutte qui elencate): [...] Weilerite / Woodhouseite / Zairite.

= Deriv. di *Zaire*, nome dell'attuale Repubblica Democratica del Congo, con *-ite*.

**(R) (S) zalacca** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Palme.

**1817** *Nuovo corso completo d'agricoltura teorica e pratica contenente la grande e piccola coltivazione, l'economia rurale e domestica, la medicina veterinaria ec. ossia dizionario ragionato ed universale d'agricoltura*, Padova, Tip. Crescini, 1817, p. 329: La Canna zalacca, Calamus zalacca, cresce nella parte orientale dell'isola di Giava, e viene coltivata anche al Malabar. Questa è una palma di statura piccola, di cui le foglie sono spinose, tutte radicali ed assai grandi **1831**

*Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri o di economia industriale e commerciante*, trad. it. anonima, Venezia, Antonelli, 1831, p. 356: Finalmente la canna zalacca (calamus zalacca) di piccola statura, le cui frutta più grosse delle pere sono buone a mangiarsi e possono conservarsi nella salamoia, per cui i marinai ne fanno sempre provvista quando si imbarcano **1890** Odoardo Beccari, *Malesia. Raccolta di osservazioni botaniche intorno alle piante dell'arcipelago indo malese e papuano, destinata principalmente a descrivere ed illustrare le piante da esso raccolte in quelle regioni durante i viaggi eseguiti dall'anno 1865 all'anno 1878*, Firenze-Roma, Tip. F.lli Bencini, 1890, p. 64: Gli spadici servirebbero forse anche meglio ad un raggruppamento genealogico della specie, ma anche questi non sono conosciuti in qualche specie. Griffith divide la Zalacca in due gruppi, secondo che i fiori sono soli-

tari o accompagnati da un fiore neutro **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Palma del genere Zalacca, priva di fusto, con foglie lunghe lanceolate provviste di aculei disposti a spirale.

**1876** Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di botanica applicata alla medicina, alla farmacia, alla veterinaria, all'orticoltura, all'agricoltura, all'industria e al commercio*, Pisa, Tip. Nistri, 1876, p. 676: Zalacca edulis, Blume. Indie orient.; p. l. alimentare, tenuta in gran conto di commestibile. Le zalacche son palme rampicanti scandenti come i Calamus, armate di terribili pungenti spine aghiformi, di color nero **1967** GRADIT (senza fonte).  
= Dal lat. scient. *zalacca*.

**(R) (S) zalof** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Otariidi cui appartiene un'unica specie comunemente detta leone marino della California.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Mammifero del genere Zalof diffuso nell'Oceano Pacifico lungo le coste dell'America settentrionale e delle isole Galapagos.

**1966** Giuseppe Scortecci, *Animali: mammiferi*, Milano, Labor, 1966, p. 152: Sin verso la metà del secolo scorso, in moltissimi punti della costa californiana e messicana, e non solo nelle zone disabitate ma anche a pochissima distanza dalla città di San Francisco, gli zalofi erano in quantità grandissima **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zalophus*, «di orig[in]e incerta» (GRADIT).

**zaluzianskya** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. genere della famiglia delle Scrofulariacee, cui appar-

tengono alcune specie coltivate come piante ornamentali.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Pianta erbacea perenne del genere *Zaluzianskya*, diffusa nell’Africa meridionale.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zaluzianskÿa*, deriv. di *Zaluziansky*, nome del medico e botanico boemo Adam Zaluziansky von Zaluzian (1558–1613).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zambales** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione indonesiana dell’isola di Luzon, nell’arcipelago delle Filippine.

**1708** Giovanni Francesco Gemelli Careri, *Giro del mondo*, pt. V, Napoli, Stamp. Roselli, 1708, p. 71: Vi sono altri, detti Zambales, e Igolottes, che hanno commercio con los *Tagalos*, e co’ *Bisayas* **1760** *Storia di don Filippo Pardo arcivescovo di Manile nell’Isole Filippine*, Lugano, Stamp. privilegiata della Suprema superiorità Elvetica nelle Prefetture Italiane, 1760, p. 105: Ma l’errore, ch’è più pregiudiziale a V. S. riguarda i Padri della Compagnia, non solo perché gli Zambales si sono serviti di uno de’ loro Religiosi, il mal procedere di cui è presentemente, come credo, ben noto a V. S. ma per molti altri capi **1911** Giuseppe Sergi, *Hominidae: l’uomo secondo le origini, l’antichità, le variazioni e la distribuzione geografica*, Milano, Fratelli Bocca, 1911, p. 230: Gli Zambales differiscono dagli Andamanesi per la fisionomia; ma questa è una formazione locale, e spesso è un’apparenza dipendente dal modo di portare i capelli o altro costume **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zambales.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zambales.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S) zambanotto** agg. Di Zambana.

**1953** GRADIT (senza fonte) **2007** In *win.brenteam.it*, 21 ottobre 2018: Durante il tratto tecnico un piccolo problema meccanico rallentava Agostoni che veniva sopravanzato anche dal nostro portacolori “stradista zambanotto” Franco Chistè **2015** In *www.ladige.it*, 18 luglio 2015: A Ponente di Lavis, il sindaco «zambanotto» Renato Tasin è altrettanto realista: «Piaccia o no, al di là degli interessi di campanile, una decisione va presa, anche se l’ultima parola per la fusione spetta al popolo [...]».

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zambana.

**1953** GRADIT (senza fonte) **2007** *Trentino Alto-Adige, Südtirol, Serie: Comuni d’Italia*, a cura di Adele Falasca, Monteroduni (IS), Istituto enciclopedico italiano, 2007, p. 363: La comunità degli Zambanotti ha un indice di vecchiaia inferiore alla media e risiede prevalentemente nel capoluogo comunale – contiguo alla località Stazione di Lavis del comune di Lavis–; la parte rimanente occupa le poche case sparse **2018** In *www.giornaletrentino*, 23 maggio 2018: I “zambanotti” si sono impegnati in diverse attività utili alla comunità locale.

= Deriv. di *Zambana*, nome di un comune italiano della provincia di Trento, con *-otto*.

**(R) (S) zamboninite** sost. f. Miner. Minerale considerato una varietà di nontronite.

**1929** In «Bollettino della Società geologica italiana», XLVIII (1929), p. 262 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche la composizione chimica della corteccia, come si vede dai seguenti dati analitici, si scosta ben poco da quella della zamboninite genuina **1930a** In «Periodico di mineralogia», I (1930), p. 230: L'A. ha trovato un nuovo minerale, a cui ha dato il nome di zamboninite, nelle pareti di antichi condotti fumarolici della fossa craterica meridionale dei Monti Rossi (Etna, eruzione dell'anno 1669) **1930b** GRADIT (senza fonte) **1932** EncIt, XV, s. v.: (dedicata a F. Zambonini). – Fluoruro doppio di calcio e magnesio  $\text{Ca F}_2 \cdot 2 \text{Mg F}_2$ . In masse mammellonari a struttura fibroraggiata bianca, di peso specifico = 2,98. Le fibre hanno estinzione parallela al loro allungamento.

**2.** Miscela di sellaite e di fluorite, erroneamente considerata specie mineralogica a sé.

**1930** GRADIT (senza fonte) **1936** *Atti della società italiana per il progresso delle scienze*, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1936, p. 247: In base ad esame roentgenografico degli aggregati mammelonari rinvenuti da Stella Starrabba nelle lave dei Monti Rossi (Etna) e già considerati come specie mineralogica distinta col nome di «zamboninite» ( $\text{Ca F}_2 \cdot 2 \text{Mg F}_2$ ), A. Ferrari e G. Curti concludono trattarsi, non di composto definito, ma di una miscela di fluorite e sellaite **1963** Emanuele Grill, *Materiali industriali e minerali nelle rocce: determinazioni al microscopio e per via micro-fisica*, Milano, Hoepli, 1963, p. 195: Compare pure nei proietti vulcanici del Vesuvio (è la belenosite di A. Scacchi); intimamente

mescolata a fluorite (zamboninite di Stella Starabba) nei depositi fumarolici dell'Etna e di recente è stata riscontrata nei depositi tedeschi.

= Deriv. di *Zambonini*, cognome del mineralogista italiano Ferruccio Zambonini (1880–1932), con *-ite*.

**(R) (S) zambraccola** sost. f. Cameriera di umile livello.

**1851** Luigi Crisostomo Ferrucci, *Panopea [...]* tradotta nello stile didattico italiano per alcuni amici dell'Autore, Firenze, Stamp. Granducale, 1851, p. 24: In mezzo a questa / Lotta continua l'oste e il cavaliere / La dama e la zambraccola son tratti / Lungi egualmente da virtù e da vizio / Senza color, senza vergogna, e senza / Timor d'infamia che li torni al bene **1983** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *zambracca* 'cameriera sudicia', 'prostituta', con *-ola*.

**(S) zambrigiano** agg. m. Di Zambra.

**1919** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.iltirreno.gelocal.it*, 5 gennaio 2016: Festeggiamenti e brindisi hanno concluso una giornata che rimarrà negli annali del circolo zambrigiano.

**2.** sost. m. Nativo o abitante di Zambra.

**1919** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.tennislatorre.it*, 22 novembre 2016: Un'ora e mezza di bei colpi dove lo zambrigiano ha avuto la meglio per 6–1/6–4.

= Deriv. di *Zambra*, nome di un comune italiano della provincia di Pisa, con *-igiano*.

**(S) zambronese** agg. Di Zambrone.

**1933** GRADIT (senza fonte) **2013** In *www.subito.it*, maggio 2016: La struttu-



ra è immersa nel verde della collina zambronese a strapiombo e domina il paesaggio.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zambrone.

**1933** GRADIT (senza fonte) **2002** *Calabria*, Roma, Istituto Enciclopedico italiano, 2002, p. 335: Gli zambronesi, con un indice di vecchiaia superiore alla media, sono distribuiti tra il capoluogo comunale, numerosissime case sparse, lo scalo ferroviario e le località di Daffinà, Daffinacello, Madama e San Giovanni **2012** In *www.tropeae dintorni.it*, 31 dicembre 2012: Racconta di essere stato invitato a casa degli zambronesi a mangiare, che gli sono state regalate bottiglie di vino, frutta, verdura, olio d'oliva, ecc., da persone appena conosciute.

= Deriv. di *Zambrone*, nome di un comune della provincia di Vibo Valentia, con *-ese*.

**zampenere** agg. inv. Ornit. com. Di uccello che ha le zampe nere.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Comp. dei pl. di *zampa* e *nero*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zampettone** sost. m. Ornit. com. Nome comune di un uccello altrimenti detto *cavaliere d'Italia*, della famiglia caradridi (in gran parte acquatici, spesso marini).

**1827** Charles–Lucien Bonaparte, *Specchio comparativo delle ornitologie di Roma e Filadelfia*, trad. it. anonima, Pisa, Nistri, 1827, p. 63: Cianchettone, Zampettone. Piuttosto raro, nei pantani. Passa d'Aprile **1909–1910** In «Bollettino della Società zoologica italiana», X o XI (1909 o 1910), p. 24 (GRL, da cui non si ricava l'an-

nata precisa): Nomi dialettali: Zampettone. Abita la regione paleartica; emigra nell'inverno fino al Capo di Buona Speranza e nell'India, spingendosi fino all'arcipelago Malese **1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *zampettare* con *-one*.

**(R) (S) zampognata** sost. f. Sonata di zampogna.

**1886** In «La commedia umana. Supplemento», LXXIV (1986), p. 21: Zampognata a quattro zampe del caporal Pierin Rava e di Minuscolo **1904**

In «Musica e musicisti», LIX (1904), p. 236: Zampognata: Una composizione musicale ed insieme un quadretto idillico tutto suffuso d'un color tipico che sta al lavoro musicale così come il balletto agreste ad una poeticissima vallata

**1987a** Pasquale Falco, *Cultura romantica e territorio nella Calabria dell'Ottocento*, Cosenza, Periferia, 1987, p. 53: Nella notte di Natale a Oppido il primo dignitario ecclesiastico apriva il ballo «al ritmo della zampognata mugugnata dall'organo» e a lui si associavano gli altri del coro **1987b** GRADIT (senza fonte)

**2014** John Dickie, *Onorate società: l'ascesa della mafia, della camorra e della 'ndrangheta*, trad. it. di Fabio Galimberti, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: Ma per dare un senso a quella zampognata di Ognisanti, dobbiamo prima fare un passo indietro nel tempo.

= Deriv. di *zampognare* con *-ata*.

**(R) (S) zamuco** (*zamuchi*, *zamuco*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni dell'America meridionale, oggi estinte.

**1784** Lorenzo Harvás y Panduro, *Catalogo delle lingue conosciute e notizia delle*

loro affinità, e diversità, trad. it. anonima, Cesena, Gregorio Biasini, 1784, p. 32: Il primo dialetto si chiama Zamuco, e si parla dalle tribù dette Zamucos, Sattienos, Ugaraños secondo il Sig. Ab. Revoredò; ma il Sig. Ab. Patzi dice, che gli Ugaraños hanno linguaggio alquanto differente da quello de' Zamuchi **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zamuco.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zamuco.

**1895** Guido Boggiani, *I Caduvei: studio intorno ad una tribù indigena dell'alto Paraguay del Matto Grosso (Brasile)*, Roma, Società geografica italiana, 1895, p. 18: Quanto ai Tohonnas mi pare che con tale nome si sia voluto designare i Tináru, citati per la prima volta da me, tribù affatto sconosciuta sino ad oggi, e probabilmente appartenente alle tribù Zamuco credute estinte **1961** GRADIT (senza fonte).

**4.** sost. m. inv. Ling. Famiglia linguistica comprendente le lingue parlate dagli Zamuco.

**1784** Lorenzo Harvás y Panduro, *Catalogo delle lingue conosciute e notizia delle loro affinità, e diversità*, trad. it. anonima, Cesena, Gregorio Biasini, 1784, p. 32: Il primo dialetto si chiama Zamuco, e si parla dalle tribù dette Zamucos, Sattienos, Ugaraños secondo il Sig. Ab. Revoredò; ma il Sig. Ab. Patzi dice, che gli Ugaraños hanno linguaggio alquanto differente da quello de' Zamuchi **1851** Giacomo Margotti, *Panegirico del conte Giuseppe Siccardi, Ministro di grazia e giustizia in Piemonte / per Giuseppe Mongibello*, Torino, Tipografia nazionale di G. Bianciardi e compagni, 1851, p. 47: Ora invece pigliate qualunque periodico, sia pure scritto in zamuco, in chiquito

o in mocoby, se riuscite a leggerlo, ci troverete cento cose de' fatti nostri.

**1865** Adriano Balbi, *Compendio di Geografia*, Milano, Francesco Pagnoni Tipografo-Editore, 1865, p. 39: Lingue americane, suddivise in undici gruppi; lingue della regione australe dell'America Meridionale, il chiliese o arancano, il pechero, il patagone, il tehuelhet, ecc.; lingue della regione Peruviana, il mocoby, il vilela, il quichua o peruviano, il zamuco, il chiquito, il panos, ec. **1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S)** **zanadiese** agg. Di Zanè.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012** In [www.altovicentinoonline.it](http://www.altovicentinoonline.it), 15 ottobre 2012: Dopo l'esperienza con Schio, infatti, Greta Alto Vicentino estende la collaborazione con l'amministrazione comunale zanadiese nel verificare in modo più preciso la raccolta effettuata dai cittadini **2018** In [www.ecovicentino.it](http://www.ecovicentino.it), 20 giugno 2018: Con 12 mila clienti diffusi nel Triveneto, 30 mila articoli in pronta consegna e un magazzino di 12.500 metri quadrati coperti, l'azienda zanadiese è una delle principali realtà venete nel campo delle forniture di articoli industriali.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zanè.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. del lat. *Zanadiu(m)*, oggi Zanè, località in provincia di Vicenza, con *-ese*..

**(R)** **(S)** **zanaga** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Antica popolazione che costituiva una delle grandi suddivisioni dei Berberi, da cui ebbe origine la dinastia degli Almoravidi.

**1563**(<) Gian Battista Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, vol. I, Venezia, Giunti, 1563, p. 5: Duleim habitano nel deserto di Libia insieme con Zanaga popolo Africano. & questi tali non hanno dominio, né censo niuno. Perilche sono poveri & gran ladri. Vengono sovente alla provincia di Dara per fare iscambio di bestie con datteri **1827** Giuseppe R. Pagnozzi, *Geografia moderna universale ovvero descrizione fisica, statistica, topografica di tutti i paesi conosciuti della terra*, vol. XII, pt. 2, Firenze, Batelli, 1827, p. 135: Presentemente si conoscono cinque popolazioni che danno il rispettivo al paese da loro abitato: cioè gli Zanaga, i Zuenziga, i Berdoa, i Lempta ed i Targa **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** *Marocco: Tangeri e le città imperiali Casablanca, Agadir, l'Atlante i grandi itinerari del Sud*, Milano, Touring club italiano, 2002, p. 23: Il primo dei grandi imperi berberi, quello degli Almoravidi, trasse origine da una confederazione di tribù nomadi sanhaja (zanaga) originarie del Sahara occidentale (regione Senegal–Niger).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Zanaga.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zanaga.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dagli Zanaga.

**1931** In «Italia d'oltremare», 1931, p. 380 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): si possono distinguere tre grandi gruppi di dialetti, quelli del massiccio del Rif, quelli del medio Atlante e quelli sud–occidentali; infine le parlate dei Tuareg, i dialetti sulla destra del Senegal, fra i quali lo Zanaga ecc.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**zanata** → **zenata**

**zanazzite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e complesso, di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato esaidrato di calcio, magnesio, ferro, alluminio e berillio, che cristallizza nel sistema monoclinico ed è stato rinvenuto a Minas Gerais, in Brasile. Solitamente di colore verde chiaro e occasionalmente verde scuro.

**1990** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zanazzi*, cognome del mineralogista italiano vivente Pier Francesco Zanazzi, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R)** **(S)** **zanchettella** sost. f. Reg. Nome dato in varie zone dell'Italia centrale e meridionale a una specie di pesci di acqua salata del genere arnoglossio.

**1986**(<) Arturo Palombi–Mario Santarelli, *Gli animali commestibili dei mari d'Italia*, Milano, Hoepli, 1986, p. 167: *Citharus Linguatula* [...] Nomi italiani [...] Puglie: Zanchetta, Zanchettella **1987** GRADIT (senza fonte) **1999** In *www.arsalimentaria*: Sogliola gialla (*Blugossidium Lutem*) [...]. Puglia: Sfoglietta, Zanchettella.

= Deriv. di *zanchetta* 'id.' (1961: GRADIT) con *-ella*.

**zanclodontide** sost. m. Paleont. Rettile quadrupede tipico del Triassico, che svolse il ruolo di superpredatore prima della comparsa dei grandi dinosauri carnivori, più comunemente chiamato *teratosauride*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zanclodontidae*, deriv. del nome del genere *Zanclodon*, comp. del gr. *záglē* ‘falce’ e di *-odon* ‘-odonte’.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zanclostomo** sost. m., con l’iniziale maiuscola Ornit. Genere della famiglia dei Cuculidi cui appartiene l’unica specie *Zanclostomus javanicus*, diffusa nell’Asia sudorientale.

**1890** Michele Lessona, *Storia naturale*, vol. II, *Gli uccelli*, Milano, Sonzogno, 1890, p. 600: Nomi principali. Sistemático: *Zanclostomus tristis*. – Italiano: Cochil zanclostomo. – Francese: Zanclostome triste. – Inglese: Kokil. – Tedesco: Ban-Kokil **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Uccello del genere *Zanclostomo*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. dal lat. scient. *Zanclostomus*, comp. del gr. *záglē* ‘falce’ e di *-stomus* ‘-stomo’.

**zanconaio** agg. Di Zancona.

**1969** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zancona.

**1969** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zancona*, nome di una località della provincia di Grosseto, con *-aio*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zande** (*azande*) sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolo sudanese dell’Africa centrale.

**1898–1899** In «Archivio per l’antropologia e l’etnografia», XXVIII o XXIX (1898 o 1899), p. 475 (GRL, da cui non si

ricava l’annata precisa): Il capitano Guy Burrows pubblica le sue osservazioni sugli indigeni del Distretto del Welle superiore del Congo belgico, dandoci preziose e nuove notizie sugli Akha e gli Azande, che furono fino ad oggi più conosciuti sotto il nome di Miam-niam **1925** In «Memorie domenicane. Rivista di religione, storia e arte», X (1925), p. 259 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] numerose pipe, e tra le altre due proprio madornali, dimostrano che anche gli Zande hanno la passione del fumare **1959** *Arte del Congo. Palazzo Venezia*, Roma, De Luca, 1959, p. 12: I mangbetu hanno sviluppato uno stile che si avvicina a quello della maggior parte delle opere delle regioni meridionali del Congo, particolarmente fertili in opere di stile «realista», mentre presso gli Zande si incontra una scultura che è testimone della presenza simultanea di due tendenze nettamente opposte, dal punto di vista della concezione come della forma **1961** GRADIT (senza fonte) **1974** Edward Evan Evans-Pritchard, *Gli Azande storia ed istituzioni politiche*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaka Book, 1974, titolo **2015** Alice Bellagamba, *L’Africa e la stregoneria: saggio di antropologia storica*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Nelle prime pagine del libro identifica i propri e più immediati lettori in funzionari, missionari e lettori che vivono nel territorio zande, e forse un giorno gli Zande stessi, considerato che sotto l’impatto della colonizzazione la loro cultura si stava rapidamente trasformando.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zande.

**1953** Bernardo Bernardi, *La religione dei primitivi*, Milano, Ist. Ed. Galileo, 1953,

p. 53: Se voi interrogate uno Zande da dove venne una medicina egli risponde: “noi l’abbiamo sempre avuta”, oppure, ‘ebbe origine tra la tal e la tal’altra popolazione e noi la prendemmo da loro’ **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Stefano Allovio, *La foresta di alleanze: popoli e riti in Africa equatoriale*, Roma–Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Se si resta qui tutto il giorno è difficile vedere uno Zande passare, girare fra di noi.

**3.** agg. inv. Degli Zande.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** Filiberto Giorgetti, *La superstizione Zande*, Bologna, Nigrizia, 1966, p. 147: Il mio è un semplice tentativo per mettere a posto e svelare, con un sol colpo d’occhio, le più importanti credenze zande sulla superstizione, cercando di darne nella spiegazione un’idea abbastanza esauriente e completa **2002** Francesco Remotti, *Forme di umanità*, Milano, 2002, p. 129: Nel diciottesimo secolo molti loro villaggi furono assoggettati dalla dinastia mangbetu e incorporati in un fragile regno confinante a nord con il regno zande.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dagli Zande, appartenente alla famiglia linguistica niger–kordofaniana.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** Filiberto Giorgetti, *La superstizione Zande*, Bologna, Nigrizia, 1966, p. 147: Esempi: Manioca velenosa, è in zande kere gbanda = manioca che uccide **1974** Edward Evan Evans–Pritchard, *Gli Azande storia ed istituzioni politiche*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaka Book, 1974, p. 45: Lo zande è la lingua dominante nella zona compresa tra il 23° e il 30° Long.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S)** **zandobbiese** agg. Di Zandobbio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1989** In «Osservatorio delle arti. Rivista semestrale dell’Accademia Carrara, Bergamo», II (1989), p. 62 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Il legame di Giovanni Segala con Dossena, e con i suoi ricchi mercanti a Venezia, potrebbe condurre a formulare una ipotesi analoga per l’origine della tela zandobbiese.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zandobbio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2015** In «L’eco di Bergamo», 7 luglio 2015: Il giovane Zandobbiese ha saltato 4,80 m (migliorando il suo personale di 20 cm), misura minima per partecipare ai campionati assoluti di atletica leggera in programma a fine mese a Torino.

= Deriv. di *Zandobbio*, nome di un comune della provincia di Bergamo, con *-ese*.

**zangaronese** agg. Di Zangarona.

**1939** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zangarona.

**1939** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zangarona*, nome di una località della provincia di Catanzaro, con *-ese*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S)** **zanichese** agg. Di Zanica.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Antonio Fava, *La maschera comica nella commedia dell’arte: disciplina dell’attore, universalità e continuità dell’improvvisa poetica della sopravvivenza*, Colledara, Andromeda, 1999, p. 139: Gioppino: provenienza effettiva: Zanica, pianura bergamasca / Lingua: bergamasco zanichese / Permanenza in patria: sempre / Permanenza all’estero: mai

/ Conoscenza del mondo: orecchiata.  
**2004** Alessandra Di Gennaro, *Zanica: arte e storia nella parrocchiale: XVI–XVII secolo*, Bergamo, Corponove, 2004, p. 124: Il ciclo della Cappella Cassotti de Mazzoleni. Datato sul finire de XV secolo, appare realizzato in epoca antecedente agli affreschi zanichesi [...].

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zanica.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zanica*, nome di un comune della provincia di Bergamo, con *-ese*.

**(S)** **zanzi** sost. m. inv. Gioco di dadi simile al quattrocentoventuno.

**1988** GRADIT (senza fonte) **1989** Jacopo Gelli, *Giochi e passatempi: come posso divertirmi e divertire gli altri*, Milano, Hoepli, 1989, p. 203: 10. – Zanzi o Zanzibar. Si giuoca con tre dadi in un numero illimitato di giuocatori. Ogni volta che uno scopre i tre dadi con ugual numero di punti, fa «Zanzi». Es.: tre assi, tre 3, tre 5, ecc., e chi fa «zanzi» guadagna.

= Etim. incerta; forse accorciamento di *Zanzibar* (cfr. l'attestazione del 1989).

**(R)** **(S)** **zaparo** (*zapari*, *zaparos*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni dell'Amazzonia occidentale, oggi quasi del tutto estinte.

**1854(<)** Gaetano Osculati, *Esplorazioni delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*, Milano, Fratelli Centenari, 1854, p. 281: La nazione selvaggia degli Zaparos non oltrepassa il numero di 20 o 25,000 individui [...]. Gli Zapari servonsi del vocabolo *queraito* per indicare una cosa grandiosa **1905** In «Archivio per l'antropologia e la etnografia», XXXV (1905), p. 191: Tra

gli Zaparo i capi si distinguono per portare in testa dei pennacchi oltre a molti ornamenti formati con unghie e con denti di diversi animali **1927** GRADIT (senza fonte) **2012** James George Frazer, *Il ramo d'oro*, trad. it. di Nicoletta Rosati Bizzotto, Milano, Newton Compton, ed. digitale: Gli Indiani Zaparo dell'Ecuador «se non è assolutamente necessario, evitano di mangiare carne di anomali lenti come il tapiro e il pecari [...]» **2012** John Perkins, *Confessioni di un sicario dell'economia*, trad. it. di Giuliana Lupi, Roma, Minimum Fax, 2012, ed. digitale: Stavo andando ad incontrare gli Shuar, i Kichwa e i loro confinanti, gli Achuar, gli Zaparo e gli Shiwiari: tribù determinate a impedire alle nostre compagnie petrolifere di distruggere le loro case, le loro famiglie e le loro terre, anche a costo della vita.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zaparo.

**1883** Giuseppe Angelo Colini, *Collezione etnografica degli indigeni dell'alto amazzoni acquistata da museo preistorico-etnografico di Roma*, Roma, Civelli, 1883, p. 21: Contuttociò il Zaparo è di un carattere docile e poco feroce, amico della razza europea ed ospitaliero: sempre sorridente, riceve con bontà i visitatori e presta loro i soccorsi necessari e li accompagna volentieri **1927** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zaparo.

**1927** GRADIT (senza fonte).

**4.** sost m. inv. Lingua parlata dagli Zaparo.

**1854(<)** Gaetano Osculati, *Esplorazioni delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*, Milano, Fratelli Centenari, 1854, p. 281: Brevi cenni sull'idioma zaparo corredato di un saggio di dizionario e di alcuni dialoghi più ne-

cessari pel viaggiatore **1927** GRADIT (senza fonte) **ca. 1929** In «Viaggi e scoperte di esploratori italiani», ca. 1929, p. 47 (GRL, che come n. di vol. indica VII–VIII): Dei differenti dialetti parlati da queste tribù lo zaparo è il più conosciuto **1992** *Bologna e il nuovo mondo*, a cura di Francesco Ammanati, Bologna, Grafis, 1992, p. 227: Le popolazioni di lingua zaparo occupavano un vasto territorio compreso tra i fiumi Maranon, Napo e Pastaza.  
= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) zapatalite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore blu pallido, costituito da fosfato basico tetraidrato di rame e alluminio, che cristallizza nel sistema tetragonale.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 681, s. v.: comp. del nome di E. Zapata e *-lite*. – Minerale, di colore blu pallido, traslucido; è fosfato idrato basico di rame e alluminio,  $\text{Cu}_3\text{Al}_4(\text{PO}_4)_3(\text{OH})_9 \cdot 4\text{H}_2\text{O}$  **1992–1993** In «Natura. Rivista di scienze naturali», LXXXIII o LXXXIV (1992 o 1993) (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né la p.): zapatalite MEX n.p. **2006** Marco E. Ciriotti et alii, *Cualstibite: ritrovamenti italiani*, in «MICRO», 2006, pdf disponibile in [www.ResearchGate.net](http://www.ResearchGate.net), p. 19: [...] così come le Strunz Mineralogical Tables [...] la classifica nel gruppo “Zapatalite–Ceruleite 8.DE.10” **2013** Nicola Ponzio, *Breve storia del blu*, in [www.gamm.org](http://www.gamm.org), 2013, p. 9: blu della zapatalite.

= Comp. di *Zapata*, cognome del rivoluzionario messicano Emiliano Zapata (1879–1919), in onore del quale il minerale (scoperto nello stato di Sonora, in Messico) è stato denominato, e *-lite*.

**(R) (S) zapon** sost. m. inv. Chim. Tipo di vernice trasparente e brillante a base di nitrocellulosa, ad essiccazione molto rapida, adatta come rivestimento protettivo contro l'ossidazione.

**1900** In «Giornale della libreria e della tipografia e delle arti e industrie affini», XIII (1900), p. 231: una soluzione di nitrocellulosio che fu preparata e messa in commercio col nome brevettato di “Zapon” presso la Fred. Crane Chemical C. in New Jersey (Stati Uniti) **1901** In «La cultura», XX (1901), p. 15 (GRL, senza indicazione del fasc.): A giudizio dell'A. tale “Zapon” può servire anche a preservare dal deterioramento le dorature dei libri rilegati, la carta monetata per renderla anche disinfezzabile, le monete delle collezioni per preservarle dall'ossidazione, i monumenti di marmo o di bronzo per difenderli dagli agenti atmosferici

**1909** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi», IX (1929), p. 119 (GRL, senza indicazione del fasc.): È già stato dimostrato che lo zapon soffre alterazioni sotto l'azione dell'aria e della luce, alterazioni che forse sono da riferire ad una decomposizione di una sostanza fondamentale della soluzione di zapon

**1928** In «Il notiziario chimico industriale», XII (1928), p. 487: La vernice Zapon applicata ai metalli presenta una copertura bella ed uniforme di straordinaria resistenza contro le influenze meccaniche **1961** GRADIT (senza fonte)

**1990** Antonio Turco, *Nuovissimo ricettario chimico*, Milano, Hoepli, 1990, vol. I, p. 689: Come coloranti solubili si impiegano quelli della serie Zapon **2003** *Alfonso Gallo. Paleografo e patologo del libro storico della protocontea normanna di Aversa*, a cura di Luciano Orabona, Napoli, Guida,

2003, p. 145: Entravano allora in uso alcune gelatine impurescibili, come il *cellit*, lo *zapon* e in *neu zapon*, cioè composti del celluloso che si volevano sostituire alle celle animali a scopo adesivo e protettivo e avrebbero avuto larga diffusione se le riserve dello stesso Ehrle, in seguito alle prove fatte, non avessero determinato dovunque dubbi e attese.

= «Nome commerciale» (GRADIT).

**(e) (R) (S) zapote** sost. m. Bot. com. Pianta del genere *Casimiroa* (*Casimiroa edulis*), con frutti commestibili e foglie e semi con proprietà curative e ipnotiche, diffusa spec. in America latina e coltivata anche in Provenza.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Il frutto di tale pianta.

**1780** Francisco Xavier Clavijero, *Storia antica del Messico cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani*, tomo I, Cesena, Blasini, 1780, p. 50: Ora poi le frutte indubitamente di quella terra originarie sono l'*Ananàs*, la quale per essere a prima vista alla pigna somigliante, *Piña* fu dagli Spagnuoli appellata: il *Mamei*, la *Chirimoya*, l'*Anona*, il *Chicozapote*, il *Zapote bianco*, il *Zapote giallo*, il *Zapote di S.Domenico*, [...] e parecchie altre la notizia delle quali non importa ai leggitori Italiani

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012** Carlos Fluente, *Vlad*, trad. it. di Ximena Rodriguez Bradford, Milano, Il Saggiatore, 2012, ed. digitale: Zapote: frutto tropicale dalla buccia dura e dalla polpa dolce e carnosa presente in diverse varietà, colori e sapori (zapote nero, bianco, giallo).

= Voce sp. (1532: GRADIT), dal nahuatl *tzapotl*.

OSSERVAZIONI: in GRADIT si apre un sottolemma per la loc. *zapote bianco*, che però appare solo come una delle tante denominazioni possibili a partire dal sost. *zapote*.

**(e) (R) (S) zappicare** v. tr. Spec. di animali, scavare e smuovere come zappando.

**1595** Giovanni Pietro Maffei, *Vite di tredici confessori*, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1595, p. 234: quel pezzo, disse, che vedete già pascolato, ci dimostra lo stato del matrimonio, percioche quantunque, non habbia totalmente perduto l'honore della verdura, nondimeno è privo della gratia & dell'ornamento de' fiori: quell'altro da sozze bestie zappicato & ismosso, rassomiglia il brutto vitio della fornicatione **1602** Alonso Villegas Selvago, *Nuovo leggendario della vita di Maria Vergine immacolata madre di Dio, et delli Santi Patriarchi & Profeti dell'antico Testamento, & delli quali tratta, & fà menzione la Sacra Scrittura*, Venezia, Ciotti, 1602, p. 524: E ivi radunati parlò Elia al popolo, & gli disse: Fino a quando havete voi da zappicare in due bande? Se il Signore è Dio seguitelo, & se è Baal seguite Baal **av.**

**1603** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti», CXXX (1972), p. 89, s. v. *sapegár*: calpestare, 'zappicare'.

= Deriv. di *zappa* con *-icare*.

OSSERVAZIONI: il GDLI presenta solo, come agg., il part. pass. *zappicato* (sulla scorta del passo di Maffei), lemma accolto anche in GRADIT. Il verbo è piuttosto comune nella lessicografia ottocentesca, a partire da Panlessico 1839 e Tramater.

**(S) zaponetaro** agg. Di Zaponeta.



**1941** GRADIT (senza fonte) **2013**  
In *www.statoquotidiano.it*, 23 marzo 2013:  
Saluti e buone Palme, L'amico Zapponetaro.

**2.** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zapponeta.

**1941** GRADIT (senza fonte) **2013**  
In *www.statoquotidiano.it*, 23 marzo 2013:  
Caro Zapponetaro, sai cosa significa per un'azienda pagare i dipendenti da € 38 a € 50. Vorrei un'analisi approfondita please...

= Deriv. di *Zapponeta*, nome di un comune della provincia di Foggia, con *-aro*.

**(R) (S) zarliniano** agg. Mus. Relativo a Gioseffo Zarlino. e alle sue teorie musicali.

**1774** *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLXXIV*, vol. V, Firenze, Stamp. Allegrini, Pisoni, e Comp., 1774, p. 790: Noi potremmo primariamente concludere, che il *Pergolesi* abbia errato nella *Serva padrona*, e non già nello *Stabat Mater*, stimato in pratica per un capo d'opera dalla Scuola Zarlinaiana, dalla Napoletana, e dalla Fuxiana, per tacere di altre **1819** Girolamo Ravagnan, *Elogio di Giuseppe Zarlino di Chioggia celebre restauratore della musica nel secolo XVI*, Venezia, Tip. Zerletti, 1819, p. 40: L'ultimo, il celebre Ginevrino Filosofo sembra aver disposto alfabeticamente nel suo Dizionario di Musica la musicale teoria e prassi Zarlinaiana con poche aggiunte ricopiate da altri per tale maniera, che il dotto abate Requeño non dubita di chiamarlo plagiaro del Zarlino **1873** Gabriele Battezzati, *Storia universale del canto*, Milano, Natale Battezzati, vol. I, 1944, p. 267: Il cav. Bottrigari si fece Scoliate delle opere del Zarlino; ed il celebre canonico Ottusi ridusse in tavole i Zarlinaiani precetti,

l'illustrò, li sostenne e difese a tutta possa **1944** In «Aretusa. Rivista di varia letteratura», I (1944), p. 35: Colui che possiede la scienza della musica l'attua nella pratica, la traduce nel suo operare effettivo che è il far musica e diventa «musicista perfetto», qualifica tipicamente zarlinaiana **1974** Remo Giazotto, *Musurgia nova*, Milano, Ricordi, 1974, p. 123: Ciò considerato, l'anonimo teorico del codice ambrosiano, interviene a chiarire il procedimento del Bottrigari e, al tempo stesso, a illustrare forse inconsapevolmente, il grafico zarlinaiano **1987** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2. scala zarlinaiana** loc. sost. f. Scala musicale introdotta da Gioseffo Zarlino.

**1972** *Enciclopedia della Musica*, vol. IV, Milano, Ricordi, 1972, p. 89: Nelle scale dove esiste differenza fra i diversi toni (come in quella zarlinaiana), è detto tono maggiore quello che è formato da un intervallo più ampio **2004** Luca Barbieri, Pier Calderan, *Fare musica con il pc*, Milano, Apogeo, 2004, p. 123: La scala Zarlinaiana, però, era strettamente dipendente dal suono fondamentale sul quale erano costruiti gli armonici **2015** Pierluigi Toso, *La musica delle scritture*, Lecce, Youcanprint, 2015, ed. digitale: La scala zarlinaiana è fondamentale, perché permetterà il passo deciso e decisivo compiuto per arrivare alla scala temperata, la sola che ha permesso la costruzione di strumenti armonici "suonabili".

= Deriv. di *Zarlino*, cognome del teorico musicale Gioseffo Zarlino (1517–1590), con *-iano*.

**zauia** → **zaviet**

**zauiet** → **zaviet**

**(R) (S) zavattarellese** agg. Di Zavattarello.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zavattarello.

**1859** Daniele Bertacchi, *Monografia di Bobbio ovvero cenni storici, statistici, topografici ed economici*, Pinerolo, Chiantore, 1859, p. 148: Ciò saputo in Piacenza, la popolazione di essa marciò subito armata presso Monte Poggio, difeso dai Zavattarellesi, i quali, vinti, vi furono poscia barbaramente appiccati

**1961** GRADIT (senza fonte) **1986** Pierino Boselli, *Toponomastica pavese*, Pavia, EMI, 1986, p. 73: I vecchi zavattarellesi chiamano la località Ca' della Schiava o, semplicemente, Schiava.

**1998** Fabrizio Bernini, *Così uccidemmo il Duce. Da Varzi a Dongo con i fucilatori dell'Oltrepò*, Casteggio, CDL. Edizioni, 1988, p. 86: Alcuni giovani zavattarellesi, tra cui Giacomo Bruni, costitutori del distaccamento di ribelli di Perducco

**2015** In [www.noimedianoetwork.it](http://www.noimedianoetwork.it), 28 aprile 2015: Se la prima squadra ha faticato a sfondare, ci hanno pensato loro, le giovani promesse del futuro calcistico zavattarellese, a sbaragliare la concorrenza.

= Deriv. di *Zavattarello*, nome di un comune della provincia di Pavia, con *-ese*.

**zavattariornite** sost. f., con l' iniziale maiuscola. Ornit. Genere della famiglia dei Corvidi cui appartiene l'unica specie *Zavattariornis stresemanni*, con piumaggio grigio cenere e becco nero.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Uccello passeriforme del genere *Zavattariornite*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zavattariornis*, *-ithis*, comp. di *Zavattari*, cognome del biologo italiano Giuseppe Zavattari (1883–1972), e *-ornis* 'ornite'.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**zavia** → **zawiya**

**(R) (S) zaviet** (*zauia*, *zauiet*) sost. f. inv. Relig. Nell'Africa settentrionale, centro per l'esercizio del culto e l'insegnamento religioso musulmano.

**1932** In «Esercito e nazione. Rivista per l'ufficiale italiano», VII (1932), p. 1117: considerando che Giarabub era ancora troppo vicina all'influenza turca, ove già da anni esisteva a el Giòf una *zauia*, detta *zauiet el Ustad*, del maestro

**1933** Fabrizio Serra, *Italia e Senussia: vent'anni di azione coloniale in Cirenaica*, Milano–Roma, Treves–Treccani–Tumminelli, 1933, p. 183: Questo nome si modifica generalmente, soprattutto nel parlare, in *zauiet*, così che si udrà dire «*zauiet el Beda*», «*zauiet el Ustad*», ecc. invece che «*zauia el Beda*», «*zauia el Ustad*» ecc.

**1981** GRADIT (senza fonte).

= Dall'«ar. volg. *zāwiyēt*» (GRADIT) 'id.'.

**(S) zawiya** (*zavia*) sost. f. inv. Relig. Nell'Africa settentrionale, luogo sacro collegato al marabuttismo, o venerazione dei santi. Può essere un centro spirituale per l'esercizio del culto e l'insegnamento religioso musulmano.

**1895** GRADIT (senza fonte) **1951** Félix Maria Pareja Casañas, *Islamologia*, trad. it. anonima, Roma, Orbis catholicus, 1951, p. 511: *Zāwiya*, angolo, era il ri-

tiro dell'anacoreta, ma zāwiya può significare o cenobio oppure residenza o tomba di qualche marabutto **1991** In «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione», LXVI (1991), p. 511: Il successo politico-economico del santo è proporzionale alla ricchezza sempre maggiore che la zāwiya può offrire al credente, ovvero ai beni alimentari che la zāwiya mette a disposizione di tutti i suoi protetti ed in particolare di tutti i partecipanti alle grandi feste religiose **2009** Paul Clammer et alii, *Ma-*

*rocco*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 64: In genere, le zawiya sono chiuse ai non musulmani – comprese la famosa Zawiya Moulay Idriss II di Fès e tutte le sette zawiya di Marrakech **2014** Anna Serlenga, *Tunisi. Piccola guida performativa*, Imola, Cucc Press, 2014, p. 19: Nel diciannovesimo secolo, infatti, all'interno delle zawiya si preserva una tradizione musicale urbana legata alle radici andaluse.

= Dall'ar. (*zāwiya*), «prop. “angolo” poi “cella eremitica, piccolo oratorio”» (GRADIT).

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT.

#### 3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018, di Federica Mercuri<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The article lists Italian neologisms for which the 2018 edition of Zanichelli's Vocabolario della lingua italiana gives a date of first appearance subsequent to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words.*

**(S) agaricomietti** sost. m. pl. (sing. *-e*), spec. con l'iniziale maiuscola. Bot. Classe di funghi dei Basidiomiceti, saprofiti, parassiti, patogeni o simbiotici, caratterizzati da corpo fruttifero di varia forma e dimensione, che comprende 16000 specie tra cui la maggior parte dei funghi commestibili; sono diffusi in tutti gli ecosistemi terrestri e alcuni in habitat acquatici (*Agaricomycetes*).

**2003a** In «Bollettino Gruppo Micologico Giacomo Bresadola», XLVI (2003), p. 15, titolo: Note su alcuni Agaricomietti rari in Emilia-Romagna **2003b** Z-2018 **2006** Silvana Gentilini, *Introduzione alla micologia*, in *La biodiversità nel sottobosco della Val di Merse*, monografia a cura di D. Muscò, 2006, in *www.sienanatura*.

<sup>1</sup> Nel presente contributo le definizioni si rifanno quasi sempre a quelle riportate da Z-2018 (ed. stampata nel 2018: cfr. i *Criteri redazionali*).

*net*, p. 39: Imenoforo a lamelle: tipico degli Agaricomietti.

= Comp. di *agarico* e *micete*.

**(S) agropirateria** sost. f. Fenomeno di contraffazione agroalimentare che consiste nello spacciare per prodotti a denominazione protetta o di origine geografica controllata delle loro imitazioni.

**2000a** In «La Repubblica», sez. Napoli, 2 luglio 2000, p. 7 (cfr. *archivio storico online* <https://ricerca.repubblica.it>): Siamo il Paese più imitato ed esposto all'agropirateria **2000b** Z-2018.

= Comp. di *agro-* e *pirateria*.

**(S) alert** sost. m. inv. Avvertimento che segnala una situazione pericolosa, allarme; avviso, segnalazione.

**2000a** In «La Repubblica», sez. cronaca, 22 gennaio 2000, p. 7 (cfr. *archivio storico online* <https://ricerca.repubblica.it>): Il primo "alert" che viene dall'Adiconsum è relativo al fatto che le normative applicabili riguardano i negozi virtuali italiani **2000b** Z-2018.

= Voce ingl. (1916: OED), propr. 'allarme', dall'it. *all'erta*, attrav. il fr. *à l'erte*.

**(S) altingiacee** sost. f. pl. (sing. *-a*), anche con l'iniziale maiuscola (Z-2018). Bot. Famiglia di piante legnose delle Dicotiledoni, con foglie palmate, fiori unisessuali piccoli in infiorescenze e frutti a capsula (*Altingiaceae*).

**2013a** Utente «gheagabry», *Il Liquidambar*, in <https://isolafelice.forumcommunity.net>, 7 ottobre 2013: Il Liquidambar appartiene al genere delle altingiacee, la specie di alberi può raggiungere dagli 8 ai 25 m **2013b** Z-2018.

= Comp. del lat. scient. *Altingia*, dal nome del governatore delle Indie olandesi W. A. *Alting* (1724–1800), e *-acee*.

**(R) (S) anchor investor** loc. sost. m. e f. (pl. inv. o *anchor investors*), spec. con l'iniziale maiuscola. Econ. Investitore prestigioso, per lo più istituzionale, la cui presenza significativa nel capitale di una società è in grado di attirare altri investitori.

**2011** Cristian Iosio, *IPO per le PMI italiane* (2011), Milano, Ipsoa, 2011, p. 146 (GRL): l'utilizzo di *Anchor Investors* è divenuto argomento di dibattito sia tra gli «addetti ai lavori» che tra le autorità preposte al controllo ed al funzionamento dei mercati finanziari **2012** Z–2018.

= Loc. ingl., propr. 'investitore (*investor*) ancora (*anchor*)', cioè 'che fa da perno'.

**(R) (S) anti-bufala** (*antibufala*; *anti-bufale*: Z–2018) agg. inv. Nel linguaggio giornalistico, che intende contrastare la diffusione di notizie false o inattendibili.

**2002** Utente «Paolo Attivissimo», *Anti-bufale: l'aereo fantasma caduto sul Pentagono*, <https://www.zeusnews.it>, 29 marzo 2002: Le domande del sito Asile.org sono riportate qui sotto, con le relative risposte antibufala **2003** Z–2018.

= Comp. di *anti-* 'contro' e *bufala* 'affermazione falsa o inverosimile'.

**(S) anticipatorio** agg. e sost. m. Detto di bambino che viene iscritto al primo anno della scuola primaria con un anno di anticipo.

**2001** Z–2018 **2004** Rosalba Conserva, *Casa Bàrnaba*, Lecce, Manni, 2004, p. 196: in quanto Irene l'anno prima per colpa della siringa venuta a suppurazione era rimasta a letto indebolita

e aveva perso la scuola, e in quanto Giulio era *anticipatorio*.

= Da *anticipare* con il suff. *-ario*.

**(R) (S) apostille** sost. f. inv. Dir. Postilla, glossa; certificazione di autenticità di un documento rilasciata da un'autorità straniera.

**1996** In «*Rivista del notariato*», L (1996), p. 1379 (GRL): Dal punto di vista sostanziale anche l'*apostille* è una forma di legalizzazione, in quanto certifica la veridicità della firma, la qualità in cui il firmatario dell'atto ha agito e l'autenticità del sigillo o timbro apposto sull'atto **2000** In «*Apollinaris*», LXXIII (2000), p. 689 (GRL): *Apostille* degli atti notarili negli accordi italo–austriaci. **2004** Z–2018.

= Voce fr., da *apostiller* 'annotare', e questo dal lat. *post illa* (da cui anche l'it. *postilla*).

**(R) (S) bail-in** (*bail in*: Z–2018) sost. m. inv. Econ. Norma per cui in caso di crisi di liquidità o rischio di fallimento di una banca sono gli azionisti, gli obbligazionisti e i maggiori correntisti a salvarla col proprio denaro.

**2002** Giancarlo Mazzocchi–Andrea Villani, *Dibattito sulla globalizzazione: convegno nazionale di studio, Milano, 31 maggio – 1 giugno 2001*, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 144 (GRL): Quanto alla quarta linea, il tentativo di coinvolgere (*bail in*) il settore privato nella prevenzione e nella gestione delle crisi è un altro punto importante **2010** Z–2018.

= Voce ingl., propr. 'garanzia (*bail*) interna (*in*)'.

**(R) (S) BB cream** loc. sost. f. (pl. inv. o *BB creams*, con il secondo ele-

mento anche con iniziale maiuscola) Crema cosmetica che unisce al trucco leggermente coprente un effetto idratante della pelle.

**2011** *BB cream, tutto quello che c'è da sapere*, in <http://www.makeuppy.com>, 27 settembre 2011: Le BB Creams sono il prodotto cult del momento e sono certa che già ne avrete sentito parlare **2012** Z–2018.

= Loc. ingl., da *B(lemish)B(alm) cream*, propr. 'crema (*cream*) che è un medicamento (*balm*) delle imperfezioni (*blemish*)'.

**(S)** **bergogliano** agg. relativo a papa Francesco (2013–).

**2013a** In «La Repubblica», sez. cultura, 17 giugno 2013, p. 34 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): sono diversi gli intellettuali che, riscoprendo san Paolo come alternativa al relativismo assoluto e mettendo al centro del proprio pensare uno sguardo verso l'altro anzitutto di misericordia, entrano di diritto nelle file dell'"esercizio" bergogliano **2013b** Z–2018.

= Dal nome del papa Jorge Mario *Bergoglio* (1936–).

**(S)** **Big Pharma** loc. sost. f. o (*raro*) m. inv. Spreg. Nel linguaggio giornalistico, le grandi industrie farmaceutiche multinazionali, in quanto interessate principalmente ad aumentare i propri guadagni.

**2001a** In «La Repubblica», sez. prima pagina/cultura, 21 febbraio 2001, p. 38–39 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Erano passati appena un paio di giorni da quando avevo incominciato la mia ricerca sulla Big Pharma **2001b** Z–2018.

= Loc. ingl. (1994: OED), comp. di *big* 'grande' e *pharma* 'casa farmaceutica'.

**(R)** **(S)** **bimini** sost. m. inv. Tendalino per barche da diporto, sostenuto da una struttura rigida pieghevole.

**2008** Utente «lenny», *Bavaria 34 nuovo o jeanneau35 del 2004?*, in <http://forum.amici dellavela.it>, 17 gennaio 2008: Proprio per questo secondo me in crociera si va con le barche da crociera, condizione necessaria spray hood, bimini con trasto randa sopra la tuga, lazy bag **2011** Z–2018.

= Da *Bimini*, nome di una catena di isole dell'arcipelago delle Bahamas.

**(S)** **bordocampista** sost. m. e f. Giornalista radio–televisivo che segue una partita a bordocampo intervenendo con brevi commenti spec. dal settore delle panchine.

**2003a** In «Sette, settimanale del Corriere della sera», ed. 40–44 (2003), p. 61 (GRL, che non specifica il fasc. cui appartiene la citazione): È la vita del "*bordocampista*", figura che Varriale esercita per la Nazionale, tra domande e polemiche **2003b** Z–2018.

= Comp. di *bordocampo* e (*giornal*)ista.

**(e)** **(S)** **Brexit** sost. f. o (*raro*) m. inv., anche con l'iniziale minuscola. Nel linguaggio politico, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sancita dal referendum popolare del giugno 2016.

**2014a** In «La Repubblica», sez. mondo, 27 maggio 2014, p. 22 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Referendum che, alla luce della sua prodezza, potrebbe spostare definitivamente a favore degli euroscettici l'umore del paese portando al "brexit"

**2014b** In «La Repubblica», sez. economia, 2 giugno 2014, p. 6 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oggi solo

Merkel può fare qualcosa per aiutare Cameron a evitare la “Brexit”, l’uscita della Gran Bretagna dalla Ue **2014c** Z–2018.

= Voce ingl., da *Br(itain) exit*, propr. ‘uscita della Gran Bretagna’ (2012: OED).

**(S)** **bullizzare** verbo tr. Spec. nel linguaggio giornalistico, sottoporre ad atti di bullismo o di cyberbullismo.

**2000a** Pier Giuseppe Monateri–Marco Bona–Umberto Oliva, *Mobbing. Vessazioni sul lavoro*, Milano, Giuffrè, 2000, p. 290: La tutela giuridica del lavoratore «bullizzato» in Inghilterra **2000b** Z–2018

**2009** *Legalità, responsabilità e cittadinanza*, in *www.camera.it*, dicembre 2009: La tendenza a bullizzare i compagni è un fattore altamente predittivo di successivi comportamenti violenti o antisociali.

= Deriv. da *bullo* con il suffisso *-izzare*.

**(S)** **burkini** (*burqini*: Z–2018) sost. m. inv. Costume da bagno per donne islamiche, che ricopre tutto il corpo ed è fornito di cappuccio simile a un hijab che copre il capo, i capelli e il collo.

**2006a** In «Panorama», edd. 2117–2121 (2006), p. 6 (GRL, che non specifica il fasc. cui appartiene la citazione): Burqa + bikini = *BURKINI* La creatrice giura che piace anche alle occidentali perché è comodo e pudico **2006b** Z–2018

**2007** In «La Repubblica», sez. affari finanza, 29 ottobre 2014, p. 42 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Aheda Zanetti, stilista libanese residente a Sydney, cavalcando questa nuova onda ha lanciato il Burkini, una sorta di tutacostume da bagno in poliesteri in grado di coprire totalmente il corpo

e la testa completata da una gonnellina.

= Comp. di *bur(qa)* e *(bi)kini*.

**(S)** **cantera** sost. f. (pl. inv. o *–e* o sp. *canteras*: Z–2018) Gerg. Vivaio di una squadra di calcio.

**2003a** In «La Repubblica», sez. sport, 7 maggio 2003, p. 46 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Dal 5° st Portillo 5,5: il 21enne attaccante che proviene dalla «cantera» del Real e smania per farsi posto, stavolta non riesce a cogliere l’attimo **2003b** Z–2018.

= Voce sp., propr. ‘cava’.

**(R)** **(S)** **cardio** agg. Detto di qualsiasi attività fisica che migliora il sistema cardiovascolare. Anche sost. m. inv.

**1999** In «La Repubblica», sez. Roma, 21 ottobre 1999, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): L’atmosfera è un po’ quella di un villaggio vacanze dove tutto accade tra le sale col parquet e il settore cardio **2001** Z–2018.

= Da *cardio-*.

**(S)** **ciaspolare** v. intr. Fare un’escursione sulla neve usando le ciaspole.

**2002** Z–2018 **2010** In «La Repubblica», sez. viaggi, 10 febbraio 2010, p. 41 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): possibilità di “ciaspolare” al chiar di luna in compagnia di una guida alpina.

= Da *ciaspola* ‘racchetta da neve’.

**(S)** **ciclostazione** sost. f., anche con l’iniziale maiuscola. Struttura destinata al parcheggio sorvegliato di biciclette, velostazione.

**2004a** *Programma di recupero urbano Magliana*, in [www.urbanistica.comune.roma.it](http://www.urbanistica.comune.roma.it), maggio 2004: Realizzazione di una *Ciclostazione* lungo la pista ciclabile di via Frattini **2004b** Z–2018.

= Comp. di *ciclo*– e *stazione*.

**(S)** **cold case** loc. sost. m. inv. (pl. ingl. *cold cases*: Z–2018) Caso giudiziario irrisolto, generalmente un omicidio, su cui sono sospese le indagini per l'impossibilità di trovare il colpevole.

**2006a** Dario Olivero, *Libri, estate davvero finita, tornano i thriller bestseller*, in [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 14 settembre 2006: ma vengono affidati alle cure di Win Garano detto Geronimo incastrato in un'inchiesta su un cold case di molti anni prima **2006b** Z–2018.

= Loc. ingl. (1985: OED), propr. 'caso (case) freddo (cold)'.

**(R)** **(S)** **contactless** agg. inv., anche con l'iniziale maiuscola Detto di dispositivo che impiega un sistema di identificazione a radiofrequenza, senza contatto fisico con l'apparecchio che lo legge.

**1990** In «Il Risparmio», XXXVIII (1990), p. 1297: il ministero delle PP.TT. ha intenzione di realizzare un sistema impostato su carte Contactless **2000(?)** Z–2018 (che non specifica a quale delle due accezioni si riferisca la datazione).

**(S)** **2.** sost. m. inv. Dispositivo che impiega un sistema di identificazione a radiofrequenza, senza contatto fisico con l'apparecchio che lo legge.

**2000(?)** Z–2018 (che non specifica a quale delle due accezioni si riferisca la datazione) **2009** In «La Repubblica», sez. economia, 18 febbraio 2009, p. 19 (cfr. archivio storico online [\[ca.it/\]\(http://ca.it/\)\): Ma soltanto il 10 per cento dei cellulari in circolazione è pronto per il contactless.](http://ricerca.repubbli-</a></p></div><div data-bbox=)

= Voce ingl., propr. 'senza (–less) contatto (contact)'.

**(R)** **(S)** **cupping** sost. m. inv. Medic. Coppettazione.

**2002** Warren I. Cohen–Olivo Barbieri, *Il secolo del Pacifico. Asia e America al centro del mondo–Notsofareast. Immagini tra Pechino e Shanghai*, Pomezia (RM), Donzelli Editore, p. 71 (GRL): Cupping è la pratica per cui si crea il vuoto in una piccola coppetta di bambù, di vetro o di plastica che poi viene applicata su zone come collo, spalle, arti o addome **2004** Z–2018.

= Voce ingl., da *to cup* 'applicare coppette'.

**(S)** **cybersecurity** sost. f. inv. (pl. ingl. *cybersecurities*: Z–2018) Cyber-sicurezza.

**2001a** In «Panorama», edd. 1848–1851 (articolo del 6 settembre 2001), p. 111 (GRL): A Pescara si è creato un gruppo interessante di appassionati di cybersecurity e l'università sforna ingegneri a costi più limitati rispetto a Milano **2001b** Z–2018 **2003** In «La Repubblica», sez. commenti, 31 luglio 2003, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): nello sviluppo della cybersecurity e della sicurezza energetica, nella lotta ai virus emergenti e per altri obiettivi riassunti sotto il nome di Millennium Goals.

= Voce ingl. (1989: OED), 'sicurezza (security) informatica (cyber)'.

**(S)** **cybersicurezza** (*cibersicurezza*) sost. f. Sicurezza informatica.

**2000a** In «Panorama», edd. 1776–1779 (2000), p. 311 (GRL): *Cybersicurezza*



privata. Le organizzazioni che combattono i virus informatici si sono riunite con una convinzione **2000b** Z-2018.

= Voce pseudoingl., comp. di *cyber-* e *sicurezza*.

**(S)** **darmstadtio** sost. m. (pl. *-i* o *raro -ii*) Elemento chimico, metallo radioattivo, ottenuto artificialmente (simb.: Ds; n. at.: 110).

**2003** Z-2018 **2009** Mario Gargantini, *CHIMICA / L'enigma dell'ultimo elemento scoperto: e adesso che nome gli daremo?*, in *www.ilsussidiario.net*, 18 luglio 2009: così c'è l'Americio, il Francio, il Germanio, il Darmstadtio; ma sono una minima parte.

= Dal nome della città ted. di *Darmstadt*, dove fu creato.

**(R)** **(S)** **deca** sost. m. inv. Nel linguaggio colloquiale o commerciale, accorc. di *decaffeinato* (anche agg. inv.: Z-2018).

**2003** Diego Marani, *A Trieste con Svevo*, Milano, Tascabili Bompiani, p. 71: il deca in bi è il decaffeinato nel bicchiere **2006** Z-2018.

= Abbrev. di *decaffeinato*.

**(S)** **digital tax** loc. sost. f. inv. (pl. ingl. *digital taxes*) Web tax.

**2015a** Roberto Petrini, *Renzi: "Una digital tax per Google e Apple. Rivisto il Pil: più 0,9%"*, in «La Repubblica», sez. economia, 15 settembre 2015, p. 22, titolo e testo (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): *Una digital tax per Google e Apple* [...] dal 1° gennaio del 2017, scatterà la "digital tax" **2015b** Z-2018.

= Loc. ingl., propr. 'tassa (*tax*) sulle attività economiche digitali (*digital*)'.

**(S)** **dimmerabile** agg. Detto di lampada compatibile con un variatore.

**2001** Z-2018 **2011** Adriana Giambò, *Eco-DESIGN*, in <http://www.uniluna.com>: in effetti è una buona idea prevedere un sistema dimmerabile che vari l'intensità della luce a seconda delle occasioni.

= Dall'ingl. *dimmer*, col suff. *-abile*.

**(S)** **driverless** agg. inv. Detto di veicolo a guida automatica, senza guidatore a bordo.

**2006a** *Astaldi si aggiudica un nuovo grosso contratto per la Linea 5 della Metropolitana di Milano*, in <http://www.tunnelbuilder.it>, settembre 2006: La Linea 5 è una linea metropolitana leggera con sistema di automazione integrale su ferro e senza macchinista a bordo (*driverless*) **2006b** Z-2018.

= Voce ingl., propr. 'senza (*less*) guidatore (*driver*)'.

**(S)** **dronista** sost. m. e f. (pl. m. *-i*) Chi è addetto a manovrare un drone.

**2013a** Stefano Orsi, *Un drone da borsetta*, in [www.dronezine.it](http://www.dronezine.it), 21 luglio 2013: Anche perché è orrendamente kitsch e assomiglia a una fotocamera 35 mm, solo un dronista può apprezzare una micro fotocamera in scala per il suo micro drone da indoor **2013b** Z-2018.

= Da *drone*.

**(R)** **(S)** **egoriferito** agg. Che considera sé stesso e le proprie esperienze punto di riferimento di tutta la realtà esterna.

**1999** Alberto Toniutti, *La dimensione simbolica*, in [www.geagea.com](http://www.geagea.com), settembre 1999, p. 11: Ed è anche in virtù di

una finezza e di un pensiero egoriferito – che necessariamente mi costituisce – che io non posso morire in una falsa condivisione regressivo–difensiva che conduce ad una illusione della totalità **2000** Z–2018.

= Comp. di *ego–* e *referito*.

**(S)** **e–health** sost. f. inv. Uso della tecnologia e dei dispositivi digitali nel campo della salute e della sanità; l’insieme dei servizi (scambio di informazioni, trasmissione di pratiche cliniche e amministrative, ecc.) possibili mediante tale uso; in particolare, assistenza sanitaria tramite Internet.

**2000** Z–2018 **2002** *Motorola e Age-re, joint–venture con Infineon*, in *www.repubblica.it*, 19 giugno 2002: diffusione della larga banda, dell’e–Government (il rapporto online dei cittadini con gli uffici pubblici, l’e–learning (istruzione a distanza) ed e–health (l’applicazione di internet alla cura della salute).

= Voce ingl., propr. ‘sanità (*health*) (per via) elettronica (*e–*)’.

**(S)** **elettrodermografo** sost. m. Strumento costituito da un generatore di corrente ad alta frequenza per cancellare o sbiadire i tatuaggi.

**2009a** Utente «icedearth», *Tatuaggio bianco???*, in *www.webchapter.it*, 19 febbraio 2009: Quello è l’elettrodermografo e a dirla tutta è già qualche anno che gira in convention **2009b** Z–2018.

= Comp. di *elettro–*, *dermo–* e *–grafo*.

**(R)** **(S)** **evo** agg. inv., spec. con le maiuscole. Detto di olio extravergine di oliva (anche sost. m. inv.).

**2010** *Olio extravergine di oliva EVO*, in *www.nutritionvalley.it*, 7 dicembre 2010:

L’olio extravergine d’oliva, detto anche EVO, è costituito da un 99% di grassi (lipidi) che rappresentano la frazione saponificabile **2012** Z–2018.

= Dalla sigla *E(xtra)V(ergine d’)O(liva)*.

**(S)** **fablab** (*FabLab*, *fab lab*) sost. m. inv. Tecnol. Laboratorio dotato di strumenti e macchine computerizzate per stampare oggetti in formato 3D.

**2004** Z–2018 s.v. *fablab* o *fab lab*

**2012** Riccardo Luna, “*Makers*”, *gli artigiani che progettano il futuro*, in *www.repubblica.it*, 8 marzo 2012: Mentre i FabLab, lanciati dal Mit per replicare laboratori dove produrre facilmente oggetti, sono arrivati in tutto il mondo, persino in Afghanistan e CostaRica.

= Voce ingl., da *fab(rication) lab(oratory)*, propr. ‘laboratorio di fabbricazione’.

**(R)** **(S)** **fact checking** (*fact–checking*) loc. sost. m. inv. Accertamento, mediante il controllo delle fonti, della veridicità di dati e notizie citati in un testo o presenti nelle affermazioni di qualcuno.

**2007** Utente «La Donna Camel», *La freccia nera*, in *www.carchidio.com*, 4 ottobre 2007: *Bisogna essere consapevoli che i nostri testi potrebbero essere sottoposti a un pignolo fact–checking*

**2009** Z–2018 s.v. *fact checking*.

= Loc. ingl. (1979: OED), comp. di *fact* ‘fatto, circostanza’ e *checking* ‘controllo’.

**(R)** **(S)** **factual** sost. m. inv. Programma televisivo che riprende momenti della vita di una persona o di un gruppo di persone nel loro contesto abituale, per trasmetterli come se si trattasse di uno spettacolo.

**2012** Alessandra Comazzi, *Vuoi un consiglio? Ora c’è la factual tv*, in *www*.

*lastampa.it*, 17 agosto 2012: E la specialità della casa è il «factual». Factual: «Programma informativo basato su una sceneggiatura che ricostruisce in forma romanzata, più o meno rigorosa, fatti realmente accaduti» **2013** Z–2018.

= Voce ingl. (1958: OED), propr. ‘effettivo, reale’.

**(S)** **fintech** (*fin–tech*) agg. inv. Econ. Tecnofinanza (anche sost. f. inv.: Z–2018).

**2014a** Giampaolo Colletti, *I protagonisti del Next Siena*, in *www.repubblica.it*, 13 giugno 2014: Gara delle start up fintech sulle nuove forme di monetizzazione **2014b** Z–2018 s.v. *fintech*.

= Voce ingl., abbr. di *fin(ancial) tech(nology)* ‘tecnologia applicata alla finanza’.

**(S)** **firmacopie** sost. m. inv. Evento, per lo più all’interno di una libreria, durante il quale si può incontrare l’autore di un libro, di un album musicale, ecc., ottenendone una firma autografa; spazio in cui si svolge tale evento.

**2008a** In «La Repubblica», sez. Milano, 26 ottobre 2008, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gary Kasparov, campione mondiale di scacchi protagonista delle sfide con Karpov, giovedì alle 16 alla Fnac per un “firmacopie” del suo Gli scacchi e la vita (Mondadori) **2008b** Z–2018.

= Comp. di *firma(re)* e del pl. di *copia*.

**(R)** **(S)** **flaggare** verbo tr. Internet, gerg. Contrassegnare con un segno di spunta.

**2005** Utente «Robmor», *Disabilitare NETBIOS e...riuscire a navigare!*, in *www.*

*hwupgrade.it*, 14 luglio 2005: entrando nelle proprietà della connessione internet (protocollo tcp/ip, avanzate, wins) dove avrei dovuto trovare la box da flaggare **2006** Z–2018.

= Dall’ingl. *flag*, nel sign. di ‘segno di spunta’.

**(R)** **(S)** **flipped classroom** loc. sost. f. o (*raro*: Z–2018) m. inv. (pl. ingl. *flipped classrooms*: *ibid.*) Scolast. Classe capovolta.

**2012** Giovanni Bonaiuti, *Flipping the classroom*, in *www.people.unica.it*, 4 aprile 2012: Nel caso delle “flipped classroom” la rivoluzione non è tanto nel metodo di insegnamento, ma nel diverso modo di proporre i contenuti agli studenti e di articolare i tempi di apprendimento **2013** Z–2018.

= Loc. ingl., propr. ‘classe (*classroom*) capovolta (*flipped*)’.

**(R)** **(S)** **gamification** sost. f. inv. Introduzione di dinamiche proprie dei giochi o dei videogiochi (gare a punti, livelli, premi, ecc.) per ottenere un migliore rendimento in ambito professionale o didattico o, come tecnica di marketing, per fidelizzare i consumatori.

**2010** Gamification Staff, *Cos’è la Gamification*, in *www.gamification.it*, 22 dicembre 2010: **Gamification** è un termine che sta guadagnando sempre più popolarità e che in pochi anni, si prevede, sarà di uso comune in tutti i dipartimenti di marketing e non solo **2011** Z–2018.

= Voce ingl., da *game* ‘gioco’.

**(S)** **geotag** sost. m. inv. Inform. Informazione contenente le coordinate

geografiche di un luogo, aggiunta a una fotografia, un video, un sms ecc.

**2005a** Simone Carletti, *Che cos'è un blog?*, in [www.simonecarletti.it](http://www.simonecarletti.it), in 22 settembre 2005: La localizzazione geografica del blog con geotag, l'elenco degli ultimi post, i dati personali dell'autore, un elenco di blog amici, un blogroll, foto e soprattutto diversi antipixel

**2005b** Z–2018.

= Voce ingl. (1996: OED), comp. di *geo-* 'geo-' e *tag*.

**(S)** **gufismo** sost. m. Colloq. Atteggiamento di chi si augura il male altrui.

**2002a** In «La Repubblica», sez. economia, 23 luglio 2002, p. 29 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it>): Ciò che invece comincia a spaventare sono le dimensioni del “gufismo”

**2002b** Z–2018.

= Da *gufare*, nel sign. di 'portare sfortuna'.

**(S)** **hater** sost. m. e f. inv. Internet, gerg. Chi usa la rete e in particolare i social network per offendere e denigrare qualcuno o qualcosa.

**2009a** B. Perilli, “Noi, professionisti dell'odio” È l'ultima frontiera del web, in [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 25 maggio 2009: Così fortunata nella sua versione “buona” da sedurre anche gli hater, odiatori professionisti che si divertono a screditare l'immagine di personaggi pubblici

**2009b** Z–2018.

= Voce ingl., propr. 'odiatore'.

**(R)** **(S)** **hoverboard** sost. m. inv. Monopattino elettrico costituito da una tavoletta orizzontale snodata che poggia su due ruote, e che si manovra con il solo movimento dei piedi.

**2012** Giovanni Caruso, *Back to the Future: Mattel produrrà la replica dell'hoverboard di Marty McFly*, in <https://www.ninja-marketing.it/2012/02/18/hoverboard-marty-mcfly/>, 18 febbraio 2012: Mattel – ve la ricordate? Quella di *Barbie e He-man* – ha dichiarato di volere produrre la replica 1:1 del famoso hoverboard usato da Marty McFly in *Ritorno al Futuro II e III*

**2014** Z–2018.

= Voce ingl. (1988: OED), propr. 'tavoletta (*board*) che va di qua e di là (da *to hover* 'volteggiare')', sul modello di *skateboard*, *snowboard*, ecc.

**(R)** **(S)** **influencer** sost. m. e f. inv. Personaggio che, grazie alla sua popolarità spec. sui social network, è in grado di esercitare un influsso sulle scelte di settori dell'opinione pubblica.

**2003** Loris Frezzato, *Partner “convincenti” preziosi alleati di IBM*, in [www.01net.it](http://www.01net.it), 27 marzo 2003: Una di queste si occupa dei system integrator, un'altra ancora collabora con gli independent software vendor, i consulenti e gli influencer

**2007** Z–2018.

= Voce ingl. dal v. *to influence* 'influenzare'.

**(R)** **(S)** **iperconnessione** (iperconnessione) sost. f. Inform. Connessione diffusa su larghissima scala (anche in rapporto a disagi psicologici dovuti a iperconnessione o al doversi disconnettere dalle reti telematiche: Z–2018 s.v. *iperconnessione*, sottolemma *sindrome da iperconnessione*).

**2003** Luciano De Bonis, *La nuova cultura delle città: trasformazioni territoriali e impatti sulla società: convegno internazionale (Roma, 5–7 novembre 2002)* (Roma), Accademia nazionale dei Lincei, 2003, p.

267 (GRL): Secondo alcuni profeti del cibernazio questa duplice tendenza all'individualismo e all'*iperconnessione* porterebbe alla sostituzione del modello di aggregazione sociale  
**2006** Z–2018 **2009** In «La Repubblica», sez. R2, 19 marzo 2009 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it>): Per i genitori – aggiunge lo psicologo – è diventato sempre più difficile contenere questa situazione di *iperconnessione*.

= Comp. di *iper-* e *connessione*.

(r) (S) **iperconnesso** agg. Caratterizzato da *iperconnessione*.

**2002** Alessandro Amadori, *Mi consenta: metafore, messaggi e simboli: come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli italiani. Volume I*, Milano, Libri Scheiwiller, 2002, p. 86 (GRL): Secondo Enzesberger, nel pianeta *iperconnesso* e mediologico il più importante tra i nuovi «criteri del lusso» è l'attenzione  
**2004** Z–2018.

(s) **2.** sost. m. Di persona che fa ampio o eccessivo uso di dispositivi digitali connessi alle reti telematiche.

**2004** Z–2018 **2008** *I nostri giovani «iperconnessi» tra chance e rischi sul web*, in [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 18 novembre 2008: I piccoli italiani sono sempre più tecnologici. È una generazione di «iperconnessi technoager» quella dei bambini e degli adolescenti fotografata dall'Europes.

(s) **3.** agg. Nelle neuroscienze, detto di cervello in grado di attivare una rete di connessioni neurali più sviluppate del normale.

**2004** Z–2018 **2012** *Il cervello depresso è in realtà iperattivo e iperconnesso: ecco perché*, in [www.controcampus.it](http://www.controcampus.it), 28 febbraio 2012: Il cervello depresso è in

realtà iperattivo e iperconnesso ed è per questo che la depressione si associa ad altri disturbi quali ansia o disturbi del sonno.

= Comp. di *iper-* e *connesso*.

(S) **kintsugi** sost. m. inv. Tecnica giapponese consistente nel riparare oggetti di ceramica andati in frantumi con una mistura di lacca e polvere d'oro o d'argento, che li rende più preziosi.

**2006** Z–2018 **2013** Marianna Franzosi, *L'arte del Kintsugi: la bellezza nel difetto*, in [www.bigodino.it](http://www.bigodino.it), 29 luglio 2013: L'antica arte giapponese del kintsugi ripara vasi e stoviglie di ceramica aggiungendo una vena di lacca dorata dove i frammenti si ricongiungono.

= Voce giapp., propr. 'riparare (*tsugi*) con l'oro (*kin*)'.

(S) **lay-up** sost. m. inv. Nella pallacanestro, tiro effettuato con una mano a breve distanza dal canestro dopo un'avanzata in palleggio.

**2006a** In «La Repubblica», sez. Bologna, 20 marzo 2006, p. 2 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it>): Prima, era andata molto meglio la Vu, che subiva però da vicino (5 lay-up nei primi 7 cestì canturini), colpita da Barrett **2006b** Z–2018.

= Loc. ingl. (1948: OED), propr. 'deponi (*lay*) su (*up*)'.

(S) **like** sost. m. inv. Internet. Mi piace.

**2011a** Andrea Pernici, *Like button di Facebook non funzionante (effetto like che scompare)*, in [www.andreapernici.com](http://www.andreapernici.com), 9 luglio 2011: A quanto pare il problema è relativo al formato dei link delle pa-

gine e quindi nel caso specifico il like può non funzionare **2011b** Z-2018.

= Voce ingl. (2009: OED), da *I like* 'mi piace'.

**(S)** **litraggio** sost. m. La capacità in litri di un contenitore.

**1956** In «La Stampa», 22 dicembre 1956, p. 10 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): nei modelli da 215, 185 e 140 litri, a parità di litraggio costano meno e contengono più roba **2000** Z-2018.

= Da *litro*.

**(R)** **(S)** **lock in** (*lock-in*) loc. sost. m. inv. Econ. Obbligo per azionisti di una società di non vendere le proprie azioni prima di una certa data.

**2007** In «Politica economica», XXIII (2007), p. 145 (GRL): La conseguenza più evidente del differimento dell'imposta è il cosiddetto effetto *lock in*: il proprietario di un titolo che si è apprezzato nei periodi precedenti potrebbe rinunciare a opportunità di investimento alternative **2011** Z-2018.

**2.** Condizione di un'amministrazione o di un'impresa che non può servirsi di altri fornitori o passare a sistemi tecnologici più evoluti perché frenata dai costi del trasferimento (per la formazione del personale, la difficoltà di coordinamento con soggetti esterni o altro).

**(R)** **(S)** **2004** Accademia nazionale dei Lincei, Fondazione Edison, *Distretti, pilastri, reti: Italia ed Europa, Roma, 8-9 aprile 2003* (Roma), Accademia dei Lincei, 2004, p. 270 (GRL): con la conseguenza di un effetto di *lock-in* che inibisce le imprese non solo dal proiettarsi al di

fuori dell'ambiente domestico **2011** Z-2018.

= Loc. ingl. (1961: OED), propr. 'chiusura (*lock*) dentro (*in*)'.

**(R)** **(S)** **microblogging** sost. m. inv. Internet. Attività di chi pubblica in rete, con continuità, brevi contenuti testuali, immagini o file audio di piccole dimensioni.

**2005** T/V – Di tutto e di tutti circa il mondo della sordità, in [www.storiadeisordi.it](http://www.storiadeisordi.it), 20 settembre 2005: Twitter è un servizio gratuito di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri **2007** Z-2018.

= Voce ingl., comp. di *micro-* 'micro-' e *blogging*.

**(S)** **microchimera** sost. f. Biol. Cellula con patrimonio genetico non riconducibile al padre o alla madre dell'individuo che la ospita, acquisita per via diversa dalla trasmissione parentale.

**2009a** Gioia Marzi, *Microchimerismo: considerazioni psicoanalitiche*, in [www.psiccoanalisi.it](http://www.psiccoanalisi.it), 24 settembre 2009: La microchimera si connota chiaramente come ALTRO dal punto di vista del genoma, ma è più ambivalente nell'individuazione del Non Self immunitario **2009b** Z-2018.

= Comp. di *micro-* e *chimera*.

**(R)** **(S)** **millennial** sost. m. e f. (inv. o *millennials*), anche con iniziale maiuscola. Chi è diventato maggiorenne o, in senso più ristretto, chi è nato ne-

gli anni tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo.

**2001** Riccardo Staglianò, *Sesso e parolacce nei film: i teenager non le digeriscono*, in *www.repubblica.it*, 21 luglio 2001: Ai Millennials non piacciono le scurrilità, la violenza inutile o il sesso troppo esibito. Perché l'ultima generazione di teenager americani, quelli nati dopo il 1982 e definiti in questo modo dal libro "Millennials Rising: America's Next Great Generation" di Neil Howe e William Strauss, è, prima di tutto, educata, ammodo e all'antica

**2005** Marco Lombardi, *Il dolce tuono. Marca e pubblicità nel terzo millennio*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 340 (GRL): dei loro "fratelli maggiori" sembrano avere una opinione piuttosto negativa e preferiscono farsi chiamare *Millennial*, inizio di qualcosa di nuovo **2009** Z-2018.

**2.** Anche in funzione di agg. inv.

**(S) 2009** Z-2018 **2014** Sara Salino, *I giovani non vanno in banca con Facebook*, in *www.morningstar.it*, 18 settembre 2014: su un campione internazionale di 1178 giovani nati dopo il 1980 (la cosiddetta generazione millennial).

= Voce ingl. (1991: OED), propr. 'di (fine) millennio'.

OSSERVAZIONI: a vari aspetti linguistici relativi alla parola ha dedicato un accurato studio Maria Cristina Torchia, *Millennial*, nel sito <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/millennial> (da cui sono stati ricavati gli estremi per il reperimento della prima attestazione della parola).

**(R) (S) moscovio** sost. m. Elemento chimico transuranico (simb.: Mc; n. at. 115).

**2011** Tiziana Moriconi, *2 nuovi elementi per la tavola periodica*, in *www.galileonet.it*,

8 giugno 2011: moscovio per il 116, in onore della Oblast di Mosca **2016** Z-2018.

= Da *Moscovia*, antico nome della regione russa in cui si trova Dubna, la città dove ha sede il laboratorio in cui è stato ottenuto.

**(S) nihonio** sost. m. Elemento chimico transuranico (simb.: Nh; n. at.: 113).

**2016a** Paolo Virtuani, *Nominati 4 nuovi elementi chimici, uno è dedicato al Giappone*, in *www.corriere.it*, 9 giugno 2016: Per quanto riguarda i nomi, il più «interessante» è quello assegnato all'elemento 113. Nihonio, infatti deriva da Nihon che in giapponese significa «terra del sole nascente» **2016b** Z-2018.

= Da *Nihon*, nome locale del Giappone, dove è stato ottenuto.

**(S) nudge** sost. m. o (*raro*: Z-2018) f. inv. Strategia comunicativa che indirizza i comportamenti presentando delle opzioni di scelta, senza alcuna sollecitazione apparente.

**2008a** Alessio Altichieri, "Nudge" – un'idea politica nuova (che piace a destra e a sinistra), in *www.chelseamia.corriere.it*, 18 luglio 2018: Quella spinta gentile, che in inglese si chiama "nudge", è ora una teoria economica che sta spargliando il tradizionale gioco tra destra e sinistra **2008b** Z-2018 **2019** *La motivazione delle leggi*, a cura di Francesco Ferraro–Silvia Zorzetto, Torino, Giappichelli, p. 164: Le premesse teoriche del nudge si legano alla psicologia cognitiva e all'economia comportamentale.

= Voce ingl., propr. 'spinta gentile'.

**(S) oganessio** sost. m. Elemento chimico transuranico (simb.: Og; n. at.: 118).

**2016a** Paolo Virtuani, *Nominati 4 nuovi elementi chimici, uno è dedicato al Giappone*, in *www.corriere.it*, 9 giugno 2016: Si ritorna in Russia con l'elemento Og-118. L'Oganessio è dedicato al professor Yuri Oganessian, 83 anni, studioso di elementi transuranici **2016b** Z-2018.

= Dal nome di J. Oganessian (1933-), scienziato russo a capo del gruppo di ricercatori che l'ha scoperto.

**(R) (S) ping** sost. m. inv. Internet. Software che consente di valutare se un sistema è al momento raggiungibile e a quale velocità di connessione; operazione eseguita tramite tale software.

**1996** In «La Repubblica», sez. affari & finanza, 19 febbraio 1996, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Si chiamano “ping” e “traceroute” [...], sono dei programmi che servono proprio a conoscere i tempi ed i percorsi tra i vari collegamenti **2000** Z-2018.

= Voce ingl., propr. ‘impulso’, con riferimento alla modalità di funzionamento del sonar; poi interpretato come sigla di *Packet InterNet Groper* ‘ricerca con (invio di un) pacchetto (attraverso) Internet’.

**(R) (S) pingare** v. tr. Internet, gerg. Verificare mediante l'invio di un ping.

**2002** A. Tiziano Demaria, *Usa del TPC/IP attraverso la rete FlexNet*, in *www.iw2ohx.net*, 24 marzo 2002: continua a ‘pingare’ finché non bloccato con CTRL+C **2003** Z-2018.

= Deriv. imp. dall'ingl. *ping* ‘Packet Internet Grouper’.

**(S) pitturato** sost. m. Sport. Nella pallacanestro, area di forma rettangolare sotto il canestro, colorata in modo

da risaltare rispetto al resto del campo, nella quale un giocatore in attacco non può rimanere più di tre secondi.

**2006** Z-2018 **2008** *ACRM POLARIS – EXCELSIOR 84 – 67*, *www.spazioinwind.libero.it*, 6 ottobre 2008: Febbi e Cicchitti sono efficaci nel pitturato, aprendo così gli spazi per gli esterni.

= Deriv. da *pitturare*.

**(S) plantoide** sost. m. Robot che imita le capacità sensoriali e di penetrazione delle radici delle piante nel terreno, al fine di esplorarlo.

**2006a** Gaia Giuliani, *Un piccolo robot vegetale che metterà radici su Marte*, in *www.repubblica.it*, 9 aprile 2006: Studiando i suoi mezzi di sopravvivenza, e riproponendoli in un plantoide, realizziamo una macchina che ha molte più possibilità di attecchire e resistere in ambienti apparentemente ostili **2006b** Z-2018.

= Comp. del lat. *planta* ‘pianta’ e *-oide*.

**(S) posidoniacee** sost. f. pl. (sing. *-a*), spec. con l'iniziale maiuscola. Bot. Famiglia di piante acquatiche delle Monocotiledoni cui appartiene la posidonia (*Posidoniaceae*).

**2011** Z-2018 **2013** Carlo Gatti, *Quelle palle marrone che arrivano sulla spiaggia con le mareggiate*, *www.marenostrumrapallo.it*, 17 luglio 2013: endemica del Mar Mediterraneo appartenente alla famiglia delle Posidoniacee.

= Comp. di *posidoni(a)* e *-acee*.

**(S) posturologo** sost. m. (f. *-a*; pl. m. *-gi*) Specialista in posturologia.

**2000** Z-2018 **2001** In «La Repubblica», sez. Roma, 14 marzo 2001, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il posturologo studia l'atteggiamento del corpo nello spazio.



= Deriv. di *posturologia*.

**(r) (s) post-verità** sost. f. inv. Fenomeno per cui nella discussione pubblica si affermano e si diffondono false verità, amplificate dalla rete, nelle quali la ricerca dell'effetto mediatico, l'emotività e le opinioni soggettive, prive di rigorose verifiche, prevalgono sui dati obiettivi.

**2009** Carmine Castoro, *Crash TV: filosofia dell'odio televisivo*, Roma, Coniglio, 2009, p. 193 (GRL): bensì quella immagazzinata dall'apparecchiatura pre-selettiva che ha inchiodato lo stesso concorrente a una "post-verità" elaborata a metà **2011(?)** Z-2018 (che non specifica se l'accezione vada riferita al sost. o all'agg.: cfr. appena sotto).

**(s) 2.** In funzione di agg. inv. (*raro*) post-fattuale.

**2011(?)** Z-2018 (che non specifica se l'accezione vada riferita all'agg. o al sost.: cfr. appena sopra) **2016** Enrico Franceschini, *Elezioni USA, le analogie fra Trump e Berlusconi: "In Italia trattato come un clown, poi non ha riso più nessuno"*, in *www.repubblica.it*, 21 ottobre 2016: Il fenomeno Berlusconi, conclude l'articolo del *Guardian*, dimostra che un politico post-verità fattuale può conquistare il potere in una delle più grandi potenze industriali democratiche.

= Comp. di *post*, nel sign. di 'oltre, al di là di', e *verità*; calco sulla loc. agg. ingl. *post-truth* 'post-fattuale'.

**(S) power bank** loc. sost. f. o m. (cfr. Z-2018) inv. (pl. ingl. *power banks*: *ibid.*) Tecnol. Batteria portatile per ricaricare dispositivi elettronici (smartphone, tablet, fotocamere, ecc.).

**2014a** In «La Repubblica», sez. R2 mondo, 24 dicembre 2014, p. 39 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): I

gioielli restano sempre una certezza (34%), ma anche telefoni, custodie per smartphone, power bank (23%) e accessori pregiati come borse e scarpe griffate (23%) **2014b** Z-2018.

= Loc. ingl., propr. 'riserva (*bank*) di energia (*power*)'.

**(S) quantitative easing** loc. sost. m. inv. Econ. Immissione da parte di una banca centrale di notevoli quantità di denaro nel sistema economico al fine di favorire i prestiti a famiglie e imprese e far aumentare i consumi.

**2006a** In «La Repubblica», sez. affari finanza, 27 febbraio 2006, p. 33 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): l'impatto principale è rappresentato dalla possibilità sempre più concreta che la banca centrale giapponese ponga fine alla fase c.d. di quantitative easing **2006b** Z-2018.

= Loc. ingl. (1966: OED), propr. 'facilitazione (*easing*) quantitativa (*quantitative*)'.

**(S) rent to buy** loc. sost. m. inv., anche con l'iniziale maiuscola. Contratto di affitto di un bene in cui l'affittuario ha l'opzione di acquistarlo in un tempo successivo defalcando dal prezzo parte degli affitti versati.

**2012a** In «La Repubblica», sez. Milano, 21 settembre 2012, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oggi si chiama Rent to buy, ma dietro alla formula in inglese rispunta una prassi antica: l'affitto con opzione di riscatto **2012b** Z-2018.

= Loc. ingl., propr. 'prendere in affitto (*rent*) per acquistare (*buy*)'.

**(S) roll-up** (*roll up*) agg. inv.; anche sost. m. inv. Detto di telo avvolgibile su un supporto spec. di alluminio,

usato a scopo informativo, didattico, pubblicitario, ecc.

**2011** Z–2018 s.v. *roll-up* **2013** In «La Repubblica», sez. Milano, 12 febbraio 2013, p. 33 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): giovedì si presenterà davanti a palazzo Lombardia con una ghigliottina in roll up, una rappresentazione avvolgibile alta due metri, con la scritta “ghigliottiniamo i privilegi in Regione”.

= Voce ingl. (1739: OED), comp. dal v. *to roll* ‘rotolare’ e *up* ‘su’.

**(R) (S) scialla** inter. Si usa nel linguaggio giovanile con il sign. di ‘stai tranquillo, sereno!’.

**2007** «Redazione Bruttastoria», *Scialla!*, in [www.bruttastoria.it](http://www.bruttastoria.it), 25 maggio 2007: Scialla significa 1) Saluto gergale. Uno entra nel gruppo e alzando la mano dice, *scialla* 2) risposta affermativa X: –Andiamo a berci una birra? Y: – *Scialla* 3) aggettivo con significato di tranquillo, positivo, buono, simpatico. **2008** Z–2018.

= Etim. incerta.

**(S) secondary ticketing** loc. sost. m. inv. Bagarinaggio, spec. effettuato attraverso siti Internet.

**2009** Z–2018 **2011** «Redazione TuttoJuve», *Lazio – Juve: biglietti a ruba*, in [www.tuttojuve.com](http://www.tuttojuve.com), 21 novembre 2011: Viagogo è il più importante sito europeo di secondary ticketing e vanta collaborazioni e partnership con importanti società sportive, artisti e organizzatori di grandi eventi.

= Loc. ingl., propr. ‘bigliettazione (*ticketing*) secondaria (*secondary*)’.

**(S) servicer** sost. m. e f. inv., anche con iniziale maiuscola. Econ. Soggetto titolare di un contratto di servicing.

**2000a** «Tidona», *Impatto delle modifiche introdotte dal d.lgs. 141/2010 sui soggetti operanti nel settore finanziario. I contratti di credito ai consumatori e le modifiche del titolo V del T.U.B. in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario*, in [www.tidona.com](http://www.tidona.com), 5 novembre 2000: I soggetti incaricati della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento (“Servicer”) sono tenuti all’iscrizione nel nuovo Albo unico ex art. 106 TUB **2000b** Z–2018 s.v. *servicer*.

= Dall’ingl. *service* ‘dare assistenza’.

**(S) sferificazione** sost. f. Nella cucina molecolare, tecnica che trasforma un succo, una bevanda o un’altra sostanza liquida in piccole sfere simili a caviale.

**2006** Z–2018 **2007** In «La Repubblica», sez. domenicale, 18 novembre 2007, p. 38 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): una macchina capace di modificare le molecole, incapsulando l’olio con un complicato procedimento inverso alla sferificazione.

= Dallo sp. *esferificación* ‘dare la forma di una sfera’.

**sindrome da iperconnessione** → **iperconnessione**

**(S) sintepalo** agg. Bot. Gamotepalo.

**2006** Z–2018 **2009** Utente «Giuliano», *Muscari Comosum*, in [www.floraitaliae.actaplantarum.org](http://www.floraitaliae.actaplantarum.org), 30 maggio 2009: I fiori fertili iniziano a metà altezza dello scapo e sono inseriti all’ascella di piccole brattee, con peduncoli dapprima eretti, poi orizzontali e rivolti verso il

basso alla fruttificazione, hanno il perigonio sintepalo.

= Comp. di *sin-* e *tepalò*.

**(R) (S) spammare** v. tr. Internet, gerg. Detto di messaggi indesiderati o inutili, diffondere in grande quantità tramite la posta elettronica o sui social network (anche con uso assol.).

**2000** Leonardo Collinelli, *Devo farmi pubblicità i rete: come faccio senza spammare?*, in *www.collinelli.net*, 23 aprile 2000: Se non si può spammare, com'è possibile allora farsi pubblicità? **2002** Z-2018 **2018** Z-2018 s.v.: *spammare link commerciali; spammare su Facebook*.

= Dall'ingl. *spam* 'messaggio indesiderato di posta elettronica'.

**(R) (S) stalkerare** verbo tr. (io stàlkerò) Molestare insistentemente qualcuno sottoponendolo a stalking.

**2012** Utente «Mary Secret Mysterypants», *Stalking per principianti*, in *www.vice.com*, 18 aprile 2012: Non volevo stalkerare l'amico di un mio amico. Dovevo trovare un palestrato qualsiasi in un bar a caso **2014** Z-2018.

= Dall'ingl. *stalker* 'chi molesta qualcuno con accanimento, in modo ossessivo o persecutorio'.

**(R) (S) taggatura** sost. f. Inform., gerg. Operazione del taggare.

**2007** *Boh, che sarà questa moda della "taggatura"? La maledizione di Taggankamen*, in *http://blogs.dotnethell.it*, 10 gennaio 2007: Continuare questo girone della taggatura taggando a mia volta altri cinque sfortunati e nel contempo svelare cinque cose della mia vita **2009** Z-2018.

= Deriv. imp. dall'ingl. *tag* 'contrassegno'.

**(S) tecnofinanza** sost. f. Econ. Attività finanziaria esercitata attraverso avanzati sistemi di comunicazione telematica.

**2002a** Giuseppe Genna, Iginò Domanin, *Forget domani: racconti dell'Italian Lounge*, Ancona, Pequod, 2002, p. 102 (GRL): Alcuni schermi sono collegati con degli ospiti: un guru della *tecnofinanza*, un editore intelligentissimo del trash mediatico **2002b** Z-2018.

= Comp. di *teco-* e *finanza*.

**(S) tennesinio** sost. m. Elemento chimico transuranico (simb.: Ts; n. at.: 117).

**2016a** Filomena Fotia, *Dal Moscovio al Tennesinio, ecco i 4 nuovi elementi della tavola periodica*, in *www.meteoweb.eu*, 6 dicembre 2016: poi il 117, Tennesinio (Ts, similmente battezzato in onore dello stato USA del Tennessee) **2016b** Z-2018.

= Da *Tennessee*, Stato degli USA dove ha sede il laboratorio in cui è stato ottenuto.

**(S) triplete** sost. m. inv. (pl. sp. *tripletes*) Sport. Nel calcio, vittoria ottenuta da una squadra, nel corso dello stesso anno sportivo, nelle tre competizioni principali, cioè nel campionato, nella coppa nazionale e nella Champions League; generico nel significato di tripletta.

**2009a** "*Barça, il trionfo del bel calcio*", in *www.repubblica.it*, 28 maggio 2009: per lo storico triplete, come è chiamato in Spagna il tris di titoli, giunto a solo un anno dalla passata stagione **2009b** Z-2018.

= Voce sp., propr. 'tripletta'.

**(S) tritovagliatore** sost. m. Nello smaltimento dei rifiuti, apparecchia-

tura fissa o mobile per tritare e separare in flussi distinti materiali indifferenziati o residuali.

**2001a** In «La Stampa», 4 maggio 2001, p. 49 (cfr. archivio storico online [www.la-stampa.it/archivio-storico](http://www.la-stampa.it/archivio-storico)): i rifiuti urbani dovrebbero essere dirottati al «tritovagliatore» del Consorzio Alessandrino

**2001b** Z-2018.

= Comp. di *trito-*, da *tritare*, e *vagliatore*.

**(S) twerking** sost. m. inv. Ballo provocante in cui, in posizione accosciata, si dimenano le natiche.

**2013a** *Così si balla il “twerking”, la danza più sensuale del momento*, in [www.today.it](http://www.today.it), 24 giugno 2013: Sta conquistando gli Stati Uniti ed è già un fenomeno sul web: il twerking scuote vorticosamente il bacino e i fianchi e sprigiona una forte carica erotica **2013b** Z-2018.

= Voce ingl. (2001: OED), dal v. *to twerk*, di etim. incerta.

**(e) (S) Uber** sost. m. inv. Vettura o conducente del servizio di trasporto Uber (offerto da privati che vengono messi in contatto con gli utenti attraverso un'applicazione software gestita da una società statunitense).

**2013(?)** Z-2018 (che registra il sost., ma nell'accezione di 'servizio di trasporto automobilistico ecc.', dunque apparentemente in relazione a *Uber* come nome proprio dell'azienda) **2016** In «La Repubblica», sez. cronaca, 24 giugno 2016, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): c'è stato anche un parapiglia quando un Uber ha mostrato loro il dito medio **2017** In «La Repubblica», sez. cronaca, 18 febbraio 2017, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>), titolo: “Stasera ho un

evento, ho prenotato un Uber, tanto me lo pagano”.

= Uso traslato del nome dell'azienda (statunitense) *Uber*, voce ingl., dal ted. *über* 'oltre, di più', attrav. l'ingl. d'America.

**(S) VAR (Var)** sost. m. o f. inv. Nel calcio, tecnologia televisiva che consente a due arbitri fuori campo di assistere in video replay quello principale in campo nel valutare azioni di gioco dubbie, suggerendogli via radio la decisione da prendere.

**2016a** Fulvio Bianchi, *La svolta: la VAR in serie A già dal prossimo campionato*, in [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), 14 novembre 2016: La video assistenza (Var), o se preferiamo la moviola, sta facendo passo da gigante **2016b** Z-2018 s.v. *VAR*<sup>2</sup>.

**(S) 2.** In funzione di sost. m. e f. inv. L'arbitro o gli arbitri che utilizzano tale tecnologia.

**2016a** Z-2018 s.v. *VAR*<sup>2</sup> **2016b(?)** Peppe Caridi, *Tecnologia e Sport: arrivano l'occhio di falco e altre novità hi tech*, in [www.meteoweb.eu](http://www.meteoweb.eu), 16 maggio 2016: L'arbitro potrà chiedere l'aiuto della Var oppure potrebbe ricevere delle segnalazioni dal personale assegnato per modificare una decisione già presa **2018** Z-2018 s.v. *VAR*<sup>2</sup>: *chiedere l'opinione del VAR*.

= Dalla sigla *V(ideo) A(ssistant) R(eferee)* 'arbitro assistente a video'.

**(S) velostazione** sost. f. Ciclostazione.

**2003** Z-2018 **2004** In «La Repubblica», sez. Milano, 21 marzo 2004, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Alle 10 alla velostazione di San Donato l'associazione +bici raccoglie rottami di bici per costruire nuove due ruote.

= Comp. di *velo(cipede)* e *stazione*.

**(S)** **videomapping** (*video mapping*) sost. m. inv. Tecnologia che consente di proiettare immagini su una superficie non uniforme, come un palazzo, un monumento, un corpo umano ecc., ottenendo effetti di realtà aumentata.

**2010a** *Al via il Ford KineticRadio Raid. In auto lungo le rive del Tevere*, in *www.repubblica.it*, 10 novembre 2010: Traguuardo finale sarà il Mitreo di Corviale dove è in programma un happy hour con videomapping **2010b** Z–2018.

= Loc. ingl., comp. di *video-* ‘video-’ e *mapping*, dal v. *to map* ‘mappare’.

**(R) (S)** **voluntary disclosure** (voluntary) loc. sost. f. inv. Dir. Norma giuridica che consente al contribuente, che detiene illegalmente capitali all'estero, di regolarizzare la sua posizione col fisco pagando con sanzioni ridotte le imposte evase.

**2006** Cristiana Cattaneo–Michele Modina, *Basilea 2 e PMI. Impatti sulla gestione e sulla relazione banca–impresa*, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 194 (GRL): In particolare è possibile distinguere, come già accennato altrove, alla distinzione tra mandatory disclosure e voluntary disclosure **2009** Z–2018 **2018** Z–2018 s.v. *voluntary disclosure: voluntary*, accorc.

= Loc. ingl., propr. ‘rivelazione (*disclosure*) spontanea (*voluntary*)’.

**(S)** **whatsapp** (*WhatsApp*) sost. m. inv. Internet. Messaggio di testo o sonoro, foto o video scambiati tramite l'applicazione WhatsApp.

**2011(?)** Z–2018 (che registra il sost., ma nell'accezione di ‘applicazione che consente di scambiare messaggi di testo

e sonori, foto o video, oltre che di telefonare utilizzando la rete’, dunque apparentemente in relazione a *WhatsApp* come nome proprio dell'azienda) **2014** Fabrizio Ferri–Benedetti, *Come inviare un messaggio a qualcuno che non hai su WhatsApp*, in *www.softonic.com*, 26 novembre 2014: “Mandami un WhatsApp”, ti dice qualcuno che hai appena conosciuto, e ti dà il suo numero **2019** Giulio Galli, *La casa dei sospetti*, Milano, Libromania, ed. digitale (GRL): Nel suo traffico smartphone risultano pochissime chiamate, pochi whatsapp e nessun contatto social.

= Dal nome commerciale *WhatsApp*, la cui pronuncia è simile all'ingl. *what's up?* ‘che succede?’, ‘come va?’, ma che conserva nella grafia *App*, accorc. di *application* ‘applicazione’.

**(r) (s)** **wingsuit** sost. f. (Z–2018) o m. inv. Tuta alare.

**1998** Paolo Barlettani, *Patrick De Gayardon, il paracadutista morto alle Hawaii, fino al '96 ogni estate veniva ad allenarsi in Val di Cornia. L'uomo volante era di casa a S. Vincenzo. Nei cieli sopra la spiaggia preparò i Mondiali. Gli appassionati lo ricordano «timido e gentile»*, in *http://ricerca.gelocal.it*, 16 aprile 1998: con la tuta «alare» – il «Wing Suit» – di sua invenzione era riuscito a volare in orizzontale per sei chilometri **2001** Z–2018.

**(S)** **2.** In funzione di sost. m. inv. Sport praticato con tale tuta.

**2001** Z–2018 **2008** Francesco Tortora, *Battuto il record di volo in tuta alare*, in *www.corriere.it*, 6 giugno 2008: «Sputnik» per gli appassionati di wingsuit, la tecnica di volo con tuta alare ideata da uno dei miti del paracadutismo.

= Voce ingl., propr. ‘vestito (*suit*) alare (*wing*)’.

**(S) wikipedia** sost. f. inv. Enciclopedia di vasta mole.

**2001** Z-2018 **2008** In «L'Espresso», 26 maggio 2008 (cfr. archivio storico online [www.espresso.repubblica.it](http://www.espresso.repubblica.it)): ne saranno forniti in quantità tale da riempire una wikipedia.

= Per antonomasia, da *Wikipedia* (enciclopedia monumentale online fondata nel 2001, le cui voci sono compilate anche con la collaborazione degli utenti), voce ingl., comp. di *wiki* e (*encyclo*)*pedia* 'enciclopedia'.

**(R) (S) youtuber** (*YouTuber*) sost. m. e f. inv. Internet. Chi pubblica sul sito web YouTube contenuti video in cui spesso compare personalmente.

**2006** Utente «jennypiccalo», *Ok Go – Here It Goes Again*, in [www.soundsblog.it](http://www.soundsblog.it), 28 agosto 2006: Prevedo un'invasione di ospedali da parte dei YouTuber più estremi **2011** Z-2018 s.v. *youtuber*.

= Da *YouTube*® (2006: OED).

**(R) (S) zika** sost. m. o f. (cfr. Z-2018) inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Virus, trasmesso prevalentemente da punture di zanzare del genere *Aedes* o per via sessuale, che causa febbre, eruzioni cutanee ecc. e, nelle gestanti, danni al feto e anomalie neurologiche come la microcefalia.

**2013** *Allerta viaggiatori. Focolaio del virus di Zika in Polinesia francese*, in [www.sportellodeidiritti.org](http://www.sportellodeidiritti.org), 12 novembre 2013: Oltre 400 casi clinici dell'infezione del virus di Zika sono stati segnalati fino al 30 ottobre 2013 in tre arcipelaghi della Polinesia francese **2015** Z-2018 s.v. *Zika*.

= Dal nome della foresta in Uganda dove il virus fu isolato per la prima volta nel 1947 (1953: OED).

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. **Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966, di Maria Giorgia Basoli (B, N) – Arianna Casu (A, M) – Stefania Corgiolu (U, V) – Raimondo Derudas (C, J, K, L) – Eugenio Garbini (D, O) – Sara Medde (F, G, I, S) – Francesca Pazzola (Q, R, W, Z) – Matteo Spanu (P) – Vincenza Sulas (E, H, T)<sup>1</sup>**

**ABSTRACT:** *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Gennaro Vaccaro's 1966 collection of neologisms Dizionario delle parole nuovissime, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(N) abboccolare** v. tr. Arricciare i capelli.

<sup>1</sup> Il testo (per esteso Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni con 10.000 esempi tratti dei romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1966. Supplemento annuale a tutti i Vocabolari della lingua italiana: 1967*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966) è di seguito cit. come «Vaccaro 1966». In questa sede alcuni lemmi (ad es. *barbisino* o *colonnista*) raggruppano accezioni che potrebbero, alla luce di eventuali nuovi studi etimologici, rivelarsi non accezioni di uno stesso lemma ma lemmi omonimici. In assenza di certezze etimologiche, tuttavia, è parso ragionevole evitare una diversa lemmatizzazione.

**1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 33: Anche per la grazia che sua madre donava alla sua persona vestendola, ornandola, abboccolandole i capelli **2006** Salvatore Niffoi, *La vedova scalza*, Milano, Adelphi, 2006, p. 75: me li abboccolò con un ferro arroventato nonna Gantina.

2. Acconciare con boccoli.

**1960** Laudomia Bonanni, *L'imputata*, Milano, Bompiani, 1960, p. 209: Per esempio, quella sarta: abboccola la bimba coi cartocci, l'infronzola, la porta in chiesa vestita da ballerina.

3. v. intr. pron. Di capelli, arricciarsi.

**1966** Carla Vasio, *L'orizzonte*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 75: I capelli pettinati con la riga a sinistra gli si abboccolano sulla fronte.

= Deriv. di *boccolo* con *a-* e *-are*.

**(N) acciugato** agg. Farcito o condito con acciughe.

**1945** Attilio Crèpas, *Manuale dei fidanzati*, Napoli, Rispoli, 1942, p. 238: I panini acciugati, le pizzette e poi il dolce e poi la frutta. I bambini vogliono tutto

**1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 29: Nell'oscurità mangiava maccheroni acciugati, neri d'acciughe, dentro la pignatta di coccio **2010** Fabio Picchi, *Senza vizi e senza sprechi. La virtù in cucina e la passione degli avanzi*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: spaccai in due il vaporoso tocco di pane resuscitato e versai all'interno dei due pezzi il burro fuso e acciugato **2017** Giuseppe Capano, *100 cibi in conserva*, Milano, Tecniche Nuove, 2017, p. 83: Conserva di peperoni sottolio acciugati.

= Deriv. di *acciuga* con *-ato*.

**(N) accounter** sost. m. Amministratore.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, A. Mondadori, 1965, p. 188: Ma uno studente laureato in canzoni e fotoromanzi certamente non aveva la taglia dell'uomo moderno, del tecnico, del manager, dell'accounter, del dirigente dell'industria **1994** Mario Baudino, *In volo per affari*, Milano, Rizzoli, 1994, p. 21: È vero che il suo lavoro era un altro, che faceva il copy e non l'accounter **2018** Achille Maccapani, *Il venditore di bibite*, Genova, Frilli, 2018, ed. digitale: La nostra *accounter* verifica gli stati di insolvenza, e poi procede automaticamente.

= Voce ingl., affine per significato al più frequente *accountant* 'contabile, ragioniere': OED s.v. *accounter*.

**(N) accovolarsi** v. intr. pron. Ripiegarsi su sé stessi, accovacciarsi.

**1701** Vincenzo Maria Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna, in cui si spiega con ordine alfabetico ogni voce, anco straniera, che può avere significato nel nostro idioma italiano, appartenente a qualunque materia*, tomo I, Venezia, Tivani, 1701, p. 891: Accovolarsi, [...] annidarsi, cioè ritirarsi, o giacere nel *Covile*, proprio degli Animali; e dicesi anche degli Uomini, che si pongono nel Letto, che però *Cubile* si dice. E dicesi ancora *accovolarsi* in signif. di *nascondersi, rannicchiarsi*, star ritirato in qualsivoglia altro luogo **1823** *Opuscoli di Senofonte. Trasportati dal greco in italiano da varj*, tomo I, Milano, Tip. Sonzogno, 1823, p. 275 nota: Io ho creduto bene di far sentire la lettera dell'espressione greca traducendo "di far star giù a piangere" [...] per esprimere il costume antico d'accovolarsi a piangere sul pavimento **1966** Duilio

Riccardi, *Tacchi a squillo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1966, p. 169: Rosinella si accovolava nel giaciglio pregando **1978** In «Filologia moderna», III (1978), p. 149: Accovolarsi, voce senese, per *Accovolarsi*.

= Deriv. di *accovarsi* 'id.' con *-ol-*; l'interpretazione proposta da Coronelli (cfr. l'attestazione del 1701) va scartata, poiché la forma attesa come parasintetico di *covile* sarebbe *accovolarsi*.

**(E) (R) acosmistico** agg. Nella visione hegeliana della filosofia di Spinoza, relativo alle dottrine che privano di realtà oggettiva il mondo, identificandola con Dio.

**1846** Johann Lichtenfels, *Compendio delle cose più degne a sapersi nella storia della filosofia*, trad. it. di Domenico Meschinelli, Vicenza, Tramontini, 1846, p. 48: totale annichilamento del sensibile come molteplice ed esclusivo riconoscimento del non-sensibile, cioè dell'uno: insomma l'Eleatismo è *acosmismo spiritualistico* o *spiritualismo acosmistico* **1865** Gerolamo Boccoardo, *Nuova enciclopedia italiana. Prefazione*, Torino, Unione tip. ed. torinese, 1865, p. 82: lo spinosismo in tal caso non è che l'affermazione di Dio e la negazione del mondo, ovvero un teismo acosmistico, secondo la denominazione di Hegel **1933** Pasquale Spicacci, *Ritmi ed armonie del pensiero. Logica fantastico-sentimentale (mondo greco)*, Napoli, Guida, 1933, p. 106: Certa cosa è però, che, con una tale intuizione evidentemente acosmistica, [...] sparriva insieme la sonante molteplicità dei fenomeni, epperò ogni intuizione di rapporti tra le cose stesse **1965** Nino Fandaglia, *La via lunga*, Roma, Edd. di Novissima, 1965, p. 174: Quello profondamente religioso che, pur avvicinandosi alle correnti acosmistiche, proprie



del neoplatonismo e dell'idealismo, si protendeva in una meravigliosa strada d'ascesa palpitante d'amore verso Dio  
**1992** GRADIT (senza fonte) **2015** Roberto Giovanni Timossi, *Nel segno del nulla. Critica dell'ateismo moderno*, Torino, Lindau, 2015, p. 12: Per il panteismo spiritualistico o emanazionistico (detto talvolta «acosmistico» o «anicosmico») il mondo è una pura manifestazione del divino [...] oppure è una sua emanazione come nella filosofia neoplatonica. [...] il cosmo e ogni altra entità procedono spontaneamente dall'Uno (l'unità perfetta, semplice e infinita), sono cioè una sua emanazione e quindi una forma di panteismo acosmistico; infatti, «l'Uno è tutte le cose e non è nessuna di esse».

= Deriv. di *acosmismo* (GRADIT: 1907; ma almeno dal 1846: cfr. la prima attestazione della presente v.) con *-ico*.

**(N)** **adagissimamente** avv. In modo estremamente lento.

**1936** In «Rassegna storica del Risorgimento», XIII (1936), p. 1715: E nel buio pesto e colla stessissima precauzione il testo tornava al balcone chiuso adagissimamente **1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 138: Uno reclinò adagissimamente il capo sulla spalla destra.

= Deriv. di *adagio* con *-issimo* e *-mente*.

**(N)** **adulterologo** agg. Di psicanalista, specializzato nella cura degli adulteri.

**1966** Giovanni Dusi, *La moglie*, Milano, Bompiani, 1966, p. 168: Prendono appuntamento con lo psicanalista adulterologo.

= Comp. di *adultero* e *-logo*.

**(E) (R)** **aggattonato** agg. Acquattonato in una posizione simile a quella tipica del gatto.

**1920** Federico De Roberto, *La "Cocotte". E altre novelle*, Milano, Vitagliano, 1920, p. 287: Aggattonato come quando seguiva la preda, nelle sue cacce, e fuori dalla grazia di Dio, Ciccarino la seguì **1966** Carlo Alianello, *La nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 11: La massa di quel verde gli apparve come il dorso di una grande bestia, tutta stessa, aggattonata in terra **1991** Rossana Bertacchi Monti, *Il collare*, Bergamo, Lubrina, 1991, p. 11: È tra questi ultimi, che si scalpellano nell'anima, il ricordo di una cucina, alchemico anfratto della casa aggattonata dentro il prato **1999** GRADIT (senza data).

= Part. pass. di *aggattonare*.

**(N)** **aggrottatura** sost. f. L'aggrottare le sopracciglia atteggiando il volto ad un'espressione corrucciata.

**1814** Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, tomo I, Milano, Stamp. reale, 1814, s.v. *muson*: Certa aggrottatura del viso con cui si mostra collera e dispetto **1832** Antonio Morrocchesi, *Lezioni di declamazione e d'arte teatrale*, Firenze, Tip. all'insegna di Dante, 1832, p. 218: Talvolta un'increspatura di fronte a tempo, un aggrottatura [sic] di ciglio, un'analogo movimento d'occhi, esprime più di qualunque altro atteggiamento **1930** In «Archivio storico di Corsica», VI (1930), p. 68: V'ha chi attribuisce in parte quest'incavatura delle tempie all'uso del berretto senza visiera, e quindi all'aggrottatura delle ciglia nell'aria aperta ed assoluta de' monti **1965** Gianna Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965, p. 169: Quella fuggevole aggrottatura

della fronte, che lo avrebbe reso buffo.

**2.** Campo che presenta avvallamenti.

**1797** Giovanni Mariti, *Odeporico o sia Itinerario per le colline pisane*, tomo I, Firenze, Pagani, 1797, pp. 120: Le altre *Vacche* [...] sono [...] condotte legate a pajo da un piccolo garzone a pascolare sui cigli, nelle fosse, sulle strade, nei piccoli appezzamenti di terra soda, nelle *aggrottature*, nei campi ove non è semantato.

= Deriv. di *aggrottare* con *-tura*.

**(N)** **alatura** sost. f. Distanza tra la punta delle ali di un uccello o di un velivolo, apertura alare.

**1932** In «L' Aerotecnica. Giornale ed atti dell'Associazione italiana di aerotecnica», XII (1932), p. 102 (GRL, senza indicazione del fasc.): Costruita di blocco colla carlinga e facente di essa parte è la pinna dorsale che serve [...] di sostegno per l'alatura del velivolo **1966** Carlo Alianello, *Nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 124: Qualche uccellaccio di grande alatura che piombava d'un tratto sulle acque ferme e ne rimbalzava subito via.

**2.** Motivo utilizzato nell'arte greca e asiatica che prevede l'inserimento di ali nelle figure mitiche e divine.

**2009** Vincenzo Pinto, *Apoteosi della germanicità. I sentieri di Julius Langbehn, critico della cultura tedesca di fine Ottocento*, Lecce, I libri di Icaro, 2009, p. 56: La modificazione concreta dell'alatura dimostra lo sviluppo formale e stilistico dell'arte greca. Langbehn inserisce un excursus letterario che dimostra lo stretto legame tra lo sviluppo dell'arte greca e la comparsa dell'alatura, tra forma artistica e mito.

= Deriv. di *ala* con *-tura*.

**(N)** **aldente** agg. Audace, intraprendente.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 111: Si accorse con fermezza, che né i baffetti della Silvia né la moglie che faceva oroscopi al giornale col direttore aldente gli avevano mai dato questa lieve spinta verso su.

= Forse deriv. di *ald(ace)*, var. ant. di *audace*, con *-ente*.

**(N)** **allegriata** sost. f. Festa di paese.

**1881** In «La nuova antologia», LX (1881), p. 79 (GRL, senza indicazione del fasc.): mi disse per correttivo Domenico il cantiniere: si sta qui nello bagnato, si fatica e un'allegriata non guasta

**1959** Giovanni Ginobili, *Bricciche de superstizioni e pregiudizi popolari marchigiani*, Macerata, Tip. S. Giuseppe, 1959, p. 10: Gli altri risposero che non se la sentivano di affrontare tanti giorni di viaggio a piedi per un'allegriata **1965** Giovanni Orelli, *L'anno della valanga*, Milano, Mondadori, 1965, p. 117: Ma è il bello, venga, vedrà che allegriata.

= Deriv. di *allegria* con *-ata*.

**(E) (R)** **allergicamente** avv. Manifestando una reazione allergica.

**1913** *Atti del congresso internazionale contro la tubercolosi*, a cura di Vittorio Ascoli, Roma, Tip. Ed. Nazionale, 1913, vol. III, p. 425: la cute per la formazione di una tossina da parte di un focolaio tubercolare, reagisce allergicamente **1966** Alberto Bevilacqua, *Questa specie d'amore*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 114: proprio questo mi procurava piacere: che il suo gradevole vuoto riuscisse a diventare quasi allergicamente il mio

**1976** GRADIT (senza fonte) **1998** Markus Wiesenauer, *L'omeopatia. Una terapia naturale. I principi e la pratica*, trad. it. di Caterina Salabè, Roma, Edd. Mediterranee, 1998, p. 20: Anche in questo caso si controlla in primo luogo a quali sostanze (polline di fiori, determinate graminacee, eccetera) il paziente reagisce allergicamente **2006** Alessandro Bellan, *Trasformazioni della dialettica. Studi su Theodor W. Adorno e la teoria critica*, Padova, Il Poligrafo, 2006, p. 164: due filosofie che, fisiologicamente e storicamente, sembrano *reagire* allergicamente l'una all'altra.

= Deriv. di *allergico* con *-mente*.

**(E)** **(R)** **alluttato** agg. Vestito o parato a lutto.

**1781** [Celestino Colonna], *Alla chiara memoria immortale di Maria Teresa d'Austria Aug. imperadrice gloriosa grande forte per la virtù*, s.l., s.e., 1781, p. 8: Si allude alla funerea edificantissima pompa [...] alla quale la nostra Sovrana [...] assisteva a piè di un Trono alluttato genufflessa, e desolata **1966** Leonardo Sciascia, *A ciascuno il suo*, Torino, Einaudi, 1966, p. 50: Così lugubrementemente ritoccato e alluttato nel vestito e nella cravatta **1999** GRADIT (senza data).

**2.** Oscurato, annerito.

**1550** Giorgio Agricola, *De la generatione de le cose, che sotto la terra sono, e de le cause de' loro effetti e nature*, Venezia, Tramezzino, 1550, p. 336: Raffreddato poi se ne fa polve, e si pone dentro un vaso col collo lungo, che sia ò di vetro alluttato tuto [sic] di fuori, [...], ò di creta **1636** Castore Durante, *Herbario nuovo*, Venezia, Giunti, 1636, p. 19: Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignatta alluttata, pigliato poi per

il naso, & per la bocca, sana il mal Franzese **1999** GRADIT (senza data).

**(n)** **3.** sost. m. Persona che ha subito un lutto.

**1864** Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Filosofia della storia*, trad. it. di Alessandro Novelli, Napoli, Rossi-Romano, 1864, p. 120: Solo il cinquantesimo anno di vita libera dalla strettissima durezza del lutto; e ciò perché l'alluttato non dimagri **2002** Francesco Campione, *Lutto e desiderio. Teoria e clinica del lutto*, Roma, Armando, 2012, p. 143: La proposta propria di questa modalità consiste nel tentare di ripristinare i rituali collettivi del cordoglio per far sì che gli alluttati non superino la soglia oltre la quale il non senso e la ragione non possono essere più recuperati.

= Part. pass. di *allutare*.

**(N)** **amaleciti** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Tribù nomade probabilmente di origine araba, stanziata nel deserto della Palestina meridionale, a sud del Negeb e della penisola sinaitica centrale (odierno *et-Tih*).

**1584** Jeronimo Sanpedro, *Militia celeste del piè della rosa fragrante*, trad. it. di Alfonso de Ulloa, Venezia, Sessa, 1584, p. 72: Allhora discesero gli Amaleciti, & i Chananei, che le montagne habitavano **1725** Pantaleone Dolera, *Panegirici ed orazioni sacre*, Milano, Vigone e f.lli, 1725, p. 71: sconfiggere immense squadre di Madianiti, e di Amaleciti **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 307: Si ricordò delle preghiere di Mosè profeta in Refdim sul colle in vista della battaglia di Giosuè contro Amalec e gli amaleciti **2013** Giancarlo Infante, *L'altra faccia del sole*, Roma, Armando,

2013, p. 97: Grazie all'aiuto divino, gli Israeliti riuscirono a sconfiggere gli Amaleciti e ad entrare nella terra promessa.

**2.** sost. m. e f. (*amalecita*). Membro di tale tribù.

**1645** Luigi Albrizio, *Prediche*, Roma, Manelfi, 1645, p. 92: Di ciò sdegnato Iddio permise, che il disubbidiente in un'altra fattione contro li Filistei ne avesse il piggioro, e da un soldato Amalecita, anzi dal figliuolo dello stesso Agag (se dice il vero Filone) ucciso, e spogliato, restasse

**1732** Paolo Medici, *Dialogo sacro sopra il secondo libro de' regi*, Venezia, Geremia, 1732, p. 3: D. Che disse David a questo Amalecita? / M. Gli dimandò d'onde con tali segni di afflizione allora egli venisse; cui rispose l'Amalecita: io sono fuggito dall'esercito degli Israeliti

**1829** Angelo Cagnola, *Esposizione topografica del viaggio israelitico nel Deserto*, Lodi, Tip. Orcesi, 1829, p. 127: all'epoca della prima battaglia coll'Amalecita e col Cananeo l'arca del testamento posava sotto i padiglioni di Cades Barne

av. **1874** Niccolò Tommaseo, *Prose narrative*, Milano, Longanesi, 1975, p. 710: Sono figliuolo d'un amalecita, di lontano di qui **2015** Jax Miller, *Il segreto del mio nome*, trad. it. di Velia Februari, Novara, Bookme, ed. digitale: Amalecita, devi aiutarmi prima che sia troppo tardi

**3.** agg. Relativo a tale tribù.

**1719** Ferdinando Zucconi, *Lezioni sacre sopra la divina scrittura*, tomo II, Venezia, Baglioni, 1719, p. 700: Era Amano di stirpe Amalecita **1881** Pietro Cossa, *I Borgia*, Torino, Casanova, 1881, p. 190: De la razza / Amalecita non rimanga un vivo.

= Dall'ebraico 'Āmālēq[ī]; la Vulgata come nome di popolo *Amalec*, come nome di persona *Amalech*» (Enclt, s.v. *amaleciti*).

**(N) ammarronato** agg. Divenuto di colore marrone.

**1924–1926** In «Bollettino tecnico della coltivazione dei tabacchi», XXI, XXII o XXIII (1924, 1925 o 1926), p. 40 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): si usa tenere appese le foglie ammarronate, che hanno cioè assunto il colore marrone, per l'ulteriore disseccamento dei lembi e delle costole **1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edd. dell'albero, 1965, p. 39: Due mustacchi folti e lunghi, ammaronati sotto il naso per il continuo suo fumare sigari di scadente qualità.

= Deriv. di *marrone* con *ad-* e *-ato*.

**(N) ammazzino** sost. m. Chi macella bestiame.

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 87: Nella stagione giusta faceva anche l'ammazzino, scannava i maiali e preparava le carni e gli insaccati.

= Deriv. di *ammazzare* con *-ino*.

**(N) antiarmonioso** (*anti-armonioso*) agg. Privo di armonia, antiarmonico.

**1842** In «Bazar di novità artistiche, letterarie e teatrali», 26 gennaio 1842, p. 31: l'anti-armoniosa parte del tenor Forti in perfetto contrasto con la spontanea dolcezza della sua voce **1966** Roberto Di Marco, *Le fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 11: È solo un presentimento, sarebbe antiarmonioso insistervi anche perché ha finito per naufragare.

= Deriv. di *armonioso* con *anti-*.

**(E) (R) anosognosia** sost. f. Disturbo neuropsicologico per il quale un soggetto colpito da paralisi non ha percezione del proprio stato.

**1941** In «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali», XLV (1941), p. 150 (GRL, senza indicazione del fasc.): dall'anosognosia vera, fenomeno morboso per cui l'emiplegico non ha più coscienza della metà malata del proprio corpo **1955** GRADIT (senza fonte) **1966** Roberto Di Marco, *Le fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 227: Potrebbe trattarsi dunque d'un evento anosognosico, derivante da anosognosia **2004** Rosalia Cavalieri et alii, *Sentire e parlare*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 41: Esiste, nella storia delle patologie del linguaggio, un interessantissimo fenomeno: l'anosognosia [...] quella perdita di consapevolezza di sé con cui convive un soggetto affetto da afasia sensoriale.

= Comp. di *noso-* e *-gnosia*, con *a-*.

**(N) anosognosico** agg. Relativo alla condizione patologica di chi non ha percezione del proprio stato.

**1951** In «Rivista di neurologia», XXI (1951), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Così per esempio nel fenomeno anosognosico vengono ad essere superati i comuni rapporti spaziali **1978** In «Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria», XXXIX (1978), p. 399: Dal punto di vista psichico il bambino era iperattivo, a volte logorroico, altre volte mutacico, aveva un atteggiamento anosognosico e scadute erano le capacità di critica e di giudizio.

2. Che manifesta anosognosia.

**1966** Roberto Di Marco, *Le fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 227: Potrebbe trattarsi dunque d'un evento anosognosi-

co, derivante da anosognosia **1996** *Pensiero e linguaggio. Introduzione alle ricerche contemporanee*, a cura di Daniele Gambarara, Roma, NIS, 1996, p. 154: in specifiche condizioni cliniche (quali quelle dei pazienti anosognosici studiati da Bisiach e Germiniani) **2012** Gian Camillo Manzoni, Paola Torelli, *Neurologia*, Bologna, Esculapio, 2012, p. 107: Punto nodale della aprassia di cui, spesso, i pazienti stessi sono anosognosici è che essa è tipicamente associata a patologia lesionale focale dell'emisfero dominante per il linguaggio.

3. sost. m. Chi soffre di anosognosia.

**1942** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», XLVII (1942), p. 38 (GRL, senza indicazione del fasc.): egli avrebbe dovuto, come succede negli anosognosici, persistere nella ignoranza del suo lato, invece il soggetto compieva ed eseguiva correttamente i movimenti comandati **2007** Mauro Maldonato, *La coscienza. Come la biologia inventa la cultura*, Napoli, Guida, 2007, p. 190: Quando Ramachandran o Gallese sostengono giustamente la perdita della teoria della mente negli anosognosici, stiamo riferendo della perdita di *un* sistema, benché sia quello che fa da fondamento all'intero edificio della coscienza **2014** Maurice Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, trad. it. di Andrea Bonomi, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: In realtà, l'anosognosico non ignora semplicemente l'arto paralizzato: può distogliersi dalla deficienza solo perché sa dove rischierebbe di incontrarla.

= Deriv. di *anosognosia* con *-ico*.

**(N) antiformale** (*anti-formale*) agg. Che manifesta disinteresse o ostilità per le forme canoniche.

**1920** In «La Ronda», II (1920), p. 231 (GRL, senza indicazione del fasc.): una derivazione ed un adattamento di futurismo e cubismo, sulla base della stessa illusione anti-classica ed anti-formale di identificazioni coll'oggetto

**1935** In «La Nuova Italia. Rassegna critica mensile della cultura italiana e straniera», VI (1935), p. 347 (GRL, senza indicazione del fasc.): In quanto però alla speranza da lui ammessa, che il rafforzamento della educazione classica, attualmente in vigore nella scuola ma troppo contrastato dalla vita quotidiana, possa determinare un mutamento salutare nell'indirizzo della poesia antiarchitettonica e antiformale di oggi, noi facciamo la stessa obiezione al Mom., a proposito della lirica del '500

**1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 75: Pertanto, una costruzione antieconomica è nello stesso tempo antiformale... Non rispetta, cioè, la forma, quella che dovrebbe essere la sua forma

**1997** Paolo Gallo, *Grandi sistemi giuridici*, Torino, Giappichelli, 1997, p. 161: Sia in Francia che in Germania non dovevano però tardare a manifestarsi reazioni antiformali, ed in definitiva anticoncettuali

**2003** Antonio Esposito et alii, *Eduardo Souto De Moura*, Milano, Electa, 2003, p. 212: L'annullamento di una rigida relazione di vincolo tra distribuzione interna e composizione di prospetto dell'edificio di rua do Teatro, si combina con l'isomorfismo antiformale sperimentato a Salisburgo.

= Deriv. di *formale* con *anti-*.

**(N) antiregime** (*anti-regime*) agg. Che contrasta un regime.

**1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 470: Lei che va pazza per la politica, che è titolare del più famoso salotto antiregime della città

**2000** Anna Bosco, *Comunisti. Trasformazioni di partito in Italia, Spagna e Portogallo*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 52: Morlino evidenzia che dove vi sono formazioni antiregime tendono a formarsi dei «sistemi partitici interni»

**2016** *Esilio siriano. Migrazioni e responsabilità politiche*, a cura di Marina Calculli e Shady Hamadi, Milano, Guerini, 2016, ed. digitale: i gruppi antiregime sunniti in Libano si aspettavano che i rifugiati siriani fossero in grandissima maggioranza anch'essi antiregime.

**2.** sost. m. Organizzazione politica che si oppone ad un regime.

**1966** Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Bari, Laterza, 1966, p. 550: [...]

il regime con l'antiregime, la compagnia di ventura con l'esercito

**1996** Nando Dalla Chiesa, *La politica della doppietta: da Andreotti a Berlusconi*, Torino, Einaudi, 1996, p. 70: L'Anti-regime mostra però ben presto di essere niente più che una rumorosa coda del vecchio regime

**2007** Mario Ragionieri, *25 luglio 1943: il suicidio inconsapevole di un regime*, Empoli, Ibiskos, 2007, p. 356: farà risalire alla Monarchia le colpe delle deviazioni del regime e dell'antiregime.

= Deriv. di *regime* con *anti-*.

**(N) antitrasteverino** agg. Ostile al rione di Trastevere e alla sua cultura tipica.

**1966** Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Milano, Bompiani, 1966, p. 116: Magari

quella sera il mio sentimento antitra-  
steverino era eccessivo.

= Deriv. di *trasteverino* con *anti-*.

**(N) aperçu** sost. m. (pl. *aperçus*).  
Sguardo di intesa, ammiccamento.

**1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 50: Sentii che parlavano, fra risa e *aperçus*, delle esigenze della moda.

**2. Panoramica, excursus.**

**2011** Ciro Ciliberto–Roberto Lucchetti, *Un mondo di idee. La matematica ovunque*, Milano, Springer, 2011, p. 37: ci si sofferma solo su Georg Cantor [...] e Richard Dedekind [...], come noi del resto, giustamente perché loro hanno fatto la parte del leone – ma negli *aperçus* storici si trascura il tessuto diffuso.

= Voce fr. (comune in entrambi i significati).

**(N) apparatura** sost. f. Allestimento, apparato scenografico o decorativo.

**1724** *Sincera, e distinta notizia della magnifica solennità, e sacro triduo con cui si è celebrata l'approvazione del culto del b. Andrea Conti*, Lucca, Marescandoli, 1724, p. 9: Così disposta, e distribuita l'Apparatura, la mattina di Domenica 30 Gennajo si diede principio alla Solennità del sagrao Triduo da Monsignor Illustrissimo **1745** *Esequie della serenissima Elisabetta Carlotta d'Orleans duchessa vedova di Lorena*, Firenze, Tartini e Franchi, 1745, p. 12: e il grand'Arco finto della Cupola, da ambe le parti si vedeva ornato da due grandi specchi, [...], e coll'istessa nobile apparatura, che si osservava nel fondo della Cupola **1810** Antonio Leoni, *Istoria d'Ancona capitale della marca anconitana*, vol.

I, Ancona, Tip. Baluffi, 1810, p. 248: si fa festa il giorno 4 di Maggio, con pompa ed apparatura particolare di tutto il sacro Tempio **1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 240: Nell'apparatura festosa dell'Europa barocca **2002** Carlo Capra–Franco Della Peruta–Fernando Mazzocca, *Napoleone e la Repubblica Italiana, 1802–1805*, Milano, Skira, 2002, p. 55: Appiani dette prova di una non comune dote organizzativa nel sapere coordinare e soprintendere a tutti i lavori d'apparatura.

= Deriv. di *apparare* con *-tura*.

**(N) architettino** sost. m. Architetto giovane e inesperto, non ancora affermato.

**1849** *Grande riunione tenuta nella sala dell'ex Circolo popolare in Roma*, Roma, Paterno, 1849, p. 74: ed un Architettino si affacciò alla Loggia del Circolo **1966** Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Milano, Bompiani, 1966, p. 49: Al solo scopo di separare dopo un po' Eva dalla sua amica, me dal mio bravo architettino **1997** Alessandro Bergonzoni, *Silences. Il teatro di Alessandro Bergonzoni*, Milano, Ubulibri, 1997, p. 82: i casi sono tremila ormai, eh ma lo trovo l'architettino che ha costruito **2007** Paola Pettinotti, *Il ghetto. Un'indagine nei caruggi dei travestiti*, Genova, F.lli Frilli, 2007, p. 211: Roba che mi aveva raccontato Marco, uno degli amichetti di Annalisa, l'architettino con la erre moscia e il piercing al sopracciglio.

= Deriv. di *architetto* con *-ino*.

**(N) arciaprovato** agg. Approvato senza riserve, universalmente.

**1759** Nicola Navone, *Componimenti poetici per le felicissime nozze di sua eccellenza il signor don Michel'Angiolo Conti duca di*

*Guadagnolo con sua eccellenza la signora donna Girolama Publicola Santacroce*, Roma, Zempel, 1759, p. 42: Chi lascia la via vecchia per la nuova, / Dice un altro proverbio arcia approvato, / Spesse volte ingannato si ritrova **1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edd. dell'Albero, 1965, p. 245: Il testo di presentazione già predisposto, controllato ed arcia approvato, a cui non dovevo mutare una virgola, sostituire un accento **1976** In «Epoca», XXVI (1976) (GRL, senza indicazione del fasc. e del n. di p.): il nuovo processo del lavoro, la nuova legge sulla droga, la riforma penitenziaria, il nuovo diritto di famiglia, pur arcia approvati, non beneficia- no ancora il paese.

= Deriv. di *approvato* con *arci-*.

**(E)** **arcicontento** agg. Contentissimo.

**1550–1551** GRADIT (senza fonte) **1677** Vittorio Siri, *Memorie recondite dall'anno 1601 fino al 1640*, Parigi, Mabile-Cramoisy, 1677, p. 529: il Papa disse all'Arcivescovo nell'ultima udienza che 'l Nunzio di Spagna gli scriveva che 'l Re cattolico era contento, & arcicontento che 'l detto Duca concedesse loro il perdono **1746** *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno 1746*, vol. VII, Firenze, Stamp. della S.S. Annunziata, 1746, p. 251: E ne assicuro, che non mi stimo degno di tanto bene, che da quei Signori mi ven fatto; e che ne son arcicontento e stracontento **1841** Angelo Dalmistro, *Scelta di poesie e prose. Edite e inedite*, vol. III, Venezia, Tip. Alvisopoli, 1841, p. 173: Giacch'ella s'è messa sulla buona strada, continui a batter quella; e si chiamerà un giorno arcicontento **1966** Roberto Di Marco, *Le fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 222:

Ascaniaccio però nitriva arcicontento **2010** Antonio Martino, *La guerra e le parole. La stampa clandestina della Resistenza savonese (1944–1945)*, Roma, Cromografica, 2010, p. 233: Arcicontento del risultato, quell'ingenuo podestà ne comunicava il risultato all'alto commissario.

= Deriv. di *contento* con *arci-*.

**(N)** **arduinico** agg. Relativo al re d'Italia Arduino o al suo regno.

**1818** In «Rivista universale», VIII (1818), p. 466: ma nulla toccarono del territorio Arduinico o d'altre parti, sia in virtù della diseredazione paterna, sia anche perché figli di una prima moglie **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 89: Quante ore aveva trascorso Claudio, ragazzo, seduto su quel muretto, tra quegli alti ruderi della cinta arduinica, con un libro di scuola sulle ginocchia **1994** Giovanni Romano, *Piemonte romanico*, Torino, Fondazione CRT, 1994, p. 32: Dall'interno della dinastia arduinica, fu espresso un ramo, quello dei marchesi di Romagnano **2008** Sergio Noto, *La Valle d'Aosta e l'Europa*, Firenze, Olschki, 2008, vol. I, p. 35: Tutti gli scontri più significativi fra truppe sassoni e arduiniche si svolsero altrove, lungo la direttrice del Brennero e presso Verona.

= Deriv. di *Arduino*, nome di Arduino d'Ivrea (955–1015), con *-ico*.

**(N)** **arduinidi** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Chi appartiene alla dinastia del re d'Italia Arduino.

**1917** In «Rivista storica italiana», XXXIV (1917), p. 26 (cfr. GRL): Gli Arduinidi e altre numerose famiglie provenienti dal conte di Pomba Dadone



**1929** Francesco Cognasso, *Umberto Biancamano*, Torino, Paravia, 1929, p. 104: Nel 1021 infatti già si parla di una nuova spedizione di Enrico II in Italia e gli Arduinidi di Torino non sono troppo sicuri **1965** Salvatore Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 265: Ma questa merlatura è anteriore; forse dell'epoca dei Monferrato che vennero dopo gli arduinidi **2002** Mauro Minola, *I Savoia. Viaggio attraverso la storia e i luoghi della Valle di Susa*, Susa, Susa libri, 2002, p. 15: i Conti tennero sempre per sé i più importanti ed antichi castelli della Comba, Susa ed Avigliana, costruiti nel X secolo, quando la dinastia degli Arduinidi era impegnata a combattere e a cacciare i Saraceni.

= Deriv. di *Arduino*, nome di Arduino d'Ivrea (955–1015) con *-idi*.

**(N) aristocraticizzare** v. tr. Rendere aristocratico, nobilitare.

**1897** In «Rivista italiana di sociologia», I (1897), p. 222: In questo suo ultimo volume J. Novicow ha voluto aristocraticizzare la società ed i governi **1933** In «Annali di tecnica agraria», VI (1933), p. 71: Una corrente, piuttosto potenziata, che tenderebbe ad aristocraticizzare il vino, valendosi d'ogni accorgimento per valorizzarlo sempre più, in modo da fargli largo col creargli d'attorno un'atmosfera di preziosità **1966** Dario Cecchi, *Antonio Mancini*, Torino, UTET, 1966, p. 238: Gli intendimenti del mecenate tedesco risultano evidenti: egli voleva aristocraticizzare ad ogni costo i prodotti pittorici del Mancini **1984** In «Cineforum», XXIV (1984), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.): non c'è frac che possa nobilitare, aristocraticizzare il nanetto.

**2. v. intr. pron.** Acquisire le caratteristiche ed i modi propri dell'aristocrazia.

**1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 14: Eppure, nella sua parabola umana, s'era aristocraticizzata fino ad aver l'aria di una regina in esilio **1994** Fiorenza Taricone, *Teresa Labriola. Biografia politica di un'intellettuale tra Ottocento e Novecento*, Milano, Angeli, 1994, p. 188: Labriola se da un lato prende le distanze dall'u-guaglianza e punta sulla differenza tra uomini e donne, dall'altro, si verticalizza e per meglio dire, si aristocraticizza **2007** Edgardo Bartoli, *Milord. Avventure dell'anglomania italiana*, Vicenza, Neri Pozza, 2007, p. 29: E mano a mano che questa borghesia industriale si aristocraticizzava acquistava anche la cultura tipica dell'aristocrazia.

= Deriv. di *aristocratico* con *-izzare*.

**(N) artescienza** sost. f. Metodo che unisce le impostazioni delle arti e della scienza.

**1854** Francesco Palermo, *Classazione dei libri a stampa dell'I. e R. Palatina in corrispondenza di un novo ordinamento dello scibile umano di Francesco Palermo*, Firenze, I. e R. Biblioteca Palatina, 1854, p. 49: diciamo ch'egli, ripresa subitamente la quistione, [...], intorno alla differenza tra scienza e arte, definì esser l'arte: «nell'operare in qualunque cosa, coll'intelletto o con la persona»; e la scienza: «nella cognizione de'mezzi, nell'operare». E affermò, l'una e l'altra inseparabili fra di loro; così che composta una sola voce di tutte e due, *Artescienza*, intitolò il sistema propriamente con questo nome **1946** Pietro Pancrazi, *Scrittori d'oggi. Serie sesta*, Bari, Laterza, 1946, p. 167: questi veristi,

naturalisti, annalisti, talora appassionati della loro presunta artescienza come neofiti **1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 82: Un politico accettasse alla pari l'artescienza della parola **2010** Luigi Spezzaferro, *Caravaggio*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2010, p. 32: La sua concezione della meccanica come artescienza, non è tanto quella di un'arte in grado di superare la natura, [...] quanto soprattutto di una *machinatio* che, in quanto volta ad ottenere un risultato pratico (e non solo estetico), deve indagare secondo ragione ed esperienza.

= Comp. di *arte* e *scienza*.

**(N) asentimentale** agg. Privo di sentimentalismo.

**1928** Guido Ruberti, *Storia del teatro contemporaneo*, Bologna, Cappelli, 1928, p. 59: Appunto perché una tra le pochissime nature d'eccezione, perché asentimentale, Ibsen sconfinerebbe dai limiti convenuti del pessimo e dell'ottimo, anzi del bene e del male **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 250: "Uomo serio" aveva, per lui, anche il significato di "asentimentale" **2008** Guglielmo Pipisa, *La terza metà*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 86: Eccomi ora impantanato nella dialettica asentimentale di mia madre, incapace di protestare o di insistere.

= Deriv. di *sentimentale* con *a-*.

**(N) asonico** agg. Che produce suoni non percepibili dall'orecchio umano.

**1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 93: Libero dal guinzaglio saltellava frenetico

ma pronto a tornare docile al primo richiamo del fischiello asonico.

**2.** Di ambiente, insonorizzato.

**2002** In «Rivista di studi politici internazionali», LXIX (2002), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alle riunioni degli ambasciatori NATO o UE, nelle camere asoniche di alcune ambasciate, ciascuno raccontava le sue esperienze.

= Deriv. di *sonico* con *a-*.

**(N) assistentello** sost. m. Assistente di scarse qualità.

**1953** Francois Rabelais, *Gargantua e Pantagruelle*, trad. it. di Mario Bonfantini, Torino, Einaudi, 1953, p. 185: le voglio costituire nel Guazzettese una buona rendita, e non precaria, come certi assistentelli sorbonicoli insensati **1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 187: L'ingegner Pozzi, un assistentello del Politecnico **1971** In «Casabella», XLIV (1971), p. 33 (GRL, senza indicazione del fasc.): tutto un popolo, o Lager, per attenerci al tema schilleriano, di assistenti e assistentelli; in un tempo che vedeva comunque risorgere la teutonica Mannestreu.

= Deriv. di *assistente* con *-ello*.

**(N) astroglass** sost. m. Cristallo dotato di una composizione particolare, utilizzato nelle astronavi.

**1965** Giuseppe Berto, *La fantarca*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 42: L'unico che dal posto di comando potesse vedere all'esterno attraverso la finestrella d'astroglass.

= Comp. di *astro-* e dell'ingl. *glass* 'cristallo'.

**(N) astutaccio** agg. Astuto in modo maligno.

**1703** Vincenzo Maria Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana, antico-moderna, in cui si spiega con ordine alfabetico ogni voce, anco straniera, che può avere significato nel nostro idioma italiano, appartenente a qualunque materia*, tomo IV, Venezia, Tivani, 1703, p. 1311: Astutaccio, [...] Peggiorativo d'astuto, cioè astuto maligno, che inganna coll'astuzie **1966** Riccardo Bacchelli, *Il cocchio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 142: Entrato in confidenza, e magari in simpatia col vecchio astutaccio.

**2.** sost. m. Chi mostra astuzia maligna.

**av. 1786** Gasparo Gozzi, *Opere in versi e in prosa*, tomo IV, Venezia, Palese, 1794, p. 106: Non ho bene in mente quale antico Poeta dicesse, ch'era gravissimo danno, che il cuore degli uomini non fosse coperto di cristallo, [...] e non fosse ciascheduno obbligato a credere alla lingua; la quale è un'astutaccia **1812** *Scelta di novelle de' più eleganti scrittori italiani ad uso de' giovinetti*, Milano, Fusi e C., 1812, vol. III, p. 68: Non andò un terzo d'ora, che eccoti arrivare l'astutaccio ch'era stato in ascolto **1935** In «Nuova Antologia», 1935, p. 10 (GRL, senza indicazione di vol. e fasc.): E nello sguardo dell'astutaccia ci fu, [...], un qualcosa che lo metteva in furore.

= Deriv. di *astuto* con *-accio*.

**(N) attitudinario** agg. Relativo alle attitudini personali, attitudinale.

**1939** In «Folia medica. Periodico trimestrale di patologia e clinica medica», XXV (1939), p. 248: Ad ogni modo, non si può negare la possibilità e l'esistenza di mezzi adatti per giungere attraverso

so un esame [...], alla determinazione di particolari requisiti attitudinari in un individuo **1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 154: Piuttosto parevano un gruppo di scolari che han da svolgere un compito speciale, dopo un serio esame attitudinario **2005** Andrea D'Angelo, *Guerra di periferia. Resistenza, vita quotidiana e stragi dimenticate nell'area orientale di Napoli 1940-1943*, Napoli, Il Quartiere, 2005, p. 304: Il mio gruppo fu destinato a Graz, capoluogo della Stiria e, a seguito di un superficiale test attitudinario ebbi la qualifica di [...] manovale muratore.

= Deriv. di *attitudine* con *-ario*.

**(N) attorcinare** v. tr. Attorcigliare.

**1817** Giuseppe Antonio Guattani, *Memorie enciclopediche romane sulle belle arti, antichità. ecc.*, tomo V, Roma, Mordacchini, 1817, p. 74: È da notarsi che la cintura, *balteo* che il parazonio dee sostenere è avvolto e attorcinato sulla sinistra mano in vece di pendere da un omero, secondo il consueto delle statue eroiche **1928** Lorenzo Viani, *Angiò. Uomo d'acqua*, Milano, Alpes, 1928, p. 90: Attorcina il manico e le corde al mio polso ferrato **2002** Luigi Malerba, *Il circolo di Granada*, Milano, Mondadori, 2002, p. 118: Homero Luíis riuscì a trattenere in gola l'ira che gli attorcinava lo stomaco.

**2.** intr. pron. Attorcigliarsi.

**1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 116: Si muoveva a spirali, si annodava nell'aria, si attorcinava su se stessa **1996** Maurizio Migliori, *Arte politica e metretica assiologica. Commentario storico-filosofico al Politico di Platone*, Milano, Vita e pensiero, 1996, p. 322: la descrizione di Schuhl

[...], che ha ipotizzato il riferimento necessario ad una macchina appesa ad un filo che, per il moto impresso da Dio, si attorcina e, quindi, dà luogo al movimento opposto, non è accettabile **2002** Ilaria Borrelli, *Luccatmi*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2002, p. 120: Manco le apro il cancello che nel freddo della notte mi si attorcina addosso in lacrime.

= Deriv. di *attorcere* con *-in* e *-are*.

**(N) ausländ**er sost. m. inv. Cittadino straniero.

**1966(<)** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 68: Non valeva la mezza fetta di pane che un tagliaborse tedesco lanciava con compiacimento attraverso il tavolo, a quello degli *ausländer* che gli era entrato in simpatia o gli aveva reso il servizio.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) autobottone** sost. m. Dispositivo immaginario per sbloccare automaticamente determinate emozioni.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 30: Si accorse della Silvia così, gli si era premuto l'autobottone e aveva sviscerato le sensazioni immagazzinate quel giorno di prefabbricata tristezza.

= Comp. di *auto-* e di *bottone*.

**(N) autodirigersi** v. intr. pron. Dirigersi da sé, comportarsi in piena autonomia.

**1946** Amos Edallo, *Ruralistica. Urbanistica rurale*, Milano, Hoepli, 1946, p. 46: Perciò il sistema delle cooperative deve preparare la riforma, mobilitando ed istruendo le mentalità e le

coscienze [...] al nuovo compito del contadino di autodirigersi **1966** Carmelo Bene, *Nostra Signora dei Turchi*, Milano, Sugar, 1966, p. 13: Autorizzava certi suoi riflessi ad autodirigersi **2003** In «Il Veltro. Rivista della Civiltà Italiana», XLVII (2003), p. 44 (GRL, senza indicazione del fasc.): In ogni caso l'apprendimento ha da configurarsi visibilmente come un'esperienza che, facendosi via via significativa per l'individuo, lo renda capace di autodisciplinarsi, autodirigersi, autoapprezzarsi **2010** Eva Cantarella, «Sopporta, cuore...». *La scelta di Ulisse*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 89: un altro mondo comincia a profilarsi: quello nel quale l'individuo comincia lentamente a credere nella sua possibilità di autodirigersi.

= Comp. di *auto-* e *dirigersi*.

**(N) automemoria** (*auto-memoria*) sost. f. Dispositivo o sistema per la conservazione della memoria.

**1912** *Il ripetitore tecnico, ossia automemoria dello studente di scuola tecnica. Sunti delle materie scientifiche e letterarie per la preparazione razionale degli alunni alle prove trimestrali e agli esami di Riparazione*, Torino, Lib. Ed. Internazionale, 1912, titolo

**1920** In «Giornale della libreria della tipografia e delle arti e industrie affini», XXXIII (1920), p. 311 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ripetitore tecnico, ossia automemoria dello studente di scuola tecnica **1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 30: E a volte il bottone si preme da solo, autobottone, automemoria, autonastro.

**2.** Memoria di ciò che si è scritto in opere precedenti.

**1979** Antonio Pavan, *All'origine del progetto borghese: il giovane Descartes*, Brescia, Morcelliana, 1979, p. 71: Ora, arretrando dalla soglia dell'automemo-

ria verso la soglia storiografica della genesi dei pensieri cartesiani, sappiamo che una preistoria c'è a quel pensiero forte e a quell'esperienza **1997** Fabio Danelon et alii, *Le varie fila. Studi di letteratura italiana in onore di Emilio Bigi*, Milano, Principato, 1997, p. 13: Quando Dante cercava parole che indicassero cose leggere e vaganti (per dirla con Saba), la fantasia [...] gli offriva un campionario lessicale tratto da varie fonti, tra cui un posto non piccolo ha anche l'automemoria, in questo caso i termini già usati nell'episodio di Paolo e Francesca **2009** Simonetta Bartolini, *Ardengo Soffici. Il romanzo di una vita*, Firenze, Le Lettere, 2009, p. 58: In generale comunque il dubbio sulla vitalità del ricordo, sulla verità di ciò che esso può contenere, mi sembra non tenga conto del fatto che l'esercizio dell'automemoria in Soffici è costante.

= Comp. di *auto-* e di *memoria*.

**(N) autonastro** sost. m. Nastro magnetico che si attiva da sé.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 30: E a volte il bottone si preme da solo, autobottone, automemoria, autonastro.

= Comp. di *auto-* e di *nastro*.

**(N) autoparlante** agg. Di strumento, che suona da sé.

**1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, A. Mondadori, 1965, p. 218: Sulla macchina, accanto all'autista che guidava, sedeva un giovanotto munito di una tromba autoparlante.

= Comp. di *auto-* e di *parlante*.

**(N) autoregolante** agg. Che si regola da sé.

**1941** In «Rivista del catasto e dei servizi tecnici erariali», VIII (1941), p. 232 (GRL, senza indicazione del fasc.): queste macchine vanno inserite tutte in serie su di un unico circuito autoregolante ad intensità costante **1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 109: La reazione dovrebbe essere autoregolante **2002** Massimiliano Veronesi, *Regolazione PID. Fondamenti di teoria, algoritmi di taratura, applicazioni di controllo*, Milano, Angeli, 2002, p. 86: Nel caso dei processi autoregolanti (descritti da una funzione di trasferimento del primo ordine più ritardo) per i parametri dell'algoritmo PI o PID si devono considerare le seguenti espressioni.

= Part. pres. di *autoregolare*.

**(N) aventure** sost. f. Avventura.

**1965** Angela Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 114: Pregna di rinunce e di asceticismo e di chissà quali tristezze, ma anche di slancio mistico e miracoloso verso l'*aventure* e l'amore.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) baciatoio** sost. m. Luogo in cui ci si può baciare liberamente.

**1966** Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Milano, Bompiani, 1966, p. 132: Che aspettano a costruire dei baciatoio, per casi urgenti come questo? **1981** In «Oggi», XXXVII (1981), p. 17 (GRL, senza indicazione del fasc.): SIGNORA MAESTRA, VADO IN BACIATOIO. Questa frase è abituale in Svezia dove si riserva un'aula alle effusioni. Ma ai romantici studenti italiani l'idea pare una cretinata.

= Deriv. di *baciare* con *-toio*.

**(N) badilare** v. intr. Lavorare con un badile.

**1851** Carlo Berti Pichat, *Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di agricoltura*, vol. III, Torino, Pomba e comp., 1851, p. 1174: Nell'aratura ordinaria, il badilare riporta alla superficie la poca terra sbriciolata rimasta in fondo nell'arare, ricaduta dall'orecchio dell'aratro nella piegaia **1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 46: Così ci mettiamo a badilare con calma (finché le buche, la mia e la sua, non sono piene) **2009** Mauro Corona, *Il canto delle manere*, Milano, Mondadori, 2009, p. 229: scopri che i tetti delle case era fatti a spiovere, per far cascare la neve senza badilare.

**2.** v. tr. Colpire con un badile.

**2006** Mauro Corona, *L'ombra del bastone*, Oscar Mondadori, 2006, p. 25: con il badile picchiava a più non posso un cane e una cagnetta piccola che era rimasti attaccati dopo che il cane gli aveva montato su alla cagnolina. [...] continuava a badilare i cani col badile di piatto.

= Deriv. di *badile* con *-are*.

**(N) baratrale** agg. Profondo, abissale.

**1603** Vincenzo Bruno, *Teatro de gl'inventori di tutte le cose*, Napoli, Longo, 1603, p. 157: spiriti condannati nelle fiamme baratrali **1963** Giovanni Papini, *Politica e civiltà*, Milano, Mondadori, 1963, p. 299: Discussioni inutili, ingenua, imbecilli; perdita pura e pretta di fiato, di parole, di foglio e d'inchiostro: prova millesima e milionesima della baratrale ignoranza politica in cui nuotano quasi tutti gli italiani che parlano e scrivono di politica **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Monda-

dori, 1966, p. 95: per i primi dieci minuti tutti si sforzano dannatamente di capirci qualcosa: immobilità, silenzio baratrale **1984** Giovanni Testori, *I promessi sposi alla prova. La monaca di Monza*, Milano, Mondadori, 2003, p. 299: in quel baratro son precipitati; che fu, anche e dunque, d'amore; e perché a spingerli in quel baratrale abbraccio v'era dietro e v'è tuttavia, il Padre **2002** Giancarlo Marinelli, *Dopo l'amore*, Parma, Guanda, 2002, p. 135: riuscita l'impresa di riempire il loro tempo con qualcosa di diverso dalla motosega, il pianoforte e il Cristo di legno, allora l'oblio e la stagione baratrale che avevano risucchiato i sonni e le veglie di Mattia, forse, avrebbero potuto dileguarsi.

= Deriv. di *baratro* con *-ale*.

**(N) barbisino** sost. m. Basetta.

**1736** *Beatificationis e canonizationis ven. servi Dei Alexandri Sauli*, Roma, Typ. Rev. Cam. Apost., 1736, p. 253: mi pare, che abbi nome Giuseppe, che fu quello, che veniva à curarlo, e so che stà di Bottega a S. Rocco di questa Città, & è giovaee [sic] grande con due barbisini **1965-1967** «Bollettino storico piacentino», LX, LXI o LXII (1965, 1966 o 1967), p. 113 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): Il quondam Signor Giovanni Paolo Landi era alto, magro, sottile di gamba, lungo di faccia, brutto da incutere paura, portava due barbisini, andava sempre in giro per Cereto **1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 95: il Dante fregò sui barbisini il dorso della mano.

**2.** Ragazzo, giovanotto.

**1870** Carlo Dossi, *Vita di Alberto Pisani*, Milano, Luigi Perelli, 1870, p. 111: Ve', un barbisino di quindici anni, il cap-

pello negli occhi, che rado il muro di un vicolo **1974** Luigi Monteleone, *La bestia controvento*, Milano, Bompiani, 1974, p. 116: Nel locale si vede una bella donna, nera di capelli, con le labbra aspre, corta di gonne, indossa un golf di lana strettissimo sul petto; fa volare la borsa sulla faccia d'un giovanotto, un barbisino, e questi dietro i colpi vacilla.

**3.** Varietà di uva piemontese più nota come grignolino.

**1873** *Relazioni generali intorno ad alcuni fra i più eminenti prodotti della provincia di Pavia*, Pavia, Tip. Bizzoni, 1873, p. 73: La barbera, il grignolino da noi detto barbisino, la mònferina o brachetto, il nebbiolo, il dolcetto sono uve che abbiamo comuni col Piemonte **1879** Giovanni Maria Molino, *Lettera ampelografica seguita dalla descrizione di quarantuna uve*, Genova, Faziola e Papini, 1879, p. 27: Rammento che al Congresso agrario, ed Esposizione ampelografica regionale di Pavia, tra le uve bianche, mi parvero elette l'Altrugo, il Barbisino, la Bianchetta, la Bonarda, il Citronino **1988** *Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna. Convegno di studi, Greve in Chianti, 21-24 maggio 1987*, Firenze, Accademia economico-agraria dei Georgofili, 1988, p. 42: Tale vino dovrebbe identificarsi con un tipo di grignolino, dal momento che ancora all'inizio di questo secolo nella zona erano usati per il grignolino sinonimi quali barbisino o uva barbisina.

**4.** Germoglio della cicoria bianca.

**1795** *Dizionario universale economico-rustico*, tomo XV, Roma, Stamperia Michele Puccinelli, 1795, p. 57: acciò si conservino d'inverno e si pongono le radici della cicoria lontano dall'aria nelle cantine, sepolte nell'arena ove esse

germogliano quella cicoria bianca che in Milano si chiama barbisini e da' Genovesi costetti ed altro non è che il rimessiticcio della cicoria.

= Da *barbisin* 'basetta' o 'uomo che porta le basette', voce diffusa in vari dialetti settentrionali (cfr. per es. Cherubini, s.v.; Ponza, s.v.).

**(N)** **barellista** sost. m. Addetto al trasporto di malati e feriti con la barella.

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 72: Chirurghi, barellisti, suore infermiere, sacerdoti disoccupati, becchini, ebanisti vi è andata male, avete perso sei cadaveri a prima mattina **av. 1986** Cesare Zavattini, *Opere 1931-1986*, Milano, Bompiani, 1991, p. 517: vi erano i barellisti con le barelle pronte, perché appena arrivato all'altare colui che veniva in quel modo a chiedere una grazia da chissà dove, guardava la Madonna con una faccia supplice e crollava **1995** Jean Raymond, *La lettrice*, trad. it. di Anna Benenati, Roma, Biblioteca del Vascello, 1995, p. 23: Due infermieri e un barellista son li che si prendon subito cura di Eric, chiedono spiegazioni sulla sua salute **1997** Umberto Simonetta, *Storie non tanto regolari*, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, p. 233: M'hanno detto che all'ospedale San Carlo c'è un barellista lucano che fa veramente ridere.

= Deriv. di *barella* con *-ista*.

**(N)** **basello** sost. m. Superficie rialzata, gradino.

**1959** Lucio Mastronardi, *Gente di Vigevano*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 50: Sedevano sul basello della sua fabbrica, e si contavano quel che era quel che doveva essere **1965** Carlo Castellane-

ta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 53: Le due guardie sedute sul basello del marciapiede **1978** Giulio del Tredici, *Tarbagatai*, Torino, Einaudi, 1978, p. 50: Sul rialzo della piazza, sul basello dei sposi, indove si parla alla grande **1982** Felice Chilanti, *Lettera a Pechino: ricordi? In piazza a dare armi al popolo c'era soltanto Leo Longanesi*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1982, p. 30: Sedevano sul basello i due fratelli del caduto alla guerra di Spagna.

= Da *basell*, voce diffusa in vari dialetti settentrionali (cfr. per es. Cherubini, s.v.).

**(N)** **baveretta** sost. f. Colletto ricamato di abiti o grembiuli femminili.

**1864** Cesar Lecat De Bazancourt, *Il Montagnardo Ovvero le Due Repubbliche*, trad. it. anonima, Trieste, Stab. Libr. Tip. Coen, 1864, vol. IV, p. 29: Ed egli si diede a cantarellare siccome canta per solito uno studente del quartier latino: Cosa bella non è più di Frisetta dalla candida e bella baveretta, dal roseo labbro e la pupilla nera **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 36: Bambine del 1912 con le gambe magre imprigionate nelle lunghe calze marrone di cotone, insaccate nei grembiolini di tela a colori vivaci, chiusi a giro di collo dalle scomode baverette bianche, a spalla a spalla, le teste vicine **1977** *I pizzi: moda e simbolo*, a cura di Alessandra Mottola Molino e Maria Teresa Binaghi Olivari, Milano, Electa, 1977, p. 18: Da un lato esso [scil. l'abito "stile impero"] costituisce un aspetto dell'evoluzione dell'abito inglese, dall'altro nella forma rigidamente tronco-conica della gonna, in alcune baverette rialzate in pizzo "alla Medici", nella caratterizzazione della vita alta, come si è visto, recupera al-

cuni elementi dell'antico costume di corte francese.

= Deriv. di *bavero* con *-etta*.

**(N)** **bertocca** sost. f. Vulva.

**1932** Francois Rabelais, *Gargantua e Pantagruete*, trad. it. di Gildo Passini, Roma, Formiggini, 1932 (digitalizzato in [www.libberliber.it](http://www.libberliber.it)): A questo spettacolo il leone, preso da pietà accorse a vedere se si fosse fatta male e considerando la sua bertocca disse: "Oh, povera donna, chi t'ha fatto tal ferita?" **1966** Gianni Clerici, *Fuori rosa*, Vallecchi, 1966, p. 70: il Berto non aveva cambiato parrocchia, e doveva piacergli sempre la 'bertocca' **1984** Francois Rabelais, *Gargantua e Pantagruete*, trad. it. di Augusto Frassinetti, Milano, Rizzoli, 1984, p. 372: Ben pasciuta, zavorrata, imbottita e decorata sarà presto, a tutte coglie, la bertocca di mia moglie. Chi va là? Dice qui sua santità, e già so dove lo metto, che non solo molto presto, sotto il dolce patrio tetto, saremo in due nel letto.

= Deriv. di *Berta* – «nome proprio di donna, assai comune nella tradizione popolare, specie nel medioevo; a indicare una persona qualunque, una della folla (perciò generica e impersonale)» (GDLI, s.v.) – con *-occa*; cfr. il bolognese *bartoca* 'id.' (registrato da Alberto Menarini, *Vocabolario intimo del dialetto bolognese: amoroso, sessuale, scatologico*, Bologna, Edd. dei Portici, 1983).

**(N)** **bezzicone** sost. m. Molestia verbale, insulto.

**av. 1815** Giovanni Meli, *Opere*, Palermo, Di Marzo, 1857, p. 185: Cerca ognun de compagni, al solo oggetto / Di noiarli con più d'un bezzicone, / Chè di azzuffarsi ognor piglian diletto.

**2.** Persona molto ingorda.

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begrippo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 69: era il momento in cui adoperava il suo lessico



speciale trattandomi di bezzicone imppiato, ingordo.

= Deriv. di *bezzicare* ‘beccare rapidamente’ o ‘infastidire con parole offensive’ con *-one*.

**(N) bigatteria** sost. f. Luogo predisposto per l'allevamento dei bachi da seta.

**1819** Vincenzo Dandolo, *Dell'arte di governare i bachi da seta*, Milano, Sonzogno, 1819, p. 73: Nel determinare l'uso della piccola bigatteria, cioè di quella che dee contenere i bachi sin dopo la terza muta, non ho avuto in mira, che d'indicare quanto essa riuscirebbe meglio all'economico governo dei bachi [...] in confronto a luoghi più ampi o non abbastanza capaci **1839** Angelo Solari, *Metodo facile e sicuro per coltivare i gelsi ed i bachi da seta*, Condogno, Cairo, 1839, p. 44: Quando vengono dei giorni piovosi e freddi, è cosa buona fare qualche fiammata e riscaldare l'aria della bigatteria: se poi vengono dei temporali, bisogna aprire le porte, le finestre e gli sfogatoj, e dar aria, altrimenti essendo molto caldo, soffoco e chiuso, in poche ore si potrebbe cambiare la bigatteria in un cimiterio **1846** In «Museo scientifico, letterario ed artistico, ovvero Scelta raccolta di utili e svariate nozioni in fatto di scienze, lettere ed arti belle», VIII (1846), p. 239: Anche un'altra donna, la di Rohan, ha preso a fornire gratuitamente le foglie de' gelsi ad una bigatteria, stabilita per dar lavoro alle povere donne di Brou [...]. La educazione de' bachi in quest'anno non la è stata punto felice. I bachi nati anzi tempo, grazie all'autunno che si è prolungato sino alla primavera: intere bigatterie guaste dalla muscardina **1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*,

Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 88: Per far posto ai bigatti nella bigatteria divoratori di foglie di gelso.

= Deriv. di *bigatto* con *-eria*.

**(N) biscela** sost. m. inv. Ragazzo riccioluto, gradasso.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 234: un biscela dà l'allarme **1983** Giacomo De Antonellis, *Milano: crescita di una metropoli dall'Unità d'Italia ad oggi*, Milano, NED, 1983, p. 34: i delinquenti, cercavano allora di evitarlo; e altrettanto facevano quelli del loro giro, i smilza cioè le loro donne, i segagna, balord, biscela...

= Voce milanese (cfr. Carlo Emilio Gadda, *L'Adalgisa. Disegni milanesi*, Firenze, Le Monnier, 1944, p. 65: «l'Olocati Ermenegildo detto “el Gildo-gratta” o “el Biscella” già una volta rincorso, per quanto invano, dal brigadiere Veronesi della squadra mobile; Biscella = ricciutello, da bisc = ricciuto, e, prima ricciolo»; Federico Formignani, *Dialetti lombardi per un anno*, Milano, Giornale della Lombardia, 1975, p. 97: «Il biscela, al contrario, è il bulletto, il gradasso. Biscela sta per “ricciutello”, ed è voce adattata ai ribaldi, pare, da quando Manzoni descrisse i “bravi” di Don Abbondio muniti di un vistoso ciuffo di capelli»).

**(N) bombardino** sost. m. Persona poco raccomandabile.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 93: Furon fatti sedere e, al gruppo, si aggiunsero altri tre bombardini. Pare che i nuovi venuti avessero rapinato, qualche sera prima, la donna.

**2.** Bevanda alcolica preparata con panna, brandy, caffè e zabaione caldo, diffusa in particolare nelle località di montagna.

**2013** Rino Casazza, *Il Fantasma all'Opera, Un libretto in cinque atti con Auguste*

*Dupin*, Zeroundici Edd., 2013, ed. digitale: quest'ultimo li aveva invitati dopo il pranzo per gustare un bicchiere di squisito bombardino **2014** Silvia Dall'Aglio, *DAP: Dinner And Pics*, in <http://dinnerandpics.tumblr.com>: una bevanda che avrebbe potuto scaldare le sere invernali e tra tutte le combinazioni possibili, quella a base di latte, whisky e liquore all'uovo, ovviamente scaldati, sembrò quella migliore. Dopo aver realizzato la bevanda, il giovane genovese la fece provare a un cliente che esclamo: "Accidenti! È una bombarda!", e per questo fu chiamata Bombardino.

= Deriv. di *bombarda* con *-ino*.

**(N)** **botteghina** sost. f. Donna che gestisce una bottega o vi lavora.

**1853** Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cosa domestiche ed altre di uso comune*, Torino, Stamp. reale, 1853, p. 109: Botteghine, donne che lavorano nella Bottega della Cartiera **1965** Anna Maria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 20: Quella donnina che ha la bottega nel borgo: "la botteghina" che vende di tutto **2004** Chiara Novelli, *Storie del Quadraro*, Roma, Viviani, 2004, p. 174: Griselda era rimasta comunque una donna di grande spirito, e ciò la faceva ben voluta da tutti coloro che la conoscevano, finanche da quella figura strana che era la Botteghina.

= Deriv. di *bottega* con *-ina*.

**(N)** **bouse** sost. f. Escremento di vacca

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 164: Han persino attaccato ai vestiti l'odore della bouse.

= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **bozzuto** agg. Che presenta rigonfiamenti, bitorzolato.

**1874** Raffaele Renzone, *Manuale di fisiologia umana per gli studenti di medicina*, Napoli, Vitale, 1874, p. 341: Le vescicole seminali rappresentano dei diverticoli o tubi varicosi e bozzuti, che mettono in un'unica cavità **1966** Carlo Alianello, *Nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 140: E tante bestie più piccole e alte più bozzute e più grosse che forse erano i cuccioli e le femmine **1991** *Enciclopedia medica italiana. Aggiornamento della seconda edizione*, a cura di Luciano Vella, Firenze, USES, 1991, p. 3041: Contorni bozzuti, retrazioni del profilo epatico, ipertrofie lobari sono segni spesso concomitanti nelle cirrosi **2007** Torsten Krol, *Callisto: un intrigo americano*, Milano, Isbn, 2007, ed. digitale: I pantaloni erano bozzuti quindi cercai nelle tasche. C'erano due bei mucchietti di banconote **2011** Alfredo Baldino et alii, *Imaging dell'apparato urogenitale: patologia non oncologica*, Milano, Springer, 2011, p. 56: Il reperto è quello di reni a profili bozzuti con multiple cisti nel contesto.

= Deriv. di *bozzo* con *-uto*.

**(N)** **brancolata** sost. f. Lotta in cui gli avversari si afferrano a vicenda.

**av. 1365** *Commedia di Dante degli Al-lagherii col commento di Jacopo della Lana*, Bologna, Tip. Regia, 1866, p. 482: e trovò Anteo: fenno alle brancolate insieme, Ercole lo gittò giuso in terra; perché questi era figliuolo di terra, tanto quanto era più battuto alla terra, tanto gli accrescea più forza **1965** Felice Chilanti, *Ponte Zaratustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 47: Reagì e mi balzò addosso, e nella brancolata era più forte di me. Ci rotolammo e ci

colpimmo nella ghiaia fangosa della strada provinciale.

= Deriv. di *brancare* con *-olo* e *-ata* (un'origine dal dialetto veneto è ipotizzata da Felice Chilanti, *La paura entusiasmante*, Milano, Mondadori, 1971, p. 287: «Dal dialetto *branculada*, lotta contadinesca che si combatte prima afferrando l'avversario alla vita ben stretto poi tentando di sollevarlo per gettarlo a terra»).

**(N) brasera** sost. f. Zona di una fornace dove si posizionano le braci.

**1599** Francesco De Marchi, *Architettura militare*, Roma, de Romanis e figli, 1810, p. 809: Il fondo di questa fornace detta Zitatora vuol essere doi palmi più bassa della bocca dove entra la fiamma à percuotere il metallo, sotto dove si dice la Brasera, vuole essere cuppa almeno cinque, ò sei brazza, acciò che la volta di questa fornace abbia gran vento, et vuole essere fatta tutta in volta, perché il fuoco non la faccia crepare **1965** Carlo Castellaneta, *Villa delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 128: il nuovo quartiere del Castello, tra il sole e il fumo, pare una gran brasera.

= Voce milanese, propr. 'braciere' (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) bronzeria** sost. f. Arte di lavorare il bronzo.

**1834** In «Bollettino di notizie statistiche ed economiche d'invenzioni e scoperte», II (1834), p. 171: Passando in rivista le diverse industrie che si esercitano nel Dipartimento della Senna, vediamo che le osservazioni precedenti possono essere applicate a tutte e particolarmente alla bronzeria, alle bijouterie, alla porcellana, merci propriamente chiamate articoli di Parigi **1839** *Biografia universale antica e moderna, supplemento*, vol. IV, Venezia,

Missiaglia, 1839, p. 552: Il travaglio suo più abituale fu quello di raffazzonare dei modelli di orioli, e di ornamenti di oreficeria e bronzeria; ma faceva di mestieri riportare il grande premio alle scuole reali: quello era il punto capitale per il suo avvenire **1880**

In «Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti», L (1880), p. 204: Se le industrie per le quali il genio italiano è meglio predisposto da natura, come le industrie estetiche, vetreria, ceramica, bronzeria, ecc., fossero coltivate con una parte di quell'ardore che le condusse due o tre secoli or sono ad un grado **1931** In «Historia. Studi storici per l'antichità classica», V (1931), p. 27: E sono venuti in luce dei particolari di tecnica che portano elementi nuovi per la storia della bronzeria romana in questo periodo.

**2.** Reparto di una fabbrica in cui si lavora il bronzo.

**1950** Teresa Noce, *Gioventù senza sole*, Roma Macchia, 1950, p. 242: E quando si parla di licenziamento, tutte le operaie del reparto bronzeria si oppongono **1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 213: C'è la falegnameria, la marmeria, la bronzeria **2004** Celestino Canteri, *Memorie del nostro '900: circoli comunisti, lotte e vita nella Torino capitale operaia. Il Circolo Carlo Marx e il Circolo Garibaldi. Torino, Barriera di Nizza 1908-1975*, a cura di Donato Antonello, Milano, Jaca Book, 2004, p. 62: La nuova istituzione dei commissari di reparto era un modo profondamente democratico e un modo rispondente alle necessità del controllo reparto per reparto (e quei reparti di allora si chiamavano: utensileria, bronzeria,

torneria, calderai, preparazione montaggio, lavorazioni aggiunte).

= Deriv. di *bronzo* con *-eria*.

**(N) bussio** sost. m. Il bussare in modo prolungato.

**1966** Italo Alighiero Cusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966 p. 34: entrò in sala, dopo un gracile bussio alla porta, il piccolo Ferdl, reduce da villa Matilde **2003** Laura Pariani, *L'uovo di Gertrudina*, Milano, Rizzoli, 2003, p. 165: Un bussio di colpi secchi alla porta è il segno del vespro.

= Deriv. di *bussare* con *-io*.

**(N) byroneggiare** v. intr. Scrivere imitando lo stile di George Gordon Byron.

**1858** In «Pasquino. Giornale umoristico, non politico, con caricature», III (1858), 115, p. 105: Sia messo alla porta, e consegnato ai Carabinieri Reali! Perdonno, perdono, lettori miei! Ho voluto byroneggiare, e darmi l'aria d'uomo incompreso **1889–1891** Luigi Pirandello, *Lettere da Bonn: 1889–1891*, Roma Bulzoni, 1984, p. 105: I versi, non molto felici nel loro byroneggiare, con qualcosa di falso nel tono, sono però tutt'altro che trascurabili e uno dei primi segni della graduale rimeditazione dei principi e delle convenzioni della civiltà positivista **1907** Tullo Massarani, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere. Introduzione a una edizione postuma degli scritti scelti di lui in parte inediti o rari*, Firenze, Le Monnier, 1907: Che onda di decasillabi e che sussulto di senarii manzoniani! Quanto osianeggiare e byroneggiare! **1939** Alfredo De Nonno, *Ugo Foscolo*, Milano, Treves, 1939, p. 224: Quando Foscolo conosce Byron nei ritrovi londinesi

nota che i giovani ci tengono a byroneggiare, ma quella ostentazione d'iconoclastia non lo innamora affatto **1966** Italo Alighiero Cusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 30: Quanto ai sentimenti... chi può individuarli con esattezza, e tanto meno esprimerli con fedeltà? Ma mi accorgo che sto byroneggiando **1973** Luigi Cattanei, *G.C. Abba: formazione di un memorialista*, Bologna, Cappelli, 1973, p. 38: chiama ed organizza una calda materia d'origine anche romantica e nello stesso tempo indica approdi sicuri ed antichi mai rinnegati in tanto byroneggiare dell'Abba.

= Deriv. di *Byron*, cognome dello scrittore inglese George Gordon Byron (1788–1824) con *-eggiare*.

**(N) cagnasca** sost. f. Tipo di squallor.

**1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffio*, Milano, Longanesi, 1966, p. 198: “Ma no, capitano! È una cagnasca, non un peccane...”.

= Deriv. di *cagna* con *-asca*.

**(N) calapugnolo** sost. m. Tipo di coleottero.

**1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 207: Il ronzio che faceva il calapugnolo era acuto e sottile, simile a un infantile continuo pianto **1996** Angelo Gianni-Manrico Testi, *Dalla Torre Matilde alle vette Apuane. Poeti e narratori di Viareggio e della Versilia*, Viareggio, Baroni, 1996, p. 563: mentre nella vicina piazzetta Shelley s'animava la caccia ai calapugnoli, i coleotteri.

= Comp. di *cala-* e *pugnolo*, var. toscana di *pungolo* (cfr. per esempio Antonio Politi, *Dittionario toscano*, Venezia, Miloco, 1665,

s. v. *stimolo*: «strumento che pugne, al quale i Fior. dicono pugnolo»).

**(N) caledonia** sost. f. Tipo di fiore.

**1966** Carla Vasio, *L'orizzonte*, Roma, Polimata, 1966, p. 10: La terra porta ciuffi disordinati di foglie verde scuro tra cui compaiono nella stagione giusta le caledonie, le violacciocche, i giaginti e le pansè.

= Dal lat. *Caledonia*, nome dato anticamente al territorio a nord della Britannia.

**(N) calemma** sost. m. e f. Fenomeno tipico dell'Oceano Atlantico caratterizzato da ondate altissime.

**1886** In «Bollettino della Società geografica italiana», XI (1886), p. 300: Nel tempo del così detto *calemma*, il mare, sebbene al largo in apparenza tranquillo, frange furiosamente sulla costa e molti bianchi furono vittime di quel fenomeno marino, che nessuno ha ancora spiegato **1912** Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore*, Bologna, Zanichelli, 1912, s. v.: *Calemma*, alta onda di marea **1932** Eugenio Oberti, *Amerigo Vespucci alla scoperta del continente sud-americano*, Torino, Paravia, 1932, p. 198: Perché sapeva bene quanto fossero difficili i paraggi del Golfo di Guinea, a causa delle frequenti calme al largo e dei «tornadi» e della «calemma» lungo le coste **1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1966, p. 197: Si snodò tra i riflessi della calemma.

= Voce port. 'id.'

**(N) camillo** sost. m. Persona che si finge poco intelligente.

**1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi & C, 1966, p. 79: preferiva fare il camillo, il finto tonto.

= Dall'antroponimo *Camillo*.

**(N) capitellato** agg. Di struttura architettonica, dotata di capitello.

**1905** In «Studi e materiali di archeologia e numismatica», III (1905), p. 18 (GRL, senza indicazione del fasc.): La stele rettangolare aniconica capitellata, come ad esempio quella etrusca di Orvieto

**1912** Luigi Ariano Milani, *Il R. Museo archeologico di Firenze: sua storia e guida illustrata*, Firenze, Tip. Ariani, 1912, p. 25: la stele a pilastro capitellato

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 85: non restava altro che il Palazzo capitellato della Rinascente

**2003** Raimondo Zucca, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma, Carocci, 2003, p. 230: base parallelepipedica, marmorea, scandita su tre lati da pilastri capitellati impostati su cornice modanata

**2016** Franco Fresi, *La Sardegna dei misteri*, Roma, Newton Compton, 2016, ed. digitale: Li costituivano pezzi architettonici, pietre informi e lastroni di varia grandezza, betili troncoconici con incavi, cippi in forma di colonna turrita, colonne capitellate, frammenti di statue antropomorfe.

**2.** Di struttura anatomica o botanica, che ha forma di capitello.

**1825** Stefano Delle Chiaie, *Memorie sulla storia e notomia degli animali senza vertebre del regno di Napoli*, Napoli, Stamp. Soc. Tip., 1825, p. 376: siccome osservasi nella Fig. 9 e di altro aculeo capitellato trifida posto tra gli aculei cartilaginei

**1886** In «Annali Del Museo Civico Di Storia Naturale "Giacomo Doria"», XXIV (1886), p. 285: ventose poco prominenti, anteriori, ad aperture irregolarmente ellittiche; rostrello capitellato, armato da 48 uncini **1902** In «Malpi-

ghia. Rassegna mensile di botanica», XVII (1902), p. 521: lo stimma capitellato va diviso in intero e con fenditura. Nel gruppo delle Crocifere con lo stimma capitellato con fenditura ponemmo la Cochlearia Armoracia L. **1934** In «Atti della Società toscana di scienze naturali residente in Pisa. Processi verbali», XLIV (1934), p. 146: rudimento d'ovario lageniforme, assottigliato in lungo collo, capitellato all'apice, lungo quanto gli stami o più.

= Deriv. di *capitello* con *-ato*.

**(N) caporaduno** sost. m. Chi soprintende all'organizzazione o allo svolgimento di un raduno.

**1966** Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Bompiani, 1966, p. 183: È proprio un tipo rotariano, di presidente, di caporaduno, pensavo.

= Comp. di *capo* e *raduno*.

**(N) carpogno** sost. m. Rammendo fatto alla buona, senza cura.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 106: Le calzette rammendate piene di carpogni.

= Dal milanese *carpogn* (cfr. Cherubini, s. v.).

**(N) casanza** sost. f. Prigione.

**1901** Giovanni De Nava, *Musolino: il bandito d'Aspromonte*, Firenze, Nerbini, 1901, p. 184: Dove il giovanotto d'onore, uscendo dal carcere, dalla casanza può trovare un tetto sicuro. **1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Vallecchi, 1966, p. 220: passava le ore senza peso a guardare il soffitto e a leggere, come fanno tutti quelli che sono in casanza. **2013** Leonardo Coen-Renato Valanzasca, *L'ultima fuga*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2013: Nessun tipo di spesa:

bisognava adattarsi alla sbobba della casanza.

= Deriv. di *casa* con *-anza*; si tratta di una voce gergale milanese (cfr. Cherubini, s. v. *zerga*).

**(N) cavavoglie** agg. inv. Che soddisfa i desideri, appagante.

**1965** Orsola Nemi, *Le signore Barabino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 148: 'Il lavoro' diceva sempre, povera cara, 'è cavavoglie e Scacciapensieri'. **2005** David Bargiacchi, *Mea culpa*, Lecce, Manni, 2005, p. 18: Senza sforzo non si ottiene mai niente il lavoro è spezzaschiene ma anche cavavoglie.

**2.** sost. m. inv. Attività che soddisfa i desideri.

**1864** «La gioventù. Giornale di letteratura e d'istruzione», V (1864), p. 499: Abbiamo il dettato: Lavorar di voglia è un cavavoglie. Intorno un pezzo di marmo, mi avrei rifinito le ossa.

= Comp. di *cavare* e *voglie*.

**(N) cetomedista** sost. m. e f. Chi appartiene al ceto medio.

**1966** Giuseppe D'Agata, *Il circolo Otes*, Feltrinelli, 1966, p. 10: Di giorno siamo dei laureati (io in una disciplina umanistico-scientifica, secondo una vecchia classificazione), dei cetomedisti ma produttivi, seri. **2004** *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Reiner, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 207: Il secondo gruppo [...], è più composito, in quanto comprende [...] persone che fanno parte di gruppi e associazioni: accademista, camorrista, clacchista, cetomedista.

**2.** agg. Relativo al ceto medio.

**1985** In «La civiltà cattolica», CXXXVI (1985), 1, p. 289: Questo metterà in cri-

si ancora di più la parte ‘bassa’ della società che vedrà restringersi gli spazi d’una politica cetomedista e assistenzialista (gli impiegati del principe) finora condivisa dai partiti di massa  
**2008** Aldo Bonomi, *Milano ai tempi delle moltitudini: vivere, lavorare, produrre nella città infinita*, Milano, Mondadori, 2008, p. 23: È dalla rottura di questo modello consolidato, cetomedista per l’appunto più che borghese tout-court, [...] che nasce il bacino del capitalismo personale.

= Deriv. della loc. *ceto medio* con *-ista*.

**(N) chifellaio** sost. m. Venditore di chifel (panini dolci a forma di mezzaluna).

**1907** In «Bollettino dell’Ufficio del lavoro», VIII (1907), p. 173: Hanno aderito alla Camera del lavoro le due nuove leghe dei candelai di San Giuliano e dei chifellai di Pisa  
**1965** Iolena Baldini, *L’innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 10: Il mercato con le montagne di pane sciocco, le venditrici di erbe cotte dietro i calderoni fumanti, il richiamo del chifellaio  
**2000** Natale Rauty, *Storia di Pistoia. Nell’eta delle rivoluzioni 1777–1940*, Firenze, Le Monnier, 2000, p. 183: si va dai quattro acquaioli, ai ventisette fornai, [...] ai due chifellai.

= Deriv. di *chifel* (1839: GRADIT) con *-aio*.

**(N) ciciarare** v. intr. Chiacchierare.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 141: Non par vero d’esser qui, con lui, ciciarare di tutto e di niente  
**1999** Laura Pariani, *la signora dei porci*, Milano, Rizzoli, 1999, p. 187: andarono insieme nel bosco, ciciando  
**2011** Katia Gallo, *Social*

*notes. Preferisco Elvis*, Padova, Primiceri, 2011, p. 70: Si tratta di quei discorsi da bar malinconici che escono fuori a fine serata, dopo tanto ciciarare d’altro  
**2016** Valerio Moggia, *Novelle a impulsi elettrici*, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: si fermava incuriosita a ciciarare con l’Arleziano.

= Dal milanese *cicciarà* (Cfr. Cherubini, s. v.).

**(N) ciclosincroprototrone** sost. m. Apparecchio che somma le funzioni del ciclotrone e del sincrotrone.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 94: Si venne sostituendo nel lavoro uno sterminato esercito di ingegneri e tecnici di apparecchi sperimentali su grande scala: ciclosincroprototroni, acceleratori lineari, iperbolici, parabolici.

= Comp. di *ciclo-*, *sincro-*, *proto-* e *-trone*.

**(N) cioccaia** sost. f. Deposito di ciocchi da ardere, legnaia.

**1957** In «Frutticoltura», XIX (1957), p. 493: Polloni come questi, nascenti su vecchie cioccaie, per lo più profondamente rose dalla carie  
**1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1965, p. 51: Una sera il babbo riconobbe impronte nella neve di zoccoli e d’una ruota di carriola, dalla nostra cioccaia giù per la strada  
**2009** Daniela Carfagna, *Sabaudia tra sogno e realtà*, Roma, Gangemi, 2009, p. 151: Intorno ad ogni cioccaia, la terra, sabbiosa, giallastra e fradicia, si è sollevata, quasi a rincalzare a proteggere quella che, seppure ormai inutile, è una pianta, una creatura di Dio.

= Deriv. di *ciocco* con *-aia*.

**(N) circumgalattico** agg. Che circonda una galassia.

**1965** Italo Calvino, *Le cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965, p. 48: ripetendo per spregio il segno in rozze caricature per ogni angolo della sfera circumgalattica **1975–1977** In «Coelum. Periodico mensile per la divulgazione dell'astronomia», XLV, XLVI o XLVII (1975, 1976 o 1977), p. 293 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): un'emissione continua di gas relativistico e radiazione a bassa frequenza, dal nucleo, in forma di un fascio che si apre un canale nel gas circumgalattico.

= Comp. di *circum-* e *galattico*.

**(N) ciumachella** sost. f. Donna giovane e graziosa.

**av. 1863** Giuseppe Gioachino Belli, *Lettere, giornali, zibaldone*, a cura di Giovanni Orioli, Einaudi, 1962, p. 199: All' Ave Maria del martedì 24 si battezzerà, signor ciumaco, un'altra ciumachella forse più crestosa di voi, che è tutto dire **1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Sugar, 1966, p. 48: Le ciumachelle nostre, poi, camminavano stringendosi fra loro e ridendosi una sotto l'ascella dell'altra, come all'uscita da scuola **2017** Nicola Verde, *Il vangelo del boia*, Roma, Newton Compton editori, 2017: Titta immaginò che non volesse mostrarsi, forse era qualcuno che, in incognito, aveva adocchiato una ciumachella.

= Voce romanesca 'id.' (propr. *ciumaca* è forma dialettale di *lumaca*)

**(E) (R) civaiolo** (*civajolo*) sost. m. Venditore di legumi secchi.

**1804** Jacopo Maria Paoletti, *La polizia o sia il governo di polizia*, in *Raccolta di trattati e memorie di legislazione e giurisprudenza criminale*, tomo V, Firenze, Tip.

Pezzati, 1822, p. 215: ai fornaj, pizzicagnoli, bottegaj, macellari, fruttaioli, mugnai, vinaj, bettolieri, osti, locandieri, strascini, pollajoli, pesciaioli, civajoli, formajoli, ed altri venditori di commestibili **1830** In «Gazzetta di Firenze», 25 febbraio 1830, p. 7: Gaspero Pieri ha ceduto a Giovanni Pieri suo figlio maggiore di Anni 30. il Traffico ad uso di Civaiolo **1865** GRADIT (senza fonte) **1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965: Il tempo, il Tempo..., per molti è una misura assoluta, press'a poco come il metro lo è per un mercante di stoffe, e il chilogrammo per un civaiolo **1990** Giorgio Batini, *Firenze, pochi lo sanno*, Firenze, Bonechi, 1990, p. 230: Alle Due Strade c'è la targa ma non c'è più il civaiolo. L'ultimo smise di vendere semi, legumi secchi, panico e vecce, una quarantina d'anni fa **2009** In «Nuova antologia», DCIII (2009), p. 271: Cancellando l'insegna del bettoliere o del civaiolo, distruggendo l'insegna del cappellaio di moda o del vecchio Caffè, il volto cittadino ha perso in gran parte la sua caratteristica **2015** Alessandro Agostinelli, *Toscana*, Torino, EDT, 2015, ed. elettronica: In città ci sono i civaioli, cioè i vecchi venditori di legumi secchi, granaglie, semi e altri prodotti gastronomici come frutta secca, aringhe affumicate ecc.

= Deriv. di *civaia* con *-iolo*.

**(N) clacsonata** sost. f. Colpo di clacson.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'Albero, 1965, p. 178: accompagnandosi con una secca clacsonata assordante delle sue trombe novissime **1994** Dario Voltolini, *Rincorse*,



Torino, Einaudi, 1994, p. 24: Dalla vicina tangenziale giungevano le clacsonate isteriche degli intrappolati **2002** Andrea Camilleri, *Storie di Montalbano*, Milano, Mondadori, 2002, p. 592: Dopo mezzo chilometro però la decisione abbacò di colpo, frenò, provocando una furibonda clacsonata della macchina che gli veniva darrè **2017** Gian Luigi Fortuzzi, *Il bel pianista*, Milano, Mondadori, 2017, p. 123: John arriva sotto il sesto piano. Lancia l'ormai storico segnale di tutte le loro notti di fuoco. Fuori campo: il segnale non è altro che una clacsonata in piena notte.

= Deriv. di *clacson* con *-ata*.

**(N)** **codiera** sost. f. Parte dei finimenti del cavallo che imbriglia la coda.

**1857** Salvatore Villani, *Manuale ovvero metodo teorico-pratico per addestrare i cavalli da tiro, con pochi mezzi e facilità e renderli docili e destri alla voce del guidatore*, Catania, Giuntini, 1857, p. 13: ed adattando pure la sua braca un pò larga, la sua codiera lenta; ed i suoi tiranti bene associati **1965** Ercole Piatti, *La cugina*, Milano, Bompiani, 1965, p. 52: Lungo la parete di fronte erano appesi i finimenti dei cavalli, le redini, i paraocchi, i sottopancia, le codiere **1988** Giuseppe Bonaviri, *Il dorminveglia*, Milano, Mondadori, 1988, p. 50: Nella quale un vecchio ebreo, con una papalina unta senza visiera, aveva esposto basti, codiere, bisacce, fiocchi per ornamento di muli e cavalli.

= Deriv. di *coda* con *-iera*.

**(N)** **collaticio** agg. Messo insieme alla meglio, raffazzonato.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti editore, 1966, p. 30: E avrebbe voluto che la cena collaticia offerta

insomma da lui risultasse pure lievemente disgustosa, ma anche affettuosamente melanconica **1997** In «Filologia mediolatina», IV (1997), p. 252: Dovrà infatti sempre tenersi ben presente che una delle difficoltà create, a livello ecdotico, da un testo come questo, non letterario, è quella derivante dai problemi connessi con il suo carattere collaticio.

= Dal lat. *collaticium* 'mescolato'.

**(e) (E) (R)** **colonnista** sost. m. Giornalista titolare di una rubrica di attualità o di varietà in un quotidiano o in un periodico.

**1957** Giuseppe Prezzolini, *Tutta l'America*, Firenze, Vallecchi, 1958, p. 344: Alle volte il colonnista è un personaggio indipendente anche dalle opinioni del giornale **1964** GRADIT (senza fonte) **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 67: Non si saprebbe dire che giorno fu e come si chiamasse l'ignoto colonnista **av. 1969** Carlo Emilio Gadda, *Un gomitolo di concause: Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, Milano, Adelphi, 2013, p. 21: In ogni modo sono molto contento, salvo grane e aggressioni di critici o giornalisti o colonnisti **1995** *Etica e giornalismo. Atti del convegno*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995, p. 164: Insieme a questi interessi ci sono giornalisti e colonnisti che potremo definire «da fantascienza» **2017** Mario Reading, *La profezia dei templari*, Roma, Newton Compton, 2017, ed. digitale: In quell'occasione si era riproposto di uccidere un colonnista ebreo che aveva messo in ridicolo la Lancia Sacra su un giornale di sinistra.

**(n) 2.** Finanziatore, associato ad altri, di imprese marinesche.

**1755(<)** Carlo Targa, *Ponderazioni sopra la contrattazione marittima*, Genova, Stamp. Casamara, 1755, p. 91: fra i colonnisti non hanno luogo i privilegi sociali accordati a quello dalla legge comune **1871** Nicola Alianelli, *Delle antiche consuetudini e leggi marittime nelle Province Napoletane*, Napoli 1871, p. 93: nelle società quindi entravano ancora un amministratore denominato padrone, che fosse o no colonnista o partecipe nella nave aveva parte nei lucri come amministratore **1903** Teodoro Massa, *Le consuetudini della città di Bari. Studi e ricerche*, Bari, Vecchi, 1903, p. 210: era veramente una società fra i colonnisti, il proprietario o i comproprietari della nave e i marinai **1977** Pietro Ebner, *Economia e società nel Cilento medievale*, Roma, Edd. Di Storia e letteratura, 1977, p. 39: L'istituto «ad usum Riviera», esteso a tutti gli abitanti della costa amalfitana, consentiva ad ogni socio (*colonnista*) di partecipare ai viaggi con l'apporto di un qualcosa: dal denaro alla nave, alle merci, all'equipaggio.

= Deriv. di *colonna* ('porzione di una pagina a stampa' o 'somma di denaro a disposizione del capitano di una nave per le spese di viaggio') con *-ista*; nel primo significato agirà l'influsso dell'ingl. *columnist*.

**(N) conferenzeggiare** v. intr. Parlare col tono e la mimica tipica di una conferenza, pontificare.

**1966** Domenico Tarizzo, *I congiurati*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 47: Il sorrisetto di Ybarra mi sferza: conferenzeggio nel tentativo di risalire **1968** In «Lo Spettatore internazionale», III (1968), p. 17 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si di-

scute, si «conferenzeggia», si inaugura, si troneggia, si lascia marcire il plebeo e il subalterno, le masse operaie e contadine, i popoli affamati e sfruttati.

= Deriv. di *conferenza* con *-eggiare*.

**(N) contagiabile** agg. Che può essere contagiato.

**1847** Giuseppe Carbonaro, *Intorno al rapporto su la peste e le quarantene*, Napoli, Cataneo, 1847, p. 254: Questa relazione che passa tra il corpo contagioso ed il corpo contagiabile dicesi contagione

**1917** In «Archivio di ottalmologia», XXIV (1917), p. 107: sarebbero tuttavia messi nelle corsie alla rinfusa gli affetti da congiuntivite contagiose e quegli altri che presentano forme congiuntivali non contagiabili **1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, ed. Ceschina, 1965, p. 93: - E se io fossi contagiabile? - Domandò Olivia **2015** Guido Ceronetti, *Pensieri del Tè*, Milano, Adelphi, 2015, ed. digitale: Prima che il sangue fosse contagiabile dalla Malattia **2017** Carla Ida Salviati, *Il primo libro non si scorda mai. Storie e idee per innamorarsi della letteratura tra 5 e 11 anni*, Firenze, Giunti, 2017, ed. digitale: Per molti autori importanti del post Sessantotto, l'infanzia non appare contagiata né contagiabile dal "male di vivere".

## 2. Contagioso.

**1837** Dott. Cricchio, *Metodo di curare il colera-asiatico senza il soccorso del medico*, Palermo, Tip. Virzi, 1837, p. 11: Il principio contagiabile intanto immesso nella economia dell'uomo non sempre sviluppa istantaneamente l'azione sua **1936** In «Note e riviste di psichiatria. Manicomio provinciale di Pesaro», p. 254 (GRL, da cui non si ricava l'annata né il fasc.): Una legge che vieta il matrimonio nei casi

di malattia contagiabile e di infermità mentale di uno dei contraenti.

= Deriv. di *contagiare* con *-bile*.

**(N) controdelibera** sost. f. Delibera che annulla o modifica un'altra approvata in precedenza.

**1966a(<)** Vergilio Gamboso, *La Basilica del Santo. Guida artistica*, Padova, Edd. Messaggero, 1966, p. 33: Tra il 1485 e l'89, tra delibere e controdelibere [...]

**1966b** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 142: Parlavano di una controdelibera, che aveva cassato quanto s'era da tempo deciso, di rimboschir l'Appennino **1982** Giovanni Mantese, *Scritti scelti di storia vicentina. Storia del territorio*, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, 1982, p. 382: Contro questa delibera della maggioranza (41 voti), si formò una controdelibera della opposizione **2016** In *www.panorama.it*, 14 marzo 2016: Inizia un duello a colpi di delibere e controdelibere.

= Deriv. di *delibera* con *contro-*.

**(N) controluna** avv. In posizione o direzione opposta alla luna.

**1941–1943** Dino Buzzati, *Il buttafuoco. Cronache di guerra sul mare*, Milano, Mondadori, 1992, p. 41: Ma il comandante capisce che i caccia inglesi devono trovarsi controluna **1945** Alberto Colantuoni, *Una casa qualunque. Racconti con la rosa, racconti con la spina*, Milano, Utra, 1945, p. 74: S'è sporto oltre il riparo di ferro e sotto, ai piedi dell'altana, nell'ombra controluna di questa **1966** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 74: riaprire gli occhi sulle tre figure immobili, controluna **1996** Pat Carra-Margherita Giacobino, *Svegliatevi bambine*, Milano,

Zelig, 1996, p. 114: era controluna, e si vedeva soltanto la sua sagoma scura e intenta **2015** Vinicio Capossela, *Il paese dei coppoloni*, Milano, Feltrinelli, 2015: Una notte che cala e si forma in materia spessa, un'oscurità che si mangia. Lunghe strisce di fuoco le ardono controluna.

= Deriv. di *luna* con *contro-*.

**(N) controtelegramma** sost. m. Telegramma che annulla o modifica quanto detto in un altro spedito precedentemente.

**1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 91: dopo molte incertezze, telegrammi e controtelegrammi **2004** In «Archivio storico per le province napoletane», CXXII (2004), p. 686: Aspettiamo i Castellana da tanti giorni, telegrammi e controtelegrammi e non vengono.

= Deriv. di *telegramma* con *contro-*.

**(N) conventualizzare** v. tr. Far assumere gli atteggiamenti di chi conduce una vita monastica.

**1966** Italo A. Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1966, p. 155: Dovrò pregare le sue monache di non... come dire? Conventualizzarti troppo.

**2.** Organizzare un gruppo secondo le regole di un convento.

**1996** Mario Sensi, *Storie di bizzoche tra Umbria e Marche*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 1995, p. 26: A conventualizzare i reclusi di Gubbio fu il vescovo **2014** *Raccolta d'arte di San Francesco di Trevi*, a cura di Bruno Toscano, Milano-Firenze, Giunti, 2014, p. 50: Pietro Gabrielli, vescovo di Gubbio (1326–1344), nel 1342 provvide a conventualizzare

con regola agostiniana i reclusi della sua diocesi che stazionavano o sui monti sovrastanti la città.

**3.** v. intr. pron. Di ordine religioso, assumere le caratteristiche tipiche dell'organizzazione conventuale.

**1925** In «Bilychnis. Rivista di studi religiosi», XIV (1925) p. 287 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed ecco perché fatalmente esso si dovrà, in un certo qual modo, benedettinizzare, conventualizzare per poter riuscir efficace **2016** Luigi Borzacchini, *La scienza di Francesco. Dal santo di Assisi al papa argentino*, Bari, Dedalo, 2016, p. 58: Col tempo l'Ordine si clericalizza, conventualizza, urbanizza.

= Deriv. di *conventuale* con *-izzare*.

**(N)** **corpuscolizzare** v. tr. Ridurre in piccolissimi corpuscoli, atomizzare.

**1845** Paolo Morello, *Istoria filosofica della medicina in Italia*, vol. I, Firenze, a spese dell'autore, 1845, p. 249: la grand'opera della digestione non consiste in altro che in certe suddivisioni, meccaniche sempre, in materia sempre più atomizzata, o molecolizzata o corpuscolizzata **2004** Pierre Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza. L'attivazione dell'energia nell'umanità*, a cura di Silvana Procacci, trad. it. di Annamaria Tassone Bernardi, Verona, Gabrielli, 2004, p. 309: la Stoffa costitutiva del Mondo si presenta come un flusso di Energia fisica misurabile, più o meno corpuscolizzata in «materia».

**2.** v. intr. pron. Ridursi in piccolissimi corpuscoli, atomizzarsi.

**1965** Nino Fandaglia, *La via lunga*, Roma, Edd. di novissima, 1965, p. 280: ma sento che, di certo, non s'era corpuscolizzato, allora, vivendo libero, se-

reno, felice, signore del favoloso paradiso terrestre **1969** *L'ateismo nella filosofia contemporanea. I grandi problemi*, Torino, SEI, 1969, p. 182: creare per Dio è unire e unire è immergersi nella colpa e nel dolore, è corpuscolizzarsi.

= Deriv. di *corpuscolare* con *-izzare*.

**(N)** **corpuscolizzazione** sost. f. Riduzione in corpuscoli.

**1940** In «Rivista ospedaliera. Giornale di medicina e chirurgia», XXX (1940), p. 431: Alla lampada a fessura si notano numerosissimi depositi sulla faccia posteriore della cornea e corpuscolizzazione dell'acqueo **1965** Nino Fandaglia, *La via lunga*, Roma, Edd. di novissima, 1965, p. 278: L'uomo normale altro non è che una corpuscolizzazione estremamente difficile a definire ma animata da imperituro anelito di eternità e di infinito **1975** Romain Rainero, *I Personaggi della storia contemporanea*, vol. II, Milano, Marzorati, 1975, p. 1061: Precisando il concetto di materia e abbracciando con la sua teoria sulla legge di corpuscolizzazione **2004** Pierre Teilhard de Chardin, *Verso la convergenza. L'attivazione dell'energia nell'umanità*, a cura di Silvana Procacci, trad. it. di Annamaria Tassone Bernardi, Verona, Gabrielli, 2004, p. 232: la corpuscolizzazione della Materia a questo livello arriva a operarsi, non solo per raggruppamenti di atomi, [...] ma per sintesi ad effetto ultra-riflessivo.

= Deriv. di *corpùscolizzare* con *-zione*.

**(N)** **costrittorio** agg. Che costringe, coercitivo.

**1908** In «Il Rinnovamento. Rivista critica di idee e di fatti», III (1908), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'impero dalla Chiesa esercitato sulla coscienza

individuale, non è costrittorio **1966** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 203: Si aggrappa ad ogni pretesto perché i tempi scorrono senza far sentire il loro peso costrittorio **1983** AA.VV., *Lutero nel suo e nel nostro tempo*, Torino, Claudiana, 1983, p. 50: Il carattere costrittorio e sanzionatorio della legge è un aspetto del suo ruolo pedagogico **2016** Mattia Filippini et alii, *I defenestratori. Un romanzo sorprendente*, Novara, Libromania, 2016, ed digitale: È proprio questa la sagacia dei Defenestratori: far credere che le defenestrazioni siano un atto volitivo e non costrittorio.

**2.** Che provoca restringimento o ostruzione.

**1838** «Giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia», XVI (1838), 61, p. 241: In mezzo a tali movimenti, ai quali concorrono ancora per le loro contrazioni i muscoli costrittori di quest'organo **1933** In «Rivista di biologia», XV (1933), p. 530: Da ciò l'ammissione di un'autonomia polmonare, sia costrittoria che espansoria, e con essa di un tono polmonare, alternativamente costrittorio e espansorio **2017** Arthur C. Guyton–John E. Hall, *Fisiologia medica*, trad. it. anonima, Milano, Edra, 2017, ed. digitale: Controllo del flusso ematico tissutale da parte di fattori rilascianti o costrittori di derivazione endoteliale.

**3.** sost. m. Muscolo che provoca restringimento o ostruzione di un organo.

**1721** Sebastiano Melli, *La comare levatrice istruita nel suo ufizio secondo le regole più certe, e gli ammaestramenti più moderni*, Venezia, Recurti, 1721, p. 34: sà esser corrugata la Vagina dell'Utero, munita di un costrittorio, e non esser ampio il foro della Cervice.

= Deriv. di *costringere* con *-torio*.

**(N) criccarchia** n. Potere esercitato da un gruppo ristretto.

**1925** In «L'educazione nazionale» VIII (1925) (GRL, senza indicazione del fasc. e della p.): Ella ha vendicato, con quell'articolo, molti buoni maestri, me compreso, che tutta la criccarchia delle associazioni multicolori aveva posto in non cale **1934** In «La Cultura», s. III, XIII (1934), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): tanto che si è potuto foggiare un derisorio *criccarchia* nel senso di «dominio delle cricche» (giornali del febbraio 1924) **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 131: si sorride parecchio, sembra una favola, tutti amici, niente criccarchie **1977** Michele Millozzi, *Il Fascismo marchigiano nei fondi dell'A.C.S. (1922–1925)*, Urbino, Argalia, 1977, p. 81: La criccarchia, insediatasi nei vari dicasteri, perduta di vista la falange ardita che ve l'aveva sospinta, dimenticata la fede giurata, in mano ai reazionari e ormai reazionaria essa stessa svolge una politica classista **2015** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 6 maggio 2015: Abbiamo dato inizio a una nuova stagione di Criccarchia.

= Comp. di *cricca* e *-archia*.

**(N) criocircuito** sost. m. Circuito la cui temperatura è intorno allo zero assoluto.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 66: Ciò era necessario per il funzionamento del nuovo calcolatore principale, costruito secondo la tecnica ormai affermatasi dei criocircuiti superconduttori **1968** In «Alta frequenza. Rivista di

radiotecnica, telefonia e acustica applicata», XXXVII (1968), p. 717: da quelle ottenute con criocircuiti che lavorano nei limiti della superconduttività.

= Comp. di *crio-* e *circuito*.

**(N) criologico** agg. Relativo alle basse temperature e al loro studio.

**1908** *Atti del sesto Congresso geografico italiano*, Venezia, Ferrari, 1908, p. 92: Quantunque un quadro criologico completo non possa risultare se non dalla elaborazione dei dati di tutte le stazioni [...]

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 104: non si tratta di memorie nuove, solo di un perfezionamento, un addensamento delle memorie criologiche attuali **2006** Paolo Paci, *Evitare le buche più dure. Vent'anni di viaggi al contrario*, Milano, Feltrinelli, 2006, p. 21: a meno che non siano digitati come gecocidi (sterminio di rettili notturni) o gelocidi (delitti per mezzo di tecniche criologiche).

= Deriv. di *criologia* con *-ico*.

**(N) crocifissina** sost. f. Religiosa dell'ordine del Santissimo Crocifisso.

**1782–1783** In «Gazzetta toscana», XVII o XVIII (1782 o 1783), p. 127 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): Nel caso poi della mancanza totale di dette Ragazze capaci di queste doti e della estinzione delle Famiglie Patrone vuole, che il diritto per turno passi nelle Ragazze dei Conservatori delle Abbandonate, e delle Crocifissine **1852** Pietro Contrucci, *Biografia di Niccolò Puccini*, Pistoia, Tip. Cino, 1852, p. 45: istituì alquanti posti per le fanciulle povere nel conservatorio delle Crocifissine **1908** In «Il rosario», XXV (1908), p. 346: Partecipavano pure al

mesto corteo i RB. PP. Domenicani, le Suore infermiere domenicane, le Suore crocifissine **1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 87: Gli altari parevano mense angeliche, coi fiori, le candele e il pane e il vino dei tabernacoli, apparecchiate con tovaglie uscite immacolate dalle mani delle Crocifissine **2011** Alfredo Chiti, *Il santuario della Madonna dell'Umiltà di Pistoia*, Pistoia, Nuove esperienze, 2011, p. 20: all'angolo di via degli Scalzi con la via della Provvidenza, fino a poche decine d'anni fa atrio d'ingresso del Conservatorio delle Crocifissine.

= Deriv. di *crocifisso* con *-ina*.

**(N) cucuzzata** sost. f. Confettura di zucchine, tipica della cucina siciliana.

**1627** Vittorio Lancellotti da Camerino, *Lo scalco Pratico*, Roma, Corbelletti, 1627, p. 22: dodici tazze imperiali di confettura bianca; Otto bacili reali di cucuzzata **1854** Cesare Cantù, *La Lombardia nel secolo XVII*, Milano, Volpatp e C., 1854, p. 83: Crostate di ova misside, cucuzzata, e cedro condito. Zuppe reali, con fette di pane di Spagna, petto di cappone arrosto piccato **1965** Ercole Patti, *La cugina*, Milano, Bompiani, 1965, p. 142: villini ed edifici pubblici somigliavano a cassate di ricotta con intorno la striscia ondulata della cucuzzata **2015** Amparo Machado-Chiara Prete, *1001 specialità della cucina italiana da provare almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2015, p. 716: La cucuzzata è una confettura di zucchine verdi tipica dell'intero territorio siciliano, ed è uno degli ingredienti di alcuni tipici dolci a base di pasta reale.

= Deriv. di *cucuzza* con *-ata*.

**(N) dattiloscrittore** agg. Di dispositivo per scrivere che funziona tramite l'impulso delle dita.

**1943** In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico», XIV (1943), p. 282 (GRL, senza indicazione del fasc.): In altra eventuale comunicazione si renderanno noti altri particolari del sistema; ad esempio quelli già studiati, relativi alla macchina dattiloscrittore **1949** In «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», VIII (1949), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'aggiornamento delle particelle in base alle nuove tariffe d'estimo, potrebbero venir fatte con le note macchine selezionatrici e dattiloscrittore, così da giungere meccanicamente fino alla formazione del ruolo **1966** Carmelo Bene, *Nostra signora dei Turchi*, Milano, Sugar, 1966, p. 87: Il brigadiere si sarebbe seduto e, strimpellando sulla tastiera dattiloscrittore, smanioso, avrebbe preso a cantare: "È qui presente davanti a me...!".

2. sost. f. Macchina per scrivere.

**1967** In «Paragone: Letteratura», XVIII (1967), p. 85 (GRL, senza indicazione del fasc.): Vorrei l'avesse vista quel mattino con che arie da brava figliola sedeva al tavolino e con quanta calma, con quanta sicurezza batteva alla sua dattiloscrittore **1974** In «Carte segrete. Rivista trimestrale di lettere e arti», XXIV (1974), p. 138 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche se «il giovane poeta» si firma «catastalmente» e dimentica la erre di «proprio» nella dattiloscrittore **2010** Annarita Coriasco, *Profilo d'autore*, s.l., Lulu.com, 2016, p. 38: Egli infila l'ennesimo foglio nella dattiloscrittore e dà un'occhiata distratta fuori dalla finestra.

3. sost. m. Dattilografo.

**1947** In «Repertorio generale annuale della Giurisprudenza italiana», XLIX (1947), p. 949: Non è pertanto nullo il verbale di tal genere che [...] manchi della controfirma di autentica, dell'attestazione di chi fosse il dattiloscrittore **1958** Antonio Baldini-Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1912-1962*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1993, p. 75: Quello di Boine portava tracce di indubbe incertezze e scorrezioni che in parte credo di aver potuto sanare, ma che erano certamente dovute al dattiloscrittore **1964** In «Paragone. Arte», XV (1964), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): La scrittura dei nostri dattiloscrittore non persegue viceversa altro scopo se non quello di confermare e ricalcare un modello linguistico dialetticamente anteriore all'atto soggettivo-creativo del dattiloscrittore **2016** Marco Terramoccia, *La sobria vita di un marinaio da diporto*, Brescia, Cavinato Editore International, 2016, ed. digitale: Fu declassato immediatamente, da marinaio assaltatore da difesa interna a marinaio dattiloscrittore.

4. carattere dattiloscrittore loc. sost. m. Carattere grafico derivante da scrittura a macchina.

**1984** Giuseppe Zupo-Vincenzo Marini Recchia, *Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Milano, Franco Angeli, 1984, p. 232: un'accurata catalogazione dei volantini delle Br e di altre organizzazioni eversive dal 1976 in poi [...] sulla base di un rapporto tra i caratteri dattiloscrittore ed altre anomalie o simiglianze **2003** Marco Strano, *Manuale di criminologia critica*, Firenze, SEE, 2003, p. 290: La Sezione si occupa anche del riconoscimento dei caratteri dattiloscrittore, identificando il tipo di macchina utilizzato

ed individuando eventuali anomalie da usura **2007** Sergio Flamigni, *Dossier delitto Moro*, Milano, Kaos, 2007, p. 125: la scrittura del comunicato presentava caratteristiche (tipo dei caratteri dattiloscrittivi Light Italic, passo di scrittura e anomalie negli spazi di alcuni segni di interpunzione) del tutto analoghe a quelle riscontrate nei precedenti comunicati delle Br.

= Part. pres. di *dattiloscrittore* (GRADIT: 1970; ma da GRL emergono attestazioni degli anni Quaranta).

**(N)** **decursus** sost. m. Decorso, svolgimento.

**1869** In «Lo Sperimentale. Archivio di biologia normale e patologica», XXI (1869), 24, p. 83: Decursus: 3o giorno di malattia. Dalle 8 pom. del 2o giorno di malattia fino alle 8 ant. del 3o giorno furono osservati 20 accessi **1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 108: Proseguivano con descrizioni sempre più particolari secondo un decursus inesorabile **2003** Josip Percan, *Femina dulce malum. La donna nella letteratura medievale latina (secoli X–XIV)*, trad. it. anonima, Roma, Kappa, 2003, p. 134: Abelardo ha influenzato notevolmente (nonostante le critiche e le condanne degli oppositori!) il decursus del pensiero scolastico a lui successivo **2004** In «Studi francescani», CI (2004), p. 22 (GRL, senza indicazione del fasc.): Inoltre si obietta che la difficoltà non pare superata, dato che la similitudo ci sospinge a passare da un termine o da una realtà che con esso si esprime, ad un'altra; ora dove avviene questo passaggio (ductio) si attua un decursus e confronto sorretto da argomentazioni, inconcepibile in Dio.

= Voce lat.

**(N)** **défraichi** agg. Sgualcito.

**1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 45: Distrarre l'occhio di questi spettatori dal tutù di tulle rosa che sbocciava alla fine d'un corpetto abbastanza défraichi.

= Voce fr., part. pass. di *défraichir* 'sciupare'.

**(N)** **degnabile** agg. Che può essere degnato di qualcosa.

**1966** Riccardo Bacchelli, *Il cocchio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 308: E in ciò non umile, con la stanchezza propria, ma dell'animo, quasi non si sentisse più degnabile dell'attenzione.

= Deriv. di *degnare* con *-bile*.

**(E)** **(R)** **demistificato** agg. Sottratto ad ogni mistificazione, svelato.

**1965** Giuseppe D'Agata, *Il circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 157: Col vantaggio irrecuperabile, o meglio, irreversibile, che esse hanno come discipline capaci di determinare per il consumatore un reale, cioè scientifico, cioè demistificato arricchimento culturale **1976** Margherita Isnardi Parente, *Parmenide e Socrate demistificati*, in «Rivista di storia della filosofia», XXXI (1976), titolo **1999** GRADIT (senza data)

**2001** Giuseppe Fornari, *Fra Dioniso e Cristo: la sapienza sacrificale greca e la civiltà occidentale*, Bologna, Pitagora, 2001, p. 268: L'architettura delle nostre chiese, rivisitata in tal modo, si dimostra imprevedibilmente pregnante, è come se in esse entrassimo dentro il corpo della vittima–Cristo, in un labirinto demistificato che anziché perdere salva **2009** Antonino Terranova, *Dalle figure del reale. Risignificazioni e progetti*, Roma, Gangemi, 2009, p. 87: e in questo senso non



mi sembra proponibile niente di meno che una rigorosa ripresa di comportamenti di avanguardia dopo l'ideologia demistificata dell'avanguardia  
= Part. pass. di *demistificare*.

**(N) demoiselle** sost. f. (pl. *demoiselles*) Signorina, ragazza.

**1813** Laurence Sterne, *Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia*, trad. it. di Didimo Chierico [= Ugo Foscolo], s.l., s.e., 1825, p. 243: da poco più di mezz'ora quel povero giovinotto aveva raccolto il tenero addio dalle labbra della sua *demoiselle* **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 159: In genere per l'entrée in società di queste demoiselles si sceglie sempre Firenze; è il capoluogo **2000** Ivan Gobry, *Cavallieri e pellegrini. Ordini monastici e canonici regolari nel XII secolo*, Roma, Città Nuova, 2000 p. 128: Dopo che il governatore ha fatto il suo discorsetto se le demoiselles mostrano di gradire la postulante fanno una riverenza **2017** Tanya Anne Crosby, *La Preda Vichinga*, trad. it. di Elisabetta Bricca, Babelcube Inc., 2017, ed. digitale: Hai detto che la demoiselle è stata allevata in un convento?

= Voce fr. 'id'.

**(N) derrière** (*derriere*) sost. m. Deretano.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 68: Un gruppo di americani in blue jeans bianchi tutti derrière e gambestecchi fotografavano **2005** Vincenzo Puppo, *La sessualità umana e l'educazione a fare l'amore*, Firenze, Loggia de' Lanzi, 2005, p. 11: Di lato, accanto la moto in questione, vicino al sedere della modella un non ben identificato signore, moderatamente

giovane, con un metro in mano, che fissa da natica a natica la misura del derrière della signorina senza faccia **2013** Lucinda Riley, *Il segreto della bambina sulla scogliera*, trad. it. di Lisa Maldera, Firenze, Milano, Giunti, 2013, p. 31: Non vorrei mai che sporcassi il tuo derrière sedendoti per terra.

= Voce fr. 'id'.

**(N) dianella** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Tipo di vino rosso toscano, simile al Chianti.

**1929** In «Monitore dei tribunali», LXX (1929), p. 938 (cfr. GRL): Onde non è meraviglia, che «Dianella» corra oggi qual nome della villa Fucini fra letterati; e nelle loro cerchie meno austere o in cenacoli giocondi (se ne ha in atti la prova) «Dianella» distingue anche il vino di quel colle **1932** Riccardo Bacchelli, *Confessioni letterarie*, Milano, Mondadori, 1973, p. 295: «Come lo chiamate questo vino?» «Dianella» rispose **1961** In «Annuario vinicolo d'Italia», IV (1961), p. 648 (cfr. GRL): Nella zona di Vinci si produce il Dianella **1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 225: Folco beveva senza accorgersene, sparì in breve il Dianella **2013** Aldo Santini, *La cucina fiorentina. Storia e ricette*, Roma, Orme, 2013, ed. digitale: L'archivio della memoria mi suggerisce dei nomi, delle marche, che significavano molto, sulla nostra tavola nella stanza di cucina, tra il camino e la credenza: Dianella, Sammontana, Montepaldi, Melini.

= Da *Dianella*, nome di una località toscana situata nei pressi di Vinci.

**(N) dilaceratore** agg. Che dilacerava.

**1766** Alessandro Verri, in «Il caffè», II (1766), pp. 391–392: le vendicatrici leggi, il rimorso dilaceratore, il disprezzo, e la diffidenza degli uomini, e cento svantaggi in somma, che ne derivano dalla ingiustizia, non sono paragonabili ai passeggeri vantaggi, che ci possono derivar dall'ingiustizia

**1884** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», V (1844), p. 178 (GRL, senza indicazione del fasc.): Come ho detto, il fatto è dovuto all'azione meccanica degli aghi dilaceratori

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 229: Accorgersi che la situazione o la si risolve con la forza del moncherino dilaceratore o altrimenti si fa fagotto.

**2** sost. m. Persona che dilacera, distruttore.

**1745** Daniele Concina, *Osservazioni critiche, e morali in difesa della storia del probabilismo, e del rigorismo*, Pesaro, Gavelli, 1745, p. 91: Vostra Riverenza rappresenta al Mondo i Teologi più celebri per pietà, per dottrina, per dignità, quai dilaceratori delle viscere della lor buona madre

**1863** D. Carlo Passaglia ed i suoi giornali, Bologna, S. Maria Maggiore, 1863, p. 328: Calunnia si è incolpare l'Episcopato dello scisma, che minacciano i ribelli; calunnia si è il farlo dilaceratore del gregge di Gesù Cristo

**1911** Paolo Amaducci, *La fonte della Divina Commedia*, Bologna, Tipografia sociale editrice, 1911, p. 161: i dilaceratori delle proprie sostanze son dilacerati da «cagne bramose»

**1924** In «La Lettura. Rivista mensile del "Corriere della sera"», XXIV (1924), p. 438: Che cosa significa questo stranissimo rito? Esso comincia con un sacrificio: Si offrono al Dilaceratore

**1991** Luca Canali, *Spezzare l'assedio e altre storie*, Pordenone, Studio Tesi, 1991, p. 148: Chiese e

ottenne di essere esaminato in solitudine dall'ordinario di cattedra, temutissimo dilaceratore di allievi.

= Deriv. di *dilacerare* con *-tore*.

**(N) dilungaggine** sost. f. Il dilungarsi in discorsi.

**1838** Pierre Antoine Noel Bruno Daru, *Storia della repubblica di Venezia*, trad. it. anonima, vol. IX, Capolago, Tip. Elvetica, 1838, p. 253: Tutte queste sottigliezze e dilungaggini erano prova che l'Austria travedeva casi più favorevoli

**1938** Giuseppe Camposampiero, *La poesia italiana contemporanea*, Roma, Torino, S.A. Casa Ed. Nazionale, 1938, p. 159 (cfr. GRL): Si comprende bene come le immagini, così snaturate, restino prive di alcuna efficacia e vengano sciupate nella prosaicità e nella dilungaggine discorsiva

**1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 160: Ecco, mi sembra di averti spiegato tutto senza perdermi in dilungaggini

**2006** Marris Pizza, *Al lavoro con Dario Fo e Franca Rame: genesi e composizione dello spettacolo teatrale, 1996–2000*, Roma, Bulzoni, 2006, p. 203: Alla conferenza stampa tenuta a Taormina in una splendida giornata di sole, Franca Rame, con Fo e Albertazzi, in una battuta sagace spegne qualsiasi dilungaggine sul caso montato dalla stampa riguardo al sodalizio con Albertazzi.

= Deriv. di *dilungare* con *-aggine*.

**(N) dimenanza** sost. f. Il dimenarsi.

**1966a** Gustavo Marchesi, *Canto e cantanti*, Milano, Ricordi, 1996, p. 184: Certo che il suo impaccio come attore doveva essere tra i più riusciti: non voleva recitare perché l'azione in scena era, secondo lui, "una burattinata" (oppu-

re qualcuno del genere ci vorrebbe oggi come antidoto contro le dime-  
nanze delle regie di moda) **1966b**  
Roberto di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 174: Si devono considerare come un test di comportamento le sue mossettine e dimenanze **1985** *2 plus 2. a collection of international writing*, ed. by James Gill, Lausanne, Mylabris Press, 1985, p. 171 (cfr. GRL): Cedigliano i verbi / danzano comunque gustandosi l'occhio: / veniva sempre nel luogo del diletto / fotoculografa di turno inglobando ogni lettera / o sbirciata con serena disinvolta dimenanza bisbigli nel bacino illeggibile.

= Deriv. di *dimenare* con *-anza*.

**(N)** **disacerbire** v. tr. Rendere meno duro, lenire.

**1827** Quinto Curzio Rufo, *Delle imprese di Alessandro Magno con i supplimenti del Freinsemio*, trad. it. di Pietro Manzi, Prato, Giachetti, 1827, vol. I, p. 110: mi annunzia qualche terribile disavventura. Non curarti disacerbire il disperato dolore, il quale sarà per premermi il cuore; che alle anime affannate è sollievo vedersi aprir le porte dell'infelice suo stato **1911–1912** In «Critica sociale», XXI o XXII (1911 o 1912), p. 313 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): È cosa tanto curiosa il patriottismo borghese! Ma sarebbe il colmo delle ironie della storia, se, proprio a quel Giolitti, che cooperò così efficacemente – è pura giustizia riconoscerlo – a disacerbire la secolare servitù dei contadini in Italia.

**2. v. intr.** Divenire meno duro.

**1560** Lodovico Castelvetro, *Ragioni d'alcune cose segnate nella canzone di messer Annibal Caro Venite all'ombra de gran gigli d'oro*, Venezia, Arrivabene, 1560, c. 4v:

la novità degli accidenti loro, li quali ò sono stati tramutati ne popoleschi, ò per la familiare usanza paiono essere in guisa ammolliti, o disacerbiti, che più non offendono l'udito **1966**  
Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 170: Non per questo lui si placò né disacerbì.

= Deriv. di *acerbo* con *dis-* e *-ire*.

**(N)** **disavvitare** v. tr. Svitare.

**1942(<)** Edgardo Baldi–Aldo Cerchiari, *Enciclopedia moderna italiana*, vol. I, Milano, Sonzogno, 1942, s.v.: disavvitare a. lo stesso che svitare **2011** In *www.blitzquotidiano.it*, 18 febbraio 2011: Berlusconi non schioderà, piuttosto disavviterà i bulloni dei suoi processi: con il legittimo impedimento, con il conflitto di competenza. Li farà galleggiare nel vuoto di un tempo senza data e ci conviverà governando.

**2 v. intr. pron.** Liberarsi con un movimento a spirale.

**1965** Italo Calvino, *Le cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965, p. 144: Poteva rendere più familiare l'idea che la nostra caduta fosse un avvitarci e disavvitarci in una specie di spirale **1984** Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: girandosi verso di lui nel tentativo di disavvitarsi dalla morsa dei capelli attorno al polso.

= Derivato di *avvitare* con prefisso *dis-*.

**(N)** **discettatorio** agg. Relativo al discettare.

**1966** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966, p. 473: Parve tornare in possesso di tutte le sue facoltà discettatorie e determinanti.

**2.** Che ha le caratteristiche di una discettazione.

**1878** Giovanni Di Pietro, *Illustrazione dei più conosciuti scrittori contemporanei siciliani. Dal 1830 a quasi tutto il 1876*, Palermo, Amenta, 1878, p. 97: E di vero siccome egli ha battuto il ramo della predicazione, le sue idee sono dettate con tornio oratorio, e discettatorio da non saperci decidere se siano più aringhe e concioni sacre che lezioni di Economia–politica–religiosa **1954** Mario Apollonio, *Storia del teatro italiano*, vol. III, Firenze, Sansoni, 1954, p. 53: Il tono discettatorio, in quella bocca, è burlesco **2006** Aurelio Macchioro, *Studi di storia del pensiero economico italiano*, Milano, Angeli, 2006, p. 35: Di codesto incondito ve n'è molto in Gioia, incondito intrinseco allo stesso gusto discettatorio dell'epoca, che portava i nostri trisnonni ad avere all'attivo, appena quarantenni, tomi giganteschi scaraventati dagli uni sulla testa degli altri.

= Deriv. di *discettare* con *-torio*.

**(N)** **disincrociare** v. tr. Sciogliere qualcosa che era incrociato.

**1917** Alessandro Varaldo, *Un fanciullo alla guerra. Avventure di un fanciullo nella campagna del 1848*, Milano, F.lli Treves, 1917, p. 121: il soldato cadde a faccia innanzi senza disincrociare le braccia **1965** Gianna Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965, p. 291: Egli tentò di raddrizzarsi con un sospiro, disincrociando le caviglie e liberando le braccia **1982** Primo Levi, *Se non ora, quando?*, Torino, Einaudi, 1982, p. 182: Quando Gedale ebbe finito, Edek disincrociò le gambe, si raddrizzò sullo sgabello, si ravviò i capelli, si stirò i pantaloni sulle ginocchia, e chiese con sussiego: – Quali sono le vostre opinioni politiche? **2017** José Eduardo Agualusa,

*Teoria generale dell'oblio*, trad. it. di Romana Petri, Vicenza, Neri Pozza, 2017, ed. digitale: Dopo una fucilazione negligente, si svegliò in un letto troppo corto per il suo metro e ottantacinque, e tanto stretto che, se avesse disincrociato le braccia, con le dita avrebbe toccato il suolo di cemento su entrambi i lati.

**2.** v. intr. pron. Di qualcosa che era incrociato, sciogliersi.

**1899** In «Rivista di patologia nervosa e mentale» IV (1899), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): Perché la selezione avesse potuto agire in questo caso, sarebbe stato necessario che al tempo stesso si fosse disincrociata una parte delle fibre ottiche crociate **2005** Elias Sanbar, *Il palestinese. Figure di un'identità*, trad. it. di Anna Maria Cagiano Malvezzi, Milano, Jaca Book, 2005, p. 14: vari binari s'incrociano, costituiscono una *figura di linee*, prima di disincrociarsi per poi convergere di nuovo, più lontano e più tardi, incrociarsi ancora, rifare la figura, disincrociarsi, e così via.

= Deriv. di *incrociare* con *dis-*.

**(E) (R)** **disorganizzativo** agg. Che crea disorganizzazione, caos, disfaccimento.

**1805** Giacomo Tommasini, *Sulla febbre di Livorno del 1804, sulla febbre gialla americana e sulle malattie di genio analogo*, Parma, Mussi, 1805, p. 416: La gangrena non é infiammazione: é un processo disorganizzativo, che all'infiammazione in certi casi succede: è effetto di preceduta, anzi di cessata infiammazione **1911** Pasquale D'Ercole, *Il saggio di panlogica, ovvero l'enciclopedia filosofica dell'hegeliano Pietro Ceretti*, vol. II, *La filosofia della natura (ossia l'esologia)*, Torino, Bocca, 1911, p. 85: Perciò questo

processo (terapeutico), deve, in primo luogo, riabilitare la vita individuale della Natura esterna, uranogeologica, ad una definita reazione competente per tempo e luogo definiti; in secondo luogo, deve riabilitare una energia riorganizzativa competente a sè disorganizzativa **1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 58: Non lo sciopero disorganizzativo, meschinamente ricattatorio: non la richiesta di miglioramenti finanziari, contro la minaccia di far restare la nazione senza energia, senza trasporti, senza comunicazioni **1990** GRADIT (senza fonte) **2014** Valentina Penati, *Stalking e psicopatologia*, Ferrari Sinibaldi, 2014, ed. digitale: In seguito al trauma, lo stato d'animo della vittima potrebbe essere riassunto in una fase disorganizzativa, nella quale è riscontrabile uno stato di negazione, meccanismo di difesa che serve ad allontanare il pensiero di quei tragici momenti **2017** Edgar Morin, *Per una teoria della crisi*, trad. it. anonima, Roma, Armando, 2017, p. 36: L'antagonismo, oltre una certa soglia e al di fuori di certi processi, diventa disorganizzativo: ma, anche disorganizzativo, può costituire la condizione di possibili riorganizzazioni trasformatrici.

= Deriv. di *organizzativo* con *dis-*.

**(N)** **dolcenomato** agg. Chiamato con un nome dolce.

**1898** Gabriele D'Annunzio, *Prose di ricerca*, a cura di Annamaria Andreoli e Giorgio Zanetti, Milano, Mondadori, 2005, p. 2936: il dolcenomato Graziuolo dei Bambagioli le cui rime furono rinvenute tra le carte del Re **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano,

Mondadori, 1966, p. 180: Si insinuava in lui e nella dolcenomata Noemi.

= Comp. di *dolce* e *nomato*, part. pass. dell'arc. *nomare* 'nominare'.

**(N)** **donluigi** sost. m. inv. Denaro.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 57: Così andavo a casa sua, sempre sperando di buttarci dentro, una casa piena di donluigi ma poi è andata di trasverso.

= Comp. di *don* e *Luigi*, nome di una moneta francese.

**(E)** **dry** agg. Di vino o liquore, secco.

**1892** GRADIT (senza fonte) **1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 118: Beve un dry martini gelato in un bicchiere leggero triangolare **2014a** Luigi Cojazzi, *101 cose da fare a Barcellona almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, ed. digitale: Martini dry per tutti? Non c'è miglior tranquillante **2014b** Piersandro Pallavicini, *Una commedia italiana*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: E gli scuri vetri del vermouth rosso, bianco, dry.

= Voce ingl. 'id.'

**(N)** **ecché** inter. Esprime sorpresa, sconcerto e simili, o serve a richiamare l'attenzione.

**1802** Quinto Orazio Flacco, *Opere*, trad. it. di Francesco Soave, tomo II, Venezia, Val- le, 1812, p. 137: Ecchè? quando del figlio sciagurato / Porta la testa Agave, a se par stolta? **1880** François Laurent, *Principii di diritto civile*, vol. V, Milano, Vallardi, 1880, p. 393: Ecché! Le convenzioni formano legge per i tribunali, come per le parti contraenti; il giudice pertanto non può mai modificarle **1952** Carlo Emilio Gadda, cit. in Enza Biagini-Anna Nozzoli *Bestiari del Novecento*, Roma,

Bulzoni, 2001, p. 105: Il poeta Carducci incontrò il leone col poncho e mor-morò sdegnosamente: «Al collo leonino avvoltosi il puncio». Il leone gli disse: «Me lo infilo». «Ecché?» fece torvo il poeta Carducci. «Me lo infilo, me lo infilo», ripete il leone **1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 485: “Ecché, tu credi realmente” diceva quella voce “credi a una realtà statica, congelata, definitiva...?” **1990** Marina Miraglia, *Culture fotografiche e società a Torino, 1839–1911*, Torino, Allemandi, 1990, p. 40: Ecché? Senza che il vostro diletto abbia ad allontanarsi a voi che lo amate cotanto, che in ogni lineamento della sua fisionomia vedete un’espressione, un’amorevole parola, quasi direi una carezza.

= Dalla loc. *e che*.

**(N) econometricamente** avv. Dal punto di vista dell’econometria, in maniera econometrica.

**1947** In «Giornale degli economisti e annali di economia», VI (1947), p. 87 (GRL, senza indicazione del fasc.): intorno alla conoscenza della realtà vista econometricamente **1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 77: Ogni provvedimento nel campo dell’economia produce effetti econometricamente misurabili ed immediatamente rilevabili **1994** Banca d’Italia, *Ricerche quantitative per la politica economica*, vol. II, Roma, Banca d’Italia, 1994, p. 546: In Pesaron e Smith (1992) si descrive un approccio volto a rendere i risultati teorici econometricamente operativi **2016** Luigi Aldieri, *Esternalità di conoscenza tra imprese. Aspetti metodologici ed empirici*, Torino, Giappichelli, 2016, p. 29: Per superare il problema

che l’indice di similarità produca uno schema di ponderazione simmetrico, gli autori considerano una trasformazione asimmetrica della correlazione. Econometricamente essi impiegano due fasi [...].

= Deriv. di *econometrico* (GRADIT: 1957, ma retrodatabile a fine Ottocento tramite GRL) con *-mente*.

**(N) emblematismo** sost. m. Tendenza alla rappresentazione attraverso emblemi.

**1914** In «Rivista italiana di sociologia», XVIII (1914) p. 752 (cfr. GRL): Ora sorge a tal proposito il dubbio che il Durkheim, poiché l’emblematismo è anche nelle nostre società il mezzo migliore per rappresentarsi l’unità di un aggruppamento [...]

**1966** Marco Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 79: Girolamo sostenne che non gli importava nulla dell’emblematismo floreale della città ex-vicina

**1990** Guido Cornini, *Botticelli*, Firenze, Giunti, 1990, p. 24: Respinto il sospeso emblematismo dei quadri mitologici degli stessi anni, gli stessi modelli compositivi si frammentano in una visione affollata, più tormentata e

icastica **2015** Franco Ruffini, *La Calandria. Commedia e festa nel Rinascimento*, Bologna, Cue Press, 2015, p. 67: Luogo di convegno di un pubblico che non è né l’individuo né la collettività indistinta, esso addensa le sue figurazioni, sul finire del Quattrocento, in bilico tra la rappresentazione sacra e l’emblematismo di Cinquecento inoltrato.

= Prob. dal fr. *emblematisme*, termine proprio del linguaggio sociologico di Émile Durkheim, espressamente richiamato nell’attestazione del 1914.

**(N) encefalostimolatore** sost. m. Strumento che stimola le funzioni del sistema nervoso.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 140: Ai connettori multipli dei terminali di comando dei modulatori *Raser* dello encefalostimolatore collegai i connettori dei modulatori *Laser* delle vie di ingresso ed uscita del calcolatore.

= Comp. di *encefalo-* e *stimolatore*.

**(N) erettezza** sost. m. Lo stare in posizione eretta, rigidità.

**1841** Agatino San Martino, *Sulla portata de' fiumi*, Catania, Giuntini, 1841, p. 144: onde non dare in dei dossi che potrebbero incontrarvisi, e calibrarsi onde procedervi colla necessaria erettezza

**1965** Gianna Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965, p. 49:

Come stelo di giaggiolo, l'ostentata erettezza del busto **1973** Gianna Manzini, *Sulla soglia*, Milano, Mondadori, 1973, p. 20: Mentre era il suo trasudare falsa dignità che io inseguivo, insieme con l'erettezza che la gorgera impone e ogni tratto del volto smentisce.

= Deriv. di *eretto* con *-ezza*.

**(N) esalio** sost. m. Suono flebile.

**1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 221: Dal cuore di Petrolini, cosciente e abbandonato, iniziava l'esalio di un violino, annunciava il maledetto tempo.

= Deriv. di *esalare* con *-io*.

**(N) esbat** sost. m. (pl. *esbats*). Festino pagano dedicato al culto della luna.

**1955** Alessandro Bonsanti, *La vipera e il toro*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 205: Scar-

tata l'idea solleticante che fosse stato noleggiato da cima a fondo da uno sconosciuto nababbo onde proteggere dalla indiscrezione del volgo i voluttuosi esbats del principiante **1965**

Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 176:

Aveva altro da pensare che ad amministrare gli esbats di quel bestione d'artista mancato **2005** Francesco Dimi-

mitri, *Neopaganesimo. Perché gli dei sono tornati*, Roma, Castelvechi, 2005, p. 88:

Accanto ai sabba, festività solari, ci sono i lunari esbat. Vengono celebrati in corrispondenza della luna piena **2014** Gemma Herrero Virto, *Viaggi a Eilean II. Arcani*, s.l., Virto, 2014, ed. digitale: Lo esbat è una celebrazione che si svolge nella notte della luna piena, una cerimonia per la Dea. Questo mese si celebra lo esbat della luna di mais, serve ad assorbire tutta l'energia della luna.

= Voce fr. ant., propr. 'divertimento, gioco' (cfr. DMF, s.v.).

= Voce fr. ant., propr. 'divertimento, gioco' (cfr. DMF, s.v.).

**(N) eventomo** s. m. Atomo che ha statuto di evento.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 126: padroneggiare le teorie fisiche, specie quella recente (almeno, era recente allora, e per me è recente anche ora) relativa agli *evèntomi*, gli eventi-atomi, che tratta le particelle elementari più come eventi che come enti.

= Tamponamento di *evento* e (*at*)*omo*.

**(N) eyeshadow** sost. m. inv. Cosmetico per l'ombreggiatura delle ciglia e sopracciglia.

**1966** Giulina Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 74: Da una vaschetta di cristallo sopra la mensola prende un cilindro di metallo, lo apre,

girandolo spinge in su la punta verde–smeraldo di eyeshadow **1986** In «Epoca», xxxvii (1986), p. 148 (GRL, senza indicazione del fasc.): I prezzi variano dalle 9.500 per lo smalto per unghie, alle 12.500 lire per il rossetto, dalle 18.000 per l'eyeshadow Duo alle 26.000 per il Make–up Treatment **2008** Cinzia Felicetti, *Principesse si diventa*, Milano, Sperling & Kupfer, 2008, p. 104: si consiglia [...], per dare maggiore profondità allo sguardo, di picchiettare un po' di eyeshadow grigio scuro o castagna all'attaccatura delle ciglia superiori con un pennellino angolare.  
= Voce ingl. 'id.', comp. di *eye* 'occhio' e *shadow* 'ombra'.

**(N) executive staff** loc. sost. m. inv. Gruppo dirigente di un'azienda.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 17: Il Capphone era good level brain, una sentenza del quiz aziendale che l'executive staff aveva imposto a tutti **2004** *Lo sviluppo locale: una nuova frontiera per il «non-profit»*, a cura di Giancarlo Provasi, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 78: A questa struttura, si affiancano un corpo snello di executive staff e alcuni nuclei di consulenti ed esperti.  
= Loc. ingl. 'id.', comp. di *executive* 'dirigente' e *staff* 'squadra'.

**(N) facilitazione** sost. f. Il facilitare, semplificazione.

**1914** Enrico Leone, *Lineamenti d'economia politica*, Roma, Tipografica Editrice Nazionale, 1914, p. 573: Lo sconto non è un prestito generico di capitali destinati a investimenti dallo scontista; ma è piuttosto, nella sua intima natura, una facilitazione di disponibilità **1966** Giuseppe D'Agata, *Il circolo*

*Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 42: Uno dei fenomeni più straordinari è il processo di "facilizzazione" dell'arte, non vi pare? **1999** Agata Piromallo Gambardella, *Costruzione e appropriazione del sapere nei nuovi scenari tecnologici*, Napoli, CUEN, 1999, p. 41: Questo «doppio legame» tra facilitazione dell'uso e complessificazione del funzionamento entra in corto circuito [...] quando la macchina subisce un guasto **2007** Orfeo Notaristefano, *Cocaina connection*, Roma, Ponte Sisto, 2007, p. 55 (cfr. GRL): facilitazione ambientale: se un bimbo vede la madre prendere pillole, è ovvio che questo lo impressioni e che in futuro lo condizioni.

= Deriv. di *facile* con *-izzazione*.

**(N) farfallio** sost. m. Sfarfallio.

**1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 167: Finalmente se la vide accanto, lo sguardo perso – oltre i vetri un po' appannati – nel farfallio della neve **2002** Maurizio Nocera–Antonio Verri, *Totò Franz altrimenti detto Totò Toma*, Castrignano dei Greci, Amaltea, 2002, p. 239: cando-re di ali librate su un infinito d'inezia, farfallii silenziosi sui primi risvegli della natura **2004** Anna Maria Caredio, *Il ponte delle catene*, Roma, Artemide, 2004, p. 108: Quel taglio mascolino la rendeva più donna e più sensuale, quell'ondata appena sulla fronte con quel farfallio bianco sui capelli nerissimi era il massimo.

= Deriv. di *farfalla* con *-io*.

**(N) februum** sost. m. Nell'antica Roma, festa della purificazione che veniva celebrata alla fine del mese di febbraio, in coincidenza con la fine dell'anno religioso.



**1743** Aurelius Augustinus, *La città di Dio*, trad. it. di Cesare Benvenuti da Crema, Roma, Stamp. di De' Rossi, 1743, p. 142: D'onde viene, che i Terminali si celebrano nel mese di Febbrajo, e che vi si fa una cirimonia espiatoria [...] che si chiama col nome, che questo mese ha preso per se: Februum **1821** Nicolas Sylvestre Bergier, *Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della chiesa, degli autori che hanno scritto intorno alla religione, dei concili, eresie ordini religiosi ec.*, trad. it. di Clemente Biagi, tomo XIII, Firenze, Pagani, 1821, p. 252: S'immaginarono alcuni ignoranti superstiziosi, che questi fuochi accesi nella campagna fossero una cerimonia religiosa, utilissima all'esito dell'agricoltura, la dedicarono alle Anime dei morti che si giudicano dimorare in terra, ed a Plutone, Dio dell'inferno, e la parola *februum*, l'atto di accendere il fuoco, significò da questo momento una purificazione religiosa, e diede il suo nome al mese di febbraio **1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 76: Quello delle idi di marzo, al termine delle feste del februum **1993** Censorino, *Il giorno natalizio*, trad. it. di Valter Fontanella, vol. II, Bologna, Zanichelli, 1993, p. 53: Februum è tutto quello che serve a placare e a purificare.  
= Voce lat. 'id.'

**(E) (R) fiandra** sost. f. Tessuto di lino di qualità molto pregiata, spesso damascato, usato soprattutto per tovagliati.

**1878** In «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», IV (1878), p. 209: Due drappi da tavolino con i suoi pizzi di Fiandra alti **1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 91: Nessuno chiama-

va Fiandra la vecchia cotonina della tovaglia **1967** (GRADIT, senza fonte) **1995** In «Casa Country», III (1995), 9, p. 66: Armonie di intrecci di fiandra, ricami o applicazioni con fattorie, cavalli, frutti e fiori **1999** Fiorella Ferri-Angelica Ferri, *Manuale delle feste*, Roma, Hermes, 1999, p. 83: Se si desidera una tavola particolarmente ricca, sulla tovaglia di fiandra rossa posate un tulle di colore oro e sopra un pizzo avorio.

**2. tela di Fiandra** loc. sost. f. Tessuto di lino di qualità molto pregiata, spesso damascato, usato soprattutto per tovagliati.

**1598** Cesare Vecellio, *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo di nuovo accresciuti di molte figure*, Venezia, Sessa, 1598, c. 124r: giubboni sotto di tela di Fiandra, con maniche del giacco di maglia, variano spesso ancor il loro vestire **1779** In «Gazzetta universale», VI (1779), p. 13: un servizio da tavola per 24 coperte di finissima tela di Fiandra garnite di trine **1926** Pompeo Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata*, Bergamo, Ist. italiano di arti grafiche, 1926, p. 173: Ricchi e lussuosi, se non sempre lindi, anche gl'intimi indumenti: le camicie ed i corpetti di finissima tela di Fiandra, ornati di merletti d'argento e di bottoni d'oro smaltati **1999** (GRADIT, senza data) **2013** Maria Tarditi, *La venturina*, Milano, Baldini & Castoldi, 2013, ed. digitale: Guardate, donne, la tela di Fiandra! Toccate, toccate! Ci fate quattro lenzuola a tre teli!

= Da *Fiandra*, nome di una zona del Belgio famosa per l'eccellenza delle sue stoffe.

**(N) filandera** sost. f. Donna che lavora in una filanda.

**1940** Giacomo Bollini-Attilio Frescura, *I canti della filanda. Vecchie canzoni del-*

le “filandere” brianzole, Milano, Carisch, 1940, titolo **1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 212: Prima di addormentarmi l’ho sentito grugnire beato contro il mio petto, modulando nel naso, tra di sé, l’aria della filandera **1984** Mino Argentieri–Angelo Turchini, *Cinema e vita contadina*, Bari, Dedalo, 1984, p. 43: Antonia, giovane filandera, è la figlia di Mirino, capolega della zona, che vive in cascina alle dipendenze di un padrone arrogante e disumano **1995** Giovanni Aliberti, *L’economia domestica. Sec. XIX–XX*, Pisa, Istituti editoriali e Poligrafici Internazionali, 1995, p. 303: Descrive la vita quotidiana di una filandera bergamasca **2003** Edoardo Pittalis, *Dalle Tre Venezie al Nordest*, vol. II, Pordenone, Biblioteca dell’immagine, 2003, p. 17: Racconterà molti anni dopo una ex filandera: “I sindacati xe vegnui nà volta, jerimo maestrae che noialtri staimo bene e che no se podea parlar” **2013** Laura Mühlbauer, *La sarneghera*, Roma, Elliot, 2013, ed. digitale: Matilde aveva fibra. Lei era una filandera, e lì venivano prese solo quelle robuste di salute.

= Deriv. di *filanda* con *-era*; il termine è proprio di vari «dialetti settentrionali» (Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’Italia repubblicana dal 1946 ai giorni nostri*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale).

**(N) filerina** sost. f. Ragazza che lavora in una filanda.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 174: Nella filanda austriaca dove udivo da bambina cantar le filerine **2016** Maria Teresa Bertini–Brunella Colciago, *Una pagina della storia di Gessate: il baco da seta in Martesana*, Lecce, Youcanprint, 2016, p. 95: se il peso della seta lavorata aggiunta al peso dei rifiuti risultava inferiore

al peso dei bozzoli significava che la filerina aveva rubato **2017** Bottegatredici, *Trame di ortica*, Lecce, Youcanprint, 2017, p. 25: Vuole imparare in fretta, capire come funziona la filanda, dalla raccolta delle foglie di gelso che nutrono i bachi da seta, alla cernita dei bozzoli, a tutti i passaggi della loro lavorazione fino alla tessitura della seta. Vuole essere la filerina più brava.

= Deriv. di *filo* con *-erina*; il termine è proprio di vari «dialetti settentrionali» (Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’Italia repubblicana dal 1946 ai giorni nostri*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale).

**(N) filovisione** sost. m. Trasmissione via cavo dei programmi televisivi.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 45: È anche la prima volta che parlo in filovisione, chissà le papere **1972** Pio Baldelli, *Informazione e controinformazione*, Milano, Mazzotta, 1972, p. 48: La filovisione o televisione trasmessa via cavo prende le mosse dalla soluzione di un problema tecnico comune a vari paesi.

= Comp. di *filo-* e *visione*.

**(N) filovisivo** agg. Relativo alla filovisione.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 45: Dovrò tenere una serie di lezioni ai Corsi di Aggiornamento Scientifico, su uno dei circuiti filovisivi culturali.

= Comp. di *filo-* e *visivo*.

**(N) finamai** avv. Persino.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 88: E finamai che in via Madonnina un grave fatto

di sangue si verificò la scorsa notte all'incrocio del vicolo San Carpofo. = Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) finoltre** prep. Fino ad un determinato limite ed oltre (in senso sia spaziale sia temporale).

**1777** Luigi Lami, *Notizie critico-storiche dell'acqua santa di Roma*, Roma, Stamperia di Michelangelo Barbiellini, 1777, p. 5: Coticche nella state finoltre al meriggio se n'adombra gran parte del vicin praticello **1864** *Programma del Regio Istituto tecnico superiore di Milano per l'anno scolastico 1864-65*, Milano, Vallardi, 1864, p. 13: e dell'enorme deposito di argille stratificate sparse di massi erratici che dalla trincea si spinge finoltre il viadotto di Cisano **1901** Vittorio Corbucci, *Una poetessa umbra: Francesca Turina Bufalini contessa di Stupinigi*, Città di Castello, Lapi, 1901, p. 29: E siffatta opera indubbiamente intraprese e continuò finoltre il 1578, con suo grande dispendio e fastidio **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 23: Portava su alle meraviglie della montagna finoltre i seicento metri **1992** Enrico Stinchelli, *Opera, che follia! Spiando dietro le quinte del melodramma dal 1600 ad oggi*, Bologna, Bongiovanni, 1992, p. 21: questa usanza, pur ufficialmente abrogata intorno al 1830, andò avanti finoltre il 1870.

= Comp. di *fino* e *oltre*.

**(N) fistone** sost. m. Uomo sciocco, tontolone.

**1966** Giuseppe Grieco, *Dividersi insieme*, Roma, Novissima, 1966, p. 11: Osserva l'uomo. Un fistone. Un estraneo.

= Dal milanese *fiston*, propr. 'torso' (cfr. Cherubini, s.v.; per l'uso fig. cfr. Michele Mari, *Filologia dell'anfibio. Diario militare*, Milano, Bompiani, 1995, p. 115: «“piantone”

è parola bruttissima, evocatrice di stolidità e coglionaggine; la associo istintivamente al milanese “*fiston*”»).

**(E) (R) flabellare** v. tr. Ventilare con un flabello.

**1966** Giuseppe Montesano, *A capofitto*, Edizioni Sottotraccia, 1966, p. 126: Smisi di flabellare, ero coperto di sudore, frastornato **1987** GRADIT (senza fonte).

**2.** Sbattere ripetutamente.

**av. 1985** Italo Calvino, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: e flabellava le ciglia atteggiando le labbra in un sorriso malizioso **1987** GRADIT (senza fonte) **1999** Mariano Bargellini, *Mus utopicus: e altre storie di animali prodigiosi*, Milano, Gallino, 1999, p. 127: Ed ecco, preceduto come un raddomante dal flabellare delle mie antenne, di colpo entro nella notte.

**3.** Pulire con un panno che ha la forma di flabello.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 98: Il garagista flabellando il parabrezza della mia Fiat millecento.

= Deriv. di *flabello* con *-are*.

**(N) flop-house** sost. f. inv. Ostello, dormitorio.

**1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 103: Questo è uno degli alberghi meno cari di New York. Subito dopo vengono le flop-house, infamanti... **1968** Giose Rimanelli, *Tragica America*, Genova, Immordino, 1968, p. 50: L'uomo della Bowery paga il suo biglietto all'ingresso della flop-house, di sera o di giorno quando è proprio stanco e desidera dormire.

= Voce ingl. am. 'id.'

**(N) fonoscheda** sost. f. Scheda per registrare e riprodurre suoni su nastro magnetico.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 124: Rispondo alla tua fonoscheda, così affettuosa.

= Comp. di *fono-* e *scheda*.

**(N) fonoscrivere** v. tr. Registrare un messaggio vocale su nastro magnetico.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 127: Fonoscrivimi appena puoi. Mi fa tanto piacere risentire la tua voce.

= Comp. di *fono-* e *scrivere*.

**(N) fotoflou** (*foto-flou*) sost. f. Speciale filtro che, applicato ad un apparecchio fotografico, dà una particolare sfumatura alla fotografia.

**1964** *Il vangelo secondo Matteo*, a cura di Giacomo Gambetti, Milano, Garzanti, 1964, p. 295 (cfr. GRL): Sono arrivato al cinema senza nozioni professionistiche, tanto che ancora adesso quando sento il mio operatore parlarmi di foto-flou, io non so bene che cosa sia la foto-flou, così pure mi sfuggono infiniti altri elementi tecnici che per la mia forma mentis sono incapace di afferrare **1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 98: E poi con l'aiuto di due fotoflou, inquadrava la Morris ferma al Foro Italico sotto una di quelle statue nude e torzolute.

= Comp. di *foto-* e del fr. *flo* 'effetto di sfumato in un'immagine fotografica, ottenuto attraverso l'uso di uno speciale filtro' (1905: GRADIT; la data però non è riferita a questa specifica accezione).

**(N) freddone** sost. m. Uomo insensibile alle grazie femminili.

**1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Feltrinelli, 1966, p. 80: Val proprio la pena di spogliarsi con un freddone come te.

= Deriv. di *freddo* con *-one*.

**(N) frigidore** sost. m. Freddezza, freddo.

**1833** Giovanni da Camerino, *Memoriale*, scritto nel secolo del 1300 e pubblicato dal conte Monaldo Leopardi di Recanati, Pesaro, Tipografia A. Nobili, 1833, p. 184: Messere, per amore di Iddio, dammi un pocolino della brace che sopravvanzati per accaldarmi in questi frigidori **1941** In «Domus. Architettura e arredamento dell'abitazione moderna in città e in campagna», XIV (1941), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): v'è un certo frigidore in queste luci pure, o azzurrastre di un indicibile azzurro profondo, o verdastre quasi color di laguna, v'è un indicibile frigidore **1965** Nino Fandaglia, *La via lunga*, Roma, Novissima, 1965, p. 149: Lo prendeva per mano conducendolo attraverso i campi, ancor parzialmente immersi nel frigidore della notte.

= Deriv. di *frigido* con *-ore*.

**(N) fumaia** (*fumaja*) sost. f. Sbuffo o colonna di fumo, fumata.

**1617** Pedro de Valderrama, *Il Valderrama quadragesimale*, trad. it. di Egidio Gottardi, Venezia, De Franceschi, 1617, p. 482: Altresì il fuoco significa tempeste, et abissamento del Cielo, perchè quando si sparano folgori, e nel Cielo vi sono fuochi, e fumaie, ogni cosa minaccia borasche, e rovine **1685** Giovanni Battista Pacichelli, *Memorie de' viaggi per l'Europa christiana, scritte a diversi in occasione de' suoi ministeri*, parte IV, tomo I, Napoli,

Raillard, 1685, p. 260: Il fumo in l'ora maggiormente s'inalza, rispignendo l'una l'altra fumaja, le quali aggruppansi con la maggiore del mezo, quasi una sola, che spinta in alto, v'è a confondersi con le nubi **1851** Girolamo Ulloa, *Dell'arte della guerra*, vol. II, Torino, Tip. Savoiaro e Bocco, 1851, p. 296: Per le facili comunicazioni [...] si conven-gono de' segnali, come fumaie, colpi di cannone, fanali, bandiere, razzi e via discorrendo **1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 36: Quella densa fumaia annebbiava tutto.

= Deriv. di *fumo* con *-aia*.

**(N) fumone** sost. m. Dispositivo per produrre grandi quantità di fumo.

**1943** In «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica», VIII (1943), p. 23 (GRL, senza indicazione del fasc.): Esistono in commercio dei prodotti già confezionati che prendono il nome di fumoni, prodotti, spesso, a base di fosforo [...], producono fumo bianco denso in grande quantità **1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 131: Non ci sarà bisogno, stanotte, di accendere i fumoni per tener lontane le zanzare **1971** Elda Bossi, *Teatro televisivo*, Torino, ERI, 1971, p. 327: affinché le apparizioni dei personaggi si possano ottenere senza ricorrere a fumoni, o altri mezzi scopertamente artificiosi **1998** Adalberto Albertini, *Tra un ciak e l'altro. Storielle*, Catania, Boemi, 1998, pp. 85–86: Dunque: in lontananza, a un segnale convenuto, gli artificieri dovevano accendere dei fumoni neri per oscurare il cielo, i pompieri far cadere la pioggia, poi man mano [...] i fumoni si spegnavano **2007** Gabriele Acerbo–Roberto Pisoni, *Kill Baby kill!: il*

*cinema di Mario Bava*, Roma, Un mondo a parte, 2007, p. 267: Macchinisti che ogni tanto gettavano secchiate d'acqua, il dolly che andava su e giù e fumo in teatro, fumoni bianchi, fumoni neri.

= Deriv. di *fumo* con *-one*.

**(N) gerengé** sost. m. Tipo di tabacco.

**1838** *Repertorio del diritto patrio toscano vigente, ossia Spoglio alfabetico e letterale delle più interessanti disposizioni legislative veglianti nel Granducato in materie tanto civili che amministrative*, tomo VIII, Firenze, Giuliani, 1838, p. 169: Qualità dei tabacchi / Trinciati / Gerengé **1841** Giovanni Battista Dami, *Poche favole e novelle*, Firenze, Stab. Tip. Fabris, 1841, p. 150: Gli estremi flutti affronteranno i carichi di Gerengé, d'Avana **1846** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XVI, Firenze, Batelli e figli, 1846, p. 200: tabacco Canada, tabacco d'Ungheria, tabacco gerengé, tabacco nachitosch **1873** Guido Falorsi, *Guardare e pensare. Studi dal vero*, Firenze, a spese di alcuni amici, 1873, p. 79: avevo dovuto buttar via, in omaggio a quella larva di bel sesso, una spagnoletta di gerengé accesa d'allora **1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1966, p. 45: Raccontava che doveva perfino accartocciarsi le sigarette da solo con tre soldi di «gerengé», il tabacco da naso, quello che costava meno.

= Etimologia incerta.

**(N) giallocariato** agg. Di colore giallo tendente al bruno, che ricorda i denti cariati.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 115: Una smorfia le scopre piccoli denti, uno giallocariato.

= Comp. di *giallo e cariato*.

**(N) globulizzante** agg. Arrossato per l'eccessivo afflusso di sangue, congestionato.

**1966** Domenico Tarizzo, *I congiurati*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 30: Grido, i pugni tesi, l'occhio globulizzante in partenza dall'orbita.

= Deriv. di *globulo* con *-izzante*.

**(N) godivo** sost. m. Godimento.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 265: Ma che godivo! Mi dai un po' di fuoco?

= Deriv. di *godere* con *-ivo*.

**(E) (R) goticeggiante** agg. Che richiama lo stile gotico.

**1904** In «Studj romanzi», II (1904) p. 137 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] sono molto più belle e disegnate finemente; soprattutto l'ultima, goticeggiante, lumeggiata assai bene da tenui colori

**1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 499: Nella semioscurità di una chiesa dalle strutture gigantesche e nude, goticeggianti e arieggianti pertanto le Carceri piranesiane

**1973** GRADIT («in "Bolaffi Arte"»)

**1997** Mariella Zoppi-Cristina Donati, *Guida ai chiostri e cortili di Firenze*, Firenze, Alinea, 1997, p. 39: Sulla destra, una magnifica scala del sec. XV di gusto goticeggiante.

**2015** Marco Gallo, *Studi di storia dell'arte, iconografia e iconologia*, Roma, Gangemi, 2015, p. 14: All'epoca le tre ante erano inquadrature da una cornice goticeggiante che ovviamente era tricuspidata con colonnine tortili.

= Deriv. di *gotico* con *-eggiante*.

**(N) grandezzone** sost. m. Persona che si dà grandi arie, che mostra manie di grandezza.

**1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 38: – È grandezzone – diceva infuocata di collera – la nostra città non le basta, vuole Roma

**2015** Maria Luisa Bressani, *Nel tempo*, Roma, Yucaprint, 2015, p. 56: perchè stai a parlare con quella donna che chiacchiera tanto e fa la 'grandezzona', così piena d'arie? Non mi piace.

= Deriv. di *grandezza* con *-one*.

**(N) graneggiare** v. intr. Grandinare.

**1960** Giorgio Orelli, *Un giorno della vita*, Milano, Lerici, 1960, p. 74: E quella del camoscio ch'era un cespuglio che si muoveva mentre tutto intorno era fermo da non poterlo di più, finché non si mise a graneggiare, e nel nevischio, e poi nella pioggerella d'aghi di larice, non vedemmo più nulla

**1965** Giovanni Orelli, *L'anno della valanga*, Milano, Mondadori, 1991, p. 8: senza aspettare che dalla valle venga su il suono dell'avemaria, ha aperto la gelosia che cominciava a graneggiare.

= Deriv. di *grano* 'chicco' con *-eggiare*.

**(N) gremitezza** sost. f. L'essere gremito, pieno, affollato.

**1965** Gianna Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965, p. 212: Lucentezze affaticate per una gremitezza malata, per un più di delizia e d'attesa

**1991** Laura Betti-Michele Gulinucci, *Le regole di un'illusione: i film, il cinema*, Roma, Associazione "Fondo Pier Paolo Pasolini", 1991, p. 391: La gremitezza del taccuino d'appunti dell'intellettuale d'eccezione

**2002** *Matrimonio all'italiana di Vittorio De Sica: testimonian-*

ze, *interventi, sceneggiatura*, a cura di Gualtiero De Santi e Manuel De Sica, Roma, Associazione Amici di Vittorio De Sica, 2002, p. 37: una chiusura – se così vogliamo dire – che assottiglia e in parte banalizza la gremitezza sentimentale ed emotiva del film **2014** Gualtiero De Santi, *Ritratto di Zavattini scrittore*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2014, ed. digitale: trova pur il modo di consumare la compatta gremitezza degli apparati linguistici, lasciando le parole che significano e comunicano alle proprie spalle.

= Deriv. di *gremito* con *-ezza*.

**(N) grifagneria** sost. f. Atteggiamento o sguardo minaccioso.

**1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 273: Il volto atteggiato alla grifagneria, gli occhi apparentemente provocatori **1987** In «Materiali per una storia della cultura giuridica», XVII (1987), p. 309 (cfr. GRL): Natura umana e grifagneria genovese che non vorrei smentire nemmeno in questa occasione.

= Deriv. di *grifagno* con *-eria*.

**(N) guarnaschese** agg. Di Guarnasco.

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 25: Aveva e perseguiva dei ricordi guarnaschesi di weekends dell'anteguerra.

= Deriv. di *Guarnasco*, nome di un piccolo centro del Canton Ticino, con *-ese*.

**(N) hameau** sost. m. Villaggio di campagna, casale rustico.

**1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 48: Sull'altra riva, riflesso in quello specchio d'acqua artificiale, si vedeva il rustico hameau che la regina s'era fatta disegnare dal Mique **ca.**

**1980** In «Archeologia medievale», ca. 1980, p. 294 (GRL, che come n. di vol. indica VII–VIII): Possiamo distinguere tre casi: quello in cui – come si è visto – l'insediamento originario è una cassina elementare; quello in cui la corte si forma per aggregazione in uno spazio chiuso di un precedente insediamento ad hameau [...] **2005** Rosanna Cioffi–Giovanna Petrenga, *Casa di re. La Reggia di Caserta fra storia e tutela*, Milano, Skira, 2005, p. 90: Nel 1783, infine, venne iniziato il giardino del Hameau, il villaggio campestre, completato soltanto dopo cinque anni, alla vigilia della Rivoluzione **2017** Edmond de Goncourt–Jules de Goncourt, *Storia di Maria Antonietta*, trad. it. di Francesca Sgorbati Bosi, Palermo, Sellerio, 2017, ed. digitale: E infine ecco il fondo del giardino, lo sfondo del quadro, il fondale da teatro: è il paradiso di Berquin, è l'Arcadia di Maria Antonietta, è l'Hameau! Il villaggio bucolico dove faceva travestire il Re da mugnaio e Monsieur da maestro di scuola!

= Voce fr. 'id.'.

**(N) hammond** sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Organo elettrico largamente utilizzato in vari generi musicali, tra cui jazz, blues e rock.

**1957** In «La Rassegna musicale», XX–VII (1957), p. 271 (GRL, senza indicazione del fasc.): per causa di un comune denominatore timbrico che riportava alle sonorità un poco stucchevoli dell'organo Hammond **1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 26: nei rari dormiveglia visioni di viaggi su scale mobili d'oro con sottofondo di organo hammond **1984** Franco Fabbri, *Elettronica e musica. Gli strumenti, i personaggi, la storia*, Milano,

Fabbri, 1984, p. 101: Grazie a questo sistema l'organo Hammond è un vero e proprio strumento polifonico, dotato di una ricchezza timbrica notevole  
**1999** Gaetano Liguori–Guido Michelone, *Una storia del jazz. Musica e musicisti dal 1900 al 2000*, Milano, Marinotti, 1999, p. 132: avallando sia pur indirettamente l'exploit popolare anche col pubblico bianco della canzone nera, attraverso due strumenti, l'organo Hammond e la chitarra elettrica  
**2001** Enrico Strobino, *Musiche in cantiere. Proposte per il laboratorio musicale*, Milano, Franco Angeli, 2001, p. 44: con Tonino passavamo ore a suonare il riff di Paranoid, dei Black Sabbath, amavo l'Hammond distorto di Jon Lord, dei Deep Purple  
**2017** Andrea Pedrinelli–Vasco Rossi, *La storia dietro le canzoni*, Firenze, Giunti, 2017, ed. digitale: Da notare un curioso e un po' dissonante organo Hammond che colora l'inizio della seconda parte.

= Voce ing. 'id.', dal cognome del progettatore, l'ingegnere statunitense Laurens Hammond (1895–1973).

**(N)** **hoch–schule** (*hoch schule*, *hochschule*) sost. f., con le iniziali maiuscole. Università.

**1880** In «La rivista europea», XX (1880), p. 107 (GRL, senza indicazione del fasc.): è approvato anche il disegno dell'università di Karkoff, ma l'idea colossale di Karasin è ristretta dentro i confini ordinari della tedesca e provinciale Hoch Schule  
**1914** In «Rivista internazionale di scienze sociali», LXIV (1914), p. 341: Ricordo fra questi specialmente una giovinetta della Hoch–Schule protestante  
**1966** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 327: Complicati congegni un tempo azionati sotto il controllo di

ingegneri laureati nell'Hoch–Schule del Reich  
**2010** Emil L. Fackenheim, *Un epitaffio per l'ebraismo tedesco. Da Halle a Gerusalemme*, trad. it. di Giovanna Costanzo e Lucrezia Piraino, Firenze, Giuntina, 2010, p. 77: Nel 1935 avevo lasciato Halle per la *Hochschule* di Berlino.

= Voce ted. 'id.'

**(N)** **homme à femmes** loc. sost. m. Uomo che ha grande successo con le donne, dongiovanni.

**1898** Marco Morasso, *Uomini e idee del domani. L'egoarchia*, Torino, F.lli Bocca, 1898, p. 195: non sono altro che l'estrinsicazione dell'impotente rabbia dei miserabili senza femmine contro il maschio elegante e sagace, cui le donne si offrono, contro il vero homme à femmes!  
**1929** In «Noi e il mondo. Rivista mensile de La tribuna», XIX (1929), p. 81: Era un terribile homme à femmes. Le mie amiche impazzivano per lui  
**1966** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966, p. 115: Tutti i suoi propositi d'ardimento, la sua vanità, per il momento, assai più programmatica che reale, d'homme à femmes  
**2013** Anna Bravo, *La conta dei salvati. Dalla grande guerra al Tibet. Storie di sangue risparmiato*, Roma–Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Si circonda sia di amiche indiane sia di occidentali emancipate, si rallegra di averle accanto, inventa per loro nuovi nomi, le inizia alla spiritualità, le tratta con tenerezza – lo si potrebbe definire una specie unica di *homme à femmes*.

= Loc. fr. 'id.'

**(N)** **honda** sost. m. In Egitto, capo indiscusso di un villaggio.



**1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 30: Domìnguez spiega a lei e a Karlheinz che “Honda” significa padrone e anche sindaco, il maggiore proprietario terriero e l’uomo più colto, il più saggio e il più rispettato. [...] A pranzo i tecnici dicono loro che l’Honda ha saputo del loro arrivo e che desidera conoscerli.

= Voce ar. ‘id’.

**(N)** **hullygullare** v. intr. Ballare l’hully gully.

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 52: Mio padre che *hullygullava* svergognatamente in un gruppo misto di mignottelle depilate.

= Deriv. di *hully gully*, nome di un ballo in voga negli anni Sessanta del Novecento, con *-are*.

**(N)** **iconotecario** sost. m. Chi gestisce un archivio di immagini.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 80: Naturalmente: l’archivista. O come lo chiamate? “L’iconotecario”.

= Deriv. di *iconoteca* (1917: GRADIT) con *-ario*.

**(N)** **illimito** agg. Che non ha limiti.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 51: Lo spazio-tempo illimito, prima e dopo lo spazio-tempo umano **1978** Arrigo Colombo, *Le società del futuro. Saggio utopico sulle società postindustriali*, Bari, Dedalo, 1978, p. 260: Poi che la causa più profonda è il capitale, il principio che usa il macromorfismo, che lo impelle, che trova in questa prerogativa e tensione della macchina lo strumento alla propria illimito tensione espansi-

va **2005** Francesco Tomatis, *Filosofia della montagna*, Milano, Bompiani, 2013, ed. digitale: Al limite delle nostre da ultimo sempre vane fatiche, ai bordi dell’infinito, rasentando la illimito disperazione, un passaggio a volte si apre **2008** *L’Europa allo specchio*, a cura di Pietro Barcellona e Riccardo Cavallo, vol. I, *Frammenti di coscienza europea*, Roma-Acireale, Bonanno, 2008, p. 22: È l’impero di uno solo, che si distende illimito, sovrastante ogni contrastante voce **2015** Michele D’Arcangelo, *Ysra’el*, Milano, SEM, 2015, ed. digitale: La mia notte è un percorso stellare, / una fronte illimito di gorghi profondi, / sensibili al riflesso degli occhi.

**2.** sost. m. Spazio ideale senza confini, infinito.

**1985** Giorgio De Santillana, *Fato antico e fato moderno*, trad. it. di Alessandro Passi e Romano Mastromattei, Milano, Adelphi, 1985, p. 120: Tali punti, Limite posto nell’Illimito [...], erano l’origine e, per così dire, la sostanza delle cose

**1998** Antonino Stagnitta, *Dio. Più che un personaggio o una biografia. Il romanzo dell’essere e del dio degli dei*, Roma, Armando, 1998, p. 127: Nello spazio, perché lo spazio rappresenta la dimensione, il limite, mentre il necessario è l’illimito assoluto

**2003** Andrea Tagliapietra, *La virtù crudele. Filosofia e storia della sincerità*, Torino, Einaudi, 2003, p. 88: Alla pleonexia, al voler avere di più dell’uomo che desidera un’infinita pluralità di cose e finisce per perdersi nell’illimito dell’avere, ossia nel nulla, il filosofo propone una riconversione unificante del vettore del desiderio verso di sé **2010** *Reggio città metropolitana: per l’amicizia mediterranea*, a cura di Giuseppe Tuccio, Roma, Gangemi, 2010, p. 43: un’analisi della geofilosofia del mare

nietzscheana, caratterizzata soprattutto dal richiamo oceanico dell'illimitato, più che dalla "misura" terracquea mediterranea.

= Deriv. di *limite* con *in-*.

**(N) imperibile** agg. Che non può perire, immortale, eterno.

**1821** Cesare Guglielmo de la Luzerne, *Istruzione pastorale*, trad. it. di Arnaldo Arnaldi, Venezia, Curti, 1821, p. 41: Ma G. C. volendo che le sante verità da lui portate nel mondo non perissero mai, le ha confidate ad un ministero imperibile, a un ministero che rinnovandosi continuamente resti sempre lo stesso **1853** Achille Longhi-Luigi Toccagni, *Vocabolario della lingua italiana*, Milano, a spese di Ernesto Oliva, 1853, s.v.: Imperibile, *add. mf.* non peribile

**1900** Giuseppe Giuliani, *La borghesia ed il popolo in questa fine di secolo*, Trani, Vecchi, 1900, p. XVIII: Lasciarono nei professori e negli alunni gradevole impressione, affetto vivissimo, imperibile stima **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 340: L'irreparabile, l'incancellabile, l'imperibile in eterno dell'avvenuto nella contingenza **1998** Hāfez, *Il libro del coppiere*, a cura di Carlo Saccone, Milano, Luni, 1998, p. 159: Qui portatemi il vino, ché ad Hifez sostegno è imperibile per grazia e pietà della plebe e di Colui ch'è pronto al perdono! **2005** Vittorio Sgarbi, *Il male: esempi di crudeltà*, Milano, Skira, 2005, p. 304: In un mondo dove il male è la regola e il bene l'eccezione (e un'eccezione alla fine perdente, quantunque per la sua superiore essenza imperibile).

= Deriv. di *peribile* (voce di buona diffusione soprattutto ottocentesca, come si ricava da GRL) con *in-*.

**(N) impersonificazione** sost. f. L'interpretare un personaggio, l'impersonare.

**1908** In «Rassegna contemporanea», I (1908), p. 164 (GRL, senza indicazione del fasc.): A proposito della grande impersonificazione di Paola Tanquerav, della modesta e sgraziata eroina della *Seconda moglie* **1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 170: D'improvviso, però, fece irruzione nella terrazza, la solita impersonificazione del giullare o menestrello, o ruffiano che dir si voglia **2001** Marco Bertozzi, *Il cinema, l'architettura, la città*, Bari, Dedalo, 2001, p. 168: Stephanie è il prototipo della arrivista piccolo-borghese ed esprime tutti i miti di questo cetto sociale: dall'aspirazione ad abitare in centro quale status-symbol, alla impersonificazione della self-made-woman per il raggiungimento del successo.

**2.** Rappresentazione per mezzo di un simbolo di un concetto astratto.

**1860** Domenico Giella, *Quale sia la forma di governo che meglio convenga agli stati presenti di Europa, e più specialmente all'Italia nostra*, Palermo, s.e., 1860, p. 40: E la monarchia è addivenuta la forma predominante, vorrei dire la impersonificazione sociale, e così la patria da grande individuo sociale (popolo) si è mutata in piccolo individuo – uomo (Re) **2015** Antonio Romano, *Mentir da gentildonne*, s.l., Romano, 2015, ed. digitale: Ma il peggiore, il peggiore di tutti, è il cardinale. Ovviamente è solo per appagare gli anglicani, ma è l'impersonificazione del potere sociale.

= Deriv. di *personificazione* con *in-*.

**(E) impietosamente** avv. In maniera impietosa, crudelmente.

**1550** GRADIT (senza fonte) **1856** Pasquale Calvi, *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana del 1848*, Londra, s.e., 1856, tomo IV, p. 118: Vendicare i tristi cooperatori alla sua ristaurazione, i cui delitti, impietosamente, le “Memorie” descrivono **1911** Giovanni Vailati–Mario Quaranta, *Scritti di scienza*, Bologna, Forni Editore, 1911, p. XIII: Pareto, ad esempio, ricorderà impietosamente le (tre!) recensioni dedicate nel 1907 a Otto Effertz **1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 92: Perché stasera la giudico così impietosamente? **1997** Cesare De Marchi, *Il talento*, Milano, Feltrinelli Editore, 1997, p. 65: il cinema di Fellini non aveva ancora, trasfigurando in arte un episodio del genere, condannato impietosamente alla banalità tutti quelli che gli assomigliano **2014** Benito Li Vigni, *Pasolini: testimone autentico, poeta e scrittore scomodo per il potere corrotto*, Roma, Sovera, 2014, p. 31: Il suo corpo impietosamente massacrato, steso nel fango.

= Deriv. di *impietoso* con *–mente*.

**(E) (R) implausibile** agg. Non apprezzabile, inaccettabile.

**1855** In «Giornale di giurisprudenza pratica», VIII (1855), 1, p. 144: E se questi pur la menasse per buona, l’adesione sua esser potrebbe parto di implausibile concerto **1879** GRADIT (senza fonte) **1906** In «Rivista di diritto internazionale», LXXXI (1906), p. 1157: D’altra parte la ricostruzione del sistema offerta dal remittente, e che condiziona la rilevanza della questione, il cui apprezzamento spetta anzitutto al giudice a quo, non appare palesemente implausibile: onde può darsi ingresso all’esame del merito **1965** Angela

Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 135: Un triangolo sempre scartato, come implausibile.

**2.** Non credibile, inverosimile.

**1862** In «Giurisprudenza civile della corte suprema di giustizia di Napoli», dicembre 1862, p. 539: rendevasi necessaria la prova testimoniale per giudicare con più accurata cognizione di causa, e per evitare che gli atti di lunga mano anteriori, potessero con implausibile anacronismo riferirsi a concetti di epoche posteriori **1879** GRADIT (senza fonte) **1989** In «Quaderni catanesi di cultura classica e medievale», I (1989), p. 77: È sembrato implausibile, in generale, che la Roma di Valentiniano I potesse essere ai livelli di popolazione dell’età augustea **2005** Stefano Calabrese, *Www.letteratura.global: il romanzo dopo il postmoderno*, Torino, Einaudi, 2005, p. 136: Un testo letterario distingue tra ciò che possiamo fare e ciò che sarebbe implausibile facessimo.

= Deriv. di *plausibile* con *in–*.

**(N) impronunciato** agg. Non detto, non rivelato.

**1948** Eugenio Montale, *Quaderno di traduzioni*, Milano, Edd. della Meridiana, 1948, p. 135: Verbo non pronunciante ancora e impronunciato **1966** Roberto Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 122: Ogni creatura umana avrà per le sue geniture le impronunciate parole di questa mia preghiera indicibile **1990** Giulio Galletto, *Il piacere della disperazione: il primo Leopardi*, Verona, Edd. del Paniere, 1990, p. 23: l’oscuro rimorso di un male infantilmente imprecisato e impronunciato **2005** In «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XXXIX (2005), p. 265: E tuttavia, se il nesso Risorgimento ri-

voluzione francese risultava comunque impronunciabile e impronunciato [...] **2011** Mario Baudino, *Ne uccide più la penna. Storia di crimini, librari e detective*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: una prova neanche troppo indiretta del terrore che aleggia da sempre, impronunciato, pressoché inavvertito ma persistente.

**2.** Di suono, non realizzato nella pronuncia.

**1869** Vigilio Inama, *Grammatica greca per le scuole*, Milano, Valentiner & Mues, 1869, p. 6: Già gli antichi grammatici dissero l'ι sottoscritto ἀνεκφώνητον *impronunciato*.

= Deriv. di *pronunciato* con *in-*.

**(N) imprugnolito** agg. Grinzoso come una prugna secca.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 123: “C’è dentro un uomo rannicchiato e imprugnolito” disse Ester rabbrivendo.

= Deriv. di *prugnolo* con *in-* e *-ito*.

**(N) impulciato** agg. Pieno di pulci.

**1950** Concetto Marchesi, *Il libro di Tersite*, Milano, Mondadori, 1950, p. 267: Tu credi che soffiare un po’ d’aria dalle narici e mostrare i denti come fa una cagna impulciata, sia un sorriso!

**1966** Bruna Piatti, *Venere e il Begrippo*, Milano, Longanesi, 1966, p. 85: A me mai niente, una pazienza da cane impulciato, un tormento **1992** Giuseppe Dall’Ongaro, *La villa degli inganni*, Milano, Mondadori, 1992, p. 73: Mai vista cagna più infangata e impulciata.

= Part. pass. di *impulciare* (1887: GRADIT).

**(N) inavuto** agg. Che non è stato posseduto.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 78: E lei congestionata, pigiata, inavuta.

= Deriv. di *avuto* con *in-*.

**(N) incacchiato** agg. Arrabbiato, irritato.

**1959** Domenico Paoletta, *Le italiane furiose*, Firenze, Vallecchi, 1959, p. 20: Ma quello lo spingeva verso il fondo: era incacchiato anche lui, per quanto alto. Si irrigidì e curvandosi gli bloccò la bocca coprendogli la faccia con la mano

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 64: Per tutta Roma ce li sentivamo alle spalle incacchiati e incaponiti **1993** In «Filologia e critica», XVIII (1993), p. 267: Questo lettore non ingenuo (e magari incacchiato, per le ragioni sopra dette) vuole andare a fondo alla cosa

**1999** GRADIT (senza data) **2004** Domenica Luciani, *La scuola infernale*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 95: col solito tono incacchiato di quando qualcuno di noi scavola un calcolo alla lavagna.

= Part. pass. di *incacchiarsi* (GRADIT: 1964; ma già in Paoletta, *Le italiane furiose*, cit., p. 189).

**(N) incartonito** agg. Che ha preso una consistenza simile al cartone.

**1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 45: Aveva le guance che gli pendevano ai lati del viso come i bargigli di un tacchino e la pelle incartonita tutta cosparsa di macchie giallastre **2011** Pierluigi Cozzoli, *Fuga da Brema*, Cerignola, Enter, 2011, p. 93: Atteggiando a disprezzo la faccia cerosa e incartonita **2016** Arianna Pitzalis–Andrea Tenucci, *Strumenti per l’a-*

*nalisi dei costi*, Torino, Giappichelli, 2016, p. 87: Una volta staccato dalla catena, il pellame si presenta completamente asciutto e «incartonato».

= Deriv. di *cartone* con *in-* e *-ito*.

**(N) incimato** agg. Posto in cima.

**1966** Giuseppe D'Agata, *Il circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 33: Le cromature esistono fra figure di ragazze arrampicate e incimate su alti sgabelli.

= Deriv. di *cima* con *in-* e *-ato*.

**(N) incistito** agg. Avvolto in una formazione cistica.

**1872** In Sigismond Jaccoud, *Trattato di patologia interna*, trad. it. anonima, con note originali di Diodato Borrelli, vol. I, Napoli, Marghieri, 1872 p. 215: L'ascesso celebrale, incistito o no, occupa a preferenza la sostanza bianca

**2. Penetrato profondamente**

**1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 46: Egli era il segno d'un male, ormai profondamente incistito nella parte più segreta dell'organismo, che la Casa portava in sé fin dalle origini **2001** Marcello Staglieno, *Montanelli: novant'anni controcorrente*, Milano, Mondadori, 2001, p. 429: Il fatto è che, probabilmente, il virus della corruzione è incistito nel Dna di noi italiani, incapaci di opporvi un vaccino.

= Deriv. di *cisti* con *in-* e *-ito*.

**(N) incortecciato** agg. Di albero, che ha il tronco ed i rami ricoperti di corteccia.

**1857** In «Annali di chimica applicati alla medicina», s. III, XXIV (1857), p. 102: I semi di caffè vengono presi giù dagli alberi, ancora incortecciati **1966** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brenne-*

*ro*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 131: Grossi tronchi, ancora incortecciati, sorreggevano le traverse **2004** Roberto Piumini, *Le donne e i cavalieri*, Reggio Emilia, Aliberti, 2004, p. 168: Ecco all'improvviso un trepidissimo sussulto dell'intero fogliame, un brivido lungo e sottile del gran corpo incortecciato.

**2. Di persona, che ha la pelle spessa e dura.**

**1957** Michele Saponaro, *Romanzi all'aria aperta*, Milano, Mondadori, 1957, p. 38: un nodo di ossa teso come un pugno su un collo secco che pareva una fune, e incortecciato di pelle scabrosa, su cui brillavano i due occhietti viperini.

= Deriv. di *corteccia* con *in-* e *-ato*.

**(E) (R) indecifrabilità** sost. f. L'essere indecifrabile, incomprensibile.

**1891** In «Critica sociale. Rivista quindicinale del socialismo», I (1891), p. 228 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ah, quella dichiarazione di indecifrabilità (tanto vaga da lasciarsi interpretare come estesa a tutto il libro e non solo alla firma dei tre gaglioffi pellegrini) mi mette in fiero sospetto che l'occhio del giudice abbia trovato in altre pagine tanti insulti **1949** GRADIT (Elio

Vittorini, *Le donne di Messina*) **1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 321: Adesso quest'epilogo inatteso sembrava suggellare la loro indecifrabilità più che il loro amore **2000** Umberto Galimberti, *Psiche e techne. l'uomo nell'età della tecnica*, Milano, Feltrinelli, 2002, ed. digitale: Non potendo vivere nell'indecifrabilità del mondo, l'uomo tenta pratiche d'esperienza con cui costruire una mappa del mondo che renda quest'ultimo

percorribile e rispondente alle condizioni minime d'esistenza **2014** Enrico Beccarini, *I Vimana e le guerre degli dei*, Firenze, Enigma, 2015, ed. digitale: Un esempio, tra i tanti, della indecifrabilità di questo testo viene alla luce quando sono nominati i metalli per costruire i Vimana.

= Deriv. di *indecifrabile* con *-ità*.

**(N) industrialscientifico** (*industrial-scientifico*) agg. Proprio dell'industria e della scienza.

**1966** Giuseppe D'Agata, *Il circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 50: Tale è, al momento, il ruolo organico assegnato all'artista nell'economia e nel contesto della nuova cultura a sfondo industrialscientifico **1996** Lietta Tornabuoni, *'96 al cinema*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 118 (cfr. GRL): il background industrial-scientifico svanisce per lasciar posto a una favola spiritosa ed educativa ambientata nel mondo dei giocattoli **1999** Massimo Mongai, *Il gioco degli immortali*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: I membri del Cerchio Interno erano al corrente del mio progetto di progresso industrial-scientifico.

= Comp. di *industrial(e)* e *scientifico*.

**(N) infatato** agg. Reso magico, incantato, fatato.

**1871** Letterio Lizio Bruno, *Canti popolari delle isole Eolie e di altri luoghi della Sicilia*, Messina, s.e., 1871, p. 2: Bella che sei adorna di bellezze dai piedi infino alla treccia, te fecero le Fate e sei infatata; tanta bellezza non provenne da te **1916** In «Buletino di archeologia e storia dalmata», XXXIX (1916), p. 67 (cfr. GRL): Dobbiamo però ricordare qui di passaggio, come la figlia di

Diocleziano, uscente dalle tenebre del carcere e che scorre su carro dorato e tirato da cavalli incantati o infatati, potrebbe essere l'ipostasi dell'Aurora mattutina **1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 24: Il vascello era infatato dalle luci del tramonto **2004** Andrea Camilleri, *Romanzi storici e civili*, Milano, Mondadori, 2004, p. 184: Era stato un prodotto, un frutto del giardino infatato del leggendario Santo La Marina, del tutto simile alle pere.

= Deriv. di *fatato* con *in-*.

**(N) infischiante** agg. Indifferente a tutto.

**1900** In «Natura ed arte. Rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», X (1900), p. 59 (cfr. GRL): Alcune bestie erano ringhiose, altre melanconiche, altre vispe, gaie, saltellanti, parecchie infischianti addirittura **1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Feltrinelli, 1966, p. 89: Enzo troppo riguardoso, Regina troppo timida, Alba troppo infischiante **1990** Paola Barocchi, *Storia moderna dell'arte in Italia*, Torino, Einaudi, 1990, p. 223: Né chitarra e pittoricume nostalgico, né carnevale e tira a campà infischiante: queste sono le smorfie e le maschere del suo decadimento servile.

= Part. pres. di *infischarsi*.

**(N) inidentificabile** agg. Che non può essere identificato, riconosciuto, non precisabile.

**1906** In «Giornale italiano delle malattie veneree e della pelle», XLI (1906), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ci rimase però inidentificabile un batterio **1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 199: Il confine tra

l'amicizia e l'amore gli risultava inidentificabile per situare al di qua o al di là certe manifestazioni **1999** Anna Foa, *Ebrei in Europa: dalla peste nera all'emancipazione*, Roma, Laterza, 1999, p. 296: Come l'emergere della sua ambivalenza fondamentale, ossia l'idea che un ebreo nascosto ed inidentificabile fosse ancora più pericoloso **2007** Attilio Fortini, *Assenze prime*, Civitavecchia, Prospettiva Editrice, 2007, p. 75: La sua assenza rende inidentificabile il significato di qualsiasi materia **2015** Marco Gallo, *Studi di storia dell'arte, iconografia e iconologia*, Roma, Gangemi, 2015, p. 89: Rivolto verso Cristo che all'imbocco della grotta trae alla nuova vita un inidentificabile giusto.

= Deriv. di *identificabile* con *in-*.

**(N) interritmico** agg. Relativo ad una commistione di ritmi diversi.

**1966** Alberto Bevilacqua, *Questa specie d'amore*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 122: Il solito ballo in cui si sottintende un'altra connivenza interritmica.

= Deriv. di *ritmico* con *inter-*.

**(N) invertibranza** sost. f. Condizione di invertibrato.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 160: O, con cruciale invertibranza, patapumfete?

= Deriv. di *invertibrato* con *-anza*.

**(N) ipernebuloso** agg. Che sta sopra le nubi.

**1960** Giorgio Orelli, *Un giorno della vita*, Milano, Lerici, 1960, p. 59: Fossi un uccello che vola, vorrei raggiungere una zona ipernebulosa.

= Deriv. di *nebuloso* con *iper-*.

**(N) juiverie** sost. f. (pl. *juiveries*). Quartiere ebraico, ghetto.

**1844** In «Il Politecnico. Repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale», VII (1844), p. 396: Nella contrada della Juiverie, re Carlo VIII, e poi Francesco I, quando disponèvansi a calare in Italia, tènnero tornèi colla lor corte **1904–1905** In «Il corriere israelitico. Periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica», XLIII o XLIV (1904 o 1905) p. 131 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): negli antri fetidi e dolorosi, nelle catapecchie luride delle Juiveries **1987** Arnaldo Momigliano, *Pagine ebraiche*, Torino, Einaudi, 1987, p. 133: La juiverie di Montmélian scomparve virtualmente circa cinquanta anni dopo, quando gli Ebrei venivano gettati nei pozzi, essendo ritenuti responsabili della peste nera.

**2.** Gruppo sociale costituito da ebrei.

**1965** Angela Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 88: ma dieci, vent'anni fa, lì c'era la crema, la juiverie più ricca della città, quella che ha dato i negozi, i musei, i lasciti alle università **2014** Riccardo Calimani, *Ebrei eterni inquieti*, Milano, Mondadori, 2014: Si comprende facilmente l'interesse che può avere la juiverie a esservi ampiamente rappresentata.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) juwaresco** (*juvarresco*) agg. Relativo all'opera o alla maniera architettonica di Filippo Juvara.

**1880** In «L'ingegneria civile e le arti industriali», VI (1880), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): conservare al vasto isolato, che ora a ponente ed a notte dà forma alla piazza Milano, il grandioso carattere dell'architettura Juva-

resca **1911** In «Arte e storia», XXXI (1911), p. 293 (GRL, senza indicazione del fasc.): La rapidità, le contrarietà nel corso dell'esecuzione, le difficoltà inerenti allo stile juvarresco, d'ordine artistico, tecnico e economico, tutto ciò ha contribuito a determinare un quadro sproporzionato ad ogni ragione d'arte **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 88: Fra la chiesetta e lo spigolo del Seminario Grande – costruzione d'ammattionato, juvaresca – s'apriva un varco di verde **av. 1994** Paolo Volponi, *Romanzi e prose*, a cura di Emanuele Zinato, vol. III, Torino, Einaudi, 2002, p. 256: Di architettura juvarresca, non proprio attribuibile al maestro: con un grande cortile centrale rettangolare, e con i lati più corti aperti a colonne in porticato **2014** Carlo Feltrinelli, *Senior service*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: A metà del Settecento, un giovane seguace della scuola juvaresca, senz'altro un dilettante, si era sbizzarrito in un'impresa unica.

= Deriv. di *Juvara* (o *Juvarra*: entrambe le forme sono ben attestate), cognome dell'architetto Filippo Juvara (1678–1736) con *-esco*.

**(N) kaddish** (*qaddish*) sost. m. Preghiera ebraica, recitata per glorificare Dio o per onorare la memoria dei defunti.

**1857** Alessandro Mc. Caul, *Gli antichi sentieri ovvero Confronto dei principj e dottrine del moderno giudaismo colla religione di Mosè e dei profeti*, trad. it. di C.L. Lauria, Pinerolo, Tip. di Lobetti–Bodoni, 1857, p. 304: Dove dice Mosè al figliuolo giudeo di ripetere il Kaddish per il suo morto genitore **1910** In «Il corriere israelitico. Periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica», XLIX (1910), p.

168 (GRL, senza indicazione del fasc.): ridedandomi alla realtà mi domando anch'io se troveremo uno che ci reciti il Kaddish **1965** Angela Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 68: Recitava ogni sera, e lo raccontava a noi nipoti [...] il kaddish **1995** Patrizia Sola, *Piccolo dizionario dell'ebraismo*, Milano, Gribaudi, 1995, p. 72: KADDISH (QADDISH) (aram. Santo) Nome di una parte della liturgia prevalentemente in lingua aramaica. Si tratta di una santificazione e di una esaltazione del nome Dio, e dell'invocazione dell'avvento del Suo Regno **2015** Israel J. Singer, *A oriente del giardino dell'Eden*, trad. it. di Marina Morpurgo, Torino, Bollati Boringhieri, 2015, ed. digitale: Non sarebbero mai state chiamate a recitare il kaddish in memoria del padre e della madre defunti

= Voce aramaica, propr. 'santo'.

**(N) kalakukko** sost. m. Pasticcio di pane ripieno di carne di maiale e pesce, tipico della cucina finlandese.

**1965** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1965, p. 155: Non toccherei nemmeno la polpa bianca della guamebana, nemmeno il favoloso kalakukko **1979** In «Epoca», XXX (1979), p. 25 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma il piatto nazionale è il Kalakukko, tortello che combina pesce e carne di maiale **2003** Bo Carpelan, *Il libro di Benjamin*, trad. it. di Carmen Giorgetti Cima, Milano, Iperborea, 2003, p. 147: dolce di segale e malto, porridge di farina di segale, *kalakukko*, pasticcio di pesce e carne di maiale **2015** Andy Symington–Catherine Le Nevez, *Finlandia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: Qui alcune bancarelle vendono la specialità locale chiamata *kalakukko*,



una grande pagnotta di segale imbot-  
tita di coregone e poi cotta in forno.

= Voce finlandese 'id.'

**(N) lanternata** sost. f. Fiaccolata.

**1894** In «Gazzetta ufficiale del regno d’Italia», 24 marzo 1894, p. 1261: gran lanternata allegorica a soggetto libero; con premi, moccoletti e fiaccolata **1897** In «L’illustrazione italiana», XXIV (1897), p. 154: Bengala, cornetti, campanelli, tamburelli accompagnarono la lanternata, sinchè tutti furono stanchi morti di andare, gridare, suonare, assordare i Quiriti **1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 32: C’ero per caso, alla lanternata dei soci del Velo Club. Uno spettacolo. Immagnate: centinaia di lanterne, nel buio, che oscillavano attaccate ai manubri.

**2. Colpo violento.**

**1561** *Delle lettere facete et piacevoli di diversi huomini grandi et chiari et belli ingegni*, raccolte da Francesco Turchi, vol. II, Venezia, s.e., 1575, p. 327: e la prima volta che vi trovate a cantare fatemi brindisi d’un madrigale: ma di gratia che non vi sia quel basso datore di lanternate si crudeli **1960** Miguel De Cervantes Saavedra, *Il fantasioso gentiluomo Don Chisciotte della Manica*, trad. it. di Cesco Vian, Milano, Edd. Club del libro, 1960, p. 189: L’oste gli procurò quanto voleva, e Sancio lo portò a don Chisciotte che si teneva la testa con le mani, lamentandosi per il dolore della lanternata **2010** Jack London, *La Strada. Diari di un vagabondo*, trad. it. di Davide Sapienza, Roma, Castelvechi, 2010, ed digitale: Altroché se dormo – per quanto tempo non so – visto che mi sveglia una lanternata in faccia.

= Deriv. di *lanterna* con *-ata*.

**(N) leonardescamente** avv. Alla maniera dello stile pittorico di Leonardo da Vinci.

**1898** In «Rivista d’Italia», III (1898), p. 67: ora largo e tutto volto a Tiziano, come nell’Assunta del Duomo Vecchio, o fine e leonardescamente ricercatore, come nella lunetta della Cena **1927** Guido Edoardo Mottini, *La pittura italiana da Leonardo al Tiepolo*, Milano, Unitas, 1927, p. 72: Raffaello dota leonardescamente questi due flemmatici personaggi di meravigliose mani paffute **1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 187: adombrò la depressione che sorride leonardescamente sotto lo zigomo **1989** Laura Granatella, *D’Annunzio e Pirandello tra letteratura e teatro*, Roma, Bulzoni, 1989, p. 27: È così che il cromatismo, leonardescamente inteso, cioè come «luce che non può mai cacciare del tutto l’ombra», acquista in questo primo nucleo di taccuini un suo preciso significato vitalistico **2015** Ernesto d’Alfonso, *L’antico, il moderno, il classico: itinerario teorico*, Firenze, Altralinea, 2015, p. 73: a partire dalla finitudine di una grandezza finita, quella del corpo umano e del suo alterego, sfera e quadrato, circoscritti, che ne rappresentano leonardescamente la condizione esistenziale.

= Deriv. di *Leonardesco* con *-mente*.

**(N) lessicatore** sost. m. Secondo le teorie semiologiche di Charles W. Morris, categoria di segni dotati di specifiche funzioni comunicative.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 191: S’impone una lingua Giuseppe, un qualsiasi sistema di lessicatori **1975** Ferruccio Rossi Landi, *Charles Morris e la semiotica nove-*

*centesca*, Milano, Feltrinelli, 1975, p. 93: La tesi difesa da Morris è che siano segni, ma non lessicatori: essi cioè hanno i loro interpretanti come ogni segno semioticamente inteso, ma diversi da quelli dei lessicatori **2009** *Dizionario di filosofia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, s.v. *segno*: Su questa base Morris distingue s. complessi (o ascrittori) e s. semplici: questi ultimi si suddividono in identificatori (ulteriormente articolati in indicatori, descrittori, nominatori; si tratta di s. che tendono a indirizzare la risposta in una definita regione spazio-temporale, cioè che localizzano), designatori (che designano le proprietà di una situazione), apprezzatori (che servono a valutare positivamente o negativamente), prescrittori (che comandano un certo comportamento), e infine, come classe residua (i s. precedentemente citati sono considerati 'lessicatori'),

= Dall'ingl. *lexicator*, termine coniato da Charles W. Morris.

**(E) (R) lionistico** agg. Relativo al Lions club.

**1963** Accademia Carrara, *Antichi disegni e stampe dell'Accademia Carrara di Bergamo*, Bergamo, Ed. del Lions club, 1963, p. II: La «Mostra di antichi disegni e stampe dell'Accademia Carrara» nel suo arco di durata, da giugno a ottobre, mentre celebra la ricorrenza di un decennale, sigla in modo impareggiabile l'inizio di un nuovo decennio di vita lionistica **1966a** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 179: Un'attività dello spirito lionistico **1966b** GRADIT (senza fonte) **2003** Guido Vigarani, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio capitolare di Mode-*

*na*, Modena, Mucchi, 2003, p. 12: Il Lions Club Modena Wiligelmo, in sintonia con i più alti valori Lionistici, profonde il proprio impegno di solidarietà al prossimo **2014** Riccardo Crosa, *Thank you*, Tricase, Youcanprint, 2014, ed. digitale: pur essendo italiano, ho scelto di privilegiare il testo in lingua inglese poiché, oltre ad essere la lingua nativa del movimento lionistico internazionale, la ritengo anche una lingua globale.

= Deriv. di *Lion(s)* con *-istico*.

**(N) liscardino** sost. m. Damerino

**1966** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 140: un bel liscardino dalla soglia dell'osteria la stava rimirando, le mani affondate nelle saccocce.

= Etimologia incerta; potrebbe trattarsi di un deriv. di *liscardo* 'sale aromatico' con *-ino* (ma va detto che di tale sostantivo è nota solo un'attestazione di un manoscritto antico: cfr. TB, s.v.).

**(N) lisippeo** agg. Relativo allo stile di scultura di Lisippo o ispirato ad esso.

**1851** *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1851*, Roma, Bertinelli, 1851, p. 24: Lisippee sembrano esser pure le proporzioni del nostro bronzo **1938** Pericle Ducati, *L'arte in Roma dalle origini al sec. VIII*, Bologna, Cappelli, 1938, p. 291: al di sopra della prima corona di foglie di acanto, è scolpita quasi a tutto tondo una figura di Ercole, riprodotte il tipo lisippeo **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 29: ai lati del corridoio c'erano Eschine, arte greca, Ermes in riposo, arte lisippea, un altro Ermes, stile prassitelico

**1994** Federico Rausa, *L'immagine del vincitore. L'atleta nella statuaria greca dall'età arcaica all'ellenismo*, Treviso, Fondazione Benetton, 1994, p. 154: Echi lisippeï si possono cogliere in alcuni soggetti atletici cronologicamente collocabili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo

**2018** Eloisa Doderò, *Il tesoro di antichità: Winckelmann e il Museo capitolino nella Roma del Settecento*, Firenze, Giunti, 2018, p. 309: Per quanto riguarda gli schemi scelti per rendere le imprese, la ripresa dal repertorio iconografico lisippeo è assai chiara.

= Deriv. di *Lisippo*, nome di uno scultore greco del IV sec. a.C., con *-eo*.

**(N) lividomorboso** agg. Di colore livido, che rivela malattia.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 95: Il dolore dello zigomo, sotto il cerotto, batte a intermittenze, la faccia del cameriere è specchio della sua: occhiaie lividomorbose, il giallo della pelle sotto i lampioncini colorati come bengala.

= Comp. di *livido* e *morboso*.

**(N) macubista** sost. m. Spacciatore di droga.

**1960** Franco di Bella, *Italia nera*, Milano, Sugar, 1960, p. 540: *Macubista*: spacciatore di cocaina

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 61: Poi ha fatto un po' il macubista, sai cos'è? Crepa se non lo sai

**2009** Daniela Gobetti, *Dictionary of Italian Slang and Colloquial Expressions*, New York, Barron's, 2009, s.v.: **MACUBISTA**, *m., narc.* (From > *macuba*). Drug peddler.

= Deriv. di *Macuba*, nome di un tipo di tabacco, con *-ista*.

**(N) malignolipina** sost. f. Composto formato da lipidi presente nei tessuti e nel sangue affetti da tumore maligno.

**1961–1962** Ugo Cassarino–Italo Carrelli, *La malignolipina nei tumori maligni umani e nel sangue circolante, test specifico per la diagnosi precoce*, in «Atti della Accademia Lanciaiana di Roma», I (1961–1962), titolo

**1964** In «Archivio italiano di anatomia e istologia patologica», XXXVIII (1964), p. 23: È noto, infatti, da un lato,

che nei tumori maligni sono presenti genericamente lipidi – in particolare un composto specifico chiamato «malignolipina»

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 209: Tutto questo deriva forse dalla malignolipina

**1970** In «Rivista di biologia», LXIII (1970), p. 169: Hanno perso sotto questo aspetto un tale significato assoluto i lipidi del cancro, le cosiddette «malignolipine» [...] da quando RAPPORT e i suoi collaboratori isolarono da una milza di bue una cytolipina identica alla cytolipina H.

= Comp. di *maligno*, *lipo-* e *-ina*.

**(N) malversità** sost. f. Tendenza al male, malvagità.

**1862** In «Giurisprudenza del regno. Raccolta progressiva di giurisprudenza, legislazione e dottrina», XIII (1862), p. 755: Non vi fu previo trattato, ma il ladro confidava nell'ingordigia e malversità umana, e forse aveva già disegnato in genere a chi rivolgersi

**1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 117: L'eco delle sue passate disgrazie era stato raccolto dalla portineria del palazzo, nido di malversità femmiesca

**2004** Giovanni di Capua, *Delenda DC*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 161: alcuni procuratori mili-

tanti, che si sentivano autorizzati a rinchiudersi nella loro cittadella giudiziaria per giudicare la malversità della politica.

= Deriv. di *malversare* con *-ità*.

**(N) mangia–poesie** sost. m. Lettore appassionato di poesie.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 109: Maledette strade e maledetto quel mangia–poesie.

= Comp. di *mangia–* e *poesie*.

**(N) mangia–verz** agg. Che ha i difetti tipici dei milanesi.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, p. 119: Da come la guardano, una matta compagna che vien giù a ruota libera, han capito che è foresta, insomma di Milano, milanese mangia–verz.

= Comp. di *mangia–* e del milanese *verz* ‘verza’.

**(N) manzolame** sost. m. Mandria di bovini giovani.

**av. 1597** Giuseppe Falcone Piacentino, *La nuova, vaga et dilettevole villa*, Brescia, Bozzola, 1599, p. 236: Alcuni se ‘l grano lussuriasse, fallo pascere à porci, ò a manzolami

**1812** In «Annali dell’agricoltura italiana del Regno d’Italia», XIII (1812), p. 270: Gli altri, come le vacche ed il manzolame più giovine l’estate viene messo in montagna

**1932** In «L’Italia agricola», XIII (1932), p. 128: Il manzolame può essere portato talora al pascolo anche in primavera, nei campi da dirompere

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begrippo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 130: Stando nella stanza mi ero impregnato di odore di manzolame

**2001** Francesca Venuto, *La villa di*

*Passariano. Dimora e destino dei nobili Manin*, Passariano di Codroipo, Assoc. fra le pro loco del Friuli Venezia Giulia, 2001, p. 503: Le specie sono buoi, poche vacche, manzola-me, asini, cavalli, alcuna pecora

= Deriv. di *manzo* con *-olo* e *-ame*.

**(N) marchettuola** sost. f. Prostituta.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 153: Ridente come una marchettuola di Piazza della Repubblica.

= Deriv. di *marchetta* con *-uola*.

**(N) marcucciano** agg. Del pittore Mario Marcucci.

**1942** In «Emporium», XCV (1942), p. 132: Il predominante realismo dell’opera marcucciana, che ha fatto insistentemente parlare di un ritorno all’Ottocento [...]. potrebbe mettere in sospetto e sviare un giudizio che non vada oltre l’apparenza delle cose

**1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là del mare*, Milano, Mondadori, 1966, p. 312: Era stato colpito dalla pittura marcucciana e si prodigò a descriverla e illustrarla

**2001** Francesco Gurrieri, *Dialoghi d’autore*, Firenze, Chegai, 2001, p. 63: Ma lo spazio esistenziale ancor prima che poetico in cui mi pare si possa riconoscere Marcucci è quello della meditazione solitaria dei momenti alti di Luzi: forse in questo senso il “post–ermetismo” marcucciano può essere spiegato, ben oltre, ovviamente, la sequenza cronologica.

= Deriv. di *Marcucci*, cognome del pittore viareggino Mario Marcucci (1910–1992) con *-ino*.

**(N) marquee** sost. f. Grande tenda.

**1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 15: Vede approntata per loro sotto una *marquee*, una grossa tenda quadra appoggiata in ombra al muro di una casa e sorretta agli altri tre lati da pali piantati nel terreno.

= Voce ingl. 'id.'

**(N) marvaglione** sost. m. Malattia che colpisce gli animali.

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 76: Poi però gli venne il marvaglione agli animali, e il vecchio ebbe addirittura il misere-re agli intestini per lo spavento.

= Etimologia incerta.

**(N) masseuse** sost. f. (pl. *masseuses*). Massaggiatrice.

**1897** In «Natura ed arte», VII (1897), p. 66 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dopo colazione confida la propria persona alla *masseuse* newyorkese che le pratica il massaggio del viso e del collo secondo un metodo speciale **1913** Hans Rau, *La crudeltà. Studiata specialmente nei suoi rapporti coi fattori sessuali*, trad. it. anonima, Torino, F.lli Bocca, 1913, p. 208: Egli si fa lavorare per qualche tempo da una *masseuse*, secondo tutte le regole dell'arte **1966** Duilio Riccardi, *Tacchi a squillo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1966, p. 141: E anche certi giornali che si definiscono buoni, incassano quattrini a palate con la pubblicità delle "masseuses" **1978** Dora Setti, *La Duse com'era*, Milano, Pan, 1978, p. 94: In questa traversata per il Sud America è per l'appunto accompagnata dalla *masseuse*, da due cameriere.

= Voce fr. 'id.'

**(N) metacristallino** agg. Che contiene cristallo.

**1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 151: Si è potuto ottenere un reticolato metacristallino di nuclei.

= Comp. di *meta-* e *cristallino*.

**(N) micromuscolare** agg. Relativo a un movimento muscolare appena percettibile.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, 14: Il suo viso sempre dolce e sereno adesso s'era fatto teso per una sorta di guazzabuglio micromuscolare **1995** Carmen Covito, *Del perché i porcospini attraversano la strada*, Milano, Bompiani, 1995, p. 72: Ma il fatto è che la prima notte avevo cercato inutilmente di addormentarmi anch'io, troppo stremata, scossa da strani crampi micromuscolari [...], e poi Gabriel aveva cominciato a agitarsi e, nel sonno, parlava **1999** Lee Sannella, *L'esperienza della kundalini*, trad. it. di Antonella Barbieri, Milano, Murra, 1999, p. 116: il lavoro di questi due scienziati, Joseph Chilton Pearce (1980) affermò che da adulti abbiamo il nostro repertorio personale di movimenti micromuscolari, coordinati con l'utilizzo e la ricezione del linguaggio.

= Comp. di *micro-* e *muscolare*.

**(N) mignan** (*mignam*) sost. m. Nella comunità ebraica romana, cerimonia che sancisce il passaggio alla maggioranza, più nota come *bar mizvā*.

**1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 40: Dunque dicevo che tra poco te passi di Mignam: sai che cosa vuol dire? Diventi un ometto **2010** Daniela Di Castro, *I Tesori del museo ebraico di Roma. Guida*

alla visita e alle collezioni, Roma, De Luca, 2010, p. 73: La relativa cerimonia, il bar Mizvà, viene detto a Roma maggioranza o mignan perché minian è il numero di dieci ebrei **2014** In «Pagine ebraiche», 9 novembre 2014: hanno partecipato alla festa organizzata per i nostri quattro ragazzi che entravano di mignan proprio in questi giorni.

= Dall'ebraico *minian* 'gruppo di dieci ebrei necessario per la preghiera pubblica' (perché per esservi ammessi è necessario aver passato il bar mizvà).

OSSERVAZIONI: la var. *mignam*, messa a lemma da Vaccaro 1966 sulla scorta dell'attestazione del 1965, potrebbe essere frutto di errore.

**(N)** **mikeggiare** v. intr. Imitare gli atteggiamenti di Mike Bongiorno.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 268: Manzoni, quel biondino che mikeggia **2001** Maria Corti, *Le pietre verbali*, Torino, Einaudi, 2001, p. 9: Sai che lui non balla. E subito si è fatto un crocchio di collettoni intorno a lui, e lui in mezzo a mikeggiare.

= Deriv. di *Mike*, nome del presentatore televisivo italo-americano Mike Bongiorno (1924–2009), con *-eggiare*.

**(N)** **mitaine** sost. f. (pl. *mitaines*). Mezzo guanto.

**1826** *Tecnologia femminile ossia Arti e mestieri che al bel sesso s'appartengono e di che ei può piacevolmente occuparsi*, Milano, Pirotta, 1826, p. 112: Il lavoro di maglia a cordone presenta la medesima facilità; si può, secondo il sistema de lavori di maglia a coste, fare nelle gonnelle, nelle mitaines, nelle calzette a giorno **1836** In «Corriere delle dame. Giornale di mode, amena letteratura, teatri e varietà», 5 aprile 1836, p. 162: Per uso di manica cor-

ta, [...], si vedono bellissime *mitaines*, ossia mezzi-guanti di pizzo bianco o di reticella **1957** Paolo Monelli, *Barbaro dominio. Seicentocinquanta esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua con antichi e nuovi argomenti, storia ed etimologia delle parole e aneddoti per svagare il lettore*, Milano, Hoepli, 1957, p. 227: MITAINE – Questo antico francesismo ci è sempre parso una di quelle parole care alle nostre nonne, odorosa di canfora e di muffa; fa venire in mente vecchine freddolose con lo scaldino. Invece, se non di lana come vuole il vocabolario, ma di merletto, *mitaines* se ne vedono di nuovo presso le signore eleganti **1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 140: “Donna Matilde!”. Janos le afferrò la sinistra, coperta di una *mitaine* di lana nera **2008** Teresa Megale, *Mirandolina e le sue interpreti. Attrici italiane per «La locandiera» di Goldoni*, Roma, Bulzoni, 2008, p. 111: appare in un atteggiamento energico, con entrambe le mani, avvolte da traforate e scure *mitaines*, girate e poggiate sui fianchi stretti.

= Voce fr. 'id.'.

**(E) (R)** **mohar** sost. m. Nel mondo ebraico, dote pagata dal fidanzato ai genitori della futura moglie.

**1930** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Memorie», s. VI, CCCXXVII (1930), p. 62: L'ammontare del *mohar* è poi fissato ad una determinata somma, distinguendo secondo si tratti di una vergine o di una vedova. Nel sistema ebraico questo pagamento è quindi un atto che deve precedere il matrimonio **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 194:

Giobbe era in grado d'aggiungere, nell'usuale prezzo di fidanzamento, in quel che chiamavasi *mohar*, una somma, che, proporzionata alla sua ricchezza e confrontata con la loro indigenza, riusciva ingente **1967**

GRADIT (senza fonte) **2009a** Francesco Bandini, *Le grandi religioni orientali la religione d'Israele e l'ebraismo post-biblico*, Firenze, Alinea, 2009, p. 45: La promessa di matrimonio veniva fatta in presenza di testimoni con la consegna della dote (*mohar*) che lo sposo faceva al padre della ragazza la quale da quel momento aveva il grado di moglie e poteva unirsi maritalmente al suo sposo **2009b** Raniero Fontana, *Gerusalemme e dintorni. Per una teologia cristiana della Terra di Israele*, Cantalupa, Effata, 2009, p. 42: Il seduttore ne pagherà il «prezzo nuziale», il *mohar*, ed essa diverrà sua moglie.

= Dall'ebra. *môhar* 'id.'

**(E) (R) montparnassiano** agg. Relativo al quartiere parigino di Montparnasse, e ai letterati ed artisti che ci vivono.

**1926** In «I libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», IX (1926), p. 121 (GRL, senza indicazione del fascicolo): Alla letteratura montparnassiana si è aggiunto di recente anche un libro di Fuss-Amoré e Ombiaux, ricco di notizie, di aneddoti e di ricordi ne' suoi coloriti capitoli **1932** GRADIT (Alberto Moravia) **1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 30: Una specie di distinto incrocio tra il marinaio e il pittore montparnassiano si alzò aprendo le braccia verso Edgardo **1992** Edda Ronchi Suckert, *Malaparte. 1932-1936*, Firenze, Ponte Alle Grazie, 1992, p. 627: Strano francese, il suo:

un miscuglio di prezioso e di plebeo, un gergo accademico e barbarico, ravvivato da un uso ardito dei verbi, da una montparnassiana (non parnassiana) libertà di sintassi.

**(n) 2.** sost. m. Artista che vive nel quartiere parigino di Montparnasse.

**1990** Juan Benet, *Lance spezzate*, trad. it. di Angelo Morino et alii, Napoli, Guida, 1990, p. 170: l'ultima cosa che aveva ricevuto a Parigi era stato il lascito di Proust, accantonato dai montparnassiani **1997** Michele Colucci-Riccardo Picchio, *Storia della civiltà letteraria russa. Il Novecento*, Torino, UTET, 1997, p. 437: Evidentemente Geórgij Ivànov, che era strettamente legato ai montparnassiani e aveva colto l'atmosfera della loro prosa e in generale della loro vita, si ispirò proprio ad essa quando scrisse il romanzo *La scissione dell'atomo*.

= Deriv. di *Montparnasse* e *-iano*.

**(N) nolenza** sost. f. Il non volere, indisponibilità.

**1892** In «Atti dell'accademia pontaniana», XXII (1892), p. 74: [...] la detta cattedra per morte o per nolenza di detto Genovesi, debba provvedersi di successione idoneo per cuncursum **1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 78: Di tanti argomenti, uno riuscì a impressionarmi per quanto toccato appena una volta, con vaga nolenza, dal capitano.

= Dal lat. *nolentia*.

**(N) novillada** sost. f. Corrida con tori giovani e toreri non ancora professionisti.

**1923** In «La lettura. Rivista mensile del "Corriere della sera"», XXIII (1923), p. 684:

Spettacolo quindi di second'ordine la novillada, al quale i veri competenti di tauromachia sdegnano di recarsi, ma che, nonostante, è ben accetto al popolo **1960** Ernest Hemingway, *Morte nel pomeriggio*, trad. it. di Fernanda Pivano, Torino, Einaudi, 1960: Ai tempi nostri una novillada è una corrida in cui tori di età inferiore o maggiore a quella richiesta in una corrida ufficiale, vale a dire minori di quattro anni e maggiori di cinque, o difettosi nella vista o nelle corna, vengono combattuti da toreri che o non hanno ancora assunto o hanno rinunciato al titolo di matador de toros [...]. In passato una novillada era qualunque forma di divertimento coi tori fuori dalla corrida ufficiale, ma oggi la novillada realizza l'intento di offrire una corrida regolare a prezzi minori di quelli ufficiali **1966** Carla Vasio, *L'orizzonte*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 44: A Barcellona i tori della novillada macellati assai male **1998** Pierre Kalfon, *Il Che. Una leggenda del secolo*, trad. it. di Luisa Cortese, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 103: assistono, senza particolare entusiasmo, allo spettacolo di tauromachia della novillada, che non esiste in Argentina. (\*novillada: corrida coi tori giovani).

= Voce sp. 'id.'.

**(N) navaccia** sost. f. Recipiente utilizzato per il trasporto dell'uva.

**1875** Pasquale Fornari, *Il piccolo Carena o nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti nei dialetti: milanese, piemontese, veneto, genovese, napoletano, siciliano, sardo e friulano*, Milano, Libreria editrice di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, 1875, p. 176: Benna: è un grande vaso di legno, di forma quadri-lunga, più stretta nel fondo, con quattro manitengoli per uso di trasportare

uva e pigiarvela. Si usa in Piemonte e Lombardia. Dicesi anche Bennaccia o Navaccia **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, A. Mondadori, 1965, p. 86: È il solito carro che ha sempre servito anche ai contadini per trasportare fieno, navacce di vendemmia, sacchi di grano, strumenti da campagna **1989** Antonio Ivan Pini, *Vite e vino nel Medioevo*, Bologna, CLUEB, 1989, p. 163: in Emilia si usa la "navaccia", cioè un recipiente aperto in alto e con i lati rialzati. [...] la "navaccia" trasporta uva, mentre la "castellata" trasporta il mosto **2000** Giancarlo Malacarne, *Sulla mensa del principe. Alimentazione e banchetti alla corte dei Gonzaga*, Modena, Il bulino, 2000, p. 309: navaccia: grossa cassa entro la quale si pigiano le uve.

= Deriv. di *nave* con *-accia*.

**(N) neue sachlichkeit** loc. sost. f. inv., con le iniziali maiuscole. Movimento artistico, nato in Germania nel 1925 come reazione ad altre correnti (in particolare all'espressionismo), che propugna un ritorno all'oggettività.

**1970** Roberto Tassi, *Giovane pittura tedesca (continuità della Neue Sachlichkeit)*, Milano-München, Galleria del Levante, 1970, titolo **1982** Elena Giobbio Crea, *Considerazioni sulla Neue Sachlichkeit nell'ottica della critica di ieri e di oggi: concordanze, divergenze*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1982, titolo **1994** Rubem Fonseca, *Vaste emozioni e pensieri imperfetti*, trad. di Adelina Aletti, Roma, Biblioteca del Vascello, 1994, p. 117: Babel non era di molte parole. Preferiva osservare le persone. O discutere con Canetti sulla Neue Sachlichkeit, la nuova oggettività, la nuova realtà **2011** *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*, a cura di Emanuele Palazzotto, Milano, Angeli, 2011,



p. 31: La Neue Sachlichkeit (la nuova oggettività delle cose, dei materiali), che fu il tema etico del Weissenhof.

**2.** agg. Di realizzazione artistica, ispirata a tale movimento.

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 25: Nel suo arredamento Neue Sachlichkeit in rosso erotico e nero tenebroso.

= Loc. ted., propr. 'nuova oggettività'.

**(N) omacciola** sost. f. Donna mascolina.

**1966** Carlo Alianello, *Nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 135: La storia di quella omacciola o ominastra, come volle chiamarla Eva, i ragazzi l'avevano saputa solo allora.

= Deriv. di (*u*)omo con *-accio* e *-ola*.

**(N) ominastro** sost. m. Uomo rozzo, privo di qualità.

**1904** In «Nuova antologia», CXCIV (1904), p. 318: Certo, niun d'essi ci descrive omettini lilliputieni, omaccioni brobdingnachiani, ominastri laputiani

**1966** Carlo Alianello, *Nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 188: Gli ominastri non ci sono più e poi non sanno parlare **2013** Nicola Smigliani, *Due per uno*, s.l., Lulu.com, 2013, p. 66: E questo lo bloccava... e gli faceva pensare di essere uno stupido e fiacco ominastro senza gli attributi giusti per emergere.

**2.** sost. f. (*ominastra*). Donna mascolina.

**1966** Carlo Alianello, *Nascita di Eva*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 135: La storia di quella omacciola o ominastra, come volle chiamarla Eva, i ragazzi l'avevano saputa solo allora.

= Deriv. del lat. *omine(m)* con *-astro*.

**(N) opaleggiante** agg. Di colore lattiginoso con riflessi cangianti, opalescente.

**1841** *Dizionario classico di storia naturale*, vol. XIV, Venezia, Tasso, 1841, p. 226: Il Quarzo opaleggiante o Girasole, che offre un fondo latteo donde sortono dei riflessi azzurrognoli o rossicci

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 310: Questo mare opaleggiante: è inventato male **av.**

**1981** Lion Feuchtwanger, *La distruzione del tempio e le prime comunità cristiane*, trad. it. di Ervino Pocar, Rimini, Guaraldi, 2014, ed. digitale: Ed ecco, proprio vicino a sé, vede un che di luccicante, di opaleggiante, ed è strano che non l'abbia veduto prima **2010** Piero Boi, *Il quarto millennio: cargo dei cloni*, Roma, Capone, 2010, p. 34: Tuiavii ne ammirò la pelle di porcellana finissima, opaleggiante e invetriata.

= Deriv. di *opale* con *-eggiante*, sul modello di part. pres. come *rosseggiante* e *verdeggiate*.

**(N) opaline** sost. f. (pl. *opalines*). Vetro traslucido, opalina.

**1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 73: Viveva sola in un appartamento arredato con pregevoli mobili dell'ottocento, pieno di opalines e di soffusa signorilità

**2013** Simonetta Agnello Hornby, *Via XX settembre*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Lo trovavamo sempre seduto in soggiorno, intento a leggere il giornale aperto sul ripiano del tavolo rotondo: vi cadeva sopra la luce di una bella lampada con il paralume di opaline.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) osterreich** inter., con l'iniziale maiuscola. Esclamazione di meraviglia.

**1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 184: Osterreich, dicevo, ma allora come fai a avere freddo?

= Nome ted. dell'Austria (ma semplificato graficamente: la forma corretta è Österreich), usato come esclamazione per assonanza con *osteria*, a sua volta eufemistico per *ostia*.

**(N) pagnacco** agg. Ben vestito.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 135: È antipatico a tutti i dipendenti che vanno al cinema il sabato sera con la ragazza pagnacca e cotonata.

= Prob. deriv. del milanese *pagn* 'panni, vestiti' con *-acco*.

**(N) pallidazzurro** agg. Di colore azzurro pallido, celestino.

**1863** John Bigelow, *Gli Stati Uniti d'America nel 1863*, trad. it. anonima, Milano, Corona e Caimi, 1863, p. 209: Tra i primaticci miransi l'Hepatica, pallidazzurra, ed altre Rantmculaceae di colore più vivo

**1928** In «Almanacco letterario», IV (1928), p. 298 (GRL, senza indicazione del fasc.): camminò nel cielo del terso mattino, guardando le montagne immateriali nel cielo pallidazzurro

**1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 58: le grandi montagne, all'orizzonte, si profilavano sullo sfondo del cielo pallidazzurro.

**2.** sost. m. Azzurro pallido.

**1984** Giovanni Bernardini, *Allegoria (semiseria) del viaggiatore e altri epiloghi*, Foggia, Bastogi, 1984, p. 25: poi chiude gli occhi: nulla di concreto salvo una distinzione evidente delle parti, delle

quali l'una a sinistra sfuma in pallidazzurro metafisico.

= Comp. di *pallido* e *azzurro*.

**(N) palomita** sost. f. (pl. *palomitas*). Colombella.

**1966** Carla Vasio, *L'orizzonte*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 43: Dando il grano alle palomitas che mi graffiaronò a sangue tutto il braccio

**1992** Gesualdo Bufalino, *Calende Greche*, Milano, Bompiani, 2014, ed. digitale: lei bianca, tenerissima colomba mia, palomita mia!

= Voce sp. 'id'.

**(N) panciagonfia** sost. m. Persona che ha un pancia enorme.

**1966** Piero Santi, *Libertà Condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 140: Andarono a quel funerale squallido, quel panciagonfia si era accanito a vivere.

= Comp. di *pancia* e *gonfia*.

**(N) pan meino** (*pammeino*) loc. sost. m. Biscotto o panino dolce, tipico della Lombardia.

**1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 215: il Frontini tardava a portare i pammeini e le focaccine

**1972** Oreste del Buono, *La Milano nera di Scerbanenco*, Milano, Garzanti, p. 218 (cfr. GRL): o come se la gente non facesse altro che mangiare panettoni o pan meino

**2015** Giacomo Bassi et alii, *Milano e Lombardia*, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: Un altro biscotto è il pan meino, o pan de mej. Il suo nome deriva dalla parola miglio, ingrediente molto usato in antichità per produrre il pane.

= Dal milanese *pan mein*, propr. 'pan di miglio'.

**(E) (R) pantoteri** sost. m. pl., con l'iniziale maiuscola. Ordine di mam-

miferi fossili, di dimensioni simili a quelle dei roditori attuali.

**1951** Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, Firenze, Sansoni, 1951, p. 48: Si può soltanto supporre, egli soggiunge, che i Tritubercolati, o Pantoteri, abbiano preceduto gli Insettivori e i Creodonti **1958** GRADIT (senza fonte) **1963** Emanuele Padoa, *Manuale di anatomia comparata dei vertebrati*, Milano, Feltrinelli, 1990, p. 50: nella tabella classificativa abbiamo diviso in quattro ordini, dei Triconodonti, Multitubercolati, Simmetrodoni e Pantoteri **1965** Italo Calvino, *Le Cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965, p. 118: Questi Nuovi, non so come diavolo li chiamate voi, Pantoteri o cos'altro, erano d'una specie ancora un po' informe **2006** Brunetto Chiarelli, *L'uomo fra passato e futuro*, Firenze, Alinea, 2006, p. 8: passando attraverso i Pantoteri (con Crusafontia), porta alla comparsa dei primi Euteri.

**2.** sost. m. (*pantoterio*). Mammifero fossile appartenente all'ordine dei Pantoteri.

**av. 1911** Enrico Morselli, *L'uomo secondo la teoria dell'evoluzione: antropologia generale. Lezioni dettate nelle università di Torino e di Genova (corsi liberi dal 1887 al 1908)*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1911, p. 727: Pantoterio dell'era mesozoica **1958** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *panto-* e *-teri(o)*.

**(N)** **pappagorgiante** agg. Di mento, grasso e flaccido.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 86: Avendo sotto gli occhi il bel naso, la bella bocca e il bel mento, pappagorgiante, della persona interessata.

= Deriv. di *pappagorgia* con *-ante*.

**(N)** **parascienza** sost. f. Disciplina che aspira ad essere scientifica senza esserlo, pseudoscienza.

**1966** Giuseppe D'Agata, *Il Circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 157: La psicologia, la sociologia e la psichiatria, per esempio, sono già in grado di contestare alla letteratura il suo valore di parascienza dell'individuale e del relativo **1981** Luciano Anceschi, *Il caos, il metodo. Primi lineamenti di una nuova estetica fenomenologica*, Napoli, Tempi Moderni, 1981, p. 49: scienza e spiritualismo, scienza e parascienza, scienza e parapsicologia, per aumentare e esaltare l'immensificazione (Marinetti) dell'io **1983** Andrew Mackenzie, *Apparizioni e Fantasmi*, trad. it. di Ugo Dèttore, Roma, Edd. Mediterranee, 2012, p. 22: se mancassero prove per l'espressione «parascienza» – come potrebbe oggi essere chiamata in modo più comprensivo poiché l'accento della ricerca è stato recentemente spostato dal campo psicologico a quello fisico **2010** Alberto Salza, *Bambini perduti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2010, p. 229: L'eugenetica è una parascienza, ideata dal britannico Francis Galton nel 1907 **2014** Manuela Trinci-Paolo Sarti, *La giusta fatica di crescere. Indipendenza, inciampi e fantasia, i migliori alleati per diventare grandi*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: viste le oscillazioni della moderna pedagogia e le perturbanti ipotesi delle parascienze.

= Comp. di *para-* e *scienza*.

**(E)** **(R)** **paricollo** agg. Di indumento, privo di colletto, con scollatura tonda che segue il collo, girocollo.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 152: Folco accanto a lei era secco e povero, con

quel maglione rosso paricollo **1983** GRADIT (senza fonte) **2018** Manuela Della Corte, *Su il sipario*, Firenze, goWare, ed. digitale: Indossava dei jeans e una maglietta bianca, paricollo, sotto a una giacca di lino che pareva spiegazzata ad arte.

**2.** sost. m. Indumento girocollo.

**1983** GRADIT (senza fonte) **2015** Veronika Santiago, *La guerra degli elementi: la tempesta del tempo*, Tricase, Youcanprint, 2015, ed. digitale: prese gli abiti appoggiati con cura accanto a lui e li indossò: un paricollo e un abito rigorosamente neri.

= Comp. di *pari e collo*.

**(N)** **pecheronza** sost. f. Nome giocoso di significato imprecisato, che si può attribuire a qualsiasi cosa.

**1966** Roberto di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 198: quindi con abnegazione egli persevera mormorando teneramente le solite cose, non s'avvede della pecheronza sul bianco

**1989** In «Italiano & Oltre», IV (1989), p. 64 (GRL, senza indicazione del fasc.): I bambini si divertono molto a questi travisamenti o fraintendimenti che possono essere involontari e casuali, ma anche intenzionali come nelle domande tranello «Sai dirmi cos'è la pecheronza? E la sincheraglia?» **1995** Mario Biondi, *Un giorno e per tutta la vita*, Milano, Rizzoli, 1995, p. 171: «Quando fai così sembri una pecheronza.» Una “pecheronza”? Che cosa poteva mai essere? Una cosa molto noiosa, evidentemente, il massimo del fastidio, ma doveva trovare il modo di chiederle una spiegazione. Una “pecheronza”?

Mah **1998** Alberto Arbasino, *Paesaggi italiani con zombi*, Milano, Adelphi, 1998, p. 354: Si sbracò presto nel Volo del

Calabrone a Frosinone; e addirittura nell'Ape che Ronza (detta «la pecheronza») a Ponza **2007** Piero Campisi, *La Pecheronza*, s.l., s.e., 2007, p. 204: La pecheronza era la telescrivente. Da lui era stata affabilmente battezzata come l'ape che ronza per il caratteristico e ripetitivo rumore che fanno i tasti quando battono in continuazione sui rulli di carta [...]. E, detta da lui, l'ape che ronza, era ben presto diventata l'apecheronza, la pecheronza e, in seguito, la Pecheronza con la P maiuscola. E noi tutti si parlava della Pecheronza intendendo sia la telescrivente, che la notizia, che il fattorino.

= Alterazione giocosa della loc. *ape che ronza*.

**(N)** **perron** sost. m. Scalinata, gradinata.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 14: Uscirono, rasentarono il muro dell'hotel particulier lungo il perron lastricato di mattonelle gialle.

= Voce fr. 'id.'

**(N)** **pesteggiare** v.tr. Calpestare.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 57: all'altezza dell'Acqua Santa da un tratto pesteggiato a lungo si dipartiva un'orma.

= Deriv. di *pestare* con *-eggiare*.

OSSERVAZIONI: Vaccaro 1966 lemmatizza *pesteggiato* agg. ma nell'es. da lui prodotto, a cui non si può aggiungere ulteriore documentazione, la forma è senza dubbio un participio con valore verbale.

**(N)** **pettacchione** sost. m. Seno particolarmente prosperoso

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 52: però era sexy,

con un pettacchione volgare molto cheap **2015** Wanda Marasco, *Il genio dell'abbandono*, Vicenza, Neri Pozza, 2015, ed. digitale: Aveva fatto panza, stomaco e pettacchione in un unico blocco. Lo stomaco, soprattutto, s'era gonfiato come una vescica in cui stavano crescendo mascelle che l'azzannavano.

= Deriv. di *petto* con *-acchione*, prob. di origine napoletana (cfr. Pirro Bichelli, *Grammatica del dialetto napoletano*, Bari, Pegaso, 1974, p. 82: «qualche volta si introduce un suffisso di forma varia: / *Buffo* – *Buffettone* = *Schiaffo* – *Schiaffone*, / *Pietto* – *Pettacchione* = *Petto* – *Gran petto*»).

**(N)** **pettegolezza** v. intr. Fare pettegolezzi, malignare.

**1814** Ugo Foscolo, *Opere edite e postume. Epistolario 2*, vol. VII, a cura di Francesco Silvio Orlandini e Enrico Mayer, Firenze, Le Monnier, 1853, p. 90: lasciali fare, e dire e disdire, e spiare, e malignare, e pettegolezza, quanto hanno fiato

**1841** Amalia Nizzoli, *Memorie sull'Egitto e specialmente sui costumi delle donne orientali e gli harem*, Milano, Tip. e Lib. Pirotta, 1841, p. 224: Dopo il pranzo la pipa ed il caffè non potevano mancare, indi un buon cicalare e pettegolezza di donne **2017** Giuseppe Rossi, *Vacanze Fantasmatiche*, Tricase, Youcanprint, ed. digitale, 2017, p. 96: Edoardo gli chiede se ci sono buone notizie, lui, allargando le braccia: «Se quelle due comari smettessero di pettegolezza».

**2. Scherzare, giocare.**

**1818** Giambattista Agretti, *Testimonianze e confronti sul Tempio di Marte in Todi, motivi e rimedi sulle rovine di questa città*, Perugia, Calindri, Santucci e Garbinesi, 1818, p. 4: poteva servire di validissimo sostegno lo stravagante avvilito di un Dio, che condiscendeva a pettegolezza cogli uomini non pe' loro me-

riti **1996** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 57: sempre il vento garrulo pettegolezza con le vele della Lucia.

= Deriv. di *pettegolezza* con *-are*.

**(N)** **philodendron** sost. m.. Pianta della famiglia delle Aracee, tipica dell'America tropicale.

**1966** Domenico Tarizzo, *I congiurati*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 7: su di loro un immenso philodendron protendeva lucide foglie carnose **1976** Ippolito Pizzetti–Henry Cocker, *Il libro dei fiori*,

Milano, Garzanti, p. 25: un gran numero delle più note piante da appartamento, come il Ficus, il Philodendron, la Difffenbachia, la Tradescantia, il Ciccus e altre **2002** Peter Tompkins–Christopher Bird, *La vita segreta delle piante*, trad. it. di Alda Carrer, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 46: per vedere se stabiliva il momento esatto in cui il philodendron entrava in comunicazione registrabile con un essere umano.

= Voce del lat. scient.

**(N)** **piagnucolosità** sost. f. Atteggiamento lamentoso, piagnucoloso.

**1870** Friedrich Schiller, *Opere Critiche ed Estetiche*, trad. it. di Ignazio Mastropasqua, Torino, Negro, 1870, p. 35: dileggio quel male del sentimentalismo e quelle piagnucolosità, che per malo intendimento e per scimiottatura di opere eccellenti, da forse diciotto anni, hanno preso il sopravvento in Germania **1914** Adolfo Gaspari, *Storia della letteratura italiana*, vol. I, Torino, Loescher, 1914, p. 422: Quando raccolse le sue lettere notò egli stesso con dispiacere, come la piagnucolosità vi crescesse sempre più **1954** AA.VV., *Il Quattrocento*, Firenze, Sansoni, 1954, p. 95: Da solennità

a piagnucolosità il passo è breve. Tonalità ambedue della retorica **1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 226: la sua nota più caratteristica consisteva nella piagnucolosità **1977** In «Il lavoro neuropsichiatrico», LX (1977), p. 67: Soprattutto l'assenza di una coscienza di malattia è condizione che esalta la reazione di piagnucolosità salvo quando la stessa si realizza in soggetti psicotici nei quali già ad opera della malattia la piagnucolosità attinge alle componenti del quadro psichico e non tende almeno all'inizio a svincolarsi da esso **2012** Roberto Bani, *Il libro dei sentimenti. L'ordine fisico delle tendenze psichiche*, Empoli, Ibiskos, 2012, ed. digitale: se tendenti alla lacrimosità, lamentosità, piagnucolosità, pietosità, lagnosità, miserevolezza, pateticità.

= Deriv. di *piagnucoloso* con *-ità*.

**(N) piazarot** sost. m. inv. Perdigiorno, bighellone.

**1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 72: Anche loro figli di contadini e braccianti ma senza più radici ai casolari ed ormai persi nella società della piazza, denominati per questa ragione piazarot.

= Dal veneto *piazaroto* (cfr. Dino Coltro, *Stalle e piazze. El filò, il teatro di paese e di parrocchia*, Verona, Bertani, 1979, p. 201: «Piazaròto pl. *piazaròti*, colui che abita in piazza. Il termine ha sempre un valore negativo per i contadini delle corti e delle contrade: per loro i *piazaròti* sono senza creanza, pieni di se stessi e sfruttatori»).

**(E) pilè** agg. Di ghiaccio (o bevanda ghiacciata), pestato affinché diventi bevibile.

**1895** GRADIT (senza fonte) **1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 116: Andammo al Cafè de Paris a scolarci in piedi birre fresche e mente pilè **2013** Peppino Manzi, *Manuale bar*, Torino, Blu Editore, 2013, p. 83: Inserire prima gli ingredienti, poi il ghiaccio pilè, facendo attenzione che sia secco e poco acquoso.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) piritare** v. intr. Emettere peti.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 44: E Masin sternuti, piritò, sputò **2013** Carmine Abate, *Il bacio del pane*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: una PK 50 XL di un bellissimo rosso Ferrari, che però in salita piritava come un divoratore di fagioli.

= Dal siciliano *pirit(i)ari* (cfr. VS, s.v. *piritari*).

**(N) piscinela** sost. m. inv. Ragazzino.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 226: Solo qualche carriola, la scala d'un portinaio, e una piscinela salta fuori, che fa il lavorante qui dal 56, a suggerire l'assalto

**1993** Laura Pariani, *Di corno o d'oro*, Palermo, Sellerio, 1993 p. 131: non indovinava mai da chi gli venivano i colpi; tutto perché non era altro che un piscinèla di sei anni

**2007** Laura Pariani, *Dio non ama i bambini*, Torino, Einaudi, 2007 p. 18: Un gruppo di piscinèla gioca nel fango con un paio di palline

**2017** Sara Zanisi, *Il Portello. Voci dalla fabbrica. Le interviste di Duccio Bigazzi in Alfa Romeo*, Milano, Angeli, 2017, ed. digitale: un piscinèla, proprio stupido, tra l'altro, si faceva vedere bene con l'orgoglio e lì abbiamo mangiato subito la foglia.

= Voce milanese 'id.' (ma la forma più comune è *piscinola*: cfr. Cherubini, s.v., e Cletto Arrighi, *Dizionario milanese-italiano. Col repertorio italiano milanese*, Milano, Hoepli, 1896, s.v.).

**(N) pistrinum** sost. m. Luogo dove un tempo si produceva o si vendeva il pane.

**1751** Agostino Calmet, *Commentario letterale, storico, e morale sopra la regola di S. Benedetto con alcune osservazioni sopra gli ordini religiosi, che seguitano la stessa regola*, Arezzo, Bellotti, 1751, p. 319: Questo prova, che i nostri Vecchi sotto il nome di Pistrinum intendevano la camera del forno **1825** François Mazois, *Il palazzo di Scauro o descrizione di una casa romana rammento di un viaggio fatto a Roma sul finire della repubblica da Meroviro principe di Svevia*, trad. it. di A. Sergent, Milano, Giusti, 1825, p. 72: Ti mostrerò il pistrinum, ossia luogo in cui si fa il pane **1957** Bianca Maiuri, *Museo Nazionale di Napoli*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1957, p. 126 (cfr. GRL): La supposizione, pertanto, che si tratti del ritratto del panettiere, proprietario della casa e del pistrinum, e della moglie [...] **2005** Grazia Grimaldi Bernardi, *Botteghe Romane. L'arredamento*, Roma, Quasar, 2005, p. 3: prima di presentare e descrivere l'arredamento del pistrinum (panetteria) – di cui il prestino o prestinaio delle regioni settentrionali d'Italia conserva ancora oggi quasi intatto il nome.

**2. Panettiere.**

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 17: Ecco il pistrinum, il norcino, il grocer d'oggi.

= Voce lat.

**(N) plunderer** sost. m. Saccheggiatore.

**1966(<)** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 64: E non ebbe esitazioni a confessare che egli vi si trovava perché sorpreso a frugare in una casa semidistrutta, dopo un bombardamento. Era un plunderer, insomma.

= Voce ted. 'id.' (la parola è identica in ingl., ma il testo in cui compare è incline all'uso dei germanismi, per cui la derivazione dal ted. è molto più probabile).

**(N) polizeimeister** sost. m., spec. con l'iniziale maiusc. Comandante di polizia.

**1966(<)** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 94: V'erano inoltre, i locali dell'amministrazione carceriera, che era affidata a un semplice graduato, un Polizeimeister **1982** Pier Arrigo Carnier, *Lo sterminio mancato: la dominazione nazista nel Veneto orientale 1943-1945*, Milano, Mursia, 1982, p. 109: Udine ebbe come ultimo comandante il Polizeimeister Fisher **1996** Leonid Nikolaevic Andreiev, *Il governatore*, trad. it. di Paolo Galvagni, Faenza, Mobydick, 1996, p. 28: poiché il polizeimeister paventasse qualcosa e avesse tenuta allerta tutta la polizia **2013** Roberto Sciarone, *La Repubblica di Weimar nei documenti del Servizio Informazioni Militare*, Roma, Nuova Cultura, 2013, ed. digitale: maresciallo, polizeimeister, addetto ai commissariati di polizia.

= Voce ted. 'id'.

**(N) polliciata** sost. f. Colpo di pollice.

**1939** In «Annali del Fascismo», IX (1939) p. 23 (GRL, senza indicazione del fasc.): le folle hanno sentito lo stile di Mussolini «la ciclopica polliciata» che il Duce ha dato al nuovo assetto del mondo moderno **1998** Lu-

cio Scardino, *Arrigo Minerbi e gli scultori della Fornace Grandi di Bondeno*, Ferrara, Liberty House, 1998, p. 82: La vittima del lavoro, reso all'infuori di ogni retorica populistica, quasi soltanto con il compiaciuto gusto per la "pollicciata" **2014** Luigi Panella, *Roma sul ring: un secolo di boxe nella capitale*, Roma, Ultrasport, 2014, ed. digitale: inoltre ha un occhio menomato da una pollicciata ricevuta durante un combattimento che gli ha procurato il distacco della retina **2015** In «Linus», settembre 2015, p. 39: al movimento di blocco degli smartphone, volgarmente detto anche *pollicciata*.

## 2. Impronta di un pollice.

**1939** In «Panorama. Enciclopedia dell'attualità», I (1939), p. 59 (GRL, senza indicazione del fasc.): Tornano le impronte: si scoprono delle polliciate sul cristallo abbandonato **1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 176: Così quando ti arrivavano le voci con grandi polliciate nere ai margini potevi essere certo, senza bisogno di rilevare le impronte digitali, d'altronde chiarissime, che erano passate nelle mani di Sebastiano.

= Deriv. di *pollice* con *-ata*.

**(N)** **poltronare** v. intr. Poltrire, oziare.

**1671** Antonio Canofilo, *Discorsi paradossici per tutti i giorni di Quaresima con i panegirici ne' primi sabbati, di S. Matthea, S. Tomaso d'Aquino, S. Gioseppa, e della Santissima Annunciata*, Venezia, Pezzana, 1671, p. 613: ed obbrobriosa de successori d'Adamo, veniste per legare un Dio, e giacete semivivi, semimorti in terra a poltronare? **2017** Luigi Anepeta, *Dis-umanità*, Roma, Ninalienum, 2017, ed. digitale: Rivendicai i miei diritti poltro-

nando nel letto, rifiutando di studiare e abbandonandomi alla masturbazione.

**2.** v. intr. pron. Mettersi a poltrire.

**1676** Antonio Canofilo, *Il Lucidario evangelico discorsi predicabili sopra le quattro domeniche dell'Avvento, le sei dopo l'Epifania*, Venezia, Pezzana, 1676, p. 81: faranno per te la disciplina, mentre tu ti giaci con la meretrice: faranno per te digiuni, e vigilie, mentre tu ti stai crapolando, e poltronando **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 170: vorrei poltronarmi e leggere un bel libro.

= Deriv. di *poltrone* con *-are*.

**(N)** **pomiciaccio** sost. m. Luogo dove le coppie possono scambiarsi effusioni.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 182: per lo scortico, amico mio, il pomiciaccio, lo scannatoio, la garçonniere, l'alcova, come te pare, professò **2008** Antonio D'Eugenio, *Lessico erotico inglese-italiano*, vol. IV, *Il legame d'amore*, Bari Levante, 2008, p. 376: HIDEAWAY pm900 pomiciaccio (per convegni amorosi).

= Deriv. di *pomiciare* 'amoreggiare' (voce romanesca) con *-accio*.

**(N)** **porchera** sost. f. Luogo dove le coppie si appartano in cerca di intimità.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 106: Le pareva a momenti quel pomeriggio col suo Cesare, là in porchera didietro al Duomo.

= Deriv. di *porco* con *-era* (suffisso comune nel dialetto milanese).



**(N) porrino** agg. Di colore verde, simile al porro.

**1966** Duilio Riccardi, *Tacchi a squillo*, Milano, Baldini & Castoldi, 1966, p. 13: I passeggeri si pigiavano come acciughe nella botte di quell'autobus verde porrino.

= Deriv. di *porro* con *-ino*.

**(N) portapallini** (*porta-pallini*) sost. m. inv. Piccola sacca destinata a contenere pallini da fucile.

**1965** Ercole Patti, *La cugina*, Milano, Bompiani, 1965, p. 167: Manovrando gli ottocenteschi misurini da polvere che si tramandavano nella famiglia di generazione in generazione, i portapallini e le cartucce **2000** Stefania Massari, *Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari. Guida*, Roma, Marsilio, 2000, p. 101: Si tratta di piccole tabacchiere, fiasche per polvere da sparo o porta-pallini da caccia.

= Comp. di *porta-* e *pallini*.

**(N) postcrepuscolare** (*post-crepuscolare*) agg. Che avviene o si verifica dopo il crepuscolo.

**1938** In «Natura», XXX (1938), p. 127 (GRL, senza indicazione del fasc.): osservazioni sulla estensione e sugli aspetti della anormale luminosità celeste post-crepuscolare e notturna **1966** Roberto di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 14: Entrambi erano spettatori e protagonisti della rappresentazione copulatoria postcrepuscolare

**1982** Rudolf Arnheim, *Estetica e psicologia*, trad. it. di Lucia Pizzo Russo, Bologna, il Mulino, 1982, p. 143: alla mia sinistra sembrano catturare tra le scaglie quella poca luce postcrepuscolare che rimane **2002** Isabella Romanello, *Il colore. Espressione e funzione*, Milano, Hoepli, 2002, p.

67: il rosso al tramonto, gli infrarossi nella penombra postcrepuscolare, il nero-indaco verso la mezzanotte **2016** Valerio Amadei, *Sogni infranti e rincollati*, Borghetto Lodigiano, Porto Seguro, 2016, ed. digitale: Sulla cima sagomata di un immenso, antico castello si stagliava contro un incerto cielo postcrepuscolare.

**2.** Di tendenza letteraria, che supera o sviluppa le modalità del crepuscolarismo.

**1948** Mario Bonfantini, *La letteratura italiana del Novecento. Panorama critico*, Milano-Varese, Cisalpino, 1948, p. 93: il colorito Govoni (che passò per futurista), il postcrepuscolare Valeri **1959** Umberto Bosco, *Realismo romantico*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1959, p. 251: non si valuta pienamente se non saggian-dolo alla luce della poesia posteriore, la crepuscolare e la postcrepuscolare **1964** Fausto Curi, *Corrado Govoni*, Milano, Mursia, 1964, p. 10: il nostro, trascorsi gli anni della giovinezza, indirizzerà in senso per così dire postcrepuscolare le sue invenzioni poetiche **2004** *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento*, a cura di Giuseppe Langella e Enrico Elli, Novara, Interlinea, 2004, p. 227: Se l'ironia rimane una costante del loro lavoro, essa tuttavia si contiene dentro una sapienzialità moderna, post-crepuscolare.

= Deriv. di *crepuscolare* con *post-*.

**(N) post-granducale** (*postgranducale*) agg. Relativo al periodo storico immediatamente successivo alla fine del Granducato di Toscana.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 36: Al tempo di Firenze capitale del Regno, verghiana, post-granducale, predannun-

ziana, prefuturista **1968** *Mostra biennale internazionale della grafica*, Firenze, STIAV, 1968, p. 51: Meglio invece lasciare stare Fattori dove fu, in una toscانيتà modernizzata ma in fondo ancora postgranducale, misurata e asciutta **1985** Franco Cambi, *Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*, Bari, Dedalo, 1985, p. 40: nella Toscana post–granducale e ancora economicamente in via di industrializzazione e connotata da elementi artigianali e mercantili **1990** Alain Elkann, *Vita di Moravia*, Firenze, Giunti, 2018, ed. digitale: In qualche modo era molto rappresentativo delle qualità e dei difetti della Toscana “postgranducale”, “postri-sorgimentale”, “attuale”.

= Deriv. di *granducale* con *post–*.

**(N)** **postvespertino** (*post–vesper-tino*) agg. Che avviene dopo il vespro.

**1992** In «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata» LXVI (1992), p. 306: Si tratta di un rito post–vespertino celebrato di preferenza al venerdì **2006** *Lo spazio letterario del medioevo. Le culture circostanti*, vol. III, *Le culture slave*, a cura di Mario Capaldo, Roma, Salerno Ed., 2006, p. 425: Nella prassi cattedrale costantinopolitana la *Pannychis* era una celebrazione vigilare post–vespertina propria della Quaresima e delle grandi feste.

2. Serale.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 248: Anche i ghisa in quell'ora postvespertina uscivano dal cuore di Milano **2003** *L'educazione plurilingue. Dalla ricerca di base alla pratica didattica*, a cura di Silvana Schiavi Fachin, Udine, Forum, 2003, p. 142: Queste costatazioni sperimentali non fanno che riconfermare quello che le

mogli per lo più conoscono dalle telefonate post–vespertine dei mariti.

= Deriv. di *vespertino* con *post–*.

**(N)** **potelé** agg. Paffuto, in carne.

**1966** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 117: Colta, spiccata nel pieno momento, suscettibile di non durare più di un giorno, della sua grazia potelée, poteva costruire un degno premio.

= Voce fr. ‘id’.

**(N)** **preantropomorfo** agg. Relativo al periodo antecedente all'epoca in cui le divinità venivano immaginate con sembianze umane.

**1939** In «Minerva medica. Gazzetta per il medico pratico», XIX (1939), p. 596: Molto si è discusso sul caduceo o “kerykeion” rappresentato da un paio di serpenti attorcigliati attorno ad un bastone e risalente a oltre 5000 anni fa. Nell'era preantropomorfa prima di essere usato quale emblema di un dio [...]

**1966** Roberto di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 28: Varietà preantropomorfe, come te figlia d'un clan e ricettacolo di sementi aristocratiche **1984** Mario Untersteiner, *Le origini della tragedia e del tragico. Dalla preistoria ad Eschilo*, Milano, Istituto editoriale cisalpino, 1984, p. 368: presentano il medesimo valore, osserva che il verso di Esiodo «è pieno di reminiscenze e di ritorno dell'antica fede preantropomorfa»

**1990** Alberto Caracciolo, *Nulla religioso e imperativo dell'eterno. Studi di etica e di poetica*, Genova, Tilgher, 1990, p. 13: dall'oscura Divinità preantropomorfa, ad uno tra gli Dei di un Olimpo o di un Pantheon, al Tao di Laotse, al Dio di Abramo, al Dio

cristiano, al Nulla o all'Essere di cui parlano le religioni esistenzialistiche.

= Deriv. di *antropomorfo* con *pre-*.

**(N) pre-operativo** (*preoperatorio*)

agg. Che precede un intervento chirurgico, preoperatorio.

**1908** In «Annali di Ostetrica e Ginecologia», XXX (1908), p. 568: Esame pre-operativo

**1932** In «L'Ospedale maggiore. Rivista scientifico-pratica dell'Ospedale maggiore di Milano ed istituti sanitari annessi», s. II, XX (1932), p. 461: i tassi ureici pre-operativi hanno oscillato tra il 0,32 e il 0,48

**1946** In «Clinica odontoiatrica», I (1946), p. 200: I canini mascellari ritenuti dovrebbero essere trattati solo dopo un'accurata diagnosi preoperatoria.

**2.** Che precede un'operazione, un'attività.

**1966** Giuseppe D'Agata, *Il Circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 8: Di promuovere quindi uno sviluppo della coscienza di classe, sia pure a livello pre-operativo (prerivoluzionario), come coscienza di un futuro esercizio del potere

**1982** Giorgio Tagliacozzo, *Leggere Vico*, Milano, Spirali, 1982, p. 266: corrispondono ai tre stadi dello sviluppo mentale del bambino distinti dal Piaget e dal lui chiamati "pre-operativo", "concreto-operativo" e "formale-operativo"

**2012** Giovanni Carbonara-Michela Palazzo, *La sala delle Cariatidi nel Palazzo Reale di Milano: ricerche e restauro*, Roma, Gangemi, 2012, p. 269: Ricordo ancora il primo sopralluogo 'pre-operativo' a Milano, con Alessandra Mottola Molfino

**2018** Ugo Sòstero-Erasmo Santesso, *I principi contabili per il bilancio d'esercizio. Analisi e interpretazione delle norme civilistiche*, Milano, EGEA, 2018, p. 402: I costi preope-

rativi sono quelli sostenuti dopo l'acquisizione del contratto ma prima che venga iniziata l'attività di costruzione o il processo produttivo.

= Deriv. di *operativo* con *pre-*.

**(N) presonico** agg. Che ha una velocità inferiore a quella del suono.

**1966** Paolo Barbaro, *Giornale dei lavori*, Torino, Einaudi, 1966, p. 104: Scusa la noia, Leone mio, forse è la lentezza del mio treno ancora presonico.

= Deriv. di *sonico* con *pre-*, sul modello di *supersonico*.

**(N) presonnifero**: agg. Che sta per addormentarsi grazie ad un sonnifero.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 96: lo stato d'animo generale si stabilizza in un astratto acquietamento dello spirito, presonnifero.

= Deriv. di *sonnifero* con *pre-* e *-oso*.

**(N) pritanizzare** v. intr. Assumere il rango di pritano.

**1841** Sebastiano Ciampi, *La Grecia descritta da Pausania. Volgarizzamento*, Milano, Molina, 1841, p. 20: I Focesi dunque presero Delfo quando ivi pritanizzava Eraclide, ed in Atene era arconte Agatocle l'anno IV della olimpiade CV, nella quale Proro cireneo vinse lo stadio

**2.** v. tr. Elevare al rango di pritano.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 153: i reduci sono sempre scomodi, e più quando non pretendono d'essere applauditi e pritanizzati.

= Deriv. di *pritano* («ciascuno dei cinquanta rappresentanti di una stessa tribù che avevano la presidenza della bulè ateniese per

la decima parte di un anno», av. 1788: GRADIT) con *-izzare*.

**(N) quarantacinquennale** agg. Che dura per o da quarantacinque anni.

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 83: I decorativi resti quarantacinquennali di una bellezza tanto flagrantemente negletta da Castesegna **1988** Mauro Fotia, *Il territorio politico. Spazio, società, Stato nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1988, p. 101 (cfr. GRL): lo Stato ponendo fine al quarantacinquennale ricorso all'iniziativa privata, aveva assunto la gestione diretta delle ferrovie **1992** Joseph De Guibert, *La spiritualità della compagnia di Gesù. Saggio storico*, trad. it. di Giandomenico Mucci, Roma, Città nuova, 1992, p. 297: Noi riteniamo, dunque, che, malgrado la sua durata quarantacinquennale, il periodo che è alle nostre spalle sia pur sempre da considerare transitorio **2000** Tim Page, *Dawn Powell. Una biografia*, trad. it. di Chiara Vatteroni, Roma, Fazi, 2000, ed. digitale: Nel corso della quarantacinquennale storia di «Mad», il bacino di utenza demografico è rimasto abbastanza immutato **2017** Paolo Gulisano-Filippo Rossi, *La forza sia con voi*, Milano, Ancora, 2017, ed. digitale: con l'Episodio III termina la trasformazione della storia originale nella cinevicenda esalogica (nella realtà quasi trentennale, nella finzione quarantacinquennale) del Cavaliere Jedi rinnegato.

**2.** sost. m. Quarantacinquesimo anniversario di un avvenimento.

**2001** Raffaele Crovi-Angelo Gaccione, *L'immaginazione editoriale*, Torino, Arago, 2001, p. 196 (cfr. GRL): durante un

convegno, per il quarantacinquennale della Scheiwiller, che si tenne a Milano **2013** Tony di Corcia, *Valentino. Ritratto a più voci dell'ultimo imperatore della moda*, Torino, Lindau, 2013, ed. digitale: Dovevamo preparare le collezioni per il quarantacinquennale.

= Deriv. di *quarantacinquennio* (voce non registrata nei dizionari ma ben attestata già nell'Ottocento, come si ricava da GRL) con *-ale*.

**(N) querencia** sost. f. Nel gergo della corrida, zona dell'arena in cui il toro si sente al sicuro.

**1966** Carla Vasio, *L'orizzonte*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 44: cerca un'area sicura, si rifugia, si irrigidisce: la querencia è una zona di elezione, è il perno della terra, è il ventre della madre **2005** Gail McDowell, *Una fiesta mobile. A tavola (e sotto il tavolo) con Ernest Hemingway*, trad. it. anonima, Torino, Il leone verde, 2005, p. 64: Kelley Dupuis dice che nel mondo della tauromachia esiste una parola, querencia, che si riferisce a quella parte dell'arena dove il toro si sente al sicuro. Hemingway aveva trovato la sua personale querencia all'Havana **2014** Renato Polizzi, *Morti favolose di animali comuni*, Bologna-Napoli, Caracò, 2014, ed. digitale: Per questo tende a scegliere un angolo dell'arena come residenza naturale, la querencia, un luogo dove si sente al sicuro e dove diventa particolarmente pericoloso.

= Voce sp. 'id.', propr. 'il voler bene'.

**(N) ragionissima** sost. f. Ragione assoluta, indiscutibile.

**1727(<)** Belisario Valeriani, *La caccia in Etolia*, Firenze, Paperini, 1727, p. 53: L'ha ragion, ragionissima **1806** Paolo Grapelli, in *Capricci teatrali del secolo*

XIX, Roma, S. Andrea della Valle, 1806, p. 39: Hai ragione, ragionissima. La bestia sono io **1891** Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionàrio universale della Lingua italiana*, vol. II, Milano, F.lli Treves, 1891, s.v.: super. di Ragione, scherz. *Egli ha ragione, ragionissima* **1945** Alfredo Bogardo, *Questa maledetta guerra*, Milano, Edd. dell'arcobaleno, 1945, p. 44: aveva proprio ragionissima quel tuo amico giornalista a dire che l'alleanza fra noi e i Tedeschi era un'alleanza sui generis **1966** Gino Montesanto, *La cupola*, Milano, Mondadori, 1966, p. 139: "per lui, l'udienza pontificia" una voce autoritaria al di là della siepe "è più importante di qualsiasi bilancio e ha ragionissima" **1999** Mimmi Cassola, *L'assente. La grande famiglia*, Milano, Jaca book, 1999, p. 129: Aveva ragionissima. E tu, figlio mio, eri felice quando facevate quegli scherzi? E Alberto, anche lui, era felice?

= Deriv. di *ragione* con *-issima*.

**(N)** **rapprochement** sost. m. Riavvicinamento alle posizioni politiche o alle idee altrui.

**1907** Maria Luisa Rosati, *Carlo Alberto di Savoia e Francesco IV d'Austria d'Este. Documenti inediti e studi*, Roma-Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1907, p. 6 (cfr. GRL): La difesa particolare dell'Italia è affidata, esclusivamente d'ogni altro, a V. M. e alla Casa d'Austria; pare dunque che un *rapprochement* più stretto fra questi sia indispensabile **1957** Vittorio Gabrieli, *Sir Kenelm Digby*, Roma, Edd. di Storia e Letteratura, 1957, p. 190 (cfr. GRL): per i precedenti diplomatici e un resoconto particolareggiato del *rapprochement* tra Roma e Carlo Stuart [...] **1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965,

p. 339: Francofilo nel 39–40 ai tempi della Non-belligeranza, del *Rapprochement* e degli affari con Parigi **2007** Franco Bianco-Marcello Zanatta, *Responsabilità e comunità*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 108: strettamente imparentata con quella teoria della similitudine e del *rapprochement* che costituiscono il vero nucleo della teoria della conoscenza **2014** Massimo Faggioli, *Papa Francesco e la "chiesa-mondo"*, Roma, Armando, 2014, p. 33: Papa Francesco si presenta come il papa del *rapprochement*, del riavvicinamento e dell'appello all'unità nella chiesa e della chiesa nel mondo.

= Voce fr. 'id.'; alla diffusione recente del termine non sarà estraneo l'uso in ingl. (in cui il termine è presente già dal 1795: OED)

**(N)** **razdora** sost. f. Padrona di casa, massaia.

**1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 50: Infine la frusta colpì la razdora che fuggì inseguita da altre frustate **1986** Giuseppe Pederiali, *Una donna per l'inverno*, Milano, Rusconi, 1986, p. 191: La razdora raccontò che stava alla finestra quando l'argine aveva ceduto **2005** Anna Menozzi, *Il casermone e il divertimento*, Roma, Sovera, 2005, p. 45: primavera, estate ed autunno, e la nonna faceva da mangiare come fosse la "razdora" **2016** Andrea Sinigaglia-Marino Marini, *La cucina piacentina. Storia e ricette*, Mulazzo, Tarka, 2016, ed. digitale: Reggitore, capo, al femminile reggitrice, la razdòra. È lei, qui e in altre parti dell'Emilia, il fulcro, a lei sono delegate le politiche economiche.

= Voce di area emiliana 'id.' (ne esistono numerose varianti, tra cui: *arzdora*, *azdora*, *rasdora*, *rezdora*, *resdora*, *zdora*, *zdaura*).

**(N) rebellotto** sost. m. Grande confusione, disordine.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 213: «Ai castelli del dazio» commenta un brumista «dev'essere scoppiato un rebellotto»

**1994** Uberto Paolo Quintavalle, *Milano perduta e altre commedie*, Milano, Sipario, 1994, p. 174: E allora ci stia attenta! Che rebellotto. Insomma, attenta ai bauli, vediamo se ci sono tutti

**1995** Rodolfo Celletti, *L'infermiera inglese*, Firenze, Giunti, 1995, p. 43: e domandasse che ci facessi in quel rebellotto di grida e di casse sbattute sulla ribalta

**2011** Flavio Casella, *Spesso come un mattone*, s.l., Onirica, 2011, p. 47: Non trascurabile caratteristica di quegli anni universitari fu la contestazione studentesca; crogiolo informe e confuso d'istanze represses, inestricabile rebellotto d'opposte pulsioni.

= Dal milanese *rebellott* (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) refilé** sost. m. inv. Lavata di capo, ramanzina.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 44: Lei la prima a far fiera, mai una volta col magone se le toccava un refilé

**2016** Giampaolo Pansa, *Il rompiscatole. L'Italia raccontata da un ragazzo del '35*, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: Se non la piantate subito vi darò un refilé speciale come il menu che avete di fronte!

= Secondo Vaccaro 1966 si tratta di una voce milanese, ma non è possibile trovare riscontri; più prob. dal fr. *refilé*, part. pass. di *refiler* 'affibbiare, rifilare' (non attestato però come sost.: cfr. TFL).

**(N) refugee** sost. m. (pl. *refugees*). Rifugiato, profugo.

**1965** Angela Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 61: Era passato il momento dei piccoli rifugiati olandesi, il fratellino e la sorellina, che avevano visto la casa bombardata dagli stukas

**2009** *L'esperienza dell'esilio nel Novecento tedesco*, a cura di Anna Maria Carpi et alii, Roma, Artemide, 2009, p. 136: l'esilio, sia quello del singolo sia quello di massa dei rifugiati, si connota per l'impossibilità del ritorno.

= Voce ingl. 'id.'

**(R) rez-de-chaussée** (*rez de chaussée*) sost. m. inv. Piano rialzato di un edificio.

**1927** GRADIT (senza fonte)

**1966** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 166: entravamo nei radi negozi ricavati dai rez-de-chaussée dei palazzi abbattuti

**1985** Giovanni Massari-Ippolito Massari, *Risanamento igienico dei locali*, Milano, Hoepli, 1985, p. 286: Tali sono i seminterrati, i terreni ed i rez-de-chaussée, privi di insolazione, gli ambienti di qualunque piano in lati battuti da acqua a vento, o semplicemente da venti umidi

**2012** Mario Rossi-Mariangela Turchiarulo, *Costruire in stile*, Roma, Gangemi, 2012, p. 199: Si potrebbe, volendo, dopo il rez-de-chaussée e il primo piano, che costituiscono la villa, facilmente creare, data la disposizione della scala (e sempre volendo) una serie di appartamenti da affittare al 2°, al 3° e al 4° piano

**2016** Fabio Benedettucci, *Le ore dell'imperatore*, Roma, Gangemi, 2015, p. 59: la quale per lunghi anni ospitò nel suo salon al rez de chaussée, con vista sul giardino da lei tanto amato, numerose personalità di spicco della cultura e della politica francese.

= Voce fr. 'id.' (dalla loc. avv. à rez de chaussée 'al livello della strada').

**(N) ridimensione** sost. f. Ridimensionamento.

**1957** Carmelo Musumarra, *La sacra rappresentazione della Natività nella tradizione italiana*, Firenze, Olschki, 1957, p. 171 (cfr. GRL): la ridimensione dei valori psicologici e morali tra autore e personaggi **1961** EncIt, III appendice, s.v. *Gran Bretagna*: Uno dei fenomeni della vita economica interna inglese che negli anni dopo il 1946 si è manifestato con maggior risalto, è precisamente quello della ridimensione, e si potrebbe quasi dire rovesciamento, della politica agronomica nazionale **1966** Carmelo Bene, *Nostra Signora dei turchi*, Milano, Sugar, 1966, p. 12: A creatore di un altro movimento, alla ridimensione di oggetto, addirittura strumento, come in natura insomma **1977–1985** Attilio Moroni, *Scritti rettorali. Le relazioni per l'inaugurazione dell'anno accademico (1977–1985) e altri scritti*, Macerata, Universitatis Maceratensis, 2006, p. 51: Una ridimensione di questa normativa sia a livello centrale che regionale è urgente per porre un certo ordine ed applicare i principi elementari della giustizia distributiva **1982** Pietro Ciaravolo, *Max Stirner: per una teoresi dell'unico*, Roma, Cadmo, 1982, p. 130 (cfr. GRL): All'esaltazione della parola segue nel fondo la ridimensione del significato.

= Retroformazione di *ridimensionare*.

**(N) riluire** v. tr. Disimpegnare subentrando ad altri in un'obbligazione.

**1791** Tommaso Gargallo, *Memorie patrie per lo ristoro di Siracusa*, tomo I, Napoli, Stamp. Reale, 1791, p. 45: or divenuto

chimerico delle immunità, col quale riluendo una porzione del suo debito, si sgraverebbe almeno in parte da tanta oppressione, in cui geme **1797** Editto dell'E.mo. Sign. Cardinale Carlo Rezzonico camerlengo di Santa Chiesa, per la vendita dei fondi all'amortizzazione delle Cedole, e per altri oggetti riguardanti la Circolazione della moneta, Roma, Stamp. della Rev. Camera Apostolica, 1797, p. 3: Il primo Requirente sarà sempre preferito, ad esclusione del solo caso, in cui il Possessore Ecclesiastico dentro lo spazio di otto giorni dalla pubblicazione del detto elenco si dichiara con effetto pronto a riluire a pari condizione il fondo **1833** Niccola Palma, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium, ne' bassi tempi Aprutium, oggi città di Teramo e diocesi aprutina*, vol. III, Teramo, Angeletti, 1833, p. 265: Lelio Pompetti in enfiteusi per l'annuo canone di dodici ducati (poscia riluito) il vasto orto, già area della primiera Cattedrale **1905** In «Archivio storico siciliano», n.s., XXX (1905), p. 79 (cfr. GRL): Il Caprera e la Violanta nel 1451 la vendettero a Pietro Speciale, col patto di potersela riluire; come di fatti fu riluita nel 1484 da D. Anna Caprera e Ximenes De Foux **1965** Ercole Patti, *La cugina*, Milano, Bompiani, 1965, p. 67: era gravata da una enfiteusi che infirmava tutti gli atti seguenti e della quale nessuno dei vari proprietari che nel corso di quasi un secolo avevano posseduta la vigna si era mai accorto e che nessuno aveva pensato a riluire **2001** Enzo Sipione, *Economia e società nella contea di Modica, secoli XV–XVI*, Messina, Intilla, 2001, p. 38: L'8 febbraio 1475 il nobile Antonio de Fide concede in enfiteusi un pezzo di terra, dentro il

suo feudo La Guardiola, ai fratelli de Ragusia, per dieci tari annui e vieta esplicitamente che il censo possa essere riluito nell'intero, ma solo per metà.

= Dal lat. *reluere* 'svincolare da un obbligo, disimpegnare'.

**(E) (R) risi e bisì** loc. sost. m. pl. Minestra asciutta di riso e piselli, tipica della cucina veneta.

**1865** In «Il frustino. Giornale illustrato ed umoristico, di commercio, industria, agricoltura, scienze, arti, teatri e varietà», II (1865), 1, p. 94: un eccellente [sic] minestra: risi e bisì **1931** *Guida Gastronomica d'Italia*, Milano, Touring Club Italiano, 1931, p. 108: la caratteristica di queste squisite minestre è d'esser tutte assai dense (fisse), come i risi e bisì, e come questi molto saporite per la varietà dei condimenti che vengono impiegati **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 76: La nonna che fino allora si era finta assorta nell'inghiottire i suoi risi e bisì non può più contenere la sua indignazione **1999** GRADIT (senza data) **2007** Carla Coco, *Venezia in cucina*, Roma-Bari, Laterza, 2011, ed. digitale: Innanzitutto, San Marco, festeggiato il 25 aprile con un menù rituale costituito da una tenera primizia che il principe ha il privilegio di assaggiare per primo: si tratta dei piselli, presentati sotto forma di risi e bisì **2015** Alberto Toso Fei, *La Venezia segreta dei dogi*, Roma, Newton Compton, 2015, ed. digitale: I "risi e bisì" (riso e piselli) sono una densa zuppa che nei secoli è divenuta il piatto celebrativo della primavera che forse più rappresenta Venezia e il Veneto.

= Loc. veneta, propr. 'risi e piselli'.

**(E) (R) risqué** agg. Audace, azzardato.

**1857** In «L'uomo di pietra. Giornale letterario, umoristico-critico, con caricature», 26 marzo 1857, p. 152: Mi pare pregio dell'opera di riferire, a mo' di conclusione di questo Corriere, un motto un po' risqué d'un ufficiale di un reggimento di cavalleria **1959** GRADIT (senza fonte) **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 251: Lei è bellissima stasera, donna Maria; perfino troppo 'materassabile', se suo fratello Lucio mi consente di usare un'espressione un po' risquée **2015** Julia Quinn, *Una serata davvero speciale*, trad. it. di Antonella Pieretti, Milano, Mondadori, 2015: anche se sapeva quanto fosse terribilmente risquée, allungò le dita e gli sfiorò delicatamente lo zigomo **2017** Rick Gekoski, *Darke*, trad. it. di Chiara Codecà, Milano, Bompiani, 2017, ed. digitale: All'epoca vivere con la propria ragazza era piuttosto risqué – per fortuna non si usava ancora il termine "partner", che alle mie orecchie continua ad avere una connotazione professionale.

= Voce fr. 'id.'

**(N) rosacrema** (*rosa-crema*, *rosa crema*) agg. Di colore rosa tendente al giallo crema.

**1938** *Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano*, vol. LXXVII, Milano, Tip. Bernardoni, 1938, p. 125 (cfr. GRL): Parte ventrale del collo e alto petto rosa-vinato volgente al rosa-crema sul basso petto, sull'addome e sulle gambe **1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 68: Tu sei una donna di Picasso rosacrema e inarcata che corre verso il mare **2010** Lorena



Lombroso–Simona Pareschi, *Il libro completo del giardinaggio*, Milano, Gribaudo, 2010, p. 485: Al contrario un'altra varietà, 'Alfred de Dalmas', sfoggia fiori piccoli, semidoppi, che però sono ugualmente profumati e di color rosa crema **2014** Joseph Kessel, *Bella di giorno*, trad. it. di Elisabetta Sibilio, Roma, e/o, 2014, ed. digitale: Si figuri che portava un maglione verde oliva a righe con una sciarpa rosacrema. «Che orrore!» gridò Renée.

**2.** sost. m. Colore rosa tendente al giallo crema.

**1999** Adriana Martens, *Restaurare mobili. Tecniche e segreti*, Colognola ai Colli, Demetra, 1999, p. 26: La sua colorazione varia dal rosa–crema al rosso scuro. I mobili antichi, fabbricati con assi più larghe di 40 centimetri, hanno elevate valutazioni **2016** Sherry Thomas, *Solo di notte*, trad. it. di Laura Di Rocco, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Dipingere una figura umana significava rimanere nel suo studio, mentre preferiva di gran lunga stare en plein air, catturare l'esuberante rosa crema di un albero di ciliegie in fiore.

= Comp. di *rosa* e *crema*.

**(N)** **rosazzurro** agg. Di colore rosa con sfumature azzurre.

**1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 76: Le loro cupole avvolte in polverose nebbioline rosazzurre **1999** Tim Winton, *Nel buio dell'inverno*, trad. it. di Maurizio Bartocci, Roma, Fazi, 1999, p. 27: Aveva i capelli bagnati, appiccicati sul viso rosazzurro, impastati nel moccio vagante **2018** Matteo Fontana, *Il veleno dei ricordi*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Il cielo stesso, rosazzurro, pare-

va allora un grande, immenso petalo posato sul creato.

**2.** sost. m. Colore rosa con sfumature azzurre.

**1928** Enrico Bevilacqua, *Vincenzo Monti. La vita, l'opera, i tempi*, Firenze, Le Monnier, 1928, p. 17 (cfr. GRL): Ma il poeta sa troppo bene che tra le dovizie del rosazzurro [...] **1977** Piero Bigongiari, *Paradigma*, Firenze, La nuova Italia, 1977, p. 138 (cfr. GRL): indichi una tendenza a eludere il vincolo del rosazzurro, da cui è raro che Grazia proceda libera per la durata di un intero romanzo **2003** Maurizio D'Alessio, *Strana, dolce pazzia*, Firenze, Stranamore, 2003, p. 33: Sei stata indecisa tra un orologio di plastica che sembra fatto di bizzarro argento traslucido e un altro di uno strano rosazzurro metallico.

= Comp. di *rosa* e *azzurro*.

OSSERVAZIONI: la visualizzazione parziale offerta da GRL dell'attestazione del 1928 (in assoluto la prima reperibile) non consente di prendere in esame l'intera frase; dal contesto non si può stabilire con certezza se *rosazzurro* sia utilizzato come aggettivo o come sostantivo (quest'ultima appare l'ipotesi più probabile).

**(E)** **rouge** sost. m. Nel gioco della roulette, rosso.

**1959** GRADIT (senza fonte) **1986** Fëdor Dostoevskij, *I grandi romanzi*, Roma, Newton Compton, 2011, ed. digitale: Subito puntai cento *gulden* sul *rouge*, e vinsi; tutti e duecento sul *rouge*, e vinsi; tutti e quattrocento sul *noir*, e vinsi; tutti e ottocento sul *manque*, e vinsi **2013** Loretta Chase, *Suadente come seta*, trad. it. di Diana Fonticoli, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Clevedon si trasferì al tavolo del Rouge et Noir, giocò per mezz'ora e anche lui ebbe fortuna, poi si stancò e andò alla ricerca di Aronduille **2015**

Salvatore Cicala, *Come uccidere rubare... e farla franca!*, Villanova di Guidonia (Rm), Aletti, 2015, ed. digitale: egli continuava a giocare da solo contro il banco e la roulette (che accettava le grosse giocate) puntando fino a 300 mila Franchi alla volta su Rouge o Noir!

**(n)** **2.** agg. Di rossetto, di colore rosso vivo.

**1966** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966, p. 272: Il gesto con cui si passava il cilindro rouge sulle labbra restò sospeso **2017** Paloma Sánchez-Garnica, *Sulle ali del silenzio*, trad. it. di Sara Cavarero, Milano, Piemme, 2017, ed. digitale: Marta si era truccata le labbra con un consunto rossetto rouge che teneva in borsa.

= Voce fr., utilizzata in entrambi i significati.

**(N)** **rugginosa** sost. f. Moneta.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 133: ‘sta corsa mi costa una rugginosa di più, ma in scarsella non guazza neanche una barbetta, me la offri te, vero signorino?

= Conversione dell’agg. *rugginoso*.

**(N)** **sabaico** agg. Relativo alla popolazione dei Sabei.

**1925** In «Rivista coloniale. Organo dell’Istituto coloniale italiano», XX (1925), p. 421 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] dell’Impero salomonico o meglio sabaico da essa chiamato axumita, della cui potenza e del cui cospicuo grado di civiltà sono eloquenti testimoni e documenti i colossali obelischi **1935** In «Rivista di politica economica», XXV (1935), p. 860: Sembra potersi affermare che la dinastia *sabaica* intanto sia di origine araba e precisamente yemenita **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 228: Se qualche caro-

vana aveva la dabbenaggine o la temerità di avventurarsi nel deserto senza quella sabaica e caldaica protezione.

**2.** Della lingua o dell’alfabeto usati dai Sabei.

**1883** In «Mosè. Antologia israelitica», VI (1883), p. 428 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nella quarta seduta il Dr. Muller comunicò un lavoro sui nomi [...] nel dialetto sabaico **1896** In «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», V (1896), p. 252: avrebbe preso per base non l’alfabeto comunemente usato, ma un altro più antico, sabaico, verisimilmente tratto da documenti dell’archivio di Stato di Aksum.

= Deriv. di *Saba* con *-ico*.

**(N)** **salvafamiglia** (*salva-famiglia*) agg. Che serve a salvare la famiglia.

**1996** In «Epoca», XLVII (1996), p. 30 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qui discesa di crisi coniugali e di adozioni salva-famiglia **2012** Giulio Tagliavini-Ugo Biggeri, *Manuale di finanza popolare*, Venezia, Eif, 2012, p. 118: è opportuno spostare le quote relative su quello che potremmo definire “conto salvafamiglia”. Il conto salvafamiglia una volta era la tasca del cappotto nell’armadio, oppure un barattolo nascosto in cantina.

**2.** sost. m. Chi ha la responsabilità della famiglia.

**1965** Gianna Manzini, *Allegro con disperazione*, Milano, Mondadori, 1965, p. 159: E l’anziano salvafamiglia: sudacchiato a testa indietro, tutt’aperta la bocca, in vista i denti sconnessi, gonfio il collo: un mostro.

= Comp. di *salva-* e *famiglia*.

**(N) sbombato** agg. Che presenta bombature.

**1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 189: Coperta com'era da una striscia umida che la riduceva a una sbombata macchiolina rosa **1987** Marina Jarre, *Galambra. Quattro storie con fantasmi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987, p. 25: Accanto, si vedeva una ramazza appoggiata alla parete e un secchio sbombato di metallo **1995** Marina Jarre, *I padri lontani*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995, p. 157: [...] del vaso d'argento sbombato per le frequenti cadute dal mobiletto nell'entrata da cui i figli, passando di corsa, lo rovesciavano **2010** Luciana Littizzetto, *Col cavolo*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Se avete il coraggio di infilare le vostre estremità in disgustosi mocassini sbombati non vi meritarete il diritto di stare al mondo.

= Deriv. di *bombato* con *s-*.

**(N) scalmobilista** sost. m. Addetto al funzionamento di una scala mobile.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 26: Regi decreti che vietano lo sciopero agli scalmobilisti.

= Deriv. di *scal(a) mobile* con *-ista*.

**(N) scelpa** sost. f. Refurtiva, bottino.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 140: Dice che la scelpa è al sicuro dov'è, nel negozio dell'Egidio, meglio che da sua sorella **2004** Maurizio Esposito, *Uomini di camorra: la costruzione sociale dell'identità deviante*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 185: Scelpa. Stoffa ma anche refurtiva.

= Etimologia incerta.

**(N) schizzinio** sost. m. Pioggerella.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 67: Ma lo schizzinio è finito, rimane un agitarsi di pulviscolo nell'aria.

= Deriv. di *schizzo* con *-ino* e *-io*.

**(N) scopaico** agg. Relativo allo stile dell'architetto e scultore greco Scopas o dei suoi imitatori.

**1819** *Le opere di Luciano*, volgarizzate da Guglielmo Manzi, vol. II, Losanna, s.e., 1819, p. 251: un simulacro di Diana era posto in mezzo alla sala, scopaico lavoro **1915** In «Atti di Accademia di archeologia, lettere e belle arti», III (1915), p. 184: E queste medesime fattezze tu trovi nel defunto scolpito in una celebre stela funebre di Atene, proveniente dall'Ilisso, dove l'idealismo scopaico della testa è in aperto contrasto con il realismo della scena **1937** Giovanni Soranzo, *Peregrinus apostolicus. Lo spirito pubblico e il viaggio di Pio VI a Vienna*, Milano, Vita e pensiero, 1937, p. 358: Frammento di altorilievo: testina muliebre di tipo scopaico, con riccioli raccolti sulla nuca **1976** Ranuccio Bianchi Bandinelli, *Etruria, Roma*, Torino, UTET, 1976, p. 189: Il pezzo, ravvivato da vivace policromia ancora in parte conservata, si ispira a modelli del IV sec. di tipo scopaico **1966** Maria Corti, *Il ballo dei serpenti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 29: Menelao dotato di un orrendo elmo e in braccio la salma di Patroclo, stile scopaico-lisippeo.

= Deriv. di *Scopas*, nome di un architetto e scultore greco nato a Paro, vissuto nel IV sec. a.C., con *-ico*.

**(N) sculetto** sost. m. L'ondeggiare le natiche, in particolare camminando.

**1960** Laudomia Bonanni, *L'imputata*, Milano, Bompiani, 1960, p. 64: Guardava dietro allo sculetto della ragazza Basile e dietro alle ritardatarie **1966** Laurana Berra, *La grande famiglia*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 73: Un nostro comune amico aveva sposato una certa Loretta, tutta sculetto **1983** In «L'Europeo», XXXIX (1983), p. 204 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se invece preferite imitare il frenetico sculetto di Jennifer Beals in Flashdance e far bruciare i vostri muscoli in un orgasmo di fatica e sudore, preparatevi a un allenamento non meno impegnativo **2006** Aldo Busi, *Bisogna avere i coglioni per prenderlo nel culo*, Milano, Mondadori, 2006, p. 169: mi abbandono in un pudico ma non istintivo sculetto da tacchino che si sistema per la cova **2017** Mike Papa, *Decalogo semplice*, Youcanprint, 2017, ed. digitale: Per prima cosa ci fece vedere uno sculetto niente male mentre la seguivamo per il maniero.

= Deriv. di *sculetto* con -io.

**(N) sdosato** agg. Che non è ben dosato.

**1965** Ercole Patti, *La cugina*, Milano, Bompiani, 1965, p. 180: Le tue cartucce sono sdosate.

= Deriv. di *dosato* con s-.

**(N) secchito** agg. Rinsecchito.

**1879** Giovanni De Castro, *La storia nella poesia popolare milanese*, Milano, Gaetano Brigola & Co., 1879, p. 308: Gli erano morti tutti i figliuoli, quando nel 1661 venne in luce quel Carlo II, che mai, per così dire, non uscì di puerizia, ultimo pollone di un fusto secchito

**1966** Fulvio Tomizza, *Il bosco delle acacie*, Milano, All'insegna del Pesce d'oro, 1966, p. 31: Dalle radici pendevano grumi di terra secchita.

**2. Morto, stecchito.**

**av. 1989** Gianni Celati, *Parlamenti buffi*, Milano, Feltrinelli, 1989, p. 99: Difatti moltissimi stavano dondolando in attesa del mio passaggio e io dovevo darci molto sui pedali ogni volta a non restarci secchito.

= Deriv. di *secco* con -ito.

**(N) semiammobiliato** (*semi-ammobiliato*, *semi ammobiliato*) agg. Parzialmente ammobiliato.

**1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 268: Aiutare il padre a installarsi in un piccolo appartamento semi-ammobiliato che miracolosamente aveva potuto trovare **1988** Eileen Romano-Masolino D'Amico, *Album Hemingway*, Milano, Mondadori, 1988, p. 103: L'appartamento, affittato semi ammobiliato, si trovava sopra una rumorosa segheria **2001** Maria Luisa Bianco, *L'Italia delle disuguaglianze*, Roma, Carocci, 2001, p. 163: si trovò un appartamento, semiammobiliato piccino piccino **2010** Monica Ali, *In the kitchen*, trad. it. di Grazia Gatti, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 46: L'agente immobiliare che gliel'aveva mostrato lo aveva descritto come «semiammobiliato», ma Gabe lo aveva trovato ammobiliato a sufficienza e l'aveva immediatamente affittato.

= Deriv. di *ammobiliato* con semi-.

**(N) semibenessere** sost. m. Benessere parziale.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 196: Anche i teddy-boys si sono addormen-

tati sui materassi del semibenessere e della semioscienza **1977** *Dissenso e socialismo. Una voce marxista del Samizdat sovietico*, trad. it. di Clara Strada Janovič, Marilla Boffito e Fiorenza Caselli, Torino, Einaudi, 1977, p. 25: Il cammino verso la libertà [...] incomincia dentro di noi, dal momento in cui cessiamo di arrampicarci sui gradini della carriera o del semibenessere materiale **1989** Emilio Isgrò, *Polifemo*, Milano, Mondadori, 1989, p. 125: Là, in quella casa tiepida trasudante un semibenessere, la nobile Bovarò rinculava davanti allo specchio con le vesti imbastite **2009** Cecilia Cristofori, *Operai senza classe*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 109 (cfr. GRL): Non so neanche io come collegarli veramente alla società, nel senso che sono ai margini tra uno stato di povertà ed uno di semibenessere **2016** Edoardo Albinati, *La scuola cattolica*, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Potrei portare numerosi esempi dalla vita di mia nonna, una borghese che ha attraversato fascismo, gravidanze, guerra, semipoverità e semibenessere.

= Deriv. di *benessere* con *semi-*.

**(N)** **semicampagnolo** (*semi-campagnolo*) agg. Che presenta parte dei caratteri tipici delle cose di campagna.

**1914** Luigi Carozzi, *Il lavoro nell'igiene, nella patologia, nell'assistenza sociale*, Firenze, Barbera, 1914, p. 317: mentre questa cifra sale a  $\frac{1}{3}$  nelle scuole miste dei sobborghi, che comprendono elemento operaio e semicampagnolo **1960** *Novissimo digesto italiano*, a cura di Antonio Azara e Ernesto Eula, Torino, UTET, vol. V, p. 82: La città [...] nel Medioevo poteva assumere un aspetto semicampagnolo — ci sono entro le mura orti

e campi, v'è tutto all'intorno, fuori le mura, una fascia di terre seminate, pascolive e boschive **1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 165: Si vedevano anche le demolizioni in corso di vecchie casacce semicampagnole **2004** Enrico Berti, *Eubolo o della ricchezza. Il filosofo contro i governanti ricchi*, Napoli, Guida, 2004, p. 152: Di colpo ella sembrò anche ringiovanita; aveva abbandonato il suo vecchio look semi-campagnolo per trasformarsi in una donna di classe **2014** Maria Trionfi, *Il diario dell'attesa: storia di una famiglia*, Roma, Bibliotheka, 2014, p. 317: Vidi issare un cestino di insalatina sopra un carro da due uomini semicampagnoli e chiesi se me la vendevano.

= Deriv. di *campagnolo* con *semi-*.

**(N)** **semicolpevole** (*semi-colpevole*) agg. Che deriva da colpa non grave.

**1894** Cesare Lombroso, *Gli anarchici*, Torino, Bocca, 1894 p. 35: Di ereditario non gli conosco che le sue origini, l'esser nato da un amore semicolpevole e da parenti degenerati e cattivi **1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 241: Enzo, invece, che sapeva come gli avvenimenti s'erano svolti in realtà, si sentiva sospeso in uno stato d'animo semicolpevole **2014** Grazia Verasani, *Mare d'inverno*, Milano, Giunti, 2014, ed. digitale: Arricciò le labbra in un sorriso semicolpevole.

**2.** sost. m. Persona parzialmente colpevole.

**1843** Loyau D'Amboise, *Vita di San Francesco di Sales*, trad. it. Filippo De Bernardi, Milano, Lib. Mussi, 1843, p. 155: Non usava che con circospezione grandis-

sima del diritto di interdire qualcuno dalle funzioni sacerdotali, persuaso che un sacerdote diviso dal santuario diviene l'obbrobrio degli uomini, e il più delle volte d'un semicolpevole, se ne fa uno scellerato **1922** In «La giustizia penale e la procedura penale italiana», XXVIII (1922), p. 685: [...] il quale fino a prova contraria è sempre un semicolpevole, un imputato quasi raggiunto dalla prova, ha il mezzo di tentare la propria riabilitazione dinanzi alla società **2003** Marcello Strazzeri, *Potere, strategie discorsive, controllo sociale. Percorsi foucaultiani*, Lecce, Manni, 2003, p. 99: Se il sospettato, in quanto presunto semi-colpevole, meritava la comminazione di una certa quantità di castigo, tortura compresa, si poteva cominciare a punire in virtù delle prove già raccolte e servirsi di questo inizio di pena per estorcere la “parte di verità ancora mancante”.

= Deriv. di *colpevole* con *semi-*.

**(N)** **semiombra** (*semi-ombra*) sost. f. Ombra parziale, penombra.

**1717** In «Giornale de' letterati d'Italia», XXVII (1716) [ma 1717], p. 131: egli dimostrò con sì buona riuscita, che col mezzo di una *macchia* fissa incontrastabile, che alcuni chiamarono *semiombra*, gli venne fatto di scoprire, che Giove gira sopra il suo asse in 9 ore e 56 minuti **1827** Francesco Milizia, *Dizionario delle Belle Arti del Disegno*, Bologna, Cardinali e Frulli, 1827, p. 260: [...] che non si vegga alcuna apertura laterale, ma anzi lo spettatore si trovi collocato in una semi-ombra favorevole alla illusione ottica che si vuole produrre **1893** In «Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», IV (1893), p. 1218: la palma del dattero, il

fico e l'ananasso, nonché il pepe, preferiscono la semiombra **1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 150: Col suo corpo forma una lunga e stramba chiazza scura nella semiombra della stanza **2016** Giosuè Calaciura, *Pantelleria: l'ultima isola*, Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: I nuovi acquirenti chiedono più luce nella semiombra arcaica che doveva proteggere dal calore e dalla meteorologia sempre sopra le righe.

= Deriv. di *ombra* con *semi-*.

**(N)** **semiperso** agg. Parzialmente nascosto.

**1963** Glauco Cambon, *La lotta con Proteo*, Milano, Bompiani, 1963, p. 73: E ora infine hai assunto forma umana, Di esile vecchio grigio semiperso nella notte che avanza **1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 8: Con le finestre dirimpetto chiuse e lontane, semiperse fra gli alberi **1991** Franco Polletti-Loretta Righetti-Giorgio Celli, *Viaggi straordinari attorno a Jules Verne*, Milano, Mursia, 1991, p. 16: quel meccanismo semiperso nell'ombra dei larghi tamburi che sovrastavano l'apparecchio **2014** Andrew Graham-Dixon, *Caravaggio*, trad. it. di Massimo Parrizi, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Il servitore di Paolo se ne sta tranquillo in un angolo, perso nei suoi pensieri e semiperso nell'ombra.

= Deriv. di *perso* con *semi-*.

**(N)** **semipovero** (*semi-povero*) agg. Che dispone di mezzi economici piuttosto scarsi.

**1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 168: Questi piccoli appartamenti in queste case semipovere risuonavano come

scatole vuote di latta **1999** Luciano Mirone, *Gli insabbiati. Storie di giornalisti uccisi dalla mafia e sepolti dall'indifferenza*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 49: Si disse che ricattava, ma in realtà faceva la sua vita di giornalista 'semipovero'. Era un battitore libero, uno al quale piaceva lavorare da solo **2005** Enzo Bettiza, *Il libro perduto*, Milano, Mondadori, 2005, p. 597: Quel neocomunismo ribelle e autogestito, quell'allineamento generoso di un Nord semipovero al fianco dei derelitti non allineati del Sud.

**2. sost. m.** Persona che dispone di mezzi economici piuttosto scarsi.

**1920** In «Il Policlinico», XXVII (1920), p. 745 (cfr. GRL): In primo luogo lede il principio dell'eguaglianza nei diritti, poichè mentre il ricco può scegliere il medico di sua fiducia; il povero e il semi-povero devono subire quello loro imposto **1934** In «Bollettino della società medica della provincia di Como», I (1934), p. 41 (GRL, senza indicazione del fasc.): sussiste anche il diritto del povero e del semipovero ammalato di tubercolosi [...] all'assistenza e all'attuazione del provvedimento più idoneo nel momento iniziale della malattia.

= Deriv. di *povero* con *semi-*.

**(N) semiprofeta** (*semi-profeta*) sost. m. Chi ha parziali qualità di profeta.

**1844** Taddeo dei Consoni-Giacomo Lombroso, *Degli ostacoli che le consuetudini appongono alla evangelica rigenerazione degli Ebrei e come superarli*, Milano, Tip. Borroni e Scotti, 1844, p. 176: Potrebbe, dico, inferire che tutti questi personaggi sono altrettanti panegiristi della religione cristiana, tanti predicatori

semiprofeti, i quali attestavano senza saperlo che l'epoca di Cristo apportava nel mondo un'Era novella, nunzia della pienezza dei tempi **1850** In «Il pirata: giornale artistico, letterario, teatrale», XVI (1850), 2, p. 5: Rossini! Rossini! Tu forse, benchè semi-profeta, non hai mai preveduto che la sola esecuzione della tua musica dovesse divenire un tempo cosa gloriosa e pellegrina **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 148: Il doloroso profeta, o come lo chiamava sarcasticamente Simone, il disdettato semiprofeta, nascose il viso sotto un lembo dei suoi cenci **1999** In «Rivista degli studi orientali», LXXII (1999), p. 13 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dall'altro lato il semi-profeta, marchiato dalle profezie bibliche e chiamato dalla sua presenza nel Corano al compito di diffondere l'abramitica fede nel Dio unico **1967** Nezami di Ganjè, *Le sette principesse*, trad. it. di Alessandro Bausani, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: si possono distinguere due tendenze: una, propria dei testi aristocratici persiani sasanidi, nemica dell'«usurpatore» del sacro regno iranico, e l'altra, rappresentata anche nel Corano, dove Alessandro compare come un semiprofeta.

= Deriv. di *profeta* con *semi-*.

**(N) semiscomparso** (*semi-scomparso*) agg. Che è scomparso in buona parte.

**1931** In «Atti dell'Accademia Pontaniana», LXI (1931), p. 35: scomparsa un'icona cinquecentesca ch'era nella cappella di San Domenico; semiscomparso l'archivio, che nel Settecento serbava alcune platee antiche **1966** Fausta Cialente, *Un inverno freddissimo*, Mi-

lano, Feltrinelli, 1966, p. 243: Quel brulichio bianco e silenzioso che scendeva implacabilmente a ovattare un universo semiscomparso **1981** Massimo Del Fante–Guido Passerini, *Oltre il futuro. Profezie e rivelazioni sul prossimo futuro*, Bari, Edd. Mediterranee, 1981, p. 109: La stessa cosa accade oggi per quel continente semi-scomparso che era una volta l'Atlantide **1998** In «L'Espresso», XLIV (1998), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le musiche dei padri, i dialetti semiscomparsi, le leggende popolari e i sapori di mondi sconosciuti si mescolano e riaffiorano tra le note di una musica antimetropolitana.  
= Deriv. di *scomparso* con *semi-*.

**(N) sfondellato** agg. Oggetto di derisione, di dileggio.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edd. dell'Albero, 1965, p. 80: Simboleggiar così le follie di una generazione di nostalgici e sfondellati insegnanti di Liceo e d'Università.  
= Deriv. di *fondello* con *s-* e *-ato*, con riferimento alla loc. *prendere per i fondelli*.

**(N) siliski** sost. m. Velluto ad imitazione di pelliccia.

**1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 85: Matasse di trina, capelli, falpalà, collier di penne di struzzo, borse ricamate di perle, fiori artificiali, stole di siliski.  
= Etimologia incerta.

**(N) slineato** agg. Divelto.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 19: Il macchinista suo marito era stato assolto perché i binari erano slineati.  
= Deriv. di *linea* con *s-* e *-ato*.

**(N) slucciolare** v. intr. Emettere una luce fioca e intermittente.

**1939** In «L'esame artistico e letterario», n.s., II (1939), p. 362: [...] fors'anche i cavalli marini promessi, o rivelati a lui solo, dallo slucciolare dell'onda **1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 54: Sopra la porta d'ingresso di ogni casa slucciolano lampadine verdastre, troppo uguali, da far perdere l'orientamento.  
= Deriv. di *lucciola* con *s-* e *-are*.

**(N) smandolinatore** sost. m. Suonatore di mandolino.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 47: Tutto il resto riguarda gli smandolinatori con gli occhi da cernia bollita.  
= Deriv. di *mandolinare* con *s-* e *-tore*.

**(N) smoccoloso** agg. Di persona, sporco di moccio.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 61: Crepa, se non lo sai, merda, smoccoloso, troiazza, vai a farti massacrare **2004** Gian Maria Ferretto, *Prima lettura analitica comparata nei sensi letterale, allegorico, anagogico e morale della Comedia di Dante Alighieri*, vol. VII, Treviso, G.M.F., p. 3622 (cfr. GRL): Nel primo sonetto della "Tenzzone" è una barbona, costipata cronica e smoccolosa; qui diventa una dea **2014** Erika Marconato, *È questa la fine?*, Perugia, Graphe, 2014, ed. digitale: Il giorno dopo aver saputo i risultati mi sono licenziato e ho speso tutto lo stipendio di quel mese per comprare alla ragazza smoccolosa un regalo.  
= Deriv. di *moccoloso* con *s-*.



**(N) smucchiare** v. tr. Spargere foraggio precedentemente ammucchiato.

**1786** In «Antologia Romana», settembre 1785, p. 78: Si chiama gente, si aduna tutto il villaggio, si preparano i secchi, e tutto si mette in ordine per ismuovere e smucchiare quella biada **1844** *Nuovo dizionario universale di agricoltura*, a cura di Francesco Gera, tomo XXI, Venezia, Antonelli, 1844: s. v.: SMUCCHIARE. Si dà questo nome in alcuni paesi all'operazione di levare i fieni ed i foraggi dal posto ov'erano stati ammucchiati, per metterli in un altro **1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 63: Ogni mattina il sole ritornavano e smucchiavano distendendo il fieno ad asciugare.

**2.** Togliere qualcosa da un mucchio, disfare.

**1866** In «Il politecnico. Parte tecnica», IV (1866), 2, p. 194: In altre officine con un sistema meglio inteso si utilizzano i gaz degli alti forni o che hanno già servito ad altre operazioni e che andrebbero altrimenti perduti. Restano però sempre le spese di mano d'opera per l'ammucchiare e lo smucchiare **2015** Vittorio Pupillo, *Proverbi. La bellezza della vita nelle parole della tradizione*, Tricase, Youcanprint, p. 50: Fa prima una gallina a smucchiare che cento ad ammucchiare. (Significa che, nella casa, basta un dissipatore per distruggere i risparmi di tante persone).

= Deriv. di *mucchio* con *s-* e *-are*.

**(N) snobococco** sost. m. Batterio dello snobismo.

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 317: Lo snobococco non soltanto ti assedia e cerca di

infiltrarsi in te, ma anche può contare dentro di te su una Quinta Colonna.

= Comp. di *snob* e *cocco*.

**(N) socratello** sost. m. Filosofo in erba.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 122: Credeva d'essere un socratello moderno ed era un grullo, altro che.

= Deriv. di *Socrate* con *-ello*.

**(N) somatismo** sost. m. Concezione della psichiatria e della filosofia che considera le istanze del corpo prioritarie rispetto a quelle della psiche.

**1880** In «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», vol. XVI (1880), p. 144 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ammette [...] una bene intesa coercizione quale utilissimo presidio di quel razionale sistema curativo che, essendo basato sul somatismo, sulle norme disciplinari, sul lavoro, sulle distrazioni dilettevoli [...]

**1916** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», XX (1916), p. 281 (GRL, senza indicazione del fasc.): Psicologismo e somatismo sono i due poli verso cui si sono sempre orientate le dottrine psichiatriche. Oggi prevale decisamente il somatismo; tuttavia non si potrebbe dire che il somatismo sia la dottrina moderna e il psicologismo l'antica

**2002** In «Annali dell'Istituto universitario orientale. Sezione romanza», XLIV (2002), p. 192: Nella più stretta tradizione fisiognomica, di diretta filiazione lombrosiana, nel romanzo è incisivamente presente il somatismo, mentre quasi del tutto estranea o con un'incidenza quasi nulla è la teoria ambientalistica **2017** Iain Hamilton Grant, *Filosofie della natura dopo Schelling*,

trad. it. di Emilio Carlo Corriero, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017, p. 109: Entrambi rifiutano il fenomenismo di Kant, ed entrambi si oppongono al somatismo sotteso al suo concetto di materia.

**2. Insieme dei caratteri somatici.**

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 154: La bocca in una smorfia che è un sorriso o in un sorriso che è una smorfia, un somatismo fossilizzato, da idiota.

= Deriv. di *somat(ico)* con *-ismo*.

**(N) sorvegliabile** agg. Che può essere sorvegliato.

**1897** In «Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia», XXXVI (1897), p. 3662: La zona sorvegliabile ha per confine la pineta ed il piano perpendicolare alla linea di tiro che si trova a 500 m. **1914** Carlo Federico Bonini, *I processi termoelettrici della siderurgia moderna*, Milano, Hoepli, 1914, p. 287: Nel costruire questi forni è facile ricavare una suola ad una sola camera centrale molto facilmente accessibile e sorvegliabile

**1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1965, p. 41: Eccolo là, facilmente sorvegliabile, controllabile nelle sue mosse, di quanto era necessario, perlomeno, onde tenersene alla larga... **1991** Marina De Franceschini, *Villa Adriana*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1991, p. 400: Le due terrazze erano separate da un terzo muro W ed erano direttamente collegate da una scala; ognuna aveva la sua scala d'accesso indipendente, passaggio obbligato facilmente sorvegliabile

**2009** Cristiana Flamingo-Elisa Giunchi, *Muri confini passaggi*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 215: Contrapponendosi alla circolazione globale della forza-lavoro, diventata

scarsamente sorvegliabile e fonte di un presunto social security deficit, fa appello a una struttura piramidale e gerarchica del mercato del lavoro.

= Deriv. di *sorvegliare* con *-bile*.

**(N) sottobovaio** sost. m. Aiutante di un bovaio.

**1859** In «L'eco dei tribunali», I (1859), p. 399: l'altro, certo Antonio Cecco..., sottobovaio e suo dipendente, ha una fisionomia aperta e serena **1965** Felice Chilanti, *Ponte Zarathustra*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965, p. 51: Insieme accendevano i nostri ciocchi e le fascine nel focolare spento, in fondo alla nera stamberga di servo di stalla sottobovaio dei possidenti Bavaro.

= Deriv. di *bovaio* con *sotto-*.

**(N) spelacchiatura** sost. f. L'essere spelacchiato.

**1900** In «L'Arte. Rivista di storia dell'arte medioevale e moderna e d'arte decorativa», III (1900), p. 221 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nonostante i guasti, la vernice screpolata, la spelacchiatura del bel fondo avvolto nell'azzurro e con vivida luce all'orizzonte, e quel taglio che dall'occhio destro gira sulla fronte e rasenta l'occhio sinistro, la potenza di Giorgione qui si afferma solenne **1934** Italo Balbo, *La centuria alata*, Milano, Mondadori, 1934, p. 238: il terreno mostra una gran spelacchiatura e assume tinte di ocre e di terra bruciata **1965** Salvator Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965, p. 22: Quante spelacchiature mostrava il tronco di quella pianta, alla sua base

**1996** Piero Cudini, *Che fai tu luna in ciel*, Milano, Rizzoli, 1996, p. 38: Quell'altro io riprende fiato, si mette allo specchio (e

non si sputa in un occhio, come pure dovrebbe), tira in dentro la pancia, fa finta di non vedere la spelacchiatura, cerca un sorriso dignitoso **2017** Roberta De Tomi, *Alice nel labirinto*, s.l., Abate, 2017, ed. digitale: Erano putti gemelli, ma con i colori invertiti: uno, vestito con giacca e sottana nere, aveva una spelacchiatura rossa sulla sommità del capo ed enormi occhi neri.

= Deriv. di *spelacchiare* con *-tura*.

**(N)** **spernacchiata** sost. f. Rumore simile a quello di una pernacchia.

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 64: Capivano che beccavano soltanto le spernacchiate della Jaguar.

= Deriv. di *spernacchiare* con *-ata*.

**(N)** **spicciatutto** sost. m. Lavoratore senza una mansione precisa, fattotum.

**1966** Gino Montesanto, *La cupola*, Milano, Mondadori, 1966, p. 90: Privi di qualifica, di specializzazione, pronti a offrirsi come manovali, garzoni, spicciatutto, sguatterì.

= Comp. di *spicciare* e *tutto*.

**(N)** **spillettato** agg. Munito di spille o spillette.

**1740** Molière, *Le opere*, trad. it. di Nicolò Di Castelli, vol. III, Lipsia, Weidmann, p. 53: ella resterà incantata dalli vostri Calzoni, che son'attacati con spille alla vostra pettorina. La faranno impazzir d'amore, e un'Amante spillettato, sarà per essa una fricassea meravigliosa **1966** Duilio Riccardi, *Tacchi a squillo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1966, p. 254: Ingegnosamente piegati, coi risvolti a triangolo come le buste vere, spillettati ai lati **2002** Ilaria Borrelli,

*Luccatmi*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2002, p. 47: Alzo il telo spillettato del banco e c'è lui rannicchiato al buio a fumarsi una sua MS morbida e a leggersi tipo topo di biblioteca un libro.

= Deriv. di *spilletta* con *-ato*.

**(E) (R)** **stanferna** sost. f. Grossa apertura, squarcio.

**1878** Napoleone Caix, *Studi di etimologia italiana e romanza*, Firenze, Sansoni, 1878, p. 41: tosc. stanferna 'grande apertura' **1937** In «L'italiano. Rivista settimanale della gente fascista», XI (1937), p. 424: Soldati, chi s'affacciasse a una stanferna a destra, si rimpattavano in agguato, venivano alle mani rabbiosamente dietro l'assito **1947** GRADIT (Anna Banti, *Artemisia*) **1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begriffo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 156: Sicuro, io ti sganascio! Allora questa bocca si apre o no? Vuoi che te la spalanchi a forza, quella stanferna?

= Etimologia incerta; «forse dall'ant. \**taferna*, dal lat. *taberna* "capanna, tugurio"» (GRADIT).

**(N)** **strafulminare** v. tr. Fulminare ripetutamente fino all'incenerimento totale.

**1934** Achille Campanile, *Chiarastella*, Milano, Mondadori, 1934, p. 111: Questi selvaggi – il cielo li strafulmini – danno la caccia ai bianchi, per strappar loro i copricapi, che poi divorano golosamente **1943** In «Salesianum», V (1943), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nessuno mi strafulmini se oso scrivere queste parole **1966** Italo Alighiero Chiusano, *La prova dei sentimenti*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 153: Razza di porci, che Dio li strafulmini **av.** **1968** Giovanni Guareschi, *Don Camillo e*

*Don Chichi*, Milano, Rizzoli, 1996, p. 178: Guardandola e pensando ai fortunati che l'abitavano, non si poteva neppure dire «Che Dio vi strafulmini!» perché il Tolini aveva installato, in cima alla casa, tanto di parafulmine **2014** Gianluigi Melega, *Tempo lungo. Autobiografia del boom*, Venezia, Marsilio, 2014, ed. digitale: Dio ti strafulmini, tu e le tue manie di girare con tutto.

= Deriv. di *fulminare* con *stra-*.

**(N) straintegrato** agg. Perfettamente integrato.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei serpenti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 278: Lascia fare a lui, quello è straintegrato nel neocap.

= Deriv. di *integrato* con *stra-*.

**(N) straniazione** sost. f. Atto, effetto dello straniare.

**1965** In «Il Verrì», X (1965), p. 40 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Moran si assiste al trapasso dell'assurdo come straniamento del mondo al soggetto, e l'assurdo si annuncia come dolore al ginocchio, inizio simbolico di straniamento del soggetto a se stesso **1966** Riccardo Bacchelli, *Il coccio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 115: S'impazientiva degli scrupoli e delle straniamenti di Seth **1995** Francesco Lo Piccolo, *Identità urbana: materiali per un dibattito*, Roma, Gangemi, 1995, p. 73: Piuttosto che un problema di non riconoscibilità, c'è un evidente problema di straniamento nei numerosi quartieri popolari costruiti direttamente dagli enti di edilizia pubblica alla periferia delle grandi città europee **2002** Adriana Cavarero–Franco Restaino, *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori, 2002, p. 194: il consistere nella straniamento è

tradizionalmente un negativo **2017** Luca Romano, *Garanzia giovani in Veneto: un modello di sussidiarietà basato sulla forza*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 20: lo stato di straniamento permanente che caratterizza la nuova percezione dello spazio e del tempo.

= Deriv. di *straniare* con *-zione*.

**(N) strozzinare** v. tr. Prestare denaro ad usura.

**1918** In «Bilychnis. Rivista di studi religiosi», VI (1918), p. 185 (GRL, senza indicazione del fasc.): Perché vedi, in quest'affare dello strozzare, o, attenuando la parola, strozzinare, il prossimo, come in molti altri affari di questo delizioso mondo, guai a scivolarci **1931** In «Universalità fascista. Rassegna mensile dell'espansione rivoluzionaria e della vita universitaria», I (1931), p. 344 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ne va della nostra dignità giornalistica e umana. E sentiamo noi per lui un certo senso di... fierezza che non ci permette di “strozzinare” così il prossimo **1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begriff*, Milano, Longanesi, 1965, p. 45: Strozzinava pure i poveri diavoli stretti dal bisogno **1995** Gianni Ippoliti, *Virus Natale*, Milano, Mondadori, 1995, p. 70: Ricordando quanto già detto sulla folle impennata dei prezzi che si verifica da un giorno all'altro, anche accettando di volersi far strozzinare senza pietà **2005** Luigi Veronelli–Pablo Echaurren, *Bianco rosso e Veronelli*, Viterbo, Nuovi equilibri, 2005, ed. digitale: A l'orsignori interessano le fibrillazioni delle supervalutazioni, gli investimenti a breve, non sanno ragionare a lungo e largo raggio. Ritengono più proficuo strozzinare i compratori che agevolare i produttori.

= Deriv. di *strozzino* con *-are*.

**(N) stuzzicarello** agg. Che stuzzica, pungente, eccitante.

**1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 61: Uscimmo fuori, l'aria era stuzzicarella e seccava il sudore **1994** Angelo Di Mauro, *Fiabe del Vesuvio*, Milano, Mondadori, 1994, p. 114: Il canto dal buio correva dolce a coagulare arabeschi nel tessuto. A volte si liberava stuzzicarello **2007** Angelo Vetturini, *Il lume di carta*, Imola, La mandragora, 2007, p. 214: Però, come si dice: l'amore non è bello se non è stuzzicarello.

**2.** sost. m. Cibo sfizioso, stuzzichino.

**1998** In «Oasis», XIV (1998), p. 108 (GRL, senza indicazione del fasc.): Agriturismo vuol dire ospitalità in azienda ma soprattutto in famiglia, quindi cucina – e conserve, che sono lo stuzzicarello e il colore della gastronomia calabrese **2011** *Alberghi e ristoranti d'Italia*, Milano, Touring editore, 2011, ed. digitale: Tra gli antipasti le sjojature e stuzzicarelli della Campagna Romana, poi l'amatriciana, premiata come la migliore della regione, i maccheroni con animelle e carciofi e la coda alla vaccinara.

= Voce romanesca (cfr. Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco*, Roma, Newton & Compton, 1994, s. v.); deriv. di *stuzzicare* con *-arello*.

**(N) superannunciatore** sost. m. Annunciatore eccellente.

**1965** Giuseppe Berto, *La fantarca*, Milano, Rizzoli, p. 8: In realtà era semplicemente la voce d'un superannunciatore della Propaganda che declamava motti psicopolitici.

= Deriv. di *annunciatore* con *super-*.

**(N) superautorimessa** sost. f. Autorimessa enorme.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei serpenti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 21: La città poteva dirsi, quanto agli odori, una efficiente superautorimessa.

= Deriv. di *autorimessa* con *super-*.

**(N) superbizzarro** (*super bizzarro*) agg. Molto bizzarro.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei serpenti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 294: Sei bizzarra, quando dici così; non so cosa ti prende, superbizzarra **1996** Gianni Farinetti, *Un delitto fatto in casa*, Venezia, Marsilio, 1996, ed. digitale: Ha deciso per regali super poveri e super bizzarri (in realtà per suo cugino ha acquistato anche tre di jazz) **2015** Albert G. Riddle, *Atlantis code*, trad. it. di Tullio Dobner, Roma, Newton Compton, 2015, ed. digitale: Quella doccia è un'esperienza superbizzarra.

= Deriv. di *bizzarro* con *super-*.

**(N) superdeterminazione** (*superdeterminazione, super determinazione*) sost. f. Determinazione estrema, trascendentale.

**1941** In «Archivio di filosofia», XI (1941), p. 58 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non arriva però a mio avviso a giustificarla e soddisfarla, quest'esigenza, nel suo sistema: dove l'indeterminazione non è superdeterminazione **1951** In «Filosofia», II (1951), p. 56 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo non-essere positivo, questa indeterminazione carica di determinazioni, questa super-determinazione fa sì che l'ostacolo [...] **1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 16: Sono mancati i rimedi che ci vorrebbero per la parte avvelenata dai

miasmi della superdeterminazione  
**1993** Francesco Olivari, *Ippolito Nievo: lettere e confessioni*, Torino, Genesi, 1993, p. 107: E solo per ragioni contestuali all'invenzione delle Confessioni come fantasia di sopravvivenza d'un io focalizzato dall'autore in quello del protagonista maschile che la femminilità diventa una sorta di superdeterminazione del personaggio  
**2007** Luigi Burzotta, *La psicanalisi e la scienza*, Milano, Franco Angeli editore, 2007, p. 149: La super determinazione freudiana indica che il sintomo non è mai determinato da un solo desiderio.

= Deriv. di *determinazione* con *super-*.

**(N)** **superposto** agg. Sovrapposto.

**1845** Annibale Di Saluzzo, *Le Alpi che cingono l'Italia*, Torino, Tip. Mussano, 1845, p. 125: Trovasi nella lignite stessa e fra l'argilla, che forma lo strato superposto alla medesima, del ferro solforato  
**1965** Iolena Baldini, *L'innamorata*, Milano, Mursia, 1965, p. 29: La nostra soffitta, divisa in più stanze superposte, radunava mobili smessi, attrezzi, quadri  
**2008** Eleonora Destefanis, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, p. 255: oltre al ritaglio di base, in prossimità della sottostante colonna, si rileva come lo spesso letto di malta che assicura il raccordo con l'abaco superposto [...].

= Deriv. di *posto* con *super-*.

**(N)** **superspugna** (*super-spugna*, *super spugna*) sost. f. Spugna di qualità superiore.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 58: Badili che si spostano da soli, blocchi di cemento che cascano senza che nessuno li fac-

cia cascare, superspugne in omaggio  
**2017** Marta Abbà, *Super-spugna che assorbe il petrolio e bioplastica*, in *www.ideegreen.it*, 6 maggio 2017: Questa super spugna, composta da cera legante, è perfetta per assorbire ciò che viene accidentalmente sversato nell'acqua, che sia petrolio o un altro prodotto chimico.

= Deriv. di *spugna* con *super-*.

**(N)** **supertraffico** (*super-traffico*, *super traffico*) sost. m. Traffico molto intenso.

**1931** *Atti del Congresso Nazionale di studi romani*, Roma, Istituto di studi romani, 1931, p. 568: Questi nuovi mezzi meccanici hanno dato alle nostre città il supertraffico nel quale ci dibattiamo e che sembra minacciare di sommergere la vita, la tranquillità, la salute, rendendoci schiavi della nostra stessa tecnica mirabile  
**1959** Reno Ferrara, *Problemi e prospettive dei trasporti urbani in Europa*, Milano, Nuova Mercurio, 1959, p. 68: In primo luogo, per tutte le città, c'è senz'altro l'esistenza di un supertraffico, di una congestione di mezzi di trasporto, per lo meno nelle ore di punta e in certi giorni della settimana  
**1966** Maria Corti, *Il ballo dei serpenti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 248: Cessato di identificare le proprie braccia con le linee del supertraffico, le riposavano seduti al bar  
**2015** Angelica Gianbelluca, *Ricomincio da Sydney*, Youcanprint, 2015, ed. digitale: Dove erano finiti gli edifici alti e vetrati di poco prima? Le grandi strade e il super traffico?

= Deriv. di *traffico* con *super-*.

**(N)** **supervalorizzare** (*super-valorizzare*, *super valorizzare*) v. tr. Valorizzare al massimo.

**1923** In «I libri del giorno. rassegna mensile internazionale», VI (1923), p. 422 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'abitudine a supervalorizzare appassionatamente o comicamente [...] **1935** In «Giurisprudenza delle imposte dirette», VIII (1935), p. 262 (GRL, senza indicazione del fasc.): Trattasi, in altri termini, di supervalorizzare i prodotti del suolo con un procedimento che richiede il concorso di fattori particolari ed indipendenti dall'industria agraria **1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 198: Sa vincere il suo organismo, lo supervalorizza, un po' di glicerina o di Kaloderma e via **1984** Carmen Betti, *L'Opera nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Firenze, La nuova Italia, 1984, p. 28: E proprio in tal senso essi diressero i loro sforzi, trascurando il progetto Vecchi che fra l'altro aveva il difetto di supervalorizzare l'arditismo, fino al punto di fare sbiadire l'idea fascista **2004** In «Il nuovo spettatore», XXV (2004), p. 46 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'indirizzo di Greven di supervalorizzare il prodotto Continentale, lo ha portato a far fronte unico con i produttori indipendenti francesi.

= Deriv. di *valorizzare* con *super-*.

**(N)** **tango-dromo** (*tangodromo*) sost. m. Pista in cui si balla il tango.

**1966** Ugo Pirri, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 54: Folco la tirò su, la spinse verso il tango-dromo **2004** Laura Pariani, *La straduzione*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 104: Di pomeriggio però tutto cambia: alle tre il comitato di quartiere apre il tangódromo proprio qui sotto e la musica invade calle Defensa. È difficile spiegare a te che non sei mai

venuto a Buenos Aires cosa significhi il tango.

= Comp. di *tango* e *-dromo*.

**(N)** **tapeur** sost. m. Pianista in locali pubblici.

**1903** In «Nuova Antologia», CXCI (1903), p. 311: non trovano nemmeno lezioni, e devono considerare come provvidenza un posto di tapeur in qualche caffè-concerto **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 120: a un suo segno, l'uomo al pianoforte, il tapeur, scandisce con vivacità le note di Broken doll **1999** *Montale a teatro*, a cura di Rosita Tor-di Castria, Roma, Bulzoni, 1999, p. 63: Io appena un bambino, indifferente alla questione, il barnabita era anche un discreto tapeur di pianoforte **2015** Piero Violante, *Swinging Palermo*, Palermo, Sellerio, 2015, ed. digitale: Ma fu a Palermo che mi raccontò delle sue serate a Los Angeles di tapeur di un piano bar.  
= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **tappinata** sost. f. Passeggiata.

**1941** In «Le Alpi. Rivista mensile del Centro alpinistico italiano», LXI (1941), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): Voleva, dopo di aver conosciuto le difficoltà di una ascensione di roccia, rendersi conto di quello che può essere una vera e propria ascensione su ghiaccio che esorbiti dalle comuni «tappinate» sui facili ghiacciai pianeggianti **1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 24: Scozza un bel tramonto prestissimo e addio, ma ora è il momento giusto, evviva dunque la tappinata.

= Deriv. di *tappina* 'pianella' (forma propria di vari dialetti meridionali) *-ata*.

**(N) tarà** sost. m. Buono a nulla, sciocco.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 60: Occhio, ci vuole, occhio e naso per non cadere sui prati come un qualsiasi tarà.

= Etimologia incerta.

**(N) techista** sost. m. Addetto alle teche.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 45: “Sanno tutto i monelli”, divagò il techista, complice.

= Deriv. di *teca* e *-ista*.

**(N) teleadorare** v. tr. Adorare una celebrità della televisione.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 208: Tutti conoscono la tua bella faccia e ti teleadorano.

= Comp. di *tele-* e *adorare*.

**(N) teorizzare** v. tr. Teorizzare.

**1829** In «Biblioteca italiana. O sia giornale di letteratura, scienze ed arti», LIII (1829), p. 362: Egli non ha voluto neppure teorizzare prolissamente **1902** In «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni», II (1902), p. 267: Anche in questo lavoro l'A. si lascia trasportare, forse un poco troppo, dal desiderio di teorizzare **1939** In «Rassegna di architettura. Rivista mensile di architettura e decorazione», XI (1939), p. 159 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lo scopo di questo studio è di cooperare alla conservazione dei giardini, non di teorizzare sul diritto e sulla giustizia delle leggi a tutela degli stessi **1966** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966, p. 395:

Ho espresso il mio assoluto dissenso da un goffo tentativo di teorizzare **1998** Luciano Sterpellone, *La medicina greca*, Saronno, Novartis, 1998, p. 206: Si avvidero però che gli elementi obiettivi in loro possesso erano troppo scarsi per teorizzare **2017** Pierluigi Sabatini, *Pace fredda: potere e democrazia*, Roma, Armando, 2017, p. 31: Nella parte conclusiva relativa all'analisi “dell'armonia degli interessi”, Carr attribuisce ai liberali lo sbaglio di teorizzare un sistema internazionale

= Deriv. di *teorico* con *-izzare*.

**(N) terrasse** sost. f. Terrazza.

**1964** Ernest Hemingway, *Festa mobile*, trad. it. di Vincenzo Mantovani, Milano, Mondadori, 2010, p. 66: mi fermai davanti alla *terrasse* del ristorante La Nègre de Toulouse **1966** Libero Bigiaretti, *Le indulgenze*, Milano, Bompiani, 1966, p. 265: Di mattina tardi, avevo conosciuto Betty, in quel caffè, in quella “terrasse” smarginata e fluida.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) terun** sost. m. inv. Persona dell'Italia meridionale, terrone.

**1965** Emilio De Rossignoli, *H come Milano*, Milano, Longanesi, 1965, p. 95: Ma i terun non permettono di bere che ai loro **1987** In «Nuovi studi politici», XIX (1987), p. 76 (GRL, senza indicazione del fasc.): i settentrionali animati dalla prevenzione e dal disprezzo nei confronti dei terun **2004** Vittorio Messori-Aldo Cazzullo, *Il mistero di Torino: due ipotesi su una capitale incompresa*, Milano, Mondadori, 2004, p. 147: Insomma, per lui, i napouli e i buzzurri, i terun e i polentoni, non erano in antitesi ma in sintonia **2016** Gianni Farinetti, *Il ballo degli amanti perduti*, Venezia, Marsilio,



2016, ed. digitale: E se non sorseggi poi si offendono e ti fanno poi sapere da terzi che sto terùn del maresciallo.

= Voce milanese.

**(N) testing** sost. m. inv. Effettuazione di una serie di test a scopo di verifica o collaudo.

**1966** Giulia Niccolai, *Il grande angolo*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 121: Si occupa dell'elaborazione dei dati in tutte le fasi di ricerca di sviluppo e di testing dei veicoli spaziali **2011** *Siti web operativi*, a cura di John Allspaw e Jesse Robbins, trad. it. anonima, Milano, Hops Tecniche nuove, 2011, p. 49: lo stesso vale negli ambiti della gestione del prodotto, della progettazione, del testing **2017** Pier Paolo Cavagna, *Manuale per il testing pedagogico ed educativo professionale*, Zuri frazione di Ghilarza (OR), Edizioni scientifiche Cavagna, 2017, p. 17: il testing pedagogico rientra all'interno di quel poliedrico patrimonio epistemologico che pedagogisti ed educatori dovrebbero conoscere.

= Voce ingl. 'id.'

**(N) thanatoico** agg. Votato alla morte.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 227: Sulla fine della vicenda che si svolge nella locanda-grattacielo d'una Manhattan puramente thanatoica **1990** In «Lingua e stile», XXV (1990), p. 299: Così la composizione è chiusa in un cerchio thanatoico di non progresso, d'impossibilità di creazione **2003** Roberta Ferrari, *Gli Abissi di Alfeo. La dimensione memoriale nella letteratura in inglese*, Pisa, ETS, 2003, p. 9: l'irruenza cieca e onnipervasiva dell'eros pare fondersi con un impulso thanatoico e scompaginare l'equilibrio degli elementi.

= Deriv. di gr. *thanatos* con *-ico*.

**(N) trabecolato** agg. Formato da trabecole.

**1901** In «Annali di ostetricia e ginecologia», XIII (1901), p. 645: L'avventizia si continua quasi sempre, senza differenziazione netta, col tessuto connettivo trabecolato **1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 194: C'erano appunto le due ali trabecolate di aeroplano.

**2.** sost. m. Formazione anatomica costituita da trabecole.

**1873** In «Memorie della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna», s. III, IV (1873), p. 403: limiterò le mie indagini pel primo o muscolare, solo alla di lui superficie interna che è in rapporto diretto col trabecolato che si continua colla caduca uterina **1958** In «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LXIII (1958), p. 83: Abbondante il callo interno rappresentato da un largo trabecolato di tessuto osseo **2008** Luciano Vella, *Enciclopedia medica italiana*, Firenze, USES, 2008, p. 2594: registra in gradi l'angolo sotteso dalla superficie interna del trabecolato e la superficie anteriore dell'iride **2014** Paola Cozza-Antonella Polimeni, *Manuale di patologia degli organi di senso*, Milano, Edra, 2014, ed. digitale: proteina fibrillogranulare anomala a livello dell'orletto pupillare, della capsula anteriore del cristallino, del trabecolato sclerocorneale e della zonula.

= Deriv. di *trabecola* con *-ato*.

**(N) trantrantran** intr. Onomatopea che imita i colpi di una mitragliatrice.

**1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 24: Suo

padre aveva cercato di fuggire (sì, si trattava di suo padre ma sembrava un film, che bellezza), e quelli, trantran trantran **1996** Augusto Monti, *Vietato pentirsi e altre storie*, Cuneo, Araba fenice, 1996, p. 421: bottiglie di liquore spaccate contro i muri, sparacchiando a casaccio, minacciando alle case serrate, finché – ronronron – trantrantran.  
= Voce onomatopeica.

**(N) trapuntaia** sost. f. Ricamatrice.

**1868** In «Gazzetta del popolo italiano», 2 novembre 1868, p. 4: Ghilardi Angela nata Rossetti, id. 76, d'Asti, trapuntaia **1911** In «La riforma sociale», XXII (1911), p. 41 (GRL, senza indicazione del fasc.): Da giovine faceva la lavandaia, poi si sposò, ebbe figliuoli, quindi imparò il mestiere di trapuntaia, povero mestiere, confessa, perchè «lo strozzino ribassa continuamente i prezzi» **1963** Salvator Gotta, *Zaira, ragazza del circo*, Milano, Mondadori, 1963, p. 142: Faceva la trapuntaia con una sua sorella; gente molto povera **1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 228: Son diventati tutti eroi quest'oggi, la trapuntaia e il sellaio **1967** Salvator Gotta, *Il progresso si diverte. Storia della mia "piccola città"*, Milano, Mondadori, 1967, p. 18: Clarina l'indomani se ne andò. Andò in casa della trapuntaia Giuditta Rìgola.  
= Deriv. di *trapunta* con *-aia*.

**(N) trasudatorio** agg. Che favorisce la trasudazione.

**1834** In «Manuale di conversazione contenente notizie, scoperte, invenzioni relative all'economia domestica, al commercio, alle arti [...]», III (1834) p. 236: promuove su tutta la faccia un soverchio calore e

rossore, la inonda di un vapore trasudatorio.

**2.** Di tessuto, che permette la trasudazione.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edd. dell'albero, 1965, p. 177: Il registra con i guanti dimezzati, di corda trasudatoria.

= Deriv. di *trasudare* con *-zione*.

**(N) trombettiata** sost. f. Musica suonata da un trombettiere.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 25: Ma Giuseppe riudiva il suono della famosa trombettiata sulla tomba di Lucreziana, e voleva la libertà.

= Deriv. di *trombetti(ere)* e *-ata*.

**(N) tropocronico** agg. Relativo al passare del tempo.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 130: Erano surrogati tropocronici della gloria eterna.

= Comp. di *tropo-* e *-cronico*.

**(N) trufolo** sost. m. Recipiente per liquidi.

**1957** *Undicesima triennale*, Milano, s.e., 1957, p. 359: *Trufolo*, recipiente di teracotta usato nell'Italia meridionale **1966** Giuseppe D'Agata, *Il Circolo Otes*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 76: Mia madre tastò l'acqua ed andò a prendere quella fredda da aggiungere. La versò da un trufolo, con parsimonia, come versasse olio.

= Voce abruzzese (cfr. Niccola Castagna, *Saggio di alcuni vocaboli e modi del dialetto angolano col riscontro italiano*, in «Il Borghini», III (1878), p. 318: «Trùfolo, s.m. Utensile contadinesco di creta per vino»); forse connesso con *trufolare* 'sguazzare'.

**(N) tuttosesso** agg. Estremamente sensuale.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 11: Anche Novello, però più occasionalmente, pensa a lei Franchina tuttobrio e tuttosesso **2014** Marco Belpoliti, *L'età dell'estremismo*, Parma, Guanda, 2014, ed. digitale: uno di quei personaggi nati per disordinare e per buttare all'aria i piani ditutti: energico, leggero, provocatore, bambino-vecchio, tuttosesso.

**2.** Improntato ad una sessualità spinta.

**1984** Italo Alighiero Cusano, *Literatur: scrittori e libri tedeschi*, Milano, Rusconi, 1984, p. 15: fa apparire non solo unilaterale, ma del tutto insipido l'eros tuttosesso ostentato dal nostro tempo **1996** Peppe Lanzetta, *Incendiami la vita*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 89: Era contenta Rosa perché aveva capito che l'attendeva un pomeriggio tuttosesso.

= Comp. di *tutto e sesso*.

**(N) u-bahn** sost. f., con le iniziali maiuscole. Ferrovia sotterranea, metropolitana.

**1933** In «Roma. Rivista di studi e di vita romana», XI (1933), p. 171 (GRL, senza indicazione del fasc.): A Berlino la rete della U-bahn è limitata alla città, quantunque come è noto la città si estenda notevolissimamente talchè le linee metropolitane raggiungono quasi Spandau da un lato, al di là di Charlottenburg, e Friedrichsfelde dall'altro lato **1966** Ruggero Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 202: Di lì la ferrovia sotterranea funzionava ancora per un tratto. Diressero i quattro prigionieri verso l'ingresso della U-Bahn, scese-

ro lo scalone affollato, acquistarono i biglietti e si portarono sulla banchina in attesa che giungesse un treno **2005** Paolo Rumiz, *È oriente*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 59: La birra trema, è la U-Bahn, la metropolitana che sferraglia sotto la locanda **2011** Konstanty Gaber, *Un secolo in dieci giorni. Dieci eventi memorabili del Novecento europeo*, trad. it. di Laura Lescio, Milano, Feltrinelli, 2011, p. 69: Sul binario della U-Bahn nella Friedrichstrasse passeggiano signori azzimati e signore eleganti in abito da sera, aspettando il treno **2014** Paul Grossman, *I sonnambuli*, trad. it. di Sara Brambilla, Roma, TimeCrime, 2012, ed. digitale: Sotto tutto questo c'era la nuova stazione dell'U-Bahn, il punto d'incontro di molte delle linee sotterranee più affollate di Berlino e, al di sopra, la stazione della S-Bahn, che spediva a tutta velocità treni di superficie in ogni angolo della metropoli.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) ultrabravo** agg. Molto bravo.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 194: Un giovane ultrabravo? Bene, la cosa faceva molto piacere **1984** Gino Negri, *La Scala si è rotta. Un thriller cabaret, un melodramma demenziale*, Brescia, Camunia, 1984, p. 65: Forse non gli bastano gli applausi, ne vuole ancora. Se li merita! Bravo, ultrabravo, formidabile... **2012** Pier Calderan, *Robot fai da te. Invenzione DIY per hobbisti, artisti e maker*, Milano, Apogeo, 2012, ed. digitale: Un pianista ultrabravo, di solito può suonare musica classica, jazz, rock, liscio e chi ne ha più ne metta.

**2.** sost. m. Persona molto brava.

**2016** Jacques Spitz, *La guerra mondiale n°3*, trad. it. di Giuseppe Lippi, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: “A questi ultrabravi mandiamo gli ultrasuoni” sembra che abbia detto Ustakin.

= Deriv. di *bravo* con *ultra-*.

**(N) ultraceleste** (*ultra-celeste*) agg. Che si trova al di là della volta celeste, iperurano.

**1865** In «Giornale Arcadico di Scienze, lettere, ed Arti», gennaio–febbraio 1864 [ma 1865], p. 85: In tal guisa, Platone nel Fedro, assegna ai superi un segno ultraceleste, che non ha nè colore, nè forma tangibile e può solo dalla mente esser compreso

**1932** In «Rivista di filologia e d’istruzione classica», LXI (1932), p. 236: Di quaggiù sarà mai capace di cantare le meraviglie del regno ultraceleste

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 108: Alle sentinelle morte degli spazi che noi della rete dei pianeti chiamavamo iperurani, ultracelesti

**1988**

Sergej Sergeevic Averincev, *L’anima e lo specchio. L’universo della poetica bizantina*, trad. it. Giuseppe Ghini, Bologna, il Mulino, 1988, p. 152: Anche lo spazio presenta due livelli: il “mondo subceleste” e il “mondo ultraceleste”, nettamente superiore al primo

**2002** Giovanni Lombardo, *L’estetica antica*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 55: le altre Essenze degne di essere amate – la Giustizia, la Temperanza e la Saggezza – permangono nell’incorporea tangibilità della loro “regione ultraceleste”

**2009**

Teodorico Moretti–Costanzi, *Opere*, a cura di Edoardo Mirri e Marco Moschini, Milano, Bompiani, 2009, p. 232: È un turbine che s’innalza, transumando, verso un Uranio ultra–celeste.

= Deriv. di *celeste* con *ultra-*.

**(N) ultracentrale** (*ultra-centrale, ultra centrale*) agg. Posizionato oltre un centro geometrico.

**1925** Vasco Ronchi, *La prova dei sistemi ottici*, Bologna, Zanichelli, 1925, p. 47 (cfr. GRL): Se però si mette a fuoco un piano un po’ extracentrale, allo spostar di Q, si vede anche muoversi la frangia centrale, proporzionalmente, nello stesso senso o in senso inverso a seconda che il piano osservato è intra– o ultra–centrale.

## 2. Centralissimo.

**1965** Enrico Lupinacci, *L’irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 231: La posizione ultracentrale dello studio è senza dubbio un vantaggio importantissimo

**2012** Mattia Bernardo Mattioli, *Strano ma Londra. Come trasferirsi e vivere all’estero*, Roma, Fazi, 2012, ed. digitale:

Palazzine in mattoni di tre o quattro piani, aiuole, viette squadrate, poco traffico se si tiene conto della posizione ultra centrale.

= Deriv. di *centrale* con *ultra-*.

**(N) ultracosciente** (*ultra-cosciente*) agg. Che prescinde ciò che è cosciente.

**1921** In «La Cultura», I (1921), p. 268 (GRL, senza indicazione del fasc.): Considera, infatti, Hoffmann la vita ultrasensibile e ultracosciente come una continuazione della vita sensibile e cosciente

**1942** Rodolfo Bottacchiarri, *H. von Kleist, E.T.A. Hoffmann*, Napoli, Libreria Scientifica, 1942, p. 114: Perciò come Hoffmann induce la natura a rivelarsi nella sua vita multiforme, in tutte le sfumature dei suoi fantasmi e delle sue voci, così egli rivela il mondo ultracosciente

**1972** Giovanni Ferretti, *Fenomenologia e antropologia personalistica*, Milano, Vita e pensiero, 1972, p.

196: gli atti della persona, che, in relazione alla sfera psichica, debbono essere considerati ‘ultra-coscienti’  
**2006** Annamaria Bona, *Maddalena, l'altra metà di Cristo*, Torino, Melchisedek, 2016, ed. digitale: in uno stato di coscienza particolare, ultracosciente, possiamo interagire sulla materia e con i campi correlati.

**2.** sost. m. Percezione che va oltre ciò che è cosciente.

**1891** In «Atti del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», s. VII, XXVIII (1891), p. 28: secondo chi parla, cioè, piuttosto che l'incosciente, dovrebbe chiamarsi l'ultra cosciente che assomiglia all'automatismo per effetto accumulato del precedente lavoro dell'individualismo sciente e volente

**1908** Enrico Morselli, *Psicologia e spiritismo. Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino*, vol. II, Torino, F.lli Bocca, 1908, p. 78: O è dai margini del nostro ultra-cosciente  
**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 204: Insomma l'ultra-cosciente era senza fine  
**2003** Marco V. Stella, *Il sogno della vita*, Roma, Hermes, 2003, p. 62: l'uomo è caduto nell'Esistenza subcosciente oppure ha portato la sua Vita esteriore nel subcosciente, mentre il suo essere interiore si elevava nell'ultra-cosciente.

= Deriv. di *cosciente* con *ultra-*.

**(N)** **ultradifficile** agg. Molto difficile.

**1911** In «Il giornale dantesco», XIX (1911), p. 219 (GRL, senza indicazione del fasc.): Sia per le altre questioni, dove è tanto, ma tanto ultradifficile, per non dire ch'è affatto impossibile “decidere”, come lui dice con “sicurezza”  
**1934** Tullio Marchetti, *Luci nel buio. Trenti-*

*no sconosciuto, 1872–1915*, Trento, Scotoni, 1934, p. 503: Era un pregiudicatissimo ultradifficile  
**1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 200: Però se parlare è difficile, scrivere è ultradifficile  
**2007** Mario Bonfantini *e la poesia. Quaderno del Premio di poesia e traduzione poetica Achille Marazza edizione 2006*, Borgomanero, Fondazione Achille Marazza, 2007, p. 41: La mia ultradifficile ambizione è sempre stata di offrire.  
= Deriv. di *difficile* con *ultra-*.

**(N)** **ultradolce** agg. Molto dolce.

**1948** In «L'Italia agricola», LXXXV (1943), p. 683: uva da tavola [...]. Senza semi, ultradolce  
**1953** In «Atti dell'Accademia italiana della vite e del vino», IV (1953), p. 426: In questa categoria delle uve tardive il primo posto è però dovuto, secondo me, al vitigno Impero dalle spargole uve ultra bionde ed ultra dolci, fortemente moscate  
**2014** Marco Malvaldi, *La famiglia Tortilla*, Torino, EDT, 2014, ed. digitale: Dopo aver mangiato qualcosa di ultra dolce a metà pomeriggio.

**2.** Delicato, soave.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 34: Tutto diventa, nel ricordo, ultradolce ed estenuato  
**2009** Riccardo Finocchi, *Melting spot. Strumenti di analisi dell'audiovisivo pubblicitario*, Roma, Meltemi, 2009, p. 118: A questo punto appaiono due didascalie le quali confermano che il nuovo Satinelle Ice, grazie al suo sistema refrigerante, permette una depilazione indolore, ultradolce, e quindi sopportabile anche per un uomo.

**3.** Di materiale o tessuto, molto raffinato.

**1935** In «Bollettino della proprietà intellettuale», XXXIV (1935), p. 144 (GRL,

senza indicazione del fasc.): Acciaio ultra-dolce per bossoli **1991** Cristina Brigidini–Pierparide Tedeschi, *Sabadell*, Milano, CondeNast, 1991, p. 110: Quintin esibisce i tessuti in jacquard di lino e coordinati, quelli uniti e nuovissimi ultradolci tessuti di cashgora.

**4.** Di fiamma, molto leggera.

**2009** Allan Bay, *Cuochi si diventa*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 90: Cuocete coperto a fuoco ultradolce.

= Deriv. di *dolce* con *ultra-*.

**(N)** **ultrasensoriale** (*ultra-sensoriale*, *ultra sensoriale*) agg. Che eccede le percezioni dei normali sensi.

**1892** In «Il manicomio moderno. Giornale di psichiatria», IX (1892), p. 386: La formazione dei processi ultrasensoriali e dei giudizi ne soffre per conseguenza, e questi sono sottomessi per sofferenze esterne

**1901** In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», IX (1901), p. 523: Tutto il campo ultra sensoriale rimane inaccessibile

**1904** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», IX (1904), p. 323: Rappresentazione nel centro ultrasensoriale o mnemonico

**1965** Nino Fandaglia, *La via lunga*, Roma, Edd. di Novissima, 1965, p. 278: La nostra condizione di uomini, allo stesso tempo sensoriale ed ultrasensoriale, è un mistero continuo

**1981** Magda Ruggeri Marchetti, *Il teatro di Antonio Buero Vallejo o Il processo verso la verità*, Roma, Bulzoni, 1981, p. 13:

Per questo la realtà-verità ultra-razionale e ultra-sensoriale è più accessibile agli anormali

**2010** Rosalma Salina Borello, *Il miraggio e oltre. Saggi su Ungaretti, de Chirico, Montale, Quasimodo*, Roma, EdiLet, 2010, p. 22: L'occhio centrale diverrà segno di appartenenza a

quella cecità fisica che dischiude un mondo ultrasensoriale.

= Deriv. di *sensoriale* con *ultra-*.

**(e) (E) (R)** **umbellato** agg. Di organismo vegetale, disposto a forma di ombrello.

**1726** Paolo Bartolomeo, *Istoria e coltura delle piante che sono pe'l fiore più ragguardevoli, e più distinte per ornare un giardino in tutto il tempo dell'anno*, Venezia, Poletti, 1726, p. 347 Umbellato col fiore color di carne. / Di fior bianco con linee verdi. / Africano umbellato

porporeggiante **1793** Nicola Onorati, *Delle cose rustiche*, tomo II, *L'agricoltura pratica*, Napoli, Flauto, 1793, p. 123: Le specie de' piselli sono il *pisello primaticcio inglese*, il *pisello a scorza tenera*,

il *pisello degli orti alto*, il *pisello basso a gambo forte*, il *pisello maggiore quadrato*, il *pisello umbellato*, e 'l *pisello de campagna*

**1802** Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni botaniche*, tomo III, Firenze, Stamp. reale, 1802, p. 483: Sembra, che questa gomma resina tragga la sua origine da qualche pianta umbellata

**1805** GRADIT (senza fonte) **1841** Rocco Ragazzoni, *Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche e industriali*, tomo XIV, Torino, presso la direzione dell'Opera, 1841, p. 161: Ed è perciò che nei terreni misti, con un buon governo, e con una buona intesa rotazione si possono e si devono far succedere le leguminose alle graminacee, a queste le solanee, le umbellate, le crucifere, ecc.

**1922** In «Giornale botanico italiano», XXIX (1922), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'Asperula flaccida Ten. si colloca sistematicamente fra le specie dell'Europa media con pannocchia corta e cime dense umbellate

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begrippo*,

Milano, Longanesi, 1965, p. 53: Si sentiva come il ciliegio dietro la cascina che all'improvviso sbiancava l'aria con i fiori umbellati.

= Dal lat. scient. *umbellatus*.

**(N) ursprache** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Lingua primitiva, originaria.

**1907** In «Rivista italiana di sociologia», XI (1907), p. 735: A proposito di questo gruppo indoeuropeo, la critica recentissima ha chiaramente dimostrato che la famosa *Ursprache* (lingua originaria primitiva) è nelle nebbie

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 98: Occuparsi di una solitaria *Ursprache*, intravederne al buio della lontananza qualche barlume

**1996** Umberto Eco, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma, Laterza, 1996, p. 114: si arriva all'ipotesi che non il sanscrito sia la lingua originaria o *Ursprache* ma che tutta una famiglia di lingue, compreso il sanscrito, derivassero da una *protolingua* che non esiste più ma che è possibile ricostruire idealmente

**2004** Massimo Prampolini, *Ferdinand de Saussure*, Roma, Meltemi, 2004, p. 11: Allo stesso tempo perde gradualmente interesse la ricerca della prima lingua, la *Ursprache* che aveva affascinato la maggior parte dei primi comparatisti.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) vacanzoso** agg. Propenso ad andare in vacanza.

**1962** In «Epoca», XIII (1962), p. 98 (GRL, senza indicazione del fasc.): Gli italiani sono molto vacanzosi

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 144: Quei vacanzosi ave-

vano quanto bastava di iniziativa per farne un dilettantismo disinvolto.

= Deriv. di *vacanza* con *-oso*.

**(N) vacuum** sost. m. Mancanza, vuoto.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 53: È ormai in piedi, ma con visibili tracce del vacuum vitaminico

**2012** Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Il vuoto (*vacuum*) inteso come lo spazio che intercorre tra le particelle di materia non è vuoto ma pieno di enormi quantità di energia fluttuante.

= Voce lat.

**(N) vaga** sost. f. Ondata.

**1966** Roberto Di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 28: Le vaghe narcotiche del sonno anche in tempi storici in processione trionfale per tutto il resto della vita e anche dopo la morte.

= Dal fr. *vague* 'id.'.

**(N) valzerone** sost. m. Valzer travolgente.

**1935** In «Rassegna dorica: cultura, cronaca musicale», VII (1935), p. 130 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qualche slancio passionale non manca, il pubblico si è divertito, il valzerone alla fine del primo quadro ci ha di colpo fatto fare un viaggio dal lago di Como a Venezia

**1956** Umberto Vittorio Cavassa, *Gente diversa*, Milano, Ceschina, 1956, p. 393: Un valzerone viennese suonato con foga di ritmi e colori

**1966** Carlo Castellana, *Villa di delizia*, Milano, Mondadori, 1966, p. 9: Zum... zum-tata zum... Prima di scorgere le giostre, il valzerone fa accelerare il passo in questo imbrunire di marzo

**1989** Giuseppe Pederiali, *Il*

*ragno d'oro*, Milano, Rizzoli, 1989, p. 59: E attaccarono le prime note della marcia nuziale, per sostituirla subito con un valzerone romantico **2004** Dario Fo, *Il paese dei Mezaràt. I miei primi sette anni (e qualcuno in più)*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 194: In quel momento la banda suonava la marcia a valzerone e il corteo traballava un po'.

= Deriv. di *valzer* con *-one*.

**(N)** **vampirico** agg. Relativo ai vampiri.

**1835** Pietro Contrucci, *Monumento robbiano nella loggia dello Spedale di Pistoja*, Prato, F.lli Giachetti, 1835, p. 300: Ma il delirio vampirico, o bisbetico, o plutonico, o peggio è un gran che di novità sconcia, di sinistra e goffa originalità **1966** Piero Santi, *Libertà condizionata*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 162: Ognun dei due pensò al morto sperduto nei viali a cipressi, in quei ripiani vampirici, ma nessuno dei due disse nulla **1989** *Leggere i promessi sposi. Analisi semiotiche*, a cura di Giovanni Manetti, Milano, Bompiani, 1989, p. 266: Stoker lo ha fatto tale con l'unica giustificazione della sua conterraneità con il mito vampirico **1991** Erberto Petoia, *Vampiri e lupi mannari. Le origini, la storia, le leggende di due tra le più inquietanti figure demoniache, dall'antichità classica ai nostri giorni*, Roma, Newton Compton, 1991, p. 53: Dalla descrizione fatta da Lucano e da Petronio, oltre ad alcuni temi già menzionati, ne affiorano altri che concorrono a caratterizzare ulteriormente il mito vampirico: la necrofagia e il furto del cadavere **2003** Roberta Mochi, *Libri di sangue. L'horror italiano di fine millennio*, Castel Mella, Larcher, 2003, p. 125: un esempio concreto dell'intrusione di un tema vampirico

nella visione estremista della letteratura e del cinema.

= Deriv. di *vampiro* con *-ico*.

**(N)** **vantaggiosità** sost. f. L'essere vantaggioso.

**1927** In «Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni», XXV (1927), p. 537: Permette di ritenere la maggiore o minore vantaggiosità di quel collocamento solo relativamente garantito, vantaggiosità in considerazione della quale possa ragionevolmente ritenersi effettuata la rinuncia alla pretesa creditoria già sorta **1966** Domenico Garelli, *Il ragno e il resto*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 13: Quando il pubblico iniziò ad abbandonare gli stadi, cessò la vantaggiosità dell'investimento **1985** Antonio De Lillo–Antonio Schizzerotto, *La valutazione sociale delle occupazioni. Una scala di stratificazione occupazionale per l'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1985, p. 99: La struttura cognitiva in base alla quale viene stabilita la vantaggiosità sociale delle diverse occupazioni in rapporto alle altre è comune a tutti i soggetti che fanno parte di una stessa collettività **2009** Peppino Ortoleva, *Il secolo dei media. Riti, abitudini, mitologie*, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 63: D'altra parte, la crescita di mezzi come il telegrafo, le ferrovie, e più tardi il telefono, la radio e le reti stradali e aeree ha a sua volta promosso l'affermarsi del mercato in tutti i campi dell'esistenza, perché ne ha rafforzato la vantaggiosità rispetto ad altri modelli organizzativi di tipo gerarchico o ritualistico.

**2.** Condizione ottima, che dimostra il favore della fortuna.

**1830** Giuseppe Bifulco d'Aquila, *Il mondo di Pallade*, Napoli, Marotta e Van-



spandoch, 1830, p. 201: Qui soprarrivar si vide per altra porta un giovane, che alla nobiltà, e leggiadria del portamento, e degli atti; alla vantaggiosità della persona; alla proporzione, e sveltezza delle membra.

= Deriv. di *vantaggioso* con *-ità*.

**(N) veloboot** sost. m. Tipo di imbarcazione a pedali.

**1965** Enrico Lupinacci, *L'irregolare*, Milano, Ceschina, 1965, p. 129: Permetteva a una comitiva di svizzeri del Nord in vacanza di dividersi fra coppie i *veloboote*.

= Voce ted. 'id.'.

OSSERVAZIONI: Vaccaro 1966 lemmatizza *veloboote*, che però sembra una forma plurale (peraltro scorretta: in ted. si dovrebbe avere naturalmente *Velobootten*).

**(N) verdemarino** (*verde-marino*) agg. Di colore verde, somigliante a quello del mare.

**1811** Domenico Romanelli, *Viaggio a Pompei a Pesto e di ritorno ad Ercolano*, Napoli, Perger, 1811, p. 87: Elle caduta nell'Egeo con veste a color verdemarino, che alza la mano per chieder soccorso **1842** Giuseppe La Farina, *L'Italia coi suoi monumenti, le sue rimembranze e i suoi costumi*, Firenze, Bardi, 1842, p. 31: Il lastrico del santuario è di larghe pietre quadrate; quello de' vestiboli di un mosaico o commesso verdemarino e turchino scuro **1902** In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», XXXIII (1902), p. 282 (GRL, senza indicazione del fasc.): Verde-marino [...] abbondantissimo, presentante talora tinte violette accennanti a passaggi a glaucofane, in cristalli nutriti o scheletrici ed a struttura finemente intrecciata **1966** Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966, p. 134: Una Seicento multipla

come la mia, stesso colore verdemarino, era ferma contro il marciapiede, di fronte al panorama della Capitale **1977** Anita Seppilli, *Sacralità dell'acqua e sacrilegio dei ponti*, Palermo, Sallerio, 1977, p. 298: In una redazione del suo mito, Glauco – Verde-marino, o il Luminoso-incolore, come altri ritiene di dover tradurre **2010** Gaetano Cappelli, *Canzoni della giovinezza perduta*, Venezia, Marsilio, 2010, p. 133: Guardo le ombre scure dei delfini venire fuori da un magma di turchesi, blu – c'è sempre tanto blu nei miei quadri – verdemarino e penso che più che delfini sembrano balene.

= Comp. di *verde* e *marino*.

**(N) vestiarismo** sost. m. Attività di costumista.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 190: E vestivano secondo le indicazioni del vestiarismo teatrale riferito ai tre secoli pittoreschi **1976** Vittorio Fagone, *Il momento artigiano. Aspetti della cultura materiale in Italia*, Milano, Silvana, 1976, p. 120: I diversi settori del vestiarismo teatrale conservano le antiche tradizioni dell'artigianato dell'abbigliamento e raggiungono in Italia una particolare maestria.

= Deriv. di *vestiario*, con *-ismo*.

**(N) vesticchiato** agg. Vestito alla buona, molto approssimativamente.

**1966** Nino Marino, *La sostanza*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 136: Ci volle un quarto d'ora buono, poi finalmente i due vennero fuori vesticchiati.

= Deriv. di *vestire* con *-icchiato*.

**(N) vezzeggio** sost. m. Il vezzeggiare, vezzo.

**1861** In «Buletto archeologico sardo, ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna», VII (1861), p. 140: Dietro al medesimo vi è S. Anna che posa la man sinistra sopra l'omero del bambino in atto di vezzeggio **1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e al di là del molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 296: I cruisers si chiamano anche cabinati poiché hanno vezzeggio di cabine, il saloncino gonfio di cuscini **2004** Mario Cennamo, *Pirati saraceni e barbareschi in Liguria*, Genova, F.lli Frilli, 2004, p. 77: Battute di caccia o passeggiate, banchetti luculliani ed il vezzeggio dell'ascolto di musica.  
= Retroformazione di *vezzeggiare*.

**(N) vianesco** agg. Relativo a Lorenzo Viani o agli stili da lui attuati.

**1935** In «Pan: rassegna di Lettere, arte e musica», III (1935), p. 385 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma *Storie di umili titani* si presta ad esemplificare il tono minore sacrificato della produzione giornalistica vianesca **1946** Pietro Pancrazi, *Scrittori d'oggi*, Bari, Laterza, 1946, p. 25: E voi ora avrete già capito quale sarà il tono di tutto il libro. Vianesco del più bello perché più arioso e variato Viani **1954** In «L'approdo Letterario», III (1954), p. 38 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma se noi ripensiamo lo scrittore nell'ambiente formativo italiano che abbiamo descritto possiamo risentire nei tipi del più pretto quadro vianesco qualcosa del gusto, dell'inciso, della fantasia che hanno le caste paesane per l'aneddoto **1966** Mario Tobino, *Sulla spiaggia e al di là del molo*, Milano, Mondadori, 1966, p. 269: Le altre pareti dell'esposizione erano occupate dai quadri così detti "vianeschi" **1996** *La forma della giovinezza. Lorenzo Viani e*

*il duce. Lettere*, a cura di Ettore Rotelli, Milano, Archinto, 1996, p. 12: Invero, ecco la spiegazione, l'incontro milanese, apparentemente fortuito nel breve incontro vianesco, era stato preparato in ogni dettaglio, con cura estrema.

= Deriv. di *Viani*, cognome del pittore, incisore e scrittore viareggino Lorenzo Viani (1882–1936), con *-esco*.

**(N) viennesa** sost. Tipo di cassaforte prodotta a Vienna.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 140: Proprio lei sa tanto chi dei quattro è il marmottina che ha fatto il colpo, è uno che ti apre una viennesa con un chiodo **1992** Carlo Castellaneta, *Storia di Milano*, Milano, Rizzoli, 1992, p. 96: Arrivano su commissione gli specialisti della «viennesa», la cassaforte nuovo tipo.

= Deriv. di *Vienna*, con *-esa*.

**(N) vieux jeu** loc. agg. Di vecchio stampo, all'antica.

**1898** Costanzo Rinaudo, *VII Centenario della fondazione di Cuneo. Memorie storiche*, Torino, Roux Frassati, 1898, p. 413: Furono improntati a quello spirito di giacobinismo, ormai quasi *vieux jeu*, che dilagò fino al 18 brumaio in ogni terra tolta all'antico regime delle armi repubblicane francesi **1913** In «Lacerba», I (1913), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ne' camposanti posson trovare soddisfazioni di vario genere soltanto i poeti sentimentali o macabri *vieux jeu*, incarogniti ne' più effeminati e stantii romanticismi **1965** Annamaria Tesi, *Un bel passato*, Milano, Longanesi, 1965, p. 174: Ho quarantacinque anni ormai, se non fosse soprattutto... sì, via, diciamo un uomo così *vieux jeu* **1977** Franco Fortini,

*Questioni di frontiera*, Torino, Einaudi, 1977, p. 273: tutta la tematica di La Strega erano però, in quel periodo, qualcosa di assai sorpassato, anzi di *vieux jeu*, per il ceto intellettuale **2014** Alberto Arbasino, *Ritratti italiani*, Milano, Adelphi, 2014, ed. digitale: Barocco? No, troppo *vieux jeu*. Rinascimento? Assolutamente *out*.

= Loc. franc. 'id.'

**(N) vigilatorio** agg. Che manifesta vigilanza.

**1965** Franco Simongini, *Il cialtrone*, Torino, Edizioni dell'albero, 1965, p. 99: La calma ruggente dal profondo del suo petto nero medagliato da una placca con il numero di targa vigilatoria **1975** Antonio Papisca, *Europa '80: dalla Comunità all'Unione europea*, Roma, Bulzoni, 1975, p. 177: L'altro modo per neutralizzare la tendenza vigilatoria dello stato-nazione in fase di ristrutturazione policentrica **1995** In «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XLV (1995), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una funzione di carattere vigilatorio del Parlamento **2004** Gianni Macè, *La scheggia*, Roma, Sovera, 2004, p. 12: Solo allora mi accorsi che la messinscena era rivolta ad un pubblico inadeguato, dall'animo semplice e troppo rispettoso del potere vigilatorio.

= Deriv. di *vigilare* con *-torio*.

**(N) ville d'eau** loc. Città termale.

**1966** Mario Apollonio, *I raggi-pane*, Milano, Bietti, 1966, p. 102: Nell'estate piovosa di una *ville d'eau*.

= Loc. franc. 'id.'

**(N) vincata** sost. f. Sorta di rete fatta di giunchi intrecciati.

**1965** Bruna Piatti, *Venere e il Begrippo*, Milano, Longanesi, 1965, p. 96: La vincata dell'orto, sventrata in più punti, proteggeva malamente un tappetino di prezzemolo infangato e gambi alti di aglio in fiore.

= Deriv. di *vinco* con *-ata*.

**(N) vocabile** agg. Che è possibile nominare.

**1966** Riccardo Bacchelli, *Il cocchio di terracotta*, Milano, Mondadori, 1966, p. 307: Più per destino indeprecabile che per vocabile volontà di Dio.

= Deriv. di *vocare* con *-bile*.

**(N) voncio** agg. Malridotto, sciupato.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 209: Quando si gira di nuovo verso di loro lei hai i suoi palmi vonci sopra il sedere **1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 278: «C'è Cicerone da queste parti?» «Eccolo.» «Troppo voncio.» «Cosa vuoi per tre piotte?» «Ma mancano delle pagine.» **2007** Benito Mazzi, *Nel sole zingaro. Storie di contrabbandieri*, Novara, Interlinea, 2007, ed. digitale: Per dar da mangiare a quei bocia laceri e vonci che vagano trascurati come piccoli animali per le stecce dei borghi vigezzini **2013** Riccardo Besola et alii, *Operazione Madonna: Milano 1973*, Genova, F.lli Frilli, 2013, ed. digitale: Ma la apre un poco la finestra giusto per cambiare aria, perché se lui è stroppiciato e voncio dalla notte prima, quello che gli sta seduto di fronte, piantonato da due spine in divisa, puzza come un cane randagio.

= Dal milanese *vonc* ‘unto’ (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) volina** sost. f. Bicicletta dotata di volano.

**1965** Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 108: Lo vede dalla finestra dileguarsi, alto sulla volina d’argento, nella notte senza campane.

= Dal milanese *volin* ‘volano’ (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) wasm** sost. m. Marchio di riconoscimento o d’infamia.

**1966** Roberto di Marco, *Fughe*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 31: La prova più chiara della turpitudine passata da Giustina-la-locandiera è il wasm, diciamo impressole col ferro rovente **1988**

Thomas E. Lawrence, *Dispacci segreti*, trad.

it. di Cino Boccazzi, Pordenone, Edd. Studio Tesi, 1988, p. 5: Il wasm di Abadilla è il “segno segreto” dei messaggeri di Porto Sudan **1990** Idries Shah, *I sufi. La tradizione spirituale del sufismo*, trad. it. di Paola Davico, Roma, Edd. mediterranee, 1990, p. 197: Il suo wasm (marchio della tribù) era molto simile a una larga freccia, chiamata anche piede d’aquila.

= Voce ingl. am. ‘id.’.

**(N) zanzibar** sost. inv. Senza fissa dimora, vagabondo.

**1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro*, Milano, Mondadori, 1965, p. 171: Vai pure al tuo destino, compagno, al tuo destino di zanzibar.

= Da *Zanzibar*, nome di un arcipelago della Tanzania.

#### 4.2. Luciano Satta, *Il millevoci, 1974<sup>1</sup> (lettere A–D)*, di Elena Barbaro

**ABSTRACT:** *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Luciano Satta's 1974 collection of neologisms Il millevoci (letters A–D), the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(R)** **abbandonismo** sost. m. Abbandonarsi in senso morale; tendenza a perdersi d'animo, a non prendere iniziative o a non portare a termine ciò che si è intrapreso.

**1941** In «Gli annali dell'Africa italiana», IV (1941), p. 1009 (cfr. GRL): Tutta la letteratura e la politica della decadenza spagnola – salvo casi onorevolissimi e gloriosamente rettificati – ha accarezzato con nefando godimento l'idea dell'abbandonismo **1967** Z–2018 (senza fonte) **1980** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

**(n)** **2.** Tendenza all'abbandono.

**1960** In «Rassegna di clinica, terapia e scienze affini», LIX (1960), p. 234 (cfr. GRL): dallo sfacelo delle famiglie, lese dalle separazioni coniugali, dai divorzi, dall'indifferenza tra i coniugi, dall'abbandonismo dei fanciulli da parte delle famiglie **2005** Umberto Veronesi, *Il diritto di morire*, Milano, Mondadori, 2005 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): e questo senza che qualcuno si

senta subito in dovere di muovere accuse di “abbandonismo”.

= Deriv. di abbandono.

**(n)** **abbandonico** sost. m. Colui che viene abbandonato.

**ca. 1951** In «Rivista di psicologia», XLVII–XLIX, ca. 1951, p. 97 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): Questo fatto è di grave conseguenza per lo sviluppo ulteriore del bambino perché egli, se non viene compensato prontamente da altri attaccamenti affettivi, per tutta la vita avvertirà un vuoto entro la sua anima, avrà l'impressione di vivere ai margini della vita che sopporterà come un peso, ma in ogni caso senza partecipazione vitale; tratto di carattere questo che è caratteristico dell'abbandonico **2007** Luciana Marinangeli, *Risonanze celesti*, Venezia, Marsilio, 2007, p. 159 (cfr. GRL): Ecco l'abbandonico Ferenczi, così bisognoso dell'affetto del suo maestro, colpito nel suo punto debole.

**(r)** **2.** agg. Relativo all'abbandonismo.

**1959** In «Neuropsichiatria», XV (1959), p. 230 (cfr. GRL): Il tutto è innestato su uno «sfondo» abbandonico che si manifesta anche nelle frequenti auto-commiserazioni **1968** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2010** Antonio Piva–Elena Cao (a cura di), *La scuola primaria: il pensiero provvisorio*, Roma, Gangemi, 2010, p. 26 (cfr. GRL): Penso che uno psichiatra lo possa definire un cosiddetto “vissuto abbandonico”: ma questa è un'altra storia.

= Deriv. di abbandono.

**(s)** **accrocheur** sost. m. Corridore ciclista che si mette alla ruota di un avversario per farsi tagliare l'aria.

<sup>1</sup> Il testo (per esteso: Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974) è di seguito cit. come «*Millevoci*».

**1974** *Millevoci* (s.v.): *accrocheur* / Voce francese, sostantivo indicante quel corridore ciclista che si mette alla ruota di un avversario per farsi tagliare l'aria; *succhiaruote*, potremmo dire con epiteto nostrano.

**(n) 2.** Sost. m. Persona che cattura l'attenzione.

**1883** Cesare Augusto Levi, *Iberia*, Venezia, Ongania, 1883, p. 14: Passa la zigaraja in veste di percallo, la dama in abito di seta, il banchiere, l'uomo politico dalla barba filosofica, il «mozo» che vi ruba i fazzoletti e il portamonete, e l'*accrocheur* che vi offre palesemente un biglietto di lotteria, e di nascosto una collezione di storia naturale molto anfibia.

= Voce franc., deriv. da *s'accrocher* 'appiccicarsi (a qualcuno)' (accezione 1) e *accrocher* 'catturare l'attenzione' (accezione 2).

**(R) adhocrazia** sost. f. Organizzazione aziendale che consiste nel dividere il personale in piccoli gruppi con mansioni molto specifiche al fine di risolvere un problema.

**1974** *Millevoci*, s.v.: *adhocrazia* / Neologismo di uso raro che viene dall'America, ma è mezzo latino e mezzo greco; indica la burocrazia fondata su strutture temporanee, quale si prevede imperante nel mondo industriale del Duemila. I componenti del sostantivo sono l'espressione latina *ad hoc*, cioè *adatto a questo scopo*, e il grecizzante *-crazia*, secondo elemento di alcune parole (*aristocrazia*, *democrazia*), che significa *potere* **1986** GRADIT (AA. VV., *Enciclopedia di direzione e organizzazione aziendale*) **2001** GDLI-2009 (in «I quaderni dell'innovazione») **2013** Mario Damiani, *Complessità e pensiero organizzativo*,

Padova, Libreriauniversitaria.it, 2013, p. 102 (cfr. GRL): L'autore ha definito cinque tipi di struttura organizzativa: struttura semplice, burocrazia meccanica, burocrazia professionale, soluzione divisionale, *adhocrazia*.

= Calco sull'ingl. *adhocracy* (GRADIT).

**(S) a gogo** (*a go-go*) loc. avv. In abbondanza, a volontà.

**1660** James Howell, *Lexicon Tetraglotton, an English-French-Italian-Spanish Dictionary*, London, for Samuel Thomson, 1660, s.vv. *quaff* e *quaffing* (cfr. GRL): To Quaff [...] Bere a gogo, succhiare il bicchiere [...] A Quaffing [...] Bevendo a gogo **1718** B. Anguselli (DELI, che cita l'esempio come «un'isolata attestaz.» da «Lingua nostra», XLIV, 1983, p.

27) **1955** Gustavo Modena, *Epistolario (1827-1861)*, Roma, Vittoriano, 1955, p. 50 (cfr. GRL): qui le donne stanno *a gogo*

**1959** (Z-2018, senza fonte) **1963** Bruno Migliorini, *Parole nuove* (DELI) **2013** Luigi Milani, *La notte che uccisi Jim Morrison*, Roma, Dunwich, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Jim ha capito che l'altro vuole approfittare della situazione, spillandogli soldi a go-go.

= Locuz. fr., à gogo 'id.'

**(S) alternativa** sost. f. Una delle possibilità che si presentano in una scelta.

**1809** In «Giornale italiano», VI (1809), p. 862 (cfr. GRL): il nemico occupava già la sua bella posizione, e non v'era alternativa **2012** Zygmunt Bauman, *Paura liquida*, traduzione di Marco Cupellaro, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): e la negazione del carattere definitivo della morte, una volta separata dall'immortalità dell'anima, può essere collegata a infinite alternative **2017** Wilkie Collins, *Uomo*

e donna, traduzione di Alessandra Tubertini, Roma, Fazi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'unica alternativa rimasta era avvicinare Mrs Glenarm restando nell'ombra.

= Da *alternativa* 'situazione nella quale non si offre che la scelta fra due cose o soluzioni possibili' (av. 1527, Machiavelli: DELI).

**(R)** **altiporto** sost. m. Aeroporto di alta montagna con pista in pendenza.

**1993** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Il diritto aereo», IV (1965), p. 385 (cfr. GRL): Tali piste dette «altiporti» vengono utilizzate d'estate e d'inverno e da qualche anno vi atterrano quotidianamente decine di turisti **1966** Z-2018 (senza fonte) **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2006** Fabio Michenzi, *Absolute Africa. Un volo avventuroso e umanitario lungo rotte sconosciute*, Roma, Gangemi, 2006 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Yvon aveva sottolineato la bellezza dell'avvicinamento a quell'altiporto, un approccio che definiva come il più suggestivo di tutta l'Africa **2010** Giuseppe Ortolano, *101 luoghi insoliti in Italia dove andare almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2010 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): i più intraprendenti possono anche arrivarci con piccoli aerei leggeri, atterrando sulla pista in erba del primo altiporto realizzato in Italia, nel 1967.

= Comp. di *alto* e *porto* (Z-2018).

**(S)** **(e)** **ammartaggio** sost. m. Atterraggio sul pianeta Marte.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice. Guida pratica allo scrivere e al parlare corretto*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407 (cfr. GRL): così creeremo gli altri sostantivi *ammartaggio*, *avveneraggio* e via folleggiando **2007** Luciano Bianciardi,

*Il convitato di vetro: Telebianciardi*, Milano, ExCogita, 2007, p. 172 (cfr. GRL): allora ci sarà l'ammartaggio, il veneraggio e l'allattamento, che dovrebbe significare l'esplorazione della Via Lattea.

= Deriv. di *Marte* e *ad-* e *-aggio*, sul modello di *allunaggio* (1959: GRADIT).

**(r)** **anatomico** agg. Modellato per adattarsi al corpo o a una sua parte.

**1548** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca) **1974** *Millevoci* (s.v.): Modellato secondo la forma del corpo o una sua piccola parte; quindi è *anatomico* il sedile di un'auto come un pulsante che per la forma concava si adatta bene al polpastrello **1991** GDLI (in «La Repubblica», 9 marzo 1991, p. 7): Ci si abbandona sulla grande soffice poltrona anatomica, che accoglie il nostro corpo come un utero sapiente **2014** Rita Zanchi, *È meglio così*, Tricase, Youcanprint, 2014, p. 23 (cfr. GRL): il cuscinio in lattice anatomico.

= Dal lat. tardo *anatōmic(u)m*, dal gr. *anatōmīkós*, da *anatōmē* 'anatomia' (Z-2018).

OSSERVAZIONI: l'attestazione 1548 si riferisce verosimilmente all'accezione 'dell'anatomia' (1667: DELI).

**(n)** **andrologia** sost. f. Scienza che ha come oggetto di studio l'uomo.

**1859** Gian Domenico Romagnosi, *Opere*, Palermo, Salvatore Di Marzo, 1859, p. 974 (cfr. GRL): Esse fanno uso della cognizione dei risultati proprii dell'andrologia, e delle relazioni fisico-morali degli uomini **1868** Tommaso Gar, *Letture di bibliologia*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1868, p. 274 (cfr. GRL): la quale comprende tutte le opere relative a due o più delle classi principali, denominate: Cosmologia, Andrologia, Teologia **1914** In «Ultra: rivista teosofica di Roma», VIII (1914), p. 7 (cfr.

GRL): per la natura umana l'andronomia, l'andrologia, l'androsafia, l'androsafia o l'antroposafia.

**(r)** **2.** Branca della medicina che studia le malattie proprie del sesso maschile, in particolare quelle relative alla capacità di generare.

**1937** In «Archivio italiano di chirurgia», XIX (1937), p. 352 (cfr. GRL): in una seconda parte (andrologia) sono studiate le turbe funzionali e le malattie dell'apparato maschile **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2014** Giovanni Battista La Sala-Giovanni Maria Colpi-Stefano Palomba-Leonardo De Pascalis-Alessia Nicoli-Maria Teresa Villani, *Infertilità umana*, Milano, EDRA, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Per esempio, uno studio eseguito presso il Centro di Urologia II – Andrologia e Riproduzione Assistita.

= Comp. di *andro-* e *-logia* (Z-2018).

**(S)** **anni cinquanta** (*anni Cinquanta*) loc. sost. Il sesto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1963** In «Olivicoltura», XVIII (1963), p. 63 (cfr. GRL): il consumo, durante gli anni cinquanta, è aumentato dappertutto **1999** GRADIT (s.v. cinquanta) **2016** Elena Dagrada (a cura di), *Cinema e storia 2016. Anni Cinquanta. Il decennio più lungo del secolo breve*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016 (cfr. GRL): Nella storia del cinema italiano gli anni Cinquanta si impongono come il decennio più lungo del secolo breve **2017** Z-2018 (s.v. cinquanta).

= Comp. di *anni* e *cinquanta*.

**(S)** **anni dieci** (*anni Dieci*) loc. sost. Il secondo decennio di un secolo

determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1966** Franco Fochi, *Lingua in rivoluzione*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 210 (cfr. GRL): L'Angiolieri morì negli anni dieci del secolo quattordicesimo **1971** Giacomo Devoto, *Gioco di forze*, Vicenza, Neri Pozza, 1971, p. 86 (cfr. GRL): Gli anni dieci si contrappongono a Genova agli anni zero in forma più acuta che nelle altre città **1999** GRADIT (s.v. dieci) **2015** David Allegranti, *Siena brucia*, Roma-Bari, Laterza, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'impero del Bruschelli inizia a perdere peso dopo gli anni Dieci del Duemila **2017** Z-2018 (s.v. dieci).

= Comp. di *anni* e *dieci*.

**(S)** **anni ottanta** (*anni Ottanta*) loc. sost. Il nono decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1958** Ettore Lo Gatto (a cura di), *I protagonisti della letteratura russa dal XVIII al XX secolo*, Milano, Bompiani, 1958, p. 484 (cfr. GRL): A rigore gli anni ottanta non apportarono nulla di nuovo né nella vita politica né in quella sociale della Russia **1999** GRADIT (s.v. ottanta) **2017a** Massimo Melotti, *Vicende dell'arte in Italia dal dopoguerra agli anni Duemila*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Gli anni Ottanta consacrano definitivamente il successo internazionale **2017b** Z-2018 (s.v. ottanta).

= Comp. di *anni* e *ottanta*.

**(r)** **anni quaranta** (*anni Quaranta*) loc. sost. Il quinto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).



**1969** In «Rivista critica di storia della filosofia», XXIV (1969), p. 148: si può dire che gli anni Quaranta videro soprattutto la presentazione entusiastica delle dottrine di Comte **1979** GDLI, vol. XII (Ignazio Silone, *Uscita di sicurezza*, Milano, 1979) **1999** GRADIT (s.v. quaranta) **2016** Andrea Indiano, *Hollywood noir. Misteri tra le stelle*, Milano, Vololibero, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Già negli anni Quaranta e Cinquanta le ragazze che tentavano la fortuna a Hollywood erano molte **2017** Z-2018 (s.v. quaranta).

= Comp. di *anni e quaranta*.

**(r) anni sessanta** (*anni Sessanta*) loc. sost. Il settimo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1961** In «L'Italia agricola», XCVIII (1961) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La politica del piano economico per gli anni sessanta **1977** GDLI, vol. XVIII (Pier Paolo Pasolini, *Le belle bandiere*, a cura di G. C. Ferretti, Roma, 1977) **1999** GRADIT (s.v. sessanta) **2017a** Riccardo Salvi, *Paolo Rizzatto. Esercizi di metodo*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 48 (cfr. GRL): Dagli anni Cinquanta e per tutti gli anni Sessanta del Novecento, infatti, l'architettura italiana si distingue per il recupero di temi fondamentali privi di aggettivazione **2017b** Z-2018 (s.v. sessanta).

= Comp. di *anni e sessanta*.

**(r) anni settanta** (*anni Settanta*) loc. sost. L'ottavo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1961** In «Studi storici», II (1961), p. 686 (cfr. GRL): negli anni settanta la concentrazione accelerata di produzio-

ne e capitale **1980** GDLI, vol. XVIII (Alberto Arbasino, *Un paese senza*, Milano, 1980) **1999** GRADIT (s.v. settanta) **2017** Francesco De Gregori, *Passo d'uomo*, Bari-Roma, Laterza, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Gli anni Settanta, per quanto controversi e dolorosi sul piano della politica e della società italiana, sono stati il mio decennio magico sul piano personale **2017** Z-2018 (s.v. settanta).

= Comp. di *anni e settanta*.

**(r) anni trenta** (*anni Trenta*) loc. sost. Il quarto decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1963** John Tasker Howard-George Kent Bellows, *Breve storia della musica in America*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963, p. 345 (cfr. GRL): Gli «organized audience plans», tipica manifestazione dello spirito di iniziativa americano, divennero negli Anni Trenta una molto importante attività dal punto di vista finanziario **1981** GDLI, vol. XXI (Eugenio Montale, *Prime alla Scala*, a cura di G. Lavezzi, Milano, 1981) **1999** GRADIT (s.v. trenta) **2017a** Giacinta Cavagna di Gualdana, *Alla scoperta dei segreti perduti di Milano. Itinerari per scoprire nuovi scorci, tra leggende, aneddoti e tradizioni*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Purtroppo, già ai tempi dell'ultimo Sforza, Francesco II, negli anni Trenta del Cinquecento, poco prima dell'occupazione spagnola, la decorazione leonardesca inizia a perdersi, sotto strati di calce e imbiancature **2017b** Z-2018 (s.v. trenta).

= Comp. di *anni e trenta*.

**(r) anni venti** (*anni Venti*) loc. sost. Il terzo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XX).

**1958** In «Il contemporaneo», I (1958), p. 105 (cfr. GRL): Considerare dunque, come Ripellino, gli anni venti il “secolo d’oro” della poesia sovietica significa disarticolare un processo che si è pur svolto nella vita e che, sia pure attraverso durezze e gravi prove, è andato avanti lungo le sue direttrici fondamentali **1981** GDLI, vol. XXI (Mario Soldati, *Vino al vino*, Milano, 1981)

**1999** GRADIT (s.v. venti) **2017a** Luca Baccolini, *Il Bologna dalla A alla Z. Tutto quello che devi sapere sullo squadrone che tremare il mondo fa*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): la più alta concentrazione di delusioni non risiede negli anni Ottanta, con le prime retrocessioni, ma negli anni Venti, quando il Bologna sfiorò il titolo nazionale per tre volte, perdendolo all’ultima curva **2017b** Z–2018 (s.v. venti).

= Comp. di *anni e venti*.

**(s) anni zero** (*anni Zero*) loc. sost. Il primo decennio di un secolo determinato (spesso, per antonomasia, il XXI).

**1971** Giacomo Devoto, *Gioco di forze*, Vicenza, Neri Pozza, 1971, p. 86 (cfr. GRL): Gli anni dieci si contrappongono a Genova agli anni zero in forma più acuta che nelle altre città **2017** Lo stato sociale, *Il movimento è fermo*, Milano, BUR Rizzoli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): si aggrappava all’ideale di un amore puro per giustificare e accompagnare ogni singolo suo sussulto nella vita, incasinata ma comoda,

di un ragazzo a Bologna negli anni zero **2017** Z–2018 (s.v. zero).

= Comp. di *anni e zero*.

**(S) anòdino** agg. Generico, vago, detto soprattutto di un discorso.

**1909** In «Bollettino di filologia classica», IX (1909), p. 136 (cfr. GRL): possiamo domandarci se qui pure non si trattasse di una denominazione greca di carattere anodino d’una divinità indigena più o meno simile ad Artemide **2015** AA. VV., *Dalle pratiche di partecipazione all’e-democracy: analisi di casi concreti*, Roma, Gangemi, 2015, p. 61 (cfr. GRL): non è un caso che il bilancio partecipativo in questi casi si chiami quasi in modo anodino “bilancio dei cittadini”.

= Dal lat. tardo *anōdynu(m)*, dal gr. *anōdynos*, comp. di *an-* e *odynē* ‘dolore’.

**(E) antidoping** (*anti-doping*) sost. m. Sport. Accertamento delle autorità sportive per impedire o punire l’uso di droghe in gara.

**1962a** In «Stampa Sera», 13 febbraio 1962, p. 7: Operazione «antidoping»: 30 atleti sotto esame **1962b** GRADIT (senza fonte) **1962c** Z–2018 (senza fonte) **1978** GDLI (Giovanni Luigi [= Gianni] Brera, *Forza azzurri: un trentennio di memorabili partite della Nazionale*, a cura di Franco Grassi, Milano, Mondadori, 1978): Ora sappiamo, dopo la brillante campagna antidoping perché i nostri giocatori siano tanto isterici **2017** Francesco Trento–Volfango De Biasi, *Crazy for football: storia di una sfida davvero pazzesca*, Milano, Longanesi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il nostro è un antidoping al contrario: chi prende medicine è rallentato.

**(S)** **2.** agg. Sport. Finalizzato a impedire o punire l'uso di droghe in gara.

**1961** In «Stampa Sera», 17 aprile 1961, p. 7: La nuova disposizione rientra nel quadro di prevenzione e controllo «anti-doping» **1964** In «Notiziario dell'amministrazione sanitaria», XVII (1964), p. 520 (cfr. GRL): mediante controlli «antidoping» idoneamente regolati dal momento del prelevamento sino all'esecuzione delle analisi **2013** Josefa Idem, *Partiamo dalla fine*, Milano, Mondadori, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In realtà, non si trattava di un controllo antidoping.

= Comp. di *anti-* e *doping* (e questo dall'ingl. (*to dope* 'drogare')) (GRADIT).

**(R)** **apneista** sost. m. e f. Subacqueo che non porta con sé apparecchi di respirazione autonoma.

**1960** In «Mondo sommerso», II (1960), p. 94 (cfr. GRL): Si va dai pochi metri intorno alle scogliere che uniscono la terraferma alle Isole Cheradi, fino ad uno zoccolo di 10–15 metri facilmente raggiungibile da ogni buon apneista **1983a** GRADIT (senza fonte) **1983b** Z-2018 (senza fonte) **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2017** Mike Marić, *La scienza del respiro. Da uno scienziato e campione di apnea la ricetta per dire addio allo stress, migliorare la salute e vivere appieno*, Milano, Vallardi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Saper trattenere il fiato per più di sei minuti, essere un apneista, per me significa vivere nell'*elementum* acqua con la totale, primitiva semplicità di un mammifero acquatico.

= Deriv. di *apnea* e *-ista* (GRADIT).

**(R)** **aria-aria** loc. agg. Detto di missile, lanciato da un aereo per abbattere un altro aereo.

**1954** In «Rivista marittima», LXXXVII (1954), p. 202 (cfr. GRL): È stata ordinata la produzione in serie del missile guidato «aria-aria» della Marina «Sparrow One» **1970a** GRADIT (senza fonte) **1970b** Z-2018 (senza fonte) **2004a** GDLI-2004 (s.v.) **2004b** In «Nuova storia contemporanea», VIII (2004), p. 147 (cfr. GRL): La *mythopoieia* di Ustica come strage di Stato e segreto inconfessabile si basa su elementi appartenenti all'immaginario collettivo: il collegamento con il Mig 23 precipitato sulla Sila, la presenza di un missile aria-aria, la portaerei americana, la “quasi collisione” **2008** In «Rivista aeronautica», LXXXIV (2008), p. 81 (cfr. GRL): focalizzata quest'anno su missili aria-aria, UAV e munizionamento per l'artiglieria terrestre.

= Comp. di *aria*, iterato.

**(S)** **astante** sost. m. e f. Partecipante a un'asta.

**1807** In «Bollettino delle leggi del Regno d'Italia», III (1807), p. 226 (cfr. GRL): Fermandosi la gara degli offerenti, si proclama replicatamente l'ultima migliore offerta dal pubblico Tubatore o Araldo, a suon di tromba o con tamburo, colla soggiunta *per la prima volta*, e colla domanda agli astanti, se alcuno voglia offerire di più **1974** *Millevoci* (s. v.): *astante* / Talvolta usato nel significato di *partecipante a un'asta* **2016** Ernesto De Feo-Salvatore Giordano, *Tabaccherie, lotto e concorsi a premio*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2016, p.86 (cfr. GRL): Si tenga presente che l'offerta deve contenere l'indicazione del locale che l'astante ha disponibile

nella zona specificata nell'avviso d'asta poiché mancando tale indicazione l'offerta è nulla.

= Deriv. di *asta*.

**(S)** **atipico** agg. Detto di una maggioranza politica o di un governo, di composizione diversa dal normale.

**1972** Giulio Andreotti, *La Repubblica probabile*, Milano, Garzanti, 1972, p. 52 (cfr. GRL): La non sopita polemica tra i partiti popolari e il fronte laicista a seguito della maggioranza atipica che votò l'articolo 7 della costituzione ha avuto modo negli anni successivi di risvegliarsi attorno al problema del divorzio **1996** Pietro Calandra, *I governi della Repubblica. Vicende, formule, regole*, Bologna, Il mulino, 1996, p. 325 (cfr. GRL): Anche il liberale Bozzi parlava di governo atipico che non aveva né maggioranza né opposizione **2004** Massimo Lodovici-Mario Proli, *Sindacato, società e istituzioni. La Camera del lavoro a Forlì e Cesena nel secondo dopoguerra*, Cesena, Il ponte vecchio, 2004, p. 228 (cfr. GRL): alcuni mandati affidati alla guida di Manuzzi sostenuti da maggioranze atipiche.

= Da *atipico* nell'accezione generica di 'che non è tipico' (e questo da *tipico* e *a-*, sul modello del fr. *atypique*, 1808: GRADIT).

**(S)** **atomizer** sost. m. Spruzzatore che riduce un liquido in tante piccolissime particelle.

**1914** In «Atti della Clinica oto-rinolaringoiatrica della R. università di Roma», XII (1914), p. 372 (cfr. GRL): Occorrono apparecchi (*atomizer*) che suddividano il liquido in particelle minutissime **1985** In «L'Espresso», XXXI (1985), p. 175 (cfr. GRL): La penna atomizer ricaricabile.

= Voce ingl. *atomizer*, deriv. di *atomize* 'atomizzare'.

**(R)** **autocaravan** sost. m. Veicolo il cui interno è attrezzato come un'abitazione.

**1969** In «La Stampa», 29 ottobre 1969, p. 4: Vi partecipano 550 espositori di 14 nazioni (Australia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Urss) con 63 marche di autovetture, 5 di veicoli speciali e fuori strada, 14 carrozzieri, 18 produttori di caravan e autocaravan **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** C. D. Payne, *La guerra degli ormoni*, Torino, Einaudi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Una lenta sfilata di autocaravan, camper e grossi pick-up con le barche a rimorchio si dirigeva verso l'acqua azzurra.

= Comp. di *auto-* e *caravan* (GRADIT).

**(S)** **autoplano** sost. m. Mezzo di trasporto ibrido formato dall'unione di un'automobile con un piccolo aeroplano.

**1913** In «Rivista marittima», XLIV (1911), p. 339 (cfr. GRL): Il secondo posto nella gara di elevazione fu conquistato da Sabbating che montava un autoplano e con questo saliva fino a 933 m **1974** *Millevoci* (s. v.): autoplano / Singolare ibrido mezzo di trasporto, formato dall'unione di un'automobile con un piccolo aeroplano **1990** Juan Benet, *Lance spezzate*, trad. di Angelo Morino e Sonia Piloto di Castri, Napoli, Guida, 1990, p. 394 (cfr. GRL): Partirono in die-

ci, quattro sull'Autopiano e sei sulla Lagonda.

= Comp. di *auto-* e *-plano*.

**(R) autoporto** sost. m. Luogo di sosta per autoveicoli nelle vicinanze di una frontiera.

**1935** In «L'Universo», XVI (1935), p. 76 (cfr. GRL): viene prolungata sino all'Australia, avendo quale autoporto terminale Brisbane **1969a** GRADIT (senza fonte) **1969b** Z-2018 (senza fonte) **1974** GDLI-2004 (*Millevoci*, s. v.) **2013** Domenico Gattuso-Gian Carla Cassone, *I nodi della logistica nella supply chain*, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 97 (cfr. GRL): sono individuate otto differenti tipologie di centri di scambio merci: interporto; terminale intermodale; piattaforma logistica; autoporto; distripark; transit point; gateway; city logistic o CDU.

= Comp. di *auto-* e *porto* (GRADIT).

**(R) balacron** sost. m. Materiale da rivestimento usato per rilegare libri.

**ca. 1964** In «Rivista di letterature moderne e comparate», XVII-XVIII, ca. 1964, p. 81 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): 2 volumi di pagine LXXX-2526 complessive, 127 tavv. f. t., rilegati in balacron con cofanetto L. 16.000 **1970a** GRADIT (senza fonte) **1970b** Z-2018 (senza fonte) **1995** Giovanni Cecchini (a cura di), *Inglese sull'Altopiano*, Bassano del Grappa, Collezione Princeton, 1995 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Rilegato in balacron con impressioni in oro e sovracoperta **2004** GDLI-2004 (s.v.).

= Nome di marchio registrato, di origine incerta (GRADIT).

**(s) balneare** agg. Detto di governo, che avrà breve durata.

**1953** In «Il Ponte», IX (1953), p. 904 (cfr. GRL): L'elezione di Laniel a Presidente del Consiglio è quindi una soluzione di compromesso, un altro governo balneare, fra il gruppo dei «professionisti» e dei «non professionisti» **2009** Umberto Gentiloni Silveri, *L'Italia sospesa. La crisi degli anni Settanta vista da Washington*, Torino, Einaudi, 2009, p. 35 (cfr. GRL): al governo Rumor subentra l'esecutivo guidato da Emilio Colombo, dopo una nuova estate da "governo balneare".

= Dal lat. *balneāre(m)*, der. di *balneus* 'bagno' (GRADIT).

**(s) balneazione** sost. f. Il fare bagni.

**1936a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1936b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1954** In «Capitolium», XXIX (1954), p. 145: Richiameranno d'ora in poi la nostra ammirazione, lungo gli oltre sessanta chilometri che ancora ci dividono dal Lido di Roma, tutti i migliori luoghi di balneazione e di sosta che nei tempi più fulgidi di Roma costituivano i fioriti agi dei ricchi e numerosi approdi **2015** John Katzenbach, *Un finale perfetto*, trad. di Donatella Emma Rizzati, Roma, Fazi, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo sai, dovevano affiggere dei cartelli di divieto di balneazione dappertutto.

= Deriv. dal lat. *balneus* 'bagno' con *-zione* (GRADIT, senza fonte).

**(s) banda cittadina** loc. sost. f. Fascia di onde su cui trasmettono e ricevono i piccoli radioamatori.

**1974** *Millevoci*: Noi diciamo banda cittadina: è quella banda o fascia di

onde, sui ventisette megacicli, sulla quale trasmettono e ricevono i possessori di piccoli apparecchi radio, detti in gergo anche baracchini **1999** GRADIT (s.v.) **2009** Stefano Dark, *Libere! L'epopea delle radio italiane degli anni '70*, Viterbo, Nuovi equilibri–Stampa alternativa, 2009, p. 41 (cfr. GRL): nei primi anni Settanta un'alternativa alla radio della RAI era sempre più determinata da un fattore tecnico e specialistico, circoscritto ma non trascurabile, quello dei radioamatori della banda cittadina dei Cb (Citizen band).

= Calco sull'ingl. *citizen's band*.

**(R)** **bangalo** (*bangalò*) sost. m. Casa tipica delle regioni equatoriali e tropicali.

**1862** Stefano Fioretti, *Storia delle Indie Orientali per Costantino Mini. Da Alessandro Magno fino alla caduta dell'impero del Mogol*, vol. 3, Genova, Monni, 1862, p. 330 (cfr. GRL): Tali case sono costruite talvolta di pietra o di mattoni, talvolta di legno, e per lo più di terra e di stuoie fatte di bambù, e quasi sempre coperte di foglie di cocco, di palma o di stame: le imposte delle finestre sono tuttora, fuorchè in alcune abitazioni degli stabilimenti europei, o di legno o di stuoie di cocco o di bambù: queste case sono comunemente dette bangalò **1924** Filippo De Filippi, *Storia della spedizione scientifica italiana nel Himàlaia, Caracorùm e Turchestàn cinese (1913–1914)*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 44 (cfr. GRL): Un poco a monte del paese, separati da esso da qualche campicello stanno i *bàngalo*, dove ci accomodammo per l'inverno **1996** Mauro Magni, *Così si dice, così si scrive. 4000 errori di italiano: quali fai anche tu?*, Milano, De Vecchi, 1996, p. 77

(cfr. GRL): **BUNGALOW** Voce inglese (pronuncia: *bànghelou*) d'origine indiana (bangla = bengalese): *bàngalo*, villetta a un piano, casetta bengalese **2000** GDLI–2004 (in «La Repubblica», 24 agosto 2000, p. 40) **2002** GRADIT (in Internet).

= Dall'ingl. *bungalow* (GRADIT).

**(r)** **baracchino** sost. m. Piccolo apparecchio ricetrasmittente per radioamatori.

**1918a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

**1918b** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1931** In

«L'antenna», II (1931), p. 13 (cfr. GRL): Ma l'affermare che la maggioranza dei rivenditori vendano, assieme al loro baracchino a due valvole, una massa di *bubbole*, allo scopo di screditare, per partito preso, le super stazioni dell'Eiar, è cosa sacrosantamente non vera **2008** GDLI–2009 (s.v.) **2012** Giovanni Ubezio, *Il cane che mi guardava e altri racconti del taxista*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 26 (cfr. GRL): Sapete che differenza c'è tra il nuovo sistema di radiotaxi satellitare e il vecchio “baracchino” basato sulla comunicazione vocale?

= Deriv. di *baracca* e *–ino* (GRADIT).

**(s)** **basico** agg. Basilare, fondamentale.

**1865** Tommaseo–Bellini (vol. 1, s.v.)

**1974** *Millevoci* (s.v.): *basico* / Sebbene con improprietà, l'aggettivo è usato talvolta in luogo di *basilare*, fondamentale; e in questo senso è un calco dell'inglese *basic* **2015** Silvia Zucca, *Guida astrologica per cuori infranti*, Milano, Nord, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Ecco l'Ariete: personaggio *basico*, capace di stupore ammirato di fronte

a eventi tipo la scoperta del fuoco e l'invenzione della ruota.

= Calco sull'ingl. *basic*.

**(S)** **bigrigio** agg. Detto del telefono, che ha due gradazioni di grigio.

**1967** In «Domus» (1967) (cfr. GRL, che non indica n. di fascicolo né n. di p.): Il primo telefono è sempre quello «UNIFICATO» bigrigio; i successivi si scelgono a piacere fra i modelli qui riprodotti **1997** Lia Celi, *Il cassetto nel racconto*, Milano, Sperling&Kupfer, 1997, p. 105 (cfr. GRL): A rafforzare la sillaba «ti» di pervertito interviene uno squillo del dozzinale telefono bigrigio sul comodino **2007** Carlo Alberto Pratesi, *Il cliente si conquista con il design: la tecnologia da sola non basta più*, in «La Repubblica» 15 ottobre 2007, p. 48: quando nei nostri salotti troneggiava il triste telefono bigrigio della Sip.

= Comp. di *bi-* dal lat. *bis* 'due volte' e *grigio*.

**(r)** **bionda** sost. f. Sigaretta.

**1970a** In «Epoca», XXI (1970), p. 80 (cfr. GRL): Questo enorme quantitativo di «bionde» è destinato ad essere trasformato in una profumata nuvola azzurra che si disperderà sulle spiagge delle riviere italiane, durante il solo mese di agosto **1970b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1982** GDLI-2009 (in «Paese Sera», 7 novembre 1982) **1999** GRADIT (s.v.) **2014** Vito Bruschini, *Romanzo mafioso*, Roma, Newton Compton, 2014 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): l'intera filiera del traffico della droga, utilizzò gli stessi contatti, le stesse vie di traffico, le stesse banche e le stesse organizzazioni crimi-

nali usati per spostare le scatole delle «bionde».

= Deriv. di *biondo* (Z-2018).

**(n)** **bipasso** agg. Detto di macchina da proiezione, che consente di utilizzare pellicole con immagini di diverso formato.

**1967** Italo Briano, *Cinema sonoro passo ridotto. Normale 8, super 8, single 8*, Genova, Briano, 1967, p. 43 (cfr. GRL): occorre la cinepresa adatta e non risulta esistere cinepresa bipasso o tri-pellicola, all'infuori della ELMO C300 che può funzionare con tutti e tre i tipi

**2005** Vincenzo Buccheri-Luca Malavasi (a cura di), *La materia dei sogni. L'impresa cinematografica in Italia*, Roma, Carocci, 2005, p. 44 (cfr. GRL): Fu il caso di due brevetti di cui si è già parlato, che riscossero successo su scala mondiale, consentendo di realizzare tavoli di montaggio bipasso 35/16 mm anche a otto piatti.

**(s)** **2.** sost. m. Macchina da proiezione che consente di utilizzare pellicole con immagini di diverso formato.

**1974** *Millevoci* (s.v.): bipasso / Vedi by pass. Il termine anglosassone è preferito forse perché bipasso ha già un altro significato: è la macchina da proiezione che consente di utilizzare pellicola con immagini di diverso formato **1980** GRADIT (senza fonte)

**(s)** **3.** sost. m. Deviazione, raccordo stradale, circonvallazione.

**1974** *Millevoci* (s.v.) **1987** Giuseppe Pittano, *Passa-parola. Parole nuove e neo-nuove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987, p. 33 (cfr. GRL): In idraulica indica la diramazione di un condotto che mette in comunicazione la parte a monte con quella

a valle; in urbanistica è sinonimo di percorso alternativo, collegamento, raccordo, bretella; in medicina indica l'innesto di un tratto di vena o di vaso venoso che unisce i due punti di una arteria sopra e sotto una alterazione. *Bypass* è stato anche adattato nella forma italiana di *bipasso*.

**(s)** 4. sost. m. Chirurg. Tratto sostitutivo di un vaso sanguigno.

**1966** In «Notiziario dell'amministrazione sanitaria», XIX (1966), p. 781 (cfr. GRL): Il dispositivo trapiantato, tecnicamente conosciuto come bipasso ventricolare sinistro, è atto ad esplicare circa il 75% del lavoro del ventricolo sinistro del cuore del paziente **1974** GRADIT (senza fonte, nella forma by-pass)

**1987** Giuseppe Pittano, *Passa-parola. Parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987, p. 33 (cfr. GRL): In idraulica indica la diramazione di un condotto che mette in comunicazione la parte a monte con quella a valle; in urbanistica è sinonimo di percorso alternativo, collegamento, raccordo, bretella; in medicina indica l'innesto di un tratto di vena o di vaso venoso che unisce i due punti di una arteria sopra e sotto una alterazione. *Bypass* è stato anche adattato nella forma italiana di *bipasso*.

**(n)** 5. agg. Chirurg. Che serve per deviare un tratto di un vaso sanguigno.

**ca. 1959** In «Rivista di gerontologia e geriatria», IX (1959)–X, p. 187 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): interessanti in particolare le plastiche bipasso, nelle quali si lascia in sede l'arteria lesa, attuando una specie di ponte mettente

in comunicazione il tratto prossimale pervio dell'arteria con quello distale.

= Calco sull'ingl. *bypass*.

**(s)** **bipolare** agg. Polit. Basato su due poli d'influenza.

**1913** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1940** In «L'idea di Roma», III (1940), p. 410 (cfr. GRL): Lo Spinedi contesta che l'Italia abbia mai avuto utilità da una politica di equilibrio europeo, mentre è sua vocazione essere un polo di un sistema europeo bipolare **2017** Carlo Maria Martini, *Giustizia, etica e politica nella città*, Milano, Bompiani, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Proprio in quei mesi si era nuovamente acuita la tensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica nello scenario bipolare della Guerra fredda.

= Comp. di *bi-* e *polare* (GRADIT).

**(S)** **birth control** loc. sost. m. Controllo delle nascite.

**1927** In «La Civiltà Cattolica», LXXVIII (1927), p. 413 (cfr. GRL): Per molti anni, continuano i vescovi, la pratica nota sotto il nome di Birth Control è stata proibita a piena conoscenza di tutte le classi della Società per via delle letture, dei giornali, dei libri, delle cliniche e di tutti i vari mezzi d'informazione **2014** Andrea Gentile, *Volevo tutto. La vita nuova*, Milano, Rizzoli, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il mondo chiede cosa ne pensiamo e noi ci troviamo a dare una risposta su questo *birth control*, e cosa dire, cosa dobbiamo dire, ancora non lo sappiamo che cosa dobbiamo dire, stiamo aspettando, noi stiamo aspettando proprio che Dio ci illumini.



= Voce ingl. comp. di *birth* ‘nascita’ e *control* ‘controllo’.

**(R) bisarca** sost. f. Automezzo che trasporta le vetture nuove allineate su due piani.

**1963** Z–2018 (senza fonte) **1966**

In «Epoca», XVII (1966), p. 84: Sotto le finestre, sul rettilineo della statale di Alessandria, passavano di prepotenza gli autotreni e le enormi bisarce, cariche di piccole automobili lucicanti **1974a** GDLI–2004 (*Millevoce*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **2013** Tilde Giani Gallino, *Viaggio nell'altra Germania*, Torino, Einaudi, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): E poi la corsa a piedi fino alle automobili sulle quali ci si doveva arrampicare in fretta tutti quanti, adulti, bambini e valigie, quando erano ancora inchiodate nella loro postazione sulle relative «bisarce» o carri ferroviari.

**(n) 2.** sost. f. Tipo di roulotte.

**1965** In «Alluminio & nuova metallurgia», XXXIV (1965), p. 133 (cfr. GRL): La «Bisarca», la roulotte ideale per la famiglia e per gli amatori del caravaning, è ottenuta mediante particolari sistemi di collegamento dall'accostamento di due elementi **2013** Gianni Olivo, *Dove gli elefanti vanno a morire*, Tricase, Youcanprint, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il *kakebeen* era formato da due unità distinte, un po' come un odierno autocarro, in cui si ha una motrice con telaio su cui possono essere montate configurazioni diverse, dalla bisarca alla cisterna.

= Comp. di *bis-* e *arca* (GRADIT).

**(S) bistandard** (*bi-standard*) agg. Detto di televisore, che riceve due diversi sistemi di trasmissione a colori.

**1971** In «L'elettrotecnica», LVIII (1971), p. 549 (cfr. GRL): un capitolo sviluppa poi anche il televisore bi-standard 405/625 linee **2007** ASAC Archivio storico delle arti contemporanee, *Arte in videotape*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2007, p. 69 (cfr. GRL): Uniti erano resi disponibili su supporto Sony videocassetta 3/4 pollice (U-matic) colore bianco/nero bi-standard.

= Comp. di *bi-* e *standard*.

**(R) black out** (*blackout* o *black-out*) sost. m. Improvvisa interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica.

**1949a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

**1949b** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1971** In

«L'elettrotecnica», LVIII (1971), p. 269 (cfr. GRL): Se si pensa quanta parte della vita moderna di un Paese è legata alla disponibilità continua e regolare della energia elettrica, ci si rende subito conto quali deprecabili conseguenze può arrecare un «black out» **1975** GDLI–2004 (in «Le Scienze», febbraio 1975, p. 28) **2016** Tom Wood, *Il giorno più buio*, trad. di Andrea Salamoni, Roma, Fanucci, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Se non fosse stato per il black-out sarebbero già arrivati una quarantina di agenti, che avrebbero isolato i dintorni per poi dargli la caccia.

**(r) 2.** sost. m. Oscuramento completo, totale mancanza di notizie.

**1947** In «Relazioni internazionali», XI (1947), p. 158 (cfr. GRL): Almeno due settimane senza giornali se non quotidiani e senza riviste – un fatto che non ha precedenti nella storia del pubblicismo inglese – lasceranno un solco, una sorta d'intellettuale «black-out», nella mente dei molti che appunto da

questa lettura derivano i fondamenti della propria educazione politica, il meglio della propria esperienza civile

**1949a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949b** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1993** GDLI–2004 (in «Corriere della Sera», 25 agosto 1993, p. 30) **2015** Giovanni Negri, *Il vigneto Da Vinci*, Milano, Piemme, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il black out dell’informazione sul blitz era peraltro esteso a tutti.

**(n)** **3.** sost. m. Momentaneo oblio.

**1985** In «Il mondo», XXXVII (1985), p. 115 (cfr. GRL): I blackout della memoria sono comuni: si tratta dell’amnesia alcolica, in cui il sofferente può operare in perfetta normalità **2012** Alex Churton, *La mappa segreta della Massoneria*, trad. di Daniela De Falco, Roma, Newton Compton, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il cervello di Ashe ebbe un attimo di blackout, poi riprese a funzionare.

= Voce ingl. *blackout*, comp. di *black* ‘nero’ e *out* ‘fuori’ (GRADIT).

**(S)** **bod** sost. m. Sigla che indica la quantità di ossigeno necessario nei processi biochimici di fermentazione degli inquinanti organici.

**1959** In «Nuovi annali d’igiene e microbiologia», X (1959), p. 93 (cfr. GRL): Per quanto riguarda il B.O.D., la differenza tra il liquame in arrivo e quello all’uscita dallo stabilimento del metano biologico (16% in meno) è irrilevante **2004** *Giornata di studi su Grandi bacini idrografici. Roma, 6 novembre 2002*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 2004, p. 85 (cfr. GRL): Per simulare l’andamento del Do il modello simulava soltanto l’effetto dell’ossidazione

della sostanza organica (BOD), senza tenere conto degli eventuali fenomeni di nitrificazione lungo i corsi d’acqua

**1999** GRADIT (s.v.) **2006** Autorità di bacino del fiume Tevere, *Il Tevere a Roma. Portolano*, Milano, Edizioni Ambiente, 2006, p. 293 (cfr. GRL): il B.O.D. indica la quantità di ossigeno richiesta dai microrganismi aerobi per metabolizzare le sostanze organiche biodegradabili presenti in un’acqua di scarico.

= Sigla di *biological oxigen demand* ‘richiesta di ossigeno biologico’.

**(r)** **booster** sost. m. Razzo vettore.

**1902** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1969** Mario Doria, *Parole moderne, difficili o rare*, Trieste, Lint, p. 24 (cfr. GRL): booster sm. 1. Apparecchio motore ausiliario. 2. Propulsore a razzo impiegato per il lancio di un missile **1987** GDLI–2004 (in «La Stampa», 14 ottobre 1987) **2009** Virginio Cantoni–Andrea Silvestri (a cura di), *Storia della tecnica elettrica*, Milano, Cisaalpino, 2009, p. 295 (cfr. GRL): Il motore funziona a 300–360 volt, il booster può funzionare fra 0 e 100 volt.

**(r)** **2.** sost. m. Apparecchio complementare, motore ausiliario.

**1901** In «Rivista marittima», XXXIV (1901), p. 337 (cfr. GRL): In pratica il *booster*, o moltiplicatore *EFG*, è sistemato nel locale delle dinamo, e, volendo, l’elettromotore può anche essere sostituito da un motore a vapore **1902** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Ian Stewart, *Il calcolo del cosmo. La matematica svela l’universo*, trad. di Pier Daniele Napolitani, Torino, Bollati Bo-

ringhieri, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Quest'arma navale cinese utilizzava un *booster* ovvero un razzo ausiliario che forniva la spinta necessaria a staccare il «drago» da terra.

= Voce ingl. *booster*, deriv. di *boost* 'spingere' (GRADIT).

**(s) borsello** sost. m. Piccola borsa da uomo.

**1970** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): borsello, borsetto / la borsetta in versione maschile **2008** Stefano Grassi, *Il caso Moro. Un dizionario italiano*, Milano, Mondadori, 2008, p. 154 (cfr. GRL): Nel marzo 2000, infine, Lauro Azzolini, in un'intervista, ammette che il borsello smarrito è suo e di aver usato un autobus per raggiungere la sede della riunione del comitato esecutivo che poi, aggiunge, fu scoperta dagli inquirenti.  
= Deriv. di *borsa*.

**(S) borsetto** sost. m. Piccola borsa da uomo.

**av. 1566** GRADIT (senza fonte) **1970** In «Epoca», XXI (1970), p. 72 (cfr. GRL): Ne ha il prontuario – ogni alimento espresso in punti – nel borsetto che la signora rumena gli ha regalato **1973** Z-2018 (senza fonte) **2013** Renato Olivieri, *Il caso Kodra*, Milano, Oscar Mondadori, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Uno di quei tipi che d'estate indossano camiciole col cocodrillino aperte sul petto, hanno la catenina d'oro al collo, il Dunhill sempre pronto, il borsetto, giocano a tennis, a bridge, sono soci del Golf club, conoscono un negozio sulla Cinquantatreesima a New York, vorrebbero iscriversi, appena possibile, al Rotary.  
= Deriv. di *borsa*.

**(S) brevettuale** agg. Relativo a un brevetto.

**1929** In «Giurisprudenza italiana e la legge», LXXXI (1929) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): concentrarono il massimo sforzo nella difesa del brevetto Cines, di maggiore durata, e che veniva attaccato di nullità per difetto di originalità e di novità, sostenendo che il ritrovato da esso coperto aveva una completa «entità brevettuale» e deducendo una prova testimoniale diretta a stabilire le specifiche differenze fra i bagni di filatura descritti col suddetto brevetto ed i bagni di filatura descritti nel brevetto Müller **1963a** GRADIT (senza fonte) **1963b** Z-2018 (senza fonte) **2012** Philip Roth, *Ho sposato un comunista*, trad. di Vincenzo Mantovani, Torino, Einaudi, 2012: dopo la morte di suo padre, avvocato specializzato in diritto brevettuale, quando lei era ancora piccola, sua madre aveva gestito una bellissima sala da tè.

= Deriv. di *brevetto* e *-uale* (GRADIT).

**(r) bric-à-brac** (*bric à brac*) loc. sost. m. Cianfrusaglie, anticaglie.

**1856** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1873** GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1944** In «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze», I (1944), p. 124 (cfr. GRL): Era un pezzo che sentivo parlare a Montmartre degli idoli africani, ma nessuno li aveva mai visti, tutto al più li avevamo intravisti in una bottega di «bric à brac» della rue de Rennes **1974** GDLI-2004 (Felice Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*, a cura di G. Viazzi, Napoli, 1974) **2017** Rosa Teruzzi, *La fioraia del Giambellino*, Venezia, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): D'istinto, i suoi oc-

chi corsero al vecchio comodino scovato in un mercato del bric-à-brac su cui campeggiava, dentro una cornice d'argento, una foto di lei e Silvano su uno sfondo di corolle screziate.

**(r)** 2. loc. sost. m. Negozio che vende anticaglie.

**1856** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1873** GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1974** *Millevoci* (s.v.): bric-à-brac / Espressione francese: cianfrusaglie, anticaglie; anche il negozio dove queste cose sono vendute **2002** Marcello Vannucci, *Casanova*, Firenze, Polistampa, 2002, p. 21-22 (cfr. GRL): Ho scritto antiquario, ma avrei dovuto dire mercante del più inverosimile *bric-à-brac*.

**(r)** 3. loc. sost. m. Stanza arredata con mobili di stili diversi.

**1873** GRADIT (F. Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*) **1946** In «La lettura», XLVI (1946), p. 12 (cfr. GRL): dalle tavole del Grecaccio e di Bernardino Zenale milanese a una monumentale zucca di vetro di Murano comodamente installata sul cuscino d'uno sgabello da gondola. Sì, è quel che i francesi dicono un bric-à-brac; ma un bric-à-brac criticamente vigilato **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2005** *À la jeunesse d'amour. Villa Lysis a Capri, 1905-2005*, Capri, La conchiglia, 2005, p. 142 (cfr. GRL): Non credo, tutto sommato, che questa villa fosse una gran cosa perfino nell'epoca del suo splendore, ma neppure la definirei, come Cocteau, un bric-à-brac di stile greco-preraffaellita moderno.

**(n)** 4. loc. sost. m. Stile di arredamento caratterizzato dall'accumulazione di cianfrusaglie e oggetti.

**1933** In «La casa bella», VI (1933), p. 36 (cfr. GRL): Ma l'originalità che riesce ad affermarsi attraverso le remore impassibili, che all'esprimersi dell'immaginazione e del sentimento individuale sono frapposte nell'architettura razionale dalle esigenze tecnico-strutturali, è d'un genere imparagonabile a quello a cui ci avevano abituato i maneggiatori del «bric-à-brac» decorativo **2015** Elizabeth George, *Le conseguenze dell'odio*, Milano, Longanesi, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lei è appassionata di bric-à-brac, sergente investigativo?

= Voce franc. *bric-à-brac*, di origine onomatopeica (GRADIT).

**(R)** **briefing** sost. m. Breve riunione per impartire istruzioni e ordini, soprattutto in campo aziendale o militare.

**1950** In «Rivista aeronautica», XXVI (1950), p. 93 (cfr. GRL): Il «briefing», cioè il discorso informativo che gli ALOs debbono fare ai piloti prima del decollo, sarà breve **1954a** GRADIT (senza fonte) **1954b** Z-2018 (senza fonte) **1986** GDLI-2004 (In «Gente Money, marzo 1986») **2016** Elisa Gioia, *So che ci sei*, Milano, Piemme, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Venerdì prossimo voglio tutto sulla mia e-mail, poi organizzerò dei briefing con il reparto media e produzione.

**(s)** 2. sost. m. Istruzioni, ordini, soprattutto in campo aziendale o militare.

**1970** Sydney A. Gregory (a cura di), *Progettazione razionale*, Padova, Marsilio, 1970, p. 231 (cfr. GRL): Brief o Briefing. Istruzioni sommarie per lo svolgimento d'una attività **2015** James Oswald, *Il libro del male*, trad. di Leonardo

Taiuti, Firenze–Milano, Giunti, 2015 (cfr. GRL, che non specifica in n. di p.): Dice che ha dovuto presentarsi al notiziario delle sei e mezza senza briefing.

= Voce ingl. *briefing*, deriv. di (to) *brief* ‘dare istruzioni, informare’ (GRADIT).

**(R) budgetario** (*budgettario*) agg. Relativo al budget.

**1894** In «Rivista delle corse. Notizie ipiche e varietà di sport», VIII (1894), p. 255 (cfr. GRL): Secondo noi, l'*instauratio ab imis fundamentis* dovrebbe consistere appunto nello invertire l'ordine budgetario della Unione, rendendola una Società sovventrice invece che sovvenzionata **1942a** GRADIT (senza fonte) **1942b** Z–2018 (senza fonte) **1991** GDLI–2004 (*Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti del comparto sanitario*, valido dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990, Roma, 1991, p. 106) **2016** Lucilla Conigliello–Chiara Melani (a cura di), *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica. La Biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino (2004–2015)*, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 24 (cfr. GRL): dalla amministrazione della letteratura open access e dei repository istituzionali alle competenze relazionali e manageriali imposte dalla autonomia di gestione budgetaria nonché dalle esigenze di fare di più con sempre meno risorse.

= Dal fr. *budgetaire*, deriv. di *budget* ‘budget’ (GRADIT).

**(S) busing** sost. m. Trasporto dei bambini in scuole lontane dalle loro abitazioni.

**1970** In «La Critica sociologica», IV (1970), p. 78 (cfr. GRL): Lo strumento principale per la disegregazione è il «busing», l'uso di autobus statali che provvedano al trasporto di alun-

ni bianchi e neri in scuole diverse da quelle esistenti nel quartiere in cui vivono **2015** Kevin Cullen–Shelley Murphy, *Whitey*, trad. di Claudia Converso e Marsilia Santarone, Milano, Sperling&Kupfer, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Murphy è cresciuta a Dorchester, ha frequentato la South Boston High School e ha vissuto in prima persona la crisi del busing.

= Voce ingl. *busing* ‘trasporto tramite bus’, deriv. di *bus* e *-ing*.

**(r) buyer** sost. m. e f. Persona che si occupa dell'acquisto all'ingrosso.

**1957** Z–2018 (senza fonte) **1959** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): buyer / alla lettera *compratore*; è colui che si occupa dell'acquisto all'ingrosso per approvvigionare grandi magazzini e negozi **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2016** Roberta Gallego, *Gli occhi del Salar*, Milano, TEA, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Rimase a guardare il pulmino giallo evaporare nella nebbia senza vederlo realmente, già pensando a cosa indossare per la riunione di quella mattina con i buyer.

= Voce ingl. *buyer*, deriv. di (to) *buy* ‘comprare’ (GRADIT).

**(R) by night** loc. agg. Di notte, notturno.

**1961a** GRADIT (senza fonte) **1962b** Z–2018 (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): by night / Espressione inglese: di notte, notturno: «La vita della Roma *by night*» **2005** GDLI–2009 (in «Corriere della Sera», 22 luglio 2005) **2013** Carlo Coccioli, *Rapato a zero*, Milano, Piccolo Karma, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Non una Firenze «by night», che a me non interessa, e nemmeno a loro, suppongo, dato che sono perso-

ne intelligenti, ma la Firenze al tempo stesso intensa e soave in cui una ventina d'anni fa era esaltante camminare di notte.

= Locuz. ingl. *by night* 'di notte' (GRADIT).

**(r)** **by pass** (*by-pass, bypass*) loc. sost. m. Deviazione, raccordo stradale, circonvallazione.

**1905a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte)

**1905b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1970**

In «Autostrade», XII (1970), p. 50: Altri due cavalcavia nella zona centrale del *by-pass* sono invece a doppia campata con travi in cemento armato precompresso **2004** GDLI-2004 (s.v.) **2015** Secondo Signorini, *La maschera di Mida*, Milano, Mondadori, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La sirena accesa, il VRI si curò poco del traffico e dei semafori disseminati lungo l'Eastern bypass... dei quali nessuno funzionava.

**(r)** **2.** loc. sost. m. Chirurgo. Tratto sostitutivo di un vaso sanguigno.

**1905** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **ca.**

**1946** In «Policlinico. Sezione chirurgica», LIV(1946)-LVI, p. 147 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): Concludendo l'argomento sulla nuova via percorsa dal sangue, via che ripetiamo, deve rappresentare un «*by pass*», un «short circuit» **1968** In «Quaderni de La Ricerca scientifica», VII (1968), p. 24 (cfr. GRL): Le varie tecniche usate per la realizzazione di dispositivi di sostituzione parziale del cuore umano consistono attualmente in *bypass*, assistiti da pompe a diaframma, o a sacco d'aria compressa,

per alleggerire parzialmente il lavoro di una parte del cuore umano **1974**

GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974** GRA-

DIT (senza fonte) **2011** Giuseppe Campos Venuti, *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Bologna, Pendragon, 2011, p. 119 (cfr. GRL): Con

una scelta tattica, che nasceva dalla mia vecchia esperienza di amministratore, passai quasi sotto silenzio una operazione che avrebbe in futuro mostrato i suoi benefici; la creazione di un *bypass* stradale destinato a sbloccare il nodo di Carpani.

= Voce ingl. *by-pass*, comp. di *by* 'di fianco' e *pass* 'passaggio' (GRADIT).

**(S)** **cafard** sost. m. Malumore, tristezza, nostalgia.

**1909** In «Minerva», XIX (1909), p. 394 (cfr. GRL): A questi accessi di melancolia si dà il nome di *cafard*: «il *cafard* è la nevrastenia dell'Africano»

**1955** GRADIT (senza fonte) **2011**

Adrian Gilbert, *La voce della Legione*, trad. di Giovanni Zucca, Milano, Piemme, 2011, p. 37 (cfr. GRL): Eppure vive in un mondo di fantasia, e se soffre di qualche disturbo ne dà la colpa al *cafard*, termine usato dai legionari per indicare una forma di temporanea follia tipica della Legione, causata da una varietà di fattori, non ultima la noia.

= Voce franc. *cafard*, dalla loc. id. *avoir le cafard* 'avere idee nere, essere di malumore' (e questo da *cafard* 'blatta') (GRADIT).

**(S)** **calinerie** sost. f. Il vezzeggiare, il far moine.

**1864** In «Gazzetta del Popolo», 12 agosto 1864, p. 4: Questo Corpo che colle sue marcie, colle sue trombette, colle sue piume svolazzanti, con quel complesso insomma che ve lo fa com-

parire come stormo d'avvoltoi che piombino addosso alla preda, ci ha avvezzi ad abusare forse del bersagliere ogni volta che vogliamo indicare l'Esercito, che per una *calinerie* se vogliamo, ci siamo accostumati a personificare in quel tipo spiccante, ma è naturale che dicendo un sottotenente di bersagliere intendevo dire un sottotenente dell'Esercito nostro **1980** Luigi Ficacci, *Guy François. (1578?–1650)*, Roma, Multigrafica, 1980, p. 86 (cfr. GRL): E n'esce questa mistura d'ingenuità impubere e di affusolata calinerie, di scenica e di realtà.

= Voce fr. *câlinerie* 'moina'.

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

**(r)** **cannibalizzare** v. tr. Riutilizzare una o più parti di un congegno come pezzi di ricambio.

**1945** In «Notiziario della Confederazione generale dell'industria italiana», II (1945), p. 7 (cfr. GRL): Inoltre, nei riguardi dello stabilimento da cannibalizzare dovrà essere preventivamente accertata la impossibilità di questo di provvedere con mezzi ordinari ed in breve periodo di tempo alla ripresa della sua normale produzione o di altre produzioni **1950** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1995** GRADIT (in «La Repubblica», senza specificare a quale accezione si riferisca) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** In «La Repubblica», 11 aprile 2017, p. 9: D'altronde le vetture hanno un'età media di 12 anni, mancano i pezzi di ricambio e per ripararle non rimane che cannibalizzare autobus ancora più vecchi con motori che si surriscaldano e prendono fuoco.

= Deriv. di *cannibale* con *-izzare* (cfr. ingl. *to cannibalize*) (GRADIT).

**(R)** **cantattore** sost. m. Artista che alterna le attività di cantante e attore.

**1964** GRADIT (senza fonte) **1974**

*Millevoci* (s.v.): cantattore / Neologismo modellato su un altro sostantivo abbastanza nuovo, cantautore. È l'attore, del cinema, del teatro, della televisione, che canta anche, a tempo perso o addirittura come seconda attività artistica **1995** GDLI–2004 (in «Famiglia cristiana», 12 luglio 1995, p. 83) **2010** Edoardo Tabasso–Marco Bracci, *Da Modugno a X Factor. Musica e società italiana dal dopoguerra a oggi*, Roma, Carocci, 2010, p. 26 (cfr. GRL): Domenico Modugno, un giovane cantante e attore o “cantattore”, come si è sempre definito lui stesso, partecipò e vinse l'edizione 1958 del Festival della canzone italiana di Sanremo con *Nel blu, dipinto di blu*, meglio conosciuta come *Volare*.

= Comp. di *cant(ante)* e *attore*, sul modello di *cantautore* (GRADIT).

**(S)** **canter** sost. m. Nell'ippica, breve corsa di riscaldamento che si fa compiere ai cavalli.

**1892** GRADIT (senza fonte) **1905**

Z–2018 (senza fonte) **1914** In «La Stampa», 9 marzo 1914, p. 4: Compiuta la sfilata dinanzi alla tribuna Reale, i puledri prendono il canter **1991** Fabrizio Dentice, *Messalina*, Milano, Adelphi, 1991, p. 24 (cfr. GRL): la brava bestia si raccolse in un piccolo canter ben ritmato, che si sciolse in galoppo mentre la masnada dei cappelloni spariva dietro polverosi ciuffi di canne.

= Voce ingl. *canter*, dalla locuz. id. *Canterbury gallop* 'galoppo di Canterbury' (GRADIT).

**(S) canvassing** sost. m. Tecnica della propaganda politica capillare.

**1869** Enrico Montazio, *La Ristori in America. Impressioni, aneddoti, narrazioni di un touriste*, Firenze, Tip. e libreria teatrale Galletti, 1869, p. 193 (cfr. GRL): Costoro sono abilissimi in *canvassing* (organizzare, preparare, disporre) una elezione] **1902** In «Archivio giuridico Filippo Serafini», 1902, p. 342 (cfr. GRL, da cui non si evince il n. di vol.): Ripeto è il canvassing che richiede i maggiori sforzi da parte dei contendenti **1955** GRADIT (senza fonte) **2008** In «Rivista di studi politici internazionali», LXXV (2008), p. 411 (cfr. GRL): Era un combattente temprato da quarant'anni di sfide e battaglie, attento quanto spregiudicato nella cura del collegio – il cosiddetto *canvassing*, che tuttora impone ai candidati, specie in periodo elettorale, di suonare letteralmente a quante più porte possibile nella loro circoscrizione –, temibile nei comizi e nei duelli oratori.

= Voce ingl. *canvassing*, deriv. di (*to*) *canvass* 'passare al setaccio' poi 'fare un sondaggio, sollecitare voti' (e questo da *canvass* 'canapa') (GRADIT).

**(R) caravan** sost. m. e f. Roulotte.

**1956** In «La Stampa», 14 febbraio 1956, p. 3: Venderanno la caravan in cui vivono da qualche tempo **1958** Z-2018 (senza fonte) **1965** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): caravan / lo stesso che *roulotte*; e *caravanning* è il turismo fatto andando in giro con la roulotte **1983** GDLI-2009 (in «La Stampa», 24 febbraio 1983) **2015** Eugenia Dami, *Un meteorite in biblioteca*, Firenze-Milano, Giunti junior, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si rifugiano nella villa di Agata, la nonna di Nick e fondano il

club del Planetario nel caravan della nonna.

= Voce ingl. *caravan* (e questo dal persiano *kārawān* 'carovana di cammelli') (GRADIT).

**(S) cardex** sost. m. Sistema brevettato per la schedatura e l'archiviazione dei documenti.

**1961** In «Accademie e biblioteche d'Italia», XXIX (1961), p. 36 (cfr. GRL): Le schede amministrative, che variano dal formato 4° a quello internazionale, sono ordinate generalmente in serie distinte per periodici, collezioni e continuazioni (serie unica a Leida, Utrecht e Biblioteca Reale), e raccolte in schedari di legno o di ferro, a sistema cardex, e in raccoglitori a volume **1965** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1997** In «La Repubblica», 24 luglio 1997, p. 10: Non era a rilegare mi assicurò una signora addetta al cardex.

**2.** sost. m. Schedario dei documenti archiviati con il sistema cardex.

**1955** *Congrès international des bibliothèques et des centres de documentation. Bruxelles, 11-18 septembre 1955*, La Haye, Martinus Nijhoff, 1955, p. 157 (cfr. GRL): Ognuna di queste ultime viene inserita in ordine alfabetico in uno schedario visibile del tipo cardex della Remington **1965** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2005** In «Bollettino della Società geografica italiana», LXII (2005), p. 245 (cfr. GRL): Si continuerà inoltre il recupero dei periodici con il relativo controllo dei *cardex*.

= Nome di marchio registrato, di origine incerta.



**(S) cardexista** sost. m. e f. Impiegato addetto alla schedatura di documenti con sistema cardex.

**1968** In «Rivista di legislazione scolastica comparata», XXVI (1968), p. 144 (cfr. GRL): Vi sono poi nomi, che credo destinati a cadere, in quanto sono legati non ad un fondamentale tipo di macchina ma a quello di una particolare casa: *adremista* (ormai, credo, sostituito da *targhettista*), *cardexista*, ecc. **1987** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Studi linguistici italiani», XVIII (1992), p. 157 (cfr. GRL): Si conferma la buona vitalità di *-ista* e la sua disponibilità ad affiggersi alle basi più diverse: non solo *standista* (da *stand*) ma anche *adremista* (dal nome brevettato *Adrema*, una macchina stampigliatrice), *cardexista* (impiegato che si occupa dei dati negli schedari del sistema brevettato *Kardex*), *derrista* (da *derrick* ‘torre di perforazione’) e simili.

= Deriv. da *cardex* con *-ista* (GRADIT).

**(s) carenato** agg. Detto di donna, dalle forme sinuose.

**1974** *Millevoci* (s.v.): carenato / Dicesi in genere di veicolo con strutture esterne aerodinamiche, sì da facilitare lo scorrimento dell’aria consentendo una maggiore velocità. Scherzosamente «Una donna ben *carenata*», una donna di belle forme, dalle forme sinuose **2008** Marcello Venturi, *All’altezza del cuore. Racconti*, Torino, Argano, 2008, p. 120 (cfr. GRL): La quale appariva dietro il banco, preceduta dalle sue poppe prominenti, ben carenata, e fingendo di meravigliarsi.

= Deriv. di *carenato* (e questo dal lat. *carinātu(m)* ‘a forma di carena’) (Z–2018).

**(s) carisma** sost. m. Polit. Innata capacità di dirigere, di comandare; forza di persuasione.

**1927** Robert Michels, *Corso di sociologia politica. Lezioni tenute nel maggio 1926 per incarico della Facoltà di Scienze politiche della R. Università di Roma*, Milano, S. A. Istituto Editoriale Scientifico, 1927, p. 103 (cfr. GRL): Egli abdicherà solo qualora sarà preso da estrema amarezza e ripugnanza; in tal caso vuol dire che ha perso il suo carisma **1974** GRADIT (senza fonte) **2017** Virginia Vallejo, *Amando Pablo, odiando Escobar*, trad. di Alessandra Benabbi, Firenze–Milano, Giunti, 2017 (cfr. GRL, che non specifica il . di p.): del vuoto che nessun altro leader colombiano potrà mai colmare perché tutti quelli che sono venuti dopo di lui mancano non solo della sua integrità, del suo coraggio e della sua grandezza, ma anche del suo carisma.

= Dal lat. tardo *charisma* (e questo dal gr. *khárisma*, *-atos* ‘dono, grazia’, cfr. *kháris* ‘grazia, favore, incanto’) (GRADIT).

**(s) carismatico** agg. Polit. Detto di leader politico, che ha innata capacità di comando.

**1924** In «Lo Spettatore italiano. Rivista letteraria dell’Italia nuova», I (1924), p. 13 (cfr. GRL): mentre riguadagna terreno il fascismo intransigente delle province, che ha in Farinacci il suo capo carismatico **1931** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisce, senza fonte) **1970** GRADIT (senza fonte) **2017** Mimmo Franzinelli, *Il delitto Rosselli. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, Feltrinelli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L’ingegnere Eugène Deloncle, fondatore e capo carismatico della Cagoule.

= Deriv. di *carisma* con *-atico* (GRADIT).

**(S) casamobile** (*casa mobile*) sost. f. Casa prefabbricata trasportabile, più grande della roulotte, che deve essere rimorchiata da veicoli speciali.

**1855** Aime Rodiere, *Trattato della solidarietà e della indivisibilità in materia civile, criminale, commerciale e di procedura*, Napoli, tip. Carluccio, 1855, p. 464 (cfr. GRL): Il possesso di una casa mobile, procurando comparativamente maggiori vantaggi e comodi che quello di un immobile, la privazione dell'una è anche molto meno sensibile che quella dell'altro **1857** In «Giornale delle strade ferrate», I (1857), p. 757 (cfr. GRL): Il ricovero dell'imperatore al campo di Châlons era una casa mobile **1974** Z–2018 (senza fonte) **1999** GRADIT (s.v.) **2017** Joe R. Lansdale, *Io sono Dot*, trad. di Luca Briasco, Torino, Einaudi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Credo che tecnicamente si tratti di una casa mobile, ma mia madre la chiama roulotte, e noi facciamo altrettanto.

= Comp. di *casa* e *mobile*.

OSSERVAZIONI: l'etimologia risale probabilmente all'uso della loc. col significato di 'accampamento, alloggio temporaneo' come nell'attestazione 1857.

**(R) casquet** (*casqué*) sost. m. Figura di danza in cui la dama, sorretta dal braccio del cavaliere, piega la schiena all'indietro.

**1963a** GRADIT (senza fonte) **1963b** Z–2018 (senza fonte) **1966** Ugo Pirro, *Freddo furore*, Milano, Sugar, 1966, p. 56 (cfr. GRL): Non ballo il tango col casquet **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Michelle Gable, *Il libro dell'estate*, trad. di Adriana Altavilla, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Con una risata, Evan fa fare a Bess due giri su se stessa, poi un profondo

casqué, anche se non è proprio la musica giusta.

= Voce pseudo–fr., tratta da *cascare* (GRADIT).

**(S) cavista** sost. m. e f. Persona che lavora per realizzare trasmissioni televisive via cavo.

**1970** *X Censimento generale della popolazione: 15 ottobre 1961*, Roma, Istituto centrale di statistica, p. 283 (cfr. GRL): Cavista **1985** GRADIT (senza fonte) **2006** Marco Bitucchi, *Scusi, bagnino, l'ombrellone non funziona!*, Milano, Longanesi, 2006, p. 28 (cfr. GRL): In realtà Porretti faceva il «cavista» a GigibBbière – per la cronaca GBR, una televisione privata capitolina, così chiamata da Max al quale piaceva accentuare la parlata romanesca.

= Deriv. di *cavo* con *–ista* (GRADIT).

**(S) cecchinaro** sost. m. Impiegato aeroportuale che compie le prime operazioni di controllo del passeggero.

**1974** *Millevoci* (s.v.): cecchinaro / Neologismo romanesco per indicare l'impiegato che, negli aeroporti, compie le prime operazioni nei riguardi del passeggero: verifica il biglietto, prende in consegna i bagagli. L'origine di questo sostantivo è inglese, con trasposizione fonetica: cecchinaro è infatti colui che compie il check–in, il controllo **1987** Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli, *Nuovo vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano, Selezione dal Reader's Digest, 1987, p. 545 (cfr. GRL): cecchinaro s. m. romanesco. Negli aeroporti, l'addetto alle prime operazioni d'imbarco dei viaggiatori: verifica dei biglietti e presa in consegna del bagaglio.

= Calco sull'ingl. check-in 'controllo'.

**(R) challenger** sost. m. Sfidante di chi detiene un titolo sportivo.

**1905a** GRADIT (senza fonte) **1905b** Z-2018 (senza fonte) **1936** In «Rassegna italiana politica letteraria e artistica», XIX (1936), p. 597 (cfr. GRL): Il piccolo Challenger vinse il rivale per due giorni **2004** GDLI-2004 (s.v.).

= Voce ingl. *challenger*, deriv. di (*to*) *challenge* 'sfidare' (GRADIT).

**(R) check-up** (*check up*) sost. m. Serie di esami e di analisi mediche a cui un individuo si sottopone per verificare il suo stato di salute.

**1956–1961** In «La Parola del popolo», XLIX (1956) – LIV (1961), p. 26 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): Un giorno, mentre mi trovavo nella clinica dei Minatori di Russelton, Pa. (Russelton Medical Group), per il mio regolare check-up, con la mia mazzerina di anni sul groppone, il medico raccomandava la prudenza, giacché la prudenza è d'oro **1966** GRADIT (senza fonte) **1991** GDLI-2004 (in «Marie Claire», dicembre 1991, p. 257) **2018** In «La Repubblica», 6 febbraio 2018, p. 54: Il tutto durante la settimana di check up medici gratuiti offerti dalla Fondazione Ania a Roma.

= Voce ingl. *check up*, deriv. di (*to*) *check up* 'controllare' (GRADIT).

**(S) chopper** sost. m. Tipo di motocicletta con forcella alta e sella allungata.

**1968** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974a** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974b** *Millevoci* (s.v.): *chopper* / Voce inglese,

indica quel particolare tipo di motocicletta con la forcella anteriore lunga e protesa in avanti **2013** Marc Dugain, *Viale dei giganti*, trad. di Chiara Manfrinato, Milano, Isbn Edizioni, 2013 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): erano tre chopper su base FLH del 1960, cromati fino all'ultimo dado.

= Voce ingl. *chopper*, deriv. di (*to*) *chop* 'tagliare, tritare' (GRADIT).

**(S) ciclabile** agg. Percorribile in bicicletta.

**1892** In «La rivista velocipedistica», X (1892), p. 2601 (cfr. GRL): Nella provincia di Brabant si costruirà una strada ciclabile lungo le nuove linee ferroviarie **1899** In «Rivista politica e letteraria», III (1899) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nel Belgio i proventi della tassa ciclistica sono destinati e applicati in parte al restauro delle strade ed alla costruzione delle linee ciclabili **1908a** GRADIT (senza fonte) **1908b** Z-2018 (senza fonte) **2017** Stefano Ardito, *Cammini e sentieri nascosti d'Italia da percorrere almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lasciati a destra il percorso ginnico e la pista ciclabile del Maira, si seguono le indicazioni del sentiero "Ciciuvagando".

= Deriv. di *ciclo* con *-bile* (GRADIT).

**(S) ciclottero** sost. m. Apparecchio costituito da una bicicletta collegata a una fusoliera con ali e timoni.

**1947** In «Rivista aeronautica», XXIII (1947), p. 385 (cfr. GRL): I ciclotteri, gli ornitotteri ed in genere tutti gli apparecchi i quali si valgono dell'ali mobili quali organi attivi, indipendenti dalla velocità di traslazione **1973** Giuseppe Brunetto, *Pedala in cielo l'Icaro del Galles*, in «La Stampa», 24 luglio 1973,

p. 9: La macchina ha un nome: ciclottero, nome adatto alla bestiola che sa volare **1974** *Millevoci* (s.v.): ciclottero / Apparecchio costituito da una bicicletta collegata a una fusoliera con ali e timoni di profondità e direzione. La bicicletta serve per prendere la rincorsa necessaria per il decollo e inoltre fa funzionare un'elica. Da notare che *ciclottero* è anche il nome di un pesce.

= Deriv. di *ciclo-* (dal lat. tardo *cyclum* 'cerchio, giro') con *-ttero* (e questo dal gr. *ptéron* 'ala').

**(R) cinesica** sost. f. Scienza che studia il significato dei gesti e dei movimenti.

**1955** In «Il policlinico. Sezione pratica», LXII (1955), p. 858 (cfr. GRL): Cinesica è il nome dato dal Prof. Ray L. Birdwhisell ad un nuovo settore della psicologia inteso allo studio del significato dei gesti ed in genere di qualsiasi movimento del corpo e delle sue sezioni, i quali sarebbero talvolta ancora più espressivi ed eloquenti delle parole **1969a** GRADIT (senza fonte) **1969b** Z-2018 (senza fonte) **1987** GDLI-2004 (Carmela Pignato, *Pensare altrimenti: esperienza del mondo e antropologia della conoscenza*, a cura di C. Pignato) **2016** Marco Pacori, *Come interpretare i messaggi del corpo*, Firenze-Milano, Giunti, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): cinesica, che si occupa dei gesti che accompagnano quello che diciamo.

= Dall'ingl. *kinesics* (e questo dal gr. *kinēsis* 'movimento') (GRADIT).

**(n) cinesico** agg. Relativo al movimento.

**1888** In «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», XXV (1888), p. 82 (cfr. GRL): Può infatti accadere che la

paralisi, scambio di essere l'espressione di un'amnesia motrice o di un irresistibile impulso a forma inibitoria (Ribot) non sia che l'effetto d'insufficiente innervazione cinesica **2013** Lucia Masiello, *Dimmi come balli e ti dirò chi sei*, Roma, Sovera, 2013, p. 68 (cfr. GRL): Il sistema cinesico comprende tutti gli atti comunicativi espressi dai movimenti del corpo.

= Deriv. di *cinesi* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

**(S) cingomma** sost. f. Gomma da masticare.

**1974** *Millevoci* (s.v.): cingomma / l'inglese *chewing-gum*, gomma da masticare, è sostituito abbastanza spesso in italiano con questa parola, che compare anche nella narrativa, e che del composto britannico è per metà adattamento fonetico – *cin* da *chewing* – e per metà traduzione (*gomma* da *gum*) **2014** Danilo Bottiroli, *Una stagione*, Vapiro d'Adda, GDS, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Giacomo le si avvicinò con arroganza, continuando a biascicare una cingomma.

= Comp. di *cin* calco sull'ingl. *chewing* (e questo da *(to) chew* 'masticare') e *gomma* (dall'ingl. *gum* 'gomma').

**(S) citizen's band** (*citizen band*, *citizens band*) loc. sost. f. Banda cittadina, fascia di onde su cui trasmettono e ricevono i piccoli radioamatori.

**1972** In «Epoca», XXIII (1972), p. 93 (cfr. GRL): Ne sono invece colpiti i radioamatori della categoria dei CB, cioè in possesso di radiotelefoni che trasmettono su una particolare lunghezza d'onda di 27 megacicli, la cosiddetta Citizen's Band **1989a**

GRADIT (senza fonte) **1989b** Z–2018 (senza fonte) **2002** In «La Repubblica», 23 giugno 2002, p. 17: Sono in contatto continuo tra loro, nei segnali radio CB, Citizen Band, la lunghezza d’onda del cittadino, in codici che nessuna rete di terroristi potrebbe decifrare **2004** Franco Buffoni, *La traduzione del testo poetico*, Milano, Marcos y Marcos, 2004, p. 16 (cfr. GRL): coniata sulla sigla C.B. che in inglese indica la “citizen’s band”, la frequenza radio riservata al pubblico.

= Voce ingl. *citizen’s band* ‘banda cittadina’ (GRADIT).

**(S)** **clearing house** sost. m. e f. Istituzione che ha la funzione di facilitare la liquidazione di credito e debito fra le banche.

**1851** *Biblioteca dell’economista. Prima serie. Trattati complessivi*, vol. 12, Torino, Pomba, 1851, p. 311 (cfr. GRL): Alla fine della giornata, la liquidazione o compensazione di questi diversi boni si fa in un palazzo a ciò espressamente destinato, il palazzo di liquidazione (clearing house) **1856** *Biblioteca dell’economista. Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica antiche e moderne, italiane e straniere*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1856, p. 77 (cfr. GRL): gli strumenti di concentrazione analoghi ai *clearing–house* di Londra, saranno adottati in tutte le nostre città commercianti **1863** Luigi Luzzati, *La diffusione del credito e le banche popolari*, Padova, Libreria Sacchetto, 1863, p. 25 (cfr. GRL): Ora una nazione, l’Europa, il mondo intero è una gigantesca clearing house **1892** GRADIT (senza fonte) **1989** Z–2018 (senza fonte) **2016** *Il bilancio della banca e degli altri intermediari finanziari*, Milano,

EGEA, 2016, p. 741 (cfr. GRL): le contropartite patrimoniali delle minuvallenze su *swaps*, nonché i conti intestati alla *clearing house* che accolgono i margini giornalieri positivi di variazione sui *futures*.

= Voce ingl. *clearing house*, comp. di *clearing* ‘clearing’ e *house* ‘casa’ (GRADIT).

OSSERVAZIONI: lemma non presente in *Millevoci*.

**(R)** **clergyman** sost. m. Abito sacerdotale costituito da giacca e pantaloni neri o grigi scuri e collare bianco.

**1927** GRADIT (senza fonte) **1964** Ferdinando Castelli, *Letteratura dell’inquietudine*, Milano, Massimo, 1964, p. 406 (cfr. GRL): Chi può prevedere come e dove saranno portati i suoi viaggiatori: il professore di provincia, la ballerina Coral, l’affarista ebreo, l’uomo in *clergyman*, i commercianti che si recano in vacanza **1991** GDLI–2004 (Mario Soldati, *Opere*, vol. 1, Milano, 1991) **2015** Remo Vincenzi, *Il gatto della Santa*, Tricase, Youcanprint, 2015, p. 65 (cfr. GRL): vidi il Federico della Gina e un uomo molto anziano, emaciato e magrissimo, vestito con un clergyman, il quale teneva tra le mani un libro e parlava fittamente e sottovoce col ragazzo.

## 2. Sacerdote anglicano.

**av. 1821** Z–2018 (senza fonte) **1861** In «Il mondo illustrato», IV (1861), p. 15 (cfr. GRL): Fatti i primi studii per tirarsi su ancor esso a clergyman, si risolse di recarsi a Londra 1960–1970 **1990** GDLI–2004 (Luigi Angiolini, *Lettere sopra l’Inghilterra e la Scozia*, a cura di M. e A. Stäuble, Modena, 1990) **2009** Claudio Gallo–Fabrizio Foni (a cura di), *Ottocento nero italiano. Narrativa fantastica e crudele*, Milano, Nino Aragno, 2009, p. 179 (cfr. GRL): Nella seduta del pomeriggio furono interrogati il medico ed il *clergy–*

*man* che s'erano trovati presenti alla morte di Tobie Reed.

= Voce ingl. *clergyman* comp. di *clergy* 'clero' e *man* 'uomo' (GRADIT).

**(R) (e) colf** sost. m. e f. Collaboratore domestico.

**1958** Z–2018 (senza fonte) **1970** In «Sicurezza sociale», XXV (1970), p. 401 (cfr. GRL): Per mezzo milione di Colf nel nostro Paese, il congresso delle Acli ha chiesto la formazione di un sindacato unitario **1971** GRADIT (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (in «Il Giornale d'Italia», 15 febbraio 1974) **2007** Marco Zurru (a cura di), *Etnie in transito. Vecchie e nuove migrazioni in Sardegna*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 238 (cfr. GRL): i colf superano le colf con percentuali che vanno dal 51,6% dell'India al 90% del Bangladesh **2016** Daniela Farnese, *Donnissima*, Milano, Rizzoli, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): No, devi gridare a tutto il mondo la tua identità, che sei *colf*, perché tu sei nata così, non ci puoi fare niente.

= Dalla loc. *col(laboratrice) f(amiliare)* (GRADIT).

**(r) collage** sost. m. Opera ottenuta incollando pezzi di materiali vari su un supporto.

**1951** Z–2018 (senza fonte) **1951** GRADIT (E. Montale, *Auto da fè*, senza specificare a quale accezione si riferisca) **1952** In «Paragone. Arte», III (1952) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si veda *Scomposizione di strada* (presso l'artista, e ne offriamo in riproduzione il collage preparatorio / tavola 19b /) **1989** GDLI–2004 (A. Perilli in 'Civiltà delle macchine'. *Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2017** Raul Montanari, *Sempre più vicino*, Milano, Baldini&Castoldi, 2017, p. 47 (cfr.

GRL): Con le palpebre a mezz'asta fissò il quadro appeso accanto alla portafinestra, il grande collage opera e ricordo dello zio Willy.

= Voce fr. *collage* 'incollamento' deriv. di *coller* 'incollare' (GRADIT).

**(s) collocazione** sost. f. Polit. Posizione in uno schieramento politico.

**1958** In «Tempi moderni dell'economia, della politica e della cultura», I (1958), p. 785 (cfr. GRL): Non è stata quindi la scissione di una piccola setta ma bensì un fatto politico di grande importanza anche per la possibilità di coagulare intorno a sé gruppi socialisti o democratici, che hanno necessità di trovare una precisa collocazione politica nello schieramento della sinistra **2014** Marco Mascia (a cura di), *Verso un sistema partitico europeo transnazionale*, Bari, Cacciari, 2014, p. 149 (cfr. GRL): Ne scaturisce un quadro magmatico, popolato da forze di opposta origine e collocazione politica, che gli studi politici si sforzano di classificare in diverse varianti.

= Dal lat. *collocatiōne(m)* (GRADIT).

**(R) combo** sost. m. Riunione di due o più fotografie in un'unica immagine.

**1974** *Millevoci* (s.v.): Voce inglese gergale che significa combinazione, e sta a indicare la riunione di singole immagini fotografiche, per lo più di persone, in una sola fotografia, senza montaggio o particolari accorgimenti o trucchi **1983** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1988** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.)

**2. Piccolo complesso musicale.**

**1965** In «Discoteca», VI (1965), p. 36 (cfr. GRL): Si chiama *combo*, in termine jazzistico americano, il complesso che va dal trio al sestetto **1983** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1988** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Più che una musica, quella dello *ski* è una mania popolare che si diffonde tra gli adolescenti inglesi, che si uniscono numerosissimi a formare piccoli *combo*.

= Voce ingl. americano *combo*, accorc. di *combination* ‘combinazione’ (GRADIT).

**(R)** **conflittualità** sost. f. Situazione di contrasto.

**1956** *Letteratura italiana. I maggiori*, Milano, Marzorati, 1956, p. 1339 (cfr. GRL): L’epilogo è lì, prevedibile perché Bartolini l’ha preparato con cura meticolosa in un crescendo di conflittualità **1966** GRADIT (senza fonte) **1985** GDLI–2004 (in «Riza Psicosomatica», settembre 1985, p. 20) **2012** Carlotta Zavattiero, *Poveri padri*, Milano, Ponte alle Grazie, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In molte separazioni che sulla carta sono definite «consensuali», in quanto sono state trasformate in qualcosa di più civile su spinta e pressione dei legali, è nascosta, invece, ed emerge chiaramente al di fuori dell’aula di un tribunale, una forte conflittualità, sempre dolorosa, in cui affiorano le parti peggiori di uomini e donne.

= Deriv. di *conflittuale* con *-ità* (GRADIT).

**(r)** **connotazione** sost. f. Valore particolare, sfumatura.

**1901** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1926** In «Ricerche religiose», II (1926), p. 333 (cfr. GRL): Che poi il redattore degli Atti intendesse *Χειροποίητος* secondo l’etimo, benché arricchito di una connotazione speciale, ben diversa però dal vero e proprio senso tecnico che aveva acquistato, è confermato dall’altro passo in cui questo termine ricorre **1964** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2008** GDLI–2009 (s.v.) **2017** Cesare De Seta, *La civiltà architettonica in Italia*, Milano, Longanesi, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): il paradigma di questa tensione ideale fu il grande dipinto *Guernica* di Picasso, che già Renato Guttuso, negli ultimi anni del regime aveva assunto come espressione di un post-cubismo dalla forte connotazione espressiva.

= Dal lat. medievale *connotatiōne(m)* (GRADIT).

**(S)** **consolista** (*consollista*) sost. m. e f. L’addetto alla consolle.

**1966** In «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», I (1966), p. 72 (cfr. GRL): Consolista: l’operatore addetto alla consolle del complesso elettronico che, oltre a curare l’esecuzione dei programmi, provvede alle registrazioni del flusso di lavoro **1983** GRADIT (senza fonte) **1990** Z–2018 (senza fonte) **2005** Franco Farina, *Persona e lavoro. Per una fenomenologia dell’attività*, Roma, Ediesse, 2005, p. 73 (cfr. GRL): nella pianificazione e nell’organizzazione dei compiti del consollista e del coordinatore d’impianto.

= Deriv. di *consolle* con *-ista* (GRADIT).

**(r) consolle** sost. f. Pannello contenente le attrezzature di controllo e di comando di un apparecchio elettronico.

**1963** In «Energia nucleare», X (1963), p. 205 (cfr. GRL): Tutte queste apparecchiature sono montate sulla consolle di controllo **1996** GDLI–2009 (Giuseppe Caliceti, *Fonderia Italghisa*, Venezia, 1996) **2016** Lorenzo Beccati, *Aenigma*, Milano, Nord, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): L'uomo digita rapidamente sulla consolle e un altro schermo inizia a fornire immagini.

= Dal fr. *console*, forma ridotta di *consolateur* 'mensola per appoggiare i gomiti nel coro della chiesa' (GRADIT).

**(S) contact man** loc. sost. m. In un'agenzia pubblicitaria, l'addetto ai contatti con i clienti.

**1967–1968** In «Lingua nostra», XXVIII (1967) – XXIX (1968), p. 86 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): Account executive – Denominazione angloamericana («funzionario delle relazioni») di chi in un'agenzia pubblicitaria tiene i contatti con i clienti per trattare l'impostazione e la realizzazione di una campagna o di un programma di pubblicità sotto il profilo della spesa e dell'efficacia, della quale è responsabile. È detto anche *contact man* **1981** GRADIT (senza fonte) **2006** Gian Luigi Beccaria, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti, 2006, p. 166 (cfr. GRL): in un'agenzia pubblicitaria il contact man, la persona che cura i contatti con la clientela.

= Locuz. ingl. *contact man*, comp. di *contact* 'contatto' e *man* 'uomo' (GRADIT).

**(S) contest** sost. m. Gara, competizione, concorso.

**1974** *Millevoci* (s.v.): contest / Gara, competizione, specialmente in politica (consultazioni elettorali e simili). Talvolta la voce inglese viene resa impropriamente in italiano con contesto, che è altra cosa **2015** Daniele Paletta–Giordano Sangiorgi (a cura di), *I MEI vent'anni. Il meeting delle etichette indipendenti 1994–2014*, Milano, Vololibero, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Vogliamo dare spazio a tutti i temi della nuova musica, del diritto d'autore, delle produzioni indipendenti, dei festival e dei contest.

= Voce ingl. *contest* 'gara, competizione'.

**(S) contraccettivo** agg. Che impedisce la fecondazione.

**1927** In «Economia. Rassegna mensile di politica economica e di scienze sociali», V (1927), p. 56 (cfr. GRL): più diffusa e profonda conoscenza dei mezzi contraccettivi **1938** Z–2018 (senza fonte) **1963** GRADIT (senza fonte) **2017** Therese Hargot, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, trad. di Giovanni Marcotullio, Milano, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Quante sono le donne che hanno potuto soppesare realmente il rischio dei farmaci contraccettivi considerando anche altre soluzioni?

**2.** sost. m. Farmaco per impedire la fecondazione.

**1938** Z–2018 (senza fonte) **1956** Elémire Zolla, *Minuetto all'inferno*, Torino, Einaudi, 1956, p. 207 (cfr. GRL): Poi di sessuologia, dov'è noto che a Satana si deve l'invenzione dei contraccettivi **1963** GRADIT (senza fonte) **2017** Therese Hargot, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, trad. di Giovanni Marcotullio, Milano, Sonzogno, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Le francesi utilizzano sempre, principalmente, dei contraccettivi a base di ormoni sintetici.



= Dall'ingl. *contraceptive* (1891 in OED), comp. di *contra-* e (*con*)*ceptive* (e questo dal lat. *conceptivus* 'che viene da fuori, ricevuto dall'esterno') (Z-2018).

**(s) contrattista** sost. m. e f. Docente universitario assunto con contratto a tempo determinato.

**1946** In «Ricerca scientifica e ricostruzione», XVI (1946), p. 978 (cfr. GRL): Il personale già addetto al Centro sperimentale per le applicazioni della psicologia ed indicato nell'accluso elenco passa, a norma del secondo comma dell'art. 29 del decreto legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, e con le modalità stabilite nel quarto comma del presente articolo, alle dipendenze dell'Università cattolica del S. Cuore quale personale contrattista **1956a** GRADIT (senza fonte) **1956b** Z-2018 (senza fonte) **2017** In «La Repubblica», 20 luglio 2017, p. 9: A Bologna i contrattisti vengono pagati dai 45 ai 60, sino a 90 ad Economia. Ma questa cifra non tiene conto del lavoro aggiuntivo oltre la lezione.

= Deriv. di *contratto* con *-ista* (GRADIT).

**(S) cophchief** (*copy chief* o *copy-chief*) sost. m. e f. Caporedattore per un'azienda pubblicitaria.

**1964** In «Nord e Sud», XI (1964), p. 46: Quelle qualifiche che prima potevano essere confuse di un certo fascino come *copy writer*, *copy chief*, *art director*, incominciano a rivelarsi semplici definizioni per individuare un certo tipo di impiegato e le sue mansioni **1987** GRADIT (senza fonte) **1997** Giuseppe B. Annese, *Macerazioni divertenti*, Lecce, BESA, 1997, p. 155 (cfr. GRL): alla Advertising Food Service

In erano tutti pazzi-lenti. Dal copy chief Roberto Tancari da Brescia, ex premio di poesia umbra, a Ermes Bollazzi, il fattorino.

= Voce ingl. *copychief*, comp. di *copy* 'copia' e *chief* 'capo' (GRADIT).

**(r) corale** agg. Sport. Detto di azione di gioco, eseguita con la partecipazione di più giocatori.

**1973** *Sport Enciclopedia. Enciclopedia degli sport e degli atleti. Volume annuale 1971*, S. Giovanni Valdarno, Landi, 1973, p. 108 (cfr. GRL): Partecipa attivamente al gioco corale della squadra ed è dotato di una bella mano **1984** GDLI-2009 (in «La Repubblica», 20 novembre 1984, p. 37) **2017** In «La Repubblica», 30 luglio 2017, p. 15: Il raddoppio arriva al 19° al termine di una fulminea azione corale che coinvolge Ljajic nei panni di ispiratore, Iago Falque come assist-man e Zappacosta nelle vesti di esecutore.

= Deriv. di *coro* con *-ale* (GRADIT).

**(s) corea** sost. f. Quartiere popolare povero.

**1960** Franco Alasia-Danilo Montaldi (a cura di), *Milano, Corea. Inchiesta sugli immigrati*, Milano, Feltrinelli, 1960, p. 85 (cfr. GRL): Prendendo una strada a sinistra si entra in una Corea, che si sviluppa tra grandi spazi vuoti, di casette forse migliori che da altre parti **1963a** GRADIT (senza fonte) **1963b** Z-2018 (senza fonte) **2009** Maurizio Bergamaschi-Matteo Colleoni-Franco Martinelli (a cura di), *La città: bisogni, desideri, diritti. Dimensioni spazio-temporali dell'esclusione urbana*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 144 (cfr. GRL): L'autrice dedica particolare attenzione alla ricostruzione storica e sociale dell'uso di alcuni termini stigmatizzanti quali *corea*, *bidonville* e, soprattutto, *slum*.

= Da *Corea*, nome di uno stato del sud-est asiatico (GRADIT).

**(R) correntizio** agg. Che riguarda una corrente di partito.

**1969** *Atti del X Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana*, Roma, Cinque lune, 1969, p. 355 (cfr. GRL): Forse, oltre a tutto, un ridimensionamento organizzativo del Partito, con una maggiore responsabilizzazione dei livelli intermedi, potrà essere l'avvio ad un superamento di quello schematismo correntizio che è anche esso frutto indubbio del centralismo dirigenziale **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2018** In «La Repubblica», 25 gennaio 2018, p. 5: Hanno prevalso invece la logica correntizia e la litigiosità interna.

**(n) 2.** agg. Relativo a una corrente d'acqua.

**1889** Alberto Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera, 1889, p. 371 (cfr. GRL): *Carte pluviali, tempestose, termali, brumali, nebbiose, glaciali, correntizie* e simili che il nostro secolo sminuzzola, sono fogli ove appaiono in ordine i movimenti delle correnti, il limite dei ghiacci, le regioni delle nebbie, la diversità delle temperature, la durata della pioggia e simili **1974** In «Atti della Società italiana di scienze naturali e del museo civico di storia naturale di Milano», CXV (1974), p. 376 (cfr. GRL): ramo di deviazione di un flusso correntizio superficiale che si sposta lungo la zona litorale da E verso W, cioè da Zoagli a Santa Margherita – Portofino.

= Deriv. di *corrente* con *-izio* (GRADIT).

**(r) corsista** sost. m. e f. Chi frequenta un corso.

**1962** Giuseppe Cassieri, *Il calcinaccio*, Milano, Bompiani, 1962, p. 13 (cfr. GRL): La differenza tra corsisti pomeridiani e corsisti serali non risaltava subito. Spesso occorreva dei mesi per riconoscere nei primi un margine di sicurezza economica. Figli di piccoli costruttori, per lo più, che aiutavano in cantiere, la mattina, e si preparavano agli esami senza rubare troppe ore al sonno **1966a** GRADIT (senza fonte) **1966b** Z-2018 (senza fonte) **1984** GDLI-2009 (in «La Repubblica», 19 settembre 1984) **2014** In «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», XLIII (2014), p. 317 (cfr. GRL): Un obiettivo formativo di questo Corso è anche quello di mettere i corsisti in grado, grazie alla familiarità acquisita con le avanzate ICT (Information and Communication Technology) fruite in sede didattica, di acquisire un know how poi spendibile nel mondo del lavoro al rientro in patria.

= Deriv. di *corso* con *-ista* (GRADIT).

**(r) creativo** sost. m. Persona che idea i progetti delle campagne pubblicitarie.

**1970** In «Publitransport», IX (1970), p. 2 (cfr. GRL): Presentiamo il regolamento di una importante iniziativa dell'Impresa Generale di Pubblicità che ha lo scopo di valorizzare e di segnalare i creativi che hanno realizzato le migliori campagne destinate ai mezzi di trasporto pubblici **1971** GRADIT (senza fonte) **1984** GDLI-2009 (in «L'Espresso», 20 maggio 1984) **2017** Marco Lombardi-We are social Italia, *Creatività in pubblicità. Dalla logica alle emozioni*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non

indica il n. di p.): lo scopo didattico ci ha permesso infatti di unire diversi e numerosi creativi, specialisti e studiosi che normalmente si trovano in competizione nella professione quotidiana.

= Deriv. di *creare* con *-tivo* (GRADIT).

**(s) cubista** sost. m. Persona aderente ai comitati unitari di base.

**1971** In «La Stampa», 12 agosto 1971, p. 2: A proposito della riduzione dello sciopero da tre giorni a 24 ore, il giornale dei cubisti scrive oggi che «i compagni ferroviari hanno potuto tranquillamente ridurre a un solo giorno la protesta» **1975** In «Stampa Sera», 23 dicembre 1975, p.1: Uno dei compartimenti in cui più forte sembra essere la presenza dei «cubisti» è infatti quello di Genova (tutti i volantini annuncianti lo sciopero risultano stampati nel capoluogo ligure).

= Deriv. di *CUB* (sigla di ‘comitati unitari di base’) e *-ista*.

**(R) custodialismo** sost. m. Forma di assistenza psichiatrica che consiste nel tenere ricoverato il malato per sorvegliarlo più che per curarlo.

**1970** In «Quaderni di criminologia clinica», XII (1970), p. 305 (cfr. GRL): i tipi di atteggiamento che contribuiscono a una cultura terapeutica sarebbero in sostanza un’accentuazione della riabilitazione attiva, contrapposta al «custodialismo» e alla segregazione **av. 1980** GRADIT (senza fonte) **1981** GDLI-2004 (Franco Basaglia, *Scritti*, a cura di F. Ongaro Basaglia, 2 voll., Torino, 1981-1982) **2013** Rita Corsa, *Edoardo Weiss a Trieste con Freud. Alle origini della psicoanalisi italiana. Le vicende di Nathan, Bartol e Veneziani*, Roma, Alpes Italia, 2013, p. 54

(cfr. GRL): impera il modello organichista, anche se prevale un umanesimo illuminato sul diffuso custodialismo di matrice lombrosiana, ratificato dalla stessa legge del 1904.

= Deriv. di *custodia* con *-ale* e *-ismo* (GRADIT).

**(R) datoriale** agg. Relativo al datore di lavoro.

**1952** CISL, *1. Congresso nazionale (Napoli, 11-14 novembre 1951). I lavori e gli atti*, Roma, CISL, 1952, p. 65 (cfr. GRL): affermare che le categorie datoriali sono sempre molto sensibili **1957** In «Bollettino d’informazioni sindacali», X (1957), p. 7 (cfr. GRL): tale materia avrebbe potuto agevolmente essere predisposta dalle organizzazioni sindacali se da parte datoriale si fosse prodigata maggiore cura per la tutela dei lavoratori **1974a** GDLI-2004 (in «Gazzetta Ufficiale», 7 gennaio 1974, p. 139) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** Veronica Papa, *L’attività sindacale delle organizzazioni datoriali. Rappresentanza, rappresentatività e contrattazione*, Torino, Giappichelli, 2017, p. XII (cfr. GRL): si è scelto di dedicare un lavoro monografico al tema dell’associazionismo datoriale.

= Deriv. di *datore* con *-iale* (GRADIT).

**(s) decollo** sost. m. Sviluppo decisivo in campo economico o industriale.

**1931a** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1931b** Z-2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1949** In «Lo Stato Moderno», VI (1949), p. 16 (cfr. GRL): Per una trasformazione sociale la grande occasione sarebbe stata offerta dal decollo economico **2017** Franco Amatori-Andrea Colli (a cura di), *Il*

*mondo globale. Una storia economica*, Torino, Giappichelli, p. 225 (cfr. GRL): Facevano eccezione i paesi che tra le proprie risorse naturali annoveravano quelle ora insistentemente richieste dall'Occidente in pieno decollo economico, innanzi tutto il petrolio.

= Deriv. di *decollare* (GRADIT).

**(r)** **decondizionamento** sost. m. Processo tramite il quale si libera un individuo da un condizionamento.

**1954** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», LXXV (1954), p. 547 (cfr. GRL): una deconnessione con la corticalità con un decondizionamento **1974** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (senza fonte) **1974c** Z-2018 (senza fonte) **2017** Rosario Esposito, *La formulazione del caso clinico. Guida pratica per supervisioni, esami di specializzazione, pubblicazioni e report per i pazienti*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 67 (cfr. GRL): Si è preferito iniziare con la ristrutturazione cognitiva lasciando per un momento successivo il decondizionamento e il lavoro sul trauma in modo da poter rafforzare preventivamente la fiducia e l'alleanza terapeutica.

= Deriv. di *decondizionare* con *-mento* (GRADIT).

**(r)** **decontratto** agg. Fig. Disteso, non contratto, rilassato, privo di tensioni psicologiche.

**1966** In «Almanacco letterario Bompiani», XVII (1966), p. 165 (cfr. GRL): Commedia irriverente, in cadenze ironiche con risvolti amari, al servizio di due attori (la Andersson e il Cybulsky) dalla recitazione gloriosamente decontratta **1974a** GDLI-2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** Z-2018 (senza fonte) **1999** GRADIT (s.v.) **2015** Alexis Philonenko,

*Humboldt. All'alba della linguistica*, Torino, Giappichelli, 2015, p. 124 (cfr. GRL): Il sogno è del pensiero decontratto, ma di parte in parte verbale.

= Deriv. di *decontrarre*.

**(S)** **deescalazione** (*de-escalazione*) sost. f. Attenuazione di un fenomeno che precedentemente si era intensificato.

**1974** *Millevoci* (s.v.): Ecco, dunque la deescalazione, cioè l'attenuarsi, il cessare di quell'azione che in una fase precedente si era intensificata **1987** GRADIT (senza fonte) **2017** In «La Repubblica», 8 luglio 2017, p. 4: Certo, la deescalazione è ora alla prova dei fatti e già l'anno scorso, sotto la presenza di Obama, un'intesa del genere fallì dopo poco la stretta di mano con Mosca.

= Dall'ingl. *de-escalation* (GRADIT).

**(R)** **(e)** **delegiferare** v. tr. Emanare meno leggi poco utili.

**1968** *Indagine sulla funzionalità del Parlamento*, Milano, Giuffrè, 1968, p. 229 (cfr. GRL): La DC ritiene che sia necessario – contestualmente alla definizione in senso più esteso del potere regolamentare del Governo – «delegiferare» tutte quelle materie che né norme costituzionali né motivi di opportunità esigono che vengano disciplinate per legge **1980a** GRADIT (senza fonte) **1980b** Z-2018 (senza fonte) **1983** GDLI-2004 (in «Il Gazzettino», 14 luglio 1983) **2016** In «La Repubblica», 30 giugno 2016, p. 10: Noi siamo disponibili – va avanti – a fare la nostra parte, ma occorre delegiferare, ridurre il numero delle leggi, perché se fare impresa nel Mezzogiorno è un miracolo, in Italia resta un'impresa.

= Deriv. di *legiferare* con *de-* (GRADIT).

**(S) delegiferazione** sost. f. Il delegiferare.

**1968** Aldo Forbice–Paolo Favero, *I socialisti e il sindacato*, Milano, Palazzi, 1968 (cfr. GRL): Una riforma di questo organismo, a cui il Parlamento dovrebbe demandare il massimo potere di decisione sui problemi che interessano direttamente il mondo del lavoro (come la previdenza, l’assistenza, eccetera) potrebbe risolvere, forse, il grave problema della delegiferazione che costituisce uno dei nodi della crisi del sistema parlamentare **2017** Giuseppe Acocella (a cura di), *Materiali per una cultura della legalità*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 201 (cfr. GRL): Tra i rimedi che si prospettano per cambiare l’attuale stato, oltre alla delegiferazione, c’è anche la depenalizzazione.

= Deriv. di *delegiferare* con *-zione*.

**(S) democratura** sost. f. Misto di dittatura politica e democrazia.

**ca. 1956** *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, voll.1–2, Roma, Torino, 1956–1966, p. 421 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. appartenga il n. di p.): «Democratura». Il PSDI e la difesa del margine di sicurezza della democrazia. Discorso pronunciato al Congresso di Genova del PSDI, 1952 **1967** GRADIT (senza fonte) **1974** Z–2018 (senza fonte) **2016** Ferdinando Terranova, *Sanità e insania pubblica nell’Italia neolibera. Dalla conquista del diritto alla salute all’ideologia della sua negazione*, Firenze, Altralinea, 2016, p. 104 (cfr. GRL): Come tutti i regimi totalitari o di falsa democrazia (oggi il neologismo è “democratura”) l’asso nella manica è il funzionamento degli apparati comunicativi.

= Comp. di *democr(azia)* e (*ditta*)tura.

**(S) deprivato** agg. In psicologia, che è stato privato di una condizione adeguata.

**1969** Alessandro Cavalli–Alberto Martinnelli (a cura di), *Gli studenti americani dopo Berkeley*, Torino, Einaudi, 1969, p. 68 (cfr. GRL): Il sottoproletariato, in quanto rappresenta la classe più deprivata d’America, è uno dei centri del radicalismo **1999** GRADIT (s.v.) **2014** Giuseppe Costa (a cura di), *L’equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità*, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 391 (cfr. GRL): il tasso di suicidio di chi vive nelle aree più deprivate è doppio rispetto a chi vive nelle aree meno deprivate.

= Deriv. di *deprivare* con *-ato*.

**(R) deprivazione** sost. f. In psicologia, il far mancare a un individuo una condizione adeguata, provocandogli disagio.

**1950–1951** In «Commentationes Pontificiae Academiae Scientiarum», XIV (1950) – XV (1951), p. 196 (cfr. GRL, che non specifica a quale vol. si riferisca il n. di p.): Abbiamo una deprivazione quando un ambiente personale o impersonale, prima soddisfacente, viene reso inadeguato per l’ablazione di un elemento importante **1973a** GRADIT (senza fonte) **1973b** Z–2018 (senza fonte) **1981–1982** GDLI–2004 (Franco Basaglia, *Scritti*, a cura di F. Ongaro Basaglia, 2 vol., Torino, 1981–1982) **2017** Paolo Cozzaglio, *Confini borderline. Psicoterapia analitica intersoggettiva dei disturbi di personalità*, Milano, Franco Angeli, 2017, p.251 (cfr. GRL): Due sogni di una donna con disturbo schizoide di personalità ci mostrano invece la deprivazione af-

fettiva, che ha condizionato la paura delle relazioni intime.

= Deriv. di *deprivare* con *-zione*, cfr. ingl. *deprivation* (GRADIT).

**(S) désarrois** sost. m. Confusione, disorientamento, specialmente in politica.

**1936** In «Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi», XVII (1936), s.n.p. (cfr. GRL): ha creato sperimentalmente degli stati identici alla semplice emozione, alla lieve ossessione e paura, alla angoscia, alla ossessione più grave ed ostinata; perfino a condizioni di vero «désarrois» psichico, assai analogo alla psicosi **1939** In «La critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia», XXXVII (1939), p. 450 (cfr. GRL): Il prof. Pommier dice alcune parole che sono andate al mio cuore, e credo andranno al cuore di tutti, sul «désarrois politique et social» **2016** Alberto Arbasino, *Ritratti e immagini*, Milano, Adelphi, 2016 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): lasciando nel désarrois non un marito solo ma due.

= Voce fr. *désarrois* 'smarrimento'.

**(S) desarrollo** sost. m. Sviluppo economico.

**1962** In «La Stampa», 3 giugno 1962, p. 5: i nostri piani attuali di desarrollo o sviluppo permettono buone prospettive **1967** GRADIT (senza fonte) **1997** In «La Repubblica», 24 gennaio 1997, p. 42: E il desarrollo naturalmente è lo sviluppo, quel magico tabù disperatamente inseguito dai paesi che ne sono lontani.

= Voce sp. *desarrollo*, 'sviluppo' (GRADIT).

**(r) design** sost. m. Industrial design, progettazione di strumenti che uniscano funzionalità e pregi estetici.

**1954** GRADIT (senza fonte) **1957** Z-2018 (senza fonte) **1967** Marco Zanuso–Renzo Piano–Rejana Lucci, *Elementi di tecnologia dei materiali come introduzione allo studio del design*, Milano, Tamburini, 1967, p. V (cfr. GRL): dalla dimensione dell'architettura a quella del design **1989** GDLI-2004 (G. C. Argan in *Civiltà delle macchine. Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2016** Maria Cristina Forlani–Andrea Vallicelli (a cura di), *Design e innovazione tecnologica. Modelli d'innovazione per l'impresa e l'ambiente*, Roma, Gangemi, 2016, p. 16 (cfr. GRL): Nel tempo, il ruolo del design si è consolidato portando un contributo originale e concreto. = Voce ingl. *design*, deriv. di (*to*) *design*, 'disegnare, progettare' (GRADIT).

**(R) designer** sost. m. e f. Chi si occupa di design.

**1954** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», LI (1960), p. 1296 (cfr. GRL): il "designer" ha riveduto a fondo il metodo di fabbricazione e la praticità **1956** GRADIT (senza fonte) **1957** Z-2018 (senza fonte) **1989** GDLI-2004 (*Civiltà delle macchine. Antologia di una rivista (1953–1957)*, a cura di V. Scheiwiller, Milano, 1989) **2017** Francesco Bianco–Lucia Rampino, *Il designer in azienda. Il viaggio d'esplorazione di un giovane designer in una PMI no-design*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): È importante che il designer, trovandosi in un'impresa no-design, non si adatti troppo alla realtà in cui si trova. = Voce ingl. *designer* (GRADIT).

**(R) destorificare** v. tr. Considerare un fatto, una persona o un oggetto a

prescindere dal proprio contesto storico.

**1953–1954** In «Nuovi argomenti», I (1953) – II (1954), p. 61 (cfr. GRL, che non specifica a quale dei due vol. appartenga il n. di p.): e se entrambi non affondino le loro radici nella tendenza a destoricizzare una storia che angoscia **1954** GRADIT (senza fonte) **1995** GDLI–2004 (Ernesto De Martino, *Storia e metastoria: i fondamenti di una teoria del sacro*, Lecce, 1995) **2017** Maria Angela Callari, *Verso un'antropologia del cancro*, Roma, Armando, 2017, p. 207 (cfr. GRL): un ospedale che continua ad avere l'obiettivo classico fra gli altri e più temuti obiettivi, di destoricizzare gli eventi che in esso si svolgono.

= Deriv. di *storia* con *de-* e *-ificare* (GRADIT).

**(R) destoricizzazione** sost. f. Il destoricizzare.

**1958** In «La rassegna musicale», XXVIII (1958), p. 308 (cfr. GRL): è posta al centro della rivoluzionaria novità weberiana, l'alienazione dell'arte e dell'artista nella positività della materia musicale, come destoricizzazione dell'arte e dell'artista nell'astratta logica del mondo sonoro nel momento in cui questo si fa musica **av. 1965a** GRADIT (senza fonte) **av. 1965b** Z–2018 (senza fonte) **1995** GDLI–2004 (Ernesto De Martino, *Storia e metastoria: i fondamenti di una teoria del sacro*, Lecce, 1995) **2017** Nicola Ghezzi, *L'ombra di Narciso. Psicoterapia dell'incapacità di amare*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 93 (cfr. GRL): il rifiuto compulsivo dell'autorità, quindi la destoricizzazione, il sottrarsi alla vicenda storica del momento.

= Deriv. di *destoricizzare* con *-zione* (GRADIT).

**(R) destrutturazione** sost. f. L'abbandono, la scomposizione di una struttura.

**1936** In «Archivio dello Istituto biochimico italiano», VIII (1936), p. 272 (cfr. GRL): possono esserci banali costituenti del tessuto nervoso messi in libertà a causa della destrutturazione e capaci di esercitare un'azione sull'intestino e sulla pressione senza bisogno di essere preservati dalla presenza di eserina **1965a** GRADIT (L. Basso Lonzi, *Usi e significati del termine struttura*, trad. di R. Bastide) **1965b** Z–2018 (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **2017** Domenico De Masi, *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)*, Venezia, Marsilio, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In che misura si diffonderà la destrutturazione del lavoro?

= Deriv. di *destrutturare* con *-zione* (GRADIT).

**(S) direzionare** v. tr. Sport. Mandare in una certa direzione.

**1974** *Millevoci* (s.v.): direzionare / Mandare in una certa direzione. Qui si segnala il verbo per la sua estensione da termine proprio della circolazione stradale (il verbo infatti si trova nel regolamento del codice della strada) ad altri linguaggi, non escluso quello sportivo: «Ha direzionato la palla dalla parte opposta a quella in cui si era tuffato il portiere» **2014** Claudio Moretti, *I campioni che hanno fatto grande la Juventus*, Roma, Newton Compton, 2014 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il suo riflesso era il tempo impiegato per direzionare il pallone.

= Deriv. di *direzione* con *-are* (GRADIT).

**(S) dirt track** (*dirt-track*) loc. sost. f. Pista ricoperta di cenere uti-

lizzata per particolari competizioni motociclistiche.

**sec. XX** Z–2018 (senza fonte) **1933**

In «Annuario motociclistico italiano», III (1933), p. 87 (cfr. GRL): Regolamento speciale per corse di Dirt–Track **1967** GRADIT (senza fonte) **2017** Loris Capirossi, *65, la mia vita senza paura*, Milano, Sperling&Kupfer, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Kenny è un grande, s'è costruito un ranch vero e proprio da queste parti e ha un piccolo circuito da *dirt track*: uno spettacolo.

= Voce ingl. *dirt-track*, comp. di *dirt* 'terra, terriccio' e *track* 'pista' (GRADIT).

**(R)** **diseconomia** sost. f. Squilibrio economico all'interno di un paese o fra due o più paesi.

**1958** Ernesto Lama (a cura di), *Il pensiero pedagogico dell'Illuminismo*, Firenze, Giuntine–Sansoni, 1958, p. 205 (cfr. GRL): Ma, infine, qual è la diseconomia di cui è accusato il primo piano, e quali l'enormi spese che addossa al Governo? **1974a** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **1974b** GRADIT (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **1974c** Z–2018 (che non specifica a quale accezione si riferisca, senza fonte) **2018** In «La Repubblica», 11 giugno 2018, p. 20: Ma sappiamo anche che si arriverà a un punto oltre cui non si potrà più andare, a meno di non mettere in preventivo diseconomie di scala.

**(n)** **2.** Il non essere conveniente.

**1794** In «Il genio letterario d'Europa», XVIII (1794), p. 26 (cfr. GRL): Il dotto Autore fa la Storia della polvere di cipri, ch'è bastevolmente interessante; rende ragione dell'uso (non dell'abuso) di essa; e finisce dal trattare exprofesso il progetto della sostituzione mostrandone la inopportunità, insalubri-

tà, e diseconomia **2004** Alessandro Genovesi, *Lavoro nero e qualità dello sviluppo. Analisi e proposte*, Roma, Ediesse, 2004, p. 21 (cfr. GRL): Inoltre si sommeranno a questo rischio la diseconomia di non poter ricevere finanziamenti pubblici (diseconomia esterna) e quella di non poter crescere troppo (diseconomia interna).

= Deriv. di *economia* con *dis-* (GRADIT).

**(s)** **disimpegno** sost. m. Nel gioco del calcio, parata.

**1974** *Millevoci* (s.v.): se riferito al portiere, esso è sinonimo di *parata*: «Ottimo il *disimpegno* di Zoff» **2016** In «La Repubblica», 2 settembre 2016, p. 14: Ma la maniera con cui regala il secondo gol (pasticcio del portiere Guerrieri in disimpegno e destro a porta vuota di Litteri) è il simbolo di questo momento.

**2.** Nel gioco calcio, pallone lanciato per liberarsi.

**1974** *Millevoci* (s.v.): se riferito a un altro giocatore, equivale a *pallone lanciato per liberarsi*: «Mazzola va a raccogliere il *disimpegno* di Facchetti» **2018** In «La Repubblica», 3 maggio 2018, p. 42: Spostato sulla sua fascia sinistra effettua un disimpegno orizzontale, lento, incomprensibile, pericolosissimo.

= Deriv. di *disimpegnare* (GRADIT).

**(R)** **disinibito** agg. Disinvolto.

**1927** In «Nipiologia», XIII (1927), p. 188 (cfr. GRL): A sera, mentre intorno diminuisce la luce e cresce il silenzio, egli, stanco – e però più eccitato dalle fantasie già in parte rinunziate, che riaffiorano, più disinibito, più sciolto



da le cotidiane, limitanti suggestioni di adattamento che crescono, sia col crescere l'abilità delle sue mani e dei suoi piedi in correlazione ai suoi sensi meglio accorti, sia con la sua intelligenza delle richieste sociali – egli eleva spontaneo a squarciagola un inno **1979** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2017** Maria Grazia Foschino Barbaro–Francesco Mancini (a cura di), *Terapia cognitivo–comportamentale del trauma interpersonale infantile*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): sono responsabili di manifestazioni cliniche, come i flashback, i fenomeni dissociativi, gli incubi, le immagini o i pensieri intrusivi e i comportamenti disinibiti e aggressivi.  
= Deriv. di *disinibire* con *–ito*.

**(r)** **dissacrante** agg. Che toglie il carattere sacro.

**1861** *L'aurora. Strenna a beneficio dell'asilo infantile di Rovigno*, Rovigno, Tipografia istriana di Antonio Coana, 1861, p. 80 (cfr. GRL): Scienze! Scienze! ... Dissacranti ingombri, / Che sotto a' piè minavan la caverna / Inesorata, ove or franar ci è forza! **1974** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.) **2016** Nicola Turi (a cura di), *Ecosistemi letterari. Luoghi e paesaggi nella finzione novecentesca*, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 264 (cfr. GRL): sembra quasi che la vitalità si alimenti con le continue dissacranti scoperte.  
= Deriv. di *dissacrare* con *–ante*.

**(R)** **dissalazione** sost. f. Il togliere il sale dall'acqua marina.

**1966** In «Acqua industriale», VIII (1966), p. 23 (cfr. GRL): Aspetti storici della dissalazione delle acque salmastre **1968** Z–2018 (senza fonte) **1970**

GRADIT (senza fonte) **1974** GDLI–2004 (*Millevoci*, s.v.) **2018** Mario Pagliaro, *Helionomics. La libertà energica con il solare*, Milano, Egea, 2018 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): nel mondo già oggi sono oltre 300 milioni le persone che ricevono dal mare, attraverso gli impianti di dissalazione, l'acqua dolce necessaria alla vita.

= Deriv. di *dissalare* con *–zione* (GRADIT).

**(S)** **docimologia** sost. f. Scienza che studia i metodi di esame e i criteri di valutazione dei candidati.

**1945** In «Scuola e vita. Rivista delle scuole medie», I (1945), p. 79 (cfr. GRL): gettano le basi di una nuova branca scientifica, che denominano docimologia **1949** GRADIT (senza fonte) **1963** Z–2018 (senza fonte) **2017** Redi Sante Di Pol–Cristina Coggi (a cura di), *La scuola e l'università tra passato e presente. Volume in onore del prof. Giorgio Chiosso*, Milano, Franco Angeli, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il filone critico della docimologia non ha trovato però grande sviluppo a livello accademico.

= Dal gr. *dókimos* 'idoneo, capace' con *–logia* (GRADIT).

**(R)** **doomwriting** (*doom writing*) sost. m. Atteggiamento pessimistico che prevede e descrive catastrofi.

**1974** *Millevoci* (s.v.): doomwriting / Voce inglese, da *doom*, *rovina*, giudizio universale, e *writing*, lo scrivere; è quell'atteggiamento pessimistico consistente nel prevedere una catastrofe mondiale **1982a** GDLI–2004 (A. Ronchey in «L'Espresso», 18 giugno 1982) **1982b** GRADIT (A. Ronchey in «L'Espresso») **2002** Dante Maffia, *Poeti italiani verso il nuovo millennio*, Roma, Edizioni Libreria Croce–Scettro del re, 2002, p.

330 (cfr. GRL): Eppure in Magrelli non v'è nulla del "doom writing", come per esempio in Duncan o in Rozewicz.

= Voce ingl. *doomwriting*, comp. di *doom* 'rovina, distruzione' e *writing* 'scrittura' (e questo da *(to) write* 'scrivere') (GRADIT).

**(r)** **drop out** (*dropout*) loc. sost. m. Persona che vive al di fuori della società.

**1974** *Millevoci* (s.v.): drop out / Espressione inglese, *caduto fuori*; indica uno che si emargina dalla società. In uso anche la grafia unita *dropout* **1976a** GDLI-2004 (in «Linus», dicembre 1976) **1976b** GRADIT (in «Linus») **1976c** In «Linus» (Z-2018, senza altri dati) **2018** In «La Repubblica», 3 gennaio 2018, p. 13: Il film mantiene il fulcro sul suo rapporto con Gesù, un

Joachim Phoenix meno in parte, un po' dropout e un po' depresso.

= Voce ingl. *dropout*, comp. di *(to) drop* 'cadere' e *out* 'fuori' (GRADIT).

**(S)** **duologo** sost. m. Dialogo senza comunicazione.

**1939** In «Bianco e nero. Quaderni mensili del Centro sperimentale di cinematografia», III (1939), p. 12 (cfr. GRL): la tecnica del monologo interiore (o duologo, come vorrebbe l'esegeta joyciano Eugene Jolas) **2007** Claudia Corti, *Esuli. Dramma, psicodramma, metadramma*, Ospedaletto, Pacini, 2007, p. 12 (cfr. GRL): il dramma di Joyce ricorda la drammaturgia di Strindberg nell'articolazione del dialogo, o meglio del *duologo*.

= Comp. di *duo*- 'due' e *-logo* 'discorso'.

### 4.3. *Silverio Novelli–Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997<sup>1</sup>, di Daniela Ricco*

**ABSTRACT:** *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Silverio Novelli and Gabriella Urbani's 1997 collection of neologisms Dizionario della Seconda Repubblica, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(E) (e) acquistopoli** sost. f. Lo scandalo degli affitti di immobili che prevedeva la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali, offrendo sconti ai politici.

**1996** In «L'Apriliano», n. 11, novembre 1996, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Centri commerciali: crescita o desertificazione? – Se “acquistopoli” prende il posto della comunità viva delle botteghe **2011** Bartolomeo Di Monaco, *Cencio Ognissanti e la rivoluzione impossibile*, s.l. (Centro stampa Pontedera), 2011, p. 529 (GRL): Tra i beneficiari di questo

<sup>1</sup> Il testo (per esteso: Silverio Novelli–Gabriella Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica*, Roma, Editori Riuniti, 1997) è di seguito cit. come «DSR». Nel lemmario qui presentato compaiono tre voci non registrate in DSR ma ricavate dagli esempi forniti nella medesima sede (il dato è di seguito indicato anche nelle *Osservazioni* in calce alle voci). Nel presente articolo gli esempi d'autore tratti da contributi in rivista per i quali non fosse disponibile il n. di p. contengono anche (diversamente da quanto previsto nei *Criteri redazionali dell'AVSI*) nome dell'autore e/o titolo del contributo (al fine di renderne possibile il reperimento nella fonte).

nuovo scandalo che sarà definito Acquistopoli, e anche Svendopoli, molti dei nomi implicati nello scandalo di Affittopoli.

= Comp. da *acquisto*, con l'aggiunta di *poli* elemento di origine greca con il significato di città (*pòlis*), acquistando poi il valore di “scandalo”, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) affittopoli** sost. f. Lo scandalo degli affitti di immobili, in particolare di appartamenti, di proprietà di istituti previdenziali o di enti pubblici, locati con canoni bassi o irrisori a uomini politici e sindacalisti.

**1995** D. Laruffa, Tg2 notte, 26 agosto 1995 (DSR): Ormai la chiamano affittopoli. Parliamo dello scandalo delle assegnazioni degli alloggi Inps **1999** In «La Repubblica», 27 agosto 1999, p. 35: Ieri, infatti, Cesare Salvi, ministro del Lavoro ha firmato la direttiva che fissa i piani di alienazione e i criteri di vendita delle case degli enti previdenziali. Cessione già prevista con una legge del '96 (emanata proprio dopo lo scandalo “Affittopoli”), ma mai attuata **2010** In «La Repubblica», 5 maggio 2010, p. 6: Sallusti ha proseguito poi con un paragone tra il caso Scajola e la cosiddetta “affittopoli” dei primi anni '90, quando alcuni politici, tra cui D'Alema, furono criticati perché prendevano in affitto case di enti previdenziali **2017** In «La Repubblica», 21 settembre 2017, p. 6: Marcia indietro della Corte dei conti: l'indagine sulla Affittopoli delle associazioni e dei partiti ora è a un binario morto **2018** In «La Repubblica», 19 gennaio 2018, p. 7: La giunta grillina ha infatti affidato alla sua partecipata Aequa Roma il servizio di controllo amministrativo e

contabile sulle case del Comune fino al 2020. Una mossa che, se non ci saranno altri intoppi, dovrebbe scongiurare una nuova Affittopoli. O Spreco-poli, stando alla traduzione M5S.

= Comp. da *affitto*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, per indicare lo scandalo degli affitti, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) alleato nazionale** loc. sost. m. Chi aderisce al partito politico Alleanza nazionale.

**1994** A. Salerno, in «Il Manifesto», 28 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): l'alleato nazionale Ignazio La Russa, seduto vicino a Gianfranco Fini  
**2002** L. Romano, *Porto di mare*, Milano, Sironi Editore, p. 44 (GRL): Il Nemico Dell'Ambiente non è più l'Alleato Nazionale, bensì il partito di D'Alema.

= Dal nome proprio *Alleanza Nazionale* (partito politico, 1994–2009).

**(E) (e) arcoriano** agg. Arcorese.

**1994** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 51 (DSR): Silvio è capace di alzarsi una mattina nella sua villa arcoriana, guardare lo spettacolo della politica e fregarsi le mani dall'eccitazione  
**2013** In «La Repubblica», 11 agosto 2013, p. 1: Uno di questi discorsi celebra il supposto primato della cultura aziendale, incarnata dal Duce arcoriano del fai da te (e per te).

**2.** Per metonimia, berlusconiano (in quanto ad Arcore si trova la villa in cui risiede Silvio Berlusconi).

**1994a** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 85 (GRL): Paolo Del Debbio, il filosofo laureato alla scuola pontificia, 35 anni, è quello che ha

materialmente scritto i 45 punti del programma di Forza Italia, frutto del pensatoio arcoriano  
**1994b** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La verità del vangelo arcoriano  
**2003** Alessandro Amadori, *Mi consenta. Episodio II. Silvio Berlusconi e l'esercito dei cloni*, Milano, Libri Scheiwiller, pp. 50 e 117 (GRL): Forse non sarà un nuovo miracolo italiano, ma certo è un piccolo miracolo arcoriano! [...] testimoniare la grandezza del pensiero arcoriano.

= Dal toponimo *Arcore* (comune in provincia di Milano).

**azienda** → **governo–azienda, partito–azienda, uomo–azienda**

**(E) (e) azzurro** agg. Che aderisce al movimento politico di Forza Italia, o ad esso relativo.

**1994** In «La Stampa», 29 settembre 1994, titolo (DSR): Donne azzurre in difesa di Dotti. Una deputata: alla riunione dei gruppi attaccherò duramente Berlusconi  
**2005** G. Bocca, *L'Italia l'è malada*, Milano, Feltrinelli, 2005 (GRL, che non riporta il n. di p.): Non un'assemblea politica ma il raduno di un clan, che di tempo in tempo si ritrova spontaneamente, ora fascista ora qualunque, ora “maggioranza silenziosa” ora azzurra e berlusconiana.

**2.** sost. m. Chi aderisce al movimento politico di Forza Italia o è stato eletto nelle sue liste.

**1994a** In «Corriere della Sera», 10 gennaio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Ho letto sui giornali nei giorni scorsi che i candidati del movimento Forza Italia si chiameranno “azzurri”  
**1994b** C. Colombo, in «Corriere della Sera», 21 Aprile 1994 (DSR, che non ripor-

ta il n. di p.): da oggi i parlamentari di Forza Italia si chiameranno “Azzurri” [...] Spiegazione del Cavaliere: “ Ci sono i Verdi, perché non potrebbero esserci gli Azzurri” **2013** A. Giangrande, *Roma ed il Lazio: quello che non si osa dire*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 112 (GRL): coordinatore del Popolo della Libertà per tutta la regione simbolo del potere degli azzurri **2017** Marco Damilano, *Processo al Nuovo*, Roma, Laterza, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): I suoi parlamentari si chiameranno forzisti, italoforzuti o addirittura azzurri, come la Nazionale di calcio.

= Da *azzurro* agg., usato in riferimento agli sportivi di una squadra nazionale italiana almeno dal 1961 (GDLI, vol. I, s.v.).

**(E) (e) berluschino** sost. m. Chi approva, sostiene e segue Silvio Berlusconi.

**1994** R. D’Agostino, in «L’Espresso», 6 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I berluschini esibiscono mutande a calzoncino e bermudoni in fantasia spinta da aspirante animatore di villaggio-vacanze **1997** In «La Repubblica», 21 marzo 1997, p. 1: Cecchi Gori è soltanto una clonazione di Berlusconi, un Berluschino toscano e minore **2005** In «La Repubblica», 23 agosto 2005, p. 3: questo dovrebbe essere finalmente il giorno decisivo per l’acquisizione della società da parte del «berluschino» mandrogno Urbano Cairo **2015** In «La Repubblica», 19 agosto 2015, p. 17: Brugnaro non è all’altezza di Venezia, è un berluschino con 20 anni di ritardo.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ino*. DSR attesta per il termine anche la funzione agg., senza però riportare esempi (che non mi è risultato possibile reperire altrove).

**(E) (e) berlusclonare** v. tr. Modellare qualcuno secondo le caratteristiche di Silvio Berlusconi, come sottoponendolo a procedimento di clonazione.

**1994a** In «Il Giornale», 26 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Le ragazzine del corteo dei progressisti, focaccine in mano, scherzano con il vocabolario, perché, ammoniscono, c’è il pericolo di essere tutti “berlusclonati”

**1994b** A. Corbo, in «Avvenire», 1 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sperando che non troppi giovani saranno “berlusclonati” [...] vi saluto affettuosamente.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, incrociato con il v. *clonare*.

**(E) (e) berlusconata** sost. f. Ciò che viene promesso da Silvio Berlusconi e valutabile come una spaccinata, bravata.

**1994** Fabrizio Giovanale, in «Avvenimenti», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Uno convinto che la maggioranza dei suoi compatrioti fosse abbastanza intelligente da non prendere sul serio le sue berlusconate

**2009** In «La Repubblica», 20 gennaio 2009, p. 13: Quando Veltroni dice che comunismo e libertà sono incompatibili, dice una berlusconata **2017** In «La Repubblica», 23 giugno 2017, p. 11: La sinistra si è indignata per la parola sobborgo che è kitsch perché impolvera di subalternità l’ambizione e sa di berlusconata: Genova come Milano 3? Crivello ha sentenziato «Superba, non sobborgo».

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l’aggiunta del suffisso *-ata* che richiama i sost. *spaccinata*, *bravata*, *cavolata*, ecc.

**(E) (e) berluscones** sost. m. pl. (sing. *berluscone*). Peones berlusconiani.

**1994a** C. Maltese, in «La Stampa», 16 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono i “Berluscones”. Ovvero i peones della Seconda Repubblica [...]. I berluscones sono efficienti, ricchi, aggressivi, abbronzati, impazienti, in forma: non sudano **1994b** P. Corrias–M. Gramellini–C. Maltese, *1994 Colpo grosso*, Milano, Baldini & Castoldi, p. 200 (GRL): Tanto a ridere ci pensano già i suoi, i berluscones, ovvero i peones della Seconda Repubblica **1995** M. Blondet, *Elogio di Catilina e Berlusconi*, San Marino, Il Cerchio, p. 23 (GRL): E se questi sono lo “zoccolo duro del partito del Cavaliere”, la maggioranza che li ha eletti sono “i berluscones” **2006** In «La Repubblica», 22 febbraio 2006, p. 1: Alla luce dei fatti di questi giorni e della sua aperta posizione di dissenso con Berlusconi, ritiene che nella Lega si sia formato, come nel 95, il partito dei berluscones? **2009a** In «La Repubblica», 24 giugno 2009, p. 30: Il signor Marco Bernardi scrive «Quando sono al lavoro, frequento la palestra, sono al bar in qualsiasi altro luogo pubblico non riesco mai a far due chiacchiere con un “berluscone”, non ne trovo mai uno **2009b** In «La Repubblica», 29 settembre 2009, p. 4: SOPRATTUTTO perché, spiega più di un berluscone, in una regione come questa «c’è una richiesta prepotente di legalità» **2018** In «La Repubblica», 3 gennaio 2018, p. 2: Per il resto, almeno sui nomi i giochi da queste parti sono quasi fatti, anche se lo stato maggiore dei berluscones, ribadisce che è troppo presto.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi* e dal termine *peones*, usato in ambito gior-

nalistico per definire i parlamentari di scarsa visibilità.

**(E) (e) berlusconide** agg. Che sostiene e segue la politica di Silvio Berlusconi.

**2010** G. Bocca, *L’Italia l’è malada*, Feltrinelli, s.l. (GRL, che non riporta il n. di p.): Quale sarà il cittadino ideale della repubblica berlusconide?

**2.** sost. m. e f. Seguace di Silvio Berlusconi.

**1993** In «Avvenimenti», 22 dicembre 1993, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): L’invasione dei berlusconidi. Candidati clonati in provetta e imposti con la tv **1994** In «L’Espresso», 8 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconi. Con Silvio ad ogni costo: Roberto Formigoni **1999** In «La Repubblica», 15 giugno 1999, p. 1: Alla simpatica Emma, berlusconide in jeans, è stata affidata la missione di prendere voti nel target giovane **2002** In «La Repubblica», 20 dicembre 2002, p. 1: Il fatto che Genova fosse la città con più anziani, di per sé meritevole di riflessioni, era invece da sempre fonte di facili ispirazioni per i berlusconidi **2017** In «La Repubblica», 25 ottobre 2017, p. 10: Centralista era offesa grave, e risuonava spesso in quel campionario di frasi fatte sul consociativismo, lo statalismo e i “lacci e lacciuoli” che era la fortuna dialettica di decine di berlusconidi assisi sulle poltrone dei talk tv.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con il suffisso patronimico *-ide*.

**(E) (e) (R) berlusconismo** sost. m. L’ideologia, lo stile di vita e di governo, l’insieme degli slogan e i valori che ispirano l’azione politica di Silvio

Berlusconi; per estens., concezione della realtà improntata ad un ottimismo imprenditoriale ora aggressivo e rampante, ora paternalistico e sentimentalistico.

**1990** In «La Repubblica», 13 marzo 1990, p. 10: Hanno finito per consegnarsi vittime di quella deriva concreta del sistema capitalistico che oggi procede tanto per capirci nel segno del berlusconismo. Cioè, di una pratica che antepone gli affari alla politica ed anzi, tende a concepire quest'ultima come proiezione o funzione subordinata del business

**1994a** In «Cuore contro», maggio 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconismo significa che la logica del profitto, per vincere, non ha bisogno di mediazioni politiche [...]. Il berlusconismo è forse l'ultima ideologia che osi prefigurarsi, come scopo ultimo, la felicità in terra

**1994b** In «La Repubblica», 23 agosto 1994, p. 3: Lo slogan vincente del berlusconismo è stata la promessa di togliere di mezzo “i politicanti di mestiere”

**1995** Domenico Machiaveli, *Svarioni, filoni e Berlusconi*, Palermo, La Zisa, p. 13 (GRL): Berlusconi e il berlusconismo invece si sono caratterizzati per ostentare il “prende tutto e tutti via”, anche quando non c'era bisogno

**2017** In «La Repubblica», 13 dicembre 2017, p. 8: Se la memoria è imparare dai passi falsi del passato un errore la sinistra non dovrebbe però più commetterlo, dopo 24 anni di berlusconismo: prenderlo sottogamba

**2018** In «La Repubblica», 8 gennaio 2018, p. 6: Si era potuto addirittura teorizzare che il modello televisivo originario inibisse il berlusconismo a una comunicazione telematica efficace.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) berlusconista** sost. m. e f. Seguace di Silvio Berlusconi (anche con funzione agg.).

**1994a** In «La Repubblica», 14 gennaio 1994, p. 43: Io non sono un berlusconista, sono il direttore del Tg 5, dice Mentana ancor prima che Berlusconi intervenga (in favore suo e di Costanzo) contro le risse del cortile Fininvest

**1994b** G. Bocca, in «Il Venerdì-La Repubblica», 19 agosto 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...tutti intimamente, voluttuosamente berlusconisti, non nel senso che fossero favorevoli al presidente del Consiglio, ma allineati al suo modo di pensare la politica come prodotto da vendere

**2017** In «La Repubblica», 2 aprile 2017, p. 14: L'esempio tragico in Italia è stato il tempo berlusconista, dove l'interesse di un solo signore e della sua impresa (per altro a concessione pubblica) sacrificò il presente e il futuro del Paese che oggi è ridotto come lo vediamo a causa di quelle scelte e di quelle politiche scellerate.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (N) berlusconizzare** v. tr. Conformare ai modelli e alla linea politica di Silvio Berlusconi.

**1993** In «Corriere della sera», 25 maggio 1993, p. 31, titolo: Babele grida: “ci vogliamo berlusconizzare”

**2000** In «La Repubblica», 18 marzo 2000, p. 8: Come nota un deluso Renzo Lusetti: “Chiunque si sia avvicinato ha potuto rendersi conto che Berlusconi non vuole democristianizzare Fi, ma berlusconizzare la Dc [...]”

**2008**

In «La Repubblica», 30 agosto 2008, p. 4: Però sulla scelta dei candidati per le amministrative avverte: «Vi siete fatti berlusconizzare, bisogna parlare di programmi e poi di persone» **2012**

In «La Repubblica», 20 febbraio 2012, p. 15: Che sia questa – Monti o non Monti nel 2013 – la questione centrale lo dimostra del resto la dichiarazione di sostegno arrivata da Enrico Letta, un altro sponsor del Professore: «Berlusconi tenta di berlusconizzare Monti? Chissà. Nel dubbio fa bene Veltroni a ribadire che non dobbiamo cedere Monti alla destra» **2017** In «La Repubblica», 17 giugno 2017, p. 36: Ora a tutti gli effetti rientro nelle statistiche dell'Istat, eppure i nostri cari governanti di sinistra, che dovrebbero quindi difendere in primis i lavoratori, continuano a berlusconizzare.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-izzare*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma ricavata dagli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) (R) berlusconizzarsi** v. pron. intr. Abbracciare l'ideologia di Silvio Berlusconi.

**1990** In «La Repubblica», 21 gennaio 1990, p. 11: Ma per i ragazzi del '90 che hanno il terrore di berlusconizzarsi **1994** G. Miglio, in «Il Messaggero», 2 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Io non mi sono mai berlusconizzato. Il capo del Governo apprezza moltissimo i miei consigli a differenza di Bossi che non li ha mai ascoltati **2007** P. Andrea–M. Bertocin, *Territorialità: necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, F. Angeli, p. 42 (GRL): Per cui è facile, quasi automatico, contrapporre il modello di

partito emergente e vincente, Forza Italia, alle forze politiche tradizionali, alla base dell'esperienza dei partiti del centrosinistra. I quali, non a caso, dopo il 1994, tendono, a loro volta, a berlusconizzarsi.

= Dal nome proprio (Silvio) *Berlusconi*, con l'aggiunta del suffisso *-izzarsi*.

**(E) (e) berlusconizzato** agg. Che è diventato seguace di Silvio Berlusconi, condividendone l'ideologia.

**1994** In «Avvenimenti», 20 aprile 1994, titolo (DSR): Ma c'è un'altra Italia, europea e non berlusconizzata **1996**

In «La Repubblica», 1 novembre 1996, p. 2: Sia chiaro che non è Bruno Vespa a riciclarsi come nuovo fra i “nuovi”, dalemizzato o berlusconizzato. Al contrario, Berlusconi e D'Alema si sono “vespizzati” **2005** Lucio Giunio Bruto, *Vespaio*, Milano, Kaos, p. 35 (GRL): Alla Rai berlusconizzata fa il bello e il cattivo tempo anche l'eterno Brunovespa... ed ecco che, ventidue anni dopo, per Vespa berlusconizzato.

**2.** sost. m. e f. Chi è diventato seguace di Silvio Berlusconi.

**1994** R. D'Agostino, in «L'Espresso», 6 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La berlusconizzata di successo non si ispira, ma aspira all'immagine televisiva di Cristina Parodi.

= Part. pass. del v. *berlusconizzare*.

**(E) (e) (R) berlusconizzazione** sost. f. Acquisizione di stile, metodi, mentalità e ideologia di Silvio Berlusconi.

**1990** In «La Repubblica», 28 febbraio 1990, p. 5: La Dc scrive sembrava non aver nulla da dire, proprio mentre avanza un disegno di omologazione al capitalismo selvaggio di cui sono



specchio le tv di Berlusconi. La sinistra dc dimostra così di non essere rassegnata alla berlusconizzazione d'Italia **1994** In «L'Espresso», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Un piccolo segno dell'incipiente Berlusconizzazione della comunità finanziaria è la recente disavventura del "La Voce" di Indro Montanelli **1999** In «La Repubblica», 24 Giugno 1999, p. 16: Bisogna scongiurare insieme – dice – il rischio di una berlusconizzazione del Nord **2017a** In «La Repubblica», 9 Luglio 2017, p. 14: Non si rendono nemmeno conto che così ammettono il loro imborghesimento, la loro berlusconizzazione e la loro capacità indiscussa di non essere all'altezza della «gente » che hanno tradita e imbrogliata **2017b** Kamel Daoud, *Le mie indipendenze*, Milano, La nave di Teseo, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Espressioni estreme della berlusconizzazione: Beppe Grillo in Italia, i fan di dell'UKIP in Gran Bretagna e il trionfante Donald Trump negli Stati Uniti.

= Dal v. *berlusconizzare*.

**(E) (e) (R) biscionato** agg. Delle reti Mediaset.

**1988** G. Pansa, *Carte false: gli editori impuri e l'opzione zero*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, p. 200 (GRL): E quando succederà qualcosa conclude Innocenzi, lasciandosi scappare, imprudentone!, il segreto dei segreti del Tg biscionato "faremo di tutto per informare gli spettatori nel minor tempo possibile" **1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 20 Settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La tv nelle mani dei cervelloni biscionati diventa una lavatrice, il tubo di scarico e il tubo catodico coincidono.

**2. sost. m. Seguace di Silvio Berlusconi.**

**1996** R. D'Agostino, in «L'Espresso», 6 maggio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Quando il biscionato va in vacanza è tranquillo, come un pisello nel proprio baccello.

= Dal logo distintivo delle aziende di Berlusconi, il *biscione*, con l'aggiunta del suffisso *-ato*.

**(E) (e) buttiglionesco** agg. Di Rocco Buttiglione, che condivide le idee di Rocco Buttiglione.

**1995** M. Latella, in «Il Corriere della sera», 27 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Franco Bassanini, del Pds e dunque potenziale alleato buttiglionesco, ammette di non saper dire, oggi, come sarà il Ppi di domani **1997** In «L'Espresso», XLIII (1997), p. 17 (GRL): Walter Guarracino ha deciso di abbandonare il partitino per le incomprendimenti che hanno contraddistinto i suoi rapporti con lo staff buttiglionesco.

= Dal nome proprio (Rocco) *Buttiglione*, con l'aggiunta del suffisso *-esco*.

**(E) (e) (N) ciampiano** agg. Che sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1998** In «La Repubblica», 17 febbraio 1998, p. 4: Sorrideva il sottosegretario ciampiano Isaia Sales: "Tra l'urgenza e il consenso si è scelto il consenso" **2005** In «La Repubblica», 6 settembre 2005, p. 2: A molti non è sfuggito il sapore "ciampiano" dell'aggettivo «inadatto» utilizzato dallo stesso Tremonti a Cernobbio a proposito di Fazio **2007** In «La Repubblica», 18 gennaio 2007, p. 39: Ma la sostanza del pensiero ciampiano non cambiava di molto: il mito del posto fisso – l'aveva scritto e detto a

più riprese – in una società complessa come questa è finito, morto e sepolto.

**2. sost. m.** Sostenitore e seguace di Carlo Azeglio Ciampi.

**1994** In «La Repubblica», 3 settembre 1994, p. 27: Lei figura fra quei “ciampiani” che sono (diciamolo con la brutalità di moda) nel libro–paga della Banca d’Italia

**1998** In «La Repubblica», 12 ottobre 1998, p. 7: E ci mancherebbe che gli ex “ciampiani”, gli uomini che avevano traghettato l’Italia dalla prima alla seconda Repubblica, non difendessero oggi la compagine di allora

**2003** In «La Repubblica», 4 dicembre 2003, p. 2: Perché, nonostante l’ottimismo del centrodestra, tutti i “ciampiani” presenti in Parlamento – a cominciare da Antonio Maccanico – continuano a ripetere che il Colle non darà il via libera.

= Dal nome proprio (Carlo Azeglio) *Ciampi*, con l’aggiunta del *–(i)ano*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma ricavabile dagli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) ciampista** sost. m. e f. Chi ha sostenuto e sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 24 marzo 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I “ciampisti”, sottospecie dei progressisti, rappresentati dai ministri Spaventa e Giugni

**1998** In «La Repubblica», 13 ottobre 1998, p. 2: Pensavo mi ringraziassero, perché per loro questa definizione, sulla scia di un altro eminente ciampiano o ciampista – non so bene – Eugenio Scalfari, dovrebbe essere un complimento.

**2. agg.** Che sostiene Carlo Azeglio Ciampi.

**1998** In «La Repubblica», 3 ottobre 1998, p. 4: Chi parla così immagina un quadro politico immobile, si rassegna al buon senso “ciampista”

**2002** R. D’Agostino, *Alta portineria: l’Italia potentona nel mirino di Dagozia*, Milano Mondadori, 2002, p. 46 (GRL): Aggiungete i partner Andrea Manzella e Tonino Maccanico, e il circolo ciampista si chiude.

= Dal nome proprio (Carlo Azeglio) *Ciampi*, con l’aggiunta del suffisso *–ista*.

**(E) (e) clintonismo** sost. m. Atteggiamento di chi apprezza l’insieme dei provvedimenti politici ed economici e degli atteggiamenti ideologici di Bill Clinton, eletto presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio del 1993.

**1994** In «L’Espresso», 16 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il clintonismo appassionato da cui sembra affetto Walter Veltroni non è condiviso da Fabio Ziccardi

**1995** A. Ghirelli, in «Panorama», 17 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): [...] il jogging di Prodi nelle vie di Bologna. Fa clintonismo alla Walter Veltroni

**2004** Fondazione Istituto Gramsci, *Il dilemma euroatlantico: rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull’integrazione europea*, Bari, Dedalo, 2004, p. 110 (GRL): Del Clintonismo si criticano, infatti, sia l’ottimismo sia l’insufficiente visionarietà.

= Dal nome proprio (Bill) *Clinton*, con l’aggiunta del suffisso *–ismo*.

**(e) colpo di spugna** loc. sost. m. Perdono e oblio di colpa, di offesa; cancellazione totale e generosa di debiti.

**1932** In B. Mussolini (DELI): *colpo di spugna* ‘perdono e oblio di colpa, di offesa; cancellazione di debiti’ **av. 1946** In U.

Ogetti (DELI) **1964** GDLI (vol. III, 1964, s.v. *colpo*, § 23, senza ess.) **1997** GDLI–2008, s.v. *debito*<sup>2</sup>.

**(E) (r) 2.** Cancellazione, ritenuta iniqua, di norme che concernono la giustizia penale, avviata generalmente con il ricorso al decreto legge.

**1990** “Inaccettabile un colpo di spugna”, in «La Repubblica», 2 marzo 1990, p. 2, titolo e testo: Non è ammissibile consentire un colpo di spugna su responsabilità anche minori, quando si verificano in situazioni dolorose come terremoti o nubifragi **1993** M. Fucillo, *Il colpo di spugna*, in «La Repubblica», 1 ottobre 1993, p. 1, titolo e testo: “Colpo di spugna due” nasce insomma non per salvare dieci o cento parlamentari inquisiti ma per salvare la politica così come è stata per mezzo secolo in questo paese **1994** *Storia della Prima Repubblica*, in «Avvenimenti», 30 marzo 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Colpo di spugna. Così sarebbe stato per molti inquisiti di Tangentopoli il decreto presentato il 7 marzo 1993 da Giovanni Conso, ministro della Giustizia del governo Amato **2010** M. Travaglio, *Ad personam*, Milano, Chiarelettere, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Scalfaro fa sapere ad Amato che non firmerà colpi di spugna: al massimo, una legge che risparmi il carcere a chi confessa e patteggia la pena, ma a patto che rinunci per sempre alla vita pubblica **2013** A. Giangrande, *Ambientopoli. Ambiente svenduto*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 81 (GRL): Così tra poche settimane un definitivo colpo di spugna cancellerà tutti i processi non ancora terminati **2016** M. Franzinelli, *L’ammnistia Togliatti: 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano, Feltrinelli, titolo (GRL).

= Dai sost. *colpo* ‘movimento di uno strumento manuale’ (come in *colpo di pennello*: 1528, GDLI, s.v. *colpo*, § 16) e *spugna* ‘oggetto di origine animale usato per detergere’, già in uso nella loc. verb. *passare la spugna su qualcosa* ‘dimenticarla, non tenerla più in considerazione’ (1889, DELI, s.v. *spugna*).

**(E) (e) (r) concertazione** sost. f. L’incontro tra i rappresentanti delle parti sociali e istituzionali (industriali, sindacati, governo) per giungere ad accordi sulle grandi questioni economiche del mondo del lavoro.

**1992** *La UIL gioca la carta della “concertazione”*, in «La Repubblica», 30 aprile 1992, p. 43, titolo e testo: Non vi si parla né di scala mobile, né di automatismi salariali, bensì di una “concertazione annuale centrale” fra governo, imprese e sindacati **1993** In «La Repubblica», 9 settembre 1993, p. 43: La Confindustria è favorevole all’abolizione della concertazione triangolare tra governo e parti sociali **1994a** C. Casalini, in «Il Manifesto», 9 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Noi pensiamo che quell’accordo e la politica di concertazione hanno spogliato i lavoratori **1994b** G. Melis, in «La Nuova (Sardegna)», 2 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Berlusconi è dovuto tornare al detestatissimo Ciampi, alla sua concertazione con i sindacati **2017** R. Petrini, *Imprese–stato–sindacati: serve un’alleanza per rilanciare la produttività*, in «La Repubblica», 27 novembre 2017: Proponendo magari un tavolo di Concertazione 4.0.

= Da *concertazione* ‘atto di concertare (cioè stabilire di comune accordo)’ (1964, in GDLI, s.v. *concertazione*).

**(E) (e) (R) concorsopoli** sost. f. Scandalo relativo alle modalità di

svolgimento di esami e concorsi pubblici.

**1993** *Concorsopoli parte dal notaio*, in «La Repubblica», 25 giugno 1993, p. 29, titolo e testo: Insomma, quanto basta per aprire un nuovo capitolo nella storia di Tangentopoli: Concorsopoli **1995** In «Avvenimenti», 15 novembre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Cattedre ed esami. Concorsopoli / Mille storie di diffusa disonestà **2000** In «La Repubblica», 1 agosto 2000, p. 10: Si allarga a macchia d’olio la concorsopoli della scuola. Oltre ai dossier aperti dalla magistratura a Roma e Latina scatta una terza inchiesta a Salerno dove la procura ha sequestrato ventimila elaborati fatti da aspiranti maestri **2011** L. Spezia, *Concorsopoli, tutti assolti*, in «La Repubblica», 5 luglio 2011, p. 1, titolo e testo: L’inchiesta di Concorsopoli è svanita nel nulla, dopo anni di accuse al processo. I concorsi alla facoltà di Medicina di Bologna e di altre città non erano stati pilotati né decisi a tavolino, secondo i giudici di primo grado **2017** In «La Repubblica», 29 dicembre 2017, p. 8: Altro caso clamoroso, la “concorsopoli delle divise”: nel maggio 2016 ai test d’ammissione di 559 allievi della polizia 194 candidati hanno superato la prova senza sbagliare una domanda.

= Comp. da *concorso*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R)** **controribaltone** sost. m. Capovolgimento di una situazione già precedentemente capovolta, con l’effetto di un ritorno alla situazione di partenza.

**1995** In «La Repubblica», 20 dicembre 1995, p. 3: Roberto Maroni, la Lega si prepara al “controribaltone”? **1996**

In «Il Messaggero», 5 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E le voci di un controribaltone, di un accordo fra la Lega e il Polo per dar vita ad un nuovo governo e a una assemblea costituente? **2000** In «La Repubblica», 26 luglio 2000, p. 1, titolo: Il ‘controribaltone’ alla prova dell’Aula **2011** In «La Repubblica», 13 novembre 2011, p. 1: Alla Regione, il centrodestra perde il governo nel ’98, lo riconquista con il controribaltone che nel 2000 porta Vincenzo Leanza a Palazzo d’Orleans e fa nascere l’asse Micciché–Cuffaro **2017** In «La Repubblica», 12 giugno 2017, titolo: Amministrative, Giannini: “Flop M5s: cosa ci insegna il controribaltone”.

= Comp. da *contro* e *ribaltone*.

**(E)** **cristiano–democratico** (*cristiano democratico*; raro *cristianodemocratico*: DSR) sost. m. Chi aderisce al Ccd, Centro cristiano democratico, partito politico italiano fondato nel 1994.

**1994a** S. Berlusconi, in «Corriere della sera», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Insomma, ma che vogliono questi cristiano democratici? Sono stati eletti con i voti di Forza Italia e mezz’ora dopo hanno tradito l’accordo **1994b** In «La Repubblica», 24 febbraio 1994, p. 14: “Silvio, siamo con te, ma per favore, meno sesso e violenza nelle tue tv”. È l’accurato appello–suggerimento lanciato all’unanimità dai dirigenti dei cristiano–democratici al leader di Forza Italia e proprietario della Fininvest, Silvio Berlusconi **1996** In «La Repubblica», 13 Ottobre 1996, p. 6: Per un altro esponente di spicco dei cristiano–democratici, Francesco D’Onofrio

**1999** In «La Repubblica», 12 Febbraio 1999, p. 18: se l'obiettivo politico che è di ricomporre l'unità dei cristiano–democratici in un quadro che è e resta quello del centrosinistra, diciamolo.

= Dagli agg. *cristiano e democratico*.

**(E) (n) cristiano–sociale** (*cristiano sociale*; non com. *cristianosociale*: DSR) sost. m. Chi aderisce al gruppo politico Cristiano–Sociale, nato in Italia nel 1994.

**1994a** In «l'Unità », 17 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): I cristiano–sociali vogliono concorrere “alla formazione di una grande aggregazione riformatrice”

**1994b** L. Colletti, in «La Voce», 14 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Rete, Verdi, Rifondazione, perfino i Cristiano sociali

**1994c** In «La Voce», 23 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Pietro Scoppola, pilastro dei Cristianosociali **1997** In «La Repubblica», 11 giugno 1997, p. 5: Il rifondatore Nichi Vendola vuole che l'aula bocci questi emendamenti. Come il coordinatore dei cristiano sociali Mimmo Luca.

= Dagli agg. *cristiano e sociale*.

**(E) (e) dalemismo** sost. m. Il complesso delle idee, il modo di agire e di comportarsi tipici di Massimo D'Alema.

**1996** F. Merlo, in «Corriere della sera», 25 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sia lui sia lei, adesso, traggono dalla segreteria del Pds, dove rappresentano rispettivamente il dalemismo e il veltronismo, un'insipida felicità compensatoria **1997** M. Gramellini, *Compagni d'Italia*, Milano, Sperling & Kupfer, p. 13 (GRL): Nel Pds esiste il dalemismo, ma non i dalemiani, ha

scritto su La Stampa Augusto Minzolini **2014** In «La Repubblica», 4 settembre 2014, p. 16: Matteo Orfini è stato portavoce del lider Massimo. È oggi presidente del Pd di Renzi e non porta traccia di dalemismo **2017** In «La Repubblica», 15 luglio 2017, p. 6: Poi ha accusato Renzi di educare all'odio, per il passaggio del suo libro in cui il segretario pd rivela che la figlia gli chiese se era certo che Orfini avesse abiurato il dalemismo.

= Dal nome proprio (Massimo) *D'Alema*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dalemista** sost. m. e f. Seguace e sostenitore della politica di Massimo D'Alema.

**1996** L. Tornabuoni, in «La Stampa», 8 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nel groviglio complicato e sciocco si mescolano si mescolano ulivisti e dalemisti, veltroniani, graditi a questi e sgraditi a quelli **1999** In «Corriere della sera», 22 settembre 1999, p. 11: Macché, è l'ulivo che è diventato dalemista **2007** In «Il Messaggero», 24 novembre 2007, p. 3: I guastatori vedono Marcello Dell'Utri e Giuliano Ferrara (e anche, come aggravante, i dalemisti, i fassiniani e i “coraggiosi” rutelliani) dirsi entusiasti per la ricerca d'accordo fra i due leader e considerano ciò la riprova che qualcosa di diabolico si sta preparando.

= Dal nome proprio (Massimo) *D'Alema*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (N) deberlusconizzare** (*de-berlusconizzare*) v. tr. Privare di legami e riferimenti alla politica di Silvio Berlusconi.

**1995** In «La Repubblica», 19 maggio 1995, p. 3: Allora i conti di questo

nuovo centro non tornano. Oppure lavorano a un centro ‘deberlusconizzato’? Proprio sicuri che Berlusconi sia d’accordo? **2001** In «La Repubblica», 29 aprile 2001, p. 2: I DS DEBERLUSCONIZZANO MILANO – Ventiquattro presidi nelle strade di Milano, tra banchetti di candidati e fermate del camper elettorale, per «deberlusconizzare Milano» **2004** In «La Repubblica», 26 novembre 2004, p. 2: La crisi ucraina potrebbe fornire l’occasione, favorita anche dalla presenza alla Farnesina di Gianfranco Fini, per “deberlusconizzare” la posizione italiana dalle sue troppe furbizie e riallinearla ai più solidi parametri europei, che sono poi quelli dell’interesse nazionale di lungo periodo **2010** In «La Repubblica», 5 novembre 2010, p. 3: «Il rischio di logorarci con un’operazione del genere sarebbe altissimo – ha confidato ieri – e un governo di tal genere non durerebbe abbastanza per “deberlusconizzare” il paese» **2013** In «La Repubblica», 3 ottobre 2013, p. 12: È vero che il Cavaliere si è arreso, però la strada è lunga per deberlusconizzare la politica italiana e gli scenari che si aprono insidiosi per il Pd **2017** In «La Repubblica», 23 settembre 2017, p. 11: Prove tecniche di centrodestra deberlusconizzato.

= Dal v. *berlusconizzare*, con l’aggiunta del prefisso *-de*.

OSSERVAZIONI: parola non registrata come lemma in DSR, ma presente negli esempi ivi forniti per altri lemmi.

**(E) (e) decennio ridens** loc. sost. m. Ironicamente, il decennio ridente.

**1994** M. Serra, in «L’Espresso», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “decennio ridens” [gli anni Ottanta,

ndr] operò una vera e propria risistemazione ideologica della tradizione casareccio–crapulona italiota.

= Comp. da *decennio* e *ridens*, con *ridens* nel senso di ‘ridente (= favorevole, propizio, roseo)’ e sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l’Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).

**(E) (R) destra–destra** sost. f. Con sfumatura scherzosa, la destra riconoscibile immediatamente come tale per le caratteristiche politiche che manifesta.

**1992** In «La Repubblica», 1 marzo 1992, p. 29: Tintin è collocato in quella parte della destra francese non precisamente gollista, quanto di tradizioni lealiste, al tempo stesso conservatrice e liberal. Ma è anche capace di qualche graffio sociale in termini satirici: e non è certo un atteggiamento da destra–destra **1994** M. Bono, in «l’Unità», 20 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): finalmente arriva alle stampe la rivendicazione ufficiale del ruolo guida centrale della destra–destra nel paese del berlusconismo realizzato

**1997** In «La Repubblica», 2 dicembre 1997, p. 2: Perciò, la svolta liberista di An annunciata con la Fiuggi 2 di gennaio sembra un po’ più lontana e incerta: si torna ai valori della destra sociale, è il segnale, si torna alla destra–destra

**2006** In «La Repubblica», 12 luglio 2006, p. 6: Non un ritorno alle fogne, però un progetto di «destra–destra».

= Da *destra*, sul modello di *centro–destra*.

**(E) (e) destra ridens** loc. sost. f. Ironicamente, la destra (politica) ridente.

**1994** In «L'Espresso», 20 maggio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Cinema e politica. Se la sinistra vi rattrista... A voi la destra ridens **2005** Mario Dassovich, *1945–1947, anni difficili e spesso drammatici per la definizione di un nuovo confine orientale italiano: il procedimento giudiziario impropriamente noto come il processo delle foibe–Piskulić*, Udine, Del Bianco, p. 82 (GRL): “[in] fondo è ridicolo confrontarsi tra mille dubbi, date, memorie e storie in presenza di una ‘destra ridens’ [...]”.

= Comp. da *destra* e *ridens*, con riferimento al capo politico della destra Silvio Berlusconi (cfr. *ridens*<sup>1</sup> e alcune delle polirematiche a cui rinvia *ridens*<sup>2</sup>) sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).

**(E) (e) destrista** agg. Relativo a, che sostiene la destra.

**1994** C. Cosulich, in «Avvenimenti», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Si compilano le prime liste di proscrizione della nuova “era destrista”

**(r) 2.** sost. m. e f. Chi sostiene la destra.

**1992** R. Canteri–A. Ottaviani, *I cento giorni della Lega*, Verona, Euronobel, p. 114 (GRL): Ha aderito alla Lega nel 1990: “prima ero un destrista”, avendo da sempre la netta sensazione che la società comunista non poteva avere futuro **1994a** In «Secolo d'Italia», 8 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Anche con il “destrista” non cattolico

**1994b** M. Ferrazzoli, in «L'Italia settimanale», 29 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...una donna che vuole divorziare dal marito destrista.

= Dal sost. *destra*, con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (n) dichiarante** agg. Che ha deciso di rendere agli organi della giustizia penale dichiarazioni che riguardano l'attività criminosa nella quale è coinvolto, senza essere considerato a pieno titolo un collaboratore di giustizia.

**1996** A. Ravidà, in «La Stampa», 14 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Così Brusca è tuttora ufficialmente “imputato dichiarante”

**2.** sost. m. e f. Chi ha deciso di rendere agli organi della giustizia penale dichiarazioni che riguardano l'attività criminosa nella quale è coinvolto senza essere ancora un collaboratore di giustizia.

**1996** R. Farkas, in «l'Unità», 24 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gian Carlo Caselli che con il viso teso specifica che in questa prima fase dell'indagine invece che “di pentito sarebbe meglio parlare di dichiarante” **1997** L. Milella, in «Panorama», 30 gennaio 1997 (DSR, che non riporta il n. di p.): Giovanni Brusca è considerato tuttora un “dichiarante” **2005** In «La Repubblica», 28 aprile 2005, p. 6: Si tratta, in ogni caso, di un dichiarante (in attesa del riconoscimento di pentito) di un certo spessore, in grado di fornire elementi molto utili ai pm antimafia **2008** D. Del Porto, *Scatta la protezione anche per 10 testimoni napoletani*, in «La Repubblica», 5 giugno 2008, p. 2: L'omicidio di Michele Orsi, “dichiarante” e non pentito.

= Part. pres. del v. *dichiarare*.

**(E) (e) dinismo** sost. m. Pensiero politico ed economico di Lamberto Dini.

**1994** P. Martini, in «Corriere della sera», 26 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Vengono considerati come una

specie di organo ufficioso del “dini-smo” **1996** M. Gasparri, in «Extra», 29 marzo 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): il pateracchio, il prodismo, il dini-smo, il somozismo.

= Dal nome proprio (Lamberto) *Dini*, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dinista** sost. m. e f. Seguace di Lamberto Dini.

**1996** C. Galli, in «Il Messaggero», 29 luglio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): un piccolo movimento non molto omogeneo, diviso tra “dinisti”, pattisti di Segni e socialisti di Boselli.

= Dal nome proprio (Lamberto) *Dini*, con l’aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) dipietrese** sost. m. Il linguaggio di Antonio Di Pietro, politico italiano, caratterizzato da espressioni colloquiali e di derivazione dialettale.

**1994** M. Brando–S. Ripamonti, in «l’Unità», 21 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Teorema: erano tutti colpevoli. In “dipietrese”: “hanno divorziato da moglie e marito e il giorno stesso sono diventati amanti”. Chi? Raul Gardini e la Montedison da una parte, l’Eni, il Psi e la Dc dall’altra

**1996** In «Il Messaggero», 20 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “Dipietrese”. Mi cimenterò in un discorso a braccia

**2001** In «La Repubblica», 7 maggio 2001 p. 11: Antonio Di Pietro è ancora capace di riempire le piazze e scaldare le folle col suo «dipietrese» ruspante, ipercalorico come gli spaghetti alla monacino, farcito di buon senso e proverbi e modi di dire **2012** M. Travaglio–P. Gomez–G. Barbacetto, *Mani pulite. La vera storia*, Milano, Chiarelettere, 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): “Sempre reato di porcata è”, dice in dipietrese, il suo gergo rozzo e un po’ sgrammaticato,

subito esaltato dai mass-media per la sua spontaneità ed eloquenza.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ese*.

**(E) (e) (R) dipietrino** sost. m. Chi sostiene o intende emulare Antonio Di Pietro.

**1993** In «La Repubblica», 19 giugno 1993, p. 15: Ha pure sottolineato che non mancano richieste nelle quali il ‘fumus persecutionis’ emerge con chiarezza e ha contrapposto Di Pietro ad alcuni suoi maldestri emuli (detti anche “dipietrini”) **1995** M. D’Alema, in «Corriere della sera», 3 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il problema non è Di Pietro, sono i dipietrini che in giro per l’Italia vogliono sindacare su tutto **1997** In «La Repubblica», 12 dicembre 1997, p. 15: Poi a mezzogiorno incontra uno del giro sbagliato che lo porta alla buvette, gli offre una birra, due chiacchiere, ed eccolo all’una già dipietrino convinto

**2010** In «La Repubblica», 3 agosto 2010, p. 10: Ora che Fini farà un partito di destra, e anche Di Pietro è di destra, un sacco di dipietrini si rivolgeranno a Fini.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso vezzeggiativo *-ino*.

**(E) (e) dipietrismo** sost. m. Il modo di agire tipico di Antonio Di Pietro, anche come modello di comportamento.

**1993a** M. Serra, in «L’Espresso», 24 gennaio 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il “dipietrismo”, ad esempio, all’opposto di quanto sostengono coloro che se ne preoccupano tanto, non rappresenta affatto la classica cultura della prevaricazione **1993b** In



«La Repubblica», 24 febbraio 1993, p. 8: ‘Il dipiettrismo è diventato una moda’ **2008** In «La Repubblica», 22 aprile 2008, p. 1: Al «localismo ideologico padano», sul versante opposto si è stabilizzato il «dipiettrismo» come eredità del giustizialismo, affermatosi all’epoca di tangentopoli **2017** M. Serra–G. Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il dipiettrismo è l’uovo dal quale è nato il grillismo.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) dipiettrista** agg. Che sostiene Antonio Di Pietro.

**1994** F. Martini, in «La Stampa», 4 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nel partito [An, ndr] [...] spuntano due anime. Una lombarda, “dipiettrista” – guidata da La Russa e De Corato – e una romana, con venature garantiste **2017** In «La Repubblica», 30 settembre 2017, p. 4: A Caltanissetta ci sarà l’ex sindaco dipiettrista Salvatore Messana.

**2.** sost. m. e f. Chi sostiene Antonio Di Pietro.

**1996** G. Pellegrino, in «Corriere della sera», 16 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): La vera scalata al cielo dei dipiettristi consiste nello scalare Borrelli e Di Pietro **1998** In «La Repubblica», 29 aprile 1998, p. 7: Rino Piscitello, dipiettrista, torna a chiedere la diretta tv “almeno per le sole dichiarazioni di voto” **2000** In «La Repubblica», 25 aprile 2000, p. 5: I dipiettristi potrebbero alla fine astenersi, ma in ogni caso questo non risolve i problemi interni all’Asinello **2002** In «La Repubblica», 20 luglio 2002, p. 2: C’è il parere unanime della quinta commissione

consiliare della Regione Puglia, sulla proposta di legge presentata dal verde Mimmo Lomelo, dal “dipiettrista” Carlo Madaro e dal comunista italiano Giovanni Valente, sulla disciplina dei parcheggi per i disabili **2013** P. Sansonetti, *La sinistra è di destra*, Milano, BUR Rizzoli, 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): I dipiettristi puri sostengono di aver pagato anche cara l’opposizione a Napolitano, cioè all’uomo più potente d’Italia **2017** In «La Repubblica», 18 settembre 2017, p. 19: Un altro politico: il commercialista Vittorio Del Cioppo, candidato nel 2013 con i dipiettristi al consiglio regionale.

= Dal nome proprio (Antonio) *Di Pietro*, con l’aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) discesa in campo** loc. sost. f. Entrata in politica.

**1994** S. Berlusconi, in «l’Unità», 11 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono cosciente che la mia discesa in campo è stata indispensabile e che questa discesa in campo ha cambiato la storia del nostro paese **1995** G. Modolo, in «La Repubblica», 9 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): La tecnica della “discesa in campo” di Di Pietro ricorda per molti aspetti quella di Berlusconi **1998** In «La Repubblica», 18 febbraio 1998, p. 8: Un appello che – precisa – non va ricollegato alla seconda discesa in campo di Francesco Cossiga **2005** In «La Repubblica», 23 giugno 2005, p. 26: Anche il leader dell’Italia dei valori non esclude una sua discesa in campo alle primarie del prossimo autunno **2017a** In «La Repubblica», 17 dicembre 2017, p. 1: Non è la prima volta che Silvio Berlusconi parla del fascismo in termini accondiscendenti. Anzi, è una costante fin

dalla sua discesa in campo **2017b** N. Urbinati, *Il conflitto di Grasso*, «La Repubblica», 22 dicembre 2017, p. 42: Dalla discesa in campo dell'imprenditore Silvio Berlusconi, che ha cambiato ben più del modo di fare politica, preferendo l'audience all'organizzazione partitica **2018** In «La Repubblica», 8 gennaio 2018, p. 1: Forza Italia punta ad un'aliquota fiscale del 25 per cento (vecchia promessa in realtà risalente alla discesa in campo del Cavaliere).

= Polirematica, dai sost. *discesa* e *campo*, usata per la prima volta dal medesimo Berlusconi e attecchita nei media e nell'ambiente politico in virtù del puntuale rapporto verb. con la parte iniziale del suo noto discorso sull'entrata in politica (26 gennaio 1994, «Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica [...]»: cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=UpXOAIFFpBQ>).

**(E) (e) doppiopettista** sost. m. e f. Persona dalle apparenze rispettabili.

**1994a** R. Lampugnani, in «l'Unità», 11 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gianfranco Fini e i doppiopettisti di Alleanza nazionale **1994b** M. Serra, in «Cuore», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che cosa devo augurarmi, incontrando il “capo dei fascisti” oggi leader della destra governativa? Di scoprire che è il classico doppiopettista e doppiogiochista, così torno a casa rassicurato che il nemico è ancora il nemico? **2003** F. Froio, *Il cavaliere incantatore: chi è veramente Berlusconi*, Bari, Dedalo, p. 273 (GRL): Il balilla Fini è un servo di Berlusconi, un doppiopettista dell'ultima ora, con quel doppiopetto che gli straballa da tutte le parti.

= Da *doppio petto*, simbolo di eleganza maschile, con possibile influsso dell'agg. e sost. *doppiogiochista* ‘chi, che fa il doppio gioco’ o della loc. agg. *in doppio petto* ‘che

cerca di dare un'ingannevole impressione di rispettabilità e affidabilità’.

**(E) (e) esercitopoli** sost. f. Scandalo relativo alle tangenti, a episodi di corruzione e a favoritismi nell'ambito dell'esercito, delle Forze Armate.

**1995a** In «Panorama», 9 novembre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Esercitopoli. Stellette pulite: operazione a tenaglia **1995b** *Esercitopoli*, in «La Repubblica», 26 ottobre 1995, p. 8, titolo e testo: Al prezzo di un andazzo consolidato, il fiume carsico di una corruzione a bassa intensità, una corruzione da mazzette dell'uno per cento, le gerarchie militari avrebbero garantito al potere politico l'affidabilità della macchina militare. In queste ore quel fiume carsico comincia a venire in superficie: è già stato ribattezzato “Esercitopoli”, ed è il capitolo militare del malaffare che ha accompagnato fin qui la vita della Repubblica **1995c** In «La Repubblica», 27 novembre 1995, p. 1: Tanto più che, in latitanza dell'informazione impegnata sui fronti delle varie Affittopoli, Esercitopoli e Parentopoli, sul riciclaggio dei rifiuti la mafia sta costruendo a colpi di tangenti il vero affare del Duemila. Qualcuno dovrebbe occuparsene, prima che le nostre città diventino un'unica gigantesca Monnezzopoli **2012** Antonello Capurso, *Le frasi celebri nella storia d'Italia*, Milano, Mondadori (GRL, che non riporta il n. di p.): Da «Tangentopoli», in breve tempo, il suffisso «-poli» inizia a essere utilizzato per indicare scandali di ogni tipo (affittopoli, concorsopoli, esercitopoli, calciopoli).

= Comp. da *esercito*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) eurodirigismo** sost. m. Il potere delle istituzioni politiche dell'Ue di intervenire dirigendo e orientando la vita economica, dalla produzione alla distribuzione dei beni.

**1994a** A. Bonanni, in «Corriere della sera», 3 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nell'intervista al Corriere il professor Martino [...] si pronuncia contro l'eurodirigismo e la pretesa di regolare i mercati di Bruxelles

**1994b** G. A. Stella, in «Corriere della sera», 11 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): i freni da mettere all'eurodirigismo, che pretende di decidere anche sulla produzione di uova di quaglia  
**1994c** In «La Repubblica», 22 maggio 1994, p. 8: Egli stesso si è dichiarato poco favorevole al trattato di Maastricht e alla moneta unica. Ha criticato "l'eurodirigismo di Bruxelles" nello stile di John Major.

= Dal prefissoide *-euro*, con l'aggiunta del lemma *dirigismo*.

**(E) (e) (R) fininvestiano** agg. Berlusconiano, fedele alla linea politica di Silvio Berlusconi.

**1993** In «La Repubblica», 6 ottobre 1993, p. 43: Sarà possibile non essere condizionati proprio nel momento in cui il magma fininvestiano si sta muovendo in una direzione chiara, quello dell'impegno diretto nelle faccende politiche?

**2.** sost. m. Chi, tra i collaboratori e i seguaci di Silvio Berlusconi, proviene dall'azienda Fininvest (poi Mediaset) e ne interpreta i valori e gli interessi.

**1994a** M. L. Rodotà, in «L'Espresso», 15 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): discernere le proprie reclute dai fininvestiani storici  
**1994b** In «La Re-

pubblica», 25 luglio 1994, p. 2: il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, 'fininvestiano' della prima ora, ex vicepresidente dell'azienda  
**1994c** In «La Repubblica», 31 agosto 1994, p. 4: I portoni di Viale Mazzini e di Saxa Rubra si spalancheranno a breve per i fininvestiani Carlo Rossella (vicedirettore di Panorama) e Clemente Mimun (vicedirettore del Tg5)  
**1996** In «Panorama», 1996, p. 49 (GRL, che non riporta il n. di vol. ma l'impreciso dato bibliografico «edizioni 1560–1563»): Quelli come lui e come Franco Bassanini, a bordo del Linate–Fiumicino, circondati da federalisti e fininvestiani, si sentono vescovi in mezzo agli infedeli  
**2005** Mario Guarino, *L'orgia del potere: testimonianze, scandali e rivelazioni su Silvio Berlusconi*, Bari, Dedalo, p. 68 (GRL): Tra il faccendiere e pregiudicato Flavio Carboni e Berlusconi, nonché – attraverso lo stesso Carboni e il fininvestiano Romano Comincioli  
**2012** Mario Guarino, *Mercanti di parole: storie e nomi del giornalismo asservito al potere*, Bari, Dedalo, p. 113 (GRL): Le garanzie fornite ai sottoscritti consistono, genericamente, nelle gradevoli presenze di show-girl che affollano i programmi fininvestiani.

= Dal nome proprio di una società *Fininvest*, con l'aggiunta del suffisso *-iano* che forma agg. e sost., derivati da nomi propri, come *manzoniano*, *leopardiano*.

**(E) (e) fracassopoli** sost. f. Città dove vi è un alto inquinamento acustico e un'elevata espansione edilizia, a discapito delle aree verdi.

**1995** In «Panorama», 26 maggio 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Fracassopoli, Italia. Inquinamento acustico. Un'indagine del Treno verde

di Legambiente **1998** In «Panorama», 1998, p. 136 (GRL): Una recente lettera a un settimanale femminile fotografa perfettamente la situazione di chi vive a “Fracassopoli”: «Torna la primavera» si sfoga la lettrice «e i soliti problemi di stagione: finestre aperte e televisione o hi-fi a tutto volume, auto che passano, cene in terrazzo e discussioni o canti a voci spiegate...» **2004** Maria Vittoria Dell’Anna–Pierpaolo Lala, *Mi consenta un girotondo: lingua e lessico nella seconda Repubblica*, Galatina, Congedo, pp. 119–120: A partire dal secondo significato di tangentopoli, al valore tradizione ed etimologico di *-poli* come ‘città’ si è affiancato e sostituito quello di ‘scandalo’ e in affittopoli, concorso-poli, farmacopoli, fracassopoli.

= Comp. da *fracasso*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R) governino** sost. m. Governo di basso profilo istituzionale.

**1992** In «La Repubblica», 21 giugno 1992, p. 5: “Doveva essere un governino, e invece vuoi vedere che diventa un governissimo” **1995** P. Ferdinando Casini, in «Panorama», 23 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Si parte dal governissimo, ma mi sa che si arriva al governino **2008** In «La Repubblica», 30 gennaio 2008, p. 2: «Se dovesse nascere un governino con un solo voto o due il mio voto non ci sarà», ha infatti spiegato più tardi Baccini **2015** Gianpaolo Pansa, *Bella ciao: contro-storia della Resistenza*, Milano, BUR, 2015 (GRL, che non riporta il n. di p.): Tra il settembre e l’ottobre 1944, la repubblica dell’Ossola nacque e morì nel giro di trentatré giorni. E tra i suoi avversari non ci furono soltanto i tedeschi e i

fascisti, ma anche i comunisti. Erano loro a chiamare “governino” il governo libero insediato a Domodossola.

= Dal lemma *governo*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ino*.

**(e) (n) governissimo** sost. m. Governo che include anche formazioni politiche dell’opposizione.

**1992** *Governissimo per Brescia*, in «La Repubblica», 29 settembre 1992, p. 4, titolo e testo: Evitato con un “governissimo” il commissariamento al comune di Brescia **1995** In «La Repubblica», 23 novembre 1995, titolo (DSR): D’Alema dice no al governissimo **1996** In «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Governissimo. Un governo fondato su un solido patto tra tutte le forze politiche, o quantomeno

le principali **2000** G. Luzi, *D’Alema, no al governissimo. È solo una fiction velenosa*, in «La Repubblica», 20 dicembre 2000, p. 27, titolo e testo: L’ipotesi di un “governissimo” in caso di pareggio dopo le elezioni è per D’Alema solo “una fiction che serve a spargere un po’ di veleno nella vita politica” **2010** In «La Repubblica», 8 giugno 2010, p. 4: Inizialmente esponente dei Verdi, fu in questa veste, dal 1992, assessore alle Politiche ambientali, ecologia e riserve naturali di un governissimo costituito da Dc, Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli e appunto Verdi **2017** In «La Repubblica», 30 novembre 2017, p. 5: Clima molto dolce tra il leader dem e il presidente Toti e c’è chi pensa all’ipotesi governissimo **2018** In «La Repubblica», 19 gennaio 2018, p. 1, titolo: Pd: no al governissimo. “Mai con questa destra”.

= Da *governo*, con l’aggiunta del suffisso accrescitivo *-issimo*.

= Da *governo*, con l’aggiunta del suffisso accrescitivo *-issimo*.

**(E) (R) governo a termine** loc. sost. m. Governo pensato per durare in carica un tempo limitato.

**1992** In «La Repubblica», 19 gennaio 1992, p. 7: Dopo una serie di consultazioni, anche romane, i dirigenti del Pds sono arrivati a dare un sì al “governo a termine” **1993** *Governo a termine? Mica è una mozzarella*, in «La Repubblica», 24 aprile 1993, p. 3, titolo e testo: Alle quattro del pomeriggio Martinazzoli esce dal lungo vertice che ha esaminato la crisi di governo, e mette in chiaro che la Dc non vuole sentir parlare di un governo a termine **1994** M. D’Alema, in «Corriere della sera», 8 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Potrebbe costituirsi un governo a termine, con un obiettivo limitato: varare una nuova legge elettorale **1995** L. Dini, in «Il Manifesto», 19 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Non esistono governi a termine nella Costituzione, non può essere fissata una data.

= Dal sost. *governo* e la loc. agg. *a termine* (da *termine* ‘momento del tempo da cui decorrono o cessano gli effetti di un negozio giuridico’: 1332–1337, DELI), modellato sulla loc. *contratto a termine* (1922: *ibid.*).

**(E) (R) governo–azienda** loc. m. Governo come rappresentazione di interessi pubblici illecitamente frammischiati agli interessi privati.

**1991** In «La Repubblica», 20 giugno 1991, p. 43: Si sono sentiti in un angolo, sbattuti dall’abbraccio governo–azienda, esclusi da un patto, a largo raggio, su nomine, tagli ed ammortizzatori sociali **1994a** S. Romano, in «La Stampa», 26 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Se il partito–azienda era una preoccupante eccezione ai

canoni di una buona democrazia, il governo–azienda è una inammissibile violazione di tutte le regole su cui si fonda uno Stato di diritto **1994b** In «La Repubblica», 14 agosto 1994, p. 8: Un segno premonitore, che non prometteva niente di buono, si è avuto per la verità quando Berlusconi ha fatto le sue nomine governative, dando vita, per la prima volta in Italia, anzi per la prima volta in un grande paese occidentale, a un governo–azienda [**2010** In «La Repubblica», 3 agosto 2010, p. 1–24: Chiamandolo anti–Stato riconosciamo che questo partito–governo–azienda ha e ha avuto una filosofia, un progetto preciso, a suo modo sovversivo e radicale] **2016** Umberto Eco, *A passo di gambero: guerre calde e populismo mediatico*, Milano, Bompiani, 2016 (GRL, che non riporta il n. di p.): A un governo–azienda non si risponde con le bandiere e con le idee, ma puntando sul suo punto debole, i soldi. Che se poi il governo–azienda si mostrasse sensibile a questa protesta, anche i suoi elettori si accorgerebbero che è appunto un governo–azienda, che sopravvive solo se il suo capo continua a fare soldi.

= Dai sost. *governo* e *azienda*.

**(E) (e) (R) governo costituente** loc. sost. m. Governo che ha come principale obiettivo la riforma della Costituzione.

**1992** *Occhetto: nato e morto il governo costituente*, in «La Repubblica», 24 novembre 1992, p. 11, titolo e testo: Alle tensioni che già erano affiorate sulla legge elettorale e sul federalismo si aggiungeranno inevitabilmente quelle sull’ultima sortita di De Mita, che

in un'intervista all'Unità ha invocato sabato "un governo costituente" che vari proprio le riforme che dovrebbe sfornare la Bicamerale **1994a** A. Garzia, in «Il Manifesto», 5 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Bossi aveva parlato sabato scorso di "federalismo" e "governo costituente" come le vere priorità strategiche della Lega **1994b** In «La Repubblica», 13 aprile 1994, p. 1: Poniamo che il "governo costituente" promesso dalle destre non sia solo un'ipotesi tattica per varare una coalizione in difficoltà **1996** In «La Stampa», 9 gennaio 1996, titolo (DSR): An più morbida: "Governo costituente".

= Dal sost. *governo* e l'agg. *costituente* 'detto di assemblea eletta dal popolo, cui spetta di preparare una nuova costituzione' (1796: DELI), sul modello di *assemblea costituente* (di certo in riferimento a quella preposta alla stesura della Costituzione tra il 1946 e il 1948, benché la loc. sia anteriore: 1836, GDLI, s.v. *costituente*, § 4).

**(E) (R) governo di larghe intese** loc. sost. m. Governo fondato anche sul contributo di forze dell'opposizione.

**1995a** In «La Repubblica», 29 ottobre 1995, p. 4: Dopo il governo Dini è possibile far nascere un governo di larghe intese per fare le riforme **1995b** In «La Repubblica», 31 dicembre 1995, p. 3: "È una presa di posizione che non tiene in nessun conto l'interesse del paese, ma guarda esclusivamente al personalissimo interesse del signor Romano Prodi che con un governo di larghe intese vedrebbe annullato il suo ruolo di premier designato" **1996** In «Avvenire», 17 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Oggi comunque si riparla pari pari di governo

delle larghe intese [2006 *Larghe le intese stretto il consenso*, in «La Repubblica», 5 novembre 2006, p. 1: Soffia, sulla politica e sul governo, il vento delle "larghe intese", della "grande coalizione"] **2011** C. Tito, *Il Cavaliere faccia un passo indietro ora serve un governo di larghe intese*, «La Repubblica», 7 settembre 2011, p. 4: Un governo di larghe intese, «un patto di fine legislatura» tra «tutti gli uomini di buona volontà» **2016** Emilio Gentile, *In democrazia il popolo è sempre sovrano (falso)!*, Bari, Roma, Laterza, 2016 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il presidente rieletto diede a Enrico Letta, deputato del Partito democratico, l'incarico di formare un governo di "larghe intese", con la partecipazione di esponenti del Partito democratico, del Popolo della Libertà e di Scelta civica **2018a** P. Matteucci, *Renzi: "Berlusconi ha già governato e fallito. Da lui solo promesse, noi i fatti"*, in «La Repubblica», 10 gennaio 2018: Mai larghe intese, quindi? "Assolutamente sì", assicura Renzi che esclude "assolutamente" un governo di larghe intese con l'ex Cavaliere: "voglio dire ai cittadini che più voteranno Pd e centrosinistra, più lo spettro e il rischio delle larghe intese si allontanerà" **2018b** In «La Repubblica», 14 gennaio 2018, p. 2: Può solo sperare di essere l'azionista di maggioranza di un governo di larghe intese del quale Gentiloni sarebbe appunto la guida naturale.

= Dal sost. *governo* e la loc. costituita da *largo* agg. e *intesa* sost. f.

**(E) governo di tregua** loc. sost. m. Governo con scarsa caratterizzazione politica, che avrebbe la funzione di raffreddare i toni del dibattito tra i diversi schieramenti.

**1994** M. D'Alema, in «l'Unità», 15 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Resto convinto che si debba dare vita a un governo di tregua, che consenta di svelenire la vita politica **1995** M. D'Antonio, in «Il Mattino», 16 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): egli (L. Dini) presiederà un governo di tregua, sottratto dunque al calcolo dei consensi effimeri **2011** In «Corriere della sera», 8 ottobre 2011, titolo: Napolitano precisa: “Governo di tregua? Il mio era un richiamo storico”.

= Dai sost. *governo e tregua*.

**(E) (e) (R) governone** sost. m. Un governo che include formazioni politiche dell'opposizione, con più chiaro intento scherzoso rispetto a *governissimo*.

**1995** In «La Repubblica», 22 dicembre 1995, p. 10: Da qualche giorno, in qualità di “esploratore”, Silvio Berlusconi è impegnato in un “tour de force” per verificare, attraverso sue personali consultazioni con tutte le forze politiche, se esiste la possibilità di dar vita a un governone o governissimo che dir si voglia **1996** S. Marroni, in «La Repubblica», 4 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nell'aria, semmai, c'è più un clamoroso “controribaltone” [...] che un più solido “governone” con la Quercia dentro **2004** In «La Repubblica», 27 luglio 2004, p. 16: Non è un governicchio di ragionieri, è il governone dell'uomo più ricco d'Italia a raschiare, per l'ennesima volta, il fondo del barile **2011** In «La Repubblica», 8 novembre 2011, p. 2: Il secondo da Radio Londra parla di un Paese felice e benestante che merita un «happy end», non un “governone

della patrimoniale” che distrugga l'Italia su mandato della Merkel, di Sarkozy e di Bruxelles.

= Dal lemma *governo*, con l'aggiunta del suffisso accrescitivo *-one*.

**(E) (e) (R) governo-sole** (*governo sole, governo Sole*) loc. sost. m. Un esecutivo creato dalla Lega negli anni Novanta.

**1991** In «La Repubblica», 16 giugno 1991, p. 9: La città di Mantova dovrebbe essere la capitale. Lì intanto avrà sede il governo alternativo che Bossi ha chiamato governo sole **1993** In «La Repubblica», 10 novembre 1993, p. 2: A sera, s'incontra per i corridoi della Camera il capogruppo leghista Roberto Maroni, anche lui corteggiatissimo da tv e giornali. Garbatamente, racconta la rivoluzione nordista: “Vede, il nostro governo si chiamerà governo Sole, visto che quello del Pci si chiamava Ombra [...]” **1996a** In «La Repubblica», 5 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Giancarlo Pagliarini, presidente del “governo Sole” **1996b** C. Trabona, in «Avvenire», 12 giugno 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Fabrizio Comencini, veronese che non a caso ha ottenuto a Mantova la nomina di “ministro degli Esteri del governo-sole”.

= Da *governo ombra* (in ingl. *shadow cabinet*), ad indicare il governo della Lega in contrapposizione a quello del Partito Democratico della Sinistra.

**(E) (e) homo berlusconianus** loc. sost. m., anche con l'iniziale maiuscola nel primo o in entrambi gli elementi. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente berlusconiano,

simile per manie e caratteristiche, a Silvio Berlusconi.

**1994a** M. Ferrazzoli, in «L'Italia settimanale», 29 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Acerrimi nemici, da una parte l'«homo berlusconianus» – glabro, compassato, abbronzato, tirato a lucido – dall'altra i sostenitori del maschio come anello di congiunzione tra l'uomo e la scimmia, torace villosa e guance barbute

**1994b** In «La Repubblica», 1 settembre 1994, p. 14: L'Homo berlusconianus: è lui che merita di essere studiato. E forse serve pure alla sinistra"

**1995** J. Loredan–M. Tortorella, in «Panorama», 3 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): l'Homo Berlusconianus, già noto ai sociologi che lo dipingono come più moderato, più pragmatico, più (orrore) “centrista”

**2000** In «La Repubblica», 24 giugno 2000, p. 31: E infatti le 606 aziende presenti in questi giorni all'imponente mercato di Pitti Uomo a Firenze e la novantina che da domenica e per sei giorni sfilerà in città, hanno deciso di vestire per l'estate del 2001 un prototipo di Homo Berlusconianus, vincente e insipiente, che qualunque siano i risultati delle prossime elezioni, trionferà sia a destra che a sinistra, per non parlare dell'intasato centro

**2013** In «La Repubblica», 3 febbraio 2013, p. 1: Minzolini è un bell'esempio del nuovo homo berlusconianus, il quale, pur dotato di capacità e di competenze professionali, usa le sue qualità per giustificare e addirittura vantare i propri errori.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) homo prodianus** loc. sost. m. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente prodiano, simile per manie e caratteristiche, a Romano Prodi.

**1995** In «Panorama», 21 luglio 1995, titolo (DSR): Eccolo, l'homo prodianus: tutto pedale e fede ruspante.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) homo veltronianus** loc. sost. m., spec. con le iniziali maiuscole. In senso ironico e scherzoso, l'uomo tipicamente veltroniano, simile per manie e caratteristiche, a Walter Veltroni.

**1995** A. Meluzzi, in «L'Espresso», 14 luglio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): c'è l'Homo Veltronianus variante rassicurante della sinistra da Campus.

= Dalla loc. lat. *homo sapiens*, con deformazione scherzosa, usata nel linguaggio giornalistico.

**(E) (e) (R) iperliberista** agg. Che sostiene rigide politiche economiche liberiste.

**1992** In «La Repubblica», 14 ottobre 1992, p. 46: il professore si avventura in giudizi “scientifici” su ogni aspetto della vita politica e sociale americana, dando corpo al suo pensiero conservatore, iperliberista, in piena sintonia con quella scuola di Chicago di cui fa parte

**1994** A. Statera, in «La Stampa», 4 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Professor Martino [...] lei fa un programma elettorale iperliberista e il presidente del Consiglio incaricato si mette a concertare come fosse Abba-

**1998** In «La Repubblica», 20 gennaio 1998, p. 18: Ma come si fa? Questi pri-



ma fanno il programma iperliberista, e poi si incazzano persino se il governo decide di liberalizzare l'orario dei negozi **2010** In «La Repubblica», 18 febbraio 2010, p. 14: Il quotidiano dei vescovi parla dell'operazione «insensata e truffaldina» in base alla quale «la superabortista, l'iperliberista» Bonino ha «l'incredibile pretesa di rappresentare i valori cattolici» **2016** In «La Repubblica», 13 agosto 2016, p. 4: Perfino l'iperliberista America, però, ha fatto qualcosa per contrastare le tendenze di mercato. Riducendo la pressione fiscale sulle famiglie e aumentando i sussidi di welfare, gli Stati Uniti hanno agito per compensare l'impoverimento con qualche successo.

= Dall'agg. *liberista*, con il prefisso *-iper*.

**(E) (e) ladropoli** sost. f. Scandalo relativo a truffe, furti e corruzione ai danni della società.

**1995** M. Fini, in «Cuore», 19 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Nessuno ha mai detto che bisogna uscire da Ladropoli perché la polizia ha fatto, poniamo, una retata di borseggiatori **1997** Maddalena Marcello–Marco Travaglio, *Meno grazia più giustizia*, Roma, Donzelli, p. 14 (GRL): come dire che, poiché la mafia continua ad ammazzare centinaia di persone, bisogna chiudere Mafiopoli. E giacché sono tanti pure i ladri, bisogna chiudere anche Ladropoli **2006** Massimo Fini, *Ladropoli per sempre*, s.l., Arianna Editrice (GRL, che non riporta il n. di p.): Per anni è suonato il leit motiv che bisognava “uscire da Tangentopoli” con un'amnistia, un indulto, un atto di clemenza. Una formula che non significa niente o l'esatto contrario di ciò che vuol far

intendere. Forse che amnistiando gli stupratori usciamo da Stupropoli? I mafiosi da Mafiopoli? I ladri da Ladropoli?

= Comp. da *ladro*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) macroregionale** agg. Relativo alle macroregioni.

**1994** C. De Gregorio, in «La Repubblica», 30 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): il consiglio rai studia l'ipotesi che a Vigorelli, nuovo direttore della testata regionale in odio alla Lega, vengono affiancati quattro condirettori, ciascuno responsabile di aree geografiche e macroregionali **1999** In «Quaderni di ricerca dell'Ires Piemonte» (GDLI) **2015** In «La Repubblica», 9 agosto 2015, p. 10: o chiarisce cosa dovrebbe rappresentare il Sud d'Italia per se stesso, legando insieme i destini delle diverse regioni meridionali ed elaborando un sistema macroregionale progettuale ed amministrativo efficiente e moderno, oppure si apre la prospettiva di un'area sempre più anomala.

= Da *macroregione*.

**(E) (e) mancuse** sost. m. Il linguaggio tipico di Filippo Mancuso, altisonante e ricco di espressioni burocratico-forensi.

**1995a** G. Savatteri, in «L'Indipendente», 8 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): “Restano integralmente confermati le esigenze e gli adempimenti doverosamente individuati”. Traduzione dal mancuse: l'ispezione si farà **1995b** In «La Repubblica», 25 ottobre 1995, p. 6: “Una decisione assolutamente ineccepibile e processualmente correttissima [...]”, ha replicato soddisfatto da casa sua l'ex Guarda-

sigilli senza rinunciare ad esprimersi in stretto ‘mancusese’ **1999a** In «La Repubblica», 14 aprile 1999, p. 16: Nel raggio di tre metri c’era tutto il suo schieramento difensivo: gli onorevoli avvocati Saponara, Biondi e Pecorella, ieri calati nella parte del collegio di difesa, sua eccellenza Mancuso che scagliava contro il nemico tutto il repertorio mancusese **1999b** In «La Repubblica», 7 settembre 1999, p. 38: Si è arrivati a identificare persino il mancusese, cioè lo stile verbale dell’ex ministro Filippo Mancuso.

= Dal nome proprio (*Filippo Mancuso*, magistrato e politico italiano, con l’aggiunta del suffisso *-ese*).

**(E) (e) mancusopoli** sost. f. Scandalo relativo a Filippo Mancuso, magistrato e politico italiano.

**1995** M. Pirani, in «La Repubblica», 6 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli, dove il suffisso “poli” aveva un senso compiuto (la città della corruzione): ma è così anche per “mancusopoli” o “militaropoli”? **2010** Bruno De Stefano, *L’Italia del pizzo e delle mazzette: tra corruzione e violenza, la fotografia di un Paese ostaggio della criminalità organizzata*, Roma, Newton Compton (GRL, che non riporta il n. di p.): Vibo Valentia: benvenuti a “Mancusopoli”.

= Comp. dal nome proprio (Filippo) *Mancuso*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R) manovrina** sost. f. Intervento economico-finanziario del governo di portata limitata ma consistente, caratterizzato per lo più da tagli alla spesa pubblica e aumenti delle imposte.

**1991** *Il governo corre verso la manovrina*, in «La Repubblica», 9 maggio 1991, p. 5, titolo e testo: La giornata di ieri è stata segnata da un turbinio di riunioni. Ma il risultato di tutta questa agitazione sarà solo una manovrina **1994** G. Pagliarini, in «La Voce», 23 giugno 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): La manovrina ci sarà, anche se cercheremo di ridurre al minimo gli aumenti delle imposte indirette **1996** S. Bemporad, in «Il Tempo», 1 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): 27.000 miliardi di nuove tasse nei prossimi mesi (senza contare gli 8.000 della manovrina di primavera) **2004** A. Mattone, *Una manovrina da 57 milioni*, in «La Repubblica», 3 agosto 2004, p. 6, titolo e testo: nonostante i tagli del governo sulla carne viva della spesa corrente, il Comune di Roma riesce a mandare in porto la “manovrina” correttiva di metà anno, che arriverà oggi in un consiglio comunale preoccupato per l’ulteriore colpo di scure del governo alla spesa degli enti pubblici **2011** In «La Repubblica», 9 giugno 2011, p. 1–3: Eppure il premier insiste. E addirittura ha suggerito di rinunciare proprio alla “manovrina” per dirottare quelle risorse sull’Irpef: «Così potremmo impiegare quei soldi per gli italiani» **2017** In «La Repubblica», 28 dicembre 2017, p. 12: Luca Barbareschi, 61 anni, ha preso la gestione e la direzione artistica del Teatro Eliseo di Roma nel 2015. Ha dichiarato ad aprile 2017 la crisi del teatro di via Nazionale. A maggio la manovrina gli ha garantito 8 milioni di euro (in due anni) extra Fus.

= Da *manovra*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-ina*, forma eufemistica mirante a nascondere e addolcirne il vero significato.

**(E) (e) marchettopoli** sost. f. Scandalo relativo alle marchette.

**1996** In «Corriere della sera», 18 ottobre 1996, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Brancoli sfiduciato perché ha sollevato il problema marchettopoli

**2009**

M. Zucchetti, *Dai comizi in tv di Curzi ai direttori imbavagliati al Tg1*, in «Il Giornale», 6 ottobre 2009: A volte perfino immediatamente, come nel caso di Rodolfo Brancoli, a cui l'assemblea non concesse neppure la fiducia. «Hanno votato contro perché si opponeva a

“marchettopoli”», dichiarò il suo vice Magliaro

**2012** Angelo Mellone, *Romani. Guida immaginaria agli abitanti della capitale*, Venezia, Marsilio, 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): E infine Roma è diventata, nell'immaginario nazionale, Travettopoli. E poi Fangopoli, Marchettopoli, Faccendopoli, Corruttopoli [...]

oggi Fannullopoli.

= Comp. da *marchetta*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) mastellum** sost. m. Proposta di riforma della legge elettorale, del politico estensore Clemente Mastella.

**1995** M. Teodori, in «Il Messaggero», 6 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): ...dopo il *Mattarellum* (75% maggioritario e 25% proporzionale) che seguì il referendum, è venuto il *Tatarellum* per le regionali del 1995 (80% proporzionale e 20% maggioritario), a cui potrebbe far seguito un *Mastellum*, che guarda all'indietro verso il regime dei partiti e partitini

**2000**

Giuseppe Cantarano, *L'antipolitica: viaggio nell'Italia del disincanto*, Roma, Donzelli, p. 78 (GRL): Staremo a vedere se altre macchinose e miracolose operazioni di ingegneria elettorale – un aggior-

nato “*mastellum*” al posto del vecchio “*mattarellum*”? – riusciranno perlomeno a porre freni alla partitomania senza politica

**2017** In «La Repubblica», 24 ottobre 2017, p. 9: E Clemente, fedele alla sua ideologia “sto con tutti”, ha risposto senza esitazioni: «Con chi ci cerca!». È il suo anno. Il Benevento in serie A, l'assoluzione al processo, ora la legge elettorale che sembra par- torita dalla sua mente: il *Mastellum*.

= Dal nome proprio (Clemente) *Mastella*, estensore della proposta di legge, con l'aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*, sul modello di *Mattarellum*.

**(E) (e) (R) mattarellum** sost. m. Legge di riforma elettorale tesa a introdurre un sistema prevalentemente maggioritario, il cui estensore e sostenitore in Parlamento fu il deputato Sergio Mattarella.

**1993** In «Corriere della sera», 19 giugno 1993, p. 1: Salvo sorprese finali, “*habemus Mattarellum*”, abbiamo cioè la legge elettorale per la Camera dei Deputati escogitata dall'onorevole Mattarella

**1994** In «Corriere della sera», 26 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): È ovvio che il recupero proporzionale, previsto dal “*mattarellum*”, non ci sarà più

**1998** *Quel segreto del Matterellum*, in «La Repubblica», 23 marzo 1998: Un piccolo segreto custodito per cinque anni, un retroscena inedito che viene a galla per caso, e il “*Mattarellum*” torna a far parlare di sé

**2005** *Il Mattarellum e l'ipotesi Nespolum*, in «La Repubblica», 29 aprile 2005, p. 6, titolo e testo: Il sistema elettorale in vigore, noto come *Mattarellum* dal nome del suo inventore Sergio Mattarella, oggi deputato della Margherita, ha introdotto in Italia il maggioritario

**2011** In «La

Repubblica», 9 luglio 2011, p. 12: Lancia poi un appello agli altri, a Castagnetti, Veltroni, Parisi e il gruppo di Democratici del “contro referendum” grazie al quale dovrebbe essere ripristinato il Mattarellum (il sistema elettorale in vigore dal 1993 al 2005) **2017** In «La Repubblica», 17 dicembre 2017, p. 28: Nella scelta di aggregare nel Polo del buon governo (1994) i neofascisti del Msi, frettolosamente camuffati sotto l’etichetta di Alleanza nazionale, non pesava solo la contingenza del sistema maggioritario del Mattarellum, bensì una intima sintonia con quell’ambiente **2018** In «La Repubblica», 26 gennaio 2018, p. 11: Così si diceva ai tempi del Mattarellum, che aveva i collegi uninominali e le coalizioni.

= Neologismo coniato dal politologo Giovanni Sartori (attestaz. 1993), dal nome proprio (Sergio) *Mattarella*, estensore della legge, con l’aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*.

**(E) (r) melassa** sost. f. Un’armonia artificiale che tende ad annullare o a far passare in secondo piano contrasti e differenze; per estensione, un insieme informe e di scarso valore.

**1990** In «La Repubblica», 4 aprile 1990, p. 6: Non a caso ho parlato del vecchio gioco del bastone e della carota a proposito dell’atteggiamento del mondo politico verso le imprese; e difatti il primo giorno del convegno di Parma c’è stato il duello e il giorno successivo il presidente del Consiglio ha cosperso tutto di melassa **1991** In «La Repubblica», 25 settembre 1995, p. 7: Allora, converrà che, quando si parla di melassa del sistema politico-burocratico, non è per distrazione o per volontà di critica pregiudiziale **1992**

In «La Repubblica», 10 marzo 1992, p. 1: Ci propone dunque i nostri politici, siano Forlani, Craxi, Andreotti o De Lorenzo perennemente impegnati in qualche cerimonia (un convegno, una festa, una riunione), perennemente avvolti in una melassa dolciastra di parole prive di significato **1994** In «La Repubblica», 7 febbraio 1994, p. 5: L’uno condisce di miele e melassa ogni gruppo di parole superiore a dieci: “siamo qui, siete qui perché abbiamo, avete deciso di abbandonare i vostri interessi” **1995** R. Gagliardi, in «La Stampa», 23 giugno 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): La melassa buonista derubrica la politica a sentimento **1996** In «Avvenimenti», 17 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): melassa, cioè situazione vischiosa in cui le forze politiche sembrano dolciastramente pronte, tra inchini e salamelecchi solo in apparenza contraddetti da musci duri e ringhiosità, a convergere verso soluzioni che stiano bene a tutti **2004** In «La Repubblica», 20 luglio 2004, p. 11: Alla pattuglia leghista appena giunta nella capitale, un avvertimento da padre-padrone: “Non lasciatevi invischiare nella melassa romana. Fate come me, indossate sempre la cravatta verde della Lega, per ricordare chi siete” **2010** G. Luzi, *Napolitano, appello per le riforme Bossi: basta con la melassa buonista*, in «La Repubblica», 2 gennaio 2010, p. 2, titolo e testo: Non vogliamo sentir parlare di chiacchiere, siamo geneticamente contrari alla melassa buonista e a quelli che parlano, parlano e poi non fanno un bel nulla» **2017** In «La Repubblica», 7 giugno 2017, p. 29: Una grande melassa nella quale la politica — che è invece

distinzione di posizioni, partigianeria e schieramento, anche a costo di essere (o sembrare) perdenti — si scioglie in chiacchiericcio poco credibile.

= Da *melassa* ‘liquido denso e bruno che rimane dopo che dal succo della canna da zucchero o della barbabietola è stato estratto lo zucchero’ (1780: DELI).

**(E) (e) merolismo** sost. m. Atteggiamento di compiaciuto maschilismo.

**1996a** In «L’Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Ecco allora un test che vuole saggiare il vostro tasso di merolismo

**1996b** In «La Repubblica», 31 luglio 1996, p. 19: È arrivato il Merolismo, ovvero la sintesi del peggior maschilismo possibile. Una filosofia che confonde vittima e carnefice, sedotti e seduttori, all’insegna di quel “le donne sono tutte puttane” che giustamente le femministe erano riuscite a cancellare

**1996c** In «La Repubblica», 20 settembre 1996, p. 1: Siamo nell’Italia del gennaio ’96, stretta fra un festival e un’elezione, stanca di rivoluzioni, indifferente, in odore di inciucio e già gravida di merolismo.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, presentatore televisivo coinvolto nel 1996 in un’inchiesta su presunti ricatti sessuali, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*, ad indicare ironicamente, un modo di fare o di essere.

**(E) (e) merolizzarsi** v. pron. intr. Detto della stampa, abbassarsi di livello per qualità di contenuti.

**1996** U. Eco, in «La Repubblica», 1 settembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Se invece va di riporto sulla semplice notizia televisiva la stampa è obbligata a “pastorizzare” la notizia, attraverso interviste irrilevanti a per-

sonaggi irrilevanti, la ricerca di pettegolezzi additivi, e si merolizza.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, con l’aggiunta del suffisso *-izzarsi*.

**(E) (e) merolizzare** v. tr. Conformare alle attitudini e ai modelli di Valerio Merola.

**1996** In «Panorama», 29 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): George Weah, merolizzato in un celebre spot dove cammina nudo tra signore sognanti.

= Dal v. *merolizzarsi*, con l’aggiunta del suffisso *-ato*.

**(E) (e) merolone** sost. m. Il pene del presentatore televisivo Valerio Merola.

**1996** S. Vassalli, in «Corriere della sera», 19 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Qualcuno ha detto che l’estate del 1996 sarà l’estate del “merolone”, cioè dell’attributo sessuale del presentatore Valerio Merola.

**2.** Per sineddoche, maschio potente.

**2014** Beppe Lopez, *Antologia del ventennio (1992–2012): Il teatrino mediatico italiano*, s.l., Casaleggio Associati, 2014 (GRL, che non riporta il n. di p.): Merola e il Merolone hanno scelto di condurre un’esistenza, anche sessuale, all’insegna della libertà cercando, intensamente l’amore, anche se solo fisico... Io rivendico come uomo e come Merolone il diritto a ‘provarci’, con classe, discrezione e assoluta non violenza.

= Dal nome proprio (Valerio) *Merola*, con l’aggiunta del suffisso accrescitivo *-one*.

**(E) (e) miliardario ridens** loc. sost. m. Per antonomasia, Silvio Berlusconi.

**1994** M. Serra, in «l'Unità», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Perché tanti italiani hanno preso così male la Finanziaria? Semplice: perché sono stati informati male. Lo sostiene, con l'amara nonchalance di chi è ormai abituato alle offese, il miliardario ridens **2003** In «La Repubblica», 2 novembre 2003, p. 9: Qualora il miliardario ridens che ci siamo scelti come premier non legga correntemente il latino, adesso può far scorta di questi preziosi consigli anche in italiano, grazie a una giovane italianista bolognese, Alessandra Mantovani **2009** Pietro Farro, *A proposito di mister B.*, Monte Porzio Catone, Effepi, p. 24 (GRL): Come scriveva già nel 1998 Michele Serra: “Quando il miliardario ridens decise di buttarla in politica, molti sospettarono che l'avesse fatto soprattutto, se non solamente, per salvarsi dai giudici, e per nobilitare le sue beghe personali impavesandole di principi, garanzie e altri concetti a lui, tra l'altro oscuri” **2013** In «La Repubblica», 17 febbraio 2013, p. 6: Il Partito democratico risponde con il candidato alla Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Per lui il «“miliardario ridens” che torna in televisione per dire che le tangenti sono normali si deve vergognare» **2017** Michele Serra, *La sinistra e altre parole strane*, Milano, Feltrinelli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Io lo chiamavo, agli inizi, il “miliardario ridens”. Poi, con l'andar del tempo mi è sembrato che i nomignoli e i nomi storpiati siano, come dire, un ferro del mestiere molto abusato, tra satirici e corsivisti, un po' troppo facile, come il comico quando fa un peto perché non sa più come fare ridere.

= Comp. da *miliardario* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*). Cfr. *ridens*<sup>1</sup> e *ridens*<sup>2</sup>.

**(E) (e) (R) militaropoli** sost. f. Scandalo riguardante le false indennità percepite dai militari.

**1993** In «La Repubblica», 13 marzo 1993, p. 10: Il sospetto è grave, pesante: che accanto alla Tangentopoli che ormai tutta l'Italia conosce ci sia anche una “Militaropoli”. Per vederci chiaro il ministro della Difesa, il socialista Salvo Andò, ha deciso di aprire un'inchiesta interna **1995** M. Pirani, in «La Repubblica», 6 novembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli, dove il suffisso “poli” aveva un senso compiuto (la città della corruzione): ma è così anche per “mancusopoli” o “militaropoli”? **2002** In «La Repubblica», 1 settembre 2002, p. 8: Vito Nicolò Diana, presidente della Corte Militare d'Appello di Verona, ha effettuato, tempo fa, un'ispezione – sfociata in una graffiante relazione – nel tentativo di restituire serenità nelle stanze nelle quali è nata Militaropoli, l'indagine iniziata casualmente da un accertamento sugli straordinari (che si sospettavano falsi) dei militari impegnati nei soccorsi dell'alluvione del novembre '94 e poi estesasi ai vertici delle Forze Armate **2005** Vincenzo Ruocco, *Giùannapoli*, Napoli, Guida, p. 163 (GRL): “I guai li ho passati per colpa di D'Alema!” l'aveva detto un mio parente ammiraglio. Non era un'affermazione di principio, ma il riferimento ad una vicenda che gli era realmente accaduta quando, a suo tempo, pardon, stavo per dire a tempo debito,

venne indagato nell'ambito della cosiddetta militaropoli **2007** Enzo Catania–Mario Celi, *Tutto il marcio minuto per minuto*, Casale Monferrato, Piemme, p. 157 (GRL): da Invalidopoli a Pensionopoli, da Militaropoli a Spiopoli, da Vallettopoli a Calciopoli.

= Comp. da *militare*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) minzolinismo** sost. m. Forma di giornalismo politico concepito come raccolta di dichiarazioni anche informali non del tutto verificabili.

**1994** P. Martini, in «Corriere della sera», 21 novembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il minzolinismo diventa “news-gathering” (raccolta di notizie) allo stato puro, un po’ di “newsprocessing” (verifica e trattamento), oppure, come dice Polito del famoso caso Violante: “si informa l’opinione pubblica che non si sa se è vero, ma che c’è uno che lo dice” **1996** In «La Repubblica», 11 settembre 1996, p. 34: Non sorprende neppure, in queste pagine, un rituale accenno al minzolinismo, maniera giornalistica che avrebbe sedotto anche Maria Latella (Corriere della sera) e Barbara Palombelli (La Repubblica) **2010** In «La Repubblica», 31 luglio 2010, p. 4: Annotiamo però il verbo che l’inventore del «minzolinismo» ha usato parlando dei suoi ex colleghi della carta stampata, i quali – a sentir lui – «blaterano» di governi senza Berlusconi **2011** In «La Repubblica», 11 dicembre 2011, pp. 1–13: L’orgoglio di dire no all’offerta indecente che il direttore generale della peggiore Rai di sempre gli farà martedì è dunque un dovere del collega Maccari, una prova di dignità per lui e di rispetto per il giornalismo televi-

sivo italiano che già esce avvilito dai lunghi anni del conflitto di interesse e dalla depravazione finale del minzolinismo **2016** Antonio Giangrande, *Il movimento 5 stelle...cadenti: Quello che non si osa dire*, s.l., Independently Published, p. 511 (GRL): Risorge il minzolinismo (da Augusto Minzolini: ieri giornalista–squalo, oggi nell’acquario come senatore berlusconiano) con i suoi stili narrativi: l’ira del capo sui seguaci, la rissosità tra i gerarchi, le veline, i virgolettati anonimi **2017** Marco Canestrari–Nicola Biondo, *Supernova: Com’è stato ucciso il Movimento 5 stelle*, s.l., Marco Canestrari, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Corriere con la minigonna, o i retroscena, o il “minzolinismo”.

= Dal nome proprio (Augusto) *Minzolini*, giornalista e politico italiano, con l’aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) monoturnista** agg. Che è favorevole al turno unico nelle competizioni elettorali.

**1993** In «Corriere della sera», 31 marzo 1993 (DSR, che non riporta il n. di p.): I partiti restano solidi e vispissimi in Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda, Paesi che sono da sempre monoturnisti **1999** In «La Repubblica», 13 febbraio 1999, p. 4: Noi non ci sottrarremo al confronto, ma, certo – aggiunge il Cavaliere, che giovedì aveva presentato la sua proposta monoturnista.

**2.** sost. m. e f. Chi è favorevole al turno unico nelle competizioni elettorali.

**1993** In «La Repubblica», 20 maggio 1993, p. 4: Se la posizione del Pds è questa, del tutto opposta è la convinzione dei monoturnisti, i fautori cioè del turno unico **1999** In «La Repubblica», 9 gennaio 1999, p. 6: Nel merito mi

sembra che per superare la grande disputa fra monoturnisti e doppioturnisti hanno inventato il turno e mezzo”  
**2004** Giovanni Sartori, *Mala tempora*, Roma, Laterza, p. 162 (GRL): Il problema di fondo era di mettere d’accordo – nell’ambito di un sistema maggioritario – monoturnisti e doppioturnisti  
**2013** E. Patta, *Dal Porcellum al Cangurum*, in «Il Sole–24 ore», 28 giugno 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): Con il ballottaggio preventivo – è il ragionamento dei proponenti – si supera la contraddizione tra “monoturnisti” e “doppioturnisti”, tra collegi uninominali e voto di preferenza, e soprattutto si riporta la scelta degli eletti nelle mani degli elettori.

= Comp. da *mono-* e *turnista*.

**(E) (e) non-ribaltone** (*non ribaltone*) sost. m. Situazione politica non sovvertibile.

**1996** G. Sartori, in «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): La teoria del ribaltone o, meglio, del non-ribaltone, sostiene che un sistema elettorale maggioritario insedia una maggioranza di governo “fissa” che non può essere [...] cambiata  
**2004** In «La Repubblica», 25 aprile 2004, p. 2: Rivolto ad assessori, capigruppo, consiglieri in procinto di svestire la casacca azzurra, il coordinatore cittadino Guido Ziccone ribadisce «il principio del non ribaltone per evitare – dice – trasversalismo e confusione».

= Comp. dall’avv. di negazione *non* e da *ribaltone*.

**(E) (e) nordista** sost. m. e f. Chi aderisce alla Lega Nord o la sostiene.

**1994** F. Bianchessi, in «La Voce», 29 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di

p.): La carta Emma Bonino calata da Berlusconi sul tavolo dell’Europa [...] scombina in un colpo tutto il paziente gioco dei nordisti filo-governativi  
**1996** M. L. Rodotà, in «L’Espresso», 23 maggio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): I nordisti sono pragmatici, mica atei. Venerano principalmente Irene Pivetti  
**2005** In «La Repubblica», 5 ottobre 2005, p. 5: «Con le parole di Tabacci su Veltroni l’Udc è fuori dalla realtà, ma soprattutto è fuori dalla maggioranza», tuona Matteo Salvini, capogruppo dei nordisti in Comune ed europarlamentare  
**2010** In «La Repubblica», 11 marzo 2010, p. 5: A sbraitare sono i “nordisti”: nello “speciale elezioni” del sito Bergamo news, il signor Marco Giudici «nato e cresciuto a Clusone» si lamenta perché «Lega e Pdl hanno un programma palesemente copiato da altri programmi»  
**2017** In «La Repubblica», 4 ottobre 2017, p. 4, titolo: “Da borbonico a nordista”: la Cgil attacca il presidente  
**2018** In «La Repubblica», 25 gennaio 2018, p. 10: I politici meridionali avevano e hanno tuttora solo una via d’uscita dall’angolino in cui sono stati cacciati dai nordisti, federalisti, leghisti o sovranisti che dir si voglia.

= Da *nord*, con l’aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) nord-nazione** (*nord nazione*) sost. f., spec. con iniziali maiuscole. Il Nord Italia inteso come entità nazionale e autonoma.

**1995** G. Fregonara, in «Corriere della sera», 5 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): la festa di Mantova, da giovedì prossimo, grande passerella politica e non, della Nord-Nazione so-



gnata da Umberto Bossi **1996** In «La Repubblica», 15 aprile 1996, p. 7: Soprattutto nel continuo rinvio all'inesistente e fiabesca Nord Nazione popolata dai mitologici padani che nella realtà sono uno dei più formidabili crogiuoli di razze dell'Europa ma nella fantasia suonano bene, un po' come i laboriosi gnomi di Tolkien **2009** Guido Passalacqua, *Il vento della Padania: storia della Lega Nord, 1984–2009*, Milano, Mondadori, p. 99 (GRL): la Lega è kafkiana, da una parte inneggia all'epopea scozzese di Braveheart e all'indipendentismo, dall'altra proclama il Parlamento e la costituente della Nord–Nazione.

= Dai sost. *nord* e *nazione*.

**(E) (e) notiziopoli** sost. f. Scandalo relativo alla diffusione di false notizie e informazioni.

**1995** In «Avvenimenti», 28 giugno 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Notiziopoli. Immagini finte per fare la storia del mondo. Falsa informazione e guerra.

= Comp. da *notizia*, con l'aggiunta del suffisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) one-man-party** sost. m. inv. Partito politico creato e guidato da un'unica persona, nella quale il partito stesso finisce con l'identificarsi.

**1994** C. R., in «L'Espresso», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): un one-man-party come Forza Italia **1998** In «La Repubblica», 15 aprile 1998, pp. 1–10: SI FAREBBE torto a otto milioni di cittadini italiani, il venti per cento del corpo elettorale, a dire oggi che Forza Italia è ancora e soltanto il partito di Berlusconi, “one-man-party”, il partito–azienda, il partito della

televisione e della pubblicità **2000** In «La Repubblica», 12 luglio 2000, p. 4: Gli “one man party” sono in aumento vertiginoso, e non vogliono saperne delle unioni tradizionali: il 42% fa politica una o due volte l'anno, con elettori occasionali, ma solo uno su cinque prende delle precauzioni **2007** S. Messina, *Tornano in pista gli one-man-party*, in «La Repubblica», 23 febbraio 2007, p. 4, titolo e testo: A ricordarcelo è stato, ieri pomeriggio, il senatore calabrese Pietro Fuda, che si è presentato da Napolitano nella veste di leader del Partito Democratico Meridionale (del quale è, incidentalmente, anche l'unico parlamentare). Dopo di lui, un altro one-man-party, il movimento Italiani nel Mondo che ha il suo faro nel senatore Sergio De Gregorio (quello eletto di qua che vota di là).

= Loc. ingl., comp. di *one* ‘uno, uno solo’, *man* ‘uomo’ e *party* ‘partito’.

**(E) (r) padano** agg. Che appartiene alla Padania.

**1996** G. Enrico Rusconi, in «l'Unità», 15 settembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Escludo che esisterà una repubblica padana perché nessuno la riconoscerebbe e per tante altre ragioni già note **1998** In «Corriere della sera», 30–III–1998 (GDLI) **2010** *Super pedalata dei ‘popoli padani’ con i vecchi assi*, in «La Repubblica», 7 settembre 2010, p. 4, titolo e testo: La pedalata «verde» è la novità di quest'anno nel programma della tradizionale «Festa dei popoli padani».

**(E)** sost. m. Chi appartiene alla Padania.

**1996** U. Bossi, in «La Stampa», 21 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Non mi interessa niente, siamo Pada-

ni, noi **2005** In «La Repubblica», 19 settembre 2005, p. 12: Questo è stato il commento del ministro delle Riforme all’iniziativa del suo collega agli Interni, Pisanu, per una consulta degli islamici italiani. Ma i padani, conoscono l’Islam? **2011** A. Longo, *Padani dite la vostra*, in «La Repubblica», 6 ottobre 2011, p. 6, titolo e testo: Continua la campagna «Padani dite la vostra», lanciata su «La Padania» dopo il discorso di Napolitano a difesa dell’unità d’Italia, vissuto dai leghisti come una doccia fredda.

= Dal lat. *Padanus*, der. di *Padus* «Po».

**(E) (e) parentopoli** sost. f. Scandalo relativo a un sistema di favoritismi e di distribuzione di incarichi pubblici a persone tra loro imparentate.

**1995a** S. Berlusconi, in «Corriere della sera», 3 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): È tra poco scoppierà anche Parentopoli: familiari fatti assumere nelle Aziende di Stato, non per incrementare la produttività, ma per profittare. Magari lavorando a metà, oppure lavorando nelle sedi di partito **1995b** In «La Repubblica», 27 novembre 1995, p. 1: Tanto più che, in latitanza dell’informazione impegnata sui fronti delle varie Affittopoli, Esercitopoli e Parentopoli, sul riciclaggio dei rifiuti la mafia sta costruendo a colpi di tangenti il vero affare del Duemila **2005** C. Gatti, *Mogli e figli all’università. La parentopoli calabrese*, in «Il Giornale», 26 novembre 2005: L’atmosfera? Familiare. Sì, decisamente familiare, anche se non è un buon ristorante o una simpatica pensione, ma un’università statale, la più grande e la più importante della Calabria, tra

le prime del Meridione. Il clima sa di intimo, di domestico, di cose di casa. Secondo qualcuno che non ha alcuna voglia di scherzare, ha il chiaro sapore di una «parentopoli» **2013** F. Grilli, in «Il Giornale», 5 novembre 2013, titolo: Parentopoli grillina **2017** D. Di Sanzo, in «Il Giornale», 12 ottobre 2017, titolo: In Sicilia ultimo capitolo della parentopoli grillina **2018** L. Bulian, in «Il Giornale», 23 gennaio 2018, titolo: Sorelle, fidanzati e figli. Ecco la parentopoli grillina.

= Comp. da *parente*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) partito-azienda** (*partito azienda*) loc. sost. m. Con riferimento a Forza Italia, partito nato come diretta emanazione delle strutture logistiche e dalle risorse finanziarie dell’azienda di Silvio Berlusconi, Mediaset.

**1994** C. Rinaldi, in «L’Espresso», 22 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che Forza Italia fosse un partito-azienda si sapeva **1999** In «La Repubblica», 22 settembre 1999, p. 21: “Signori, l’Enel è il partito-azienda di D’Alema”. E quindi Mediaset, la Fininvest, il partito-azienda che ruota intorno a Silvio Berlusconi, ha ora un rivale diretto, visibile, pericolosissimo **2003** In «La Repubblica», 4 febbraio 2003, p. 20: Nel «partito-azienda» di Silvio Berlusconi è in atto un sorprendente scontro **2011** In «La Repubblica», 17 giugno 2011, p. 1–33: Che fine ha fatto il partito azienda? Nessuno parla più di Mediaset. Negli scenari della tele politica all’italiana il flusso di notizie, le buone e le cattive, scorre dalla Rai a La7 **2017a** In «La Repubblica», 31 luglio 2017, p. 1: A partire dagli

anni Novanta, infatti, i partiti si sono rapidamente “personalizzati”, anche in Italia. Fino all’affermazione del “partito personale”, imposto da Silvio Berlusconi, nel 1994. Forza Italia: il suo partito–azienda **2017b** C. Lopapa, in «La Repubblica», 29 novembre 2017, titolo: Riecco il partito azienda. Salusti, Mimun e Galliani nelle liste di Forza Italia **2018** In «La Repubblica», 6 gennaio 2018, p. 2: Non è un mistero, d’altra parte, che il “partito azienda” di Arcore si muova da sempre per evitare che si metta mano ai tetti pubblicitari.

= Dai sost. *partito* e *azienda*.

**(E) (e) partito–non partito** loc. sost. m. Partito che non ha le caratteristiche dei partiti tradizionali, al punto di sembrarne la negazione.

**1994** Giorgio Bocca, *Il sottosopra. L’Italia di oggi raccontata a una figlia*, Milano, Rizzoli, p. 160 (DSR): il moderatismo di Forza Italia, il partito–non partito di Silvio Berlusconi **1996** M. Ajello, in «Il Messaggero», 11 novembre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E in questo partito–non partito si ritrovano non solo alcuni giudici ma anche politici di destra e di sinistra **2004** Simona Colarizi, *Gli anni Ottanta come storia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 40: L’attenzione si concentra sul partito radicale, il partito–movimento, il partito–non partito, ma di sicuro la novità più rilevante comparsa nel panorama delle organizzazioni politiche negli anni Settanta, quando si è fatto evidente l’affanno del sistema partitocratico **2017** Emanuele Macaluso, *La politica che non c’è: un anno di em.ma su Facebook*, Roma, Castelvecchi (GRL, che non riporta il n. di p.): I grillini sono un

partito–non partito, non hanno una vita democratica e sono eterodiretti da Grillo e Casaleggio, e anche loro hanno subito tante mini–scissioni con parlamentari che viaggiano da un gruppo all’altro.

= Dal sost. *partito* e dall’avv. di negazione *non*, forse sul modello della preesistente (1950: GRL) loc. sost. m. *tessuto non tessuto* ‘tessuto costituito da un fondo di fibre naturali o sintetiche tenute insieme da un legante chimico, largamente impiegato per imbottiture o nella produzione di articoli destinati a essere eliminati dopo il primo uso, come la carta assorbente, i sacchetti sanitari, ecc.’ (GRADIT; si rilevi che in *tessuto non tessuto* i due *tessuto* sono omonimi, essendo il primo sost. e il secondo part. pass., mentre in *partito–non partito* si ha una ripetizione della medesima parola).

–**poli** → **acquistopoli, affittopoli, concorsopoli, esercitopoli, fracassopoli, ladropoli, mancusopoli, marchettopoli, militaropoli, notiziopoli, parentopoli, raccomandopoli, sindacatopoli, telefonopoli, vallettopoli, varietopoli**

**(E) (e) premier ridens** loc. sost. m. Ironicamente, Silvio Berlusconi.

**1994** L. Palestini, in «La Repubblica», 15 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Sono tutti in perfetta sintonia con il “Premier Ridens”. Dalle sponde di Canale 5 è imminente lo sbarco pomeridiano dei condottieri Vittorio Sgarbi e Alberto Castagna. Osanna e grida **2009** In «L’Espresso», volume 55, edizioni 5–8, p. 39 (GRL): Tutto questo mentre un settantaduenne, Silvio Berlusconi, brinda. In che misura, a suo avviso, il confronto mediatico tra il premier ridens, padre padrone del centro destra, e il Veltroni cupo degli

ultimi tempi, stritolato dai pensieri e dai nemici di partito, ha inciso sulla *débâcle finale*?

= Comp. da *premier* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*). Cfr. *ridens*<sup>1</sup> e *ridens*<sup>2</sup>.

**(E) (e) pre-ribaltone** agg. Che preannuncia un ribaltone.

**1996** M. Pera, in «Il Messaggero», 8 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): in piena turbolenza pre-ribaltone della Lega **2008** In «La Repubblica», 28 ottobre 2008, p. 14: Tanto che nelle trattative pre-ribaltone, Alemanno ha garantito a Caltagirone un ruolo da playmaker quando partirà, se ci sarà, il riassetto societario di Piazzale Ostiense **2012** In «La Repubblica», 28 luglio 2012, p. 15: Roba che all'Umberto non gliene è mai importato di meno (dopo il blitz pre-ribaltone in canotta nel '94 non ci ha più messo piede, delegando il Trota che nel parco di Punta Lada si divertiva a derapare con la macchina da golf).

= Comp. dal prefisso *pre* e da *ribaltone*.

**(E) (e) prodismo** sost. m. Il modo di pensare, di fare politica, di comportarsi tipici di Romano Prodi.

**1995** R. Nicolini, in «Avvenimenti», 30 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Dal libro di Bertinotti sono assenti perciò le rituali deprecazioni “contro” la tv commerciale, i toni patetici di certo veltronismo o prodismo **2001** In «La Repubblica», 23 novembre 2001, p. 22: È l'«operazione Romano», il ritorno di Prodi alla guida dell'Ulivo, nelle vesti del Delors italiano. L'ipotesi può sembrare paradossale perché

proprio D'Alema è considerato un avversario del prodismo **2007** Gennaro Malgieri, *Le macerie della politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, p. 89 (GRL): Dopo aver messo in mutande il Paese, il prodismo sta distruggendo il centro-sinistra **2012** In «La Repubblica», 22 aprile 2012, p. 17: Una forza moderata come la nostra deve operare per il coinvolgimento dei più responsabili per assicurare anche dopo il voto stabilità e crescita a un Paese che solo ora sta imboccando la strada giusta. L'alternativa qual è? Tornare a un post prodismo o a un post berlusconismo fuori tempo massimo? **2017** In «La Repubblica», 1 luglio 2017, p. 4: Nel 2005 Prodi tornò, prese un ufficio di fronte a quello di dieci anni prima, stravinse le primarie, andarono a votare 4,3 milioni di elettori, persino i Disobbedienti presentarono un loro uomo, e chiesero di entrare nel cuore del prodismo per l'iscrizione del «candidato senza volto»: un tizio camuffato da un passamontagna («Anche il governo messicano ha ricevuto Marcos così!»).

= Dal nome proprio (Romano) *Prodi*, con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) psichiatra-ridens** loc. sost. m. Psichiatra ridanciano, detto ironicamente di Alessandro Meluzzi, psichiatra e politico italiano.

**1994** N. Rangeri, in «Manifesto», 28 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): la presenza di ringhiosi interlocutori come il ventriloquo Tajani o lo psichiatra-ridens Meluzzi.

= Comp. da *psichiatra* e *ridens*, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni ridens» in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni],

in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *ridens*).  
Cfr. *ridens*<sup>2</sup>.

**(r)** **querciaiuolo** sost. m. Chi è del Partito Democratico di sinistra, attivo dal 1991 al 1998.

**1992** G. Funari, in «La Stampa», 18 luglio 1992 (DSR, che non riporta il n. di p.): Un giorno mi dicono che so' repubblicano, un altro che so' querciaiuolo, missino, sfascista, leghista **2001** In «Il Messaggero», 22-VII-2001 (GDLI) **1999** In «La Repubblica», 17 febbraio 1999, p. 38: E che si incontrano nei salotti celebri come a Roma e a Cetona e a Cortina, anche se sulla stampa e in Parlamento appaiono divisi su quasi tutto: come andreottiani e ulivisti e querciaiuoli e modaioli.

**(s)** **2. agg.** Che è simpatizzante del Partito Democratico di Sinistra, attivo dal 1991 al 1998.

**1998** In «La Repubblica», 26 luglio 1998, p. 7: E l'annuncio della svolta strappa subito un bell'applauso, il primo, ai militanti querciaiuoli **2005** In «La Repubblica», 9 marzo 2005, p. 16: Tri-case, invece, un ministro querciaiuolo e ulivista, Giovanna Melandri, riuscì a salvare, considerandolo un bene culturale, una quercia vallonea che intralciava un progetto viario.

= Da *Quercia*, sinonimo di *Partito Democratico di Sinistra*, in quanto suo simbolo, con l'aggiunta del suffisso *-aiolo*.

**(E)** **(e)** **raccomandopoli** sost. f. Scandalo relativo alle raccomandazioni nei vari settori pubblici.

**1995** In «L'Italia settimanale», 22 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il centro-sinistra non smentisce mai. Dopo affittopoli, ora è la volta

di raccomandopoli **1997** In «La Repubblica», 15 gennaio 1997, p. 8: Insomma Francesco Colaci, ex direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro [...] primo e unico a finire sott'inchiesta nel 1994 per quella che sembrava avere i contorni di una 'Raccomandopoli', non dovrà rispondere davanti al tribunale di quelle centinaia di lettere di raccomandazione partite dal suo ufficio e indirizzate ad aziende e consulenti del lavoro **2003** 'Benvenuti a Raccomandopoli', in «La Repubblica», 19 gennaio 2003, p. 2, titolo e testo: «Benvenuti a Raccomandopoli», è scritto in un cartello all'ingresso di Palazzo Imperiali **2013** In «La Repubblica», 24 gennaio 2013, p. 1: Dalla sua e da altre testimonianze, si può delineare la "raccomandopoli" che regna da anni nell'istituto **2014** Antonio Giangrande, *Concorsopoli ed Esamopoli*, s.l., Createspace Independent Pub, p. 624 (GRL): Il 47enne avvocato anglo-italiano (come il pm Henry John Woodcock) che con la sua denuncia ha bombardato "Raccomandopoli".

= Comp. da *raccomandato*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E)** **(e)** **raibaltone** (*Raibaltone*, *Rai-baltone*) sost. m. Ribaltone alla Rai.

**1994** S. Ta., in «Corriere della sera», 17 febbraio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Che gli spifferi del Raibaltone minaccino ogni giorno di più certe Poltrone lo dimostra un inedito Rossella che si confessa con i ragazzacci di "Cuore" **1996** A. Guarnieri, in «Il Messaggero», 1 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): I cavalli di cosacchi si abbeverano a Saxa Rubra. Così la

destra ha commentato il Raibaltone di Siciliano & C **2006** In «La Repubblica», 1 settembre 2006, p. 6: Come si vede, l'unica strada percorribile resta al momento quella dell'accordo fra i due poli ed è per questo che il previsto Rai-baltone – atteso per il 6 settembre – dovrà slittare ancora, in attesa che maturi un'intesa sui nuovi direttori di rete e testata che sia soddisfacente per tutti **2015** *Da Silvio a Matteo quei "Raibaltoni" che raccontano il potere italiano*, in «La Repubblica», 5 agosto 2015, p. 4, titolo e testo: Donde l'ennesimo e mirabilissimo "Raibaltone", neologismo che tuttavia risulta segnalato già vent'anni orsono nel dizionario "Novelli-Urbani", nonché censito nel 1999 da Enzo Golino e dal glottologo Fabio Rossi.

= Comp. da *Rai* e *ribaltone*.

### **ribaltina** → **ribaltino**

**(E) (e) ribaltino** sost. m. Ribaltone parziale.

**1995** In «Secolo d'Italia», 17 gennaio 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Il Polo dice no al ribaltino **1997** Alberto Sensini, *Caro Silvio, caro Massimo: la neolingua della politica*, Roma, RTM, p. 83 (GRL): Grande successo ebbe il termine ribaltone [...] ricca la serie dei derivati: dal ribaltino a ribaltini usato niente meno che da Vanni Sartori, e addirittura un ri-ribaltone (un ritorno della Lega al Polo) di cui è autore Veltroni **1999** In «La Repubblica», 20 dicembre 1999, p. 7: Nel '96 il risultato fu incertissimo, e con un milione e 700mila schede annullate. Poi il "ribaltino" per la nascita del governo D'Alema, con una trentina di parlamentari passati dal Polo al centrosini-

stra **2008** In «La Repubblica», 27 gennaio 2008, p. 1: Il governo berlusconiano del '94 esordì con il ribaltino di Tremonti che passò dal centro al centro-destra a pochi giorni di distanza dalla sua elezione **2015** In «La Repubblica», 3 maggio 2015, p. 4: «Stimo e rispetto ancora De Mita – aggiunge Caldoro – un po' meno il ribaltino imposto da De Luca».

= Da *ribaltare* con il suffisso diminutivo *-ino*.

OSSERVAZIONI: DSR mette a lemma (con il medesimo significato) *ribaltino* assieme a *ribaltina*, dando come unica attestazione G. Giulietti, in «Avvenimenti», 28 dicembre 1994, senza n. di p.: «Non ci interessano né "ribaltini" né "ribaltine"». L'impressione è che nell'esempio addotto il sost. f. non indichi un neologismo foggato su *ribaltone* (forma diminutiva), ma (sia pure chiaramente indotto da *ribaltone*) uno scarto semantico operato su materiale lessicale preesistente, come *ribalta* al diminutivo o il medesimo *ribaltina* (sui cui vari significati si rimanda a GRADIT, s.vv.).

### **ribaltone** → **controribaltone, non-ribaltone, pre-ribaltone, raibaltone, ri-ribaltone**

**(E) (e) ribaltone** sost. m. Modo di concepire la politica come un susseguirsi di ribaltini.

**1996** G. Sartori, in «Panorama», 11 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): E tutta la vicenda degli ultimi 12 mesi può essere letta in questa chiave: come un braccio di ferro sul "ribaltone" **2005** In «La Repubblica», 10 settembre 2005, p. 21: E, in un'intervista al Secolo d'Italia, sottolinea che «An è disponibile a fare la sua parte, ma l'importante è fare salvo il sistema bipolare altrimenti si ritorna al "ribaltone"» **2011** In «La Repubblica»,

12 maggio 2011, p. 4: Ronchi marca in modo netto le distanze dal centrosinistra e anche da Rutelli, il leader dell'Api con cui pure Fli è alleata insieme con l'Udc nel Terzo Polo: «Il dibattito nel centrosinistra mi è assolutamente indifferente nei suoi esiti». Il contrario sarebbe «un ribaltonismo mascherato» **2015** In «La Repubblica», 17 settembre 2015, p. 2: Passaggi che guardano già alle prossime elezioni. All'attacco Fi che con l'eurodeputato ed ex parlamentare regionale Salvo Pogliese, bolla l'operazione come “cancro del ribaltonismo”.

= Da *ribaltone* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (e) ridens**<sup>1</sup> sost. m. Per antonomasia, Silvio Berlusconi e anche tutti i personaggi pubblici o politici che mostrano il sorriso, come attributo della loro immagine.

**1994** M. Serra, in «l'Unità», 1 ottobre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): E se fosse vero (come il *ridens* e i suoi strizzacervelli chi hanno spiegato in campagna elettorale) che perfino in economia l'umore è tutto **2000** In «La Repubblica», 1 settembre 2000, p. 3: Basta soltanto aspettare che Roberto Rosso *ridens* diventi sindaco di Torino e Silvio Berlusconi *ridens* ascenda alla presidenza del Consiglio, per trasmettere a tutti una gran voglia di lacrimare **2017** M. Serra-G. Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli (GRL, che non riporta il n. di p.): Al miliardario *ridens*, che ha dichiarato (felice) di non sapere chi sia lo scrittore Antonio Tabucchi, ha già risposto benone, su questo giornale, lo scrittore Sandro Veronesi (al quale, però, il

*ridens* potrebbe replicare, ancora più felice, di non conoscere neppure lui).

= Part. pres. del v. lat. *rideo* (ridere), con cui si vuole sottolineare il sorriso frequente di Silvio Berlusconi come aspetto caratteristico della sua immagine pubblica, sul modello di *iena ridens* (cfr. già «Nenni *ridens*») in un testo di Fortebraccio [= Mario Melloni], in «l'Unità», 3 luglio 1969: DSR s.v. *psichiatra-ridens*). Cfr. *ridens*<sup>2</sup>.

**ridens**<sup>2</sup> → **decennio ridens, destra ridens, miliardario ridens, premier ridens, psichiatra-ridens**

**(E) (e) ri-ribaltone** sost. m. Ribaltone che fa seguito a un precedente ribaltone.

**1996a** W. Veltroni, in «La Repubblica», 4 gennaio 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Quanto alla Lega, è vero che c'è persino il senatore del ri-ribaltone, ma sarebbe oltre la decenza **1996b** In «La Repubblica», 5 gennaio 1996, p. 2: Berlusconi rilancia: offre tutto in cambio del sì della Lega ad una specie di ri-ribaltone **1997** Alberto Sensi, *Caro Silvio, caro Massimo: la neolingua della politica*, Roma, RTM, p. 83 (GRL): Grande successo ebbe il termine ribaltone [...] ricca la serie dei derivati: dal ribaltino a ribaltoni usato niente meno che da Vanni Sartori, e addirittura un ri-ribaltone (un ritorno della Lega al Polo) di cui è autore Veltroni.

= Comp. dal prefisso *-ri*, con valore iterativo e da *ribaltone*.

**(E) (e) salva-corrotti** (*salvacorrotti*) agg. Che salva i corrotti, detto di decreto o legge attraverso il quale si garantiscono misure di protezione per chi è accusato di crimini di corruzione.

**1994** O. Ragone, in «La Repubblica», 19 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Scocca l'ora della libertà per i detenuti "eccellenti", mentre la città si ribella al decreto salva-corrotti con una manifestazione promossa dal sindaco Antonio Bassolino **2008** In «Micro-mega», 2008, p. 9 (GRL, che non riporta il n. di vol. ma l'impreciso dato bibliografico «edizioni 1-3»): No all'indulto extralarge salva-Previti, salva-furbetti, salva-corrotti e salva-mafiosi **2017a** Alessandro Di Battista, *Meglio liberi*, Milano, Rizzoli, 2017 (GRL, che non riporta il n. di p.): Mi dedicherò all'abolizione dei vitalizi, cercherò di far saltare il decreto salva-corrotti che i partiti hanno in mente **2017b** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 17: Che da sempre appoggia sia la lotta anticorruzione condotta con rigore costituzionale dai magistrati, specie la Directia nationala anticorruptiei (Dna), sia le proteste della società civile contro leggi salvacorrotti e attacchi all'indipendenza dei magistrati.

= Comp. da *salva* e *corrotti*. La locuzione fa riferimento al "decreto Biondi" del 1994 che prevedeva l'abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salva-ladri** (*salvaladri*) agg. Che salva i ladri, detto di decreto o legge.

**1994** In «La Repubblica», 15 luglio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva-ladri **2000** In «La Repubblica», 6 aprile 2000, p. 15: Sei anni fa, temendo l'arresto di vari manager del suo gruppo, Berlusconi emanò a tamburo battente il cosiddetto decreto salva-ladri, che vietava la custodia cautelare nelle indagini su vicende di corruzione e concussione **2005** In

«La Repubblica», 29 settembre 2005, p. 15: È Datamedia, per esempio, a offrire a Bossi il sondaggio che gli permette di battere i pugni sul tavolo e di affondare il «decreto salva-ladri» preparato da Berlusconi **2010** G. Bocca, *Piccolo Cesare*, Milano, Feltrinelli, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Siamo onesti, signor presidente, che razza di patria è quella dei paradisi fiscali, dei governi che si scagliano contro la giustizia che li disturba, dei parlamenti che passano le leggi salvaladri e che rifiutano il dibattito sul merito di queste leggi richiamandosi ossessivamente al numero dei voti e dei seggi? **2012** In «La Repubblica», 15 febbraio 2012, p. 1: Un'intera biblioteca sta lì a documentare che il Cavaliere vinse anche perché era riconosciuto come il messia degli spettacoli, il primo leader che riusciva a commutare in politica l'energia vitale dello sport, pure come arma di distrazione di massa (come si comprese con il decreto salva-ladri presentato durante i mondiali) **2013** Andrea Marra, *L'antipolitica in Italia: da Mussolini a Berlusconi*, s.l., Andrea Marra, 2013 (GRL, che non riporta il n. di p.): La situazione si fece rovente poco dopo quando nel torrido mese di luglio scoppiarono due casi: quello inerente la riorganizzazione dei vertici Rai e l'altro in riferimento al Decreto Biondi ribattezzato anche salvaladri **2017** In «La Repubblica», 29 dicembre 2017, p. 55: A Bucarest la piazza protesta contro "il decreto-salva-ladri" **2018** In «La Repubblica», 14 febbraio 2018, p. 2: Con la Seconda Repubblica, le notifiche a discarico e auto-attenuanti si sono fatte più misere e bislacche. Per cui il ministro



dell'Interno Maroni firmò il decreto salva-ladri senza averlo letto.

**2.** sost. m. Decreto attraverso il quale si garantiscono misure di protezione per chi è accusato di furto.

**1994** C. Maltese, in «La Stampa», 6 agosto 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Di Pietro in lacrime – pronto adeguamento di stile al nuovo nemico – dopo il varo del “salvaladri” **2008** Adalberto Signore–Alessandro Trocino, *Razza padana*, Milano, BUR, p. 84: Il primo passaggio delicato è quello del decreto Biondi, ribattezzato da giornali e televisioni “il salvaladri” **2015** Antonio Giangrande, *Italiopolitania seconda parte: Italiopoli degli italioti*, s.l., Antonio Giangrande, 2015 (GRL, che non riporta il n. di p.): Un’offensiva come “salva ladri”, ritirato a furor di popolo dopo il pronunciamento del pool in diretta tv.

= Comp. da *salva* e *ladri*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salvapotent** (*salva-potent*) agg. Che salva i potenti, detto di decreto o legge.

**1994** In «l’Unità», 14 luglio 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Colpo a Mani Pulite. Decreto salvapotent **2000** In «La Repubblica», 12 ottobre 2000, p. 3: Il caso ha voluto che, ad occuparsene, fossero l’aggiunto Bruno Tinti e il capo Marcello Maddalena. Il primo sostiene da tempo che «se uno uscisse di casa col proposito di farsi arrestare, non ci riuscirebbe: verrebbe respinto dalle mille leggi “salvapotent” varate in questi anni» **2001** Gianmarco Navarini, *Le forme rituali della politica*, Roma, GLF editori Laterza, 2001, p. 137 (GRL): Tre mesi dopo le elezioni del 1994, il governo emise il cosiddetto “de-

creto salvapotent” (noto anche come salvaladri) suscitando una catena di rituali di opposizione tra cui la famosa “pioggia di fax” ai giornali e alle emittenti radio.

= Comp. da *salva* e *potenti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) (R) salva-Rai** (*salvaRai*, *salva Rai*) agg. Che salva la Rai, detto di leggi atte a rifinanziare la Rai.

**1993** In «La Repubblica», 11 dicembre 1993, p. 6: Maccanico ha appena detto che il Consiglio dei ministri discuterà il decreto salva-Rai martedì **1994** In «La Repubblica», 29 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Tra i punti più importanti del provvedimento, noto come decreto “salva-Rai”, l’aumento del 5 per cento del canone per il ’94 **2001** In «La Repubblica», 11 febbraio 2001, p. 11: A dicembre ’93, per ripianare le perdite della tv di Stato, ci volle un decreto salvaRai, con dentro 100 miliardi e corposi sconti fiscali. Il decreto fu reiterato 19 volte **2006** Peter Gomez–Marco Travaglio, *Le mille balle blu*, Milano, BUR, 2006 (GRL, che non riporta il n. di p.): Tre giorni dopo il governo licenzia in tronco il Cda Rai con un emendamento al decreto salva-Rai **2010** Concita De Gregorio, *Un paese senza tempo*, Milano, Il saggiautore, 2010 (GRL, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva-Rai in scadenza a fine giugno “è una tappa importante di questa riflessione”. Non è detto che sia trasformato in legge così com’è, anzi **2017** Santo La Rosa, *La signora Creasy. Fatti e misfatti di un declino*, s.l., lulu.com, p. 255 (GRL): Il governo appronta un decreto (il famigerato ‘decreto salva Rai’) che sarà

costretto a modificare per evidenti vizi di anticostituzionalità.

**2.** sost. m. Decreto legge atto a rifinanziare la Rai.

**1994** P. Conti, in «Voce», 28 settembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.) il salvarai, che scade a fine mese **2008** Emanuele Rossi, *Studi pisani sul Parlamento*, Pisa, PLUS, p. 472 (GRL): Nel 1993 intervennero quindi alcuni provvedimenti legislativi. In primo luogo, il decreto legge cosiddetto “salva Rai”.

= Comp. da *salva* e *Rai*. La locuzione fa riferimento a delle disposizioni di legge atte a rifinanziare la Rai, evitandole una crisi.

**(E) (e) salva–tangenti** agg. Che salva chi coinvolto nello scandalo delle tangenti, detto di decreto legge.

**1994a** F. Rondolino, in «l'Unità», 19 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Silvio Berlusconi [...] è pronto ad accettare qualunque emendamento al suo decreto salva–tangenti **1994b** F. Rondolino, in «l'Unità», 27 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Del decreto salva–tangenti Berlusconi preferisce non parlare.

= Comp. da *salva* e *tangenti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) salva–tangentisti** (*salva tangentisti*) agg. Che salva chi coinvolto nello scandalo delle tangenti, detto di decreto legge.

**1994** C. Brambilla, in «l'Unità», 16 luglio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il decreto salva tangentisti ha messo sotto pressione la Lega **2017** Antonio Giangrande, *Italia allo specchio. Il DNA degli italiani*, s.l., Antonio Giangrande (GRL, che non riporta il n. di p.): Una serie mol-

to prolifica è quella che utilizza l’elemento formativo salva– (dal verbo salvare): legge salva–tangenti (o salva–tangentisti), legge salva–ladri.

= Comp. da *salva* e *tangentisti*. La locuzione fa riferimento al “decreto Biondi” del 1994 che prevedeva l’abolizione della custodia cautelare per i reati di corruzione e concussione.

**(E) (e) sindacatopoli** sost. f. Scandalo relativo ai sindacati.

**1995** In «Panorama», 14 ottobre 1995, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Esclusivo / Scandali: ora apriamo Sindacatopoli.

= Comp. da *sindacato*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli* (sullo scandalo relativo ai sindacati, cfr. “La Stampa”, 15 novembre 1995, p. 4).

**(E) sondaggite** sost. f. Grande ed esagerata fiducia nel sondaggio, elevato al rango di strumento scientifico di conoscenza.

**1994** M. Fuccillo, in «La Repubblica», 30 dicembre 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): nei sondaggi, anzi nella sondaggite c’è qualcosa che non va **1995** «Corriere della sera», 24–III–1995 (GDLI) **2009** In «La Repubblica», 20 ottobre 2009, p. 60: Abbiamo preso e rigirato un’era della malattia, della “sondaggite”: il bisogno compulsivo di una conferma, di un parere, anche di un miraggio **2011** In «La Repubblica», 21 febbraio 2011, pp. 1–7: Perché una maggioranza malata di “sondaggite” non tiene conto delle rilevazioni di Eurispes, che ancora di recente hanno confermato che il 77% degli italiani è favorevole al diritto di decidere liberamente sulla fine della vita? **2017** Michele Serra–Giacomo Papi, *Il grande libro delle amache*, Milano, Feltrinelli (GRL, che non riporta il

n. di p.): Cedere alla sondaggite significa regalare all'avversario la scelta del terreno di scontro. Riportiamo la parola dalle nuvole alla Terra.

= Da *sondaggio* con il suffisso *-ite*.

**(E) (e) tatarellum** sost. m. (o rar. f.) Proposta di riforma della legge elettorale regionale, del politico estensore Giuseppe Tatarella.

**1995** S. Buzzanca, in «La Repubblica», 10 febbraio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Calderisi, da sempre sostenitore del turno unico, ha lasciato spiegando di non “essere uomo per tutte le stagioni”, si è detto convinto che da questa trattativa uscirà un “tatarellum”

**1997** F. Geremicca, *E il Tatarellum ritorna in auge 'è una filosofia'*, in «La Repubblica», 13 febbraio 1997, p. 6, titolo e testo: E ci credo che la Tatarellum sta bene a molti [...] Caro amico, quella non è una legge, è una filosofia. E infatti di Tatarellum non ce ne è mica solo una

**2005** A. Bonanno, *Capodicasa: Contro anche noi ma non si voterà con il Tatarellum*, in «La Repubblica», 22 aprile 2005, p. 2, titolo e testo: Ma la Quercia esclude che alle elezioni sia obbligatorio ricorrere al Tatarellum, la legge con cui si votò nel 2001

**2012** In «La Repubblica», 30 agosto 2012, pp. 10–11: il Mattarellum, il Fisichellum, il Tatarellum e a un certo punto, considerato che il proponente era l'onorevole Spini, addirittura lo Spinellum

**2017** In «La Repubblica», 11 febbraio 2017, p. 32: Il primo registro si è stabilito sulla base di una (fortunata ma disgraziata) intuizione di Giovanni Sartori: il nomignolo di «Mattarellum» ha prodotto subito un «Tatarellum».

= Dal nome proprio (Giuseppe) *Tatarella*, con l'aggiunta del suffisso pseudo-lat. *-um*, sul modello di *Mattarellum*.

**(E) (e) telecrate** sost. m. e f. In politica, chi si impone con il potere della televisione e lo sfrutta per incrementare la propria posizione di predominio.

**1995** G. Bocca, in «Il Venerdì–La Repubblica», 20 gennaio 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): C'è voluto l'ingresso in politica del massimo telecrate Silvio Berlusconi perché cadessero le ultime resistenze e calassero le ultime maschere.

= Comp. da *tele* e il suffisso *-crate*.

**(E) (e) telefascismo** sost. m. Atteggiamento arrogante tenuto da un potere fondato sulla manipolazione delle opinioni attraverso il controllo della televisione.

**1994a** In «Il Manifesto», 24 aprile 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Telefascismo

**1994b** In «La Repubblica», 28 giugno 1994, p. 7: C'è chi teme che con il controllo delle tre reti Rai lei e il suo governo possiate disporre di tutta l'informazione televisiva. C'è chi paventa una sorta di “telefascismo” e chi, come lo stesso Bossi, batte sull'Antitrust

**2008** Massimo Giannini, *Lo statista: il Ventennio berlusconiano tra fascismo e populismo*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, p. 134 (GRL): È finita l'epoca in cui Berlusconi si poteva tradurre con le formule classiche del “telepopulismo”, della “telecrazia”, del “telefascismo”, del “peronismo mediatico”.

= Comp. da *tele* e *fascismo*.

**(E) (e) telefonopoli** sost. f. Scandalo relativo ai telefonini.

**1995** In «L'Italia settimanale», 22 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Con Tangentopoli e Affittopoli è arrivata Telefonopoli, principale imputato il pluri cellularizzato sindaco di Milano, Marco Formentini **2006** Agente italiano (pseudonimo), *Pronto, chi spia?*, Reggio Emilia, Aliberti, pp. 277 e 327 (GRL): come è accaduto un po' a tutti i protagonisti di Telefonopoli, da Moggi a Fiorani a Bergamo [...] gli abitanti di Telefonopoli.

= Comp. da *telefono*, con l'aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) teleparlamento** sost. m. Il parlamento ripreso in diretta televisiva.

**1994** In «Avvenimenti», 24 agosto 1994, titolo (DSR, che non riporta il n. di p.): Teleparlamento. Attenti a quel Fini **2004** Riccardo Gualdo–Maria Vittoria Dell'Anna, *La faconda repubblica: la lingua della politica in Italia (1992–2004)*, San Cesario, Manni (GRL, che non riporta il n. di p.): Con l'incidenza determinante della televisione nella comunicazione politica, accentuata dall'ingresso in politica di Berlusconi, si spiega la diffusione di composti in tele– (col significato di 'relativo alla televisione' e non di 'a distanza') e video– con parole del lessico politico (come telepolitica, teleparlamento, videocrazia) **2017** Giuseppe Antonelli, *Volgare eloquenza: come le parole hanno paralizzato la politica*, Bari, Laterza (GRL, che non riporta il n. di p.): Una spia forse superficiale, ma comunque indicativa del fenomeno è l'ondata di neologismi con tele e video che accompagna l'entrata in politica di Berlusconi: tra gli altri, *telecomizio*, *telegoverno*, *teleparlamento* e *telepolitica*.

= Comp. da *tele* e *parlamento*.

**(E) (e) telesogno** sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Progetto di televisione fondato sull'azionariato diffuso.

**1994** N. Rangeri, in «Il Manifesto», 21 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Santoro ha inventato il gioco di una tv fantasma (“Telesogno” appunto) sul modello della “public company”, e ne ha messo in vendita le azioni durante le tre ore di trasmissione **2002** Enrico Menduni, *Televisione e società italiana: 1975–2000*, Milano, Bompiani, p. 155 (GRL): Maurizio Costanzo dice, come Martin Luther King, “ho fatto un sogno” e da allora si parlerà di “Telesogno” **2005** A. Fontanarosa, *E ora il rientro di Santoro faccia Telesogno con noi*, in «La Repubblica», 22 ottobre 2005, p. 2, titolo e testo: «È dal 1994 che Santoro parla di Telesogno, di una nuova tv, innovativa, d'autore. Mi auguro possa farla qui da noi, una volta rientrato. Santoro, d'altra parte, non pensa ad una ripetizione automatica dei suoi programmi del passato, per quanto importanti» **2014** In «La Repubblica», 7 agosto 2014, p. 24, titolo: Dai salotti buoni al telesogno con Mediaset la chance di Bolloré dopo 13 anni italiani.

= Comp. da *tele* 'televisione' e *sogno*.

**(E) (e) toga rossa** loc. sost. f. Magistrato accusato di essere politicamente schierato a sinistra.

**1995** S. Berlusconi, in «La Repubblica», 7 aprile 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Io ho parlato di “toghe rosse” perché da che parte stia D'Ambrosio e quali finalità muovano il giudice Gherardo Colombo sono cose che tutti sanno **2000** In «La Repubblica», 22 giugno 2000, p. 8: Per questo Villarejo era stato pe-

santemente attaccato dai giornali italiani vicino al gruppo Fininvest, che lo avevano accusato di essere una “toga rossa” collusa con i colleghi italiani di Mani Pulite **2007** *Toghe rosse? È diffamazione*, in «La Repubblica», 3 agosto 2007, p. 10, titolo e testo: Dire “toga rossa” a un magistrato può essere diffamazione. Lo ha stabilito una sentenza del Tribunale di Milano, che ha condannato il politologo Giorgio Galli a pagare cinquemila euro all’ex pm di Palermo Lorenzo Matassa, per averlo definito in un libro «una toga rossa, di quelle particolarmente sgradite a Silvio Berlusconi» **2010** In «La Repubblica», 10 marzo 2010, p. 1: Intanto la Polverini cambia strategia: non parlerà più di programmi, ma, dice Augello, «del caos per tener fuori il primo partito del Lazio». E il giudice Anna Argento spiega: «Mai stata toga rossa. Rispondo solo alla legge» **2013** In «La Repubblica», 31 luglio 2013, p. 2: Per ora, dopo quasi 5 ore di requisitoria, ci sono “solo” le richieste, per giunta a sorpresa, del sostituto procuratore generale Antonello Mura, esponente di Magistratura indipendente, non certo una toga rossa **2016** Antonio Giangrande, *Basilicata e Potenza: quello che non si osa dire*, s.l., Antonio Giangrande, p. 135 (GRL): Ogni giorno dovrebbe essere imparziale rispetto alle parti, il che non significa essere neutrale rispetto ai valori o agli ideali, c’è e c’è sempre stata una magistratura conservatrice e una progressista. Guai a utilizzare il termine toga rossa però, perché “mi offendo per il significato deterioro che questo termine ha avuto”, ha aggiunto Ingroia.

= Dal sost. *toga* e l’agg. *rosso* ‘che è proprio o si ispira a movimenti o partiti di sinistra’ (av. 1866: GDLI).

**(E) ulivista** agg. Che aderisce all’Ulivo, raggruppamento di partiti e di movimenti politici di centro sinistra.

**1996** G. Pansa, in «L’Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Avrà bisogno del sostegno fiducioso di quello che lo sprezzante D’Alema ha chiamato il fanatismo ulivista **1997** C. Maltese, in «La Repubblica», 7–III–1997 (GDLI) **1996** (GRADIT, senza fonte) **1996** (Zingarelli, senza fonte) **2005** In «La Repubblica», 28 novembre 2005, p. 4: Onorevole Franco Monaco, lei fa parte dell’ala ulivista della Margherita guidata da Arturo Parisi **2011** In «La Repubblica», 5 maggio 2011, p. 4: Intanto l’ex ad di Hera, che rassicura gli elettori sul fatto che «uscirà completamente da tutte le cariche dell’azienda» se premiato alle urne, guarda all’elettorato ulivista **2017** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 10: La lista ulivista. L’alleato di sinistra del Pd è una lista in cui convergeranno i Verdi, qualche prodiano, quel che resta di Campo progressista, forse i socialisti di Riccardo Nencini **2018** In «La Repubblica», 1 marzo 2018, p. 2: «Oggi il pullman di Prodi è il simbolo della nostra radice ulivista, nel 1996 fu un termometro.

**2.** sost. m. e f. Chi aderisce all’Ulivo, raggruppamento di partiti e di movimenti politici di centro sinistra.

**1996** L. Tornabuoni, in «La Stampa», 8 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): nel groviglio complicato e sciocco si mescolano ulivisti e dalemisti, veltroniani, graditi a questi e sgraditi

a quelli, mediasettisti, anche bravo, giusta perché donna, buono perché di destra, indispensabile, non necessario, quante volte abbiamo assentito a un simile show miserando? **1996**

(GRADIT, senza fonte) **1997** U. Rosso, in «La Repubblica», 21-II-1997 (GDLI)

**2008** *Gli ulivisti contro Rosy. Serve l'opposizione interna*, in «La Repubblica», 14 luglio 2008, p. 9, titolo e testo: Gli ulivisti divorziano da Rosy Bindi e in una nota, pubblicata sul loro sito (ulivisti.it), spiegano «il senso politico di tale distanziamento» **2017** In «La Repubblica», 12 dicembre 2017, p. 1: Renzi prepara la coalizione a 4 con Bonino, ulivisti e centristi **2018** In «La Repubblica», 1 marzo 2018, p. 2: L'autobus Sovellini e un gruppo di ulivisti davanti al pullman.

= Da *ulivo* con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

**(E) (e) (R) ulivistico** agg. Di, dell'Ulivo; proprio degli ulivisti.

**1996** C. Rinaldi, in «L'Espresso», 22 agosto 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): D'Alema, checché tuoni contro il "fanatismo ulivistico" **2002** In «Corriere della sera», 2 ottobre 2002, p. 1: Qu allora ci riuscissero, è chiaro, però, che si imporrebbe largamente il no, e la posizione per così dire alla Schröder assunta da Francesco Rutelli e dalla pattuglia dello Sdi uscirebbe sonoramente battuta. Gli esperti in alchimie ulivistiche potrebbero magari disquisire: la rottura andrebbe interpretata come l'inizio di una crisi drammatica o, al contrario, come la nascita di un Nuovo Ulivo, che discute e si confronta anche duramente, ma alla fine decide a maggioranza senza andare in mille pezzi? **2004** In «Liberazione», 10

giugno 2004, p. 1: Più che mai, di fronte al festival berlusconiano sugli ostaggi, si deve constatare che era una pura sciocchezza pensare e dire, come accaduto a certi dirigenti ulivistici, che la destra fosse già sconfitta.

= Da *ulivo* con l'aggiunta del suffisso *-istico*.

**-um → mastellum, mattarellum, tatarellum**

**(E) (e) (R) uomo-azienda** (*uomo azienda*) loc. sost. m. Chi fa gli interessi dell'azienda per cui lavora.

**1991** In «La Repubblica», 22 marzo 1991, p. 8: Sbrigarsela dicendo che fu chiaro solo molto più tardi che dietro i contatti con Ortolani e Gelli c'erano Calvi e l'Ambrosiano; affermando che, dopo la scoperta delle liste P2 a Castiglion Fibocchi, venne affidato a lui il compito di concludere con Calvi e lui, l'uomo azienda, quello che tratta, quello che fa gli affari, riuscì a vincere la partita con uno molto più grande, molto più grosso, molto più forte di me **1994** M. Gambino, in «Avvenimenti», 25 maggio 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Gianni Letta, oltre ad essere un uomo-azienda, è un presunto concussore in attesa di giudizio **2004** In «La Repubblica», 18 settembre 2004, p. 2: Dall'uomo-azienda per eccellenza (spedito sulla fine del '93 dagli uffici di Publitalia in Sicilia con il compito di organizzare dal nulla il partito), all'enfant prodige allevato alla scuola democristiana del padre (ex consigliere comunale Dc ad Agrigento) e tirato su a latte e politica (di lui si racconta che a sei anni non si perdeva una seduta del Consiglio

comunale) **2006** Maurizio Costanzo–Giancarlo Dotto, *E che sarà mai?*, Milano, Mondadori, p. 135 (GRL): Costanzo è preoccupato. Avverte un clima da guerra civile. Teme e presagisce un esito che non garantisce la governabilità del Paese. Si preoccupa degli sviluppi anche in qualità di uomo–azienda che dà lavoro a centinaia di persone **2016** In «La Repubblica», 31 dicembre 2016, p. 22: Che la denegazione fosse dovuta a *savoir faire* gerarchico o meno, pare destinato a restare un segreto aziendale. Per un uomo–azienda del resto non cambia nulla: è puramente ovvio che l’idea è di chi l’ha colta e messa in produzione, e costui non può che essere il titolare **2017** In «La Repubblica», 15 aprile 2017, p. 5, titolo: La ripartenza di Atm. Sala sceglie Giana come uomo azienda.

= Comp. da *uomo e azienda*.

**(E) (e) vallettopoli** sost. f. Inchiesta–scandalo che coinvolgeva politici, imprenditori, personaggi dello sport, dello spettacolo, showgirl in reati di concussione sessuale, in cambio di favori televisivi.

**1995** M. Urbano, in «Il Messaggero», 15 settembre 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): Roberto D’Agostino si azzarda a esprimere giudizi. Mentre, però spara a zero su “Vallettopoli” Che cos’è il mercato delle vallette **2003** Candida Morvillo, *La repubblica delle veline: vita, vezzi e vizi delle ragazze della tivù dagli anni ’50 ai giorni nostri*, Milano, Rizzoli (GRL, che non riporta il n. di p.): Era il 1996 e dopo Tangentopoli era venuta Vallettopoli. C’era ancora voglia di etica e di “mani pulite”, ma la gente era nauseata dalle tangenti e dai politici arraffoni **2012** Melania Rizzoli, *De-*

*tenuti*, Milano, Sperling & Kupfer, p. 171: Nella primavera del 2007 Lele Mora è inoltre implicato nello scandalo denominato Vallettopoli, nell’ambito di un’indagine condotta dal pm di Potenza John Woodcock **2015** Mario Giordano, *Pescecani*, Milano, Mondadori (GRL, che non riporta il n. di p.): Proprio come il bad boy di Vallettopoli: belle donne, auto di lusso, feste, champagne, escort e altre esagerazioni **2017** Mario Capanna, *Formidabili quegli anni*, s.l., Garzanti libri (GRL, che non riporta il n. di p.): Tangentopoli non è affatto finita e prosegue con Calciopoli, Vallettopoli, nel mare di micromaterialismo volgare in cui soffoca.

= Comp. da *valletta*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) varietopoli** sost. f. Scandalo che vedeva coinvolti politici e personaggi dello spettacolo.

**1996** M. Fumagalli, in «Corriere della sera», 18 ottobre 1996 (DSR, che non riporta il n. di p.): Il procuratore di “Varietopoli”, colui che ha messo nei guai Gigi Sabani e Valerio Merola **2011** Enrico Gariazzo, *Ho vomitato nel frigo*, s.l., lulu.com, p. 109 (GRL): Nel 1997 si concluse la sua inchiesta su “Varietopoli” per la quale furono indagati ed arrestati alcuni personaggi dello spettacolo come Valerio Merola e Gigi Sabani: per tutti il proscioglimento fu con formula piena: perché il fatto non sussiste **2012** Nicole Minetti e il pm. Aldo Grasso: *Varietopoli non finisce mai*, in «Blitz quotidiano», 20 maggio 2012 (GRL, che non riporta il n. di p.): Insomma, Varietopoli [allora si diceva Vallettopoli] non finisce mai.

= Comp. da *varietà*, con l’aggiunta del confisso *-poli*, sul modello di *tangentopoli*.

**(E) (e) (R) veltronismo** sost. m. Il modo di pensare e di agire di Walter Veltroni, visto dagli avversari come una sintesi tra buonismo e clintonismo.

**1994** In «La Stampa», 1 luglio 1994, p. 7, titolo: **Veltronismo e D'Alemismo**

**1995** A. Statera, in «La Stampa», 25 agosto 1995 (DSR, che non riporta il n. di p.): «La bella politica», summa del veltronismo **2005** In «La Repubblica», 21 settembre 2005, p. 4: Prima pagina del «Secolo» di ieri: Alleanza Nazionale si interroga su come fare a contenere il fenomeno “infestante” del «veltronismo», della cosiddetta «entità buona» che, «diluendo» al massimo i contenuti ideologici e «giocando sui bisogni pre-politici» della comunità (feste, concerti, tramonti, luci, fuochi d'artificio, notti bianche) si sta mangiando tutto e tutti, lasciando all'opposizione le briciole **2012** In «La Repubblica», 26 luglio 2012, p. 9: Infine, prima di svelare il simbolo della lista (che, all'interno, porterà il suo nome) avverte il suo rivale, Nicola Zingaretti: «Roma non può tornare indietro, basta col veltronismo. Mi auguro in campagna elettorale uno scontro duro ma civile, senza fango» **2017** In «La Repubblica», 13 aprile 2017, p. 1: «In realtà io sono arrivato ai grillini seguendo Luca Bergamo», oggi assessore alla Cultura e vice sindaco (per molti ormai il vero sindaco), appunto entrambi figli del veltronismo **2018** Paolo Pedote, *Il perfetto paraculo*, Reggio Emilia, Imprimatur (GRL, che non riporta il n. di p.): Il cerchiobottismo, parola gergale di origine giornalistica, è molto apprezzato dal paraculo [...] Sinonimi possono essere terzismo e doppiopesi-

simo. E aggiungerei veltronismo, una particolare corrente politica in voga qualche anno fa che appunto dava un colpo al cerchio e uno alla botte, garantendo a tutti il proprio luogo comune senza che nessuno avesse motivo di lamentarsi.

= Dal nome proprio (Walter) *Veltroni* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

**(E) (R) videocrate** sost. m. e f. In politica, chi si impone con il potere della televisione e lo sfrutta per mantenere e incrementare la propria posizione di predominio.

**1990** In «Epoca», volume 41, p. 10 (GRL): Infine l'analisi dei detti e contraddetti televisivi del più abile videocrate italiano: Giulio Andreotti

**1992** In «Corriere della sera», 12-VIII-1992 (GDLI, Supplementi 2009) **1994**

C. Gallucci, in «L'Espresso», 8 aprile 1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Silvio Berlusconi, il videocrate temuto da «Le Monde» e da Norberto Bobbio **1995?** (GRADIT, senza fonte) **2009** In «La Repubblica», 24 settembre 2009, p. 54: È qui che, secondo lo studioso, comincia lo sperdimento definitivo, lo smarrimento di un paese che si consegnerà impotente al videocrate Berlusconi.

= Da *videocrazia*.

**(E) (R) videocrazia** sost. f. Il potere di creare consenso e di manipolare l'opinione pubblica usando la televisione.

**1984** In «L'Espresso» (GRL, che non riporta il n. di p.): La videocrazia **1990**

L. Elia, in «La Repubblica», 24-III-1990 (GDLI) **1990** (GRADIT, senza fonte)

**1990** (Zingarelli, senza fonte) **1994** A. Panebianco, in «Corriere della sera», 1 aprile



1994 (DSR, che non riporta il n. di p.): Chi se la cava attribuendo il successo [di Berlusconi, ndr] solo alla videocrazia dice stupidaggini **2005** In «La Repubblica», 10 maggio 2005, p. 1: Questo Paese, sfibrato dalla videocrazia berlusconiana, può ancora tollerare che il servizio pubblico radiotelevisivo resti «sede vacante», in un ciclo di campagna elettorale che passerà attraverso il referendum sulla fecondazione e poi le elezioni politiche del 2006?

Non può **2011** In «La Repubblica», 12 settembre 2011, p. 10, titolo: Videocrazia berlusconiana: la velina vale più di Internet **2016** In «La Repubblica», 10 maggio 2016, p. 7: Premonitrici le riflessioni del “professore” sulla «videocrazia», sulla riduzione della politica a interesse personale e su Berlusconi («un rivoluzionario di destra che piega l’interesse pubblico all’interesse delle sue aziende»).

= Comp. da *video* e *-crazia*.

## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N) americanizzante** agg. Che assume caratteristiche proprie della cultura americana.

**1904** In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», XII (1904), p. 134 (GRL senza indicazione del fasc.): lo scrittore si rivela uomo d'affari, americanizzante, e questa volta uomo tanto poco italiano **1917** Francesco Ruffini, *L'insegnamento di Mazzini*, Milano, F.lli Treves, 1917 (GRL, da cui non si ricava la p. per l'ed. di quell'anno): Ad ogni modo, questa dottrina delle nazioni del Mazzini, di cui oggi si ama fare l'insegnamento profetico del Mazzini e il credo della nuova democrazia americanizzante, bisogna intenderla per il suo verso **1974** Giorgio Manganelli, *Cina e altri orienti*, Milano, Bompiani, 1974, p. 145: viene proiettato un film comico canoro, un film thai, anche se vagamente americanizzante **av. 1975** Pier Paolo Pasolini, *La lunga strada di sabbia*, Roma, Contrasto, 2005, p. 223: Le architetture dei villini sono dignitose e garbate, c'è molto spazio: e l'aria che si respira è veramente degna di una piccola spiaggia europea americanizzante **1999** Sergio Fabbrini, *Il principio*

*democratico: la leadership nelle democrazie contemporanee*, Roma–Bari, Laterza, 1999, p. 164: Così, nella paura della omogeneizzazione americanizzante, si finisce per dimenticare la specificità istituzionale **2016** Riccardo Donati, *Critica della trasparenza: Letteratura e mito architettonico*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2016, p. 10: dalla Russia bolscevica, all'Italia fascista, fino al Dopoguerra americano–americanizzante.

= Part. pres. di *americanizzare*.

[Alessandra Marcellino]

**(N) arramacciatura** sost. f. Cosa priva di qualità e poco originale.

**1917a** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 107: Raccolsi in fretta i miei fogli, li cacciai a dormire dentro la cassetta del comodino. / – All'inferno queste arramacciate stendaliene! **1917b** In «Il mondo. Rivista settimanale illustrata per tutti», III (1917) (GRL, da cui non si ricava il fasc. né il num. di pagina): Signore, le solite arramacciate romantiche: palpiti, descrizioncelle, amorette e sogni sogni sogni **1919** L. [= Carlo Linati], in «I Libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», II (1919), p. 198 (GRL, senza indicazione del fasc.; cfr. anche <http://www.urfm.braidense.it/rd/eva/pdf/2867/ART346595.pdf>): Non basta, come suggerisce quel bel tipo di Cerbot, per conquistare una ragazza vicentina, tenere il berretto in testa, evitare di abborderla sul Corso, parlarle mediante lettere o segnali. Via, queste son vecchie arramacciate stendaliene!

= Deriv. di *arramacciare* 'tirare giù alla meglio, abborracciare' con *-tura*.

[Luigi Matt]

**(N) burbanzosità** sost. f. Alterigia, boria.

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

**1853** Bartolomeo Sorio, in «Opuscoli religiosi, letterarj e morali», s. II, XII (1868), p. 413: E talora ne' laici la burbanzosità nella scienza è il cinquanta per cento **1896** Nunzio Vaccalluzzo, *Galileo letterato e poeta*, Catania, Giannotta, 1896, p. 82: Il numero e la burbanzosità degli avversari lo eccitarono di più, e per vendicarsi di quella ch'ei credeva offesa fatta all'Ariosto, non ebbe misura o discrezione critica, e si sbizzarri giovanilmente contro il malcapitato Poeta **1917** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 151: tutte le case, col loro sfarzo, parevano rispecchiare la burbanzosità degli arricchiti che le abitavano **1925** Francesco De Sarlo, *Gentile e Croce: lettere filosofiche di un superato*, Firenze, Le Monnier, 1925, p. 202: non ho bisogno di ricordare quelle che agli occhi di molti potrebbero sembrar deficienze, quali una certa burbanzosità di giudizi, una certa tendenza al paradosso ed una esagerata vivacità nella polemica **1945** Fabio Cusin, *L'italiano: realtà e illusioni*, Roma, Atlantica, 1945, p. 50: Da qui la burbanzosità necessaria in chiunque sia investito di una certa autorità, dall'usciera al ministro; l'esercitare con garbo una funzione è considerato segno di pochezza **2002** Annalisa Gimmi, *Il mestiere di leggere. La narrativa italiana nei pareri di lettura della Mondadori (1950–1971)*, Milano, Il Saggiatore, 2002, p. 219: Tornano i vaneggiamenti e le rabbie miste a ricordanze; i sentimenti di odio e disprezzo per quanto è gratuito eroismo, strafottenza, burbanzosità, apparenza, contrapposti all'amore per le cose umili e quotidiane

= Deriv. di *burbanzoso* con *-ità*.

[Luigi Matt]

**(N) camillerese** sost. m. Linguaggio usato da Andrea Camilleri in molte sue opere, caratterizzato soprattutto dalla mescolanza di elementi siciliani e italiani.

**2001** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», 2001 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non sono esclamazioni cinesi, ma forme contratte di «camillerese». Appunto: cucilaviadiri, «chi glielo doveva dire»?

**2002** In «La Repubblica», 10 marzo 2002: Per tradurre bene Camilleri, ha concluso la Vittoz, occorre recuperare la parlata francoprovenzale di Lione, che conserva ancora risorse intatte, utili per creare un francese meticcio in grado di rendere le sfumature del camillerese **2003** Stefano Lanuzza, *Erranze in Sicilia*, Napoli, Guida, 2003, p. 87:

Dal microcosmo di Porto Empedocle, il 'camillerese' è giunto in Europa, tradotto in Francia, Germania, Olanda, Grecia, Portogallo e Spagna nelle lingue catalana e castigliana; nonché negli Stati Uniti **2016** Gaetano Savatteri, *Non c'è più la Sicilia di una volta*, Bari-Roma, Laterza, 2016, ed. digitale: Forse in quel momento [...] nasce la lingua di Camilleri. Il saggio, infatti, ha già alcune anticipazioni del camillerese

**2019** In *ilmanifesto.it*, 17 luglio 2019: il «camillerese» non racchiude tutta la lingua di questo scrittore, che in realtà opera, in proporzioni variabili, su tre registri: l'italiano standard, il dialetto e il «camillerese» propriamente detto, ossia un italiano sicilianizzato che è una creazione dell'autore. [...] Il «camillerese» è costellato di termini che non sono dialettali, ma sono regionalismi.

= Deriv. di *Camilleri*, cognome del narratore siciliano Andrea Camilleri (1925–2019), con *-ese*.

[Luigi Matt]

**(N) crucciosità** sost. f. inv. Scontentezza, contrarietà, insocievolezza.

**1917** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 154: Cessati i traffici e chiusi i negozi, ora non si vedeva intorno che una gente lieta e manierosa, cui tardava davvero di sciogliere in una cordiale strippata la crucciosità degli affari **1932** In «Pegaso», IV (1932), p. 702: l'immagine dalla leggenda che gli si era creata intorno d'una morbosa mania erotica, d'una irritata insofferenza del mondo, d'una crucciosità insieme scontrosa e beffarda **1956** Francesco Pedrina, *Poesia e critica. Storia e antologia della letteratura italiana*, vol. III, Milano, Trevisini, 1956, p. 774: E in questa forma magistralmente sobria il Cardarelli disse la sua crucciosità di uomo lucido e scontento di sé **2008** Giovanna Rosa, *Il patto narrativo. La fondazione della civiltà romanzesca in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 42: mescolare piacevolezza e conoscenza, evasione consolatoria e ammaestramento morale, divertimento distensivo e impegno ideologico, contemplazione estatica e titubanze trepide, sublimazione pacificante e crucciosità perplesse.

= Deriv. di *crucioso* con suffisso *-ità*.

[Luigi Matt]

**(N) dodekàtheon** sost. m. Archeol. Arte. In ambito archeologico e storico-artistico, motivo iconografico rappresentante l'insieme dei dodici dèi principali del Pantheon greco.

**1957** In «*Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica [...]*», III (1957), Palermo, Banco di Sicilia, p. 55: All'arte neo-attica della seconda metà del primo secolo a. C. è ricondotto il dodekatheon ostiense **1989** In «Numismatica e antichità classiche», XVIII (1989), p. 39: Già il Partenone era stato immaginato da Fidia come la sintesi di un suo *pantheon* e l'immagine specifica del dodekatheon appare sia nel frontone orientale, sia nel lato orientale del fregio, sia sulla base della Parthenos **2006** In «Bollettino d'arte», n. 135 (2006), p. 72: Come Hera è sicuramente interpretabile la figura rappresentata in un tipo iconografico simile nell'ara con dodekatheon nel Museo Greco-Romano di Alessandria.

= Voce gr. *dodekàtheon*, propr. '(tempio) dei dodici dei' (cfr. GEL), da *dódeka* 'dodici' e il suffisso *theos*, *-on* 'relativo agli dei', forse attraverso il ted. (*dodekatheon* 1785: GRL).

[Mariateresa Caputo]

**(R) lèkane** sost. f. (pl. *lekanai*) Archeol. Forma vascolare in uso nella Grecia antica, frequente in Attica e in Beozia, di dimensioni notevoli, bassa e schiacciata, con due anse orizzontali, piede ad anello, orlo appiattito e talvolta verticale (oggetto di uso domestico, poteva svolgere diverse funzioni).

**1836** In «Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica», VIII (1836), p. 156: La lekane, come tante altre forme vascolari della Grecia antica, fa parte di quei vasi che facevano soprattutto le veci dei nostri bicchieri **1997** Fernando Gilotta, *Alto-adriatica/etrusca. Note di ceramografia fra Tirreno e Adriatico*, in «Prospettiva», LXXXVII–LXXXVIII (1997), p. 94: importante in quest'ottica

il gruppo delle lekanai alto-adriatiche più antiche **1998** Antonino Di Vita, *Da Siracusa a Mozia: scritti di archeologia siciliana*, Padova, Bottega D'Erasmus, 1998, p. 144: Si afferma che anche la lekane di Ragusa sia dovuta al pittore di Boston, sia per la sua palese inferiore qualità stilistica, sia per alcune evidenti diversità nel disegno degli animali **2002** *La Sicilia dei due Dionisi: atti della Settimana di studio, Agrigento 24–28 febbraio 1999*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2002, p. 229: Alle sepolture occorre aggiungerne un'altra inedita, rinvenuta nel 1979, in prossimità delle rampe di alaggio, e dunque dell'antica zona portuale. Tra i vasi dei corredi si annovera una lekane a testa femminile.

= Voce gr. *lékane* 'coppa'.

[Mariateresa Caputo]

**(N) mercenariato** sost. m. Attività di mercenario.

**1905** Angelo Pernice, *L'imperatore Eraclio. Saggio di storia bizantina*, Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1905, p. 217: per le relazioni commerciali, per le spedizioni militari e pel mercenariato, si era già diffusa nell'interno del paese l'assimilatrice forza dell'ellenismo **1919–1920** In «Critica sociale», XXIX o XXX (1919 o 1920), p. 119 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): Il mercenariato equivale al disarmo e il perpetuarsi degli ordinamenti militari antebellici **1951** Edoardo Scala, *Storia delle fanterie italiane. Le fanterie nel Medioevo e nell'era moderna*, Roma, Tip. Regionale, 1951, p. 305: Per quanto riguarda gli Stati italiani, anch'essi fecero assegnamento sul mercenariato **1984** Massimo Pallottino, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, 1984, p. 250: Nonostante la propaganda cartaginese, gli antichi lega-

mi storici ed alcuni possibili episodi di mercenariato etrusco negli eserciti punici **1990** Giorgio Manganelli, *Encomio del tiranno*, Milano, Adelphi, 1990, p. 14: non si danno scuole di buffoneria, di cortigianeria, di mercenariato, di sicariaggine **2012** Amedeo Policante, *I nuovi mercenari. Mercato mondiale e privatizzazione della guerra*, Verona, Ombre corte, 2012, p. 75: Alle soglie del XX secolo il mercato privato del mercenariato, un tempo vero cuore pulsante dei conflitti europei, venne gradualmente delegittimato e spinto ai margini del sistema internazionale.

= Deriv. di *mercenario* con *-ato*.

[Alessandra Marcellino]

**(N) poeteggiamento** sost. m. Componimento poetico.

**1635** Paganino Gaudenzio, *L'accademia disunita*, Pisa, Tanagli, 1635, p. 89: la prima parte del mirabil poeteggiamento fu non nell'esilio composto, ma prima che tal sciagura il nostro poeta opprimesse.

**2.** Espressione romantica, delicata.

**1917** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 142: Lei m'accusa di cattivo marito. Perché? Perché non intendo, né so comunicare alla mia Brigida quelle immagini, quei poeteggiamenti di che ella è maestro?

= Deriv. di *poeteggiare* con *-mento*.

[Luigi Matt]

**(E) (e) (R) questione della lingua (italiana)** (*quistione della lingua (italiana)*) loc. sost. f. L'insieme dei contributi e delle discussioni, da Dante in poi, sulla definizione della lingua italiana, sulla sua stabilizzazione normativa, sul suo assetto grammaticale,

sulla selezione del suo patrimonio lessicale.

[1817 Vincenzo Monti, *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, vol. I, parte I, Milano, Regia Stamperia, 1817, p. [XXVIII–]XXIX: Questo insigne Trattato [...] disotterrato a caso dal Corbinelli Fiorentino in una biblioteca di Padova, e volgarizzato dal Trissino Vicentino, trasse a sè gli occhi de' letterati, che tutti di qua dall'Arno e di là si rivolsero sopra | l'antico punto della quistione, se oltre il dialetto toscano vi fosse in Italia quella lingua illustre comune che Dante separava dalla plebea, e affermava essere cittadina di tutte le città dell'Italia, e non avere fermo seggio in veruna] [1818a *Risposta del professore Giovanni Rosini ad una lettera del cavalier Vincenzo Monti sulla lingua italiana con alcuni versi dedicati al medesimo*, Pisa, Didot, 1818, p. [4–]5: Qualunque potrà esser la sorte di questo mio Libretto, oltre ad aver prestato un pubblico omaggio al Cav. Monti [...] avrò manifestato alla Repubblica Letteraria quali sono, nelle | attuali vertenze sulla Lingua Italiana, le opinioni in questo paese d'una gran parte degli studiosi] 1818b Recensione del vol. *Risposta del professore Giovanni Rosini*, cit. qui sopra (attestaz. 1818a), in «Biblioteca italiana, o sia giornale di letteratura scienze ed arti compilato da varj letterati» (Milano, Regia Stamperia), III (1818), tomo XII, p. [57–]58: Per la qual cosa considerando egli la lettera del cav. Monti divisa in due parti distinte, cioè le lodi dei suoi versi e la questione sulla lingua [...] | il nostro particolare oggetto è di render conto in questo giornale di tutto ciò che può interessare principalmente la questione della lingua,

e fare in modo che in questi fogli si trovi raccolto il succo di tutto ciò che in Italia viene pubblicato sopra così importante argomento [1819 In «Biblioteca italiana, o sia giornale di letteratura scienze ed arti compilato da varj letterati» (Milano, Regia Stamperia), IV (1819), tomo XVI, p. 271: Di alcuni libri, che trattano la quistione intorno alla lingua Italiana] [1820 In «Biblioteca italiana, o sia giornale di letteratura scienze ed arti compilato da varj letterati» (Milano, Regia Stamperia), V (1820), tomo XIX, p. 367: Di alcuni libri, che trattano la questione intorno alla lingua Italiana] 1826 Niccolò Tommaseo, *Appendice all'opuscolo Il Peticari confutato da Dante, o sia Risposta di N. Tommaséo ad un articolo della Biblioteca Italiana*, Milano, Sonzogno, 1826, p. 93: Ecco la luce da questo uomo sommo sparsa sulla questione della lingua; ecco il grande edificio dal Peticari innalzato [av. 1827 Ugo Foscolo, *Della nuova scuola drammatica italiana*, cit. da U.F., *Saggi di letteratura italiana*, Firenze, Le Monnier, 1958, p. 612: esaminare da più presso la questione intorno alla lingua degli Italiani] 1868a Alessandro Manzoni, *Dell'unità della lingua italiana e dei mezzi di diffonderla*, cit. da A.M., *Tutte le opere*, vol. II, Firenze, Sansoni, 1988, p. 1939 (cfr. GDLI s.v. *questione*, n. 2): la questione del vocabolario include, di sua natura, la questione della lingua 1868b Luigi Gelmetti, *La quistione della lingua italiana dopo la relazione di Alessandro Manzoni*, Milano, Bernardoni, 1868, titolo [1880 Amedeo Crivellucci, *La controversia della lingua nel Cinquecento*, Sassari, Dessi, 1880, titolo] av. 1883 Carlo Tenca, in *Giornalismo e letteratura nell'Ottocento*, Bologna, Cappelli, 1959, p. 176 (GDLI s.v. *questione*, n. 2): da Dante in poi, non v'è intelletto eminente in Italia che non abbia pensato alla quistione della lingua [1893a Leone Luzzatto, *Pro e*

- contro Firenze, saggio storico sulla polemica della lingua, Verona–Padova, Drucker, 1893, titolo] **1893b** Francesco D’Ovidio, *Le correzioni ai «Promessi Sposi» e la questione della lingua*, 3a ed. (cfr. SBN, in cui non sono però censite le prime due edd.), Napoli, Morano, 1893 (4a ed., Napoli, Pierro, 1895), titolo [1894–1898 Vincenzo Vivaldi, *Le controversie intorno alla nostra lingua*, 3 voll., Catanzaro, Calì, 1894–1898, titolo] **1901** Luigi Furnari, *La questione della lingua da Dante al Manzoni*, Reggio Calabria, D’Angelo, 1901, titolo **1904** Guglielmo Belardinelli, *La questione della lingua. Un capitolo di storia della letteratura italiana*, Roma, Amadori, 1904, titolo [1925 Therese Labande–Jeanroy, *La question de la langue en Italie*, Strasbourg–Paris, Librairie Istra, 1925, titolo] **av. 1937** Antonio Gramsci, cit. da *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1954, p. 106 (GDLI s.v. *questione*, n. 2): La quistione della lingua posta fin dalla fondazione dello Stato italiano **1938** Giulio Bertoni, *La vecchia e nuova questione della lingua*, Roma, Società Anonima La Nuova Antologia, 1938, titolo **1942** Robert A. Hall, *The Italian Questione della lingua: an interpretative Essay*, Chapel Hill, University of North Carolina, 1942, titolo **1949** Bruno Migliorini, *La questione della lingua*, in *Questioni e correnti di storia letteraria*, Milano, Marzorati, 1949, pp. 1–75, titolo di capitolo **1960a** Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo, titolo **1960b** Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, p. 309, titolo di paragrafo: La questione della lingua **1965** Giancarlo Mazzacurati, *La questione della lingua italiana dal Bembo all’Accademia Fiorentina*, Napoli, Liguori, 1965, titolo **1973** Bruno Migliorini, *Lingua d’oggi e di ieri*, Caltanissetta–Roma, Sciascia, p. 41 (GDLI s.v. *questione*, n. 2): quella che è stata chiamata la ‘questione della lingua’, una questione secolare e complicata **1979** *Letteratura e questione della lingua*, a cura di P. Zolli, Bologna, Zanichelli, titolo **1980** In «Critica marxista», I (1980), pp. 33–49, titolo **1993** *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni–P. Trifone, vol. I, Torino, Einaudi, 1993, p. 231: Nel caso dell’Italia, la teoria linguistica si manifestò nella forma di un dibattito molto vivace attorno al cosiddetto problema della “norma”, in una serie di polemiche che vanno comunemente sotto il nome di “questione della lingua”. La questione della lingua è l’insieme dei contributi e delle discussioni, da Dante in poi, sulla definizione della lingua italiana, sulla sua stabilizzazione normativa, sul suo assetto grammaticale, sulla selezione del suo patrimonio lessicale **1995** Riccardo Drusi, *La lingua “cortigiana romana”. Note su un aspetto della questione cinquecentesca della lingua*, Venezia, Il Cardo, 1995, titolo **1996** Tullio De Mauro, *La questione della lingua*, in *La cultura italiana del Novecento*, a cura di C. Stajano, vol. II, Roma–Bari, Laterza, 1996, pp. 423–444, titolo di capitolo **1999** GRADIT s.v.: disputa sorta nella cultura italiana riguardo alla lingua da usare in letteratura sia, fino alla prima metà del Cinquecento, rispetto al latino, sia, anche in seguito, per quanto concerne il tipo di volgare da scegliere | estens., insieme dei problemi e delle discussioni sullo stato della lingua italiana **2012** Raffaella Scarpa, *La questione della lingua. Antologia di testi da Dante a oggi*, Roma, Carocci, 2012, titolo e p. 19: [p. 19] La “questione della lingua italiana” nasce con il De vulgari eloquentia di Dante Alighieri (1265–1321) e si svolge nei secoli richiamando di continuo la propria origine **2013** Claudio Marazzini, *Da Dante alle lingue del Web. Otto secoli di dibattiti sull’italiano*, Roma, Carocci, 2013, p. 15: Sotto il nome di “questione della

lingua” si indicano, nella tradizione culturale italiana, tutte le discussioni e le polemiche, svoltesi nell’arco di diversi secoli, da Dante ai nostri tempi, relative alla norma linguistica e ai temi a essa connessi **2018** Claudio Marazzini, *Breve storia della questione della lingua*, Roma, Carocci, 2018, titolo

= Da *questione* nel senso di ‘disputa, controversia’ (cfr. le attestazz. 1818a, 1880, 1893a e 1894–1898) e *lingua* con il valore di ‘lingua italiana’ (cfr., per il nesso completo, 1818a, 1819, 1820, 1868b, 1965 e 2012), con *della* usato per introdurre un complemento di argomento (cfr. le varianti *sulla* in 1818b e *intorno alla* in av. 1827).

OSSERVAZIONI: il nesso *questione della lingua*, all’inizio denotativo (cfr. le diverse varianti riportate sopra nelle attestazz. tra parentesi quadre, con cui si accompagna), si va consolidando in virtù di esempi importanti («Biblioteca italiana», Tommaseo e soprattutto Manzoni, di cui sono reperibili in BibIt varie altre attestazz. rispetto a 1868a), sino ad affermarsi di fronte alle varianti ancora compresenti (1880, 1893a e 1894–1898) con l’uso da parte di Francesco D’Ovidio e poi di Giulio Bertoni, accademici italiani di spicco (1893b e 1838), nonché di studiosi stranieri (1925 e 1942), con la conseguente definitiva lessicalizzazione. Da rilevare lo sporadico riaffiorare, dopo l’occorrenza archetipica in Monti (1817), della variante fonetica *quistione* (1819, 1868b e, in Gramsci, av. 1937), e la saltuaria presenza dell’agg. *italiano* posposto alla locuzione per fini esplicativi (1868b, 1965 e 2012). Si notino, infine, due casi in cui la polirematica viene spezzata da un agg., col fine di focalizzare il particolare aspetto della questione della lingua trattato (1980, demarcazione dei contenuti: *questione politica della lingua*; 1995, demarcazione cronologica: *questione cinquecentesca della lingua*).

[Yorick Gomez Gane]

**(N) scala a volo** loc. sost. f. Scala che da un lato o da entrambi non è fiancheggiata da un muro.

**1846** Giacinto Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune*, vol. I, Torino, Fontana, 1846, p. 156: Scala che vola, Scala a volo, dicesi quella che non è fiancheggiata da muraglia, nè da un lato nè dall’altro **1857** Angelo Paganini, *Vocabolario domestico genovese-italiano*, Genova, Tip. Schenone, 1857, s.v. *scàa a cagollo*: Dicesi *Scala a volo* la Scala che da nessun lato è fiancheggiata da muro **1917** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 167: Tre rami di una vecchia scala a volo che correva torno torno le pareti della torre ci condussero a un primo ripiano a intavolato **1973** Giampiero Aloi, *Scale*, Milano, Hoepli, 1973, p. 20: le scale a volo o libere, scale non fiancheggiate da muri da nessuna parte **2004** In *www.regioneumbria.it*, 12 agosto 2015: scale interne ordinarie o di servizio a vano aperto (*scale a volo*).

= Polirematica formata da *scala* e *volo*.

[Luigi Matt]

**(N) stragifero** agg. Che è in grado di causare una strage.

**1837** Leopoldo Curci, *Nuove scoperte e mezzi curativi per guarirsi dal morbo colera*, Napoli, G. Severino, 1837, p. 20: E lo stesso colera Asiatico, non ci viene rivelato, che si è manifestato, che si è reso stragifero in seguito di un turbine, o una pioggia diretta? **1837** Daniello Maria Zigarelli, *Antidoti spirituali contra del cholera morbus e di ogni alta pubblica calamità*, Avellino, De Feo e Guadagno, 1837, p. 11: Roma nel primo anno della sua fondazione fu afflitta da stragifera peste **1976** Giorgio Manganelli, *Sconclusioni*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 112: chi meglio di quella potrà indicare gli



anfratti, i passaggi clandestini, i tramiti derelitti e pertanto incustoditi, le sorgenti confortatrici, i ponti subitanei e stragiferi, donde aggirare ed uccidere? **1996** Andrea Zanzotto, *Meteo*, Roma, Donzelli, 1996, p. 33: da che mondi stragiferi / stragiferi papaveri / qui vi accompagnaste avvampando.

= Comp. di *strage* con *-fero*.

[Alessandra Marcellino]

**(N)** **stupitamente** avv. Con stupore.

**1864** Antonio Gualberto De Marzo, *Commento su la Divina Commedia di Dante Alighieri*, vol. I, Firenze, Grazzini, Giannini e C., 1864, p. 43: Tu t'immagini [...] ch'ei guati stupitamente, come persona sbalordita dalla paura **1917** Carlo Linati, *Barbogeria*, a cura di Luigi Matt, Salerno, Oèdipus, 2014, p. 164: La vecchia la fissò in volto stupitamente, poi traendola dentro in bottega e porgendoci due sedie: / – O Santa Pace, chi vedo! **1982** Giuliano Scabia, *Il diavolo e*

*il suo angelo*, Firenze, La Casa Usher, 1982, p. 21: Le scene del Giro (o Visita), si snodano di luogo in luogo a seconda di chi incontro, di come vengo guardato, del fascino che vedo dar luce ai visi che mi osservano stupidamente **2001** Roberto Salsano, *Sicilia e mondo nella narrativa di Sergio Campailla*, Roma, Bulzoni, 2001, p. 96: Il testo è concluso da una frase che il personaggio ripete, volgendosi alla cameriera, ma anche col tono di chi parla stupidamente a se stesso.

= Deriv. di *stupito* con *-mente*.

OSSERVAZIONI: attraverso GRL si rintraccia un'attestazione precedente, in un'edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis (Opere scelte di Ugo Foscolo*, Malta, Tip. Tonna, 1839, p. 216: «Era morto freddo. Mi mancava il pianto e la voce... io stava guardando stupidamente quel sangue»); ma si tratta di una falsa attestazione: la lezione *stupitamente* compare solo in questa edizione (in tutte le altre si legge *stupidamente*), senza alcun dubbio a causa di un mero errore materiale.

[Luigi Matt]

## 5.2. Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI, di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of over fifty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often backdated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(e) (R) (S) xenartro** sost. m., spec. pl. con iniziale maiuscola. Zool. Ordine del superordine degli Euteri, diffuso nell'America meridionale, comprendente mammiferi di dimensioni medie e piccole dalle caratteristiche anche molto diversificate (armadilli, formichieri e bradipi).

**1911** Enrico Morselli, *L'uomo secondo le teorie dell'evoluzione*, Torino, UTET, 1911, p. 781: è presumibile che la placenta discoidale o campanulare si sia sviluppata nei mammiferi saltatori, rampicanti e volatori, Insettivori, Roditori (fig. 408), Sdentati xenartri, Lemuridi e Chirotteri **1913** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», IV (1913), p. 189: Alcuni Autori divisero gli Sdentati in Xenartri e Nomartri, includendo in questa seconda sezione i Pangolini e gli Oritteropi, contrapposti agli Xenartri per non avere le zigoapofisi accessorie alle vertebre toraciche e addominali **1933** In «Giornale di Geologia», 1933, p. 216 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): alcuni generi estinti che persistono dal Pampiano, soprattutto Xenartri (*Megatherium*, *Eumylodon*,

*Pseudotodon*, *Sclerocalyptus* ecc.) **1957** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Archivio italiano di Anatomia e di Embriologia», LCCCVII–LXXXVIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) 1982, p. 180: Tra gli Xenartri, nei Bradipi [...] MECKEL [...] ha notato, come nel riccio (insettivoro), l'indipendenza del capo cleido–mastoideo dallo sterno–mastoideo **2001** Sabatino Moscati–Antonio Giuliano, *Il mondo dell'archeologia*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001, p. 453: L'insieme della fauna, in particolare gli Xenartri e un marsupiale di nuova comparsa, indica un decremento della temperatura e il prevalere di ambienti aridi e semiaridi.

**2.** sost. m. Zool. Ogni mammifero dell'ordine degli Xenartri.

**1955** Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 407: Megalonyx, uno xenartro estintosi nel Pleistocene **1957** GRADIT (senza fonte).

**3.** Zool. Sdentato.

**1955** Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 124: La parte dorsale di questa espansione corrisponde, secondo Remane, alla separata prezigapofisi accessoria degli Xenartri (Sdentati), che appresso verrà illustrata **1957** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenarthra*.

**(R) (S) xenismo** sost. m. Ling. ~~Parola o espressione straniera non adattata, diffusa nella lingua ricevente solo per brevi periodi in occasione di specifici contatti interlinguistici e interculturali, di solito impiegata in riferimento alla zona di provenienza e all'ambiente storico-culturale che l'ha prodotta.~~

**1994** GRADIT (senza fonte) **1995** Giuseppe Marco Verardi, *Le parole veloci: neologia e mass media negli anni 90*, Locarno, Dadò, 1995, p. 12: Non xenismi, non voci sporadiche e puntuali, ma forme che presentano una certa densità d'uso: questi i nodi presi di mira dall'obiettivo di Verardi, in un lavoro mosso dalla volontà di cogliere il lessico in divenire **1997** In «Ricerche slavistiche», LXV (1997): Nonostante ciò, un certo numero di prestiti figurano nei dizionari, soprattutto bilingui. Si tratta per lo più di prestiti assimilati. Sono quasi sempre esclusi *xenismi* o *peregrinismi lessicali* **2003** Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 65: La definizione alternativa di *esotismi*, tuttora in uso, è stata impiegata anche col valore più ristretto di 'voci tratte da lingue esotiche' [...], mentre quella di *xenismi* si riferisce a voci straniere usate solo in momenti storici determinati, e con esclusivo riferimento alle aree di provenienza.

**(n) 2.** Ling. Forestierismo.

**1982** In «Strumenti critici», XVI (1982), p. 204: Tornare indietro nel tempo svela significati dimenticati, insospettati e perfino sconosciuti, al punto che la parola pare quasi uno *xenismo*, se è vero che la distanza nel tempo val bene la lontananza nello spazio! **1997** In «Studi francesi», 1997, p. 238 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'articolo si concentra sul fenomeno della etimologia popolare ed illustra soprattutto tre casi di rimotivazione in cui la spiegazione è fondamentalmente fonetica: il caso dello *xenismo*, adattato per analogia di suono (*cooked-room* → *coqueron*).

**(n) 3.** Ling. Forestierismo non adattato.

**1993** In «Studi linguistici italiani» XIX (1993), p. 278: Günter Holtus, analizzando *La mala lingua. Dizionario dello slang italiano* di Augusta Forconi (Milano, SugarCo, 1988, vd. la scheda di V. Della Valle in SLI, xv 1989, pp. 280–81), rileva, fra i 365 lemmi attribuiti al LG, solo 7 *xenismi* (pari all'1,92%) **2015** In «La lingua italiana. Storia, struttura, testi», I (2015), p. 149: *funghi* come forma plurale (*xenismo*, ovvero italianismo non adattato): *risoto de funghi secchi*.

= Deriv. di *xeno-* con *-ismo*, sul modello del fr. *xénisme*.

**xenobio** sost. m. Biol. Organismo che si trova, per cause accidentali o per migrazione, in un ambiente o in un'associazione animale o vegetale a cui è normalmente estraneo (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-bio*.

OSSERVAZIONI: in GRL il termine compare solo in qualche repertorio lessicografico. L'allargamento dell'indagine agli altri motori di ricerca ha dato lo stesso esito.

**(R) (S) xenobionte** sost. m. Biol. Xenobio.

**1954** In «Bollettino dell'Istituto di entomologia della R. Università degli studi di Bologna», XX–XXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1954), p. 117: Essi vanno considerati quali xenobionti. È probabile che i Dermatteri ed il Blattoideo si nutrissero di avanzi, ma l'Emittero doveva avere certamente punto e succhiato qualche larva **1961** GRADIT (senza fonte) **1990** Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, *Programma nazionale di ricer-*

*che in Antartide. Rapporto sulla Campagna antartica. Estate Australe 1989–90*, Roma, ENEA, 1990, p. 132: Titolo della ricerca: “Studi sui livelli di alcuni xenobionti e sulla attività del sistema Mixed Function Oxidases (MFO) in organismi antartici” **2004** In «Biologia marina mediterranea», XI (2004), p. 547: Studio in vitro dell’impatto di xenobionti in ambiente marino sulle cellule branchiali dell’ostrica *Crassostrea gigas*.

= Comp. di *xeno-* e *-bionte*.

OSSERVAZIONI: il termine mostra discreta capacità di circolazione, ancorché ovviamente limitata ai contesti specialistici. Da notare che nell’ultimo es. *xenobionti* traduce il fr. *xenobiotiques*, dal sign. parzialmente diverso (cfr. *xenobiotico*).

**(e) (R) (S) xenobiosi** sost. f. inv. Biol. Convivenza nello stesso nido o rifugio di organismi animali di specie diverse, ma comunque affini.

**1925** Antonio Berlese, *Gli insetti: loro organizzazione, sviluppo, abitudini e rapporti con l’uomo*, vol. II, *Vita e costumi degli insetti*, Milano, Società Editrice Libreria, 1925, pp. 852–53: In base alla diversità dei suddetti rapporti, si può stabilire una classificazione biologica delle differenti maniere di vita dei conviventi, e cioè: [...], *Xenobiosi*, quando i rapporti intercorrono amichevoli fra grosse specie e piccole e queste ultime nidificano nel formicaio delle prime **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** Antonio Servadei–Sergio Zangheri–Luigi Masutti, *Entomologia generale ed applicata*, Padova, CEDAM, 1972, p. 142: le comunità possono edificare nidi che si compenetrano tra loro e vivere quindi nello stesso nido pur allevando ciascuna per proprio conto la prole (xenobiosi) **2002** In «L’Arca», 2002, p. 56 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Ma,

piuttosto che covare il rigetto, non sarebbe meglio imparare una volta per tutte dalle formiche la xenobiosi che ci vorrebbe?

**(n) 2.** Biochim. Presenza in un organismo di sostanze normalmente estranee, ma non necessariamente dannose.

**1938** *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti. Appendice*, a cura di Giovanni Gentile e Calogero Tumminelli, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1938, p. 130: Deve altresì essere tenuta presente l’importanza dell’apporto arrecato dal concetto di xenobiosi in tossicologia: esso ha permesso di stabilire priorità nelle valutazioni di sicurezza e ha contribuito a sfatare il preconcetto secondo cui ciò che è naturale è automaticamente buono e ciò che è artificiale è automaticamente cattivo.

= Comp. di *xeno-* e *-biosi*.

**(R) (S) xenobiotico** agg. Biochim. Relativo a sostanza normalmente estranea al metabolismo dell’organismo.

**1938** *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti*, parte I, a cura di Giovanni Gentile e Calogero Tumminelli, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1938, p. 130: [gli additivi p]ossono essere rappresentati da sostanze che per la loro abituale estraneità all’organismo sono dette *xenobiotiche* **1987** GRADIT (senza fonte) **1989** In «Oebalia», XV (1989), p. 852: Se a questi sistemi enzimatici aggiungiamo le metallotioneine, dovremmo stare tranquilli e ritenerci superprotetti da qualsiasi forma di contaminazione sia essa dovuta a sostanze organiche xenobiotiche o a radicali liberi o a metalli pesanti **2018** Andrea Rotella (a cura di), *Sicurezza sul la-*

voro 2018. *Manuale normo-tecnico*, Milano, Wolters Kluwer, 2018, p. 796: I farmaci sia ad uso umano che animale che i fitofarmaci sono xenobiotici in quanto non sono prodotti dall'organismo, e neanche assunti normalmente con il cibo o la respirazione, e quindi ne sono estranei.

**(n)** **2.** sost. m. Biochim. Sostanza, talora tossica, estranea al normale metabolismo dell'organismo, non essendo prodotta dall'organismo stesso né assunta attraverso la dieta, per es. un farmaco o un pesticida.

**1977** In «Bollettino della Società italiana di Biologia sperimentale», LV (1977), p. 996: Tali frazioni vengono da noi impiegate nello studio in vitro dell'attività mutagenica e del metabolismo dei più svariati xenobiotici

**1998** In «O & D V. Obiettivi e Documenti Veterinari», XIX (1998), p. 10: Gli xenobiotici all'interno dell'organismo vanno incontro a reazioni dette di biotrasformazione che consistono sostanzialmente in reazioni di ossidazione, riduzione, idrolisi (reazioni di Fase I) e reazioni di coniugazione (reazioni di Fase II)

**2014** Marinella Melis (a cura di), *Additivi e tossici negli alimenti*, Limena (PD), Libreria universitaria, p. 24: Una frazione di xenobiotico si può trovare a livello plasmatico in forma legata alle proteine; una frazione più modesta è, invece, presente nel plasma in forma libera.

= Comp. di *xeno-* e *-biotico*.

**(R)** **(S)** **xenoblasto** sost. m. Miner., Petrogr. Cristallo costituente rocce scistose che presenta una forma poliedrica non ben definita.

**1925** In «Atti della R. Accademia nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali»,

1925, p. 502 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Talvolta alla periferia di una area micacea il granato assume una disposizione a corona e d'altra parte non è raro il caso in cui la porzione centrale di qualche grosso xenoblasto di granato sia occupata da muscovite

**1931** In «Atti della R. Accademia nazionale dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali», 1931, p. 398 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Si distinguono due tipi di individui di quarzo; alcuni sono grandi e ben formati (idioblasti), altri piccoli a contorni irregolari (xenoblasti), che circondano i primi, e sono certamente dovuti ad una cristallizzazione causata dal contatto con la lava calda

**1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino della Società geografica italiana», CI (1982), p. 469: Il quarzo forma spesso grossi xenoblasti ondulosi ricristallizzati ai bordi o lungo linee di stress. Spesso è anche in plaghette con struttura granoblastica decussata

**2005** Giuseppe Pipino, *Liguria mineraria*, Ovada (AL), Pesce, 2005, p. 239: La calcopirite è presente talora in plaghe allotriomorfe isolate, ma più spesso in associazioni di xenoblasti che riempiono, assieme alla blenda, gli spazi intergranulari della pirite.

= Comp. di *xeno-* e *-blasto*.

**(e)** **(R)** **(S)** **xenocarpia** sost. f. Bot. Produzione e sviluppo del frutto di una pianta in seguito a impollinazione tra fiori di piante diverse appartenenti a una stessa specie.

**1933** *Enciclopedia italiana di Scienze, lettere ed Arti*, vol. XVIII, Roma, Istituto Giovanni Treccani, nella riproduzione disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/impollinazione\\_%28Enci-](http://www.treccani.it/enciclopedia/impollinazione_%28Enci-)

*clopedia-Italiana%29/*: La fecondazione allora non può aver luogo se non con polline proveniente da fiori di varietà o addirittura di specie diversa, cioè rispettivamente mediante incrocio o ibridazione. La fruttificazione che segue a questo genere di nozze si dice rispettivamente xenocarpia e bastardocarpia **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-carpia*.

OSSERVAZIONI: quella riportata è l'unica testimonianza autonoma rintracciabile in Internet: se si escludono rarissime registrazioni in repertori lessicografici, infatti, nelle pagine it. del *web* il termine non mostra alcuna vitalità.

**(R) (S) xenodiagnosi** (*xeno-diagnosi*, *senodiagnosi*) sost. f. inv. Medic. Tecnica di diagnosi infettiva o parassitologica nella quale si ricorre all'utilizzazione di un ospite intermedio per l'individuazione dei microrganismi occulti responsabili della malattia.

**1936** Giovanni Castronuovo, *Malattie tropicali: patologia, diagnostica, terapia, profilassi*, Napoli, Idelson, 1936, p. 560: Si ricorre allora ai mezzi diagnostici biologici ed indiretti, quali «le inoculazioni del sangue dell'infermo agli animali di laboratorio (a preferenza giovani scimmie)» oppure la «*xenodiagnosi*» di Brumpt, consistente nel far succhiare il sangue dell'infermo dal *Conorhinus* o dal *Rhodnius* **1959** (nella forma *xeno-diagnosi*) In «La Nuova Veterinaria», XXXV (1959), p. 71: Nell'ambito della *xeno-diagnosi* (metodo diagnostico sperimentale che consiste nella messa in evidenza dei parassiti nel loro ospite intermedio) è anche ricordata la *trichinosi* **1967** In «Archivio italiano di Scienze me-

diche tropicali e di parassitologia», XLVIII (1967), p. 315: Dias sostiene che i risultati migliori si ottengono usando per la *xenodiagnosi* gli stessi insetti vettori della regione; noi, nella nostra pratica in Venezuela, abbiamo ottenuto buoni risultati, sia con il *Rhodnius prolixus*, vettore della malattia in Venezuela, sia con il *Panstrongylus megistus* ed il *Triatoma infestans*, vettori in Brasile ed Argentina **1976** GRADIT (senza fonte) **2010** (nella forma *senodiagnosi*) *Borders Lovers*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://borderslovers.weebly.com/leishmaniosi.html>: faccio esami parassitologici per mettere in evidenza il parassita ma non è facile. Per farlo posso usare metodi diretti (cerco il parassita): biopsia linfonodulare ottenendo un preparato da raschiato cutaneo, puntato midollare, biopsia da fegato, sangue (difficilissimo ma non impossibile), *senodiagnosi* (diagnosi sul vettore) **2017** Leonardo Calza, *Principi di malattie infettive*, Bologna, Esculapio Editore, 2017, p. 257: È possibile ma di difficile attuazione anche l'isolamento del parassita dal sangue tramite inoculazione nel topino, in speciali terreni liquidi o negli stessi vettori per poi ricercare la presenza del parassita nelle feci delle cimici dopo circa 30 giorni (*xenodiagnosi*).

= Comp. di *xeno-* e *diagnosi*.

**(e) (R) (S) xenofilo** (*senofilo*) sost. m. Chi manifesta spiccato interesse, attrazione, simpatia verso tutto ciò che è straniero o proviene dall'estero.

**1841** In «Il Progresso delle scienze, lettere ed arti», X (1841), p. 312: gli *xenofili* s'ingannavano, gl'amici dei Greci nomi venivano delusi dalla omiofo-

nia, e ciò bastava al jerografo etrusco, al quale non era lecito preferire alla patria la teologia la greca e la romana **1909** (nella forma *senofilo*) In «Rivista di Roma», XIII (1909), p. 468: Ci svegliamo da un lungo sonno: gli eccessi dei senofili hanno provocato una reazione, che può anche essere salutare; le pubblicazioni [na]zionaliste si succedono e hanno fortuna, c'è il Carroccio a Roma, c'è la Grande Italia a Milano **1932** In «Bollettino bibliografico musicale», 1932, p. 59 (cfr. GRL, da cui non si ricava il n. del vol.): oggi, gli hitleriani naturalmente usano a loro vantaggio alcune frasi infelici degli articoli di S. E. Marinetti: *contro gli xenofili*. Così gli animi si inaspriscono e la musica corre il rischio di inacidire **1967** GRADIT (senza fonte) **1995** Giovanni Daniele, *L'Italia degli altri. L'immigrazione verso il Bel Paese*, Torino, L'Harmattan Italia, 1995, p. 46: gli xenofobi sulla difensiva contro l'«invasione dei barbari»; gli xenofili proiettati verso la costruzione di una nuova comunità **2012** Clelia Bartoli, *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Gli xenofili contesteranno che gli stranieri non sono più cattivi degli italiani e, se delinquono di più, lo fanno perché spinti da maggior bisogno.

**2. agg.** (anche *senofilo*) Che manifesta spiccato interesse, attrazione, simpatia verso tutto ciò che è straniero o proviene dall'estero.

**1847** (nella forma *senofilo*) Panfilo Serafini, *Degli Abruzzesi primitivi. Saggio mitico-storico*, Montecassino, Tipografia Monte Cassino, 1847, p. 17: Ciò va detto però col debito riguardo all'indole mobile e senofila de' popoli. Vi sono delle famiglie immobili, amanti del-

le antiche e nazionali costumanze ed indipendenza, avverse ai forestieri [...]. Vi sono, dall'altra parte, popoli sensibili, passionati, vivaci, e perciò imitativi, amanti de' forestieri, delle cose nuove e del moto, perciò facili a mescolarsi ed incrociarsi l'un popolo con l'altro **1909** In «Rivista italiana di Sociologia», XIII (1909), p. 461: Il gran pubblico in Francia è chauviniste, democratico, anticlericale; ed ecco qui un Taine di maniera: xenofilo o meglio esotico, che ama le istituzioni ed i costumi tedeschi ed inglesi e disprezza quelli francesi **1935** Corrado Zoli, *Etiopia d'oggi*, Roma, Società anonima italiana arti grafiche, 1935, p. 78: l'energico Monarca – programmaticamente progressista e xenofilo, ma personalmente e intimamente tradizionalista e ligio a tutte le semplici costumanze della vita patriarcale abissina – seppa imprimere [nuovo vigorosissimo impulso] a tutte le attività dell'Impero **1967** GRADIT (senza fonte) **1979** Elisabetta Bolla, *Invito alla lettura di Alberto Arbasino*, Milano, Mursia, 1979, p. 67: Anche a costo di sembrare ingenuo o xenofilo, però, Arbasino spera di riuscire a stimolare gli italiani mostrando loro che cosa siano queste strutture culturali di minoranza di cui tanto si parla all'estero **1993** Sergio Raffaelli, *Il cinema nella lingua di Pirandello*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 57: Anche nell'esotica adozione delle lettere estreme, *K- e -ph*, esso ricalca certo incipiente orientamento xenofilo del tempo **2010** Renzo Guolo, *Identità e paura: gli italiani e l'immigrazione*, Udine, Forum, 2010, p. 15: il 'partito dell'integrazione' sarebbe più attento alle istanze degli immigrati che a quelle degli italiani – tanto da

essere considerato aprioristicamente 'xenofilo'.

**3.** agg. Biol. Di animale, caratterizzato da xenofilia (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-filo*.

OSSERVAZIONI: il sign. biologico sembra circolare solo in occasionali attestazioni lessicografiche, al di fuori delle quali non è stato possibile reperirne alcun es.

**(R) (S)** **xenofobico** agg. Caratterizzato da xenofobia.

**1946** In «Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze», 1946, p. 5 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Un altro problema, più complesso perché più intimo, è l'antitesi fra il potenziale senso internazionalistico degli italiani e certi morbosi detriti di xenofobico nazional-fascismo

**1965** In «Rivista di studi napoleonici», XIX (1965), p. 250: L'acre prosimetro si condensa in un messaggio xenofobico e nazionalistico, in un'esortazione all'Italia a coltivare l'odio per i Francesi e per il loro sistema

**1985** GRADIT (senza fonte)  
**1999** Daniele Petrosino, *Razzismi*, Milano, Mondadori, 1999, p. 100: In Italia i nordafricani sono stati affiancati e in qualche occasione sostituiti dagli albanesi nell'immaginario xenofobico

**2016** Vincenzo Amendolagine, *Compendio di psicopedagogia sociale*, Roma, Youcanprint, 2016, p. 26: se nel gruppo sono presenti degli individui con una ideologia xenofobica, il pensiero o la condotta del gruppo diviene più xenofobica di quella dei singoli membri xenofobici.

**(n)** **2.** agg. Medic., Psicol. Relativo alla xenofobia, intesa come disturbo psichico caratterizzato dall'incapacità morbosa di sopportare situazioni in cui il paziente avverte di poter

perdere la propria identità o una presunta sicurezza a causa di minacce provenienti dall'esterno, percepite dal fobico come persecutorie. Insorge di norma in persone ansiose, spesso in seguito a traumi legati a esperienze negative vissute in modo particolarmente intenso e può dare luogo a comportamenti antisociali, improntati al continuo evitamento di situazioni potenzialmente ansiogene o, al contrario, a manifestazioni di aggressività che possono andare oltre il bersaglio delle proprie paure.

**1932** In «La Giustizia penale. Rivista critica settimanale di giurisprudenza, dottrina e legislazione», 1932, p. 83 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Lo xenofobo delinquente è un individuo la cui criminalità latente si manifesta in occasione di un determinato momento xenofobico

**2012** *The Blog*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.theblog.it/salute/xenofobia/>: la persona o la comunità xenofobica impegna le proprie energie psichiche nel tentativo di eliminare dalla sua vista quelle persone o quegli oggetti che rappresentano la sua fobia, invece di affrontare direttamente il conflitto che vive.

= Deriv. di *xenofobia* con *-ico*.

**(e) (R) (S)** **xenoforide** (*xenophoride*) sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di molluschi Mesogasteropodi muniti di conchiglia non madreperlacea, alla quale spesso vengono fatti aderire frammenti di roccia o di altre conchiglie. Comprende specie fossili e altre viventi per lo più nei mari caldi.

**1872** Francesco Coppi, *Studi di Paleontologia iconografica. I. I Petrefatti*, Modena,



Cappelli, 1872, p. 15: IX Fam. XENOFO-  
RIDE DESH. / 13.° Gen. XENOPHORA  
FISHER **1961** GRADIT (senza fonte) **ca.**  
**1987** In «Atti della Società italiana di Scienze  
naturali», CXXVIII–CXXIX, ca. 1987, p.  
83 (cfr. GRL, che non specifica l'esatto n. del  
vol.): Vermiculariidi, Turritellidi, Xe-  
noforidi, Strombidi, Cipreidi **2007**  
(nella forma *xenophoride*) *Shell.it*, di-  
sponibile in Internet all'indirizzo <http://www.shells.it/schedario.php?famiglia=xenophoridae>:  
La famiglia degli Xenophoridi  
è composta da molluschi dalla forma  
trocoideale, moderatamente piatta e  
di medie dimensioni. Ciò che carat-  
terizza questi bizzarri molluschi è la  
loro abitudine di ornarsi di conchiglie  
morte. Già il loro nome, che dal greco  
significa “portatori di straniero”, de-  
nuncia questa abitudine.

**2.** sost. m. Zool. Mollusco della fa-  
miglia degli Xenoforidi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2007** In  
«Notiziario Società italiana di Malacologia»,  
XXV (2007), p. 31: Nell'analisi della  
nuova specie sono state esaminate la  
validità e le relazioni di alcuni classi-  
ci xenoforidi terziari dell'area Euro-  
Mediterranea.

= Dal lat. scient. *Xenophyophoridae*.

**(R) (S) xenogamia** sost. f. Bot.  
Impollinazione tra fiori di piante di-  
verse di una stessa specie botanica.

**1880** In «Annuario scientifico ed indu-  
striale», XVII (1880), p. 579: Così al ter-  
mine dicogamia sostituiscono quello  
di *xenogamia*, ai termini impollina-  
zione e fecondazione eterodina quel-  
lo di allogamia, al termine omogamia  
quello di *autogamia* **1906** In «Annali  
di Botanica», V (1906), p. 141: Il grosso  
dittero o imenottero che visiterà il  
fiore in questo stadio [...] provocherà

quasi inevitabilmente l'impollinazio-  
ne allogamica; ora la geitonogamia,  
ora la xenogamia **1961** GRADIT (sen-  
za fonte) **1962** Anselmo Motta–Virginio  
Motta, *Nel mondo della natura. Enciclo-  
pedia di scienze naturali*, vol. VI. *Botanica*  
(I), Milano, Federico Motta Editore, 1962,  
p. 131: Di norma, nelle Angiosperme,  
vi sono vari accorgimenti affinché il  
polline di un fiore non cada sul pistil-  
lo del medesimo fiore [...] ma in fiori  
[...] appartenente [sic] alla medesima  
pianta (*geitonogamia*) o a individui  
differenti (*xenogamia*) **1987** Ren-  
zo E. Scossioli, *I primi passi della genetica.*  
*Scoperta e riscoperta delle leggi di Mendel*  
*sull'ereditarietà dei caratteri*, Milano, Jaka  
Book, 1987, p. 97: Gli incroci sono stati  
fatti con nove diverse varietà di pisel-  
li tra fiori della stessa pianta (geito-  
nogamia), tra fiori della stessa varietà,  
ma usando fiori di individui diversi  
(*xenogamia isomorfica*), e tra fiori di  
varietà diverse **2005** Mario Tozzi (a c.  
di), *Scienze naturali*, Milano, Federico Motta  
Editore, 2005, p. 798: si parla di geito-  
nogamia nel caso di impollinazione di  
un fiore del medesimo individuo che  
ha prodotto il polline, di *xenogamia*  
quando il polline viene trasportato su  
un individuo diverso da quello di pro-  
venienza del polline.

**(n) 2.** sost. f. Antropol., Etnol.  
Usanza o obbligo di scegliere il co-  
niuge all'esterno del proprio gruppo  
familiare o sociale.

**2004** Raffaele Grisolia, *Il matrimonio*  
*tra rito e istituzione, Percorsi tematici nel*  
*mondo greco-romano*, Napoli, Loffredo,  
2004, pp. 68–69: Il legame tra famiglie  
non è dato dal vincolo in sé, pertanto,  
ma dalla prole. Ciò spiega [...] anche  
il rifiuto di due soluzioni opposte fra  
loro ma altrettanto in contraddizione

con i fini dell'unione matrimoniale: l'endogamia, che non procura legami con altre famiglie, e la xenogamia, che crea un legame inutile alla trasmissione della cittadinanza.

= Comp. di *xeno-* e *-gamia*.

**(R) (S) xenogenico** agg. Biol. Xenogeno.

**1973** In «Minerva Medica», LXIV (1973), p. 1283: necrosi e scomparsa delle cellule contenenti la componente antigenica autologa o allogenica o xenogenica impiegata **1976**

GRADIT (senza fonte) **1997** In «Vita e pensiero», LXXX (1997), p. 586: Il rapporto del WHO, che si concentra essenzialmente sui rischi xenogenici, paventando una «crisi globale da malattie infettive», parla in proposito di «situazione a basso rischio ed elevate conseguenze».

**2. Chirurg. Relativo a un trapianto, innesto, trasferimento di organi che coinvolge l'utilizzo di materiali organici provenienti da esseri viventi che appartengono a specie diverse da quella del ricevente.**

**1972** In «Urologia», XXXIX (1972), p. 436: nel 12° viene esaminato il trapianto dei reni xenogenici (cioè dei reni di animale nell'uomo) **1976**

GRADIT (senza fonte) **1995** In «Kos» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1995), p. 26: Il trapianto nell'uomo di organi da animali, che rappresenta un

esempio di trapianto tra specie diverse (xenotrapianto o trapianto xenogenico) **2016** Mauro Minelli–Angela Perucca (a cura di), *Un sistema che non sa guarire. Risanare la Sanità*, Napoli, Giapeto, 2016, p. 93: Il trasferimento xenogenico, quindi tra animali appartenenti a diverse

specie, è molto poco sviluppato e si ritiene abbia scarse possibilità.

= Comp. di *xeno-* e *-genico*.

**(R) (S) xenogeno** agg. Medic. Che è provocato o proviene da elementi esterni.

**1919** In «Il Morgagni. Giornale indirizzato al progresso della medicina», 1919, p. 218 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'A. ritiene che si tratti di siderosi xenogena, e che la grandezza del pezzo di ferro non ha grande importanza sul manifestarsi della degenerazione

**1976** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Minerva Medica», LXIX (1978), p. 2166: Nel sistema Xenogeno abbiamo adoperato il metodo originale di Perlman (1970).

**(n) 2. Chirurg. Xenogenico.**

**2000** Hans-Georg Klingemann, *Terapie non convenzionali nella cura del cancro*, trad. it. [dal ted.] di Brigitte Breuer, Roma, Hermes, 2000, p. 63: I peptidi xenogeni. Effetti: questi peptidi (proteine) vengono estratti da determinati organi di animali domestici (xenogeno significa “di una specie estranea”) **2017** *Geistlich Biomaterials*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.geistlich.it/it/paziente/rigenerazione-delle-ossa-e-della-cartilagine/rigenerazione-delloso/>: Osso di origine xenogena – osso prelevato da altre specie, normalmente di origine animale.

= Comp. di *xeno-* e *-geno*.

**(e) (R) (S) xenolite** sost. f. Miner., Petr. Incluso ultrabásico inglobato in rocce più grandi durante la formazione di queste ultime e veicolato verso la superficie terrestre con il flusso di magma nel corso di un'eruzione vulcanica.

**1956** In «Periodico di Mineralogia», XXV–XXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1956), p. 221: Studio petrografico di una xenolite di tipo alquanto raro, trovata in blocchi tra scorie di arsoite nell’Isola d’Ischia e contenente, tra i normali costituenti, una biotite con alta percentuale di ferro ferrico **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Piero Leonardi, *Trattato di Geologia*, Torino, UTET, 1968, p. 232: In alcuni casi [...] la struttura fluidale del tutto indisturbata della plutonite dimostra che almeno nella fase finale del processo intrusivo e della estensione della cavità da essa derivante, nessun blocco enallogeno (xenolite) è sprofondato **1996** In «Plinius», 1996, p. 50 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Morfologia, posizione tessiturale e chimismo dei vetri studiati, unitamente all’assenza di fasi idrate, porta a considerare questa fase come rappresentativa di una soluzione originaria nel mantello al momento dell’intrappolamento dello xenolite nel basalto **2002** Lisetta Giacomelli–Roberto Sandone, *Vulcani e eruzioni*, Bologna, Pitagora, 2002, p. 84: Alcune xenoliti sono probabilmente pezzi del mantello terrestre trasportati dal magma in superficie.

**2.** sost. m. o f. (anche *senolite*) Miner., Petr. Varietà di sillimanite.

**1842** (nella forma *senolite*, sost. m.) In «Annali di Fisica, chimica e matematiche», VIII (1842), p. 315: *Notizie*, cioè oscillazioni del pozzo trivellato nell’ospedale militare di Lilla; del minerale *arquerite*, del villarsite, del *senolite*; caduta d’un areolite, in tutto di pag. 3 **1861** Luigi Bombicci, *Classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Fratelli Nistri, 1861, p. 64: MONROLITE XENOLITE

BAMLITE **1868** Luigi Bombicci, *I silicati minerali secondo la teoria della associazioni poligeniche*, Bologna, Giacomo Monti, 1868, p. 87: La formula adottata dagli autori [...] per la Sillimanite, conduce a dover considerare questo silicato composto da otto molecole d’Andalusite associate a una di silice libera [...]. Var. – Bamlite – Bucholzite – Fibrolite – Hidrobucholzite – Monrolite – Xenolite – Worthite **1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xeno-* e *-lite*.

**(R) (S) xenomorfofi** sost. f. inv. Biol. Processo di formazione o di trasformazione di un organo indotto da stimoli esterni, solitamente ambientali.

**1900** In «Rivista di Scienze biologiche», 1900, p. 296 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nella disputa famosa che si agita oramai da tre secoli fra *preformisti* ed *epigenisti*, la biomeccanica sta per questi ultimi e il suo compito è quello appunto di analizzare e determinare i singoli fattori, sia esterni (xenomorfofi) sia interni (automorfofi) che determinano lo sviluppo morfologico dell’organismo **1961** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Cinem. Nella teoria estetica di Nick Zedd, straniamento, trasformazione forzata della mente dell’osservatore o dello spettatore provocata dall’accostamento di figure, immagini e suoni tra loro sensorialmente antitetici.

**2003** Roberto Curti–Tommaso La Selva, *Sex and Violence. Percorsi nel cinema estremo*, Torino, Lindau, 2003 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Lo stesso cineasta [Zedd] mette su carta le proprie intenzioni negli scritti sulla cosiddet-

ta teoria della xenomorfosi, ovvero il «processo tramite il quale si raggiunge la negazione dei valori fraudolenti, delle istituzioni, dei costumi e dei tabù della realtà consensuale»: una sorta di magia creata dal cinema nel suo essere percepito, in un insieme di stimoli esterni dati da fattori psicologici e ambientali che agiscono sul sistema nervoso dello spettatore, portandolo a uno stato di trascendenza e facendo scattare associazioni, rappresentazioni mentali, rivelazioni

**2018** *Electro Bubble*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://monoskop.org/images/9/97/Kyberneticos\\_Kommando\\_Electro-bubble.pdf](https://monoskop.org/images/9/97/Kyberneticos_Kommando_Electro-bubble.pdf). Kurokawa, incaricato della xenomorfosi delle immagini rispetto ai suoni e ai dati, riesce a tradurre in poesia digitale le immagini di nuovi corpi, nature incerte le cui madri sono distanti, se non aliene.

= Comp. di *xeno-* e *-morfosi*.

OSSERVAZIONI: l'accezz. biologica della parola, la sola documentata dai repertori, è molto rara: l'unico es. non lessicografico è quello qui riportato, poi riprodotto diverse volte senza alcuna variazione nella letteratura scient. dei decenni successivi.

**xenophoride** → **xenoforide**

**(S)** **xenopo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Pipidi.

**1875** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Zool. Denominazione di molti anfibi acquatici del genere *Xenopo*, diffusi soprattutto nelle regioni australi dell'Africa.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1965**

In «Archivio "De Vecchi" per l'anatomia patologica e la medicina clinica», XLVI (1965), p. 588: Questi dati si riferiscono all'uomo giovane, adulto e vecchio

[...], agli embrioni umani ed a quelli di mammiferi (ratto), uccelli (passero, colombo), anfibi (xenopo, rana, tritone, pleurodele, amblistoma [...])

**1976** In «Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze», CX–CXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1976), p. 141: nello *Xenopo* provoca un aumento del tasso muscolare del Na nell'animale normale, una correzione alla norma in quello ipofisectomizzato

**1994** François Gros, *Biologia molecolare e biotecnologia. La civiltà del gene* (a cura di Silvano Scannerini), trad. it. [dal fr.] di Roberta De Carolis, Milano, Jaca Book, 1994, p. 37: Sfida formidabile, in un'epoca in cui solo l'uovo dei baracchi (rana, xenopo) si presta a studi di embriologia quantitativa!

**2016** Marco Maurizi, *Schizzi di niente*, s.l., Lulu, 2016, p. 58 (e-book): dovrò fare una fatica doppia per spiegare a mio figlio che lo xenopo non è una rana e il wallaby non è un canguro.

**(e) (r) 3. xenopo liscio** loc. sost. m. Zool. Anfibio del genere *Xenobo*, diffuso originariamente in varie zone dell'Africa australe e più recentemente in diversi Stati delle Americhe e dell'Europa, compresa l'Italia (Sicilia); è frequentemente impiegato come animale da laboratorio e da acquario.

**1966** *Nel mondo degli animali*, vol. IV, Milano, Motta Editore, 1966, p. 569: Privo di timpano, lo *Xenopo* liscio ha un tronco massiccio, depresso e allargato nella sezione posteriore, arti anteriori piuttosto brevi e sottili, con dita subeguali e appuntite; gli arti posteriori sono lunghi e robustissimi, terminanti con dita piatte

**2013** Mario Papadia, *Sopravvivere all'evoluzione. Adattamento e psiche umana*, Padova, Libreria universi-

taria, 2013, p. 69: Lo xenopo liscio, un anfibio molto adattabile e onnivoro, venne importato a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta per essere utilizzato come test di gravidanza – infatti quando vi viene iniettata l'urina di una donna incinta la rana inizia a produrre le sue uova.

= Dal lat. scient. *Xenopus*.

**(R) (S) xenopterigio** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Ittiol. Ordine di pesci teleostei dell'ordine degli Acanthopterygii.

**1938** In «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Antropologia comparata della R. Università di Torino», XLVI–LXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1938), pp. 379–80: L'esistenza nei giovani di un disco ventrale adesivo che scompare col procedere dello sviluppo, costituisce un legame con gli Xenopterigi, in cui un simile organo è persistente **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ittiol. Pesce dell'ordine degli Xenopterigi.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xenopterigyus*.

OSSERVAZIONI: in it. il termine sembra avere scarsa circolazione quando indica l'ordine ed è pressoché introvabile quando indica il singolo individuo.

**(R) (S) xerantemo** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante della famiglia delle Asteracee.

**1726** Paolo Bartolomeo Clarici, *Istoria e coltura delle piante*, Venezia, presso Andrea Poletti, 1726, p. 510: *il fiore d'Artemide*, detta Austriaca dal Clusio perché è assai frequente sulle rive del fiume Ens, e ne' contorni di Vienna nell'Austria. Questa da' moderni botanici viene

compresa nel genere del *Xerantemo*, che altro dir non vuole che fior secco, poiché lungamente si conserva, chiamato però da' Francesi Immortale, e da' nostri Giardinieri *Perpetuino colorito* **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. (anche nella forma *serantemo*) Bot. Pianta erbacea del genere *Xerantemo*, detta comunemente *perpetuino*, con caratteristici fiori dai colori vivaci e dalla lunga persistenza.

**1788** Casimiro Gómez Ortega, *Corso elementare teorico di Botanica*, trad. it. [dallo sp.] non indicata, Parma, presso la Reale Stamperia, 1788, p. 106: Calice *asciutto*, o *cartaceo* (*Calix scariosus*), quello, che consta di squame aride bianchiccie, e quasi trasparenti, come [...] nel *Xerantemo annuale*, o *Xeranthemum annuum* Linn. 1201 **1793** (nella

forma *serantemo*) *Dizionario universale economico e rustico*, tomo VI, Roma, nella Stamperia di Michele Fuccinelli, 1793, p. 28: Si può invece di immergere tutto il fiore, spruzzarne diversi siti con un pennello e dargli così una forma bizzarra. Si possono colorire i fiori; e particolarmente l'immortale e il serantemo **1818** Giuseppe Antonio Ferrario, *L'agente in campagna ossia regola sperimentata per migliorare i prodotti d'ogni genere d'agricoltura*, Milano, dalla tipografia di commercio subentrata a quella di Francesco Pulini al Bocchetto, 1818, p. 203: così pure si vogliono da taluni ascrivere alla classe de' fiori il xerantemo, il sinsirichio, la santolina **1859** Achille

Bruni (a cura di), *Nuova Enciclopedia agraria*, vol. IV, Napoli, Giuseppe Margheri & Agostino Pellerano, 1859, p. 232: Il xerantemo, e ptarmica austriaca **1943** In «Archeion. Archivio di Storia della scienza», 1943, p. 200 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): *Xerantemo* = *Xeranthemum*

inapertum W / *Ramificazioni con foglie e fiori* / Xerantemo del Chabreo, cioè secondo Clusio, però lo mette sotto [sic] il nome di Ptarmica di certuni  
**1967** GRADIT (senza fonte) **2001** *Giardinaggio.it*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://forum.giardinaggio.it/threads/chi-vuole-scambiare-dei-semi.8363/>: Ciao Arianna, mi interesserebbero i semi di dalia [...] e i garofani dei poeti doppi. Io ti posso proporre: zinnie / tagetes / asclepias / dimorfoteca/ xerantemo / belle di notte / ti invio a parte il mio indirizzo. Ciao Paolo.

= Dal lat. scient. *Xeranthemum*.

OSSERVAZIONI: la frequenza con la quale appare il termine si è andata rarefacendo nel corso del tempo, probabilmente perché il nome del genere viene espresso nella forma scient. lat. (*Xeranthemum*) e quello della pianta nella forma più comune (*perpetuino*).

**xeroacantico** agg. Bot. In fitogeografia, di vegetazione spinosa, propria di ambienti aridi (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *xero-* con gr. *ákantha* 'spina' e *-ico*.

OSSERVAZIONI: la reale circolazione della parola è dubbia: attraverso i motori di ricerca non è stato possibile rinvenirne alcuna attestazione fuori dagli ambiti lessicografici.

**(R) (S) xerobio** agg. Biol. Relativo ad organismo che vive in ambienti aridi.

**1865** GRADIT (senza fonte) **1920**

In «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della classe di Scienze», 1920, p. 396 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Il genere *Tapinoma* conta specie viventi in tutte le condizioni di ambiente; ma la specie europea e mediterranea appartiene ad un gruppo esclusivamente olartico e xerobio **1979** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Vene-

zia», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1979), p. 90: la facies mesobia relativamente più fotofila e termofila di un popolamento che ha in *Cernuella virgata* ed in *Xeromagna* l'aggruppamento xerobio, ed in *Cryptomphalus aspersus* la facies mesobia.

**2.** sost. m. Ecol. Ambiente caratterizzato da scarsa disponibilità di acqua, come quello desertico.

**1865** GRADIT (senza fonte).

**(n) 3.** agg. Ecol. Relativo ad ambiente caratterizzato da scarsa disponibilità di acqua.

**1953** In «Archivio zoologico», XXX–VIII (1953), p. 219: La fascia a *Juniperus* è ambiente ancora xerobio e ospita ancora una facies dell'euparifeto (?) **1979** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Venezia», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1979), p. 90: Gli ambienti montani sono popolati da *Helicella ericetorum* (= itala L. p.p.), specie medioeuropea che caratterizza, perciò, ambienti relativamente freschi (per una specie xerobia, almeno!)

**2000** In «Informatore botanico italiano», XXXII–XXXIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (2000), p. 55: Questi dividono dunque un'ecologia larvale con altri megachilidi, anche nostrani, di ambienti xerobi, come gli *Anthidium*, che il GRANDI (1951) ha appunto trovato in gusci di *pisana*, e noi stessi in conchiglie di *Helicella*.

**(n) 4.** sost. m. (anche *serobio*) Bot. In classificazioni superate, genere di piante delle Sinaneree.

**1829** (nella forma *serobio*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 705: SEROBIO, XEROBIUS,

XEROBIE, *Stor. natur.*, da *xèros* ‘arido’ e *bíos* ‘vita’. Genere di piante della famiglia delle *Sinanteree*, proposto da Enrico Cassini: sono così denominate dal vivere nei luoghi aridi **1878** *Vocabolario universale della lingua italiana [già edito da Tramater]*, vol. VIII, Milano, Civelli, 1878, p. 1293: XEROBIO Bot. Xé-ro-bio *Sm V. G.* Lo stesso che Serobio.

= Comp. di *xero-* e *-bio*.

**(S)** **xerocasia** sost. f. Bot. Modalità di deiscenza osservabile negli ambienti secchi in numerosi frutti capsulari per permettere al vento di disperderne i semi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Umberto Bosco, *Lessico universale italiano*, vol. X, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 153: L’i[grocasia] è molto rara, in confronto all’opposta xerocasia; se ne hanno esempi nei mesembriantemi **2014** *Acta Plantarum*, disponibile in Internet all’indirizzo [https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario\\_view.php?id=1859](https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario_view.php?id=1859): Xerocasia / Deiscenza di molte capsule dovuta all’ambiente secco. Più comune dell’idrocasia, causata dall’umidità.

= Comp. di *xero-* e dal tema di gr. *kházomai* ‘mi separo’ con *-ia*.

OSSERVAZIONI: al di là delle attestazioni lessicografiche, non è stato possibile documentare alcun es. della parola nella letteratura scient.

**(S)** **xerocasico** agg. Bot. Relativo alla xerocasia.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2004** *Vocabolario Treccani*, disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/xerocasico/>: **xerocàsico** agg. [der. di *xerocasia*] (pl. m. *-ci*) – Inerente alla xerocasia: *movimenti x. dei frutti*.

= Deriv. di *xerocasia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: quello qui documentato è l’unico es. in lingua it. della parola reperibile online (a parte il solito *Dizionario italiano Olivetti*, che riproduce il GRADIT).

**(R)** **(S)** **xerocopia** sost. f. Tipogr. Copia ottenuta per mezzo di una macchina xerografica (xerocopiatrice).

**1963** In «Epoca», XIV (1963), p. 21: Ci sono banche che hanno completamente mutato il loro sistema di riscossione delle cambiali con enorme risparmio di tempo e di personale, recapitando ai clienti, quale avviso di scadenza, una xerocopia della cambiale stessa **1970** GRADIT (senza fonte) **1990** Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d’Italia*, Firenze, Olschki, 1990, p. 205: Poemetto in ottava rima nel dialetto del contado camerinese scritto tra la fine del sec. XVIII e il principio del sec. XIX, xerocopia del 1979 da copia autografa di Mariano Marini di Camerino **2009** Carlo Pastena, *Note di conservazione negli archivi e nelle biblioteche*, Palermo, Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali ed ambientali, 2009, p. 118: Con il termine di “fotocopia”, si definisce qualunque tipo di fotoriproduzione effettuata con qualsiasi mezzo, nonostante questo termine oggi, indichi comunemente quella che più correttamente si chiama “xerocopia”.

= Comp. di *xero(grafico)* e *copia*.

**xerocopiatrice** sost. f. Tipogr. Macchina che sfrutta il procedimento xerografico per ottenere copie.

**1974** In «Nord e Sud», XXI (1974), p. 36: Una biblioteca dotata di ampi strumenti riproduttori come stampatrici, stampatrici di microfilms e microfiches, lettori ottici, Xerocopiatrici, elaboratori elettronici capaci di dare

risposte rapide e precise a quesiti bibliografici **1987** GRADIT (senza fonte) **1991** In «Biology Forum», LXXXIII (1991), p. 431: Chi si sognerebbe di dire che una pagina introdotta in una xerocopiatrice si auto-riproduce? **2016** *Cinelibri*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://cinelibri.iobloggo.com/1619/stefano-bartezzaghi-quando-munari-prevedeva-l-aurora>: Ci si può immaginare che la xerocopiatrice abbia costituito la madre di tutte le sfide per il comandante dell'esercito dei non addetti al lavoro.

**(n)** **2.** agg., solo nella loc. sost. f. *macchina xerocopiatrice*.

**1988** In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», parte I, IV S. speciale, Concorsi ed esami (cfr. GRL, che non fornisce ulteriori indicazioni) (1988): Piccola manutenzione e uso della macchina xerocopiatrice **1995** Renato Covino, *Dal decentramento all'autonomia*, Terni, Provincia di Terni, 1995, pp. 129–30: Il servizio può essere attuato con due procedure: mediante macchine xerocopiatrici o mediante microfilm **2018** Giuseppe Fidotta–Andrea Mariani (a cura di), *Archeologia dei Media. Temporalità, materia, tecnologia*, Milano, Meltemi, 2018, p. 182: Munari ha condotto esperimenti con la macchina Xerocopiatrice, insegnando ai bambini a produrre non solo “copie”, ma anche e soprattutto “originali”.

= Comp. di *xero-* e *copiatrice*.

**(R)** **(S)** **xeroderma** sost. m. Medic. Xerodermia.

**1871** In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», VI (1871), I, p. 251: L'A. trova una grande rassomiglianza nell'aspetto tra lo xeroderma e la forma atrofica dello

scleroderma degli adulti (sclerema cicatrizzante di Wernicke), ma tale rassomiglianza non è che apparente **1903** In «Clinica dermosifilopatica della R. Università di Roma», 1903, p. 62 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Così è che, nello xeroderma, vediamo, in alcuni casi, predominare, od affermarsi, fenomeni anatomici di un tumore epiteliale e di xerosi (epitelioma semplice dello strato mucoso) **1961** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **2.** **xenoderma pigmentoso** loc. sost. m. Medic. Rara malattia genetica ereditaria caratterizzata da spiccata sensibilità alla luce solare, che può provocare lesioni cutanee ed oculari, alterazioni neurologiche e predisposizione all'insorgenza di carcinomi, spesso a carico della cute.

**1883** In «Annuario delle scienze mediche. Riassunto delle più importanti pubblicazioni dell'anno», 1883, p. xxxiv (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): *Xanthium spinosum* 432 / *Xeroderma pigmentoso* 286 **1942** In «Il Dermosifilografo. Gazzetta di dermosifilografia per il medico pratico», 1942, p. 374 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nel nostro caso siamo di fronte a una tipica forma di xenoderma pigmentoso in fase neoplastica **1973** In «Annali di Ottalmologia e Clinica oculistica», XCIX (1973), p. 78: Il caso personale riguarda un giovane di 20 anni di età, affetto da xeroderma pigmentoso precoce nel quarto stadio evolutivo **2004** Simona Lambertini, *Capire il cancro*, Milano, Alpha Test, 2004: p. 67: Si tratta di una predisposizione dovuta a geni recessivi; tra queste malattie si possono citare lo xeroderma pigmentoso, l'atassia teleangiectasica e l'anemia di Panconi. Lo xeroderma pigmentoso è caratterizzato da



estrema fotosensibilità che determina severi e precoci danni a livello della cute e degli occhi.

= Comp. di *xero-* e *derma*.

OSSERVAZIONI: a partire dal primo Novecento la parola *xeroderma* compare esclusivamente nella loc. *xeroderma pigmentoso*, probabilmente a vantaggio del sinonimo *xerodermia* (cfr.).

**(e) (R) (S) xerodermia** sost. f. Medic. Forma lieve di ittiosi caratterizzata da disidratazione, leggero ispessimento della pelle e fine desquamazione cutanea, causati specialmente da carenza di vitamina A.

**1869** In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», IV (1869), I, p. 177: *Xerodermia* ed *ittiosi* sono i due nomi usati dall'autore a designare queste due affezioni. La prima [...] è caratterizzata da ruvidezza e ispessimento della cute, la quale perciò alla vista e specialmente al tatto richiama la pelle dei pesci e dei rettili; ha per sede prediletta i cubiti, la faccia esterna delle braccia e le ginocchia ed è frequente negli individui linfatici e dediti a' lavori rozzi. Comincia per lo più dall'infanzia ed è spesso ereditaria **1894** In «La Riforma medica», X (1894), p. 251: Nell'intraprendere una cura, adunque, bisogna andar molto cautamente, e tastare l'organismo per vedere come corrisponde al rimedio. L'autore usò la tiroidina in 5 suoi ammalati, di cui 3 affetti da xerodermia, 1 da ittiosi, ed il quinto da dermatite esfoliativa **1936** In «Rassegna italiana d'ottalmologia», 1936, p. 299 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Sarebbe questo lo stato della «melanodermia» a cui segue il periodo della «Xerodermia» ed allora la cute si presenta secca e

pergameneacea, determinando in tal modo un «ectropion» del margine palpebrale inferiore **1970** In «Il Lavoro neuropsichiatrico», XLVI (1970), p. 136: Determinatamente, non abbiamo tenuto conto nel novero della casistica dei casi di altre malattie cutanee a tipo discheratosico o discromico (xerodermia, nevi, cheratosi palmo-plantare, sclerosi tuberosa, neurofibromatosi, angiomatosi, ecc.) **1970** GRADIT (senza fonte) **2007** Gunther H. Heepen, *I sali di Schüssler. 12 sostanze minerali per la salute*, trad. it. [dal ted.] di Sonia Sferzi, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 97: Pelle secca (xerodermia). La pelle secca è in genere associata all'invecchiamento, ma spesso anche a disturbi circolatori o ad affezioni dermatologiche di vario tipo, così come a una scarsa assunzione di liquidi.

**(n) 2. xerodermia pigmentosa** loc. sost. f. Medic. Xeroderma pigmentoso.

**1891** In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», 1891, p. 1677 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): = Xerodermia pigmentosa **2014** AA.VV., *I segreti dell'eterna giovinezza*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Roma, David De Angelis Editore, 2014 (e-book) (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): Ciò è evidente soprattutto nelle persone affette da una malattia, definita "xerodermia pigmentosa". Queste persone presentano deficienze a livello del sistema enzimatico, del DNA che provvede alla sua riparazione, e finiscono, invariabilmente, per morire di cancro in giovane età.

= Comp. di *xero-* e *-dermia*.

**(R) (S) xerodermico** agg. Medic. Relativo alla xerodermia.

**1889** In «Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle», 1889, p. 369 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Atrofie cutanee cicatriziali da piccoli tumori miliari epiteliomatosi, o da stato pitiriacico e xerodermico **1938** In «Studi sassaresi», 1938, p. 254 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): BROCCO a questo riguardo asserisce che un sifilitico presenterà manifestazioni peripilari o sebaceo-pilari, qualora la sua pelle presenti un particolare stato seborroico o xerodermico più o meno accentuato **1952** In «Giornale italiano di dermatologia e sifilologia», XCIII (1952), p. 101: Quando è presente uno stato xerodermico, il pH è aumentato a causa della secrezione sudorifera abnormemente bassa: il sistema equilibratore acido lattico-lattato risulta allora imperfetto **1972** In «Giornale italiano di dermatologia e sifilologia», CVII (1972), p. 16: I quadri di disgregazione mesenchimale e di elastopatia attinica, così marcatamente disegnati nella cute xerodermica, mancano pressoché del tutto **1976** GRADIT (senza fonte) **1999** In «Giornale italiano di dermatologia e venereologia», CXXXIV (1999), p. 118: Un veicolo costituito da una sospensione o da un'emulsione è generalmente preferibile nella fase florida dell'infestazione (caratterizzata spesso da eritema, e talora da microvescicolazione), mentre nelle lesioni con stato xerodermico e lichenificazione, come nei maschi adulti o negli anziani, si preferisce un veicolo grasso (unguento) **2015** *La clinica termale*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.laclinicatermale.it/clima-e-tempo-meteorologico-influenza-sullorganismo-umano/>: Sempre per restare in ambito dermatologico è ovvio che un ambiente troppo secco

non è sicuramente indicato nelle ittiosi e negli stati xerodermici.

**(n) 2.** sost. m. Medic. Persona affetta da xerodermia.

**1926** In «Il Dermosifilografo. Gazzetta di dermosifilografia per il medico pratico», 1926, p. 106 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Dalle esperienze degli AA. risulta che la cute degli xerodermici non è ipersensibile, in confronto della cute normale, allo stimolo dei raggi calorifici e luminosi all'infuori degli ultravioletti, così pure la cute degli xerodermici presenta un modo di reagire normale di fronte alle più svariate sostanze chimiche **1978** In «Giornale italiano di dermatologia. Minerva dermatologica», 1978, pp. 70–71 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Fu visto inoltre che, ibridando dei fibroblasti umani normali con fibroblasti di xerodermici, era possibile ripristinare in questi ultimi una normale capacità riparativa.

= Deriv. di *xerodermia* con *-ico*.

**(R) (S) xerofilia** sost. f. Ecol. Insieme dei caratteri che permettono ad organismi animali e vegetali di adattarsi ai climi aridi.

**1893** Otto Albert Julius Penzig (a cura di), *Atti del Congresso Botanico internazionale di Genova. 1892*, Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-muti, 1893, p. 495: non poche specie estese in climi temperati o cosmopolite hanno potuto acquistare caratteri di spiccata xerofilia nel nostro mezzogiorno **1917** In «Annali di Botanica», XIV (1917), pp. xxxv–xxxvi: Ora, è noto ed ovvio che la xerofilia non dipende dall'essere il terreno salato o non, tuttavia non trovo espresso chiaramente da altri osservatori il concetto, che un fattore

di xerofilia possa essere la scarsità, nel terreno, di colloidali imbibibili o di materiali facilmente disaggregabili **1943** In «L'Italia agricola», LXXX (1943), p. 81: In questa regione, più calda e più arida, il lino deve essere adattato come pianta xerofila. Ora è dimostrato che la xerofilia si può esaltare mediante la selezione nell'ambito della specie oppure con ibridazione tra razze e specie **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari», XXV (1972), p. 559: Il breve, parziale e molto lacunoso esame sopraesposto sul polimorfismo e sulla xerofilia del Fico domestico, del Caprifico e del Fico selvatico è sufficiente a mettere in evidenza che tali fenomeni [...] si presentano più o meno intensamente a seconda della cultivar, dell'ambiente edafico-climatico e della tecnica di coltivazione **1998** Francesco Corbetta, *S.O.S. Verde. Vegetazioni e specie da conservare*, Bologna, Edagricola, 1998, p. 414: Le piante dei calanchi [...] sono portatrici di particolari adattamenti fisiologici e morfologici; possiedono imponenti apparati ipogei, sono moderatamente alofile o alotolleranti e mostrano una spiccata xerofilia **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomalacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 22: Molti elementi terrestri a xerofilia più o meno accentuata della Famiglia Hygromiidae [...] mostrano convergenze morfologiche notevoli tra i generi e le specie.

= Deriv. di *xerofilo* con *-ia*.

**(R) (S) xerofitico** (*serofitico*) agg. Bot. Relativo alle piante xerofite.

**1905** (nella forma *serofitico*) In «Flora italica cryptogama», V (1905), p. 270: Adattamenti serofitici di altro genere possono presentare piante di stazioni calde senza protezioni di carattere morfologico. Si tratta di piante serofile e non serofitiche come ad esempio il *Polypodium vulgare* **1930** In «L'Universo», XI (1930), p. 944: per effetto del clima secco, xerofitico, dominante nel rimanente della Penisola Iberica, i substrati silicei sopra accennati, originano terreni sialitici **1951** In «L'Italia agricola», LXXXVIII (1951), p. 165: le piantagioni furono migliori nei terreni dei bassi fondi che avevano uno sviluppo lussureggiante di erbe idrofittiche o specie legnose spontanee, che nei luoghi più asciutti, che producevano erbe xerofittiche **1961** GRADIT (senza fonte) **1985** Mario Chiappini, *Guida alla Flora pratica della Sardegna*, vol. I, Sassari, Carlo Delfino Editore, 1985, p. 38: *Macchia a Ginestre*. Rappresenta gli stadi più xerofittici ed aridi di una Macchia ed è indice anche di una forte degradazione dei suoli **2002** Mariano Izzi, *La notte del Santuario*, Firenze, Il Valico, 2002, pp. 82–83: L'apparato radicale superficiale e diffuso ed il suo habitus eminentemente xerofitico lo pongono nella condizione di poter sfruttare al massimo le risorse idriche del sottosuolo.

= Deriv. di *xerofito* con *-ico*.

**(R) (S) xerofitismo** (*serofitismo*) sost. m. Bot. Complesso delle caratteristiche proprie delle piante xerofite.

**1906** In «Malpighia. Rassegna mensile di Botanica», XX (1906), p. 222: noi sappiamo che il xerofitismo, nei gradi più accentuati porta al nanismo e quando

anche è discreto tende ad ostacolare accrescimento **1927** Alfonso Draghetti, *Forme e limiti dello xerofitismo nel frumento. Le basi biologiche dell'aridocoltura*, Forlì, Valbonesi, 1927, p. 95: non si potrebbe quindi conciliare la presenza di organi così intensamente traspiratori, con le condizioni ecologiche di xerofitismo, nelle quali vivono di solito le forme di frumento aristate **1945** (nella forma *serofitismo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 233 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): La loro funzione protettiva non è esclusiva, ma si unisce a quella fotosintetica e traspiratoria; mentre la loro riduzione (e ciò appare anche dalle misure delle foglie esposte nelle tabelle seguenti) è conseguente a vero e proprio serofitismo **1961** GRADIT (senza fonte) **2010** *I piaceri del giardinaggio*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.giardinaggio.mobi/lavori-del-mese/1689/Cosa%20sono%20le%20piante%20xerofile?>: Le piante xerofile, o xerofite, hanno sviluppato una serie di adattamenti alle alte temperature e, di conseguenza, alla scarsità di acqua disponibile nel terreno. Il massimo esempio di xerofitismo è dato dalle piante grasse.

= Deriv. di *xerofito* con *-ismo*.

**(R) (S) xerofito** agg. Bot. Relativo a organismo vegetale in grado di vivere in ambienti aridi e siccitosi in virtù di particolari adattamenti fisiologici e morfologici.

**1865** GRADIT (senza fonte) **1904** In «Giornale botanico italiano», XI (1904), p. 368: Di questo tipo xerofito qui non fa parte alcun arbusto a cauli e foglie più o meno succulente, e fornito di tessuti acquiferi. Molti dei caratteri annove-

rati si rendono indispensabili come mezzi di difesa **1930** In «L'Universo. Rivista di divulgazione geografica», XI (1930), p. 73: La vegetazione nel Nord è una steppa di alta montagna, a carattere xerofito, con pochi cespugli e boschetti d'acacie: i rari dossi montagnosi sono invece ricoperti da boschi, essi pure a carattere xerofito **1979** In «Natura», LXX (1979), p. 278: Paesaggio xerofito nelle zone sottovento. Mimosacee che caratterizzano una situazione del tipo a savana, sulla cresta SE dell'isola di Maui, nei pressi di Wailea **2005** Ermanno Gallo, *Il marchio della strega. Malleus maleficarum; il Manuale dell'Inquisizione sulla caccia alle streghe e sue applicazioni*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 2005, p. 144: Fiori e frutti xerofiti, nascosti da un'alta siepe, continuarono a prosperare nel suo favoloso orto botanico.

**(n) 2.** sost. f. (nella forma *serofito*) Bot. Xerofita.

**1829** (nella forma *serofito*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 185: SEROFITO, XEROPHITA, XÉROPHITE. (Bot.) [...]. Arbusto del Madagascar, che forma un genere stabilito da Commerson nell'esadria monoginia, e nella famiglia delle *Bromeloidi*, il quale apparisce arido e secco.

= Comp. di *xero-* e *-fito*.

**(R) (S) xerofonia** sost. f. Medic. Raucedine, arrocchimento.

**1900** In «La Riforma medica», XVI (1900), p. 361: una ipersecrezione, la quale fa sì che la mucosa delle corde vocali si dissecchi, in modo che il loro potere di vibrazione ne soffre moltissimo, e si ha per effetto la aste-

nofonia, la mogifonia, la diafonia e, tenendo conto della etiologia, la xerofonia **1939** In «Minerva. Rassegna internazionale», 1939, p. 157 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): La disfonia, ch  tale   il nome medico con cui viene abitualmente chiamata la voce rauca, o pi  esattamente secondo il nome tecnico la xerofonia,   corredo costante di tutte le flogosi che colpiscono le corde del laringe **1949** In «Recenti progressi in medicina», VI (1949), p. 246: Si registrano, fra l'altro, xerofonia, oppure una certa difficolt  nella parola, oppure un semplice abbassamento di voce **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** Franco Fussi–Norina Angelini (a cura di), *La voce del cantante. Saggi di foniatra artistica*, Torino, Omega, 2000 (cfr. GRL, da cui non   ricavabile il n. di p.): L'Aman-tadina [...] pu  causare agitazione, tachicardia, xerostomia e xerofonia **2016** Marco De Vincentiis (a cura di), *Il recupero delle funzioni laringee in seguito a malattie neurologiche, psichiatriche e chirurgia cervico–facciale*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 61: il quadro clinico pi  comunemente associato   quello di xerofonia, legato all'effetto collaterale di alcuni farmaci come gli steroidi inalatori, responsabili della secchezza delle mucose, sono responsabili a vario titolo di disfonie croniche.

= Comp. di xero– e –fonia.

**(e) (R) (S)** **xerofthalmia** (*serofthalmia*, *serottalmia*, *xerottalmia*) sost. f. Medic., Veter. Condizione nella quale l'occhio non riesce a produrre lacrime a causa della cheratinizzazione dell'epitelio congiuntivale. Spesso   causata da carenza di vitamina A e, nei casi pi  gravi, pu  condurre alla cecit .

**1741** Niccol  Cirillo, *Consulti medici*, vol. I, Venezia, appresso Francesco Pitteri, 1741, p. 195: Io m'immagino, che il male, che cos  ostinatamente affligge gli Occhi della Signora N. N. non sia altro, se non una Xerofthalmia, cio  una infiammazione secca dipendente da umor salso, che, abbondando in tutto il Corpo, prorompe poi continuamente negli Occhi **1752** (nella forma *serofthalmia*) Giuseppe Maria Secondo (a cura di), *Ciclopedia, ovvero Dizionario universale delle arti e delle scienze*, vol. VI, Napoli, Giuseppe De Bonis, 1752, p. 255: OFTALMIA [...], in medicina,   un male dell'occhio [...] accompagnato da una rossezza, colore, e dolore. Vedi OCCHIO, SCLEROFTALMIA, SEROFTALMIA **1828** (nella forma *serottalmia*) Giuseppe Haidvogel, *Nuovo Dizionario zoojatrigo–domestico*, vol. II, Milano, Giovanni Silvestri, 1828, p. 356: **SEROT-TALMIA**. Ottalmia secca consistente in un bruciore, prurito e rossore d'occhi, senza gonfiezza e scolo di lagrime **1843** (nella forma *xerottalmia*) Michelangelo Asson, *Annotazioni anatomico–patologiche e pratiche intorno le chirurgiche malattie*, vol. III, Venezia, Gio. Cecchini e comp., 1843, p. 161: Non merita discussione l'idea del sig. Ammon, secondo la quale la xerottalmia pu  derivare dall'operazione diretta a curare l'entropion **1893** In «Bollettino d'Oculistica», 1893, p. 7 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): MEYER vide pochi casi di xerofthalmia e si rammenta bene di 3. In un caso (25 anni or sono) si trattava di pemfigo (esaminato con Hardy) della faccia che avea portata l'atrofia cutanea caratteristica **1929** In «Nuova Antologia», CCCXLVI (1929), p. 249: Assai pi  importante   la xerofthalmia e cheratomalacia, che con-

siste in un edema delle palpebre ed in una usura della cornea, che può, portare fino allo svuotamento dell'occhio **1937** GRADIT (senza fonte) **1955** In «Rivista di Zootecnia», XXVIII (1955), p. 343: Le alterazioni della funzione visiva in conseguenza della carenza di vitamina A sono abbastanza frequenti, specialmente nei vitelli, e consistono nella cosiddetta cecità crepuscolare e nella xeroftalmia **1985** In «Minerva pediatrica», XXXVII (1985), p. 825: Gli altri elementi caratteristici sono: atassia cerebellare, neuropatia periferica, retinite pigmentosa e xeroftalmia. Si tratta di una condizione patologica grave, la cui genesi sembra legata ad un deficit del metabolismo dei lipidi **2009** Jean Adrian–Jacques Potus–Régine Frangne, *Dizionario degli alimenti*, trad. it. [dal fr.] di Valentina Guani, Milano, Tecniche nuove, 2009 p. 532: XEROFTALMIA (o Xeroftalmo) Opacizzazione della cornea e cecità provocata da una grave carenza di vitamina A. Questi sintomi sopraggiungono cronologicamente dopo la comparsa delle macchie di Bitot e ne sono la forma aggravata.

= Comp. di *xero-* e *-oftalmia*.

**(e) (R) (S) xeroftalmico** (*seroftalmico*, *seroftalmico*, *xerottalmico*) agg. Medic., Veter. Relativo alla xeroftalmia e allo xeroftalmo.

**1821** (nella forma *serottalmico*) Aquilino Bonavilla–Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, vol. V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 47: SEROTTALMICO [...] Epiteto de' rimedi per l'arida infiammazione degli occhi **1821** (nella forma *seroftalmico*) Aquilino Bonavilla–Marco Aurelio Marchi, *Dizio-*

*nario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, vol. V, Milano, Giacomo Pirola, 1821, p. 46: SEROFTALMICO V. SEROTTALMICO **1829** (nella forma *xerottalmico*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROTTALMICO V. SEROTTALMICO **1829** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROFTALMICO V. SEROTTALMICO **1891** In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», 1891, p. 638 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Ma tutto questo non è evidentemente da incriminare al metodo per sè stesso, al quale neppure si può fare addebito di insufficienza se non guarisce dei tracomi cicatriziali e delle placche xeroftalmiche per avventura preesistenti **1938** In «La Clinica veterinaria», LX (1938), p. 64: La vitamina A non è soltanto un fattore di crescita ed anti-xeroftalmico; essa gioca altresì un ruolo anti-infettivo **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Lo Sperimentale», CXV (1965), p. 169: Nella prole delle femmine trattate erano evidenti, inoltre, un arresto completo di sviluppo a carico dei maschi, totale infecondità a carico delle femmine e manifestazioni a tipo xeroftalmico e ittiosico sia nei maschi che nelle femmine **1972** AA.VV. *Pagine di storia della Medicina*, s.l., s.e., 1972, p. 68: Spinti da queste osservazioni Mendel ed Osborne, nelle loro pazienti esperienze sui ratti artificialmente xeroftalmici, dimostrarono che aggiungendo alla dieta di tali animali un poco di burro fresco, la sintomatologia migliorava rapidamente **2009** Giuseppe Di Fede–Giorgio Terziani, *Nutraceutica e nutrigenomica*, Milano, Tecniche

nuove, 2009, p. 84: Effetti: anti-xeroftalmico ed epitelio-protettore (vitamina A).

= Deriv. di *xeroftalmia* con *-ico*.

**(e) (R) (S) xeroftalmo** (*xerottalmo*) sost. m. Medic., Veter. Xeroftalmia.

**1831** (nella forma *xerottalmo*) Giovanni Teofilo Fabini, *Dottrina delle malattie degli occhi*, Treviso, Paluello, 1831, p. 80: Poco dopo l'ottalmia umida si cambia in secca-xerottalmia, xerottalmo, scheroma, perchè quando l'infiammazione si estende alla congiuntiva, s'arrestano le lagrime, e par che siavi nell'occhio dei granelli di sabbia **1852** Giuseppe Frank, *Trattato di medicina pratica universale*, trad. it. [dal ted.] di Antonio Longhi, Milano, Volpato, 1852, p. 51: Lo xeroftalmo indica secchezza dell'occhio. Siffatto male per lo più è una conseguenza delle ottalmie traumatiche e della blefaritide impetiginosa, nel qual ultimo caso è spesso accompagnata da entropio **1881** In «Giornale internazionale delle Scienze mediche», III (1881), p. 49: lascia *necessariamente* cicatrici indelebili, con tutte le tristi conseguenze per l'organo visivo che si conoscono sotto i nomi di trichiasi, xeroftalmo, simblefaro posteriore ecc. **1923** In «Pediatria», XXXI (1923), p. 1147: Ma è stato obbietato che in soggetti con sindrome da fame, non furono riscontrati fenomeni specifici di manifestazioni avitaminica, compresi quelli della sostanza A, solubile nei grassi, della quale è sintomo caratteristico lo xeroftalmo **1958** In «Bollettino d'oculistica», XXXVII (1958), p. 98: L'Autore illustra un caso di xeroftalmo in cui egli nel 1946 ha pro-

ceduto all'inosculazione del dotto di Stenone nel sacco congiuntivale mediante un tubo dermo-epidermico **1961** GRADIT (senza fonte) **1975** In «La Riforma medica», 1975, p. 1160 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): ottimi risultati sono stati ottenuti anche nelle cecità di vecchia data, oltre che in quelle recenti da xeroftalmo o da grave simblefaron o da postumi di ustioni gravi da sostanze chimiche **1999** Carissimo Biagini, *Radiobiologia e radioprotezione*, Padova, Piccin, 1999, p. 396: le ghiandole lacrimali maggiori finiscono per perdere del tutto la loro funzione, dando luogo ad uno stato di *xeroftalmo grave* **2009** Jean Adrian-Jacques Potus-Régine Frangne, *Dizionario degli alimenti*, trad. it. [dal fr.] di Valentina Guani, Milano, Tecniche nuove, 2009 p. 532: XEROFTALMIA (o Xeroftalmo) Opacizzazione della cornea e cecità provocata da una grave carenza di vitamina A. Questi sintomi sopraggiungono cronologicamente dopo la comparsa delle macchie di Bitot e ne sono la forma aggravata.

= Comp. di *xero-* e *-oftalmo*.

**(R) (S) xerogel** (*xerogelo*) sost. m. inv. Chim. Colloide che si ottiene privando un gel della parte liquida in esso contenuta.

**1934** In «L'Industria», 1934, p. 195 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nell'essiccamento viene raggiunto tale punto, l'emulsoide diviene mezzo di dispersione e sorge un xerogel **1954** In «Rivista di Biologia», XLVI (1954), p. 235: Se un liogel si disidrata, può contrarsi e trasformarsi in una massa compatta che sembra si origini da un vero e proprio ripiegamento su se stessa dell'impalcatura attraverso il ripiega-

mento delle singole micelle e macromolecole (xerogel) **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** (nella forma *xerogelo*) In «La Chimica e l'industria», LI (1969), p. 66: L'idrogelo, dopo essere stato lavato con acqua, viene trasformato in alcogelo con metanolo, che viene evaporato sia in autoclave in condizioni ipercritiche (aerogelo) sia a pressione ridotta (xerogelo) **1985** *Enciclopedia medica italiana*, vol. I, Firenze, USES, 1985, p. 1943: Poiché i gel, nella maggior parte dei casi, sono comprimibili, è stato necessario studiare fasi stazionarie porose rigide per poter utilizzare questa tecnica in HPLC. Tali gel sono schematicamente di due tipi: "xerogel", gel organici cross-linked **2003** Franco Bettioli, *Manuale delle preparazioni galeniche*, Milano, Tecniche nuove, 2003, p. 400: Eliminando l'acqua dai geli idrofili si ottiene un residuo solido, denominato "xerogel" che rigonfiato in acqua origina nuovamente il gel. La percentuale di gelificante impiegato (xerogel) è generalmente compresa fra 0,5 e 5%.

= Comp. di *xero-* e *gel*.

**xerogelo** → **xerogel**

**(R)** **(S)** **xerografia** (*serografia*) sost. f. Tipogr. Procedimento di stampa a secco impiegato per la duplicazione istantanea di testi, documenti e disegni su carta fotosensibile, attraverso l'utilizzo di macchine che sfruttano l'elettricità statica.

**1949** In «La Ricerca scientifica», 1949, p. 111 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Giovanni Semerano, XEROGRAFIA **1956** (nella forma *serografia*) In «Giornale della libreria», LXIX (1956), p. 20:

in serografia dal pittore GIULIO DA MILANO **1961** GRADIT (senza fonte) **2007** Jagdish N. Sheth, *I vizi capitali delle imprese. Comportamenti autodistruttivi nelle aziende di successo*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Milano, Pearson, 2007, p. 24: La tecnologia della xerografia prese forma nel 1937 nella mente di Chester Carlson, figlio di un barbiere che si sottrasse alla povertà per dedicarsi ai brevetti, come avvocato specializzato e come titolare diretto.

**(n)** **2.** Tipogr. Ogni singolo prodotto del procedimento xerografico.

**1975** Piero Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1975, p. 220: Il Laroche invece pensa evidentemente a geroglifici etei, ma io dando a tav. XXXIX al mezzo quel che credo di scorgere su una xerografia della tavola del Lidzbarski (che in originale non mi è accessibile) resto dubbioso **1984** AA.VV. (a cura di), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1984, p. 330 n. 34: G. C. Johnson [...] mi ha procurato ottime fotografie di questo e del successivo esemplare e una xerografia della nota del Clough **1993** Peter B. Medawar, *Memorie di un ravenello pensante. Un'autobiografia*, trad. it. [dall'ingl.] di Domenica Pistoia, Roma, Armando, 1993, p. 111: Quando Niko Tinbergen ricevette il Premio Nobel, la Nuffield Foundation mi inviò gentilmente una xerografia della mia lettera.

**(n)** **3.** Arte. Particolare tecnica di creazione di immagini ottenute attraverso l'uso artistico del procedimento xerografico, con speciale riferimento all'opera dell'artista it. Bruno Munari (1907–1998).

**1972** Bruno Munari (a cura di), *Arte e Xerografia. Raccolta di xerografie origina-*



li degli autori, Milano, Rank Xerox, 1972, titolo **1986** Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del '900*, Bologna, Bora editrice, 1986, p. 458: Se la xerografia serve per fare delle copie conformi, ecco che Munari nel '67 da tale procedimento tira fuori degli originali unici **2010** Enrico Crispoli, *Come studiare l'arte contemporanea*, Roma, Donzelli, 2010, p. 134: esiti di matrice tecnologica in ambito grafico si sono affermati dagli anni sessanta come nuove modalità comunicative: dalla xerografia (Munari, in particolare), alla faxart.

**(n) 4.** Arte. Ognuna delle singole creazioni ottenute attraverso l'uso artistico del procedimento xerografico.

**1972** In «Rivista dell'informazione», III (1972), p. 18: questa composizione si può definire una “xerografia originale”, cioè un elaborato che ha come strumento la macchina xerografica (come la pittura ha per strumento il pennello, la xilografia l'incisione sul legno) **1986** Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte italiana del '900*, Bologna, Bora editrice, 1986, p. 458: siccome il movimento, che determina sfilacciature iconiche e deformazioni direzionali dell'immagine, non può essere ripetuto in maniera identica, ecco che la xerografia così ottenuta acquista valore.

**(n) 5.** Medic. La tecnica della xeroradiografia.

**1976** In «Minerva Medica», LXVII (1976), p. x: applicando nei soggetti ad alto rischio i mezzi di indagine diagnostica oggi disponibili, specialmente la citologia, la mammografia, la xerografia e la termografia, si può ottenere la guarigione definitiva **2000** Lupo Andreotti–Marzio Taddei, *Patologia dolorosa muscolo–scheletrica*, Firenze, SEE, 2000 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile

il n. di p.): Nella tendinite della parte media l'ecografia, la xerografia e la RMN dimostrano l'ispessimento più o meno fusiforme o diffuso del tendine.

**(n) 6.** Medic. Ognuna delle singole lastre xerografiche.

**1980** In «Archivio “De Vecchi” per l'anatomia patologica e la medicina clinica», LXIV (1980), p. 395: Una xerografia del torace (fig. 3) confermò il reperto stratigrafico, mostrando in maniera più dettagliata lo stretto rapporto fra la neoformazione e il bronco **1983** In «Minerva chirurgica», XXXVIII (1983), p. 828: Xerografia laterale pre–operatoria di stessa proiezione a 4 anni dall'intervento: visibile la maggior opacità data dalla presenza dell'innesto se attecchito.

= Comp. di *xero–e –grafia*.

**xeromegatermo** agg. Bot. Di pianta xeromorfa adattata alle alte temperature (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xero–e megatermo*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine sembrerebbe assai dubbia, dal momento che la ricerca condotta su Internet non ha prodotto alcun risultato al di fuori di rarissime registrazioni lessicografiche.

**xeromio** sost. m. Zool. Roditore del genere *Xeromio*.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Zool. Genere della sottofamiglia degli idromini cui appartiene un'unica specie, lo *Xeromys myoides*, diffuso in Australia (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xeromys –yos*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine sembrerebbe assai dubbia, dal mo-

mento che la ricerca condotta su Internet non ha prodotto alcun risultato al di fuori di rarissime registrazioni lessicografiche.

**(R) (S) xeromorfo** agg. Bot. Xeromorfo.

**1930** In «Annali di tecnica agraria», 1930, p. 36 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): ho dedotto due diverse capacità di adattamento xeromorfo che sotto certi aspetti possono considerarsi opposte **1959** In «Webbia. Raccolta di scritti botanici», XVI (1959), p. 555: il piano costiero delle sclerofille sempreverdi che viene generalmente distinto col nome di *Quercetum ilicis*, contraddistinto nel nostro paese dall'abito xeromorfo delle sue specie più rappresentative, è formazione essenzialmente montana oggi abbassata fino alla zona costiera **1961** GRADIT (senza fonte) **1988** Società botanica italiana. Sezione sarda, *Biotopi di Sardegna. Guida a dodici aree di rilevante interesse botanico*, Sassari, Carlo Delfino, 1988, p. 69: Queste condizioni accentuano il suo abito xeromorfo: una spiccata eterofilia, una ramificazione fitta e contratta, una forte tomentosità [sic] ed una riduzione dell'apparato vegetativo **1997** In «Archivio geobotanico», III–V (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1997), p. 80: i pleurocarpi sono invece più esigenti, per la maggiore superficie di scambio con l'esterno, per l'habitus di solito reptante, per i minori adattamenti xeromorfici.

= Deriv. di *xeromorfo* con *-ico*.

**(e) (R) (S) xeromorfismo** (*seromorfismo*) sost. m. Bot. Il complesso delle modifiche dei caratteri morfologici e funzionali che consentono agli

organismi xeromorfi di trattenere acqua in ambienti aridi.

**1930** Francesco Crescini, *Aspetti fisiologici di xeromorfismo nei grani marzuoli*, Portici (NA), Della Torre, 1930, titolo **1945** (nella forma *seromorfismo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 232 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): essa corrisponde perciò ad una particolare condizione ambiente stazionale che chiameremo, per semplicità, seromorfismo stazionale **1958** In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1958, p. 152 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Anche questi fattori non possono quindi essere ignorati nel considerare la genesi di questa modificazione morfologica, anch'essa non tipicamente connessa con lo xeromorfismo **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** Sandro Pignatti, *Flora d'Italia*, vol. I, Bologna, Edagricole, 1982, p. 341: Nelle valli aride dei Grigioni è descritta una stirpe con inflor. erette, che si distingue ancora per caratteri di xeromorfismo [...] e per i fr. più piccoli **2005** Mario Tozzi (a c. di), *Scienze naturali*, Milano, Federico Motta Editore, 2005, p. 1295: Rispetto alle specie precedenti, questa presenta una più spiccata termofilia e il più netto xeromorfismo.

= Deriv. di *xeromorfo* con *-ismo*.

**(R) (S) xeromorfo** agg. Bot. Relativo ad organismo vegetale che presenta caratteristiche morfologiche comparabili a quelle delle piante xerofite ma non altrettanta resistenza a condizioni pesantemente siccitose.

**1905** Adriano Fiori–Augusto Béguinot, *Schedae ad floram italicam exsiccatam*, Padova, Fratelli Gallina, 1905, p. 72: Le affinità di questa specie sono tutte arti-

che e la sua distribuzione nelle Alpi e nella Germania orientale è la stessa di altre piante steppiche (*Inula emifolia*, *Scorzonera purpurea*) delle quali ha pure l'aspetto xeromorfo e l'habitat

**1937** In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1937, p. 225 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Venendo a diminuire la disponibilità, anche in rapporto alle crescenti necessità per lo sviluppo dell'individuo, le nuove foglie su su per i rami ed il caule, hanno un abito che si può, in senso lato, chiamare sempre più xeromorfo

**1945** (nella forma *seromorfo*) In «Atti dell'Istituto veneto. Classe di Scienze matematiche e naturali», 1945, p. 241 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Le foglie, verde-bruno ed appressate nel caratteristico abito seromorfo, sono, all'apice dei rami, arrossate

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1997** In «Bollettino della Società geografica italiana», 1997, p. 368 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Certamente ci troviamo dinanzi ad adattamenti molto più spinti in seno ai vegetali: ne risulta una vegetazione xeromorfa caratterizzata da riduzione delle foglie e presenza di spine, come conseguenza del suolo sabbioso

**2015** Michael Allaby (a cura di), *Il piccolo dizionario botanico di Oxford*, ed. it. a cura di Augusto Pirola, Roma, Antonio Delfino, 2015 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): **Casuarina** (famiglia Casuarinacee) Un genere di alberi xeromorfi i cui rami sottili, cilindrici, verdi, con verticilli di minute foglie squamiformi, hanno l'aspetto di equiseti.

= Comp. di *xero-* e *-morfo*.

**(R)** **(S)** **xeromorfo** sost. f. inv. Bot. Serie di adattamenti morfostrutturali di un organismo vegetale o di

una sua parte per limitare la perdita d'acqua che un'eccessiva aridità ambientale potrebbe provocare.

**1905** In «Flora italica cryptogama», V (1905), p. 242: si addensano tuttavia in forme densamente cespugliose con foglie imbricate, come ad es. nel *Lycopodium Selago* fo. *imbricatum* Pacher e fo. e *nanum* Bolzon, xeromorfo e eliomorfo piuttosto che vere oreomorfo

**1937** In «Nuovo Giornale botanico italiano», 1937, p. 53 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): E questa appare la ragione essenziale della xeromorfo delle piante di montagna e dei climi molto freddi in generale

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1967** In «L'Italia agricola», CIV (1967), p. ii: Sono indici abbastanza probanti [...] il corrugamento eccessivo della scorza [...], le colate di resina lungo il fusto, l'involuzione dell'humus, la xeromorfo dei vegetali del sottobosco, la lentezza dell'accrescimento e vari altri

**1975** In «Annali di Botanica», XXXIV–XXXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1975), p. 58: questa considerazione ci fa apparire la giustezza del criterio di SCHMID nel definire il «cingolo *Qu. pub.*» non come cingolo «standard» bensì come cenosi derivata per xeromorfo in seguito a degradazione climatica

**2015** Michele Aleffi (a cura di), *Biologia ed ecologia delle briofite*, Roma, Antonio Delfino, 2015 (e-book senza n. di p.): Fig. 5: Esempi di specie resistenti alla siccità con evidenti xeromorfo.

= Comp. di *xero-* e *-morfo*.

**(S)** **xeroradiografico** agg. Medic., Veter. Relativo alla xeroradiografia.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1974** In «Informazioni e attualità mondiali», LV–

LXIX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1974), p. 89: Nel 1974, su circa 1,2 milioni di controlli mammografici effettuati negli Stati Uniti, oltre 750.000 sono stati eseguiti col sistema xeroradiografico. Il procedimento è utilizzato da 22 dei 27 centri nazionali U.S.A. di diagnosi precoce del cancro **1991** In «O & D V. Obiettivi e documenti veterinari», XII (1991), p. 53: Riguardo agli ovini sono stati comparati i rilievi radiografici, xeroradiografici, angiografici e microradiografici del piede affetto da pedaina per migliorare la conoscenza di questa grave patologia **2005** Luciano Sterpellone, *Famosi e malati. Quando sono i grandi a stare male*, Torino, SEI, 2005, p. 170: L'esame xeroradiografico ha messo in evidenza altri elementi di grande interesse, come l'esistenza di un'avanzata forma di arteriosclerosi (ateromi calcifici) a carico della carotide e delle arterie femorali.

= Deriv. di *xeroradiografia* con *-ico*.

**(R) (S) xeroradiogramma** sost. m. Medic. Radiogramma ottenuto per mezzo della xeroradiografia.

**1977** In «Minerva Medica», LXVIII (1977), p. 1635: Presenza di numerose immagini nodulari a tono d'ombra calcifico, riferibili a «corpi mobili» articolari del ginocchio, scarsamente evidenziabili sui radiogrammi (a), assai bene documentati sugli xeroradiogrammi (b) **1983** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *xero-* e *radiogramma*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere piuttosto raro: al di fuori di sporadiche registrazioni lessicografiche, le testimonianze di *xeroradiogramma* in tutta la Rete non arrivano attualmente a cinque.

**(R) (S) xeroresistenza** sost. f. Biol. Capacità di un organismo di adattarsi a vivere, crescere e riprodursi in condizioni di marcata aridità ambientale.

**1943** In «Bollettino della Società veneziana di Storia naturale e del Museo civico di Storia naturale», 1943, p. 109 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): L'elioresistenza e la xeroresistenza consentono a queste forme la colonizzazione di ambiente che altre forme termofile, capaci di resistere con l'interramento ai disturbi culturali, ma non xeroresistenti, non possono popolare **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Venezia», XXII-XXVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1972), p. 23: Non è più, questo, un ambiente adatto all'estivazione al suolo, in lettiera o sotto la vegetazione; esso richiede una xeroresistenza molto più spinta ed è, in effetti, caratterizzato dalle Elicidi xerofile di duna e di retroduna **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomalacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 93: xerofila: specie di ambienti ad elevata siccità e luminosità con vegetazione erbacea e arbustiva; esse hanno comportamenti di xeroresistenza attiva come periodi di quiescenza su steli d'erba e superfici meno esposte oppure xeroresistenza passiva rimanendo sui suoli surriscaldati e producendo un epifragma.

= Comp. di *xero-* e *resistenza*.

**(S) xeroserie** sost. f. inv. Ecol. Nella colonizzazione geobotanica di terreni incolti, successione graduale dello sviluppo della vegetazione a partire dalle condizioni ambientali di massima aridità.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1998**  
 In «Informatore botanico italiano», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1998), p. 33: si nota fin dai primi stadi di colonizzazione di travertini la deviazione dalla serie naturale (xeroserie), ben rappresentata invece a Bassano Scalo e a Vallerosa.

= Comp. di *xero-* e *serie*.

OSSERVAZIONI: il termine deve essere rarissimo: a parte un paio di registrazioni lessicografiche, l'es. riportato è l'unico in it. che sia stato possibile reperire in tutta la Rete.

**(R) (S) xerosfera** sost. f. Ecol.  
 Ambiente climatico caratteristico delle zone desertiche, contraddistinto dalla pressoché totale assenza di precipitazioni atmosferiche.

**1919** In «Bollettino mensile di informazioni agrarie e di patologia vegetale», X (1919), p. 543: Tolta la xerosfera, la criosfera, le tundre e le steppe, in tutte le altre regioni si hanno piogge e temperature sufficienti allo sviluppo della vegetazione arborea **1940** In «Risicoltura», XXX–XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1940), p. 170: la sommistrazione dell'acqua deve ricreare l'umidità nell'ambiente, sì deficiente in stato naturale da non permettere la vita delle piante (regioni della xerosfera, terre aride) **1942** GRADIT (senza fonte) **1951** Eusebio Buffa, *Economia montana per gli Istituti tecnici agrari*, Torino, Paravia, 1951, p. 57: Una delle classificazioni per «zone climatiche» più nota è quella del Köppen che [...] distingue tre zone principali: la «criosfera» o settore desertico di ghiaccio; la «biosfera» o settore occupato dalla vegetazione; e la «xerosfera» o settore desertico per mancanza di acqua.

= Comp. di *xero-* e *sfera*.

OSSERVAZIONI: in it. non si hanno altre attestazioni del termine successive al 1951, se non lessicografiche, almeno stando ai risultati dell'indagine condotta a partire dai soliti motori di ricerca.

**(R) (S) xerosi** (*serosi*) sost. f. inv. Medic. Condizione di eccessiva secchezza che interessa le mucose e soprattutto la superficie cutanea, in particolare delle mani.

**1829** (nella forma *serosi*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 185: SEROSI, È sinonimo di *Serasmo*. Vedi SERASMO **1829** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XEROSI, V. SEROSI **1858** In «Giornale d'Oftalmologia Italiano – Stati sardi», I (1858), p. 337: È ben vero che per la lunga esposizione al contatto dell'aria, una mucosa si essicca, ed acquista sembianze di xerosi **1893** In «La Riforma medica», IX (1893), p. 8: Gillet de Grandment – Presenta un ammalato con xerosi doppia, in concomitanza d'una malattia cutanea che Quinquaud diagnosticò una idroa cronica **1932** In «Minerva medica», 1932, p. 242 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nel periodo che si inizia nel mese di aprile [...] la xerosi diminuisce, ma le vitamine immagazzinate [...] non sono in quantità sufficiente per durare fino alla primavera seguente **1961** GRADIT (senza fonte) **2006** Pasquina Fracassi–Maria Silvia Marottoli, *Dizionario di dermocosmesi*, Milano, Tecniche nuove, 2006, p. 210: Nel soggetto sano, la cherosi cutanea a livello degli arti o del tronco può essere dovuta a una scarsa produzione di lipidi epidermici.

2. Medic. Disturbo a carico dell'occhio, e in particolare della congiuntiva e della cornea, il quale, degenerando, causa una progressiva cheratinizzazione superficiale compromettendo la visione.

**1846** Giambattista Cappelletti, *Le malattie dell'occhio e delle sue dipendenze*, vol. II, Trieste, Marenigh, 1846, p. 285: In un caso occorso nella mia pratica trattavasi di perfetta *cutizzazione* della congiuntiva, con entropio della palpebra inferiore e raccorciamento della superiore; esisteva in somma *xerosi* della congiuntiva, complicata da lagotalmo ed entropio **1890** In «Annali di Ottalmologia», 1890, p. 432 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): con la sua immensa autorità [Leber] determinò una nuova corrente nello studio etiologico della *xerosi*. Si ammise per un momento che la *xerosi* fosse l'espressione di una infezione generale causata da quel bacillo speciale, la cui localizzazione apparente si facesse nella congiuntiva **1934** In «Archivio di Ottalmologia», XLI (1934), p. 124: L'antica ipotesi secondo la quale la *xerosi* fosse dovuta all'occlusione dei lumi ghiandolari (ghiandole lacrimali e di Meibomio) è stata smentita dalla osservazione clinica **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** Armando Santoni, *Oculistica per medici e studenti*, Milano, Vallardi, 1968, p. 239: Nella *xerosi*, la congiuntiva, specialmente la parte della congiuntiva bulbare corrispondente alla rima palpebrale, perde la lucentezza e presenta invece delle chiazze opache ricoperte di schiuma rappresa **1998** *Dizionario Oxford della Medicina*, edizione it. a cura di Ennio Curto, trad. it. [dall'ingl.] di Silvia Roberti Alliotta, Roma, Gremese, 1998, p. 567: La *xerosi*

della congiuntiva è dovuta [...] a modificazioni intervenute nella membrana stessa, che diventa spessa e grigia nell'area visibile quando si sollevano le palpebre **2017** Jack J. Kanski *Oftalmologia clinica*, a cura di Claudio Azzolini *et al.*, trad. it. [dall'ingl.] non indicata, Milano, Edra, 2017 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): La *xerosi* è caratterizzata da secchezza della congiuntiva nell'area interpalpebrale, con perdita delle cellule caliciformi, metaplasia squamosa e cheratinizzazione.

(n) 3. Bot. Essiccazione di un organismo vegetale o di una sua parte.

**1846** In «Giornale agrario Lombardo-Veneto», VI (1846), p. 197: Se questo stato di cose dura per qualche tempo, la pianta muore per dessiccamento, *Xerosi*.

= Comp. di *xero-* e *-osi*.

(R) (S) **xerostomia** (*serostomia*) sost. f. Medic. Aptialismo.

**1895** In «La Riforma medica», XI (1895), p. 444: Aptialismo (*xerostomia*) **1929** In «Il Morgagni», LXXI (1929), p. 1781: L'A. richiama l'attenzione dei medici sulla *Xerostomia* cioè sulla paralisi della secrezione salivare che non è assolutamente da confondere con le comuni diminuzioni nella produzione della saliva e secchezza di bocca che si riscontrano in tutte le malattie febbrili dopo grandi perdite di acqua **1936** (nella forma *serostomia*) In «Giornale di Psichiatria e di Neuropatologia», 1936, p. 211 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): il più appariscente di tali disturbi [...] è quello che il Zalla chiama *serostomia*, la secchezza cioè della bocca e delle fauci; *serostomia* spesso iniziale attenuantesi cioè sino

a scomparire quasi del tutto verso la fine del trattamento **1958** In «Rivista critica di clinica medica», LVIII (1958), p. 195: Nell'ambito della sindrome di Sjögren la xerostomia appare molto frequentemente e non di rado, come abbiamo già ricordato, essa ne è la manifestazione iniziale **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Riforma medica», CII (1987), p. 201: Occorre comunque precisare che ove non fosse possibile instaurare una terapia etiologica della xerostomia ogni intervento avrà valore puramente palliativo atto a limitare, ma spesso non ad evitare i gravi disagi e danni propri di una bocca priva di saliva **2014** *La Stampa – Salute*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.lastampa.it/2014/10/08/scienza/bocca-secca-o-xerostomia-un-problema-per-molti-TVwx8PlmMGICImNDomVq0I/pagina.html>: Bocca secca, o xerostomia, un problema per molti.

= Comp. di *xero-* e *-stomia*.

**(R) (S) xeroterme** agg. Bot. Relativo ad organismo vegetale adattato a vivere in climi aridi desertici, con assenza quasi totale di precipitazioni e sensibile escursione termica giornaliera.

**1935** In «Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze», 1935, p. 97 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Si affermano così, indipendentemente dallo sviluppo di rivestimenti protettivi, cuticulari, cerosi o tricomatosi, tre tipi biologici xeroterme: sclerofillo, oligofillo, afillo (stagionale o permanente) **1937** GRADIT (senza fonte) **1956** Giorgio Marcuzzi, *La fauna delle Dolomiti*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1956, p. 49: sulle Alpi Orientali dopo la fine della glaciazione ci fu

un clima più caldo dell'attuale, con estati più lunghe: ciò potrebbe spiegare, come vedremo in altro capitolo, l'avanzata di elementi relativamente macrotermi (xeroterme) dentro il territorio dolomitico **1989** In «Bollettino dei musei e degli istituti biologici dell'Università di Genova», LIII–LV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1989), p. 151: Le analoghe comunità rinvenute all'Isola d'Elba differiscono da queste prevalentemente per il minore numero di specie presenti e per la maggiore presenza di elementi xeroterme–eliofili **2015** Alberto Girod, *Appunti di Archeomacologia*, Sesto Fiorentino (FI), All'insegna del Giglio, 2015, p. 92: specie sotterranea in ambienti aperti/steppa boscata e bosco luminoso xeroterme.

= Comp. di *xero-* e *-terme*.

**(e) (R) (S) xerotico** Agg. Medic. Relativo alla xerosi cutanea o mucosa.

**1920** In «Giornale italiano delle malattie veneree e della pelle», 1920, p. 251 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): si sa ancora come questi due elementi fisici possano aggravare malattie preesistenti, in quanto che, perturbando la circolazione periferica, limitano i processi di autodifesa della pelle ed, ostacolando i processi secretivi delle glandule annesse determinano [sic] stati asteatosici e xerotici **1930** Luigi Castaldi (a cura di), *Scritti biologici*, vol. V, Siena, Stab. tip. San Bernardino, 1930, p. 202: Gradualmente questi fenomeni xerotici si estendono alla mucosa tracheale e si complicano con un processo flogistico che sovente si prolunga nei bronchi e nei polmoni terminando in broncopolmonite **1976** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Urologia», LIV

(1987), p. 290: 4 pazienti erano portatori di erythroplasia di Queyrat ed 1 paziente di balanite xerotica oblitterante  
**2017** Massimo Gola, *Dermatologia allergologica nel bambino e nell'adolescente*, Milano, Springer, 2017, p. 86: Nella forma cronica, che si realizza dopo lungo periodo di latenza, prevale l'aspetto xerotico–desquamativo.

**2. Medic.** Relativo alla xerosi oculare.

**1883** In «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino», 1883, pp. 526–27 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): avevamo visto lo sviluppo di placche epiteliali in seguito a trasporto della schiuma da occhi malati sopra gli occhi di altri giovani con congiuntive di apparenza xerotica, ma senza chiazze bianche  
**1931** In «Archivio di Ottalmologia», 1931, p. 340 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): le alterazioni riscontrate dal DE LIETO VOLLARO nelle fibre elastiche della congiuntiva senile, mi fecero pensare alla possibile esistenza di una nesso causale fra le alterazioni del tessuto elastico ed il processo xerotico  
**1958** In «Bollettino d'Oculistica», XXXVII (1958), p. 97: L'apporto di liquido parotideo nel sacco congiuntivale xerotico è avvenuto per ben dieci anni di seguito, però in maniera non del tutto continua  
**1975** *Enciclopedia medica italiana*, vol. IV, Firenze, USES, 1975, p. 936: Anatomopatologicamente l'epitelio congiuntivale xerotico mostra fatti di iper– e paracheratosi; sulle cellule in via di desquamazione si trovano, in grande abbondanza, germi saprofiti, specialmente il bacillo cosiddetto della xerosi  
**1976** GRADIT (senza fonte).

**3. Medic.** Relativo a persona affetta da xerosi cutanea o mucosa.

**1976** GRADIT (senza fonte) **2006** Ferdinando Terranova, *Fisiopatologia dell'idratazione cutanea*, Milano, Tecniche nuove, 2006, p. 132: Di Nardo e colleghi osservano, in soggetti xerotici, trattati per tre settimane con applicazioni quotidiane di acido glicolico all'8%, un aumento dei valori conduttimetrici e un incremento della WHC.

**4. Medic.** Relativo a persona affetta da xerosi oculare.

**1976** GRADIT (senza fonte).

**(n) 5. Bot.** Relativo alla xerosi vegetale.

**1909** In «Rassegna contemporanea», 1909, p. 35 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): I prati [...] si convertono nel Sud in aride steppe dove le poche specie erbacee sopravvissute alla siccità come le composte, le labiate, le ombrellifere assumono caratteri xerotici speciali che le rendono piuttosto adatte all'alimentazione degli insetti anziché a quella del bestiame.

**(n) 6. Ecol.** Relativo ad ambiente naturale dal clima caldo e secco o ad esso adattato.

**1948** In «Archivio Botanico e Biogeografico italiano», XXIV–XXV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1948), p. 65: Clima oceanico tipicamente mediterraneo – boschi xerotici terziari nei quali predomina l'elemento borealterziario  
**1951** In «La Ricerca scientifica», XXI (1951), p. 964: risulta una minore acquosità dei tessuti nella Sulla di Caltanissetta e in quella di Sciacca, come manifestazione di un particolare adattamento ad ambienti xerotici.

**7. Sost. m. Medic.** Persona affetta da xerosi cutanea o mucosa.



**1976** GRADIT (senza fonte).

**8.** Medic. Persona affetta da xerosi oculare.

**1976** GRADIT (senza fonte).

**(n) 9.** Farmac. Farmaco per il trattamento della xerosi cutanea.

**2016 ca.** *Farmacia Igea*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.farmaciaigea.com/creme-nutrienti-viso/9930-bionike-proxera-lipogel-p-se-8029041231053.html>: Proxera Lipogel 50 ml essendo uno xerotico Nickel Tested, senza conservanti, senza glutine e senza profumo è un prodotto altamente tollerabile usufruibile anche dalle cuti più sensibili come quelle dei neonati e dei bambini, negli anziani e sulle pelli soggette ad arrossamenti ed irritazioni.

= Deriv. di *xerosi* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: come accade quasi sempre, il GRADIT non distingue fra le varie accezz. del lemma, raggruppandole tutte sotto un'unica datazione. Si rileva che alcuni di questi sign. non hanno trovato riscontri in Rete.

**(R) (S) xerotipia** sost. f. Tipogr. Xerografia.

**1980** GRADIT (senza fonte) **1984**

In «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze, Lettere ed Arti», XCVIII (1984), p. 94: un saluto al Pontani dal poeta greco Ghiannis Ritzos, scritto in una sua grafia solenne e riprodotto qui in xerotipia **1998** In «L'Archiginnasio. Bollettino della biblioteca comunale di Bologna», XCIII (1998), p. 30: Per l'occasione venne pubblicato, in xerotipia, un grazioso cataloghino di 16 pagine, con altrettante illustrazioni.

**(n) 2.** Arte. Ognuna delle opere ottenute attraverso l'uso artistico della tecnica xerotipica.

**1968** *Biennale internazionale della grafica d'arte. Catalogo*, vol. I, Firenze, s.e.,

1968, p. 392: Un efficace trattamento – xerotipia, 1964 **1977** In «Avanti!», n. del 31 dicembre 1977, p. 19: Uno spazio per giovani artisti: dalla diapositiva alla xerotipia **2015** *La Gazzetta di Reggio*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/09/19/news/quarant-anni-di-opere-e-sperimentazioni-1.12125027>: La mostra ripercorreva l'intera attività artistica della Bonazzi, con più di cinquanta opere estremamente varie per tematiche, stili, dimensioni e tecniche di realizzazione: dalle xerotipie del 1965, polemiche e impegnate, allo studio sul volto di Che Guevara del 1968.

= Comp. di *xero-* e *-tipia*.

**(R) (S) xerotipico** agg. Tipogr. Relativo alla xerotipia.

**1969** In «Sistemica. Rivista di Filosofia», 1969, p. 152 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Il codice reca la data 1464; è probabile, dunque, che sia stato visto dall'Autore. Il Curatore della presente edizione ne possiede la copia xerotipica **1985** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Ecol. Relativo a microclima o terreno caratterizzato da condizioni di aridità.

**2016** *Cooperativa Gestione Verde*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.cogev.it/progetti/percorso-naturalistico-fumane-marano-di-valpolicella/>: presenza di bacini idrici con profondità molto variabili, presenza di aree pianeggianti o di compluvio periodicamente inondate, emergenze idriche in versanti strutturalmente xerotipici, affioramenti rocciosi.

**(n) 3.** Botan. Relativo alla risposta di un organismo vegetale che si svi-

luppa in microclimi o in terreni marcatamente aridi.

**1908** In «Bollettino ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio», 1908, p. 760 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): In generale la farnia di Albania, benché alligni più volentieri (come, del resto, in tutto il mondo), in terreni di recente formazione, assume il carattere xerotipico, dovuto alle condizioni del substrato.

= Deriv. di *xerotipia* con *-ico*.

**(R) (S) xerotropismo** sost. m. Bot. Tropismo determinato da condizioni di aridità ambientale.

**1888** In «Malpighia. Rassegna mensile di Botanica», II (1888), p. 435: BORZI A., Xerotropismo nelle Felci, *N. Giorn. bot. it.* XX, 1888, p. 477

**1918** Giotto Bizzarrini, *Dizionario di Storia naturale. I. Zoologia e botanica*, Livorno, Raffaello Giusti, 1918, p. 74: **Xerotropismo**, movimento delle piante viventi determinato dalla siccità

**1946** In «Rivista di Biologia coloniale», 1946, p. 146 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Le piante di Mega che CORRADI ha raccolto su rupi soleggiate molto aride presentano quel caratteristico feno-

meno dell'ariccio delle fronde al quale Borzi ha dato il nome di xerotropismo. Questo fenomeno conosciuto già da molti anni ed oggetto di numerose ricerche, si presenta in vari modi nelle diverse Pteridofite

**1954** In «Annuario dell'Istituto e museo di Zoologia dell'Università di Napoli», 1954, p. 10 (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.): Nonostante differenti reazioni di xerotropismo negativo (in *Helix aperta*, ed, in parte in *Rumina* = interramento; in *Rumina*, di frequente = rifugio sotto corpi opachi [...])

**2009** *Acta Plantarum*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario\\_view.php?id=1860](https://www.actaplantarum.org/glossario/glossario_view.php?id=1860): Xerotropismo. Strategie adottate da alcune piante per difendersi dal secco eccessivo. Fenomeni che si evidenziano soprattutto in alcune felci [che] dopo periodi prolungati di siccità passano allo stato latente.

= Comp. di *xero-* e *tropismo*.

**xerotalmia** → **xeroftalmia**

**xerotalmico** → **xeroftalmico**

**xerotismo** → **xeroftismo**

## Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

### 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia numismatica [= Numism.], di Marianna Spinelli

**ABSTRACT:** *This article presents a complete repertoire of Italian numismatic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to numismatics.*

**6.1.1. Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti le specifiche etichette «numism.[atica]» e «monet.[e e valute]»)**

6.1.1.1. Etichetta «numism.»: *afforziato* agg., *agnello* sost. m., *agnus Dei* loc. sost. m. inv., *agontano* sost. m., *agostaro* sost. m., *alberetto* sost. m., *albuo* sost. m., *alfonsino* sost. m., *alicorno* sost. m., *ambrosino* sost. m., *amedeo* sost. m., *amlira* sost. f., *anconetano* sost. m., *angelato* sost. m., *angelo* sost. m., *angelotto* sost. m., *anna* sost. m. inv., *annunziata* sost. f., *anselmino* sost. m., *antiquiores* sost. m. plur., *antoniniano* sost. m., *apuliense* sost. m., *aquila* sost. f., *aquileiese* sost. m., *aquilino* sost. m., *argenteo* sost. m., *argentino* sost. m., *argento di popolino* loc. sost. m., *argento popolino* loc. sost. m., *arma* sost. f., *armellino* sost. m., *artilucco* sost. m., *aspro* sost. m., *asse* sost. m., *assegnato* sost. m., *astigiano* sost. m., *augustale* sost. m., *aureo* sost. m., *aureola* sost. f., *austral* sost. m. inv., *azzalino* sost. m., *badile* sost. m., *bag-*

*rone* sost. m., *bagattino* sost. m., *baggiana* sost. f., *baiocchella* sost. f., *baiocco* sost. m., *banderuola* sost. f., *barbarina* sost. f., *barberina* sost. f., *barbone* sost. m., *bargellino* sost. m., *baricato* sost. m., *barile* sost. m., *battezzone* sost. m., *berlinga* sost. f., *besa* sost. f., *bezzo* sost. m., *bianchetto* sost. m., *bianco* sost. m., *biancone* sost. m., *bigato* sost. m., *bilanciere* sost. m., *binione* sost. m., *bisante* sost. m., *bisante saraceno* loc. sost. m., *bissola* sost. f., *bissolo* sost. m., *bissona* sost. f., *boliviano* sost. m., *bolognino* sost. m., *bolzonaglia* sost. f., *bolzonare* v. tr., *bolzone* sost. m., *bontà* sost. f. inv., *bragone* sost. m., *bratteato* agg., *bruneto* sost. m., *bruno* sost. m., *burigozzo* sost. m., *bussolotto* sost. m., *buttalà* sost. m. inv., *cafiato* sost. m., *cagliarese* sost. m., *cagnolo* sost. m., *calco* sost. m., *campo* sost. m., *capellone* sost. m., *carantano* sost. m., *carlino* sost. m., *carlino papale* loc. sost. m., *carlo* sost. m., *carolina* sost. f., *carrarese* sost. m., *carrarino* sost. m., *carrettino* sost. m., *carta d'assegno* loc. sost. f., *carzia* sost. f., *castellano* sost. m., *castigliano* sost. m., *castruccino* sost. m., *caucio* sost. m., *cavalla* sost. f., *cavallina* sost. f., *cavallo* sost. m., *cavallotto* sost. m., *cella* sost. f., *cerchio di perline* loc. sost. m., *cervia* sost. f., *cervone* sost. m., *chaise* sost. f. inv., *chiapucino* sost. m., *chiavarino* sost. m., *cianfrone* sost. m., *cinquantina* sost. f., *cinquina* sost. f., *cistofo* sost. m., *clemente* sost. m., *colombina* sost. f., *colonnato* sost. m., *contorno* sost. m., *contromarca* sost. f., *contromarcare* v. tr., *copoludo* sost. m., *cordone* sost. m., *cornabò* sost. m. inv., *cornice* sost. f., *cornone* sost. m., *cornuto* sost. m., *corona* sost. f., *coronato* sost. m., *cortonese* sost. m., *cosimo* sost. m., *costantinato* sost. m., *crazia* sost. f., *cremonese* sost. f., *creseide* sost. f., *crociato* agg., *crocione* sost. m., *crocalino* sost. m., *croscio* sost. m., *daldre* sost. f. inv., *danace* sost. f., *daremo* sost. m., *darico* sost. m., *decadramma* sost. m., *decanummo* sost. m., *decusse* sost. f. e m. inv., *dena* sost. f., *denarino* sost. m., *denario* sost. m., *denaro* sost. m., *denaro*

*grosso* loc. sost. m., *denaro piccolo* loc. sost. m., *denaro planeto* loc. sost. m., *di bassa lega* loc. agg. inv., *diamante* sost. m., *diamantino* sost. m., *dicalco* sost. m., *didramma* sost. m., *dinar* sost. m. inv., *diobolo* sost. m., *dirham* sost. m. inv., *diritto* sost. m., *dobla* sost. f., *doblone* sost. m., *dodecadramma* sost. m., *dodrante* sost. m., *doit* sost. m. inv., *donario* sost. m., *doppia* sost. f., *doppietta* sost. f., *doppio giulio* loc. sost. m., *doppione* sost. m., *dozzeno* sost. m., *dozzone* sost. m., *ducale* sost. m., *ducatello* sost. m., *ducatone* sost. m., *duplo* sost. m., *duplone* sost. m., *dupondio* sost. m., *duro* sost. m., *ectipo* sost. m., *emidramma* sost. f., *emiobolo* sost. m., *enriciano* sost. m., *enrico* sost. m., *erosione* sost. f., *eroso* agg., *esagramma* sost. m., *esergo* sost. m., *farcita* sost. f., *federico* sost. m., *fenice* sost. f., *ferlino* sost. m., *ferrandino* sost. m., *ferto* sost. m., *filiberto* sost. m., *filippino* sost. m., *filippo* sost. m., *filippone* sost. m., *fino* sost. m., *fior di conio* loc. agg., *fiorino* sost. m., *fiorino saraceno* loc. sost. m., *florin* sost. m. inv., *foghetto* sost. m., *follaro* sost. m., *folle* sost. m., *fondo di sicurezza* loc. sost. m., *forte* sost. m., *forte aquilato* loc. sost. m., *franceschino* sost. m., *francescone* sost. m., *franco* sost. m., *franco a cavallo* loc. sost. m., *franco a piedi* loc. sost. m., *francobollo complementare* loc. sost. m., *fri-sacense* sost. m., *furlino* sost. m., *fusione* sost. f., *gabella* sost. f., *gabellona* sost. f., *gabellotto* sost. m., *galeazza* sost. f., *galeazzesco* sost. m., *gazzetta* sost. f., *gazzettone* sost. m., *genevoise* sost. f. inv., *genova* sost. f., *genovina* sost. f., *genovino* sost. m., *gettone* sost. m., *gherardino* sost. m., *ghinea* sost. f., *gianuino* sost. m., *gigliato* sost. m., *ginocchiello* sost. m., *giorgino* sost. m., *girasole* sost. m., *giubileo d'oro* loc. sost. m., *giulio* sost. m., *giustina* sost. f., *giustino* sost. m., *granitura* sost. f., *grano* sost. m., *gregorina* sost. f., *gregorio* sost. m., *grivennik* sost. m. inv., *groat* sost. m. inv., *groschen* sost. m. inv., *grossetto* sost. m., *grossino* sost. m., *grosso* sost. m., *grosso guelfo* loc. sost. m., *grosso romanino* loc. sost.

m., *grossone* sost. m., *grosz* sost. m. inv., *grote* sost. m. inv., *guelfo* sost. m., *guelfo della volpe* loc. sost. m., *guglielmo* sost. m., *gulden* sost. m. inv., *H* simb., *halberkopf* sost. m. inv., *haler* sost. m. inv., *heller* sost. m. inv., *henri* sost. m. inv., *henricus* sost. m. inv., *idra* sost. f., *imperiale* sost. m., *imperiale russo* loc. sost. m., *impronta* sost. f., *improntare* v. tr., *incoronata* sost. f., *incusa* sost. f., *incuso* agg., *inforziato* agg., *inti* sost. m. inv., *iperpero* sost. m., *isabella* sost. f., *karbovanez* sost. m. inv., *klippe* sost. m. inv., *kreuzer* sost. m. inv., *kuna* sost. f., *kwartnik* sost. m. inv., *lampsacene* sost. m., *lat* sost. m. inv., *lebeta* sost. m., *leggenda* sost. f., *leoncino* sost. m., *leone* sost. m., *leone d'oro* loc. sost. m., *leone di Fian-dra* loc. sost. m., *leonina* sost. f., *leopoldina* sost. f., *leopoldina d'oro* loc. sost. f., *leopoldina di Toscana* loc. sost. f., *leopoldo* sost. m., *leopoldone* sost. m., *lettera* sost. f., *lettera numismatica* loc. sost. f., *liardo* sost. m., *libbra* sost. f., *libella* sost. f., *libertina* sost. f., *ligurino* sost. m., *lira* sost. f., *lira tron* loc. sost. f., *lirazza* sost. f., *liretta* sost. f., *lirone* sost. m., *lisbonina* sost. f., *livornina* sost. f., *livornino* sost. m., *lorense* sost. m., *luigi* sost. m. inv., *luigino* sost. m., *lupetta* sost. m., *macuta* sost. f. inv., *madonnella* sost. f., *madonnina* sost. f., *madonnino* sost. m., *maglia* sost. f., *maglia di bianchetto* loc. sost. f., *maiolichino* sost. m., *maltagliato* sost. m., *maltese* sost. m., *mancaza* sost. f., *mancoso* sost. m., *manuelato* sost. m., *marabottino* sost. m., *maravedi* sost. m. inv., *marca* sost. f., *marca di valore* loc. sost. f., *marca di zecca* loc. sost. f., *marcella* sost. f., *marcello* sost. m., *marchesana* sost. f., *marchesano* sost. m., *marchesina* sost. f., *marchesino* sost. m., *marchetto* sost. m., *marco* sost. m., *marcuccio* sost. m., *marengo* sost. m., *martino* sost. m., *masetta* sost. f., *massamutino* sost. m., *matapan* sost. m. inv., *medaglia* sost. f., *medaglia annuale* loc. sost. f., *medaglione* sost. m., *media tercenaria* loc. sost. f. inv., *mediatino* sost. m., *messicano* sost. m., *mezzanino* sost. m., *mezzano* sost. m.,

mezzo sost. m., *micelato* sost. m., *miliarense* sost. m., *milreis* sost. m. inv., *mina* sost. f., *minuto* sost. m., *mirandolese* sost. m., *mirandolina* sost. f., *mirasole* sost. m., *mite* sost. f. inv., *mithqal* sost. m. inv., *mitta* sost. f., *mocenigo* sost. m., *modulo* sost. m., *mohur* sost. m. inv., *monaco* sost. m. inv., *mondiglia* sost. f., *moneta autonoma* loc. sost. f., *moneta corta* loc. sost. f., *moneta cufica* loc. sost. f., *moneta di convenzione* loc. sost. f., *moneta di mistura* loc. sost. f., *moneta di necessità* loc. sost. f., *moneta lunga* loc. sost. f., *moneta ossidionale* loc. sost. f., *monetiere* sost. m., *montone* sost. m., *moraglia* sost. f., *moraiola* sost. f., *muta* sost. f., *napoleone* sost. m., *navicella* sost. f., *nero* agg., *nichelino* sost. m., *nobile* sost. m., *noble* sost. m. inv., *nomisma* sost. m., *nomo* sost. m., *non dentellato* loc. agg., *novino* sost. m., *nudo di Modena* loc. sost. m., *nummo* sost. m., *nunziata* sost. f., *obolo* sost. m., *oncia* sost. f., *oncietta* sost. f., *öre* sost. m. e f. inv., *orlettare* v. tr., *orlettatura* sost. f., *ortug* sost. m. inv., *osella* sost. f., *ottavetto* sost. m., *ottavino* sost. m., *ottavo* sost. m., *ottenne* sost. m., *ottino* sost. m., *ottodramma* sost. f., *pacaso* sost. m., *padovana* sost. f., *pagoda* sost. f., *palanca* sost. f., *panterino* sost. m., *paolino* sost. m., *paolo* sost. m., *paparina* sost. f., *papetta* sost. f., *papetto* sost. m., *parigino* sost. m., *parisis* sost. m. inv., *parma* sost. f., *parpagliola* sost. f., *patacca* sost. f., *patacchina* sost. f., *patacco* sost. m., *pavese* sost. m., *peça* sost. f. inv., *pellegrino* sost. m., *pengö* sost. m. inv., *penning* sost. m. inv., *pentadramma* sost. m., *pentanummo* sost. m., *pepolese* sost. m., *perlina* sost. f., *perlinato* sost. m., *perlinatura* sost. f., *perpero* sost. m., *peseta* sost. f., *petacchina* sost. f., *petizza* sost. f., *pettinino* sost. m., *pezza* sost. f., *pezza delle rose* loc. sost. f., *pezzetta* sost. f., *pezzo d'oro della rosa* loc. sost. m., *pfenning* sost. m. inv., *piastra* sost. f., *piastrino* sost. m., *picchione* sost. m., *picciolo* sost. m., *piccolo* sost. m., *piede* sost. m., *pierreale* sost. m., *pignatella* sost. f., *pilosso* sost. m., *pistola* sost. f., *pizolo* sost. m., *planeto*

agg., *poltina* sost. f., *popolano* sost. m., *popolino* sost. m., *proveniese* sost. m., *provisino* sost. m., *pubblica* sost. f., *pubblica del popolo* loc. sost. f., *gran* sost. m. inv., *quadrante* sost. m., *quadrigato* sost. m., *quadrupla* sost. f., *quarantana* sost. f., *quarantano* sost. m., *quarantina* sost. f., *quartaro* sost. m., *quartarola* sost. f., *quartarolo* sost. m., *quartiglio* sost. m., *quartino* sost. m., *quarto* sost. m., *quattrinello del cordone* loc. sost. m., *quattrino* sost. m., *quinario* sost. m., *quinconce* sost. f. e m. inv., *quindestino* sost. m., *quindicino* sost. m., *quintina* sost. f., *quintino* sost. m., *quinto* sost. m., *quirino* sost. m., *R* simb., *ragno* sost. m., *ragusea* sost. f., *rainese* sost. m., *ramesina* sost. f., *raonese* sost. m., *rasense* sost. m., *ravignana* sost. f., *ravignate* sost. m., *real* sost. m. inv., *reale* sost. m., *recto* sost. m. inv., *reichsmark* sost. m. e f. inv., *rentenmark* sost. f. inv., *ristallero* sost. m., *ritaglia* sost. f., *ritagliamento* sost. m., *rodiota* sost. m., *rolabasso* sost. m., *romanato* sost. m., *romanino* sost. m., *romesina* sost. f., *romesino* sost. m., *rosalina* sost. f., *rosina* sost. f., *roverino* sost. m., *rovescio* sost. m., *rubai* sost. m. inv., *rubiere* sost. m., *rupia* sost. f., *ruspa* sost. f., *ruspo* sost. m., *ruspone* sost. m., *russino*, *saiga* sost. f., *saluto* sost. m., *sampe-rino* sost. m., *sampietrino* sost. m., *san Carlo* loc. sost. m., *san Giovannino* loc. sost. m., *san Martino* loc. sost. m., *san Maurizio* loc. sost. m., *sanese* sost. m., *sanpaolo* sost. m., *sanpetronio* sost. m., *santacroce* sost. f. inv., *santelena* sost. f., *santims* sost. m. inv., *saracenate* agg., *sceatta* sost. f., *scellino* sost. m., *scifato* sost. m., *sciotto* sost. m., *scodellato* agg., *scudo* sost. m., *scudo del sole* loc. sost. m., *sedicina* sost. f., *sedicino* sost. m., *semilibrale* agg., *semioncia* sost. f., *semisse* sost. m., *semiunciale* agg., *semprevivo* sost. m., *senesello* sost. m., *serrato* agg., *sesino* sost. m., *sesquiducato* sost. m., *sessantino* sost. m., *sestanario* agg., *sestante* sost. m., *sesterzio* sost. m., *sestino* sost. m., *settimo* sost. m., *settimo clemente* loc. sost. m., *settonce* sost. m. e f. inv., *sfragistica* sost. f., *sfragistico* agg., *siclo*

sost. m., *sigillografia* sost. f., *signoraggio* sost. m., *siliqua* sost. f., *sisto* sost. m., *soldo* sost. m., *soldone* sost. m., *solido* sost. m., *solino* sost. m., *somalo* sost. m., *sovrana* sost. f., *sovrana di Fiandra* loc. sost. f., *sovrana nuova* loc. sost. f., *sovrano* sost. m., *spade guinea* loc. sost. f. inv., *spadino* sost. m., *statero* sost. m., *staurato* agg., *stellato* sost. m., *stellino* sost. m., *sterlina* sost. f., *suberato* agg., *sultanino* sost. m., *svanzica* sost. f., *tael* sost. m. inv., *tagliare* v. tr., *talento* sost. m., *tallari* sost. m. inv., *tallero* sost. m., *tallero di Maria Teresa* loc. sost. m., *tarenno* sost. m., *tari* sost. m. inv., *tercenario* sost. m., *tercia* sost. f., *tergo* sost. m., *terlina* sost. f., *terzarola* sost. f., *terzarolo* sost. m., *terzo* sost. m., *terzo giulio* loc. sost. m., *terzo paolo* loc. sost. m., *terzolo* sost. m., *tessera* sost. f., *testone* sost. m., *testone all'unicorno* loc. sost. m., *tetartemorio* sost. m., *tetradramma* sost. m., *trastatere* sost. m., *tetrobolo* sost. m., *tipo* sost. m., *tirolino* sost. m., *titolo* sost. m., *tondello* sost. m., *tondino* sost. m., *torellino* sost. m., *tornese* sost. m., *torne-sello* sost. m., *tosatura* sost. f., *trairo* sost. m., *tredenari* sost. m. inv., *tredicina* sost. f., *trelina* sost. f., *tremisse* sost. m., *trentina* sost. f., *trentino* sost. m., *trentino ducale* loc. sost. m., *treterzi* sost. m. inv., *triante* sost. m., *trifollaro* sost. m., *trillina* sost. f., *trinacria* sost. f., *trino* sost. m., *triobolo* sost. m., *trionfo* sost. m., *tron* sost. m. inv., *tronetto* sost. m., *tuman* sost. m. inv., *u* simb., *ungaro* sost. m., *unicum* sost. m., *usura di una moneta* loc. sost. f., *ventina* sost. f., *ventino* sost. m., *verso* sost. m. inv., *viennese* sost. m., *vignetta* sost. f., *vislino* sost. m., *vitalino* sost. m., *viterbino* sost. m., *vittoriato* sost. m., *vittorino* sost. m., *volterrana* sost. f., *volterrano* sost. m., *zanetta* sost. f., *zanobino* sost. m., *zecchino* sost. m.

6.1.1.2. Etichetta «monet.»: *afgani* sost. m. inv., *baht* sost. m. inv., *balboa* sost. m. inv., *ban* sost. m. inv., *birr* sost. m. inv., *bolivar* sost. m. inv., *butat* sost. m. inv., *cac* sost. m. inv., *cedi* sost. m. inv., *centavo* sost. m., *chetrum* sost. m. inv., *chiao* sost. m. inv., *chon* sost. m.

inv., *colón* sost. m. inv., *condor* sost. m. inv., *copeco* sost. m., *cordoba* sost. m. inv., *corona* sost. f., *crore* sost. m. inv., *crown* sost. f. inv., *cruzado* sost. m. inv., *cruzeiro* sost. m. inv., *dalasi* sost. m. inv., *daremo* sost. m., *denar* sost. m. inv., *dinar* sost. m. inv., *dinero* sost. m., *dirham* sost. m. inv., *dobra* sost. m. inv., *dong* sost. m. inv., *dram* sost. m. inv., *escudo<sup>1</sup>* sost. m., *escudo<sup>2</sup>* sost. m., *euro* sost. m. inv., *eurocent* sost. m. inv., *euroconvertitore* sost. m., *fen* sost. m. inv., *fillér* sost. m. inv., *fls* sost. m. inv., *forint* sost. m. inv., *gopik* sost. m. inv., *gourde* sost. f. inv., *grivna* sost. f., *groschen* sost. m. inv., *guaranì* sost. m. inv., *gulden* sost. m. inv., *halalah* sost. m. inv., *hidalgo* sost. m. inv., *JPY* simb., *kina* sost. f. inv., *kip* sost. m. inv., *kopejka* sost. f. inv., *koruna* sost. f., *kuna* sost. f., *kwacha* sost. f. inv., *kwan* sost. m. inv., *kwanza* sost. m. inv., *kyat* sost. m. inv., *lac* sost. m. inv., *lek* sost. m. inv., *lempira* sost. m. inv., *leone* sost. m., *lepton* sost. m. inv., *leu* sost. m. inv., *lev* sost. m. inv., *lilangeni* sost. m. inv., *lipa* sost. f. inv., *lira sterlina* loc. sost. f., *litas* sost. m. inv., *locha* sost. f. inv., *loti* sost. m., *luma* sost. m. inv., *lwei* sost. m. inv., *manat* sost. m. inv., *marco convertibile* loc. sost. m., *markka* sost. m. inv., *mas* sost. m. inv., *medio* sost. m., *metical* sost. m. inv., *milim* sost. m. inv., *mongo* sost. m. inv., *nafka* sost. m. inv., *naira* sost. m. inv., *ngultrum* sost. m. inv., *NLG* simb., *öre* sost. m. e f. inv., *ouguiya* sost. f. inv., *p* simb., *paanga* sost. m. inv., *pachano* sost. m. inv., *paisa* sost. f. inv., *para* sost. f. inv., *pataca* sost. f., *penni* sost. m. inv., *penny* sost. m. inv., *peseta* sost. f., *pfennig* sost. m. inv., *piastra* sost. f., *PLZ* simb., *pound* sost. m. inv., *pula* sost. m. inv., *pyas* sost. m. inv., *qirsh miri* loc. sost. m. inv., *quarter* sost. m. inv., *quetzal* sost. m. inv., *quindar* sost. m. inv., *rand* sost. m. inv., *real<sup>1</sup>* sost. m. inv., *real<sup>2</sup>* sost. m. inv., *renminbi* sost. m. inv., *riel* sost. m. inv., *rijksdaalder* sost. m. inv., *rin* sost. m. inv., *ringgit* sost. m. inv., *riyal* sost. m. inv., *rufiyaa* sost. m. inv., *satang* sost. m. inv., *scellino* sost. m., *sen* sost. m. inv., *sheqel* sost. m. inv.,

*shilling* sost. m. inv., *siclo* sost. m., *sol* sost. m. inv., *som* sost. m. inv., *somoni* sost. m. inv., *sterlina* sost. f., *stotinka* sost. f. inv., *sucre* sost. m. inv., *taka* sost. m. inv., *tala* sost. m. inv., *tallero* sost. m., *tenge* sost. m. inv., *thebe* sost. m. inv., *tical* sost. m. inv., *tugrik* sost. m. inv., *vatu* sost. m. inv., *VEB* simb., *won* sost. m. inv., *yen* sost. m. inv., *yuan* sost. m. inv., *zaire* sost. m. inv., *zloty* sost. m. inv.

### 6.1.2. Contributi linguistici

1998: Maria Caccamo Caltabiano, *Immagini/parola: grammatica e sintassi di un lessico iconografico monetale*, in *La parola delle immagini e delle forme di scrittura. Modi e tecniche di comunicazione nel mondo antico*, a cura di E. A. Arslan *et al.*, Messina, Di.Sc.A.M., pp. 57–74.

2004: Maria Caccamo Caltabiano, *Comunicare per immagini. Grammatica e sintassi di un Lexicon Iconographicum Monetale*, in *L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Dossier di lavoro del Seminario di Studi, Milano 11 marzo 2004, a cura di Luca Travaini–Alessia Bolois, Como, New Press, pp. 21–35.

2006: Bruno Basile, *Numismatica dannunziana*, «Filologia e critica», XXXI, pp. 443–448.

2011: Luca Marcozzi, *Questo letamaio di letteratura. L'antiquaria romana del primo Ottocento nella polemica letteraria*, in *Belli e l'archeologia*, Atti delle giornate di Studio (Roma, 4–5 Dicembre 2009), a cura di Ilde Consales–Gabriele Scalessa, Roma, Aracne, pp. 75–103.

2013: Claudio Marazzini, *Storia dell'euro*, in Id., *Da Dante alle lingue del Web. Otto secoli di dibattiti sull'italiano*, Bologna, il Mulino, pp. 262–266 (con ulteriore bibliografia sull'argomento);

2015: Yorick Gomez Gane, *Prep.* in *+ nome di valuta al singolare*, in «Lingua nostra», LXXVI, pp. 35–39 (con ulteriore bibliografia sull'argomento);

2018a: Rossella Varvara, *Sul genere grammaticale di euro*, pubblicato il 23 febbraio 2018 nel sito [\[demiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/genere-grammaticale-euro\]\(http://www.demiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/genere-grammaticale-euro\) \(con ulteriore bibliografia sull'argomento\);](http://www.acca-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

2018b: Eurco, in «AVSI» I, p. 283.

### 6.1.3. Dizionari o repertori lessicali

1888: Giovanni Mulazzani, *Dizionario delle monete milanesi*, Milano, Cogliati;

1897: Solone Ambrosoli, *Vocabolario per numismatici, in sette lingue*, Milano, Hoepli;

1899: Ludovico Eusebio, *Compendio di metrologia universale (monete, pesi, misure moderne) e vocabolario metrologico (monete, pesi, misure antiche e moderne)*, Torino, Unione Tipografico–Editrice (rist. 1967);

1903: Augusto Franco, *Correzione numismatica ad un paragrafo del Vocabolario della Crusca*, Firenze, Tip. Galletti e Cassuto;

1915: Edoardo Martinori, *La moneta: vocabolario generale*, Roma, Istituto Italiano di Numismatica;

1934: Amilcare Ramello, *Dizionario italiano–inglese inglese–italiano commerciale e fraseologico: completa terminologia commerciale, bancaria, marittima, abbreviazioni commerciali, monete, pesi, misure, tariffe postali, nomi geografici, verbi irregolari*, Torino, Petrini;

1968: Renato Fuchs, *Termini numismatici: vocabolario delle abbreviazioni: tedesco–italiano, italiano–tedesco*, Trieste, Lint;

1969: Francesco Sapio Vitrano, *Monete nel mondo e nel tempo: Vocabolario di numismatica*, Palermo, Senev;

1971: *Dizionario relativo all'opera di Henry Cohen*, Les monnaies de l'Empire romain: *francese–italiano–inglese–tedesco–spagnolo*, Bologna, Forni (ed. orig.: 1957);

1983: Mario Bruno, *Dizionario nozionistico di numismatica: la mitologia attraverso la moneta*, Cagliari, Gasperini.

#### 6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1808: Joseph Hilarius Eckhel, *Lezioni Elementari di Numismatica antica*, Roma, Pagliarini;

1846–1850: *Manuale di scienze ed arti, ossia Repertorio metodico di storia universale, usi e costumi, mitologia, archeologia, numismatica, blasone, geografia, storia naturale, fisica, chimica, geometria, belle arti ec. ec.*, Firenze, s.e.;

1886: Francesco Gnecci–Ercole Gnecci, *Guida numismatica universale*, Milano, Dumolard;

1895: Solone Ambrosoli, *Manuale di Numismatica*, Milano, Hoepli;

1915: Solone Ambrosoli–Francesco Gnecci, *Manuale elementare di numismatica*, Milano, Hoepli;

1918: Memmo Cagiati, *Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia*, Napoli, Marino;

1961: Remo Capelli, *Manuale di numismatica*, Milano, Mursia;

1964: Laura Breglia, *Numismatica antica: storia e metodologia*, Milano, Feltrinelli;

1967: Rolando Pedrotti, *Monete decimali italiane: Vittorio Emanuele III: descrizioni tecniche ed artistiche, quantità dei pezzi conati, prezzo: manuale per collezionisti*, Trento, Edizioni numismatiche moderne;

1980: Enrico Piras, *Manuale delle monete medioevali e moderne coniate in Sardegna*, Sassari, Libreria scientifica internazionale;

1987: Laura Breglia, *Numismatica romana, medioevale e moderna*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

2001: Adriano Savio, *Monete Romane*, Roma, Jouvence;

2002: Christopher Howgego, *La Storia antica attraverso le monete*, Roma, Quasar;

2002: Gian Guido Belloni, *La moneta romana. Società, politica e cultura*, Roma, Carocci;

2003a: Fiorenzo Catalli, *Numismatica Greca e Romana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

2003b: Roberto Bartoloni, *Monete: storia, valori, tagli, curiosità delle valute di tutto il mondo*, Milano, Mondadori;

2005: Daniele Castrizio, *Manuale di numismatica medioevale*, Reggio Calabria, Falzea;

2006: Federico Barello, *Archeologia della moneta*, Roma, Carocci;

2006: Maria Cristina Mancini, *Introduzione allo studio della numismatica*, vol. I, *Problematiche metodologiche*, Roma, Aracne;

2007: Maria Caccamo Caltabiano, *Il significato delle immagini: codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria, Falzea;

2009: Renata Cantilena, *La moneta in Grecia e a Roma. Appunti di numismatica antica*, Bologna, Monduzzi;

2019: Eupremio Montenegro, *Montenegro 2019. Manuale del collezionista di monete italiane*, Torino, Montenegro (34<sup>a</sup> ed.).

*Bibliografia: Adolfo Modesti, Numismata in libris: catalogo della raccolta di libri, riviste, periodici, articoli e scritti vari dal XVI al XX secolo inerenti l'arte della medaglia riguardante soprattutto l'Italia facenti parte di una biblioteca privata corredati da note esplicative*, Roma, s.e., 1997.

#### 6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili

1808–1814: «Giornale numismatico», bimensile;

1846 e 1851: «Annali di numismatica», quadrimestrale;

1847: «Memorie numismatiche», annuale;

1851–1861: «Notizie peregrine di numismatica e archeologia», cadenza variabile;



1864: «Rivista della numismatica antica e moderna», annuale;

1866–1867: «Rivista numismatica italiana», annuale;

1866–1870: «Buletto di numismatica italiana», cadenza incerta (ACNP);

1868–1874: «Periodico di numismatica e di sfragistica per la storia d'Italia», bimestrale;

1881–1887: «Gazzetta numismatica», mensile;

1882–1887: «Buletto di numismatica e di sfragistica per la storia d'Italia», mensile;

1888–1897: «Rivista italiana di numismatica», cadenza incerta (ACNP);

1898–: «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», annuale;

1983–: «Bollettino di numismatica», semestrale;

1984–: «Panorama numismatico», cadenza variabile.

1989–2011: «Cronaca Numismatica», mensile;

2002–: «Monete antiche: bimestrale di numismatica classica e medioevale», bimestrale;

*Bibliografia:* Giuseppe Ruotolo–Mario Traina, *Riviste e periodici italiani di numismatica*, Bari, Uniongrafica Corcella, 2001.

## 6.2. Per un vocabolario storico della terminologia balistica [= Balist.], di Vincenzo D'Angelo

**ABSTRACT:** *This article presents a complete repertoire of Italian ballistic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to ballistics.*

### 6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «balist.[ica]»; lemmi mono o polirematici contenenti «balistic\*» nella definizione, nell'etimologia, nei sinonimi, nei derivati e nell'entrata del lemma)*

*abaco dei profilamenti* loc. sost. m., *ABM* sigla<sup>1</sup>, *aggiustare il tiro* loc. verb., *allungare il tiro* loc. verb., *altezza di scoppio* loc. sost. f., *angolo di caduta* loc. sost. m., *angolo di divergenza* loc. sost. m., *angolo di impatto* loc. sost. m., *angolo di mira* loc. sost. m., *angolo di rilevamento* loc. sost. m., *angolo di sbandamento* loc. sost. m., *angolo di scostamento* loc. sost. m., *angolo di sito* loc. sost. m., *angolo ogivale* loc. sost. m., *anima* sost. f., *autoguida* sost. f., *autoguidato* agg., *balipedio* sost. m., *balista* sost.

*f.*, *balistica* sost. f., *balistica esterna* loc. sost. f., *balistica interna* loc. sost. f., *balisticamente* avv., *balistico* agg., *balistite* sost. f., *balisto-* conf., *ballodromia* sost. f., *carica cava* loc. sost. f., *carica delle mine* loc. sost. f., *carica di lancio* loc. sost. f., *carica di scoppio* loc. sost. f., *carica primaria* loc. sost. f., *carica propellente* loc. sost. f., *contatto balistico* loc. sost. m., *coppiola* sost. f., *correggere il tiro* loc. verb., *crocifilo* sost. m., *dati di tiro* loc. sost. m. pl., *densità di caricamento* loc. sost. f., *derivazione* sost. f., *di punto in bianco* loc. agg. inv., *direzione di orientamento* loc. sost. f., *dispersione del tiro* loc. sost. f., *elevazione* sost. f., *equilibratore* sost. m., *esplosione superficiale* loc. sost. f., *esplosivo balistico* loc. sost. m., *esplosivo deflagrante* loc. sost. m., *estrattore* sost. m., *ettografo* sost. m., *falsoscopo* sost. m., *ficco* sost. m., *foro di vampa* loc. sost. m., *galvanometro a bobina mobile* loc. sost. m., *galvanometro balistico* loc. sost. m., *gettata* sost. f., *ginocchiello* sost. m., *gittata* sost. f., *homing* sost. m. inv., *ICBM* sigla, *imbatto* sost. m., *impatto* sost. m., *inclinazione* sost. f., *inquadramento balistico* loc. sost. m., *inquadrare* v. tr., *IRBM* sigla, *linea di mira* loc. sost. f., *linea di sito* loc. sost. f., *linea di tiro* loc. sost. f., *mirvizzare* v. tr., *mirvizzazione* sost. f., *missile balistico* loc. sost. m., *missile intercontinentale* loc. sost. m., *MMRBM* sigla, *monoblocco* sost. m., *munizionamento ad autoguida terminale* loc. sost. m., *munizionamento convenzionale* loc. sost. m., *neurobalistico* agg., *nutazione* sost. f., *pendolo balistico* loc. sost. m., *periscopicità*

<sup>1</sup> In questo e in altri casi qui di seguito elencati si prescinde dall'eventuale uso della sigla in funzione sostantivale.

sost. f. inv., *perizia balistica* loc. sost. f., *pirodinamica* sost. f., *pirodinamico* agg., *pirostatica* sost. f., *pirostatico* agg., *polvere senza fumo* loc. sost. f., *preparazione balistica* loc. sost. f., *preparazione del tiro* loc. sost. f., *pressione di forzamento* loc. sost. f., *propellente* sost. m., *pseudovelocità* sost. f. inv., *punto futuro* loc. sost. m., *punto presente* loc. sost. m., *ramatura* sost. f., *rettangolo* sost. m., *rettangolo di dispersione* loc. sost. m., *rettificare il tiro* loc. verb., *SABMIS* sigla, *sbandamento* sost. m., *scostamento* sost. m., *scud* sost. m. inv., *sfalsare* v. tr., *sitometro* sost. m., *SSBS* sigla, *striscia dei colpi* loc. sost. f., *tavola di tiro* loc. sost. f., *telegoniometro* sost. m., *traiettoria* sost. f., *velocità di arrivo* loc. sost. f., *velocità di caduta* loc. sost. f.

#### 6.2.1.2. Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2018

*BMEWS* sigla, *euromissile* sost. m., *MSBS* sigla, *ogiva* sost. f., *passo* sost. m. (*passo della rigatura* loc. sost. m.), *sito* sost. m., *velocimetro* sost. m.

#### 6.2.2. Contributi linguistici

1946: Manfredi Porena, “Di punto in bianco”, in «Lingua nostra», VII, pp. 42-43;

1974: Bruno Migliorini, *Onomaturgia*, in «Lingua nostra», XXXV, pp. 33-36 (p. 35: voce *balistica*);

2016: Francesco Crifò, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496–1533)*. Son-

*daggi linguistici e filologici*, Berlin/Boston, De Gruyter (pp. 461–501: in particolare le voci *ballotta*, *balle*, *piere*, *geto*, *tiro*, *trato*).

#### 6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1998: Edoardo Mori–Lorenzo Golino, *Dizionario multilingue delle armi: italiano–tedesco–inglese–francese–spagnolo, tedesco–italiano, inglese–italiano, francese–italiano, spagnolo–italiano: le armi antiche e moderne in 8700 voci di tecnologia, militare, balistica, caccia, arceria e tiro*, Firenze, Olimpia (400 pp.);

2000: Edoardo Palmieri–Rosanna Cocomero, *Glossario balistico*, Palermo, s.e. (38 pp.).

#### 6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1550: Niccolò Tartaglia, *La Noua scientia de Nicolo Tartaglia con una giunta al terzo libro*, Venezia, Bascari-

1593: Galileo Galilei, *Trattato di fortificazione*, in *Le opere di Galileo Galilei*, vol. II, Firenze, Barbèra, 1891, pp. 79–146;

1638: Galileo Galilei, *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica e ai movimenti locali*, ed. critica a cura di Claudio Pierini, Verona, Edizioni Cierre, Simeoni Arti Grafiche, 2011;

1699: Alessandro Del Borro, *Il carro di Cerere o vero I tre proble-*

*mi di balistica proposti in Firenze ad Alessandro Del Borro e da esso sciolti per la costruzione d'un nuovo strumento facilissimo, e di poca spesa, con cui si potranno seminare le campagne*, Lucca, Ciuffetti;

1748: Gaetano Marzaglia, *Del calcolo balistico o sia del metodo di calcolare con la medesima facilità i tiri delle bombe orizzontali e gli obliqui*, Verona, Ramanzini;

1780: Leonardo Salimbeni, *Opuscoli di geometria e balistica di Leonardo Salimbeni capitano d'ingegneri e professore di matematica nelle scuole militari di Verona*, Verona, Moroni;

1827: Benjamin Poumet, *Istruzione sulla balistica del sig. Poumet. Traduzione del tenente Ferd. Biondi Perelli incaricato della direzione della Scuola de' Cadetti della Reale Artiglieria in Toscana*, Livorno, Pozzolini;

1856: Carmelo Passaro, *Su la traiettoria de' gravi proietti per l'arte bellica sotto il rapporto del mezzo resistente dell'aria soggiunta d'un cenno storico di balistica, tratto da più recenti autori francesi*, Napoli, Agrelli;

1870–1875: Francesco Siacci, *Corso di balistica teorico–pratica*, 2 voll., Torino, Stamperia dell'Unione Tipografica Editrice;

1901: Gregorio Ronca, *Manuale di balistica esterna*, Livorno, Giusti;

1910: Giovanni Bianchi, *Nozioni fondamentali di balistica interna*, Torino, Pasta (2a ed. completamente rifatta, 1914);

1910: Giovanni Bianchi, *Corso teorico–pratico di balistica esterna*, Torino, Pasta (2a ed., 1922);

1925: Antonio Loperfido, *Corso di balistica geodetica*, Firenze, Istituto geografico militare;

1932: Giuseppe Mainardi, *Balistica interna teorica: testo e tavole numeriche*, Torino, Amministrazione militare;

1933: Giuseppe Mainardi, *Balistica interna applicata*, 2 voll., Torino, Amministrazione militare;

1943: Francesco Galanzino, *Balistica esterna: Vol. 1.: Balistica razionale: (Ispettorato dell'arma di artiglieria)*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato;

1954: Vittorio Consaga, *Balistica esterna*, Livorno, Accademia Navale (2a ed.);

1956: Giuseppe De Florentiis, *Tecnologia delle armi da fuoco: caccia, tiro, difesa: nomenclatura e descrizione delle parti, polveri e loro caratteri, balistica interna, esterna, sperimentale, applicata, tiro su bersagli semoventi, descrizione, scelta, manutenzione, smontaggio e rimontaggio dei tipi*, Milano, Hoepli;

1976: Giacomo Augusto Pignone, *Appunti di balistica venatoria*, Firenze, Olimpia;

1980: Aldo Balducci, *Elementi di balistica forense*, Molfetta, Tipografia Mezzina;

1983: Edoardo Mori–Lorenzo Golino, *Balistica pratica*, Firenze, Olimpia;

1987: Giannetto Corsi, *Balistica venatoria*, a cura di Antonio Granelli, Firenze, Olimpia (4a ed. aggiornata);

2001: Roberto Serino, *Balistica e ricarica: teoria e pratica del caricamento*, Firenze, Olimpia;

2003: Luigi D’Ancora, *Lineamenti di balistica forense terminale 2: lesività d’arma da fuoco a proiettili multipli*, Napoli, s.e.;

2004: Luigi D’Ancora, *Lineamenti di balistica forense terminale: lesività d’arma da fuoco a proiettile unico*, Napoli, Ciampi;

2017: Corrado Fatuzzo, *Compendio di balistica*, Viagrande (CT), Algra.

Altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «balistic\*».

#### **6.2.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1956–1957: «La balistica forense: ausiliaria della medicina legale» (trimestrale);

1967–2009: «Diana armi: mensile d’informazione internazionale» (poi «Armi e munizioni: storia, tecnica, balistica, impiego», 2009–2011; poi «Armi: tecnica, sport, informazione e cultura», 2012–, dal 2014 diventa bimestrale e il titolo varia in «Diana armi»);

1973–2009: «TACarmi: mensile di cultura, attualità, tiro, armi, caccia» (poi «Armi e munizioni: storia, tecnica, balistica, impiego», 2009–2011; poi «Armi: tecnica, sport, informazione e cultura», 2012–, dal 2014 diventa bimestrale e il titolo varia in «Diana armi»);

2004–: «Cacciare a palla: ungulati, territorio, caccia grossa, balistica, tecnica» (mensile);

2012–: «Armi & balistica: rivista mensile»;

2016–: «Gli speciali di Armi & balistica» (trimestrale).

**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Criteri redazionali dell'AVSI**



## Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

### Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

*Ultimo aggiornam.:*  
15 dicembre 2019.

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 e III, 2020)

**1.e** Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I, 2018 e II, 2019 (parziale); X = AVSI I, 2018 e II, 2019 (parziale); Y = in c.d.l.; Z = AVSI II, 2019 (parziale)

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

**Z–2016** (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

**Z–2017 e segg.** = AVSI II, 2019

**Z–2019 e segg.** = disp.

Altri dizionari = disp.

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrige, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951<sup>2</sup>) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vangelo*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968** = in c.d.l.

**L. Satta, *Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono***, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = AVSI II, 2019 (parziale)

**L. Satta, *Quest'altro Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono***, Messina–Firenze, D'Anna 1981 = in c.d.l.



- M. Cortelazzo–U. Cardinale, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989** (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, *ibid.* 1986) = in c.d.l.
- C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987** = in c.d.l.
- G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.
- G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neonuove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.
- M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.
- Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991<sup>2</sup>) = disp.
- A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.
- O. Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990** = in c.d.l.
- Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.
- A. Bencini–E. Citeresi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.
- F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.
- Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.
- S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.
- S. Novelli–G. Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997** = AVSI II, 2019
- C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.
- F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.
- G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.
- A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.
- A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.
- G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.
- Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008*, Milano, Rizzoli, 2006 = disp.
- T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.
- G. Adamo–V. Della Valle (a c. di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.
- G. Adamo–V. Della Valle (a c. di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.
- Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.
- 5. Contributi sparsi**  
= sempre disp.
- 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali** (cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)
- Acustica = disp.  
Aeronautica = disp.  
Agricoltura = disp.  
Agrimensura = disp.  
Alpinismo = disp.  
Amministrativo (linguaggio) = disp.  
Anatomia = disp.  
Antropologia = disp.  
**Araldica** = in c.d.l.  
**Archeologia** = AVSI I, 2018  
Architettura = disp.  
**Arte (storia dell')** = AVSI I, 2018  
Astrofisica = disp.  
Astrologia = disp.  
Astronomia = disp.  
Astronautica = disp.  
Automobilismo = disp.  
**Balistica** = AVSI II, 2019  
Bancario (linguaggio) = disp.  
Biblico (linguaggio) = disp.  
**Bibliografia** = in c.d.l.  
**Biblioteconomia** = AVSI I, 2018  
Biochimica = disp.  
Biologia = disp.  
Botanica = disp.

- Burocrazia = disp.  
Chimica = disp.  
Chirurgia = disp.  
Cibernetica = disp.  
Cinematografia = disp.  
Citologia = disp.  
Commerciale (linguaggio) = disp.  
Conceria = disp.  
Contabilità = disp.  
Costruzioni (scienza delle) = disp.  
Cristallografia = disp.  
Cronologia = disp.  
Culinaria = disp.  
Demografia = disp.  
Dialectologia = disp.  
Diplomazia = disp.  
Diritto amministrativo = disp.  
Diritto canonico = disp.  
Diritto civile = disp.  
Diritto commerciale = disp.  
Diritto costituzionale = disp.  
Diritto fallimentare = disp.  
Diritto internazionale = disp.  
Diritto del lavoro e sindacale = disp.  
Diritto della navigazione = disp.  
Diritto penale = disp.  
Diritto privato = disp.  
Diritto processuale civile = disp.  
Diritto processuale penale = disp.  
Diritto pubblico = disp.  
Diritto romano = disp.  
Diritto tributario = disp.  
Ecclesiastico (linguaggio) = disp.  
Ecologia = disp.  
Economia = disp.  
Edilizia = disp.  
Editoria = disp.  
Elettricità = disp.  
Elettronica = disp.  
Elettrotecnica = disp.  
Elmintologia = disp.  
Embriologia = disp.  
**Enigmistica** = in c.d.l.  
**Enologia** = in c.d.l.  
Entomologia = disp.  
Epigrafia = disp.  
Equitazione = disp.  
Estetica = disp.  
Etnografia = disp.  
Etnologia = disp.  
Etologia = disp.  
Falegnameria = disp.  
Farmacologia = disp.  
Ferroviario (linguaggio) = disp.  
Filatelia = disp.  
Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)  
Filosofia = disp.  
Finanze (scienza delle) = disp.  
Fisica = disp.  
Fisiologia = disp.  
Fonderia = disp.  
Fonetica = disp.  
Fotografia = disp.  
Gastronomia = disp.  
Genetica = disp.  
Geofisica = disp.  
Geografia = disp.  
Geologia = disp.  
Geometria = disp.  
Giochi = disp.  
Giornalismo = disp.  
[Glottologia = cfr. *Linguistica*]  
Grafica = disp.  
Grammatica = disp.  
Idraulica = disp.  
Industria = disp.  
Informatica = disp.  
Ippica = disp.  
Istologia = disp.  
Ittiologia = disp.  
**Linguistica** <e glottologia> = in c.d.l.  
Liturgia = disp.  
Logica = disp.  
Logica matematica = disp.  
Marina = disp.  
Matematica = disp.  
Meccanica = disp.  
Medicina = disp.  
Medicina legale = disp.  
Merceologia = disp.  
Metallurgia = disp.  
Meteorologia = disp.  
Metrica = disp.  
Metrologia = disp.  
Microbiologia = disp.  
Militare (linguaggio) = disp.  
Mineralogia = disp.  
Mitologia = disp.  
Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007, e AVSI II, 2019)  
**Numismatica** = AVSI II, 2019  
Odontoiatria = disp.  
Oreficeria = disp.  
Ornitologia = disp.  
[Ortografia = cfr. Grammatica]  
Ottica = disp.  
Paleografia = disp.  
Paleontologia = disp.  
Paletnologia = disp.  
Patologia = disp.  
Pedagogia = disp.  
Petrografia = disp.  
Pittura = disp.  
Politica = disp.  
Psicanalisi = disp.  
Psicologia = disp.  
[Pugilato = cfr. Sport.]  
Radioastronomia = disp.  
Radiologia = disp.  
Radiotecnica = disp.  
Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
Scolastico (linguaggio) = disp.  
Scultura = disp.  
Semantica = disp.  
Sociologia = disp.  
<Sportivo, linguaggio = disp.>  
Statistica = disp.

Storia del diritto = disp.  
Storia della religione =  
disp.  
Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
Tecnica = disp.  
Tecnologia = disp.  
Telecomunicazioni = disp.

Telefonia = disp.  
Teologia = disp.  
Tessitura = disp.  
Tintoria = disp.  
Tipografia = disp.  
Topologia = disp.  
Topografia = disp.  
Toponomastica = disp.

Trasporti = disp.  
Urbanistica = disp.  
Venatorio (linguaggio) =  
disp.  
Veterinaria = disp.  
Vulcanologia = disp.  
Zoologia = disp.  
Zootecnia = disp.

# Criteria redazionali dell'AVSI

**FORMATO ELETTRONICO:** File *Word*.

**IMPAGINAZIONE:** Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

**CARATTERE:** *Times New Roman*.

**CORPO:** 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi) e 12 (tutto il resto).

**SILLABAZIONE AUTOMATICA:** Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

**TRATTINO, USO DEL:** Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-») (che sarà utilizzato unicamente per gli accapi; negli indirizzi internet si eviterà così confusione tra l'eventuale trattino breve indicante l'accapo e il trattino lungo come elemento dell'indirizzo; in fase redazionale è parso opportuno non separare manualmente gli indirizzi per agevolare l'eventuale copiatura fedele da parte dell'utente).

**REDAZIONE DEI LEMMI** (solo sezioni 1-5):

**Marche metalessicografiche:** Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

(r) = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

(S) = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

(s) = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

**Esponente:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucchiole, salvo casi eccezionali, comunque sempre segnalati). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

**Varianti:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

**Trascrizione fonematica:** Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

**Categoria grammaticale:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

**Plurale (nel caso dei sostantivi):** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («lenzuolo [...] sost. m. (pl. anche f. lenzuola; pl. ant. lenzuoi)»; «corpus [raccolta completa

e ordinata di scritti' ...] sost. m. (pl. *corpora* o *inv.*); «*nacho* [...] sost. m. *inv.* (pl. anche *nachos*)».

**Ambiti settoriali:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l'elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

**Definizione/–i:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d'una, separate da punto e virgola;

**Esempio/–i d'autore:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell'esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)»», sempre in neretto); poi fonte dell'esempio. Se la fonte è un libro si indicano: Nome [per esteso se noto, altrimenti iniziale puntata] Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo non preceduto né seguito da spazio], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina. Se la fonte è un contributo in rivista / opera collettanea si indicano: «In» + «Titolo rivista» (in tondo, tra virgolette a caporale) / *Titolo opera collettanea* (in corsivo), n. dell'annata (in numeri romani, e se disponibile) e anno (in numeri arabi; se preceduto dal n. dell'annata, l'anno va tra parentesi tonde) [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale curatore [solo per le opere collettanee], Editore [solo per le opere collettanee], anno di pubblicazione [solo per le opere collettanee], pagina (l'anno di pubblicazione viene sempre indicato, tanto per le riviste quanto per le opere collettanee, in quanto talvolta differisce dall'anno di attestazione). Se la fonte è un sito internet si indicano: Nome Cognome e/o *Titolo* [se noti e se ritenuti funzionali a un più agevole reperimento del contributo], «in» + *sito internet* (in corsivo), data. Qualora non si siano reperiti tutti gli elementi utili per l'identificazione della fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione (con eventuale specificazione degli elementi mancanti): *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc. I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo la data può essere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l'esempio.

**Nota etimologica:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h*–; la ipsilon è resa con *y*; eta e omega sono rese con *ē* ed *ō*, e se accentate con *é* ed *ó*); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy* [o altra formula], sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

**Osservazioni** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotte nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

**Bibliografia** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

**REDAZIONE TITOLI:** La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «1. Titolo» // «1. 1. *Titolo*» // «1. 1. 1. *Titolo*» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

**ABBREVIAZIONI E SIGLE:** Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i **riferimenti bibliografici** sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <[http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user\\_upload/Professoren/fr42\\_ProfSchweickard/user\\_upload/Gemeinsame\\_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf](http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf)>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP* – *Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLI = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

- BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;
- DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;
- DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;
- EVLI = Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;
- Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l'altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);
- GDLI–aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);
- GDLI–Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;
- GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;
- JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>;
- LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;
- OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;
- OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;
- SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>>;
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;
- Z–aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1–2 del *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito cit.; forme valedoli, se non diversamente specificato,



anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = *anno*; abbrev. = *abbreviazione, abbreviato*; accez. = *accezione*; accorc. = *accorciamento, accorciato*; accr. = *accrescitivo*; accus. = *accusativo*; agg. = *aggettivo, aggettivale*; ant. = *antico*; app. = *appendice*; arc. = *arcaico*; art. = *articolo*; assol. = *assoluto*; attestaz. = *attestazione*; aus. = *ausiliare*; avv. = *avverbio, avverbiale*; ca. = *circa*; centr. = *centrale*; cfr. = *confer, confronta*; cit. = *citato, citazione*; col. = *colonna*; comp. = *composto*; compar. = *comparativo*; compon. = *componimento*; conf. = *confisso*; cong. = *congiunzione*; congiunt. = *congiuntivo*; cp. = *complemento*; crit. = *critico*; deriv. = *derivato*; det. = *determinato*; dial. = *dialetto, dialettale*; dimin. = *diminutivo*; dispr. = *dispregiativo*; disus. = *disusato*; diz. = *dizionario*; ecc. = *eccetera*; ed. = *edito, editore, edizione*; es. = *esempio*; estens. = *estensione, estensivo*; etim. = *etimologia, etimologico*; **f.** = *femminile*; famil. = *familiare*; fasc. = *fascicolo*; fig. = *figurato*; gen. = *genere*; gerg. = *gergo, gergale*; gramm. = *grammatica, grammaticale*; **ib.** = *ibidem*; id. = *idem*; imp. = *imperativo*; impers. = *impersonale*; indef. = *indefinito*; indet. = *indeterminato*; indic. = *indicativo*; inf. = *infinito, infinitivo*; inter. = *interiezione, interiettivo*; interrog. = *interrogativo*; intr. = *intransitivo*; inv. = *invariabile, invariato*; **l.** = *luogo (di pubblicazione)*; loc. = *locuzione*; **m.** = *maschile*; mediev. = *medievale*; merid. = *meridionale*; mod. = *moderno*; ms. = *manoscritto*; **n.** = *numero (pl. nn.)*; neol. = *neologismo*; nom. = *nominativo*; nota = *nota (per esteso)*; NS = *nuova serie*; num. = *numerato*; onomat. = *onomatopea, onomatopeico*; op. cit. = *opera citata*; **p.** = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; part. = *participio, participiale*; pass. = *passato*; pass. rem. = *passato remoto*; perf. = *perfetto*; pers. = *persona, personale*; p. es. = *per esempio*; pl. = *plurale*; pop. = *popolare*; poss. = *possessivo*; pref. = *prefisso*; prep. = *preposizione*; pres. = *presente*; prob. = *probabilmente*; pron. = *pronomi, pronominale*; propr. = *propriamente*; pubbl. = *pubblicato*; **r** = *recto (nei manoscritti)*; rar. = *raramente*; reg. = *regionale*; rifl. = *riflessivo*; **s.** = *senza*; S. = *serie*; scherz. = *scherzoso*; scient. = *scientifico*; scil. = *scilicet*; sec. = *secolo*; seg. = *seguito (pl. segg.)*; sett. = *settentrionale*; sez. = *sezione*; sign. = *significato*; sim. = *simile*; sin. = *sinonimo*; sing. = *singolare*; sost. = *sostantivale, sostantivato, sostantivo*; spec. = *specialmente*; spreg. = *spregiativo*; suff. = *suffisso*; superl. = *superlativo*; suppl. = *supplemento*; s.v. = *sub voce*; topon. = *toponimo*; tr. = *transitivo*; trad. = *traduzione*; **v** = *verso in riferimento a manoscritti*; v. = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; var. = *variante*; vedi = *vedi (per esteso)*; verb. = *verbale*; vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d’America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*;

rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d'America*; ted. = *tedesco*.

I **simboli** utilizzati all'interno dei lemmi sono: \* = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l'attestazione nel suo complesso sono incerte; | = inizio p. successiva; [ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall'OED).

Le abbreviazioni degli **ambiti settoriali** sono quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008 (fatte salve l'aggiunta di «Sport.» e l'omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]»; «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell')*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialettol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Ellettrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*;

Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Miner. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4–31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

**UN ESEMPIO DI LEMMA** (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali

marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dal momento che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

Lorenzo Ambrogio: [lorenzo\\_ambrogio@libero.it](mailto:lorenzo_ambrogio@libero.it) (già Utet)  
Gianluca Biasci: [biasci@unistrasi.it](mailto:biasci@unistrasi.it) (Università per Stranieri di Siena)  
Rosario Coluccia: [rosario.coluccia@unisalento.it](mailto:rosario.coluccia@unisalento.it) (Università del Salento)  
Paolo D’Achille: [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it) (Università degli Studi Roma Tre)  
Yorick Gomez Gane: [yorick.gomezgane@unical.it](mailto:yorick.gomezgane@unical.it) (Università della Calabria)  
Rita Librandi: [ritalibrandi@gmail.com](mailto:ritalibrandi@gmail.com) (Università degli Studi di Napoli Federico II)  
Luigi Matt: [matt@uniss.it](mailto:matt@uniss.it) (Università degli Studi di Sassari)  
Luca Serianni: [bandelisco@gmail.com](mailto:bandelisco@gmail.com) (Università di Roma Sapienza)

### **Consulenti internazionali**

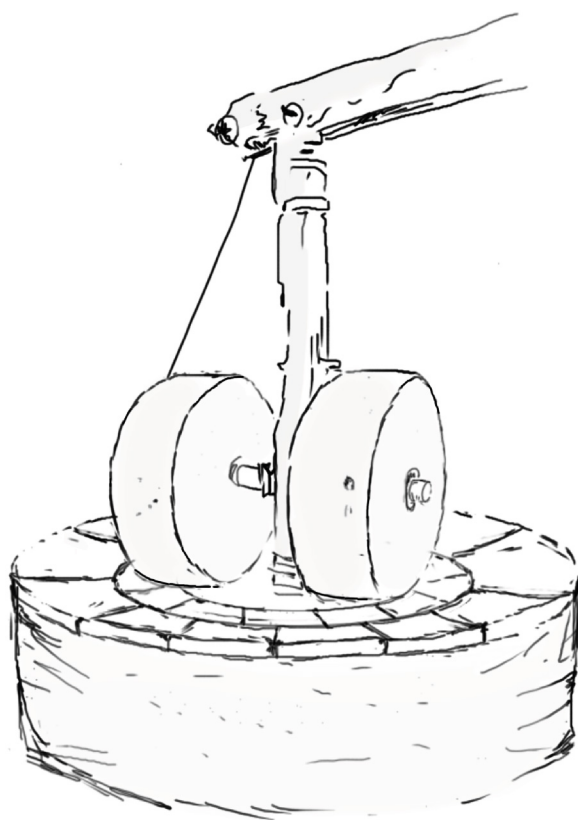
Matthias Heinz: [matthias.heinz@sbg.ac.at](mailto:matthias.heinz@sbg.ac.at) (Universität Salzburg, Austria)  
Franco Pierno: [franco.pierno@utoronto.ca](mailto:franco.pierno@utoronto.ca) (University of Toronto, Canada)

### **Redazione**

Vincenzo D’Angelo: [vince.dangelo@gmail.com](mailto:vince.dangelo@gmail.com)

# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ III, 2020**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

## **Redazione**

Vincenzo D'ANGELO

**Volume III, 2020**



«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it))  
con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. II, 2019 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Salerno, Università di Verona.*

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 30/12/2020. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

## *Avvertenza*

Con questo volume l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» giunge al suo terzo anno di pubblicazione. I primi due numeri hanno trovato in ambito accademico un'accoglienza positiva, fungendo anche da stimolo per ulteriori ricerche: basti solo un rinvio ai contributi pubblicati negli «Studi di Lessicografia Italiana» (vol. XXXV, pp. 321–334), nella «Rivista Italiana di Onomastica» (voll. XXIII, pp. 352–354; XXIV, pp. 885–887 e 1002–1003; XXVII, pp. 111–124) o nelle pagine web dedicate alla lingua italiana dall'Istituto della Enciclopedia Italiana ([https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/Google.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Google.html)). A livello pratico, inoltre, i contenuti della rivista, di natura principalmente lessicografica (così come illustrato nel proemio al vol. I, 2018), hanno avuto ricadute positive in seno a un importante progetto dell'Accademia della Crusca, *ArchiDATA* (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/archidata-archivio-datazioni-lessicali/7481>), per il quale dai primi due volumi dell'AVSI sono già state ricavate quasi seicento voci (<https://www.archidata.info/informazioni/autori>).

A fronte di questo positivo bilancio iniziale si è ritenuto utile fornire agli utenti dell'AVSI un ulteriore arricchimento dell'offerta scientifica, con l'aggiunta a partire da questo terzo volume di una nuova sezione («7. Saggi e note»), in cui nella forma di contributi di stampo più tradizionale (e di estensione tendenzialmente contenuta) vengono approfondite specifiche questioni di natura lessicografica o più in generale lessicologica, le quali strutturate come lemmi di vocabolario storico non riuscirebbero ad essere trattate in maniera esaustiva.

Arricchimenti di questo tipo sono facilitati dal formato digitale, nel quale si pubblica la rivista. Non è da escludere dunque la possibilità di ulteriori ampliamenti futuri. Agli studiosi di linguistica italiana, ad esempio, è ben noto il problema dell'aggiornamento bibliografico della loro disciplina, atteso che la gloriosa *Bibliografia della letteratura e della linguistica italiana* (Salerno Editrice) ha ormai definitivamente cessato l'attività (l'ultima annata disponibile è il 2014) e che le preziose bibliografie della Società di Linguistica Italiana hanno cadenza solo decennale (l'ultima copre sistematicamente i dati fino al 2010). Inserire nella rivista una ulteriore sezione contenente un osservatorio bibliografico annuale relativo a lessicografia e lessicologia italiane sarebbe quindi un'ipotesi da prendere in considerazione. In linea con la vocazione dell'AVSI, che aspira ad essere uno strumento di lavoro al passo coi tempi e utile per gli studiosi sotto più di un aspetto.

*La Direzione*



# Indice del vol. III, 2020

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B)*  
Claudio Porena p. 9
- 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*  
Lorena Passafaro p. 39

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WI–WY)*  
Luigi Matt p. 55
- 2.2. *Lettera X (parziale: XI–XILOFITO)*  
Gianluca Biasci p. 86

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D)*  
Federica Mercuri p. 96

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*  
Maria Pinna (A), Maria Antonetta Deriu (B); Elisa Cossu (C), Alessandra Marcellino (D), Maria Laura Mameli (E, F), Elisa Nico (G), Valeria Cesaraccio (H, J, K, N), Raimondo Derudas (I), Vincenza Sulas (M), Martina Lai (O, U, V, W, Z), Valentina Chelo (P), Martina Obino (L, Q, T), Alessandra Saba (R), Eugenio Garbini (S) p. 131
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere E–L)*  
Ilenia Prezioso p. 256

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Silvano Arnone, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Claudio Panaia p. 276
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 282

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia araldica*  
Stefano Teti p. 296
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica*  
Luigi Matt p. 304

## 7. Saggi e note

- 7.1. *Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi*  
Gianluca Biasci p. 307

7.2. <i>Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo</i> Yorick Gomez Gane	p. 317
7.3. <i>Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT</i> Luigi Matt	p. 323
7.4. <i>Vedi alla voce pasoliniano</i> Laura Ricci	p. 328
7.5. <i>Per la storia dell'it. burlesque</i> Enzo Santilli	p. 339
7.6. <i>Nota su cagnaro</i> Fiorenzo Toso	p. 361
<b>Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI</b>	p. 367
<b>Criteri redazionali dell'AVSI</b>	p. 373

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B), di Claudio Porena<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter B), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new terms, new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (R) (S) badinage** sost. m. inv. Mus. Danza o forma musicale di origine barocca, poco estesa e di carattere scherzoso, veloce e brillante (v. *badinerie*).

**1900** In «Rivista musicale italiana», VII (1900), p. 494: Il gaio badinage col quale si termina la sinfonia in Do **1942** GRADIT (senza fonte) **2018** Elisabetta

<sup>1</sup> Il presente contributo costituisce una continuazione dell'articolo pubblicato in AVSI II, 2019, pp. 7–37, in merito al quale si segnalano le seguenti correzioni: s.v. *accelerando* inserire l'intero es. del 1826 tra parentesi quadre; s.v. *acid rock* eliminare la marca metalessicografica «(R)» e l'es. del 1946; s.v. *afro-beat* eliminare l'es. del 1968; s.v. *agogico* eliminare l'es. del 1850; s.v. *alborada* eliminare l'es. del 1620; s.v. *antiimpressionismo* eliminare l'es. del 1864; s.v. *arabesque* eliminare la marca «(R)» e l'es. del 1931; s.v. *aubade* eliminare gli es. del 1627, 1780 e 1858.

Selmi–Enrico Zucchi (a cura di), *Allegoria e teatro tra Cinque e Settecento*, Bologna, I libri di Emil, 2018, p. 294: La sua reazione risente dell'impressione da badinage che la forma espressiva della danza portava con sé.

= Fr. *badinage*, deriv. di *badin* 'scherzoso, gaio'.

**(S) badinerie** sost. f. inv. Mus.

Badinage.

**1766** GRADIT (senza fonte) **2007** Luigi Agostini, *Creare paesaggi sonori*, s.l., Lulu.com, 2019, p. 47: Come spiegare poi il tono scherzoso e festante della *Badinerie* della Seconda Suite per Orchestra di J. S. Bach, in tono minore **2019** Gianluca Baldi, *Nel favoloso mondo della musica*, Bari, Edizioni Dedalo, 2019, p. 23: quella di Bach è una *Badinerie*, una danza barocca molto vivace e gioiosa.

= Fr. *badinerie*, deriv. di *badin* 'scherzoso, gaio'.

**(R) (S) bagpipe** (*bag pipe*, *bag-pipe*) sost. m. e f. inv. Mus. Cornamusa, piva, zampogna.

**1841** (nella forma *bag pipe*) Cesare Cantù, *Storia universale*, vol. II, Torino, Giuseppe Pomba, 1841, p. 381: sonavansi dai reggimenti sulla cornamusa *bag pipe* **1900** (nella forma *bag-pipe*) In «Gazzetta musicale di Milano», II (1900), p. 401: composizioni per corni antichi, costrutti in legno o in corno di ariete, il cui suono ricorda la cornamusa (*bag-pipe*) **1913** GRADIT (senza fonte) **2001** *Enciclopedia della musica: musica e culture*, Torino, Einaudi, 2001, p. 49: Fra gli strumenti, in ciascuna regione si ritrovano talune varianti della cornamusa (*bagpipe* in Scozia...) **2012** (nella forma m. *bag-pipe*) Alfred Jarry,

*Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*, a cura di Carlo Rugafori, Milano, Adelphi, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Vi si respirava anche l'ottavino, l'oboe d'amore, il controfagotto e il sarrusofono, la cornamusa, la zampogna, il bag-pipe.

= Ingl. *bagpipe*, comp. di *bag* 'borsa, sacco' e *pipe* 'piffero, zampogna'.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono esempi sufficientemente chiari per stabilire il genere del lemma, a parte l'es. del 2012, in cui la presenza dell'articolo determinativo ne indica l'uso maschile, diversamente dal GRADIT che lemmatizza il femminile.

**balafò** → **balafong**

**balafon** → **balafong**

**(e) (R) (S) balafong** (*balafò, balafon*) sost. m. inv. Mus. Strumento musicale di origine africana con una cassa armonica munita di verghe di legno da percuotere con un martelletto come uno xilofono.

**1781** (nella forma *balafò*) Jean Francois de La-Harpe, *Compendio della storia generale de' viaggi*, vol. III, Venezia, Rinaldo Benvenuti, 1781, p. 37: Il balafò, secondo tal descrizione, dev'essere l'istrumento medesimo, che le Maire fa consistere in un'ordine [sic] di corde di differenti grandezze stesse, dic'egli, come quelle della spinetta **1820** (nella forma *balafò*) Pietro Giannelli, *Dizionario della musica sacra e profana*, vol. II, Venezia, Tipogr. Andrea Santini e figlio, p. 3: Balafò. È uno stromento usato dai Negri, egli è un piede alto da terra, e vuoto di sotto: dal lato di sopra ha sette chiavi di legno, ordinate come quelle dell'organo, alle quali sono appiccate altrettante corde, o fila di ferro grosse

quanto un cannoncello di penna, e lunghe un piede, cioè quanto lo stromento **1823** GRADIT (senza fonte, nella var. *balafò*) **1834** (nella forma *balafò*) Victor Hugo, *Bug-Jargal*, vol. II, prima versione italiana, Milano Truffi & Comp., 1834, p. 27: balafò, specie di spinetta che mormora come un piccolo organo, e si compone di una ventina di canne di legno, la cui grossezza e lunghezza diminuisce gradatamente **1892** (nella forma *balafon*) Gabriel Dallet, *Il mondo visto dagli scienziati del secolo XIX*, trad. it. (dal fr.) con note di Diego Sant'Ambrogio, Milano, Sonzogno, p. 924: al centro si vede un enorme balafon, specie di xilofono con venti tasti di legno abbastanza bene accordati, che il signor Carey ci ha portato dal Bambouk **1959** Angelo Del Boca, *L'Africa aspetta il 1960*, Milano, Valentino Bompiani, p. 43: Ogni tanto una raffica di vento porta da lontano suoni di flauti e balafong **1963** *Le cronache di Civitas*, s.l., Edizioni Civitas, 1963, p. 65: Senghor stesso ci dà la chiave delle sue musiche ponendo in testa ad alcuni canti il nome dello strumento (per kôra, per flauti, per balafong) cui sono destinati **1972** Cristiana Brambilla, *La negritudine*, Bologna, Nigrizia, 1972, p. 61: le immagini sprizzate dalla realtà africana e dalla sua tradizione poetica, si articolavano ai ritmi del tam-tam, al suono di strumenti africani: balafong, tama, khalam e flauti **1988** Philippe Braunstein, *I viaggi della storia: economia, società, civiltà; le strade, i luoghi, le figure*, Bari, Edizioni Dedalo, 1988, p. 122: una sedia, sulla quale prende posto per suonare uno strumento composto di giunchi sui quali sono messe delle piccole zucche (il balafong, o xilofono a risonatore) **1995** Henri Lopes, *Cercatore d'Afriche*, a cura di Mario Bensi, Milano,

Jaca Book, 1969, p. 254: Eppure, fin dal momento in cui gli angeli suonarono le trombe d'oro, udii il suono del balafong **2000** (nelle forme *balafò* e *balafon*) Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 311: BALAFO O BALAFON (ingl. *balafon*, *West African xylophone*, ted. *Balafon*, fr. *balafon*) Il balafon, [...], viene qui descritto in quanto è il predecessore della marimba e dello xilofono e perché nella cultura musicale negra occupa il posto che il pianoforte tiene nella cultura musicale occidentale **2002** Giuseppe Conte, *Il terzo ufficiale*, Milano, Mondadori, 2002, p. 277: mi avevano colpito i balafong, fatti di venti pezzi di legno duro di diverse dimensioni con sotto appese venti zucche vuote **2005** Leonardo Colombati, *Perceber: romanzo eroicomico*, Milano, Sironi, 2005, p. 105: un suono di balafong che inquieta il Vecchio mentre osserva l'annerirsi rapido del cielo sopra i lecci e gli oleandri **2018** Jean-Marie Gustave Le Clézio, *Tempesta*, Milano, Rizzoli, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Una lenta cascata di note felpate, sembrava il suono del balafong.

= Fr. *balafon*, dal mandingo *balafò*, comp. di *bala* 'xilofono' e *fò* 'percuotere'.

**(e) (R) (S) balalaika** (*balalaika*) sost. m. inv. e f. Mus. Strumento simile alla chitarra e al mandolino, munito di tre corde e di cassa armonica a forma di triangolo, usato dal popolo russo e adoperato spec. nei balli.

**1825** (nella forma *balalaika*) *Annali universali di statistica, economia pubblica, storia e viaggi*, vol. V, Milano, San Giovanni alle quattro facce, 1825, p. 156: Questo ballo viene eseguito da due persone al suono d'una specie di collascione chiamato *balalaika* **1827** (nella

forma *balalaika*) In «Biblioteca italiana», XLVIII (1827), p. 305: I Russi hanno un simile strumento, da essi detto *balalaika* **1864** Louis Dubeux, *Tartaria, Turchestan, Dzungaria, Mongolia ec. Belutchistan, Butan e Nepal*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1864, p. 203: Hanno pure una specie di chitarra, detta balalaica **1886** (nella forma m. inv. *balalaika*) In «Rivista di discipline carcerarie», XLVIII (1886), p. 126: tre *balalaika* (sorta di chitarra a tre corde) [...] i *balalaika* facevano meraviglia **1888** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XVIII (1888), p. 233: Talvolta, per quanto mi dissero, suonano pure la balalaica russa, e fino il violino. Sono sempre gli uomini che suonano questi varî strumenti, adoprati specialmente nei balli **1892** GRADIT (senza fonte) **1906** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1906), p. 82: Balalaica del contadino russo, a cassa triangolare fatta di un legno leggerissimo, probabilmente di conifera, con otto forellini disposti intorno ad un grosso foro sulla cassa di risonanza che è triangolare. Porta tre corde. Lunghezza cent. 66 **1921** (nella forma *balalaika*) In «Russia», I-II (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1921), p. 451: pizzicando le corde della balalaika **1933** In «Nuova Antologia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1933), p. 431: Si vedeva infatti fuori nella neve un orso con un bastone tra le gambe danzare a tempo guidato da un uomo in stivaloni che strimpellava una balalaica **1945** (nella forma *balalaika*) Paolo Zappa, *Birja. Romanzo*, Torino, Einaudi, p. 223: Che venga a suonare la balalaika **1965** Gesumino Aglioti, *Bolscevichi sudà: esperienze di guerra in Russia*, Milano, Ceschina, 1965,



p. 120: Sonava la balalaica con abilità impareggiabile **1982** Giorgio Maria Nicolai, *Le parole russe. Storia, costume, società della Russia*, Roma, Bulzoni, 1982, p. 39: Verso gli anni 80 del secolo scorso, la balalaica fu perfezionata da Vasilij Vasil'evič Andréev **1992** Giampaolo Rugarli, *Per i pesci non è un problema*, Milano, Anabasi, 1992, p. 10: Aveva sposato un russo, un tipo simpatico che portava il colbacco e suonava la balalaica **2000** Adriano Bassi, *La musica e il gesto: la storia dell'orchestra e la figura del direttore*, Milano, Marinotti, 2000, p. 179: BALALAICA – Strumento russo, cordofono a pizzico con una cassa armonica a forma triangolare **2004** Giorgio Pestelli, *Gli immortali: come comporre una discoteca di musica classica*, Torino, Einaudi, 2004, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Ideate già nel 1912, in origine *Les noces* prevedevano, accanto al coro e a quattro voci sole, il supporto di una grande orchestra, con aggiunte folcloriche di cymbalum e balalaica **2011** Uri Orlev, *La ricerca della terra felice*, trad. it. (dall'ebraico) di Ofra Bannet e Raffaella Scardi, Milano, Salani, 2011, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): prese la balalaika e iniziò a suonare **2013** Joseph Roth, *Al bistrot dopo mezzanotte: un'antologia francese*, trad. it. (dal ted.) di Gabriella de' Grandi et alii, Milano, Adelphi, 2013, p. 150: Qui vivono i cultori russi della balalaica.

= Rus. *balalájka*, prob. der. di *balákat* 'chiacchierare'.

### balalaika → balalaica

**(e) (S) balzato** sost. m. Mus. Negli strumenti ad arco, tecnica o effetto sonoro consistente nel colpire le corde con l'arco.

**1856** Ferdinando Giorgetti, *Metodo per esercitarsi a ben suonare l'alto-viola: Op.*

*34*, vol. LXXV, Milano, R. stabilimento Ricordi, 1856, p. 5: alcuni colpi d'arco, come il picchettato, il balzato, lo staccato a mezz'arco, ecc., ecc. **1886** *Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, voll. XXIII–XXX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.), Firenze, Tipograf. Tofani, 1886, p. 64: Ma in detta istruzione [...] non vien considerata che una sola specie di balzato **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli–Ricordi, 1972, p. 166: Invece il picchettato e il balzato non sono usabili che in misura ridottissima **1996** John Paynter, *Suono e struttura. Creatività e composizione musicale nei percorsi educativi*, Torino, EDT, p. 73: varie tecniche dell'arco, singolarmente e in combinazione (per esempio: *sul ponticello, sulla tastiera, tremolo, martellato, balzato, saltellato, col legno*) **2001** Pierre Albert Castanet–Nicola Cisternino (a cura di), *Giacinto Scelsi: viaggio al centro del suono*, La Spezia, Luna, 2001, p. 241: I modi d'attacco del suono sono quelli comunemente in uso: colpo d'arco alla corda, staccato, balzato, saltellato, legato, impiego di sonorità di tastiera **2012** Massimo Mila, *Mila alla Scala. Scritti 1955–1988*, a cura di Renato Garaviglia e Alberto Sinigaglia, Milano, BUR, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): tutte prescrizioni tecniche d'esecuzione («in punta d'arco», «balzato»...).

**(n) 2.** agg. Mus. Relativo alla tecnica violinistica del balzato.

**1988** Alberto Cantù, *Invito all'ascolto di Nicolò Paganini*, Milano, Mursia, 1988, p. 62: O in quelle catene interminabili di ampi arpeggi balzati (o a ricochet) dove l'archetto volteggia sfruttando la naturale elasticità tanto delle corde quanto dell'arco.

= Part. pass. di *balzare*.

**(e) (S) bandola** sost. f. Mus. Strumento musicale spagnolo con corde pizzicate da un plettro e con cassa a forma di pera, derivato dal mandolino europeo.

**1887** GRADIT (senza fonte) **1905** *Atti del congresso internazionale di scienze storiche*, vol. VIII, Roma, Tipograf. della R. Accademia dei Lincei, 1905, p. 127: il *Bandolin* e la *Bandola*, che stanno di mezzo tra il mandolino italiano e la *Bandurria* (mandola) spagnola **1983** Meri Franco Lao, *Basta: storia rivoluzionaria dell'America Latina*, Milano, Jaca Book, 1983, p. 334: *Bandola* – mandolino con sei corde doppie che si pizzicano con un plettro. Caratteristico della Colombia **2007** Thomas Kohnstamm, *Venezuela*, Torino, EDT, 2007, p. 243: L'arpa è talvolta sostituita dalla bandola, uno strumento derivato dal mandolino europeo e formato da una cassa a forma di pera e quattro corde di nylon **2012** Ambra Radaelli, *La musica salva la vita*, Milano, Feltrinelli, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): strumenti della tradizione venezuelana, ovvero il cuatro e la bandola (strumenti a corde simili alle chitarre) **2015** Peter Ackroyd, *Shakespeare. Una biografia*, Vicenza, Pozza, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Augustine Phillips alla sua morte lasciò in eredità una viola da gamba, una bandola, una cetra e un liuto.  
= Sp. *bandola* 'id'.

**(R) (S) bandoneon** sost. m. inv. Mus. Tipo di fisarmonica diffusa spec. in Argentina.

**1888** In «L'illustrazione popolare», XXIV (1888), p. 608: Musica per Bandoneon e Accordeon **1913** GRADIT (senza fonte) **1932** In «Bollettino della proprietà intellettuale», XXXI (1932), p. 1014:

*Canta bandoneon. Tango canzone* **1979** Piero Bigongiari, *Moses: frammenti del poema 1971–1977*, Milano, Mondadori, p. 195: Suona il bandoneon, cade sulle ginocchia il tango, / né io, nera icona della mia vita, / in piedi davanti a te rimango **1987** In «Epoca», XXXVIII (1987), p. 5: Vai col Bandoneon, che così si suona il tango. Un musicista famoso, Astor Piazzolla, e un eclettico collezionista riscoprono uno strumento affascinante **1994** Alberto Abruzzese, *La radio che non c'è: settant'anni, un grande futuro*, a cura di Franco Monteleone, Roma, Donzelli, 1994, p. 101: dal creolo struggimento del bandoneon dei vari Piazzolla **2000** Andrea Frezza, *La luna di Sho–Nan–Ko: da Hollywood ai mari della Cina*, Roma, Robin, 2008, p. 148: Qualche volta a Tatiana si univano altri musicisti, qualcuno con la chitarra, con il sax, bandoneon **2012** Sergio Barletta, *Diario di una Maitresse*, Cosenza, Pellegrini, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il bandoneon e il tango sono la stessa cosa, ragazzo mio **2020** Antón Gazenbeek, *Dentro lo Show Tango Argentino*, trad. it. (dall'ingl.) di Enrico Massetti, s.l., Massetti, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La Ultima Curda iniziava con un minuto di bandoneon solista di Jose Libertella.

= Ted. *Bandoneon* 'id', deriv. di *Band*, cognome del costruttore tedesco Heinrich Band (sec. XIX), sul modello di *Akkordeon*.

**(e) (R) (S) bandurria** sost. f. inv. Mus. Cordofono a pizzico della famiglia dei liuti, originario della Spagna, con sei corde doppie accordate ad intervalli di quarta.

**1874** Jean–Charles Davillier, *Viaggio in Spagna del barone Carlo Davillier*, Milano, Fratelli Treves, 1874, p. 24: Il più giovane dei due, il tenore, si accompagnava

sulla bandurria **1889** In «La Rassegna nazionale», L (1889), p. 46: Suonava a perfezione la bandurria (mandolino) **1905** *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, vol. VIII, Roma, Tipograf. della R. Accademia dei Lincei, 1905, p. 127: il *Bandolin* e la *Bandola*, che stanno di mezzo tra il mandolino italiano e la *Bandurria* (mandòla) spagnola **1929** In «Musica d'oggi», XI (1929), p. 372: La difficoltà del tremolo e la sostenezza dei lunghi valori nella bandurria **1955** GRADIT (senza fonte) **1979** Maria Rita Brondi, *Il liuto e la chitarra: ricerche storiche sulla loro origine e sul loro sviluppo*, Sala Bolognese, A. Forni, 1979, p. 74: Oggi la bandurria – in Spagna – possiede sei paia di corde; si suona come il mandolino, e l'accordatura è: sol, do#, fa#, si, mi, la (cantino). Un vecchio tipo di bandurria menzionato da Lopez de Vega aveva tre sole corde senza tasti **1990** In «Lares», LVI (1990), p. 212: I colonizzatori diffusero, inoltre, in Sud-America, un particolare tipo di liuto, ancora oggi utilizzato nella penisola iberica, denominato *bandurria*. Le sue origini risalgono al XIV secolo **1997** Giuseppe Radole, *Liuto, chitarra e vihuela: storia e letteratura*, Milano, Suvini Zerboni, 1997, p. 85: Sempre dalla cetra, nel corso del tempo, derivarono la *bandurria* o *manduria* spagnola, a sei cori, accordati per quarte **2018** Yoe Suárez, *Un'altra Cuba*, s.l., Guantanamera, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Era la bandurria, prima, e il liuto, poi, a guidare quelle orchestre poverissime, autodidatte.

= Sp. *bandurria*, dal lat. tardo *panduria*.

**bangra** → **bhangra**

**(e) (R) (S) banya** (*banyâ, bānyä*) sost. m. inv. Mus. Piccolo timpano con cassa di legno, di terracotta o di rame, a forma conica, urtato dalla mano del sonatore e impiegato spesso in coppia con il tabla.

**1914** (nella forma *banyâ*) In «Nuova antologia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1914), p. 158: *banyâ*, piccolo timpano urtato dalla mano del sonatore, nei ritornelli in cui si univano tutte le voci, sempre all'unisono: canti semplici, ma armoniosi, talvolta abbelliti da ornamenti melismatici di non grande varietà **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. VI, Milano, Rizzoli-Ricordi, 1995, p. 118: Il tabla viene normalmente accompagnato dal banya, un piccolo timpano di legno, di creta o di rame, anch'esso suonato con le mani, che ha un cerchio girato intorno all'orlo della membrana **1986** (nella forma *bānyä*) Rino Maione, *Dai greci a Schönberg: corso di storia della musica*, Milano, Hoepli, 1986, p. 383: Vi è poi il tablâ che ha una sola pelle tesa con corregge di cuoio regolabili e che viene quasi sempre usato insieme al *bānyä* che è un piccolo timpano con cassa in terracotta, rame o legno a forma conica **av. 1999** GRADIT (senza fonte) **2013** Alexian Santino Spinelli, *Rom genti libere: storia, arte e cultura di un popolo misconosciuto*, Milano, Dalai, 2013, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Sono un retaggio del *tāla* (schema ritmico indiano) e un'imitazione della *tābla* (tamburo indiano) e del banya (timpano indiano).

= Hindi *bānyä* 'id'.

**Barberia** → **organo di Barberia**

**(e) (s) barilotto** sost. m. Mus. Piccolo segmento di tubo, per lo più in ebanite o in ebano, bosso e acero, che nel clarinetto collega il bocchino alla canna e che regola l'intonazione dello strumento.

**1862** *Gli strumenti musicali all'esposizione italiana del 1861*, Firenze, Felice Le Monnier, 1862, p. 41: si sopprimerebbero i fori praticati nella parte superiore del tubo in vicinanza del barilotto

**1887** In «Gazzetta musicale di Milano», XLII (1887), p. 225: l'allungamento al centro dello strumento, che è il più piccolo, e quello tra il pezzo superiore ed il barilotto, che è il più grande

**1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Livorno, Raffaello Giusti, 1914, p. 67: Le parti di cui si compone il Clarinetto sono: il *Bocchino*, nella parte superiore del quale è una apertura per adattarvi l'*ancia*: il *Barilotto*, di forma cilindrica

**1940** Accademia di Udine, *Atti dell'Accademia di Udine*, Udine, Arti grafiche friulane, 1940, p. 37: cm. 6 il bocchino, cm. 6 il barilotto, cm. 38 il tubo e cm. 10 la campana

**1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli-Ricordi, 1972, p. 113: il barilotto, breve segmento a forma di barile che collega il bocchino con le due sezioni che portano i fori e le chiavi

**1991** Museo teatrale alla Scala, *La collezione di strumenti musicali del Museo teatrale alla Scala*, a cura di Guido Bizzi, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1991, p. 56: Barilotto: nel clarinetto, la parte iniziale rigonfia del pezzo superiore

**2000** Adriano Bassi, *La musica e il gesto: la storia dell'orchestra e la figura del direttore*, Milano, Christian Marinotti, 2000, p. 60: Il clarinetto si compone del bocchino, il corpo superiore e il corpo inferiore con le chiavi, la campana o padi-

glione e il barilotto fra il bocchino e il corpo superiore

**2009** Marco Felicioni, *L'evoluzione del flauto traverso*, USA, Lulu Press, 2009, p. 36: “corpi mutabili” – ovvero giunti di ricambio (analoghi al barilotto del clarinetto) – che venivano utilizzati per adattare lo strumento alle varie esigenze nell'accordatura

**2016** Gianluca Campagnolo, *Il clarinetto: pedagogia, metodologia e didattica*, Limena (PD), Libreriauniversitaria.it, 2016, p. 129: Il barilotto può considerarsi come un'estensione del bocchino, la cui funzione primaria è quella di regolare l'intonazione.

= Deriv. di *barile* con *-otto*.

**(e) (s) barretta** sost. f. Mus. Termine tecnico di influsso francese per denotare la stanghetta, cioè la linea che delimita le battute o misure.

**1850** Raffaele Gentile Vitale, *Grammatica musicale teorico-pratica e nuovo metodo di solfeggio*, Napoli, dalla tipograf. di Giuseppe Cataneo, 1850 p. 11: Quando la barretta con punti laterali sta dopo una mezza misura di tempo a movimenti pari, fa abbreviare e replicare ciò che sta nella prima mezza misura; ma quando si deve replicare un solo movimento precedente, la barretta non deve aver punti laterali

**1999** Mario Baroni-Rossana Dalmonte-Carlo Jacoboni, *Le regole della musica: indagine sui meccanismi della comunicazione*, Torino, EDT, 1999, pp. 158-159: le barrette verticali continue indicano la separazione delle battute

**2004** Giampiero Taverna, *Lettere a Giulia per capire la musica*, Milano, SeBook (SimonelectronicBook), 2004, p. 161: una volta esaurita la durata del ritmo indicato all'inizio del pentagramma (2/4, 4/4, 3/4, ecc.) si “chiude” il pentagramma stesso con una barretta verticale: tutto

quello che è annotato tra due barrette si chiama battuta **2014** Carlo Pasceri, *Piccolo Glossario Sinottico Musicale*, s.l., s.e., 2014, p. 11: Graficamente è rappresentata [scil. la battuta] dallo spazio racchiuso tra due barrette perpendicolari [scil. verticali] sul pentagramma.

**(n) 2.** sost. f. Mus. Nella chitarra, piccola sbarra di ottone che separa i tasti del manico.

**1990** Enrico Allorto–Ruggero Chiesa–Mario Dell’Ara–Angelo Gilardino, *La Chitarra*, Torino, EDT, 1990, p. 163: molto più sensibile e graduato, frazionando le corde non più con una pressione contro le barrette **1995** Benvenuto Terzi, *Opere scelte per chitarra*, a cura di Angelo Gilardino e Paola Missale, Milano, Bèrben, 1995, p. 7: di tutta la tastiera oltre la dodicesima barretta, con richieste di diteggiature aliene **2000** Sylvia Ferino–Pagden, *Dipingere la musica: strumenti in posa nell’arte del Cinque e Seicento*, Milano, Skira, 2000, p. 17: I tasti sono delimitati da dieci barrette d’ottone, mentre altre cinque barrette di legno sono applicate direttamente sulla tavola **2008** Marco Passerini, *Musica, chitarra e... Corso di chitarra acustica ed elettrica e teoria musicale*, Milano, LED, 2008, p. 181: si deve però fare attenzione che non si generi un fastidioso problema di vibrazione delle corde sulle barrette dei tasti **2017** Barbara Polacchi, *Corso BASE di teoria musicale*, s.l., Blu editore, 2017, p. 62: Puoi vedere che il manico è diviso da tante *barrette* verticali. Ogni barretta delimita un tasto e ogni tasto corrisponde ad una nota.

= Deriv. di *barra* con *-etta*.

OSSERVAZIONI: il GRADIT, come sinonimo di *barretta musicale*, rinvia a *sbarra*, e non lascia intendere se si riferisca al sign. di ‘stanghetta’ o a quello più generico di ‘lineet-

ta’ oppure all’accezione qui lemmatizzata al punto 2.

**(s) bassetto<sup>1</sup>** sost. m. Mus. Antico strumento ad arco con caratteristiche formali e sonore intermedie tra il contrabbasso o il violoncello e la viola.

**1741** Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d’ogni poesia*, Milano, presso Francesco Agnelli stampatore, 1741, p. 743: in quella guisa, che tra loro discordano il Violino, la Viola, o il Bassetto, e il Basso, o Lirone

**1763** Girolamo Rosasco, *Rimario toscano di voci piane, sdrucciole, e tronche tratte dal vocabolario della Crusca*, Padova, presso Giovanni Manfrè stampatore, 1763, p. 352: Strumento [scil. l’archetto] col quale si suona la viola, il violino, il bassetto, e altri strumenti

**1814** Gaetano Arrivabene, *Dizionario domestico*, Torino, presso Carlo Bocca libraio in Contrada Nuova, 1814, p. 217: BASSETTO. Strumento di quattro corde che si suona come il contrabbasso

**1856** Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, vol. I, Parma, Tipograf. Carmignani, 1856, p. 168: Strumento musicale di corde che si suona coll’arco, che si dice anche bassetto

**1913** Alberto Chiappelli, *Storia del teatro in Pistoia dalle origini alla fine del sec. 18*, Pistoia, Officina tipograf. cooperativa, 1913, p. 217: uno è il prete de Brunetti, che sona il contrabbasso, e l’altro il prete de Giacomelli che sona il bassetto, e questi sono preti

**1940** In «Rivista musicale italiana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1940), p. 210: Il terzo esemplare [...] *Lirone Perfetto*, ha già foggia analoga a quella di un bassetto, ma è di più goffo e pesante disegno

**1963** Comune di Milano, *Museo degli strumenti musicali*, a cura di Natale e Franco Gallini, Milano, Castello Sforzesco, 1963, p. 50: Questo contrab-

basso, o bassetto, è opera di Lorenzo Storioni, colui che viene ritenuto l'ultimo esponente del periodo d'oro della scuola cremonese **2002** Fabio Ricci, *Il Concerto funebre di Antonio Vivaldi*, Perugia, Morlacchi, 2002, p. 60: i violini I e II fanno anche parte di bassetto **2009** Carolina Miceli–Agostina Passantino (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*, Atti del Convegno di studio, Messina 6–8 ottobre 2008, Palermo, Biblioteca francescana–Officina di studi medievali, 2009, p. 13: Di norma operavano in coppia – un suonatore di violino e uno di citarruni (bassetto a tre corde o violoncello adattato) o di chitarra.

= Deriv. di *basso* con *-etto*.

OSSERVAZIONI: questa è una delle voci musicali che il GRADIT tuttavia non marca espressamente come “mus.” e che possono quindi facilmente sfuggire al setaccio elettronico.

**bassetto<sup>2</sup> → corno bassetto (corno di bassetto)**

**(e) (R) (S) bassista** sost. m. e f. Mus. Suonatore di contrabbasso o di basso elettrico.

**1859** Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, vol. IV, Parma, Tipograf. Carmignani, 1859, p. 143: SONADÒR DA BASS: bassista **1913** GRADIT (senza fonte) **1938** *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. II, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1938, p. 465: Alla fine del 1956, formato col chitarrista J. Hall e il bassista Peña un trio, G. incise l'album *The Jimmy Giuffre 3*, inaugurando un jazz da camera attraverso la fusione del blues e della più autentica tradizione jazzistica con il contrappunto **1987** In «L'Espresso», XXXIII (1987), p. 70: Il bassista dei Rolling Stones, Billy Wyman, racconta

per la prima volta in questa intervista perché la celebre rock band inglese rischia di sciogliersi **1997** Chris Nickson, *Soundgarden. Ultramegarock*, Firenze, Giunti, 1997, p. 88: Uno stile di basso molto fluido, che aggiungeva parecchio al suono del gruppo. Non era un bassista qualunque. Aveva uno stile molto interessante **2003** Matteo Zambuto, *Generazione giovani: avvenimenti, personaggi, miti, musica, moda dell'ultimo cinquantennio*, Milano, Paoline, 2003, p. 132: Cliff Lee Burton, bassista del gruppo dagli inizi fino al 1986, muore per un incidente durante il tour di *Master of Puppets* in Svezia **2016** Roberto Caselli, *Jim Morrison*, Milano, Hoepli, 2016, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): All'epoca del loro primo album i Doors non hanno un bassista **2020** Lorenzo Sassoli de Bianchi, *La luna rossa*, Milano, Sperling & Kupfer, 2020, p. 186: «E che suonava meravigliosamente il basso», ribatteva lui. «Era proprio il bassista di Tom Waits, vi dico».

**(n) 2.** sost. m. Mus. Cantante uomo con un'estensione vocale da basso.

**1931** Elizabeth Jeannette Luin, *Antonio Giannettini e la musica a Modena alla fine del secolo XVII*, Modena, Società Tipograf. Modenese, 1931, p. 14: Dal sopra riferito ricorso di Giannettini risulta con sicurezza, che egli ha funzionato a 26 anni come bassista nella compagnia di cantori di S. Marco e a 28 anni come organista **1989** Rodolfo Celletti, *Voce di tenore*, Milano, IdeaLibri, 1989, p. 10: Se però la sua parte era la quarta dall'alto (intermedia fra Tenorista e Bassista) assumeva il nome di *Bari-tonus*.

= Deriv. di *basso* con *-ista*.

**(N)** **basso–baritonale** (*basso-baritonale*) agg. Mus. Relativo a basso–baritono.

**1983** (nella forma *bassobaritonale*) In «L'Espresso», XXIX (1983), p. 112: rinvenuta poi la messa a fuoco della protagonista è quel demonismo bassobaritonale **1995** AA.VV., *Storia della musica*, vol. I, coordinatore Mario Pasi, Milano, Jaca Book, p. 289: Cantante di rara versatilità e singolare longevità artistica, dotato di una voce basso–baritonale che gli ha permesso di affrontare parti scritte per entrambe le corde **2000** Fedele D'Amico, *Tutte le cronache musicali 1967–1972*, a cura di Luigi Bellingardi, Roma, Bulzoni, 2000, p. 214: Esplicitato il dissidio intimo di questo singolarissimo tenore dei casi bassobaritonali **2001** Gunther Schuller, *Il Jazz. L'era dello Swing*, a cura di Marcello Piras, Torino, EDT, 2001, p. 177: Così pure, l'introduzione colloca il lirico sax tenore basso–baritonale di Ted McRae contro un seducente fondale pastello formato da quartetto vocale e celesta **2018** (nella forma *basso-baritonale*) Elvio Giudici, *L'Ottocento*, vol. I, Milano, Il Saggiatore, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): recuperando invece i colori e quindi gli accenti bassobaritonali che con ogni probabilità erano quelli in uso ai giorni di Bellini.

= Comp. di *basso e baritonale*.

**(R)** **(S)** **basso–baritono** (*basso baritono, bassobaritono*) sost. m. Mus. Voce maschile che assomma in sé le caratteristiche del basso profondo e del cosiddetto basso cantante.

**1827** (nella forma *basso baritono*) In «I teatri», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1827), p. 657: La voce di Tamburini è di basso baritono; essere melodiosa ed omogenea ne è il

primo pregio **1835** In «Gazzetta di Firenze», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1835), p. 11: Il signor Jordan ha un'intonata e non volgar voce di Basso–baritono **1844** (nella forma *basso baritono*) In «Bazar di novità artistiche, letterarie e teatrali», IV (1844), p. 240: ed il primo basso baritono Paolo Bartolini **1983** GRADIT (senza fonte) **1988** Rodolfo Celletti, *Il teatro d'opera in disco, 1950–1987*, Milano, Rizzoli, p. 739: Vinco, all'epoca, cantava molto bene, ma con una voce un po' troppo badiale, per questa parte, che è di basso–baritono e che, in mancanza d'un basso–baritono, andrebbe adattata a un baritono **2000a** (nella forma *bassobaritono*) Franco Carmelo Greco–Renato Di Benedetto (a cura di), *Donizetti, Napoli, l'Europa*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2000, p. 153: E cantando con una voce di bassobaritono amabile, agile, fiorita come la sua età **2000b** *Annuario musicale italiano*, 2000, p. 330: Capilupi Lello [...] basso–baritono, specializzato in musica da camera, liederistica e contemporanea **2006** (nella forma *bassobaritono*) Françoise Elizabeth Goddard, *L'anima nella voce*, Milano, Urra, 2006, p. 51: Subito dopo il basso, troviamo il bassobaritono. Si tratta generalmente di una voce molto voluminosa e scura particolarmente adatta al repertorio wagneriano o al repertorio francese **2007** Giacchino Rossini, *L'italiana in Algeri*, a cura del Teatro Comunale di Bologna, Bologna, Pendragon, 2007: L'antagonista maschile, il “buffo” per antonomasia, è quello che oggi diremmo un basso–baritono, dalla voce leggera e brillante **2013** Leonetta Bentivoglio, *Il mio Verdi*, Roma, Castelvevchi, 2013, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): E vocalmente i baritoni di Mozart, così come quelli

di Bellini e Donizetti, in realtà sono bassi–baritoni.

= Comp. di *basso e baritono*.

OSSERVAZIONI: GRL restituisce anche un risultato per il comp. invertito: *Atti della Clinica oto–rino–laringoiatrica della R. università di Roma*, Roma, Le Massime, 1913, p. 477 («è come quello di un baritono basso»).

**(n) bastarda** (solo nelle locuzioni *canto/canzone/cantare/suonare alla bastarda*) sost. f. Mus. Maniera di cantare in falsetto e con intenti caricaturali o di suonare secondo quello stile esecutivo che prevedeva le diminuzioni o l'attraversamento di più voci della polifonia, saltando dall'una all'altra.

**1826** Pietro Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, Milano, presso Antonio Fontana, 1826, p. 102: Nella seconda poi si tratta de' passaggi difficili per gli stromenti, del dar l'arcata o lireggiare, portar della lingua, diminuire di grado in grado, cadenze finali, esempi con canti diminuiti, con la maniera di suonare alla bastarda **1890** Conservatorio di musica "G. B. Martini", *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890, p. 107: In fine dell'opera avvi una Canzone alla Bastarda per il Trombone a 2 di P. A. Mariani **1910** In «Rivista musicale italiana», XVII (1910), p. 157: Modo difficile per suonare alla Bastarda **1999** Società italiana di musicologia, *Marco Uccellini*, atti del Convegno Marco Uccellini da Forlimpopoli e la sua musica, Forlimpopoli, 26–27 ottobre 1996, con l'aggiunta di nuovi saggi sulla musica alla corte di Modena dopo Marco Uccellini, a cura di Maria Caraci Vela e Marina Toffetti, Lucca, Libreria musicale italiana, 1999, p. 216: Alla Bastarda, vuole indicare all'esecutore la presenza di

diminuzioni **2007** Francesca Menchelli–Buttini (a cura di), *La monodia in Toscana alle soglie del XVII secolo*, atti del convegno di studi, Pisa, 17–18 dicembre 2004, Pisa, ETS, 2007, p. 38: Risale proprio a questa circostanza il più noto esempio di canto alla bastarda **2019** Paola Mecarelli, *Il Teatro Polifonico: storia della scrittura drammatica nel madrigale italiano del Cinquecento*, Arona, XY.IT, 2019, p. 52: In seguito verrà l'uso del cantare alla bastarda con intenti caricaturali, largamente accolto nelle opere di Vecchi e Banchieri.

= Dal fr. ant.. *bastard*, prob. di origine germanica.

OSSERVAZIONI: GRL restituisce il termine *bastarda* nell'accezione del GRADIT solo nella loc. *viola bastarda* (alla quale peraltro il GRADIT rinvia), accezione che deriva storicamente dalle locuzioni qui lemmatizzate.

**(e) (R) (S) battipenna** sost. m. inv. Mus. Placca, generalmente di materiale plastico, applicata sulla cassa di risonanza o comunque sul piano armonico della chitarra o del basso elettrico o di altri cordofoni affini.

**1966** In «Discoteca», VII (1966), p. 2: battipenna in pl[exiglass][astica] lussuoso e robusto; tracolla in pelle **1987** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Il Fronimo», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1988), p. 50: reca sempre il battipenna, tasti in metallo sul manico (e in legno sulla tavola), paletta dei pirolì grande, rosetta a più ripiani come nella chitarra battente, corde agganciate a dei bottoni infissi nello zocchetto posteriore **1999** Andrea Carpi, *Canti sardi a chitarra: un sistema tradizionale di competizione poetico–musicale*, Roma, Il trovatore, 1999, p. 50: Inoltre lo strumento presenta un battipenna di materiale plastico, leggermente inta-



gliato nel legno della tavola intorno al foro di risonanza **2015** Ezio Guaitamacchi, *Jimi Hendrix*, Milano, Hoepli, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): è una Supro Ozark, bianca con battipenna nero, modello 1560 S del 1957.

= Comp. di *batti-* e *penna* 'pletro'.

OSSERVAZIONI: il GRADIT fornisce il sign. erroneo di 'estremità allargata e arrotondata del pletro'.

**(e) (s) battitoia** sost. f. Mus. Nel tamburo, è la cosiddetta pelle di percussione, cioè la pelle superiore che, insieme alla pelle inferiore (detta *bordoniera*), chiudendo il tubo cilindrico detto fascia, forma la cassa.

**1829** GRADIT (senza fonte) **1873** Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, a spese dell'Autore, 1873, p. 371: Del tamburo militare le due pelli diconsi, quella di sopra, Pelle battitoja; l'altra di sotto, Pelle bordoniera: tra l'una e l'altra gira la Cassa: Le mmazzarelle [sic] diconsi Bacchette **1920** Vittorio Ricci, *L'orchestrazione nella sua essenza, nella sua evoluzione e nella sua tecnica*, Milano, Hoepli, 1920, p. 378: vibrano contro di essa, quando la pelle superiore (battitoia) viene percossa dalle bacchette **1993** Piero Mioli, *Manuale del melodramma*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 1993, p. 358: Strumento onnipresente, nel tempo e nello spazio, il tamburo si compone di un fusto cilindrico detto fascia, sopra e sotto il quale stanno due membrane tese, dette battitoia quella superiore e bordoniera quella inferiore **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 384: La pelle superiore è detta *pelle di percussione* o *battitoia* e quella inferiore, che è più sottile e dà un suono

più grave, *pelle del timbro* o *bordoniera*.

= Deriv. di *battere* con *-toia*.

**(s) becco** sost. m. Mus. Il bocchino tagliato trasversalmente di alcuni strumenti a fiato.

**1856** Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, vol. I, Parma, Tipograf. Carmignani, 1856, p. 219: BOCCHÈN, s. m. T. de' Strum. Becco. Si dice di quella parte del clarinetto, che si mette nella bocca quando si vuol sonarlo **1861** Niccolò Tommaseo, *Dizionario della lingua italiana*, vol. IV, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1861, p. 995: Il Bocchino del clarinetto, che dicesi anche Becco, è appunto una specie di grosso becco di ebano **1963** Comune di Milano, *Museo degli strumenti musicali. Catalogo*, Milano, Castello Sforzesco, 1963, p. 183: Essendo il cornetto uno strumento, a guisa del flauto a becco, provvisto di buchi per la emissione di suoni diversi **1979** Alberto Basso, *Frau Musika. La vita e le opere di J. S. Bach: Lipsia e le opere della maturità (1723-1750)*, Torino, EDT, 1979, p. 320: Lo strumento, in pratica, è un flauto a becco sopranino tagliato in FA **1998** Andrea Gatti (a cura di), *Museo degli strumenti musicali*, Milano, Electa, 1998, p. 562: Becco: terminazione superiore di flauti dolci e flautoletti **2010** AA.VV., *L'Orff-Schulwerk in Italia*, a cura di Giovanni Piazza, Torino, EDT, 2010, p. 34: pizzicare, sfregare, percuotere, far vibrare un'ancia, soffiare in un becco, produrre una vibrazione con un bocchino **2019** Gianluca Campagnolo, *Prassi esecutiva e repertorio per clarinetto*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2019, p. 23: Probabilmente l'imboccatura mandibolare del Settecento imitò in qualche modo l'imboccatura del flauto a becco (in Italia si chiama flauto dolce).

= Lat. *bēccu(m)*, di origine gallica.

**(e) (R) (S) belcantismo** sost. m. Mus. Belcanto, stile di canto caratterizzato da supremazia del suono sulla parola e da virtuosismo e lirismo purissimo, tipici del melodramma italiano.

**1946** In «Radiocorriere», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1946), p. 3: concessione al belcantismo ancora predominante nell'epoca **1950** In «Rivista musicale italiana», LI–LII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1950), p. 142: L'incomprensione è tanto più grave in quanto, allorchè egli scriveva, il belcantismo aveva ormai riconosciuto i maggiori diritti della verità drammatica **1985a** GRADIT (senza fonte) **1985b** Gino Negri, *L'opera italiana: storia, costume, repertorio*, Milano, Mondadori, 1985, p. 119: i grandi cantanti di nuovo tipo non nascono subito, alcuni rimangono belcantisti nonostante l'avvento di Verdi, altri il belcantismo se lo dimenticano subito **1993** Francesco Bellotto (a cura di), *L'opera teatrale di Gaetano Donizetti*, atti del Convegno internazionale di studio, Bergamo, 17-20 settembre 1992, Bergamo, Comune (Assessorato allo spettacolo), 1993, p. 302: in Donizetti sarebbe improprio, anzi sbagliato, parlare di belcanto e di belcantismo **2000** Fabrizio Dorsi–Giuseppe Rausa, *Storia dell'opera italiana*, Milano, Mondadori, 2000, p. 136: appoggiature [...], interpolazioni [...], cadenze, sino al culmine, rappresentato dalle variazioni nei da capo delle arie e in tutte le ripetizioni in genere, secondo una prassi anch'essa caratteristica del belcantismo e poi gradualmente scomparsa **2008** Sergio Prodiogo, *Viaggio nel mondo della musica: teoria, strumenti, forme, storia e discipline*, Roma, Armando, 2008, p. 129: In Italia s'affer-

mò il belcantismo dei grandi operisti (Bellini, Rossini e Donizetti).

= Deriv. di *belcanto* con *-ismo*.

**(R) (S) belcantistico** agg. Mus. Relativo al belcanto e al belcantismo.

**1925** Università cattolica del Sacro Cuore. Istituto di psicologia, *Contributi del laboratorio di psicologia*, vol. XVIII, Milano, Vita e Pensiero, 1925, p. 33: espressioni [...] prese a prestito dal lessico della tecnica belcantistica **1940** In «Musica d'oggi», XXII (1940), p. 303: virtuosismo belcantistico **1978** Roberto Zanetti, *La musica italiana nel Settecento*, vol. I, Busto Arsizio, Bramante, 1978, p. 544: su *verace* passaggio belcantistico di 10 misure **1985** GRADIT (senza fonte) **1988** Franco Pulcini, *Šostakovič*, Torino, EDT, 1988, p. 158: Può darsi, ma senza dubbio Šostakovič in quest'opera spigolosa è molto lontano dal sinuoso ideale belcantistico di Britten **1993** Francesco Bellotto (a cura di), *L'opera teatrale di Gaetano Donizetti*, atti del Convegno internazionale di studio, Bergamo, 17-20 settembre 1992, Bergamo, Comune (Assessorato allo spettacolo), 1993, p. 323: Le piccole duine, i rapidi vocalizzi, i trilli, le corone sono le spie di un comportamento belcantistico radicato e profondo **2001** Giancarlo Landini–Marco Gilardone, *Dal labbro il canto: il linguaggio vocale delle opere di Verdi*, Torino, Omega musica, 2001, p. 106: riappropriazione dello stile belcantistico del primo Ottocento **2009** *Tutto musica*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 2009, p. 107: Ricco di abbellimenti e fioriture, e rispondente a una concezione che conferiva all'interprete la massima libertà e iniziativa nei confronti della pagina scritta, lo stile belcantistico ebbe infatti il suo culmine in Italia nel XVIII

secolo **2015** Andrea Franco, *Andiamo all'Opera: la Traviata*, Milano, Delos Digital, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In questo senso il ruolo è perfettamente belcantistico, nel senso che esige la padronanza delle due facce o opposte dimensioni del canto: quello dell'agilità–flessibilità (dagli antichi chiamata anche “pieghevolezza”) e quello dell'intensificazione drammatica e del canto ad elevata potenza **2020** Giorgio Resta (a cura di), *L'armonia nel diritto. Contributi a una riflessione su diritto e musica*, Roma, Roma Tre–Press, 2020, p. 126: per un cantante cittadino UE [...] non sarà sempre possibile trovare, in poche ore, un sostituto che sia all'altezza di ricoprire il ruolo, specie quando sono richieste professionalità qualificate come per il repertorio belcantistico italiano o quello wagneriano.

= Deriv. di *belcanto* con *-istico*.

**(e) (R) (S) bemollizzare** (*bemollizzare*) v. tr. Mus. Abbassare una nota di un semitono sia nell'armatura in chiave sia nel corso del pezzo per ragioni melodiche e/o armoniche.

**1800** (nella forma *bemollizzare*) Carlo Gervasoni, *La scuola della musica in tre parti divisa*, Piacenza, Niccolò Orcesi, 1800, p. 222: Qualora si volesse incominciare la successione dell'ottava dal suono più grave della Scala del Basso Cantante, converrebbe bemollizzare la quarta nota **1826** GRADIT (senza fonte) **1859** Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–artistico–tecnologico*, Torino, Favale, 1859, p. 317: BEMOLLIZZARE (mus.). Mettere de' bemolli in chiave per cangiare l'ordine e il posto de' semitoni, oppure armare una nota di bemolle accidentale, sia pel canto,

sia per la modulazione **1969** In «Jucunda laudatio», (cfr. GRL, che non indica il n. di p.) (1969), p. 205: Data questa diversità di tetracordi, per scrivere le melodie in La, Si e Do, nelle scale di Re, Mi e Fa (trasporto alla quinta sotto) è assolutamente necessario bemollizzare in modo costante il Si, onde ottenere il semitono la–si **1972** In «Nuova rivista musicale italiana», VI (1972), p. 659: Da quanto Lei dice in questa frase sembra risultare che l'ignoto amanuense che ha approntato la copia in questione non si sarebbe limitato a bemollizzare il *Si naturale* **2003** Robert Guérin, *Midi. L'interfaccia digitale per gli strumenti musicali*, 2003, p. 286: Per ottenere un risultato migliore, potreste aggiungere un diesis (o diesizzare) a uno strumento e un bemolle (o bemollizzare) l'altro della stessa quantità, affinché l'orecchio centri l'altezza finale della nota così come dovrebbe essere **2015** Pierluigi Toso, *La musica delle scritture: la tradizione*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Da ricordare che anche il VI grado dev'essere toccato da un intervento “inusuale”, intervento che consiste nel bemollizzare tale grado ovvero nel diminuirlo di semitono laddove possibile, cioè nelle tonalità maggiori.

= Deriv. di *bemolle* con *-izzare*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca restituiscono in prevalenza la forma con la laterale scempia *bemollizzare*, che quindi lemmatizziamo, mentre il GRADIT mette a lemma la forma con laterale doppia.

**bemollizzare → bemollizzare**

**berimbao → berimbau**

**(e) (R) (S) berimbau** (*berimbao*) sost. m. inv. (pl. anche *berimbaus*)

Mus. Strumento cordofono a suono indeterminato, detto anche *arco musicale*, il cui tipo più noto è costituito da un arco munito di un filo di metallo e da una zucca che funge da cassa di risonanza, originario dell’Africa e introdotto nel Nord e Nord–Est del Brasile dagli schiavi africani.

**1979** (nella forma *berimbau*) Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione: storia e uso*, Milano, Il Formichiere, 1979, p. 33: Legato anch’esso al folklore brasiliano, ma senz’altro non solo a questa cultura, è l’*arco musicale*, che appunto in Brasile prende il nome di *berimbau*. Si tratta di un arco simile a quello originariamente usato dai cacciatori **1988** In «Studi etno–antropologici e sociologici», XVI–XVIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1988), p. 48: È interessante segnalare che nella *capoeira* [sic] afrobrasiliiana, uno degli strumenti, il *berimbau*, esegue una percussione chiamata «benguela» **1992** GRADIT (senza fonte) **1994** In «Altreitalie», edizioni 11–13 (cfr. GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la p.) (1994), p. 89: L’arrivo in Brasile è segnalato simbolicamente dalla presenza di una persona abbronzata che suona il *berimbau*. Si tratta di uno strumento a percussione di origine africana. Consiste in un arco di legno flessibile sotteso da un filo di rame, avendo nel centro o in una delle estremità mezza zucca da pellegrino, *cabaça*, unita ai due e che serve da cassa di risonanza. Il sonatore fa vibrare il filo con le dita o una bacchetta **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 641: Oggi il *berimbau* accompagna quasi tutta la musica nera di Bahia, in special modo la *capoeira*, ed è conosciuto in tutto il mondo grazie

ai gruppi folcloristici che si esibiscono nei teatri e nei festival di musica popolare **2005** Cristina Polverini–Giancarlo Barbon, *Capoeira. La danza degli dèi*, Roma, Castelvecchi, 2005, p. 153: Nell’orchestra che anima la roda di Capoeira sono di solito presenti tre *berimbaus*, che prendono il nome di *gunga*, *médio* e *viola*. Dei tre, il *gunga* è il *berimbau* dal suono più grave, quello che ha la *cabaça* maggiore **2016** (nella forma *berimbau*) Vincenzo Celano, *Il farmacista di Ilhéus*, Viareggio, Giovane Holden, 2016, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Per le strade sfilavano le scuole di samba, ciascuna con i propri motivi musicali scanditi dal ritmo di tamburi, marimbe e *berimbau* **2020** Angelo Ferrari–Raffaele Mastro, *Mal d’Africa*, Torino, Einaudi, 2014, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Eduardo sta cercando di insegnare, ai più piccoli, la *capoeira*, al ritmo del *berimbau*.

= Portogh. *berimbau*, di orig. incerta (cfr. ingl. *musical bow*).

**(R) (S) bhangra** (*bangra*) sost. m. inv. Mus. Genere musicale indiano, originario del Punjab, recentemente contaminato con generi occidentali come la musica techno, il rock ecc.

**1996** Goffredo Plastino, *Mappa delle voci: Rap, Raggamuffin e tradizione in Italia*, Roma, Meltemi, 1996, p. 14: un *bhangra* tradizionale, eseguito nel Punjab rurale e dagli anziani emigrati in Inghilterra; un *bhangra* moderno, costituito da canzoni in punjabi e inglese accompagnate da strumenti musicali come il sintetizzatore e la batteria elettronica, nelle quali le sonorità occidentali sono particolarmente evidenti; un *bhangra* rock e infine il *bhangramuffin*, caratterizzato dall’adozione del

raggamuffin **1998** GRADIT (in «La Repubblica») **2000** In «Panorama», edizioni 1780–1784 (cfr. GRL, che non specifica a quale delle edizioni si riferisca la p.) (2000), p. 250: prima e ascoltataissima emittente radiofonica londinese interamente dedicata al Bhangra pop **2007** In «Afriche e orienti», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (2007), p. 45: All’inizio degli anni ottanta i cantanti e i musicisti residenti in Inghilterra, ma originari del Punjab, cominciarono a mescolare queste sonorità con musiche nate in occidente per allargare il significato del bhangra **2009** (nella forma *bangra*) Claudia Bonadonna, *Madonna. Heaven. Testi commentati*, Roma, Arcana, 2009, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): parte dai Beatles in visita al guru Maharishi Mahesh Yogi dopo i clamori psichedelici di *Sgt. Pepper’s* e arriva fino ai più prosaici giorni nostri con il bignamino *bangra* di gruppuscoli britpop tipo i Kula Shaker **2014** Guido Michelone, *Dal rag al rap: musiche americane, afroamericane, angloamericane 1900–2000*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2014, p. 32: Ma paradossalmente l’artista più celebre del bhangra, negli anni Novanta, non è bhangra per un pelo: nonostante sia indiano, Apache Indian è un DJ ragamuffin scomposto, il cui stile arriva diretto dai Caraibi **2017** (nella forma *bangra*) Nicola Williams et alii, *Francia Meridionale*, Torino, EDT, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): con artisti provenienti da tutto il mondo, che propongono ritmi del Mali, reggae, *bangra* e molto altro **2020** Guy Gunaratne, *La nostra folle, furiosa città*, trad. it. (dall’ingl.) di Giacomo Cuva, Roma, Fazi Studio Tesi, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Dipesh, Ruks e Amar distribuivano flyer che promettevano serate di grime fusion e bhangra nei

locali della zona. Hasan, Ruben e la loro cricca non avevano tempo per il bhangra.

= Ingl. *bangra*, dall’hindi *bhāng* ‘sommità fiorita della canapa’.

**(R) (S) bianco fiore** (*biancofiore*) sost. m. Mus. Antica danza ballata da due cavalieri e due dame.

**1827** In «I Teatri», I (1827), p. 183: Ci basti arrecare di fatto il solo nome di alcuni de’ loro balli più usati per muoverci a convinzione: erano questi *la biscia amorosa, il bianco fiore, l’alemanna d’amore, la pavaniglia all’uso di Milano, la bizzarria, la caccia di amore* **1842** In «Rivista europea», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1842), p. 186: Questi [scil. balli] pigliavano il nome o da estere nazioni, come a dire *la Spagnuoletta, l’Alemanna, la Nizzarda*; o da soggetti d’amore, come il *Torneo amoroso, la Cortesia amorosa, l’Amor felice, la Fedeltà d’amore*; o dal capriccio, come *la Barriera, il Brando gentile, la Pavaniglia, il Bianco fiore, Bassà delle ninfe, So ben io chi ha buon tempo*, ec. **1855** (nella forma *biancofiore*) Pietro Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana*, vol. I, 1855, p. 211: Biancofiore. s.m. Danza antica che si ballava da due cavalieri e due dame **1865** GRADIT (senza fonte) **1880** Alessandro Moroni, *I minuetti: spigolature storiche del conte Alessandro Moroni*, Roma, Carlo Voghera, 1880, p. 40: il bianco fiore, la gioiosa, la cascarda, il tordiglione ed altre danze consimili **1913** In «La Lettura», XIII (1913), p. 666: E le danze hanno i più graziosi e strani nomi: lo *Spagnoletto*, il *Villanico*, il *Gratioso*, il *Bizzarro*, il *Bianco fiore*, il *Tordiglione*, la *Pavaniglia*, il *Canario*, l’*Alemana*, il *Pastor leggiadro*

**1972** In «Il Fronimo», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1972), p. 34: La scuola del primo Seicento è espressa da due danze di Cesare Negri, *Lo spagnoletto e Il bianco fiore* **1983** Gino Tani, *Storia della danza: dalle origini ai nostri giorni*, vol. I, Firenze, Olschki, 1983, p. 440: «Oggidì si trapassano gli antichi nel numero dei balli poiché solo in Italia non frequentati»: La Spagnoletta Villanico Brando gentile Pavaniglia Gratioso Torneo amoroso Bianco fiore **2009** Simona Boni (a cura di), *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, Modena, Mucchi, 2000, p. 101, nota 12: Del resto, ancora a proposito dei titoli, dai tempi del rinascimento non se ne leggevano di simili: *Le gratie d'Amore, Vaghe bellezze, Bianco fiore*.

= Forse da *Biancofiore*, personaggio femminile di un romanzo medievale.

OSSERVAZIONI: la forma univerbata *biancofiore*, lemmatizzata dal GRADIT, è risultata nettamente minoritaria sul totale di quelle esemplificate.

**(s) bicordo** sost. m. Mus. Insieme di due note musicali simultanee.

**1865** GRADIT (senza fonte) **1865** Nicolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, vol. I, Torino, Unione tipografico–editrice, 1865, p. 965: Bicordo. S. m. (Mus.) [...] Due suoni contemporanei eseguiti sopra uno strumento a corde. Doppia corda, Doppia nota **1868** *Atti del R. Istituto tecnico industriale–professionale e di marina mercantile*, vol. I, Genova, R. Istituto de' sordo–muti, 1868, p. 973: L'aria ispirata mette in vibrazione le corde vocali, e bisogna riguardarla come l'archetto con cui si tirano i suoni da un strumento a corde, i polmoni come la mano che conduce l'archetto, le lab-

bra della glotta o le corde vocali, come un bicordo **1876** Luigi Ferdinando Casamorata, *Manuale di armonia compilato ad uso di coloro che attendono alla pratica del suono e del canto*, Firenze, Tipograf. Claudiana, 1876, p. 8: Il risuonare simultaneo di due suoni di diversa intonazione, che talora chiamasi pure abusivamente intervallo, si dice più propriamente bisonanza, o bicordo **1898** In «Rivista musicale italiana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1898), p. 317: arricchire la sonorità e l'effetto del violino, se si tien conto ancora dell'uso che Corelli fece per un de primi, di note doppie, di bicordi, tricordi ed arpeggi, i quali fornivano alla melodia come un'orchestrazione derivante dallo stesso istrumento **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, Fratelli Bocca, p. 879: Le sue suonate come stile partono da Corelli: anch'egli nelle fughe unisce alla risposta il contrassoggetto usando i bicordi, facendo così del violino uno strumento polifonico **1913** In «Rivista musicale italiana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1913), p. 830: nelle stesse musiche per due tibie, per tibia e cetra, per doppio aulos; l'eterofonia non oltrepassava mai il bicordo **1959** In «Rivista di psicologia», LIII (1959), p. 160: Due o più bicordi, inoltre, possono assomigliarsi per il timbro (quando, ad es., sono emessi dallo stesso strumento), per la loro intensità, per un certo numero di battimenti che hanno in comune, e così via **1979** Alberto Basso, *Frau Musika. La vita e le opere di J. S. Bach: Lipsia e le opere della maturità (1723–1750)*, Torino, EDT, 1979, p. 410: non solo in fantasiose sequele di note in valori ridotti, ma anche su passaggi ritmici fortemente sincopati, punteggiando tutto il discorso con

passi polifonici (per lo piú bicordi) secondo una tecnica propria delle sonate per violino solo **1986** Enzo Restagno (a cura di), *Petrassi*, Torino, EDT, 1986, p. 145: Ma tosto i fagotti e poi gli archi, a sezioni successive, riprendono “poco piú mosso”, il motto dei bicordi divergenti **2000** Gian Giuseppe Bernardi, *Armonia*, Milano, Hoepli, 2000, p. 47: il bicordo *la mi*, basato sulla tonica di *la* maggiore, è quinta maggiore, dunque il bicordo *la mi* diesis, che ha un semitono di piú, sarà quinta aumentata **2017** Barbara Polacchi, *Corso di armonia jazz*, 2017, p. 60: il bicordo LA–FA e il bicordo FA–RE sono note di volta del bicordo SOL–MI **2020** Graziano D’Urso, *Ritmica–Mente Guitar*, 2020, p. 60: Compreso che gli accordi sono formati da un numero maggiore uguale a tre note (poiché altrimenti si avrebbe a che fare con i bicordi o con le corde *tout–court*).

= Comp. di *bi–* e *–cordo*.

**(e) (R) (S) big beat** (*bigbeat*, *big–beat*), sost. m. inv. Mus. Genere musicale nato dalla contaminazione di musica elettronica, rap, rock, house music, contraddistinto dall’impiego di ritmi spezzati e suoni campionati da variegati fonti.

**1964** In «L’Europa letteraria», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1964), p. 82: La gioventù ceca si entusiasma del jazz [...]. Orchestre, jam session, gruppi di cosiddetti «big beat» si moltiplicano a tutto vapore. Vi sono nel paese compositori e virtuosi di valore europeo **1970** (nella forma *big–beat*) In «Il Mondo della musica», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1970), p. 9: Una formulazione del genere qualunque gioventù essa riguardi –

fa venire a mente associazioni concettuali soprattutto con il big–beat, con la chiassosa musica rock ‘n roll o jazz **1992** In «L’Europeo», XLVIII (1992), p. 109: da nessun’altra parte al mondo avrebbe potuto trovare quel fantastico «big beat», il grande ritmo delle brass band, che sta alla base di tutta la musica suonata in città **1997** Steven Zmijewsky–Boris Zmijewsky, *Elvis Presley*, Roma, Gremese, 1997, p. 31: E siccome non avevano capito quello che avevamo e stavamo perdendo, non ci furono proteste, non ci furono movimenti deliberati per “tenere in vita il Big Beat” **1998** GRADIT (in «La Repubblica») **2000** Guido Bartorelli–Fabriano Fabbri–Emanuela Nobile Mino (a cura di), *Artbeat 2: arte, narrativa, videoclip*, Roma, Castelvecchi Arte, 2000, p. 31: Molto di piú rispetto al boom della House Music di fine anni Ottanta, il Big Beat esplose in musica a metà anni Novanta e fonde sonorità clamorose con ritmi accattivanti **2010** Vittorio Marone, *La quotidianità dell’assurdo*, Bologna, Archetipolibri, 2010, p. 42: I giovani e la loro musica sono protagonisti delle “commedie del big beat”, pellicole scandite dal nuovo sound proveniente dall’America **2017** Renzo Stefanel, *Ancora sesso, droga e calci in bocca: altre storie di rock*, Firenze–Milano, Giunti, 2017, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Fu Alan Freed in persona, il DJ che aveva lanciato il rock’n’roll e che presentava il tour collettivo “Big Beat”, a risolvere la questione in favore dell’anzianità del chitarrista del Missouri.

= Ingl. *bigbeat*, comp. di *big* ‘grande’ e *beat* ‘beat’.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni nella forma univertata lemmatizzata dal GRADIT.

**(e) (S) bisfusa** sost. f. Mus. Nome in disuso per indicare la biscroma, la metà di una semicroma, cioè la nota che rappresenta un valore di durata pari a 1/32 della semibreve (dell'intero).

**sec. XVIII** GRADIT (senza fonte)

**1823** *Avvertimenti grammaticali di musica vocale*, Roma, presso Giuseppe Salviucci, 1823, p. 8: altra figura che chiamasi bisfusa, che vale una trigesima seconda parte di un quarto **1865** Nicolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, vol. II, Torino, Unione tipografico–editrice, 1865, p. 980: BISFUSA. S. f. (Mus.) Figura che vale la metà della semifusa **1968** Umberto Bosco, *Lessico universale italiano*, vol. III, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 254: bisfusa s. f. [comp. di *bis*<sup>-1</sup> e dell'ant. *fusa* «croma»]. – In musica, termine, oggi disusato, corrispondente a biscroma.

= Comp. di *bis*– e *fusa* (antico nome della croma).

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni anteriori al 1823 e posteriori al 1968, a conferma della limitata circolazione di questo termine musicale ormai in disuso, la cui diffusione sembra peraltro iniziata nel sec. XVIII, secondo il GRADIT.

**(e) (R) (S) bitematismo** sost. m. Mus. Tecnica di composizione caratterizzata dall'intrecciare e dal far contrastare nello sviluppo di un pezzo musicale due distinte cellule tematiche di tonalità affine e di carattere contrastante.

**1934** Giulio Cesare Paribeni–Luigi Orsini–Ettore Bontempelli (a cura di), *M[arco] E[nrico] Bossi: il compositore, l'organista, l'uomo: l'organo in Italia*, Milano, Erta, 1934, p. 45: Il bitematismo di ambedue i tempi offre un forte distacco

di pensiero e di sentimento **1958**

In «Rassegna musicale», XXVIII (1958), p. 310: strutture che non rientrano affatto negli schemi dialettici del bitematismo sonatistico nemmeno sotto il profilo dell'estrema dilatazione da esso subito a opera dei compositori tardoromantici **1962** GRADIT (senza fonte)

**1976** Antonio Serravezza, *Musica, filosofia e società in Th. W. Adorno*, Bari, Dedalo libri, 1976, p. 75: parlando, ad esempio, di «principio di opposizione» e di «principio implorante» a proposito del bitematismo della forma–sonata

**1984** In «Chigiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1984), p. 168: Nel I tempo Allegro della forma–sonata Haydn si esprime sia con il monotematismo che con il bitematismo **1994** Paolo Petazzi, *Da Beethoven a Boulez: il pianoforte in ventidue saggi*, Milano, Longanesi,

1994, p. 185: Certo, non si potrebbe parlare letteralmente di bitematismo, anche se le cellule atematiche, per la loro forte caratterizzazione motivica, inducono a proiettare su di loro aspetti nettamente dualistici **2000** In «Musica e Storia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (2000), p. 91: In *East Coker* abbiamo sì una tripartizione grafica che con chiarezza rimanda alle ormai ben note segmentazioni musicali in 'esposizione', 'sviluppo' e 'riesposizione',

ma, al di là di questo rigore, non esiste un vero e proprio bitematismo **2007** Marino Pessina, *Le ballate per pianoforte di Fryderyk Chopin: contesto*, 2007, p. 120: il rimando al referente sonatistico emerge soprattutto nella scelta del bitematismo: sono infatti presenti due temi diversi e sufficientemente contrastanti, il primo in tonica (A), il secondo al suo relativo minore (B). Certo tra i due sussistono profondi rapporti mo-

di pensiero e di sentimento **1958**  
In «Rassegna musicale», XXVIII (1958), p. 310: strutture che non rientrano affatto negli schemi dialettici del bitematismo sonatistico nemmeno sotto il profilo dell'estrema dilatazione da esso subito a opera dei compositori tardoromantici **1962** GRADIT (senza fonte) **1976** Antonio Serravezza, *Musica, filosofia e società in Th. W. Adorno*, Bari, Dedalo libri, 1976, p. 75: parlando, ad esempio, di «principio di opposizione» e di «principio implorante» a proposito del bitematismo della forma–sonata **1984** In «Chigiana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1984), p. 168: Nel I tempo Allegro della forma–sonata Haydn si esprime sia con il monotematismo che con il bitematismo **1994** Paolo Petazzi, *Da Beethoven a Boulez: il pianoforte in ventidue saggi*, Milano, Longanesi, 1994, p. 185: Certo, non si potrebbe parlare letteralmente di bitematismo, anche se le cellule atematiche, per la loro forte caratterizzazione motivica, inducono a proiettare su di loro aspetti nettamente dualistici **2000** In «Musica e Storia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (2000), p. 91: In *East Coker* abbiamo sì una tripartizione grafica che con chiarezza rimanda alle ormai ben note segmentazioni musicali in 'esposizione', 'sviluppo' e 'riesposizione', ma, al di là di questo rigore, non esiste un vero e proprio bitematismo **2007** Marino Pessina, *Le ballate per pianoforte di Fryderyk Chopin: contesto*, 2007, p. 120: il rimando al referente sonatistico emerge soprattutto nella scelta del bitematismo: sono infatti presenti due temi diversi e sufficientemente contrastanti, il primo in tonica (A), il secondo al suo relativo minore (B). Certo tra i due sussistono profondi rapporti mo-



tivici, ma non tali da giustificare una ‘unità’ tematica **2016** Sandro Cappelletto, *I quartetti per archi di Mozart. Alla ricerca di un’armonia possibile*, Milano, Il Saggiatore, 2016, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Mozart rispetta sia la struttura tripartita della forma sonata, segnata nell’ordine dai momenti dell’esposizione di un’idea, del suo sviluppo e infine dalla ripresa, sia il bitematismo, che prevede un primo tema d’apertura ritmicamente scolpito, di immediata forza comunicativa, e un secondo tema di andamento cantabile.

= Deriv. di *bitematico* con *-ismo*.

**(R) (S) bitonalità** sost. f. Mus. Compresenza o giustapposizione episodica o continua di due tonalità diverse all’interno di una stessa composizione.

**1926** In «Il pianoforte» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1926), p. 172: Molti osservarono che le quinte consecutive danno l’impressione di due parti svolgentesi in tonalità diverse. Che due linee alla distanza di quinta, almeno finché si tratta di quinte tutte giuste, possano produrre un senso di bitonalità è ammissibile **1955** GRADIT (senza fonte) **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. V, Milano, Rizzoli-Ricordi, 1972, p. 72: Se le tonalità differenti sono solo due si usa il termine *bitonalità* **1985** Julian Budden, *Le opere di Verdi: da Oberto a Rigoletto*, vol. I, Torino, EDT, 1985, p. 42: Roman Vlad, in un saggio interessante e perspicace, riscontra una vera e propria bitonalità nel passo seguente, tratto dall’atto quarto dell’Ernani (spartito per canto e pianoforte) **1995** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 81: molte delle successive conquiste stilistiche, come per esem-

pio la bitonalità (compresenza di due tonalità all’interno dello stesso pezzo) o la nuova modalità poggiate su un «terreno armonico» **2008** Maria Grazia Sità, *Béla Bartók*, Palermo, L’Epos, 2008, p. 95: Bartók volle precisare che questa originale presentazione degli accidenti in chiave non allude né a bitonalità, né a politonalità **2012** Massimo Mila, *Compagno Stravinsky*, Milano, BUR, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): C’è una logica elusiva e inafferrabile nelle evoluzioni di quegli arpeggi che non hanno fretta; la bitonalità produce l’effetto d’una scissione dolorosa **2019** Stephen Walsh, *Claude Debussy: il pittore dei suoni*, 2019 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): l’inclinazione [...] a combinare o giustapporre tonalità diverse (bitonalità) potrebbe essere stata innescata da Stravinsky.

= Deriv. di *bitonale* con *-ità*.

**biva** → **biwa**

**(e) (R) (S) biwa** (*biva*) sost. m. e f. inv. Mus. Antico strumento della tradizione musicale giapponese, munito di quattro corde, corrispondente al liuto o alla chitarra della tradizione occidentale.

**1859** Dubois De Jancigny, *Giappone, Indo-Cina, Impero birmano (o Ava), Siam (o Cocincina), Penisola malese, ecc.*, prima versione it., Venezia, Giuseppe Antonelli, 1859, p. 127: I Giapponesi hanno strumenti a corda, a fiato, a percussione: il più stimato è il famoso *samishen* o chitarra a tre corde: la chitarra propriamente detta è il *biwa*, anch’esso molto usato **1872** In «Giornale popolare di viaggi», IV (1872), p. 186: Però la corte dell’imperatrice ammetteva altre distrazioni [...] aveva la sua cappella, composta

essenzialmente di strumenti a corde, come il violino a tre corde, il *samsin* o mandolino giapponese, il *biwa*, sorta di violoncello che si adopera senza archetto, ed il *gotto*, strumento a dieci corde **1876** Pietro Savio, *Il Giappone al giorno d'oggi*, Milano, Fratelli Treves, 1876, p. 40: I principali strumenti popolari, oltre allo sciamisen, sono il *koto* (specie di arpa), il *kokiù* (flauto) ed il *taiko* (tamburo); e fra quelli delle classi nobili, il *biwa* (chitarra), il *tsciriki* (liuto), *sciò* (flauto) e il *taiko* (tamburo) **1913** GRADIT (senza fonte) **1966** Ernest Fenollosa–Ezra Pound, *Il teatro giapponese Nō*, a cura di Mary de Rachewiltz, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 211: Il bardo Semimaru suonò sul suo *biwa* nella casetta in Osaka **1987** (nel genere f.) Egon Wellesz (a cura di), *Musica antica e orientale*, in *Storia della musica (The New Oxford History of Music)*, vol. I, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 100, nota 42: La *biwa* è, in sostanza, il corrispondente giapponese della *pypar* e ambedue occupano il posto che da noi occupò, a suo tempo, il liuto, pure importato da gente straniera e divenuto poi uno degli strumenti più importanti della nostra civiltà musicale **2000** (nelle forme *biva* e *biwa*) In «Studi musicali», XXIX (2000), p. 231: il «*Biva*» (*biwa*, il liuto a manico corto...) **2001** Jean-Jacques Nattiez (diretta da), *Enciclopedia della musica: musica e culture*, vol. III, Torino, Einaudi, 2001, p. 231: In Giappone il *pipa*, cioè il *biwa*, faceva parte dei complessi musicali di corte (*gagaku*). [...] il *biwa* ha goduto di una considerazione più elevata **2018** (nel genere f.) Olga Kryuchkova–Elena Kryuchkova, *La damigella della Signora di Giada*, trad. it. (dal rus.) di Eleonora Olivieri, s.l., s.e., 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Pen-

so che non ci sia niente di male, se chiedo ad un musicista di suonare la *biwa* **2018** AA.VV., *Wenxin. L'essenza della scrittura: contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, Bettina Mottura, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 133: una maturazione psicologica e un'indipendenza emotiva che proprio il *biwa* sembra sottolineare.

= Dal giapp. *biwa* 'id'.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca restituiscono solo due es. del sost. usato nel genere femminile messo a lemma dal GRADIT.

**(e) (R) (S) black metal** loc. sost. m. inv. Mus. Genere di musica metal caratterizzato da ritmi serrati e sfrenati, suoni iperdistorti e voci urlanti, a carattere e a contenuto dichiaratamente negativi.

**1993** Cesare Rizzi (a cura di), *Enciclopedia del rock italiano*, Milano, Arcana, 1993, p. 391: gruppi di orientamento melodico (i lombardi Drama e Axton, ma anche i milanesi Love Machine e i Florence '99) e discepoli del black metal **1994** GRADIT (in «La Repubblica») **2000** Moreno Fiori, *Satanismo e sette religiose*, Montespertoli, Aleph, 2000, p. 103: Zanotti spiegò che questo suo comportamento era senz'altro influenzato da un certo tipo di musica: il black metal **2019** Flavio Adducci, *Nel Segno del Marchio Nero: storia del proto-black metal internazionale*, s.l., s.e., 2019, p. 7: I valori del black metal sono tutti a carattere negativo: odio, violenza, misantropia, vampirismo, occultismo, magia nera, guerra alla cristianità.

**(n) 2.** loc. agg. Mus. Relativo al genere musicale del black metal.

**1997** Valerio Marchi, *Nazi-rock: pop music e destra radicale*, Roma, Castelveccchi,

1997, p. 284: L'interesse di Hawthorne, quindi di «Resistance», per la propria area musicale di provenienza traspare anche dal lungo reportage sulla scena black metal norvegese **2018** Silvio Ricci, *Hard rock emotions*, Bari, Eido Lab, p. 315: La musica black metal è molto particolare. Si tratta di brani spesso caotici nell'andamento, con la batteria che picchia selvaggiamente, le chitarre che creano un muro di suono iperdistorto e disarmonico, la voce quasi sempre in modalità *scream*.

= Loc. ingl. *black metal*, formata da *black* 'nero' e *metal* 'metallo'.

**(e) (S) blue note** loc. sost. f. inv. (pl. anche *blue notes*) Mus. Terzo, quinto o settimo grado della scala abbassati di un semitono, che producono sia un effetto di indefinitezza tra modo maggiore e minore sia un conseguente senso di triste nostalgia (evocato dall'attributo cromatico), tipico della musica afroamericana.

**1955** GRADIT (senza fonte) **2001** Margaret Bent–Rossana Dalmonte–Mario Baroni, *Enciclopedia della musica: Il Novecento*, Torino, Einaudi, 2001, p. 1084: Le tre blue notes Si bemolle, Mi bemolle e Fa diesis (note da intendere come relative, non come assolute) derivano dagli armonici del parlato della voce umana **2007** Elisabeth Howard, *Sing! Tecnica Vocale, Stile Vocale*, trad. it. (dall'ingl.) di Eva Simontacchi, Los Angeles, Vocal Power Inc., p. 83: Un buon modo per ottenere un *blues feel* è quello di effettuare il bending di una nota, e solitamente si tratta di una blue note: il 3° grado, il 5° o il 7° **2014** Silvia Lorenzi, *Svelare la voce: confessioni di una vocal coach*, Milano, Mondadori, 2014, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nel jazz

e nel blues una blue note può essere rappresentata dal III grado della scala maggiore (ma anche dal V o dal VII) abbassato di un semitono e suonato o cantato leggermente calante. L'associazione con il colore blu vuole richiamare un senso di nostalgia e tristezza tipico della musica afroamericana che utilizzava scale non temperate (in particolare la scala pentafonica) che diedero origine alla scala blues. Queste note, utilizzate in una cornice armonica di accordi maggiori, presentandosi però abbassate di un semitono, come riferendosi a un modello minore, creano quell'atmosfera di indefinitezza tonale caratteristica del blues **2020** Roberto Caselli, *La storia del Blues*, a cura di Ezio Guaitamacchi, Milano, Hoepli, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Tecnicamente, per blue note s'intende una nota corrispondente a uno dei gradi III e VII della scala maggiore, abbassata di quasi un semitono. Queste note, utilizzate in un contesto di accordi maggiori, creano un'atmosfera di indefinitezza tonale che le rende caratteristiche [...] Il significato del termine "blue" deriva dall'associazione del colore blu con il senso di nostalgia o di tristezza che l'orecchio occidentale percepisce nella musica dei neri americani.

= Ingl. *blue note*, comp. di *blue*, nel sign. di 'triste', e *note* 'nota'.

**(e) (R) (S) bonang** (*bonango*) sost. m. inv. (pl. anche *bonanghi*) Mus. Strumento indonesiano (spec. giavanese) costituito da una serie di 10–12 o da una doppia serie di 5–6 gong o lastre di metallo o scodelle di bronzo

rovesciate appoggiate su corde tese e colpite da mazze.

**1845** Nicolas Dally, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli*, trad. it. (dal fr.) di Luigi Cibrario, Torino, Stabilimento tipograf. Fontana, 1845, p. 27: Il *kromo*, o *bonang*, è una serie di piccoli vasi o gong collocati su due linee in una intelaiatura **1955** GRADIT (senza fonte) **1966** Alberto Basso (a cura di), *La Musica*, Torino, Utet, 1966, p. 236: Il carillon di gong in forma anulare è detto *gong wong* in Thailandia, *khong vong* nel Laos e in Cambogia, *kyiwaing* in Birmania; il carillon di gong di forma rettangolare è detto *bonang* in Indonesia e *tjanang* in Malesia **1968** (nelle forme *bonang* e *bonango*) *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 351: bonango (o bonàng) s. m. [da una voce giavanese, attraverso l'ingl.] (pl. bonanghi o bonang). – Sorta di gong indiano e specialmente giavanese, costituito da una cassa circolare in cui sono allineati da 8 a 10 piccoli timpani metallici, che vengono percossi con un martello di legno **1982** Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gammalibri, 1982, p. 46: Bonang giavanese **1991** Guido Salvetti, *La nascita del Novecento*, vol. X, 1991, p. 317: il *bonang-ageng*, composto da lastre di metallo appoggiate su corde tese, colpite da mazze avvolte da stoffa **1998** Giovanni Azzaroni, *Teatro in Asia: Malaysia, Indonesia, Filippine, Giappone*, vol. I, Bologna, CLUEB, 1998, p. 85: uno o due insiemi di “scodelle di bronzo rovesciate” (bonang) **2012** Paolo Paglia, *Una breve storia della musica*, 2012, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Qui [scil. Indonesia] esistono ancora oggi orchestre di villaggio chiamate *gamelan*, costituite pressoché inte-

gralmente da idiofoni: metallofoni a lamine (*gender* e *saron*), gong (*bonang*), xilofoni (*gambang*), ma anche da tamburi.

= Ingl. *bonang*, da una voce giavanese.

OSSERVAZIONI: a parte l'es. del 1968, GRL non restituisce altri es. della forma *bonango* lemmatizzata dal GRADIT, fuorché all'indirizzo Internet: [https://www.treccani.it/enciclopedia/bonang\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bonang_%28Enciclopedia-Italiana%29/), con data 31 agosto 2012, dove si legge: «bonango (o bonàng) s. m. [da una voce giavanese, attrav. l'ingl.] (pl. bonanghi o bonàng). – Sorta di gong indiano e specialmente giavanese, costituito da una cassa circolare in cui sono allineati da 8 a 10 piccoli timpani metallici, che vengono percossi»

#### bonango → bonang

**(e) (R) (S)** **bongos** sost. m. pl. (sing. anche *bongo*, pl. anche *bonghi*) Mus. Strumento a percussione afrocubano, costituito da due tamburi monopelle con fondo aperto, accoppiati, percossi con le mani e, almeno nelle varietà moderne e più professionali, suscettibili di intonazione.

**1961** In «Il Contemporaneo», IV (1961), (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo stregone al microfono lancia la prima invocazione. Comincia il rito dei *bongos* e delle *conga*; le *maracas* sono azionate da un ragazzo che avrà forse quindici anni **1962** *Enciclopedia dello spettacolo*, fondata da Silvio D'Amico, Roma, Le Maschere, 1962, p. 24: i *bongos* (piccoli tamburi della forma di mezzo uovo) **1963** GRADIT (senza fonte) **1979** Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione: storia e uso*, Milano, Il Formichiere, 1979, p. 199: Bongos (coppia membranofoni [sic] a una pelle) **1992a** Bernard-Marie Koltès, *Prologo e altri testi*, a cura di Anita Tatone Marino, Na-

poli, Guida, 1992, p. 95: nell'aria vibrano le liquide sonorità del bongo, come la spina di una nostalgia **1992b** David Toop, *Rap. Storia di una musica nera*, trad. it. (dall'ingl.) di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 1992, p. 85: La versione degli Shadows, con Cliff Richard ai bonghi, ebbe un enorme successo, e fu rifatta negli Stati Uniti dai Ventures **1996** Alberto Silvestri, *L'uomo che ascolta*, Milano, Mondadori, 1996, p. 111: Quando non c'era nessuno, Maurizio si metteva ai bongo e suonava **2000a** Francesco Adinolfi, *Mondo esotica: suoni, visioni e manie della generazione cocktail*, Torino, Einaudi, 2000, p. 268: Qui un direttore d'orchestra era rimasto affascinato dal modo in cui Costanzo suonava i bonghi **2000b** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 376: I bongos, tamburi di origine africana, fanno parte della famiglia degli strumenti a percussione latino-america. Sono tamburi monopelle, con il fondo aperto, sempre uniti in coppia e suonati perlopiù con le dita di entrambe le mani **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, a cura di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 520: I bongos sono tamburi monopelle di origine latinoamericana; si trovano sempre a coppie e hanno altezza indeterminata. I bongos professionali permettono di regolare la tensione della pelle, e hanno un'intonazione che è circa alla distanza di una quarta o di una quinta. Nella maggior parte delle orchestre si trova solo un paio di bongos, ma se ne producono almeno quattro diverse coppie: grave, media, acuta e molto acuta **2014** Richard Paul Russo, *Angelo meccanico*, trad. it. (dall'ingl.) di Stefano Negrini, Milano, Mondadori, 2014, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Sedeva su

uno sgabello con dei bongos sulle ginocchia. [...] poi Max batté forte sui bongos un'introduzione, seguita da un'altra pausa **2020** Annika Martin, *Il miliardario e la ragazza sveglia*, s.l., Triskell Edizioni, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Pensavo di essere pronta, ma il mio cuore sta suonando i bongos, e non mi sento più così coraggiosa.

= Sp. *bongos*.

**(s) bottone** sost. m. Mus. Nel violino, minuta caviglia di legno posizionata sulla fascia inferiore, su cui, mediante una corda di budello, viene fissata la cordiera.

**1701** Vincenzo Coronelli, *Biblioteca Universale Sacro-Profana, Antico-Moderana*, Venezia, Antonio Tivani, 1701, p. 294: I Chittarari chiamano *Bottone* quel pezzo di legno, tornito in forma di grosso *bottone*, dove il manico del Violino è attaccato **1800** Carlo Gervasoni, *La scuola della musica in tre parti divisa*, Piacenza, Niccolò Orcesi, 1800, pp. 277–278: Questo si prende pel manico, e si porta sotto il mento la parte inferiore di esso, dov'è attaccato il bottone **1831** Società di letterati italiani, *Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte nelle arti, nelle scienze, nella geografia, nel commercio, nell'agricoltura ecc. ecc.*, Milano, Tipograf. di Angelo Bonfanti, 1831, p. 2441: un piccolo pezzo di avorio annesso al luogo del bottone che usasi in oggi, nel quale eranvi quattro fori per fissarvi altrettante corde **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. (dal fr.) di Eriberto Predari, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1858, p. 416: L'altro capo della cassa porta un bottone al quale è attaccato con un pezzo di grossa corda di minugia un regoletto oblungo, di figura quasi triangolare, detto *co-*

*detta* o *tirante*; a questo attaccansi da un capo le quattro corde, che vanno coll'altro capo ad avvolgersi intorno ai bischeri, coi quali si dà loro il necessario grado di tensione **1894** Giuseppe Branzoli, *Manuale storico del violinista*, Firenze–Roma, Gensio Venturini, 1894, p. 32: una vite posta nel bottone che regge la cordiera, a pena girata spinge l'asta fino a far toccare il bottone di sughero nella tavola armonica **1937** Giuseppe Strocchi, *Liuteria: storia ed arte*, Lugo, Tipograf. Cortesi, 1937, p. 227: fermata [scil. la cordiera] al bottone a mezzo di corda di minugia ordinariamente nei violini e nelle viole **1942** Franz Farga, *Storia del violino*, trad. it. (dal ted.) di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano, Dall'Oglio, 1942, p. 38: La cordiera, fatta di ebano, alla sua estremità inferiore è attaccata per mezzo della *braghetta* a un bottone, innestato in basso del violino, là dove le fasce convergono **1987** Stefano Toffolo, *Antichi strumenti veneziani: 1500–1800, quattro secoli di liuteria e cembalaria*, Venezia, Arsenale, 1987, p. 113: Una corda di budello aggrancia la cordiera al bottone **2000** Clara Gelao–Michele Sajous D'Oria (a cura di), *Il tempo di Niccolò Piccinni: percorsi di un musicista del Settecento*, Bari, M. Adda, 2000, p. 194: Sul cavigliere, che riprende il motivo della decorazione della tastiera, vi è un minuscolo anelletto metallico, che assieme al bottone di osso posto sul fondo, serve a fissare la [cordiera?] **2006** Civici musei veneziani d'arte e di storia, *Gli strumenti musicali delle collezioni dei Musei civici veneziani*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 40: Manca il capotasto, mentre la cordiera (in noce ed ebano) e il bottone (in bosso) sono probabilmente originali **2017** Gabriele Formenti, *Il violino noir*, Roma, Bibliotheka, 2017, (cfr. GRL, che non indica il

n. di p.): Le corde vengono così fissate a due estremità opposte: la *cordiera*, collegata per mezzo di un apposito cavetto al *Bottone* e, come dicevamo, alla *cavigliera*.

**(s) 2.** sost. m. Mus. Ogni comando dei registri azionati a mano nell'organo.

**1886** In «Musica sacra», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1886), p. 80: Il pedale lo mise indipendente dalla tastiera, i registri a bottone **1907** Carl Locher, *I registri dell'organo*, Milano, Hoepli, 1907, p. 141: Dispongo perciò, specialmente negli organi maggiori p. e. Neuchâtel (Goll), sempre tanti bottoni di pedale quante sono le tastiere che vi si trovano. Nel momento in cui l'organista lascia la tastiera principale non fa che premere il bottone **1991** Ennio Bassi, *Organi della Valle d'Aosta*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1991, p. 135: Può essere a bottone o a pomello (per il tipo a manetta, v. questa voce). Dalla registriera sporge di fianco o sulla Consolle un pomello o bottone che innesta il corrispondente Registro (v.) quando viene tirato in fuori e lo disinnesta **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 708: il *Symphonium*, un genere di organo a bocca, utilizzando canne di ottone controllate da una piccola tastiera di bottoni **2008** In «L'Organo», XXXIX (2008), p. 217: I cerchi in alto a sinistra rappresentano ulteriori piccoli tasti cilindrici a bottone **2015** Olivier Truc, *Lo Stretto del lupo*, trad. it. (dal fr.) di Raffaella Fontana, Venezia, Marsilio, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nils Ante si era seduto nuovamente all'organo. Spingeva i vari bottoni e l'organo emetteva diversi suoni.

**(s) 3.** sost. m. Mus. Ciascuno dei tasti costituenti la tastiera di accompagnamento nell'organetto e nella fisarmonica.

**1839** *Supplimento al nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, vol. XXIII, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1839, p. 60: L'effetto del piano si ottiene mediante il bottone *k* **1865** *Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. XXII, Torino, Unione tipografico–editrice, 1865, p. 627: I tasti delle *ghironde* e delle armoniche primitive sono piccoli bottoni in avorio o madreperla **1887** Franz Reuleuax, *Le grandi scoperte e le loro applicazioni alla fisica*, Torino, Unione Tipografico–editrice, 1887, p. 207: I canaletti per l'entrata dell'aria vengono aperti per mezzo di tasti che sporgono in rilievo, a foggia di bottoni sopra una tastiera **1979** Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, vol. VI, parti 62–63, 1979, p. 1559: bottone m. 'tasto della fisarmonica' **1990** In «Panta», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1990), p. 240: conteneva due file di bassi e quattro file di accordi fissi: schiacciando un bottone, si otteneva una triade. La fisarmonica a basso libero aveva solo note singole anche per la mano sinistra e un'estensione di quattro ottave **2000** *Lombardia: SO–VA*, Acquaviva d'Isernia, Istituto enciclopedico italiano, 2000, p. 259: Comunemente con la tastiera di destra si eseguono le melodie e le successioni molto veloci di note; con i bottoni di sinistra, invece, si esegue l'accompagnamento e si scandisce il ritmo. La fisarmonica ha origini molto antiche **2008** Alfio Caruso, *Willy Melodia*, Torino, Einaudi, 2008, p. 34: Poi provai la fisarmonica. Mi ricordo che era una Castelfidardo. Il brav'uomo per agevolarmi aveva scelto un esempla-

re semitonato con la tastiera a destra, i bottoni dei bassi a sinistra. Era meglio che suonare l'organo **2015** Adriana Benignetti, *A colloquio con... Vite in musica*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015, p. 80: Nel primo caso [scil. fisarmonica tradizionale o standard] alcuni bottoni suonano singole note, coprendo solo l'estensione di un'ottava, e altri accordi precostituiti (maggiore, minore, settima minore, diminuita). Una bottoniera dunque, che ha fondamentalmente la funzione di accompagnamento.

= Dal fr. *bouton* 'germoglio, pustola' (ex. sec. XII), poi 'bottone', deriv. di *bouter* 'spingere fuori' (sec. XIII).

OSSERVAZIONI: nel trattamento delle accezioni 2 e 3, che potrebbero far pensare a un sign. generico, riteniamo si tratti comunque di usi tecnici o specializzati di *bottone*, che del resto il GRADIT marca tutti come termini musicali.

**(s) box** sost. m. inv. Mus. Cofanetto contenente più di un disco o di un compact disc.

**1997** Boris Zmijewsky–Steve Zmijewsky, *Elvis Presley*, a cura di Gabriele Guarnotta, trad. it. (dall'ingl.) di Guido Biscione, Roma, Gremese, 1997, p. 166: THE KING OF ROCK AND ROLL – THE COMPLETE 50'S MASTERS (5 CD Box) RCA **2000** In «L'Espresso», XLVI (2000), p. 37: In un cofanetto di tre cd. [...] Analizziamo il primo box: di Beethoven avremo la celeberrima "Missa Solemnis" **2018** Gesualdo Renna, *Pooh. La leggenda (1966–2016)*, Tricase (LE), Youcanprint, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Per i più patiti, un box con le 50 canzoni live stampate su cinque vinili (ciascuno con artwork dedicato a un componente), che include anche cofanetto CD+D+VD, un libro fotografico con intervisti

ste ai Pooh e un docufilm che riprende il backstage di San Siro.

= Ingl. *box* propr. 'scatola'.

**(R) (S) brahmsiano** agg. Mus. Relativo allo stile musicale del compositore Johannes Brahms o alla sua persona.

**1923** In «Rivista musicale italiana», XXX (1923), p. 315: Stile un po' denso, a tratti brahmsiano e anche regeriano, ampio per costruzione e sviluppo

**1933** In «Pan», I (1933), p. 311: l'intima verità dell'accento brahmsiano, evidente sin dalle prime opere

**1941** In «Rassegna dorica», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1941), p. 52: Nel Concerto brahmsiano e nelle Variazioni frankiane Walter Giesecking ha «dipinto» ogni passo con l'abilità del più sagace impressionista

**1965** GRADIT (senza fonte)

**1966** Alberto Basso (a cura di), *La Musica*, Torino, Utet, 1966, p. 127: Il soggetto è affine a quello del brahmsiano

*Immer leiser wird mein Schlummer*

**1987** Caterina Zauli Pisa, *Passo dopo passo*, Bari, Dedalo, 1987, p. 26: Che dire di queste giornate dove il grigiore sembra aver ingoiato uomini e cose ed il pensiero stenta ad uscire / rimane sospeso / e non sa se seguire il suo corso o il flusso del concerto Brahmsiano / è inutile non c'è rimedio / la lotta continua contro l'inevitabile

tedio

**1999** Gian Mario Borio-Mauro Casadei Turrone Monti (a cura di), *Ferruccio Busoni e la sua scuola*, Lucca, Una cosa rara, 1999, p. 136: La forma delle variazioni, eminentemente brahmsiana e da lui magistralmente usata nelle *Variazioni su un tema di Händel*

**2009** *Tutto musica*, Milano, Istituto Geografico De Agostini, 2009, p. 202: Culmine del sinfonico

brahmsiano è la *Sinfonia n. 4* op. 98 (1885), in cui esigenze espressive e rigore costruttivo si fondono più compiutamente

**2015** Paolo Isotta, *Altri canti di Marte: udire in voce mista al dolce suono*, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Basterebbe conoscerla per comprendere quanto infondato sia l'attribuire a Martucci la qualità di epigono brahmsiano

**2020** Marco Maurizi, *La vendetta di Dioniso: la musica contemporanea da Schönberg ai Nirvana*, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): attraverso gli sviluppi beethoveniani della forma-sonata e il tematismo brahmsiano.

**(n) 2.** sost. m. Mus. Seguace di Brahms.

**1889** In «Il Teatro illustrato», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1889), p. 62: Le arditezze che incontriamo in Wagner od in Brahms sono ben diverse dalle scapigliature di certi *wagneriani* o *brahmsiani* ai quali difettano le basi indispensabili ad una solida educazione musicale.

= Deriv. di *Brahms*, cognome del compositore tedesco Johannes Brahms (1833–1897).

**(e) (R) (S) breakbeat** (*break-beat*, *break beat*) sost. m. inv. Mus. Sequenza ritmica ripetitiva (groove), sovente estratta da basi funky o disco music e tipica della musica rap e hip-hop, con carattere meno martellante rispetto alla musica techno.

**1992** (nella forma *break-beat*) David Toop, *Rap. Storia di una musica nera*, trad. it. (dall'ingl.) di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 1992, p. 40: La *break-beat music* e la cultura hip hop nacquero nello stesso periodo in cui emerse la disco music (che nel 1974 veniva chiama-



ta *party music*) **1996** (nella forma *break beat*) Goffredo Plastino, *Mappa delle voci: Rap, Raggamuffin e tradizione in Italia*, Roma, Meltemi, 1996, p. 20: La tecnologia avanzata ha reso più semplice, incrementandolo, lo scopo decostruttivo e ricostruttivo del *break beat*; allo stesso tempo sono divenute più accessibili alcune tecniche di ripetizione. La musica rap dà risalto al loop, alla circolarità **1998** GRADIT (in «La Repubblica») **1999** Fulvio Pezzarossa, *C'era una volta il pulp: corpo e letteratura nella tradizione italiana*, Bologna, CLUEB, 1999, p. 98: acidi della house, impolverato da melodie scratchedeliche, sincopato da *breakbeat* rallentati e messo in sequenza per essere sparato in faccia con irriverenza **2006** *Hong Kong. Macao e Guangzhou*, Milano, Tecniche nuove, 2006, p. 217: Altri DJ degni di nota sono DJ Tommy, DJ Galaxy [...] oltre che i campioni del *breakbeat* bodhi, akw e Dan Disuye **2012** Marco Mancasola, *Last love parade*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 134: Uno dei modi che più si diffondono per variare e intensificare il ritmo è l'inserimento nei pezzi di un *breakbeat*, ovvero la parte percussiva ricavata da qualche vecchio pezzo funky. L'uso dei *breakbeat* risale all'hip-hop, ed entrambe le musiche (funk e hip-hop) appartengono alla scena black americana **2019** Emanuela De Blasio, *Il rap nel mondo arabo: una forma d'avanguardia*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2019, p. 38: Herc in particolare inventa il *breakbeat style*, ossia l'interruzione di una canzone per riprodurne ed enfatizzarne all'infinito solo la parte più ballabile.

= Ingl. *breakbeat*, comp. di *break* 'rompere, separare' e *beat*.

OSSERVAZIONI: la definizione del GRADIT («genere di musica elettronica caratterizzato da influssi rap e da ritmi meno martellanti rispetto alla techno-music»), pur contenendo elementi oggettivamente esatti, risulta tuttavia errata nel definire il *breakbeat* un genere musicale piuttosto che un procedimento compositivo o un elemento della composizione.

**(S)** **breakstep** sost. m. inv. Mus. Genere musicale contraddistinto dalla commistione del *breakbeat* e del *two-step*.

**2001** GRADIT (in «La Repubblica»)

**2005** Gabriella Cartago, *Lingua letteraria, delle arti e degli artisti*, Milano, Rizzoli, 2005, p. 326: bossa nova (86) (87) (04) *break dancer* (86) *breaking* (90) *breakstep* (03) *brittesco* (03NQ) *butoh* (90).

= Ingl. *breakstep*, comp. di *break* 'rompere, separare' e *step* 'passo'.

**(e)** **(S)** **bridge** sost. m. inv. Mus. Inciso situato generalmente tra una parte della canzone (*verse*) e il suo ritornello (*chorus*).

**1955** GRADIT (senza fonte) **1992** Gianfranco Vinay, *Gershwin*, Torino, EDT, 1992, p. 159: Nel secondo *chorus* Gershwin suona in assolo solamente nel *bridge* **2008** Franco Fabbri, *Il suono in cui viviamo: saggi sulla popular music*, p. 162: Poiché il *bridge* è molto spesso (ma non sempre) di otto battute, questa sezione viene anche chiamata *middle-eight* («le otto battute in mezzo»); gli inglesi chiamano sempre *middle-eight* questo tipo di *bridge* (spesso anche quando – a rigore – dovrebbero dire *middle-four* o *middle-sixteen*), mentre usano il termine generico per indicare altri incisi **2010** Claudio Sessa, *Le età del jazz. I contemporanei*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 174: Quando il

chorus è basato sulla classica articolazione della canzone nordamericana, esso si può dividere in quattro parti, tre delle quali hanno identico andamento; ma fra la seconda e l'ultima si inserisce una frase diversa benché di uguale durata, il *bridge*, che dà varietà alla canzone **2018** Val Emmich, *La lista delle cose che non dimenticherò mai*, trad. it. (dall'ingl.) di Laura Prandino, Milano, Piemme, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Ero abbastanza sicura che il bridge di quella canzone l'avesse scritto John.

= Ingl. *bridge* propr. 'ponte'.

**(e) (R) (S) britpop** (*brit pop*, *brit-pop*) sost. m. inv. Mus. Movimento musicale britannico degli anni '90 caratterizzato da un ritorno alle origini, alla musica dei Beatles.

**1990** In «Panta», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1990), p. 230: Be' insomma che cosa pensi del movimento Britpop di cui Blur e Oasis dovrebbero essere il futuro? È in quella direzione che sta andando la musica inglese? **1997** (nella forma *brit-pop*) Jacopo Nacci, *Tutti carini*, Roma, Donzelli, 1997, p. 185: La disputa sul *brit-pop* imperversava mentre io avevo ben altro a cui pensare **1998** GRADIT (in «La Repubblica») **1999** (nella forma *brit pop*) Monica Melissano, *Brit. La nuova scena musicale inglese*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 31: i due eroi del *brit pop* **2009** Luca Castelli, *La musica liberata*, Roma, Arcana, 2009, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): era la volta del grunge, e poi del rock italiano, della club culture, del nuovo *britpop* **2010** (nella forma *brit pop*) Edoardo Tabasso-Marco Bracci, *Da Modugno a X Factor*, Roma, Carocci, 2010, p. 136: Alla metà degli

anni novanta il *brit pop* segnò la riaffermazione del predominio musicale inglese come risposta al processo di americanizzazione dovuto, in parte, al grande successo del filone grunge **2011** Eleonora Bagarotti, *The Who. Pure and Easy. Testi commentati*, Roma, Arcana, 2011, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): I Blur fecero una cover di *Substitute*, che in tal modo creò il ponte ideale con il *Britpop* **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Quando nel 1995 dirige il video dei Blur, *Country House*, il legame tra *britpop* e *britart* è consolidato.

= Ingl. *brit-pop*, comp. di *brit*, accorc. fam. di *british*, e *pop*.

OSSERVAZIONI: questa è una delle voci musicali che il GRADIT tuttavia non marca espressamente come "mus." e che possono quindi facilmente sfuggire al setaccio elettronico; la var. *brit-pop* del GRADIT sembra inoltre minoritaria.

**(R) (S) brunette** sost. f. inv. Mus. Componimento per canto di carattere e contenuto amoroso diffuso in Francia nel XVII e XVIII sec.

**1847** In «L'Italia musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1847), p. 125: V'era pure un gran numero di arie di danze, come minuetti, *bourrées*, correnti, sarabande, gavotte, villanelle, *brunette*, composte dapprima per gli strumenti, e poscia applicate a parole più o men bene appropriate **1883** In «Gazzetta musicale di Milano», XXXVIII (1883), p. 339: Egli ha messo fuori una raccolta di venti romanze, melodie e *brunette*, in voga nello scorso secolo, da lui trascritte con accompagnamento di pianoforte **1955** GRADIT (senza fonte) **1999** Giuseppe Fagnocchi, *Lineamenti di storia della letteratura flautistica*,

Faenza, Mobydick, 1999, p. 33: In otto gruppi di pezzi compare la *brunette*, composizione di derivazione vocale molto popolare in Francia in quel periodo **2004** Alessandra Fiori, *Musica in mostra. Esposizione internazionale di musica*, Bologna, CLUEB, 2004, p. 78: un non identificato Gilles Durand, Jacques Lefèvre, con una *brunette*.

= Fr. *brunette*, deriv. da *brun* 'bruno', forse in riferimento alle fanciulle dai capelli neri ispiratrici di questo tipo di composizione musicale.

**(R)** **(S)** **burlesca** sost. f. Mus. Composizione di carattere giocoso e brillante, spec. per pianoforte o per pianoforte e orchestra, diffusa a partire dal XVIII sec.

**1881** In «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1881), p. 32: Danze burlesche per pianoforte **1965** GRADIT (senza fon-

te) **1991** Richard Strauss, *Note di passaggio. Riflessioni e ricordi*, a cura di Sergio Sablich, trad. it. (dal ted.) di Laura Dallapiccola, Torino, EDT, 1991, p. 1: Per Bülow compone la *Burlesca in re minore per pianoforte e orchestra* **1997** Riccardo Allorto, *Pianoforte e clavicembalo: il repertorio dal tardo '500 a oggi*, 1997, p. 427: la maestria della sua scrittura pianistica si apprezza nella *Burlesca per pianoforte e orchestra*, nei numerosi Lieder e nelle creazioni cameristiche con pianoforte **2010** Emanuele Arciuli, *Musica per pianoforte negli Stati Uniti: autori, opere, storia*, Torino, EDT, 2010, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Del tutto scomparsa dal repertorio la *Partita* per pianoforte e piccola orchestra, risalente al 1960 e articolata in otto movimenti ("Sinfonia", "Ciaccona", "Pastorale", "Scherzo", "Aria", "Burlesca", "Cadenza", "Esercizio").

= Deriv. di *burlesco*.

## 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*, di Lorena Passafaro

**ABSTRACT:** *This article lists, in alphabetical order and on historical principles, Italian non-integrated loanwords related to fashion terminology collected from GRADIT, with several scientific contributions, such as backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (r) (s) aigrette** sost. f. inv. Abbigl. Pennacchio di piume di airone usato per ornare cappelli militari o femminili.

[1831 In «L'Eco: Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri», IV (1831), p. 135: Pochi, e leggieri ornamenti sui cappelli...Un mazzetto di fiori dentro a un nodo o a una gala di nastri... due mazzetti a pennino, en aigrette] **1896a** In «La Vita italiana: rivista illustrata» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), 1896, p. 191: a sinistra un nodo bizzarro e complicato di seta color ciliegia di Boemia serve quasi di calice ad una aigrette argentata **1896b** GRADIT (senza fonte) **1905** (GDLI) **2010** Elisabetta Gnignera, *I soperchi ornamenti: copricapi e acconciature femminili nell'Italia del Quattrocento*, Siena, Protagon, 2010, p. 253: velluto con pennacchi di aigrette (airone).

= Voce fr., dal provenz. *aigreta*, dimin. di *aigron* 'airone', forma dialettale di *héron*.

**(e) (R) anorak** sost. m. inv. Abbigl. Giacca a vento imbottita, dotata di cappuccio.

**1981** A. Nodolini, *Brunetta: moda, critica, storia*, Parma, Centro studi e archivio della comunicazione (a cura di), 1981, p. 71: eccolo a ricoprire d'un subito, il

vestito, sia che si tratti di un impermeabile classico o di un anorak con cappuccio di plastica a riflessi madreperlacei **1995** GRADIT (senza fonte) **2014** Enzo Miccio, *L'eleganza del maschio*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 104: Il parka [...] è nato da chi sa bene cos'è il grande freddo: gli Inuit delle regioni artiche, che lo chiamano anorak.

= Voce eschimese, deriv di *anoré* 'vento'.

**(e) (S) ascot** sost. m. e f. inv. Abbigl. Sciarpa da uomo, spec. di seta, che si annoda intorno al collo al posto della cravatta, detta anche cache-col.

[1934 In «Comoedia: fascicolo periodico di commedie e di vita teatrale», XVI (1934), p. 56: cravatta alla Ascot] **1992** GRADIT (in «Corriere della Sera») **2000** Thomas Fink-Yong Mao, *85 modi per annodare la cravatta*, Milano, RCS Libri, 2000, p. 29: La genealogia della cravatta Ascot, anche se è meno antica della cravatta a farfalla, non è meno importante. [...] La Ascot divenne popolare intorno al 1880 **2012** Glenn O'Brien, *Essere Uomo: guida allo stile*, Milano, Piemme, 2012, p. 26: Il vero ascot è una cravatta da giorno con doppio nodo, fermata da una spilla.

= Voce ingl. dal nome di una città sede di un celebre ippodromo vicino a Windsor, in Berkshire, dove si è diffuso l'uso del capo.

**(e) (R) astrakan** sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia pregiata ottenuta dagli agnellini di razza karakul. Indica anche una sorta di stoffa utilizzata principalmente come bordatura per capi d'abbigliamento confezionati con pelle di agnelli di Astrachan appena nati, o molto giovani, la cui lana assomiglia alla pelliccia.

**1838** Giovanni Battista Margaroli, *Termometro mercantile e d'industria*, Milano, Nervetti, 1838, p. 15: Pei Redingotes si usa molto il panno nero guernito in Astrakan con alemari di seta **1840**

In «La Moda. Giornale dedicato al bel sesso», V (1840), p. 387: i paletots foderati di astrakan, di martoro e guerniti di passamaneria sono i più distinti **1868** GRADIT (G. Rovani, *La Libia d'oro*) **1932** In «La donna: rivista quindicinale illustrata», XXVIII (1932), p. 50: Il grande colletto è di astrakan nero.

= Voce ingl. da *Astrakan*, forma diffusa in Occidente del nome della città russa *Astrachan*.

**(R) (S) baggy** sost. m. inv. Abbigl. Pantalone molto largo con la vita bassa, in voga spec. tra i rapper.

**1987** In «L'Europeo: settimanale politico d'attualità», XLIII (1987), p. 137: quasi subito buttai sul mercato i “*baggy*”, che erano jeans larghi e un po' informi **1999** GRADIT (senza fonte) **2005** Masturah Alatas–Igiaba Scego (a cura di), *Italiani per vocazione*, Fiesole (FI), Cadmo, p. 142: All'epoca in Italia i *baggy* non li vendevano in nessun negozio.

**2. agg. inv.**

**1994** In «L'Espresso», XL (1994), p. 118: La linea, che include *pantaloni baggy*, shorts e panciotti, esordirà a settembre **1999** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. ‘informe, cascante’, in funzione sost. o agg.

**(R) balayeuse** sost. f. inv. Abbigl. Orlo a frangia un tempo applicato per protezione alle gonne lunghe.

**1876** In «Cornelia: rivista letteraria educativa», V (1876), p. 191: il plissé e il pizzo detto *balayeuse* **1905** GRADIT (senza fonte) **1983** Soprintendenza per

i Beni artistici e storici per le province di Firenze e Pistoia, *La Galleria del costume*, Firenze, Centro Di, 1983, p. 66: *Balayeuse in lana nera* **2005** Giuseppe Jovine, *Gente alla Balduina: storie segrete fra capitale e provincia*, Venezia, Marsilio, 2005, p. 49: *gonna lunga con Balayeuse*.

= Voce fr., deriv. di *balai* ‘scopa’.

**(R) (S) black tie** loc. sost. m. inv. Abbigl. Abito scuro da sera, come prescrizione per un'occasione mondana.

**1954** Umberto di Sant'Orsola, *Uomini, sorrisi ed atomi*, Milano, Domus, 1954, p. 74: *Black tie, smoking* **1989** GRADIT (senza fonte) **2011** Marco Consentino–Stefano Filippone–Thaulero, *Cerimoniale: Nuove precedenze in sede esecutiva e per la Pubblica amministrazione, la comunicazione nelle istituzioni e nel privato*, Roma, Gangemi, 2011, p. 129: *smoking (black tie)*.

= Voce ingl., propr. ‘cravatta nera’.

**(e) (R) bloomer** sost. m. inv. Abbigl. Pantaloni stretti alle caviglie e corredati di gonnellino in voga a metà Ottocento come capo dell'abbigliamento sportivo femminile; bermuda a palloncino.

**1901** In «Natura ed arte: rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», X (1901), p. 33: l'origine del nome di *bloomer* che si dà al «costume sportivo femminile» [1922 In «La donna: rivista quindicinale illustrata», XVIII (1922), p. 66: *La Bloomer dress*] **1971** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. amer., dal nome della femminista americana Amelia Bloomer (1818–1894), che inventò tale indumento.

**(e) (S) boina** sost. f. Abbigl. Berretto basco di panno blu scuro, tondo senza falde, largamente usato da uomini e donne come copricapo sporti-

vo e indossato anche come copricapo da diversi corpi militari e da associazioni ricreative e politiche.

**1852** J. Bernelle–Auguste De Colleville, *Storia dell'antica legione straniera*, Bologna, Marsigli e Rocchi, 1852, p. 209: si conosce generalmente il berretto basco, detto in Ispagna boina] **1936** GRADIT (senza fonte) **2011** Sandra Bao–Bridget Gleeson, *Buenos Aires: Guida città*, Torino, EDT, 2011, p. 199: Di giorno gli uomini indossano la boina.

= Voce sp. di origine basca 'id'.

**(e) (R)** **brassière** sost. f. Abbigl. Camicetta corta da donna attillata e scollata.

**1802** G.L. Bartolomeo Cormon, *Dizionario portatile, e di pronunzia, francese–italiano, ed italiano–francese*, Lione, B. Cormon e Blanc Libraii, 1802, p. 84: Brassières [...] Sorta di stretto giubbone; giubbettino **1894** In «Giornale delle donne», XXVI (1894), p. 88: Brassière all'uncinetto **1966** GRADIT (senza fonte) **2014** Carla Gozzi, *Guardaroba perfetto: regole e consigli su misura per kids & teen dagli 8 ai 14 anni*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 30: La brassière in cotone stretch.

= Voce fr., deriv. di *bras* 'braccio'.

**(R) (S)** **burberry** sost. m. inv. Abbigl. Impermeabile inglese di taglio sportivo.

**1930** Francesco Guicciardini, in «Pegaso: rassegna di lettere e arti», II (1930), p. 383: un Burberry a doppio petto **1942** (GRADIT) **1989** Arrigo Petacco–Ugo Mannoni–Giuseppe Iozio, *Livorno in guerra: come eravamo negli anni di guerra*, Livorno, Il Telegrafo, 1989, p. 140: Burberry: soprabito.

= Voce ingl., da *Burberry*, nome dell'azienda produttrice di tale indumento.

**(e) (R) (S)** **caban** sost. m. inv. Abbigl. Giaccone sportivo spec. in panno, a doppiopetto e con bottoni dorati.

**1843** In «La Moda: giornale di mode, letteratura, arti e teatri» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), 1843, p. 550: Il Caban, ossia mantello algerino fornito di cappuccio **1984** GRADIT (senza fonte) **2014** Enzo Miccio, *L'eleganza del maschio*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 105: Caban è un giaccone di foggia sportiva.

= Voce fr., dal siciliano *cabbanu* attraverso l'ar. *qaba* 'tunica'.

**(e) (R)** **cache–col** sost. m. inv. Abbigl. Sciarpa da uomo, spec. di seta, che si annoda intorno al collo al posto della cravatta.

**1941** Edgardo Baldi–Aldo Cerchiarri, *Enciclopedia moderna italiana*, Milano, Sonzogno, 1941, p. 656: cache–col gallicismo che sta per: fazzoletto, fazzolettone da collo, sciarpa **1989** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., comp. di *cache* 'nascondere' e *col* 'collo'.

**(e) (R) (S)** **cache–nez** (*cache nez*, *cachenez*) sost. m. inv. Abbigl. Sciarpa di seta o di lana con la quale si riparano dal freddo anche il naso e la bocca.

**1832** In «Archivio di curiosità e novità interessanti e dilettevoli», VII (1832), p. 60: Si è fatto sentire talmente il freddo a Parigi, che alcune signorine ripresero i lousps, una specie di domini in velluto, ed un gran numero d'uomini i *confortables*, che nell'anno scorso chiamavasi *cache–nez*, guardanaso **1857** In «Giornale dei sarti. Corriere di mode maschili» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), (1857), p. 10: Si adatta il *cachenez* intorno al collo **1873** Vittorio Berse-

zio, *La carità del prossimo*, Milano, Treves, 1873, p. 44: Passarono tutti due nel vicino salotto, Lisa portando il mantello, il *cachenez* ed il cappello del marito  
**1905** GRADIT (senza fonte) **1914** In «Rivista delle società commerciali. Organo della Associazione fra le società italiane per azioni», IV (1914), p. 518: La Convenzione tra i fabbricanti di fazzoletti di seta (*cachenez*) della Svizzera, Germania del Sud e Sassonia sorta nel 1907 è limitata alle condizioni di vendita  
**1945** In «Lingua nostra», VI (1954), p. 117: cache–nez **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 210: Un fazzoletto da usare come un cache–nez durante l'azione delittuosa **2008** Elena Candela–Angelo Raffaele Pupino (a cura di), *Napoli nell'immaginario letterario dell'Italia unita*, Napoli, Liguori, 2008, p. 371: la bombetta e il *cachenez*.

= Voce fr., comp. di *cache* 'nascondere' e *nez* 'naso'.

(e) (R) (S) **carrick** sost. m. inv. Abbigl. Lungo cappotto con più baveri sovrapposti a formare una mantellina, in voga nel sec. XIX.

**1838** Tommaso Locatelli, *Il Vaglio: Antologia della Letteratura Periodica*, Venezia, Alvispoli, 1838, p. 149: Cantillon stese sulle mie ginocchia un carrick color di caffè e latte **1853** *Storia delle Mode: dagli Etruschi fino al 1853*, Milano, Ufficio del Corriere delle dame, 1853, p. 86: La moda dei carrick durò parecchi anni, poi diventarono l'appannaggio dei cocchieri da piazza **1892** GRADIT (senza fonte) **1993** Annarosa Poli–Emanuele Kanceff–Sabina Gola, *Voyage et révolution: Viaggi di uomini e di idee al tempo della Rivoluzione*, Genève, Slatkine, 1993, p. 461: La moda più ri-

marchevole attualmente ne' giovani eleganti è un carrick a tre, quattro e cinque collari.

= Voce fr., dall'ingl. *carrick*, 1819, dal nome del pubblicitista scozzese J.D. Carrick.

(e) (s) **chantilly** sost. m. e f. inv. (usato spec. al pl.) Abbigl. Stivali in pelle lucida, rigidi e alti fino al ginocchio.

[**1904** G. D'Angelo, *Impressioni militari di un viaggio al Giappone*, Livorno, Belforte, 1904, p. 10: con stivali di coppale alla Chantilly] **1918** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. XX, 1968, p. 292: Stivali alla Suworov [...] tipo di stivali di lusso, da cavallerizzo, detti anche chantilly **2015** Fabio Picchi, *Firenze. Passeggiate tra cibo e laica civiltà*, Firenze, Giunti, 2015, p. 97: gli *chantilly* [lucidi e scintillanti *stivali* neri di gomma].

= Voce fr., dal nome di una cittadina francese dell'Oise e del suo castello medievale.

(s) **charlotte** sost. f. inv. Abbigl. Cuffia femminile adorna di nastri e contornata da un alto bordo di pizzo, assai di moda nel secolo scorso.

[**1846** Melesville–P. Manzoni, *Florilegio drammatico ovvero scelto repertorio moderno di componimenti teatrali italiani e stranieri*, Milano, Borroni e Scotti, 1846, p. 26: Là dentro v'è una cuffia alla charlotte] **1854?** GRADIT (senza fonte e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **2003** Christine Benoit, *Questione di stile. Consigli pratici e trucchi per riuscire nella vita*, Roma, Hermes, 2003, p. 89: bisogna infilare la 'charlotte' (cuffia) prima di mettersi il camice **2004** GDLI–2004.

= Voce fr., dal nome proprio femminile *Charlotte*, con riferimento alla protagonista de *I dolori del giovane Werther* di W. Goethe o anche a Charlotte Corday, la donna che

assassinò J.P. Marat durante la Rivoluzione francese (GRADIT).

**(e) (R) chevreau** sost. f. inv. Abbigl. Nella confezione di guanti, calzature e simili accessori, pelle di capretto.

**1929** In «La nuova scuola italiana rivista magistrale settimanale», VII (1929), p. 1410: *guanti* di *chevreau* nero lunghi fino sopra il gomito **1950** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., in questa accezz., propr. dimin. di *chèvre* ‘capra’.

**(e) (R) (S) chiné** agg. inv. Abbigl. Di tessuto o filato, screziato di colori o sfumature diverse.

**1789** Giacinto Micali, *Catalogo di generi che trovansi vendibili all'ingrosso e a dettaglio da Giacinto Micali e figlio negozianti in Livorno*, Livorno, Masi, 1789, p. 36: Calze di seta [...] ad altre chiné **1885** GRADIT (G. D'Annunzio, *Favole mondane*)

**2009** Elena Gandelli, *C'è tessuto e tessuto*, Milano, Lampi di Stampa, 2009, p. 172: *Chiné – tessuto* di seta molto particolare, in armatura tela ben serrata in cui viene stampato un disegno.

= Voce fr., part. pass. di *chiner* ‘dare colori differenti ai fili di un tessuto, deriv. di *Chine* ‘Cina’.

**(R) (S) composé** sost. m. inv. Abbigl. Insieme di due o tre capi di abbigliamento femminile confezionati in modo da poter essere coordinati tra di loro.

**1967** Associazione cotoniera italiana (a cura di), *Industria cotoniera italiana*, Milano, Associazione cotoniera italiana, vol. II, 1967, p. 198: Si fanno molte combinazioni con velluti in tinta unita e velluti rigati per creare *composé* e modelli double face **1989** GRADIT (senza fon-

te) **2009** Elena Gandelli, *C'è tessuto e tessuto*, Milano, Lampi di Stampa, 2009, p. 208: *Composé* o coordinato [...] possono essere due o più capi di abbigliamento con lo stesso disegno ma materiali differenti.

= Voce pseudofr., dal fr. *composé*, propr. part. pass. di *composer* ‘comporre’.

**(e) (S) corsage** sost. m. inv. Abbigl. Corpetto.

[**1834** In «L'Eco: giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri», I (1834), p. 4: Le corsage, l'imbusto, il corsetto]

**1885** GRADIT (G. D'Annunzio, *Favole mondane*) **1920** In «La Donna: rivista quindicinale illustrata», XXX (1920), p. 9: si compone di un corsage ricamato su tono **2018** Rosalie Hawks, *La piccola collezione di verità omesse*, (cfr. GRL), Triskell, 2018, p. 546: il corsage era qualcosa di personale.

= Voce fr., deriv. dell'ant. fr. *cors* ‘corpo’.

**(e) (R) cuissard** sost. m. inv. Abbigl. Stivale femminile aderente, che copre la gamba fino a metà coscia, spec. con tacchi alti a spillo.

**1866** Barone Giuseppe Parrilli, *Dizionario di mariniera militare italiano-francese e francese-italiano*, Napoli, Pasquale Androsio, 1866, p. 719: *Cuissard*. *Cosciale* **2003** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. ‘cosciale’, da *cuisse* ‘coscia’.

**(R) daily wear** loc. sost. m. e inv. (anche con funzione agg.) Abbigl. Abbigliamento adatto alla vita di tutti i giorni.

**1996** Vittoria Bowles Protej–Mike Zollo, *Italian Vocabulary*, London, Hodder & Stoughton, 1996, p. 58: Gli indumenti *Daily wear* **2001** GRADIT (in «Corriere della Sera»).



= Voce ingl., comp. di *daily* ‘quotidiano, giornaliero’ e *wear* ‘abbigliamento’.

**(R) (S) dhoti** sost. m. inv. Abbigl. Indumento tipico dell’abbigliamento maschile degli indù, costituito da una striscia di stoffa lunga cinque metri circa, drappeggiata attorno ai fianchi, fatta passare tra le gambe e fissata alla vita; tessuto con cui si fabbrica tale indumento.

**1874** Louis Figuier, *Le razze umane*, Milano, Treves, 1874, p. 199: Il vestiario degli Indi è il *dhoti*, lunga striscia di stoffa ravvolta intorno alla vita

**1895** GRADIT (E. Salgari, *I misteri della giungla nera*)

**1927** Lazzardo Arditì, *L’India di Ghandi: ricordi di viaggio*, Roma, Istituto geografico militare, 1927, p. 117: Uno di questi lo rappresenta vestito del *dhoti* di kaddar, stoffa nazionale

**2012** Sarina Singh, *India del Nord*, Torino, EDT, 2012, p. 542: in genere gli uomini preferiscono il kurta e il *dhoti* all’abbigliamento occidentale.

= Voce hindi ‘id.’.

**(e) (R) (S) dolman** sost. m. inv. Abbigl. Giacca corta e attillata, ornata di astrakan e alamari, tipica dell’uniforme degli ussari; anche giacca da donna a campana, guarnita di alamari e profilata di pelliccia, con maniche aperte e pendenti, in voga in Francia nella seconda metà dell’Ottocento; anche mantello da donna con cappuccio, senza maniche, in voga in Italia e in Francia nella seconda metà dell’Ottocento.

**1817** Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell’Accademia Reale delle scienze di Torino*, XI, Torino, Pomba, 1817, p. 171: Il dolimano pegli ussari, e le lancie (dolman) **1864** GRADIT (sen-

za fonte) **1986** Marguerite Castillon du Perron, *Charles de Foucauld*, Milano, Jaca Book, 1986, p. 291: stretto nel suo chiaro *dolman* coperto di decorazioni **2010** Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 365: Dolman in cachemire color marrone.

= Voce fr., prestito dal ted. e dall’ungherese, a loro volta dal turco *dolaman* ‘id.’.

**(e) (r) (s) dorsay** sost. m. inv. Abbigl. Abito maschile a falde.

**1862** In «La Moda», I (1862), p. 34: Il dorsay e la twine si fanno egualmente per soprabito **1905** GRADIT (senza fonte) **1938** In «L’Italia dialettale: Rivista di dialettologia italiana», XXX (1938), p. 186: fr. *dorsay*, usato dai sarti per l’abito maschile a falde.

= Voce fr., da *d’Orsay*, titolo del conte A.G.G. d’Orsay († 1852), noto per la sua eleganza.

**(e) (s) duvet** sost. m. inv. Abbigl. Giacca a vento imbottita di piumino.

[**1842** Giovanni Alessandro Majocchi, *Annali di fisica, chimica e matematiche col bollettino dell’industria, meccanica e chimica*, Milano, Guglielmini e Redaelli, 1842, p. 198: non presenti sulla superficie di questa stoffa quella peluria bianca (*duvet*)] **1905** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Epoca», XXXIII (1982), p. 156: Confortevole, morbido e caldo, questo è Moncler: il *duvet* più famoso del mondo **2015** Mimmo Trombino, *Il ventesimo gradino e altri racconti*, Tricase, Youcanprint, 2015, p. 104: Un abito corto [...] nascosto da un *duvet*, anch’esso corto e nero.

= Voce fr., alterazione di *dumet*, propr. ‘lanugine, piuma’.

**(r)** **entre-deux** sost. m. inv. Abbigl. Striscia di pizzo o broderie inserita in una stoffa come ornamento.

**1859** In «Costumi del giorno: giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri», X (1859), p. 16: Un *fichu* composto di *entre-deux* di blonda e di arricciamenti di velo **1887** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. ‘fra due’.

**(e)** **façon** sost. f. inv. Abbigl. Lavorazione, confezione di un prodotto a imitazione di un altro; tipo, imitazione.

[**1862** In «La Moda», I (1862), p. 34: una forma sans *façon* che s’adatta al viaggiatore e all’abitante del castello] **1898** GRADIT (senza fonte) [**2012** Museo di Roma (a cura di), *Il Museo di Roma racconta la città*, Roma, Gangemi, p. 236: L’ambito che si dimostrò più idoneo ad accogliere le novità dei manufatti orientali o realizzati à la *façon* de Chine, fu quello delle arti minori.]

= Voce fr., propr. ‘maniera’.

**(e)** **façonniste** sost. m. e f. inv. Abbigl. Chi confeziona capi d’abbigliamento, spec. femminili, in serie.

**1985** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr. *façonniste*, deriv. di *façonner* ‘fare, confezionare’.

OSSERVAZIONI: nei rari casi in cui compare sul web al di fuori di contesti lessicografici, il lemma si legge sempre nella forma variabile semi-adattata (*laboratori façonnisti*, *aziende façonniste*).

**(r)** **(s)** **flo** agg. inv. Abbigl. Di abito, di tessuto, vaporoso e a tinte tenui.

**1895** In «La vita italiana: rivista illustrata», III (1895), p. 92: Graziosissimi i crespi di un solo colore, co’ quali, inframmezzandoli al merletto, s’otten-

gono i più deliziosi *abiti* nel genere detto *flo* **1905** GRADIT (senza fonte) **1978** Rosita Levi Pisetsky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978, p. 359: nelle donne diventa artificioso nascondere le prominente del petto e del tergo nel taglio «*flo*» del *vestito*.

= Voce fr., propr. ‘sfumato’, dal lat. *flavus* ‘giallo’.

**(e)** **(R)** **(S)** **fourreau** sost. m. inv. Abbigl. Abito femminile di taglio dritto, non modellato; indumento stretto e aderente che si porta sotto abiti trasparenti.

**1920** In «Almanacco italiano», XXV (1920), p. 340: La linea del vestito è un *fourreau* **1958** GRADIT (in «Arianna») **2010** Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 385: Fourreau sorta di abito da camera.

= Voce fr., propr. ‘fodero, guaina’, deriv. dal fr. ant. *fuerre*.

**(e)** **(R)** **fraise** sost. f. inv. Abbigl. Orlo pieghettato, bordura inamidata, detto anche gorgiera.

**1777** In «Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue», XXIX (1777), p. 29: fraise (piastrina circolare coll’orlo fatto a lima) **1917** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., prob. da *fraise* ‘membrana dell’intestino del vitello e dell’agnello, trippa’, deriv. dell’ant. fr. *fraisier* ‘pelare’.

**(R)** **(S)** **galuchat** sost. m. inv. Abbigl. Pellame ottenuto dalla lavorazione della pelle di zigrino, utilizzato come rivestimento di oggetti, come tessuto per indumenti.

**1988** Franca Acerenza, *Gli occhiali*, Milano, BE-MA Editrice, 1988, p. 36: Astuccio per occhiali in legno rivestito in “galuchat” verde a grosse scaglie degradanti **1993** GRADIT (in «Casaviva») **2012** *Orologi 2010. Le Collezioni: Orologi meccanici più prestigiosi del mondo*, Roma, Tourbillon, 2012, p. 240: cinturino galuchat rosa.

= Voce fr., dal nome dell’inventore Jean-Claude Galuchat, morto nel 1774.

**(R) (S) gandura** sost. f. Abbigl. Tunica senza maniche di tela o di lana a righe colorate, usata nell’Africa settentrionale e nel Medio Oriente.

**1889** In «L’arte drammatica», XIX (1889), p. 39: questa veste non è né una *gandura* né una *tunica* **1912** GRADIT (F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione*) **2011** Giulia Mafai, *Storia del costume dall’età romana al Settecento*, Milano, Skira, 2011, p. 88: senza maniche si tiene aperta sul davanti e si porta sciolta sulla tunica, che si chiama *gandura*.

= Dal fr. *gandoura*, dall’ar. maghrebino *gandūra*, var. di *qandūra*.

**(r) (s) hamster** sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia confezionata con pelli di criceto.

**1837** In «Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura, scienze e arti», XCVII (1837), p. 147: Hamster [...] La pelle è adoperata per la fodera interna delle grandi pellicce **1875** GRADIT (senza fonte) **1990** Guido Mini, *L’italiano integrato: l’apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 80: *Hamster*, ted.: criceto e relativa *pelliccia*.

= Voce ingl., dal ted. *Hamster*, di orig. slava; cfr. paleoslavo *choměstorb*.

**(e) (R) houppelande** sost. f. inv. Abbigl. Pellanda, ovvero sopravveste foderata di pelli, tipica della moda francese tardo-gotica, diffusa anche nell’abbigliamento maschile e femminile dell’Italia settentrionale.

**1869** Giorgio Montavon, *Trattato delle regole di ortologia francese in cui si sono esposte e sciolte tutte le difficoltà possibili della pronunzia francese*, Salerno, Stabilimento tipografico nazionale, 1869, p. 31: Houppelande, soprabito **1956** GRADIT (senza fonte).

= Dal fr. ant. *houppelande* (di origine incerta) ‘id.’.

**(R) (S) jabot** sost. m. inv. Abbigl. Ornamento di tessuto fine pieghettato o di merletto, applicato come guarnizione del davanti di camicette e abiti femminili.

**1863** In «Foglio commerciale: ossia giornale di commercio, industria, varietà, mode e teatri», IV (1863), p. 532: La camicetta s’apre necessariamente davanti, e riceve per conseguenza un jabot diritto o inclinato **1897** GRADIT (senza fonte) **2010** Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 418: piccolo collare a gala (jabot) di merletto.

= Voce fr., deriv. di *gaba* ‘gozzo’.

**(e) jacket** sost. m. inv. Abbigl. Giubbotto in tessuto sintetico, imbottito e senza collo.

[**1889** Adolfo Rossi, *Nacociù. La vengere Americana. Avventure degli emigranti al nuovo mondo*, Roma, Perino, 1889, p. 72: Dei cinque dollari che possedevo ancora, ne spesi quattro per comperare il *jacket* di panno] **1989** GRADIT (senza fonte) [**2012** Andrea Batilla, *Street Cool: guida fotografica al vestire contemporaneo*,

Milano, Gribaudo, 2012, p. 18: In inglese si usa la stessa parola per indicare giacca o giubbotto (jacket)].

= Voce ingl., deriv. di (to) *jacket* ‘rivestire con materiale protettivo o isolante’.

**(R) (S) kaftan** sost. m. inv. Abbigl. Antico mantello persiano o turco, molto pregiato, che i monarchi regalavano in segno di distinzione.

**1781** Bernardino Pianzola, *Dizionario gramatiche, e dialoghi per apprendere le lingue italiana, greca–volgare, e turca, e varie scienze*, Padova, Conzatti, 1781, p. 215: Sopraveste [...] **Kaftan** **1866** In «Il Corriere israelitico: periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica e per gl’interessi generali del giudaismo», V (1866), p. 289: un Kaftan rosso scarlatta ricamato in oro **1967** GRADIT (senza fonte) **2015** Giovanna Motta (a cura di), *La moda contiene la storia e ce la racconta puntualmente*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 119: Tipico capo di abbigliamento era il *kaftan* (caffetano).

= Dal persiano *aftān*, nome di una sottoveste da uomo. Adattamento del turco e dall’ar. *qaffān* ‘cotta di maglia’.

**(R) (S) képi** sost. m. inv. Abbigl. Cappello tondo con visiera, usato spec. dai militari francesi.

**1860** In «Il Paese: giornale politico–letterario», I (1860), p. 163: Egli vestiva un’uniforme di colore bleu celeste, era in képi **1882** GRADIT (senza fonte) **1961** Alessandro Gasparinetti, *L’uniforme italiana nella storia e nell’arte: l’esercito*, Roma, Edizioni Universali, 1961, p. 127: I Granatieri avevano la goletta scarlatta con alamaro di gallone bianco, sul “képi” la “granata” recante nel tondino il numero del reggimento **2011** Adrian D. Gilbert, *La voce della Legione*, Milano, Piem-

me, 2011, p. 55: Ognuno di noi aveva in mano il suo képi bianco.

= Voce fr., dal ted. *Käppi* ‘berrettino’.

**(e) (S) manteau** sost. m. inv. Abbigl. Soprabito femminile o militare.

**1658** GRADIT (senza fonte) **1817** Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell’Accademia Reale delle scienze di Torino*, Torino, Pomba, 1817, p. 171: Il mantello per la cavalleria (manteau).

= Voce fr., propr. ‘mantello’.

**(e) (R) (S) maxipull** sost. m. inv. Abbigl. Pullover particolarmente ampio e lungo.

**1981** In «L’Europeo: settimanale politico d’attualità», XXXVII (1981), p. 61: Il *maxipull* arriva al momento giusto: è comodo, non impaccia ed è economico **1994** GRADIT (senza fonte) **2015** Alessia Alessi, *The Personal Shopper*, Alessia Alessi, 2015, p. 435: un maxipull in lana nero a collo alto.

= Voce ingl., comp. di *maxi* e *pull*, forma accorc. per *pullover* ‘maglione’.

**(R) menswear** sost. m. inv. Abbigl. Abbigliamento da uomo.

**1996** Giannino Malossi, *Latin lover: a sud della passione*, Milano, Charta, 1996, p. 150: Menswear **2004** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., comp. di *men* ‘uomini’ e *wear* ‘abbigliamento’.

**(R) (S) nude look** loc. sost. m. inv. Abbigl. Tipo di abbigliamento o abito da donna trasparente che lascia intravedere il corpo, spec. il seno.

**1967** In *Almanacco letterario Bompiani*, Milano, Bompiani, 1967, p. 82: l’inventore del nude look e del topless **1969** GRADIT (senza fonte) **2016** Giorgia Calò–Scudero Domenico, *Moda e arte: dal*

*Decadentismo all'Ipermoderno*, Roma, Gangemi, 2016, p. 127: Nude look arricchito da pizzo nero.

= Loc. ingl., comp. di *nude* 'nudo' e *look* 'aspetto'.

**(R) (S) opanka** sost. f. inv. Abbigl. Calzatura rustica tipica dei contadini slavi, simile alla ciocia laziale, tradizionalmente portata dalle ragazze morlacche; spec. al plurale indica la calzatura femminile che imita tale modello.

**1801** Gioacchino Stulli, *Vocabolario italiano-illirico-latino*, vol. II, Ragusa, Martecchini, 1801, p. 512: Scarpa di contadino [...] **opanka** **1830** GRADIT (senza fonte) **1915** Arnaldo Fraccaroli, *La Serbia nella sua terza guerra: lettere dal campo serbo*, Milano, Treves, 1915, p. 13: l'*opanka* la calzatura dei pastori a fettucce di cuoio con le uose di cotone **2014** Bruno Mugnai–Chris Flaherty, *Der Lange Türkenkrieg (1593–1606): The long Turkish War*, Soldiershop Publishing, 2014, p. 77: le calzature di cuoio e stoffa, *opanka*, sono rimaste immutate attraverso i secoli.

= Voce serbocroata, propr. 'calzatura realizzata con materiale allungato'.

**(e) (s) overall** sost. m. inv. Abbigl. Spec. al singolare indica un tipo di soprabito leggero, soprattutto da lavoro.

**1940** GRADIT (senza fonte) **1990** Guido Mini, *L'italiano integrato: l'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 127: Overall [...] copri tutto, tuta, grembiule e simili.

= Voce ingl., comp. di *over* 'sopra' e *all* 'tutto'.

**(R) (S) overwear** sost. m. inv. Abbigl. Capo di biancheria intima la cui estetica particolarmente curata con-

sente che venga indossato in modo almeno parzialmente visibile.

**1999** In «L'Espresso», XLV (1999), p. 102: Donatella Versace e Donna Karan sono le stiliste che hanno insistito sul gioco underwear–overwear **2000** GRADIT (senza fonte) **2006** Daniela Del Pozzo–Luca Scarlini (a cura di), *Gay: la guida italiana in 150 voci*, Milano, Mondadori, 2006, p. 108: Anche i capi d'abbigliamento underwear che diventano overwear significano ostentazione del corpo «fit».

= Voce ingl., comp. di *over* 'sopra' e *wear* 'vestito'.

**(R) panache** sost. m. inv. Abbigl. Non com., pennacchio.

**1817** Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell'Accademia Reale delle scienze di Torino*, Torino, Pomba, 1817, p. 172: Il pennacchio (*panache*) **1905** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., dall'it. *pennacchio*.

**(R) (S) pardessus** sost. m. inv. Abbigl. Tipo di soprabito maschile di stoffa leggera.

**1847** In «Corriere delle Dame: giornale di mode, letteratura, belle arti e teatri», XLVII (1847), p. 491: Fra i mantelli più ricercati per negligé è il pardessus o il mousqueataire **1859** In «Costumi del giorno: giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri», X (1859), p. 16: L'altro uomo ha un pardessus che cade assolutamente dritto **1905** GRADIT (senza fonte) **1978** Rosita Levi Pisetzkzy, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978, p. 309: vengono infatti indicati con gli stessi nomi di mantellina [...] pardessus.

= Voce fr., dalla loc. sostantivata *par dessus* 'per sopra'.

**(e) (R) (S) pashmina** sost. m. e f. inv. Abbigl. Lana pregiata ricavata dalla parte più morbida del vello delle capre del Kashmir e del Punjab, usata spec. per confezionare sciarpe, scialli; indumento confezionato con tale tessuto.

**1924** Filippo De Filippi, *Storia della Spedizione scientifica italiana nel Himàlaia, Caracorùm e Turchestàn Cinese (1913–1914)*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 238: Il *pashmina* è la morbida e corta lanugine che forma lo strato inferiore del mantello della capra **1997** GRADIT (senza fonte) **2017** Gabriella Pirazzini, *Minuetto e altri racconti*, San Lazzaro di Savena, Giraldi, 2017, p. 84: il sarto le regalava una *pashmina* perfettamente intonata al suo abito.

= Voce panjabi, propr. ‘lana di pecora’.

**(r) (s) plastron** sost. m. inv. Abbigl. Parte anteriore inamidata della camicia da sera da uomo (sparato); all’inizio del Novecento, ampia cravatta con nodo cucito che copriva tutto lo sparato.

**1890** In «Giornale delle donne», XX (1890), p. 90: Colletto dritto ricamato come il *plastron* **1901** GRADIT (senza fonte) **1982** Mario Antonio Arnaboldi, *Atlante degli impianti sportivi*, Milano, Hoepli, 1982, p. 391: camicia o maglietta con *plastron* bianchi **2014** Francesca De Rose, *Ti sposo io!!! Tutti i segreti per un matrimonio leggendario*, Tricase, Youcanprint, 2014, p. 360: Sì – alla camicia con collo diplomatico se è previsto il *plastron*.

= Voce fr., dall’it. *piastrone*.

**(R) (S) pleureuse** sost. f. inv. Abbigl. Ornamento per cappelli femminili in voga all’inizio del Novecento,

costituito da piume di struzzo arricciate e incurvate verso il basso.

**1911** In «Ars et labor: Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata», LXVI (1911), p. 448: Assai riuscito un grande artistico cappello con una sola piuma *pleureuse* **1927** GRADIT (senza fonte) **1951** Eugenio Treves, *Si dice? Dubbi ed errori di lingua e di grammatica*, Milano, Ceschina, 1951, p. 202: *pleureuse* [...] Termine di *moda*. Piuma di struzzo lunga e spiovente con la quale le signore un tempo adornavano – e col tempo torneranno ad adornare – i loro cappelli.

= Voce fr., propr. ‘piangente’, in quest’accezione con riferimento ai rami pendenti del salice.

**(r) (s) polonaise** sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile in uso spec. alla fine del XIX sec.

**1832** In «La Moda: giornale di amena conversazione», I (1832), p. 20: soprabiti, mantelli, Polonaise **1868** In «La Fantasia: giornale illustrato di mode e ricami», III (1868), p. 36: La *moda* alla *polonaise* consisteva in un vestito a strascico corto, aperto davanti (F. Busoni, *Lo sguardo lieto*) **2004** Ludmila Kybalova–Olga Herbenova–Milena Lamarova, *Enciclopedia illustrata della moda*, Milano, Mondadori, 2004, p. 198: la donna in abito à la *polonaise* e cappello piumato **2007** GRADIT (che però si riferisce a es. di F. Busoni relativo all’accezione musicale).

= Voce fr., propr. femm. di *polonais* ‘polacco’.

**(R) (S) princesse** sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile elegante, tagliato dritto, senza cuciture in vita.

**1847** In «Corriere delle Dame: giornale di mode, letteratura, belle arti e teatri», XLVII (1847), p. 491: Vestito *princesse* di drappo nero guarnito anteriormente

sulle cuciture di galloni di seta **1923**

GRADIT (senza fonte) **2017** Carmela Carrelli, *Moda e Formazione: Corso di Modellistica Professionale*, StreetLib, 2017, p. 72: *Principesse Abito stilizzato*.

= Voce fr., propr. 'principessa'.

**(R) (S) pyjamas** sost. m. pl. Abbigl. Abbigliamento tipico dei popoli musulmani, su cui è stato modellato il pigiama.

**1912** In «La donna: rivista quindicinale illustrata», VIII (1912) p. 28: Più elegante della veste da camera e del resto più comodo è il «*pyjamas*», pantalone e giacca di vigogne **1930** GRADIT

(senza fonte) **2000** Elena Bertacchini, *Chinos: la storia e l'originale percorso culturale di un capo di abbigliamento americano*, Milano, Lupetti, 2000, p. 27: khaki, chiamati allora '*pyjamas*'.

= Voce ingl 'id.'.

**(r) (s) rabat** sost. m. inv. Abbigl. Colletto di lino o di pizzo, rovesciato sul davanti e diviso nel mezzo, diffuso nel XVII sec. e attualmente usato negli abiti dei preti protestanti, nelle toghe dei magistrati e degli accademici e talvolta nella moda femminile.

**1843** In «La Moda: giornale di mode, letteratura, arti e teatri», VIII (1843), p. 324: guarnito intorno al collo d'un rabat di merletto **1927** GRADIT (senza fonte) **2000** Marzia Cataldi Gallo (a cura di), *Arte e lusso della seta a Genova dal '500 al '700*, Torino, U. Allemandi, 2000, p. 69: Contemporanea fu la *moda* dei colletti detti *rabat*, con due bande che scendevano sul petto, realizzati in punto grosso di Venezia.

= Voce fr. *Rabat*, deriv. di *rabattre* 'ripiegare'.

**(R) (S) rabattu** agg. inv. Abbigl. Di colletto, bavero e sim., abbassato, rivolto verso il basso.

**1834** In «L'Eco: giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 96: intorno al collo un punto d'Inghilterra cascante a bavero (*rabattu*) **1991–92** GRADIT (senza fonte) **2005** Stefano Franzo, *Patron découpé: mode maschili dall'unità d'Italia alla fine dell'età umbertina nei periodici italiani e francesi*, Padova, CLEUP, 2005, p. 107: il collo alto *rabattu*; quest'ultimo appare il più alla moda.

= Voce fr., propr. part. pass. di *rabattre* 'abbassare, ripiegare'.

**(R) robe** sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile, spec. di taglio elegante.

**1834** In «L'Eco: giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 144: Ecco una vestitura elegantissima... Abito (robe) di mussolina ricamata in pieno, foderata di raso color di rosa **1940** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. 'vestito'.

**(R) (S) sarong** sost. m. inv. Abbigl. Indumento maschile e femminile usato in Malesia e in Indonesia, costituito da un lungo drappo di cotone o seta variopinta, annodato in vita e ricadente fino alle caviglie.

**1867** Giuseppe Sacchi, *Annali universali di statistica, economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio*, Milano, Società per la pubblicazione degli Annali universali delle scienze e dell'industria, 1867, p. 55: Il così detto sarong è una pezza di stoffa di assai diversi colori e disegni **1908** GRADIT (senza fonte) **2008** Costanza Baldini (a cura di), *Sociologia della moda*, Roma, Armando, 2008, p. 82: Le donne della Valle del Barito portano il *sarong* attorno alle cosce.

= Voce malese, forse dal sanscrito *sāranga* ‘variegato’.

**(e) (s) shorts** sost. m. pl. Abbigl. Calzoncini corti per uomo o per donna.

**1885** GRADIT (senza fonte) **2015** Sergio Felletti–Rosetta Becattini, *L’elisir della bellezza, benessere e longevità*, Milano, EDISER, 2015, p. 166: Se non ti senti a tuo agio in un minigonna o in un microabito, allora opta per piccoli *shorts*.

= Voce ingl., propr. ‘corto’, detti originariamente *knee–breeches* ‘pantaloni al ginocchio’.

**(R) (S) stone washed** loc. agg. inv. Abbigl. Di capo in jeans, che è stato lavato con pietre abrasive, per essere schiarito e apparire parzialmente consumato.

**1986** Camilla Cederna, *De gustibus*, Milano, Mondadori, 1986, p. 56: i jeans sono *stonewashed* (così lavati, stralavati, sfregati con la pietra pomice) **2001** GRADIT (in «La Repubblica») **2011** George Kohlrieser, *La scienza della negoziazione*, Milano, Sperling & Kupfer, 2011, p. 278: Entrò nel negozio e chiese un paio di jeans [...] Stone–washed.

= Voce ingl., comp. di *stone* ‘pietra’ e *washed*, deriv. di (*to*) *wash* ‘lavare’.

**(R) (S) string** sost. m. inv. Abbigl. Tanga ridotto nella parte posteriore a una sottilissima striscia di tessuto.

**1997** In «L’Espresso», XLIII (1997), p. 137: Due bei sederi avvolti in uno *string* con la doppia G di Gucci stanno imperversando sulle riviste di *moda* italiane e straniere **2000** GRADIT (in «La Repubblica») **2003** Paolo Sorcinelli (a cura di), *Studiare la moda: corpi, vestiti,*

*strategie*, Milano, Mondadori, 2003 p. 141: *string* corda, nastro.

= Voce ingl., propr. ‘pago, cordicella’.

**(R) (S) tablier** sost. m. inv. Abbigl. Nel XVIII sec., grembiule di stoffa pregiata, spec. ricamato, indossato dalle dame per arricchire l’abito.

**1868** In «La Fantasia: giornale illustrato di mode e ricami», III (1868), p. 36: La sottana era cortissima; poi ad un tratto divenne lunghissima; indi fu racciocciata di nuovo, però con la sopravveste strascicante di dietro, il che nel linguaggio della *moda* chiamavasi un *tablier* **1885** GRADIT (G. D’Annunzio, *Favole mondane*) **2004** Maria Catricalà (a cura di), *Per filo e per segno: scritture della moda di ieri e di oggi. Atti del Convegno, Roma, Museo Boncompagni–Ludovisi, 10 dicembre 2003*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 154: gonna composta da un ricco *tablier* velluto seta tramé.

= Voce fr., propr. ‘grembiule’, deriv. di *table* ‘tavolo’.

**(e) (R) (S) tarbush** sost. m. inv. Abbigl. Copricapo nazionale egiziano, a forma di tronco di cono, di colore rosso, con fiocco blu o nero al centro della calotta, che corrisponde al fez turco.

**1872** Giammartino Arconati Visconti, *Diario di un viaggio in Arabia Petrea (1865)*, Torino, Bona, 1872, p. 202: in capo un *tarbush* e una piccola *kufieh* bruna e gialla **1960** GRADIT (senza fonte) **2010** Sandro Bassetti, *Gianfranco Chiti: vita militare di un ufficiale e gentiluomo, 1936–1978*, Milano, Lampi di Stampa, 2010, p. 216: In particolare, è il *tarbush*, il copricapo indossato dagli ascari, una sorta di fez alto rigido, a significare un avanzamento nella gerarchia sociale.

= Voce ar. *ṭarbūš* ‘id.’.



**(R) (S) tight** sost. m. inv. Abbigl. Abito maschile da cerimonia, da giorno, con giacca nera attillata a code e calzoni a righe verticali grigie e nere.

**1848** In «L'Arlecchino: giornale comico politico di tutti i colori», I (1848), p. 748: ivi si vende dal *tight* (voglio intendere un *tait*) fino al cappotto alla spagnola **1870** GRADIT (senza fonte) **1989** Arri-go Petacco–Ugo Mannoni–Giuseppe Isozio, *Livorno in guerra: come eravamo negli anni di guerra*, Livorno, Il Telegrafo, 1989, p. 140: *Tight: velada* **2010** Franca Sozzani, *I capricci della moda: i post del Direttore*, Milano, Bompiani, 2010, p. 56: dal *tight* al mezzo *tight* a un abito formale, esiste una vasta gamma di scelte.

= Voce ingl., propr. 'attillato, stretto'.

**(R) (S) tipoy** sost. m. inv. Abbigl. Abito femminile di cotone a forma di sacco, caratteristico di molte tribù della regione geografica del Chaco, in America meridionale.

[**1729** Juan Patricio Fernandez, *Relazione storica della nuova cristianità degli Indiani detti Cichiti scritta in spagnuolo dal p. Gio. Patrizio Fernandez, e tradotta in italiano da Gio. Battista Memmi ambidue della Compagnia di Gesù. Coll'aggiunta d'un indice delle cose più notabili*, Roma, De Rossi, 1729, p. 16: Circa al vestito, *abito* alcuno non usano i maschi, e sol d'una camicietta di cotone, detta *Tipoy* le donne, le cui maniche scendono fino al gomito] **1865** In «Il giro del mondo: giornale di viaggi, geografia e costumi», IV (1865), p. 30: Altri si contentano di indossare una camicietta senza collo nè maniche, somigliante alquanto al *tipoy* dei Guarani **1961** GRADIT (senza fonte) **1997** Harro Stammerjohann (a cura di), *Italiano: lingua di cultura europea: atti del simposio internazionale in me-*

*moria di Gianfranco Folena, Weimar 11–13 aprile 1996*, Tübingen, Narr, 1997, p. 181: *tipoy* [...] Voce indigena, per 'abito femminile'.

= Voce sp. amer 'id.'.

**(R) (S) toque** sost. f. inv. Abbigl. Piccolo cappello da donna, tondo, rigido e senza tesa, in voga spec. negli anni Trenta.

**1820** Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, Tip. Dell'Editore, 1820, p. 232: Regina Eleonora la quale introdusse la *moda della toque* o picciolo berretto o cappello ch'esse sollevano inclinare un po' verso l'orecchia **1881** GRADIT (A. Fogazzaro, *Malombra*) **1965** Mila Contini, *La moda nei secoli*, Milano, Mondadori, 1965, p. 242: Le donne come cappello usarono la *toque* tesa, coperta di veli e penne **2011** Emanuela Bruni–Patrizia Foglia–Marina Messina, *La donna in Italia: 1848–1914, unite per unire*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011, p. 43: cappelli così minuti – *bibi*, *toque* o quante altre denominazioni avessero.

= Voce fr., dallo sp. *toca* 'stoffa di seta'.

**(e) (s) tournure** sost. f. inv. Abbigl. Nel sec. XVIII e alla fine del sec. XIX, imbottitura applicata negli abiti femminili posteriormente, al fondo della schiena, generalmente guarnita con fiocchi o volant, per enfatizzare le forme.

[**1801** In «Gazzetta nazionale della Liguria», V (1801), p. 132: una larga crovatta [...] che è necessaria per caratterizzare una *bonne tournure*] **1832** GRADIT (senza fonte) **1964** Ottavio Barié, *Società e costume*, Torino, Unione Tipografico–Editrice torinese, 1964, VII, p.

143: La tournure si modifica, si adatta, si riduce ad un semplice *pouf*, finché nel 1889 scompare definitivamente **2015** Giovanna Motta (a cura di), *La moda contiene la storia e ce la racconta puntualmente*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 212: Nell'abbigliamento femminile, nel 1883, fa la sua comparsa sotto gli abiti la *tournure* – un sellino di crine rigido – che dona volume alla parte posteriore del corpo.

= Voce fr., deriv. di *tourner* 'girare'.

**(R) (S) ulster** sost. m. inv. Abbigl. Ampio cappotto maschile da viaggio, con mantellina e grandi tasche applicate, in uso alla fine dell'Ottocento.

**1876** In «L'aurora: periodico d'istruzione e di educazione», V (1876), p. 478: L'*ulster* o soprabito moblot che ha preso il posto del Waterproof, sarà in panno di fantasia **1879** GRADIT (senza fonte) **2010** Sergio Onger, *Verso la modernità: i bresciani e le esposizioni industriali, 1800–1915*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 213: Meritano speciale menzione certe matinée a doppio fondo da signora di un gusto squisito, *ulster*, costumini da ragazzi.

= Voce ingl., dal nome della regione irlandese in cui veniva prodotta la stoffa.

**(e) (s) underwear** sost. m. inv. Abbigl. Biancheria intima.

[**1938** Istituto nazionale per l'esportazione (a cura di), *Bollettino di informazioni commerciali: pubblicazione settimanale dell'Istituto nazionale per l'esportazione*, Roma, Stab. Tip. La stampa Commerciale, 1938, p. 32: articoli di vestiario (*outer garments*) e di biancheria (*underwear*) di cotone] **1994** GRADIT (in «L'Espresso») **2016** Dario Golizia, *Fashion business model: strategie e modelli delle aziende di moda*, Milano, Franco An-

geli, 2016, p. 30: Aziende specializzate nell'underwear.

= Voce ingl., comp. di *under* 'sotto' e *wear* 'vestito'.

**(R) (S) urbanwear** sost. m. inv. Abbigl. Abbigliamento adatto alla vita in città, apparentemente casual, ma con uno stile più raffinato e alla moda.

**1999** Alessandro Giancola (a cura di), *La moda nel consumo giovanile. Strategie & immagini di fine millennio*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 61: lo sportswear assorbe le sollecitazioni e gli impulsi di un consumatore che ama il comfort, la praticità, la portabilità, l'*urbanwear* **2001** GRADIT (in «La Repubblica»)

**2011** Lonely Planet, *Cina*, Torino, EDT, 2011, p. 525: Initial ha oltre una decina di negozi a Hong Kong che vendono *urbanwear* molto versatile.

= Voce ingl., comp. di *urban* 'urbano, di città' e *wear* 'abbigliamento'.

**(R) (S) valenciennes** sost. m. inv. Abbigl. Merletto molto fine in filato di cotone con ricchi motivi floreali su fondo a rete.

**1811** In «Corriere delle Donne: giornale di mode, letteratura, scienze, arti e teatri», IV (1811), p. 395: Anche i collari formati da tramezzi di *valenciennes* e i manichini simili sono tra le mode preferite **1839** GRADIT (senza fonte) **1994** Ezio Antonini, *Milano 1894: le Esposizioni riunite*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1994, p. 56: Deve uscire dal busto un'onda di *valenciennes* in mezzo a cui appaiono qua e là dei piccoli nodi **2005** Sofia Gnoli, *Un secolo di moda italiana: 1900–2000*, Roma, Meltemi, 2005, p. 119: I chilometri di *Valenciennes*, i vulcani di tulle, i labirinti di ricamo, lo scin-

tillio dell'oro e la trasparenza degli arabeschi dipinti.

= Voce fr., dal nome di una città delle Fiandre dove un tempo veniva prodotto tale merletto.

**(r) (s) vintage** sost. m. inv. Abbigl. Spec. nella moda femminile, l'abbinare capi d'abbigliamento di epoche diverse.

**1979** Marisa Messineo Vandini, *Clippings: 15 anni di ritagli dal diario giornalistico di una donna*, Milano, Todariana, 1979, p. 336: Altre marche ancora hanno deciso di non fare un "vintage", cioè una "specialità" **1992** GRADIT (senza fonte) **2013** Piero Boitani–Patrizia Rosazza–Ferraris, *Scritti in onore di Mario Praz 1896–1982*, Roma, Gangemi, 2013, p. 23: E per la *moda* di una specifica *moda* –

per il *vintage* cioè – *i tempi non erano ancora maturi*.

= Voce ingl., propr. 'vendemmia, annata'.

**(e) (s) zobel** sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia somigliante allo zibellino, ottenuta tingendo in marrone il vaio o il petit-gris.

[**1828** Giuseppe de Volpi, *Manuale di tecnologia generale*, Milano, A. Fontana, 1828, p. 37: Il Zibellino (*Zobel* – *Zibelline*), è la più preziosa di tutte le *pellicce*] **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** In *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 722: *Zobel* [...] Nel linguaggio della moda si usa [...] per indicare una *pelliccia* somigliante allo zibellino.

= Voce ted., propr. 'zibellino'.

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

### 2.1. Lettera W (parziale: WI–WY), di Luigi Matt

**ABSTRACT:** *This article lists entries pertaining to various specific terminologies, mainly rare loanwords from the English language. It presents much original linguistic data, such as new meanings or backdatings. In some cases the author has shown that even though accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso the terms lack circulation in the Italian language.*

**(e) (S) wiborgite** (*viborgite*) sost. f. Petr. Rocca eruttiva intrusiva, considerata una varietà di rapakivi contenente aggregati ovoidali di ortoclasio e plagioclasio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **1987** In «Spazio e società», aprile 1987, p. 16: Il basamento e i gradini sono in “Viborgite”, un granito riccamente screziato.

= Deriv. «della grafia Wiborg (o Viborg) del nome della città di Vyborg, URSS» (*Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.), con *-ite*.

**(S) wicca** sost. f. inv. Occult. Nella cultura anglosassone, strega, maga.

**1995** GRADIT (senza fonte) **2003** Vittorio Lanternari, *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, Dedalo, 2003, p. 202: sia nella dottrina che nei comportamenti personali, vige per le Wicca la norma che rifiuta e respinge ogni dogmatismo e qualunque divieto o tabù coercitivo **2014** Ed Robinson, *La storia non*

*raccontata di Kim*, trad. it. di Elisa Brambilla, s.l., Babelcube, 2014, ed. digitale: Dichiarò di essere una Wicca, praticante magia bianca.

**2.** Insieme di culti neopagani incentrati sull'esoterismo e su pratiche di stregoneria positiva.

**1995** GRADIT (senza fonte) **1999** Charles G. Leland, *Aradia. Il vangelo delle streghe*, a cura di Lorenza Menegoni, Firenze, Olschki, 1999, p. XXIV: La concezione di Leland della «vecchia religione» e l'idea di un'antica Dea dai molteplici aspetti, espressa da Robert Graves nel suo libro *The White Goddess*, hanno pure influenzato la formulazione di *wicca* **2015** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 29 marzo 2015: In Italia la wicca è arrivata negli anni 2000 [...] grazie alla letteratura anglosassone sul paganesimo e sullo sciamanesimo: la stregoneria è stata prima di tutto un fenomeno editoriale.

**(n) 3.** agg. inv. Relativo a tali culti.

**2002** Montse Osuna, *Magia celtica. Incantesimi e rituali della magia wicca*, trad. it. di Gianpaolo Fiorentini, Diegaro di Cesena, Macro, 2002: titolo **2003** Vittorio Lanternari, *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, Dedalo, 2003, p. 202: ai proseliti Wicca è consentito seguire anche altri gruppi ambientalisti laici [...]. Del resto, larga tolleranza vige in generale nelle congreghe Wicca **2016** Elena Mandolini, *Il signore dei racconti*, Roma, Albatros, 2016, ed. digitale: Finché non trovo una libreria esoterica, ma non di quelle che trattano la magia wicca o la comunione con la natura.

= Voce ingl. 'id.', dall'anglosassone *wicce* 'strega'.

**(R) (S) wichita** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù di nativi americani, stanziata tra Kansas, Texas e Oklahoma, appartenente al gruppo linguistico dei Caddo.

**1883** In «Nuova Antologia», LXXI (1883), p. 468: Egli prima apparve ai Wichita, fra cui era abbastanza conosciuto, e domandò di mangiare **1941** GRADIT (senza fonte) **2003** *Persone. Ritratti di gruppo da Van Dyck a De Chirico*, Catalogo della Mostra, Milano, Silvana, 2003, p. 183: il pittore ebbe l'occasione di vivere momenti cruciali dell'espansione e di assistere a episodi drammatici della vita di tribù quali i cherokee, i waco, i wichita, i comanche.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wichita.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1994** *Tatuaggi corpo spirito*, a cura di V. Vale e A. Juno, trad. it. di Tony Stanley, Milano, Apogeo, 1994, p. 171: Bisognerebbe trovare un Wichita che abbia 300 anni se volete davvero scoprire la verità!

**2003** James Wilson, *La terra piangerà. Le tribù native americane dalla preistoria ai giorni nostri*, trad. it. di Alberto Bracci Testasecca, Roma, Fazi, 2003, p. 181: Due nativi americani gli facevano da guida: uno, probabilmente un Pawnee, veniva chiamato "il Turco" [...]; l'altro era un Wichita di nome Sopete.

**3.** agg. Dei Wichita.

**1941** GRADIT (senza fonte) **2013** In *shanishome.forumfree.it*, 18 luglio 2013: Lo spagnolo aveva scoperto villaggi Wichita nel 1541, poi di nuovo durante la spedizione di Juan de Oñate nel 1601.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**wichtisite** sost. f. Petrol. Sordavallite.

**1999** GRADIT (senza fonte)

= Deriv. di *Wichtis*, nome di una località della Finlandia, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**wickenburgite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da aluminosilicato di calcio e piombo, appartenente al sistema esagonale.

**1968** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wickenburg*, nome di una località dell'Arizona, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S) wicket** sost. m. inv. Sport. Nel gioco del cricket, gruppo di tre paletti di legno posti ai due lati della parte centrale del campo, che devono essere colpiti dal lanciatore con la palla per ottenere l'eliminazione del battitore.

**1940** GRADIT (senza fonte) **1984** Douglas Adams, *La vita, l'universo e tutto quanto*, trad. it. di Laura Serra, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Con un meraviglioso senso di euforia e serenità si allontanò dal wicket a passo veloce ma non troppo, e calcolò una corsa lunga

**2012** In *www.gazzetta.it*, 15 agosto 2012: La sua passione fuori della pista d'atletica è divisa equamente fra pallone e wicket. Già, perché pare la sua vera fissa sia il cricket.

**(n) 2.** Nel gioco del cricket, eliminazione del battitore.

**2009** Abraham Verghese, *La porta delle lacrime*, trad. it. di Silvia Pareschi, Milano, Mondadori, 2009, ed. digitale: Nestor aveva segnato venticinque run con sei wi-

cket in una torrida serie di lanci veloci  
**2013** Ian McDonald, *Il fiume degli dei*, trad. it. di Riccardo Valla e Silvia Castoldi, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Sei wicket allo Sri Lanka al secondo turno.

= Voce ingl. 'id.'

**(R) (S) widescreen** sost. m. inv. Tecn. Particolare formato video che permette di occupare l'intero schermo e, nella riproduzione di film, di mantenere l'impostazione originaria.

**1985** *Tutti i film di Venezia 1932–1984*, a cura di Ernesto G. Laura, Venezia, Biennale di Venezia, 1985, p. 425: in Widescreen, colori **2000** GRADIT («in "Corriere della Sera"») **2003** *Enciclopedia del cinema*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2003, s.v. *formato*: Il widescreen, inoltre, determinava un radicale mutamento nella composizione del quadro che poteva consentire, secondo i casi, un maggiore sfruttamento espressivo dei margini dell'inquadratura, un uso più frequente di immagini decentrate, una moltiplicazione dei punti d'interesse all'interno di uno stesso piano.

**(n) 2.** agg. inv. Di filmato, prodotto in tale formato.

**1999** Alessandro Pirolini, *Rouben Mamoulian*, Milano, Il castoro, 1999, p. 161: La versione *widescreen* è distribuita solo su laserdisc **2005** Ben Long-Sonia Schenk, *Video digitale. Il manuale*, trad. it. di Daniela Carlini et alii, Milano, Apogeo, 2005, p. 62: Molte videocamere includono una modalità di ripresa *widescreen*, che permette di filmare e riprodurre il video in formato 16:9, tagliando la parte superiore e inferiore del fotogramma.

**(n) 3.** sost. m. inv. Dispositivo per la riproduzione di immagini, predi-

sposto per utilizzare al meglio tale formato.

**1998** Giuseppe Commissari–Giorgio Terenzi, *Il nuovo videolibro*, Milano, Hoepli, 1998, p. 234: Come si vede dalla tabella, il widescreen a 16/9 fa parte delle caratteristiche di tutti gli standard che perseguono lo scopo di offrire una migliore qualità dell'immagine **2014** Simone Gambirasio, *Passare a Mac: tutto quanto serve per lavorare e divertirsi*, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: in entrambi i casi parliamo di un widescreen, lucido e con retroilluminazione a LED.

**4.** agg. inv. Di dispositivo per la riproduzione di immagini, predisposto per utilizzare al meglio tale formato.

**2000** GRADIT («in "Corriere della Sera"») **2007** In [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), sez. *Scienza e tecnologia*, 19 novembre 2007: I normali programmi Tv rischiano di danneggiare i nuovi, costosi televisori "widescreen", che ormai sono lo standard **2010** Fabio Fracas, *Informatica I*, Milano, Alpha Test, 2010, p. 125: La sua evoluzione è rappresentata dall'sxga+ che consente di raggiungere una risoluzione di 1.400 x 1.050 pixel sui monitor 4:3 e di 1.680 x 1050 pixel sui monitor *widescreen* con aspect ratio pari a 16:10.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *wide* 'largo, ampio' e *screen* 'schermo'.

**(e) (S) widia** sost. m. inv., spec. con l'iniziale maiusola. Metall. Lega durissima costituita da carburo di tungsteno con aggiunta di cobalto o di nichel, utilizzata per rinforzare gli spigoli di taglio degli utensili per la lavorazione di materiali duri.

**1937** GRADIT (senza fonte) **1980** Mario Rossi, *Macchine utensili*, Milano, Hoepli, 1980, vol. II, p. 371: Si costruiscono

anche alesatori integrali con placchette di lega dura Widia o simili **1990** Mario Buccino, *Il libro del tornitore moderno*, Milano, Hoepli, 1990, p. 75: Prototipo è il Widia; il prodotto è ottenuto ad alta temperatura per agglomerazione; ha durezza elevatissima, anche 1400 Brinell (gli acciai temprati a tutta tempratura arrivano a 1000 HB); il nome Widia deriva dal tedesco *Wie Diamant*, cioè quasi diamante **2002** Alessandro De Tomassi, *Pietra in ombra. Tra artigianato e cultura, breve viaggio negli inconsueti procedimenti tecnici dell'intarsio e della scultura*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2002, p. 30: Il processo scultoreo risulta nell'insieme veramente impegnativo, anche se si adoperano scalpelli con punte al widia.

= Nome commerciale, dal ted. *Widia*, acronimo di *wie Diamant* 'come il diamante'.

**(e)** **wiedgerite** sost. f. Chim. Tipo di bitume contenente zolfo.

**1961** GRADIT (senza fonte)

= Voce ingl., nome commerciale di etimologia incerta, attestato (come si ricava da GRL) in varie fonti degli anni Dieci del Novecento.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R)** **(S)** **wifa** sost. f. inv. s.d. Nel diritto longobardo, simbolo dell'ipoteca gravante su un fondo consistente in una pertica con in cima un segno convenzionale.

**1904** In «Archivio storico italiano» s. V, XVII (1904), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ripetendovisi ogni anno l'apposizione della *wifa*, questo era entrato definitivamente nel patrimonio giuridico individuale e per la sua

*defensa* erano inutili le antiche formalità solenni, bastando che lo statuto del comune rurale dichiarasse che quel terreno era del singolo **1937** EncIt, vol. XXXV, s.v.: Era, nell'antico diritto germanico, il mezzo col quale si rendeva palese l'ipoteca gravante sopra un fondo: e consisteva in un bastone, che si piantava nella terra, portante in cima una manata di paglia, o una tabella con sopra indicato il vincolo, o altro segno usuale **1999** GRADIT (senza data).

= Voce lat. mediev., di origine longobarda.

**(S)** **wifizzare** v. tr. Telecom. Dotare di connessioni wi-fi.

**2003** GRADIT («in "Gli album-La Repubblica"») **2005** In *www.pcself.com*, 4 ottobre 2005: Un ISP d'oltralpe segue la strada di Google con l'intenzione di wifizzare l'Europa **2012** In *www.europaquotidiano.it*, 30 gennaio 2012: Nicola Zingaretti, per dire: ha "wifizzato" Roma e non è mica poco.

= Deriv. di *wi-fi* con *-izzare*.

**(e)** **(R)** **(S)** **wigandia** (*vigandia*) sost. f., spec. con l'iniziale maiuscola. Genere di pianta erbacea della famiglia delle Idrofillacee, diffuso nell'America tropicale.

**1838** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, trad. it. anonima, vol. IX, Firenze, Batelli e Comp., 1838, s.v. *disparagine*: A questa sezione si riferisce il genere *wigandia* del Lessing **1961** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.actaplantarum.org*, 31 ottobre 2016: Questa *Wigandia* ha ormai colonizzato lunghi tratti della scarpata della strada statale tra Ventimiglia e La

Mortola e tra La Mortola e Mentone e La Mortola e Grimaldi.

## 2. Pianta del genere Wigandia.

**1879** In «La Civiltà cattolica», s. X, XI (1879), p. 304: Anche di fogliami avea composto insieme una raccolta: un cavolo cinese dalle frondi ricciute lunghe quasi un metro, cespi di canna indica e di ricino, solani criniti, caladii sfoggiati, wigandie a frondi colossali  
**1888–1890** In «Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei», XLI, XLII o XLIII (1888, 1889 o 1890) (cfr. GRL, da cui non si ricava il vol. preciso, né il n. di p.): mi e oc-corso di vedere delle Vigandie, e delle Sofore, come degli esemplari di altre piante, molto più sviluppate e vegete di quelle trovate in altre città  
**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wigand*, cognome del vescovo e botanico prussiano Johann Wigand (1523–1578).

**(R) (S) wiggler** sost. m. inv. Fis. Magnete posto all'interno di un acceleratore di particelle, in un tratto libero da altri campi magnetici, per impartire una lieve oscillazione laterale alle particelle.

**1982** In «Bollettino della Società italiana di fisica», XXVII (1982), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): È stato inserito in una sezione diritta dell'anello di accumulazione Adone a Frascati, un magnete wiggler  
**1997** GRADIT (senza fonte)  
**2002** Giovanni Colella, *Manuale di metrologia e strumentazione elettronica*, Milano, Hoepli, 2002, p. 483: nel laser a elettroni liberi l'emissione è provocata dall'interazione di un fascio di elettroni che si sposta nel vuoto ad alta velocità con una serie di particolari magneti, detti wiggler.

= Voce ingl. 'id.', deriv. di (*to*) *wiggle* 'agitare, dimenare'.

**(e) (S) wiikite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e complesso, metamittico, considerato essenzialmente come tantalato di titanio, talora contenente anche silice.

**av. 1900** GRADIT («sec. XIX», senza fonte)  
**1915** In «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», XXIV (1915), 1, p. 319: Si tratta evidentemente di una specie nuova, importante sopra tutto perchè questo sembra finora essere l'unico minerale nel quale lo scandio sia un componente essenziale (com'è noto, dalle ultime osservazioni di Eberhard risulta che ciò non può dirsi della wiikite)  
**2002** D. Dabergami–R.M. Cenci, *Secondo anno di indagini sul territorio di Castano primo: esperienza con suoli, muschi e acque*, s.l., Centro Comune di Ricerca Ispra, 2002, p. 55: [lo scandio] si trova principalmente nei minerali Thortveitilo e Wiikite.

= Deriv. di *Wiik*, cognome del geologo e mineralogista finlandese (non olandese, come erratamente indicato in GRADIT) Fredrick Johan Wiik (1839–1909) con *-ite*.

**(e) (S) wiki** sost. m. o f. inv. Inform. Sito web che permette la creazione di pagine ipertestuali in cui chiunque può creare, modificare e cancellare informazioni.

**2004a** Alberto Mari, *Web publishing con Blog e Wiki. Realizzare siti dinamici con pochi clic del mouse*, Milano, Apogeo, 2004, p. 98: Mentre nel blog esistono ruoli redazionali abbastanza precisi [...], un wiki ha una stuttura molto più liberale. / Tutti possono scrivere di tutto, non c'è un centro o un redattore capo ma esiste una comunità che collabora



al progetto stesso **2004b** GRADIT (senza fonte) **2009** Cory Doctorow, *Content. Selezione di saggi sulla tecnologia, la creatività, il copyright*, Milano, Apogeo, 2009, ed. digitale: c'è una specie di smannettone di Internet che crea una Wiki nello stesso modo in cui le formiche costruiscono i formicai: in modo riflessivo e inconsapevolmente **2010** Giacomo Mason, *Intranet 2.0. Gestire la collaborazione e creare community interne con forum, blog, wiki e social network*, Milano, Tecniche nuove, 2010: titolo.

**2. agg.** Relativo alla modalità di lavoro tipica dei siti wiki.

**2004a** Alberto Mari, *Web publishing con Blog e Wiki: realizzare siti dinamici con pochi clic del mouse*, Milano, Apogeo, 2004, p. 98: Esiste un forte impegno da parte della comunità wiki a mantenere i wiki puliti e ordianti **2004b** GRADIT (senza fonte) **2014** Maurizio Unali, *Atlante dell'abitare virtuale. Il disegno della città virtuale, fra ricerca e didattica*, Roma, Gangemi, 2014, ed. digitale: La scelta di un sistema open è principalmente legata al carattere didattico e sperimentale del processo di tipo wiki in cui, almeno nei presupposti teorici, il sapere è condiviso e ogni utente **2017** Serena Sangiorgi, *Integrazioni possibili tra biblioteche di architettura e progetti Wiki del ramo GLAM*, in *Nuove tendenze nelle biblioteche di architettura: edifici, materiotecche e progetti collaborativi*, a cura di Raffaella Inglese, Bologna, CNBA, 2017: titolo.

**3. agg.** Realizzato attraverso le modalità di realizzazione tipiche dei siti wiki.

**2004a** Alberto Mari, *Web publishing con Blog e Wiki: realizzare siti dinamici con pochi clic del mouse*, Milano, Apogeo, 2004, p. 98: Le pagine wiki rappresentano l'opinione comune **2004b** GRADIT (senza fonte) **2008** Barry Libert–Jon Spec-

tor, *Noi è meglio. Guida wiki al business 2.0*, trad. it. di Leonardo Bellini, Milano, ETAS, 2008: titolo **2015** *Dalle pratiche di partecipazione all'e-democracy, analisi di casi concreti*, a cura di Giuseppe Gangemi, Roma, Gangemi, 2015, p. 75: Il documento wiki è stato di nuovo sottoposto a rielaborazione. I risultati della discussione in internet sono stati poi inseriti nell'ordine del giorno del consiglio comunale sulla programmazione del bilancio. = Voce ingl. 'id.', dall'hawaiano *wiki-wiki* 'veloce'.

**(S) wikipediano** agg. Inform. Relativo all'enciclopedia online Wikipedia.

**2004** GRADIT («in “La Repubblica delle Donne”») **2007** In «Rassegna italiana di sociologia», LXVIII (2007), p. 674: Tralasciando i casi, che pure esistono, di autoreferenzialità (chi crea una voce su se stesso, inconsapevole della regola wikipediana che disapprova esplicitamente questa pratica) **2013** Giancarlo De Cataldo, *Il maestro il terrorista il terrone*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Apriamo un piccolo inciso nell'inciso, come un ipertesto in un'ipotetica voce wikipediana.

**2. sost. m.** Chi contribuisce alla redazione di Wikipedia come autore di voci o supervisore.

**2004** GRADIT («in “La Repubblica delle Donne”») **2005** In «Rapporto sulla situazione sociale del Paese predisposto dal CENSIS», XXXIX (2005), p. 634: E l'Italia non solo ha una sua rappresentanza nei nuovi reticoli, ma cerca di fare comunità, crea una sua specificità fondando un'associazione tutta italiana di *wikipediani* **2014** In *www.mattinodipadova.geolocal.it*, 22 ottobre 2014: Edicolante a Chiesanuova ma non

solo, anche un grande appassionato di tecnologia e un “wikipediano”, cioè uno degli amministratori italiani della più grande enciclopedia on line costruita con i contributi degli utenti.

= Deriv. di *Wikipedia* con *-ano*.

**(e) (R) (S) wikstroemia** (*wikstroemia*, *vicstromia*) sost. f., spec. con l’iniziale maiuscola Bot. Genere della famiglia delle Timeleacee, diffuso in Asia, in Australia e nelle isole del Pacifico.

**1851** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, trad. it. anonima, vol. XXII, Firenze, Batelli e Comp., 1851, s.v. *vicstromia*: Lo Sprengel [...] propose, nel 1826, un genere di *sinantere*, addimandato *wikstromia*, e da lui collocato nella sua tribù delle *eupatorine*

**1931** In «Memorie della Reale accademia d’Italia. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», II (1931), p. 175: Infine in *Wikstroemia* le tendenze sinaptiche non esistono più; la fase terminale del processo evolutivo dalla condizione anfigonica primitiva è definitivamente raggiunta

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Pianta del genere Wikstroemia.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wikstroem*, cognome del botanico svedese Johan Emanuel Wikstroem (1789–1856).

**wikstromia** → **wikstroemia**

**(e) (R) (S) wild card** (*wildcard*) loc. sost. f. inv. Sport. Invito che permette a un atleta, o ad una squadra, di partecipare a un torneo pur non avendo i requisiti richiesti dal regolamento.

**1978** In «Panorama», XVII (1978), p. 166 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una Nazione, quasi sicuramente la Germania in quanto Nazione organizzatrice, riceverà una «WILD CARD» che le sarà attribuita dal Direttore del Torneo

**1990** GRADIT (senza fonte)

**2017** In *www.gazzetta.it*, 26 gennaio 2017: Dopo le wild card per il Giro d’Italia, sono state annunciate anche le quattro squadre Professional invitate al prossimo Tour de France.

**2.** Inform. Simbolo che può rappresentare qualunque carattere o stringa di caratteri, anche detto *carattere jolly*.

**1990** GRADIT (senza fonte) **1996**

Luciano Floridi, *L’estensione dell’intelligenza. Guida all’informatica per filosofi*, Roma, Armando, 1996, p. 59: una parola, magari indicata con parte del nome e una *wild card* o simbolo jolly come “?”, “\$” oppure “\*”

**2004** Corrado de Francesco–Giovanni Delli Zotti, *Tesi (e tesine) con PC e web. Impostare e scrivere il testo, organizzare e gestire idee e materiali, cercare informazioni su internet*, Milano, Franco Angeli, 2004, p. 66: Talvolta, i motori e i cataloghi bibliografici permettono l’uso di wildcard o caratteri jolly [...]: / il punto interrogativo ? sostituisce 1 carattere; / l’asterisco \* sostituisce 1

o più caratteri **2010** *Elementi di informatica in diagnostica per immagini*, a cura di Roberto Grassi et alii, Milano, Springer, 2010, p. 441: Molti sistemi operativi, come per esempio MS–DOS, considerano l’asterisco come una wildcard, ovvero un carattere jolly, che può venire utilizzato al posto di uno o più altri caratteri.

= Loc. ingl., propr. ‘carta selvaggia’.

OSSERVAZIONI: la variante univervbata *wildcard* è piuttosto comune nell’accezione in-

formatica, mentre appare inusitata in quella sportiva.

**(R) (S) wildflysch** sost. m. inv. Geol. Complesso sedimentario formato da blocchi di dimensioni variabili inglobati caoticamente in una matrice argillosa o sabbiosa, probabilmente originato da correnti rapide e violente o da frane sottomarine.

**1933–1934** In «Bollettino del R. Ufficio geologico d'Italia», LXXXVIII o LIX (1933 o 1934), p. 83 (cfr. GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): le analogie fra i graniti della formazione ofiolitica e del Wildflysch si limiterebbero all'attuale giacitura **1978** In «Geologica romana», XVII (1978), p. 54: Altri lembi sono inoltre riconoscibili intercalati a guisa di wildflysch a vari livelli della successione oligo–miocenica del Complesso Basale **1981** GRADIT (senza fonte) **2007** Antonio Del Gaudio–Antonio Vallario, *Attività estrattive. Cave, recuperi, pianificazione*, Napoli, Liguori, 2007, p. 337: il *wildflysch* è caratterizzato da blocchi inglobati di varie dimensioni, immersi in una matrice argillosa.

= Voce ted. 'id.' comp. di *wild* 'selvatico' e *Flysch* 'tipo di formazione sedimentaria'.

**(S) wilkeite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro del gruppo delle apatiti, costituito da fosfato, silicato e solfato di calcio, appartenete al sistema esagonale, di colore variabile dal rosa al giallo.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **2004** *Field trip guide books*, ed. by Luca Guerrieri, Irene Rischia and Leonello Serva, p. 264 (cfr. GRL, da cui non si può ricavare in quale dei 6 voll. dell'opera si trova il passo): L'evento ha portato alla

neoformazione di non meno di 30 minerali, di cui [...] molti rari (es. görgeyite, cuspidina, wilkeite, harkerite, reyerite, ecc.).

= Deriv. di *Wilke*, cognome «del collezionista americano R.M. Wilke (sec. XX)» (GRADIT), con *-ite*.

**(R) (S) willemite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da neosilicato di zinco, che cristallizza nel sistema trigonale, di colore variabile.

**1850** Cesare Airoidi, *Catalogo alfabetico della collezione mineralogica*, Firenze, Tip. Galileiana, 1850, p. 170: Willemite. Zinco silicato. Vieille Montagne presso Aquisgrana. Krantz **1875** GRADIT (senza fonte) **1906** Omero Ricci, *Cristallografia geometrica*, Jesi, Tip. Flori, 1906, p. 86: Così la Willemite od ortosilicato di zinco, (Zn Si O<sup>4</sup>) cristallizza in forme romboedriche **1963** Emanuele Grill, *Minerali industriali e minerali delle rocce. Determinazioni al microscopio e per via fisico–chimica*, Milano, 1963, p. 464: La willemite è isotipa con la fenacite, ha cioè la stessa struttura cristallina **2000** Arturo Russo, *Le reti dei fisici. Forme dell'esperienza e modalità della scoperta nella fisica del Novecento*, Pavia, La goliardica pavese, 2000, p. 57: Lo schermo E di willemite (Zn<sub>2</sub>SiO<sub>4</sub>) permette di analizzare visivamente, per fluorescenza, la radiazione.

= Deriv. di *Willem*, in riferimento al re di Olanda Willem I (1772–1843), con *-ite*.

**(e) (R) (S) william** (*williams*) sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Agr. Varietà di pera con buccia verde chiara o giallastra, polpa bianca, morbida e molto zuccherina.

**1848** In «Cosmorama pittorico», XIV (1848), p. 307: Un'altra volta egli, che

da vent'anni non aveva comperato alberi, coglieva la ciriegia Napoleone o la pera Williams, frutti nuovi affatto nella coltura e che molti suoi amici s'erano procurato con grandi spese, pochi anni addietro **1886** In «Buletto della R. Società toscana di orticoltura», XI (1886), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): La varietà Beurrè Giffard matura avanti o dopo la fine di luglio: è la prima pera degna di esser coltivata nel pomario [...], e credo anche che non anticiperà affatto sulla Williams, ma ha il vantaggio di non aver gusto muschiato **av. 1900** GRADIT («sec. XIX», senza fonte) **1901** Girolamo Molon, *Pomologia. Descrizioni delle migliori varietà di albicocchi, ciliegi, meli, peri, peschi*, Milano, Hoepli, 1901, p. 584: Ottimo consiglio quello di innestare in testa certi alti-fusti infruttiferi dei nostri giardini, colla *William*: se ne avrà prontamente abbondante **1998** Dario Fo-Franca Rame, *Commedie*, vol. XIII, Torino, Einaudi, 1998, p. 95: avevo una bella pera williams e una mela regina **2005** Vincenzo Cerami, *L'incontro*, Milano, Mondadori, 2005, ed. digitale: Più avanti, addirittura, sul fondo di una bottiglia panciuta giaceva una intera pera, una William acerba, intatta.

= Da *William*, cognome «del vivaista inglese R. William» (GRADIT).

### williams → william

**(R) (S) williamsonia** sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Paleobot. Genere oggi estinto della famiglia delle Williamsoniacee, diffusa in tutto il mondo nel Mesozoico.

**1886** In «Rendiconto dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche (sezione della Società reale di Napoli)», XXV (1886),

p. 227 (cfr. GRL): Quelle piante, di cui le *Williamsonia* sono meglio conosciute, dovevano corrispondere ad uno di quei primi stadi evolutivi delle angiosperme **1921** Giuseppe Sergi, *L'origine e l'evoluzione della vita*, Torino, Bocca, 1921, p. 487: Oltre quel tipo sommariamente descritto, molto ricco per numero d'individui e anche di molte specie, ve n'è un altro che si colloca in Bennettites, in Cycadoidea nel senso largo e vario secondo gli autori, ed è la *Williamsonia* **1961** GRADIT (senza fonte) **2001** In «Allionia. Bollettino dell'Istituto ed orto botanico dell'Università di Torino», XXXVIII (2001), p. 117: *Williamsonia* e *Cycadoidea* dai tronchi globosi, che sono considerate progenitori delle Angiosperme.

**2. sost. f. Fossile di pianta del genere Williamsonia.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., der. di *Williamson*, cognome del naturalista inglese William Crawford Williamson (1816–1895).

**williamsoniaceae** sost. f. Paleobot. Famiglia di piante fossili della classe delle Bennettitine.

**1939** Edgardo Baldi-Aldo Cerchiarri, *Enciclopedia moderna italiana*, Milano, Sonzogno, 1939 (cfr. SBN), vol. I, s.v. *bennettitales*: gruppo di piante gimnosperme fossili, che con le cicadali costituisce la classe delle cicadofite; comprende due famiglie (bennettitacee e williamsoniacee) **1967** GRADIT (sec. XX, senza fonte).

**2. Pianta della famiglia delle Williamsoniacee.**

**1967** GRADIT (sec. XX, senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Williamson*, cognome del naturalista inglese William Crawford Williamson (1816–1895).

**(R) (S) willow** sost. m. inv. Tess. Tipo di macchina cardatrice usata in particolare nella filatura del cotone.

**1935** EncIt, vol. XXV, 1935, s.v. *ovatta*: Per la sua fabbricazione generalmente si mischiano, mediante appositi girodani, ritagli di cotone, preventivamente lavati, battuti e sfilacciati, con cotone vergine o cascami di cotone ripuliti nel willow **1961** GRADIT (senza fonte) **1963** *Raccolta completa dei decreti sui contratti di lavoro*, a cura di Emanuele Levi, vol. XXVII, Milano, Giuffrè, 1963, p. 89: Imballatori scelti – Addetti ai separatori e buratti – Addetti al Willow.

= Voce ingl. propr. ‘salice’ («perché un tempo i cascami venivano battuti con bacchette di salice»): GRADIT).

**(R) (S) willyamite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da solfuro di antimonio, contenente cobalto e nichel, appartenente al sistema rombico.

**1925** Giovanni D’Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia descrittiva ed applicata*, Milano, Vallardi, 1925, p. 56: Willyamite (Ni, Co) Sb S **1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **2013** *Atti del XXI congresso nazionale di speleologia «Diffusione delle conoscenze»*, a cura di Franco Cucchi e Pino Guidi, Trieste, EUT, 2013, p. 293: Solfuri [...] Sfalerite, Tetraedrite, Ullmannite, Willyamite.

= Deriv. di *Willyama*, nome di una località dell’Australia, con il suffisso *-ite*.

OSSERVAZIONI: nel *Lessico universale italiano* si indica anche una variante secondaria, *villiamite*, che però non risulta altrimenti attestata.

**(R) (S) wilsonia** sost. f., con l’iniziale maiuscola. Genere della famiglia dei Fringillidi, diffuso nell’America settentrionale.

**1873** Enrico Hillyer Giglioli, *Ricerche intorno alla distribuzione geografica generale o corologia degli animali vertebrati*, Roma, Stab. Civelli, 1873, p. 168: Le *Setophagince* vi sarebbero rappresentate da tre generi, di cui *Wilsonia* sarebbe il più notevole **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Uccello del genere *Wilsonia*.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1999** Salman Rushdie, *La terra sotto i suoi piedi*, trad. it. di Vincenzo Mantovani, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Le wilsonie citrine e le silvie dal petto giallo fornivano l’accompagnamento.

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wilson*, cognome dell’ornitologo inglese Alexander Wilson (1766–1813).

**(R) (S) wiltoniano** sost. m. spec. con l’iniziale maiuscola. Paleol. Insieme di culture preistoriche dell’Africa centromeridionale, caratterizzate in particolare dalla presenza di microliti geometrici.

**1939** *Opere per l’organizzazione civile in Africa Orientale italiana*, Addis Abeba, Servizio Tip. del Governo Generale, 1939, p. 193: Wiltoniano. – Nettamente Mesolitico **1981** GRADIT (senza fonte) **1993** *Paleoantropologia e preistoria. Origini, paleolitico, mesolitico*, a cura di Fiorenzo Facchini, Milano, Jaca Book, 1993, p. 129: A Bambata (Zimbabwe) è stata registrata una occupazione umana durata più di 50000 anni, con l’industria più antica del tipo Middle Stone Age, seguita dal Wiltoniano (8000–2000 anni fa).

**2.** agg. Del Wiltoniano.

**1939** In «Atti della Società toscana di Scienze naturali», XLVII (1939), p. 137: Un microlite di selce di forma lunata, col dorso abbattuto, di tipo Wiltoniano **1981** GRADIT (senza fonte) **1994** *Etiopia e oltre. Studi in onore di Lanfranco Ricci*, a cura di Yaqob Beyene et alii, Napoli, Istituto universitario orientale, 1994, p. 45: Sull’altopiano tigrino questo periodo fu caratterizzato dal diffondersi di industrie microlitiche genericamente comparabili a quelle del Tecnocomplesso Wiltoniano dell’Africa Orientale e Meridionale.

= Deriv. di *Wilton*, nome di una località della Repubblica Sudafricana, con *-iano*.

**wiltshireite** sost. f. Mineral. Rathite.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wiltshire*, cognome «del mineralogista inglese T. Wiltshire» (GRADIT), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) wiluite** (*viluite*) sost. f. Mineral. Minerale di struttura molto simile alla vesuvianite, da cui si distingue per la sola presenza di boro.

**1850** Cesare Airoldi, *Catalogo alfabetico della collezione mineralogica*, Firenze, Tip. Galileiana, 1850, p. 88: Wiluite presso il lago di Baikal **1899** *Supplemento alla sesta edizione della Nuova enciclopedia italiana, raccolta di monografie sui recenti progressi delle scienze, delle arti, e delle industrie, di biografie, di notizie storiche, geografiche, statistiche, ecc.*, vol. V, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1899, s.v. *viluite*: Con questo nome si indica una varietà di grossularia [...]. È anche nota sotto il nome di wiluite **1961** GRADIT (senza fonte) **1965** Speranza Cavenago-Bigna-

mi Moneta, *Manuale di gemmologia*, Milano, Hoepli, 1965, p. 745: Wiluite. – La varietà di un verde-chiaro, biancastro, contenente boro, proveniente dalla Russia ove si trova in Siberia sul fiume Wilui. È una varietà otticamente di segno positivo e presenta birifrangenza biassica anomala.

= Deriv. di *Wilui*, nome di un fiume della Siberia, con *-ite*.

**(R) (S) winch** sost. m. inv. Mar. Tipo di verricello usato nelle imbarcazioni a vela.

**1890** *Formulario degli atti commerciali e di procedura commerciale più importanti in relazione al Codice di commercio italiano*, a cura di Alessandro Ingaramo, Torino, Unione tipografico-editrice, 1890, p. 496: Gli *winch* saranno guerniti delle rispettive carrucole di ferro e puleggie di ghisa

**1961** GRADIT (senza fonte) **1982** Sergio Ferrero, *Il rumore del sole*, Milano, Rusconi, 1982, p. 35: Perché non ti sei legato la cima sotto le ascelle? Ti avremmo tirato noi con un winch **2007** In *www.corriere.it*, sez. *Sport*, 8 aprile 2007: Winch: verricello che demoltiplica la forza esercitata da scotte e drizze permettendo di cazarle più facilmente e con minor fatica **2015** Elena Sacco, *Siamo liberi. Sette anni in barca e l'avventura del ritorno*, Milano, Chiarelettere, 2015, ed. digitale: Il Viking sotto la prima raffica si inclina al punto da avere l'acqua all'altezza dei winch.

= Voce ingl. 'id.'

**(S) winchite** sost. f. Mineral. Minerale del gruppo degli anfibioli, di composizione complessa, contenente ferro sia ferroso sia ferrico.

**1875** GRADIT (senza fonte) **1991–1992** In «Atti ticinensi di scienze della

terra», XXXIV o XXXV (1991 o 1992), p. 59 (cfr. GRL, da cui non si ricava l'annata): Esso inizia con un probabile stadio eclogitico [...], passando poi a Facies Scisti Blu, con comparsa di fengite, winchite, titanite **2006** *Amianto e uranio in Val di Susa*, a cura di Rosalino Sacchi, David Govoni e Luca Micucci, Roma, Società geologica italiana, 2006, p. 25: Na–Ca anfibolo (barroisite, winchite).

= Deriv. di *Winch*, cognome del geologo inglese Howard J. Winch, con *-ite*.

**(R) (S) winder** sost. m. inv. Fotogr. Dispositivo elettrico inserito in un apparecchio fotografico o aggiunto come accessorio esterno, che fa scorrere la pellicola e predispone l'apparecchio per lo scatto successivo.

**1980** In «L'Espresso», XXVI, p. 198 (GRL, senza indicazione del fasc.): operando con il winder e scattando con angolazioni di ripresa differenti a ripetizione **1994** GRADIT (senza fonte) **2002** *Fotografia per tutti. Manuale pratico*, Firenze, Giunti, 2002, p. 15: Per scattare più immagini al secondo (sequenze) le macchine tradizionali possono essere dotate di un motore (winder) che nelle macchine elettroniche è invece incorporato.

= Voce ingl. 'id.', deriv. di (*to*) *wind* 'avvolgere'.

**(R) (S) wind shear** loc. sost. m. inv. Meteor. Variazione di direzione o di intensità del vento, potenzialmente pericolosa per gli aeromobili, in particolare durante il decollo o l'atterraggio.

**1982** In «L'Europeo», XXXVIII (1982), p. 66 (GRL, senza indicazione del fasc.): Fu un altro Boeing 727, anch'esso decollato da New Orleans, che per primo

richiamò l'attenzione sull'esistenza del wind shear **1991** GRADIT (senza fonte) **2007** Alfio Giuffrida–Girolamo Sansosti, *Manuale di meteorologia. Una guida alla comprensione dei fenomeni atmosferici e climatici*, Roma, Gremese, 2007, p. 99: Tutte le variazioni della direzione e/o intensità del vento, sia sul piano orizzontale che in quello verticale, costituiscono wind shear. Si può parlare di wind shear non solo al livello del suolo ma, ovviamente, anche in quota. Il wind shear si può manifestare improvvisamente anche in assenza di nubi **2016** In *www.repubblica.it*, 14 giugno 2016: Il pesante "wind shear" da Nord e forti raffiche da Sud, possono essere letali per gli aerei passeggeri di medie dimensioni.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *wind* 'vento' e *shear* 'taglio'.

**(R) (S) windsorite** sost. f. Petr. Roccia eruttiva intrusiva della famiglia dei graniti alcalini, contenente scarsa biotite.

**1959** In «Rendiconti della Società Mineralogica italiana», XV (1959), p. 125: La nostra roccia è quindi più ortoclasica e meno quarzifera della quarzo–monzonite [...]. Infine è molto simile alla Windsorite **1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Windsor*, nome di una località degli Stati Uniti, con *-ite*.

**(S) windsurfing** sost. m. inv. Sport. Sport acquatico praticato con il windsurf.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Vele volanti. Windsurfing Italia [Organo ufficiale dell'Associazione italiana windsur-

finng “open class”]», I (1978) **2015** *La responsabilità civile e penale negli sport del turismo*, op. dir. da Gabriele Fornasari et alii, vol. III, *L’acqua: mare, laghi e fiumi*, a cura di Francesco Morandi e Umberto Izzo, Torino, Giappichelli, 2015, p. 385: Con il termine *windsurfing* s’intende l’attività consistente nella navigazione con tavola a vela, mentre con l’espressione *windsurf* ci si riferisce comunemente tanto all’attrezzatura che alla disciplina sportiva.

= Voce ingl. ‘id.’.

**(S)** **windsurfista** sost. m. e f. Sport. Chi pratica il windsurfing.

**1987** GRADIT (senza fonte) **2009**

In *www.assovela.it*, 4 febbraio 2009: Ottimi piazzamenti per i windsurfisti azzurri

**2016** In *www.repubblica.it*, sez. Sport, 3 aprile 2016: La windsurfista romana rimonta dal 6° al 2° posto con una Medal Race di carattere.

= Deriv. di *windsurf* con *-ista*.

**(R)** **(S)** **wine tour** loc. sost. m. inv. Giro turistico nei luoghi di produzione di vini, che prevede visite a vigne e cantine, degustazioni, e la possibilità di acquisti di bottiglie a prezzi vantaggiosi.

**1999** In «Vignevini. Rivista italiana di viticoltura e di enologia», XXVI (1999), p. 38 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il “wine tour” dedicato a “Vino e turismo in Toscana ed Emilia-Romagna”

**2004** GRADIT («in “L’Espresso”») **2016** Piero Pasini-Ruggero Ragonese, *Umbria*, Torino, EDT, 2016, ed. digitale: Wine tour / Da Assisi partono alcuni tour organizzati che accompagnano i visitatori nella terra del Sagrantino di Montefalco e comprendono visite a cantine e assaggi.

= Dall’ingl. *wine tour* ‘id.’, comp. di *wine* ‘vino’ e *tour* ‘giro, viaggio’.

**(e)** **(R)** **(S)** **wing car** (*wing-car*) loc. sost. f. inv. Autom. Tipo di automobile da corsa, in uso per un breve periodo nella Formula Uno, caratterizzata da una particolare configurazione che la rende capace di sfruttare il flusso d’aria che scorre sotto il fondo per creare un effetto di deportanza.

**1979** In «ATA. Giornale ed atti della Associazione tecnica dell’automobile», XXXII (1979), p. 52 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): La scelta di una diversa disposizione delle due brancate di cilindri è nata dall’esigenza aerodinamica di lasciare spazio al flusso d’aria che scorre sotto la vettura per ottenere una «Wing-Car»

**1980** In «Oggi», XXXVI (1980), p. 103 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Con le “wing car”, infatti, la velocità in curva aumenta

**1987** GRADIT (senza fonte) **2007** Oscar Orefici, *Ferrari: romanzo di una vita*, Milano, Cairo, 2007, p. 304: Come se non bastasse a complicare ulteriormente la preparazione al campionato è intervenuto pure il cambio del regolamento tecnico che determina la fine delle wing-car, vietando l’uso delle cosiddette minigonne e imponendo che il fondo delle monoposto fosse piatto in modo da ridurre sensibilmente l’effetto suolo.

= Loc. ingl. ‘id’, comp. di *wing* ‘ala’ e *car* ‘automobile’.

**(e)** **(R)** **(S)** **winnebago** (*winnebagos*) sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana del gruppo dei Sioux, attualmente presente nel Nebraska e del Wisconsin.



**1844** [Samuele Mazzucchelli], *Memorie storiche ed edificanti d'un missionario apostolico dell'Ordine dei predicatori fra varie tribù di selvaggi e fra i cattolici e protestanti negli Stati Uniti d'America*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1844, p. 105: La prima cosa che stimò di somma utilità era d'imparare alcunchè della difficile lingua degli Winnebagos **1847** Gaetano Morini, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da s. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLV, Venezia, Tip. Emiliana, 1847, p. 145: Le principali tribù indiane sono gli ouisconsin, i winnebago, i menomoni, i chipeonays ed i foxi **1941** GRADIT (senza fonte) **1980** *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena*, Modena, Mucchi, 1980, p. 55: Una serie di leggende, o narrazioni, raccolte in vari cicli narra, presso i Winnebago, tribù Sioux del Nord America, le prodezze di uno strano essere, che sta a metà tra l'uomo e l'animale, chiamato Wakadjunkaga **1992** Maurizio Bettini, *Il ritratto dell'amante*, Torino, Einaudi, 1992, p. 35: la medesima concezione ricorre presso i Winnebago del Nord America.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Winnebago.

**1846** *Nuova enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. VII, Torino, Pomba e Comp., 1846, p. 279: un Dacota o Siu si discerne da un Cipeuè o da un Winnebago così facilmente per le sue fattezze come pel suo modo di vestire o di adornarsi **1941** GRADIT (senza fonte) **2010** *Idee di letteratura*, a cura di Duilio Caocci e Marina Guglielmi, Roma, Armando, 2010, p. 215: quando si chiede a un Winnebago di disegnare la mappa del suo villaggio, si ottengono due risposte piuttosto diverse

a seconda dell'appartenenza a uno o all'altro sottogruppo.

**3.** agg. Dei Winnebago.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1984** Silvana Miceli, *Il demiurgo trasgressivo. Studio sul trickster*, Palermo, Sellerio, 1984, p. 85: In primo luogo occorre mettere bene in chiaro un fatto, e può darcene spunto lo stesso ciclo winnebago di Wakdjunkaga **2014** Gianni Celati, *Recita dell'attore Vecchiatto*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Il capo indiano winnebago è Lupo Scostante.

**(n)** **4.** sost. m. Lingua parlata dai Winnebago.

**1844** [Samuele Mazzucchelli], *Memorie storiche ed edificanti d'un missionario apostolico dell'Ordine dei predicatori fra varie tribù di selvaggi e fra i cattolici e protestanti negli Stati Uniti d'America*, Milano, Boniardi-Pogliani, 1844, p. 106: Quelli che sapevano in ottava l'aria degli inni tradotti in winnebago, li cantarono in questa lingua accompagnati dalle voci dei giovani **1922** Raffaele Pettazzoni, *Dio. Formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, Roma, Athenaeum, 1922, p. 289: il Tuono, nella sua concezione mitica (l'uccello del tuono), si dice in lingua winnebago *wakantcha*, *wakantchara* **2000** *Un ponte fra l'Italia e la Grecia. Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita*, Padova, Bottega d'Erasmus, 2000, p. 166: in winnebago, lingua nord-amerindiana della valle del Mississippi, c'è una regola fonologica (sincronica) di anaptissi.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**winnebagos** → **winnebago**

**(R)** **(S)** **wintera** sost. f. bot., spec. con l'iniziale maiuscola. Genere della famiglia delle magnoliacee, anche denominato drimide.

**1826(<)** Antonio Campana, *Farmacopea ferrarese*, Pesaro, Nobili, 1826, p. 110: L'albero da cui si ottiene questa corteccia nasce nella Nuova Granata. Non è noto quale specie sia, credendo alcuni che possa appartenere al genere cinchona, ma Zea è di parere che sia piuttosto del genere Wintera **1838** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. IX, Firenze, Batelli e figli, 1838, s.v. *drimide*: Questo genere, stabilito dapprima dal Forster, ricevè poi il nome di *wintera* dal Murray e dal Willdenow **1895** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Winter*, cognome dell'esploratore inglese John Winter (sec. XVI).

**(S)** **winteracea** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. Famiglia della classe delle Dicotiledoni.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1962** *Nel mondo della natura. Botanica*, Milano, Motta, 1962, vol. II, p. 777: per le piante che altri separa a formare le Illiciacce, o le Winteracee, le aree di distribuzione press'a poco possono essere sovrapponibili **1975** *Lessico universale italiano*, vol. XV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1975, s.v. *omoxilo*: le Winteracee sono Dicotili omoxile.

**2.** sost. f. Pianta della famiglia delle Winteracee.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1997** *XXIII Seminario sulla evoluzione biologica e i grandi problemi della biologia. Coevoluzione e coadattamento*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1997, p. 91: Questa farfallina impollina oggi i fiori di *Zygogynum*, una winteracea australasica delle più arcaiche, e si ciba del polline di questa pianta.

= Voce del lat. scient., der. di *Winter*, cognome dell'esploratore inglese John Winter (sec. XVI).

### wiradhuri → wiradjuri

**(e) (R) (S)** **wiradjuri** (*wiradhuri*, *wiraduri*, *wiradyuri*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù australiana stanziata nel Nuovo Galles del Sud.

**1924** Raffaele Pettazzoni, *I misteri. Saggio di una teoria storico religiosa*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 11: presso i Kurnai, i Kamilaroi, i Wiradjuri, i Yuin e altre genti del sud-est **1933** EncIt, vol. XIX, 1933, s.v. *iniziazione*: In qualche caso il rito della morte e risurrezione riveste l'aspetto di una vera e propria rappresentazione drammatica qual'è quella degli Yibai, una delle quattro sottoclassi della tribù dei Wiradyuri (Nuova Galles del Sud) **1941** GRADIT (senza fonte) **1995** Michael Harner, *La via dello sciamano. Una guida al potere ed alla guarigione*, trad. it. di Lorenza Menegoni, Roma, Edizioni mediterranee, 1995, p. 177: Tra i *Wiradjuri* dell'Australia, per esempio, esisteva un fenomeno non dissimile dal concetto del "terzo occhio".

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wiradjuri.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1952** *Enciclopedia cattolica*, vol. IX, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1952, s.v. *preghiera*: In occasione della cerimonia dell'iniziazione dei giovani *Wiradjuri*, il capo degli uomini di medicina si allontana per un certo tempo, poi ritorna e dice ai presenti di essere stato per il loro bene nella residenza di Baiarne che è in cielo.

**3. agg. Dei Wiradjuri.**

**1941** GRADIT (senza fonte) **1990** Mircea Eliade, *La creatività dello spirito. Un'introduzione alle religioni australiane*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaca Book, 1990, p. 117: Howitt riferisce un esempio caratteristico di un uomo medicina Wiradjuri il quale fu iniziato da suo padre **av. 2002** Elemire Zolla, *Archetipi. Aure. Verità segrete. Dionisio errante. Tutto ciò che conosciamo ignorando*, a cura di Grazia Marchiano, Venezia, Marsilio, 2016, ed. digitale: si visitano luoghi come quello dove avvenne l'iniziazione wiradjuri.

**(n) 4.** sost. m. Lingua parlata dai Wiradjuri.

**1908** Alfredo Trombetti, *Saggi di glottologia generale comparata*, vol. I, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1908, p. 173: Nel Wiraduri abbiamo *ngunnai* vedere, presente *nguna*, ma futuro *nagine* **1999** Paul Horsfall, *La pietra di paragone*, trad. it. di Isabella Ciapetti, Roma, Fazi, 1999, p. 292: Il termine «kookaburra» deriva da «gugubarra», dalla lingua aborigena Wiradhuri.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si lemmatizza la var. *wiradjuri*, omissa dal GRADIT (che mette a lemma *wiradyuri* e dà come var. secondaria *wiradhuri*), poiché dalle attestazioni sembrerebbe la più comune.

**wiraduri** → **wiradjuri**

**wiradyuri** → **wiradjuri**

**wire-wrapped** agg. inv. Elettron. Di circuito, usato spec. per prototipi, montato su una piastra perforata utilizzando per i collegamenti filo elettrico anziché le piste di metallo che vengono utilizzate nei circuiti stampati.

**1998** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., comp. di *wire* 'filo metallico' e *wrapped* 'avvolto'.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione. Peraltro anche in ingl. l'agg. sembra inusitato nel linguaggio elettronico (sono però comunissimi i sost. *wire-wrapping* e *wire-wrap*, che indicano rispettivamente il procedimento di preparazione del circuito e il risultato finale), mentre è relativamente diffuso nella loc. *wire-wrapped pendant* che designa un particolare tipo di monile costituito con fili metallici variamente intrecciati.

**(R) (S) wiserina** sost. f. Minerale. Minerale costituito da fosfato di cerio e ittrio, appartenente al sistema tetragonale, di colore bianco, marrone o rossiccio, più comunemente chiamato atanasio.

**1869** In «Memorie della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna». s. II, IX (1869), p. 486: XENOTIMA / Var. *Castelnaudite, Wiserina* **1873** In «Annuario scientifico ed industriale», X (1873) p. 672: La wiserina del San Gottardo rassomiglia per sviluppo di facce lo zircone: per costanti cristallografiche lo xenotimo **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wiser*, cognome del mineralogista svizzero David Friedrich Wiser (1802–1878), con *-ina*.

**(R) (S) wiserite** sost. f. Minerale. Minerale rarissimo, costituito da cloroborato e silicato di manganese e magnesio, appartenente al sistema tetragonale.

**1861** Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Tip. Nistri, 1861, p. 32: Famiglia I. Carbonati. / Divisione I. Anidri. [...] WISERITE **1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, vol. IX, Torino,

Unione Tipografico-Editrice, 1913, p. 217: La *Wiserite* è una varietà di ottaedrite proveniente dalla Svizzera **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wiser*, cognome del mineralogista svizzero David Friedrich Wiser (1802–1878), con il suff. *-ite*.

**(R) (S) wishbone** sost. m. inv. Mar. Nelle barche a vela o nelle tavole da windsurf, tipo particolare di doppio boma, costituito da due aste incurvate e congiunte alle estremità.

**1982** In «Epoca», XXXIII (1982), p. 496: c'era soprattutto il nuovissimo *wishbone*, il doppio boma che consentiva all'atleta di impugnare la vela

**1994** GRADIT (senza fonte) **2004** Carla Notarbartolo Malingri-Paolo Chighizola, *Dizionario della vela*, Milano, Hoepli, 2004, s.v.: boma a cui si attacca la vela del windsurf; deriva il suo nome dall'osso di pollo a cui assomiglia **2015** Paolo Lodigiani, *Capire e progettare le barche. Aero-idrodinamica della barca a vela. Manuale per progettisti nautici*, Milano, Hoepli, 2015, ed. digitale: L'inconveniente è stato superato con l'introduzione del *wishbone*, un boma costituito da due braccia curve riunite alle estremità fra le quali la vela rimane mantenendo la curvatura ideale.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *wish* 'desiderio' e *bone* 'osso', «con riferimento alla forcella dello sterno del pollo, che secondo la tradizione, se spezzata da due persone, porta fortuna a quella a cui resta in mano il pezzo più lungo» (GRADIT).

**(S) withania** sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Solanacee.

**1831** GRADIT (senza fonte) **1937** EncIt, vol. XXXIII, 1937, s.v.: Le *Withania* sono sistematicamente affinissi-

me al genere *Physalis* **2001** Fabio Firenzuoli, *Interazioni tra erbe, alimenti e farmaci*, Milano, Tecniche nuove, 2001, p. 228: La *Withania*, conosciuta anche come Ginseng indiano, è una pianta conosciuta e utilizzata dalla medicina ayurvedica, con il nome di *Ashwagandha*, come tonico e adattogeno.

**2.** Pianta del genere *Withania*, diffusa nelle zone calde dal Mediterraneo all'India.

**1831** GRADIT (senza fonte) **2011** Charlotte Booth, *Tutankhamon. Il ragazzo dietro la maschera*, trad. it. di Maria Grazia Bosetti, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: La quinta fila era composta da foglie di salice e melograno, petali di giglio azzurro e bacche di *Withania*.

= Voce del lat. scient., «di orig[in]e sconosciuta» (GRADIT).

**(R) (S) wittichenite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da solfuro di rame e bismuto e contenente talora anche selenio, appartenente al sistema ortorombico, di colore grigio.

**1875** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, vol. II, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1875, p. 276: Wittichenite M : M = 93°?

**1913** *Nuova enciclopedia chimica scientifica, tecnologica e industriale*, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1913, p. 190: Wittichenite. – Trimetrica; in cristalli tabulari od in masse compatte o colonnari. Durezza = 3,5; densità = 4,3–5. Color grigio acciaio a grigio piombo; lucentezza metallica. Proviene da Wittichen (Baden), da Wolfach, da Böckelsbach **1961** GRADIT (senza fonte) **1997** In «Plinius», XVII (1997), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Così la klaprothite definita da Petersen nel 1868 è stata ricondotta alla witti-

chenite, nome posto da Kenngott nel 1855.

= Deriv. di *Wittichen*, nome di una località della Germania, con *-ite*.

**(S)** **wittite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da solfuro e seleniuro di piombo e bismuto e contenente talora anche argento, appartenente al sistema monoclinico, di colore grigio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **2011** In «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di scienze matematiche e naturali», CXLV (2011), p. 246: per altri campioni “classici” di queste stesse specie o di specie vicine, quali la wittite, ecc. quali si trovano soprattutto in celebri miniere della Svezia.

= Deriv. di *Witt*, cognome dell'ingegnere minerario svedese Theodor Witt (XX sec.), con *-ite*.

#### **wiyat** → **wiyot**

**(R)** **(S)** **wiyot** (*wiyat*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù americana stanziata nella California settentrionale.

**1916–1917** In «Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali», s. II, I (1916–1917), p. 57: La lingua fu anche erroneamente chiamata Wishosk, nome che i Wiyot applicano invece ai loro vicini Athapaska **1941** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **2012** Sara Benson et alii, *California*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2012, p. 797: A nord-ovest si erano stabilite invece tribù che vi-

vevano di caccia, come gli hupa, i karok e i wiyot.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wiyot.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. Dei Wiyot.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dai Wiyot.

**1916–1917** In «Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali», s. II, I (1916–1917), p. 58: Studiando, un anno fa, la struttura grammaticale del Wiyot e Yurok sul libro del Kroeber **1952** In «Paideia», VII (1952), p. 85 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): uno scritto sull'influsso che l'algonchino ha esercitato sul wiyot e lo yurok **1972** Ernesta Cerulli, *Le culture dell'America precolombiana e loro condizione attuale*, Genova, Tilgher, 1972, p. 29: *Gruppo algonchino-wakash*, diviso in sette sottogruppi: I) Algonchino proprio, con 20 tra famiglie, lingue e dialetti; II) Wiyot; III) Yurok; IV) Kutenai; V) Quileute; VI) Wakash, con sei famiglie; VII) Salisti, con 14 famiglie.

**1952** In «Paideia», VII (1952), p. 85 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): uno scritto sull'influsso che l'algonchino ha esercitato sul wiyot e lo yurok **1972** Ernesta Cerulli, *Le culture dell'America precolombiana e loro condizione attuale*, Genova, Tilgher, 1972, p. 29: *Gruppo algonchino-wakash*, diviso in sette sottogruppi: I) Algonchino proprio, con 20 tra famiglie, lingue e dialetti; II) Wiyot; III) Yurok; IV) Kutenai; V) Quileute; VI) Wakash, con sei famiglie; VII) Salisti, con 14 famiglie.

**(n)** **5.** agg. Proprio della lingua parlata dai Wiyot.

**1907** Alfredo Trombetti, *Come si fa la critica di un libro. Con nuovi contributi alla dottrina della monogenesi del linguaggio e alla glottologia generale comparata*, Bologna, Beltrami, 1907, p. 178: Altri esempi di serie sono i seguenti. [...] Wiyot erita 2, erika 3, reāwa 4 **1913** In «Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali», VII (1913), p. 18: Con assibilazione: Wiyot *kotse*.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: della variante *wiyat*, riportata in GRADIT, si trova traccia in it. solo nella voce del *Lessico universale italiano*; in «Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali», s. II, I (1916–1917), p. 57, si legge: «Wiyot o Wiyat è il nome del paese bagnato dal corso inferiore dello Eel».

**(R) (S) wocheinite** sost. f. Petrol. Bauxite.

**1873** *Relazioni dei giurati italiani sulla Esposizione universale di Vienna del 1873*, fasc. XI, Milano, Regia Stamperia, 1873, p. 15: figurava a quest'esposizione un minerale atto alla produzione dei sali di allumina chiamato wocheinite proveniente dalla Carinzia **1875** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, vol. II, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1875, p. 128: La BAUXITE (*Wocheinite*), amorfa, ovvero concrezionata, od oolitica, è un idrato alluminoso–ferrifero [...]. Si trova pure nella Stiria, ed è detto Wocheinite, perchè raccogliessi presso il lago Wochein **1930** EncIt, vol. VI, 1930, s.v. *bauxite*: La *Wocheinite* è una varietà di tinta grigia, con aspetto simile all'argilla, molto povera di acqua **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wochein*, nome ted. di un lago della Slovenia (Bohinj), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: come denominazione alternativa a *bauxite*, il sost. è stato corrente fino ai primi decenni del Novecento; oggi è completamente uscito dall'uso.

**wodanite** sost. f. Mineral. Varietà titanifera di biotite.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Wodan*, nome di un dio germanico (in it. Odino), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione non lessicografica.

**(S) wodginite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da ossido complesso di tantalio, niobio, stagno, manganese e ferro, appartenente al sistema monoclinico.

**1963** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v. **2016** In *www.ilbarrito.com*, 9 maggio 2016: Il tantalio non si trova puro in natura ma è contenuto in altri minerali, principalmente nella *tantalite*, nella *microlite* e nella *wodginite*.

= Deriv. di *Wodgina*, nome di una località australiana, con *-ite*.

**(e) (R) (S) wöhlerite** (*wohlerite*, *wölerite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da sorosilicato fluorifero di calcio, sodio, zirconio e niobio, appartenente al sistema monoclinico, di colore giallo.

**1850** Cesare Airoidi, *Catalogo alfabetico della collezione mineralogica*, Firenze, Tip. Galileiana, 1850, p. 170: Wohlerite. Norvegia. Silicato a base di zirconia

**1887** In «Appendice alla Gazzetta chimica italiana», V (1887), p. 324 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Tra i minerali esaminati vi sono la torite di Brevig, la torite di Arendal, la Wöhlerite di Brevig, la cerite di Bastras **1929** Piero Aloisi, *I minerali delle rocce*, Milano, Hoepli, 1929, p. 293: Vicina alla lavenite, e contenente notevoli quantità di Nb, è la *wöhlerite* **1961** GRADIT (senza fonte) **2004** In «Micro. Periodico dell'AMI Associazione Micromineralogica Italiana», II (2004), p. 10: “Guarinite” (epitassia in diverse porzioni di due e tre fasi

distinte (hiortdahlite, wöhlerite, lãvenite).

= Deriv. di *Wöhler*, cognome del chimico tedesco Friedrich Wöhler (1800–1882), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: della var. *wölerite*, segnalata in GRADIT, non si rintracciano attestazioni; viceversa la grafia *wohlerite*, omessa in GRADIT, appare nell'Ottocento altrettanto frequente di *wöhlerite*.

**(e)** **wohlfartia** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Entomol. Genere della famiglia dei Sarcofagidi, le cui larve, saprofae, possono determinare miasi assai gravi nell'uomo e negli animali.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Insetto del genere Wohlfartia.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., da *Wohlfart*, cognome del medico tedesco Peter Wohlfart (1675–1726).

OSSERVAZIONI: il termine non sembra conoscere un reale uso in it. al di fuori della tassonomia scientifica.

**(e) (R) (S)** **wolchite** (*wolkite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da solfuro di piombo, rame e antimonio, appartenente al sistema rombico, grigio scuro, oggi più comunemente chiamato bournonite.

**1857** Innocenzo Malacarne, *Manuale di mineralogia*, Milano, Battezzati, 1857, p. 530: Antimoniuro di rame (*Wolchite*). – Forma esso de' piccoli e corti prismi romboedrici, di color grigio nerastro o piombino **1861** Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Tip. Nistri, 1861, p. 21: FAMIGLIA VI. Genere I. / TRIMETRICI. [...] *prismatici* WOLKITE **1967** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Wolch*, nome di una località dell'Austria, con *-ite*.

**wölerite** → **wöhlerite**

**(e) (R) (S)** **wolfachite** (*volfachite*) sost. f. Mineral. Minerale incerto, verosimilmente costituito da solfoarseniuro e antimoniuro di nichelio, appartenente al sistema rombico.

**1876** In «Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia», VII (1876), p. 56: Lo stesso nome fu dato ad un minerale trovato nella miniera Wenzel a Wolfach (Baden) entro un calcare cristallino grossolano, e studiato da Petersen nel 1869. Esso è compatto ed è talvolta accompagnato da Wolfachite **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. II, p. 12: La volfachite (*wolfachite*) non è che un caso di dimorfismo della corinite (corynite), e di fatti essendo quella trimetrica, questa monometrica, si corrispondono nella composizione **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wolfach*, nome di una località della Germania, con *-ite*.

**(S)** **wolfeite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, spesso associato alla triploidite, costituito da fosfato basico di ferro e manganese, appartenente al sistema monoclinico, di colore bruno rossiccio o verdastro.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1962** Emanuele Grill, *Minerali industriali e minerali delle rocce*, Milano, Hoepli, 1962, p. 384: Se predomina il ferro sul manganese si ha la wolfeite **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Wolfe*, cognome del mineralogista americano Caleb Wroe Wolfe (1908–1980), con *-ite*.

**wolkite** → **wolchite**

**(e) (R) (S) wolof** (*ghiolof, giolof, jalof, jolof, ualof, uolof*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione stanziata nelle regioni costiere dell'Atlantico a sud del Senegal.

**1840** Victor Adam, *Viaggio d'un cacciatore nelle diverse parti del mondo*, trad. it. anonima, Venezia, Antonelli, 1840, pp. 180–181: Formano costoro la nazione dei Ghiolof, volgarmente chiamati Jolof, Jalof, Ualof, Uolof, una delle tre che si spartono tutto il paese

**1848** *Annali della propagazione della fede. Raccolta periodica delle lettere dei vescovi e dei missionarj delle missioni nei due mondi*, vol. XX, Lione, presso l'autore degli Annali, 1848, p. 455: comincerete ad avere un giusto concetto de' nostri cari Wolof

**1869** Alfeo Pozzi, *La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo*, Milano, Agnelli, 1869, p. 854: I *Giolof*, (o *Jolof* o *Uolof*), sottomessi alla Francia e suoi alleati contro i Mauri e i Fulbè, abitano le pianure al nord della Gambia

**1941** GRADIT (senza fonte) **2000** Giorgio Pietrostefani, *La tratta atlantica: genocidio e sortilegio*, Milano, Jaca Book, 2000, p. 84: I *Wolof* sono una delle componenti più importanti del Senegal di oggi.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wolof.

**1897** In «Annuario geografico–statistico», 1897, p. 245: L'Uolof è l'aborigeno dal Basso Senegal

**1941** GRADIT (senza fonte) **2007** Francesco Marano, *Camera etnografica. Storie e teorie di antropologia visuale*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 101: Si trattava di immagini che fissavano i modi di accovacciarsi di un Peul, un Wolof e un Dioula.

**3.** agg. Dei Wolof.

**1820** Gaspard–Théodore Mollien, *Viaggio nell'interno dell'Africa alle sorgenti del Senegal e della Gambia*, trad. it. di G. Canestrari, Milano, Sonzogno, 1820, p. 35: Egli parlava la lingua araba, la *pula* (*poule*), e la *jolof* **1848** *Annali della propagazione della fede. Raccolta periodica delle lettere dei vescovi e dei missionarj delle missioni nei due mondi*, vol. XX, Lione, presso l'autore degli Annali, 1848, p. 452: la graziosa navicella [...] ci depose sul territorio Wolof **1941** GRADIT (senza fonte) **2014** Francesco Maino, *Cartongesso*, Torino, Einaudi, 2014, p. 144: conosce solo l'arabo, poco il francese, bene la lingua *uolof*.

**4.** sost. m. Lingua di tipo sudanese parlata dai Wolof.

**1848** *Annali della propagazione della fede. Raccolta periodica delle lettere dei vescovi e dei missionarj delle missioni nei due mondi*, vol. XX, Lione, presso l'autore degli Annali, 1848, p. 456: vi darò l'*Ave Maria* in Wolof

**1922** Alfredo Trombetti, *Introduzione agli elementi di glottologia*, Bologna, Zanichelli, 1922, p. 14: Ora, chi crederà che il Wolof sia una «Ursprache» nel senso assoluto della parola? **1941** GRADIT (senza fonte) **1995** El. Alioune Ndiaye, *Dizionario wolof–italiano*, Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, 1995: titolo.

**(n) 5.** agg. Proprio della lingua parlata dai Wolof.

**1922** Alfredo Trombetti, *Introduzione agli elementi di glottologia*, Bologna, Zanichelli, 1922, p. 55: Wolof *χir* da \**χitir* fare ombra **2012** Sandro Fogli, *Asfalto e sabbia. Viaggio nell'Africa che cambia*, ebook autoprodotta, 2012, p. 50: *tTeranga* è una parola wolof che si può sommariamente tradurre come ospitalità, ma che in realtà esprime molto di più.

= «Etnonimo» (GRADIT).



**(e) (S) wolsendorfite** (*wölsendorfite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, radioattivo, costituito da ossido biidrato di uranio, piombo e calcio, appartenente al sistema rombico, di colore rosso.

**1957** GRADIT (senza fonte) **1960** In «La Ricerca scientifica», XXX (1960), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le specie ottenute sono le seguenti: becquerelite, billietite, curite, fourmarierite, vandendriesscheite, uranosferite e wölsendorfite. Quest'ultima, nuova specie, è presente nella maggior parte dei giacimenti uraniferi alterati contenenti piombo **2011** In *radioactivity.forumcommunity.net*, 26 giugno 2011 (didascalia di una foto): **WOLSENDORFITE**. = Deriv. di *Wölsendorf*, nome di una località della Germania, con *-ite*.

**(S) wongaibon** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena australiana, stanziata nel Nuovo Galles del Sud.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2004(<)** Vittorio Lanternari, *La grande festa. Vita rituale e sistemi di produzione nelle società tradizionali*, Bari, Dedalo, 2004, p. 171: Parallela è la procedura con la quale nella grande cerimonia Bora (dei Wiradjuri, Kamilaroi, Yularai, Wongaibon, Kwiambal, Weilwan, ecc.) vengono rappresentate sul terreno le figure del Serpente.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wongaibon.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. Dei Wongaibon.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1974(<)** Mircea Eliade, *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*, trad. it. di Julius Evola, riveduta e aggiornata da Franco Pintore, Roma, Edizioni mediterranee, 1974, p. 150: un mago

wongaibon, disteso sul dorso ai piedi di un albero, fece salir su, dritta dritta, la sua corda e vi si arrampicò.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**wongkongaru** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena australiana, stanziata ai confini dell'Australia del Sud con il Queensland occidentale.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Wongkongaru.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. Dei Wongkongaru.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) woodburytipia** sost. f., spec. con l'iniziale maiuscola. Tipogr. Procedimento fotomeccanico in uso nella seconda metà dell'Ottocento, consistente nell'impressione su un foglio di piombo di un'immagine in rilievo su gelatina bicromatica.

**1873** Alessandro Sobacchi, *Manuale di fotantracografia*, Lodi, Tip. Cagnola, 1873,

p. 4: non trattasi già di trasportare la prova da un subbettele temporaneo ad un altro definitivo come nella Woodburytipia **1892** In «Bollettino della Società geologica italiana», XI (1892), p. 346: Sullo stesso principio si fonda la fotoglittica o fotoplastica, detta anche Woodburytipia dal nome di chi vi apportò maggiori perfezionamenti

**1927** GRADIT (senza fonte) **2000** Paolo Morello, *Amen fotografia, 1839–2000. Immagini e libri dall'archivio di Italo Zannier*, Milano–Palermo, Skira–Istituto Superiore per la Storia della Fotografia, 2000, p. 48:

Nella seconda metà dell'Ottocento, fino all'invenzione del retino tipografico, si moltiplicano le invenzioni: la fotolitografia, la fotogravure, la woodburytipia.

**(n) 2.** Fotoriproduzione ottenuta con tale metodo.

**1988** *The pioneers of photography 1840–1900. The Robert Lebeck collection*, a cura di Carlo Bertelli, Firenze, Idea books, 1988, p. 88: Woodburytipia da un negativo su vetro al collodio umido 240x190 mm **2008** *Scorci improvvisi di altri orizzonti. Sguardi interculturali su letterature e civiltà di lingua inglese*, a cura di Mario Faraone et alii, Morrisville, Lulu, 2008, p. 13: Non si conoscono Woodburytipie di dimensioni superiori ai 25x35cm a causa della pressione necessaria per l'impressione (la misura normale è di 19,5x22,5).

= Comp. di *Woodbury*, cognome del fotografo inglese Walter Bentley Woodbury (1834–1885), e *-tipia*.

**(R) (S) wood–chimes** sost. m. inv. Mus. Strumento a percussione di origine giapponese, costituito da sezioni di canne cave di varia lunghezza e dimensione appese a un sostegno, suonate con le dita o con un martelletto di legno.

**1972** *Enciclopedia della musica*, Milano, Rizzoli, 1972, vol. VI, s.v.: I wood–chimes sono stati impiegati in composizioni musicali da L. Berio, A. Boucourechliev e da altri autori **1987** GRADIT (senza fonte) **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica. Teoria, strumenti, forme, storia e discipline*, Roma, Armando, 2008, p. 113: il *wood–chimes*, di origine orientale, è costituito da una serie di canne cave (di diverse lunghezze e dimensio-

ni), appese ad un sostegno da fili di canapa come un grappolo.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *wood* 'legno' e *chimes* 'suoni'.

**(e) woodenite** sost. f. Petr. Roccia eruttiva effusiva, costituita da augite e olivina in una massa di fondo vetro-sa, di colore scuro.

**av. 1999** GRADIT (senza fonte)

= Voce ingl. 'id.' (assente in OED, ma attestato almeno a partire dal 1914: cfr. «Proceedings of the Royal Society of Victoria», XXVI (1914), p. 280); in GRADIT si dà come base *Wooden*, «nome di una località dell'Australia» che però non sembra esistere.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S) woodhouseite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da fosfato e solfato basico di calcio e alluminio, appartenente al sistema trigonale, incolore.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1995** In «Atti della Società toscana di scienze naturali residente in Pisa», CII (1995), p. 87: Fanno parte del gruppo della beudantite alcune rare specie mineralogiche, tra le quali la *svanbergite* e la *woodhouseite* rinvenute anche in diverse località italiane **2010** In «Pri. Notiziario di mineralogia ligure», settembre–dicembre 2010, p. 82: *Svanbergite* e *woodhouseite* sono due fosfati compatibili con la chimica rilevata.

= Deriv. di *Woodhouse*, cognome del naturalista americano Douglas Woodhouse (1888–1975), con *-ite*.

**(S) woodruffite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro di composizione prossima a ossido idrato di zinco

e manganese, appartenente al sistema tetragonale, di colore nero.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2011** Matteo Boscardin et alii, *I minerali nel Vicentino. Aggiornamenti, località e nuove determinazioni*, Montecchio Maggiore, Museo di Archeologia e Scienze naturali G. Zannato, 2011, p. 63: woodruffite, idroeterolite.

= Deriv. di *Woodruff*, cognome dell'ingegnere americano Samuel Woodruff (1813–1880), con *-ite*.

**(R)** **(S)** **woodsia** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere di felce della famiglia delle Polipodiacee, diffusa nelle regioni fredde e coltivata come pianta ornamentale.

**1871** Teodoro Caruel, *Statistica botanica della Toscana, ossia Saggio di studi sulla distribuzione geografica delle piante toscane*, Firenze, Stab. Pellas, 1871, p. 89: I generi italiani che mancano alla Toscana sono 4: Pilularia. – Struthiopteris. – Woodsia. – Woodwardia **1937** EncIt, vol. XXXV, 1937, s.v. **1959** In «La ricerca scientifica. Rivista del Consiglio nazionale delle ricerche», XXIX (1959), p. 952: Ricerche sistematiche sul genere Woodsia in Italia **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Felce del genere Woodsia.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2013** In *www.actaplantarum.org.*, 15 marzo 2013: a prima vista ho pensato ad una Woodsia.

= Dal lat. scient. *Woodsia*, deriv. di *Woods*, cognome del botanico inglese Joseph Woods (1776–1864).

**(e)** **(R)** **(S)** **woodwardite** (*vudvardite*) sost. f. Mineral. Minerale molto raro, costituito da solfato di rame e alluminio, appartenente al sistema trigonale.

**1870** *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia Dizionario generale di chimica*, vol. IV, Torino–Napoli, Unione tipografico–editrice torinese, 1870, p. 355: La *woodwardite* si può considerare come una varietà della medesima specie, resa impura da idrato di allumina e da altre sostanze. Si trova in tenui concrezioni botrioidali nella penisola di Cornovaglia **1883** Antonio D'Achiardi, *I Metalli. Loro minerali e miniere*, Milano, Hoepli, 1883, vol. I, p. 312: la *vudvardite* (*Woodwardite*) di Cornovaglia, che il Pisani giudica la stessa cosa dell'enisite dei medesimi luoghi **1917** In «Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Rendiconti», 1917, p. 491: Ricavando da queste otto analisi di cianotrichite e di *woodwardite* i rapporti molecolari e disponendole in ordine ai valori che in esse assume l'ossido di rame in rapporto ai sequiossidi uguagliati all'unità, si ottiene la seguente tabella **1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Woodward*, cognome del geologo inglese Samuel P. Woodward (1821–1865), con *-ite*.

**(S)** **word processing** loc. sost. m. inv. Inform. Insieme dei sistemi e dei processi di elaborazione elettronica di testi, videoscrittura.

**1979** GRADIT (senza fonte) **1981** In «L'Espresso», XXVII (1981), p. 124 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): I sistemi Word Processing WANG vi danno, è ovvio, tutto ciò che vi danno gli altri word processor **1986** Claudio Pozzoli, *Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 37: Il *word processing*, elaborazione della parola, è stato (con la schedatura elettronica) il primo tipo di automa-

zione computerizzata a entrare negli uffici **2000** *Storia della scrittura*, Firenze, Giunti, 2000, p. 90: La videoscrittura (o word processing, termine coniato negli anni Sessanta) rappresenta l'evoluzione tecnologica della macchina per scrivere, che ha soppiantato quasi definitivamente **2016** *Il lavoro dopo il Novecento*, a cura di Alessio Gramolati e Giovanni Mari, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 144: Aveva 2 MB di memoria, appena sufficienti per aprire i programmi di *word processing* del tempo.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *word* 'parola' e *processing* 'elaborazione'.

**(n) (R) (S) word processor** sost. m. inv. Inform. Dispositivo elettronico per la videoscrittura.

**1981** In «L'Espresso», XXVII (1981), p. 124 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): I sistemi Word Processing WANG vi danno, è ovvio, tutto ciò che vi danno gli altri word processor **1982** In «Il Mondo», XXXIII (1982), p. 165 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): sarà possibile collegare e far parlare tra di loro sistemi finora incompatibili, come i telex, i word processor, i computer **1986** Claudio Pozzoli, *Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 37: Si dice che il *word processor* non permette di fare altro che scrivere. Una macchina da scrivere di lusso. Non è del tutto vero: i suoi programmi permettono molti impieghi standard per ufficio.

**2.** Programma di videoscrittura, utilizzabile in personal computer o altri dispositivi.

**1984** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Paesaggio urbano», n.s., I (1992), p. 127 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Lo

spreadsheet, foglio o tabellone elettronico che dir si voglia, è senz'altro insieme al word processor il tipo di software più venduto **1999** Bruno Fadini-Carlo Savy, *Informatica per le scienze umane*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 142: Un word processor [...] è un particolare "programma" detto anche applicazione di un sistema operativo [...] ed in quanto tale eredita tutte le proprietà generali di dette applicazioni **2012** Francesco Barcellona-Rita Laura D'Ecclesia, *Fondamenti per il corso di abilità informatica*, Torino, Giappichelli, 2012, p. 59: Una delle prime applicazioni o software utilizzate dagli studenti o da un nuovo utente del computer è l'editor di testo o word processor.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *word* 'parola' e *processor* 'elaboratore'.

**(S) worgait** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena australiana, stanziata nella zona occidentale della Terra di Arnhem.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Worgait.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Dei Worgait.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1977** Ernesta Cerulli, *Tradizione e etnocidio: i due poli della ricerca etnologica oggi*, Torino, UTET, 1977, p. 160: uomini worgait, ornati per un corroboli.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) workaround** sost. m. inv. Inform. Metodo che permette di ov-

viare ad errori di sistema senza risolverli, ma ottenendo ugualmente il risultato atteso.

**1997** Davide Lotti, *Cambiamento e fattore umano. La gestione del cambiamento nelle organizzazioni ad alta tecnologia*, Milano, Franco Angeli, 1997, p. 116: È anche interessante aggregare una tipologia al baco [...] che dica se la soluzione è stata possibile con un *workaround* (soluzione a livello applicativo) o se non è stata possibile **1998** GRADIT (senza fonte) **2006** Roberto Abbate, *Programmare con XHTML*, Milano, Fag, 2006, p. 101: È per questo motivo, quindi, che all'interno di questo capitolo le tabelle verranno presentate con il solo scopo di impaginazione dei dati: nessun espediente o *workaround* per la realizzazione di layout.

= Voce ingl. 'id.', propr. 'aggiramento'.

**(e) (S) work in** (*work-in*) loc. sost. m. inv. forma di sciopero che consiste nel presentarsi sul posto di lavoro senza però svolgere regolarmente le proprie mansioni.

**1981** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Rivista di storia economica», IV (1988), p. 105 (cfr. GRL, senza indicazione del fascicolo): Molte occupazioni di fabbrica e azioni di *work-in*, particolarmente intense nel 1971, qualche atto di sabotaggio.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *work* 'lavoro' e *in* 'dentro'.

**(R) (S) world car** loc. sost. f. inv. Autom. Modello di automobile progettato per essere prodotto e venduto in tutto il mondo.

**1980** In «Epoca», XXXI (1980), p. 221 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): i clienti stanno aspettando la tanto pro-

messa *world car*, una nuova generazione di vetture, cioè, di cilindrata molto piccola e di carrozzeria limitata **1995** GRADIT (senza fonte) **2003** Gino Scotti, *Fiat, auto e non solo*, Roma, Donzelli, 2003, p. 109: Avviata la produzione della «Uno» in India e firmato localmente un accordo per una j/v controllata per un nuovo stabilimento destinato a produrre la *world car* **2015** In *www.repubblica.it*, sez. *Motori*, 21 maggio 2015: Eccola: si parla tanto di *world car*, ossia un'auto sola che vada bene per mezzo mondo e finalmente ne vediamo un esempio concreto.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *world* 'mondo' e *car* 'automobile'.

**worldering** sost. m. inv. Giro del mondo compiuto con mezzi di fortuna.

**2000** GRADIT («in "L'Espresso"»).

= Voce ingl. 'id.'.

OSSERVAZIONI: la voce dev'essere rarissima in it.: non è possibile trovarne attestazioni attraverso i motori di ricerca ad eccezione di quella in «L'Espresso» che è alla base dell'accoglimento in GRADIT; in essa, si fa riferimento ad un uso incipiente («L'ultima mania è quella del "worldering", il giro del mondo fatto in modo più o meno estremo. Il neologismo è stato lanciato in Italia da Antonio Soccol, direttore del mensile "No limits", dedicato ai cultori delle discipline adrenaliniche»: GRL, senza indicazione del fasc., p. 115) che poi non ha trovato conferma nei fatti.

**(R) (S) world music** loc. sost. f. inv. Mus. Tendenza musicale sviluppatasi a partire dagli anni Ottanta, caratterizzata dalla fusione di elementi del pop o del rock con altri provenienti dalle culture tradizionali di tutto il mondo.

**1990** Artemy Troitsky, *Tusovka. Rock e stili nella nuova cultura sovietica*, trad. it. di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 1990, p. 87: Dopo aver ascoltato questi dischi non c'è dubbio che la gamma stilistica dei lavori di Kuriokhin è molto più ampia, visto che posseggono anche qualcosa di world music e di teatro musicale

**1991** GRADIT (senza fonte) **2004** Guido Michelone, *Musica e media. Suoni moderni e comunicazioni sociali*, Milano, ISU Università Cattolica, 2004, p. 297: tanto i musicologi quanto i critici distinguono per comodità il fenomeno *World music* in sei grandi aree geografiche: il Nord Europa; il Mediterraneo e il Maghreb; l'Africa; l'Asia e l'Oceania; il Nord America; l'America Latina

**2015** Marcella Russano, *Nero a metà. Pino Daniele, storia di una straordinaria rivoluzione blues*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: L'intento principale della world music, che si sviluppa prevalentemente negli anni Ottanta, è quello di portare nel nostro mercato discografico musiche tradizionali delle etnie più disparate per far sì che non vadano perdute.

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *world* 'mondo' e *music* 'musica'.

**world song** loc. s. m. e f. inv. Mus. Canzone scritta nello stile della world music.

**2004–2005** GRADIT (senza fonte).

= Loc. ingl. 'id.', comp. di *world* 'mondo' e *song* 'canzone'.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e) (S) worobewite** (*vorobyevite*) sost. f. Mineral. Varietà di berillo ricca di litio e di cesio, più nota come *morganite*.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1965**

Speranza Canevago–Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1965, p. 543: Secondo lo Smith, il berillo rosa e incolore del Madagascar fu dal Lacroix denominato *vorobyevite* o *worobewite*, ma tale nome era stato dato da V.J. Vernadsky al berillo incolore proveniente dagli Urali ed in memoria di V.J. Vobyev [sic] (1875–1906). Il Dana però indica come *morganite* o *vorobyevite* soltanto il berillo rosa

**1974** Mario Soldati, *Lo smeraldo*, Milano, Mondadori, 2008, p. 273: Ma le alette non si trovano mai, mai, nelle pietre del gruppo dei Berilli, a cui appartiene la Morganite o Vorobyevite, l'Acquamarina **1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Worobew* o *Vorobyev*, trascrizioni del cognome del cristallografo russo V.J. Vorob'ev, con *-ite*.

Osservazioni: la variante *vorobyevite* è indicata come forma secondaria, oltretutto in GRADIT, nel *Lessico universale italiano*.

**(R) (S) worora** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena australiana stanziata nella zona nordoccidentale del Kimberley.

**1956** In «Studi e materiali di storia delle religioni», XXVII (1956), p. 64: Lo stesso fatalismo e pessimismo degli Unambal lo ritroviamo fra gli attigui Ungarinyin e Worora **1961** GRADIT

(senza fonte) **2004** Vittorio Lanternari, *La grande festa. Vita rituale e sistemi di produzione nelle società tradizionali*, Bari, Dedalo, 2004, p. 171: Fra ottobre e novembre nel Kimberley le tribù degli Ungarinyin, Worora, Unambal, eseguono quella saliente operazione culturale.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Worora.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3. agg.** Dei Worora.

**1954** Vinigi Grottanelli–Tullio Tentori, *I primitivi, oggi*, Torino, Edizioni Radio italiana, 1954, p. 47: Donne Worora che filano peli di canguro per farne cordicelle

**1961** GRADIT (senza fonte).

**(n) 4. sost. m. inv.** Lingua parlata dai Worora.

**1963(<)** Carlo Tagliavini, *Introduzione alla glottologia*, vol. II, *Preliminari fonetici, preliminari morfologici*, Bologna, Patron, 1963, p. 212: nel Worora (Australia Nord–occidentale) abbiamo: *narendu* “noi due, incl (= io e te)” **1970** In «Studi e saggi linguistici», X (1970), p. 119: Nelle lingue australiane la distinzione tra inclusivo ed esclusivo è non solo nel plurale, ma anche nel duale e nel triale: ad esempio nel Worora (Australia Nord–occ.) **2009** *XXI Secolo. Comunicare e rappresentare*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, s.v. *Lingue a rischio di estinzione*: Agli albori del nuovo secolo numerose sono le lingue aborigene australiane a forte rischio di estinzione: si ricordano qui, tra le altre [...], il worora, lo yawarawarga, lo yawuru, lo yinggarda e lo yir–yoront.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) wow** sost. m. inv. Nelle riproduzioni acustiche su disco o su nastro magnetico, disturbo dovuto a irregolarità della velocità di scorrimento del supporto su cui è registrata la pista sonora, rispetto all’elemento di lettura.

**1973** In «Discoteca alta fedeltà», XIV (1973), p. 176 (GRL, senza indicazione del fasc.): Riteniamo opportuno mettere in risalto che il wow e il flutter si presentano inferiori ai dati specifici del

costruttore **1980** GRADIT (senza fonte) **1999** Andrea Frova, *Fisica nella musica*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 534: tale modo di registrazione offre notevoli vantaggi rispetto a quello analogico finora descritto: bassa distorsione, assenza di *wow* e *flutter*.

= Voce ingl. ‘id.’, di natura onomatopeica.

**(e) (R) (S) wratten** sost. m. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Filtro ottico di gelatina o di vetro, dotato di un coefficiente di trasparenza che varia a seconda del tipo.

**1913** In «Annali di botanica», XI (1913), p. 430: Però consiglio specialmente i principianti a non ricorrere a ricerche spettroscopiche un po’ noiose e qualche volta errate e cerchino di sopportare la spesa, certo non molto elevata, per l’acquisto dei filtri Wratten **1950** In «Alluminio», XIX (1950), p. 531: filtro Wratten A+B per luce rossa **1994** GRADIT (senza fonte) **1999** Gian Maria Corazza–Sergio Zenatti, *Dentro la televisione. Strumenti, tecniche e segreti della TV*, Roma, Gremese, 1999, p. 123: Ogni casa produttrice impiega una denominazione diversa per i propri filtri, che non sempre richiama il valore in Mired; la più nota è la designazione Wratten, che impiega un numero ed eventualmente una o due lettere.

= Voce ingl., nome commerciale, dal cognome dell’inventore, l’inglese Frederik C. L. Wratten (1840–1926).

**(e) (S) write–off** (*write off*) sost. m. inv. Rag., econ. Procedimento contabile che consiste nello spostare dall’attivo alle perdite un credito divenuto non più esigibile.

**1990** GRADIT («in “Il Mondo”»)  
**1997** Giuseppe Leuzzi, *Mediobanca Editore. Poteri di fine millennio*, Roma, Seam, 1997, p. 175: Le crisi acute hanno anche il vantaggio di facilitare la flessibilità, attraverso le valvole delle dimissioni di aziende, i *write-off*, e delle ristrutturazioni del personale **2012** *Dizionario di Economia e Finanza*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, s.v.: Cancellazione di un credito dall’attivo di stato patrimoniale di un’impresa, in quanto non più esigibile a fronte della manifesta inadempienza del creditore di onorare il proprio debito nei confronti della stessa. A seguito della loro cancellazione, questi crediti inesigibili generano perdite a carico dell’azienda che procede al write off.  
 = Voce ingl., ‘id.’, propr. ‘cancellazione, depennamento’.

**(e) (R) (S) wu** (*wù*) sost. m. inv. Ling. Gruppo di dialetti cinesi parlati nella parte inferiore della vallata dello Yangtze Kiang.

**1949–1951** In «Atti della Accademia ligure di scienze e lettere», VI, VII o VIII (1949, 1950 o 1951), p. 19: (cfr. GRL, da cui non si ricava l’annata): oltre al cantonese, che può dirsi musicale, e ai dialetti parlati dagli Hakka che hanno dato un contributo così notevole all’emigrazione, si registrano i dialetti Wu  
**1952** Mario A. Pei, *La meravigliosa storia del linguaggio*, trad. it. di Emilio G. Peruzzi, Firenze, Sansoni, 1952, p. 231: Gli altri centocinquanta milioni parlano dialetti molto diversi, di cui i principali sono il cantonese, il wu di Sciangai e il min **1973** GRADIT (senza fonte)  
**1994** In «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», XXIII (1994), p. 43 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): I dialetti wù

hanno comunque un inventario vocalico più ricco di quello del cinese mandarino che comprende solo cinque fonemi vocalici.  
 = Dal cin. *wú* ‘id.’.

**(e) (R) (S) wulfenite** sost. f. Mineral. Minerale costituito da molibdato di piombo, appartenente al sistema tetragonale, di colore giallo o arancione; importante per l’estrazione del molibdeno, è presente nella zona di ossidazione dei giacimenti di piombo e zinco.

**1857** Innocenzo Malacarne, *Manuale di mineralogia*, Milano, Battezzati, 1857, p. 582: Molibdato di piombo (*Piombo giallo, melinosio* da *melinos, wulfenite* [...]) **1875** GRADIT (senza fonte) **1939** In «Periodico di Mineralogia», X (1939), p. 5 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): appare evidentissima la esistenza dell’asse polare nella wulfenite, la quale quindi deve essere ora sicuramente ritenuta come appartenente alla classe piramidale **1999** *I musei scientifici dell’Università di Napoli Federico II*, a cura di Arturo Fratta, Napoli, Federiciana editrice universitaria, 1999, p. 135: non passano inosservati i campioni di wulfenite raccolti a Bleiberg, in Carinzia.

= Deriv. di *Wulfen*, cognome del botanico e geologo austriaco Franz Xaver von Wulfen (1728–1805) con *-ite*.

**(R) (S) würm** sost. m. inv., spec. con l’iniziale maiuscola. Geol. L’ultimo periodo glaciale del Neozoico, anche chiamato Würmiano.

**1897** In «Bullettino di paleontologia italiana», XXIII (1897), p. 40: Questo animale è quasi sempre dominante nelle faune del Würm antico dell’Italia meridio-



nale **1911** In «Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», IV (1911), p. 248: Questa tavola vi offre l'estensione dei ghiacciai nell'ultimo e meglio conosciuto periodo di glaciazione, distinto dai sullodati glacialisti col nome di *Würm* **1961** GRADIT (senza fonte) **2014** *Le sculture di Mont'e Prama*, vol. I, *Contesto, scavi e materiali*, a cura di Marco Minoja e Alessandro Usai, Roma, Gangemi, 2014, p. 25: nelle fasi iniziali della decisa regressione marina relativa all'ultima fase climatica glaciale del Pleistocene superiore (Würm).

= Voce ted. 'id., dal nome di un fiume della Baviera.

**(e) (R) (S) würmiano** (*wurmiano*) sost. m., spec. con l'iniziale maiuscola. Geol. L'ultimo periodo glaciale del Neozoico, anche chiamato Würm.

**1908** Giuseppe Sergi, *Europa: l'origine dei popoli europei e loro relazioni coi popoli d'Africa, d'Asia e d'Oceania*, Torino, Bocca, 1908, p. 221: incomincia il quaternario medio che comprende il Würmiano **1938** *Comptes rendus du Congrès international de géographie. Amsterdam 1938*, Leiden, Brill, 1938, p. 200: i ripani [sic] sono attribuiti rispettivamente al Mindeliano, Rissiano e Würmiano **1961** GRADIT (senza fonte) **2003** Fabrizio Fabbri, *Porto Marghera e la Laguna di Venezia: vita, morte, miracoli*, Milano, Jaca Book, 2003, p. 13: Nel corso dell'ultima glaciazione del Wurmiano, circa 20.000 anni fa, gran parte delle acque si immobilizzarono nei ghiacci determinando l'arretramento della linea di costa del Mar Adriatico fino ad Ancona.

**2.** agg. Relativo a tale periodo.

**1927** In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», LII (1927), p. 34: esiste-

va una valle di una certa importanza collegata con quella dell'Arno, nella quale il ghiacciaio wurmiano si è insinuato **1961** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Bollettino del Comitato glaciologico italiano», XV (1992), p. 65 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): La carenza di sondaggi abbastanza profondi e ben descritti sulla bassa Piana del Sarno non consente di precisare con attendibilità la posizione raggiunta dalla costa nel corso della prima regressione würmiana.

= Deriv. di *würm* con *-iano*.

OSSERVAZIONI: la grafia *würmiano*, omessa in GRADIT, stando alle attestazioni reperibili in GRL appare prevalente.

**(e) (R) (S) wyandotte** sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Zoot. Razza di polli di origine americana, buona produttrice di carne e di uova.

**1905** Ferruccio Faelli, *Animali da cortile. Polli, faraone, tacchini, fagiani, anitre, oche, cigni, colombi, tortore, conigli, cavie, furetto*, Milano, Hoepli, 1905, p. XIX: Razza Wyandotte e razza Plymouth Rock **1930** Federico Clementi, *Corso completo di pollicoltura familiare e industriale*, Catania, Battiato, 1930? (cfr. SBN), p. 59: WYANDOTTE –Trae il nome da una antica tribù indiana – estintasi fra il 1877 e il 1883 – perché allevata nella regione in cui questa risiedeva. Non se ne ha alcuna traccia prima del 1873 **1961** GRADIT (senza fonte) **2010** Sergio Abram, *Animali da cortile. Galline ovaiole, polli, piccioni, faraone, anatre, oche, tacchini, conigli*, Castelnuovo del Garda, Edizioni del Baldo, 2010, p. 49: Dopo l'attribuzione di diversi nomi, fu chiamata Wyandotte, nome derivato dall'omonima tribù pellerossa.

**2.** sost. m. e f. inv. Esemplare di tale razza.

**1892** In «L'Agricoltura italiana», XVIII (1892), p. 619: Le Wyandotte e le Langshan avevano a quell'epoca la parte posteriore del loro corpo coperta di lanuggine **1933** In «Clinica veterinaria. Rassegna di polizia sanitaria e di igiene», LVI (1933), p. 412: Sebbene il metodo classico consiglia di destinare alla riproduzione le galline del secondo anno di fetazione, l'esperienza conferma il vantaggio, almeno per le Wyandotte, della incubazione delle uova delle fattrici di primo anno **1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. 'id.', dal nome di una popolazione irochese.

OSSERVAZIONI: nell'accezione **2** il GRADIT registra il solo uso maschile; appare invece più comune quello femminile, dato che il riferimento è di solito alle galline, non ai polli.

**wyartite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro, radioattivo, costituito da carbonato basico idrato di uranile, appartenente al sistema rombico, di colore nero violaceo.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Wyart*, cognome del mineralogista francese Jean Wyart (1902–1992), con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare quantomeno dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) wyomingite** sost. f. Petrol. Varietà di leucite.

**1918** In «Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze», n.s., XV (1918), p. 29 (GRL. senza indicazione del fasc.): Roger C. Wells, nel 1916, trattando una lava leucitica americana, la *Wyomingite*, con alumite, rendeva solubile nell'acqua il 55% della potassa che conteneva **1934** Enclt, vol. XXI, 1934, s.v. *leucitiche, rocce*: L'americana Wyomingite è una leucitite delle "Leucite Hills" (Wyoming) caratterizzata da fenocristalli di flogopite **1961** GRADIT (senza fonte)

**1981** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1981, s.v.

= Deriv. di *Wyoming*, nome di uno stato degli USA, con *-ite*.

**(R) (S) wyulda** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della sottofamiglia dei Falangerini diffuso nell'Australia occidentale

**1946** Giuseppe Cei, *Gli animali sulle terre e negli oceani. La distribuzione geografica delle attuali faune continentali, insulari e marine*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, p. 266: Ricorderemo anzitutto i Falangisti o «Opossum» (*Trichosurus*, *Wyulda*) con almeno una decina di specie e sottospecie nell'intera Australia, particolarmente in Tasmania, nel Queensland, nella Nuova Galles del Sud, e gli Pseudochirus **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Mammifero del genere Wyulda.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., di etimologia incerta.

## 2.2. Lettera X (parziale: XI–XI-LOFITO), di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all medicine, chemistry, mineralogy, zoology, and botany). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**(R) (S) xiang** sost. m. inv. Ling. Gruppo di dialetti della famiglia sino-tibetana parlati da quasi cinquanta milioni di persone nella provincia cinese dello Hunan e in alcune regioni limitrofe.

**1993** In «L'Universo», LXXIII (1993), p. 603: il *gan* incentrato nello Jiangxi e lo *xiang* nello Hunan, lingue di zone rurali prive di centri prestigiosi e perciò più esposte all'erosione da parte del *putonghua* **av. 1999** GRADIT (senza fonte) **2010** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua\\_xiang](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_xiang): Lo *xiang* è parlato nella provincia del Hunan.

**(n) 2.** agg. inv., anche con iniziale maiuscola. Ling. Relativo ai dialetti *xiang*.

**1996** *Studi in onore di Lionello Lanciotti* (a cura di Sandra Marina Carletti–Maurizia Sacchetti–Paolo Santangelo), vol. III, Napoli, Istituto universitario Orientale, 1996, p. 1180: Dialetti *Xiang* o Hunan (gran parte dello Hunan) **2004** Chiara Ghezzi–Federica Guerrini–Piera Molinelli (a cura di), *Italiano e lingue immigrate a confronto. Riflessioni per la pratica didattica*, Perugia, Guerra, 2004, p. 129: Quarta per peso percentuale (4,8%, circa 48 milioni

di locutori) è la varietà *Xiang*, diffusa nello Húnán. Al proprio interno si distinguono alcuni dialetti assai conservativi, che mantengono quindi tratti arcaici **2010** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua\\_xiang](https://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_xiang): La lingua *xiāng* [...], anche conosciuta come *sionglis*, *hunanese*, o *hsiang*, è una lingua cinese parlata in Cina.

= Dal cin. *Xiang*, nome di un fiume che scorre nei territori in cui si parlano dialetti *xiang*.

**(R) (S) xielide** sost. m., con iniziale maiuscola. Entom. Famiglia di insetti appartenente al sottordine dei Sinfiti.

**1888** Adolfo Targioni Tozzetti, *Relazione intorno ai lavori della R. Stazione di entomologia agraria di Firenze per gli anni 1883–84–85*, Firenze, Tipografia dell'Arte della Stampa, 1888, p. 377: Della famiglia, così composta, rimangono escluse le sotto-fam., o tribù dei Cefidi, Xielidi, di Westwood, come quella dei Siricidi di Curtis, diventate oggi famiglie distinte **1966** Giuseppe Scortecchi, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. II, Bergamo, Bolis, 1966: XIELIDI Gli Xielidi hanno antenne che valgono a caratterizzarli nettamente. Sono lunghe, con il terzo segmento slanciaticissimo un po' appiattito, misurante quanto o più di tutti gli altri posti distalmente che sono piccoli e spesso in buon numero **1967** GRADIT (senza fonte) **1976** In «Bollettino della Società entomologica italiana», CVIII (1976), p. 53: I Panfilidi sono considerati Sinfiti primitivi, in cui è evidente la parentela con la più antica fra le famiglie attuali di Imenotteri, quella degli Xielidi (*Xyelidae*) **2007** In «Il Naturalista siciliano»,

XXXI (2007), p. 70: I reperti di Xielidi noti per le regioni centro–meridionali e per le isole italiane sono estremamente esigui e riguardano l’Abruzzo (L’Aquila), la Puglia (Lesina) [...], la Calabria (Sila) [...] e la Sicilia (Etna).

**2.** sost. m., spesso con iniziale maiuscola. Entom. Insetto appartenente alla famiglia degli Xielidi che vive su pini e altre conifere.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1978**

In «Redia», LXI (1978), p. 110: si può ben pensare che entrambe le conifere [*Pinus nigra* e *Pinus silvestris*] siano utilizzate dallo Xielide, senza escludere che eventualmente altri pini fungano da ospiti **1999** In «Bollettino della Società entomologica italiana», CXXXI (1999), p. 42: Le piante ospiti note di questo Xielide afferiscono ai *Pinus* del gruppo *nigra*.

= Dal lat. scient. *Xyelīdae*, deriv. del nome del genere *Xyela*, a sua volta deriv. del gr. *ksuēlē*.

**(S)** **xifengite** sost. f. Mineral. Raro minerale di siliciuro di ferro di origine meteorica che cristallizza nel sistema esagonale.

**1984** GRADIT (senza fonte) **1992**

In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xifengite** **2014** *Wikipedia*, disponibile in Internet all’indirizzo <https://it.wikipedia.org/wiki/Xifengite>: La **xifengite** ( $\text{Fe}_5\text{Si}_3$ ) è un minerale metallico di origine meteorica descritto nel 1984 ed approvato dall’IMA.

= Deriv. di *Xifeng(kon)*, nome di un passaggio nella Grande Muraglia Cinese vicino alla località in cui è stato trovato per la prima volta il minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara: i due esempi riportati sono i soli in lingua it. che abbiamo potuto reperire.

**(e) (R) (S)** **xifia** sost. m., con iniziale maiuscola. Ittiol. Genere di pesci della famiglia degli Xifidi, cui appartiene unicamente il pesce spada.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** (anche *xiphia*) sost. m. e f., talora con iniziale maiuscola. Ittiol. Pesce del genere *Xifia*, detto comunemente pesce spada.

**1562** (nella forma *xiphia* e al f.) Giovanbattista Porta, *De i miracoli et maravigliosi effetti dalla natura prodotti*, Venezia, appresso Lodovico Avanzo, 1562, p. 14: V’è uno vermicello in mare, il quale si chiama tafano, simile al scorpione, della grandezza del ragno, il quale s’attacca sotto la branca, et punge il tonno, et la *xiphia*, di maniera che qualche volta saltano per il gran dolore dentro de navili **1728** Oppiano, *Della pesca è della caccia. Tradotto dal grêco e illustrato con varie Annotazioni da Antôn Maria Salvini*, Firenze, Stamperia Reale appresso il Tartini e ’l Franchi, 1728, pp. 304–305: L’Ippuro contra ’l pesce Spada, ô *Xifia* **1816** François Charles Hugues Laurent Pouqueville, *Viaggio in Morea a Costantinopoli ed in Albania [...] negli anni, 1798, 1799, 1800 e 1801*, trad. it. (dal fr.) di Francesco Contarini, tomo III, Milano, Sonzogno, 1816, pp. 165–166: Volendo noverare i pesci e le conchiglie ci entrerà il rombo, lo sgombro [...], la palamida, lo *xifia* **1820** Bernard Germain de Lacépède, *Le opere di Buffon nuovamente ordinate ed arricchite [...] dal Conte di Lacépède*, trad. it. (dal fr.) non indicata, vol. XXVII, Venezia, Al negozio di libri all’Apollo, 1820, p. 172: Questo pesce [l’anarico lupo] può vantaggiosamente figurare allato del *xifia*, e per la sua forza, e

per la sua grandezza **1874** In «Studi filologici, storici e bibliografici», VII (1874), p. 440: Lo Xifia a brani fan con grande festa, / E alle squartate membra ardenti rovi / Altri soppone, altri a vuotar la cesta / De' cereali doni intento trovi **1926** *La Scuola classica di Cremona. Annuario del R. Liceo-ginnasio "Daniele Manin"*, Cremona, Unione tipografica cremonese, 1926, p. 48: sul verde prato s'imbardisce il banchetto, con cui si festeggia la pesca dello Xifia **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xiphias*, dal gr. *ksiphias* 'pesce spada'.

OSSERVAZIONI: la parola nell'ultimo secolo sembra uscita dall'uso, soppiantata evidentemente da *pesce spada*. Se ne trovano solo attestazioni con funzione di cit. di testi pre-novecenteschi.

**xifidiottero** sost. m., con iniziale maiuscola. Ornit. Genere di uccelli della famiglia dei Caradridi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ornit. Uccello del genere Xifidiottero, con uno sprone al margine inferiore dell'ala, diffuso a sud del Sahara (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xiphidiopterus* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale circolazione del termine appare molto dubbia: un'indagine condotta a partire dai consueti motori di ricerca, comprese le possibili var., ha permesso di appurare che la parola è presente solo nel *Dizionario italiano Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**(e) (R) (S) xifidria** (*sifidria*) sost. m., con l'iniziale maiuscola. Entom. Genere di insetti della famiglia degli Xifidridi.

**1820** Bernard Germain de Lacépède, *Le opere di Buffon nuovamente ordinate ed arricchite [...] dal Conte di Lacépède*, trad. it. (dal fr.) non indicata, vol. XXXII, Venezia, Al negozio di libri all'Apollo, 1820, p. 256: Genere XIFIDRIA; *Xyphidria*: Antenne seriche: articolazioni in moltissimo numero. Non labbro superiore apparente. Mandibole corte, grosse, dentate. Corpo stretto, lungo. Addomine conico, con l'estremità superiore terminata in punta. Zampe corte **1849** (nella forma *sifidria*) *Dizionario delle Scienze naturali, compilato da varj professori del giardino del Re e delle principali scuole di Parigi*, trad. it. (dal fr.) non indicata, vol. XX, Firenze, Batelli e Comp., 1849, p. 55: SIFIDRIA, *Xiphidria*. (Entom.) Nome di un genere d'insetti stabilito da Latreille per collocarvi alcuni imenotteri della famiglia degli uropristi, situati dapprima con gli urocerei e coi sireci, indicati poi sotto il nome d'*Hybonotus* da Klug **1875** Marco Antonio Canini, *Dizionario etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica con raffronti ad altre lingue*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1875, p. 1029: XIFIDRIA – da *xì-fos spada* e *ydr-ia urna* – gen. d'ins. imenopt., fam. siricidi; forniti di un succhiello robusto e sempre sporgente, posto in una specie di urna formata da due laminette **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** (*xifidri*, grafia *xifidri* nell'unico es. trovato) sost. m. Entom. Insetto appartenente al genere degli Xifidria.

**1820** Bernard Germain de Lacépède, *Le opere di Buffon nuovamente ordinate ed arricchite [...] dal Conte di Lacépède*, trad. it. (dal fr.) non indicata, vol. XXXII, Venezia, Al negozio di libri all'Apollo, 1820, p. 96: i xifidri soggiacciono alla loro metamorfosi nelle legna **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xiphydrīa*, dal gr. *ksi-phúdrion* ‘piccola spada’.

**OSSERVAZIONI:** per quanto riguarda il genere grammaticale, si può rilevare che l’indicazione del GRADIT («sost. f.») per il genere di insetti non ha trovato conferma nella documentazione restituita dai motori di ricerca. Nel caso del nome dell’insetto, invece, abbiamo trovato un’unica attestazione, che differisce dalla forma offerta dal GRADIT. In generale, osserviamo che nell’ultimo secolo il termine è introvabile. Inoltre, confrontando tra di loro le definizioni lessicografiche (presoché tutte le attestazioni rinvenibili in Rete provengono da repertori lessicografici: segno di scarsissima circolazione reale del termine fra gli entomologi), si ha l’impressione di notevole confusione sul piano terminologico e descrittivo, con probabile identificazione di insetti diversi con lo stesso nome o sue var., date anche le incertezze classificatorie che interessarono i *Xiphydria*. Un’idea di tale varietà si può ricavare dal seguente passo delle *Opere di Buffon*, cit., p. 121: «Il nostro collega Jurine ne forma il suo genere uroceri ed il dottor Klug, quello d’ibonoto. Linneo e Fabricius, collocavano tali insetti con i sirex. Noi abbiamo presentato, nell’articolo pamphilo, le differenze generiche di tali insetti, dei cefui, e dei xifidrij».

**(R) (S) xifidride** sost. m. plur., con iniziale maiuscola. Entom. Famiglia di insetti del sottordine dei Sinfiti.

**1960** Giuseppe Scortecchi, *Insetti. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. II, Milano, Labor, 1960, p. 779: Gli Xifidridi sono diffusi in tutto il mondo all’infuori del Continente nero, e rappresentati anche in Italia; le loro larve scavano gallerie nel legno di piante eterogenee, ad esempio nelle betulle, nei salici, nei pioppi, negli aceri, nelle querce **1967** GRADIT (senza fonte) **1996** In «Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali», LXXXIV (1996), p. 52: Da un punto di vista ecologico, i Sinfiti sono fitofagi più o meno specializ-

zati allo stadio larvale (con una sola eccezione, rappresentata dagli Orusidi, parassitoidi di coleotteri xilofagi); le larve cruciformi e molto simili ai bruchi dei Lepidotteri, possono [...] svilupparsi entro i tessuti parenchimatici e di conduzione delle piante ospiti (Siricidi, Xifidridi, Cefidi, taluni Tentredinidi tra cui le Oplocampe e svariate forme con larve minatrici) **2011** In «Quaderni conservazione Habitat», VI (2011), p. 15: Nell’ordine degli imenotteri esistono specie, appartenenti alle famiglie dei siricidi e xifidridi, che allo stadio larvale si nutrono di xilema.

**2.** sost. m. Entom. Insetto della famiglia degli Xifidridi le cui larve sono xilofaghe (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**(n) 3.** agg. Entom. Relativo alla famiglia degli Xifidridi.

**2009** *Forum Entomologi italiani*, disponibile in Internet all’indirizzo <http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=370&t=26485>: un altro xilofago presente in zona con una popolazione abbondante è l’imenottero xifidride *Xiphydria prolongata*.

= Dal lat. scient. *Xiphydriidae*.

**(e) (R) (S) xifonite** (*xiphonite*) sost. f., Mineral. Minerale di colore giallo intenso, vitreo o resinoso, aghiforme, rinvenuto nelle cavità del complesso vulcanico dell’Etna.

**1893** (nella forma *xiphonite*) In «Atti e Rendiconti della Accademia di Scienze letterarie e Belle Arti di Acireale», V (1893), p. 55: *Su la Xiphonite, nuovo anfibolo dell’Etna* **1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica ed industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editri-

ce Torinese, 1913, p. 268: La *xifonite*, di incerta composizione, è un anfibolo proveniente dall'Etna **1957** GRADIT (senza fonte) **2019** (nella forma *xiphonite*), *Piazza Grande*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://piazzagrandeblog.wordpress.com/2019/07/24/la-passione-di-biancavilla-intervista-al-professor-enrico-ciliber-to-per-chiarire-il-fenomeno-fluoro-edenite-il-minerale-cancerogeno-di-monte-calvario/>: prima della Seconda Guerra Mondiale il mineralogista Catanese Di Franco aveva pubblicato sul bollettino dell'accademia Gioenia una monografia su tutti i minerali dell'Etna allora conosciuti, nella quale fa riferimento alla Fluoroedenite come Xiphonite e, a sua volta, richiama l'opera di Platania, studioso dell'800.

= Deriv. del gr. *Ksiphonía*, it. *Xifonia*, nome di una mitica colonia greca presso Catania nei cui paraggi è stato rinvenuto il minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: quasi tutti le attestazioni della parola disponibili in Rete rinviano all'es. del 1893 qui riprodotto, concernente il titolo di un articolo del geologo catanese Gaetano Platania, che può anche essere considerato l'onomaturgo di *xiphonite*. Una possibile spiegazione della rarità del termine riguarda il fatto che la xifonite potrebbe essere stata confusa con altri minerali, per es. alcuni del gruppo delle orneblenda oppure con la fluoro-edenite.

**xiforanfo** sost. m., con iniziale maiuscola. Ittiol. Genere di pesci della famiglia dei Caracidi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Ittiol. Pesce predatore del genere Xiforanfo, diffuso nelle acque dolci dell'America meridionale (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xiphorhamphus*.

OSSERVAZIONI: la reale circolazione del termine appare davvero dubbia: un'indagine

svolta a partire dai consueti motori di ricerca, comprese le possibili var., ha permesso di appurare che la parola è presente solo nel *Dizionario italiano Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**(S)** **xifosura** sost. f. Zool. Artropodo del genere Limulo.

**1829** GRADIT (senza fonte) **1875**

Angelo Camillo De Meis, *I tipi animali*, parte II, Bologna, Giacomo Monti, 1875, p. 1068: Il Pecilopode ebbe anche il nome di Xifosura.

= Dal lat. scient. *Xiphosūra*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara: l'unica occorrenza restituita dai motori di ricerca è quella qui riprodotta.

**(R)** **(S)** **xifosuride** sost. m., spesso con iniziale maiuscola. Zool. Famiglia di artropodi della classe degli Xifosuri.

**1944** Antonio Pensa, *Trattato di embriologia generale*, Milano, Garzanti, 1944, p. 115: Una derivazione secondaria del tessuto di carattere mesenchimatico dal mesoblasto [...] è stato osservato in irudinei, in nemertini, in briozoi endoprocti, in xifosuridi ecc. **1966**

Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono. Animali inferiori*, Bergamo, Bolis, 1966, p. 693: Xerobdellidi 252; Xifosuri 277, 279; Xifosuridi 279; Xilopagurus 416; Xiphosura polyphemus 279 **1967** GRADIT (senza fonte)

**2007** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://it.wikipedia.org/wiki/Merostomata>: Attualmente questo gruppo è composto da sole 6 specie dell'ordine degli Xifosuridi, la cui distribuzione costituisce una delle testimonianze biogeografiche dell'antico Gondwana.

**2.** sost. m. Zool. Artropode marino appartenente alla famiglia degli Xifosuridi.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2002** Gian Battista Vai, *Alpi e Prealpi Carniche e Giulie: Fiuli Venezia-Giulia*, Milano, BE. MA, 2002, p. 308: Frammento dello strato siltitico [...] che conserva le tracce (Kouphichnium sp.) del passaggio di un limuloide, uno xifosuride strettamente imparentato con i limulidi attuali, considerati dei fossili viventi.

= Dal lat. scient. *Xiphosurida*.

**xilaria** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di funghi della famiglia delle Xilariacee (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Bot. fungo del genere Xilaria, saprofita o parassita di piante su cui provoca marciumi (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylaria*.

OSSERVAZIONI: in contesti it. la parola è introvabile. Se ne trovano molti es., invece, nelle denominazioni scient. lat. delle varie specie fungine, con grafia ibrida fra lat. e it.: *Xilaria polymorpha*, *Xilaria hypoxylon*, *Xilaria mali*.

**(R) (S) xilariacea** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Famiglia di funghi dell'ordine degli Sferiali.

**1900** In «Nuovo Giornale botanico italiano», VII (1900), p. 285: Xilariacee. HYPOXYLON COHAERENS (Pers.) Fr.

**1957** In «Annali della sperimentazione agraria», XI (1957), p. cclx: fruttificazioni di quel tipo rappresentano la forma conidica di Xilariacee del gen. Xypoxylon, di cui ricoprono le fruttificazioni periteciali nei primi stadi di sviluppo

**1967** GRADIT (senza fonte) **2002** Ettore Bielli, *Funghi. Conoscere, riconoscere e ricercare*

*tutte le specie*, Novara, De Agostini, 2002, p. 270: *Daldinia concentrica* (famiglia Xilariacee). Il corpo fruttifero (1–5 cm) è irregolarmente globoso, con superficie areolata variabile dal bruno-rossiccio al nero.

**2.** sost. f. Bot. Fungo della famiglia delle Xilariacee che abita le zone tropicali e temperate del mondo, sviluppandosi su legno, semi, frutti e foglie di piante.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Informatore fitopatologico», XXXVII (1987), p. 40: La presenza di questa xilariacea in Italia è nota ormai da tempo

**2002** Patron, disponibile in Internet all'indirizzo [http://www.patroneditore.com/Micologia/2012/23/5977/il\\_patosistema\\_endofita\\_specie\\_arborea\\_forestale\\_ed\\_i\\_cambiamenti\\_climatici\\_analisi\\_di\\_un\\_caso\\_di\\_studio.html](http://www.patroneditore.com/Micologia/2012/23/5977/il_patosistema_endofita_specie_arborea_forestale_ed_i_cambiamenti_climatici_analisi_di_un_caso_di_studio.html): Le ricerche, condotte per circa un ventennio, sulla biologia ed ecologia di B. mediterranea in un soprassuolo quercino della Toscana, ad Ugnano (PI), hanno ben evidenziato come questa Xilariacea possa alterare la composizione, la struttura e le dinamiche evolutive di un soprassuolo.

= Dal lat. scient. *Xylariacĕa*.

**(R) (S) xileboro** sost. m., con iniziale maiuscola. Entom. Genere di coleotteri della famiglia degli Scolitidi.

**1963** In «Calendario-prontuario dell'agricoltore ticinese», IX (1963), p. 43: i Bostrici o Xilebori, che penetrano profondamente nel legno e che sono quindi lignicoli

**1967** GRADIT (senza fonte). **2.** (anche *sileboro*) sost. m., anche con iniziale maiuscola. Entom. Coleottero del genere Xileboro, il quale, fin dallo stato larvale, attacca ogni



tipo di legno, in particolare viti e alberi da frutto.

**1889** Agostino Lunardoni, *Gli insetti nocivi ai nostri orti, campi, frutteti e boschi*, Napoli, Marghieri, 1889, p. 481: Nomi italiani: Xileboro dispari, bostrico dispari; tarlo dispari. Nomi tedeschi: Der ungleiche Holzbohrer; der ungleiche Holzkäfer **1924** Giacomo Cecconi, *Manuale di Entomologia forestale*, Padova, Tipografia del Seminario, 1924, p. 350: *Xyleborus driographus* Ratz. Xileborus driografo. Del Trentino, Veneto, Piemonte, Toscana e Sardegna, è specie diffusa in tutta Europa **1930** (nella forma *sileborus*) In «L'Alpe. Rivista forestale italiana», XVII (1930), p. 413: *Sileborus* delle latifoglie e delle conifere (*Xyleborus Saxeseni* Ratz.): vive sopra molte latifoglie e conifere. Le gallerie somigliano a quelle della specie precedente, ma con la caratteristica che hanno un'ampia cavità piatta **1963** In «Calendario-prontuario dell'agricoltore ticinese», IX (1963), p. 43: Lo Xileborus disuguale deve il suo nome alla grande differenza di dimensioni esistente tra i due sessi. La femmina, più lunghetta misura da 3 a 3,5 mm; il maschio, più corto, e senza ali membranose misura 2 mm; entrambi sono neri, o di un bruno scuro brillante **1967** GRADIT (senza fonte) **2017** *Spigadoro*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.spigadoro.org/piante/pesco/>: danni occasionali possono essere provocati dal taglia gemme dei fruttiferi, dal taglia gemme dorato, dallo scolitide dei fruttiferi e dallo xileborus dei fruttiferi.

= Dal lat. scient. *Xylebörus*.

**xilia** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Mimosacee (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. Bot. Pianta arborea del genere *Xilia*, diffusa nelle regioni tropicali asiatiche (GRADIT).

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylia*, deriv. del gr. *ksílon* 'legno'.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere rarissima: attraverso i consueti motori di ricerca non è stato possibile trovarne alcuna attestazione, a parte il consueto *Dizionario italiano Olivetti*.

**(e) (S) xilingolite** sost. m. e f. Mineral. Minerale molto raro costituito da solfuro di piombo e bismuto, che cristallizza nel sistema monoclinico ed è dimorfo con la lillianite (GRADIT).

**av. 1999** GRADIT (senza fonte)

**2018** *Wikipedia*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://it.wikipedia.org/wiki/Xilingolite>: Lo **xilingolite** è un minerale.

= Deriv. di *Xilingola*, nome di una località cinese nei cui pressi è stato rivenuto originariamente il minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere rarissima: attraverso i consueti motori di ricerca è stato possibile trovare solo l'attestazione qui riportata (a parte l'es. del consueto *Dizionario italiano Olivetti*). Da notare che ad oggi (settembre 2020) la p. di *Wikipedia* che ospita la voce è pressoché vuota, rimanendo il resto delle sezioni che dovrebbero comporre l'articolo in attesa di essere compilate. Un'ultima osservazione riguarda il genere grammaticale della parola: per il GRADIT è f., mentre nell'unico es. che è stato possibile reperire risulta m.

**(e) (R) (S) xilitolodeidrogenasi** (*xilitolo-deidrogenasi*, *xilitolo deidrogenasi*) sost. f. inv. Biochim. Enzima che catalizza la trasformazione dello xilulosio in xilitolo.

**1968** (nella forma *xilitolo–deidrogenasi*) In «Rivista di Istochimica», XIV (1968), p. 64: 3. *Xilitolo–deidrogenasi*. L'attività enzimatica NAD–dipendente presiede alla riduzione dello xilitolo a D–xilulosio. Cohen (1961) nella cavia e nel ratto ha messo in evidenza un'attività enzimatica, specie nella cavia **1984** *Enciclopedia Medica italiana*, II ediz., diretta da Luciano Vella, vol. XI, Firenze, USES Edizioni Scientifiche S.p.A., 1984, p. 1505: L'attività dell'enzima xilitolodeidrogenasi, che caratterizza la trasformazione di L–xiluloso in xilitolo, appare ridotta nella p. essenziale **1994** GRADIT (senza fonte) **2011** (nella forma *xilitolo deidrogenasi*) Silvana Castelli, *Biomasse ed energia. Produzione, gestione e processi di trasformazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 669: 3) xilitolo deidrogenasi (XYL2), capace di ossidare lo xilitolo a xilulosio.

= Comp. di *xilitolo* e *deidrogenasi*.

OSSERVAZIONI: delle tre var., la più rappresentata è quella con il trattino (*xilitolo–deidrogenasi*). La scrizione continua *xilitolodeidrogenasi*, messa a lemma anche da GRADIT e Treccani, sembra vivere solo a livello lessicografico, con ben pochi riscontri nella produzione scientifica.

**(R) (S) xilochinone** sost. m. Chim. Chinone derivabile dallo xilolo, presente in varie forme isomere (GRADIT).

**1888** In «Appendice alla Gazzetta chimica italiana», VI (1888), p. 238: CH.CO.CO.CH<sub>3</sub> degli alcali passa in *p*–xilochinone (aghi gialli fus. a 123°) **1928** In «Zymologica e chimica dei colloidi e degli zuccheri», III (1928), p. 184: Gli autori hanno dimostrato che i due batteri usati, quando agiscono sul glucosio e sulla sostanza riducibile hanno la pro-

prietà di trasformare per es. il *p*–xilochinone in *p*–xiloidrochinone **1955** In «Caryologia», VIII (1955), p. 369: L'A. ha sperimentato l'influenza del *m*–xiloidrochinone e dell'*m*–xilochinone sulle cellule degli apici radicali di *Allium Cepa* **1961** GRADIT (senza fonte) **2016** *Apertisverbis*, pdf disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.apertisverbis.it/documents/glo-X.pdf>: **xilochinoni** Dimetilchinoni, (CH<sub>3</sub>)<sub>2</sub>C<sub>6</sub>H<sub>2</sub>O<sub>2</sub>. = Comp. di *xilo(lo)* e *chinone*.

**(R) (S) xilocloralio** sost. m. Farm. Composto, derivante dalla condensazione di xilosio e cloralio, con proprietà ipnotiche (GRADIT).

**1909** Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica, scientifica e industriale, a cura di Icilio Guareschi, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1909, p. XVI: Xilocloralio (farm.), 15, 124 **1967** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico Universale Italiano* (a cura di Umberto Bosco), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, vol. XXIV, p. 631: **xilocloralio** s.m. [comp. di *xilo(sio)* e *cloralio*]. – Composto chimico, prodotto di condensazione di xilosio e cloralio; cristalli incolori, solubili in acqua, dotati di proprietà ipnotiche.

= Comp. di *xilo(sio)* e *cloralio*.

OSSERVAZIONI: la voce deve essere rarissima: quelli qui riprodotti costituiscono tutti gli es. della parola restituiti dai motori di ricerca.

**(e) (R) (S) xilocloro** sost. m. Mineral. Minerale formato da cristalli ottaedrici di colore verde, simile alla oxaverite, rinvenuto originariamente in Islanda.

**sec. XIX** GRADIT (senza fonte)

**1861** Luigi Bombicci, *La classificazione naturale dei minerali*, Pisa, Fratelli Nistri, 1861, p. 69: APOFILLITE TESSELITE OXAVE-

RITE ICTIOFTALMO ALBINO XILOCLORO **1875**  
 Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, vol. II.2, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1875, p. 727: Il Xilocloro, pure in piccoli cristalli ottaedrici di color verde, e che si trovò nelle fessure di un legno silicizzato in Islanda, sembra identico alla Oxahverite; ma alla calce, che prevale nell'Apofillite, vi si sostituiscono la magnesia e il monossido di ferro; la soda, alla potassa **1913**  
*Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica ed industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 299: La *oxaverite*, la *tesselite*, la *leucociclite*, lo *xilocloro* sono varietà differenti da quella ordinaria.

= Comp. di *xilo-* e *-cloro*.

OSSERVAZIONI: dopo l'es. del 1913, qui riprodotto, la voce risulta introvabile in contesti linguistici it., mentre è vitale in sp. e soprattutto in port.

**(R) (S) xilocopino** sost. m. pl., con iniziale maiuscola. Entom. In alcune classificazioni, sottofamiglia di insetti della famiglia degli Apoidei.

**1951** Guido Grandi, *Introduzione allo studio dell'Entomologia. Organizzazione, sviluppo, vita. Apterigoti e Esopterigoti*, Bologna, Edizioni agricole, 1951, p. 420: ospiti di una sorta di cripta del tergo del primo segmento del gastro di alcuni Apidi Xilocopini tropicali, dove pare si nutrano di polline **1967** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura alpina», XLIII (1992), p. 24: Fino a pochi anni fa si pensava che i Xilocopini del genere *Xylocopa* fossero specie a comportamento solitario, o, al massimo, comunale **2014** *Enciclopedia Treccani*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/xilocopini/>: **Xilocopini** Sottofamiglia di Insetti

Imenotteri Apoidei, Apidi, chiamati volgarmente api legnaiole o carpentiere. Il genere principale è *Xylocopa*, con più di 300 specie, in maggioranza tropicali, tra le più vistose fra le api solitarie, quasi tutte scavatrici del legno. La nostrana *Xylocopa violacea*, nera con riflessi metallici violetti, di grosse dimensioni, nidifica nel legno secco, in cui scava gallerie cilindriche, che divide in celle in ciascuna delle quali accumula provviste di miele e polline e depone un uovo.

**2.** sost. m. Entom. Insetto della sottofamiglia degli Xilocopini.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylocopīna*.

**(e) (R) (S) xilodrepa** sost. f., con iniziale maiuscola. Entom. Genere di insetti della famiglia dei Silfidi.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. f. (anche *silodrepa*). Entom. Insetto del genere *Xilodrepa*.

**1932** (nella forma *silodrepa*) In «L'Italia agricola», LXIX (1932), p. 404: Non può trovarsi la spiegazione del loro diverso grado di attacco da parte della *Silodrepa* **1960** Giuseppe Scortecci, *Animali. Come sono, dove vivono, come vivono*, vol. II, Bergamo, Bolis, 1960, p. 1045: Tra i Silfidi nostrani merita di essere ricordata la bella *Xilodrepa* dai quattro punti (*Xilodrepa quadripunctata*) **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylodrēpa*.

OSSERVAZIONI: la voce pare essere rara perché generalmente nell'editoria scient. e divulgativa la forma dominante è quella lat., o anche la forma semi-italianizzata, come nell'es. di Scortecci fra parentesi (*Xilodrepa* e non *Xylodrepa*).

**(R) (S) xilofito** sost. m. Bot. Organismo vegetale che possiede nella

sua porzione aerea una considerevole quantità di materia legnosa.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico Universale Italiano* (a cura di Umberto Bosco), Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, vol. XXIV, p. 631: *xilofito* agg. e s. m. (comp. di *xilo-* e *-fito*) Vegetale legnoso (albero, arbusto, suffrutice), cioè vegetale che possiede, nelle sue formazioni aeree, una sufficiente quantità di tessuti lignificati.

**2.** agg. Bot. Relativo a organismo vegetale legnoso.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2013** *Enciclopedia Treccani*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.treccani.it/enciclopedia/xilofito/>: **xilofito** Si dice di vegetale legnoso (albero, arbusto, suffrutice), cioè che possiede, nelle sue formazioni aeree, una notevole quantità di tessuti lignificati.

**(n) 3.** sost. m. Bot., Zool. Nella teoria dello scienziato e gesuita tedesco Athanasius Kircher (1602–1680), preteso organismo che deriverebbe dalla trasformazione da essere vegetale in essere animale.

**1911** In «Annuario scientifico e industriale», XLIX (1911), p. 252: se [il Kircher] non mancò di notare la singolare somiglianza, ne dedusse che siffatti animali, da lui detti *zoofiti* o *xilofiti*, erano così perché nascevano dalla trasformazione delle piante in insetti **1966** Vittorio Marcozzi–Filippo Selvaggi, *Problemi delle Origini*, Roma, Università Gregoriana, 1966, pp. 78–79: Fra alcuni rametti di *Liburnium* che si chiama vite bianca, ho trovato spesso un zoofito con l'andatura del ragno [...]. E più di una volta ho potuto scorgere quest'animale, nato su un ramo ancora verde, e perciò l'ho chiamato xilofito; ne ho trovati parecchi, la cui parte posteriore era ancora lignea, mentre la anteriore possedeva la vita [...]. Ne ho visti con il mezzo del corpo, sostenuto da piedi, identico al legno di un rametto di *Liburnium*, ma i cui piedi e la testa erano già abitati dalla vita: appena il midollo del ramo e dei ramoscelli si trasforma in esseri viventi, l'animale si stacca dal ramo e si sposta allo stesso modo degli altri insetti esapodi.

= Comp. di *xilo-* e *-fito*.

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

#### 3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D), di Federica Mercuri<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The article lists Italian neologisms for which the 2020 edition of DO gives a date of first appearance subsequent to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to back-date the date of first appearance of several words.*

**(S)** **abbatti–tasse** agg. invar. Nel linguaggio giornalistico, di iniziativa volta a ridurre il carico fiscale che grava sui cittadini o sulle imprese.

**2013a** blogger Roberto, *Niente tasse per i migliori diplomati*, in <https://www.fiscalleweb.com/2013/03/03/niente-tasse-per-i-migliori-diplomati/>, 3 marzo 2013: Una utile e interessante iniziativa abbatti–tasse è stata avviata dall'Università di Cagliari **2013b** DO–2020.

= Comp. di *abbattere* e *tassa*.

**(R)** **(S)** **access point** loc. sost. m. invar. Elettron. Dispositivo ricetrasmittitore collegato a una rete locale cablata che all'interno della sua zona di copertura consente a un computer di connettersi a Internet.

[**2000** M. Ancona, G. Doderò, V. Gianuzzi, *Archeologia e Calcolatori. Computer mo-*

<sup>1</sup> Nel presente contributo le definizioni si rifanno quasi sempre a quelle riportate da DO–2020 (ed. stampata nel 2020: cfr. i *Criteri redazionali dell'AVSI*).

*bili per la gestione dei dati di scavo*, in <http://www.archcalc.cnr.it/indice/PDF11/1.03%20Ancona.pdf>: La rete integra un'unità mobile (Telxon PTC) ad una rete locale cablata di tipo ethernet, tramite un Access Point Aironet 630 (Radio–hub)] **2001** *Più ampia l'offerta di Acer rivolta al Mobile Wireless*, in «La Stampa», speciale Universo informatico, 26 marzo 2001, p. 62 (cfr. [archivio storico online www.lastampa.it/archivio-storico](http://archivio.storico.lastampa.it/archivio-storico)): Attraverso il posizionamento di pochi Access Point si può arrivare a costruire reti sia di piccole sia di grandi dimensioni capaci di supportare un numero di utenti teoricamente infinito **2002** DO–2020.

= Voce ingl., propr. 'punto di accesso'.

**(R)** **(S)** **access prime time** loc. sost. m. invar. Telecom. Fascia oraria della programmazione televisiva, compresa approssimativamente tra le 20 e le 21, dedicata a trasmissioni di intrattenimento che hanno lo scopo di fare da traino a quelle di prima serata.

**2003** Maurizio Costanzo–Flaminia Morandi, *Facciamo finta che: l'industria televisione: produrre fiction seriale*, Carocci, Roma, 2003, p. 147 (GRL): viene spostata ad un'altra collocazione debole per la rete, l'access prime time delle 20:30, fra Blob e il programma di prima serata **2005** DO–2020.

= Voce ingl. propr. 'accesso a tempo primario'.

**(S)** **acquapole** sost. m. invar. Sport. Attività aerobica acquatica che si svolge con un attrezzo composto da una base dotata di ventosa e una pertica.

**2010(?)** DO–2020 (che non specifica se la datazione si riferisca al nome commerciale dell'attrezzo, Acquapole®, oppure all'attivi-

tà) [2010 Monica Spagnuolo, ACQUA POLE, <https://www.youtube.com/watch?v=s3egscUz8zk>, 12 luglio 2010]

**2012** Manuela Torreggiani, *Corsi di acquagym in piscina*, in <https://www.iobenessereblog.it/lap-dance-in-acqua-per-braccia-gambe-addominali-corsi-di-acquagym-in-piscina/13035>, 18 settembre 2012: Tra i nuovi corsi di fitness di acquagym in piscina c'è l'acquapole: la lap dance in acqua.

= Dal nome commerciale *Acquapole*®, comp. di *acqua* e dell'ingl. *pole* 'palo'.

**(R) (S) acribioso** agg. non com. Meticoloso, minuzioso, rigoroso.

**1970(?)** Z-2020 **1985** Paolo Zolli, *Giovanni Gherardini e la Crusca*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*, Atti del Congresso internazionale per il IV centenario dell'Accademia della Crusca (Firenze, 29 settembre–2 ottobre 1983), Firenze, presso l'Accademia, 1985, p. 241: Giovanni Gherardini fu infatti polemista intelligente, vivace, acribioso e puntiglioso **1999** Franco Marcoaldi, *Un critico visto nel privato*, in «La Repubblica», sez. Cultura, 22 febbraio 1999 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/](http://ricerca.repubblica.it/)): E per una volta sulla figura dello studioso acribioso e coltissimo prevale quella dello scrittore tout court **2004** DO-2020.

= Deriv. di *acribia* con *-oso*.

**(R) (S) action figure** sost. f. invar. Giochi Statuetta che riproduce in scala personaggi di film, serie televisive, fumetti oppure celebrità dello sport e dello spettacolo, fabbricata come giocattolo per bambini o come oggetto da collezione.

**1998** *La fanteria dello spazio sbarca nelle notti romane*, in «La Repubblica», sez. Roma, 27 febbraio 1998 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it/](http://ricerca.repubblica.it/)): sono ricercatissimi poi i modellini,

che abbiamo terminato subito: astronavi, soldatini, insetti e action-figure **2010** DO-2020.

= Voce ingl., comp. di *action* 'azione' e *figure* 'figura, immagine'.

**(R) (S) adiponectina** sost. f. Biol. Ormone proteico secreto dal tessuto adiposo, che modula diversi processi metabolici e svolge un'azione antinfiammatoria e di contrasto all'aterosclerosi, e il cui livello ematico è inversamente correlato all'insulino-resistenza e all'estensione di massa grassa.

**2001** In «Corriere della Sera», sez. Medicina, 16 settembre 2001, p. 10 (cfr. [archivio storico online http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html](http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html)): Prima di tutto i medici potranno monitorare i livelli di adiponectina per testare l'entità dell'insulinoresistenza **2004** DO-2020.

= Comp. di un deriv. di *adipe* e *nectina*, nome di una proteina.

**(R) (S) admin** sost. m. invar. Inform. Amministratore.

**1999** Jamie Jaworski, *Java 2 Tutto e Oltre*, Andria, Apogeo Editore, 1999, p. 885 (GRL): Occorre collegarsi come *admin* con la password *admin* **2001** DO-2020.

= Voce ingl., abbr. di *administrator* 'amministratore'.

**(R) (S) adulescente** sost. m. e f. Adulto immaturo che mantiene indefinitamente gli atteggiamenti e le abitudini propri dell'adolescenza.

**1997(?)** Z-2020 **2001** *Telèma: attualità e futuro della società multimediale*, nn. 24–25, Fondazione Ugo Bordoni, 2001, p. 1 (GRL): L'irresponsabile "adulescen-

te” vuole vivere in un sogno infantile  
**2002** DO–2020.

= Comp. di *adult(o)* e (*adol*)*escente*.

**(R) (S) adultescenza** sost. f. Fase della vita caratterizzata dal prolungamento indefinito dell’adolescenza ben oltre i suoi limiti biologici.

**2001** *Telèma: attualità e futuro della società multimediale*, nn. 24–25, Fondazione Ugo Bordoni, 2001, p. 85 (GRL): L’adultescenza è la possibilità concessa a tutti di ritrovarsi nell’età adulta a sperimentare ancora una volta piaceri e avventure dell’adolescenza **2002** DO–2020.

= Comp. di (*età*) *adult(a)* e (*adol*)*escenza*.

**(R) (S) aeroilluminante** agg. Destinato all’illuminazione e all’aerazione di un edificio o di un vano.

**1994** *Igiene: un fax boccia il tribunale*, in «La Stampa», 22 ottobre 1994, p. 34 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): sono inadeguati sotto il profilo igienico sanitario per l’insufficiente altezza degli stessi, e per la mancanza di adeguata superficie aeroilluminante **2004** DO–2020.

= Comp. di *aero-* e *illuminante*.

**(R) (S) afrodiscendente** (*afro-discendente*) agg. Che ha origini o ascendenti africani.

**ca. 1998** In «Afriche», nn. 37–44, 1998, p. 13 (GRL, che non specifica il n. di vol. e fasc.): l’afrodiscendente, il cosiddetto “africanizzato”, sente allora che l’Oceano Atlantico è una grande via e che lui, nel tornare pieno di axè, di conoscenza, di scoperte, di sapienza e di buona volontà di divulgare tutto questo, sta in realtà andando contro all’orixà **2008** DO–2021.

= Comp. di *afro-* e *discendente*.

**(R) (S) aftermarket** sost. m. invar. Industr. Settore dell’industria automobilistica relativo alla produzione, distribuzione e vendita di pezzi di ricambio e accessori, e alla manutenzione e riparazione degli autoveicoli.

[**1964** *Nel ’63 gli americani hanno consumato oltre 240 miliardi di litri di benzina*, in «La Stampa», 26 marzo 1964, p. 11 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): Questo complesso di forniture e di affari che gli americani amano chiamare «aftermarket»]

**1988** *Vendute in un anno due milioni di auto*, in «La Stampa», 30 gennaio 1988, p. 10 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): le vendite sono aumentate del 7% con un buon contributo dell’Aftermarket e della nuova società Oleoblitz **2004** DO–2020.

**(r) (s) 2.** agg. invar. Di accessorio, pezzo di ricambio o servizio di assistenza riservato da un’azienda automobilistica a chi ha acquistato una sua automobile.

**2000** *E ora inizia la guerra dello scooter più verde*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 18 maggio 2000, p. 28 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): i catalizzatori ossidanti, i retrofit e tutti i kit “aftermarket”, ossia da montare dopo la costruzione del motorino, non servono a nulla **2004** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘dopo mercato’.

**(R) (S) agendista** sost. m. e f. Adetto alla raccolta di informazioni su appuntamenti, eventi, manifestazioni, e al loro inserimento nell’agenda di un giornale, di un sito web, di un ente.

**2003** *Sette, settimanale del Corriere della sera*, nn. 40–44, Corriere della Sera, 2003,

p. 67 (GRL): a 18 anni e da diarista mi sono trasformata, ahimè, in agendista **2004** DO–2020.

= Deriv. di *agenda* con *-ista*.

**(R) (S) agflazione** sost. f. Econ. Aumento del prezzo dei generi alimentari causato da una forte crescita della domanda, specie da parte dei paesi emergenti, e dal conseguente rincaro dei prodotti agricoli.

**2007a** In «L'Espresso», nn. 48–52, 2007, p. 138 (GRL): “agflazione”, un gioco di parole tra agricoltura e inflazione, che indica quella parte dell'aumento dei prezzi alimentari dovuto all'aumento della domanda **2007b** DO–2020.

= Dall'ingl. *agflation*, comp. di *ag(ricultural)* e *(in)flatione*.

**(S) agriasilo** sost. m. Scuola per l'infanzia ubicata all'interno di un'azienda agricola con lo scopo di far crescere i bambini a contatto con la natura.

**2004a** Nella fattoria è arrivato un micronido, in «La Stampa», 11 luglio 2004, p. 27 (cfr. archivio storico online [www.la-stampa.it/archivio-storico](http://www.la-stampa.it/archivio-storico)): L'agriasilo è un progetto sostenuto dalla Coldiretti torinese ed è realizzato in collaborazione con un'associazione **2004b** DO–2020.

= Comp. di *agri-* e *asilo*.

**(S) agrinido** sost. m. Asilo nido ubicato all'interno di un'azienda agricola con lo scopo di far crescere i bambini a contatto con la natura.

**2004** DO–2020 **2007** *Piani di sviluppo rurale, ok dall'UE*, in «La Repubblica», sez. Roma, 20 dicembre 2007, p. 3 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Per quanto riguarda Roma inve-

ce si tratta di dare un volto moderno all'agricoltura in modo da offrire servizi alla città: nello specifico si tratta di agriturismo, agrinido, fattorie sociali e didattiche.

= Comp. di *agri-* e *nido*.

**(R) (S) agrotossico**, sost. m. Chim., Agric. Qualsiasi preparato chimico o di sintesi usato in agricoltura contro organismi animali nocivi o piante infestanti.

**1991** In «Rivista geografica italiana», XCVIII (1991), p. 45 (GRL): Come esempio dell'incisività della politica di incentivi possiamo vedere rapidamente quanto è accaduto per gli agrotossici o difensivi agricoli **2007(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(s) 2.** agg. Relativo a preparato chimico o sintetico impiegato in agricoltura per combattere organismi dannosi.

**1988** Francesco Lucarelli, *Lampi sul Brasile: frammenti di una riforma annunciata*, Padova, CEDAM, 1988, p. 75 (GRL): gli erbicidi e di defoglianti, inquinano corsi d'acqua e falde freatiche (i brasiliani, ironicamente, definiscono i prodotti «agrotossici») **2007(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Comp. di *agro-* e *tossico*.

**(S) alcolock** sost. m. invar. Tecnol. Dispositivo montato sugli autoveicoli per misurare il tasso alcolemico del conducente e bloccare l'avviamento in caso di valori superiori ai limiti di legge.

**2006** DO–2020 **2008** In «La Repubblica», sez. Motori, 13 febbraio 2008, (cfr. archi-



vio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Sembrava un'idea tutta americana e invece il famoso Alcolock – il congegno che impedisce l'avviamento dell'auto se il pilota non soffia dentro un etilometro collegato alla centralina del motore – si diffonde anche in Europa.

= Voce ingl., propr. 'blocca-alcol'.

**(R) (S) algocrazia** sost. f. Giornal. Nel linguaggio giornalistico, il crescente dominio e controllo di ogni attività umana acquisiti dall'applicazione dell'intelligenza artificiale, e in generale di strumenti tecnologici basati su algoritmi.

**2015** *Algocrazia*, in <http://blog.terminologiaetc.it/2015/12/02/origine-significato-algocrazia/> (blog di Licia Corbolante), 2 dicembre 2015: Conoscete già il concetto di algocrazia, il “potere degli algoritmi”? **2018** DO–2020.

= Comp. di *algo(ritmo)* e *-crazia*.

**(S) algoretica** sost. f. Scient. Filos. Indagine speculativa sui problemi morali ed etici connessi con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, e in generale di strumenti tecnologici basati su algoritmi.

**2018a** Alessandro Vitale, *Artificial Intelligence*, Egea S.p.a, Milano, 2018 (GRL): Queste sono alcune caratteristiche di un'AI dotata di algoretica **2018b** DO–2020.

= Comp. di *algor(itmo)* e *etica*.

**(R) (S) allertatore** sost. m. Chi dà un allarme.

**2011** Maurizio Maggi, *La nostra arma: 117*, in <https://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2011/08/26/news/la-nostra-arma-il-117-1.34882>, 26 novembre 2011: In questi episodi il numero utile ha

giocato il ruolo di allertatore dello sceriffo **2016** DO–2020.

= Deriv. di *allertare* con *-tore*.

**(S) alterconsumista** sost. m. e f. Sostenitore di un modello di consumo che privilegia le imprese di paesi in via di sviluppo e quelle che operano nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori.

**2006a** Treccani, sez. *Neologismi*, in [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?lettera=A,&pathFile=/sites/default/Banca-Dati/Osservatorio\\_della\\_Lingua\\_Italiana/OSSERVATORIO\\_DELLA\\_LINGUA\\_ITALIANA\\_ND\\_009172.xml&lettera=A](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?lettera=A,&pathFile=/sites/default/Banca-Dati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/OSSERVATORIO_DELLA_LINGUA_ITALIANA_ND_009172.xml&lettera=A), da «Il Riformista», 26 giugno 2006: L'alterconsumista gode del capitalismo, ma resta sovversivo **2006b(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2007** Antonella De Angelis, Luca Toppino, *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana*, Aracne, Roma, 2007, p. 25 (GRL): Tra le novità aggiunte nelle ultime edizioni spuntano parole che (nonostante quanto affermato in qualche prefazione) può darsi non abbiano lunga vita: blobbabile, carambata, alterconsumista, tanoressia.

**(S) 2. agg.** Relativo a un modello di consumo rispettoso dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. **2006(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione): *alterconsumista* [...] agg., s.m. e f.

= Comp. del lat. *alter* 'altro' e *consumista*.

OSSERVAZIONI: GRL non fornisce attestazioni né dell'uso agg. di *alterconsumista*, registrato in DO–2020, né di *alterconsumistico* (di cui sono invece reperibili alcune occorrenze nel motore di ricerca [www.google.it](http://www.google.it)).

**(S) altermondialismo** sost. m. Polit., Sociol. Movimento sociale che si oppone ad alcuni aspetti della globalizzazione, propugnando un modello di sviluppo mondiale più equo.

**av. 2003** DO–2020    **2004** Fausto Bertinotti–Lidia Menapace–Marco Revelli, *Nonviolenza. Le ragioni del pacifismo*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 78 (GRL): un atteggiamento conoscitivo fondato sul «punto di vista», sul «partire da sé», su un accento posto sulla soggettività politica anche collettiva/di movimento è una delle grandi novità teorico–pratiche di questi anni e forse la principale caratteristica dell’altermondialismo.

= Comp. del lat. *alter* ‘altro’ e *mondialismo*, sul modello del fr. *altermondialisme*.

**(R) (S) ankle boot** locuz. sost. m. invar. Abbigl. Tronchetto.

[**2003** *Il vocabolario Treccani: sinonimi e contrari*, vol. II, Istituto dell’Enciclopedia italiana, 2003, p. 343 (GRL): **ankle boot**]

**2008** Sonia Grispo, *Balenciaga Pointed Shoes*, in [https://www.trendandthecity.it/new\\_trend/2008/12/12/balenciaga-pointed-shoes/](https://www.trendandthecity.it/new_trend/2008/12/12/balenciaga-pointed-shoes/), 12 dicembre 2008: Bellissime sia nella versione stiletto sia in quella **ankle boot**    **2016** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *ankle* ‘caviglia’ e *boot* ‘stivale’.

**(S) anonymizing** sost. m. invar. Inform. Anonimizzazione.

**2003** DO–2020    **2006** utente Giacomo Falco, *L’ozio è rivoluzionario*, in [https://www.ilblogdellestelle.it/2006/08/lozio\\_e\\_rivoluz.html](https://www.ilblogdellestelle.it/2006/08/lozio_e_rivoluz.html), 16 agosto 2006: sta promuovendo e lanciando un nuovo servizio di anonymizing chiamato Relakks, che al contrario dei proxy, promette una perdita nulla in velocità utiliz-

zando qualsiasi tipo di servizio, P2P compreso.

= Voce ingl., deriv. di *anonymous* ‘anonimo’.

**(e) (R) (S) anticrespo** agg. invar. (utilizzabile anche come sost. m. invar.) Di trattamento applicato sui capelli per contrastarne l’aspetto crespo, spesso associato a secchezza e difficile pettinabilità.

**1998** *San Salvario ha un cuore commerciale*, in «La Stampa», 27 febbraio 1998, p. 1 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): incomincia presto a lisciare i capelli di Martina con unguenti anticrespo e ad attorcigliarli su ferri bollenti    **2001** DO–2020.

= Deriv di *crespo* con *anti-*.

**(R) (S) anti-fake (antifake)** agg. invar. Antibufala.

**2010** utente Ilaria, *Ancora su Lost: chiamiamo a testimoniare Verità*, in <http://www.nontistavocercando.it/2010/05/30/ancora-su-lost-chiamiamo-a-testimoniare-la-verita/>, 2 giugno 2010: Jacob è l’essenza della bontà ingenua è tanto candido e non sa mentire e questo rientra nella mia politica anti-fake    **2016** DO–2020.

= Abbr. di *anti-fake news*.

**(S) anti-fake news** locuz. agg. invar. Antibufala.

**2016a** Antonio Giangrande, *Comunisti e post-comunisti parte prima, se li conosci li eviti*, p. 258 (GRL): Mi sfugge perché l’establishment voglia fare una legge anti-fake news    **2016b** DO–2020.

= Dalla locuz. ingl. *fake news* ‘notizie false, bufale’, col pref. *anti-*.

**(S) antimigranti (anti-migranti, anti migrant)** agg. invar. Nel linguag-

gio giornalistico o nella polemica politica, che si oppone sistematicamente all'accoglimento dei migranti e al riconoscimento dei loro diritti.

**2005a** *L'eurodeputato si trasforma in lavavetri*, in «La Repubblica», sez. Palermo, 20 maggio 2005, p. 6 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il questore ha avviato una vera e propria campagna anti-migranti – dice Catania – lavare i vetri ai semafori non è reato **2005b(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione): *antimigranti* [...] (o *anti-migranti* o *anti migranti*).

**(S)** **2.** sost. m. e f. invar. Chi è contrario all'accoglimento dei migranti e al riconoscimento dei loro diritti.

**2005(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2017** Béatrice Huret, *Calais mon amour*, Milano, Rizzoli, 2017, ed. digitale (GRL): Quindici giorni più tardi, gli anti migranti organizzarono a loro volta una manifestazione con il sostegno di Pegida, un movimento nato in Germania il cui nome, tradotto, significa «patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente».

= Deriv. di pl. di *migrante* con *anti-*.

**(R)** **(S)** **antispyware** sost. m. invar., Inform. Programma che individua ed elimina i software nocivi o indesiderati (spyware, adware e altri malware) scaricati inconsapevolmente su un computer durante la navigazione in Internet.

**1990** Marco Saporiti, *XProblema? I problemi, i difetti del sistema operativo più usato*, Cerebro, Milano, 1990, p. 21 (GRL): Ho

tutto quello che mi serve: segue un elenco più o meno completo di noti antivirus, firewall, antispyware, programmi di test del computer, tutti rigorosamente “scaricati” da Internet **2003** DO–2020.

**(S)** **2.** agg. invar. Che ha la funzione di eliminare da un apparecchio elettronico i software nocivi involontariamente scaricati da Internet.

**1990** Marco Saporiti, *XProblema? I problemi, i difetti del sistema operativo più usato*, Cerebro, Milano, 1990, p. 160 (GRL): Gli scanner antispyware hanno un funzionamento molto simile a quello degli antivirus, solo che il tipo di malware oggetto delle loro attenzioni è differente **2003** DO–2020.

= Deriv. dell'ingl. *spyware* con *anti-*.

**(R)** **(S)** **aperisushi** sost. m. invar. Aperitivo accompagnato da portate a base di sushi.

**2009** In «La Repubblica», sez. Napoli, 25 luglio 2009, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Per l'aperisushi della domenica, domani (alle 18), spazio al Seventiki Rum Ritual e ai suoi giochi di fuoco **2016** DO–2020.

= Comp. di *aperi(tivo)* e *sushi*.

**(S)** **aporofobia** sost. f. Sociol. Avversione nei confronti dei poveri e di tutto ciò che è associato alla povertà.

**2017a** Erasmo De Meo, *La Fratellanza*, in <https://www.mediacritica.it/2017/09/09/la-fratellanza/>, 9 settembre 2017: Ogni muro o barriera protetto militarmente è una manifestazione di intolleranza e di aporofobia, che acuisce il problema invece di arginarlo, lo inasprisce e lo rende più cosciente di sé **2017b** DO–2020.

= Comp. del gr. *áporos* ‘povero’ e *-fobia*.

**(R) (S) argyle** agg. invar., Abbigl. Relativo a un motivo a rombi o a losanghe multicolori tipico dei calzettoni e dei maglioni scozzesi.

**1980** *Non è una vamp la donna Anni 80*, in «La Stampa», 22 marzo 1980, p. 6 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): tanti elementi presi dal guardaroba maschile, dal gilè ai calzettoni argyle, dal trench alle gonne scozzesi **1986(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 2.** sost. m. invar. Motivo a rombi o losanghe multicolori, ottenuto tramite intarsio o jacquard, tipico dei calzettoni e dei maglioni scozzesi.

**1981** In «La Stampa», 30 gennaio 1981, p. 6 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): ma con belle camicette fiorite e sul far della sera in pizzo o chiffon quadrigliato grande a formare lo stilema dell’argyle **1986(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., dal nome di un clan dell’omonima zona della Scozia occidentale.

**(E) asperitas** sost. f. invar. Meteor. Varietà di altocumulo stratiforme di tipo opaco, di colore grigio, caratterizzato dall’aspetto ‘a onde’ degli strati inferiori che ricordano la superficie di un mare in tempesta.

**2009** DO–2020 **2017** *Come tempeste in mare o disegnatte dall’uomo ecco le nuove nuvole*, in «La Repubblica», sez. Scienze, 24 marzo 2017, p. 29 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): come le scie di condensazione generate dagli aerei, quelle che una bufala purtroppo diffusa definisce scie chimiche, e le

Asperitas: nubi dalle forme convolute e drammatiche, che ricordano la superficie di un oceano in tempesta.

= Dal lat. *asperitas* *-atis* ‘asperità, irregolarità (della superficie)’.

**(R) (S) audiogallery** sost. f. invar. Inform. Raccolta di registrazioni audio disponibile in un sito web.

**2005** *Il nostro grazie ai lettori per un aprile da record*, in <https://www.repubblica.it/2005/e/sezioni/economia/dati-repit/dati-repit/dati-repit.html?ref=search>, 2 maggio 2005: Tutto questo non sarebbe possibile senza Kataweb: senza la collaborazione tecnica e giornalistica, senza le iniziative speciali (i database, le audiogallery, lo sviluppo delle sezioni) **2008** DO–2020.

= Comp. di *audio-* e dell’ingl. *gallery* ‘galleria’.

**(R) (S) autoeseguibile** agg. Inform. Di programma o supporto informatico che si avvia automaticamente.

**1998** Roberto Boschin, *HTML 4. Con CD-ROM*, Apogeo, Milano, 1998, p. 83 (GRL): Esistono molti programmi che hanno questa particolarità (WinWord, WordPerfect, Works eccetera) i quali possiedono un linguaggio di programmazione interno formato da macro – funzioni che possono essere rese autoeseguibili **2001** DO–2020.

= Comp. di *auto-* e *eseguibile*.

**(R) (S) autoriciclaggio** sost. m. Reato consistente nel riciclaggio di denaro di provenienza delittuosa da parte della stessa persona che ha commesso o concorso a commettere l’illecito dal quale deriva tale denaro.

**2006** Remo Danovi (a cura di), *La normativa antiriciclaggio e i professionisti*, Giuffrè Editore, Milano, 2006, p. 56 (GRL): Ma il professionista dovrebbe anche conoscere con attenzione il funzionamento in termini penalistici del reato di riciclaggio ed in particolare la figura dell'autoriciclaggio **2008** DO–2020.

= Comp. di *auto-* e *riciclaggio*.

**(R) (S) autorouting** sost. m. invar. Tecnol. In un navigatore o in un sistema GPS, funzione che permette di impostare un percorso inserendo la destinazione finale e di ricevere strada facendo le indicazioni di guida tramite messaggi vocali.

**1995** In «Rivista aeronautica», LXXI (1995), p. 79 (GRL): In ogni caso l'AFMSS può anche creare da solo la rotta più idonea, sfruttando la funzione di "autorouting", tenendo conto di opportuni parametri impostati manualmente riguardo a rischi di scoperta o ingaggio **2002** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *auto(matic)* 'automatico' e *routing* 'instradamento'.

**(R) (S) azzardopatia** sost. f. Med. Dipendenza patologica dal gioco d'azzardo, ludopatia.

**2013** "Bar etico" la risposta castellanese all'azzardopatia, in <http://www.castellanzaonline.it/news/4/2572/>, 13 settembre 2013: Se ne era già parlato nell'ultima seduta di Consiglio Comunale di luglio e ora lo spunto condiviso di contrasto all'azzardopatia sta diventando realtà **2014** DO–2020.

= Comp. di (*gioco d'*)*azzardo* e *-patia*.

**(E) baby bonus** sost. m. invar. Bonus bebè.

**2001** DO–2020 **2006** *Io, la donna in bilico tra un polo e l'altro*, in «La Repubblica», sez. Domenicale, 2 aprile 2006, p. 34 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Le promesse di baby bonus non hanno fatto effetto: «Non ci credo e poi, lavorando in due non penso che ne avremmo diritto».

= Comp. dell'ingl. *baby* 'bambino' e *bonus*.

**(E) backpacker** sost. m. e f. invar. Turista che viaggia con un budget limitato e senza un programma prestabilito.

**1994** DO–2020 **1997** Giorgio Bettinelli, *In vespa. Da Roma a Saigon*, Feltrinelli, Milano, 1997, p. 182 (GRL): o per chi comunque rientra nella categoria di backpacker più che in quella di turista, ci sono in molte città dell'Asia delle zone che diventano quasi destinazioni obbligate.

=Voce ingl., propr. 'viaggiatore con lo zaino in spalla'.

**(R) (S) bad company** locuz. sost. f. invar. Econ. Società costituita appositamente per farsi carico dei debiti e degli esuberanti di un'azienda.

**1999** *Desiata, la tela del grande mediatore*, in «La Repubblica», sez. Affari finanza, 21 giugno 1999, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Un problema da risolvere alla radice, magari creando una "bad company" (ma sì, qualcosa di simile a una "bad bank") che si accoli i rischi peggiori assunti dalle compagnie nelle aree senza Stato del nostro paese **2008** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *bad* 'cattivo' e *company* 'compagnia'.

**(E)** **baggy pants** locuz. sost. m. pl. Abbigl. Pantaloni a vita bassa che lasciano vedere i boxer o gli slip.

**2002** DO–2020 **2005** *EXTRA LAR-GE*, in «La Stampa», 11 ottobre 2005, p. 9 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): i baggy pants sono pantaloni oltremisura “pazzi” per le tasche e “allergici” alle cinture.

= Voce ingl., propr. ‘pantaloni cascanti’.

**(R)** **(S)** **ballismo** sost. m. Psic. L’atteggiamento di chi racconta fandonie, manipolando la realtà e adducendo motivazioni inesistenti per giustificare il proprio operato.

**1997** Mario Giordano, *Silenzio, si ruba. Le troppe verità che ci nascondono per continuare a svuotarci le tasche*, Mondadori, Milano, 1997, p. 188 (GRL): in fatto di menzogne sono solo volgari imitatori, neofiti delle frottole, nuovi adepti della religione universale («il ballismo»)

**2008** DO–2020.

= Deriv. di *balla* (nel sign. fig.) con *-ismo*.

**(S)** **banking online** locuz. sost. m. invar. Banc. Home banking.

**2000a** *Chiavi bit per il marketing*, in «La Repubblica», sez. Affari Finanza, 3 aprile 2000, p. 50 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La corsa ad Internet (via trading e/o banking online) può produrre un altro grave rischio per il mondo del credito

**2000b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *banking* ‘attività bancaria’ e *online*.

**(E)** **basemap** sost. m. invar. Inform. Mappa digitale installata in un navigatore satellitare.

**2006** DO–2020 **2007** fm\_alfredo, *GPS garmin e Ubuntu?*, in <https://forum.ubuntu-it.org/viewtopic.php?t=34590>, 18

aprile 2007: A questo punto creo dalla nuova mappa che contiene solo i tratti non riportati sul basemap originale la mappa.img.

=Voce ingl., propr. ‘mappa di base’.

**(S)** **bibliodiversità** sost. f. invar. Diversificazione dell’offerta culturale, spec. della produzione editoriale.

**2003a** In «Passato e presente», LVIII–LX (2003), p. 94 (GRL): Non mettiamo la bibliodiversità all’indice **2003b** DO–2020.

= Comp. di *biblio-* e *diversità*.

**(R)** **(S)** **biblioterapeuta** sost. m. e f. Psic. Biblioterapista.

**1999** *La ricetta new age, una coccola ci salverà*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 29 maggio 1999, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): avverte nel suo spazio libri Calogero Falcone, libraio– guru del Salone, biblioterapeuta e consulente esistenziale **2014** DO–2020.

= Comp. di *biblio-* e *terapeuta*.

**(S)** **biblioterapico** agg. Psic. Attinente alla biblioterapia.

**2008a** Colin Feltham, *Dizionario di counseling*, Roma, Sovera Edizioni, 2008, p. 7 (GRL): come complemento *biblioterapico* che darà loro strumenti per poter meglio comprendere il percorso che svolgono **2008b** DO–2020.

= Deriv. di *biblioterapia* con *-ico*.

**(R)** **(S)** **bicurioso** (*bi-curioso*), sost. m. Chi prova interesse a sperimentare esperienze sessuali con persone sia dello stesso sesso, sia di sesso diverso, pur non percependosi come bisessuale.

**2008** Iniquo, *Omosessualità: guarire si può!*, in <http://www.mentecritica.net/omosessualita-guarire-si-puo/oldstuff/contributo-redazionale/3286/>, 19 settembre 2008: Per ora mi piacciono solo le donne, però non escludo che in futuro potrei diventare “bicurioso” (cit. South Park) o scoprire la mia omosessualità **2014** DO–2020.

**(S)** **2.** agg. Relativo a chi prova interesse per esperienze sessuali sia con persone dello stesso sesso sia con persone di sesso diverso.

**2013** *Eterosessuale, omosessuale, bisessuale o... bicurioso?*, in <https://www.femaleworld.it/eterosessuale-omosessuale-bisessuale-o-bicurioso/>, 24 settembre 2013: Avete mai sentito parlare dell’orientamento sessuale “bicurioso”? **2014** DO–2020.

= Comp. di *bi-* e *curioso*.

**(R)** **(S)** **big data** locuz. sost. m. pl. Inform. Raccolta di dati digitali le cui dimensioni e la cui complessità sono tali da necessitare di strumenti di gestione diversi da quelli usati per le normali banche dati, al fine di garantire analisi accurate e interrogazioni sufficientemente veloci.

**2008** Luca Pome, *La teoria dei giochi: dalla strategia militare alle relazioni pubbliche*, in <https://archivio.lucapoma.info/articoli-luca-poma/teoria-dei-giochi/>, 4 marzo 2008: La squadra della Roma, ad esempio, deve in parte i suoi successi alla partnership con un’azienda californiana specializzata in data science, Tag.bio, che sfrutta i big data calcistici per prevedere le strategie delle squadre avversarie **2010** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *big* ‘grande’ e *data*.

**(S)** **binge watching** locuz. sost. m. invar. Visione ininterrotta e prolungata di programmi televisivi, spec. di episodi o di intere stagioni di serie televisive.

**2003** DO–2020 **2013** *50 serie tv da guardare quest’estate*, in [https://www.wired.it/play/televisione/2013/07/12/50-serie-tv-da-guardare-questestate/?refresh\\_ce=](https://www.wired.it/play/televisione/2013/07/12/50-serie-tv-da-guardare-questestate/?refresh_ce=), 12 luglio 2013: Non vai in vacanza? Chiuditi in casa e sfondati col binge watching.

= Voce ingl., comp. di *binge* ‘baldoria’ e di un deriv. di (*to*) *watch* ‘guardare’.

**(S)** **biocontenimento** (*bio-contenimento*) sost. m. Med. Il complesso delle misure di sicurezza e delle precauzioni sanitarie attuate per l’isolamento di agenti biologici pericolosi in un ambiente chiuso in modo da prevenirne la diffusione.

**2007a** In «Rivista aeronautica», LXXXIII (2007), nn. 1–6, Ministero dell’aeronautica, p. 87 (GRL): Prima di descrivere cosa sono i sistemi di trasporto in *biocontenimento* e come vengono utilizzati dal personale sanitario dell’A.M **2007b** DO–2020.

= Comp. di *bio-* e *contenimento*.

**(R)** **(S)** **biopattumiera** sost. f. Contenitore di uso domestico per la raccolta dei rifiuti alimentari e organici.

**1998** *Vita in campagna*, nn. 1–6, Informatore agrario srl, p. 8 (GRL): Una serie di accessori utili, quali l’attivatore biologico «Biocomp», in pratiche buste monodose, il termometro a gambo rigido, il rimescolatore ed infine la *biopattumiera* **2000** DO–2020.

= Comp. di *bio-* e *pattumiera*.

**(R) (S) biopellicola** sost. f. biol. Biofilm.

**2000** In «Panorama», ed. 1796–1799, Mondadori, Milano, 2000, p. 32 (GRL): La resistenza agli antibiotici è dovuta probabilmente al fatto che i batteri allorché formano una colonia (o *biopellicola*) usano geni diversi da quelli che utilizzano quando fluttuano isolatamente **2004** DO–2020.

= Comp. di *bio-* e *pellicola*.

**(S) biosacchetto** sost. m. Busta realizzata con materiali biodegradabili.

**2001** DO–2020 **2011** *Biosacchetti per la spesa? No grazie!*, in <http://fioriefoglie.tgcom24.it/2011/03/biosacchetti-per-la-spesa-no-grazie/>, 16 marzo 2011: Non so voi, ma io non li trovo proprio efficienti, questi biosacchetti.

= Comp. di *bio-* e *sacchetto*.

**(R) (s) blacklist** (*black list*) sost. f. invar. Inform. Lista nera.

**1976** *I nuovi film dall'America*, in «La Stampa», 14 febbraio 1976, p. 38 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): Oggi la blacklist non esiste più, il sogno imperiale è tramontato, l'eliminazione dei talenti danneggerebbe l'industria **1986(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(s) 2.** Lista di indirizzi e-mail o di contatti telefonici dei quali si intende rifiutare i messaggi o le chiamate.

**1986(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2004** Paolo Attivissimo, *L'Acchiappavirus*, Milano, Apogeo, 2004, p. 193 (GDL): Quando ricevete uno spam, includete l'indirizzo dello spammer nella vostra *blacklist*, così non riceverete più posta dal malandrino.

= Voce ingl., comp. di *black* 'nero' e *list* 'lista'.

**(R) (S) blastare** v.tr. gerg. Nel linguaggio dei videogiochi, distruggere, annientare.

**2001** Tiscali News, *Recensione Half-Life*, in <https://gamesurf.tiscali.it/gs/recensione/half-life-c4173.html>, 28 dicembre 2001: in alcune occasioni vi sentirete davvero arrabbiati e frustrati come il povero Gordon, e gioirete nel blastare l'ennesimo alieno, magari capitato lì per caso **2004(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2. fig.** Nel linguaggio dei social network, mettere a tacere un interlocutore, deridendolo verbalmente e umiliandolo pubblicamente.

**2004(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2008** El Bandido Lord Phobos, in <https://netgamers.it/archive/index.php/t-454924.html>, 21 gennaio 2008: La puttanata di dover “blastare” gli utenti, il fatto di “ownare”, di “devastare psicologicamente”, “le battaglie epiche”, “dominare”... esistono solo qui.

= Deriv. dell'ingl. (*to*) *blast* 'distruggere, far esplodere' con *-are*.

**(R) (s) blobbabile** agg. (anche sost.) Di immagine o spezzone di programma televisivo che si presta ad essere associato ad altri con effetti ironici o satirici.

**1990** *Mostruosamente Blob*, in «La Stampa», 29 aprile 1990, p. 9 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Lo sport fa ridere? È molto «Blobbabile» se ci mettono le mani Enrico Ghezzi e Marco Giusti **2000(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due ac-



cezioni del lemma si riferisca la datazione) **2007** In *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, a cura di Antonella d'Angelis-Lucia Toppino, Roma, Aracne, 2007, p. 25: Tra le novità aggiunte nelle ultime edizioni spuntano parole che (nonostante quanto affermato in qualche prefazione) può darsi non abbiano lunga vita: *blobbabile*, *car-rambata*, *alterconsumista*, *tanoressia* (DO) **2014** Stocktontomalone, *Due su otto. Keep counting*, in <https://forum-basket.it/viewtopic.php?f=2&t=311&start=1120>, 16 giugno 2014: Per la vittoria di miami avrebbe scritto qualche imprecazione random nel topic live e sarebbe andato a dormire e in caso di vittoria spurs avrebbe cercato di blobbare il blobbabile.

**(S) 2.** Caratterizzato da aspetti ridicoli o grotteschi che ne fanno un potenziale oggetto di satira.

**1990** “*Blob si fa così*”...ma la tv se la ride, in «La Repubblica», sez. Televisione, 27 febbraio 1990, p. 31 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Ma nessuno protesta, anzi c'è chi si diverte ad autosegnalarsi dal momento che è blobbabile **2000(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv di *blobbare* con *-bile*.

OSSERVAZIONI: il collegamento da cui è tratto l'es. 2014 non risulta più raggiungibile a fine 2020: si è mantenuto comunque l'es. in quanto è risultata l'ultima attestazione reperibile (a conferma del graduale spegnimento della vitalità del termine ipotizzato nell'es. 2007).

**(S) blockchain** sost. f. invar. Inform. Catena dei blocchi.

**2006** DO–2020 **2009** *Blockchain, i primi passi in Parlamento del treno per il futuro*, in <https://www.dariotamburrano.it/2009/03/blockchain-primi-passi-in-parlamento-del-treno-per-il-futuro-2/>, 12 marzo 2009: Le blockchain e le tecnologie a registro distribuito tra le tecnologie innovative più promettenti nell'attuale panorama.

= Voce ingl., comp. di *block* 'blocco' e *chain* 'catena'.

**(S) blockista** sost. m. e f. Comm. Blocchista.

**2001** DO–2020 **2016** «*Gli anatemi di chi è alfiere di oscurantismo e prevaricazione generano paura*», in <https://www.lapressa.it/archivio/2016/1.06.2016.pdf>, 1 giugno 2016, p. 3: Dapprima pensò che la signora avesse avuto la fornitura come fondo di magazzino, come i blockisti per gli scampoli dei tessuti.

= Dall'ingl. *block* 'blocco'.

**(R) (S) blook** sost. m. invar. Edit. Libro a stampa che raccoglie post e altri materiali precedentemente pubblicati su un blog.

**2003** *Mondo Blog e La Pizia*, in <http://www.maestrinipercaso.it/2003/05/mondo-blog-e-la-pizia.htm#links>, 12 maggio 2003: Bello perché interessante, e maggiormente apprezzabile perché un libro difficile da scrivere, se ripenso alla gestazione del blook ormai un anno fa e comunque al pericolo di mixare biografia e storia **2005** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *bl(og)* e *(b)ook* 'libro'.

**(R) (S) bodyboard** sost. m. invar. Sport. Sport acquatico che consiste nel planare sulle onde del mare sdraiati o in ginocchio su una tavola galleggiante lunga circa un metro, più tozza e squadrata del surf.

**2003** *Windsurf*, in <https://www.capeverde.com/it/forums/topic/windsurf-2/>, 1°

ottobre 2003: Surf d'onda e bodyboard sono 5 euro all'ora, al giorno sono 15 euro (non hanno gran assortimento di tavole e le pinne del bodyboard a volte non te le danno) 2004 DO–2020.

**(S)** 2. La tavola con cui si pratica tale sport.

2002 *Il paradiso delle tavole in acqua*, in «Corriere della Sera», 26 giugno 2002, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>): In più: tutto per usare la tavola in acqua, dall'abbigliamento tecnico agli attrezzi da onda (skimboard, bodyboard, surfing) 2004 DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *body* 'corpo' e *board* 'tavola'.

**(S)** **body positivity** locuz. sost. f. invar. Atteggiamento di accettazione e apprezzamento del corpo che non risponde ai canoni estetici tradizionali, teso a superare l'imposizione di criteri avvertiti come fonte di discriminazione per quanti non vi rientrano.

2010 DO–2020 2015 “*Amo le mie curve*”: la conquista di una ex anoressica, in [https://www.repubblica.it/salute/2015/11/05/foto/\\_amate\\_le\\_vostre\\_curve\\_la\\_sfida\\_di\\_una\\_ex\\_anoressica-126674052/1/?ref=se-arch](https://www.repubblica.it/salute/2015/11/05/foto/_amate_le_vostre_curve_la_sfida_di_una_ex_anoressica-126674052/1/?ref=se-arch), 5 novembre 2015: Nel blog *bodypositiva* racconta il suo viaggio attraverso la “body positivity” (tradotto letteralmente: la positività del corpo), ovvero la capacità di guardare a se stesse e amarsi, nonostante i difetti.

= Voce ingl., comp. di *body* 'corpo' e *positivity* 'positività'.

**(R)** **(S)** **body scanner** locuz. sost. m. invar. Dispositivo, usato spec. negli aeroporti come sistema di controllo dei passeggeri, che permette di ve-

dere la superficie di un corpo umano al di sotto dei vestiti.

2008 *Body scanner in aeroporto dall'Europa un primo sì*, in «La Repubblica», sez. Politica Estera, 8 ottobre 2008, p. 20 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Sì all'uso dei «body scanner» anche negli aeroporti europei, a patto che non siano un obbligo ma un'opzione aggiuntiva per il controllo dei passeggeri 2009 DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *body* 'corpo' e *scanner*.

**(R)** **(S)** **body shaming** locuz. sost. m. invar. La pratica di umiliare qualcuno esprimendo pubblicamente, spec. sui social network, giudizi denigratori e offensivi sulla forma o sulle dimensioni del suo corpo.

2014 Tostoini, *Un lamantino per l'estate*, in <https://www.tostoini.it/un-lamantino-per-lestate/>, 4 luglio 2014: Vale comunque la pena ricordare, già che siamo qui, che l'unico requisito per un corpo da spiaggia è avere un corpo e portarlo in spiaggia, tutto il resto, come ad esempio la prova costume, è purissimo distillato di patriarcato e body shaming 2015 DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *body* 'corpo' e di un deriv. di (*to*) *shame* 'far vergognare, umiliare'.

**(R)** **(S)** **bootie** sost. m. invar. Abbigli. Stivaletto, tronchetto.

2009 L'Espresso, vol. 55, nn. 9–12, Editrice L'Espresso, 2009, p. 5 (GRL): Dalla collezione Night Lights di René Caovilla (tel. 02 76319049) il *bootie* in pizzo francese con suola “silver stardust” in polvere di cristalli 2010 DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘stivaletto (da donna)’.

**(S)** **bounce message** locuz. sost. m. invar. Inform. Messaggio di posta elettronica respinto al mittente perché erroneamente indirizzato.

**2006a** Sergio Casiraghi, *Guida ai messaggi di errore della posta elettronica*, in <http://www.europaoggi.it/content/view/706/105/>, 24 novembre 2006: Sono i cosiddetti “bounce message” (messaggio a rimbalzo) o “Delivery Status Notification” (DSN), messaggi in lingua inglese che informano circa lo stato della e-mail inviata **2006b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *bounce* ‘rimbalzo’ e *message* ‘messaggio’.

**(R)** **(S)** **braceria** sost. f. Ristorante la cui specialità è la cottura alla brace, spec. di carne e pesce.

**1997** *Savona ritrova il festival*, in «La Stampa», 2 luglio 1997, p. 43 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): Funzioneranno anche pizzeria, friggitoria e la novità della brace-ria **2006** DO–2020.

= Deriv. di *brace* con *-eria*.

**(S)** **bralette** sost. f. o m. invar. abbigl. Reggisenone leggero, in pizzo o in cotone, privo di ganci, imbottiture o sostegni, con spilline ricamate e decorazioni che consentono anche di indossarlo a vista.

**2002a** Federazione italiana cineforum, *Cineforum*, s.n.t., p. 59 (GRL): convince perché prende di petto ogni situazione, il suo seno che sobbalza nelle *bralette* di Victoria Secret’s, i polpacchi muscolosi, gli occhi che ubriacano **2002b** DO–2020.

= Voce ingl., dim. di *bra* ‘reggisenone’.

**(S)** **brandizzare** v.tr. Caratterizzare tramite l’applicazione degli elementi distintivi di una marca aziendale, spec. il marchio.

**2002a** In «Corriere della Sera», 13 maggio 2002, p. 20 (cfr. archivio storico online <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>): Poi c’è una politica più tipicamente italiana e americana che tende a “brandizzare” un marchio **2002b** DO–2020.

= Dall’ingl. *brand* ‘marchio’.

**(S)** **brasiliana** sost. f. Abbigl. Slip intimo o da spiaggia molto sgambato, che lascia scoperte le natiche.

**2006** DO–2020 **2015** *Ecco il segreto per un sedere a “forma di cuore” (funziona anche se hai il lato B abbondante o piatto). Provare...*, in <https://www.caffeinamagazine.it/beauty/21381-ecco-il-segreto-per-un-sedere-a-forma-di-cuore-funziona-anche-se-hai-il-lato-b-abbondante-o-piatto-provare/>, 6 agosto 2015: Preferite il perizoma o lo slip normale? Dovreste optare per la brasiliana.

= Femm. sost. di *brasiliano*.

**(R)** **(S)** **brit** agg. invar. British.

**1996** *Arrivano gli Oasis, siamo noi i Beatles*, in «La Repubblica», sez. Spettacoli e Tv, 22 marzo 1996, p. 47 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Certo, i giornali inglesi nei mesi passati hanno messo l’accento sulla competizione con l’altra grande formazione di successo del brit pop attuale **2000** DO–2020.

= Abbr. di *british* ‘britannico’.

**(R)** **(S)** **bullizzato** agg. Che ha subito atti di bullismo o di cyberbullismo.

**2000** Pier Giuseppe Monateri–Marco Bona–Umberto Oliva, *Mobbing vessazioni sul lavoro*, Giuffrè, Milano, 2000, p. 287 (GRL): La tutela giuridica del lavoratore «bullizzato» in Inghilterra **2007** DO–2020.

= Part. pass. di *bullizzare*.

**(R) (S) bullizzazione** sost. f. Aggressione con atti di bullismo o di cyberbullismo.

**2015** Glullassss, *Piango dopo essere stata con lui*, in <https://amore.alfemminile.com/forum/piango-sempre-dopo-essere-stata-con-lui-fd2882146>, 4 ottobre 2015: anzi direi che ho quasi una fobia a causa della bullizzazione (?) psicologica che ho subito alle medie **2016** DO–2020.

= Deriv. di *bullizzare* con *-zione*.

**(S) cafonal** sost. m., agg. invar. Iron. Comportamento o stile cafonesco.

**2002a** Roberto D’Agostino, *Alta portineria: l’Italia potentona nel mirino di Dago-spia*, Mondadori, Milano, 2002, p. 46 (GRL): sono sempre stati dipinti con quell’espressione *cafonal* detta «culo e camicia» **2002b** DO–2020.

= Voce pseudoingl., deriv. di *cafon(e)* con *-al(e)*.

**(R) (S) carbon neutral** locuz. agg. invar. Ecol. Di attività produttiva in cui la quantità di anidride carbonica immessa nell’ecosistema corrisponde esattamente alla quantità di anidride carbonica che l’ecosistema stesso è in grado di assorbire.

**2004** *Clima, la salvezza è nei rifiuti. Il riciclo abbatte i gas serra*. in «La Repubblica», sez. Cronaca, 10 novembre 2004, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una prima indicazio-

ne in questo senso viene dalla stessa Ecomondo che ha scelto di diventare la prima fiera carbon neutral **2014** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *carbon* ‘carbonio’ e *neutral* ‘neutrale’.

**(R) (S) carbon neutrality** locuz. sost. f. invar. Ecol. Neutralità carbonica.

**2007** In «Passato e presente», LXX–LXXII (2007), p. 123 (GRL): Non è affatto sicuro che l’attuale standard di vita degli americani sia compatibile con un pianeta ecologicamente sano, o, più limitatamente, con la neutralità nell’apporto di anidride carbonica (*carbon neutrality*) **2014** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *carbon* ‘carbonio’ e *neutrality* ‘neutralità’.

**(R) (S) car free** (*car-free*) locuz. agg. invar. Diretto a evitare o a ridurre al minimo l’utilizzo di automobili.

**2000** *Anche oggi tutti a piedi poi in auto al ristorante*, in «La Repubblica», sez. Palermo, 10 marzo 2000, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): L’uscita in auto è consentita fino alle 16 a chi esibisce la ricevuta di un ristorante dell’area car free **2005** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *car* ‘automobile’ e *free* ‘libero’, propr. ‘senza automobili’.

**(R) (S) caroeuro** sost. m. invar. Aumento del costo della vita in seguito all’introduzione dell’euro come unità monetaria.

**2002** *Il gelo arroventa i prezzi*, in «La Repubblica», sez. Palermo, 17 gennaio 2002, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Dopo il caroeuro, una nuova ondata di aumenti si è abbattuta sui prodotti agricoli **2004** DO–2020.

= Comp. di *caro-* e *euro*.

**(R) (S) carrambata** sost. f. Incontro inatteso con una o più persone con le quali si erano persi i contatti.

**1998** In «La Repubblica», sez. Spettacoli, 1 ottobre 1998, p. 45 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): persone fortunate e persone simpaticamente sfortunate, potrebbe scapparci qualche “carrambata” **2003** DO–2020.

= Dal titolo del programma televisivo *Carramba! che sorpresa*, trasmesso sulla RAI dal 1995 al 2002, durante il quale venivano organizzati ad arte incontri tra persone che non si vedevano da tempo.

**(S) case** sost. m. invar. Inform. Cabinet.

**2002a** Grosso e ignoro, *A quanti RPM girano le ventole interne al case?*, in <https://www.nexthardware.com/forum/water-cooling/26783-quant-rpm-girano-le-ventole-interne-al-case.html>, aprile 2007: vorrei sapere a quanti RPM girano le ventole 80x80 che ho comprato per raffreddare internamente il case... sono collegate a 12V **2002b** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘cassa, custodia, scatola’.

**(R) (S) cashback** sost. m. invar. Rimborso parziale della cifra spesa per un acquisto, offerto per lo più come sconto o iniziativa promozionale da venditori o gestori di servizi di pagamento.

**2007** Christopher Lovelock–Jochen Wirtz, *Marketing dei servizi. Risorse umane, tecnologie, strategie*, Milano, Pearson, 2007, p. 468 (GRL): qualcosa di strano che il cliente normalmente non comprerebbe, ma che può piacere più di un’offerta di *cashback* **2012** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cash* ‘contante’ e *back* ‘indietro’.

**(S) cash mob** locuz. sost. m. invar. Raduno di più persone presso un’attività commerciale in difficoltà per sostenerla economicamente tramite l’acquisto collettivo dei suoi prodotti o servizi.

**2012a** *Assalto ai piccoli negozi: a Milano il primo cash-mob*, in <https://video.repubblica.it/edizione/milano/assalto-ai-piccoli-negozi-a-milano-il-primo-cash-mob/92714/91108?ref=search>, 14 aprile 2012: È il concetto alla base del *cash-mob*, un parente “impegnato” dei più noti *flash-mob*, nato con l’obbiettivo di sensibilizzare le persone sui problemi che colpiscono le mini attività commerciali, le botteghe artigianali, i piccoli distributori **2012b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cash* ‘contanti’ e *mob* ‘moltitudine, folla’, sul modello di *flash mob*.

**(S) catch-up tv** (*catch up tv*) locuz. sost. m. invar., locuz. agg. invar. Telev. Formula adottata dalle emittenti televisive per consentire agli utenti la visione dei contenuti in giorni e orari diversi da quelli in cui sono mandati in onda, tramite canali appositamente predisposti o archivi online dai quali le trasmissioni si possono scaricare.

**2007a** Augusto Preta, *Economia dei contenuti: l’industria dei media e la rivoluzione digitale*, Milano, Vita e pensiero, 2007, p. 133 (GRL): Il nuovo servizio, BBC iPlayer, fornirà un servizio di *catch up TV* per sette giorni **2007b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di (*to*) *catch up* ‘recuperare, rimettersi in pari’ e *tv*.

**(S) catfish** sost. m. e f. invar. Gerg. Nel linguaggio dei social network, chi crea un’identità fittizia per raggirare

altri utenti, in particolare intrecciando amicizie e relazioni sentimentali virtuali.

**2010** DO–2020 **2014** *L'amore ai tempi delle chat*, in <https://www.ifiordelma-le.it/articoli/lamore-ai-tempi-delle-chat>, 30 maggio 2014: Arrivano poi i due conduttori-creatori del programma che, andando giù di spionaggio, riescono a rintracciare il catfish e a farlo uscire allo scoperto.

= Voce ingl., propr. 'pesce gatto' (cfr. le dinamiche etimologiche illustrate doviziosamente da Paolo D'Achille nel sito dell'Accademia della Crusca, all'indirizzo Internet <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-catfish-dei-social-%C3%A8-un-pesce-o-un-gatto-sicuramente-%C3%A8-un-falso/1721>).

**(R) (S) catfishing** sost. m. invar. Gerg. Nel linguaggio dei social network, la creazione e l'utilizzo di un'identità fittizia per raggirare altri utenti, in particolare intrecciando amicizie e relazioni sentimentali virtuali.

**2009** *Esche digitali*, in <http://blog.terminologiaetc.it/2009/03/23/phishing-truffa-spillaggio-abboccamento/> (blog di Licia Corbolante), 23 marzo 2009: Un altro tipo di truffa informatica con un nome legato alla pesca è il *catfishing*, da *catfish*, [pescare] pesce gatto **2010** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di *catfish*.

**(R) (S) cat sitter** locuz. sost. m. e f. invar. Addetto ad accudire un gatto.

**1995** *Estate in città, guida ai mestieri sotto l'afa*, in «La Repubblica», sez. Affari e Finanza, 12 giugno 1995, p. 22 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): per la sola attività di “dog e cat sitter” si guadagnano 12 mila l'ora (che

nei festivi salgono a 18 mila) **2000** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cat* 'gatto' e *sitter* 'persona che assiste', sul modello di *baby sitter*.

**(R) (S) catwalk** sost. m. e f. invar. Nel linguaggio della moda, passerella.

**2005** In «Ottagono», CLXXXI–CLXXXII (2005), p. 143 (GRL): Questo “catwalk” adiacente ai camerini è di per sé un non luogo, una striscia d'edificio che levita, quasi senza peso e dimensione, un separè che si presta in modo neutro e discreto a essere testimone di vestiti indossati **2008** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cat* 'gatto' e (*to*) *walk* 'camminare', propr. 'camminata del gatto'.

**(S) celeb** sost. f. invar. Celebrity.

**2004** DO–2020 **2007** *E Paris Hilton trema*, in «La Repubblica», sez. Politica estera, 14 luglio 2007, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): la frequentazione di luoghi horror destinati alle celeb, come si chiamano le stesse celebrità.

= Voce ingl., abbr. di *celebrity* 'persona famosa del mondo dello spettacolo'.

**(R) (S) change management** locuz. sost. m. invar. Ammin.az. Il complesso delle attività e degli strumenti con cui un'azienda gestisce l'introduzione di un'innovazione tecnologica o il cambiamento della propria impostazione e della propria struttura organizzativa.

**1999** *Ocse, italiani tra i meno previdenti*, in «La Repubblica», sez. Economia, 7 luglio 1999, p. 28 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): ha assunto la re-

sponsabilità internazionale dei grandi progetti di change management e di corporate finance **2001** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *change* ‘cambiamento’ e *management*.

**(R) (S) chatbot** sost. m. invar. Inform. Programma in grado di interagire con gli esseri umani, rispondendo alle loro domande, fornendo loro informazioni o aiutandoli nel compimento di alcune attività; si presenta per lo più come il profilo di un social network con cui si ha l'impressione di dialogare realmente.

**2000** *Nelle aste online il prezzo lo fa il bot*, in [https://www.repubblica.it/online/tecnologie\\_internet/bot/shopbot/shopbot.html?ref=search](https://www.repubblica.it/online/tecnologie_internet/bot/shopbot/shopbot.html?ref=search), 18 agosto 2000: i “newsbot” cercano le notizie, i “chatbot” interagiscono nelle chat, e gli “shopbot”, appunto, contrattano per conto del suo utente **2001** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *chat* e *bot* ‘programma’, propr. ‘programma che interagisce con gli utenti’.

**(R) (S) chemsex** (*chem sex*) sost. m. invar. Attività sessuali sotto effetto di farmaci o sostanze stupefacenti finalizzati a potenziare e prolungare le prestazioni.

**2015** *Chemsex, la nuova moda di fare sesso per 72 ore grazie alla droga*, in <https://www.gqitalia.it/ragazze/eros/2015/11/10/chemsex-la-nuova-moda-e-fare-sesso-per-72-ore-grazie-alla-droga>, 10 novembre 2015: Il ‘Chemsex’ è una pratica definita ‘altamente pericolosa ed a prova di dipendenza’ da un gruppo di medici appartenenti alla Nhs Foundation Trust **2019** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *chem(ical)* ‘chimico’ e *sex* ‘sesso’.

**(S) child-free** agg. invar. Che sceglie volontariamente di non avere figli; relativo alle persone che scelgono di non avere figli.

**2001(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2012** *In volo con bebè, ma che fatica...*, in [https://www.repubblica.it/viaggi/2012/07/12/news/in\\_volo\\_con\\_bebe\\_ma\\_che\\_fatica\\_-117048512/?ref=search](https://www.repubblica.it/viaggi/2012/07/12/news/in_volo_con_bebe_ma_che_fatica_-117048512/?ref=search), 12 luglio 2012: Eccessivo? Un caso non isolato, a sentire diversi genitori. Che, dopo le rimostranze dei passeggeri child-free, fanno valere le loro ragioni.

**(e) (S) 2.** Di locali pubblici in cui non è ammessa la presenza dei bambini per non recare disturbo alle altre persone presenti.

[**1998** *Una barriera contro Gianburrasca*, in «La Stampa», 5 dicembre 1998, p. 11 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): non ci sia proprio bisogno di creare delle «child-free zone» sul modello delle aree vietate ai fumatori] **2001(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *child* ‘bambino’ e *free* ‘libero’.

**(R) (S) ciaspolata** sost. f. region. sett. Escursione sulla neve effettuata indossando le ciaspole.

**1999** In «La Stampa», 27 febbraio 1999, p. 41 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): è in programma domani la Ciaspolata Valsesiana, un percorso attraverso i campi innevati da compiersi non con i soliti Sci o con i soliti snowboard **2005** DO–2020.

= Deriv. di *ciaspolare* con *-ata*.

**(S)** **ciberia** sost. f. Pubblico esercizio in cui si vendono prodotti gastronomici con annesso un piccolo ristorante che permette di gustarli al suo interno.

**2016** DO–2020    **2018** *A Golosaria il manifesto per il salvataggio del cibo doc*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 26 ottobre 2018, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): è quella che Massobrio ha definito «ciberia»: il negozio di alimentari pratica anche la somministrazione, facendo conoscere meglio il prodotto e creando più contatto con la clientela.

= Deriv. di *cibo* con *-eria*.

**(R)** **(S)** **cicofattorino** (*ciclo-fattorino*) sost. m. Chi effettua consegne di cibo a domicilio spostandosi in bicicletta e seguendo le indicazioni fornite da applicazioni digitali; rider.

**2014** In «La Repubblica», sez. Next, 6 ottobre 2014, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Qualche anno fa ho lavorato come ciclo-fattorino pedalando in giro per Milano con una cargo-bike di importazione prestata da un amico **2017** DO–2020.

= Comp. di *ciclo* e *fattorino*.

**(R)** **(S)** **cicloguida** (*ciclo-guida*) sost. f. Guida cicloturistica.

**2003** *A piedi e in biciletta*, in «La Stampa», 12 settembre 2003, p. 50 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico/](http://www.lastampa.it/archivio-storico/)): lì i partecipanti verranno accolti per la consegna del kit pedalata Liquigas, con una borsa per la biciletta, un cappellino, una borraccia, una bottiglia d'acqua e una cicloguida **2012** DO–2020.

= Comp. di *ciclo* e *guida*.

**(R)** **(S)** **ciclopedonale** agg. Relativo al transito di ciclisti e pedoni, o riservato a essi, nell'ambito di sistemazioni stradali o urbanistiche.

**1980** *Il sindaco di Vigevano: «È certo in piazza Ducale mai più le auto»*, in «La Stampa», 4 giugno 1980, p. 2 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico/](http://www.lastampa.it/archivio-storico/)): Dopo le proteste dei commercianti per l'isola ciclo-pedonale, il sindaco di Vigevano: «È certo in piazza Ducale mai più le auto» **2000** DO–2020.

= Comp. di *ciclo* e *pedonale*.

**(S)** **cicloposteggio** sost. m. Spazio dedicato alla sosta di biciclette.

**2005** DO–2020    **2006** *Bici a disposizione per 10 euro l'anno*, in «La Repubblica», sez. Bari, 1 luglio 2006, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): il Comune consegnerà una tessera magnetica che dovrà essere “strisciata” nella colonnina del cicloposteggio per prendere la bicicletta.

= Comp. di *ciclo* e *posteggio*.

**(R)** **(S)** **cinquestelle** (*cinque stelle*) agg. invar. Polit. Appartenente o relativo al movimento politico Movimento 5 stelle.

**2010** In «La Repubblica», sez. Milano, 30 marzo 2010, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Beppe Grillo, la lista Cinquestelle raccoglie 11 fans, i Verdi uno in meno e gli estremisti di destra di Forza Nuova segnano un paio di schede **2012** DO–2020.

**2.** sost. m. e f. invar. Aderente o iscritto a tale movimento politico.

**2012a** *Grillo prepara l'assalto all'Emilia Comizi show, svegliamo gli astenuti*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 9 maggio 2012, p. 9 (cfr. archivio storico onli-



ne <http://ricerca.repubblica.it/>): riversi il suo 16% di voti sui cinquestelle pur di non far vincere il suo ex antagonista di sinistra **2012b** DO–2020.

= Dal *Movimento 5 stelle*, nome di un partito politico italiano fondato nel 2009 da Beppe Grillo.

**(R) (S) cisgender** agg. invar. Psic. Sociol. Relativo a persona la cui identità di genere coincide con il sesso attribuito alla nascita.

**2010** Frattaglia, *Lesbiche e...mtf!*, in <https://www.gay-forum.it/topic/15634-lesbiche-emptf/>, 14 novembre 2010: ma non è neppure una grossa preferenza la mia, cioè non è una cosa che mi ferma dato che alla fine sto pure con un uomo cisgender **2013** DO–2020.

**2.** sost. m. e f. invar. Persona la cui identità di genere coincide con il sesso attribuito alla nascita.

**2013a** *Donne sull'orlo di un'invisibile urgenza*, in <https://www.nazioneindiana.com/2013/01/22/donne-sullorlo-di-uninvisibile-urgenza/>, 26 gennaio 2013: Inoltre sarebbe opportuno utilizzare il concetto di invisibilizzazione per le persone transgender o intersex, non per ingiustificati problemi di una cisgender **2013b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cis-* ‘cis-’ e *gender* ‘genere’, propr. ‘entro il genere sessuale’.

**(S) citizen journalism** locuz. sost. m. invar. Giorn. Giornalismo partecipativo.

**2005a** *A qualcuno piace il CJ (ma non in Italia)*, in <https://www.repubblica.it/2005/b/rubriche/scenedigitali/journalism/journalism.html?ref=search>, 13 aprile 2005: Se il giudice dovesse dare ragione ai ricorrenti – e ai loro supporter – avremmo il primo vero riconoscimento forma-

le del “Citizen Journalism” **2005b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *citizen* ‘cittadino’ e *journalism* ‘giornalismo’.

**(R) (S) city magazine** locuz. sost. m. invar. Pubblicazione periodica dedicata a fornire informazioni turistiche e notizie sulla vita culturale e notturna di una città.

**2004** *B cool e Socrates una festa per due*, in «La Stampa», 23 giugno 2004, p. 54 (cfr. Archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): presentazione del nuovo city magazine «B cool», guida cittadina semestrale indirizzata ai turisti **2006** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *city* ‘città’ e *magazine* ‘rivista’.

**(R) (S) city safety** locuz. sost. m. invar. Autom. Negli autoveicoli, dispositivo di frenata automatica dotato di un radar ottico integrato nella parte superiore del parabrezza, atto a prevenire gli impatti a bassa velocità, tipici del traffico urbano.

**2006** *Ecco il Volvo City Safety: addio ai piccoli tamponamenti*, in <https://www.repubblica.it/2006/11/motori/dicembre-2006/sicurezza-incitta/sicurezza-incitta.html?ref=search>, 1 dicembre 2006: Si chiama City Safety [...] l’ultima trovata della Volvo in tema di sicurezza: un sistema in grado di aiutare il conducente ad evitare quelle collisioni a bassa velocità che avvengono frequentemente **2009** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *city* ‘città’ e *safety* ‘sicurezza’.

**(R) (S) city tax** locuz. sost. f. invar. Fin. Imposta di soggiorno.

**2002** *City tax e nuove risorse per aiutare Firenze*, in «La Repubblica», sez. Firenze, 14 giugno 2002, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): «city tax», ovvero un contributo destinato ad ampliare le risorse e coprire le spese derivate dalla massiccia presenza dei turisti in città **2006** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *city* ‘città’ e *tax* ‘tassa’.

**(R) (S) claw-back** (*clawback*, *claw back*) sost. m. invar. Dir. Clausola di claw-back (ovvero previsione inserita in un contratto di lavoro per la quale un dipendente è impegnato a restituire alla propria azienda una parte di un compenso già percepito in caso di mancato conseguimento di determinati obiettivi o in conseguenza di condotte illecite da cui sia derivato un danno all’azienda stessa).

**2003** In «L’Espresso», nn. 45–46, p. 6 (GRL): Conosco la filosofia del claw back: ogni cinque anni, il concedente si riprende una parte del miglioramento per spingere il concessionario a fare meglio **2004** DO–2020.

**2.** agg. invar. Relativo a tale clausola.

**2003** Baye Ndiaye–Marco Padula, *Le immagini dell’Africa in Europa*, EMI, Verona, 2003, p. 23 (GRL): Tuttavia – e questo è un fattore negativo rilevante – la Carta contiene le cosiddette clausole claw-back **2004** DO–2020: *claw-back* [...] (o *clawback*).

= Voce ingl., comp. di (*to*) *claw* ‘tirare a sé’ e *back* ‘indietro’.

**(R) (S) cleaner** sost. m. invar. Inform. Software che ripristina il funzionamento di un computer dopo l’attacco di un virus.

**2003** *Virus all’attacco di Windows. Allarme rosso su Internet*, in [https://www.repubblica.it/2003/g/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/windows/lovesan/lovesan.html?ref=search](https://www.repubblica.it/2003/g/sezioni/scienza_e_tecnologia/windows/lovesan/lovesan.html?ref=search), 12 agosto 2003: Da questo pomeriggio è disponibile un cleaner, un software gratuito che permette di pulire i pc ritenuti infetti **2005** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘pulitore’.

**(R) (S) clickbait** sost. m. invar. Inform. In Internet, contenuto accattivante e sensazionalistico creato per catturare l’attenzione e stimolare la curiosità dei visitatori, inducendoli a collegarsi a una determinata pagina web.

**2013** *Più il nostro quoziente intellettuale è alto e meno crediamo in Dio: gli atei sono più intelligenti dei credenti?*, in <https://medicinaonline.co/2013/08/15/piu-il-nostro-quoziente-intellettuale-e-alto-e-meno-crediamo-in-dio-gli-atei-sono-piu-intelligenti-dei-credenti/>, 15 agosto 2013: il titolo di questo articolo, considerato “acchiappa-click” da un famoso sito, descrive con esattezza la situazione evitando di fare clickbait **2015** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *click* ‘clic’ e *bait* ‘esca’.

**(S) clickbaiting** sost. m. invar. Inform. In Internet, diffusione di contenuti sensazionalistici creati per catturare l’attenzione e stimolare la curiosità dei visitatori, inducendoli a collegarsi a una determinata pagina web con conseguente generazione di proventi dalla pubblicità online.

**2014a** *Facebook, lotta ai contenuti mangiaclic da ora in poi in bacheca solo articoli interessanti*, in [https://www.repubblica.it/tecnologia/2014/08/26/news/facebook\\_lotta\\_ai\\_contenuti\\_mangiaclic\\_d\\_ora\\_in\\_poi\\_in\\_bacheca\\_solo\\_post\\_interessanti](https://www.repubblica.it/tecnologia/2014/08/26/news/facebook_lotta_ai_contenuti_mangiaclic_d_ora_in_poi_in_bacheca_solo_post_interessanti)

ti-94461812/?ref=search, 26 agosto 2014: Le nostre bacheche di Facebook ne sono zeppe e i “click-baiting”, così si chiamano questi link rilanciati il più delle volte per generare traffico su siti e portali di scarsa utilità se non del tutto malevoli **2014b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *click* ‘clic’ e di un deriv. di *bait* ‘esca’.

**(S)** **click day** locuz. sost. m. invar. Periodo stabilito da un ente pubblico per la presentazione telematica di richieste di rimborso, di incentivi o di finanziamenti, fino all’esaurimento dei fondi disponibili. Giorno stabilito dal ministero dell’Interno per richiedere, tramite una procedura telematica, il permesso di soggiorno per un numero prefissato di lavoratori extracomunitari.

**2007a** *Decreto flussi, 352mila domande. “Computer in tilt, non funziona”*, in <https://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/cronaca/flussi-decreto/prime-domande/prime-domande.html?ref=search>, 15 dicembre 2007: Sono i numeri del click day, la procedura informatica messa a punto dal ministero dell’Interno nell’ambito del decreto flussi 2007 **2007b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *click* e *day* ‘giorno’.

**(S)** **climaticida** agg. Che contribuisce negativamente al processo di cambiamento climatico, causando emissioni inquinanti o sconvolgendo l’ecosistema circostante.

**2019** DO–2020 **2020** *Tav, il megacantiere climaticida e le bufale dell’UE*, in <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2020/06/23/tav-il-megacantiere-climaticida-e-le-bufale-della-ue/5841247/>, 23 giugno 2020: E se la valutazione della Corte dei Conti è corretta, che si fer-

mi immediatamente il megacantiere climaticida, destinando i miliardi di euro dei cittadini italiani [...] ad altre azioni ambientalmente più efficaci.

= Dal fr. *climaticide*, comp. di *climat* ‘clima’ e *-cide* ‘cida’.

**(R)** **(S)** **cognitariato** sost. m. La condizione di precariato del lavoratore intellettuale, tipico di una società e di un’economia molto flessibili.

**2001** Adelino Zanini–Ubaldo Fadini, *Lessico postfordista: dizionario di idee della mutazione*, Feltrinelli, Milano, 2001, p. 62 (GRL): Si può pertanto parlare di lavoratori della conoscenza, di capitale cognitivo e *cognitariato*, ma avendo cura di fare la tara alla qualità dei fenomeni in atto **2004** DO–2020.

= Deriv. di *cognitario* con *-ato*, sul modello di *proletariato* e *precariato*.

**(S)** **cognitario** sost. m. Lavoratore precario che opera nell’ambito delle professioni intellettuali e delle nuove tecnologie.

**2000a** Dario D’Incerti–Massimiliano Santoro–Giuseppe Varchetta, *Schermi di formazione: i grandi temi delle risorse umane attraverso il cinema*, Milano, Guerini e associati, 2000, p. 47 (GRL): L’esperienza organizzativa contemporanea ha nell’immateriale e nel «*cognitario*» le leve nuove per la creazione del valore **2000b** DO–2020.

= Comp. di *cognit(ivo)* e (*prolet*)*ario*, sul modello dell’ingl. *cognitarian* ‘proletario della conoscenza’.

**(R)** **(S)** **cohousing** sost. m. invar. Modello abitativo caratterizzato da un limitato numero di abitazioni private che condividono alcuni spazi, come la lavanderia, le cucine, l’orto,

ecc.; il modello è nato in Scandinavia negli anni Sessanta del sec. XX e si è diffuso successivamente nell'Europa del nord, in Australia, negli Stati Uniti e in Giappone; deve il suo successo al fatto di combinare l'autonomia dell'abitazione privata ai vantaggi della condivisione della gestione organizzativa e dei costi.

**1998** In «La Stampa», 5 agosto 1998, p. 1 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): Il modello danese, grazie anche i venti anni di esperienza del «cohousing» presentò i risultati ottenuti in una quindicina di villaggi **2000** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di *housing* 'l'abitare', col pref. *co-* 'co-'.

**(R) (S) comfort food** locuz. sost. m. invar. Alimento o pietanza fragrante e gustosa, generalmente ad alto contenuto calorico, capace di soddisfare un bisogno emotivo e di suscitare una sensazione di benessere spesso legata a ricordi d'infanzia.

**2001** *Un budino per tornare bambini cresce la voglia del cibo di casa*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 19 marzo 2001, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): nati a cavallo dei rimpianti anni '50, con il loro carico di pace, stabilità e inflazione ridotta, sono vittime predestinate del comfort food, inteso come cibo della consolazione, simbolo del rifiuto di crescere **2002** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *comfort* 'conforto, consolazione' e *food* 'cibo'.

**(S) community manager** locuz. sost. m. e f. invar. Inform. Responsabile della progettazione e del coordi-

namento delle attività di una comunità virtuale.

**2001a** *Ecco i dieci mestieri per trovare lavoro*, in [https://www.repubblica.it/online/tecnologie\\_internet/webbit/scheda/scheda.html?ref=search](https://www.repubblica.it/online/tecnologie_internet/webbit/scheda/scheda.html?ref=search), 27 luglio 2001: Community manager. Il suo lavoro consiste nell'organizzare e curare la comunità che si forma intorno al sito **2001b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *community* 'comunità' e *manager*.

**(R) (S) computer vision** locuz. sost. f. invar. Inform. Visione artificiale o computazionale.

**2001** Gian Pietro Brogiolo, *Dai celti ai castelli medievali: ricerche archeologiche tra Benaco e Lario*, Mantova, Gian Pietro Brogiolo SAP, 2001, p. 176 (GRL): Le tecniche della *Computer Vision* pongono anche alcuni problemi. Infatti, non essendo poi così diffuse, la loro applicazione finora ha trovato luogo solo in progetti sperimentali **2008** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *computer* e *vision* 'visione'.

**(R) (S) concept** sost. m. invar. Progetto, prototipo.

**1996** *Corea-Giappone, è qui la sfida*, in «La Repubblica», sez. Automotori, 20 ottobre 1996, p. 37 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): puntano su concept destinati a tradursi in prodotti a larga tiratura se le reazioni del pubblico saranno quelle attese **2007** DO–2020.

= Voce ingl., propr. 'concetto, idea'.

**(S) condhotel** (*condo hotel*) sost. m. invar. Esercizio alberghiero che abbina camere a unità abitative dotate di cucina che possono essere vendute

a privati che poi le affittano; camere e appartamenti condividono la portineria e altri servizi alberghieri.

**2001** DO–2020 **2008** *Al lido di Venezia una nuova Belle époque*, in «La Repubblica», sez. Cronaca, 21 gennaio 2008, p. 19 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Diventerà un «CondHotel», ospiterà cioè anche degli appartamenti privati al fianco delle tradizionali camere d'albergo.

= Voce ingl., comp. di *cond(ominium)* 'condominio' e *hotel*.

### condo hotel → condhotel

**(S)** **configlio** sost. m. Figlio che il proprio partner ha avuto da una relazione precedente.

**2016a** *Il configlio non è un figliastro*, in <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-configlio-non-%C3%A8-un-figliastro/1146>, 2 agosto 2016: Proprio in considerazione di questi dati, per cercare un possibile sostituto del termine inglese *stepchild*, Francesco Sabatini ha proposto il neologismo *configlio*

**2016b** DO–2020.

= Deriv. di *figlio* con *con-*.

**(S)** **congestion charge** locuz. sost. f. invar. Ecol. Fin. Tassa di congestione.

**2002a** *Il trasformista delle corsie preferenziali*, in «La Repubblica», sez. Milano, 7 settembre 2002, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il sindaco ha ribadito che da tutti gli studi condotti emerge che se si introdurrà la congestion charge (tariffa antitraffico) di 3 euro «si riuscirà a ridurre di circa il 10 per cento il numero dei 230.000 automezzi

**2002** DO–2020.  
= Voce ingl., comp. di *congestion* 'congestione' e *charge* 'addebito'.

**(R)** **(S)** **contact tracing** locuz. sost. m. invar. Med. Biol. Nelle epidemie, procedura di individuazione di tutte le persone entrate in contatto con un soggetto risultato infetto, tesa a circoscrivere il contagio isolandone i potenziali portatori.

**1991** In «Giornale italiano di Dermatologia e Venereologia», CXXVI, nn. 7–12, (1991), p. 416 (GRL): L'impostazione di programmi mirati di prevenzione (campagne di screening su gruppi ad alto rischio, «contact tracing», educazione specifica in ambito scolastico, programmi di informazione pre-gestazionale)

**2020** DO–2020.  
**(S)** **2.** Inform. Il sistema informatico, basato sull'intelligenza artificiale, che consente di effettuare tale procedura analizzando i dati di geolocalizzazione dello smartphone o di altri dispositivi del soggetto monitorato.

**2020a** *Coronavirus, un'app per tracciare gli spostamenti. Il governo apre alla via coreana e cerca esperti e soluzioni*, in [https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/03/23/news/coronavirus\\_un\\_app\\_per\\_tracciare\\_gli\\_spostamenti\\_il\\_governo\\_apre\\_alla\\_via\\_coreana\\_e\\_cerca\\_esperti-252123240/?ref=search](https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/03/23/news/coronavirus_un_app_per_tracciare_gli_spostamenti_il_governo_apre_alla_via_coreana_e_cerca_esperti-252123240/?ref=search), 15 marzo 2020: Un'attività di 'contact tracing' (tracciamento dei contatti) che molti ritengono la misura vincente per arginare la diffusione della pandemia in maniera capillare e in tempo reale

**2020b** DO–2020.  
= Voce ingl., comp. di *contact* 'contatto' e di un deriv. di *(to) trace* 'tracciare'.

**(R)** **(S)** **contest** sost. m. invar. Concorso, gara.

**1988** *Jackson: io e la vita*, in «La Repubblica», sez. Spettacolo, 20 aprile 1988, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): A cinque anni Michael

entra nel gruppo dei fratelli e inizia a calcare i palcoscenici dei “contest”, le gare musicali in giro per la provincia **2002** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘gara, concorso’.

**(R) (S) contractor** sost. m. invar. Azienda o professionista appaltatore di un’opera o di un servizio per conto terzi.

**1986** Miliardi di risorse made in Italy in cerca di sbocchi, in «La Repubblica», sez. Rapporto–Lavoro italiano all’estero, 13 settembre 1986, p. 52 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): rispetto agli altri “contractor” europei e americani, le imprese italiane sono forse le meglio piazzate su questi due mercati **2004** DO–2020.

**(S) 2. Milit.** Soldato professionista o guardia di sicurezza reclutata con contratto per svolgere attività militari, di sorveglianza o di protezione in zone di guerra.

**1990** *Il Tg1 non torna indietro*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 31 luglio 1990, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Richard Brenneke, per un lungo periodo contractor della Cia, ovvero un collaboratore esterno assoldato per portare a termine una missione **2004** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘appaltatore’.

**(R) (S) cooking show** locuz. sost. m. invar. Telev. Programma televisivo nel quale un cuoco cucina davanti al pubblico, o che propone sfide tra aspiranti cuochi o tra appassionati di cucina.

**2006** *Il villaggio*, in «La Repubblica», sez. Roma, 27 maggio 2006, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Massimo e le sorelle che martedì

alle 20.30 portano in scena il cooking show “Massimo Riccioli e il pesce azzurro” **2011** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *cooking* ‘cucina’ e *show* ‘spettacolo’.

**(R) (S) coparentale** (*co–parentale*) agg. Relativo al cogenitore.

**2000** Norberto Galli, *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*, Milano, Vita e pensiero, 2000, p. 227 (GRL): il «divorzio economico», relativo alla divisione dei beni e ad un nuovo regime finanziario; il «divorzio *coparentale*», riguardante il dovere degli ex coniugi di attendere all’educazione della prole **2013** DO–2020.

= Deriv. di *parentale* con *co–*.

**(S) coronabond** sost. m. invar. Econ. Eurobond, prestito obbligazionario emesso congiuntamente dai Paesi dell’eurozona, proposto come strumento solidale per il finanziamento di interventi straordinari in sostegno delle economie colpite dall’epidemia da Covid–19.

**2020a** *Coronavirus, Gualtieri sui 600 euro: “Il bonus ci sarà anche ad aprile, ma riparametrato in base alle perdite”*, in [https://www.repubblica.it/economia/2020/03/18/news/coronavirus\\_gualtieri\\_sui\\_600\\_euro\\_il\\_bonus\\_ci\\_sara\\_anche\\_ad\\_aprile\\_ma\\_riparametrato\\_in\\_base\\_alle\\_perdite\\_-251626797/?ref=search](https://www.repubblica.it/economia/2020/03/18/news/coronavirus_gualtieri_sui_600_euro_il_bonus_ci_sara_anche_ad_aprile_ma_riparametrato_in_base_alle_perdite_-251626797/?ref=search), 18 marzo 2020: A una crisi straordinaria serve una risposta con strumenti straordinari e stiamo discutendo anche di coronabond **2020b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *corona(virus)*, in riferimento all’agente patogeno causa della pandemia, e *bond* ‘obbligazione’.

**(R) (S) credit crunch** locuz. sost. m. banc. invar. Stretta creditizia.

**1990** Formica *'spegne' la Borsa*, in «La Repubblica», sez. Economia, 15 novembre 1990, p. 43 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il vecchio agente di cambio non sa che un fenomeno del genere è molto raro (si è verificato una sola volta prima della crisi del '29) e si chiama credit crunch **2003** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *credit* 'credito' e *crunch* 'stretta'.

**(R) (S) criolipolisi** sost. f. invar. Biochim. Trattamento di medicina estetica che sfrutta l'azione del freddo per innescare un processo di degradazione e smaltimento di accumuli di grassi corporei localizzati.

**2012** *La cura del freddo, ecco i vantaggi*, in «La Repubblica», sez. Club, 25 agosto 2012, p. 44 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): «Questo metodo si basa sulla criolipolisi» spiega Valentina Camilleri, specialista in chirurgia plastica e medico estetico **2016** DO–2020.

= Comp. di *crio-* e *lipolisi*.

**(R) (S) cristianista** sost. m. e f. Letter., Relig. Studioso di cristianistica.

**1966** Gennaro Pesce, *Tharros*, Cagliari, Editrice Sarda F.lli Fossataro, 1966, p. 46 (GRL): La parola Spiritus al dativo non è il nome del defunto (come il celebre cristianista dell'Ottocento De Rossi pensava) ma è una delicata espressione usata dalla vedova **2001(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 2.** sost. m. e f. Giorn. Neocconservatore appartenente all'ambiente

cristiano, spec. in riferimento alla politica statunitense.

**2001(?)** DO–2020 (che non specifica a quale accezione o categoria grammaticale del lemma si riferisca la datazione) **2004** Emanuele Del Medico, *All'estrema destra del padre*, Ragusa, La fiaccola, 2004, p. 94: I "cristianisti" sono una nebulosa di autori, politici, giornalisti, accademici e preti per cui il cristianesimo è innanzitutto una scelta politica militante.

**(S) 3.** agg. Giorn. Relativo ai neoconservatori statunitensi di matrice cristiana.

**2001(?)** DO–2020 (che non specifica a quale accezione o categoria grammaticale del lemma si riferisca la datazione) **2004** *Sono la pietra dello scandalo ho disturbato gli agnostici*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 31 ottobre 2004, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Farà un movimento cristianista, con il cristianesimo trasformato in ideologia, per uso politico?

= Deriv. di *cristiano* con *-ista*.

**(R) (S) critical mass** locuz. sost. f. invar. Massa critica nel sign. fig.

**2000** *Assalto su due ruote alla Fiera della bici*, in «La Repubblica», sez. Milano, 18 settembre 2000, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): partecipare ad una biciclettata per la città, denominata "Critical Mass", per combattere un oggetto "che riproduce diabolicamente in sé tutte le caratteristiche del modello sociale dominante, l'automobile" **2004** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *critical* 'critico' e *mass* 'massa'.

**(R) (S) crossfit** sost. m. invar. Sport Disciplina ginnica consistente nell'eseguire movimenti tratti da

vari sport (corsa, sollevamento pesi, arrampicata), al fine di esercitare il maggior numero di muscoli possibile.

**2002** *Cos'è il fitness?*, in <https://journal.crossfit.com/article/what-is-fitness-italiano>, 1 ottobre 2002: Un regime di fitness che non sostiene la salute non è Crossfit

**2008** DO–2020.  
= Comp. di (to) *cross* ‘attraversare, incrociare’ e *fit(ness)*.

**(S)** **crossmedia** (*cross-media*) sost. m. invar. Telecom. Inform. Uso di un mezzo di comunicazione attraverso un altro (per es. la visualizzazione del computer sul telefono cellulare).

**2005** DO–2020 **2006** *Strategia dei new media*, in «La Repubblica», sez. Almanacco dei libri, 18 febbraio 2006, p. 45 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Fare cross-media significa utilizzare più media all'interno di un progetto editoriale complesso.

= Comp. dell'ingl. (to) *cross* ‘incrociare’ e *media* ‘mezzi di comunicazione’.

**(R)** **(S)** **crunch** sost. m. invar. Sport. Esercizio ginnico eseguito in posizione supina con le mani dietro la nuca, le ginocchia piegate e i piedi appoggiati a terra, consistente nel sollevamento della parte superiore del tronco e nella conseguente contrazione dei muscoli addominali.

**2003** *Juza, addominali: con o senza pesi?*, in <https://www.bbhomepage.com/forum/programmazione-pianificazione-dellallenamento/1819-addominali-pesi.html>, 5 giugno 2003: con gli addominali si possono ottenere buoni risultati anche allenandosi senza pesi (con crunch, sit-up e sollevamenti delle gambe)?

**2007** DO–2020.

= Voce ingl., propr. ‘scricchiolio’.

**(R)** **(S)** **cuissardes** sost. m. pl. Abbigl. Stivali da donna che coprono la gamba fino a metà coscia.

**2004** Maria Catricalà, *Per filo e per segno: scritture della moda di ieri e di oggi: atti del convegno*, Roma, Museo Boncompagni Ludovisi, 10 dicembre 2003, Milano, Rubbettino Editore, 2004, p. 122 (GRL): Eccezione fatta per il succitato *cuissardes*, francesismo strettamente legato ad una particolare foggia degli stivali e fenomeno, per così dire, stagionale

**2009** DO–2020.

= Voce fr., deriv. di *cuisse* ‘coscia’.

**(R)** **(S)** **cyberattivista** sost. m. e f. Chi utilizza la Rete per organizzare mobilitazioni o aderirvi.

**2003** *In prigione, in prigione*, in [http://www.maestrinipercaso.it/2003\\_09\\_01\\_archive.html](http://www.maestrinipercaso.it/2003_09_01_archive.html), 5 settembre 2003: qui ci sono le campagne e il link per diventare cyberattivista

**2004** DO–2020.

= Comp. di *cyber-* e *attivista*.

**(S)** **cybercondria** sost. f. Psic. Atteggiamento ipocondriaco accompagnato dalla tendenza ossessiva a ricercare su Internet informazioni e conferme mediche a disturbi che si ritiene di avvertire.

**2002** DO–2020 **2011** Maria Giovanna Ruberto, *La medicina ai tempi del web. Medico e paziente nell'e-health*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 9 (GRL): La ricerca affannosa e acritica di informazioni non crea conoscenza, ma piuttosto nuove forme di ansia e di ipocondria, fenomeno denominato con il neologismo *Cybercondria*.

= Comp. di *cyber-* e (*ipo*)*condria*.



**(R) (S) cyberguerra** sost. f. Inform. Guerra telematica, attuata danneggiando i sistemi informatici del nemico.

**1997** In «Americana», nn. 7–12, Editalia, 1997, p. 5 (GRL): Ma fa paura: la *cyberguerra* è mille volte più terribile della guerra di trincea **2001** DO–2020.

= Comp. di *cyber-* e *guerra*.

**(S) cyber-reato** sost. m. Inform. Reato informatico.

**2000** DO–2020 **2012** *Caso Petraeus, indaga il Senato. Bufera su Giustizia e Fbi. Il padre di Paola: è solo l'inizio*, in «La Repubblica», sez. Politica estera, 13 novembre 2012, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gli agenti erano sulla pista di un cyber-reato, dunque. Risalirono alla Broadwell identificandola come l'autrice.

= Comp. di *cyber-* e *reato*.

**(R) (S) dance floor** locuz. sost. m. invar. Mus. Pista da ballo di una discoteca.

**1984** *Sognare gli Eurythmics*, in «La Stampa», 12 marzo 1984, p. 7 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): E anche sul dance floor per me Michael Jackson è una scarica di energia inarrivabile **2000** DO–2020.

= Voce ingl., propr. 'pista da ballo'.

**(S) dark web** locuz. sost. m. invar. Inform. L'insieme dei siti web non raggiungibili dai comuni browser; si tratta di siti pubblici a cui si accede con programmi specifici e spesso dedicati ad attività e commerci illeciti.

**2000** DO–2020 **2012** *Sesso, droga e armi la faccia cattiva del web*, in [https://www.repubblica.it/tecnologia/2012/04/11/news/sesso\\_droga\\_e\\_armi\\_la\\_faccia\\_cat-](https://www.repubblica.it/tecnologia/2012/04/11/news/sesso_droga_e_armi_la_faccia_cat-)

[tiva\\_del\\_web-33089682/](https://www.repubblica.it/tecnologia/2012/04/11/news/sesso_droga_e_armi_la_faccia_cat-tiva_del_web-33089682/), 11 aprile 2012: Perché niente è proibito, nel "dark web", nato per essere libero e pirata, ma cresciuto dentro i confini del crimine.

= Voce ingl., comp. di *dark* 'oscuro' e *web*.

**(R) (S) dashcam** (*dash cam*) sost. f. invar. Videocamera di piccole dimensioni che può essere installata sul cruscotto dell'automobile in modo da registrare tutto ciò che avviene nello spazio esterno circostante, utilizzata come strumento di sorveglianza o per raccogliere documentazione sull'attività dell'automobile potenzialmente utile in caso di sinistri.

**2012** *Fuga in retromarcia dell'autogrù "impazzita"*, in <https://video.repubblica.it/mondo/fuga-in-retromarcia-dall-autogrù-impazzita/110381/108765?ref=search>, 11 novembre 2012: Sembra la scena di un film d'azione, invece è una sequenza reale, ripresa da una dashcam montata sul parabrezza di un'auto a Seongnam, in Corea del Sud **2015** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *dash* 'cruscotto' e *cam(era)* 'telecamera'.

**(R) (S) daspare** v.tr. Sanzionare con un daspo.

**2009** *Roma/Genoa*, in [http://www.asromaultras.org/updates\\_febbraio09.html2011](http://www.asromaultras.org/updates_febbraio09.html2011), 9 febbraio 2009: scusa se ti rompo ancora le palle, ma sul Romanista è uscito un articolo in cui si parla di daspare i genoani presenti ieri **2011** DO–2020.

= Deriv. di *daspo* con *-are*.

**(R) (S) dating show** locuz. sost. m. invar. Tv. Programma televisivo che ha per oggetto l'incontro di due

sconosciuti che si trovano allo scopo di avviare una relazione sentimentale.

**2004** *Una complicità tra donne e gay*, in <https://www.gay.it/una-complicita-tra-donne-e-gay>, 11 settembre 2004: La Sottile Linea Rosa, un nuovo dating show che vede due conduttori gay (Max Viola e Piergiorgio “Pier” Pupino), alle prese con una missione speciale **2006** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di un deriv. di (*to*) *date* ‘uscire (con un ragazzo o una ragazza)’ e *show* ‘spettacolo’.

**(S)** **deacronimico** agg. Ling. Di nome derivato da un acronimo (per es. *tiggì* da *TG*, acronimo di *TeleGiornale*).

**2003** *Le novità del lessico italiano*, in <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/le-novita-del-lessico-italiano/3>, 7 ottobre 2003: Ci sembra utile accennare anche a un uso già invalso da qualche tempo ma che sembra destinato ad affermarsi: quello della trascrizione di sigle che abbiamo classificato nel nostro archivio sotto il tipo “deacronimico” **2003** DO–2020.

= Deriv. di *acronimo*, con *de-* e *-ico*.

**(R)** **(S)** **decluttering** sost. m. invar. Eliminazione degli oggetti inutili dalla propria casa per recuperare spazio e fare ordine.

**2004** *Svuotare gli armadi per ripartire*, in «La Stampa», 3 dicembre 2004, p. 49 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): Se tuttavia siete irriducibili, sappiate comunque che l’ultima spiaggia esiste e si chiama «esperite in decluttering» come quelle della società Clos–ette di New York che promette miracoli **2015** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *declutter* ‘togliere le cose inutili’.

**(S)** **deepfake** (*deep fake*) sost. m. invar. Inform. Tecnica per la sintesi di immagini umane basata sui processi di apprendimento profondo, che consente di innestare su un video preesistente nuove immagini o contenuti che originariamente non erano parte di quel video.

**2018a** *Deepfake, “I rischi politici”*: per la democrazia e l’informazione online, <https://www.associazionecest.it/featured/deepfake-i-rischi-politici-per-la-democrazia-e-linformazione-online>, 11 novembre 2018: *Deepfake* è il termine con cui si identifica una tecnica di creazione e simulazione di immagini di essere umani basata sull’intelligenza artificiale **2018b** DO–2020.

**(S)** **2.** Il filmato generato mediante questa tecnica, spesso con l’inserimento di volti di personaggi celebri, utilizzato, a seconda dei contesti, a fini di ricatto o pornovendetta, per mettere in atto truffe e crimini informatici, per creare false notizie, per fare satira politica, ecc.

**2018a** *Dopo Twitter, anche Pornhub vieta il porno taroccato con i volti dei vip*, in [https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/02/07/news/dopo\\_twitter\\_anche\\_pornhub\\_vieta\\_il\\_porno\\_taroccato\\_con\\_i\\_volti\\_dei\\_vip-188276064/?ref=search](https://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2018/02/07/news/dopo_twitter_anche_pornhub_vieta_il_porno_taroccato_con_i_volti_dei_vip-188276064/?ref=search), 7 febbraio 2018: Sempre più piattaforme stanno mettendo al bando i video deepfake, cioè clip pornografiche in cui le fattezze di attori e attrici del settore sono sostituite dai volti di personaggi famosi **2018b** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *deep* (*learning*) ‘(apprendimento) profondo’ e *fake* ‘falso’.

**(S)** **deep learning** locuz. sost. m. invar. inform. Apprendimento profondo.

**2000** DO–2020    **2013** *Facebook capirà le emozioni dei post: l'intelligenza artificiale per la pubblicità online*, in [https://www.repubblica.it/tecnologia/2013/10/29/news/facebook\\_studio\\_comportamento-69350390/?ref=search](https://www.repubblica.it/tecnologia/2013/10/29/news/facebook_studio_comportamento-69350390/?ref=search), 29 ottobre 2013: il deep learning, cioè software e algoritmi che imitano le reti cerebrali, saranno in grado di sviluppare un approccio semantico ai contenuti.

= Voce ingl., comp. di *deep* 'profondo' e *learning*, deriv. di (*to*) *learn* 'imparare'.

**(S)** **defacciare** v.tr. Inform. Modificare illecitamente il contenuto di una pagina o di un sito web compiendo atti di defacing.

**2005** DO–2020    **2006** Petro, *Niente più referer da Windows Live*, in <https://connect.gt/topic/16850/niente-pi%C3%B9-referer-da-windows-live/24>, 21 settembre 2006: Ha rilasciato un patch qualche mese fa quando si era scoperto un exploit che consentiva di defacciare i siti che utilizzavano lo script, poi non molto altro, si vede che non ha molto tempo. In quella occasione s'è veramente sbattuto molto però, bisogna riconoscerlo!

= Deriv. di *faccia*, con *de-* e *-are*, sul modello dell'ingl. (*to*) *deface* 'deturpare'.

**(R)** **(S)** **defacer** sost. m. e f. invar. Inform. Autore di un atto di defacing.

**2003** *Ci mancava l'Olimpiade degli hacker*, in «La Stampa», 4 luglio 2003, p. 65 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): La D sta per «defacer» il termine con cui si definisce chi si intromette in un sito web e imbratta la facciata sostituendo l'homepage originale con una falsa vetrina di sua creazione    **2005** DO–2020.

= Voce ingl., propr. 'deturpatore'.

**(S)** **defacing** sost. m. invar. Inform. Atto di pirateria informatica ai danni di un sito web che consiste nella sostituzione dei suoi contenuti con altri (per es. con testi critici o sarcastici) oppure nella creazione di un nuovo sito che appaia del tutto simile a quello originale per dimostrarne la scarsa sicurezza, per inviare messaggi o per indurre utenti ignari a connettersi e a cedere così i propri dati.

**2001a** Paolo Galdieri–Corrado Giustozzi–Marco Strano, *Sicurezza e privacy in azienda*, Milano, Apogeo editore, 2001, p. 19 (GRL): La parola d'ordine in questo caso è *defacing*: attività assolutamente incruenta ma di grandissima risonanza con la quale gli hacker si fanno beffe delle difese informatiche delle aziende di mezzo mondo    **2001b** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *deface* 'deturpare'.

**(R)** **(S)** **deluxe** agg. invar. Merceol. Relativo a una versione speciale di un prodotto, di qualità e rifiniture superiori rispetto alla sua versione ordinaria.

**1988** *Il bambino–profeta predica il fanatismo ai diseredati del sud*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 30 settembre 1988, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Indossa un giubbettino di pelle economica tipo made in Korea, e impugna l'edizione Deluxe della Bibbia rilegata in cuoio con chiusura lampo    **2005** DO–2020.

= Voce ingl., propr. 'di lusso'.

**(R)** **(S)** **deskista** sost. m. e f. Giorn. Giornalista addetto alla progettazione del giornale e alla revisione e titolazione degli articoli.

**1990** *La professione giornalistica in Italia: anno primo, 1988–89*, Fondazione Adriano Olivetti, 1990, p. 101 (GRL): la figura del *deskista* acquista nel panorama italiano del giornalismo una connotazione problematica rispetto a quanto si è già verificato in altri contesti **2003** DO–2020.

= Dall'ingl. *desk* con *-ista*.

**(R) (S) dielle** sost. m. e f. invar. Polit. Chi appartiene alla formazione politica «Democrazia è Libertà–La Margherita» o ne è simpatizzante.

**2001** *Margherita, Rutelli presidente*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 29 gennaio 2001, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): “già dire “i Diesse e i Dielle” rende bene l’idea del peso pari che devono avere le due principali anime dell’Ulivo...”

**2005(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(s) 2.** agg. invar. Relativo alla formazione politica «Democrazia è Libertà–La Margherita».

**2003** *Mozione di sfiducia per Castelli*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 21 luglio 2003, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): *Spiega il capogruppo dielle a Montecitorio: «Non è legittimo avere comportamenti tanto ambigui [...]»* **2005(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Trascrizione fonetica della sigla *DL*, acronimo di «Democrazia è Libertà–La Margherita».

**(R) (S) diellino** sost. m. Polit. Chi appartiene alla formazione politica «Democrazia è Libertà–La Margherita» o ne è simpatizzante.

**2003** *L’Ulivo: «ecco la prova che il Polo è allo sbando»*, in «La Stampa», 2 ottobre 2003, p. 64 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): ma nella quale si nascondeva la «manina» ulivista nelle persone del diellino Lusetti e del diessino Giulietti **2005(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(s) 2.** agg. Relativo alla formazione politica «Democrazia è Libertà–La Margherita».

**2003** *Grazia a Sofri, coro di no a Bossi*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 22 luglio 2003, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): *Ma sia Angius che Bordon frenano sulla sfiducia a Castelli ipotizzata dal capogruppo diellino alla Camera Castagnetti* **2005(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *dielle* con *-ino*.

**(R) (S) dim sum** sost. m. invar., Gastron. Assortimento di piatti tipici della cucina cantonese, serviti in piccole porzioni e consumati come spuntino o come un vero e proprio pasto.

**1983** *Forte di cinquemila specialità la cucina orientale sta per conquistare il mondo*, in «La Stampa», 4 gennaio 1983, p. 21 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): *Per cominciare c’erano “dim sum” di ogni tipo, piccoli pasticcini di riso ripieni di vari ingredienti* **2004** DO–2020.

**(R) (S) 2.** agg. Relativo a tali piatti tipici della cucina cantonese.

**2000** *Forchetta & Fantasia. È in tavola l’esotico*, in «La Repubblica», sez. Milano, 5 agosto 2000, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): *Cucina cinese di alto livello con tipiche portate*

“dim sum” della gastronomia cantonese e la possibilità di prenotare una delle lussuose salette **2004** DO–2020.  
= Voce cantonese, propr. ‘toccare il cuore’.

**(S)** **dislike** sost. m. invar. Inform. Nei social media, icona da cliccare per esprimere la propria insoddisfazione o avversione per un post.

**2010** DO–2020 **2015** Massimo Marchiori, *Meno internet più cabernet. Il grande spettacolo del progresso tra Michelangelo e Google*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale (GRL): ecco spiegato il motivo per cui oltre al «like», al «mi piace», non esiste l’altro ovvio pulsante: il «dislike», «non mi piace». Sarebbe una funzionalità molto richiesta dagli utenti, ma minerebbe potenzialmente il piccolo paradiso di tranquillità che si crea dentro a Facebook.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *dislike* ‘non piacere’, propr. ‘non gradire’.

**(S)** **dolcevitoso** agg. Amante della dolce vita.

**2004** DO–2020 **2005** *Da teatrocrazia a pellegrinano*, in «La Repubblica», sez. Cultura, 18 maggio 2005, p. 50 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): In crescita i suffissi *oso* (culturoso, dolcevitoso, rimedioso), *aro* (filaro, manoscrittaro, pellegrinano).

= Deriv. della locuz. *dolce vita* con *-oso*, sul modello di *malavitoso*.

**(s)** **domiciliarizzato** agg. Effettuato a domicilio.

**2006(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2008** ANCI CONAI, *tira e molla incomprensibile*, in [http://www.noinceneritori.org/index.php?option=com\\_content&task=view&id=729&Itemid=44](http://www.noinceneritori.org/index.php?option=com_content&task=view&id=729&Itemid=44), 8 novembre 2008: Non esiste un sistema

standardizzato di raccolta – ha sostenuto il direttore di Federambiente Gianluca Cencia – ma è sempre più evidente che un sistema domiciliarizzato è quello che dà migliori rese in termini di quantità e qualità.

**(s)** **2.** Di persona, che fruisce di un determinato servizio direttamente al proprio domicilio.

**2006a** *Ossigenoterapia domiciliare a lungo termine in Italia. Il valore aggiunto della telemedicina*, a cura di Roberto W. Dal Negro e Allen I. Goldberg, Milano, Springer, 2006, p. 73: il contatto telematico, più volte al giorno, con i nostri pazienti domiciliarizzati **2006b(?)** DO–2020 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *domiciliare* con *-izzato*.

**(R)** **(S)** **donut** (*doughnut*) sost. m. invar. Gastron. Ciambella di pasta dolce lievitata e frita, guarnita con glassa e altre decorazioni, tipica della cucina americana.

**1998** *Nelle strade il caos*, in «La Stampa», 24 aprile 1998, p. 6 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): All’inizio del turno di lavoro, di buon mattino, sembrano tutti docili intenti come sono a gustare il loro caffè o il «donut» **2001** DO–2020.

= Voce ingl., comp. di *do(ugh)* ‘pasta’ e *nut* ‘rotella’.

**(S)** **doppiofornismo** sost. m. Polit. Nel linguaggio giornalistico, politica dei due forni (ovvero atteggiamento trasformista di una forza politica, in genere di maggioranza, che cerca l’appoggio ora di una parte politica, ora di un’altra in base all’opportunità del momento).

**2008** DO–2020 **2010** *No del Cavaliere al partito meridionale. Possiamo vincere anche senza Pier*, in «La Repubblica», sez. Politica interna, 18 gennaio 2010, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Non è tanto il «doppiofornismo» dei centristi a dargli l’orticaria.

= Comp. di *doppio* e di un deriv. di *forno*, dalla *politica dei due forni*, metafora con cui Giulio Andreotti (1919–2013) teorizzava la necessità, per il partito politico di maggioranza, di cercare di volta in volta il sostegno di uno dei due principali partiti d’opposizione allo stesso modo in cui chi, dovendo comprare il pane e potendo scegliere tra due forni diversi lungo la propria strada, decide di comprarlo dove costa meno ed è più buono.

**(S)** **dorayaki** sost. m. invar. Gastron. Dolce tipico della tradizione giapponese, composto da una coppia di due piccole frittelle piatte di forma circolare, farcite all’interno con confetture, creme o salse.

**2005a** *Slow: messaggero di culto e cultura*, ed. 49–52, Slow food editore, 2005 (GRL): era il luogo in cui ogni mobo (“modem boy”) e moga (“modem girl”) che si rispettassee si recava per frequentare i caffè e assaggiare *choux à la crème*, frittelle *dorayaki* **2005b** DO–2020.

= Voce giap., comp. di *dora* ‘gong’ e *yaki* ‘fritto’, per via della sua forma circolare.

**doughnut** → **donut**

**(R)** **(S)** **downshifting** sost. m. invar. La scelta di uno stile di vita meno faticoso e più gratificante e di una maggiore disponibilità di tempo libero, attuata riducendo il tempo e l’impegno dedicati all’attività professionale, con conseguente rinuncia a una carriera economicamente soddisfacente.

**1997** *Dall’osteria con ginnastica ayurvedica all’insostenibile stress della campagna*, in «La Stampa», 7 maggio 1997, p. 23 (cfr. archivio storico online [www.lastampa.it/archivio-storico](http://www.lastampa.it/archivio-storico)): È una storia molto italiana, fatta di entusiasmi, spirito di sacrificio e fantasia, quella del «downshifting» a Cerreto **2008** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *downshift* ‘scalare una marcia’.

**(R)** **(e)** **droplet** sost. m. invar. Med. Piccola goccia di liquido. Minuscola goccia di saliva o escreato che una persona emette involontariamente nell’ambiente starnutando, tossendo o anche solo parlando, potenziale veicolo di trasmissione di agenti patogeni.

[**1991** *Enciclopedia medica italiana. Aggiornamento*, vol. 2, Uses, 1991, p. 50 (GRL): Ad esempio Mycobacterium tuberculosis trasmesso a distanza nei “droplet nuclei” ove persiste per lunghi periodi] **2001** DO–2020.

**(s)** **2.** Inform. Semplice applicazione che consente di eseguire in modo automatizzato una medesima azione su numerosi file, spec. nell’elaborazione di immagini.

**1998** Walter Belardi, *Linguaggio, comunicazione, informazione e informatica*, Dipartimento di studi glottoantropologici dell’Università di Roma “La Sapienza”, 1998, p. 519 (GRL): droplet (composto dall’ultima parte della locuzione Drag&Drop più il suffisso diminutivo inglese –let) denominazione di script redatto e salvato come piccola applicazione autonoma **2001** DO–2020.

= Voce ingl., deriv. di *drop* ‘goccia’ e –let, suff. dimin. ingl.

**(S) drunkoressia** sost. f. Med. Disturbo alimentare nel quale l'astensione dal cibo è finalizzata a bilanciare la grande quantità di calorie assunta attraverso un massiccio e sistematico consumo di alcolici.

**2008a** *Ubriachi di bulimia*, in <https://espresso.repubblica.it/archivio/rubriche/2008/05/29/news/ubriachi-di-bulimia-1.8528>, 29 maggio 2008: Così la drunkoressia si connota come malattia di genere e di età: "All'origine c'è sempre un disagio psicologico"

**2008b** DO-2020.

= Parziale adatt. dell'ingl. *drunkorexia*, comp. di *drunk* 'ubriaco' e (*an*)*orexia* 'anoressia'.

**(R) (S) dual mode** locuz. agg. invar. Telecom. Di telefono cellulare in grado di operare con due sistemi di comunicazione diversi.

**1996** *Il telefono perde il filo e la concorrenza ritrova il monopolio*, in «La Repubblica», sez. Affari e finanza, 16 novembre 1996, p. 8 (cfr. [archivio storico online http://ricerca.repubblica.it](http://ricerca.repubblica.it)): In più il testo preparato dal ministro delle Poste già parla di telefonini "dual mode", che cioè

potranno funzionare sulla rete Dcs nelle città e in modalità Gsm nel resto d'Italia **2006** DO-2020.

= Voce ingl., comp. di *dual* 'doppio' e *mode* 'modalità'.

**(S) dublinante** sost. m. e f. Nel linguaggio giornalistico, migrante che, dopo essere stato identificato in un Paese dell'Unione europea e avervi presentato richiesta di asilo, si sposta in un altro Stato membro presentando la medesima richiesta, ma viene ritrasferito nel primo Paese.

**2010a** In *Giornata su "Immigrazione e cittadinanza"*, a cura di A. Guarino e A. Ferrari, Napoli, Grafica Elettronica, 2010, p. 35 (GRL): C'è la convenzione di Dublino, una convenzione internazionale per cui se un immigrato chiede asilo politico in Italia e poi se ne va in un altro Paese firmatario della convenzione viene ripreso e rimandato in Italia, da cui si è creato il neologismo bruttissimo: "dublinante" **2010b** DO-2020.

= Deriv. del topon. *Dublino* con *-ante*, in riferimento al Regolamento di Dublino II (2003) che regola le competenze degli Stati nella gestione delle richieste di protezione internazionale, sul modello dell'ingl. *Dubliner*.

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*<sup>1</sup>, di Maria Pina (A)–Maria Antonetta Deriu (B)–Elisa Cossu (C)–Alessandra Marcellino (D)–Maria Laura Mameli (E, F)–Elisa Nico (G)–Valeria Cesaraccio (H, J, K, N)–Raimondo Derudas (I)–Vincenza Sulas (M)–Martina Lai (O, U, V, W, Z)–Valentina Chelo (P)–Martina Obino (L, Q, T)–Alessandra Saba (R)–Eugenio Garbini (S)

**ABSTRACT:** *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Gennaro Vaccaro's 1968 collection of neologisms. The dictionary lists the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(N) abbugliamento** sost. m. Aggrovigliamento.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 141: La sera dopo cena ha luogo il cosiddetto ab-

<sup>1</sup> Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni con 8.000 esempi tratti dei romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1967. Supplemento annuale a tutti i Vocabolari della lingua italiana: 1968*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1967.

bugliamento: un involuparsi insieme, genitori e figli egualmente freddolosi.

= Deriv. di *buglia* 'mucchio di cose o persone' con *ad-* e *-mento*.

**(N) abitudinarismo** sost. m. Tendenza a sviluppare abitudini e a rimanere eccessivamente legati.

**1920** In «Nuova rivista storica», IV (1920), p. 303 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il loro attaccamento alle patrie istituzioni non è dovuto certo al loro sentimento nazionale, ma all'abitudinarismo e alla inerzia mentale, unite allo spirito conservatore che avvince i legali di mestiere **1957** Giuseppe Saitta, *Nicolò Cusano e l'Umanesimo italiano. Con altri saggi sul rinascimento italiano*, Bologna, Tamari Edizioni, 1957, p. 63: gli sporadici tentativi di dar corso alla ragione ragionante sono presto attutiti dall'abitudinarismo volontario, che è quello che è, la negazione di ogni critica sanamente innovatrice **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 106: Taciturnità, metodicità casalinga, abitudinarismo: suo marito **1993** Gabriele Ronzano, *Fermo e Lucia. I promessi sposi. Profili di personaggi*, Potenza, Il Salice, 1993, p. 77: formalismo, che si riduceva, molte volte, ad atteggiamenti esteriori, non raramente ipocriti, spesso di bigottismo, come, del resto, presso la parte opposta, si riduceva in abitudinarismo, non senza una carica di superstiziosità **2002** Salvo Vitale, *Nel cuore dei coralli, Peppino Impastato: una vita contro la mafia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 20: Andò sul posto e disse a sua madre: «Ma che società è questa?». Crebbe più con l'uso della ragione che con l'istinto dell'abitudinarismo e della tradizione.



= Deriv. di *abitudinario* con *-ismo*.

**(E) (R) accattivante** agg. Che persuade o attira, affascinante.

**1875** J. H. Wilson *L'Evangelo e i suoi frutti*, Firenze, Tip. Claudiana, 1875, p. 114: Con qual voce soave Egli parla; voce accattivante ed insinuante **1928** In «Studi italiani di filologia classica», VI (1928), p. 284 (GRL, senza indicazione del fasc.): Virgilio [...] intese far trasparire il losco carattere del traditore attraverso l'abile e accattivante, troppo accattivante loquela di lui **1962** In «Il ponte», XVIII (1962), Firenze, p. 1690: Su chi è addestrato all'analisi descrittiva, infatti, la Oxford Philosophy ha sempre una certa influenza accattivante **1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 162: Con una leggiadria sofisticata più accattivante di quella delle più celebri spogliarelliste **1999** GRADIT (senza data) **2015** Javier Camacho, *I segreti dell'intelligenza creativa. Pensare in modo nuovo per produrre idee originali e di successo*, trad. it. di Manuel Guerrieri, Cornaredo, Red, 2015, ed. digitale: È ora di vendere la tua idea, di presentarla in modo accattivante.  
= Part. pres. di *accattivare*.

**(N) addormentatura** sost. f. L'addormentarsi.

**av. 1798** Matteo Borsa, *Opere*, tomo V, Mantova, Agazzi, 1817, p. 395: Lascio tutte le mie Opere inedite a quelle delle novanta più celebri librerie d'Europa, che avrà la fortuna d'esser cavata dal bussolo colla prima estrazione del lotto di Venezia: anno e mese più prossimo alla mia ultima addormentatura **1800** Sebastiano Ciampi, *Riflessione sulla necessità di studiare li antichi scrittori*, Venezia, Cesare, 1800, p. 88: nei sommi poi

fa specie, e rincresce qualche cosa di meno buono, qualche addormentatura che deve ben soffrirsi in un lungo poema **1920** In «Rivista di patologia nervosa e mentale», XXV (1920), p. 381 (GRL senza indicazione del fasc.): Francioni sembra propendere per una natura «psicotica» in quanto parla di «disturbi psichici che si accentuano al momento dell'addormentatura» **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione: una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 372: Basta tentare un ragionamento un po' più serio sul malefizio, i biondi, i gatti e l'addormentatura per vederli scattare.

= Deriv. di *addormentare* con *-tura*.

**(E) (R) agenitalismo** sost. m. Mancanza degli organi genitali.

**1914** In «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali», XL (1914), p. 223 (GRL, senza indicazione del fasc.): malattie della ghiandola pineale, delle capsule surrenali, stato timicolinfatico, agenitalismo ed ipogenitalismo, disturbi nervosi della menopausa nei loro rapporti con le secrezioni interne **1933** In «Accademia medica. Bollettino ed atti della Reale accademia medica di Genova», III (1933), 48, p. 105: Negli stati di agenitalismo che si verificano per castrazione precoce come negli eunuchi di Oriente **1943** In «Clinica medica italiana», LXXIV (1943), p. 103: Inoltre si sa che in molte circostanze fisiologiche e patologiche di ipogenitalismo e agenitalismo si è trovato un forte aumento degli ormoni gonadotropi nel sangue e nelle urine **1967** Orazio Napoli, *22 letti*, Milano, Ceschina, 1967, p. 142: L'agenitalismo (l'eunuco, il castrato) è sempre acquisito **1976(?)** GRADIT (senza fonte e

senza indicare l'accezione a cui si riferisce la datazione).

**2.** Assenza di secrezioni da parte delle ghiandole sessuali femminili o maschili.

**1976(?)** GRADIT (senza fonte e senza indicare l'accezione a cui si riferisce la datazione) **2012** William Alexander Newman, *Dizionario medico Dorland*, trad. it. anonima Milano, Elsevier, 2012 (edizione digitale): agenitalismo 1. assenza dei genitali. 2. condizione dovuta alla mancata secrezione degli ormoni gonadici.

= Deriv. di *genitale* con *a-* e *-ismo*.

**(E)** **agreement** sost. m. inv. Accordo.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1966** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 94: C'era una specie di agreement fra gentiluomini **2014** Carlo d'Orta, *La Class action tra proclami e deterrence. Uno studio di diritto interno e comparato*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 203: Il tenue 'agreement' degli ordinamenti europei **2015** Gianpiero Data-Paolo Mariani, *Market Access nel settore healthcare. Strategie, attori, attività e processi*, Milano, Franco Angeli, 2015, p. 135: È evidente che gli *agreement* di condivisione del rischio sono uno strumento applicato dal sistema per rendere disponibili i trattamenti per le patologie più severe.

= Voce ingl. 'id.'.

**(N)** **agrumaio** sost. m. Chi raccoglie, tratta o vende agrumi.

**1899** Ministero delle Poste e dei Telegrafi, *Indicatore postale-telegrafico del Regno d'Italia*, Roma, Tip. Artero, 1899, p. 154: Il lavoro che si eseguisce più comunemente è l'impressione delle carte veline che usano gli agrumai **1930** In «Pègaso: Rassegna di lettere e arti», II (1930),

p. 56 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed anche all'agrumaio, dopo aver narrate le sue gesta raccontò ciò che gli aveva detto il Signore a riguardo del suo agrumeto **1966** Leonida Rèpaci, *Il caso Amari*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 44: Era cognato di certo Marzi, il più grosso agrumaio della Sicilia **2016** Antonio Cicala, *Messina dall'unità al fascismo: politica e amministrazione (1860-1926)*, Messina, Il grano, 2016, p. 184: Il nucleo più importante della Camera del Lavoro era costituito dagli agrumai.

= Deriv. di *agrumo* con *-aio*.

**(N)** **albione** agg. Britannico.

**1569** Don Geronimo di Urrea, *Dialogo del vero honore militare*, Venezia, Eredi Sessa, 1569, c. 4v: Alcuni dicono che gli Albioni popoli della Gran Bretagna, che oggi è Inghilterra, la trovarono.

**2.** sost. m. Nativo o abitante della Gran Bretagna.

**1862** Gabriele Rosa, *Le origini della civiltà in Europa*, Milano, Edd, del Politecnico, 1862, vol. I, p. 288: Anche Feste Avieno scriveva nel quarto secolo (Ora marittima) che la Britannia era abitata da Albioni **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 273: Questi non sono i boari e noi non siamo gli albioni! **1992** Bruno Luiselli, *Storia culturale dei rapporti tra il mondo romano e il mondo germanico*, Roma, Herder, 1992, p. 71: Il navigatore massaliota riferiva [...] che gli Estrimnii si recavano nella «isola sacra» abitata dagli Ierni (Irlanda) e che vicino ad essa si apriva l'isola degli Albioni **2017** *Le Garzantine. Antichità classica*, Milano, Garzanti, 2017, ed. digitale: Albione nome (lat. Albion) di origine celtica o pre-celtica della Britannia; tramandato la prima volta, secondo fonti della tarda

latinità (Avieno), da un marinaio di Marsiglia nel sec. VI a.C., che parlò dell'«isola degli albioni».

= Da *Albione*, nome antico della Gran Bretagna.

**(N) alcunchì** pron. indef. inv. Qualcuno.

**1954** In «L'archeografo triestino», Trieste, XXV (1954), p. 282 (GRL, senza indicazione del fasc.): Udendo allusioni sfavorevoli contro alcunchì **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 143: A parte le qualifiche, la mistica infatti è comunicazione con alcunché o alcunchì **2014** Stefania Visentini, *Di fantasmi, di fughe e di ragazze*, Loreto, Streetlib, 2014, ed. digitale: Giacomo che come ogni adolescente di cose da tenere segrete ne ha parecchie è assolutamente contrario alla supervisione di alcunchì.

= Comp. di *alcun(o)* e *chi*, sul modello di *alcunché*.

**(N) alibito** agg. Fornito di alibi.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 171: Nella sua sorda frigidità carnale, protetta e alibita da certe letture che le consigliavano monache e preti, per il sesso non c'era spazio.

= Deriv. di *alibi* con *-ito*.

**(N) allemand** agg. inv. (o pl. *allemands*). Tedesco.

**1967** Silvano Ceccheri, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 155: Il pinard e il cafard, quelle vez-zose tappettes dei giovani coscritti allemands che avevano più successo delle danzatrici berbere **1992** Peter Härtling, *Hölderlin*, trad. it. di Paola Albarella, Napoli, Guida, 1992, p. 450: Si era

abituato a parlare francese e a essere subito riconosciuto come un *allemand* **2004** Silvia Di Natale, *Il giardino del luppolo*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 74: “Ah, il nostro amico allemand!” Ella prese le mani di Adolf e glielie strinse fra le sue.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) alzabara** sost. m. Rito funebre che consiste nel sollevamento del feretro, offerto alla vista dai partecipanti alla cerimonia.

**1941** *Annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno accademico 1940-41*, Padova, Università di Padova, 1941, p. 295: Nel cortile principale del Palazzo universitario per iniziativa del Magnifico Rettore ed alla presenza delle Autorità accademiche, militari, politiche ha luogo la cerimonia dell'alzabara in onore del Maresciallo Italo Balbo **1967** Nino Amadori, *Il mantello rosso*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 112: Se l'ultima volta il mio corpo era partito di là, mi figuravo il tratto lungo le vie centrali fino al palazzo con il cranio del bue, che è lo stemma dell'università, e alla porta della pietà farsi l'alzabara **1990** Enzo Mandruzzato, *Quinto non ammazzare*, Venezia, Marsilio, 1990, p. 166: l'alzabara è un modo di onorare un defunto e un'istituzione **2018** Sergio Frigo, *I luoghi degli scrittori veneti*, Marghera-Venezia, Mazzanti, 2018, p. 302: Il giorno 30, dopo il rito dell'alzabara all'Università di Padova, la salma venne sepolta nella tomba di famiglia a Piove di Sacco.

= Comp. di *alza-* e *bara*.

**(N) amarenata** sost. f. Bevanda a base di succo d'amarena.

**1876** Giulio Nazari, *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica*, Belluno, Arnaldo Forni editore, 1876, s.v. *marena*: Amarenata (acqua con amarene e zucchero) **1941** In «Il dramma: rivista mensile di commedie di grande successo», XVII (1941), p. 33 (GRL, senza indicazione del fasc.): Signor Asdrubale, vuole un ribes, una amarenata, un'acqua di cedro, un frambuè? **1952** Natalia Ginzburg, *Opere*, Milano, Mondadori, 1986, p. 570: C'era un vassoio con dei bicchieri d'amarenata sul tavolo del ping-pong **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 47: S'era seduta nella mezzaluna circolare di velluto rosso, dove Orfeo sorbiva la sua amarenata **2008** Giorgio Messori, *Storie invisibili e altri racconti*, Reggio Emilia, Diabasis, 2008, p. 51: Anche andare alla villa col giardino a bere l'amarenata mi piaceva, e giocare fra gli alberi e sdraiarmi su un prato.

## 2. Amarena.

**1631** Giovanni Francesco Fiocchetto, *Trattato della peste, et pestifero contagio di Torino*, Torino, Tisma, 1631, p. 210: Per dopo pasto se gli può dare [...] conserva di tutto cedro, d'amarenata, dandogli poi à beber acqua cotta.

= Deriv. di *amarena* con *-ata*.

**(N) ammalorare** v. intr. Andare a male, guastarsi, rovinarsi.

**1837** Vincenzo Reina, *Il Bigattiere. Istruzioni pratiche per fare la semente dei bigatti, farla nascere, educarli nel nuovo sistema tanto utile e rinnovato*, Cremona, Feraboli, 1837, p. 66: Se lasciate liberi i boschetti getterete spese, e fatiche al vento o caverete un prodotto tenue, perché le bestie per la disattenzione e negligenza, di chi le guida, vi faranno perire, ed ammalolare le piante

**1855** In «L'abduano. Giornale ebdomadario letterario-scientifico-teatrale», 5 giugno 1855, p. 202: Opera veramente singolare del pittor Lodigiano doveva essere la pala d'altare con la Madonna e ai lati S. Rocco e S. Sebastiano, ma ammalorò per umidità **1863** Gaetano Pirovano, *Trattato di vinificazione*, Milano, Brigola, 1863, p. 6: Il vino ammalorò universalmente in modo incredibile per le uve più che normalmente mature avutesi dalla vendemmia dello scorso anno 1861 **1920** In «L'Arte. Rivista bimestrale di storia dell'arte medioevale e moderna e d'arte decorativa», XXIII (1920), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): il tremore di chi spolvera quadri altrui, e poi tramuta di luogo, e infine lascia ammalorare, come avviene al Museo di Napoli **2012** Marina Terragni, *Un gioco da ragazze: come le donne rifaranno l'Italia*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Direi che è la nostra festosa differenza che può salvarlo, perché l'essere privato della nostra differenza lo ha fatto ammalorare.

2. v. tr. Rendere triste o inquieto.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 333: lo dissi anch'io scrivendo a lui e a lei per dolermi che l'avesse ammalorato e logorato una così inutile e sfuggente e futile questione come quella di chi avesse avuto o non avuto torto e colpa nelle conseguenze di un fatto.

= Deriv. di *malora* con *ad-* e *-are*.

**(N) ammalvato** agg. Avvizzito.

**1715** Rinaldo Giangi, *Istruzioni al novizio speciale, con i modi più facili di comporre i preziosi antidoti della theoriaca di Andromaco, del mitridato di Democrate, del diascordeon di Fracastoro, e della confezione di giacinto bianca*, Roma, Stamp. Koma-

rek, 1715, p. 124: dopo chiarito il zucchero, e cotto a forte cottura di *manus Christi*, vi si porranno li fiori ammalvati **1843** Giuseppe Gioacchino Belli, *Versi inediti*, Lucca, Tip. Giusti, 1843, p. 29: E si veggon per gli orti e pe' giardini / l'erbe ammalvate e intisichiti i fiori **1856** Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, vol. V, *Sopraggiunta*, Milano, Soc. tip. dei classici Italiani, 1856, p. 107: nota che l'Esser moscio (vizzo, ammalvato) non rende punto il nostro Savè de magolc, Saper di mícido, di muffaticcio **1967** Alba de Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 377: Dai fiori già reclini, ammalvati, veniva un profumo più fastidioso nell'afa.

= Deriv. di *malva* con *ad-* e *-ato*.

**(N)** **amplexus** sost. m. inv. Rapporto sessuale.

**1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 41: Mi conficcava, oh dolcemente (amplexus?) la punta dell'ordigno sotto l'unghia dell'alluce destro **2003** Marco Giovini, *Rosvita e l'imitaridictando terenziano*, Genova, Dip. di Archeologia, filologia classica e loro tradizioni, 2003, p. 159: Gli incorporei *amplexus* da godere spiritualmente nel *lucifluus thalamus* paradisiaco rappresentano a tutti gli effetti una perentoria risposta monastica ai carnali *amplexus* ambiti dagli innamorati terenziani.

**2.** Abbraccio.

**1990** Laura Dal Prà, *Bernardo di Chiaravalle nell'arte italiana: dal XIV al XVIII secolo*, Milano, Electa, 1990, p. 79: Quasi un secolo dopo, tra il 1705 e il 1710, il pittore Giovanni Odazzi dipinse un Amplexus per il monastero fogliante romano di San Bernardo alle Terme

**1993** *Antologia Einaudi*, Torino, Einaudi, 1993, p. 144: Gli amplexus di queste danze e in particolare del valzer possono non essere colpevoli.

= Voce lat. 'id.'

**(N)** **angelicazione** sost. f. Rappresentazione dell'essere umano (spec. della donna) come figura angelica.

**1959** Spartaco Gamberini, *Poeti metafisici e cavalieri in Inghilterra*, Firenze, Olshki, 1959, p. 155: In Lord Herbet l'angelicazione della donna e il tipo d'amore che descrive permettono alcune analogie coll'amore metafisico dei nostri dugentisti **1966** Giuseppe Ber-  
to, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 236: Eseguita uno di quei faticosi processi di angelicazione che oltre a dare di norma buoni risultati letterari erano anche belli in senso assoluto **1984**

*Critica testuale ed esegesi del testo. Studi in onore di Marco Boni offerti dagli amici e collaboratori dell'Istituto di filologia romana dell'Università di Bologna*, Bologna, Patron, 1984, p. 136: L'angelicazione della donna nella poesia provenzale e nella poesia italiana anteriore a Dante è una semplice metafora senza significato spirituale religioso **2001** Emilio Pa-

squini, *Dante e le figure del vero. La fabbrica della Commedia*, Milano, Mondadori, 2001, p. 31: Ma proprio dalla chiusa della *Vita nova* muoverà l'angelicazione di Beatrice nel *Paradiso* di cui è ulteriore prefigurazione l'apparizione di lei a Virgilio, nel limbo **2006** Stefano

Bertani, *L'ascensione della modernità. Antonio Fogazzaro tra santità ed evolucionismo*, Sovera Mannelli, Rubbettino, 2006, p. 109: Il tema dell' 'angelicazione' dell'uomo è strettamente connesso con il percorso evolutivo spiritualistico, da

Wallace in poi, in cui si è inserito, pur con le debite differenze, Fogazzaro.

= Deriv. di *angelicare* con *-zione*.

**(N) animalesa** sost. f. Essere di genere femminile caratterizzato dall'indole selvaggia.

**1931** In «Il saggiaiore. Pubblicazione di critica e filosofia», II (1931), 63 (GRL, senza indicazione del fasc.), p. 63: E la materia, la rustica antichissima terracotta, dà alla tipica donna – per nulla angelica, bensì: bella animalesa – la sostanza della sua essenza: l'argillosità, il bruno del cotto, la porosità dell'animale **1960** Stefano D'Arrigo, *I fatti della fera*, Milano, Rizzoli, 2000, p. 429: Ma quale donna e madonna. Un animale, un'animalesa **1967** Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 353: O quelle altre animalesse mitologiche che non sono né sirene, né arpie **1987** Manlio Cancogni, *Il genio e il niente*, Milano, Longanesi, 1987, p. 118: Col suo istinto d'animalesa, la ragazza aveva intuito che c'era qualcosa di storto nel suo giovane cliente **2019** Lorenza Pieri, *Il giardino dei mostri*, Roma, e/o, 2019, ed. digitale: Una creatura accucciata, metà donna metà animalesa.

= Deriv. di *animale* con *-essa*.

**(N) antiacridico** agg. Che contrasta la proliferazione delle cavallette.

**1917** In «Bollettino del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Serie B, Atti e notizie per l'agricoltura, l'industria ed il commercio», XVI (1917), p. 54 (GRL senza indicazione del fasc.): Nella lotta biologica antiacridica il problema essenziale da risolvere è l'esaltamento del «virus» verso la specie delle cavallette sulle quali si vuole agire **1932** In «Rivista di agricoltura subtropicale e tropica-

le», XXVI (1932), p. 362 (GRL senza indicazione del fasc.): L'Imperial Institute of Entomology di Londra funzioni come Centro Internazionale per le ricerche antiacridiche **1948** EncIt, II appendice, 1949, s.v. *acridi*: Questi mezzi antiacridici devono considerarsi però come eccezionali e da impiegarsi, come è stato fatto, in circostanze del tutto particolari **1957** Stazione agraria sperimentale Bari, *Relazione sull'attività della stazione nel decennio 1947-56*, Bari, Ind. tip. Trizio, 1957, p. 110: L'energica azione di sorveglianza e di organizzazione intrapresa dall'Osservatorio annesso a questa Stazione, già nel 1949, primo anno di effettiva direzione della lotta, portò come risultato la riduzione dei consumi di tossico antiacridico **1967** Antonio Cossu, *I figli di Pietro Paolo*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 102: La Prefettura, in un manifesto, emise le disposizioni per la lotta antiacridica, così era scritto nel linguaggio ufficiale.

= Deriv. di *acride* con *anti-* e *-ico*.

**(N) antipadre** (*anti-padre*) sost. m. Figura opposta a quella paterna.

**1961** Salvatore Quasimodo, *Scritti sul teatro*, Milano, Mondadori, 1961, p. 78: La storia, che ristabilisce l'autorità regale e religiosa, porta veramente al di là dell'umano (e qui è esatto dire nel disumano) questa figura di antipadre, «giustiziere del suo sangue» **1964** Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca. Dal Pietismo al Romanticismo, (1700-1820)*, Torino, Einaudi, 1964, p. 430: In *Wenzeslaus* l'autore seppe creare paradossalmente un padre che è il più compiuto anti-padre **1966** Angela Padellaro, *Dannata beatitudine*, Milano, Mondadori, 1966, p. 191: Per salvarsi Marcello si è creato il mito dell'anti-

padre nello zio, sopraelevato su tutte le bassezze umane **1993** Luigi De Marchi, *Perché la Lega: la rivolta dei ceti produttivi in Italia e nel mondo*, Milano, Mondadori, 1993, p. 93: Anche quel militante, infatti, dietro l'odio per il padre e l'ordine costituito, nasconde spesso un bisogno disperato di protezione e di autorità, che si esprime nel culto per qualche «anti-padre» (Marx, Lenin, Mussolini, Stalin o Mao) **2007** Pietro Pucci, in Hesiodus, *Inno alle muse (Esiodo, Teogonia, 1-115)*, a cura di Pietro Pucci, Pisa-Roma, Serra, 2007, p. 84: La concentrazione, in quell'episodio, della paternità/autorità che Zeus ha su dèi e uomini non ha bisogno di spiegazioni: Prometeo è l'antipadre degli dèi e soprattutto degli uomini.

= Deriv. di *padre* con *anti-*.

**(E) (R) appropriatezza** sost. f. L'essere appropriato, adeguatezza.

**1848** Vincenzo Gioberti, *Il gesuita moderno*, Napoli, Stamp. del Vaglio, 1848, p. 117: E i suoi biografi lodano in ispecie la discrezione e appropriatezza de' suoi cenni **1906** Giuseppe Lisio, in Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Milano, Carrara, 1906, p. 455: Famosa, per la precisione della rispondenza dei termini, e per la dolcezza e l'appropriatezza di ciascuna frase, è quella che, incomincia: Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata ecc. **1950** GRADIT (Carlo Levi, *L'orologio*) **1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 299: Anche le grinte degli uomini in pigiama erano troppo decise per essere riferite con appropriatezza ai personaggi di De Filippo **2014** Giuseppe Costa et alii, *L'equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze so-*

*ciali in sanità*, Milano, Franco Angeli, 2014, p. 166: Negli anni Duemila 2000 [sic] l'Italia è ancora attraversata da differenze in tutte le dimensioni di salute, come mostrano sia i dati di mortalità, di morbosità e di salute riferita, sia quelli riguardanti l'appropriatezza nell'uso e nell'accesso ai servizi.

= Deriv. di *appropriato* con *-ezza*.

**(N) armoire à glace** (*armoire-à-glace*) loc. sost. m. Armadio dotato di specchio.

**1884** In «Monitore industriale italiano», IX (1884), p. 13 (GRL, senza indicazione del fasc.): un enorme e grandioso armoire à glace sculturato, il cui frontone è sostenuto da cariatidi **1920** Carlo Culcasi, *L'antologia della nostra guerra*, Milano-Roma-Napoli, Alighieri, 1920, p. 163: una comoda camera d'albergo con due cassettoni e un armoire à glace **1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 19: Nello sflogorio delle luci intorno alle tre specchiere della toilette e a quella grande dell'armoire-à-glace, mia madre si abbigliava con una cura lenta, minuziosa, elaboratissima **av. 1991** Lalla Romano, *Opere*, a cura di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1991, vol. I, p. 890: In quell'angolo c'era l'«armoire à glace» **2013** Lauren Kate, *Teardrop*, trad. it. di Maria Concetta Scotto Di Santillo, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: Guardò il riflesso di Brooks nell'antico armoire à glace, un armadio alto e stretto ad una sola anta con lo specchio.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N) arnimiano** agg. Relativo a Ludwig Achim von Arnim o alle sue opere.

**1928** Leonello Vincenti, *Brentan: contributo alla caratteristica del romanticismo germanico*, Torino, F.lli Bocca, 1928, p. 257: c'è il podere arnimiano di Wiepersdorf, dove gli amici si rividero nell'autunno del 1814 **1984** Emilia Fiandra, *Itinerari romantici*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1984, p. 84: Nel saggio di Magris, pertanto, proprio la stravagante atipicità delle figure arnimiane assicura paradossalmente un'apertura nel provincialismo della piccola borghesia tedesca **1998** Giovanni Chiarini, *L'avventura di una rivista romantica*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1998 p. 116: è il nucleo ispirativo in Fischer che risulta 'alleggerito', banalizzato rispetto alle profonde riflessioni arnimiane.

**2.** Che riecheggia le opere di Ludwig Achim von Arnim o ne prende ispirazione.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 91: Rappresentazione piuttosto oscura e come dire arnimiana, e chissà poi perché arnimiana appunto **1984** Mario Bortolotto, *Introduzione al Lied romantico*, Milano, Ricordi, 1984, p. 183: Mòrike rappresenta l'altra faccia dell'esistenza: la solitudine arnimiana si consegna in lui alle forze oscure, che Trakl chiamerà spirituali.

= Deriv. di *Arnim*, cognome dello scrittore tedesco Ludwig Achim von Arnim (1781-1831), con *-iano*.

**(N) arnolfiano** agg. Relativo ad Arnolfo di Cambio o alle sue opere.

**1845** Ferdinando Ranalli, *Storia delle belle arti in Italia*, Firenze, Soc. Editrice Fiorentina, 1845, p. 138: Ma non per ciò, io credo, sarebbe lecito affermare, che al Brunelleschi mancasse l'ani-

mo di sollevarsi con le forze proprie all'austera maestà arnolfiana **1909** Giovanni Poggi, *Il duomo di Firenze* Berlino, Cassirer, 1909, p. 17: Tra la porta della facciata Arnolfiana e l'entrata vecchia di Santa Reparata **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 25: A San Giovanni, il municipio Arnolfiano **2000** Anna Maria D'Achille, *Da Pietro d'Oderisio ad Arnolfo di Cambio. Studi sulla scultura a Roma nel Duecento*, Roma, Sintesi informazioni, 2000, p. 48: Ma soprattutto il calcolato ordine distributivo che – come è tipico di tutta l'opera figurativa arnolfiana – rapportava architettura, scultura e pittura ad assi ottici.

= Deriv. di *Arnolfo* (nome dell'architetto e scultore Arnolfo di Cambio, 1240–1302) con *-iano*.

**(N) arroventabile** agg. Che è possibile far divenire incandescente.

**1884** In «Il giorno. Piccolo monitore degli industriali, professionisti, artisti», III (1884), p. 420 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il filo di platino impiegato in questi inneschi aveva un diametro variabile da mill. 0,0005 a mill. 0,000675 e la parte arroventabile una lunghezza di 2 mill. **1909** Andrea Corsini, *I disinfettanti gassosi*, Firenze, Tip. Claudiana, 1909, p. 124: *Steinitz* invece crede che su tutti quanti i corpi arroventabili offrano vantaggi enormi le sue «Chamottesteine» ossia mattoni refrattari **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 129: Un cappio una scure un'accetta una tenaglia arroventabile una ruota chiodata una sferza una sbarra infuocabile **2006** Pulsatilla, *La ballata delle prugne secche*, Roma, Castelvechi, 2006, p. 128:



bigodini, spazzola elettrica arroventabile e tutti gli altri aggeggi.

= Deriv. di *arroventare* con *-abile*.

**(N) arsellaio** sost. m. Pescatore o venditore di arselle.

**1876** Giovanni Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Tip. Gaetano Schenone, 1876, s.v. *arsellôu*: Pescarselle, Arsellaio. Voci dell'uso. Colui che campa la vita sul mestiere di pescare arselle **1967** Silvano Ceccheri, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 130: Non riusciva a guadagnare di più d'un arsellaio, d'un cocomeraio **1986** Sergio Atzeni, *Apologo del giudice bandito*, Palermo, Sellerio, 1986, p. 57: Bene – risponde l'arsellaio. – Meglio non potrebbe andare! **1997** Gabriella Mondardini-Giovanni Lilliu, *Pesca e pescatori in Sardegna: mestieri del mare e delle acque interne*, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 1997, p. 185: Il tipico pescatore vagantivo di Santa Gilla lavora ancora oggi quasi a corpo libero, specialmente se è arsellaio, e a volte gli bastano le mani per pescare **2011** Romano Battaglia, *L'uomo che vendeva il cielo*, Milano, Rizzoli, 2011, p. 168: L'ARSELLAIO / Uomo bruciato dal sole / uomo bruciato dal vento / che rimani tutto il giorno / a contare le costellazioni marine.

= Deriv. di *arsella* con *-aio*.

**(N) asciughino** sost. m. Tampone usato per asciugare l'inchiostro durante la scrittura.

**1966** Angelo Fiore, *Il lavoratore*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 60: Non va. L'asciughi; manca l'asciughino **1980** Rodolfo Doni, *La doppia vita*, Milano, Rusconi, 1980, p. 472: Entrarono, in aiuto al notaio, un giovane segretario, un

commesso che stavano già dietro l'uscio pronti con le penne e gli asciughini nelle mani.

**2. Piccolo asciugamano, canovaccio.**

**1993** AA.VV., *Cultura contadina in Toscana. L'ambiente e la vita*, Firenze, Bonichi, 1993, p. 48: Così, cominciando dal fondo, l'ordine era in genere il seguente: prima i lenzuoli, poi le federe, quindi le mutande, le camicie da donna e ancora asciugamani, asciughini e tovaglie e, infine, altri eventuali panni bianchi **1997** Giuseppe Bearzi-Vittorio Bearzi, *Architettura degli impianti*, Milano, Tecniche Nuove, 1997, p. 67: La tonsura veniva eseguita ogni tre settimane disponendo i monaci nel chiostro, tutti in fila in ordine d'età, e servendo anche qui dapprima i più anziani e poi – con l'acqua oramai raffreddata e gli asciughini infradacitati – i novizi **2014** Lia Sacchini, *Stanze*, Villanova di Guidonia, Aletti, 2014, ed. digitale: In quella stanza, entrando, sulla destra c'era un mobile lungo, da cucina, bianco ed aragosta che conteneva tutte le stoviglie, pentole e tegami, bicchieri e posate, tovaglie ed asciughini che possedevano.

= Deriv. di *asciugare* con *-ino*.

**(N) assistentessa** sost. f. Donna che svolge la funzione di assistente.

**1895** In «Gazzetta medica di Torino», XLVI (1895) p. 114 (GRL senza indicazione del fasc.): Sieber – l'assistentessa di Nenky **1910** In «Giornale della libreria della tipografia e delle arti e industrie affini», XXIII (1910), Milano, p. 122 (GRL senza indicazione del fasc.): Suor Henny Arendt, assistentessa alla polizia di Stuttgart **1964** Riccardo Bacchelli, *Traduzioni*, Milano, Mondadori, 1964, p. 1135: A smarrire la curiosità delle persone

erano sufficienti la veste dimessa, e nera, d'Assistentessa e Segretaria del Signor Primario dell'Istituto Terapeutico **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 74: Per falsi, speciosi, capziosi che possano gli attuali discorsi di necessario adattamento sociale (con relativi assistenti e assistentesse).

= Deriv. di *assistente* con *-essa*.

**(N) assuefatore** agg. Che crea assuefazione.

**1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 234: I malanni ancorché grossi purché siano definitivi hanno un potere assuefatore assai maggiore dei malanni più piccoli **2002** Teresa Macri, *Postculture*, Roma, Meltemi Editore, 2002, p. 182: La proliferazione delle Biennali internazionali e di kermesse cosiddette periferiche dimostra, lapidariamente, quanto il sistema centrifugo occidentale assorba energie e poetiche dell'Altrove nella sua norma assuefatrice.

= Deriv. di *assuefare* con *-tore*.

**(N) astronautizzato** agg. Che ha caratteristiche simili a quelle di un astronauta.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 264: Ero l'unico essere a lei vicino in quei giorni, che non fosse (sic) "astronautizzato" **1970** In «Domus», LIII (1970), Milano, (GRL, senza indicazione del fasc.): William Klein, adotta la formula della satira politica per riproporre l'antico stereotipo dell'americano-cowboy completo di capellone, macchina fotografica e breakfast di fiocchi d'avena nel latte

oppure in un costume da rugby astronautizzato.

= Deriv. di *astronauta* con *-izzato*.

**(N) astropolita** sost. m. Abitante degli astri.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 264: Cittadini degli astri abitatori colonizzatori di astri: in greco astropòliti.

= Comp. di *astro-* e *-polita* (estratto da *cosmopolita*).

**(N) astrotrasportato** agg. Trasportato nello spazio.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 30: Si riduceva in pratica a eliminare una differenza di poche ore di vita dell'animale astrotrasportato.

= Comp. di *astro-* e *trasportato*.

**(N) attorucolo** sost. m. Attore di scarso talento, che non ha successo.

**1914** In «La fotografia artistica. rivista internazionale illustrata», XI (1914), p. 96 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il direttore non volle assolutamente mettere a disposizione dell'attore la sua compagnia, sostenendo che era uno spreco di tempo e di danaro; ed il Griffith dovette così racimolare un gruppetto di attorucoli improvvisati per la grande prova **1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967 p. 116: Attorucoli della RAI e della TV, trucidoni e sommozzatori di ogni sorta **1973** Alberto Moravia, *Un'altra vita*, Milano, Bompiani, 1973, p. 81: Si prenda per esempio Rodolfo e si veda come questo miserabile attorucolo, stupido, fatuo e neppure bello mi porta per

il naso e fa di me quello che vuole  
**1991** Umberto Albini, *Nel nome di Dioniso*, Milano, Garzanti, 1991, p. 12: L'ostilità di Demostene contro l'attorucolo Eschine risaliva ad antica data. Già nel 343 egli si era occupato delle (scarse) virtù teatrali di Eschine  
**2002** Marcello Vannucci, *Casanova*, Firenze, Polistampa, 2002, p. 15: Figlio di un attorucolo, nipote di un ciabattino: ma che uomo è mai questo? Giacomo avrà sentito pesargli addosso la condanna.

= Deriv. di *attore* con *-ucolo*.

**(N)** **autoingannarsi** v. intr. pron. Ingannare sé stessi.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 39: Cosa sto facendo io stesso? Divago, giro intorno ai problemi, mi autoinganno  
**1974** Ugo La Malfa, *La Caporetto economica*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 84: Dire che siamo in una situazione keynesiana è volerci autoingannare; ci avviamo piuttosto verso una condizione di tipo sudamericano  
**2018** Carmela Cioffi, *Prolegomena a Donato, Commentum ad Andriam*, Berlin–Boston, De Gruyter, 2018, p. 343: All'inizio lo schiavo stesso, Davo, non aveva compreso l'interpretazione del padrone; ma quando finalmente capisce che questi, per il troppo sospetto, si era autoingannato, decide di volgere la situazione a suo favore.

= Comp. di *auto-* e *ingannarsi*.

**(N)** **autominacciarsi** v. intr. pron. Minacciare sé stessi.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 39: Se è la mia testa che metto in gioco ogni sera autominacciandomi col taglio.

= Comp. di *auto-* e *minacciarsi*.

**(N)** **autoroute** sost. f. Autostrada.

**1966** Augusto Gotti Lega, *Lo zibellino*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 107: Era all'ospedale da un mese per un grave incidente automobilistico sulla autoroute dell'ovest  
**2013** Alan Zanboni–Antonio De Robertis, *Il diavolo o van Gogh?*, s.d., Simplicissimus book farm, 2013 (ed. digitale): Per quanto non sia la via più diretta per raggiungere l'autoroute preferisco godermi le curve che conducono nel cuore di queste montagne affascinanti.

= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **aux anges** loc. avv. In estasi.

**1887** Emilio De Marchi, *Giacomo l'idealista*, Milano, F.lli Treves, 1918, p. 232: Lodovico, che mi ha dato queste preziose notizie, è aux anges, perchè ha potuto scongiurare un diabolico complotto  
**1967a** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 116: Avrebbero mangiato i bucatini alla matriciana e lo spezzatino di abbacchio alla cacciatore cucinati in modo da mandare "aux anges" il Commendatore  
**1967b** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 32: Per mandare sbrigativamente *aux anges* il padrone di casa  
**1988** Rodolfo Celletti, *Il teatro d'opera in disco. 1950–1987*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 450: Mandò *aux anges*, nemmeno a dirlo, la critica inglese.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N)** **avvenerare** v. intr. Atterrare su Venere.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 158: Vedo, vedo astronauti ed astron aute in viaggio per Venere, approdati su Venere anzi

*avvenerati* **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice?*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407: Per toccare la superficie della Luna si dovrà dire allunare; di conseguenza, continuo io, diremo *ammartare* il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., creeremo i verbi *avvenerare*, *aggiovare* e *assaturnare*.  
= Deriv. di *Venere* con *ad-* e *-are*.

**(N)** **aziendalessa** sost. f. Donna a capo di un'azienda.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 109: Nutrire gli introiti del rachitico mensile che gli passava la munificenza di talune aziendalesse **1978** Giuseppe Bonura, *Per partito preso*, Milano, Rusconi, 1978 p. 182: «No che non lo è» disse con foga l'aziendalessa di famiglia. «Ma funziona tale e quale la mia fabbrichetta di cosmetici. E questo non è mai entrato nella tua capoccia d'idealista».  
= Deriv. di *aziendale* con *-essa*.

**(N)** **babbezza** sost. f. Condizione di babbo, paternità.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des Mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 103: Difficile convincere un babbo della sua babbezza, inserire una piccola *e* nel cuore suo e del suo nome.  
= Deriv. di *babbo* con *-ezza*.

**(N)** **baccagliata** sost. f. Discussione ad alta voce, alterco.

**1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 84: Ma più che la baccagliata, è servito un bacisc che la signorina ci ha infilato di sottomano all'ultimo momento al scéf **2016** Viktor Horvát, *Lo specchio turco*, trad. it. di Amedeo di

Francesco, Reggio Emilia, Imprimatur, 2016, ed. digitale: János fu mandato giù dalle donne per acquietare la baccagliata.  
= Deriv. di *baccagliare* con *-ata*.

**(N)** **bacisc** (*bakscisc*) sost. m. inv. Mancchia, elemosina.

**1885–1886** In «Bollettino della Società africana d'Italia», IV o V (1885 o 1886), p. 61 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa): Ha la sfacciataggine di dimandarci un bacisc (regalia), per indennizzo della perdita subita del non essere stato lui prescelto ad accompagnarci **1934** Generoso Pucci, *Coi negadi in Etiopia: note di viaggio*, Firenze, Bemporad, 1934, p. 99: Mi è stato assicurato che a Gondar si fa ancora commercio di schiavi ed offro alla mia guida un lauto bacisc se riesce ad aprirmi le porte del luogo dove si trattano questi affari **1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 98: Chi voleva il bacisc faceva vedere che aveva fame **1986** Mario E.A. Zetto, *Il posto al sole. Cinquant'anni fa. L'ultima grande impresa coloniale della storia. 1936-1941*, Pisa, Giardini, 1986, p. 33: un ufficiale, per particolari avvenimenti, elargiva un *bakscisc*, un regalo in denaro di tasca propria a favore dell'intero reparto.  
= Dal turco *bakscisc* 'id.'.

**(N)** **baggettare** v. intr. Mettere in bilancio.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Arnoldo Mondadori 1966, p. 36: «Vogliono baggettare le fasce di profitto!»  
= Deriv. di *bagget*, adattamento grafico dell'ingl. *budget*, con *-are*.

**(N)** **bagolina** sost. f. Bastone da passeggio.

**1834** In «L'apatista. Giornale di teatri e varietà», 10 novembre 1834, p. non numerata: Finalmente il leggero il volubile mi può essere additato da un bastoncino molle ed esile, che i Veneziani dicono bagolina **1967** Pier Antonio Quarantotti Gambini, *Le redini bianche*, Torino, Einaudi, 1967, p. 179: due giovanotti, uno dei quali aveva in mano una bagolina, stavano scendendo **1990** Luigi Meneghello, *Maredè, Maredè... Sondaggi nel campo della volgare eloquenza vicentina*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: un bellimbusto [...] con la *bagolina* dal pomo d'avorio **2008** Giulio Ghirardi, *Amore e ironia*, Roma, Gangemi, 2008, p. 57: I monellacci ti danno del tu, ti diligiano per il cappello all'antica, per la "bagolina" col pomolo d'oro.

= Voce veneziana (cfr. Boerio, s.v.).

**(N)** **baironino** sost. m. Persona che si atteggia a poeta.

**1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani 1967, p. 159: Non metterti a fare il baironino ha detto Nelson. Il baironino.

= Deriv. di *Bairon*, adattamento grafico del cognome del poeta inglese George Gordon Byron (1788-1824), con *-ino*.

**(N)** **baiseur** sost. m. inv. (o pl. *baiseurs*). Persona molto incline ai rapporti sessuali.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 75: Questo direttore m'ha l'aria d'essere un gran baiseur **2012** Julie Orringer, *Il ponte invisibile*, trad. it. di Cristiana Menzella e Alessandra Montrucchio, Torino, Einaudi, 2012, p. 78: I signori sono grandi baiseurs.

= Voce fr. 'id.'.

**bakscisc** → **bacisc**

**(N)** **balanca** sost. f. Specie di antilope africana.

**1935** Roberto di San Marzano, *Dalla piana somala all'altipiano etiopico*, Roma, Azione Coloniale, 1935, p. 57: Un errore di percorso allunga la marcia, però ne approfitto per abbattere delle balanche che ci forniranno carne in abbondanza **1958** Gino de Sanctis, *Migliaia di Chilometri*, Milano, Ceschina, 1958, p. 110: Cinque o sei balanche erano intente a brucare i cespugli a una sessantina di metri dalla pista **1967** Gino de Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 56: I dorsì delle balanche mareggiavano compatti dinanzi a noi, attorno a noi.

= Voce somala (cfr. Francesco Provenza, *L'allevamento del bestiame nella nostra Somalia*, Roma, Bertero, 1914, p. 412: «Antilope Cavallo (*Cobus ellipsiprymus*) in somalo – balanca – o – bananco»).

**(N)** **bal en tête** (*bal-en-tête*) loc. sost. m. inv. Ballo in maschera.

**1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 107: Dalle ultime volte che lo ha usato forse recitando Goldoni, forse in qualche bal-en-tête **2008** Maria Vittoria Alfonsi, *Gianfranco Ferré*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008, ed. digitale: organizzando il 21 giugno, solstizio d'estate, un bal en tête in cui ognuno poteva portare sul capo spighe, fiori, frutta, foglie, o anche sole, luna, stelle **2019** In *www.agoramagazineonline.it*, 20 febbraio 2019: Potrebbe trattarsi di un Bal en Tête, una festa a tema, insomma, in questo caso basta un'acconciatura particolare a tema o una maschera.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N) barbelé** sost. m. inv. (o pl. *barbelés*). Chiodo che presenta intaccature.

**1872** Antonio Cantalupi, *Trattato elementare di costruzione delle strade ferrate*, Milano, Galli e Omodei, 1872, p. 192: Chiodi ad intaccature (*barbelés*) – questi chiodi sono stati impiegati sulle ferrovie bavaresi per assicurare i cuscinetti alle traverse od ai lati.

### 2. Reticolato, filo spinato.

**1967** Gino de Sanctis. *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 168: Oltre la prima rete di *barbelés*, che lo circonda.

### 3. Decorazione che ricorda un filo spinato.

**2002** Alessandra Aspes, *Preistoria veronese, contributi e aggiornamenti*, Verona, Museo Civico di storia naturale, 2002, p. 95: numerosi frammenti decorati con la tecnica *barbelé* **2004** In «Rivista di scienze preistoriche», LIV (2004), p. 398 (GRL, senza indicazione del fasc.): non si tratta infatti di un complesso a ceramica campaniforme, ma di un complesso con decorazione *barbelé*.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) barlottare** v. intr. Lampeggiare.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 82: «Porcaccidenti eccome! Era una sera che barlottava,» / «Che lampeggiava, tuonava» lei mi traduce.

= Etim. incerta; forse connesso con *barlume*.

**(E) (R) baronato** sost. m. Baronia.

**1629** Alcibiade Lucarini, *Imprese dell'Offitioso Accademico Intronato raccolte da lo sconosciuto Accademico Unito*, Siena, Gori, 1629, p. 197: dando la mensa il Ba-

ronato di Murlo **1684** Gregorio Leti, *Il Teatro britannico o vero Historia della Grande Bretagna*, Amsterdam, Wolfgang, 1684, vol. II, p. 416: Entrò al grado del Baronato del Regno, con il titolo di Lord Duras di Holdenby **1865** GRADIT (senza fonte) **1967** Laura di Falco, *Le tre mogli*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 365: Tua madre è baronessa senza baronato **2012** Jason Forbus et alii, *La notte eterna*, s.l., Lulu.com, 2012, p. 242: Al comando di questa armata vi sarebbe, per via della sua riconosciuta importanza storica, il Baronato di Mubunash.

= Deriv. di *barone* con *-ato*.

**(N) barrino** sost. m. Piccolo bar poco elegante.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des Mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 34: In un (in quel) barrino dove prendo il caffè la sera **2004** Andrea Bocconi, *Il giro del mondo in aspettativa. Istruzioni per sperdersi: modi e luoghi*, Parma, Guanda, 2004, p. 174: Ho passato il pomeriggio alla tea stall, che poi sarebbe un bar, anzi barrino, come si dice in Toscana per questi posti miseri dove vedi sempre le solite facce di pensionati alcolizzati **2006** Marco Philopat, *Lumi di Punk. La scena italiana raccontata dai protagonisti*, Milano, Agenzia X, 2006, p. 187: Più tardi ci si spostò al barrino in piazza Dante, nella zona universitaria.

= Voce toscana, deriv. di *bar(re)* con *-ino*.

**(E) (R) basion** sost. m. inv. Punto mediano del margine anteriore del foro occipitale del cranio.

**1876–1877** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», V o VI (1876 o 1877) p. 375 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa): 2° lunghezza del foto occipitale, dal basion all'opposition

**1911** In «Atti della Accademia Scientifica veneto-trentino-istriana», s. III, IV (1911), p. 29: Nelle scimmie infatti, ed in altri mammiferi quest'ultimo punto è situato davanti al basion **1955** GRADIT (senza fonte) **1967** Carlo Villa, *Deposito Celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 62: Lo percorro pazientemente per darmi un contegno: spinale, orbitale, lacrimale, glabella, lambda, basion, infra-dentale, e bregma **1986** André Leroi Gourhan, *Meccanica vivente. Il cranio dei vertebrati dai pesci all'uomo*, trad. it. di Ruth Elisabeth Lenneberg Picotti, Milano, Jaca Book, 1986, p. 51: la capsula cerebrale è incollata contro la volta dermica e il basion giace ad una distanza troppo breve dall'inion per poter assicurare una contropinta efficace **2002** Mauro La Luce, *Terapie ortodontiche*, Torino, UTET, 2002, ed. digitale: Per localizzare il basion nei casi in cui l'immagine radiografica non sia sufficientemente precisa, bisogna visualizzare la faccia esocranica dell'osso basi-occipitale e il condilo dell'occipitale.

= «Der. del gr. *básis* 'base' con segmento *-ion* di *arkôtérion* 'estremità del corpo'» (GRADIT).

**(N) bateau** sost. m. inv. Barca, battello.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 118: L'attesa indolente del bateau che non arriva mai **2002** Jack Kerouac, *L'ultimo vagabondo americano*, trad. it. di Marta Baldocchi e Cettina Savà-Cerny, Milano, Mondadori, 2002, ed. digitale: Il vecchio bateau attraversa questa sonnolenta baia in pensione e si dirige verso gli Stretti.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) bath-master** sost. m. inv. Maestro di nuoto.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 82: Chi cuciniere (o cuoco), chi maestro di nuoto (o bath-master).

= Pseudoanglicismo, comp. di *bath* 'bagno' e *master* 'maestro'.

**(N) batuffoloso** agg. Che ha l'aspetto o la consistenza di un batuffolo.

**1914** Apuleius, *De magia liber*, a cura di Concetto Marchesi, Città di Castello, Lapi, 1914, p. 55: congestus 'stopposo e scaruffato e batuffoloso e impannicciato'

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 465: batuffoloso e indaco il Mago **2002** Ben Pastor, *I misteri di Praga*, trad. it. di Paola Bonini, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: il cucciolo batuffoloso tirò il guinzaglio per ringhiare e abbaiare **2013** Gianluca Nicoletti, *Una notte ho sognato che parlavi*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: i padri che si occupano personalmente dei propri figli sono una rarità nella famiglia media italiana, a meno che questi non siano piccoli e batuffolosi.

= Deriv. di *batuffolo* con *-oso*.

**(N) beatezza** sost. f. Beatitudine.

**1513** Niccolò Liburnio, *Le selvette*, Venezia, Penci, 1513, c. 36r: Virtù è [...] dell'huomo honore, et merito d'eterna beatezza **1542** Nicolò Franco, *Dialogo, dove si ragiona delle bellezze*, Venezia, Gardane, 1542, p. non numerata: della somma grazie e bellezza, [...] la quale giunge a quello ultimo grado di beatezza **1653** Angelo da Bisignano, *Giubilo canoro de' sacri cantici ne' beati sponsalitiij tra l'anima, e Dio*, Napoli, Cavallo, 1653, p. 227: Beandosi Iddio della sua essenza

non sol si diletta in se stesso come in  
primario oggetto di beatezza **1869**

*Biblioteca di sacri oratori moderni italiani e stranieri*, a cura di Baldassarre Mazzoni e Leopoldo Franchi, vol. IX, Prato, Tip. Guasti, 1869, p. 85: Non è più suo cuore un santuario di pace e di beatezza, ma un mare in gran tempesta **1967** Tommaso Landolfi, *Des Mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 45: Digni della beatezza contemporanea, delle sue dolciastre concezioni sull'umanità sofferente **2010** Jack Kerouac, *La scrittura dell'eternità dorata*, trad. it. Massimo Bocchiola, Milano, Mondadori, 2010, p. 52: la nostra comune ed eterna beatezza.

= Deriv. di *beato* con *-ezza*.

OSSERVAZIONI: il termine è registrato in alcuni dizionari ottocenteschi (per es. Carer-Federici, *Panlessico* 1839).

**(N)** **biduo** sost. m. Periodo di due giorni.

**av. 1565** Camillo Scroffa, *Cantici et elegie del pedante appassionato*, s.i.t., p. 32: Homai non ho di vita integro un biduo, / Et già morte comincia il suo preludio **1696** Diego Zunica, *Vita di Cristo salvatore theantropo suoi miracoli, sue dottrine, e conversione de' peccatori*, Bologna, Monti, 1696, p. 239: Passato un biduo, palesò il Salvatore la morte di Lazzaro a suoi Discepoli **1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 36: Dimmi una roba: dove passi il biduo, in quota? **1985** Edoardo Sanguineti, *Scribilli*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 263: Il caso di Grotowski, con il Jerzy in persona, si è ripresentato a Milano, a cura del Crt (Centro di ricerca per il teatro), patrocinante il Comune, con spettacoli (*Apocalypsis cum figuris*, 1968), proiezioni, incontri di lavoro, e con un biduo seminariale, al Palazzo della Permanente.

= Dal lat. *biduum*.

**(N)** **biondesco** agg. Relativo ai biondi, intesi come gruppo sociale.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Rizzoli, 2016, ed. digitale: «Quando sarete biondi nel sangue, capirete che non si tratta di saggezza ma di strategia biondesca, di senso della responsabilità, e di musoduro».

= Deriv. di *biondo* con *-esco*.

**(N)** **biondoro** agg. inv. Di colore biondo tendente all'oro.

**1905** In «L'Italia moderna: rivista dei problemi della vita italiana» (1905), p. 75 (GRL, da cui non si ricava l'annata né il fasc.): La signora marchesa, per esempio, che anche l'anno scorso faceva mostra superba dei suoi capelli biondoro, eccola, dopo un anno, in un'aureola nero ebano **1963** Vittorio Foschini, *La buganviglia di Taormina*, Roma, Spada, 1963, p. 59: Non che il Presidente americano e il Premier britannico abbiano scelto quell'isola incantevole per corteggiare la Nassau beauty ossia Bobo Sigrist dai capelli biondoro **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 45: Brillò del sole un attimo, una scintilla d'oro, quel suo ciuffo color biondoro **2001** Salvatore Merra, *Racconti del mondo profondo*, s.l., Sovera, 2001, p. 132: Reno era un vikingo capelli biondoro e la pelle latteata.

= Comp. di *biondo* e *-oro*.

**(N)** **biribaccola** sost. f. Fantasia, stranezza.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 156: Come se, a un certo punto, i maschi gli pigliasse la biribaccola di preferire i finocchietti alle femmine.



= Etim. incerta; forse deriv. di *biriba(ra)* con *-accola*.

**(N) bizzico** sost. m. Beccuccio di un contentitore di liquidi.

**1967** Raffaello Brignetti, *Il gabbiano azzurro*, Torino, Einaudi, 1967, p. 75: Versava dal bizzico di un'ampolla qualche goccia di olio negli appositi fiori, ogni metro.

= Etim. incerta.

**(N) blang** inter. Onomatopea che indica un urto.

**1967a** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 102: Gambe come binari e in mezzo gli ingranaggi blang... blang... **1967b** Edoardo Sanguineti, *Il giuoco dell'oca*, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 235: Ha fatto un grosso BLANG, lì con la sua pistola, subito, lì da terra, dove è caduta per il mio pugno **1997** Jack Kerouac, *La leggenda di Duluoz*, trad. it. di Maria Giulia Castagnone, Milano, Mondadori, 1997, ed. digitale: E quando Billie torna a casa con Elliott io sorrido e mi siedo sulla poltrona che crolla definitivamente sotto il mio peso, blang, e tutto sorpreso mi trovo di colpo per terra e addio poltrona.

= Voce onomatopeica.

**(N) bollettone** sost. m. Documento che un singolo riceve da un'autorità e che gli dà accesso a servizi, diritti, ecc.

**1832** Jean Marie Vincent Audin, *Nuovo itinerario d'Italia. Rifatto, accresciuto e corretto sulla nuova Guida d'Italia recentemente stampati in Milano con una carta postale*, a cura di Richard [= Jean Marie Vincent Audin], Livorno, Vignozzi, 1832, p. 3: I maestri di posta non potranno somministrare cavalli ad alcun viaggiatore senza che

questi mostri il bollettone rilasciatoogli dall'Ufficio di Polizia **1863** *Atti del parlamento subalpino. Sessione del 1850*, a cura di Giuseppe Galletti e Paolo Trompeo, Torino, Tip. Botta, 1863, p. 216: Giova ancora sapere che prima di quell'epoca per godere dell'esenzione di questi tributi si davano dei bollettoni, ossia dichiarazioni di esenzioni **1872** *Regolamento dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti in Cremona*, Cremona, Ferraboli, 1872, p. 13: Ogni figlio che entra nell'Ospizio per la prima volta o per restituzione degli Allevatori per qualunque periodo di tempo, sia naturale, abbandonato o legittimo vien munito di apposito bollettone **1940** Carlo Antonio Vianello, *Considerazioni sull'annona dello stato di Milano nel XVIII secolo*, Roma, Giuffrè, 1940, p. 108: A quest'effetto dovranno però essere muniti di un bollettone che mediante il pagamento di lire sette per la prima copia e di soldi dieci per le altre, verrà loro rilasciato dall'ufficio dell'annona che ne terrà esatto registro **1941** Federico Confalonieri, *I costituti*, vol. III, Bologna, Zanichelli, 1941, p. 228: Ho veduto soltanto un Ufficiale entro la porta di una casa quasi dirimpetto alla posta, dal quale ci fu dato il bollettone onde avere i cavalli alla posta.

**2.** Negli ospedali, bollettino attaccato a capo del letto con i dati anagrafici e diagnostici dell'ammalato.

**1926** In «L'Ospedale Maggiore. Rivista scientifico-pratica dell'Ospedale Maggiore di Milano ed Istituti sanitari annessi», s. II, XIV (1926), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alla testata del letto è fissata la placchetta col numero progressivo una tabelletta per l'indicazione del giorno d'ingresso dell'ammalato, della termometria, della dieta e

delle prescrizioni terapeutiche, ed il «bollettone» colle indicazioni personali **1967** Orazio Napoli, *22 letti*, Milano, Ceschina, 1967, p. 15: Il bollettone del 10 che era stato ritirato al mattino dall'infermiere irascibile, dopo la visita dell'ispettore, venne rimesso al suo posto.

= Deriv. di *bolletta* con *-one*.

**(E)** **bonza** sost. f. Macchina per il trasporto e il riscaldamento del bitume per i lavori stradali.

**1913** (GRADIT senza fonte) **1959** Bruno Bolis-Aldo Di Renzo, *Pavimentazioni stradali*, Milano, Hoepli, 1959, p. 410: Lo scarico del colato dalle caldaie o dalla bonza di trasporto, e la stesa sulla fondazione vengono eseguite a mano, mediante specchie metalliche munite di impugnatura laterale per il rovesciamento **1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 90: Ma c'era una sporcizia, una puzza di bonza, una miseria.

**(n)** **2.** Botte per il trasporto del vino.

**1827** Giovanni Astolfi, *Guida per l'agente di campagna nelle pratiche operazioni d'agrimensura*, Milano, Artaria, 1827, p. 69: Trovare la tenuta di una bonza da carro il cui diametro in testa sia once 10.6 **av. 1841** Giulia Manzoni Beccaria, *Col core sulla penna*, a cura di Grazia Maria Griffini Rosnati, Milano, Centro nazionale di studi manzoniani, 2001, p. 220: quant'ella ha avuto la bontà di scrivermi che si teneva per me un vassello di brente di quella misura del vino così detto *Ca Brussada* tutto puro e non mischiato, io manderò un giorno della settimana ventura una bonza a prenderlo.

= «Voce lomb., forse connessa con *bigoncia*» (GRADIT).

**(N)** **booby-trap** (*buby-trap*) sost. m. inv. (o pl. *b. traps*). Ordigno che esplosione al contatto, usato come trappola.

**1945** Julien Green, *Diario. 1940-1943*, trad. it. di Libero de Libero, Milano, Mondadori, 1949, p. 200: L'altro giorno un allievo è stato ucciso nel bosco dall'esplosione d'una carica di dinamite: si trattava di ciò che si chiama un booby-trap, come dire una trappola per gli allochi **1963** Giovanni Artieri, *Le quattro giornate*, Napoli, Marotta, 1963, p. 143: Gli americani distribuiscono un volantino nel quale spiegano le diverse specie di buby-traps cioè di bombe a inganno, o trappole per fessi, che i tedeschi lasciano come postuma vendetta dopo la ritirata **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 75: Avevamo paura dei buby-traps **2002** Giorgio Spini, *La strada della liberazione: dalla riscoperta di Calvino al fronte della VIII armata*, Torino, Claudiana, 2002, p. 180: E poi tocca a un povero diavolo, tutto inzuppato di pioggia e col fango fino sopra i capelli, a fare la prova personale se in quel posto c'è da rimetterci un braccio o un piede per via di qualche mina «booby-trap» lasciata lì apposta dai tedeschi.

= Voce ingl., propr. 'trappola per sciocchi'.

**(N)** **bouleur** sost. m. Chi è addetto a far ruotare la roulette o a mischiare le carte.

**1960** Tommaso Landolfi, *Se non la realtà*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 18: Allora lui si è riseduto, si è asciugato il sudore e ha mormorato al bouleur: «Ho

finito [...]» **1967** Tommaso Landolfi, *Des Mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 33: Rien va grida il bouleur quando, per esempio, un oggetto estraneo sia caduto nel piatto rotante ed ostacoli la regolare corsa della pallina.

= Pseudofrancesismo, deriv. di *boule* ‘gioco d’azzardo simile ad una roulette semplificata’ con *-eur* (in fr. il sign. corrente di *bouleur* è ‘attore’: cfr. TLFi).

**(N)** **bragaletto** sost. m. Piccola fune o catena che si attacca a oggetti pesanti per poterli manovrare o sollevare.

**1782** Papacino d’Antoni–Alessandro Vittorio, *Il maneggiamento delle macchine d’artiglieria*, Torino, Stamperia reale, 1782, p. 70: Per iscavalcare il pezzo, supposto pure senz’anzole, si comincerà ad alzarne la volata per sottoporre un cuneo di mira tra il frontale, e la caviglia a bragaletto **1967** Carlo Villa, *Deposito Celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 62: Sottobandoni, bragaletti a testa tonda, quadra e mortaia.

= Deriv. di *braga* ‘cavo’ con *-ale* e *-etto*.

**(E)** **bric-à-brac** sost. m. inv. Insieme di oggetti disparati, perlopiù vecchi e di scarso valore.

**1967a** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell’ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 135: Apre una porta a vetri, scorge un bric-à-brac di oggetti **1967b** Alba De Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 285: Il suo richiamo scoteva, nelle stanze deserte, tutto quel bric-à-brac di cadaveri – fiori essiccati, farfalle sottovento, conchiglie vuote – e di oggetti animati, spettrali **av.** **1982** Mario Praz, *Geometrie anamorfiche. Saggi d’arte, letteratura e bizzarrie varie*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. 80: quel suo ripudiare un se-

colo di bric-à-brac, quel suo istintivo riconnettersi all’ultimo grande stile tradizionale, è assioma d’alta filosofia **2010** Alan Bradley, *Flavia De Luce e il delitto nel campo dei cetrioli*, trad. it. di Stefania Bertola, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Non si vedeva nessuno: a parte l’eterno intrico di ombre, vecchie cose e tristi bric-à-brac, la lunga soffitta era vuota.

**(s)** **2.** Negozio di rigattiere.

**1999** GRADIT **2011** Pietro Grossi, *Incanto*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: La mattina successiva, a Barras, avevo comprato da un bric-à-brac un po’ di mobili **2015** Elena Italiani, *Parigi low cost. Guida anticrisi alla città più romantica del mondo*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: Il secondo bric-à-brac (in Rue Riquet, a due passi dal Centquatre-Paris) è invece un immenso negozio di 900 metri quadri dove troverete di tutto: vestiti, mobili, dischi, accessori, elettrodomestici.

**(n)** **3.** Insieme disorganico di idee.

**1873** Felice Cameroni, *Interventi critici sulla letteratura italiana*, Napoli, Guida, 1974, p. 28 (cit. in GDLI-2004): Magazzinieri di *bric-à-brac* romantici, da Silvio Pellico a Marengo **1970** Ennio Flaiano, *Il gioco e il massacro*, Milano, Rizzoli, 1970, ed. digitale: Era una donna sui trent’anni, coinvolta anche in quel mondo di bric-à-brac d’avanguardia, cinema, gallerie d’arte, droga, protesta, articoli inglesi di moda: l’underground che prende il sole nella piazza del Popolo **1998** René Girard, *Shakespeare: il teatro dell’invidia*, trad. it. di Giovanni Luciani, Milano, Adelphi, 1998, ed. digitale: Anche in questo caso, non bisogna lasciare che termini quali «masochismo» e tutto il bric-à-brac della psichiatria oscurino un rapporto che la

teoria mimetica rende perfettamente trasparente.

= Voce fr. 'id.'.

**(E) (R) brontolata** sost. f. Il brontolare, lamento, rimprovero.

**1866** In «La civiltà cattolica», s. VI, VI (1866), 389, p. 545: Talvolta, quando più gli prudeva la scarsella, se ne iva gatton gattona a farsi una brontolata con certi amici, in giubba come lui, e sbottava forte, si sgonfiava a bell'agio, dicendo tutto come loro

**1877** *Erminia Fuà Fusinato e i suoi ricordi raccolti e pubblicati da P. G. Molmenti*, Milano, Treves, 1877, p. 192: Se ti avvezzerai ad una calligrafia netta ed elegante, non ti costerà fatica ad usarla, e un dì ringraziarai la mamma della sua brontolata

**1967** Marise Ferro, *La violenza*, Milano, Mondadori, 1967, p. 84: Spesso ciò che gli servivano non gli piaceva e faceva lunghe brontolate

**1989** Jack London, *Zanna Bianca*, trad. it. di Valentina Beggio e Carlo Biguzzi, Novara, De Agostini, 1989, ed. digitale: “Sto per prendere una lunga pista, vecchio mio, e tu non puoi seguirmi. Fammi una brontolata, l'ultima brontolata di addio.”

**1992** GRADIT (in «Corriere della Sera»)

**2012** Massimiliano Miniati, *Un amore scritto a lapis*, Cologno Monzese, Lampi di stampa, 2012, ed. digitale: Susanna gli aveva promesso una bella brontolata, ma l'unica cosa che seppe fare fu quella di metterlo sul divano e sedersi accanto a lui con la mano appoggiata sulla sua schiena.

= Deriv. di *brontolare* con *-ata*.

**(E) (R) bruscellante** sost. m. Attore dilettante che prende parte alla rappresentazione popolare chiamata bruscello.

**1869** In «Nuova Antologia di Scienze, lettere ed arti», XII (1869), p. 9: A noi parrebbe, in una parola, che come dalla imitazione dei costumi e dei cantanti contadineschi, sorse in città la contraffatta mascherata dei bruscellanti

**1955** Paolo Toschi, *Le origini del teatro italiano*, Torino, Einaudi 1955, p. 370: gli attori arrivano in mezzo alla piazza o sul tavolato appositamente predisposto, preceduti dai suonatori e dal bruscellante e prima di cominciare, vanno avanti indietro in marcia, cantando

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 62: Di maggio è bruscellante. Allora, ma soltanto allora, una volta l'anno, per tre domeniche di fila, valuta la sua importanza e si scatena

**1979** Mario Verdone, *Interventi sullo spettacolo contemporaneo, 1962-1977*, 1979, p. 56: Di solito i 'bruscellanti' amano il repertorio drammatico

**1981** Giovanni Bonoldi-Tullia Colombo, *Vita in Toscana: feste, riti, usanze, tradizioni popolari*, Bergamo, Walk Over, 1981, p. 92: La processione del Bruscello, con il Bruscellante in testa e il Vecchio benedicente sull'asino

**1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *bruscello* con *-ante*.

**buby-trap** → **booby-trap**

**(N) bucone** sost. m. Omosessuale maschio.

**1960** Vasco Pratolini, *Lo scialo*, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: “Tu intanto” gli urlava Bonciani “muoviti, bucone, piglia esempio dal bonecchi per ora, aggregati con qualcuno, parti con il Pomero, vai a Ricorboli, vai a Settignano, esercitati con la pistola, fai mente a chi devi levar dal mondo,

appena entri a Scandicci” **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 482: “Che giovanotti strani! Si appartano e quando il mela se ne va, buttano via i soldi che gli ha dato”. “Si vede che sono dei ricchi raffinati, lo fanno per gusto e non vogliono apparire buconi pure loro”. “A un finocchio vero un altro finocchio vero mica gli va granché a fagiolo”.

= Deriv. di *buco* con *-one*.

**(N) buffalmacco** sost. m. Buffone, istrione.

**1865** In «Il mediatore. Giornale settimanale politico, religioso scientifico, letterario», II (1865), p. 1341: Se il sacerdote è definito, animal bene pastum et bene potum, come lo definiscono tal fiata certi buffalmacchi della piazza, alla buon'ora **1959** Luigi Bartolini, *Il polemico*, Firenze, Vallecchi, 1959, p. 53: Codesta delle buffalmaccate è cosa vecchia. Andavano, infatti, i buffalmacchi, alle esposizioni di Giovanni Fattori e malignamente sussurravano: «i cavalli (dipinti) nella ‘Siesta’ (oggi famosa) sono otto; ma le zampe sono trentasette!» **1967** Carlo Villa, *Deposito Celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 40: Accozzaglia di patetici buffalmacchi con messe al campo (cioè da cortile) **1986** Roberto Barbolini, *La gabbia a pagoda e altri racconti*, Firenze, Cesati, 1986, p. 65: vedeva Isaura respingere tutti i pretendenti – torquemada, arlecchini, corsari, papi e buffalmacchi - che aspiravano ad essere niente di più di un nome nel suo carnet di ballo **1987** Gianfranco Monaca, *Asti: un duomo, una città*, Asti, Cassa di risparmio di Asti, 1987, p. 218: I canonici probabilmente avevano già fatto più volte l'esperienza di vedersi buggerare, per troppo

buon cuore, da scaltri buffalmacchi che, per sbarcare il lunario, inventavano ogni sorta di lacrimevoli storie, pur di approfittare dell'ospitalità oltre ogni limite del lecito.

= Da *Buffalmacco*, nome di un personaggio del *Decameron*.

**(N) burocristiano** agg. Che è proprio della burocrazia della Chiesa.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 139: È il consorzio burocristiano in prima persona.

= Tamponamento di *di buro(cratice) e cristiano*.

**(N) boustifaille** sost. f. inv. Cibo.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 156: La boustifaille non manca, faccio piccoli servizi, quando capita arraffo, ma senza rischiar grosso.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) cacciavento** (*caccia-vento*) sost. m. inv. Tipo di rapace.

**1840** Luigi Benoit, *Ornitologia siciliana*, Messina, Fiumara, 1840, p. 115: ed ivi sovente trovasi il suo nido presso quello del Caccia-vento, vivendo tra loro nella più grande concordia, senza che l'uno dia molestia all'altro **1967** Diego Curto, *Cronaca di una malattia*, Milano, Bompiani, 1967, p. 24: Grandi uccelli vi roteavano neri. “I cacciavento!” esclamò Giulio **1996** In «Annali della Facoltà di lettere e filosofia», XVII (1996), p. 333: Cantava piano, senza / più sapere cosa, / lo stesso ritornello: / «il falchetto cacciavento / piomba a terra / in un momento».

**2. Persona vanitosa, arrogante.**

**1585(<)** Pelegro Grimaldi Robio, *Discorsi ne' quali si ragiona compiutamente, di*

quanto far debbono i gentiluomini ne' seruigi de' lor signori, per acquistarsi la gratia loro, Genova, Roccagliata, 1585, p. 260: Che se egli vede un cacciavento, un buon borioso, e che quasi la vada cercando.

= Comp. di *caccia-* e *vento*.

**(N) cacofonare** v. intr. Produrre disarmonia, contrastare.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 77: L'uomo notò ora le caviglie grosse, le gambe legnose: cacofonavano irritabilmente col viso.

= Deriv. di *cacofon(ia)* con *-are*.

**(N) cagliostreria** sost. f. Temerarietà, spregiudicatezza.

**1850** Giuseppe Pitrè, *La vita in Palermo*, Palermo, Il Vespro, 1977, p. 373: Senza la cagliostreria del Vella non si sarebbero avute le ricerche del Gregorio, né quelle del suo scolaro, Salv. Morso

**1879** In «La civiltà cattolica», s. X, IX (1879), p. 733: Che anzi neanche vi dee ora più essere la bottega, non solo perché, colla sua spulezzata, il Dottore chiuse di fatto i due suoi spacci in Roma di medicina e di cagliostreria androgina

**1930** In «Nuova antologia», CCCLI (1930), p. 276 (cfr. GRL): Così solamente potremo fuggire l'ipocrisia, o più propriamente la cagliostreria del secolo

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 72: Qualcosa di alchimistico, una cagliostreria che spaventa i redattori gerarchici e farà certamente inorridire "L'Osservatore Romano".

= Deriv. di *Cagliostro*, cognome dell'avventuriero, esoterista e alchimista palermitano Giuseppe Balsamo, noto come Alessandro conte di Cagliostro (1743-1795), con *-eria*.

**(E) (R) cafard** sost. m. inv. Nostalgia, malinconia.

**1909** In «Minerva. Rassegna internazionale», XIX (1909), p. 394: A questi accessi di melanconia si dà il nome di cafard: «il cafard è la nevrastenia dell'Africano». In un impeto di collera il legionario straccia i suoi vestiti, rompe il suo fucile, insulta il caporale; il giorno dopo, al tenente che l'interroga, risponde: «Avevo il cafard»

**1936** In «Le grandi firme. Quindicinale di novelle dei massimi scrittori», XIII (1936), p. 3 (GRL, senza indicazioni del fasc.): Esiste il cafard dell'Oceano, questo sentirsi sradicati dalla terra nostra culla ed esiliati per una vastità senza tempo e senza misura alla quale soffriamo di non poter prestare il nostro bisogno di finito e di armonia

**1917** Benito Mussolini, *Opera Omnia*, a cura di Edoardo e Duilio Susmel, vol. IX, *Dalla crisi del Ministero Boselli al Piave (18 giugno 1917-29 ottobre 1917)*, Firenze, La fenice, 1952, p. 65: E poiché appare da mille segni evidente che gli Imperi Centrali sperano nel cafard, cioè nella depressione morale e nella defezione di qualcuno dei belligeranti

**1955** GRADIT (senza fonte)

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 155: Il pinard e il cafard, quelle vezzose tappette dei giovani coscritti allemands che avevano più successo delle danzatrici berbere

**2011** Adrian D. Gilbert, *La voce della legione*, trad. it. di Giovanni Zucca, Milano, Piemme, 2011, p. 139: Anche tutti gli altri compagni con cui dividevo la camerata avevano a turno i loro attacchi di cafard, in forma più o meno grave.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) cagonesco** agg. Che rivela cordardia.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 95: Stimando cagonesca la tecnica françois-maurachiana.

= Deriv. di *cagone* ‘vigliacco’ con *-esco*.

**(N) calorarsi** v. intr. pron. Diventare caldo, riscaldarsi.

**1836** In «La voce della verità. Gazzetta dell’Italia centrale», 18 marzo 1836, p. 460: Questi miserabili hanno bruciato, in mancanza di legna, tutti i loro letti per calorarsi nelle caserme **1966** Maria Luisa Tiberti Bonati, *Immacolata dice sì*, Milano, Bietti, 1966, p. 184: Cesare si calorava come gli corresse il vino vecchio nel corpo.

= Deriv. di *calore* con *-arsi*.

**(N) calottato** agg. Provvisto di una calotta.

**1881-1883** In «L’Apicoltore. Periodico dell’Associazione centrale d’incoraggiamento per l’apicoltura in Italia», XIV o XV o XVI (1881, 1882 o 1883), p. 156 (GRL, da cui non si ricava l’annata precisa): Se un gruppo è calottato nell’ingrandirlo, tal sia dell’altro **1901** Edoardo Ottavio Arturo Marescalchi, *I residui della vinificazione*, Casale Monferrato, Tip. lit. Cassone, 1901, p. 79: guidati dal tubo P, entrano in alto del refrigerante tubolare F ove incontrano subito un disco calottato e forellato **1914** In «AOPI. Bollettino ufficiale dell’Associazione orticola professionale italiana», II (1914), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): la valvola è costituita da un dischetto calottato su apposita sede con un foro eccentrico **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 27: Egli ne carezzò il calottato cranio di metallo, poi lo

rovesciò **2015** Enzo Falconieri, *Gli abitanti dell’Italia nel primo millennio a. C.*, Roma, Youcanpinrt, 2015, p. 14: Le tombe non dell’area bolognese presentano una maggiore e più rifinita ricchezza dei manufatti in bronzo; elmi di varia foggia, a punta, calottati e a cresta.

= Deriv. di *calotta* con *-ato*.

**(N) camusiano** agg. Relativo ad Albert Camus o alle sue opere.

**1953** Carlo Bo, *Della lettura e altri saggi*, Firenze, Vallecchi, 1953, p. 217: Le donne del *Malentendu* sono dal punto di vista del rigore camusiano delle creature malate e quindi corrotte **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 41: avrebbe [...] impersonato in un ipotetico dramma camusiano l’idea-speranza **1988** Walter Mauro, *Il ponte di Glienicke. La letteratura della disfatta*, Marina di Belvedere, Grisolina, 1988, p. 79: Tutti questi personaggi, come il camusiano Sisifo, si ritrovano ai piedi della montagna alla ricerca, e al residuo rinvenimento del proprio fardello **1998** Adriano Bausola, *Le ragioni della libertà, le ragioni della solidarietà*, Milano, Vita e pensiero, 1998, p. 159: Si eviterà così il pessimistico discorso camusiano, che pone il suicidio come tema della filosofia **2007** Francesco Savelloni, *La spiaggia nel deserto. I film di Valerio Zurlini*, Firenze, Firenze Atheneum, 2007, p. 75: Il solitario errabondo è ovunque straniero, perché lo è in senso camusiano: *étranger à soi mime*.

= Deriv. di *Camus*, cognome dello scrittore francese Albert Camus (1913-1960) con *-iano*.

**(N) candescete** agg. Incandescente, rovente.

**1840** J. Beugnot, *Chimica medica*, trad. it. di M. G. Levi, Venezia, Antonelli, 1840, p.

321: Se si fa passare l'etere ipo-azotoso in un tubo candescente, si decompone intieramente **1853** Alexandre Dumas, *Bianca di Beaulieu e la mano destra del sire di Giac. Racconti storici*, trad. it. anonima, Napoli, Società Editrice, 1853, p. 8: Allora si sarebbe vista quella base a poco a poco infiammarsi, cessare ogni fumo, e dai tetti delle case, serpeggianti lingue di fuoco slanciarsi con sordo fremito, ora torcendosi in candescenti spirali [...] **1967** Raffaello Brignetti, *Il gabbiano azzurro*, Torino, Einaudi, 1967, p. 109: Dai boccaporti, si liberò una vampata umida, candescente, come un vapore, e benché umida, polverosa **1997** Luigi Manzi, *Capo d'inverno*, Cittadella, Amadeus, 1997, p. 86: Ora mi porto questa corona superba di una viola non spenta. Dunque non fu il lampo candescente a muoverti al sussulto.

= Dal lat. *candescentem*.

**(N)** **capezzoluto** agg. Che presenta una forma simile a quella di un capezzolo.

**1833(<)** Eugène Melchior Louis Patrin, *Storia naturale dei minerali*, trad. it. anonima, vol. II, Firenze, Batelli e figli, 1833, p. 251: Questa stessa miniera di Taïna fornisce pure anche un bellissimo ossido di zinco capezzoluto, semitrasparente, color di cedro, durissimo e lustrabile quanto l'agata **1834** Louis Augustin Guillaume Bosc, *Storia naturale delle conchiglie*, trad. it. di D.A. Farini, vol. III, Firenze, Batelli e figli, 1834, p. 5: Turbo Tectum Persicum. Ovale, giri della spira con alcune spine depresse; il di sotto capezzoluto **1914** In «Bollettino della Società dei naturalisti di Napoli», XXVI (1914), p. 15: dalla parte dove è inserito il ramo è più rotondeggiante, e da qui vi si allunga verso l'estremo capezzo-

luto, da somigliare moltissimo ad una mammella, perciò ritengo che essa sia la mela *ortomastica* di Plinio **1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 102: Si accoppiano da sole con pendule seppie capezzolute **1997** *Opere d'inchiostro. Micro racconti 1997*, a cura di L. Ratclif et alii, 1997, p. 33: In mostra con con bottone capezzoluto e triangoli erotici gravitazionali vestiti con poca roba.

= Deriv. di *capezzolo* con *-uto*.

**(E) (R)** **capitolardo** agg., sost. m. Chi è pronto a capitolare, disfattista, vigliacco.

**1871** Giuseppe Beghelli, *La camicia rossa in Francia*, Torino, Civelli, 1871, p. 443: Volevano assimilare Garibaldi ai Capitolardi di Sedan, di Metz e di Parigi **1892** In «La caserma. Letture per i soldati», VII (1892), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Fu una fortuna per me, giacché potei in tal modo dimostrargli che cosa valeva un figlio di un capitolardo. Era mio dovere ringraziarlo **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 500: Il capitolardo Pétalin costretto al contrappasso nello storico vagone in sosta a Versailles **1998** Maria Antonietta Macciocchi, *L'amante della rivoluzione. La vera storia di Luisa Sanfelice e della Repubblica Napoletana del 1799*, Milano, Mondadori, 1998, p. 256: Vorrei condurre idealmente il lettore nella prigione di Castelnuovo dove stanno rinchiusi i prigionieri "capitolardi", ovvero i prigionieri che avevano firmato la capitolazione **1987** GRADIT (senza fonte) **2007** Ante Ciliga, *Nel paese della grande menzogna: URSS 1926-1935*, trad. it. di Paolo Sensini, Milano, Jaca Book, 2007, p. 167: "Capitolardo" o "semica-



pitolaro” era tuttora l’offesa peggiore che si poteva scagliare contro l’avversario nel corso di una discussione.

= Deriv. di *capitolo* con *-ardo*, sul modello del fr. *capitulard* (1871: TLFi).

**(N) carboyogurth** sost. m. Sostanza che somma le proprietà del carbone e dello yogurth.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 27: è il fermento lattico carboyogurth il fertilizzante, il concime che ingrassa il terreno.

= Comp. di *carbo-* e *yogurth*.

**(N) carolo** sost. m. Beniamino, cocco.

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 57: Lui era il carolo della maestra.

= Deriv. di *caro* con *-olo*.

**(N) carrierone** sost. m. Brillante carriera.

**1920** In «La lettura. Rivista mensile del Corriere della Sera», XX (1920), p. 841: La brava moglie e i precoci figli sono stati la parte intima del suo vivere: la parte di cui giornali, tribunali e paese hanno preso ciascuno, un poco, è stata fatta di un lavoro senza stanchezze. Anche questo spiega il carrierone

**1943** In «Il travaso delle idee», XLIV (1943), p. 3 (GRL, senza indicazione del fasc.): Tipo di pesce in barile: riesce sempre a fare un carrierone

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 69: Un carrierone da strappare i denti a tutti i ragazzi che ti sono intorno

**1973** Alberto Perrini, *Analasunga*, Milano, Milano Libri, 1973, p. 136: Era dovuto passare a mezzo ser-

vizio al comando del maggior Morris (che quel giorno dal Ministero lo avevano passato di grado un po’ più in su facendolo colonnello di Polizia! Che carrierone quel carognone!) **2016** Giovanni Floris, *La prima regola degli Shardana*, Milano, Feltrinelli, 2016, ed. digitale: «Che bel carrierone che ha fatto pure lui... da giullare a saltimbanco. Complimenti!».

= Deriv. di *carriera* con *-one*.

**(N) carriolata** sost. f. Grande quantità di cose.

**av. 1926** Paolo Valera, *Le terribili giornate del maggio '98*, Bari, De Donato, 1973, p. 210: Prima dell’arresto gli aveva promesso una carriolata di classici della biblioteca Sonzogno

**1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 112: Di braccia e piedi e teste di statua poi ce ne sarebbe a carriolate

**1982** Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*, trad. it. di Masolino D’Amico, Milano, BUR, 2000, ed. digitale: Dopo un paio di minuti quelli ricominciarono a muoversi, e Alice sentì il Coniglio che diceva: «Una carriolata basta per cominciare». «Una carriolata di che?» pensò Alice

**1987** Marina Jarre, *Galambra. Quattro storie con fantasmi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987, p. 33: Trasportava le pietre in una carriola dal fondo dei campi dove erano più abbondanti. Andando a prendere l’ultima carriolata il venerdì sera

**1994** Giordano Serafin, *La fisica delle diadi*, Poggibonsi, Lalli, 1994, p. 57: Se una carriolata contenesse una montagna potrebbe portarsela via d’una sola fiata.

= Deriv. di *carriola* con *-ata*.

**(N) cartapestifero** agg. Che invade con la cartapesta.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, p. 23: Benché la via fosse scampata a quella festa cartapestifera e luccicante.

= Comp. di *cartapesta* e *-fero*.

**(N)** **casanza** sost. f. Carcere.

**1587**(<) Borso Argenti, *La prigione. Commedia*, Venezia, Sessa, 1587, p. 14: Vostra eccellenza preceda. Canchero, la non è stata però così piana. Vostr'iso truccherà verso la Casanza, che mone lo hà michezato il Grimo **1884** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente», V (1884), p. 468: Così, tralasciando per ora l'altro significato di questi fatti, relativo alla mancata intimidazione della pena, noi vediamo che nel gergo abituale la prigione è chiamata "casanza" **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 143: «Maria, in tre anni di casanza hai imparato poco» **2007** Massimo Polidoro, *Etica criminali. Fatti della banda Vallanzasca*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, ed. digitale: C'era chi sosteneva che per i malviventi finire dentro era come andare in vacanza. Che la casanza bisognava guardarla come un hotel. Non dei migliori, certo.

= Deriv. di *casa* con *-anza*.

**(E) (R)** **catarticamente** avv. In modo catartico, purificatorio.

**1688** Andrea Gambarà, *Stile d'oggi, ovvero Disinganno dell'eloquenza*, Vinegia, Alvise Pavini, 1688, p. 289: Dunque nell'aria ne siegue quella cotanto Epidemica fermentatione, nè punto ne migliora il paziente, se bene così valevol', e catarticamente ei si purga che co' piogge, che co' nemi per secesso? **1825**

Francesco Inghirami, *Monumenti etruschi o di etrusco nome*, vol. II, Fiesole, Poligrafia fiesolana, 1825, pp. 265-66: il cielo riceve la sua denominazione dal guardare in alto: o vive catarticamente, l'esempio del quale è il regno saturnio, e sotto questo rapporto Saturno è nominato dall'essere un puro intelletto che vede da se stesso **1946** Domenico Pastorino, *Mameli*, Milano, Garzanti, 1946, p. 68: Comunque, è verosimile che lo sfogo poetico abbia agito, come sempre, catarticamente su di lui **1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 218: Così ora aspirava catarticamente a morire per scontare un peccato non suo **1986** GRADIT (senza fonte) **2012** Silvia Albertazzi, *Belli e perdenti. Anteroi e post-eroi nella narrativa contemporanea di lingua inglese*, Roma, Armando, 2012, p. 77: Confrontandosi con le menzogne della Storia ufficiale e mettendo in campo le proprie verità, Saleem si libera catarticamente dal peso dell'oppressione.

= Deriv. di *catartico* con *-mente*.

**cauri** → **kauri**

**(N)** **cavolicello** sost. m. Specie di cavolo selvatico diffuso nelle aree del Mediterraneo centro-occidentale, in particolare nelle isole minori della Sicilia.

**1847** In «Atti della Accademia gioenia di scienze naturali in Catania» s. II, IV (1847), p. 211: Piante selvagge commestibili. Cavolicelli. v. cavuliceddi – *Brassica arvensis* L. Comune nelle vigne e ne' campi; usitatissima **1967** Ercole Patti, *Un bellissimo novembre*, Milano, Bompiani, 1967, p. 64: «Vuole la cicoria stasera oppure i cavolicelli che ha portato Turi?» Chiede con la sua voce tremolante **1987** Aldo Buzzi, *Viaggio*

in terra delle mosche e altri viaggi, Milano, Scheiwiller, 1987, p. 27: Fosse stato in Sicilia avrebbe mangiato friscaleddi, caccialepre, cose e vecchia, finocchietti e cavolicelli, che lessati e con un filo d'olio d'oliva (e una fetta di pane) sono buon cibo **1997** Silvana Grasso, *L'albero di Giuda*, Milano, CDE, 1997, p. 63: a Catania a Palermo li fanno dottori ingegneri con un canestro di fichi, i capretti da latte, il pecorino salato, i cavolicelli di campagna, la soppresata di maiale, il buccellato **2011** Silvana La Spina, *Un cadavere eccellente*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: «Meno male» respirò Marchica, riprendendo a mangiare con foga una pasta con i cavolicelli, che, naturalmente, sua moglie non gli faceva da una vita.

= Deriv. di *cavolo* con *-icello*, sul modello del siciliano *cavuliceddu*.

**(N) cazzottaia** sost. f. Rissa, scazzottata.

**1865** FanfaniLingua, s.v.: Baruffa tra più persone che si danno fra loro de' cazzotti **1907** Antonio Palmieri, *Le novelle maremmane*, Milano, Treves, 1907, p. 189: La cazzottaia continuava rabbiosa **1967** Aldo Palazzeschi, *Il doge*, Milano, Mondadori, 1967, p. 151: Tanto da produrre una vera e propria mischia all'interno della questione, una cazzottaia furibonda, volgarissima, da gente triviale **1998** Carlo Dionisotti, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, p. 593: fra i due gruppi di studenti fascisti e antifascisti nella Facoltà di Legge non c'era più, già allora, né poteva esserci alcun rapporto, se non di un'occasionale cazzottaia.

= Deriv. di *cazzotto* con *-aia*; è voce comune in particolare in area Toscana (cfr. FanfaniUso, s.v.).

OSSERVAZIONI: il termine ha buona circolazione nella lessicografia tardoottocentesca.

**(N) centimorbia** sost. f. Erba amara e infestante, usata per infuso nella medicina popolare.

**1631** Antonio Donati, *Trattato de semplici, pietre, et pesci marini, che nascono nel lito di Venetia, la maggior parte non conosciuti da Teofrasto, Dioscoride, Plinio, Galeno, e altri scrittori*, Venezia, Bertano, 1631, p. 66: Numularia Centimorbia **1681** Giuseppe Donzelli, *Teatro farmaceutico, dogmatico, espagirico*, Venezia, Gasparo Storti, 1681, p. 301: Si chiama anche Serpentaria l'erba Nommularia, perche è stato osservato, che i Serpi, mentre sono feriti, si curano con quest'erba, la quale per le sue innumerabili virtù, la chiamano Centimorbia **1753** Robert James, *Dizionario universale di medicina di chirurgia di chimica di botanica di notomia di farmacia d'istoria naturale*, trad. it. anonima, vol. VII, Venezia, Pasquali, 1753, p. 504: La figura data da Fuchsio di questa pianta sotto il nome di Centimorbia, rappresenta molto meglio *l'anagallis lutea nemorum* **1861** TB, s.v. *centinodia*: Correggiola, sorta di pianta medicinale, detta pur *Centimorbia* **1887** In «L'agricoltura italiana», XIII (1887), p. 98 (GRL, senza indicazione del fasc.): Passiamo ora alla *Centimorbia di Siebold*. Questa è una pianta d'ornamento, rustica, vivace, che prospera ovunque, non richiede ne pene, ne cure, e si propaga immensamente **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 150: «Sai cosa ne faccio? Un infuso di centimorbia. Le libero dalla loro inutilità».

= Comp. di *centi-* e *morbo*, con l'aggiunta di *-ia*.

**(N) cerchiolare** v.tr. Evidenziare con un piccolo cerchio.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 112: I punti di vendita cerchiolati in rosso.

= Deriv. di *cerchio* con *-olo* e *-are*.

**(N) chagalliano** agg. Relativo a Marc Chagall o alle sue opere.

**1956** *La letteratura italiana. I contemporanei*, vol. IV, Milano, Marzorati, 1956, p. 938: si veda questa immagine del poeta fantoccio roteante su un palo, che possiede la nitidezza nell'assurdo di un disegno chagalliano **1975** Gaston Bachelard, *Il diritto di sognare*, trad. it. di Marina Bianchi, Bari, Dedalo, 2008, p. 30: l'occhio chagalliano legge nelle profondità dei cuori **2006** Roberto Addino, *Raïssa Maritain: un'ebrea cristiana tra mistica, teologia e poesia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2006, p. 172: Raïssa Maritain è particolarmente attenta al simbolismo chagalliano.

**2.** Di stile pittorico, ispirato a quello di Marc Chagall.

**1953** In «Paragone: Arte», IV (1953), p. 67 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ricorda Cocteau «In Italia conoscemmo gli allegri futuristi»; con quel sipario di Picasso molto 'figurativo' e probabilmente un po' chagalliano **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 537: In qualche modo chagalliana per via delle due figurine d'adolescenti, lei azzurra, lui verde **1993** In «La Repubblica», 23 novembre 1993: Col suo fare irruento ma chagalliano, Delman trasforma la quotidianità delle prove in momento unico di invenzione e facondia metaforica.

= Deriv. di *Chagall*, cognome del pittore russo Marc Chagall (1887–1985) con *-iano*.

**(N) chambre meublée** loc. sost. f. inv. Camera ammobiliata.

**1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 27: Aveva preso alloggio in una chambre meublée al 51 di Foro Bonaparte.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N) changeant** agg. inv. Di tessuto, che cambia colore secondo l'angolazione da cui si osserva.

**1967** Ginevra Bompiani, *Bartelemi all'ombra*, Milano, Mondadori, 1967, p. 39: I musicisti sono vestiti a scacchi come le vetrate, ma di quel tessuto "changeant".

**2.** sost. m. Tessuto, che cambia colore secondo l'angolazione da cui si osserva.

**1905** Loreto Pasqualucci, *Annuario d'Italia per l'esportazione e l'importazione*, Roma, Tip. Nazionale Bertero e C., 1905, p. 1457: il changeant, che per parecchi anni fu in voga a Damasco, ha ora perduto importanza.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) chemiotassico** agg. Relativo a chemiotassi.

**1894** In «Giornale internazionale delle scienze mediche», XVI (1894), p. 105: Quanto ad importanza, noi mettiamo in seconda linea il potere fagocitico ed il potere chemiotassico **1895** In «Riforma medica. Giornale internazionale quotidiano di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini», XI (1895), p. 535: il potere chemiotassico delle colture di tetano non è in rapporto con la tetanotossina ma con una altra sostanza, per ora ignota **1903** In «Il polielinico. Sezione chirurgica organo della associazione italiana di chirurgia», X (1903), p. 123: Riconduce quindi tutte le suppu-

razioni da catgut ad un processo chemiotassico, esercitato dalle sostanze chimiche contenute nei fili **1967** Giorgio Celli, *Il paraffosile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 73: Sull'ondulazione dei flagelli chemiotassici che presiedevano da tempo alla mia nascita **2006** Fausto Intilla, *La funzione d'onda della realtà*, Milano, Lampi di stampa, 2006, p. 113: Così la guarigione è una funzione di un campo chemiotassico strutturato che provoca una cascata.

= Deriv. di *chemiotassi-* e *-ico*.

**(N)** **chez soi** (*chez-soi*) loc. sost. m. inv. Luogo tranquillo e intimo, casa propria.

**1869** In «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», X (1869), p. 187: Pure tra la gente che diserta il chez-soi per desinare en ville, come qui si dice, Ascanio è il meno disertore di tutti **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 51: Quel non aver un chez soi tranquillo, e dover scrivere articoli per un giornale **1999** Eugenio Mazzarella–Rossella Bonito Oliva, *Identità e persona nello spazio mediterraneo*, Napoli, Guida, 1999, p. 74: Che raccoglierebbe e anche, irriducibilmente, dividerebbe il fuoco semantico e domestico del 'chez soi'.

= Loc fr., propr. 'a casa propria'.

**(N)** **chilometricamente** avv. Dal punto di vista della lunghezza, misurata in chilometri.

**1861** *Atti del Parlamento italiano. Sessione del 1861. Documenti 1° periodo dal 18 febbraio al 21 luglio 1861*, a cura di Giuseppe Galletti e Paolo Trompeo, Torino, Tip. Botta, 1861, p. 559: produrre una considerevole rendita sul capitale suo di costo, che è per riuscire chilometrica-

mente tenue **1892** Cesare Luigi Gasca, *Il codice ferroviario*, vol. IV, Milano, Hoepli, 1892, p. 637: Allorquando, per speciali circostanze, occorra fare qualche trasporto da un punto ad un altro per una via che non sia quella chilometricamente più breve **1928** Pietro Lanino, *Le ferrovie italiane nella guerra italiana 1915-1918*, Roma, Collegio nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, 1928, p. 61: Mentre quindi la quantità chilometrica del trasporto si proporziona quasi esattamente nella sua riduzione a quella dello sviluppo chilometrico della rete, significando con ciò un carico di traffico mantenuto su essa chilometricamente costante **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 598: In un modo chilometricamente periferico anche della mia **2012** Giovanni Ubezio, *Il cane che mi guardava e altri racconti del taxista*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 51: quello che ci distingue dal navigatore satellitare è una conoscenza, da parte nostra, ben più profonda della città, per cui quando dobbiamo fare una scelta fra percorsi chilometricamente simili facciamo diverse valutazioni.

= Deriv. di *chilometrico* con *-mente*.

**(N)** **chiribiri** sost. m. inv. Copricapo di panno, basco.

**1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 80: A Milano, un giorno che pioveva, le stava dentro quasi tutta la testa, cioè i capelli nel chiribiri blu **1999** Gianpaolo Dossena, *Enciclopedia dei giochi*, Torino, UTET, 1999, p. 106: Fu attiva fra il 1911 e il 1913 una Fabbrica torinese velivoli *Chiribiri*. Alcuni chiamavano *chiribiri* il copricapo che altri chiamavano «purillo»,

e i più chiamano ancora basco **2018**

In *www.giornaledibrescia.it*, 6 marzo 2018: La memoria mi riporta berèt e berèta. Ma anche un (credo) raro chiribìri che era il basco blu – spesso smunto – che i famèi calcavano in testa nel lavoro in stalla. Il termine forse fa riferimento a una famiglia di piloti e costruttori d'auto - i Chiribiri di Torino, appunto – di inizio Novecento.

= Voce diffusa in diverse zone d'Italia (per Pisa cfr. Malagoli, s.v.), di etim. incerta (forse, come ipotizzato in alcune attestazioni, dal cognome di una famiglia torinese).

**(N)** **chiusezza** sost. f. L'essere mentalmente o culturalmente chiuso, limitato, angusto.

**1913** Clemente Rebora, *Lettere*, vol. I, 1893-1930, a cura di Margherita Marchione, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 1976, p. 175: La chiusezza, la solitudine sono una ricchezza che deve, di tanto in tanto, prodigarsi inutilmente **1943**

Agostino Villa, *Paludi e montagne*, Torino, Einaudi, 1943, p. 698: toccato da quella indifferenza piena di pudore, e dalla chiusezza stessa di quelle aspirazioni, sorrideva augurandogli tutto quello che desiderava **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 31: Essendone anzi respinta dalla fatalità appunto, se ci si può esprimere tanto sciaguratamente, della sua chiusezza

**1983** Mario Guidotti, *Il romanzo toscano e Mario Pratesi*, Firenze, Vallecchi, 1983, p. 93: Il tentativo di evadere da una chiusezza ambientale, da una limitatezza di motivi **2008** *Professione reporter. Il giornalismo d'inchiesta nell'Italia del dopoguerra*, a cura di Filippo Maria Battaglia e Beppe Benvenuto, Milano, Rizzoli, 2008, ed. digitale: Ma mi è bastato quel poco per rendermi conto di una certa sua chiusezza e ostinazione.

= Deriv. di *chiuso* con *-ezza*.

**(N)** **cianfrusa** sost. f. Complimento.

**1949** Ugo moretti, *Vento caldo*, Roma, Faro, 1949, p. 74: Tutti i giorni, ci parlo, mondo cane, ma ho sbagliato tattica. Ho cominciato con troppi complimenti, troppe cianfruse.

**2. alla cianfrusa** loc. avv. Alla rinfusa, disordinatamente.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 21: Ne osservò il soffitto maculato, le finestre, i panni cumulati in un canto, alla cianfrusa, indizio d'un ardore scalmanato, tre ore prima e un quarto.

= Etim. incerta, forse retroformazione di *cianfrusaglia*.

**(E)** **(R)** **cicladico** agg. Relativo alla cultura sviluppatasi nelle isole Cicladi.

**1931** EncIt, s.v. *Civiltà cretese-micenea*: La fase più antica della civiltà cicladica non risale tuttavia oltre l'incipiente età del rame **1956** (GRADIT senza fonte)

**1967a** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 152: Libero di cercare sculture cicladiche per un paio d'anni **1967b** Paolo Enrico Arias, *L'arte della Grecia*, Torino, UTET, 1967, p. 13: Fra i vasi marmorei, assai frequenti sono nell'artigianato cicladico i boccali ed i vasi globulari decorati di anse a piccola presa semicircolare.

= Deriv. di *Cicladi* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: l'agg. è usato anche nella denominazione *Mare Cicladico*, che risulta attestata già nell'Ottocento: «gli è certo certissimo ch'Egeo si denomina quella parte dell'Arcipelago, la quale bagna delle sue acque le coste della Grecia, della Tracia e dell'Asia Minore, assumendo i nomi pur anche di mare Ellenico, Carico, Cicladico e

Macedonico» (*Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione. Opera originale*, vol. VII, Venezia, Tasso, 1844, p. 851).

**(N) cicognesco** agg. Di donna, dai tratti filiformi, simili a quelli di una cicogna.

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 163: Era una delle più cicognesche cicogne di quell'edificio **2016** Guido Ceronetti, *Per le strade della Vergine*, Milano, Adelphi, 2016, ed. digitale: capelli cortissimi, da ghigliottinanda, un tubicino nel petto e sette miliardi, dice con civetteria, di cellule maligne nel corpo cicognesco.

**2.** Di pittore, che dipinge figure femminili dai tratti filiformi.

**1926** Evelyn Sandberg-Vavalà, *La pittura veronese del Trecento e del primo Quattrocento*, Verona, La tipografica veronese, 1926, p. 41: a S. Giovanni in Fonte dei resti del lavoro di un pittore cicognesco che può essere genuinamente del dugento, oppure un ritardatario degli inizi del trecento.

= Deriv. di *cicogna* con *-esco*.

**(N) ciglioneria** sost. f. Espressione delle ciglia.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 47: Piedi in gara uno con l'altro, ciglioneria espressiva.

= Deriv. di *ciglio* con *-one* e *-eria*.

**(N) cinno** sost. m. Bambino piccolo.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 290: Questa città che è stata la mia pista, ecco il vero deserto, non l'altro, dove tu *cinno* sei caduto **1988** Armide Broccoli, *Il bello della festa. Storie di donne nel mondo contadino*,

Bologna, CLUEB, 1988, p. 168: Ne hanno colpa le donne, le quali sia detto a loro sollievo, basta sfiorarle appena l'orlo della sottana che in un subito ti scodellano un cinno! **2006** Lorian Macchiavelli-Giancarlo Narciso, *Arrivederci e Amen*, Reggio Emilia, Aliberti, 2006, p. 30: Io ero un cinno e lui era più cinno di me perché la sua testa mi arrivava sotto il mento. Anche quando siamo cresciuti **2015** Danilo Masotti, *Anche questa è Bologna. 100 profili di bolognesi contemporanei dalla A alla Zdaura*, Bologna, Pendragon, 2015, ed. digitale: Quando ero un cinno, trascorrevi le giornate giocando per strada con i miei amici [...].

= Voce bolognese (cfr. Alberto Menarini, *Uomini e bestie nel dialetto modenese*, Bologna, Tamari, 1970, p. 11).

**(N) cinquemilista** sost. m. e f. Atleta specializzato nella corsa dei 5000 metri.

**1967** Giuseppe Brunamontini, *Il cielo sulle tribune*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 13: Si accostarono gli altri cinquemilisti **2014** In *www.correre.it*, 17 agosto 2014: Bravo, bravissimo, super, eccezionale, immenso, incommensurabile, concreto, determinante, sicuro, carta vincente, settebello, arcobaleno, fondista eccezionale, ingegnere, papà affettuoso, compagno di vita, mangiangiachilometri, diecimilista, crossista, cinquemilista, è il nostro nuovo idolo.

= Deriv. di *cinquemila* con *-ista*.

**(N) ciottolame** sost. m. Insieme, strato di ciottoli.

**1778** In «Nuovo giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio», 23 maggio 1778, p. 345: Appiè di questo

monte verso Levante si riconoscono a nudo gran filoni verticali di cote, e di calcaria, che attraversano anche il fiume; non è quindi da meravigliarsi se insieme col ciottolame quarzoso anche pietre miste, e calcarie si trovino nell'alveo di esso **1844** In «Giornale euganeo di scienze, lettere, arti e varietà», I (1844), p. 648: Il piano tornava ad essere ancora leggermente ascendente, e tutto coperto di ciottolame **1939** In «Memorie della società geologica italiana», II (1939), p. 605: I sedimenti che lo riempiono possono dividersi in due gruppi: quello dei sabbioni e delle arenarie più o meno cementate, alternate con argille, con strati corallini, con ciottolame **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 99: L'estate non è che un ciottolame dei magredi rugginoso per qualche striscia di muschio **2012** Jolanda Insana, *Turbativa d'incanto*, Milano, Garzanti, 2012, ed. digitale: la verità non fluttua sulla terra / ma pietra su pietra si cementa con il ciottolame / e rinsaldata [...].

= Deriv. di *ciottolo* con *-ame*.

**(N) circonloquire** v. intr. Fare giri di parole, divagare.

**av. 1972** Nicola Chiaromonte, *Scritti politici e civili*, Milano, Bompiani, 1976, p. 75: Tutto questo, siccome costringe sempre più a parlare, o meglio, a circonloquire, in termini di finzione **2005** Luigi Squarzina, *Il romanzo della regia, duecento anni di trionfi e sconfitte*, Pisa, Pacini, 2005, p. 63: Una Waterloo interiore di quel Napoleone mediatico? Ma più insistito è il circonloquire di Nietzsche **2007** Franco Cordero, *L'armatura*, Milano, Garzanti, 2007, p. 195: e siccome non è mio costume circonlo-

quire, sarò chiaro: Sua Eccellenza non ritiene prorogabile il permesso.

**2.** v. tr. Adombrare.

**av. 1847** Gino Capponi, in *Carteggio Giordani-Viesseux 1825-1847*, a cura di Laura Melosi, Firenze, Olschki, 1997, p. 184: Ho detto a chi quella lettera diretta, senza nominare voi due, perché mi faceva uggia il registrare il mio nome e non mi pareva necessario, ma ho circonloquito il vostro nome, sicché ognuno dovrà riconoscervi **1986** Paolo Vallesio, *Ascoltare il silenzio, la retorica come teoria*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 367: è necessario circonloquire o comunque circumnavigare il tema che dev'essere portato all'espressione.

**3.** Ingannare con le parole.

**1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 118: Perché sono mica il tipo di farmi circonloquire così da nessuno, neanche dagli egiziani.

= Deriv. di *circonloquio* con *-ire*.

**(N) cocktailizzato** sost. m. Consumatore abituale di cocktails.

**1967** Giorgio Villani, *Il ragazzo prefabbricato*, Milano, Longanesi, 1967, p. 156: La ragione è forse perché sono un cocktailizzato.

= Deriv. di *cocktail* con *-izzato*.

**(N) controfrustrazione** sost. f. Frustrazione opposta ad una precedente.

**1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 232: Non sarebbe stato difficile rinvenire negli slanci di rinuncia di lui qualche traccia di controfrustrazione ossia in parole povere un po' di orgoglio ferito.

= Comp. di *contro-* e *frustrazione*.



**(E) (R) corned beef** (*corned-beef*)  
loc. sost. m. inv. Manzo sotto sale.

**1877** Louise Rousselet, *L'India. Viaggio nell'India centrale e nel Bengala*, trad. it. anonima, Milano, F.lli Treves, 1877, p. 130: Ci aspettava una buona colazione, e l'aria frizzante della mattina avendoci svegliato l'appetito, ognuno fece onore al pale ale ed al corned beef **1892** (GRADIT: senza fonte) **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 72: Aprivano scatolame di corned-beef e bevevano dai barattoli il succo di pompelmo **1984** Attilio Veraldi, *L'amica degli amici*, Milano, Mondadori, 1984, p. 17: «Oke, Mister Tony, giusto una cerveza» Poi Felipe attirò l'attenzione di Apicella: «Niente corned beef neppure, mister?» **2015** Jim Gaffigan, *Il cibo secondo Jim. Una storia d'amore*, trad. it. di Leonardo Marcello, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: Comunque sia, non ero molto convinto di andarmi a mangiare un panino Reuben perché da americano di origini irlandesi non ho avuto esperienze piacevoli con il corned beef, il manzo sotto sale in scatola che ne è l'ingrediente principale.

= Loc. ingl., comp. di *corned* 'conservato' e *beef* 'manzo'.

**(N) cosmotartana** sost. f. Astro-nave.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 276: Sono sicura di me, e tu pure puoi esserlo, di me come di te e della tua cosmotartana!

= Comp. di *cosmo-* e *tartana*.

**(N) coteccio** sost. m. Tipo di gioco di carte, diffuso soprattutto nell'Italia settentrionale.

**1761** Carlo Goldoni, *La casa nova*, Torino, Società editrice torinese, 1943, p. 75: CHECCA: A tresette, a coteccio, al mercante in fiera **1883** Giuseppe Costetti, *Confessioni di un autore drammatico*, Bologna, Zanichelli, 1883, p. 204: I fischi non hanno mai fatto male a nessuno! Ne ho avuti tanti io: eppure, a settant'anni, fo la mia partita a coteccio e cenò alle due del mattino! **1927** Pompeo Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1927, p. 277: Numerosissimi i giuochi di carte: dalle infinite variazioni del tresette e del tarocco, al faraone, al panfil, alla bassetta, al sette e mezzo o macca, alla zecchinetta, al pichèto, alla bestia, al cresciman, al coteccio, ecc. **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 21: «A cosa giocavano?» insiste l'altro. «Oh, a tanti giuochi: a bazzica, a faraone, a coteccio, anche a tombola» **2006** *Enciclopedia delle carte. La teoria e la pratica di oltre 1000 giochi*, Milano, Hoepli, 2006, s.v.: Gioco a presa con azzardo di facile esecuzione e media durata [...] Questa forma di gioco regionale si trova soprattutto nelle regioni triestine ed emiliane e pare derivare da un più antico gioco ormai scomparso. Taluni Autori lo apparentano con un gioco austro-ungarico, la Stovkahra.

= Voce diffusa in varie parlate venete e trentine, di etim. incerta.

**(N) couchage** sost. m. inv. (o pl. *couchages*). Dormitorio.

**1891** In «Archivio internazionale delle specialità medico-chirurgiche», VII (1891), p. 522: Le camere in cui è stato l'infermo nonchè il couchage debbono essere sottoposti ad un'accurata disinf-

zione **1921** In «Bollettino mensile delle istituzioni economiche e sociali», XII (1921), p. 135 (GRL, senza indicazione del fasc.): La questione del locale per dormire (couchage) di cui ci occuperemo.

## 2. Avventura erotica.

**1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 167: E si può capire benissimo che in quell'atmosfera, i pettegolezzi sui couchages di qualcuno... non fossero materia di scandalo e nemmeno di interesse **av.** **1990** Giorgio Manganelli, *L'impero romanzesco. Letture per un editore*, a cura di Viola Papetti, Torino, Nino Aragno, 2003, p. 12: I personaggi sono via via coinvolti in una serie di episodi: cosicché Vital fa da cornice ad una quantità di racconti, variamente interrelati. Sono avventure giornalistiche, private, sessuali, amorose. Vi è parecchio couchage, per lo più sportivo.

= Voce fr., propr. 'l'addormentarsi'.

**(N)** **coup de savate** loc. sost. m. inv. Calcio potente dato verso l'alto.

**1934** Ardengo Soffici, *Ritratto delle Cose di Francia*, Roma, Il Selvaggio, 1934, p. 31: la plebaglia francese si assale a guisa di bestie con pedate nel viso sferrate all'indietro o di traverso – ciò che si dice coup de savate –, a capate nello stomaco, a ditate negli occhi **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 215: Così scattante e ben protetto come era, non avrebbe potuto piazzare la capocciata, gli riuscì il coup de savate al basso ventre **1968** Silvano Ceccherini, *Sassi su tutte le strade*, Milano, Rizzoli, 1968, p. 44: Sarai autorizzato a portare la pistola, ma un buon coup de savate o un uppercut al mento sarebbe preferibile.

= Loc fr. 'id.' propr. 'colpo tipico della savate (arte marziale)'.

**(N)** **coureur de femmes** loc. sost. m. inv. Donnaiolo, dongiovanni.

**1872** Filippo Ballio, *Oscarre. Saggio drammatico in tre atti*, Milano, Barbini, 1972, p. 25: ha forse sortito dalla natura un po' d'ingegno, ma accompagnato dal peggior carattere del mondo;... dissipatore, giuocatore, *coureur de femmes*, *lion à la mode*, finché fu ricco **1930** Carlo Bandini, *La galanteria nel Gran mondo di Roma nel settecento*, Roma, Treves, 1930, p. 14: perfetto e valoroso generale, ma altrettanto arditissimo coureur de femmes, – però di dame di altissimo rango **1967** Anna Banti, *Noi credevamo*, Milano, Club degli editori, 1967, p. 102: L'orgoglio della donna che ha saputo conquistare un coureur de femmes **1984** Rosetta Loy, *All'insaputa della notte*, Milano, Garzanti, 1990, p. 14: Coureur de femmes, aveva detto una volta suo marito di Walter Palmaran, coureur de femmes **2014** Massimo Galluppi, *Il cerchio dell'odio*, Venezia, Marsilio, 2014, ed. digitale: Dicevi che era un coureur de femmes... La gelosia è un movente classico, anche se tra i giovani di oggi mi sembra piuttosto fuori moda.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N)** **crayon** sost. m. inv. Matita colorata usata per truccare gli occhi.

**1967** Maria Giacobbe, *Il mare*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 22: Il rossetto, il crayon e la crema Venus se li faceva arrivare dal catalogo dove c'era la fotografia di ogni merce.

= Voce fr., propr. 'matita'.

**(N)** **criura** sost. f. Freddo intenso.

**1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 16: Dove la criura – se siamo d’inverno – sarà annidata come in una lastra di ghiaccio.

= Voce friulana (cfr. Niccolò Madrisio, *Viaggi per l’Italia, Francia e Germania*, vol. I, Venezia, Hertz, 1718, p. 93: «la qual voce [*kryos*] insieme con molte altre greche si trova anco nel nostro idioma del Friuli, che è un composto di molti idiomi, appellandosi tra noi un’eccessivo [sic] freddo criura»).

**(N) criptomarxista** (*cripto-marxista*) agg. Che rivela idee marxiste non dichiarate.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 497: Questa pagina abbastanza oscura, criptomarxista, moraleggiante, avrebbe potuto rappresentare il codice di una condizione umana e il paradigma di tutto un versante della mia generazione **1969** Gian Carlo Fusco, *A Roma con Bubu*, Palermo, Sellerio, 2005, p. 158: Quelli di destra, offesi da alcune inquadrate crudeli e da certe frustate del commento, lo avevano accusato di volgarità cripto-marxista **1987** Massimo Olmi, *Cattolici scomodi. Storia della sinistra cattolica in Italia*, Roma, Lucarini, 1987, p. 420: la «terza strada» più fruttuosa andava trovata non in un «progressismo cripto-marxista» o in una variante fallimentare del radicalismo bensì in una democrazia cristiana intesa nel senso più lato.

**2.** sost. m. Chi professa non apertamente idee marxiste.

**1964** In «Belfagor», XIX (1964), p. 582: Non c’è dunque nessuna stranezza nel comportamento del De Marchi – a meno che non lo si voglia far passare per un criptomarxista **2010** Paolo Janni, *L’uomo venuto da ogni dove. Barack*

*Hussein Obama*, Napoli, Guida, 2010, p. 84: Un anno dopo l’arrivo alla Casa Bianca la sua identità politica appariva ancora elusiva: un ideologo polarizzante o un costruttore di consenso bipartitico, un criptomarxista radicale o uno strumento nelle mani degli interessi speciali.

= Comp. di *cripto-* e *marxista*.

**(N) cyclos** sost. m. inv. Ciclista.

**1958** Gino De Sanctis, *Migliaia di chilometri*, Milano, Ceschina, 1958, p. 39: I cyclos corsero lungo il canale, su due lati del quadrilatero, e si fermarono dinanzi al largo ponte di pietra che legava la terra ferma al centro dell’isola dove sorgeva la costruzione **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d’ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 160: C’era sempre qualche cyclos in attesa all’angolo del Majestic, sul viale del molo.

= Voce gr., propr. ‘circolo’.

**(N) dandolo** sost. m. Sostegno per bambini che imparano a camminare.

**1792** Jean Andre Perreau, *Istruzione del popolo*, trad. it. di Carlotta Ercolina de Saxy, Milano, Stamp. Marelli, 1792, p. 114: Suppongo, che disapprovarete anche il metodo di farli camminare con i dandoli sopra cui si sostengono? **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Mondadori, Milano 1966 p. 81: Sarebbe nato cinque anni dopo e venuto a Le Rose, “nei dandoli” egli dice.

= Etim. incerta.

**(N) dardare** v. tr. Mandare raggi, dardeggiare.

**1827** Giovanni Domenico Melica, *Notizie messicane ossia, memorie storiche intorno alla vita, viaggi e vicende del dottore Gian-Domenico Melica*, Torino, Tip. Chirio

& Mina, 1827, vol. I, p. 197: Ma quando il sole, sempre colà rifulgente in quella stagione, aveva dissipato le tenebre, e dardando su quelle alpestri vette i suoi ardenti raggi **1849** Jules Sandeau, *Catterina. Novella*, trad. it. anonima, Napoli, Stamp. filantropica, 1849, p. 148: Fin dai primi versi di quel commovente racconto, ella avea inteso come una leggiara e fresca auretta sulla fronte scherzarle; eppure si era allora in giugno ed il Sole dardava infuocati raggi **1851** Gaetano Apolloni, *Sull'uso dell'acque termo-minerali dei bagni di S. Giuliano presso Pisa. Cenni medico-pratici*, Pisa, Tip. Nistri, 1851, p. 34: dardando i suoi raggi quasi verticalmente, cagionava delle congestioni cerebrali, delle infiammazioni, delle meningiti **1915** Mario Mariani, *Sulle Alpi e sull'Isonzo. Dalla fronte nei primi quattro mesi della nostra guerra*, Milano, Soc. editoriale italiana, 1915, p. 92: A volte il sole, nascosto dietro una cortina di cirri e di cumuli, li rompe trionfalmente dardando raggiere a fasci sui monti sulle abetine, sui borghi arrampicati, agganciati alle rupi **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967 p. 155: Il sole darda feroce da un cielo senza nube.

= Deriv. di *dardo* con *-are*.

**(N) darwinisticamente** avv. Secondo le teorie di Darwin o le sue riprese novecentesche.

**1895** In «Archivio giuridico», LIV (1895), p. 429: realmente la lotta per la vita sussiste darwinisticamente nella società umana, ma, deviata dalla sua méta, conduce costantemente alla sopravvivenza **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 88: Darwinisticamente deciso a sottopor-

mi al meccanismo elementare della sopravvivenza **1974** Giandomenico Amendola, *Sottosviluppo, imperialismo, analisi sociale*, Bari, Dedalo, 1974, p. 26: È attraverso questo che la società entra in contatto con l'ambiente, ancora darwinisticamente concepito e definito **1996** In «Paragone. Arte», XLVI (1996), p. 123 (GRL, senza indicazione del fasc.): Fallimenti e opere non riuscite sul piano artistico: ma successi sociali, forme darwinisticamente vincenti **2011** Fabrizio Toppetti, *Paesaggi e città storica. Teorie e politica del progetto*, Firenze, Alinea, 2011, p. 174: L'identificazione con la città del passato si compie nel momento in cui viene definita una soglia di discontinuità rispetto a ciò che altrimenti tenderebbe darwinisticamente ad evolvere e a trasformarsi in qualcosa di altro **2013** *Dalla concordia dei greci al bellum iustum dei moderni*, a cura di Giovanna Daverio Rocchi, Milano, Franco Angeli, 2013, p. 86: Darwinisticamente la guerra può essere spiegata come necessaria forma di selezione degli individui e dei gruppi sociali.

= Deriv. di *darwinistico* (GRADIT: 1886) con *-mente*.

**(N) dattilità** sost. f. Abilità nel muovere le dita.

**1967** Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 319: In modo ch'io diventi qualcosa di simile a un robot, un androide adorante, un'ancella dotata di una dattilità delicatissima.

= Deriv. di *dattilo-* con *-ità*.

**(N) dattilo** sost. f. inv. Dattilografa.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 61: Le dattilo

viaggiavano a duecentocinquanta battute al minuto.

= Accorc. di *dattilografa*.

**(N) dedizionale** agg. Relativo alla resa, alla capitolazione.

**1859** Modesto Bonato, *Storia dei Sette Comuni e contrade annesse: dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica*, vol. III, Padova, Coi tipi del seminario, 1859, p. 53: Così fosse accaduto che l'operosa concordia spiegatasi in tal incontro dai rappresentanti del paese li avesse anche in seguito condotti ad usare ora la fermezza, ora la vigilanza, ed ora un'opportuna moderazione a scampo di lesioni, o ad acquisto di provvide e salutari riforme nel Patto dedizionale! **1896** In «Rivista geografica italiana», III (1896), p. 499: Ma dove meglio si comprende l'importanza antropogeografica del Canale di Brenta, è studiando il patto dedizionale dei VII Comuni a Venezia.

**2.** Improntato alla generosa offerta di sé.

**1967** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1967 p. 173: Mica gli sfuggiva che dietro l'ardore dedizionale di lei persisteva alcunchè di estraneo **2003** Marco Cerri, *Il terzo settore. Tra retoriche e pratiche sociali*, Bari, Dedalo, 2003, p. 44: Attivismo dedizionale del lavoro, organizzazione piatta e partecipata, territorialità dell'intervento.

= Deriv. di *dedizione* con *-ale*.

**(N) dégringolade** (*degringolade*) sost. f. inv. Caduta precipitosa, ruzzolone, capitolombolo.

**1884** In «La commedia umana. Giornale-opuscolo settimanale», I (1884), p. 40 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quella del *Profeta* alla nostra Scala fu una

*degringolade* clamorosa **1913** In «La finanza italiana. Rivista settimanale di banche, di produzione e di traffico», IV, (1913), p. 713: continuano a precipitare: è una «degringolade» **1932** Carlo Rosselli, *Scritti Politici*, Napoli, Guida Editori, 1988, p. 269: Da allora in poi è la *degringolade* progressiva, precipitosa **av. 1956** Giovanni Papini, *Opere dal Leonardo al futurismo*, Milano, Mondadori, 1981, p. 475: per indicare il principio, il primo sintomo di una possibile *degringolade* fuori della creazione **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Mondadori, 2006, p. 34: Infatti ora – per un certo pezzo – non sono più sorretto da una storia: devo attendere che Irma, la figlia di Giraud, abbia 18 anni! Ora è soltanto la cronaca della *dégringolade* **1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 134: E no figlia mia, no no, non se ne parla proprio, sarebbe una vera *dégringolade* **2009** Saveria Chemotti, *Il ritratto dell'amante: l'artista, la musa, il simulacro*, Padova, Il poligrafo, 2009, p. 96: Nel terzo e ultimo atto, infatti, compie una *dégringolade* degna di uno stunt-man.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) déjeuner sur l'herbe** loc. sost. m. inv. Colazione sull'erba, in campagna, pic-nic.

**1967a** Gino de Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 18: A meno che tu non giri questo singolare *déjeuner sur l'herbe* **1967b** Carlo Montella, *Perché anche morire*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 48: Fu un gaio *déjeuner sur l'herbe* **2004** Robert Dessaix, *Lettere di notte*, trad. it. di Paolo Bartoloni, Roma, Fazi Editore, 2004, p. 95: Credo che Antonietta si aspettasse di fare un elegante *déjeuner sur l'herbe*.

= Loc. fr. 'id.', titolo di un celeberrimo quadro di Édouard Manet.

**(N) desdichado** sost. m. inv. Uomo infelice, diseredato, sventurato.

**1840** Walter Scott, *Ivanhoe ossia il ritorno del crociato*, trad. it. di Gaetano Barbieri, Milano, Reina, 1840, p. 109: E rispondea la fazione opposta Desdichado! Desdichado! grido di guerra suggeritole dall'impresa che ella avea letto sullo scudo del proprio duce **1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 143: Poteva anche funzionare la tua narcisistica identificazione col desdichado.

= Voce sp. 'id.'.

**(N) dilavatura** sost. f. Il dilavare, erosione.

**1804** Luigi Fornaini, *Biblioteca di campagna o sia raccolta di memorie, osservazioni ed esperienze agrarie*, tomo XII, Milano, Silvestri, 1807, p. 42: Dietro a questo, in una seconda sementa, se si fa l'anno dopo, havvi una seconda dilavatura, o perdimento di terra **2012** Sandro Bassetti, *Erasmus Gathamelata*, Milano, Lampi di stampa, 2012, p. 61: Al tempo di Erasmo si ricava trattando vegetali che sono radicati su strati di minerale piombo o che ricevono il piombo dalla dilavatura di rocce sovrastanti che lo contengono.

**2.** Acqua sporca.

**1967** Nino Amadori, *Il mantello Rosso*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 160: Lei stessa si immergeva in questa dilavatura.

**3.** Prolissità.

**1857** In «Rivista Contemporanea», XI (1857), p. 446: L'eroe, la cui memoria è palladio di una sfrenata democrazia, non si riconosce più nella dilavatura dell'Alvitreti **1862** Gaetano Branca,

*Bibliografia storica, ossia, Collezione delle migliori più recenti opere di ogni nazione intorno ai principali periodi e personaggi della storia universale*, Milano, Schiepatti, 1862, p. 113: Ci si conceda però l'osservazione che il Colletta è forse l'unico fra gli storici italiani che avverso ad ogni ampollosità e dilavatura, usasse di quel severo e concisissimo stile, che solo è degno della storia.

= Deriv. di *dilavare* con *-tura*.

**(N) diluvico** agg. Relativo ad un diluvio.

**1943** In «Atti della Accademia delle scienze di Torino. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», LXXIX (1943), p. 158: Quindi ne derivò il grandioso fenomeno diluvico-glaciale coi caratteristici depositi **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 19: Franò al livello delle chiaviche, relitto diluvico, ma lo trattenni **1972** Giorgio Celli, *Prolegomeni all'uccisione del Minotauro*, Milano, Feltrinelli, 1972, p. 11: e ancora la muraglia cinese relitto diluvico faraglione d'angoscia alveare abitato nel suo spessore da scheletri spolpati dalla calce rovente.

**2.** Torrenziale.

**1965** In «Marcatrè», III (1965), p. 18 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'erba gialla e corrosa da piogge diluviche **1993** Marco Costantino, *L'angelo smarrito*, Lungro, Marco Edizioni, 1993, p. 79: Loretta a volte invitava i suoi amici, o anche solo uno di loro, obbligandoli poi a uscire sotto un acquazzone diluvico o un sole che spaccava le pietre.

= Deriv. di *diluvio* con *-ico*.

**(N) disaccavallare** v. tr. Sciogliere una posizione di accavallamento.

**1967** Marcello Venturi, *L'appuntamento*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 34: La donna disaccavalla le gambe, cambia posizione **2010** Anne-Marie Garat, *Il quaderno ungherese*, trad. it di Yasmina Melouah, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 303: Insoddisfatta accavallava e disaccavallava le gambe **2013** Mary Higgins Clark, *Uno sconosciuto nell'ombra*, trad. it. di Massimo Gasperini, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, ed digitale: Si mosse sulla sedia, accavallando e disaccavallando le gambe **2017** Arturo Pérez-Reverte, *Il codice dello scorpione*, trad. it. di Bruno Arpaia, Milano, Rizzoli, 2017, ed. digitale: L'Ammiraglio sorprese lo sguardo di Falcò. Il suo modo di disaccavallare le gambe e di restare immobile.

= Deriv. di *accavallare* con *dis-*.

**(N)** **disorientativo** agg. Che fa perdere l'orientamento, che disorienta.

**1924** Luigi Russo, *La nuova Italia dal 1860 al 1876*, Napoli, Ricciardi, 1924, p. 85: La stessa forma fantastica e corpulenta, adoperata per esprimere dei concetti puri, è in un primo momento disorientativa, come di un linguaggio favoloso **1967** Piero Chiara, *Il balordo*, Milano, Mondadori, 1967, p. 21: Fu lui il primo, in quel tratto di lago, ad applicare il sistema della pasturazione disorientativa **1996** Franca Angelini, *Memorie di Goldoni e memoria del teatro*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 50: Nella prima parte delle *Memorie inutili*, un libro «verità», il conte Carlo Gozzi si prodiga per innalzare tra la rievocazione della propria esistenza ed il lettore in una serie di filtri disorientativi, con lo scopo di mascherare la scelta dell'autoanalisi **2001** Fulvio Leoni, *L'architettura della simultaneità nello spazio*

*antiprospectico*, Roma, Meltemi, 2001, p. 49: È stato computato che un individuo statunitense di circa vent'anni entrando in un Mall abbia già ricevuto circa 350.000 messaggi pubblicitari che costituiscono il background su cui si innesta la capacità attrattiva e disorientativa del Mall.

= Deriv. di *disorientare* con *-tivo*.

**(N)** **dissessualizzato** agg. Privato delle pulsioni sessuali.

**1967** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1967 p. 237: Un luogo tanto aperto e luminoso e con più d'un campanile in vista aiutava la formazione di pensieri completamente dissessualizzati **1976** In «Convivium», X (1976), p. 246 (GRL, senza indicazione del fasc.): in apatia, assoluta, come dissessualizzati, senza il minimo fremito, senza pur un impulso che li spinga a ricostituire con un atto d'amore la vivente unità spezzata.

= Der di *sessualizzato* con *di-*.

**(N)** **dissessualizzazione** sost. f. Marginalizzazione delle pulsioni o dei caratteri sessuali.

**1911** In «Rivista pedagogica. Pubblicazione mensile», V (1911), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): E allora, perché considerare «funesta per tante ragioni psicologiche e morali la mascolinizzazione intellettuale delle donne» [...] dal momento che la dissessualizzazione sembra esser conseguenza necessaria **1967a** In «Annali dell'Istituto di studi danteschi», I (1967), p. 54: tra l'esigenza [...] di «dissessualizzazione» postulata da dio «centrum circoli» e la riottosità di Dante a tale meta **1967b** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Mi-

lano, Rizzoli, 1967, p. 244: Tutto il suo lavoro intellettuale per arrivare alla dissessualizzazione di se stesso e alla pacificazione dei sensi **1995** Victor Sminorff, *La psicoanalisi infantile*, trad. it. di Gabriella Armando e Antonella Dolci, Roma, Armando, 1995, p. 71: Questa concezione ha condotto gli autori a introdurre alcuni nuovi concetti come la dissessualizzazione e neutralizzazione della libido e a postulare l'esistenza di un «io autonomo» e di una sfera non conflittuale dell'io.

= Der. di *sessualizzazione* con *dis-*.

**(N) dissipatorio** agg. Che tende a dissipare.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 40: Sot-tomettere l'indocile furia delle parole, la loro crudeltà dissipatoria a una funzione terapeutica **2004** Umberto Cerroni-Alberta Rinaldi, *Dialettica dei sentimenti. Dialoghi di psicosociologia*, Lecce, Manni, 2004, ed. digitale: La noia di cui parlava Leopardi sembra sostituita dall'ansia e la melanconia romantica dello sfrenamento dissipatorio del consumismo **2012** Andrea Tartaglia-Matteo Gambaro-Roberto Bolici, *La ricerca tra innovazione, creatività e progetto*, Firenze, University Press, 2012, ed. digitale: la realizzazione di nuovi assi viari e in generale l'uso dissipatorio dello spazio hanno infranto l'immagine del 'bel paesaggio'.

= Deriv. di *dissipatore* con *-orio*.

**(N) divarico** sost. m. Divaricazione.

**1886** In «Giornale della società italiana d'igiene», VII (1886), p. 810: Che il divarico dei piedi durante il cammino è, nell'uomo dagli 11 ai 12 cm, con pre-

dominio di 1 cm **1901** In «Rivista di fisica, matematica e scienze naturali», II (1901), p. 520: I due punti A e B si trovano sullo stesso piano verticale, ma non sulla stessa verticale sebbene il loro divarico sia piccolissimo **1967** Ginevra Bompiani, *Bartelami all'ombra*, Milano, Mondadori, 1967, p. 130: Dalla scollatura non si vedono i seni ma il loro divarico **2000** Gino Rizzo, *Metodo e Intelligenza. Tre episodi dal barocco al verismo*, Galatina, Congedo, 2000, p. 22: Egli spinge il piede sinistro all'indietro, col corpo ben equilibrato, e slancia il piede destro con un ampio divarico **2009** Emanuela Sansoni, *La legislazione del 1866-67 sulle Corporazioni religiose. Il caso Pausula*, Venezia, Codex, 2009, p. 99: Da parte sua, il Papa non solo dimostrò di non voler sottostare a simili pretese, ma si schierò aspramente contro tale progetto, creando conseguentemente un forte divarico tra il nascente Stato e la Chiesa.

= Retroformazione di *divaricare*.

**(N) dixhuitième** agg. inv. Di stile, che rimanda al diciottesimo secolo.

**1967** Anna Banti, *Noi credevamo*, Milano, Mondadori, 1967, p. 21: Erano i trumeaux sconnessi, le consunte poltrone dixhuitième portate in dote da Marietta.

= Dal fr. *dix-huitième (siècle)* 'diciottesimo (secolo).

**(N) donchisciottare** v. intr. Lanciarsi in imprese velleitarie.

**1849** In «Il costituzionale», 8 febbraio 1849, p. 1: Quell'onestissima anima, quell'acutissimo ingegno che nel num. 5 della Guardia Nazionale schierò parole forti e stereotipe da far colpo, e venne donchisciottando con



luoghi comuni contro il primo articolo del nostro n. 26 **1887** In «La commedia umana», III (1887), p. 8 (GRL, senza indicazione del fasc.): E intanto Istria si specchia ne 'l suo mare incatenata e corre Italia via *donchisciottando* temeraria lontan le... perigliose vie de l'ignoto e l'Europa ride **av. 1917** Giovanni Boine, *Il peccato e le altre opere*, Parma, Guanda, 1971, p. 279: il protagonista buttandosi alla campagna im- prende come può a donchisciottare **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 95: Donchisciottava nel buio, anche quella notte, accanto a Elena che se la dormiva beata, la sconfarda **1987** Mario Puccini. *Due giornate di studio e di testimonianze*, a cura di Ada Antonietti, Senigallia, Comune, 1987, p. 164: sottolineava il suggestivo «donchisciottare» del protagonista lungo il proprio itinerario simbolico.

= Deriv. di *Don Chisciotte*, forma italianizzata del nome del noto personaggio letterario protagonista del romanzo di Miguel de Cervantes *Don Quijote de la Mancha*, con *-are*.

**(N) dragonesco** agg. Che ha caratteristiche simili a quelle di un drago, malvagio, mostruoso.

**1602** Giacomo Affinati d'Acuto, *Il mondo al roverscio e sossopra*, Venezia, Zaltieri, 1602, p. 540: Il Diavolo non havendo potuto ferire il capo nostro Christo là nel deserto, cerca di sborare lo sdegno dragonesco contra di noi che siamo sue membra **1632** Bernardino Turamini, *Barbera sacra alle api potentissime Barbarine*, Viterbo, Diotallevi, 1632, p. 84: ah non vi trema / Quella mano inhumana, e non si gela / Quel dragonesco core **1721** Pio Piccolomini di Aragona, *Il capo d'oro ovvero L'uomo d'ingegno opera filosofica morale*, Napoli, Mosca, 1721, p.

309: Diè motivo a ciascuno di far l'A-ruspice e l'Indovino, dicendo, che trà poco, colla morte di Tiberio havrebbe havuto fine il di lui dragonesco governo **1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 32: spunta fuori da un fianco del duplice mostro irsuto e dragonesco **1985** Edoardo Sanguineti, *Scribilli*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 298: ed ecco allora qui in scena [...] le scatole a sorpresa con testone dragonesco cartonanimato emergente da sepolcreto **2008** Gerald Manley Hopkins, *La freschezza più cara possibile. Poesie scelte*, trad. it. di Viola Papetti, Roma, La civiltà cattolica, 2008, ed. digitale: Altro era ancora per lei, nella gravità del suo affanno, il turbine del vento grosso, il battito dragonesco del mare.

= Deriv. di *dragone* con *-esco*.

**(N) druidaggio** sost. m. Amore fisico.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 109: Lei, la Elena, onde non sottostare alli insulti del druidaggio maritale, se n'era andata di casa.

= Deriv. di *druido* (impropr. usato per *drudo* 'amante') con *-aggio*.

**(N) dye-test** (*dye test*) sost. m. inv. Test dagnostico per la toxoplasmosi, basato sulla capacità degli anticorpi antitoxoplasma di inibire la colorazione dei toxoplasmi vivi con blu di metilene.

**1954** Paolo Tolentino-Antonio Bucalossi, *La toxoplasmosi*, Roma, Il pensiero scientifico, 1954, p. 207: La reazione di neutralizzazione sul coniglio deve essere ormai abbandonata, perché superata dal dye test, che dosa gli stessi

anticorpi ed è quantitativo. Il dye test e la reazione di deviazione del complemento con antigeni adatti rappresentano perciò le sole reazioni utili

**1959** In «Folia hereditaria et pathologica», VIII (1959), p. 50 (GRL, senza indicazione del fasc.): Wedekind ha infatti osservato la frequente positività del dye-test nei tumori e Kautzky nei tumori del sistema nervoso

**1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 314: In seguito ad alcuni di toxoplasmi riscontrati tra gli immigrati dell'ultimo semestre, per una disposizione transitoria occorre anche un esame oculistico, e in particolare il risultato di un dye-test, detto Sabin e Feldman

**1986** *Enciclopedia medica italiana*, vol. X, Firenze, Edizioni Scientifiche, 1986, p. 811: Nella fase precoce dell'infezione da *Toxoplasma gondii* compaiono anticorpi IgM e IgG che vengono evidenziati da dye-test, mediante immunofluorescenza e agglutinazione indiretta

**2003** Cesare Kaneklin–Maria Cristian Isolabella, *Immagini emergenti della leadership nelle organizzazioni*, Milano, Vita e pensiero, 2003, p. 10: Il rapporto esistente tra dye-test ed emoagglutinazione indiretta è stato dettagliatamente analizzato in numerose ricerche da vari Autori.

= Voce ingl., comp. di *dye* 'colorante' e *test*.

**(N)** **early tea** loc. sost. m. inv. Tè per la prima colazione.

**1959** Vito Magliocco, *Uomo in Africa*, Milano, Le Nuove Edizioni d'Italia, 1959, p. 123: E lo early tea appena aperti gli occhi, e uova e prosciutto, pesce di buona mattina per il breakfast

**1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 111: La Signoria

vostra sarà svegliata alle otto e trenta con una tazza di early tea.

= Loc. ingl. 'id.'

**(N)** **ebollitivo** agg. Relativo ad ebollizione.

**1869** Girolamo Caruso, *Trattato di viticoltura e vinificazione, ovvero il presente e l'avvenire enologico dell'Italia meridionale*, Palermo, Stamp. Lornsnider, 1869, p. 286: dopo della prima ebollizione, per via di altri dozzoni a rubinetto, il mosto si fa passare nelle botti per compiere la lenta fermentazione e schiarire. Queste botti si lasciano col cocchiu-me aperto durante il periodo ebollitivo

**1895** Francesco Lapenna, *Oro e potere e la loro evoluzione sociale e umana*, Torino, Roux Frassati e C. Tip. ed., 1895, p. 12: in una parola, è tutto un mondo di contraddizioni, perché la società mai come oggi fu in così pieno rimescolio ebollitivo

**1965** Lino Lionello Ghirardini, *Il cinema e la guerra*, Parma, Maccari, 1965, p. 18: portando l'esempio dell'acqua in ebollizione, la quale acquista man mano calore sino a giungere al punto critico in cui ha inizio la fase ebollitiva.

**2.** Di colore, molto intenso,

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 47: scopri che il giallo è il colore più intenso e più freddo, gelido ed ebollitivo, scottante e glaciale.

= Deriv. di *ebollire* con *-tivo*.

**(N)** **embonpoint** sost. m. inv. Grassezza, pinguedine.

**av. 1848** Filippina de Sales, in Piera Rossotti Pogliano, *Il diario intimo di Filippina de Sales marchesa di Cavour. Torino 1781-1848*, Torino, Angolo Manzoni, 2000, p. 71: Guardo mio marito Filippo, di

cui conosco le fragilità che sfuggono a un osservatore superficiale, che vede in lui soltanto un gentiluomo dotato di un certo embonpoint dovuto alla buona tavola **1851** In «Rivista britannica. Giornale mensile», II (1851), p. 441: I mangiatori di veleno tendono a doppio scopo nel far uso di un farmaco così pericoloso; uno dei quali è l'ottenere freschezza ed apparenza di maggior salute ed acquistare un certo grado d'embonpoint **1882** Luigi Zini, *Scritti letterari editi ed inediti*, Modena, Toschi, 1882, p. 379: la idea di una rotondità di un genere particolare; di quella appunto che risulta dalla pienezza di carne, dall'embonpoint **1940** In «Primato. Lettere e arti d'Italia», I (1940), p. 305, (GRL, senza indicazione del fasc.): ne aveva venti se ne toglie certe pose giovanili, certa magrezza polemica che ha ceduto a un nuovo embonpoint **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 184: che geniale calvizie, che dignitoso embonpoint, che naso autoritario, che sguardo sagace e sicuro!

= Voce ingl. 'id.'

**(N) empietudine** sost. f. Atteggiamento empio, immorale.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 399: Potevano sperimentare i piaceri di un mondo contro il quale erano in guerra e valutarne con cognizione l'empietudine, la sconsolatezza e se davvero non c'era nulla e nessuno da salvare **2019** Paola Presciuttini, *La mannaia: il macello della peste*, Bologna, Meridiano Zero, 2019, ed. digitale: Uccisa con il suo bambino, poiché la mostruosità del figlio altro non è che la prova dell'empietudine del genitore.

= Deriv. di *empio* con *-itudine* (la *-e-* sarà dovuta ad incrocio con *empietà*).

**(E) (R) endura** sost. f. inv. Suicidio per fame in uso tra i Catari.

**XIII sec.** GRADIT (senza fonte) **1945** Ilarino da Milano, *L'eresia di Ugo Speroni nella confutazione del maestro Vacario*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, p. 434: Il finire la vita terrena in modo violento, sia per mano dei nemici, come per intervento degli stessi correligionari, collima a puntino con la pratica catara dell'endura, la quale divenne meno rara nei secoli prossimi come mezzo espiatorio **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 71: i Catari, che vuol dire "puri", pervenendo al grado di perfetti, si sottraevano all'onnipotenza terrestre e carnale di Satana mediante l'endura, suicidio per fame **1999** Morris West, *L'ultima confessione*, trad. it. di Francesco Paolo Crincoli, Roma, Castelvechi, 2014, ed. digitale: In alternativa, potrei farlo nel modo che i Catari chiamano endura, lasciandomi morire di fame.

= Voce provenzale ant., da *endurar* 'resistere' o 'digiunare' (cfr. GRADIT).

**(N) enfer** sost. m. inv. Reparto di una biblioteca che ospita libri proibiti o considerati pericolosi o immorali.

**1965** Giovanni Macchia, *Il mito di Parigi. Saggi e motivi francesi*, Torino, Einaudi, 1981, p. 262: si dette a perlustrare di quella biblioteca il recesso più segreto: il cosiddetto «enfer», il luogo proibito ai comuni lettori **1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 71: la sua biblioteca privata ha un enfer ben fornito **1986**

Anna Maria Crispino–Fabio Giovannini–Marco Zatterin, *Il libro del diavolo. Le origini, la cultura, le immagini*, Bari, Dedalo, 1986, p. 19: Con il nome di Enfer, infatti, vengono comunemente designate le collezioni erotiche delle biblioteche **av. 2009** Antonio Spinosa, *Paolina Bonaparte*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: La sua è una biblioteca casta; in un piccolo enfer si trovano annotati i titoli di poche opere scabrose.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) enormizzato** agg. Molto ingrandito, reso enorme.

**1810** In «Atti dell'Accademia italiana di scienze, lettere ed arti», I (1810), 1, p. 275: In simil guisa enormizzato, diminuito o deviato questo processo, si generano nell'organismo delle enormità, delle deficienze e delle alterazioni nelle normali riproduzioni **av. 1914** Gian Pietro Lucini, *Libri e cose scritte*, a cura di Glauco Viazzi, Napoli, Guida, 1971, p. 157: pornografia è sempre un pleonasma che esorbita sul necessario, un dettaglio enormizzato elefantescamente a proposito e che riempie il primo piano **1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 8: sulla copertina, l'immagine di Glenn, il cosmonauta, esplodeva con un primo piano deformato, enormizzato, spettacolare **2000** Giovanni Scarabello-Veronica Gusso, *Processo al Moro. Venezia 1811. Razzismo, follia, amore e morte*, Roma, Jouvence, 2000, p. 73: un'oratoria tesa, con enormizzato empito retorico, ad invocar attenuazioni di colpe e di pene per i travolgimenti non resistibili della "passione".

= Part. pass. di *enormizzare*.

**(N) épicier** sost. m. inv. Droghiere.

**1884** Alberto De Foresta, *Attraverso l'Atlantico e in Brasile*, Roma, Sommaruga, 1884, p. 407: non è, né la bottega del grocer, o il bar inglese, né il magazzino dell'épicier o la buvette francese, né il fondaco di droghiere o spaccio di commestibili e liquori italiano **1885** In «Rivista di discipline carcerarie in relazione con l'antropologia, con diritto penale, con la statistica», XIV (1885), p. 88 (GRL, senza indicazione del fasc.): Marchandon presso la fruttaiuola, il beccaio e l'épicier **1887** In «L'Italia agricola. Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali», XIX (1887), p. 551: Io ho veduto in una bottega d'épicier ad Amsterdam, aperta da un nostro italiano **1900** In «Natura ed arte. Rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», IX (1900), p. 182 (GRL, senza indicazione del fasc.): Pecoraro, che con la moglie e i figli fece parte, tempo addietro, di varie ed importanti compagnie di prosa, ed ora si è trasformato in épicier **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 206: aveva aggancci in prefettura e alla Sureté, lindo e grasso e débonnaire come un épicier.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) erotomaniaco** agg. Che rivela impulsi sessuali morbosi.

**1869** Francesco Forlani, *L'isterismo nei suoi rapporti colla follia e colla responsabilità*, Torino–Firenze, Loescher, 1869, p. 53: l'impulso erotomaniaco può però accompagnare anche altre forme di mania, che riconoscono la loro origine dalla nevrosi isterica **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 223: Le chiamerei effusioni di senti-

mentalismo, e magari melensaggini enfatiche, efflorescenze patetiche e forse erotomaniache **1983** In «Rivista critica di storia della filosofia», XXX-VIII (1983), p. 204, (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel processo che ne seguì il Pubblico Ministero ebbe a definire Russell «libertino, libidinoso, lussurioso, lascivo, erotomaniaco, afrodisiaco, irriverente, gretto, mentitore e privo di fibra morale» **2017** Roberto Cavaliere, *Se non mi amo non ti amo. Rompere il circolo vizioso della dipendenza affettiva (e non solo)*, Milano, Franco Angeli, 2017, ed. digitale: Sotto molti aspetti, “l’amore erotomaniaco” ha tutte le caratteristiche di un amore romantico.

**2.** sost. m. Soggetto malato di erotomania.

**1830** Luigi Ferrarese, *Trattato della mania letto nell’Accademia medico-chirurgica di Napoli il 1° Settembre 1828*, Napoli, Tip. di Napoli, 1830, p. 208: il regime dietetico e le cure ch’esige un monomaniaco, per esempio, il quale delira in cose religiose, debbono essere ben diverse da quelle che abbisognano per un erotomaniaco **1881** Cesare Lombroso, *L’amore nei pazzi*, Torino, Loescher, 1881, p. 10: L’erotomaniaco è, a chi ben vi pensi, la caricatura dell’amore platonico come la ninfomania dell’amore brutale.

= Comp. di *eroto-* e *maniaco*.

**(N)** **escalazione** sost. f. Passaggio a uno stadio superiore, scalata.

**1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 214: siccome l’esito ultimo di questa sorta d’escalazione o scalata al ventunesimo anno doveva essere chiaro a chiunque vi ponesse mente **1984** Tristano Bolelli, *Parole in piazza*, Milano, Longanesi, 1984, p. 173:

Potremmo dire, scherzando, che ora che si è avuto la de-escalazione delle ostilità, non si sentirà più parlare di escalation **2001** Pier Francesco Paolini, *Parole e Sangue*, Milano, Spirali, 2001, p. 127: Per ritrovarlo, allora, occorrerà aumentare sempre più le dosi – una continua escalation **2018** Alice Gamba, *La gestione dei conflitti nel contesto interculturale. Un’indagine nella scuola dell’infanzia*, Milano, Franco Angeli, 2018, ed. digitale: un elemento determinante in questo senso è il grado di escalation a cui il conflitto è arrivato.

= Dall’ingl. *escalation*.

**(E) (R)** **escatologicamente** avv. Dal punto di vista escatologico.

**1905** Pietro Ceretti, *Saggio circa la ragione logica di tutte le cose*, trad. it. di C. Badini e E. Antonietti, Torino, Unione-Tipografica Editrice, 1905, p. 374: La natura cronotopicamente particolare passa escatologicamente alla generale; ma anche in questa ricorre il principio dualistico, ossia il divorzio mistico di una natura dall’altra **1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 166: una creatura di carne e d’ossa soggetta si potrebbe dire escatologicamente a profanazioni **1987** GRADIT (senza fonte) **2005** Francesco Franco, *La passione dell’amore. L’ermeneutica cristiana di Balthasar e Origene*, Bologna, EDB, 2005, p. 327: Alleanza che si conclude con l’incarnazione ed è sancita sulla croce, dove nasce quella realtà creaturale che escatologicamente restituirà alla creatura ciò che protologicamente era presente in Cristo e che essa ha perduto **2018** Giuseppe Cantarano, *La comunità impolitica*, Torino, Giappichelli, 2018, p. 62: Che senso ha realizzare l’opera mediante l’agire, se l’opera sarà esca-

tologicamente rivelata nell'inoperosità della sua originaria compiutezza?

= Deriv. di *escatologico* con *-mente*.

**(N) estrapolabile** agg. Che si può estrapolare.

**1898** In «Il nuovo cemento. Giornale di fisica, di chimica e delle loro applicazioni alla medicina, alla farmacia e alle arti industriali», XLIV (1898), p. 168, (GRL, senza indicazione del fasc.): Volendo delle espressioni legittimamente estrapolabili bisognerebbe tener conto di un numero maggiore di termini della formula di Cauchy

**1938** In «La chimica e l'industria», III (1938), p. 809: La sperimentazione preventiva con mezzi idonei consente invece di stabilire a priori le modalità dei cicli di trattamento, in modo sufficientemente estrapolabile per consentire al fornitore di impianti di fissare natura e sequenza del macchinario

**1967** Giorgio Celli, *Il parafofosile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 133: l'ideologia estrapolabile, per esempio, dal darwinismo, porta tutti i segni – vestigiali? – della sua origine e maturazione borghese-vittoriana

**2002** Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2015, p. 165: L'oggetto viene individuato come "semplice" in quanto singolo, omogeneo e privo di componenti estrapolabili dall'insieme come parti autonome

**2006** Giulio Vesperini, *Che fine ha fatto la semplificazione amministrativa?*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 29: L'attuale impasse del processo di ratifica rende incerto il destino del Trattato costituzionale, e il capitolo sulle fonti sembra difficilmente estrapolabile per una possibile ratifica separata.

= Deriv. di *estrapolare* con *-bile*.

**(N) eutanasiante** sost. m. e f. inv. Favorevole all'eutanasia.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 44: se lei è eutanasiante sincera e in buona fede, come non dubito.

= Deriv. di *eutanasia* con *-ante*.

**(N) eutanasiaco** agg. Relativo ad eutanasia.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 50: l'idea, anzi, la missione eutanasiaca, ha assunto in lei caratteri e dimensioni di megalomania

**1983** In «Rivista di filosofia», LXXIV (1983), p. 21 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel processo eutanasiaco, che si svolge nella temporalità esistenziale, la volontà del soggetto, per la sua genericità e/o discontinuità, non è in grado di ridurre l'operatore a un puro soggetto passivo

**2007** Maria Giuseppina Salaris, *Corpo umano e diritto civile*, Milano, Giuffrè, 2007, p. 325: Sotto questo profilo, infatti, è stato rilevato che qualora il documento contenente le direttive anticipate o il testamento biologico avesse delle disposizioni di valore eutanasiaco saremmo in presenza di un negozio illecito

**2016** Vincenzo Paglia, *Sorella morte. La dignità del vivere e del morire*, Milano, Piemme, 2016, ed. digitale: Qualcuno parla di "entusiasmo eutanasiaco" (qualcuno sintetizza: "eutanasiismo").

= Deriv. di *eutanasia* con *-aco*.

**(N) eutanasiistico** agg. Relativo ad eutanasia.

**1950** In «La civiltà cattolica», CI (1950), p. 247 (GRL, senza indicazione del fasc.): In terzo luogo come dottrina filosofica e

giuridica, che propugna la legittimità di questa pratica e di quest'arte eutanasistica **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 31: E ciò non per pietà eutanasistica, ma per eliminare testimonianze, via radio, di orripilanti agonie **1968** Riccardo Bacchelli, *Giorno per giorno dal 1922 al 1966. Cronaca e storia, estri, ricordi e riflessioni*, Milano, Mondadori, 1968, p. 521: Siamo in presenza di una specie di intento eutanasistico, esteso ed applicato, non più al caso particolare della malattia, ma alla vita, considerata insopportabile per un soggetto sensibile **2005** Gian Maria Comolli, *Fratello uomo e sorella verità. Un itinerario semplice tra i problemi della bioetica*, Negarine di S. Pietro in Cariano (Verona), Il segno dei Gabrielli Editore, 2005, p. 204: Occorre il consenso del malato quando l'uso della morfina potrebbe togliergli la conoscenza; è indispensabile permettere al paziente di assolvere agli obblighi famigliari, civili e religiosi se l'impiego è prolungato; non va utilizzata con fini eutanasistici.

**2.** agg. Favorevole all'eutanasia.

**1928** In «Bollettino della società eustachiana», XXV (1928), p. 92 (GRL, senza indicazione del fasc.): in modo recisamente negativo alla domanda che Tullio Murri formula nella prefazione del nuovo volume di G. De Vecchio "Morte benefica" dove quest'ultimo autore sostiene dal punto di vista morale e giuridico la tesi eutanasistica **2012** Aldo Abenavoli, *Un laico alla ricerca della verità*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2012, ed. digitale: La Chiesa inizialmente ha affermato di non vedere la necessità di una eventuale legge sul testamento biologico, in quanto su-

scettibile di aprire pericolosi scivolamenti verso esiti di tipo eutanasistico.  
= Deriv. di *eutanasia* con *-istico*.

**(E) (R) fainéant** agg. inv. (o pl. *faineants*). Fannullone, poltrone.

**1855** In «La civiltà cattolica», XI (1855), p. 554: Vero è che quel popolo si ride delle leggi e dei loro esecutori; vero è che con tutta la smania di proclamarsi popolo sovrano, il popolo è non meno inerte ed indolente, non meno fainéant di tanti monarchi **1892** In «Rassegna nazionale», LXIII (1892), p. 606: Grévy [...] si ridusse alle condizioni vilissime di un re fainéant, e fu difatti, finché visse l'ex-dittatore, un vero presidente fainéant, con questo di aggravante che egli accettò di buon grado **1956** GRADIT (senza fonte) **1990** In «Quaderni costituzionali», IX (1990), p. 316 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quel ruolo che, già nei termini fissati dalla Costituzione, appariva a V.E. Orlando (ed è tutto dire) proprio di un presidente fainéant, sarebbe chiaramente ed ulteriormente compromesso e svalutato.

**2.** sost. m. Fannullone, poltrone.

**1952** Maria Michele Armato, *Luca Beltrami, 1854-1933. L'uomo sulla scorta di documenti inediti*, Firenze, Carnesecchi e Figli, 1952, p. 9: Il Beltrami, in sulle prime, ebbe a provare la voglia di domandare quale dei due fosse il fainéant **1956** GRADIT (senza fonte) **1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 222: non aveva voglia di niente altro che di non sentire più tutti quei fainéants i quali cominciavano a diventare pericolosi oltre che molesti.  
= Voce fr. 'id.', comp. di *faire* 'fare' e *néant* 'niente'.

**(N) falconatura** sost. f. Serie di elementi decorativi che ornano le parti più elevate di chiese gotiche.

**1887** Luca Beltrami, *Per la facciata del Duomo di Milano*, vol. II, Milano, Saldini, 1887, p. 24: le profilature orizzontali della cornice sono scomparse, quasi idealizzate in quella merlatura o falconatura a trafori che contermina tutti i piani del Duomo **1956** Alfredo Barbacci, *Il restauro dei monumenti in Italia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956, p. 129: però non si rinnova che la falconatura e si rinuncia anche alla costruzione del campanile **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 13: con la sua foglia andò a posarsi su una falconatura irraggiungibile **2001** Giulia Benati–Anna Maria Roda, *Il Duomo di Milano. Dizionario storico, artistico e religioso*, Milano, NED, 2001, p. 258: Così, su imposizione anche comunale nel 1910 un'altra commissione [...] progettò una nuova falconatura **2016** Mauro Pavesi, *La storia di Milano in 100 monumenti e opere d'arte*, Roma, Newton Compton, 2016, ed. digitale: che peraltro non ha certo beneficiato del rialzo della falconatura, operato dallo Zacchi ai primi del Novecento.

= Deriv. di *falcone* con *-atura*.

**(N) fanfarare** v. intr. Comportarsi da fanfarone, fare il millantatore.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 118: sarebbe d'andarli a pigliare uno a uno dentro casa e trascinarli fuori per il collo, 'sti muligoni che hanno di buono solo la lingua, a fanfarare cuand en se rischia manca un pel di capéi **2016** Alberto Lettori, *Se passi butta un fiore*, Brescia, Temperino rosso, 2016, ed. digitale: fanfarava

della ricchezza, una qualche superiorità di rango.

= Deriv. di *fanfar(one)* con *-are*.

**(N) fantaisiste** agg. inv. Improntato alla libera espressione della fantasia.

**1903** In «Emporium», IX (1903), p. 185 (GRL, senza indicazione del fasc.): il Capus non fa che applicare – da Rosine alla Veine, dal Brignol al Mariage bourgeois, da Petite folles alle Deux écoles e alla Chatelaine – la sua osservazione semplice e umana – e tuttavia sempre un po' fantaisiste – ad un mondo ristretto che sarà sempre lo stesso, ma che è sempre vivo **1987** Lanfranco Caretti, *Montale e altri*, Napoli, Morano, 1987, p. 93: probabilmente conserva una tra le testimonianze più eloquenti di quella poesia fantaisiste di cui si aveva sinora informazione indiretta **1997** Marco Villoresi, *Come leggere Ossi di seppia di Eugenio Montale*, Milano, Mursia, 1997, p. 139: Montale statisticamente è poco incline all'uso della dieresi (più diffusa nelle liriche giovanili di stampo fantaisiste), mentre ricorre con notevole frequenza alle sineresi **2001** *Lecture di Max Jacob*, a cura di Sergio Cigada, Milano, Vita e Pensiero, 2001, p. 153: Egli si rivela vicino al dadaismo più 'fantaisiste' e meno rivoluzionario.

**2.** sost. m. e f. Fantasista.

**1862** Giuseppe da Forio, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Napoli, Stab. Tip. Perrotti, 1862, p. 483: Questa è la cifra esatta ed ufficiale, compresi due cappellani, quattro cantinieri, ed un dilettante (fantaisiste) che segue la spedizione con una eccellente carabina **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 104: dopo averla inseguita da un indirizzo all'altro ed



essersi arrestata in un piccolo albergo, a Bizier, di proprietà di un ex fantaisiste.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) fantazienda** sost. f. Azienda che esiste solo nella fantasia.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 29: è forse vero che questa fantazienda è soltanto la visione della mia mente stanca e mi conviene far visita allo psicologo di stabilimento?

= Comp. di *fanta-* e *azienda*.

**(N) farandolare** v. intr. Girare senza una meta e uno scopo precisi, gironzolare.

**1952** Mario Tobino, *Il deserto della Libia con il libro della Libia*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: L'accompagnai verso l'uscita. Egli continuava a farandolare. Ci salutammo; mi ripeté «carissimo», e si allontanò con quella sua andatura **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 27: Egli, il ragazzo, farandolava in cerca d'avventure agresti dall'ore antelucane al tramonto.

= Deriv. di *farandola* con *-are*.

**(N) farmacomane** agg. Che ha sviluppato una dipendenza dai farmaci.

**1911** In «Il policlinico. Sezione pratica. Periodico di medicina, chirurgia e igiene», XVIII (1911), p. 800: il povero che è farmacomane per natura sua, deve essere educato dal medico colto **2017** Costantino della Gherardesca, *Punto. Aprire la mente e chiudere con le stronzate*, Milano, Rizzoli, 2017, ed. digitale: Essere farmacomane in Italia è come essere viticoltore nel Bordeaux.

**2.** sost. m. e f. Chi ha sviluppato una dipendenza dai farmaci.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 300: così a caso e quasi senza accorgersene come accade ai farmacomani **1979** Max Meier Glatt, *I fenomeni di dipendenza. Guida alla conoscenza e al trattamento*, trad. it. di Giovanni Bonfiglio, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 98: Il farmacomane compulsivo continua a prendere la sua droga evidentemente perché ha la sensazione che questa gli procura un qualche vantaggio.

= Comp. di *farmaco* e *-mane*.

**(N) fascirebadogliesco** agg. Relativo alla politica monarchica e fascista di Pietro Badoglio.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 138: anche lei da quel gran putiferio fascirebadogliesco terrorizzata assai.

= Comp. di *fasci(sta), re* e *Badoglio*, cognome del generale Pietro Badoglio (1871-1956), con *-esco*.

**(N) fascistadannunziano** (*fascista-dannunziano*) agg. Influenzato dalla corrente del fascismo ispirata dalle idee di Gabriele D'Annunzio.

**1967** Goliarda Sapienza, *Lettera aperta*, Milano, Garzanti, 1967, p. 27: ho capito il lato fascistadannunziano dei miei genitori e della mia educazione **1980** Romano Bracalini, *Il re vittorioso. La vita, il regno e l'esilio di Vittorio Emanuele III*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 111: Mentre la destra chiede un programma "fascista-dannunziano" re Vittorio affida l'incarico di formare il nuovo governo a Ivanoe Bonomi **1986** Antonio Sarubbi, *Il mondo di Amendola e Cianca e il crollo delle istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 1998,

p. 102: E quando Aldo Finzi si era recato da Alberto Albertini, succeduto al fratello Luigi nella direzione del Corriere, per tentare di portare il giornale su di un piano fascista–dannunziano.

**2.** sost. m. Persona che si rifà ad idee fasciste e dannunziane,

**2008** Luigi Carletti, *Lo schiaffo*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2008, p. 182: Ha un marito di vent'anni più vecchio, quel fascista–dannunziano di Pescara che gestisce le sue aziende.

= Comp. di *fascista* e *dannunziano*.

**(E) (R) fattualmente** avv. In modo fattuale, concretamente.

**1967** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 125: di questione pratica su come andare fattualmente avanti con Maria non se n'era posta neanche una **1982** Pietro Manes, *Critica al pensiero economico di Marx. Le basi teoriche del socialismo liberale*, Bari, Dedalo, 1982, p. 23: Noi invece vediamo continuamente, osserviamo fattualmente nella vita di ogni giorno che il valore di un dato bene può variare moltissimo **1987** GRADIT (senza fonte) **2001** Clara Cardin, *Filosofia e creatività*, Roma, Sovera, 2001, p. 22: Nel Contributo afferma che «l'esperimento e le situazioni sperimentali possono configurarsi anche idealmente e non soltanto fattualmente» **2012** Stefano Biancu, *Saggio sull'autorità*, Milano, EDUCatt, 2012, p. 53: L'autorità è fondamentalmente una relazione di mediazione tra il piano dei fatti e della storia e qualcosa che è fattualmente e storicamente indisponibile.

= Deriv. di *fattuale* con *-mente*.

**(N) fellineo** agg. Ispirato all'immaginario dei film di Fellini, felliniano.

**1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 104: tutto sommato lei sarà in compagnia d'un uomo che ama una fellinea buona vita.

= Deriv. di *Fellini*, cognome del regista cinematografico Federico Fellini (1920-1993), con *-eo*.

**(N) fittio** sost. m. L'essere fitto, denso, cupo.

**av. 1905** Tullio Massarani, *Cesare Correnti nella vita e nelle opere. Introduzione a un'edizione postuma degli scritti scelti di lui in parte inediti o rari*, Firenze, Le Monnier, 1907, p. 7: Delle due finestre una è aperta, e dà sui vicini poggi, tutti un fittio d'alte abetine **1924** Francesco Saponi, *Incanto di Circe. Novelle*, Roma-Milano, Mondadori, 1924, p. 148: Il fittio della gente fluttuava lì sotto, quasi volesse rubare il fiato al predicatore **1967** Antonio Barolini, *Le notti della paura*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 43: la passione che turbava la ragazza e i discorsi ch'ella faceva gli pesavano oscuri sull'animo, chiusi in un fittio di barlumi misteriosi **1996** Silvio Aman, *Su Isabella delle acque di Giancarlo Buzzi*, Verona, Anterem, 1996, p. 76: Un minimo fittio, quello dell'abituale quotidianamento, che si disegna a passettini minimissimi **2007** Raffaele Manica, *Exit Novecento. Una raccolta di saggi*, Roma, Gaffi, 2007, p. 189: anche a Manila, ripiena di «monumenti con vocazione alla rovina», ovvero presa da una delle moderne «catastrofi di media cilindrata», da un fittio di carcasse meccaniche.

= Deriv. di *fitto* con *-io*.

**(E) (R) filanca** sost. f. Tipo di tessuto sintetico elastico.

**1960** Fabio Rocca–Enrico Emanuelli, *Russia in autostop*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 57: Mi informai dei prezzi correnti: cinquecento rubli per un impermeabile, calze da donna settanta rubli, quelle colorate di filanca il doppio **1963** GRADIT (senza fonte) **1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 69: il marito di Adriana portava gemelli ai polsi e le calze di filanca a gambaleto **1995** Silvana Grasso, *Ninna nanna del lupo*, Torino, Einaudi, 1995, p. 56: Scoprire ch'erano legnose come le cosce della madre che gli capitava d'intravedere quando sua madre si scendeva le calze di filanca alla caviglia **2016** Emanuela Maccarani–Ilaria Brugnotti, *Questa squadra. La ginnastica ritmica, la mia vita*, Milano, Baldini&Castoldi, 2016, ed. digitale: Calze di filanca giallo sole, body nero e scarpette rosa.

= «Nome commerciale deriv. di *filo* con il segmento –*anca* di *helanca*» (GRADIT).

**(N) flak** sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Difesa contraerea dell'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale.

**1940** In «Rivista aeronautica», XV (1940), p. 449: mentre la Flak e gli aviatori da caccia sono ostacolati nell'esecuzione del loro compito dall'oscurità e dalle nubi **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 83: la flak tedesca che aveva tentato di abbatterli **1997** Renzo Fiammetti, *L'Ovest Ticino dalla Prima Guerra Mondiale alla liberazione. Una storia delle comunità di Cameri, Trecate, Romentino, e Cerano*, Novara, Interlinea, 1997, p. 117: Molte di queste postazioni sono organizzate dalla Flak tedesca che ha propri re-

parti in tutto il territorio lombardo **2000** Achille Rastelli, *Bombe della città. Gli attacchi aerei alleati, le vittime civili a Milano*, Milano, Mursia, 2004, p. 48: La Flak, dipendente operativamente dalla Luftwaffe, agiva a stretto contatto con i reparti da caccia **2016** Domenico Anfora, *La battaglia degli Iblei. 9-16 luglio 1943*, Tricase, Youcanprint Self-Publishing, 2016, p. 123: Sisino e il comandante della sezione Flak segnalavano l'infiltrazione di truppe nemiche.

= Voce ted. 'id.', acronimo di *Fliegerabwehrkanone*, propr. 'cannoni contraerei'.

**(N) flasce** sost. m. Lampo.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 47: un perenne maquillage di eloquenza caricata a flasce.

= Dall'ingl. *flash* 'id.'.

OSSERVAZIONI: da GRL emerge che *Flasce* è abbastanza comune come italianizzazione del nome *Flash* (Gordon), protagonista dell'omonima serie a fumetti di fantascienza, ideata da Alex Raymond.

**(E) (R) flic** sost. m. inv. Poliziotto.

**1856** (GRADIT senza fonte) **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 155: ti avevamo preso per un flic, roba del genere **1989** Gianni Celati, *Quattro novelle sulle apparenze*, Milano, Feltrinelli, 1989, ed. digitale: Sono passati due flic ed è sorto in me un amore per tutti i poliziotti del mondo **2004** Filippo Tuena, *Il volo dell'occasione*, Roma, Fazi, 2013, ed. digitale: Invece, con mia sorpresa, l'agente di Adolphe, un anziano flic alle soglie della pensione **2008** Mario Baudino, *Per amore o per ridere*, Parma, Guanda, 2008, p. 156: Tu l'hai mai visto, questo film, chiedeva il flic numero

uno al flic numero due, che sbadigliava minacciosamente.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) focopelico** sost. m. Chi ha le estremità rivestite di peli.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 99: versatile nel lambirsi tra i peli (e perciò focopelici).

= Incrocio di *focomelico* con *pelo*.

**(N) foscolianamente** avv. Secondo le idee, le abitudini o lo stile di Ugo Foscolo.

**1957** Aldo Vallone, *Linea della poesia foscoliana*, Firenze, Olschki, 1957, p. 39: dopo l'ingenua infatuazione anacronistica, e che più risuonerà foscolianamente in tutto l'Ottocento

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 112: dalla camicia foscolianamente aperta sul collo

**1983** Leonardo Sciascia, *A futura memoria. Se la memoria ha un futuro*, a cura di Paolo Squillaciotti, Milano, Adelphi, 2017, ed. digitale: per qualsiasi paese in cui i tribunali non siano stati mutati in are. [...] E forse è da dire, meno foscolianamente, in altari

**1996** Giuseppe Lupo, *Sinisgalli e la cultura utopica degli anni Trenta*, Milano, Vita e pensiero, 1996, p. 33: Essa rappresenta il mito ancestrale cui collegare le primitive ragioni di vita, i rapporti temporali di anteriorità/posteriorità, essenziali per comprendere i legami del poeta che, foscolianamente, sente di appartenere

**2010** Erminio Risso, in Edoardo Sanguineti, *Cultura e realtà*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: se il chierico organico è, foscolianamente, una sorta di storia della letteratura italiana per saggi.

= Deriv. di *foscoliano* con *-mente*.

**(N) fourré** sost. m. inv. (o pl. *fourrés*). Biscotto farcito.

**1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 36: ah, il croccare dei fourrés e il loro lento sfaldarsi, inzuppati di cioccolata!

**2007** Domenico Carosso, *Cibi e vini del desiderio. Nella vita e nei romanzi di Mario Soldati*, Cantalupa, Effatà, 2007, p. 64: sicché lo slancio religioso conserverà per noi il sapore delicato della crema di cioccolata calda e dei fourrés.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) franc-maçon** sost. m. inv. (o pl. *franc-maçons* o *francs-maçons*), spec. con l'iniziale maiuscola. Massone.

**1776** Cesare Ruggiero, *Per l'intervento del regio consigliere e caporuota della G. Corte D. Gennaro Pallante da Fiscale nella causa de' liberi muratori*, s.l., s.e., 1776, p. XXII: All'improvvisa si diè fuori una scrittura in favore de' Franc-Maçons piena di sconcezze e di sediziose proposizioni

**1868** Carlo Pace, *I documenti della storia d'Italia con prospetti statistico-economico-amministrativi*, Firenze, Tip. ed. Botta, 1868, p. 130: congregazioni o conventicole volgarmente dei Liberi Muratori o Francs-Maçons, o con altro qualsiasi altro nome si chiamino, secondo la diversità dei linguaggi

**1910** In «Studi storici», XVIII (1910), p. 420: E il Zelada, nella nota già citata, dice: «In Milano esiste una loggia di Franc-Maçons, sotto il titolo della Concor- dia»

**1967** Germano Lombardi, *La linea che si può vedere*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 64: il suo grand-père Columbus era il più influente dei francs-maçons delle valli e della città

**2006** Ruggiero di Castiglione, *La Massoneria nelle Due Sicilie e i fratelli meridionali del '700*, Roma, Gan-

gemi, 2014, p. 48: Nelle notizie estratte dal processo informativo fabbricato contro i Franc-Maçons della loggia introdotta in Roma risulta, in data 9 gennaio 1789, registrata la seguente annotazione.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) françois-maurachiano** agg. Ispirato al cattolicesimo di François Mauriac.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 95: stimando cagonesca la tecnica françois-maurachiana.

= Deriv. di François Mauriac, nome di uno scrittore e drammaturgo francese (1885-1970), con *-iano*.

**(E) (R) frisacense** sost. m. Moneta coniatata nella zecca di Friesach in Carinzia dal 1125 al 1300, poi utilizzata anche in territorio veneto.

**1749** Gian Giuseppe Liruti, *Della moneta propria e forastiera ch'ebbe corso nel ducato di Friuli dalla decadenza dell'Impero romano sino al secolo XV*, Venezia, Pasquali, 1749, p. 86: in oltre, verosimilmente questa Decima dal Salzbürgese pagò nella propria di lui moneta; la quale appunto con tal nome di Frisacense veniva chiamata, come abbiamo dal Diploma di Federigo II

**1856** Giuseppe Domenico Della Bona, *Strenna cronologica per l'antica storia del Friuli e principalmente per quella di Gorizia sino all'anno 1500*, Gorizia, Peternolli, 1856, p.

54: ch'egli non la possa alienare e che debba pagare annualmente dieci libre di moneta Frisacense al monastero

**1956** GRADIT (senza fonte) **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 52: il cero di una libbra, i cento trivalli di cipolla, gli otto ferri di cavallo, i trentasette frisacensi aurei

che deve dal 1395 **2008** Miriam Davide, *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste, CERM, 2008, p. 301: i chierici che avrebbero celebrato le quattro messe avrebbero ricevuto un frisacense ciascuno.

= «Dal lat. mediev. *frisacēse(m)*, deriv. di *Friesach*, nome di una città della Carinzia» (GRADIT).

**(N) frumentizio** agg. Relativo al frumento.

**1839** Francesco Antolini, *Rimario italiano di voci piane, sdrucchiole e tronche, ossia Vocabolario ortografico desinenziale*, Milano, Pirota, 1839, p. 23: cereale, agg., frumentizio, d'ogni sorta di biade

**1936** In «Rassegna italiana politica, letteraria e artistica», XIX (1936), p. 261 (GRL, senza indicazione del fasc.): e dal compianto De Carolis, che ha desunto con alto senso decorativo dalla famosa protagonista del Michetti la figura sanguigna, anzi purpurea, su fondo caldo e frumentizio, della Figlia di Jorio

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 303: l'autosufficienza frumentizia, Dio come parlano male questi coefori dei giornali!

**1995** Umberto Artioli, *Il combattimento invisibile. D'Annunzio tra romanzo e teatro*, Roma, Laterza, 1995, p. 58: la natura si compone in un gigantesco offertorio e i suoi doni frumentizi acquistano un'impronta votiva

**2000** Andrea Camilleri, *La mossa del cavallo*, Palermo, Sellerio, 2017, ed. digitale: il vastissimo feudo nomato «Terrarossa» per produzione cerealicola e frumentizia.

= Deriv. di *frumento* con *-izio*.

**(N) frustraneità** sost. f. L'essere vano, inutilità.

**1796** In «Memorie per servire alla storia letteraria e civile», aprile 1796, p. 43 (GRL, senza indicazione del fasc.): Fu encomiato con profusione di lodi un certo empiastro [...]. L'A. lo ha sperimentato più e più volte in più casi con assoluta frustraneità **1829** GRADIT (senza fonte) **1863** Luigi Capuano–Vincenzo Napolitani, *Giurisprudenza civile della Corte di Cassazione di Napoli*, Napoli, Tip. Prete, 1867, p. 272: or se la seconda domanda fu fondata sulla impossibilità e frustraneità della ordinata escussione, non era la stessa della prima **1967** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 321: insomma la frustraneità dell'irruzione appariva evidente anche a un disgraziato **2008** Natalino Irti, *Saggi di teoria generale del diritto*, Milano, Giuffrè, 2008, ed. digitale: Alla frustraneità del risultato raggiunto in violazione dell'onere.

= Deriv. di *frustraneo* con *-ità*.

**(N) fumier** sost. m. inv. (o pl. *fumiers*). Sporcaccione, sudicione.

**1958** Enzo Giudici, *Le opere minori di Maurice Scève*, Parma, Guanda, 1958, p. 25: è certo che a noi non sembra agevole trovare un motivo per fare entrare, nei suoi versi e nel suo paragone, il fumier **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 192: gli altri fumiers, o mezzi fumiers, della sua compagnia.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) funzionarietto** sost. m. Funzionario di infimo livello.

**1964** In «L'Europa letteraria, artistica, cinematografica», V (1964), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): la figura più comica è Plzàk, un funzionarietto meschino, paradigma di virtù burocrati-

che **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 581: Secondo la possibilità d'un funzionarietto ministeriale gruppo B grado undicesimo **1982** Martin Cruz Smith, *Gorky Park*, trad. it. di Pier Francesco Paolini, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Ogni ragguaglio era stato fornito, volontariamente, in modo tale da porre Arkady nel ruolo d'infimo funzionarietto statale **1996** Silvia Albertazzi, *Scuola di scrittura*, Venezia, Marsilio, 1996, p. 136: «Non avrei mai potuto sposare un funzionarietto di partito» si disse Marta **2001** Stefano Benni, *Saltatempo*, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 152: E così via fino a una torma di aspiranti scrittori che portavano cinque righe su una partita, o ai funzionarietti di partito.

= Deriv. di *funzionario* con *-etto*.

**(N) furevole** agg. Fuggevole.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 97: Agitano appena le furevoli zampette contro i fianchi sbarbati **2005** Carlo Villa, *Quel pallido Gary Cooper*, Firenze, Soc. Ed. Fiorentina, 2005, p. 216: è il peggio nel loro furevole disincanto.

= Deriv. di *furare* con *-evole*.

**(N) gagne-pain** sost. m. inv. Mezzo di sostentamento.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 232: Questa ragazza ha gambe veramente stupende, e anche commoventi, perché sono il suo gagne-pain.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) gattosamente** avv. In modo sornione, come i gatti.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 402: «E

io gattosamente non so come finora sono scampato” finì per ammettere Ottavio.

= Deriv. di *gatto* con *-oso* e *-mente*.

**(N) giacchettiella** sost. f. Giacchetta.

**1967** Goliarda Sapienza, *Lettera aperta*, Milano, Garzanti, 1967, p. 23: Tranquilli nelle loro giacchettielle di velluto  
**1992** In «L'Espresso», XXXVIII (1992), p. 137 (GRL, senza indicazione del fasc.): sul retro della giacchettiella di zerbino, trova spesso scritto: “Lavami” oppure “Resisti”  
**1999** Giancarlo Dotto, cit. in Manlio Cortelazzo et alii, *I dialetti italiani: storia, struttura, uso*, Torino, UTET, 2002, p. 1053: solita giacchettiella mezza stagione  
**2011** Dacia Maraini, *Colomba*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: con un cappellino da fantino in testa e lui in jeans con una giacchettiella blu notte che gli stava stretta in vita, una camicia bianca, senza cravatta e un fiore rosso all'occhiello.

= Voce di area meridionale, o più probabilmente pseudomeridionalismo, deriv. di *giacca* con *-etta* e *-iella*.

**(N) gioppinata** sost. f. Pagliacciatà.

**1934** In «Il dramma. Rivista mensile di commedie di gran successo», X (1934), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): a divertirsi soltanto alle gioppinate per uno dei frequenti ritorni del popolino al gusto per la commedia dell'arte  
**1950** Felice Filippini, *Ragno di sera*, Milano, Mondadori, 1950, p. 379: Dopo l'ingresso nella sala, i ragazzi avevano improvvisato un teatro: i loro cuori bollivano sotto gli stracci, e le madri, rannicchiate in un angolo dietro il camino prussiano freddo, aspettava-

no di veder che scena si facesse, che gioppinata  
**1966** Giuseppe E. Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 22: andava matta per tutte le sorti di balli che erano fior di valzer, il tango col casché, la polca e la mazurca, non le gioppinate del giorno d'oggi, dove basta vociare e pestare i piedi per terra  
**2018** Benito Mazzi, *La ragazza che aveva paura del temporale*, Novara, Interlinea, 2018, ed. digitale: Ricordava che il Garitta, temuto vicebrigadiere della milizia, l'aveva invitata per un valzer. Per gioco: unduetre... unduetre... un... / Lei ci aveva riso sopra. Le erano sembrate gioppinate. Non le interessavano quelle cose, ma adesso era diverso doveva tenersi su, adeguarsi ai tempi.

= Deriv. di *gioppino* con *-ata*.

**(N) gioppino** sost. m. Burattino.

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 15: I tedeschi ridevano come se fosse uno spettacolo dei gioppini al Gerolamo  
**2011** Paolo Pedote, *101 motivi per credere in Dio e non alla Chiesa*, Roma, Newton Compton, 2011, ed. digitale: Celestino V, considerato un vile perché rinunciò al soglio pontificio dopo solo quattro mesi e si lasciò manipolare come un gioppino dalla Curia  
**2015** Aldo Busi, *L'altra mammella delle vacche amiche*, Venezia, Marsilio, 2015, ed. digitale: avrei avuto un talento da grande burattinaio seduttore ma non mi piaceva far ballare i gioppini, e se solo dei gioppini erano in grado di conferirmi un'identità sociale, politica e quindi sessuale, meglio diventare un fantasma all'opera.

= Da *Gioppino*, nome di una maschera bergamasca (in dialetto *Giopi*) in passato portata in scena anche in forma di burattino.

**(N) giraffico** agg. Relativo alle giraffe.

**1839** Salvatore Fenicia, *Collezione delle opere*, vol. III, Napoli, F.lli Cannone, 1839, p. 223: Non son li lembi, ch'improntò la moda / Dal pavone marin, dalli gentili / Augelli pennacchiati e a lunga coda; / Non son l'arie giraffiche **1893-1894** In «Bollettino della Società di storia patria Anton Ludovico Antinori», VI (1893-1894), p. 168 (GRL, senza indicazione del fasc.): prego egualmente il Campione dell'elefante dell'Eroe Cartaginese, e suoi congeneri scrittori, a voler continuare simili interessanti ricerche, ed *autopsie* elefantine, rinocerontiche, dromedarie, ippopotame, giraffiche, zebbriche, e così via.

**2.** Di persona, che ha collo molto lungo.

**1967** Gino de Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 85: la firma di Clark sulla mia tessera riuscì a precedere il giraffico generale in Val Padana **2007** Pasquino Crupi, *Luna Rossa*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 61: nutro la scortese idea che i Ds eredi, nonostante il *giraffico* Fassino, si siano mutati nel rifatto carducciano "asin bigio [...]".

= Deriv. di *giraffa* con *-ico*

**(N) gluppa** sost. f. Involto, fagotto.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 79: Era in possesso di una gluppa di idee sue, che esponeva nelle riunioni **1993** Pier Francesco Paolini, *Il gatto guercio*, Roma, Newton Compton, 1993, p. 88: Tarsi ave-

va in casa quella gluppa di diamanti. Non credevo ai miei occhi, quando i vidi. E subito dopo, mannaggia, ci fu questo incidente sul lavoro **2001** Umberto Piersanti, *L'estate dell'altro millennio*, Venezia, Marsilio, 2001, p. 157: Maria scavava con la posata la terra intorno ai grugni, poi, con un colpo secco, li buttava nella gluppa **2018** Simona Baldelli, *L'ultimo spartito di Rossini*, Milano, Piemme, 2018, ed. digitale: Aveva un involto di stoffa fra le mani. [...] Nella gluppa c'erano due uova, chiare e lucenti.

= Voce marchigiana (cfr. Valerio Volpini, *La terra innocente. Racconti marchigiani*, a cura di Fabio Ciceroni, Ancona, Il lavoro editoriale, 2002, p. 154), quasi sicuramente connessa a *gluppa* e *gropo*.

**(N) gluppetta** sost. f. Piccola quantità.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 138: La Fedele affidò la vecchia madre a una famiglia di conoscenti, sdoganando il carico con una certa gluppetta di denaro, generosamente datole dal parroco.

= Deriv. di *gluppa* con *-etta*.

**(N) gourbi** sost. m. inv. Catapecchia, tugurio.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 156: Non mi sembra confortevole né pulito il suo gourbi **1967** Daria Bertolini, *Volti di terre lontane: Vita e costumi dei popoli*, Parma, CEM, 1967, p. 15: Il *gourbi* è costituito da un solo grande locale.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) grossiereté** sost. f. inv. Grosolanità, rozzezza.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 428:



Della sua grossiereté, del suo nepotismo, delle sue concubine.

= Voce fr. 'id.'

**(N) guastacaccia** sost. m. Uccello che col suo verso segnala la presenza di cacciatori.

**1939** In «Annali Del Museo Civico Di Storia Naturale Giacomo Doria», LIV (1939), p. 4: Non conosco uccelli più insopportabili di questi «Guastacaccia», e confesso che un paio di volte ho lasciato andar loro una fucilata, raggiungendo così al completo il deprecato effetto di gettar lo scompiglio fra gli acquatici

**1946** In «Supplemento alle Ricerche di zoologia applicata alla caccia», II (1946), p. 340: Assai petulante, squittiva facilmente e frequentava volentieri il bestiame che veniva ad abbeverarsi alla fonte. Il suo squittio era udibile anche alla notte. Localmente era chiamato «guastacaccia»

**1963** Lino Pellegrini, *Io Congo. Il secondo libro dell'Africa*, Milano, Martello, 1963, p. 328: accadde che un piviere di quelli chiamati guastacaccia si levasse molle dal margine della palude

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 44: qualche guastacaccia saltellava dinanzi alla camionetta sempre più affrettandosi prima di decidersi a spiccare il volo, controvoglia, pareva, gridando di dispetto.

= Comp. di *guastare* e *caccia*.

**(N) hitlerjugend** (*Hitler jugend*, *Hitler-jugend*) sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Associazione paramilitare giovanile nazista.

**1938** In «La vita italiana. Rassegna mensile di politica interna, estera, coloniale e di emigrazione», XXVI (1938), p. 154 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si ha infatti

una iniziale selezione di 4 mila ragazzi dodicenni, scelti dalle gerarchie del Partito fra la *Hitlerjugend*

**1967** Marcello Venturi, *L'appuntamento*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 57: Non si trattava di una vera e propria marcia, quale avrebbe potuto essere quella di un battaglione della *Hitlerjugend*

**1990** Enzo Biagi, *Noi c'eravamo*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 41: Signor Noll, cosa significava essere membro della *Hitlerjugend*? «Tutti lo eravamo, dei *Plimpf* da piccoli, fino a dieci anni, poi, a quattordici, entravamo a far parte della "gioventù". Prima ci si chiamava *Jungvolk*»

**2004** Silvia Di Natale, *Il giardino del luppolo*, Milano, Feltrinelli, 2004, ed. digitale: Non si vantava il direttore che tutti gli scolari erano iscritti alla *Hitler Jugend* e gli insegnanti al partito?

**2014** Ermanno Olmi, *L'apocalisse è un lieto fine. Storia della mia vita e del nostro futuro*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: Durante il periodo della Repubblica sociale italiana, mi iscrissi alle Fiamme bianche, il corrispettivo italiano della *Hitler-Jugend* tedesca.

= Voce ted. 'id.', comp. di *Hitler* (cognome di Adolf Hitler, 1889–1945) e di *Jugend* 'gioventù'.

**(N) house** sost. f. inv. (o pl. *houses*), anche con l'iniziale maiuscola. Casa.

**1881** Diomede Pantaleoni, *Storia civile e costituzionale di Roma*, vol. I, Torino, Unione tipografico-editrice, 1881, p. 26: nell'India sir Henry Maine notò ora le *Houses* ora le *villages communities*, o altre forme ancor più complicate aver costituito la base della società

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 506: L'unica difficoltà sarebbe stata uscire domat-

tina, è una house molto seria **2010** Michela Bolis, *Giovani coppie e modi di abitare*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 77: Nello svolgimento dell'indagine si è cercato di tenere presenti, in un'ottica di integrazione, tutti gli aspetti legati alla casa richiamati nelle pagine precedenti: da una parte, gli elementi più strutturali e materiali, la *house*, dall'altra, quelli più immateriali e relazionali, la *home*.

**2.** sost. f. In Gran Bretagna, pensione per studenti.

**1889** In «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», CIV (1889), 7, p. 543: Sicché, quando [...] la tassa d'entrata al fondo scolastico si riparta in tanti anni quanti ne resta l'alunno in collegio, la spesa annuale per l'istruzione è di lire St. 53.16 = lire It. 1,345. Ma a queste bisogna aggiungere quelle della pensione, *House*, per l'alunno che si è iscritto a una, e questa è per tutti la stessa: lire St. 111 [...]. Le *Houses* o pensioni saranno in breve tenute tutte da professori, *Assistant Masters*. Prima usava, che anche signore, che n'avessero licenza, ne tenessero. Ne resta ora una sola, e sparirà. Non è facile trovarvi posto. I parenti sono avvertiti di doversi intendere con un capo di casa o pensione qualche tempo prima, se vogliono esser sicuri: persino qualche anno prima.

**3.** sost. f. Podere agricolo, fattoria.

**1976** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1976), p. 297 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ai margini della città, ma spesso anche all'interno, troviamo *Farms*, *Inns*, *Courts*, *Yards*, *Houses*, che sono immensi spazi destinati agli allevamenti

di bestiame come è indicato dal loro nome.

= Voce ingl. 'id.'

**(N) icosasfera** sost. f. Sfera delimitata dalle facce di un icosaedro.

**1959(<)** Carlo Izzo, *Storia della letteratura nord-americana*, Milano, Nuova Accademia, 1963, p. 580: Ma poi c'è l'icosasfera – nella quale abbiamo finalmente la rifilatura dell'acciaio al massimo dell'economia – perché venti triangoli congiunti, possono avvolgere una palla o guscio a doppio tondo **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 49: il cielo era una calotta metallica a saldature autogene, suddivise in sezioni paraboliche (icosasfera?).

= Comp. di *icosa(edro)* e *sfera*.

**(N) illobato** agg. Privo di lobo.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 49: Mio figlio, ma come le somiglia, incredibile fantastico, le stesse orecchie illobate.

= Deriv. di *lobo* con *in-* e *-ato*.

**(N) imbutato** agg. Di suono, simile a quello del vino che viene travasato, attraverso l'imbutto, nella bottiglia.

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 159: tutti con quel loro francese imbutato e gorgogliante interpuntato da sprezzanti pernacchiette.

= Deriv. di *imbuto* con *-ato*.

**(N) immerdare** v. tr. Imbrattare, rovinare, svilire.

**1976** Cesare Zavattini, *La notte che ho dato uno schiaffo a Mussolini*, Milano, Bompiani, 1976, p. 92: Nello sfogo svolgo il tema già impostato dell'accusa a

Mussolini di avermi immerdato e con me tutto un popolo **1989** Stefano Benni, *Comici spaventati guerrieri*, Milano, Feltrinelli, 1989, p. 129: le alghe hanno immerdato un ridente mare italiano **1999** Raffaele Crovi, *Amore di domenica*, Venezia, Marsilio, 1999, p. 114: auto che hanno invaso anche i giardini, cani che immerdano i marciapiedi **2019** Giulio Ronzoni, *Generazione fuori luogo*, Milano, Cairo, 2019, ed. digitale: Butto altro fumo a immerdare ancora di più l'aria pesante e afosa.

**2.** v. intr. pron. Sporcarsi, contaminarsi, svilirsi.

**1967** Francesco Leonetti, *Tappeto volante*, Milano, Mondadori, 1967, p. 184: i ricchi continuano, e sono capaci di umiliarsi, anche immerdarsi **1977** Eugenio Montale, *Quaderno di quattro anni*, Milano, Mondadori, 1977, p. 52: Chi sa da quale parte / ci si immerda di meno **1996** AA.VV., *Su Pier Paolo Pasolini con il testo inedito 'La sua gloria'*, Bologna, Pendragon, 1996, p. 147: il poeta Pier Paolo Pasolini si è immerdato con la cronaca **2004** Vinicio Capossela, *Non si muore tutte le mattine*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 324: tutta l'armata, scivolava dopo quegli attacchi. Si infangava, si immerdava.

= Deriv. di *merda* con *in-* e *-are*.

**(N)** **impennacolato** agg. Che ostenta superiorità.

**1967** Ginevra Bompiani, *Bàrtelemi all'ombra*, Milano, Mondadori, 1967, p. 97: Attraversano con riguardo, impennacolati, sembrano scheletri di salotti.

= Deriv. di *pennacolo* (var. di *pinnacolo*) con *in-* e *-ato*.

**(N)** **impinocchiare** v. tr. Ingannare, raggirare.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 82: erano calati su quei terreni come la volpe e il gatto, per impinocchiare i mutili d'astuzia e, sopra ogni altra dote, di baiocchi.

= Deriv. di *Pinocchio* con *in-* e *-are*.

**(N)** **imporcinare** v. intr. Assumere atteggiamenti da porco.

**1964** Emilio Merlini, *Anime innamorate*, Milano, Gastaldi, 1964, p. 128: Fare i proprii comodacci si prova una matta soddisfazione da animale selvaggio nel cuore della foresta. Diversa era la mia indole; ma, convogliato e travolto dall'ambiente, imporcinavo come tutti gli altri.

**2.** v. tr. Far assumere tratti porcini.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 187: "E questo giovanotto chi è?" imporcinando i suoi occhietti su Marcello.

= Deriv. di *porco* con *in-* e *-are*.

**(N)** **imprudolito** agg. Sessualmente eccitato.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 49: quella m'ha l'aria d'una befana imprudolita.

= Deriv. di *prudere* con *in-*, *-olo* e *-ito*.

**(N)** **incoltrire** v. tr. Coprire con una coltre.

**1967** Ginevra Bompiani, *Bàrtelemi all'ombra*, Milano, Mondadori, 1967, p. 93: L'inverno la incoltrisce **2005** Silvia Contarini, *Noi veri delinquenti*, Roma, Fazi, 2005, p. 50: «Neve incoltrisce la neve»: era l'incipit di una breve poesia che gli piaceva ripetere.

= Deriv. di *coltre* con *in-* e *-ire*.

**(E) (R) indissociabilmente** avv. In modo strettamente collegato, indivisibile.

**1800** *Esame de' motivi della opposizione fatta da monsignor vescovo di Noli alla pubblicazione della bolla Auctorem fidei preceduto dall'esame delle Riflessioni preliminari dell'anonimo editore de' medesimi*, Roma, Lazzarini, 1800, p. 37: Un solo, e medesimo domicilio ha Cristo stabilito per albergare indissociabilmente l'unità, e la verità **1912** Rosolino Ciauri, *Il senilismo e i dismorfismi sessuali*, Roma, L'Universelle, 1912, p. 24: attorno a tali sindromi, unite indissociabilmente, fanno corona delle sindromi d'imprestito **1959** Salvatore Satta, *Commentario al codice di procedura civile*, Milano, Vallardi, 1959, p. 474: Di qui deriva che se la contestazione del titolo è, indissociabilmente, contestazione del diritto, tale contestazione dà luogo a opposizione all'esecuzione **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 522: non c'è nulla di più infero e di più, indissociabilmente, celestiale della società **1990** GRADIT (in «R. Guidieri, "Voci da Babele"») **2018** Étienne Balibar, *Gli universali: equivoci, derive e strategie dell'universalismo*, trad. it. di Fabrizio Grillenzoni, Torino, Bollati Boringhieri, 2018, ed. digitale: conferisce alla nuova querelle sugli universali a cui partecipiamo il suo carattere indissociabilmente filosofico e politico.

= Deriv. di *indissociabile* con *-mente*.

**(N) inequivocabilità** sot. f. L'essere inequivocabile.

**1927** In «Rivista di diritto internazionale», XVIII (1927), p. 224: tali manifestazioni si accentuarono d'importanza

per unanimità e inequivocabilità di esse **1947** Renato May, *Il linguaggio del film*, Milano, Poligono, 1947, p. 163: mentre la pratica non può in alcun modo risolvere con decisione ed inequivocabilità la questione **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 102: testimoniata soprattutto nella assoluta inequivocabilità della frase stessa **1994** Mario Renosio, *Colline partigiane. Resistenza e comunità contadina nell'Astigiano*, Milano, Franco Angeli, 1994, p. 168: Le conclusioni sono simili nella loro inequivocabilità **2019** Dario Primo Triolo–Manuela Maria Lina Matta, *Diritto civile. Manuale breve*, Milano, Key, 2019, p. 620: Ed infatti, mancherebbe il requisito della inequivocabilità del termine, in quanto lo stesso non può essere individuato.

= Deriv. di *inequivocabile* con *-ità*.

**(N) infelicitante** agg. Che causa infelicità.

**1766** Antonio Genovesi, *Della Diceosina o sia Della filosofia del giusto e dell'onesto*, tomo I, Vercelli, Tip. Patria, 1779, p. 162: Oh fiera catena d'infelici e d'infelicitanti **1835** Filippo Maria Renazzi, *Compendio degli elementi del dritto criminale*, Napoli, Pasca, 1835, p. 9: In questa infelicitante posizione di tempi e di cose i giudizi criminali o restarono del tutto in non curanza, o vennero istituiti con forme nuove **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 72: lega il soggetto a quella volontà nefasta e infelicitante d'esistere **1992** Giovanna Querci, *Pirandello: l'inconsistenza dell'oggettività*, Roma, Laterza, 1992, p. 170: Chiunque è disposto ad ammettere ed anche ad accettare che nella vita vi sono fatti infelicitanti, dolorosi

**2016** *La filosofia come paideia. Contributi sul ruolo educativo degli studi filosofici*, a cura di Ariberto Acerbi et alii, Roma, Armandò, 2016, p. 85: quindi toglie ogni esca a illusioni infelicitanti.

= Part. pres. di *infelicitare*.

**(N) infettivo** agg. Che si nutre di alimenti infetti.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 97: e i muridi forzano l'assedio delle polpette, e a seconda della stagione, diventano infettivi.

= Deriv. di *infetto* con *-voro*.

**(N) inforchettare** v. tr. Infilzare con la forchetta.

**1831** Ilario Peschieri, *Appendice di giunte e correzioni al Dizionario parmigiano-italiano*, Parma, Stamperia Blanchon, 1831, s.v. *inforzinar*: Inforzinàr, *Inforchettare* v. a. Prendere con forchetta **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 178: e anche lei inforchettò il suo tocco prediletto **1997** Elisa Bergamaschi Zari, *Quelli che vanno*, Milano, La vita felice, 1997, p. 103: «Avessimo il grammofono!» gemette Fabio, inforchettando un mucchietto di pasta **2018** Piero Mariella, *Malox for breakfast*, San Lazzaro di Savena, Giraldi, 2018, p. 112: Inforchetto le prime due penne, rigirandomele davanti agli occhi più incuriosito che affamato.

2. Spostare per mezzo di un forcone.

**1961** Carlo Emilio Gadda, *Verso la Certosa*, Milano, Ricciardi, 1961, p. 26: Un ricco, fumigante letame veniva inforchettato sui carri con il declino di settembre.

= Deriv. di *forchetta* con *in-* e *-are*.

**(N) inframateriale** agg. Che va oltre o prescinde la materia.

**1935** In «La ricerca psichica: luce e ombra», IV (1935), p. 408: partendo da uno stato inframateriale (corpo eterico?) vicino ancora alla smaterializzazione **1967** Giorgio Celli, *Il parafofosile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 52: Li vedevo, i feti nell'amnios, con la mia visibilità inframateriale **2003** Alessandro Truini, *Federalismo e regionalismo in Italia e in Europa: centro e periferie a confronto. Il processo autonomistico in Italia dall'Unità ad oggi*, Padova, CEDAM, 2003, p. 253: ossia in tutti i settori inframateriali in cui l'intervento legislativo regionale potrebbe dare esca.

= Deriv. di *materiale* con *infra-*.

**(N) infradentale** (*infra-dentale*) agg. Situato sotto o tra i denti.

**1834** *Dizionario classico di medicina interna ed esterna. Tomo XV*, Venezia, Antonelli, 1834, p. 314: corrispondono ai denti ed agl'intervalli infra-dentali **1910** Giulio De Alessandri, *Studii sui pesci triasici della Lombardia*, Pavia, Tip. Fusi, 1910, p. 40: L'osso dentale e l'infradentale sono stretti **1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 61: lo percorro pazientemente per darmi un contegno: spinale, orbitale, lacrimale, glabella, lambda, basion, infradentale e bregma **1991** Domenico Cara, *Le Donne della poesia: oltre il femminile*, Milano, Laboratorio delle arti, 1991, p. 137: Se quest'assillo di carie infradentale che blandisce il bersaglio.

= Deriv. di *dentale* con *infra-*.

**(N) ingiacchettato** agg. Che indossa una giacca.

**1920** Giovanni Papini, *Stroncature*, Firenze, Vallecchi, 1920, p. 289: Nelle

novelle c'è sempre un uomo d'età, somigliante al novellatore, che ha sempre in bocca la dolce saggezza dei disillusi e nel petto ingiacchettato un amore imparziale **1966** Arrigo Benedetti, *L'esplosione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 24: quei giovani, per lo più bruni e ricciuti, ingiacchettati pur con il caldo **1994** Alessandro Gilioli, *Forza Italia: la storia, gli uomini, i misteri*, Milano, Arnoldi, 1994, p. 14: forse avvertito da qualcuno, si palesa in strada un ragazzone ingiacchettato **2015** Massimo Fini, *Una vita. Un libro per tutti. O per nessuno*, Venezia, Marsilio, 2015, ed. digitale: con giovani afgani ingiacchettati e incravattati, viene voglia a me di abbracciare il kalashnikov.

= Deriv. di *giacchetta* con *in-* e *-ato*.

**(N) ingolfo** sost. m. Ingolfamento.

**1600** Domenico Mora, *Sopra l'innondatione del Tevere di Roma, della fortificazione di Castel S. Angelo, & del porto da farsi alla foce del Tevere*, Roma, Facciotto, 1600, p. 16: mostra [...] la cascata del ponte esser stata (finito l'ingolfo) per il gran aperto ritrovato dipoi che cominciassero a calar l'acque **1927** In «Rivista del Club alpino italiano. Pubblicazione mensile», XIV (1927), p. 277 (GRL, senza indicazione del fasc.): supponendo che nel formarsi di questa si abbia un ingolfo che quadruplichi l'altezza **1949** Giancarlo Marinaldi, *La morte è nelle foibe*, Bologna, Cappelli, 1949, p. 299: nelle strade un ingolfo di masserizie, macchine, mezzi di trasporto **1967** Germano Lombardi, *La linea che si può vedere*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 82: Si sentiva il rumore dell'ingolfo d'aria nei tubi su, in alto **1988** Luigi Meneghello, *Bausète!*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 64: la serie indiscutibilmente sovrumana delle

forature, degli ingolfi e dei grippaggi che me lo aveva impedito **2016** Giulio Perrotta et alii, *Giusto processo e depenalizzazioni*, Padova, Primiceri, 2016, pp. 69-70: secondo indicatori sociali quali la maggiore commissione di un reato e il conseguente ingolfo nelle carceri.  
= Retroformazione di *ingolfare*.

**(N) inguastabile** agg. Che non si può guastare.

**1590** Luis Lopez, *Dell'instruttorio della coscienza*, trad. it. di Camillo Camilli, Venezia, de' Franceschi, 1590, vol. I, p. 109: e tal figliuolo consentì poi un'altra volta a tal voto, perchè pensò che 'l Padre non lo potesse guastare, non perciò diventa inguastabile, ma si può guastare **1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 75: le aveva permesso, con un solo gesto – irripetibile, inguastabile – di consolare quell'uomo **1970** Giovanni Fallani, in Dante Alighieri, *Paradiso*, Firenze, D'Anna, 1970, p. 20: Aristotele ritenne che le sfere celesti fossero di natura diversa da quella delle cose del mondo inferiore; per lui i cieli sono formati di una sostanza eterna, inguastabile.

= Deriv. di *guastabile* con *in-*.

**(N) inindovinabile** agg. Che non si può indovinare, imprevedibile, inconcepibile.

**1745** Giovanni Gualberto De Soria, *Della esistenza e degli attributi di Dio e della immaterialità ed immortalità dello spirito umano secondo la mera filosofia*, Lucca, Beneditini, 1745, p. 48: Il Peccato originale, cagione de mali del genere umano è al di là di tutta la Filosofia; egli è un fatto inindovinabile **1828** Giacomo Filiasi, *Osservazioni sopra le vicende annuali atmosferiche di Venezia e paesi circonvicini*, Ve-

nezia, Tip. Andreola, 1828, p. 21: abbiamo così una ragione di più per conoscere quanto intralciata diventa la meteorologia e direi quasi inindovinabile negli effetti **1933** In «La giustizia penale. Rivista critica settimanale di giurisprudenza, dottrina e legislazione», XXXVIII (1933), p. 171: con la mal celata soddisfazione di chi è capace d'indovinare l'inindovinabile **1967** Raffaello Brignetti, *Il gabbiano azzurro*, Torino, Einaudi, 1967, p. 131: Ha provocato, con sistema analogo a quello che la aziona sulle onde, una nota inindovinabile **2018** Giovanni Dozzini, *E Baboucar guidava la fila*, Roma, Minimum fax, 2018, ed. digitale: Quando Cristiano Ronaldo fu colpito duro da Payet, un mulatto tarchiato dalle origini inindovinabili, ci fu un'autentica sollevazione.

= Deriv. di *indovinabile* con *in-*.

**(N)** **insularico** agg. Relativo ad un'isola.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 114: emergerebbero d'impeto per tutto il camerun i suoni insularici.

= Deriv. di *insulare* con *-ico*.

**(N)** **intolettato** agg. Molto curato nell'aspetto.

**1935** In «Nuova antologia», LXX (1935), p. 463: Quel pomeriggio domenicale delle due vecchie alla finestra, «intolettate» a quel modo **1952** Giuseppe Palomba, *Cicli storici e cicli economici*, Napoli, Giannini, 1952, p. 172: non è, nella osservazione keynesiana, che uno scheletro orribilmente intolettato a festa **1967** Laura Di Falco, *Le tre mogli*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 408: un andirivieni di dame intolettate **2004** Vincenzo Leone, *Gioco d'amore. Poesie di*

*strada*, Napoli, Guida, 2004, p. 97: Si avvicina a una macchina in attesa con un uomo discretamente vestito e due donne eleganti e intolettate **2017** Wanda Marasco, *La compagnia delle anime finte*, Vicenza, Pozza, 2017, ed. digitale: Vincenzina comincia a prepararsi aiutata dalle sorelle e da due comari intolettate.

= Deriv. di *toiletta* con *in-* e *-ato*.

**(N)** **intontolito** agg. Intontito, stordito.

**1924** In «Nuova antologia», LIX (1924), p. 32 (GRL, senza indicazione del fasc.): portava i viaggiatori a rimbalzello, intontoliti nel tintinnio dei finestrini

**1947** Paolo Monelli, *Naja parla. Le parole della guerra e dei soldati esposte e illustrate con aneddoti, ricordi e considerazioni varie, a diletto dei reduci, a edificazione dei borghesi e ad erudizione dei filologi*, Milano, Longanesi, 1947, p. 213: metteva in mano al soldato intontolito bandierine e sigarette **1967** Giuseppe Brunamontini, *Il cielo sulle tribune*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 105: nel frattempo vatti a dare una rinfrescata sotto l'acqua, che sembri mezzo intontolito **av. 1977** Giuseppe Dessì, *Come un tiepido vento*, Palermo, Sellerio, 1989, p. 134: I viaggiatori seduti accanto a me, dopo avere sfogliato i rotocalchi e tentato invano di leggerli, se ne stavano con le mani sulle ginocchia con un'aria intontolita.

= Deriv. di *tonto* con *in-*, *-olo* e *-ito*.

**(N)** **intrapiantabile** agg. Che non si può trapiantare, inamovibile.

**1935** In «La clinica pediatrica», XVII (1935), p. 841: L'A. porta a conoscenza di aver trovato uno streptococco intrapiantabile nell'emocoltura di una bambina di 9 anni **av. 1945** Ada Negri, *Prose*, a cura di Bianca Scalfi e Egidio

Bianchetti, Milano, Mondadori, 1954, p. 325: Fra tutte quelle antiche cose appartenenti al suolo, appariva anch'ella parte intrapiantabile del luogo **1967** Piero Chiara, *Il balordo*, Milano, Mondadori, 1967, p. 111: stropicciava i piedi quasi volesse farli entrare nel terreno per radicarsi e diventare intrapiantabile.

## 2. Non riproducibile.

**1990** *La chiesa di Venezia tra Riforma protestante e Riforma cattolica*, a cura di Giuseppe Gullino, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1990, p. 41: Irrecepibile, per Venezia, il modello Milano, intrapiantabile **2017** Paolo Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, Bari-Roma, Laterza, 2017, ed. digitale: Anche in questo caso noi bandiremo il termine italiano 'legge' eccessivamente evocativo di intrapiantabili soluzioni.

= Deriv. di *trapiantabile* con *in-*.

## (N) **invornire** v. tr. Stordire.

**1967** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 96: s'era buscato una manganellata tra capo e collo, che l'aveva mezzo invornito.

## 2. v. intr. pron. Stordirsi.

**2014** Davide Bacchilega, *I romagnoli ammazzano al mercoledì*, Torino, Las Vegas, 2014, ed. digitale: La gente si invornisce solo per il fatto di stare tutta ammassata assieme.

= Dal romagnolo *invurni* (cfr. Ercolani, s.v.).

(N) **inzotichito** agg. Che ha modi da zotico.

**av. 1571** Andrea Calmo, *Il Travaglia*, a cura di Piermario Vesco, Padova, Antenore, 1994, p. 103: Mi vuoi forse confondere, pecorone inzotichito? **1843** In «Giornale dell'i.r. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti», VII (1843), p. 223:

inzotichiti nella negligenza di ogni dottrina **1967** Maria Giacobbe, *Il mare*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 104: in modo che non tornassimo a scuola troppo inzotichiti dopo l'esame **1999** GRADIT (senza data).

= Deriv. di *inzotichire* con *-ito*.

(N) **inzucche** sost. f. Gioco infantile.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 129: Non ero un dilettante, il gioco lo conoscevo, quello e molti altri: i ritti, il quadrato, l'inzucche, la palmata; mi bastavano pochi minuti per valutare i giocatori.

= Etim. incerta; forse connesso con *inzucare*.

(N) **iperacuità** sost. f. Elevato grado di acutezza visiva o mentale.

**1885** In «Bollettino delle cliniche», II (1885), p. 382 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si è sostenuto, fondandosi su alcuni fatti, ch'essi, al contrario, fossero suscettibili di determinare talvolta una specie d'iperacuità intellettuale

**1923** In «Luce e ombra. Rivista mensile illustrata di scienze spiritualistiche», XXIII (1923), p. 327 (GRL, senza indicazione del fasc.): presentano incerto valore teorico, potendosi ridurre a fenomeni di iperacuità visiva

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 309: specialmente nello stato di iperacuità e iperlucidità che da qualche tempo lo affliggeva **1993** Paolo Apolito, *Figure dell'individualità nella Francia tra Otto e Novecento*, Genova, Marietti, 1993, p. 186: La rappresentazione dell'artista «malato» in quanto vittima dell'iperacuità delle sue sensazioni si ritrova in vari testi dell'epoca considerata



**2018** Hervé Clerc, *A Dio per la parete nord*, trad. it. di Francesco Bergamasco, Milano, Adelphi, 2018, ed. digitale: I momenti di iperacuità si susseguono a un ritmo incalzante. Iperacuità dell'occhio, dell'orecchio, del pensiero.

= Deriv. di *acuità* con *iper-*.

**(N) iperatmosferico** agg. Relativo allo spazio che è al di sopra dell'atmosfera.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 167: Aria è un termine privo di senso nello spazio iperatmosferico.

= Deriv. di *atmosferico* con *iper-*.

**(N) iperlucidità** sost. f. Elevato grado di lucidità.

**1894** Cesare Lombroso, *L'uomo di genio in rapporto alla psichiatria, alla storia ed all'estetica*, Torino, Bocca, 1894, p. 713: Iperlucidità nei genii **1940** Francesco Orestano, *Celebrazioni*, vol. I, Milano, F.lli Bocca, 1940, p. 189: quanto più è raziocinante in una iperlucidità esasperata, abbagliante, ma irrealistica **1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 309: specialmente nello stato di iperacuità e iperlucidità che da qualche tempo lo affliggeva **2017** Carmelo Meazza, *L'evento esposto come evento d'eccezione*, Roma, Inschibboleth, 2017, p. 195: Con un'attitudine come questa, con questa specie di iperlucidità, nessuna dimostrazione sarebbe in grado di mostrare ciò che si indica.

= Deriv. di *lucidità* con *iper-*.

**(N) ipertelico** agg. Relativo ad uno sviluppo eccessivo di alcuni organi in un animale.

**1916** In «Redia. Giornale di zoologia», XI (1916), p. 2017: Nel campo del polimorfismo ipertelico di adattamento ciò è comune. [...] si può affermare ad es. che tutti i caratteri ipertelici mascholini, nei casi di dimorfismo sessuale, rappresentano una condizione posterica **1947** Vittorio Calestani, *Natura in maschera. Mimetismo e appariscenza negli animali e nelle piante*, Milano, Garzanti, 1947, p. 455: dovremo dire ipertelico il pavone, che ha una coda enorme che non serve a nulla per volare **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 115: cervi volanti, animali ipertelici! **1990** In «Bollettino del Museo civico di storia naturale di Verona», XVII (1990), p. 254 (GRL, senza indicazione del fasc.): Comprende una sola specie caucasica caratterizzata dal capo dei maschi leggermente ipertelico.

= Deriv. di *\*telico* (a sua volta dal conf. *telo-* 'relativo all'accrescimento' con *-ico*) con *iper-*.

**(N) ipocaratteriale** agg. Che dimostra scarso carattere.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 48: deve indicare l'essenza delle caratteristiche del dipendente, volitivo tenace ipocaratteriale eccetera.

= Deriv. di *caratteriale* con *ipo-*.

**(N) ipodermicamente** avv. Per via ipodermica.

**1869** Fernando Franzolini, *Tetano traumatico in bambina guarito colla fava del Calabar*, Padova, Stab. Prosperini, 1869, p. 19: Di questa quantità 122 gocce (tre grammi e sessantasei centigrammi) le furono introdotte ipodermicamente **1901** In «Il policlinico. Sezione medica», IX (1901), p. 34 (GRL, senza indicazione del fasc.): La soluzione gelatinosa iniet-

tata ipodermicamente non si assorbe apprezzabilmente nella prima ora

**1966** Leonida Repaci, *Il caso Amari*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 188: mediante il potente agente del sangue ch'egli aveva scoperto e iniettava ipodermicamente

**1985** Alfredo Montanari, *L'eterno presente*, Milano, Nuovi autori, 1985, p. 285: Se la dose del barbiturico fosse stata limitata a sei compresse, dopo tre ore e a seguito dei reagenti ipodermicamente iniettati, avrebbe dovuto entrare nella fase di ripresa

**2018** *Diseguaglianze e crisi della fiducia. Dritto, politica e democrazia nella società contemporanea*, a cura di Lucio d'Alessandro e Arianna Montanari, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 108: tende effettivamente a colpire ipodermicamente un pubblico in apprendimento.

= Deriv. di *ipodermico* con *-mente*.

**(N) irritrovato** agg. Non ritrovato, perduto.

**1967** Nino Amadori, *Il mantello rosso*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 136: il suo amore vero, spirituale, era quell'Elisa irritrovata

**1972** Paolo Prestigiaco, in *Parola plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*, a cura di Giancarlo Alfano et alii, Roma, Sossella, 2005, p. 238: ricercando un impossibile dato irritrovato

**1995** Riccardo Vaccaro, *Caruso*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p. 97: si torce irritrovato in questa diversità.

= Deriv. di *ritrovato* con *in-*.

**(N) isomorfo** sost. f. Creazione di una forma identica ad un'altra.

**1920** In «Bollettino dei Musei di zoologia e anatomia comparata della R. Università di Torino», XXXV (1920), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'organismo tende a ripararsi morfologicamente, non si implica, che debba riprodurre per-

fettamente la parte che gli è venuta a mancare; ma si può assistere, si può assistere, rispetto alla forma, ad una isomorfo

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 33: con coppie appassionate dietro a problemi un po' torti; isomorfo e trasposizione emotiva

**2013** Luciano Canfora, *La trappola: il vero volto del maggioritario*, Palermo, Sellerio, 2013, ed. digitale: l'apparizione di una vera destra anti-antifascista («Forza Italia») e sue varie isomorfo).

= Deriv. di *isomorfo* con *-osi*.

**(N) jeannette** sost. f. inv. Fermaglio per capelli.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 84: Sfila dai capelli la jeannette amaranto, la tende al massimo della sua elasticità, v'intreccia le dita senza visibile nervosismo.

= Voce fr., propr. 'tipo di gioiello da donna'.

**(N) journal** sost. m. inv. Diario personale.

**1960** Carlo Izzo, *Le più belle pagine della letteratura nord-americana*, Milano, Nuova Accademia, 1960, p. 278: Nato a Concord, di madre originariamente scozzese, e di padre i cui antenati francesi provenivano dalla città di Tour (da cui forse il nome di Thoreau), Henry David cominciò a tenere un *Journal* sin dall'età di diciassette anni

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 516: C'erano l'ultima NRF, il passaporto, una grammatica russa e il suo journal dove non mi fece mai ficcare il naso

**1969** Italo Calvino, *Lettere 1940-1985*, Milano, Mondadori, 2000, p. 1036: Rias-

sumerò il mio journal d'un lettore in questo modo **2002** *Scritture di desiderio e di ricordo. Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri e Daniela Maldini Chiarito, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 127: Ad un'unica amica, Josephine Vieusseux, si richiama Junie: con lei si confida [...]. Un segno infallibile della reciprocità è dato dal fatto che l'una fa leggere all'altra il proprio *journal* **2005** Serena Baiesi, *Pioniere in Australia. Diari, lettere e memoriali del periodo coloniale, 1770-1850*, Napoli, Liguori, 2005, p. 115: All'interno della vasta categoria letteraria dell'autobiografia, si possono individuare molte forme ibride o intermedie, come ad esempio il diario, il *journal* oppure il memoriale, le cui forme, pur appartenendo al genere autobiografico, si distinguono tra loro sul piano formale e concettuale.

**2. journal intime** loc. sost. m. inv. Diario personale.

**1962** In «Rassegna storica del Risorgimento», XLIX (1962), p. 262 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed infatti nell'*Empire libéral*, dal sottotitolo *études, récits et souvenirs*, si fa sovente allusione ad un *Journal intime*. Questo *Journal* non doveva essere stato distrutto poichè su di esso la moglie di Emile scrisse un volume sulla giovinezza del marito **1999** Stefano Calabrese, *L'idea di letteratura in Italia*, Milano, Bruno Mondadori, 1999, p. 207: Pochi scrittori del Novecento hanno dato, come Pasolini (1922–1975), la sensazione di immergersi nella letteratura sino a farne, per così dire, una forma di accanimento terapeutico: i «quaderni rossi» su cui, tra il 1946 e il 1949 stese un *journal intime* e che, in seguito, alimentarono almeno quat-

tro testi narrativi **2002** *Scritture di desiderio e di ricordo. Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri e Daniela Maldini Chiarito, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 112: Lejeune ha affermato che, essendo il *journal intime* una pratica di scrittura nuova per le donne, Lucile apparterebbe «à la première génération d'intimistes», e il suo diario sarebbe un archetipo, un «journal fondateur» al femminile **2015** Giuseppe M. Croce, in Vincenzo Tizzani, *Effemeridi Romane*, vol. I, 1828-1860, Roma, Gangemi, 2015, p. CDXXXV: Né cronaca esteriore, né *journal intime*, lo si è ricordato, le *Effemeridi Romane* non consentono di dedicarsi all'esercizio appassionante, ma forse pericoloso per lo storico, dell'introspezione psicologica retrospettiva. Della sua vita intima Tizzani dice in fondo ben poco.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) kartoffel** sost. f. inv. (o pl. *kartoffeln*), spec. con l'iniziale maiuscola. Patata.

**1798** Christoph Wilhelm Hufeland, *L'arte di prolungare la vita umana*, tomo II, *Parte Pratica*, trad. it. di Luigi Careno, Pavia, Eredi di Galeazzi, 1798, p. 121: In ispecie poi alla sera non v'è alimento più nocivo per un ragazzo, quanto la carne, le uova toste, le droghe, ed altre cose flatuose, come pure le *Kartoffeln*, che vi operano gagliardamente, tanto più poi se questo si fa poco prima di andare a letto **1917** In «Bollettino quindicinale della Società degli agricoltori italiani», XXII (1917), p. 45 (GRL, senza indicazione del fasc.): Durante la guerra la Germania confeziona il così detto: «*Pane Kappa*»: il pane con *kartoffel*, ossia pane preparato con farina di grano e

di patate **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 41: Questi tedeschi di robusto appetito, abituati ai crauti e alle kartoffeln, asciugano i piatti **2012** Alberto Arbasino, *Pensieri selvaggi a Buenos Aires*, Milano, Adelphi, 2013, ed. digitale: senza cenni alle conseguenze dell'arrivo e ricezione delle Kartoffeln nella Germania affamata di Madre Coraggio.

**2. sost. m. Tipo di batterio.**

**1892** Cesare Lombroso, *Trattato profilattico e clinico della pellagra*, Torino, F.lli Bocca, 1892, pp. 41–42: Sterilizzando infatti due volte la polenta per mezz'ora a 2 atmosfere nell'autoclave, e poi lasciandola nel termostato (a 37°), alla 3ª giornata si aveva ancora lo sviluppo del Kartoffel [...]. L'azione della polenta infetta dal Kartoffel studiarono in 4 cani, che nutrono esclusivamente da 25 sino a 40 giorni con culture fresche di Kartoffel in maiz.

**3. Nomignolo spregiativo affibbiato a tedeschi o austriaci.**

**1916** In «L'asino. Settimanale illustrato», XXV (1916), p. 11 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si dice che Madama Zita sia bella, colta, intelligente molto più del marito, e lo si capisce trattandosi di un'italiana in confronto di un *kartoffel* austriaco **1964** In «Sipario», XXXV (1964), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lopez – Avete mica visto Hermann? Magnasega – Desolato... non è ancora dei nostri stasera. Lopez – Guarda un po'... 'sto stronzo d'un kartoffel, sempre da solo se la squaglia... **1992** *I modi della cultura. Manuale di etnologia*, a cura di Italo Signorini, Roma, NIS, 1992, p. 13: Non possiamo d'altra parte noi italiani dimenticarci di essere chiamati in tutto il mondo

“maccheroni”, o che i tedeschi vengano bollati come “mangia crauti” o “kartoffeln”, soprannomi la cui valenza è ingiuriosa **2001** Franco Ferrarotti, *La società e l'utopia. Torino, Ivrea, Roma e altrove*, Roma, Donzelli, 2001, p. 12: I libri, invece, se opportunamente memorizzati, possono servire persino alla sopravvivenza, come accadde a Cesare Pavese e a me quando [...] incontrammo una colonna di soldati tedeschi e ci mettemmo a recitare in tedesco i versi del sommo Goethe [...]. Si trattava del *Chorus Mysticus* alla fine del *Faust*: un testo non propriamente nazista, ma in grado di farci passare indenni fra i *Kartoffeln* della *Wehrmacht* **2016** Max Hasting, *Armageddon. La battaglia per la Germania, 1944–1945*, trad. it. di Alessio Catania, Vicenza, Neri Pozza, 2016, ed. digitale: Se ne stanno a testa bassa senza mai alzare lo sguardo. Pensano che, a stare rannicchiati a quel modo, i *kartoffeln* non li possono vedere. Si fanno ammazzare senza neanche sparare un colpo.

= Voce ted., propr. 'patata'.

OSSERVAZIONI: riguardo all'accezione 2, si segnala che già in «Gazzetta degli ospitali. Ufficiale per la pubblicazione degli atti del Consiglio degli Istituti ospitalieri di Milano», 10 agosto 1890, p. 508, si trova un *kartoffel bacillum*, che corrisponderebbe al *bacillus maidis* (questa è forse stata la fonte di Lombroso). Inoltre, in «Riforma medica. Giornale internazionale quotidiano di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini», VIII (1892), p. 630, si parla di un *bacillus maidis* chiamato dai tedeschi *kartoffel* per la tendenza ad attaccare le patate; qui la formulazione è praticamente identica a quella di Lombroso.

**(E) (R) kauri** (*cauri*, *kaurie*, *kowrie*) sost. m. inv. Tipo di pino neozelandese.

**1865** Bernhard Aloys von Wüllersdorf-Urbair, *Viaggio intorno al globo della fregata austriaca Novara negli anni 1857, 1858, 1859*, trad. it. anonima, vol. III, Vienna, Tip. di Corte e di Stato, 1865, p. 122: Uno dei più profittevoli alberi delle selve vergini della Nuova Selandia è la *Dammara australis*, che dicono Pino-Cauri. [...] La ragia del Cauri [...] bisogna scavarla di sotterra, dove talvolta è ad una profondità di più piedi **1866** In «Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi», III (1866), 5, p. 91: Arditi coloni hanno scelto questa pittoresca contrada per stabilirvi seghe, profittando delle foreste che producono in abbondanza il gigantesco pino Kauri (*dammara australis*) [...]. Con ragione vien detto che l'abete Kauri è il re delle foreste della Nuova Zelanda [...] le foreste di Kauri sono una fonte di ricchezze per gli emigranti europei [...] la resina del Kauri è articolo di commercio molto ricercato. [...] Il Kauri non cresce isolato, ma vive a gruppi, e in luoghi sicuri dal vento **1913** GRADIT (senza fonte) **1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 325: Vedo, dalla porta della finestra aperta, il prato che scende dolcemente convesso verso il mare, tra gli altissimi pini kauri, le palme e i cespugli di felci giganti **2018** Annie Proulx, *Pelle di cortecchia*, trad. it. di Silvia Pareschi, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: li guidò sul terreno disboscato fino a un posto difficile da raggiungere, un enorme ceppo di kauri circondato da schegge e dalle grandi braccia pallide dei suoi rami mozzati. [...] Non voleva tagliare i kauri, diceva che erano alberi di potere.

2. sost. f. (meno com. m.) inv. Gomma ricavata dal pino omonimo.

**1867** In «Bollettino consolare», ottobre 1867, p. 32: La gomma Kauri serve principalmente per fare vernice, avendo quasi le stesse qualità della coppale **1875** Augusto Vierthaler–Giuseppe Carlo Bottura, *Trattato completo di mercologia tecnica. Colle applicazioni al commercio, alla farmacia, alla materia medica, tossicologia, alle arti, industrie, alla economia domestica, ecc.*, vol. I, Torino, UTET, 1875, pp. 364-365: COPALE KAURI – *Resina Kaurie (Kowrie) dalla Dammara australis*, Lamb. (*Yellow pine* e *D. ovata*, Moore) (*Conifere*), alberi de' quali il primo cresce nella Nuova Zelanda, l'altro nella Nuova Caledonia. [...] La densità del Kauri zelandico è = 1,109, quello della N. Caledonia = 1,115. Tutte le Kauri hanno odore intenso e gradevole sapore **1909** In «L'operaio meccanico. Periodico illustrato, quindicinale per gli operai, industriali e studiosi di meccanica», V (1909), p. 237 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si può anche ricorrere ai cosiddetti smalti liquidi, i quali si ottengono disciogliendo in solventi volatili la copale, la gomma kauri, la colofonia, ecc. **1913** GRADIT (senza fonte) **1933** In «Mediterranea. Rivista mensile di cultura e di problemi isolani», VII (1933), p. 17 (GRL, senza indicazione del fasc.): una gomma fossile, originaria della Nuova Zelanda, il Kauri **2008** Marco Agliata, *La direzione dei lavori*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2008, p. 879: Linòleum – Materiale di rivestimento elastico e impermeabile con una buona resistenza all'abrasione, superficie liscia realizzato per pressione di una miscela di vari componenti (linossina, colofonia, gomma cauri, farina di sughero o di legno, cariche minerali e coloranti).

= «Voce maori» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: il GRADIT lemmatizza *cauri* e segnala la sola variante *kauri*.

**kaurie** → **kauri**

**kowrie** → **kauri**

**(E) (R) ku klux klan** (*ku-klux-klan*, *ku-klux klan*) loc. sost. m. (meno com. f.) inv., con le iniziali maiuscole. Nome di un'associazione segreta statunitense, nazionalistica e razzista, caratterizzata da metodi violenti e illegali.

**1891** In «Biblioteca di scienze politiche. Scelta collezione delle più importanti opere italiane e straniere di scienze politiche», IX (1891), p. CCVII (GRL, senza indicazione del fasc.): E finalmente giova considerare l'accusa di coloro che alla Costituzione federale americana attribuiscono la guerra civile per il mantenimento della schiavitù, i governi militari, le intemperanze dei *carpet baggers*, gli oltraggi di Ku Klux Klan, le prepotenze dei negri diventati d'un tratto elettori, e persino il *linciaggio*

**1917** GRADIT (senza fonte) **1921** In «La lettura», XXI (1921), p. 828: Il lamento del giornalista è causato dal continuo allargarsi della Ku-Klux-Klan i cui quadri segnalano una crescita di cinquemila nuovi soci ogni settimana! **1924** Roberto Michels, *Lavoro e razza*, Milano, Vallardi, 1924, p. 184: Intanto sorgeva contro di essi un potente gruppo di associazioni segrete di cui la più temibile era la Ku-Klux-Klan. La Ku-Klux-Klan è un'organizzazione patriottica segreta, nata nella parte meridionale degli Stati Uniti nel dopo guerra del 1865 **1967** Francesco Leonetti, *Tappeto volante*, Milano, Mon-

dadori, 1967, p. 190: C'è ancora il Ku-Klux-Klan, che uccide Kennedy con una perfezione di cronometro, in una vettura scoperta **2008** *Le relazioni tra Stati Uniti e Italia nel periodo di Roma capitale*, a cura di Daniele Fiorentino e Matteo Sanfilippo, Roma, Gangemi, 2008, p. 92: Un famoso ministro protestante mise in guardia nel 1868 che “il gesuita è il padrone della Grande Metropoli” e “Harper's Weekly” asserì che “in questo momento il partito democratico dipende dai sentimenti alla Ku Klux Klan negli stati settentrionali e meridionali e dal voto cattolico romano” **2017** David Cay Johnston, *Donald Trump*, trad. it. di Emilia Benghi et alii, Torino, Einaudi, 2017, ed. digitale: Ha rifiutato gli inviti a ripudiare il suo sostegno al giornale del Ku-Klux Klan (nel corso di un'intervista televisiva andata in onda su tutto il territorio nazionale a pochi giorni dalle elezioni ha affermato di non sapere chi o cosa fosse il Ku-Klux Klan).

= Voce ingl. 'id.', «di orig[in]e sconosciuta» (GRADIT).

**(N) lavasesso** sost. m. Bidet.

**1944** Filippo Tommaso Marinetti, *Venezianella e studentaccio*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Urge nettarsi i corpi avvinazzati e ci perdiamo subito nel vocabolario fra un “bidet” che ricorda il “baudet” francese da sostituire con “dopolavoro” tanto volgare che è preferibile covare un “lavasesso” parola creata dalla sincerità futurista **1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, 320: Ora non sapeva più che fare per offrire ai propri pensieri occupazione più degna e meno fastidiosa del primitivo lavasesso metallico

che invero preponderava nella camera.

= Comp. di *lava-* e *secco*.

**(N) lesbicoide** agg. Che manifesta tendenze lesbiche.

**1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 94: L'apparizione nell'ovale dell'Italia turrata, dal profilo marziale e lesbicoide, la distrasse

**2014a** Irvine Welsh, *La vita sessuale delle gemelle siamesi*, trad. it. di Massimo Bocchiola, Parma, Guanda, 2014, ed. digitale: Ho di fronte un'ispanica in divisa, tappa e lesbicoide

**2014b** In *www.lastampa.it*, 1° luglio 2014: Di primo acchitto uno sprovveduto pensa di essere al cospetto di una situazione lesbicoide **2016** In *www.repubblica.it*, 24 ottobre 2016: Vestivo da maschiaccio ma non avevo atteggiamenti lesbicoidi.

**2.** sost. f. Donna che mostra tendenze lesbiche.

**2009** Roberto Amati, *Il vaso di coccio*, Roma, Sovera, 2009, p. 130: Una coppia di lesbiche o di lesbicoidi oppure, semplicemente due colleghe di lavoro vestite da uomo.

= Deriv. di *lesbica* con *-oide*.

**(N) loja** sost. f. inv. (o pl. *lojas*). Spaccio, negozio, rivendita.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 175: Insieme avevano acquistato con gli altri pochi semplici arredi della loro (sua) casa in una loja giapponese dell'avenida San Joao **2012** Damiano Gallinaro, *Oltre il Turismo. Scenari di mutamento nell'Arcipelago di Capo Verde*, s.l., Narcissus, 2014, p. 111: Il turista dell'Est è, quindi, considerato anche dai venditori delle *lojas* un turista non "ricco".

**2. loja do povo** loc. sost. f. inv. Spaccio pubblico.

**1988** In «Panorama», XXVII (1988), p. 92 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le file chilometriche davanti alle «lojas do povo», gli spacci governativi

**2006** Giordano Sivini, *La resistenza dei vinti, percorsi nell'Africa contadina*, Milano, Feltrinelli, 2006, p. 156: C'è la rete, sufficientemente estesa e capillare, delle *lojas do povo*, gli spacci popolari.

= Voce port. 'id.'

**(N) luccata** sost. f. Grido.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 51: Do una voce a Marcello e lui s'affaccia, guarda giù richiude la finestra. Aspetto aspetto: non si vede più. Do un'altra luccata.

= Voce marchigiana (cfr. Giovanni Crocioni, *La gente marchigiana nelle sue tradizioni*, Milano, Corticelli, 1955, p. 79: «L'aluccata (detta anche luccata, uccata, luccareccia secondo i paesi: [...] cioè urlo)»).

**(N) luftwaffe** sost. f. inv., con l'iniziale maiuscola. Forza aerea della Germania nazista.

**1941** In «Cronache della guerra: periodico settimanale», III (1941), p. 519: Mettendo largamente a profitto l'esperienza acquisita a Creta, la *Luftwaffe* ha effettuato vasti trasporti di truppe e di materiali

**1966** Arrigo Benedetti, *L'esplosione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 46: Allusero alla Luftwaffe, ai Messerschmitt, agli Stukas

**1998** Philip Roth, *Pastorale americana*, trad. it. di Vincenzo Mantovani, Torino, Einaudi, 2013, p. 8: in un giorno diverso dal triste, tristissimo giorno del 1943 in cui cinquantotto fortezze volanti furono abbattute dai caccia della Luftwaffe **2001** Arrigo Petacco, *L'armata nel deserto*, Mila-

no, Mondadori, 2010, ed. digitale: Era accaduto circa due anni prima, quando ancora divampava la “battaglia d’Inghilterra” e la Luftwaffe sottoponeva Londra a pesanti bombardamenti notturni e diurni **2017** *Il dossier Hitler. La biografia segreta del Führer ordinata da Stalin*, a cura di Henrik Eberle e Matthias Uhl, trad. it. di Andrea Casalegno, Torino, UTET, 2017, ed. digitale: La Luftwaffe dovrebbe diventare rossa di vergogna per il fatto che gli aeroplani del nemico si possano muovere sopra la Germania come a casa propria!

= Voce ted., propr. ‘arma dell’aria’.

**(N) lumoso** agg. Che emana luce, luminoso.

**1660(<)** Nathanael Duez, *Dittionario italiano, et francese. Dictionnaire italien et françois, bien curieusement reveu, corrigé, & augmenté*, pt. I, Venezia, Milochi, 1660, s.v.: \*Lumoso, lumineux **1864** Adolphe Ganot, *Lezioni di fisica sperimentale per uso delle persone estranee alle scienze matematiche, degli alunni delle scuole di belle lettere, delle direttrici delle case di educazione e delle fanciulle che frequentano i più rinomati istituti*, trad. it. di Filippo Canini, Roma, L’incisore, 1864, p. 292: Importa poi assai di osservare che per la divergenza dei raggi luminosi, l’intensità della luce scema a misura che la sua distanza aumenta **1890** In «Nuova antologia», CXII (1890), 13, p. 110: baciò rapidamente Eugenia e si affrettò a dirle: – Guarda! – additando un vapore che in quel momento traversava, impennacchiato di fumo, la tremolante stria lumosa del mare **2004** Lucia R. Ronchi–Claudio Oleari–Silvia Rizzo, *La ricerca d’avanguardia vista dall’AIC nel terzo millennio*, vol. III, *Arte, paesaggio, colorimetria, visione*, Firenze, Fondazione Giorgio Ronchi, 2004, p. 90: Rubens, nel

suo Judgment of Paris (1635) amplificava le tinte chiare e, nelle parti più lumose del quadro, sistemava le figure delle tre dee, come se fossero corpi raggianti.

**2.** Illustre, insigne, eccellente.

**1835** *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e dei contemporanei*, a cura di Emilio De Tivaldo, vol. II, Venezia, Tip. Alvisopoli, 1835 p. 405: Saggia dunque e generosa fu la lega che in quel tempo strinsero nel Piemonte alcuni dei più felici ingegni, onde la lingua italiana non imbarbarisse affatto; e fra questi felici ingegni guidati dai luminosi esempi del Botta, del Napione, del Caluso, del Balbo, ebbe seggio distinto il Grassi

**1930(?)** Pasquale Pensa, *Sintesi di storia universale nelle manifestazioni del pensiero e nello svolgimento dell’azione. Dalle tenebre della preistoria allo splendore di Roma*, Napoli, Guida, 1930(?) (cfr. SBN), p. 292: e destatosi nei romani l’amore delle cose belle, si slanciarono con tutte le forze dell’ingegno sulla nuova lumosa via che loro si apriva davanti **1964** *Tuttitalia. Enciclopedia dell’Italia antica e moderna*, Firenze, Sansoni, 1964, p. 226 (cfr. GRL): e questo vale per altri che concorsero a quel rinnovamento fiorentino, il lumoso veneteggianti Passignano.

**3.** sost. m. Fanale.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 37: Da ragazzi costruivamo autovetture con le scatole vuote, chiamandone le singole parti: ruglia, lumoso, demicuda, in una ideale catena di montaggio.

= Deriv. di *lume* con *-oso*.



**(N) lumpenproletario** (*lumpenproletario*) sost. m. Uomo appartenente al sottoproletariato.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 570: Ora i suoi lumpenproletari non giocano più né a scopa né a topa, si sono rizzati, e tutti vestiti di cenci e storti, sbilenchi come al solito, lui li mette e li dipinge in croce **1970** Vladan Desnica, *Le primavere di Ivan Galeb*, trad. it. di Giovanni Bensi e Luca Vaglio, Roma, Elliot, 2017, ed. digitale: Tuttavia, per me fra il proletario e il lumpenproletario la differenza più o meno sta nel fatto che quest'ultimo non ne fa una particolare questione **1978** Stan Steiner, *Uomo bianco scomparirai*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaca Book, 1995, p. 289: A volte è difficile far sì che questa gente si renda conto che noi non siamo lumpenproletari **2005** In *www.repubblica.it*, 8 aprile 2005: Serviva un'inversione di tendenza. Cino l'ha cercata nel racconto di una corte dei miracoli, di un gruppo di miserabili (lui preferisce chiamarli marxianamente lumpenproletari) che si arrangia nel cuore di Palermo, sotto il tallone dell'eterno ricatto mafioso **2013** Giorgio Presburger, *Storia umana e inumana*, Milano, Bompiani, ed. digitale, 2013: Volevo provare anche questo, la vita del lumpenproletario, dello straccione senza coscienza di sé.

**2. agg.** Che appartiene al sottoproletariato povero.

**1975** Manuel Castells, *Lotte urbane*, trad. it. di N. Braulin e P. Coppa Padova, Marsilio, 1975, p. 37: In definitiva, si arriva sì ad un vero e proprio impianto politico e rivendicativo, ma puntuale e incentrato su una popolazione lumpenproletaria **1981** Martin Cruz Smith, *Gorky*

*Park*, trad. it. di Pier Francesco Paolini, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Dannata etichetta "lumpenproletaria"! **2005** Antonio Faeti, *Sul limitare*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2005, p. 40: insomma, la versione aristocratico-provocatoria del vecchio cinema lumpenproletario per quinte visioni **2010** In *www.repubblica.it*, 26 maggio 2010: un paese le cui dirigenze religiose, imprenditoriali e intellettuali sono al puro meretricio e la cui componente lumpenproletaria si dedica solo alla coca e al calcio.

= Comp. del ted. *lumpen e proletariato*, sul modello di *lumpenproletario*; la variante *lumpenproletariato* è frutto di errore.

**lumpenproletario** → **lumpenproletario**

**(N) machine-pistole** (*machinenpistole, machine pistole*) sost. f. inv. Pistola mitragliatrice.

**1960** Franco Di Bella, *L'agente di polizia. L'investigatore privato, Collana Il Bersaglio. Saggi e inchieste sulle professioni n. 7*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 103: era stata definita «Thompson» una machine pistole e ciò generò una confusione notevole **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione: una storia italiana*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 614: ma non avevano la "machine-pistole" i tedeschi, e noi spesso solamente un fucile "modello 91"? **1968** Elsa Morante, *La serata a Colono*, Roma, Bulzoni, 2014, ed. digitale: Il cuore si è fermato – Buon giorno come va? – Con la machinenpistole **1988** Carlo Alemi, *La trattativa. L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo. Brigate rosse, camorra, ministri DC, servizi segreti*, Roma, L'Unità, 1988, p. 7: Che molti che sapevano siano morti: per provvido infarto, tempestivo suicidio, accoltellamento, sgozzamento, fatti

saltare in aria con l'automobile, ingabbiati in un pilastro di cemento armato, mitragliati da machine-pistole.

= Dal ted. *Machinenpistole*.

**(N) maganza** sost. f. Incantesimo.

**1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 57: Il tempo temporale uragano di maganza.

= Deriv. di *magò* con *-anza*.

**(N) magna** sost. m. inv. Lenone.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione: una storia italiana*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 165: Insomma lui infilava quelle donne e quelle donne e i magna infilavano lui.

= Accorc. di *magnaccia*.

**(N) maldonne** sost. f. inv. Nei giochi di carte, errore commesso durante la distribuzione.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 22: Se mai, non vi sarebbe qui una specie di encarte o di maldonne, infine un che, portato sul piano della ragione, riuscirebbe a un imbroglio logico? **2008** Elvio Fantini-Carlo Eugenio Santerìa, *I giochi di carte: 140 giochi, vecchi e nuovi, praticati in Italia*, Milano, BUR, 2013, ed. digitale: In caso di «maldonne», ovvero di errata distribuzione di carte, il colpo si annulla.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) malupino** agg. Che ha i capelli di colore rosso.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 172: Io mica l'ho accettato come se fosse nulla d'essere malupina. E in questo modo così acceso che sembro

un diavolo-donna. Io avrei voluto essere come tutte, o bruna o bionda o castana **1982** Silvio Guarnieri, *Per Silvio Guarnieri: omaggi e testimonianze*, Pisa, Nistri-Lischi, 1982, p. 75: L'indomani affittò una camera ammobiliata lontano dal Mercato, cedette i suoi incarichi al compagno che lavorava in una pescheria: rosso di pelo, malupino, aveva la bicicletta col manubrio ricoperto di nastro adesivo.

= Voce napoletana (cfr. Andreoli, s.v. *russo*).

**(N) mangiapapi** sost. m. e f. inv. Anticlericale.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 54: Questi mangiapapi che finiscono in sagrestia (prolungo le invettive di Sara), non tengono abbastanza conto che la Chiesa interviene sulle coscienze in funzione eternamente politica **1977** In «L'Espresso», XXIII (1977), p. 162 (GRL, senza indicazione del fasc.): tante trasmissioni irriverenti della seconda rete, con quel dannato di Dario Fo mangiapapi **2016** Ferruccio Parazzoli, *Il rito del saluto*, Milano, Bompiani, 2016, ed. digitale: Il viaggio di trasferimento fu di fame e di strapazzi, una via crucis come dicevano i camerati, rampolli di famiglie timorate di Dio, ma non per questo meno mangiapapi e mangiapreti.

= Comp. di *mangia-* e *papi*, sul modello di *mangiapreti*.

**(N) manicheisticamente** avv. In maniera molto rigida e schematica.

**1940** In «Atti della Accademia roveretana degli Agiati: Classe di scienze umane, lettere ed arti», (1940), p. 143 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Infatti

i due poli – imposizione – comprensione – non risultano più antitetici, né manicheisticamente coeterni, ma l'uno superamento spirituale dell'altro

**1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 48: A ragionare e a filosofare, e non importa quanto pessimisticamente o manicheisticamente

**1988** Gianfranco Miro Gori, *Patria diva. La storia d'Italia nei film del Ventennio*, Firenze, La casa Usher, 1988, p. 16: Ma, a un mondo cupo, dominato dalla brutalità e dalla sensualità, si oppone radicalmente e manicheisticamente un altro mondo: quello dei primi cristiani

**1995** Luciano Baronio, *Mezzogiorno e solidarietà*, Casale Monferrato, Piemme, 1995, p. 163: Stati d'animo e atteggiamenti di fondo produttori dei comportamenti quotidiani, che la pastorale disincarnata ha più manicheisticamente rimosso che gioiosamente evangelizzato

**2016** Emanuele Masaghi, *Alternanza formativa e apprendistato in Italia e in Europa*, Roma, Studium, 2016, ed. digitale: Non si tratta di scegliere manicheisticamente e artificiosamente tra teoria e pratica.

= Deriv. di *manicheistico* con *-mente*.

**(N)** **manichen** sost. f. inv. Modella, indossatrice.

**1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 11: via! al mare con la manichen: a Cortina a San Moritz

**2014** Egilella, *Shopping d'amore e altro*, Roma, Sovera Edizioni, 2014, p. 14: Efebiche, con corpi in fiore come le manichen dei giornali.

= Dal. fr. *mannequin*.

**(N)** **maquereau** sost. m. inv. (o pl. *maquereaux*). Ruffiano.

**1944–1945** Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2016, p. 137: bari di provincia, agenti pubblicitari de La Farfalla d'Amore, maquereaux, cartomanti, parrucchieri occasionali, procacciatori di croati di passaggio a ai meublés di seconda categoria

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 85: Ho l'impressione che come fidanzato tu sia un po' maquereau

**2000** Eric Ambler, *La maschera di Dimitrios*, trad. it. di Franco Salvatorelli, Milano, Adelphi, 2000, ed. digitale: Dimitrios non mi colpì molto. Mi sembrò un tipo di maquereau, come ne avevo già visti. Abiti attillati, capelli sul grigio, unghie curate; e guardava le donne in un modo che ai clienti del Kasbah piaceva poco

**2013** Arturo Pérez-Reverte, *Il tango della vecchia guardia*, trad. it. di Bruno Arpaia, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: «Si riferisce al maquereau» spiegò De Troeye. «Al magnaccia» «Ho capito perfettamente, caro».

= Voce fr. 'id.'

OSSERVAZIONI: in fr. il termine ha anche il sign. di '(pesce) sgombro', segnalato già da Gilles Ménage, *Le origini della lingua italiana. Colla giunta de' Modi di dire italiani, raccolti, e dichiarati dal medesimo*, Geneva, appresso Giovanni Antonio Chouët, 1685, p. 111: «E così anche il Ruffiano da noi altri Francesi fu detto Maquereau». Questa particolare accezione fr. è menzionata in molti testi italiani, tra cui per esempio Cesare Lombroso, *L'Uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alle discipline carcerarie*, Torino, F.lli Bocca, 1896, p. 556: «Da una parte un cuore sanguinante e pugnalato; e dall'altra una testa di pe-

sce sopra una gamba, essendo il pesce detto maquereau come il mezzano».

**(N)** **marachellare** v. intr. Commettere marachelle.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 172: purché non marachellasse con il bigolo, come invece rivelava precocemente di voler marachellare.

= Deriv. di *marachella* con *-are*.

**(N)** **marconico** agg. Che utilizza onde radio.

**1933** In «La rivista illustrata del popolo d'Italia», 1933, p. 72 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): il radiogoniometro consente di conoscere l'esatta propria posizione nello spazio mediante la misurazione degli angoli formati dalle rette immaginarie che uniscono la nave o il velivolo a due o più stazioni marconiche terrestri **1939a** In «Radiologia e fisica medica. Sezione 3, Bollettino di marconiterapia e elettrologia», IV (1939), p. 158 (GRL, senza indicazione del fasc.): se con l'ansa o col bisturi diatermico o marconico si seziona di colpo l'ilo del tumore **1939b** Armando Mazza, in *Italian Futurist Poetry*, ed. by Willard Bohn, Toronto, University of Toronto Press, 2005, p. 44: l'antenna marconica gemmata di rugiada **1967** Gino De Sanctis. *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 68: agli altri intenti ai loro aggeggi marconici **1990** Francesco Grisi, *I futuristi: i manifesti, la poesia, le parole in libertà, i disegni e le fotografie di un movimento "rivoluzionario", che fu l'unica avanguardia italiana della cultura europea*, Roma, Newton Compton, 1990, p. 337: l'indaco fluido del cielo intriso nell'acqua l'antenna marconica gemmata di rugiada.

= Deriv. di *Marconi*, cognome di Guglielmo Marconi (1874–1937), inventore della radio, con *-ico*.

**(E) (R)** **matador** sost. m. inv. Torero.

**1816** In «Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da una società di letterati», I (1816), 4, p. 344: ed entra il *matador* per porre fine alla pugna con la morte del toro **1835** GRADIT (senza fonte) **1860** Luigi Cibrario, *Operette varie*, Torino, Tip. Botta, 1860, p. 397: Il matador gli va incontro di fronte colla spada nella mano destra, colla muleta, che serve d'invito al toro, nella sinistra **1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 100: Parlavano, come sempre, di matador, di attori e di una commedia che qualcuno stava scrivendo **1988** Marco Bacci, *Settimo cielo*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 65: La sera era stato alla corrida. Il giovane matador che aveva giustiziato il suo toro **1996** Stefano Benni, *Elianto*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 231: Miguel el Carnicero (124 tori matati) contro il toro Ramon (58 cavalli, 12 banderilleros e 2 matador uccisi) **2008** Massimo Messa, *Viaggio a Ibiza*, Milano, Lampi di stampa, 2008, p. 63: Con freddezza, implacabile, il matador toreava davanti alla sua vittima con movimenti precalcolati e spettacolari.

**(n)** **2.** Nel calcio, giocatore che risolve la partita a favore della sua squadra.

**1991** Pino Cacucci, *San Isidro: Futbol*, Bologna, Granata Press, 1991, ed. digitale: Un matador aveva generalmente il compito di tentare l'intercettazione per spararla in porta o, nel caso inverso, di schizzare in contropiede percorrendo a spasmodica velocità tutto

il campo senza farsi raggiungere dagli avversari **2000** Guido Liguori–Antonio Smargiasse, *Ciak, si gioca: calcio e tifo nel cinema italiano*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000, p. 128: Il suo punto di forza è il numero 10, Quintino (Marco Leonardi), il Matador, che ricorda nel fisico e nel ruolo Maradona **2014** Mimmo Carratelli, *Marek Hamšík: il principe azzurro*, Roma, Ultra sport, 2014, ed. digitale: Alla sua sinistra Edinson Cavani, il Matador, che avanza in linea per ricevere la palla **2019** Giampaolo Matarazzo–Dario Sarnataro, *La storia del grande Napoli in 501 domande e risposte*, Roma, Newton Compton Editori, 2019, ed. digitale: Sono spaesati e delusi, ma la delusione durerà circa trentasette minuti, ovvero il tempo necessario al Matador per segnare una doppietta.

= Voce sp. 'id.'

**(N) medesimante** agg. Che tende a mantenere immutate le cose.

**1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 163: E ogni incognita, svolta che sia, si involge in un'altra, in rinnovanti e medesimanti infinità e perennità immote e fugaci, sature e vuote.

= Deriv. di *medesimo* con *-ante*.

**(N) megabimbo** sost. m. Bambino sviluppatosi in modo sproporzionato.

**1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 46: come una giostra fantastica, per la gioia dei bimbi focomelici, dei megabimbi a due teste, a sei mani, a quattordici tentacoli di piedi del futuro.

= Comp. di *mega-* e *bimbo*.

**(N) merdile** sost. m. Luogo di raccolta di persone spregevoli.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione: una storia italiana*, Milano, Club degli editori, 1966, p. 158: Se il merdile navigasse tu porteresti a bordo mille passeggeri.

= Deriv. di *merda* con *-ile*.

**(N) merendero** sost. m. inv. Chiosco in cui si servono pasti veloci.

**1944** Agustin de Foxá, *Madrid da Corte a Ceka*, trad. it. di C. Boselli, Milano, Garzanti, 1944, p. 161: Le ragazze andavano a far merenda al «Club de Campo» o in qualche merendero **1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 133: Quando si fa scorrere il grande tendone che gli spagnoli chiamano merendero [...]. Entro subito in casa e lascio il merendero vuoto **2009** Evelyne van Heck, *Passaggi di terre e identità. L'identità nella migrazione: gli uruguaiani in Italia*, Roma, Aracne, 2009, p. 412: si riuniscono una o due volte al mese, si prendono progetti, ora si finisce il merendero, una casa dove si dà il pranzo agli studenti della campagna **2014** Antonio Ugolotti Serventi, *L'invasione delle cavallette*, Firenze, Guaraldi, p. 84: Le due fuori del negozietto sghignazzarono poi di un merendero del Marconi.

= Voce sp. 'id.'

**(N) metaorganico** agg. Che prescinde la comune dimensione organica.

**1897** Pietro Ceretti, *Saggio circa la ragione logica di tutte le cose*, Torino, Unione tipografico editrice, 1897, p. 512: la sensibilità procede alla sua individuazione, come sensitività organica che si oppone all'inorganica, e come sensitività metaorganica giovanile che si op-

pone alla preorganica **1950** In «Acta neurologica», V (1950), p. 57, (GRL, senza indicazione del fasc.): non può essere considerata come espressione di fatti di focolaio ma di particolare labilità di una zona funzionale metaorganica rispetto agli apparati organici visivi **1967** Giorgio Celli, *Il parafofossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 55: la terra andava popolandosi di assurdi irrazionali relitti di vita, di abnormi creature metaorganiche **1994** Giorgio Di Genova, *Generazione maestri storici. Storia dell'arte italiana del '900*, vol. VI, pt. I, Bologna, Bora, 2007, p. 499: giocavano percettivisticamente, creando coaguli metaorganici di impalpabile sostanza per la trasparenza del materiale **2007** Giovanni De Matteo–Marco Zolin, *Supernova express. Antologia manifesto del Connettivismo*, Collegno, Ferrara edizioni, 2007, p. 126: Dentro di me risuona la certezza di essere un elemento prezioso della bizzarra composizione metaorganica, ho vaghe sensazioni di non poter più andar via da qui che mi legano come lacci da tavolo operatorio.

= Comp. di *meta-* e *organico*.

**(N)** **mezzofaro** sost. m. Faro anabagliante.

**1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 10: Spiò nel retrovisore: alle sue spalle, un moto disordinato di mezzifari le veniva dietro **1987** In «L'Espresso», XXXIII (1987), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): in Svezia sono obbligatorie le “cinture di sicurezza” anteriori e i fari di posizione accesi (molti usano addirittura i “mezzifari”) **2001** Andrea Carraro, *La lucertola*, Milano: Rizzoli, 2001, p. 79: Tiene stretta la mezzaluna di gomma sopra il finestrino e fissa concentratis-

sima la fettuccia d'asfalto illuminata dai mezzifari.

= Comp. di *mezzo* e *faro*.

**(N)** **milaneggiare** v. intr. Prendere atteggiamenti tipici dei milanesi.

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 84: Fu il falso partigiano, milaneggiando rapido con contadini eccitati e curiosi.

= Deriv. di *Milano* con *-eggiare*.

**(E)** **(R)** **minnesänger** sost. m. pl., con l'iniziale maiuscola. Poeti lirici tedeschi del XII e XIII secolo, dediti soprattutto al tema dell'amore.

**1849** *Archivio storico italiano. Appendice*, vol. VII, Firenze, Viessesux, 1849, p. 508: La corte sua, errante per Germania e per Italia, come si usava sin a tempi di gran lunga posteriori, era frequentata dai trovatori, che Minnesänger venivano chiamati dai Tedeschi **1885** In «Gazzetta musicale di Milano», XL (1885), p. 319 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Germania i Minnesänger (cantori d'amore) concorrono, al castello della Warburg, al premio della poesia e della musica **1905** GRADIT (senza fonte)

**1967** Francesco Leonetti, *Tappeto volante*, Milano, Mondadori, 1967, p. 204: complicatissimi e stilizzati, nei codici con le poesie dei Minnesänger **1986** Rino Maione, *Dai greci a Schönberg: corso di storia della musica: per conservatori, facoltà universitarie e licei musicali*, Milano, Hoepli, 1986, p. 42: I Minnesänger erano compositori e cantori dei loro stessi Lieder che, ispirati all'amore, alla politica e alla religione, risentivano del canto popolare e di quello gregoriano **2006** Guido Boffi, *Tutto musica: schemi riassuntivi, quadri d'approfondimento*, Novara, De Agostini, 2006, p. 46: L'arte trobadorica fornì

il modello alla scuola tedesca dei cavalieri poeti e musicisti, i Minnesänger.

= Voce ted., comp. di *Minne* 'amore' (forma medioted.) e *Sänger* 'cantante'.

**(N) mirabelle** sost. f. inv., anche con l'iniziale maiusc. Particolare qualità di prugne dolci.

**1793** *Dizionario universale economico rustico*, Roma, Stamp. Puccinelli, 1793, p. 250: La mirabelle doppia, o drappo d'oro; il frutto è piccolo e quasi della forma della piccola regina claudia

**1859** Achille Bruni, *Nuova enciclopedia agraria*, Napoli, Marghieri-Pellerano, 1859, p. 325: per ben conoscere le vere mirabelle, basta che apprendole, allorchè sono ben mature, l'osso lasci la polpa senza che nulla vi aderisca

**1987** In «La Gola», VI (1987), p. 8 GRL, senza indicazione del fasc.): Rapidamente si diffonde la consuetudine di distillare ogni sorta di frutti, specialmente quelli coltivati in frutteto come la pera, la susina, la prugna e la Mirabelle (una prugna di color giallo intenso, molto succosa)

**2010** Corrado Barberis, *Mangitalia. La storia d'Italia servita in tavola*, Roma, Donzelli, 2010, p. 76: Tra le prugne-susine, tonde od ovali che siano, vengono predilette le selvatiche, o la Mirabelle.

**2.** Bibita realizzata con succo di prugna.

**1966** Augusto Gotti Lega, *Lo zibellino*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 76: Schiccolò un po' d'uva, bevve una speciale "mirabelle" che tenevan per lui e se ne andò.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) miraggiare** v. tr. Vedere qualcosa come un miraggio.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 86: E non tutti poi ebbero la ventura di miraggiare filetti.

= Deriv. di *miraggio* con *-are*.

**(N) motocarrato** agg. Di reparto militare, dotato di motocarro.

**1937** In «Nuova Antologia», CCCXCI (1937), p. 472 (GRL, senza indicazione del fasc.): la marcia della colonna motocarrata da Dessié ad Addis Abeba

**1951** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», XCII (1951), p. 818 (GRL, senza indicazione del fasc.): attaccava la testa di una colonna motocarrata tedesca, incendiandone il primo autocarro con lancio di bombe a mano

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 14: ancora Testarmata s'inchina rispettosamente, ex celerino in un battaglione motocarrato

**1985** Filippo Stefani, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, Roma, Ufficio storico SME, 1985, p. 113: gran parte dei carri e delle truppe motocarrate avrebbero avuto modo di sottrarsi all'accerchiamento

**2009** Giacomo Scotti, *Il bosco dopo il mare. Partigiani italiani in Jugoslavia, 1943-1945*, Castel Gandolfo, Infinito, 2009, p. 132: tornò con i dalmati della Nona Divisione al comando di un plotone motocarrato combattendo lungo il litorale dell'Adriatico settentrionale.

= Deriv. di *motocarro* con *-ato*.

**(N) multiverde** agg. inv. Che presenta diverse tonalità di verde.

**1967** Antonio Porta, *Partita*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 94: Ha gli occhi di un verde molto cupo, non fisso e uniforme ma composto da un'infinità di verdi, dall'argento al nero, iride multiverde.

= Comp. di *multi-* e *verde*.

**(N) nanitudine** sost. f. L'essere di statura molto bassa.

**1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 101: Oppure ipotizzandolo variamente se non addirittura dissolvendolo in una nanitudine **1987** In *www.repubblica.it*, 4 dicembre 1987: Vitez mostra il corteo di re Duncan, ed è un corteo di nani; ci mostra anche il fantasma di Banquo sempre più alto. Ce lo mostra anche come fantoccio gigantesco che cade tra una folla di prossime vittime: nanitudine e gigantismo che raccontano, ancora, qualcosa del sogno shakespeariano **2016** Sergio Claudio Perroni, in AA.VV., *Smash. 15 racconti di tennis*, Milano, La nave di Teseo, 2016, ed. digitale: La nanitudine, la tuta verde, l'idioma sommessso e astruso: Giggetto e Nando erano chiaramente due elfi.

= Deriv. di *nano* con *-itudine*.

**(N) nasoccio** sost. m. Naso di aspetto ridicolo.

**1687** Francesco Fulvio Frugoni, *Del cane di Diogene*, vol. IV, *I quarti latrati, cioè I padroni variati, e Gl'incontri diversi*, Venezia, Bosio, 1687, p. 60: havea una testa, a foggia di cuccuzza schiacchiata, un nasoccio in figura di chiaramella profuso **1966** Angela Padellaro, *Dannata beatitudine*, Milano, Mondadori, 1966: guarda quel giovanotto con il nasoccio stupido, che da un pezzo aspetta di accostarsi a tua cugina.

= Deriv. di *naso* con *-occio*.

**(N) natichezza** sost. f. Donna dal fondoschiena molto pronunciato.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 42: La natichezza

dell'ostello risaliva anfanando le scale.

= Deriv. di *natica* con *-essa*.

**(N) necroscopio** agg. Relativo alla necroscopia.

**1836** Leon Rostan, *Corso di medicina clinica, in cui sono esposti i principii della medicina organica o Trattato elementare di diagnosi di pronostico e d'indicazioni terapeutiche ec.*, trad. it. anonima, Firenze, Tip. Coen, 1836, p. 715: le quali alterazioni non siamo pervenuti a conoscere che impiegando maggior diligenza nell'esame necroscopio degli organi

**1858** Achille Casanova, *Guida alla clinica ematologica umana e veterinaria nei rapporti dell'irritazione congestioni e flogosi basata sulla costante pratica di eseguire il salasso sia a triplice egual porzione diviso sia col metodo dei piccoli bicchieri non che sulla patologia terapeutica la più ricevuta*, Milano, Tip. e Calc. Zanaboni, 1858, p. 406: il medico [...] si indirizzi cioè al letto dell'ammalato, non mai dimenticando lo studio ematologico e necroscopio

**1901** In «Bollettino della Società medico-chirurgica di Pavia. Organo della Facoltà medica dell'Università di Pavia», XVI (1901), p. 190 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Reperto Necroscopio*. - All'autopsia si riscontra quanto segue: assenza di parassiti intestinali e di cisticerchi **1982** Francesco Bartolini, *Codice del lavoro e leggi complementari*, La Tribuna, 2016, ed. digitale: per esame necroscopio completo su cadavere esumato.

**2.** sost. m. Esame autoptico e relativo risultato.

**1848** In «Annali universali di medicina già compilati dal Dottore Annibale Omodei continuati dal Dottore Carlo Ampelio Calderini», s. III, XXXII (1848), p. 501: *Necroscopio*. Nulla si poté riscontrare sia in quelli morti istantaneamente, sia in quelli che vissero alcune ore, o che fu-



rono uccisi dopo 24, 36 ore, coll'acido cianidrico **1881** In «Annali universali di medicina e chirurgia», LXVII (1881), p. 57 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il prof. Le Sage dà un breve rapporto del trovato necroscopio di un uomo di 48 anni **1935** In «Rivista di patologia e clinica della tubercolosi», IX (1935), p. 479 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'A. riporta i risultati di necroscopio ed i relativi reperti istologici eseguiti in n. 4 lattanti da 2 a 7 mesi di età **1938** In «Atti della Società medico-chirurgica di Padova e Bollettino della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Padova», s. II, XVI (1938), p. 367 (GRL, senza indicazione del fasc.): il controllo operatorio o necroscopio provò l'esistenza di aracnoidi diffuse o circoscritte.

**3.** Apparecchio per effettuare necroscopie.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 88: Una fetta di realtà con il microscopio il radioscopio lo stetoscopio il necroscopio.

**4.** Obitorio.

**1869** In «La Rivista europea», I (1869), 1, p. 143: il sig. H. W. loda la proposta fatta dal dottor Trisolini, per un necroscopio da aggiungersi all'ospedale clinico di Gesù e Maria **1871** Luigi Borsari, *Commentario del Codice civile italiano*, vol. I, Torino-Napoli, Soc. L'Unione Tipografico-Editrice, 1871, p. 1166: non avremmo che un necroscopio e un cimitero di cadaveri confusamente agglomerati **1891** In «Il politecnico. Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale», XXXIX (1891), p. 355 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il nuovo edificio progettato dall'Arch. Fango per Napoli occuperebbe un'area quadrata i cui lati sarebbero lunghi m. 370 oltre una piccola appendice rettangolare

destinata per collocarvi il Necroscopio **1994** *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, a cura di Franca Fedeli Bernardini et alii, vol. II, Bari, Dedalo, 1994, p. 218: Vicino alla chiesa, punto d'unione ideale [sic] dei due piazzali, ma in posizione più marginale, si situava il necroscopio.

= Comp. di *necro-* e *-scopio* (qui usato in modo insolito anche come elemento formante di aggettivi).

**(N)** **negoziata** sost. f. Affare, transazione.

**1966** Maria Luisa Tiberti Bonati, *Immacolata dice sì*, Milano, Bietti, 1966, p. 61: Si sfogano a bestemmiare i sensali che li vogliono minchionare della fatica di una nottata in mare, con una negoziata da ladri.

**2.** Negozio.

**2007** *Architetture dello shopping. Modelli del consumo a Roma*, a cura di Alessandra Criconia, Roma, Meltemi, 2007, p. 58: Dunque il “pacchetto urbano” [...] questo sembra essere il segreto di pulcinella dell'età post shopping center ovvero di un modernocontemporaneo che, quando può, assorbe lo stesso shopping center [...] come componente di un pezzo di città non per parti compiute, ma per anarchiche negoziate cadute nel periurbano di questi strani meteoriti però iperstorici proprii mentre sono iperprogrammati.

= Deriv. di *negozio* con *-ata*.

**(N)** **nigaud** agg. inv. (o pl. *nigauds*). Sciocco.

**1848** Jules Édouard Alboise du Pujol-Auguste Jules Maquet, *Le prigionieri più celebri d'Europa. Coll'aggiunta delle prigionieri più rinomate d'Italia descritte appositamente per la presente edizione*, vol. III,

trad. it. anonima, Firenze, Grazzini, 1848, p. 556: Il soldato informò il maggiore il quale il domani entrò nel carcere con un magnano e un muratore. Per buona ventura non fu scoperto nulla, e il maggiore volto al soldato disse: – Nigaud, è una talpa quella che hai sentito e non Trenck. Come vuoi tu si scosti tanto dal carcere? **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 77: Domandò sottovoce con l'aria nigaud del provinciale che ha dindi nel portafoglio.

## 2. sost. m. Sciocco.

**1932(<)** In «L'educazione nazionale», XIV (1932), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Io vi confesso che Cavour mi sembra un gran furbo, mettendo a fuoco l'Europa per sfuggire alla bancarotta; Garibaldi un eroe di Omero, cioè un grande *nigaud*; il nostro amico Ulloa un *franche dupe*.

## 3. Varietà di cormorano.

**1790** Georges Louis Leclerc de Buffon, *Storia naturale, generale e particolare*, trad. it. anonima, tomo XVI, *Degli uccelli*, Venezia, Zatta, 1790, p. 54: I Francesi all'isole Falkland hanno chiamati questi uccelli *nigaud* (*minchioni*) a motivo della stupidità de' medesimi, la qual giunge a tale, ch'essi non possono imparare a schivar la morte

**1791** *Storia dei viaggi intrapresi per ordine di S. M. britannica dal capitano Giacomo Cook. Ricavata dalle autentiche relazioni del medesimo con una introduzione generale contenente la notizia dei più celebri viaggi precedenti*, tomo VI, Torino, Stamp. Soffietti, 1791, p. 104: Questi uccelli se ne tornavano sempre ai loro nidi dopo avere inteso, e provato i colpi di fucile; ma volavano con sì poca agilità, che non era molto difficile il coglierli a volo. Per questa ragione questi volatili

sono stati appellati dai Francesi alle isole *Falkland*, *Nigauds*, cioè *Uccelli Sciocconi*, a cagione della loro stupidità, che pare sì grande da non potere far loro evitare la morte **1845** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XIV, Firenze, Batelli e Comp., 1845, p. 289: Il nigaud abita le contrade settentrionali e meridionali dei due mondi [...]. Le uova sono biancastre, grosse quanto quelle delle galline; la qual circostanza dà luogo a pensare che ai nigaud, piuttosto che alla grande specie dei marangoni, faccia d'uopo riportare i *plutoni* che Léguat ha veduti presso l'isola Maurizio **1877** Georges Louis Leclerc de Buffon, *Opere complete*, vol. XIII, trad. it. di Giovanni Boschi, Napoli, Stab. Tip. San Pietro a Maiella, 1877, p. 236: Da questi tratti, noi ben volentieri prenderemo il margau per lo *shag* o *nigaud*, piccolo cormorano [...]. Questi medesimi *nigaud*, o piccoli cormorani sembrano indicati da molti viaggiatori sotto il nome di *alcatraz*.

= Voce fr. 'id.' (l'accezione 3 è data 1859 in TLFi, ma è attestata almeno dal 1781: cfr. Georges Louis Leclerc de Buffon, *Histoire naturelle des oiseaux*, vol. VIII, Paris, Imprimerie royale, 1781, p. 319).

OSSERVAZIONI: la prima attestazione dell'accezione 1 sembra frutto di un fraintendimento del traduttore, che, vista la posizione incipitaria all'interno della frase, potrebbe aver inteso il termine come nome proprio; la sua interpretazione pare tuttavia improbabile, dato il contesto (un rimprovero che il maggiore rivolge a un soldato) e il fatto che nelle pagine adiacenti non si trova traccia di tale nome. La datazione del termine nell'accezione 2 potrebbe essere precedente a quella indicata, dato che la rivista riporta una lettera del 1859 di Pierre-Joseph Proudhon a Giuseppe Ferrari. Tuttavia, essendo la lettera originariamente in fr., non è stato possibile stabilire

se sia stata tradotta appositamente per la rivista o se invece esistesse già una versione italiana, ed eventualmente a quando risalisse (l'unica traduzione italiana dell'*Epistolario* di Proudhon che si è potuta rintracciare risale al 1917 e comprende solo le lettere degli anni 1842-1853).

**(N) nottajo** (*nottajolo*) sost. m. Nottambulo.

**1942** In «Espansione imperiale. Rassegna mensile di politica ed economia», VI (1942), p. 179 (GRL, senza indicazione del fasc.): pallide ed esigue eccezioni valgono, anche in questo caso, a confermare la regola giacchè di fronte ai pochi fannulloni, nottajo, giocatori e dissipatori **1966** Augusto Gotti Lega, *Lo zibellino*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 182: Nonostante tutto, quando il professore di sociologia era in vena, la sua conversazione brillante, scettica e anche insolente, gli faceva passare il tempo e anche Marx era un nottajo e non aveva mai sonno **1989** Anna M. Gasparri Rossotto, *La Tebaldi*, Vieste, 1989, p. 161 (cfr. GRL): dalle balconate i nottajo andarono gettando bouquets alla Tebaldi.

**2. Guardia notturna di sanità.**

**1787** *Leggi ed ordini veglianti sopra il regolamento, e polizia del porto, darsena, e fossi di Livorno emanati l'anno 1787*, Livorno, Sardi, 1818, p. 27: Oltre le due Guardie di Mese, e la terza detta Nottajolo resteranno sempre fisse al servizio della Bocca dall'aperta fino al serrare dell'Ufizio altre nove guardie [...]. Queste nove guardie unitamente con la Guardia di Mese detta Nottajolo eseguiranno tutte le operazioni giornaliere in servizio di Sanità [...]. Ma gli Emolumenti delle operazioni che il Nottajolo fa nella Notte non andran-

no in Cassetta, e si divideranno con le Guardie Mesanti secondo il solito.

**3. agg. Relativo alla vita notturna.**

**1989** In «L'Espresso», XXXV (1989), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.): ospita un'"eletta schiera" di reietti ed irregolari che certi eccessi da Aids ha, negli ultimi anni, emarginato e macchiato dal circo del divertimento nottajo **2007** In *www.repubblica.it*, 15 febbraio 2007: Una Milano in cui Brera non è più il quartiere degli artisti ma «un quartiere di monocali affittati alle modelle», un quartiere «nottajo e fintocordiale».

= Deriv. di *notte* con *-ajo*.

**(N) nuit** sost. f. inv. (o pl. *nuits*). Notte.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 48: Terza donna, terzo muscolo, plastile cera consessuata ad libitum, cilindro infilabile, *nuits* in un carattere detto gotico **2004** Antonio Spinosa, *Maria Luisa d'Austria, la donna che tradì Napoleone. La gloria, le passioni, il tormento*, Milano, Mondadori, 2004, p. 84: Lei stessa aveva gioito per le profonde carezze ricevute in una *nuit* che aveva fatto di lei un'Imperatrice **2006** David Sedaris, *Mi raccomando: tutti vestiti bene*, trad. it. di Matteo Colombo, Milano, Mondadori, 2006, ed. digitale: La *nuit* dei morti viventi.

**2. nuit blanche** loc. sost. f. inv.

Notte passata senza dormire.

**1882** In «Giornale delle donne», XIV (1882), p. 211 (GRL, senza indicazione del fasc.): Spero che non avrete sofferto per la *nuit blanche* di ieri **av. 1931** Curzio Malaparte, *L'Europa vivente e altri saggi politici. (1921-1931)*, Firenze, Vallecchi, 1961, p. 227: La folla dei nottambuli, delle squaldrine, dei *maqueraux*, dei

“trisessuali”, dei bevitori di assenzio, dei sodomiti, delle lesbiche, dei poveri piccoli uomini annaspanti in preda al terrore della livida alba imminente, si assiepava schiamazzando lungo i marciapiedi, e acclamava al corteo funebre come ad una carnascialata di *nuit blanche* **2011** Nicolas Barreau, *Gli ingredienti segreti dell'amore*, trad. it. di Monica Pesetti, Milano, Feltrinelli, 2011, p. 207: Il mio compleanno si trasformò in una *nuit blanche* che non voleva finire **2017** David Szalay, *Tutto quello che è un uomo*, trad. it. di Anna Rusconi, Milano, Adelphi, 2017, ed. digitale: Non ha quasi chiuso occhio, è ebbro di stanchezza. Praticamente una *nuit blanche*.

**3. nuit américaine** loc. sost. f. inv. Tecnica cinematografica per simulare un'ambientazione notturna, effetto notte.

**1974** Alberto Arbasino, *Specchio delle mie brame*, Milano, Adelphi, 1995, p. 36: Comunque. Una notte... / (Un pochino 'nuit américaine', Paramount, anni Trenta: fronde e frasche chiare illuminate come da lune di seconda mano...) **1979** In «Strumenti critici», XIV (1979), p. 192 (GRL, senza indicazione del fasc.): procedimenti e fasi preparatorie, s'intende, esattamente predisposti e calcolati, come in una *nuit américaine* («effetto notte») del cinema **1998** Mino Argentieri, *Il cinema in guerra. Arte, comunicazione e propaganda in Italia, 1940-1944*, Roma, Editori riuniti, 1998, pp. 162-163: In *Harlem* è scontato il semplicismo, la banalità del gomitolo narrativo, la stereotipizzazione dei caratteri, la corritività e lo schematicismo del sottofondo sociologico, gli effetti di «nuit américaine» riprodotti nella fotografia.

= Voce fr. 'id.' (nell'accezione 3, assente in TLFi, si è diffuso grazie all'omonimo film di François Truffaut del 1973).

**(N) offranda** sost. f. Offerta a Dio fatta in Chiesa, durante una cerimonia.

**1691** Gregorio Leti, *Teatro gallico o vero la monarchia della real casa di Borbone in Francia*, Amsterdam, Tip. De Jonge, 1691, vl. I, p. 460: gli Ecclesiastici l'approvano, perche si contengono [...] che il Prencipe frequenti la lor Chiesa, che baci la lor veste, che metta l'Offranda nel Bacile, che gli importa del resto, dopo havere havuto il fatto loro? **1820** William Heude, *Viaggio dalla costa del Malabar a Costantinopoli per il golfo persico, l'Arabia, la Mesopotamia, il Kourdistan e la Turchia*, trad. it. di Carlo Ceresa, Milano, Tip. Sonzogno, 1820, p. 68: Accompagnano questa offranda, ch'è forse un simulacro dello sprezzo loro per i beni mondani, con empie ed orribili cerimonie **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 234: E del resto nella stessa Santa Messa non c'è l'offranda del vino?

= Dal fr. *offrande* 'id.'.

**(N) onnigenerante** agg. Che può dare origine a tutto.

**1934** Pietro Tacchi Venturi, *Storia delle religioni*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, vol. I, 1934, p. 471: La onnigenerante madre delle piante, la terra salda, larga, regolata dalla regola, propizia, gradevole, possiamo noi percorrere ogni giorno **1967** Giorgio Celli, *Il parafofosile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 24: Il ventre onnigenerante dell'Astarte fenicia! **1984** Theodore F. Geraets, *Lo spirito assoluto come apertura del sistema hegeliano*, trad. it. anonima, Na-

poli, Bibliopolis, 1985, p. 69: Questo movimento (non una qualche entità o più entità) è per Hegel l'assoluta verità e tutta la verità, – essa è autoarticolazione come processo onnicomprensente e onnigenerante **2013** Friedrich Wilhelm Joseph Schelling, *Le età del mondo. Redazioni 1811, 1813, 1815/17*, a cura di Vito Limone, trad. it. di Vincenzo Cicero, Milano, Bompiani, 2013, p. 113: È infatti proprio questo il motivo per cui le più antiche dottrine concordano tutte completamente nel presentare quel primo principio onnigenerante come dotato di duplice forza, oppure come un'essenza con due modalità d'azione conflittuali.

= Comp. di *onni-* e *generante*.

**(N) operaizzare** v. intr. Indirizzare verso la classe operaia.

**1978** In «Il Borghese illustrato», XXVI (1978), p. 163 (GRL, senza indicazione del fasc.): La politica marxista di industrializzazione è infatti diretta ad operaizzare le masse meridionali.

**2.** v. intr. pron. Indirizzarsi verso la classe operaia.

**1930** Guido Puccio, *Al centro della macchina sovietica*, Foligno, Tip. Campitelli, 1930, p. 233: Teatri, Accademie, Università: tutto deve bolscevizzarsi, proletarizzarsi, operaizzarsi, se vuol vivere **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 179: Si operaizzò; inventò nuovi ludi per la sua noia, si drogò di parole **1989** In «Micromega», IV (1989), p. 88 (GRL, senza indicazione del fasc.): Poiché nello stesso movimento il primo popolo si operaizzava e al tempo stesso si assottigliava per il declino dei ranghi contadini, scomparsi.

= Deriv. di *operaio* con *-izzare*.

**(N) pagnoncino** sost. m. Panino dolce.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 58: Abbiamo questi pagnoncini già incartati. Sono dolci lo stesso.

= Deriv. di *pagn(otta)* con *-one* e *-cino*.

**(N) palluto** agg. Tondeggiante, sferico.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 101: una lucidatina alle costole pallute e latticine **2015** Paolo Fiorelli, *Pessima mossa, maestro Petrosi*, Milano, Sperling & Kupfer, 2015, ed. digitale: «Vorrei parlarle. Credo di poterle dare informazioni molto importanti», mormorò, fissandolo con due occhietti palluti.

**2.** Grasso.

**av. 1973** Carlo Emilio Gadda, *Opere*, vol. IV, *Saggi giornali favole II*, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni e Dante Isella, Milano, Garzanti, 1991, p. 1030: nera, con du' occhi strofinati rossi, velata e palluta da parere una scrofona nera, con bargigli di tacchino nero al collo.

= Deriv. di *palla* con *-uto*.

**(N) palpigente** sost. m. inv. Persona che è solita palpare.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 175: Palpigente vergognoso, e alla fine giro a vuoto come Dio.

= Comp. di *palpare* e *gente*.

**(N) paraburocratico** (*para-burocratico*) agg. Organizzato o prodotto in modi simili a quelli della burocrazia.

**1937** In «Nuovi problemi di politica, storia ed economia», VIII (1937), p. 227 (GRL,

senza indicazione del fasc.): L'espansionismo burocratico, o, meglio, para-burocratico, sta facendo le sue prove più ambiziose **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 462: Con un linguaggio para-burocratico che nelle sue intenzioni voleva essere suasio, gli decretò ufficialmente l'incarico di vigilare sugli artisti e i grassi di loro conoscenza **1992** In «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», XX (1992), p. 60 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questi processi decisionali para-parlamentari e para-burocratici, sono stati descritti come metodi neo-corporativi di mediazione di interessi **1996** Giulio Savelli, *Riforme e libertà*, Milano, Spirali/Vel, 1996, p. 240: Nel frattempo "i delegati di collegio", a loro volta nominati dall'alto, dovrebbero procedere alla nomina d'autorità dei gruppi dirigenti locali, con una detagliata casistica di incarichi parabu-rocratici **2018** Carlo Guastamacchia, *La professione odontoiatrica: ergonomia e comunicazione*, Milano, Edra, 2018, ed. digitale: Siamo dell'opinione che, a questo riguardo, sia consigliabile avere in bella vista un'ampia serie di elementi "certificanti" di tipo parabu-rocratico, come raccoglitori, cartelle di vari colori, strumenti di cartoleria.

= Comp. di *para-* e *burocratico*.

**(N) pataccata** sost. f. Cosa priva di valore.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 17: Sono tornato. La nostalgia capisce? Una pataccata. Il paese, miseria nera **2002** Vittorio Costa, *Dancing verde luna, Riccione*, Bologna, Pendragon, 2002, p. 60: Ho fatto una pataccata. Sì proprio una gran patac-

cata **2008** Tonino Guerra, *Arrivano le donne*, Arezzo, Bracciali, 2008, p. 8: È un legame fortissimo quello tra uomo e donna, non è una pataccata **2018** Simona Baldelli, *L'ultimo spartito di Rossini*, Milano, Piemme, 2018, ed. digitale: Pochi istanti, aveva detto il fotografo, non ve ne accorgete nemmeno. Rossini si sedette appoggiandosi al bastone, sperando che la pataccata terminasse in fretta.

= Deriv. di *patacca* con *-ata*.

**(N) pattuella** sost. f. Stoffa che copre i bottoni dei pantaloni, patta.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 81: E i battagli tomisti martellavano da matti, come glandi festevoli schizzanti da pattuelle sbottonate **1987** Charles Bukowski, *Storie di ordinaria follia*, trad. it. di Pier Francesco Paolini, Milano, Feltrinelli, 1987, ed. digitale: E se erano bermuda senza pattuella, glieli tirava giù fino alle caviglie **2018** Vittorio Gimmarini, *Il teorema di Shoringrad*, s.l., Youcanprint, 2018, ed. digitale: John Thursday mi spunta dalla pattuella come un palo sbilenco.

= Deriv. di *patta* con *-ella*.

OSSERVAZIONI: il termine è già registrato in un vocabolario dialettale: Antonio Giuseppe Compagnoni, *Raccolta di voci romane e marchiane*, Osimo, Quercetti, 1768, p. 125: «Patta, pattuella (franz. Patte), per quella parte delle brache, che copre lo sparato della parte dinanzi, v. brachetta».

**(N) peck** sost. m. inv. Panettiere.

**1967** Pier Antonio Quarantotti Gambini, *Le redini bianche*, Torino, Einaudi, 1967, p. 96: Indossava, come spesso anche Semedella, una specie di tunica di velo frigia, simile a quella che portavano, a Capodistria, i garzoni del peck, del panettiere **2016** In «Il Piccolo», 5 mag-

gio 2016: Il comparto dei panificatori della nostra città perde una delle persone più conosciute della categoria. [...] Era soprannominato il Peck di Piazzutta.

= Voce di area istriana.

**(N) pellancioso** agg. Che ha consistenza molle, floscio, cascante.

**1943** Alfredo Obertello, *Dall'Inghilterra me ne vado*, Firenze, Vallecchi, 1943, p. 79: Una cosa molle pellanciosa, con gli occhiali in punta al naso **1957** Alfredo Obertello, *L'oro che è cibo*, Milano, Vita e pensiero, 1957, p. 76: Gli agnelli zucchettavano quelle sacche pellanciose nella speranza di farsi colare in bocca un po' di bene **1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 148: Ai teschi pellanciosi dalle pupille come biglie bianche **2017** Rosa Matteucci, *Lourdes*, Milano, Adelphi, 2107, ed. digitale: La costrinse a inginocchiarsi e scostando l'erba con le mani le mostrò un fungo pellancioso dal cappellone bianco maculato di bigio.

= Comp. di *pellancica* 'pelletica' (voce tosc.) con *-oso*.

**(N) petit affaire** loc. sost. m. inv. Piccolo inconveniente.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 104: qui era accaduto un petit affaire forse per questioni di carte o sciovinistiche o di letto.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N) pettingabile** agg. Disponibile ad effusioni amorose.

**1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 36: Ci risulta infatti che la signora è pettingabile.

= Deriv. di *petting* (1951: GRADIT) con *-abile*.

**(N) piscinina** sost. f. Ragazza che lavora come apprendista presso una sartoria.

**1888** Aldo Barilli et alii, *Il ventre di Milano. Fisiologia della capitale morale*, Milano, Aliprandi, 1888, p. 61: la piscinina della sarta è la matricolina di questa università femminile della chifonnerie **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 36: egli poteva seguire una piscinina di crestaia sgambettante col suo tondo scatonone **2003** Orio Vergani, *Misure del tempo: diario*, Milano, Baldini e Castoldi, 2003, p. 130: a quattordici era cucitrice, piscinina come si dice a Milano, nella sartoria Dragoni **2016** *Welfare donne e giovani in Italia e in Europa nei secoli XIX-XX*, a cura di Michela Minesso, Milano, Franco Angeli, 2016, ed. digitale: Fernanda P., di dieci anni, era piscinina stiratrice.

= Dal milanese *piscinin* 'ragazzino' (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) piton** sost. m. inv. Cima della montagna.

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 175: Nel pomeriggio, sotto la guida di Wang uscimmo dal campo trincerato diretti ai piton.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) poilu** sost. m. inv. (o pl. *poilus*). Nella prima guerra mondiale, soldato della fanteria francese.

**1916** In «Varietas. Rivista illustrata», XIII (1916), p. 302 (GRL, senza indicazione del fasc.): parola poilu che oggidi è quasi sinonimo di eroe **1918** In «Minerva. Rassegna internazionale», XX-

VIII (1918), p. 170 (GRL, senza indicazione del fasc.): il termine *poilus* resterà nella storia per designare i soldati della guerra mondiale **1927** GRADIT (senza fonte) **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 172: se appena il maresciallo Moltke non rimbecillisce (mi scusi signorina) può farne marmellata di quei “poilus” **2014** Giuseppe Ghigi, *Le ceneri del passato*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, ed. digitale: tornato dal fronte il *poilu* mostra alla madre la sua posizione al fronte sulla carta.

= Voce fr. ‘id.’ (1916: TLFi).

**(N)** **polentatt** sost. m. inv. Venditore di polenta.

**1879** Paolo Valera, *Milano sconosciuta*, Milano, Bignami, 1879, p. 94: a destra la sudicia bottegaccia del *polentatt*

**1946** Carlo Linati, *Milano d'allora*, Milano, Domus, 1946, p. 26: fino a poco tempo fa verso l'ingresso della via c'era un famoso polentatt ficcato entro uno stambugio a pianterreno e che con la polenta vendeva merluzzo, fagiolini e barbabietole **1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 36: entrare nei fumi del polentatt raggomitolato entro la frusta palandrana

**2013** Marina Moioli, *Milano perduta e dimenticata*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: per non parlare del richiamo: «l'è gialda, l'è calda, l'è cotta», che urlavano i polentatt (i venditori di polenta).

= Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N)** **poltoso** agg. Che ha un aspetto simile a una poltiglia.

**1966** Maria Luisa Tiberti Bonati, *Immacolata dice sì*, Milano, Bietti, 1966, p. 16: il riborbottio poltoso della gola aperta

**2015** Maurizio Maggiani, *La regina disadorna*, Milano, Feltrinelli, 2015, ed. digitale: e la fantastica città di Bombay niente di più di un orizzonte indistinto e poltoso che cerca di farsi spazio sgomitando tra la nebbia gialla e rosa del mattino.

= Deriv. di *polta* con *-oso*.

**(N)** **popoleggiare** v. intr. Favoleggiare.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 108: invece mi mordo la coda come il serpente di cui si popoleggia.

= Deriv. di *popolo* con *-eggiare*.

**(N)** **porcaccidenti** inter. Porca miseria.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 96: porcaccidenti eccome! Era una sera che barlottava **2018** Monica Ferraoli, *Cenerentola oggi calzerebbe il 41*, Asola, Gilgamesh edizioni, 2018, ed. digitale: «ma porcaccidenti», dico atterrando sul marciapiedi con i palmi delle mani e le ginocchia.

= Comp. di *porco* e *accidenti*.

**(N)** **porroloso** agg. Coperto di porri.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 486: sul muso porroloso di Secondocui leggeremo cosa ci dobbiamo aspettare da quello verrucaro dell'inquisitore.

= Deriv. di *porro* con *-olo* e *-oso*.

**(N)** **porteur** sost. m. inv. Portatore, trasportatore, anche con spec. riferimento all'ambito dello spettacolo.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 104:



ma sono stato soprattutto un porteur, oh non un facchino! Come? Esattamente **2003** Claudio Madia, *Manuale di piccolo circo*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 192: millepiedi: figura acrobatica elementare composta da più acrobati in fila e in appoggio sulle mani e sui piedi dell'ultimo della fila, il porteur **2014** Marco Cardona, *I segreti di un fachiro occidentale*, Cervia, Giochidimagia Editore, 2014, ed. digitale: un acrobata agile esegue le sue evoluzioni salendo e scendendo da una pertica che è tenuta in equilibrio da un porteur che la mantiene diritta.

= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **potaje** sost. f. inv. Zuppa di legumi.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 218: erano basati quei dieci giorni di paella e di potaje per riprendere i chili che aveva faticosamente perduto durante l'estate al mare.

= Voce sp. 'id.'.

**(N)** **predicozzare** v. tr. Fare predicozzi.

**av. 1963** Beppe Fenoglio, cit. in Gian Luigi Beccaria, *La guerra e gli asfodeli*, Milano, Serra e Riva, 1984, p. 26: ricca la serie dei verbi coniatissimi su sostantivi (*brividire, velocitare, verticare, microscopizzare, fungare, lezzare, periplare, acrobatizzare, olocaustare, inviziosare, barlumare, remorare, mimicare, arcobalenare, predicozzare* [...]) **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 138: "diletti" predicozzò una mattina di quelle "il vostro umile pastore non può seguirvi" **2005** Giuseppe F. Merenda, *Francino. L'altra storia di Francesco d'Assisi*,

Roma, Armando, 2005, p. 129: Si mise così a girare per le strade di Assisi, guardandosi dal passare troppo vicino alla casa del padre. Cantando, salmodiando, e predicozzando.

= Deriv. di *predicozzo* con *-are*.

**(N)** **premitologico** agg. Relativo a periodi antecedenti alla nascita dei miti.

**1967** Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 277: e poi si perda nella grande Dea Bianca e nel matriarcato premitologico **1995** Maurizio Taddei, *Angelo de Gubernatis: Europa e Oriente nell'Italia umbertina*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1995, p. 101: il livello mitologico e il livello premitologico, dischiuso dal Veda secondo M. Muller, che nella *History of ancient indian literature* di questi avevano dato luogo addirittura a due diversi periodi di storia letteraria antichissima.

= Deriv. di *mitologico* con *pre-*.

**(N)** **prescoperta** (*pre-scoperta*) sost. f. Scoperta precoce.

**1821** In «Gazzetta di Firenze», 12 maggio 1821, p. 1: la nuova spedizione di commissione di legislazione è stata incaricata di prescoperta al polo artico **1962** In «Memorie geografiche», VIII (1962), p. 154: la possibilità di una pre-scoperta delle Antille un settant'anni innanzi l'impresa colombiana **1967** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 310: senza manco accorgersene pervenne a quel fervoroso stato di prescoperta cui dovette pervenire pure il Galilei allorchè s'avvide del pendolare della lampada nel duomo di Pisa **1984** In «Rivista

geografica italiana», XCI (1984), p. 723: soprattutto del contributo dei nostri geografi, che spesso compensa e ridimensiona quello degli storici portoghesi, in particolare per quel che riguarda la prescoperta degli arcipelaghi atlantici e per la storia della cartografia **2016** History Channel, *I grandi misteri della storia*, trad. it. di Assunta Cantobelli, Chiara Mancini e Elena Traina, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: la scoperta era sensazionale, poiché collocava il complesso megalitico di Salem al centro di una delle teorie sulla prescoperta più in auge nell'ultima metà del secolo: la prescoperta dell'America da parte dei Fenici.

= Deriv. di *scoperta* con *pre-*.

**(N) press camp** loc. sost. m. inv., con le iniziali maiuscole. Ufficio stampa in un campo militare.

**1966** Giuseppe Mayda, *Norimberga 1946-1966*, Milano, Longanesi, 1966, p. 283: i quattrocentocinquanta corrispondenti riuniti al Press Camp di Norimberga fanno infatti che l'esecuzione è stata compiuta **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 9: mi davano il vomito i giornalisti del Press Camp che affollavano la cantina **1969** Oriana Fallaci, *Niente e così sia*, Milano, Bur Rizzoli, 2010, ed. digitale: mi son quasi buttata sulla jeep: «Può accompagnarmi al Press Camp?» **2018** Carlo Buldrini, *Cronache indiane: storie, incontri, interviste*, Torino, Lindau, 2018, ed. digitale: Al Press Camp, una sala improvvisata sotto le tende, il signor Chaturvedi era già seduto dietro la sua scrivania.

= Loc. ingl. 'id.'.

**(N) pretagna** sost. f. Classe politica fortemente clericale.

**1966** Luciano Anselmi, *Gramignano*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1966, p. 22: dalla guerra vittoriosa, i socialisti pensavano di uscire rafforzati; e anche i popolari (che gli anarchici chiamavano con disprezzo «La pretagna») avevano buone prospettive.

= Deriv. di *prete* con *-agna*.

**(N) previrile** agg. Relativo alla fase che precede la virilità.

**1941-1943** In «Problemi della gioventù», I, II o III (1941, 1942 o 1943), p. 59 (GRL, da cui non si ricava l'annata, né il fasc.): dichiara poi che «tra le esperienze la più sana e la più fertile è quella dei primi cimenti e dei primi contatti della età previrile» **1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 190: in un rapporto puramente tattile, sconsiderato e assurdo, previrile **2012** Nicola Keegan, *La nuotatrice*, trad. it. di Giovanna Granato, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Aveva i capelli rossi, i denti spioventi, quando tornavamo da scuola ci inseguiva, minacciandoci con una vaga violenza previrile **2016** Margaret Mead, *Maschio e femmina*, trad. it. di Maria Luisa Epifani e Roberto Bosi, Milano, Il saggiaiore, 2016, ed. digitale: quando i ragazzi iatmul sono accolti fra gli uomini, si fa spietatamente risaltare lo stato previrile che conferisce loro un aspetto femminile.

= Comp. di *pre-* e *virile*.

**(N) produzionistico** agg. Incentrato sulla la produzione.

**1919** In «Politica», I (1919), 2, p. 100: si associa uno sterminato numero d'interessi che si legittimano dal punto di

vista del concetto capitalistico e produzionistico che oggi domina il mondo **1967** Enrico Emanuelli, *Un gran bel viaggio*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 83: il nostro intervento è inteso a promuovere lo sviluppo produzionistico di economie complementari **1973** Sergio Finzi, *Il principe splendente*, Bari, Dedalo libri, 1973, p. 197: uniamoci perché abbiamo un'unità di intenti, è un discorso produzionistico **2016** Franco Cardini, *I giorni del sacro*, Novara, UTET, 2016, ed. digitale: in questa critica, a ben guardare, l'elemento economico e produzionistico sembra prevalente rispetto ad altri, ad esempio rispetto alle preoccupazioni per l'ordine.

= Deriv. di *produzione* con *-istico*.

**(N) protoregista** sost. m. Chi fa le funzioni di regista pur non avendone il ruolo.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 76: autore del canovaccio, anche questo approvato dal Conte, e protoregista, il più giovane curato **1977** Guido Davico Bonino, *Il teatro italiano*, Torino, Einaudi, 1977, p. 27: trent'anni dopo le esperienze di Isabella e di Federico, sotto il governo del duca Guglielmo, assistiamo al formarsi di un gruppo teatrale autonomo, di ottimo livello, che ha il suo animatore in una geniale figura di protoregista **1991** Enzo Lauletta, *Pirandello e l'oltre*, Milano, Mursia, 1991, p. 102: perché questo crocefisso severo e repressivo era già stato snudato nelle processioni penitenziali, nelle ebbrezze pauperistiche della sagra del signore della nave del '25 con cui Pirandello aveva inaugurato la stagione di protoregista all'Odescalchi **2015**

Paolo Puppa, *La parola alta. Sul teatro di Pirandello e D'Annunzio*, Imola, Cue Press, 2015, p. 120: sulle incertezze pirandelliane circa il nesso capocomico e/o protoregista utili risultano, oltre ai testi già citati, le pagine brillanti di F. Angelini.

= Comp. di *proto-* e *regista*.

**(N) protosciopero** sost. m. Sciopero indetto prima che il relativo diritto fosse in vigore.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 292: al protosciopero delle sigarie fiorentine regnante il Lorena.

= Comp. di *proto-* e *sciopero*.

**(N) pubblicitare** v. tr. Promuovere attraverso la pubblicità, pubblicizzare.

**1935** In «La stirpe. Rivista delle corporazioni fasciste», XIV (1935), p. 91 (GRL, senza indicazione del fasc.): osservare con interesse preciso gli elenchi che le aziende agricole pubblicavano sui giornali per pubblicitare i loro prodotti

**1959** Lorenzo Badeschi, *Le origine della gioventù cattolica*, Bologna, Cappelli, 1959, p. 180: forse lo stesso Paganuzzi non prevedeva che i Congressi, i quali parevano intesi soltanto a raccogliere e pubblicitare l'operosità svolgentesi al di fuori di essi, sarebbero diventati un'opera a sé **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 86: pubblicitare quel portento di organizzazione turistica **1978** In «Giustizia civile, massimario annotato dalla cassazione», XXVIII (1978), p. 1759: apposizione da parte del conduttore sul muro perimetrale di targhe o insegne atte a pubblicitare la sua attività commerciale **2018** Mario Atzori, *Corso base di*

*marketing in 10 lezioni*, Tricase, Youcanprint, 2018, ed. digitale: il messaggio pubblicitario deve contenere un'affermazione unica ed esclusiva, non imitabile, caratteristica del prodotto o del servizio che si vuol pubblicizzare.

= Deriv. di *pubblicità* con *-are*.

**(N) pucciare** v.tr. Intingere, inzuppare.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 156: la bestia puccia i polpastrelli nella brodaglia

**1971** Luciano Zeppegno, *Guida ai misteri e segreti dei mari e delle coste d'Italia*, Milano, Sugar, 1971, p. 111: Viareggio ai lucchesi di pucciare il deretano nelle inquinate acque della Versilia

**1987** Livia Cerini, *Arrapati ma senza impegno*, Milano, Rizzoli, 1987, p. 16: e sei fortunata se non si porta a letto il culo di salamino o il biscottino giusto da pucciare nella birra

**1992** Vittorio Gassman, *Il mal di parola*, Milano, Longanesi, 1992, p. 47: Giovanni lo guardava pucciare i Canestrini al miele nella tazza

**2018** Barbara Fiorio, *Vittoria*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Irene è una dei pochissimi non genovesi che ho convinto a pucciare la focaccia nel caffelatte.

= Regionalismo di area settentrionale, di etim. incerta.

**(N) raffrontabilità** sost. f. L'essere raffrontabile.

**1866** In «Annali universali di medicina», s. IV, LIX (1866), p. 35: temendo anche che le minime differenze di tempo, di modo o di loco di sua intersezione vallesero ad introdurre nelle esperienze nuovi e differenti elementi di una meno che rigorosa loro raffrontabilità

**1906** In «Rivista italiana di sociologia», X (1906), p. 309 (GRL, senza indicazione del

fasc.): e soprattutto analisi critiche minutissime sul valore assoluto e relativo dei dati raccolti, a renderne meno empirica la raffrontabilità

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 99: Fuori se necessario da ogni raffrontabilità coi metri noti

**1974** Vezio Crisafulli, *Lezioni di diritto costituzionale*, vol. II, tomo II, Padova, CEDAM, 1974, p. 24: La «raffrontabilità» dell'atto alla legge, la subordinazione del giudice e dell'amministrazione alla legge, infatti, non possono ridursi al rapporto tra tante particolari leggi di casi singoli e gli atti o le attività che ne traducano in pratica il disposto

**2017** Giuseppe Acocella, *Materiali per una cultura della legalità*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 155: l'inveramento della legalità viene assicurato attraverso le relative regole e tecniche che nascono dalla dottrina, dalla pratica, dai principi deontologici, le quali appunto garantiscono la cosiddetta «raffrontabilità».

= Deriv. di *raffrontabile* con *-ità*.

= Deriv. di *raffrontabile* con *-ità*.

= Deriv. di *raffrontabile* con *-ità*.

= Deriv. di *raffrontabile* con *-ità*.

**(N) ranfare** v. tr. Afferrare.

**1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 118: Ieri notte ci ho messo una mano per ranfargli il bigolo ha tirato subito via le gambe di prepotenza.

= Da riconnettere a un deriv. di *arraffare*: forse var. aferetica di *arranfare* 'ghermire' oppure var. di *raffare* 'afferrare con forza'.

**(N) rattapone** sost. m. Ratto.

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 99: solo i rattaponi delle fogne fanno indigestione, mangiando la faccia ai bambini, come è capitato.

= Dal milanese *rattappon* (cfr. Cherubini, s.v.).

**(E) (R) reducismo** sost. m. Atteggiamento dei reduci di guerra che aspirano ad ottenere benefici o riconoscimenti.

**1944** Giacomo Barnes, *Giustizia sociale*, Milano, Barbarossa, 1944, p. 9: ci viene l'invito a rifiutare qualsiasi abbandono al nostalgismo e al reducismo  
**1946** GRADIT (senza fonte) **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 496: Tuttavia né ramarico né scontentezza, né reducismo né malattia infantile **1992** Giorgio Ciucci, *Gigiotti Zanini: pittore e architetto*, Milano, Charta, 1992, p. 58: qualche raro, sbrigativo racconto del protagonista che non era tipo da lasciarsi andare alle evocazioni del reducismo **2015** In «Studi Interculturali», III (2015), p. 30: tali vicende offrono un punto di vista inedito sullo specifico argomento del reducismo.

= Deriv. di *reduce* con *-ismo*.

**(N) refoulé** agg. inv. (o pl. *refoulés*). Represso.

**1992** Sebastiano Gesù, *Leonardo Sciascia*, Catania, Giuseppe Maimone, 1992, p. 106: Il pittore è un mistico refoulé, il prete è un ateo refoulé, ed ogni spezzatura della loro personalità può ancora scomporsi in un ulteriore doppio, il mistico refoulé produce ancora un ateo refoulé, e così via, in una riproduzione infinita **2010** Danilo Laccetti, *Storie di Pocapena*, Milano, Leone, 2010, p. 39: Un po' svagato e istrionesco, irritante e distratto, quanto basta a cavare ingiurie subconscie a chi s'ammazza di sudore per estrapolare una metaforuccia striminzita, un ossimoro refoulé.

**2.** sost. m. Persona repressa.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 149: La maggior parte dei quali sono scrittori falliti, astiosi refoulés.

= Voce fr. 'id'.

**(N) responsabilismo** sost. m. Tendenza a valorizzare la responsabilità dell'uomo nelle sue azioni.

**1961** Renato Bertacchini, *Collodi Narratore*, Pisa, Nistri-Lischi, 1961 p. 510: Intendiamoci, anche qui non si tratta di responsabilismo linguistico, che s'appoggi ad una teoria **1964** Giuseppe Berto, *Il male oscuro*, Vicenza, Neri Pozza, 2016, ed. digitale: e questo si capisce è molto bello però crea nuovi problemi aumentando il responsabilismo e cose del genere **1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 23: Benché per sua natura tendesse abbastanza fermamente al responsabilismo cioè ad un concreto e rintracciabile intervento della volontà nel comportamento e nelle azioni umane **2004** Mario Corda, *La filosofia della vita in dimensione esistenzialista. Salvatore Satta filosofo*, Roma, Armando, 2004, p. 23: l'impostazione esistenzialista sartriana trae spunto esclusivamente da quel responsabilismo dostoevskiano che Lévinas aveva saputo interpretare alla perfezione.

= Deriv. di *responsabile* con *-ismo*.

**(N) rettilizzare** v. tr. Dare forma lineare, rendere dritto.

**1902** In «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'adunanza solenne», II (1902), p. 290: metodo approssimato inelegante e poco felice per quadrare approssimativamente il cerchio e rettilizzare [...] la circonferenza **1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano,

Mondadori, 1966, p. 13: Invece la cesoia corre sui rami e li rettilizza.

= Prob. deriv. di *rettil(ineo)* con *-izzare*.

**(N) riammannire** v. tr. Offrire di nuovo, ripresentare.

**1861** Graziadio Isaia Ascoli, *Studj critici*, Milano, Edizioni del Politecnico, 1861, p. 386: Ecco perchè io diceva che appunto le obiezioni del maestro alemanno mi sono il miglior conforto nel riammannire che fo codesto mio saggio **1908** In «I diritti della scuola», s. IX, XXXIV (1908), p. 267: La conclusione dei discorsi è tutta in quel ripetuto e ormai sazievole latinetto che non occorre riammannire ai lettori **1967** Angelo Fiore, *Il lavoratore*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 160: Ma il “capo” riammanniva la sua difesa.

= Deriv. di *ammannire* con *ri-*.

**(N) ribalenamento** sost. m. Nuovo balenamento.

**1926–1943** In «Bibliografia fascista: rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'estero», p. 576 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni di alcun tipo): e vorremmo dire: finalmente, per la nostra attesa di chiarezza, di chiarezza e di ribalenamenti dell'assoluto **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 88: nient'altro che un ribalenamento e una rinnovata lusinga dei miei vizi.

= Deriv. di *balenamento* con *ri-*.

**(N) ribollosa** agg. Di corso d'acqua, turbolento.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 32: L'Ema per fortuna resta uguale. Corre verso Scandicci e s'abbraccia con la Greve, sempre più largo ma ribollosa **2006**

Marcello Fois, *L'ultima volta che sono rinato*, Torino, Einaudi, 2006, p. 30: costeggiava il pendio della chiusa e andava ad incrociarsi con quella turbolenta e ribollosa che veniva dal boccaccio **2010** Marcello Fois, *Sangue dal cielo*, Torino, Einaudi, 2010, p. 4: si ingegnava a rivestire di una patina lucente i selciati e faceva gorgogliare i tratturi sterrati di torrenti torbidi e ribollosi.

= Deriv. di *ribollire* con *-oso*.

**(N) riborbottio** sost. m. Il continuo borbottare ripetuto.

**1966** Maria Luisa Tiberti Bonati, *Immacolata dice sì*, Milano, Bietti, 1966, p. 16: Il riborbottio poltoso della gola aperta.

= Deriv. di *borbottare* con *ri-* e *-io*.

**(N) ricaro** agg. Carissimo.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 32: Se l'immagine concreta non è chiara, significa (o Flaubert) che non è chiaro il pensiero. O viceversa, ricaro il mio Flaubert (e non è esattamente la stessa cosa).

= Deriv. di *caro* con *ri-*.

**(N) ridaccapo** (*ri-daccapo*) avv. Daccapo.

**1851** In «L'Etruria. Studi di filologia, di letteratura, di pubblica istruzione e di belle arti», marzo 1851, p. 186: I francesi *deréchef*, lo stesso che *da capo*, *un'altra volta*: potrebbe esser detto quasi *ridaccapo* **1907** In «Critica sociale», XVII (1907), p. 278: E questo esodo dell'operaio dall'osteria all'Università popolare e poi, ridaccapo, dall'Università popolare all'osteria è un semplice sogno **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 104: Vorrei bere, ma che? – codesto stato è il solo substrato ammissibile

dell'opera d'arte, e il resto è ciancia.  
**Ridaccapo** **2012** Angelo Mellone, *Romani. Guida immaginaria agli abitanti della Capitale*, Venezia, Marsilio, 2012, ed. digitale: Al che ti fermi, ti gratti le orecchie e presti di nuovo ascolto. E ri-daccapo: Lapooo! Edoardo!!!

= Deriv. di *daccapo* con *ri-*.

**(N) ridata** sost. f. Risata.

**1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 92: A sentirli dire la Rosa ha sbottato fuori in una ridata.

= Deriv. di *ridere* con *-ata*.

**(N) ridivorziare** v. intr. Divorziare nuovamente.

**1920** Paulo G. Brenna, *Luci transatlantiche*, Firenze, Bemporad, 1920, p. 176: e poi ha ridivorziato, risposando la moglie precedente **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 332: quando pretendessero di divorziare e risposare e ridivorziare gli stessi coniugi **av. 1979** Eugenio Montale, *Il secondo mestiere*, Milano, Mondadori, 1996, p. 1710: a sedici anni ha già fatto il giro del mondo, poi si sposa, divorzia, si risposa, ridivorzia **2016** Alberto Mario Banti, *Linee della storia. Dal 1650 al 1900*, vol. II, Bari, Laterza, 2018, ed. digitale: Divorziano nel 1838, si riconciliano per la malattia della figlia e si risposano nel 1841, per ridivorziare nell'aprile del 1844.

= Deriv. di *divorziare* con *ri-*.

**(N) rifamiliarizzare** v. tr. Rendere nuovamente familiare, riabituare.

**1968** Harvey Cox, *La città secolare*, trad. it di Anita Sorsaja, Firenze, Vallecchi, 1968, p. 191: L'epoca della tecnopoli separa il luogo del lavoro dal luogo

di residenza, e questo processo continua, a dispetto di qualche sforzo per «rifamiliarizzare» il lavoro **1987** In «Mass Media», VI (1987), p. 44 (GRL, senza indicazione del fasc.): cosa essa possa oggi dire sull'Arte, come possa contribuire a rifamiliarizzare l'uomo contemporaneo con l'Arte **1995** Concetta D'Angeli-Giacomo Magrini, *Vent'anni dopo La storia. Omaggio a Elsa Morante*, Pisa, Giardini, 1995, p. 194: Il confronto tra i sandali del bimbo di Chiniras e quelli di Ueseppe permette di individuare la distanza tra il registro patetico che deve rifamiliarizzare eventi non accettabili razionalmente e quello che vuole invece defamiliarizzarli e straniarli.

**2.** v. intr. pron. Riacquistare familiarità verso qualcosa, riabituarsi.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 14: Devo riprendere possesso di tante abitudini, rifamiliarizzarmi con l'uso della libertà **1967** Alba de Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 71: Così poteva rifamiliarizzarsi con gli oggetti **1998** Remo Guidi, *Dibattito sull'uomo nel Quattrocento*, Roma, Tiellemedia, 1998, p. 825: Innocenzo VIII, nell'autorizzare la fondazione di una nuova casa per gli Osservanti (1484), li invitò a rifamiliarizzarsi con la dottrina ascetica **2009** Antonino Drago-Paolo Trianni, *La filosofia di Lanza del Vasto. Un ponte tra Occidente ed Oriente*, Milano, Jaca Book, 2009, p. 283: A Firenze, nel 1920 [...], Lanza, rimpatriato da pochi mesi e in procinto di rifamiliarizzarsi con il paese, scrive: «Talvolta prendo il treno per una città il cui nome m'ispira: Assisi, Perugia, Siena o Pisa».

= Deriv. di *familiare* con *ri-* e *-izzare*.

**(N) riiscrizione** sost. f. Nuova iscrizione.

**1916** In «Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali», XX (1916), p. 148 (GRL, senza indicazione del fasc.): il discorso della riiscrizione nel Partito e nel relativo gruppo parlamentare  
**1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, 112: a parte la riiscrizione all'università la quale presentemente era tuttora un fatto di mera efficacia burocratica  
**1989** Gian Franco Venè, *Coprifuoco. Vita quotidiana degli Italiani nella guerra civile*, Milano, Mondadori, 1989, p. 56: ridotto alla fame per debiti di gioco ed eredità contese, aveva dovuto mendicare la riiscrizione per ottenere un posto all'Unione commercianti  
**2008** Leonardo Di Nello et alii, *Rapporto 2007. La scuola secondaria di secondo grado della provincia di Milano*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 104: i tassi di riiscrizione dei licei classico e scientifico sono decisamente inferiori a quelli delle altre scuole.

= Deriv. di *iscrizione* con *ri-*.

**(N) rilassaggine** sost. f. Stato di rilassatezza.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 176: è tempo di rilassati e sciroccati, di rilassaggini, sciroccaggini, melensaggini.

= Deriv. di *rilassare* con *-aggine*.

**(E) (R) rilisciato** agg. Perfettamente messo a punto, sistemato, levigato.

**1891** In «La Rassegna nazionale», LXI (1891), p. 668: Il Dolci mise in mano al visitatore una piccola tela passata, ripassata, rilisciata, finita con cura minuziosa  
**1967** Marcello Venturi, *L'appuntamento*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 20:

Si stendeva un pavimento di sassetti scuri e rilisciati  
**1999** GRADIT (senza data).

= Part. pass. di *rilisciare*.

**(N) ringhiata** sost. f. Ringhio.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 181: La cagna accennò a una ringhiata delle sue  
**1997** Eraldo Tonelli, *Dalmata*, Colognola ai Colli, Demetra, 1997, p. 69: il comando “no!” corrisponde alle ringhiate della mamma  
**2006** Caterina Bonvicini, *I figli degli altri*, Torino, Einaudi, 2006, p. 176: Altre invece lo sistemava con una ringhiata pigra, da cane fiacco  
**2015** Mariagrazia Perricone, *S.O.S. Mondo*, s.l., Youcanprint, 2015, p. 57: I latrati e le ringhiate si erano ormai ridotti a guaiti.

= Deriv. di *ringhiare* con *-ata*.

**(N) ripilotare** v. tr. Pilotare di nuovo.

**1949** In «Il dramma», XXV (1949), p. 468: Mae West è ritornata a Broadway ripilotando sul patrio palcoscenico del «Coronet» il veicolo  
**1987** In «Rivista di antropologia», LXV (1987), p. 328: capace di stimolare ipotesi e prospettive credibili, nonché, almeno in alcune circostanze, di ripilotare le scelte di lavoro di scavo sul campo  
**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 215: Poi lo ripilotava nella cella  
**1993** Mariarosa Dalla Costa–Giovanna Franca Dalla Costa, *Donne e politiche del debito. Condizione e lavoro femminile nella crisi del debito internazionale*, Milano, Franco Angeli, 1993, p. 13: L'interrogarsi attorno a tale sviluppo, continuamente ridisegnato e ripilotato dai grandi agenti del debito.

= Deriv. di *pilotare* con *ri-*.



**(N) riproferire** v. tr. Dire di nuovo, replicare.

**av. 1585** [Luigi Groto], *Le Familiari del Cieco d'Adria*, Treviso, Antilia, 2007, p. 277: La ricca offerta mi fa arrossire, non avendo io che riproferire, da che non son buono a nulla **1832** Francesco Mercanti, *Compendio di diritto canonico*, tomo II, Prato, Tip. Guasti, 1832, p. 134: suppliscono alle ceremonie della Chiesa di non riproferire la forma condizionale ai bambini già privatamente battezzati dalle levatrici **av. 1883** Achille Mauri, *Scritti autobiografici*, Firenze, Le Monnier, 1894, p. 383: da que' giorni si cominciò a riproferire con più d'amore e d'onore il nome d'Italia **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 174: L'altro, volto al pubblico, riproferì candidamente il suo motto.

= Deriv. di *proferire* con *ri-*.

**(N) rirubare** v. tr. Rubare di nuovo.

**1874** Michele Corinaldi, *Versi*, Padova, Tip. Penada, 1874, p. 197: Un dì che di studiare ero svogliato, / Lo Zibaldon di Guttaperca presi, / E che a man salva quel briccon compresi / Ha rubato, rubato e rirubato **1901** In «La folla», I (1901), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): Agli uffici del dazio consumo si può rubare e rirubare senza neppure passare attraverso l'inquietudine del momento **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 84: Altri partigiani, improvvisati cavallerizzi e cow-boys, si spingevano avanti torme di grossi cavalli spettinati, rubati, liberati e rirubati **2010** Enrico Deaglio, *Il raccolto rosso, 1982-2010*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 340: solito rubare ai ricchi per dare ai poveri e

poi rubare ai poveri per ridare ai ricchi per poter rirubare ai ricchi per dare ai poveri.

= Deriv. di *rubare* con *ri-*.

**(N) risconquasso** sost. m. Nuovo sconquasso.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 78: Volgeva l'anno che i comizi marxizzavano risconquassi copernicani, non nelle stelle sibbene in terra.

= Deriv. di *sconquasso* con *ri-*.

**(N) risoffocare** v. tr. Soffocare di nuovo.

**1890** In «Rassegna di scienze sociali e politiche», II (1890), p. 413: fu la servitù della gleba, che figlia della schiavitù antica, risoffocò quegli spiriti **1966** Alessandro Parronchi, *L'apparenza non inganna*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966, p. 28: Risoffoca in te, voce, questo canto, / che nessuno lo senta **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 69: Le meschine preoccupazioni esistenziali presto risoffocavano l'estro creativo **1983** Fermo Roggiani, *Bersaglieri d'Italia: dal ponte di Goito a Beirut*, Milano, Cavallotti, 1983, p. 26: anche se la Restaurazione impone, volta a volta, la sua mano pesante risoffocando ogni speranza.

= Deriv. di *soffocare* con *ri-*.

**(N) rispropositare** v. intr. Spropositare di nuovo.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 108: E rispropositò, versicoli uno appresso all'altro per ingiulebbarla, ingiulebbarsi anche, circondarsi d'un ronzio, stordirsi, riattaccò la solfa.

= Deriv. di *spropositare* con *ri-*.

**(N) risqué** agg. Rischioso.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 222: Metterla tale e quale in uno spettacolo così risqué.

= Voce fr. 'id'.

**(E) (R) ritappezzare** v. tr. Tappezzare di nuovo.

**1902** In «Atti della Deputazione Provinciale di Napoli», XXXIII (1902), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): il Presidente di questo Consesso ha dato incarico all'Ufficio tecnico di compilare un progetto per ritappezzare gli stalli dei Consiglieri **1936** Archibald J. Cronin, *E le stelle stanno a guardare*, trad. it. di Carlo Coardi, Milano, Bompiani, 2013, ed. digitale: La sua vena poetica non era ricca, ma Ada Sunley aveva delle idee, manie, le chiamavano in casa: come ritappezzare la sala **1967** Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 365: Ormai occorreva sostituire i paralumi o ritappezzare le poltrone **1981** GRADIT (senza fonte) **1989** Patrizia Carrano, *Baciami stupido*, Milano, Rizzoli, 1989, p. 65: so bene che due anni fa mi hai ridipinto tutto l'appartamento con l'eredità della tua zia di Vercelli e che mi hai anche fatto ritappezzare i divani.

= Deriv. di *tappezzare* con *ri-*.

**(N) ritti** sost. m. inv. Gioco di strada che consiste nel tirare una palla su birilli bersagli messi in posizione verticale.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 129: Non ero un dilettante, il gioco lo conoscevo, quello e molti altri: i ritti, il

*quadrato*, l'*inzucche*, la *palmata*; mi bastavano pochi minuti per valutare i giocatori.

= Voce fiorentina (cfr. *www.vocabolario-fiorentino.it*), pl. di *ritto*, con allusione alla posizione verticale dei bersagli che si devono colpire.

**(N) rivagheggiamento** sost. m. Nuovo vagheggiamento.

**1875** Giovanni de Castro, *Arnaldo da Brescia e la rivoluzione romana del XII secolo*, Livorno, Vigo, 1875, p. 120: amor suo fin d'allora, superstizione sua anche dopo e tenacissimo rivagheggiamento

**1914** In «Bollettino d'arte del Ministero della pubblica istruzione», VIII (1914), p. 384: Mi par palese in esso come quella miracolosa facilità e freschezza di stile riposassero sopra un appassionato rivagheggiamento dei grandi esemplari del cinquecento **1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 64: Cercando nel rivagheggiamento e nel racconto di compensare in qualche modo la forzata rinuncia all'azione **2004** Giuseppina Scognamiglio, *L'universo poetico di Moriconi*, Napoli, Liguori, 2004, p. 53: Ma nel rivagheggiamento poetico di Moriconi la "diceria" dannunziana acquisisce una dimensione umana che mette da parte ogni tentazione superumana.

= Deriv. di *vagheggiamento* con *ri-*.

**(E) (R) rivogare** v. tr. Dare, affibbiare.

**1871** GRADIT (senza fonte) **1967** Riccardo Bacchelli, *Rapporto segreto dall'inglese di mille parole*, Milano, Mondadori, 1967, p. 129: Però, colleghi, se grana sarà, non state a credere, voialtri, di rivogarla tutta su di lui, colleghi!

= Deriv. di *vogare* con *ri-*.

OSSERVAZIONI: il verbo sembra comune nei dialetti toscani (cfr. Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbera, 1863, s.v.: «Rivogare: dare, parlandosi di busse. [...] Es: Per avergli fatto quel piccolo servizio, gli rivogò un mezzo napoleone di mancia»; Giovanni Papanti, *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo, 1875, p. 248: «Il verbo rivogare è usato tanto nel senso di dare, quanto di ricevere (gni rivogò 'n cazzotto; si rivogò 'n cazzotto)»).

**(E) (R) rocaille** sost. f. inv. (o pl. *rocailles*). Tipo di decorazione di giardino realizzata mediante l'imitazione di elementi naturali.

**1856** Pietro Selvatico, *Storia estetico-critica delle arti del disegno*, Venezia, Tip. Naratovich, 1856, p. 112: Perché si debba escludere da tali studii lo stile rocaille o rococò **1875** Giuseppe Maria Mira, *Bibliografia siciliana*, Palermo, Tip. Gaudiano, 1875, p. 132: Nuovo metodo di colorire le intarsiature e modo di facilitarne il traforo, da applicarsi allo stile rocaille, oggi in moda per uso dei mobili **1895** GRADIT (senza fonte) **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 23: Considera quella grotta tutta *rocailles* e finte stalattiti e finti crepacci **2009** Enrico Colle, *Il mobile italiano dal Cinquecento all'Ottocento*, Firenze, Electa, 2009, p. 114: Ma i citati ebanisti non furono i soli a fornire arredi in linea col nuovo gusto rocaille, divenuto lo stile ufficiale della nuova corte subito dopo l'ingresso di Pietro Leopoldo a Firenze nel 1765.

= Voce fr. 'id'.

**(E) (R) ronfata** sost. f. Dormita lunga e profonda.

**1857** Azzi, s.v. *runfada*: al runfar, Russata o Ronfata **1966** Giuseppe

Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 102: dopo cena abbiamo fatto una bella ronfata per tutta la notte **1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 80: ho azzecato una ronfata di tre ore comode **1989** GRADIT (senza fonte) **2010** Giuseppe D'Ambrosio Angelillo, *La Pagnotta di Sogni*, Milano, Acquaviva, 2010, p. 5: E poi la ronfata. Una ronfata di 6 ore filate lisce. Poi la sveglia.

= Deriv. di *ronfare* con *-ata*.

**(N) ronfatina** sost. f. Sonnellino.

**1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 105: Dopo mangiato, sempre male, che la nostra Ausonia la vedevamo anche in sogno, la Rosa è andata in stanza a fare una ronfatina **2011** Nadia Ceriani, *Ciao bella, buon risveglio!*, Cantalupa, Effatà, 2011, p. 59: mi sento molto stanco, sarà il caldo, sarà la donna che mi sfianca ma penso proprio che mi farò una ronfatina **2010** Don DeLillo, *Mao II*, trad. it. di Delfina Vezzoli, Torino, Einaudi, 2010, ed. digitale: Addormentarsi a tavola, con gli occhi pesanti, appisolarsi sulla toilette, fare una ronfatina, schiacciare un sonnellino **2015** Alfonso Gariboldi, *Un sogno marginale*, Brescia, Cavinato, 2015, ed. digitale: espressi la mia innata propensione per il grande schermo accompagnando le scene più ardite della pellicola [...] con sommesse ronfatine.

= Deriv. di *ronfata* (GRADIT: 1989; ma già in uso nell'Ottocento: cfr. GRL) con *-ina*.

**(N) ruglia** sost. f. Tromba, clacson.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 73: Da ragazzi costruivamo autovetture con le scatole vuote, chiamandone le singole parti: ruglia, lumoso, demicuda, in una ideale catena di montaggio.

= Etim. incerta; forse retroformazione di *rugliare*, oppure conversione di *ruglio*.

**(N) saccarosico** agg. Relativo al saccarosio.

**1874** *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1874, p. 267: Noi dubitiamo che la materia zuccherina non saccarosa contenuta nelle piante sia il glucosio comune

**1942** In «Rivista italiana d'igiene», II (1942), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qualcosa di analogo può dirsi per le gelatine di frutta, ottenute gelatinificando il succo dei frutti con pectina in presenza di sciroppo saccarosico

**1977** In «Minerva medica», LXVIII (1977), p. 2725: L'isolamento di anticorpi IgM serici in questo caso è stato eseguito con una combinazione di marcatura fluorescintica dell'anticorpo e di centrifugazione di gradiente saccarosico 14 e la frazione ottenuta è stata provata nella RFC

**1981** «L'Agricoltore ferrarese», LXXXVI (1981), p. 11 (GRL, senza indicazione del fasc.): convulso rallentamento nelle operazioni di raccolta, nel corso delle quali si sono registrate, specie nel prodotto consegnato nell'ultimo periodo, disastrose perdite saccarosiche

**2011** Anna Villarini, *Scegli ciò che mangi*, Milano, Sperling & Kupfer, 2011, p. 404: Esteri saccarosici degli acidi grassi.

**2.** Di persona dolce, buono.

**1967** Gino de Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 77: il saccarosico ragioniere tace e forse piccola

anche lui alle nostre spalle vinto dal sonno.

= Deriv. di *saccarosio* con *-ico*.

**(N) saccarosità** sost. f. Quantità di zucchero presente in un alimento.

**1966** Arrigo Benedetti, *L'esplosione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 102: I prezzi dell'uva sarebbero stati proporzionali alla saccarosità del prodotto.

= Deriv. di *saccarosio* con *-ità*.

**(N) saladischi** (*sala dischi*) sost. f. Sala dove si conservano dischi ascoltabili dagli utenti.

**1963** «Il policlinico», (1963), p. 444 (GRL, da cui non si ricava l'annata): In una sala dischi sono poi conservate ed ascoltabili le voci delle maggiori celebrità mediche contemporanee

**2015** Mario Atzori, *Le barriere soffolte*, Tricase, Youcanprint, 2015, ed. digitale: Dopo le scorribande in mare, invece del riposo pomeridiano, mi piaceva frequentare la sala dischi o la biblioteca.

**2.** Sala da ballo attrezzata con jukebox.

**1966** Giuseppe Berto, *La cosa buffa*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 239: C'era una saladischi per ballare lo yéyé

**1967** Rolly Marchi, *Dove lo sci*, Milano, Editoriale Milanese, 1967, p. 247: C'è chi preferisce la fragorosa saladischi dove il frastuono alto e ininterrotto impedisce qualsiasi forma di comunicazione verbale ma dove è possibile praticare o ammirare uno shake decente.

= Comp. di *sala* e *dischi*.

**(N) sang de pigeon** loc. sost. m. inv. Di colore rosso violaceo.

**1967** Alba De Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 162: quanto al colore: un perfetto sang de pigeon.

= Loc. fr. 'id.'

**(N) santimonioso** agg. Che dimostra santimonia.

**1769** Johann Lorenz Mosheim, *Dell'istoria ecclesiastica antica e moderna dalla nascita di Gesù Cristo sino al principio del presente secolo XVIII*, trad. it. di Patrizio Rossella, Napoli, Giannini, 1769, p. 6: niuno ebbe il coraggio di sbarbicare le radici del male, di attaccare la giurisdizione Papale e gli sentimenti, ch'erano ricoperti col titolo santimonioso di diritto Pontificio

**1863** Alessandro Gavazzi, *Parallelo del cattolicesimo romano col paganesimo*, Firenze, Tip. Italica, 1863, p. 35: Succedono nell'ordine le ortiche di S. Benedetto, le spine di S. Francesco d'Assisi, le quercie, gli olivi, gli allori, i pruneti che danno il nome alle loro rispettive madonne: piante che tutte fioriscono fuor di stagione in un dato tempo, anniversario della loro scoperta, o del rotolamento sovr'esse delle membra santimoniose

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 177: Lenta, giulebbosa e santimoniosa scendeva dallo schermo sulla media beata l'onda delle cose meravigliosi

**2001** Antonio Napolitano, *Totò, uno e centomila*, Napoli, Tempo lungo, 2001, p. 79: Nella libera trascrizione che il regista organizza, Totò riesce a dipingere un personaggio ben calibrato nella tonaca del ruffiano santimonioso

**2019** Massimo Lugli-Antonio Del Greco, *Quelli cattivi*, Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: Brillantino fa un'altra pausa a effetto, poi incrocia le mani in grembo e sospira. Molto santimonioso. Ci

manca solo che si metta a recitare i misteri dolorosi.

= Deriv. di *santimonia* con *-oso*.

**(N) sardanapalare** v. tr. Possedere sessualmente.

**1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 112: con quelle gonne all'altezza del gomito, non erano lì per caso, direi, ma per farsi sardanapalare?

= Deriv. di *Sardanapalo* (668–626 a.C.), re assiro che aveva fama di dissolutezza, con *-are*.

**(N) sassonia** sost. f. Pietraia.

**1869** Giovanni Ombroni, *Geologia dell'Italia*, Milano, Maisner, 1869, p. 250: perciò hanno un versante poco inclinato, con delle conche erbose, con prati e con gruppi di montoni, l'altro assai rapido e scosceso, con molte parti a picco e inaccessibili, chiamate *brecciarri*, *breccitti*, *sassonie* e *dirupate* dai montanari

**1895** Francesco Lapenna, *Oro e potere e loro evoluzione sociale-umana*, pt. I, Torino, Roux Frassati e C. Tip. Edit, 1895, p. 145: Sono essi che le nostre lande, e i nostri sterpeti, e le nostre sassonie trasformavano negli ubertosi giardini e negli immensi uliveti, mandorleti e vigneti, di cui è oramai tanto ricca questa nostra patria

**1928** Carlo Emilio Gadda, *Romanzi e racconti I*, a cura di Raffaella Rondoni, Guido Lucchini e Emilio Manzotti, Milano, Garzanti, 1993, p. 26: Avrei scelto la specialità degli alpini: un mio cugino; a cui era balenata la stessa idea, s'era voluto spaccar l'anima con quello zaino, per quelle sassonie: quando non ne poteva più, c'era però per fortuna un alpino

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 141: Poi si infila un sentiero

tipo montagna che fa sbanfare, in mezzo alla sassonia.

= Deriv. di *sasso* con *-onia*.

**(N) sautoir** sost. m. inv. (o plur. *sautoirs*). Lunga collana con ciondolo.

**1831** In «L'Eco, giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», 12 gennaio 1831, p. 36: *Sautoir* o piccolo scial di *cache-mire* rosso e nero

**1846** In «L'ape delle cognizioni utili», XIV (1846), p. 217: dei nastri in pezze, delle piume, dei Sautoirs, ed altre galanterie

**1914** Matilde Serao, *Ella non rispose*, Milano, Fratelli Treves, 1914, p. 99: sulle loro teste giovanili eran posati dei grandi cappelli, coperti di leggere, volitanti piume bianche: avevano dei sautoirs di oro e perle sul petto

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 39: Aveva un sautoir che scendeva fin oltre le stupende poppe, uno scintillante anello al dito

**2018** Karen Swan, *Una questione di cuore*, trad. it. di Marzio Petrolo, Roma, Newton Compton, 2018, ed. digitale: Fece per indossare anche la collana – una lunga sautoir di smeraldi, rubini e diamanti con al centro uno smeraldo esagonale di quasi quarantacinque carati.

**2.** Casseruola a fondo spesso, bordi non alti e manico lungo, usata per saltare.

**1987** Maria Alessandra Iori Galluzzi et alii, *La cucina ferrarese*, Padova, Muzzio, 1987, ed. digitale: Dopo 1 ora circa di ammollo dei funghi, far sciogliere in un sautoir 100 g di burro

**2005** Maria Grazia Accorsi, *Personaggi letterari a tavola e in cucina*, Palermo, Sellerio, 2005, p. 97: La carne arrosto deve stare in un sautoir – tegame dal bordo alto, perpendicolare al fondo e con un manico

lungo **2015** Peppino Manzi, *La cucina del mare in barca*, s.l., Cluny Edizioni, 2015, p. 339: dorare gli alimenti a fuoco vivo in poca materia grassa, muovendo costantemente il tegame (*sautoir*) in modo che, facendoli saltare, non si attacchino al fondo.

= Voce fr. 'id'.

**(N) savonnier** sost. m. inv. (o plur. *savonniers*). Fabbriante di sapone.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 551: Quando lavoravo per i savonniers di Marsiglia, e copiando lettere e fatture mi stupivo di quanto sapone consumano le massaie italiane **2011** «Società e storia», XXXIV (2011), p. 42 (GRL, senza indicazione del fasc.): denuncia, fra l'altro, i *savonniers* marsigliesi, complici, a suo dire, dei Genovesi.

= Voce fr. 'id'.

**(N) sbanfare** v. intr. Respirare con affanno, ansimare.

**1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 72: I soldi ce li abbiamo dati lo stesso volentieri perché povero ragazzo se li era meritati e sbanfava come una locomotiva

**1976** Enrico La Stella, *La dolce morosa*, Milano, Garzanti, 1976, p. 76 (cfr. GRL): E quando, dopo un certo sbanfare, lui scarligò fuori restando a pancia per aria come un pischerlo, la Flora non smetteva di mirarglielo, corto e grassotto, testuto come un tappo di spumante

**2017** Alessandra Saugo, *Metapsicologia rosa*, Milano, Feltrinelli, 2017, ed. digitale: Soffia, sbanfa, con le orecchie viola, i capelli spettinati, sudati, appassionato come un gorilla accoppiato, dai pugni in petto **2019**

Irvine Welsh, *Morto che cammina*, trad. it. di Massimo Bocchiola, Milano, Guanda, 2019, ed. digitale: Io faccio passare il giornale, sbanfando e pregando che le pillole spacchino.

= Dal milanese *sbanfà* 'id.'

**(N) sbaraccatore** agg. Che abbandona precedenti idee o usanze, innovatore.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 20: L'impero dell'intelligenza multiforme giustiziera sbaraccatrice d'ogni nazionalismo, d'ogni regime coloniale, d'ogni sopraffazione materialistica

**1973** In «La rivista italiana di previdenza sociale», XXVI (1973), p. 347 (GRL, senza indicazione del fasc.): Senza parlare delle periodiche e disordinate, ma sempre più ricorrenti, «fiscalizzazioni» – o semplici alleggerimenti – degli oneri sociali per crisi, alluvioni, terremoti, pressioni corporative, eccetera, sbaraccatrici di un sistema senza fondamento e senza tetto.

**2.** sost. m. Liquidatore.

**1996** Ottiero Ottieri, *Il poema osceno*, Milano, Longanesi, 1996, p. 297: Intanto, gli sbaraccatori al fine di risanamento, di produttiva snellezza, sostengono che, per non licenziare, devono licenziare.

= Deriv. di *sbaraccare* con *-tore*.

**(N) sbavame** sost. m. Cosa di nessun valore.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 575: Qui i vostri discorsi d'artistoni si riducono a ciucciamenti e sbavami.

= Deriv. di *sbavare* con *-ame*.

**(N) sbavata** sost. f. Atto sessuale frettoloso.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 146: A parte qualche tradimento, qualche sconcia sbavata per greppi, anche nella tua camera da letto, mentre eri in chiesa.

= Deriv. *sbavare* con *-ata*.

**(N) sbavo** sost. f. Sbavatura, sbaffo.

**1952** Carlo Emilio Gadda, *Opere*, ed. dir. da Dante Isella, *Saggi giornali favole II*, Milano, Garzanti, 1992, p. 73: in cotal guisa che d'un certo stilo quale acerrimo era studiosamente bulinato et inciso-vi, da ultimo a doverle forbire d'ogni sbavo d'una sottile ugnella adusavomi

**1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 97: Il suo volto era un lungo sbavo di biacca livida

**1995** Silvana Grasso, *Ninna nanna del lupo*, Torino, Einaudi, 1995, p. 148: Ma, all'angolo destro della bocca, poi che la mano già morta avea ceduto, tra il precipizio delle dita il rossetto disegnò uno sbavo lungo come la coda d'una rondine

**2001** Silvana Grasso, *La pupa di zucchero*, Milano, Rizzoli, 2001, p. 19: Dei privilegi d'un tempo non era rimasta che la santa messa, la domenica e le feste, nella piccola cappella di famiglia, non più d'una decina di posti, con l'umido che divorava i mattoni delle pareti e uno sbavo d'affresco sul soffitto.

= Retroformazione di *sbavare*.

**(N) sbrindolento** agg. Malridotto.

**1880** Gherardo Nerucci, *Sessanta novelle popolari montalesi*, Firenze, Le Monnier, 1880, p. 181: Lui nun stiede a pulirsi nemmeno dal sudiciume e dal

polveraccio che aveva in su' panni sbrindolenti, e subito s'appresentò al palazzo e chiese l'udienza **2002** Giampaolo Rugarli, *La mia Milano. Storie di luoghi, di gente e di fantasmi*, Napoli, Guida, 2002, p. 13: Sorrisi, poiché, se Dio vuole, la moderna scienza accerta che non esistono i malefici, e tuttavia, a ritrovarmi tra la plebaglia crostosa, caccolosa e sbrindolenta, mi si strinse il cuore.

## 2. Ubriaco.

**1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 132: Occhi da sbrindolento, insomma ciucco non da dar fastidio.

= Deriv. di *sbrindolo* 'frammento' con *-ento* (var. di *-ente*).

**(E) (R) sbrodato** agg. Sporco, macchiato.

**1967** Dacia Maraini, *A memoria*, Milano, Bompiani, 1967, p. 49: Sembra il grasso congelato. Con le croste giallicce in superficie e il liquido trasparente. Mi sentivo sbrodato **1999** GRADIT (senza data) **2018** Chiara Francini, *Mia madre non lo deve sapere*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: E pensa a Sir Edv avvolto in tuniche sbrodiate, provando lo stesso magnetico imbarazzo che si ha di fronte ai partecipanti della Corrida o ai porno.

= Part. pass. di *sbrodare*.

**(N) sbrodoloso** agg. Che perde liquidi, eccessivamente umido.

**2000** Antonio Debenedetti, *Un giovedì, dopo le cinque*, Milano, Rizzoli, 2000, p. 13: In ogni caso, nel ripercorrere le tappe della mia esistenza, sarà bene che non dimentichi un solo istante di avere la vescica inaffidabile, "sbrodolosa" e anche altri disturbi dell'età avanzata!

**2013** Fulvio Petri, *Stracconti*, Tricase, Youcanprint, 2013, p. 6: Le sue amiche erano tutte circondate da avventori che le allietavano con le loro braccia appoggiate, i loro panini sugosi, le loro salsine sbrodolose... **2015** Hugh Walpole, *L'assassino e la sua vittima*, trad. it. di Letizia Ciotti Miller, Roma, Elliot, 2015, ed. digitale: Era un uomo obeso e sudaticcio e quando ero piccolo mi copriva il viso di baci sbrodolosi, cosa che non mi piaceva affatto.

## 2. Prolisso.

**1942** In «Cinema. Quindicinale di divulgazione cinematografica, VII (1942), p. 367 (GRL, senza indicazione del fasc.): La deficienza diviene artistica, e ovviamente: mancando il controllo della coscienza, il materiale offertoci da questo autore si fa sbrodoloso, inespessivo, povero e decadente **1967** Orazio Napoli, *22 letti*, Milano, Ceschigna, 1967, p. 100: Nessuno glielo volle chiedere per non offrire nuova esca alla sua lingua sbrodolosa **2001** Stefano Lanuzza, *Dante e gli altri*, Viterbo, Stampa alternativa–Nuovi equilibri, 2001: Vi trascorrono critici "che non hanno niente da dire" e per giunta "lo dicono male"; romanzieri sbrodolosi che bellamente "si cacano addosso" **2018** Maurizia Triggiani–Marco Bottarelli, *Dis-Ordinary Family*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018, ed. digitale: Nuova immagine di profilo con faccetta accattivante, citazioni sbrodolose a manetta, canzoni di Elisa con sottolineati i pezzi più struggenti.

= Deriv. di *sbrodolare* con *-oso*.

**(E) (R) scassone** sost. m. Veicolo in pessime condizioni.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 132: Il suo vec-



chio scassone era di nuovo in officina per uno dei suoi acciacchi di vecchiaia **1984** In «Oggi», XL (1984), p. 69 (GRL, senza indicazione del fasc.): la minima preparazione a una esercitazione in bicicletta, uno scassone archeologico del peso di mezzo quintale. **av. 1999** GRADIT (senza fonte) **2000** Andrea G. Pinketts, *Il dente del pregiudizio*, Milano, Mondadori, 2000, p. 14: Il traffico mi uccise con le sembianze di un pulman scassone, un traballante scassone che si chiamava Salerno-Positano **2019** Giulio Perrone, *L'amore finché resta*, Milano, HarperCollins, 2019, ed. digitale: «Ci vorrebbe un meccanico». «I vecchi scassoni sono la mia specialità...».

**(n) 2.** Edificio fatiscante.

**1904** In «La critica», II (1904), p. 156 (GRL, senza indicazione del fasc.): a misura della medesima, laonde ne verrebbe a lui grave danno di essere obbligato a prendere ed abitare qualche altro scassone di palazzo, costoso ad ammobiliare ed incomodo, massime ad un francese.

= Deriv. di *scassare* con *-one*.

**(N) schutzhaft** sost. f. inv., spec. con l'iniziale maiuscola. Arresto preventivo, attuato di solito per scopi di protezione.

**1967** Minardi Gabriele, *Il tempo è coltello*, Milano, Dall'Oglio, 1967, p. 149: Suo padre cura un pezzo grosso del Regime da sei anni e solo per questo sono sfuggito alla schutzhaft **2000** *La cultura ebraica*, a cura di Patrizia Reinach Sabbadini, Torino, Einaudi, 2000, p. 225: Il provvedimento a loro carico, chiamato Schutzhaft, era di norma a carattere preventivo e illimitato nel tempo; le condizioni di detenzione erano duris-

sime e soggette all'arbitrio più totale **2006** Marco Rovelli, *Lager italiani*, Milano, Rizzoli, 2006, p. 276: Dunque i campi non derivano dal diritto penale ordinario, né da quello carcerario, bensì dallo stato di eccezione e dalla legge marziale (nel caso del Terzo Reich dalla Schutzhaft, la «custodia protettiva» come misura di polizia preventiva, introdotta in Prussia nel 1861).

= Voce ted. 'id'.

**(N) sciambola** sot. f. Divertimento sfrenato, baldoria, crapula.

**1893** In «La Rassegna Nazionale», LXXIII (1893), p. 368 (GRL, senza indicazione del fasc.): cantando in crocchio nelle osterie cogli amici nei giorni di sciambola **1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 135: Nelson non è ancora rientrato: sarà andato in sciambola con quella là, garantito **1976** Enrico La Stella, *La dolce morosa*, Milano, Garzanti, 1976, p. 63: certe serate di sciambola che non erano proprio da buttar via **2007** Franco Loi, *Voci d'osteria*, Milano, Mondadori, 2007, p. 55: Quando eravamo prigionieri era una sciambola... **2014** Piersandro Pallavicini, *Una commedia italiana*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Sciambola. Ma trinciano, inforchettato, mangiano, non ce l'hanno mica loro il cancro, e neanche un parente prossimo.

= Voce milanese (cfr. Cletto Arrighi, *Dizionario milanese-italiano. Col repertorio italiano-milanese*, Milano, Hoepli, 1896, s.v.)

**(N) sciltianesco** agg. Ispirato alla pittura di Sciltian.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 307:

Tutto terribilmente falso perché stupidamente vero, neanche sciltianesco **1982–1983** In «Terzo Occhio», VIII o IX (1982 o 1983) (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Ma l'occhio di Antonio non è un occhio solo oggettivo, ma anche metafisico e sensuale, come dimostra a sufficienza il confronto tra la sua sciltianesca Natura morta con mela del 1947 e il coevo Nudo con fiori **1991** Giorgio Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni Venti*, Bologna, Bora, 1991, p. 283: una volta superata l'ottica sciltianesca e le suggestioni del de Chirico neoromantico.

= Deriv. di *Sciltian*, cognome del pittore armeno Gregorio Sciltian (1900-1985), con *-esco*.

**(N) scipionesco** agg. Relativo alla pittura di Scipione o ispirato ad essa.

**1948** In «Nuova Antologia», (1948), p. 440 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Il Dell'Arco dei due primi volumetti non mancò di aver presente questa situazione di gusto e di colore, che gli permise, per esempio, il bell'impasto scipionesco del «Ponte delli angioli» **1952** In «L'approdo letterario», I (1952), p. 105 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un ciclo ormai ventennale, dal vecchio «San Zenò», frutto felice di un clima scipionesco, fino all'accenno recente di un nuovo realismo, all'insegna di Gino Rosi **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 537: Il soggetto prevarica in minima parte la felicità della forma e ne risulta una pittura vagamente scipionesca **1998** Paolo Mamone Capria, *Edoardo Giordano*, Napoli, Guida, 1998, p. 25: Del Bonichi il nostro aveva preso diretta visione tra

l'altro nella retrospettiva dedicatagli dalla Quadriennale del '35, e scipionesca (si pensi al Ritratto del Cardinal Vannutelli) è in particolare la serpeggiante mano destra del Cortiello **2004** Enzo Siciliano, *Il risveglio della bionda sirena*, Milano, Mondadori, 2004, p. 112: L'olio su tavola della scipionesca Veduta della Certosa di Trisulti – le montagne dentro cui si annida il color crema della Certosa corrono verso il cielo che una vetta taglia in due sezioni – è di quell'estate 1929.

= Deriv. di *Scipione*, pseudonimo del pittore maceratese Luigi Bonichi (1904-1933) con *-esco*.

**(N) sciroccaggine** sost. f. Comportamento bizzarro.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 176: È tempo di rilassati e sciroccati, di rilassaggini, sciroccaggini, melensaggini.

= Deriv. di *scirocc(ato)* con *-aggine*.

**(N) sconfarda** sost. f. Donna furba e imbrogliona.

**1933** «Illustrazione Toscana e dell'Etruria», XI (1933), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): con favore anche più scarso di quello avuto dal «probo Luigi» e costretto a rinunziarvi per la continuità della relazione dei due abbia accumulato contro «quella sconfarda» un abbondante veleno che artisticamente si esprime nelle Memorie, con diletto nostro e disdoro suo **1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 23: Giocava dunque un po' ingrugnato accosto a Elena, che se la dormiva beata la sconfarda.

= Var. di *scanfarda* 'donna di facili costumi'.

OSSERVAZIONI: Nell’attestazione del 1933 la parola sembra essere contenuta in una citazione di un testo precedente.

**(E) (R) scrocchiazeppi** sost. m. e f. inv. Persona molto magra.

**1967** Alba De Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 391: Pare impossibile che non ti piace l’avvocato e ti piace quello scrocchiazeppi **1994** GRADIT (senza fonte) **2002** Nicoletta Pietravalle, *La pialla di san Giuseppe*, Roma, De Luca, 2002, p. 236: La mia adolescenza è stata segnata da appellativi come “scrocchiazeppi” per la mia magrezza **2004** Marina Ripa di Meana, *Cara Paola sorella mia*, Roma, Gremese, 2004, p. 21: Papà, in quelle occasioni, ci definiva “le mie scrocchiazeppi” per il fatto che entrambe eravamo magrissime, diverse insomma dalle rotondità di mamma.

**(n) 2.** agg. inv. Molto magro.

**2015** Alessia De Luca, *Dimmi di che segno sei*, Milano, Rizzoli, 2015, ed. digitale: Mi volto e sobbalzo di nuovo: è l’accompagnatrice scrocchiazeppi di Massimo La Notte! Le sue gambe secche sembrano ancora più lunghe in un paio di pantaloni neri con una fascia laterale di pelle **2018** Massimo Lugli–Antonio Del Greco, *Il Canaro della Magliana*, Roma, Newton Compton, 2018, ed. digitale: Sta per aggiungere che Elena ha messo su un paio di chiletti che le donano ma si trattiene in tempo visto che parlare di bilance, tra donne, è sempre entrare in un campo minato anche con una pennellona scrocchiazeppi come quella che ha davanti.

= Voce romanesca, comp. di *scrocchiare e zeppi* (prop. ‘bastoncini’).

**(N) sdelicato** agg. Privo di delicatezza.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 219: Quell’esplosione d’ira, adesso, stimava sdelicata stecca **1983** AA. VV., *Francesco Cairo 1607–1655*, Busto Arsizio–Bramante–Varese, Lativa, 1983, p. 73: in opere milanesi come quelle in San Marco o nell’Orfanotrofio delle Stelline lo Scaramuccia esibisce una vena tra lo sdelicato e il magniloquente, sorretta da un tenue colorismo e aliena da troppo acuti contrasti emotivi.

= Deriv. di *delicato* con s-.

**(N) sdolcificare** v. tr. Rendere meno dolce.

**1966** Arrigo Benedetti, *L’esplosione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 191: Servivano carne di cavallo rifatta con le olive amare per sdolcificarla un po’.

= Deriv. di *dolcificare* con s-.

**(N) sdrindolare** v. tr. Dondolare, ciondolare.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 52: Sdrindolava la testa sit sit, poi si è avviato su un terreno nuovo, sdrucioloso **1976** In «Carte segrete», X (1976), 33, p. 114: Senti gagnarle le viscere: colpa del treno che ti porta via sdrindolando come un barcone a mare.

= Da *sdrindolo*\* italianizzazione del friulano *sdrindule* ‘ciondolone’ (cfr. Giancarlo Petrini, *La piazza delle meraviglie. Il teatro di strada italiano*, Udine, Trapezio libri, 1999, p. 200) con -are.

**(N) selliera** sost. f. Gualdrappa.

**1967** Luigi Santucci, *Orfeo in paradiso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 185: Alti elmi

d'oro, selliere di pelliccia nera e ricciuta, la sciabola sguainata.

= Deriv. di *sella* con *-iera*.

**(N) semiesistenza** (*semi-esistenza*) sost. f. Esistenza poco soddisfacente, incompleta, priva di scopo.

**1836** Joseph Henri Revelle-Parise, *Fisiologia ed igiene degli uomini occupati delle fatiche dello spirito*, trad. it. di Salvatore De Renzi, Napoli, Filiate-Sebezio, 1836, p. 248: Quanti ne ho veduti io soccombere all'improvviso in mezzo al loro trionfo ed alla civetteria di vecchio galante! I mezzi onde sorreggere questa semi-esistenza si riducono a certi precetti fondati sull'esperienza **1914** Giannotto Bastianelli, *Saggi di critica musicale*, Milano, Studio editoriale lombardo, 1914, p. 169: la triste sorte che ora va subendo la forma-sonata: ossia la semiesistenza accademica, l'esistere per pochi, il divenire una specie di genere morto **1967** Renato Ghiotto, *Scacco alla regina*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 216: Con la mia semiesistenza subito ritrovata nell'aria della stanza caverna **1989** Biancamaria Frabotta, *Velocità di fuga*, Trento, Reverdito, 1989, p. 34: l'aria in uno stato di labile, larvale semiesistenza, reale e irreale nello stesso tempo, innegabile eppure perennemente eluso **2013** John Lanchester, *Pepys road*, trad. it. di Norman Gobetti, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: A quel punto Quentina era entrata in una condizione giuridica di semiesistenza. Non aveva il diritto di lavorare e poteva ricevere solo il sussidio minimo, però non poteva essere arrestata ed espulsa.

= Deriv. di *esistenza* con *semi-*.

**(N) sfarfugliare** v. tr. Farfugliare.

**1931** Giovanni Titta Rosa, *Il varco nel muro*, Lanciano, Carabba, 1931, p. 71: Cento occhi confluiron su lui che si comprimeva la pancia con le mani, e sfarfugliava parole rotte **1948** Antonio Greppi, *I poveri fanno la storia*, Milano, Mondadori, 1948, p. 47: Volevo parlarti – gli riuscì finalmente di sfarfugliare. – Ma tu non c'eri **1999** Rocco Fortunato, *I reni di Mick Jagger*, Roma, Fazi, 1999, p. 105: «Ciao nino», gli sfarfugliai dentro un orecchio **2014** Claudio Baratta, *Il Bologna di padre in figlio*, Bologna, Giralardi, 2014, p. 124: Accalorato sfarfuglia che tutta Italia sa che a Bologna il problema è la stampa, mentre è universalmente riconosciuto l'attacco dei tifosi alla squadra.

**2. Armeggiare, trafficare.**

**1967** Antonio Barolini, *Le notti della paura*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 100: Stava accudendo ad esso, quando sentì sfarfugliare nella serratura della porta di casa.

= Deriv. di *farfugliare* con *s-*.

**(N) sforaggiata** sost. f. Grande abbondanza.

**1829** Walter Scott, *Ivanhoe*, trad. it. di Antonio Clerichetti, Milano, 1829, p. 101: Occorre che questa sforaggiata mi frutti qualche cosa per me solo, ed ho fissato che l'amabile Giudea mi appartenga in piena proprietà **1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 7: La figlia e il genero potevano arrangiarsi a mandare avanti da soli il negozio dopo la sforaggiata del Natale.

= Deriv. di *foraggiare* con *s-* e *-ata*.

**(N) sfossicato** agg. Di terreno o pavimento, che presenta fossi o buche.

**1804** Giuseppe Greco, *Saggio medico-chimico ossiano Riflessioni sulle alterazioni dell'aria atmosferica e su' i mezzi per correggerla*, Napoli, Stamp. Coda, 1804, p. 95: Il pavimento è tutto sfossicato **1891** Federico De Roberto, *L'illusione*, Milano, Ledizioni, 2015, ed. digitale: ella saliva su per le scale erte, sfossicate, alzando la veste, col pericolo di rompersi l'osso del collo **1910** In «Bollettino della Società geografica italiana», XLIII (1910), p. 1026: a capo di un istmo paludoso, una penisola senz'acqua, intramezzata da colline aride, senza altra vegetazione che una boscaglia secca su di una terra sfossicata, ed alcune rare piante di Melaleuca dal fogliame grigiastro **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 82: Imboccò stradette ancora più anguste e sfossicate, giurando che quella era la direzione giusta e che lui che era della Bassa sentiva l'acqua come i cavalli **1999** Manlio Santanelli, *Uscita di emergenza*, Napoli, Guida, 1999, p. 24: La strada è tutta sfossicata, le scarpe si impolverano, i calzini si fanno una chiavica.  
= Deriv. di *fosso* con *s-* e *-icato*.

**(N) sfrancato** agg. Libero, disinvolto.

**1833** Carlo Pepoli, *Prose e versi*, Ginevra, Vignier, 1833, p. 302: Cerca 'l sonno a notte scura / Lo sfrancato pellegrin **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 37: Quindi con movimenti sempre più sfrancati fino in strada.  
= Deriv. di *franco* 'libero' con *s-* e *-ato*.

**(N) sfrinfrinire** v. intr. Darsi arie da bellimbusto.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 102: Con Matteo e

con Remo seguitò starci insieme ma senza più sfrinfrinire a voce alta.

= Deriv. di *frinfrino* 'bellimbusto' con *s-* e *-ire*.

**(N) sfrucolio** sost. m. Indagine meticolosa.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 155: Aveva egli scarsa disposizione allo sfrucolio introspettivo, che considerava anzi vizio e malattia.

= Deriv. di *sfrucoliare*, var. meno com. di *sfruculiare*.

**(N) sgranciare** v. tr. Uncinare.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 32: Comincerai a sentire un ragnaccio dentro che grancia e ti sgrancia, giorno e notte.

= Deriv. di *granciare* con *s-*.

**(N) sgrosso** sost. m. Sgrossatura.

**1967** Giuseppe Brunamontini, *Il cielo sulle tribune*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 6: Esattamente come una lima da sgrosso quando attacca forte la ghisa **2010** Roberto Predali, *La chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Pregasso*, Marone, FdP, 2010, p. 199: Unico indizio visibile è il segno dello sgrosso sulle tavole, che pare settecentesco, ma non è sufficiente a formulare perizie attendibili.

= Retroformazione di *sgrossare*.

**(N) sguagnoloso** agg. Che mugola.

**1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 110: Mi si butta addosso sguagnolosa, fa tutto lei.

= Deriv. di *sguagnolare* con *-oso*.

**(N) sguercetto** sost. m. Sonnellino.

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 20: Io, dico la verità, ci ho fatto su anche un bel sguercetto perché lo scuro, al caldo e a pancia piena, mi fa quell'effetto lì **1977** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Pepp Girella ai fanghi*, Milano, Mondadori, 1977, p. 58: Anch'io dovevo passare il mio tempo fra uno sguercetto e l'altro.

= Deriv. di *guercio* con *s-* e *-etto*.

**(N) sljapa** sost. f. inv. Copricapo usato in Russia,

**1967** Alba De Céspedes, *La bambolona*, Milano, Mondadori, 1967, p. 330: Sono loro che si devono mettere il cappello texano, la sljapa moscovita, le collane taitiane.

= Voce russa 'id.'.

**(N) smontonante** agg. Recalcitrante.

**1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 51: Come un cow-boy in sella al puledro smontonante.

= Deriv. di *montone* con *s-* e *-ante*.

**(N) sous-off** sost. m. inv. Sottufficiale.

**1913** In «Lacerba», I (1913), p. 246 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'energumenismo di un sous-off briaco **1933** Stefan Zweig, *Tre poeti della propria vita*, trad. it. di Enrico Rocca, Milano, Sperling & Kupfer, 1933, p. 129: Henri Beyle è diventato d'improvviso sous-off al sesto dragoni senza aver partecipato a una sola battaglia **1959** Ardengo Soffici, *Opere*, vol. I, Firenze, Vallecchi, 1959, p. 491: quell'ambiguo giornalista più

meridionale ancora col suo dionisismo da sous-off e le sue peladanate mediterranee **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 170: Aveva messo in subbuglio il sangue delle mogli di quei bestiali sous-off.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) sparafesserie** sost. m. Chi dice sciocchezze.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 157: Eh no! Il sindacalista, lui! il tribuno, lo sparafesserie, il capocchione.

= Comp. di *spara-* e *fesserie*.

**(N) sperienzialità** sost. f. Conoscenza attraverso l'esperienza.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 27: inchiodare l'uomo a un'esperienza, o meglio a una sperienzialità o sperimentalismo, a un ordine fattuale insomma.

= Deriv. di (*e*)*sperienzale* con *-ità*.

**(N) sporulare** v. tr. Riprodurre per sporulazione.

**1944** In «Rivista di malariologia», XXIII (1944), p. 96: aveva descritto la scissione diretta del macrogametocita di terzana, dopo di che una delle due parti degenerava e l'altra sporulava **1967** Giorgio Celli, *Il parafossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 76: Sporulavano dentro un tessuto un parenchima **1992** In «Informatore fitopatologico», XLII (1992), p. 34: il metodo, ad esempio, specifica che *P. destructor* non sporulerà di notte **2015** AA.VV., *Concorso nazionale SSM*, Milano, Edra, 2015, ed. digitale: Tutti i batteri del complesso *M. tuberculosis* sono aerobi stretti, non sporulano

e non producono tossine che rilasciano all'esterno.

= Deriv. di *sporula* con *-are*.

**(N) sproibire** v. tr. Permettere qualcosa di precedentemente proibito.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 233: L'avevano proibita e poi l'hanno sproibita.

= Deriv. di *proibire* con *s-*.

**(N) sputiferio** sost. m. Putiferio.

**1967** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1967, p. 154: Insomma, è successo un gran sputiferio.

= Deriv. di *putiferio* con *s-*.

**(N) srazzare** v. tr. Far scomparire dalla faccia della terra.

**1777** George Louis Buffon-Philippe Guéneau de Montbeillard, *Storia naturale degli uccelli*, trad. it anonima, vol. VI, Milano, Galeazzi, 1777, p. 113: sono essi medesimi divenuti un più terribile flagello, e più difficile a srazzare, quando però questo non riuscisse colla moltiplicazione degli uccelli **1862** Andrea Codebò, *Nauehim*, Milano, Cioffi, 1862, p. 46: togliere dalla società i nemici che si conoscono la è impresa facilissima; ma srazzare tutti quelli che non si conoscono, e che pure esistono, questa la è cosa ben difficile.

**2.** v. intr. Dirazzare.

**1966** Luciano Anselmi, *Gramignano*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1966, p. 84: Gramignano non aveva srazzato **1998** Paolo Teobaldi, *La discarica*, Roma, Edizioni e/o, 1998, p. 135: Tizio vide che sopra di loro volteggiavano una cinquantina di grossi crocàli bianchi, animali superbi un tempo e cantati dai poeti, che ave-

vano srazzato anche loro e da marini erano diventati terricoli.

= Deriv. di *razza* con *s-* e *-are*.

**(N) stenoda** sost. m. e f. inv. Stenodattilografo.

**1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 113: Uscii dal box e la stenoda mi tese il biglietto ed un pacchetto di duecento sterline tutta sorridente.

= Accorc. di *stenodattilografo*.

**(N) stimbrare** v. tr. Annullare o cancellare una timbratura.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 45: È solo cinque mesi che timbri e stimbri **1997** Giovanna Bruco, *Assemblaggi imperfetti*, Lecce, Manni, 1997, p. 192 (cfr. GRL): passavano qualche ora a stimbrare le uova di frigorifero con un batuffolo di cotone imbevuto di un acido apposito **2014** Filiberto Tartaglia-Claudio Ronco, *I Colloqui dell'Altipiano*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2014, ed. digitale: se poi per caso c'è la necessità di scrivere un documento scientifico bisogna "stimbrare" e "ritimbrare" con un altro codice.

= Deriv. di *timbrare* con *s-*.

**(N) stiracchioso** agg. Desideroso.

**1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 213: Desiderosa, vogliosa, stiracchiosa di qualche cosa che a lei importava e a me pochissimo. Era stiracchiosa di pace.

= Deriv. di *stiracchiare* con *-oso*.

**(N) storciolare** v. tr. Districare, sciogliere.

**1816** Girolamo Giambarini, *La verità*, Bergamo, Natali, 1816, p. 23: Invan si affanna a storciolare i serpi **1960**

In «Botteghe oscure», XXV (1960), p. 314: L'acqua è quasi chiara; prende, attorcigliato sul bordo del lavatoio, l'asciugamano grande di spugna, lo storciglia, lo butta **1967** Francesco Leonetti, *Tappeto volante*, Milano, Mondadori, 1967, p. 42: Era così nervosa che spaccava e storcigliava le graffette delle pratiche **2008** Anna Sartorio, *Il mercante di utopie*, Milano, Sperling & Kupfer, 2008, p. 152: Chi fa volare gli aquiloni, invece, lascia che vadano e scelgano le correnti. Semplicemente ha cura che [...] non precipitino a terra avvitandosi in se stessi. Dopo aver storcigliato i fili, Oscar e Alessandro sono pronti per il viaggio.

= Deriv. di (*at*)torcigliare con *s-*.

**(N)** **strussa** sost. f. Filone di pane.

**1967** Pier Antonio Quarantotti Gambini, *Le redini bianche*, Torino, Einaudi, 1967, p. 96: Andava ogni mattina ad acquistare alcune strusse di buon pane caldo odoroso **1985** Gaetano Pinna, *In battaglia nel deserto. Diario di guerra di un artigliere paracadutista*, Milano, Auriga, 1985, p. 81: mette sul tavolo in cucina un bottiglione di vino nero, una moneta d'argento, una "strussa" di pane.

= Voce istriana (se ne trovano varie tracce in dizionari amatoriali reperibili in Rete).

**(N)** **survoltage** sost. m. Eccesso di voltage.

**1899** In «L'industria. Rivista tecnica e economica illustrata», XIII (1899), p. 619: Milano propone anche survoltage; ma la Sezione di Torino è certamente in disaccordo, perchè osserva espressamente che la parola voltage è inutile e si deve dire invece tensione **1921** In «L'Elettrotecnica», VIII (1921), p. 314: sino a determinati

survoltage non può essere sollevata alcuna eccezione **1958** Franco Bertolani, *Laparoscopia e laparografia nella pratica medica*, Torino-Saluzzo, Minerva medica, 1958, p. 18: apparecchio sempre basato sul principio del survoltage di una lampadina a filamento **1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 150: per eccesso di vitalità, ipertrofia e survoltage da cui discendono tutti i miei guasti **2009** Tullio Kezich, *Noi che abbiamo fatto La dolce vita*, Palermo, Sellerio, 2009, p. 221: Era quello il suo mestiere, tutto ciò che riguardava il fare lo trovava presente come una specie di centrale di survoltage, messa lì apposta per disciplinare energie confuse.

= Deriv. di *voltage* con *sur-*.

**(N)** **svizzerite** sost. f. Tendenza a comportarsi come gli svizzeri.

**1967** Diego Curtò, *Cronaca di una malattia*, Milano, Bompiani, 1967, p. 43: "Nel mio paese", continuò, tra il cinico e il comico, "ci sono molte donne sole, afflitte da germanite o svizzerite acuta".

= Deriv. di *Svizzera* con *-ite*.

**(E)** **(R)** **taille** sost. f. (pl. *tailles*). Aspetto fisico, corporatura.

**1967a** Augusto Gotti Lega, *Lo zibellino*, Milano, Bompiani, 1967, p. 238: Era assai bella, splendida taille **1967b(?)** GRADIT (senza fonte e senza indicare l'accezione a cui si riferisce la datazione) **1980** Isabella Bossi Fedrigotti, *Amore mio uccidi Garibaldi*, Milano, Longanesi, 1980, p. 26: La zia, nonostante l'età, ha una bella taille **2001** *Memorie del conte Michail Dmitrievitch Boutourline*, a cura di Wanda Gasperowicz e Michail Talalay, trad. it. di Mar'ja Olsuf'eva, Lucca, Pacini Faz-



zi, 2001, p. 224: La marchesa Bocella, sebbene di statura piccola, aveva una bella *taille* e, anche se non bellissima, era molto avvenente e *piquante*  
**2007** Benedetta Cibrario, *Rossovermiglio*, Milano, Feltrinelli, 2009, ed. digitale: Lei invece ha conservato una splendida *taille*.

**(n) 2.** Imposta.

**1932** In «Leonardo, rassegna mensile della coltura», VIII (1932), p. 177 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le *tailles* si elevavano nel 1517 a 2.400.000 ed erano salite a 4.600.000 nel 1543  
**1972** Albert Soboul, *Feudalesimo e Stato rivoluzionario. Problemi della rivoluzione francese*, trad. it. di Mario Leonardi, Napoli, Guida, 1973, p. 26: Critica della *taille*, innanzitutto, imposta diretta che pesa solo sui non nobili, e di fatto sostanzialmente sui contadini  
**1995** Antonella Alimento, *Riforme fiscali e crisi politiche nella Francia di Luigi XV. Dalla “taille tarifée” al catasto generale*, Firenze, Olschki, 1995, p. 48: Gli intendenti potevano cioè ripartire la “*taille*” personalmente o servendosi di un proprio sottoposto, il commissario  
**2007** *Materiali di diritto tributario internazionale e comparato (per una costituzione europea)*, a cura di Marco Greggi, Ferrara, dirittotributario.eu, 2007, p. 41: La *taille* che grava sugli immobili, avendo natura reale colpisce ciascun possessore a prescindere dal suo status personale.

**(r) 3.** sost. m. o f. Tenore.

**1826** Pietro Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. III, Milano, Fontana, 1826, s.v.: Nome francese del tenore. Si dice la *Taille*  
**1967(?)** GRADIT (senza fonte e senza indicare l’accezione a cui si riferisce la datazione)  
**1974** In *Enciclopedia della musica*, vol. IV, Milano, Rizzoli, 1974, s.v.: Il tenore è l’amoroso per antonomasia, a volte con caratteri

baritonali o di “*taille*”  
**1989** Rodolfo Celletti, *Voce di tenore*, Milano, IdeaLibri, 1989, p. 34: L’opera francese conosceva inoltre il *taille* – equivalente del tenore baritonale italiano  
**1996** *Tra le note. Studi di lessicologia musicale*, a cura di Fiamma Nicolodi e Paolo Trovato, Fiesole, Cadmo, 1996, p. 83: L’equivoco maggiore si gioca attorno alla voce media maschile, denominata genericamente *taille*, etichetta sotto la quale si raccoglie tutto quanto esula dalla giurisdizione grave della *basse*.

**4.** sost. f. Strumento con estensione pari a quella del tenore.

**1967(?)** GRADIT (senza fonte e senza indicare l’accezione a cui si riferisce la datazione)  
**1995** In *Enciclopedia della musica*, Novara, De Agostini, 1995, s.v.: in Francia, voce (o parte di una tessitura polifonica) di registro medio, generalmente di un tenore. Applicata a un nome di strumento ne indicava una particolare varietà di registro medio: così *t. de violon* equivaleva alla viola, *t. de basson* equivaleva all’oboe tenore (specie di corno inglese). *Haute t.* e *basse t.* indicavano registri di tenore acuti e bassi  
**1999** Ian Woodfield, *La viola da gamba dalle origini al Rinascimento*, a cura di Renato Meucci, trad. it. di Cristiano Contadin e Alberto Ponchio, Torino, EDT, 1999, p. 168: Ma egli osserva anche che la viola tenore (*taille*) si può accordare una quarta sopra il basso (cioè sul Sol).

**(n) 5.** Registro dell’organo francese.

**1984** In *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso, Torino, UTET, 2003, s.v.: Nella musica organistica francese, il termine t[aille] designa un registro ad ancia della famiglia degli ob[oi]: con

tale registro si esegue il cantus firmus di un brano accompagnato da registri di fondo **1990** In *Enciclopedia della musica*, vol. III, Milano, Rizzoli Larousse, 1990, s.v.: Nell'organo francese la taille è un registro a ancia affine all'oboe.  
= Voce fr. 'id.'.

**(N) talpinamento** sost. m. Fruscio, scricchiolio.

**1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 124: Nell'oscurità di una sala, dove ciò che deve cogliere sono fruscii, talpinamenti come di foglie.

= Prob. deriv. di un ipotetico verbo \**talpinare* (a sua volta deriv. del sost. *talpina*, dimin. di *talpa*, con *-are*) con *-mento*.

**(N) tapage** sost. m. Chiasso, baccano, scalpore.

**1914** In «Studi di filologia moderna», VII (1914) p. 197 (GRL, senza indicazione del fasc.): Come un'anima veramente molto seria e molto profonda possa avere gusto al *tapage* è cosa, in realtà, che meriterebbe di essere meglio dimostrata **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio dell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 132: Tiratura minima, centosettanta pagine, prezzo di copertina da spaventare ogni eventuale acquirente, nessun tapage pubblicitario **1986** In «Rivista storica italiana», CIII (1986), p. 327 (GRL, senza indicazione del fasc.): Linguet e Galiani lo considerano con sospetto proprio per il tapage pubblicitario fattone dai fisiocratici.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) tapette** sost. f. (pl. *tapettes*). Persona omosessuale.

**1922** In «Rassegna di studi sessuali», II (1922), p. 271 (cfr. GRL, senza indicazione

del fasc.): s'occupa assai largamente di Lucien-Lucienne tapette professionale **1958** Carlo Emilio Gadda, *I viaggi, la morte*, Milano, Garzanti, 1958, p. 239: Una «tapette» riesce a combinare un'occasionale amourette con un gendarme **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio dell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 155: Il pinard, il cafard, quelle vezzose tapettes dei giovani coscritti allemands che avevano più successo delle danzatrici berbere **1987** Sergio Torresani, *Invito alla lettura di Jean Genet*, Milano, Mursia, 1987, p. 60: Ma la sua virilità è finta; e un giorno Divers si tradisce, svela la sua natura autentica, che è quella di una *tapette* **1994** John le Carré, *Il direttore di notte*, trad. it. di Ettore Capriolo, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: Non è una *tapette*! Domandolo ai ragazzi ucraini. È assolutamente normale.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) taptolabiosensoriale** agg. Che riguarda contemporaneamente il tatto e il gusto.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 120: Guardatutto in questi urlatori d'alcova e new look con soluzioni inedite taptolabiosensoriali **2005** Carlo Villa, *Quel pallido Gary Cooper*, Firenze, SEF, 2005, p. 63: tutto pur di carpire, stordire e turbare il pubblico ingurgita tutto, che vuole ad ogni pubblicazione soluzioni inedite taptolabiosensoriali tramite cosce di principesse in bicicletta e monarchi in mutandine.

= Comp. di \**tapto* (forse var. pseudoantica di *tatto*), *labio-* e *sensoriale*.

**(e) (E) (R) tefillim** (*tefillin*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Coppia di teche nere contenenti pergamene con versetti della Bibbia, usati durante la preghiera del mattino dagli Ebrei.

**1821** *Seder tefilah ... Formulario delle orazioni degl'Israeliti*, trad. it. di Samuel David Luzzatto, Vienna, Strauss, 1821, p. 15: Benedizione innanzi di mettersi i Tefillin del braccio **1868** In «Il Corriere israelitico. Periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica», maggio 1868, p. 77: Ai fanciulli di condizione indigente che giungono alla Maggiorità religiosa *Taled e Tefillim* **1967** Fabio Carpi, *La digestione artificiale*, Milano, Mondadori, 1967, p. 139: A tredici anni facevi il tuo ingresso nel tempio – avvolto in un ingiallito *taled*, intorno ai polsi le brune scatolette dei *tefillim* **av.** **1975** Carlo Levi, *Quaderno a cancelli*, Torino, Einaudi, 1979, p. 134: Non ci sono isbe pericolanti, muri obliqui, campanili penduli in un cielo deforme dove Rabbini chassidici calano in incerte traiettorie con i loro *talèd e tefillim* **2006** GRADIT («in "Diario"») **2009** Francesco Bandini, *Le grandi religioni orientali. La religione d'Israele e l'ebraismo post-biblico*, Firenze, Alinea, 2009, p. 51: È prescritto dal Deuteronomio (6, 4-9) ed è tuttora in uso, di adoperare nella preghiera i Tefillim o filatteri, due teche di cartapecora contenenti scritti su strisce della stessa carta, lo shemà, e la formula di Es. 13, 1-10; 11-16.

= Voce ebraica 'id.'.

**tefillin** → **tefillim**

**(N) teporoso** agg. Che emana tepore, che scalda.

**1919** In «Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà», XLIX (1919), p. 137 (GRL, senza indicazione del fasc.): d'una poesia un po' convalescente, dolcissima e tenerissima di una teporosa sensualità spirituale **1967** Massimo Franciosa, *L'arrischiata*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 133: Il piacevole e teporoso contatto con un abito tutto di velluto **1982** Umberto Spagnolo, *La musicalità del verso*, Roma, Il ventaglio, 1982, p. 87: Lo squillo del telefono a quell'ora, le tre di un pomeriggio teporoso, la trafisse come una stiletta **2006** Claudio Saporetti, *Mosaico. Una storia inventata per un'interpretazione vera del capolavoro pavimentale di Otranto*, Roma, Arkeios, 2006, p. 86: Un mese era passato e già l'autunno teporoso di sole soffiando sul paese introduceva l'inverno.

= Deriv. di *teporre* con *-oso*.

**(N) titoliera** sost. f. Macchina tipografica usata per comporre i titoli.

**1967** Diego Curtò, *Cronaca di una mallattia*, Milano, Bompiani, 1967, p. 8: Le linotypes e le titoliere, le bozze e l'unto rappresentavano il mondo della sua sanità **1989** Adalberto Baldoni-Sandro Provvisionato, *La notte più lunga della repubblica. Sinistra e destra, ideologie, estremismi, lotta armata*, Roma, Serarcangeli, 1989, p. 324: Una bomba, depositata nei pressi della rotativa e tra linotypes e titoliere in disuso, esplose causando il ferimento di sei operai.

= Deriv. di *titolo* con *-iera*.

**(N) titologo** sost. m. Critico avvezzo a leggere solo i titoli dei libri.

**1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 107: Così, come ad alcuni critici spetta la parte di ti-

tologi, ad alcuni poeti spetterebbe il modesto compito del titolografo.

= Comp. di *tito(lo)* e *-logo*.

**(N) titolografo** sost. m. Chi si occupa della scrittura di titoli.

**1963** In «Studi classici e orientali», XII (1963), p. 25: Tanta incongruenza nella *titulatio* si spiega soltanto col disordine del testo: il titolografo non era più in grado di dare ad alcuni paragrafi il titolo giusto **1967** Tommaso Landolfi, *Des mois*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 107: Così, come ad alcuni critici spetta la parte di tologi, ad alcuni poeti spetterebbe il modesto compito del titolografo **1995** Franco Fido, *Le inquietudini di Goldoni. Saggi e letture*, Genova, Costa & Nolan, 1995, p. 13: Come titolografo, Goldoni si presenta subito assai più prudente, assai meno aggressivo di Pirandello.

**2.** Chi scrive opere con lo scopo di acquisire titoli accademici.

**1899** Girolamo Vitelli, *Il signor Giuseppe Fraccaroli e i recenti concorsi universitari di letteratura greca*, Firenze; Roma, Tip. F.lli Bencini, 1899, p. 60: ma consacrava il funesto principio che chiacchierate inconcludenti, sciatte e barocche compilazioni, spropositi di grammatica e di metrica, esercitazioni pseudo-scientifiche di ‘titolografi’ spianassero la via alle cattedre universitarie più del lavoro modesto e tranquillo **av.** **1952** Giorgio Pasquali, *Pagine stravaganti di un filologo*, a cura di Carlo Ferdinando Russo, Firenze, Le Lettere, 1994, vol. I, p. 175: e conviene non tacere che i peggiori componimenti sono stati quelli dei titolografi, degli pseudo-studiosi che, con l’occhio mirante a qualche puntino da acquistare, pubblicano

ogni tanti anni o ogni tanti mesi la memoriuccia compilatoria **1953** Luigi Einaudi, *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1953, p. 197: Non si tratta per Fuoco e Barone dei piccoli espedienti usati dalla razzamaglia dei titolografi concorsuali.

= Comp. di *titolo* e *-grafo*.

**(N) todt** sost. f. inv., con l’iniziale maiuscola. Organizzazione paramilitare tedesca, attiva nel corso della II guerra mondiale, che sovrintendeva a cantieri stradali e aeroportuali e alla costruzione di fortificazioni in Germania e negli Stati occupati.

**1945** Elio Vittorini, *Uomini e no*, Milano, Mondadori, 2004, p. 48: Non ci mandano in Germania, noi dei trasporti. Ci mettono nella Todt **1963** Primo Levi, *Se questo è un uomo. La tregua*, Torino, Einaudi, 2006, p. 231: Con la Organizzazione Todt aveva lavorato soltanto un mese, a Berlino, poi era sparito, mimetizzandosi agevolmente sul fondo buio della malavita locale **1967** Gino Montesanto, *Cielo chiuso*, Milano, Mondadori, 1967, p. 103: La licenza di convalescenza, la Todt ti salvano per adesso **av.** **1985** Italo Calvino, *Prima che tu dica «Pronto»*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Dopo l’otto settembre era capitato nella Todt e aveva continuato a girare, mezzo nudo, con la gavetta legata alla cintura **2011** Francesco Guccini-Loriano Macchiavelli, *Appennino di sangue. Tre casi per il maresciallo Santovito*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Mio marito l’avevano preso quelli della Todt per lavorare alla linea gotica.

= Voce ted. 'id.', da *Todt*, cognome dell'ingegnere e militare tedesco Fritz Todt (1891–1942).

**(N) topinità** sost. f. Insieme delle caratteristiche proprie dei topi.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 433: Noi amiamo la topinità in generale, non il diavolo **1987** In *www.repubblica.it*, 11 gennaio 1987: Se Esch è quel povero topo dai denti aguzzi e dalla furbizia acuminata che è, lo deve alla topinità del mondo in cui vive, della gente che gli sta intorno e condivide le sue stesse caratteristiche **2004** Witold Gombrowicz, *Bacacay. Ricordi del periodo della maturazione*, trad. it. di Riccardo Landau, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 7: un bandito terribile, romantico e terrorizzato dalla "topinità" dei topi.

= Deriv. di *topo* con *-ino* e *-ità*.

**(N) topotica** sost. f. Scienza che studia i topi.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 423: Noi no, la topotica non ci interessa, siamo fieri di essere artisti grantopeschi o grantopeschi artisti, come vuole.

= Deriv. di *topo* con *\*-tica* (prob. estratto da parole come *robotica*).

**(N) traballero** sost. m. inv. (o pl. *traballeros*). Giostra che balla, che ondeggia, in continuo movimento.

**1941** In «Turismo d'Italia», XVI (1941), p. 30 (GRL, senza indicazione del fasc.): Come il tappeto di un grande «traballero» da luna park, scivola il nastro umido di una lunga scalinata **1966** Giuseppe Eugenio Luraghi, *Due milanesi alle piramidi*, Milano, Mondadori, 1966, p. 81: Pareva di essere sul traballeros dei

baracconi **av. 1968** Giovannino Guareschi, in *La famiglia Guareschi*, vol. I, a cura di Alberto e Carlotta Guareschi, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: Abbiamo provato, prima l'uno poi l'altro, tutti i sette tipi di altalena, tutti i dodici tipi di giostre, quattro traballero, i sette «Palazzi incantati», tutti i tiri a segno **1998** Gino Moretti, *Volevo tanto fare il tramviere ma mi hanno cambiato i tram*, Pollone, Leone & Griffa, 1998, p. 113: La riviera era piena di novità, fra cui le zanzare che costringevano a dormire sotto un velo e certi servizi di diligenze a cavalli (affettuosamente chiamate i Traballero).

**2. agg.** Traballante, che traballa, in continuo movimento.

**av. 1963** Beppe Fenoglio, *Opere*, Torino, Einaudi, 1978, p. 524: Sulla strada di cresta ricomparvero i camion tedeschi, sempre torreggianti e traballeros, si arrestarono coi radiatori puntati a Murazzano **2002** Andrea Camilleri, *La paura di Montalbano*, Milano, Mondadori, 2002, p. 11: Da darrè una pila di libri in equilibrio precario sopra un tavolinetto traballero spuntò fora una sua fotografia con Livia.

= Etim. incerta, prob. pseudoispanismo, forse sul modello di *caballero*.

OSSERVAZIONI: nel *Dizionario delle parole nuovissime e difficili* viene lemmatizzato *traballeros*, ma si tratta indubbiamente di un errore nell'attestazione dell'autore che riporta Vaccaro: infatti la desinenza *-s* è necessariamente propria del plurale.

**(N) trampoleggiante** agg. Che cammina indossando scarpe molto alte.

**1905** In «Ars et labor: Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata», LX (1905), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): E cammino, cammino più sicuro, tram-

poleggiante **1946** Giuseppe Marotta, *Strettamente confidenziale*, Roma, Apollon, 1946, p. 289: Per contro, ai ragazzi fa piacere sentirsi dare dello «stupido al cubo» o dell'«incosciente al quadrato». dalle loro trampoleggianti amichette **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 502: Così magra e trampoleggiante sulle scarpe “ortopediche” che le avevano procurato la slogatura.

**2.** Insicuro, incerto, malfermo.

**1919** Giuseppe Lombardo Radice, in *Carteggio Giuseppe Lombardo Radice-Santino Caramella*, a cura di Tina Caramella, Genova, Studio editoriale di cultura, 1983, p. 14: Se “mi fotografa” come Lei sa fare il pensiero trampoleggiante di Della Valle, (*axiologia, Leggi del lavoro mentale* etc...), mi fa cosa gradita.

= Part. pres. di *trampoleggiare* (GRADIT: 1952; ma già ben attestato a partire dagli inizi del Novecento: cfr. GRL).

**(N) trasfelinato** agg. Proprio di chi si è trasformato in felino.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 480: Cosa c'è di più antigrantopista della purezza d'un movimento trasfelinato e della virtuosità razionalizzata?

= Deriv. di *felino* con *tras-* e *-ato*.

**(N) treppiato** agg. Schiacciato, calpestato.

**1946** Silvio Micheli, *Pane duro*, Torino, Einaudi, 1946, p. 410: Povere scarpe, quanta e quanta polvere treppiata **1950** Silvio Micheli, *Tutta la verità*, Torino, Einaudi, 1950, p. 214: Ci pensavo, poi tornavo al mio tavolo per la via delle erbe treppiate e non ci pensavo più **1966** Maria Luisa Bonati Tiberti, *Immacolata dice sì*, Milano, Bietti, 1966, p. 88:

Che fatica tirare avanti nella stanza ridotta a una tana, con il letto arruffato e treppiato, con la sporcizia crescente.

= Part. pass. di *treppiare*.

**(N) trilletta** sost. f. Giovane graziosa e vivace.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 117: Sconfino in via Veneto, mi affianco alle trilette, e ne accalappio a branchi nella retina.

= Deriv. di *trillo* con *-etta*.

OSSERVAZIONI: in alcuni repertori inglesi sette-ottocenteschi il termine viene dato, come italianismo, nel sign. di ‘piccolo trillo’ (cfr. per es. Israel Holdroyd, *The Spiritual Man's Companion*, London, Brown, 1753, s.v.: «Trilletta, a short shake»).

**(N) trilobitico** agg. Relativo al periodo geologico caratterizzato dalla presenza di trilobiti.

**1822** In «Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti», II, V (1822), p. 309: Trovai che la pietra trilobitica era uno schisto nero, fetido per attrito, e affine alla lavagna che si trova nel Genovesato **1866** Crescenzo Montagna, *Intorno all'esistenza di resti organizzati nelle rocce dette azoiche ed alla doppia origine del granito*, Torino, Stamperia di compositori-tipografi, 1866, p. 89: E se ambiguità esiste, è solo pel sistema rapportato al cumbriano che potrebbe invece essere la parte inferiore del sistema trilobitico, o la superiore dei sottostanti **1910** Giovanni d'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 366: I calcari zoogenici possono [...] prendere nomi diversi, trilobitici **1967** Giorgio Celli, *Il parafofossile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 71: Si bucavano lasciando passare tranquille alluvioni di ere trilobitiche.

= Deriv. di *trilobita* con *-ico*.

**(N) trivallo** sost. m. Quantitativo pari a tre cestelli.

**1934** Pio Paschini, *Storia del Friuli*, tomo I, Udine, Lib. Ed. Aquileia, 1953, p. 271: ed a cena un vaso di vino ed una scodella di carneo di pesce ed ogni anno cento trivalli di cipolle **1967** Elio Bartolini, *Chi abita la villa*, Torino, Einaudi, 1967, p. 52: il cero di una libbra, i cento trivalli di cipolla, gli otto ferri di cavallo, i trentasette frisacensi aurei che deve dal 1395.

= Deriv. di *vallo* ‘cestello usato in agricoltura’ con *tri-*.

**(E) (R) tubiforme** agg. Tubolare.

**1774** In «Antologia romana», dicembre 1774, p. 190: nel polipo tubiforme (come nell’erba accennata ha osservato il signor Necker) la separazione delle parti suole seguire senza la minima specie di alterazione **1833** In «Poligrafo. Giornale di scienze, lettere ed arti», aprile 1833, p. 267: il *pancreas* [...] sbocca nell’intestino mediante una comune papilla tubiforme **1920** Pericle Ducati, *L’arte classica*, tomo I, Torino, UTET, 1939, p. 138: i cavalli [...] dalla prolissa coda tubiforme **1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 148: Finiscono in una piaga tubiforme **1983** GRADIT (senza fonte) **2011** Igor Sibaldi, *Libro della creazione*, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Se applicassimo qui le classificazioni naturali di Mosè, risulterebbe che i traduttori delle versioni consuete appartengono alla seconda, a quella dei «condotti tubiformi».

= Comp. di *tubi-* e *-forme*.

**(N) ultraimmagine** sost. f. Immagine che esula dalla normale percezione dall’occhio umano.

**1941** In «Bollettino dell’Associazione ottica italiana», XIV (1941), p. 298: Particolarmente interessante a questo riguardo si manifestò il comportamento dei reticoli circolari a frequenza costante, capaci di dare le ultraimmagini, notevoli non solo per la loro estrema finezza **1967** Nino Amadori, *Il mantello rosso*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 123: Gli parleremo per ultrasuoni e per ultraimmagini **1997** *Scritti e immagini in onore di Corrado Maltese*, a cura di Stefano Marconi, Roma, Quasar, 1997, p. 98: Il concetto di “ultraimmagine” si dilata in un andare oltre di carattere metodologico **2004** Alberto Scandola, *Marco Ferreri*, Milano, Il Castoro, 2004, p. 153: Ferreri lavora sulla materia “organica” della pellicola, sporcandola con la grana del piccolo schermo fino a creare una sorta di “ultraimmagine”: né cinema né televisione.

= Comp. di *ultra-* e *immagine*.

**(N) urlacchiante** agg. Urlante.

**1946** Carlo Linati, *Milano d’allora*, Milano, Longanesi, 1975, p. 19: una Milano cordialona, pappona e festevolmente urlacchiante **1955** In «Le vie d’Italia», LXI (1955), p. 224 (GRL, senza indicazione del fasc.): cavalcate in fuga davanti a urlacchianti pellirosse **1967** Anna Banti, *Noi credevamo*, Milano, Club degli Editori, 1967, p. 326: Dovunque garibaldini in camicia rossa, malconci e urlacchianti, spavaldi per disperazione **2005** Alessandro Piperno, *Con le peggiori intenzioni*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: fissando il feticcio delle nostre bionde urlacchianti ragazze con l’ammirazione di chi non avrebbe mai imparato a competere.

= Part. pres. di *urlacchiare* (non registrato dai dizionari ma corrente almeno da metà Ottocento: cfr. GRL).

**(N) vanoleggiare** v. intr. Vaneggiare.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 121: facendomi vanoleggiare sulla eventualità, di possedere una macchina così piccolissima.

= Deriv. di *vano* con *-olo* e *-eggiare*.

**(N) vegetina** sost. f. Farina ottenuta da vegetali secchi.

**1926** In «Il secolo XX. Rivista popolare illustrata», XXIV (1926), p. 710: A ciò è giunto il Gnecco, creando un composto che per le sue proprietà, ha battezzato vegetina **1952** Natalia Ginzburg, *Tutti i nostri ieri*, Torino, Einaudi, 1952, p. 238: e le vetrine dei negozi eran piene d'una cosa che si chiamava vegetina, una polvere verde che nessuno riusciva a mangiare **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 500: Il surrogato del caffè, nei bar non nelle case, i dolci impastati di vegetina **1975** Enzo Forcella, *Celebrazione di un trentennio*, Milano, Mondadori, 1975, p. 103: Romanzi e memorie non fanno che descrivere la nostalgia dei buoni cibi, le pessime cose che ci si era ridotti a mangiare, la scoperta delle patate secche, dei piselli in polvere, la vegetina **2007** Luca Masia, *Buitoni. La famiglia, gli uomini, le imprese*, Milano-Perugia, Silvana-Volumina, 2007, p. 205: Si comincia a usare il miele al posto dello zucchero, la farina di carrube e di lupini al posto di quella di grano: nascono prodotti come l'Arancio Perugina e la Vegetina Buitoni.

= Deriv. di *veget(ale)* con *-ina*.

**(N) velicare** v. tr. Percorrere uno spazio acquatico navigando a vela.

**1541** *Biblia vulgare novamente stampata*, trad. it. di Nicolò Malerbi, Venezia, Stamp. Bindoni milanese, 1541, p. 209: Demetrio gli interpreti a l'Isola del mare mena & velicato l'argine di sette stadii [...] alle preparate stanze li mena

**1746** Innocenzo Montini, *Storia degli avvenimenti dalla morte di Carlo sesto imperador de' Romani*, Leiden, [ma Venezia], 1746, tomo III, p. 84: gli Austriaci finalmente l'autenticavano, i quali velicato il Panaro facevano delle Scorrerie presso ai quartieri degli Spagnuoli a Bologna

**1805** Giambattista Lorenzi, *L'amante disperato*, Napoli, Stamp. Flautina, 1805, p. 36: quel gran fiume in battello ho velicato

**1860** In «Il politecnico. Repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale», XXII (1860), 44, p. 203: il metodo di Braid non avrebbe si presto traggittata la Manica a velicare la facile meravigliosità del vecchio continente Europeo.

**2.** v. intr. Navigare a vela.

**1967** Carlo Villa, *Deposito celeste*, Torino, Einaudi, 1967, p. 169: La percorro nelle avvizze sartie, e tornando a ritroso fino a dove la ricordo, incappo in favi e perline forate: dunque giovane pure lei, mentre adesso velica, apertamente delusa e senza badare a rimpiazzii.

= Deriv. di *vela* con *-icare*.

OSSERVAZIONI: attraverso GRL si trovano numerose attestazioni di *velicare*, che appare in realtà un mero refuso per *vellicare* 'sfiore provocando solletico'.

**(N) ventolata** sost. f. Forte raffica di vento.

**1888** Enrico Alberto D'Albertis, *Crociera del Corsaro alle Azzorre*, Milano, Treves,



1888, p. 264: Si costeggiò sempre l'Algeria, ed il 14, dopo una ventolata da Levante, la quale ci obbligò a serrare due mani di terzaroli, si mise la prora su Algeri **1954** In «Rivista marittima», LXXXVI (1954), p. 261: In mattinata, dinnanzi a Punta Stilo, si mette una grande ventolata da ponente **1967** Raffaello Brignetti, *Il gabbiano azzurro*, Torino, Einaudi, 1967, p. 187: Questa ventolata notturna deve aver coperto un bel tratto di mare **1978** Michele Villani, *L'inverno finirà*, Firenze, Vallecchi, 1978, p. 105: Ottobre passò tra pioggia e nebbia continue e qualche improvvisa e rabbiosa ventolata che riportava per poche ore il sole e l'azzurro nel cielo.  
= Deriv. di *ventolare* con *-ata*.

**(N) vermigeno** agg. Che dà origine a vermi.

**1926** In «Archivio ed atti della società italiana di chirurgia», XLIII (1926), p. 220: più imputabili ad azione tossica vermigena **1967** Giorgio Celli, *Il parafosile*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 30: Cado sanguinante, abbagliato, una bestia ammuffita, imbalsamata dalla storia, gonfia di elementi vermigeni.  
= Deriv. di *verme* con *-geno*.

**(N) verrucaro** agg. Pieno di verruche.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 486: Sul muso porroloso di Secondocui leggeremo cosa ci dobbiamo aspettare da quello verrucaro dell'Inquisitore.  
= Deriv. di *verruca* con *-aro*.

**(N) verniano** agg. Relativo a Jules Verne e alle sue opere.

**1880** In «Rivista europea. Rivista internazionale», XI (1880), p. 180 (GRL, senza

indicazione del fasc.): Ecco perché al libro pubblicato a questi giorni dal Signor Anselmi e che s'informa al Concetto verniano **1944** In «La lettura. Rivista mensile del Corriere della Sera», XLIV (1944), p. 658: Invece l'eroe verniano che aveva compiuto il giro andando verso est, le aveva guadagnate **1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 48: È una delle mie letture che chiamo verniane **1969** In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono», II (1969), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Da notare anche in questo romanzo un ricorrente modulo verniano: l'antipatia per i vari rappresentanti della razza sassone **2010** Riccardo Reim, in Jules Verne, *Il giro del mondo in ottanta giorni*, trad. it. di Maria Antonietta Cauda, Roma, Newton Compton, 2010, ed. digitale: Per il capofila del Naturalismo, che intende elevare a scienza la letteratura, la produzione verniana non è che l'esempio concreto di un uso pedestremente didascalico e perverso della scienza stessa.

= Deriv. di *Verne*, cognome dello scrittore francese Jules Verne (1828–1905), con *-iano*.

**(N) vetricolo** sost. m. Pezzetto di vetro.

**1966** Giuseppe Bonura, *Il rapporto*, Milano, Rizzoli, 1966, p. 150: Le goccioline, a guisa di rotondi vetricoli, gli rimbazzavano sull'impermeabile.

= Dal lat. *vitriculum*.

**(N) vilpelle** sost. f. Tessuto sintetico simile alla pelle.

**1961** Domenico Rea, *Il re e il lustrascarpe*, Milano, Mondadori, 1961, p. 421: «Buona sera» disse il vecchio cocchiere entrando nella cantina con un cartoccio che fuorusciva da una tasca

della giacca di vilpelle **1967a** Marcello Venturi, *L'appuntamento*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 133: Mi sono accomodato nella poltrona di vilpelle verde, dai bottoni dorati **1967b** GRADIT (senza fonte) **2009** Fabio Cerretani, *La nostalgia languida dell'ombra*, Nuoro, Illisso, 2009, p. 79: Annaspò con le dita di entrambe le mani sui sedili della Seicento, foderati di una rigida e legnosa vilpelle rosso scura che non concedeva nessun appiglio alle unghie **2016** Chiara Valerio, *Storia umana della matematica*, Torino, Einaudi, 2016, ed. digitale: Ma si potrebbe dire, di certo per me, romanzo e basta, visto che l'ho letto a vent'anni e non ho mai più restituito la copia rilegata in vilpelle verde bosco alla mamma di Maria Letizia.

= Deriv. di *vil(e)*- e *pelle*, sul modello di *vinilpelle*.

**(N)** **violon d'Ingres** loc. sost. m. inv. Hobby.

**1914** In «Rivista pedagogica: pubblicazione mensile dell'associazione nazionale per gli studi pedagogici», XVII (1914), p. 642: Ingres, uno dei principi della moderna pittura francese, ebbe sempre l'idea fissa d'essere un valente violinista: «le violon d'Ingres» è entrato in proverbio **1961** Orio Vergani, *Storie per quattro stagioni*, Milano, Rizzoli, 1961, p. 357: erano contenti di sapere che quello della cucina improvvisata era il suo «violon d'Ingres» **1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri*, Milano, Garzanti, 1967, p. 68: Era solo un suo hobby che essa chiamava il suo violon d'Ingres **2005** Enzo Bettiza, *Il libro perduto*, Milano, Mondadori, 2005, p. 147: conosce Ingres, Jean-Auguste-Dominique Ingres, allievo di David, ritrattista eccelso e, secondo me, uno dei più formidabili

disegnatori d'ogni tempo?» «So chi è, mi è noto anche il detto le violon d'Ingres».

= Loc. fr. 'id.'; in riferimento alla grande passione del pittore Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780–1867) per il violino.

**(N)** **voilette** sost. f. inv. Veletta.

**1908–1909** In «Natura ed arte. Rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», XVII–XVIII (1908–1909), p. 54 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né il fasc.): Per questo le belle signore si compiacciono di velare carezzevolmente l'ovale dolce o la fresca rotondità del volto con la trina fine, col tulle vaporoso delle velette. Ma perché figuri bene la voilette dev'essere di una freschezza impeccabile **1966** Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966, p. 30: E vederla uscire, col cappello, la voilette, l'ombrellino, la pelliccia di castoro o di petit-gris, e non poterla seguire nella pioggia.

= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **voleur** sost. m. inv. Ladro.

**1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 134: C'è un uomo, servitore tuttofare e suo drudo, of course, che cammina silenzioso come un assassino e un voleur.

= Voce fr. 'id.'.

**(N)** **walky-melon** sost. m. inv. Giocattolo dotato di ruote che si può portare a passeggio.

**1967** Giorgio Soavi, *Virus*, Milano, Longanesi, 1967, p. 69: In mezzo al grande ammasso di casa mia ci sono altri oggetti, come il walky melon, un gio-

cattolo verde con le ali rosa le ruote gialle e una cordina per tirarlo.

= Pseudoanglicismo, comp. di *walky*, da *to walk* ‘camminare’, e *melon* ‘melone’, sul modello di *walkie-talkie*.

**(N)** **white-hunter** loc. sost. m. inv. Cacciatore di safari.

**1914** Antonio C. Cavicchioni, *Africa. Articoli pubblicati nel resto del Carlino*, Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1914, p. 116: che conosca i luoghi, la lingua, le abitudini, che sia in grado di curare convenientemente la conservazione dei trofei, un white-hunter, allora bisognerà calcolare una spesa ulteriore di mille e cinquecento franchi al mese **1967** Gino De Sanctis, *Il minimo d'ombra*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 40: Era impaziente d'abbattere qualche animale, di riscattare il suo prestigio di cacciatore, di white-hunter, impresario di safari **1985** Olghina Di Robilant, *Alvise e Alessandra*, Milano, Mondadori, 1985, p. 258: Si tolse il cappello da white-hunter che si era messo per la mattinata assoluta gettandolo a lei **2006** Gianni Clerici, *Zoo. Storie di bipedi e altri animali*, Milano, Rizzoli, 2006, p. 242: E quei luoghi che tanto l'affascinarono che decise di rimanervi, prima come nullafacente, e in seguito, quando insorsero esigenze alimentari, come white-hunter, cacciatore professionista e organizzatore di safari **2009** Folco Quilici, *Terre d'avventura. Amazzonia, Sahara, Kalahari, Lapponia, Congo, Malesia*, Milano, Mondadori, 2009, p. 18: E poi «Perché devi temere chissà quali pericoli?» mi chiese ridendo il white-hunter dal cappello a larghe tese con fascia di pelle di leopardo.

= Loc. ingl., comp. di *white* ‘bianco’ e *hunter* ‘cacciatore’.

**(N)** **zampinare** v. tr. Pedinare, seguire.

**1966** Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione. Una storia italiana*, Milano, Mondadori, 1966, p. 491: Dargli la sensazione di poter agire impunemente, farli zampinare dai suoi scherani e coglierli in flagrante.

= Deriv. di *zampino* con *-are*.

**(N)** **zanza** sost. m. e f. Venditore ambulante, vagabondo.

**1967** Umberto Simonetta, *Il giovane normale*, Milano, Bompiani, 1967, p. 155: Il Maurizio i primi tempi che s'era messo a far lo zanza a vendere cravatte da tre gambe tra la fine della galleria e via Agnello **1999** Carlo Feltrinelli, *Senior service*, Milano, Feltrinelli, 1999, ed. digitale: Ma niente politica, sono rapine. Avevano reclutato una mezza dozzina di zanza e due di loro, quando li prendono, dichiarano di aver scelto la malavita proprio in quel campeggio sul Garda.

= Etim. incerta; forse retroformazione da *zanzibar* ‘senza fissa dimora’ (per cui cfr. «AVSI», II (2019), p. 311).

**(R)** **(S)** **zooplancton** sost. m. Insieme di organismi animali che formano il plancton che vive nel mare.

**1900** In «Bollettino di notizie agrarie», XII (1900) p. 1274: Zooplancton. / Uova e larve di pesci **1933** GRADIT (senza fonte) **1966** Nanni Balestrini, *Tristano*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 8: In conseguenza dell'abbondante ricchezza di fito e di zooplancton favorita anche dal fondo melmoso delle acque vivono numerose specie di pesci alcune originarie altre immesse **1976** In «Giornale di geologia. Annali del R. Museo geologico di Bologna», L (1976), p. 132: LO

zooplancton è stato raccolto anche con rete lungo l'intera colonna verticale **1998** Albano Bugari, *Il mondo subacqueo*, San Benedetto del Tronto, Acquavia Picena (AP), 1998, p. 107: lo squalo elefante *Cetorhinus maximus*, lo squalo balena *Rhineodon typus*, ma sono totalmente inoffensivi per l'uomo in quanto si nutrono di zooplanc-

ton e piccoli pesci **2013** Charles Moore–Philips Cassandra, *L'oceano di plastica. La lotta per salvare il mare dai rifiuti della nostra civiltà*, trad. it. di Federico Leoni, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Ma cosa succede con i pesci più piccoli che si nutrono di zooplancton, i cosiddetti “planctivori”?

= Comp. di *zoo-* e *plancton*.

## 4.2. Luciano Satta, Il millevoci, 1974<sup>1</sup> (lettere E–L), di Ilenia Prezioso

**ABSTRACT:** *The article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Luciano Satta's 1974 collection of neologisms Il millevoci (letters E–L), the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(S) échancré** agg. Detto di abito incavato nel punto vita.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *échancré* / Vedi *sciancrato* **av. 1999** M. Soldati, *Romanzi brevi e racconti*, Milano, Mondadori, 2009, p. 32 (GRL): Il suo corpo snello, stretto nel paletot blu *échancré*, era rigido, ligneo.

= Fr. *échancré*, deriv. di *chancre* ‘cancro’: propr. ‘tagliato, intaccato come da un cancro’ (cfr. <https://www.cnrtl.fr/etymologie/echancré>).

**(R) ecocatastrofe** sost. f. Disastro ambientale.

**1970** In «Ulisse» (Firenze, Sansoni), 1970 (GRL, che non specifica il numero di fascicolo e pagina): Quale prezzo pagheranno le generazioni future, ancora non lo sappiamo, ma sicuramente oggi abbiamo in mano tutti i valori e le indicazioni per poterci attendere una futura ecocatastrofe **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** GDLI–2004 **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1994** In «La Stampa», 19 giugno 1994, p. 13:

<sup>1</sup> Il testo (per esteso: Luciano Satta, *Il millevoci. Le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D’Anna, 1974) è di seguito cit. come «*Millevoci*».

Fondamentalisti, idealisti, romantici, ecofilosofi fautori di un’ autorità mondiale che imponga agli abitanti della Terra quanto e che cosa consumare, quali modi di vita adottare, col fine supremo di evitare l’ ecocatastrofe? **2010** Andrea Tarquini, *Il veleno rosso nel Danubio allarme ambientale in Europa*, in «La Repubblica», 8 ottobre 2010, pp. 16–17: Greenpeace gli fa èco: parla «dell’ ecocatastrofe europea più grave degli ultimi 20 anni».

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *catastrofe* (GRADIT).

**(S) ecocibo** sost. m. Cibo prodotto in maniera sostenibile nel rispetto dell’ ambiente.

**1973** In «La Stampa», 24 maggio 1973, p. 8: Tra le novità di questa edizione è l’ «Ecocibo», un’ iniziativa dedicata all’ educazione alimentare, realizzata in collaborazione con l’ Istituto di patologia medica dell’ Università di Bologna e presentata nell’ ambito del Salone dell’ alimentazione **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1989** In «L’ Espresso», XXXV, p. 119 (GRL): Ecobusiness, ecobus, *ecocibo*, ecocalisa. Siamo bombardati dall’ offerta di cose che hanno il pregio, spesso costoso, di essere ecologiche **2007** Costantino Malatto, *Arte e Biologico a Varese. L’ eredità infinita di Caranza*, in «La Repubblica», 16 gennaio 2007, p. 10, sez. Genova: La Cooperativa Carni, l’ altra creatura attraverso la quale Caranza ha lanciato l’ ecocibo di Varese Ligure, va avanti senza problemi.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *cibo*.

**(S) ecocidio** sost. m. Distruzione dell'ambiente naturale attuata consapevolmente.

**1970** Serafino Scrofani, 3: *Nelle zone terremotate dalla mafia dei pascoli alle nuove aziende agricole moderne*, Bologna, R. Patron, 1970, p. 313 (GRL): L'ambiente, cioè l'ecologia si devono precise analisi e acquisizioni che evidenziano il grande pericolo odierno; e il passaggio via via – si è scritto – all'ecocidio, all'ecostrage, all'ecocatastrofe

**1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** Z-2019 (senza fonte) **1974** *Millevoci*

(s.v. *eco-*) **1989** Antonio Cederna, *La capitale del duemila*, in «La Repubblica», 2 settembre 1989, p. 10, sez. Commenti: Gli effetti di questa massiccia sostituzione degli uffici alle residenze sono catastrofici: negli ultimi quarant'anni la popolazione del centro storico è stata ridotta da 420 mila a 170 mila abitanti (in senso letterale, un autentico ecocidio), 70 mila stanze sono andate perdute, mentre 80 mila alloggi sono tenuti vuoti in attesa di essere affittati o venduti a sempre più caro prezzo a sempre nuovi uffici **2005** In «La Stampa», 11 novembre 2005, Cultura e spettacoli, p. 31: «Un suicidio ecologico, o un ecocidio», dice Diamond **2018** Maria Francesca Fortunato, *Scolpita nella roccia la fine dell'Isola di Pasqua*, in «La Repubblica», 13 agosto 2018, p. 22, sez. Scienze: Nuovi elementi raccontano oggi una storia diversa rispetto alla tesi dell'ecocidio, resa famosa da Jared Diamond in *Collasso*.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *-cidio*, dal lat. *-cidium*, cfr. *caedere* 'tagliare a pezzi' (DELI, GRADIT).

**(r) ecologia** sost. f. Scienza che tratta dei rapporti fra gli organismi e l'ambiente in cui vivono e si sviluppano.

**1869** Achille Quadri, *Note alla teoria darwiniana*, Bologna, Vitali, 1869, p. 101 (GRL): Le leggi morfologiche in generale, e le leggi di progressivo sviluppo, come le chiama il Bronn, non offrono veruna eccezione per le piante, e le quattro leggi di adattamento o di sviluppo ecologico, che unite alle prime abbracciano la universa ecologia, ne offrono ben poche **1905**

GDLI **1911a** GRADIT (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1911b** Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1974** *Millevoci* (s.v. *eco-*).

= Voce dotta, comp. da *eco-*, dal gr. *oikos* 'casa, ambiente', e *-logia*, dal gr. *logos* 'discorso' (DELI).

**(S) ecomodello** sost. m. Realizzazione di programmi per la difesa dell'ambiente.

**1974** *Millevoci* (s.v. *eco-*) **1980** In «Minerva medica», LXX, nn. 27-29, 1980, p. 1968 (GRL): Le metastasi epatiche non danno perlopiù origine a un ecomodello unitario **1995** In «Rivista giuridica dell'ambiente», Milano, Giuffrè, 1995, p. 764 (GRL): l'A. analizza l'ecomodello elaborato per dare soluzione all'annosa questione del traffico transalpino attraverso l'Austria e la Svizzera.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *modello*.

**(S) ecosantuario** sost. m. Luogo in cui l'uomo non ha modificato il paesaggio naturale a danno dell'ambiente.

**1971** In «La Stampa», 28 settembre 1971, Cultura e spettacoli, p. 3: Il cinema e lo sport se ne sono impadroniti («Ecologia del delitto», «un ecologo del calcio»); nascono derivati come *ecotaggio* ed *ecosantuario*, mentre si attende l'arrivo di *ecolatria* **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **2006** In «L'Espresso», LII, nn. 13–16, p. 223 (GRL): Un viaggio nell'*eco*–*santuario* delle Galapagos – mille chilometri al largo dell'Ecuador, là dove Charles Darwin scoprì le suggestioni per la teoria dell'evoluzione della Società.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* 'casa, abitazione', e *santuario*.

**(S) ecosistema** sost. m. L'insieme degli animali e dei vegetali di un'area e l'ambiente fisico–chimico che li circonda.

**1969** In «La Stampa», 5 agosto 1969, p. 12: In particolare è stata offerta la possibilità ai giovani di osservare e studiare da vicino un piccolo ecosistema creato sulle pendici del Terminillo: si tratta di una «faggeta» (bosco di faggi) recintata con cura così da impedire ogni infiltrazione di elementi estranei o comunque alteranti l'equilibrio naturale esistente **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** Z–2019 (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v. *eco*–) **1991** Arnaldo D'Amico, *Il viaggio di Ulysses verso il Sole*, in «La Repubblica», 9 febbraio 1992, p. 20, sez. Cronaca: Il Sole è la sorgente della vita sulla Terra – dice l'Esa – Ogni sua modificazione, come i periodi di attività massima e minima, le tempeste magnetiche e i cicli delle macchie solari, ha effetti sul nostro ecosistema **2019** Giacomo Talignani, *Stop all'inquinamento da plastica, il Wwf: "Serve accordo globale dei capi di Stato"*, in «La Repubblica

ca», 5 febbraio 2019, p. 20, sez. ambiente: In 50 anni abbiamo compromesso l'ecosistema più importante del pianeta, ignorandone le conseguenze.

**(n) 2.** Per estensione, ambiente circoscritto, perlopiù lavorativo, di interazione tra persone (spesso nella locuzione *ecosistema urbano*).

**1972** In «La Stampa», 29 aprile 1972, p. 2: «Il vecchio è solo inutile e l'ecosistema urbano lo respinge» ha scritto Virginio Bellini **1978** Urbano Cardarelli, *L'ecosistema urbano*, Bari, Dedalo libri, 1978, p. 117 (GRL): La necessità di difesa dei complessi e delicati equilibri dell'ecosistema urbano è avvertita, sia pure con diversa consapevolezza, da tutti **2016** Luciano Malfer–Ermenegilda Siniscalchi, *Festival della famiglia di Trento. L'ecosistema vita e lavoro: occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica*, Milano, Franco Angeli, 2016, p. 30 (GRL): Infatti per individuare le relazioni esistenti nell'habitat per eccellenza dell'uomo si ricorre frequentemente al termine “ecosistema urbano” o “ecosistema antropico” **2018** Nicola Attico, *Blockchain. Guida all'ecosistema: tecnologia, business, società*, Milano, Guerini Next, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): Si tratta di una dinamica purtroppo normale in un ecosistema in cui il potere è centralizzato nelle mani di grandi corporation **2019** Vito De Ceglia, *Algoritmo, meglio creativo l'innovazione si fa in team*, in «La Repubblica», 4 febbraio 2019, p. 70, sez. Focus: Tra gli ospiti nomi di spicco come Massimo Banzi, curatore di Maker Faire Rome, cofondatore e presidente di Arduino, l'ecosistema open–source nato intorno al 2005 per consentire agli appassionati di programmare e costruire tecnologie anche senza

avere competenze approfondite ed è presto diventato una storia italiana di successo.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *sistema* (DELI).

**(R) ecostrage** sost. f. Devastazione dell’ambiente naturale da parte dell’uomo.

**1970** Serafino Scrofani, *Nelle zone terremotate. Dalla mafia dei pascoli alle nuove aziende agricole moderne*, Bologna, Patron, 1970, p. 313 (GRL): l’ambiente, cioè l’ecologia [...] precise analisi e acquisizioni che evidenziano il grande pericolo odierno; e il passaggio via via – si è scritto – all’ecocidio, all’ecostrage, all’ecocatastrofe **1971a** GRADIT (senza fonte) **1971b** GDLI-2004 **1974** *Millevoci* (s.v. *eco-*) **2011** Giampiero Vigliano, *L’urbanistica come vocazione: scritti di Giampiero Vigliano*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 227 (GRL): Ecocidio, ecostrage, ecocatastrofe: sono le parole che ricorrono abbastanza spesso per significare le paurose condizioni in cui è venuto a trovarsi l’ambiente sotto l’azione dell’uomo, tutto teso a ricercare il più elevato benessere dal prezzo richiesto per procurarselo.

= Comp. da *eco(logico)*, dal gr. *oikos* ‘casa, abitazione’, e *strage* (GRADIT).

**(S) effettato** agg. In alcuni sport, detto del pallone lanciato con l’effetto, o “con il giro”, cosicché la sua traiettoria non sia dritta.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *effettato* / Nel gioco del calcio, detto di un pallone lanciato con l’effetto, o anche con «il giro», sì che la sua traiettoria non sia dritta e tesa, e possa ingannare il portiere **1980** GRADIT (F. Sanvitale, *Madre e figlia*) **2004** GDLI-2004 (s.v.)

**2005** In «La Stampa», 6 ottobre 2005, p. 36: Lo scugnizzo Cutolo punge col suo sinistro effettato, lui traballa ma non crolla **2019** Fabrizio Bocca, *Roma-Torino 3-2: Zaniolo apre, El Shaarawy chiude. Giallorossi al quarto posto*, in «La Repubblica», 19 gennaio 2019, sez. Serie A (non è indicato il n. di p.): Tiro di Belotti, palla respinta da Fazio e gran gol di Rincon, fino quel momento non certo tra i migliori in campo, in corsa con un tiro effettato e ben eseguito.

**(n) 2.** A effetto (efficace, che colpisce subito anche se per poco tempo).

**2005** In «La Stampa», 24 gennaio 2005, p. 33: L’ingrignato Auteuil, Dépardieu nell’insolita veste di cattivo, l’ambiguo dirigente André Dussolier, la trepida Gelino e la stagionata Mylene Démongeot prostituta dal cuore d’oro, fanno ciò che possono per tenere in piedi un film effettato, discontinuo e plateale **2018** *Giunto di Cardano sul Rock Contest il vento di Foggia*, in «La Repubblica», 3 dicembre 2018, sez. Musicbox (non è indicato il n. di p.): un rock robusto che unisce venature hard, l’uso di delay e noise “lirico” molto Marlene Kuntz a reminiscenze della new wave italiana degli esordi (con ritmiche ossessive, incisive e oscure che ricordano i primi Litfiba) mentre il cantato è effettato come quello dei Verdena, a “nascondere” volutamente la comprensibilità dei testi.

= Deriv. di *effetto* col suff. dei part. pass. (GDLI-2004).

**(E) eidophor** sost. m. Apparecchiatura per la proiezione televisiva di immagini su un grande schermo, usato spec. per seguire in studio collegamenti in diretta o brani registrati.



[1953 In «Rivista marittima. Indice analitico», 1953, p. 536 (GRL): Con il nuovo sistema chiamato “eidophor”, di cui è già stata data notizia, la immagine non si forma direttamente sullo schermo fluorescente del tubo a raggi catodici, ma su una sottile pellicola di olio depositata su una lente sferica in perpetuo movimento] 1972 Z-2019 (senza fonte) 1974a *Millevoci* (s.v.): *eidophor* / In greco *èidon* è una forma secondaria di *orào, vedo*; e *phor* non è che il secondo componente *-foro* presente in alcune parole italiane, ancora dal greco *fèro, porto: portatore di immagini*; indica quel grande schermo che vediamo alla televisione, usato per i collegamenti diretti; consente per esempio di intervistare una persona a distanza, in modo che essa sia “presente” in studio insieme con gli intervistatori 1974b GDLI-2004 (s.v.). = Voce ingl., nome commerc., comp. dal gr. *eido-* ‘forma, aspetto’ e il tema di *-phoros* ‘porto’ (GDLI-2004).

**(S) elettrocardiocorder** sost. m. Apparecchio per sorvegliare il cuore di coloro che hanno avuto un infarto: un registratore collegato al torace per mezzo di elettrodi consente di riprodurre su nastro magnetico un elettrocardiogramma di lunga durata, capace di rappresentare il funzionamento del cuore nello spazio di 24 ore, permettendo ai medici un monitoraggio anche durante gli sforzi quotidiani.

1972 In «Giornale italiano di cardiologia», II (1972), p. 92 (GRL): In molti casi, tuttavia, è stata scelta una derivazione arbitraria che desse il miglior risalto ad ogni componente del tracciato; tale scelta è facilitata dalla possibilità di

collegare direttamente l’elettrocardiocorder, già connesso al paziente, con l’apparato di lettura e di variare, prima della registrazione, la posizione degli elettrodi esploranti 1974 *Millevoci* (s.v.): *elettrocardiocorder* / Speciale apparecchio per sorvegliare il cuore di coloro che hanno avuto un infarto ma che tuttavia possono condurre nuovamente una vita normale. Un registratore collegato al torace per mezzo di elettrodi consente di riprodurre su nastro magnetico un elettrocardiogramma di lunga durata, capace di rappresentare il funzionamento del cuore nello spazio di 24 ore. I medici così son in grado come il cuore del paziente risponde quand’è sottoposto ad abituali sforzi di vario genere nel corso delle varie attività giornalieri (guidare l’automobile, salire le scale, lavorare, mangiare, compiere atto sessuale, ecc.) 1975 In «Rivista di medicina aeronautica e spaziale», XXXVIII-XXXIX (1975), p. 23 (GRL): A questo proposito, già in passato (1965), raccomandavo il ricorso a tecniche di registrazione ecografica continua (elettrocardiocorder + AVSFP) le uniche utili e sicure al massimo 1988 In «Minerva cardioangiologica», XXXV (1988), p. 93 (GRL): con registratori Elettrocardiocorder 445 e 446 Del Mar Avionics.  
= Comp. dal pref. ricavato da *elettrico*, voce del lat. sc., con *cardio*, dal gr. *kardia* ‘cuore’, e l’ingl. *recorder* ‘registratore’.

**(R) eliporto** sost. m. Stazione e campo per il decollo e l’atterraggio degli elicotteri.

1950a In «L’aerotecnica: giornale ed atti dell’Associazione italiana di aerotecnica», XXX-XXXI (1950), p. 193 (GRL): Precedentemente il Presidente del-

la Repubblica aveva inaugurato il primo “eliporto” urbano di Europa, pure nell’ambito della Fiera, eliporto che veniva aperto al traffico con la istituzione di un servizio pubblico a mezzo di elicotteri sorvolanti la Fiera **1950b(?)** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eliporto* / Aeroporto per elicotteri.

= Comp. da *eli(cottero)* e *(aero)porto*; cfr. fr. *héliport* (GDLI).

**(S)** **enfasi** sost. f. Importanza, rilievo.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *enfasi* / Sostantivo talvolta usato in italiano secondo il significato che ha l’inglese *emphasis*, cioè *importanza, rilievo* **1997** Eisenstad, S. N., *Modernità, modernizzazione e oltre*, Roma, Armando, 1997, p. 129 (GRL): Nella maggior parte di questi lavori la combinazione dell’atteggiamento evolucionista con una forte enfasi sulla prospettiva storica, istituzionale ed intersocietaria è connessa con un forte accento sull’importanza delle varie tendenze storiche contingenti per spiegare lo sviluppo delle diverse formazioni istituzionali **2018** H. A. Trader, *Come sviluppare una strategia di trading redditizia: Perché dovrete fare il contrario di ciò che la maggior parte dei trader cerca di fare*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): In generale, la letteratura di trading pone grande enfasi sulla strategia stessa.

= Arricchimento semantico di *enfasi*, voce dotta dal lat. tardo *ēphasi(m)*, dal gr. *éphasis* (deriv. di *empháinein* ‘esibire, mostrare’, comp. di *én* ‘dentro’ e *pháinein* ‘mostrare’: DELI).

**(R)** **ergonomia** sost. f. Scienza applicata che studia le macchine, gli

strumenti e gli ambienti di lavoro per renderli funzionali al massimo grado.

**1859** In «Annali universali di statistica, economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio», 1859, p. 116 (GRL): Il secondo volume tratta dell’economia pratica, a cui diede il titolo un po’ singolare di ergonomia, dal vocabolo greco *ergo* che significa lavoro e *nomos*, legge o norma, per cui sarebbe la legislazione del lavoro **1874** Fedele Lampertico, *Economia dei popoli e degli stati: Introduzione*, Milano, Fratelli Treves, 1874, p. 30 (GRL): Più avanti ci accadrà di discorrere d’altre denominazioni concernenti piuttosto la partizione della scienza, che non la scienza stessa, siccome quelle del Courcelle Seneuil, Plutologia, ed Ergonomia **1965** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *ergonomia* / Dal greco *èrgon*, lavoro, e *nòmos*, usanza, legge. È la scienza che studia l’adattamento dell’ambiente e degli strumenti di lavoro all’uomo.

= Voce dotta, comp. dal gr. *èrgon* ‘lavoro’ e *–nomía* ‘legge’ (GDLI).

**(R)** **erostess** sost. m. Prostituta di alto bordo.

**1973** In «La Stampa», 24 settembre 1973, p. 3: La terminologia avvelenata che su questa materia andava al tasto e riboccava di sinonimi ed eufemie, diventa quella di un organico aziendale, dove ogni nome è certo, impermutabile e dignitoso, principiando da quello delle «signorine» o «ragazze» o «clienti» come confusamente si domandavano, e che ora, dal radicale Eros, si diranno «erostesses», nome graziosissimo, che foggiato su «hostess», richiama l’idea di un’assi-

stenza da prestare e quindi d'una professione socialmente utile e decorosa  
**1974** *Millevoci* (s.v.): *erostess* / Voce conosciuta da un tedesco che ha costruito una catena di alberghi che sono in realtà case di tolleranza di lusso [...] «hostess dell'amore», dunque **1976**  
 In «La Stampa», 26 febbraio 1976, p. 1: Ci sono anche signorine di buona famiglia che si offrono come «erostess».

= Comp. dal gr. *eros* 'amore' e dall'ingl. *hostess* 'assistente, guida'.

**(R)** **escamotage** sost. m. Espediente, ripiego, accorgimento per superare una difficoltà, per agevolare un'azione.

[**1822** In «Antologia», 1822, p. 81 (GRL): Perdonate, mio rispettabile amico; ma questa maniera di cambiare rispettiva collocazione delle voci si chiamerebbe in francese un escamotage] **1867** Enrico Poggi, *Memorie storiche del governo della Toscana nel 1859–60*, III, Pisa, Tipografia Nistri, 1867, p. 29 (GRL): Vi basti sapere in prova di ciò, che andai sino a pronunziare la dura parola che in Toscana potrebbe tutto ciò passare per un escamotage; ed a lode del vero debbo confermarvi che allora e poi li trovai persuasi che l'annessione non era da desiderarsi per l'avvenire **1868** Z–2019 (senza fonte) **1892** GRADIT (senza fonte) **1892–1895** GDLI–2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *escamotage* / Voce francese: gioco d'astuzia, inganno, gioco di bussolotti.

= Dal fr. *escamotage*, deriv. di *escamoter* 'far sparire' (GRADIT).

**(R)** **escapismo** sost. m. Tendenza a fuggire realtà spiacevoli rifugiandosi

nel divertimento o nell'immaginazione.

**1947** In «La Nuova Stampa», 2 gennaio 1947, p. 1: Nonpertanto gli editori dicono che, negli ultimi anni della guerra, il pubblico si era stancato dei libri sulla guerra. Una forma di escapismo? **1974** *Millevoci* (s.v.): *escapismo* / Dall'inglese *escape*, fuga, evasione: ciò che si riferisce all'evasione in senso psicologico come fuga dai problemi della realtà. Si potrebbe dire anche *evasionismo* **1980** GRADIT (senza fonte) **1986** Z–2019 (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

= Dall'ingl. *escapism*, da (to) *escape* 'scappare, sfuggire' (GDLI–2004).

**(R)** **esclaustrazione** sost. f. Permesso dato a un religioso di vivere fuori del proprio ordine pur osservando i voti.

**1868** In «La civiltà cattolica», 1868, p. 379 (GRL): L'esclaustrazione volontaria nelle comunità non comprese nel provvedimento suddetto **1967** GRADIT (senza fonte) **1968** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *esclaustrazione* / Termine raro e pochissimo conosciuto, che ogni tanto viene fuori a proposito di certe vicende di contestazione nel mondo ecclesiastico. Propriamente significa *vita fuori del chiostro*; nel diritto canonico indica un provvedimento di aspettativa, con il quale si consente al religioso di vivere fuori dalla comunità, perché rimediti il suo atteggiamento nei confronti della Chiesa. È una sorta di punizione, ma viene chiesta dal religioso stesso, con il suggerimento dei superiori.

= Voce dotta, lat. eccl. *exclaustratio* –*onis* (comp. da *ex* ‘da, fuori’ e *claustrum* ‘chiosstro’) (GDLI).

**(S) espansione** sost. f. Elemento o gruppo di elementi che amplia il nucleo ma la cui eliminazione non modifica i rapporti strutturali tra gli elementi di esso, come nel caso dei complementi della grammatica tradizionale.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *espansione* / Nella moderna terminologia grammaticale è sinonimo di complemento. Ma bisogna distinguere fra determinazione ed espansione: la determinazione è il complemento essenziale, quello che appare più legato al verbo o ad altra parte del discorso, o anche quello che risponde alla domanda dell’interlocutore; l’espansione è un’aggiunta non indispensabile, un accessorio del discorso **2017** R. Riboni, *Verbi. La grammatica senza segreti*, II, Tricase, Youcanprint, 2017, pp. 27–28 (GRL): Essi furono entusiasti della scelta di Elena a proposito della sua promozione (la preposizione articolata “della” e il sostantivo “promozione” costituiscono un’unica espansione).

= Voce dotta, lat. tardo *expansio(m)*, deriv. da *expandere* (comp. di *ex* ‘fuori’ e *pāndere* ‘spandere, allargare’, di etim. incerta) (DELI).

**(R) establishment** sost. m. inv. Gruppo di potere che controlla la politica, l’economia o la cultura.

**1892** In «La civiltà cattolica», 1892, p. 637 (GRL): Proclamossi quindi altamente la continuità dell’Establishment, tanto gallese quanto inglese, con quell’antica Chiesa cattolica d’Inghilterra, che credevasi distrutta

dal re Enrico VIII e dalla sanguinaria sua figlia Elisabetta **1960** GDLI–2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *establishment* / Voce inglese: classe dirigente, insieme di coloro che hanno un posto preminente nella vita sociale, economica, culturale **2009** In «Ventunesimo secolo», VIII (2009), p. 95 (GRL): Sotto i colpi martellanti delle inchieste giudiziarie, amplificati dalle casse di risonanza dei tribunali mediatici, si è dissolta l’architettura di un establishment che già prima delle spallate giudiziarie aveva mostrato le sue enormi crepe.

= Voce ingl., deriv. da (*to*) *establish* ‘stabilire’ (GDLI–2004).

**(R) euginia** sost. f. Branca della ginecologia che si occupa dell’equilibrio fisico e psichico della donna.

**1966** In «La Stampa», 25 settembre 1966, p. 11: Col nuovo termine paramedico di «euginia» si intende il complesso di materie (fisioterapia, trattamenti dietetici e terapeutici, psicoterapia, pausoterapia e trattamenti estetici esterni) che tende essenzialmente al benessere integrale della donna (soprattutto nell’età critica della menopausa) in rapporto ai suoi effetti estetici **1974** *Millevoci* (s.v.): *euginia* / Dal greco *eu*, bene, e *gynè*, donna: quel ramo della ginecologia che ha in particolare lo scopo di dare alla donna il massimo di prestanda fisiologica e funzionale e di equilibrio psichico **1976** GRADIT (senza fonte) **2004** GDLI–2004 (s.v.).

= Voce dotta, comp. dal gr. *eu*– ‘bene’ e da *–gunia* ‘donna’ (GDLI–2004).

**(R) eurco** sost. m. Unità in cui furono denominati per la prima volta prestiti obbligazionari emessi dalla Banca Europea degli Investimenti, definita come una media ponderata di valute europee.

**1973** In «Civitas», XXIV (1973), nn. 7–12, p. 71 (GRL): La Banca europea per gli investimenti ha deciso di emettere sul mercato internazionale un prestito in obbligazioni di 30 milioni di “Eurco” (European composite unit) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eurco* / Sigla o abbreviazione di *european composite unit* (espressione inglese), conosciuta nell’ottobre del 1973 per indicare una possibile nuova unità di conto, una moneta comune ai paesi europei della CEE, composta di un insieme di quantità fisse attribuite a ogni moneta dei membri della comunità. Avrebbe lo scopo di attenuare le fluttuazioni dei cambi sulle transizioni commerciali **1976** In «Il risparmio: rivista mensile dell’Associazione fra le casse di risparmio italiane», XXIV (1976), p. 1036 (GRL): In questo senso, ad esempio l’eurco, l’unità di conto europea, l’ARCRU ecc., sono tutte unità di conto o denominatori comuni usati, tra l’altro, per esprimere il valore di certe obbligazioni internazionali emesse sul mercato dei capitali.

= Da *Eur(opean) co(mposit unit)*.

OSSERVAZIONI: ulteriori es. in «AVSI», I (2018), p. 283.

**(R) evolucionario** sost. e agg. Progressista, che ha fiducia nelle riforme e perciò si oppone ai mutamenti politici da attuare con la violenza.

**1881** In «La sapienza: rivista di filosofia e di lettere», 1881, p. 278 (GRL): Ma la-

sciando queste lontane ed oscure previsioni che getterebbero qualche ombra importuna sul luminoso principio evolucionario, è meglio, da buoni positivisti, scrutare il suo lavoro attuale e cogliere in flagrante i germi fecondi e la preparazione delle trasformazioni più o meno prossime **1936** In «L’universo: rivista mensile», XVII (1936), p. 304 (GRL): Il secondo periodo nel secolo del pensiero evolucionario si aprì nel 1858, allorché Darwin ricevette una lettera del Wallace ed un suo manoscritto da Ternate nelle isole Mollicene che rivelavano una singolare coincidenza **1967** GRADIT (senza fonte) **1974** *Millevoci* (s.v.): *evoluzionario* / Sostantivo e aggettivo contrapposti a *rivoluzionario*, e sinonimi di *evoluzionista*; progressista, che ha fiducia nelle riforme e perciò si oppone ai mutamenti politici da attuare con la violenza **2016** Giuliano Aluffi, in «La Repubblica», 23 ottobre 2016, p. 42, sez. Domenicale: Tra i più convinti “avvocati della simulazione” odierni c’è un uomo che sospettiamo far parte del misterioso gruppo di esperti: Richard Terrile, astronomo e direttore presso la Nasa del Centro di calcolo evolucionario, dove studia come migliorare le intelligenze artificiali ispirandosi alle strategie biologiche dell’evoluzione.

= Deriv. di *evoluzione* con *-ario* (GRADIT).

**(R) eye-liner** (*eyeliner*) sost. m. Cosmetico liquido, per lo più di colore scuro, applicabile per mezzo di un sottile pennello, usato per delineare il contorno degli occhi.

**1962** In «La Stampa Sera», 9 novembre 1962, p. 4: Se invece volete porre in risalto gli occhi con un nuovo eyeliner, accentuate appena le labbra **1965** GDLI-2004 (s.v.) **1974** *Millevoci* (s.v.): *eye-liner* / Espressione inglese, alla lettera *che fa la riga sull'occhio*. È in cosmetica quel liquido di vario colore con il quale le donne segnano una sottile linea alla radice delle palpebre.  
= Voce ingl., comp. da *eye* 'occhio' e *liner* 'matita' (GDLI-2004).

**(R) fantavoloso** agg. Fantastico e favoloso.

**1962** In «Comunità», nn. 101–105, 1962, p. 101 (GRL): Fantabulous definisce il prodigioso della vita americana, quella scintilla d'irrealtà [...] da quel motivo ispiratore del prodigio del «fantavoloso» **1972** Ivan Klajn, *Influssi inglesi nella lingua italiana*, Firenze, L.S. Olschki, 1972, p. 117 (GRL): Nel libro di G. Soavi (1962) che ha per titolo questo anglicismo, il commento editoriale spiega: «*Fantabulous: fantastic + fabulous*. Cioè fantavoloso» **1974** *Millevoci* (s.v.): *fantavoloso* / Neologismo che accoppia gli aggettivi fantastico e favoloso **2002** Laura Lorenzi, *Porta Portese shopping alternativo*, in «La Repubblica», 10 dicembre 2002, p. 1, sez. Roma: Il tutto ad un prezzo “fantavoloso”, si legge in un altro cartello **2013** Naomi Ragen, *L'amore violato*, Roma, Newton Compton, 2013 (GRL, che non indica il n. di p.): «Ooh, che vestito fantavoloso!».  
= Da *fantastico* e *favoloso*, sul modello dell'ingl. *fantabulous* (da *fantastic* 'fantastico' e *fabulous* 'favoloso').

**(S) fattoide** sost. m. Notizia diffusa dai mezzi di informazione che risulta completamente infondata.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *fattoide* / Fatto deformato, esposto in modo non del tutto corrispondente al vero **1975** Z-2019 (senza fonte) **1988** GRADIT (S. Lepri, *Scrivere bene e farsi capire*, Torino, Gutenberg 2000, 1988) **2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 192 (GRL): Sono offerte alla lingua di fatto non raccolte da essa, come il fattoide di cui lo stesso Migliorini redigeva mirabilmente la voce in *Parole e storia* e che oggi GRADIT ripropone come termine settoriale, nel senso di pseudoevento giornalistico **2018** Timothy Morton, *Noi, esseri ecologici*, Bari, Laterza, 2018 (GRL, che non indica il n. di p.): Il *fattoide* è un fatto del quale sappiamo qualcosa, sappiamo che è stato colorato o cucinato in una certa maniera, e che si suppone possa apparire o essere spacciato come un fatto.

= Der. di *fatto* con *-oide*, verosimilmente sul modello dell'ingl. am. *factoid* (GRADIT).

**(S) fine del mondo** loc. sost. f. Catastrofe, disastro irreparabile.

**1867** In «La Stampa», 9 luglio 1867, p. 1: Egli è quando i deputati sono oppressi da sei mesi di lavori, estenuati di forze fisiche e morali, colla valigia pronta, che bisogna rinchiuderli nella bolgia del Palazzo Vecchio, col regime di discorsi di quattro ore per cinque o sei giorni continui, minacciar loro la questione ministeriale, la sospensione dei lavori, dei servizi, e la fine del mondo **1891** Giuseppe Rigutini–Pietro Fanfani, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Barbera, 1891, p. 995 (GRL): Parer la fine del mondo, dicesi quando imperversa o un tem-

porale, o un tumulto di moltitudine, e simili: «Quella notte pareva la fine del mondo: – In quella casa ci pareva la fine del mondo» **1974** *Millevoci* (s.v.): *fine del mondo* / Forse non sarà male mettere in rilievo la doppia e opposta interpretazione che si può dare a questa espressione. “È la fine del mondo” può essere una constatazione pessimistica iperbolicamente desunta da fatti avversi; ma può avere altresì valore positivo, lodativo: “Ti farò assaggiare un vino che è la fine del mondo” **1990** Dario Fo, *La fine del mondo*, Valverde, Il Girasole, p. 42 (GRL): Ma guarda te cosa mi tocca fare... è proprio la *fine del mondo*! **1999** GRADIT (senza data) **2000** Emanuela Audisio, *La finta pulizia*, in «La Repubblica», 15 marzo 2000, sez. Sport: Che notte da fine del mondo, sul lago senza onde.

**(s) 2.** cosa o persona eccezionale, fuori dal comune.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *fine del mondo* / Forse non sarà male mettere in rilievo la doppia e opposta interpretazione che si può dare a questa espressione. “È la fine del mondo” può essere una constatazione pessimistica iperbolicamente desunta da fatti avversi; ma può avere altresì valore positivo, lodativo: “Ti farò assaggiare un vino che è la fine del mondo” **1985** Mino Fuccillo, *Siamo cambiati davvero. Ciriaco benedice allegro tanti nuovi sindaci*, in «La Repubblica», 15 maggio 1985, p. 3: Roma, è la fine del mondo: non eravamo primi dall’altro Concilio, il sindaco sarà nostro, certo **1999** GRADIT (senza data) **2000** Paolo Rumiz, *In treno nel buio dell’Est*, in «La Repubblica», 1 marzo 2000, p. 1: Ai tempi del Grande Freddo ce n’erano due, e non erano un fine–cor-

sa qualsiasi. Erano la fine del mondo **2019** Laura Montanari, *E tu, di che trekking sei?*, in «La Repubblica», 9 febbraio 2019, p. 36: Lasciando alto il grado di difficoltà, un trekking da fine del mondo, è quello patagonico della Rota de los parque, da Puerto Montt fino a Capo Horn, passando dall’Isola di Navarino.

= Loc. comp. da *fine e mondo*.

**(S) fintimana** sost. m. Indica il fine settimana, in sostituzione all’inglese *week end*.

**1966** Franco Fochi, *Lingua in rivoluzione: saggio*, Milano, Feltrinelli, 1966, p. 329 (GRL): Dopo l’ironia, la maieutica: perché, con un po’ di fantasia, non “creare una nuova espressione”, nuova e autarchica, come potrebbero essere samenica, sabatenica, fumana o fintimana? **1974** *Millevoci* (s.v.): *fintimana* / Amputazione di *fine settimana* **2004** *Per la lingua italiana: manifesto agli italiani, tornata accademica sul tema Gli italiani e l’italiano*, Ravenna, 16 maggio 2003, Teatro Alighieri, Firenze, Ed. Polistampa, 2004 (GRL, che non indica il n. di p.): C’è chi rifiuta il week end, ma è lamento antico: Franco Fochi lo registrava, quasi quarant’anni fa (nel suo *Lingua in rivoluzione*), assieme a mostriciattoli sostitutivi quali sabatenica o fintimana, che per fortuna non hanno avuto successo.

= Comp. da *fine e settimana*.

**(S) giacchetta nera** loc. sost. f. Nel gioco del calcio, metonimia per *arbitro*.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *giacchetta nera* / nel gioco del calcio, metonimia per *arbitro* **1999** GRADIT (senza fonte) **1993** Vittorio Zambardino, *Cara mamma, giù le mani dall’arbitro*, in «La Repubblica»,

17 febbraio 1993, p. 26, sez. Sport: La cronaca dell'ultima settimana ha variato la tiritera un po' monotona della guerra del calcio minore: sputi, schiaffi e pugni alla giacchetta nera sono l'eterna attualità del pallone sui campi di provincia **2017** Fabrizio Calzia, *Il Genoa dalla A alla Z*, Roma, Newton Compton, 2017 (GRL, che non indica il n. di p.): Ma non ne ha avuto il tempo: una macabra giacchetta nera ha fischiato la fine anzitempo.

= Dal tipo di indumento indossato per regolamento dall'arbitro.

**(r)** **handicappato** agg., sost. m. Sport. Nell'ippica e, più generalmente, nelle competizioni, concorrente ritenuto superiore a cui, per equiparare le possibilità di vittoria, si assegna uno svantaggio.

**1891** In «Rivista delle corse: notizie ippiche e varietà di sport», Milano, 1891, p. 11 (GRL): Mervyn, il cavallo irlandese di cui si conosce l'eccellente performance dell'anno scorso, non poteva esser meglio handicappato che con gli stones, 6 libbre; e così l'occhio si ferma su St. Galmier con una libbra di meno **1908** Z-2019 (senza fonte) **av.** **1909** In «Rivista nautica: rowing, yachting, marina militare e mercantile», Torino, Tip. L. Roux e C., 1892-1909, p. 168 (GRL): «Viky II», handicappato per il poco vento, giunse quarto **1961** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *Handicappato* / Oltre al significato sportivo (nell'ippica, lo svantaggio che si dà al concorrente ritenuto superiore, o al contrario il vantaggio che si dà al cavallo ritenuto inferiore) e a quello figurato generico («È un buon oratore, peccato che abbia un handicap: la voce nasale»), il

sostantivo inglese *handicap* deve essere segnalato qui per i suoi derivati. Anzitutto abbiamo, registrato dal vocabolario senza *h*, il verbo *andicappare*, che è mettere in svantaggio sia nel senso sportivo sia in quello figurato. Ma un significato particolare e «ufficiale» è quello recente di *handicappato* con l'*h*: sono designati così coloro che una qualche minorazione fisica o mentale rende non del tutto abili al lavoro; e c'è, a sostegno di questa gente, un «comitato nazionale degli handicappati».

= Part. pass. di *handicappare*, deriv. di *handicap*, voce ingl. usata almeno dal 1754 nella terminologia ippica (DELI).

**(S)** **hijack** sost. m. inv. Assalto armato di un aereo per prenderne possesso e dirottarlo.

**1970a** In «Epoca», XXI (1970), p. 58 (GRL): Da giovedì scorso, infatti, le tariffe dei Lloyd's per l'assicurazione contro l'hijack sono aumentate del 500% **1970b** GRADIT (senza fonte, s.v. *hijacking*) **1974** *Millevoci* (s.v.): *hijack* / Verbo inglese che significa *depredare*; ma ora è usato anche da noi principalmente nel significato di assaltare un aereo per dirottarlo; e *hijacking* è il corrispondente sostantivo **2001** Annalisa Camorani-Luigi Pastore, *Malpensa, allarme dirottamento*, in «La Repubblica», 30 novembre 2001, p. 1, sez. Milano: La torre di controllo, ricevuto il messaggio di un dirottamento armato (in gergo "hijack"), ha ordinato al pilota di atterrare in un raccordo che si trova tra le due piste, nei pressi della caserma dei vigili del fuoco e di spegnere subito i motori, disposizioni alle quali il comandante si è attenuto scrupolo-



samente, per poi uscire per primo e in solitudine dall'apparecchio, circondato da uno spiegamento di forze di polizia che poi hanno perquisito sia l'aereo che i passeggeri rimasti a bordo **2013** Stefano Bartezzaghi, *La babele italiana/2*, in «La Repubblica», 1 febbraio 2013, p. 33, sez. R2: Dall'arabo ci sono arrivati la kefia, il burqa, gli hezbollah, il minbar (da non confondere con il minibar; è il pulpito da cui viene guidata la preghiera nelle moschee); lo hijab (velo tradizionale delle donne islamiche) da non confondere con lo hijack (sequestro o dirottamento in inglese).

**(n)** **2.** Assalto armato di un'automobile per prenderne possesso o rapinarne il proprietario.

**1998** *I ghetti dei bianchi in Sudafrica*, in «La Repubblica», 30 marzo 1998, p. 13, sez. Politica estera: La Grande Paura si accende al crepuscolo, ogni sera, quando, negli ombrosi quartieri della buona borghesia, si comincia a spiare dalle finestre ad ogni rumore insolito e, in macchina, non ci si ferma più con il rosso, per paura dell'hijack: un volto che si affaccia al finestrino, con la pistola puntata.

= Dall'ingl. *hijacking*, deriv. di *(to) hijack* 'dirottare' (GRADIT).

**(S)** **hipalon** (*hypalon*) sost. m. Sostanza sintetica resistente alle abrasioni.

**1955** In «Chimica e l'industria», nn. 7–13, 1955, p. 905 (GRL): L'Hypalon, nuova gomma sintetica. Abbiamo a disposizione da pochissimo tempo una nuova gomma sintetica Hypalon, polietilene cloro solfonato **1974** *Millevoci* (s.v.): *hipalon* / sostanza sintetica

resistente alle abrasioni. È usata ad esempio per proteggere il tessuto di nailon dei battelli pneumatici **1985** In «Abitare», nn. 238–240, 1985 (GRL, che non indica il n. di p.): I sistemi copertura tetti in gomma sintetica hypalon offrono maggior libertà progettuale.

= Nome commerciale dall'etim. difficile da individuare.

**(S)** **hi-sheen** agg. Notevole lucentezza.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *hi-sheen* / Voce inglese: notevole (alta) lucentezza. Dalla pubblicità: "Morbido tessuto hi-sheen" **1982** In «Oggi: settimanale di politica, attualità e cultura», XXXVIII (1982), p. 9 (GRL): Perché Libera e Viva in morbido tessuto hi-sheen ti modella gentilmente mentre si muove con te e ti dà una piacevole sensazione di libertà, grazie al suo indovinato disegno.

= Loc. comp. dall'ingl. *high* 'alto' e *sheen* 'lucentezza'.

**hypalon** → **hipalon**

**(S)** **hotel-bus** loc. sost. m. Pullman a tre piani trasformati in hotel.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *hotel-bus* / Pullman trasformato in albergo, ideato da una compagnia aerea americana. Segue i normali pullman nelle quotidiane gite turistiche e alla sera ospita i passeggeri; è a tre piani, ha camerette con bagno e anche minuscole cucine **1981** In «La Stampa», 17 novembre 1981, p. 17: Erano alloggiati all'hotel Bus che ora ha chiuso per restauri **1994** *L'Espresso*, Editrice L'Espresso, 1994, p. 145 (GRL): Gite accompagnate ed escursioni con proprio Hotel-Bus.

= Loc. comp. da *hotel*, e *bus* 'autobus'.

**(S) impattista** sost. m. e f. Detto dei sostenitori della teoria secondo cui i crateri della Luna sono buche provocate dall'impatto o caduta di meteoriti.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *impattista* / Fra gli scienziati che studiano la Luna vi sono le due opposte fazioni degli impattisti e dei vulcanisti. I primi, in massima parte americani, sostengono che tutti o quasi i crateri del satellite sono buche provocate dall'impatto o caduta di meteoriti; invece in Europa e nell'Unione Sovietica si sostiene che moltissimi crateri sono di origine vulcanica **2001** A. F. Saba–E.H. Mayer, *Storia ambientale: una nuova frontiera storiografica*, Milano, Teti, 2001, p. 212 (GRL): Il modello di valutazione dell'impatto ambientale che potremmo definire «strategico», ultimo grido della moda «impattista», venne indirettamente formulato, a cavallo del secolo, da Patrick Geddes nel momento in cui affrontava la pianificazione territoriale anche in termini di bilanci energetici **2015** A. Piombino, *Il meteorite e il vulcano: Come si estinsero i dinosauri?*, Lungavilla, Altravista, 2015 (GRL, che non indica il n. di p.): La presenza di Guembeltria cretacea all'inizio del Paleocene è ammessa anche da qualche impattista (Smit e Romain, 1985).

= Comp. da *impatto* 'urto' e da *-ista*.

**(R) impiegatizzare** v. Ridurre un libero professionista a semplice impiegato.

**1965** In «Riforma med», nn. 27–52, 1965, p. 1091 (GRL): A proposito della riforma degli ospedali, il Ministro della Sanità ha ribadito che non si vuole nazionalizzare o impiegatizzare

la professione del medico ospedaliero **1972** In «Minerva medica», LXIII (1972), nn. 60–68, p. 3674 (GRL): La tendenza a «impiegatizzare» il medico indica la scarsa sensibilità e conoscenza dei problemi umani ed etici della medicina, sia riguardo ai malati che riguardo ai medici, da parte di sfere direttive della cosa pubblica **1974** *Millevoci* (s.v.): *impiegatizzare* / Trasformare un libero professionista (per esempio un medico) in uno stipendiato **1988** *I giornalisti radio tv domenica in sciopero*, in «La Repubblica», 23 settembre 1988, p. 4, sez. Politica Interna: Il loro sindacato (Usigrai) ha deciso infatti di reagire in blocco al tentativo in atto di normalizzare ed impiegatizzare la professione giornalistica nel servizio pubblico e mortificare l'autonomia professionale **1991** *Qui touring*, Milano, Touring Club Italiano, 1991, p. 12 (GRL): Sono stati invece purtroppo usati verbi come “inchiestare”, “urgenzare”, “impiegatizzare”, “colazionare”, eccetera.

= Comp. da *impiegato* e *-izzare*.

**(S) impressive** agg. Autorevole, capace di influenzare.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *impressive* / Voce inglese, aggettivo: che è naturalmente autorevole, che ha un ascendente. Usato negli avvisi pubblicitari [**1988** Rodolfo Brancoli, *Whashington attende De Mita*, in «La Repubblica», 12 giugno 1988, p. 11, sez. Politica estera: Se fra l'accettazione dei missili Cruise all'inizio del decennio e quella imminente degli aerei F16 si coglie qui un filo diretto (sono esempio di una visione molto chiara della importanza della difesa collettiva), chi ha seguito l'Italia negli anni scorsi da Washin-

gton sembra più ancora colpito dagli impegni crescenti e very impressive fuori dell'area Nato, cioè nel Medio Oriente e nel Golfo Persico] **2003** In «La Stampa», 9 febbraio 2003, p. 3: Ecco perché voglio dire al cristiano Tarek Aziz che gli ispettori devono essere messi in condizione di lavorare e, aggiungo, comunque, che non possono essere sostituiti neppure dalla relazione di Colin Powell, peraltro molto “impressive”, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».

= Dall'ingl. *impressive* ‘impressionante, ammirevole, degno di nota’.

**(r)** **incompatibilista** sost. m. e f., agg. m. e f. Chi, che sostiene l'incompatibilità fra due cariche pubbliche.

**1969** In «Economia & lavoro», III (1969), p. 357 (GRL): Come è noto, infatti, il suo Comitato centrale, di fronte all'accentuarsi della pressione «incompatibilista», ha adottato una risoluzione di compromesso che lascia libere le varie istanze territoriali e di categoria della Confederazione di decidere autonomamente nel loro ambito pro o contro le incompatibilità **1974** *Millevoci* (s.v.): *incompatibilista* / sostenitore dell'incompatibilità fra due cariche pubbliche, in particolare un incarico sindacale e il mandato parlamentare **2003** Mario Dellacqua, *Luigi Macario: un fondatore e un innovatore del sindacalismo italiano*, Roma, Edizioni Lavoro, 2003, p. 208 (GRL): Per dare più forza alla loro protesta, vista l'inefficacia di ogni mediazione, i cinque membri della minoranza incompatibilista presentarono le dimissioni.

= Deriv. da *incompatibile* e il suffisso *-ista*.

**(r)** **incontrista** sost. m. e f. Nel pugilato, chi è particolarmente abile nel portare a segno colpi d'incontro.

**1955(?)** Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 47 (GRL): Benvenuti, che i tecnici chiamano «incontrista», ha per esempio un formidabile senso del tempo, che gli consente di sparare a velocità impressionante il suo «sinistro» proprio nell'istante in cui l'avversario si proietta in avanti per colpirlo **1972** GDLI **1999** GRADIT (senza data) **2005** Eduardo Lubrano, *Cantatore, torna la grande boxe*, in «La Repubblica», 4 novembre 2005, p. 13, sez. Roma: «Nelson è un ottimo incontrista» dice Cantatore, «dunque mi sto preparando a pressarlo per tutto il match».

**(s)** **2.** Nel calcio, giocatore molto abile nell'ostacolare o nel bloccare l'azione dell'avversario che in quel momento ha il possesso della palla.

**1955a** GRADIT (senza fonte) **1955b** Z-2019 (senza fonte, e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **1974** *Millevoci* (s.v.): *incontrista* / Sostantivo che ha una certa diffusione, in due ben distinti significati: nel campo dei rapporti sociali è chi partecipa a un incontro; nello sport è il calciatore che sa giocare bene d'incontro, che sa duellare bene **1998** In «Drammaturgia», V-VI (1998), p. 59 (GRL): Trapattoni era un incontrista, quello era il Milan di Liedholm, di Schiaffino, poi arrivò esilissimo un certo Rivera **2006** M. Innocenti, *Sognando Meazza: come eravamo negli anni trenta, Testimonianze fra cronaca e storia*, Milano, Mursia, 2006, p. 153 (GRL): Tra i centrocampisti Attilio Ferraris è il faticatore, un ottimo incontrista che gioca

sulla destra, un romano picchiatore di borgata preferito per la sua grinta al raffinato Bernardini **2014** Claudio Moretti, *I campioni che hanno fatto grande la Juventus*, Roma, Newton Compton Editori, 2014 (GRL, che non indica il n. di p.): Si tratta di un centrocampista a tutto tondo, abile nella fase di interdizione, un carro armato sulla linea mediana, un guerriero incontrista, ma dotato di un'ottima propensione offensiva **2019** Antonio Corbo, *Milik e Insigne uno è di troppo squadra ancora alla ricerca di una formula*, in «La Repubblica», 15 aprile 2019, p. 11 sez. Sport: Con rientro di Allan inevitabile, per infilare almeno un incontrista e riequilibrare.

**(r) 3.** sost. m. e f., agg., Detto di chi svolge un ruolo molto attivo nei rapporti sociali e nella società, partecipando a incontri importanti.

**1962** Indro Montanelli, *Teatro*, Milano, Rizzoli, 1962, p. 3 (GRL): Per Indro Montanelli – giornalista ad alto livello, incontrista principe, autore di romanzi, storico smaliziatissimo della Grecia e di Roma antica, regista; in una parola, testimone–protagonista del nostro tempo — anche il teatro è un modo immediato **1974** *Millevoci* (s.v.): *incontrista* / Sostantivo che ha una certa diffusione, in due ben distinti significati: nel campo dei rapporti sociali è chi partecipa a un incontro; nello sport è il calciatore che sa giocare bene d'incontro, che sa duellare bene **2002** In «L'Espresso», p. 88 (GRL): Caputi, ingegnere abruzzese figlio di Onofrio Caputi grande amico del ras democristiano degli appalti Remo Gaspari, entrato in contatto con l'alta finanza di Stato si rivelò un incontrista nato **2007** Emilio Cagnoni,

*Fantozzi Kafka: il ragioniere sotto processo e le sue tragicomiche metamorfosi*, Palermo, L'epos, 2007 (GRL, che non indica il n. di p.): Confuso penitente o abilissimo incontrista, con l'esuberanza del proprio autodafè, Villaggio spiazza e infastidisce chi vorrebbe rinfacciargli l'evidente doppiezza.

= Deriv. da *incontro* (GDLI).

**(S) infinit** sost. m. Strumento che permette di udire (spiando) anche a distanze significative.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *infinit* / Strumento che consente di udire, una volta collocato in un telefono ma senza che si abbia la normale comunicazione telefonica, ciò che si dice in una stanza. Esso permette l'ascolto fino a ottomila chilometri di distanza [1985 In «La Stampa», 19 aprile 1985, p. 24: Ecco, forse, una la posso raccontare, ad una mostra, credo fosse della tecnica, ho avuto l'occasione di osservare un aggeggio del genere fabbricato in Germania, dal nome anche fascinoso di “Infinit”] **1994** In «La Stampa», 13 marzo 1994, p. 5: «Guardi che ci sono degli “infinit” in grado di trasmettere un colloquio da New York alla mia scrivania di Milano, senza un fruscio di troppo» **1996** In «La Stampa», 13 ottobre 1996, p. 2: Esistono, per esempio, modelli rudimentali, come quello scoperto da Berlusconi, che probabilmente è costituito da pezzi assemblati e che può costare non più di 2–300 mila lire, ma ci sono anche «cimici» intersatellitari – come una chiamata «Infinit» – che applicate a New York possono essere ascoltate a Roma o a Milano.

= Nome commerciale, probabilmente legato alle caratteristiche dello strumento.

**(e) (s) junior** agg. e sost. m. e f. Principiante, novizio in un'attività in cui non ha ancora maturato esperienza.

**1938(?)** GRADIT (senza fonte, e che non specifica a quale accezione si riferisca) **1973** DELI **1974** *Millevoci* (s.v.): *junior* / Insieme con *senior* la parola latina è adoperata dalla pubblicità. Ma prevale l'uso americano di distinguere una qualifica professionale non tanto secondo l'età, quanto secondo l'esperienza, la capacità, l'attitudine a incarichi di maggiore o minore responsabilità. Il *senior* – che in latino vuol dire *più vecchio* – può avere così non più di trent'anni, ed essere assoluto coetaneo del collega junior, che pure significa *più giovane*; questi può essere considerato come una specie di novellino, tanto che ha bisogno molte volte di un adeguato periodo di *training*, cioè di addestramento, di aggiornamento **2007** Enzo Cuoghi, *Criterio della cellula elementare di deformazione consistente nell'interpiano*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 26 (GRL): Accanto agli ingegneri e architetti, vi possono operare altri tecnici junior (considerata la modestia della maggior parte degli edifici ad uso abitazione, uffici ed agricoli) **2009** Lavorini, Francesca, *Condividere competenze nelle organizzazioni: un modello di intervento nelle banche*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 118 (GRL): Tali programmi sono stati definiti sulla base di diversi criteri: la personalizzazione, la massimizzazione delle aspettative dei soggetti coinvolti, la condivisione tra senior e junior degli obiettivi di apprendimento e delle attività formative individuate come più idonee allo scopo, la signi-

ficatività e la valenza degli stessi, la realizzabilità nei tempi previsti dal progetto.

= Voce lat., lett. 'più giovane', verosimilmente a imitazione dell'analogo uso ingl.

**(s) killer** sost. m. e agg. Nel calcio, detto del giocatore che segna molti goal, o di quello decisivo per l'esito della partita.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *killer* / Voce inglese: assassino, ma soprattutto sicario, omicida su commissione, per incarico altrui. Nel calcio è diventato sinonimo di *colui che segna una rete*, specialmente se si tratta di quella decisiva. Non sembri eccessivo il traslato, giacché da diverso tempo chi segna un gol è chiamato anche *giustiziere*, ed è colui che spara una *fucilata* al portiere **1984** Gianni Berra, *Primo Platini ma sotto scorta dei Mundial*, in «La Repubblica», 8 maggio 1984, p. 37, sez. Sport: Vince con la Juve il suo sesto scudetto! Famoso nel mondo intero come killer: in realtà, deterrente di notevolissima efficacia nel modulo trapattoniano **1985** Walter Fuochi, *Duecentomila al mese? Firmo subito*, in «La Repubblica», 19 luglio 1985, p. 27, sez. Sport: "Ho un '62 da quindici gol in Seconda, un killer dei 16 metri" **2019** Marco Azzi, *Ospina beffato, Ilicic cambia la trama*, in «La Repubblica», 23 aprile 2019, p. 37, sez. Sport: Gli manca l'istinto del killer davanti alla porta e fallisce un gol fatto.

= Voce ingl., lett. 'uccisore' (DELI).

**(S) lab** abbr. Laboratorio.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *lab* / abbreviazione americana di *laboratori*, in riferimento alle ricerche spaziali: *space lab*, *laboratorio dello spazio*; *Skylab*,

*laboratorio celeste*. Nel 1973 una spedizione scientifica su un ghiacciaio del Monte Bianco, compiuta da italiani, francesi, belgi e inglesi è stata chiamata “operazione glaciolab”

**1999a** GRADIT (senza data) **1999b** Arturo Zampaglione, *Un laboratorio di coppia per avere l'amore eterno*, in «La Repubblica», 21 aprile 1999, p. 28, sez. Cronaca: Chiamato Family research laboratory, soprannominato scherzosamente Love Lab, Laboratorio dell'amore, utilizza sensori e videocamere in grado di registrare la reazione di una coppia durante un colloquio con gli psicologi **2019** Annarita Briganti, “*Ragazzi inventate il finale dei vostri libri del cuore*”, in «La Repubblica», 10 gennaio 2019, p. 8, sez. Cronaca: Giunto alla quarta edizione, dedicato alle scuole secondarie di primo grado, l'anno scorso Maggio Lab ha coinvolto 800 alunni, che non sono pochi ma neanche molti per Milano come fa notare Laura Galimberti, assessore all'Educazione.

= Dall'ingl. am. *lab*, accorc. di *laboratory*.

**(R)** **legge cornice** loc. sost. f. Legge che inquadra il problema dal punto di vista generale o stabilisce norme accessorie.

[**1905** *L'iniziativa del re d'Italia e l'Istituto internazionale d'agricoltura: studi e documenti*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1905, p. 407 (GRL): Ma la legge votata era una così detta Rahmengesetz (legge cornice) ossia emanava principi generali valevoli per tutte le provincie ed ai quali le singole provincie avrebbero dovuto ispirarsi]

**1964** Fiorentino Sullo, *Lo scandalo urbanistico: storia di un progetto di legge*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 410 (GRL): Il Comita-

to pur condividendo l'impostazione dello schema quanto alla necessità di prevedere nell'ambito di una riforma della legislazione urbanistica norme aventi carattere di legge cornice, ha ritenuto che esse debbano essere limitate alla formulazione dei principi generali **1974** Millevoci (s.v. legge) **2000** *Il commercio cresce ma non per i piccoli*, in «La Repubblica», 27 aprile 2000, p. 36, sez. Economia: Secondo il rapporto, a fronte di 11 regioni generalmente in regola con i provvedimenti (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata e Calabria), un secondo gruppo di 8 (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Sicilia, più le Province Autonome di Bolzano e Trento), pur avendo emanato la legge cornice, non ha ancora approvato le direttive regionali in materia di programmazione **2019** Nicola Colaianni, *Ci sono spazi per cambiare, la Puglia può muoversi così*, in «La Repubblica», 17 febbraio 2019, p. 2, sez. Primo piano: Ma come fa il Governo a sostenere la propria posizione senza un disegno unitario, una legge-cornice, che stabilisca – la Costituzione lo ripete due volte: artt. 120 e 117 – i “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali”?

= Loc. comp. da *legge e cornice*.

**(E)** **leveraggio** sost. m. Sistema di due o più leve disposte in serie in modo che la potenza dell'una sia equilibrata con la resistenza di quella successiva.

**1953–1957** GRADIT (in *Civiltà delle macchine*) **1973** GDLI **1974** *Millevoci* (s.v.): *leveraggio* / In un veicolo a motore, l'insieme dei pezzi, dei congegni collegati alla leva del cambio **2017** *La nonna delle mountain bike del Museo Nicolis*, in «La Repubblica», 15 settembre 2017, sez. Attualità (non è indicato il n. di p.): Grazie a questo tipo di trasmissione a leveraggio il rimando muoveva due eccentrici a ruota libera montati sul mozzo posteriore (uno per lato), che a loro volta trasmettevano il moto rotatorio alla ruota.

= Dall'ingl. *leverage*, da *to lever* 'levare' (GDLI).

**(E)** **long play** (*long-play*) loc. sost. m., agg. Disco a lunga durata (33 giri), e per estensione l'insieme dei brani incisi sul disco.

**1952** GRADIT (in *Oggi*) **1953** In «Chimica e l'industria», nn. 1–6 (1953), p. 455 (GRL): Da segnalare particolarmente dischi fonografici – long play – a microsolco ottenuti da vinilite o da polistirolo e alcuni pannelli metallici con speciale rivestimento antiruggine, anticorrosivo, antivegetativo, quale protettivo sottomarino **1974** *Millevoci* (s.v.): *long play* / Da notare un'estensione di quest'espressione inglese (alla lettera *che suona a lungo*) la quale dai dischi microsolco, contenenti, per quel che riguarda jazz, musica leggera e simili, più esecuzioni, è passata ad indicare anche, secondo il linguaggio pubblicitario, un volume che accolga più romanzi **1989** Leonetta Bentivoglio, *Guarda come dondola è il fantasma di Elvis*, in «La Repubblica», 27 agosto 1989, p. 33, sez. Musica: È la copertina di uno dei loro long-play più famosi, Sergeant Pepper's Lonely

Hearts Club Band **2004** GDLI–2004 **2018** Andrea Lavalle, *Jack Savoretti “Voglio assorbire la cultura italiana per usarla nei miei album”*, in «La Repubblica», 22 maggio 2018, p. 13, sez. Spettacoli: Io credo nel long play e nell'attenzione della gente e cerco di tenere viva l'idea che la musica vada ascoltata.

**(s)** **2.** Volume che accoglie più opere.

**1974** *Millevoci* (s.v.): *long play* / Da notare un'estensione di quest'espressione inglese (alla lettera *che suona a lungo*) la quale dai dischi microsolco, contenenti, per quel che riguarda jazz, musica leggera e simili, più esecuzioni, è passata ad indicare anche, secondo il linguaggio pubblicitario, un volume che accolga più romanzi **2018** Maurizio Paganelli, *Un fumetto sulla stomia per aiutare chi vive con un “buco nella pancia”*, in «La Repubblica», 30 dicembre 2018, sez. Mondo solidale (non è indicato il n. di p.): All'ultimo LuccaComics 2018 ha presentato un insolito noir, Black Knot, che lui stesso racconta come “mio primo Long Play sui testi di Giovanni Fubi Guida”.

**(n)** **3.** Nei concorsi, nome spesso assegnato alla sezione dei lungometraggi.

**2015** *Crescentini e Grandi madrine del Gay festival*, in «La Repubblica», 27 aprile 2015, p. 12, sez. Cinema: Tre i concorsi: “long play” (lungometraggi), “7–Inch” (corti e doc) e “soundies” (videoclip), più la sezione “Rising Sound” **2018** *E al Massimo SeeYouSound prende il via dal cinema muto*, in «La Repubblica», 26 gennaio 2018, p. 13, sez. Spettacoli: SeeYouSound 2018 propone 62 film con una trentina di anteprime. Cardine del palinsesto è il concorso lungometrag-

gi, “Long Play”, che si sdoppia in fiction e documentari (a cura di Paolo Campana).

= Locuz. ingl. comp. da *long* ‘lungo’ e *play*, deriv. da *(to) play* ‘suonare’ (GDLI–2004).



## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N) ad nauseam** (*ad nauseam usque*) loc. avv. Fino alla nausea (noia, disgusto).

**1721** Sebastiano Melli, *L'arte medico-chirurgica* [...], Venezia, Recurti, 1721, p. XI: io non vi metto sotto occhio ragioni, o auttorevoli sentimenti di più rinomati Professori *ad nauseam usque* rammentati **1831** Vincenzo Tizzani, *Effe-meridi romane*, a cura di Giuseppe M. Croce, vol. I, 1828–1860, Roma, Gangemi, 2015, p. 292: Oggi si è discusso moltissimo e quasi *ad nauseam* se il Papa domani anderà alla processione del Corpus Domini **1970** In «Bianco e nero», XXXI (1970), p. 202 (GRL): usarono la lusinga *ad nauseam* per nascondere la verità **2010** Federico Condello, *Elettra: storia di un mito*, Roma, Carocci, 2010, p. 69: È significativo, per esempio, che un autore fortunato come Ovidio menzioni *ad nauseam* il nome di Oreste.

= Con valore traslato (già attestabile nel lat. classico per il sost. *nausea*, ‘disgusto’: cfr. OLD, s.v.) la loc. *ad nauseam usque* (di cui *ad nauseam* appare una variante successiva più snella e fortunata) è documentabile nel lat. mod. almeno dal Cinquecento (ad es. nel libro di Enrico Elmesio, celebre predicatore dell'epoca, *Passio Domini Nostri Iesu Christi*, s.l., Gennepeus, 1557, p. 122: «omni contumeliarum, impropiorum et poenarum

genere eum affixerunt ad nauseam usque et fatigationem»). Non è semplice stabilire se l'uso della loc. in it. derivi direttamente dal lat. oppure da un'altra lingua, ad es. l'ingl. (1616 *ad nauseam usque*, 1647 *ad nauseam*: OED).

[Claudio Panaia]

**ad nauseam usque → ad nauseam**

**(E) (e) (R) arcipelago** sost. m. Gruppo di isole vicine tra loro.

**1517(<)** Ludovico De Varthemà, *Itinerario*, Roma, Guillireti, 1517 (2<sup>a</sup> ed.), carte non numerate 101r e 107v (testo qui modernizzato nella grafia in relazione agli omessi accenti e apostrofi): et quando navigano per alcuno arcipelago per che qui è gran pelago a modo de uno canale andando a vela alcuna volta li vene el vento davanti subito amainano la vela [...] pigliammo el nostro camino dalla banda de fora delle insule verso levante per che da quella banda non c'è arcipelago et navigase più sicuro **ca. 1529** Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi (1563–1606)*, a cura di Marica Milanese, 6 voll., Torino, Einaudi, 1978–1988, alla p. 660 del vol. II: Arcipelago d'isole. Al traverso di questo paese di Malabar, da centoventi miglia in mare vi è un arcipelago d'isole, che gl'Indiani dicono essere da dicessetemila **1815** DELI **1817a** EVLI (senza fonte) **1817b** GRADIT (senza fonte) **1861–1865** GDLI (in TB, vol. I).

= Dal nome conferito dai navigatori europei ad importanti gruppi di isole dell'area indo-asiatica nei primi anni del Cinquecento (in una delle principali lingue usate nella navigazione, con passaggio poi alle altre), secondo l'uso onomaturgico inaugurato da Cristoforo Colombo, che nel 1493 battezzò l'insieme delle Isole Vergini «Archipelagus» (lat.), sulla scorta del nome del 'Mar Egeo' (lat. *Archipe-*

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

*lagus*, it. *Arcipelago* e relativi continuatori europei) in virtù della concentrazione di isole li presenti (cfr. Yorick Gomez Gane, *Antecedenti e ambito onomaturgico del deonimico arcipelago*, in corso di stampa in «Rivista italiana di onomastica», XXVII (2021), pp. 103–109). La prima attestazione è verosimilmente retrodatata al 1510, anno della 1<sup>a</sup> ed. dell'opera (a cui non è stato possibile accedere per le difficoltà logistiche legate all'emergenza sanitaria del Coronavirus). Diverse altre attestazioni di *arcipelago* sono reperibili nell'ed. di Ramusio cit. all'es. ca. 1529.

[Yorick Gomez Gane]

**(E) (e) (R) marmettone** (*marmittone*) sost. m. Piastrina di graniglia, spec. quadrata e di formato medio-grande (almeno 30 cm per lato), costituita nello strato superiore da grossi pezzi di marmo, spesso colorati.

**1961** Giuseppe Cassieri, *Notturmo d'albergo*, Milano, Feltrinelli, 1961, p. 47: il verdolino delle persiane si stempera in tenere infiorescenze, il tinello di castagno appare come glassato, il televisore, il cristallo del tavolinetto, i pavimenti a marmettoni bordeaux ticchiate non rispettano il pulviscolo, non esagerano le impronte dei ditini di Rita e di Pietro **1963** Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta: romanzo*, Milano, Garzanti, 1963, p. 269: Era già chiaro: dalla finestra entrava una luce che faceva male agli occhi, bianca: e ancora più bianchi si vedevano i letti, sul pavimento a marmettoni, con tutte le forme di quelli che dormivano **1964a** In «La ricerca scientifica» (Supplemento), III (1964), p. 143 (GRL): 1.1.6 – Marmettone tipo segato rosa **1964b** In «Responsabilità civile e previdenza», XXIX (1964), p. 281 (GRL): norme regolamentari sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, [...] servizio di sollevamento dei marmettoni,

nel proprio cantiere, con piantine rudimentali e, oltre tutto, sfornite delle previste sponde di sufficiente altezza **1975a** GDLI (vol. IX, del 1975): *marmettone* **1975b** GRADIT (senza fonte): *marmettone* **2007** Antonia Iaccarino, *Costanza e la controra*, Roma, Robin, 2007, p. 184: Le mattonelle dondolavano sotto i piedi – marmettoni sgangherati e pesti **2019** Arturo Bagolini, *Nato negli Anni Cinquanta... penso di poter dire la mia*, Roma, Gruppo Albatros, 2019, ed. digitale (GRL): I pavimenti, con mattonelle 20x20, erano i cosiddetti sale e pepe, le medesime negli altri ambienti a eccezione della camera che aveva i marmettoni, mattonelle di dimensioni più grandi.

= Deriv. di *marmetta* 'piastrella per pavimenti, spec. quadrata e di formato non grande, fabbricata con graniglia o con frammenti di marmo e cemento compresso' (av. 1936: GRADIT) con *-one*. La variante *marmittone*, non registrata nei lessici ma molto antica (ad oggi la prima in assoluto ad essere attestata) e radicata nell'uso, appare dovuta a incrocio paretimologico (evidentemente la base derivativa di *marmettone* non risultava chiara di primo acchito) con *marmitta* 'grossa pentola' o 'parte terminale del tubo di scappamento' o piuttosto direttamente con *marmittone*, che oltre ad essere l'accrescitivo di *marmitta* possedeva già altre accezioni (ad es. 'soldato, spec. recluta, ingenuo e impacciato, spesso oggetto di scherzi da parte dei compagni', su cui cfr. GRADIT e l'attestazione del 1950 in Nino Buffa, *Steppa bianca: quattro anni di prigionia nella Russia sovietica*, Palermo, Renna, p. 235; o 'uomo politico opportunista e corrotto', su cui cfr. GRADIT e già TB). L'incertezza terminologica relativa al prodotto edilizio è confermata dalla coesistenza, attestabile nei primi anni Sessanta, della forma f. *marmittona* 'marmettone' (cfr. l'es. in «Parma economica», XCVI, 1964, p. 1 [GRL]: «Lavoraz. e posa in opera del marmo (paladiane e marmittone per pavimenti)»).

[Yorick Gomez Gane]

**marmittone** → **marmettone**

**(e) (E) (R) maurelli** sost. m. pl., con l'iniziale maiuscola. Popolazione stanziata in alcune zone della regione sarda del Sulcis, che si riteneva fosse giunta anticamente dalla Mauritania.

**1841** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna*, vol. VIII, Torino, Maspero, 1841, pp. 387–388: *Mauri deportati in Sardegna*. Narra Procopio, che essendo stato restituito nell'Africa l'imperio de' Cesari per le armi di Belisario, furono da quella terra espulse alcune migliaia di *mauri*, e gittate sopra la Sardegna. [...] gl'intrusi furon dalle genti sarde chiamati barbaricini. [...] Non da tutti però, nè in ogni tempo erano così nominati, e finalmente prevalse l'appellazione della loro origine, furono detti Mauri e Maurelli (*Maurreddus*)

**1856** Bernardino Biondelli, *Studii linguistici*, Milano, Tip. Bernardoni, 1856, p. 68: Finalmente restano tracce d'un'antica araba colonia nella provincia Sulcitana in Sardegna, i cui abitanti, ancora detti Maurelli, sono riguardati da alcuni come discendenti da quei Mauri che, per testimonianza di Procopio, espulsi dall'Africa ai tempi di Belisario, furono deportati in Sardegna, e si stabilirono nei monti prossimi alla metropoli dell'Isola **1861** Graziadio Isaia Ascoli, *Studj critici*, Gorizia, Tip. Pater-nolli, 1861, p. 84: Tale origine [araba], nota il Biondelli, è oggetto di controversia presso gli scrittori, ma la costituzione fisica, i costumi e la pronuncia dei Maurelli parlerebbero per essa **1870** Paolo Mantegazza, *Profili e paesaggi della Sardegna*, Milano, Brigola, 1870, p.

80: Non è però nelle grandi città e nei porti di mare che convien cercare i tipi etnografici della Sardegna. Uno di questi fra i meglio definiti, ma anche dei meno studiati è quello dei Maurelli di Iglesias e dei paesi vicini **1904** Élisée Reclus–Attilio Brunialti, *L'Italia nella natura, nella storia, negli abitanti, nell'arte e nella vita presente*, vol. II, Milano, Soc. Ed. Libreria, 1904, p. 720: Finalmente i Maurelli o Maureddus dei dintorni d'Iglesias, che probabilmente sono Berberi e si riconoscono al cranio stretto.

= Dal sardo *maureddus* o *maureddos*, deriv. di *mauru* 'mauritano' (cfr. Luigi Matt, *Dai «maur(r)eddus» ai «maureddini»: vicende di un etnonimo in Sardegna*, in «Rivista italiana di Onomastica», XXV (2019), pp. 689–703).

OSSERVAZIONI: la voce è registrata in DI, s.v. *Mauritania*, sulla scorta delle attestazioni di Biondelli e Ascoli; non è corretta la definizione proposta: «membri di una comunità araba della provincia sulcitana in Sardegna».

[Luigi Matt]

**(e) (E) maurusii** (*maurusi*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Popolazione originaria della Mauritania.

**1476** DI (Cristoforo Landino, trad. della *Naturalis historia*) **av. 1527** Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi 2000, p. 156: voglio addurre lo esempio de' maurusii, popoli anticamente in Soria [...]. E Procopio [...] riferisce avere letto lettere scritte in certe colonne, ne' luoghi dove questi maurusii abitavano, le quali dicevano: «Nos Maurusii, qui fugimus a facie Jesu latronis filii Navae» **1600** Giovanni Carlo Saraceni, *I fatti d'arme famosi successi tra tutte le nationi del mondo, da che prima han cominciato a guerreggiare sino ad hora*, Venezia, Zenaro, 1600, vol. I, p. 86: in

Tigenna, città de' Maurusii **1851** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna*, vol. XIX, Torino, Maspero, 1851, p. 598: Notasi che nel tempo della sua morte i maurusii non potendo soffrir oltre la tirannia de' vandali si erano ritirati nel monte Aurasio, che sorge nella Numidia, dove restavan sicuri dalle ire dei barbari **1889** Giuseppe Luigi De Villa, *La Barbagia e i Barbaricini in Sardegna*, Cagliari, Tip. Ed. dell'«Avvenire di Sardegna», p. 40: E invero il fatto che i Maurusi abbiano posto piede nelle montagne di Cagliari tosto arrivati nell'Isola, non esclude che sieno venuti ad abitare queste altre di Barbagia **2005** Diodoro e l'altra Grecia: Macedonia, Occidente, ellenismo nella Biblioteca storica, a cura di Cinzia Bearzot e Franca Landucci, Milano, V&P, 2005, p. 348: In Strabone, ad esempio, essi sono di frequente associati ai Maurusi non solo per la collocazione nord-occidentale, ma anche per il permanere del nomadismo.

= Dal lat. *Maurusii*, a sua volta dal gr. *Maurusioi*.

[Luigi Matt]

**(N)** **omeoarcto** (*omeoarto*, *omeoarcton*) sost. m. Retor., Filol. Ripetizione di lettere o sillabe uguali nelle parti iniziali di parole vicine (anche in rapporto al determinarsi, a causa di tale ripetizione, di una mancata trascrizione da parte del copista della porzione di testo compresa fra le parole vicine).

**1889** In «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», V (1889), p. 125: quella allitterazione che avviene nel principio di più parole e che per analogia dell'omeote-

leuto o *rima finale*, si potrebbe anche dire con parola non nuova *omeoarcto*, o con parola nuova *rima iniziale* **1890** In «La cultura», XI (1890), p. 24: Il Rasi, in questo breve, ma buon libretto, discorre particolarmente della prima [*scil.* forma di *allitteratio*, relativa alle parti iniziali di parole vicine], cui si potrebbe dar nome di *omeoarcton*, come alla terza [*scil.* quella relativa alle parti finali] si dà nome di *omeoteleuton* **1983**(<) Armando Balduino, *Manuale di filologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1983 (2<sup>a</sup> ed.; 1<sup>a</sup> ed.: 1979), p. 59: Altri casi d'omissione ampiamente vulgati sono quelli dovuti rispettivamente ad *omeoteleuto* [...] o ad *omeoarto* **1992** Alfonso Traina–Giorgio Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna, Pàtron, 1992, p. 309: l'identità che provoca l'omissione è detta *omeoteleuto* (*homoiotéleuton*) se è tra finali di parola (per es.: cele[riter saluta]riter), *omeoarto* (*homoióarkton*) se è all'inizio (per es.: indu[lgentia indu]stria) **2007** Lisa Piazzini, *P. Ovidii Nasonis Heroidum epistula VII: Dido Aeneae*, Firenze, Le Monnier, 2007, p. 142: I due versi potrebbero essere stati omessi nei manoscritti migliori per *omeoarcton* rispettivamente in rapporto al verso precedente (*uror* e *ut*) e rispetto a quello seguente (*Aeneas* e *Aenean*) **2008** Enrico Malato, *Lessico filologico. Un approccio alla filologia*, Roma, Salerno Editrice, 2008, p. 80: *omeoarchia*, *omeoarto*: dal gr. *homoióarktos*, 'di uguale inizio', comp. di *hómoios*, 'uguale, simile', e un deriv. di *árcho*, 'precedo', *arché* 'inizio', 'che ha lo stesso inizio' **2013** In «Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità», CI (2013), p. 651: come rilevato dall'o-

meoarcto *fugit... funere* che incornicia il dimetro.

= *Omeoarcto* (es. 1889) è l'italianizzazione di un non attestato gr. \**tò homoióarcton* (< *homoióarchton*, per assimilazione al grado della dentale) 'inizio uguale di due o più parole, versi, ecc.' (dagli elementi *homio-* 'uguale' + *arch-* 'iniziare' + suff. agg. neutro *-ton* frequente per indicare le figure retoriche; gli es. 1992 e 2008 risultano ingannevoli, non specificando che non si tratta di un lemma attestato ma creato a tavolino), passato in it. per il tramite della forma lat. altrettanto fittizia \**homoeoarcton* (dove la forma *omeoarcton* degli es. 1890 e 2007, non adattata ma priva dell'*h* iniziale; non si sono raccolte in questa sede ulteriori varianti, per lo più occasionali). Il sost. è chiaramente ricostruito sullo speculare e quasi complementare *omeoteleuto* (av. 1565, nella variante *omiotelefto*: DELI), che ha alla base il lat. *homoeoteleuton* (cfr. TLL) e il gr. *tò homoiotél-euton* 'fine uguale di due o più parole, versi, ecc.' (cfr. Liddell–Scott). La forma *omeoarcto* (alquanto gradita in ambito filologico: es. 1983(<), 1992 e 2008), è una variante eufonica di *omeoarcto*, con il vantaggio dell'alleggerimento del nesso triconsonantico *-rct-* e lo svantaggio dell'opacizzazione etimologica. Sinonimo di *omeoarcto* è *omeoarco* (per il quale GRL offre diversi esempi dal 1982 ad oggi), che però più che una sua variante appare piuttosto come un lemma indipendente, frutto dell'adattamento della forma lat. \**homoeoarchon* (anch'essa fittizia, sull'ipotetico modello gr. \**homoióarchon*), frequente soprattutto negli studi filologici inglesi (cfr. GRL, con una prima attestazione del 1975, e le osservazioni di Traina–Bernardi Perini, op. cit. nell'es. 1992, p. 309, nota 11). Altro sinonimo alternativo rispetto a *omeoarcto* è *omeoarchia* (1983: GRADIT; cfr. es. 2008), in cui il suffisso *-archia* risulta piegato a un valore semantico nuovo rispetto a quello usuale («in parole di origine greca o latina o di formazione moderna: comando, governo»: GRADIT, s.v. *-archia*).

[Silvano Arnone–  
Yorick Gomez Gane]

**omeoarcton** → **omeoarcto**

**omeoarcto** → **omeoarcto**

**(N) vigatese** agg. Della città immaginaria di Vigàta, in cui sono ambientate molte delle opere di Andrea Camilleri.

**1980** Andrea Camilleri, *Un filo di fumo*, Palermo, Sellerio, 1997, p. 116: si limitò ad apprezzare i pescatori vigatesi non solo per aver salvato vite umane

**2004** *Lingua, storia, gioco e moralità in Andrea Camilleri*, a cura di Giuseppe Marci, Cagliari, CUEC, 2004, p. 166: l'ufficialità delle lettere in cui si cimenta la società vigatese

**2008** Marco Trainito, *Andrea Camilleri: ritratto dello scrittore*, Treviso, Editing, 2008, p. 70: la sua peculiare lingua dialettale è in grado di catturare le specificità antropologico-culturali del suo microcosmo vigatese

**2016** In *www.gazzettadiparma.it*, 5 giugno 2016: Abbiamo già sottolineato come il commissario Montalbano, in questa vicenda, debba occuparsi senza sosta degli sbarchi di clandestini sulle spiagge vigatesi.

**2.** sost. m. e f. Abitante della città immaginaria di Vigàta.

**1998** In «Italianistica», XXVII (1998), p. 102: quest'altra rassegna delle varie schiere di Vigatesi, catalogati in base non più al censo e alla classe sociale ma all'origine nazionale

**2001** Simona Demontis, *I colori della letteratura. Un'indagine sul caso Camilleri*, Milano, Rizzoli, 2001, p. 119: La fabula inizia invece dal momento in cui Romeres ha fatto fortuna a spese di Villasevaglios e degli altri vigatesi

**2008** Marco Trainito, *Andrea Camilleri: ritratto dello scrittore*, Treviso, Editing, 2008, p. 173: se Vigàta

è così simile a una vera città italiana, allora i vigatesi possono pure guardare la riduzione televisiva delle storie di Montalbano.

**3.** sost. m. Linguaggio usato da Andrea Camilleri in molte sue opere, caratterizzato soprattutto dalla mescolanza di elementi siciliani e italiani.

**2005** Ornella Palumbo, *L'incantesimo di Camilleri*, Roma, Editori Riuniti, 2005, p. 103: Grazie all'uso accorto e strettissimo del vigatese durante il processo, Bovara riesce a tirare in ballo chi gli ha teso la trappola

**2015** In *www.succedeoggi.it*, settembre 2015: nella complessa operazione linguistica che ha dato vita al *vigatese*, vernacolo di Vigata, città leggendaria in cui sono ambientate le vicende di Montalbano

**2019** In *www.ilfoglio.it*, 18 luglio 2019: a Milano, oggi il vigatese è orecchiato insieme all'inglese e, forse, è diventato una lingua di cittadinanza

**2020** *Quaderni camilleriani 12. Parole, musica (e immagini)*, a cura di Duilio Caocci, Giuseppe Marci e Maria Elena Ruggerini, Cagliari, Grafiche Ghiani, 2020, p. 59: Si potrebbe dire, in definitiva, che il rapporto tra

il *vigatese* e il siciliano è lo stesso che intercorre tra le città di Vigata e Montelusa e quelle di Porto Empedocle e Agrigento.

**4.** agg. Relativo al linguaggio usato da Andrea Camilleri in molte sue opere.

**2015** In *www.succedeoggi.it*, settembre 2015: Si comincia con un'analisi dettagliata della lingua vigatese

**2019** In *www.punto-italiano.it*, luglio 2019: Per non perdere il filo della storia il lettore italiano – e a maggior ragione il traduttore – deve risolvere continuamente i piccoli enigmi della strana parlata vigatese

**2020** *Quaderni camilleriani 12. Parole, musica (e immagini)*, a cura di Duilio Caocci, Giuseppe Marci e Maria Elena Ruggerini, Cagliari, Grafiche Ghiani, 2020, p. 64: grazie al tramite decisivo della televisione, che ha fatto conoscere certi elementi del lessico vigatese anche ad un gran numero di non lettori.

= Deriv. di *Vigàta*, città immaginaria (ma corrispondente in parte a Porto Empedocle) in cui sono ambientati molti romanzi e racconti di Andrea Camilleri, con *-ese*.

[Luigi Matt]

## 5.2. Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI, di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of over twenty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often backdated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(R) (S) xifide** sost. m., con iniziale prevalentemente maiuscola. Ittiol. Famiglia di pesci dell'ordine dei Perciformi.

**1841** *Atti della terza riunione degli scienziati italiani tenuta in Firenze nel settembre del 1841*, Firenze, coi tipi della Galileiana, 1841, p. 358: gl'ittiologi hanno disgiunto e scompartito quindi in tante apposite famiglie de' generi assai più affini alle *Perche*, di quello che lo siano fra di loro gli *Xifidi* e gli *Scombridi* **1881** In «Rivista della fauna sicula dei vertebrati», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1881), p. 51: La famiglia dei Xifidi, e quella dei *Mugilidi* [...], è al completo nelle acque di Sicilia, ed anche in collezione **1951** In «Bollettino dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Torino», III–V (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1951), p. 57: *Acanthocybium* è senza dubbio il più specializzato membro di questa famiglia, con una conformazione scheletrica del muso che chiaramente prelude al rostro degli Xifidi **1967** GRADIT (senza fonte) **1995** *XII Giornata sull'Ambiente, Convegno sul tema "La fauna italia-*

*na"*, Roma, Accademia dei Lincei, 1995, p. 30: Non v'è dubbio che fattori quali la temperatura e i fronti termo-alini [...] influenzino l'accrescimento [...] e gli spostamenti migratori [...] dei grandi pelagici (Tunnidi, Xifidi, Carangidi ecc.) **2014** (con iniziale minuscola) *Calabria Pesca*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.calabriapescaonline.it/home/forum/altre-prede/pesce-spada-174/>: Il pesce spada appartiene alla famiglia degli xifidi.

**2.** sost. m., raramente con iniziale maiuscola. Ittiol. Pesce appartenente alla famiglia degli Xifidi.

**1951** In «Bollettino dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Torino», III–V (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1951), p. 59: *Xiphias gladius* L. Unico Xifide vivente **1967** GRADIT (senza fonte) **1968** In «Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo», X–XI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1968), p. 397: Il meante è il più terribile nemico del pesce spada: ne è stato visto uno colpito dalla spada dello xifide, ed entrambi sono morti **1992** In «Bollettino della Società geografica italiana», CXI, (1992), p. 260: Particolarmente interessante ci è sembrato il rinvenimento, su una superficie di strato delle calcilutiti bituminose, di un intero scheletro di un pesce (probabilmente uno xifide) della lunghezza di 2.30 m. **2008** Pippo Neri, *Racconti brevi*, disponibile nel sito *Penna d'autore* all'indirizzo <http://www.pennadautore.it/biblioteca/narrativa2008/neri.htm>: Scorre la cima, si svolge tra i flutti e poi si tende, lo xifide cerca di sfuggire, lotta, s'immerge.

= Dal lat. scient. *Xiphiidae*.

**(e) (R) (S) xifipiastrone** sost. m. Zool. Ognuno della coppia di elementi che formano la parte terminale

del piastrone nelle tartarughe e nelle testuggini.

**1875** Antonio Della Valle, *Note di Anatomia comparata, raccolte dalle lezioni del prof. Paolo Panceri*, Napoli, Luigi Jovene libraio, 1875, p. 394: Il piastrone [...] è tutto di origine cutanea. Nove pezzi per lo più lo compongono, e sono uno impari [...] ed otto pari, quattro per lato, i cui nomi sono, enumerandoli d'avanti indietro, *epipiastroni*, *iopiastroni*, *ipopiastroni*, e *xifipiastroni* **1906** In «Bollettino della Società Geologica italiana», XXV (1906), p. 541: Lo xifipiastrone, più largo anteriormente che posteriormente a causa della convergenza a cui tendono i margini latero-esterni, è, nel primo terzo anteriore della sua superficie, occupato dalle scaglie femorali **1939** In «Palaeontographia italica», IX–X (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1939), p. 73: Queste scaglie sono un po' meno grandi delle pettorali ed hanno presso a poco forma quadrata. Esse occupano il campo posteriore dei pezzi ipopiastronali e quello anteriore dello xifipiastrone **1961** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Archeologia medievale», XV (1988), p. 618: piastra neurale; piastra nucale; piastre periferiche; piastre costali; piastra pigale; framm. di endopiastrone; framm. di xifipiastrone; epipiastroni; framm. di omero **2002** Emanuele Padoa, *Manuale di Anatomia comparata dei vertebrati*, Milano, Feltrinelli, 2002: Nel piastrone troviamo vari pezzi: un endopiastrone, impari mediano, e quattro coppie di epi-, io-, ipo-, xifipiastroni **2008** Francesco Chesi, *Il registro fossile italiano dei cheloni*, tesi di Dottorato discussa il 31 dicembre 2009 preso l'Università degli Studi di Firenze, Tutore il prof. Lorenzo Rook, pdf disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.dst.unifi.it/upload/sub/Modulistica/tesi\\_dottorato/XXIciclo\\_Chesi2008.pdf](https://www.dst.unifi.it/upload/sub/Modulistica/tesi_dottorato/XXIciclo_Chesi2008.pdf), p. 140: la separazione degli xifipiastroni dal piastrone, interpretato come una prova della presenza di una cerniera ipo-xifipiastrale, indica una stretta relazione con le specie appartenenti a *Testudo*.  
= Comp. di *xifi-* (var. di *xifo-*) e *piastro-*  
*ne*.  
OSSERVAZIONI: la var. *xifiplastron*, lemmatizzata tramite rinvio dal GRADIT, sembra totalmente assente dalla Rete in testi it., anche dai repertori lessicografici (con la consueta eccezione di Olivetti), mentre è pienamente vitale in altre lingue, per es. ingl. e sp.

**xifiplastron** (GRADIT) → **xifipiastrone** (cfr. le OSSERVAZIONI).

**(e) (R) (S) xifisterno** sost. m. Zool.

Porzione caudale dello sternone nei rettili loricati; porzione apicale dello sternone negli anfibi anuri.

**1874** Thomas H. Huxley, *Manuale dell'anatomia degli animali vertebrati*, trad. it. (dall'ingl.) di Enrico Hillyer Giglioli, Firenze, Barbèra, 1874, p. 32: [fig. 12] *St*, sternone, *x.st*, xifisterno; *m.sc*, mesoscapola **1906** In «Archivio zoologico», II (1906), p. 447: Posteriormente allo sternone poi [i fasci] diventano nuovamente piccoli e brevi; e si inseriscono sullo xifisterno, e più indietro sull'aponevrosi che ricopre i retti interni dell'addome, lungo la linea alba, di poco oltrepassando la linea mediana **1955** Nello Beccari, *Anatomia comparata dei vertebrati*, vol. II, Firenze, Sansoni, 1955, p. 190: Segue caudalmente, chiaramente separato, un mesosterno stretto e allungato, che si prolunga senza netto confine nello xifisterno **1961** GRADIT (senza fonte) **1977** In «Memorie di Scienze biologiche», XXXIX (1977),



p. 301: Non è stato rinvenuto lo sterno: esso doveva essere verosimilmente formato da un unico pezzo, morfologicamente composito (manubrio + xifisterno) come si riscontra nell'esemplare Fs 2740 del Museo di Parigi **1991** Emanuele Padoa, *Manuale di Anatomia comparata dei vertebrati*, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 165: Nei Rettili possiamo descrivere lo sterno dei Loricati (fig. 93), come formato da tre segmenti, pre-, meso- e xifisterno **2016** Starbene, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.starbene.it/medicina-a-z/processo-xifoideo>: [Il processo xifoideo] è una proiezione liscia, allungata [...]. Viene detta anche [...] cartilagine xifoidea, cartilagine ensiforme, appendice xifoidea, appendice ensiforme, osso xifoideo, xifisterno.

= Comp. di *xifi-* (var. di *xifo-*) e *sterno*.

**(R) (S) xifoforo** sost. m. pl., soprattutto con iniziale maiuscola. Ittiol. Genere di pesci tropicali della famiglia dei Pecilidi, diffusi in particolare nelle acque dolci del Messico e del Centro America.

**1863** In «Memoria della Reale Accademia delle Scienze di Torino», XX (1863), p. xcii: La prima tratta di un nuovo genere di Pesci (Lebistes) della famiglia dei Ciprinodonti, avente per tipo alcuni pesciolini dell'isola Barbados, affini alle Pecilie ed ai Xifofori, portati viventi fino a Tremezzo sul lago di Como dal Sacerdote sig. Arnaboldi **1966** *Nel mondo degli animali*, vol. IV, Milano, Federico Motta Editore, 1966, p. 462: Alle varietà descritte si aggiungono numerose razze ottenute dagli allevatori specialmente attraverso l'incrocio con i Platy, che forniscono ibridi

dalle forme e dai colori assai vari, cui si aggiungono melanomi diffusi sulla superficie del corpo negli esemplari ottenuti dall'incrocio di Xifofori Platy macchiettati **1983** GRADIT (senza fonte) **2014** *Acquariofilia italiana*, in Internet all'indirizzo <https://www.acquariofiliaitalia.it/durata.html>: Pecilidi (Gambusie, Guppies, Xifofori).

**2.** sost. m. Ittiol. Pesce degli Xifofori, con speciale riferimento allo *Xiphophorus Helleri*, detto anche *portaspada*, apprezzato dagli acquariofili per la bellezza dei colori e per la particolare conformazione della coda del maschio, il cui lobo inferiore allungato ricorda una spada.

**1941** In «La Clinica Ostetrica e ginecologica», LXIII (1941), p. 359: Lo Xifoforo, in tutte le sue molteplici varietà, appartiene ad una specie ovovivipara e nasce con le forme femminili che conserva per 4–6 mesi, cioè fino alla eventuale maturazione della mascolinità, molto evidente perché caratterizzata da un prolungamento della coda a forma di spada (Xiphos) **1966** *Nel mondo degli animali*, vol. IV, Milano, Federico Motta Editore, 1966, p. 462: Delle restanti specie di Xifofori, si segnala lo Xifoforo rosso (*Xiphophorus montezumae*), non meno bello di quello comune e che presenta sui fianchi una tinta arancione, segnata da una sorta di reticolo scuro e da una fascia scura **1983** GRADIT (senza fonte) **2010** *Myananimals*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://myananimals.com/it/xifoforo-alimentazione-e-riproduzione/>: Vi parliamo di un pesce che vive nelle acque cristalline del Centro America, ma è molto comune negli acquari: lo xifoforo, con

la pinna caudale a forma di spada che rappresenta il suo tratto più distintivo.

= Dal lat. scient. *Xiphophorus*.

**(e) (R) (S) xifoideo** (*sifoideo*, *xiphoideo*) agg. Anat. Relativo alla cartilagine che forma la porzione inferiore dello sterno e che ossifica in età adulta.

**1797** Ferdinando Leber, *Prelezioni anatomiche. Opera dall'original tedesco recata in latino dallo stesso autore con molte correzioni, ed aggiunte, e da questa latina edizione ora in italiano tradotta*, trad. it. (dal lat.) non indicata, Venezia, presso Pietro q.m Gio. Battista Pasquali, 1797, p. 192: [l'*obliquo interno*] attaccasi al margine inferiore della parte cartilaginosa di tutte le cose spurie, e delle due inferiori legittime sino allo sterno, e al processo xifoideo **1829** (nella forma *sifoideo*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1929: SIFOIDÈO, *Anat.* Ligamento che appartiene alla cartilagine Sifoide; ossia fascetto fibroso fissato all'orlo inferiore della settima cartilagine, ed alla faccia anteriore dell'appendice Sifoide **1843** Philippe-Frédéric Blandin *Nuovi elementi di anatomia descrittiva*, trad. it. (dal fr.) di Gioachino Sereni, vol. I, Modena, Tipografia Vincenzi e Rossi, 1843, p. 233: Il legamento costo-xifoideo si porta obliquamente dall'esterno all'interno e d'alto in basso, dal lembo inferiore della costa, fin sulla faccia anteriore dell'appendice xifoide, dove s'inserisce, incrocicchiandosi con quello del lato opposto **1896** In «La Riforma medica», XII (1896), p. 425: Lo stesso autore, a proposito della sensazione tattile e del rumore di soffregamento peritoneale distingue un fenomeno particolare che indica col nome di crepito xifoideo o peritoni-

tico **1928** In «Archivio italiano di anatomia e di embriologia» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1928), p. 151: a destra del processo xifoideo lo spazio è limitato dalla parte inferiore del muscolo trasversario dello sterno di destra, dal foglietto posteriore dell'aponevrosi del muscolo retto dell'addome ed infine dalla settima cartilagine costale **1940** GRADIT (senza fonte) **1955** (nella forma *xiphoideo*) Carlo Anti, *Anthemon*, Firenze, Sansoni, 1955, p. 34: Inoltre si riscontrano il processo xiphoideo dello sterno e l'arcata epigastica, espressa talora ampia, con le intersezioni aponevrotiche, ma senza linea alba **1991** Emanuele Padoa, *Manuale di Anatomia comparata dei vertebrati*, Milano, Feltrinelli, 1991 p. 163: Nello sterno umano si distingue un manubrio, un corpo e un processo xifoideo **2020** Andrea Cattaneo, *Manuale di tecnica del canto. Un viaggio alla scoperta della voce*, Varazze (SV), PM Edizioni, 2020, p. 45: Se ripercorriamo con le dita lo sterno e scendiamo lungo tutto il processo xifoideo, ci accorgiamo che ad un certo punto si interrompe all'altezza della bocca dello stomaco.

= Deriv di *xifoide* con *-eo*.

**(R) (S) xifopagia** sost. f. Medic. Grave malformazione fetale consistente nella nascita di due gemelli tra loro uniti al livello della cartilagine xifoide del basso sterno.

**1849** Carlo-Ampelio Calderini, *Annali universali di Medicina, già compilati dal dottore Annibale Omodei*, serie III, vol. XXXIII, Milano, Presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria, 1849, p. 132: Pare però, che si possa dubitare di vera *xifopagia* in que' casi, in cui i due feti erano così

debolmente attaccati l'uno coll'altro pel ventre, che si poterono [...] separare **1874** Carlo Liebman, *Un caso di ischiopagia e del parto di mostri doppi in genere*, Trieste, Stabilimento tipografico Appolonio & Caprin, 1874, p. 18: Si affermano più facilmente, e prima, i piedi che rispondono alla testa escita, e si imiti così il processo della evoluzione spontanea – locché sarà più frequente nei casi di fusione del torace (xifopagia, sternopagia) **1908** In «Rivista di Clinica pediatrica», VI (1908), p. 788: CHAPOT PREVORT. Un nuovo caso di xifopagia (*Braxil Medico*, 1° Iunho 1907) **1958** Luigi Gedda (a cura di), *Genetica della tubercolosi e dei tumori*, Roma, Istituto Gregorio Mendel, 1958, p. 275: Si tratta di gemelli congiunti in cui i componenti sono completi, uguali e simmetrici o quasi [...]. Più precisamente si tratta di xifopagia **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Folia hereditaria et pathologica», XXXI–XXXIII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1982), p. 73: La determinazione patogenetica delle sue varie manifestazioni (*Toracopagia, Xifopagia, Pigopagia*, ecc.) è quindi sicuramente utile come controprova delle varie ipotesi sui meccanismi di sviluppo normale dell'embrione.

= Comp. di *xifo-* e *-pagia*.

**(e) (R) (S) xifos** (*xiphos*) sost. m. inv., talora con iniziale maiuscola. Stor. Particolare tipo di spada in uso nell'antica Grecia, nelle var. lunga e corta, con lama di varie fogge e materiali.

**1595** Francesco Patrizi, *De paralleli militari*, parte II, *Della milizia riformata nella quale s'aprono i modi e l'ordinanze varie degli Antichi*, Roma, Appresso Guglielmo Facciotto, 1595, p. 44: E questo stesso dif-

fetto hebbono le copidi, de Greci, e de Macedoni, fatte più per fare maggiore apertura di ferita, che per penetrare. Al quale penetramento erano fatte le spade ordinarie de medesimi che dimandarono Xifos. E così il gladio Ispaniese de Romani **1869** (nella forma *xiphos*) Giovanni Jatta, *Catalogo del Museo Jatta*, Napoli, Stabilimento tipografico Ghio, 1869, p. 754: Le due spade nude che si veggono in mano a due eroi del nostro dipinto non presentano il solito carattere dello *xiphos*, cioè di quella corta spada a due tagli ed in forma d'una fronda d'ulivo **1885** AA.VV., *Atti e Memorie della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, Bologna, Giacomo Monti, 1885, p. 61: Un telamone passando dalla spalla destra sotto l'ascella sinistra gli sostiene lo *xifos*, ed un altro in senso opposto gli sostiene sulla schiena il turcasso **1909** (nella forma *xiphos*) *Notizie degli scavi di antichità*, s.l., s.e., 1909, p. 259: questo tipo di spada, su cui mi consta non siasi mai fatto uno studio speciale ed esauriente [...], per la forma ed il doppio taglio della lama non può a meno [sic] di ricordare lo *xiphos* classico dei Greci **1976** (nella forma *xiphos*) Sandro Stucchi, *Cirene e la Grecia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1976, p. 15: l'apparenza della mammella destra è una alterazione volontaria dell'acquarellista nella edizione del Ghislanzoni; deve trattarsi del pomo dello *Xiphos* **1994** GRADIT (senza fonte) **2019** (nella forma *xiphos*) Daniele Antares, *METRAMODIS. Il cuore, la mente e la spada*, Lecce, Youcanprint, 2019 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Anche i Giapponesi, che hanno fabbricato la

famosa katana, sono partiti da spade primitive simili a gladio e xiphos.

**(n)** **2.** sost. m. inv. Medic. Cartilagine xifoidea.

**1904** In «Il Policlinico. Sezione medica», XI (1904), p. 302: [il dolore] era localizzato all'epigastrio, proprio al di sotto dello xifos, s'irradiava al dorso, in corrispondenza delle ultime vertebre dorsali e delle prime lombari

**1939** In «Rivista di patologia e clinica della tubercolosi» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1939), p. 17: In genere se in posizione in piedi o seduto il diaframma è allo xifos o sopra allo xifos, si abbassa passando nella posizione sdraiata, e viceversa s'innalza, dalla sdraiata alla seduta o in piedi

**1954** In «Rivista critica di clinica medica», LIV (1954), p. 511: alla auscultazione [...] un soffio [...] a livello della parte interna del terzo spazio intercostale di sinistra con propagazione lungo il margine sinistro dello sterno fino allo xifos.

= Dal gr. *ksíphos* 'spada'.

OSSERVAZIONI: per quanto riguarda il sign. storico, quasi tutte le attestazioni del termine restituite dai motori di ricerca, nelle loro due var., appaiono marcate, o per l'iniziale maiuscola o, più spesso, per i caratteri corsivi. Inoltre la forma semiadattata *xifos* è nettamente minoritaria. Nel sign. medico, invece, in voga nella prima metà del sec. scorso, la forma è sempre *xifos*.

**(R)** **(S)** **xilano**<sup>1</sup> sost. m. Biochim. Polimero dello xilosio, presente nelle emicellulose del legno e nei semi di molte piante alimentari.

**1884** *Annuario della Regia stazione sperimentale agraria di Torino per l'anno 1883*, Torino, Vincenzo Bona, 1884, p. 38: Se ai due esosani si aggiunge poi lo xilano [...] l'analogia può dirsi completa. Lo xilano, o gomma di legno, si

riscontra nelle materie legnose spesso in ragguardevoli quantità

**1941** In «Lavori di Botanica», VII (1941), p. 50: Tale sostanza è costituita sicuramente da xilano con tracce trascurabili di acidi uronici. Per ogni grammo di segatura di quercia viene ottenuto gr. 0,145 di xilano

**1961a** In «Minerva chirurgica», XVI (1961), p. 223: I polisolfosteri di xilano erano iniettati alla dose di 2 mg/kg; l'eparina alla dose di 2 mg/kg

**1961b** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Cellulosa e carta. Bollettino dell'Ente nazionale della cellulosa e della carta», XXXVIII (1987), p. 268: È stato dimostrato che i polisaccaridi di tale pianta (cellulosa e emicellulosa) sono costituiti da tre componenti, e precisamente glucano, xilano e arabano

**2004** Francesco Capasso–Stefano Castaldo, *La fibra*, Milano, Springer–Verlag Italia, 2004, pp. 62–63: La mucillagine è per l'85% un polisaccaride solubile rappresentato da D–xilosio; la struttura di base è uno xilano con legami 1–3 e 1–4 irregolarmente distribuiti nel polimero.

= Deriv. di *xil(osio)* con *-ano*.

**(S)** **xilano**<sup>2</sup> sost. m. Petrogr. Nel carbon fossile, forma in cui si possono trovare i tessuti legnosi nella fusite, che ha colore brillante e struttura cellulare ancora visibile al microscopio (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012** Mirko Bracchitta, *Pretrattamenti termomeccanici ed enzimatici su scarti dell'industria enologica per la produzione di biogas*, tesi di Dottorato discussa presso l'Università di Bologna, esito finale anno 2012, Relatore il prof. Leonardo Setti, pdf disponibile in Internet all'indirizzo <https://core.ac.uk/download/pdf/11013986.pdf>, p. 34: Le xi-

lanasi sono enzimi che idrolizzano i legami glucodici tra residui di xilano [...]. La completa degradazione dello xilano richiede l'azione di xilanasi, endo  $\beta$ -1,4 xilanasi e  $\beta$ -1,4 xilosidasi.

= Deriv. di *xilo-* con *-ano*.

**(R) (S) xilema** (*silema*) sost. m. Bot. In una pianta vascolare, porzione legnosa dei fasci conduttori preposti al trasporto della linfa grezza alle foglie.

**1887** In «Annuario del R. Istituto botanico di Roma», III (1887), p. 107: Nei fasci midollari delle Acanthacee non si osserva alcuna porzione vascolare ma solo xilema. Essi sono secondo Weiss e Peterson per la disposizione della porzione cribrosa del floema e dello xilema del tipo collaterale ad orientazione inversa

**1892** (nella forma *silema*) In «Giornale botanico italiano», XXIV (1892), p. 17: Il parenchima del silema secondario è in grandissima prevalenza sugli altri tessuti; differenziato in raggi o no, di raro i suoi elementi lignificano la propria parete passando allo stato permanente

**1921–1922** *Atti della Accademia Gioenia di Scienze naturali in Catania*, vol. XIII, Catania, Tipografia Zuccarello & Izzi, 1921–1922, p. 9: La presenza di vasi secondari all'incontro dei primari di due placche e nella zona di prossima scissione delle stesse, sorprende l'osservatore, che non segue la vicenda del succedersi di xilema e floema in sezioni seriali

**1931** GRADIT (senza fonte) **1959** In «Notiziario sulle malattie delle piante», XLIX (1959), p. 186: L'esame istologico dei rami mostranti i sintomi sopra descritti consentì di mette-

re in evidenza la loro anormale lignificazione per mancata o insufficiente formazione di lignina nello xilema

**1985** Giuseppe Pieresca, *Il legno e l'arte di costruire mobili e serramenti*, Milano, Hoepli, 1985, p. 6: Alla fine del primo anno si interpone fra il floema e lo xilema un tessuto generatore detto *cambio*, che, nel secondo anno di vita, entra in funzione producendo all'esterno vasi cribrosi e all'interno vasi legnosi

**1999** Alessandra Terzaghi–Andrea Brambilla, *Biologia*, vol. I, Milano, Alpha Test, 1999, p. 29: Tessuti vascolari: il floema (o libro) e lo xilema (o legno) formano nell'insieme un sistema vascolare continuo attraverso tutta la pianta. Questo tessuto ha la funzione di trasportare acqua e soluti da un organo all'altro e assicura il sostegno meccanico

**2018** Paolo Zavarella, *Manifesto dell'osteopatia vegetale. L'osteopata della terra e degli alberi*, Roma, AIROP, 2018 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Ciascun fascio è diviso in: – Xilema primario (localizzato nella regione interna). – Floema primario (localizzato nella regione esterna). Lo Xilema (interno) costituisce la rete di vasi deputati al trasporto dell'acqua e degli ioni inorganici dalle radici alle foglie.

= Comp. di *xilo-* con *-ema*.

**(R) (S) xilematico** (*silematico*) agg. Bot. Relativo allo xilema.

**1888** In «Annuario del R. Istituto botanico di Roma», IV (1888), p. 269: Tra i fasci grandi della cerchia si osservano altri piccoli fascetti risultanti di una porzione cribrosa, talora accompagnati all'esterno da qualche elemento fibroso e forniti verso l'interno d'una debole formazione xilematica

**1890** (nella forma *silematico*) In «Malpighia»,

IV (1890), p. 77: Riguardo alla origine dei canali extrafasciali ricorderò soltanto che essi, a differenza di quelli silematici, sono di origine schizogonica **1927** In «Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli», XXXIX (1927), p. 3: In seguito il ramo destro di ciascun fascio si unisce al ramo sinistro del fascio adiacente: si riscontrano così *n* gruppi xilematici. Gli *n* fasci floematici rimangono *in situ*, cioè discendono in linea retta senza ramificazione **1961** GRADIT (senza fonte) **1986** In «Informatore botanico italiano», XVIII–XIX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1986), p. 32: Nel punto di attacco del tubercolo alla radice si distinguono elementi xilematici (Fig. 4), simili a quelli presenti alla base delle radici laterali, che possiamo definire «tutori» o connettori **2019** Alvaro Standardi, *Albero e città*, Roma, Albatros, 2019, p. 32: Le principali e le più note strutture che mettono in comunicazione gli organi, i tessuti e le singole cellule sono rappresentate dalle due reti di tubicini o vasi alle quali fanno capo i ricordati sistemi di trasporto delle linfe: quello xilematico e l'altro floematico.

= Deriv. di *xilema* con *-ico*.

**(R) (S) xilenolo** sost. m. Chim. Ognuno dei sei composti organici derivati dal fenolo con due gruppi metilici e un gruppo idrossile.

**1868** Pietro Piazza, *Lezioni di chimica organica generale e chimica animale*, vol. I, Bologna, Giacomo Monti, 1868, p. 769: Il xilenolo liquido corrispondente al paraxilene (metiltoluene) [...] e che si ottiene scomponendo l'acido paraxilenesolforico colla potassa in fusione. Esso è liquido, incolore e bolle a 211°,5 **1903** In «Gazzetta chimica

italiana», XXXIII (1903), p. 60: Le antecedenti memorie concernevano il Benzo-1,4-xilenolo e il Benzo-1,2-xilenolo; mi occupo in questa del Benzo 1,3-xilenolo **1950** In «La Ricerca scientifica», XX (1950), p. 391: Dagli studi de gli spettri di assorbimento e di nitrizzazione appare chiaro che il migliore come reattivo è il 3,4-xilenolo **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** Antonio Turco, *Il doratore*, Milano, Hoepli, 1987, p. 200: Anche le resine poliammidiche (nylon) sono difficilmente attaccabili dai solventi comuni; si può tuttavia ottenere un buon rammollimento operando a 20–25° con tacresolo o xilenolo **2006** Silvano Cavalli–Nicola Cardellicchio, *Il monitoraggio ambientale. Metodologie analitiche, biomonitoraggio, monitoraggio ecosistemi*, vol. II, Milano, Morgan Edizioni tecniche, p. 48: Studi condotto da Jones e collaboratori [...] hanno dimostrato che l'abilità chelante di leganti quali lo Xilenolo Arancio e l'Azzurro Cromo S, assorbiti su substrati PS–DVB, risulta diversa in funzione della natura dei substrati.

= Deriv. di *xilene* con *-olo*.

**(e) (R) (S) xilidina** (*silidina*) sost. f. Chim. Ogni composto derivato da uno dei tre xileni per sostituzione di un atomo di idrogeno dell'anello benzenico con un gruppo amminico primario.

**1850** In «Annali di fisica, chimica e scienze affini», IV (1850), p. 15: La toluidina ha la medesima composizione della metilanilina; e la xilidina, la cumidina e la cimidina sono rappresentate colle stesse formole dell'etilanilina e della metilanilina **1871** *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale ossia Dizionario generale di chimica*, diretto

da Francesco Selmi, vol. V, Torino–Napoli, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1871, p. 539: I derivati bromati ed acetilici di questa sostanza furono esaminati da Senz (1870) operando sopra la xilidina bollente a 212°–213° e provenienti dalle porzioni superiori dell’anilina commerciale **1875** GRADIT (senza fonte) **1900** (nella forma *silidina*) In «Bullettino della Società fotografica italiana», XII (1900), p. 42: I colori qui presso indicati, addizionati all’acido acetico, convengono in modo speciale alla colorazione della gelatina. *Rosso di silidina (Xylidimponceau) o scarlato di Biebrich*, tingono in rosso scarlato, corrispondente al colore dello spettro fra le righe *B* e *C* **1923** In «Notiziario di Aeronautica», V (1923), p. 60: Occorre, invece, 1 a 2% di iodio per dare al petrolio le medesime qualità della benzina. Si può adoperare anche l’anilina; ma il combustibile e l’anilina debbono essere mescolati a caldo. La xilidina, un prodotto simile all’anilina, che si ottiene nell’industria del benzolo, può essere aggiunto al combustibile a qualsiasi temperatura **1968** In «Bollettino Chimico farmaceutico», CVII (1968), p. 834: Dei 17 campioni di lidocaina cloridrato esaminati, il contenuto massimo di xilidina è stato di 1,9 mg/g, ma per la maggior parte i campioni ne erano esenti **2010** Costantino Salerno, *Appunti di biochimica clinica*, Roma, Nuova cultura, 2010, p. 19: la lidocaina [...] interferisce con la determinazione enzimatica della creatina utilizzando la sarcosina ossidasi [...] in quanto viene metabolizzata dal fegato in 4-idrossi-2,6-xilidina e N-etilglicina, che è un composto chimico molto simile alla sarcosina.

= Deriv. di *xili(le)* con *di-* e *-ina*.

**(e) (R) (S) xilile** (*silile*), sost. m. Chim. Radicale monovalente derivabile dagli xileni, il cui bromuro ha avuto largo impiego come gas irritante, specie durante la prima guerra mondiale.

**1865** Raffaele Piria, *Lezioni elementari di chimica organica*, Torino, Paravia, 1865, p. 375: una serie di carburi omologhi funzionanti come radicali composti e rappresentati nelle rispettive combinazioni dalla formula generale  $C^n H^{n-7}$ , nella quale prendendo successivamente  $n = 12 = 14 = 16$  si avrebbero i radicali omologhi  $C^{12}H^5$  fenile,  $C^{14}H^7$  benzetile,  $C^{16}H^9$  xilile ecc. **1892** In «La Gazzetta chimica italiana», XXII (1892), p. 126: E come questo, distillato a secco con barite, condusse al paraxilolo, così quello è da sperare che condurrà al di-p-xilile di Jacobson **1935** In «Il Morgagni», LXXVII (1935), p. 968: Adoperati limitatamente i cloruri di xilile, liquidi, ed i ioduri di xilile, solidi **1961** GRADIT (senza fonte) **1964** (nella forma *silile*) In «La Chimica e l’industria», XLVI (1964), p. 1071: All’atomo di *B* possono essere uniti: *H, D*, alchile, arile, silile, alogeno, alcossile, arossile; all’atomo di *N*: *H, D*, alchile, arile, silile **1997** Camillo Pavan, *Caporetto. Storia, testimonianze, itinerari*, Treviso, s.e., 1997, p. 159: seguirono presto granate [...] a gas soltanto lacrimogeni, ad esempio l’aldeide formica, il bromuro di benzile, il bromuro di xilile, ecc. **2010** Anne-Marie Garat, *Il quaderno ungherese*, trad. it. (dal fr.) di Yasmina Melaouah, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 260: Tutt’al più accettavano quell’innocuo starnutatorio, mescolato a qualche agente lacrimogeno irri-

tante, del bromuro di xilile, che per qualche minuto impedisce al tiratore di prendere la mira.

= Deriv. di *xil(ene)* con *-ile*.

**(R) (S) xililene** sost. m. Chim. Gruppo aromatico bivalente comprendente due composti organici isomerici legati ai corrispondenti chinoni mediante sostituzione degli atomi di ossigeno con gruppi metinici.

**1888** In «Appendice alla Gazzetta chimica italiana», VI (1888), p. 75: *o-xililene-dibromurato* C<sub>6</sub>H<sub>7</sub>[lettura dubbia] (CH<sub>2</sub>Br) f. a 93°, romboedrico (a = b = c = 0,8581 : 1 : 0,5014) **1927** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica ed industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. XII.3, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1927, p. 739: Di-bromo-*o*-xilene oppure dibromuro di xililene **1949** In «Rendiconti dell'Istituto Superiore di Sanità», XII (1949), p. 57: Noi abbiamo preferito, quale materia prima per le nostre preparazioni il cloruro di p.xililene, che si può ottenere per clorometilazione del cloruro di benzile o direttamente dal benzolo **1961** GRADIT (senza fonte) **1972** In «La Chimica e l'industria», LIV (1972), p. 467: ERREDE ha riportato che nella polimerizzazione del p.xililene con triclorofosfina si forma un polimero a temperature basse (-78°C), mentre a temperatura ambiente o più alta avviene la rottura del radicale fosforanile **1990** *Bononiachem88. Atti del XVI Congresso nazionale di chimica*, Bologna, Gamma, 1990, p. 275: Sottili rivestimenti polimerici, depositati sotto vuoto e dotati di eccellenti proprietà, sono ottenuti partendo dal dimero del p-xililene o [...] paraciclofano **2007** Giancarlo Bertolotti-Vincenzo Capitelli,

*Dizionario delle materie plastiche*, Milano, Tecniche nuove, 2007, p. 71: Diisocianato di xililene (*Xylylene Diisocyanate*) Miscela di isomeri *m*- e *p*- usati nella produzione di rivestimenti poliuretanic.

= Deriv. di *xilile* con *-ene*.

**(R) (S) xilite** sost. f. Chim. Xilitolo.

**1847** Lorenzo Agostino Ghisi, *La chimica alla portata di tutti, ossia la chimica organica del Cav. Barone Giusto Liebig*, Monza, Tipografia di Luca Corbetta, 1847, p. 129: I prodotti liquidi contengono delle sostanze solubili nell'acqua, come: acido acetico, spirito di legna (idrato d'ossido di metilo), acetato di ossido di metilo, lignone, xilite, mesito; e delle sostanze non solubili nell'acqua, dotate di consistenza oleosa od empiastica, e conosciute sotto la comune denominazione di *catrame di legna* **1875** Luigi Bombicci, *Corso di mineralogia*, vol. I, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1875, p. 773: **Xilite**. Analoga alla precedente [xilitolo]; forse dagli Urali **1909** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica ed industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. V, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1909, p. 381: si ha per associazione del xilosio, è inattivo, corrisponde alla xilite **1961** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Urologia», XLV (1978), p. 204: Nella lotta contro la carie sta acquistando crescente importanza la xilite, un prodotto di sostituzione dello zucchero ricavato dal legno e dai cascami dell'industria di lavorazione della cellulosa. La xilite possiede lo stesso valore calorico dello zucchero e viene consigliata in modo particolare ai diabetici **2014** Marinella Me-



lis, *Additivi e tossici negli alimenti*, Limena (PD), Libreria universitaria, 2014, p. 261: Xilitolo (Figura 5.14) o xilite, alcol a 5 atomi di carbonio, è ottenuto per idrogenazione catalitica dello xilosio o zucchero del legno, nasce, pertanto, da un prodotto naturale. È presente in prugne, lamponi, cavolfiori, melanzane e nel porcino.

**2.** sost. f. Mineral. Minerale, di natura incerta, che si può considerare una varietà alterata d'actinolite (GRADIT).

**1961** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **3.** sost. f. Petrogr. Lignite xiloida.

**1936** In «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane», XXV, (1936), p. 235: Ugualmente, per lo stesso motivo, non potrebbero servire quelli a bacchette di xilite, installate nell'interno della muffola. Assai limitati, rimangono quindi i mezzi che si possono avere a disposizione **1940** Ente italiano per gli scambi tecnico culturali con la Germania, *Rassegna della stampa tecnica tedesca*, Roma, Edizioni italiane, 1940, p. 27: La xilite è una lignite in stato di meno avanzato processo di carbonizzazione ed è costituita da una parte più fibrosa ed elastica e da una più fragile e con tendenza a polverizzarsi. Sono in corso prove per la trasformazione della xilite fragile in xilite elastica, ma intanto per ottenere lo scopo di disporre di una materia prima utilizzabile per la produzione del cartone, è stato necessario separare i due costituenti limitandosi ad utilizzare solo la parte elastica fibrosa.

= Comp. di *xilo-* con *-ite*.

**(R)** **(S)** **xilitolo** sost. m. Chim. Pentaalcol originato dalla riduzione

dello xilosio, assai impiegato nell'industria alimentare come additivo e come dolcificante in sostituzione del saccarosio.

**1961** In «Minerva dietologica», I (1961), p. 170: Gli AA. hanno iniettato endoperitonealmente xilitolo in gatti, i valori erano simili a quelli degli altri carboidrati e notevolmente più alti di quelli degli aminoacidi **1967** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Bollettino chimico farmaceutico», CXXI (1982), p. 218: Lo xilitolo, dolcificante non cariogeno **1999** Angela Colli, *Le calorie. Dove, come, quante*, Milano, Tecniche nuove, 1999, p. 85: Dotati di sapore dolce sono anche certi composti naturali appartenenti alla categoria chimica dei polialcoli, quali il *sorbitolo* (presente naturalmente in alcuni frutti), lo *xilitolo* e il *maltitolo* **2016** Scarlett Klimt, *Star bene col cibo*, trad. it. (dall'ingl.) non indicata, Roma, Astro, 2016, p. 41: Mettete in una terrina i tuorli e 20gr di xilitolo, la vaniglia, il lievito e la buccia grattugiata del limone. Sbattete con una frusta a mano fino a ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungete la farina ai tuorli e mescolate.

= Comp. di *xilo-* con *-itolo*.

**(S)** **xilobio** sost. m., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante della famiglia delle Orchidacee, molto popolare in orticoltura, composto di circa 35 specie.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2016** *Vocabolario Treccani*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.treccani.it/vocabolario/xilobio/>: **xilòbio** s. m. [lat. scient. *Xylobium*, comp. del gr. ξύλον «legno» [...] e -βίος «che vive», con riferimento all'epifitismo di queste

piante sugli alberi]. – In botanica, genere di orchidacee diffuse con una trentina di specie dal Messico al Brasile e al Perù; hanno fiori in densi racemi e vivono di solito come epifite sugli alberi; possono essere coltivate in serra, ma richiedono condizioni e cure appropriate.

**2.** sost. m. Bot. Pianta del genere Xilobio, diffusa nell’America centro-meridionale e in Messico.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**(n) 3.** agg. Entom. Relativo ad organismo adattato per vivere e svilupparsi nel legno.

**2011** Alessandro Campanaro–Marco Bardiani et alii, *Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell’entomofauna coproxilica*, pdf disponibile in Internet all’indirizzo [https://www.academia.edu/18072586/Linee\\_guida\\_per\\_il\\_monitoraggio\\_e\\_la\\_conservazione\\_dell\\_entomofauna\\_saproxilica](https://www.academia.edu/18072586/Linee_guida_per_il_monitoraggio_e_la_conservazione_dell_entomofauna_saproxilica): Organismo xilobio. Organismo specializzato a vivere nel legno (Contarini & Strocchi 2009).

= Dal lat. scient. *Xylobium*.

OSSERVAZIONI: la voce deve essere rarissima: gli es. qui riprodotti sono i soli restituiti dai motori di ricerca.

**(R) (S) xilochetosio** (*xilochetosio*) sost. m. Biochim. Chetosio a cinque atomi di carbonio corrispondente allo xilosio.

**1909** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica ed industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. V, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1909, p. 377: 3) *i–Xilochetosio*. – Neuberg (*h*) ottenne questo zucchero allo stato di sciroppo giallastro aggiungendo a **18** gr. di xilite sciropposa sciolti in **400** d’acqua e raffreddati gr. **80** di perossido di piombo **1931** (nella forma *xilochetosio*) In «Lavori dei congressi di Medicina

interna» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1931), p. 33: Tra i corpi da considerare vi è anche di xilochetosio trovato da Evelett e Sharp nelle urine [lettura incerta] **1936** In «Biochimica e terapia sperimentale», XXIII (1936), p. 32: la somministrazione di acido diglicuroronic o di medicinali che di solito vengono eliminati copulati con questo acido, determina un aumento di escrezione di xilochetosio **1953** In «Rivista di Neurologia», XXIII (1953), p. 860: Ora, a parte la rarità di una pentosuria essenziale, GREENWALD (1940) dimostrò che in questa sindrome il pentoso eliminato è l–xilochetosio **1961** GRADIT (senza fonte) **1963** (nella forma *xilochetosio*) Bruno Chiarlo, *Elementi di chimica organica ad uso degli studenti di Medicina*, Genova, Libreria universitaria Pacetti, 1963, p. 231: Xiluloso – È un chetopentoso, detto anche Xilochetosio, presente nelle urine [...] in casi di pentosuria **1986** In «Il Policlinico. Sezione pratica», XCIII (1986), p. 198: Lo zucchero presente è L–xilochetosio: la reazione specifica per evidenziare i pentosi è la reazione di Bial **2013** Jean Adrian–Régine Frangne–Jacques Potus, *Dizionario degli alimenti. Scienza e tecnica*, trad. it (dal fr.) di Valentina Guani, Milano, Tecniche nuove, 2013, p. 532: XILOCHETOSIO (Xilulosio) Pentoso chetonico in C<sub>2</sub> corrispondente allo xilosio, omologo del fruttosio, di formula bruta C<sub>5</sub>H<sub>10</sub>O<sub>5</sub> e peso molecolare 150,13.

= Deriv. di *xilo–* e *chet(one)* con *–osio*.

**xilochetosio** → **xilochetosio**

**(R) (S) xilochetosuria** sost. f. Biochim. Processo di eliminazione dello xilochetosio attraverso le vie urinarie.

**1956** *Vitamina E. Atti del terzo Congresso internazionale*, Venezia, 5–8 settembre

1955, Verona, Valdonega, 1956, p. 535: La pentosuria, anche essa dipende dal disturbo del metabolismo dell'ATP se si tratta di ribosuria, mentre deve dipendere da una anomala attività tissurale, forse della fibra muscolare, se si tratta di xilochetosuria **1961** GRADIT (senza fonte) **2009** *Indice alfabetico delle malattie e dei traumatismi*, pdf disponibile nel sito del Ministero della Salute all'indirizzo Internet [http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_957\\_ulterioriallegati\\_ulterioreallegato\\_7\\_alleg.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_957_ulterioriallegati_ulterioreallegato_7_alleg.pdf): p. 400: Xilosuria 271.8.

= Comp. di *xilochetosio* e *-uria*.

OSSERVAZIONI: la voce deve essere rara: oltre a quelli qui riprodotti, ad oggi (settembre 2020) i motori di ricerca restituiscono in tutto altri 3 es., tutti in forma elencativa.

**(R) (S) xilocopide** sost. m. pl., con iniziale maiuscola. Entom. Famiglia di insetti classificata all'interno della superfamiglia degli Apoidei.

**1937** *Enciclopedia italiana*, diretta da Giovanni Gentile, vol. XXXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1937 (cfr. GRL, da cui non è ricavabile il n. di p.): **XILO-COPIDI** (volg. Api legnaiuole; lat. scientifico *Xylocopidae*). – Famiglia di Insetti Imenotteri Apoidei che riceve il nome da *Xylocopa*, genere comprendente più di 300 specie (in maggioranza tropicali) tra le più vistose fra le Api solitarie, quasi tutte scavatrici del legno **1961** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Genetica agraria», XXVII (1973), p. 49: Gli Apoidei selvatici Andrenidi, Alictidi e Bombidi, sono i più rappresentati mentre Antoforidi, Xilocopidi e Apidi sono stati trovati saltuariamente **2015** *Docplayer*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://docplayer.it/22816186-Glossario-a-b-c-d-e-f-g-i-l-m-n-o-p-r-s-t-v-x-z.html>: ape

del legno grossa ape della famiglia degli Xilocopidi, che scava gallerie nel legno, sia morto, che sano, o debolmente cariato, ed anche nei rametti, praticando cavità entro cui allevare la prole.

**2.** sost. m. Entom. Insetto della famiglia degli Xilocopidi chiamato comunemente 'ape del legno' o 'ape legnaiola'.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylocopidae*.

OSSERVAZIONI: la voce pare essere molto rara, soprattutto in tempi recenti: quelli qui riprodotti rappresentano la quasi totalità degli es. reperibili in Rete.

**(R) (S) xilofagia (silofagia)** sost. f. Biol. Tendenza da parte di alcuni animali a cibarsi di legno.

**1856** *Supplemento al nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri [...], compilato dai signori Lenormand, Payen et al.*, trad. it. (dal fr.) non indicata, vol. LVI, Venezia, Stabilimento nazionale di Giuseppe Antonelli, 1856, p. 425: xilofagia. Si distinguono in generale sotto il nome di xilofagi quegli animali che vivono e si nutrono nei boschi, o che vi depositano solamente le loro uova

**1934** In «Rassegna faunistica», I (1934), p. 32: Un'altra prova della relazione tra xilofagia e fauna intestinale ci è data da varie specie di termiti che coltivano giardini sotterranei di funghi, molte delle quali sono prive di protozoi **1959** In «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», XCIII (1959), p. 233: La Xero-xilofagia del terzo *Lasiorrhynchites* italiano, *L. olivaceus* Gyllenhal (*Coleoptera Curculionidae*) **1961** GRADIT (senza fonte) **1976** (nella forma *silofagia*) Aldo Gabrielli, *Assassinio sull'Orient Express*, Milano, Club degli Edi-

tori, p. 16: da raccomandare – la semplice *s* tutta italiana: [...] *silèma* per *xilèma*, *silofagia* e *silòfago* per *xilofagia* e *xilòfago*, *silòfono* per *xilòfono*.

**(n) 2.** sost. f. Medic. Nell'uomo, disturbo alimentare di tipo picacistico consistente nell'ingestione abituale di carta.

**2017**, Alberto Ferrando, *Come nutrire mio figlio. I consigli del pediatra per un'alimentazione sana, equilibrata e senza stress*, Milano, LSWR, 2017 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): **Pica** Caratterizzata dalla “persistente ingestione di una o più sostanze senza contenuto alimentare non commestibili” (per esempio, stoffa, carta, “xilofagia”, terra, “geofagia”, metallo, ghiaccio, “pagofagia”) per un periodo uguale o superiore a

1 mese. La Pica esordisce comunemente in età infantile e più raramente negli adulti

**2019** Carlo Pruneti, *Disturbi alimentari. Fisiologia e patologia del comportamento alimentare del sovrappeso e del sottopeso*, Bologna, Esculapio, 2019, p. 57: Pica è l'ingestione abituale, per almeno un mese, di sostanze non nutrienti e/o considerate non alimentari nella propria cultura come carta (xilofagia), terra (geofagia), feci (coprofagia), ghiaccio (pagofagia) etc.

= Deriv. di *xilofago* con *-ia*.

OSSERVAZIONI: la forma italianizzata *silofagia* sembra avere consistenza esclusivamente normativa, non rinvenendosi nella produzione scient. Negli ultimi decenni si osserva un rarefarsi del sign. tradizionale della parola, mentre diventa più frequente la nuova accezione.

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

### 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia araldica [= Arald.], di Stefano Teti

**ABSTRACT:** *This article presents a complete repertoire of Italian heraldic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to heraldry.*

**6.1.1. Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «arald.[ica]»)<sup>1</sup>**

<sup>1</sup> Si osservi che il GRADIT fa rientrare tra i tecnicismi dell'araldica alcuni termini riferibili più in generale alla nobiltà (non registrati in 6.1.1.: *libro d'oro* loc. sost. m., *libro d'oro della nobiltà* loc. sost. m., *nobildonna* sost. f., *nobile* agg. e sost. m. e f., *nobiliario* sost. m., *nobilitazione* sost. f., *nobiltà personale* loc. sost. f., *nobiluomo* sost. m., *particella nobiliare* loc. sost. f., *patrizio* sost. m., *prova genealogica* loc. sost. f., *quartato* agg., *quarto di nobiltà* loc. sost. m. e *ultrogenito* agg. e sost. m.), ma ne omette altri pertinenti alla disciplina stessa (*araldica* sost. f., *araldico* agg. e *araldista* sost. m.) o rientranti nella sua sfera (*cottardita* sost. f., *persevante* sost. m., *scudale* agg. o *soprassegno* sost. m.). Il lemmario del GRADIT, inoltre, è integrabile con molti altri tecnicismi: solo a titolo di esempio, dal *Dizionario* di Guelfi Camaiani (cfr. 6.1.3.) si potrebbero aggiungere (limitandosi alla lettera A) *acceso* agg., *affustato* agg., *aggiogato* agg., *agnello pasquale* loc. sost. m.,

*a palo* loc. avv., *abbassato* agg., *abbracciato* agg., *abbracciato a destra* loc. agg., *abbracciato a sinistra* loc. agg., *abisso* sost. m., *accantonato* agg., *accartocciato* agg., *accollante* agg., *accollare* v. tr., *accollato* agg., *accompagnato* agg., *accoppiato* agg., *accostato* agg., *addanaiato* agg., *addestrato* agg., *addogato* agg., *addossato* agg., *afferrante* agg., *affibbiato* agg., *affibbiatura* sost. f., *aggheronato* agg., *aggruppato* agg., *aguzzato* agg., *alato* agg., *alerione* sost. m., *alettato* agg., *allargato* agg., *allegro* agg., *amaide* sost. f., *anatrella* sost. f., *ancorato* agg., *anellato* agg., *anelletto* sost. m., *anfittero* sost. m., *angolato* agg., *anima* sost. f., *annodato* agg., *aperto* agg., *appalmato* agg., *appuntato* agg., *aquila bicipite* loc. sost. f., *aquilotto* sost. m., *araldista* sost. m., *ardente* agg., *ardito* agg., *arena schietta* loc. sost. f., *arma* sost. f., *armato* agg., *arme* sost. f., *arme di alleanza* loc. sost. f., *arme di appannaggio* loc. sost. f., *arme di cittadinanza* loc. sost. f., *arme di concessione* loc. sost. f., *arme di dignità* loc. sost. f., *arme di dominio* loc. sost. f., *arme di eredità* loc. sost. f., *arme dimandante* loc. sost. f., *arme d'inchiesta* loc. sost. f., *arme di origine* loc. sost. f., *arme di parentela* loc. sost. f., *arme di pretensione* loc. sost. f., *arme di privilegio* loc. sost. f., *arme falsa* loc. sost. f., *arme gentilizia* loc. sost. f., *arme personale* loc. sost. f., *arme regolare*

*allumato* agg., *alto* agg., *alternato* agg., *alzato* agg., *angelo* sost. m., *angolo* sost. m., *animato* agg., *arcobaleno* o *arco celeste* sost. m., *arcobaleno in fascia* loc. sost. m., *arcobaleno in banda* loc. sost. m., *argento* sost. m.

loc. sost. f., *armeggiato* agg., *armellino* sost. m. e agg., *armellino* sost. m., *armerista* sost. m., *armilla* sost. f., *armoriale* sost. m., *arpia* sost. f., *arrestato* agg., *arricciato* agg., *assicellato* sost. m., *assicellato innestato* loc. sost. m., *assiografia* sost. f., *assuntivo* agg., *attorcigliato* agg., *attortigliato* agg., *attraversante* agg., *attraversato* agg., *attributo* sost. m., *avellana* sost. f., *baglionato* agg., *balzana* sost. f., *banda* sost. f., *banda in divisa* loc. sost. f., *bandato* agg. e sost. m., *banderuolato* agg., *barbato* agg., *basilisco* sost. m., *bastone* sost. m., *battagliato* agg., *bicipite* agg., *biglietto* sost. m., *biliottato* agg., *bisanato* agg., *bisante* sost. m., *biscione* sost. m., *blasonamento* sost. m., *blasonare* v. tr., *blasonario* sost. m., *blasonone* sost. m., *blasonico* agg., *blasonista* sost. m. e f., *boccheggianti* agg., *bocciolato* agg., *bordonato* agg., *bordura* sost. f., *bordura accantonata* loc. sost. f., *bottonato* agg., *brisare* v. tr., *brisato* agg., *brisura* sost. f., *brucante* agg., *burella* sost. f., *burellato* agg., *burletto* sost. m., *cadente* agg., *calzato* sost. m., *campagna* sost. f., *campo* sost. m., *cancellato* agg., *cancellato* sost. m., *cane marino* loc. sost. m., *cantante* agg., *cantone* sost. m., *capo* sost. m., *cappato* agg., *cappellina* sost. f., *cappello* sost. m., *cappello prelatizio* loc. sost. m., *capriolato* agg., *capriolo* sost. m., *caricare* v. tr., *caricato* agg., *castellato* agg., *castello* sost. m., *caudato* agg., *cavallo animato* loc. sost. m., *centauro* sost. m., *centrato* agg., *centro* sost. m., *cerbero* sost. m., *cerchiato* agg., *cercine* sost. m., *chimera* sost. f., *ciclamoro* sost. m., *cima* sost. f., *cimare* v. tr., *cimato*

agg., *cimiero* sost. m., *cinghiato* agg., *cinquefoglie* sost. m. inv., *cinta* sost. f., *cipresso* sost. m., *circolo* sost. m., *circondato* agg., *clarinato* agg., *collana* sost. f., *collare* sost. m., *collare dell'Annunziata* loc. sost. m., *collarinato* agg., *colmo* sost. m., *colonnello* sost. m., *combattente* agg., *cometa* sost. f., *comignolato* agg. e sost. m., *composto* agg., *confinante* sost. m., *contrabandato* agg., *contrabastone* sost. m., *contrabrisura* sost. f., *contracomposto* agg., *contracotissa* sost. f., *contrafasciato* agg., *contrafiammeggiante* agg., *contrafiletto* sost. m., *contragigliato* agg., *contrainfioreto* agg., *contrainquartato* agg., *contrainterzato* agg., *contralevato* agg., *contramerlato* agg., *contramerlettato* agg., *contranascete* agg., *contranoderoso* agg., *contrapalato* agg., *contrapartito* agg., *contrapassante* agg., *contrapiantato* agg., *contrapostato* agg., *contrapotenziato* agg., *contrapalmato* agg., *contrapposizione* sost. f., *contrapposto* agg., *contrappuntato* agg., *contrarampante* agg., *contraramponato* agg., *contrariante* agg., *contrarmellino* sost. m., *contrasaltante* agg., *contrasbarrato* agg., *contrascaccato* agg., *contrassegni d'onore* loc. sost. m. pl., *contrastrisciante* agg., *contratagliato* agg., *contratrinciato* agg., *contratroncato* agg., *contrauscente* agg., *contravaiato* sost. m., *contravaio* sost. m., *contraverghettato* agg., *contrazione* sost. f., *controfiletto* sost. m., *controinquartare* v. tr., *contronoderoso* agg., *convenevole partizione* loc. sost. f., *cordato* agg., *cordelliera* sost. f., *cordonato* agg., *cordone* sost. m., *coricato* agg., *cornato* agg., *corona* sost. f., *corona*

*di ruta* loc. sost. f., *corona navale* loc. sost. f., *coronato* agg., *corpo* sost. m., *corrente* agg., *cortina* sost. f., *costeggiato* agg., *costruzione in abisso* loc. sost. f., *cotissa* sost. f., *cotissato* sost. m., *crancelino* sost. m., *crescentato* agg., *crescente* sost. m., *crescente montante* loc. sost. m., *crescente riversato* loc. sost. m., *crescente rivoltato* loc. sost. m., *crescente rovesciato* loc. sost. m., *crescente volto* loc. sost. m., *crinito* agg., *croce* sost. f., *croce a chiave* loc. sost. f., *croce a tau* loc. sost. f., *croce a uncino* loc. sost. f., *croce aguzza* loc. sost. f., *croce alzata* loc. sost. f., *croce ancorata* loc. sost. f., *croce antoniana* loc. sost. f., *croce biforcata* loc. sost. f., *croce bordonata* loc. sost. f., *croce capitata* loc. sost. f., *croce commissa* loc. sost. f., *croce decussata* loc. sost. f., *croce del calvario* loc. sost. f., *croce di Alcantara* loc. sost. f., *croce di Calatrava* loc. sost. f., *croce di ferro* loc. sost. f., *croce di Gerusalemme* loc. sost. f., *croce di Lorena* loc. sost. f., *croce di Malta* loc. sost. f., *croce di Pisa* loc. sost. f., *croce di san Giacomo* loc. sost. f., *croce di san Giorgio* loc. sost. f., *croce di san Giovanni Battista* loc. sost. f., *croce di san Lazzaro* loc. sost. f., *croce di san Maurizio* loc. sost. f., *croce di sant'Andrea* loc. sost. f., *croce di sant'Antonio* loc. sost. f., *croce di Santo Spirito* loc. sost. f., *croce di santo Stefano* loc. sost. f., *croce di Tolosa* loc. sost. f., *croce doppia* loc. sost. f., *croce filettata* loc. sost. f., *croce forcata* loc. sost. f., *croce gammata* loc. sost. f., *croce gigliata* loc. sost. f., *croce greca* loc. sost. f., *croce immissa* loc. sost. f., *croce latina* loc. sost. f., *croce monogrammatica* loc.

sost. f., *croce papale* loc. sost. f., *croce patente* loc. sost. f., *croce patibulata* loc. sost. f., *croce patriarcale* loc. sost. f., *croce pisana* loc. sost. f., *croce pomettata* loc. sost. f., *croce pontificale* loc. sost. f., *croce potenziata* loc. sost. f., *croce quadrata* loc. sost. f., *croce ramponata* loc. sost. f., *croce scorciata* loc. sost. f., *croce secca* loc. sost. f., *croce semipotenziata* loc. sost. f., *croce svizzera* loc. sost. f., *croce teutonica* loc. sost. f., *croce traversa* loc. sost. f., *croce trifogliata* loc. sost. f., *croce ugonotta* loc. sost. f., *croce uncinata* loc. sost. f., *crocetta* sost. f., *crocettato* agg., *crociato* agg., *crociera* sost. f., *cucito* agg., *cuonato* agg., *cuore* sost. m., *decusse* sost. f. e m. inv., *dentato* agg., *dentatura* sost. f., *destra* sost. f., *destrochero* sost. m., *diademato* agg., *diagonale a destra* loc. sost. f., *diagonale a sinistra* loc. sost. f., *diaprato* agg., *difesa* sost. f., *difeso* agg., *diffamato* agg., *dimezzato* agg., *diradicato* agg., *diramato* agg., *diruto* agg., *disarmato* agg., *disegnato* agg., *dismembrato* agg., *disposizione in croce* loc. sost. f., *disseccato* agg., *distinzione di dignità* loc. sost. f., *divisa* sost. f., *divisa equivoca* loc. sost. f., *divisa in banda* loc. sost. f., *divisione* sost. f., *diviso a lumaca* loc. agg., *diviso a trifoglio* loc. agg., *diviso in capriolo* loc. agg., *divorante* agg., *dogma* sost. f., *doppia difesa* loc. sost. f., *doppio merlato* loc. sost. m., *drago* sost. m., *dragonato* agg., *eclissato* agg., *elmo* sost. m., *entrante* agg., *equipollente* agg., *ermellino* sost. m., *ermellino* sost. m., *estremità* sost. f. inv., *fabbricato* agg., *falcato* agg., *falciato* agg., *falsoscudo* sost. m., *fantastico* sost. m., *fascia*

sost. f., *fasciato* sost. m., *fede* sost. f., *feone* sost. m., *ferito* agg., *fermo* agg., *ferro di cavallo* loc. sost. m., *ferro di lancia* loc. sost. m., *fiamma* sost. f., *fiancato* agg., *fianco* sost. m., *fibrato* agg., *figura* sost. f., *figurato* agg., *fila* sost. f., *filetto* sost. m., *filetto di bastardigia* loc. sost. m., *filiera* sost. f., *finestrato* agg., *finito* agg., *fioccato* agg., *fiorato* agg., *fiordaliso* sost. m., *fiorito* agg., *fioronato* agg., *fiorone* sost. m., *foderato* agg., *foderatura* sost. f., *foglia di sega* loc. sost. f., *foglia marina* loc. sost. f., *fogliame* sost. m., *fogliato* agg., *fondo* sost. m., *forcato* agg., *fornito* agg., *forsennato* agg., *franco* agg., *frangiato* agg., *frastagliato* agg., *frecciato* agg., *fruttifero* agg., *fulminante* agg., *fulmine* sost. m., *fumante* agg., *furia* sost. f., *fusato* agg., *fusellato* agg., *fuso* sost. m., *fu-stato* agg., *gallonato* agg., *gambuto* agg., *gemella* sost. f., *gemellato* agg., *gheronato* agg., *gherone* sost. m., *ghirlandato* agg., *gigliato* agg., *giglio* sost. m., *giglio col piede nutrito* loc. sost. m., *giglio dimezzato* loc. sost. m., *giglio naturale* loc. sost. m., *gironne* sost. m., *globo imperiale* loc. sost. m., *gocce seminate* loc. sost. f. pl., *goccia* sost. f., *goccia d'acqua* loc. sost. f., *goccia di pece* loc. sost. f., *goccia di sangue* loc. sost. f., *gocciato* agg., *golato* agg., *gonfalone pontificio* loc. sost. m., *gorgeretta* sost. f., *gradato* agg., *gran collare* loc. sost. m., *gran cordone* loc. sost. m., *gran quarto* loc. sost. m., *graticolato* agg., *grembiato* agg., *grembo* sost. m., *grifo* sost. m., *guardante* agg. e sost. m., *guarnito* agg., *guinzagliato* agg., *guinzaglio* sost. m., *idra* sost. f., *illeanito* agg., *illeopardito* agg., *illumina-*

*to* agg., *imbeccato* agg., *imboccato* agg., *immisso* agg., *immortalità* sost. f. inv., *impennato* agg., *impresa* sost. f., *impugnante* agg., *impugnato* agg., *in banda* loc. agg. inv., *in croce* loc. agg. inv., *in difesa* loc. agg. inv., *in maestà* loc. agg. inv., *in numero* loc. agg. inv., *in palo* loc. avv., *in pila* loc. agg. inv., *in pioggia* loc. agg. inv., *in terza* loc. agg. inv., *inalberato* agg., *incappato* agg., *incappucciato* agg., *incassato* agg., *incatenato* agg., *incavato* agg., *inchiavato* agg., *inchiavatura* sost. f., *inchinato* agg., *inchiodato* agg., *incompiuto* agg., *increspato* agg., *indentato* agg., *inferocito* agg., *inferriata* sost. f., *inferriato* agg., *infiammato* agg., *infilato* agg., *infiorito* agg., *inghiandato* agg., *ingolante* agg., *ingolato* agg., *innestato* agg., *inquartare* v. tr., *inquartato* agg. e sost. m., *inquartato in croce decussata* loc. agg., *inquartato in croce di sant'Andrea* loc. agg., *inquartato in decusse* loc. agg., *inquartato in grembi ritondati* loc. agg., *inquartato in squadra* loc. agg., *inquartatura* sost. f., *insegna* sost. f., *insegna d'onore* loc. sost. f., *interzato* sost. m., *intrecciato* agg., *ippogrifo* sost. m., *ippsilon* sost. f. e m. inv., *ircogallo* sost. m., *irregolare* agg., *laccio d'amore* loc. sost. m., *lacrime* sost. f., *lambello* sost. m., *lambrecchino* sost. m., *lambrequin* sost. m. inv., *lampassato* agg., *lanciato* agg., *lato* sost. m., *legato* agg., *legato a trifoglio* loc. agg., *leggenda* sost. f., *leone* sost. m., *leone di san Marco* loc. sost. m., *leone marciano* loc. sost. m., *leopardato* agg., *leopardito* agg., *leopardo* sost. m., *levato* agg., *licocefalo* agg., *linguato* agg., *liocorno* sost. m., *lionato* agg., *lioncello* sost. m.,



*lista* sost. f., *losanga* sost. f., *losangato* agg., *luna* sost. f., *lunato* agg., *lunello* sost. m., *macchiato* agg., *maglietto* sost. m., *malgrembiato* agg., *mancante* agg., *manica mal tagliata* loc. sost. f., *manicato* agg., *mano* sost. f., *mantellato* agg., *mantelletto* sost. m., *mantellina* sost. f., *mantello* sost. m., *manto* sost. m., *marcato* agg., *marreggiato* agg., *marinato* agg., *marzocco* sost. m., *massacro* sost. m., *mattonne* sost. m., *melusina* sost. f., *membrato* agg., *merlato* agg. e sost. m., *merlato alla ghibellina* loc. sost. m., *merlato alla guelfa* loc. sost. m., *merlato crocettato* loc. sost. m., *merlato in sbarra* loc. sost. m., *merlato intaccato* loc. sost. m., *merlatura* sost. f., *merlettato* agg., *merlettatura* sost. f., *merlotto* sost. m., *metallo* sost. m., *minotauro* sost. m., *mise en abîme* loc. sost. f. inv., *modificazione* sost. f., *monocefalo* agg., *montante* agg. e sost. m., *mosca d'ermellino* loc. sost. f., *moscatura* sost. f., *mostruoso* agg., *motto* sost. m., *mulinato* agg., *murgliato* agg., *murato* agg., *muro gradinato* loc. sost. m., *muserolato* agg., *nappa* sost. f., *nascente* agg., *natante* agg., *nato morto* loc. agg., *nebuloso* sost. m., *nero* sost. m., *nicchio* sost. m., *noderoso* agg., *nodo Savoia* loc. sost. m., *nodoso* agg., *nudo* sost. m., *nutrito* agg., *nuvolato* sost. m., *occhiuto* agg., *oliva* sost. f., *ombra* sost. f., *ombra di leone* loc. sost. f., *ombra di sole* loc. sost. f., *ombrato* agg., *ondato* agg., *ordinato* agg., *orecchiato* agg., *orizzontale* sost. f., *orlo* sost. m., *ornamento* sost. m., *osceno* agg., *padiglione* sost. m., *palato* agg. e sost. m., *palizzato* agg. e sost. m., *palla* sost. f., *palo* sost. m., *pampinato* agg.,

*pantera* sost. f., *parlante* agg., *partito* agg. e sost. m., *partizione* sost. f., *passante* agg., *pavonato* agg., *pegaso* sost. m., *pelle* sost. f., *pelliccia* sost. f., *pendente* sost. m., *pennone genealogico* loc. sost. m., *pentafoglia* sost. f., *pergola* sost. f., *perlato* agg., *perpendicolare* sost. f., *perticato* agg., *pezza* sost. f., *pezza gagliarda* loc. sost. f., *pezza onorevole* loc. sost. f., *pezzi di brisura* loc. sost. m., *piano* sost. m., *piantato* agg., *pianura* sost. f., *pieficcato* agg., *piegato* agg., *pieno* agg., *pietà* sost. f. inv., *pila* sost. f., *pila rovesciata* loc. sost. f., *pila scoriata* loc. sost. f., *plintato* agg., *plinto* sost. m., *poggiante* agg., *poggiato* agg., *pomato* agg., *pomettato* agg., *pomifero* agg., *posato* agg., *posizione* sost. f., *posizione reciproca* loc. sost. f., *potenza* sost. f., *potenziato* agg., *punta* sost. f., *puntale* sost. m., *punti di scacchiera* loc. sost. m. pl., *punto dello scudo* loc. sost. m., *pure e piene armi* loc. sost. f. pl., *quadrato* sost. m., *quartiere* sost. m., *quarto* sost. m., *quattrofoglie* sost. m. inv., *raggiante* agg., *raggio di carbonchio* loc. sost. m., *ramoso* agg., *rampante* agg., *ramponato* agg., *rampone* sost. m., *rapace* agg., *rastrello* sost. m., *re* sost. m. inv., *recessione* sost. f., *reciso* agg., *reinterzato* agg., *rialzato* agg., *ricamato* agg., *ricrocettato* agg., *ricrociato* agg., *ridonato* agg., *riduzione* sost. f., *rifesso* agg., *riga* sost. f., *riguardante* agg., *rilevato* agg., *rinchiuso* agg., *rincontro* sost. m., *rinculato* agg., *rintuzzato* agg., *ripartito* sost. m., *ripartizione* sost. f., *ripieno* agg., *ripotenziato* agg., *rispaccato* agg., *ritagliato* agg., *ritirato* agg., *ritorta* sost. f., *ritrinciato* agg.,

*ritroncato* agg., *riviera* sost. f., *rivoltato* agg., *rocca* sost. f., *roccia* sost. f., *rombo* sost. m., *rosa* sost. f., *rotante* agg., *rotella di sperone* loc. sost. f., *rotolo* sost. m., *rovesciato* agg., *rovinato* agg., *saliente* agg., *sanguinoso* agg., *saracinesca* sost. f., *saracinescato* agg., *sarchiato* agg., *sbarra* sost. f., *sbarrato* agg., *scaccato* agg. e sost. m., *scaglione* sost. m., *scaglionettato* agg., *scaglionetto* sost. m., *scalinato* agg., *scanalato* agg., *scetrato* agg., *schiantato* agg., *scintillante* agg., *scintillato* agg., *scorciato* agg., *scoronato* agg., *screziato* agg., *scudetto* sost. m., *scudo* sost. m., *scudo a losanga* loc. sost. m., *scudo a testa di cavallo* loc. sost. m., *scudo all'inglese* loc. sost. m., *scudo da torneo* loc. sost. m., *scudo gotico antico* loc. sost. m., *scudo gotico moderno* loc. sost. m., *scudo inclinato* loc. sost. m., *scudo inglese* loc. sost. m., *scudo normanno* loc. sost. m., *scudo ovale* loc. sost. m., *scudo perale* loc. sost. m., *scudo sannitico antico* loc. sost. m., *scudo sannitico moderno* loc. sost. m., *scudo semirotondo* loc. sost. m., *scudo spagnolo* loc. sost. m., *scudo tedesco* loc. sost. m., *scudo triangolare* loc. sost. m., *scudo trinciato* loc. sost. m., *secco* agg., *sedente* agg., *selvaggio* sost. m., *semiaperto* agg., *semicalzato* agg. e sost. m., *semicapato* agg., *semigrembiato* agg., *seminato* agg., *seminato di Francia* loc. sost. m., *semipartito* agg., *semipartito troncato* loc. agg., *semipotenza* sost. f., *semipotenziato* agg., *semitagliato* agg., *semitrinciato* agg., *semitroncato* agg., *semitroncato partito* loc. agg., *semivolo* sost. m., *serpeggiante* agg., *serpeggiato* agg., *serpentero* agg.,

*serpentino* agg., *sfavillato* agg., *sfera del fuoco* loc. sost. f., *sfinge* sost. f., *sfogliato* agg., *sinistra* sost. f., *sinistrato* agg. e sost. m., *sinistrocherio* sost. m., *sirena* sost. f., *slanciato* agg., *smalto* sost. m., *sonagliato* agg., *sorante* agg., *sormontato* agg., *sostegno* sost. m., *sostenente* agg., *sostenuto* agg., *sovraabrisura* sost. f., *sovracari-cato* agg., *spaccato* agg. e sost. m., *spada* sost. f., *spasimato* agg., *spaventato* agg., *spazio* sost. m., *speronato* agg., *spezzatura* sost. f., *spicchio* sost. m., *spiegato* agg., *spinato* agg., *spinatura* sost. f., *spostato* agg., *squamato* agg., *squartatura* sost. f., *squillato* agg., *stelato* agg., *stemma* sost. m., *stemma parlante* loc. sost. m., *stemmario* sost. m., *stemmulo* sost. m., *stola* sost. f., *stolato* agg., *strappato* agg., *sul tutto* loc. avv., *supporto* sost. m., *svegliato* agg., *svolazzo* sost. m., *tagliato* agg., *targa* sost. f., *tau* sost. m. e f. inv., *tavola di aspettazione* loc. sost. f., *tegolato* agg., *tenente* agg., *tenierato* agg., *terrazzato* agg., *terrazzo* sost. m., *terza* sost. f., *terzifoglia* sost. f., *testa di moro* loc. sost. f. inv., *testa di papavero* loc. sost. f., *timbrare* v. tr., *timbro* sost. m., *timonista* sost. m., *tocco* sost. m., *tormentato* agg., *torre* sost. f., *torricellato* agg., *torta* sost. f., *tortello* sost. m., *tramontante* agg., *trangla* sost. f., *trave* sost. f., *traversa* sost. f., *traversato* sost. m., *triangolato* agg., *trifogliato* agg., *trifoglio* sost. m., *troncato* agg., *unghiato* agg., *uscante* agg., *vaiato* sost. m., *vaio* sost. m., *vaio in palo* loc. sost. m., *vepre* sost. m. e f., *verghetta* sost. f., *verghettato* agg., *vestito* agg., *vigilanza* sost. f., *vogante*

agg., *volante* agg., *volo* sost. m., *vuoto* agg., *zolla* sost. f.

### 6.1.2. Contributi linguistici

1936: Luigi Rangoni Machiavelli, *Terminologia del blasone: origine e sviluppo*, in «Rivista araldica», XXXIV, pp. 249–255.

### 6.1.3. Dizionari o repertori lessicali

1756: Marco Antonio Ginanni, *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto. Con le figure necessarie per la intelligenza de' termini in molte tavole impresse in rame e tre indici, due delle voci in francese, e latino, uno de' nomi delle famiglie, comunità e società, di cui vi sono l'arme blasonate*, Venezia, Zerletti;

1875: Giuseppe Galluppi di Pancaldo, *Dizionario araldico italiano-francese dei principali termini usati nel blasone, compilato pel barone Giuseppe Galluppi*, Napoli, De Angelis;

1876–1877: Goffredo di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca: prontuario nobiliare*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico;

1908: Antonio Manno, *Vocabolario araldico ufficiale, seguito dal dizionarietto di voci araldiche francesi ...*, Roma, Civelli, 1907;

1940: Piero Guelfi Camaiani, *Dizionario araldico*, Milano, Hoepli;

1997: Lorenzo Caratti di Valfrei, *Dizionario di araldica*, Milano, Mondadori;

2008: Luigi Volpicella, *Dizionario del linguaggio araldico italiano*, a

cura di Girolamo Marcello Del Majno, prefazione di Luigi Michelini di San Martino, Udine, Gaspari;

### 6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1846: Giovanni Francesco Del Bue, *Dell'origine dell'araldica: nobiltà, titoli, predicati d'onore, dignità e cariche di corte istituite nel regno Lombardo-veneto. Discorso del dottore in legge Giovanni Francesco Del Bue, nobile patrizio cremonese e mantovano*, Lodi, Wilmant;

1880: Elia Gagliardi, *Il regio decreto e regolamento sopra la consulta araldica. Spiegati nei relativi principii pel Cav. Elia dei Baroni Gagliardi*, Barletta, Vecchi;

1891: Goffredo di Crollanza, *Araldica ufficiale*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico;

1916: Jacopo Gelli, *Divise, motti, imprese di famiglie e personaggi italiani: con trecentosessanta figure riprodotte da stampe originali*, Milano, Hoepli;

1962: Sergio Luigi Sergiacomi de' Aicardi, *I 26 secoli della scienza araldica*, Seregno, Tip. S. Giuseppe dell'Istituto maschile;

1963: Guelfo Guelfi Camaiani, *Fonti manoscritte inedite di araldica e genealogia conservate nelle biblioteche e archivi d'Italia*, Firenze, Società italiana di studi araldici e genealogici;

1972: Carlo Padiglione, *I motti delle famiglie italiane*, Bologna, Forni;

1973: Giacomo Carlo Bascapè, *Figure mitologiche nell'araldica e nei*

*sigilli del Medio Evo e del Rinascimento*, Torino, Bottega d'Erasmus;

1974: Hannelore Groneuer, *Elementi di araldica*, Genova, Fratelli Bozzi;

1983a: Giacomo Carlo Bascapè–Marcello Del Piazzo, *Insegne e simboli: araldica pubblica e privata medievale e moderna*, con la cooperazione di Luigi Borgia, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali;

1983b: Gian Francesco Bernabò di Negro, *L'araldica a Genova: origini e significati di una realtà storica e sociale*, Genova, Sabatelli;

1993: Giancarlo Malacarne, *Araldica gonzaghesca: la storia attraverso i simboli*, presentazione di Carlos Gonzaga di Vescovato, saggio introduttivo di Giuseppe Pagano, Modena, Il Bulino;

2006: Luciano Artusi, *Firenze araldica: il linguaggio dei simboli convenzionali che blasonarono gli stemmi civici*, disegni di Ugo Nardi, Firenze, Polistampa;

2019: Michel Pastoreau, *L'arte araldica nel Medioevo*, Torino, Einaudi.

Numerosi altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «arald\*». Si vedano anche Giustino Colaneri, *Bibliografia araldica e genealogica d'Italia*, con introduzione del Conte

Ferruccio Pasini Frassoni, Roma, Loescher, 1904 e Vittorio Spreti–Giustino Degli Azzi Vitelleschi, *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1936.

#### **6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1873–1905: «Giornale araldico genealogico diplomatico italiano» (annuale);

1891–1931: «Bollettino ufficiale. Consulta araldica» (poi «Bollettino ufficiale della Consulta Araldica», 1891–1942);

1891–1942: «Bollettino ufficiale della Consulta Araldica»;

1903–1960: «Rivista del collegio araldico» (poi «Rivista araldica», 1960–)

1952–1958, 1960: «Giornale di araldica e genealogia: Rivista mensile di scienze storico-politiche araldiche genealogiche e cavalleresche»;

1960–: «Rivista araldica»;

1993–: «Nobiltà: rivista di araldica, genealogia, ordini cavallereschi» (bimestrale; pubblica supplementi monografici).

Qualche altro titolo può reperirsi in ACNP tramite il lancio «araldic\*».

## **6.2. Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica [= Enigm.], di Luigi Matt**

**ABSTRACT:** *This article presents a complete repertoire of the Italian terminology pertaining to puzzles. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodicals totally or partially dedicated to puzzles.*

### **6.2.1. Lemmario di base**

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o poli-rematici recanti la specifica etichetta «enigm.[istica]»); lemmi mono o poli-rematici contenenti «enigmist\*» nella definizione, indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi)*

*acrostico sost. m., aferesi sost. f. inv., ambigramma sost. m., amputazione sost. f., anagramma sost. m., antipodo sost. m., bifronte sost. m., biscarto sost. m., bisenso sost. m., bizzarria sost. f., cambio sost. m., cambio di consonante loc. sost. m., cambio di lettera loc. sost. m., cambio di sillaba loc. sost. m., cambio di vocale loc. sost. m., crittografato agg., crittografia sost. f., crittograficamente avv., crittogramma sost. m., croce sost. f., cruciverba sost. m. inv., cuore sost. m., decapitazione sost. f., definizione sost. f., diagonale sost. f., enigma sost. m., enigmatica sost. f., enigmista (enimmista) sost. m., enigmistica (enimmistica) sost. f., enigmisticamente (enimmisticamente) avv., enigmistico (enimmistico) agg., enig-*

*mofilo sost. m., enigmografia sost. f., enigmologia sost. f., enigmologo sost. m., epentesi sost. f., falso derivato loc. sost. m., iconofonico agg., incastro sost. m., incatenato agg., intarsio sost. m., intero sost. m., inversione di frase loc. sost. f., inversione di lettere loc. sost. f., labirinto sost. m., logogrifo sost. m., losanga sost. f., lucchetto sost. m., macrologia sost. f., meandro sost. m., mesostico sost. m., metagramma sost. m., metanagramma sost. m., metatesi sost. f., monoalfabetico agg., monoverbo sost. m., multirebus sost. m., orizzontale agg., ottagono sost. m., palindromo agg. e sost. m., pentagono sost. m., polialfabetico agg., polisenso sost. m., primiero sost. m., quadrato magico loc. sost. m., raddoppiamento sost. m., rebus sost. m. inv., reticolato sost. m., rombo sost. m., scambio sost. m., scarto sost. m., sciarada sost. f., sciaradista sost. m., serpentina sost. f., stella sost. m., sudoku sost. m., tautogramma sost. m., totale sost. m., trapezio sost. m., triangolo sost. m., verbis sost. m. inv., verticale sost. f., zeppa sost. f.*

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2020 (lemmi contenenti «enigmist\*» nella definizione)*

*cerniera sost. f., cernita sost. f., cesura sost. f., chiave sost. f., ditloide sost. m., indovinello sost. m., latercolo sost. m., mesostico sost. m.*

6.2.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-*

2020 (lemmi contenenti «enigmist\*» nella definizione)

apocope sost. f., intruso sost. m.,  
pentagono sost. m.

### 6.2.2. Contributi linguistici

2001: Luigi Matt, *Retrodatazioni otto–novecentesche*, in «Studi linguistici italiani», XXVII (2001), pp. 78–92, alle pp. 81–83.

### 6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1970: Mario Musetti, *Dizionario enciclopedico dell'enigmistica*, Milano, Mursia;

1994: Giampaolo Dossena, *Dizionario dei giochi con le parole*, Milano, Vallardi;

2002: Giuseppe Aldo Rossi, *Dizionario enciclopedico di enigmistica e ludolinguistica*, Bologna, Zanichelli.

### 6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spiegabili

1895: Angelo Rossini, *Manuale dell'enigmofilo*, Roma, Setth (altra ed.: Roma, Bertero, 1905);

1901: Demetrio Tolosani, *Enimmistica. Guida per comporre e per spiegare enimmi, sciarade, anagrammi, logogrifi, rebus, ecc.*, Milano, Hoepli (ed. aumentata: Demetrio Tolosani-Alberto Rastrelli, *Enimmistica. Storia dell'enimmistica. Guida per risolvere e comporre enimmi, sciarade, anagrammi, logogrifi, giochi geometrici, rebus.v. Curiosità enimmistiche*, Milano, Hoepli, 1926, 1938<sup>2</sup>);

1906: Giovanni Manzotti, *Manuale dell'enigmista. Dizionario–guida per comporre o spiegare giuochi enigmatici compilato sulle riviste e periodici che trattano di sciarade, rebus, ecc.*, Macerata, Unione Cattolica Tipografica;

1908: Ambrogio Arpisella, *Manualetto di enigmistica*, Milano, Soc. Ed. Sonzogno (altra ed.: 1939);

1921: Sibilla, *Dialoghi di Tartarino. Manualetto di enigmistica per ragazzi*, Bologna, Cappelli;

1924: Andrea Gallina, *Vademecum dell'enimmista moderno. Norme utili a spiegare e comporre enimmi, sciarade, rebus, e giuochi affini*, Milano, Tip. Pecar (altre edizioni: 1938, 1943, 1949);

1931: *Prontuario enigmistico*, Forlì, Penombra;

1938: Mafalda [= Matilde Capotondi Luatti], *Enigmistica contemporanea*, Viterbo, Tip. Agnesotti;

1941: Mario Daniele, *L'enigmistica moderna. Guida pratica per comporre e sciogliere enigmi, con numerosi esempi dell'autore*, Milano, Sonzogno;

1952: Aldo Santi, *Bibliografia dell'enigmistica*, Firenze, Sansoni;

post 1963 [cfr. SBN]: Paracelso [= Cesare Della Pergola] et alii, *Che cos'è l'enigmistica classica?*, Bergamo, Stamperia Ed. Comm.

1966: Giuseppe Aldo Rossi, *Storia dell'enigmistica*, Roma, CEI (altra ed.: 1971);

1970: *L'enigmistica*, Milano, Edizioni Librex;

1975: Giorgio Cusatelli–Italo Sordi, *Da Edipo alle nostre nonne. Breve*

*storia dell'enigmistica*, Milano, Garzanti;

1980: Mario Carnevale-Giuseppe Aldo Rossi, *Che cos'è l'enigmistica. Guida alla conoscenza, alla composizione e alla risoluzione dei giochi enigmistici*, Firenze; Sansoni;

1985: Tina Cecchini, *Guida all'enigmistica. Regole, esempi, consigli per risolvere ogni gioco enigmistico*, Padova, MEB;

1987: Mario Musetti, *Invito all'enigmistica*, Milano, Mursia;

1998: Elisa Garzaro, *Manuale del giovane enigmista*, Milano, Mondadori;

2000: Domenico Paolo Guarneri, *L'enigmistica classica*, «Letteratura & società», XI, 2, pp. 22–34;

2001: Stefano Bartezzaghi, *Lezioni di enigmistica*, Torino, Einaudi;

2001: Giuseppe Aldo Rossi, *Enigmistica. Il gioco degli enigmi dagli albori ai giorni nostri*, Milano, Hoepli, 2001;

2004: Stefano Bartezzaghi, *Incontri con la sfinge, Nuove lezioni di enigmistica*, Torino, Einaudi;

2015: Nivio Fortini, *Manuale di enigmistica classica*, Arcidosso, Effigi;

2016: Giuseppe Aldo Rossi, *Storia dell'enigmistica italiana*, 2 voll., Modena, BEI;

2018: Ennio Peres, *Corso di enigmistica*, Roma, Carocci.

#### **6.2.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1885-1886: «La palestra enigmistica»;

1891-1944: «Diana d'Alteno. Periodico bimestrale enigmatico letterario»;

1902-1910: «Gymnasium. Periodico enigmistico mensile»;

1907–1914: «La favilla enimmistica», mensile;

1920–: «Penombra. Mensile di enimmistica»;

1924–1930: «Favilletta. Rivista mensile di enimmi e cruciverba a premi»;

1924, 1972–1992: «L'enimmistica moderna», mensile;

1927-1943 «Il lumino da notte»;

1931-1958: «Fiamma perenne. Mensile di enigmistica»;

1931-1936: «L'arte enigmistica», cadenza variabile;

1932-: «La Settimana enigmistica»;

1934–1943: «Rassegna enigmistica», cadenza variabile;

1947–1963: «Bajardo, Periodico di giuochi enigmistici crittografici e vari», mensile;

1948–2013: «Il labirinto. Rassegna mensile d'arte e letteratura enigmistica»;

1962–1974, 1986–1996: «Le Stagioni. Rivista trimestrale di enigmistica classica»;

1966–1973: «Aenigma. Rivista mensile di enigmistica classica»;

1977– «L'altra enigmistica».

Ulteriori titoli in Aldo Santi, *Bibliografia dell'enigmistica*, Firenze, Sansoni, 1952; Guido Iazzetta, *Bibliografia dell'enigmistica classica: le riviste*, Milano–Firenze–Napoli, Menthalia, 2012; *Bibliografia dell'enigmistica 1900/2016 – Pubblicazioni italiane*, in [www.ignenet.it](http://www.ignenet.it).

## 7. Saggi e note

### 7.1. Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi, di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article shows how the phrase (far) vedere i sorci verdi could not have originated during the Fascist period in Rome, as common believed starting from a testimony by Bruno Migliorini. The origin of the term is probably to be found in Sicily in the mid-1800s, when the Bourbon soldiers were called sorci (in dialect surci), while the adjective verdi could refer to the color of the uniforms or to some other identifying element worn by those soldiers.*

Come si può agevolmente verificare, navigando in Rete non si trovano voci contrarie al fatto che la locuzione *far vedere i sorci verdi* ‘procurare guai’<sup>1</sup>, corrente in gran parte d’Italia, specie centromeridionale, avrebbe avuto origine a Roma e sarebbe stata coniata, o almeno si sarebbe diffusa, a partire da un noto episodio avvenuto nel 1937 (secondo altre fonti alla fine del 1936). Nel marzo di quell’anno, infatti, la 205<sup>a</sup> squadriglia da combattimento del 12° stormo della Regia Aeronautica Italiana aveva fatto dipingere sulle fusoliere dei nuovi trimotori Savoia–Marchetti l’immagine di tre topolini verdi ritti sulle zampe posteriori, presto divenuti il simbolo dell’intero stormo. Le successive imprese belliche e le partecipazioni vittoriose a corse aeree e trasvolate

<sup>1</sup> E *vedere i sorci verdi* ‘subire guai’. Si tratta di accezioni generiche, declinabili secondo le circostanze in una costellazione di significati particolari: ‘sconfiggere/essere sconfitto, spaventare, umiliare, ecc.’.

oceaniche competitive, puntualmente amplificate dalla propaganda fascista, accrebbero la fama del reparto: da quel momento i nemici che avessero visto *i sorci verdi* sarebbero andati incontro a una sconfitta sicura. In breve tempo la locuzione aveva così assunto i contorni di una minaccia, prima materiale poi metaforica.

Non è stata solo la Rete a invaghirsi di questa narrazione, che vede come fattore propulsivo del modo di dire l’ambiente aeronautico. Già Bruno Migliorini, commentando la nuova locuzione nella sua *Appendice al “Dizionario moderno”* di Panzini del 1942, non si sottrasse dal dedicare spazio alla fama e ai successi della squadriglia (si era pur sempre in piena età fascista), riportando una dichiarazione del suo comandante Attilio Biseo, secondo il quale, con i nuovi aerei, gli italiani avrebbero «fatto vedere i sorci verdi» agli avversari (cfr. DELI, s.v. *sorci*, da cui la cit. è tratta)<sup>2</sup>. Anche il DEI (s.v. *sorci verdi*) si focalizza sull’effimero significato aeronautico, trattando l’espressione come «v[oce] dell’aviazione penetrata nel lessico comune per indicare trasvolatori che avrebbero fatto vedere i “sorci verdi” ai rivali» e datandola al 1936.

A ben guardare, però, Migliorini ci offre anche particolari interessanti sulla cronologia relativa della locuzione, quando riporta la notizia che la dichiarazione di Biseo era stata rilasciata nel periodo in cui la squadri-

<sup>2</sup> La stessa ricostruzione in Bruno Migliorini, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni, 1943, p. 108.



glia «aspettava la consegna d[e]i nuovi apparecchi». Si tratta di un dettaglio non da poco, perché certifica che le parole di Biseo sono state pronunciate *prima* che i topolini verdi fossero dipinti sulle fusoliere dei velivoli, tanto che – aggiunge Migliorini – quando gli aerei arrivarono al reparto «l’emblema per la squadriglia era bell’e trovato». Anche la definizione fornita dal DEI sottintende il fatto che *far vedere i sorci verdi* (locuzione comunque non spiegata) preesistesse. Dunque abbiamo la certezza che il modo di dire non può dipendere direttamente dai disegni sulle fusoliere, i quali peraltro raffiguravano topolini sorridenti e non certo minacciosi verso il nemico.

Tuttavia l’enfasi posta dai due repertori sulla derivazione aeronautica ha legato a quell’ambiente in maniera indissolubile la creazione del modo di dire. Riguardo poi alla presunta origine capitolina della locuzione, con buona probabilità si dovrà anch’essa allo stesso Migliorini, che nel passo cit. parla appunto di «frase scherzosa romana»<sup>3</sup>. Il fatto, infine, che nessuno dei due dizionari etimologici (e neanche lo stesso Migliorini) proponga origini alternative avrà contribuito alla stabilizzazione definitiva dell’etimologia della locuzione che per inerzia domina incontrastata la Rete

<sup>3</sup> Non conoscendo le fonti del linguista veneto possiamo solo ipotizzare che questa affermazione dipenda dall’aver ascoltato l’espressione proprio a Roma, o più semplicemente dal fatto che Biseo era romano.

così come le pagine degli addetti ai lavori<sup>4</sup>.

Nella realtà l’espressione sembra vedere la luce in un altro secolo, in un ambiente diverso da quello aeronautico e in un’area geografica distante da Roma.

Le prime attestazioni di (*far*) *vedere i sorci verdi* sono in lingua siciliana, registrate dalla lessicografia isolana (ma non dal Mortillaro). Nel vocabolario del Traina del 1868 leggiamo «SURCI VIRDI *met[afora]* guai. Onde VIDIRI SURCI VIRDI, aver sofferto guai»<sup>5</sup>; il repertorio di Macaluso Sto-

<sup>4</sup> Oltre al già cit. Migliorini, si può menzionare Gian Luigi Beccaria, *Italiano antico e nuovo*, Milano, Garzanti, 1988, p. 95, che anticipa l’origine della locuzione di un paio d’anni, alla guerra di Abissinia. Più recentemente l’ascendenza romana e l’ambientazione aeronautica sono ribadite, fra gli altri, da Lucilla Pizzoli, *Modi di dire*, nella collana *Le parole dell’italiano*, a cura di Giuseppe Antonelli, vol. XVI, Milano, RCS Media Group, 2020, pp. 103–104. In tale panorama sono da sottolineare i dubbi espressi da Paolo D’Achille riguardo all’origine romana della locuzione, anche sulla scorta del fatto che essa «non ha attestazioni nella letteratura dialettale e nei lessici romaneschi» (Paolo D’Achille, *Fraseologia e modi di dire dal dialetto alla lingua*, in *Tra lingua e dialetto*, a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 2010, pp. 175–186, a p. 181).

<sup>5</sup> Antonino Traina, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel, 1868, s.v. *surci*. Da osservare che già Ottavio Lurati, *Dizionario dei modi di dire*, Milano, Garzanti, 2001, p. 1001, aveva rinvenuto un’attestazione siciliana della locuzione in una successiva edizione (1888) del dizionario del Traina: ringrazio Paolo D’Achille per la preziosa segnalazione.

raci del 1875 reca «VIDIRI SURCI VIRDI, soffrir guai»<sup>6</sup>. La locuzione è ben viva anche nelle scritture non lessicografiche, come nella narrativa dialettale del Palomes: «cu sta sorta d'appuntiddi a lu Pandorfo cci fici vidiri surci virdi»<sup>7</sup>; o nella raccolta di proverbi del Pitrè, che però non sembra aggiungere molto alle definizioni lessicografiche già osservate: «*Vidiri surci virdi*, soffrire guai indicibili»<sup>8</sup>. Testimonianze insolite dell'avvenuta stabilizzazione del modo di dire nel siciliano di inizio Novecento ci vengono poi dalle singolari cronache italo-siculo-arabe pubblicate dal periodico tunisino «Simpaticuni»<sup>9</sup>: «ma si la capito, cci faccio vidire i sorci [sic] virdi» (1912) e «E iu ti dicu ca li pisani ci facissiru vidiri surci vir-di» (1924)<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Sebastiano Macaluso Storaci, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, Siracusa, Andrea Norcia, 1875, parte I, s.v. *surci*.

<sup>7</sup> Antonio Palomes, *La storia di li Nurmani 'n Sicilia, cuntata di lu griddu*, Palermo, Puglisi, 1882, p. 23.

<sup>8</sup> Giuseppe Pitrè, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, 4 voll., Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel, 1889, vol. III, p. 438.

<sup>9</sup> Si tratta di una rivista stampata a Tunisi fra il 1911 e il 1933, scritta per la maggior parte in siciliano, che si rivolgeva in primo luogo alla folta comunità di agricoltori isolani stanziata nella «*Petite Sicile*, e in secondo luogo [a]gli italiani di Tunisia» (Istituto Euro-arabo di Mazara del Vallo, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-lingua-italiana-in-tunisia-dalle-cronache-di-simpaticuni-allitalianistica-odierna/>).

<sup>10</sup> Cfr. Mériem Zlitni, *Contacts de langues (italien, sicilien, arabe. Le cas du journal italien Simpaticuni (Tunis, 1911-1933). Volume II. Corpus*, Tesi di laurea discussa il 18 novem-

Bisogna dar conto anche di un secondo piccolo nucleo di attestazione del modo di dire, circoscritto a un paio di casi abruzzesi, con probabile epicentro a Teramo, in anni di poco successivi alle prime testimonianze siciliane. Nella sua raccolta di parole ed espressioni abruzzesi del 1880, il Finamore così lemmatizza la locuzione nel capitolo riservato ai modi di dire: «*Fa' vedè le surge virde* – Cose non più viste»<sup>11</sup>. Più vicina al significato registrato per il siciliano la breve definizione del Savini dell'anno seguente, nella parte dedicata al lessico teramano: «*Te facce vedè li surge virde*. Specie di minaccia»<sup>12</sup>.

bre 2015 presso l'Université Paris-Ouest Nanterre, relatrice la prof.ssa Catherine Camugli Gallardo, disponibile in Internet all'indirizzo <http://doczz.it/doc/1272178/contacts-de-langues-italien-sicilien-arabe-hal-shs>, da cui sono tratte le due precedenti cit.

<sup>11</sup> Gennaro Finamore, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, Lanciano (CH), Rocco Carabba, 1880, p. 258. La stessa espressione, riproposta all'interno di un altro saggio all'inizio del nuovo secolo, viene lì glossata con «*Far vedere i sorci verdi*. Far cose inaspettate, prodigiose, non più viste» (Id., *Proverbi abruzzesi*, in «*Romanische Forschungen*», XI, II (1901), pp. 567-622, a p. 596). Si tratta della prima attestazione finora nota della locuzione in lingua it., sia pure nella mera funzione di traduce, segno forse che il modo di dire stava iniziando a circolare. La prima attestazione it. indipendente si trova in una novella di qualche anno posteriore: «Ti faccio vedere i sorci verdi, come dicevi una volta?» (Paola Lombroso, *Come tornò la mamma*, in «*La Nuova Antologia*», CCXII (1907), pp. 444-450, a p. 450). Sulla prima testimonianza cfr. anche Lurati, op. cit., p. 1001; sulla seconda cfr. D'Achille, op. cit., p. 181.

<sup>12</sup> Giuseppe Savini, *La grammatica ed il lessico del dialetto teramano*, Torino, Ermano Loescher, 1881, parte II, s.v. *surge*.

Posto che le prime attestazioni di *sorci verdi* provengono dalla Sicilia, dove probabilmente è anche localizzabile l'origine, occorrerebbe capire come si è formata l'espressione e perché assuma una valenza minacciosa.

Consultando la lessicografia siciliana dell'Ottocento, fra i tanti significati di *sorcio* (siciliano *surci*) troviamo anche quello di 'sbirro, sgherro'. Tale epiteto, certamente in uso negli anni intorno all'Unità, corrisponde alla maniera in cui, secondo fonti diverse, «venivano generalmente indicati durante gli anni 1860–64 i fautori del governo borbonico»<sup>13</sup>. In realtà, altre testimonianze ci informano che questo significato di *surci* era in uso già da qualche tempo, almeno dagli anni '40 del secolo. Lo troviamo nella seconda edizione (1853) del vocabolario curato da Mortillaro (mentre è assente dalla prima edizione del 1838–1844): «Termine introdotto da pochi anni in quà, ed in gergo significa persona giustamente odiata dall'universale per pubblici demeriti, e a simiglianza dei veri topi per disprezzo si appella SURCI»<sup>14</sup>. Ancora più esplicito il giudizio che si legge in un brevissimo articolo del 1848, non firmato, dal titolo *I topi*, stampato in un opuscolo palermitano apertamente schierato in senso antiborbonico: «Conoscete questa brutta razza di devastatori [...]? Conoscete queste figu-

racce... anima dell'ex Ministro di Polizia: così detti sgherri: questi, furono battezzati in Palermo col nome di *surci* [...]. – Abbasso i surci, abbasso»<sup>15</sup>.

Le testimonianze si riferiscono a snodi cruciali del processo di liberazione della Sicilia dal giogo borbonico e della sua annessione al Regno d'Italia (senza dimenticare le latenti aspirazioni autonomiste): la rivoluzione popolare del 1848–1849, e in particolare i moti di Palermo, brutalmente repressi dai Borbone; la spedizione dei Mille con lo sbarco a Marsala e l'inizio delle insurrezioni delle località siciliane, con numerose testimonianze di scomposte e assai cruente reazioni borboniche, prima della definitiva sconfitta dell'esercito napoletano.

Ma è possibile che l'epiteto *surci* fosse in uso ancora prima, dai moti popolari scoppiati a Catania e Siracusa nel 1837, oppure, più probabilmente (visto che le testimonianze convergono per un'origine palermitana di questo significato), dalle proteste che si irradiarono nel 1820 da Palermo<sup>16</sup> e che finirono per coinvolgere buona parte dell'isola. Come è noto, la soppressione del Regno di Sicilia nel 1816, dopo molti secoli di autonomia, e la sua incorporazione nel Regno delle Due

<sup>13</sup> Antonio De Gregorio, *Aggiunte ai lessici siciliani*, in «Studi glottologici italiani», VIII (1928), pp. 145–176, a p. 172.

<sup>14</sup> Vincenzo Mortillaro (a cura di), *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, II ed., Palermo, Pietro Pensante, 1853, s.v. *surci*.

<sup>15</sup> Anonimo, *I topi*, in «La fata galante. Giornale di amena letteratura, politico e pittoresco», 14 aprile 1848, n. 2, p. 2.

<sup>16</sup> A questa altezza cronologica, infatti, la «guardia di sicurezza [era] già divenuta odiosa» al popolo palermitano, come testimonia Nicolò Palmieri, *Storia della rivoluzione di Sicilia nel 1820*, ed. postuma con note critiche di Michele Amari, Palermo, s.e., 1848, p. 57.

Sicilie, con conseguente spostamento della capitale da Palermo a Napoli, generarono la pronta ribellione degli isolani, che culminò in una lunga serie di episodi di contrapposizione che videro sempre la sanguinosa reazione delle milizie borboniche, la cui prepotenza divenne tristemente proverbiale, specialmente sotto il famigerato Francesco Saverio Del Carretto, ministro della Polizia e comandante della Gendarmeria fra il 1831 e il 1848 (si tratta dell'«ex Ministro di Polizia» menzionato nell'articolo *I topi* precedentemente cit.). L'odio del popolo siciliano per i *surci* era tanto più profondo in quanto essi venivano avvertiti come invasori<sup>17</sup>, braccio armato dell'odiato potere napoletano che aveva requisito la secolare autonomia isolana.

Questo odio e l'appellativo *surci* non sono certo una novità. L'uno e l'altro risultano ben documentati nell'isola, per esempio nella poesia popolare, nella quale spesso non si manca di evidenziare come i gendarmi/*surci* siano in fondo dei codardi, alla bisogna pronti a nascondersi di fronte alla ferma reazione dei popolani/gatti: «Li sbirri misi avanti di pa-

<sup>17</sup> Nella composizione dell'esercito borbonico – con proporzioni variabili dovute al periodo e agli avvenimenti storici – vi fu a tutti i livelli una preponderanza numerica dell'elemento napoletano, e comunque continentale (non di rado con una significativa componente straniera: svizzeri, austriaci, bavaresi), anche perché, «per antico privilegio, i sudditi siciliani non erano soggetti agli obblighi di leva» (Giancarlo Boeri–Pietro Crociani–Massimo Fiorentino [a cura di], *L'esercito delle Due Sicilie 1856–1859*, Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1987, p. 25).

rata / cu solita arruganza e valintizza, / appena chi videvanu sparari / comu surci si javano a ntanari»<sup>18</sup>. Il termine è menzionato a scopo documentario dal Pitrè qualche anno dopo: «*Surci*, s.m., qualunque persona di Giustizia o di Polizia, cominciando dal birro e finendo al carceriere ed alla guardia carceraria»<sup>19</sup>. Non mancano le riprese letterarie della parola: nella Sicilia risorgimentale ritratta nei *Viceré* (1894) capitava non di rado che i clienti dei bar fossero «la più parte spie e sbirri e sorci di polizia»<sup>20</sup> camuffati da avventori per raccogliere informazioni.

A questo punto, se l'ipotesi è corretta, il *surci* della locuzione potrebbe riferirsi proprio alle forze dell'ordine borboniche. Se potessimo anche accertare che l'uniforme di queste ultime era di colore verde potremmo considerare chiuso il cerchio e con ragionevole sicurezza individuare l'origine della locuzione proprio nel modo con cui i siciliani si riferivano alle detestate milizie napoletane a partire dagli anni '20–'40 dell'Ottocento. Purtroppo le cose non sono così lineari e non ci è possibile attribuire con assoluta certezza il colore verde alle divise dei soldati o dei gendarmi borbonici direttamente responsabili della repressione dei cittadini siciliani.

<sup>18</sup> Antonino Marotta, *Riassuntu poeticu di la rivuluzioni di Palermu successa li 12 jinnaru 1848 cuntinuannu sinu a lu 1860*, Palermo, Francesco Spampinato, 1860, p. 21.

<sup>19</sup> Pitrè, op. cit., vol. II, p. 388.

<sup>20</sup> Federico De Roberto, *I Viceré e altre opere*, a cura di Gaspare Giudice, Torino, Utet, 1982, p. 432.

La tinta dell'uniforme si differenziava in ragione del corpo di appartenenza (ma anche del periodo storico considerato e di altre variabili, quali le stagioni dell'anno), cosicché il verde prevaleva, per es., nelle divise dei Cacciatori a piedi, dei Tiragliatori della Guardia Reale, dei Bersaglieri, degli Usseri, dei Dragoni, mentre nel caso di altri reparti poteva essere minoritario o più spesso assente<sup>21</sup>. Di particolare interesse il fatto che indossassero la *giamberga* verde scura (una sorta di 'giacca a falde') gli appartenenti alla "Guardia di interna sicurezza"<sup>22</sup>, vale a dire gli addetti all'ordine pubblico nella Palermo borbonica a partire dal 1833<sup>23</sup>. Questa istituzione

<sup>21</sup> Cfr. Giancarlo Boeri–Pietro Crociani–Massimo Fiorentino (a cura di), *L'esercito borbonico dal 1830 al 1861*, 3 voll., Roma, Ufficio storico Stato Maggiore Esercito, 1998; Renato Scuterini (a cura di), *L'esercito borbonico 1734–1861*, Roma, Chillemi, 2011.

<sup>22</sup> Di questa importante segnalazione sono debitore verso il revisore anonimo, che ringrazio.

<sup>23</sup> Per l'istituzione a Palermo del corpo delle Guardie di interna sicurezza nel novembre 1833 cfr. Domenicantonio Vacca, *Indice generale–alfabetico della collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie, distinto per materie con ordine cronologico. Dall'anno 1806 a tutto il 1840*, Napoli, Stabilimento tipografico all'insegna dell'ancora, 1841, p. 514. Per il colore verde delle uniformi di tali guardie cfr. Francesco Dias, *Legislazione positiva del Regno delle Due Sicilie, dal 1806 a tutto il 1840*, vol. XI, Napoli, Francesco Azzolino, 1846, p. 5424. Tale indicazione, riferita direttamente alle Guardie di stanza a Napoli, è estendibile anche all'analogo corpo dislocato a Palermo, come precisa la p. del «Centro Studi militari del Movimento neoborbonico» disponibile in In-

è l'erede di analoghi organismi operanti sotto altre forme e denominazioni, in un quadro comunque dominato dalla varietà di corpi e reparti incaricati di far rispettare le leggi borboniche: senza contare le unità prettamente militari chiamate a intervenire durante le crisi più acute, in Sicilia fra il 1820 e il 1861, oltre alla Guardia di interna sicurezza, si sono avvicendate o hanno coesistito nella tutela dell'ordine pubblico le Compagnie d'armi, la Guardia nazionale, le Legioni provinciali, la Guardia civica, la Polizia urbana e rurale, la Gendarmeria nelle sue diverse articolazioni, ecc., ognuna delle quali con propri colori non sempre stabili nel tempo.

Poiché è arduo determinare con esattezza quale corpo possa eventualmente essere identificato con i *sorci verdi*, al momento non possiamo considerare come definitiva l'indicazione del colore delle divise nella spiegazione del modo di dire.

Tuttavia, a possibile sostegno della precedente ipotesi, non va ignorata una circostanza curiosa, che riguarda proprio la locuzione e il colore delle divise militari. Se non abbiamo testimonianze dirette che indichino con precisione contro quali specifici reparti si indirizzò l'odio siciliano, né quindi il colore delle loro divise, conosciamo benissimo i colori di battaglia di una delle controparti, che riguardano le proverbiali camicie rosse garibaldine e le relative giubbe. Tali colori, adottati

---

ternet all'indirizzo [http://www.neoborbonici.it/portal/index2.php?option=com\\_content&do\\_pdf=1&id=2359](http://www.neoborbonici.it/portal/index2.php?option=com_content&do_pdf=1&id=2359).

da Garibaldi fin dagli anni '40, diventano l'emblema non solo della spedizione dei Mille che libererà la Sicilia ma anche delle decine di migliaia di volontari che daranno vita a quell'esercito meridionale che risulterà decisivo in varie battaglie contro i Borbone (soprattutto nella battaglia del Volturno) e che sarà inglobato nell'armata sabauda subito prima della proclamazione del Regno d'Italia.

Se in Sicilia, dunque, i nemici erano i *surci* venuti prevalentemente dal meridione della penisola (verdi o meno che fossero), a Napoli e nelle zone ancora controllate dai Borbone i nemici – o almeno una loro parte – vestivano certamente di rosso. E in quelle stesse zone risultano emblematicamente diffuse locuzioni dialettali corrispondenti a (*far*) *vedere i sorci rossi*. Così troviamo «si nu la firniti, fазze assì li surice russe» ad Anzano, in provincia di Foggia, al confine con la Campania<sup>24</sup>, «fa vedé i surece russe» nell'isola di Ponza<sup>25</sup>, «veré gliè surece russe» a Gaeta, ultima roccaforte della resistenza borbonica<sup>26</sup>. Prevedibilmente però, il centro di irradiazione di *sorci rossi* era e resta Napoli, dove l'espressione compare a livello letterario già nei

primi del Novecento in una trasposizione teatrale dei *Vermi* di Mastriani ad opera dell'editore-commediografo Tommaso Pironti: «Aiere m'ha fatto avvedè 'e surece russe»<sup>27</sup>; e più tardi nel titolo di una canzone del repertorio tradizionale partenopeo: «'E surece russe»<sup>28</sup>. Nel capoluogo campano il modo di dire è tuttora vitale e facilmente reperibile in Rete, per es. all'interno dei vari spazi di discussione aperti sul web, anche in relazione ad avvenimenti di stretta attualità<sup>29</sup>.

E che i *surece russe* napoletani siano esattamente sovrapponibili a ciò che in italiano intendiamo con *sorci verdi* lo conferma un sito web che si propone di difendere la cultura partenopea tradizionale: «Te facce vede 'e surece russe! Ti faccio vedere i sorci verdi»<sup>30</sup>.

<sup>27</sup> Tommaso Pironti, «*I Vermi o la Malavita napoletana*». *Romanzo omonimo di F. Mastriani. Dramma in 5 atti*, Napoli, Pironti, 1917, p. 3.

<sup>28</sup> Antonio Signorino (in arte Tony Bruni), «'E surece russe», dall'album «Napoli e... Tony Bruni, vol. 17» (Phonotype Record, 2009).

<sup>29</sup> Cfr., per esempio, «Higuain(no) facette vedé 'e surice russe a Buffon(no) e cumpagne» e «O corona virus / Fa' vedé e surece russe», rispettivamente dai siti «Il Napolista» (indirizzo Internet: <https://www.ilnapolista.it/2013/08/na-fetenzia-e-rreda-contro-o-cesena-sesse-avut-a-signal/>) e «Le stronzate di Pulcinella» (indirizzo Internet: <https://pulcinella291.forumfree.it/?t=73426811&st=1170>). Nelle stesse zone, soprattutto a Napoli, troviamo anche la forma italianizzata *far vedere i sorci rossi*, che appare più diffusa della forma «nazionale» *far vedere i sorci verdi*, almeno stando alle testimonianze della Rete.

<sup>30</sup> Cfr. il sito Internet «Napoli sud e fantasia», all'indirizzo <http://napolisudfantasia.com>.

<sup>24</sup> Rosa Staffiere, *Granelli di saggezza, Proverbi e modi di dire del dialetto anzanese*, Rocchetta Sant'Antonio (FG), Edizioni il Castello, 2000, p. 38.

<sup>25</sup> Cfr. il sito Internet «Ponza racconta», all'indirizzo <https://www.ponzaracconta.it/2012/05/19/i-proverbi-di-ponza-13/>.

<sup>26</sup> Nicola Tarallo, *Modi di dire del popolo Gaetano, raccolti e commentati da Nicola Migliocca*, eBook pubblicato da eBookIt.com, 2011, s.v. (modo di dire n. 416).

Se la connessione fra il colore delle uniformi e l'espressione *sorci rossi* è attendibile per le zone a diretto influsso linguistico napoletano, potrebbe esserlo anche per la Sicilia e i suoi *sorci verdi*, in cui il colore dipenderà da quello delle divise o, secondariamente, da qualche altro elemento identitario a noi ignoto che poteva contraddistinguere soldati o poliziotti borbonici.

Una seconda possibilità per spiegare il *verdi* della locuzione – che può essere indipendente o, più probabilmente, rafforzare l'ipotesi del colore indossato dai *surci* – ruota intorno al significato che assume nei dialetti siciliani un'altra espressione proverbiale, *vedere una cosa vestita di verde*. In Mortillaro troviamo «VIDIRI NA COSA VISTUTA DI VIRDI 'modo di presagire cattivo successo, o per lo meno dover fallire l'apparente buon principio'»<sup>31</sup>, e la stessa espressione viene spiegata con «non sperarne buon esito» dal Biundi<sup>32</sup> e con «presagire qualcosa di non venturoso» dal Traina<sup>33</sup>. La locuzione è verosimilmente connessa con *surci viridi*, ma è comunque difficile stabilire se ne sia causa o, più probabilmente, conseguenza, stante la vicinanza delle datazioni e gli imprevedibili tempi di latenza che di solito

contraddistinguono le registrazioni lessicografiche.

Proviamo a tirare le fila della documentazione fin qui esaminata. La pretesa origine romana di *far vedere i sorci verdi* si scontra con la mancanza di testimonianze precoci, in particolare ottocentesche<sup>34</sup>. L'espressione sembra piuttosto vedere la luce nella Sicilia di metà Ottocento (probabilmente a Palermo), con il significato complessivo – che ha ancora oggi – di 'procurare guai', come confermato dalle fonti addotte. L'origine della locuzione, nella nostra ipotesi, ha a che fare con il modo con cui il popolo siciliano si riferiva già nel primo Ottocento agli odiati soldati e poliziotti borbonici (*surci*). Il riferimento al *verde* dipenderà molto probabilmente dal colore dell'uniforme ovvero da qualunque altro segno distintivo abitualmente indossato o usato in servizio dai *surci*; oppure sarà connesso con il significato negativo che possedeva nel siciliano coevo l'espressione *vedere una cosa vestita di verde*, con l'effetto di amplificare la semantica già esplicita di *surci*<sup>35</sup> (le due ipotesi non si escludono automaticamente l'un l'altra, bensì potrebbero coesistere

[altervista.org/detti-e-proverbi.html](http://altervista.org/detti-e-proverbi.html).

<sup>31</sup> Vincenzo Mortillaro (a cura di), *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, 2 voll., Palermo, Tipografia del Giornale letterario, 1838–1844, vol. II (1844), s.v. *viridi*.

<sup>32</sup> Giuseppe Biundi, *Dizionario siciliano-italiano*, Palermo, Fratelli Pedone Laurel, 1857, s.v. *viridi*.

<sup>33</sup> Traina, op. cit., s.v. *viridi*.

<sup>34</sup> La più antica attestazione capitolina rinvenuta riguarda una commedia di Petrolini, scritta e rappresentata per la prima volta nel 1927: «Quello lì me fa' vedé li sorci verdi» (Ettore Petrolini, *Benedetto fra le donne. Tre atti e diversi finali*, Bologna, Licinio Cappelli, 1933, p. 94).

<sup>35</sup> Un po' come avviene in altre espressioni e modi di dire in cui un elemento non è logicamente correlato all'altro ma ne rafforza il nucleo semantico, per es. *sfortuna nera*.

re). *Vedere i sorci verdi* (e, forse, *vedere una cosa vestita di verde*) avrebbe così significato ‘essere esposti a gravi pericoli’, come poteva succedere ai siciliani che malauguratamente fossero caduti nelle mani dei gendarmi in tempi di aspra contrapposizione fra le parti; di conseguenza, *far vedere i sorci verdi* avrebbe assunto i contorni netti della minaccia, in modo non dissimile da quando ai bambini veniva agitato lo spauracchio dell’*uomo nero*.

La presenza a macchia di leopardo soprattutto nel Mezzogiorno della variante *sorci rossi* suggerisce una precoce ricezione nel continente dell’espressione originaria, inizialmente limitata ai territori del Regno delle Due Sicilie, trasmessa forse dagli stessi soldati borbonici di ritorno dall’isola e modificata nel colore in base all’individuazione di nemici diversamente monturati nelle zone a più alta fedeltà borbonica.

La folta schiera dei migranti siciliani e il portato del processo migratorio interno avrà poi assicurato la graduale diffusione del modo di dire nel resto d’Italia a partire dall’unificazione<sup>36</sup>, in maniera particolare nell’accogliente Roma, tanto da far ritenere la nuova capitale il luogo di origine dell’espressione, ormai italianizzata.

Se la nostra ricostruzione è fondata, resta il problema della perdita di memoria dei motivi che hanno pro-

dotto la locuzione e anche della sua stessa origine siciliana. Nel primo caso avrà forse inciso il venire meno delle circostanze che hanno generato il modo di dire, nell’ambito di un radicale mutamento del quadro socio-politico, della comune appartenenza a uno Stato unico e del desiderio postunitario di pacificazione sociale. Nel secondo caso, una volta censurato il legame con situazioni concrete, fuori dall’isola la locuzione si sarà svuotata dei riferimenti alla realtà siciliana, diventando immotivata, generalizzandosi e rendendosi così disponibile come modo di dire in luoghi e circostanze diverse. E Roma, dove pure la locuzione allignava, grazie al prestigio derivatole dall’essere capitale dell’Italia unita, al ruolo di guida – anche linguistica – che le venne attribuito dal Fascismo e alla sua funzione di punto di approdo di genti e parlate soprattutto meridionali, ha iniziato ad esserne ritenuta la patria, specialmente da parte di persone di origine settentrionale, che avevano occasione di ascoltare questo modo di dire per la prima volta proprio a Roma. Il peso dell’opinione di Migliorini avrà poi fatto il resto.

In favore della nostra ipotesi potrebbe militare un’ultima considerazione. Alla dimenticanza delle circostanze che l’hanno prodotta si dovrà anche l’insorgenza, accanto a quello principale, di un secondo significato della locuzione, più ovvio e immediato per chi ne ignora l’origine, relativo allo stupore suscitato dalla inaspettata visione di topi di colore verde. Troviamo segnali di questo filone semantico a partire dalla cit. definizione di

<sup>36</sup> Notevole a tale proposito la precoce ricezione del modo di dire in Abruzzo, come abbiamo visto, il cui primo es. tuttavia banalizza il significato siciliano (cfr. *infra*).



Finamore («Cose non più viste»)<sup>37</sup>, passando per Migliorini («*far vedere i sorci verdi* significa “far vedere qualcosa di inatteso”»), a cui solo tra parentesi viene aggiunto «(e sgradevole)»<sup>38</sup>, e di qui a parte della lessicografia contemporanea e dei siti web<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> A cui va aggiunta una successiva definizione ancora più esplicita dello stesso Finamore: «Far cose inaspettate, prodigiose» (cfr. nota 11).

<sup>38</sup> DELI. Da rilevare che Migliorini inserisce i *sorci verdi* nella «stessa famiglia pseudozoologica delle *mosche bianche* e delle *anitre azzurre*».

<sup>39</sup> Un es. per ciascuna delle due categorie: per la lessicografia cfr. Z-2020, s.v. *sorcio*, che come primo sign. della locuzione offre «sorprendere»; per la Rete cfr. lo *Scioglilingua* del «Corriere della Sera.it», che come primo sign. fornisce «sbalordire» (indirizzo

Da notare, emblematicamente, che non sembra esserci traccia di questa accezione in Sicilia, dove è attestato solo il significato originario di ‘procurare guai’: segno, forse, che almeno nell’isola non si è smarrita del tutto la memoria degli avvenimenti che possono aver determinato la comparsa della locuzione.

---

Internet: [https://www.corriere.it/Rubriche/Scioglilingua/2007/22giugno\\_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=x-s3MBm3J&pids=FR&credits=1&origin=https%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2FRubriche%2FScioglilingua%2F2007%2F22giugno.shtml#:~:text=Da%20dove%20nasce%20l'espressione%20%22vedere%20i%20sorci%20verdi%22%3F&text=Si%20tratta%20di%20una%20scherzosa,fa%20paura%20con%20azioni%20sorprendenti](https://www.corriere.it/Rubriche/Scioglilingua/2007/22giugno_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=x-s3MBm3J&pids=FR&credits=1&origin=https%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2FRubriche%2FScioglilingua%2F2007%2F22giugno.shtml#:~:text=Da%20dove%20nasce%20l'espressione%20%22vedere%20i%20sorci%20verdi%22%3F&text=Si%20tratta%20di%20una%20scherzosa,fa%20paura%20con%20azioni%20sorprendenti).

## 7.2. Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo, di Yorick Gomez Gane

**ABSTRACT:** *The article focuses on the new indefinite meaning of Italian questo ('uno'), providing examples that cover the last fifty years (starting from those in 1961 that are probably the first), identifying its origin in English this (with an indefinite meaning since 1922), finally reflecting on some particularities related to the phenomenon (such as the formula "c'è / c'era + questo" and examples of quello as an unsuccessful synonym of questo with an indefinite meaning).*

Tra le innovazioni dell'italiano contemporaneo segnalate nelle più recenti e autorevoli rassegne sull'argomento risulta particolarmente interessante, in quanto relativa a parola ereditaria e appartenente al lessico fondamentale, l'evoluzione semantica di *questo*, di cui in margine al consueto valore dimostrativo è stato censito quello indefinito/indeterminativo di 'uno':

è stato anche rilevato un «nuovo uso di *questo*», che sta «dilagando questa volta non tra i giovani, ma soprattutto negli ambienti colti o che hanno qualche pretesa di cultura: *Brizzi è questo scrittore...*» invece di «*Brizzi è uno scrittore*» (Renzi 2012, 68–69, che fa rientrare il tratto nell'ambito «delle tecniche di cortesia»)<sup>1</sup>.

Come segnala D'Achille, il merito di aver individuato il fenomeno spetta a Lorenzo Renzi, che ne ha trattato nel

<sup>1</sup> Paolo D'Achille, *Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, de Gruyter, 2016, pp. 165–189, a p. 177.

suo ultimo, pregevole lavoro sull'«italiano in movimento»<sup>2</sup>. All'appena cit. es. estrapolato dalle pp. 68–69 del volume di Renzi se ne può aggiungere un altro dalla p. 103:

Brizzi ha scritto questo libro, in cui un ragazzo...

Individuato il fenomeno, gioverà storicizzarlo. Tramite GRL è stato possibile, non senza difficoltà<sup>3</sup>, reperire es. significativi tratti da diverse tipologie testuali come la narrativa ([1]–[3]), le opere di teatro ([4]) o la stampa periodica ([5] e [6]), a cui è possibile aggiungere qualche es. da film ([7] e [8]) o cartoni animati ([9]) in cui mi sono casualmente imbattuto (in tutti gli es. del contributo il corsivo usato per *questo* è mio).

[1] Una rissa mi fece amico di Gioe e di Benito. C'era *questo* ragazzo alto di statura e magrissimo, “come se a un attaccapanni gli avessero messo una testa e due piedi”, Dino incominciò col dire. Era di sicuro un mulatto, ma per noi poteva essere un “Tommy di bucato”, o un arabo, o un algerino dalla pelle particolarmente olivata. Aveva i capelli neri ma soffici, per niente crespi (Vasco Pratolini, *La costanza della ragione*, Milano, Mondadori, 1963, p. 111);

<sup>2</sup> Lorenzo Renzi, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, il Mulino, 2012. Sulla dicitura «italiano in movimento», frequente nella letteratura linguistica a partire dagli anni Ottanta del Novecento, cfr. D'Achille, op. cit., p. 167 e nota 7.

<sup>3</sup> I lanci *questo/questa/questi/queste* producono come risultati pressoché costanti occorrenze di *quest-* con valore dimostrativo. Proficui si sono invece rivelati lanci mirati quali *c'è/c'era(no) quest-*, modulo del quale si dirà meglio oltre, oppure *quest- tizi-/tal-*.

[2] Era una di quelle con cui avevo fatto amicizia e stavamo bevendo qualcosa – per lei era una serata fiacca –, quando arriva *questo* tizio che sembrava uscito da un film di gangster.» | «Perché?» | «Abito scuro, camicia scura, cravatta scura [...]. Un pagliaccio.» (Gianrico Carofiglio, *Il silenzio dell'onda*, Milano, RCS, 2010 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]);

[3] “Come ha fatto a scoprirlo?” | “Non sono stata io, glielo giuro. Un degenerato che lo fa di mestiere è andato nella sua cittadina natale nel Kentucky, si è messo a chiedere in giro nella speranza di scoprire qualche nefandezza sul vostro conto e ha trovato *questo* tizio che sostiene di essere il padre ed è pronto a giurarlo su qualunque cosa” (Fannie Flagg, *Pane cose e cappuccino dal fornaio di Elmwood Springs*, Milano, RCS, 2011 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]);

[4] mentre stavo per andarmene, ti vedo *questo* tizio e un altro tizio che stavano portando qualcuno di sopra. Mi hanno puntato contro una pistola e m'hanno portato qui. | CHARLES – Dimmi il numero della casa e dell'appartamento, uomo (in «Sipario», 1968 [cfr. GRL, che indica una p. 10 senza però specificare il n. del vol.]);

[5] Arriva *questo* tizio, un ragazzo davvero simpatico, fantastico. Conosci tutta la vita di una persona in tre ore. Mi dice: “Senti, ti va di sederti con me e mia sorella?” (in «L'Europeo», XLIV [1988] p. 12);

[6] C'è *questo* tizio finito in galera al Cairo per avere messo insieme diciotto mogli (il massimo consentito è quattro). L'arresto è scattato perché tutte le mogli erano minorenni e lui ha contraffatto i certificati di nascita per sposarle (Gabriele Romagnoli, *Cairo news*, in «la Repubblica.it», 12 giugno 2003);

[7] Una volta *questa* donna in Texas scrisse tutti i numeri da uno a un miliardo (*I numeri dell'amore [An Invisible Sign]*, dir. da Marilyn Agrelo, Kimmel International – CatchPlay, 2010, min. 45:35);

[8] Eravamo a Nizza, e Bryson va in *questo* famosissimo albergo, il Mayflower (*A spasso nel bosco [A Walk in the Woods]*, dir. da Ken Kwapis, Route One Films et alii, 2015, min. 17:44);

[9] Il sindaco stava inaugurando *questo* nuovo treno (*Gli Incredibili 2 [Incredibles 2]*, Pixar Animation Studios – Walt Disney Pictures, 2018, min. 40:17).

Che le realtà comunicative entro cui Renzi inquadra il fenomeno siano «gli ambiti colti o che hanno qualche pretesa di cultura» (p. 68) è comprensibile, visto che in letteratura e nel giornalismo esso appare antico (1963: [1], e 1968: [4]) e consolidato ([1]–[6]). In un film italiano del 2014 lo troviamo infatti sulla bocca di un personaggio di grande cultura (sia pure fuori contesto: un latinista non strutturato all'università che per vivere è costretto a fare il benzinaio e poi a unirsi a un'improbabile banda criminale composta da ricercatori precari):

[10] Ho *quest'*acquario marino molto grande (*Smetto quando voglio*, dir. da Sidney Sibilia, Fandango – Ascent Film – Rai Cinema, 2014, min. 39:50).

La peculiarità del fenomeno, con quel suo vistoso scarto semantico, e la sua capillarità di diffusione spiegano però come possa essere divenuto appetibile anche nel linguaggio giovanile, dove ora (rispetto al 2012, quando Renzi ne rilevava l'assenza «tra i giovani») è possibile rinvenirlo. Lo usa, ad es., il rapper italiano Ghali in un discorso di denuncia pubblicato

a inizio 2020 nel social network *Instagram*<sup>4</sup>:

[11] C'è *questa* ragazza che si chiama Samah. Le strade erano vuote (ovviamente, tutti in quarantena). Per fare smart working è dovuta scendere, in quarti... caz\*\*!, in quartiere.

E sprazzi volutamente colloquiali presenta il discorso di un affermato medico in una serie televisiva italiana di grande successo del 2020:

[12] Avevo *questa* paziente, Elena. Un parto difficile... niente, danni cerebrali [...]. Una bambola rotta. Però aveva due genitori in gamba. (Doc. *Nelle tue mani*, dir. da Jan Maria Michellini–Ciro Visco, Rai Fiction–Lux Vide, stagione 1, 2020, episodio 5, min. 43:17).

Il fenomeno è ormai più che una semplice linea di tendenza: *questo* nel senso di 'uno' appartiene certamente anche al registro colloquiale, e come vedremo subito ci sono valide ragioni per ritenere che non si tratti di un modismo destinato a spegnersi presto. Natura ed estensione del fenomeno suggeriscono agli studiosi di prenderne seriamente atto (per lo meno nelle opere lessicali e grammaticali di taglio storico).

Ma veniamo ora alle origini dell'uso linguistico. Nel segnalare lo scarto semantico di *questo* Renzi (p. 69) si fonda sul seguente dialogo (corsivo non mio):

- Ho letto un romanzo di Brizzi...
- Brizzi?
- Sì, Brizzi è *questo* scrittore...

Renzi (ib.) ritiene che lo sviluppo del fenomeno sia avvenuto all'interno della lingua italiana:

Si usa generalmente *questo* quando il parlante presuppone che l'interlocutore non conosca il referente del nome in questione. Così è anche qui, ma con una sfumatura diversa: dicendo *questo scrittore*, il parlante, che ha ben presente il referente del nome in questione, non fa supposizioni né in positivo né in negativo sulla conoscenza del referente da parte dell'interlocutore: cosicché in pratica la forma è più gentile volendo dire 'io lo conosco, forse anche tu...', salvando così la faccia, come si dice, all'interlocutore, che non viene sottoposto a una prova di conoscenza letteraria. Se è come propongo, si tratta di un nuovo mezzo a disposizione delle tecniche della cortesia, un tema che ha ricevuto un grande sviluppo nella pragmatica recente.

Una lettura pragmatica dell'es. addotto da Renzi è del tutto legittima, ma non appare applicabile a tutti gli altri es. sin qui riportati ([1]–[12]). È dunque possibile, alla luce dei nuovi dati, che nel dialogo riprodotto da Renzi l'elemento pragmatico potesse anche non essere presente, che *questo* cioè significasse semplicemente 'uno' come in tutti gli altri es. di cui disponiamo.

La genesi interna all'italiano, del resto, non appare la strada da percorrere. Vi è infatti un campanellino d'allarme che ci deve mettere in guardia. Tra gli es. [1]–[12] è infatti possibile rilevarne ben tre in cui il nostro *questo* traduce l'inglese *this*. L'es. [3] nel testo originale suona così (anche i corsivi usati per *this* sono miei):

<sup>4</sup> Accessibile su YouTube (*Ghali si arrabbia live su Instagram per una cosa tragica che è successa in Tunisia*, all'indirizzo Internet [https://www.youtube.com/watch?v=roYi\\_YyOrbo](https://www.youtube.com/watch?v=roYi_YyOrbo), 11 aprile 2020, min. 0:11).

Some lowlife [...] started asking questions [...] and found *this* guy who claims to be the father (*Welcome To The World, Baby Girl!*, New York, Random, 1988, accessibile in GRL).

Mentre gli originali degli es. [7] e [9] sono, rispettivamente,

Once, *this* woman in Texas wrote out all the numbers from 1 to 1 billion (*An Invisible Sign*)<sup>5</sup>

e

The mayor was there to cut the ribbon on *this* new train (*Incredibles 2*)<sup>6</sup>.

Occorre pertanto verificare gli strumenti di riferimento della lessicografia storica inglese. Come apprendiamo nell'OED (alla voce *THIS pron. and adj.*, § II.5.k) l'ampliamento semantico di *this* dal consueto valore dimostrativo anche a quello indefinito/indeterminativo («In unliterary narrative: referring to a person, place, etc., not previously mentioned or implied. Originally *U.S.*») è molto più antico che in italiano, potendo contare su una prima attestazione nel 1922:

Did you read about *this* fellow that went and paid a thousand dollars for ten cases of red-eye that proved to be nothing but water? (Sinclair Lewis, *Babbitt*, New York, Har-

<sup>5</sup> Trascrizione riportata dal sito Internet <https://www.imdb.com/title/tt1212454/characters/nm0004695>.

<sup>6</sup> Anche l'es. [4] potrebbe avere alle spalle un originale inglese, viste l'ambientazione e quella strana allocuzione finale *uomo*, che sembrerebbe un calco di *man*.

court, Brace and Company, 1922, cap. VIII, p. 116)<sup>7</sup>.

Interessante rilevare anche in inglese il registro dell'uso linguistico: «unliterary narrative», che più che 'non letteraria' intenderemo come narrativa aperta anche ai registri non elevati.

Preesistenza e diffusione del fenomeno nella prosa anglofona, visto anche il crescente influsso esercitato dall'inglese sulla nostra lingua a partire dalla metà del XX secolo, rendono quasi impossibile individuarne con certezza il canale di ingresso in italiano: potrebbe trattarsi tanto di un libro quanto di un articolo di giornale, di un film come di una serie tv. In casi di questo tipo l'atteggiamento più

<sup>7</sup> Le altre attestazioni fornite dall'OED sono (tra parentesi l'anno): «They dug *this* great big trench with bull-dozers» (1946); «The rest of the letters were all written on small sheets of blue notepaper in *this* really childish handwriting» (1969); «It was on the Chester road, in Birmingham. I saw *this* car with the keys in the ignition» (1976). Per mere ragioni redazionali (mancato aggiornamento) l'OED si spinge solo fino al 1976, ma il fenomeno è in seguito e sino ad oggi del tutto vitale, come si può rilevare, oltre che dai nostri es. [3] e [9], dalle numerosissime occorrenze riscontrabili in GRL (a cui ne aggiungerò una che ho recentemente ascoltato in un episodio della sitcom con l'attore Jim Carrey *The Duck Factory*, MTM Productions, 1984). Per ragioni di spazio e di pertinenza (riguarderebbe soprattutto il *this* inglese), si prescindere in questa sede dallo studiare le dinamiche dello scarto semantico verso il valore indefinito, forse (come ipotizza il revisore anonimo del presente contributo) di natura cataforica (una prolessi metalinguistica, quasi a dire «Questa cosa/persona di cui ti voglio parlare»).

sensato è ipotizzare, piuttosto che una prima attestazione monogenetica, una poligenesi di prime attestazioni.

Vi è, tuttavia, una circostanza che rende possibile postulare un vero e proprio atto di nascita del nuovo uso di *questo*. L'attestazione del 1963 nella prosa di Pratolini ([1]) può essere infatti retrodatata con alcune importanti occorrenze presenti nella traduzione italiana del romanzo di J.D. Salinger *Il giovane Holden*<sup>8</sup>:

[13] Mi ricordo, quel pomeriggio. È stata l'unica volta che io e la vecchia Jane c'è mancato poco che ci mettessimo a filare insieme, perfino. Era un sabato e veniva giù un acquazzone del diavolo, e io stavo a casa sua, nel portico – da loro c'era *questo* grande portico chiuso da tutte le parti. Stavamo giocando a dama (p. 37);

[14] Roba da vomitare, te lo giuro, – dissi. – E poi, il Giorno dei Veterani. A Pencey c'è *questa* festa, il Giorno dei Veterani, e tutti i lavativi che si sono laureati là verso il 1776 ci tornano per passeggiare avanti e indietro con mogli e figli e compagnia bella. Avresti dovuto vedere quel vecchio che avrà avuto cinquant'anni. Be', un bel momento è venuto nella nostra stanza, ha bussato alla porta e ci ha domandato se ci seccava che usasse la stanza da bagno (p. 79);

[15] E quel ragazzo che avevo conosciuto a Elkton Hills. C'era *questo* ragazzo, a Elkton Hills, si chiamava James Castle, che non volle ritrattare quello che aveva detto di quel pallone gonfiato di Phil Stabile. James Castle aveva detto di lui che era un pallone

<sup>8</sup> Traduzione a cura di Adriana Motti, Torino, Einaudi, 1961 (ed. originale *The Catcher in the Rye*, 1951). Del reperimento di questi brani (assieme alla scoperta di quelli contenenti *quello* 'uno', di cui si dirà poco oltre) sono debitore a Luca Palombo, che ringrazio vivamente.

gonfiato, e uno degli sporchi amici di Stabile era andato a rifischiarli. Allora Stabile, con altri sei o sette luridi bastardi, andò nella stanza di James Castle, entrò, chiuse a chiave quella maledetta porta e cercò di fargli ritirare quello che aveva detto, ma lui niente (p. 80).

È sensato ipotizzare che la formula d'attacco «C'era questo ragazzo» dipenda in Pratolini ([1]), il quale nel suo romanzo del '63 racconta le storie di un Giovane Holden fiorentino, dal «C'era questo ragazzo» della versione italiana del '61 del romanzo salingeriano ([15]). Anche in base a considerazioni formali. La nuova combinazione «*c'era/c'è* con valore presentativo + *questo*» si presenta cristallizzata nella versione italiana di Salinger<sup>9</sup>, mentre in inglese è tutt'altro che fissa (cfr. gli es. dell'OED cit. sopra) e nel testo originale di Salinger presenta solo una discreta frequenza (3 casi su 6 occorrenze di *this* 'uno', 1 caso su 1 occorrenza di *this one* 'uno'): appare poco probabile dunque

<sup>9</sup> Tutte le volte in cui la traduttrice Adriana Motti ha tradotto *this (one)* 'uno' con *questo*, lo ha fatto in combinazione con un *c'è / c'era* presentativo. In [13] (corsivi miei) «*c'era questo* grande portico chiuso da tutte le parti» corrisponde all'originale «*they had this big screened-in porch*» (questo e gli altri brani dell'originale sono tratti dal testo accessibile nel sito Internet del CNR all'indirizzo <http://giove.isti.cnr.it/demo/eread/Libri/sad/Rye.pdf>); in [14] «E poi, il Giorno dei Veterani. A Pencey *c'è questa* festa, il Giorno dei Veterani, e tutti i lavativi» <«*They have this day, Veterans' Day, that all the jerks*»; in [15] «E quel ragazzo che avevo conosciuto a Elkton Hills. *C'era questo* ragazzo, a Elkton Hills, si chiamava James Castle» <«*And this boy I knew at Elkton Hills. There was this one boy at Elkton Hills, named James Castle*».

che Pratolini abbia tratto l'uso direttamente da testi inglesi o dall'originale di Salinger, e non dalla sua versione italiana<sup>10</sup>.

La formula “c'è/c'era con valore presentativo + *questo*”, che compare in tutte le primissime attestazioni italiane ([13]–[15] e [1]), è ancora oggi molto vitale (cfr. almeno gli es. [6], del 2003, e [11], del 2020, e le numerosissime occorrenze ricavabili tramite GRL). Questo lascia pensare

che la versione italiana del *Giovane Holden*, libro di rottura intergenerazionale dalla vastissima circolazione (anche solo a giudicare dalle continue ristampe a partire dal 1961)<sup>11</sup>, abbia giocato un ruolo di primissimo piano non soltanto nell'ingresso, ma anche (a fianco di numerose altre infiltrazioni poligenetiche da testi in inglese di vario tipo) nella successiva affermazione dell'uso linguistico in italiano.

---

<sup>10</sup> A ulteriore dimostrazione di un uso tutt'altro che acclimatato, un'altra forma con cui, forse per desiderio di *variatio*, la Motti ha tradotto il *this* salingeriano è *quello*, che non mi risulta però che abbia avuto fortuna: «c'era *quello* steccato che girava tutt'intorno al campo» (p. 19, < «there was *this* fence that went all around the course»); «C'era *quel* preside, per esempio, il signor Haas, che era il pallone gonfiato più bastardo» (p. 7, < «For instance, they had *this* headmaster, Mr. Haas, that was the phoniest bastard»); «c'era *quel* tubetto vuoto di dentifricio Kolynos» (p. 25, < «There was *this* empty box of Kolynos toothpaste»); «c'era *quel* ragazzo buffo con *quella* ragazza buffa» (p. 41, < «there was *this* funny-looking guy and *this* funny-looking girl»).

---

<sup>11</sup> Nell'opac del Servizio Bibliotecario Nazionale (all'indirizzo Internet <https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>) tra il 1961 e il 2010 è possibile contarne oltre 20, ma considerato che spesso nelle schede catalografiche le ristampe sono registrate con il solo anno dell'ultima ed. di riferimento, è verosimile che il numero sia ancora più alto. Nella traduzione più recente del *Giovane Holden* (curata da Matteo Colombo, Torino, Einaudi, 2014) è possibile reperire tre occorrenze di *questo* 'uno': due, alle pp. 197 e 199, riguardano gli stessi brani di [14] e [15], mentre la terza è alla p. 152, «siamo entrati in *questo* bar dove puoi rimanere in calzini e bere guardando la gente che pattina» (< «We [...] went inside *this* bar where you can get drinks and watch the skaters in just your stocking feet»).

### 7.3. *Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT*, di Luigi Matt

**ABSTRACT:** *The article analyzes some words which GDLI and GRADIT consider to be of Sardinian origin, showing how in reality the evaluations of the two dictionaries are incorrect. It also discusses the inappropriate choice (in GDLI) of accepting entries taken from medieval Sardinian documents, which should not find space in an Italian dictionary, even if open to local varieties.*

Nel preparare il lemmario del *Piccolo vocabolario storico dei sardismi in italiano*, un'opera a cui sto lavorando insieme ad un gruppo di allievi, mi sono imbattuto in alcune parole registrate dal GDLI o dal GRADIT su cui mi sembra valga la pena di riflettere, dato che offrono spunti utili a considerazioni di metodo lessicografico.

Il repertorio in preparazione – che nelle intenzioni dovrebbe coniugare un impianto rigorosamente scientifico ad un'esposizione potenzialmente divulgativa – raccoglierà cento sardismi, ognuno dei quali studiato in modo approfondito riguardo a storia, etimologia, contesti d'uso. La categoria di *sardismo* viene adottata, con una piccola forzatura, per indicare qualsiasi parola proveniente dalla cultura sarda, indipendentemente da quale ne sia l'etimologia. Esistono termini che la lingua italiana non conoscerebbe se non arrivassero dalla Sardegna; ma se l'origine storico-culturale è inequivocabilmente sarda, la provenienza linguistica va invece individuata altrove. Ad esempio, una parola come *pregone* 'editto regio o viceregio' non ha origine in sardo: l'etimo è infatti lo

spagnolo *pregón*; ma la si accoglierà nel *Piccolo vocabolario* dato che non esiste in italiano al di fuori di testi giuridici, amministrativi o storici riferiti alla Sardegna.

Per individuare le cento parole da lemmatizzare si è stabilita una regola utile a ridurre il tasso di arbitrarietà della scelta: vengono accolte solamente parole già registrate da almeno un dizionario italiano. Com'è naturale, le fonti principali si rivelano essere il GRADIT e il GDLI, che sono stati entrambi scandagliati per via informatica, alla ricerca di "candidati" alla lemmatizzazione. Per il GRADIT l'operazione è molto semplice: la funzione "ricerca avanzata" della chiavetta USB che contiene l'edizione del 2007 permette di rintracciare tutte le voci che hanno un etimo nella lingua sarda, e anche quelle che contengano nella definizione *Sardegna* o l'aggettivo *sardo*, variamente declinato. Più macchinoso è l'uso della versione *online* del GDLI, per la quale, una volta lanciate nella "ricerca libera" le parole che possono portare agli esiti a cui si è interessati, si ottiene un altissimo numero di risultati da passare al setaccio, dato che il sistema non permette di limitare il campo all'etimologia o alla definizione, ma restituisce tutte le occorrenze della parola ricercata anche nelle attestazioni. Ad esempio con *sarda* si ottengono 284 risultati, di cui interessa ai nostri fini solo una minima parte (i casi in cui l'etimologia indica «voce sarda» o «voce di area sarda»). Peggiora un altro problema attualmente rilevabile nelle ricerche sul GDLI, dovuto al fatto che evidentemente il



lettore ottico non è esente da difetti: è per il momento impossibile essere sicuri di aver rintracciato tutti i sardismi presenti nel vocabolario. Che le cose stiano così si ricava dal fatto che capita frequentemente di cercare una parola senza frutto, ma di scoprire poi attraverso la consultazione della versione cartacea che in realtà quella parola è lemmatizzata.

Alcune delle voci emerse dalle ricerche effettuate in vista della costituzione del lemmario del *Piccolo vocabolario* si rivelano in realtà impossibili da accogliere, dato che la loro sardità non è reale: siamo in presenza insomma di errori di valutazione dei due dizionari<sup>1</sup>. Le si analizzerà nel dettaglio.

**agasone** ‘garzone di stalla, asinaio’. Il GDLI, che marca il termine come «Ant[ico] e dialettale», e lo documenta con due soli esempi tratti dai *Dialoghi italiani* di Giordano Bruno, propone la seguente etimologia: «Voce sarda, formata sul lat. *agasō -ōnis* ‘palafreniere, scudiero’». Non è chiaro per quale motivo si chiami in causa il sardo, come se dal latino AGASONE(M) non ci si dovesse aspettare un esito italiano *agasone*; tanto più che si citano solo passi di un autore come Bruno, molto incline al recupero di latinismi anche rari e certamente ignaro del lessico della lingua sarda. Peraltro, i continuatori correnti di

<sup>1</sup> Parecchie imprecisioni si riscontano in entrambi i dizionari anche nel trattamento dei sardismi “autentici”: rimando sin d’ora alle voci del *Piccolo vocabolario* per le discussioni in merito.

AGASONE(M) in sardo sono *basone* (logudorese) e *basoni* (campidanese)<sup>2</sup>, anche se per la verità due attestazioni di *agasone* / *agasones* si rintracciano nel *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*<sup>3</sup> (in cui però possono essere spiegabili come latinismi desunti da testi scritti), e la forma *ayazóne* è segnalata a Bitti dal DES.

**giana** ‘fata, strega’. «Region[ale]» secondo il GDLI, che dà la seguente etimologia: «Voce sarda, deriv. dal nome della dea *Diana*, cfr. provenz. *jana*, tosc. *iana*»; l’unico esempio allegato è di Guido Piovene: «Le rocce sono sforacchiate da loculi, le “case delle giane”, così dette perché la fantasia del popolo vide qui la dimora delle fate». In realtà Piovene ha evidentemente italianizzato la polirematica sarda *domus* (o *domos*) *de janas*<sup>4</sup>,

<sup>2</sup> Come si evince dai dizionari, a partire da Vincenzo Porru, *Nou Dizionariu Universalu Sardu-Italianu* [1832], a cura di Marinella Lorinczi, 3 voll., Nuoro, Ilisso, 2000; Giovanni Spano, *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo*, Cagliari, Tip. Nazionale, 1851. Il termine si trova già in un passo metalinguistico settecentesco: «la più parte delle cavalle in Sardegna si governano quasi al modo delle vacche in forma d’armento col suo custode o pastore, chiamato da’ Sardi *basone*» (Andrea Manca Dell’Arca, *Agricoltura di Sardegna* [1780], a cura di Giuseppe Marci, Cagliari, CUEC, 2005, p. 284; come si vede il significato è qui ‘guardiano di cavalli’).

<sup>3</sup> Le si recupera interrogando il *corpus ATLiSOr* (*Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini*, consultabile in Internet all’indirizzo [atlisorweb.ovi.cnr.it](http://atlisorweb.ovi.cnr.it)), che raccoglie testi dalle origini al Trecento.

<sup>4</sup> Registrata (nella grafia *domus de ianas*, molto minoritaria nei testi sardi, in cui prevale *j-*) in GRADIT e in GDLI 2004 come

che indica appunto le grotte sepolcrali scavate nella roccia in epoca prenuragica, creando un'espressione che non ha alcun riscontro nell'uso.

**mucchignero** 'pianta del genere Citino' (meglio nota come *ipocisto*). «Voce sarda» per il GDLI (che non offre esempi) e poi per il GRADIT (che la data al 1958). Non c'è alcuna conferma a questa indicazione: nessun dizionario sardo registra la voce<sup>5</sup>, e le poco numerose attestazioni reperibili attraverso GRL – la prima delle quali risale a fine Ottocento<sup>6</sup> – non fanno riferimento alla Sardegna, se non come regione in cui la pianta alligna (ma non esclusivamente: è diffusa in ampie zone del Mediterraneo).

**napo** 'rapa, navone'. Il GRADIT lo marca come regionalismo sardo,

---

locuzione singolare, sulla base di un errore che si riscontra spesso anche nel parlato: il singolare corretto è ovviamente *domu* o *domo* (la prima forma, campidanese, è quella di gran lunga più diffusa nella polirematica in questione). In alcune varietà sarde esiste in effetti anche la variante *giana*, che però ha come unico plurale possibile *gianas*.

<sup>5</sup> A titolo di curiosità si può citare il sito Internet [www.sardegnaflora.it](http://www.sardegnaflora.it), in cui si elencano (senza localizzarli) i seguenti nomi sardi per 'ipocisto': *cabone de mudrecu*, *caboniscu de murdegu*, *frori de murdegu*, *rosa de murdegu*, *titta de acca*. Nella stessa pagina viene citato *mucchignero* tra i nomi italiani: evidentemente gli autori (senza dubbio sardi) non hanno notizia di un uso della parola nell'Isola.

<sup>6</sup> Cfr. Giovanni Arcangeli, *Compendio della flora italiana ossia Manuale per la determinazione delle piante che trovansi selvatiche od inselvatichite nell'Italia e nelle isole adiacenti*, Torino, Loescher, 1882, p. 611.

ma nell'etimologia non si rimanda alla lingua sarda, ma direttamente al latino NAPŪ(M). In sardo per la verità esistono le forme *napa*, *napu* e *nappu*<sup>7</sup>, ma evidentemente quello italiano è un esito indipendente. Basta scorrere la voce del GDLI (che lo marca come termine arcaico) per verificarlo: dei sette esempi allegati sei provengono dalla Toscana (Palladio volgarizzato, Cristoforo Landino, Michelangelo Tanaglia, Luigi Alamanni, *Ricettario fiorentino*, Federigo Nomi), il settimo dal veneto (Benedetto del Bene).

**piga** «L'afferrare, l'azzannare una preda; presa. – *Cane da pigia*: cane addestrato per la caccia e la cattura di animali di grossa taglia». Così il GDLI, che registra il termine sulla scorta di un passo dannunziano (da *Più che l'amore*): «Il servo Rudu rimane in piedi, attento. Egli è di membra snello asciutto e muscoloso come quei veltri sardeschi addestrati alla 'piga' contro la bestia e l'uomo». Si tratterebbe di una «Voce sarda occidentale, da *pigai* 'prendere'». In sardo in realtà per 'presa' si ha la voce *pigada*<sup>8</sup>; D'Annunzio avrà creato la parola per retroformazione da *pigai* (o *pigare*); oppure è possibile che nel soggiorno compiuto nell'Isola nel 1882 abbia sentito dai cacciatori

---

<sup>7</sup> Cfr. ad esempio Pietro Casu, *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Ilisso, 2002, s.vv. Nel DES si ipotizza che si tratti di catalanismi.

<sup>8</sup> Cfr. Porru, op. cit.; Spano, op. cit. Porru registra anche *pigamentu*. In sardo un sostantivo *piga* esiste (ed ha dato luogo ad un cognome piuttosto diffuso) nel significato di 'ghiandaia', da PICA(M).

l'incitamento *piga!* 'prendi!' rivolto ai cani. La polirematica *cane da piga*, in mancanza di riscontri, appare come puramente virtuale.

**stargiare** 'disossare un tonno'. «Voce sarda» per il GDLI, che la interpreta come derivato di un sostantivo *targia* che poi però non viene registrato, e la documenta con un passo da *Anfibi e pesci di Sardegna* di Francesco Cetti (1777)<sup>9</sup> e la voce del *Dizionario di Marina* della Accademia d'Italia.

È difficile, vista la scarsità di dati reperibili, mettere a fuoco correttamente la voce. Nelle tonnare sarde settecentesche i pescatori sardofoni erano decisamente in minoranza: i ruoli preminenti erano perlopiù assunti da siciliani, e inoltre, data l'importanza di Carloforte in quell'attività, era fondamentale la manovalanza tabarchina. Il lessico impiegato è effettivamente permeato di elementi riconducibili a siciliano e tabarchino (per il primo, basti pensare che come nota ai primi dell'Ottocento Raimondo Valle, «Il capo, ossia direttore della pesca, vien chiamato *Rais*, posto che cuoprono nelle Tonnare sarde per lo più i Siciliani»), mentre gli elementi autoctoni sono rari, come d'altronde è logico, se si considera che la pesca del tonno non era un'attività tradizio-

<sup>9</sup> Cetti, nato in Germania ma cresciuto in Lombardia, fu dal 1766 professore di Matematica presso l'Università di Sassari. Il volume sugli *Anfibi e pesci*, uscito nel 1778, è la quarta ed ultima parte di un'opera di ampio respiro, la fortunata *Storia naturale di Sardegna*.

nale della Sardegna<sup>10</sup>. È ben probabile che l'origine di *targia*<sup>11</sup> non sia sarda: della forma non si rintracciano altre attestazioni, se si eccettuano le numerose opere che citano esplicitamente il passo di Cetti, ma *tarchia*, usato da Valle, è registrato nel DEI (anche se nel significato di 'branchia') come sicilianismo, sulla scorta del vocabolario cinquecentesco di Lucio Scobar; e *torce* 'pinne natatorie' è voce tabarchina. Nessun dizionario sardo offre invece materiale utile.

Un discorso a parte va fatto per una singolare scelta compiuta dal GDLI a partire dal vol. VIII (uscito nel 1973): l'accoglimento tra i testi da spogliare di documenti sardi medievali<sup>12</sup>. È evidente che in un dizionario storico dell'italiano, per quanto lo si voglia rendere aperto alle varietà regionali, le parole del sardo, che costituisce un

<sup>10</sup> Cfr. Luigi Matt, *Note linguistiche sull'ultima opera didascalica della Sardegna sabauda: 'I tonni' di Raimondo Valle*, in «Bollettino di studi sardi», II (2009), pp. 89–118 (il passo di Valle è cit. a p. 104, dove si riporta un passo in cui *rais* è usato da Cetti in *Anfibi e pesci di Sardegna*, che costituisce al momento la prima attestazione nota del termine, datato al 1805 da DEI e GRADIT).

<sup>11</sup> Si riporta la definizione del termine data in nota da Cetti: «Ossa con carne attaccate alla sommità del torace, ove sono piantate le pinne pettorali» (Francesco Cetti, *Storia naturale di Sardegna*, a cura di Antonello Mattone e Piero Sanna, Nuoro, Ilisso, 2000, p. 433 nota).

<sup>12</sup> Questi i testi spogliati: *Condaghi sardi* (dalla *Crestomazia italiana dei primi secoli* di Ernesto Monaci), *Privilegio logudorese*, *Carta gallurese*, *Carta sarda*, *Condaghe di San Pietro di Silki*, *Condaghe di S. Nicola di Trullas*.

dominio linguistico del tutto autonomo dall'italoromanzo, non dovrebbero essere contemplate. Tanto varrebbe altrimenti prendere in considerazione anche il provenzale usato da alcuni trovatori del Nord Italia. Avrebbero maggior titolo ad essere accolti come fonti testi dialettali quali per esempio le poesie di Giorgio Baffo, Giuseppe Meli o Carlo Porta, che invece (giustamente) non sono considerate.

Naturalmente, data l'antichità dei condaghi e degli altri documenti utilizzati quando si riporta un'attestazione in sardo questa risulta essere di norma la prima, ciò che falsa la storia della parola o dell'accezione in questione. È ciò che capita nei seguenti casi<sup>13</sup>: *ince* 'ci, vi, qui, lì', *iudice* 'capo politico di un giudicato sardo', *intu* 'in su, sopra', *la* 'questa, codesta, quella cosa; ciò' (in posizione enclitica), *monaco*, *nullo* 'nessuno, alcuno', *onore* (loc. *ad onore di qualcuno*), *operaio* 'direttore della fabbrica o opera di un edificio dedicato al culto', *pertinenza* 'cosa destinata in modo durevole a servizio o a ornamento di un'altra', *porre* 'registrare in un libro contabile', *pomo* 'albero da frutto', *popolo* 'territorio di una parrocchia, di una pieve', *prego* 'preghiera, supplica', *presbitero* 'ecclesiastico appartenente al secondo grado gerarchico', *prete* 'come appellativo premesso al nome proprio, per indicare un appartenente al clero secolare', *pro* 'a causa o a motivo di una determinata

circostanza' / 'in qualità di' / 'relativamente a' / 'secondoché', *pugnare* 'opporsi in modo violento a una legge', *sacramento* 'giuramento di carattere ufficiale', *scritto* 'opera scritta', *selva*, *senno* (loc. *essere in senno*), *servire* 'fare il servo', *settimana*, *spedale*, *termine* 'confine di una proprietà fondiaria'. Fa eccezione *terra* 'possedimento fondiario', per cui la documentazione parte dai placiti di Capua e di Teano.

Peggior è la distorsione causata dall'aver registrato voci (o accezioni) sulla sola base di un'attestazione in sardo: è evidente che così facendo si dà conto di elementi lessicali che in italiano semplicemente non sono mai esistiti. Ecco i casi in questione: *imperatore* 'giudice di Gallura', *piscopato* 'episcopato' (nella *Carta gallurese* si legge *piscopatu*), *piscopo* 'vescovo' (*Carta gallurese: piscupu*), *postura* 'disposizione legatizia in un testamento', *potestare* 'esercitare il dominio, il potere', *sèmita* 'terreno non cintato', *sena* 'senza', *sinodo* 'in senso generico, assemblea di religiosi' (*Condaghi sardi: sinotu*), *sterminare* 'disturbare, ostacolare', *totube* 'lunghezzo'.

Non è chiaro come sia stato condotto lo spoglio sui testi: se nella maggior parte dei casi si sono cercate testimonianze di voci usate anche in italiano, è impossibile capire quale sia stata la *ratio* che ha portato a scegliere di registrare proprio *sena* o *totube* tra le moltissime parole recuperabili dai documenti sardi medievali prive di corrispettivi italiani.

<sup>13</sup> Indico il significato nei casi in cui non è il primo tra quelli riportati in GDLI.

## 7.4. Vedi alla voce pasoliniano, di Laura Ricci

**ABSTRACT:** *The article lists the formations derived from the surname of Pier Paolo Pasolini, and in particular it documents the first appearance of the adjective pasoliniano and some of its extensive meanings, frequently used to describe the social degradation of the Roman suburb and its inhabitants; it also shows how the misuse of the adjective has generated some trivializations and stereotypes.*

### 7.4.1. Tra gli aggettivi deantropo-nimici

Appartenente alla classe degli aggettivi denominali e al gruppo delle formazioni deonomastiche<sup>1</sup>, la folta pattuglia dei deantropo-nimici è collegata a personaggi a vario titoli illustri (sovrani, papi, capi politici; letterati, scienziati, pensatori). La categorizzazione morfologica si applica ai diversi suffissi, individuando i tipi più

<sup>1</sup> Per una prima introduzione, cfr. Enzo Caffarelli, *Parole comuni da nomi propri*, nella collana *Le parole dell'italiano*, a cura di Giuseppe Antonelli, vol. XV, Milano, RCS Media Group, 2020; Wolfgang Schweickard, *Deonomastici*, in *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da Raffaele Simone con la collaborazione di Gaetano Berruto e Paolo D'Achille, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 2010, pp. 351–353; un approfondimento in Aleksandra Pronińska, *Derivati deantropo-nimici nella lessicografia italiana*, Kraków, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Pedagogicznego, 2015. Il più ambizioso progetto di censimento è in corso di realizzazione e ha prodotto per il momento le sezioni dei nomi geografici: Wolfgang Schweickard (a cura di), *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 4 voll., 2002–2013.

produttivi in *-iano* e *-esco*, e i meno usuali in *-aico*, *-ano*, *-eo*, *-ico*, *-ita*; inoltre, accanto alla serie più numerosa che proviene dai cognomi, la base può essere anche il primo nome, qualora, soprattutto per il passato, si configuri come identificativo della personalità (*edoardiano*, *michelangiolesco*, *raffaellita* o, con esempio aggiornato, *gretiano/gretino*)<sup>2</sup>. Dal punto di vista semantico, più che i valori puramente relazionali – *ariostesco* ‘di Ariosto, relativo ad Ariosto’ – interessano i significati estensivi: a partire da una caratteristica saliente dell'eponimo, possono infatti svilupparsi sensi traslati che allentano il legame strettamente denotativo: un «piano *machiavellico*» – per citare un'associazione facile – può avere obiettivi ben distanti dalle teorie politiche del Segretario fiorentino<sup>3</sup>.

A queste note premesse si possono aggiungere altri corollari.

Tutti i nomi famosi producono almeno un aggettivo derivato.

I pochi nomi che generano due aggettivi diversi, possono specializzare il significato in base al suffisso, uno denotativo e l'altro connotativo (*boccacciano* e *boccacesco*, *machiavelliano* e *machiavellico*); oppure dare origine a due suffissati semanti-

<sup>2</sup> Dal nome della giovane ambientalista svedese Greta Thunberg, su cui Maria Silvia Rati, *La formazione delle parole*, nella collana *Le parole dell'italiano*, cit., vol. XIII, pp. 39–45 e Ead., *A quando gretismo e thunberghiano nei dizionari?*, in «Rivista italiana di onomastica», XXVI (2020), pp. 7–8.

<sup>3</sup> Lo stesso vale per *pirandelliano*, tra gli emblematici casi portati da Caffarelli, op. cit., pp. 112–115.

camente equipollenti (*dialogo bembiano* o *bembesco*). Sono un po' più numerosi i casi di uno stesso deonimico con due accezioni, come ad es. *dannunziano* 1. 'di Gabriele D'Annunzio' e 2. 'opulento, prezioso, estetizzante, alla maniera dello stile di D'Annunzio'.

La varietà dei suffissi (alcuni fossili, altri vivi) collabora solo parzialmente a una coerente distribuzione semantica, e risente piuttosto di una successione diacronica o di un'intenzione stilistica: ad esempio, *-esco*, più tipico dell'epoca prenovecentesca e abitualmente riferito a nomi di epoche passate, non è spregiativo o riduttivo in *dantesco* o *leonardesco*, ma può esserlo in coniazioni più nuove (*salvinesco* ha una connotazione negativa rispetto a *salviniano*, entrambi riferiti all'attuale leader della Lega Matteo Salvini); oppure, il latineggiante *-eo* è proprio dei cultismi (*augusteo*, *mediceo*)<sup>4</sup>.

Alcuni aggettivi possono sostantivizzarsi a indicare seguaci e imitatori (gli *aristotelici*, i *francescani*, i *marxisti*), mentre i sostantivi deonomastici in *-ismo*, *-esimo* indicano forme di pensiero e di stile (*darwinismo*, *francescanesimo*, *caravaggismo*). Sono

<sup>4</sup> Sulla suffissazione, cfr. Christian Seidl, *Deantroponimici*, in Maria Grossman-Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 409–419; Giorgio Marrapodi, *I suffissi -ano e -iano nei deonimici italiani*, in Emili Casanova Herrero-Cesáreo Calvo Rigual (a cura di), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, Berlin, De Gruyter, 2013, vol. V, pp. 171–177.

circoscritti i nomi propri che hanno dato luogo a più affissati, taluni stabilmente presenti nel vocabolario (*antigalileiano*, *machiavellicamente*, *neoplatonico*, *petrarcheggiare*, *pre-raffaellita*, *postmanzonismo*, ecc.), altri fatalmente transeunti se legati a effetti estemporanei e a nominativi, come quelli dei leader politici, popolari solo provvisoriamente. Molti aggettivi deonimici sono relegati ad ambiti settoriali: «morbo *basedowiano*»<sup>5</sup> ha una circolazione limitata al campo medico, e solo ai letterati riescono trasparenti espressioni come «cenacolo *corazziniano*» o «tono *giovenalesco*». Moltissime, tra queste voci, hanno vita breve: né un eponimo illustre né un onomaturgo di prestigio «garantiscono successo imperituro alla nuova voce»<sup>6</sup>: se ciò vale per il *petrarcume* di Montale citato dallo studioso, a maggior ragione caduche saranno le numerose coniazioni mediatiche destinate a diventare inattuali a distanza di pochi anni dalla loro genesi.

#### 7.4.2. Nel nome di Pasolini: una costellazione deonimica

A pochi nomi è data una vera e propria prolificità derivativa. Per l'epoca contemporanea, sono stati segnalati il caso di Silvio Berlusconi («una prova perfino esagerata dell'utilizzo di un

<sup>5</sup> Le definizioni eponime dei linguaggi scientifici prediligono, come è noto, la struttura polirematica N+di+Np, del tipo «la curva di *Gauss*», ma è possibile l'intercambiabilità aggettivale (curva *gaussiana*).

<sup>6</sup> Caffarelli, op. cit., p. 58.

cognome nel lessico»)<sup>7</sup> o di Federico Fellini, con la nutrita serie ricavata dalla base *fellin-*, fra cui l'aggettivo *fellinano*, della cui popolarità internazionale il regista ebbe modo di compiacersi con spirito<sup>8</sup>.

È notevole anche la fecondità denominale di Pier Paolo Pasolini (d'ora in poi P.): da una consultazione sul motore di ricerca Google è stato possibile verificare, a partire dall'elenco di Randaccio<sup>9</sup>, più di trenta formazioni fra prefissati, in minor numero, e suffissati (Tabella 1). Fra questi vocaboli, in maggioranza germogli di una sola stagione, spicca il ben assestato aggettivo *pasoliniano*, con un picco di occorrenze nella lingua scritta negli anni successivi alla morte di P., ma ancora così vitale all'inizio del terzo millennio da ipotizzare un «pasolinismo 2.0», collegato alla rie-

mersione, nella narrativa e nel cinema contemporanei, delle periferie degradate e criminose della Roma di oggi<sup>10</sup>.

Le numerose formazioni testimoniano, oltre che l'indiscussa fama dello scrittore e regista, la dirompenza critica del suo ruolo intellettuale (che oggi si direbbe 'divisivo'), nonché il linciaggio verbale di cui fu vittima, evidente in alcune espressioni omofobe come *la pasolina* o *i pasolinidi*<sup>11</sup>. Data la componente spregiativa di alcuni derivati (e il loro incremento *post mortem*), non si danno per P. autocompiacimenti di sorta, ma va anche precisato che il valore sminuente di molte coniazioni (*pasolineggiare*, *pasolinesco*, *tardo-pasolinismo*, ecc.) tende comprensibilmente a riferirsi a emuli e affiliati. Passando dai *big data* di Google (dove è possibile rintracciare almeno un'occorrenza per ciascuna delle forme elencate sotto) a *corpora* più circoscritti, riusciamo a distinguere meglio fra i neologismi

<sup>7</sup> Enzo Caffarelli, *Googlizzare cognomi: dal nome proprio all'aggettivo, al verbo e all'avverbio nella lingua di Internet*, in Paolo D'Achille-Enzo Caffarelli (a cura di), *Lessicografia e onomastica. Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi Roma Tre (16-17 febbraio 2006)*, Società Editrice Romana, 2006, pp. 67-88, a p. 74.

<sup>8</sup> In un'intervista del 1993, in occasione del premio Oscar alla carriera: «Avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo. Ne sono lusingato. Cosa intendono gli americani per *felliniano* posso immaginarlo: opulento, stravagante, onirico, bizzarro, nevrotico, fregnacciaro. Ecco, fregnacciaro è il termine giusto», cit. da Roberto Randaccio, «Avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo». *Note di deonomastica cinematografica*, in Enzo Caffarelli-Massimo Fanfani (a cura di), *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, Roma, Società Editrice Romana, 2011, pp. 121-134, alle pp. 121-123.

<sup>9</sup> Cfr. *ivi*, p. 130.

<sup>10</sup> «Roma è ancora un terreno pasoliniano con cui gli scrittori si devono confrontare? L'immaginario di Pasolini è sempre una risorsa o è diventata una fastidiosa tassa di soggiorno? E il pasolinismo 2.0 attribuito a [Walter] Siti?» (Mario de Laurentiis, *Pasolini abita ancora questa Roma qui?*, 30 settembre 2013, nel sito della rivista «Nuovi Argomenti», consultabile in Internet all'indirizzo <http://www.nuoviargomenti.net/pasolini-abita-ancora-in-questa-roma-qui/>)

<sup>11</sup> Cfr. Randaccio, *op. cit.*, p. 130. Per la campagna denigratoria e gli epiteti insultanti cfr. anche Anna Tonelli, *Per indegnità morale. Il caso Pasolini nell'Italia del buon costume*, Roma-Bari, Laterza, 2015; Franco Grattarola, *Pasolini, una vita violentata. Pestaggi fisici e linciaggi morali: cronaca di una via crucis laica attraverso la stampa dell'epoca*, Roma, Coniglio Editore, 2005.

Tabella 1<sup>1</sup>

Lemma	Archivio «Corriere della Sera»	Archivio «La Repubblica»	Archivio «La Stampa»
Depasolinizzato	0	0	0
Filopasoliniano	0	0	0
Filopasolinismo	0	0	0
Neopasoliniano	1 (agg. f.sing. 1992)	1 (agg. f.sing. 2007)	1 (agg. f.sing. 1992)
Neopasolinismo	0	0	1 (sing. 1996)
Pasolina (“la P.”) <sup>2</sup>	0	0	0
Pasolinato (agg./p.pass.)	0	0	0
Pasolinato, Il P.	0	0	0
Pasolineggiante	0	0	1 (m.pl. 1988)
Pasolineggiare	2 ( <i>pasolineggia</i> 2001, <i>pasolineggiando</i> 1995)	4 ( <i>pasolineggiando</i> 1998, <i>pasolineggiare</i> 1998, 2000, 2006)	2 ( <i>pasolineggia</i> 1993, <i>pasolineggiare</i> 1960)
Pasolineide	1 (sing. 2009)	0	0
Pasolinesco	0	0	0
Pasoliniade	0	0	0
Pasolinianamente	17 (da 1976 a 2016)	40 (da 1984 a 2019)	17 (da 1972 a 2005)
Pasoliniano	3233 (da 1959 a 2020): 852 m.sing., 786 m.pl., 865 f.sing., 730 f.pl.	1900 (da 1984 a 2020): 848 m.sing., 272 m.pl., 607 f.sing., 173 f.pl.	856 (da 1959 a 2020): 324 m.sing., 120 m.pl., 330 f.sing., 82 f.pl.
Pasolinicamente	0	0	0
Pasolinidi	3 (1962, 1996, 2007, virgolettato ma senza fonte)	1 (2007, virgolettato ma senza fonte)	1 (2002, virgolettato ma senza fonte)
Pasolinificio	0	2 (cit. fonte Ruggero Guarini 1985, cit. fonte Enzo Golino 1994)	2 (cit. fonte Enzo Golino 1996, 1998)
Pasolinismo	8 sing. (da 1975 a 2019)	16 sing. (da 1985 a 2016)	5 sing. (da 1993 a 2001)
Pasolinista	2 (m.sing. 1994, m.pl. 2018)	2 m.pl. (2000, 2015)	1 m.pl. (1998)
Pasolinistico	0	0	0
Pasolinità	0	2 (1985, 2015)	0
Pasolinizzare	0	1 ( <i>pasolinizzare</i> 2017)	0
Pasolinizzazione	0	0	0
Pasolinologo	1 sing. (2003)	1 sing. (2014)	2 (sing. 1998, pl. 1990)
Pasolinofilo	0	0	0
Post-pasoliniano	3 m.sing. (1994, 2002, 2002)	21 (da 1995 a 2018): 7 m.sing., 5 m.pl., 8 f.s., 1 f.pl.	5 (da 1978 a 1997): 1 m.sing., 1 m.pl., 3 f.sing.
Post-pasolinismo	0	2 sing. (2012, 2013)	0
Pre-pasoliniano	0	4 (m.pl. 2003 e 2012, f.sing. 2004 e 2008)	5 (da 1970 a 1987): m.sing. 2, f.sing. 3
Pre-pasolinismo	0	0	0
Pseudo-pasoliniano	0	2 (m.pl. 2012, f.pl. 1992)	1 pl. (1975)
Pseudo-pasolinismo	0	0	0
Tardo-pasoliniano	0	2 (m.sing. 2006, m.pl. 2002)	f. pl. 1 (2005)
Tardo-pasolinismo	1 (1998)	1 (2007)	0
Ultra-pasoliniano	0	0	0
Ultra-pasolinismo	0	0	0

<sup>1</sup> Il conteggio delle occorrenze, con specificazione di genere e numero, è basato sull’ultima consultazione online, del 15 luglio 2020, degli Archivi storici digitali dei quotidiani citati: Archivio «Corriere della Sera» (dal 1876), Archivio «La Repubblica» (dal 1984), Archivio «La Stampa» (dal 1867). Laddove necessario per l’identificazione delle forme, vengono specificati genere (m., f.) e numero (sing., pl.).

<sup>2</sup> È stata effettuata la disambiguazione con il toponimo omonimo (Città metropolitana di Roma Capitale). Il termine, usato dalla giornalista Gianna Preda sul periodico «Il Borghese» negli anni Sessanta, fa il paio con l’altra sua coeva coniazione *pasolinidi* ‘intelletuali omosessuali’ (cfr. Grattarola, *Pasolini, una vita violentata*, cit., p. 48).



Tabella 2<sup>1</sup>

NOME+AGG:	Sing.	Pl.	Totale
Borgata p.	817	485	1302
Roma p.	1190	–	1190
Mondo p.	1010	21	1031
Periferia p.	645	316	961
Univero p.	898	4	902
Città p.	445	1	446
Giovane p.	9	277	286
Faccia p.	155	97	252
Ambiente p.	217	6	223
Tipo p.	208	4	212

<sup>1</sup> Conteggio delle occorrenze della stringa effettuato sul motore di ricerca Google (ultima consultazione 25 luglio 2020). I dati riportati (qui e in altre occasioni) sono quelli dichiarati in prima battuta da Google (spesso accompagnati dall'avv. *circa*), il quale, come è noto, nella realtà restituisce un numero assai inferiore di risultati. Si tratta dunque di cifre indicative e non esatte in termini assoluti ma comunque utili per un confronto fra elementi omogenei.

effimeri (o occasionalismi) da una parte e, dall'altra, il ben più radicato aggettivo *pasoliniano*, i cui contesti d'uso ne attestano la convergenza verso specifici valori connotativi.

Quanto alla sequenza sintattica, prevale la normale costruzione progressiva N+Agg, tranne che in isolate costruzioni con *Roma* (es. «in una pasoliniana Roma») e nella cristallizzata collocazione *di+ N -iana +memoria*, con testa a destra («di pasoliniana memoria», con circa 5.000 occorrenze su Internet)<sup>12</sup>. Escludendo l'uso specificativo o di relazione neutra (*pasoliniano* 'di P.': «cinema, opera, poesia, romanzo *p.*»), la borgata romana parrebbe il *milieu* privilegiato di associazione. A parte la co-occorrenza lessicale dell'aggettivo *pasoliniano* e del sostantivo *borgata*, al referente del suburbio capitolino e dei suoi reietti abitanti vanno ricondotti i

sintagmi più ricorrenti e costanti diacronicamente (Tabella 2).

#### 7.4.3. Uno “splendido manierismo”

La prima attestazione dell'aggettivo *pasoliniano* che ho rintracciato è nella tempestiva recensione di Anna Banti a *Ragazzi di vita* (Milano, Garzanti, 1955): «mondo pasoliniano», «narrativa pasoliniana»<sup>13</sup>. Sulle terze pagine dei quotidiani, il nome di P. si impone con il secondo romanzo, e i modi d'impiego preludono a future tipizzazioni: nella recensione a *Una vita violenta* (Milano, Garzanti, 1959)<sup>14</sup>, mentre si elogia la novità te-

<sup>13</sup> Apparsa su «Paragone», VI (1955), pp. 90–91.

<sup>14</sup> Giuliano Gramigna, *Un inferno alle porte di Roma*, in «Corriere della Sera», 16 giugno 1959, p. 3; sullo stesso giornale il critico aveva già recensito *Ragazzi di vita* (Id., *In una Roma guappa e barocca tornano i ragazzacci di Belli*, in «Corriere della Sera», 15 giugno

<sup>12</sup> Su cui Caffarelli, *Googlizzare cognomi*, cit., pp. 76–77.

matica del nuovo «libro pasoliniano», viene evidenziato il tratto stilistico di uno «splendido manierismo», esemplificato nell'articolo dalla chiusa del romanzo. Anche Carlo Bo, colpito dalla peculiare condizione umana dei «personaggi pasoliniani», non nasconde l'impressione di una raffigurazione al limite dell'artificiosità:

Quello che Pasolini vuole restituire è un mondo senza argini, dove gli uomini sono ridotti alla essenzialità biologica: il loro problema non è quello di esistere, ma di sopravvivere. Per forza di cose è un mondo chiuso, bloccato, senza soluzioni: di qui il meccanismo delle ripetizioni, del linguaggio che lo scrittore fotografa in maniera faticosa al lampo del dialetto<sup>15</sup>.

Dagli anni Sessanta, *pasoliniano* diventa praticabile anche in zone limitrofe all'opera di P., purché allusive al contesto geosociale delle periferie urbane. Anche prove narrative apparentemente meno contigue sembrano evocare lo stile di P.: «Degli scrittori che pongono Milano e la sua periferia commerciale e industriale al posto di Roma e delle borgate pasoliniane, Testori è il più ampio e il più impegnativo». Sempre a Roma, ma fuori dalla letteratura, il rinnovato aspetto del quartiere Trastevere «sembra imitare [...] le squallide borgate pasoliniane»<sup>16</sup>.

---

1955, p. 3), senza che però l'aggettivo figurasse. Le citazioni dai quotidiani contengono l'indicazione del numero di pagina solo nei casi in cui è stato possibile risalire alla riproduzione digitale dei cartacei.

<sup>15</sup> Carlo Bo, *Il fango di Pasolini*, in «La Stampa», 9 luglio 1959, p. 3.

<sup>16</sup> *Rassegna di lettere e arti*, in «Nuova Antologia», CDLXXIX (1960), p. 257, cit. in

Il contributo di P. all'emersione letteraria e sociolinguistica delle borgate<sup>17</sup> è tale da indurre a una sorta di identificazione. La marcata caratterizzazione – oltre che nei romanzi citati, manifesta nei film *Accattone* (1961), *Mamma Roma* (1962) e nella trasposizione filmica di *Una vita violenta* (1962) – è data, com'è noto, dalla ricorrenza degli elementi descrittivi ed espressivi: il degrado territoriale e morale della periferia, l'istintivo vitalismo della sub-umanità che la popola, la commistione di bene e male rappresentata con potenti ossimori e autentica partecipazione emotiva e morale.

Anche gli studi su P. prosatore hanno evidenziato l'innovativa riproduzione di spazi linguistici precedentemente inesplorati, con tratti molto riconoscibili e destinati a diventare un modello per analoghe rappresentazioni. Sebbene i romanzi ereditino soluzioni già sperimentate di contaminazione fra lingua e dialetto, la spinta dal basso è dirompente su *Ra-*

---

GRL; Domenico Bartoli, in «Corriere della Sera», 1° agosto 1963, p. 3.

<sup>17</sup> Per la storia del termine cfr. Giulio Vaccaro, *Il viaggio di borgata tra il romanesco e l'italiano*, in Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi (a cura di), *Vocabolario del Romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2018, pp. 239–54. Sulla fortuna di alcuni vocaboli tipicamente pasoliniani, cfr. Paolo D'Achille, *L'italiano per Pasolini, Pasolini per l'italiano*, in Francesca Tomassini–Monica Venturini (a cura di), «L'ora è confusa e noi come perduti la viviamo». *Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo*, Roma Tre–Press, 2017, pp. 53–71.

*gazzi di vita*: «con il senno di poi si può dire che a far scandalo non fu tanto il lessico forte del libro, ma l'idea stessa di rendere protagonista, con il suo dialetto e la sua cultura, il popolo delle borgate [e] la dignità letteraria che veniva conferita alla parte più bassa e disonorevole della nostra società»<sup>18</sup>; soprattutto *Una vita violenta* è stato eletto come «uno dei casi in cui il livello della lingua (letteraria) si è più abbassato»<sup>19</sup>. I giudizi sulla rappresentazione del dialetto romanesco oscillano fra l'apprezzata esattezza mimetica e la messa in rilievo dei fatti rielaborativi. Premessa l'originalità delle soluzioni stimulate dalla peculiare ambientazione romana («Per molti Pasolini è rimasto indissolubilmente legato ai *pischelli* delle borgate romane»), Serianni propende per l'attendibilità diatopica della riproduzione dialettale, ma registra la rigidità diafasica del dialogato: il romanesco dei romanzi pasoliniani «non ambisce a nessuno spessore sociolinguistico e non riflette alcuna varietà situazionale»; gli emarginati giovani protagonisti «esprimono in relazione ad alcuni valori elementari (il sesso, il denaro, la fame, il gioco) la propria emotività, spesso affidata a una semplice imprecitazione o al turpiloquio»<sup>20</sup>. L'assenza di dinamismo sociale, e dunque di un

*continuum* sociolinguistico, è confermata dai sondaggi più recenti di Giovanardi, che rimarca la polarità netta lingua/dialetto e la scarsa sensibilità per le soluzioni intermedie (e forse più realistiche) dell'italiano regionale e del parlato medio<sup>21</sup>. La compatta omogeneità dell'*habitat* descritto e la ricorsività di espressivi *landmarks* lessicali (da *mortacci tua* a *zozzeria*, da *caciara* a *pischello*) creano un'inconfondibile cifra stilistica, che può preludere, in rielaborazioni più di superficie, alla degradazione stereotipica. Oltre che dai segmenti descrittivi della narrativa, la paradigmatica rappresentazione alla base del successo e del riuso di *pasoliniano* è stata anche favorita dall'iconografia e dal parlato filmico, nonché dalla circolazione di brani (interviste e saggi, spesso ripresi anche dalla stampa e dai media) inclini a una singolare declinazione del «pittresco»<sup>22</sup>:

Ricordo che un giorno passando per il Mandrione in macchina con due miei amici bolognesi, angosciati a quella vista, c'erano, davanti ai loro tuguri, a ruzzare sul fango lurido, dei ragazzini, dai due ai quattro o cinque anni. Erano vestiti con degli stracci: uno addirittura con una pelliccetta trovata chissà dove come un piccolo selvaggio. Correavano qua e là, senza le regole di un giuoco qualsiasi: si muovevano, si agitavano come se fossero ciechi, in quei pochi metri quadrati

<sup>18</sup> Vincenzo Cerami, *Prefazione* a P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*, Milano, Garzanti, 2005, pp. 5–11, a p. 11.

<sup>19</sup> Vittorio Coletti, *Storia dell'italiano letterario*, Torino, Einaudi, 1993, p. 347.

<sup>20</sup> Luca Serianni, *Appunti sulla lingua di Pasolini prosatore*, in «Contributi di Filologia dell'Italia mediana», X (1996), pp. 197–229, alle pp. 201–203.

<sup>21</sup> Cfr. Claudio Giovanardi, *Il romanesco di Pasolini fra tradizione e innovazione*, in Tomassini–Venturini, op. cit., pp. 73–86, a p. 85.

<sup>22</sup> Cfr. Pier Paolo Pasolini, *Viaggio per Roma e dintorni*, in «Vie Nuove», XIII, 1958, ora in Id. *Romanzi e racconti: 1946–61*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1998, p. 1466.

dov'erano nati e dove erano sempre rimasti, senza conoscere altro del mondo se non la casettina dove dormivano e i due palmi di melma dove giocavano [...]. La pura vitalità che è alla base di queste anime, vuol dire mescolanza di male allo stato puro e di bene allo stato puro: violenza e bontà, malvagità e innocenza, malgrado tutto.

Dall'accusa di estetizzazione del basso P. dovette precocemente difendersi, con giustificazioni, come quella che segue, che rivendicano persuasivamente il coinvolgimento etico prima che artistico<sup>23</sup>:

Io mi sento assolto in questa operazione da ogni possibile accusa di gratuità, o cinismo, o diletterantismo estetizzante per due ragioni: la prima, di tipo, diciamo, morale (riguardante cioè il rapporto tra me e le persone particolari dei parlanti poveri, proletari e sottoproletari) è che, nel caso di Roma, è stata la necessità (fra l'altro la mia stessa povertà sia pure di borghese disoccupato) a farmi fare l'esperienza immediata, umana, come si dice, vitale, del mondo che ho poi descritto e sto descrivendo. Non c'è stata scelta da parte mia, ma una specie di coazione del destino: e poiché ognuno testimonia ciò che conosce, io non potevo che testimoniare la "borgata" romana.

#### 7.4.4. *Usi e abusi*

Tornando all'uso traslato dell'aggettivo, tralascio i molti casi di banalizzazioni accumulatisi negli anni, citando solo la riemersione legata al rilancio cinematografico della Roma delinquenziale e ultraperiferica di oggi (ormai solo impropriamente "borgata-

<sup>23</sup> Da un'intervista pubblicata in «Città aperta» n° 7-8, 1958, cfr. <http://www.centrostudipierpaolopasolonicasarsa.it/molteniblog/una-specie-di-coazione-del-destino-aprile-maggio-1958/>.

ra")<sup>24</sup>. Non c'è recensione, ad esempio, che non dica *pasoliniano* il film di Claudio Caligari *Non essere cattivo* (del 2015, sceneggiato con Francesca Serafini e Giordano Meacci), anche con sottolineature deonomastiche inedite («pierpaolopasolinità»):

«Un apologo morale, duro e commovente, sulla periferia e sugli ultimi, in una storia di degrado tossico e insieme di umanità profonda che si richiama deliberatamente al modello pasoliniano»; «*Non essere cattivo* è un film bellissimo, nella sua pierpaolopasolinità. Lo possiamo considerare l'unico vero omaggio al regista, poeta, romanziere, provocatore morto quaranta anni fa. L'unico genuino, e l'unico tollerabile»; «*Non essere cattivo* passa per le periferie pasoliniane cinquant'anni dopo e trova volti che lo stesso Pasolini avrebbe amato»<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> Numerosissime le occorrenze dell'aggettivo recuperate da Google in relazione alle seguenti produzioni artistiche, di diversa ispirazione: la popolare filiera che parte da Giancarlo De Cataldo, *Romanzo criminale*, Torino, Einaudi, 2002, (da cui, poi, l'omonimo film di Michele Placido del 2005 e la serie Tv diretta da Stefano Sollima del 2008-2010); Giancarlo De Cataldo, *Suburra*, Torino, Einaudi, 2011 (da cui il film di Stefano Sollima del 2015 e la serie Tv, diretta da Michele Placido et alii, del 2017-2020); *Non essere cattivo* (film di Claudio Caligari del 2015); *Dogman* (film di Matteo Garrone, 2018); Walter Siti, *Il contagio*, Milano, Rizzoli, 2017 (da cui il film del 2018 diretto da Matteo Botrugno e Daniele Coluccini).

<sup>25</sup> Dalle recensioni: [Redazione], in «Centro Studi Pasoliniani», 17 settembre 2015, <http://www.centrostudipierpaolopasolonicasarsa.it/senza-categoria/nelle-sale-non-essere-cattivo-il-film-pasoliniano-di-claudio-caligari/>; Mariarosa Mancuso, in «Il Foglio», 5 ottobre 2015, <https://www.ilfoglio.it/cultura/2015/10/02/news/perche-il-film-di-caligari-e-l-unico-italiano-che-merita-davvero-la-candidatura->

Ma anche *Dogman* di Matteo Garrone è «una storia realista e pasoliniana», ha «accenti pasoliniani» e atmosfere «di pasoliniana memoria», collocate in un paesaggio decadente da «periferia pasoliniana»; nel film, l'evidente omaggio alla «lezione pasoliniana» va colto nella «fisiognomica pasoliniana» dei protagonisti, per qualche critico, *e contrario*, poveri «coatti di borgata senza neppure una narrazione pasoliniana a farne epopea»<sup>26</sup>.

Nonostante il fastidio che può suscitare la prevedibilità dei ripetuti accostamenti, la marginalità sociale romana resta il contesto di associazione più comprensibile, specie se paragonato ad alcune lambiccate allusioni del critichese («oltre ai resti

---

*all-oscar-88159/*; Concita De Gregorio, in «La Repubblica», 5 settembre 2016, [https://www.repubblica.it/speciali/cinema/veneziale/edizione2016/2016/09/05/news/mostra\\_veneziale\\_concita\\_de\\_gregorio\\_nuovi\\_autori-147195769/](https://www.repubblica.it/speciali/cinema/veneziale/edizione2016/2016/09/05/news/mostra_veneziale_concita_de_gregorio_nuovi_autori-147195769/).

<sup>26</sup> Recensioni di Goffredo Buccini, in «Corriere della Sera», 12 maggio 2018, [https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18\\_maggio\\_13/ritorno-canaro-al-cinemas-nipotiche-non-sapevano-delitto-7a8eb678-560f-11e8-9c30-640530cfa12f.shtml](https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/18_maggio_13/ritorno-canaro-al-cinemas-nipotiche-non-sapevano-delitto-7a8eb678-560f-11e8-9c30-640530cfa12f.shtml); Cristina Piccino, in «Il Manifesto», 17 maggio 2018, <https://ilmanifesto.it/dogman-il-rischio-di-esporsi-al-mondo/>; Manuela Caserta, in «L'Espresso», 20 maggio 2018, <http://caserta.blogautore.espresso.repubblica.it/page/8/>; Massimiliano Castellani, in «Avvenire», 6 giugno 2018, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/i-violenti-di-garrone-uno-sguardo-sul-male>; Emanuele Rauco, in «Il Sussidiario», 21 giugno 2018, <https://www.ilsussidiario.net/news/cinema-televisione-e-media/2018/6/21/dogman-la-parabola-violenta-e-dolente-del-duello-tra-uomo-e-spazio/825706/>.

fossilizzati della gloriosa pattuglia “ordinovista” del comunismo torinese, oltre ai fermenti anarcoidi delle masse popolari nostrane, oltre al patologico lievito dell'intellettualismo *pasoliniano* e *pasolineggiante*)<sup>27</sup>, o all'inerzia dei vaghi *temi, luoghi, volti p.*, e ai fraintendimenti più o meno dolosi.

Colpisce in numerosi contesti l'insierimento dell'intensificazione tramite l'avverbio *molto*, che conferma lo spostamento di valore da aggettivo di relazione (che non ammette gradazione) a qualificativo (la stringa *molto pasoliniano/-a/-e/-i* ha oltre 1000 occorrenze su Google, 8 risultati su Archivio «La Repubblica», 2 su Archivio «Corriere della Sera», 2 su Archivio «La Stampa»).

La mercificazione del nome di P., denunciata la prima volta da Enzo Golino nel 1980, quando conìò sul quotidiano «La Repubblica» la sigla *Premiato Pasolinificio Spa*<sup>28</sup>, è stata a

---

<sup>27</sup> Diano Brocchi, *Democrazia corporativa*, Pisa, Giardini, 1963, p. 5.

<sup>28</sup> Cfr. Enzo Golino, *Tra lucciole e Palazzo: il mito di Pasolini dentro la realtà*, Roma, Sellerio, 1995, p. 18. Ed ecco un altro esempio recente di disapprovazione: «Si è aperto una sorta di supermarket Pasolini. Ognuno prende dai suoi lavori quello che gli serve: brandelli di frasi, spezzoni di poesie, piegando le argomentazioni pasoliniane alle proprie strumentalizzazioni» (Giovanni De Luna, *Ma Pasolini non stava con i poliziotti*, in «La Stampa», 1° marzo 2018, <https://www.lastampa.it/cultura/2018/03/01/news/ma-pasolini-non-stava-con-i-poliziotti-1.33986178>). Qui e nella citazione seguente il riferimento è alla nota posizione, provocatoria e non convenzionale, assunta negli anni delle lotte studentesche a favore dei poliziotti proletari (*Il Pci ai giovani*, in «L'Espresso», 16 giugno 1968, poesia

più riprese osservata, ad esempio, in un fondo di Guido Vitiello<sup>29</sup>, che esordisce con un provocatorio *pasolinianamente* e si congeda con un sarcastico *pasolinevolissimamente*:

Pasolinianamente. Lo ha detto Matteo Renzi a “Porta a Porta” qualche giorno fa, per spiegare che in Val di Susa, come a Valle Giulia, lui simpatizzava coi poliziotti. A quanto pare per difendere le forze dell’ordine bisogna tirare in ballo Pasolini (“scelbianamente” o “bavabeccarianamente” non suonano altrettanto bene). Ci siamo distratti un momento, e Pasolini è diventato un avverbio.

#### 7.4.5. s.v. pasoliniano

La registrazione degli aggettivi de-antropomastici nei dizionari è uno dei settori subordinati alla sensibilità del lessicografo; i repertori tendono a selezionare solo le forme più rappresentate nell’uso scritto e parlato, che in linea di massima promuove una circolazione proporzionale alla fama dell’eponimo. Ma è fatale imbattersi in esempi di asistematicità; può capitare che siano trascurati deonimici più comuni, o che, al contrario, alcuni derivati di stretto uso settoriale siano accolti con eccesso di zelo. Nel GRADIT, per tornare al nostro caso, *pasoliniano* è adeguatamente rappresentato, anche se con una definizione un po’ meno dettagliata – per dire – del raro e specialistico *accursiano*:

---

pubblicata all’indomani degli scontri di Valle Giulia a Roma).

<sup>29</sup> Cfr. Guido Vitiello, *Dimenticare Pasolini, prima che diventi aggettivo, avverbio e intercalare*, in «Il Foglio», 9 giugno 2013, <https://www.ilfoglio.it/articoli/2013/06/09/news/dimenticare-pasolini-prima-che-diventi-aggettivo-avverbio-e-intercalare-53512/>.

PASOLINIANO /pazoli’njano/ [...] agg., s.m. TS lett.

[1977; der. di *Pasolini*, nome dello scrittore e regista italiano Pier Paolo Pasolini (1922–1975), con *-iano*]

agg. relativo a Pier Paolo Pasolini e alla sua opera: *personaggi pasoliniani, il cinema p.* | agg., s.m. ammiratore, studioso o imitatore di Pasolini

ACCURSIANO /akkur’sjano/ [...] agg., s.m. TS st.dir.

[1955; dal lat. mediev. *accursiānu(m)*, der. di *Accursio*, nome del giureconsulto Francesco Accursio (ca. 1180–1260)]

1 agg. del giureconsulto Francesco Accursio: *glossa accursiana*

2 s.m. seguace di tale giureconsulto// DERIVATI: postaccursiano

Il GDLI accoglie *hapax* come *petrarchèo, petrarchescaria, petrarchevolelia* e il già citato *petrarcume*<sup>30</sup> ma lascia entrare *pasoliniano* solo nel Supplemento 2009, dove l’aggettivo è documentato da attestazioni tardive (post 2007). L’entrata del VOLIT non cita la prima attestazione, ma offre una definizione esaustiva, pur nella sua sobrietà<sup>31</sup>:

PASOLINIANO: agg. ‘Relativo allo scrittore e regista cinematografico Pier Paolo Pasolini (1922–1975), alle sue opere, alle tematiche affrontate, agli ambienti descritti: *i personaggi p., la saggistica p., il linguaggio cinematografico p.*’.

In conclusione, tolte le numerose formazioni del metalinguaggio della critica letteraria (ognuna delle quali, tuttavia, con uniche o rare occorren-

---

<sup>30</sup> Cfr. Caffarelli, *Googlizzare cognomi*, cit., p. 72.

<sup>31</sup> *Vocabolario della lingua italiana*, diretto da Aldo Duro, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, 1986–1994.

ze), le associazioni più generalizzate e durature riguardano l'aggettivo *pasoliniano*, prevalentemente riferito, in modo semplificato ma fondamentalmente corretto, al prediletto microcosmo della marginalità romana, in cui P. si addentra per la prima volta con intensa empatia e che restituisce con uno stile personalissimo. Legato agli aspetti descrittivi della narrazione e della visione cinematografica, più rappresentato nei registri mediatici, maggiormente propensi alla for-

mularità, l'aggettivo (documentato a partire dal 1955) si è radicato nell'uso e merita – a differenza di tutte le altre derivazioni deonimiche da P. – una segnalazione nei repertori lessicografici: la contemporaneità sembra non poter prescindere, da alcuni decenni, dall'espressività e dallo sguardo critico pasoliniani. Quanto alle trivializzazioni, si tratta del consueto rischio che comporta l'uso comune delle parole, quasi sempre riscattato dal vantaggio della lingua che si fa di tutti.

## 7.5. Per la storia dell'it. burlesque, di Enzo Santilli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *After describing the genesis of the term, the author studies how and when it was introduced in the Italian language. He then analyzes what until now has been considered as the first known example of the word in Italian, finally suggesting earlier examples.*

**7.5.1.** La maggior parte dei dizionari italiani dà di *burlesque* le due seguenti definizioni, classificate come accezioni dello stesso lemma (si riportano qui quelle presenti nel GRADIT): [a] genere teatrale inglese nato nel Settecento, originariamente di carattere satirico e in seguito farsesco e parodistico; [b] negli Stati Uniti d'America, spettacolo di varietà molto popolare, un tempo costituito da caricature, balletti e simili e in epoca più recente soprattutto da spogliarelli.

Per il termine non converrà parlare di “ingresso” nella lingua italiana ma

<sup>1</sup> Un primo, rozzo elaborato sulla storia di *burlesque* fu concepito come regalo natalizio per Anna M. Thornton. È grazie alla sua pazienza, al suo tempo e ai i suoi insegnamenti se dopo un tortuoso percorso ne ho potuto realizzare una versione sicuramente migliore; per questo le sono molto grato. Ringrazio Riccardo Regis e Paolo D'Achille per i preziosi consigli di natura bibliografica e metodologica, Luisa Corona per i continui stimoli e il proficuo scambio di idee, e Francesco Palmieri per il supporto nel reperimento della prima ed. delle *Origini* tagliaviniane. Ringrazio Silvia Ballarè, Massimo Cerruti, Eugenio Gorla, Francesca Masini che hanno letto le prime bozze e hanno tutte e tutti fornito indicazioni utili per la stesura delle successive. Infine ringrazio Clara, mia più severa lettrice. Chiaramente, ogni mancanza, svista o errore è da imputare esclusivamente al sottoscritto.

di “ritorno”, perché esso è innanzitutto un cavallo di ritorno, ovvero una di quelle parole che mutuate da una lingua fonte a una lingua ricevente finiscono per tornare nella prima, generalmente con una forma e puntualmente con un significato differenti rispetto a quelli della parola originaria<sup>2</sup>. Come vedremo meglio più avanti, *burlesque* arriva in italiano come anglismo, sebbene l'anglismo sia a sua volta un francesismo (*burlesque*) non adattato, importato in inglese secondo quella tendenza già individuata da Malkiel di adottare forme in *-esque* che richiamano «the Italian prototype refracted through the prism of French»<sup>3</sup>. Il *burlesque* del francese è prestito adattato dall'italiano *burlesco*. La trafila che farebbe di *burlesque* un cavallo di ritorno sarebbe pertanto la seguente: it. *burlesco* >

<sup>2</sup> La paternità della locuzione *cavallo di ritorno*, di uso comune in ambito linguistico (cfr. GRADIT), è stata ascritta a Carlo Tagliavini nel suo classico *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, Pàtron, 1949 (ad es. da Maslina Ljubičić, *Italianismi del francese – francesismi dell'italiano*, in «Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia», LIII (2008), p. 302), ma va probabilmente attribuita a Bruno Migliorini, che indica così quelli che altrove vengono definiti *prestiti di ritorno* nel saggio *Il suffisso -istico*, in «La Cultura: rivista mensile di filosofia, lettere, arti», X (1931), pp. 976–984, a p. 977 nota (espressione poi mantenuta nelle diverse sedi in cui il saggio, seppur con abbondanti revisioni e modifiche, ricomparirà).

<sup>3</sup> Yakov Malkiel, *The pan-European suffix -esco, -esque in stratigraphic projection*, in *Papers in linguistics and phonetics to the memory of Pierre Delattre*, a cura di Albert Valdman, Mouton, The Hague, 1972, pp. 357–387, a p. 358.



fr. *burlesque* > ingl. *burlesque* > it. *burlesque*. Il doppio salto italiano > francese > inglese prima del ritorno in italiano è tutt'altro che sorprendente: *burlesco*, che nasce in italiano come aggettivo denominale da *burla*, presenta infatti il suffisso *-esco*, elemento fortemente attraente nei processi di mutuazione linguistica dall'italiano verso altre lingue.

Dall'origine dibattuta<sup>4</sup>, *-esco* è un suffisso usato con una certa produttività in molte lingue d'Europa, prevalentemente romanze ma anche germaniche, che assume ovunque sfumature semantiche lievemente divergenti<sup>5</sup>. Fra quelle individuate

<sup>4</sup> Si contano almeno due posizioni: una caldeggia un'origine greco-latina (cfr. Malkiel, op. cit.), l'altra germanica (cfr. Pär Larson, *Preistoria dell'italiano -esco*, in «AGI», LXXV (1990), pp. 129–168). Ringrazio Pär Larson per avermi personalmente inviato copia del suo articolo.

<sup>5</sup> Quanto all'italiano, *-esco* produce «in primo luogo aggettivi denominali usati in senso qualificativo e tendenzialmente peggiorativo» come in *baronesco* (Ulrich Wandruszka, *Aggettivi di relazione. Considerazioni generali*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 382–402, a p. 392); un valore, quello tendenzialmente peggiorativo, che ne favorisce la suffissazione anche su «nomi che possiedono già, come tali, un significato del genere, come in *furfantesco*, *bricconcesco*, *ciarlatanesco*, *ladresco*, *vampiresco*» (ivi, p. 396). Una semplice verifica su un dizionario dell'uso sembra confermare tale tendenza: di 293 lemmi derivati uscenti in *-esco* e presenti ne *Il Nuovo De Mauro*, quasi un quarto, per l'esattezza 66, sono etichettati come «spreg.». Se ne segnala poi un valore «ironico» (Christian Seidl, *Deantroponimici*, in Grossmann–Rainer, op. cit., pp. 409–419, a p. 414), che si ritrova – con la marca «scherz.» – nelle definizioni di

per l'italiano, interessa a noi la capacità di qualificare «genres of styles» (Malkiel, op. cit., p. 364). Ciò è vero per *burlesco* ma anche per un'altra parola, *grottesco*, che insieme ad altre

---

13 dei nostri 293 lemmi, il 4,4% del totale. Quattro di questi hanno valore sia peggiorativo/spregiativo che ironico/scherzoso e sono: *dottoresco*, *prelatesco*, *ranocchiesco* e *zitellesco*. Non mancano tuttavia casi con valore neutro come *studentesco*, *temporalesco*, *marinaresco* (Wandruszka, op. cit., p. 392), spesso figurati (ad es. *fiabesco*, ib.). Franz Rainer segnala che il suffisso è «presente in pochi etnici» (Franz Rainer, *Etnici*, in Grossmann–Rainer, op. cit., pp. 402–408, a p. 407) e i dati sembrano dargli ragione: delle 293 occorrenze di cui sopra, soltanto quattro (l'1,4%) sono etnici di uso comune. Oltre all'ovvio *tedesco* – comunque poco trasparente – e alla sua variante letteraria *todesco*, si contano i tre già riportati da Rainer, op. cit., e cioè *romanesco*, *pantesco* e *barbaresco* (più la variante *barberesco*), ai quali va aggiunto *mezzanesco*, cit. dallo stesso Rainer e assente ne *Il Nuovo De Mauro*. Lo stesso dizionario riporta altri etnici, ma tutti marcati come «di basso uso» (*giapponesco*) o «obsoleti» (*catalanesco*, *francesco*, *gallesco*, *grechesco*, *provenzalesco*, *sardesco*), il che permette di non escludere che in passato gli etnici in *-esco* abbiano goduto di maggiore popolarità (ringrazio il revisore anonimo o la revisora anonima per aver portato alla mia attenzione questa ipotesi). Tuttavia, se si considera che ne *Il Nuovo De Mauro* gli etnici in *-esco*, comprese varianti e lemmi poco o affatto comuni, sono 13, essi costituiscono poco più del 4% del totale dei lemmi estratti, un valore sufficientemente esiguo per poterli giudicare, almeno in sincronia, rari. Infine, va segnalata la produttività di tale suffisso soprattutto fra Cinque e Seicento nei processi di formazione di aggettivi deantroponimici (ad es. *dantesco*, *petrarchesco*: cfr. Christian Seidl, *Deantroponimici*, in Grossmann–Rainer, op. cit., pp. 409–419, a p. 413). Per gli usi in altre lingue, si veda Malkiel, op. cit., pp. 361–363 e 367–372.

sarebbe servita da modello trainante per aprire «a path through the foreign vocabularies susceptible to Italian penetration» (ivi, p. 373)<sup>6</sup>. Tra Cinque e Seicento, dunque, formazioni italiane in *-esco* ebbero particolare fortuna all'estero, tanto che i tre esempi riportati finora (*burlesco*, *grottesco*, *arabesco*) si ritrovano tutti in forme variamente adattate almeno in francese, inglese, tedesco e spagnolo<sup>7</sup>. Per questo, e credo con buona ragione, gli studiosi sono concordi nel caratterizzare questo suffisso come dal sapore «italianeggiante»<sup>8</sup>, quando non «an Italianate derivational suffix *par excellence*»<sup>9</sup>, nei processi di mutazione lessicale fra le lingue europee.

Torniamo quindi al punto di partenza di questo lungo viaggio che

ha dapprima condotto *burlesco* fuori dall'Italia, poi di nuovo in italiano, ma con un vestito nuovo. Il GRADIT segnala che *burlesco* era sicuramente presente in italiano come aggettivo nel 1537, quando Annibale Caro in una delle sue lettere lo usa per qualificare quello che ancora il GRADIT definisce «genere letterario [...] basato sullo scherzo e sulla parodia». L'occorrenza si trova alla p. 74 del vol. I dell'opera *Dalle lettere familiari del commendatore Annibal Caro*, curata da Anton Federigo Seghezzi e data alle stampe nella sua terza ed. nel 1742 (Padova, Giuseppe Comino). La lettera in cui è presente *burlesco*, modificatore della testa *genere*, è indirizzata *Al Manuzio, a Vinegia* ed è datata un anno dopo rispetto a quanto riportato dal GRADIT, più precisamente il 21 dicembre 1538. Scrive Caro: «Ora, fuor di baje, tosto che io ebbi la vostra, per servirvi presto e bene del libro che mi domandate, n'ho buscato uno, dove son su quante composizioni sono state fatte fino a ora in questo genere burlesco». Nella sua prima occorrenza nota in italiano, quindi, *burlesco* è aggettivo; un aggettivo tuttavia destinato a diventare anche un nome per ellissi di una qualche testa nominale. Pare esserne consapevole il GRADIT che, pur segnalando la voce come aggettivo, conclude l'entrata con la stringa «anche s.m.», sebbene sottolinei che in qualità di sostantivo tale parola identifichi soprattutto («spec.», nella definizione) persone, ovvero quei poeti che scrivono opere di genere burlesco, i burleschi. Nonostante ciò, *burlesco* a un certo punto ha finito sicuramente per iden-

<sup>6</sup> Luca Serianni (*Gli italianismi nelle altre lingue romanze: prime riflessioni*, in *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine. Atti del Convegno (Treviso, 28 settembre 2007)*, Treviso–Paris, Fondazione Cassamarca–Unione Latina, 2008, pp. 19–41, a p. 28), poi ripreso anche da Harro Stammerjohann (*Italianismi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, dir. da Raffaele Simone, vol. I, Roma, Treccani, 2011, pp. 708–711, a p. 708), segnala ad esempio *arabesco*.

<sup>7</sup> Per inglese, francese e tedesco basterà consultare le tre voci nel DIFIT (*Dizionario degli Italianismi nel Francese, Inglese e Tedesco*, a cura di Harro Stammerjohann et alii, Firenze, Accademia della Crusca, 2008, disponibile all'indirizzo Internet <http://difit.italianismi.org>), per lo spagnolo il DRAE (*Diccionario de la lengua española*, 23ª ed., Madrid, Real Academia Española, 2014, disponibile nella versione 23.3 all'indirizzo Internet <https://dle.rae.es>) alle voci *arabesco*, *burlesco* e *grottesco*.

<sup>8</sup> «*Italianate*» nella definizione originale di Malkiel, op. cit., p. 358.

<sup>9</sup> Ivi, p. 373.

tificare anche un ben preciso genere letterario, secondo un processo non dissimile da quello che ha portato alla nascita di sostantivi quali *gotico*, *comico*, *barocco* e *fantastico*<sup>10</sup>. Anche nel caso di *burlesque* la testa che ha subito l'ellissi potrebbe essere *genere* o *stile*. Nella BIZ *burlesco* nelle sue forme flesse appare in venticinque occorrenze tra il 1569 e il 1766. In ventitré di queste il termine è un aggettivo modificatore di qualche testa; per la precisione: [*lingua volgar*] *toscana*<sup>11</sup>, *capitolo*, *proposta e risposta*, *rima*, *squadra*, *favola*, *detto*, *Came-na*, *poesia* (due occorrenze), *poema* (tre occorrenze), *capitolaccio*, *parola e frase*, *poeta* (tre occorrenze), *poeta-stro*, *stile*, *cosa*, *dramma*, *sonetto*. Nel 1766, in un intervento di Pietro Secchi apparso su «Il Caffè», abbiamo infine la prima, chiara attestazione di questa parola come sostantivo. Qui *burlesco* identifica un genere teatrale. Scrive Secchi, nel pezzo intitolato *Del Teatro*:

[D]ivide egli [Diderot] le composizioni drammatiche in cinque generi, cioè burlesco, comico, serio, tragico e meraviglioso, quantunque confessi che i veri limiti sieno il comico ed il tragico, essendo impossibile, egli dice, alla comedia di chiamare in suo soccor-

<sup>10</sup> Cfr. Anna M. Thornton, *Conversione in sostantivi*, in Grossmann–Rainer, op. cit., pp. 505–526, a p. 511.

<sup>11</sup> Riporto per intero le due terzine in cui compare la parola, contenute nelle *Rime* di Veronica Franco (1575 ca., vv. 112–117): «La spada, che 'n man vostra rade e fôra, / de la lingua volgar veneziana, / s'a voi piace d'usar, piace a me ancora; / e se volete entrar ne la toscana, / scegliete voi la seria o la burlesca, / ché l'una e l'altra è a me facile e piana».

so il burlesco senza degradarsi, alla tragedia il meraviglioso senza perdere della sua verità; e consiglia, a chi si senta dell'inclinazione e del talento pel teatro, di appigliarsi al genere serio, che, posto per dir così fra i due estremi, egli è ed il più facile ed il meno soggetto alle vicende del tempo e de' luoghi.

La venticinquesima occorrenza è di natura dubbia. La troviamo ne *La ricreazione del savio* di Daniello Bartoli (1659), dove leggiamo: «[m] a quando ella, [...] trovatala [l'anima] bisognosa di qualunque sia ristoramento, ne fa dare avviso a' sogni, che, o parlino in burlesco o da vero, appena è mai che ne' bisogni della natura falliscano». Qui, nella locuzione avverbiale *in burlesco* forse c'è già stata ellissi di qualche testa nominale, che risulta tuttavia irrecuperabile dal contesto. Lo stesso si può dire di un'altra occorrenza, non dissimile da quella appena riportata e prodotta nuovamente da Annibale Caro nella *Lettera a Giovan Battista Caro* del 1560, dove si legge: «vi mando tre sonetti, pure a la burlesca, ne la materia del Castelvetro». Anche qui è presente una locuzione avverbiale, *a la burlesca*, dove il sostantivo c'è, ma in quanto parte di locuzione non può essere considerato come nome pienamente indipendente. La questione è sicuramente interessante e meriterebbe di essere approfondita, perché se in questi due testi siamo di fronte a due nomi allora la prima attestazione di *burlesco* come sostantivo in italiano andrebbe datata alla metà del Cinquecento, e non a due secoli più tardi come si è visto sopra. Ma per dimostrare ciò sarebbe stato necessario come minimo trovare delle occorren-

ze antecedenti alle due appena citate; occorrenze in cui le locuzioni *in burlesco* e *a la burlesca* mostrino anche teste nominali modificate da *burlesco* e *burlesca* che potrebbero plausibilmente essere *stile* o *modo* nel primo caso, *maniera* nel secondo. Non ne ho trovate, quindi per il momento mi limiterò a considerare casi come questi «espressioni ellittiche» in cui una testa c'è, ma è sottintesa<sup>12</sup>.

Nella peggiore delle ipotesi, dunque, la prima occorrenza di *burlesco* in italiano come nome di un genere teatrale è quella di Secchi del 1766. Ma dignità di genere letterario a sé stante *burlesco* l'aveva già acquisita sicuramente prima e altrove, e cioè in Francia nel diciassettesimo secolo<sup>13</sup>, come chiaramente riportato nel *Dictionary of the Theatre*, in cui leggiamo che «Burlesque became a literary genre around the middle of the seventeenth century in France, with SCARRON (*Recueil de vers burlesques*, 1643; *Virgile travesti*, 1648), D'ASSOUCCI (*le Jgement de Pâris*), PERRAULT (*le Murs de Troie*, 1653), in a reaction against the strictures of classi-

<sup>12</sup> Cfr. Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni forme costrutti*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, UTET, 1988, cap. XII, § 26, pp. 417 e segg.

<sup>13</sup> Il fatto che il GRADIT e altre fonti lo considerino come nato in Inghilterra, quindi, sta probabilmente a indicare che il burlesque inglese ha goduto di maggior fortuna prima in patria e poi all'estero, o che comunque quello inglese presenta peculiarità tali da poter essere considerato diverso dai predecessori italiani e francese.

cal rules»<sup>14</sup>. Il TLF riporta anche una possibile data di prima attestazione di *burlesque* come sostantivo in francese, indicandone una prima apparizione nell'ed. del 1648 de *Le Nouveau dictionnaire des rimes*.

Passando per il francese, dunque, *burlesco* entra in inglese nella forma *burlesque*<sup>15</sup>. Secondo l'OED la parola inizialmente entra nel solo uso aggettivale. La prima attestazione registrata dal lessico oxoniense è infatti quella presente in un altro dizionario, *Glossographia*, curato da Thomas Blount (1656), che traduce *burlesque* con tre aggettivi: «drolish, merry, pleasant». L'OED data poi al 1667 la prima attestazione come nome indicante «[t]hat species of literary composition, or of dramatic representation, which aims at exciting laughter by caricature of the manner or spirit of serious works, or by ludicrous treatment of their subjects; a literary or dramatic work of this kind» (definizione assimilabile, è chiaro, alla [a] del GRADIT riportata in apertura). In quell'anno il baronetto William Temple scriveva a Philip Sidney (a cui nella missiva si rivolgeva con uno dei titoli di quest'ultimo, ovvero quello di *Lord Lisle*), affer-

<sup>14</sup> *Dictionary of the Theatre*, a cura di Patrice Pavis, Toronto–Buffalo, University of Toronto Press, 1998, p. 40.

<sup>15</sup> Il ruolo di “lingua intermediaria” del francese non si limita a questo caso. Secondo il DIFIT, cit., in tedesco *Burleske/burlesk* non arrivano prima di essere passati per il francese, e lo stesso vale probabilmente per l'olandese *burlesk*, come segnalato in Giuseppe Francescato, *Sull'influsso lessicale italiano in Olanda nel XVIII secolo*, in «Lingua Nostra», XXIV (1963), pp. 6–10, a p. 8.

mando: «I hear Mr. Waller is turned to burlesque among them, while he is alive». La lettera sarà riportata poi in *Four Centuries of English Letters*, a cura di W. Baptiste Scoones (1880), e quest'opera sarà infine presa come fonte dall'OED. È tuttavia un'occorrenza non priva di problematiche, perché nell'espressione «to be turned to burlesque», letteralmente 'essere oggetto di burla/scherno', *burlesque* sembra piuttosto essere un aggettivo usato in un contesto sintattico più tipico dei nomi, ovvero retto da preposizione. L'essere usato come assoluto e retto da preposizione potrebbe comunque essere sufficiente affinché lo si consideri un nome, seppur con riserva. Per trovare la prima limpida e inappellabile occorrenza in cui *burlesque* è nome in inglese dobbiamo allargare la sfera d'indagine. Limitandoci per ora a quello che ci viene suggerito dall'OED, il 1768 sembra essere la prima data certa. In quell'anno, nel vol. II dell'opera *Light of Nature Pursued*, Abraham Tucker parla di «witty burlesques of the noblest performances» 'acuti burlesque degli spettacoli più nobili'. Sull'uso come nome della parola in questa occorrenza non sembra esserci alcun dubbio: è modificata da un aggettivo e presenta la marca di plurale *-s*, che in inglese è riservata ai soli nomi e non agli aggettivi. Volendo essere del tutto scrupolosi, quindi, secondo quanto suggerito dall'OED *burlesque* diventerebbe nome in inglese ben un secolo più tardi rispetto alla data di stesura della lettera di Temple (1667), ovvero quando Tucker pubblica *Light of Nature Pursued* (1768). Ma dobbia-

mo rivedere anche questa posizione, e possiamo farlo volgendo lo sguardo a fonti diverse dall'OED, come ad es. l'*English Historical Book Collection*, una collezione di corpora di libri in lingua inglese pubblicati fra il 1473 e il 1820 (consultabile tramite il sito <https://www.sketchengine.eu/historical-collection-eebo-ecco-evans/>). Restrungendo la ricerca alle sole occorrenze in cui *burlesque* risulta lemmatizzato come nome o preceduto da aggettivo, ne otteniamo almeno due degne di interesse. La prima, che anticipa di dieci anni la lettera di Temple, è contenuta nell'opera del 1657 del matematico John Wallis *Clamor, rixa, joci, mendacia, furta, cachini, or A severe enquiry into the late oneirocritica*, e recita: «I have a real inclination for those who disperse the sincere milk, and do not pester the heads of their flocks, [...] with the burlesque of the Fathers, or jargon of the School-men». La seconda è invece contemporanea alla lettera di Temple (1667), e si trova in *The history of the Royal-Society of London, for the improving of natural knowledge* del chierico Thomas Sprat, che suggerisce ai suoi connazionali di «rais their thoughts from slighter businesses, from unmanly flatteries, or vanities of Love, or useless Burlesque, to this grave and this Noble Argument». Esiste poi un'ulteriore occorrenza, che aprirebbe una via più suggestiva ma poco praticabile. È quella contenuta in *The diarium, or journall divided into 12 jornadas in burlesque rhime, or drolling verse: with divers other pieces of the same author* di Richard Flecknoe (1656). Nel titolo dell'ope-

ra, *burlesque* è aggettivo che modifica *rhime*, ma nel corpo (sezione *To the Reader*) si legge:

Betwixt Poetry & Painting there is neer relation, Poetry being but a speaking Picture, as Painting a silent Poem. So have you Poets and Painters excellent in their several kindes. For your *Virgil*, or Heroique Poet, a *Raphael*, and *Titian*. For your *Horace*, or *Lyrique*, a *Holbeen*, and *Vandick*, representing particular persons to the life; as for your *Burlesque*, or Drolling Poem, a *Brughel*, and (in his kinde) *Callot*, representing Grotesque & fantastick figures.

Se nel titolo il comportamento aggettivale è palese («burlesque rhyme»), non è del tutto decifrabile come vada inteso quel *burlesque* riportato all'interno del testo. Il fatto non è di poco conto, perché il *Diarium* è stato pubblicato nel 1656, lo stesso anno in cui l'OED colloca la prima occorrenza del termine in inglese, ma solo come aggettivo. Qui nulla impedisce di trattare *burlesque* come nome, ma vero è che potrebbe trattarsi di un aggettivo con ellissi di «poem» in coordinazione con il successivo «drolling poem». Non ci è dato saperlo, e quindi – anche alla luce del fatto che datare la prima occorrenza di *burlesque* come nome in inglese esula dagli intenti di questo contributo – non possiamo affermare con certezza che già in Flecknoe (1656) la parola sia stata usata sia come aggettivo che come sostantivo. Più trasparenti risultano le occorrenze prodotte da Wallis («burlesque of the Father», 1657), Sprat («useless burlesque», 1667) e, in maniera minore, Temple («[he] is turned to burlesque», 1667). Ciò che è certo

è che in Inghilterra il burlesque era genere teatrale pienamente indipendente già nel 1671. È questo l'anno di pubblicazione di *The Rehearsal* di George Villiers, che l'*Encyclopaedia Britannica* ([www.britannica.com](http://www.britannica.com)) descrive, s.v. *burlesque (literature)*, come un'opera che «mocks the Restoration drama of Dryden and Thomas Otway».

Ancora l'*Encyclopaedia Britannica* segnala, s.v. *burlesque show*, che il burlesque americano (quello che finirà per prevedere anche lo spogliarello e che corrisponde alla definizione [b] del GRADIT riportata in apertura) fu introdotto «in the United States in 1868 by a company of English chorus girls, Lydia Thompson's *British Blondes*». Stando sempre a quanto riferisce l'OED, questo viene citato per la prima volta in *History of the American Stage: Containing biographical sketches on nearly every member of the profession that has appeared on the American stage from 1733 to 1870*, a cura di Thomas Allston Brown (1870). Brown, nel redigere la biografia di tale Ada Blanche Chapman, ci fa sapere che «she retired from the stage, but reappeared during the winter of 1868, at the Fifth Avenue Opera House, New York, in burlesque».

Nell'Ottocento, il sostantivo *burlesque* non compare nei dizionari italiani. Sicuramente non compare nel Tramater (1829–1840), nel TB (1865–79), fra i *Neologismi buoni e cattivi* di Giuseppe Rigutini (Roma, Libera Editrice Carlo Verdesi, 1886) e in nessuna delle tre opere che Giovanni Gherardini concepisce

come elenco di voci e modi di dire (1838–1840: GherVoci), supplemento alle grammatiche (1843: GherLesigrafia) e ai vocabolari dell'epoca (1852–1857: Gher). Tale latitanza si estenderà almeno fino a tutta la prima metà del secolo successivo. Infatti, se si escludono le appendici curate a partire dal 1942 da Bruno Migliorini – ma su questo dovremo tornare dopo –, non si hanno tracce del termine in nessuna delle dieci edizioni del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (1905–1963: Panzini), né nel *Vocabolario della lingua italiana* di Giulio Cappuccini e Bruno Migliorini (5<sup>a</sup> rist. riveduta, Torino, Paravia, 1953; 1<sup>a</sup> ed. 1915) o nel GDLI, supplementi esclusi. Non trattano di *burlesque* neanche alcune opere dedicate al commento, allo studio o alla proposta di parole nuove pubblicate in quegli anni da Alberto Menarini (*Profili di vita italiana nelle nuove parole*, Firenze, Le Monnier, 1951) o Giuseppe L. Messina (*Parole al vaglio*, Roma, Signorelli, 1954). È assente, infine, nel *Novissimo dizionario della lingua italiana* del 1949 (Palazzi), così come nel suo rifacimento a cura di Gianfranco Folena (PF, sin dall'ed. del 1973).

**7.5.2.** Al periodo di non attestazione sui dizionari, fa seguito quello in cui la voce compare nei vocabolari ma senza datazione, secondo una pratica che è stata di prassi almeno fino ai primi anni Novanta del secolo scorso. Perciò, nel 1965 il *Dizionario Garzanti della Lingua Italiana* (Milano) riporta probabilmente quella che è la prima lemmatizzazione in italiano di

*burlesque* come sostantivo maschile<sup>16</sup>. La voce compare come specifica del settore teatrale con la seguente definizione: «spettacolo molto popolare negli Stati Uniti, consistente in numeri di varietà e di spogliarello». Non viene citata pertanto l'accezione relativa al genere teatrale inglese, parimenti a come avverrà ne *Il dizionario della lingua italiana De Agostini* (Novara, 1995). Riporteranno invece entrambe le accezioni la decima e l'undicesima ed. del *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli (Bologna, Zanichelli, 1970 e 1983), così come farà la dodicesima ed. (Bologna, Zanichelli, 1994, consultata nella ristampa del 1997). Entrambe le accezioni, infine, vengono segnalate da Aldo Duro nel VLI (1986–1997).

Le ragioni per cui *burlesque* inizia a essere riportato dai dizionari italiani a ridosso degli anni Sessanta possono essere ricondotte a pochi ma significativi fattori di natura primariamente sociale, com'è tipico che accada quando si tratta dell'ingresso, dell'accettazione e della diffusione di un prestito in una data lingua. Nell'accezione americana della parola, il termine aveva già fatto capolino almeno nelle testate giornalistiche già dagli anni Trenta, anni in cui erano già in atto le politiche linguistiche autarchiche fasciste, sebbene i rapporti fra Italia e Stati Uniti non fossero ancora stati

<sup>16</sup> Potrebbe non essere casuale che già un anno più tardi la parola non compaia in un repertorio di neologismi come il *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, a cura di Gennaro Vaccaro, Roma, Romana libri alfabeto, 1966, né nelle due ed. successive (stessi l. ed ed., 1967 e 1968).

incrinati dalla guerra. Per citare solo un caso a testimonianza del clima disteso (o quantomeno non teso) che esisteva fra i due paesi di allora, basti pensare che la trasvolata atlantica di Balbo avvenne nel 1933 e riscosse un notevole successo sia in Italia che in America. Erano, i primi anni Trenta, un momento fecondo per favorire il reciproco scambio di saperi, costumi e parole. E non è un caso che cercando la parola *burlesque* (anche nella forma plurale ipercorretta di *burlesques*) negli archivi storici del «Corriere della Sera» (qui di seguito anche solo «Corriere») e de «La Stampa»<sup>17</sup>, e ponendo come limitazione al periodo di ricerca l'arco temporale che va dall'anno di fondazione dei due quotidiani<sup>18</sup> fino al 1940, si ottengono in totale 10 occorrenze<sup>19</sup>, 5 per parte. Di

<sup>17</sup> L'archivio storico del «Corriere» (consultabile nel sito Internet <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html>) permette di sfogliare anche i numeri de «Il Corriere d'Informazione», il quotidiano che a partire dal 1945 sostituiva con questa nuova denominazione «Il Corriere della Sera» a seguito della chiusura delle testate giornalistiche dell'Italia settentrionale all'indomani della Liberazione («Il Corriere della Sera» tornò alle stampe nel 1946). L'archivio storico de «La Stampa» è invece consultabile all'indirizzo Internet <http://www.archiviola-stampa.it/>.

<sup>18</sup> 1876 per «Il Corriere della Sera», 1867 per «La Stampa» («Gazzetta piemontese» dal 1867 al 1894, poi «La Stampa Gazzetta piemontese»), infine, dal 1908 soltanto «La Stampa»).

<sup>19</sup> Dal conteggio complessivo sono state escluse tutte quelle occorrenze in cui *burlesque* appare nel corpo di una cit. in francese (senza quindi avere il significato che interessa a noi e non aparendo in contesto italiano) o ancora come titolo di una particolare opera,

queste, sette sono state prodotte negli anni Trenta. Nei due decenni successivi, quelli che precedono l'ingresso di *burlesque* nei dizionari, il termine compare in maniera sempre più frequente fra le pagine dei due quotidiani. La guerra e l'inasprimento delle politiche linguistiche autarchiche non sembrano aver influito più di tanto sulla sua fortuna, infatti il decennio che va da 1940 al 1950 fa contare 14 occorrenze (9 sul «Corriere», 5 su «La Stampa»), di cui 6 nel solo periodo bellico 1940–1943. Dal 1951 al 1960 le occorrenze diventano 17 (6 sul «Corriere», 11 su «La Stampa») e 15 sono quelle che sono riuscite a contare nei soli ultimi 4 anni che precedono il 1965 (11 sul «Corriere», 4 su «La Stampa»), quando cioè *burlesque* è finalmente lemmatizzato nel cit. *Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*.

Oltre alla straordinaria resistenza di questa parola alle politiche linguistiche autarchiche – dovuta forse in parte al fatto che già all'epoca se ne poteva cogliere lo statuto di cavallo di ritorno – ad accrescere la popolarità del termine (sempre riportato fra virgolette o in corsivo) hanno concorso, a mio avviso, almeno altri tre fattori. Il primo risiede nel fatto che già in tempi non sospetti trattavano dell'argomento penne importanti del giornalismo italiano, autori modello che già si distinguevano o che presto

generalmente musicale. È il caso ad esempio del *Burlesque per quattro violini* di Friedrich Herman citato su «La Stampa» del 10 gennaio 1871, così come della *Burlesque* di Pier Adolfo Tirindelli di cui si parla sul numero del «Corriere» del 2–3 marzo 1896.



si sarebbero distinti come punti di riferimento della carta stampata nostrana. Lo faceva Indro Montanelli il 13 gennaio 1943 ([1]), anche se questa prima occorrenza potrebbe prestare il fianco a qualche dubbio di natura interpretativa. Qui, *burlesque* è riportato fra virgolette, e quindi non ci è dato di sapere con certezza assoluta se sia stato l'autore a inserirle – segnalando quindi di percepirla ancora come parola fortemente estranea – o se l'inserimento dei segni paragrafematici sia avvenuto in un momento successivo a quello della stesura dell'articolo, da parte di altra mano e per ragioni di norma redazionale.

[1] Da lì a qualche tempo fu la volta di Alice Diamond, la moglie del celebre *gangster* Jack Diamond. «È stata – confessò Burger più tardi – il mio migliore soggetto. Dite pure che era la moglie di un delinquente, ma con me è stata onestissima. Essa mi passava regolarmente il 25 per cento degli incassi. E ne facemmo, degli incassi! Il solo «burlesque» di Minsky ci pagava 2500 dollari alla settimana (Indro Montanelli, *Le "tigri volanti" sul palcoscenico*, in «Corriere della Sera», 13 gennaio 1943, p. 3).

Ma ne trattò anche e soprattutto Enzo Biagi in ben tre articoli, tutti apparsi su «La Stampa» fra il 1953 e il 1960. Di particolare interesse è il primo, quello dell'11 novembre 1953 (*Mi mostro nuda e tutto finisce lì*, 11 novembre 1953, p. 3)<sup>20</sup>. Si tratta di un vero e proprio approfondimento su

<sup>20</sup> Segnalo per completezza anche gli altri due, intitolati *La coltura dello "spogliarello" non ha convinto la polizia italiana* (12 aprile 1959, p. 3) e *Per gli italiani fra le scandinave felici illusioni e qualche amarezza* (18 settembre 1960, p. 3).

cosa sia il burlesque statunitense, con tanto di intervista al direttore del *Minsky* (locale di Chicago dove avevano luogo gli spettacoli) e a La Homa, principessa nativo-americana che qui si esibiva, che spiegavano rispettivamente perché il burlesque fosse tanto amato (o odiato, a seconda dei punti di vista) negli Stati Uniti e come si svolgeva la vita di una ragazza che vi si dedicava per mestiere. *Burlesque* compare una volta nel sottotitolo fra virgolette e 7 volte nel corpo dell'articolo in corsivo. Riporto un estratto dell'articolo:

Il direttore del *Minsky*, che ci ha accompagnati dalla signora La Homa (la principessa sta infilandosi le calze, nascosta da un paravento), interviene: «Forse qualche quacquero le ha detto che il *burlesque* è uno spettacolo riprovevole: ma non ci creda, lo combattono perché non lo conoscono. Una bella donna è un fatto estetico, e noi non facciamo della pornografia. Non dia retta agli ipocriti. [...] Un'ora di *burlesque* non fa male a nessuno: e il *burlesque* fa parte della tradizione americana come i *saloons*, il rugby, la torta di mele».

Il secondo fattore è quello della consacrazione finale a livello culturale, con conseguente definitiva attestazione nell'uso avvenuta fra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '60. È a cavaliere fra questi due decenni che sui due quotidiani si parla del burlesque in articoli di cronaca leggera, come quello su una candidata miss che nel giugno del 1956 – risultata non vincitrice di un concorso di bellezza a Roma – decide di attirare l'attenzione del pubblico, dei fotografi e della polizia esibendosi in un improvvisato

spettacolo di burlesque<sup>21</sup>, o ancora quelli che raccontano del rifiuto di alcune spogliarelliste inglesi e americane di continuare a esibirsi nella capitale a causa della mancata ricezione del compenso pattuito<sup>22</sup>. È in questo periodo che si segnalano almeno due interventi del 1962, entrambi apparsi sul «Corriere», che hanno il burlesque come elemento protagonista del testo. Il primo è una sorta di trafiletto monografico su Natalie Wood, da poco uscita sconfitta dalla notte degli Oscar (*Perduto l'«Oscar» Natalie Wood è rimasta «regina del burlesque»*, in «Corriere d'Informazione», 16 aprile 1962, p. 15). Nell'articolo si legge:

Natalie Wood non ha vinto l'Oscar – andato alla nostra Sofia Loren – ma un titolo l'ha conquistato lo stesso, quello della «regina del burlesque». La bella attrice, infatti, dà vita nel film «Gispy», al personaggio di Gipsy Rose Lee, la signora dello strip americano<sup>23</sup>.

Il secondo è una risposta data da Irene Brin all'interno della rubrica

<sup>21</sup> I fatti sono raccontati in due articoli intitolati rispettivamente *Eletta Miss Roma tra sorrisi e bronchi* («Corriere d'Informazione», 27 giugno 1956, p. 1) e *Un locale a soqquadro per le stravaganze d'una concorrente* («Il Corriere della Sera», 28 giugno 1956, p. 5).

<sup>22</sup> La notizia è stata riportata da entrambe le testate, sebbene solamente sul «Corriere» si parli esplicitamente di burlesque. Gli articoli sono: *Rifutano di spogliarsi a Roma le belle ragazze di un «burlesque»* («Corriere d'Informazione», 30 marzo 1961, p. 1) e *«Spogliarelliste» deluse a Roma* («La Stampa», 31 marzo 1961, p. 5).

<sup>23</sup> Il film *Gipsy* verrà poi distribuito in Italia un anno più tardi con il titolo di *La donna che inventò lo strip-tease*.

ca *Dialoghi coi lettori* (in «Corriere d'Informazione», 13 settembre 1962, p. 13), in cui la signora Luidanna Farrelli chiede: «Ho letto, divertendomi molto, un riassunto delle avventure capitate a Gypsy Lee Rose, la diva dello spogliarello che ha ispirato il nuovo film di Natalie Wood. Ma spogliarello e burlesque sono la stessa cosa?». Risponde Brin:

Ottima domanda, poiché mi consente di spiegarle che il *burlesque*, come il suo stesso nome indica, rivela il pudore dei puritani, decisi a considerare «buffa» la sensualità in quanto tale. Il *burlesque* alle origini rientrava nella tradizione del *vaudeville*. Anche qui, il termine francese, che indicava una specie di operetta, fu modificato dagli americani per intendere, confusamente, qualunque spettacolo di varietà: l'atto del *burlesque*, con la ragazza che si spoglia, si inseriva tra l'equilibrista e l'allevatore di pulci. In seguito, specialmente ad opera dei deplorabili fratelli Minsky, il *burlesque* comprese unicamente e soltanto ragazze che in vari modi si svestivano, sì, però accolte dagli spettatori con deliberati scoppi di risa, non con il faticoso silenzio particolare ai latini. Fra lo *strip-tease* (nome inglese usato soprattutto a Parigi) ed il *burlesque* (nome francese usato esclusivamente in America), c'è, soprattutto, la differenza dell'ilarità, in America ostentata, in Europa impossibile. Lo spogliarello infine ha preso, per bocca degli italiani, un suo suono da divertimento paesano, come il saltarello (o press'a poco). Infine, Ann Corio, che ha largamente superato i 50, viene applaudita ogni sera a Nuova York nello spettacolo «This was Burlesque» dove presenta i suoi antichi colleghi.

La spiegazione che qui Irene Brin fornisce di *burlesque* è esemplare, e aiuta a marcare la differenza con il concetto di 'spogliarello', di cui il burlesque non è sinonimo ma habitat: il burlesque non è uno spogliarello,

ma lo spogliarello avviene o potrebbe avvenire durante uno spettacolo di burlesque. La precisa e dettagliata spiegazione della Brin evidenzia in maniera secondo me abbastanza chiara che fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 in Italia c'era una crescente consapevolezza di cosa fosse il burlesque: nomi importanti ne avevano già scritto, i lettori chiedevano informazioni, esperti di settore rispondevano. In altre parole, c'era "domanda" di burlesque, e l'offerta non tardò ad arrivare. Questo mi porta all'ultimo fattore di natura sociale che sdoganò definitivamente il burlesque (e quindi il termine che lo definiva) anche in Italia, ovvero i prodotti cinematografici. Gli anni '40, '50 e '60 sono infatti quelli dei *burlesque movies*<sup>24</sup>, pellicole che, come si intuirà dal nome stesso, avevano il burlesque quale *fil rouge* della sceneggiatura. Si trattava di prodotti che per forza di cose non potevano essere pensati per un pubblico familiare, ma che devono aver goduto di una certa diffusione in quelle sale cinematografiche che prevedevano anche proiezioni di pellicole vietate ai minori.

In definitiva, e per tutte le ragioni appena esposte, pare abbastanza ragionevole pensare che il periodo immediatamente precedente al 1965 fosse quello giusto affinché il termine venisse accolto nei dizionari. Il

<sup>24</sup> Per una rapida disamina, si può consultare in Internet il sito [www.burlesque.it](http://www.burlesque.it), che tratta l'argomento nell'articolo *Adults Only: i burlesques movies dei '40/'50/'60* (visionabile all'indirizzo <https://www.burlesque.it/2016/04/adults-only-i-burlesque-movies/>).

fatto che in quel periodo godesse di una diffusione e di una accettabilità tali da essere usato con un certo agio e con una certa frequenza anche in due dei maggiori quotidiani nazionali costituisce quantomeno una prova. Una prova tutt'altro che irrilevante, se si pensa che gli articoli di giornale rappresentano una delle categorie che Ulrich Ammon definisce *model texts*, i "testi modello" che contribuiscono a definire e rimodellare lo standard di una lingua<sup>25</sup>. In altre parole, se c'era un momento in cui *burlesque* poteva essere accolto in un dizionario dell'uso, quello era proprio la metà degli anni Sessanta. Questo è giustificabile anche per un'altra motivazione. Ai quattro fattori sociali citati sopra (indifferenza alle politiche linguistiche autarchiche, uso da parte di scrittori modello, sdoganamento sociale, prodotti cinematografici) ne va infatti aggiunto uno più tecnico del settore della lessicografia, secondo una tendenza già individuata da Paolo D'Achille. È stato infatti proprio a partire dalla metà degli anni Sessanta che «anche i vocabolari generali hanno manifestato un'attenzione crescente per le parole nuove, facendo spesso a gara nel registrare "a caldo" fore-

<sup>25</sup> Cfr. Ulrich Ammon, *On the Social Forces that Determine what is Standard in a Language and on Conditions of Successful Implementation*, in *Sociolinguistica 17. Internationales Jahrbuch für europäische Soziolinguistik / International Yearbook of European Sociolinguistics / Annuaire International de la Sociolinguistique Européenne*, ed. by Ulrich Ammon, Jeroen Darquennes, Leigh Oakes and Sue Wright, de Gruyter, Berlin–New York, 2003, pp. 1–10.

stierismi, voci del gergo giovanile, dialettalismi, tecnicismi, tanto da non richiedere più “supplementi”, da diventare essi stessi fonti per la ricerca dei neologismi»<sup>26</sup>.

E proprio l’esistenza di supplementi ai comuni dizionari di cui D’Achille fa puntuale menzione rende necessaria, prima di passare alla datazione e retrodatazione della parola di cui qui mi sto occupando, una breve parentesi a chiusura di questo paragrafo. Quelli trattati finora sono tutti comuni dizionari monolingui, ovvero opere che riportano quelle voci già in uso e pertanto degne di essere lemmatizzate. Capitolo a parte è costituito dai dizionari dei neologismi, e in particolare dal *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (Panzini), un’opera nata con il dichiarato intento di lemmatizzare quelle parole non presenti negli altri dizionari. Bruno Migliorini curerà tutte le edizioni postume a partire dall’ottava (1942) fino alla decima e ultima (1963), arricchendo ognuna con un’appendice di parole non presenti nell’opera originale di Panzini. Ebbene, nell’appendice presente nell’ed. del 1950 (la nona e penultima) troviamo *burlesque* lemmatizzato come segue: «\*Burlesque: spettacolo di varietà statunitense, la cui principale attrazione consiste in una procace spogliatura»<sup>27</sup>. Identica definizione ricomparirà nell’appendice – pubblicata anche separatamen-

te – della decima ed. del dizionario (1963: MiglioriniPanziniApp), quindi due anni prima della prima apparizione nel *Dizionario Garzanti della lingua italiana* (1965: Garzanti). Se si vuole individuare quando *burlesque* è stato trattato per la prima volta da un lessicografo italiano, quindi, il 1950 è l’anno, e il merito è di Migliorini. Ma il termine deve esser stato ignorato da buona parte dei colleghi impegnati a realizzare dizionari che evidentemente tenessero conto dell’effettiva diffusione nell’uso della nuova parola, pertanto bisognerà aspettare il 1965 prima che *burlesque* possa entrare a pieno titolo nella maggior parte dei dizionari di consultazione.

**7.5.3.** Passiamo ora alle datazioni proposte dai dizionari riguardo la prima attestazione della parola. GDLI-2004 e GRADIT attestano il rientro di *burlesque* nel 1936, rinvenendolo fra le righe dei resoconti di viaggio di Alberto Moravia, che in quegli anni visitava gli Stati Uniti. Ora, una prima raccolta abbastanza esaustiva che raggruppa i reportage dello scrittore è quella edita da Bompiani (*Viaggi*, Milano, 1994), ma Moravia ebbe la possibilità di pubblicare i suoi racconti a puntate su alcuni quotidiani mentre era ancora in vita, e soprattutto in contemporanea alle fasi di stesura a mo’ di corrispondente dall’estero. Quello in cui è presente *burlesque* (*Le notti americane*) comparve sulle pagine della «Gazzetta del Popolo» del 15 ottobre 1936 (rist. in *Viaggi*, cit., pp. 124–128). Vale la pena riportare un passo significativo in cui occorre il termine (ivi, p. 128):

<sup>26</sup> Paolo D’Achille, *Parole nuove e datate*, Firenze, Cesati, 2012, p. 20.

<sup>27</sup> Nel *Dizionario moderno* di Panzini, e coerentemente nelle appendici di Migliorini, l’asterisco prima di una parola ne segnala l’origine straniera.

Di modo che il “Burlesque” è uno spettacolo insieme indecente, ingenuamente sentimentale e significativo; secondo che lo si guardi con riferimento alla morale, oppure alla psicologia, o ancora al gusto e alla cultura. Un rito s’è compiuto, penso, mentre gli applausi scrosciano; e non posso fare a meno di ricordarmi della Villa dei Misteri di Pompei dove è dipinta una donna simile a quella or ora scomparsa. Con questa similitudine in mente e tutte le riflessioni storiche e morali che ne seguono lascio il tempio che mi ha oramai rivelato il suo segreto e riesco nella strada.

In questo e in un altro passo limotrofo (cit. in GDLI–2004, s.v. *burlesque* dalla p. 127 del medesimo volume), le virgolette e l’uso della maiuscola sono presenti nell’originale, e vengono utilizzati da Moravia con chiara intenzione di distacco a sottolineare che il termine non solo è un prestito, ma soprattutto che non è ancora sufficientemente diffuso in italiano da poter essere riportato in una forma che non preveda la presenza di segni paragrafematici. L’accenno di glossa che segue *burlesque* è prevedibile per la natura stessa del termine, e per le ragioni ampiamente descritte da Paolo D’Achille e Anna M. Thornton come una delle strategie per citare gli esotismi<sup>28</sup>. «Accenno di glossa» e non «glossa per intero», perché l’autore qui pare dare una descrizione di

cosa sia il burlesque più per ragioni artistiche, enfatiche, che per vera necessità di disambiguare il significato dell’esotismo. L’impressione che si ha leggendo questo passaggio è che *burlesque* non era ancora sufficientemente diffuso e accettato in italiano da poter essere riportato senza virgolette, maiuscole iniziali o altri segnali di distanziamento (e d’altronde, come abbiamo visto, tali segnali verranno riproposti fino all’alba dell’ingresso di *burlesque* nei dizionari), ma che esistesse quantomeno una vaga conoscenza di cosa potesse essere. Il che potrebbe significare una sua apparizione in contesti italiani antecedente al 1936. Alcuni lavori di riferimento per la datazione e la retrodatazione di neologismi e forestierismi sono stati consultati per verificare se facessero menzione di *burlesque*. Nella fattispecie, sono state esaminate le raccolte di neologismi di Cortelazzo–Cardinale (1986), Quarantotto (1987), Lurati (1990: LuratiNeol), Bencini–Citerinesi (1993), Michele Cortelazzo (CortelazzoMANeologismi; CortelazzoMANeologismi 1995) e Adamo–DellaValle (2003), le liste di Fanfani (1994: FanfaniMLuratiNeol, LN 55) e Marri (1988–1990: Marri, LN 49–51; 1997: Marri, LN 58), il cit. *Parole nuove e datate* di D’Achille (2012) e i dizionari etimologici VEI, DEI e LEI. Nessuno di questi si occupa della data di ritorno di *burlesque*, né hanno portato informazioni utili ricerche nella BIZ o nei corpora MIDIA («Morfologia dell’italiano in diacronia», <http://www.corpusmidia.unito.it/index.php>) e DIACORIS («Corpus diacronico di riferimento dell’italiano scritto»,

<sup>28</sup> Cfr. Paolo D’Achille–Anna M. Thornton, *Strategie di commento alla citazione di esotismi*, in *Lingua, cultura e intercultura: l’italiano e le altre lingue. Atti del VIII Convegno SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Copenaghen, 22–26 giugno 2004)*, a cura di Iørn Korzen, Copenaghen, Samfundslitteratur Press, 2005, pp. 83–97.

<http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>). Pertanto, se *burlesque* è apparso in qualche testo di lingua italiana prima del 1936, dove ciò sia avvenuto ancora non è stato individuato.

**7.5.4.** E veniamo appunto alla retrodatazione. Se consideriamo il significato [b] che abbiamo riportato al principio, ovvero: «negli Stati Uniti d’America, spettacolo di varietà molto popolare, un tempo costituito da caricature, balletti e sim. e in epoca più recente soprattutto da spogliarellisti», *burlesque* compare almeno in due articoli pubblicati su «La Stampa», rispettivamente il 4 aprile 1933 e l’11 maggio 1935. Li vediamo in [2] e [3]:

[2] Esistono altri spettacoli del genere delle «burlesques», i quali per essere presentati con un lusso fantastico di scenari e di costumi, per la bellezza degli esemplari femminili e per gli alti prezzi di ammissione, vengono chiamati «Follies» o «Vanities». Sono spettacoli frequentati da gente che può spendere, hanno pretese artistiche e si vantano di fare la glorificazione della ragazza americana. Le «burlesques» invece, attirano un pubblico più umile: quello che può spendere solo qualche dollaro o anche mezzo dollaro (Amerigo Ruggiero, *Il cinema come affare*, in «La Stampa», 4 aprile 1933, p. 5).

[3] Le facciate dei piccoli teatri di *burlesque shows* sono tappezzati di grandi fotografie di ragazze nel solo vestito che la natura ha loro fornito. Nell’interno è il trionfo del nudo. Dozzine di perfetti esemplari femminili manovrano sul palcoscenico senza quasi foglia di fico. È la cosiddetta *glorification* della ragazza americana. Una glorificazione piuttosto a buon mercato. C’è quella più costosa delle varie *follies*, *vanities* e *revues*. È solo questione di prezzo e di perfezione dei modelli (Amerigo Ruggiero, *Figure, fanta-*

*smi e febbre nella città che non dorme mai*, in «La Stampa», 11 maggio 1935, p. 3).

Il fatto che entrambe le occorrenze siano state prodotte da uno stesso autore non deve sorprendere, e anzi conferma l’ipotesi che la parola sia retrodatabile: un elemento nuovo (di ritorno, in questo caso, ma pur sempre di novità si tratta) per raggiungere la diffusione nella norma e quindi apparire nei dizionari dovrà necessariamente passare per alcune tappe di sempre maggior diffusione e accettazione da parte di una fetta sempre più ampia di parlanti. Ma l’origine di un tale processo avviene spesso in un unico individuo, un unico parlante che si fa portatore dell’innovazione che poi potrà o non potrà essere accettata dalla comunità. Il caso di *burlesque* potrebbe rispettare questo processo: il termine è stato “riportato” in Italia da Amerigo Ruggiero, che negli anni Trenta era corrispondente dagli Stati Uniti per «La Stampa». Nei due estratti qui proposti, la parola è trattata come uno xenismo, cioè una di quelle «parole straniere usate solo come riferimento a cose e idee proprie di culture straniere»<sup>29</sup> e quindi per forza di cose è contrassegnato da elementi di distanziamento paragrafematici (virgolette nel primo caso, corsivo nel secondo), lessicali (quello *shows* in [3], che con buona probabilità doveva accompagnare *burlesque* in molte delle occorrenze a cui Ruggiero era esposto in America), nonché da una qualche incertezza nell’attribuzione del genere al refe-

<sup>29</sup> Ivi, p. 84.

rente in questione: femminile in [2], per quanto probabilmente qui si sia fatta sentire l'analogia con «Follies» e «Vanities» o con l'iperonimo *pièce*, maschile in [3], probabilmente per l'influenza di *show* che, per via della sua funzione di testa della locuzione, deve aver indotto Ruggiero a tradurre l'intero sintagma come maschile (lett. 'spettacolo di burlesque'). La distanziamento dell'autore dal nuovo termine e il sapore di xenismo con cui esso viene riportato nel 1933 sono evidenti, ma erano altrettanto evidenti nei brani di Moravia del 1936 e la cosa non ha impedito che tale fonte servisse a datarne il ritorno in italiano. Per tutte queste ragioni, ritengo che tale ritorno possa essere retrodatato alla prima volta in cui Amerigo Ruggiero ne parla in uno dei suoi articoli, ovvero al 4 aprile 1933.

Un'ulteriore occorrenza è sicuramente precedente rispetto a quella di Moravia ed è contenuta nel libro *America, primo Amore* di Mario Soldati (Firenze, Bemporad, 1935, p. 183)<sup>30</sup>:

Negli States è l'eccesso opposto. In ogni città è un teatro detto Burlesque, dove si rappresentano unicamente e continuamente riviste oscene. Lazzi di pessimo gusto. Esibizione di nudità complete.

Al momento, tuttavia, non mi è stato possibile collocare con esattezza questa attestazione. Sicuramente è antecedente al 1936 perché il volume è stato pubblicato nel 1935. Ma al pari di Moravia e Ruggiero (e, come

<sup>30</sup> Ringrazio Riccardo Regis per la segnalazione.

vedremo fra poco, Cecchi) anche Soldati fu corrispondente dall'estero per un quotidiano italiano, nel suo caso «Il Lavoro» di Genova. Di Soldati sappiamo che visse in America dal 1929 al 1931, e alcuni dei contributi apparsi in *America, primo amore* comparvero precedentemente su «Il Lavoro». Alcuni ma non tutti, quindi per collocare esattamente questa occorrenza bisognerebbe capire se il capitolo in cui l'autore parla del burlesque è stato prodotto mentre lui era fisicamente negli Stati Uniti, oppure in un momento compreso fra la data del suo ritorno in Italia (1931) e quella di pubblicazione del libro (1935). Finché non verrà fatta luce su questo aspetto, l'unica certezza è che questa occorrenza retrodata Moravia (1936), ma non Ruggiero (1933). Non pone gli stessi problemi – ma ci dà l'aggancio per affrontarne di nuovi, come vedremo *infra* – l'opera *America amara* di Emilio Cecchi, pubblicata per la prima volta nel 1939 (Firenze, Sansoni). Qui è presente un paragrafo dedicato al burlesque che porta il titolo di «*Burlesk*» (pp. 222–226) e che è in larga parte la ripubblicazione di un articolo che l'autore aveva già redatto per il «Corriere della Sera» del 1° maggio 1938. Né l'occorrenza di *America amara*<sup>31</sup>, né l'originale ap-

<sup>31</sup> Come suggerisce il GDLI–2004, s.v. *burlesque* c'è anche un'altra occorrenza della parola in *America amara* a p. 90. Anche qui la variante scelta è quella con adattamento grafico, ma possiamo scartarla come potenziale caso retrodatante perché all'inizio del contributo in cui compare, intitolato *Piccola Borghesia Negra* (pp. 86–91), vengono snocciolati dei dati che ne collocano la datazione

parsa sul «Corriere» retrodatano quella di Moravia del 1936, ma sono utili per introdurre una nuova variabile di cui tenere conto per quello di cui ci occupiamo qui. Si tratta dell'esistenza – in italiano come in inglese – di una variante con grafia finale in *-k*: *burlesk*. Scarterei l'ipotesi dell'influenza del tedesco, che invece potrebbe essersi fatta sentire in un'altra occorrenza virtualmente retrodatante. È quella che compare nel numero 17–18 de *L'Italiano – Rivista settimanale della gente fascista* (n. 17–18, gennaio–febbraio 1933, pp. 71–74). L'articolo, intitolato *L'industria dei sentimenti*, è a firma di René Fülöp–Miller e viene indicato come «tradotto da (M. C.)». Ne riporto un estratto (p. 74):

Apparve che nel teatro americano «grand guignole» e sentimentale, il successo toccava all'eroico *cowboy* che vince il fosco delinquente, al salvamento dell'eroina angelica da incendi e assalti di banditi, e da catastrofi ferroviarie, ed all'unione della coppia felice, dopo tali vicende, dinanzi al parroco; alle ballerine e cantanti mezzo ignude, nei «burlesk–shows»; alle esibizioni di forza dei domatori, ed alle pagliacciate, nel circo.

L'attestazione è chiaramente dipendente dal testo originale, che doveva contenere la grafia *burlesk* con *k* normale in tedesco. Non parlerei pertanto di attestazione pienamente italiana; al massimo, di uno stadio intermedio in cui in italiano ancora non si era stabi-

a non prima del 1935. Per completezza: «Con la emigrazione dei negri dagli Stati agricoli del mezzogiorno agli Stati manifatturieri dell'est e della regione dei laghi, effettivamente i linciaggi diminuiscono: 1935, 26 linciaggi; 1936, 13; 1937, 8; 1938, 6» (p. 86).

lizzata la forma in *-esque*, portando il traduttore o la traduttrice a mantenere l'originale tedesco. Se questa fosse l'unica attestazione di questo tipo, il problema in realtà non si porrebbe e sarebbe sufficiente classificarla come hapax. Ma non è così: *burlesk* sia in italiano che in inglese ha avuto una certa vitalità, per quanto minima ed effimera<sup>32</sup>, e ne va tenuto conto. Lo stesso Cecchi sembra ammettere entrambe le forme nella doppia occorrenza a cui abbiamo già accennato sopra:

[4] A Nuova York, da qualche tempo, fu un po' attenuato e tarpato per ordine superiore, il *burlesque*, o *burlesk*, come lo scrivono americanamente (Emilio Cecchi, «*Burleschi*», in «Corriere della Sera», 1° maggio 1938, p. 5; rist. col titolo «*Burlesk*» in *America Amara*, Firenze, Sansoni, 1939, p. 222).

Cecchi commette un errore di interpretazione, perché di fronte ai prestiti in *-esco/-esque* l'inglese tende a mantenere le forme con vocale finale come chiaramente individuato da Malkiel, op. cit., p. 379: «What is peculiar to English is the care with which the final vowel of the primitive – its inalienable core–constituent

<sup>32</sup> Ma si veda come ancora nel 1978 una commedia di Franco Scaglia prendeva il nome di *Burlesk*, e in tempi più recenti (cfr. Artur Galkowski, *Il mondo creativo dei nomi propri e l'approccio glottodidattico in riferimento all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera*, in *L'italiano insegnato creativamente*, a cura di Maria Zaleśka, Warszawa, Uniwersytet Warszawski, 2015, pp. 77–113, a p. 93) *Burleska* (dall'accorc. *Berlusca*), accanto a *Burlesquoni*, è stato citato tra i soprannomi dati a Silvio Berlusconi. Per entrambe le segnalazioni ringrazio Paolo D'Achille.



in this language – is preserved: [...] witness *bikini-esque*, *Dali-esque*, *Hardy-esque*, *Juno-esque*, *Kafka-esque*, *Rousseau-esque*, *Stravinsky-esque*, *Tito-esque*». Ma la svista di Cecchi è in buona fede, perché il caso particolare di *burlesque* sembra aver contraddetto per un certo periodo tale tendenza. Probabilmente questo allontanamento dal comportamento normale dell'inglese è dovuto a un fatto di costume. Vale la pena di parlarne, e per farlo partiamo da alcuni dati. Sopra abbiamo detto che nell'arco temporale che va dagli anni di fondazione del «Corriere» e de «La Stampa» fino al 1965 – anno di prima lemmatizzazione in un dizionario italiano – *burlesque* appare in questa forma 65 volte. Prendendo le stesse fonti e lo stesso lasso di tempo, alle 65 occorrenze già individuate ne vanno aggiunte ulteriori due che, anziché il suffisso *-esque*, presentano adattamento grafico finale in *-k*. La prima è quella di Cecchi di cui si è già parlato; la seconda è di Piero Ottone, che usa questa variante in un articolo apparso sul «Corriere» del 21–22 aprile 1954 (*Si cerca in Inghilterra un genio del “ping-pong”*, p. 3). Per l'italiano, dalla nascita dei due quotidiani fino al 1965 il rapporto è di 37,5:1 in favore di *burlesque*. Allarghiamo l'indagine prendendo in considerazione la stampa americana grazie a una raccolta di quotidiani statunitensi pubblicati tra il 1879 e il 1963 messa a disposizione dalla *Library of Congress*<sup>33</sup> e

<sup>33</sup> *Chronicling America*, risorsa consultabile in Internet all'indirizzo <https://chroniclingamerica.loc.gov/>.

dividiamo la ricerca in due momenti: il primo include i numeri pubblicati dall'anno dell'arrivo del burlesque negli Stati Uniti (il 1868) fino al 1924, il secondo va dal 1925 fino al momento in cui Cecchi ci dice che *burlesk* è «come lo scrivono americanamente» ([4]). Dal 1868 al 1924 sui giornali americani in lingua inglese si contano 141.834 occorrenze di *burlesque* contro le sole 402 di *burlesk*, un rapporto di 352,8:1. Dal 1925 al 1938 le occorrenze di *burlesque* sono 8251, quelle di *burlesk* 1357; il rapporto si è ridotto a 6:1. Quando Cecchi dava a intendere che *burlesk* era una forma più che accettabile negli Stati Uniti, lo faceva perché per ogni 6 forme di *burlesque* a cui era esposto, una appariva in *-k*. Tale sbilanciamento nei rapporti di forza rispetto al periodo 1868–1924 si deve probabilmente ad alcuni interventi di Edward Estlin Cummings (meglio noto come «e.e. cummings»), che fra il 1925 e il 1926 – nel pieno del dibattito che in America vedeva giudicare il burlesque ora come spettacolo osceno, ora come forma d'arte popolare – difendeva la seconda posizione sulle pagine di «Vanity Fair» e «The Dial», invitando a distinguere fra l'oggetto della contesa e l'insieme dei significati estetici e artistici di cui l'oggetto stesso è portatore. Il primo è un *burlesque show*, il secondo è il «burlesk with a k»<sup>34</sup>. È molto probabile che gli

<sup>34</sup> Riporto un estratto delle considerazioni di Cummings riprendendole da uno studio di Tapper, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti: «There are “burlesque shows” and this is thanks to the supporters of the National Winter Garden, Burlesk. But,

impresari americani debbano aver visto negli interventi di Cummings una sorta di uscita di sicurezza, la possibilità di utilizzare un termine nuovo (*burlesk with a k*) e lievemente diverso da quello oggetto di stigma (*burlesque*) per non perdere attrattività nei confronti della clientela più puritana. E infatti non mancano casi di pagine di giornale contenenti inserzioni che invitavano ad assistere a spettacoli di *burlesk* poste vicino a quelle di spettacoli concorrenti, ma nella forma *burlesque*. L'Immagine 1, tratta dalla p. 7 del numero del 31 dicembre 1932 dell'*Indianapolis Times*<sup>35</sup>, sarà sufficiente a rendere l'idea.

Quanto queste due rappresentazioni all'atto pratico differissero le une dalle altre è difficile a dirsi, ma almeno giustificano il fatto che Emilio Cecchi considerasse la variante con adattamento grafico in *-k* come quella americana per eccellenza: probabilmente era quella a cui era esposto

---

granted that – on the surface – no two things could possibly seem more incompatible than burlesk (the original undiluted article) and “Art”, this is important only as proving how little “cultured” people observe for themselves and how consistently they are duped by preconceived notions. Should my readers take the trouble to examine, not conventional or academic “art”, but “modern” (also called “primitive”) art – art of today, art which is alive – they will discover that, in ridiculing the aesthetic significance of burlesk with a k, they are talking through their hats» (Gordon A Tapper, *The machine that sings*, New York–London, Routledge, 2006, p. 75).

<sup>35</sup> È possibile visionare la pagina per intero nella già citata raccolta di quotidiani *Chronicling America* (<https://chroniclingamerica.loc.gov/lccn/sn82015313/1932-12-31/ed-2/seq-7/>).

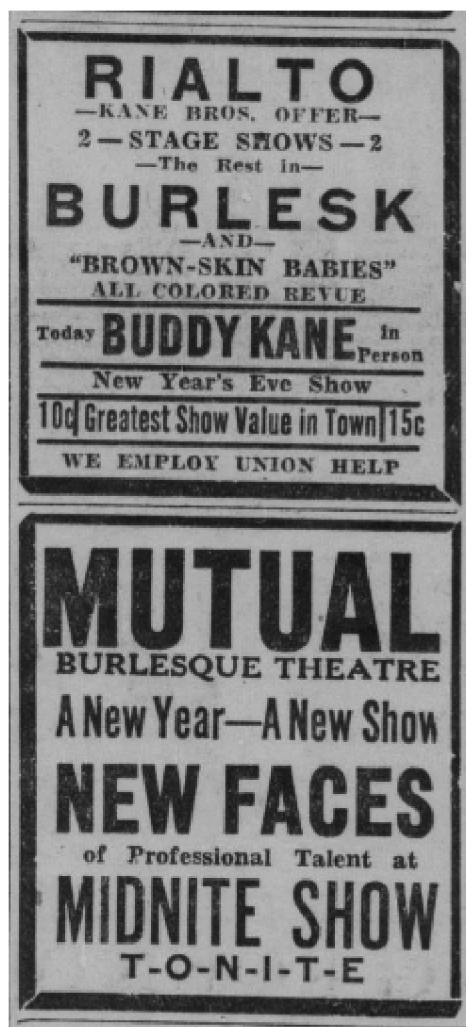


Immagine 1. Compresenza delle forme *burlesk* e *burlesque* in una pagina di annunci pubblicitari di un periodico americano degli anni Trenta.

con maggiore frequenza nei luoghi che frequentava. Sia per l'italiano che per l'inglese, sarà poi la variante in *-esque* a prevalere.

Quanto detto finora è valido se ci fermiamo alla sola accezione [b] delle due che ho riportato all'inizio. Considerando anche la [a] «genere teatrale inglese nato nel Settecento, originariamente di carattere satirico

e in seguito farsesco e parodistico», il discorso si complica ulteriormente. Con questo significato *burlesque* compare in almeno 4 occasioni ([5], [6], [7] e [8]), tutte precedenti alle tre che abbiamo visto pocanzi.

[5] Credo ora necessario darvi alcune spiegazioni sopra il *partido de la porre*<sup>36</sup> (partito della clava), che ha una certa importanza, e del quale nell'avvenire sarà probabilissimo che avrò da parlarvi: – secondo gli avversari del Governo, questo partito della clava, – che nome elegante! – è stipendiato dal Governo per fa *sparire* quei che gli sono *noiosi*, ed è vero che il capo di questa banda, un certo Filippo Ducazcal, è un impiegato al Ministero dell'interno, con uno stipendio di 14.000 reali annui; un mese fa si rappresentò nel teatro Calderon un pezzo chiamato *Macarronini I*, essendo desso una *burlesque* del duca d'Aosta e dei nostri governanti, il direttore del teatro fu avvertito che se lasciava rappresentare questo pezzo, il suddetto partito della clava ne avrebbe fatte delle sue; ne avvertì la polizia, affinché dessa potesse prendere le misure necessarie, e lasciò rappresentare la *burlesque* contando sopra la polizia per mantenere l'ordine; il teatro era pieno zeppo di gente, venuti unicamente per godere dello spettacolo comico-politico, ma appena fu alzato il sipario, si udì un fischio formidabile (corrispondenza da Madrid, in «La Stampa», 10 gennaio 1871, p. 2).

[6] Nella corte la seconda ala era occupata a pian terreno da una famiglia inglese tra popolana e borghese; il marito, di giorno, era impiegato presso un operaio di pompe fune-

<sup>36</sup> *Sic*: in realtà il nome del gruppo politico era *partida de la porra* (cfr. José María Iribarren, *El porqué de los dichos: sentido, origen y anécdota de los dichos, modismos y frases proverbiales de España con otras muchas curiosidades* [1955], 13<sup>a</sup> ed. con la collaborazione di José María Romera, Pamplona, Institución Príncipe de Viana, 2005, p. 356).

bri di *Euston Road* e di sera come figurante in un teatrino dei *Burlesques* (Agostino Filon, *Babele*, in «Corriere della Sera», 7–8 ottobre 1898, p. 4).

[7] Tratto tratto Stopleton, il figurante inquilino di Babele gli dava i biglietti di teatro. Così egli vide la gloria morente del “burlesque”, assistette alle ultime contorsioni di Nellie-Zarren (*Babele*, di Agostino Filon, in «Corriere della Sera», 21–22 ottobre 1898, p. 4).

[8] La rivista riproduceva, assai da vicino nell'intreccio, nel dialogo e nei giuochi di scena quel genere comico, che sotto il nome di *burlesque* è perfettamente tipico nei *music halls* inglesi e trova molti suoi effetti nell'impiego ben appropriato di quegli elementi di mimica e di danza, che da esso passarono poi al teatro leggero di altre nazioni, per perdervi però, nell'esagerazione dei tratti funambuleschi e colla scomparsa di ogni carattere di intellettualità, ogni vero sapore d'arte (*La serata inglese al lirico a beneficio della Croce Rossa italiana*, in «Corriere della Sera», 1° giugno 1918, p. 4).

In tutti e quattro gli estratti qui riportati pare chiaro che il riferimento non sia allo spettacolo americano ma al genere teatrale inglese, o comunque a un suo derivato. Si potrebbe obiettare citando quell'«assistette alle ultime contorsioni di Nellie-Zarren» in [7], dove l'associazione mentale a un'ipotetica ballerina di burlesque potrebbe venire naturale. Ma non è così, almeno per due ragioni: la prima è che nelle diverse puntate che sono riuscito a recuperare del racconto di Filon, sia il nome Nellie sia il nome Zarren compaiono una volta sola e nel passaggio qui riportato, e non si hanno occorrenze rilevanti di nessuno dei due nomi né nelle annate immediatamente successive, né in quelle immedia-

tamente precedenti al 1898. Ciò che voglio dire è che se il personaggio di Nellie potrebbe effettivamente appartenere a qualche spettacolo teatrale di cui io non sono a conoscenza ma Filon sì, più probabilmente l'attrice Zarren è frutto della fantasia dell'autore, come d'altronde il resto dei personaggi della storia. In altre parole, a meno che non mi sia sfuggita una qualche fonte capace di contraddirmi, non è mai esistita alcuna Zarren degna di nota che ha interpretato un personaggio di nome Nellie, o almeno io non ne ho trovato traccia. E comunque questo non sarebbe di per sé sufficiente a giustificare il fatto che qui *burlesque* vada inteso "all'inglese" e non "all'americana": Filon poteva inventarsi tutto e comunque parlare del *burlesque* americano. Il punto davvero importante, quindi, è dimostrare che qui *burlesque* va necessariamente inteso "all'inglese". Abbiamo detto che *Babele* narra fatti e personaggi inventati, e fungeva da inserto romanzesco a puntate per allietare le letture di chi acquistava il giornale. Questo racconto è ambientato a Londra ed è stato scritto nel 1898, anno in cui il *burlesque* americano era appena nato e non è detto che fosse già arrivato, a sua volta, in Inghilterra. Non poteva sicuramente essere arrivato in Italia, perciò la mia ipotesi rimane: in *Babele* ([6] e [7]), Agostino Filon vuole fare riferimento al genere teatrale che fa rappresentazione grottesca degli uomini e delle donne di potere, dei loro usi e dei loro costumi. In altre parole, all'accezione [a] vista al principio di questo articolo. Il riferimento sembra ancora più evidente in [8],

dove si fa chiaro accenno ai «*music halls* inglesi» e mi sembra addirittura troppo palese per essere ulteriormente interpretato nell'esempio [5], dove per giunta *burlesque* viene riportato semplicemente in corsivo, del tutto privo di ulteriori segni paragrafematici o di glosse esplicative. L'impressione è che l'autore o l'autrice di questo pezzo avesse ben chiaro in mente cosa fosse «una *burlesque*», aprendo la porta all'ipotesi che – almeno per quanto riguarda l'accezione riferita al teatro satirico nato in Inghilterra – la data di prima attestazione vada cercata in anni molto antecedenti rispetto a quella del 1936 proposta in GDLI-2004 e GRADIT.

**7.5.5.** La mia conclusione è pertanto la seguente. Non si può parlare di un unico ritorno di *burlesque* in italiano, perché le due accezioni più comunemente riportate dai dizionari italiani sono state accolte in momenti nettamente distinti e temporalmente distanti fra loro. Del «genere teatrale inglese nato nel Settecento, originariamente di carattere satirico e in seguito farsesco e parodistico» si parla già con una certa confidenza nel 1871 su «La Stampa», quindi 65 anni prima dell'intervento di Moravia, e almeno tre citazioni successive apparse sul «Corriere della Sera» nel 1898 e nel 1918 ne confermano un rientro sicuramente antecedente al 1936. Lo stesso vale per lo spettacolo «di varietà molto popolare, un tempo costituito da caricature, balletti e simili e in epoca più recente soprattutto da spogliarelli» nato negli Stati Uniti, di cui non è stato Moravia a trattare

per la prima volta in contesto italiano nel 1936 ma Mario Soldati nel 1935 o forse prima, e sicuramente Amerigo

Ruggiero nei suoi due contributi apparsi su «La Stampa» nel 1933 e nel 1935.

## 7.6. Nota su cagnaro, di Fiorenzo Toso

**ABSTRACT:** *The article reconstructs the history of the word cagnaro 'tarpaulin', not recorded in Italian dictionaries but nevertheless frequent as a technical term for pleasure sailing and in the port terminology. It is a term of French origin passed through the Genoese dialect, taking on further specifications in Liguria.*

**7.6.1.** La voce *cagnaro*, sost. m., è assente nei repertori italiani, etimologici e dell'uso, ma nel significato di 'copertura provvisoria in tela impermeabile usata per le imbarcazioni' non risulta ignota ai lessici tecnici della marineria da diporto:

cappottina di tela o plastica che serve a riparare l'imbarcazione dalle intemperie durante i periodi di non navigazione, per esempio, durante il rimessaggio invernale<sup>1</sup>;

nome che prende la cappotta telata usata durante l'inverno per riparare la barca dagli agenti atmosferici<sup>2</sup>.

Ugualmente frequente è la descrizione della voce nei glossari annessi alle pubblicazioni relative alla navigazione da diporto:

---

<sup>1</sup> Carlo Notarbartolo Malingri–Paolo Chighizola, *Dizionario della vela*, Milano, Hoepli, 2004, p. 44. In questo repertorio plurilingue il termine viene tradotto con l'inglese *wind-dodger*, *weather-cloth* e col francese *cagnard*.

<sup>2</sup> Maria Antonia Martines, *Dizionario nautico. Scuole di vela, circoli, associazioni*, Morrisville, LuluPress, 2020, p. 14.

copertura dell'imbarcazione che ha lo scopo di ripararla dagli agenti atmosferici durante l'inverno<sup>3</sup>.

D'altro canto, in questo significato, *cagnaro* è in italiano voce di uso raro ma conosciuta dagli scrittori di cose di mare:

un tendone detto il *cagnaro*<sup>4</sup>;

la galea a riposo, probabilmente ormeggiata nel bacino di S. Marco, con il *cagnaro* a strisce bianche e rosse che copre la mercanzia<sup>5</sup>.

Nel lessico nautico corrente, in ogni caso, il termine indica non soltanto un telo utilizzato per rivestire la coperta del natante, ma anche un riparo provvisorio dal sole, o che si colloca, in caso di intemperie, in corrispondenza dei boccaporti e di altre aperture. Risulta dunque particolarmente corretta la definizione

---

<sup>3</sup> Giorgio Parra, *La mia prima barca a vela. Come orientarsi nell'acquisto*, Lecce, Youcaprint Self-Publishing, 2018, p. 127.

<sup>4</sup> Mario Gianoli d'Artogna, *Venture di mare. Da Noè ai Vichinghi*, Pisa, Nistri-Lischi, 1968, p. 210.

<sup>5</sup> Terisio Pignatti, *Disegni antichi del museo Correr di Venezia. Catalogo*, vol. 1, Venezia, Neri Pozza, 1980, p. 96. In questa descrizione storica il termine viene usato per fare «colore» e richiamare il lessico marinarresco, ma la voce manca nei vocabolari dialettali veneti, dove è registrato solo il tradizionale *tiemo* ('coperchio, ed è quello fatto a volta in alcune barche, come specialmente ne' burchi, di tavole immobili ad oggetto di tenervi al coperto le mercanzie': Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Andrea Santini e Figlio, 1829).

Pesante tela usata per il riparo dell'equipaggio in coperta durante i fortunali. Individua anche il telone a protezione di un boccaporto o della barca quando è a secco<sup>6</sup>.

Essa è ampliata alla voce *cagnaro* nel «Wizionario» online:

1. (*marina*) copertura impermeabile removibile utilizzata per proteggere il ponte delle barche da diporto in caso di inutilizzo. Solitamente viene fissato al ponte stesso mediante semplici legature.

2. (*marina*) copertura anche non impermeabile e di colore molto chiaro usato nelle imbarcazioni da diporto (specie a vela) per ripararsi dal sole durante le giornate estive. In genere viene appoggiato o legato al boma e fermato alla barca mediante semplici cimette alle draglie<sup>7</sup>.

Il secondo di questi significati appare ben documentato dalla pubblicità online, dove si trova un'ampia offerta del prodotto, di volta in volta definito *cagnaro*, *tendalino cagnaro*, *cagnaro steccato* (se attrezzato con apposite stecche di sostegno), *tendalino cagnaro steccato*.

**7.6.2.** In genovese, *cagnaro* risulta essere un vocabolo ben noto negli ambienti portuali liguri, attestato ad esempio per Genova, Savona e Riva Trigoso (*cagnaro* [ka'na:ru]) località per le quali il termine viene tradotto

<sup>6</sup> Heinrich F. Fleck, *Dizionario di nautica e marineria* (2013), opera non commerciale posta in liberalità a disposizione della Rete, consultabile in Internet all'indirizzo <http://www.heirichfleck.net/>.

<sup>7</sup> In Internet all'indirizzo <https://it.wiktionary.org/wiki/cagnaro>, consultato il 18 settembre 2020 come tutti i legami a siti online presenti in questo contributo.

genericamente con 'tela cerata' secondo il *Vocabolario delle Parlate Liguri*<sup>8</sup>, ma che a Savona vale specificamente 'telone [che si pone] sul boccaporto o sullo scalandrone'<sup>9</sup> e in tabarchino (nella variante regolare *cagnoru* [ka'na:ru]) soprattutto 'tenda, telone che viene sistemato in coperta sui carichi liberi quando l'imbarcazione è all'ormeggio, per ripararli dal sole'<sup>10</sup>.

Quest'ultimo significato, riferibile all'ambiente della navigazione commerciale, è senz'altro il più antico anche secondo testimonianze orali raccolte nell'ambiente portuale genovese, dove il termine risulta noto, a memoria d'uomo, almeno dagli anni Cinquanta del secolo scorso<sup>11</sup>.

Il tramite ligure per la diffusione in italiano del termine marinaresco, prima a livello regionale, poi nel lessico tecnico della vela, pare confermato anche dall'etimologia, che ne suppone la probabile assunzione attraverso il gergo di mestiere dei *bachin* genovesi presenti nel porto di

<sup>8</sup> Marco Cuneo–Giulia Petracco Sicardi, *Vocabolario delle Parlate Liguri. Lessici Speciali. 2–II. Mare, pesca e marineria*, Genova, Consulta Ligure, 1997, pp. 131 e 148.

<sup>9</sup> Giovambattista N. Besio, *Dizionario del dialetto savonese*, Savona, Editrice Liguria, 1980.

<sup>10</sup> Fiorenzo Toso, *Dizionario etimologico storico tabarchino*, Recco (GE), Le Mani, 2004.

<sup>11</sup> Segnalo in ogni caso, come *terminus ante quem* il nome della collana di poesia in genovese «O cagnaro», diretta da Carlo P. Pessino per la casa editrice ERGA di Genova a partire dal 1969. Nel frontespizio delle opere pubblicate compare appunto, come simbolo della collana, un tendaggio che ricopre alcuni involti e casse di merci.

Marsiglia<sup>12</sup>: si tratta infatti di un adeguamento morfologico del francese *cagnard* (1660)<sup>13</sup>, glossato ‘abri sur le pont d’un navire, au moyen d’une toile goudronnée, pour les matelots de service qui veulent se préserver de

<sup>12</sup> Il nome *bachin* indicava nel dialetto di Marsiglia, e di qui nel francese regionale della Provenza, i membri delle compatte comunità portuali genovesi stanziate per tutto il sec. XIX nei principali porti della Francia mediterranea, in particolare a Marsiglia, appunto, a Tolone e poi a Nizza. Derivato da *Baci(c-ci)n*, ipocoristico ligure di *Giovanni Battista* che designava anche altrove i genovesi per la frequenza in Liguria del nome proprio, l’appellativo *bachin* ebbe soprattutto in passato una connotazione fortemente spregiativa: i genovesi erano infatti assoldati in Francia per i lavori portuali più faticosi e meno qualificati, e soprattutto a Marsiglia, in seno alla loro comunità, circoscritta in un ambiente urbano topograficamente definito del *Vieux Port*, prosperavano la malavita e i traffici illeciti. La propensione alla marginalità sociale, l’originalità degli usi linguistici e alimentari e più in generale la qualifica di stranieri, fecero a lungo dei *bachin* l’oggetto del disprezzo e dei motteggi razzisti dei *phocéens pur-sang*, i marsigliesi di vecchio ceppo. Una certa osmosi linguistica si verificò nel lessico delle due grandi città portuali proprio in virtù di questo insediamento e dell’emigrazione di ritorno che ne conseguiva. Su questo tema cfr. Fiorenzo Toso, *Les bachin à Marseille. Notes d’étymologie et d’histoire linguistique*, in «La France latine. Revue d’études d’oc», n.s., CLI (2010), pp. 5–44.

<sup>13</sup> In genovese, il suffisso *-aro* [‘a:ru] non è di tradizione diretta, essendo i continuatori di *-ARIUS* caratterizzati dall’esito *-â* (cfr. *butegâ* ‘bottegaio’, *speçiâ* ‘farmacista’, *mainâ* ‘marinaio’, ecc.). Vi è tuttavia un nucleo di voci di tradizione semidotta che lo presentano, come nel caso di *notaro* [nu‘ta:ru], di uso corrente anche nell’italiano regionale rispetto a *notaio*. Ciò spiega facilmente l’adattamento morfologico subito dal termine francese all’atto della sua assunzione.

la pluie et du froid’<sup>14</sup>, presente come prestito anche in brettone e in basco, a sua volta derivato dal provenzale *cagnard* ‘lieu exposé au soleil et abrité contre le vent, endroit où l’on vas prendre le soleil’<sup>15</sup>, assunto in francese già nel sec. XV col significato di ‘abri misérable’<sup>16</sup>.

Quanto all’etimo della voce provenzale, è evidente la connessione con *cagno* ‘cagna’ (da \*CĀNIA femminile di CĀNIS, REW 1584a), che ha anche il valore di ‘indolence, non-chalance, paresse, langueur, laisser–aller’<sup>17</sup>, tutti valori associati, come nell’italiano *canicola* (che è come noto forma dotta dal latino CANĪCULA), al fatto che la denominazione CĀNIS «designava Sirio, la stella più brillante della costellazione del Cane, che in agosto sorge insieme al sole» (DELI<sup>2</sup>), con passaggio da ‘periodo più caldo dell’anno’ a ‘periodo più caldo del giorno’. Si veda in proposito anche in genovese la locuzione *l’oa da cagna* [l’ u:a da ‘kana] ‘l’ora del dormire [...] quel tempo che segue poco dopo il pranzo in cui si perde ogni voglia di lavorare, essendo presi dal sonno’<sup>18</sup>, documentata dalla prima

<sup>14</sup> Augustin Jal, *Glossaire nautique. Répertoire polyglotte de termes de marine anciens et modernes*, Paris, Firmin Didot Frères, 1848.

<sup>15</sup> Frédéric Mistral, *Lou tresor dou felibrige ou dictionnaire provençal–français*, Aix–en–Provence, Veuve Remondet–Aubin, 1879–1886.

<sup>16</sup> Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales (indirizzo Internet <http://www.cnrtl.fr/>).

<sup>17</sup> Mistral, op. cit.

<sup>18</sup> Giuseppe Olivieri, *Dizionario genovese–italiano*, Genova, Ferrando, 1851.



metà del sec. XVII, che avrà facilitato l'assunzione del gallicismo:

vegni, cara, à passà l'ora dra *cagna*<sup>19</sup>;

passòu l'ora drà *cagna* in canti e risi<sup>20</sup>.

**7.6.3.** Dal significato generico di 'tela cerata usata per ripararsi o riparare le merci', in genovese si è sviluppato anche quello di 'giaccone impermeabile foderato'<sup>21</sup>, col cappuccio bordato di pelo, assai usato anche nell'italiano regionale almeno a partire dagli anni Settanta, quando il termine *cagnaro* entrò nel lessico giovanile locale in corrispondenza di *eskimo* 'ampio giaccone con cappuccio, di tela impermeabile, quasi sempre grigioverde, generalmente foderato di lana' (Z-2020), diffuso altrove.

La fortuna del vocabolo usato a Genova per indicare l'indumento-simbolo di un periodo di proteste e mobilitazioni giovanili fu dovuta al fatto, in particolare, che il *cagnaro*, prima ancora di caratterizzarsi nell'ambito di una certa moda generazionale, faceva parte della dotazione dei lavoratori portuali (una categoria ben riconoscibile nell'ambiente popolare cittadino) e che veniva largamente utilizzato anche al di fuori di tale contesto:

io manco ho mai capito cosa fosse l'eski-mo... mi ricordo il *cagnaro* quello che portavano i portuali con la pelliccia staccabile [...]

<sup>19</sup> Gian Giacomo Cavallo, *Ra cittara zeneize. Poexie*, Zena, Pavoni, 1636, p. 86.

<sup>20</sup> Giuliano Rossi, *Opere*, ms. 178 dell'Archivio Storico del Comune di Genova, c. 107v. Il Rossi visse nella prima metà del sec. XVII.

<sup>21</sup> Cuneo-Petracco Sicardi, op. cit., p. 74.

mio padre dava una tuta di lavoro ad un amico portuale ed in cambio riceveva il *cagnaro* che mi passava dopo aver tolto la targhetta della compagnia portuale<sup>22</sup>.

Io ci avevo comprato il "cagnaro" ossia l'eski-mo verde che negli anni 70 era quasi una bandiera e che Guccini ha cantato... non riferisco la reazione di mia madre che mi aveva mandata a comprarmi un loden... però costava molto meno!<sup>23</sup>.

In conseguenza di ciò, a Genova e in Liguria il termine è ormai entrato stabilmente nell'uso corrente per indicare qualsiasi 'giaccone impermeabile' (soprattutto quello che si indossa per il lavoro all'aperto, non solo in porto, ma anche nei cantieri edili, in campagna, ecc.), tanto da essere impiegato anche nella narrativa di autori d'origine locale:

un *cagnaro* imbottito col cappuccio verde mi riparava le bolle dai loro sguardi;

incappucciato nel *cagnaro*, non gli prestavo ascolto, fingendo di rabbrivire per una vicina esplosione;

aveva creduto di scorgere una figura incappucciata in un *cagnaro* verde<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Dal blog disponibile in Internet all'indirizzo [www.spazioforum.net](http://www.spazioforum.net), commento del 29 ottobre 2009.

<sup>23</sup> Commento di Eliana Risso (16 giugno 2016), in *Lucarda, la bottega della gente di mare*, in «Dear Miss Fletcher», articolo dedicato a un negozio storico genovese di forniture marittime e abbigliamento marinaresco, consultabile all'indirizzo Internet <https://dearmissfletcher.wordpress.com/2016/06/16/lucarda-la-bottega-della-gente-di-mare/>.

<sup>24</sup> Paolo Caredda, *Altri giorni, altri alberi. Una fantasia per giorni più chiari*, Milano, Isbn Edizioni, 2009, pp. 155, 171 e 191.

**7.6.4.** Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, infine, il vocabolo *cagnaro* indicò in Liguria anche i giovani vagabondi metropolitani, come sinonimo del termine, diffuso altrove, *punkabbestia* ‘appartenente a gruppi giovanili che vivono senza dimora stabile in compagnia di cani, si vestono in modo trasandato e ricorrono vistosamente al piercing e al tatuaggio’ (Z-2020).

Ciò, probabilmente fu dovuto al fatto che questo tipo di indumento, passata la fase in cui era considerato una sorta di simbolo della contestazione giovanile, era divenuto appannaggio di frange marginali degli ambienti giovanili.

Personalmente ho memoria diretta di questo uso, di cui trovo del resto conferma anche sul web, ad esempio in una conversazione su un blog, dalla quale cito testualmente:

ma ai miei tempi quando stavo a genova, i miei amici indicavano con “cagnaro” il punkabbestia... ma forse perchè i punkabbestia spesso hanno l’eskimo+il cane? ma l’eskimo si kiamava cagnaro a causa dei punkabbestia o i punkabbestia li kiamavano cagnari perchè indossavano il cagnaro? o i miei amici di zena erano fulminati?<sup>25</sup>.

L’autore del commento offre qui un esempio interessante di paraetimologia, basandosi sul significato di *cagnaro* come indumento, che, ignorandone le accezioni presenti al di

fuori dell’ambiente giovanile da lui frequentato, ritiene derivato dal nome di chi lo indossa, a sua volta spiegato col fatto che i *punkabbestia* sono spesso accompagnati da cani, una circostanza questa che avrà sicuramente contribuito all’estensione di significato: alla luce della documentazione fin qui addotta è evidente peraltro che ci troviamo di fronte al passaggio opposto, anche perché manca per *cagnaro*, sia in genovese che in italiano regionale ligure, un’accezione che colleghi il termine direttamente al possesso o alla frequentazione di cani, come avviene invece per *canaro* presente in altre parti d’Italia<sup>26</sup>.

**7.6.5.** Riepilogando, in merito dallo statuto lessicografico da attribuire alla voce *cagnaro*, mi pare necessario distinguere tra i diversi significati e sviluppi semantici che la contraddistinguono.

Se ammettiamo che il valore iniziale sia quello con il quale è penetrata dal lessico portuale marsigliese a quello ligure, di ‘copertura di tela cerata’ e in particolare ‘telone per riparare il carico’ [1], esso risulta presente in genovese, dove è ancora vivo nella variante tabarchina praticata in Sardegna, ma non in italiano, salvo un eventuale uso nell’italiano regionale ligure che peraltro non risulta documentato.

<sup>25</sup> Commento di JOe (13 settembre 2007) in *Anni Settanta*, in «Oscar Ferrari: il Blog. L’ultima frontiera per cervelli da rottamare», consultabile all’indirizzo Internet <https://oscarferrari.wordpress.com/2007/09/11/anni-settanta/>.

<sup>26</sup> Z-2020 menziona la variante meridionale e centrale *canaro* di *canaio* ‘chi alleva o custodisce cani’, appellativo assunto alcuni anni fa agli onori della cronaca in seguito a una serie di efferati delitti compiuti a Roma, appunto, dal *Canaro della Magliana*.

Gli sviluppi subiti dal significato dopo il suo passaggio al genovese, di ‘copertura impermeabile delle imbarcazioni’ [2] e di ‘tenda per il sole usata a bordo’ [3] sono al contrario penetrati poi in italiano, nell’ambito della terminologia tecnico–specialistica legata alla navigazione a vela da diporto (prima attestazione a me nota, Gianoli d’Artogna 1968): qui, andranno considerati genovesismi a livello di *etymologia proxima* e francesismi di derivazione provenzale a livello di *etymologia remota*.

L’ulteriore significato assunto dalla voce come ‘indumento in tela cerata da lavoro’ [4] nasce a sua volta in genovese ma, nel passaggio all’italiano, il ligurismo rimane confinato nell’uso regionale come geosinonimo, in particolare, di *eskimo* [5].

È da considerare un regionalismo di uso circoscritto anche il valore di ‘punkabbestia’ [6], che si sarà però sviluppato direttamente in italiano dal regionalismo per ‘eskimo’, conside-

rando la marginalizzazione dell’uso del genovese negli ambienti giovanili urbani a partire dagli anni Ottanta.

La lemmatizzazione della voce in italiano dovrebbe pertanto includere i significati [2] e [3] come termini specialistici, del resto ormai comuni almeno nelle località di mare, anche tra persone non particolarmente legate al mondo della vela, il significato [4] come voce di uso regionale ligure, e i significati [5] e [6] come termini regionali di uso gergale.

Non c’è dubbio in ogni caso che il regionalismo meriti di essere assunto a pieno titolo nel repertorio dell’italiano contemporaneo, soprattutto in ragione dell’ampio uso che lo contraddistingue come termine della nautica da diporto, di discreta frequenza anche come denominazione commerciale.

Per quanto riguarda l’uso genovese contemporaneo, sono invece sicuramente da assumere tutti i significati dall’[1] al [5].

**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Criteri redazionali dell'AVSI**



# Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

## Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

Ultimo aggiornam.: 30 dicembre 2020.

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 – III, 2020 – IV, 2021)

**1.e** Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I–III, 2018–2020 (parziale); X = AVSI I–III, 2018–2020 (parziale); Y = in c.d.l.; Z = AVSI II, 2019 (parziale)

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

**DO–2020** (anni 2000–2020) = AVSI III, 2020

**Z–2016** (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

**Z–2017 e segg.** = AVSI II, 2019

**Z–2019 e segg.** = disp.

Altri dizionari = disp.

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrigere, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951<sup>2</sup>) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vangelo*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = in c.d.l.**

**L. Satta, Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = AVSI II–III, 2019–2020 (parziale)**

**L. Satta, Quest'altro Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono,**

Messina–Firenze, D’Anna 1981 = in c.d.l.

M. Cortelazzo–U. Cardinale, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, ib. 1986) = in c.d.l.

C. Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987 = in c.d.l.

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

*Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991<sup>2</sup>) = disp.

A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

O. Lurati, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990 = in c.d.l.

*Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citeresi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contem-*

*poraneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997 = AVSI II, 2019

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l’aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell’Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

*Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008*, Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

**5. Contributi sparsi**  
= sempre disp.

**6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali**  
(cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

**Araldica** = AVSI III, 2020

**Archeologia** = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

**Arte (storia dell’)** = AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

Astronautica = disp.

Automobilismo = disp.

**Balistica** = AVSI II, 2019

Bancario (linguaggio) = disp.

Biblico (linguaggio) = disp.

**Bibliografia** = in c.d.l.

**Biblioteconomia** = AVSI I, 2018

Biochimica = disp.

- Biologia = disp.  
 Botanica = disp.  
 Burocrazia = disp.  
 Chimica = disp.  
 Chirurgia = disp.  
 Cibernetica = disp.  
 Cinematografia = disp.  
 Citologia = disp.  
 Commerciale (linguaggio) = disp.  
 Conceria = disp.  
 Contabilità = disp.  
 Costruzioni (scienza delle) = disp.  
 Cristallografia = disp.  
 Cronologia = disp.  
 Culinaria = disp.  
 Demografia = disp.  
 Dialettologia = disp.  
 Diplomazia = disp.  
 Diritto amministrativo = disp.  
 Diritto canonico = disp.  
 Diritto civile = disp.  
 Diritto commerciale = disp.  
 Diritto costituzionale = disp.  
 Diritto fallimentare = disp.  
 Diritto internazionale = disp.  
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.  
 Diritto della navigazione = disp.  
 Diritto penale = disp.  
 Diritto privato = disp.  
 Diritto processuale civile = disp.  
 Diritto processuale penale = disp.  
 Diritto pubblico = disp.  
 Diritto romano = disp.  
 Diritto tributario = disp.  
 Ecclesiastico (linguaggio) = disp.  
 Ecologia = disp.  
 Economia = disp.  
 Edilizia = disp.  
 Editoria = disp.  
 Elettricità = disp.  
 Elettronica = disp.  
 Elettrotecnica = disp.  
 Elmintologia = disp.  
 Embriologia = disp.  
**Enigmistica** = AVSI III, 2020  
**Enologia** = in c.d.l.  
 Entomologia = disp.  
 Epigrafia = disp.  
 Equitazione = disp.  
 Estetica = disp.  
 Etnografia = disp.  
 Etnologia = disp.  
 Etologia = disp.  
 Falegnameria = disp.  
 Farmacologia = disp.  
 Ferroviario (linguaggio) = disp.  
 Filatelia = disp.  
 Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)  
 Filosofia = disp.  
 Finanze (scienza delle) = disp.  
 Fisica = disp.  
 Fisiologia = disp.  
 Fonderia = disp.  
 Fonetica = disp.  
 Fotografia = disp.  
 Gastronomia = disp.  
 Genetica = disp.  
 Geofisica = disp.  
 Geografia = disp.  
 Geologia = disp.  
 Geometria = disp.  
 Giochi = disp.  
 Giornalismo = disp.  
 [Glottologia = cfr. *Linguistica*]  
 Grafica = disp.  
 Grammatica = disp.  
 Idraulica = disp.  
 Industria = disp.  
 Informatica = disp.  
 Ippica = disp.  
 Istologia = disp.  
 Ittiologia = disp.  
**Linguistica** <e glottologia> = in c.d.l.  
 Liturgia = disp.  
 Logica = disp.  
 Logica matematica = disp.  
 Marina = disp.  
 Matematica = disp.  
 Meccanica = disp.  
 Medicina = disp.  
 Medicina legale = disp.  
 Merceologia = disp.  
 Metallurgia = disp.  
 Meteorologia = disp.  
 Metrica = disp.  
 Metrologia = disp.  
 Microbiologia = disp.  
 Militare (linguaggio) = disp.  
 Mineralogia = disp.  
 Mitologia = disp.  
 Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007, e AVSI II, 2019)  
**Numismatica** = AVSI II, 2019  
 Odontoiatria = disp.  
 Oreficeria = disp.  
 Ornitologia = disp.  
 [Ortografia = cfr. Grammatica]  
 Ottica = disp.  
 Paleografia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Patologia = disp.  
 Pedagogia = disp.  
 Petrografia = disp.  
 Pittura = disp.  
 Politica = disp.  
 Psicanalisi = disp.  
 Psicologia = disp.  
 [Pugilato = cfr. Sport.]  
 Radioastronomia = disp.  
 Radiologia = disp.  
 Radiotecnica = disp.  
 Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
 Scolastico (linguaggio) = disp.  
 Scultura = disp.  
 Semantica = disp.  
 Sociologia = disp.  
 <Sportivo, linguaggio = disp.>  
 Statistica = disp.



Storia del diritto = disp.  
Storia della religione =  
disp.  
Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
Tecnica = disp.  
Tecnologia = disp.  
Telecomunicazioni = disp.

Telefonia = disp.  
Teologia = disp.  
Tessitura = disp.  
Tintoria = disp.  
Tipografia = disp.  
Topologia = disp.  
Topografia = disp.  
Toponomastica = disp.

Trasporti = disp.  
Urbanistica = disp.  
Venatorio (linguaggio) =  
disp.  
Veterinaria = disp.  
Vulcanologia = disp.  
Zoologia = disp.  
Zootecnia = disp.

## Criteri redazionali dell'AVSI

**FORMATO ELETTRONICO:** File *Word*.

**IMPAGINAZIONE:** Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

**CARATTERE:** *Times New Roman*.

**CORPO:** 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; la nota etimologica; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi; le note a piè di pagina; le citazioni di brani fuori testo, in apposito capoverso, nella sezione «7. Saggi e note») e 12 (tutto il resto).

**SILLABAZIONE AUTOMATICA:** Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

**TRATTINO, USO DEL:** Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-»), che sarà usato unicamente per gli accapi (anche nel caso degli indirizzi Internet: il lettore, qualora volesse copiare gli indirizzi per consultarli in Rete, avrà l'accortezza di eliminare i trattini brevi degli accapi e di trasformare ogni trattino lungo in trattino breve). Le cifre separate dal trattino (anni, numeri di pagina, ecc.) non devono mai essere abbreviate.

**REDAZIONE DEI LEMMI** (sezioni 1-5):

**Marche metalessicografiche:** Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

**(r)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

**(S)** = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

**(s)** = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

**Esponente:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucchiole, salvo casi eccezionali, comunque sempre segnalati). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

**Varianti:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

**Trascrizione fonematica:** Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

**Categoria grammaticale:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

**Plurale (nel caso dei sostantivi):** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («lenzuolo [...] sost.

m. (pl. anche f. *lenzuola*; pl. ant. *lenzuoi*); «*corpus* [‘raccolta completa e ordinata di scritti’ ...] sost. m. (pl. *corpora* o inv.); «*nacho* [...] sost. m. inv. (pl. anche *nachos*)».

**Ambiti settoriali:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l’elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

**Definizione/–i:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d’una, separate da punto e virgola;

**Esempio/–i d’autore:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell’esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)»), sempre in neretto); poi fonte dell’esempio. Se la fonte è un libro si indicano: Nome [per esteso se noto, altrimenti iniziale puntata] Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo non preceduto né seguito da spazio], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina. Se la fonte è un contributo in rivista / opera collettanea si indicano: «In» + «Titolo rivista» (in tondo, tra virgolette a caporale) / *Titolo opera collettanea* (in corsivo), n. dell’annata (in numeri romani, e se disponibile) e anno (in numeri arabi; se preceduto dal n. dell’annata, l’anno va tra parentesi tonde) [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale curatore [solo per le opere collettanee], Editore [solo per le opere collettanee], anno di pubblicazione [solo per le opere collettanee], pagina (l’anno di pubblicazione viene sempre indicato, tanto per le riviste quanto per le opere collettanee, in quanto talvolta differisce dall’anno di attestazione). Se la fonte è un sito internet si indicano: Nome Cognome e/o *Titolo* [se noti e se ritenuti funzionali a un più agevole reperimento del contributo], «in» + *sito internet* (in corsivo), data. Qualora non si siano reperiti tutti gli elementi utili per l’identificazione della fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione (con eventuale specificazione degli elementi mancanti): *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc. I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo la data può essere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l’esempio.

**Nota etimologica:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h*–; la ipsilon è resa con *y*; eta e omega sono rese con *ē* ed *ō*, e se accentate con *é* ed *ó*); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy* [o altra formula], sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

**Osservazioni** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

**Bibliografia** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

**REDAZIONE TITOLI:** La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «**1. Titolo**» // «**1. 1. Titolo**» // «**1. 1. 1. Titolo**» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

**ABBREVIAZIONI E SIGLE:** Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i **riferimenti bibliografici** sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <[http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user\\_upload/Professoren/fr42\\_ProfSchweickard/user\\_upload/Gemeinsame\\_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf](http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf)>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLII = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

- BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;
- DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;
- DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;
- DO–aaaa = Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli–Luca Serianni–Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell’italiano contemporaneo*, [Milano], Le Monnier, anno di stampa aaaa;
- EVLI = Alberto Nocentini, *L’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;
- Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l’altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);
- GDLI–aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);
- GDLI–Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;
- GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;
- JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>;
- LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;
- OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;
- OVI = *Corpus OVI dell’Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;
- SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/icc/avanzata.jsp>>;
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;
- Z–aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1–2 del *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito cit.; forme valevoli, se non diversamente specificato, anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = *anno*; **abbrev.** = *abbreviazione, abbreviato*; **accez.** = *accezione*; **accorc.** = *accorciamento, accorciato*; **accr.** = *accrescitivo*; **accus.** = *accusativo*; **agg.** = *aggettivo, aggettivale*; **ant.** = *antico*; **app.** = *appendice*; **arc.** = *arcaico*; **art.** = *articolo*; **assol.** = *assoluto*; **attestaz.** = *attestazione*; **aus.** = *ausiliare*; **avv.** = *avverbio, avverbiale*; **ca.** = *circa*; **centr.** = *centrale*; **cft.** = *confer, confronta*; **cit.** = *citato, citazione*; **col.** = *colonna*; **comp.** = *composto*; **compar.** = *comparativo*; **compon.** = *componimento*; **conf.** = *confisso*; **cong.** = *congiunzione*; **congiunt.** = *congiuntivo*; **cp.** = *complemento*; **crit.** = *critico*; **deriv.** = *derivato*; **det.** = *determinato*; **dial.** = *dialetto, dialettale*; **dimin.** = *diminutivo*; **dispr.** = *dispregiativo*; **disus.** = *disusato*; **diz.** = *dizionario*; **Ead.** = *Eadem*; **ecc.** = *eccetera*; **ed.** = *edito, editore, edizione*; **es.** = *esempio*; **estens.** = *estensione, estensivo*; **etim.** = *etimologia, etimologico*; **f.** = *femminile*; **famil.** = *familiare*; **fasc.** = *fascicolo*; **fig.** = *figurato*; **gen.** = *genere*; **gerg.** = *gergo, gergale*; **gramm.** = *grammatica, grammaticale*; **ib.** = *ibidem*; **id./Id.** = *idem/Idem*; **imp.** = *imperativo*; **impers.** = *impersonale*; **indef.** = *indefinito*; **indet.** = *indeterminato*; **indic.** = *indicativo*; **inf.** = *infinito, infinitivo*; **inter.** = *interiezione, interiettivo*; **interrog.** = *interrogativo*; **intr.** = *intransitivo*; **inv.** = *invariabile, invariato*; **l.** = *luogo (di pubblicazione)*; **loc.** = *locuzione*; **m.** = *maschile*; **mediev.** = *medievale*; **merid.** = *meridionale*; **mod.** = *moderno*; **ms.** = *manoscritto*; **n.** = *numero (pl. nn.)*; **neol.** = *neologismo*; **nom.** = *nominativo*; **nota** = *nota (per esteso)*; **NS** = *nuova serie*; **num.** = *numerato*; **onomat.** = *onomatopea, onomatopeico*; **op. cit.** = *opera citata*; **p.** = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; **part.** = *participio, participiale*; **pass.** = *passato*; **pass. rem.** = *passato remoto*; **perf.** = *perfetto*; **pers.** = *persona, personale*; **p. es.** = *per esempio*; **pl.** = *plurale*; **pop.** = *popolare*; **poss.** = *possessivo*; **pref.** = *prefisso*; **prep.** = *preposizione*; **pres.** = *presente*; **prob.** = *probabilmente*; **pron.** = *pronomi, pronominale*; **propr.** = *propriamente*; **pubbl.** = *pubblicato*; **r** = *recto (nei manoscritti)*; **rar.** = *raramente*; **reg.** = *regionale*; **rifl.** = *riflessivo*; **s.** = *senza*; **S.** = *serie*; **scherz.** = *scherzoso*; **scient.** = *scientifico*; **scil.** = *scilicet*; **sec.** = *secolo*; **seg.** = *seguito (pl. segg.)*; **sett.** = *settentrionale*; **sez.** = *sezione*; **sign.** = *significato*; **sim.** = *simile*; **sin.** = *sinonimo*; **sing.** = *singolare*; **sost.** = *sostantivale, sostantivato, sostantivo*; **spec.** = *specialmente*; **spreg.** = *spregiativo*; **suff.** = *suffisso*; **superl.** = *superlativo*; **suppl.** = *supplemento*; **s.v.** = *sub voce*; **topon.** = *toponimo*; **tr.** = *transitivo*; **trad.** = *traduzione*; **v** = *verso in riferimento a manoscritti*; **v.** = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; **var.** = *variante*; **vedi** = *vedi (per esteso)*; **verb.** = *verbale*;

vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d’America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d’America*; ted. = *tedesco*.

I *simboli* utilizzati all’interno dei lemmi sono: \* = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l’attestazione nel suo complesso sono incerte; | = inizio p. successiva; [ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall’OED).

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008 (fatte salve l’aggiunta di «Sport.» e l’omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]»; «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell’)*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialettol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elettrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. =



*Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Mineral. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootechnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4–31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

**UN ESEMPIO DI LEMMA** (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari

di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dal momento che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).

**REDAZIONE DEGLI ARTICOLI** (sezioni 6–7): *Sezioni 6 e 7*. Per quanto attiene a criteri generali, citazioni bibliografiche, traslitterazione dalle lingue straniere, suddivisione degli articoli in paragrafi e sottoparagrafi, abbreviazioni e

sigle, si fa riferimento ai dati riportati sopra in rapporto ai criteri redazionali generali e alla *Redazione dei lemmi (sezioni 1–5)*, punti *Esempio/–i d'autore*, *Nota etimologica*, *Redazione titoli*, *Abbreviazioni e sigle*.

*Sezione 7.* Le citazioni di brani fuori testo (impaginati in paragrafi a sé in corpo 10) possono essere introdotte, qualora nel corso dell'articolo l'autore voglia fare riferimento in chiave a tali brani, da numeri tra parentesi quadre (in ordine progressivo). Non è prevista la bibliografia all'americana (citazioni bibliografiche riportate in forma compendiosa, con scioglimento in calce all'articolo): i titoli per cui non è prevista una specifica citazione in chiave in AVSI e nel cit. *Supplemento bibliografico* del LEI andranno citati in nota secondo le modalità di cui sopra in relazione ad *Esempio/–i d'autore* (solo se richiamati più volte nel corso dell'articolo si potranno prevedere citazioni in chiave *ad hoc*, con espressioni del tipo «(di qui innanzi = [...])»). Qualora in un rimando bibliografico si voglia fare un riferimento specifico a una o più pagine all'interno di un contributo è previsto il modulo «pp. XXX–ZZZ, a p. YYY». È previsto l'inserimento di immagini, tabelle, ecc. con un'eventuale didascalia, secondo il modulo «*Immagine 1*. [Testo in tondo]». Il numero delle note a piè di pagina deve precedere i segni di interpunzione.

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

Lorenzo Ambrogio: [lorenzo\\_ambrogio@libero.it](mailto:lorenzo_ambrogio@libero.it) (già Utet)  
Gianluca Biasci: [biasci@unistrasi.it](mailto:biasci@unistrasi.it) (Università per Stranieri di Siena)  
Rosario Coluccia: [rosario.coluccia@unisalento.it](mailto:rosario.coluccia@unisalento.it) (Università del Salento)  
Paolo D'Achille: [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it) (Università degli Studi Roma Tre)  
Yorick Gomez Gane: [yorick.gomezgane@unical.it](mailto:yorick.gomezgane@unical.it) (Università della Calabria)  
Rita Librandi: [ritalibrandi@gmail.com](mailto:ritalibrandi@gmail.com) (Università degli Studi di Napoli Federico II)  
Luigi Matt: [matt@uniss.it](mailto:matt@uniss.it) (Università degli Studi di Sassari)  
Luca Serianni: [bandelisco@gmail.com](mailto:bandelisco@gmail.com) (Università di Roma Sapienza)

### **Consulenti internazionali**

Matthias Heinz: [matthias.heinz@sbg.ac.at](mailto:matthias.heinz@sbg.ac.at) (Universität Salzburg, Austria)  
Franco Pierno: [franco.pierno@utoronto.ca](mailto:franco.pierno@utoronto.ca) (University of Toronto, Canada)

### **Redazione**

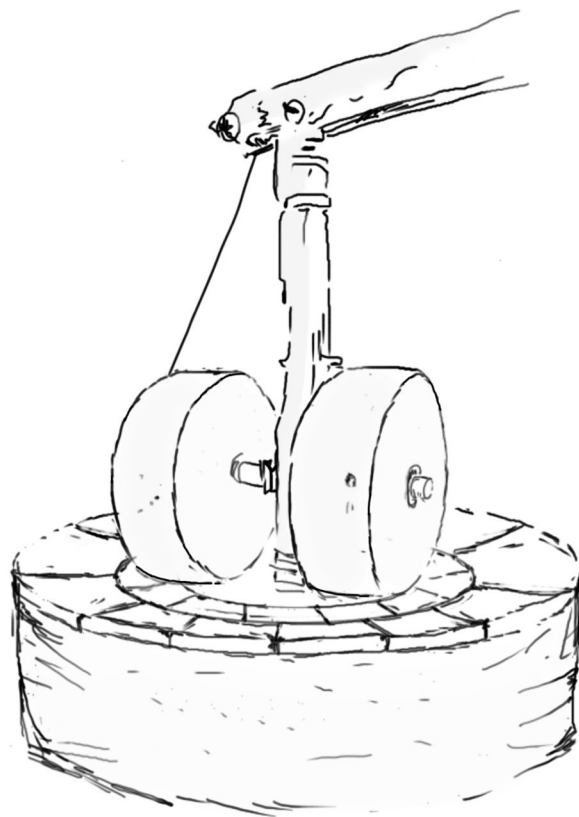
Vincenzo D'Angelo: [vince.dangelo@gmail.com](mailto:vince.dangelo@gmail.com)



# AVSI

---

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**



# **Archivio per il Vocabolario Storico Italiano**

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

**Volume IV, 2021**



«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.*

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. IV, 2021

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*  
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*  
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*  
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*  
Gianluca Biasci p. 62

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*  
Federica Mercuri p. 70

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*  
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*  
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 177

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*  
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*  
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*  
Vincenzo D'Angelo p. 195

## 7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
<b>Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI</b>	p. 279
<b>Criteri redazionali dell'AVSI</b>	p. 283

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CA), di Claudio Porena

**ABSTRACT:** *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter CA), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (R) (S) cadenzare** v. tr. Mus. Soprattutto in senso armonico, ma anche melodico, concludere una sezione con una cadenza o una risoluzione musicale.

**1788** Francesco Capalti, *Il contropuntista pratico*, Terni, Antonino Saluzj, 1788, p. 31: La settima nel tono minore si trova naturalmente minore, dunque si deve mantenere minore tanto ascendendo, che discendendo, e solo nel cadenzare la settima del tono minore si può alterare col diesis **1826** GRADIT (senza fonte) **1844** Cesare Orlandini, *Dottrina musicale esposta in sei ragionamenti scientifici*, Bologna, Giuseppe Tiochi, 1844, p. 148: si fa in tal caso Elissi dell'accordo di *Do*, perchè quello di Quinta *Sol*, dovea cadenzare con quello del suo generatore (che è l'accordo di *Do*) **1885** In «La Rassegna nazionale», XXI

(1885), p. 464: nell'armonia e nel modo di cadenzare **1948** *Atti del quinto congresso di musica*, a cura di Ildebrando Pizzetti, Firenze, Barbèra, 1948, p. 46: Ma anche la scoperta zarliniana non è che l'affermazione e la legislazione dei vari modi di cadenzare, alla cadenza perfetta maggiore contrapponendosi, per la nuova legge, quella plagale minore **1953** In «Rivista musicale italiana», LV (1953), p. 344: do diesis per cadenzare in re **1994** Luca Zoppelli, *L'Opera come racconto. Modi narrativi nel teatro musicale dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 106: Il tema si interrompe (letteralmente, senza cadenzare alla tonica).

**(n) 2.** sost. inv. Mus. In senso ritmico, concludere delle successioni di valori con un analogo andamento ritmico.

**1823** Jerome Joseph de Momigny, *La sola e vera teorica della musica*, trad. it. (dal fr.) di Jérôme-Joseph de Momigny, Bologna, Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, 1823, p. 85: Il cadenzare è la Prosodia dei suoni della Musica, come la Prosodia delle sillabe di una lingua ne è la cadenza **1939** In «Rivista musicale italiana», XLIII (1939), p. 397: mentre tutti gli abbellimenti ed i gruppetti di cui sono ricche queste marcie per cornamusa, danno, con il cadenzare ritmato, un senso di vibrante e fremente spasimo.

**(n) 3.** sost. inv. Mus. Soprattutto in senso armonico, ma anche melodico, il concludere una sezione con una cadenza o una risoluzione musicale.

**1995** Lino Bianchi, *Palestrina. Nella vita, nelle opere e nel suo tempo*, Palestrina, Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, 1995, p. 374: anche nei suoi cadenzare armonici **2004** Michele Chiaramida, *Il canto gregoriano. Funzioni e significati*, Pa-

dova, Armelin Musica, 2004, p. 218: frammentazione eccessiva dovuta al costante cadenzare nei diversi esacordi.

= Dal fr. *cadencer*, deriv. di *cadence* ‘cadenza’.

**(e) (S) cajun** sost. m. inv. Mus. Musica della tradizione popolare creola della Louisiana, nata nel XIX sec., con influenze in parte dalla musica country e dal Western Swing e in parte dal Blues e dal Rhythm ‘n’ Blues.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1979** In «Discoteca alta fedeltà», XX (1979), p. 14: Molti blues, numerosi boogie, qualche cajun, alcuni pezzi solamente acustici **2014** Guido Michelone, *Dal rag al rap. Musiche americane, afroamericane, angloamericane 1900–2000*, Milano, Università Cattolica, 2014, p. 50: All’inizio, il cajun è uno stile dominato dalla fisarmonica che mescola elementi gospel e blues ai canti tradizionali della popolazione francofona discendenti dagli Acadici (da cui appunto la parola cajun) **2017** Barbara Polacchi, *I generi musicali*, Cervia (RA), Blu Editore, 2017, p. 31: Il cajun, noto anche come musica cadienne, originario della Louisiana, è una mescolanza di generi musicali e di influenze culturali. Nato nel XIX secolo, usa principalmente il violino e la fisarmonica.

**(n) 2.** agg. inv. Mus. Relativo alla musica della tradizione popolare creola della Louisiana.

**1989** In «La Ricerca folklorica», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1989), p. 142: Le comunità e con esse le musiche presero diverse denominazioni a cui corrispondevano stili diversi: la musica cajun, quella degli appalacchi **1996** Goffredo Plastino, *Mappa delle voci. Rag, ragmuffin e tradizione in Italia*,

Roma, Meltemi, 1996, p. 25: con musicisti cajun e con rockers ispano-americani **2012** Saverio Simonelli, *La musica è altrove. Cielo e terra nelle canzoni di Angelo Branduardi*, Milano, Ancora, 2012 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): virtuoso dell’akkordeon, un tipo particolare di fisarmonica simbolo della musica cajun, propria degli abitanti di origine francese della Louisiana **2020** Holly George Warren, *Janis. La biografia definitiva*, trad. it. (dall’ingl.) di Luca Fusari-Sara Prencipe, Milano, DeA Planeta Libri, 2020 (ebook) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): canzoni cajun come Jole Blon, suonata dal violinista di Port Arthur Harry Choates, in seguito soprannominato “Padrino della musica cajun”.

= Ingl. *cajun*, alterazione di *acadian* ‘francese’, nome del popolo insediato nella Nuova Scozia (Canada) e deportato nella Louisiana nel 1755.

**(e) (R) (S) calandrone** sost. m., talora con iniziale maiuscola. Mus. Strumento ad oncia doppia affine al flauto, dal suono basso e rauco.

**1722** Filippo Bonanni, *Gabinetto armonico pieno d’istromenti sonori*, Roma, Giorgio Placho, 1722, p. 68: Un’altra specie di Scialumò dicesi dalli Suonatori Calandrone, il quale hà li buchi, come li Flauti e nel principio dell’imboccatura hà due molle, le quali premute, danno il fiato per due buchi opposti in diametro, dove si pone la bocca è inserita una zampogna, rende questo un suono rauco, e poco grato, e si suona colle medesime regole delli flauti **1776** Filippo Bonanni, *Descrizione degl’istromenti armonici d’ogni genere*, Roma, a spese di Venanzio Monaldini, 1776, p. 196: Calandrone Istromento sonoro **1830** GRADIT (senza fonte) **1842** *Enciclopedia italiana e dizionario della conver-*

sazione, vol. V, Venezia, Tasso, 1842, p. 294: CALANDRONE Stromento antichissimo nella imboccatura è provveduto di due molle, che, premute, danno il fiato per due opposti buchi. Dove si pone la bocca è inserita una cannella. Oggi non si sente più nominare **1908** Ezio Levi, *Francesco di Vanzo e la lirica nelle corti lombarde durante la seconda metà del secolo XIV*, Firenze, Galletti e Cocci, 1908, p. 353: è risaputo che uno dei più antichi e diffusi strumenti italiani si chiama il calandrone **1999** *Il vivo fonte. Trattato del sec. XVI sull'arte del vino*, a cura di Fabio Carboni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1999, p. 14: Il calandrone è uno strumento a fiato con oncia doppia il cui suono imita quello, appunto, della calandra **2004** In «Filologia e critica», XXIX (2004), p. 306: Satta, per la Calandra citata in Sa, xxi 12, «non fu veduto mai cantar Calandra» ipotizzava il riferimento allo strumento musicale «calandrone».

= Deriv. di *calandra* ‘uccello del genere Melanocorifa’ con *-one*.

**(R) (S) callasiano** sost. m. Mus. Emulo, ammiratore del soprano Maria Callas.

**1958** In «La Civiltà Cattolica», CIX, IV (1958), p. 369: E il colmo si raggiunge quando vi furono alla Camera interrogazioni che chiamarono in causa il governo, mentre dai giornalisti, tra divertiti ed ironici, si parlava addirittura di «callasiani storici» e «anticallasiani» **1961** GRADIT (senza fonte) **1987** Camilla Cederna, *Il meglio di*, Milano, Mondadori, 1987, p. 116: «Viva Maria!» gridò una callasiana al concerto che la Tebaldi tenne a Milano l'aprile scorso **1999** Giordano Meacci, *Improvviso il Nove-*

*cento: Pasolini professore*, Roma, minimum fax, 1999, p. 160: Io adoro l'opera lirica, sono una callasiana **2000** Rodolfo Celletti, *La grana della voce. Opere, direttori e cantanti*, Milano, Baldini&Castoldi, 2000, p. 248: Non intendo rinnegare il mio passato di callasiano.

**2. agg.** Mus. Relativo alla persona di Maria Callas e alla sua carriera di cantante lirica.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1971** Leonardo Bragaglia, *Storia del libretto nel teatro in musica come testo o pretesto drammatico*, vol. II, Roma, Trevi, 1971, p. 30: e in questo senso era assai più giusta la regia della Wallmann per la prima realizzazione callasiana del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Gui **1978** In «Rassegna musicale Curci», XXXI (1978), p. 18: Penso invece a quei critici che hanno ripercorso il glorioso cammino callasiano con sussiegoso distacco, senza tentare neanche, peraltro, una valutazione critica od una collocazione storica del fenomeno callasiano **1983** *Atti del 1° Convegno internazionale di studi Donizettiani* (22–28 settembre 1975), Bergamo, Azienda Autonoma di Turismo, 1983, p. 971: il modo callasiano di “realizzare e trasfigurare la linea musicale” **1995** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 292: fanno di lei una delle migliori vocaliste del periodo post-callasiano **2000** Giandonato Crico, *Maria Callas*, Roma, Gremese, 2000, p. 78: Oggi, insomma, praticamente tutta la carriera callasiana è ricostruibile grazie alle registrazioni live.

= Deriv. di *Callas*, cognome del soprano Maria Callas, con *-ano*.

**(S) calmando** avv. Mus. Indicazione agogica che designa la modali-

tà del passaggio graduale da un movimento agitato a uno più calmo.

[av. 1367 s.v. *calmare*] GRADIT (senza fonte) **1959** Niccolò Castiglioni, *Il linguaggio musicale dal Rinascimento a oggi*, Milano, Ricordi, 1959, p. 52: Per questa ragione l'architettura formale più frequente nella musica romantica corrisponde a un arco: inizio piano crescendo Höhepunkt calmando morendo.

**2.** sost. m. inv. Mus. Indicazione agogica che designa il graduale passaggio da un movimento agitato a uno più calmo.

[av. 1367 s.v. *calmare*] GRADIT (senza fonte) **1992** Riccardo Frugoni, *Noli me tangere. Interpretazione spirituale delle opere di Frédéric Chopin*, Udine, Campanotto, 1992, p. 140: subentrerà un «calmando».

= Gerundio di *calmare*.

OSSERVAZIONI: la qualifica avverbiale del lemma, fornita dal GRADIT, piuttosto che la sua funzione come sost. m. inv., trattandosi di una marca agogica apposta in prossimità della battuta musicale e sempre avulsa da qualsiasi stringa discorsiva, è di ardua discriminazione negli esempi reperibili; in altre parole, gli esempi che citano questo lemma e altri analoghi (*accelerando*, *affrettando* ecc.), per la natura stessa dell'uso citazionale, tenderebbero a sostantivarlo sempre. Inoltre, i motori di ricerca non restituiscono altri esempi diversi da quelli segnalati, mentre si riscontra in netta maggioranza l'uso agogico di *calmo*. Infine, il GRADIT segnala "av. 1367" soltanto s.v. *calmare*, mentre per *calmando* non dà alcun riferimento cronologico.

**(e) (S) campanelli** sost. m. pl. Mus. Strumento appartenente alla famiglia delle percussioni, composto da una serie di piccole campane, specialmente tipico della musica antica, orientale e sacra.

[av. 1370] GRADIT (senza fonte) **1609** Carlo vescovo di Novara, *Scritti*, Novara, Girolamo Sesalli, 1609, p. 603: La cura di sonare i campanelli si darà dal Rettore a' chierici a ciò atti **1632** Francesco Belli, *Osservazioni nel viaggio di Francesco Belli*, Venezia, Pietro Pinelli, 1632, p. 46: Vi Sono molti campanelli temperati, & accordati a perfetta musica, che formano un concerto dolcissimo **1672** Pietro della Valle, *Viaggi di Pietro della Valle*, Bologna, Gioseffo Longhi, 1672, p. 23: al suon di tamburri, di campanelli, e di altri strumenti **1680** Polidoro Virgilio, *Degli inventori delle cose*, Brescia, Domenico Gromi, 1680, p. 317: Che 'l popolo s'inviti a suono di campanelli **1770** Giovanni Battista Martini, *Storia della musica*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1770, p. 276: Tintinnabolo, o Crepitacolo specie di Timpano con certi piccoli campanelli, o sonagli, che ne' monumenti antichi si vedono nelle mani della Dea Cibebe **1800** Carlo Gervasoni, *La Scuola della musica*, Piacenza, Niccolò Orcesi, 1800, p. 253: Viola, Fagotto, Corno Inglese, Trombe, Tromboncini, Campanelli, Timpani e grande Tamburo **1862** In «Il Diavoletto», XV (1862), p. 570: l'uso de campanelli nella musica sacra **1900** In «Rivista musicale italiana», VII (1900), p. 296: come tutti i tamburi, tam-tam, campanelli ed altri simili che sono tuttora in uso fra i selvaggi **1926** Vincenzo Cernicchiario, *Storia della musica nel Brasile*, Milano, Fratelli Riccioni, 1926, p. 162: una serie di campanelli che intonano la scala diatonica **1938** In «Musica d'oggi», XX (1938), p. 186: Particolarmente numerosi sono gli istrumenti a percussione (gong, piatti, sonagliere di campanelli, tamburi, asticelle di legno sonore ecc.) **1987** *Storia del-*

*la musica*, vol. I: *Musica antica e orientale*, a cura di Egon Wellesz, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 114: un'orchestra di strumenti a corda, flauto e campanelli **1997** Mario Baroni, *Suoni e significati. Musica e attività espressive nella scuola*, Torino, EDT, 1997, p. 195, nota 2: un metallofono, un piatto sospeso, quattro campanelli intonati usati a coppie, un triangolo e un campanaccio **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 62: campanelli e bubboli armonici **2021** *La cultura musicale degli italiani*, a cura di Andrea Estero, Milano, Angelo Guerini e Associati, 2021, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.), nota 188: Ne è una lo strumento didattico dei «campanelli», che ci sono stati mostrati dai maestri durante l'intervista. I campanelli sono in doppia serie e ogni serie è composta di tredici suoni, tanti quanti ne contiene un'ottava divisa in semitoni temperati.

= Deriv. di *campana* con pl. di *-ello*.

**(e) (R) (S) cancrizzante** agg. Mus. Detto di inversione, canone, fuga o contrappunto retrogradi.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 348: Quando tutte le Note prendono un moto retrogrado inclusivamente alla prima ha il nome di Inversione cancrizzante (Inv. cancrizans) **1830** Pietro Gianelli, *Dizionario della musica sacra e profana*, Venezia, Picotti, 1830, p. 71: *Canone enigmatico*, o cancrizzante, o retrogreditur. È quello in cui il conseguente incomincia dall'ultima nota dell'antecedente, e prosegue all'indietro fino alla prima nota, ad imitazione dei granchi che camminano all'indietro **1857** In «Gazzetta musicale di Milano», XV (1857),

p. 148: né getterei mai il mio tempo a stillarmi il cervello per fare canoni doppi, fughe cancrizzanti e simili altre invenzioni da menti sterili **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale*, Milano, Luigi Di Giacomo Pirola, 1872, p. 406: allora prende il nome di contrappunto doppio cancrizzante o retrogrado; altrimenti lo si chiama contrappunto semplice cancrizzante o retrogrado **1876** Luigi Ferdinando Casamorta, *Manuale di armonia compilato ad uso di quelli che attendono alla pratica del suono e del canto*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1876, p. 207: Ed alla sagacia dei lettori è pur anche rilasciato negli antichi canoni enimmatici il discernere non solo il numero, l'intervallo ed i luoghi dell'entrare dei conseguenti, ma ben anche il genere dell'imitazione, vale a dire se per aumento, per diminuzione, per moto contrario, per moto retrogrado o cancrizzante e via discorrendo, poiché nelle risposte si usava talora qualunque genere d'imitazione **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, Fratelli Bocca, 1900, p. 885: Danze a canoni rovesci, cancrizzanti, enigmi con accompagnamento di violini e cornetti **sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1927** In «Il pianoforte», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1927), p. 42: il canone cancrizzante del *Pierrot lunaire* di Schönberg **1950** In «La Civiltà Cattolica», II (1950), p. 581: contrappunto per augmentazione, per inversione, cancrizzante ecc. **1987** *Nono*, a cura di Enzo Restagno, Torino, EDT, 1987, p. 109: Dimezzandola, arriviamo a una struttura dove le prime sei note hanno una relazione speculare, rispettivamente cancrizzante, con le altre sei note **2006** *Matematica e cultura 2006*,



a cura di Michele Emmer, Milano, Springer, 2006, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La sovrapposizione di queste sequenze, con gli aggiustamenti ritmici che servivano a dare ad entrambe un significato armonico, costituisce un esempio di spartito “cancrizzante”  
**2015** Luca Crescenzi, *La musica di Faustus*, in Thomas Mann, *Doctor Faustus*, Milano, Mondadori, 2015 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo si può dimostrare se si ricorda che nel romanzo Leverkühn è un raffinatissimo contrappuntista, abile soprattutto nel trattamento cancrizzante, cioè invertito, dei suoi temi  
**2020** Giovanni Francesco Carpeoro, *Summa Symbolica*, parte III, vol. II, Torino, L’età dell’Acquario, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Si definisce «canone cancrizzante» quando il conseguente riproduce l’antecedente partendo dall’ultima nota di esso leggendolo a ritroso, in un percorso che viene definito retrogrado.

= Deriv. di *cancro* ‘granchio’ con *-izzare* e *-ante*.

**(R) (S) canneggio** sost. m. Mus. Negli ottoni, il tubo o l’insieme dei tubi che ne costituiscono il corpo principale.

**1892** In «Musica sacra», XVI, X (1892), p. 156: una buona riforma della manfacceria, meccanica, tastiera, pedaliera, registrazione, del canneggio ad ancia con un po’ di ampliamento non farebbe male; purché si proceda con cautela ed accortezza nella scelta del costruttore **sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1915** In «Gazzetta ufficiale del Regno d’Italia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1915), p. 1816: Procedimento per produrre economicamente il canneggio per strumenti musicali in

metallo **1942** Rosario Profeta, *Storia e letteratura degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 19: Invece il *La–Pa* pure di ottone è di stretto canneggio e con campana ricurva (fig. 61 c) o diritta **1968** Centro Didattico Nazionale per l’Istruzione Artistica, *Gli insegnamenti del corso fondamentale nei conservatori di musica*, Roma, Stabilimento Tipolitografico Vittorio Ferri, 1968, p. 140: suoni generati dagli ottoni di canneggio conico **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. (dall’ingl.) di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 6: Così, a mano a mano che la vastità delle orchestre e delle sale da concerto ha richiesto dagli ottoni sonorità sempre maggiori, si è ricorsi all’allargamento del canneggio, in modo che tali strumenti, pur perdendo parte della loro tradizionale brillantezza sonora, potessero essere suonati energicamente senza scadimenti timbrici dovuti alla dispersione del suono in una raffica di componenti acute predominanti **1999** Andrea Frova, *Fisica nella musica*, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 506: assorbimento preferenziale dei toni alti, lunghezza del canneggio **2006** Ettore Napoli–Antonio Polignano, *Dizionario dei termini musicali*, Milano, Mondadori, 2006, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Sassofono (*saxofono* o *sax*) strumento a fiato dal corpo in ottone dal canneggio conico **2020** Giovanni Francesco Carpeoro, *Summa Symbolica*, parte III, vol. II, Torino, L’età della Acquario, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): la buccina di forma circolare, il *lituus*, a canneggio diritto con il padiglione ripiegato all’indietro.

= Deriv. di *canna* con *-eggio*.

**(e) (S) cante hondo** (*cante jondo*) loc. sost. m. inv., talora con iniziali maiuscole. Mus. Genere di canto

popolare andaluso di tono profondamente appassionato, tragico e struggente, improntato alla tristezza e alla solitudine.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1930** In «La Rassegna musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1930), p. 464: elementi [...] apportati col *Cante hondo* da le tribù zingaresche che si stabilirono in Spagna durante il XVI secolo **1938** (nella forma *cante jondo*) In «La Rassegna musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1938), p. 358, nota 1: Tutti questi dati ci autorizzano, crediamo, ad affermare che sia stata Granata il fuoco principale nel quale si fusero gli elementi che dettero origine sia alle danze andaluse sia al *cante jondo* **1950** Giulio Confalonieri, *Guida alla musica*, Milano, Academia, 1950, p. 46: il *cante hondo* andaluso **1971** (nella forma *cante jondo*) *La Musica occidentale e le civiltà musicali extraeuropee*, Atti della Tavola rotonda organizzata in occasione del 34° Maggio musicale fiorentino, a cura di Stelio Felici, Firenze, Ente autonomo del teatro comunale, 1971, p. 159: In una parola, il *Cante Jondo* non è quindi opera esclusiva di nessuno dei popoli che contribuirono alla sua formazione; è la risultante dei valori sopra indicati; e cioè è il fondo primigenio andaluso che rifonde e trova una nuova modalità musicale mediante gli apporti che essa ha accolto **1980** (nella forma *cante jondo*) Winton Dean, *Bizet*, trad. it. (dall'ingl.) di Anna Levi Bassan, Torino, EDT, 1980, p. 225: Bizet lo imita nell'insistere e nel concludere sulla dominante: è questa una caratteristica del *cante jondo* (letteralmente «canto profondo»), melodia popolare della Spagna meridionale in cui è palese l'influsso del secolare dominio arabo

**1996** Gunther Schuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni Venti*, a cura di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 187: *Cante hondo* (spagnolo “canto profondo”). Genere di canto popolare andaluso, originatosi alla fine del XVIII secolo da un lungo processo di fusione tra elementi arabi, bizantini, ebraici e gitani. È caratterizzato da una tematica del testo affine a quella del *Blues* e da una vocalità, di solito limitata al ristretto ambito di una sesta, in cui predominano abbellimenti e intervalli di origine araba ed ebraica. Suo discendente è il Flamenco **2001** *Musiche, culture, identità. Prospettive interculturali dell'educazione musicale*, a cura di Maurizio Disoteco, Barbara Ritter e Maria Silvia Tasselli, Milano, FrancoAngeli, 2001, p. 28: L'origine di questo spettacolo di musica e danza si fa in genere risalire all'incontro tra il *cante hondo* andaluso e la musica gitana **2018** (nella forma *cante jondo*) Antonio Curcio, *Notti di corpi, notti di fuoco. Manuel de Falla*, Tricase (LE), Youcanprint, 2018, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): In *Andaluza*, per la prima volta nella produzione di Falla, incontriamo il *cante jondo*, l'anima musicale dell'Andalusia a cui erano legati i suoi primissimi ricordi sonori quando, piccolissimo, lo ascoltava dalla voce della tata di famiglia.

= Sp. *cante hondo*, comp. di *cante* ‘canto’ e *hondo* ‘profondo, intimo’.

OSSERVAZIONI: la variante *cante jondo*, non segnalata dal GRADIT, sembra avere diffusione paritaria – se non addirittura maggiore – rispetto alla forma lemmatizzata.

**cante jondo → cante hondo**

**(e) (S) cantus** sost. m. inv., talora con iniziale maiuscola. Mus. La voce

del soprano nella musica polifonica classica.

**1894** In «Zeitschrift für romanische Philologie», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1894), p. 382: Il testo è qui quasi sempre nei fogli *b*, cioè affidato al Cantus **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, Fratelli Bocca, 1900, p. 317: una sovrapposizione massiccia di note con una sola melodia, un tempo nel *tenore* e più tardi nel *soprano*, il *cantus* per eccellenza **1927** Francesco Vatielli, *Arte e vita musicale a Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1927, p. 20: Salta agli occhi l'evidenza del procedimento polifonico, ma è chiaro che il Cantus, il quale conserva la linea della melodia genuina **1986** Giuseppe Sarti *musicista faentino*, Atti del Convegno internazionale (Faenza 25–27 novembre 1983), a cura di Mario Baroni, Modena, Mucchi, 1986, p. 32: L'uso di affidare al Bassus, invece che al Tenor o al Cantus, una melodia gregoriana, o ambrosiana, come base e sostegno della composizione risale a molto prima del Settecento **2002** Villa Caldogno, a cura di Albino Munaretto, Vicenza, La Serenissima, 2002, p. 109: qui una parte di cantus (soprano) è accompagnata appunto da un liuto **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 380: Subito dopo il trattato descrive l'*organum duplex*, visto come una struttura polifonica a tre voci dove il *cantus* viene accompagnato dal *discantus*.

= Lat. *cantus*.

OSSERVAZIONI: il GRADIT lemmatizza la voce, ma non ne riporta la data.

**(e) (S) caratteristica** sost. f. Mus. Nel sistema tonale, la medianta ovvero il terzo grado della scala maggiore

e minore, caratterizzante il modo, e detta per ciò anche modale.

**1999** GRADIT (senza data) **2015** Mike Pilhofer, *Imparare la musica (For Dummies)*, Milano, Hoepli, 2015, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): ottavo grado: tonica; primo grado: tonica; secondo grado: sopratonica; terzo grado: medianta (o caratteristica) **2017** Simone Lenzi, *Per il verso giusto. Piccola anatomia della canzone*, prefaz. di Francesco Bianconi, Venezia, Marsilio, 2017, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il terzo grado si chiama medianta o caratteristica ed è fondamentale nel determinare il modo della scala (maggiore o minore).

= Deriv. di *caratteristico*.

OSSERVAZIONI: sembra che i motori di ricerca non restituiscano altri esempi oltre a quelli reperiti, neppure determinando la voce con termini musicali adiacenti nel campo semantico, forse in ragione della pervasiva diffusione del lemma nella sua accezione generica.

**(e) (S) carillon** sost. m. inv., talora con iniziale maiuscola. Mus. Marchingegno costituito da una serie di campane a battaglia esterno, sovente azionate da una tastiera a pedale, oppure, negli orologi e nelle tabacchiere, costituito da un pettine metallico.

**1593** GRADIT (nella var. ant. *carilon*, senza fonte) **1837** In «Cosmorama pittorico», III (1837), p. 298: Ognuna delle due torri che fiancheggiano la chiesa contiene quarantotto campane che formano un *carillon* che suona ogni quattro ore **1858** François-Joseph Féty, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. (dal fr.) di Eriberto Predari, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, pp. 288–289: Carillon. Questa parola francese significa: 1° Uno strumento in cui certo numero di campane di

grandezza varia disposte ed accordate in ordine diatonico, o diatonico cromatico forma un'estensione di un'ottava e mezzo fino a tre ottave. I martelli producono il suono, o col mezzo di una tastiera a guisa di cembalo, ovvero mediante un cilindro messo in moto da pesi; 2° significa pure lo stesso pezzo che si eseguisce su tale strumento. Il Carillon trovasi anche 1° negli organi come registro e come piccolo cembalo che si usa talvolta nei teatri; 2° nelle pendule, negli orologi, nelle tabacchiere. Ma questi ultimi si compongono in luogo di campane, di un pettine metallico che ne fa la vece, ed il cui suono è ancora più piacevole

**1898** In «Archivio glottologico italiano», XIV (1898), p. 363: Ma il vero sarà che *carillon* significò e significa etimologicamente 'scampanata di una o più campane', senza che il numero quattro ci abbia da entrare

**1907** Luigi Barzini, *Nel mondo dei misteri*, Milano, Baldini&Castoldi, 1907, p. 141: Ha riprovato con la sola sua mano destra, sollevata ad un venti centimetri dal carillon, e ha agitato lievemente due dita

**1921** Eugenio Giovannetti, *Satyricon 1918-1921*, Firenze, La Voce, 1921, p. 182: Chi non ha avuto una pendola, un giocattolo un qualche gingillo animato da un carillon?

**1937** In «La fonderia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1937), p. 173: i battagli del carillon per il campanile di Ypres

**1958** In «La Civiltà Cattolica», CIX (1958), p. 447: simili al *carillon* di una trottola

**1987** *Storia della musica*, vol. I: *Musica antica e orientale*, a cura di Egon Wellesz, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 201: In Corea incontriamo i carillon di pietre e di campane, le celeste con lastre di ferro, che conservano

intatta l'antica forma cinese

**1992** Paola Giovetti, *Il cammino della speranza*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1992, p. 83: Rientrò, e appena ebbe messo piede in soggiorno il vecchio orologio ottocentesco con carillon, fermo da anni, si mise a suonare

**1998** Marco Valentini, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1998, p. 76: La tavola della riduzione del Carillon è posizionata, nel blocco principale delle meccaniche, adiacentemente sotto alla catenacciatura di manuale

**2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 135: I carillon di campane erano suonati assieme ai litofoni o pietre sonore, anche per eseguire musiche di corte o per accompagnare i sacrifici

**2020** Irene Migliarese, *Il carillon di Amburgo*, Tricase (LE), Youcanprint, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Chi ha scritto questa lettera dice di aprire un baule che dovrebbe contenere un carillon.

**(e) (s) 2.** sost. m. inv. Mus. Per metonimia, la melodia che si esegue con tale strumento.

**1858** François-Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. (dal fr.) di Eriberto Predari, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, pp. 288-289: Carillon. Questa parola francese significa: 1° Uno strumento in cui certo numero di campane di grandezza varia disposte ed accordate in ordine diatonico, o diatonico cromatico forma un'estensione di un'ottava e mezzo fino a tre ottave. I martelli producono il suono, o col mezzo di una tastiera a guisa di cembalo, ovvero mediante un cilindro messo in moto da pesi; 2° significa pure lo

stesso pezzo che si eseguisce su tale strumento.

= Fr. *carillon*, prob. dal lat. \**quatritio*, –*onis*, forse ‘gruppo di quattro campane’.

**(e) (R) (S) catch** sost. m. inv. (anche pl. *catches*) Mus. Componimento musicale contrappuntistico e di carattere giocoso, affine alla *caccia* fiorentina, diffuso in Inghilterra già nel Medioevo.

**1885** In «Gazzetta musicale di Milano», XL (1885), p. 201, nota 2: l’*Ochetus* si trova scritto anche *hochetus*, *hoce-tus*, *hoquetus*, ecc.; consisteva in un giuoco contrappuntistico, in cui le singole voci si succedevano pausando ad ogni tratto. Il *catch* degli inglesi sarebbe qualche cosa d’analogo **1892** GRADIT (senza fonte) **1936** Guido Pannain, *Lineamenti di storia della musica*, Milano, Curci, 1936, p. 48: Oltre le forme originali del falso bordone, in Inghilterra troviamo anche riflessi dell’arte musicale fiorita in Italia e in Francia: per es. la forma del *catch*, ad imitazioni, sul tipo della caccia fiorentina **1950** Enzo Masetti, *La musica nel film*, Roma, Biancoenero Edizioni, 1950, p. 54: la vasta piana nevicata di Normandia è musicalmente presentata da un *catch*, specie di caccia popolare a falsi bordoni e rudimentali movenze contrappuntistiche **1963** John Tasker Howard–George Kent Bellows, *Breve storia della musica in America*, trad. it. (dall’ingl.) di Lidia Locatelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963, p. 94: L’aria di un *catch*, un *glee*, una danza, una marcia o una comune ballata non si addice alla adorazione dell’Altissimo **1976** *Enciclopedia storico geografica*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1976, p. 173: Tra i secoli

XVIII e XIX gli autori inglesi non seppero rinvigorire forme musicali autonome; solo il popolare *catch* fu rielaborato in uno stile più raffinato **1999** Dinko Fabris–Antonella Garofalo, *Henry Purcell*, Palermo, L’Epos, 1999, p. 108: A questi vanno aggiunti numerosi duetti, le poche ma mirabili cantate a più voci, la musica d’intrattenimento come i *catches* **2009** *Tutto musica*, Milano, De Agostini, 2009, p. 71: La musica fu incoraggiata a corte dalla stessa sovrana, che favorì i contatti soprattutto con le contemporanee scuole italiane, sulle cui soluzioni si basò in buona parte la grande fioritura del madrigale inglese: prima l’*ayre* (affine alla canzonetta e alla frottola italiana) poi il *catch* e il *glee* **2020** Johan Huizinga, *L’autunno del medioevo*, trad. it. (dal nederlandese) di Franco Paris, Milano, Feltrinelli, 2020, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Perché la musica aveva già fatto da tempo largo uso dei suoi mezzi espressivi. La caccia (in inglese *catch* designa ancora un canone), che in origine si ispirava a una vera caccia.

= Ingl. *catch*, deriv. di *to catch* ‘cacciare’.

**(e) (R) (S) catenacciatura** sost. f. Mus. In un organo, riduzione, ovvero dispositivo di trasmissione meccanica del movimento dei tasti, che apre il ventilabro per le canne.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 148: CATENACCIATURE, s. f. pl. Nome generale che si dà a quel meccanismo dell’organo, il quale mediante la compressione de’ tasti apre il canale del somiere, per lasciare entrare il vento nelle canne **1829** Giovanni Pozzi, *Dizionario*

*di fisica e chimica applicata alle arti*, vol. VIII, Milano, Ranieri Fanfani, 1829, p. 527: L'intero meccanismo che serve a tale intento dicesi *catenacciature* **1830** GRADIT (senza fonte) **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, 1914, p. 56: può essere a sistema *meccanico pneumatico* (reputato il migliore), a sistema *tubolare pneumatico*, *elettrico pneumatico* o a *catenacciatura* **1932** In «Note d'archivio per la storia musicale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1932), p. 145: A prima vista si riconosce che l'organo era fabbricato a sistema a catenacciatura e forse in questo consisterà il suo maggior pregio archeologico **1973** Corrado Moretti, *L'organo italiano*, Milano, Eco, 1973, p. 184: Ma quando i somieri si allungarono ed allargarono per sostenere canne grosse e parecchie file di registri, gli organi adottarono quel complesso di tiranti, leve, bilancieri e squadrette che si chiama *catenacciatura* o *riduzione* **1998** Marco Valentini, *L'organo maggiore di S. Rufino in Assisi. Descrizione e restauro*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1998, p. 76: La tavola della riduzione del Carillon è posizionata, nel blocco principale delle meccaniche, adiacentemente sotto alla catenacciatura di manuale **2004** Adriano Costantini–Riccardo Maccarone–Maria Violanti, *L'organo Thomas Vayola, anno 1847, nella Chiesa di Maria SS. Suffragio*, Pesaro–Urbino, Paleati, 2004, p. 17: La trasmissione è a meccanica sospesa; la catenacciatura della tastiera, che appare rifatta, presenta la tavola di riduzione con i catenacci sulla fronte esterna **2018** In «Mathera», II (2018), p. 32: le tastiere acquisiscono le forme a noi note, viene inventata la catenacciatura (un sistema di trasmis-

sione meccanica del movimento dei tasti che permette di contenere la larghezza della tastiera anche in presenza di strumenti di grandi dimensioni), compaiono le prime pedaliera.

= Deriv. *catenaccio* con *-tura*.

**(S) cavicchiera** sost. f. Mus. Nei cordofoni, l'estremità del manico in cui sono posizionati i bischeri.

**sec. XX** GRADIT (senza fonte) **1938**

In «Rivista musicale italiana», XLII (1938), p. 477: Ma poi, per ottenere una maggiore sonorità, allungò notevolmente il manico con l'aggiunta di una cavicchiera che doveva sostenere le corde basse **1950** *Nuovissima enciclopedia illustrata*, vol. IV, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1950, p. 434: La cavicchiera è poco obliqua rispetto al manico

**1984** In «Oriens antiquus», XXIII (1984), p. 115: Difficile definirne la natura: proporremmo di riconoscerne la terminazione della cavicchiera di un liuto (forse impreziosita da frange o nastri)

**2003** Michaela Sermidi, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, p. 568: LAUTO, LIUTTO: strumento musicale a corde pizzicate, tipico del medioevo e del rinascimento; aveva cassa di risonanza a corpo convesso con il foro di risonanza al centro della tavola armonica, un lungo manico generalmente d'ebano, sul quale erano disposti i tasti, mobile, ed alla sommità la cavicchiera disposta ad angolo (DEVOTO–OLI).

= Deriv. *cavicchio* 'piolo di legno' con *-iera*.

**(S) caviglia** sost. f. Mus. Cavicchio, bischero, piolo.

[av. 1294] GRADIT (senza fonte)  
**1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carisch S.A., 1939, p. 125: i caratteri arcaici della fidula primitiva, quali sono la forma del cavigliere ed il modo con cui le caviglie si trovano infisse **1987** Stefano Toffolo, *Antichi strumenti veneziani, 1500–1800. Quattro secoli di liuteria e cembalaria*, Venezia, Arsenale, 1987, p. 148: Ogni corda viene tesa tra un piccolo chiodo senza testa, detto punta, ed una caviglia chiamata anche bischero, pirone, o pirolo **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 523: È fatto di due corde, o di una doppia, e quando ha attraversato la pelle lo si fa passare per un buco per poi fermarlo che [sic] un bischero/caviglia **2006** Civici musei veneziani d'arte e di storia, *Gli strumenti musicali delle collezioni dei Musei civici veneziani*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 67: La dimensione della caviglia e la sua forma **2021** Annie Vivanti, *I divoratori*, Palermo, Sellerio, 2021, (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Girò la caviglia del cantino e tolse la corda di «mi».

= Provenzale *cavilha*, dal lat. tardo *cavilla*.

OSSERVAZIONI: sembra che i motori di ricerca non restituiscano altri esempi oltre a quelli reperiti, neppure determinando la voce con termini musicali adiacenti nel campo semantico, forse in ragione della pervasiva diffusione del lemma nella sua accezione generica.

**(R) (S) cavigliere** sost. m. Mus. Cavicchiera.

**1914** Museo teatrale alla Scala, *Catalogo del Museo teatrale alla Scala*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1914, p. 17: *Chitarro-ne* a doghe alternate di noce d'India e acero. Doppio cavigliere e venti corde **1934** In «L'illustrazione vati-

cana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1934), p. 715: disegnate sul cavigliere, con quel doppio fregio decorativo che gli gira attorno e con quel profondo intaglio dietro il manico elegantissimo **1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carisch S.A., 1939, p. 125: i caratteri arcaici della fidula primitiva, quali sono la forma del cavigliere ed il modo con cui le caviglie si trovano infisse **1941** In «Rivista musicale italiana», XLV (1941), p. 171: Un altro modo era di tenere la lira trasversalmente al corpo, a mo' di chitarra, forse sostenuta a tracolla da una cordicella coi due capi fissati al cavigliere e al bottone della cordiera, e di archeggiarla dal sotto in su con l'arco quasi verticale **1965** GRADIT (senza fonte) **1980** Giampiero Tintori, *Palco di prosce-nio. Il melodramma. Autori, cantanti, teatri, impresari*, Milano, Feltrinelli economica, 1980, p. 23: I costruttori pensarono allora di ampliarne l'estensione aggiungendo un secondo cavigliere per corde vuote dei bassi, non tastate, e fuori dal manico **1999** Ian Woodfield, *La viola da gamba dalle origini al Rinascimento*, a cura di Renato Meucci, trad. it. (dall'ingl.) di Cristiano Contadin e Alberto Ponchio, Torino, EDT, 1999, p. 83: In questo periodo il tipo di cavigliere più diffuso era simile a quello del liuto, piegato ad angolo acuto rispetto al manico e con i piroli inseriti lateralmente (Tav. 44), anche se un ristretto numero di esemplari risulta dotato di cavigliere a falchetto, a volte con una testa d'animale scolpita (Tav. 49) **2000** Elena Ferrari Barassi–Marco Fracassi–Gianpaolo Gregori, *Strumenti, musica e ricerca*, Atti del Convegno internazionale (Cremona, 28–29 ottobre 1994), Cremona, Ente triennale internazionale degli strumenti ad arco,

2000, p. 114: Un momento evolutivo nella forma del cavigliere a falce verso quello a voluta, sembra essere attestato, invece, dall'apparire dello

'sperone' che separa nettamente la fine del manico con l'inizio del dorso del cavigliere.

= Deriv. di *caviglia* con *-iere*.



## 1.2. La terminologia biblioteconomica, di Grazia Serratore

**ABSTRACT:** *This article collects entries related to librarianship, choosing among those listed in GRADIT and in Zingarelli 2020. It includes only technical terms in the knowledge domain of librarianship, often without appearance in GDLI, and the examples given make it possible to backdate the date of first appearance of several words. This portion of specialist lexicon, until now, has received little attention from lexicography and further research will certainly expand the results obtained.*

**(e) (s) autorità** sost. f. Ciò che attiene all'identificazione di un autore.

**1984** In «Biblioteche oggi», II (1984), p. 38: Ciò per altro costituiva già un elemento tipico della pratica di catalogazione angloamericana, più che di quella europea, avvezza, in questo campo, alla sottomissione non poco problematica all'autorità del frontespizio **1992** In «Bollettino di informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXXII (1992), p. 436: Le liste di autorità sono strumenti utilissimi per gestire un catalogo automatizzato di grandi dimensioni (in una certa misura sono importanti, benché poco utilizzati, anche per i cataloghi cartacei di non grandi dimensioni), per divenire in pratica necessari dove i risultati della catalogazione vengano messi in comune **2019** *Nessuno poteva aprire il libro... Miscellanea di studi e testimonianze per i settant'anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 30: Infatti consideriamo la cura di questi record d'autorità come specialmente a carico nostro, avendo l'informazione più facilmente disponibile. Il lavoro ordinario non sarebbe stato

in grado di migliorare i record d'autorità in tempi accettabili. Oltre all'aggiunta di identificatori permanenti, si tratta infatti di registrare anche altra informazione raccomandata ai livelli di RDA, quali date di nascita e morte, genere, lingue utilizzate dall'autore, si ottiene così una sua descrizione più accurata.

= Deriv. di *autore*.

**(E) (R) biblioteconomia** sost. f. Disciplina che studia l'organizzazione, l'amministrazione e il funzionamento di una biblioteca.

**1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4<sup>a</sup> ed., p. 558: Biblioteconomia o scienza della informazione: così chiamata dal principio del secolo presente la somma sistematica di tutti i principi, parte teorici e parte desunti dall'esperienza, riguardanti la formazione e l'amministrazione d'una biblioteca

**1885** Ministero della pubblica istruzione, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative; approvato con Regio Decreto 3464 del 28 ottobre 1885*, Roma, Tipografia F.lli Bencini, 1885, p. 43: L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di Bibliotecario, consisterà: a) In una dissertazione sopra un tema di biblioteconomia o di bibliografia generale **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), sottotitolo: Periodico di biblioteconomia e bibliografia **1892** GRADIT (senza fonte) **1941** Alfonso Gallo, *Corso di bibliografia e biblioteconomia*, Roma, Servizi editoriali P. N. F. del GUF, 1941, titolo: *Corso di bi-*

*bliografia e biblioteconomia* **1983**

Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze, Sansoni, 1983, titolo: *Guida alla biblioteconomia* **2018** Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, trad. di Giuliano Genetasio, ed. italiana a cura e con un'introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 2: Le biblioteche non sono isole e, tanto esse quanto la pratica della biblioteconomia, sono state scosse, colpite e rimescolate da tutti questi cambiamenti sociali, economici e tecnologici.

= Comp. di *biblioteca* e *-nomia*, prob. sul modello del ted. *Bibliothekonomie* (1840: GRADIT).

**(E) (R) (S) biblioteconomico** agg. m. Relativo alla biblioteconomia.

**1890** In «L'università. Rivista dell'istruzione superiore pubblicata da una società di professori», III (1890), p. 583: La questione della convenienza dell'insegnamento biblioteconomico [...] fu anche discussa più recentemente in un periodico tedesco **1893** In «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», VIII (1893), p. 16: Segnaliamo ora agli impiegati delle nostre Biblioteche ed a quanti fra noi tengon dietro ai progressi delle scienze biblioteconomiche la traduzione italiana che di quest'opera è stata fatta dal dott. Arnaldo Capra **XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1981** Alfredo Serrai, *In difesa della biblioteconomia. Indagine sulla identità, le competenze e le aspirazioni di una disciplina in cerca di palingenesi*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, p. 7: i due giudizi così confrontati davano la misura del cambiamento avvenuto nelle preoccupazioni e negli interessi biblioteconomici **2002** Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi te-*

*orici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002, p. 191: L'oggetto viene identificato come "complesso" in quanto [...] è assimilabile concettualmente alla "serie-editoriale", cioè un insieme di oggetti diversi e in sé stessi compiuti che si presentano come unica entità in quanto [...] sono stati inequivocabilmente ideati e pubblicati come unità inscindibili sotto il profilo biblioteconomico **2013** Alessio Passeri, *Il momento sociale della biblioteca. Un approccio alla filosofia della biblioteconomia*, Trento, Tangram edd. scientifiche, 2013, p. 157: cosa si intende per "oggetto digitale" in ambito biblioteconomico e quali sono le sue origini analogiche?

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ico*.

**(R) (S) biblioteconomista** sost. m. o f. Studioso, esperto di biblioteconomia.

**1952** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1952), p. 119: Tra i pochi contributi in materia recati da biblioteconomisti occorre ricordare quello di Albano Sorbelli che al X Congresso Geografico Italiano presentò proposte pratiche **1965** GRADIT (senza fonte) **1997** *Archivi per il collezionismo dei Gonzaga di Novellara*, a cura di Simona Bodo e Caterina Tonini, Modena, F.C. Panini, 1997, p. 11: In verità le "strutture d'ordine" degli archivisti settecenteschi non avevano obiettivi culturali come quelle dei loro colleghi biblioteconomisti, ma avevano, ancora una volta, scopi pratici di natura giuridica o di natura politica **2006** Istituto regionale per la ricerca educativa dell'Umbria, *Dalla realtà urbana alla ricostruzione di un quadro di civiltà*, a cura di Antonella Lignani e Eros Lunani, Pe-

rugia, Morlacchi, 2006, p. 22: Quello non è il lavoro dello storico, ma il lavoro, secondo i casi, dell'archivista, del biblioteconomista, dell'architetto.

= Deriv. di *biblioteconomia* con *-ista*.

**(S)** **biblioteconomista** sost. m. Biblioteconomista.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1952** *Almanacco dei bibliotecari italiani: 1953*, Roma, Palombi, 1952, p. 18: trascuriamo gli elementi intrinseci del libro che [...] non dicono nulla al biblioteconomista **1996** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell'informazione», XVIII (1996), p. 37: Se raccogliere e selezionare libri, con un amore talmente entusiastico ed accanito che generalmente travalica l'utilità dei libri stessi, appartiene alla bibliofilia che potremmo definire ordinaria, nel momento in cui il collezionista si fa anche biblioteconomista e bibliografo della propria raccolta allora si verifica una condizione che non solo è del tutto eccezionale sul piano umano, ma che presenta in sé uno speciale interesse documentario **2019** Greta Lugli, *Una panoramica sulla biblioteca pubblica di oggi*, Brescia, Temperino rosso, 2019, p. 165: Il bibliotecario e biblioteconomista Giovanni Solimine ha dato una definizione interessante dell'evoluzione della biblioteca.

= Deriv. di *biblioteconomia*.

**(e) (s)** **capsula** sost. f. Raccoglitore per documenti, fascicoli, opuscoli e simili.

**1865** *Statistica del Regno d'Italia. Biblioteche: anno 1863*, Firenze, Le Monnier, 1865, p. 103: Tutti questi cataloghi compresi in grossi volumi sono stati ampliati e corretti e infine ricopiati

in un solo generale per tutta quanta la biblioteca, formato per ischede rinchiuse in più che 200 capsule maneggevoli **1945** *Biblioteche ospiti della Vaticana nella seconda guerra mondiale: col catalogo dei cimeli esposti nel Salone sistino*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, p. 32: Le 128 capsule o tretti dell'Archivio, contenenti le pergamene e i fascicoli cartacei, furono invece collocati addirittura sugli autocarri senza alcuna chiusura di sicurezza **1997** *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, p. 413: Tali capsule contengono, oltre al già citato Bertoldo per i tipi della Colomba, tre opuscoli privi di legatura usciti dalla medesima stamperia **2004** Giancarlo Rostirolla, *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani; con relativa bibliografia musicologica*, Roma, Ibimus, 2004, p. 447: L'abate de' Grassi preparò una sede molto più decorosa, fornita di plutei e di capsule per la custodia dei documenti.

= Estens. semantica di *capsula* attestato precedentemente in varie accezioni, ad es. in anat. 'involucro per lo più di tessuto connettivo con funzioni di copertura' (sec. XV: DELI, s.v.) o in farmac. 'involucro solubile di cheratina, gelatina e simili usato per racchiudere medicamenti sgradevoli' (1875: ivi, s.v.).

**(e) (S)** **cinquecentina** sost. f. Ed. a stampa realizzata nel XVI secolo.

**1952** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana», XCIII (1952), p. 4387: Per gli aspiranti al diploma di conservatore di manoscritti l'esame di bibliologia e storia delle biblioteche comprende una prova scritta preliminare consistente nella descrizione di un incunabolo o di una cinquecentina

**1976** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1976), p. 116: Un primo gruppo di questa collezione, pervenuto nel 1950, omogeneo ed al tempo stesso largamente articolato, comprendeva un incunabolo, varie cinquecentine, trattati di architettura in edizioni antiche di Vitruvio **1983** In «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXIII (1983), p. 145: Si va dall'analiticità tutto sommato eccessiva per un catalogo di biblioteca, come quella usata ad esempio per le cinquecentine della Fondazione Marco Besso **1997** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCIX (1997), p. 98: Nel caso della Panizzi la primitiva ricerca accademica sulle cinquecentine si è poi arricchita e completata con ulteriori riscontri e con le indagini a tappeto nei depositi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 198: Le sue riflessioni sono rivolte a un pubblico culturalmente elevato, incompreso dalla maggioranza dei bibliotecari, che hanno mostrato diffidenza verso le sue concettualizzazioni [...]; sono incomprese soprattutto a livelli dirigenziali, come si evince dal contrasto sulla metodologia del censimento delle cinquecentine, dalla definizione della funzione delle biblioteche nazionali e dell'architettura del Servizio bibliotecario italiano.

= Agg. sost. deriv. di *cinquecentino* per ellissi di un sost. f., verosimilmente *edizione*.

**(R) (S) cinquecentino** agg. Cinquecentesco.

**1904** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», V (1904), p. 367:

Sotto l'intitolazione e al principio del testo, è una silografia, che occupa 18 linee, e rappresenta l'autore, vestito da frate, che consegna l'epistola ad un giovanotto armato di lancia. L'opuscolo è legato con altri scritti savonaroliani, parte incunaboli e parte cinquecentini **1936** In «Nero su bianco. Organo ufficiale quindicinale della federazione nazionale fascista commercianti del libro, della carte ed affini», II (1936), p. 262: le proporzioni del carattere, la continua ricerca di elementi decorativi, tra cui sono da porsi le belle xilografiche, la stampa a due colori (rosso e nero) danno al libro cinquecentino frontespizi armoniosi, di fine gusto, con vere affermazioni d'arte grafica **1963** In «Studi trentini di scienze storiche. Rivista della società di studi trentini di scienze storiche», XLII (1963), p. 147: Vennero infine acquistate n. 7 stampe antiche illustranti la città di Trento, un volume cinquecentino con legature del tempo **1993** Biblioteca del convento del Monte dei Cappuccini, *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca del Monte dei Cappuccini in Torino*, a cura di Anselmo Dalbesio, Torino, Assessorato beni culturali, 1993, p. 11: Il patrimonio cinquecentino della biblioteca può risultare interessante **1998 Z-2016**.

= Deriv. di *cinquecento*.

**(E) (s) collocazione** sost. f. Nelle biblioteche la posizione di un libro negli scaffali e l'insieme dei dati necessario per reperirlo.

**1816** Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Firenze, Gaspero Ricci da S. Trinità, 1816, p. 12: Tralascio per ora il novero di altri diversi piccoli mali, il cui complesso accelera ai libri

l'attrito, quale essi offrono in conseguenza di questa cattiva collocazione

**1890** Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche. Del trattato generale di biblioteconomia parte 4*, Firenze, Sansoni, 1890, titolo: *Della collocazione dei libri*

**1945** Alessandro Cutolo, *Note su alcuni sistemi di classificazione bibliografica e sulla collocazione bibliometrica*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1945, titolo: *sulla collocazione bibliometrica*

**1996** Maria Teresa Biagetti, *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 148: Un intero capitolo è dedicato a descrivere i diversi sistemi di collocazione dei libri praticati nelle principali biblioteche italiane e straniere

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 225: Il collegamento della segnatura con il catalogo rendeva trasparente la collocazione dei volumi e facilitava il lettore nella compilazione dei moduli di richiesta.

= Estens. semantica di *collocazione* 'atto, effetto del collocare' (sec. XIV: DELI) o 'occupazione, impiego' (1952: ib.).

### controllo d'autorità → controllo di autorità

**(e) (S)** **controllo di autorità** (*controllo d'autorità*) loc. sost. f. Processo di individuazione e verifica su forme normalizzate di termini utilizzati come chiavi d'accesso.

**1986** (nella forma *controllo d'autorità*) In «Biblioteche oggi», IV (1986), p. 104: L'integrazione in questo modulo di speciali archivi per il controllo d'autorità è stata accolta con grande entusiasmo dal personale addetto alla catalogazione

**1988** In «Bollettino

d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XXVIII (1988), p. 375: TINlib offre un insieme completo di funzioni automatizzate per la gestione della biblioteca: catalogazione di monografie, periodici, articoli, letteratura grigia, materiale minore, microformati, videocassette, fotografie ecc. con thesauro e controllo di autorità

**1996** Ministero per i beni culturali e ambientali, *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale 31 agosto–2 settembre 1994*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, p. 110: Come ISAD(G) sottolinea, il controllo di autorità aumenta il valore dei punti di accesso

**2017** Simona Turbanti, *Bibliometria e scienze del libro. Internazionalizzazione e vitalità degli studi italiani*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 46: Una terza criticità è costituita dalla mancanza di controllo di autorità per le forme degli autori che rende le ricerche spesso faticose.

= Comp. di *controllo* 'atto, effetto del controllare' (1812: DELI) e *autorità*, deriv. di *autore*, prob. sul modello dell'ingl. *authority control* (1976: In «RTSD newsletter. Resources and technical services division, American Library Association», I [1976], p. 88).

**(s)** **depolverare** v. tr. Liberare dalla polvere i volumi conservati in una biblioteca.

**1999** GRADIT (senza fonte) **2010** *Salvaguardia delle biblioteche del deserto. Un progetto per la conservazione della memoria*, a cura dell'Istituto Mauritanien de Recherche Scientifique, dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, del Centro di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli affari esteri, 2010 (in Internet: <http://www.ipac>).

*regione.fvg.it/userfiles/file/g/dep\_it.pdf*): gli esperti possono depolverare i libri sul posto, oppure trasportarli in laboratorio per interventi più impegnativi con l'ausilio di attrezzature appositamente progettate **2013** Domenico Ferrara, *La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri*, in «il Giornale.it», 16 luglio 2013 (in Internet: <http://www.ilgiornale.it/news/interni/camera-spende-4-milioni-depolverare-i-libri-936203.html>), titolo: La camera spende 4 milioni per "depolverare" i libri.

= Deriv. di *polvere* con *de-* e *-are*.

**(S) depolverazione** sost. f. Rimozione della polvere dai volumi conservati in una biblioteca.

**1999** GRADIT (senza fonte) **2007** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Seminari in Biblioteca. Progettare la conservazione in Biblioteca*, a cura di Gloria Cirocchi, Roma, 6 giugno 2007 (in Internet: <https://www.slideshare.net/alesido/la-conservazione-in-biblioteca-di-gloria-cirocchi>): attacchi microbiologici, prevenzione: controllo parametri ambientali, depolverazione libri e scaffali, controllo delle nuove accessioni.

= Deriv. di *depolverare* con *-zione*.

**(R) documentografia** sost. f. L'insieme delle pubblicazioni raccolte per la documentazione; schedario o repertorio di scritti sulla documentazione.

**1950** In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici», XXXIII (1950) (GRL): 'Documentografia' indica il complesso delle pubblicazioni bibliografiche, di consultazione e varie, raccolte ed approntate per i servizi della documentazione **1951** In «La Ricerca scientifica», XXI (1951), p. 1512: Questo

copioso insieme di documentografia, per la prima volta esposto al pubblico in Italia, comprendeva: libri, contributi e riviste di documentazione; libro, contributi e riviste bibliografia e biblioteconomia **1956** GRADIT (senza fonte) **2007** Astrid Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, Aracne, 2007, p. 142: L'importanza vitale di tali percorsi, attestata abbondantemente dalla documentografia storica, non è sostanziata soltanto dagli scambi commerciali, ma anche dal notevole peso che essi hanno avuto sul contesto ambientale.

= Comp. di *documento* e *-grafia*.

**(R) documentologia** sost. f. Studio dei principi che regolano la documentazione.

**1950** In «L'Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono: supplemento mensile a tutti i periodici», XXIII (1950), p. 101: 'Documentologia' indica la parte dottrina della documentazione, o la esposizione coordinata con metodo scientifico di tutte le informazioni storiche, teoriche, didattiche riguardanti la documentazione **1954** In «Civiltà delle macchine», II (1954), p. 48: Esiste già la documentologia (e la professione del documentalista) che studia i più moderni sistemi di raccolta e di divulgazione scientifico-culturale per mezzo di tutte le nuove invenzioni tecniche **1956** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 81: La definizione della disciplina non sempre vede d'accordo gli studiosi, viene ora denominata documentalistica, documentologia, informazione,

informatologia, scienza dell'informazione **2007** In «Italia contemporanea. Rassegna dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia», CCXLIX (2007), p. 164: rivolse al governo italiano e al re alcuni memoriali, denominati con un'espressione 'punti segnati', non frequente in documentologia, che denunciavano gli errori del regime ustascia e la miseria della popolazione.

= Comp. di *documento* e *-logia*.

**(R)** **documentologico** agg. Relativo a documentologia.

**1950** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 489: B. Balbis, invece, s'è occupato dell'insegnamento professionale della documentazione in Italia, dopo aver accennato alle principali tappe dell'insegnamento bibliografico e documentologico nel mondo **1956** GRADIT (senza fonte) **1988** In «Teatro e Storia», IV (1988), p. 88: Che anche in questo settore della produzione artistica si registrino aree, per quanto circoscritte, di collegamento diretto con la pratica scenica, conferisce a quei determinati oggetti che ne fanno parte un valore documentologico ben diverso.

= Deriv. di *documentologia* con *-ico*.

**(E)** **uplicato** sost. m. Libro di cui una biblioteca possiede già un altro esemplare della stessa ed.

**1718** Cristoforo Carsughi, *La biblioteca Lancisiana ovvero distinto ragguaglio della pubblica libreria 1714*, Roma, de Martisis, 1718, p. 77: Avverto parimente, che degli scrittori più celebri sono anche necessari i duplicati, quantunque fos-

sero della stessa edizione, poiché essendo questi di maggior uso, spesso vengono in un tempo medesimo da più d'uno richiesti **1819** In «Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti», I (1819), p. 305: Vi erano 36 di queste biblioteche, e grandissimo era il numero di buoni libri che contenevano, fra questi furono scelti quelli che mancavano alla biblioteca del liceo di Ollmuz per completarla, gli altri utili, e fra questi moltissimi duplicati, furono venduti all'incanto pubblico, opera per opera **1907** Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia Tipografia, 1907 (GRL): Sul frontespizio di ogni volume che cessa di appartenere alla Biblioteca è impresso, oltre che l'anno di cessione, un bollo particolare per indicare che il libro è un duplicato ceduto e per rendere nullo l'altro bollo che lo dichiarava proprietà della biblioteca **1988** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», LVI (1988), p. 22: Nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma sarà istituito un ufficio dei duplicati, al quale le altre biblioteche governative, provinciali o comunali, potranno mandare i loro duplicati, sia per agevolare il cambio, sia per ottenerne la vendita **2009** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXI (2009), p. 235: Dagli inventari successivi risulta che della raccolta esisteva almeno un duplicato e che verso la fine del secolo XV si trovava ancora a Nonantola.

= Estens. semantica di *duplicato* 'copia esatta di un oggetto' (av. 1712: DELI).

**(S)** **efemeridoteca** sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

**1956** GRADIT (senza fonte) **1996** Maurizio Restivo, *La Biblioteca Nazionale di Potenza. La nuova sede di Palazzo Giuzio*, Manduria, P. Lacaita, 1996, p. 75: Emeroteca vorrebbe dire non luogo di deposito di giornali, ma di giorni. Più propriamente si dovrebbe quindi dire efemeridoteca o efemeroteca.

= Comp. di *efemeride* (con creazione dell'elemento *efemerido*– sulla base di *efemero*– in *efemeroteca*) e *-teca*.

**(R) (S) efemeroteca** sost. f. Emeroteca (sinonimo non comune).

**1909** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», X (1909), p. 401: ha ben fatto Guido Biagi a proporre, sulle colonne di un giornale milanese, che il materiale raccolto dall'efemeroteca nazionale abbia ad essere classificato, affinché sia pronto per qualunque ricerca, col sistema della documentazione **1911** In «Rivista storica italiana», XXVIII (1911), p. 539: il prof. Gallavresi fece poi proposta, che l'assemblea approvò, tendente a promuovere l'istituzione di una efemeroteca a somiglianza di quella del museo britannico **1923** GRADIT (senza fonte) **1956** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 126: Scorreva così dal museo della miniatura all'efemeroteca; dai palinsesti e dagli incunabuli ai dischi fonografici e ai bibliobus **1991** Giovanni Artero–Liliana Dalle Nogare–Vanna Salvadori, *Guida alle biblioteche speciali della Lombardia*, Milano, Bibliografica, 1991, p. 160: Affiancano la biblioteca un'emeroteca e un'efemeroteca.

= Probabile calco del fr. *éphémérothèque* (1900: GRADIT), comp. da un primo elemento deriv. dal gr. *ephēmeros* 'effimero' e da *-thèque* 'teca'.

**(R) emeroteca** sost. f. Raccolta di giornali e periodici; sezione di una biblioteca dedicata a tale raccolta.

**1908** In «Bollettino storico piacentino», III (1908), p. 233: Soggiungeremo che uno dei principali temi d'interesse generale svolti in seno al Congresso fu la proposta dell'istituzione con sede in Roma di una emeroteca ossia di una biblioteca destinata esclusivamente alle raccolte di giornali **1910**

In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», X (1910), p. 672: Se ora qualcuno dei giovani redattori [...] verrà un giorno in biblioteca, guardando di dietro le vetrine dell'Emeroteca il frutto dei suoi primi entusiasmi giovanili si persuaderà [...] della facilità con cui, nel vertiginoso volgere della vita odierna, si può dal campo fecondo dell'azione passare alla immobilità **1923** GRADIT (senza fonte) **1947**

Pasquale Carbonara, *Edifici per la cultura*, Milano, Vallardi, 1947, p. 96: L'emeroteca (sala dei quotidiani) e la sala delle riviste, dato che sono frequentate da un pubblico vario e frettoloso, è bene che siano collocate a pianterreno **1995**

*Emeroteca storica italiana 1994. Catalogo bibliografico annuale degli articoli di argomento storico pubblicati sulle riviste italiane*, a cura di Claudia Rizzardi, Verona, E. S. I., 1995, titolo: *Emeroteca storica italiana*

**2016** *Esperienze di gestione in una biblioteca accademica. La Biblioteca di scienze sociali dell'Ateneo fiorentino (2004–2015)*, a cura di Lucilla Coniglietto e Chiara Melani, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 267: Nel corso del tempo quella Emeroteca aveva progressivamente perso parte della propria funzione, e concretamente anche una parte degli abbonamenti alle riviste che la componevano.



= Comp. di *emero-* e *-teca*, prob. sul modello del fr. *hémerothèque* (1900: GRADIT).

**(e)** **fantasma** sost. m. Sagoma di legno a forma di libro chiuso che sostituisce volumi momentaneamente tolti dagli scaffali, specialmente in biblioteca.

**1947** In «La parola e il libro. Organo ufficiale mensile della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e della Alleanza Nazionale del libro», V (1947), p. 116: ‘Fantasma’: riferito al linguaggio bibliografico il termine indica genericamente il vuoto prodotto negli scaffali dai libri mancanti al loro posto, spazio occupato da un finto libro (libro fantasma)

**1968** GDLI, s.v. *fantasma*, n. 15 **1971** LUI, 1971, p. 465: Fantasma s. m. [...] sagoma di legno avente dimensioni di un libro, che in alcune biblioteche si adopera per tenere il posto di volumi tolti per qualche motivo dagli scaffali **2004** *L'appetito: un crimine? Adolescenza e cultura del limite*, a cura di Marco Francesconi, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 42: Negli scaffali delle vecchie biblioteche al posto del libro mancante veniva collocata una sagoma di legno a cui veniva dato un nome suggestivo, il ‘fantasma’.

= Estens. semantica di *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI), in quanto la sagoma di legno rievoca il libro assente così come il fantasma rievoca il defunto.

**(e) (n)** **fantasma bibliografico** loc. sost. m. Opera citata ma non attestata.

**1963** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXV (1963), p. 258: è necessario calcolare i costi di produzione; ma è anche necessario dire che, invece di 1470, si dovrebbe

scrivere 1480, perché il Terenzio del ’70 non è che un fantasma bibliografico **1993** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia. Trattatistica biblioteconomica*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 21: Se si può pacificamente affermare che tutta la letteratura biblioteconomica primaria spettante ai suddetti due secoli è rara o rarissima, non ci deve neppure stupire che alcune opere, citate ma non accertate, vivano allo stato di ectoplasmi, o, come si usa dire, di ‘fantasmi bibliografici’ **2016** *I Colitti di Campobasso. Tipografi e editori tra ‘800 e ‘900*, a cura di Michela D’Alessio, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 83: A quanto risulta l’opuscolo di Marinelli fino a qualche anno fa era considerato un fantasma bibliografico. Se n’erano perse le tracce, sparito dal mercato, anche da quello antiquario, e assente, come lo stesso autore, dagli studi sull’editoria italiana tra Ottocento e Novecento.

= Comp. da *fantasma* ‘immagine di persona defunta rievocata dalla fantasia allucinata e considerata come tale; spettro, ombra’ (av. 1498: DELI) e *bibliografico* ‘relativo alla bibliografia’ (1802: ib.), prob. sul modello semantico di *parola fantasma* ‘parola che pur non avendo mai avuto un uso effettivo è stata registrata dai dizionari o accolta da qualche autore (a causa di fraintendimenti)’ dall’ingl. *ghost word* (1887: OED) (attestabile in italiano almeno dal 1951, nella forma *parola-fantasma*, in Bruno Migliorini, *Che cos’è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1951, 2<sup>a</sup> ed., p. 78).

**(E) (s)** **filza** sost. f. Fascio di documenti manoscritti raccolti insieme, conservati in biblioteche o archivi.

**1783** In «Delizie degli eruditi toscani», XVII (1783), p. 144: Di questa lettera n’esiste una Copia nella Filza di varie scritture nell’Archivio del Sig. Cava-

lier Giovanni Giraldis in Firenze, ma come qui sopra si vede non vi è il tempo, né il nome di chi la scrisse **1797** Marco Lastri, *L'osservatore fiorentino sugli edifizii della sua patria*, Firenze, Ant. Gius. Pagani e Comp., 1797, p. 85: I Manoscritti di questa biblioteca sono circa millecinquecento, tutti in lingua italiana. Fra questi vi sono molti autografi del Galileo [...] Sonovi finalmente sei filze di fogli che appartennero a Niccolò Machiavelli, e che oltre parecchi suoi scritti autografi, contengono gli originali delle Lettere e delle Commissioni dategli dalla Repubblica di Firenze **1847** *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena: 1847*, Siena, Tipografia all'insegna dell'Ancora, 1847 (GRL): "Filze di Memorie riguardanti le due Accademie degl'Intronati e de' Rinnovati" **1930** In «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche», LV (1930), p. 482: Della filza che contiene il carteggio con gli altri dotti d'ò, per il particolare interesse che presenta, una schedatura più particolareggiata ed alcuni registi ed estratti **1993** Lazzaro Padoa, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, Firenze, La Giuntina, 1993, p. 121: Purtroppo il grande archivio commerciale della famiglia, insieme al copialettere di Moisè Formiggini, è andato distrutto. Rimangono, affidate alla Biblioteca Estense, poche filze dell'archivio familiare **2017** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», CXIX (2017), p. 215: L'inventario si trova nella filza intitolata Arte de' Mercantati. Documenti estratti dalle filze avanti la Consegna, la quale nelle prime carte contiene un indice.

= Estens. semantica di *filza* 'serie di cose simili infilzate una di seguito all'altra' (1280–1310: DELI) o 'serie di persone, di animali, di oggetti, di segni allineati uno dietro l'altro o uno accanto all'altro' (1532: ib.).

**(e) gabinetto di lettura** loc. sost. m. Biblioteca o sala di lettura alla quale si accede dietro pagamento di una quota associativa, per consultare e prendere in prestito libri.

**1787** GRADIT (Aurelio Bertola de' Giorgi, *I diari del viaggio del 1787*) **1788** *Bibliografia storico-critica dell'architettura civile ed arti subalterne. Dell'abate Angelo Comoli*, Roma, Stamperia Vaticana, 1788, p. 166: Il sig. Bossarte [...] ha stimato bene di nominare gabinetto di lettura una collezione, di trattati, o discorsi eruditi, e curiosi, che viene alla luce per associazione **1869** Gabinetto di lettura di Vicenza, *Regolamento pel Gabinetto di lettura istituito in comune dall'Accademia Olimpica, dal Comizio agrario e dall'Istituto professionale di Vicenza*, Vicenza, Tipografia nazionale Paroni, 1869, p. 2: Uno dei Membri, socio dell'Accademia e del Comizio Agrario, sarà preposto col titolo di Bibliotecario alla sorveglianza e direzione del Gabinetto di Lettura **1907** Ferdinand Gregorovius, *Passeggiate per l'Italia*, Roma, U. Carboni, 1907 (GRL): Alcuni signori giocavano al biliardo alla luce crepuscolare di fumose lampade; noi fummo gentilmente introdotti nel gabinetto di lettura, dove trovammo giornali italiani, ma non molto recenti, che aveva portato la posta di Aquila e di Pescara **1980** In «Rivista di storia e letteratura religiosa. Periodico quadrimestrale», XVI (1980), p. 52: Il gabinetto di lettura aveva come scopo non solo la diffusione della cultura (ed in particolare della cultura scientifica), ma anche

la diffusione degli ideali umanitari di libertà e di fraternità a tutti i livelli  
**2018** Frédéric Barbier, *Storia del libro in Occidente*, Bari, Dedalo, 2018, p. 432: In un primo tempo è il gabinetto di lettura a rispondere alla domanda crescente allorché il prezzo del libro costituisce ancora un ostacolo.

= Comp. di *gabinetto*, prob. dal fr. *cabinet* ‘pièce où l’on s’adonne aux études’ (1627: TLF), e *lettura* ‘atto del leggere’ (1300–1313: DELI).

**(e) (s) inferno** sost. m. In alcune biblioteche pubbliche, sezione in cui sono raccolte le pubblicazioni pornografiche.

**1966** Mario Praz, *Il patto col serpente. Paralipomeni di La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Milano, Mondadori, 1966, p. 192: Il Milnes, per finir di depravare quell’intelligenza e portarla a una perfezione di perversione, aprirà al poeta l’inferno della sua biblioteca, un inferno ricchissimo, poiché come collezionista di libri licenziosi egli godeva di fama europea  
**1985** In «L’Espresso», XXVI (1985), p. 125: Se la raccolta Bertarelli di Milano aprisse il suo inferno avremmo un panorama dell’erotismo tra Cinquecento e Settecento  
**2012** *Tutti i piaceri dell’intelletto. Antologia di testi libertini francesi del XVIII secolo*, a cura di Maria Antonietta Del Boccio, Bari, Dedalo, 2012, p. 24: La Convenzione creò nella Biblioteca Nazionale un comparto di libri libertini che Napoleone arricchì e battezzò l’Inferno.

= Estens. semantica di *inferno* ‘nel cristianesimo, luogo di eterno dolore cui le anime dei peccatori non pentiti sono condannate’ (inizi del sec. XIII: DELI), prob. sul modello del fr. *enfer* (1870: GRADIT).

**(S) ingressaggio** sost. m. L’ingressare e il suo risultato.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **2011** Sergio Rotino, *Sala Borsa, arriva la donazione di Hera*, in «L’informazione di Bologna», 15 luglio 2011, p. 24 (in Internet: <http://www.archiginnasio.it/conferenze/hera/INFORMAZIONEarticolo.pdf>): Possiamo definirla come una compensazione di quanto tolto, che riequilibra le acquisizioni verso la cifra del passato (riferendosi sempre al 2010, gli ingressaggi sono stati circa 10mila), o un incoraggiamento per una biblioteca che sta attraversando un momento di difficoltà e invece ambisce a mantenere attivi i suoi servizi  
**2016** Comune di Roseto degli Abruzzi, *Procedura operativa di settore. Settore I Politiche sociali e di sviluppo economico: Servizio Biblioteca Civica*, p. 8 (in Internet: <http://www.oldweb.comune.roseto.te.it/public/archivio/filetiny/+Tipologia%20procedimenti%20Biblioteca%20Civica.pdf>): Ricevuto il testo, ne registra l’ingresso (l’ingressaggio), all’interno dell’apposito catalogo inventario.

= Deriv. di *ingressare* con *-aggio*.

**(S) ingressare** v. tr. Registrare un libro acquisito dalla biblioteca.

**XX sec.** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il bibliotecario. Rivista di biblioteconomia, bibliografia e scienze dell’informazione», XIV (1987), p. 120: Il Registro di ingresso era nato come condizione per il pagamento delle fatture di acquisto dei libri; nessuno però si era preoccupato di sapere se la biblioteca disponeva anche degli strumenti amministrativi per poter verificare e garantire che il libro fosse presente nella raccolta della biblioteca, e continuasse ad esserlo dopo essere stato ingressato e pagato  
**1990** *Le biblioteche dell’amministrazione centrale*

dello Stato italiano, a cura di Madel Crasta, Sandro Bulgarelli e Patrizia Valentini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1990, p. 32: Tra l'11 maggio 1917 e il 29 gennaio 1925 i libri ingressati sono 2765, con un incremento che appare ormai distante da quello del decennio precedente **2012** *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di Dorit Raines, Venezia, Edd. Ca' Foscari, 2012, p. 94: Ciò porta ad ipotizzare che si tratti di opere acquistate l'anno precedente e ingressate al momento dell'acquisto, ma poi rese disponibili per qualche motivo solo l'anno successivo.

= Deriv. di *ingresso* con *-are*.

**(E) (S) interbiblioteca** agg. inv. Interbiblioteche (forma non comune).

**1977** GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1985** Pasquale Marchese, *Le biblioteche sprovvedute. Biblioteche, bibliotecari, biblioteconomia, bibliografia italiana*, Firenze, Alinea, 1985, p. 35: Rendere utopico il prestito interbiblioteca. Impedire che l'utente possa venire a conoscenza dei cataloghi di altre biblioteche **1999** In «Incontri con la conchiglia. Bollettino d'informazione della libreria 'La conchiglia'», CCXC (1999), p. 7: Allora, di solito, è possibile ottenerlo solo attraverso qualcuno che desideri dividerlo, o attraverso un prestito interbiblioteca **2016** Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, Milano, La nave di Teseo, 2016 (GRL): Il prestito interbiblioteca deve essere impossibile, in ogni caso deve prendere mesi. Meglio dunque garantire l'impossibilità di conoscere cosa ci sia nelle altre biblioteche.

= Deriv. di *biblioteca* con *inter-*.

**(E) (R) (S) interbiblioteche** agg. inv. Che riguarda i rapporti tra le biblioteche, spec. collegate con rete informatica.

**1973** In «La rivista dell'informazione», IV (1973), p. 11: Contatti esterni: biblioteche importanti, centri e specialisti di informazione nel Messico; richieste di informazione e prestiti interbiblioteche **1977** GRADIT (Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*) **1991** Associazione Italiana Biblioteche, *Cultura organizzativa e pianificazione. Ruolo e prospettive per le biblioteche nel mercato dell'informazione. Atti del XXXV Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Cefalù 30 settembre-4 ottobre 1989*, Palermo, Regione Sicilia, 1991, p. 64: I due progetti pilota concernono le bibliografie nazionali sul supporto CD ROM e l'interconnessione di 3 centri bibliografici in Europa a titolo sperimentale, riguardanti il prestito interbiblioteche **2002** Giuseppe Zaccaria-Cristina Benussi, *Per studiare la letteratura italiana*, Milano, Mondadori, 2002, p. 8: Poiché il catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche italiane arriva fino al 1989, è utile consultare via internet l'ACNP (il Catalogo italiano dei Periodici, a cui si accede attraverso il CIB, Centro Interbiblioteche di Bologna) **2013** Charles King, *Odessa. Splendore e tragedia di una città di sogno*, Torino, Einaudi, 2013, p. 4: Il personale degli archivi e altre biblioteche ha allietato e facilitato il mio lavoro. Ne fanno parte la Library of Congress, [...] la Georgetown University's Lauinger Library (soprattutto il prestito interbiblioteche e i servizi bibliotecari del consorzio).

= Deriv. del pl. di *biblioteca* con *inter-*.

**(e) (s) letteratura grigia** loc. sost. f. Insieme di opuscoli, fogli volanti e

pubblicazioni marginali, spec. contenenti istruzioni d'uso o informazioni pratiche.

**1979** In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XIX (1979), p. 121: La letteratura grigia o non convenzionale viene definita, in linea di massima, come materiale non pubblicato attraverso i normali canali

**1981** In «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», XXI (1981), p. 140: Il C. N. R. ha condotto un'inchiesta tra un certo numero di istituti scientifici, enti pubblici e società industriali tutti presumibili produttori di letteratura grigia, per verificare la loro disponibilità a fornire le pubblicazioni o i dati bibliografici relativi a un centro nazionale di raccolta

**1992** Vilma Alberani, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992, titolo: *La letteratura grigia*

**2017** Mara Giglio, *Scrivere all'Università. Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali*, Libreria Universitaria, Padova, p. 128: Letteratura grigia. Con questa espressione, nel linguaggio di bibliotecari e documentalisti, si fa riferimento ad un'ampia area di documenti “non convenzionali” spesso di concreta utilità che non sono stati pubblicati e divulgati in modo generalizzato da un editore, e quindi possono essere di non facile accessibilità.

= Prob. sul modello dell'ingl. ‘grey literature’ (1975: OED).

**(e) (s) materiale grigio** loc. sost. m. Letteratura grigia (sinonimo poco comune).

**1984** In «BIT. Biblioteche in Toscana: trimestrale della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Biblioteche», I (1984),

p. 483: La banca dati del SENDES tratterà, a regime, materiale bibliografico edito [...], materiale grigio (documenti non disponibili attraverso i normali canali commerciali) **1985**

In «Bollettino di italianistica. Informazione bibliografica e culturale», III (1985), p. 57: Nel caso del cosiddetto “materiale grigio” (ciclostilati, microfiches, dattiloscritti, ecc.), che è particolarmente numeroso e rilevante per la nostra ricerca, si scriveranno per esteso e in modo discorsivo tutte le informazioni possibili **1998** In «Società e storia», LXXXII (1998), p. 881: Un materiale dunque assai particolare, eterogeneo e accomunato semmai dall'utilità per gli studiosi e dalla difficile reperibilità: si tratta infatti quasi sempre di manifesti o opuscoli emanati da pubbliche autorità, che la biblioteconomia definirebbe ‘materiale grigio’

**2013** *Accademie. Patrimoni di belle arti*, a cura di Giovanna Cassese, Roma, Gangemi, 2013, p. 177: La biblioteca d'istituto dell'Accademia Ligustica consta di circa 6000 opere tra volumi e periodici. Nella biblioteca si conserva anche il cosiddetto ‘materiale grigio’, cioè tutte le informazioni su eventi relativi a quanto può essere di utilità per gli utenti.

= Prob. sul modello semantico dell'ingl. ‘grey literature’ (1975: OED).

**(E) microbibliografia** sost. f. Tecnica di riproduzione su microfilm di opere o documenti, usata nelle biblioteche per facilitare la consultazione degli stessi e per evitare gli svantaggi derivati dall'ingombro.

**1957** DizEncIt, vol. VII, s.v. **1957b** GRADIT (senza fonte) **1981** In «Acca-

demie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIX (1981), p. 154: è stato introdotto il termine di macrobibliografia in opposizione alla tradizionale microbibliografia, ristretta per lo più all'esame dei singoli libri o di una loro classe.

= Comp. di *micro-* e *bibliografia*.

**(e) (R) (S) microcard** sost. m. o f. inv. (anche pl. *microcards*) In microbibliografia, microscheda di materiale opaco.

**1950** In «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», XII (1950), p. 11: Si è sperimentata proficuamente l'adozione di fotocopie in positivi di dimensioni notevolmente minori su microcards

**1952** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXI (1952), p. 315: La tecnica sta così per uccidere anche il bel libro graficamente inteso: il microcard sarà paragonabile ad un monumento nel quale l'opera dell'artista non sia riuscita a comunicare al bronzo o al marmo freddo ed in informe l'espressione del sentimento

**1957** GRADIT (senza fonte)

**2004** Alfonso Gallo. *Paleografo e patologo del libro storico della protocontea normanna di Aversa*, a cura di Luciano Orabona, Napoli, Guida, 2004, p. 13: Vanno, tra altri, segnalati due suoi articoli del 1951 [...] sul «demonio dell'automatismo» e il passaggio da microfilm a microfiches e microcards, fino alle macchine elettrocontabili IBM

**2018** Micheal Gorman, *I nostri valori rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 72: La storia di microfilm, microfiche, microcard e altre varianti di questo mezzo di co-

municazione [...] è istruttiva. Per la maggior parte del ventesimo secolo le microforme sono state ritenute la salvezza delle biblioteche, sia in termini di spazio che di conservazione.

= Comp. di *micro-* 'micro-' e *card* 'carta', sul modello dell'ingl. *microcard* (OED: 1944).

**(e) (s) nota bibliografica** loc. sost. f. Scheda bibliografica.

**1884** In «Il bibliofilo», III (1884), p. 146: E anche di quelle che poté conoscere sino a quest'ultimi mesi, il Carducci dà esatta nota bibliografica, e sono 24. «Tutte insieme (così egli conclude) le lettere del M. sparse in tanti fascicoli e volumi prima e dopo la edizione viennese superano di molto in numero le scelte del D'Avala»

**2009** Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 143: Come va abbreviata l'espressione "opera citata" in una nota bibliografica? In una nota bibliografica, per riferirsi ad un'opera già citata senza ripeterne gli estremi, si utilizza la forma abbreviata op. cit.

= Comp. di *nota* 'segno, contrassegno che serve a distinguere o a ricordare qualcuno, qualcosa' (av. 1565: DELI) o 'osservazione complementare per chiarire alcuni punti di un testo' (av. 1698: ib.) e il f. di *bibliografico* 'relativo alla bibliografia' (1802: ib.).

OSSERVAZIONI: l'accezione di *nota bibliografica* riportata dal GRADIT (e assente nel GDLI) non trova un riscontro semantico con gli esempi trovati e generalmente reperibili, che presentano *nota bibliografica* con il significato di 'ciascuna delle annotazioni apposte dall'autore o editore di un testo (e stampate – di solito in corpo più piccolo e precedute da un numerino o altro segno di richiamo – a piè di pagina oppure raccolte in fondo al volume o al capitolo o all'articolo) per fare

un'osservazione, dare una notizia, chiarire o illustrare o commentare un passo o una parola' (in <http://www.treccani.it/vocabolario/nota/>).

**(s) numero di catena** loc. sost. m. Nel catalogo di una biblioteca, numero di collocazione di un libro nella collezione di cui fa parte.

**1906** In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», XXXIII (1906), p. 216: I libri, raccolti forse in un'unica sala, avevano una triplice segnatura, composta della lettera maiuscola, ond'era contraddistinta la classe, del numero del palchetto o ordine (in cifre romane, e preceduto dalla sigla O), e di un secondo numero arabico (preceduto dalla sigla n), ch'era forse il numero di catena

**1911** *Annuario del Municipio di Torino 1909–1910*, vol. VIII, Torino, Tipografia G. B. Vassallo, 1911, p. 563: Per i volumi costituenti collezioni il tassello reca due soli numeri: l'uno indicante la collezione, l'altro il numero di catena della collezione. I volumetti della raccolta manuali Hoepli, di continua consultazione, formano una libreria contrassegnata da tasselli appositi con semplice numero di catena progressivo

**1965** In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», VI (1965), p. 195: Nella sistemazione dei libri sugli scaffali, si è completamente abbandonata la collocazione fissa per scaffale e numero di catena, poiché una delle più considerevoli caratteristiche del sistema è costituita dalla collocazione mobile per classe

**1984** Viviana Jemolo–Marco Palma, *Sessoriani dispersi. Contributo all'identificazione di codici provenienti dalla Biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*, Roma, Edd. di storia e letteratura,

1984, p. 9: Alla segnatura sessoriana si aggiunge usualmente il numero di catena (in cifra araba o romana) attribuito ai manoscritti di provenienza claustrale

**2017** Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 132: Da rilevare, e questo per la verità ci sorprende, che dopo il numero di catena 1239 attestato nel "Bullettone", non siamo stati in grado di rinvenire nessun altro numero che attestasse la prosecuzione di questo ordine anche al di là della compilazione del "Bullettone".

= Comp. di *numero* 'ente matematico che specifica la quantità' (av. 1294: DELI) e *catena* 'serie, successione di cose congiunte da continuità ininterrotta' (fine sec. XIV: ib.).

**(s) ordinamento per formato** loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base al criterio di classificazione per dimensione dei volumi.

**1940** In «Il libro italiano. Rassegna bibliografica generale», IV (1940), p. 538: All'aula maggiore aggiunse altre stanze e dove adottare l'ordinamento per formato e alfabetico, con segnatura di sezione, scaffale e palchetto, senza quella di catena

**1950** Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 225: L'ordinamento per formato è infatti, come ognuno sa, quello che consente il massimo risparmio di spazio

**1975** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIV (1975), p. 270: A. Corbeau suppone che in origine l'ordine

alfabetico dovesse corrispondere alla consistenza del numero delle carte di ogni singolo volume; e che in seguito, per improvviso ravvedimento, si sia voluto dare la preferenza all'ordinamento per formato

**1993** *La Catalogazione derivata. Procedure di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati e CD-ROM*, a cura di Paul Gabriele Weston, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 81: Nel primo catalogo, uscito nel 1802, era adottato un ordinamento per formato nel quale le pubblicazioni erano suddivise in folio, in octavo, in sedicesimo ed una sezione specifica era assegnata alle carte geografiche

**2006** Biblioteca comunale di Trento, *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, p. 14: le due serie numeriche non sono sovrapponibili. Si può solo constatare che appare rispettato un sommario ordinamento per formato.

= Comp. di *ordinamento* 'disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa' (1300 ca.: DELI) e *formato* 'forma e dimensione d'un oggetto' (1819: ib.).

**(s) ordinamento per materia** loc. sost. m. Ordine materiale dei testi posseduti da una biblioteca in base alla classificazione per generi e materie.

**1870** Vincenzo Boldrini, *La biblioteca. Correzioni di V. Boldrini ad alcune esposizioni nel Consiglio comunale*, Vigevano, Tipografia E. Spargella, 1870, p. 5: Un anno intero di persistente lavoro mio, e di due distinti scolari, fu necessario all'ordinamento della biblioteca tolta fuori dall'inerte recesso del Convitto Saporiti, avvegnacchè i libri non avevano ordinamento per materia né gui-

da di catalogo alcune

**1878** In «Archivio storico lombardo. Giornale della Società storica lombarda», V (1878), p. 359: ridotto l'Archivio in uno stato di vero caos, quando dal castello passò nei locali di S. Fedele, si riconobbe impossibile ricostituirlo nell'antica sua forma. E da qui data l'attuale ordinamento per materia, mercè il quale, le ricerche degli uffici e dei privati si possono quasi sempre fare con facilità e prontezza, e senza bisogno di indici e di schede

**1923** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», XXXVI (1923), p. 46: Tuttavia poiché la parola impossibile deve essere bandita dagli uomini di buona volontà, non v'è dubbio, che in qualsiasi locale, con opportuni adattamenti, debba adottarsi l'ordinamento per materia e alfabetico

**1955** In «Parma per l'arte. Rivista quadrimestrale d'arte e cultura», VI (1955), p. 119: Contribuirono a tale stratificazione, oltre le iniziative dei singoli archivisti, anche i criteri dell'ordinamento per materia, imperanti nella teorica degli archivi fino a buona metà dell'Ottocento, nella pratica anche più a lungo

**1978** Michela Pastore, *Archivistica*, Lecce, Milella, 1978, p. 70: Inoltre l'ordinamento per materia finisce per creare tanti piccoli fondi a sé stanti, apparentemente autonomi, della cui origine si perde il ricordo

**2019** *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi et alii., Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 358: Sul piano prettamente metodologico rielaborò e limitò la diffusione di quel particolare sistema di ordinamento per materia degli archivi ideato e diffuso da



Peroni a partire dagli ultimi anni del Settecento.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *materia* ‘disciplina’ (av. 1375: ib.).

**(E) (s) ordinamento sistematico** loc. sost. m. Ordinamento per materia.

**1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. 3 B–Bz*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1857, 4 ed., p. 558: *Bibliotecnica o scienza bibliotecaria*: [...] Dovendo una biblioteca rappresentare le scienze nel loro sviluppo, è necessario un ordinamento sistematico dei libri secondo le singole scienze

**1890** Giuseppe Fumagalli, *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*, Firenze, Sansoni, 1890, p. 74: Alcune piccole biblioteche circolanti sono così disposte, per sollecitare la consegna dei libri, anche senza ricorrere ai cataloghi. Viene però usato in misura abbastanza larga per l’ordinamento interno delle classi dell’ordinamento sistematico **1942** Direzione generale delle accademie e biblioteche, *Le biblioteche d’Italia dal 1932–X al 1940–XVIII*, Roma, Palombi, 1942, p. 260: Il lavoro di ordinamento sistematico dell’immenso catalogo della Library of Congress di Washington (catalogo americano), si continuò alacremenente, con l’innovato criterio di ordinare via via per grandi linee tutto il materiale [...] per procedere poi alla classificazione sistematica stabilita dalla Library of Congress **1967** Francesco Barberi, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, p. 145: Quanto al materiale documentario un

catalogo può essere previsto per i films, non già per le fotografie, le cartoline, i ritagli, i manifesti e simili, agevolmente reperibili mediante l’ordinamento sistematico **1999** Loretta De Franceschi–Giorgio Montecchi, *Libri, reti, biblioteche. Guida alla ricerca*, Ferrara, Tecomproject, 1999, p. 63: A Milano, ad esempio, le direttive agli archivisti per l’ordinamento sistematico provenivano dalle medesime autorità vennesi da cui giungevano le indicazioni per la formazione dei cataloghi della Biblioteca Braidense **2019** *Nessuno poteva aprire il libro. Miscellanea di studi e testimonianze per i settant’anni di fr. Silvano Danieli, OSM*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 350: Nel caso degli schemi di classificazione otto–novecenteschi, invece, il confine con la filosofia è sicuramente meno sfumato e vince la consapevolezza di non volersi occupare della creazione di grandi mappe del sapere quanto dell’ordinamento sistematico per soggetto delle risorse bibliografiche sugli scaffali o nei cataloghi delle biblioteche.

= Comp. di *ordinamento* ‘disposizione o complesso di disposizioni che regolano qualcosa’ (1300 ca.: DELI) e *sistematico* ‘che si riferisce ad un sistema, che è conforme ad un sistema, che si svolge secondo un sistema’ (1508: ib.).

**(e) (s) paginazione** sost. f. In un catalogo, in un’indicazione bibliografica e simili, l’indicazione del numero totale delle pagine di un libro o di una sua parte.

**1946** In «La parola e il libro. Mensile della Università popolare e delle biblioteche popolari Milanese», IX (1946), p. 128: Segue ancora un elenco alfabetico di alcuni «Almanacchi e Strenne», nei

quali sono pubblicate novelle e di cui sono dati autori, titoli e paginazione in sottostanti didascalie informative

**1984** *Libri antichi e catalogazione. Metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23–25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984, p. 41: È un indice sommario che riporta dati essenziali e i cui compilatori non seguono un preciso schema descrittivo: viene dato l'autore, il titolo, luogo, tipografo, anno, formato, non sempre la paginazione, spesso la fascicolazione

**2014** Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze, *Catalogue of books printed before 1801 in the legal historical section of the Biblioteca di scienze sociali dell'Università degli studi di Firenze*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 7: Nello stesso modo attraverso le schede del catalogo, quella stessa biblioteca si materializza ora, nella sua interezza e nei suoi più minuti dettagli, all'utilizzatore, che può trovare [...] ogni opera ripercorsa nella sua vicenda editoriale, puntualmente descritta nel suo formato, nella sua foliazione o paginazione, nelle sue eventuali pagine bianche e nelle sue imperfezioni, illuminata dalle notizie e dalle informazioni riportate nel frontespizio o nel colophon.

= Deriv. di *paginare* con *-zione*.

OSSERVAZIONI: cercando esempi d'autore, per questo lemma, con GRL è emerso che, nella maggior parte dei casi, il termine *paginazione* ricorre nella sua accezione tipografica di 'numerazione progressiva delle pagine di un libro' (come riportato nel GDLI).

**(E) (s) parola d'ordine** loc. sost. f. Parola scritta in testa alle schede di

un catalogo per agevolarne l'ordinamento alfabetico e la consultazione.

**1870** In «Giornale delle biblioteche», X (1870), p. 91: Se in ogni altro caso può ricorrersi al metodo eccellente dei rinvii, per conveniente che in quest'ultimo, a tor di mezzo ogni abbaglio, abbiansi a conservare le due parole d'ordine, il nome della famiglia per le pubblicazioni anteriori al papato, quello del pontefice per le posteriori

**1893** Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 179: la parola d'ordine degli scritti anonimi, in tutti i casi in cui questa regola si possa osservare, è il primo sostantivo posto al nominativo che s'incontra sul frontespizio

**1940** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 451: La parola d'ordine rappresenterà il libro nel catalogo per soggetti

**1971** Michele Fuiano, *La parola d'ordine. Appunti di biblioteconomia*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1971, titolo: *La parola d'ordine*

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 251: La regola XXIII, dedicata alle traduzioni, evidenzia la preoccupazione di mantenere e conservare l'uniformità catalografica: un'opera tradotta ha la parola d'ordine medesima alla voce dell'opera originale.

= Prob. sul modello del fr. *mot d'ordre* (GRADIT: 1790).

**(E) periodico corrente** loc. sost. m. Denominazione di giornale o rivista i cui numeri continuano a essere pubblicati e vengono quindi acquisiti dalle biblioteche abbonate senza co-

stituire vere e proprie nuove accessioni.

**1958** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», XXVI (1958), p. 318: La biblioteca è dotata di una sala di studio e di consultazione e d'una sala di lettura per i periodici correnti, aperte anche per sette ore e mezzo al giorno **1970** In «La rivista dell'informazione», I (1970), p. 64: Precise norme sono state stabilite per indicare la consistenza nelle varie forme (periodico corrente, periodico di cui si è interrotta la raccolta, periodico di cui è cessata la pubblicazione, ecc.) **2004** Unione romana biblioteche ecclesiastiche, *Una rete informatica tra le biblioteche ecclesiastiche romane*, Roma, Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, 2004, p. 178: Nella sala principale si trovano gli ultimi fascicoli dei periodici correnti raccolti in appositi espositori.

= Comp. di *periodico* 'pubblicazione che esce a intervalli di tempo regolari (1763: DELI) e *corrente* 'che è in corso, in atto' (av. 1292: ib.).

**(E) pluteo** sost. m. Nelle biblioteche medievali e rinascimentali, banco di lettura costituito da un mobile fornito di un piano superiore inclinato che serviva da leggio, sul quale venivano fissati i volumi per mezzo di catene, ancor oggi in uso in alcune biblioteche per la conservazione e l'esposizione di manoscritti e codici preziosi.

**1754** Giuseppe Richa, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, vol. I, Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1754, p. 77: La lunghezza della Libreria è di braccia 90 e larga 20, con trenta finestre ripartite 15 per banda con arte e simmetria: quarantaquattro

sono i plutei per lato, e quattro nella stanza aggiuntavi per i nuovi codici

**1787** Carlo Lodoli, *Apologhi immaginati, e sol estemporaneamente in voce esposti agli amici suoi dal fu fra Carlo de' Lodoli*, Bassano, Remondini, 1787, p. 44: Ognun può immaginarsi, quanto piacer risentisse appena che potè mettervi il piede. Nell'osservare bassi i plutei, o scaffali, e che i volumi erano ancora ad essi incatenati, sebben tutti di polvere ricoperti, gli si allargò il cuore

**1843** Giovanni Battista Vermiglioli, *Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia. Sulla fondazione e vicende della Biblioteca Podiani, intorno alle cause che ne hanno favorito la conservazione e gli accrescimenti*, Perugia, Tipografia Bartelli, 1843, p. 19: Stabilito che ebbe il Magistrato di incatenare i libri ne' plutei per maggior sicurezza, tosto che fossero giunti da Roma che se ne facesse indice in tre esemplari da conservarsi nella Cancelleria del Comune, presso l'Abate di Monte Morcino, e nelle case del Collegio stesso **1875** Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Tipografia Boncompagni e C., 1875, p. 759: dal distinto prelado Angelo Baglioni nel 1422 gli venne il dono più grande, per la cui conservazione furono fatte minutissime costituzioni [...]. Incatenati i libri al loro pluteo nella libreria; cautele moltissime nell'adoperarli; inventari e indici moltiplicati

**1916** *Bibliografia*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916, p. 39: né passeremo sotto silenzio i libri incatenati ossia legati con catene di ferro, ai leggii o plutei, perché potessero essere consultati in luogo ma non asportati **1985** Maria Cecilia Curi, *Guida all'uso delle biblioteche*, Roma, Editori riuniti, 1985, p. 138: Le ali laterali,

vicine alle finestre, sono riservate ai plutei, banconi da lavoro con ripiani per la custodia dei volumi e un leggio inclinato nella parte superiore **2009** Franca Petrucci Nardelli, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, p. 62: Mentre una parte dei libri era costituita da quelli in uso, che potevano essere prestati ed anche sostituiti, quando si fossero deteriorati, l'altra veniva a costituire un tesoro, materiale e storico, dell'istituzione stessa ed era ubicata in un locale adibito alla sua vigilata conservazione; i codici ivi custoditi non venivano prestati, forse raramente consultati, e giacevano su plutei, a cui erano incatenati.

= Estens. semantica di *pluteo* 'pannello di marmo o legno, spesso decorato, che unito ad altri forma un parapetto, usato nelle chiese per recinzioni di altari, presbiterio o coro' (1521: DELI).

**(e) prefetto** sost. m. o f. Titolo dato in passato ai direttori delle biblioteche, oggi ancora in uso presso alcune grandi biblioteche storiche, quali ad esempio la Vaticana di Roma o l'Ambrosiana di Milano.

**1673** Angelico Aprosio, *La Biblioteca Aprosiana passatempo autunnale di Cornelio Aspasio Antivigilmi tra Vagabondi di Tabbia detto l'Aggirato*, Bologna, Manolessi, 1673, p. 454: Questo grande huomo, delle cui lodi è tromba sonora F. Ludovico Giacomini da San Carlo, di Caviglione, Consigliere, Elemosinario Regio, e Prefetto della Biblioteca Gondiana, Carmelitano Calzato, nella dedicataria della Biblioteca Gallica **1680** Giovanni Battista De Luca, *Il cardinale della S. R. Chiesa pratico di Gio. Battista de Luca nell'ozio Tuscolano della Primavera dell'anno 1675*, Roma, Stamperia della Reverenda

camera apostolica, 1680, p. 419: Ciò che sia dunque della verità di questo fatto antico, la di cui certa notizia è cosa riserbata a Dio, e parlando dello stato presente, quest'ufficio di maggior Bibliotecario, ovvero di Prefetto della Biblioteca Vaticana da Sisto IV per qualche tempo non è stato cardinalizio, cominciò ad esser tale dal Cardinale Alessandro, dal quale si è sempre continuato **1784** *Biblioteca modenese o Notizie della vita e delle opere degli scrittori natii degli stati del serenissimo signor duca di Modena raccolte e ordinate dal cavaliere ab. Girolamo Tiraboschi*, Modena, Società Tipografica, 1784, p. 113: Il Ch. Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi Prefetto della Biblioteca suddetta me ne ha certamente trasmessa una copia **1842** In «Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze, sezione della Società Reale Borbonica di Napoli», I (1842), p. 101: Il Segretario perpetuo presenta e legge le seguenti carte: [...] Una lettera del Prefetto della Biblioteca Monsig. Scotti, il quale ricorda all'Accademia la disposizione sovrana che tutt'i libri offerti in dono debbono passare alla Biblioteca **1904** In «La Civiltà Cattolica», LIV (1904), p. 491: L'abitazione del prefetto della biblioteca, la quale, com'è noto, è situata sopra il corridoio delle Iscrizioni e non tocca se non lateralmente la volta delle sale d'ingresso e di studio, per volere del S. Padre rimane nello stesso posto, affinché il prefetto possa più agevolmente invigilare, ed in caso di bisogno, recare pronto soccorso **1987** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione Generale delle accademie e biblioteche», LXVI (1987), p. 21: Il prefetto della biblioteca nazionale ovvero, ove esso manchi,

uno dei bibliotecari indicato dal ministero, presiede la commissione e ha doppio voto **2013** *Accademie patri-moni di belle arti*, a cura di Giovanna Casse-se, Roma, Gangemi, 2013, p. 243: Artefice dell'operazione è Ferdinando Pelliccia, il direttore dell'Accademia, che si avvale, per i lavori di "organamento" della biblioteca, della consulenza e dell'intervento diretto di Torello Sacconi, già Prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

= Estens. semantica di *prefetto* 'magistrato romano con competenze amministrative, politiche, o militari' (av. 1292: DELI) o 'pubblico funzionario rappresentante del governo di provincia' (1796: ib.). Prob. dal lat. *praefectus* 'messo a capo di' (attestato nell'accezione di 'prefetto di biblioteca' in Angelo Rocca, *Bibliotheca Apostolica Vaticana a Sixto V*, Roma, ex typographia Apostolica Vaticana, 1591, p. 54: De Prefectis Bibliotheca Vaticanae).

**(E) (s) prestito esterno** loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad un'altra biblioteca.

**1876** Ruggiero Bonghi, *La biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando le cautele e prescrizioni determinate dal Ministero con apposito Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città dove la Biblioteca ha sede, e per il prestito esterno destinato a giovare agli studiosi italiani **1887** Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 719: La durata del prestito esterno di un'opera non potrà mai accedere i due mesi,

che decorrano dal giorno della spedizione dell'opera al richiedente **1942**

In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XX (1942), p. 913: Col R. D. 25 aprile 1938–XVI n. 774 si approva il nuovo regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti nelle biblioteche pubbliche governative. [...] Conferma le categorie del materiale escluso dal prestito e disciplina il prestito medesimo nella sua triplice forma di prestito locale, esterno, ed internazionale **1981** In «La vita italiana. Periodico letterario–scientifico–artistico», XXXI (1981), p. 114: Uno dei principali servizi offerti dalla biblioteca è quello del prestito, che si articola in prestito esterno, nazionale e internazionale. Il prestito esterno è concesso a chiunque, è sufficiente pagare un bollettino di conto corrente (la cui somma sarà rimborsata al momento dell'estinzione del prestito) e presentare una domanda **2016** *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, p. 58: grazie al volontariato la biblioteca inoltre offre servizi di prestito esterno con progetti regionali.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *esterno* 'che è al di fuori di qualcosa' (inizio sec. XIV: ib.).

**(E) (s) prestito internazionale** loc. sost. m. Prestito che una biblioteca concede ad una biblioteca estera.

**1887** Ministero della pubblica istruzione, *Nuove illustrazioni e commenti alle leggi e discipline sulla P. Istruzione*, a cura di Bruto Amante, Roma, B. Amante editore, 1887, p. 710: Il prestito può essere locale, esterno o internazionale. È locale quando il libro viene presta-

to a persona o ad istituto della città ove ha sede la biblioteca; è esterno quando il prestito è fatto a biblioteche o ad uffici ed istituti di altre città del regno; è internazionale quando i libri si prestano a biblioteche o istituti stranieri

**1893** Arnim Gräsel, *Manuale di biblioteconomia*, trad. it. (dal ted.) di Arnaldo Capra, Torino, Loescher, 1893, p. 392: Per il prestito internazionale occorre volta per volta l'approvazione del ministero dell'istruzione pubblica

**1936** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», X (1936), p. 3: Il prestito internazionale dei libri non è, logicamente e praticamente, che un ulteriore sviluppo del prestito nazionale. Incomincia quello dove questo finisce, quando cioè l'opera di cui lo studioso abbisogna non è reperibile nelle biblioteche della Nazione, a cui egli appartiene

**1986** *Per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche: 1976–1986 dieci anni di attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Atti del Convegno di Roma, 19–20 marzo 1986*, a cura di Maria Cecilia Cuturi, Roma, StilGraf, 1986, p. 84: Abbiamo notato in questi ultimi due anni una crescita di richieste di prestito internazionale inviate all'Istituto, direttamente o alla fine di una serie di passaggi negativi in diverse biblioteche statali

**2005** *L'archivio. Teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di Angelo Giorgio Ghezzi, Milano, Università Cattolica, 2005, p. 498: Il prestito internazionale di libri e manoscritti, istituito per giovare agli studi superiori, è consentito con gli Stati le cui pubbliche biblioteche accettino i vantaggi e gli oneri della reciprocità.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *internazionale* 'che concerne, interessa più nazioni' (1851: ib.).

**(E) (s) prestito locale** loc. sost. m.

Prestito che una biblioteca concede a un privato lettore.

**1876** Ruggiero Bonghi, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i musei. Discorso inaugurale*, Roma, Tipografia Barbera, 1876, p. 54: Il prestito dei libri e dei manoscritti fuori di Biblioteca, potrà farsi conservando cautele e prescrizioni determinate dal Regolamento per il prestito locale, concernente gli studiosi che abitano la città, dove la Biblioteca ha sede

**1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», I (1888), p. 42: Il Regolamento Bonghi però, per quanto fosse un notevole progresso e mutasse radicalmente la condizione delle cose, pure non fece che un solo passo, il primo; perché in virtù di esso, oltre all'istituzione del prestito locale, si collegavano le sole Biblioteche Governative

**1922** In «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica», XLIX (1922), p. 2362: Il prestito tra biblioteche di città diverse è ristretto alle opere che non sono escluse dal prestito locale

**1988** *Servizio bibliotecario nazionale e servizio locale. La realizzazione di Ferrara*, a cura di Giancarlo Paciello, Ferrara, Arstudio, 1988, p. 41: Questa è realizzata sia attraverso la lettura in sede ed il prestito locale, sia attraverso operazioni del prestito tra biblioteche, rese possibili da alcune delle funzionalità di un elaboratore centrale, chiamato Indice, che utilizza la rete pubblica di trasmissione dati per connettere i vari poli periferici

**2002** Dario D'Alessandro, *Il codice delle biblioteche*, Milano, Bibliografica, 2002, p.

42: Tra le normative interne si è scelto, quale esempio, il regolamento per il prestito locale ed interbibliotecario che si è dato il polo bolognese **2019** Carlo Battisti *linguista e bibliotecario. Studi e testimonianze*, a cura di Mauro Guerrini, Alessandro Parenti e Tiziana Stagi, Firenze, Firenze University Press, 2019, p. 114: riguardo alle biblioteche provinciali, comunali e di enti morali, il prestito o manca o soffre le limitazioni imposte nelle tavole di fondazione. Quelle statali ammettono il prestito locale gratuito per gli impiegati statali e per altri elencati nel Regolamento [...], le rimanenti persone possono ottenerlo depositando la cauzione fissata dal direttore della biblioteca o presentando una malleveria rilasciata da persone abilitate a ciò.

= Comp. di *prestito* 'atto, effetto del prestare' (1554: DELI) e *locale* 'che è proprio di un determinato luogo' (av. 1364: ib.).

**(E) raccolta** sost. f. Insieme di volumi o manoscritti omogenei per qualche carattere intrinseco (argomento, possessore, lingua) raccolti in una biblioteca.

**1873** Giuseppe Sacchi, *Notizie intorno alla Biblioteca nazionale di Milano. Raccolte pubblicate in occasione dell'Esposizione universale di Vienna*, Milano, Giuseppe Bernardoni, 1873, p. 10: In quel periodo di tempo perveniva alla Biblioteca la libreria del soppresso collegio dei Giureconsulti di Milano, che conteneva una importante raccolta di antiche opere di giurisprudenza **1939** Olga Pinto, *Libri italiani nelle biblioteche americane*, Roma, Palombi, 1939, p. 2: La Newberry Library ha una collezione di circa 5000 volumi italiani e una bellissima raccolta di libri italiani e

stranieri sulla lingua italiana **1995** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», XCVII (1995), p. 63: è comunque utile segnalare subito che Bianchi dedica alcune pagine ad una analisi della raccolta libraria personale di Naudé [...]. A buon conto, non si può fare nessun discorso serio su una raccolta di questa importanza trascurando del tutto la sezione della biblioteca naudeana, ricca di poco meno di 3500 titoli, contro i 4000 della sezione parigina **2013** Arnaldo Ganda, *Conoscere un'importante realtà culturale della nazione. La Statistica del Regno d'Italia: Biblioteche (Firenze, 1865)*, Verona, Società letteraria di Verona, 2013, p. 57: Nella sezione palatina vi ha la raccolta dei manoscritti spettanti all'accademia platonica, a quella del Cimento, dei Lincei di Roma, al Galileo e alla sua scuola, e quest'ultima si compone di oltre 300 volumi.

= Estens. semantica di *raccolta* 'atto, effetto del raccogliere' (1572: DELI).

**(r) repertoriare** v. tr. Scrivere in un repertorio.

**1855** *Legislazione positiva degli archivi del Regno contenente la legge organica del 12 novembre 1818 e gli annessi regolamenti insieme con tutti i consecutivi reali decreti, rescritti e ministeriali riguardanti gli archivi*, Napoli, Ferdinando Raimondi, 1855, p. 163: I registri del vecchio sistema, nel quale si contengono materie eterogenee, non comportando lo stesso modo di classificazione, verranno diligentemente repertoriati, e formatosene l'indice corrispondente si unirà questo agli stessi per facilitare il rinvenimento delle carte che saranno ricercate **1862** GRADIT (senza fonte) **1878** Municipio di Cremona, *Repertorio diplomatico cremonese*, Cremona, Tipografia

Ronzi e Signori, 1878, p. 305: Trascrivere e repertoriare le nostre pergamene, lasciandole tuttavia nascoste e quasi sepolte in un archivio sarebbe opera, noi tutti il veggiamo, inadeguata allo scopo, e della quale i dotti istessi, non potrebbero che rare volte e con fatica fruirne **1920** In «Archivi degli Istituti scientifici italiani. Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici», II (1920), p. 253: L'Archivio capitolare conserva circa 1800 pergamene, di cui la più antica è del 930, regestate e repertorate per ordine cronologico **1977** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLVI (1977), p. 390: La bibliografia descrittiva, d'altra parte, si pone il compito di repertoriare tutte le informazione bibliografiche importanti in una forma predeterminata **2012** Gianfranco Crupi, *Gli incunaboli italiani in lingua volgare. Preliminari di una ricerca*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2012, p. 17: l'intento del GW fu, sin dall'inizio, quello di repertoriare l'intera produzione incunabolistica e di non limitarsi alla catalogazione dei paleotipi prodotti in singoli contesti nazionali o conservati presso una singola biblioteca.

= Deriv. di *repertorio* con *-are*.

**(E) (r)** **repertoriazione** sost. f. Classificazione di libri ordinata in modo da formare un repertorio relativo a un determinato oggetto o argomento.

**1943** Biblioteca del Senato del Regno, *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, Tipografia del Senato, 1943, p. 61: La

proposta di una nuova repertoriazione degli statuti era avanzata con quasi periodica insistenza da studiosi di diversi settori **1959** In «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», XXVI (1959), p. 404: A quest'epoca, come ho rilevato nell'unica, seppure breve, monografia illustrativa finora esistente sulla Capitolare risale anche la prima repertoriazione regolare dei documenti e la sommara indicazione dei codici **1987** GRADIT (senza fonte) **1997** Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 387: Le repertoriazioni catalografiche morelliane sono di stampo erudito **2009** Gabriella Zari, *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV–XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009, p. 234: Dall'analisi delle biblioteche di singole istituzioni ecclesiastiche si è giunti alla sistematica repertoriazione dei libri degli ordini religiosi.

= Deriv. di *repertoriare* con *-zione*.

**(E) (s)** **scheda analitica** loc. sost. f. Scheda contenente indicazioni più o meno ampie sul contenuto di un libro.

**1922** Ministero della pubblica istruzione, *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico*, Roma, Nardecchia, 1922, p. 67: La descrizione dei libri stampati nel secolo XV si fa con schede analitiche per le quali si osservano norme particolari **1972** In «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», XIV (1972), p. 84: La struttura della scheda analitica è caratterizzata, infatti, dalla presenza della "analytical note" (AACR 156A), cioè di una breve citazione della pubblicazione di cui fa parte l'opera analizzata **1993** *La catalogazione derivata. Procedure*



di ricerca e trasferimento di registrazioni bibliografiche da basi di dati a CD-ROM, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993, p. 21: Si ricordi comunque la regola che in caso di più di tre autori personali o enti si avrà l'intestazione solamente per quello di maggior rilievo, a meno che non si debba compilare una scheda analitica **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: La scheda secondaria ha due scopi: permettere per altra via il reperimento di una pubblicazione e indicare l'esistenza di un'altra opera all'interno di questa (scheda analitica).

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario (1855: DELI) e *analitica*, f. dell'agg. analitico 'proprio dell'analisi' (av. 1566: ib.).

**(E)** **scheda bibliografica** loc. sost. f. Cartoncino che contiene i dati bibliografici di un testo e ne registra la collocazione in biblioteca.

**1885** In «Bollettino storico della Svizzera italiana», X (1885), p. 242: Esiste quest'edizione realmente, ma ne ignoriamo l'anno di pubblicazione e l'esatta scheda bibliografica **1897** Melvil Dewey, *Classificazione decimale di Melvil Dewey. Tavole generali ridotte adottate dall'istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles*, Firenze, G. Barbera, 1897, p. 27: Se per le loro schede si osserva la disposizione grafica indicata nella scheda bibliografica data per saggio, tutti gli elementi che concorrono a formare le segnatura di collocazione, numero classificatore, anno di stampa e nome dell'autore, si troveranno posti nella massima evidenza **1931**

In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», XLIV (1931), p. 94: Noi siamo certi che tale opinione è unanimemente condivisa nel mondo librario anche se molti [...] librai autorevoli non hanno preso parte alla nostra discussione e non ci hanno ancora fatto sapere se la scheda bibliografica è per loro un ausilio veramente utile, oppure se ne possono fare anche a meno **1986** Claudio Pozzoli, *Come scrivere una tesi di laurea con il personal computer*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1986, p. 166: Chi è abituato a lavorare scientificamente conosce la differenza tra una scheda bibliografica (con dati standard e qualche rimando alle pagine più utili del libro schedato) e una scheda di lavoro che raccoglie le citazioni **2019** Monica Centanni, Alessandra Pedersoli, *Forma è contenuto. Istruzioni per una tesi, una tesina, un paper*, Venezia, Engramma, 2019, p. 20: La scheda bibliografica. Due sono le tipologie possibili di scheda: la scheda cartacea e digitale (file di testo, database). La scheda serve per organizzare gli appunti relativi ai testi che si consultano durante la tesi, sia in una fase preliminare, che nel corso del lavoro.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e il f. dell'agg. *bibliografico* 'relativo alla bibliografia'.

**(E) (s)** **scheda di richiamo** loc. sost. f. Scheda che serve a collegare un'indicazione complementare di un testo con l'indicazione principale.

**1887** Giuseppe Fumagalli, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887, p. 18: Nuove difficoltà

si presentano nella catalogazione dei cognomi composti: tanto più che in simili casi unica regola è l'uso, cioè si porrà per prima parola il cognome sotto cui l'autore è più conosciuto; ma converrà ricordare gli altri casati in altrettante schede di richiamo, che tutte rimandino al primo **1888** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi. Periodico di biblioteconomia e di bibliografia, di paleografia e di archivistica», II (1888), p. 130: quelle rituali o liturgiche, qualora portino un titolo speciale sul frontespizio, lo saranno sotto il "titolo" loro attribuito dall'editore o compilatore; ma bisognerà fare pure una scheda di richiamo alla rubrica cui letterariamente appartengono **1923** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale della Associazione Italiana Editori», p. 163: Se gli autori sono invece più di tre allora si registra l'opera come anonima e, facendo schede di richiamo per ciascun collaboratore **1975** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XLIII (1975), p. 335: La schedatura per titolo è consigliabile per le serie periodiche con scheda di richiamo nel caso di opere monografiche citabili per autore e titolo e congressi **2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 152: Scheda secondaria, anziché scheda di richiamo. Il termine introduce una precisazione concettuale: la descrizione si trova in punti diversi del catalogo, con la differenza che la scheda secondaria è collocata in un punto del catalogo in cui è previsto un accesso secondario.

= Comp. di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855:

DELI) e *richiamo* 'segno, gesto, mezzo con cui si richiama qualcuno o qualcosa' (1891: ib.).

**(S) schedone amministrativo** loc. sost. m. Scheda bibliografica di formato maggiore rispetto al consueto su cui si segnano man mano che arrivano in biblioteca volumi o fascicoli di periodici e testi in via di pubblicazione.

**1926** Biblioteca dell'Accademia Scientifica Veneto-trentino-istriana, *Periodici, atti accademici e sociali. Indice inventario al 30 giugno 1926*, Padova, Società cooperativa tipografica, 1926, p. 10: Nel corso di quest'anno 1926 un opportuno aiuto pecuniario del Ministero della Pubblica istruzione ha finalmente permesso di provvedere all'ordinamento materiale e alla redazione del presente indice-inventario, che sarà regolarmente continuato dai cosiddetti schedoni amministrativi **1930** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», III (1930), p. 366: Nella scheda vengono registrati i volumi o i fascicoli in arrivo con la data del ricevimento, a tergo porta annotazioni di carattere amministrativo. Può dirsi una fusione della scheda comune con lo schedone amministrativo **1944** Guerriera Guerrieri, *Costituzione e vita di una biblioteca. Corso di preparazione all'ufficio di bibliotecari: con speciale riguardo alle biblioteche popolari e scolastiche*, Napoli, Libreria Internazionale Treves, 1944, p. 117: Lo schedone amministrativo è una grande scheda che deve avere ogni opera che continua, per potervi segnare le parti di essa man mano che vengono **1990** In «Biblioteche speciali e servizi d'informazione», XXX (1990), p. 17: Scrittura nello schedone amministrativo dei seguenti dati: titolo del periodico, luogo di

pubblicazione ed editore, provenienza, collocazione. Poi per ogni annata: anno di ingresso, numero progressivo di annata, prezzo, anno di pubblicazione **2009** Marina Della Bella–Antonio Messina, *Il concorso per bibliotecario: 250 quiz per il superamento della prova pratica. Quesiti a risposta multipla, risposte commentate, simulazione della prova pratica*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2009, p. 100: In uno schedone amministrativo si annotano dati relativi a pubblicazioni seriali. Uno schedone amministrativo è una scheda su cui sono stampate righe orizzontali e verticali, caselle e colonne in cui vanno registrati dati di natura tecnico–amministrativa relativi a pubblicazioni periodiche, a opere in continuazione o collezioni.

= Comp. dall'accrescitivo di *scheda* 'cartoncino destinato a registrare dati secondo criteri prestabiliti e ad essere raccolto, opportunamente ordinato, con altri analoghi, in uno schedario' (1855: DELI) e *amministrativo* 'che si riferisce all'amministrazione' (1531: ib.).

**(e) (S) serial** sost. m. inv. Periodico o opera in più volumi, ciascuno dei quali pubblicato a distanza di tempo non costante l'uno dall'altro.

**1966** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazioni», LXVIII (1966), p. 231: Il primo volume, edito nel 1962, comprendeva 20000 titoli di serial **1981** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche: bollettino d'informazione», XXI (1981), p. 166: L'ambiguità semantica del termine è testimoniata dalla coesistenza, nella lingua inglese, di 'serial' e 'periodical' usati talvolta come sinonimi, talaltra come termini rispettivamente sovraordinato e subordinato. Volendo

rendere [...] la differenziazione dei due termini potremmo tradurre 'serial' con la perifrasi 'pubblicazione in serie' e 'periodical' con 'periodico' tout court **1997** *Catalogo dei periodici italiani: 1997*, a cura di Roberto Maini, Milano, Bibliografica, 1997, p. 17: Questa raccomandazione è poi divenuta norma ISO 2789, con cui coincide la definizione di "serial" accolta dal gruppo di lavoro sull'International Standard Bibliographic Description for Serials, che definisce "serial" una pubblicazione stampata e non, pubblicata in parti successive, avente generalmente indicazioni numeriche e cronologiche e destinata ad essere continuata indefinitamente, includendo periodici, giornali, pubblicazioni annuali come annuari, guide, ecc., serie di atti di società.

= Prob. sul modello dell'ingl. *serial* (1835: OED).

**(E) sfumino** sost. m. Modello di dorso delle legature di volumi appartenenti a una medesima collana o di annate di periodici che viene consegnato al legatore per preparare le successive legature.

**1999** GRADIT, s.v. **2009** *Treccani, il portale del sapere*, disponibile in Internet all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/sfumino/>: sfumino s. m. In biblioteconomia, campione del dorso delle legature prescelte per i volumi di collana o di continuazione e per le annate dei periodici, che viene consegnato al legatore come modello per l'apprestamento dei dorsi dei volumi successivi.

= Deriv. di *sfumare* con *-ino*.

**(R) soggettario** sost. m. Complesso di norme che regolano la compilazione del catalogo per soggetti.

**1950** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XVIII (1950), p. 313: Quanto alla soggettazione: si parla di un soggettario di Firenze e di un soggettario di Roma

**1956** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XXIV (1956), p. 74: Le difficoltà maggiori restano sempre nel campo della classificazione e della soggettazione; sia per la mancanza di un repertorio in lingua italiana della classificazione decimale, quella adottata, e di un soggettario, sia perché per le suddette operazioni sarebbe necessario disporre di due persone

**1960** GRADIT (senza fonte) **1985** Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, Roma, ICCU, 1985, titolo: *Soggettario per i cataloghi*

**2012** Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del Terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei Servizi*, Roma, Gangemi, 2012, p. 121: Il Nuovo soggettario, nato da un progetto della BNCF a cui hanno dato la loro consulenza esperti italiani e stranieri, costituisce il sistema di indicizzazione per soggetto che ha rinnovato il precedente Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane del 1956, per adeguarlo a principi e standard internazionali, anche alla luce dei nuovi sistemi di recupero dell'informazione.

= Deriv. di *soggetto* con *-ario*.

**(E) (R) soggettazione** sost. f. Attribuzione a un documento di una

voce d'indice che ne segnala sinteticamente il contenuto e successiva registrazione di questa nel catalogo per soggetti.

**1940** In «Accademie e biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle accademie e biblioteche», XV (1940), p. 321: È chiaro, poi, che la soggettazione vincola ad una sola lingua tutto l'ordinamento ed obbliga a tediose traduzioni chi vuole inserire nel proprio schedario schede soggettate in lingue estere

**1950** In «L'Italia che scrive. Rivista per coloro che leggono», XXXIII (1950), p. 183: L'una, affermando la peculiarità della cultura nazionale proponeva che l'Italia schedasse i suoi libri elaborando prima un proprio codice di schedatura e di soggettazione; l'altra, a fisionomia nettamente internazionalista, chiedeva che l'Italia si inserisse [...] nella grande corrente della bibliografia internazionale, adottando le regole di schedatura e di soggettazione che altri paesi hanno elaborato in quasi mezzo secolo

**1960** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Bibliotecario», VI (1985), p. 152: Si è ottenuto, così, con la costruzione di questo schema di ordinamento, un efficiente strumento di controllo terminologico del catalogo alfabetico per soggetti, che potrà guidare il catalogatore nella soggettazione e dare al ricercatore l'opportunità di utilizzare il catalogo in modo coordinato e di sfruttarne tutte le potenzialità

**2017** Mauro Guerrini, *De bibliothecariis. Persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 182: la voce di Revelli è fra le più autorevoli e ascoltate nel riconoscere i problemi e i limiti della soggettazione tradizionale, soprattutto di fronte alla

prospettiva dell'automazione e della cooperazione, e nell'auspicarne il rinnovamento.

= Deriv. di *soggetto* con *-zione*.

**(E) spezzatura** sost. f. Spezzone.

**1906** In «Supplemento alla Rivista delle biblioteche e degli archivi. Foglietto mensile», XIX (1906), p. 86: I periodici vengono registrati purché non consistano in semplici spezzature o non abbiano troppo grandi lacune **1931** *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia: Roma-Venezia 15-30 giugno 1929-A. VII*, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Direzione generale delle accademie e biblioteche, Roma, La libreria dello stato, 1931, p. 278: Meno evidente ai profani è il valore delle opere incomplete e delle spezzature dei periodici; ma tal valore conoscono bene gli antiquari, che ricostruiscono a volte foglio a foglio pazientemente un'opera **1999** In «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVI (1999), p. 223: esisteva «qualche spezzatura» del giornale foscoliano tra le quali si poteva leggere l'articolo scritto da Luigi Bossi sulla *Chioma di Berenice*.

= Deriv. di *spezzare* con *-tura*.

**(E) spezzone** sost. m. Fascicolo di un periodico o periodico che manca di alcune annate o di alcuni numeri.

**1851** Angelo Maria D'Elci, *Lettere bibliografiche del cavaliere Angelo Maria D'Elci*, Messina, Capra, 1851, p. 51: Comincia veramente ad essere necessario ch'ella mi mandi senza dilazione la nota dei consaputi duplicati e spezzoni della biblioteca reale **1878** In «Archivio storico siciliano. Pubblicazione periodica per cura della scuola di paleografia di Palermo», III (1878), p. 209: solo in uno

spezzone di giornale di libro maestro in cattivo stato ritrovai il documento che oggi comunico a questa nobile società **1936** In «La Ricerca scientifica. Rivista del Consiglio nazionale delle ricerche», XXVI (1936), p. 1289: Il «British union-catalogue of periodicals» non intende rappresentare il catalogo completo di ogni biblioteca citata in esso. Infatti, non sono stati ad esempio indicati gli spezzoni di periodici molto noti che siano posseduti da talune biblioteche **1964** In «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e Bibliografia», LXVI (1964), p. 206: Questi propositi sono espressi nella stessa presentazione del Catalogo, che è stato pubblicato anche se ancora imperfetto sotto certi aspetti affinché i libri della biblioteca possano cominciare ad essere utilizzati dai soci, ma anche perché questi possano collaborare all'arricchimento di essa, inviando duplicati, opuscoli, spezzoni di riviste di cui siano in possesso o che giacciono, inutile ingombro, nelle rispettive biblioteche **2014** In «Accademie e Biblioteche d'Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2014), p. 68: La necessità di un nuovo decreto è scaturita, pertanto, anche dall'opportunità di contribuire a una migliore organizzazione dei magazzini che ospitano non soltanto documenti completi ma anche copie mutili, pubblicazioni a fascicoli scomplete, spezzoni di volumi non pervenuti integri a suo tempo.

= Deriv. di *pezzo* con *s-* e *-one*.

**(S) tavola di concordanza** loc. sost. f. Tabella di corrispondenza tra segnature archivistiche antiche e recenti, tra stessi luoghi di un testo di

cui si abbiano due o più edizioni e simili.

**1880** In «Archivio della Società Romana di storia patria», IV (1880), p. 168: Ciò avviene perché il d'Aquino volle dare alle lettere un più esatto ordine cronologico, turbandone così la serie primitiva, e rendendo ai critici sempre più difficile l'assunto, da lui tentato con troppo scarsi criteri. Il mio compito perciò si allargò più di quanto mi attendevo, e fu una principal cura di compilare la seguente tavola di concordanza fra la serie del Codice e quella dell'edizione romana **1892** In «Archivio storico italiano», IX (1892), p. 432: Il sig. Narducci, dice, prima di tutto, in una avvertenza, le ragioni di questa nuova edizione, dà poi una tavola di concordanza fra i numeri dei mss. della prima e quelli della seconda edizione **1927** In «Archivio storico italiano», LXXXV (1927), p. 107: Contemporaneamente si forma una tavola di concordanza tra le vecchie segnature e la nuova numerazione, perché si possa sempre agevolmente ritrovare un documento, noto sotto la segnatura tradizionale **1993** In «Giornale della libreria. Organo ufficiale dell'Associazione italiana editori», V (1993), p. 33: L'opera proposta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è completata da un ricco apparato di consultazione: indice iconografico, onomastico, tavola di concordanza e tavole ripiegate con panoramica generale delle quattro pareti del Palazzo **2017** Guglielmo Bartoletti, *La libreria privata del marchese suddecano Gabriello Riccardi. Il fondo manoscritti*, Firenze, Firenze University Press, 2017, p. 122: Tra i manoscritti appartenenti alla Libreria della famiglia

quelli identificabili con certezza sono quelli che portano essi stessi la segnatura Lami sul dorso o al loro interno, o comunque che trovano un riscontro nel catalogo del Lami, e per i quali disponiamo fortunatamente di opportune tavole di concordanza.

= Comp. di *tavola* 'prospetto grafico' (1891: DELI) e *concordanza* 'relazione fra due fenomeni per cui al variare delle modalità d'uno variano nello stesso tempo le modalità dell'altro' (1304–1308: ib.).

**(E) vedetta** sost. f. In uno schedario, scheda più alta delle altre che riunisce le schede bibliografiche affini tipologicamente (catalogate per autore, per soggetto, ecc.).

**1950** Congresso bibliologico francescano internazionale, *Il libro e le biblioteche. Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20–27 febbraio 1949*, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950, p. 236: L'opera di classificazione del libro non potrà dirsi completa se non quando un catalogo sistematico per materia di facile consultazione, possibilmente situato accanto alle sezioni a cui si riferisce, riprodurrà l'ordine dei libri al posto, segnando le divisioni e suddivisioni dello schema con diciture il più possibile espressive su vistose schede vedetta **1965** In «Atti dell'Associazione italiana per le biblioteche. Bollettino d'informazioni», VI (1965), p. 14: precisamente un catalogo sistematico che tenga conto della diversità del materiale da classificare e che sinteticamente lo inquadri secondo quattro nozioni fondamentali di "personalità", di "luogo teatrale", dal punto di vista topografico, di "spettacolo" e di "tema" o "concetto", nozioni in base alle quali viene stabilita la scelta delle

schede-vedetta integrate da una rete di schede di rinvio e di schede di documentazione **1995** *Catalogazione, cooperazione, servizi, strumenti. Piccoli scritti offerti a Giovannella Morghen in ricordo della sua attività bibliotecaria (1962-1994)*, Firenze, Titivillus, 1995, p. 45: Il catalogo Magliabechiano ha avuto la fortuna di essere stato ‘bonificato’ nel nostro secolo, a partire dal 1967, come si è già avuto modo di dire; attualmente, tutte le intestazioni, che sono state oggetto di revisione, sono segnalate ed evidenziate nello schedario a disposizione del pubblico mediante una scheda vedetta di color rosa **2000** Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Vedette e richia-*

*mi del catalogo classificato della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, Roma, BNCR, 2000, titolo: *Vedette e richiami del catalogo* **2012** In «Accademie e biblioteche d’Italia. Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali», IV (2012), p. 49: Il direttore tecnico, per la revisione, la correzione, l’ordinamento delle schede e la compilazione delle schede vedetta riceverà un compenso di lire 0,50 per ogni scheda risultante effettivamente ai cataloghi alfabetico e per soggetto.

= Estens. semantica di *vedetta* ‘luogo eminente sulle mura di una fortezza da dove si vigila intorno e lontano’ (1598: DELI) o ‘marinaio posto in un punto elevato di una nave per osservare’ (1516: ib.).

### 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

**(E) (e) (S) accretio cordis** loc. sost. f. inv. Medic. Aderenza di parti del cuore normalmente separate provocata da infiammazione.

**1908** In «Il Policlinico», XV (1908), p. 964: *Rassegna settimanale della stampa medica* [...] «Wiener Klin. Woch.», 2-9 apr. [...] Ortner. Clinica della concretio e accretio cordis  
**1924** In «La Pediatria», XXXII (1924), p. 296: L'A. dopo aver esposto quattro casi di sinfisi cardiaca, distingue tre forme di tale malattia: 1° la pericardite esterna o *accretio cordis*; 2° la pericardite interna più epicardite esterna, cioè a dire la sinfisi cardiaca nel senso stretto; 3° epicardite interna  
**1965** In «La Rassegna di clinica, terapia e scienze affini», LXIV (1965), p. 268: Concretio ed accretio cordis con calcificazioni del pericardio  
**1981** In «Il Policlinico», LXXXVIII (1981), p. 760: nel connettivo mediastinico (*accretio cordis*), o complicata da placche di calcificazione (cuore a corazza). L'ispessimento può essere esteso su tutta la superficie del cuore od interessare prevalentemente una sua regione.

<sup>1</sup> Serie precedente in «AVSI», I (2018), pp. 127–151. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

= Lat. scient. contemporaneo *accretio cordis* 'ingrossamento del cuore', forse per il tramite del ted.: cfr. «Prager Medizinische Wochenschrift: correspondenzblatt der deutschen ärzte Böhmon», XX (1895), p. 218: «*Accretio cordis* [...] das "stumme" Herz, die systolische Einziehung in der Regio cordis, geringe passive Mobilität des Herzens, allein mit Rücksicht auf die linksseitige Pleuritis und die Kyphoscoliose veilieren diese Symptome sehr an diagnostischen Wert»; o dell'ingl.: cfr. «The Edinburgh Medical Journal», X [1901], p. 467: «Even here these signs are rare, and may arise from an "accretio cordis" to the thoracic wall; or be caused by altered position of the heart etc.».

[Antonio Rende]

**(E) (e) (n) ad nutum** loc. avv. Secondo una determinata volontà.

**av. 1498a** Girolamo Savonarola, *Prediche nuovamente venute in luce* [...] sopra il salmo Quam bonus Israel Deus, *predica sextadecima*, Venezia, Agostino De Zanni, 1528, p. XCVI: Hora noi veggiamo che in tutto l'universo gli ispiriti così cattivi come buoni: muovono li corpi ad nutum e come piace loro, quanto al moto locale  
**av. 1498b** Girolamo Savonarola, *Prediche sopra il Salmo Quam bonus Israel Deus*, Venezia, Brandino & Ottaviano, 1539, p. 164: Et similmente che non può comandare al cuore, che vada nel cervello. Si risponde che quando noi diciamo che i membri nostri obediscono *ad nutum*, quanto al moto locale, all'impeto della volontà questo s'intende (servatis servandis).

**2.** loc. avv. Eccles. A piacimento (specialmente in rapporto a ufficio ecclesiastico da cui il titolare può essere rimosso senza una causa stabilita).

**av. 1626** Paolo Sarpi, *Opere del padre Paolo dell'ordine de' servi*, vol. III, Venezia, presso Roberto Meietti, 1675, p. 227: *Di-*cono li Canonici, che il Papa sopra li



beni, e Beneficij Ecclesiastici ha pienissima autorità, sì che può congiungerli, sminuirli, erigerne de' novi, darli ad nutum, conferirli innanzi che vachino, imporgli servitù, gravezza e pensioni **1795** Francesco Sacco, *Dizionario geografico istorico fisico del regno di Napoli composto dall'Abate D. Francesco Sacco*, tomo I, Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1795, p. 314: Il numero finalmente dei suoi abitanti ascende a duecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato amovibile *ad nutum* dal capitolo della Collegiata della città di Civitasantangelo **1871** In «Annali della giurisprudenza italiana», V (1871), p. 421: Considerando che il solo fatto della nomina di vicari curati amovibili *ad nutum* non è bastevole per definire e ritenere abituale la cura delle anime nell'elettore, anzi è opinione dei migliori dottori nella materia essere indizio di attualità la nomina di vicarii amovibili a piacimento **1971** *La visita pastorale di Federico Manfredini nella diocesi di Padova (1859-1865)*, vol. I, a cura di Margherita Piva, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971, p. 101: Il rettore non è curato semplice *ad nutum* amovibile **2008** Carlo Fantappiè, *Chiesa romana e modernità giuridica. L'edificazione del sistema canonistico (1563-1903)*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 150: In appoggio a questa dottrina De Angelis aveva osservato che la teoria di De Bonald, per la quale i concordati erano, dalla parte del papa, delle concessioni revocabili *ad nutum*, non favoriva certo gli interessi del pontefice e del cattolicesimo.

**3.** Loc. agg. Dir. Detto di atto con cui un soggetto o un ente pone termine a un rapporto giuridico, con un suo

sottoposto, di sua volontà, discrezionalmente e senza doversi giustificare.

**1873** *La legge. Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, parte II, Roma, Stabilimento Civelli, 1873, p. 367: Per le direttive austriache i soprastanti ai lavori di fabbriche dello Stato che servirono 10 anni senza interruzione, sono capaci di pensione anche se nominati colla condizione del licenziamento *ad nutum* e retribuiti con mercede settimanale o mensile **1892** Giorgio Giorgi, *La dottrina delle persone giuridiche o corpi morali*, vol. III, Firenze, Cammelli, 1892, p. 357: non poteva sfuggire, che pur facendo la parte primaria all'interesse pubblico, non era giusto nè conveniente, il defraudare il concessionario da ogni guarentigia, e sottoporlo allo sfratto *ad nutum* dell'Amministrazione **1947** In «Rivista di diritto pubblico. La giustizia amministrativa», XXXIX (1947), p. 127: Non può ritenersi illegittimo un provvedimento di licenziamento *ad nutum* di un pubblico impiegato soggetto alla legge sul rapporto d'impiego privato, quando né dal testo del provvedimento né aliunde risulti che esso sia stato adottato sostanzialmente per motivi disciplinari o epurativi, non essendo sufficiente a tal fine che il provvedimento sia intervenuto in pendenza del procedimento di epurazione **1987** In «Giustizia Civile», XXXVII (1987), parte I, p. 1159: illegittimità dell'articolo 11 della legge n. 604 del 1966 nella parte in cui prevede la licenziabilità *ad nutum* dei lavoratori che, pur senza essere pensionati o in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia, abbiano comunque superato il 65° anno di età **2013** Giuseppe Pellacani, *I licenziamenti individuali e collettivi*, Tori-

no, Giappichelli, 2013, p. 541: Alla luce di tale orientamento, allora, le garanzie dell'art. 7 Stat. lav. trovano applicazione anche nell'ambito del recesso *ad nutum*, con la conseguenza che, in caso di violazione delle garanzie procedurali in questione, non si configureranno ulteriori conseguenze rispetto al riconoscimento del diritto dell'indennità sostitutiva del preavviso, laddove il datore di lavoro abbia proceduto ad un recesso in tronco.

= Nesso lat., lett. 'a un cenno', 'a un comando', 'secondo (la propria) volontà', formato da *ad* 'a, secondo' e *nutum*, acc. sing. del sostantivo *nutus* 'cenno del capo, comando, volontà' (cfr. OLD). Il nesso, non riscontrato nell'OED, è invece presente in francese (cfr. TLF) e ampiamente attestato nelle fonti ted. prima del 1749 (data della prima attestazione italiana secondo il GRADIT), con una prima attestazione del 1588 nella forma ampliata *ad nutum et voluntatem* (Caspar Herrschwager, *De Cataclysmis. Von den Wasserfluten und teglichen Regen, damit uns Gott*, s.l., Schmück, p. 2 non numerata del cap. 4: «georden hat welchem auch alle Wasser und Meer *ad nutum et voluntatem* pariren und zu gebot stehen von seinem schelten weichen müssen»).

OSSERVAZIONI: le datazioni av. 1498 e av. 1626 si riferiscono alle date di morte degli autori.

[Antonio Rende]

**(N) ad nutum di loc. prep. Dir., Eccles.** Secondo la volontà di (in riferimento alla volontà e alla capacità decisionale esercitata da un soggetto o da un ente professionalmente o istituzionalmente superiore nei confronti di un suo sottoposto o dipendente).

[1708] Giacomo di Coreglia (= Jaime de Corella), *Pratica del confessionario*, Parma, Monti, 1708, p. 162: è singolarità di questo contratto di precario, per

concedersi in esso la cosa *ad nutum*, di quello, che la dà ad uso] **1733** Girolamo Maria di S. Anna, *Istoria della vita, virtù, e miracoli di S. Gennaro*, Napoli, Abbate, 1733, p. 332: Similmente vi assiste in tale Chiesa continuamente un Cappellano *ad nutum* di esso Fondatore **1756** *Notizie storiche delle chiese Fiorentine*, parte II, Firenze, Viviani, 1756, p. 213: fu d'uopo agli Scopetini di rimettere nelle due Chiese Parrocchiali Preti Secolari, ed in questa guisa la Chiesa di Santa Lucia ritornò in mano ad un Prete, priore però amovibile *ad nutum* del P. Abate **1789** *L'Episcopato ossia della Potestà di governar la chiesa. Dissertazione*, parte I, s.l., s.e., 1789, p. 180: Queste espressioni non vogliono già significare che i Vescovi abbiano soltanto un'autorità precaria, e delegata, come Vicarj amovibili *ad nutum* del Papa **1839** *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1839, p. 56: saranno amovibili *ad nutum* del padre guardiano, il quale per altro sarà tenuto di renderne prima inteso il padre provinciale **1918** In «Repertorio generale annuale della giurisprudenza italiana», nn. 19–20, 1918, p. 99 (GRL): Le concessioni di pubblici servizi non sono revocabili *ad nutum* della pubblica amministrazione **2011** Gianfranco Di Rago–Giuseppe Bordolli, *Casi risolti della locazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 415: la rinnovabilità del contratto, *ad nutum* del conduttore, per il medesimo periodo in cui ricorrono le dette condizioni.

= Nesso ibrido, composto dalla loc. lat. *ad nutum* (cfr. la voce sopra) e dalla prep. it. *di*, lett. 'secondo la volontà di', 'a un cenno di', 'a un comando di' (costruito in lat. con il genitivo: cfr. OLD, s.v. *nutus*). Giunto in italiano forse per il tramite di altra lingua, ad es.

il ted. (che prima del 1749, data della prima attestazione di *ad nutum* in it., conta numerosi ess., primo dei quali Georg Tradel, *Der Herren Pfleger und Geheimen Râth des heyligen Reichstatt Augspurg*, Augspurg, Schönigk, 1587, p. B(1): ad nutum der Geheimen seind sie gesetzt worden).

[Antonio Rende]

**adoa → adoha**

**(E) (e) (n) (r) ad personam** loc. agg. inv. Di carica o titolo, conferito solo a una data persona.

**1815** In «Giornale di Venezia», 3 novembre 1815, p. 1: Si è degnata di accordare ai presidi dipartimentali della Suprema Cancelleria di Giustizia [...] Federico Teyber direttore di registratura e Filippo Eberl direttore del protocollo di presentazioni il titolo *ad personam* d'I. R. segretarj aulici coll'esonazione delle tasse in graziosa considerazione dei loro servigi prestati con zelo **1873** In «Raccolta degli atti ufficiali del governo», XXII [tomo III della S. II] (1873), p. 260: Il ministro proporrà quelli trà segretarii, che egli crederà destinare agli uffici corrispondenti di ragioneria o di archivio, conservando l'attuale loro titolo *ad personam* **1996** Gian Camillo Custoza, *Giovanni da Udine. La tecnica della decorazione a stucco alla romana nel Friuli del XVI secolo*, Pasion di Prato (UD), Campanotto, 1996, p. 95: «Miles» così è chiamato Bartolomeo di Spilimbergo (titolo *ad personam*) **1999** GRADIT (senza fonte) **2007** Stefano Ales–Piero Crociani, *Uniformi, cultura e società*, Roma, Irradiazioni, 2007, p. 94: Primo Caporale d'Onore della Milizia (carica *ad personam*).

**2.** Per estens., espressamente dedicato a una particolare persona.

**1819** In «Collezione di leggi e regolamenti pubblicati dall'Imp. Regio governo

delle province venete», VI (1819), parte I, p. 217: Circolare alle Delegazioni portante che gl'invalidi militari dal sargente in giù abbiano a conseguire il di più *ad personam* quando il soldo dell'impiego civile ottenuto [...] non superi almeno d'un terzo l'ultimo trattamento goduto **1835** Antonio Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno pel Regno Lombardo–Veneto*, Padova, Minerva, 1835, p. 157: Ma le aggiunte di soldo *ad personam*, ossia in grazia dei meriti personali di un qualunque Impiegato oltre il naturale appuntamento debbono cessare, diminuirsi o ritenersi **1937** Ministero della guerra, *Prontuario pel pagamento delle competenze al netto spettanti ai sottufficiali e militari di truppa di tutte le armi e corpi*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 36: Il R. decreto–legge [...] ha lasciato invariate le misure degli assegni *ad personam* **2012** Emanuele Montemarano, *Formulario del lavoro*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, p. 356: La presente per comunicarLe la decisione di concederLe un aumento retributivo *ad personam*, pari a €... mensili.

**3.** loc. avv. In maniera espressamente dedicata a una particolare persona.

**1817** In «Gazzetta piemontese», 14 agosto 1817, p. 1: La nostra sovrana volontà deciderà nei singoli casi se il titolo venga conferito *ad personam*, oppure se debba essere una distinzione per la famiglia intera o per la discendenza **1923** In «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia», S. III, I (1923), p. 23: In considerazione dello zelo dimostrato nell'esercizio della sua carica per circa un trentennio, è *conferito ad personam* il titolo di Segretario emerito **1966** Guido Piovène, *Madame*

la France, Milano, Mondadori, 1966, p. 532: Ogni vendita si fa *ad personam*, e la venditrice l'accompagna sempre di un complimento o di un sarcasmo (GDLI–2004, che erroneamente riporta la loc. come agg.) **2011** Gianluca Odetto–Luca Fornero–Massimo Negro, *Cessione, conferimento, affitto e donazione d'azienda*, Milano, Ipsoa, 2011, pp. 87–88: Nei termini di cui sopra [...] secondo cui il fatto che l'ufficio del perito nominato ai sensi dell'art. [...] sia da considerare un ufficio pubblico, attribuito *ad personam*.

= Loc. lat. mod., propr. 'alla persona' (cfr. *ad hoc* in «AVSI», I [2018], p. 141).

OSSERVAZIONI: in GDLI e GRADIT la loc. è registrata solo come agg., mentre OED ne riporta anche il valore avv. (con un primo es. datato av. 1628, e con uso attestato fino ad epoca recente).

[Daniela Lioi]

**(S) ad rem** loc. avv. Opportunamente, in modo opportuno.

[**1584** Giordano Bruno, *La cena de le ceneri* (qui cit. dall'ed. Milano, Daelli, 1864, p. 107): Or mentre il Nolano dicea questo, il dottor Torquato cridava: *Ad rem, ad rem, ad rem!* Al fine il Nolano si mise a ridere, e gli disse, che lui non gli argomentava, né gli rispondeva, ma che gli proponeva, e però *ista sunt res, res, res*, e che toccava al Torquato a presso de apportar qualche cosa *ad rem* [...]. Perché questo asino si pensava essere tra goffi e balordi, credeva, che quelli passassero questo suo *ad rem* per un argomento e determinazione, e così un semplice crido con la sua catena d'oro satisfar a la moltitudine] **1828** In «Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio», XVII (1828), p. 180: Mai non si scorge in esse divagazioni; si risponde *ad rem*; non si mira a

brillare nè a sostenere quello che si asserì **1863** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia*, vol. I, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, p. 46: AD REM: (*log.*) espressione composta da due voci latine, che suona *alla cosa*. Viene impiegata familiarmente per parlare di un ragionamento concludente e ben applicato. Così rispondere *ad rem* è rispondere acconciamente alla domanda **2007** GRADIT (senza fonte).

**2. loc. agg.** Che è opportuno, appropriato.

**1753** Luca Giovanni Plescia, *Intera, e distinta dimostrazione ad rem delle ragioni del regio fisco sopra la sua terra di S. Paolo contro l'illustre principe di S. Angelo de Lombardi*, Napoli, Presso l'Attuario D. Giovanni Bruno, titolo: *Intera e distinta dimostrazione ad rem* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mod., basato su un significato del nesso *ad rem* già classico, in cui il sost. ha il valore di 'cosa opportuna', 'proposito' (ad es. in Cicerone, *Epistulae ad familiares*, «ad rem redeam»). Il nesso *ad rem* si rinviene anche nella loc. giuridica *ius ad rem* 'diritto alla cosa', in cui *res* presenta però il diverso valore di 'bene materiale'.

[Camilla Sorrentino]

**(e) (R) adoha** (*adoa*) sost. f. Presso i Franchi e i Longobardi, tassa pagata in base all'antico diritto feudale dai vassalli al loro signore in luogo del servizio che erano tenuti a compiere nelle sue milizie in caso di guerra, più tardi trasformatasi in vera e propria imposta commisurata alla superficie o al reddito del feudo.

**1588** Nicolò de' Bottis, *Privilegii, et capitoli, con altre gratie concesse alla fideliss. Città di Napoli, & Regno per li Sereniss. Rì di Casa de Aragona*, Venezia, Dusinelli, p.

96: Placet, con declaratione che li ditti cinquanta milia ducati se habiano de pagare per li baroni se debiano exigere per ragione de Adoha secundo la taxa se ritrova fatta in la Reg. Camera de la Summaria, Placet **1692** Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico dei governi de' vicere del regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fino al presente*, vol. I, Napoli, Gravier, p. 18 non numerata del cap. *Brevi, e principali notizie del Regno di Napoli* (GRL): Il Baronaggio paga in ciascun'anno l'Adoha, ch'è un tributo succeduto in luogo del servizio personale, che tutti i Baroni devono al Rè, in congiuntura di guerra nel Regno **1719** *Privilegi e capitoli con altre grazie concesse alla Fedelissima Città, e Regno di Napoli*, tomo II, Napoli, Eccellentissima Deputazione per l'osservanza de' Capitoli, p. 292: Si gravò lo stesso Baronaggio col titolo d'imprestanza d'un'annata d'Adoha, che per ciascheduno Barone si corrispondeva; E restò anco gravato quel numero di Baroni, che possedevano l'Adoha ricompratasi su de' loro feudi, con averla la Regia Camera ridotta alla situazione del sette per cento, che stava comprata, alla ragion del cinque, incorporandone l'avanzo a beneficio del Regal Patrimonio **1801** (nella forma *adoa*) GDLI (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, cit. dall'ed. a cura di Fausto Nicolini, Bari, F.lli Laterza, 1929, p. 125): I baroni, sgravati dall'adoa e dalla devoluzione, divenuti proprietari di terre libere, avrebbero guadagnato molto di più di quello che loro dava l'esazione de' diritti incerti **1834** (nella forma *adoa*) GDLI (Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, vol. IV, Capolago [Canton Ticino], Tipografia Elvetica, p. 191): Così che per

adoa e rilievo (sono i loro nomi) pagavano i baroni più gravati il sette per cento di rendita, mentre i cittadini più favoriti il venti **2007** GRADIT (senza fonte) **2009** (anche nella forma *adoa*) Carmen Salvo, *Dalla spada alla fede. Storia di una famiglia feudale. Gli Spatafora (secoli XIII– XVI)*, Roma, Bonanno, 2009, p. 25: L'Adoa o Adoha (probabile corruzione del latino *adiumentum*, sostegno, aiuto) era il servizio pecuniario che il feudatario prestava al re, in cambio del servizio militare cui era tenuto. Il feudatario era tenuto a fornire al sovrano un servizio in termini di numero prefissato di armigieri.

= Lat. mediev. *adoha* (attestabile dal 1497: DC s.v. *adoha*), da confrontare con lat. mediev. *adohamentum* 'prestazione militare' (presente in un documento relativo alle nozze tra Giovanna II di Napoli e Giacomo di Borbone, celebrate il 1415: DC s.v. *adohamentum*). DC lo riconduce al lat. *adunatio* 'raccolta' (dove a suo avviso anche fr. *douane* e lat. mediev. *dohana* e *duana*, che sappiamo però di origine araba: DELI s.v. *dogana*), mentre GDLI (s.v. *adoa*) lo ritiene di origine germanica.

[Camilla Sorrentino]

**(E) (n) (s) affidavit** sost. m. inv. (pl. anche *affidavits*) Stor., Dir. Nel diritto britannico e nordamericano, dichiarazione scritta garantita da un giuramento davanti a un pubblico ufficiale.

**1749a** Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, tomo IX, Venezia, Pasquali, 1749, p. 268: AFFIDAVIT, un giuramento in iscritto, che si presta davanti a qualche persona, che ha autorità di prendere un tal giuramento **1749b** GRADIT (senza fonte) **1834** In «Annali universali di viaggi, geografia, storia, economia pubblica e statistica», I

(1834), p. 57: Lo stesso giorno ricevè un messaggio dal Governatore che lo invitava a presentarsi dal procuratore generale, facendogli un *affidavit* dei fatti asseriti **1874** David Dudley Field, *Prime linee di un codice internazionale*, trad. it. (dall'ingl.) di Augusto Pierantoni, Napoli, Nicola Jovene Libraio-Editore, 1874, p. 104: La testimonianza giurata (*affidavit*) che imputa il reato, è difettosa, se il testimone giura soltanto sulla propria fede **1874–1875** GDLI-2004 (M. Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*) **1957** Antonio Azara-Ernesto Eula, *Novissimo digesto Italiano*, parte I, vol. I, Torino, Utet, 1957, p. 365: L'uso degli *affidavits* è molto frequente nella procedura civile inglese, specie nei procedimenti della *Chancery Division* della Suprema Corte **2009** Francis Lewis Wellman, *L'arte della cross-examination*, a cura di Giuseppe Frigo, trad. it. (dall'ingl.) di Piergiorgio Vittorini, Milano, Giuffrè, 2009, p. 181 (in nota): L'*affidavit* è nella sostanza un atto o un documento giurato davanti ad un soggetto «autorizzato» (in Inghilterra ogni *solicitor* ha questa legittimazione).

**2. Banc.** Testimonianza giurata resa a una banca sull'effettivo titolare di un diritto o atto con cui il creditore dichiara il titolo del suo credito nel domandarne il rimborso in giudizio.

**1831** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», CXXV (1831), p. 7: Il sig. Brougham [...] avea pure verificato, risalendo dal 1827 per due anni e mezzo in dietro, che in quel periodo il numero degli *Affidavit* per somme superiori alle dieci lire sterline, erano stati oltre a 63,000 **1893** In «La Civiltà Cattolica», VII (1893), p. 621: L'*affidavit*, dunque, consiste in due cose: primo, che nel riscuotere fuori d'Italia il va-

lore delle cedole del debito pubblico, si devono, d'ora innanzi, mostrare, oltre le cedole, anche le cartelle, donde esse furono staccate; secondo, prestar giuramento che quelle cartelle appartengono veramente a colui che le presenta **1940** *Notiziario economico della Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici e de la chimica e l'industria*, Roma, Editrice di Chimica, 1940, p. 66: compilerà questo *affidavit* che rimetterà alla banca svizzera depositaria di titoli; la banca, da parte sua, emetterà, dopo controllo, un *affidavit* di banca **1980** Giuseppe Lombardo, *Gli investimenti di capitali esteri in Italia*, Milano, Giuffrè, 1980, p. 112: I titoli devono essere accompagnati da *affidavit* di banca estera attestante la proprietà di persone con residenza o sede all'estero **2004** GDLI-2004.

**3. Ammin.** Negli Stati Uniti d'America, dichiarazione o certificato con cui l'immigrante garantisce di avere mezzi di sussistenza autonomi.

**1904** In «Bollettino dell'emigrazione», III (1904), p. 42: Perciò dal detto certificato deve risultare quale sia l'occupazione del garante; da quanto tempo risiede negli Stati Uniti; se ha o no famiglia, e, se l'ha, dove si trova; il suo guadagno giornaliero e le sue condizioni finanziarie. L'*affidavit*, ossia il certificato, viene esaminato e discusso dalla Commissione, e, se risponde alle garanzie volute, l'immigrante viene fatto sbarcare e lasciato partire per la sua destinazione **2004** GDLI-2004.

**4. Dichiarazione giurata** alla quale sono obbligati in Gran Bretagna i presentatori di titoli del Regno Unito appartenenti a paesi stranieri non di-

moranti nel regno, per ottenervi l'esonero dalla *income tax*, o imposta sull'entrata.

**XIX sec.** DEI (senza fonte) **1874** *Rendiconti del Parlamento Italiano*, Roma, Cotta e comp., 1874, p. 137: La forma del giuramento applicata in alcuni casi di finanza per distinguere i sudditi dagli stranieri, come voi ben sapete, o Signori, non è affatto nuova. Essa è in uso in Inghilterra rispetto all'*income tax*, ed è conosciuta sotto il termine di *affidavit* **1924** In «La riforma sociale» (XXXV) 1924, p. 160: I portatori esteri di questi titoli non devono pagare l'*Income Tax*; essi non hanno che da presentarsi avanti al Console inglese della loro residenza, con la distinta numerica dei titoli che possiedono, e dichiarare con giuramento che i medesimi appartengono a loro, e che essi non sono domiciliati nel Regno Unito. Contro presentazione di tale certificato (*affidavit*), sottoscritto dal Console **1998** In «Rivista di storia economica», XIV (1998), p. 212: sul modello del cosiddetto *affidavit* inglese (che serviva a cittadini non inglesi che lavoravano in Gran Bretagna per ottenere l'esenzione dall'*income tax*).

= Anglolatinitismo, dalla 3<sup>a</sup> persona sing. dell'indic. perf. del lat. mediev. *affidare* 'giurare' (OED; secondo il *DMLBS – Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, s.v. *affidare* il termine è attestato per la prima volta nel significato di 'giurare', 'impegnarsi' nel 1141; cfr. anche DC, s.v. *affidare*<sup>1</sup>). La ricca presenza del lemma nelle fonti lat. britanniche mediev. spiega la sua diffusione in età mod. soprattutto in ambito anglosassone. Il termine è presente in fr. dal 1914 (TLF).

[Antonio Rende]

**(E) (R) (S) agrapha** sost. m. pl.  
Detti isolati, citati come parole di

Gesù, che non appartengono ai libri canonici delle Sacre Scritture.

[**1839** Marco Bognolo, *Panlessico italiano ossia dizionario universale della lingua italiana*, vol. IV, Venezia, Stabilimento enciclopedico. di Girolamo Tasso, 1839, p. 1865: AGRAPHHA [...] In eccl. Non iscritta; epiteto di tradizione che non è scritta quanto alle parole, ma è contenuta quanto al senso nella Bibbia] **1898** In «Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali», III (1898), p. 326: Sunto di importanti studi sugli *Agrapha (Logia)* di Gesù, cioè sulle sentenze del Redentore, vere ed Apocrife, non registrate nei quattro Vangeli ma da alcuni antichi autori **1929** EncIt, s.v. *agrapha* **1955** GRADIT (senza fonte) **1966** Mario Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II, Torino, Marietti, 1966, p. 84: Vaganay, nell'articolo magistrale citato, definisce gli *agrapha* «sentenze isolate attribuite a Gesù dalla tradizione, assenti dai nostri vangeli canonici» **2002** Giovanni Magnani, *Tu sei il Cristo. Cristologia storica*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 123: Gli *agrapha* possono offrire integrazioni, importanti e preziose integrazioni e nulla più **2013** Mariarita Marengo, *Da Gesù al nuovo Testamento*, Torino, Effatà Editrice, 2013, p. 142: Della tradizione antica dei detti di Gesù disponiamo di ciò che è pervenuto tramite citazioni o raccolte [...] parliamo di *agrapha*.

= Lat. mod., trascr. del gr. *ágrapha* (sottinteso *lógia* 'detti'), comp. di *a-* priv. e *graphé* nel senso di 'scrittura sacra'. Secondo EncIt, s.v. *agrapha* il sost. ha acquisito diritto di cittadinanza nella terminologia della critica neo-testamentaria a partire dall'opera di Johannes Gottfried Koerner, *De sermonibus Christi ἀγράφοις*, Lipsiae, Ex officina Breitkopf, 1706, e soprattutto di Alfred Resch,

*Agrapha, aussercanonische Evangelienfragmente*, Leipzig, Hinrichs, 1889.

[Daniela Lioi]

**(E) (e) (S) (s) ante operam** loc. agg. inv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) Detto di atto, provvedimento, intervento o altro, anteriore all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

**1957** *Massimario della Giurisprudenza italiana*, Torino, Utet, 1957, p. 419: la congruità del valore dell'immobile *ante operam* rispetto al valore venale corrente per le aree della zona

**1967** Giuseppe Guido Loschiavo, *Diritto edilizio. Le violazioni delle norme dei piani regolatori e la restituzione in pristino*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 457: i costruttori nel richiedere la licenza dovranno fornire alcune fotografie dell'area interessata alle costruzioni "ante operam"

**1970** Lidia Cangemi, *La Certosa di Roma*, Salzburg, Universität Salzburg, 1970, p. 75: l'importante trasformazione settecentesca della quale qui si ricostruirà in modo inedito anche la prima fase di realizzazione, quella cioè in cui il Maratta determinò lo stato *ante operam* dell'intervento di Vanvitelli

**1991** In «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XLVI (1991), p. 548: impatto ambientale – studio *ante operam*

**2010** Maria Costanza Pierdominici, *La chiesa di Santa Maria in via Lata. Note di storia e di restauro*, Roma, Gangemi, 2010, p. 37: si tratta essenzialmente di opere di 'adattamento', di 'adeguamento' e di 'abbellimento' che, comunque, rappresentano lo stato *ante operam* dell'intervento seicentesco, ovvero del cantiere berniniano

**2011** Alessandra Centroni-Maria Grazia Filetici, *Progetti d'eccellenza per il restauro italiano*, Roma, Gangemi, 2011, p.

59: è chiaro che per poter tornare alla condizione *ante operam* è necessario capire come intervenire per rimuovere ciò che è stato posto in opera.

**2.** loc. avv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) In relazione ad atto, provvedimento, intervento o altro, anteriormente all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

**2004** *Sistema di micrometropolitana per Firenze*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 70:

Il monitoraggio deve quindi essere considerato parte integrante del progetto dell'opera sotterranea, essendo indispensabile la verifica e la validazione delle previsioni effettuate *ante operam*

**2007** GRADIT (senza fonte). = Nesso lat. 'prima dell'opera', utilizzato esclusivamente nel campo dell'architettura e delle costruzioni (spesso accanto alla sua forma contraria *post operam*). Pare trattarsi di un cultismo contemporaneo, forse diffuso nell'it. dalla non inconsueta combinazione del prefisso temporale *ante* con altri elementi (*ante Christum natum*, *ante litteram*, *ante mortem*, *ante partum* o *ante rem*).

[Alessia Di Spena]

**(S) ante rem** loc. agg. inv. Filos. Nella logica realista medievale, relativo agli universali esistenti nella mente divina prima e fuori dalle cose.

**1826** Lorenzo Martini, *Lezioni di fisiologia*, tomo I, Torino, Pomba, 1826, p. 362: Stabilivansi tre ragioni d'universali colle antiche scuole: ed erano gli universali *ante rem*, o le idee di Platone: gli universali *in re*, o le entelechie di Aristotele: e gli universali *post rem*, o le immagini degli Stoici

**1865** Francesco Perez, *La Beatrice svelata. Preparazione all'intelligenza di tutte le opere di Dante Alighieri*, Palermo, Lao, 1865, p. 202: La Idea, considerata in se stessa, come natura



semplice, separata, assoluta, dicevasi *ante rem* **1884** Felice Tocco, *L'eresia nel Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1884, p. 26: Per ben intenderci adunque bisognerà distinguere l'universale *ante rem*, *in re*, *post rem* **1933** Gaetano Capone Braga, *Il mondo delle idee*, Milano, Marzorati, 1933 p. 142: egli perciò accetta il cosiddetto realismo moderato (già affermatosi fin dal secolo XII), secondo cui gli universali si devono considerare nei tre momenti: *ante rem* **1996** Alessandro D. Conti, *Esistenza e verità: forme e strutture del reale in Paolo Veneto e nel pensiero filosofico del tardo Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996, p. 92: una divisione tripartita nella quale ricorrono «le classiche» 'ante rem', 'in re' e 'post rem', ma reinterprete alla luce della sua peculiare concezione **2010** Marco Sgarbi, *Pietro Pomponazzi: tradizione e dissenso. Atti del congresso internazionale di studi su Pietro Pomponazzi, Mantova, 23–24 ottobre 2008*, Firenze, Olschki, 2010, p. 81: Il Vernia sottolinea, così, che gli universali, per Alberto Magno, hanno un quadruplici modo di essere: di per sé, «*ante rem*», nei singolari cioè «*in re*», nell'intelletto dell'uomo «*post rem*», e, infine, in relazione all'intelletto divino, cioè «*ante rem*» **2015** Salvatore Federico, *Sommario di Filosofia*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015, p. 101: Anselmo si occupa di quasi tutti gli argomenti teologici. Tra i punti più notevoli del suo pensiero va sottolineata la posizione di realismo sul tema degli universali. Si tratta di un realismo *ante rem* di tipo platonico: cioè gli universali esistono nella mente di Dio, prima della creazione.

= Lat. mediev. secondo GRADIT, ma forse già tardo-antico (cfr., in relazione al commento di Boezio all'*Isagoge* di Porfirio,

Gabriele Giannantoni, *Profilo di storia della filosofia*, Torino, Loescher, 1968, p. 286).

OSSERVAZIONI: non si sono reperiti ess. della loc. avv. in uso secondo GRADIT.

[Camilla Sorrentino]

**(E) (r) ars antiqua** loc. sost. f. inv. Mus. Nei secc. XII–XIII, fase iniziale della polifonia in cui a un canto fermo si sovrapponeva un altro canto ed entrambi concludevano all'unisono.

**1916** Alfredo Untersteiner, *Storia della musica*, Milano, Hoepli, 1916, p. 98: La differenza che passa fra l'*Ars antiqua* e l'*Ars nova* fiorentina è grandissima

**1927** Ministero Pubblica Istruzione, *Esposizione internazionale La musica nella vita dei popoli. Francoforte sul Meno giugno–agosto 1927*, Roma, Bestetti e Tumminelli, 1927, p. 28: Inizi della notazione mensurale che prese il nome di ARS ANTIQUA

per distinguerla dal mensuralismo postfranconico, ossia ARS NOVA

**1974** Franco Abbiati, *Storia della musica*, Milano, Garzanti, 1974, p. 268: È l'epoca, questa, d'un'arte che successivamente sarà battezzata *Ars antiqua*, in rigorosa contrapposizione all'*Ars nova* che le verrà dietro

**1985** Massimo Mila, *Terza pagina. 36 articoli*, Torino, La Stampa, 1985, p. 167: *Ars antiqua* e *ars nova* sono indicazioni specificamente musicali. Indicano rispettivamente il primo coagularsi, nei secoli XII e XIII, delle melodie gregoriane in rozze forme di contrappunto, e il loro susseguente fiorire in un'acerba primavera nel Trecento

**1987** DO **1992** Leopoldo Gamberini, *Paradossi della musica e società. Dall'antichità ai contemporanei*, Roma, Studium, 1992, p. 55: Così si è cominciato a dividere tutto lo spazio sonoro in tre tempi ed è nata, con Francone da Parigi o da Colonia, l'*Ars Antiqua* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mediev., propr. ‘stile antico’, secondo GDLI–2004, che però non adduce fonti. In contrapposizione alla polifonia duecentesca dell’*ars antiqua* vi è l’*ars nova*, ossia uno stile polifonico profano, sviluppatosi in Italia e in Francia nella seconda metà del sec. XIV (cfr. *ib.*, s.v.). In Francia abbiamo un primo es. della

loc. nel 1853 (Joseph d’Ortigie, *Dictionnaire Liturgique, Historique et Theorique de Plain–Chant et de Musique d’Eglise au Moyen Age et dans les Temps Modernes*, Petit–Montrouge (Paris), Migne, 1853, p. 173: «La première période se devise en *ars antiqua* et *ars nova*»).

[Daniela Lioi]

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

### 2.1. Lettera X (parziale: XILO-LITE–XYLORETINITE), di Gianluca Biasci

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages (above all mineralogy, chemistry and medicine). Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**(R) (S) xilolite** sost. f. Mineral. Xilolite, nel sign. 2.

**1862** In «Atti della Società italiana di Scienze naturali», IV (1862), p. 253: xilolite silicea, erratica – *del torrente Martignone* **1940** GRADIT (senza fonte).

**2.** (anche nella forma *silolito* [sost. m.] e *silolite*) Edil., Industr. Materiale risultante dall'impasto della segatura di legno con altri materiali (carta, paglia) o con sostanze di origine minerale, usato in edilizia per pannelli isolanti e soprattutto per pavimentazioni e rivestimenti.

**1896** In «L'Industria. Rivista tecnica ed economica illustrata», X (1896), p. 21: i cascami [del legno] vengono macinati [...] e venduti, sotto forma di polvere, per la fabbricazione della xilolite **1900** *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, Roma, Stamperia Reale, 1900, p. 1640: xilolite (segatura di legno agglomerata con sostanze minerali) **1902** (nella forma *silolito*) In «L'ingegneria sanitaria», XIII (1902), p. 178:

Il silolito è stato inventato dall'austriaco Sboril ed è impiegato da una decina d'anni in Austria in un gran numero di fabbricati pubblici e privati **1907** In «Annali della Società agraria provinciale di Bologna», XLVII (1907), p. 119: Una nuova industria è quella della *pietra di legno*: xilolite, preparata con pasta di legno, consolidata con cemento, gesso, calce ecc. Se ne fanno piastrelle, o mattonelle per pavimento, o *parquets*, capaci di ricevere un bel pulimento, molto resistenti, che non danno polvere **1914** (nella forma *silolite*) In «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane», V (1914), p. 102: Il pavimento è costituito da tavole di pitch-pine sostenenti, in detti compartimenti, uno strato di silolite impermeabile **1940** GRADIT (senza fonte) **1958** In «L'Architettura», IV (1958), p. 412: Wagner sceglie soluzioni modernissime per i tempi: pavimenti, oltre che in faggio e quercia fissati all'asfalto, in xilolite, linoleum e granito **1982** Raimondo D'Aronco, *Lettere di un architetto*, Udine, Del Bianco, 1982, p. 21: Fra le nervature si farebbe un soffitto in legno e in placche di xilolite **2001** In «Rivista di estetica», XLI (2001), p. 92: Il filosofo scelse altre innovazioni: le nude lampadine, il pavimento di ampi lastroni prefabbricati in xilolite, colorata dal catrame del carbon fossile 58, di una consistenza particolare, sembra gomma lucida, gradevole all'occhio e al tatto.

= Comp. di *xilo-* e *-lite*.

**(S) xiloretinite** (*xyloretinite*) sost. f. Mineral. Resina bianca estraibile con alcol da legno di pino fossile (GRADIT).

**sec. XIX GRADIT** (senza fonte)  
**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 390: Xiloretinite. Proviene dalla Danimarca **1968** (nella forma *xyloretinite*) *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, a cura di Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 634: xyloretinite f. [comp. di *xylo-* e *retinite*]. – Minerale, varietà di retinite con aspetto legnoso.

= Deriv. di *xilo-* e *retina-* con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara, dato che gli ess. qui riportati sono i soli documentabili con GRL. Si tratta prob. di una varietà di ambra, di cui uno dei sinonimi è proprio *xiloretinite* «se con formula  $C_{10}H_{17}O$ » (cfr. *Wikipedia* s.v. *ambra*).

**xilosico** agg. Chim. Relativo a un acido aldeidico monocarbossilico derivato dallo xilosio per ossidazione di un gruppo alcolico (GRADIT).

**1961 GRADIT** (senza fonte).

= Deriv. di *xilosio* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara, tanto che non è stato possibile reperire ess. in tutto il web.

**(R) (S) xilovitrano** sost. m. Mineral. Varietà di fusite.

**1942** In «La Ricerca scientifica», XIII (1942), p. 310: Fig. 5 [...] Fusite (in basso) e xilovitrano (in alto) **1961 GRADIT** (senza fonte).

**(n) 2.** agg. Relativo a una varietà di fusite.

**1942** In «Materie prime d'Italia e dell'Impero», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1942), p. 251: La fusite derivante da tessuti legnosi è in plaghe estese a contorno irregolare; la struttura cellulare è quasi del tutto distrutta; il tipo

di fusite è quello detto xilano; più esigua è la quantità del tipo xilovitrano.

= Comp. di *xilo-* e *vitr(ite)* con *-ano*.

OSSERVAZIONI: la parola pare avere una circolazione molto limitata, spec. nel tempo: tutti gli ess. non lessicografici sono infatti concentrati nell'anno 1942. Dai pochi ess. disponibili in Rete non è stato possibile confermare il genere grammaticale del lemma.

**ximengite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato di bismuto, che cristallizza nel sistema trigonale (GRADIT).

**1989 GRADIT** (senza fonte).

= Deriv. di *Ximeng*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it.: non è stato possibile reperire ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la ximengite è un minerale») mentre le altre sezioni della p., ad oggi (dicembre 2021) sono in attesa di essere compilate. In realtà, GRL rimanda a due testi relativi al ritrovamento del minerale in Toscana, ma tali testi non sono visualizzabili.

**(e) (R) (S) xinca** (*chinca*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione indigena dell'America centrale, affine ai Lenca, prob. estinto come gruppo puro.

**1889–1891** (anche nella forma *chinca*) In «Cosmos», X (1889–1891), p. 108: È molto difficile il poter dare i benché minimi dettagli sulla razza Popoloca [...]. Lo studio sui Xinca o Chinca offre le stesse difficoltà

**1941a GRADIT** (senza fonte) **1941b** Renato Biasiutti, *Oceania. America*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1941, p. 409: Sono fra queste i già ricordati Xinca, scomparsi dalla costa

meridionale, e i loro affini Lenca che si estendevano pure sino al Pacifico e sopravvivono soltanto in pochi villaggi dell'interno **1968** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, a cura di Umberto Bosco, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 739: Di recente è stata provata l'affinità dei Z[oque] con i Lenca e con gli estinti Xinca dell'America istmica **2000** In «Il Ponte. Rivista mensile di politica e letteratura», LVI (2000), p. 85: I popoli indigeni, maya (il più numeroso), xinca e garifuna, rappresentano la maggioranza della popolazione guatemalteca.

**2.** agg. inv. Etnol. Relativo, appartenente agli Xinca.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Studi etno-antropologici e sociologici», XV (1987), p. 15: Quando arrivarono gli Spagnoli c'erano anche gruppi di filiazione nahua, soque e xinga, tutti comunque mesoamericani come i Maya **2018** Amnesty International, *Rapporto 2017–2018. La situazione dei diritti umani nel mondo* Formigine (MO), Infinito Edizioni, 2018 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): A settembre, la Corte suprema ha riconosciuto che non c'era stata alcuna consultazione anticipata con il popolo nativo xinca di Santa Rosa e Jalapa, che era stato danneggiato dalle attività estrattive della miniera di San Rafael Las Flores.

**(n) 3.** sost. m. inv. Ling. Una delle lingue parlate dagli Xinca del Guatemala, prob. estinta come lingua materna.

**1976** Pietro Scotti, *Etnologia, antropologia culturale*, vol. IV, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1976, p. 133: lo jicaque rimane collegato probabilmente alle lingue del nord. Ancora inclassificate rimarrebbero lo xinca e il lenca

**2002** Claude Hagège, *Morte e rinascita delle lingue. Diversità linguistica come patrimonio dell'umanità*, trad. it. (dal fr.) di Luisa Cortese, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 86–87: alcune ricerche [...] rilevavano che i parlanti di due lingue forse ancora conosciute da qualche vecchio, ma più probabilmente estinte, lo xinca (nel Guatemala sudorientale) e il pipil (nel Salvador, appartenente alla famiglia azteca), usavano in tutti i contesti alcune consonanti di articolazione complessa.

**(n) 4.** agg. inv. Ling. Relativo alla lingua degli Xinca.

**2014** *Wikiwand*, consultabile in Internet all'indirizzo [https://www.wikiwand.com/it/Lingue\\_native\\_american: lingua lenca / lingua seri / lingua xinca](https://www.wikiwand.com/it/Lingue_native_american%3A_lingua_lenca_%2Flingua_seri_%2Flingua_xinca).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**xingjangite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato e solfato di ferro, alluminio e uranile (GRADIT).

**1978** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Xingjang*, nome di un fiume della Cina, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it. se una ricerca nel web non ha prodotto alcun risultato, a parte il solito es. del *Dizionario Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**xingsaoite** sost. f. Mineral. Varietà rara di willemite contenente ossido di cobalto per circa il 25% (GRADIT).

**1989** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Xingsao*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere estremamente rara in it. se una ricerca nel web non ha prodotto alcun risultato, a parte il solito es. del *Dizionario Olivetti*, che riproduce il GRADIT.

**(R) (S) xingu** (*scingù, xingù*) sost. m. pl., con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione brasiliana stanziata nei territori che si estendono lungo le rive dell'omonimo affluente del Rio delle Amazzoni.

**1894** (nella forma *scingù*) In «Bollettino della Società geografica italiana», VII (1894), p. 528: Tra i popoli primitivi del Brasile Centrale: descrizione del viaggio e risultati della seconda Spedizione tra i Scingù nel 1887–1888 **1967** GRADIT (senza fonte) **1980** In «Relazioni internazionali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1980), p. 969: Il primo è quello dei rapporti con le tribù indie che vivono in quell'area, problema posto in drammatica evidenza dal recente massacro di Xingu **1983** In «Epoca», XXXIV (1983), p. 16: Abbiamo vissuto in mezzo agli indios più primitivi come i Matis che ancora si scoprono rintanati nelle zone meno esplorate della foresta, o tra quelli da tempo assorbiti dalla nostra civiltà, come gli Jivaros o gli Xingu **1990** Charles H. Delacato, *Quando è difficile imparare a leggere. Guida per i genitori*, Roma, Armando, 1990, p. 106: Nel corso di quattro spedizioni visitammo tribù dai nomi esotici come Xingu, Caraja, Kalapalo, Cheviant e Kamaiura **1992** (nella forma *xingù*) Glenn Doman–Douglas Doman–Bruce Haghy, *Come insegnare al vostro bambino ad essere fisicamente splendido*, trad. it. non indicata, Roma, Armando, 1992, p. 89: I bambini degli Xingù, che non hanno l'opportunità di strisciare e carponare per terra (perché è troppo pericoloso) e quindi di imparare a convergere gli occhi, sviluppano un'ottima vista da lontano **2020** *Expedia*, disponibile in Internet all'indirizzo [\*15-attrazioni-da-non-perdere\*: “O museo do Indio” è un ottimo modo per scoprire la storia della nazione e dei i suoi abitanti nativi, fra cui ci sono i Guarani e gli Xingu che tuttora abitano in alcune zone del paese e nella foresta amazzonica.](https://www.expedia.it/explore/cosa-vedere-a-rio-de-janeiro-le-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

**2.** agg. inv. (anche *scingu*) Etnol. Relativo, appartenente alla tribù degli Xingu.

**1891** In «Rivista di filosofia scientifica», X (1891), p. 121: Vi sono popoli che non possono contare al d là di una certa cifra e designano tutti i numeri un po' forti colla parola *molto*. Tali i Boto-cudi, gli Abissini, gli Indiani Xingu **1904** (nella forma *scingu*) In «Rivista italiana di Sociologia», VIII (1904), p. 367: Gl'indiani Scingu coltivano piante utili, quali cotone, zucche, uruku, genipapo **1967** GRADIT (senza fonte) **1987** Silvia Monti, *Il tabacco fa male? Medicina, ideologia, letteratura nella polemica sulla diffusione di un prodotto del Nuovo mondo*, Milano, FrancoAngeli, 1987, p. 24: Un caso esemplare e recentissimo è quello dello scienziato italiano Augusto Ruschi, la cui straordinaria guarigione (con una parte di rilievo attribuita al tabacco), operata da due sciamani xingu, prelevati dal loro villaggio amazzonico **2020** Lifegate, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.lifegate.it/aritana-yawalapiti>: Quando sono tornato a fargli visita, nel 2016, ho trovato un leader saggio e molto rispettato, una figura di grande rilievo per il popolo Xingu.

**3.** sost. m. o f. inv., talora con iniziale maiuscola. Etnol. Individuo della tribù degli Xingu.

**1967** GRADIT (senza fonte) **2009** Gérard De Villiers, *Avventura a Paramaribo*, trad. it. (dal fr.) di Mario Morelli, Milano,

Mondadori, 2009 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Lo Xingu brasiliano non portava alcun segno di immatricolazione e i due uomini a bordo non avevano addosso nessun documento.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S) xingzhongite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, costituito da solfuro di radio, rame e rutenio, che cristallizza nel sistema cubico (GRADIT).

**1974** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xingzhongite** *xingzhongite* CHI.

= Deriv. di *Xing Zhong*, nome di una località cinese, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xingzhongite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**xiphia** → **xifia**

**xiphonite** → **xifonite**

**(S) xitieshanite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro costituito da clorosolfato esaidrato di ferro, che cristallizza nel sistema monoclinico (GRADIT).

**1983** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xitieshanite** *xitieshanite* CHI.

= Deriv. di *Xitieshan*, nome di una miniera di piombo e zinco in Cina, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xitieshanite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**(R) (S) xocomecatlite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore verde e aspetto sferulitico, costituito da tellurato di rame, che cristallizza nel sistema rombico ed è stato rinvenuto in Messico (GRADIT).

**1992** In «Natura. Rivista di Scienze naturali», LXXXIII–LXXXIV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1992), p. 37: **xocomecatlite** *xocomecatlite* AME **av.** **1999** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. del nahuatl *xocomecatl* “grappolo”, con *-ite* (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la parola deve essere molto rara in it.: oltre a quello proposto, non è stato possibile reperirne altri ess. in tutta la Rete, se si esclude la relativa p. di *Wikipedia*, che tuttavia offre una definizione generica e incompleta («la xocomecatlite è un minerale») mentre le altre sezioni della p. sono in attesa di essere compilate.

**(S) xografico** agg. Fotogr. Relativo alla xografia.

**1987a** GRADIT (senza fonte) **1987b** *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, coordinato da Pasquale Stoppelli, Milano, Garzanti, 1987, p. 2178: **xografico** [xo-grà-fi-co] *agg.* [pl. m. *-ci*] (*foto-*) di, relativo a xografia **2008** *AlamyAlamy*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.alamy.it/foto-immagine-la-radiografia-del-torace-20580301.html>: [didascalia] scansione dei raggi xografici del torace.

= Deriv. di *xografia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la parola deve essere rara in it.: l'es. del 2008 qui proposto è l'unico di carattere non lessicografico reperibile in Rete.

**(S)** **xonotlite** sost. f. Mineral. Minerale di formula chimica  $\text{Ca}_6\text{Si}_6\text{O}_{17}(\text{OH})_2$ , di aspetto trasparente e colore bianco, grigio, giallo o rosa, che cristallizza nel sistema monoclino-prismatico con abitudine cristallina tipicamente aciculare.

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 299: Xonotlite. – In masse compatte bianche o grigie; idrosilicato di calcio della formula  $4\text{CaSiO}_3 + \text{H}_2\text{O}$  **1933** In «Memorie della Società geologica italiana», VI (1933), p. 272: BILGRAMI & HOWIE (1960) descrivono nel Pakistan la trasformazione di alcuni filoni gabbri e doleritici in rodingiti con xonotlite, grossularia, calcite secondaria, orneblenda bruna, clorite, prehnite e diopside **1959** In «La Ricerca scientifica», XXIX (1959), p. 1287: H. F. W. TAYLOR ha studiato la disidratazione della tobermorite [...] e le sue trasformazioni in  $\beta\text{-CaSiO}_3$ , e in xonotlite [...] giungendo a definire i limiti di temperatura entro i quali si ha la formazione dei diversi composti **1961** GRADIT (senza fonte) **1989** In «La Medicina del lavoro», LXXX (1989), p. 62: Tra queste fibre meritano una particolare menzione le micro-fibre di vetro, la lana minerale [...], la xonotlite, le fibre di fosfati **1997** In «Ceramurgia», XXVII (1997), p. 94: Dai risultati riportati [...] si può notare che la più alta stabilità termica è chiaramente connessa col materiale a base di xonotlite quale fase dominante **2007** In «Cera-

mica + Ceramica Acta», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (2007), p. 15: a  $700^\circ\text{C}$  la xonotlite si trasforma in wollastonite.

= Deriv. di *Xonotla*, nome di una località dello Stato di Puebla, in Messico, dove fu originariamente rinvenuto, con *-ite*.

**(e) (R) (S)** **x-rated** agg. inv., più spesso con iniziale maiuscola. Cinem. Di film o libro, vietato ai minori in quanto pornografico.

**1986** In «Griffithiana», XXVI-XXXI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1986), p. 36: Bakshi? quello è veramente arrivato al fondo. Comincia e fa un film 'X-rated'. Fui molto deluso da quella cosa: fare un film 'X-rated' con gli animali! **1989** GRADIT (senza fonte) **2014** Emanuele Albanese, *Pornografia e consenso matrimoniale. La fruizione di pornografia oggi*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2014, p. 218: Quando hai iniziato a vedere pornografia hai iniziato con: [...] e) Film *X-rated* o *video-clips* scaricati da *internet*? **2020** *Jim South*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://it.other.wiki/wiki/Jim\\_South](https://it.other.wiki/wiki/Jim_South): ho visto ha dato a Traci un passaporto per andare in Europa per fare un film X-rated.

**(n)** **2.** agg. inv. Cinem. Relativo a settore cinematografico comprendente film vietati ai minori.

**1996** In «Cineforum», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1996), p. 5: Billups, che al momento non manifesta interessi per il settore x-rated, è il fortunato attore degli effetti speciali di *Really Big Bugs* e di *Pterodactyl Woman of Beverly Hills*

**3.** agg. inv. Osceno, volgare.

**1989** GRADIT (senza fonte) **2001** Massimo Baldacci, *Prima della Bibbia*, Mi-



lano, Mondadori, 2001, p. 144: La rilettura in chiave x-rated dell'attività rivitalizzante la natura è quindi da valutare come un chiaro mezzo letterario, per quanto criticabile, piuttosto che usarla come passepartout per accedere a rituali imbevuti di oscenità **2012**

In «RM. Romance Magazine», III (2012), p. 41: Le scene di sesso della serie sono spesso "X-rated". Come le consideri?

**(n) 4.** sost. m. inv. Cinem. Film vietato ai minori.

**2002** In «L'Espresso», XLVIII (2002), p. 144: il primo x-rated ai minori.

**(n) 5.** sost. m. inv. Cinem. Settore cinematografico comprendente film vietati ai minori.

**1990** In «Segnocinema», XLI–XLVI (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1990), p. 24: [un] cinema che, complice un meccanismo di censura delirante, o si è rifugiato in un erotismo patinato di copertura, o si è ghetizzato nell'x-rated, ostacolando la ricerca di altre possibili rappresentazioni della sessualità.

= Dall'ingl. *X-rated*, comp. di *X*, lettera con cui negli Stati Uniti viene indicato un film vietato ai minori, e *rated*, part. pass. di (*to*) *rate* "classificare".

**(R) (S) x-terapia** (*x terapia*, *xterapia*) sost. f., più spesso con iniziale maiuscola. Medic. Radioterapia.

**1925** (nella forma *x terapia*) In «Gazzetta degli ospedali e delle cliniche», XLVI (1925), p. 1194: confronto fra X terapia e cura chirurgica **1930** In «Atti della Società lombarda di Scienze mediche e biologiche», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1930), p. 41: Da oltre due anni io tratto sistematicamente alcune affezioni acute di natura infiammatoria con X-terapia, ottenendo [...] guarigioni per caduta critica della febbre a distanza di poche ore dalla applicazione **1939** (nella forma *xterapia*)

In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», LIV (1939), p. 153: Dopo un mese e mezzo–due, cioè alla fine della prima serie di applicazioni di Marconiterapia e di Xterapia, il ragazzo [...] aveva ripreso a scrivere correttamente il proprio nome, quello dei famigliari e della città dove era nato **1955** In «Archivio di Radiologia», XXX (1955), p. 144: La X-terapia, così detta superficiale, che non avrebbe dovuta essere mai abbandonata, troverà ancora una volta il suo posto di valido mezzo di cura di tante malattie cutanee **1961** GRADIT (senza fonte) **1977** In «Rivista di Patologia nervosa e mentale», XC–VII (1977), p. 167: Per quanto riguarda la X-terapia del timo proposta più di 50 anni fa da Pierchalla, gli AA. [...] parlano in genere di una risposta dubbia **1995** In «Notiziario chirurgico», XV (1995), p. 7: [la] chemioterapia associata o meno alla X-terapia è stata tentata per il carcinoma dell'esofago più che per tutti gli altri tumori **2018** *Tecnosan*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://tecnosan.it/radioterapia/iort-x-terapia/>: X-terapia e IORT / Soluzioni moderne per IORT, Plesioterapia, Roentgenterapia.

= Comp. di (*raggi*) *x* e *terapia*.

**(R) (S) x-treme** agg. inv., quasi sempre con iniziale maiuscola. Estremo, eccessivo, trasgressivo.

**1999** Massimo Canevacci, *Culture extreme. Mutazioni giovanili tra i corpi delle metropoli*, Roma, Meltemi, 1999, p. 132: X-trem: scout selezionatori, serate Xtreme, lavori duri, trasgressivi, provocatori **2000** GRADIT («in "La Re-

pubblica”») **2006** Angelo Mellone, *Di qualcosa di destra. Da Caterina va in città a Paolo Di Canio*, Venezia, Marsilio, 2006, p. 6: 152 Anni trooppo giusti / 157 Passioni Xtreme / 161 La curva s'è destra.

= Dall'ingl. *xtreme*, da *extreme* 'estremo, eccessivo', con eliminazione del primo grafema e conservazione della stessa pronuncia [iks'tri:m].

OSSERVAZIONI: la parola appare assai diffusa, quasi sempre in associazione ad altre parole ingl., per lo più come denominazione di ditte, modelli, associazioni che suggeriscono prodotti tecnologicamente molto evoluti o situazioni di grande impatto emotivo (Train First Mile Xtreme Jacket, Xtreme Action Park). Al di fuori di questi ambiti, invece, la circolazione di *x-treme* sembra molto più limitata.

**(R) (S) xylon** sost. m. inv. (anche pl. *xyla*) Metrol. Stor. Denominazione di varie unità di misura in uso nell'antico Egitto, corrispondenti a lunghezze diverse.

**1862–1865** Giovanni Boschi, *Storia biblica corredata dalle principali notizie per servire all'intelligenza storica, archeologica, cronologica, geografica e filosofica dei Libri Santi*, Napoli, Morelli, 1862–1865, p. 385: Xylon = 3 cubiti litici – (specie

di corda) **1887** Adolfo di Bérenger, *Selvicoltura. Trattato scritto per uso degli agenti forestali, ingegneri e possidenti di boschi*, Napoli, Riccardo Marghieri, 1887, p. 72: Lo *xylon* era una misura lignaria, come la *meta* di Columella, e come il nostro passo da legna, o catasta, che per dichiarazione di Erone chiamavasi anche *orgia*, e conteneva 3 braccia, ossia piedi  $4 \frac{1}{2}$  = 18 palmi = 72 dita **1937** *Enciclopedia italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1937, ora consultabile in Internet all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/xylon\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/xylon_%28Enciclopedia-Italiana%29/): XYLON. Misura di lunghezza. Esistono varî xyla. Lo xylon filetereo è di 3 cubiti fileteerei, cioè di m. 1,575. Il papiro Oxyr. IV, 669, menziona due xyla, uno di 3 cubiti alessandrini (m. 1,388) che è lo spigolo di una misura di capacità  $\nu\acute{\alpha}\beta\tau\omicron\nu$  usata correntemente in Egitto per la misura della terra portata per la costruzione delle dighe e uno xylon  $\iota\epsilon\rho\alpha\tau\iota\kappa\omicron\nu$  di  $2 \frac{2}{3}$  cubiti alessandrini (m. 1,233) **1961** GRADIT (senza fonte).

= Gr. *ksílon* 'legno'.

**xyloretinite** → **xiloretinite**

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

#### 3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H), di Federica Mercuri<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The article lists Italian neologisms (letters E–H) for which the 2021 edition of DO gives a date of first appearance subsequent to the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the year of first appearance of several words.*

**(R) (S) early warning** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Ammonizione preventiva, avvertimento, preavviso.

**1993** Romano Trabucchi, *L'impresa–comunicazione fra politica e mercato. Un contributo al profilo dell'impresa postindustriale*, Milano, FrancoAngeli, 1993, p. 186: generalmente precedono profondi mutamenti nell'ambiente sociale e per prepararsi a farvi fronte, le imprese abbiano bisogno di meccanismi di *early warning* (preavviso tempestivo) **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *early* 'primo' e *warning* 'avvertimento'.

**(S) e–bike** (*ebike*) sost. f. inv. Bicicletta elettrica.

**2000a** Né motorino né bicicletta Questa è la E–Bike, in «La Stampa», sez. Tutto

<sup>1</sup> Nel presente contributo le definizioni si rifanno a quelle riportate da DO–2021 (ed. stampata nel 2021: cfr. i *Criteri redazionali dell'AVSI*). Delle varianti formali (quasi tutti tratte da DO–2021) si forniscono esempi solo quando funzionali a una retrodatazione.

Affari, 21 maggio 2000 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): La E–Bike non è una vera e propria bici a motore, perché il conducente deve sempre pedalare **2000b** (nella forma *ebike*) *Enjoy, e la bici va da sola*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 8 luglio 2000, p. 31 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Design giovane con spunti motociclistici, l'eBike concilia “l'esigenza di mobilità con parametri di eco–compatibilità e economicità e restituisce – spiegano all'Aprilia – il piacere di andare in bicicletta, riducendo drasticamente sforzo e fatica” **2000c** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e–* 'e–2' e *bike* 'bicicletta'.

**(E) e–book reader** (*ebook reader*) loc. sost. m. inv. Inform. Software che consente di visualizzare i file di un libro elettronico.

**2000(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2010** (nella forma *ebook reader*) Alessandro Bottoni, *I sistemi anticopia (DRM) dei libri digitali (ebook)*, in <https://alessandrobottoni.wordpress.com/2010/10/08/i-sistemi-anticopia-drm-dei-libri-digitali-ebook/>, 8 ottobre 2010: Gli eBook Reader software, come “Kindle for PC”, sono più facili da crackare per varie ragioni (che spiego nel seguito). Il solo fatto che esistano vuol dire che gli eBook protetti da questi sistemi sono praticamente già stati crackati.

**(S) 2. Lettore di e–book.**

**2000a** In «la Repubblica», sez. Cronaca, 9 dicembre 2000, p. 42 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il primo e–book reader prodotto in Italia **2000b(?)** DO–2021 (che non spe-

cifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *e-book* (v.) e *reader* 'lettore'.

OSSERVAZIONI: della prima accezione non è stato possibile rinvenire esempi. Per anni vicini al 2000 in GRL non mancano però attestazioni della locuzione preceduta da nomi identificativi del prodotto, quali «Adobe Acrobat Ebook Reader» (2001) o «Rocket eBook Reader» (2001; dello stesso anno è anche un «Microsoft Reader»), dunque non è da escludere che nel 2000 circolassero casi di *e-book reader* con l'ellissi del nome identificativo del prodotto.

**(R) (S) e-card** (*ecard*) sost. f. inv. Inform. Cartolina elettronica da inviare via e-mail.

**1999** *Da Kataweb gratis anche gli SMS*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 12 dicembre 1999, p. 34 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La seconda iniziativa. Dal portale, oppure all'indirizzo [www.kw2000.kataweb.it](http://www.kw2000.kataweb.it) è da oggi consultabile Kw2000, il sito dedicato all'anno e al millennio che stanno per nascere, che propone tra l'altro le e-card (cartoline virtuali) **2002** (nella forma *ecard*) In «la Repubblica», 12 febbraio 2002 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Per i pigri, la soluzione più semplice è quella delle ecard, senza dubbio una moda dilagante che negli States ha conquistato più di 51 milioni di persone **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* 'e-<sup>2</sup>' e *card* 'cartolina postale'.

**(R) (S) ecodrive** (*eco-driving*) sost. m. o f. inv., agg. inv. Stile di guida che consente di ridurre i consumi e le emissioni inquinanti del veicolo mediante una serie di semplici accorgimenti da parte del conducente (ri-

durre le frenate brusche, spegnere il motore nelle soste, ecc.).

**2007** (nella forma *eco-driving*) *Idea sulla Nissan Skyline, risparmiare benzina si può*, in <https://www.repubblica.it/2007/04/motori/motori-aprile07/motori-nissan-skylinerecord/motori-nissan-skylinerecord.html?ref=search>, 6 aprile 2007: Il cosiddetto test di “eco-driving”, si è svolto sulle strade che vanno da Tochigi a Kanagawa **2008** *Convegni e studi, il salone è anche questo*, in <https://www.repubblica.it/2008/02/speciale/altri/2008ginevra/iamf-ginevra-08/iamf-ginevra-08.html?ref=search>, 5 marzo 2008: E chi sinora ha solo sentito parlare di Eco-Drive, avrà la possibilità di conoscere dal vivo questo modo di guidare **2015** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *eco-* 'eco-' e (*to drive* 'guidare'.

OSSERVAZIONI: nella variante *eco-driving* la desinenza è quella del gerundio ingl. *-ing*.

**(R) (S) eco-impronta** (*ecoimpronta*) sost. f. Ecol. Impronta ecologica.

**2013** (nella forma *ecoimpronta*) *Nasce loBio: terriccio nel pack di cartone*, in «Greenline», VII (2013), n. 56, <https://www.greenretail.it/wp-content/uploads/2017/11/greenline-56-dicembre-2013.pdf>, novembre–dicembre 2013: Come accennavo, il passo successivo potrebbe essere quello di inserire proprio un peat free, per annullare quasi completamente l'ecoimpronta **2020a** In «Corriere della Sera», 22 agosto 2020 (cit. in [www.trecani.it](http://www.trecani.it), sez. *Neologismi*): Eco-impronta: oggi la Terra va in debito di risorse **2020b** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *impronta*.

**(R) (S) ecomafioso** agg. Relativo all'ecomafia.

**1995** Antonio Cianciullo–Enrico Fontana, *Ecomafia. I predoni dell'ambiente*, Roma, Editori Riuniti, 1995, p. 77: Sentiamo un altro esempio di dialogo ecomafioso che mostra le straordinarie opportunità che la Bitum Beton del clan Nuvoletta offre ai suoi consociati **2004** DO–2021.

= Deriv. di *ecomafia*.

**(R) (S) ecopoesia** sost. f. Letterat. Genere letterario ispirato a tematiche ecologiste, come le connessioni tra l'uomo e la natura circostante e le problematiche legate alla salvaguardia dell'ecosistema.

**1989** *Ti respiro città avvelenata (e tu mi ispiri)*, in «La Stampa», sez. Tutto libri, 11 febbraio 1989 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Ho scritto di recente una “ecopoesia” in difesa dell'ambiente, e parlo male dei detersivi e delle scarpe di gomma **2003** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *poesia*, adattamento dell'ingl. *ecopoetry*, comp. di *eco-* e *poetry* ‘poesia’.

**(E) ecoquartiere** (*eco-quartiere*) sost. m. Arch., Ecol. Quartiere ecologico ed ecocompatibile, progettato per rispettare l'equilibrio dell'ambiente circostante e la salute dei propri abitanti.

**2002** DO–2021 **2008** In «la Repubblica», sez. Napoli, 15 gennaio 2008, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Scampia Impianti fotovoltaici per un ecoquartiere.

= Comp. di *eco-* e *quartiere*.

**(S) ecoscetticismo** sost. m. Atteggiamento sfavorevole o contrario

all'ecologia e alle misure adottate per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

**2008a** *L'ultimo robot rimasto sulla Terra*, in «La domenica di Repubblica», in <https://download.repubblica.it/pdf/domenica/2008/20072008.pdf>, sez. Spettacoli, 20 luglio 2008, p. 34: Wall–E è il più tenero, doloroso, abile pugno nello stomaco dell'ecoscetticismo e del consumismo che la fantasia della Pixar Disney e l'arte della computer animation potessero produrre **2008b** DO–2021.

= Comp. di *eco-* e *scetticismo*.

**(E) ecoscettico** agg. Attinente all'ecoscetticismo.

**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2017** Eloi Laurent, *Mitologie economiche*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 2017: Il primo mito ecoscettico consiste nel minimizzare la portata degli studi scientifici che da una trentina d'anni ci mettono in allerta circa la gravità delle crisi ecologiche.

**(R) (S) 2.** sost. m. Chi ostenta un atteggiamento sfavorevole o contrario all'ecologia e alle misure adottate per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

**1995** *Condannati alla Grande sete*, in «La Stampa», sez. Cronache, 12 agosto 1995, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Ma nelle carte che la Banca Mondiale ha presentato questa settimana, e negli studi che essa ha consultato, ci sono dati, fatti. Circostanze capaci di far riflettere anche il più convinto ecoscettico **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Comp. di *eco-* e *scettico*.

**(R) (S) ecosensibile** (*eco-sensibile*) agg. Di prodotto, processo di lavorazione, strategia produttiva, ecc., che non ha un impatto negativo sull'ambiente; ecocompatibile. Di persona, attento alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente.

**1998** (nella forma *eco-sensibile*) *Parte l'auto in multiproprietà sfida al traffico in 9 città*, in <https://www.repubblica.it/online/fatti/multiauto/multiauto/multiauto.html?ref=search>, 16 novembre 1998: Da una indagine compiuta dall'associazione europea del car sharing è emerso che il cliente di car sharing è una persona eco-sensibile **1999** *Gestire l'ambiente*, Milano, Giuffrè, 1999, p. 88 (GRL): in ordine alla possibilità di proporsi sul mercato con una marca che possa essere percepita positivamente dal consumatore ecosensibile **2006** DO-2021.

= Comp. di *eco-* e *sensibile*.

**(R) (S) ecosportello** sost. m. Servizio informativo, pubblico o privato, su questioni relative alla salvaguardia dell'ambiente (raccolta differenziata, risparmio energetico, ecc.).

**1997** *Ambiente, ab Alba c'è l'«Ecosportello»*, in «La Stampa», sez. Cronache, 17 aprile 1997, p. 103 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): L'«Ecosportello» della cooperativa è aperto al martedì (ore 9–12,30) e giovedì (15–18,30) **2006** DO-2021.

= Comp. di *eco-* e *sportello*.

**(E) e-democracy** sost. f. inv. Polit. Democrazia elettronica.

**2000** DO-2021 **2001** *Dal Global Forum Internet nei bar e nei ristoranti*, in

[https://www.repubblica.it/online/lf\\_new\\_economy/010316monitor55/monitor55/monitor55.html?ref=search](https://www.repubblica.it/online/lf_new_economy/010316monitor55/monitor55/monitor55.html?ref=search), 16 marzo 2001: Bassanini nella sua relazione al Forum ha messo poi l'accento sul fatto che non bisogna parlare solo di e-government, cioè di Ict applicata alla pubblica amministrazione, ma anche di e-governance ed e-democracy.

= Voce ingl., comp. di *e-* 'e-2' e *democracy* 'democrazia'.

**(R) (S) e-generation** sost. f. inv. La generazione dei giovani nati tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso, caratterizzata da naturale familiarità con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**1999** *Una bella paura prima dei pasti*, in «La Stampa», sez. Società, Cultura e Spettacoli, 7 giugno 1999 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): In breve Lozione solare diviene un testo guida, un manualetto di vita, un mantra popolare, il compendio di saggezza della e-generation, quella che cerca verità nella rete e la tramanda per email **2001** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* 'e-2' e *generation* 'generazione'.

**(R) (S) e-ink** sost. m. inv. Inform. Nome commerciale dell'inchiostro elettronico.

**1998** *Il libro in un palmo di mano*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 29 settembre 1998, p. 19 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Joe Jacobson, professore del MediaLab di Nicholas Negroponte, ha "inventato" l'inchiostro elettronico, l'e-ink appunto, un procedimento per il quale

vengono incastonate in un foglio plastificato **2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *e-* ‘e-<sup>2</sup>’ e *ink* ‘inchiostro’.

**(R) (S) electro** agg. inv. Mus. Di genere musicale caratterizzato dalla manipolazione del suono per mezzo di apparecchi elettronici.

**1999** *Io, pazza della musica del Dj degli Ex Magazzini*, in «la Repubblica», sez. Roma, 15 maggio 1999, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La musica electro – dice l’attrice – è qualcosa di speciale: i dischi che mette Lorenzo sono straordinari. Ma la musica che compone lui è ancora meglio: è musica dell’anima **2002(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** sost. f. inv. Electro music.

**2001** *2002 Piazze dance*, in «La Stampa», sez. Torino sette, 21 dicembre 2001, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Al suo interno il drum’n’bass, 2step, breakbeat, electro, funk dei romani Agatha Crew affiancati dal maestro di cerimonia Alioscia, voce co–protagonista dei milanesi Casino Royale e speaker del team Royalize, che scandirà il conto alla rovescia per il **2002** **2002(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., abbr. di *electronic* ‘elettronico’.

**(R) (S) elettrica** sost. f. Autom. Auto elettrica.

**2002** *I modelli futuri*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 5 maggio 2002, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>):

*blica.it/*): L’elettrica. La velocità massima può raggiungere i 100 chilometri orari, l’autonomia è di un centinaio di chilometri con un pieno di corrente **2008** DO–2021.

= Femm. sost. di *elettrico*.

**(E) elettrosterminatore** sost. m. Apparecchio utilizzato per eliminare zanzare, mosche e insetti molesti, che vengono attirati in un vano interno dalla luce di una lampada o da eventuali sostanze dolcificanti e carbonizzati mediante una scarica elettrica.

**2004** DO–2021 **2021** Gab, in <https://www.subito.it/elettrodomestici/elettrosterminatore-per-insetti-bari-381322819.htm>, 15 dicembre 2021: Elettrosterminatore per insetti.

= Comp. di *eletto-* e *sterminatore*.

**(R) (S) embeddare** v. tr. Inform. Inserire in un sito web un documento proveniente da un altro sito web che fornisce il codice necessario all’operazione.

**2002** Giuseppe Lipari, *Le IPC del System V*, in <https://www.sitoserio.it/cpp/conc/node43.html>, 27 ottobre 2010: Un’altra soluzione può essere quella di embeddare una chiave (*key*) che identifichi univocamente la struttura di IPC nel codice dei vari processi: tipicamente un header file incluso da essi conterrà la definizione della chiave come costante **2009** DO–2021.

= Dall’ingl. (*to embed* ‘incastrare, includere’).

**(R) (S) emo** sost. m. inv. Mus. Tipo di rock nato negli Stati Uniti a metà degli anni Ottanta del sec. XX nell’ambito della musica punk e hard

rock, ma caratterizzato da sonorità più melodiche e meno aggressive.

**2003** *Leonka, sfida a tempo di punk*, in «la Repubblica», sez. Milano, 1 febbraio 2003, p. 14 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): tre generi a confronto per un insolito festival dal titolo “Emo contro Punk” **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** agg. inv., sost. m. o f. inv. Seguace del genere musicale, contraddistinto dalla prevalenza del colore nero nell’abbigliamento e da uno stile di vita che privilegia l’interiorità e la sfera emozionale.

**2006a** *Magmadover, Capitan Harlock is an Emo Boy*, in <https://www.freeforumzone.com/mobile/d/4186566/Capitan-Harlock-is-an-Emo-Boy/discussione.aspx>, 13 maggio 2006: Esempio di emo boy col ciuffo **2006b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., deriv. di *emo(tional)* ‘emozionale, emotivo’.

**(E) emotainment** sost. m. inv. Spettacolo televisivo che affronta in forma di intrattenimento questioni intime e personali.

**2000** DO–2021 **2001** *Anche fingere è giusto se riusciamo a emozionare*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli, 4 febbraio 2001, p. 37 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La cosa principale da dire è che oggi il genere più importante in tv è l’emotainment, ovvero la messa in scena delle emozioni.

= Voce ingl., comp. di *emo(tional)* ‘emozionale’ ed (*enter*)*tainment* ‘intrattenimento’.

**(S) endermologie** sost. f. inv. Medic. Endermologia.

**2000a** Claudia Riconda, *Maori, massaggio che vibra*, in «la Repubblica», sez. Firenze, 10 settembre 2000, p. 10 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): mentre la cellulite pare aver trovato un buon killer nell’endermologie, una specie di liposuzione non chirurgica che fa un massaggio profondo e dolce nello stesso tempo **2000b** DO–2021.

= Voce fr., nome commerciale di etimo incerto.

**(R) (S) energivoro** agg. Che consuma grandi quantità di energia.

**1982** Joyce Lussu–Vincenza Moriconi–M. Ludovica Lenzi, *Donne, guerra e società. Relazioni del Convegno di studi su: La guerra come fenomeno storico, economico, giuridico, sociale e culturale. Repubblica di San Marino, 2–4 aprile 1982*, Ancona, Il lavoro editoriale, 1982, p. 86: è organizzato sul surplus di un sistema produttivo sempre più energivoro **2006** DO–2021.

= Comp. di *energi(a)* e *-voro*.

**(R) (S) energy drink** (*energy–drink*) loc. sost. m. inv. Bevanda energetica.

**1995** (nella forma *energy–drink*) *Ecstasy e guaranà al «rave» sei denunce dei carabinieri*, in «La Stampa», sez. Imperia, 17 agosto 1995, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Gli [energy–drink] hanno come componente un’alta percentuale di caffeina, capace di modificare le condizioni cardiocircolatorie e quelle dei centri nervosi **1996** *La moda sotto accusa si difende: “l’anoressia nasce in famiglia”*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 ottobre 1996, p. 21 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Contiene un “energy drink”, ovvero una bibita con un “gusto californiano”. Si parte con



una bevanda ma poi arriveranno barrette, integratori alimentari e vitaminici **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *energy* ‘energia’ e *drink* ‘bevanda, bibita’.

**(E)** **enhanced book** loc. sost. m. inv. Edit., Inform. Libro per tablet arricchito con elementi multimediali, interattivi e didattici.

**2009** DO–2021 **2012** Jamie D’Alessandro, *In viaggio con l’app di Ulisse*, in «la Repubblica», sez. Club, 23 giugno 2012, p. 35 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una musica leggermente diversa dai cosiddetti “enhanced book”, i libri arricchiti da video, mappe e musica, primo vero sintomo della trasformazione degli ebook.

= Voce ingl., propr. ‘libro migliorato’.

**(R)** **(S)** **enogastronomo** sost. m. Culture dell’enogastronomia.

**1985** *Fuggire sottobraccio a un litro di desiderio*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 27 dicembre 1985, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nella scelta stilata da Daniele Cernilli, esperto enogastronomo, non sono presenti spumanti e vini dolci, sia bianchi che rossi **2002** DO–2021.

= Deriv. di *enogastronomia*.

**(R)** **(S)** **epic fail** loc. sost. m. inv. Nel linguaggio giornalistico, fallimento, insuccesso clamoroso.

**2010** Luca Baccolini, *Coraggio, tre autoreti portano bene con Mazzoni arrivò l’Europa*, in «la Repubblica», sez. Bologna, 5 ottobre 2010, p. 11 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nel campionato delle beffe, o degli epic fail, come va di moda adesso su Internet, l’autogol è una pietra miliare **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *epic* ‘memorabile’ e *fail* ‘fallimento’.

**(S)** **epistocrazia** sost. f. Polit. Sistema democratico in cui il diritto di voto è riservato a chi dimostra di avere un’adeguata conoscenza delle questioni politiche, teorizzato da alcuni filosofi statunitensi che considerano pericoloso il suffragio universale a causa delle possibili scelte irrazionali della maggioranza.

**2009a** *Homo Legens. Recensioni di filosofia e d’altro*, a cura di Guido Parietti, Michele Spanò e Francesco Vitae, s.l., Syzetesis Associazione filosofica, 2009, p. 66: Si tratta della cosiddetta “epistocrazia degli educati”, traduzione contemporanea della proposta di J.S. Mill di fornire un numero maggiore di voti ai cittadini con un più alto grado di istruzione **2009b** DO–2021.

= Dall’ingl. *epistocracy*, comp. del gr. *epistēmē* ‘conoscenza’ e di *-cracy* ‘-crazia’ (termine coniato nel 2008 dal filosofo statunitense David Estlund).

**(R)** **(S)** **esdebitazione** sost. f. Dir. Liberazione del fallito dai debiti che non hanno potuto essere estinti nel corso della procedura fallimentare, a condizione che questi abbia tenuto un comportamento corretto e collaborativo nel corso dell’intera procedura.

**1957** Girolamo Scafidi, *Rassegna di giurisprudenza sulla legge sul fallimento*, Milano, Giuffrè, 1957, p. 132: In caso di concordato, con esdebitazione del fallito, ed assunzione da parte di un terzo delle passività ed attività **2005** DO–2021.

= Deriv. di *debito*<sup>2</sup>, col pref. *es-*.

**(S) esposoma** sost. m. Medic., Biol. L'insieme dei fattori di rischio ambientali e degli agenti patogeni a cui l'organismo umano è esposto fin dal suo concepimento, la cui interazione con il genoma potrebbe determinare l'insorgere di patologie croniche.

**2013a** Luca Carra, *Arriva la rivoluzione dell'esposomica*, in <https://www.scienzainrete.it/articolo/arriva-rivoluzione-dellesposomica/luca-carra/2013-01-13>, 13 gennaio 2013: Esposoma è l'insieme delle esposizioni di un soggetto per una vita intera, dall'utero alla tomba, per così dire. In esso quindi è compresa tutta la storia delle interazioni personali con l'ambiente **2013b** DO–2021.

= Comp. di *espos(izione)* e (*gen*)*oma*, sul modello dell'ingl. *exposome*.

**(R) (S) esterometro** sost. m. Finanz. Strumento di controllo fiscale che impone agli operatori finanziari e ai commercianti l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate le operazioni in entrata e in uscita con soggetti residenti fuori dai confini nazionali.

**2018** In «Italia Oggi», XXVIII, n. 9, 9 novembre 2018: si è infatti ridotto e trasformato, a ben vedere, nel cosiddetto “esterometro” **2019** DO–2021.

= Comp. di *estero* e *-metro*, sul modello di *spesometro*.

**(R) (S) ethernet** sost. f. inv. Telecom., Inform. Nome commerciale di un diffuso standard per l'interconnessione di computer; rete locale di computer, realizzata all'interno di uno o più edifici, di un ufficio o di un'abitazione.

**1986** In «Notiziario dell'ENEA. Energia e innovazione», XXXII (1986), p. 43: Mentre a livello di hardware vengono ampiamente adottati standard di rete (vedi per esempio l'Ethernet) **2000** DO–2021.

= Nome creato dagli sviluppatori di questo protocollo, sulla base di *net* 'rete'.

**(E) eurish** sost. m. inv. Ling. Lingua composita a base inglese utilizzata per la comunicazione internazionale in Europa; evita le locuzioni idiomatiche proprie dell'inglese britannico e incorpora prestiti, usi ed espressioni provenienti dalle altre lingue europee.

**2017** DO–2021 **2018** *Cos'è l'Eurish, il nuovo inglese che si parlerà dopo Brexit*, in [https://www.tgitalia.com/stories/internazionale/140086\\_cos\\_leurish\\_il\\_nuovo\\_inglese\\_che\\_si\\_parler\\_dopo\\_brexit/](https://www.tgitalia.com/stories/internazionale/140086_cos_leurish_il_nuovo_inglese_che_si_parler_dopo_brexit/), 13 febbraio 2018: È questo l'Eurish, la nuova lingua che secondo alcuni esperti prenderà piede in Europa dopo l'uscita del Regno Unito.

= Voce ingl., comp. di *Eur(ope)* e (*Brit*)*ish*, usato per indicare l'inglese britannico.

**(R) (S) euroentusiasta** sost. m. o f. Fautore appassionato dell'unificazione economica e politica dei paesi europei.

**1994** Fabio Barbieri, *Berlusconi: “No alla retrocessione”*, in «la Repubblica», 4 settembre 1994, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): “Mi si accusa di essere un euroscettico: ma quando espongo le mie idee in Gran Bretagna vengo considerato un euroentusiasta” **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2. agg. (euro-entusiasta)** Chi è appassionato dell'unificazione

economica e politica dei paesi europei.

**1999** (nella forma *euro-entusiasta*) «Non accetto lezioni morali da chi gonfia le spese», in «La Stampa», 18 marzo 1999, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Alcuni suoi colleghi fanno risalire la crisi che vi ha travolto alle elezioni tedesche e a una posizione molto poco euro-entusiasta del governo Schroeder **2004(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Comp. di *euro-* e *entusiasta*.

**(R) (S) Europa League** loc. sost. f. inv. Sport. abbrev. di *UEFA Europa League*; torneo calcistico organizzato dalla UEFA e fino al 2009 denominato “Coppa UEFA”, al quale partecipano le squadre europee che nei rispettivi campionati nazionali si sono piazzate subito dopo quelle ammesse alla Champions League.

**2000** *Milan, doppia sconfitta spagnola*, in «La Stampa», sez. Economia, 2 agosto 2000, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): vista la pessima figura a una settimana dall'esordio in Europa League **2009** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *Europa* e *league* ‘campionato’.

**(R) (S) ex cedola** (*ex-cedola*) loc. agg. inv. Finanz. Di titolo sprovvisto, in seguito a pagamento anticipato o avvenuto stacco, della cedola d'interesse o di dividendo in corso di maturazione o di pagamento.

**1950** (nella forma *ex-cedola*) *Le quotazioni di Milano*, in «Nuova Stampa Sera», 8-9 maggio 1950, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): La

Catini è stata quotata ex-Cedola con uno scarto in meno di 60 lire dalla chiusura di venerdì **1968** *Calma conclusione d'un mese difficile*, in «La Stampa», 19 giugno 1968, p. 16 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Alcuni titoli quoteranno ex cedola e fra questi molti assicurativi **2002** DO-2021.

= Comp. di *ex* e *cedola*.

**(E) -exit** Nel linguaggio giornalistico, secondo elemento di composti col sign. di ‘uscita di un Paese dall'Unione europea o dall'area monetaria dell'euro’.

**2012(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2014** *La minaccia di Farage “Niente sarà come prima marceremo su Westminster”*, in «la Repubblica», sez. Mondo, 27 maggio 2014, p. 22 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Referendum che, alla luce della sua prodezza, potrebbe spostare definitivamente a favore degli euroscettici l'umore del paese portando al “brexit”.

**(R) (S) 2.** sost. f. inv.

**2009** *Dalle tracking shares alle azioni correlate. Brevi riflessioni sull'esperienza domestica italiana*, in <https://www.altalex.com/documents/news/2009/09/21/dalle-tracking-shares-alle-azioni-correlate-brevi-riflessioni-sull-esperienza-domestica-italiana>, 17 luglio 2009: Per esempio, al ricorrere di una ipotesi di *exit* **2012(?)** DO-2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., propr. ‘uscita’.

**(R) (S) exit strategy** loc. sost. f. inv. Nel linguaggio giornalistico, strategia di uscita.

**1999** Arturo Zampaglione, *Impeachment, il giorno di Monica*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 1 febbraio 1999, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): per via dei crescenti contrasti tra i due partiti, delle difficoltà di una “exit strategy” **2005** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *exit* ‘uscita’ e *strategy* ‘strategia’.

**(R) (S) extraggettito** sost. m. Econ. Eccedenza delle entrate derivanti dai tributi statali.

**2004** Bersani: *attenti alla benzina «Si deve agire sulle accise»*, in «La Stampa», sez. Economia, 22 agosto 2004, p. 7 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Sarebbe positivo un meccanismo in grado di intervenire sui picchi di prezzo, restituendo al consumatore l’extraggettito **2007** DO–2021.

= Deriv. di *gettito*, col pref. *extra-*.

**(R) (S) extra-time** sost. m. inv. Sport. Recupero.

**1991** Ventimiglia *super*, in «La Stampa», sez. Sport Imperia e provincia, 19 dicembre 1991, p. 111 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Certo, a volte è meglio perdere seccamente che per un canestro e dopo l’extra-time **2007** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di *time* ‘tempo’, col pref. *extra-* ‘extra-’.

**(R) (S) extra volume** loc. sost. m. inv., loc. agg. inv. Nella cosmetica, prodotto che aumenta il volume dei capelli o delle ciglia.

**1996** Trucchi *waterproof, eye liner e favolosi mascara allunga ciglia*, in «La Stampa», sez. Torino sette, 28 giugno 1996, p. 43 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Infoltisce evidenziando

la curvatura naturale anche il Mascara extra volume di Woltz (10.400 lire) alla pro-vitamina B5 **av. 2012** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** Volume aggiuntivo ottenuto con tale prodotto.

**av. 2012** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2012** *I migliori mascara da non perdere*, in <https://www.pourfemme.it/articolo/i-migliori-mascara-da-non-perdere-foto/185971/>, 28 novembre 2012: il mascara con effetto extra volume e definizione, con applicatore dalla forma a spirale che garantisce un risultato sorprendente.

= Comp. di *extra-* e *volume*.

**(R) (S) eyetracking** (*eye-tracking*) sost. m. inv. Medic., Tecnol. Oculometria.

**2002a** *Mentre le aziende puntano sull’outsourcing e riducono il personale dipendente, ITC, come cambia la richiesta di professionalità*, in «La Stampa», sez. Dall’estero, 24 ottobre 2002, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Un’altra tecnologia presentata dal laboratorio, e che viene utilizzata anche dalla NASA, è l’Eyetracking, una tecnica di analisi dei movimenti oculari compiuti durante l’esplorazione di un sito web **2002b** (nella forma *eye-tracking*) Giancarlo Mola, *Il mouse va già in pensione, al computer basterà un’occhiata*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 11 luglio 2002, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La tecnologia di «eye-tracking» messa a punto dai ricercatori britannici promette invece molto bene **2004** DO–2021.

=Voce ingl., comp. di *eye* ‘occhio’ e di un deriv. di (*to*) *track* ‘tracciare’.

**(E)** **face boarding** (*faceboarding*)  
loc. sost. m. inv. Tecnol. Sistema di controllo biometrico, in uso presso alcuni aeroporti, che consente di effettuare i controlli di sicurezza e l'imbarco dei passeggeri tramite il loro riconoscimento facciale.

**2019** DO–2021 **2020** *La faccia è un algoritmo e i documenti sono un ricordo*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 13 febbraio 2020, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Succede a Linate, dove da qualche giorno è attivo il face boarding, il sistema di riconoscimento facciale utilizzato per effettuare i controlli di sicurezza e l'imbarco.

= Voce ingl., comp. di *face* 'faccia' e un deriv. di (*to*) *board* 'imbarcarsi'.

**(R)** **(S)** **face palm** loc. sost. m. inv.  
Gesto che consiste nel coprirsi il viso con una o due mani, in segno di sorpresa, sgomento, vergogna, ecc.

**2012** *Mc Fly, Ironman 3 un po' di spoilerazzi sulla trama (direttamente dalla Marvel)*, in <https://docmanhattan.blogspot.com/2012/11/Iron-man-3-trama-spoiler.html>, 13 novembre 2012: almeno guardare le immagini...face palm davvero, ma non per iron man 3 **2013(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R)** **(S)** **2.** loc. sost. m. inv. Inform.  
Simbolo pittografico usato nella messaggistica istantanea per esprimere tali stati d'animo.

**2012** *Le faccine di Skype su Facebook*, in <https://trucchifacebook.com/facebook/chat/faccine-smile-emojicon-skype-facebook/>, 1 maggio 2012: Face palm – palmo della mano in faccia **2013(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *face* 'faccia' e *palm* 'palmo'.

**(S)** **fake news** loc. sost. f. pl. Notizie inattendibili, spec. con riferimento a quelle diffuse tramite Internet.

**2016a** *Divi e politici l'addio alla Rete è cominciato*, in «la Repubblica», 12 novembre 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): L'effetto delle fake news, i falsi a cui abboccano orde di ingenui o finti ingenui **2016b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fake* 'falso' e *news* 'notizie'.

**(S)** **family banker** loc. sost. m. o f. inv. Banc. Consulente finanziario che assiste individualmente, e spesso a domicilio, il cliente di banche online.

**2006a** *Un nuovo lavoro. Le offerte per diplomati e laureati*, in [https://www.repubblica.it/economia/miojob/lavoro/2006/10/30/news/un\\_nuovo\\_lavoro\\_le\\_offerte\\_per\\_diplomati\\_e\\_laureati-140910143/?ref=search](https://www.repubblica.it/economia/miojob/lavoro/2006/10/30/news/un_nuovo_lavoro_le_offerte_per_diplomati_e_laureati-140910143/?ref=search), 30 ottobre 2006: Tra le figure ricercate, esperti in telemarketing, responsabili commerciali, sviluppatori informatici, responsabili risorse umane e family banker **2006b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *family* 'famiglia' e *banker* 'banchiere'.

**(R)** **(S)** **fanfiction** (*fan fiction*)  
sost. f. inv. Opera letteraria, cinematografica o televisiva scritta dai fan di un autore prendendo spunto dalle sue storie e dai suoi personaggi.

**1996** *Dopo il debutto il dibattito subito in onda su internet*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli e TV, 28 ottobre 1996, p. 26 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E prossimamente sui nostri computer sono già annunciati appun-

tamenti di “fanfiction”, ovvero invenzioni sul tema **2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fan* (v.) e *fiction* (v.).

**(E)** **fansite** (*fan site*) sost. m. inv. Inform. Sito web dedicato a un personaggio famoso del mondo dello spettacolo o dello sport dai suoi ammiratori più appassionati.

**2004** DO–2021 **2006** *Tornano le storie di Orange County. Ryan e Seth nel paradiso dei ricchi*, in «la Repubblica», sez. Spettacoli, 27 giugno 2006, p. 69 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): E i giovani protagonisti da bellissimi sconosciuti si sono ritrovati idoli per adolescenti, che li corteggiano in forum e fansite.

= Voce ingl., comp. di *fan* (v.) e *site* ‘sito?’.

**(R)** **(S)** **farmers’ market** (in it. spesso *farmer market*) loc. sost. m. inv. Agr. Mercato contadino.

**1991** Cesare Zavattini, *Opere (1931–1986)*, a cura di Silvana Cirillo, Milano, Bompiani, 1991, p. 644: Coi gesti feci fermare il mio ex connazionale al “Farmer Market” per stare in mezzo alla gente e toccarla **2007** DO–2021: farmers’ market.

= Voce ingl., comp. di *farmer* ‘agricoltore’ e *market* ‘mercato’.

**(R)** **(S)** **fashion blog** loc. sost. m. inv. Blog dedicato alla moda.

**2008** *Versace make up*, in <http://profumissima.blogspot.com/2008/06/versace-make-up.html>, 14 giugno 2008: guarda, proprio perché sei tu, ti riporto un’altra chicca scovata nel web (in particolare in un fashion blog) **2010** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* ‘moda’ e *blog* (v.).

**(E)** **fashion blogger** loc. sost. m. o f. inv. Creatore o curatore di un blog dedicato alla moda.

**2007** DO–2021 **2010** Giuseppe Turani, *Ottovolante*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 1 marzo 2010, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Adesso sta per partire un corso sui Fashion blogger. Ormai, dicono gli organizzatori del corso, la moda non la fanno più solo gli stilisti nelle sfilate.

= Voce ingl., comp. di *fashion* ‘moda’ e *blogger* (v.).

**(R)** **(S)** **fashion district** loc. sost. m. inv. Raggruppamento di negozi di abbigliamento che offrono al pubblico, prodotti di grandi marche a prezzi scontati, spesso situato in prossimità di insediamenti residenziali extraurbani.

**1983** *Black-out paralizza quartiere a New-York*, in «La Stampa», sez. Estero, 12 agosto 1983, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): L’elettricità è saltata nella zona del West Side, nota come fashion district, il quartiere della moda **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* e *district* ‘distretto’.

**(R)** **(S)** **fashion scout** loc. sost. m. o f. inv. Chi ricerca e lancia nuove tendenze della moda.

**2001** *Venerdì di Repubblica*, 18 maggio 2001, p. 118: fashion scout loc. s.le m. e f. inv. Chi individua, analizza e lancia le tendenze della moda **2006** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fashion* e *scout* ‘scopritore’.

**(R)** **(S)** **fast fashion** (*fast-fashion*) loc. sost. m. inv. Abbigl. Settore

dell'industria dell'abbigliamento che produce collezioni ispirate all'alta moda ma messe in vendita a prezzi contenuti e rinnovate in tempi brevissimi.

**2003** (nella forma *fast-fashion*) *Moda a piccoli prezzi, un fenomeno che cambia il modo di fare shopping*, in «La Stampa», sez. Dossier moda, 18 ottobre 2003, p. 71 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Quando non è griffata, la moda a piccoli prezzi è fast-fashion. Come dire? «cotta e mangiata»  
**2005a** *Autunno caldo / cambiano i gusti dei consumatori e i grandi marchi stentano ad adeguarsi. Oggi servono sempre più collezioni in tempi strettissimi*, in «la Repubblica», sez. Affari finanza, 5 settembre 2005, p. 27 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): magari con una camicia Zara, il pantalone di H&M la giacca di Promode o di uno dei tanti marchi del cosiddetto fast fashion **2005b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fast* 'veloce' e *fashion* 'moda'.

**(R) (S) fast track** loc. sost. m. inv. Negli aeroporti, percorso che consente un accesso prioritario ai controlli di sicurezza, evitando code e completando così in breve tempo le procedure necessarie all'imbarco.

**1995** Paolo Filo Della Torre, *Presto anche i letti sui voli della British*, in «la Repubblica», sez. Economia, 19 settembre 1995, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): verrà istituita una "fast track" che darà la possibilità di uscire dall'aereo in tempi brevi e usufruire di una speciale sezione di controllo di passaporti **2007(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** loc. sost. m. inv. fig. Procedura abbreviata che consente di saltare uno o più passaggi intermedi richiesti dalla procedura ordinaria corrispondente, per es. nella gestione delle emergenze al triage.

**1991** Gianfranco Modolo, *Tempi difficili per il big boss*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 20 settembre 1991, p. 29 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): manager affermati e trombati (ma pur sempre a galla), manager che vi ritenete saldamente immessi sulla fast track (corsia veloce) che porta in pochi anni ai piani alti **2007(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *fast* 'rapido' e *track* 'percorso'.

**(R) (S) fat free (fat-free)** loc. agg. inv. Alim. Di alimento, senza grassi, a basso contenuto di grassi.

**1996** Arnaldo D'Amico, *Ecco la dieta novità arriva l'olio sintetico*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 4 gennaio 1996, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): la panna senza panna (il miscuglio di grassi vegetali venduto anche in confezione spray come panna istantanea) ed un'offerta crescente di alimenti "light" e "fat free" **2000** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fat* 'grasso' e *free* 'libero'.

**(E) fatkini** sost. m. inv. Abbigl. Bikini per taglie forti.

**2012** DO–2021 **2013** Sissi De Rosa, *Bikini per le donne sovrappeso. Arriva il fatkini*, in <https://www.ultimenotizieflash.com/benessere/2013/05/16/bikini-per-le-donne-sovrappeso-arriva-il-fatkini>, 16 maggio 2013: Arriva il Fatkini, il bikini per le ragazze in carne.

= Comp. dell'ingl. *fat* 'grasso' e (*bi*)*kini*.

**(R) (S) featuring** sost. m. inv. Mus. Collaborazione musicale; partecipazione di un musicista al disco o al concerto di un collega.

**1990** *Il grande Count Basie in versione Benson*, in «La Stampa», sez. Dischi, 23 dicembre 1990, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): George Benson: «Big bass band featuring the Count Basie» **1996** *Radio City, le voci «doc» si raccontano a Vercelli*, in «La Stampa», 14 luglio 1996, p. 44 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Tra le «cose» migliori registrate da Kay Bianco: «Di giorno e di notte», «Volo via», «Sogno che ci sei» (featuring La Famiglia), «Dentro noi» (featuring Souldino) e il piccolo capolavoro dance che s'intitola «Istinto naturale» **2010** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *feature* 'comparire'.

**(R) (S) feed** sost. m. inv. Inform. File di testo che contiene le informazioni per reperire i nuovi contenuti pubblicati su un sito web.

**2005** *Repubblica entra nell'iPod. Il giornale incontra gli mp3*, in [https://www.repubblica.it/2005/c/sezioni/scienza\\_e\\_tecnologia/repodcast/repodcast/repodcast.html?ref=search](https://www.repubblica.it/2005/c/sezioni/scienza_e_tecnologia/repodcast/repodcast/repodcast.html?ref=search), 9 marzo 2005: iPodder si basa sui feed Rss, i file in linguaggio Xml usati dai lettori di blog per tenere sotto controllo gli aggiornamenti dei loro siti preferiti **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** sost. m. inv. Servizio in abbonamento che consente di verificare automaticamente la disponibi-

lità di nuovi contenuti pubblicati su un sito web e di scaricarli sul proprio computer oppure di visualizzarli online.

**1999** Michela De Julio, *Informazioni fulminee, lo sviluppo dei database*, in «la Repubblica», sez. Affari e finanza, 4 ottobre 1999, p. 25 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Media360 permette agli oltre 300 redattori e produttori delle tre reti Cnn di ricercare e visionare, dalla propria scrivania e in tempo reale, contributi video provenienti da un massimo di quaranta feed satellitari simultanei **2006(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 3.** sost. m. inv. Telecom. Illuminatore.

**2006a** Fingolfin, *Problemi con decoder Sky HD*, in <https://www.avmagazine.it/forum/archive/index.php/t-51094.html>, 28 maggio 2006: Ha poi effettuato anche una verifica della parabola e per scrupolo mi ha sostituito l'illuminatore per Hotbird (ho un dual feed) **2006b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., propr. 'alimentazione'.

**(S) filter bubble** loc. sost. f. inv. Inform. Bolla di filtraggio.

**2011a** *Un motore senza filtri DuckDuckGo e la ricerca Libera*, in <https://twittachetiritwitto.wordpress.com/2011/06/21/motore-senza-filtri/>, 21 giugno 2011: Google mi tiene intrappolata nel filter bubble? Beh io comincio ad usare la papera... il motore che non ti traccia **2011b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *filter* 'filtro' e *bubble* 'bolla'.



**(S) fiscal cliff** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Baratro fiscale.

**2012a** Eugenio Occorsio, *Euro in salvo anche senza Atene e ora Obama vincerà le elezioni*, in «la Repubblica», sez. Economia, 2 luglio 2012, p. 2 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gli Stati Uniti non hanno anche problemi interni come il fiscal cliff di fine anno che potrebbe generare uno scenario di tipo europeo? **2012b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. *fiscal* ‘fiscale’ e di *cliff* ‘dirupo’.

**(R) (S) fiscal compact** loc. sost. m. inv. Econ., Polit. Patto di bilancio.

**2011** Andrea Bonanni, *Passa la linea di Berlino contro l’assedio alla Bce. Carta bianca a Draghi*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 6 dicembre 2011, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Inoltre offrono a Draghi l’opportunità di considerare in via di compimento quel «fiscal compact» **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *fiscal* ‘fiscale’ e *compact* ‘patto’.

**(R) (S) fisicato** sost. m. Gerg. Nel gergo giovanile, chi presenta una massa muscolare tonica e scolpita, frutto di un’intensa attività fisica mirata.

**2009** *Segnali dal Futuro. La morte viene silenziosa come un alce incendiata*, in <http://www.i400calci.com/2009/09/segnali-dal-futuro-la-morte-viene-silenziosa-come-un-alce-incendiata/>, 6 settembre 2009: la prova che sono imbecilli e una volta riaperta, una delle tre, Britney Spears, decide di darla a uno fisicato che suona la chitarra **2010(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**2.** agg. Relativo a persona dalla massa muscolare tonica e scolpita, frutto di intensa attività fisica mirata.

**2003** *L’uomo di Prada ha sempre il cappello*, in «La Stampa», sez. Cronache 14 gennaio 2003, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Bello e fisicato, il selvaggio sotto zero è un vitaiolo incallito che dorme due ore per notte **2010(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *fisico*.

**(R) (S) fitoestrogeno** sost. m. Biol. Molecola prodotta da alcuni vegetali, simile agli estrogeni, usata in medicina nella cura delle disfunzioni ormonali per la sua proprietà di legarsi ai recettori di questi.

**1972** In «Zooprofilassi», XXVII (1972), p. 498: Questo A. avanza l’ipotesi che la genisteina, ormai considerata un fitoestrogeno a bassa attività, possa spostare l’estradiolo dai recettori e inibire la sua azione trofica a livello dell’utero **2001** DO–2021.

= Comp. di *fito-* e *estrogeno*.

**(R) (S) flash card** loc. sost. f. inv. Cartoncino che reca su un lato una domanda e sull’altro la risposta, usata come strumento didattico o per memorizzare informazioni.

**2006** Riccardo Dominici, *Danno psichico ed esistenziale*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 817: avvalendosi di una «flash card» che riproduce una linea suddivisa da numeri che rappresenta l’intera gamma della difficoltà **2009** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *flash* ‘lampo’ e *card* ‘carta’.

**(R) (S) foil** sost. m. inv. Marin. Ciascuna delle appendici che, applicate allo scafo di un'imbarcazione, producono una spinta verticale tale da sollevarla del tutto o in parte dall'acqua, riducendo la resistenza idrodinamica con notevole aumento della velocità.

**2012** *Quel Moth è troppo australiano*, in [https://www.repubblica.it/sport/vela/2012/08/27/news/quel\\_moth\\_e\\_troppo\\_australiano-41538151/?ref=search](https://www.repubblica.it/sport/vela/2012/08/27/news/quel_moth_e_troppo_australiano-41538151/?ref=search), 26 agosto 2012: a manovrare i trentacinque chili di carbonio o a gestire i foil per far volare la barca sull'acqua **2013** DO–2021.

= Voce ingl., propr. 'lamina'.

**(S) foiling** sost. m. inv. Marin. Utilizzo di appendici (*foil*) che consentono allo scafo di un'imbarcazione di navigare sollevandosi in parte o del tutto sulla superficie dell'acqua.

**2013a** *Strategia Luna Rossa con New Zealand boicotta la 1ª regata*, in «la Repubblica», sez. Sport, 6 luglio 2013, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Tutto ruota intorno al concetto di foiling, quel principio per cui i catamarani di ultima generazione riescono a volare sull'acqua **2013b** DO–2021.

= Voce ingl., deriv. di *foil* 'lamina'.

**(R) (S) foliage** sost. m. inv. La variazione autunnale del colore delle foglie degli alberi dal verde al giallo e alle diverse gradazioni del rosso.

**1985** *Le foglie più gialle, le foglie più rosse*, in «La Stampa», 7 novembre 1985, p. 3 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolastampa.it/>): Una guida breve dei posti dove andare a vedere alcuni «foliage», i fogliami più belli dell'autunno **2009** DO–2021.

= Voce ingl., dal fr. *foliage* 'fogliame'.

**(E) folksonomia** sost. f. Inform. La classificazione tramite tag dei contenuti della rete Internet operata dagli utenti per facilitarne la ricerca e la consultazione.

**2005** DO–2021 **2006** Isabel de Maurissens, *Folksonomy. Una classificazione sociale del web*, in <https://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1332>, 18 marzo 2006: Invece, la folksonomia permette di recuperare termini connotati localmente.

= Dall'ingl. *folksonomy*, comp. di *folk* 'popolare' e (*ta*)*xonomy* 'tassonomia'.

**(R) (S) food delivery** loc. sost. m. inv. Econ. Il settore economico della consegna a domicilio di alimenti o pasti pronti.

**2013** Giovanni Mattia, *Il neo-lusso. Marketing e consumi di qualità in tempi di crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 146: Il food delivery può essere anche buono e naturale **2015** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *delivery* 'consegna, distribuzione'.

**(E) foodie** sost. m. o f. inv. Persona particolarmente interessata a tutti gli aspetti della cultura gastronomica.

**2003** DO–2021 **2012** Sandra Bonzi, *Un buongustaio a quattro zampe*, in «la Repubblica», sez. Milano, 9 maggio 2012, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): «E ci credo mamma – intervengono i miei figli piccati – Casper–il–cane è una fogna...» Non è vero. È solo anni luce avanti. È un foodie!

= Voce ingl., deriv. di *food* 'cibo'.

**(E) foodmania** (*food mania*) sost. f. Passione esagerata per la gastrono-

mia e in particolare per le nuove tendenze culinarie.

**2002** DO–2021 **2002** Davide Paolini, *Sole 24 Ore*, sez. 15 settembre 2002, p. 42: foodmania s. f. (Iron.) passione esagerata per la gastronomia, per la continua ricerca di nuove mode e tendenze culinarie.

= Comp. dell'ingl. *food* 'cibo' e *-mania*.

**(R) (S) foodporn** (*food porn*) sost. m. inv. Estrema attenzione rivolta alla presentazione del cibo che si traduce nella diffusa abitudine di fotografare il cibo e di dividerne le immagini sui social network.

**2000** (nella forma *food porn*) Arturo Zampaglione, *Addio dieta a tavola arriva il cibo porno*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 11 maggio 2000, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il trend ha già un nome – food porn, cibo porno, cioè ancora più indecente del junk food, cibo spazzatura – ed è alimentato dalle multinazionali dei gelati e delle merendine **2008a** Utente Daniela Ovadia, *Sapori d'alta quota*, in <http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2008/08/29/sapori-dalta-quota/>, 1 settembre 2008: Anch'io ho guardato con curiosità il sito foodporn, e mi sono sentita terribilmente peccaminosa... Sarà che guardo spesso Gambero Rosso Channel **2008b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *porn* 'porno'.

**(R) (S) food truck** loc. sost. m. inv. Veicolo attrezzato per cucinare in strada proponendo specialità gastronomiche, spesso anche di qualità elevata.

**2010a** Angelo Aquaro, *L'ultima crociata Usa un pool di ispettori per gli hot dog*

*da strada*, in «la Repubblica», sez. Politica Estera, 13 ottobre 2010, p. 54 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Perché da oggi anche i gloriosi «food truck», i camioncini che servono ogni tipo di delicatezze agli angoli delle strade d'America **2010b** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *food* 'cibo' e *truck* 'camion'.

**(R) (S) fotodanneggiamento** sost. m. Il complesso delle alterazioni cutanee causate dall'esposizione ai raggi ultravioletti.

**1992** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», (cfr. GRL, che non riporta il n. del fasc.) (1992), p. 51: Indicazioni terapeutiche acne volgare. Fotodanneggiamento cutaneo **2001** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-1</sup> e *danneggiamento*.

**(R) (S) fotorilevamento** sost. m. Geofis., Topogr. Rilevamento geofisico o topografico effettuato mediante apparecchi fotografici.

**1944** *Il mese. Compendio della stampa internazionale*, London, Fleet Street Press, 1944, p. 27: I) macchine per esplorazione e fotorilevamento **2004** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *rilevamento*.

**(R) (S) fotorilevazione** sost. f. Geofis., Topogr. Rilevamento effettuato mediante apparecchi fotografici.

**1992** *Bollettino della Società geografica italiana*, Roma, Società geografica italiana, 1992, p. 554: la fotorilevazione effettuata nel 1985 e il rilevamento a terra di alcuni anni posteriore **2005** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *rilevazione*.

**(R) (S) fototrappola** (*foto-trappola*) sost. f. Tecnol. Dispositivo con-

sistente in una fotocamera o videocamera a raggi infrarossi che, grazie a un sensore di movimento, entra in azione scattando foto o registrando dei video quando un soggetto animato si muove nel suo raggio d'azione; fissato a un albero, viene generalmente usato per monitorare la presenza e il comportamento della fauna selvatica in un determinato ambiente naturale, ma può anche essere utilizzato nei centri abitati per motivi di sorveglianza e di sicurezza pubblica e privata.

**1996** (nella forma *foto-trappola*) Enrico Bonerandi, 'Una foto contro le luciole', in «la Repubblica», sez. Cronaca, 4 dicembre 1996, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Legalmente la foto-trappola non ha alcun fondamento **2004a** In «Natura alpina», LIV (2004) p. 7: le varie fasi di installazione di una fototrappola in natura **2004b** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e *trappola*.

**(S)** **fototrappolaggio** (*foto-trappolaggio*) sost. m. Tecnol. Tecnica fotografica consistente nel posizionamento in ambienti naturali di dispositivi di ripresa delle immagini dotati di raggi infrarossi e di sensori di movimento per monitorare la presenza e il comportamento della fauna selvatica.

**2004a** In «Natura alpina», LIV (2004), p. 3: Un'immagine sfocata del pioniere del fototrappolaggio George Shiras III all'opera **2004b** (nella forma *foto-trappolaggio*) In «Natura alpina», LIV (2004), p. 3: Era così nata, 120 anni fa, la tecnica del foto-trappolaggio **2004c** DO–2021.

= Comp. di *foto*<sup>-2</sup> e di un deriv. di *trappolare*.

**(E)** **freezare** v. tr. Gerg. Inform. Bloccare temporaneamente un dispositivo elettronico, un programma, un'applicazione, ecc.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2005** Gribit, *Freeze????!!!*, in <https://www.logicforum.it/vb/showthread.php?43076-Freeze->, 29 gennaio 2001: ma visto come le cose vanno avanti, in fretta e senza tregua, non mi stupirei nel ritrovarmi a freezare qualche traccia per dare una mano ai miei due processori da 2GB...

**(E)** **2.** v. tr. Fotogr. Cogliere un istante di un'azione in movimento, immortalandolo in una fotografia.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2013** Daniele Lembo, *Tecniche per congelare l'immagine in fotografia digitale*, in <https://fotografia.danielelembo.com/2013/07/04/congelare-immagine/>, 4 luglio 2013: Con un flash TTL è possibile fare in modo di usare il flash per freezare l'immagine sincronizzandosi sulla prima o sulla seconda tendina.

**(E)** **3.** v. tr. Congelare in freezer.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2007** Luigi Mario Chiechi, *IGEA ed altre storie. La curiosa evoluzione della ginecologia italiana*, Bari, Ediself, 2007, p. 55: Si può rinchiudere in un congelatore una parte di umanità stimolare maturare prelevare disidratare e perfino freezare?

**(E)** **4.** v. intr. pronom. Freezarsi. Bloccarsi, immobilizzarsi.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione) **2005** Sys.out, *Xel.icio.us V06*, in <http://www.systempuntoout.com/2005/07/>, 2 luglio 2005: Ho

provato a mettere la libreria cache http ma pare freezare ancora su alcuni url.

= Dall'ingl. (*to*) *freeze* 'congelare'.

**(R) (S) friendzonare** v. tr. Gerg. Considerare un corteggiatore un semplice amico, escludendo che il rapporto di amicizia possa trasformarsi in una relazione sentimentale.

**2013** *Upon the wine-dark sea*, in <https://www.mattyonweb.it/posts/upon-the-wine-dark-sea.html>, 4 dicembre 2013: Ho appena visto Giulia friendzonare in modo terribile uno di ragioneria **2015** DO-2021.

= Deriv. dell'ingl. *friendzone*.

**(R) (S) friendzone** sost. f. inv. Rapporto di amicizia tra due persone nel quale solo una delle due è innamorata dell'altra.

**2012** Mario Law, *Le 2 tipologie di FriendZone*, in <https://www.italianseduction.club/forum/t-25010-le-2-tipologie-di-friendzone/>, 25 marzo 2012: Più volte ho visto ragazzi che chiedevano come uscire dalla FriendZone... o meglio ancora, uscire con le proprie amiche! **2013** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *friend* 'amico' e *zone* 'zona'.

**(R) (S) frigomacello** sost. m. Impianto industriale specializzato nella macellazione, conservazione e commercializzazione delle carni.

**1960** In «Rivista di zootecnia», XXXIII (1960), p. 139: Il frigomacello ha un'attività strettamente industriale ove l'impiego del freddo è indispensabile **2003** DO-2021.

= Comp. di *frigo-* e *macello*.

**(R) (S) frumina** sost. f. Nome commerciale dell'amido di frumento, usato in cucina come addensante o, in sostituzione della farina, per rendere i dolci più soffici.

**2006** Liquirizia, *Bicarbonato per igiene intima*, in <https://forum.promiseland.it/viewtopic.php?t=19377>, 16 dicembre 2006: In un barattolino di bicarbonato di sodio e amido in polvere di qualsiasi tipo (di riso, maizena, frumina, si trovano tutti al supermercato) **2009** DO-2021.

**(R) (S) fullscreen** agg. inv. Inform. A tutto schermo.

**2004** Giorgio Slitta, *DVD authoring*, Milano, Apogeo, 2004, p. 9: I dischi dual layer sono di solito di colore oro e sono caratterizzati da un menù per la selezione della modalità di visualizzazione dei film tra widescreen o fullscreen **2010** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *full* 'pieno' e *screen* 'schermo'.

**(S) gamebiz** (*game-biz*) sost. m. inv. Gerg. Attività economica fondata sulla progettazione, la distribuzione e la vendita di videogiochi.

**2004a** *Amore, sesso, sniffate, guerre stellari, polsi tagliati*, in «La Stampa», sez. Tutto libri, 12 giugno 2004, p. 4 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Occhio, dunque, al maso-mouse, alla rete e al gamebiz (profitto economico nella distribuzione e programmazione del videogame) **2004b** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *game* (v.) e *biz*, abbreviazione colloquiale per *business* (v.).

**(R) (S) game design** loc. sost. m. inv. Ideazione e progettazione di videogiochi.

**2001** Sandro De Riccardis, *La form@zione. La formazione a scuola di futuro, imparando la rete*, in «la Repubblica», sez. Milano, 3 febbraio 2001, p. 18 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La scuola prepara web designer, game design, web sound editor, responsabili di produzione multimediale **2003** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *game* ‘gioco’ e *design* ‘disegno, progetto’.

**(E) gaming** sost. m. inv. L’industria dei videogiochi.

**2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2009** *I jukebox digitali DviCo sbarcano in Italia*, in «la Repubblica», sez. Affari e Finanza, 1 giugno 2009, p. 30 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Specializzata negli anni nei settori relativi al Gaming e all’home cinema.

**(R) (S) 2.** sost. m. inv. L’attività ludica connessa ai videogiochi.

**1997** Ernesto Assante, *Cyberscopio*, in «la Repubblica», sez. Affari e Finanza, 17 febbraio 1997, p. 16 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Microsoft si lancia nell’“online gaming”, nell’universo dei giochi in rete **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *game* ‘giocare’.

**(R) (S) ganache** sost. f. inv. Gastron. Composto cremoso a base di panna fresca, cioccolato e burro.

**1996** Hervé This, *Rivelazioni gastronomiche*, Milano, Jaca book, 1996, p. 262: mi domandava se nella preparazione di una ganache avrei messo la panna nel

cioccolato o il cioccolato nella panna **2002** DO–2021.

= Voce fr., propr. ‘stupido’ (l’epiteto con cui un pasticciere parigino avrebbe apostrofato un suo apprendista maldestro che, per errore, aveva rovesciato della panna bollente sul cioccolato, inventando così la crema. Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Crema\\_ganache](https://it.wikipedia.org/wiki/Crema_ganache)).

**(R) (S) gashapon** sost. m. inv. Gadget di origine giapponese, consistente in una piccola riproduzione in plastica di un personaggio di un cartone animato, di un fumetto o di un videogioco.

**2004** In «La Stampa», sez. Tutto regali, 10 dicembre 2004, p. 91 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviola stampa.it/>): Tutto il mondo Japan: Action Figures, Gashapon, DVD/CD, Strap cellulari, Peluches, Statue **2005** DO–2021.

= Voce giapponese.

**(R) (S) genderizzare** v. tr. Pubbl. Nel linguaggio del marketing, caratterizzare un oggetto di consumo in modo che sia chiaramente rivolto a un pubblico appartenente esclusivamente a un determinato genere sessuale.

**2005** Costantino Cipolla, *La sessualità come obbligo all’alterità*, Milano, Franco-Angeli, 2005, p. 132: In maniera analoga, scuole ed altre istituzioni educative mostrano la tendenza a “genderizzare” i propri membri **2013** DO–2021.

= Deriv. dell’ingl. *gender* ‘genere’.

**(R) (S) genderizzazione** sost. f. Pubbl. Nel linguaggio del marketing, caratterizzazione di un oggetto di consumo in modo che sia chiaramente rivolto a un pubblico appartenente esclusivamente a un determinato genere sessuale.

**2002** Eva Cantarella, *Itaca. Eroi, donne, potere tra vendetta e diritto*, Milano, Feltrinelli Editore, 2002, p. 226: In prospettiva diversa, dedicato al fascino della narrazione e alla sua “genderizzazione”

**2013** DO–2021.

= Deriv. di *genderizzare*.

**(R) (S) genderless** agg. inv. Sociol. Privo di distinzioni di genere.

**2000** Adriana Corrado, *Mary Shelley donna e scrittrice*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2000, p. 155: Il narratore, che sia Lionel o no, è *genderless* e *nameless*, prodotto della scrittura femminile

**2014** DO–2021.

= Voce ingl., propr. ‘senza genere’.

**(R) (S) genderqueer** sost. m. inv. Sociol. L’identità di genere di chi rifiuta l’opposizione binaria di maschile e femminile, percependo sé stesso come appartenente a entrambi i generi, a nessuno dei due oppure oscillante tra l’uno e l’altro.

**2007** Elisa A. G. Arfini, *Scrivere il sesso. Retoriche e narrative della transessualità*, Roma, Meltemi, 2007, p. 45: Ovviamente, la radicalità del *genderqueer* e del *transgender* risulta tanto pericolosa per via dell’accento particolare che le società occidentali pongono sull’identità di genere

**2014(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R) (S) 2.** agg. inv., sost. m. o f. inv. Che, chi si riconosce in tale identità di genere.

**2011** In «Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche», X (2011), p. 44: femministe lesbiche, *dykes*, donne che si identificano con le donne, donne e uomini *trans*, lesbiche *bisex*, *gen-*

*derqueer* **2014(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Voce ingl., comp. di *gender* ‘genere’ e *queer* (v.).

**(S) gentrificare** v. tr. Urban., Sociol. Trasformare un quartiere popolare in una zona abitativa di pregio.

**2001a** Mike Davis, *I latinos alla conquista degli USA*, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 60: di indurre i professionisti della classe media a *gentrificare* il centro

**2001b** DO–2021.

= Deriv. di *gentrificazione*.

**(R) (S) geolocalizzare** v. tr. Individuare geograficamente il luogo in cui si trova un oggetto, anche in movimento, attraverso apparecchiature in grado di trasmettere segnali a un satellite.

**2003** In «Paesaggio urbano», VI (2003), p. 30: alla possibilità di utilizzare la componente cartografica per *geolocalizzare* un bene ed implementare un programma di monitoraggio del bene stesso

**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E) 2.** v. tr. Inform. In Internet, visualizzare su una mappa un’immagine o un altro documento precedentemente associato a delle coordinate geografiche.

**2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione)

**2010** In «la Repubblica», 19 aprile 2010 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Tra le novità della serie WB spicca la WB 650, equipaggiata con un sistema GPS utile a *geolocalizzare* su una mappa il luogo esatto in cui un’immagine è

stata scattata **2011** *Spopola Grindr, la nuova "app" per i gay: un sistema per "geolocalizzare". È polemica*, in <https://www.ilgiornale.it/news/spopola-grindr-nuova-app-i-gay-sistema-geolocalizzare-e.html>, 8 agosto 2011: Grazie a un sistema Gps integrato, Grindr permette di geolocalizzare facilmente i potenziali partner, chattare con loro e perché no, incontrarsi.

= Comp. di *geo-* e *localizzare*.

**(E)** **geolocalizzatore** (*geo-localizzatore*) sost. m. Tecnol., Inform. Dispositivo dotato di ricevitore gps che consente di geolocalizzare e tracciare i movimenti di una persona, di un veicolo o di un oggetto a cui esso è applicato.

**2001** DO–2021 **2009** *La prima notte di ronde in metrò*, in «la Repubblica», sez. Milano, 26 giugno 2009, p. 5 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): I Blue Berets sono dotati di un geolocalizzatore che li tiene in contatto con la sala di controllo dei vigili.

= Deriv. di *geolocalizzare*.

**(R)** **(S)** **geolocalizzazione** sost. f. Individuazione geografica del luogo in cui si trova un oggetto attraverso apparecchiature in grado di trasmettere segnali a un satellite.

**1997** In «Automazione, energia e formazione», LXXXIV (1997), p. 255: indotte nel processo dalle variazioni allometriche del suolo fino ad arrivare a contenere gli errori di geolocalizzazione **2001(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione).

**(E)** **2.** sost. f. Inform. In Internet, visualizzazione su una mappa di un'immagine o di un altro documento

precedentemente associato a delle coordinate geografiche.

**2001(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due accezioni del lemma si riferisca la datazione) **2002** Carlo Formenti, *Mercanti di futuro. Utopia e crisi nella net economy*, Torino, Einaudi, 2002, p. 296: Uno dei sintomi della balcanizzazione del Web è la crescente diffusione delle cosiddette tecnologie di «geolocalizzazione».

= Comp. di *geo-* e *localizzazione*.

**(R)** **(S)** **geoparco** sost. m. Geol. Area caratterizzata da un patrimonio geologico di particolare interesse, tutelato e valorizzato mediante attività di ricerca, educazione ambientale e turismo sostenibile.

**1999** *Geositi. Testimoni del tempo. Fondamenti per la conservazione del patrimonio geologico*, Bologna, Regione Emilia Romagna–Pendragron, 1999, p. 219: Secondo l'UNESCO un Geoparco deve rispondere il più possibile ai seguenti criteri in funzione della natura, caratteristiche e complessità dell'area candidata **2004** DO–2021.

= Comp. di *geo-* e *parco*<sup>2</sup>.

**(R)** **(S)** **geostuoia** sost. f. Geol. Prodotto geosintetico per il controllo dell'erosione superficiale del terreno.

**1993** In «Inquinamento», I–IV (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1993), p. 115: Secudrain, geostuoia drenante ad alta efficienza, costituita da una rete centrale tridimensionale in monofilamenti di PP **2004** DO–2021.

= Comp. di *geo-* e *stuoia*.

**(R)** **(S)** **geotaggare** v. tr. Inform. Contrassegnare con un geotag.



**2008** Diego Barbera, *Nokia location tagger. Geotagga le foto*, in <https://www.tecnocino.it/2008/01/articolo/nokia-location-tagger-geotagga-le-foto/8614/>, 30 gennaio 2008: A accontentare le tante richieste dei patiti di foto e community che vogliono Geotaggarle le proprie foto **2010** DO–2021.

= Deriv. dell'ingl. *geotag* (v.).

**(R) (S) gig economy** (*gig-economy*) loc. sost. f. inv. Econ. Modello economico che si basa su un mercato del lavoro caratterizzato dalla prevalenza di rapporti di lavoro temporanei o occasionali (contratti a breve e brevissimo termine, lavoro a chiamata, lavoro autonomo, ecc.) rispetto a quelli a tempo indeterminato.

**2015a** *Cos'è la gig economy?*, in <http://blog.terminologiaetc.it/2015/09/17/significato-gig-economy-gigonomics/>, 17 settembre 2015: Il neologismo *gig economy* è da poco al centro dell'attenzione – è significativo che per ora non ci sia ancora una voce di Wikipedia! – ma è stato coniato già qualche anno fa **2015b** (nella forma *gig-economy*) In «la Repubblica», sez. Economia, 23 novembre 2015, p. 28 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La *gig-economy*, il mercato dei lavori “a gettone” prenotati su piattaforme online come Uber **2016** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *gig* ‘lavoro precario’, di etimo incerto, ed *economy* ‘economia’; propr. ‘economia dei lavoretti’.

**(R) (S) globalista** agg. Polit. Ri-conducibile o ispirato alla globalizzazione.

**1992** Vittorio Zucconi, *Il paladino della Terra è un petroliere pentito*, in «la Repubblica», 4 giugno 1992, p. 17 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>):

Che la sua vera vocazione “globalista” si rivelò un giorno quando trovò in un carro merci un vecchio giornale ingiallito **2004(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(S) 2.** sost. m. o f. Polit. Sostenitore, fautore della globalizzazione.

**2004a** John L. Esposito, *Guerra santa? Il terrore nel nome dell'Islam*, Milano, Vita e pensiero, 2004, p. 143: Si è conquistato la reputazione di «imperturbabile globalista ben adatto al mondo moderno dei mercati e dei mezzi di comunicazione» **2004b(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. di *globale*.

**(R) (S) goal line technology** (*goal-line technology*) loc. sost. f. inv. Sport. Nel calcio, tecnologia di porta.

**2010** *Scienze Mondiali: i goal fantasma si combattono così*, in <https://www.focus.it/scienza/scienze/mondiali-i-goal-fantasma-si-combattono-cosi>, 29 giugno 2010: Una di queste è la GLT (goal line technology) ed è la tecnologia a sensori e telecamere che permette di sapere quando il pallone ha varcato effettivamente la linea di porta **2012** (nella forma *goal-line technology*) *La FIFA autorizza l'uso della tecnologia sui “gol fantasma”*, in <https://www.ilpost.it/2012/07/06/la-fifa-autorizza-luso-della-tecnologia-sui-gol-fantasma/>, 6 luglio 2012: Queste tecnologie si indicano generalmente con l'acronimo GLT, che sta per “goal-line technology” **2013** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *goal line* ‘linea del gol’ e *technology* ‘tecnologia’.

**(R) (S) gossipare** (*gossipare*) v. intr. Raccogliere e diffondere indi-

screzioni sulla vita privata di persone più o meno famose; fare pettegolezzi (anche + su).

**2003** *Intervista a un Dio*, in <https://www.impattosonoro.it/2003/10/19/interviste/intervista-a-morgan-2/>, 19 ottobre 2003: Squilla il cellulare... Brevissima telefonata. Inutile gossippare... niente donne! Si tratta di un certo "Paolino"... **2004** DO-2021.

= Deriv. dell'ingl. *gossip* 'pettegolezzo'.

**(R) (S) grassofobia** sost. f. Psic. Obesofobia.

**2009** Maria Laura Rodotà, *La Garbo junior e il club per le «diversamente leggere»*, in [https://www.corriere.it/cronache/09\\_novembre\\_16/garbo-locale-maria-laura-rodota\\_7de9c64e-d280-11de-a0b4-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/cronache/09_novembre_16/garbo-locale-maria-laura-rodota_7de9c64e-d280-11de-a0b4-00144f02aabc.shtml), 16 novembre 2009: e leggi che introducano l'aggravante della grassofobia – da equiparare all'omofobia, alla misoginia e al razzismo – in caso di violenze e aggressioni **2013** DO-2021.

= Comp. di *grasso* e *fobia*.

**(R) (S) green new deal** loc. sost. m. inv. Ecol. Piano di investimenti e riforme strutturali, varato a livello nazionale o transnazionale, volto a favorire la transizione verso l'utilizzo sistematico di fonti di energie rinnovabili, l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile e la riduzione o l'azzeramento delle emissioni inquinanti.

**2006** Thomas L. Friedman, *Il monito del giardino*, in «la Repubblica», sez. Prima pagina, 20 gennaio 2007, p. 1 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La strada giusta è il "Green New Deal". Il New Deal non si imperniava su una panacea, ma su una vasta gamma di

programmi e di progetti industriali finalizzati a rivitalizzare l'America **2009** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde', *new* 'nuovo' e *deal* col sign. americano di 'gestione, amministrazione'; propr. 'nuova gestione verde'.

**(S) green pass** loc. sost. m. inv. Medic. Passaporto vaccinale.

**2021a** "L'Austria produrrà dosi con Israele e Danimarca ma non siamo anti UE", in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 marzo 2021, p. 8 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Green pass Il premier israeliano Netanyahu mostra il passaporto verde con lui il cancelliere austriaco Kurz e la premier danese Frederiksen **2021b** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde' e *pass* (v.).

**(R) (S) green tax** loc. sost. f. inv. Ecol., Finanz. Ecotassa.

**2003** *Citigroup arriva Ruggiero*, in «la Repubblica», sez. Economia, 3 febbraio 2003, p. 35 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La Green Tax rischia di paralizzare il traffico aereo **2012** DO-2021.

= Voce ingl., comp. di *green* 'verde' e *tax* 'tassa'.

**(E) grid girl** loc. sost. f. inv. Ragazza immagine di una squadra o di un gran premio automobilistico o motociclistico.

**2003** DO-2021 **2010** *Uno sguardo nei box. Ecco le grid girl*, in [https://www.repubblica.it/sport/2010/07/19/foto/uno\\_sguardo\\_nei\\_box\\_ecco\\_le\\_grid\\_girl-5672881/1/?ref=search](https://www.repubblica.it/sport/2010/07/19/foto/uno_sguardo_nei_box_ecco_le_grid_girl-5672881/1/?ref=search), 19 luglio 2010: In gergo si chiamano Grid Girl e sono le regine dei box.

= Voce ingl., comp. di *grid* ‘griglia di partenza’ e *girl* ‘ragazza’.

**(E)** **guerrilla marketing** loc. sost. m. o f. inv. Pubbl. Strategia pubblicitaria a basso budget, attuata attraverso tecniche di comunicazione non convenzionali per colpire l’immaginario e stimolare la curiosità degli utenti.

**2001** DO–2021      **2002** *Guerrilla Marketing o Gorilla Marketing*, in [https://www.webmarketingstrategico.com/guerrilla\\_MKTG.html](https://www.webmarketingstrategico.com/guerrilla_MKTG.html), 17 settembre 2002: e ancora non ci si deve stupire se si sente qualche sedicente guru di internet parlare di Gorilla Marketing invece che di Guerrilla Marketing...

= Voce ingl., comp. di *guerrilla* ‘guerri-glia’ e *marketing* (v.).

**(R)** **(S)** **hackerare** v. tr. Inform. Operare con grande abilità nel campo dell’informatica.

**1997** Claudia Morgoglione, “È impossibile difendersi”, in «la Repubblica», 19 marzo 1997, p. 9 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Ma hackerare un canale tv è come accendere l’interruttore della luce      **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

**(R)** **(S)** **2.** v. tr. Inform. Violare un sistema informatico per danneggiarlo o per acquisire informazioni riservate.

**2000** Marco Strano, *Computer crime. Manuale di criminologia informatica*, Milano, Apogeo, 2000, p. 72: Si appropria di una serie di tool che servono per hackerare e li immette in Internet a disposizione della comunità underground      **2005(?)** DO–2021 (che non specifica a quale delle due categorie grammaticali del lemma si riferisca la datazione).

= Deriv. dell’ingl. *hacker* (v.).

**(E)** **halving** loc. sost. m. inv. Econ., Inform. Funzionalità del protocollo di emissione di bitcoin, programmata per dimezzare periodicamente la quantità di nuova valuta messa in circolazione, così da determinare un incremento del suo valore.

**2015** DO–2021      **2019** Corrado Nizza, *Il terzo halving di Bitcoin è programmato per la metà del 2020*, in <https://it.ihodl.com/infographics/2018-10-31/terzo-halving-bitcoin-2020/>, 31 ottobre 2018: Il terzo halving di Bitcoin, che taglia di metà la ricompensa dei miner, avverrà a metà del 2020.

= Voce ingl., deriv. di (to) *halve* ‘dimezzare’.

**(E)** **hard skill** loc. sost. m. o f. inv. Pedagog. Competenza specifica.

**2003** DO–2021      **2012** Anna Laura Pompozzi, *Torna ad aumentare nel Lazio l’occupazione nei servizi*, in «la Repubblica», sez. Roma, 1 maggio 2012, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): attività produttive meno strutturate a basso investimento in capitale fisico e ad elevato contenuto di hard skill.

= Voce ingl., comp. di *hard* ‘duro’ e *skill* ‘abilità’.

**(R)** **(S)** **hentai** sost. m. inv. Cartone animato, manga o videogioco dai contenuti sessuali espliciti.

**2000** Cortes, *Siti Hentai...dove?* (info), in <https://netgamers.it/showthread.php?t=86864>, 22 dicembre 2000: Ban?? Per cosa scusa?? Per il fatto che si parli di hentai?? Guarda che quella è arte... (non ironico)      **2002** DO–2021.

**(R) (S) 2.** agg. inv. Di cartone animato, manga o videogioco dai contenuti sessuali espliciti.

**2000** DalMo, *Siti Hentai...dove?* (info), in <https://netgamers.it/showthread.php?t=86864>, 22 dicembre 2000: Sì, niente da dire, ma pubblicare i siti Hentai è reato qui **2002** DO–2021.

= Voce giapponese; propr. ‘anormalità’ e ‘metamorfosi’.

**(S) hikikomori** sost. m. o f. inv. Psic., Sociol. Ritirato sociale.

**2003a** *Errore di sistema. Teoria e pratiche di Adbuster*, Milano, Feltrinelli Editore, 2003, p. 13: Soffrono di un disordine del comportamento conosciuto in Giappone con il nome di “hikikomori”, che significa “ritiro” **2003b** DO–2021.

= Voce giapponese, propr. ‘stare in disparte, isolarsi’.

**(R) (S) home restaurant** loc. sost. m. inv. Ristorante domestico.

**2000** Donatella Bernardo Silorata, *E io mi affitto il cuoco*, in «la Repubblica», sez. Napoli, 9 dicembre 2000, p. 15 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Si chiama «home restaurant» ed è la nuova tendenza del ricevere **2012** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *home* ‘casa’ e *restaurant* ‘ristorante’.

**(R) (S) hot stone massage** loc. m. inv. Massaggio eseguito con pietre basaltiche e vulcaniche riscaldate in acqua a 65–70°C.

**2002** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», ed. 10–12 (cfr. GRL che non specifica il n. del vol.) (2002), p. 131: Si chiama Hot Stone Massage e viene

dalla tradizione dei nativi americani **2004** DO–2021.

= Voce ingl., propr. ‘massaggio con pietre calde’.

**(E) house concert** loc. sost. m. inv. Mus. Concerto acustico di un musicista o di un gruppo musicale organizzato in abitazioni private.

**2007** DO–2021 **2009** Lucilla Fuiano, *Jazz, folk, o anche indie–rock è la moda degli “house concert”*, in «la Repubblica», sez. Napoli, 19 marzo 2009, p. 19 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Sbarca anche a Napoli il fenomeno degli House Concert: serate musicali organizzate direttamente in salotto per un numero ristretto di ospiti.

= Voce ingl., comp. di *house* ‘casa’ e *concert* ‘concerto’.

**(E) house sharing** loc. sost. m. inv. Scambio casa.

**2007** DO–2021 **2009** Beneteau *BetweenUs propone il boat sharing*, in <https://www.yachtevela.com/beneteau-between-us-512.html>, 11 ottobre 2009: Chi l’ha detto che l’house sharing, ovvero lo scambio organizzato di abitazioni, non possa essere applicato anche alle barche?

= Voce ingl., comp. di *house* ‘casa’ e di un deriv. di (*to*) *share* ‘condividere’.

**(R) (S) hoverboard** sost. m. inv. Monopattino elettrico orientabile con la pressione e l’inclinazione dei piedi.

**2006** Mario Gerosa–Aurélien Pfeffer, *Mondi virtuali. Benvenuti nel futuro dell’umanità*, Roma, Castelvecchi, 2006, p. 225: molto in voga in questo mondo, oppure il Lova tank, il carro armato rosa, o l’hoverbike tutta d’oro o di platino o l’hoverboard ad ali di farfalla di Oy! **2013** DO–2021.

= Voce ingl., comp. di *(to) hover* ‘librarsi’ e *board* ‘tavola’.

**(E) hypermiling** sost. m. inv. Autom. Serie di accorgimenti adottati nella manutenzione di un autoveicolo e nello stile di guida, diretti a massimizzare la distanza percorribile con un litro di carburante.

**2004** DO–2021 **2008** *Le regole dei risparmiatori Usa per consumare il meno*

*possibile*, in «la Repubblica», sez. Cronaca, 6 giugno 2008, p. 43 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): La tecnica, battezzata “hypermiling”, (spingere la vetture [sic] molto oltre i consumi dichiarati) consiste nel frenare dolcemente, sfruttando la pendenza e sfruttare la scia degli altri veicoli.

= Voce ingl., deriv. di *mile* ‘miglio’, col pref. *hyper-* ‘iper-’.

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili [...] nell'anno 1965*<sup>1</sup>, di Federica Stellato (A, E)–Alice Muresu (B)–Federica Usai (C)–Angela Puggioni (D, H, I)–Martina Lai (F)–Maria Giorgia Basoli (G)–Raimondo Derudas (L)–Eleonora Sechi (M)–Elena Masala (N, O, T)–Silvia Caruso (P, Q)–Miriam Intruglio (R, U, V)–Irene Nieddu (S)

**ABSTRACT:** *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Gennaro Vaccaro's 1965 collection of neologisms Dizionario delle parole nuovissime, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**(N) acacieto** sost. m. Bosco di acacie.

**1881** *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. I, tomo I, Roma, Tipografia Forzani e C., 1881, p. 737: alternandoli con acacieti che molto bene servirebbero nelle parti più scoscese, franose ed improduttive **1896** In «L'Italia agricola. Giornale di agricoltura», VI (1896), p. 87 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si destina all'acacieto qualche relitto di

<sup>1</sup> Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni con 8.000 esempi tratti dei romanzi di autori italiani editi per la prima volta nell'anno 1965*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966.

terra, avvertendo che l'acacia desidera un terreno siliceo e fresco **1918** In «La rivista agricola industriale finanziaria commerciale», XIV (1918), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non è da credere che l'acacia, per essere così rustica e di facile accontentatura, non ami terreno pulito concimato; perciò se vorremo avviar bene l'acacieto si dovrà essere accurati nella preparazione del terreno **1940** In «La rivista forestale italiana», II (1940), p. 121 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Sardegna l'*A. Pycnantha* viene ormai largamente usata dalla Milizia Forestale nei rimboschimenti per la costituzione di fasce di isolamenti degli incendi, e ciò grazie alla scarsa combustibilità dell'acacieto **1965** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Torino, Einaudi, 1974, p. 128: Strisciava verso il termine dell'acacieto, fluido, silenzioso come un serpente.

= Deriv. di *acacia* con *-eto*.

**(N) acchiappare** sost. m. Chi acchiappa, accalappiatore.

**1839** Joseph Xavier Boniface, *Il conte di Charney*, trad. it. (dal fr.) di Giannantonio Piucco, Venezia, Santini, 1839, p. 70: Figliuola dell'italiano Girargi, l'acchiappare di Mosche **1854** In «Gazzetta del Popolo», 8 luglio 1854, p. non numerata: Il direttore gli rispose che nel suo dicastero non c'erano più che due posti disponibili, l'uno di relatore segreto con 200 scudi di salario e gl'incerti, l'altro di acchiappare notturno con qualche scudo in più in grazia delle maggiori fatiche **1963** Leonida Répaci, *Amore senza paura. Romanzo inchiesta*, Milano, Sugar, 1963, p. 16: Non possiamo dire di averci guadagnato molto anche se Holden resta simpatico, soprattutto quando sogna

di far l'acchiappatore di bambini che rasentano il dirupo **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 118: O acchiappatore di farfalle, o disfiorente della loro vitale polverina **1994** Roberto Cotroneo, *Se una mattina d'estate un bambino. Lettera a mio figlio sull'amore per i libri*, Milano, Frassinelli, 1994, p. 60: Sarei soltanto l'acchiappatore nella segale e via dicendo.

= Deriv. di *acchiappare* con *-tore*.

**(N) affanneggiare** v. intr. Respirare con affanno.

**1669** Francesco Fulvio Frugoni, *De' ritratti critici abbozzati, e contornati*, vol. II, Venezia, Combi & La Nouè, 1669, p. 442: attaccarsi asmaticamente affanneggiando con la proboscide germinata **1965** Manlio Cancogni, *La Linea del Tomori*, Milano, Club degli editori, 1965, p. 201: Pareva che qualcuno si affrettasse nell'aria affanneggiando **1980** Giuseppe Tugnoli, *Al sole di settembre*, Milano, Club degli editori, 1980, p. 217: Il sindaco era grosso e affanneggiava.

**2.** v. intr. pron. Affannarsi.

**1877** Jacopo Virgilio, *La Nurra. Ricordi sardi*, Genova, Tipografia Schenone, 1877, p. 43: Mentre i compagni attendevano ai canti ed alle danze e Cano si affanneggiava a riporre gli arnesi della mensa, fummo improvvisamente colpiti da un ululato insistente e clamoroso della muta, che faceva risonare la valle e la boscaglia.

= Deriv. di *affanno* con *-eggiare*.

**(N) allegamento** sost. m. L'essere sentimentalmente legato.

**1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 23: Ma, tanto per l'irrepressibilità della

signora, quanto per l'inattendibilità del testimone, l'allegamento di costui era subito caduto nel generale discredito.

= Deriv. di *legare* con *ad-* e *-mento*; il termine è solo omonimo di *allegamento* 'l'allappare' (cfr. GRADIT, s.v.).

**(N) allegrità** sost. m. Stato di allegria.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 75: Non era la fine del mondo se in ampia allegrità e mesticanza l'Italia aveva mangiato il sapone **2016** Anna Maria Biavia, *Questa la sol!*, s.l., Youcanprint, p. 45: Esprime lo scrittore nel suo concetto che Marziale non è bello ma non è neanche brutto. Esprime un concetto di malvagità (si nutre del sangue dei suoi cavalli) ma di allegrità.

= Deriv. di *allegro* con *-ità*.

**(N) alloccapiombo** agg. Bravo a schivare i pericoli.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il Volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro senza indicazione di p.): per quel vagabondo, mangiapane a tradimento, alloccapiombo, come l'uccello ingannafolli.

= Comp. di *alloccare* 'scorgere' e *piombo*.

**(N) average man** loc. sost. m. Uomo comune.

**av. 1950** Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*, Torino, Einaudi, 1952, p. 108: Il vertice di quest'arte si raggiunge con un trucco: all'average man guardato come straordinario eroe (primo momento dell'arte moderna) si sostituisce lo straordinario eroe guardato nella sua normalità (averageness) **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro Parlabile*, Mila-

no, Rizzoli, 1965, p. 18: Sì i buyers americani; e il trattamento scotchguard sì, anche l'average man e il ricorso ai petty coats.

= Loc. ingl. 'id.'.

**(N) aziendalsondaggio** sost. m. Sondaggio compiuto sui dipendenti di un'azienda.

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: Lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendalsondaggi nei confronti degli aziendalsubalterni.

= Comp. di *aziendal(e)* e *sondaggio*.

**(N) aziendalsubalterno** sost. m. Dipendente di un'azienda.

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: Lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendalsondaggi nei confronti degli aziendalsubalterni.

= Comp. di *aziendal(e)* e *subalterno*.

**baccalaiolo** → **baccalaiuolo**

**(N) baccalaiuolo** (*baccalaiolo*) sost. m. Venditore di baccalà.

**1901** (nella forma *baccalaiolo*) In «La Rassegna agraria, industriale, commerciale, letteraria, politica, artistica», IX (1901), p. 532: "Pascale Caropreso" faceva l'acquaiuolo a Porta Capuana e Filippo Caropreso il baccalaiolo li vicino **1937** Francesco Cangiullo, *Le vie della città. Settembre-febbraio*, Napoli, Pironti, 1937, p. 98: Ma il baccalaiuolo mi dà una voglia di mussillo in bianco, piena di languore **1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Mi vo-

lete trasformare in tavernaro? In baccalaiuolo? **1971** Domenico Capecelatro Gaudio, *Ottocento napoletano. Storia, vita, folclore*, vol. II, Roma, Edd. dell'Ateneo, 1971, p. 186: Il gonfaloniere, i confratelli, la cassa mortuaria, il baccalaiuolo e i pezzenti di San Gennaro vennero dunque innanzi al numero 15 di Via Toledo **2014** Benedetta Cibbario, *Lo Scornuoso*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Iannacone, rimasto solo, si accasciò sulla sedia e lì rimase finché udì le grida del baccalaiuolo.

= Deriv. di *baccalà* con *-iuolo*.

**bagai** → **bagaj**

**(N) bagaj** (*bagai*) sost. m. Ragazzo.

**1965** (nella forma *bagai*) Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): il bagaj di mia sorella **1979** Pietro Crespi, *Capitale operaia*, Milano, Jaca Book, 1979, p. 77: Ma tu hai mandato questo bagaj qui dall'ingegnere? **1982** Giorgio Manganelli, *Discorso dell'ombra e dello stemma*, Milano, Rizzoli, 1982, p. 106: il bagai ha eseguito con callida ed elaborata fatica l'incantesimo **2013** Carmine Abate, *Il bacio del pane*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Domenica festeggio il mio compleanno. Diciott'anni, bagai, non si scherza.

= Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) balico** sost. m. Basilico.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): C'erano ad ogni finestra vasi con balico e ragazze da marito **1982** Emanuele Amodio, *Lamientu e passioni. Il teatro, la festa, la morte in una cultura meridionale*, Ragusa, Sicilia punto L., 1982, p. 236:



Se così è, allora il balico rappresenta quello che gli aromi in generale rappresentano nelle Adonie (la seduzione, la lussuria).

= Voce siciliana (cfr. Alfonso Leone, *L'italiano regionale in Sicilia. Esperienze di forme locali nella lingua comune*, Bologna, il Mulino, 1982, p. 93).

**(N) barburana** sost. f. Vento freddo del nord.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Aveva già arrostito e sentito il soffio di barburane e tramontane **1998** Fabio Foresti, *Quella nostra sancta liberta. Lingue, storia e società nella Repubblica di San Marino*, San Marino, AIEP, 1998, p. 342: Barburana s. f. vento freddo di tramontana: *esci così, con sta barburana? / fig. tensione, nervosismo: oggi è meglio che non gli chiedi niente, tira una barburana!* **2012** In <https://ossmeteo.uniurb.it>, 26 gennaio 2012: Nel pascoliano “Urbino ventoso” altri nomi di venti sono poco usati. Citato è barburana, che corrisponde tuttavia a tramontana, all’aria, quando particolarmente fredda poiché di provenienza baltica.

= Voce di area marchigiana e romagnola, di etimo incerto.

OSSERVAZIONI: in DoriaParoleMod il termine è registrato in una diversa accezione: «Vento caldo del Sud, proveniente dalla Barberia» (se ne suggerisce quindi anche l’etimologia, che però non appare compatibile col significato di ‘tramontana’).

**(N) battimarcia-piede** (*battimarcia-piedi*) sost. m. e f. inv. Chi si prostituisce.

**1913** (nella forma *battimarcia-piedi*) In «L’asino. Settimanale illustrato», XXI (1913), p. 8: Alla gogna questi bat-

timarcia-piedi della politica! **1941** Marcello Gallian, *Il ventennale. Gli uomini delle squadre nella rivoluzione delle camicie nere*, Roma, Azione letteraria italiana, 1941, p. 471: s’invocano i prodigi dal cielo e della terra, si grida al miracolo si lanciano sulle montagne fiorite di angeli e di cherubini gli eroi di un giorno, i piccoli battimarcia-piede, e d’un fattaccio di cronaca si fa un dramma alla “Otello” od alla “Romeo e Giulietta” **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): la battimarcia-piede gli sorride, gli strizza l’occhio.

= Comp. di *battere* e *marcia-piede*.

**battimarcia-piedi** → **battimarcia-piede**

**(N) biccica** sost. f. Cispa.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): guardavo le loro bicciche e i loro occhi lacrimosi **2013** Simona Baldelli, *Evelina e le fate*, Firenze–Milano, Giunti, 2013, p. 8: Evelina si sfregò gli occhi per togliere la biccica, ma non servi a niente.

= Voce marchigiana (cfr. DEDI).

**(N) bilocato** agg. Che si trova contemporaneamente in due luoghi diversi.

**1988** Franco Cordero, *Savonarola*, vol. IV: *Agonista perdente (1497–1498)*, Roma, Laterza, 1988, p. 223 (cfr. GRL): bilocato nel tempo e fuori **1989** William Montorsi, *La lunga eclissi. Geminiano “rifondatore” e Geminiano “difensore”, padri della Chiesa*, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, p. 69: all’ultimo ci si deve ridurre a constatare che il bilocato Ambrogio muore (4 aprile 397) **2006** Elena Colombetti, *Incognita uomo. Corpo, tecnica,*

*identità*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 189: ontologicamente non è così, ma soggettivamente l'unità somatonoetica dell'uomo sembra fuoriuscire dal soggetto situandosi nell'interfaccia tecnologica che permette l'integrazione di questa dimensione bilocata dell'azione.

**2.** sost. m. Chi ha contemporaneamente due impieghi.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro Parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Né quelli, con bilocati, istrioni e penetrati, restavano inoperosi.

= Deriv. di *locato* con prefisso *bi-*.

**(R) bisaccese** agg. Di Bisaccia.

**1932** In «Il Folklore italiano», VIII (1932), p. 141: Una ricetta di medicina popolare bisaccese **1964** GRADIT (senza fonte) **1984** Vincenzo Napolillo, *De Sanctis e la Calabria*, Cosenza, Pelligriani, 1984, p. 196: Per un patriota bisaccese.

**2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Bisaccia.

**1964** GRADIT (senza fonte) **1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Quel morto di fame di bisaccese non si permettesse mai più di fare l'interrogatorio ai suoi figli **2000** Mario Battaglini, *Il brigantaggio fra il 1799 e il 1865. Movimento criminale, politico o rivolta sociale? Storia di fatti briganteschi fra l'Arianese, l'Irpinia, il Vallo di Bovino, Melfi nel Vulture e la Calabria*, vol. II, Napoli, Procaccini, 2000, p. 99: Il bisaccese Abate Michele, di 29 anni **2007** In «Archivio storico per le province Napoletane», CXXV (2007), p. 166: il bisaccese Arcangelo Cela, già vicario generale del vescovo e arcidiacono.

= Deriv. di *Bisaccia*, nome di un comune italiano della provincia di Avellino, con *-ese*.

**bisinissi** → **bissinissi**

**(N) bissinissi** (*bisinissi*) sost. m. inv. Affare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Mezza parola a questo e mezza parola a quello per sistemare i bissinissi **2007** Giuseppe Occhiato, *L'ultima erranza*, Iride, 2007, p. 99: Coi bissinissi che possedeva poteva ottenere tutto quello che voleva. E lui era a grado di comprarsi uno Stato intero, se aveva gana di farlo **2011** (nella forma *bisinissi*) Ottavio Cappellani, *Chi è lo Sciortino?*, Milano, Mondadori, 2011, p. 86: Saul ci durò un paio di mesi, poi tornò a Brooklyn, fece un paio di bisinissi con Lou e si sposò a Jenny Tagliacozzo **2019** Giuseppe Occhiato, *Oga Magoga*, Roma, Gangemi, 2019, ed. digitale: “Lo vogliamo combinare sto bissinissi, lo vogliamo?”.

= Voce degli italoamericani, dall'ingl. *business*, segnalata già in «Studj romanzii», VII (1911), p. 124.

**(N) bizantinaio** sost. m. Luogo in cui tutti parlano incessantemente.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 148: la intendeva nel senso di bizantinaio appetitoso, questo valore [...] era che tutti potessero discorrere e parlare e comunicare in nomine populi.

= Deriv. di *bizantino* con *-aio*.

**(N) bluffo** agg. Il fingere di essere disposti a fare qualcosa o di avere possibilità che in realtà non si hanno.

**1917** In «Minerva. Rassegna internazionale», XXVII (1917), p. 379: secondo l'osservazione di un capitano inglese il settantacinque per cento di queste

grandi minacce è semplice bluffo  
**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): speriamo che non sia un bluffo.

= Dall'ingl. *bluff*.

**(N) bonaca** sost. f. Giacca da cacciatore, molto ampia e con tasche larghe e profonde.

**1871** *La sicurezza pubblica in Palermo*, Palermo, Barravecchia, 1871, p. 27: si vuole (noi non assumiamo alcuna responsabilità) che nelle tasche della bonaca di quest'ultimo si fosse rinvenuto un pacco di lettere minatorie

**1904** In «Archivio storico siciliano», XXIX (1904), p. 124: bonaca (giacca alla cacciatora)

**1906** Vincenzo Finocchiaro–Albert Maag, *La rivoluzione siciliana del 1848–49 e la spedizione del general Filangieri*, Catania, Battiato, 1906, p. 157: tutti mancavano di uniforme militare, vestivano la bonaca ed erano armati di ogni specie di armi da fuoco  
**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Trasse dalla bonaca di velluto bruno a coste una pipa.

= Dal siciliano *bunaca* (cfr. Mortillaro, s.v., che indica un'origine calabrese).

**(N) bonaman** sost. f. inv. Mancchia, strenna, perlopiù data in natura.

**1907** In «Pagine istriane. Periodico scientifico letterario–artistico», IV (1907), p. 138: riporterò poi anche certi modi di augurare il felice capodanno usati dai bimbi, i quali il primo di gennaio in molti luoghi dell'Istria vanno attorno per le case a domandare la bonamàn

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: Trascurava la mattina del primo dell'anno quando andavamo a raccogliere la bonaman  
**1984** Giuseppe Gullino,

*I Pisani dal Banco e Moretta. Storia di due famiglie veneziane in età moderna e delle loro vicende patrimoniali tra 1705 e 1836*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1984, p. 310: dopo la morte di Vettor, il procuratore stabili per sé, la moglie Cattaruzza e la vedova Cornelia un assegnamento mensile di d.100, peraltro integrato da qualche robusta bonaman a Capodanno ed alla Sensa  
**1994** Dino Coltro, *Santi e contadini. Lunario della tradizione orale veneta*, Verona, Cierre, 1994, p. 32: offriva in contraccambio la bonaman, una ricompensa in natura, una mela, simbolo di buona salute, oppure della frutta secca, espressione del legame con i morti.

= Voce di area veneta (cfr. per es. Boerio, s.v.), propr. 'buona mano'.

**(N) borgheseria** sost. f. Cittadinanza.

**1655** Vittorio Siri, *Del Mercurio, ovvero historia de' correnti tempi*, tomo V, parte I, Casale, Del Monte, 1655, p. 126: In caso che si trovassero alcuni rifugiti nella detta piazza, che non saranno della guernigione, o Borgheseria sarà loro permesso di sortire la vita salva con libertà di ritirarsi con le loro famiglie

**1669** Galeazzo Gualdo Priorato, *Historia del ministero del cardinale Giulio Mazarino, primo ministro della corona di Francia*, vol. I, tomo I, Colonia [ma Amsterdam], s.e. [ma Wolfgang], 1669, p. 208: radunatosi poi il Prevosto de Mercanti, i Consoli, et Eschevini, con gli altri capi della Borgheseria, deliberarono, che i Colonnelli, e Capitani de quartieri tenessero le loro compagnie pronte.

**2.** Atteggimento, manifestazione da borghese.

**1929** In «Critica fascista. Rivista quindicinale del fascismo», VII (1929), p. 19 (GRL,

senza indicazione del fasc.): Non è onesto, ed è invece piuttosto grossolano, fare delle scemissime risatine, sia pure sottintese, e delle banalissime ironie, sopra una cosa seria com'è l'arte, per solleticare la beata mediocrità e borgheseria dell'ottuso «gran pubblico» **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 52: Macchè medaglie. Sono borgheserie.

= Deriv. di *borghese* con *-eria*; nell'accezione 1 potrà aver influito il fr. *bourgeoiserie* (cfr. Andrea Dardi, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992, p. 264).

**(N) bragemolle** sost. m. o f. inv. Persona sciocca.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): compreso anche quel bragemolle del prezioso suo figlio **1996** Giampaolo Pansa, *I nostri giorni proibiti*, Milano, Sperling & Kupfer, 1996, p. 136: lo conoscevano tutti furbo come un ebreo, capace di scavare nell'incognito, il contrario di uno sciocco bragemolle.

= Comp. di *braghe* e *molle* (pl. f. di *mollo*).

**(N) buonsensistica** sost. f. Esercizio del buon senso.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 80: In riunioni, affermava: la strada della razionalità coraggiosa è di gran lunga da preferirsi a quella della buonsensistica empirica!

= Deriv. di *buon senso* con *-istica*.

**(N) cacanuvole** agg. inv. Che al proprio passaggio lascia una scia nebulosa.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Un giorno che un aereo cacanuvole tracciava una scritta.

= Comp. di *caca-* e *nuvole*.

**(N) cacaritto** sost. m. o f. Persona eccessivamente rigida.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 21: e pretoriani, cacaritti e ciarpami, matufoli, mitilenici.

= Comp. di *cacare* con *ritto*.

OSSERVAZIONI: sono numerose le attestazioni di *Cacaritto* usato come nome parlante o soprannome (ad es. cfr. Q. M. V., *Gli incostanti affetti. Comedia.*, Pisa, s.e., 1629, p. 27: «quando egli mi disse ch'á venduto Cacaritto á coloro, e che non vuol che si sappia?»; Giuseppe Gioachino Belli, *Poesie inedite*, Roma, Tipografia Salviucci, 1865, p. 248: «eh sor Cacaritto»).

**(N) caiella** sost. f. Donna lasciva.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): quella caiella con le gambe assassine.

= Secondo Vaccaro si tratterebbe di un adattamento fonetico dell'inglese *quail* 'quaglia', ma l'ipotesi non appare plausibile. Quasi certamente dalla comune voce siciliana *cajorda* 'prostituta', con scambio di suffisso (incompatibilità semantiche portano, invece, ad escludere la derivazione dal siciliano *cajella* 'giacca da camera, cappotto, giaccone').

**(N) calabusse** sost. m. Prigione.

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 61: Ha ammazzato un capitano, e mentre lo portavano in calabusse ha storpiato due emme-pi.

= Dall'ingl. am. *calaboose* 'id.'.

**(N) calinare** v. tr. Accarezzare dolcemente.

**1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Le accarezzava i capelli, la “calinava” come dicono i francesi.

= Dal fr. *câliner* ‘id.’.

**(N) cammellata** sost. f. Viaggio fatto sul dorso di un cammello.

**1965** Carlo Monterosso, *Il sale e la terra*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 37: si direbbero con le gambe indolenzite dalla lunga cammellata **1982** Francesco G. Fedele–Giancarlo Turco, *Preistoria del Tenere (Sahara centrale). Storia e materiali della Collezione Turco*, Museo Civico Craveri di Storia Naturale, 1982, p. 2: La *meharée*, la cammellata, può essere propizia ad un soggiorno romantico, a un contatto immediato con uomini ed ambienti del deserto.

2. Sfacchinata, sfaticata.

**av. 1938** Antonia Pozzi, *L'età delle parole è finita. Lettere 1923–1938*, a cura di Alessandra Cenni e Onorina Dino, Milano, Archinto, 2002, p. 157: non domani, perché ci sono le gare di discesa del GUF e vogliono che la pista sia sgombra prima delle 11 di mattina, quindi ci toccherebbe fare una cammellata.

= Deriv. di *cammello* con *-ata*.

**(N) campanante** sost. m. o f. Suonatore di campanacci.

**sec. XVIII** Anton Maria Borga, *Gli arcani di Venere*, s.l., s.e., 17?? (SBN), p. 64: Cavallettante / Selvaticante, / Cervettante / Gambarante / Campanante / Storionante **1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 147: Con giullari altresì e musicanti, e campananti.

= Deriv. di *campana* con *-ante*.

**(N) canabuccio** sost. m. Fusto, privato di foglie, della pianta del granturco.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965, p. 157: li buttava dentro proprio come tanti canabucci sopra un carro.

= Voce marchigiana (cfr. l’annotazione ad un testo dialettale in «L’Arcobaleno», marzo 2014, p. 4: «Canabuccio = parola usata per indicare il fusto, privato di foglie, della pianta del granturco»).

**(R) (S) candidare** v. tr. Presentare una persona (o un’istituzione) come candidata per un incarico.

**1562** Giovanni Tarcagnola, *Delle istorie del mondo*, parte I, vol. I, Venezia, Tramezzino, 1562, c. 261r: Nella creatione poi de’ Tribuni con potestà Consolare contra la opinione di ogni huomo furo creati tutti Patritij [...]. Vogliono, che vi fosse usata questa arte, che, perché ne fossero ancho i degni della plebe esclusi, facessero con loro i nobili candidare alcuni plebei di bassa sorte **1965** Mario Pomilio, *La compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): lui sperava che gli promettessero di candidarlo al Senato **1972** GRADIT (senza fonte) **2014** Mario Isnenghi, *Ritorni di fiamma. Storie italiane*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: ricorda con affetto il cugino Carlo con cui giocavano da piccoli e nulla sembrava candidarlo al sacerdozio **2018** *Porti, retroporti e zone economiche speciali*, a cura di Aldo Berlinguer, Torino, Giappichelli, 2018, p. 231: appare lecito desumere dalla *ratio* complessiva della riforma che le Regioni sprovviste di porti possano candidare una sola area e non più aree.

2. v. intr. pron. Presentare la propria candidatura per un incarico.

**1573** Giovanni Tarcagnola, *Delle historie del mondo*, parte I, vol. II, Venezia, Tramezzino, 1573, c. 632v: Si candidarono per questo consolato molti de' principali della città così de' patritii **1874** Pietro Ferrigni, *La festa dei fiori. Ricordo dell'esposizione internazionale d'orticoltura in Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1874, p. 219: Finalmente l'Orto Botanico del Museo fiorentino si candidava colla sua storia e colla sua fama al gran premio **1912** Emilio Cecchi, *Studi critici*, Ancona, Puccini e Figli, 1912, p. 144: Non si candidava infatti il Benelli, contro i rappresentanti di quella poesia che si compiace dei sogni arbitrari e delle fantasie mendaci? **1999** GRADIT (senza data) **2010** Valerio Evangelisti, *Il collare spezzato*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Obregón intende candidarsi alle elezioni del 1920, e prendere il posto di Carranza.

= Deriv. di *candidato* con *-are*.

**(N)** **carmucio** sost. m. Coniglietto.

**1760** Vincenzo Pari, *Capitoli ed ordinazioni della felice, e fedelissima Città di Palermo*, vol. II, Palermo, Stamperia de' Santi Apostoli, 1760, p. 496: Un carmuccio grosso **1916** In «Rivista italiana di sociologia», XX (1916), p. 586 (GRL, senza indicazione del fasc.): Per la festa della Purificazione di Maria Vergine i primi coniglioli, volgarmente detti «carmucio», escono dal letame.

2. Ragazzo.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 61: Durante le corse dei giannetti, ognuno pensi a se stesso, alle sue femmine ai suoi carmucci, perché chi muore va a pagarsi al camposanto.

= Dal siciliano *carmuciu* 'id.' (cfr. Michele Pasqualino, *Vocabolario siciliano etimologico, italiano, e latino*, vol. I, Palermo, Reale Stamperia, 1785, s.v., che specifica: «per ischerzo dicesi a ragazzo»).

**(N)** **cartuné** sost. m. o f. inv. Carrettiere.

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): Da quel fortissimo accento canavesano, accento quasi da cartuné, carrettiere, o da contadino **2008** In «L'Universo», LXXXVIII (2008), p. 108 (GRL, senza indicazione del fasc.): Dopo che il legname era giunto a valle intervenivano i *cartuné*, che si occupavano del trasporto **2016** Guido Araldo, *ORDO AB CHAO. L'Apocalisse che verrà?*, Tricase (LE), Youcanprint Self-Publishing, 2016, ed. digitale: patria dei mulattieri, noti come i cartuné **2018** Mariagrazia Pia, *Francesca da Rimini*, Milano, Leone editore, 2018, ed. digitale: le streghe monferrine, trattenevano di notte gli stanchi carrettieri, cartuné.

= Voce piemontese (cfr. Pasquale Fornari, *Il piccolo Carena, o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti. Milanese, piemontese, veneto, genovese napoletano, siciliano e sardo*, Milano, Libreria editrice di educazione e d'istruzione Carrara, 1875, s.v. *carradore*; Arturo Aly Belfadel, *Grammatica piemontese*, s.l., Guin, 1933, p. 91).

**(N)** **casante** sost. m. o f. Braccian- te che ha a disposizione una casa, per lo più in affitto.

[**1766** Gabriele Bocelli, *La popolazione di Solignano e la sua chiesa dal XV al XX secolo. Dai documenti dell'Archivio di Stato e dell'Archivio storico vescovile diocesano di Parma*, Booksprint edizioni, 2013, pp. 304-5: vi hanno anche altra casa da casante con terre] **1835** In «Esercitazioni dell'Accademia agraria di Pesaro», V (1835),

1, p. 63: Viene in fine il pigionante, che noi chiamiamo casante [...] non da opera alcuna alla lavorazione del grano [...]. Pensa unicamente il casante al lavoro del formentone, dei fagioli e di tal altra biada, e di questi fa divisione col padrone [...]. Tutto il tempo che si vorrebbe per lavorare attorno al grano, può utilmente impiegarsi dal casante in opere d'altri

**1926** In «Rivista internazionale delle istituzioni economiche e sociali», IV (1926), p. 162 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si avevano tre classi principali di servi della gleba: il villano propriamente detto (*villein*), il casante (*cottar*) ed il servo (*serf*)

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965, p. 89: Dovremo andare a fare i casanti a Fenigli o al Tarugo

**2001** Natale Graziani, *Romagna toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, Firenze, Le Lettere, 2001, p. 205: la figura sociale che vive nelle maggiori ristrettezze, e al massimo rischio, è il cosiddetto “casante”, il quale ha un tetto a pigione e solo le braccia per lavorare, risiede nel borgo e non dispone di orto; va “a opera” presso proprietari terrieri e contadini per i lavori del campo o del bosco.

## 2. Portinaio, custode.

**1839** Panlessico 1839, s.v.: in alcuni paesi usasi anche per Portinaio o Guardaportone

**1863** In «Rivista nazionale di diritto amministrativo, di economia politica e di statistica», II (1863), 2, p. 509: trovansi [...] un locale pel casante o portiere

**1864** In «Annali universalistici di statistica, economia pubblica, legislazione, storia, viaggi e commercio», XI (1864), p. 293 (GRL, senza indicazione del fasc.): il portinaio (guarda casa, casante o portiere)

**1977** Eugenio Turri, *Villa veneta. Conte, sior, paron, castaldo, lavorente,*

*bacan, agonia del mondo mezzadrile e messaggio neotecnico*, Verona, Bertani, 1977, p. 62: Vi era in tutti una sorta di timore, di disagio a varcare l'ingresso della villa, guardato da un casante

**1999** *Le carte dei poveri. L'archivio della Congregazione di carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*, a cura di Sergio Onger, Brescia, Grafo, 1999, p. 75: A custodia dei locali ove aveva sede l'asilò veniva assunto un casante.

## 3. Affittuario, inquilino, pigionante.

**1839** Panlessico 1839, s.v.: Inquilino o Pigionale

**1855** In «Il Cimento», III (1855), 5, p. 276: lo squallido *casante* che voi cacciate dal tugurio di cui egli non può più pagarvi la pigione, potrà fra tre anni o fra tre giorni essere elettore

**1976** In «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», V (1976), p. 291 (GRL, senza indicazione del fasc.): potrebbe passare nella categoria «diattismi» in un arco di tempo anche ristretto: it. bologn. [...] *casante* (= affittuario).

= Dall'emiliano *casant* (cfr. Malaspina, s.v.); nel significato di «Custode di palazzo» è proprio anche del milanese (cfr. Cherubini 1827, s.v.).

## (N) casanza sost. f. Carcere.

**1884** In «Studi senesi», I (1884), p. 161 (GRL, senza indicazione del fasc.): nel gergo abituale la prigione è chiamata «casanza»

**1901** Giovanni De Nava, *Musolino. Il bandito d'Aspromonte*, Firenze, Nerbini, 1901, p. 184: uscendo dal carcere, dalla casanza può trovare un tetto sicuro

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Se mi “beccavano” andavo in “casanza”

**1990** Piero Santi, *Cronos eros*, Bologna, Transeuropa, 1990, p. 106: la mamma di Bubi aveva ammazzato il marito e

era in *casanza* **2010** Sandrone Dazieri, *Bestie*, Torino, Einaudi, 2010, p. 9: non avevo bisogno di presentarmi al più anziano del raggio come si usa nel galeato della casanza.

= Deriv. di *casa* con *-anza*.

**(N) categoriare** v. intr. Dividere in categorie, classificare.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Roberspierre col bisturi categoriavano.

= Deriv. di *categoria* con *-are*.

**(N) catetazzo** sost. m. Cateto irregolare.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 148: Fra questi si coagulavano in mazzetti e in magorali catetazzi i cauti, gli snerbati.

= Deriv. di *cateto* con *-azzo*.

**(N) cateterostato** sost. m. Strumento per la sterilizzazione e la conservazione dei cateteri vescicali, usato soprattutto in passato.

**1912** Premoli, vol. II, p. 203: *Istrumenti per gli organi genito-urinari dell'uomo*: [...] il cateterostato **1958** Michelangelo Sorrentino-Luigi Torraca, *Trattato italiano di urologia*, vol. II, Napoli, ESI, 1958, p. 871: assai usati sono i cateterostati a vapori di formaldeide, per conservare i cateteri uretrali **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 29: Si mise a sudare, nel cuore dell'inverno, alla semplice vista di un cateterostato **1989** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte seconda, foglio delle inserzioni», CXXXII (1989), 269, p. 35: prodotti vari [...] borse per ghiaccio, canule, cate-

terostati **2005** In «Assistenza anziani», maggio 2005, p. 50: Anche materiali in gomma [...] come i cateteri vescicali, venivano recuperati, lavati e disinfettati, in questo caso [...] non attraverso il calore, ma la formalina in pastiglie, fatta sciogliere nell'alcol all'interno di un particolare apparecchio, oggi non più utilizzato, chiamato cateterostato.

= Deriv. di *catetere* con *-stato*.

**(N) celdilla** sost. f. (pl. *celdillas*). Celletta.

**1965** Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Immaginate un labirinto di sotterranei, cunicoli gelidi, orride celdillas.

= Voce sp. 'id.'

**(N) cervellico** agg. Cerebrale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 8: Questa sede era davvero filosofica; o più esattamente, cervellica.

= Deriv. di *cervello* con *-ico*.

**(N) charrette** sost. f. inv. Vettura leggera, perlopiù a due ruote.

**1908** In «Rassegna contemporanea», I (1908), p. 285 (GRL, senza indicazione del fasc.): Scommetto che è la *charrette* di Cecè **av. 1957** Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *I racconti*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 57: scarozzava per le vie del paese in una "charrette" trascinata da un "pony" grigio **1959** Alberto Arbasino, *L'Anonimo Lombardo*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 97: quando uscivamo sempre in bicicletta avevamo l'impressione di vederlo ogni giorno insieme al padre di Mira, in charrette con i cappelli tirolesi **1965** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro):



trovano una charrette con un palafreniere **2006** Teresa Assensio Brugiattelli, *La verità*, Roma, Sovera, 2006, p. 39: aveva affrontato con la *charrette* e Sebastiano il viaggio piuttosto lungo.

**2.** Tecnica di progettazione partecipata, che coinvolge contemporaneamente e simultaneamente gli attori interessati a un progetto urbanistico.

**1980** Fabio Oberdan Buratto, *La mobilità professionale degli studenti serali nell'istruzione secondaria superiore in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1980, p. 150: La *charrette* è un metodo di pianificazione collaborativa che si sviluppa [...] con l'obiettivo di coinvolgere competenze ed energie delle parti coinvolte **1997** In «Casabella. Rivista internazionale di architettura e urbanistica», LXI (1997) (GRL, senza indicazione del fasc. e della p.): Una chiave di interpretazione dei risultati della fase *charrette* è vedere, in linea di massima, in ognuno dei tre architetti il prodotto di un partito specifico **2003** *Il disegno della città. Opera aperta nel tempo*, a cura di Emma Mandelli e Sylvie Duvernoy, Firenze, Allinea, 2003, p. 73: La *charrette* rappresenta una strada molto diretta per indurre gli investitori e gli operatori tecnici e politici nel prendere una decisione costringendo ad un'analisi dettagliata delle necessità.

= Voce fr. (solo nel significato di 'vettura leggera': cfr. TLFi).

### chentia → chenzia

**(R) (S) chenzia** (*kentia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Genere della famiglia delle Palme cui appartengono molte specie coltivate come piante ornamentali.

**1836** (nella forma *kentia*) *Dizionario classico di storia naturale*, trad. it. (dal fr.) anonima, vol. IX, Venezia, Tasso, 1836, p. 123: KENTIA. Bot. Fan[erogamia]. Aveva Adanson stabilito sotto questo nome un genere a spese del *Trigonella sponosa* e *polycerata*, L. Questo genere non è stato adottato da verun botanico, se non sia da Moench che ne mutò il nome in quello di *Buceras* **1839** Panlessico 1839, s.v. *chentia*: Genere di piante fan., fondato da Adanson a spese del gen. *Trigonella*, per comprendervi la *trigonella spinosa* e la *tr. policerata* **1917** GRADIT (senza fonte) **1953** (nella forma *kentia*) In «Annali della sperimentazione agraria», VII (1953), p. 525 (GRL senza indicazione del fasc.): *Howea*, la «palma da salotto», volgarmente confusa con la più rara e pregiata *Kentia*.

**2.** (anche *chentia*, *kentia*, *kenzia*) Palma del genere Chenzia.

**1893** (nella forma *kentia*) In «Buletto della R. Società di orticoltura», XVIII (1893), p. 111 (GRL, senza indicazione del fasc.): molti *Anthurium* ottenuti da seme, un *Lilium Harrisii*, e delle *Kentie* di portamento perfetto **1910** (nella forma *chentia*) In «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XXVII (1910), p. 82: Nell'ampia e magnifica sede del Municipio, adornata con palme immense, latanie, chentie, begonie e moltissime altre piante ornamentali **1917** GRADIT (senza fonte) **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): savonarole intarsiate di madreperla, velluti, palme, chenzie **av. 1985** Italo Calvino, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: tra le piante di chenzia che aprono larghe foglie palmate **2002** (nella forma *kenzia*) Margherita Oggero, *La collega tatuata*, Mi-

lano, Mondadori, 2002, p. 247: Tuo padre è gentile ma distratto e remoto e ti guarda crescere come si guarda una pianta d'appartamento, una *kenzia* o una dracena.

= Dal lat. scient. *Kentia*, deriv. di Kent, cognome del coltivatore inglese William Kent (1779–1827).

OSSERVAZIONI: la variante oggi più comune appare essere *kentia* (messa a lemma in GRADIT), mentre in passato prevaleva sicuramente *chenzia*.

**(N) chiacchieraceo** sost. m. Strumento di comunicazione delirante.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 33: I chiacchieracei avevano un andamento alterno [...] e procedevano [...] lungo il quadrilatero esteriore, nella disposizione seguente: un megafono, un imbuto; un megafono, un imbuto.

= Deriv. di *chiacchiera* con *-aceo*.

**(N) cinguetto** sost. m. Cinguettio.

**1904** Antonio Lorenzoni, *Il movimento letterario nel secolo decimo nono*, Firenze et alii, Paravia e C., 1904, p. 94: frulli di capineri, gorgheggi d'usignoli, trilli di rondini, cinguetti di fringuelli **1918** In «La Lettura», XVIII (1918), p. 699 (GRL, senza indicazione del fasc.): due passerì svolar batter dei becchi / dare un *cinguetto* e... via **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): Che cinguetto di voci dirò così coralline **1992** Marco Dezzi Bardeschi, *Giovanni Michelucci. Il progetto continuo*, a cura di Gabriella Guarisco, Firenze, Alinea, 1992, p. 20: Riprendendo il discorso sui cinguetti, discorsi sulla fattura del nido.

= Retroformazione di *cinguettare*.

**(N) cinquattrino** sost. m. Persona di valore.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 102: l'Amelia è un cinquattrino di ragazza.

= Comp. di *cin(que)* e *quattrino*.

**(N) ciosca** inter. Esclamazione di meraviglia o stizza.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 130: un occhio di vetro gli costerebbe, ciosca, gli costerebbe un occhio della testa **1979** Brunella Gasperini, *Una donna e altri animali*, Milano, Rizzoli, 1979, p. 192: E allora come ciosca lo chiamo?

= Voce lombarda 'id.' (cfr. Andrea Rognoni, *Grammatica dei dialetti della Lombardia*, Milano, Mondadori, 2005, p. 89).

**(R) (S) citofonata** sost. f. Comunicazione per mezzo del citofono.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 153: Eppure [...] dopo la citofonata di d'Olivo è come se questo Vai innalzasse, sventolasse un segnale **1993** (GRADIT: in «Corriere della Sera») **1999** Cosimo Argentina, *Il cadetto*, Venezia, Marsilio, 1999, p. 27: La citofonata tardopomeridiana di Max era un classico. «Sì, signora, c'è Leo?» **2008** Michele Serra, *Breviario comico. A perpetua memoria*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 92: Non è passata inosservata, però, una citofonata tra il governatore Fazio e un misterioso visitatore **2019** Tommaso Fusari, *Quello che non siamo diventati*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: se pensi che [...] un paio di citofonate possano cambiare tutto questo, mi dispiace ma ti sbagli.

**(n) 2.** Colpo di citofono.

**1995** In «MicroMega», X 1995, p. 203 (GRL, senza indicazione del fasc.): **Sperai** che tutto fosse finito. Invece ci furono una terza e una quarta citofonata  
**1998** Tiziano Sclavi, *Non è successo niente*, Milano, Mondadori, 1998, p. 84: Tre citofonate regolamentari e stavolta Tom risponde  
**2007** Ilaria Borrelli, *Tanto rumore per Tullia*, Milano, Sperling Paperback, 2007, p. 33: dopo ore di citofonate a cui non rispondevamo  
**2014** Massimiliano Virgilio, *Arredo casa e poi m'impicco*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: **La citofonata**, di quelle poderose, fa quasi venir giù il ricevitore.  
= Deriv. di *citofono* con *-ata*.

**(N) ciucciaria** sost. f. L'essere sciocco e ignorante.

**1840** *La furberia delle donne con Pulcinella sposo disgraziato, e perseguitato da un finto zoppo, da un finto scartellato, e dal notaro Scarabocchio*, Napoli, Stamp. Criscuolo, 1840, p. 15: Bestialità e ciucciaria  
**2021** In *www.ilfattoquotidiano.it*, 2 ottobre 2021: Mi auguro che le vicende di questi giorni rappresentino la fine del decennio della stupidità, della volgarità e, per dirla come Eduardo De Filippo, della 'ciucciaria' al potere.

## 2. Azione stupida.

**sec. XIX?** *Ottocento in salotto. Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*, a cura di Caterina Olcese Pingardi, Firenze, Maschietto, 2006, p. 81: Oggi passo la giornata a guardare la ciucciaria che ho fatto  
**1965** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Aggiustava le ciucciari dei piani di battaglia di Napoleone Bonaparte.

= Voce napoletana 'id.' (cfr. D'Ambra, s.v), deriv. di *ciuccio* 'asino' con *-aria*.

**(N) ciurcillo** sost. m. Chi si atteggiava da americano.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 56: quando arrivano dall'America sembrano signori, parlano bastardo e fumano sigari come tanti ciurcilli.

= Da *Churchill*, cognome di Winston Churchill (1874–1964), statista e primo ministro inglese.

OSSERVAZIONI: l'uso di *Ciurcillo* in luogo di *Churchill* è largamente attestato in contesti politicamente anglofobi e/o socioculturalmente bassi (anche rappresentati in opere narrative); cfr. ad es. in «Antieuropa. Rassegna mensile di azione e pensiero della giovinezza rivoluzionaria fascista», XI (1939), p. 362 (GRL, senza indicazione del fasc.): «è sperabile che nessun inglese – capintesta il signor Ciurcillo – si meraviglierà»; Arrigo Benedetti, *Rosso al vento*, Milano, Club degli editori, 1974, p. 117: «Diceva “Ciurcillo” invece di Churchill, il “tenente” anziché il luogotenente, “Mongòmo” per Montgomery». Attestata anche l'errata identificazione degli statunitensi come inglesi (che si ritrova nel passo di Buttitta); cfr. Antonio Tedde, *Fiamme nel deserto. Da Tobrul ad El Alamein*, Varese–Milano, Ist. editoriale cisalpino, 1962, p. 317: «“Ciurcillo, ciurcillo”» (Churchill, Churchill) urlava appena vedeva una formazione aerea nemica in direzione dell'accampamento».

**(N) codiceitas** sost. f. inv. Eccessivo rigorismo.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Per le lingue dei cari avvocati e per la codiceitas delle menti dei giudici.

= Pseudolatinismo, comp. di *codices*, 'codici', con *-itas*, sul modello di altri sostantivi astratti latini, come *prosperitas* e simili.

**(N) colanaso** sost. m. Secrezione nasale.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in

Vaccaro): ha la barba di ieri, i capelli bianchi di brina, il colanaso **2005** Grazia Alfieri Tarentino, *La festa di Muncalé. Storia minore della gente di Milano che qualcuno vorrebbe mettere nella zona grigia senza averne conosciuto la vera natura*, Genova, Erga, 2005, p. 110: Per la strada avevo i lucciconi e il colanaso **2019** Marina Mander, *La prima vera bugia*, Venezia, Marsilio, 2019, ed. digitale: mentre ti viene il colanaso come ai gatti randagi che hanno il naso a forma di cuore ma nessuno ha cuore di pulirglielo.

= Comp. di *colare* e *naso*.

**(N)** **compaginamento** sost. m. Unione che dà vita ad un insieme organico, connessione.

**1723** Pietro Giannone, *Istoria Civile del Regno di Napoli*, vol. I, Napoli, Naso, 1723, p. 175: Essendo ancora vivente Teodorico si vide il capo di questa statua da sè cadere, disciogliendosi quel compaginamento di pietruzze, che lo formavano **1837** Antonio Rosmini, *Della sommaria cagione per la quale stanno o rovinano le umane società*, Milano, Pogliani, 1837, p. 57: Finalmente l'oggetto di queste volontà cospiranti che operano o spontanee, o mosse e rinforzate da' mezzi esterni, è il compaginamento od ordinamento sociale **1905** In «La Civiltà Cattolica», LVI (1905), 2, p. 535: Chi non sa [...] che tra i due estremi sistemi di economia politica [...] vi ha un sistema medio, cioè il compaginamento organico del *solidarismo* cristiano? **1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 41: dal concetto di perfezione, o almeno di compaginamento o rappigliamento di una forma **1969** In «Il Ponte», XXV (1969), p. 1056 (GRL, senza indicazione del fasc.): È un angolo di os-

servazione che permette di guardare i più vischiosi modi di compaginamento e scompaginamento sociale a livello inconscio e istintuale.

= Deriv. di *compaginare* con *-mento*.

**(R) (S)** **continuativamente** avv. In modo continuativo.

**1747** Antonio d'Orimini, *Delle arti e scienze tutte divise nella giurisprudenza*, parte I, Napoli, Serafino Porsile, 1747, p. 30: *Utique* [...] talvolta vale a dire *usque adeo* (z), talvolta ponesi *continuativamente* **1875** Antonio Veronese, *Della prostituzione considerata specialmente ne' suoi rapporti colle leggi di polizia politica e sanitaria*, Firenze, Civelli, 1875, pp. 59–60: Le visite preventive possono essere periodiche, cioè a giorni stabiliti e continuativamente, ed occasionali **1959** GRADIT (Ottiero Ottieri, *Donnarumma all'assalto*) **1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965 (cit. in Vaccaro): Lo paga molto meglio e molto di più di me, continuativamente **1999** Giovanni Boniolo, *Metodo e rappresentazioni del mondo. Per un'altra filosofia della scienza*, Milano, Mondadori, 1999, p. 113: la questione dei modelli è stata discussa continuativamente per molti decenni **2020** Pietro Benazzi, *Regolamento di polizia veterinaria*, a cura di Cinzia Benazzi e Gabriella Martini, Bologna, Soc. Ed. Esculapio, 2020, p. 529: poiché risulta impraticabile verificare che l'ispezione avvenga quotidianamente e continuativamente [...] fa fede la dichiarazione del responsabile dell'allevamento.

= Deriv. di *continuativo* con *-mente*.

**(N)** **conventicolo** agg. Relativo ad un convento.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, 149: ricordava un'apertura conventicola.

= Deriv. di *convento* con *-colo*.

**(N) copia conoscenza** loc. sost. f. Copia di una lettera o di un documento, in formato cartaceo o elettronico, che si rimette ad uno o più destinatari secondari.

**1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965, p. 160: mi sono ben guardato dall'esibire per mio conto all'amministrazione le mie copie conoscenza **2014** Andrea Di Lenna, *Lean relationship. Come sviluppare relazioni snelle in azienda*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 110: Troppe mail in copia conoscenza **2016** *Concorso Allievi Carabinieri-Arma dei Carabinieri*, a cura di Emanuele Buscarino, Roma, Edizioni Conform, 2016, p. 612: Nel ricevere un messaggio di posta elettronica, possono rispondere al mittente e a tutti i destinatari indicati nel campo "Cc" tutti i destinatari del messaggio, sia diretti, sia in *copia conoscenza*.

= Comp. di *copia* e *conoscenza*.

**(N) cordoniero** agg. e sost. m. Frate francescano.

**1526** Alvise Cinzio de' Fabrizi, *Libro della origine delli volgari proverbi*, Venezia, Vitali, 1526, c. 175v: Questi son Cordonieri / ch[?]el preclaro / nel Ciel Francesco / dicono seguire / in quel che le sue leggi / allor lasciaro **1903** In «Archivio storico per la città e comuni del circondario di Lodi», XXIII (1903), p. 102 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un fra Ardicino Zorla, dell'ordine dei Cordonieri **1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): I drappi di seta orientale parvero

trascinati nel fango da otto cordonieri in feluca.

**2.** Fabbricante di corde, sia artigiano che operaio.

**1855** Agostino Olivieri, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università ligure*, Genova, R. I. de' Sordo-muti, 1855, p. 179: *Atti dei Cordonieri dal 1559 al 1562*

**1920** In «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», XXXIII (1920), p. 622: Agli operai cordonieri è concesso un aumento del 20 per cento quando lavorano su macchine a ciniglia

**1962** In «Helikon», II (1962), p. 167, (GRL, senza indicazione del fasc.): cristiani di umili condizioni, cardatori di lana, cordonieri, folloni, gente [...] spoglia di qualsiasi formazione culturale

**1997** *1797: Bonaparte a Verona*, a cura di Gian Paolo Marchi e Paola Marini, Venezia, Marsilio, 1997, p. 204: Vi erano 40 fabbri, altrettanti tessitori, 90 cordonieri.

= Deriv. di *cordone* con *-iero*.

**(S) cosà** avv. In un altro modo (perlopiù in contrapposizione a *così*).

**1712** GRADIT (senza fonte) **1866** Francesco Montefredini, *Delle opere dell'abate Vito Fornari*, Napoli, Tipografia Salvi, 1866, p. 15: Ammesso un Dio così e cosà creatore del mondo, ne viene di necessità che il mondo è degno del suo divin fabbro

**1922** Luigi Pirandello, *Novelle per un anno*, vol. II, Firenze, Bemporad, 1922, p. 73: Chi li aveva incontrati qua e chi là, e lui era messo così e lei era messa cosà

**1965a** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 155: E invece, così, cosà, su e giù **1965b** Giuseppe Raimondi, *L'ingiustizia*, Milano, Mondadori, 1965, p. 142: Tutte le cose: quelle per così e quelle per cosà

**av. 2004** Edoardo Sanguinet-

ti, *Mikrokosmos. Poesie 1951–2004*, Milano, Feltrinelli, 2004, ed. digitale: mi barattò due baci, uno per guancia (uno così di qua, / uno cosà di là) **2018** Alejandro Zambra, *Storie di alberi e bonsai*, trad. it. (dallo sp.) di Fiammetta Biancatelli, Palermo, Sellerio, 2018, ed. digitale: Sei la stessa, continui a essere così, così come sei. E io continuo a essere cosà, sono sempre stata cosà, e forse ora ti racconterò che a Madrid son diventata ancora più cosà, completamente cosà.

= Da *così*, «secondo la serie *qui, qua e sim[ili]*» (GRADIT).

**(N) covazia** sost. f. Officina di fabbro.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Sopra i sacchi avevano caricato fin il cane che faceva la guardia alla covazia.

= Etimologia incerta, forse deriv. di *covo* con *-azia*.

**(N) crampon** sost. m. inv. Rampone.

**1915a** In «L'Alpe», XIII (1915), p. 233 (GRL, senza indicazione del fasc.): il resinatore fa un'intaccatura curvilinea nell'albero e vi fissa il *crampon*

**1915b** In «Rassegna dei lavori pubblici e delle strade ferrate», VIII (1915), p. 475 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il vasetto è quindi attaccato all'albero e mantenuto col bordo superiore dal *crampon*.

**2. agg.** Insistente, seccante.

**1920** Marco Praga, *Il Bell'Apollo*, Milano, Vitagliano, 1920, p. XV: diventa *crampon* lui; così appiccicante, insistente, seccante **1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Il marito è sempre “crampon”.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) crasto** sost. m. Cornuto.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Mi sentii dare del crasto bastardo.

= Dal siciliano *crastu*, propr. 'montone castrato' (cfr. Mortillaro, s.v.; per il significato figurato cfr. Giovanni Bonfiglio, *Siciliano-Italiano. Piccolo vocabolario a uso e consumo dei lettori di Camilleri e dei siciliani di mare*, Roma, Fermento, 2015, s.v.).

**(N) creada** sost. f. Cameriera, governante.

**1625** Cit. in Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1985, p. 151:

et riavendo noi in logo d'essa ritenuto Margarita Ferrera sua sorella per parte di padre con pensiero che ella habbia parimente lo stipendio, *il vivere per lei et per una creada* **1875** Giovanni Faldella, *Figurine*, Milano, Tipografia Editrice Lombarda, 1875, p. 184: Perché avete fatto saltare per tutta la sera quella sfacciata della creada del conte?

**1953** Michelangelo Giorda, *La storia civile religiosa ed economica di Castellamonte Canavese*, Ivrea (TO), Tipografia Giglio-Tos, 1953, p. 282: il salario [...] d'una cameriera (creada) da L. 3 a L. 5 al mese

**1965** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro, senza indicazione di p.): La creada ha rotto due bicchieri

**2011** Giuseppe Ghiberti-Maria Imelda Corona, *Marianna Fontanella. Beata Maria degli Angeli. Storia spiritualità arte nella Torino barocca*, Cantalupa, Effatà, 2011, p. 61: La contessa Caterina presiede alla numerosa servitù composta di governante, creada, due serve e due servi.

= Voce sp. 'id.', entrata nell'uso piemontese (cfr. Beccaria, op. cit., p. 151).

**(N) crincio** inter. Cribbio.

**1885** Temistocle Strazza, *Vita americana (caccie e viaggi)*, Milano, Brigola, 1885, p. 142: inarcando le ciglia esclama: / – *Crincio!* **1960** Dino Buzzati, *Siamo spiacenti di*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: «Crincio!, quasi le nove e tre quarti» **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 192: Crincio, crincio, crincio. Neanche dovessi conferire con Sua Eccellenza il Prefetto **1976** Brunella Gasperini, *Storie d'amore, storie d'allegria*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 28: «O crincio!» disse Berto. «O che crincio d'un nome.» / «Non si dice crincio!» disse il papà. «Cosa ci vuole a parlare come si deve? La miseria!» **2017** Hans Tuzzi, *La belva nel labirinto*, Torino, Bollati Boringhieri, 2017, ed. digitale: «Oh, crincio!» L'uomo impallidi: «Ma cosa vuol dire?».

= Voce milanese, attestata in numerosi testi dialettali otto–novecenteschi.

**(N) culturante** sost. m. o f. Persona colta, intellettuale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 27: i culturanti restavano a piè pari **av. 1973** Guido Morselli, *Divertimento 1889*, Milano, Adelphi, 2016, ed. digitale: Il rimanente [...] era ugualmente insopportabile. Politica e politicanti, cultura e culturanti **1989** In «Il Ponte», XLV (1989), p. 142 (GRL, senza indicazione del fasc.): Più attivi che mai, fra essi, e benemeriti, i culturanti sempre in moto a comunicare.

**2. agg.** Relativo alla cultura e alla sua promozione.

**1940** In «Africa italiana. Rivista di storia e d'arte», XIV (1940), (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): associazione con al-

tri elementi culturanti **1995** Angelo Morino, *Cose d'America*, Palermo, Sellerio, 1995, p. 225: riscattando gli occulti poteri di una cultura culturante **2008** Mario Criscuolo, *Saggia lettura della creazione e del nostro umano essere*, Romagnano al Monte (SA), Booksprint edizioni, 2018, ed. digitale: senza trovare mai [...] quelle conoscenze informanti e culturanti per un popolo.

= Deriv. di *cultura* con –ante.

**(R) (S) cuoioso** agg. Che ha consistenza o l'aspetto del cuoio.

**1660** James Howell, *Lexicon Tetraglotton, an English–French–Italian–Spanish dictionary*, London, Thompson, 1660, s.v. *leathern*: cuoioso **1848** Filippo Parlatore, *Flora italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa aggiacenti*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1848, p. 335: l'interno è costituito da un ammasso di tessuto bianco, cuoioso **1883** Gabriele D'Annunzio, *Terra vergine*, Roma, A. Sommaruga, 1883, p. 78: piccole foglie cuoiose, lucide, simili a laminette di smalto **1922** Aldo Sarneri, *Il libro del pescatore*, Milano, La stampa commerciale, 1922, p. 277: La carne delle seppie è buona, solo è un po' cuoiosa **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): le fogliette fitte lucide cuoiose spandevano nell'aria una fragranza sottile e aromatica **1980** GRADIT (senza fonte) **2014** Lidia Zitara, *La piccola estate*, Bologna, Pendragon, 2014, ed. digitale: il viso scuro e cuoioso, solcato da poche rughe.

= Deriv. di *cuoio* con –oso.

**(N) damasca** sost. f. Tipo di susina.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 68: Le

belle damasche nere e raggrinzite che non si assaggiavano altro che in quella occasione.

2. sost. f. Coperta di seta ricamata.

**av. 1644** Guido Bentivoglio, *Memorie. Con correzioni e varianti dell'edizione d'Amsterdam del 1648*, vol. III, Milano, D'elli e C., 1864, p. 68: Nel resto V. S. presuppone ch'io possa mandare innanzi le mie robe con qualche cavallo, ma sappia che io non mi trovo altre robe, che quei pochi [sic] damasche ch'io portai di costà, ed alcune poche tappezzerie **2015** Palmiro Lo Giacco, *Le memorie del tempo. I borghi raccontano. Storia, leggende e tradizioni nel Golfo di Squillace*, s.d.e, p. 10: In marina si sviluppò l'allevamento del baco da seta e dai numerosissimi telai uscivano delle ottime coperte ricamate, le famose "damasche".

= Da *Damasco* (per le due accezioni cfr. rispettivamente *damaschino* 'albero di susine' e *damasco* 'tessuto di seta ricamato').

**(E) demistificato** agg. Privato di ogni mistificazione, smascherato.

**1965** Laura Conti, *La condizione sperimentale*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): è una verità ristabilita, un rapporto demistificato, una recisa e implacabile assegnazione di ruoli **1977** Edoardo Sanguineti, *Giornalino secondo 1976–1977*, Torino, Einaudi, 1979, p. 358: giurista, prete, poeta, uomo di scienza, trasformati, e per così dire appunto demistificati e dissacrati, come dipendenti salariati **1999** GRADIT, s.v. **2010** Carlo Salzani, *Crisi e possibilità. Robert Musil e il tramonto dell'Occidente*, Bern et alii, Peter Lang, 2010, p. 226: per un rapporto demistificato con la realtà che mantenga il carattere conflittua-

le-processuale tra interpretazione e stato di fatto.

= Part. pass. di *demistificare*.

**(N) demoniade** sost. f. Espressione o azione da demonio.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Urlando le sue demoniadi **1992** Franco Piccinelli, *Gli avvoltoi*, Roma, Newton Compton, 1992, p. 92: predica il divorzio, un giorno o l'altro passerà all'aborto e a chissà quale più pericolosa demoniade.

= Deriv. di *demone* con *-iade*.

**(N) derenera** sost. f. Lombaggine.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): Fatta eccezione per l'Amelia che aveva la derenera.

= Voce milanese (cfr. Cherubini, s.v.).

**(N) desoccultation** sost. f. inv. Il mettersi in evidenza.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): andava inteso nella sua desoccultation di un uomo americano della grande crisi.

= Pseudoanglicismo, deriv. di *occultare* con *des-* e *-ation*.

**(N) diagnosticabile** agg. Che può essere diagnosticato, analizzabile.

**1865** In «Giornale veneto di scienze mediche», S. III, III (1865), p. 126: Aneurisma dell'aorta diagnosticabile per un rumore doppio esteso su quasi tutto il petto **1926** In «Gazzetta medica lombarda», LXXXV (1926), p. 149 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nelle affezioni delle pareti della aorta, difficilmente



diagnosticabili, è da ricordare che per lungo tempo, questi casi sono stati ritenuti di origine neurotica **1965** Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965 (cit. in Vaccaro): Di malattie non gravi, poco probabili e difficilmente diagnosticabili **1994** *Diagnosi prenatale: perché?*, a cura di Pasquale Martinelli e Maurizio Guida, Napoli, Guida, 1994, p. 79: un elenco delle numerose CC diagnosticabili in utero **2000** Hari Sharma, *Ayurveda e autoguarigione. L'approccio vedico alla salute secondo Maharishi*, trad. it. (dall'ingl.) di Metella Paterlini e Silvia Punzo, Milano, Tecniche nuove, 2000, p. 11: Sono i disturbi tipici dei cosiddetti "sani preoccupati", com'è stato definito dai medici quel grande gruppo di pazienti che non presentano alcun sintomo diagnosticabile di malattia. La malattia diagnosticabile deriva dall'accumulo degli squilibri.

= Deriv. di *diagnosticare* con *-bile*.

**(N) dibattibile** agg. Che può essere dibattuto, discusso.

**1912** In «Giurisprudenza italiana», LXIV (1912), p. 365 (GRL, senza indicazione del fasc.): la misura della ferma essendo qualcosa spesso dibattibile fra le parti e sempre diretta ad un evidente temperamento dell'interesse dell'amministrazione con quello dell'impiegato **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Tutto era utile e tutto dibattibile **1983** Giuseppe Semerari, *Dentro la storiografia filosofica. Questioni di teoria e didattica*, Bari, Dedalo, 1983, p. 221: La persuasività della proposta, sia pure dibattibile, ci motiva a riportarla testualmente **2004** Marcello De Angelis, *Otto anni in area di rigore*, Roma, Il Minotauro, 2004, p. 57: Questo non è un concetto dibattibile; sul significato

etimologico del termine non si discute **2019** Elena Fattori, *Il medioevo in parlamento*, Milano, Rizzoli, 2019, ed. digitale: la legge che, come tutte le leggi, era opinabile e politicamente dibattibile.

= Deriv. di *dibattere* con *-bile*.

**(N) diplomaticità** sost. f. inv. Posizione diplomatica, equilibrata.

**1917** Ernesto Ragionieri, *La polemica su la Weltgeschichte*, Roma, Edd. di Storia e letteratura, 1951, p. 60: Alla richiesta di spersonalizzazione avanzata da Ranke non si addice né la designazione di *eunuchische Objektivität*, che il Droysen conio per il Waehsmuth né l'insinuazione crociana circa la «diplomacità» di un simile indirizzo storiografico **1965** Giuseppe Cassieri,

*Le trombe*, Milano, Bompiani, 1965, p. 87: col tono di chi decide di sbarazzarsi di tutta la diplomacità interlocutoria

**1981** Carlo Falconi, *Il giovane Mastai. Il futuro Pio IX dall'infanzia a Senigallia alla Roma della restaurazione*, Milano, Rusconi 1981, p. 112: Ma non c'è alcun dubbio sulla diplomacità e pretestuosità di quella giustificazione, non volendo egli allontanarsi da Ancona proprio nel momento in cui i rivoluzionari avevano maggior bisogno del suo aiuto **2007** Vito Zagario, *Primato. Arte, cultura, cinema del fascismo attraverso una rivista esemplare*, Roma, Edd. di Storia e letteratura, 2007, p. 131: Da qui la diplomacità degli appunti conclusivi della redazione (appunti di carattere "culturale" e "sociale", non strettamente tecnici), che partono dall'evidente contrasto di mondi dell'idealismo e della filosofia dell'esistenza.

**2.** Titolo attribuito ad un diplomatico.

**1862** In «Il lampione. Giornale per tutti», 26 settembre 1862, p. non numerata: Sua diplomaticità lord Palmerston [...] presidente di tutti i gabinetti.

**3.** Che risponde ai criteri dell'ed. diplomatica.

**1955** Giovanni Aquilecchia, in Giordano Bruno, *La cena de le ceneri*, Torino, Einaudi, 1955, p. 239: per qualche rilievo indicativo della relativa «diplomaticità» dell'edizione gottinghese.

= Deriv. di *diplomatico* con *-ità*.

**(N) disfiore** sost. m. Chi guasta o distrugge qualcosa di delicato.

**1965** Tommaso Landolfi, *Un amore del nostro tempo*, a cura di Idolina Landolfi, Milano, Adelphi, 1993, p. 118: E neanche questo so, o acchiappatore di farfalle, o disfiore della loro vitale polverina.

= Deriv. di *disfiore* con *-ore*.

**(N) disimbronciato** agg. Rasserenato.

**1963** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Milano, Garzanti, 1974, p. 29: il vento, annunciò Gilera, calmo, già disimbronciato.

= Deriv. di *imbronciato* con *dis-*.

**(N) disimpermeabilizzare** v. tr. Far perdere l'impermeabilità.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 12: fece trombe insospettabili come ostendere, disimpermeabilizzare, intraudire, onnivedere e trasire.

= Deriv. di *impermeabilizzare* con *dis-*.

**(N) disincronia** sost. f. Mancanza di sincronia.

**1938** In «La clinica», IV (1938), p. 854: Questa disincronia si manifesta di so-

lito collo svuotamento del serbatoio vescicale disteso in vari tempi e, più comunemente, in due tempi **1968** Giuseppe Cassieri, *Andare a Liverpool*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 124: «No, Paolo!» sibilavo alla disperata, sforzandomi invano di superare la disincronia fra audio e video **1975** Carlo Lucci, *Architettura e comportamento*, Firenze, Teorema, 1975, p. 215: l'estetica è un atto di coscienza positivo (sincronia, piacere, bello) o negativo (disincronia, repulsa, brutto) **2004** Mario Bulletti, *La genesi della violenza in occidente. Mito, sessualità e postanalisi*, Perugia, Volumina, 2004, p. 481: un esempio lampante ci proviene dalla disincronia che esiste, fra caleidoscopio visivo ed uditivo nel momento in cui vediamo un fulmine.

= Deriv. di *sincronia* con *dis-*.

**(N) disombrellato** agg. Privo di protezione.

**1897** Giuseppe Pitrè, *Indovinelli, dubbi, scioglilingua del popolo siciliano*, Torino-Palermo, Clausen, 1897, p. 173: C'è una cosa ombrellata e disombrellata, ben ritagliata. Se io la sapessi per conto mio ombrellare, disombrellare e ritagliare, pagherei ombrellatura, disombrellatura e ritagliatura **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 182: Gaudenzio La Satrapia conobbe attimi seri, perché talmente disombrellato si sentì, d'un tratto, scoperto.

**2.** sost. m. Chi è rimasto privo di ombrello.

**2013** Stefano Benni, *Spiriti*, Milano, Feltrinelli, 2000, ed. digitale: I disombrellati correvano nonostante i tacchi a spillo [...] mentre la pioggia martoriava le toilette e la grandine sabotava i Rolex.

= Deriv. di ombrello con *dis-* e *-ato*.

**(N) dopoguerresco** agg. Relativo ad un dopoguerra.

**1918** In «La marina mercantile italiana. Rivista illustrata della marina mercantile, militare e dello sport nautico», maggio 1919, p. 173: Siamo dunque molto lontani dalle tariffe preferenziali interalleate, lontanissimi da quel «fronte unico doganale» che avrebbe [sic] garantirci dal *dumping* dopoguerresco della Germania **1965** Luigi Compagnone, *L'Amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 136: Sempre la più bella del mondo anche in tempi dopoguerreschi **1969** In «Il Ponte», XIX (1969), p. 918: il permanere in Italia di quello che chiamavo concetto dopoguerresco della regia **2019** Vittorio Sgarbi, *Il Novecento. Da Lucio Fontana a Piero Guccione*, vol. II, Milano, La nave di Teseo, 2019, ed. digitale: Vittorio Sgarbi era sconsolato, forse disperato, apparentogli il coté forte del panorama artistico dopoguerresco (il dopoguerra era anche il suo tempo) incapace di commuoverlo.

= Deriv. di *dopoguerra* con *-esco*.

**(N) dopotramonto** sost. m. inv. Arco temporale che comincia dal tramonto e si estende fino alla sera vera e propria.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 186: Cresce allorché sui lucernai scende il grigio del dopotramonto **1975** Lucio Mastronardi, *L'assicuratore*, Milano, Rizzoli, 1975, p. 84: L'aria chiara del dopotramonto.

= Comp. di *dopo* e *tramonto*.

**(N) doublé** agg. inv. Che riproduce caratteristiche altrui.

**1964** Tom Antongini, *Violetta storia di una sfortunata amante*, Milano, Ceschina, 1964 (cit. in Vaccaro): Sono un sentimentale “doublé” di un occultista.

= Voce fr., propr. ‘duplicato’.

**(N) estroesaltarsi** v. intr. pron. Comportarsi in modo molto estroverso.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 131: Come in provincia era stato introverso, così portato a Roma, si estroesaltava.

= Comp. di *estro-* ed *esaltarsi*.

**(N) ecoso** sost. m. Che echeggia.

**1965** Giovanni Nicosi, *Il grande Tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro, senza indicazione di p.): I colpi menati di Albert non erano cupi e sordi ma ecosi.

= Deriv. di *eco* con *-oso*.

**(N) evidenziamiento** sost. m. Il mettere in evidenza.

**1936** In «La stomatologia. Organo ufficiale della Federazione dei medici dentisti italiani», XXXIV (1936), p. 5 (GRL, senza indicazione del fasc.): Egli vide che l'iniezione di acido urico sotto forma di soluzione di Koehler (acido urico e carbonato di litio e glucosio) produce un evidenziamiento degli istiociti dei vari tessuti esercitando uno stimolo di essi **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 27: Articolazione basica delle scelte, evidenziamiento, competitività paradigmatica e datità **1988** Achille Bonito Oliva, *Superarte*, Milano, Politi, 1988, p. 30: Tali regole trovano il proprio evidenziamiento proprio nei passaggi dentro il sistema dell'arte, capace di enfatizzare il suo valore **2000** Luigi

Attenasio, *Fuori norma. La diversità come valore e sapere*, Roma, Armando, 2000, p. 225: L'evidenziamento del rapporto fra istituzione e società viene, in questo modo, a concretarsi in una costante, continua denuncia del significato e della funzione di queste istituzioni in questa società.

= Deriv. di *evidenziare* con *-mento*.

**(N) ferribbotto** sost. m. Traghetto.

**1965** Piero Chiara, *Con la faccia per terra*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 40: Ho trovato il piazzale dove mettono il muso i ferribbotti **1992** Giulio Angioni, *Una ignota compagnia*, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 64: Ehi, quando arriva quest'oggi il ferribbotto? **1997** Silvana Grassano, *L'albero di Giuda*, Milano, CDE, 1997, p. 56: Padova, a un'ora di ferribbotto (traghetto) dalla Sicilia **2016** Mario Di Bella, *Filippo Borghesi nonsolosbirro*, Roma, Fermento, 2016, ed. digitale: la città si avvicina con lentezza da moviola vista dallo zoom del ferribbotto.

= Dall'ingl. *ferry-boat* 'id.'

**(N) fischiettaro** sost. m. Artigiano che produce fischietti.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro senza indicazione di p.): Il più vecchio ed il più valente fischiettaro di quelle contrade **1995** In «Quaderni di semantica», XVII (1995), p. 163: Un vecchio mastro fischiettaro di Picciano (tra Gravina e Matera), specializzato nel realizzare fischietti **2006** Claudio Saporetto, *Mosaico. Una storia inventata per un'interpretazione vera del capolavoro pavimentale di Otranto*, Roma, Arkeios, 2006, p. 138: Credo sia stato proprio Paolo a lanciare l'idea, durante una riunione di amici fischiettari, di fondare

un'associazione tra amanti, facitori (i figli), collezionisti e studiosi delle ceramiche sonanti **2014** Federico Impresario, *Fischiettari & Santari. Terrecotte a fiato nella tradizione popolare*, Tricase (LE), Youcanprint, 2014, ed. digitale: In uno di quest'incontri, parlando dei fischietti, esordì dicendo che gli antichi produttori di fischietti si dividevano in due categorie: Fischiettari e Santari. I fischiettari erano garzoni di bottega alle dipendenze dei mastri cannatari, quartarari, e stazzunari.

= Deriv. di *fischietto* con *-aro*.

**(N) gabbabile** agg. Che può essere ingannato, raggirato.

**1851** Giuseppe Lucarelli, *Le spie: parole storico-critiche*, Malta, s.e., 1851, p. 10: ho la debolezza di pagar bene; ma a fatti verificati... ne fino ad ora sono stato mai gabbabile.... In avvenire? **1874** *Statuti generali ed altri documenti dei Framassoni*, Roma, Befani, 1874, p. 5: simili cose atte a gabbare il mondo sempre gabbabile anche nei suoi governi, specialmente adesso quando non vi ha quasi governo che non abbia Massoni fra i suoi membri **1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 123: Quando Rocco gliel'aveva ceduta, lui era ancora un amatore facilmente gabbabile **1971** Aldo Roselli, *Professione: mitomane*, Firenze, Vallecchi, 1971, p. 123: più vorresti che io fossi della tua stessa specie, credulo e gabbabile come te **av. 1980** Antonio Bruno, *Quaderni*, a cura di Vito Sorbello, Palermo, Sellerio, 1989, p. 56: Metto il mio amor proprio d'uomo sociale e socievole nell'essere galantuomo ma non sciocco né gabbabile per una debolezza qualunque.

= Deriv. di *gabbare* con *-bile*.

**(N) giovannino** sost. m. Baco che si forma nelle ciliegie molto mature.

**1965** Beatrice Solinas Donghi, *L' uomo fedele*, Milano, Rizzoli, p. 126: le mele [...] difatti cadevano acerbe e col buchetto nero di un giovannino, ma bianchissime di polpa sotto la buccia verdolina

**1985** *Atlante paremiologico italiano. Questionario. Ventimila detti proverbiali raccolti in ogni regione d'Italia*, a cura di Temistocle Franceschi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, p. 542: A san Giovanni le ciliegie hanno il giovannino (baco) **1994**

Alfredo Cattabiani, *Lunario. Dodici mesi di miti, feste, leggende e tradizioni popolari d'Italia*, Milano, Mondadori, 2015, ed digitale: nelle ciliegie potrebbe nascondersi il baco che i toscani chiamano il marito, l'amico oppure Gigi e noi piemontesi il Giuanin, il Giovannino, in onore di San Giovanni Battista la cui festa cade il 24 **2018** Zagor Borghesi, *I segreti di casa Corsina*, s.l., Mnamon, 2018, ed. digitale: giugno, festa di San Giovanni, si termina la raccolta delle ciliegie precoci e di media maturazione, per questo le piccole larve bianche che si trovano nei frutti infestati in tale periodo, sono dette appunto "giovannini", o l'equivalente, nei vari dialetti o lingue locali.

= Deriv. di *Giovanni* con *-ino*, con riferimento alla festa di San Giovanni (24 giugno), durante la quale si raccolgono le ciliegie (cfr. Mario Alinei, *Giovannino il baco*, in *Scritti di linguistica e dialettologia in onore di Giuseppe Francescato*, Trieste, Ricerche, 1995, pp. 1-6).

**(N) glacialpsicotecnico** agg. Fredamente competente. –

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 65: lo scruta con occhi glacialpsicotecnici già dediti ad approfonditi aziendal-

sondaggi nei confronti degli aziendalisubalterni.

= Composto di *glaciale*, *psico-* e *tecnico*.

**(N) glass** sost. m. inv. Vetro.

**1965** Alberto Moravia, *L'attenzione*, Milano, Bompiani, 1965, p. 98: zuccheriere di metallo con il coperchio di glass trasparente.

= Voce ingl. 'id.'

**(N) gnagna** sost. f. Zia.

**1964** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Milano, Mondadori, 1964 (cit. in Vaccaro): dovevano cenare seduti intorno al tavolo con gnagna Mena al centro

**2007** Enrico Miletto, *Istria allo specchio. Storia e voci di una terra di confine*, Milano, FrancoAngeli, 2007, ed. digitale: dicevano *gnagna mamoda*, *gnagna mamoda*, perché noi avevamo una zia anziana che aiutava mio padre e la chiamavano gnagna, zia no?

= Voce di area veneta (cfr. *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. IX, Padova, CLUEP, 1987, p. 98).

**(N) gorba** sost. m. inv. Ragazzo, bambino.

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 499: Eravamo tutti dei gorba sui quindici, sedici anni **1982**

Guido Ceronetti, *La vita apparente*, Milano, Adelphi, ed. digitale 2020: Un'altra parola che dalle campagne d'Africa crispine è arrivata ad impiantarsi nel dialetto degli Allobrogi italiani: gorba. Qualcuno di quei famosi soldati piemontesi [...] l'avrà, giustamente chiamato, nella lingua dei Galla, gorba (bambino, ragazzo).

= Voce in uso presso la tribù etiope dei Galla (cfr. l'attestazione del 1982).

**(N) graniciario** sost. m. Poliziotto di confine della Croazia e dell'ex Jugoslavia.

**1915** Giuseppe Prezzolini, *La Dalmazia*, Firenze, Libreria della voce, 1915, p. 22: Rukavina stesso, un «graniciario» (croato dei confini militari, un super-croato, dunque) si faceva capire da tutti

**1945** Alfredo Bogardo, *Questa maledetta guerra*, Milano, Edizioni dell'Arcobaleno, 1945, p. 55: e gli Italiani a Lubiana, quei pochi graniciari che ci stavano di fronte si misero in borghese e tagliarono la corda!

**1964** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: come se tra le loro fila ci fossero ancora bosniaci e graniciari della prima guerra

av. **1969** Giorgio Scerbanenco, *Millestorie*, Milano, Frassinelli, 1996, p. 332: Gli italiani lo lasciarono passare guardando appena il passaporto, ma in Jugoslavia due graniciari gli fecero segno di fermarsi

**2018** Giampaolo Pavanello, *La trappola dei Balcani. La giustizia della vendetta*, Castelfranco Veneto, Panda, 2018, ed. digitale: I graniciari erano la polizia federale jugoslava che controllava i confini, non solo dove erano presenti i valichi, ma lungo tutti i circa duecentosettanta chilometri della frontiera con l'Italia.

= Dallo sloveno *graniciar*.

**(N) grimpolo** sost. m. Gioco infantile.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 14: Bevitori di caffè, con lesti, con grimpoli, ventilavano l'impellenza della creazione di parti culturali

**1987** Alfonso Prezioso, in Raffaello Brignetti, *Arco di sabbia e lettere agli amici*, a cura di Alfonso Prezioso, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1987, p. 136: il cacì, non registrato dal Corte-

lazzo, è più noto col nome di grimpolo o tamburino.

= Forse deriv. dal francese *grimper* con *-olo*.

**(N) herrenvolk** sost. m. inv., con iniziale maiuscola. Secondo l'ideologia nazista, razza superiore, destinata a dominare.

**1958** Francesco Gabrieli, *Escursioni*, Pisa, Nistri-Lischi, 1958, p. 19: risposero insieme al richiamo del legittimismo seleucidico e del loro orgoglio di Herrenvolk

**1965** Laura Conti, *La condizione sperimentale*, Milano, Mondadori, 1965, p. 47: Che cosa significherebbe essere un Herrenvolk in un mondo deserto?

**2004** Roberto Vivarelli, *Storia e storiografia. Approssimazioni per lo studio dell'età contemporanea*, Roma, Edd. di storia e letteratura, 2004, p. 150: nazione di dominatori, di un Herrenvolk, hanno mostrato, almeno fino ad oggi, che non per le vie delle egemonie nazionali si fonda l'Europa

**2006** David Del Pistoia, *Nazismo. Tra mito politico e modernità*, Roma, Armando, 2006, p. 168: I russi e gli altri popoli dell'Europa Orientale erano destinati a rimanere schiavi della razza padrona, dell'«Herrenvolk» ariano.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) homburg** sost. m. inv., spec. con iniziale maiuscola. Tipo di cappello di feltro da uomo, che presenta una fenditura al centro.

**1886** In «Gazzetta musicale di Milano», 1886, p. 81 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): Le donne, a Homburg, come gli uomini, portano un cappelluccio di castoreo chiaro, forma alla calabrese, e lo chiamano «cappello Homburg»

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964

(cit. in Vaccaro): soltanto il cappotto di spigato e a vita, lo homburg nero, i guanti di cinghiale, la canna di malacca **1969** DI (Mario Soldati) **2002** Giuseppe Scaraffia, *Gli ultimi dandies*, Palermo, Sellerio, 2013, ed. digitale: Rigaut, impeccabilmente vestito come sempre, con in testa un cappello Homburg scuro, il colletto inamidato e una cravatta discreta **2020** Alvaro Collini, *Homburg. L'ora dell'amore*, Milano, Leone, 2020, ed. digitale: Homburg era in realtà un tipo di cappello di feltro molto elegante, ideato alla fine dell'Ottocento, con l'ala rialzata e una piega centrale molto simile a un'ammaccatura.

= Voce ted. 'id.', dal nome di una città vicina a Francoforte.

**(N) illimitate** agg. Privo di limite.

**1964** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1964 (cit. in Vaccaro): Il risentimento sfociava in propositi di ferocia illimitate **1983** Socrate e la filosofia, vol. I, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1983, p. 322: Insieme erano le cose, illimiti per quantità e per piccolezza **2012** Anthony Kenny, *Nuova storia della filosofia occidentale*, vol. I, *Filosofia antica*, trad. it. (dall'ingl.) di Gianluca Garelli, Torino, Einaudi, 2012, ed. digitale: Insieme erano tutte le cose, illimiti per quantità e per piccolezza.

**2.** sost. m. o f. Persona priva di limite.

**1984** Giovanni Reale, *Per una nuova interpretazione di Platone*, Milano, CUSL, 1984, p. 545: Evidentemente, se gli esseri eterni, ossia le idee, suppongono necessariamente il limite e l'illimitate, sono una «mescolanza» appunto di limite e illimitate **2003** Giuseppe Barzaghi, *Compendio di storia della filosofia*, Bologna, Istituto Veritas Splendor, 2003, p. 71: Ogni realtà precedente è un misto

composto di illimitate e limite: a. l'illimitate sta dalla parte della Processione; b. il limite sta dalla parte del Ritorno **2010** Sergio Paolo Bonanni-Fabio Cusimano, *L'amore che spera e crede. Nella traccia della storia, fra antropologia e teologia*, Roma, Gregorian e Biblical press, 2010, p. 64: L'amore riconcilia l'uomo con Dio preparando la creatura limitata a partecipare all'illimitate: e il risultato è che l'uomo si trova riconciliato in sé stesso.

= Deriv. di *limite* con *in-*.

**(N) imbastonnare** v. tr. Dotare di pali di sostegno.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Imbastonnasse i cantoni e gli architravi delle stanze maggiori.

= Deriv. di *bastone* con *in-* e *-are*.

**(N) imboccamosche** (*imboccamosche*) sost. m. o f. inv. Persona stupida, buono a nulla.

**1867** (nella forma *imbocca-mosche*) Nicola Palermo, *L'ipocrita, ossia I misteri di Calabria nella ultima dominazione borbonica. Romanzo sociale*, Messina, Ribera, 1867, p. 8: Ma, comprendi bene, costesta farina la si può vendere ai gonzi, agli imboccamosche! **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Fai silenzio, imboccamosche **1979** Saverio Strati, *Il diavolo*, Milano, Mondadori, 1979, p. 171: avrebbe costretto Eleonora, povera figlia, a sposare quell'imboccamosche incantato di Francescuozzo di don Bastiano **1985** Saverio Parenti, *I cari parenti*, Milano, Mondadori, p. 75: Ma perché non se ne andavano volontari a combattere, a lavorare in Abissinia ora che quel cristiano di Mussolini gli aveva spa-

lancate le porte a sti sfaticati imboccamosche?

= Comp. di *imboccare* e *mosche*.

**(N) imbruscinare** v. intr. Amoreggiare.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965, p. 65: potremmo, volendo, imbruscinare.

**2.** v. intr. pron. Strusciarsi.

**XIX sec.** *Istoria esemplare del ricco Epulone*, Napoli, s.e., s.d., p. non numerata: Ogni giorno si viene a imbruscinare  
**1997** Francesco Costa, *L'imbroglio nel lenzuolo*, Milano, Baldini e Castaldi, 1997, p. 36: S'imbruscinava addosso a lei con i piedi tutti ghiacciati.

= Voce di area meridionale (numerose fonti calabresi e campane riportano *'mbruscinari*, *'mpruscinare* e simili in vari significati).

**(N) inacquaccito** agg. Che avviene in acqua.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 69: quel suo crescere inacquaccito portava seco un marchio.

= Deriv. di *acqua* con *in-*, *-accio* e *-ito*.

**(N) inanimazione** sost. f. Mancanza di anima, di energia, di vitalità.

**1875** Joseph Ennemoser, *Disquisizioni storico-psicologiche intorno all'origine ed essenza dell'anima umana in generale e intorno all'animazione del feto in particolare con un'appendice sull'immortalità di essa anima*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1875, p. 68: Senza raccogliere ulteriori prove per l'animazione e inanimazione del feto  
**1965** Beppe Fenoglio, *Una questione privata*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Attribuì quella totale inanimazione al passaggio fresco fresco della colonna rientrata da Santo

Stefano **1967** Renato Ghiotto, *Sacco alla regina*, Milano, Club degli editori, 1967, p. 119: io accorro col portacenero e cado in stato di inanimazione  
**1968** Maria Teresa Antonelli, *Filosofia e storia della filosofia. Idea di storia della filosofia*, Palermo, Manfredi, 1968, p. 76: Parola di temporalità come inanimazione di dominio ascendente liberalizzatore, il «temporale filosofico» non ci dà che questa sorgività musicale  
**1987** Vincenzo Ciaffi, *Il mondo di Gaio Valerio Catullo e la sua poesia*, Bologna, Pitagora, 1987, p. 26: la tendenza a dare l'inanimazione a cose che l'ordinario sono animate, cioè paragonare una persona ad una cosa inanimata e, sarcasticamente ridurla alla cosa stessa  
**2004** Nicola Russo, *La biologia filosofica di Hans Jonas*, Napoli, Guida, 2004, p. 45: lo sconcerto di fronte all'inanimazione del corpo organico, che si può comprendere come, ad un certo punto, allo scopo di preservare il principio della vita come animazione del corpo, sia balenata l'idea di separare questo principio, l'anima, dal corpo stesso.

= Deriv. di *animazione* con *in-*.

**(N) inarreso** agg. Che non si arrende, indomito.

**1965** Marcello Venturoli, *Lo spreccadonne*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 196: Incrociò le braccia e abbassò la testa nel modo inarreso dei Preistoria  
**1984** In «Asprenas», XXXI (1984), p. 10: la Trieste di Tomizza che pur conserva il fascino inarreso già caro a Svevo e a Saba  
**1999** Antonio Moresco, *Il vulcano. Scritti critici e visionari*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, p. 76: Mantenere un atteggiamento inarreso, insurrezionale. Non bisogna avere speranza, ma bisogna avere speranze  
**2019** Lucia Di Rubbio, *Io mi salvo da sola*, Roma, Albatros, 2019, ed. digitale: E ogni



volta che andavo a farle visita, con lo sguardo disperato e “inarreso” mi domandava: «Ma il giudice quando mi farà uscire? Quando tempo ci vuole ancora?»

= Deriv. di *arreso* con *in-*.

**(N) incialtronirsi** v. intr. Comportarsi da cialtrone.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 89: senza incialtronirsi in questo genere di superbia **1980** Lino Micciché, *Cinema italiano degli anni '70. Cronache 1969–78*, Venezia, Marsilio, p. 208: rischiano di ridursi a orpello e in qualche modo di incialtronirsi per perdita di autenticità.

= Deriv. di *cialtrone* con *in-* e *-irsi*.

**(N) indeteriorabile** agg. Che non si deteriora, inalterabile.

**1938** In «Genova. Rivista municipale», XVI (1938), p. 80: Tali blocchi, denominati “Ricketts”, secondo il nome dell’inventore, risultano duri come l’acciaio e quindi sono praticamente indeteriorabili **1965** Giuseppe Casieri, *Le trombe*, Milano, Club degli editori, 1965 (cit. in Vaccaro): Riavvertire un moto repulsivo al diaframma per quel monolito indeteriorabile **2014** Luigi Orabona, *Nei meandri dell’essere e del divenire*, Tricase (LE), Youcanprint, 2014, p. 105: appartenente alla realtà divina, poteva ritenersi la parte migliore dell’uomo, siccome ne veniva a costituire quella indeteriorabile, inalterabile e indistruttibile.

= Deriv. di *deteriorabile* con *in-*.

**(N) infanato** agg. Fanatico.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 169: Erano

parole di surrettizi, di assiomatici, di lalavori e di infanati.

= Prob. deriv. di *fanat(ic)o* con *in-*.

**(N) ingannafolli** sost. m. inv. Succhiacapre.

**1965** Pietro Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Per quel vagabondo, mangiapane a tradimento, alloccapiombo, come l’uccello ingannafolli **1971** Teresa Carpinteri, *La Dionea*, Palermo, Flaccovio, 1971, p. 111: le tortore partite con lo scirocco e restate a mezza via ed altri uccelli ancora, rondini marine e ingannafolli.

= Dal siciliano *ingannafoddi* (cfr. Traina, s.v.).

OSSERVAZIONI: Vaccaro lemmatizza erroneamente *ingannafolla*.

**ingannapopoli** → **ingannapopolo**

**(N) ingannapopolo** (*ingannapopoli*, *inganna-popolo*) sost. m. o f. inv. Agitatore politico, arruffapopoli.

**1816** (nella forma *ingannapopoli*) Paolo Vergani, *Le idee liberali ultimo rifugio dei nemici della religione e del trono*, Genova, Stamp. Pagano, 1816, p. 50: Mira impudentissimo bugiardone, ingannapopoli **1925** (nella forma *inganna-popolo*) AA.VV., *Studi sulla Romania*, Roma, Anonima Romana, 1925, p. 332: si contrappongono i demagoghi, gli inganna-popolo, i bellimbusti, i saltimbanchi e i buffoni contemporanei **1965** Pietro Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 69: Salvatore quell’ingannapopolo non lo poteva nemmeno pensare **1980** Ermanno Libenzi, *Le scatole cinesi*, Milano, Sonzogno, 1980, p. 91: L’ingannapopolo ce la metteva tutta a fingere di trafficare fra zampe e antenne **2008** (nella forma *ingannapopoli*) Salvo Vitale, *Peppino Impastato. Una vita contro la*

*mafia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2008, ed. digitale: Così arrivammo al centro di Mafiopoli, / la turrata città piena di gente / che fa per profession l'ingannapopoli.

= Comp. di *ingannare* e *popolo*.

**(N) ingualcito** agg. Non ancora gualcito, intatto, fresco.

**1965** Giuseppe Cassieri, *Le trombe*, Milano, Club degli editori, 1965, p. 82: saper-si ingualcita al suo trentacinquesimo anno **1986** Bruna Cinti, *Da Castillejo a Hernández. Studi di letteratura spagnola*, Roma, Bulzoni, 1986 (GRL, da cui non si ricava la p.): metodo rigoroso e profondità di giudizio critico, in pagine di ingualcita freschezza **1997** Nino Majellaro, *Diavoli e capitani*, Firenze, Giunti, 1997, p. 288: Di buona lana, senza tracce di cotone o di stame, del tutto ingualcita, insomma un'ottima stoffa **2011** Pierluigi Cozzoli, *Fuga Brema*, Cerignola, Enter, 2011, p. 194: Inoltre, agitava nervosamente tra le mani un libro ingualcito, visibilmente fresco di stampa, quasi a volersene sbarazzare gettandolo via il più lontano possibile.

= Deriv. di *gualcito* con *in-*.

**(N) intrusciarsi** v. intr. Ridursi male.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Casca e s'intruscia o si sdoga, qualche giorno **2008** Simona Lo Iacono, *Tu non dici parole*, Roma, Perrone, 2008, p. 98: E di nuovo si intruscia in vestimenti di signore, giubba e stivaloni, codazzo con fiocco e mantiglia fissata di sghembo.

= Voce di area meridionale (cfr. DTCSuppl., s.v. *ntruscicare*; Piccitto, s.v. *ntruscata* 'sciatta').

**(N) inzurarsi** v. intr. pron. Sposarsi.

**1884** In «Gazzetta letteraria», VIII (1884), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): si ricordava di essere andato cogli altri a farle la sparatoria quando si era inzurata **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): "Vedi che mi sono inzurato presto" mi disse Mimmo **2019** Agostino Arciuolo–Luciano Arciuolo, *Malacosa*, Atripalda, Mephite, 2019, p. 33: aggarbata e servizievole che poi ha finito per inzurarsi con un altro frustiero.

= Dal napoletano *nzurarse* (cfr. Andreoli, s.v. *nzurare*).

**(N) itnacsurci** sost. m. pl. Espo-nenti di idee linguistiche anticruscanti.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 154: erano dunque questi altri i cruscanti alla rovescia, ovvero itnacsurci.

= Dalla loc. *i cruscanti* scritta al contrario.

**kentia** → **chenzia**

**kenzia** → **chenzia**

**(N) lalovoro** sost. m. Divoratore di parole.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 169: erano parole di surrettizi, di assiomatici, di lalovori e di infanati.

= Comp. di *lalo-* e *-voro*.

**(N) lessicante** sost. m. o f. Esperto di lessico.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 163: Categorie erano anche fatte dai sotto mentite spoglie e dai lessicanti **2017**

Franco Bello, *Consigli alla Crusca passati al setaccio*, Tricase (LE), Youcanprint, 2017, p. 28: Forse è questa la ragione per cui i lessicanti linguisti di professione pensano che il termine borbottone debba affibbiarsi alla moglie del rapinatore.  
= Deriv. di *lessico* con *-ante*.

**(N) macleanismo** sost. m. Movimento politico britannico ispirato al socialismo radicale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 166: assalto alla diligenza e agit-prop e pure macleanismo e partnership **1992** In *Old marxismo.net* (testo datato 19 marzo 1992): Per decenni il partito “comunista” stalinista ha giocato un ruolo nefasto in Scozia. In realtà fu questa organizzazione dopo la Seconda guerra mondiale a reintrodurre nel movimento operaio il cancro del nazionalismo, che era in gran parte sparito fra la classe operaia dopo il crollo del macleanismo.

= Dall'ingl. *macleanism*, deriv. di *Macle-an*, cognome del politico scozzese John Maclean (1879–1923).

**(N) madamin** sost. f. Giovane donna.

**1846** Francesco Saladini, *Impressioni del Carnevale sopra il Barabba, la Madamin ed il Provinciale in Milano*, Milano, Tipografia Manini, 1846, p. 66: la madamin, la vera e non contraffatta madamin, è una ragazza di circa sedici a trent'anni, la quale si occupa de' suoi lavori per tutto il corso della settimana, e la domenica si diverte **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 167: la madamin arrivò di corsa, con una cavagna di graffioni **2014** Laura Fezia, *Il giro di Torino in 501 luoghi. La città come non l'avete mai vista*, Roma,

Newton Compton, 2014, p. 176: Costei era un avvenente madamin che aveva la sua bottega di cappelli in Place de la Libertè, come era stata ribattezzata piazza Emanuele II.

= Voce piemontese (cfr. Sant'Albino, s.v.), dal fr. *madame*.

**(N) mattio** sost. m. Follia.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Venezia, Marsilio, 1965, p. 176: Le donne si misero a commentare il mattio del parroco **1998** Gabriella Imperatori–Gloria Spessotto, *Questa è la terra, non ancora il cielo*, Ferrara, Tufani, 1998, p. 51: Di quella Ca' Matta dove era nato, aveva ereditato solo il “mattio” cioè una forma di eccentricità fra geniale e strampalata.

= Da *matto*, voce propria dei dialetti veneti (cfr. per es. Boerio, s.v.).

**(N) maus** sost. m. inv. Tipo di gioco di carte, variante della bestia.

**av. 1952** Alberto Savinio, *Casa “la Vita” e altri racconti*, a cura di Alessandro Tinterri e Paola Italia, Milano, Adelphi, 1999, p. 320: La domenica dopo cena i Dolcemare riunivano alcuni amici per il maus. Il Maus è un gioco innocente che si gioca in molti **1965a** Tommaso Antongini, *Violetta*, 1965, Milano, Ceschina, p. 176: Un tavolo di “maus” era stato intanto “combinato” non senza pena da Berta **1965b** Ercole Patti, *La cugina*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 1998, p. 112: Nella sala vicina i giocatori di maus e di poker sedevano attorno ai tavolini quadrati coi buchi per metterci il denaro e i fagioli che servivano da gettoni **av. 1986** Ernesto Senstan, *Memorie di un uomo senza qualità*, a cura di Giovanni Cherubini e Gabriele Turi, Firenze, Le lettere, 1997, p. 27: L'occupazione principa-

le oltre le chiacchiere, era un gioco di carte, il Maus **2006** Gianpiero Farina–Alessandro Lamberto, *Enciclopedia delle carte. La teoria e la pratica di oltre 1000 giochi*, Milano, Hoepli, 2006, p. 37: Bestia Veneta o Maus, gioco a presa con azzardo di media e difficoltà e durata, variante della Bestia.

= Forse dall'ingl. *mouse* 'topo'.

**(N) merendinaio** sost. m. Locale per merende.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulto*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 178: I negozi, i caffè, i ristoranti e i merendinaio.

= Deriv. di *merenda* con *-aio*.

**(N) millecolori** agg. inv. Variopinto.

**1932** Corso Buscaroli, *Il libro di Didone*, Roma, Soc. Dante Alighieri, 1932, p. 474: E ritenevano che con le due estremità di quell'arco millecolori essa traesse su l'acque dei mari e dei continenti **1965** Anna Maria Ortese, *L'iguana*, Milano, Adelphi, 1965, p. 181: Non nascondeva un radioso giubbone millecolori.

= Comp. di *mille* e *colori*.

**(N) modicana** sost. f. Tipo di gioco di carte.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965, p. 183: Andare a caccia e giocare agli scacchi o alla modicana, alla briscola o al mediatore o al tresette.

= Deriv. di *Modica*, nome di un comune italiano, con *-ana*.

OSSERVAZIONI: in DI, s.v. *Modica*, sulla base della v. di Vaccaro, non correttamente interpretata, si registra un'inesistente loc. *giocare alla modicana*.

**(N) mitilenico** sost. m. Omosessuale.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra Parlabile*, Segrate, Rizzoli, 1965, p. 182: C'erano i categorici, i coristi; un po' meno sonori, anzi silenziosi, gli sciacqui; e pretoriani, cacaritti e ciarpami, matuffoli, mitilenici.

= Deriv. di *Mitilene*, nome del capoluogo dell'isola di Lesbo, con *-ico*.

**(S) monrealese** agg. Di Monreale.

**1855–1856** GRADIT (senza fonte)

**1986** *I Mosaici di Monreale. Restauri e scoperte (1965–1982)*, Palermo, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 1988, p. 68: L'effetto è spiazzante, ma è troppo isolato nell'immenso repertorio di aureole monrealesi per poterlo considerare qualcosa di più di un caso anomalo **1990** Giuseppe Bellafiore, *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827–1194)*, Palermo–Siracusa, Lombardi, 1990, p. 221: Certamente ci sembra radicale il giudizio dell'Amarri sui capitelli monrealesi, tutti da assegnare ad artisti musulmani **2006** Fulvio delle Donne, *Ianua Regni. Il ruolo di Arce e del Castello di Rocca d'Arce nella conquista di Enrico VI di Svevia*, Arce, Nuovi Segnali, 2006, p. 122: Inoltre, nel sistema stratificato del linguaggio figurativo del Liber, compaiono riferimenti [...] desunti dai modi tipicamente monrealesi.

**2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Monreale.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965, p. 184: I monrealesi eseguirono un mosaico alla maniera romana **2008** *L'Italia dei dialetti*, a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 2008, p. 341: Il fenomeno [...] si configura anche come tratto formalmente

stigmatizzato, scelto dai monrealesi per caratterizzare in senso dispregiativo gli abitanti di Palermo.

= Deriv. di *Monreale*, nome di un comune italiano della provincia di Palermo, con *-ese*.

**(N) neuccio** sost. m. Difetto, pecca o errore di poco conto.

**av. 1889** Cesare Guasti, *Carteggio con Enrico Bindi. Lettere scelte*, a cura di Francesco De Feo, Firenze, Olschki, 1972, p. 358: Qualche neuccio di lingua potea sparire nella revisione delle stampe

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 155: «Incensurato? Eh no! Un neuccio c'è».

= Deriv. di *neo* con *-uccio*.

**(N) ninin** sost. m. o f. inv. Bambino piccolo.

**1889** Gaetano di Giovanni, *Usi credenze e pregiudizi del Canavese*, Palermo, Pedone Lauriel, 1889, p. 20: Al fantolino usasi le cure più delicate, [...] baloccandolo lo chiamano, per vezzo, ninin

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965 (cit. in Vaccaro): Senza sapere se i ninin gli vanno a

genio **2013** Maria Masella, *Il coraggio del cuore*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Bel ninin, hai fame?

**2015** Margherita Giacobino, *Ritratto di famiglia con bambina grassa*, Milano, Mondadori, 2015, ed. digitale: ma un ninin è anche genericamente, un bambino in fasce.

= Voce presente in vari dialetti settentrionali (cfr. per es. Sant'Albino, s.v.; Cherubini, s.v.).

**(N) noiva** sost. f. Fidanzata.

**1965** Anna Maria Ortese, *L'iguana*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): Che essa fosse la di lui "noiva" fu placidamente chiaro.

= Voce port. 'id.'

**(E) (S) notigiano** agg. m. Di Noto, in provincia di Siracusa.

**1855–1856** GRADIT (senza fonte)

**1876** In «Archivio glottologico italiano», II (1876), p. 457: Il proferimento notigiano risulterà perciò solo in tanto notevole, in quanto la Sicilia per esso anticipi la evoluzione che pur nella corrente insulare già sapevamo compiuta dal sardo

**1879** Giuseppe Pitre, *Usi natalizi, nuziali e funebri del popolo siciliano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1879, p. 119: Lo sposo notigiano usava comunemente e forse usa tuttavia qualche volta di menare la sposa alla festa di S. Venera della vicina Avola

**1890** Giacomo De Gregorio, *Saggio di fonetica siciliana*, Palermo, Tipografia Amenta, 1890, p. 82: Questo fenomeno, proprio del gruppo notigiano [...], potrebbe considerarsi come una delle tracce gallo italiane nei dialetti siciliani

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Dietro le pressioni dei nobili notigiani e modicani.

**(r) 2.** sost. m. o f. Nativo o abitante di Noto.

**1614** Pietro Maria Campi, *Vita di S. Corrado eremita uno de' fiori eletti del campo di Piacenza tratto da gli altri Fiori ovvero Vite de' santi e beati di detta città*, Piacenza, Eredi di Bazachi, 1614, p. 122: Pertanto risolsero i Notigiani di mandare à Roma di nuovo [...]

**1855–1856** GRADIT (senza fonte)

**1900** Giuseppe Pitre, *Feste patronali in Sicilia*, Torino, Palermo, Clausen, 1900, p. 300: risse tra qualche notigiano ed avolese

**1921** Luigi Sorrento, *La diffusione della Lingua italiana nel Cinquecento in Sicilia*, Firenze, Le Monnier, 1921, p. 63: Si legga un passo di questo dotto notigiano e si veda quanto cammino aveva fatto il toscanismo ai primi del Cinquecento

**1964** Gaetano Gangi, *Il*

*barocco nella Sicilia orientale*, Roma, De Luca, 1964, p. 13: l'architettura catalana era nel massimo splendore se il notigiano Matteo Carnilivari costruiva in Palermo (1490) opere magistrali  
**2007** Enzo Papa, *Fior del verde. Interventi, occasioni, estravaganze*, Acireale-Roma, Bonanno, 2007, p. 35: Laonde il notigiano autentico, traendo un respiro, ha detto [...].

**(n) 3.** sost. m., spec. con iniziale maiuscola. Territorio intorno al paese di Noto.

**1884** In «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», III (1884), p. 5: Sono illustrate usanze, credenze e pratiche de' contadini del Notigiano  
**1989** Leonardo Sciascia, *Fatti diversi di storia letteraria e civile*, Palermo, Sellerio, 2016, ed. digitale: Tra Noto e Ragusa e Modica, in tutti i paesi della contea e del notigiano.

**(n) 4.** sost. m. Dialecto di Noto.

**1873** In «Archivio glottologico italiano», II (1873), p. 457: il notigiano ci dà in questa serie il suono palatino  
**1875** Giuseppe Pitrè, *Fiabe novelle e racconti popolari siciliani*, vol. I, Palermo, Pedone-Lauriel, 1875, p. CCXVI: Devo osservare che non tutte le modificazioni del Notigiano posso io riferire  
**2013** In «Incontri. La Sicilia e l'altrove», I (2013), 4, p. 8: il notigiano rustico *Atiddaru*.

= Deriv. di *Noto* con *-igiano*.

**(N) nunziataro** sost. m. In Sicilia, membro di una confraternita intitolata alla SS. Annunziata.

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Per un errore subito conosciuto e cantato ai quattro venti dai nunziatari  
**1975** Salvatore Fiume, *W la Gioconda!*, Mursia, 1975, p. 279: Poi stava per dire qual-

che altra cosa che gli si mozzò tra i denti e il palato, perché un nunziataro gl'incollò una pedata nel sedere  
**av. 1988** Gesualdo Bufalino, *Opere 1981-1988*, Milano, Bompiani, 1992, p. 229: Nunziatari son detti a Comiso i partigiani della Chiesa dell'Annunziata nella guerra dei santi coi matrichisari (devoti della chiesa madre)  
**1997** Nunzio Lauretta, *La caduta del tempo. Saggi di microstoria iblea*, Palermo, ILA palma, 1997, p. 143: «nunziatari» cioè tra i seguaci della Matrice e quelli dell'Annunziata.

= Deriv. di *nunziata*, appellativo usato per la Madonna, con *-aro*.

**(N) oide** sost. m. o f. Persona che sostiene idee che conosce in modo approssimativo.

**1965** Raffello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Facevano eco gli òidi, che erano radiocoidi, marxoidi, cattocoidi, òidi inoltre femminili e terzi.

= Dal suff. *-oide*.

**(N) orvietina** sost. f. Allieva dell'accademia femminile di educazione fisica di Orvieto ai tempi del fascismo.

**1942** Edgardo Baldi-Aldo Cerchiarì, *Enciclopedia moderna italiana*, vol. II, Milano, Sonzogno, 1942, s.v.: allieva o laureata dell'Accademia femminile di educazione fisica di Orvieto  
**1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, 1965, p. 100: Verso mezzogiorno la strada si riempiva di gente, signore, bambini, militari, allievi di collegi, accademici della Farnesina, Orvietine col bavero candido girato sul panno blu  
**1996** Lucia Motti-Marilena Rossi Caponeri, *Accademiste a Orvieto, donne ed educazione fisica nell'Italia fascista 1932-1945*, Ponte

S. Giovanni (PG), Quattroemme, 1996, p. 66: La giornata dell'orvietina cominciava alle 7 del mattino **2005** Salvatore Santuccio–Elisabetta Cristallini, *Le case e il foro. L'architettura dell'ONB*, Firenze, Alinea, 2005, p. 24: L'orvietina diventò così il prototipo della donna sportiva italiana, che era riuscita a maturare, grazie allo sport, un suo nuovo ruolo nel contesto sociale **2019** *Donna e sport*, a cura di Maria Cannella et alii, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 165: Le Orvietine erano, in potenza e in teoria, delle fasciste perfette.

= Deriv. di *Orvieto* con *-ina*.

**(N)** **outlaw** sost. m. o f. inv. Fuorilegge.

**1842** Cesare Cantù, *Storia universale*, vol. IX, Torino, Pomba e C., 1842, p. 133: ma più accorta idea lo moveva, quella di snidarne gli Outlaw che vi stavano in armi **1851** Jules Raymond Lamé Fleury, *La storia d'Inghilterra raccontata a' fanciulli*, trad. it. (dal fr.) di Giannantonio Piucco, Venezia, Tipografia e libreria Santini e F., 1851, p. 127: I fuggiaschi e gli Outlaw erano sempre sicuri di essere ben accolti dagli abitanti di stirpe sassone **1903** Raffaello Barbiera, *Passioni del Risorgimento. Nuove pagine sulla principessa Belgiojoso e il suo tempo con documenti inediti e illustrazioni*, Milano, Treves, 1903, p. 409: Ma l'essere un outlaw e un penniless sono pure inciampi per un uomo delicato **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1976, p. 394: Un outlaw in fuga (era un film su Robin Hood) usciva dal bosco, e cominciava a strisciare carponi tra i cespugli della brughiera **2012** Gabriel–Aldo Bertozzi, in Maurice Leblanc, *Tutte le avventure di Arsène Lupin*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: In realtà, è un singolare *outlaw* che giunge a impossessarsi di

ingenti somme di danaro o di oggetti preziosi.

**2. outlaw country** loc. sost. m. inv. Genere di musica country sviluppatasi negli Stati Uniti tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

**2009** Ezio Guaitamacchi, *1000 canzoni che ci hanno cambiato la vita*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: del più famoso esponente dell'outlaw country (la branca "fuorilegge" del genere, ovvero lontana dai canoni classici di Nashville) **2010** Enzo Cioffi, *Cambia la musica nell'Italia che decolla. Società, giovani e sound dagli anni '50 al '68*, Napoli, Pironti, 2010, p. 310: Altri generi che derivano dalla country music sono il western swing, il bakersfield sound, l'outlaw country, il cajun e l'honky tonk **2017** Barbara Polacchi, *I generi musicali*, s.l., Blu Editore, 2017, p. 126: L'Outlaw country è un genere musicale derivato dalla musica country e sviluppato negli Stati Uniti tra gli anni 1960–1970 (con qualche ritardatario nel 1980) come reazione ai canoni estetici e culturali del Nashville sound.

= Voce ingl. 'id.'

**(N)** **paraconcorrenziale** (*paraconcorrenziale*) agg. Che assume parziali caratteri di concorrenza.

**1965** Raffaele Bignetti, *Allegro parlabile*, Rizzoli, 1965, p. 80: La molla motrice del sistema, di cui noi siamo i leaders, è una dialettica paraconcorrenziale! **2017** (nella forma *paraconcorrenziale*) Maurizio Cafagno–Francesco Mangano, *L'intervento pubblico nell'Economia*, Firenze University Press, 2017, p. 380: In senso opposto rispetto a un'indiscriminata e troppo polarizzata lettura paraconcorrenziale della disciplina sui contratti.

= Comp. di *para-* e *concorrenziale*.

**(N) parolaforo** agg. Facondo.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 154: L'intellettuale parolaforo riprendeva il clamore e lo disseminava.

= Comp. di *parola* e *-foro*.

**(N) paroteca** sost. f. Luogo astratto nel quale si conservano le parole.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 19: Al massimo erano alacri nella raccolta per la paroteca **1989** In «Il Ponte», XLV (1989), p. 141: lo stesso autore ha chiamato la «paroteca», dove si conservano ed espongono parole per lo più insulse.

= Comp. di *paro(la)* e *-teca*.

**(N) partage** sost. m. inv. Divisione, allontanamento.

**1965** Tom Antongini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): Un eventuale “partage” anche se limitato ai primi tempi del loro ritorno a Milano, gli sembrava intollerabile anche il solo immaginarlo.

= Voce fr. ‘id’.

**(N) pasticchiere** sost. m. Farmacista.

**1965** Maria D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1965 (cit. in Vaccaro): Tu gli fai la serva a quel ram-mollito del pasticchiere.

= Deriv. di *pasticca* con *-iere*.

**(N) pataccheria** sost. f. Cosa di poco valore.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro):

Dal malandro che ti offriva stoffe e pataccherie.

**2.** agg. L'essere falso, di nessun valore.

**1980** Corradino Ruffo, *Papaia*, Milano, Club degli editori, 1980, p. 49: Evidentemente amava sentirsi in alta uniforme sin da quando metteva i piedi giù dal letto perché sul risvolto della vestaglia rossa spiccavano, uno per lato, due medaglioni dorati che quanto a pataccheria non erano da meno di quelli sfoggiati dal colonnello Dobozendi.

= Deriv. di *patacca* con *-eria*.

**(N) pedalla** sost. f. Pedana.

**1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 75: Faccio una sbandata e bang (come dicono i fumetti) contro la pedalla del vigile

= Prob. voce gergale (Vaccaro la indica come milanese, ma non è possibile trovare riscontri in tal senso).

**(e) (R) (S) petit-gris** (*petit gris*) sost. m. inv. Pelliccia di scoiattolo, molto pregiata.

**1842** In «Commentari per l'Ateneo di Brescia», XXXI (1842), p. 72: Cimento altresì l'autore i metalli stropicciandoli con varie pelli ed in particolare colla pelle detta di cigno, col *petit-gris* e col martorello del Canada **1857** GRADIT (senza fonte) **1903** In «L'illustrazione popolare», XL (1903), p. 79: Per il pattinaggio si usa l'abbigliamento all'inglese corto, coperto di una blusa di pelliccia di *petit-gris* con tocco della stessa pelliccia guernito di un ramoscello di agrifoglio, di vischio o di una piuma diritta **1964** Mario



Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964 (cit. in Vaccaro): Forse la canfora e l'opopanax che si sprigionavano dalla pelliccia di petit-gris [...] **1998** (nella forma *petit gris*) Liana Castelfranchi Vegas, *Van Eyck*, Milano, Jaka Book, 1998, p. 48: dalle grosse mani artritiche alla lunga sciarpa di *petit gris*.

= Voce fr., propr. 'piccolo grigio'.

**(N) pianazzo** sost. m. Altopiano.

**1838** Salvatore Russo Ferruggia, *Storia della città di Noto*, Noto, Pappalardo, 1838, p. 68: Ma il vicario generale ordinò di fabbricarsi la nuova città nel rialto di detto feudo delle mete, detto popolarmente il pianazzo **1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): In una casa del pianazzo **2002** Anna Menichella, *Sicilia barocca*, Milano, Jaka Book, 2002, p. 17: lo convinsero che fosse preferibile ricostituire il centro abitato in un sito totalmente diverso, il pianazzo del feudo di Meti, a sette chilometri dalla vecchia città.

= Deriv. di *piano* con *-azzo*.

**(N) pipitiare** (*pipitijare*) v. intr. Lamentarsi, brontolare, pigolare.

**1965** (nella forma *pipitijare*) Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Se incomincia a pipitijare non finisce più **1980** In «Il Ponte», XXXI (1980), p. 122 (GRL, senza indicazione del fasc.): Uomini da poco, facchini col basto, utilizzabili per le incombenze più infime; dal greco bastazo, «porto», sempre pronti a pipitiare (fare come i gallinacci affetti da pipita) **1995** Giuseppe Bonaviri, *Novelle saracene*, Milano, Mondadori, 1995, p. 40: Gli apostoli e i soldati, subito accorrevano; senza pipitiare gli portavano

ricotta salata, pane spalmato d'olio e pepe, e dolci di miele. Lui sbafava, e allora non aveva pietà di nessuno **2010** Francis Marion Crawford, *Corleone. Romanzo di mafia e di dolore*, trad. it. (dall'ingl.) di Marco Bisanti, Roma, Castelvecchi, 2010, ed. digitale: Vi parrebbe di sentire gli angioletti pipitiare in paradiso!

= Voce di area meridionale (cfr. Vincenzo D'Orsa, *La tradizione greco-latina nei dialetti della Calabria Citeriore*, Cosenza, Tipografia Migliaccio, 1876, p. 47: «Pipitare, pipitiare, pipitu, dicesi propriamente dei bambini quando si lamentano piangendo»).

**pipitijare** → **pipitiare**

**(N) pistol-machine** (*pistolmaschine*, *pistolmaschine*) sost. f. inv. Pistola automatica.

**1943–1944?** Michele Tosca, *I ribelli siamo noi*, Collegno, Chiaramonte, 2007, p. 141: Così viene descritto il fatto da uno dei gappisti: “Siamo a Torino con Macron, mi dirigo verso il negozio di Castagno per relazionare e ci stiamo salutando, quando sul ponte Umberto I, sono le 20:30, un militare SS con pistol-machine [...]” **1965** (nella forma *pistolmaschine*) Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 49: Li spinsero al muro coi calci dei fucili e sotto la minaccia delle pistol-machine **1985** Ettore Gracis, *Quella sera del Lohengrin e altri racconti*, Venezia, Corbo e Fiore, 1985, p. 32: trainava un vagone dal quale balzarono una dozzina di militari tedeschi armati di pistol-machine e ci catturarono **av.** **2003** (nella forma *pistolmaschine*) Nuto Revelli, *Il testimone. Conversazioni e interviste 1966–2003*, Torino, Einaudi, 2014, ed. digitale: Il mio generale che sapeva delle armi, due parabellum e una

pistolmaschine tedesca, voleva che le consegnassi e io continuavo a dire di non avere niente e me le sono portate a casa.

= Voce ingl. 'id'.

**pistolmaschine** → **pistol-machine**

**(N)** **prefico** agg. Funebre, funesto.

**1669** Francesco Fulvio Frugoni, *De' ritratti critici abbozzati e contornati*, Venezia, Combi e la Nou, 1669, p. 395: Tanto voleva dir Helena all'hor, che dal pria consigliere e poi prefico specchio vedea rinfacciarsi la deformità sua senile

**1857** Francesco Domenico Guerrazzi, *L'asino sogno*, Torino, Tipografia Franco, 1857, p. 486: presi in fastidio il modo Frigio animatore della guerra e il Lidio prefico dei trapassati e il Dorico persuasore di cose sante

**1925** In «La piè. Rassegna di illustrazione romagnola», VI (1925), p. 102: Nella citata raccolta è un lamento prefico sulla fanciulla avvelenata e non comprendiamo come l'autore non l'abbia posto fra gli attitudos, o canti funebri dell'Isola **1965** Giovanni Villani, *Nata in trincea*, Milano, Longanesi, 1965 (cit. in Vaccaro): Come se provassero un balletto prefico.

= Conversione di *prefica*.

**(R) (S)** **princesse** sost. f. inv. Abito femminile di un unico pezzo, senza cuciture in vita.

**1875** In «L'emporio pittoresco», XI (1875), 578, p. 155: Ed è molto probabile che si troverà un modo di rialzare questa veste sora una gonnella assortita per camminare per le strade, giacché l'abito *princesse* deve necessariamente essere lungo **1909** In «Pro familia», 7 novembre 1909, p. 302: Sono ancora quindi gli abiti *princesse*,

quelli medio-evo, ma il tutto ristudiato, rinnovato, guarnito con ornamenti originali ed inediti **1923** GRADIT

(senza fonte) **1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, p. 18:

Aspetto una che deve venire a ritirare una princesse **2004** Giuseppe Galzerano, *Giuseppe Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia "regale" e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico*, Casalvelino Scalo, Galzerano,

2004, p. 40: La regina indossava un abito princesse color bleau ciel con grande strascico **2019** Fabriano Fabbri, *La moda contemporanea*, Torino, Einaudi, 2019, ed. digitale: La princesse, altra innovazione dell'atelier worthiano concepita nel 1873, ma in realtà anticipata dalla moda italiana 12, consiste in una linea che non prevede separazione tra gonna e bustino.

**2019** Fabriano Fabbri, *La moda contemporanea*, Torino, Einaudi, 2019, ed. digitale: La princesse, altra innovazione dell'atelier worthiano concepita nel 1873, ma in realtà anticipata dalla moda italiana 12, consiste in una linea che non prevede separazione tra gonna e bustino.

= Voce fr. 'id'.

**(N)** **purgofilo** agg. Fautore dell'uso di purganti.

**1940** Mario Pinna, *Tre amici tra la Sardegna e Ferrara. Le lettere di Mario Pinna a Giuseppe Dessì e Claudio Varese*, a cura di Costanza Chimirri, Firenze University Press, 2013, p. 59: Mi è molto piaciuto un certo ritratto che lei ha fatto, veramente efficace, di un certo Bongo che vive da codeste parti, pingue e purgofilo **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro):

Bravo purgofilo, degno bastardo di Esculapio, micidiobacillifero e maestro insuperabile curatore discolo, sifiloparalitico per il bene dell'umanità carbonizzata delle bombe atomiche.

= Comp. di *purga* con *-filo*.

**(N)** **ragadin** sost. m. inv. Stoffa ruvida, rigatino.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: le braghe di ragadin, le gambe segnate di colpi e di terra rossa

= Voce istriana (cfr. Roberto Starec, *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana, XVII–XIX secolo*, Trieste, I. Svevo, 2002, p. 80).

**(N) refrán** (*refrane*) sost. m. (pl. *refranes*) Proverbio in versi.

**1880** Giuseppe Pitrè, *Proverbi siciliani*, Palermo, Pedone–Lauriel, 1880, p. 152: dalla notizia della preziosa raccolta manoscritta di Giovanni Yriarte, che è di oltre trentamila refranes e proverbios

**1887** (nella forma *refrane*) Luigi Amabile, *Fra Tommaso Campanella ne' castelli di Napoli, in Roma ed in Parigi*, Napoli, Morano, 1887, p. 223: se avessi dato più fede al Refrane spagnuolo che commenda di non partire de viernes ny de martes

**1909** (nella forma *refrane*) In «Giornale storico della letteratura italiana», LIV (1909), p. 38: il refrane «Ayamos paz e moriremos viejos» della raccolta attribuita al marchese di Santillana

**1964** In «Annali della facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari», III (1964), p. 79: la metrica del refrán era sempre stata libera, ma nel Rinascimento essa viene perdendo la libertà

**1965** Gaetano Gangi, *Ritratto del Casale*, Milano, Lerici, 1965 (cit. in Vaccaro): Somigliavano ai vecchi refranes della Castiglia

**1979** In «Studi ispanici», III (1979), p. 169: «nel Quijote cervantino: il linguaggio di imitazione dai romanzi di cavalleria, coniato dal cavaliere, e il parlare per proverbi, o meglio per refranes, dello scudiero».

= Voce sp. 'id.' (cfr. RAE, s.v.).

**refrane** → **refrán**

**(E) (R) regisseur** sost. m. inv. Regista teatrale o cinematografico.

**1932** In «La lettura. Rivista letteraria del Corriere della Sera», XXXII (1932), p. 512: In questo corrente anno teatrale, ebbi la fortuna di trovarmi a lavorare con un regisseur squisito e mirabile, quale Nemirovic–Dancenco

**1959** GRADIT (senza fonte) **1965** Tom Antonini, *Violetta*, Milano, Ceschina, 1965 (cit. in Vaccaro): In queste cose, voi Folchi, siete un “regisseur” di prim'ordine

**2009** Adriano D'Aloia, in Rudolf Arnheim, *I baffi di Charlot. Scritti italiani sul cinema 1932–1938*, a cura di Adriano D'Aloia, Torino, Kaplan, 2009, p. 96: Soggettista e regisseur cinematografico costituiscono dunque un solo ed unico mestiere.

= Voce fr. 'id.'.

**(N) renegado** sost. m. Rinnegato.

**1834** Washington Irving, *L'Alhambra, ovvero Il nuovo libro d'abbozzi*, trad. it. (dall'ingl.) di Giacomo Mosconi, Milano, Ant. Fort. Stella e figli, 1834, p. 142: In una parola, chiaro parve, che questa avea

consulato coi cavalieri, e col renegado e con essi ordinato l'intero disegno per fuggire

**1851** Pietro Giuria, *La Spagna. Opera storica, artistica, pittoresca e monumentale*, vol. II, Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1851, p. 334: Hussein Baba il renegado, il quale già aspettava al di sotto, diede il segno convenuto

**1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 359: Un renegado, insomma: il quale, per di più, ha abbandonato moglie e figlio in Italia e vive a Gibuti

**2002** Maurice Aymard–Fabrizio Barca, *Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo. Il Mezzogiorno laboratorio di un'identità mediterranea*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2002, p. 30: Ismail Ferik Pasa è un renegado, un cristiano greco ortodosso di Creta che, bambino,

fu obbligato a convertirsi all'islam crescendo come un fedele suddito ottomano.

= Voce sp. 'id.'.

**(N) revolução** sost. f. inv. Rivoluzione.

**1857** In «Il vero amico del popolo», IX (1857), p. 86: La Revolução sostiene la massima che il re regna ma non governa **1965** Anna Maria Ortese, *L'Iguana*, Firenze, Vallecchi, 1965 (cit. in Vaccaro): con notizia di una revolução al Messico.

= Voce port. 'id.'.

**(E) (S) ridò** sost. m. inv. Tenda, cortina.

**av. 1755** GRADIT (senza fonte)

**1828** Felice Pastore, *Storia della R. Basilica e Congregazione di Soperga*, Torino, Tip. Ghiringhella e comp., 1828, p. 38: ordinò, che [...] fossero apposti li ridò alle finestre **1857** In «Rivista contemporanea. Filosofia, storia, scienze, letteratura, poesia, romanzi, viaggi, critica, archeologia, belle arti», IX (1857), p. 622: Furono estratti dai reali appartamenti e dagli alloggi loro annessi, e portati via dagli agenti del governo francese i ridò guarniti di galloni d'oro e d'argento **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 145: nel pugno un lembo spiegazzato del ridò **2005** Francesca Filippi, *Gli appartamenti delle madame reali di Savoia, 1664 e 1724*, Torino, Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama, 2005, p. 137: Quattro ridò di damasco bianco guerniti attorno di moletto d'oro.

= Voce piemontese (cfr. Sant'Albino, s.v.), dal fr. *rideau* 'id.'.

**(N) rimposta** sost. f. Luogo di ferma degli uccelli.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): sull'edera dell'olmo era posato un branco di tordi; hanno scosso la loro rimposta quando io sono arrivato.

= Prob. voce marchigiana (cfr. Piero Dal Bon, *Verifica stilistica de «La macchina mondiale» di Paolo Volponi*, «Quaderns d'Italià», VII (2002), p. 223).

**(N) rinoleina** sost. f. Farmaco decongestionante che si assume per via nasale.

**1925** In «Nuovi annali dell'agricoltura», V (1925), p. 324: questa si cura con irrorazioni, sempre nelle narici, di rinoleina **1928** Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, a cura di Sergio Caprioglio e Elsa Fubini, Torino, Einaudi, 1975, p. 238: ho ricevuto ovviamente le calze, le sigarette e più tardi la nasalina e la rinoleina **1935** Cesare Pavese, *Lettere. 1924-1944*, a cura di Lorenzo Mondo, Torino, Einaudi, 1966, p. 461: Tra polvere per l'asma, chinino, rinoleina, e magnesia, spendo somme favolose **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 116: Mettile la rinoleina. Basta una spalmatina, qui, sennò le irrita le mucose **2014** Andrea Vitali, *Premiata ditta sorelle Ficcadenti*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: il ben noto odore della Rinoleina cui spesso anche lei faceva ricorso per curare raffreddori o mal di gola.

= Comp. di *rino-* e *oleina*.

**(N) rispiattellare** v. tr. Spiattellare di nuovo.

**1929** In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti», X (1929), p. 350 (GRL, senza indicazione del fasc.): D'accordo: però il male si è che il Perugino una volta trovato quel tal motivo pieno

di grazia ce lo rispiattella tale e quale **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 201: Al Menga rispiattella la frottola della ditta che non può accordare un sussidio **1970** Emilio Zanette, *Persone e momenti nella vita di Ludovico Ariosto*, Milano, Pan, 1970, p. 257: E qui gli rispiattellava il suo vecchio ideale di una servitù essenzialmente poetica **2004** Jean-Jacques Pérennès, *Vescovo tra i musulmani. Pierre Claverie martire in Algeria*, trad. it. (dal fr.) di Raimondo Sorgia, Roma, Città nuova, 2004, p. 52: Se la mia unica occupazione deve essere quella di “scaldare le sedie” dell’aula magna ascoltando lezioni da imparare a memoria e da rispiattellare senza alcuna convinzione, ne ho proprio abbastanza **2019** In *www.gazzettinonline.it*, 17 ottobre 2019: chi oggi ritorna sulla notizia delle indagini nei confronti dei dipendenti comunali, rispiattellando nome e cognomi che nulla aggiungono ai fatti.

= Deriv. di *spiattellare* con *ri-*.

**(N) rivièrè** sost. f. inv. Collana di diamanti o altre pietre preziose.

**1911** Luisa di Toscana, *La mia storia*, Milano, Società editoriale italiana, 1911, p. 86: Vi si notavano una rivièrè di diamanti ed alcuni braccialetti con miniature contornate da diamanti dei bisnonni di Federico Augusto **1914** In «Il secolo XX. Rivista popolare illustrata», XII (1914), p. 409: Queste miniature giunte fino a noi, incipriate e leziose nelle loro cornici lucenti, hanno un profumo di gentilezza, che nessuna rivièrè di diamanti può da sola vantare **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 150: attorno al collo, liscio e senza ruga, una rivièrè di

brillanti **1977** Camilla Cederna, *Il lato debole*, Milano, Bompiani, 1977, p. 54: la rivièrè di diamanti e smeraldi grandi così **2008** Giuseppe Scaraffia, *Cortigiane. Sedici donne fatali dell'Ottocento*, Milano, Mondadori, 2008, p. 114: Demidoff le aveva donato un collier da cinquemila franchi, l’avarò principe Napoleone aveva cercato di sbaragliarlo con una rivièrè di diamanti molto più cara.

= Voce fr. ‘id.’.

**(N) robespierre** sost. m., con iniziale maiuscola. Persona che assume atteggiamenti ribelli, estremistici o fanatici, rivoluzionario.

**1859** In «Gazzetta del popolo», 27 gennaio 1859, [p. 2]: ad ogni costo dovete mandare me alla Camera per fulminare con la mia incognita eloquenza quei Faraoni, quei Neroni, quei Robespierri **1894** Casimiro Varese, *Enrico Heine nella vita e negli scritti*, Milano, Galli, 1894, p. 279: Il Père La Hire è il terrore personificato pei ballerini che oltrepassano i limiti di un decente *cancan*. Egli afferrò pel bavero due giovani Robespierri **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): Robespierri col bisturi categoriavano.

= Da *Robespierre*, cognome del rivoluzionario francese Maximilien-François-Marie-Isidore de Robespierre (1758-1794).

**(N) sabbiaiolo** sost. m. Operaio addetto al prelievo e al trasporto della sabbia.

**1935** In «La ricerca scientifica ed il progresso tecnico nell’economia nazionale», VI (1935), 1, p. 76: in linea di massima oggi giorno il lavoro dei pescatori e di coloro che sono addetti alle lavorazioni affini (dragatori, sabbiaioli) non

è di per sé insalubre **1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, p. 134: intorno ai quali gruppi di sabbaioli lavoravano con le schiene bruciate dal sole **2002** Sandrone Dazieri, *Gorilla blues*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: mi sforzavo di riconoscere dentro di me qualche gene marinaro ereditato dai miei bis-bisnonni che facevano i sabbaioli sul Po.

= Deriv. di *sabbia* con *-aiolo*.

**(N)** **sbulinato** agg. Che ha perso la bussola, sbandato.

**1965** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulto*, Milano, Rizzoli, p. 227: a proposito di quegli uomini sbulinati che Diego aveva assunto **1975** Walter Ghetti, *Lotta per la libertà. La marina militare nella guerra di liberazione e nella Resistenza*, Milano, Mursia, 1975, p. 20: vi era grande differenza certo fra il tedesco bene addestrato e sicuro di sé ed il fantaccino italiano, magari «sbulinato» ma sempre pieno di una umanità che trae le radici dalla nostra civiltà **1991** Piero Ignazi, *Ernesto Rossi. Una utopia concreta*, Milano Edizioni di Comunità, 1991, p. 108: in un paese infatti nel quale la tradizione imperiale romana malamente riassortita non serviva nemmeno a nascondere le ossute miserie di un hidalgo sbulinato e miserabile

**2.** sost. m. Balordo, sbandato.

**2008** Cosimo Argentina, *Maschio adulto solitario*, San Cesario di Lecce (LE), Manni, 2008, p. 54: ma la malasorte quella notte si accaniva contro il sottoscritto e nell'andar via uno dei sei mi guardò con intensità nell'azzurro delle lampade notturne e venne verso la mia branda camminando come uno sbulinato **2021** Paola Ranzani, *Il troncaremi a battuta curva e altri attrezzi*, Tricase (LE),

Youcanprint, 2021, ed. digitale: Sono solo un fasullo, *uno sbulinato*, un buon da niente

= Deriv. di *bulinato*, part. pass. di *bulinare*, con *-ato*.

**(N)** **scanestrare** v. tr. Cacciare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 82: quando torni dove tua madre ti ha scanestrato

**1972** Pietro A. Buttitta, *Macingu. Un'ipotesi di romanzo*, Padova, Marsilio, 1972, p. 53: cioè sghignazzavano i civili, con lo stesso vestito con il quale l'aveva trovata la mamma, quando l'aveva scanestrata da sua madre.

= Deriv. di *canestro* con *s-* e *-are*.

**(N)** **scapigliatezza** sost. f. Il comportarsi in modo scapigliato, l'essere scapestrato.

**1853** Carlo Rusconi, *Le emigrazioni italiane da Dante sino ai nostri giorni; prece-dute da un sunto storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli*, Torino, Tipografia e stereotipia del Progresso, 1853, p. 220: l'esito fu quale dovea essere in tanta scapigliatezza

**1922** Paolo Valera, *Milano sconosciuta, rinnovata*, Milano, Ledizioni, 2016, ed. digitale: ho cercato invano il magnifico scarlatto della Taverna Rossa che incitava alla ubriachezza e alla scapigliatezza **1924** Pio Ciutti, *Gesù Cristo. La sua vita, la sua dottrina in relazione con l'odierna società*, Napoli, D'Auria, 1924, p. 127: nel più perfetto dominio dei propri sensi, hanno fatto da correttivo alla scapigliatezza dei propri simili **1965** Mario Pomilio, *La compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 58: era la nostra mezz'ora di scapigliatezza.

= Deriv. da *scapigliata* con *-ezza*.

**(N) scapricciatezza** sost. f. L'essere capriccioso.

**1965** Mario Pomilio, *la compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965, p. 663: dopo un periodo di scapricciatezza avventurosa.

= Deriv. di *scapricciato* con *-ezza*; un'attestazione in napoletano si rintraccia in «Lo Cuorpo de Napole e lo Sebbeto», 9 luglio 1864, p. 882, ma il termine non pare proprio di quel dialetto.

**(N) scavalciare** v. tr. Scavalcare.

**1866** Eduard Fischel, *Storia della costituzione inglese*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, vol. II, Milano, Corona e Caimi, 1866, p. 390: il Times, che sa lasciare in apparenza a 'suoi compatriotti la libertà del loro giudizio, è riuscito con questo mezzo, congiunto alla forza materiale di cui dispone, a scavalciare quasi tutti gli altri giornali **1876** Cesare Cantù, *Della indipendenza italiana. Cronistoria*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1876, p. 571: se ne inquietarono i Piemontesi, come di minaccia alla Corona; le Potenze si adombrarono, sicchè il Ricasoli ben presto si trovò scavalciato dal Rattazzi **1879** In «Rendiconti del Reale Istituto lombardo di Scienze e Lettere» S. II, XII (1879), p. 195: da non non s'ebbe che un rigagnolo, facile a scavalciare.

**2.** Accavalciare.

**1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): Melitta si innervosì, scavalciò le gambe.

= Deriv. di *cavalciare* con *s-*.

**(N) sciassi** sost. m. inv. Telaio di un veicolo.

**1940** In «L'auto italiana», 20 gennaio 1940, p. 24: mi è stato detto che detta macchina mettendoci due balestri-

ni laterali posteriori e allungando un poco lo sciassi viene a essere molto robusta e può portare un peso anche superiore al mio richiesto **1965** Giovanni Pirelli, *A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965, p. 162: lui che ha le gambe una per parte dello sciassi **1984** In «Nuovi Argomenti», XXII (1953), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): il camion, adesso, camminava in una strada sassosa e sconnessa: le scosse parevano spezzare lo sciassi, difatti **2008** Rita Cedrini-Giovanni Tortorici Montaperto, *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo, Grafill, 2008, p. 335: le due metà, perfettamente uguali, consentivano la costruzione dello sciassi.

= Dal fr. *chassis*.

**(N) sdilluviare** v. intr. Diluviare.

**1965** Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 82: stai in casa perché fuori sdilluvia e non si può uscire **2006** Andrea Camilleri, *Le ali della sfinge*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: e se tornava a sdilluviare? Siccome che con la machina, perso in questi dubbii, camminava a lento, qualichiduno gli sonò di darrè. Si ghittò di lato **2008** Andrea Camilleri, *Il campo del vasaio*, Palermo, Sellerio, 2012, ed. digitale: Sinni tornò a Marinella che aviva ripigliato a sdilluviare.

**2.** v. tr. Far uscire in gran quantità.

**2008** Andrea Camilleri, *Gocce di Sicilia*, Roma, Edizioni dell'Altana, 2008 (GRL, senza indicazione del numero di p.): e allora principiano a sdilluviare preghiere e suppliche.

= Dal siciliano *sdilluviari* (cfr. Traina, s.v.).

**(N) sdruscio** sost. m. Lo strascicare.

**1882** Giuseppe Delmati, *Cavour e il programma della nuova maggioranza*, Milano, Tipografia degli operai, 1882, p. 45: l'abolizione del macinato, dopo averla con stenti stiracchiata al secondo palmento, rimase corpo morto, perché da due anni dacchè è decretata non si riuscì ancora a trovare i mezzi, onde effettuarla senza sdruscio troppo forte al pareggio del bilancio **1956** Augusto Monti, *Vietato pentirsi e altre storie*, Cuneo, Araba fenice, 1996, p. 27: e che lavoro! e che pazienza! gridolini di ammirazione, nomi di punti e di arabeschi: il drappo passato di mano in mano: ogni volta un nuovo sdruscio che vi si pratica, un vecchio strappo che vi s'allarga **1965a** Giovanni Nicosia, *Il grande tumulo*, Milano, Rizzoli, p. 59: gli veniva in mente una gamba nota, quella di Tina, col suo caratteristico sdruscio **1965b** Mario Donadoni, *Festa di poesia per gli ottant'anni*, Firenze, Il fauno, 1965, p. 18: t'han fatto dolce, o Cristo, ammorbido allo sdruscio di mille mani: come fanciulla, biondo **2008** Mario Filocca, *Anche gli uomini sognano*, Roma, Albatros, 2018, ed. digitale: la foresta non era più silenziosa: sull'erba umida Marco sentiva lo sdruscio delle foglie calpestate; ogni tanto abbassava la testa per evitare i rami bassi di quei grandi alberi inanimati che talvolta gli sferzavano il viso.

= Deriv. di *sdrusciare* con *-io*.

**(N) sfaticarsi** v. intr. pron. Lavorare duramente, affaticarsi.

**1828** Carlo Goldoni, *Scelta completa di tutte le migliori commedie*, trad. it. [delle commedie in dialetto] di Antonio Montucci, tomo I, Lipsia, Fleischer, 1828, p. 6:

gli conviene sfaticarsi a studiare, e sempre tremare ogni volta che si dà una commedia nuova **1857** In «Rivista contemporanea nazionale italiana», XI (1857), p. 194: eh, in giorni come questi egli ha da sfaticarsi di brighe e d'affari **1883–1884** In «Giornale araldico-genealogico-diplomatico», XI (1883–1884), p. 35: eppure de' nostri giorni, con un coraggio piuttosto unico che raro, abbiamo visto un eruditissimo e coscienzioso scrittore sfaticarsi negli archivi per iscoprire famoso processo Cenci **1965** Beatrice Solinas Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli (cit. in Vaccaro): sempre meglio che sfaticarsi in casa d'altri **2013** Bessi Soraya Gonzalez Garcia, *La mia vita in Italia*, Buccino, BookSprint, 2013, ed. digitale: Lei diceva che insieme a Pedro sarebbe stato tutto molto più facile, per questa ragione chiese a Nicolas di raggiungerla là per poter finire gli studi e per evitare di sfaticarsi in Italia, avendo nel suo paese una vita più comoda

= Deriv. di *fatica* con *s-* e con *-arsi*.

**(N) sicumero** sost. m. Chi fa sfoggio di sicurezza, arrogante.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegra parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 19: venivano creati in un fiat, da sicumeri, eziandio da servigiali.

= Conversione di *sicumera*.

**(N) sifiloparalitico** agg. Relativo a paralisi indotta da sifilide.

**1894** In «Il manicomio moderno. Giornale di psichiatria», X (1894), p. 382: Attualmente v'è proprio una quistione, diciamo così, sifiloparalitica: e in quattro gruppi si può dividere la numerosa schiera degli AA. che si sono



occupati della paralisi in rapporto alla sifilide.

**2. sost. m.** Paralitico a seguito di sifilide.

**1894** In «Il manicomio moderno. Giornale di psichiatria», X (1894), p. 408: non solo, ma il tremore dei sifiloparalitici differisce da quello dei paralitici veri, per intensità, durata, fisionomia generale dei sintomi **1965** Saverio Strati, *Il nodo*, Milano, Mondadori, 1965 (cit. in Vaccaro): bravo purgofilo, degno bastardo di Esculapio, micidiobacillifero e maestro insuperabile curatore discoloro, sifiloparalitico per il bene dell'umanità carbonizzata dalle bombe atomiche.

= Comp. di *sifilo-* e *-paralitico*.

**(N) solfatada** sost. f. Esplosione.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: la loro partenza col rotolo di filo fu però ancora salutata con una "solfatada" che trovò la Rosa d'accordo nell'accorciare di un quarto d'ora il tragitto di ritorno.

= Prob. voce istriana (come altre presenti nello stesso testo).

**(N) solletichio** sost. m. Sensazione di solletico.

**1935** In «La ricerca psichica: luce e ombra», XXXVI (1935), p. 186 (GRL, senza indicazione del fasc.): dapprima notai un solletichio, una sensazione di puntura e di dolore nel mio braccio, simile a quella che si prova quando qualcuno ci serra forte al gomito **1960** Stefano D'Arrigo, *I fatti della fiera*, Milano, Rizzoli, 2000, p. 133: lei, dovevano ricordarselo, sinché non le toccavano la testa, arrivava solo un solletichio **av.**

**1965** Rodolfo De Angelis, cit. in «Dove sta Zaza. Bimestrale di cultura meridionale»,

febbraio 1993, p. 35: questo si per offrirsi un solletichio musicale alle orecchie ed configura come il mercato non ufficiale, intorno a cui una eterea visione dello sguardo **1965** Giorgio Villani, *Nata in trincea*, Milano, Longanesi, 1965 (cit. in Vaccaro): una sorta di solletichio che cresceva gradatamente sotto la pelle **1973** Giorgio De Maria, *I dorsi dei bufali*, Milano, Mondadori, 1973, p. 52: per produrre un lieve solletichio generatore di piacevoli contrazioni ai muscoli facciali.

= Deriv. di *solletico* con *-io*.

**(N) spaccavetri** sost. m. o f. inv. Teppista.

**1965** Giorgio Soavi, *Bravi in guerra*, Milano, Longanesi, p. 180: ci sarebbe bastato poco a trasformare le nostre studentesche in manipoli di spaccavetri **1998** Eleonora M. Smolensky-Vera Jarach-Giovanni Iannettone, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-1948*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 97: feci parte anche dei Macabi per imparare yudo per far fronte a questi nazisti spaccavetri **2002** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», XI (2002), p. 57 (GRL, senza indicazione del fasc.): la discussione dovrebbe lasciare il tono accusatorio, «voi senza cuore!» contro «voi spaccavetri!» per analizzare quel che c'è da fare **2015** Carmelo Faraci, *Banchi matti*, Ragusa, Libroitaliano, stampa 2015, ed. digitale: a quel tempo ero conosciuto e temuto dagli amici calciatori del cortile sotto casa e da tutto il vicinato come lo Spaccavetri, nomignolo che non si riferiva alla mia abilità ad infrangere lo specchio della porta, bensì a quella di centrare le finestre.

**2. agg.** Di suono o voce, che ha un tono particolarmente potente o acuto.

**1989** In «Cineforum», marzo 1989, p. 40: ma più complicato ancora è amare una sirena con tanto di pinna e squittii spaccavetri **2003** Marco Archetti, *Lola motel*, Padova, Meridiano Zero, 2003, p. 22: cacciò delle urla spaccavetri e invocò il nome del suo protetto **2006a** Simone Arcagni, *Dopo Carosello il musical cinematografico italiano*, Alessandria, Fal-sopiano, 2006, p. 106: iniziata sotto un temporale, con tanto di acuti spacca-vetri, e terminata, su scene di relax contagioso, vent'anni dopo **2006b** Erri De Luca, *Napòlide*, Napoli, Dante & Descartes, 2006, p. 73: non quella spacca-vetri di un Caruso, un Tamagno, ma l'annebbiata ed esile di un Murolo.

= Comp. di *spacca-* e *vetri*.

**(N) sparherd** sost. m. inv. Cucina economica.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: sprofondato nella cassetta della legna tra lo sparherd e la credenza.

= Voce ted. 'id.'.

**(N) stoppacchioso** agg. Stopposo.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 70: allora quell'aspetto incolore e stoppacchioso dei capelli sulla fronte e il naso e il collo assolutamente bianchi continuò ad essere un aspetto come prima, melanconico piuttosto.

= Deriv. di *stoppa* con *-acchio* e *-oso*.

**(N) stradarea** sost. f. Strada maestra.

**1965** Fulvio Tomizza, *La quinta stagione*, Padova, Marsilio, 2014, ed. digitale: s'incamminò verso la stradarea.

= Voce istriana, propr. 'strada regia' (cfr. DEDI, s.v.).

**(N) strippapagnotte** sost. m. o f. inv. Parassita, scroccone.

**1964** Michele D'Avino, *La lupa irpina*, Roma, Edizioni Mediterranee, stampa 1964, ed. digitale: Strippapagnotte, sta zitto.

= Comp. di *strippare* 'mangiare avidamente' e *pagnotte*.

**(N) strutturalizzare** v. tr. Rendere strutturale.

**1968** In «De homine», VII (1968), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): La relatività generale, strutturalizzando e, per così dire, disintegrando la sostanza, e rendendola in tal modo accessibile alla determinazione completa, tenderà ad annullare il primo indeterminismo **2000** Attilio Gardini, *Econometria*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 166: strutturalizzazione dei modelli VAR In letteratura sono possibili diverse alternative per "strutturalizzare" un modello VAR da utilizzare ai fini dell'analisi di risposta agli impulsi.

**2. v. intr, pron.** Strutturarsi.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 17: la reciprocità comunitaria si strutturalizzava in categorie vigorose e vere **2006** Rachele Ferrario, *Scanavino e Crispolti. Carteggio 1957-1970 e altri scritti*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, p. 125: la stessa presenza segnica in certo modo si strutturalizzava estendendosi e ostendendosi come drammatica, tesa e lacerata "presenza".

**3. v. tr.** Interpretare secondo i principi dello strutturalismo.

**1970** Maurice Godelier-Lucien Sève, *Marxismo e strutturalismo. Un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze socia-*

li, trad. it. (dal fr.) di Marco Minerbi, Torino, Einaudi, 1970, p. 79: a mio avviso il tentativo di strutturalizzare la dialettica è di conseguenza, indubbiamente, un vicolo cieco teorico **1971** Pietro Scarduelli, *L'analisi strutturale dei miti*, Celuc, 1971, p. 127: tentativi volti a 'strutturalizzare' il marxismo, cioè a darne una visione ideologicamente deformata **1972** George Uscatescu, *Genesi e vicende dello strutturalismo*, trad. it. (dallo sp.?) anonima, Pisa, Giardini, 1972, p. 9: Foucault cerca la sua spiegazione ultima nel fatto che nell'analisi del sapere che egli realizza in termini di grande suggestività, invece di «strutturalizzare», ha voluto analizzare la storia.

= Deriv. di *strutturale* con *-izzare*.

#### sucainchiostro → sugainchiostro

**(N)** **sugainchiostro** (*sucainchiostro*, *suga inchiostro*) sost. m. o f. inv. Impiegato o scrittore da strapazzo.

**1873** (nella forma *suga inchiostro*) Salvatore Aguglia, *Pippino da Montemaggiore. Storia siciliana del sec. XVIII, sotto il regno di Vittorio Amedeo II*, Palermo, Tipografia Virzì, 1873, p. 419: E si ajuterà a fare il *suga inchiostro* e scarabocciare conti e scritture **1876** Francesco De Sanctis, *Un viaggio elettorale*, s.l., M&J Publishing House, 2015, ed. digitale: E per poco non ti farà una lezione di grammatica qualche sugainchiostro

**1935** Nicola Moscardelli, *Dostoievski. L'uomo, il poeta, il maestro*, Modena, Guanda, 1935, p. 85: quell'attitudine altezzosa che tanti sciocchissimi sugainchiostro usano da che il mondo delle lettere è il mondo delle lettere **1965** (nella forma *sucainchiostro*) Pietro A. Buttitta, *Il volantino*, Milano, Rizzoli, 1965 (cit. in Vaccaro): che razza di mestiere il

sucainchiostro in Municipio, il mangiasoldi del Governo **2006** (nella forma *sucainchiostro*) Bruno Arpaia, *Il passato davanti a noi*, Parma, Guanda, 2006, ed. digitale: anche se tutti lo consideravano ancora un perbenino, un sucainchiostro, addirittura un intellettuale.

= Comp. di *sugare* e *inchiostro*.

**(N)** **testadente** sost. m. o f. Persona che ha costantemente da ridire su tutto e tutti.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 34: Né tra il personale mancava il testadente: egli non aveva abbandonato il suo posto: o meglio: il suo essere in ogni posto – col sopraggiungere della sera.

= Comp. di *testa* e *dente*.

**(N)** **tout bonnement** loc. avv. Semplicemente.

**1853** In «Scaramuccia. Giornale teatrale», 15 novembre 1853, p. non numerata: Adagio, adagio – noi conosciamo scrittori drammatici italiani, che non sono imitatori di nessuno e che hanno scritto *tout bonnement* dei capi d'opera senza che la censura se ne sia intrigata nè punto, nè poco **1911** Luigi Pirandello, *Suo marito. Giustino Roncella nato Boggiòlo*, Milano, Rizzoli, 2013, ed. digitale: Ma io gliel'ho detto tout bonnement **1964** Mario Soldati, *Le due città*, Milano, Garzanti, 1964, p. 321: Tout bonnement, le piacevano gli uomini.

= Loc. fr. 'id.'.

**(N)** **tron tron** (*tron-tron*) fonosimb. Voce che imita un suono sordo e ripetitivo.

**1856** In «Rivista contemporanea. Filosofia, storia, scienze, letteratura, poesia, romanzi, viaggi, critica, archeologia, bel-

le arti», VIII (1856), p. 444: Non so per quale motivo nell'opera buffa non si adottò codesto modo di dire i recitativi senza il noioso *tron tron* dei bassi **1861** Lisimaco Verati, *Della tirannide sacerdotale antica e moderna e del modo di frenarla all'effetto di promuovere e stabilire la indipendenza e libertà delle nazioni e segnatamente d'Italia. Quadro storico-filosofico*, Firenze, Le Monnier, 1861, p. 434: A mezzo la predica ti ferisce improvvisamente un *tron-tron*, *tran-tran* fragoroso **1884** In «Giornale per bambini», IV (1884), p. 312: se un potente fischio, un suono di campana ed un monotono *tron-tron* della scatola, non avessero posto termine all'inutile sfogo di quelle passioni canine **1964** Francesco Saba Sardi, *Onan*, Milano, Sugar, 1964, p. 431: In Piazza dell'Unità, proprio di faccia al mare, *tron tron*, addì Quattro Novembre, *tron tron*, addì Quattro Novembre, *tron tron*, l'esecuzione ha luogo **1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 45: A dir poco il *tron-tron* sotto i denti delle carrube.

**2.** sost. m. inv. Situazione monotona, noiosa.

**1997** Luigi De Filippo, *La fortuna di nascere a Napoli. Commedia in due parti, poesie e scritti*, Napoli, Gallina, 1997, p. 94: Per evitare il solito *tron-tron*, il solito mortorio.

= Voce onomatopeica.

**(N)** **tuppa** sost. f. Piccola quantità, manciata.

**1965** Paolo Volponi, *La macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965 (cit. in Vaccaro): Cominciano ad insultarmi ed il più vecchio mi tirò una tuppa di terra.

= Etimologia incerta; forse connesso con *toppa* o con *toppo*.

**(N)** **ubicongruo** sost. m. Persona che si adatta a qualsiasi situazione.

**1965** Raffaello Brignetti, *Allegro parlabile*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 21: congeniali [...] erano specialmente gli *ubicongruoi*.

= Tamponamento di *ubi(quità)* e *congruo*.

**(N)** **vomerese** agg. Relativo al quartiere napoletano del Vomero.

**1967** Vittorio Gleijeses, *Questa è Napoli*, Napoli, Fiorentino, 1967, p. 164: Ma l'aria umida e greve ci consiglia di uscir fuori e di goderci il bel sole della verdeggiante collina **Vomerese**

**1974** Federico Frascani, *Eduardo*, Napoli, Giuda, 1974, p. 94: i due vivono in una luminosa casa sulla collina **vomerese** **1977** Giacomo De Antonellis, *Il sud durante il fascismo*, Manduria, Lacaia, 1977, p. 65: uno scontro epico avvenne attorno allo stadio **vomerese** dove un reparto tedesco si era asserragliato con 47 ostaggi civili

**1993** Gigi Di Fiore, *Potere camorrista. Quattro secoli di malanapoli*, Napoli, Guida, 1993, p. 269: All'uscita di un ristorante **vomerese**, viene affrontato da due giovanotti **2002** Francesca Maria Tuccillo-Luigi Tuccillo, *Sangue sulle città*, Napoli, Guida, 2002, p. 37: un caotico suono del clacson **vomerese** accompagnava il lavoro dei carabinieri.

**2.** Che è nato o abita al Vomero.

**1931** In «Cordelia. Rivista mensile della donna italiana», maggio 1931, p. 214: per aderire al desiderio di molte famiglie **vomeresi**

**1963** Mario Orbitello, *Napoli alla riscossa ovvero Le quattro giornate. Saggio storico della rivoluzione napoletana del settembre 1943*, Napoli, Treves, 1963, p. 114: Lo slancio combattivo e l'ardimento dei patrioti **vomeresi** sorprende i tedeschi

**1965** Luigi Compagnone, *L'amara scienza*, Firenze, Vallecchi, 1965, p.

177: come si vede che anche Pasquale è vomerese **1997** Ermanno Corsi, *Mezzogiorno dimezzato. Le regioni meridionali nella seconda repubblica*, Napoli, Guida, 1997, p. 174: Una parola magica tratta dai libri segreti dei cabalisti vomeresi o degli scribi di Mergellina? Mistero.

**3.** sost. m. o f. Nativo o abitante del Vomero.

**1991** Salvatore Pica, *La donna napoletana. Divisa per quartieri e per impronte labiali*, Napoli, Colonnese, 1991, p. 40: fu proprio con una vomerese nel 1953

**2010** Amedeo Colella, *Manuale di napoletanità*, Napoli, Ateneapoli, 2010, p. 14: I vomeresi tengono la puzza sotto il naso.

= Deriv. di *Vomero*, grande e popoloso quartiere collinare di Napoli, con *-ese*.

## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N) anemologia** sost. f. Meteor. Scienza che studia i venti.

[1592 Alessandro Giorgi, *Spirituali di Herone Alessandrino ridotti in lingua volgare*, Urbino, Bartholomeo e Simone Ragusij, 1592, p. 5: Ma chi desidera di haverne compita notitia, ricorra a l'Anemologia del nostro Molto Illustre Signor Federigo Bonaventura, che pur hora se ne viene in luce, e vi troverà tutta la materia de' venti sottilissimamente essaminata] 1808 Antonio Mario Timoleone Savaresi, *Memorie ed opuscoli fisici e medici sull'Egitto*, trad. it. (dal fr.) dello stesso autore, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1808, p. 87: i venti settentrionali hanno soffiato quasi costantemente [...] quindi l'inondazione dell'anno VIII. è stata straordinaria [...]. Per cui non è molto da meravigliarsi che gli antichi ierofanti o preti Egiziani, i quali studiavano l'anemologia, avessero avuta l'abilità di predire la qualità di questi fenomeni periodici 1861 Odoardo Cusieri, *Storia fisica e politica dell'Egitto dalle prime memorie de' suoi abitanti al 1842*, vol. III, Firenze, Tipografia delle Murate, 1861, p. 58: L'*Anemologia*, ossia lo studio de' venti, lascia molto a desiderare 1870 In «Lo Sperimentale», XXII (1870), p. 240: È noto a tutti che di

anemologia si occuparono che i venti di per sé non hanno alcuna specifica qualità, ma la assumono dai luoghi pe' quali trapassano 1913 In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVIII (1913), p. 468: Dopo aver accennato brevemente alla vera natura dei venti e delle calme, comprendiamo facilmente come lo studio delle seconde sia il necessario completamente dei primi: l'anemologia, insomma, deve essere integrata dalla calmologia 1941 In «Rivista di meteorologia aeronautica», V (1941), p. 52: lo studio della anemologia può essere interessante ai fini della climatologia aeronautica 1986 In «Energia e innovazione. Notiziario dell'ENEA», XXXII (1986), p. 91: il *Cnr*, nell'ambito del *Progetto finalizzato energetica 2*, svolge ricerche di base, soprattutto nel campo dell'*anemologia* e della *componentistica* delle macchine eoliche 1989 Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, *L'ambiente nella storia d'Italia. Studi e immagini*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 115: questo caso offre l'occasione per approfondire gli studi medico-scientifici del tempo sull'anemologia: è un classico tema dei trattati medici, da Ippocrate fino a Giovanni Maria Lancisi, la ricerca sulla natura dei venti, considerati fattori di rischio, capaci di accrescere le provabilità di insorgenza di un morbo 2011 Emilio Luongo, *Green Job. Lavorare nella green economy*, Milano, Hoepli, 2011, p. 56: Esperto di anemologia Stima la velocità e l'intensità del vento; calcola, in relazione ai dati, la produzione attesa del parco eolico 2014 Nicola D'Angelo, *Abusi e reati edilizi. Manuale operativo commentato con la giurisprudenza*, 5<sup>a</sup> ed., Santarcangelo di Romagna (RN), Maggiori, 2014, p. 313: lo studio del vento

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

nei vari siti – anemologia – permette di individuare i luoghi più adatti per installare un generatore eolico.

**2. Meteor.** Insieme delle caratteristiche proprie dei fenomeni ventosi di una data zona.

**1754** Giovanni Targioni Tozzetti, *Pro-dromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1754, p. 66: Anemologia del Continente della Toscana; cioè quali venti vi predominino, quali vi siano più diuturni, e impetuosi **1881** In «Archivii italiani di laringologia», IV (1885), p. 143: molti cercano i monti, dove i benefici più larghi [...] sono dati dall'aria pura ed ozonizzata che si respira, dalle buone condizioni igrometriche, dalla relativa bassa e costante temperatura, congiunta alla natura del suolo, al genere di produzione, agli accidenti del terreno, alle latitudini, all'anemologia **1911** In «Atti della Pontificia Accademia romana dei Nuovi Lincei», LXIV–LXV (1911), p. 44: L'Autore studia lungamente in tale lavoro l'anemologia ligure in relazione alla morfologia della regione **1928** In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 265: riportiamo nella fig. 3 alcuni diagrammi disegnati su dati delle tabelle di frequenza di un nostro studio sull'anemologia del golfo di La Spezia **1990** *Giornata dell'ambiente. Atmosfera e clima. Atti del Convegno (Roma, 10–11 giugno 1988)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1990, p. 179: Emergono, dunque, le caratteristiche tipiche del «ponentino» come costituente fondamentale dell'anemologia del centro di Roma.

= Dal lat. scient. *anemologia*, formato sul tema del gr. *ánemos* 'vento' con il suffissoide *-logia*.

OSSERVAZIONI: la voce è registrata nel DEI, senza indicazione dell'epoca di attestazione.

Nel primo esempio qui riportato si fa riferimento al titolo di un trattato del poligrafo urbinato Federigo Bonaventura, *Federici Bonaventurae Urbinatis Anemologiae pars prior; id est De affectionibus, signis, causisque ventorum ex Aristotele, Theophrasto, ac Ptole-meo tractatus*, Urbini, apud Bartholomaeum & Simonem Ragusios, 1592 (tale testo risulta essere la fonte della prima attestazione del termine in latino ricavabile da GRL).

[Giulia Virgilio]

**(N) anemologico** agg. Meteor. Relativo al vento.

**1763** Giovanni Antonio Ciantar, *Critica de' critici moderni, che dall'anno 1730 infino al 1760 scrissero sulla controversia del naufragio di S. Paolo apostolo*, Venezia, Paolo Colombani, 1763, p. 20: il P. Giorgi, e il Conte Ciantar intitolarono le Opere loro, l'uno *Inspectiones Antichriticae*; l'altro *Dissertationes Apologeticae*; quantunque ammedue trattino di materie Geografiche, Anemologiche, ed Idrografiche **1807** Michelangelo Manicone, *La fisica appula*, vol. III, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1807, p. 117: passiamo alle predizioni anemologiche **1840** Francesco Costantino Marmocchi, *Corso di geografia universale*, vol. III, Firenze, V. Batelli e compagni, 1840, p. 325: lo stato anemologico dell'atmosfera nella state, quasi continuo bilanciata di giorno dal mare ai monti che ricingono le marenne **1869** Alfeo Pozzi, *La Terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo*, Milano, Giacomo Agnelli, 1869, p. 153: abbiamo rappresentato il sistema dei venti generali e delle calme sotto il suo aspetto più semplice, facendo corrispondere le zone anemologiche alle termiche **1874** Sigismond Jaccoud, *Trattato di patologia interna*, trad. it. (dal fr.) di Diodato Borrelli, vol. II, Napoli, Giuseppe Marghieri, 1874, p. 506: [le epidemie di

malaria] ponno essere attribuite vuoi all'aggravarsi latente delle condizioni che favoriscono la produzione del miasma; [...] vuoi a qualche influenza anemologica, che ha aumentato per un dato tempo la diffusibilità del miasma

**1928** In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 252: Nello studio delle frequenze dei venti in una data località e a una data quota si ha spesso bisogno di fissare delle caratteristiche generali della distribuzione anemologica

**1940** Amilcare Fantoli, *Elementi preliminari del clima dell'Etiopia*, Firenze, Sansoni, 1940, p. 111: Gli edifici sono per così dire, *tuffati* in una densa vegetazione di *eucaliptus* altissimi, che altera e nasconde pressochè completamente le reali condizioni anemologiche della zona

**1972** Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia nelle sue caratteristiche e varietà e quale fattore dinamico del paesaggio*, vol. II, Napoli, Fratelli Conte, 1972, p. 116: Per un primo gruppo di Stazioni si dispone dei dati di frequenza direzionale soltanto per l'anno, i quali danno un'idea limitata intorno alla ventosità, lasciando intravedere tuttavia il comportamento anemologico d'insieme in talune località d'altitudine

**1990** Bruno Martinis, *L'energia in Italia. Convenzionale, nucleare o alternativa?*, Bari, Dedalo, 1990, p. 48: sezione «Energia Eolica», che comprende: [...] analisi anemologica nazionale

**2006** *Efficienza energetica e patrimonio costruito. La sfida del miglioramento delle prestazioni nell'edilizia storica*, a cura di Elena Lucchi e Valeria Pracchi, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2013, p. 70: L'efficienza della ventilazione naturale dipende dalla portata dell'aria oraria prodotta dal differenziale di pressione che si determina tra l'ambiente interno ed esterno (gra-

diente anemologico)

**2021** Matteo Carrer, *Percorsi costituzionali per le zone montane*, Milano, FrancoAngeli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e l'esposizione ai venti.

= Dal lat. scient. *anemologicus*, deriv. di *anemologia*.

[Giulia Virgilio]

**(n) ante** (anche abbreviato in *a.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

**1979** LEI, fasc. I (vol. I) 1979, col. 188: It. *riassorbito* agg. 'inghiottito di nuovo' (1865, D. Bartoli, TB; ante 1730, Vallisneri, Tramater)

**1997** In «Bollettino dell'Atlante linguistico italiano», 1997, p. 232 (GRL, che non indica il n. di vol.): In DELI s.v., in DEI s.v. "ana" e in B s.v. "ana" il lemma è attestato ante 1698 con il Redi

**2001** *Batracomiomachia. Volgarizzamento del 1456 di Aurelio Simmaco de Iacobiti*, a cura di Marcello Marinucci, Padova, Esedra, 2001, p. 72: L'uso di *dubitare* nel sign. di «temere, provare paura, spavento» nella forma intr. pron. è attestato ante 1529, Castiglione, B.

**2011** TLIO, s.v. *macchina* (2011): Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.19: Si come quegli il quale tenta di vincere con machine e edifici l'alta città.

= Il GRADIT attesta (senza datarlo) l'uso burocratico di "ante + [anno]" nell'accezione (assente in GDLI) di 'prima di', che può derivare sia direttamente dal latino sia da una delle locuzioni latine contenenti *ante* e riguardanti una datazione, come *terminus ante quem* o *ante Christum natum*. In ambito lessicografico però il latinismo non adattato è prob. da ricondurre all'*ante* in uso nell'OED con il significato tecnico di «'before', 'not later than'» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessi-



cografia Italiana», XXX [2013], p. 318), che è ragionevole ipotizzare come modello nella prassi lessicografica del LEI (le cui prime voci per introdurre un *terminus ante quem* presentano, accanto ad «ante (anno)», attestabile per la prima volta alla col. 188 nell'es. del 1979 cit. sopra, anche il meno preciso «prima del [anno]», con occorrenze a partire dalla col. 6 del fasc. I del vol. I, del 1979).

[Yorick Gomez Gane]

**(n) avanti** (solitamente abbreviato in *av.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

**1979** DELI, vol. I (1979), s.v. *accademia*: *av.* 1347, Bartolomeo da S. Concordio **1983** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVI, parti 4–5, Foligno, Editoriale Umbra, 1983, p. 3: prima datazione C–Z [di su T–B] = D. Cavalca = avanti 1342 **1999** GRADIT (1<sup>a</sup> ed.), s.v. *ante*: *av.* 1250; dal lat. *ante* **2004** In «Studi di Grammatica Italiana», XXIII (2004), p. 130: L'avv. *turbolente/mente*, datato 1879 col TB in Batt., presuppone [...] come base l'agg. *turbolente*, attestato *av.* 1342 D. Cavalca: “turbolente conversazione” (Batt.) **2012** Carla Marcato, *Il plurilinguismo*, Roma–Bari, Laterza, 2012 (GRL, senza n. di p.): *plurilingue*, ovvero ‘con molte lingue’, è attestato avanti il 1846 **2021a** Z–2021, s.v. *aggettivo*: vc. *dotta*, lat. tardo *adiectīvu(m)*, da *adīcere* ‘aggiungere’. [...] *av.* 1328 **2021b** In «Studi di Lessicografia Italiana», XXXVIII (2021), p. 189: DELI e GDLI: *av.* 1742 Fagioli.

= Risemantizzazione di *avanti* ‘prima di’, che come il sinonimo *ante* è prob. da ricondurre all’*ante* in uso nell’OED con il significato tecnico di «‘before’, ‘not later than’» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessicografia Italiana», XXX [2013], p. 318).

OSSERVAZIONI: nell’uso orale dei linguisti il nesso scritto “*av.* [anno]” è solitamente sciolto nella forma più estesa «*avanti il* [anno]» (cfr. l’es. del 2012).

[Yorick Gomez Gane]

**(N) ban** sost. m. inv. Inform. Provvedimento di cancellazione di un sito o di una pagina web in seguito a una violazione del relativo regolamento.

**2014** Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, pp. 39–40: se vai contro le condizioni di utilizzo [...] la pena è severissima; si va dal semplice ban sino ai processi giudiziari per i casi più gravi **2015** Giammaria de Paulis, *Food marketing: web e social. Strategie di business online per avere successo nell’agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 280: Vera e propria sanzione che un motore di ricerca può applicare a un sito web, o ad alcune pagine [...] la cancellazione (o ban) della pagina o del sito dagli archivi del motore.

**2.** Inform. Cancellazione temporanea o permanente di un contenuto o di un profilo utente sui social network o nei forum in seguito a comportamenti considerati inappropriati o per una violazione del regolamento.

**2007** Guida al ban in <https://helpforum.forumfree.it/?t=15774386>, 6 aprile 2007: Questa forma di Ban è considerata la più leggera in quanto blocca l’accesso al forum solo a quel determinato nickname e quindi non al “computer”, infatti all’utente basterà semplicemente uscire dal nick (dislogarsi) per potere riaccedere al forum **2015** Alessandro Gilioli–Guido Scorza, *Meglio se taci. Censure, ipocrisie e bugie sulla libertà di parola in Italia*, Milano, Baldini&Castoldi, 2015,

ed. digitale: Tra l'altro, chiunque abbia esperienza di censure, espulsioni o «ban» temporanei sui social network sa che a volte questi provvedimenti sfiorano il ridicolo.

= Voce ingl., propr. 'bando, divieto'.

[Arianna Casu]

**(n) bannare** v. tr. Inform. Eliminare un sito da un motore di ricerca in seguito all'inosservanza delle regole.

**2010** Vladimiro Barocco, *Il marketing del Consulente. Come sviluppare notorietà, fiducia e relazioni per incrementare il proprio business*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 75: È anche possibile che un sito sia bannato (cancellato dai risultati) dai motori di ricerca che ritengono di essere stati raggirati dal sito stesso nel tentativo di ottenere un posizionamento migliore **2014** Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, p. 40: Verrai bannato e non potrai mai più usufruire di AdSense, a meno che Google non riconosca la tua innocenza.

**2.** Inform. Bandire qualcuno da una chat o da un sito in seguito a violazioni del regolamento.

**1999** Z–2021 **2000** DO–2021 **2006** Paolo Padrini, *Chat. Luogo e tempo della comunicazione e dell'incontro*, Torino, Effatà Editrice, 2006, p. 59: Il comando che è stato utilizzato (bannare, in italiano) consiste in una specie di «marchio»; attraverso questo comando l'utente, il suo indirizzo attraverso il quale si collega e il suo nickname, saranno riconosciuti dal software attraverso il quale si accede alla chat, il quale [...] ne impedirà l'accesso **2007** In «L'Espresso» (in NeolTrecc): le chat dei minorenni vengono continuamente

controllate dai vari “admin” nominati, a turno, in base al loro “ranking” cioè numero di trucchetti condivisi e si può anche essere “bannati” se si offende qualcuno **2013** Chiara Cini, *Pagina Facebook. Prontuario per il community manager*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Come si fa a bannare un utente? Dopo aver nascosto un suo contenuto, Facebook ti chiede se vuoi bloccarlo **2021** Giampaolo Colletti, *Spider Brand. I trenta superpoteri dei trenta eroi del marketing*, Milano, Egea Editore, 2021, ed. digitale: Il rispetto delle policy consente anche di bannare e quindi di escludere gli utenti più ostili.

**(n) 3.** Bandire o eliminare ciò che viene reputato dannoso.

**2017** Luca Iaccarino, *Un giorno a pranzo con Appendino “Torino più vegana”*, in «la Repubblica», sez. Interni, 19 marzo 2017, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Vogliamo fare lo stesso per chi non si alimenta con prodotti animali, ma senza “bannare” la carne **2020** Concita De Gregorio, *È il tempo giusto per noi introversi*, in «la Repubblica», sez. Commenti, 8 aprile 2020, p. 27: anche sentimenti che vogliamo bannare a tutti i costi, quali la paura o l'ansia, se ben gestiti, possono rivelarsi utili per capire come agire **2021** *Smart, bio e riutilizzabile è il packaging più richiesto*, in «la Repubblica», sez. Rapporti, 21 giugno 2021, p. 42: Il report segnala un'attenzione crescente dei consumatori alle tematiche ambientale e ricorda che la legislazione dei Paesi più sviluppati comincia a bannare imballaggi non sostenibili come quelli in plastica monouso.

**4.** Escludere dai servizi o dalle attività gruppi di persone o singoli individui in seguito a dei provvedimenti.

**2000** DO–2021: bannare i viaggiatori provenienti da un Paese.

= Dall'ingl. (*to*) *ban* 'bandire'.

[Arianna Casu]

**(N)** **buonsensistico** agg. Ispirato al buon senso.

**1931** In «Critica fascista. Rivista quindicinale del fascismo», VII (1931), p. 149 (GRL, senza indicazione del fasc.): la bonomia buonsensistica di Filippo Turati

**1948–1950** Elena Carandini Albertini, *Le case, le cose, le carte. Diari 1948–1950*, Padova, Il Poligrafo, 2007, p. 189: Stamani all'Eliseo c'è stato il convegno europeo, in cui Saragat e Calogero hanno commentato, diversamente, il recente opuscolo del Labour Party [...] d'intonazione buonsensistica.

Ora, il buonsenso inglese fa miracoli in casi di emergenza, di guerra

**1972** Luigi Pareyson, *Verità e interpretazione*, Milano, Mursia, 1972, p. 185: Si tratta, in fondo, di operare quella rivendicazione non «buonsensistica» e non semplicistica, bensì ampiamente umana, del senso comune di cui ho già parlato

**1977** William Montorsi, *Iscrizioni modenesi romaniche e gotiche. Duomo e Palazzo del comune, con un'appendice sulla Torre*, Modena, Aedes Muratoriana, 1977, p. 178:

In conclusione sembra più prudente, e più avanti lo vedremo meglio, ritornare nella sostanza alla buonsensistica tesi della tradizione

**2010** Giuseppe Sergi, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010, p. 48: Dietro questo atteggiamento c'è non tanto una generica cultura marxista, quanto un'ancor più generica ispirazione o populistica o buonsensistica.

= Deriv. della loc. *buon senso* con *-istico*.

[Alice Muresu]

**çudra** → **shudra**

**disneificazione** → **disneyficazione**

**disneizzazione** → **disneyzzazione**

**(N)** **disneyficazione** (*disneificazione*) sost. f. Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, in uno spazio omologato e controllato, spesso caratterizzato da una rappresentazione patinata e oleografica dei propri elementi di tipicità e ridotto a contenitore di attività di consumo (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

**1995** Nicolò Costa, *La città dell'iper-turismo. La disneyficazione della società e lo spirito del capitalismo barocco*, Milano, CUEM, 1995, titolo: *La disneyficazione della società*

**2000** *Il co-settore in Italia. L'associazionismo pro-sociale tra logica di confine e logica co-relazionale*, a cura di Costantino Cipolla, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 220: Si passa così da una positiva valorizzazione dello specifico del luogo [...] a forme di «disneyficazione» dei luoghi, dove gli elementi «caratteristici» sono ricostruiti a tavolino ed utilizzati solo ai fini del marketing territoriale

**2007** Paola de Sanctis Ricciardone, *Ultracorpi. Figure di cultura materiale e antropologia*, Napoli, Liguori, 2007, p. 64: La disneyficazione di Las Vegas e cioè la sua trasformazione da città del vizio e dell'azzardo ad una sequela di parchi a tema per *ragazzini*

di tutte le età e famigliole di tutte le classi **2013** Tomaso Montanari, *Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane*, Roma, minimum fax, 2013 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): tutto questo non comporta solo la progressiva privatizzazione del bene comune che è Venezia, ma determina la sistematica perdita dell'identità storica a favore di una omologazione ricreativa. La disneyficazione [...] è oggi compiuta: la città storica (abitata ormai da non più di 60.000 maltollerati veneziani), è percorsa ogni giorno da 50.000 turisti **2018** Carlo Capello *Torino. Un profilo etnografico*, a cura di Carlo Capello e Giovanni Semi, Milano, Meltemi, 2018 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Si tratta probabilmente di un monito da tener presente davanti al diffondersi di strategie di disneyficazione che tendono a trasformare intere parti della città in oggetti effimeri, gradevoli agli occhi ma estremamente fragili **2020** (nella forma *disneificazione*) *DiAP nel mondo. Visioni internazionali*, a cura di Orazio Carpenzano, Roberto A. Cherubini e Anna Irene Del Monaco, Roma, Sapienza Università Editrice, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): A. M. Bordeax, esprimendosi su alcuni casi cinesi di spazio pubblico urbano [...], ha utilizzato il termine “disneificazione” **2021** Ketil Lelo–Salvatore Monni–Federico Tomassi, *Le sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe*, Roma, Donzelli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si parla di *turistificazione* o persino di *disneyficazione*, cioè della trasformazione del centro in un parco a tema a beneficio dei turisti.

**2.** Rappresentazione di qualcuno o qualcosa (spec. un personaggio, un concetto o una cultura) in una versione semplificata, edulcorata e rassicu-

rante, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

**1997** Mark Dery, *Velocità di fuga. Cyberculture a fine millennio*, trad. it. (dall'ingl.) di Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 135: il fatto di impiegare animali morti era un deterrente per impedire al pubblico di lasciarsi andare lungo il facile sentiero della disneyficazione, che esercita un fascino immenso ogni volta che si vede uno spettacolo con marionette meccaniche **2003** Cristiana Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 113: non è improbabile che la progressiva riduzione delle funzioni del cane ad animale da compagnia abbia prodotto nel contempo anche una ‘disneyficazione’ dell'animale, cioè un appiattimento della sua rappresentazione sui canoni dei personaggi dei cartoni animati **2012a** Ilenia Ruggiu, *Il giudice antropologo. Costituzione e tecniche di composizione dei conflitti multiculturali*, Milano, Franco-Angeli, 2012, p. 190: L'autore affronta il problema della disneyficazione delle culture e del cosiddetto *McMulticulturalism*, per cui esse sono presentate in modi conformi agli standard nordamericani, reificate, destoricizzate e depoliticizzate. “Per esempio nel padiglione dedicato all'Africa non si vede né sente niente circa la massiccia epidemia di AIDS che interessa il continente” **2012b** Paul Morley, *Parole e musica. Una storia del pop dal Big Bang a oggi*, trad. it. (dall'ingl.) di Clementina Liuzzi e Enrico Monti, Milano, Isbn Edizioni, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): “The Sound of Silence” mi fa accapponare la pelle. È una sorta di disneyficazione di cantanti come Bert

Jansch e Roy Harper. [...] Il punto con Simon & Garfunkel è che le loro canzoni erano per il novantasei per cento infarcite di sentimentalismi **2017** Simon Reynolds, *Polvere di stelle. Il glam rock dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. (dal'ingl.) di Michele Piumini, Roma, minimum fax, 2017 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): il cantante aveva sparigliato le carte sostenendo di aver sempre visto Alice Cooper come un intrattenitore «per ogni età» e «per famiglie», un incrocio «tra Bambi e Dracula». La disneyficazione del death rock era diventata realtà **2020** Emily Nussbaum, *Mi piace guardare. Critiche e riflessioni sulla tv americana*, trad. it. (dall'ingl.) di Fabrizio Coppola e Rocco Fischetti, Roma, minimum fax, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Molte persone hanno trovato corroborante questa utopia. A me è parsa irritante, e non solo per quanto riguarda la verosimiglianza – gli anacronismi lessicali [...], le battute da sitcom [...], la stucchevole disneyficazione della famiglia ebrea di Midge.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *-ificazione*, sul modello dell'ingl. *disneyfication*. L'OED rintraccia la prima attestazione di *disneyfication* in Lawrence Lipton, *The holy barbarians*, New York, Messner, 1959, p. 144 (cfr. OED s.v. *disneyfication*).

OSSERVAZIONI: per entrambe le accezioni qui indicate si segnala anche l'uso, con una semantica quasi sovrapponibile, del termine *disneyzzazione* (si veda la relativa voce).

[Giulia Virgilio]

**(N)** **disneyzzazione** (*disneizzazione*) sost. f. Tendenza a recepire il

modello culturale offerto dai prodotti Disney.

**1992** (nella forma *disneizzazione*) In «Corriere della Sera», venerdì 10 aprile 1992, p. 8 [in un articolo tradotto del sociologo fr. André Glucksmann]: quando, a Parigi, mi si accusa di scrivere libri su Auschwitz, i Gulag, il fondamentalismo religioso, mentre la tragedia di questo fine-secolo sarebbe la «disneizzazione» dei mass-media e la loro colizzazione, beh allora io posso solo scuotere le spalle **2000** Loredana Lipperini, *Generazione Pokémon. I bambini e l'invasione planetaria dei nuovi "giocattoli di ruolo"*, Roma, Castelvecchi, 2000, p. 70: Mentre l'Italia non si riconosce come vittima della disneyzzazione dell'immaginario, ed è pronta, in quel caso, a ignorare se non ad applaudire ogni eccesso di marketing [...], fugge con raccapriccio da qualsiasi prodotto di provenienza nipponica.

**2.** (anche *disneizzazione*) Rappresentazione semplificata, edulcorata e rassicurante di un elemento della realtà, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

**1993** (nella forma *disneizzazione*) In «Supercinema» (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1993), p. 48: La “disneizzazione” è avvenuta trasformando l'eroina in una signorinella autosufficiente e vagamente intellettuale **1997** *Interpreti del loro tempo. Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia*, a cura di Nadia Baiesi e Elda Guerra, Bologna, CLUEB, 1997, p. 164: quel passato è immaginato attraverso la disneyzzazione del premoderno, delle epoche passate, del mondo naturale, insomma di tutto ciò che non fa parte del mondo familiare dell'e-

sperienza quotidiana **2007** Roberto Quaglia, *Il mito dell'11 settembre e l'opzione dottor Stranamore*, 2<sup>a</sup> ed., Gassino Torinese (TO), Edizioni PonSinMor, 2007, p. 276: Il rischio è una specie di disneyzzazione della realtà percepita. I Buoni sono sempre buoni ed i Cattivi sono sempre cattivi con riconoscibilità analoga a quella che i Buoni e i Cattivi hanno in un cartone animato **2021** Carlo Formenti, *Dopo il neoliberalismo. Indagine collettiva sul futuro*, Milano, Meltemi, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Nel discorso ambientalista è immanente il rischio di una “disneyzzazione” della natura, a causa del manicheismo che contrappone la natura buona all'uomo cattivo.

**3.** Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, nel segno di una organizzazione e una spettacolarizzazione funzionali a garantirne lo sfruttamento commerciale (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

**2000** Giovanni Campo, *Strutture urbane e territoriali. Il riordino culturale tra Bolgheri e Seattle*, Roma, Gangemi, 2000, p. 100: ipotesi di “riminizzazione” delle coste, di “disneyzzazione”, o di “giubileizzazione” di territori già congestionati **2002** David Lyon, *La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, trad. it. (dall'ingl.) di Adelino Zanini, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 91: La disneyzzazione degli ipermercati nel centro cittadino produce un'area vietata a coloro che sono classificati come non appartenenti a essa a causa dei loro classamenti creditizi o delle loro radici etniche **2005** Jacqueline Ceresoli, *La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban-art*, Milano, FrancoAn-

geli, 2005, p. 68: Tokyo e le metropoli cinesi hanno tolto alla Grande Mela il primato di gigantismo spettacolare, investendo nella disneyzzazione dei piani urbanistici **2012** Vanni Code-luppi, *Ipermondo. Dieci chiavi per capire il presente*, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si può anche parlare di «disneyzzazione», un concetto che prevede che i principi regolanti il funzionamento dei parchi a tema disneyani diano vita a un modello in grado di accrescere il fascino di beni e servizi e perciò adottato in maniera crescente dalle società occidentali e dai loro principali ambiti d'azione, come la progettazione delle città, dei centri commerciali, dei musei e delle istituzioni sociali **2019** Laura Gobbi, *I nuovi musei della scienza*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 116: Il timore legittimo è quello che i musei si riducano ad agire come le televisioni commerciali, offrendo al pubblico ciò che il pubblico si attende, trasformando i musei stessi in anonimi luoghi di svago. Si profila [...] una spirale involutiva all'insegna della “disneyzzazione” che privilegia soprattutto la commercializzazione del museo.

**4.** Sociol. Diffusione globale di modelli di produzione e consumo basati su alcuni caratteri tipici del funzionamento dei parchi divertimenti Disney.

**2010** Marco Paiola-Roberta Sebastiani, *Soft Innovation. La risposta delle imprese alle sfide della crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 38: la “disneyzzazione” delle attività di produzione dei servizi (Bryman, 2004), l'uso di temi, il consumo ibrido, il merchandising e il lavoro teatrale [...] sono diventati nel tempo

strategie sempre più seguite al fine di creare nuovi significati **2016** Gianpiero Dalla Zuanna–Stefano Allievi, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull’immigrazione*, Roma–Bari, Laterza, 2016 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): non si è assistito ad alcuna omogeneizzazione dei sistemi di significato: un’americanizzazione o una sorta di macdonaldizzazione e disneyizzazione del mondo, come paventavano alcuni studiosi nello scorso decennio.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *-izzazione*, sul modello dell’ingl. *disneyization*.

OSSERVAZIONI: nelle accezioni 2 e 3 è in uso anche il termine *disneyficazione* (si veda la relativa voce). Per il significato 4 il riferimento è all’uso specifico di *disneyization* fatto dal sociologo Alan Bryman: sebbene la semantica sia in parte sovrapponibile a quella espressa nell’accezione 3, nella sua riflessione il termine indica una serie più ampia di fenomeni che caratterizzano le dinamiche di produzione e consumo tipiche della società occidentale (tematizzazione, consumo ibrido, merchandising, lavoro performativo), ben esemplificati nel funzionamento dei parchi a tema come *Disneyland* (cfr. Alan Bryman, *The Disneyization of society*, London, Sage, 2004). Il termine è registrato in NeolTrecc (2008), a cui si deve l’individuazione della prima attestazione (1992).

[Giulia Virgilio]

**(N) fregola** (*fregula*) sost. f. Pasta di semola di grano duro formata da piccole sfere irregolari, tipica della Sardegna.

**1849** (nella forma *fregula*) Goffredo Casalis, *Dizionario geografico–storico–commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Gaetano Maspero, 1849, p. 122: *Paste*. Quelle di manifattura sarda si

fanno in molte case, come sono la *fregula*, i gnocchi, i tagliatelli, i maccheroni filati [...] e si vendono in altri siti **2007** (anche nella forma *fregula*) Rina Gambini, *Sapori per un anno*, Firenze, Ibiskos Editrice Risolo, 2007, p. 8: La *fregula*, o *fregola*, è una pasta di grano duro tipica della Sardegna che non si trova nel resto d’Italia; più che una pasta si può considerare una variante del cuscus, anche se ha grani più grossi e tondi.

**2.** (anche *fregula*) Piatto tipico sardo a base della medesima pasta, servito perlopiù con un condimento di carne o di pesce.

**1981** (nella forma *fregula*) Adriano Vargiu, *Guida ai detti sardi*, Milano, SgarCo, 1981, pp. 18–19: S’AMORI NO EST FREGULA. L’amore non è *fregola*, bramasia assillante: questa è la traduzione colta, sbagliata però. *Fregula* in sardo è una minestra di semola, quindi non ha niente a che vedere con l’italiano *fregola*. L’amore non è minestra, questo il senso popolare **2002** (nella forma *fregula*) Touring Club Italiano, *Guida Rapida d’Italia. Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna*, Milano, Touring Editore, 2002, p. 82: Piatti tipici sono i *culingiones* o *angiolttus* [...] la *fregula* o *succu* (minestra a base di semola con zafferano)

**2008** Silvano Vinceti, *Area Marina Protetta di Capo Carbonara*, Roma, Armando, 2008, p. 98: Nelle zone costiere della Sardegna spesso la si mangia con il pesce, come per esempio la “*fregula cun cocciuta*”, cioè *fregola* con *arselle* **2012** (nella forma *fregula*) Paolo Fresu, *In Sardegna*, Milano, Feltrinelli, 2012, ed. digitale: Arriva anche una *fregula* di carne e poi una capra da guinness. Forse la più buona mangiata in questi quarantuno giorni di tour **2018** Maria Ivana Tanga, *Il grano e la Dea*, Roma, Aletti

Editore, 2018, ed. digitale: Dalle zuppe di grano elleniche alle “puls” romane, dalle “migas” spagnole alla “fregola” sarda: l’alimentazione mediterranea sembra dipanarsi lungo i mille rivotli tracciati, nel corso dei secoli, dalla “civiltà del grano”.

= Dal sardo *fregula* ‘semolino’ (DES).

OSSERVAZIONI: nonostante dalle attestazioni risulti una frequenza maggiore della variante *fregula*, in realtà all’interno del settore commerciale e nell’uso comune si adopera perlopiù *fregola*.

[Arianna Casu]

### **fregula → fregola**

**(N) ingiocabile** agg. Sport. Negli sport, spec. nel calcio, di palla che non può essere proficuamente giocata.

**1979** In «La Stampa», 31 dicembre 1979, p. 24: Ma la realtà è che sei volte su dieci il difensore ha la meglio, e nelle altre quattro almeno in un paio il rimpallo rende la palla ingiocabile **1985** In «La Stampa», 21 ottobre 1985, p. 18: Marulla, che pure pareva in buona giornata, non veniva mai servito e se qualche palla giungeva nei suoi paraggi era ingiocabile anche per la marcatura asfissiante di Costantini **2001** In «la Repubblica», 2 settembre 2001: Vieri 6: pochi e spesso ingiocabili sono i palloni da addomesticare **2019** In «la Repubblica», 20 gennaio 2019: Al Torino ha fatto gol con testardaggine e classe al tempo stesso, da terra riprendendo una palla ingiocabile.

**2.** Spec. nel golf, detto di palla, che non può essere regolarmente giocata.

**1976** In «La Stampa», 10 ottobre 1976, p. 19: La formula che permetteva a ciascuna coppia di avvalersi del pun-

teggio migliore ottenuto dai due componenti saltava, per il doppio Usa, alla dodicesima, quando Burns finiva con la palla ingiocabile **1997** In «La Gazzetta dello Sport», 4 maggio 1997: Palina ingiocabile, un punto di penalità, e via di nuovo **2005** In «La Gazzetta dello Sport», 18 ottobre 2005: Con la penalità di un colpo, il giocatore può dichiarare la sua palla ingiocabile in qualunque punto del campo di gioco **2010** In «La Gazzetta dello Sport», 6 dicembre 2010: Fino alla 17, quando McDowell, con un miracolo dopo un droppaggio per palla ingiocabile, ha limitato i danni chiudendo in bogey.

**3.** Spec. nel tennis, detto di colpo o servizio, di difficile lettura, imprevedibile.

**1979** In «La Stampa», 30 novembre 1979, p. 27: Sulla battuta di Borg, ha a disposizione tre «palle-break» consecutive, ma Borg replica con due aces ed una prima palla ingiocabile **1992** In «la Repubblica», 22 novembre 1992: E per ben quattro volte, aveva messo in campo traiettorie spaziali, proiettili a 190 l’ora, fisiologicamente ingiocabili **2013** In «La Gazzetta dello Sport», 26 gennaio 2013: Per tre set aggrappato a un servizio ingiocabile, lo scozzese domina, eppure riesce a farsi uccellare nel tie-break del secondo **2018** In «la Repubblica», 5 marzo 2018: Jarry era arrivato alla finale vincendo 3 match al 3° set oltre il 5 pari, grazie a un servizio ingiocabile.

**4.** Detto di avversario, difficile da affrontare, contro cui non si può vincere.

**1993** In «la Repubblica», 3 giugno 1993: Molto meno sicuro sarà certo Edberg, che le divinità della pioggia hanno



probabilmente salvato da una crudele punizione contro un Medvedev ingiocabile **1997** In «La Gazzetta dello Sport», 16 maggio 1997: Questa volta ha vinto Ivanisevic che è stato molto bravo ma anche fortunato a conquistare il primo set nel quale Becker ha avuto ben cinque set–points, poi però il croato è diventato ingiocabile **2003** In «La Gazzetta dello Sport», 30 gennaio 2003: Stasera torna in campo con «the beast» Mirnyi. «Con il fisico che ha, se mette la prima di servizio è ingiocabile, ma lui è uno che ha spesso alti e bassi, non è uno costante» **2018** In «la Repubblica», 21 marzo 2018: La squadra, sulla carta, è ingiocabile: ha il miglior opposto del mondo, il serbo Atanasijevic **2021** In *www.larepubblica.it*, 21 novembre 2021: Il punteggio (6–4 6–4) non descrive compiutamente la supremazia evidenziata dal campo, che cancella la sensazione di un Medvedev ingiocabile per Zverev.

**5.** Detto di campo da gioco, su cui non è possibile disputare l'incontro; impraticabile.

**1999** In «La Stampa», 21 dicembre 1999, p. 47: Abbiamo giocato su un campo ingiocabile e la gara è stata decisa da due episodi **2002** In «La Stampa», 26 novembre 2002, p. 39: Vento e pioggia hanno condizionato il match soprattutto nel secondo tempo, quando il campo era ingiocabile **2022** In *www.larepubblica.it*, 22 gennaio 2022: Il tecnico nerazzurro si toglie un sassolino dalla scarpa: “Il problema più grande è il campo di San Siro: sta diventando ingiocabile per noi e per il Milan”.

= Deriv. di *giocabile* con *in-*. Le accezioni 3 e 4 sono presumibilmente modellate sull'ingl. *unplayable*, attestabile nell'acce-

zione 3 almeno dal 1926 (in «Aberdeen Press and Journal», 31 agosto 1936, p. 8: «but a lashing forehand drive and a service which, when it did get home, was almost unplayable, served to bring him victory») e nell'accezione 4 almeno dal 1950 (in «Worthing Herald», 19 maggio 1950, p. 13: «Old Azurian bowlers were almost unplayable»).

[Luca Palombo]

**(N) morfema amalgamato** loc. sost. m. Ling. Morfema risultante dalla combinazione di due morfemi, non più distinguibili nella forma finale.

**1991** *Le nuove grammatiche italiane*, a cura di Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1991, p. 67: Schwarze presenta la <ò> come 'morfema amalgamato', risultato di una contrazione **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema amalgamato*.

= Comp. di *morfema* e *amalgamato*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l'ingl. *amalgamated morpheme* attestabile almeno a partire da «Language. Journal of the Linguistic Society of America», XXXV (1959), p. 210, o il ted. *amalgamiertes Morphem* (di cui l'esempio del 1991 è la traduzione). Inoltre l'aggettivo *amalgamato* si trova accostato al sostantivo *morfema* in Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II, *Morfosintassi*, Bologna, il Mulino, 1972, p. 105: «l'espressione della categoria del numero e quella della categoria genere sono combinate in un solo morfema (amalgamate, per usare il termine di A. Martinet)».

[Luca Palombo]

**(N) morfema cumulativo** loc. sost. m. Ling. Morfema grammaticale che contiene due o più funzioni grammaticali.

**1994** Sergio Scalise, *Morfologia*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 57: *Morfemi cumulativi* come la *o* di *amo* che significa sia 'prima persona' che 'singolare'

che ‘tempo presente’ che ‘modo indicativo’ **1998** *Ars linguistica. Studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno*, a cura di Giuliano Bernini et alii, Roma, Bulzoni, 1998, p. 462: Un’analisi che preveda un morfema cumulativo per le funzioni di avverbio (derivazionale) e comparativo (flessivo) è almeno altrettanto problematica **2007** Paola Como, *La variabilità del dialetto. Uno studio su Monte di Procida*, Napoli, Liguori, 2007, p. 68: Si tratta di un particolare tipo di morfema cumulativo, il cosiddetto ‘amalgama’ **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema cumulativo*.

= Comp. di *morfema* e *cumulativo*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l’ingl. *cumulative morpheme*, attestabile almeno a partire da Walter Tauli, *Structural tendencies in Uralic languages*, London–The Hague–Paris, Mouton, 1966, p. 14, o il fr. *morphème cumulatif*, attestabile almeno a partire da *Précis de syntaxe du français contemporain*, a cura di Walter von Wartburg e Paul Zumthor, Berne, Francke, 1958<sup>2</sup>, p. 183.

[Luca Palombo]

**(N) morfema discontinuo** loc. sost. m. Ling. Morfema che viene interrotto dall’inserimento di un’altra unità morfologica.

**1976** *Psicolinguistica. Percezione, memoria e apprendimento del linguaggio*, a cura di Francesco Antinucci e Cristiano Castelfranchi, Bologna, il Mulino, 1976, p. 352: La prima forma di negazione in francese è *pas*, la parte finale del morfema discontinuo *ne...pas* **1986** *Tema–Rema in italiano: Symposium, Frankfurt am Main, 26/27–4–1985*, a cura di Harro Stammerjohann, Tübingen, Narr, 1986, p. 63: va notato che costruzioni del tipo *ti metti a comandarci a noi*, o *noi ci davamo qualcosa da mangiare a loro*,

ecc., sono da ritenere caratteristiche dell’italiano popolare, e possono configurarsi come realizzazioni di un paradigma pronominale a morfemi discontinui (*a me [...] mi*) **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011<sup>2</sup>, s.v.: *morfema discontinuo*.

= Comp. di *morfema* e *discontinuo*. La loc. è verosimilmente modellata sull’ingl. *discontinuous morpheme*, attestabile almeno a partire da Zellig S. Harris, *Structural linguistics*, Chicago–London, The University of Chicago Press, 1960, p. 182.

[Luca Palombo]

**(N) retorema** sost. m. Procedimento retorico, espressione retorica.

**1967** Giovanni Nencioni, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, p. 109: bisogna distinguere tra le simmetrie a effetto puramente descrittivo o emotivo [...] e le simmetrie, e perfino i retoremi che le sottolineano (ad es. la *repetitio*), rivolti – come ha bene osservato il Segre – a conferire calore alla dimostrazione **1975** Maurizio Perugi, *Due saggi su Giannino Di Lieto*, Roma, Editrice meridionale, 1975, p. 27: lacerti recuperati accanto a stilemi e retoremi di invenzione recente **1987** Gianni Grana, *Frane e spirali del sapere. Scienze pseudoscienze e arte di avanguardia*, Milano, Marzorati, 1987, p. 565: Quella del Nuovo non è solo una neomitologia neuro–patologica della «modernità», secondo il comodo retorema semplificatorio di tutti quegli intellettuali ostili, per servizio o per età, per moralistica estraneità al proprio tempo **2000** *Curzio Malaparte. Il narratore, il politologo, il cittadino di Prato e dell’Europa*, a cura di Renato Barilli e Vittoria Baroncelli, Napoli, CUEN, 2000, p. 84: Per avvertire l’as-

surdità del retorema, basta riflettere che un musulmano potrebbe dire che quella natura non è islamica **2003** Pippo Russo, *Pallonate. Tic, eccessi e stralci del giornalismo sportivo italiano*, Roma, Meltemi, 2003, ed. digitale: Doveva pur esserci un senso in quella tempesta di parole e retoremi; e se loro non erano capaci di coglierla, significava che erano in difetto di comprendonio.

= Deriv. di *retor(ica)* con *-ema*.

[Luigi Matt]

**(N)** **shudra** (*shùdra*, *sudra*) sost. f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. La più bassa delle quattro caste tradizionali indiane, quella dei servitori, degli artigiani e degli operai.

**1796** (nella forma *Shùdra*) Paolino da san Bartolomeo [Paulinus von Heilig Bartholomäus], *Viaggio alle Indie orientali*, Roma, Antonio Fulgoni, 1796, p. 143: Ràma, uomo Gentile della tribù di Shùdra di anni 25, nato in Tiruvandaram, battezzato e chiamato Giacomo **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: Gli artigiani, i domestici ec. sono compresi nella quarta classe detta Sudra **1895** (nella forma *sudra*) In «L'Oriente», II (1895), p. 21: Gli scrittori e viaggiatori antichi ci dicono solamente che vi erano tre caste, cioè: la *Brahmanica*, o sacerdotale, la *Ksciatria*, o militare e la *Sudra* che comprende tutta l'altra gente **1914** (nella forma *sudra*) In «Rivista italiana di Sociologia», XVIII (1914), p. 377: nell'Indostan esistevano le caste: bramani, ksatiya, sudra, paria, ed erano interdetti i matrimoni fra persone appartenenti a caste diverse **1941** (nel-

la forma *sudra*) Virginia Vacca, *L'India musulmana*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 180: Esse (riecco l'influenza induistica) si fanno arbitrariamente corrispondere, all'ingrosso, alle quattro suddivisioni degli Indù (bramani, kshatria, vaisha e sudra) **1985** (nella forma *sudra*) Caterina Zappia, *Annibale Gatti, pittore di Firenze Capitale*, Roma, De Luca, 1985, p. 174: Accanto a lui stanno altre sette figure aggiunte, a quanto dice il Tribolati, su suggerimento dell'orientalista De Gubernatis che rappresentano le quattro principali caste indiane: Bramina, Radigiparta, Baniana e Sudra **2004** (nella forma *sudra*) Gayatri Chakravorty Spivak, *Critica della ragione postcoloniale*, trad. it. (dall'ingl.) di Angela D'Ottavio, Roma, Meltemi, 2004, p. 78: È attraverso questi canti dunque, che le quattro caste – *Brāhman*, *Ksatriya*, *Vaisya*, *Sudra* – possono finalmente essere nominate come tali **2021** Giovanni Fulci, *La libertà dell'arbitrio*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): I quattro varna sono costituiti da brahmana, kshatriya, vaishya e shudra.

**2.** (anche *sudra* e *çudra*) sost. m. o f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Persona appartenente al quarto e più basso livello del sistema castale indiano.

**1802** (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 34: La quarta è composta dai Sudra, o meccanici ed artefici delle varie sorti **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: L'aspetto di un Sudra annunzia l'appli-

cazione, l'ignobiltà e la stupida rassegnazione **1856** (nella forma *sudra*) Cesare Cantù, *Documenti alla storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1856, p. 25: Un Sudra non deve aver moglie che una Sudra **1868** (nella forma *çudra*) In «Bollettino della Società geografica italiana», I (1868), p. 275: la denominazione di *arya* od *àrya* data particolarmente ai *vàicya*, ossia alla casta artigiana ed agricola, ed il *vàicya* posposto al *çudra* **1886** (nella forma *sudra*) Michele Angelo Vaccaro, *La lotta per l'esistenza e i suoi effetti nell'umanità*, Roma, Tipografia e libreria tiberina, 1886, p. 78: Schiacciato sotto al peso dell'onta divina, il Sudra, invece di essere un uomo, nella gerarchia degli animali è classificato dopo il cavallo e l'elefante **1905** (nella forma *sudra*) Francesco Maria Pasanisi, *Testo di geografia per le scuole secondarie superiori*, Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albighi, Segati & C., 1905, p. 817: Le [caste] superiori son quelle dei sacerdoti Brahmani e dei letterati, cioè degli eredi dei conquistatori: la più bassa quella dei sudra, o paria, discendenti dei conquistati, che trascinano una vita miserabile e odiosa **1945** (nella forma *sudra*) Arnaldo Fraccaroli, *India*, Milano, Mondadori, 1945, p. 80: Un Sudra, cioè un individuo dell'ultima casta, non può né mangiare né bere, nemmeno in casi disperati, con un individuo di classe superiore **1972** (nella forma *sudra*) In «Il Veltro», XVI (1972), p. 458: era una fanciulla della casta dei *sudra* (la casta indù più bassa) **1998** Ashis Nandy, *L'India contemporanea. Dinamiche sociali e politiche*, trad. it. (dall'ingl.) di Carla Palmieri, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1998, p. 45: [gli] appartenenti alle categorie socioritu-

li inferiori (shudra) **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, s.l., Spirali, 2019, p. 411: Sarebbe il caos, se tutti i giorni un brahmano diventasse shudra e uno shudra venisse trasformato in un brahmano.

**3.** (anche *sudra*) agg. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Relativo alla casta indiana shudra e ai suoi membri.

**1802** (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 36: I Najer, sebbene in fatti di casta Sudra [...], sonosi a poco a poco arrogato il grado [...] di Csciatrìa **1835** (nella forma *sudra*) William Robertson, *Ricerche storiche sull'India antica*, trad. it. (dall'ingl.) non indicata, Firenze, Piatti, 1835, p. 525: [Nanda ebbe] figli tanto da Sumalaya, di stirpe illustre, quanto da Maurya, di origine *Sudra* (casta dei mercanti e degli agricoltori) **1862** (nella forma *sudra*) Stefano Fioretti, *Storia delle Indie orientali*, vol. III, Genova, Enrico Monni Editore, 1862, p. 343: Per alcuni secoli [i Re] appartennero tutti alla casta militare fino a Nanda, che era nato da una madre Sudra [...] che lo uccise e gli successe **1881** (nella forma *sudra*) In «L'Illustrazione popolare», XVIII (1881), p. 210: Gli Scindia erano una potente famiglia di agricoltori maharati, della casta Sudra, della provincia di Sattara, nel Dekkan **1925** (nella forma *sudra*) In «Archivio di Antropologia criminale, Psichiatria e Medicina», XLV (1925), p. 205: le caste di Goa per lo meno nella parte cristianizzata si approssimano [...] ad eccezione della casta sudra che appare essere una razza autoctona dell'India **1959** (nella forma *sudra*) Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice To-

rinese, 1959, p. 516: le caste sono sempre raggruppate in alcune categorie costanti: brahmani, altre caste di alto rango, caste sudra di rango superiore e inferiore [...] e gli «intoccabili»  
**1985** In «Quaderni storici», XX (1985), p. 481: Poiché accettare doni comportava una diminuzione di status, i tessitori erano considerati inferiori ai puri agricoltori Shudra  
**2005** (nella forma *sudra*) Philippe Walter, *Artù, l'orso e il re*, trad. it. (dal fr.) di Milvia Faccia, Roma, Arkeios, 2005, p. 168: Aveva percorso solo una parte del cammino, quando ricordò le parole del saggio e virtuoso ksattar (= casta mista di guerrieri ksatriya e servi sudra)  
**2021** Alka Joshi, *L'arte dell'henné a Jaipur*, trad. it. (dall'ingl.) di Federica Oddera, Vicenza, Nera Pozza Editrice, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Prima che arrivassi a Jaipur, le mie clienti si rivolgevano a donne Shudra per farsi decorare mani e piedi con l'henné.

= Adattamento della voce sanscrita *śūdra* 'id.', di origine discussa.

OSSERVAZIONI: la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti (*brahmano*, *ksatriya*, *vaisyā*). Riguardo alla veste formale, complessivamente la variante *sudra* appare maggioritaria, ma si è scelto di mettere a lemma *shudra* perché risulta prevalente nell'italiano contemporaneo, sia pure di poco.

[Gianluca Biasci]

**sudra** → **shudra**

(N) **teniapoli** sost. f. inv. Geogr., Urban. Insieme di agglomerati urbani che si sviluppano uno accanto all'altro con andamento sostanzialmente nastriforme.

**1977** In «Nord e Sud», XXIV (1977), p. 56: Si può anche ipotizzare un prolungamento di questa megalopoli mediterranea (per la sua forma esigua, Gottmann ha detto che la si potrebbe chiamare «teniapoli») da un lato fino a Valencia, dall'altro fino a Napoli  
**1984** In «Bollettino della Società geografica italiana», I, S. XI (1984), p. 717: là dove sono nate le lunghe teniapoli costiere della Sicilia orientale, tra Messina e Siracusa  
**2001** *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, a cura di Berardo Cori e Enrica Lemmi, Bologna, Pàtron, 2001, p. 92: A questo scenario di sviluppo concorrono modelli internazionali di urbanizzazione (aree metropolitane, conurbazioni e teniapoli) presenti nel contesto mediterraneo con caratteri sicuramente peculiari  
**2013** *Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale*. Seduta del 18 dicembre 2013 della IX Commissione Parlamentare Trasporti. Resoconto stenografico, p. 30: Il corridoio via Emilia, che si estende da Bologna a Milano, è una concentrazione, così come [...] la teniapoli adriatica della Puglia, altro esempio concreto di estensione di area metropolitana diversa da quella accentrata.

= Comp. di *tenia*, per lo sviluppo nastriforme, e *-poli*, sul modello del fr. *téniapole*; cfr. anche ingl. *teniapolis*. Il termine è stato coniato nel 1964 dal geografo ucraino di scuola francese Jean Gottmann.

[Gianluca Biasci]

(N) **ticoscopia** sost. f. Tecnica narrativa o drammaturgica che consiste nel far rappresentare o narrare da un personaggio situazioni o eventi fuori scena.

**1877** Georg Friedrich Schoemann, *Antichità greche*, trad. it. (dal ted.) di Rodolfo Pichler, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1877,

p. 28: Omero non conosce nè questa nè altre voci, e quella [...] adoperata nella ticoscopia (v. 182) potrà con ragione annoverarsi fra gli altri caratteri dell'origine posteriore di questa parte inserita nell'Iliade **1891** Karl Julius Beloch, *Storia greca*, Roma, Pasarimi, 1891, p. 72: la Ticoscopia, nella quale Elena addita a Priamo, dalle mura di Troia, alcuni dei duci nemici **1941** In «Il Mondo classico», XI (1941), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Senza quella teoria ad es. non s'intenderà mai come la *ticoscopia* di Elena proprio là dov'è e così com'è non sia punto un fuor d'opera **1994** Luca Zoppelli, *L'opera come racconto. Modi narrativi nel teatro musicale dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 51: tradizionale nella tragedia antica la «ticoscopia», la narrazione di ciò che una sentinella posta sulle mura di una città vede svolgersi al di fuori **2003** Marco Beghelli, *La retorica del rituale nel melodramma ottocentesco*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2003, p. 578: Più rari e fugaci, almeno nel teatro d'opera, i casi di *ticoscopia* (letteralmente “sguardo dalle mura”), cioè di narrazione in diretta degli eventi che accadono fuori scena nel momento stesso in cui vengono riferiti **2010** Emiliano Buggio, *Nel mondo della musica. Corso di storia della musica ad uso dei licei musicali italiani*, vol. I, Udine, Del Bianco, 2010, ed. digitale: Questo modo di cantare è perfetto per i dialoghi fra i personaggi, per il racconto di vicende passate o che non si vedono sul palco (ad esempio la *ticoscopia*, quando un personaggio ci racconta qualcosa che sta guardando, ma che accade fuori scena, come una battaglia che richiederebbe mezzi scenici troppo complessi...).

= Dal lat. tardo *tichoscopia*, a sua volta dal gr. *teichoskopia* (usato per definire un episodio dell'*Iliade*); quasi certamente influenzato dal ted. *Teichoskopie*, attestato almeno dal 1816 (cfr. Karl Lachmann, *Über der ursprüngliche Gestalt des Gedichts von der Nibelungen Noth*, Berlin, Dümmler, p. 42).

OSSERVAZIONI: registrato in Sanzio Balducci, *Dizionario di retorica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, anche se non si può considerare a rigore un tecnicismo retorico (nella definizione si fa riferimento ad un uso della tecnica «da parte dell'oratore», di cui però non esistono riscontri).

[Luigi Matt]

**(N)** **ticoscopico** agg. Rappresentato o narrato con la tecnica della ticoscopia.

**1997** Giacomo Puccini. *L'uomo, il musicista, il panorama europeo*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Carolyn Gianturco, Lucca, Libreria musicale italiana, 1997, p. 423: Dal punto di vista scenico si potrebbe interpretare questo squarcio come una visione «ticoscopica» rovesciata **2006** *Le arti della scena e l'esotismo in età moderna*, a cura di Francesco Cotticelli e Paologiovanni Maione, Napoli, Turchini, 2006, p. 10: Qui l'autore, seguendo alcune fonti storiche, propone una narrazione ticoscopica della morte di Inês, in cui lo spettatore viene a conoscenza della decollazione della dama castigliana **2011** Paolo Mechelli, *La scena di prigionie nell'opera italiana fra Settecento e Ottocento*, München, Grin, 2011, p. 17: l'oscura caverna pregna di significati metaforici [...] in cui Antigone verrà sepolta viva, verrà proposta al pubblico solo sotto forma di evento *extra scenam*, narrato dal nunzio che racconterà ad Euridice di fronte alla folla degli astanti la tragica fine di Antigone ed Emone. Tale procedura

ticscopica però non si confarà alla natura del dramma per musica, i cui artefici cercheranno di rappresentare la prigionia di Antigone direttamente in scena.

= Deriv. di *ticscopia* con *-ico*.

[Luigi Matt]

### **virtusino** → **virtussino**

**(N)** **virtussino** (*virtusino*) agg. Relativo a una delle società sportive denominate Virtus, con particolare riferimento alla squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

**1953** In «Il Corriere d'informazione», 13-14 marzo 1953, p. 4: La Triestina si reca sul campo virtussino, mentre il Napoli è pure costretto in trasferta contro il Pesaro

**1962** In «Stampa sera», 19 aprile 1962, p. 9: L'Ignis ha letteralmente dominato la scena, e pareva che tanto la tradizionale rivale virtussina quanto il Simmenthal dovessero accontentarsi di lottare per la seconda posizione

**1980** In «Stampa sera», 22 dicembre 1980, p. 17: Contro il pivot nazionale [...] a nulla sono valse le numerose alternative di marcamento prospettate dal coach virtussino

**1995** In «Corriere della Sera», 23 maggio 1995, p. 43: Parliamo pure di suicidio della Fortitudo, già peraltro picchiata ai fianchi dalla difesa virtussina e costretta alle corde boccheggianti

**2003** In «la Repubblica», 7 gennaio 2003, p. 48: A parte il decimo posto, a parte la finale di Coppa Italia [...], ha trovato pure il mitico pubblico virtussino dimezzato, da seimila a tremila

**2016** In «La Gazzetta dello Sport», 5 maggio 2016, (cfr. Archivio storico digitale della «Gazzetta dello Sport» online, che non riporta il n. di

p.): Lo stato maggiore virtussino [...] sfilava silenzioso, amaro, enigmatico, come il futuro del club **2021** (nella forma *virtusino*) In «Il Resto del Carlino», 11 giugno 2021 (ed. di Bologna), (cfr. la p. web <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/in-scandellara-un-tifo-vecchio-stile-ogni-gara-sempre-piu-emozionante-1.6469912>, che non riporta il n. di p.): Qui questa sera [...] si riunirà come in altre zone della città una rappresentanza del popolo virtussino.

**2.** (anche *virtusino*) sost. m. Atletta o sostenitore di una delle società sportive denominate Virtus, e in particolare della squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

**1946** (nella forma *virtusino*) In «Il Ginnasta», LII (1946), p. 71: Marcello D'Alessandro, il bravo virtussino, il tenace ginnasta ha meritatamente vinto il campionato campano della sua categoria

**1959** In «Lingua nostra», XX (1959), p. 25: Ecco che dai vari «Rapid», «Virtus» e «Salus», nascono i *rapidini*, i *virtussini* e i *salusini*

**1971** (nella forma *virtusino*) *Storia di Macerata*, a cura di Aldo Aversì, Dante Cecchi e Libero Pace, Macerata, Compagnucci, 1971, p. 698: In quello stesso anno è campione marchigiano di salto misto ex aequo con un altro virtussino, Marinozzi

**1984** In «La Stampa», 28 aprile 1984, p. 13: La Febal, pur avendo inflitto sul proprio terreno un pesante passivo ai virtussini, non ha concrete chances di espugnare Bologna

**2000** In «la Repubblica», 1 giugno 2000 (ed. di Bologna), p. 10: Avvocato Porelli, come se la passa un virtussino storico come lei davanti allo scudetto della Fortitudo ancora caldo?

**2012** In «Corriere della Sera», 24 gennaio 2012, p. 41: Ci dividiamo per il basket fra Fortitudini e

Virtussini con la stessa passione che i nostri antenati dimostrarono per le arcaiche contese tra le famiglie dei Malvezzi e Bentivoglio.

= Deriv. di lat. *Virtus* 'virtù', nome di varie squadre e società sportive, con *-ino*.

OSSERVAZIONI: in GRL compare una attestazione di *virtussino* datata 1939: si tratta

di un errore, perché tale visualizzazione non si riferisce al primo numero di «Lingua nostra» uscito in quell'anno, bensì riproduce un frammento di p. 216 del vol. *Lingua nostra. Indici 1939–1959*, a cura di Luigi Crocetti, Firenze, Sansoni, 1961, nel quale si rinvia all'es. del 1959 qui riportato.

[Gianluca Biasci]



## 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI, di Luigi Matt*

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of over thirty words absent from Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often backdated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(S) wad** sost. m. inv., spec. con iniziale maiuscola. Mineral. Tipo di minerale costituito in prevalenza da ossido idrato di manganese, di consistenza terrosa e colore bruno o nero.

**1614?** GRADIT (senza fonte) **1822** Jöns Jakob Berzelius, *Analisi chimica d'ogni specie di minerali da eseguirsi facilmente colla cannella dei saldatori*, trad. it. (dal fr.) di Giuseppe Gazzeri, Firenze, Stamp. Piatti, 1822, p. 160: *Idrato di manganese cristallizzato d'Undena. Idrato serroso (Wad) di diversi luoghi* **1876** In «Rivista scientifico-industriale», VIII (1876), p. 357: Sotto il nome di Wad vien designato dai tedeschi un minerale di manganese nerastro, amorfo, abitualmente stalattitico o concrezionato **1914** Ettore Artini, *I minerali*, Milano, Hoepli, 1914, p. 274: varietà terrose, brunicce, soffici, leggerissime e tanto poco coerenti che sporcano le mani come la grafite [...] sono note sotto il nome di wad **1996** Paolo Orlandi-Federico Pezzotta, *Minerali dell'isola d'Elba. I minerali dei giacimenti metalliferi dell'Elba orientale e delle pegmatiti del Monte Capanne*, Bergamo, Edd. Novecento Grafico, 1996, p. 108: “Wad” / Questo termine generico utilizzato per indicare miscele di

ossidi idrati di manganese è riportato più volte da diversi autori per indicare l'ammasso polverulento nero di ossi di manganese di Grotta Rame del Calamita.

= Voce ingl. «di origine incerta» (GRADIT).

**OSSERVAZIONI:** appare del tutto inverosimile la datazione del GRADIT (che la recepisce dal DEI): la voce ingl. da cui proviene risulta attestata, secondo lo stesso diz., solo dal 1783.

**(S) waist** sost. m. inv. Sport. Parte centrale, e più stretta, della tavola da snowboard.

**2004–2005** GRADIT (senza fonte)

**2019** In *www.neveitalia.it*, 21 settembre 2019: Magnum, con 72 cm di waist, sono progettati per impressionare. [...] Il waist di 72 cm permette il massimo della manovrabilità e del divertimento.

= Voce ingl., propr. ‘punto vita’.

**(e) (S) wallabia (uallabia)** sost. m. o f. inv., con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia dei Macropodidi.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** In «Atti della Società peloritana di scienze fisiche, matematiche e naturali», XII (1966), p. 66: alcuni marsupiali del genere *Wallabia*, in particolare *Wallabia elegans* e *Wallabia dorsalis*.

**(r) 2.** Marsupiale appartenente al genere Wallabia.

**1946** Giuseppe Cei, *Gli animali sulle terre e negli oceani. La distribuzione geografica delle attuali faune continentali, insulari e marine*, Firenze, La Nuova Italia, 1946, p. 298: Mancano i Canguri più vistosi: v'è qualche *Wallabia* e qualche *Thylogale* tra i Macropodidi saltatori **1961** GRADIT (senza fonte) **1975** In

«L'universo. Rivista di divulgazione geografica», LV (1975), p. 926: Una Wallabia (wallaby) col suo piccolo nel marsupio **2009** Marie Matthews, *Floriterapia australiana per i nostri animali*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, Milano, Tecniche Nuove, 2009, p. 150: I canguri e i wallabia entrano in panico quando vengono liberati nei recinti dopo cure intensive **2017** (nella forma *uallabia*) Alessandra Bagnoli et alii, *Psicosomatica e vita. La comunicazione tra psiche e soma e la loro espressione nei disturbi corporei*, Roma, Albatros, 2017, ed. digitale: Aveva un singolare mantello realizzato con le rosse pelli dell'uallabia delle rocce.

= Voce del lat. scient., dall'ingl. *wallaby*.

**(e) (R) (S) wallaby** sost. m. o f. inv. (o pl. *wallabies*). Zool. com. Marsupiale appartenente al genere Wallabia.

**1868** Ottavio Barsanti, *I selvaggi dell'Australia dinanzi alla scienza e al Protestantismo*, Roma-Torino, Tipografia e Libreria poliglotta De propaganda fide-Tipografia e Libreria pontificia Marietti, 1868, p. 143: Il *Wallaby* è una specie di *Kangaroo*, ma più piccolo **1927** GRADIT (senza fonte) **1968** Corrado Gizzi, *L'Australia. Museo di fossili viventi*, Bologna, Patron, 1968, p. 105: Il *Canguro* e il *Wallaby* differiscono solamente per le dimensioni: il primo è più grande del secondo **2016** Riccardo Angelini, *E tanti saluti ai canguri!*, Roma, Astro, 2016, ed. digitale: Ma come fai a sapere che la wallaby era una femmina, si chiederanno i più scettici fra voi **2020** In *www.lastampa.it*, sez. *La zampa*, 13 marzo 2020: In alcuni gruppi di marsupiali, tra cui i canguri e i wallabies, l'ovulazione ritorna subito dopo il parto.

= Voce ingl., dall'australiano *walabā*.

**(S) washout** sost. m. inv. Meteor. Rimozione degli inquinanti atmosferici provocata dalla pioggia.

**2004–2005** GRADIT (senza fonte) **2015** Andrea Giuliacci-Lorenza Di Matteo, *Il meteo dalla A alla Z*, Bari, Dedalo, 2015, p. 89: mentre precipita verso il suolo la pioggia incontra sul suo cammino altre particelle inquinanti, intercettate e trascinate anch'esse fino alla superficie (processo che prende il nome di *washout*).

**(n) 2.** (anche *wash-out*) Diminuzione o scomparsa di una sostanza o di una componente del sangue.

**2001** Charles H. Sodikoff, *Medicina di laboratorio del cane e del gatto. Guida pratica alle diagnosi di laboratorio*, a cura di Marco Caldin e Tommaso Furlanello, trad. it. (dall'ingl.) di Claudia Campagna, Milano-Cremona, Masson-EV, 2001, p. 52: Il test per il diabete insipido, al fine di eliminare il problema del washout midollare, dovrebbe essere eseguito su pazienti in cui l'apporto in acqua nei giorni precedenti alla prova sia stato progressivamente ridotto **2008** (nella forma *wash-out*) Andrea Laghi, *Protocolli di studio in TC spirale multistrato*, vol. I, *Addome*, Milano, Spinger, 2008, p. 42: le lesioni surrenaliche benigne tendono a mostrare un notevole wash-out rispetto alle fasi precedenti.

= Voce ingl., propr. 'lavaggio'.

OSSERVAZIONI: la parola è molto usata negli ultimi anni come etichetta commerciale, per prodotti o servizi di varia natura.

**(e) web casting** loc. sost. m. inv. Inform. Attività di casting svolta attraverso Internet.

**2000** GRADIT («in "L'Espresso"»).

= Comp. pseudoinglese di *web* e *casting*.

OSSERVAZIONI: la loc. non ha avuto fortuna prob. a causa della sostanziale omonimia con *webcasting* (più raramente *web-casting* o *web casting*) ‘trasmissione via Internet di contenuti radiofonici o televisivi’ (comp. di *web* e (*broad*)*casting*), termine che si è molto diffuso.

**(e) (R) (S) web editing** (*web-editing*) loc. sost. m. inv. Inform. Editing su testi da pubblicare in Internet.

**1999** *Reti civiche. Comunicazione e sviluppo locale in tre casi regionali*, a cura di Mirella Baglioni e Mariella Berra, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1999, p. 81: reti civiche (definizione, prototipi); mailing list, newsgroup; le esperienze del nonprofit (siti, servizi); motori di ricerca; la rete civica Iperbole (servizi e sviluppi); Html; web editing **2001** GRADIT (senza fonte) **2002** (nella forma *web-editing*) *Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di Roberto Greci, Bologna, CLUEB, 2002, p. 202: Non si tratta solo di acquisire i rudimenti di *web-editing* **2016** Enzo Cioppa–Mario R. Storchi, *Web editing. Materiale didattico validato AICA*, Napoli, Manna, 2016, titolo: *Web editing*.

= Loc. ingl. ‘id.’.

**(e) (S) web farm** (*webfarm*) loc. sost. f. inv. Inform. Ambiente in cui sono collocati vari server che possono essere gestiti unitariamente.

**1999** GRADIT («in Internet») **2004** Roberto Polillo, *Il Check-up dei siti web*, Milano, Apogeo, 2004, p. 7: Questa attività può essere effettuata all’interno dell’azienda oppure presso Web farm esterne **2011** (nella forma *webfarm*) Mirko Varzè, *Non è mai troppo tardi. La prima guida di informatica per neofiti orientata all’open source*, s.l., Varzè, 2011, p. 95: Oggi, la maggior parte dei server collegati alla rete, si trovano raccolti

in luoghi predefiniti chiamati Server farm (fattoria di server) o Webfarm. [...] Le webfarm sono dislocate in tutta la nostra penisola ma sempre in località dove la connessione alla rete offre la maggior potenza possibile **2017** Daniele Rutigliano, *E-commerce vincente. Dai modelli di business alle strategie di vendita online*, Milano, Hoepli, 2017, ed. digitale: tale computer risiede fisicamente presso la web farm del provider.

= Loc. ingl. ‘id.’.

**(R) (S) wesleyano** agg. Relig. Ispirato al pensiero di John Wesley, metodista.

**1823** In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», settembre 1823, pp. 104–105: sono da vedere nel libro che citiamo le moltiplicate società inglesi di tutte le comunioni, dirette alle missioni. La Morava, le [sic] Wesleyana, la Cambridgense, meritano menzione **1894** In «La civiltà evangelica», XXI (1894), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un ragazzo della scuola domenicale annessa alla Chiesa Wesleyana di Milano, è tanto desideroso di frequentarla **1939** In «Religio. Rivista di studi religiosi», XV (1939) p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): un gretto proselitismo [...] fatto a spese di grandi movimenti religiosi messi come piedestallo al movimento Wesleyano **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Andrea Annese, *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall’unità al caso Buonaiuti*, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: per non parlare degli influssi del pietismo wesleyano dei metodisti.

**2.** Che è membro della chiesa metodista.

**1824** In «Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia», VII (1824), p. 341: Sa-

rebbe agevol cosa il trovarli ne' missionarii di qualsisia denominazione, Anglicani, Wesleyani, Anabattisti, Quakeri **1893** In «Annali di Nostra Signora del Sacro Cuore», XXII (1893), p. 521: i missionari wesleyani hanno loro dipinto a sì neri caratteri i *papi* (papisti)! **1939** In «Religio. Rivista di studi religiosi», XV (1939), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): p. 74: Un pastore Wesleyano parla. Apologia del grande innovatore e del movimento che da lui prende il nome **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Andrea Annese, *Tra Riforma e patristica. Il metodismo in Italia dall'unità al caso Buonaiuti*, Roma, Viella, 2020, ed. digitale: Un pastore wesleyano [...] si è offerto, ed è stato incaricato di intraprendere la missione in Italia.

**3.** sost. m. Chi fa professione di metodismo, membro della chiesa metodista.

**1831** Nicholas Patrick Stephen Wiseman, *La sterilità delle missioni intraprese dai protestanti per la conversione dei popoli infedeli dimostrata dalle relazioni degli stessi interessati nelle medesime*, Roma, Stamp. di Propaganda, 1831, p. 94: il numero dei *Metodisti* ossia *Wesleyani* pare grande **1909** In «La Rassegna nazionale», CLXIX (1909), p. 397: I Wesleyani hanno l'uso di destinare alcune delle elemosine raccolte durante i servizi a fini speciali **1961** GRADIT (senza fonte) **2007** Roberto Ferrara, *Movimenti evangelici in Sicilia dal Risorgimento al fascismo*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2007, p. 61: accolse l'ex wesleyano a braccia aperte.

**(n)** **4. quadrilatero wesleyano** loc. sost. m. Metodo teologico proposto da John Wesley, basato su ragione, tradizione ed esperienza, unite all'insegnamento delle Scritture.

**2010** *Testimoni della fede nelle Chiese della Riforma*, dir. da James F. Puglisi e Stefan Tobler, trad. it. (dall'ingl.) di Cristina Bruni Machiorlatti, Roma, Città nuova, 2010, p. 401: il quadrilatero wesleyano fu inserito nel Libro della Disciplina della Chiesa Metodista Unita nel 1972 **2018** In *www.riforma.it*, 11 luglio 2018: Esperienza. Non a caso è uno degli elementi (con ragione e tradizione) che contribuiscono alla comprensione della Parola di Dio attraverso la Scrittura nel cosiddetto «quadrilatero wesleyano» **2019** In *www.gionata.org*, 2 aprile 2019: Sono innamorata del quadrilatero wesleyano, una teologia tipicamente metodista che invita a prendere in considerazione la tradizione, la ragione e l'esperienza oltre ad avere profondo rispetto e amore per le Scritture.

= Deriv. di *Wesley*, cognome dell'ecclesiastico inglese John Wesley (1705–1791), fondatore della chiesa metodista, con *-iano*.

#### whevellite → whewellite

**(R)** **(S)** **whewellite** (*whevellite*) sost. f. Mineral. Minerale raro costituito da ossalato di calcio monoidrato, appartenente al sistema monoclinico, incolore.

**1910** Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 361: Whewellite – È uno dei pochi ossalati conosciuti e l'unico ben determinato per il calcio. Si ritrova sempre cristallizzato e per il solito in individui geminati [...], spesso a forma di cuore **1958** In «Bollettino del servizio geologico d'Italia», LXXIX (1958), p. 563: Numerosi sono stati i ritrovamenti di *whewellite* in cristalli singoli principalmente in Sassonia

ed in Boemia associati generalmente a residui organici vegetali ed in modo particolare in banchi di lignite **1961** GRADIT (senza fonte) **1986** (nella forma *whevellite*) Ministero per i beni culturali e ambiente, Opificio delle pietre dure e laboratori di restauro di Firenze, *Restauro del marmo. Opere e problemi*, Firenze, Opus libri, 1986, p. 67: *monoidrato*  $\text{CaC}_2\text{O}_4 \cdot \text{H}_2\text{O}$  *whevellite*–monoclina prismatica **2011** *Le patine. Genesi, significato, conservazione*, a cura di Piero Tiano e Carla Pardini, Firenze, Nardini, 2011, p. 92: Emblematico è il caso della distinzione tra *whewellite* e *weddellite* e cioè le due fasi mineralogiche dell'ossalato di calcio.

= Deriv. di *Whewell*, cognome del naturalista inglese William Whewell (1794–1866), con *-ite*.

**(e) (R) (S) whisky** (*wisky*) sost. m. inv. Carrozza aperta a due ruote usata un tempo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

**1825** (nella forma *wisky*) Walter Scott, *Le acque di S. Ronano*, trad. it. (dall'ingl.) di Gaetano Barbieri, vol. II, Milano, Ferrario, 1825, p. 83: veniva avanzandosi un calesse [...] che camminava sopra due ruote, e che, non se gli addicendo alcuno degli odierni nomi di *tilbury*, *tandem*, *dennet*, ec., poteva aspirare all'umile denominazione, or quasi dimenticata, di *wisky* **1837** Charles Morand, *Dialoghi classici, familiari ed altri. Per uso degli studenti delle lingue francese ed italiana*, Parigi, Baudry, 1837, pp. 222–223: p. 180: Vuole una berlina, una carrozza da viaggiare, un *coupé*, un calesse, un biroccio, un *Whishy* [...], una bastardella? **1994** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *whisk* 'guizzare', «con allusione alla maneggevolezza e alla velocità del mezzo» (GRADIT); la var.

*wisky* corrisponde all'adattamento fr. del termine (cfr. TLFi, s.v.).

**(R) (S) wintergreen** sost. m. inv., anche con iniziale maiuscola. Bot. com. Pianta sempreverde del genere *Gaultheria* (*Gaultheria procumbens*).

**1845** Giovanni Vanzani, in Andrea Duncan, *Farmacopee di Edimburgo Dublino e Londra cogli elementi di chimica farmaceutica, materia medica e preparati*, vol. II, Venezia, Antonelli, 1845, p. 686: un olio impiegato di recente nel commercio della profumeria sotto il nome di *wintergreen*, e prodotto da una pianta della famiglia delle *eriche*, la *gaultheria procumbens* **1902** In «Giornale internazionale delle scienze mediche», XXIV (1902), p. 82 (GRL, senza indicazione del fasc.): Tra i tanti succedanei proposti ebbe voga l'essenza di *Wintergreen*, che si ricava per distillazione dalla *Gaultheria procumbens* **1932** In «Il Politecnico. Sezione chirurgica», XXXIX (1932), p. 667: Fu in quest'epoca infatti che Gosselin e Bergeron sperimentarono l'essenza di *Wintergreen* o olio essenziale di *Goultheria* [sic] **1961** GRADIT (senza fonte) **2005** Marco Valussi, *Il grande manuale dell'aromaterapia. Fondamenti di scienza degli oli essenziali*, Milano, Tecniche nuove, 2005, p. 235: *Wintergreen (Gaultheria spp.)* [...] È probabile che un'intossicazione di *Wintergreen* mostrerebbe un quadro sintomatologico simile a quelle da aspirina.

= Voce ingl., comp. di *winter* 'inverno' e *green* 'verde'.

**(R) (S) wirsungrafia** sost. f. Medic. Visualizzazione radiografica del dotto pancreatico di *Wirsung*, effettuata mediante introduzione tramite

la papilla duodenale di un mezzo radiopaco.

**1970** In «Atti della Accademia medica lombarda», XXV (1970), p. 106 (GRL, senza indicazione del fasc.): Colin [...] ne precisa accuratamente la tecnica e consiglia di praticare una wirsungrafia discendente per reperire eventuali calcoli pancreatici nella parte cefalica e calcoli biliari incuneati nella papilla  
**1976a** GRADIT (senza fonte) **1976b** In «Urologia», XLIII (1976), p. 242 (GRL, senza indicazione del fasc.): sarà allora sufficiente legare il dotto di Wirsung nel caso in cui esso sia di piccolo calibro, oppure si dovrà eseguire una pancreatico–digiuno–stomia nel caso in cui esso sia dilatato ed una *Wirsungrafia* abbia dimostrato una sua stenosi  
**2006** *Dizionario enciclopedico della salute e della medicina*, Roma–Milano, Istituto della enciclopedia italiana–Mondadori, 2006, s.v.: Visualizzazione radiografica del dotto di Wirsung, per lo più ottenuta introducendo in esso un mezzo radiopaco mediante apposito endoscopio. La w. è utilizzata nell’approccio diagnostico alle calcolosi del dotto di Wirsung; oggi è affiancata, quando non sostituita, dall’esplorazione non invasiva del dotto mediante risonanza magnetica.

= Comp. di *Wirsung*, cognome del medico tedesco Johann Georg Wirsung (1589–1643), scopritore del dotto pancreatico, e –*grafia*.

**wisky** → **whisky**

**(R) (S) wistaria** (*wisteria*) sost. f. inv., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Papilionacee, che comprende il glicine.

**1820** (nella forma *wisteria*) Gaetano Savi, *Nuovi elementi di botanica*, Pisa, Nistri,

1820, p. 132: *Wisteria*. Cal campanulato, subbilabiato, col labbro superiore 2–dentato, e l’inferiore 3–dentato

**1825** In «Bollettino delle scienze naturali e geologiche», I (1825), p. 362: *Thyranthus*. Questo genere fu [...] creato per collocarvi la *Glycine frutescens* di Linneo, ma prima Nuttall le avea dato il nome di *Wistaria*

**1875** GRADIT (senza fonte) **1938** In «Memorie della R. Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna. Classe di Scienze fisiche», S. IX, VI (1938), p. 102: Maggior interesse offrono, rispetto all’*Arachis*, i generi *Milletia* e *Wistaria*, cui si potrebbe forse aggiungere anche *Fordia* **2004** Luigi Carcone, *Giardini in città*, Roma, L’Aironi, 2004, p. 13: Nella foto qui sopra una pianta di *Wistaria* (Glicine) che sovrasta un gruppo di *Ceanothus*.

**2. Pianta del genere Wistaria.**

**1875** GRADIT (senza fonte) **1931** Egisto Roggero, *La vita nel mondo delle piante*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1931, p. 332: la giovane *Wistaria* non sembrò dar più segno di vita

**1977** Daisetz Teitarō Suzuki, *Saggi sul buddhismo zen*, trad. it. (dall’ingl.) di Roberta Rambelli, vol. II, Roma, Edizioni Mediterranee, 1977, p. 27: è come una *wistaria* che si appoggia ad un albero

**2005** AA.VV., *Shanghai*, trad. it. (dall’ingl.) anonima, Milano, Tecniche Nuove, 2005, p. 69: una *wisteria* bicentenaria.

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wistar*, cognome dell’anatomista americano Caspar Wistar (1761–1818).

**wisteria** → **wistaria**

**(R) (S) witherite** sost. f. Mineral. Minerale raro, costituito da carbonato di bario, appartenente al sistema romboico, di colore bianco.

**1814** *Classificazione delle rocce secondo i più celebri autori, per servire allo studio della geologia*, Milano, Tip, Sonzogno e comp., 1814, p. 105: WITHERITE CRISTALLIZZATA CON ALTRE SOSTANZE **1831** GRADIT (senza fonte) **1888** In «Bollettino di notizie commerciali», S. II, V (1888), p. 463: alla barite solforica o solfato di bario naturale ed alla witherite va assegnata la 7<sup>a</sup> classe **1961** *L'arte del restauro. Il restauro dei dipinti nel sistema antico e moderno*, a cura di Gino Piva, Milano, Hoepli, 1961, p. 364: La biacca viene spesso mescolata a colori di minore costo, come il solfato di bario, solfato di piombo, carbonato di bario (*witherite*), caolino, silice e gesso **2004** Salvatore Costabile et alii, *Cartografia geochemica ambientale dei suoli del complesso vulcanico del Somma – Vesuvio*, Roma, SystemCart, 2004, p. 52: alti livelli di stronzio possono essere associati a minerali di bario (barite, witherite).

= Deriv. di *Wither(ing)*, cognome del naturalista inglese William Withering (1741–1799), con *-ite*.

**wittia** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Cactacee, diffuso in Sudamerica.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Pianta del genere Wittia.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Witt*, cognome «del collezionista di piante brasiliano N.H. Witt» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in italiano appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(e) (R) (S) wolffia** (*wolfia*) sost. o f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Lemnacee.

**1846** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XVI, Firenze,

Batelli e figli, 1846, s.v. *orchelia*: Di questi due generi è stato ammesso solamente il primo, essendo stato riunito l'altro al *wolffia* **1882** (anche nella forma *wolfia*) In «Atti della Società italiana di Scienze naturali», XV (1882), 1, p. 347: Alcuni botanici scrivono *Wolffia*, altri *Wolfia*. Hanno, mi pare, ragione i primi giacché il genere fu dedicato a J. F. Wolff, autore dell'opuscolo *De Lemna* **1942** In «Atti della sezione agraria [dell'Accademia dei Fisiocratici di Siena]», 1942, p. 14 (GRL, da cui non si ricavano annata e fasc.): Ho voluto quindi sperimentare l'influenza che dosi decrescenti di fosforo esercitano sul comportamento della *Wolffia* **1961** GRADIT (senza fonte) **2000** *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa Pianura Padana e alla sua storia*, a cura di Carlo Ferrari e Lucio Gambi, Reggio Emilia, Diabasis, 2000, p. 97: La wolffia e la lenticchia d'acqua gibbosa (*Lemna gibba*) sono favorite dalle acque ricche di nutrienti.

**2.** Pianta del genere Wolffia.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wolff*, cognome del botanico tedesco Johann Friedrich Wolff (1778–1806).

**wolfia** → **wolffia**

**(e) (R) (S) wolframato** sost. m. Chim. Tungstato.

**1838** In «Gazzetta eclettica di chimica farmaceutica–medica–tecnologica e di rispettiva letteratura», S. III, I (1838), p. 170: Si separa il wolframato di calce, che si lava o si dissecca **1889** GRADIT (senza fonte) **2012** Lisa Randall, *Bussando alle porte del cielo. L'universo come non l'abbiamo mai conosciuto*, trad. it. (dall'ingl.) di Claudio Piga, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 241: Nel calorimetro elettro-

magnetico contenuto nel rivelatore dell'esperimento CMS si utilizzano cristalli di wolframato di piombo.

= Deriv. di *wolframio* con *-ato*.

**(n) (R) (S) wolframico** agg. Chim. Che contiene wolframio.

**1886** In «Appendice alla Gazzetta chimica italiana», IV (1886), p. LIV: *Wolframici*; combinazioni solforate **1912** In «Atti del Reale istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1912 (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.), p. 893: È noto che anidridi solforica, cromica, molibdica e wolframica oltre il sale normale danno altri Sali complessi **1936** In «Diagnostica e tecnica di laboratorio», VII (1936), p. 748: 0.1. di soluzione wolframica **1991** Virginio Marafante, *Luna di fuoco*, s.l. Delos Digital, 2019, ed. digitale: Posseggono un involucro esterno di lega wolframica resistente fino a 3.000 gradi centigradi.

**2. acido wolframico** loc. sost. m. Acido bibasico del tungsteno, anche noto come acido tungstico.

**1830** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. I, Firenze, Batelli e figli, 1830, s.v.: Molibdico, *Acido* **1883** In «Annali universali di medicina e chirurgia», LXIX (1883), p. 39: Allontanato completamente l'etere dal liquido, lo si acidifica, con acido solforico, indi lo si tratta con acido wolframico **1941** In «Rassegna della stampa tecnica tedesca», II (1941), p. 448 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'acido wolframico precipita facilmente, anche in presenza di poca gelatina, come idrato **1965** Speranza Cavenago-Bignami Moneta, *Gemmologia*, Milano, Hoepli, 1965, p. 888: C.W. Scheel [...]

nel 1781 scoprì i sali dell'acido wolframico (o tungstico).

= Deriv. di *wolframio* con *-ico*.

**(R) (S) wolframite** sost. f. Mineral. Minerale costituito da wolframato di ferro e manganese, appartenente al sistema monoclinico, di colore nero.

**ca. 1843** Arcangelo Scacchi, *Memorie mineralogiche e geologiche*, Napoli. Tipografia del Filiatre-Sebezio, 1841 [«ma non prima del 1843»: SBN], p. 131: credo [...] essere variabile la proporzione tra gli ossidi di manganese e di ferro, come si corge per le analisi della wolframite di recente fatte da Miller **1898** Domenico Lovisato, *Notizia sopra alcune specie minerali nuove per la Sardegna*, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1898, p. 249: così ad occhio pare più abbondante il ferro del manganese, quindi io credo si tratti di Wolframite e non di Hübnerite **1923** GRADIT (senza fonte) **1968** Ida Venerandi, *Il giacimento a molibdenite e wolframite di Perda Majori*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1968, titolo: *molibdenite e wolframite* **2018** Marcello Cabibbo, *Leghe e metalli non ferrosi*, Bologna, Esculapio, 2018, p. 307: *Wolframite* (tungstato di manganese e ferro, (Fe,Mn)WO<sub>4</sub>).

= Deriv. di *wolframio* con *-ite*.

**(e) (R) (S) wollastonite** (*wollastonite*, *vollastonite*) sost. f. Mineral. Minerale costituito da metasilicato di calcio, spesso impuro, appartenente al sistema monoclinico, perlopiù di colore bianco, utilizzato nell'industria della porcellana.

**1837** Filippo Cassola, *Trattato di chimica elementare*, vol. III, Napoli, Stamp. del Fibreno, 1837, p. 396: *Wollastonite*. – Specie mineralogica dedicata



a Wollaston, e che si conosce anche co' nomi di *spato in tavole* o *tafel-spath*, *grammite*, *schaalstein*. È una sostanza bianca, gialliccia, o rossiccia, che ha più sovente lo splendore della madreperla **1875** GRADIT (senza fonte) **1883** (anche nella forma *vollastonite*) In «Processi verbali della società toscana di scienze naturali», III (1883), p. 222: *Vollastonite* (Wollastonite) di Sardegna **1927?** (nella forma *uollastonite*) In «Processi verbali della società toscana di scienze naturali», p. 113 (GRL, da cui non si ricavano dati certi): In una prima memoria descrisse la uollastonite nella formazione granitica di Gavorrano **1937** EncIt, vol. XXXV, s.v.: Minerale così chiamato dal nome del chimico inglese W.H. Wollaston; di composizione chimica espressa dalla formula  $\text{CaSiO}_3$  (metasilicato di calcio); spesso impuro per alluminio, ferro, nagnesio e alcali. La wollastonite cristallizza nel sistema monoclinico [...]. Incolore, oppure bianca, gialliccia, rosea, grigia o brunastra, trasparente o traslucida. Si trova in cristalli tabulari o in aggregati fibroso-raggiati o lamellari **2020** Vanessa Forte, *Scelte tecnologiche, expertise e aspetti sociali della produzione. Una metodologia multidisciplinare applicata allo studio della ceramica eneolitica*, Oxford, Archaeopress, 2020, p. 20: Per quanto riguarda le fasi secondarie, eventualmente prodotte in seguito alla cottura dell'impasto ceramico, wollastonite e gehlenite sono state riscontrate in quantitativi molto bassi solo in alcuni campioni.

= Deriv. di *Wollaston*, cognome del chimico e fisico inglese William Hyde Wollaston (1766–1828), con *-ite*.

**(R) (S) won** sost. m. inv. Unità monetaria in uso nelle due Coree (e nella Corea precedentemente alla divisione).

**1941** *Enciclopedia moderna italiana*, vol. II, Milano, Sonzogno, 1941, s.v. *fan*: In Corea, moneta d'oro corrente, di cui due pezzi d'oro costituiscono il won **1961** GRADIT (senza fonte) **2001** Kenichi Ohmae, *Il continente invisibile. Oltre la fine degli stati-nazione*, trad. it. (dall'ingl.) di Francesca Marchei, Roma, Fazi, 2001, p. 335: Con il crollo fragoroso della moneta coreana (il won), i *chaebol* hanno scoperto di dover restituire i debiti contratti in dollari con un won indebolito **2019** Carla Vitantonio, *Pyongyang blues*, Torino, Add, 2019, ed. digitale: i prezzi sono espressi in won, ovvero in moneta locale.

= Voce coreana 'id.'.

**(e) (R) (S) woodwardia** (*voodvardia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Polipodiacee.

**1811** Ciro Pollini, *Elementi di botanica*, vol. II, Verona, Tipografia Moroni, 1811, p. 306: WOODWARDIA. Fruttificazioni in punti bislungi, distinti, disposti per serie parallele e prossime alla costola. Tegumenti superficiali a volta apertisi internamente **1851** (nella forma *voodvardia*) *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, Firenze, Batelli e figli, 1851, s.v. *voodvardia*: genere della famiglia delle felci **1937** EncIt, vol. XXXV, s.v.: WOODWARDIA – Genere di Felci della famiglia Polipodiacee dedicato a Thomas Jenkinson Woodward, botanico inglese. Se ne conoscono 7 specie delle regioni tropicali e temperate dell'Europa,

Isole Atlantiche e America **1961**  
GRADIT (senza fonte) **1994** Alessandro Bardi, *Parchi d'Europa. Guida alle riserve e agli ambienti naturali*, Milano, Mondadori, 1994, p. 281: Grazie all'umidità sono presenti molte felci dei generi *Asplenium*, *Athyrium* e *Woodwardia*.

**2. Felce del genere Woodwardia.**

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Woodward*, cognome del botanico inglese Thomas Jenkinson Woodward (1745–1820).

**(n) (R) (S) wormiano** sost. m.  
Anat. Osso wormiano.

**1854** In «Nuovi annali delle scienze naturali», S. III, IX (1854), p. 29: Cloquet [...] in due paragrafi della sua Anatomia descrittiva [...] avverte la presenza di un Wormiano alla sommità della piramide **1891** *Atti del settimo congresso della Società freniatria italiana tenuto in Milano dal 9 al 12 settembre 1891*, Milano, Richiedei e C., 1891, p. 90: Ritiene però che quando si tratti di paragonare un wormiano umano ad un osso di animali inferiori, la cosa è ben difficile e a volte impossibile **1941** In «Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Torino», XLVIII (1941), p. 133: Al pterion sinistro è ben evidente un wormiano quadrilatero di discrete proporzioni **1991** In «Archivio per l'antropologia e l'etnologia», CXXI (1991), p. 59 (GRL, senza indicazione del fasc.): Affiora un wormiano di media grandezza lungo la s. lambdoidea.

**2. osso wormiano** loc. sost. m.  
Ciascuna delle ossa soprannumerarie del cranio a volte presenti tra le altre ossa, derivanti da uno sviluppo anomalo.

**1749** Gianfrancesco Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo VII, Venezia, Milocco, 1749, p. 273: la

stessa analogia passa fra le ossa del cranio e l'ossa dette soprannumerarie, oppure Wormiane **1841** Jean Cruveilhier, *Anatomia patologica del corpo umano o descrizione con figure in litografia colorite delle diverse alterazioni morbose di cui il corpo umano è suscettibile*, trad. it. (dal fr.) di Pietro Bianchelli, vol. IV, Firenze, Battelli e Co., 1841, p. 327: Finalmente alla volta del cranio, in corrispondenza di una sutura, esisteva un osso wormiano interno **1902** Cesare Lombroso, *Nuovi studii sul genio*, vol. II, *Origine e natura dei genii*, Milano, Sandron, 1902, p. 161: Qualche piccolo osso wormiano nella sutura lambdoidea **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Nigel Raby et alii, *Radiologia in urgenza ed emergenza*, trad. it. (dall'ingl.) di Alessandra Bocco et alii, Milano, Edra Masson, 2015, ed. digitale: Un osso wormiano è una piccola area di teca cranica (talvolta di 1–2 cm di diametro) presente nelle suture sagittale e lambdoidea.

**3. osso wormiano insulare** loc. sost. m. Osso wormiano che si sviluppa indipendentemente dalle suture tra altre ossa.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La Pediatria», LXXVII (1969), p. 791: si nota la quasi costante presenza di ossa wormiane non solo negli spazi delle fontanelle e lungo le suture ma anche nello spessore stesso delle ossa della volta (ossa wormiane insulari).

= Deriv. di *Worm*, cognome del medico danese Ole Worm (1588–1654), con *-iano*.

**(e) (R) (S) wrightia** (*vrightia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Apocinacee.

**1826** Domenico Nocca, *Flora farmaceutica o descrizioni delle piante indigene ed esotiche, che sono prescritte in medicina*, Pavia, Tipografia Bizzoni, 1826, s.v.: Calice

squamoso alla base. Corolla a sottocoppa colla fauce coronata, squame dieci divise. Semenze nel confine inferiore chiomate **1851** (nella forma *vrigtia*) *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, Firenze, Batelli e figli, 1851, s.v. *vrigtia*: genere di piante dicotiledoni, a fiori completi, monopetali, regolari, della famiglia delle *apocinee* **1875** GRADIT (senza fonte) **1911** Gerolamo Emilio Gerini, *Catalogo descrittivo della Mostra siamese alla Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro in Torino, 1911*, Torino, STEN, 1911, p. 268: vengono tessute su un apposito telaio con foglie di *Wrightia*.

**2.** Pianta tropicale del genere *Wrightia*.

**1875** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wright*, cognome del botanico scozzese William Wright (1735–1819).

**(R) (S) wronskiano** agg. Relativo a Jozef Maria Hoene–Wronski o alle sue teorie.

**1832** Agatino San Martino, *Lezioni alla cattedra di matematica sublime della Regia Università di Catania*, vol. III, tomo II, Catania, Pastore, 1832, p. 232: la confutazione *wronskiana* contro la legittimità della formola di Lagrange nulla determina di positivo **1877** Francesco Bertinaria, *La psicologia fisica e iperfisica di Hoenato Wronski commentata*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1877, p. 27: solo ostacolo alla diffusione della teoria *wronskiana* rimane la difficoltà di comprenderla **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. Determinante *wronskiano*.

**1913** Piero Martinotti, *Il Wronskiano e la dipendenza lineare di n funzioni di una variabile reale*, Palermo, Tipografia Matemati-

ca, 1913, titolo: *Il Wronskiano* **1961** GRADIT (senza fonte) **2006** Sandro Sansa–Annamaria Squellati, *Modelli dinamici e controllo ottimo. Un'introduzione elementare*, Milano, Egea, 2006, p. 133: la formola di Lionville per il *wronskiano*.

**3. determinante wronskiano** loc. sost. m. Matem. Per  $n$  funzioni di una variabile  $x$ , determinante della matrice quadrata  $n \times n$  avente le varie righe costituite dalle  $n$  funzioni e dalle successive derivate, fino all'ordine  $n-1$ .

**1894** *Rendiconto delle sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Anno accademico 1893–94*, Bologna, Tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1894, p. 78: Nell'analogia costruzione di una forma differenziale lineare si presenta il determinante *Wronskiano* [...]

**1926** Gregorio Ricci–Curbastro, *Lezioni di analisi infinitesimale. Funzioni di una variabile*, Padova, Milani, 1926, p. 259: La derivata di un determinante *wronskiano* è eguale al determinante, che se ne trae sostituendo gli elementi dell'ultima colonna colle loro derivate **1999** GRADIT (senza fonte) **2008** Vivina Barutello et alii, *Analisi matematica. Con elementi di geometria e calcolo vettoriale*, vol. II, Milano, Apogeo, 2008, p. 424: il determinante *wronskiano* di un insieme di soluzioni di un'equazione lineare omogenea o è sempre nullo oppure non cambia segno.

**(n) 4. matrice wronskiana** loc. sost. f. Matrice quadrata  $n \times n$  avente le varie righe costituite dalle  $n$  funzioni e dalle successive derivate, fino all'ordine  $n-1$ .

**1896** Ernesto Cesaro, *Lezioni di geometria intrinseca*, Napoli, Tipografia della R. Accademia delle Scienze, 1896, p. 235: si consideri la matrice *wronskiana* **1955** Mauro Picone–Gaetano Fichera, *Trat-*

tato di matematica, vol. II, Roma, Tumminelli, 1955, p. 810: fra le funzioni date se ne possono scegliere  $p(x_0)$  tali, che la loro matrice wronskiana abbia, nel punto  $x_0$ , caratteristica  $p(x_0)$  **2017** Giorgio Giorgi, *Matematica per l'analisi economica e finanziaria*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 256: Tale matrice è detta *matrice Wronskiana* (dal nome del matematico polacco J. Wronski).

= Deriv. di *Wronski*, cognome del matematico e filosofo polacco Jozef Maria Hoenne-Wronski (1776–1853), con *-iano*.

**(S)** **wuchereria** sost. f., con iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Oncocercidi.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1998** *Dizionario Oxford della medicina*, trad. it. (dall'ingl.) di Silvia Roberti Aliotta, Roma, Gremese, 1998, s.v.: un genere di vermi parassiti filiformi (vedi filaria) che si insediano nei vasi linfatici. La *W. bancrofti* è una specie delle regioni tropicali e subtropicali che provoca elefantiasi, linfangite e chilaria **2010** *Dizionario di Medicina*, [www.treccani.it](http://www.treccani.it), s.v.: Genere di verme nematode patogeno per l'uomo, nel quale determina una forma di filariosi linfatica relativamente frequente nelle zone tropicali e subtropicali dell'Africa, Asia, America, Oceania.

**2.** Verme parassita del genere *Wuchereria*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wucherer*, cognome del medico tedesco Otto Wucherer (1820–1874).

**(e)** **(R)** **(S)** **wulfenia** (*vulfenia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Scrofularacee.

**1829** In «Annali di storia naturale», I (1829), p. 112: Al genere *Wulfenia* sono giustamente riferite colla scorta del Vahl la *Wulfenia chamaedryfolia*, e la *Wulfenia lutea* **1843** (anche nella forma *vulfenia*) *Dizionario classico di storia naturale*, vol. XVI, Venezia, Tasso, 1843. s.v.: WULFENIA e non VULFENIA / [...] Genere della famiglia delle Scrofularinee e della Diandria Monoginia **1851** *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura*, vol. XXII, Firenze, Battelli e figli, 1851, s.v. *vulfenia*: Calice diviso in cinque parti; corolla bilabiata, col labbro superiore corto, l'inferiore diviso in tre parti e villosa alla base; due stami; ovario supero sovrapposto da uno stilo, con un stimma capitato; una cassula biloculare **1961** GRADIT (senza fonte) **2013** Mariachiara Davini, *101 storie del Friuli che non ti hanno mai raccontato*, Roma, Newton Compton, 2013, ed. digitale: Fra giugno e luglio sui prati delle Alpi Carniche possiamo avvistare una vera e propria rarità: una pannocchia di fiori blu-viola, delicatissimi [...]. È la wulfenia, per i botanici *wulfenia carinthiaca*, una specie floristica che si trova in pochissimi angoli del pianeta.

**2.** Pianta erbacea del genere *Wulfenia*.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2011** *Camminaboschi.fvg. Escursioni naturalistiche con il corpo forestale regionale*, Trieste, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, 2011, p. 45: A passo Pramollo tra wulfenie e fossili.

= Voce del lat. scient., deriv. di *Wulfen*, cognome dello scienziato austriaco Franz Xaver von Wulfen (1728–1805).

**(e)** **(R)** **(S)** **wurtzilite** (*wurtzillite*) sost. f. Mineral. Varietà di asfalto

rinvenuto nello Utah, che si presenta come un idrocarburo elastico simile alla uintahite.

**1910** (nella forma *wurtzillite*) Giovanni D'Achiardi, *Guida al corso di mineralogia. Mineralogia speciale*, Pisa, Spoerri, 1910, p. 155: Wurtzillite. – Di colore nero, solida, e con frattura brillante concoidale. Sottile, le lamine tagliate sono elastiche **1961** GRADIT (senza fonte) **1990** In «Rassegna del bitume»,

XVI (1990), p. 21: La Gilsonite è un bitume naturale praticamente puro [...], appartenente alla classe delle Asfaltiti [...] comprendente anche la Elartite, la Wurtzilite, la Gramamite, la Ozokerite, la Rafealite, la Albertite, ec.

= Comp. di *Wurtz*, cognome del mineralogista americano Henry Wurtz (1828–1910) e *-lite*.

**wurtzillite** → **wurtzilite**

### 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI, di Gianluca Biasci*

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of nearly twenty words that are present without examples in Battaglia's Grande dizionario della lingua italiana, the chronological background of which (obtained from De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso) is often back-dated. The systematic use of Google Book Search has also permitted the highlighting of meanings not included in Italian dictionaries and considerations on the use of single words.*

**(R) (S) xiloglittica** (*siloglittica*) agg., Arte. Tecnica artistica consistente nell'intagliare e incidere il legno.

**1829** (nella forma *siloglittica*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 298: XILOGLITTICA, XYLOGLYPTICA, *Mecc.*, da ξύλον (xylon), *legno*, e da γλύφο (glypho), *scolpire*, sottinteso τέχνη (techné), *arte*. Arte d'intagliare e far figure in legno **1878** (nella forma *siloglittica*) *Vocabolario universale della lingua italiana*, a cura di Luciano Scarabelli, Milano, Giuseppe Civelli, 1878, p. 860: XILOGLITTICA. (B. A.) si-lo-glít-ti-ca. *Sf.* Arte d'intagliare in legno **1957a** GRADIT (senza fonte) **1957b** (nella forma *siloglittica*) Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, vol. V, Firenze, Barbera, 1957, p. 3497: [silo-]-glittica f., XIX sec.; 'glittica' del legno.

= Comp. di *xilo-* e *glittica*.

**OSSERVAZIONI:** la parola sembra possedere una incerta diffusione reale, essendo registrata solo dai repertori lessicografici, nei quali peraltro è attestata soltanto la forma con s-.

**(R) (S) xilologia** (*silologia*) sost. f. Bot., Tecnol. Studio delle piante legnose e dei legnami, in prospettiva sia botanica sia industriale.

**1826** Paolo Spadoni, *Xilologia picena applicata alle arti*, vol. I, Macerata, Cortesi, 1826, titolo: *Xilologia picena* **1829** GRADIT (senza fonte) **1851** (nella forma *silologia*) Francesco Cardinali-Pasquale Borrelli, *Dizionario della lingua italiana*, vol. III, Napoli, Gaetano Nobile, 1851, p. 366: SILOLOGIA. Si-lo-lo-gi-a *Sf.* V. G. Fis. Trattato o Descrizione de' legni [Lat. *xylologia*. Da *xylon* legno, e *logos* discorso] **1872** In «Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio», XLVI (1872), p. 257: La Biblioteca, già numerosa e bene scelta, va compiendo le collezioni di Xilologia ed entomologia **1930** In «La Chimica e l'industria», XII (1930), p. 470: Il trattato è diviso in due parti: elementi di xilologia, elementi di xilotecnica. La prima parte comprende uno studio esteso sulla struttura del legno, la composizione chimica, le proprietà fisiche e chimiche, i saggi analitici, le alterazioni **1960** In «La Ricerca scientifica», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1960), p. 10: Se le sue conoscenze di xilologia e di morfologia vegetale in genere gli permisero di affrontare lo studio di questi materiali, le conclusioni a cui giunse esorbitano dalla pura descrizione di questi e portano a considerazioni di grande interesse **1992** In «Annali dell'Accademia italiana di Scienze forestali», XLI (1992), p. XIX: Elio Corona dell'Università della Tuscia, fece un lucido esame delle implicazioni tecniche, storiche e filologiche della xilologia **2009** Carlo Tosco, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età mo-*

*derna*, Roma–Bari, Laterza, 2009, p. 135: la xilologia (che analizza i frammenti lignei), l’antracologia (che esamina i resti di carboni) e l’archeocarpologia (che prende in considerazione i semi e i frutti rinvenuti in uno scavo).

= Comp. di *xilo-* e *-logia*.

**(R) (S) xilologico** (*silologico*) agg. Bot., Tecnol. Relativo alla xilologia.

**1806** Michelangelo Manicone, *La Fisica Appula*, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1806, p. 163: Ecco la dimostrazione dell’addotto canone xilologico. Primieramente, a misura che l’albero scorticato perde le foglie, scema la traspirazione di esse foglie

**1876** (nella forma *silologico*) In «Bollettino del Club Alpino Italiano», X (1876), p. 471: Fatto un breve cenno della raccolta silologica e dell’erbario relativo, appartenenti all’amministrazione forestale di essa provincia, l’autore passa a descriverne sommariamente il terreno

**1891** GRADIT (senza fonte) **1903** In «Giornale della Reale Società e Accademia veterinaria italiana», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1903), p. 488: Indice della Mostra Xilologica del R. Istituto Botanico di Roma

**1939** In «Annali dell’Africa italiana», II (1939), p. 294: Sono anche in via di completamento le collezioni xilologiche e algologiche. La raccolta xilologica presenta campioni delle essenze legnose spontanee della Libia

**1965** In «Proceedings», II (1965), p. 57: Attraverso l’esame xilologico dei carboni provenienti da scavi paleontologici in giacimenti dell’Italia centro–meridionale si mettono in evidenza le caratteristiche climatiche rilevabili dalle essenze vegetali identificate

**1984** Vittorio Sgarbi, *Tutti i musei d’Italia*, Rozzano (MI), Domus, 1984, p. 315: Di rilievo: la collezione xilologica e la raccolta di parti dissociate conservate a secco o in alcool

**1997** *Uomo, acqua e paesaggio*, a cura di Stefania Quilici Gigli, Roma, L’Erma di Bretschneider, 1997, p. 45: Oltre al censimento xilologico è stata effettuata una campionatura pollinica su una sequenza spessa circa 3,50 m, ai margini dell’area del censimento

**2018** Anna Maria Stagno, *Gli spazi dell’archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell’appennino ligure fra XV e XXI secolo*, Sesto Fiorentino (FI), All’Insegna del giglio, 2018, p. 52: L’analisi xilologica della carpenteria e di alcuni manufatti rinvenuti nei crolli ha permesso di caratterizzare i materiali utilizzati nelle diverse parti dei solai.

= Deriv. di *xilologia* con *-ico*.

**(e) (R) (S) xilomarimba** (*silo–marimba*, *xilorimba*) sost. f. Mus. Strumento a percussione che unisce le caratteristiche musicali dello xilofono e quelle della marimba; trova impiego nel jazz e nella musica colta contemporanea, oltre che nelle orchestre di musica leggera e sinfonica.

**1966** Andrea Barbato, *Avanguardia e neo–avanguardia*, Milano, Sugar, 1966, p. 258: Sfoggiando una sprezzatura che, nell’era della xilomarimba e della percussione esotica, è di eleganza malvagia, tali musiche (vale a dire, oltre la citata, l’Asar per 10) sono scritte per soli strumenti ad arco

**1975** Fiamma Nicolodi, *Luigi Dallapiccola. Saggi, testimonianze, carteggio, biografia e bibliografia*, Milano, Suvini Zerboni 1975, p. 40: quella nota ripetuta (un si bemolle della xilomarimba) che sembra istituire il tempo narrativo degli intermezzi tra l’una e l’altra scena

**1983** (nella forma

*silo-marimba*) Ermanno Briner-Aimo, *Le sorgenti del suono. Strumenti a percussione, organo, orchestra, udito*, Locarno, Il Pardo, 1983, p. 45: Quando il marimba è esteso verso l'alto di un'ulteriore ottava, comprende anche le note del silofono e si chiama *silo-marimba* (con 5 ottave di estensione) **1987** GRADIT (senza fonte) **1998** Giacomo Manzoni, *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 325: Da notare il rilievo smagliante, quasi virtuosistico, dato di volta in volta a singoli strumenti (arpa, xilomarimba ecc.) o gruppi di strumenti **2000** (anche nella forma *xilorimba*) Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 322: La marimba non venne utilizzata nella musica orchestrale fino agli anni Trenta. In Europa venne utilizzato in sua vece, soprattutto per gli assolo, uno strumento di più grandi dimensioni con un'estensione di 5 ottave, che univa l'estensione dello xilofono e quella della marimba, la cosiddetta *xilomarimba* o *xilorimba* **2021** Richard Powers, *Orfeo*, trad. it. (dall'ingl.) di Giovanna Granato, Milano, La Nave di Teseo, 2021 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Il violoncellista proseguì un altro po', intrepido, con una figura attinta alla suite in re minore di Bach, mentre il percussionista si circondava di un'aura di xilomarimba.

= Comp. di *xilo(fono)* e *marimba*.

**(R) (S) xilonico** agg. Chim. Relativo ad acido pentonico ottenuto per ossidazione del gruppo emiacetale o aldeidico dello xilosio.

**1891** Giorgio Errera, *Lezioni di polarimetria*, Torino, Guadagnini e Candellero, 1891, p. 157: l'acido xilonico  $C_5H_{10}O_4$  appena posto in libertà dal sale di

stronzio è levogiro, dopo quattro ore diventa inattivo, quindi sempre più fortemente destrogiro, fino ad  $[\alpha]_D$  [lettura incerta] =  $17^\circ,48$  **1909** Enrico Pantanelli, *Fisiologia vegetale*, Milano, Vallardi, 1909, p. 103: l'arabite o la xilite [...] passano in arabinosio o xilosio (zuccheri cinquevalenti o *pentosii*) e questi in acidi arabonico o xilonico e triossiglutarici **1940** In «Annali di microbiologia», I-II (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1940), p. 91: Altri aldosi vengono ossidati nei rispettivi acidi: [...] l-arabinoso e l-xilosio in acido l-arabonico e acido l-xilonico per opera dell'*A. xylinum* ed altri **1966** Onorato Verona, *Microbiologia agraria*, Torino, Utet, 1966, p. 522: Così lo xilosio che già Bertrand vide trasformarsi in ac. xilonico ad opera del suo «batterio del sorbosio» **1994** GRADIT (senza fonte) **2009** Jean Adrian-Régine Frangne-Jacques Potus, *Dizionario degli alimenti. Scienza e tecnica*, ed. it. a cura di Giuseppe Cerutti, Milano Tecniche nuove, 2009, p. 532: XILONICO (acido) Prodotto di ossidazione e decarbossilazione dell'acido deidroascorbico. L'ossidazione della vitamina C dà luogo a un epimero dell'acido xilonico, l'acido lixonico. Formula bruta:  $C_5H_{10}O_6$ .  
= Deriv. di *xilosio* con *-onico*.

**(e) (R) (S) xilopale** (*silopale*, *xilopalo*) sost. m. Mineral. Opale risultante dalla silicizzazione del legno.

**1829a** (nella forma *silopale*) Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 199: SILOPALE [...]. Denominazione da De Leméthrie data ad un legno pietrificato e convertito in opalo (sorta di pietra preziosa (*Brard, Traité des pierres*)) [sic] di natura del-



la Silice resinite. In Alvergnia in Francia ed in Ungheria ne' terreni inondati s'incontrano degli alberi intieri che, divenuti pietra, hanno conservato la struttura vegetabile **1829b** Marco Aurelio Marchi, *Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, vol. II, Milano, Giacomo Pirola, 1829, p. 319: XILOPALE, V. SILOPALE **1833** (nella forma *xilopalo*) Tommaso Antonio Catullo, *Elementi di mineralogia applicati alla medicina e alla farmacia*, Padova, coi tipi della Minerva, 1833, p. 185: *-pseudamorfo*. Modellato in legno, del quale sono ancora visibili gli strati concentrici. Fu detto anche *xilopalo*, e rinviensi nell'Ungheria **1864** Giovanni Omboni, *Manuale di storia naturale*, Milano, Maisner e Compagnia Editori, 1864, p. 136: Il *xilopale* o *quarzo xiloide* è legno colla sua materia organica rimpiazzata da una sostanza silicea simile alla selce, ma per lo più bruna o scura **1885** In «Rivista scientifico-industriale e Giornale del naturalista», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1885), p. 313: Dobbiamo aggiungere anche il legno silicizzato o xilopale, del quale troviamo un piccolo pezzo, che il prof. Grattarola riconobbe leggermente carbonioso e contenente carbone e zolfo in una cavità incrostata di opale **1929** Ettore Artini-Emilio Repposi, *Le rocce. Concetti e nozioni di petrografia*, Milano, Hoepli, 1929, p. 206: Anche come prodotto di silicizzazione di legni fossili l'opale (*xilopale*) si trova abbondantemente in qualche regione **1961** GRADIT (senza fonte) **2018** Maria Rosaria Omaggio, *Il linguaggio di cristalli gemme metalli. L'energia trasparente*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2018, p. 156: L'opale comune è generalmente opaco e non presenta gioco di colori. Può essere: biancastro (*casciolongo*),

incolore (*ialite*), di colore verde mela (*prasio-opale*), contenere dendridi (*opale muschiata*), giallognolo fino al bruno (*opale miele e cerosa*), legno fossile opalizzato (*xilopale*).

= Comp. di *xilo-* e *opale*.

### xilopalo → xilopale

**(R) (S) xilopia** (*silopia*) sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante appartenenti alla famiglia delle Anonacee. Conta oltre 150 specie distribuite in Asia, Africa e nelle Americhe.

**1820** Georges Louis Marie Dumont de Courset, *Il botanico coltivatore*, trad. it. (dal fr.) di Girolamo Romano, vol. IX, Padova, Tipografia e fonderia della Minerva, 1820, p. 148: *Xylophia*, *Xilopia* **1836** Jean Baptiste Pierre Antoine de Lamarck, *Storia naturale de' vegetabili*, trad. it. (dal fr.) di Domenico Antonio Farini, vol. II, Firenze, Batelli e figli, 1836, p. 187: XILOPIA, XYLOPIA. Linn. Lam. Tav. 495 (*glittosperme*). – Calice piccolo, a tre lobi; sei petali, tre de' quali esterni più larghi; due, quindici capsule a quattro angoli; uniloculari, bivalvi, unisperme, bisperme **1839** (nella forma *silopia*) *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana*, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso, 1839, p. 1563: SILOPIA, sf. XYLOPIA, *Xylopie*. (V. gr. da ξύλον, *legno*, e da apocope di πικρός, *amaro*). Genere di piante *anonacee*, della *poliandria poliginia*, il cui legno è amarissimo. Brown lo nominò *Silopicro* **1923** In «Annali della Stazione sperimentale di agrumicoltura e frutticoltura e di Acireale», VII-IX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1923), p. 20: Del genere *Xilopia* si possono citare il "Guavico de Sabana" **1967** GRADIT (senza fonte).

**2. Bot.** Pianta appartenente al genere *Xilopia*.

**1876a** Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di Botanica applicata alla farmacia, alla medicina, alla veterinaria ecc.*, Pisa, Nistri, 1876, p. 673: *Xilopia*. *Xylopia frutescens*, AUBL. Anonacee. Brasile; p. l. Frutti eduli squisiti. Da serra **1876b** (nella forma *silopia*) Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di Botanica applicata alla farmacia, alla medicina, alla veterinaria ecc.*, Pisa, Nistri, 1876, p. 589: *Silopia*. *Xylopia sericea*, ST. HIL. Anonacee, p. l. Brasile, ove colle fibre tenaci della corteccia se ne confezionano tenacissime funi **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Xylopia*, comp. di *xylo-* e del gr. *pi(krós)* “amaro, acre”.

OSSERVAZIONI: come in tutti i casi simili, è difficile distinguere quando il termine si riferisca al genere e quando alla specie, in particolare perché la menzione compare quasi sempre decontestualizzata. Molto spesso, inoltre, la forma è stampata in corsivo e, benché priva della *y* latina (*Xilopia* e non *Xylopia*), resta forte il sospetto che si tratti di un termine scientifico, tanto più che non di rado è seguita da un secondo termine lat. scient.: *Xilopia aethiopica*, *Xilopia frutescens*.

**(R) (S) xiloporosi** sost. f. inv. Bot. Malattia a carico di agrumi e altre piante che si manifesta con l’insorgenza di alveolatura del legno ed estroffessione della corteccia, accompagnate dalla formazione di pori e dalla comparsa di sporgenze corticali.

**1936** In «Rivista italiana delle essenze, dei profumi e delle piante officinali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1936), p. 149: La xiloporosi, nuova malattia, sue cause e prevenzione **1940** In «Nuovi annali dell’agricoltura», XX (1940), p. 52: Per quanto riguarda la sensibilità alle malattie, bisogna ancor ricor-

dare che la limetta dolce di Palestina va soggetta ad una nuova e grave malattia di natura fisiologica, la “Xiloporosi” consistente in un’alterazione del legno e della corteccia **1975** In «La Ricerca scientifica», XLV (1975), p. 149: Per ciascuna cultivar il materiale d’innesto è stato prelevato da un solo albero dai campi di piante madri dell’azienda sperimentale di Oristano, tali alberi erano stati saggiati, con esito negativo, per «Tristeza», «Pso-rosi», «Exocortite» e «Xiloporosi» **1993** In «Tecnica agricola», XLV (1993), p. 245: Usando un antisiero specifico le proteine associate al citrus blight sono state individuate in piante con declinio e non in piante sane o mostranti altri tipi di deperimento quali la clorosi variegata, il collasso del Murcott, l’exocortite e la xiloporosi **1994** GRADIT (senza fonte) **2011** Domenico Raspagliesi, *Caratterizzazione di isolati del virus della tristeza degli agrumi ecc.*, tesi di Dottorato di Ricerca in Tecnologie fitosanitarie, Facoltà di Agraria, Università di Catania, a.a. 2007–2010, p. 12, pdf disponibile in Internet all’indirizzo [http://archivia.unict.it/bitstream/10761/296/1/TESI\\_DOTTORATO%20RASPAGLIESI%20DOMENICO.pdf](http://archivia.unict.it/bitstream/10761/296/1/TESI_DOTTORATO%20RASPAGLIESI%20DOMENICO.pdf): *Cachesia o Xiloporosi / Le specie suscettibili a questa malattia, individuata per la prima volta in Palestina (Reichert e Perlberger, 1934), il cui agente infettivo è il viroide *Hop stunt viroid* (HSVd) genere *Hostuviroid* e famiglia *Pospiviroidae*, sono il mandarino, il clementine, il mandarino Satsuma, la limetta dolce, il Kumquat e l’alemow; risultano tolleranti l’arancio dolce, l’arancio amaro, il limone, l’arancio trifogliato e il limone Volkameriano.*

= Deriv. di *xilo-* e *poro* con *-osi*.

**xilorimba** → **xilomarimba**

**(R) (S) xiloside** sost. m. Biochim. Pentoside il cui zucchero è fornito dallo xilosio.

**1900** *Supplemento annuale alla Enciclopedia di chimica scientifica*, diretto da Icilio Guareschi, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1900, p. 324:  $\alpha$ -metil-xiloside /  $\beta$ -metil-xiloside **1961** GRADIT (senza fonte) **1969** In «La Chimica e l'industria», LI (1969), p. 340: Ricerca sul cimigenolo: stereochimica in C<sub>15</sub> [lettura incerta] e struttura dello xiloside **1986** In «Annali di Microbiologia ed enzimologia», XXXVI-XXXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1986), p. 146: o-Nitrofenil- $\beta$ -xiloside **2002** Vito Sciancalepore, *L'olio vergine d'oliva. Un approccio alla valorizzazione*, Milano, Hoepli, 2002, p. 59: Delfinidina-3-ramnosil-glucoside-7-xiloside.

= Deriv. di *xilosio* con *-ide*.

**(R) (S) xilosio** (*xiloso*, *silosio*) sost. m. Biochim. Monosaccaride di tipo aldopentoso derivato dall'emicellulosa, impiegato come integratore alimentare e, in medicina, nei test per la valutazione dell'assorbimento intestinale.

**1893** In «Annali di Chimica e farmacologia», XVIII (1893), p. 237: L'Autore ottenne composti coll'alcol metilico ed etilico e col mannosio, glucosio, galattosio, glucoeptosio, arabinosio, xilosio, ramuosio e frullosio **1903** (nella forma *xiloso*) In «Giornale della Società italiana d'Igiene», XIV (1903), p. 242: Ebstein somministrava ad infermi dell'arabinosio e dello xiloso, e li ricercava nelle urine **1916** (nella forma *silosio*) In «Annali della Facoltà di Scienze agrarie dell'Università di Napo-

li», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1916), p. 44: Si ottiene più acido con i monosaccaridi (destrosio, levulosio, galattosio, arabinosio, silosio, mannite, isodulcite) e con gli esosi **1929** In «La Clinica veterinaria», LII (1929), p. 217: La coltivazione dei quattro ceppi isolati di *b. bovis renalis* nei terreni di Rothe ha avuto risultato concorde (virato in rosso) nelle culture allo xilosio; discorde è stato invece il comportamento sui terreni in saccarosio, salicina, isodulcite, mannosio, eritrite, maltosio **1959** In «La Chimica e l'industria», XLI (1959), p. 330: In precedenti ricerche era stato dimostrato che la parziale idrolisi di una emicellulosa dell'olmo bianco dava una miscela di zuccheri contenenti xilosio e vari acidi uronici **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «La Pediatria», XC (1982), p. 101: Il test allo xilosio (2-4-23) e una importante prova della integrità della mucosa; lo xilosio, come altri pentosi (es. arabinosio) viene assorbito tramite un meccanismo di membrana, costituito da uno specifico carrier che lega lo xilosio e ne permette l'ingresso nella cellula **1997** Massimo Campieri, *Manuale di Fisiopatologia medica*, Bologna, Esculapio, 1997, p. 250: il test allo Xilosio, uno zucchero che viene assorbito dal tenue, è in grado di indicare se i meccanismi di assorbimento siano normali o patologici. Ridotti livelli di Xilosio indicano un ridotto assorbimento ileale **2010** Marco Saporiti, *Esami clinici*, Milano, Cerebro Editore, 2010, p. 328: Soggetti che presentano malassorbimento dell'intestino tenue prossimale, come la malattia celiaca, presentano bassi livelli di D-xilosio nel sangue e nelle urine. Il test

prevede la somministrazione orale di D-xilosio e l'analisi di campioni di sangue e di urine.

= Deriv. di *xilo-* con *-osio*.

**xiloso** → **xilosio**

**(R) (S) xiloteca** (*siloteca*) sost. f. Bot., Tecnol. Raccolta dei campioni di legno di interesse xilologico.

**1916** In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1916), p. 1243: una ben documentata *exsiccata* (n. 32) della "Flora italica", ricca già di 2200 numeri con molti duplicati e una xiloteca **1932** (nella forma *siloteca*) In «L'Industria. Rivista tecnica ed economica illustrata», XLVI (1932), p. 238: Sono, in conclusione, tanti manualetti di una eloquenza suggestiva, per chi è opinione degli stessi stranieri che la Siloteca Cormio è, sotto questo aspetto, unica nel mondo **1935** In «Bollettino di Pesca, piscicoltura e idrobiologia», XI (1935), p. 841: È indubbio che la quercia viene già da due millenni (nella Xiloteca si possono vedere pezzi di barche degli antichi Romani) impiegata nella costruzione di barche e nei porti **1958** In «Studi trentini di Scienze naturali», XXXV-XXXVII (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1958), p. 273: La nuova sala di botanica N. 2 riunisce le raccolte fitopatologiche del Dott. Comm. Giulio Catoni, la xiloteca del Dott. Ing. Merlo, la raccolta di semi, di strobili e di piante medicinali **1963** GRADIT (senza fonte) **1967** Remo Branca, *Breviario di xilografia*, Cagliari, Editrice sarda F.lli Fossataro, 1967, p. 21: Non esiste in Italia una *xiloteca*, che non avrebbe nulla a che fare con gli esistenti *Gabinetti delle Stampe* o con la

nobile *Calcografia di Stato* in Roma. Lo so, *Xiloteca* è un nome nuovo che compare qui, se non erro, per la prima volta: ma è una parola che fa nascere l'idea **1989** *La scienza a Firenze. Itinerari scientifici a Firenze e provincia*, a cura di Mariano Bianca, Firenze, Provincia di Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione e al turismo-Alinea, 1989, p. 57: Tra le altre collezioni presenti nel Dipartimento una xiloteca (raccolta di esemplari di legni), una spermatoteca (raccolta di semi), un erbario cecidiologico (raccolta di piante con parti malformate), e un erbario di criptogame (raccolta di felci, muschi e alghe) **2004** Anna Ferrari-Bravo, *Trentino Alto Adige*, Milano, Touring Club Italiano, 2004, p. 100: Il tema centrale di Villa Welsperg è l'acqua con acquari e terrari, un laboratorio per le attività didattiche e una xiloteca **2020** Gianmichele Lisai-Velia Puddu, *Passeggiate ed escursioni in Sardegna*, Roma, Newton Compton, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Fulcro dell'esposizione sono gli animali impagliati della fauna sarda – più alcuni esemplari non autoctoni –, la xiloteca con le sezioni degli alberi e la collezione di minerali e fossili.

= Comp. di *xilo-* e *-teca*.

OSSERVAZIONI: dalla lista degli esempi è stata esclusa una testimonianza ottocentesca (dunque una virtuale prima attestazione) proveniente dall'«Archivio glottologico italiano», XV (1899), p. 451, nota 2, in cui si cita il vol. di Paolo «Spadoni, Xiloteca picena (Macerata 1826)». Poiché il titolo dell'opera di Spadoni del 1826 è in realtà *Xilologia picena* (cfr. in questo stesso contributo l'es. 1826 della v. *xilologia*), l'es. dell'«AGI» va ritenuto un refuso e dunque non può essere preso in considerazione ai fini della datazione di *xiloteca*.

**xilotile** → **xilotilo**

**(e) (R) (S) xilotilo** (*xilotile*) sost. f. Minerale molto fibroso, dall'aspetto che ricorda il legno e per questo denominato anche *legno di monte*.

**1913** *Nuova enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*, diretta da Icilio Guareschi, vol. IX, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1913, p. 1343: **Weldite – Xilotilo** **1954** In «La Ricerca scientifica», XXIV (1954), p. 362: FIG. 4. – Fascio di fibre a tessitura bacillare, localmente fratturate e con inclusi rari minuti cristalli di magnetite, dotate di marcato pleocroismo dal bianco-bruno chiarissimo al giallo-paglia intenso, riferibili a xilotilo **1961** GRADIT (senza fonte) **2006** (nella forma *xilotile*) Giovanni Casalicchio, *Geopedologia con elementi di geoarcheologia*, Bologna, Pitagora, 2006, p. 257: Paligorskite (Attapulgitte; Xilotile).

= Comp. di *xilo-* e del gr. *tilai* 'bioccolo'.

OSSERVAZIONI: la parola appare molto rara, spec. nella forma *xilotile*, messa a lemma da GRADIT e GDLI. Dai pochi ess. disponibili in Rete non è stato possibile confermare il genere grammaticale del lemma.

**(R) (S) xilulosio** sost. m. Chim. Monosaccaride a cinque atomi di carbonio contenente un chetone, presente in minime concentrazioni nelle urine umane.

**1950** Angelo Menozzi-Ugo Pratolongo, *Chimica vegetale e agraria*, Roma, Ramo generale degli agricoltori, 1950, vol. I, p. 501: Xilulosio 14, 18 **1959** Rolando Cultre-ra-Tito Pavolini, *Lezioni di chimica agraria. I costituenti organici dei vegetali*, Padova, Istituto di chimica agraria, 1959, p. 32: Da questi prendono origine a loro volta gli esteri fosforici dello xilulosio e del ribulosio **1972** In «Minerva medica», LXIII (1972), p. 4713: La pentosuria ereditaria di tipo recessivo sarebbe

legata ad un alterato metabolismo dell'acido glicuronico e precisamente ad un blocco del passaggio del 4-Xilulosio a Xilitolo **1981** GRADIT (senza fonte) **1995** Saverio Giovanni Condò, *Prodotti naturali per l'igiene orale*, Roma, CISU, 1995, p. 201: *xilitolo*: polialcol a cinque atomi di carbonio derivato, per riduzione enzimatica, dallo xilulosio che è presente in natura in molti frutti, vegetali e anche nel corpo umano **2011** Silvana Castelli de Sannazzaro, *Biomasse per la produzione di energia. Produzione, gestione e processi di trasformazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 669: Inoltre, *P. stipitis* ha la capacità di fermentare xilosio convertendolo in xilitolo e successivamente in xilulosio e quindi in xilulosio-5-fosfato, uno degli zuccheri presenti nella via dei pentoso fosfati che viene catabolizzato fino ad etanolo.

= Comp. di *xilo-* e (*cell*)ulosio.

**(R) (S) ximenia** sost. f., con iniziale maiuscola. Bot. Genere di piante angiosperme della famiglia delle Olacacee, diffuse nelle aree tropicali e subtropicali di Asia, Africa e Americhe e in alcuni arcipelaghi del Pacifico.

**1795** Luigi Valentino Brugnatelli, *Annali di chimica e storia naturale*, Pavia, Per gli eredi di Pietro Galeazzi, 1795, p. 76: l'*Heymassoli* di AUBLET è lo stesso genere come la *Ximenia* [...]. L'*Heymassoli* spinosa non è probabilmente differente dalla *Ximenia Americana* **1842** *Dizionario delle Scienze naturali [...] compilat[o] da varj professori del giardino del Re e dalle principali scuole di Parigi*, trad. it. non indicata, vol. XII, Firenze, Batelli e Comp., 1842, p. 19: Figura poi nel genere *xi-*

*menia* la *gela oblongifolia* del Cunningham, conservandovi il medesimo nome specifico **1961a** GRADIT (senza fonte) **1961b** *Nel mondo della natura. Enciclopedia di Scienze naturali. 3 Botanica*, Milano, Motta, 1961, p. 124: *Ximения* è un genere dedicato ad un monaco spagnolo (Francisco Ximenez) che descrisse una specie messicana di questo genere.

**2.** sost. f., talora con iniziale maiuscola. Bot. Pianta del genere *Ximения*.

**1919** In «Rivista di agricoltura subtropicale e tropicale», XIII (1919), p. 477: La *Ximения* è pianta arbustiva che al più può assurgere all'altezza di piccolo albero. Ha un legno giallastro, duro, simile nell'aspetto e colore al sandalo bianco e in India è usato come questo

**1940** In «Rivista italiana delle essenze, dei profumi e delle piante officinali», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1940), p. 120: l'olio di *ximения*, un grasso vegetale contenente degli acidi grassi a peso molecolare particolarmente elevato

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Alessandro Bruni, *Farmacognosia generale e applicata. I Farmaci naturali*, Padova, Piccin, 1999, p. 226: Droghe da cui si ricavano lipidi per cosmetici: arachide, avocado, cacao [...], soia, vite, *ximения*

**2013** Giuseppe Bertelli Motta, *Le erbe della Bibbia. Citazioni dalle Sacre scritture e consigli terapeutici*, Cantalupa (TO), Effatà Editrice, 2013, p. 145: Le sue proprietà sono per lo più stimolanti della diuresi, come antisettico e come emolliente della pelle grazie all'olio di *ximения* alla fonte di acido *ximenico*, che è vaso-attivo.

= Dal lat. scient. *Ximēnia*, da *Ximénez*, cognome del monaco spagnolo Francisco

Ximénez (1570–1620), appassionato botanico.

**xiphoideo** → **xifoideo**

**xiphos** → **xifos**

**(R) (S) xoanico** agg. Archit. Relativo allo xoanon, o che ne ricorda le caratteristiche.

**1912** *Il Reale Museo archeologico di Firenze*, vol. II, a cura di Luigi Adriano Milani, Firenze, Tipografia Guido Ariani–Tipografia Dominicana, 1912 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): bronzo xoanico paleoetrusco (sec. VIII–VII a.C.)

**1928** In «Atti e Memorie della Magna Grecia», I (1928), p. 73: Busto femminile xoanico, con lunghe trecce ricadenti dagli omeri e la mano sinistra, sommamente rappresentata, distesa in atto di ricevere o di porgere un'offerta

**1949** Cesare Brandi, *Quattrocentisti senesi*, Milano, Hoepli, 1949, p. 44: È inizialmente che si pone, l'immagine dell'Angelico, con certo suo isolamento xoanico, di idolo non figurato che acconsente a manifestarsi in quella in altra forma, ma non cede a un ritmo plastico assoluto, non ci si dimentica

**1961** GRADIT (senza fonte)

**1965** Paolo Enrico Arias, *Problemi di scultura greca*, Bologna, Pàtron, 1965, p. 297: È frequente un tipo di statuetta a corpo xoanico o tubolare, con le braccia piegate e le mani dalle dita raccolte che dovevano tenere forse le fiacole, dalle trecce a striature orizzontali e con orecchini e diadema

**1982** Mario Zuffa, *Scritti di Archeologia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1982, p. 131: Appena posteriori sono due monumenti provenienti da San Giovanni in Persiceto: un cippo xoanico ed una stele a decorazioni geometrica

**1999** Antonietta Dell’Aglione–Vito Boccuzzi, *Il parco archeologico di Saturo Porto Perone (Leporano–Taranto)*, Taranto, Scorpione, 1999, p. 26: Si tratta prevalentemente di terrecotte riproducenti figure femminili sedute o stanti con corpo xoanico e braccia protese, con pettinatura a trecce e alto *polos* **2010** Emanuele Greco, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C.*, Paestum (SA), Pandemos, 2010, p. 121: A Giulia Domna, l’intellettuale moglie dell’imperatore Settimio Severo, fu elevato un *agalma* dorato nel Partenone e un’altra statua nell’Eretteo, accanto all’antichissimo idolo xoanico della *Poliàs*.

= Deriv. di *xoanon* con *-ico*.

**xoano** → **xoanon**

**(R) (S)** **xoanon** (*xoano*), sost. m. inv. Archit. Statuetta cultuale realizzata in legno o altro materiale, tipica dell’arte figurativa dell’antica Grecia e dei territori ad essa soggetti.

**1830** In «Annali dell’Istituto di corrispondenza archeologica», I (1830), p. 97: Il palladio è una statuetta di legno, *Xoanon*, rappresentante una figura donnesca, la quale, vestita di lunga tunica, stretta dal cinto ne’ fianchi, sorge sopra base quadrata **1841a** GRADIT (senza fonte [«nella var. *xoano*»]) **1841b** (nella forma *xoano*) Marco Aurelio Marchi, *Supplemento al Dizionario tecnico-etimologico-filologico*, Milano, Giacomo Pirola, 1841, p. 216: XOANO, XOANON [...]. Prima che il lusso introdotto fosse nelle cose di religione, invece che di bronzo, di marmo, di argento o d’oro, erano i simulacri degli dei, nei tempi Antichi, di legno intagliato, come atesta sovente Pausania **1878** Accade-

mia Nazionale dei Lincei, *Notizie degli scavi di antichità*, vol. III, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1878, p. 381: Quest’ultimo, inoltre, trovasi bastantemente vicino all’altra sponda dell’ara, su cui è lo *xoanon*, per autorizzarci a credere, che l’artista avesse avuta la intenzione di mostrarci anche lui in atto di ricovrarvisi **1893** In «Atti della R. Accademia dei Lincei», CCXC (1893), I, pp. 178–179: la seconda stele rinvenuta a s. Giovanni in Persiceto [...] consiste di una specie di xoanon, la cui faccia però è indicata in maniera da sembrare più che un volto umano una maschera **1900** In «Rivista di Filologia e d’istruzione classica», XXVIII (1900), p. 146: il ‘tempio antico’ di Atena, scoperto dallo stesso DOERPFELD sull’Acropoli era chiamato Hekatompedon: conteneva la cella [...] con l’antico xoanon della dea **1918** (nella forma *xoano*) In «Rivista di Filologia e d’istruzione classica», XLVI (1918), p. 179: I Pelasgi, rapito lo xoano di Braurone, l’avrebbero portato con sè a Lemno, e poi cacciati dall’isola lo avrebbero portato a Litto nell’isola di Creta **1938** In «Monumenti antichi», XXXVII (1938), p. 665: Da tutti i critici d’arte antica si ammette che lo xoanon, iniziale scultura antropomorfa, è il desiderio di sostituire la figura umana all’uniforme tronco d’albero comunque sbizzato, che era sacro alla divinità **1965** Paolo Enrico Arias, *Problemi di scultura greca*, Bologna, Pàtron, 1965, p. 250: la figura femminile è concepita nella parte inferiore a partire dai fianchi come uno xoanon **1987** Antonio Giuliano, *Arte greca dalle origini all’età arcaica*, vol. II, Milano, Il Saggiatore, 1987, p. 616: In fondo alla parete di sinistra, preceduto da un antichissimo xoanon di Hermes era l’adyton

con lo xoanon di Athena polias, supremo palladio di Atene (giunto, secondo la leggenda, dal cielo) **1999** Claudia Montepaone, *Lo spazio del margine. Prospettive sul femminile nella comunità antica*, Roma, Donzelli, 1999, p. 62: Il mito che Ernesto de Martino racconta sulla base delle relazioni degli antropologi Spencer e Gillen potrebbe funzionare molto bene anche per il nostro xoanon taurico legato ad Artemis **2010** Giovanni Marginesu, *Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle*, Paestum (SA), Pandemos, 2010, p. 55: Allo xoanon di legno d'olivo [...] dovevano essere applicati degli ornamenti, noti grazie agli inventari dei tesoreri.  
= Gr. *ksóanon*, da *kséō* 'io intaglio'.

**(e) (R) (S) xografia** sost. f. Fotogr. Tecnica fotografica usata soprattutto in passato che consente di realizzare stampe e diapositive con effetto tridimensionale attraverso l'accostamento di due immagini stereoscopiche e di pellicole a griglia lenticolare.

**1966** In «Capitolivm», XLI (1966), p. 12: fino ad arrivare alla recentissima xografia, il sistema che offre la «stampa tridimensionale», considerata dai tecnici americani la stampa del futuro **1985** GRADIT (senza fonte) **2005** *Palermweb*, disponibile in Internet all'indirizzo [https://www.palermoweb.com/panormus/feste/san\\_giuseppe.htm](https://www.palermoweb.com/panormus/feste/san_giuseppe.htm), didascalia: Nella foto la "Sacra famiglia": xografia (sistema di fotografia che produce stampe e diapositive con un effetto tridimensionale) originale riprodotta nelle stamperie di Via dei Cartari.

= Nome commerciale, deriv. del tema di *kséō* 'io intaglio' con *-grafia*.

**(R) (S) xystos** sost.m. inv. Archit. Stor. Sisto.

**1866** *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1866*, Roma, Tipografia Tiberina, 1866, pp. 198–199: La terza pittura essendo totalmente distrutta, volgiamoci di nuovo al fondo del peristilio, dove nell'angolo orientale trovasi il *xystos*, le cui pareti oggidì molto guaste furono decorate come al solito **1953** Luigi Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma, Signorelli, 1953, p. 224: M. Aurelio Ermagora fu presidente dello *xystos* che organizzava le Azie (di Nicopoli, pare), dello *xystos* di Mopsuestia e di Magnesia al Sipilo, sua patria **1961** GRADIT (senza fonte) **1983** Domenico Mustilli, *La Villa dei Papiri*, vol. II, Napoli, Macchiaroli, 1983, p. 74: È il lungo portico semplice che è propriamente chiamato *xystos* (*Haec autem porticus xystos apud Graecos vocitatur*), mentre le piste per la corsa segnate nel mezzo del parco inquadrate dai porticati sono chiamate *paradromides* dai Greci **1993** Maria Letizia Caldelli, *L'Agon capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV secolo*, Roma, s.e., 1993, p. 103: I primi, nominati direttamente dall'Imperatore e scelti, per lo più, fra gli ex pancraziasti, erano [...] presidenti dello *xystos*, cioè dell'insieme degli atleti che usavano il ginnasio e i suoi terreni **2009** Marcello Rotili, *Tardo antico e alto medioevo. Filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, Arte tipografica, 2009, p. 167: La casa c.d. di Eschilo si trova [...] tra il ginnasio ellenistico, poi divenuto foro romano, ad E [...], l'agorà [...] ad W e proprio a N del portico delle erme e dello *xystos*, che serviva da pista per le corse degli atleti.

= Gr. *ksustós* 'id.'.



## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

### 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica [= Astronaut.], di Yorick Gomez Gane

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian aeronautical terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to aeronautics.*

#### 6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «aeronaut.[ica]»; lemmi mono o polirematici contenenti «\*aerona\*» o «spazial\*» nell'esponente o nella definizione)*

*ablazione* sost. f., *aeronave* sost. f., *allunaggio* sost. m., *allunamento* sost. m., *allunare* v. intr., *anti-g* agg. inv., *antigravità* agg. inv., *antigravitazionale* agg., *appuntamento in orbita* loc. sost. m., *appuntamento spaziale* loc. sost. m., *aeronauta* sost. m. o f., *aeronautica* sost. f., *aeronautico* agg., *aeronave* sost. f., *aeronave traghetto* loc. sost. f., *astroporto* sost. m., *atterraggio morbido* loc. sost. m., *base di lancio* loc. sost. f., *base*

*orbitale* loc. sost. f., *base spaziale* loc. sost. f., *bioaeronautica* sost. f., *biosatellite* sost. m., *burn-out* sost. m. inv., *capsula spaziale* loc. sost. f., *casco spaziale* loc. sost. m., *cavo ombelicale* loc. sost. m., *combinazione spaziale* (s.v. *combinazione*) loc. sost. f., *cosmodromo* sost. m., *cosmonauta* sost. m. o f., *cosmonautica* sost. f., *cosmonautico* agg., *cosmonave* sost. f., *cosmonavigazione* sost. f., *criopompa* sost. f., *deorbitare* v. tr., *deorbitazione* sost. f., *docking* sost. m. inv., *estraatmosferico* agg., *extraatmosferico* agg., *finestra di opportunità* loc. sost. f., *fionda gravitazionale* loc. sost. f., *fionda spaziale* loc. sost. f., *flyby* sost. m. inv., *flyby spacecraft* loc. sost. m. inv., *geosincrono* agg., *geostazionario* agg., *grano* sost. m., *gravità artificiale* loc. sost. f., *impatto* sost. m., *incapsularsi* v. pronom. intr., *laboratorio orbitante* loc. sost. m., *laboratorio spaziale* loc. sost. m., *lanciatore* sost. m., *lander* sost. m. inv., *LEM* sost. m. inv., *lepre* agg., *LOR* sigla, *lunauta* sost. m. o f., *materiale ablativo* loc. sost. m., *messa in orbita* loc. sost. f., *meteosat* sost. m. inv., *microendoreattore* sost. m., *microgravità* sost. f. inv., *microsatellite* sost. m., *minisatellite* sost. m., *missile vettore* loc. sost. m., *modulo* sost. m., *modulo lunare* loc. sost. m., *nave spaziale* loc. sost. f., *navetta spaziale* loc. sost. f., *navicella spaziale* loc. sost. f., *orbita di parcheggio* loc. sost. f., *orbita* sost. f., *orbitale* agg., *orbitalmente* avv., *orbitante* agg., *orbitare* v. intr., *orbiter* sost. m. inv., *osservatorio spaziale* loc. sost. m., *piattaforma di lancio* loc. sost. f., *pick-up* sost. m. inv., *pilota spaziale* loc. sost. m.

o f., *poligono aeronautico* loc. sost. m., *poligono di lancio* loc. sost. m., *poligono spaziale* loc. sost. m., *probe* sost. m. o f. inv., *radiosonda* sost. f., *rampa di lancio* loc. sost. f., *razzare* v. tr., *razzo verniero* loc. sost. m., *razzo vettore* loc. sost. m., *razzoporto* sost. m., *rendez-vous* sost. m. inv., *resistogetto* sost. m., *rientro* sost. m., *rover* sost. m. o f. inv., *satellite* sost. m., *satellite artificiale* loc. sost. m., *satellite attivo* loc. sost. m., *satellite killer* loc. sost. m. (anche come sost. m. *satellite-killer*), *satellite meteorologico* loc. sost. m., *satellite passivo* loc. sost. m., *satellite per applicazione* loc. sost. m., *satellite spia* loc. sost. m., *satellizzare* v. tr., *satelloide* sost. m., *scudo termico* loc. sost. m., *shuttle* sost. m. inv., *sideronauta* sost. m. o f., *sistema inerziale* loc. sost. m., *skylab* sost. m. inv., *soft landing* loc. sost. m. inv. (anche come sost. m. inv. *soft-landing*), *sonda spaziale* loc. sost. f., *space shuttle* loc. sost. m. inv., *space-lab* sost. m. inv., *spazialista* sost. m. o f., *spaziodromo* sost. m., *spazionauta* sost. m. o f., *spazionave* sost. f., *spazionavetta* sost. f., *spazioplano* sost. m., *spazioporto* sost. m., *splashdown* sost. m. inv., *stadio* sost. m., *stazione orbitante* loc. sost. f., *stazione spaziale* loc. sost. f., *subgravità* sost. f. inv., *suborbitale* agg., *taikonauta* sost. m. o f., *torre antigravitazionale* loc. sost. f., *torre di lancio* loc. sost. f., *torre di servizio* loc. sost. f., *turborazzo* sost. m., *tuta spaziale* loc. sost. f., *veicolo spaziale* loc. sost. m., *velocità iperbolica* loc. sost. f., *vettore* sost. m.

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2021*

(*lemmi mono o polirematici contenenti «\*astrona\*» nell'esponente o nella definizione*) e *DO-2021* (*lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «aeronautica»*)

*ammartaggio* sost. m., *cordone ombelicale* loc. sost. m., *EVA* sigla, *iniezione in orbita* loc. sost. f., *tracking* sost. m. inv.

### 6.1.2. *Contributi linguistici*

1999: DELI<sup>2</sup> s.vv. *ablatore* (su *ablazione*), *aeronautica*, *modulo*<sup>2</sup>, *navigazione spaziale*, *orbitare*, *rendez-vous*.

### 6.1.3. *Dizionari o repertori lessicali*

1955: Associazione Italiana Razzi, *Dizionario di tecnica dei razzi e d'aeronautica*, a cura di Glauco Partel, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato;

1968: Antonio Castellani–Enzo Mazzaglia, *Dizionario delle nuove scienze. Aeronautica, elettronica, fisica nucleare*, Alba (TO), SAIE;

1970: International Academy of Astronautics, *Aeronautical Multilingual Dictionary* [russo, tedesco, francese, italiano, spagnolo, ceco: SBN], Praha, Academia (distributori Amsterdam, London, ecc., Elsevier);

1973 [SBN]: Thomas de Galiana, *Dizionario di aeronautica*, trad. (dal fr. *Dictionnaire de l'aeronautique*) e revisione di Franco Rossati, Torino, Società editrice internazionale;

1981: Renzo Denti, *Dizionario tecnico italiano-inglese, inglese-italiano. Acustica, aeronautica, astro-*

*nautica* [...], 10<sup>a</sup> ed. riv. e ampl., Milano, Hoepli;

1982: Giovanni B. Valsecchi, *Piccolo dizionario di astronautica*, in Oscar Warner, *L'ultimo viaggio*, Firenze, Giunti Marzocco, pp. 158–217;

XX sec.: Ferdinando Volla, *Dizionario tecnico di Aeronautica ed Astronautica civile e militare in 5 lingue*, s.l., s.d. [«19...»]: SBN] («Pubbl. ad uso interno» conservata presso la «Biblioteca Centrale Dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare – Roma»: SBN).

#### **6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1964: Aurelio C. Robotti, *Missilistica e astronautica*, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese;

1972: Francesco Ogliari, *Il libro dell'astronautica*, Milano, De Vecchi;

1984: *Enciclopedia della astronautica*, a cura di Maurizio Bianchi, 4 voll., Milano, Perruzzo;

1987: Antonio Leone, *Introduzione all'astronautica*, Taranto, Scorpione;

2000: Antonio Lo Campo, *Storia dell'astronautica*, Roma, L'Airone;

2020: Mario Marchetti, *Un secolo di storia aeronautica e spaziale*, Bologna, Persiani.

Numerosi altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «astronautic\*».

#### **6.1.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) e ipertesti spogliabili**

1953–1964: «Astronautica» (periodicità irregolare);

1957–1976: «Rivista Aeronautica, Astronautica–Missilistica» (mensile);

1957–: «Rivista di medicina aeronautica e spaziale» (trimestrale);

1971–: «Aerotecnica, missili e spazio» (trimestrale);

1981–1993: «Nova astronautica» (periodicità non indicata in ACNP);

2021–: <https://www.asi.it/> (Agenzia Spaziale Italiana; con finestra per la ricerca testuale);

2021–: <https://www.forumastro-nautico.it/> (con finestra per la ricerca testuale).

## 6.2. Per un vocabolario storico della terminologia filatelica [= Filatel.], di Arianna Casu

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian philatelic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to philately.*

### 6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «filatel[ia]»; lemmi mono o polirematici contenenti «filatel\*» nella definizione, indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi)*

*affrancatura filatelica loc. sost. f., aerofilatelia sost. f., annullo sost. m., bandeletta sost. f., blocco sost. m., busta primo giorno loc. sost. f., contafili sost. m. inv., dentellometro sost. f., duploista sost. m., filatelia sost. f., filatelica sost. f., filatelico agg., sost. m., filigranoscopio sost. m., foglietto sost. m., frammento sost. m., intero sost. m., linguella sost. f., linguellato agg., marginatura sost. f., margine sost. m., odontometro sost. m., odontoscopio sost. m., precursore sost. m., prefilatelia sost. f., prefilatelico agg., quartina sost. f., quintupletta sost. f., recapito sost. m., reimpressione sost. f., rigommato agg., ristampa sost. f., scambista sost. m., serie sost. f., sovraccaricare v. tr., sovraccarico sost. m., sovrastampa sost. f., sovra-*

*stampare v. tr., sovrimpressione sost. f., stampigliatura sost. f., surcharge sost. f. inv., taschina sost. f., tavola sost. f., tête-bêche sost. f. inv., timbrofilia sost. f., timbrologia sost. f., tiratura sost. f., trittico sost. m., unicum sost. m., varietà sost. f., <sup>2</sup>verso sost. m.*

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da GDLI (lemmi contenenti «filatel\*» nella definizione)*

*filatelista sost. m. o f., intero postale loc. sost. m.*

6.2.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2020 (lemmi contenenti «filatel\*» nella definizione)*

*annullo filatelico loc. sost. m.*

6.2.2. *Dizionari o repertori lessicali*

1894: Jacopo Gelli, *Dizionario filatelico. Manuale del raccoglitore di francobolli con indicazione dei prezzi*, Milano, Hoepli;

1960: Franco Bollino, *Dizionario filatelico*, Parma, Club Franco Bollino;

1982: *Piccolo glossario filatelico. Quadri dei commemorativi italiani. Guida della filatelia e della numismatica*, Torino, SCOT;

2002: Vanni Alfani, *Dizionario filatelico. Tedesco-italiano, italiano-tedesco*, Vignola, Vaccari;

2004: Roy Dehn, *Dictionary of english and italian philatelic terms*, Vignola, Vaccari.

### 6.2.3. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1894: Teofilo Gay, *Manuale di filatelia. Guida del collezionista di francobolli*, Firenze, G. Barbera Tip. Edit.;

1894: Alfredo Ermo Fiecchi, *Per la filatelia*, Milano, Il Francobollo Edit.;

1894: Maria Rosa Tommasi, *Manuale completo del filatelico. Compilato da Maria Rossi Tommasi in occasione della Esposizione filatelica internazionale in Milano*, Milano, Tip. Guigoni;

1898, Gino Socini, *La filatelia*, Firenze, Tip. Uccelli e Zolfanelli;

1899: Jacopo Gelli, *Giunte al dizionario filatelico sino al 1898–99*, Milano, Hoepli;

1918? (cfr. SBN): Francesco Brunetti, *Filatelia scientifica*, Genova, Casa editrice filatelica rag. E. Romagnoli & figli;

1930: Vittorio di Favria, *Note pratiche di filatelia*, s.l., Il mondo filatelico;

1938: Cesare Emiliani, *Filatelia. Guida pratica per i giovani collezionisti di francobolli*, Firenze, Tip. G. Ramella e C.;

1949: Jacopo Bocchialini, *Filatelia storica. Un annullo sconosciuto di Borgo San Donnino. Secondo convegno di studi fiorentini, Fidenza 9 giugno 1940*, Parma, La giovane montagna;

1958: Luigi Piloni, *Bibliografia della posta e filatelia italiane*, Firenze, Olschki;

1960: Luigi Piloni, *Il Bollettino filatelico d'Italia. Mezzo secolo di vita*, Firenze, Il Bollettino filatelico d'Italia;

1964: Carlo Gabrielli Rosi, *La Biblioteca filatelica di Monaco di Baviera*, Lucca, tip. Gemignani;

1964: Spiro Raftopoulos, *La filatelia ellenica nel regno olimpico*, Roma, D'Urso;

1966: Gianni Castellano, *Il boom della filatelia*, Bologna, Cappelli;

1966: Antonio Bandini Buti, *Manuale di filatelia. Contiene la classificazione aggiornata dei francobolli rari e rarissimi di Italia, Vaticano e San Marino*, Milano, U. Mursia;

1966: Leon Norman Williams–Maurice Williams, *Il mondo del francobollo e della filatelia*, a cura di Enzo Diena, Bologna, Cappelli;

1968: Gennaro Angiolino, *Filatelia*, Milano, Giuffrè;

1971: Organo ufficiale della Federazione fra le società filateliche italiane, *Trattato di filatelia. Annata 1964*, Roma, Filatelia;

1972: Mario Ferialdi, *La specializzazione nella filatelia. Filigrane, dentellature, carte vergate e fluorescenti della Repubblica italiana*, Venezia, Circolo filatelico–numismatico veneziano;

1973: Luigi Sassone, *Trattato di filatelia*, Roma, Filatelia;

1981: *Mostra storico–filatelica ad invito sul tema: “la Resistenza”*, Udine, DLF;

1983: Enzo Calabrese, *Filatelia e storia*, s.n.t.;

1984: Giuseppe Pavan, *Introduzione alla filatelia. Appunti*, Treviso, Filatelia trevisana;

1987: *Il corriere filatelico*, Vignola, P. Vaccari;

1989: Pier Franco Ravaglia, *Guida per il piccolo filatelico*, Russi, Pro Loco;

1992: Vito Salierno, *Manuale di filatelia*, Milano, Mursia;

1993: Giuseppe Morganti, *La filatelia*, San Marino, AIEP;

1995: Filippo Petricca, *Valerio Molella. Filatelista*, Alatri, Fratelli Strambi;

2009: Enrico Compagnoni, *Il filatelico*, Milano, Kaos;

2012: Circolo culturale numismatico filatelico roveretano, *Introduzione alla filatelia*, Rovereto, Circolo culturale numismatico filatelico roveretano;

2013: Vito Mancini, *Storia postale e filatelia. Normative, testimonianze, curiosità e dintorni*, Frosinone, Editrice frusinate.

Altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «filatel\*».

#### 6.2.4. *Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili*

1890–: «La filatelia. Bollettino mensile della società filatelica italiana con sede in Roma»;

1891–: «La posta universale. Rivista filatelica internazionale mensile»;

1892–: «Corriere filatelico italiano», (periodicità non determinata);

1893–: «Il raccoglitore romano e la filatelia», (periodicità non determinata);

1893–: «L'annunzio filatelico italiano. Giornale mensile»;

1896–1897: «Roma filatelica. Bollettino della società filatelica internazionale di Roma» (mensile);

1901–: «Rivista filatelica italiana» (mensile);

1913–1959: «La rivista filatelica d'Italia. Pubblicazione mensile illustrata»;

1917–1918: «Francobollino. La filatelia che insegna ed educa» (settimanale);

1917–: «Filatelia. Rassegna del movimento filatelico in Italia» (mensile, il complemento del titolo varia negli anni successivi);

1918–: «Filatelia scientifica» (mensile);

1919–: «La gazzetta filatelica» (mensile);

1920–: «Lo studente filatelico. Rivista mensile. Organo dell'Associazione filatelica studentessa»;

1921–: «La voce del filatelico» (periodicità non determinata);

1923–: «Filatelia. Battaglie filateliche» (mensile);

1923–: «L'Italia filatelica»;

1947, 1949–1950: «Italia filatelica. Rivista internazionale di filatelia» (periodicità non determinata, poi mensile dal 1949);

1950–1984: «Il collezionista. Rivista filatelica internazionale» (quindicinale);

1952–: «Il filatelico»;

1960–1971: «Filatelia italiana. Rivista di filatelia generale e specia-

lizzata» (bimestrale, poi mensile dal 1969);

1961–1968: «Notiziario filatelico» (mensile);

1962–: «Filatelia. Rivista bimestrale» (la periodicità varia);

1968–1969–: «Panorama filatelico. Periodico bimestrale di filatelia» (la periodicità varia);

1968–1973: «Notiziario filatelico numismatico. Rubriche di storia, scienze, lettere, arti» (mensile);

1968–: «Annuario della filatelia italiana» (annuale);

1969–: «Attualità filatelica e numismatica. Rivista mensile indipendente»;

1975–: «Il nuovo corriere filatelico. Rivista bimestrale internazionale di studi filatelici, aerofilatelici e storico-postali»;

1976–: «L'osservatore filatelico. Mensile di filatelia, numismatica, arte e cultura» (mensile);

1978–: «Bollettino prefilatelico storico-postale. Rivista di studi e ricerche prefilateliche» (periodicità non determinata);

1978–: «Memorie dell'Accademia italiana di studi filatelici e numismatici» (periodicità irregolare);

1983–: «Il giornale filatelico italiano. Mensile di informazione filatelica» (mensile);

1990–2010: «San Marino. Bollettino filatelico e numismatico» (periodicità varia);

1991–1993: «Il chi è della filatelia numismatica» (annuale).

Altri titoli possono reperirsi in SBN tramite il lancio «filatel\*».

### 6.3. Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica [= Urban.], di Vincenzo D'Angelo

**ABSTRACT:** *This article presents an accurate repertoire of Italian terminology pertaining to urban planning. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to urban planning.*

#### 6.3.1. Lemmario di base

6.3.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urban.[istica]»; lemmi mono o polirematici contenenti «urbanistic\*» nella definizione)*

*agglomerato sost. m., agglomerato urbano loc. sost. m., agglomerazione sost. f., agglomerazione urbana loc. sost. f., aggregato elementare loc. sost. m., aggregato urbano loc. sost. m., agrocittà sost. f., architetto sost. m., a scacchiere loc. agg. inv., a schiera loc. agg. inv., asse attrezzato loc. sost. m., assessorato sost. m., attrezzato agg., azzonamento sost. m., barriera sost. f., barriera architettonica loc. sost. f., biourbanista sost. m. o f., biourbanistica sost. f., blocco sost. m., bonificare v. tr., cantieramento sost. m., cantierare v. tr., cantierizzare v. tr., cantierizzazione sost. f., centro direzionale loc. sost. m., centro urbano loc. sost. m., ciclabilità sost. f. inv., città satellite loc. sost. f.*

*inv., coefficiente di affollamento loc. sost. m., comparto edificatorio loc. sost. m., composizione sost. f., concentrico sost. m., confrontanza sost. f., contenitore storico loc. sost. m., conurbamento sost. m., conurbazione sost. f., costruzioni intensive loc. sost. f. pl., densità edilizia loc. sost. f., destinazione d'uso loc. sost. f., diradamento sost. m., eccentricità sost. f. inv., eccentrico agg., edilizia sost. f., edil-residenziale agg., estensivo agg., fascia di rispetto loc. sost. f., fascia industriale loc. sost. f., fotoniano sost. m., gemmare v. tr., gemmazione sost. f., gentrificazione sost. f., grado di affollamento loc. sost. m., habitat sost. m. inv., impianto urbanistico loc. sost. m., indice di affollamento loc. sost. m., indice di fabbricabilità loc. sost. m., insediato agg., intensivo agg., ippodameo agg., -istico suff., licenza di abitabilità loc. sost. f., livello di rumore loc. sost. m., lottizzazione sost. f., marmottino sost. m., megalopoli sost. f. inv., megastruttura sost. f., mercati generali loc. sost. m. pl., modellino sost. m., modulare agg., modularità sost. f. inv., movimento moderno loc. sost. m., museo degli orrori loc. sost. m., neoempirismo sost. m., neourbanizzazione sost. f., odonimia sost. f., odonomastica sost. f., odonomastico agg., paesistica sost. f., palazzato agg., pedonabile agg., pedonalità sost. f. inv., pedonalizzazione sost. f., piacentinata sost. f., pianificazione urbanistica loc. sost. f., piano comprensoriale loc. sost. m., piano di zona loc. sost. m., piano particolareggiato loc. sost. m., piano regionale loc. sost. m., piano regolatore loc. sost. m., piano stradale loc.*



sost. m., *piano territoriale di coordinamento* loc. sost. m., *piano viabile* loc. sost. m., *pianta a scacchiera* loc. sost. f., *plateatico* sost. m., *priapetto* sost. m., *principale* agg., *quartiere* sost. m., *quartiere dormitorio* loc. sost. m., *quartiere operaio* loc. sost. m., *quartieristico* agg., *quinta* sost. f., *radiocentrico* agg., *recupero* sost. m., *regolamento edilizio* loc. sost. m., *reticolo* sost. m., *retroporto* sost. m., *riazzonamento* sost. m., *ring* sost. m. inv., *rinnovo urbano* loc. sost. m., *risanamento* sost. m., *risistemare* v. tr., *risistemazione* sost. f., *riterritorializzazione* sost. f., *riurbanizzare* v. tr., *romanista* sost. m. o f., *rondò* sost. m. inv., *rond-point* sost. m. inv., *rotonda* sost. f., *rurbanizzazione* sost. f., *semintensivo* agg., *semirurale* agg., *siedlung* sost. f. inv., *sociourbanistica* sost. f., *sottozona* sost. f., *spazio pubblico* loc. sost. m., *spina* sost. f., *standard urbanistico* loc. sost. m., *strumento* sost. m., *sub-area* sost. f., *supercittà* sost. f. inv., *sventramento* sost. m., *sventrare* v. tr., *tecnopolo* sost. m., *territorio* sost. m., *terziere* sost. m., *terzo* sost. m., *totem* sost. m. inv., *urbanista* sost. m. o f., *urbanistica* sost. f., *urbanisticamente* avv., *urbanistico* agg., *urbanizzare* v. tr., *urbanizzarsi* v. pronom. intr., *urbanizzativo* agg., *urbanizzazione* sost. f., *urbatettonico* agg., *urbatettura* sost. f., *villettizzato* agg., *volume tecnico* loc. sost. m., *zona censuaria* loc. sost. f., *zona di rispetto* loc. sost. f., *zonare* v. tr., *zonatura* sost. f., *zonazione* sost. f., *zoning* sost. m. inv., *zonizzare* v. tr., *zonizzazione* sost. f.

6.3.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2021 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urbanistica»; lemmi mono o polirematici contenenti «urbanistic\*» nella definizione)*

*abuso* sost. m., *antidegrado* agg. inv., *bypass* sost. m. inv., *centro* sost. m., *contenitore* sost. m., *degrado* sost. m., *feng shui* loc. sost. m., *hinterland* sost. m. inv., *patrimonio* sost. m., *piazza* sost. f., *razionalismo* sost. m., *recuperare* v. tr., *residenziale* agg., *riuso* sost. m., *scalea* sost. f., *sottopassare* v. tr., *standard* sost. m. inv., *superfetazione* sost. f., *unità d'abitazione* loc. sost. f., *vincolo* sost. m., *zona verde* loc. sost. f.

6.3.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2021 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «urban. [istica]»)*

*comparto* sost. m., *gentrificare* v. tr., *satellite* agg., *spaziale* agg., *piano strutturale* loc. sost. m., *zona a traffico limitato* loc. sost. f., *viabilista* agg., *viabilistico* agg., *a volume zero* loc. agg. inv., *zona* sost. f.

### 6.3.2. Contributi linguistici

1959: Carlo Battisti, *La terminologia urbana nel latino dell'alto medioevo con particolare riguardo all'Italia*, in *La città nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 6, 10-16 aprile 1958, Spoleto, Centro

italiano di studi sull'alto Medioevo, pp. 647–678;

1990: Bruno Migliorini, *La lingua italiana nel Novecento*, Firenze, Le Lettere (pp. 59, 169–170: voce *urbanistica*);

2002: Emilio Tolaini, *Pisano antico. Le parole delle arti. Termini volgari e mediolatini attinenti alle arti, all'urbanistica, all'edilizia, all'arredo e al costume*, Pisa, Nistri-Lischi;

2004: Carlo Alberto Mastrelli, *Aspetti storico-linguistici della onomastica*, in *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente*, Atti del Convegno di Foligno 11–13 dicembre 2003, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, pp. 61–73.

### 6.3.3. Dizionari o repertori lessicali

1967 ca. [«dopo il 1967»: SBN]: *Breve glossario di urbanistica commerciale. Appunti per un approccio ai problemi della distribuzione nelle loro implicazioni di natura urbanistica*, a cura di Alessandro Boato, Trento, Ufficio duplicazioni CCIAA;

1968–1969: *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, 6 voll., diretto da Paolo Portoghesi, Roma, Istituto editoriale romano;

1969: Alfredo De Francisci–Claudio Del Vico, *Urbanistica 1969. Legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata e integrata con legge 6 agosto 1967, n. 765, e con legge 19 novembre 1968, n. 1187, decreti e istruzioni ministeriali, coordinamento delle disposizioni vigenti, progetto di riforma organica, note di consulenza, dizio-*

*nario di urbanistica*, Roma, Diritto e giustizia;

1979: Secondo Francesco Lucchini, *Glossario italo-somalo-inglese dei termini tecnici di urbanistica = Italian–Somali–English glossary of technical terms in town and country planning = Erayfuraha talyaani–somaali–ingiriis ee ereyada cilmiga qorsheynta dhul iyo magaalo*, Muqdisho–Pavia, GJES;

1980: Riccardo Delli Santi, *Repertorio di urbanistica*, Milano, Gi Emme;

1981: Guido Colombo, *Dizionario di urbanistica. Voci e locuzioni d'uso corrente in urbanistica applicata*, Milano, Pirola;

1982: Roberto Barocchi, *Dizionario di urbanistica*, Milano, Franco-Angeli;

1982: Dino Borri, *Glossario urbanistico*, Cosenza, DiPiTer;

1985: Gaetano Blandi, *Glossario tecnico di ingegneria, architettura, urbanistica e arti minori*, Palermo, CEM;

1990: Marco Venturi, *Glossario di urbanistica*, Venezia, Arsenale;

1990: Marco Venturi, *Town planning glossary. 10,000 multilingual terms in one alphabet for European town planners*, München, K. G. Saur;

1990: *Repertorio di urbanistica, ambiente e territorio*, coordinato da Rino Gracili, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

1990: Giuseppe Turco Liveri, *Repertorio dell'edilizia ed urbanistica. 56 voci in ordine alfabetico con disciplina e giurisprudenza*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

1991: Riccardo Delli Santi–Daniela Viva, *Repertorio di urbanistica edilizia e gestione del territorio*, Milano, Pirola;

1995: *Glossario dei termini urbanistici più usati*, a cura di Giuseppe De Luca e Piergiuseppe Pontrandolfi, Palermo, Il salice;

1999: Sergio Ventrella–Giorgio Perruccio–Romano Viviani, *Dizionario tecnico–amministrativo dell’urbanistica. Le principali voci di urbanistica, edilizia, pianificazione e programmazione, coordinate con le norme nazionali e regionali di Emilia–Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto e note aggiornate sulla legislazione di Friuli–Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Umbria*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli;

2002: Stefano Pileci, *Dizionario tecnico dell’edilizia. Termini maggiormente utilizzati in materia di: costruzioni, topografia, sicurezza, estimo, urbanistica, architettura, diritto e consulenza tecnica*, [Gallarate], [A. Ferrario];

2010: Paolo Bulletti, *L’inglese per l’architettura. Dizionario tecnico per l’architettura, le costruzioni, l’urbanistica e il settore immobiliare e legale. Italiano–inglese, inglese–italiano*, Milano, Gruppo 24ore;

2010: *5000 quiz + glossario. Per la preparazione agli esami di ammissione in architettura/ingegneria edile, urbanistica, pianificazione territoriale, tecnologie per la conservazione ed il restauro dei beni artistici, disegno industriale*, Napoli, EdiTest;

2014: Istituto per lo sviluppo regionale e il Management del Terri-

torio, *Glossario di termini tecnici di urbanistica, architettura e paesaggio. Italiano–tedesco*, Bolzano, EURAC Research;

2018: Paolo Stella Richter, *Dizionario giuridico di urbanistica ed edilizia*, Milano, Giuffrè.

#### **6.3.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili**

1975: Fernando Barbati, *Il manuale dell’urbanista. I piani regolatori e gli altri strumenti urbanistici: schemi, norme, legislazione*, Roma, Rassegna I.V.A. Informazioni parlamentari;

1988: Luigi Piccinato, *La progettazione urbanistica. La città come organismo*, a cura di Giovanni Astengo, Venezia, Marsilio;

2009–2010: *Il nuovo manuale di urbanistica*, 3 voll., direttore scientifico Leonardo Benevolo, [poi] Elio Piroddi, coordinatore Alessandro Benevolo, curatore Antonio Cappuccitti, Roma, Gruppo Mancosu;

2013: Guido Colombo–Fortunato Pagano–Mario Rossetti, *Manuale di urbanistica. Strumenti urbanistici, tecnica, legislazione, procedure e giurisprudenza*, Milano, Gruppo 24ore (15<sup>a</sup> ed.).

Qualche altro titolo può reperirsi in SBN tramite il lancio «urbanistic\*».

#### **6.3.5. Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili**

1931–: «Urbanistica: rivista bimestrale dell’Istituto nazionale di urbanistica» (bimestrale; semestrale

1994–2002, 2012–; trimestrale 2010–2011);

1997–: «Urbanistica dossier: rivista mensile dell’Istituto nazionale di urbanistica» (9 numeri l’anno);

2013–: «Urbanistica informazioni:

rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell’Istituto nazionale urbanistica» (bimestrale).

Qualche altro titolo può reperirsi in ACNP tramite il lancio «urbanistic\*».

## 7. Saggi e note

### 7.1. *Hispanismos e hispano-americanismos en el italiano contemporáneo*, di Gianluca Biasci–Laura Ricci\*

**ABSTRACT:** *This article analyzes the recent influence of the Spanish language on the Italian lexicon, highlighting on the one hand the excellent quantitative performance of this lexical contribution, despite its decreasing use, and on the other hand the unexpected prevalence of the Iberian elements over the Latin American component, usually described as predominant. The greatest vitality of the Spanish influence is recorded today in the football lexicon, while numerous realia of Spanish and South American origin (such as movida and desaparecido) have undergone a gradual process of semantic adaptation to the Italian culture and society.*

#### 7.1.1. *La influencia reciente del español: aspectos cuantitativos y peso específico*

Las décadas que van desde fines de la segunda guerra mundial hasta los primeros años del nuevo milenio se presentan como un período de oro en lo que respecta a la incorporación de los hispanismos en italiano, por lo menos según los testimonios de los repertorios lexicográficos. Analizando los datos brindados por el más rico de los diccionarios del uso de los que disponemos, el GRADIT, podemos constatar que casi un tercio de las 1346 palabras o locuciones que en la sección dedicada a la etimología llevan la indicación “spagnolo” (exactamente el 32,3%, equivalente a 433 voces) ha entrado en italiano durante

la posguerra (entre 1945 y 2007). Se trata de una cantidad bastante relevante, sobre todo si se la compara con el número de palabras registradas por primera vez en ese siglo y medio comúnmente conocido como «il periodo di massimo afflusso di ispanismi in italiano»<sup>1</sup> (de 1492 a 1648, en el así llamado *siglo de oro*); durante ese período, en realidad, ha entrado en el italiano una cantidad ampliamente inferior de hispanismos (264), por otra parte diseminada a lo largo de un lapso mucho más extenso.

Subdividiendo esta reciente influencia en décadas, prevalecen los años '50 con 149 voces – número muy probablemente incrementado gracias al aporte no declarado del DizEncIt, 12 volúmenes publicados entre 1955 y 1961 –, seguidos por la década siguiente (101 voces, de las cuales una parte significativa deriva de la misma fuente) y luego por las otras décadas con aportes bastante inferiores.

En parcial oposición a la tesis tradicional – según la cual el grueso del aporte hispánico de la segunda mitad del siglo XX sería «più ispanoameri-

---

\* El presente artículo constituye la versión revisada y ampliada del informe realizado por ambos autores durante el XVIII Congreso Internacional de la Sociedad Española de Italianistas, Universidad de Sevilla 25–27 de noviembre de 2021 (trad. de Gisela Vommaro) y es el fruto de su plena colaboración. En todo caso, el párrafo 7.1.1. debe ser atribuido a ambos, mientras el párrafo 7.1.2. debe ser adscrito a Gianluca Biasci y el párrafo 7.1.3. a Laura Ricci.

<sup>1</sup> Manuel Carrera Díaz, *Ispanismi*, en *Enciclopedia dell'italiano*, dirigida por Raffaele Simone, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2010, pp. 704–706, en p. 704.

cano che spagnolo, soprattutto dagli anni Sessanta»<sup>2</sup> –, al descomponer las informaciones del GRADIT se aprecia además una incontrastable supremacía de los hispanismos ibéricos. De hecho, si consideramos solo el origen lingüístico, las palabras que provienen del español de América (por ej. *desaparecido* y *santeria*) y/o de una lengua indígena anterior (*barracuda*, *saguaro*) son solamente el 18% de los hispanismos del período; si en cambio ampliamos el horizonte a las palabras de origen ibérico, pero lematizadas con referencia exclusiva al mundo latinoamericano (por ej. *asado* y *barbudo*, desde hace tiempo registradas en español en acepciones generales pero recogidas por el GRADIT con los respectivos significados de ‘parrillada de carne típica de la Argentina’ y de ‘partisano cubano simpatizante de Fidel Castro’), se alcanza el 25,2% del total. Aun si quisiéramos sumar los dos porcentajes (que en realidad no pueden yuxtaponerse automáticamente), de todos modos estaríamos

<sup>2</sup> Alfonso D’Agostino, *L’apporto spagnolo, portoghese, catalano*, en *Storia della lingua italiana. III, Le altre lingue*, eds. Luca Serianni y Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1994, pp. 791–824, en p. 793. Cfr. también los más recientes María Enriqueta Pérez Vázquez, *Denotazione e connotazione dei prestiti attuali d’origine ispanica*, en «Linguæ & Rivista di lingue e culture moderne», III (2004), 1, pp. 57–69, que pone en evidencia el boom de hispanismos del siglo XX relacionado con Latinoamérica (p. 58); y *L’italiano e le altre lingue*, ed. Leonardo Rossi, Roma, Società Dante Alighieri–Edimond, 2012, p. 73: «gli ispanismi novecenteschi, più che alla Spagna, vanno ricondotti prevalentemente ai paesi del Sud America».

muy lejos de los datos relativos al español europeo (43,2% contra 56,8%), que se confirma de este modo como fuente privilegiada de la afluencia de hispanismos en italiano, incluso a caballo entre los siglos XX y XXI, seguido a gran distancia por las otras tres culturas más representativas de Latinoamérica: la Argentina, México y Cuba, en ese orden.

Hasta aquí los aspectos cuantitativos del aporte lexical español. Sin embargo, el asunto adquiere un perfil diferente si prestamos atención a los aspectos cualitativos del léxico en cuestión, es decir, a la difusión y frecuencia de los testimonios. En particular, las palabras “comuni” (como *golpe*, *macho*, *sangria*) son una clara minoría, apenas 34 de los 254 hispanismos pertenecientes al léxico “comune” (el 13,4% comparado con el 32,3% de las entradas sobre el total). Además no encontramos ninguna palabra del “lessico di base”, es decir, indicada por la leyenda “fondamentale”, “alto uso” y “alta disponibilità”, frente a los 51 hispanismos “di base” ingresados en otras épocas (*regalo*, *compleanno*, *maniglia*). Repasando la larga lista de 433 voces, es fácil constatar que muchas palabras incluidas allí tienen una circulación muy escasa en textos italianos escritos y son inexistentes en la lengua oral, por ej. *agudeza*, *barranco*, *criado*, *desarrollado*. Y aun limitándonos a la reducida lista de las 34 voces inventariadas con la etiqueta “comuni”, se encuentran palabras como *canottiglia*, *carachegno* y *peyote*, que, a decir verdad, no pueden ser definidas como tales. In-

terpolando ambas listas y recuperando algunas voces de la lista ampliada (*movida* y *vigilante*, por ej.), podemos comprobar que los hispanismos posbélicos que circulan efectivamente y que son comprendidos por un grupo grande de italianos superan por poco los veinte.

Por lo tanto, si en lo que respecta a la cantidad el período contemporáneo ha sido y sigue siendo propicio para la incorporación de los hispanismos en italiano, su peso específico debe ser drásticamente relativizado en términos del concreto uso de los nuevos préstamos. En otras palabras, la influencia del español en el léxico italiano se muestra en retroceso, no por el número de los nuevos hispanismos (que, por el contrario, nunca ha sido tan alto), sino por su escasa densidad en el uso cotidiano de los hablantes. Con respecto a la tipología de los nuevos ingresos, estamos de hecho, en la mayor parte de los casos, frente a *realia*<sup>3</sup> (*caballito*, *laya*, *paradero*), a gentilicios españolizantes que deberían haber acompañado a otros ya conocidos (*panamegno*, *venezolano*), a términos musicales o coreúuticos relativos a expresiones artísticas que no lograron imponerse fuera de los lugares de origen (*vallenato*, *zorzico*), a unidades monetarias del pasado (*austral*, *castellano*), a términos sectoria-

<sup>3</sup> Acerca de los *realia*, es decir, aquellas palabras que denotan objetos, conceptos y fenómenos típicos exclusivamente de una determinada cultura y por eso mismo carentes de una traducción precisa en otra lengua, cfr. por los menos Bruno Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, 3ª ed., Milano, Hoepli, 2011, pp. 111–116.

les de las artes y los oficios (*bodegón*, *tapia*), obviamente junto con una gran cantidad de términos que identifican animales y plantas del nuevo mundo (*chuckwalla*, *jarilla*).

Dado el bajo número de nuevos hispanismos realmente en circulación, podemos decir que prácticamente todos los campos semánticos se muestran en retroceso respecto al pasado, con una considerable excepción: la del léxico del fútbol, que, en cambio, está en continua expansión gracias al prestigio que adquirió el fútbol español sobre todo en las últimas décadas, ya sea por mérito de la selección nacional, campeona del mundo y dos veces campeona de Europa en el nuevo milenio, ya sea gracias a los mayores equipos de clubes, el Atlético Madrid y, sobre todo, el Real Madrid y el Barcelona, ganadores de diez Champions League desde el 2000 hasta la actualidad. La popularidad del fútbol, además, hace que incluso ciertos tecnicismos sectoriales se conviertan en un patrimonio compartido por un amplio grupo de hablantes y, por lo tanto, lleguen a ser léxico “comune” aun fuera de las representaciones lexicográficas. En cualquier caso, junto a los hispanismos futbolísticos que ya son parte del italiano y que fueron incorporados en los repertorios, como *cantera*, *remuntada*, *ruleta*, *tiki-taka* (también *tichi-taca* y *tiqui-taca*) y *triplete*, otros parecen estar a la espera de un posible registro en el diccionario: *croqueta*, *estirada*, *falso nueve* (también adaptado: *falso nove*), *hombre del partido*,

*manita, pañolada* (con o sin virgüilla), (*mossa dello scorpione*, etc.<sup>4</sup>).

En las próximas páginas intentaremos delinear modalidades de incorporación y eventuales deformaciones en el uso italiano de algunos préstamos de la segunda mitad del siglo XX, comenzando precisamente por dos hispanismos relativos al fútbol, uno de probable origen sudamericano (*goleador*), el otro de clara proveniencia ibérica, es más, la quintaesencia de la hispanidad (*matare*). Luego examinaremos otro grupo de voces, que en sus primeras apariciones pueden incluirse en la serie de los *realia* – en particular de ámbito histórico–político – pero más tarde desplazadas por un proceso de adaptación a la situación cultural italiana de las últimas décadas.

### 7.1.2. *Dos hispanismos relativos al fútbol: goledor y matare*

7.1.2.1. *GOLEADOR*. En GRADIT, Z–2021 y DO–2021, la voz *goleador* (‘futbolista que hace muchos goles’) es incorporada con la datación 1945, sin declaración de la fuente. Sin embargo, el nacimiento de la palabra generalmente es atribuido por recientes publicaciones científicas a Gianni Brera, el periodista deportivo italiano más famoso y conocido innovador del léxico relativo al fútbol (*centrocampista, libero, rifinitore*). Incluso el mismo Brera se adju-

dica la acuñación del neologismo: «I sudamericani [...] dal sostantivo *gol* sono fantasiosamente giunti al verbo *golear*, che mi sembra bellissimo, talché non ho esitato a usarlo con la logica estensione al nuovo sostantivo *goleador*» (Gianni Brera, *Il mestiere del calciatore*, Milano, Mondadori, 1972, p. 168).

Siguiendo la afirmación de Brera, más tarde se llega a sostener que «in spagnolo la parola *goleador* esiste [...] solo come aggettivo»<sup>5</sup>.

A nosotros nos parece adecuado poner en duda toda la reconstrucción, a partir del hecho que en español la palabra ya era de uso corriente, y precisamente sobre todo como sustantivo.

El neologismo parece ver la luz en los años ’30 en Sudamérica. Seleccionando la lengua española en GRL, durante esa década se encuentran muchos ejemplos del término en la prensa colombiana, paraguaya, chilena y sobre todo peruana. El testimonio más antiguo que poseemos hasta ahora nos llega precisamente de un semanario de Lima: «El Alianza Lima tenía que ser esta vez el goledor máximo» (en «Variedades», XXVII [1931], s.n.p.: cfr. GRL). La palabra, claramente un sustantivo, no se refiere aquí a un futbolista sino a un equipo, según un uso conocido (por lo menos en el pasado) en español pero no en italiano, lengua en la cual tal apelativo se puede atri-

<sup>4</sup> Cfr. Michele Ortore–Emanuele Ventura, *Forestierismi e italianismi nella lingua del calcio di oggi*, en «Studi Linguistici Italiani», XXXVIII (2021), pp. 397–461, en particular en las pp. 428–440.

<sup>5</sup> Andrea De Benedetti, *Spagnolismi*, Milano, RCS Media Group, 2020, p. 72, en oposición al hecho de que en el *Diccionario de la lengua española* de la Real Academia Española (de ahora en más DLE), s.v., la voz se registra solo como sustantivo.



buir solo a una persona. Además, con frecuencia encontramos la palabra en coocurrencia con otros anglicismos<sup>6</sup> o bien en listas de neologismos de origen inglés<sup>7</sup>.

El primer ejemplo italiano<sup>8</sup> encontrado es de 1950, como parte de un breve título que describe una fotografía del delantero brasileño Ademir, que se halla debajo del título: «Il goleador brasiliano» (S, 14 de julio de 1950, p. 5).

Es poco probable que el primer ejemplo evocado por los repertorios lexicográficos (1945) o el título de la «Stampa» (1950) se refieran a Brera, puesto que, en el primer caso, el joven periodista recién contratado por la «Gazzetta dello Sport» comenzaba a ocuparse de atletismo y luego de ciclismo, mientras que, en el segundo caso, no hay indicios de que él haya colaborado alguna vez con el diario turinés. Debe entonces suponerse que el término ya circulaba en el lenguaje futbolístico de la prensa italiana, de

modo análogo a lo que les sucedía a otros tecnicismos con el sufijo *-dor* de tono español, por ejemplo el poco conocido *filtrador*, ‘futbolista que se cuela de repente entre los jugadores de la defensa contraria’, que inicialmente fue (en los años ’30) sobrenombre del delantero italo-argentino del Genoa, Guillermo Stábile, y luego se usó para aludir a otros jugadores con las mismas características. Este hispanismo perdura en las crónicas deportivas hasta mediados de los años ’70: «Coriacee “bandiere” delle aree, quali Burgnich e Oddi, commettono autogol clamorosi, astuti “filtrador” come Sala si mangiano reti ormai imburrate e fritte» (S, 4 de noviembre de 1974, p. 9).

Entonces, Brera, con el prestigio de su pluma, adoptando *goleador* habrá tenido el mérito de fortalecer y extender su conocimiento, pero es muy difícil que lo haya inventado él.

Hoy también tenemos usos extensivos del término más allá del léxico deportivo, en los cuales el préstamo equivale a ‘campeón, portaestandarte’: «folle che accoglievano il papa al grido [...] “goleador della fede”» (Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1991, p. 114); «La mozzarella di bufala è il grande *goleador* della filiera bufalina» (R, 1 de junio de 2016, p. 10).

7.1.2.2. *MATARE*. Para este hispanismo el GRADIT proporciona la datación 1992 (fuente: «Corriere della Sera») y la siguiente definición: «nel linguaggio del giornalismo sportivo, stravincere, dominare: *m. l’avversa-*

<sup>6</sup> Para limitarnos al ejemplo apenas citado, en las dos líneas siguientes leemos *lawn tennis* y *forward*.

<sup>7</sup> Un ejemplo tomado de nuevo del léxico peruano: «Del inglés: BREQUERO, individuo que maneja el breque; GOLEAR, marcar goles; GOLEADA, acción y efecto de golear; GOLEADOR, que golea; FAITOSO, faíte; FAITEMANADA, acción propia del faíte; HUINCHERO, peón que maneja el huinche» (Pedro M. Benvenuto Murrieta, *El lenguaje peruano*, Lima, Universidad católica del Perú, 1936, p. 99).

<sup>8</sup> Además de GRL nos hemos servido de los archivos digitales de los principales diarios italianos: CS = Archivo Histórico Digital «Corriere della Sera», de 1876 hasta la actualidad; R = Archivo Digital «la Repubblica», de 1984 hasta la actualidad; S = Archivo Histórico «La Stampa», de 1867 a 2005.

rio». De hecho, analizando los testimonios disponibles, la gran mayoría de las ocurrencias concierne a encuentros deportivos, y en particular futbolísticos. El inicio del uso habitual de *matare* se puede datar a fines de los años '60, período a partir del cual entra definitivamente en el léxico deportivo, primero en el campo del baloncesto, inmediatamente después en el fútbol y luego, esporádicamente, en otros deportes.

Para explicar la penetración de una palabra que en el imaginario de los italianos está tan profundamente vinculada a España y a su tauromaquia<sup>9</sup>, es necesario ahondar en la atmósfera de los años '60, en los que la prensa italiana dedicaba un gran espacio a los héroes de la corrida, los toreros, comparándolos con divos del cine; un interés claramente revitalizado por el célebre matrimonio entre la actriz y modelo italiana Lucia Bosè (1955) y el “toreador” más famoso en actividad, Luis Miguel Dominguín. También fueron muy seguidas las hazañas y los numerosos infortunios del otro gran torero del período, El Cordobés, y, lógicamente, el cotilleado divorcio Bosè–Dominguín (1968).

<sup>9</sup> No será en vano recordar que en español el significado fundamental de *matar* es ‘asesinar’ y que ninguna de las 18 acepciones ofrecidas s.v. por el DLE hace referencia a la tauromaquia. Sin embargo, libros y películas sobre el mundo de la corrida habrán generado una inevitable conexión entre la figura del *matador* y su acción contra el toro, por lo cual *matare* es percibido en el sentido de ‘destruir, aniquilar al adversario’, probablemente en virtud del largo y elaborado ritual para agotar progresivamente al animal, cuyo asesinato es solamente el acto final.

La popularidad de España y de la corrida va más allá de la prensa, y se refleja en las numerosas menciones presentes en el mundo del espectáculo italiano: en 1967 triunfa en *Canzonissima* la canción *Granada*, cantada por Claudio Villa, en cuyo texto se hace alusión a corridas y toreros; en 1968 una de las canciones de mayor éxito del *Zecchino d'oro* es *Il torero Camomillo (matador tranquilo)*; el mismo año comienza una histórica transmisión radiofónica, *La Corrida*, cuyo título – en gran parte jugando con la asonancia con el nombre del conductor, Corrado – confirma la popularidad de la tauromaquia. También en la publicidad de la época aparecen alusiones (a veces irónicas) al mundo hispánico (*Miguel son mi, el Merendero*), pero sobre todo son las películas de tendencia “western a la italiana” las que vuelven familiares diferentes palabras y expresiones del léxico español, incluso en el contexto norteamericano: además de las obras maestras de Sergio Leone, hay que citar el título de una película de Sergio Corbucci de 1970 que contenía precisamente la palabra en cuestión, *Vamos a matar, compañeros*.

Pero toda esta densa red de relaciones quizás no habría sido suficiente para dar el impulso decisivo al uso de *matare* en el ámbito privilegiado del verbo, el deportivo. Observando el palmarés de las Copas de los Campeones de los dos deportes de equipo más seguidos, fútbol y baloncesto, no resulta difícil comprender cuántas ocasiones de encuentro entre equipos italianos y españoles se han dado en los niveles más altos. En el fútbol,

luego del dominio del Real Madrid en los años '50, en la década siguiente se ven los repetidos triunfos de los dos equipos milaneses, que en su camino se cruzan a menudo con el mismísimo Real Madrid, también ganador en 1966, después de superar al Inter en la semifinal. En el baloncesto, la situación está aun más polarizada: entre 1964 y 1975 solo en dos ocasiones el título se le escapó a un equipo italiano o español. Es evidente que para los periodistas italianos el uso de palabras de la lengua de los adversarios cumplía una función evocativa y al mismo tiempo contribuía a hacer más vivaces sus crónicas. Y *matare* era claramente una palabra que enseñuida remitía a España y que además podía aprovecharse para exaltar las afinidades entre tauromaquia y competencia deportiva.

Pasando a los testimonios de *matate*<sup>10</sup>, en el plano textual se debe advertir que, al menos en esta primera fase, las circunstancias que favorecen el uso del verbo son múltiples:

a) la presencia de una metáfora que concierne a la tauromaquia: «È stato soprattutto Raga, “torero” dell’Ignis, a “matate” il grande Simenthal» (S, 28 de abril de 1969, p. 10); b) el enfrentamiento con adversarios españoles: «L’Ignis aveva proprio “matato” il Real, conquistandosi un posto nella finale della Coppa dei Campioni» (S, 26 de marzo de 1970,

p. 11); c) la ambientación española del evento descrito: «Dopo aver domato i biancocelesti di Menotti, la Nazionale “muta” ha “matato” anche il grande Brasile» (S, 7 de julio de 1982, p. 17)<sup>11</sup>; d) la presencia en Italia de un equipo de fútbol sobre el cual convergerá la mayor parte de las ocurrencias de *matate* (técnicamente, que encontramos en coocurrencia con *m.*) y que hacía fluido y natural recurrir a la metáfora taurina, el Torino, sobre todo en la forma abreviada *Toro*<sup>12</sup>. En el próximo ejemplo es notable el paralelismo entre el color de la bata del entrenador del Cagliari y la *muleta* del torero: «Avvolto nell’accappatoio color rosso vivo, Scopigno sembra prepararsi a matate il Toro di Giagnoni» (S, 12 de octubre de 1973, p. 18).

Si se podía *matate* un determinado equipo de fútbol, entonces era lícito reservar el mismo trato a todos los demás, incluso sin necesidad de metáforas taurinas o de adversarios españoles. Así, «[Antognoni,] dopo aver “matato” quasi da solo il Torino, adesso vorrà fare altrettanto con

<sup>10</sup> Claramente están excluidos los casos en los cuales *matate* (también *matate*) equivale a los antiguos significados de ‘asesinar’ o ‘dar jaque mate’: cfr. por ej. Giovanni Gherardini, *Lessigrafia italiana*, Milano, Bianchi, 1843, pp. 412–413.

<sup>11</sup> Obviamente la copresencia de dos o más de las circunstancias anteriores refuerza el uso de *matate*, a menudo con función evocativa: «Essi [i cagliaritari] escono da una specie di corrida nella quale hanno matato l’Atletico [Madrid]» (S, 24 de octubre de 1970, p. 11; en este caso *matato* significa simplemente ‘vencido’, dada la victoria por poco, 2–1).

<sup>12</sup> El Torino no es el único equipo que tiene un toro como símbolo. En la web se pueden encontrar referencias análogas a *matate* en relación por ej. al equipo de fútbol del Nardò o al americano de baloncesto de los Chicago Bulls.

il Napoli» (S, 15 de junio de 1975, p. 19).

De esta manera se extiende el uso del verbo hacia cualquier adversario deportivo, incluso más allá de la evocación al contexto taurino y/o hispánico (elementos que de todas maneras siguen favoreciendo los testimonios de *matare*), como en estos ejemplos de deportes individuales (esquí y ajedrez): «[Franz Klammer è] una vittima tutt'altro che disposta a farsi matare» (CS, 21 de diciembre de 1977, p. 10); «[a Karpov] bastavano ancora due vittorie per “matare” l'irruente Kasparov» (R, 10 de julio de 2009, p. 45).

A veces, el adversario deportivo es inanimado: «[Bubka] era pronto a infilzare la buca di stacco per andare in alto a «matare» l'asticella posta a 6,10» (S, 10 de marzo de 1991, p. 32).

El verbo comienza a estar disponible fuera del lenguaje deportivo, en los últimos años sobre todo en ámbito político, con la crispación del debate público en dicho espacio, especialmente en titulares de diarios y sitios de internet independientes: «Bersani, che ora viene messo in croce perché non sarebbe riuscito a matare Berlusconi [...], ha fatto il possibile per stemperare questo clima» (*www.ilsus-sidiario.net*, 2010); «il premier Giuseppe Conte [è] espressione di quei partiti che hanno matato il pd all'ultima tornata elettorale» (*www.notizie.tiscali.it*, 2018); «Nobili si è divertito così a matare l'alleato-nemico» (*www.7colli.it*, 2020).

El uso ininterrumpido del verbo en ámbito deportivo a partir de fines de los años '60 no significa que no exis-

tan otros ejemplos, incluso anteriores, sino que son esporádicos y ocasionales. Podemos citar un temprano ejemplo político, casi contemporáneo: «Ancora una volta al Consiglio Nazionale del 27–29 giugno, Malagodi ha “matato” le opposizioni interne; se non con i risultati, con l'ampiezza e la “robustezza” del suo argomentare» (en «L'Astrolabio», IX [1971], p. 14); y, finalmente, el primero de los pocos ejemplos deportivos<sup>13</sup> de los años '50, en los que el cronista aprovecha las analogías del boxeo con la tauromaquia (y el adversario español) para regañar amablemente al boxeador Franco Festucci por no haber sabido «come comportarsi per “matare” un simile toro da arena spagnolo» (CS, 25 de julio de 1956, p. 8).

### 7.1.3. De realia a palabras adaptadas al contexto cultural italiano

7.1.3.1. Además de la crónica futbolística, otro puñado de voces, propias del léxico sociopolítico, muestra una discreta vitalidad en el lenguaje de los diarios. Procedamos entonces con la ejemplificación de cuatro palabras y expresiones – *caudillo*, *pasionaria*, *¡no pasarán!*, *movida* – relativas a la reciente historia española (desde la Guerra civil hasta la transición democrática); y de tres vocablos populares de proveniencia argentina, el área latinoamericana privilegiada del contacto interlingüístico entre el

<sup>13</sup> El primer ejemplo absoluto encontrado es del año anterior: «[Dominguín] ha *matato* otto tori di seguito» (en «Corriere d'informazione», 23–24 de septiembre de 1955, p. 3).

español y el italiano: *giustizialismo*, *descamisado* y *desaparecido*. El elemento común entre tales préstamos se encuentra en el progresivo alejamiento del punto de irradiación: es decir, se observa un proceso de adaptación sobre todo semántica al contexto italiano, que tiene lugar especialmente en la prosa periodística. Mientras que los primeros testimonios en lengua italiana aparecen en circunstancias textuales que exhiben tales formas, puestas entre comillas o en cursiva, como *realia* característicos de España o de América Latina, los ejemplos más recientes, en cambio, muestran una completa integración y una reutilización que imita solo vagamente los contextos de génesis y propagación inicial.

El proceso se dirige hacia la atenuación, como muestra en primer lugar el ejemplo de *caudillo* (GRADIT, s.v.: «in Spagna e nell'America latina di lingua spagnola, capo supremo di una dittatura», 1942)<sup>14</sup>. De las numerosas ocurrencias en los principales diarios, advertimos el testimonio temprano en el «Corriere della Sera» (CS, 30 de julio de 1890, p. 1: *caudillos*, en referencia a los coroneles de la Argentina), la primitiva tendencia a la transcripción no adaptada (que se manifiesta en el plural *caudillos*, predominante en los ejemplos más antiguos), y una circulación solo a través de citas hasta fines del siglo XX, incluso con un desplazamiento de la

ambientación americana a la española y con previsibles inversiones de opinión. En los últimos años del período fascista, la adhesión a la propaganda del régimen comporta referencias benévolas al Caudillo por antonomasia, aliado de Mussolini, mientras que la fase más reciente muestra una perspectiva renovada y de alejamiento (CS, 25 de octubre de 2019, p. 16: «La Spagna sfratta lo spettro di Franco caudillo»). El paso del tiempo, con el inevitable redimensionamiento de figuras que antes se destacaban, favorece hoy un uso evocativo<sup>15</sup>, del cual ha dado prueba, entre los primeros, Ferruccio De Bortoli<sup>16</sup> en un editorial del «Corriere della Sera» en el que el político Matteo Renzi, en ese entonces Secretario del Partito Democratico (de 2013 a 2019), es estigmatizado por sus modos descaradamente autoritarios: «Del giovane caudillo Renzi che dire? Un maleducato di talento [...] disprezza le istituzioni e mal sopporta le critiche» (CS, 30 de abril de 2015, p. 35). Las nuevas acepciones se apartan con facilidad del término básico, tanto que hacen poco reconocible, y quizás no transparente para los más jóvenes, el vínculo original. Los paralelismos implícitos ponen en evidencia una prenda de vestir

<sup>14</sup> Aquí no se detalla la asociación antonomástica con el general y político español Francisco Franco, citada en cambio en otros repertorios, por ej. Z-2021.

<sup>15</sup> El proceso que aquí se pone en evidencia va más allá de la especialización semántica ya indicada por Pérez Vázquez, op. cit., que observa cómo *caudillo* en italiano hace referencia al dictador de los países de habla hispana, en consecuencia con un significado restringido con respecto a *dittatore* (en p. 64).

<sup>16</sup> Director del diario milanés de 2009 a 2015 (luego de un primer mandato de 1997 a 2003).

colonial de coronel sudamericano o los modales despóticos: Matteo Salvini (Ministro del Interior en 2019) «chiedeva “pieni poteri” a torso nudo, comiziava come un caudillo sudamericano, beveva mojito tra ragazze in tanga e insultava i giornalisti» (R, 9 de septiembre de 2019, p. 5.); Luigi Di Maio es llamado irónicamente el «piccolo Caudillo di Pomigliano» (R, 18 de octubre de 2018, p. 32). Y no faltan alusiones menos pertinentes, como para Alessandro Di Battista, representante del Movimento 5 Stelle, «un caudillo [‘campeón intransigente’] della trasparenza» (R, 18 de diciembre de 2018, p. 11). De todos modos, en la mayor parte de los casos, el cambio semántico aparece plausible, sobre todo porque el significado actualmente en auge de ‘político arrogante’ (pero nunca ‘dictador’ en sentido estrecho) se relaciona con la raíz española, *CAPITELLUM*, diminutivo del latín tardío de *CAPUT*, o sea ‘cabecita’. Ocasional, pero de cierto interés, la formación, a través de aparentes citas, *anti-caudillos* (R, 6 de febrero de 2018, p. 15: «L’Ecuador vara la norma elettorale “anti-caudillos”», con comillas y plural no adaptado), que en realidad es un neologismo independiente de la lengua española y pertinente al uso compositivo del italiano, específicamente inherente al modelo productivo de palabras prefijadas con *anti-* (cfr. las innumerables medidas *anti-abusivi*, *anti-bullismo*, *anti-crisi* etc.).

En el lado opuesto, pero en la misma circunstancia histórica, se coloca *pasionaria*. El registro tardío de GRADIT (1987) es fácilmente corre-

gible<sup>17</sup>; de hecho se conoce la conexión, en el contexto de la guerra civil española, con la militante comunista Dolores Ibárruri, a partir de la cual se genera primero la extensión a ‘mujer que milita en una organización combativa de izquierda’ y luego la generalización inclusiva de cualquier ‘mujer que lleva adelante en modo combativo su propia causa’. La voz enseguida es acogida en los relatos de los acontecimientos de España, como en CS, 3 de mayo de 1931, p. 1: «fra gli oratori si distingue una donna che i compagni chiamano “la pasionaria”» (Ibárruri aún no es nombrada aquí). A las primeras comunicaciones de orientación anticomunista («quella feroce belva in gonnella che chiamano “la Pasionaria”», CS, 30 de abril de 1937, p. 7; «la famigerata pasionaria», CS, 8 de julio de 1937, p. 1) se contraponen las más tardías revalorizaciones (CS, 17 de marzo de 1997, p. 29: «la leggendaria pasionaria»). En los primeros años de la década del ’50, el sobrenombre de Ibárruri se transfiere a Eva Duarte, mujer ideológicamente alejada, esposa del general argentino Juan Domingo Perón. A partir de los discursos teatrales de Evita desde la Casa Rosada, caracterizados por una oratoria demagógica y férvida («niente più che una “pasionaria”, capace di accendere con infuocate parole la

<sup>17</sup> Cfr. el hallazgo de la voz en Giovanni Guareschi (1947), comentada por Fabio Marri, *Sull’apporto di Giovannino Guareschi al lessico italiano (1946–1951)*, en *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, eds. Paolo Bongrani et alii, Firenze, Le Lettere, 2001, pp. 435–510, en las pp. 483–484.

carica esplosiva delle masse», CS, 4 de junio de 1953, p. 3), *pasionaria* se transforma en el epíteto de toda activista que manifieste sus ideales con fervor notable. La extensión a militantes del frente opuesto es acompañada solamente al inicio por el epíteto que desambigua («pasionaria nera»), que indica a representantes femeninas de extrema derecha. La contemporaneidad abunda en *pasionarie*, sin distinción de color: el contacto con la voz *passione* más que con el personaje epónimo<sup>18</sup> – por lo cual el adjetivo, casi sinónimo de *caliente*, es el equivalente exótico de ‘apasionada’<sup>19</sup> – posibilita la atribución a políticas italianas diversas, desde Rosy Bindi, «la pasionaria di Sinalunga» (R, 19 de diciembre de 2003, p. 2) hasta Giorgia Meloni, «la pasionaria di Fratelli d’Italia» (CS, 20 de febrero de 2018, p. 6). De esta manera se atenúa el legado histórico del apelativo, debilitado expresivamente por el abuso. A la *pasionaria* se conecta la unidad polilexical<sup>20</sup> *¡no pasaran!*: a partir de

la homóloga exhortación francesa *Ils ne passeront pas!*, que se remonta a la primera guerra mundial, la versión española se impone como señal de resistencia dirigida a los soldados que están en el frente, cuando la misma Ibárruri hace célebre la frase, incitándolos contra el general Franco. Desde entonces ha funcionado como eslogan político de la lucha contra el fascismo, invertido, como es sabido, por Mussolini («La parola d’ordine dei rossi era questa: no pasaran. Siamo passati e vi dico che passeremo», CS, 27 de enero de 1939, p. 1). Los usos actuales, con la pequeña adaptación de signos ortográficos (que elimina el acento y el signo de exclamación invertido al inicio de la frase), ven en muchas ocasiones una reactivación de la derecha como oposición al ingreso de inmigrantes a Italia (R, 7 de noviembre de 2019, p. 8: «La Lega gridava “no pasaran”»), pero en general muestran la factibilidad de la fórmula como declaración de resistencia firme: «Berlusconi presidente? No pasaran», R, 24 de septiembre de 2021, p. 45 (en vista de las elecciones del Presidente de la República, en enero de 2022).

Entre los hispanismos que hoy tienen mayor difusión (en R se cuentan más de 18.000 citas), *movida* (GRADIT: 1990) ha perdido su polifacetismo inicial. Al comienzo de los años ’80 indicaba el movimiento español de reactivación social y cultural ligado al final del franquismo y al boom económico, con consiguiente animación de las ciudades. Los primeros testimonios están ligados al clima español de aquellos años («A

<sup>18</sup> Acerca de la génesis religiosa del nombre, que se remonta a los primeros artículos escritos por Ibárruri en la Semana Santa de 1918 (cfr. De Benedetti, op. cit., p. 88).

<sup>19</sup> La forma que conserva la consonante simple es indiscutiblemente mayoritaria y más característica que *passionaria*, adaptación con escasos testimonios.

<sup>20</sup> Antonio Pamies Bertrán, *Metafora grammaticale e metafora lessicale: implicazioni teoriche per la fraseologia*, en *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, eds. Elena dal Maso y Carmen Navarro, Mantova, Universitas Studiorum, 2016, pp. 87–120, cita *no pasaran* en el grupo de las «sequenze pseudo-discorsive», clasificando diferentes tipos de combinaciones fraseológicas (en las pp. 104–105).

dieci anni dalla caduta di Franco [...] a Madrid s’esalta la “movida”, movimiento di difficile definizione perché gli ingredienti spaziano dalla vita notturna al “design” e alla moda», CS, 21 de noviembre de 1985, p. 3), pero a esta altura prevalece el único valor de ‘vida nocturna animada típica de las grandes ciudades’. En la percepción actual, el hispanismo parece idóneo, como *fiesta, playa, me gusta, vamos a bailar* etc., para describir vivamente, con valor alegre y positivo, la esfera del tiempo libre y de la diversión, aunque no faltan matices más hostiles (‘bullicioso, aglomeración nocturna’). Por más que hoy la palabra sea popular, no hemos podido documentar ni las posibilidades registradas por Z-2021, s.v., de un plural que alternaría *movide* y *movidas* – ni el derivado supuestamente irónico registrado en Treccani *online* – s.v. *movidoso*, «agg. (brom.), che vive secondo i ritmi della movida, della vita notturna e mondana».

7.1.3.2. Pasando al *côté* argentino, es notable la mutación semántica de *giustizialismo* (GRADIT: «1952; dallo sp. *justicialismo*, der. di *justicia* “giustizia” [...] dottrina e prassi politica che ispirarono il governo dell’uomo politico argentino Juan Domingo Perón (1895–1974), caratterizzate da un acceso nazionalismo e da un programma di riforme sociali con spunti anarchici e corporativi»). Los primeros ejemplos, de los años ’50 y relativos a la Argentina, son no adaptados (*justicialismo* aparece en cursiva o entre comillas, como en el siguiente ejemplo: «L’economía argentina va

in rovina a causa del “justicialismo”», CS, 17 de abril de 1953, p. 1). Sobre todo en el lenguaje de los diarios, a partir de los años ’90, irrumpe un *giustizialismo* completamente italiano<sup>21</sup> relacionado con algunos eventos particulares (la serie de juicios por corrupción política denominada “Mani Pulite” o “Tangentopoli”, y las acciones judiciales contra Silvio Berlusconi). Entre los muchos ejemplos, CS, 3 de marzo de 2002, p. 2: «con il giustizialismo non batteremo la Destra»; R, 15 de julio de 2021, p. 24: «Giustizia italiana perennemente in bilico fra giustizialismo e garantismo, fra Tangentopoli e Salva-corrotti». Con respecto a la distorsión del término español original, el procurador general de Milán, Francesco Saverio Borrelli, protestó en su *Relazione integrale di inaugurazione dell’anno giudiziario* del 12 de enero de 2002<sup>22</sup>, denigrándolo como anatema contra la magistratura (acusada de un poder excesivo y con el fin de modificar el orden político) y como síntoma de un «analfabetismo storiografico» que ofuscaba el auténtico significado.

También *descamisado* debe conducirse a la Argentina de Perón, a pesar de que testimonios anteriores admitan una datación de fines del siglo XIX también en lengua italiana

<sup>21</sup> Documentado como acepción secundaria en diccionarios más recientes, por ej. Z-2021, s.v.: «l’assunzione in campo giudiziario di posizioni improntate a colpevolismo e alla richiesta di una giustizia rapida». El DLE solamente da la definición sinonímica de ‘peronismo’.

<sup>22</sup> Cfr. <https://lists.peacelink.it/news/msg01878.html>.



(GRADIT: «1892; sp. *descamisado*, propr. “scamiciato” [...] liberale sostenitore della Costituzione spagnola di Cadice del 1812»). Pero el vocablo se difunde con el segundo significado referido por los diccionarios (GRADIT: «in Argentina, popolano sostenitore del peronismo»), con una concentración de ocurrencias en los años 1948–1952. El uso actual es bastante neutro y sirve para denotar políticos rebeldes o bohemios, incluso de apariencia intencionalmente desaliñada; las reelaboraciones aparecen sobre todo en virtud de la búsqueda de un registro vivaz<sup>23</sup>. Ni siquiera el dramático contexto de los *desaparecidos* está exento del brío y la ligereza del tono (GRADIT: «1978; sp. amer. [...] oppositore politico eliminato da un regime dittatoriale sudamericano, ufficialmente dichiarato scomparso»). No falta, en la crónica de los diarios, algún ejemplo descontextualizado pero igualmente funesto<sup>24</sup>; pero sobre todo en los últimos treinta años se observa una versión banalizada (‘desa-

parecido de circulación, fuera del centro de atención’), de la cual hay decenas de ejemplos, entre los cuales «maturità: denunciato presidente desaparecido. Assente dopo gli scritti, voleva i rimborsi spese» (CS, 15 de julio de 1993, p. 33); «Woody Allen, ormai un desaparecido che deve andare in Italia a cercare [...] quel successo commerciale che la sua America gli nega» (R, 10 de enero de 1997, p. 45).

En este caso, la mitigación es muy evidente, pero, como se ha dicho, caracteriza en conjunto las voces aquí señaladas y permite suponer una suerte de asimilación a la serie de hispanismos que dominan nuestros días (en gran parte relacionados con platos típicos, bebidas, deportes y bailes) y que esbozan una imagen frívola y despreocupada<sup>25</sup>. Una tipificación que no garantiza a los préstamos del español una penetración realmente significativa, pero que sin embargo asegura su persistencia, aunque sea a través de un limitado grupo de personas; en todos los casos el hispanismo aparece promovido más por intenciones de color expresivo que por necesidades denotativas.

<sup>23</sup> Por ej., Alessandro Di Battista es el «eterno descamisado» (R, 6 de febrero de 2021, p. 4); «Il Movimento [5 stelle] sta per mettere in campo un drappello di descamisados» (CS, 5 de mayo de 2019, p. 2).

<sup>24</sup> Cfr. Z-2021, s.v.: «(est.) nel linguaggio giornalistico, detto di persona fatta scomparire da organizzazioni criminali (per es. la camorra)».

<sup>25</sup> Una reflexión acerca de la hispanidad como estereotipo se lee en Pérez Vázquez, op. cit., pp. 67–68.

## 7.2. *Gli entomonimi nell'antroponimia italiana*, di Enzo Caffarelli

**ABSTRACT:** *Insects have always stirred imagination because of the many characteristics that we associate with them: speed, chromatic beauty, tenacity, physical strength, ability to produce sounds, ailments caused to people, animals and crops, ability to work together. Thus, it should not come as a surprise that many entomonyms are now part of several onomastic repertoires, especially in the anthroponymic one (personal names, surnames, nicknames).*

Gli insetti, pur così diversi tra loro, hanno attratto in ogni epoca la fantasia dei popoli per le tante caratteristiche che sono loro attribuite: velocità, bellezza cromatica, costanza, forza fisica, abilità nel produrre suoni, capacità di operare come organizzazioni sociali complesse, fastidi e danni provocati a persone, animali e colture, trasmissione di patologie, particolarità anche fantasiose presenti nelle fiabe che li hanno per protagonisti. Non sorprende che numerosi entomonimi siano entrati nei repertori antroponimici.

Nell'ambito dei soprannomi, da cui perlopiù derivano i nomi di famiglia e i nomi personali corrispondenti a entomonimi, gli insetti più frequenti sono, come prevedibile, quelli con cui l'uomo ha maggiore familiarità, per la loro frequenza, per il fastidio e i danni che possono apportare ecc. Il rapporto tra base lessicale e antroponimo è dato in genere da una metafora, legata alla somiglianza fisica o comportamentale – reale o presunta – tra l'insetto e il portatore del soprannome poi nel

tempo cognominizzatosi. Non andrà escluso che alcuni nomi di insetti rari o addirittura esotici siano stati affibbiati negli istituti di accoglienza degli esposti, dove è stato dimostrato il ricorso a enciclopedie, atlanti e altre pubblicazioni scientifiche dalle quali attingere tipi originali<sup>1</sup>.

### 7.2.1. *Insetti e cognomi*

Tra i cognomi italiani indicanti insetti (dati Istat 2016), *Grillo* (al rango generale 157)<sup>2</sup> è il primo della lista con oltre 20 mila portatori; segue *Mosca* (rango 188 e più di 18 mila cittadini così cognominati); il terzo cognome per frequenza è *Grilli* (632 con circa 9200 presenze); il quarto *Apicella* (892 con quasi 7500); dopo la 1000<sup>a</sup> posizione (dati SEAT/Pagine Gialle 2000)<sup>3</sup> incontriamo, nell'ordi-

<sup>1</sup> Cfr. Enzo Caffarelli, *Gli esposti dell'Istituto Madonna dell'Annunziata di Napoli. Nomi e cognomi tra il 1830 e il 1860*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXI (2015), 2, pp. 529–590; Id., *Strategie onomaturgiche per gli esposti in Italia e in Europa nel XIX secolo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIII (2017), 2, pp. 580–607; Andrea Finocchiaro, *I cognomi dei bambini proietti del Conservatorio di S. Spirito a Palermo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XIII (2007), 1, pp. 9–36; Id., *I cognomi dei fanciulli esposti di Crema nella prima metà dell'Ottocento*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XV (2009), 1, pp. 89–111.

<sup>2</sup> Per i ranghi fino a 1000 la fonte è l'Istat (dati forniti nel 2016 alla «Rivista Italiana di Onomastica» relativi ai cognomi più frequenti in Italia); i successivi sono desunti dalla banca dati SEAT/Pagine Gialle 2000 degli utenti telefonici Telecom (2000, comunicazione personale).

<sup>3</sup> Cfr. nota precedente.

ne, *Formica* rango 1286, *Zecca* 1932, *Moschini* 1950, *Cicala* 2264, *Vespa* 4382, *Maggiolini* 8510, *Formiconi* 11.385; meno frequenti *Termite*, *Farfalla* e due famiglie di lepidotteri con omonime specie popolari, *Pieride* e *Vanessa*; a seguire *Moschino*, *Formicone*, *Maggiolino*; rari: *Bruchi*, *Tignola*, *Falena*, *Ape*, *Scarabeo*, *Tarlo*, *Tafano* e *Tavano*, *Lucciola*, *Bombo*, *Termite*, *Forbice*, *Locusta* e *Pulce* con le varianti meno infrequenti *Pulice* e *Pulici*; rarissimi: *Bruco*, *Cocciniglia*, *Calabrone*, *Cedronella*.

Dati numerici vicini alla realtà, almeno quella novecentesca (fonte: Ministero delle Finanze 1994), sono forniti dal dizionario *PatRom* che inoltre offre un panorama ampio (a volte per eccesso, includendo tipi semanticamente incerti) partendo da una base lessicale. Nel vol. III/2<sup>4</sup> vari articoli riguardano gli insetti: FORMĪCA, FORMĪCULA; APIS, APICULA; VESPA; MUSCA; TABĀNUS, \*TABŌ, \*TAFĀNUS; GRILLUS/\*GRILLIUS; PŪLEX/\*PULICA.

Del primo imenottero possiamo rilevare i cognomi italiani attualmente in vita (oltre a numerosi esempi di documentazione storica), con il numero di portatori nati lungo il corso di pressoché l'intero Novecento e dotati di codice fiscale. Di ogni forma si cita – in base alla divisione amministrativa ante 1992 – la provincia con

maggior concentrazione e il numero totale delle occorrenze; ecco allora *Formica* Me: 948, Sr: 741, *Formiga* Vr: 64, Ss: 33, *Formichi* Si: 180, *Formici* Mn: 130, *Formigatti* Ra: 31, *Formicaro* Aq: 7, *Formicari* Mn: 14, *Formigaro* Vr: 35, *Formigari* Vr: 122 (tuttavia si consideri come possibile eponimo il toponimo cremonese *Formigara*), *Formichella* Bn: 273, *Formichelli* Is: 94, *Formichetti* Ri: 545, *Formichini* Fi: 39, *Formicone* Te: 79, *Formiconi* Rm: 260, *Formigoni* Mn: 271, *Formicuccia* Lt: 26, *Formicucci* Na: 23, *Formicuzzi* Na: 24 ecc.; dalla base FORMICULA, *Formicola* Na: 2078 (che però concorre con l'omonimo toponimo casertano), l'apparentemente estinto *Formicula*, *Formiglia* Fg: 33<sup>5</sup>, *Formia* To: 265 (tipico di Mazzè, nessuna possibilità di confonderlo col toponimo laziale *Fòrmia*), *Frommija* Ss: 14; rarissimo e disperso esiste anche un derivato *Formichiere*; tali dati mostrano una vasta e varia distribuzione nel territorio italiano. Va detto che, come pure nel caso di altri entomonimi onimizzati, esiste una documentazione almeno medievale, se non antica dell'antroponimo: *Formica* è attestato nel 1115 a Farfa, a Firenze nel 1149 *cum Formica uxore sua*, nel 1241 *Formichinus olim Formiche*<sup>6</sup>; come nome aggiunto si trova

<sup>4</sup> Cfr. *PatRom: Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane Patronymica Romanica* (*PatRom*) publié pour le collectif *PatRom* par Ana María Cano González, Jean Germain, Dieter Kremer, vol. III/2. *Les animaux* (2<sup>e</sup> partie): *Les oiseaux, poissons et invertébrés*, Berlin–Boston, Walter de Gruyter, 2020 (d'ora in poi: *PatRom*).

<sup>5</sup> Ma, come per il toscano *Formigli* e il pugliese *Formiglio*, è plausibile alla base un personale latino *Formillius*.

<sup>6</sup> Cfr. Olof Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Stockolm, Almqvist och Wiksell, 1955.

in Sicilia nel 1298 *Benedictus Formica*, nel 1331 *siri Iohanni Formica*<sup>7</sup>.

Ancora più numeroso è il repertorio dei nomi di famiglia imparentati con la mosca, alcuni con assoluta certezza, altri con piccoli o grandi dubbi. Il dizionario UTET<sup>8</sup>, s.v. *Mósca*, riporta per esempio a Firenze nel 1260 un antropónimo *Mosca*, anche nelle varianti *Moscha* e *Mossca*; nel 1308 è menzionato un Duccio Salamonis ricordato inoltre come *Mosca Salamonis*; tra il 1386 e il 1408 è attestato Neri d'Andrea *Moschini della Moscha*<sup>9</sup>; inoltre in Trentino è documentato un Riuanus *musche* ('del mosca' o 'della mosca') nel 1268; un *Musca dictus de la Turre* a Milano nel 1302 (Corrado Della Torre detto *Mosca*, figlio di Napoleone, signore di Milano, che nel XIII combatté contro i potentati rivali e fu podestà di Mantova)<sup>10</sup>; Martinus *Moscha* in Ticino nel 1311<sup>11</sup>; in Sicilia un *Angelus Cicus de Mosca* nel 1396<sup>12</sup>.

I dati relativi al XX secolo riportati in *PatRom* indicano (anche qui si segnala la provincia con il nucleo più

numeroso): *Muscas* Ca: 2468, *Moschella* Av: 628, *Moscarella* Na: 148, *Muscarella* Pa: 782 e *Muscarello* Pa: 148, *Moscariello* Sa: 579, *Muscariello* Na: 383, *Moscarelli* Fr: 126, *Muscarelli* Fg: 148, *Moschin* Pd: 153, *Moschino* Ve: 147, *Moschini* Ro: 310, *Moschetta* Ba: 946, *Moschitta* Ct: 146, *Muschitiello* Ba: 243, *Moschetini* Le: 253, *Moschettoni* Mc: 125, *Moscoloni* An: 188 con qualche perplessità, *Moschioni* Ud: 228, *Moscon* Tv: 125, *Mosconi* Fc: 798, *Moscuza* Sr: 446, *Moscarola* Ve: 27, *Moscaroli* Rm: 31; numerosi altri tipi registrano meno di 100 occorrenze<sup>13</sup>. Andranno considerati con estrema cautela i cognomi del tipo *Moscato* con suffissati e varianti<sup>14</sup>, «da un nome di persona

<sup>7</sup> Cfr. Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, s.v.

<sup>8</sup> Enzo Caffarelli–Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., Torino, UTET, 2008.

<sup>9</sup> Cfr. Brattö, op. cit.

<sup>10</sup> Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-corrado-detto-mosca\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-corrado-detto-mosca_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>11</sup> Cfr. Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così. Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera Italiana*, Lugano–Varese, Fondazione Ticino Nostro–Macchione Editore, 2000.

<sup>12</sup> Cfr. Caracausi, op. cit., s.v.

<sup>13</sup> *Del Mosca* Bs: 12, *Muscaglione* Pa: 32 con un punto interrogativo, *Moscan* Vi: 16, *Moscano* Fg: 54, *Moscani* An: 33, *Muschella* Ct: 18, *Moscarello* Tp: 54, *Moscarino* Pa: 22 e *Muscarino* Pa: 14, *Muscarini* Cl: 9, *Moschitz* Ud: 70, *Moschitti* Rm: 67, *Moschiti* Fi: 15, *Moscaretti* Ta: 11, *Moschettoni* Mc: 6, *Muschitello* Ba: 4 e *Muschitelli* Ba: 21, *Moschettino* Na: 14, *Moschion* Ud: 54, *Moschione* Ud: 68, *Moscone* Ud: 68, *Moschet* Tv: 40, *Moschetta* Na: 10, *Moschetto* Pa: 8, *Muschetti* Na: 19; composti: *Fieramosca* Av: 37 e *Fieramoschi* Na: 23. Non si può escludere del tutto che alcune di queste forme non rientrino nel novero dei derivati da *muschio* o già da derivati di *mosca* con tutt'altro significato (*moschetto*, *moschettonone* ecc.). Da notare che *muscu* in Sicilia vale 'persona avara' e 'astuta, accorta' (cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v. *Musco*).

<sup>14</sup> *Moscato* Ag: 1064, *Moscatt* Sr: 75 (d'origine maltese), *Moscatti* Rm: 287, *Moscatti* Mn: 32 (*PatRom* 887–888, nota 35), con inoltre *Moscatelli* Rm: 1162, *Moscatello* Le: 241, *Moscatella* Ba: 3, *Moscatiello* Av: 311 (ib., nonché *Moscadelli*, *Moscadini*, *Muscato*, *Muscatella*, *Muscatelli*, *Muscatello*, *Mu-*

*Moscato* derivato da *moscato* ‘muschio, profumo’ anche ‘vitigni e vini dolci e molto profumati’ (da *musco* ‘muschio’), con qualche concorrenza inoltre di un eponimo soprannominale di *moscato* (da *mosca*) con riferimento al mantello dell’animale che ha sparse alcune macchiette nere come ‘mosche’ [DEI]»<sup>15</sup>; e, almeno per la gran parte, dovrà escludersi il tipo *Moscarda*, *Moscardi*, *Moscardo* e suffissati da *moscardo* «tipo di uccello da rapina (falco, sparviere), ma in qualche caso da *mosca* con il suffisso peggiorativo *-ardo*». <sup>16</sup> Si tenga conto inoltre di *moschetto* ‘sparviere da caccia’, oltre che arma, documentato in onomastica in particolare da *Moschetto* Ct: 790 e *Moschetti* Ba: 336. *PatRom* segnala come estinti *La Mosca*, *Moscerino*, *Moscona* e *Feramosca*, mentre non riporta *Moschiera* e *Moschera* ‘zanzariera, coprivande’ e il siracusano di Augusta *Moschitto* segnalati da Caracausi (op. cit.), nonché il campano *Moschillo*; ma la banca dati SEAT/Pagine Gialle (op. cit.) registra *Moscona* (forse in origine *Mosconà*), *Moscerino* isolato ad Alimena–Pa, *Feramosca* a Oppeano–Ve e inoltre *Moscheri* in area milanese e torinese e *Moscherini* ligure e sparso; scomparsi parrebbero i soli *La Mosca* e *Zennamosca*.

*scatiello* e *Moscato*, *Moscatini* e *Moscatellini*. Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.vv.; le etimologie della lettera *M* sono di Carla Marcato).

<sup>15</sup> Ivi, s.v. *Moscati*.

<sup>16</sup> Ivi, s.v. *Moscarda*. Lo stesso vale per *Moscardelli*, *Moscardin*, *Moscardini*, *Moscardino*, *Moscardinu*, *Muscardin*, *Muscardini*, *Muscadini*.

Tra i composti, il tipo *Moscogiuri* Ta: 235 e *Muscogiuri* Br: 450<sup>17</sup> può spiegarsi con il siciliano *sciuri* ‘fiori’<sup>18</sup> o con *kyrios* ‘signore, padre’<sup>19</sup> ma non con il verbo *giurare*; il tipo *Feramosca* Le: 463 con il verbo *ferrare* o *afferrare*<sup>20</sup> potrebbe indicare un’azione inutile e improbabile o implausibile per segnalare una persona sfaccendata o stravagante oppure meticolosa<sup>21</sup> e si veda inoltre il tipo ascolano *Mazzagrilli*; il cognome *Pesamosca* Ud: 107 è formato verosimilmente con *pisare* ‘pestare’ (*PatRom*: 903 nota 56); il rarissimo *Zinnamosca* Rc: 8 con il primo elemento dialettale per ‘piccola’; ancora, *Colamosca* Aq: 5 con *(Ni)Cola*, *Framoschi* Lt: 18 (con *fra*), mentre *Calamosca* Bo: 40 (ib.) corrisponde formalmente al toponimo sardo, ma la distribuzione territoriale lascia non pochi dubbi.

Quanto all’ape, *PatRom* riporta (coll. 823–826) *Apa* Cz: 549, Cs: 364, *Ape* Ba: 29, *Api* An: 114, *Apis* Mc: 156; si presenta in varie forme dialettali o ridotte: si veda il tipo settentrionale *Ava* Vi: 26, *Dall’Ava* Vi: 65, *Dall’Ava* Tv: 83 (la mancanza dell’apostrofo deriverà, come altrove, dai processi di trascrizione), *Dell’Ava*

<sup>17</sup> Più *Moscagiura* Ta: 28, *Moscaggiura* Ta: 57, *Moscagiuri* Le: 93 e *Moscaggiuri* Le: 52 *Moscagiuro* Ta: 43, *Muscoggiuri* Br: 6, *Moscagiuli* Le: 44 (*PatRom*: 902).

<sup>18</sup> Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.

<sup>19</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d’Otranto)*, Galatina (LE), Congedo, 1982.

<sup>20</sup> Cfr. analogamente i cognomi *Ferrabò/bue*, *Ferracane*, *Ferragalli/o*, *Ferragatta*.

<sup>21</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna, Longo, 1979.

So: 66, *Dell'Ava* So: 30, *Dalle Ave* Vi: 132; ma potrebbe anche trattarsi di *ava* 'nonna'; inoltre con l'articolo agglutinato: *Lapa* Cz: 46, *De Lapa* Cz: 32, *Delapa* Cz: 35; con preposizione semplice o articolata: *D'Apa* Cz: 30, *D'Apa* Cz: 18, *D'Api* Rc, Sa, Rm: 7, *Dallape* Tn: 131, *Dell'Api* Av: 23, *Dell'Api* Av: 8. Con suffisso: *Apicella* Sa: 4547, *Apicelli* Na: 33, *Apicello* Sa: 4, *Apone* Sa: 101, *Aponi* Ra: 7. In questo gruppo è presente un derivato di mestiere, l'apicoltore, che risulta come *Aparo* Sr: 438, *D'Aparo* Cl: 85, *D'Aparo* Cl: 30 e *Daparo* Cl: 6; dubitativamente si cita anche *Iapparone* Pa: 10, se da un suffissato composto con *Ianni*. Si aggiungano, da *apecchia* (< lat. APICULA), i tipi *Pecchi* Mi: 195, *Pecchia* Lt: 563, *Pecchio* To: 409, *Pecchini* Re: 274, *Pecchinino* Ge: 5, *Pecchinini* Bg: 3, *Pecchenino* Cn: 158, *Pecchenini* Bg: 125, *Pecchinotti* Rm: 6, *Pecchioni* Fi: 59, *Del Pecchia* Pt: 57<sup>22</sup> (*PatRom*, coll. 835–852).

A proposito di *grillus*, a Bari si trova un *Nicolaus Grillus* nel 1151<sup>23</sup>; in carte del Veneto *Johannes Grillo* nel 1147, *Bartolomeus Grilo* nel 1422<sup>24</sup>, a Firenze nel 1260 *Benci del Grillo* (cfr. Brattö, op. cit.), in Sicilia *Iohannes Grillus* nel 1236, *Matheus Gril-*

*lus* nel 1259, *Benevenutus Grillus* nel 1283 e altri (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel repertorio contemporaneo, incontriamo *Grilletti* nella provincia di Bari, nel Trevigiano e sparso; *Grilletto* a Palermo (dove si registra un isolato *Grillette*), Porto Empedocle–Ag e Nola–Na; *Grillini* a Bologna e dintorni; *Grillone* nella provincia di Catanzaro con presenze piemontesi; *Grillotti* tra Rieti, Roma, Toscana e Genova; i più diffusi *Grilli* e *Grillo* largamente distribuiti rispettivamente nell'Italia centrale (Marche, Umbria, Roma) e in Calabria e Sicilia e inoltre in Liguria e in Piemonte (ma *Grilli* è quasi assente nel Nord–Est, nel Meridione estremo e nelle Isole); rarissime le varianti articolate *Lo Grillo* e *Logrillo* (la forma univerbata specie pugliese). Inoltre per *Greggio* e *Grigio*, soprattutto padovani, si tratta verosimilmente dell'italianizzazione di *gréjo* 'grillo'<sup>25</sup>, il che vale anche per *Gril* della provincia di Torino con l'esito *Griglio* e per *Gri* forma del Pordenonese con il medesimo significato e con l'accrescitivo *Grion*; nel XIV risulta uno *Iacumis Grigion*, alla fine del XVI a Gorizia<sup>26</sup> *Gryon Dominico*<sup>27</sup>; si aggiunga il tipo con A– iniziale: *Agrillo*, la cui origine va

<sup>22</sup> E forse la variante pisana e fiorentina *Del Picchia*, non cit. in *PatRom*. *Pecchioli* Fi: 1564 va invece considerato detoponimico da *Pecchiolo* presso Firenze.

<sup>23</sup> Cfr. Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1978.

<sup>24</sup> Cfr. Giovan Battista Pellegrini, *I cognomi della provincia di Treviso*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IX (2003), 2, pp. 447–481.

<sup>25</sup> Cfr. Dante Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea. Saggio di uno studio storico-etimologico*, in Paul Aebischer–Id., *Onomastica*, Ginevra, Olschki, 1924, pp. 113–272; Giovanni Rapelli, *I cognomi del territorio veronese*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007.

<sup>26</sup> Cfr. Enos Costantini–Giovanni Fantini, *I cognomi del Friuli*, Latisana–Pasian di Prato (UD), la bassa–Lithostampa, 2011.

<sup>27</sup> Meno probabili come derivati da *gri* sono *Griotti* e *Griotto*, nomi di famiglia della pro-

cercata nelle voci napoletana *arillo* e siciliana *ariddu* ‘grillo’, di cui *agrillo* è la versione italianizzata dal greco (varrebbe anche ‘grillotalpa’<sup>28</sup> e in molte regioni italiane è impropriamente usata per ‘cavalletta’ [DIDE]); *Arilli* e *Arillo* s’incontrano la prima nel Reggino con un nucleo ad Alatri–Fr e la seconda accentrata a Napoli. Il tipo *Ingrilli* e *Ingrilli* con preposizione potrebbe indicare appartenenza o ingresso in una famiglia; le varianti sono di Capo d’Orlando–Me, ma l’accento della forma più numerosa rende piuttosto fragile il legame con l’ortottero. Inoltre, *Sgrillo* s’incontra soprattutto nel sud delle Marche e nel nord della Toscana (*Sgrilli* è rarissimo e disperso); la *S-* iniziale ha funzione peggiorativa o intensiva. Infine, Marino Bonifacio<sup>29</sup> mette a lemma *Popazzi* (in origine *Popazo*), in Istria e a Trieste, italianizzazione del croato *Popac* da *popac* ‘grillo’; la stessa fonte registra a partire da un *Bubich* del Quattrocento a Cattaro in Istria, la serie *Bubich*, *Bubic*, *Bubbi*, *Bubbini* con base croata *buba* ‘insetto’ e in senso figurato ‘omicciattolo’. Giovanni Ruffino segnala il composto *Mangiagrilli*<sup>30</sup>, ma il nome di famiglia come tale è inesistente o estinto.

---

vincia di Torino e il primo anche nel Bresciano.

<sup>28</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Ravenna, Longo, 1985.

<sup>29</sup> Cfr. Marino Bonifacio, *Dizionario dei cognomi di Trieste, dell’Istria, del Quarnero e della Dalmazia*, San Dorligo della Valle (TS), Luglio editore, 2018.

<sup>30</sup> Cfr. Giovanni Ruffino, *La Sicilia nei soprannomi*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2020, p. 607.

Molti altri nomi di insetti appaiono come cognomi in forma suffissata o derivata dalla forma base: da *zanzara*, nel Salento *Zanzarella*, *Zanzarelli* e *Zanzariello*, *Zanzarone* isolatamente a Palermo. Con il raro e sparso *Scarabeo*, si hanno il lametino *Scarabò*, il trevigiano *Scarabel* con il padovano *Scarabello* e l’emiliano e lombardo *Scarabelli*; con il valore di ‘scarafaggio’ anche *Scarabaggio* ad Altamura–Ba, i marchigiani *Scarabotti* e *Scarabotto*, lo spoletino *Scarabottini*, il padovano *Scarabottolo*, il teramano *Scarafone* e il marchigiano *Scarafoni*.

Da *pulce*, antroponimo attestato a Farfa nel 1009 *s. m. pulicis*, a Firenze nel 1235 *Pulce*, nel 1260 *Pulcie qm dni Fiorenzini de Pulcis*, nel 1274 *Rinaldo del Pulcie* (cfr. Brattö, op. cit.), oggi il cognome al singolare è rarissimo, ma è ben diffuso *Pulci* in Sicilia, Toscana e altrove, con *Pulice* calabrese e *Pulici* milanese e brianzolo con un piccolo gruppo siciliano (e, rarissimo, *Pulica*); inoltre *Police* campano, *Policella* diviso tra Molise e Basso Lazio e *Policelli* foggiano e disperso, *Policicchio* cosentino e potentino (‘piccola pulce’, divenuto ornitonomo: è il nome del reattino o scricciolo); da voci dialettali e locali *Pucillo* da *puce* a Lampedusa–Ag e Pescopagano–Pz, *Pulga* in Emilia (la forma è anche spagnola), nel cono sudorientale della Sicilia *Pulichino* e *Pluchino*, in Sardegna *Puliga* e *Puligheddu* dal logudorese *pulighe*, nonché *Pulisci/-xi* dal campidanese *pulixi*<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> *Pulcini* e *Pulcino* potrebbero derivare da *pulcino*; *Pulcinella* e *Pulcinella* dalla maschera napoletana della commedia dell’arte;

Da *vespa*, oltre al cognome identico largamente diffuso in Italia senza un unico centro di irradiazione, ai rarissimi *Vespi* sparso e *Vespo* catanese, a *Espa* e *La Vespa* (segnalati in Caracausi, op. cit., che però sembra escludere proprio *Vespa*, considerando un nome personale accorciato), si registrano *Vespucci* meridionale e *Vespignani* romagnolo se formato con *Vespinus* attraverso il toponimo fiorentino *Vespignano* e il meridionale *Vespoli* se non corrisponde alla voce locale \*vièspolë o \*vèspolë ‘nespola’; infine, dubitativamente, *Vespani* veneziano e *Vesparoli* teramano (ora isolato a Roma)<sup>32</sup>.

Anche *cicala* ha originato voci onimiche medievali: in Corsica si trova dal XIII secolo Bentramino e Percivalle *Cicala*, *Musus Cicala*; nella variante *Cigala* si ha un’attestazione a Castelsardo nel 1321<sup>33</sup>, in Sicilia in una carta redatta in greco del 1103 si legge *Gouliálmós Tzikálas*, alla fine del XIII secolo *Philippu Chicalla* (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel XXI

---

*Pulciani* dal toponimo senese *Montepulciano*. Non andranno invece scartati a priori *Polesel*, *Pollesel* e *Polesello*, nomi di famiglia veneti e friulani, che in qualche caso potrebbero derivare dal veneto *polesel* ‘piccola pulce’ (o ‘pollastrino’, cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.).

<sup>32</sup> Da scartare *Vesperini* e *Vesprini*, *Vesperino* e *Vespertino* che hanno a che fare col lat. *vesper*; nonché *Vespasiani*–o e *Vespaziani*, dal *nomen* di probabile origine etrusca, mentre *Vespolati* deriva dal nome del comune di *Vespolate* (Novara), a sua volta prob. da un personale *Vespula*.

<sup>33</sup> Cfr. Mauro Maxia, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze–fonti–etimologia*, Cagliari, Condaghes, 2002.

sec. spiccano i nomi di famiglia meridionali *Cicala* e *Cicale*, prob. tramite un toponimo, così come il salernitano *Cicalese* dall’etnico di Cicala–Cz a sua volta da un antroponimo, il toscano *Cicali*, poi lo sparso *Cicalini*, il grossetano *Cicaloni* con il rarissimo e disperso *Cicalone*, il sardo *Cicalò*, il lombardo *Cigala*, *Cigalini* rarefatto senza un epicentro riconoscibile con il più frequente ed emiliano *Cigarini* e prob. il palermitano *Cecala*.

A *Farfalla* ben presente in Abruzzo, Puglia, Campania (specie a Torre Annunziata–Na) e altrove, corrispondono *Farfalli*, sparso nel Nord e, tutti rari o rarissimi, *Farfaletti* lombardo occidentale e *Farfalletta* di Manfredonia–Fg, il perugino *Farfallini* e *Farfallino* di Mondragone–Ce, *Farfallone* isolato a Castelletto Molina–At e *Farfalloni* nel Riminese e a Urbino, *Farfallucci* pistoiese e *De Farfalla* catanese; con la famiglia vanno inoltre *Farfaglia*, diviso tra Lombardia e Calabria, e *Farfaglio* siciliano (cfr. Caracausi, op. cit.).

Al tafano si collegano *Tafani*, fiorentino e sparso, *Tabani* toscano, *Tabano* salernitano, *Tabanella* nel Lazio e il meno infrequente *Tabanelli* ravennate; *Tavan* è friulano, *Tavano* si divide in due nuclei distinti, nel Siracusano e nel Bresciano, *Tavani*, il più frequente del lotto, spicca nel Lazio, in Lombardia e in Puglia; il poligenetico *Tavano* specie a Catanzaro e dintorni; *Del Tavano* isolatamente nell’alto Lazio. Il cognome fiorentino *Piattoli* potrebbe rappresentare la pluralizzazione di *piattola*.

Alcuni entomonimi non sono facilmente riconoscibili da parte di chi



non conosca i dialetti o le denominazioni locali degli insetti. Il cognome *Zampaglione*, reggino, con il rarissimo *Zampaglioni* a Roma, corrisponde alla voce calabrese *zampagliune* ‘zanzara’: *Chifàri*, tipico di Palermo, proviene da un soprannome siciliano *chifaru* ‘insetto parassita delle fave’; il rarissimo *Cadalano* s’accentra a Nuoro; secondo Massimo Pittau, corrisponde a ‘catalano, originario della Catalogna’ con *cadalanu* ‘bacherozzolo, blatta’ «nome dato a questo insetto schifoso per dispregio nei confronti dei dominatori catalani»<sup>34</sup>; l’ancor più raro *Cardubbo* è messinese e vale ‘calabrone’. Anche *Fratino* e *Monacella* (siciliano *munacedda*) in alcune aree indicano insetti, mentre il trevigiano *Tiveron* potrebbe corrispondere al veneto *taveron* ‘enfia-gione provocata da punture di insetti’ (Pellegrini, op. cit.). *Pongibove* della provincia di Savona corrisponde a ‘pungi bue’, nome di un insetto molestissimo ai buoi; *Ciampani* a Teramo e sparso può derivare da *ciampana* ‘zanzara’ (da *ciampa* per le lunghe gambe che caratterizzano l’insetto).

Sintetizzando, alcuni cognomi entomonimici si trovano un po’ dappertutto in Italia, come *Formica* e i citati *Mosca* e *Grillo*; altri si distribuiscono in aree più circoscritte. Per esempio, *Cicala* è tipico soltanto del Meridione, *Moscone* e *Mosconi* del Centro–Nord, *Forbice* è soprattutto

<sup>34</sup> Cfr. Massimo Pittau, *Dizionario dei Cognomi di Sardegna—origine e significato di 7500 voci*, 3 voll., Cagliari–Cles (TN), L’Unione Sarda Editrice, 2006, s.v.

lombardo e siciliano, *Formigoni* lombardo ed emiliano, *Moschino* genericamente settentrionale. Altri cognomi sono tipici di una sola regione o di un’unica provincia: *Pulici* è lombardo occidentale, ma *Pulice* calabrese e *Pulce* chietino, *Bombo* è veneto, *Brucci* toscano, *Formicone* teramano, *Scarabeo* molisano, *Tignola* napoletano come pure *Pieride* e *Vanessa*, *Locusta* casertano, *Calabrone* potentino, *Termite* salentino<sup>35</sup>.

Anche in altri Paesi europei gli insetti hanno originato nomi di famiglia; ma, come si può ancora rilevare da *PatRom*, in numero minore rispetto al repertorio italiano e con frequenze in genere modeste; pochi tipi sono indicati con valori assoluti elevati, per esempio in Francia *Grillon* 2403, *Mouchard* 2272, *Lamouche* 1331, *Abeille* 985, *Fremiot/Frémiot* 956; in Spagna *Mosquera* 22.622, *Abella* 8603, *Grillo* 2099, *Labella* 1572.

Come si spiegano tanti insetti tra i nomi di famiglia? Una prima ragione è la presenza nella vita quotidiana di alcuni animaletti che hanno ispirato metafore: chi era appiccicoso e fastidioso poteva essere soprannominato *Mosca*, chi pungeva con parole maliziose *Zanzara*, chi saltava

<sup>35</sup> Per una più accurata distribuzione territoriale si rinvia a Caffarelli–Marcato, op. cit. D’incerta etimologia è anche *Moscaritolo*, richiamando da un lato il tipo *Moscara*, *Muscara*, *Mùscari* e «dall’altro voci derivate da *mosca* come *muschera* ‘spallina del corpetto privo di maniche, che un tempo usavano le ragazze nubili calabresi’, propriamente ‘moscaiola’ [GDLI], ma la formazione rimane da chiarire» (ivi, s.v.).

allegramente era un *Grillo*, chi aveva un corpo particolarmente minuto una *Pulce*, chi operava lentamente ma laboriosamente una *Formica* che offre la possibilità di indicare una persona economica, buona amministratrice, parsimoniosa, perseverante, di corporatura minuta, che cammina a piccoli passi ecc. La famiglia cognominale del *tafano* fa i conti con il valore figurato di ‘balordo, sciocco, grossolano’, ‘maldicente’, ‘fastidiosissimo, irritante, seccatore, molesto, noioso’ e la variante *tabano* può valere anche ‘gabbano’ per incrocio con *tabarro*<sup>36</sup>. Nel tempo i soprannomi si sono trasformati in cognomi.

Un’altra origine per alcuni di questi nomi di famiglia è l’invenzione a tavolino, specie in alcuni istituti di ricovero degli esposti (vedi *supra*). Infine, può trattarsi di semplici coincidenze – *Forbice* sarà lo strumento di lavoro o un microtoponimo e non l’insetto, *Nottola* una ‘piccola notte’ – o della combinazione di tradizioni diverse: il greco *grillos* vale ‘maialino’ in alcune zone della Sicilia (cfr. Caracausi, op. cit.); *Lucciola* in qualche caso è il nome di persona, in altri è un suffissato di *Luccio* con *-olo*, accentato sulla prima sillaba; *Zecca* talvolta corrisponde al nome comune per ‘conio, moneta’, in area settentrionale è variante di *Cecca* da *Francesca*, mentre nel Meridione è possibile la derivazione dal nome dell’insetto.

Nel dizionario *PatRom*: il lemma MUSCA (42 colonne: 871–912) è diviso in due grandi parti: «Le sens général est “mouche” ou “abeille”» e

«Le sens général est “épervier, émouchet”». E se per PULEX le connotazioni veicolate sono solo quelle di ‘scarso valore, insignificanza’ o ‘piccolezza’ (coll. 950–951), con VESPA le metafore si ampliano, «développées autour de l’aiguillon venimeux de la guêpe qui exprime la méchanceté, la malice piquante des personnes» (856), nel senso figurato di ‘donna maligna, cattiva’, come soprannome di persona crudele, o anche simbolo di voracità, parassitismo e inutilità; inoltre all’imemottero viene accostato un individuo importuno: la *mosca* vale spesso persona ‘appiccicosa, sgradevole, importuna, fastidiosa’ fino a ‘persecutrice’ e anche ‘inutile’, ma inoltre ‘scaltra’; il motivo può talora risiedere in una metonimia riferita in maniera approssimativa a un apicoltore; e fin dall’epoca latina la voce (*vespula*) è usata per indicare il becchino, al punto che potrebbe considerarsi un nome di umiltà cristiana al pari di *Sterculus*, *Merdulus* ecc.

Chiamato in causa per la piccola taglia, la magrezza, il colore scuro, il suono stridente che produce, l’agilità e la modalità del salto e il buon umore che il suo canto induce (*PatRom* 926–927), GRILLUS evoca d’altra parte i capricci e la follia che gli si attribuiscono (si pensi all’espressione *avere troppi grilli per la testa*). Ma *Grillo* può essere anche il soprannome di qualcuno che si divertiva a inseguire o a catturare l’insetto, o ne possedeva un esemplare particolare per dimensioni, di colore insolito; ripeteva espressioni come “indovinala, grillo”; sapeva fischiare vibrando; somigliava a qualcuno che era a sua volta

<sup>36</sup> Cfr. DEI e Caffarelli–Marcato, op. cit.

soprannominato così o portatore del cognome *Grillo* o simile, o a un personaggio fiabesco come il collodiano *Grillo parlante*; aveva pronunciato male il nome del grillo o aveva confuso l'ortottero con un altro insetto e per questo veniva stigmatizzato; viveva in una via o contrada del *Grillo* o dei *Grilli* o comunque era legato a un microtoponimo *Grillo*; aveva raffigurato un grillo ed era particolarmente attaccato a quella sua opera; era noto per aver fatto fatica a liberarsi di un grillo che gli era penetrato sotto gli abiti; e via dicendo.

### 7.2.2. Insetti e prenomi

Tra i prenomi sono pochissimi i nomi di insetti. Detto che alcuni nomi di farfalle derivano da antroponimi e non viceversa – così *Pieride*, *Vanesa*, *Aglaia* – con frequenze modeste si contano *Maggiolino* col femm. *Maggiolina* (ma verosimilmente diminutivo di *maggio* o variante di *Maggiolino*) e *Falena* – 15 occ. nel XX secolo, di cui 8 in Veneto – privo di tradizione ma accostabile all'insetto. Più interessante il gruppetto con base *vesp-*: in particolare *Vespina* con 33 presenze nel Novecento, specie nel Lazio e in Abruzzo, se non accorciamento di *Vesperina* (< lat. VESPERA) o accostabile al tipo 'vispa', ma sempre motivato da velocità e sveltezza che lo hanno reso non raro in letteratura, anche se talora lessicalizzato; vedi in particolare l'esempio shakespeariano della *Bisbetica domata*: «Petruccio: Via via, vespina; in fede mia, siete troppo stizzosa. / Caterina: se son vespina, attenta al mio pungilone!». *Ves-*

*spuccio* (appena 9 presenze nel XX sec.) può considerarsi connesso a *Vespina* e così *Vespucci* (5), quest'ultimo tuttavia mediato dal cognome del navigatore fiorentino Amerigo<sup>37</sup>.

D'origine ebraica e greca sono rispettivamente *Debora* e *Melissa*, il cui significato è 'ape', nel secondo caso da *méli* 'miele', uno dei pochi insetti amati da tanti popoli per via della produzione del miele. Entrambi hanno un certo riscontro nel XXI secolo: *Debora* al rango 91 nell'anno 2000, dopo aver conosciuto grande popolarità nella seconda metà del Novecento (con ca. 40 mila occ. complessive), contava ancora 507 nuove nate, scese progressivamente fino alle 39 del 2020, per un totale nel XXI sec. di 3126 occ., cui andranno sommate quelle della variante (solo grafica per gli italofoeni) *Deborah*, dalle 274 del 2000 alle 33 del 2020: complessivamente 1992 nuove presenze negli ultimi venti anni censiti (cfr. *Contanomi Istat*, cit.) e circa 22 mila nel secolo scorso.

*Melissa* si collocava al rango 49 nel 2020 (ultimo dato disponibile in *Contanomi Istat*, cit.), tra i primi 75 dal 2000 in poi con miglior posizione la 27<sup>a</sup> nel 2012 e 1962 nuove nate (oltre 25 mila negli ultimi venti anni). Nel Novecento il nome è stato frequente in Italia dagli anni '70, avvicinandosi complessivamente alle 11 mila presenze. Anche *Ape* è docu-

<sup>37</sup> Da non considerare, invece, *Vespasiano* (cfr. nota 32), insieme alla base *Vespasius*, non continuatasi nell'onomastica contemporanea.

mentato almeno 6 volte specie in Toscana, con 5 *Apina* laziali.

### 7.2.3. Insetti e soprannomi

Ai tipi cognominali si accostano, con un campione necessariamente limitato, quelli soprannominali contemporanei, attinti per esempio da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.): *Farfalla*, *Farfalletto*, *Farfallone*, *Farfallicchiu*, l'ultimo chiosato come 'tipo incostante'; *Furmica*, *Furmichella*, *Furmichina*, *Furmiculedda*, *Furmicula paccia* 'pazza', nonché *Apu russu* 'calabrone' (lett. 'ape grossa') e, tutti nel Leccese con valore di 'moscerino', *Maschidda*, *Muschiddu*, *Muschitta*, e inoltre *Moschitti* e *Muschitti* (senza spiegazione). A questi possono aggiungersi, sempre da Rohlf<sup>38</sup>, in Sicilia, *Frumicula* e *Furmecula*; poi *Musca*, *Muscagghioni* 'sorta di moscone', *Muscagghiulu* e 'Muscaredda moscerino', *Muscaretta*, *Muscariettu*; e, ancora da Rohlf (Cognomi in Calabria, cit.), *Musca*, *Muscariello*, *Muschiddu* e *Muschidda* 'piccola mosca'; Caracausi (op. cit.) in Sicilia segnala un valore positivo: *Muscareddu* 'persona scaltra e astuta'.

Da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.) traiamo anche *Puce* e *Pulice*, con *Pulice-bellu*, *Pulice-niuru*, *Pulicichia*; inoltre, *Zanzana* con assimilazione di nasale e il rietimologizzato *Zampana* 'zanzara' nel Brindisino, con il fermano *Zampaloni*; e inoltre

*Grillonə*, *Grillu tripputu*, nome popolare di un altro insetto, la mantide religiosa, nonché *Scarabeu* (Rohlf, *Cognomi in Calabria*, cit.).

Un repertorio ricchissimo è offerto dal repertorio raccolto e commentato da Ruffino (op. cit.), che registra sotto ogni voce principale tutti i derivati, gli alterati, i composti raccolti in Sicilia nell'ambito di lunghe ricerche dall'autore, da altri studiosi e da tassisti universitari. Con il tipo 'mosca', incontriamo s.v. *Musca* (ivi, pp. 663–665) anche *Muschigghiuni* 'moscerino', *Muschitta* pure 'zanzara', *Muschittuni*, *Mescòvia* 'invasione di mosche', *Muscaloru* da un'originaria funzione di scacciar via le mosche, con *Muscaluraru*, *Muscariddu*, *Muscadiuna*, *Muscapàpara*, nonché il composto *Appappamuschi* 'ingoia mosche', «un signore che lavorava, andava buttando ddidditti per il paese, prima si usa chissu... fari r'accussi [...] la disinfezione» (225); e, tra i soprannomi attestati nel Medioevo, ma senza corrispondenza nell'antroponomia odierna, *Muscaincervello* (71); inoltre *Acchiappamuschi*, valendo 'fannullone, persona frivola', si colloca nell'ambito dei soprannomi e cognomi verbonominali che alludono ad attività inutili o implausibili. Il tipo 'calabrone' figura come *Cardubbulu* e *Cartubbulu* con evidente allusione al ronzio o al pungiglione (351); e come *Žammuni* e inoltre *Žappagliunu* ha vari significati denotanti leggerezza e moto: 'zanzara', 'calabrone', 'moscerino' ecc. (970).

Il tipo 'grillo' si presenta nella raccolta con *Griddu*, *Grillu*, *Iriddu*, *Gridda* ecc., suffissati tra cui *Grellet-*

<sup>38</sup> Gerhard Rohlf, *Soprannomi siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1984.

to, *Griddazzu*, *Griddottu*, *Iridduzzi* e il composto *Griddivirdi* (ivi, p. 555), oltre a *Testaigriddu* ‘testa di grillo’ (921), *Occhiadariđdu* ‘occhi di grillo’ (697) e *Pilagriđdi* (il verbo sta per ‘pelare’ e talvolta ‘rubare’, collocando il soprannome tra quelli indicanti azioni inutili o implausibili, 751); emblematiche le motivazioni, che attingono alla deambulazione saltellante, al giocare con l’insetto afferandolo e lasciandolo poi volare e alla delocuzione («Un figliu dici: “papà, papà, u sa ca truà u gridduzzu”. E ci rristà Gridduzzu»); un’altra entrata è *Ariddu* con *Ariddittu* e *Ariddu i frasca*, spiegato come ‘persona agile e scattante’ il primo e ‘perché longilineo e magro’ il terzo (229); inoltre i composti *Ammidiriddu* ‘gambe di grillo’ (430) e *Scacciariddu* ‘schiacciagrilli’ (843).

Il tipo ‘formica’ figura con *Furmìcula*, *Furmiula*, *Frummicula*, *Fummìcula*, *Furmiculuni* ecc. e i composti *Furmicularrùssa* e *Formiculirrùssi* (ivi, p. 525). Il tipo ‘farfalla’ è rappresentato da varianti e derivati: *Farfalla*, *Farfallu*, *Farfalli*, *Farfalledda*, *Farfallicchia*, *Farfallina*, *Farfallinu*, *Farfalluni*, quest’ultimo spiegato come ‘bighellone, persona volubile’ (492); andrà aggregato *Farfaghia*, meno prob.: ‘balbuziente’<sup>39</sup>. Il corrispondente *Parpagghiuni/-a*, sempre in Sicilia, presenta numerose varianti: *Parpagliuni/-a*, *Paippagghiuni*, *Parpaghian* ecc. (722).

<sup>39</sup> Ma non *Farfalazza*, *Farfarazza*, *Farfariddu* ecc. da sic. *fàrfaru* ‘furbo’, *farfareddu* ‘folletto, ragazzo irrequieto’, *farfaredda* ‘ragazza leggera’ (cfr. Ruffino, op. cit., p. 492).

Il tipo ‘cicala’ si articola in *Cicali*, *Cicaledda*, *Cicaletta*, *Cicaleddi*, *Cicalettu*, *Cicalieddu*, *Cicalinu*, *Cicaluni*, *Ciculino* (ivi, p. 395); si notino inoltre *Arrubbacicali* nell’ambito delle azioni inutili e implausibili (232) e *Mancia-cicali* (Rohlf, *Soprannomi salentini*, cit.).

Più ricco il repertorio che riguarda il tipo ‘ape’, s.v. *lapa*, con metaplasmo, e con articolo aggregato; *Lapazza*, *Lapuni*, *Lapuna*, *Lapunedda*, *Lapareddu*, *Lapuzzu*, *Lapuzzi*; altre voci: *Apu*, *Apazza*, *Apuneddu*, *Apuneddu*; alcune indicano il mestiere di apicoltore: *Apara*, *Aparu*, *Lapara*, *Laparu* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 571), ma altre possono valere ‘alveare’. Come nel caso della vespa, anche per l’ape alcuni soprannomi riguarderanno la motocicletta Piaggio; in particolare Ruffino segnala *Lapuzza* «pirchè era sembri càrricu comu na lapa» (ib.). Va aggiunto poi *Bahanu* ‘fuco’ con *Baganazzu* col significato anche di ‘chi scrocca, sfrutta’, considerato che il maschio dell’ape non produce miele (252).

Quanto al tipo ‘pulce’, s.v. *puci* sono registrate le varianti *Pùcia*, *Pùlaci*, *Pùlici*, *Pùlicia*, *Pùliciu*, *Pungi*, *Pungi*, *Purci*, *Prucci*; i suffissati *Pucidda*, *Puciddi*, *Puciddu*, *Puciddu*, *Puliciddu*, *Puliciddu*, *Pulicina*, *Pulicinu*, *Pulicittu*, *Puncina*, *Puciaru*, *Puciaru*, *Pucinusi*, *Puliciaru*, *Puliciusu*; i composti *Pucinivura*, *Puciumarinu*, *Pulicinuda*, *Puliciprenu*, *Punciminuti* (ivi, p. 790), *Occhidipuci* (697), *Scacciapu(li)ci* ‘schiacciapulci’ (842–843) e *Ncagliapungi* ‘acchiappapulci’ da spagn. *encallar* (675); in alcuni casi la motivazione non concerne le di-

mensioni, ma il fastidio provocato o il contatto con la sporcizia. Motivazioni plausibili anche per ‘pidocchio’; i relativi soprannomi sono ancora più abbondanti: *Pidocchiu*, *Pidocciu*, *Piduacchiu*, *Piducchiu*, *Pirocchiu*, *Pirucchiu*, *Pidocchia*, *Prucchiu*, *Piduccheddu*, *Pirucchieddu*, *Piducchiusu/-a*, *Pirucchiupreno* ‘gravido’, *Pirucchiu ccu n’ala* ecc. (749) ecc. Dalla cimice derivano *Cimicia*, *Ciniceddu*, *Cimiciuni*, *Cimiciara*, *Cimiciaru*, *Cimiciaprena* ecc. (405). La zecca si ritrova con *Zicca*, *Zicchi*, *Ziccaredda*, *Zicchilla*, *Zicchitedda*, *Ziccalarda*, *Ziccaniura*, *Zicchêvacca* e l’agg. *Ziccusu* ‘dal carattere molesto e insistente’ (973).

Infine, il tipo ‘scarafaggio’ (s.v. *Scarafàggiu*) è rappresentato con *Scaravàgghiu*, *Scarvâcchiu*, *Scarvâgliu*, *Scavâcchiu*, *Scavâgghiu*, *Scrafâglia/-u*, *Scravâcchiu*, *Scravâgghiu*, *Scrâvagliu*, *Scarvacchi*, con i suffissati *Scravagghieddu*, *Scravagghieddu*, *Scövagghion* (a Sperlinga–En, area già di parlata gallo-italica) e i composti *Scavacchiuchivvola* e *Scravaghiucullali* (ivi, p. 847)<sup>40</sup>. Lo scarafaggio è rappresentato anche da *Bratta/-u* ‘blatta’ e in senso figurato ‘scocciatore o ‘persone repellente’, con *Brattapilusa* e *Brattuni* ‘grosso scarafaggio’ (292), nonché *Biatta* (278). Merita una citazione inoltre *Insettavelenosa*, soprannome a Castelvetro–Tp (563)<sup>41</sup>.

<sup>40</sup> Per *Scarafazzi*, *Scarafuna* e *Scarafuni* s’intende piuttosto ‘scarabocchi’, l’ultima forma è chiosata inoltre ‘imbroglione, la-druncolo’ (ivi, p. 847).

<sup>41</sup> In Ruffino, op. cit., pp. 65–66, è raccolto inoltre un *corpus* di soprannomi medievali

Intervistando la gente comune, studiosi e appassionati hanno raccolto migliaia di soprannomi, spesso senza le motivazioni, che anche qui è necessario omettere parzialmente (per motivi di spazio). Un buon esempio con motivazioni è fornito da Lanaia<sup>42</sup>, che spiega tra gli altri i seguenti nomignoli individuati a Biancavilla–Ct (pp. 84–87): *cicaledda* ‘persona ciarliera’, *cimicia* ‘persona fastidiosa’, *lapuna* ‘donna che chiacchiera continuamente’ da *lapuni* ‘calabrone’ e metaforicamente ‘chiacchierone’, *pirocchju* ‘avaro, taccagno’ da ‘pidocchio’ (insetto il cui nome non pare essersi cristallizzato come cognome), oltre a *muscazza* ‘grossa mosca’, *muschitta* ‘moscerino’, *puliceddu* ‘piccola pulce’. A Storo–Tn si registrano, tra i soprannomi di famiglia e casati, *Cegala* con *Cegalù* e *Moschi*<sup>43</sup>.

Ai Castelli Romani, Lorenzetti<sup>44</sup> ha individuato tre persone soprannominate (il) *Pidocchio*. Argentina e Ferlazzo Ciano registrano un *Fafalla*, perché così aveva chiamato la farfal-

---

siciliani, confrontati con quelli moderni, tra cui Andreas *Apa*, Philippu *Cicala*, Mattheus *Grillus* e Guillelmo di *Pulici*.

<sup>42</sup> Alfio Lanaia, *Di cu ti diciunu? Dizionario dei soprannomi a Biancavilla*, Biancavilla (CT), Nero su Bianco, 2017.

<sup>43</sup> Cfr. *Nomi, cognomi e scottim*, 2014, disponibile in Internet all’indirizzo <https://www.comune.storo.tn.it/Territorio/Storo-e-frazioni/Curiosita/Nomi-cognomi-e-sco-tuem> (accesso: 15 dicembre 2021).

<sup>44</sup> Cfr. Luca Lorenzetti, *Appunti di storia dialettale e sociale dai soprannomi dei Castelli Romani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IV (1998), 2, pp. 347–370, alle pp. 357 e 364–365.

la; evidentemente si tratta di un delo-cutivo<sup>45</sup>.

A Capodistria Decarli<sup>46</sup> ha inventariato soprannomi la cui motivazione è tutt'altro che ovvia: a parte *il Calabrone*, *Piatola* interpretato come 'persona appiccaticcia'; *de Grillis*, famiglia divenuta *Grillo* e poi *Grio*, *Il Grillo* nome d'arte giornalistico e *Grilo* in varie località; *Mosca-mora* dovuta secondo la leggenda a un an-tenato che soleva cantare la canzone della *Mosca mora*, tipica del folklo-re italiano, mentre di un tale *Mosche* si dice che da piccolo abbia preso e mangiato alcune mosche e *Moschin* non vale 'moscerino' (localmente: *moscolin*) ma 'figlio di Mosca'. Inoltre *Farfalino* era così detto perché una volta giocò a calcio nel ruolo di centravanti, come lo juventino e na-zionale Borel II, soprannominato appunto *Farfallino*; *la Vespuci* individuava un'insegnante così come la nave scuola "Amerigo Vespucci": *tertium comparationis* la formazione di uomini o marinai (dall'entomonimo all'antroponimo al naonimo e di nuovo a un antroponimo); *Apis* non era il nome latino dell'ape, ma l'a-nagramma di *spia* e corrispondente alla voce dialettale per 'lapis' con discrezione del presunto articolo: il portatore era un fervido irredentista durante la Prima guerra mondiale. E

<sup>45</sup> Cfr. Natale Argentina-Riccardo Ferlazzo Ciano, A'ngiuria. *Repertorio dei soprannomi di Gioiosa Marea*, Marina di Patti (ME), Pungitopo, 1996.

<sup>46</sup> Cfr. Lauro Decarli detto Carlón, *Caterina del Buso. Capodistria attraverso i soprannomi. Necroscopia di una città*, Trieste, Ed. Italia Svevo, 2003, s.vv.

poiché anche gli oggetti hanno spesso soprannomi, *la Vespa* era il distintivo del Fascio che molti italiani vollero o furono costretti ad appuntare all'oc-chiello della giacca.

Prandi<sup>47</sup> registra in Valtellina i nomi popolari di alcuni insetti che si presentano come potenziali (e forse reali) soprannomi: a Bormio (Son-drio, come i comuni citati *infra*) *magliamòsc'ca* e a Tirano *ciapamùsch* sta per 'persona stupita, come se vo-lesse cercare di catturare le mosche'; a Grosio *sbiasazéchi* è 'impacciato, come se stesse masticando zecche'; a Frontale (comune di Sondalo) il *rugasciòta* 'che, chi rimesta lo sterco' è sia lo scarabeo stercorario sia la 'persona curiosa, indiscreta'.

Per la documentazione storica, è molto difficile almeno fino alla prima età moderna distinguere il sopranno-me dal prenome e dal cognome (an-cora nella lessicografia ottocentesca troviamo *soprannome* sinonimo di *cognome*); si rinvia a Caffarelli-Mar-cato, op. cit., s.vv. derivanti da ento-monimi<sup>48</sup>.

In letteratura, spulciando qui e là, ecco alcune emersioni. Nel *Catorcio d'Anghiari* di Federico Nomi (scritto

<sup>47</sup> Cfr. Michele Prandi, *Penuria di aggettivi. Riflessioni sull'attribuzione di proprietà in alcuni dialetti alpini lombardi*, in ΑΙΝΙΓΜΑΤΟΣ ΑΝΟΙΓΜΑ. *Il varco della Sfinge. Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etno-grafico. Miscellanea di studi etimologici ed etnografici in memoria di Remo Bracchi*, a cura di Marco Trizzino, Roma, LAS-Libreria Ateneo Salesiano, 2020, pp. 191-202, a p. 199.

<sup>48</sup> Inoltre a Enzo Caffarelli, *Che cos'è un so-prannome*, Roma, Carocci, 2019, pp. 22-25.

intorno al 1685) figura questa sequenza: «Capo–di–ferro, Roncale e Tizzano / Puliscono le barbute e Biribigno, / Batacchino, *Moscone* e Parlapiano / hanno in assetto il marziale ordigno». Nell’opera teatrale in versi *Le donne de casa soa* di Carlo Goldoni (1755), figura un *Grillo* detto anche *Grilletto*. Nel romanzo *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù (1838) un buffone è chiamato *Grillincervello*.

Nei *Malavoglia* di Giovanni Verga figurano tre soprannomi corrispondenti a insetti: *la Vespa*, *Alfio Mosca* e *Baco da Seta*; la prima è la tipica “pettegola di paese” che parla e sparla di tutti e di tutto, brontola infuriata, corre dietro a tutti gli uomini che c’erano da maritare nel paese ma è ancora zitella («–Io non l’ho trovato il marito, saltò su la Vespa con tanto di pungiglione», cap. III, p. 33<sup>49</sup>). Verga penetra nel soprannome, fino a ribadire: «La Vespa allora si appuntellò le mani sui fianchi, e sfoderò la lingua come un pungiglione» (cap. V, p. 49). *Alfio Mosca* è un giovane carrettiere di Acitrezza che abita di fianco alla casa del nespolo dei Malavoglia. Vive del suo modesto lavoro e risparmia soldi perché un giorno possa finalmente cambiare il suo asino con un mulo, fare più trasporti e arricchirsi: *Mosca* potrebbe però apparire come un cognome (ben presente anche nel Catanese) e pertanto non vi è una necessaria corrispondenza con il carattere o il comportamento; *Baco da Seta* è così spiegato da Verga: «C’era pure il sindaco, mastro Croce Callà

“Baco da seta” detto anche Giufà, col segretario don Silvestro, e se ne stava col naso in aria, talché la gente diceva che stava a fiutare il vento per sapere da che parte voltarsi, e guardava ora questo ed ora quello che parlava, come se cercasse la foglia davvero, e volesse mangiarsi le parole, e quando vedeva ridere il segretario, rideva anche lui» (cap. IV, p. 40).

*Farfalla* nel romanzo *L’edera* di Grazia Deledda (1908) è un vecchio sacerdote, astrologo, «che tutti chiamavano *canonico Farfalla* perché camminava così lesto che pareva volasse». Nel romanzo *La storia* di Elsa Morante (1974) ricorre *Mosca* come nome di battaglia assunto da un partigiano.

Una grande passione ebbe Eugenio Montale per i soprannomi, alcuni attribuiti a personaggi che entrarono poi nei suoi versi; il più noto è *Mosca*, con cui era solito chiamare la compagna e poi moglie Drusilla Tanzi: «Caro piccolo insetto / che chiamavamo mosca non so perché» (ma forse per gli occhiali molto spessi che indossava) *incipit* del primo componimento della raccolta *Xenia* (1971)<sup>50</sup>.

<sup>50</sup> In Elio Gioanola, *Montale. L’arte è la forma di vita di chi propriamente non vive*, Milano, Jaca Book, 2011, si legge *en passant* che a chiamare Drusilla *Mosca* sarebbe stata l’amica di lei Gerti Tolazzi. A Gerti Frankl Tolazzi, austriaca di origine ebraica e triestina d’adozione, Montale dedicò la poesia del 1928 *Carnevale di Gerti*. Tuttavia in Waltraud Fisher, *Gerti, Bobi, Montale & C. Vita di un’austriaca a Trieste*, Parma, Diabasis, 2018, si assicura che a imporre quel nomignolo sarebbe stato Roberto “Bobi” Bazlen, futuro creatore con Luciano Foà della casa editrice Adelphi.

<sup>49</sup> Si cita dall’edizione a cura di Salvatore Guglielmino, Torino, Letteratura Italiana Einaudi, 1985.



In *Vestru. Scene del popolo siciliano* di Serafino Amabile Guastella (1973), il soprannome di Concetta Guccione è *Tavana* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 918). Sempre in Sicilia e in Ruffino (op. cit., pp. 150 e 155), si leggono entomonimi come soprannomi nei versi dialettali: «u Ziu Rasiminu *Muscarieddu* / Pinuzzu e Silviu *Muscarieddu*» in *Villaurea Signura quasi Himerà* di Vincenzo Ognibene; Lollò *Scorciapirocchi* ‘scortica pidocchi’ in *Nnòmura* di Nino De Vita; *Pirocchiu* nella sequenza fantasmagorica *Lo schiticchiu* di Vincenzo Licata. Si ricorda inoltre (ivi, p. 664) *za Maddalena la Muscalurara*<sup>51</sup>.

Nel campo delle arti figurative, lo scultore e architetto cinquecentesco Francesco *Mosca* fu detto (il) *Moschino* per distinguerlo dal padre Simone *Mosca*, anch’egli architetto e scultore, mentre Simone *Moschino* (vero nome *Simoncelli*) rappresentò la terza generazione di artisti della famiglia.

Nel mondo della canzone leggera i soprannomi giornalistici degli anni Sessanta hanno caratterizzato un’intera generazione di interpreti: la *zanzara di Torino* era Rita Pavone.

In ambito sportivo possono citarsi, in ordine di nascita, i calciatori Felice Placido Borel (1914–1993), già menzionato, detto *Farfallino* per l’agilità; Luigi Meroni (1943–1967) ossia la *Farfalla granata*, con allusione al suo stile di gioco e ai suoi costumi

anticonformisti; l’argentino Claudio López (1974–) *el Piojo* (il pidocchio, svalutativo per l’altezza); l’altro e più famoso argentino Lionel Messi (1987–) per il corpo minuto soprannominato la *Pulga* (‘la pulce’); Sebastian Giovinco (1987–) ovvero la *Formica atomica* per l’altezza modesta, la forma del capo e l’esplosività del gioco; il colombiano Juan Cuadrado (1988–) chiamato *Vespa* per la sua velocità (insetto più scooter); Giuseppe De Luca (1991–) detto la *Zanzara* al pari di altri calciatori esaltati per l’essere rapidi, pungenti e fastidiosi nei confronti degli avversari e tra questi anche il sampdoriano Azeglio Vicini, poi commissario tecnico della nazionale italiana (1986–1991) (vedi *supra* e cfr. Caffarelli, *Che cos’è un soprannome*, cit.). Un caso particolare è *Mosca-gol*, nomignolo del calciatore Davide, ma in questo caso dal cognome *Moscardelli*.

Tra i ciclisti, Paolo Bettini (1974–) è stato chiamato il *Grillo* per il corpo leggero e scattante. *Farfalle* è il soprannome di gruppo della nazionale di ginnastica ritmica italiana e la *Farfalla di Orzinuovi* è la campionessa di ginnastica artistica Vanessa Ferrari (medaglia olimpica a Tokyo 2020). Nella boxe recente, *Zanzara* o ispanicamente *Mosquito* è Alessio Lorusso, campione italiano della categoria supergallo (2020).

In tutt’altro ambito, *Farfalla d’acciaio* (o *di ferro*) era il nomignolo attribuito a Imelda Marcos, moglie del dittatore filippino Ferdinand Marcos, a ragione dell’abbigliamento vistoso che amava esibire e della sua energica volontà.

<sup>51</sup> Da Giuseppe Pitrè, *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano*, Palermo, Reber, 1913, pp. 242–243.

Gli insetti più presenti in ambito soprannominale si confermano la mosca, il grillo, la zanzara, la formica e la pulce. Le motivazioni, come visto numerose, sono però difficilmente attribuibili quando si riscontrano nei discendenti del primo soprannominato. A Giarre (CT) Copani ha rinvenuto *Pulici* e (Peppinu) *Vespa*, ma può solo ipotizzare ragioni plausibili per quei soprannomi<sup>52</sup>; il primo, attribuito a due cugini, «derivò forse da un loro antenato, che fu prob. molto piccolo di persona, ma vivace, dinamico,

---

<sup>52</sup> Isidoro Copani, *Giarre nei soprannomi. Le figure caratteristiche dei primi cinquant'anni di questo secolo*, Catania, CUECM, 1992.

petulante, invadente come la piccola pulce» (p. 147); il secondo, «non era direttamente legato a Gullotta [il così soprannominato], che non era né pungente né aggressivo, ma risaliva a qualche suo antenato che sicuramente ebbe tali non gradite qualità» (p. 185).

Come osservato, gli insetti hanno attratto in ogni epoca la fantasia di tutti i popoli per il volo e per le tante caratteristiche che sono loro attribuite. Si sarà notata la prevalenza di entomonimi relativi a insetti familiari all'uomo come la formica o il grillo, fastidiosi come la mosca, la pulce o il tafano, simbolici come la farfalla, produttivi come l'ape.

### 7.3. La forma *schiazza* fra omonimie e paronimie, di Gianluca Lauta

**ABSTRACT:** *The word schiazza ‘big splinter of wood or stone’ (with the regional alternatives scappia, stiappa, schiampa) has a considerable number of meanings and a no less remarkable number of paronyms: schiappo, schiappa, schiappare, acchiappare (and, in ancient times, chiappare). All these similarities, which are to be considered at least partly random, in the past must have confused the speakers and, moreover, still put scholars to the test today. This essay aims to reorder, rather than to solve, some issues, focusing above all on the noun schiappa and the verb schiappare. The problem is basically given by a series of bases (the Germanic \*SLAPA, the Latin SCLOPPUM ‘noise made with the mouth’, the Latin CAPULARE ‘to take, to bind’ and (EX)CAPULARE, perhaps the Latin \*SCALPARE ‘to cut’, perhaps again the Latin SCAPULA and then the Mediterranean form klappo– ‘slab of stone’), all of which potentially converge towards vulgar forms of the type chiap–, schiap–, schiop–; not to mention the complications caused by derivatives, by shifts of meaning, by the relationship of interchange between the Romance dialects and by the effects of popular etymologies.*

La forma *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ (con le alternative regionali *scappia*, *stiappa*, *schiampa*) ha un numero notevole di significati e un numero non meno notevole di paronimi: *schiappo*, *schioppo*, *chiappa*, *schiappare*, *acchiappare* (e, anticamente, *chiappare*). Tutte queste somiglianze, che sono da considerare almeno in parte casuali, in passato devono aver confuso non poco i parlanti e, del resto, mettono ancora oggi alla prova gli studiosi. Proveremo pertanto a riordinare, più che a risolvere, alcune questioni, so-

fermandoci soprattutto sul sostantivo *schiazza* e sul verbo *schiappare*.

#### 7.3.1. Etimologia

I precedenti latini di *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ e di *schiappare* ‘tagliare per lungo, fendere o tagliare in pezzi, in schegge’ sono SCLAPA e SCLAPARE attestati almeno dal XIII sec. (cfr. DELI2 e DC)<sup>1</sup>. Non è facile dire cosa si trovi alla base di queste forme medievali. Secondo Giovanni Alessio (si veda ancora il DELI2), si tratterebbe di un latino tardo EXCAP(U)LARE ‘tagliare’<sup>2</sup>.

Ritengo possa essere valutata anche la seguente ipotesi: sul latino classico SCALPÈRE (che ha lasciato almeno una traccia in italiano nella

<sup>1</sup> Per il tipo *chiap-* da CAPULUM si veda anche LEI, XI, coll. 1012–1017 (s.v. *capulum*).

<sup>2</sup> È uscito recentemente un interessantissimo contributo (fondato peraltro su una vasta e importante rassegna dei repertori otto–novecenteschi) dedicato alla forma *schiazza* nel senso di ‘inetto’ (cfr. Francesca Cupelloni, *Schiappa. Storia di una parola*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci et alii, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 281–289). Ho solo un’obiezione riguardo all’etimologia di *schiazza* ‘scheggia di legno’; secondo la Cupelloni, tale etimologia «non sembra porre particolari problemi [...], probabilmente dal latino tardo EXCAP(U)LARE», p. 281): EXCAP(U)LARE va considerata un’ipotesi plausibile ma tutt’altro che pacifica, come risulta anche da quasi tutti i dizionari etimologici. Per ricordare un solo fatto, EXCAP(U)LARE significa propriamente ‘liberarsi del cappio, tagliare il cappio’ (è lo stesso verbo alla base dell’italiano *scapolare* ‘fuggire, tagliare la corda’) e non è chiarissimo come si sia finiti a significati del tipo ‘rompere il legno e la pietra’.

forma *scalpello*)<sup>3</sup> ‘fare schegge, incidere, tagliare (prevalentemente la pietra o il legno)’ può essersi formato un verbo \*SCALPARE poi passato a SCLAPARE. I casi di attrazione della prima coniugazione sulla terza non sono frequentissimi, ma sono ben documentati (per esempio, FIDĒRE > it. *fidarsi* ALLOQUI > \*ALLOQUĒRE > nap. *alluccà*; e possiamo aggiungere anche l’irregolare SUFFERRE > it. ant. *sofferare*). Tra i verbi di questo tipo, appare particolarmente significativo *scarpate* (< EXCARPĒRE ‘tagliare’)<sup>4</sup>, documentato nella *Passione Trivulziana*, tramandata da un codice quattrocentesco, molto simile a *scalpare* per forma e significato<sup>5</sup>. Questa ipotesi ha il limite di fondarsi su due fenomeni come il metaplasmo di coniugazione e la metatesi che, pur essendo perfettamente ammissibili, non sono meccanici; d’altra parte, i significati originari di SCALPĒRE corrispondono molto bene con quelli di SCLAPARE e il fatto meritava una segnalazione.

### 7.3.2. Schiappa ‘incapace in un’arte’

Il traslato *schiazza* ‘inetto, incapace nella sua arte’ (in passato anche *schiapino*) sembra essersi diffuso in italiano solo nell’Ottocento (ma

nei dialetti potrebbero occorrere attestazioni precedenti)<sup>6</sup>; deve trattarsi dunque di un’espressione formata all’interno della lingua italiana stessa. Il DELI2 (s.v. *schiazza*)<sup>2</sup> offre la seguente interpretazione dei fatti: «All’origine c’è una forma milanese *s’ceppalegna* ‘taglialegna’ che è stata ridotta ad una forma abbreviata con degradazione semantica. Il passaggio potrebbe essere avvenuto attraverso la maschera di S’ceppin vestita alla foggia dei taglialegne (come c’informa il Cherubini s.v. *S’ceppin*). Solo

<sup>6</sup> Non si può trascurare, per esempio, il ruolo che deve avere avuto nella vicenda del traslato *schiazza* ‘inetto’ la tradizione dei nomi parlanti della commedia dell’arte (molto adatta a far circolare le parole per l’Italia a causa della sua natura itinerante). Così, per esempio, in un poemetto anonimo apparso nel 1765 (che documenta l’animato dibattito che si svolse fra detrattori e ammiratori di Carlo Goldoni) è menzionato un *egro* (cioè, ovviamente, ‘debole’) *Schiappino* «Ciò sia detto in buona pace di qualunqu’egro Schiappino» (il testo è ora ristampato in *Carlo Goldoni Ghisleriano*, a cura di Annamaria Mauro, Pavia, Collegio Ghislieri, 1993, p. 103, vv. 277–278). E inoltre: «Ed allor, o quanti motti, / quanti ascolto dalla gente / amarissimi rimbrotti: / il vil nome di Schiappino / (vil così ch’ebber rossore / *Facciolati* e *Calepino* di mandarlo al Stampatore). / Questo nome maladetto / ogni sera a me vien detto» (Alessandro Sappa, *Rime*, t. II, Alessandria, Ignazio Vimercati, 1772, p. 120). Dunque, già alla fine del Settecento si poteva irridere qualcuno assegnandogli il soprannome di Schiappino (ed è anche notevole il riferimento del Sappa al Calepino e a Iacopo Facciolati: come dire, l’espressione non appare nei dizionari e tuttavia esiste). Comunque, dall’accurata indagine lessicografica della Cupelloni, op. cit., risulta evidente che la forma ebbe una piena circolazione solo nell’Ottocento.

<sup>3</sup> Sulla forma *scalpello* cfr. Stefano Telve, *Scarpello/scalpello*, in «Studi Linguistici Italiani», XXXIII (2007), pp. 75–83.

<sup>4</sup> Cfr. ivi, p. 79 nota 7.

<sup>5</sup> Cfr. Michele Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario*, Berlin–Boston, De Gruyter, 2016, p. 180.

successivamente la voce si sarebbe diffusa a Roma e nell'it. comune».

Tale ipotesi presenta due difficoltà: anzitutto, *schiapino* sembra una forma ben radicata almeno nell'Italia mediana (è impiegata, per esempio dal Belli e registrata in alcuni dizionari dialettali)<sup>7</sup> e questo contrasta con l'idea del settentrionalismo; inoltre, da <sup>s</sup>LAVUM > venez. [ˈstʃao] e it. *ciao* (non \**chiao*); in altre parole, questo genere di settentrionalismi, avanzando verso Sud, non sembra subire una rivelarizzazione; sicché, nel nostro caso, le forme attese sarebbero state \**sciappa*, \**chiappa*, \**sceppa* o simili<sup>8</sup>.

Anche qui, una controproposta: finché è stata in uso, questa forma ha indicato prevalentemente il ciocco di legno da ardere: quando lo si apriva in due con un colpo d'ascia lo si suddivideva, appunto, in due *schiappe* (molti dizionari ottocenteschi glossano *schiappa* con 'ceppo'). Il paragone tra il *ciocco* (o il *pezzo di legno*, che è lo stesso) e lo 'stupido', l' 'imbrattato' è in un certo senso connaturato alla lingua italiana (cfr. GDLI s.v. *ciocco*, § 3: «persona insensibile, balorda, tonta», e s.v. *legno*, § 14: «In

espressioni come *uomo di legno*, *testa di legno* indica mancanza di sensibilità, di intelligenza o di prontezza nel capire»). Così come s'è detto – e si dice – *sei un ciocco* (cioè 'uno stupido, un incapace'), si può anche esser detto, in passato, *sei una schiappa* (o uno *schiapino*) con la stessa intenzione: uscendo poi dall'uso la forma *schiappa* 'pezzo di legno', il traslato, privo di un punto di riferimento, ha acquisito un certo grado di opacità semantica. Quanto alla provenienza regionale, è evidente dal DELI2, e soprattutto dall'indagine della Cupelloni, che l'Italia settentrionale (l'Emilia Romagna in particolare) deve avere avuto un ruolo significativo in questa vicenda. Tuttavia, l'intera questione della fortuna nazionale di questa espressione continua a risultare sfuggente. Non possiamo escludere una diffusione polidialettale a macchia di leopardo; dovremmo considerare, in altre parole, l'eventualità di una preferenza areale generica: in certe zone (anche molto distanti tra loro) veniva più naturale dire *sei un ciocco*, in altre *sei di legno*, *sei un pezzo di legno*, in altre ancora *sei una schiappa*.

### 7.3.3. Schiappa, chiappa, schiappare, chiappare, acchiappare: prime attestazioni

Le forme *schiappa*, *chiappa*, *schiappare*, *chiappare*, *acchiappare* si sono diffuse tutte nel XV secolo (e questa semplice constatazione è problematica, perché ci si aspetterebbe invece una naturale continuità fra il latino medievale e il volgare). In particolare, riguardo a *chiappa*, la forma volgare

<sup>7</sup> Per esempio: «*Schiappine* poco o nulla esperto nell'arte propria» (Finamore-1); «*Schiappeine* 'imperito nel suo mestiere'» (Cremonese).

<sup>8</sup> Alla stessa obiezione va incontro l'ipotesi della Cupelloni (op. cit., pp. 284 e segg.), che individua, tra i dialetti settentrionali, l'Emiliano *stciapa* 'ciabattino' come punto di partenza di questa espressione. Per superare questo problema si dovrebbe almeno ipotizzare un regionalismo settentrionale *schiappa* (fonologicamente toscanizzato). Ma i vocabolari dei dialetti settentrionali presentano normalmente il tipo palatalizzato.

trecentesca si presenta sempre in una veste non toscana: *clapa* (o *clappa*)<sup>9</sup>; ma si tratta comunque di un vocabolo rarissimo: dei 35 esempi utili, archiviati nel *corpus* OVI, 32 appartengono a *Lo compasso de navigare*<sup>10</sup> in cui la forma significa sempre *scoglio* o *spuntone di roccia* (non possiamo escludere, peraltro, che si tratti di esempi di gergo marinaresco più che di forme d'uso). Quanto ai tipi *chiappa*, *chiappa*, ecc., nel *corpus* OVI figurano i seguenti esempi: 1) l'espressione dantesca *di chiappa in chiappa* (*Inf.*, XXIV 33); 2) il verbo *acchiappare* (un solo esempio usato da Jacopo della Lana, in una glossa a *Purg.*, XXI 81), cui si

<sup>9</sup> Anche Antonino Pagliaro (*Ulisse. Ricerche semantiche sulla Divina Commedia*, Messina-Firenze, D'Anna, 1966, p. 576) ritiene che la forma *chiappa* porti «fuori dell'area toscana». Inoltre, a p. 327, nota 1: «*Chiappa* è parola di origine mediterranea (\**klappo*–) e sopravvive in vari dialetti italiani con il significato di 'lastra di pietra', latino medievale *clapa*, nella forma *ciappa* e *chiappa*. Il vocabolo non ha nulla a che vedere con 'acchiappare', come, facendo credito al vocabolario della Crusca, alcuni moderni commentatori [di Dante] sembrano ritenere».

<sup>10</sup> Cfr. Alessandra Debanne, *Lo compasso de navigare. Edizione del codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario*, Bruxelles, PIE–Peter Lang, 2011. Non sappiamo se queste attestazioni rispecchino una vera familiarità dei volgari italo-romanzi con la forma *clapa* poiché «il *Compasso* è il prodotto di una diacronia testuale costituita da vari stadi, probabilmente non tutti italo-romanzi, di cui nella sua veste finale il testo porta ancora le tracce» (p. 232). I tre esempi restanti del *corpus* OVI sono *sclapo* e *clapo* 'gruppo' (in due testi veneti) e *sclappa* 'scappa, se la svigna' (cfr. *Il canzoniere di Nicolò De Rossi. I. Introduzione, testo e glossario*, a cura di Furio Brugnolo, Padova, Antenore, 1974, pp. 318–319).

aggiungono due esempi di *chiappare* segnalati nel TLIO; 3) due esempi messinesi di *schiappare* (nella forma *schapatu* con i significati di 'fendere' e 'fare a pezzi'); 4) due esempi di *chiappola* 'cosa da niente' (Pucci e Sacchetti: si tratta dunque di un fiorentino ormai post-boccacciano).

La conseguenza principale di tutto questo è che la famosa attestazione della *Divina commedia* si configura come un neologismo dantesco, privo di riscontri italo-romanzi per almeno un secolo (anche se i vocabolari italiani normalmente non ne sottolineano l'eccezionalità).

#### 7.3.4. Schiappare 'aprire in due chiappe'?

*Schiappare* e *schiaparsi* significano spesso 'aprire (e aprirsi) in due per lungo' (con riferimento al legno, ma anche a qualunque altro oggetto; cfr. GDLI s.vv. *schiappare* e *schiapato*). Ora, le natiche sono proprio il punto in cui il corpo *si schiappa*, cioè si divide in due *schiappe*; ma il verbo, che ha l'aspetto tipico dei parasintetici, può anche aver provocato la retroformazione *chiappe* (come, per esempio, *spezzarsi* si forma su *pezzo*). Il tipo *chiappa* 'natica' potrebbe essersi formato quindi in un modo del tutto indipendente dal tipo *chiappa* 'scoglio, sporgenza rocciosa' (per altre interpretazioni, cfr. DELIN, s.v. *chiappa*).

#### 7.3.5. Schiappa 'acqua fangosa'

Nell'Italia settentrionale, potevano prendere anticamente il nome di *schiappe* le aree fangose (special-

mente nei pressi del Po), come si vede da questi due esempi: «Secondo il medesimo storico ferrarese dimostrerebbe questa rubrica quanto sia antico il provvedimento de' Ferraresi di tagliare gli arginelli delle *golene*, dette più anticamente *schiaappe*, all'uopo d'introdurvi le acque mano mano che sorvenivano»<sup>11</sup>; «Scarse le case relativamente alla popolazione; quelle piantate sulle *schiaappe* (*marezzane*) sono in continuo pericolo»<sup>12</sup>.

Le *golene* e le *marezzane* sono appunto aree fangose periodicamente invase dall'acqua del fiume. In questo caso, potremmo essere di fronte a un puro omonimo di *schiaappa* 'scheggia'. IEW (p. 656, dist. 3) registra le radici indoeuropee *lēb-*, *lōb-*, *lāb-*, *lob-*, dal significato di base di 'flaccido, molle', che (a partire da *SLAPA*) possono sviluppare anche il significato di 'terreno fangoso, paludoso, scivoloso'; notevoli, tra le altre forme segnalate dallo stesso Pokorny, *Schlappern* 'palude, acqua fangosa' e l'inglese dialettale *slab* 'luogo fangoso'. La questione andrebbe però approfondita e in qualche modo più nitidamente storicizzata, individuando almeno l'epoca e la popolazione germanica che ha introdotto tale forma.

<sup>11</sup> Cfr. Francesco Antonio Bocchi, *Trattato geografico-economico comparativo per servire alla storia dell'antica Adria e del Polesine di Rovigo in relazione a tutta la bassa vallata padana*, Adria (RO), Eredi Guarnieri, 1879, p. 260.

<sup>12</sup> *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto per cura di una società di letterati italiani*, parte II, vol. V, Milano, Corona e Caimi, 1861, p. 169.

Concludiamo, ma in realtà potremmo continuare: in Veneto, per esempio, la forma *schiaappa* (cfr. nota 8) indica (o indicava) un insieme di individui ('gregge, stormo o gruppo di persone') e la ragione non è chiara (cfr. GDLI). In Campania, esistono diverse attestazioni di *schiaappa* 'terreno scosceso', come la seguente: «Tutte le coste dell'Isola, segnatamente quelle che, non scendendo a picco, presentano qua e là terreno vegetale ove crescono cespugli, pruni ed arbusti, a Procida, ad Ischia ed al Monte si dicono *schiaappe* o *schiaappeti*, dal latino *scapula* 'spalla'; in una scrittura napoletana del 1542 troviamo le *schiaappe di Santeramo*; in Ischia abbiamo la Madonna dello schiappone. La Schiappatella, dunque, come è facile immaginarsi, non era che una piccola schiappa, quando non ancora vi avevano addossato quelle casipole di pescatori»<sup>13</sup>. Ma l'etimologia proposta dall'autore, per quanto fonologicamente plausibile (*SCAP(U)LA* > *sclapa*), sarà da prendere sul serio?

E i dubbi di questo tipo potrebbero moltiplicarsi. Il problema è dato fondamentalmente da una serie di basi (il germanico \**SLAPA*, il latino *SCLOPPUM* 'rumore fatto con la bocca', il latino *CAPULARE* 'accalappiare' ed (EX)*CAPULARE*, forse il latino \**SCALPARE* 'tagliare, scheggiare', forse ancora il latino *SCAPULA* e poi la forma mediterranea \**klappo-* 'lastra di pietra'), le quali convergono tutte

<sup>13</sup> Michele Parascandolo, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento, De Martini e figlio, 1893, pp. 49–50.

potenzialmente verso forme volgari del tipo *chiap-*, *schiap-*, *schiop-*; a tutto questo si aggiungono le complicazioni provocate dai derivati, dai traslati, dal rapporto d'interscambio tra i volgari romanzi e dagli effetti

delle etimologie popolari: è la ragione per cui, abbiamo rinunciato, qui, a qualunque tentativo di ricostruzione complessiva, limitandoci soltanto a isolare alcune tessere di questo complicato rompicapo.



#### 7.4. Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica, di Massimo Palermo

**ABSTRACT:** *This article focuses on the term mammozzo and its augmentative mammozzone, used in the Roman dialect, which initially referred to clumsy reproductions of human features and later indicated any 'ugly and bulky object'. An analysis of regional variants shows how the origin of mammozzo should be identified in the phonetic evolution in central and southern Italy of the Italian noun bamboccio, with progressive semantic weakening of the original term of endearment and probable phonetic influence of mammolo 'child'.*

Il termine *mammozzone* (accrescitivo di *mammozzo*) ha conosciuto una certa popolarità nazionale nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso grazie alle trasmissioni televisive condotte da Gianfranco Funari. Il presentatore faceva accomodare i suoi ospiti politici su una poltrona gigante semovente (detta appunto *mammozzone*) e da questo trono carnevalescamente rovesciato gli intervistati venivano sottoposti a interviste con toni, posture e linguaggio per l'epoca non convenzionali. L'abbassamento comico del politico realizzato grazie a questo inusuale *setting* meriterebbe maggiori riflessioni: per molti aspetti le trasmissioni di Funari sono state un grande laboratorio di tecniche di populismo, destinate a influire sul panorama mediatico e politico successivo.

In questo breve contributo tuttavia non mi occuperò di comunicazione politica, ma di lessicografia, tentando di ricostruire l'origine e i canali

di diffusione dei termini<sup>1</sup>. Iniziamo con qualche coordinata lessicografica. *Mammozzone* è registrato in NeolTrecc (2012) col significato di 'persona grossa o grassa, poco disinvoltata nei movimenti; per estens., persona impacciata, goffa; in senso figurato, insieme di elementi disparati e di grosse dimensioni'<sup>2</sup>. La proposta etimologica (su cui torneremo più avanti) è che si tratti di una voce di origine romanesca, derivata da *mamma* con l'aggiunta ricorsiva dei suffissi *-ozzo* e *-one*. Gli esempi sono di ambito giornalistico o letterario e vanno dal 1995 al 2005.

Il GDLI e il GRADIT non hanno a lemma *mammozzone*. Il GRADIT registra *mamozzo*, 'bamboccio, ritratto mal riuscito', datato al XX secolo, e interpretato come voce d'origine napoletana a partire da *mamozio*, nome storpiato riferito dai napoletani alla statua del console romano Lolliano Mavorzio. Anche il DEI registra *mamozzo* 'figura d'uomo malfatta da scultore, bamboccio' (XX secolo), proponendo la stessa trafila etimologica.

Grazie a una ricerca condotta in GRL (dicembre 2021) possiamo aggiungere della documentazione ulteriore. *Mammozzo* risulta attestato soprattutto nel linguaggio teatrale, nel senso di 'fantoccio, sagoma di cartapesta o d'altro materiale che ricorda vagamente le sembianze umane':

<sup>1</sup> Ringrazio Vincenzo Faraoni, Daniele Baglioni e Simone Pisano per aver discusso con me singoli aspetti della proposta.

<sup>2</sup> Cfr. [https://www.treccani.it/vocabolario/mammozzone\\_res-ae2b1e60-89d9-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/mammozzone_res-ae2b1e60-89d9-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/).

Giuseppe, uno dei bambini presenti all'uscita dei burattini sulla piazza, ci chiede di insegnargli come si fa un "mammozzo" (così lo chiamano da queste parti). Il giorno dopo ci porta il suo mammozzo fatto con carta, farina e acqua (Gruppo di drammaturgia 2 dell'Università di Bologna, *Il Gorilla Quadrumano*, introduzione di Giuliano Scabia, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 39);

Al limite della prima quinta stava una specie di pupazzo geometrico del tutto appiattito, che teneva appesi al petto dei fogli sui quali erano tracciate l'azione e la trama indicativa di sequenza. «Prima di entrare in scena ti leggi la sintesi» continuò Tommaso, «afferri l'attrezzo che ti servirà nel dialogo: un bastone, un cappello, un pugnale [...]. Vedi? stanno tutti appesi sul suo ventre: il cappello lo trovi sulla testa del mammozzo (Dario Fo-Franca Rame, *Una vita all'improvvisa*, Parma, Guanda, 2009, p. 20).

Il termine è riferito anche a opere di urbanistica di dubbio gusto:

sulla parte destra della strada si staglia il colossale «mammozzo» del TEATRO DELL'OPERA che, comprato dallo stato nel 1926, fu massicciamente ristrutturato da Marcello Piacentini su commissione di Mussolini (Anthony Majanlahti-Amedeo Osti Guerrazzi, *Roma occupata 1943-1944*, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 118);

[Renato Armellini] riuscì a creare un impero fondato sui cosiddetti «mammozzi». Sono orribili casermoni che si trovano alla Magliana, all'Ostiense, al Laurentino (Mario Giordano, *Pescecani*, Milano, Mondadori, 2015 [cfr. GRL, che non riporta il n. di p.]).

Infine penetra nel linguaggio politico, nella stagione di transizione tra la Prima e la Seconda Repubblica, a designare uno dei tanti sistemi elettorali scaturiti in margine alla legge

elettorale seguente al referendum del 1993:

quanti hanno sostenuto con il loro voto il plebiscito del 1993, a favore di una nuova legge elettorale in realtà non avevano neanche lontanamente l'idea che in parlamento le diverse forze politiche si sarebbero poi divise tra loro in nome dello «scorporo», del «mammozzo» (Marcello Fedele, *Democrazia referendaria*, Milano, Donzelli, 1994, p. 98).

L'accrescitivo *mammozzone* ha una circolazione ancora più recente: le prime due attestazioni da me reperite risalgono agli anni Novanta e sono resoconti di puntate della trasmissione televisiva di Funari, a conferma del ruolo svolto dal presentatore come sdoganatore del termine presso un pubblico più ampio. Ecco una selezione:

Gianni Statera, *Il volto seduttivo del potere*, Roma, SEAM, 1995, p. 15 (con riferimento al trono di Funari);

Sergio Saviane, *Italia Desnuda. Trent'anni di vita italiana (1967-1997)*, Dosson, Canova, 1997, p. 210 (con riferimento al trono di Funari).

In TV dopo l'esperienza di Funari il termine continua a circolare occasionalmente – sempre con forte sapore romanesco – nei telequiz condotti da Paolo Bonolis, con riferimento scherzoso a oggetti brutti e ingombranti. Nel secolo XXI ne troviamo alcuni esempi nel linguaggio giornalistico e un drappello più numeroso in opere narrative. Di seguito una rassegna selettiva, con rapida descrizione del referente:

Un articolo de «L'Espresso» del 2005 (cfr. GRL, che non riporta il n. del fasc.), vir-

golettato attribuito al politico dell'Ulivo Giulio Santagata, che così denomina il Colosseo;

Federica De Paolis, *Via di qui*, Roma, Fazi, 2014 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un armadio;

Pierangelo Buttafuoco, *Le uova del drago*, Milano, La nave di Teseo, 2016 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un camion;

Enrico Deaglio, *La zia Irene e l'anarchico Tresca*, Palermo, Sellerio, 2018 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito al relitto di un sommergibile;

Elena Stancanelli, *Venne alla spiaggia un assassino*, Milano, La nave di Teseo, 2019 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito al grosso timone di una barca;

Sandro Veronesi, *XY*, Milano, La nave di Teseo, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.), riferito a un manuale di diagnostica psichiatrica di oltre mille pagine.

L'interrogazione degli archivi storici del «Corriere della Sera» e de «La Stampa» conferma il quadro: sei attestazioni nel CDS, la più antica nel 1994, con riferimento al trono di Funari; lo stesso numero nel quotidiano torinese, la più antica del 1995, con riferimento alla composita coalizione che avrebbe sostenuto il governo Dini.

Quanto alla datazione, sempre con GRL, per *mammozzo* possiamo risalire più indietro, precisamente al 1888:

il colono non potendoli togliere per intero usò la barbarie di frangerli, e delle schegge da esso denominate craste con mammozzi ne fece trastullo da bimbi ed i rimanenti rottami furono presi da' villani (Michele Ruggero, *Degli scavi di antichità nelle province di Terraferma dell'antico regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli, Morano, 1888, p. 281).

Come si vede da questi pur sommi riscontri *mammozzo* e ancor più

*mammozzone* sono di circolazione piuttosto recente e regionalmente limitata all'area centromeridionale, finché la televisione non ha fatto da trampolino per una più ampia diffusione sul territorio nazionale. Va inoltre osservato che in tutti gli esempi reperiti il referente è sempre inanimato. Tra i pochi esempi con riferimento umano trovati riportiamo i più antichi:

i giornali continuavano a pubblicare quelle lugubri fotografie di un mammozzo nero e imbambolato in mezzo a tanti altri mammozzi malinconici o fatuosorridenti, vestiti come lui (Paolo Monelli, *Roma 1943*, Roma, Mgliarese, 1945, p. 45).

La fulminea e popolare esclamazione del romano che calato per la prima volta in vita sua nel mondo arabo vedendo tutti gli uomini avvolti nei lenzuoli, scoppiando a ridere, dice: «Mah guarda sti mammozzi!» (Corrado Pizzinelli, *Terzo mondo senza amore*, Bologna, Cappelli, 1966, p. 109).

Il riferimento a persona è pertanto sicuramente attestato, ma nell'uso degli ultimi decenni non sembra essere più quello prevalente. L'estensione semantica che si registra nella nostra raccolta di esempi è semmai da oggetto brutto e sproporzionato che ricorda una figura umana a oggetto brutto e ingombrante senza restrizioni.

Il significato primario di *mammozzo* / *mammozzone* sembra dunque concentrato sull'idea di figura, statua o altra rappresentazione che riproduce malamente le sembianze umane. Questa caratterizzazione ha portato a una sovrapposizione (almeno) semantica con altri due termini, peraltro molto vicini foneticamente: da

un lato *bamboccio* e *mammolo*, difusi a livello panitaliano, e risalenti etimologicamente alla coppia *mamma* / *bambina* / *-o* (i due termini sono caratterizzati negli sviluppi da forte «reciprocità semantica»: EVLI s.v. *mammolo*) e dall'altro al napoletano *mamozio*, sulla cui presunta origine torneremo più avanti.

Su *bamboccio* disponiamo della cospicua documentazione attingibile dall'interrogazione del LEI<sup>3</sup>. Come si diceva la diffusione è panitaliana, anche se il termine nella veste fonetica che a noi interessa, con assimilazione progressiva di *-mb-* > *-mm-* e passaggio della *b-* iniziale a *m-* per assimilazione regressiva a distanza (*bamboccio* > *bammoccio* > *mammoccio*)<sup>4</sup> è invece limitato (prevedibilmente) all'area mediana e meridionale<sup>5</sup>. Più rara nell'area meridionale

<sup>3</sup> Ringrazio Elton Prifti per avermi consentito di interrogare la versione del LEI digitale, di prossima apertura alla consultazione pubblica.

<sup>4</sup> Il cambio consonantico *b-* > *m-* potrebbe essersi verificato anche in fonosintassi: [um bambottʃo] > [um mammottʃo].

<sup>5</sup> Tutta da indagare l'eventuale relazione di *mammozzo(ne)* con *ma(m)muthone* e varianti sarde dell'area nuorese-logudorese (Nuoro, Dorgali, Macomer ecc.). C'è sicuramente una forte vicinanza semantica: il referente, oltre a indicare le celebri maschere di Mamoiada, è molto vicino, se non del tutto coincidente, col nostro *mammoccio* perché designa un 'fantoccio', uno 'spauracchio' sistemato nei campi per spaventare gli uccelli. Lo stesso Wagner (DES, vol. II., pp. 61–62) lo accosta al mediano *mammoccio*. Tuttavia, se si guarda alla trafilta fonetica ci sono forti argomenti in favore dell'ipotesi di uno sviluppo autonomo e poligenetico, anche in virtù della fricativa interdentale presente nella radice *mamuθ-*, che sembra far propendere

la variante con assibilazione del suffisso *-occio* in *-ozzo*.

Si parte da un'accezione primaria con riferimento animato (ma non caratterizzato negativamente, semmai con leggera sfumatura vezzeggiativa e scherzosa), che assume progressivamente la connotazione negativa di 'fanciullo sciocco, attonito, stordito' e infine di 'persona brutta' o 'malvagia' o 'sciocca':

*mammóccio* laz. centro-sett. (Valle dell'Aniene)

*mammúccio* e *bbammoccio* velletr.

*bammóccio* Serrone

*bammócciu* cicolano (Mompeo Sabino)

*mammòccio* laz. merid. (Sezze)

*mammóccjo* Sonnino

*mammóccə* terracin.

*bambocciu* e *mammocciu* salent. centr. (lecc.)

*mammóccjo* laz. merid. (Sonnino)

*mammócc* teram.

*mammúcc* pl. Castelli

*mammóccə* laz. merid. (Castro dei Volsci) come termine di scherno

*mamùocce* dauno-appenn. (fogg.) 'persona piccola e contraffatta'

*mammoccio* Muro Lucano 'persona brutta di aspetto'.

L'estens. semantica secondaria riguarda il riferimento inanimato e il termine ha come nucleo semantico una 'riproduzione grossolana o sproportionata di effigie umana':

*mammóccə* laz. merid. (Amaseno) 'statuetta'

*mammóccə* abr. 'figura schizzata'

*mammúcce* àpulo-bar. (bitont.) 'disegno mal fatto'

---

per un'origine prelatina della forma attestata nel sardo centrale.

*mammùcce* àpulo–bar. (bitont.) ‘scara-bocchio, sgorbio’

*mammocciu* salent. centr. (lecc.) ‘scara-bocchio, sgorbio’.

L’area geografica delle forme che presentano *m* iniziale e *mb* > *mm*, come si vede, si estende dal Lazio meridionale fino alla Puglia, incluso il Salento.

Alla documentazione del LEI agguingiamo per l’area romanesca le due attestazioni di *mammocci* e *mammocetti* presenti nei *Sonetti* del Belli. In entrambi i casi il significato è vezzeggiativo e affettuoso:

Sò cquattro mesi sette giorni e un’ora, / si tt’aricordi, che pijjassi mojje; / e già a cquesta je viengheno le dojje / e un mammocetto vò pissciallo fora?! / Cancheri che ppanzetta fijjatora! (*Nozze e bbattesimo*, v. 4);

La matina de pasqua bbefania / Ber vede è da per tutto sti fonghetti, / sti mammocci, sti furbi sciumachelli, / fra ’na bbattajjeria de ggiucarelli / zompettà come spiriti folletti! (*Pasqua bbefania*, v. 3).

*Mammolo* risulta documentato dal XIV secolo (DEI, GDLI), e a Roma dal XV secolo ne *Li Nuptiali* di Marco Antonio Altieri, anche nella variante prob. ipercorretta *mambolo*. Il termine viene fatto risalire a *mammola* ‘fanciulla’, con mozione di genere. Etimologicamente sembra che si risalga invece, come abbiamo già detto, a *mamma* (EVLI). Se invece si ipotizzasse che *mammola*/–o stessi possono derivare da *bambo(lo)* > *bammo(lo)* > *mammo(lo)* l’ipotesi di *mambolo* come ipercorrettismo cadrebbe.

Quanto al napoletano *mamozio* (diffuso in altri dialetti meridionali, dalla Puglia, al Molise all’Abruzzo), ricordiamo che è stata proposta una diversa trafila etimologica. Secondo lo storico locale Raimondo Annechino<sup>6</sup> nei primi anni del XVIII secolo a Pozzuoli, durante alcuni scavi, fu ritrovata una statua acefala attribuibile al console romano Lolliano Mavorzio. La testa mancante fu sostituita da una di dimensioni troppo piccole rispetto al corpo e in tale configurazione la statua fu esposta nella piazza del mercato. La statua fu ribattezzata dai puteolani *Mamozio*, e da allora il termine indica in napoletano una persona di aspetto poco gradevole o poco intelligente, e per estens., un oggetto grosso e sproporzionato. Questa proposta, ripresa in vari lavori anche specialistici sul dialetto napoletano, viene con dovizia di particolari rubricata in un lavoro di Radtke<sup>7</sup> tra i casi di etimologia folkloristica. Come spesso succede in questi casi non è tanto la ricostruzione semantica (che anzi è affascinante) a porre dubbi, ma la plausibilità degli esiti fonomorfolgici. In sintesi, da MAVORTIU(M) ci si attenderebbe qualcosa come *\*maorzo* o *\*mavorzo*, in quanto il passaggio *v* > *m* intervocalico in quella sede sarebbe molto insolito (più plausibile semmai l’assorbimento della labiodentale o la sua realizzazione come fricativa bila-

<sup>6</sup> Cfr. Raimondo Annechino, *Mamozio nella storia e nella leggenda*, Pozzuoli (NA), Tipografia Editrice F. Granito, 1894.

<sup>7</sup> Cfr. Edgar Radtke, *Neapolitanisch “mamozio” und die “etimologia folkloristica”*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», CX (1994), pp. 467–481.

biale [β]) e altrettanto problematico sarebbe spiegare la mancata evoluzione del nesso consonantico –RTJ– > –rts–. Quest’ultimo argomento non è in realtà del tutto cogente, dato che a quest’altezza cronologica si potrebbe ben ipotizzare anche lo sviluppo di un suffisso semidotto –rtj–. Pur tenendo conto di quest’ultima riserva si apre la strada all’ipotesi che *mamozio* e *mam(m)occio* (con le diverse varianti dialettali che abbiamo visto nella documentazione del LEI), risalgano alla stessa base<sup>8</sup>. Rimarrebbe come problema la difficoltà di render conto, per l’area napoletana e laziale, dell’evoluzione di –ccj– > –tts–. Tale esito, tipico dei dialetti meridionali e che normalmente si ferma verso nord alla linea Salerno–Lucera, in alcune forme isolate (per es. *trezza*) raggiunge il Lazio Meridionale<sup>9</sup>. In questo caso poi l’esito fonetico potrebbe essere stato rinforzato a livello morfologico

<sup>8</sup> Non si può in linea di principio escludere che in area napoletana le vicende della statua e l’ingresso di *mamozio* nel culto e nel folklore locale abbiano comunque rivitalizzato e rinforzato i preesistenti *mam(m)ozzi*.

<sup>9</sup> Cfr. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966–1968, § 275 (si cita per paragrafi dalla ristampa anastatica, Bologna, il Mulino, 2021). Sulla problematicità di delimitazione (areale e cronologica) di questa importante linea e dei relativi fasci di isoglosse si veda Francesco Avolio, *Il limite occidentale dei dialetti lucani nel quadro del gruppo “altomeridionale”: considerazioni a proposito della linea Salerno–Lucera*, in «Italia Dialettale», LII (1989), pp. 2–21.

dalla presenza del suffisso –ozzo, diffuso in un’ampia area che accomuna i dialetti settentrionali e meridionali<sup>10</sup>.

Messa da parte la derivazione esclusiva di *mamozio* < *Mavortiu(m)*, e forti della documentazione offerta dal LEI – di cui ancora non poteva disporre Radtke, che pure avanzava un’ipotesi analoga –, possiamo pensare che il rom. *mamozzo* (*mammozzone*) risalga a *bamboccio* e dunque a *bambo*<sup>11</sup>. A questo canale principale se ne aggiunge un secondo, che ha potuto rafforzare il primo. Esso ci porta verso *mammola* ‘bambina’ e dunque verso *mamma*, a cui *mammola* etimologicamente risale. Se non si vuole accogliere l’ipotesi più forte che anche *mammolo* derivi da *bambo(lo)* quanto meno si dovrà mettere in conto un incrocio semantico tra *mammoccio* e *mammolo*, che può aver favorito una più ampia diffusione delle varianti di *bamboccio* con passaggio interno per assimilazione di –mb– > –mm– e successiva assimilazione regressiva a distanza di b– iniziale in m–. Quanto alla provenienza geografica, la distribuzione della documentazione induce a collocare il termine tra i meridionalismi accolti nel romanesco.

<sup>10</sup> Ivi, § 1040.

<sup>11</sup> Ricordiamo, con Nocentini (EVLI, s.v. *bambino*), che «la sequenza onomatopeica *bamb–*, che indica l’infante e lo sciocco, è lessicalizzata in due forme fondamentali, oggi disusate: *bambo* ‘bambino’ e *bamba* ‘bambola’».

## 7.5. *Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana. Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale*, di **Andrea Riga**

### 7.5.1. *Introduzione (finalità della ricerca)*

Il contributo intende analizzare il *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana* (2016) di Tullio De Mauro (d'ora in avanti NVdB)<sup>1</sup>, prendendo in considerazione, in particolare, la composizione del vocabolario (o lessico) fondamentale (d'ora in avanti FO), costituito dalle circa 2.000 parole<sup>2</sup> che rappresentano lo “zoccolo duro” del lessico italiano, in quanto dovrebbero essere conosciute da tutti coloro che hanno un'istruzione elementare<sup>3</sup>. Sono oggetto di esame le

<sup>1</sup> Cfr. Tullio De Mauro, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, in *Internazionale*, 2016 (disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>).

<sup>2</sup> Fornirò di seguito indicazioni più precise circa il numero delle voci.

<sup>3</sup> Cfr. Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, 3<sup>a</sup> ed., Roma, Editori Riuniti, 1980. Sulle parole del lessico fondamentale, De Mauro afferma che «sono i vocaboli che chi parla una lingua ed è uscito dall'infanzia conosce, capisce e usa. Sono le parole di massima frequenza nel parlare e nello scrivere e disponibili a chiunque in ogni momento, sempre che beninteso conosca l'italiano. Se, ad esempio, prendiamo in considerazione un paese come l'Italia d'oggi, possiamo dire che queste sono le parole note

parole entrate in FO nel NVdB<sup>4</sup>, ma che non erano presenti in FO del *Vocabolario di base* precedente (VdB) nella sua ultima versione, quella a cui fa riferimento il GRADIT<sup>5</sup>. L'obiettivo della ricerca è quello di quantificare il numero di parole presenti tra le nuove entrate della sezione più importante del NVdB<sup>6</sup> già documentate nel Trecento.

---

alla generalità degli italiani che abbiano fatto studi elementari» (ivi, p. 108).

<sup>4</sup> Sulla struttura e gli obiettivi del NVdB, cfr. Isabella Chiari-Tullio De Mauro, *The New Basic Vocabulary of Italian. Problems and Methods*, in «Italian Journal of Applied Statistics», XXII (2012), pp. 21–35; *Ibid.*, *The New Basic Vocabulary of Italian as a Linguistic Resource*, in *First Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it 2014 (Pisa, 9–11 December 2014)*, a cura di Roberto Basili, Alessandro Lenci e Bernardo Magnini, Pisa, University Press, 2014, pp. 113–116; Isabella Chiari, *Il Vocabolario di base dell'italiano e la società civile*, in Tullio De Mauro, *Un intellettuale italiano*, a cura di Stefano Gensini, Maria Emanuela Piemontese e Giovanni Solimine, Roma, Sapienza Università Editrice, 2018, pp. 165–172; *Ead.*, *I numeri del vocabolario di base*, in *I numeri dell'italiano e l'italiano dei numeri (Firenze, 16–18 marzo 2018)*, a cura di Paolo D'Achille e Claudio Marazzini, Firenze, Accademia della Crusca, 2020, pp. 57–70.

<sup>5</sup> Del GRADIT si utilizza la chiave USB allegata al vol. VIII (Torino, Utet, 2007), che aggiorna l'edizione cartacea e in cd del 1999. Sull'esistenza di edizioni anteriori del VdB v. *infra*.

<sup>6</sup> Vale la pena di ricordare che, oltre alle parole incluse in FO, il VdB (e così, ovviamente, il NVdB) comprende altre due sezioni: quella delle parole di alto uso (AU, che sono circa 3000 e che si riferiscono a tutte quelle parole che sono comprese da chi ha un livello medio di istruzione; sono vocaboli che hanno un uso minore rispetto a quelli fondamentali, ma superiore rispetto alle parole comuni e

Il dato da cui partire è quello fornito da De Mauro nella *Postfazione* al GRADIT<sup>7</sup>, dove si indica che il 90% di FO del VdB si trova già nel lessico di Dante<sup>8</sup>. Più recentemente, in

---

agli altri vocaboli che costituiscono il lessico) e quella delle parole di alta disponibilità (AD, circa 2500 parole, relative a concetti che sono a tutti familiari, ma che non vengono usate con altissima frequenza), per un totale di circa 7.500 parole nell'edizione del 2016. Il VdB del 1980 è composto da circa 7.050 lemmi (totale un po' inferiore rispetto a quello del NVdB), che si distribuiscono nelle tre sezioni indicate come segue: le parole fondamentali sono circa 2000 (come nel NVdB), i vocaboli di alto uso 2750 e quelli di alta disponibilità circa 2300.

<sup>7</sup> Ristampata, con modifiche, in Tullio De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, Utet Libreria, 2005, pp. 117–168.

<sup>8</sup> In riferimento alla “funzione Dante”, cfr. Tullio De Mauro, *La Commedia e il vocabolario di base dell'italiano*, in *La funzione Dante e i paradigmi della modernità. Atti del XVI Convegno Internazionale della MOD (Roma, 10–13 giugno 2014)*, a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Nicoletta Meroia e Caterina Verbaro, Pisa, ETS, 2015, pp. 17–24; Id., *La stratificazione diacronica del vocabolario di base italiano*, in *Attorno a Dante, Petrarca, Boccaccio. La lingua italiana. I primi trent'anni dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano, 1985–2015*, a cura di Laura Leonardi e Marco Maggiore, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016, pp. 45–58; Paola Manni, *Da Dante a noi. Parole nel lessico italiano*, in *Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Convegno ASLI (Firenze, 3–5 novembre 2016)*, Firenze, Cesati, 2018, pp. 417–432; Ead., *L'invenzione della lingua. Perché Dante è il padre dell'italiano*, Torino, GEDI, 2021, pp. 77–114; Ead., *Col vocabolario dantesco fra le parole del divino poema*, in «La Crusca per voi», LXII (2021), pp. 4–7; Giovanna Frosini, *Il volgare di Dante*, in *Dante*, a cura di Roberto Rea e Justin Steinberg, Roma, Carocci, 2020, pp.

un lavoro che anticipava la pubblicazione del NVdB, De Mauro ribadiva che «l'80% del vocabolario di base è già in Dante, ma Dante parlava chiaro (quasi sempre, non sempre) nella *Commedia* ed è questo [...] che ne ha fatto fonte secolare e presente di lingua viva»<sup>9</sup>. Ma poi, trattando delle parole entrate e uscite dal NVdB rispetto al VdB, precisava:

sono circa 650 su duemila i lessemi usciti dal vocabolario fondamentale e discesi nella fascia di alto uso o tra le decine di migliaia di uso soltanto comune. Correlativamente sono oltre 600 le nuove entrate. In gran parte (circa 450) provengono da quelli che nei testi anteriori al 1970 appartenevano già alla fascia di alto uso, circa 40 erano nella fascia di alta disponibilità, 130 appartenevano al vocabolario comune, 14 sono esotismi, 7 sono neologismi degli ultimi anni. Non siamo in presenza di un ciclone, ma certo di intensi moti convettivi<sup>10</sup>.

Al riguardo, allora, D'Achille ha rilevato:

In realtà, se questi sono i dati, la percentuale delle novità sarebbe almeno del 30%, una quantità a mio parere rilevante, che andrebbe considerata un forte sconvolgimento, prob. con ripercussioni anche per quello che riguarda la percentuale relativa alla continuità con la fase antica e il vocabolario dantesco sopra richiamata<sup>11</sup>.

---

245–265; Luca Serianni, *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino, 2021, pp. 37–53.

<sup>9</sup> Tullio De Mauro, *Italiano oggi e domani*, in *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 29–56, a p. 47.

<sup>10</sup> Ivi, p. 5. 48.

<sup>11</sup> Paolo D'Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano: aspetti generali e casi particolari*, in *Parola. Una nozione unica*



Proprio questa osservazione di D’Achille costituisce lo spunto per questa indagine<sup>12</sup>, che vuole in sostanza verificare se le nuove entrate in FO del NVdB documentino un ulteriore elemento di indebolimento di quella continuità tra l’italiano antico e quello contemporaneo, che – data costantemente per assodata – negli ultimi tempi è stata messa in discussione, con riferimento soprattutto al piano sintattico<sup>13</sup>.

Tornando alla presenza in FO, e più in generale nel VdB, di parole che si trovano già in Dante o che comunque sono attestate già nel Trecento, va detto che la loro percentuale varia in base all’ed. del VdB, che, dal 1980 fino alla profonda revisio-

---

*per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci et alii, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 1–20.

<sup>12</sup> Desidero sentitamente ringraziare Paolo D’Achille, che, oltre a offrirmi lo spunto per lo studio, ha poi seguito le varie fasi del mio lavoro con indicazioni e suggerimenti. Un grazie anche a Claudio Iacobini e Anna M. Thornton per alcune indicazioni che mi hanno fornito nel corso della ricerca.

<sup>13</sup> In riferimento all’indebolimento della continuità fra italiano antico e moderno, si veda: Riccardo Tesi, *Storia dell’italiano. La lingua moderna e contemporanea*, Bologna, Zanichelli, 2005; *Grammatica dell’italiano antico*, 2 voll., a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 2010; Paolo D’Achille, *Dove va l’italiano? Linee di tendenza della lingua di oggi*, in *Lezioni di italiano. Riflessioni sulla lingua nel nuovo millennio*, a cura di Sergio Lubello, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 13–36; Id., *Architettura dell’italiano di oggi e linee di tendenza*, in *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin–Boston, De Gruyter, 2016, pp. 165–189, alle pp. 167–169.

ne del 2016, è stato riproposto varie volte<sup>14</sup>. Come nota anche Trifone<sup>15</sup>, se si confrontano i dati indicati nella *Postfazione* del GRADIT con quelli contenuti nella ristampa del saggio nel volume *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*<sup>16</sup> risulta evidente quanto detto; infatti, nel primo testo, De Mauro sostiene, come si è detto, che alla fine del Trecento il vocabolario fondamentale contiene il 90% delle parole che attualmente ne fanno parte, mentre nel secondo afferma:

Quando Dante comincia a scrivere la *Commedia* il vocabolario fondamentale è già costituito al 60%. La *Commedia* lo fa proprio, lo integra e col suo sigillo lo trasmette nei secoli fino a noi. Alla fine del Trecento l’attuale vocabolario fondamentale è già configurato e completo all’81,5%. Ben poco è stato aggiunto dai secoli seguenti. Tutte le volte che ci è dato di parlare con le parole del vocabolario fondamentale, e accade quando riusciamo a essere assai chiari, non è enfasi retorica dire che parliamo la lingua di Dante. È un fatto<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Le altre edizioni del VdB che ho visionato sono quelle contenute in De Mauro, *Guida all’uso*, cit., e poi nella 6ª ed. (1983), nella 11ª (1991) e nella 12ª (2003), nonché in Anna Maria Thornton–Claudio Iacobini–Cristina Burani, *BDVDB. Una base di dati sul vocabolario di base della lingua italiana*, Roma, Bulzoni, 1997.

<sup>15</sup> Cfr. Maurizio Trifone, *Dal latino all’italiano. Una storia di parole*, in «Rhesis. International journal of Linguistics, Philology and Literature. Linguistics and Philology», X (2019), pp. 137–220.

<sup>16</sup> Cfr. De Mauro, *La fabbrica delle parole*, cit.

<sup>17</sup> Ivi, p. 125.

Già nelle sue prime statistiche sulla struttura del lessico fondamentale De Mauro aveva evidenziato l'importante apporto dei vocaboli danteschi o comunque già in uso nel Duecento e nel Trecento:

Del lessico fondamentale di più alta frequenza nel Novecento, il 56% è costituito da vocaboli già duecenteschi, il 15% da vocaboli immessi nell'uso da Dante, il 19% da vocaboli entrati nell'uso nel Trecento, poco meno del 7% da vocaboli rinascimentali, meno del 2% infine da vocaboli delle età successive<sup>18</sup>.

I dati suddetti erano stati però calcolati su un gruppo, esiguo, di 194 vocaboli di alta frequenza che, come sostengono Thornton–Iacobini<sup>19</sup>, non si prestano per tale ragione ad analisi rigorose: sono quindi da considerarsi soltanto come una prima valutazione, non particolarmente accurata.

Nello specifico, il FO ha un nucleo di parole attestate nei secc. XIII e XIV corrispondente al 79,5% dei lemmi presenti, che sono stati di grande importanza per la formazione del lessico italiano di base<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> DeMauroStoria, p. 220.

<sup>19</sup> Cfr. Anna M. Thornton–Claudio Iacobini, *Fonti e stratificazione diacronica del lessico di base italiano*, in *Italica Matritensia. Atti del IV Convegno SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Madrid, 27–29 giugno 1996)*, a cura di Maria Teresa Navarro Salazar, Firenze, Franco Cesati, 1998, pp. 493–509.

<sup>20</sup> Cfr. Alessandro Giuliani–Claudio Iacobini–Anna M. Thornton, *La nozione di vocabolario di base alla luce della stratificazione diacronica del lessico italiano*, in *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, a cura di Tullio De Mauro e Isabella Chiari, Roma, Aracne, 2005, pp. 193–213.

È opportuno, inoltre, ricordare le indagini relative alle indicazioni cronologiche dei lemmi che compongono il VdB di *BDVDB*. Una base di dati sul vocabolario di base della lingua italiana<sup>21</sup>.

*Tabella 1.* Distribuzione dei vocaboli del VdB in base al secolo delle prime attestazioni indicate in *BDVDB*.

Secolo	% VdB	% FO	% AU	% AD
VIII	0,01	0,05		
IX	0,01	0,05		
X	0,1	0,4		
XI	0,06	0,1		0,04
XII	0,9	1,9	0,6	0,2
XIII	24,3	42,6	20,4	12,1
XIV	37,4	37,0	40,0	34,5
XV	3,7	2,8	3,6	4,7
XVI	10,5	6,0	12,1	12,6
XVII	5,7	3,1	6,9	6,6
XVIII	4,3	1,9	4,9	5,8
XIX	8,5	2,9	8,6	13,8
XX	4,5	1,1	2,8	9,8

La percentuale dei lemmi documentati fino al sec. XIV è ben oltre il 60% del VdB e oltre l'80% del lessico FO; la loro concentrazione si ha nel Duecento e soprattutto nel Trecento. Anche gli autori della *BDVDB*<sup>22</sup>, nella presentazione della Tabella 1, si soffermano su questi aspetti.

Un ultimo dato presentato riguarda le statistiche che si trovano nella versione CD-ROM del GRADIT in merito alla stratificazione diacronica dei lemmi del VdB (Tabella 2).

<sup>21</sup> Cfr. Thornton–Iacobini–Burani, op. cit., p. 89.

<sup>22</sup> Cfr. ib.

Tabella 2. Percentuale dei lemmi del VdB del GRADIT in base al secolo della prima attestazione



Anche questo grafico mostra in modo evidente che la percentuale di parole documentate nei secc. XIII e XIV costituisce circa il 60% delle voci del VdB, a conferma della continuità del lessico italiano con il glorioso Trecento<sup>23</sup>.

Naturalmente, il grafico si riferisce alle date indicate nel GRADIT. Come si vedrà più oltre, è talvolta possibile anticipare le datazioni indicate in questo dizionario sulla base di varie fonti: il TLIO e il corpus OVI, il DELI2, il GDLI (i cui ultimi volumi sono posteriori alla prima ed. del GRADIT), e lo Z-2020. L'operazione è stata da me effettuata non sull'intero FO del NVdB, ma limitatamente alle voci uscite da questa sezione e ai nuovi ingressi, che sono, come ho detto all'inizio, oggetto della presente analisi.

<sup>23</sup> Va peraltro rilevato che le alte percentuali del lessico due-trecentesco non riguardano soltanto le parole di FO o del VdB, ma l'intero lessico italiano: si veda, ad esempio, la tabella riportata da Mario Cannella, *I numeri del vocabolario Zanichelli*, in *I numeri dell'italiano*, cit., pp. 71-87, a p. 82, relativa al lemmario di Z-2018.

### 7.5.2. Il confronto fra NVdB e GRADIT: alcuni problemi

Prima di confrontare il VdB e il NVdB bisogna affrontare una questione preliminare. Come già detto, il VdB ha avuto nel corso degli anni molte versioni, che hanno apportato a quella iniziale del 1980 alcune modifiche<sup>24</sup>: ad esempio, sono stati corretti degli errori di stampa<sup>25</sup> e sono state effettuate delle integrazioni<sup>26</sup>. Già nella prima ed. del GRADIT del 1999 e poi anche nella terza del 2007 le pa-

<sup>24</sup> A tal proposito, è opportuno ricordare l'importanza del lavoro di Thornton-Iacobi-Burani, op. cit., che ha revisionato la lista di vocaboli predisposta da De Mauro, apportando varie correzioni, e che costituisce, a tutt'oggi, un punto di riferimento fondamentale per quanto riguarda gli studi sul vocabolario di base.

<sup>25</sup> Un caso curioso, che merita almeno una segnalazione, è che nel VdB del 1980 tra le parole fondamentali inizianti con la lettera "S" si rintraccia un nome proprio: *Stalin*. Per quanto l'ideologia marxista negli anni Ottanta del secolo scorso fosse ancora molto radicata, e lo pseudonimo dello statista sovietico fosse ancora ben vivo nella coscienza collettiva degli italiani, la presenza di *Stalin* all'interno del VdB (del 1980) era davvero improbabile. Si tratta, in effetti, di un refuso, corretto nell'edizione del vocabolario del 1983 in *stalla* (parola, peraltro, che De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., segnala come uscita dal FO del NVdB).

<sup>26</sup> Si ricorda, ad esempio, che l'introduzione delle marche grammaticali delle parole presenti nel VdB è avvenuta nell'edizione del 1991. Inoltre, alcune parole funzionali come *a*, *esso*, *giù*, *il*, *là*, assenti in FO del vocabolario di base del 1980, sono state inserite nella lista di lemmi della successiva edizione del 1983. Lo stesso dicasi per i verbi *essere* (v. intr.) e *dovere* (v. tr.) e per i possessivi *mio* e *tuo*.

role (o le accezioni) incluse nel VdB sono segnalate con le marche d'uso FO, AU, AD, rispettivamente per indicare i vocaboli “fondamentali”, di “alto uso” e di “alta disponibilità”.

La scelta di prendere in esame il GRADIT e non le precedenti versioni del VdB deriva anzitutto dal fatto che il NVdB segue i criteri di lemmatizzazione dello stesso GRADIT, allineandosi a questo nell'indicazione delle marche grammaticali. Inoltre, lo stesso De Mauro ha tratto dal confronto tra GRADIT e NVdB i dati percentuali a cui ha fatto riferimento nei suoi interventi recenti sopra citati, sulle parole di “lunga durata” nel lessico italiano. Lo studioso, nel testo di presentazione della lista delle parole del NVdB su *Internazionale*, rimarca questo stretto legame fra NVdB e GRADIT, sostenendo:

A trenta anni di distanza [dalla prima ed. del VdB] la nuova versione è fondata su un rinnovato, aggiornato e ampliato campionamento di testi e sulla miglior classificazione delle parole risultate dal GRADIT [...] e dal dizionario online di *Internazionale*<sup>27</sup>.

Un altro motivo che ha contribuito a scegliere il GRADIT riguarda la presenza della data delle prime attestazioni delle parole, fondamentale ai fini della presente indagine<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> De Mauro, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, disponibile in Internet all'indirizzo <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>.

<sup>28</sup> Eccetto rare eccezioni, le date delle prime attestazioni del GRADIT sono le stesse che vengono indicate nel dizionario online

Per quanto riguarda la ricerca delle “novità” del NVdB, è opportuno dire che sono state colte dal confronto tra i lemmi registrati che nel NVdB appaiono in grassetto, per segnalarne l'appartenenza al FO, e quelli che nel GRADIT hanno l'etichetta FO come marca d'uso. I due corpora presentano estensioni diverse; infatti, il GRADIT consta di 2077 lemmi marcati come FO, mentre nel NVdB le parole in grassetto sono 2002. Tra queste figurano *una, essa, esse*<sup>29</sup> ed *essi*, considerate quindi entrate autonome, che nel GRADIT sono invece considerate forme flesse di *uno* ed *esso* e, oltre a non essere datate, non presentano neanche la marca FO<sup>30</sup>, rinviando direttamente ai rispettivi lessemi da cui provengono. Quindi, per una questione di simmetria e di coerenza interna al lavoro, sono state aggiunte queste

---

di *Internazionale* (*Il Nuovo De Mauro*), disponibile in Internet all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it>. Segnalo che né il GRADIT né *Il Nuovo De Mauro* recano la data della prima attestazione di *ragazzino* (in quanto diminutivo) e che si trovano solo nel GRADIT le indicazioni cronologiche di *probabilmente, significato e zero*.

<sup>29</sup> *Esse* è da intendere come pronome personale di terza persona femminile.

<sup>30</sup> Vengono considerate forme flesse anche le preposizioni articolate e i verbi pronominali e per tale ragione non sono datati, ma presentano l'etichetta FO. In merito ai verbi pronominali, si precisa che la prima attestazione, come viene affermato nelle *Avvertenze per la consultazione* de *Il Nuovo De Mauro* (disponibile in Internet all'indirizzo <https://dizionario.internazionale.it/avvertenze/6>), non è riportata «se non vi è forte disparità con la data dell'eventuale verbo base non pronominale corrispondente».

quattro parole a FO del GRADIT, che arriva così a 2081 lemmi.

La differenza numerica fra i vocabolari fondamentali dei due lessici trova corrispondenza nella differenza tra le parole che sono nuove nel NVdB rispetto al GRADIT, in tutto 484, e quelle uscite, non presenti nel NVdB, che sono 563<sup>31</sup>. In relazione ai dati di 650 lessemi usciti dal vocabolario fondamentale e oltre 600 entrati indicati da De Mauro<sup>32</sup>, abbiamo a che fare con numeri inferiori, il che attenua anche la portata degli «intensi moti convettivi» indicati dallo studioso.

### 7.5.3. Una indagine quantitativa sulle entrate e sulle uscite nel lessico fondamentale del NVdB

Le indagini effettuate sulle trasformazioni avvenute tra i nuclei dei

<sup>31</sup> Le liste delle parole entrate nel e uscite dal NVdB sono riportate nelle Appendici A e B. Si segnala fin da subito che tra le 563 parole uscite dal vocabolario fondamentale del NVdB figurano le preposizioni articolate e alcuni verbi pronominali o procomplementari che non saranno presi in considerazione nell'elaborazione dei dati presentati al paragrafo 3. Risulta infatti difficile immaginare che questi lemmi siano stati esclusi dal NVdB a causa di una minore frequenza d'uso nell'italiano contemporaneo.

<sup>32</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit. Va tenuto presente che questo lavoro demauriano è uscito quando il NVdB era ancora in corso di elaborazione; infatti, l'ultima lista di lemmi del VdB è stata pubblicata sul sito di *Internazionale* quattro anni dopo e questo può spiegare le differenze nei dati numerici. Va tuttavia rilevato che nessuna delle parole menzionate nel contributo citato come uscite da FO risulta poi reinserita nell'edizione definitiva del NVdB.

vocaboli fondamentali del GRADIT e del NVdB hanno portato alla luce alcuni aspetti di un certo interesse. La prima serie di dati presentati riguarda i numeri e le percentuali sia delle novità di FO del NVdB sia delle parole uscite, le une e le altre suddivise per secoli sulla base delle datazioni indicate nel GRADIT (e nel dizionario di *Internazionale*)<sup>33</sup>. In tutte le analisi che saranno effettuate non verranno incluse le preposizioni articolate e i verbi pro-

<sup>33</sup> È opportuno precisare che il GRADIT non segnala le prime attestazioni di tutti i lemmi. Nelle *Avvertenze per la consultazione* de *Il Nuovo De Mauro*, cit., vengono indicate le classi di lemmi che non presentano la datazione, che valgono anche per il GRADIT: a) varianti, la cui data viene indicata sotto la voce principale; b) lemmi e locuzioni latine a lemma (la data della loro prima documentazione in testi italiani è riportata solo se “significativa”); c) verbi pronominali (se non vi è forte disparità con la data dell'eventuale verbo base non pronominale corrispondente); d) lemmi che hanno un rimando ad un'altra voce e cioè sostantivi femminili, accorciamenti, alterati, participi: anche in questi casi viene riportata la data di prima attestazione solo quando considerata “significativa”; e) prefissi, suffissi e confissi. Le parole di FO del GRADIT che non vengono datate sono i verbi riflessivi, pronominali e procomplementari, *figliola* (che rimanda a *figliolo*), le preposizioni articolate, che vengono considerate, sul piano lessicografico, forme flesse e anche gli aggettivi e i nomi tratti dai participi (passato o presente), categoria grammaticale che viene indicata per prima nella loro lemmatizzazione nel GRADIT. Per l'indicazione cronologica di queste parole, ottenuta con altre fonti (TLIO, corpus OVI, GDLI, DELI2, Z-2020) si veda l'Appendice C.

nominali<sup>34</sup> che si trovano in FO del GRADIT; in questo modo, le liste di parole entrate e uscite dal NVdB presentano lo stesso numero di lemmi (484) come anche le parole fon-

damentali dei vocabolari esaminati che diventano per entrambi 2002.

*Tabella 3.* Distribuzione per secoli dei lemmi entrati (NVdB+) e usciti (NVdB-) dal NVdB e saldo fra ingressi e perdite del vocabolario fondamentale.

	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI
NVdB-	0 0,0%	20 4,1%	212 43,8%	154 31,8%	24 4,9%	25 5,2%	14 2,9%	9 1,9%	21 4,4%	5 1,0%	0 0%
NVdB+	1 0,2%	5 1,0%	130 26,8%	173 35,7%	11 2,3%	55 11,4%	32 6,6%	21 4,4%	34 7,0%	21 4,4%	1 0,2%
Saldo tra ingressi e perdite	+0,2%	-3,1%	-17,0%	+3,9%	-2,6%	+6,2%	+3,7%	+2,5%	+2,6%	+3,4%	+0,2%

<sup>34</sup> Per completezza si riportano di seguito, in ordine alfabetico, le parole non considerate nell'analisi effettuata: *accomodarsi, affacciarsi, aggiungersi, agitarsi, agli, ai, aiutarsi, alla, alle, allo, alzarsi, annoiarsi, appoggiarsi, armarsi, arrestarsi, assicurarsi, assomigliarsi, avviarsi, baciarsi, bloccarsi, bruciarsi, buttarsi, calmarsi, cercarsi, chiamarsi, chiudersi, circondarsi, combinarsi, commuoversi, complicarsi, comporsi, comportarsi, comprendersi, comunicarsi, concludersi, confermarsi, conservarsi, consolarsi, contarsi, contenersi, controllarsi, crearsi, dagli, dai, dal, dalla, dalle, dallo, decidersi, degli, dei, del, della, delle, dello, diffondersi, elevarsi, fermarsi, figurarsi, lamentarsi, laurearsi, negli, nei, nel, nella, nelle, nello, occuparsi, presentarsi, prodursi, rassegnarsi, ribellarsi, riempirsi, rovesciarsi, separarsi, stabilirsi, svolgersi, tradirsi, volerci. Un piccolo gruppo di verbi pronominali si trovano anche nel NVdB e quindi non sono stati inclusi nell'elenco precedente. Si tratta di *addormentarsi, ammalarsi, fidanzarsi, vergognarsi*, che sono retrocessi da FO del GRADIT a quello di AU del NVdB, e di *accorgersi*, che viene invece riconfermato vocabolo fondamentale anche nel NVdB (e viene datato dal GRADIT 1292-1294). Segnalo qui che *decidersi* e *lamentarsi*, presenti in FO del GRADIT e del NVdB, vengono datati dal GRADIT rispettivamente av. 1808 e XII sec.*

Il saldo tra ingressi e perdite evidenzia come nel vocabolario FO del NVdB si sia ridotto il numero di parole già in uso nel XIII secolo. Allo stesso modo, si verifica una diminuzione, seppur inferiore, di vocaboli dei secc. XII e XV. Per quanto riguarda, invece, gli incrementi maggiori, si riscontrano nei secc. XIV e XVI.

*Tabella 4.* Dati della Tabella 3 distribuiti in tre archi temporali (da XI secolo a XIV; da XV a XIX; XX e XXI).

	XI-XIV	XV-XIX	XX-XXI
NVdB-	386 79,8%	93 19,2%	5 1,0%
NVdB+	309 63,8%	153 31,6%	22 4,6%
Saldo tra ingressi e perdite	-16,0%	+12,8%	+3,6%

Come si può osservare dalla Tabella 4, che riprende i dati della Tabella 3 suddividendoli in tre archi temporali (secc. XI-XIV; secc. XV-XIX; secc. XX e XXI), nel primo periodo si rileva una riduzione di vocaboli nel saldo tra parole nuove e uscite pari al 16%.

A questa notevole diminuzione corrisponde, ovviamente, la crescita percentuale dei lemmi che hanno la prima attestazione negli altri due periodi esaminati: maggiore è quella che si verifica nei secc. XV–XIX (12,8%), ma merita comunque di essere osservato con attenzione il dato riferito al secolo scorso e a quello in cui siamo attualmente (3,6%).

Attraverso il confronto con le altre fonti di cui si è fatta menzione nel primo paragrafo, è stato possibile ricavare per i lemmi entrati e usciti dal NVdB delle attestazioni precedenti rispetto a quelle indicate da De Mauro nel GRADIT (e nel dizionario online di *Internazionale*)<sup>35</sup>. La prossima tabella (5) mostra per l'appunto la nuova distribuzione per secoli delle parole entrate e uscite da FO del NVdB, ottenuta con le retrodatazioni effettuate.

Confrontando questi dati con quelli della Tabella 3, si può osservare come la percentuale relativa al saldo tra gli ingressi e le perdite dei lemmi del XIV secolo registri una riduzione: considerando le attestazioni del GRADIT (e del dizionario online di *Internazionale*), l'incremento nel NVdB di parole in uso nel XIV secolo è pari al 3,9%; mentre, retrodatando i lemmi, la percentuale si riduce allo 0,8%. Questa decrescita è dovuta essenzialmente all'aumento numerico delle parole uscite da FO del NVdB in uso nel XIV secolo: si passa, infatti, da 154 vocaboli (ricavati con le date indicate da De Mauro) a 179 (ottenuti retrodatando i lemmi). Anche il numero di parole del secolo in questione entrate aumenta, ma non quanto le uscite: 173 nella Tabella 3 che si basa sulle datazioni del GRADIT (e del nuovo dizionario di *Internazio-*

Tabella 5. Distribuzione per secoli dei lemmi entrati (NVdB+) e usciti (NVdB-) dal NVdB, dopo le retrodatazioni effettuate, e nuovo saldo fra ingressi e perdite del vocabolario fondamentale.

	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI
NVdB-	1 0,2%	19 4,0%	216 44,6%	179 37,0%	11 2,3%	18 3,7%	10 2,1%	9 1,8%	17 3,5%	4 0,8%	0 0%
NVdB+	1 0,2%	8 1,7%	144 29,7%	183 37,8%	10 2,1%	39 8,0%	28 5,8%	27 5,6%	22 4,5%	21 4,3%	1 0,2%
Saldo tra ingressi e perdite	0,0%	-2,3%	-14,9%	+0,8%	-0,2%	+4,3%	+3,7%	+3,8%	+1,0%	+3,5%	+0,2%

<sup>35</sup> Gli elenchi delle parole entrate e uscite dal NVdB che sono state retrodate sulla base delle fonti usate per l'Appendice C, con l'aggiunta di Z-2020, si trovano nelle Appendici D ed E. Gli elenchi includono anche alcune anticipazioni che non spostano il secolo della prima attestazione.

nale) e 183 nella Tabella 5, che presenta i dati sui vocaboli retrodatati. Il maggior incremento di lemmi fondamentali del NVdB, a livello percentuale, si verifica in quelli che hanno la prima attestazione nel XVI secolo:

il dato segnala una crescita del 4,3% che, in relazione ai dati riferiti agli altri secoli presi in considerazione, risulta il maggiore fra tutti. È comunque da evidenziare anche la crescita percentuale delle parole del XVIII secolo perché presenta un valore di non molto inferiore a quello dei vocaboli del XVI secolo.

*Tabella 6.* Dati della Tabella 5 distribuiti in tre archi temporali (da XI sec. a XIV; da XV a XIX; XX e XXI).

	XI–XIV	XV–XIX	XX–XXI
NVdB–	415 85,8%	65 13,4%	4 0,8%
NVdB+	336 69,4%	126 26,0%	22 4,6%
Saldo tra ingressi e perdite	–16,4%	+12,6%	+3,8%

La Tabella 6, che mostra la distribuzione dei dati della Tabella 5 nei tre archi cronologici già considerati in precedenza, segnala, conseguentemente, una diminuzione maggiore della percentuale di parole appartenenti ai secc. XI–XIV rispetto a quella indicata nella Tabella 4 (che considera le datazioni del GRADIT e del dizionario di *Internazionale*): il valore delle predite ricavato con le retrodatazioni sale dal 16% al 16,4%.

Si propone infine un confronto fra i vocabolari presi in esame. Avendo quindi allineato i due lemmari esaminati, è possibile elaborare una tabella conclusiva sulla stratificazione diacronica dei vocabolari fondamentali del GRADIT e del NVdB. Occorre

preliminarmente ribadire che non tutti i lemmi di FO del GRADIT presentano la prima attestazione: le parole fornite di datazione sono precisamente 1966<sup>36</sup>.

*Tabella 7.* Confronto fra le percentuali relative alla distribuzione per secoli dei lemmi fondamentali di GRADIT e NVdB.

Secolo	% GRADIT	% NVdB
X	0,9	0,9
XI	0,5	0,7
XII	6,4	3,3
XIII	54,0	37
XIV	24,6	28,5
XV	2,7	0,1
XVI	4,5	10,7
XVII	2,6	6,1
XVIII	1,2	3,8
XIX	2,2	5,1
XX	0,4	3,8
XXI	0	0,2

Sulla scorta delle considerazioni effettuate precedentemente e delle percentuali conclusive esposte nella Tabella 7, si può affermare che, nonostante la diminuzione notevole di parole in uso prima del Trecento, permane in FO del NVdB una quantità considerevole di parole di “lunga durata”. La statistica definitiva registra una percentuale ancora elevata, che si

<sup>36</sup> A queste parole sono stati aggiunti per l’elaborazione della Tabella 8 i cinque verbi pronominali non inseriti nell’elenco della nota 22 (*addormentarsi, ammalarsi, fidanzarsi, vergognarsi, accorgersi*), gli aggettivi e i nomi ricavati dai participi (presente o passato), *figliola* (forma flessa di *figliolo*) ed *essa, esse, essi, uno*. Con queste parole, non datate dal GRADIT, si giunge a 2001 vocaboli. Si segnala, per correttezza, che per far quadrare i conti manca all’appello una sola parola che non è stata rinvenuta. Si giunge, comunque, a un totale che si avvicina di molto ai 2002 vocaboli di FO del NVdB.



attesta al 70,4%, ma che, confrontata con quella del GRADIT (86,4%), risulta alquanto ridimensionata. Osservando soltanto i secc. XIII e XIV, è evidente che la drastica riduzione, pari al 13,1%, di vocaboli del NVdB con prima attestazione nel Duecento non è controbilanciata dall'ingresso, seppur rilevante (precisamente del 3,7%), in FO di altre parole del Trecento.

Correlativamente, va notato, oltre agli aumenti di vocaboli del NVdB dei secc. XVI, XVII, XVIII e XIX, il balzo percentuale delle parole con prima attestazione nel XX secolo: dallo 0,4% iniziale del GRADIT al 3,8% finale del NVdB. Entrano quindi stabilmente nel lessico italiano delle parole coniate in un periodo recente. Compare inoltre nel nucleo fondamentale dell'italiano anche un vocabolo attestato per la prima volta nel XXI secolo: *blog*. È interessante il fatto che questo unico lemma sia un prestito non adattato dall'inglese ed è dunque espressione di una tendenza di espansione degli anglicismi nel lessico fondamentale che ha portato alla crescita del numero di vocaboli di origine anglosassone nel NVdB rispetto alle precedenti edd. del VdB e che sarà approfondita nel prossimo paragrafo. *Blog* è un *unicum* perché tutte le altre parole di estrazione inglese di FO presentano una prima attestazione alla fine del XX secolo.

#### 7.5.4. Una indagine qualitativa sulle entrate e sulle uscite nel lessico fondamentale del NVdB

Questo paragrafo ha l'obiettivo di analizzare da vicino i mutamenti les-

sicali del vocabolario fondamentale che sono avvenuti tra il GRADIT e il NVdB. Le parole che sono entrate e uscite dal lessico fondamentale del NVdB, come già si è potuto vedere, non sono affatto poche e di certo non sono irrilevanti.

L'indagine effettuata da Chiari e De Mauro<sup>37</sup> su FO del NVdB evidenzia come il 73,3% del lessico fondamentale presente nel VdB venga riconfermato nel NVdB: numericamente significa che, sui circa 2000 vocaboli fondamentali, poco più di 530 parole sono nuove. Inoltre, Chiari e De Mauro<sup>38</sup> notano che il 15% delle parole nuove si trovava già nella sezione di AU del VdB. Il primo dato menzionato dimostra una notevole stabilità di FO che, in certo senso, era prevedibile; infatti, la fascia del lessico fondamentale costituisce tuttora il cuore della lingua italiana. Sicuramente le sezioni più esterne della struttura concentrica di cui si compone il vocabolario di base sono maggiormente propense ad accogliere forestierismi o parole che non erano comprese precedentemente nel VdB. Merita comunque di essere analizzata con la dovuta considerazione la percentuale dei lemmi non riconfermati in FO del NVdB, che è pari al 26,7%<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> Cfr. Chiari-De Mauro, *The New Basic [...] Linguistic Resource*, cit. Si segnala, come è stato fatto per De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., che il contributo risale a un periodo in cui il NVdB non era stato ancora pubblicato.

<sup>38</sup> Cfr. ib.

<sup>39</sup> Il dato viene ricavato sulla base della percentuale, indicata da Chiari-De Mauro, *The New Basic [...] Linguistic Resource*, cit.,

Si tratta di un dato considerevole, che trova una sostanziale conferma anche attraverso il confronto tra il NVdB e il GRADIT: in questo caso, si assiste tuttavia a una leggera flessione corrispondente allo 0,9% che riduce la percentuale al 25,8%. Tra le nuove entrate, oltre a parole provenienti dal lessico di alto uso e di alta disponibilità (AD), si possono osservare anglicismi, esotismi, avverbi in *–mente*<sup>40</sup> e lemmi che prima appartenevano al vocabolario comune (CO). Questi ultimi ammontano a 125 (il 25,8% delle parole entrate), mentre quelli che provengono dalle fasce di AU e AD del VdB sono rispettivamente 311 (che, in percentuale, costituiscono il 64,3%),

---

dei lemmi riconfermati nel vocabolario fondamentale nel NVdB che, come detto, è del 73,3%.

<sup>40</sup> Per quanto riguarda gli avverbi in *–mente*, Anna-Maria De Cesare, *Sulla crescita degli avverbi in –mente nel vocabolario fondamentale. Dall’italiano del secondo al terzo millennio*, in *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (Berna, 6–8 settembre 2018)*, a cura di Bruno Moretti et alii, Milano, Officinaventuno, pp. 204–220, dimostra come in realtà molti avverbi segnalati come nuovi acquisti (soprattutto del vocabolario fondamentale) dell’italiano del XXI secolo siano già presenti nella stessa sezione del lessico nel secolo precedente. Nell’italiano contemporaneo *ovviamente* è l’avverbio più diffuso e ha preso il ruolo che aveva *evidentemente* nel XX secolo. Sugli avverbi in *–mente*, si veda anche De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.; Davide Ricca, “*Soggettivizzazione*” e *diacronia degli avverbi in –mente. Gli avverbi epistemici ed evidenziali*, in *Diachronica ed Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, a cura di Romano Lazzeroni et alii, Pisa, ETS, 2008, pp. 429–452.

e 48 (che, a loro volta, rappresentano il 9,9%), per un totale complessivo di 484 parole. Analizzandole più da vicino, si può riscontrare l’ingresso in FO di molti prestiti non adattati dall’inglese<sup>41</sup>, come *blog*, *computer*, *e-mail*, *file*, *internet*, *ok*, *okay*, *test*,

---

<sup>41</sup> Per la riflessione di De Mauro sugli anglicismi, si veda Claudio Giovanardi–Riccardo Gualdo–Alessandra Coco, *Inglese–italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi*, San Cesario di Lecce (LE), Manni, 2008 (1ª ed. 2002); Antonio Zoppetti, *Diciamolo in italiano. Gli abusi dell’inglese nel lessico dell’Italia e incolla*, Milano, Hoepli, 2017; Id., *Tullio De Mauro e gli anglicismi, anzi gli anglicismi (a due anni dalla sua scomparsa)*, in *Diciamolo in italiano. Per un’ecologia linguistica di fronte agli anglicismi*, 2019 (disponibile in Internet all’indirizzo <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com/2019/01/04/tullio-de-mauro-e-gli-anglicismi-anzi-gli-anglicismi-a-due-anni-dalla-sua-scomparsa/>). De Mauro, almeno dagli anni Ottanta del secolo scorso ai primi anni Duemila, non era affatto allarmista sull’introduzione di parole straniere (e specificamente di anglicismi). Si inizia a notare una revisione delle posizioni precedentemente assunte in Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’italiana repubblicana dal 1946 ai giorni nostri*, Roma–Bari, Laterza, 2014, perché viene segnalata la penetrazione sempre maggiore di anglicismi, ravvisata anche attraverso il confronto tra i dati relativi al nucleo di inglesismi nelle due edizioni del GRADIT del 1999 e del 2007. Secondo i dati forniti da Zoppetti, op. cit., p. 88, gli anglicismi non adattati passano da 4300 a 6000, mentre gli anglicismi adattati da 2000 a 2400; in totale, in 8 anni, sono entrati nel GRADIT 1100 inglesismi. Una vera e propria rivoluzione nel pensiero di De Mauro avviene nella prefazione di Gabriele Valle, *Italia Urgente. 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello dello spagnolo*, Trento, Reverdito, 2016, p. 17, dove si parla di uno «tsunami anglicizzante», visibile nel consistente aumento degli anglicismi nel vocabolario fondamentale del NVdB

*web*, e di accorciamenti come *auto* e *foto*, che fanno retrocedere *automobile* e *fotografia* da FO ad AU. Come si nota facilmente, quasi tutti i prestiti entrati nel vocabolario fondamentale, ad eccezione di *test*, *ok* e *okay*, fanno riferimento o sono legati alla tecnologia. Sono presenti diverse parole che si riferiscono a questo ambito, oltre alla stessa *tecnologia*, come *cellulare*, *elettronico*, *schermo*, *sito*, *telefonata*, *telefonico*, *televisione*, *televisivo*, *tivù* e *video*, che rappresentano in sostanza il cambiamento profondo dovuto al grande sviluppo tecnologico che ha subito la società italiana e il mondo intero negli ultimi anni. Vocaboli come *commento*, *pubblicare*, *utente* e *profilo* hanno avuto notevole diffusione anche perché impiegati, ad esempio, per descrivere le funzioni di social network come Facebook. Sempre parlando delle grandi trasformazioni mondiali merita di essere brevemente menzionata la maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dell'ambiente. Non a caso una nuova entrata nel lessico fondamentale è quella dell'aggettivo *ambientale*, che spesso si trova in polirematiche molto diffuse al giorno d'oggi; *Il Nuovo De Mauro* sul sito di *Internazionale* ne riporta diverse, tra cui *fattore ambientale*, *bene ambientale*, *impatto ambientale* e *inquinamento ambientale*. Sono poi moltissimi gli avverbi in *-mente* che entrano stabilmente nel lessico fondamentale: *assolutamente*, *certamente*, *chiaramente*, *completamente*, *direttamente*, *effettivamente*, *esattamente*,

rispetto al VdB che ne conteneva circa una decina.

*evidentemente*, *facilmente*, *immediatamente*, *lentamente*, *naturalmente*, *ovviamente*, *particolarmente*, *perfettamente*, *personalmente*, *praticamente*, *probabilmente*, *semplicemente*, *sicuramente*, *solamente*<sup>42</sup>, *veramente*. De Mauro sostiene che si potrebbe spiegare l'impiego eccessivo di questi avverbi col «bisogno di evitare affermazioni troppo perentorie e non circostanziate in opposizione all'abbondante ricorso alle fin troppo perentorie maleparole»<sup>43</sup>. In riferimento a quest'ultime, è necessario sottolineare che sono molto diffuse nel lessico fondamentale del NVdB, in cui entrano, ad esempio, *cazzo*, *coglione*, *culo*, *merda*, *stronzo*. Si possono citare anche *fottere*, *minchia*, *cacca* e *cagare*, che però si trovano nella fascia di alto uso. Tra le altre parole che passano dalla fascia di alta disponibilità del VdB al lessico fondamentale del NVdB, vi sono *analisi*, *apertura*, *azienda*, *cambiamento*, *dialogo*, *diamante*, *edicola*, *imputato*, *lettore*, *magico*, *omicidio*, *opposto*, *registrare*, *registrazione*, *traduzione*, *trasmissione*, *zero*. Per gli spostamenti che si sono verificati dall'alto uso del VdB al lessico fondamentale del NVdB, è da rilevare la presenza di alcune parole relative alla sessualità e al genere che sono di particolare interesse come *femmina*, *femminile*, *maschile*,  *Sesso* e *sessuale*. Si segnala, infine, l'ingresso di alcune interiezioni come *beh*, *gra-*

<sup>42</sup> Unico avverbio che proviene dalla fascia di AU. Tutti gli altri non erano presenti in GRADIT nelle tre sezioni del vocabolario fondamentale.

<sup>43</sup> De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit., p. 49.

zie e *prego* e di alcuni mesi dell'anno come *gennaio, febbraio, novembre e dicembre*.

Per quanto riguarda, invece, i 563 lemmi che si trovavano in FO del GRADIT e che non sono più presenti nel NVdB, si puntualizza che sono ridistribuiti in maniera fortemente sbilanciata: 407 entrano in AU (72,3% delle parole uscite) e 9 in AD (1,6%), mentre sono 147 i vocaboli che escono definitivamente dal NVdB (il 26,1% delle parole uscite), passando al vocabolario comune. De Mauro, a proposito di questi vocaboli, chiarisce che

Escono dal vocabolario fondamentale e vanno nelle fasce di minor uso, tutt'altro però che obsolete, parecchie parole con referenti naturali concreti: *barba, ginocchio, erba, foglia, ramo, pozzo, nuvola, sabbia, prato, pastore, ruota, tronco, stalla*. Ne parliamo di meno, ne scrive di meno la stampa o la prosa letteraria. Seguono lo stesso moto verso il basso diversi avverbi del buon tempo antico (*apposta, oramai, ebbene, volentieri, lassù*) e alcuni aggettivi qualificativi negativi come *cretino*<sup>44</sup>.

In merito all'uscita di alcune di queste parole (*barba, ginocchio, erba, nuvola, foglia, ruota*), D'Achille mostra tuttavia alcune riserve condivisibili<sup>45</sup>; in particolare, a suo parere,

<sup>44</sup> Ivi, p. 48.

<sup>45</sup> Il NVdB, come indica De Mauro nell'articolo che accompagna la nuova edizione del vocabolario sul sito di *Internazionale*, qui cit. nella nota 27, si basa sullo spoglio elettronico di testi che sono suddivisi in sei categorie: stampa (quotidiani e settimanali), saggistica (saggi divulgativi, testi e manuali scolastici e universitari), testi letterari (narrativa, poesia), spettacolo (copioni cinematografici, teatro), comunicazione mediata dal computer

*barba* è un vocabolo che difficilmente può uscire dal lessico fondamentale, perché «in qualunque casa in cui abiti un uomo adulto di *barba* si parla quasi quotidianamente e la moda della barba lunga è tornata molto in voga»<sup>46</sup>. Si potrebbero forse mostrare alcune perplessità anche sull'uscita di *animale, frutta, scherzo, stomaco e trucco*, non citata da De Mauro ma individuata dall'analisi del NVdB.

Tra le parole uscite, si possono segnalare alcuni vocaboli riferiti alla vita militare, religiosa, scolastica e politica, come *allievo, armare, avversario, banco, bandiera, benedire, bomba, cerimonia, comandare, comando, confessare, confessione, convento, Cristo*<sup>47</sup>, *croce, diritto, fascista, fedele, latino, laureare, maresciallo, messa, partigiano, peccato, sacro, sindaco, socialista, tomba,*

(chat ecc.), registrazioni di parlato. L'uscita inaspettata da FO di queste parole di uso quotidiano e l'entrata di anglicismi informatici sono verosimilmente riconducibili ai limiti degli spogli lessicali da testi recenti, appartenenti alle classi sopramenzionate, che possono sovrapporsi per contenuto, fornendo così una visione almeno in parte distorta di FO, con una scarsa rappresentanza di fasce d'età come quella degli ultrasessantenni, i quali, nella maggior parte dei casi, non presentano una totale familiarità con il lessico tecnico dell'informatica, caratterizzato da numerosi prestiti stranieri (soprattutto dalla cultura angloamericana).

<sup>46</sup> D'Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit., p. 5.

<sup>47</sup> In quanto teonimo, almeno nel suo significato originario, *Cristo* che è l'unico nome proprio compreso in questo gruppo di parole (sull'erronea presenza di *Stalin* tra i lemmi fondamentali del VdB del 1980 cfr. *supra*, nota 25).

*vescovo*. Non mancano gli aggettivi qualificativi negativi come, oltre al citato *cretino*, *vigliacco* e *scemo*. Sono inoltre da segnalare alcuni avverbi temporali come *stamattina* e *stanotte*, altri avverbi come *altrove*, *domattina*, *dopotutto*, *eccetera*, e un piccolo gruppo di interiezioni come *accidenti*, *addio*, *ah*, *basta*, *eh*, *ehi*, *guai*, *mm*, *oh*. Vanno, infine, ricordate alcune coppie di verbi e sostantivi derivati dalle stesse forme verbali: si tratta del fenomeno della conversione o dei derivati «a suffisso zero» o «a derivazione immediata»<sup>48</sup>. Alcuni esempi sono le coppie *calma* e *calmare*, *comandare* e *comando*, *disturbare* e *disturbo*, *riposare* e *riposo*.

#### 7.5.5. Le parole di “lunga durata” nel NVdB: un bilancio conclusivo

Partendo dalla riflessione di De Mauro,<sup>49</sup> che aveva anticipato la presenza di molte novità in FO del NVdB e dallo stimolo offerto da D’Achille<sup>50</sup>, sulla necessità di un controllo della percentuale delle parole “di lunga durata” nel lessico fondamentale del NVdB, il contributo ha avuto l’obiettivo di verificare se esista ancora una forte continuità tra il lessico antico e quello contemporaneo.

<sup>48</sup> Cfr. la voce *suffissi zero, derivati a* nella sez. *La grammatica italiana* dell’Enciclopedia Treccani online, disponibile in Internet all’indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/suffissi-zero-derivati-a\\_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/suffissi-zero-derivati-a_(La-grammatica-italiana)/).

<sup>49</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.

<sup>50</sup> Cfr. D’Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit.

Dallo studio svolto, l’aspetto che merita maggiormente di essere sottolineato è la decrescita, in FO del NVdB rispetto a quello del GRADIT, delle parole in uso nel Trecento (o nei secoli precedenti), che in termini percentuali risulta del 16%, dato certamente non trascurabile. Ciò è essenzialmente dovuto al mutato contesto storico, sociale ed economico della società negli ultimi anni che ha determinato dei cambiamenti negli usi linguistici dei parlanti. D’Achille, a tal proposito, sottolinea che

col cambio di secolo (e di millennio), l’avvento di Internet, la crescita dell’uso dell’inglese, la scarsa circolazione dei libri, e aggiungerei, l’orientamento sincronico delle letture scolastiche (almeno nella scuola primaria e nella secondaria inferiore), si sta effettivamente verificando un profondo mutamento negli usi lessicali delle ultime generazioni, col venir meno della competenza, anche solo passiva, di molte parole della nostra lunga tradizione scritta<sup>51</sup>.

In sostanza, i cambiamenti negli usi lessicali, di cui parlava De Mauro<sup>52</sup> e che sono menzionati da D’Achille<sup>53</sup>, trovano una sostanziale conferma anche nei risultati di questo lavoro.

In conclusione, è necessario constatare che, nonostante la riduzione di parole trecentesche (o comunque comprese nei secoli precedenti al Trecento), nello zoccolo duro dell’italiano è presente tuttora un importante

<sup>51</sup> Ivi, p. 5.

<sup>52</sup> Cfr. De Mauro, *Italiano oggi e domani*, cit.

<sup>53</sup> Cfr. D’Achille, *Note sulla costituzione del lessico italiano*, cit., p. 5.

residuo dell'italiano antico; infatti, le parole "di lunga durata" costituiscono ancora oltre il 70% dell'intero vocabolario fondamentale del NVdB, un dato che non mette in discussione quella continuità tra passato e presente che è considerata caratteristica specifica dell'italiano.

### Appendice A. Lista delle parole entrate nel lessico fondamentale del NVdB

Viene di seguito presentata la lista delle parole entrate nel lessico fondamentale del NVdB rispetto al GRADIT, corredate dalle indicazioni grammaticali. Vengono indicate in neretto tondo le parole nuove (non presenti né nella fascia di alto uso né in quella di alta disponibilità del GRADIT), in tondo chiaro i lemmi che provengono dal vocabolario di alto uso e in corsivo quelli che erano nel vocabolario di alta disponibilità.

**A** – abbassare v. tr., **accesso** sost. m., accusa sost. f., acquisto sost. m., **addossare** v. tr., adolescente agg., sost. m. e f., adottare v. tr., adulto agg., sost. m., <sup>1</sup>aereo agg., sost. m., agenzia sost. f., album sost. m. inv., **ambientale** agg., <sup>1</sup>**ambito** sost. m., *analisi* sost. f. inv., **analizzare** v. tr., animare v. tr., <sup>1</sup>anziano agg., sost. m., **aperto** p.pass., agg., sost. m., avv., *apertura* sost. f., apprezzare v. tr., area sost. f., arrivo sost. m., artistico agg., sost. m., assenza sost. f., **assieme** avv., sost. m., associazione sost. f., **assolutamente** avv., attacco sost. m., attuale agg., *aumento* sost. m., <sup>1</sup>**auto** sost. f.

inv., autore sost. m., autorizzare v. tr., *azienda* sost. f. – **B** – barca sost. f., *basare* v. tr., battuta sost. f., **beh** inter., **blog** sost. m. inv., **brano** sost. m., <sup>1</sup>buco sost. m. – **C** – calore sost. m., *cambiamento* sost. m., camion sost. m. inv., candidato p.pass., agg., sost. m., capacità sost. f. inv., **capitolo** sost. m., **caratteristica** sost. f., **caratterizzare** v. tr., caricare v. tr., <sup>1</sup>carico sost. m., *carino* agg., **casino** sost. m., cassa sost. f., castello sost. m., categoria sost. f., causare v. tr., **cazzo** sost. m., **cellulare** agg., sost. m., **certainmente** avv., certezza sost. f., **chiaramente** avv., **chiarire** v. tr., v. intr., chimico agg., sost. m., **chiuso** p.pass., agg., sost. m., avv., <sup>1</sup>chinese agg., sost. m. e f., citare v. tr., classico agg., sost. m., codice sost. m., **coglione** sost. m., coinvolgere v. tr., collegare v. tr. e intr., colonna sost. f., *coloro* pron. dimostrativo m. e f. pl., commentare v. tr., *commento* sost. m., commissario sost. m., <sup>1</sup>commissione sost. f., **completamente** avv., comportamento sost. m., **compreso** p.pass., agg., **computer** sost. m. inv., *comunità* sost. f. inv., concentrare v. tr., concerto sost. m., concetto p.pass., agg., sost. m., conclusione sost. f., concreto agg., sost. m., condividere v. tr., considerazione sost. f., contemporaneo agg., sost. m., contenuto p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>**contesto** sost. m., controllo sost. m., *conversazione* sost. f., <sup>1</sup>copia sost. f., coppia sost. f., correggere v. tr., **corriere** sost. m., cosiddetto agg., costume sost. m., credito sost. m., *crescita* sost. f., <sup>1</sup>critica sost. f., critico agg., sost. m., cucinare v. tr., *culo* sost. m., culturale agg. – **D** – <sup>1</sup>data sost. f., **dato** p.pass., agg., sost. m.,

**dedicare** v. tr., definire v. tr., definitivo agg., sost. m., definizione sost. f., democrazia sost. f., <sup>1</sup>derivare v. intr. e tr., **descrizione** sost. f., desiderare v. tr., desiderio sost. m., **destro** agg., sost. m., determinare v. tr., **determinato** p.pass., agg., dettaglio sost. m., dialetto sost. m., *dialogo* sost. m., *diamante* sost. m., dicembre sost. m., dichiarazione sost. f., differente p.pres., agg., *dipendente* p.pres., agg., sost. m., **direttamente** avv., diretto p.pass., agg., sost. m., discussione sost. f., disegnare v. tr., disponibile agg., sost. m., divano sost. m., **divertente** p.pres., agg., **dollaro** sost. m., droga sost. f., durata sost. f. – **E** – ebreo agg., sost. m., economia sost. f., *edicola* sost. f., edificio sost. m., **editore** sost. m., agg., **edizione** sost. f., **effettivamente** avv., **effettuare** v. tr., elementare agg., elenco sost. m., *elettronico* agg., sost. m., eliminare v. tr., **e-mail** sost. f. inv., emergere v. intr., ente sost. m., entrata sost. f., equilibrio sost. m., era sost. f., **esattamente** avv., esercizio sost. m., esigenza sost. f., esperto p.pass., agg., sost. m., <sup>2</sup>essere sost. m., <sup>2</sup>**euro** sost. m. inv., **evento** sost. m., eventuale agg., evidente agg., **evidentemente** avv., **ex** agg. inv., sost. m. e f. inv., prep. – **F** – <sup>2</sup>**fa** avv., **facilmente** avv., familiare agg., sost. m. e f., fantastico agg., sost. m., fascia sost. f., fase sost. f., fattore sost. m., febbraio sost. m., femmina sost. f., femminile agg., sost. m., sost. f., festeggiare v. tr. e intr., <sup>1</sup>**file** sost. m. inv., filosofia sost. f., finale agg., sost. m., **finalmente** avv., finanziario agg., fingere v. tr., fondamentale agg., sost. f., <sup>1</sup>fonte sost. f., sost. m., formazione sost. f.,

**foto** sost. f. inv. – **G** – gara sost. f., **generare** v. tr., gennaio sost. m., **gestione** sost. f., <sup>1</sup>**gestire** v. tr., *giapponese* agg., sost. m. e f., giocatore sost. m., giornalista sost. m., giudice sost. m. e f., godere v. intr. e tr., grasso agg., sost. m., *grazie* inter., sost. m. inv. – **I** – **identificare** v. tr., **identità** sost. f. inv., idiota agg., sost. m. e f., **ignorare** v. tr., **immediatamente** avv., immobile agg., sost. m., impianto sost. m., impiegare v. tr., *imputato* p.pass., agg., sost. m., indagine sost. f., **indicazione** sost. f., indice sost. m., agg., **individuare** v. tr., individuo sost. m., agg., iniziale agg., sost. f., iniziativa sost. f., insegnante p.pres., agg., sost. m. e f., inserire v. tr., intenso agg., **interessante** p.pres., agg., **internet** sost. m. e f. inv., interpretare v. tr., intervento sost. m., intervista sost. f., investire v. tr., v. intr., ipotesi sost. f. inv., ispirare v. tr., istituto sost. m., istituzione sost. f., istruzione sost. f. – **L** – lavoratore agg., sost. m., legale agg., sost. m., <sup>3</sup>**legato** p.pass., agg., sost. m., **lentamente** avv., letteratura sost. f., <sup>1</sup>*lettore* sost. m., lettura sost. f., <sup>1</sup>**li** pron. pers. di terza pers. m. pl., linguaggio sost. m., liquido agg., sost. m., <sup>1</sup>locale agg., sost. m., <sup>2</sup>locale sost. m., lunedì sost. m. inv. – **M** – maggioranza sost. f., *magico* agg., manifestazione sost. f., <sup>1</sup>**marco** sost. m., maschile agg., sost. m., meccanico agg., sost. m., meccanismo sost. m., <sup>1</sup>media sost. f., <sup>1</sup>medio agg., sost. m., membro sost. m., <sup>1</sup>mentale agg., **merda** sost. f., <sup>1</sup>meridionale agg., sost. m. e f., messaggio sost. m., metodo sost. m., migliorare v. tr. e intr., **mila** agg. numerale cardinale inv., **militare** agg., sost. m., ministero sost. m., <sup>1</sup>missione

sost. f., <sup>1</sup>moda sost. f., modificare v. tr., moneta sost. f., *morto* p.pass., agg., sost. m., mostra sost. f., *muscolo* sost. m., musicale agg. – **N** – **nasco** p.pass., agg., sost. m., *nastro* sost. m., **naturalmente** avv., *negativo* agg., sost. m., nonno sost. m., nord sost. m. inv., norma sost. f., nota sost. f., **novembre** sost. m., nucleare agg., sost. m., nulla pron. indef. inv., sost. m. inv., avv. – **O** – obiettivo agg., sost. m., occhiale sost. m., agg., offerta sost. f., **ok** avv., sost. m. inv., agg. inv., **okay** avv., sost. m. inv., agg. inv., *omicidio* sost. m., *opposto* p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>orario agg., sost. m., organismo sost. m., organizzazione sost. f., *organo* sost. m., *originale* agg., sost. m., origine sost. f., ospitare v. tr., **ovunque** avv., cong., ovvero cong., **ovviamente** avv. – **P** – **pagamento** sost. m., <sup>1</sup>pantalone sost. m., *parente* sost. m. e f., <sup>2</sup>parere sost. m., partenza sost. f., **particolarmente** avv., pasta sost. f., pausa sost. f., paziente agg., sost. m. e f., **percepire** v. tr., **percorso** p.pass., agg., sost. m., **perfettamente** avv., però cong., persino avv., <sup>2</sup>**personale** sost. m., **personalmente** avv., <sup>1</sup>pianeta sost. m. e f., <sup>1</sup>pistola sost. f., sost. m. inv., <sup>1</sup>popolare agg., sost. m., popolazione sost. f., portare v. tr. e intr., positivo agg., sost. m., avv., **praticamente** avv., **precisare** v. tr., <sup>2</sup>**prego** inter., presa sost. f., **previsto** p.pass., agg., sost. m., <sup>2</sup>**prima** sost. f., **probabilmente** avv., procedura sost. f., profilo sost. m., **proposta** sost. f., proprietà sost. f. inv., **proprietario** agg., sost. m., proseguire v. tr. e intr., protagonista agg., sost. m. e f., provenire v. intr., pubblicare v. tr., pubblicità sost. f. inv. – **Q** – **quiz**

sost. m. inv., **quota** sost. f. – **R** – raccolta sost. f., <sup>1</sup>racconto sost. m., radice sost. f., **ragazzino** sost. m., raro agg., sost. m., avv., reagire v. intr., reato sost. m., reazione sost. f., **recare** v. tr., recuperare v. tr., <sup>1</sup>regime sost. m., regione sost. f., regista sost. m., *registrare* v. tr., *registrazione* sost. f., relativo agg., religione sost. f., religioso agg., sost. m., rete sost. f., <sup>1</sup>*ricetta* sost. f., richiesta sost. f., **riferimento** sost. m., rifiuto sost. m., riflessione sost. f., riga sost. f., rilassare v. tr., riproduzione sost. f., *riservato* p.pass., agg., risorsa sost. f., ritmo sost. m., rivista sost. f., <sup>1</sup>romanzo sost. m., ruolo sost. m. – **S** – salvo agg., prep., **sbagliato** p.pass., agg., scambiare v. tr., scaricare v. tr., schermo sost. m., *scientifico* agg., sost. m., scoperta sost. f., **scorso** p.pass., agg., sost. m., scrittore sost. m., scrittura sost. f., segnalare v. tr., segnale sost. m., **seguito** p.pass., agg., sost. m. e f., **semplicemente** avv., <sup>1</sup>seno sost. m., **sentenza** sost. f., serata sost. f., sesso sost. m., sessuale agg., <sup>1</sup>*settore* sost. m., <sup>1</sup>sfida sost. f., <sup>2</sup>**si** pron. pers. di terza pers. m. e f. sing. e pl., **sicuramente** avv., significato p.pass., sost. m., *signorina* sost. f., simbolo sost. m., singolo agg., sost. m., sinistro agg., sost. m., *sino* prep., avv., <sup>1</sup>**sito** sost. m., <sup>3</sup>**sito** agg., solamente avv., sollevare v. tr., **sondaggio** sost. m., <sup>1</sup>**sorta** sost. f., <sup>2</sup>sospetto agg., sost. m., sottolineare v. tr., sottoporre v. tr., spagnolo agg., sost. m., **specifico** agg., sost. m., stile sost. m., stipendio sost. m., **strategia** sost. f., *strega* sost. f., *stretto* p.pass., agg., sost. m., **stronzo** sost. m., agg., strumento sost. m., struttura sost. f., suggerire v. tr., suora



sost. f., **supporto** sost. m. – **T** – taglio sost. m., tardo agg., avv., <sup>1</sup>tecnica sost. f., **tecnologia** sost. f., telefonata sost. f., *telefonico* agg., televisione sost. f., **televisivo** agg., <sup>1</sup>tema sost. m., <sup>1</sup>tenda sost. f., tendenza sost. f., tensione sost. f., teoria sost. f., **terapia** sost. f., territorio sost. m., <sup>1</sup>tesi sost. f. inv., **test** sost. m. inv., <sup>1</sup>testo sost. m., <sup>1</sup>tipico agg., **tivù** sost. f. inv., totale agg., sost. m., traccia sost. f., tradizionale agg., tradizione sost. f., tradurre v. tr., *traduzione* sost. f., traffico sost. m., <sup>1</sup>**tramite** sost. m., prep., tranne prep., trarre v. tr. e intr., *trasmissione* sost. f., trasporto sost. m., trattamento sost. m., tribunale sost. m., turno sost. m. – **U** – ulteriore agg., unità sost. f. inv., **unito** p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>universo sost. m., uscita sost. f., **utente** sost. m. e f., utilizzare v. tr. – **V** – valutare v. tr., <sup>1</sup>**ve** pron. pers., avv., velocità sost. f. inv., vendita sost. f., venerdì sost. m. inv., **veramente** avv., verbale agg., sost. m., verificare v. tr., **versione** sost. f., <sup>4</sup>verso prep., vetro sost. m., <sup>1</sup>**video** agg. inv., sost. m. inv., **villaggio** sost. m., *visione* sost. f., volume sost. m. – **W** – **web** sost. m. inv. – **Z** – *zero* agg. numerale cardinale inv., simb.

### Appendice B. Lista delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB

Viene di seguito presentata la lista delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB rispetto al GRADIT, corredate dalle indicazioni grammaticali. Vengono indicate in neretto tondo le parole che escono dalle tre sezioni del NVdB, in tondo chiaro i

lemmi che confluiscono nel vocabolario di alto uso e in corsivo quelli che si inseriscono nel vocabolario di alta disponibilità.

**A** – **accaduto** p.pass., agg., sost. m., **accidenti** inter., accomodare v. tr. e intr., addio inter., sost. m., **addormentare** v. tr., addormentarsi v. pron. intr., *addosso* avv., inter., adoperare v. tr., v. intr., *aeroplano* sost. m., <sup>1</sup>affetto sost. m., affettuoso agg., aggiustare v. tr., agitare v. tr., agricolo agg., agricoltura sost. f., **ah** inter., allargare v. tr. e intr., allegro agg., avv., sost. m., **allevamento** sost. m., <sup>1</sup>allevare v. tr., <sup>1</sup>allievo sost. m., **altroché** avv., altrove avv., ammalarsi v. pron. intr., <sup>2</sup>animale agg., animo sost. m., inter., annoiare v. tr., apparecchio sost. m., **appetito** p.pass., agg., sost. m., apposta avv., agg., inv., approfittare v. intr., approvare v. tr., **arancia** sost. f., architetto sost. m., armare v. tr., asciugare v. tr. e intr., assassino sost. m., agg., assomigliare v. intr. e tr., attribuire v. tr., automobile sost. f., autonomo agg., sost. m., <sup>2</sup>**avanzare** v. intr. e tr., **avanzata** sost. f., avvenimento sost. m., <sup>2</sup>**avvenire** v. intr., avversario sost. m. – **B** – <sup>1</sup>babbo sost. m., badare v. intr., v. tr., bagnare v. tr., balcone sost. m., ballo sost. m., banco sost. m., bandiera sost. f., <sup>1</sup>barba sost. f., <sup>1</sup>**basta** inter., beato p.pass., agg., sost. m., **benedire** v. tr., bestia sost. f., **biancheria** sost. f., bicicletta sost. f., biondo agg., sost. m., <sup>1</sup>bomba sost. f., **bombardamento** sost. m., bontà sost. f. inv., <sup>1</sup>borghese agg., sost. m. e f., **brigadiere** sost. m., <sup>1</sup>brillare v. intr., v. tr., bruciato p.pass., agg., sost. m., **bruno** agg., sost. m., **bue** sost. m.,

<sup>2</sup>**buono** sost. m., <sup>1</sup>bugia sost. f. – **C** – calare v. intr. e tr., calma sost. f., calmare v. tr., v. intr., <sup>2</sup>calmo agg., calza sost. f., cameriere sost. m., camicia sost. f., <sup>1</sup>cammino sost. m., cappello sost. m., caratteristico sost. m., carbone sost. m., <sup>2</sup>carico agg., carità sost. f. inv., **carogna** sost. f., **carrozza** sost. f., cartolina sost. f., cascare v. intr., celebre agg., cerimonia sost. f., cessare v. intr. e tr., <sup>2</sup>**che** cong., *chilogrammo* sost. m., cieco agg., sost. m., *cima* sost. f., cimitero sost. m., **circondarsi** v. pron. intr., civiltà sost. f. inv., <sup>1</sup>clima sost. m., cognome sost. m., colazione sost. f., collina sost. f., coltivare v. tr., colui pron. dimostrativo m. sing., comandare v. tr., <sup>1</sup>comando sost. m., combinare v. tr. e intr., commercio sost. m., **commesso** p.pass., agg., sost. m., commuovere v. tr., *comodità* sost. f. inv., compenso sost. m., completare v. tr., complicare v. tr., <sup>1</sup>complimento sost. m., concedere v. tr., v. intr., confessare v. tr., confessione sost. f., consenso sost. m., consistere v. intr., <sup>1</sup>consolare v. tr., <sup>2</sup>**consumare** v. tr., contadino sost. m., agg., conte sost. m., <sup>1</sup>continente sost. m., convenire v. intr. e tr., <sup>1</sup>**convento** sost. m., <sup>1</sup>corno sost. m., **costui** pron. dimostrativo m. sing., creatura sost. f., cretino agg., sost. m., **Cristo** sost. m., agg., inter., croce sost. f., **cronometro** sost. m., sost. f. inv., crudele agg., sost. m., <sup>1</sup>culto sost. m., cuocere v. tr. e intr., curiosità sost. f. inv., <sup>1</sup>curva sost. f., custode sost. m. e f., agg., custodire v. tr. – **D** – dappertutto avv., **dapprima** avv., degno agg., *delinquente* p.pres., agg., sost. m. e f., delitto sost. m., deludere v. tr., difetto sost. m., **dinanzi** avv., agg. inv., sost.

m. inv., dipingere v. tr., <sup>2</sup>**diritto** agg., avv., sost. m., discendere v. intr. e tr., discreto agg., sost. m., disgrazia sost. f., <sup>1</sup>**disgraziato** agg., sost. m., disordine sost. m., disperare v. tr. e intr., disperazione sost. f., distrarre v. tr., disturbare v. tr., disturbo sost. m., divisione sost. f., **domattina** avv., sost. m. inv., **dopotutto** avv., dote sost. f., <sup>1</sup>dritto agg., avv., sost. m. – **E** – ebbene cong., eccellenza sost. f., eccetera avv., eccezionale agg., educare v. tr., **eh** inter.fonosimb., **ehi** inter., eleggere v. tr., elevare v. tr., entusiasmo sost. m., erba sost. f., esagerare v. tr. e intr., esercitare v. tr., *esilio* sost. m., <sup>1</sup>esitare v. intr., esposizione sost. f., estendere v. tr., estraneo agg., sost. m., eterno agg., sost. m. – **F** – faccenda sost. f., facciata sost. f., fascista agg., sost. f., favorire v. tr., fedele agg., sost. m. e f., felicità sost. f. inv., ferire v. tr., fiato sost. m., **fidanzare** v. tr., fidanzarsi v. pron. intr., fidanzata sost. f., fidanzato p.pass., agg., sost. m., **figliola** sost. f., **figliolo** sost. m., <sup>3</sup>filare v. tr. e intr., finora avv., foglia sost. f., folla sost. f., foresta sost. f., forzare v. tr. e intr., frutta sost. f., funerale sost. m., agg. – **G** – geloso agg., generoso agg., <sup>1</sup>ghiaccio sost. m., giacere v. intr., **giovanotto** sost. m., <sup>1</sup>giunta sost. f., giustificare v. tr., <sup>1</sup>gloria sost. f., gomma sost. f., gonfio agg., sost. m., grano sost. m., **grazia** sost. f., **guai** inter., guaio sost. m., guarire v. tr. e intr. guerriero sost. m. – **I** – illudere v. tr. e intr., illuminare v. tr., illusione sost. f., immenso agg., sost. m., immergere v. tr. e intr., impazzire v. intr., incerto agg., sost. m., incominciare v. tr. e intr., <sup>2</sup>incontro avv., indifferente agg., sost. m. e f., infanzia sost. f., infelice

agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>inferno sost. m., ingegnere sost. m., innocente agg., sost. m. e f., **intascare** v. tr., intelligenza sost. f., invadere v. tr., invecchiare v. intr., v. tr., <sup>1</sup>invito sost. m., isolare v. tr. – **L** – ladro sost. m., laggiù avv., lassù avv., latino agg., sost. m., laureare v. tr., liberazione sost. f., lieto agg., *liquore* sost. m., <sup>1</sup>località sost. f. inv., lottare v. intr., lucido agg., sost. m., lusso sost. m. – **M** – **maggiore** agg., sost. m. e f., magnifico agg., magro agg., sost. m., **maledire** v. tr., <sup>1</sup>marcia sost. f., maresciallo sost. m., marmo sost. m., medesimo agg. dimostrativo, pron. dimostrativo m., <sup>2</sup>medico agg., mela sost. f., meraviglia sost. f., <sup>1</sup>messa sost. f., mezzanotte sost. f., mezzogiorno sost. m., milanese agg., sost. m. e f., **minerale** sost. m., agg., sost. f., miseria sost. f., misterioso agg., misurare v. tr. e intr., <sup>1</sup>**mm** inter., montare v. intr. e tr., monumento sost. m., mortale agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>mostro sost. m., **motocicletta** sost. f., <sup>1</sup>mucchio sost. m., **mutua** sost. f. – **N** – nebbia sost. f., nervo sost. m., nobile agg., sost. m. e f., noia sost. f., noioso agg., notevole agg., nutrire v. tr., nuvola sost. f. – **O** – obbligo sost. m., <sup>1</sup>occhiata sost. f., occupazione sost. f., odio sost. m., offendere v. tr., **oh** loc.inter., oliva sost. f., onesto agg., sost. m., avv., **oppressione** sost. f., **opprimere** v. tr., orrore sost. m., <sup>1</sup>orto sost. m., osare v. tr., oscuro agg., sost. m., avv., **osseo** agg., ossia cong. – **P** – pacco sost. m., pallido agg., <sup>1</sup>paradiso sost. m., partigiano sost. m., agg., pastore sost. m., <sup>1</sup>**patire** v. tr. e intr., patria sost. f., patto sost. m., <sup>1</sup>peccato sost. m., inter., pelo sost. m., permesso p.pass., agg., sost.

m., pesare v. tr. e intr., petrolio sost. m., sost. m. inv., piantare v. tr., pianura sost. f., <sup>1</sup>picchiare v. tr. e intr., piegare v. tr. e intr., pietà sost. f. inv., pigliare v. tr. e intr., <sup>1</sup>pila sost. f., **piombare** v. intr. e tr., piovere v. intr., v. tr., pittore sost. m., agg., <sup>1</sup>poltrona sost. f., pomodoro sost. m., posare v. tr. e intr., potenza sost. f., pozzo sost. m., prato sost. m., precedere v. tr., precipitare v. intr. e tr., preoccupazione sost. f., prestito sost. m., <sup>1</sup>prigione sost. f., prigioniero agg., sost. m., principessa sost. f., privo agg., procurare v. tr., v. intr., professione sost. f., profumo sost. m., proibire v. tr., <sup>1</sup>promessa sost. f., provinciale agg., sost. m. e f., provvedere v. intr. e tr., **provvidenza** sost. f., purché cong. – **Q** – quinto agg. numerale ordinale, sost. m. – **R** – raccomandare v. tr., rame sost. m., ramo sost. m., **rancore** agg., sost. m., rappresentante p.pres., agg., sost. m. e f., <sup>1</sup>razza sost. f., <sup>2</sup>**reale** agg., sost. m., <sup>1</sup>regolare agg., sost. m. e f., <sup>2</sup>regolare v. tr., resistenza sost. f., respingere v. tr., ricoprire v. tr., ricorrere v. intr., ridicolo agg., sost. m., riduzione sost. f., <sup>1</sup>riflesso sost. m., rimandare v. tr., <sup>1</sup>riparare v. tr. e intr., ripensare v. intr., v. tr., <sup>1</sup>riposare v. intr. e tr., riposo sost. m., riserva sost. f., risparmiare v. tr., ritratto p.pass., agg., sost. m., <sup>1</sup>riva sost. f., rivestire v. tr., robusto agg., rovesciare v. tr., ruota sost. f. – **S** – sabbia sost. f., sost. m. inv., agg. inv., sacrificio sost. m., <sup>1</sup>sacro agg., sost. m., sale sost. m., <sup>1</sup>salto sost. m., sapore sost. m., sasso sost. m., sbrigare v. tr., scarso agg., scemo p.pass., agg., sost. m., scherzo sost. m., schiacciare v. tr., sciocchezza sost. f., sciogliere v. tr., scivolare v. intr.,

scritta sost. f., **sé** pron. pers. di terza pers. sing. e pl., sost. m. inv., seccare v. tr. e intr., **sega** sost. f., seminare v. tr., sensibile agg., sost. m. e f., seppellire v. tr., servo sost. m., agg., sete sost. f., settimanale agg., sost. m., severo agg., **sfacciato** agg., sost. m., simpatia sost. f., **1sincero** agg., sindaco sost. m., socialista agg., sost. m. e f., soffocare v. tr. e intr., **1solido** agg., sost. m., solitudine sost. f., sorgere v. intr., sorprendere v. tr., **1sorte** sost. f., sospendere v. tr., sospettare v. tr. e intr., spada sost. f., spezzare v. tr., spia sost. f., splendido agg., spogliare v. tr., **sposa** sost. f., **1spuntare** v. tr. e intr., stalla sost. f., stamattina avv., stanotte avv., statua sost. f., stavolta avv., **1stendere** v. tr., stoffa sost. f., stomaco sost. m., stradale agg., sost. m. e f., strappare v. tr., v. intr., stupendo agg., **supplicare** v. tr., v. intr., suscitare v. tr. e intr., **1svelto** agg., svizzero agg., sost. m. – **T** – **tabacco** sost. m., tazza sost. f., tè sost. m. inv., **1te-nente** sost. m., tenerezza sost. f., tenero agg., sost. m., timore sost. m., **1tiro** sost. m., tomba sost. f., tormentare v. tr., **1torre** sost. f., **1torto** sost. m., tradire v. tr., **1tramonto** sost. m., tredici agg. numerale cardinale inv., sost. m. inv., sost. f. pl., **1tronco** sost. m., **2trucco** sost. m., **2trucco** sost. m., truppa sost. f. – **U** – **ubbidire** v. intr. e tr., udire v. tr. e intr., sost. m., **1ufficiale** sost. m., umile agg., sost. m. e f., umiliare v. tr., undici agg. numerale cardinale inv., sost. m. inv., sost. f. pl., sost. m. pl., unghia sost. f., urgente agg. – **V** – valigia sost. f., valle sost. f., vaso sost. m., vasto agg., sost. m., vendetta sost. f., vergogna sost. f., vergognarsi v. pron. intr., vietare v. tr., **vigliacco**

agg., sost. m., **2vita** sost. f., volentieri avv., **1volgare** agg., sost. m., volgare v. tr. e intr.

### Appendice C. Prime attestazioni delle parole del lessico fondamentale non datate dal GRADIT

Vengono di seguito fornite le date delle prime attestazioni di verbi riflessivi, pronominali e procomplementari che il GRADIT e *Il Nuovo De Mauro* non datano:

*accomodarsi*: DELI: Machiavelli-TeatroGaeta (1513); *addormentarsi*: OVI: G. Boccaccio (c. 1342); *affacciarsi*: DELI: AriostoDebenedetti-Segre (1532); *aggiungersi*: OVI: G. Boccaccio, *Filocolo* (1336–1338); *agitarsi*: OVI: *Leggenda Aurea* (sec. XIV); *aiutarsi*: OVI: Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia* volg. (1268); *alzarsi*: OVI: Petrarca, *Triumphus Fame III* (1371); *ammalarsi*: DELI: R. Malispini (sec. XIII, ma sec. XIV ex.: OVI); *annoiarsi*: DELI: F. Petrarca (av. 1374); *appoggiarsi*: OVI: D. Compagni (1310–1312); *armarsi*: OVI: Fiore-DettoAmoreContini (XIII); *arrabbiarsi*: DELI: Guiniforto delli Barbigi (av. 1463); *arrestarsi*: OVI: M. Villani, *Cronica* (1348–1363); *assicurarsi*: OVI: *Collazioni (I–X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano* (sec. XIII); *assomigliarsi*: OVI: DantePetrocchi (a. 1321); *avviarsi*: OVI: N. Circierchia, *Passione* in CantariVarranini (1364); *baciarsi*: OVI: Folgore, *Mesi* in PoetiDuecentoContini (c. 1309); *bloccarsi*: GDLI: A. Arbasino, *Un paese senza* (1980); *bruciarsi*:

DELI: Rigutini–Fanfani (1875); *but-tarsi*: DELI: D. Cavalca (av. 1342); *calmarsi*: DELI: Fazio degli Uberti (av. 1367); *cercarsi*: OVI: G. Boccaccio, *Ninfale* (1344–1348); *chiarmarsi*: OVI: *Conti morali* (sec. XIII); *chiudersi*: OVI: Ciampolo di Meo degli Ugurgieri, *Chiose Eneide volg.* (1312–1315); *circondarsi*: DELI: A. Lissoni, *Aiuto allo scrivere purgato* (1831); *combinarsi*: DELI: G. Galilei, *Il Saggiatore* (1630–1631); *commuoversi*: OVI: *Ottimo Par.* (a. 1334); *complicarsi*: GDLI: A. Ghislanzoni, *Un viaggio d’istruzione. Le acque minerali di S. R.* (1889; il verbo è attestato dal sec. XVI, ma il significato di “rendere difficile” è ottocentesco e il riflessivo è coevo); *comporsi*: OVI: *Deca terza di Tito Livio* (sec. XIV); *comportarsi*: OVI: Bono Giamboni, *Trattato* (a. 1292); *comprendersi*: GDLI: DavanzatiMenichetti (a. 1303); *comunicarsi*: OVI: *Conti morali* in *ProsaDuecentoSegre–Marti* (sec. XIII); *concludersi*: GDLI: post sec. XVII (esempi seicenteschi di Bruno e Marino mostrano *concludere* intransitivo e *concludersi* è posteriore); *confermarsi*: OVI: Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donna* (1318–1320); *conservarsi*: Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donna* (1318–1320); *consolarsi*: OVI: Dante, *Convivio* (1304–1307); *contarsi*: OVI: StatutoRigLinMastursi, BTLIO 3 (1357); *contenersi*: OVI: *Trattati di Albertano da Brescia volg.* (1288); *control-larsi*: DELI: Acc 1941 (1941); *crearsi*: GDLI: D. Frescobaldi in *La poesia lirica del Duecento*, a cura di C. Salinari (ca. 1316); *diffondersi*: DELI:

AriostoDebenedetti–Segre (1532); *elevarsi*: OVI: Zanobi da Strada, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno* (a. 1361); *fermarsi*: OVI: Dante, *Convivio* (1304–1307); *fidanzarsi*: DELI: F. D. Guerrazzi (1832–1834); *fidarsi*: OVI: *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni* (sec. XIII); *figurarsi*: OVI: Giovanni da San Minato, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno* (a. 1415); *laurearsi*: DELI: D. Bartoli (1667); *occuparsi*: OVI: *Col-lazioni (I–X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*. (sec. XIII ex.); *presentarsi*: OVI: *Breve dell’Arte della Iana di Pisa* (1304); *prodursi*: DELI: F. F. Frugoni (1675); *rassegnarsi*: OVI: *Ordinamenti di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze dal 1292 al 1324* (c. 1324); *ribellarsi*: OVI: QuestioniGeymonat (p. 1298); *riempirsi*: GDLI: Riccardo da Cortona (sec. XIV); *rovesciarsi*: DELI: A. Zeno (av. 1750); *separarsi*: OVI: *Deca quarta di Tito Livio* (a. 1346); *stabilirsi*: DELI: V. Martelli (1563); *svolgersi*: DELI: F. Petrarca (av. 1374); *tradirsi*: TLIO: MascalciaRuscioVolgAurigemma (sec. XIV); *vergognarsi*: OVI: *Trattati di Albertano volg.* (a. 1287–1288); *volerci*: GDLI: G. Boccaccio, *Corbaccio* (sec. XIV).

Si riportano inoltre le prime attestazioni delle preposizioni articolate che si trovano nel lessico fondamentale del GRADIT:

*agli*: OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *ai*: OVI: *Proverbia que dicuntur* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XII, ma

prob. sec. XIII ex.); *alla*: OVI: *Ritmo cassinese* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII in., ma prob. fine sec. XII); *alle*: OVI: Guido Faba, *Parlamenti in volgare*. (c. 1243); *allo*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (c. 1260–1261); *dagli*: OVI: Giacomo da Lentini in *ScuolaSicAntonelli* (c. 1230–1250); *dai*: OVI: Ugucione da Lodi, *Libro* in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *dal*: OVI: *Frase volgare in una charta libelli* (1128); *dalla*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (c. 1260–1261); *dalle*: OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiDuecentoContini* (sec. XIII); *dallo*: OVI: *Alta maiestà*, serventese lucchese (1252–1253); *degli*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *dei*: OVI: *Formula di confessione umbra* in *TestiItCastellani* (1065); *del*: OVI: *RitmoLaurCastellani*, SLI 12 (sec. XII); *della*: OVI: *Breve di Montieri del 1219* (1219); *delle*: OVI: *Ritmo Lucchese* (1213); *dello*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *negli*: OVI: Andrea da Grosseto (1268); *nei*: OVI: *Libro di conti di banchieri fiorentini del 1211* in *ProsaOriginiCastellani* (1211); *nel*: OVI: *Memoria d'un cambio di terra colla Badia di Coltibuono* in *ProsaOriginiCastellani* (sec. XII ex.); *nella*: OVI: *Ritmo*

*Lucchese* (1231); *nelle*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (1260–1261); *nello*: OVI: *LatiniRetoricaMaggini* (1260–1261).

Infine, vengono indicate le datazioni di nomi e aggettivi derivati dai participi (presente o passato):

*accaduto*: DELI: sost. m., Girolamo Leopardi (av. 1537); *accesso*: DELI: sost. m., G. Bruno (1600); *chiuso*: TLIO: agg., *Tesoro di Brunetto Latini* volg. (sec. XIII ex); *compreso*: GDLI: p.pass. e agg., Bartolomeo da San Concordio, *Il Catilinario e il Giugurtino di C. C. Sallustio vulgarizzati* (av. 1347); *legato*: DELI: p.pass. e agg., fra Giordano da Pisa (1305); OVI: Ruggieri Apugliese in *PoetiContiniDuecento* (sec. XIII); *nascosto*: OVI: agg., RestArezzoMorino (1282); *previsto*: DELI: p.pass. e agg., A. Poliziano, *Stanze cominciate per la giostra di Giuliano de' Medici* (av. 1484); *riservato*: DELI: p.pass. e agg., F. D'Alberti di Villanuova (1804); *ritratto*: DELI: sost. m., Pietro Bembo (1505); *scemo*: DELI: agg., G. Boccaccio, *Decameron* (1353); *seguinte*: DELI: p.pres. e agg., *Novellino* in *ProsaDuecentoSegre–Marti* (fine sec. XIII); *unito*: OVI: p.pass. e agg., Guittone d'Arezzo, *Rime* (a. 1294).

## Appendice D. Retrodatazioni delle parole nuove del lessico fondamentale del NVdB

PAROLA	CLASSE GRAMMATICALE O SIGNIFICATO <sup>54</sup>	DATA De Mauro	DATA NUOVA	FONTE
artistico		1848	av. 1655	Z-2020
assieme		av. 1556	1282	Z-2020
attacco		av. 1535	sec. XIII ex.	OVI <sup>55</sup>
autorizzare	Nel TLIO ha il significato di ‘garantire il possesso di un bene’ (dal lat. <i>auctorizare</i> ), mentre le accezioni moderne (‘concedere’, ‘autorizzare’), le sole registrate nel GRADIT, risentono del fr. <i>autoriser</i>	1623	sec. XIII	TLIO <sup>56</sup>
basare		1812	1796	Z-2020
beh		1561	sec. XIV	TLIO <sup>57</sup>
classico		1673	1620	Z-2020
coinvolgere		av. 1911	1901	Z-2020
condividere		av. 1420	sec. XIV	TLIO <sup>58</sup>
dato	agg.	av. 1348	av. 1292	DELI
democrazia		av. 1525	1363	TLIO <sup>59</sup>
direttamente	Nel TLIO viene segnalato col significato di ‘secondo una traiettoria priva di curve e angoli (da un’estremità all’altra’; secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazione, fig.)’. Più recentemente viene impiegato col significato di “per via diretta”, come indica Z-2020.	av. 1642	1268	OVI <sup>60</sup>
diretto	agg. Il DELI segnala ‘diretto’ nel senso di ‘indirizzato, rivolto’ e ‘che non presenta deviazioni’ già in Dante (av. 1321), ma col significato di ‘immediato’ in Machiavelli (av. 1527).	1321	1268	OVI <sup>61</sup>

<sup>54</sup> La classe grammaticale viene indicata solo nei casi in cui la parola presenti più di una marca. Il significato, invece, è segnalato quando il GRADIT e *Il Nuovo De Mauro* specificano una particolare accezione della prima attestazione presentata o quando ci si trova di fronte a casi di forte slittamento semantico.

<sup>55</sup> «a nuoi avea fatto lo inimico grande attacco, tu li desti scaccho matto, che sempre fu dolente» (*Laude cortonesi nel codice pisano ASP*, Comune di Pisa, Div. A, n. 11).

<sup>56</sup> Ranieri del Lago di Perugia, *Formule volgari derivanti dal “Liber formularum”*.

<sup>57</sup> Sacchetti, *Trecento novelle*.

<sup>58</sup> Girolamo da Siena, *Dell’Adiutorio*.

<sup>59</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>60</sup> «E si tu credessi, che Domeneddio fosse ventura, direttamente crederesti» (Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*).

<sup>61</sup> «che dei consigli quello che molto si ragiona e si pensa è più diretto, perciò che, chi dà o riceve a fretta, bisogno è che poscia si ne penta» (Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*).

discussione		av. 1406	av. 1361	TLIO <sup>62</sup>
disponibile		1797	1682	Z-2020
divano		av. 1850	1835	DELI
edizione		1575	secc. XIV-XV	TLIO <sup>63</sup>
effettuare		av. 1589	1304-1305	TLIO <sup>64</sup>
elementare	Il TLIO riporta l'accezione fil. 'che deriva ed è formato dalle sostanze di cui si compone la materia'	av. 1519	1354-1355	TLIO <sup>65</sup>
esperto	s.m.	1860	sec. XIV	TLIO <sup>66</sup>
femmina	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'donna' (spec. spreg.)	av. 1250	sec. XII	TLIO <sup>67</sup>
fondamentale		av. 1606	1427	Z-2020
indagine	Nel TLIO ha l'accezione di 'disposizione (data da un superiore), ordine (di fare qsa)'. Oggi indica più specificamente una ricerca.	1631	1358	TLIO <sup>68</sup>
indicazione		1583	av. 1328	Z-2020
individuo	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): agg. 'indiviso o indivisibile'	av. 1348	1298	TLIO <sup>69</sup>
iniziale		1749	ca. 1340	TLIO <sup>70</sup>
inserire	Nel TLIO ha l'accezione di 'aggiungere (a qsa di preesistente) in qualità di parte integrante'.	1529av	av. 1342	TLIO <sup>71</sup>
intervento	Il DELI indica che l'accezione 'atto dell'intervenire' è cinquecentesca, mentre quella 'discorso pronunciato in un'assemblea, in un dibattito e sim.' è novecentesca.	1540av	1499	Z-2020
intervista		1877	1797	Z-2020
lettore	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'chierico che aveva ricevuto l'ordine del lettorato'	1306av	1268	TLIO <sup>72</sup>
maggioranza	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'condizione di chi si distingue per doti intellettuali o morali, autorità, prestigio, ecc.'; 'arroganza, superbia, presunzione'	1348av	sec. XIII ex.	TLIO <sup>73</sup>
manifestazione		1569	1363	Z-2020
medio		1499av	1282	OVI <sup>74</sup>
nord		1534	1358	TLIO <sup>75</sup>

<sup>62</sup> Zanobi da Strada, *Volgarizzamento dei Moralia in Job di Gregorio Magno*.

<sup>63</sup> *Bibbia volg.*

<sup>64</sup> Giordano da Pisa, *Prediche*.

<sup>65</sup> Boccaccio, *Corbaccio*.

<sup>66</sup> NicRossiBrugnolo.

<sup>67</sup> Ritmo su sant' Alessio.

<sup>68</sup> Domenico da Monticchiello, *Rime*.

<sup>69</sup> QuestioniGeymonat.

<sup>70</sup> Domenico Cavalca, *Specchio de' peccati*.

<sup>71</sup> Domenico Calvalca, *Esposizione del simbolo degli Apostoli*.

<sup>72</sup> Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volg.*

<sup>73</sup> *Collazioni (I-X) dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano volg.*

<sup>74</sup> «e questo movimento era diritto e andava anco ennanti, lo quale agiognavamo al medio moto del planeto, e trovavamo con esso lo verascio loco de li planeti» (RestArezzoMorino).

<sup>75</sup> SimLentiniRossiTaibbi.



opposto	agg.	1327	1309–1310	OVI <sup>76</sup>
orario		1642	1574	Z–2020
organismo		1726	1708	Z–2020
organizzazione	Il GRADIT indica che le accezioni ‘l’organizzare, l’organizzarsi e il loro risultato’ e ‘il modo in cui è organizzato un lavoro, una struttura e sim.’ sono derivate dal fr. e sono ottocentesche, mentre quelle tecnico–specialistiche della biol. e medic. risalgono al sec. XIV	av. 1835	sec. XIII	Z–2020
pantalone		1809	1799	Z–2020
particolarmente		av. 1508	1288	OVI <sup>77</sup>
pausa		sec. XIV	sec. XIII	OVI <sup>78</sup>
persino		1470	sec. XIV	Z–2020
probabilmente		sec. XIV	1288	OVI <sup>79</sup>
protagonista		1580ca	sec. XIV	Z–2020
racconto		1576	1570	Z–2020
reagire		1872	1766	Z–2020
registrazione		1600	1584	Z–2020
sessuale		1813	1788	Z–2020
sfida		av. 1422	av. 1374	Z–2020
simbolo	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘formula della religione cristiana’	1342av	av. 1328	Z–2020
stronzo		1400av	1299	TLIO <sup>80</sup>
struttura		1435–1436	sec. XIV	Z–2020
suggerire		1540av	1475	Z–2020
tecnologia		1879	1729	Z–2020
telefonata		1918	1908	Z–2020
tendenza		av. 1729	1535	Z–2020
teoria	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): ‘insieme di norme e precetti volti a guidare la pratica’	av. 1642	1385–1394	OVI <sup>81</sup>
tipico		1829	1574	Z–2020
totale		av. 1543	1385–1394	OVI <sup>82</sup>
tradizionale		1841	1771	Z–2020
tradizione		av. 1565	ca. 1338	Z–2020

<sup>76</sup> «Et qualunque non pagarà el suo datio o vero condannagione el quale et la quale pagare dié, et a llui sarà opposto» (CostitutoLisini).

<sup>77</sup> «Ed alcuni diletto sono buoni generalmente, e alcuni in alcuna maniera particolarmente, ed alcuni diletto è buono a uno, ed alcuno ad un altro» (*Reggimento de’ principi di Egidio Romano*).

<sup>78</sup> «Da troppo dir se varde qi se vol far laudar e dea luog ad altri s’ig vol anq’ ig parlar, q’el ge n’è fors de lor qe vol dir qualqe causa, m’el no dé començar finqué l’altro no pausa» (*Patecchio, Splanamento de li Proverbi de Salamone* in PoetiDuecentoContini).

<sup>79</sup> «ma tuttavia, perciò che l’opere umane non anno certanità, e’ basta che l’uomo ne favelli probabilmente, che le leggi ordinate abbiano nella maggior parte delle cose verità» (*Reggimento de’ principi di Egidio Romano*).

<sup>80</sup> TestiSerianni.

<sup>81</sup> «cioè de lo splendore divino de la poesi la quale era consecrata ad Apolline, si come maestro de la teoria, et a baco si come maestro de la pratica» (Francesco da Buti, *Commento al Purgatorio*).

<sup>82</sup> «ma non da la totale pena, che tutta la nostra vita non vasterebbe, se tutta stesse in pena, ai peccati che si commettono» (Francesco da Buti, *Commento al Purgatorio*).

traduzione		av. 1557	secc. XIV–XV	TLIO <sup>83</sup>
turno		1853	1673	Z–2020
ulteriore		av. 1540	1374	Z–2020
utente		1811	1794	Z–2020
utilizzare		av. 1712	1654	Z–2020
verbale		av. 1556	1357	TLIO <sup>84</sup>
volume	‘libro’	1304–1308	av. 1292	Z–2020
zero		1427	av. 1374	TLIO <sup>85</sup>

---

<sup>83</sup> *Bibbia volg.*

<sup>84</sup> *Costituzioni Egidiane.*

<sup>85</sup> Paolo dell’Abbaco, *Regoluzze.*

## Appendice E. Retrodatazioni delle parole uscite dal lessico fondamentale del NVdB

PAROLA	CLASSE GRAMMATICALE O SIGNIFICATO <sup>86</sup>	DATA De Mauro	DATA NUOVA	FONTE
accidenti		av. 1890	1865	Z-2020
allevamento		av. 1406	1385-1395	OVI <sup>87</sup>
altroché		1909	1440	Z-2020
approfittare		1664	1363	TLIO <sup>88</sup>
basta		av. 1756	sec. XIII	TLIO <sup>89</sup>
bomba		1686	1470	Z-2020
bombardamento		1829	1694	Z-2020
bruciato	agg.	1614-1617	sec. XIV	TLIO <sup>90</sup>
calmo		av. 1568	sec. XIV	TLIO <sup>91</sup>
carrozza		1575	1309-1310	TLIO <sup>92</sup>
cartolina	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'foglietto, biglietto'	1476	1338	OVI <sup>93</sup>
cieco		ca. 1274 <sup>94</sup>	ex. XIII (nella forma 'ciego')	TLIO <sup>95</sup>
combinare		1679	sec. XIV	TLIO <sup>96</sup>
commercio	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'rapporto'	av. 1484	1334	TLIO <sup>97</sup>
commesso	s.m.	1875	av. 1510	Z-2020
comodità		av. 1405	av. 1287-1288	OVI <sup>98</sup>
complicare	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'mettere insieme, mescolare'	av. 1595	1484	Z-2020
ebbene		1816-1819	1741	DELI
eccezionale		1848	1818	Z-2020

<sup>86</sup> Valgono le precisazioni della precedente tabella.

<sup>87</sup> «et Ops, la scelse già; cioè la detta montagna, per cuna fida; cioè per fedele allevamento: imperò che cuna è culla in che s'allevano i fanciulli, *Del suo figliuolo*» (Francesco da Buti, *Commento all'Inferno*).

<sup>88</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>89</sup> ScuolaSicPanvini.

<sup>90</sup> *Deca terza di Tito Livio volg.*

<sup>91</sup> Cecco Nuccoli in PoetiGiocosiMarti.

<sup>92</sup> CostitutoLisini.

<sup>93</sup> «Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrio in qua fose apontado e cridado in le scale per falsification de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me oficalia la dita Arte per modo nè inçegno» (CapitolariArtiMonticolo).

<sup>94</sup> Nell'accezione 'privo di lume della ragione, folle'.

<sup>95</sup> Uguccione da Lodi in PoetiContiniDuecento.

<sup>96</sup> Dondi dell'Orologio, *Rime*.

<sup>97</sup> StorieTroiaRomaVolgMonaci.

<sup>98</sup> «Dicesi 'podere' quello che comodamente far si può, et quello è appellato 'podere di comodità'» (*Trattati di Albertano da Brescia volg.*).

educare		1498	1268	TLIO <sup>99</sup>
ehi		av. 1584	av.1313	TLIO <sup>100</sup>
favorire		av. 1498	1321–1327	TLIO <sup>101</sup>
giunta		1654	1359	TLIO <sup>102</sup>
illudere		1598	av. 1342	TLIO <sup>103</sup>
interessante	agg.	av. 1758	1756	DELI
immergere		av. 1539	1343	TLIO <sup>104</sup>
incontro		1530	sec. XIII	Z–2020
isolare		1597	1551	Z–2020
laureare	GRADIT (e <i>Nuovo De Mauro</i> ): 'incoronare d'alloro per meriti, spec. poetici o militari'	av. 1406	av. 1389	Z–2020
marcia		1564	av. 1292	OVI <sup>105</sup>
maresciallo		av. 1427	1357	Z–2020
ossia		av. 1580	1288	OVI <sup>106</sup>
profumo		1483	sec. XIV	TLIO <sup>107</sup>
rappresentante	s.m. e f.	1827	1561	DELI
razza		ca. 1446	secc. XIII–XIV	TLIO <sup>108</sup>
ridicolo		av. 1472	sec. XIV	TLIO <sup>109</sup>
sabbia		1444	sec. XIV	TLIO <sup>110</sup>

<sup>99</sup> Andrea da Grosseto, *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia* volg.

<sup>100</sup> OvidioVolgBigazzi.

<sup>101</sup> ValMaximuVolgUgolini.

<sup>102</sup> *Lettera del rettore e del Minor Consiglio di Ragusa con la giunta dei Dieci al conte di Stagno per preparare la difesa di Stagno.*

<sup>103</sup> Cavalca, *Esposizione del Simbolo degli Apostoli.*

<sup>104</sup> Grazia di Meo di Messer Grazia da Siena, *De consolatione philosophiae* volg.

<sup>105</sup> «E se la marcia de' nemici, o vero che essi infingano, ci darà materia di non fuggirle, non perciò le ci conviene lasciare, ma spiare sollecitamente e per traditori e rubelli quello che il nemico ora, o per innanzi intende di fare, e con apparecchiati cavalieri, e leggiermente armati andando, con subita paura possiamo spaventare, e dare danno al nemico che con gualdana va caendo vivando» (Bono Giamboni, *Arte della guerra di Vegezio Flavio*).

<sup>106</sup> «E s'elli avviene ched alcuno venda una casa ed un cavallo o somiglianti cose, ed elli non ne sia pagato, incontenente che l'ha venduta, anzi debbia essere pagato ad alcuno termine, sed elli di ciò vuole prendare pigione o frutto della cose o de' denari, quest'è usura, perciò che si toto com'elli ha venduta la casa e datone la proprietà, ossia ched elli sia pagato allotta, ossia ch'elli debbia essere pagato a termine, elli prende frutto di cosa che non è sua» (*Reggimento de' principi di Egidio Romano*).

<sup>107</sup> *Leggenda Aurea.*

<sup>108</sup> *Intelligenza.*

<sup>109</sup> *Perch'io senta d'amor che spesso brocchi* in *Poeti perugini del Trecento.*

<sup>110</sup> *Leggenda Aurea.*

svelto	Nel TLIO è presente nelle accezioni di 'slanciato, sottile (rif. al collo)' e 'strappato dalle radici'. L'accezione del GRADIT che reca l'attestazione 'av. 1420' è 'estens., sottile e slanciato'. Più recente, è il significato 'che si muove in modo agile e veloce', che il GRADIT data 1619.	av. 1420	1363	OVI <sup>111</sup>
tazza		av. 1400	1333–1337	OVI <sup>112</sup>
urgente		av. 1540	1363	TLIO <sup>113</sup>
vigliacco		1546	1524	Z-2020
vita		1668	1065	OVI <sup>114</sup>

<sup>111</sup> «Ché sse questo non fosse dichiarato, niente questa pistolenza non potrà essere schifata, né 'l suo effetto, ch'è così dannoso, non potrà essere perfettamente rotto e svelto de' reami né delle cittadi» (MarsPadovaVolgPincin).

<sup>112</sup> «Anche a mangiare fermeza di noi n'abia una chopà d'ariento e una tazza choperchiata e quatro libri, uno paramento cho tre guernimento d'altari e due bacini cho barbute neri di fero, due ghorghiere, uno paio di falde e maniche e mosachini di ferro e uno paio di chorazze per fermezza del detto debito e paghato il debito li dobbiamo rendere i detti pengni» (*Libro vermiglio*).

<sup>113</sup> MarsPadovaVolgPincin.

<sup>114</sup> «Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) derictu est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolū n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella» (*Formula di confessione umbra*).

## 7.6. Nota su sindemia, di Giuseppe Zarra

**ABSTRACT:** *The paper focuses on the loanword sindemia, recently used to refer to Coronavirus disease (COVID-19). The analysis starts from the English word syndemic, which was coined by medical anthropologist Merrill Singer to identify a new public health concept, alongside epidemic, pandemic and endemic. The second part of the study investigates the use of sindemia for referring to COVID-19 in Italian media. The examination of examples from Italian medical journals finally demonstrates that sindemia was already used before 2020.*

La pandemia di Covid 19 ha determinato, da un punto di vista linguistico, l'ingresso di molti tecnicismi d'ambito medico nella lingua dei mezzi di comunicazione di massa. Basterà menzionare, per fare qualche esempio, le sigle degli indici per il monitoraggio dell'epidemia  $R_t$  e  $R_0$ , i nomi di dispositivi medici, come (*casco*) CPAP e ventilatore polmonare, e i nomi di farmaci e principi attivi, come cloroquina e remdesivir<sup>1</sup>.

La parola *sindemia* rientra senz'altro fra i tecnicismi la cui diffusione è avvenuta durante la pandemia di Covid 19. È possibile individuare il centro di irradiazione in un editoriale di Richard Horton apparso nella rivista scientifica «Lancet» del 26 settembre 2020<sup>2</sup>. In questo contributo Horton invita a considerare il Covid 19 non una pandemia, ma per l'appunto una sindemia, concentrando l'attenzione sul rapporto fra Covid 19 e

specifiche patologie croniche (obesità, diabete, malattie cardiovascolari) diffuse perlopiù in gruppi sociali svantaggiati.

Two categories of disease are interacting within specific populations – infection with severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2) and an array of non-communicable diseases (NCDs). These conditions are clustering within social groups according to patterns of inequality deeply embedded in our societies. The aggregation of these diseases on a background of social and economic disparity exacerbates the adverse effects of each separate disease. COVID-19 is not a pandemic. It is a syndemic. The syndemic nature of the threat we face means that a more nuanced approach is needed if we are to protect the health of our communities (Horton, op. cit., p. 874).

Come sottolinea Horton<sup>3</sup>, l'elaborazione teorica del concetto di *sindemia* si deve a Merrill Singer, antropologo medico americano, che se ne servì a partire dagli anni '90 per evidenziare l'interrelazione tra AIDS, altre patologie (in particolare, tubercolosi) e contesti sociali segnati dalla povertà e, quindi, più esposti a condizioni nocive. Con le parole di Singer, *syndemic* indica «a concentration and deleterious interaction of two or more diseases or other health conditions in a population, especially as a consequence of social inequity and

<sup>1</sup> Si veda al riguardo Daniela Pietrini, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, presentazione di Giuseppe Antonelli, Roma, Treccani, 2020, pp. 67–83.

<sup>2</sup> Richard Horton, *Covid-19 is not a pandemic*, in «Lancet», CCCXCVI/26 (2020), p. 874.

<sup>3</sup> «The notion of a syndemic was first conceived by Merrill Singer, an American medical anthropologist, in the 1990s. Writing in *The Lancet* in 2017, together with Emily Mendenhall and colleagues, Singer argued that a syndemic approach reveals biological and social interactions that are important for prognosis, treatment, and health policy» (Horton, op. cit., p. 874; per l'articolo del 2017 si veda *infra*, nota 6).

the unjust exercise of power»<sup>4</sup>. Ho individuato contributi del 1992, del 1994 e del 1996 in cui Singer delinea la nozione di sindemia, parlando, in particolare, di *SAVA syndemic* (l'acronimo *SAVA* indica «substance abuse, violence, and HIV/AIDS»)»<sup>5</sup>. Il modello sindemico è stato poi usato per spiegare e indagare l'interrelazione fra altre patologie e contesti sociali e ambientali, come quella fra diabete, depressione e povertà e quella fra obesità, denutrizione e cambiamento climatico<sup>6</sup>.

Non sarà inutile evidenziare che in uno dei suoi articoli Singer rivendica, per dir così, il ruolo di onomatologo:

rather than treating AIDS in isolation as a new epidemic with unique features, this pa-

<sup>4</sup> Merrill Singer, *Introduction to Syndemics. A Critical Systems Approach to Public and Community Health*, San Francisco, Jossey-Bass, 2009, p. XV.

<sup>5</sup> Merrill Singer-Charlene Snipes, *Generations of suffering. Experiences of a pregnancy and substance abuse treatment program*, in «J Health Care Poor Underserved», III/1 (1992), pp. 222-239; Merrill Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor; the Perspective of Critical Medical Anthropology*, in «Social Science and Medicine», XXXIX/7 (1994), pp. 931-948; Id., *A Dose of Drugs, a Touch of Violence, a Case of AIDS: Conceptualizing the SAVA Syndemic*, in «Free Inquiry in Creative Sociology», XXIV/2 (1996), pp. 99-110.

<sup>6</sup> Si vedano i contributi nel numero CC-CLXXXIX di «Lancet», fra cui Merrill Singer et alii, *Syndemics and the biosocial conception of health*, in «Lancet», CCCLXXXIX (2017), pp. 941-950. Una rassegna di diversi modelli sindemici è offerta nella voce *Syndemic* dell'enciclopedia *Wikipedia* (<https://en.wikipedia.org/wiki/Syndemic>).

per understands AIDS in terms of the broader inner-city health crisis. I have suggested the term syndemic to refer to the set of synergistic or intertwined and mutual enhancing health and social problems facing the urban poor (Singer, *AIDS and the Health Crisis of the U.S. Urban Poor*, cit., p. 933).

Singer spiega l'origine del termine *syndemic* da *syn(ergy)* ('sinergia') e *-demic* di *epidemic* ('epidemia')<sup>7</sup> e lo colloca nella serie con *epidemic* ('epidemia'), *endemic* ('endemia') e *pandemic* ('pandemia') per designare un quarto modello di diffusione delle malattie<sup>8</sup>.

L'interpretazione sindemica del Covid 19 ha avuto risonanza nel dibattito scientifico internazionale<sup>9</sup> e, di riflesso, nel dibattito pubblico. Anche in Italia v'è stata eco di questa lettura del contagio, e ciò ha permesso al tecnicismo *sindemia* di varcare i confini della cerchia degli specialisti. Di séguito qualche esempio nella scrittura giornalistica:

Richard Horton, direttore di *Lancet*, poche settimane fa ha scritto che quella di Covid non è una pandemia, è qualcosa di più. È una sindemia, termine coniato a metà degli anni '90 dal medico e antropologo Merrill Singer che esprime ciò che nessuno vorrebbe vivere: una tempesta perfetta sanitaria, nella quale ai problemi innescati da una malattia si sommano quelli delle ineguaglianze sociali e quelli di un'organizzazione inadeguata (Agnese Codignola, *Mortalità Covid: +15%*

<sup>7</sup> Si può osservare che la formazione della parola è speculare a quella di *infodemic*, in cui si riconoscono *info(rmation)* ('informazione') e (*epi*)*demic* ('epidemia').

<sup>8</sup> Cfr. Singer, *Introduction to Syndemics*, cit., pp. 28-29.

<sup>9</sup> La ricerca di «syndemic covid» nella banca dati *PubMed* (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/>) restituisce 49 risultati nel 2020 e 100 nel 2021 (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

per smog, in «Il Sole 24 Ore», 3 novembre 2020, p. 44);

A fine settembre è stata la rivista scientifica inglese *The Lancet* attraverso il suo direttore Richard Horton, medico e docente onorario in diverse istituzioni formative, a sostenere la necessità di usare il termine «sindemia» per rappresentare l'insieme delle cause e degli effetti di questa catastrofe sanitaria, sociale ed economica. Perché, se in una pandemia il contagio colpisce in modo indistinto tutte le persone e si manifesta con uguale pericolosità, in una «sindemia» il contagio colpisce in modo grave soprattutto le persone che presentano certe patologie e versano in precarie condizioni socioeconomiche (Francesco Bilotta, «Sindemia», *la febbre di un mondo malato*, in «Il manifesto», 10 dicembre 2020, <https://ilmanifesto.it/sindemia-la-febbre-di-un-mondo-malato/>);

“Le condizioni sanitarie, economiche, sociali che si sono create a seguito della pandemia di Covid-19 hanno portato a una vera sindemia: alla malattia connessa all'infezione si è aggiunto un impatto enorme sul benessere psichico di tutta la popolazione, sia di chi è venuto a contatto col virus in maniera diretta, sia di chi non è stato contagiato ma vive sulla sua pelle le conseguenze della crisi in corso”, ha spiegato Mencacci, co-presidente della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano (Adalgisa Marrocco, “*Il Covid-19 non è una pandemia, ma una sindemia*”. *Il virus colpisce anche la psiche*, in «HuffPost Italia», 2 febbraio 2021, [https://www.huffingtonpost.it/entry/il-covid-19-non-e-una-pandemia-ma-una-sindemia-il-virus-colpisce-anche-la-psiche\\_it\\_601918b1c5b622df90f68d4c](https://www.huffingtonpost.it/entry/il-covid-19-non-e-una-pandemia-ma-una-sindemia-il-virus-colpisce-anche-la-psiche_it_601918b1c5b622df90f68d4c));

Luigi Ripamonti, *Sempre più sindemia, anche nei Paesi «ricchi*», in «Corriere della Sera», 23 settembre 2021.

Una semplice ricerca in GRL permette di individuare un buon nume-

ro di occorrenze della parola in libri pubblicati negli ultimi mesi del 2020 e nel 2021. L'ingresso della parola nell'uso riceve una certificazione dalle registrazioni lessicografiche: il lemma *sindemia* è accolto nel sempre vigile NeolTrecc, curato da Silverio Novelli, e nel DO-2021<sup>10</sup>. In entrambi i repertori la parola è datata al 2020; gli esempi raccolti in NeolTrecc sono tratti da articoli dei mesi di ottobre e novembre 2020 che riprendono e discutono il già ricordato editoriale di Horton.

È, però, possibile rintracciare alcune occorrenze precedenti nella letteratura scientifica in italiano<sup>11</sup>; il terzo fascicolo del 2019 della rivista «Igiene e sanità pubblica» si apre con un editoriale, a firma di Armando Muzzi e Augusto Panà, dal titolo *La Sindemia: una moderna tendenza della Sanità pubblica*<sup>12</sup>. In un editoriale del 2008 gli stessi autori segnalano una quarta forma di diffusione delle ma-

<sup>10</sup> Ne segnalo invece l'assenza nell'altro dizionario dell'uso aggiornato annualmente, Z-2021. Annoto qui che il lemma *syndemic* non è (ancora) presente nell'OED (ultima consultazione: 9 ottobre 2021).

<sup>11</sup> Sulla questione della perdita di terreno dell'italiano nella comunicazione scientifica a vantaggio dell'inglese, si veda almeno Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21-36.

<sup>12</sup> Armando Muzzi-Augusto Panà, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXXV (2019), 3, pp. 177-180.



lattie, la *sindemia*, per la quale propongono la glossa *co-epidemia*:

alle tre classiche forme di diffusione delle malattie: epidemia, endemia, pandemia ne è stata ora aggiunta una quarta – la *sindemia* (*syndemic*) – della quale, forse, la Sanità pubblica dovrà prendere atto. Il concetto di *sindemia*, o *co-epidemia*, non modifica la sfera d'azione della Epidemiologia che ha tradizionalmente indagato questi fenomeni, fondamentalmente legati alle patologie di natura infettivo-contagiosa. Si tratta di studiare ora quelle forze dinamiche che si correlano contemporaneamente a numerosi problemi sanitari, considerati insieme con gli intricati sistemi organizzativi che la società ha creato per prevenirli o combatterli (Armando Muzzi–Augusto Panà, *Nuove parole, nuovi concetti, e nuovi compiti della Sanità pubblica*, in «Igiene e Sanità Pubblica», LXIV (2008) IV, pp. 407–414, cit. in *Id.*, *La Sindemia: una moderna tendenza della sanità pubblica*, cit., p. 177).

Anche l'aggettivo derivato *sindemico* si incontra in articoli di divulgazione medica. Si tratta quasi esclusivamente di occorrenze dei sintagmi *modello sindemico* e *approccio sindemico*. Per esempio:

L'altro è il modello cosiddetto “sindemico”, certamente meno conosciuto nel nostro settore. [...] L'approccio sindemico considera lo stato di salute di una popolazione come risultante di un'ampia gamma di fattori: genetici e biologici, fisici ed ambientali, ecologici, sociali, politici ed economici (Paolo Boldrini, *Modello sindemico e modello Icf: separati alla nascita?*, in «Il Blog della Me-

dicina Riabilitativa», 10 maggio 2017, [urly.it/3fyf0](http://www.medicinariabilitativa.it/3fyf0));

Il modello sindemico in medicina si propone di approfondire l'interazione sinergica tra diverse patologie e le situazioni sociali in cui esse si determinano, considerando non solo la definizione biomedica delle tipiche condizioni di comorbilità, ma anche l'interazione tra fattori genetici, ambientali e di stile di vita (Riassunto di Giampaolo Collecchia, *Il modello sindemico in medicina. Dalla ricostruzione dei contesti sociali e sanitari, alla restituzione dei diritti di cittadinanza*, in «Recenti Progressi in Medicina», CX [2019], pp. 271–274).

Pur a fronte della circolazione di *sindemia* (e del derivato *sindemico*) fra medici ed esperti di salute pubblica italofoni attenti alle teorie di Singer, il 2020, in séguito alla proposta di vedere nel Covid 19 una *sindemia*, può considerarsi a buon diritto l'anno di ingresso della parola nell'uso<sup>13</sup>; il pieno acclimamento di questo prestito adattato nella lingua comune dipenderà in primo luogo dal successo delle teorie che postulano una concezione sociale della prevenzione collettiva e della salute individuale e pubblica.

---

<sup>13</sup> A sostegno di ciò si può notare che non si trovano attestazioni di *sindemia* precedenti al 2020 né in GRL né negli archivi digitali di alcuni dei principali quotidiani italiani («la Repubblica», il «Corriere della Sera» e «Il Sole 24 Ore»).

**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Criteri redazionali dell'AVSI**



## Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

### Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

*Ultimo aggiornam.:*  
30 dicembre 2021.

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 – III, 2020 – IV, 2021)

**1.e** Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986) – XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005) – = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I–III, 2018–2020; X = AVSI I–IV, 2018–2021; Y = in c.d.l.; Z = AVSI II, 2019 (parziale)

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

**DO–2020** (anni 2000–2020; A–D) = AVSI III, 2020

**DO–2021** (anni 2000–2021; E–H) = AVSI IV, 2021

**Z–2016** (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

**Z–2017 e segg.** = AVSI II, 2019

**Z–2019 e segg.** = disp.

Altri dizionari = disp.

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrigé, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951<sup>2</sup>) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G. L. Messina, *Parole al vangelo*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili*, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968** = AVSI II–IV, 2019–2021

**L. Satta, *Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna, 1974** = AVSI II–III, 2019–2020 (parziale)

**L. Satta**, *Quest'altro Mille-voci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, D'Anna 1981 = in c.d.l.

**M. Cortelazzo–U. Cardinale**, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, Loescher, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, ib. 1986) = in c.d.l.

**C. Quarantotto**, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, Newton & Compton, 1987 = in c.d.l.

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neonuove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

*Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989 (1991<sup>2</sup>) = disp.

A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

**O. Lurati**, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, Zanichelli, 1990 = in c.d.l. *Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citernesì, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.

**S. Novelli–G. Urbani**, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, Editori Riuniti, 1997 = AVSI II, 2019

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton & Compton, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

*Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008*,

Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

## 5. Contributi sparsi

= sempre disp.

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali (cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

**Araldica** = AVSI III, 2020

**Archeologia** = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

**Arte (storia dell')** = AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

**Astronautica** = AVSI IV, 2021

Automobilismo = disp.

**Balistica** = AVSI II, 2019

Bancario (linguaggio) = disp.	Ecclesiastico (linguaggio) = disp.	Informatica = disp.
Biblico (linguaggio) = disp.	Ecologia = disp.	Ippica = disp.
<b>Bibliografia</b> = in c.d.l.	Economia = disp.	Istologia = disp.
<b>Biblioteconomia</b> = AVSI I, 2018	Edilizia = disp.	Ittiologia = disp.
Biochimica = disp.	Editoria = disp.	Letteratura = disp.
Biologia = disp.	Elettricità = disp.	<b>Linguistica</b> <e glottologia> = in c.d.l.
Botanica = disp.	Elettronica = disp.	Liturgia = disp.
Burocrazia = disp.	Elettrotecnica = disp.	Logica = disp.
Chimica = disp.	Elmintologia = disp.	Logica matematica = disp.
Chirurgia = disp.	Embriologia = disp.	Marina = disp.
Cibernetica = disp.	<b>Enigmistica</b> = AVSI III, 2020	Matematica = disp.
Cinematografia = disp.	<b>Enologia</b> = in c.d.l.	Meccanica = disp.
Citologia = disp.	Entomologia = disp.	Medicina = disp.
Commerciale (linguaggio) = disp.	Epigrafia = disp.	Medicina legale = disp.
Conceria = disp.	Equitazione = disp.	Merceologia = disp.
Contabilità = disp.	Estetica = disp.	Metallurgia = disp.
Costruzioni (scienza delle) = disp.	Etnografia = disp.	Meteorologia = disp.
Cristallografia = disp.	Etnologia = disp.	Metrica = disp.
Cronologia = disp.	Etologia = disp.	Metrologia = disp.
Culinaria = disp.	Falegnameria = disp.	Microbiologia = disp.
Demografia = disp.	Farmacologia = disp.	Militare (linguaggio) = disp.
Dialettologia = disp.	Ferroviano (linguaggio) = disp.	Mineralogia = disp.
Diplomazia = disp.	<b>Filatelia</b> = AVSI IV, 2021	Mitologia = disp.
Diritto amministrativo = disp.	Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, <i>Diz. della terminol. filol.</i> , Torino 2013)	Musica = disp. (ma cfr. già <i>Lessico della lett. music. it. 1490–1950</i> , Firenze 2007, e AVSI II–IV, 2019–2021)
Diritto canonico = disp.	Filosofia = disp.	<b>Numismatica</b> = AVSI II, 2019
Diritto civile = disp.	Finanze (scienza delle) = disp.	Odontoiatria = disp.
Diritto commerciale = disp.	Fisica = disp.	Oreficeria = disp.
Diritto costituzionale = disp.	Fisiologia = disp.	Ornitologia = disp.
Diritto fallimentare = disp.	Fonderia = disp.	[Ortografia = cfr. Grammatica]
Diritto internazionale = disp.	Fonetica = disp.	Ottica = disp.
Diritto del lavoro e sindacale = disp.	Fotografia = disp.	Paleografia = disp.
Diritto della navigazione = disp.	Gastronomia = disp.	Paleontologia = disp.
Diritto penale = disp.	Genetica = disp.	Paletnologia = disp.
Diritto privato = disp.	Geofisica = disp.	Patologia = disp.
Diritto processuale civile = disp.	Geografia = disp.	Pedagogia = disp.
Diritto processuale penale = disp.	Geologia = disp.	Petrografia = disp.
Diritto pubblico = disp.	Geometria = disp.	Pittura = disp.
Diritto romano = disp.	Giochi = disp.	Politica = disp.
Diritto tributario = disp.	Giornalismo = disp.	Psicanalisi = disp.
	[Glottologia = cfr. Linguistica]	Psicologia = disp.
	Grafica = disp.	[Pugilato = cfr. Sportivo (linguaggio)]
	Grammatica = disp.	Radioastronomia = disp.
	Idraulica = disp.	Radiologia = disp.
	Industria = disp.	

Radiotecnica= disp.  
Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
Scolastico (linguaggio) =  
disp.  
Scultura = disp.  
Semantica = disp.  
Sociologia= disp.  
<Sportivo (linguaggio) =  
disp.>  
Statistica = disp.  
Storia del diritto = disp.

Storia della religione =  
disp.  
Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
Tecnica = disp.  
Tecnologia = disp.  
Telecomunicazioni = disp.  
Telefonia = disp.  
Teologia = disp.  
Tessitura = disp.  
Tintoria = disp.  
Tipografia = disp.

Topologia = disp.  
Topografia = disp.  
Toponomastica = disp.  
Trasporti = disp.  
**Urbanistica** = AVSI IV,  
2021  
Venatorio (linguaggio) =  
disp.  
Veterinaria = disp.  
Vulcanologia = disp.  
Zoologia = disp.  
Zootecnia = disp.

## Criteri redazionali dell'AVSI

**FORMATO ELETTRONICO:** File *Word*.

**IMPAGINAZIONE:** Tutti i margini 4 cm; testo su colonna unica; interlinea singola.

**CARATTERE:** *Times New Roman*.

**CORPO:** 10 (le fonti degli esempi nei lemmi; la nota etimologica; le sezioni «OSSERVAZIONI» e «BIBLIOGRAFIA» in calce ai lemmi; le note a piè di pagina; le citazioni di brani fuori testo, in apposito capoverso, nella sezione «7. Saggi e note») e 12 (tutto il resto).

**SILLABAZIONE AUTOMATICA:** Da non inserire (sarà inserita dalla redazione nella fase finale del lavoro).

**TRATTINO, USO DEL:** Da utilizzare solo il trattino lungo («-»), e non il trattino breve («-»), che sarà usato unicamente per gli accapi (anche nel caso degli indirizzi Internet: il lettore, qualora volesse copiare gli indirizzi per consultarli in Rete, avrà l'accortezza di eliminare i trattini brevi degli accapi e di trasformare ogni trattino lungo in trattino breve). Le cifre separate dal trattino (anni, numeri di pagina, ecc.) non devono mai essere abbreviate.

**REDAZIONE DEI LEMMI** (sezioni 1-5):

**Marche metalessicografiche:** Uno o più dei seguenti simboli (da inserire in ordine alfabetico, e nel caso di lettere uguali dando la precedenza alla lettera maiuscola), separati da uno spazio (nel caso di lemmi con più accezioni, se necessario possono essere anteposti simboli alle singole accezioni):

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;



**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

**(r)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

**(S)** = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

**(s)** = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

**Esponente:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In neretto; non seguito da virgola; con lettera iniziale (di norma) in minuscola (e non in maiuscola come in GDLI); con accento grafico solo sulle parole in cui è previsto dall'ortografia (non, dunque sulle parole sdrucchiole, salvo casi eccezionali, comunque sempre segnalati). Nella sezione relativa alla storicizzazione dei dati presenti nel GRADIT e non nel GDLI, gli esponenti che vengano citati in forma diversa rispetto al GRADIT (per le ragioni che l'autore riterrà opportune) dovranno avere un lemma di rimando al luogo alfabetico corrispondente alla forma originaria del GRADIT. Se all'interno di un contributo relativo a più lemmi un autore si occupa di un lemma già trattato in un precedente volume dell'AVSI, inserirà una voce di rimando (contenente tutti gli estremi), eventualmente aggiungendo nuovi dati.

**Varianti:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In corsivo; tra parentesi tonde (che vanno però in tondo); separate da virgola (se la variante riguarda la sola iniziale, si possono usare formule quali «talvolta / specialmente / ecc. con l'iniziale maiuscola»);

**Trascrizione fonematica:** Da non inserire (per indicazioni sulla pronuncia il lettore potrà ricorrere a prontuari di pronuncia e lessici dell'uso).

**Categoria grammaticale:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Per le abbreviazioni, cfr. la lista riportata sotto (in particolare, si osservino «sost. f.» o «sost. m.», e non «sf» o «sm» come nel GDLI); quando le categorie grammaticali sono più d'una, da unire tramite la cong. «e». Se l'appartenenza a una categoria grammaticale è secondaria, lo si può indicare tra parentesi.

**Plurale (nel caso dei sostantivi):** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Nel caso di plurali variabili non occorrono indicazioni; se il plurale è invece invariabile l'indicazione «inv.» seguirà la categoria grammaticale. Rilievi relativi a plurali alternativi saranno posti tra parentesi dopo la categoria grammaticale («lenzuolo [...] sost.

m. (pl. anche f. *lenzuola*; pl. ant. *lenzuoi*); «*corpus* [‘raccolta completa e ordinata di scritti’ ...] sost. m. (pl. *corpora* o inv.); «*nacho* [...] sost. m. inv. (pl. anche *nachos*)».

**Ambiti settoriali:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] In tondo; con lettera iniziale maiuscola (per l’elenco delle abbreviazioni, cfr. sotto, *Abbreviazioni e sigle*);

**Definizione/–i:** [non a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Se più d’una, separate da punto e virgola;

**Esempio/–i d’autore:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Anno di attestazione dell’esempio (in neretto, eventualmente preceduto da «av.» o «ca.» o seguito da «(<)» o «(?)»), sempre in neretto); poi fonte dell’esempio. Se la fonte è un libro si indicano: Nome [per esteso se noto, altrimenti iniziale puntata] Cognome [nel caso di più autori, separare con un trattino lungo non preceduto né seguito da spazio], *Titolo*, Luogo di pubblicazione, Editore, pagina. Se la fonte è un contributo in rivista / opera collettanea si indicano: «In» + «Titolo rivista» (in tondo, tra virgolette a caporale) / *Titolo opera collettanea* (in corsivo), n. dell’annata (in numeri romani, e se disponibile) e anno (in numeri arabi; se preceduto dal n. dell’annata, l’anno va tra parentesi tonde) [solo per le riviste] / Luogo di pubblicazione [solo per le opere collettanee], eventuale curatore [solo per le opere collettanee], Editore [solo per le opere collettanee], anno di pubblicazione [solo per le opere collettanee], pagina (l’anno di pubblicazione viene sempre indicato, tanto per le riviste quanto per le opere collettanee, in quanto talvolta differisce dall’anno di attestazione). Se la fonte è un sito internet si indicano: Nome Cognome e/o *Titolo* [se noti e se ritenuti funzionali a un più agevole reperimento del contributo], «in» + *sito internet* (in corsivo), data. Qualora non si siano reperiti tutti gli elementi utili per l’identificazione della fonte, occorrerà specificare da dove derivi la citazione (con eventuale specificazione degli elementi mancanti): *Google Ricerca Libri* [da indicare in calce alla fonte, in sigla e tra parentesi: «(GRL)»], ecc. I volumi delle riviste vanno indicati con numeri romani (ne consegue che non serve la dicitura «vol.»). Se si tratta di opera tradotta, si indicherà se possibile il traduttore. Per gli esempi tratti dalla stampa periodica i mesi si citeranno per esteso. Gli esempi vanno separati tra loro con 5 spazi bianchi. Quando le attestaz. hanno natura puramente funzionale (per es. servono solo a indicare, sulla base dei lessici di riferimento, la prima attestaz. ad oggi nota o un arco di secoli in cui il lemma è attestato), dopo la data può essere citato il solo lessico di riferimento senza bisogno di riportare anche l’esempio.

**Nota etimologica:** [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Preceduta dal segno «=»; con traslitterazione per le lingue straniere (per il greco gli accenti sono sempre acuti, anche nei sintagmi; lo spirito aspro è indicato con *h*–; la *ipsilon* è resa con *y*; *eta* e *omega* sono rese con *ē* ed *ō*, e se accentate con *é* ed *ó*); con uniformità redazionale almeno nei seguenti casi: «Deriv. di *xxx* e *yyy*» (per i derivati); «Comp. di *xxx* e *yyy* [o altra formula], sul modello dell'inglese [o altra lingua] *zzz*» (per i calchi da lingue straniere); «Voce / Loc. / ecc. ingl. [o altra lingua]» (per i forestierismi non adattati); «Dall'ingl. [o altra lingua] *xxx*» (per i forestierismi adattati). Per indicare il grado di probabilità delle ipotesi etimologiche si potranno usare avverbi quali «Forse», «Prob.», ecc.

**Osservazioni** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «OSSERVAZIONI: ».

**Bibliografia** (sezione da inserire solo nei particolari casi che lo richiedano): [a capo rispetto al precedente elemento del lemma] Introdotta nel seguente modo: «BIBLIOGRAFIA: »; stessi criteri bibliografici adoperati per le fonti dei lemmi.

**REDAZIONE TITOLI:** La gerarchia dei livelli di sezioni e sottosezioni è la seguente: «**1. Titolo**» // «**1. 1. Titolo**» // «**1. 1. 1. Titolo**» e così via (in tondo, dunque, solo il livello più alto).

**ABBREVIAZIONI E SIGLE:** Le sigle e le abbreviazioni di norma utilizzate per i **riferimenti bibliografici** (specie in relazione ai lessici e ai principali strumenti di lavoro) sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito <[http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user\\_upload/Professoren/fr42\\_ProfSchweickard/user\\_upload/Gemeinsame\\_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf](http://www.uni-saarland.de/fileadmin/user_upload/Professoren/fr42_ProfSchweickard/user_upload/Gemeinsame_Dokumente/SupplementoBibliografico2012.pdf)>), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLI = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

- BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;
- DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;
- DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;
- DO–aaaa = Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli–Luca Serianni–Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell’italiano contemporaneo*, [Milano], Le Monnier, anno di stampa aaaa;
- EVLI = Alberto Nocentini, *L’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010;
- Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l’altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);
- GDLI–aaaa = supplemento al *GDLI*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);
- GDLI–Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;
- GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;
- JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>;
- LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;
- OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;
- OVI = *Corpus OVI dell’Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;
- SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/icc/avanzata.jsp>>;
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;
- Z–aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle riportate alle pp. 1–2 del *Supplemento bibliografico 2012* al *Lessico etimologico italiano* (Wiesbaden, Reichert, 2012; scaricabile dal sito cit.; forme valevoli, se non diversamente specificato, anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili): **a.** = anno; abbrev. = abbreviazione, abbreviato; accez. = accezione; accorc. = accorciamento, accorciato; accr. = accrescitivo; accus. = accusativo; agg. = aggettivo, aggettivale; ant. = antico; app. = appendice; arc. = arcaico; art. = articolo; assol. = assoluto; attestaz. = attestazione; aus. = ausiliare; avv. = avverbio, avverbale; ca. = circa; centr. = centrale; cfr. = confer, confronta; cit. = citato, citazione; col. = colonna; comp. = composto; compar. = comparativo; compon. = componimento; conf. = confisso; cong. = congiunzione; congiunt. = congiuntivo; cp. = complemento; crit. = critico; deriv. = derivato; det. = determinato; dial. = dialetto, dialettale; dimin. = diminutivo; dispr. = dispregiativo; disus. = disusato; diz. = dizionario; Ead. = Eadem; ecc. = eccetera; ed. = edito, editore, edizione; es. = esempio; estens. = estensione, estensivo; etim. = etimologia, etimologico; **f.** = femminile; famil. = familiare; fasc. = fascicolo; fig. = figurato; **gen.** = genere; gerg. = gergo, gergale; gramm. = grammatica, grammaticale; **ib.** = ibidem; id./Id. = idem/Idem; imp. = imperativo; impers. = impersonale; indef. = indefinito; indet. = indeterminato; indic. = indicativo; inf. = infinito, infinitivo; inter. = interiezione, interiettivo; interrog. = interrogativo; intr. = intransitivo; inv. = invariabile, invariato; **l.** = luogo (di pubblicazione); lett. = letterario; loc. = locuzione; **m.** = maschile; mediev. = medievale; merid. = meridionale; mod. = moderno; ms. = manoscritto; **n.** = numero (pl. nn.); neol. = neologismo; nom. = nominativo; nota = nota (per esteso); NS = nuova serie; num. = numerato; onomat. = onomatopea, onomatopeico; op. cit. = opera citata; **p.** = pagina (non «pag.»; pl. pp.); part. = participio, participiale; pass. = passato; pass. rem. = passato remoto; perf. = perfetto; pers. = persona, personale; p. es. = per esempio; pl. = plurale; pop. = popolare; poss. = possessivo; pref. = prefisso; prep. = preposizione; pres. = presente; prob. = probabilmente; pron. = pronome, pronominale; propr. = propriamente; pubbl. = pubblicato; **r** = recto (nei manoscritti); rar. = raramente; reg. = regionale; rifl. = riflessivo; **s.** = senza; S. = serie; scherz. = scherzoso; scient. = scientifico; scil. = scilicet; sec. = secolo; seg. = seguente (pl. segg.); sett. = settentrionale; sez. = sezione; sign. = significato; sim. = simile; sin. = sinonimo; sing. = singolare; sost. = sostantivale, sostantivato, sostantivo; spec. = specialmente; spreg. = spregiativo; suff. = suffisso; superl. = superlativo; suppl. = supplemento; s.v. = sub voce; topon. = toponimo; tr. = transitivo; trad. = traduzione; **v** = verso in riferimento a manoscritti; v. = verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.); var. = variante; vedi = vedi (per esteso); verb. = verbale;

vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *cinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d’America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d’America*; ted. = *tedesco*.

I *simboli* utilizzati all’interno dei lemmi sono: \* = forma ricostruita, non testimoniata; < = deriva da; > = si sviluppa in; → = rinvio; (<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili; (?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l’attestazione nel suo complesso sono incerte; | = inizio p. successiva; [ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall’OED).

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008 (fatte salve l’aggiunta di «Cosmet.», «Pubbl.» e «Sport.», la distinzione tra «Letterar.» e «Letterat.» e l’omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]», «Tecn.[ica]»): Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell’)*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Cosmet. = *Cosmetica*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialettol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elettrotecn. =

*Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*; Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Letterat. = *Letteratura*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Mineral. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Pubbl. = *Pubblicità*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*.

Al più volte cit. *Supplemento bibliografico 2012 al Lessico etimologico italiano* (pp. 4–31) si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni, qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

**UN ESEMPIO DI LEMMA** (con commento illustrativo): Si propone qui di seguito un lemma con un commento a seguire (che mostri il retroscena teorico dietro la stesura).

**(e) (R) (S) wakame** sost. m. e f. inv. Bot. Alga appartenente alla classe delle Feoficee (o alghe brune), famiglia delle Laminarie, originaria dei mari di Cina, Giappone e Corea ma attualmente diffusa anche in Europa, America e Oceania, usata come alimento e come base di cosmetici.

**1979** Michio Kushi, *Il libro del do-in. Tecniche ed esercizi per lo sviluppo fisico, mentale e spirituale*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1979, p. 33: Vengono impiegate come alimenti supplementari varie specie di vegetali marini: kombu, wakame, ararne, hiziki, nori, agar-agar, dulce, muschio irlandese e molti altri **1987** Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, trad. it. di Franca Caspani e Antonella Pelloni, Roma, Edd. Mediterranee, 1987, p. 82: Tra le alghe marine, l'arame contiene 1.170 mg. di calcio, l'hijiki 1.400 mg., il kelp 1.093 mg. e la wakame 1.300 mg. **1989** Michio Kushi, *Il nuovo libro della macrobiotica*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 1989, p. 180: Nel 1972 ricercatori giapponesi resero noto che in esperimenti di laboratorio il wakame, un'alga che in Asia si consuma correntemente, ostacola l'assorbimento del colesterolo e quindi il suo accumulo nel fegato e nell'intestino **1994** GRADIT («in Internet») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche nuove, 2009, p. 7: L'alga wakame (*Undaria pinnatifida*) fa parte della famiglia delle Laminarie (o alghe brune), che comprende numerose specie tra cui la kombu, il nato e la dashi; viene solitamente raccolta nelle acque molto mosse. [...] La wakame secca è molto simile alla kombu, si distingue solamente dopo la reidratazione: la wakame è caratterizzata da una nervatura centrale e da una colorazione verde scuro.

= Voce giap., letteralmente 'tela giovane'.

COMMENTO: *Simbologia*. Oltre a **(S)** e **(R)** è stato inserito **(e)** dal momento che si sono aggiunti dati linguistici. ~ *Categoria grammaticale*. In GRADIT viene dato come sost. f. inv., ma è attestato anche il m. ~ *Definizione*. Si è cercato di dare un maggior rigore scientifico rispetto al GRADIT («alga bruna (*Undaria pinnatifida*)»). Inoltre, si è tralasciata l'indicazione «spec. come ingrediente per zuppe e stufati» del GRADIT, ma si è aggiunto in compenso il fatto che oggi si usa anche in occidente (il che spiega perché il termine sia così diffuso in italiano). Si è infine aggiunto il riferimento agli usi cosmetici. ~ *Esempi*. In linea generale, il numero di esempi riportati deve essere rapportato alla quantità di informazioni aggiuntive fornite. In questo caso si è riportato il primo esempio di *wakame* in assoluto (da cui non si ricava il genere), il primo come f., il primo come m. e un'attestazione più recente in cui emergono informazioni interessanti sull'alga (nonostante la classificazione non del tutto esatta). ~ *Etimologia*. Rispetto al GRADIT si è aggiunto il significato letterale del termine in giapponese (nei limiti di quanto permesso dalle competenze relative a quella lingua).



**REDAZIONE DEGLI ARTICOLI** (sezioni 6–7): *Sezioni 6 e 7*. Per quanto attiene a criteri generali, citazioni bibliografiche, traslitterazione dalle lingue straniere, suddivisione degli articoli in paragrafi e sottoparagrafi, abbreviazioni e sigle, si fa riferimento ai dati riportati sopra in rapporto ai criteri redazionali generali e alla *Redazione dei lemmi (sezioni 1–5)*, punti *Esempio/–i d’autore*, *Nota etimologica*, *Redazione titoli*, *Abbreviazioni e sigle*.

*Sezione 7*. Le citazioni di brani fuori testo (impaginati in paragrafi a sé in corpo 10) possono essere introdotte, qualora nel corso dell’articolo l’autore voglia fare riferimento in chiave a tali brani, da numeri tra parentesi quadre (in ordine progressivo). Non è prevista la bibliografia all’americana (citazioni bibliografiche riportate in forma compendiosa, con scioglimento in calce all’articolo): i titoli per cui non è prevista una specifica citazione in chiave in AVSI e nel cit. *Supplemento bibliografico* del LEI andranno citati in nota secondo le modalità di cui sopra in relazione ad *Esempio/–i d’autore* (solo se richiamati più volte nel corso dell’articolo si potranno prevedere citazioni in chiave *ad hoc*, con espressioni del tipo «(di qui innanzi = [...])»). Qualora in un rimando bibliografico si voglia fare un riferimento specifico a una o più pagine all’interno di un contributo è previsto il modulo «pp. XXX–ZZZ, a p. YYY». È previsto l’inserimento di immagini, tabelle, ecc. con un’eventuale didascalia, secondo il modulo «*Immagine 1*. [Testo in tondo]». Il numero delle note a piè di pagina deve precedere i segni di interpunzione.

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

Lorenzo Ambrogio: [lorenzo\\_ambrogio@libero.it](mailto:lorenzo_ambrogio@libero.it) (già Utet)  
Gianluca Biasci: [biasci@unistrasi.it](mailto:biasci@unistrasi.it) (Università per Stranieri di Siena)  
Rosario Coluccia: [rosario.coluccia@unisalento.it](mailto:rosario.coluccia@unisalento.it) (Università del Salento)  
Paolo D’Achille: [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it) (Università degli Studi Roma Tre)  
Yorick Gomez Gane: [yorick.gomezgane@unical.it](mailto:yorick.gomezgane@unical.it) (Università della Calabria)  
Rita Librandi: [ritalibrandi@gmail.com](mailto:ritalibrandi@gmail.com) (Università degli Studi di Napoli Federico II)  
Luigi Matt: [matt@uniss.it](mailto:matt@uniss.it) (Università degli Studi di Sassari)  
Luca Serianni: [bandelisco@gmail.com](mailto:bandelisco@gmail.com) (Università di Roma Sapienza)

### **Consulenti internazionali**

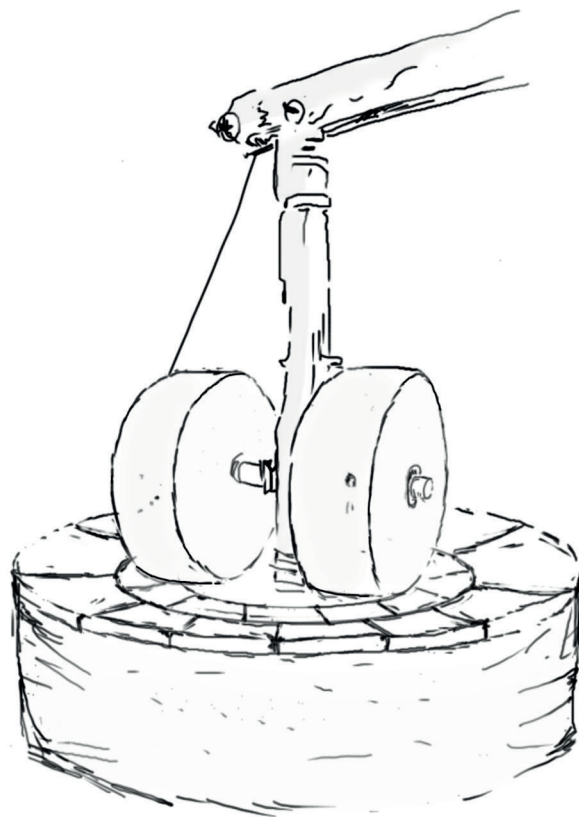
Matthias Heinz: [matthias.heinz@sbg.ac.at](mailto:matthias.heinz@sbg.ac.at) (Universität Salzburg, Austria)  
Franco Pierno: [franco.pierno@utoronto.ca](mailto:franco.pierno@utoronto.ca) (University of Toronto, Canada)



# AVSI

---

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

**Volume V, 2022**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.*

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. V, 2022

**In memoria di Luca Serianni (1947–2022)** p. 7

## **1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici**

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,  
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

## **2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT**

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

## **3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT**

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

## **4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari**

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),  
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),  
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),  
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

## **5. Contributi sparsi**

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,  
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,  
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

## **6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali**

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295



## **7. Saggi e note**

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*  
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*  
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*  
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*  
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*  
Maria Silvia Rati p. 343

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 349

**Abbreviazioni e sigle** p. 353

## **In memoria di Luca Serianni (1947–2022)**

La scomparsa di Luca ha lasciato in tutti noi condirettori una ferita profonda. Dopo il dolore e lo sgomento dei primi mesi (misti a frustrazione, per le sciagurate e beffarde circostanze dell'incidente) si è lentamente fatto strada un malinconico senso di vuoto, che ciascuno di noi sperimenta più forte quando vorrebbe – ma non può – rivolgersi all'amico o al maestro per un parere, un dubbio, un consiglio, un saluto...

Questa rivista deve moltissimo a Luca Serianni. Avallata l'idea di costituire un «Archivio» in cui raccogliere l'eredità del Battaglia e trattare questioni lessicografiche e lessicologiche, Luca ha voluto ospitare negli «Studi di Lessicografia Italiana» da lui diretti (vol. XXXII, 2015, pp. 263–274) l'articolo in cui si annunciava il progetto di fondazione dell'AVSI, entrando da subito nella Direzione e contribuendo con la sua autorevolezza a formare l'affiatato gruppo dei condirettori e dei consulenti internazionali. Come condirettore ha partecipato alla vita della rivista con cura e impegno costanti.

L'adesione al progetto AVSI gli derivava da quel fortissimo interesse per la lessicografia e lo studio del lessico che lo aveva sempre accompagnato, tanto nella ricerca (il suo primo contributo lessicografico risale al 1974) quanto nella didattica e nella formazione dei giovani ricercatori (come testimoniano numerose tesi, di laurea e di dottorato, di cui era stato relatore). La sua passione per questo campo di studi era contagiosa: per fare uno solo tra i tanti possibili esempi (il più recente), si deve ad allievi della sua scuola una parte consistente delle oltre 500 voci del *Dizionario storico-etimologico* della Treccani, uscito quest'anno sotto la direzione di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (il quale, non a caso, è stato il primo dei suoi allievi).

Non è possibile, in questo breve spazio condiviso, tracciare un profilo o un ricordo dello studioso e dell'uomo (a questo alcuni di noi hanno già provveduto o stanno provvedendo in altre sedi). Vogliamo però dedicare alla memoria di Luca il volume di quest'anno: come segno di omaggio, riconoscenza e affetto verso lo studioso, il maestro, l'amico; e come impegno a portare avanti la rivista con dedizione, nel solco del suo esempio.

*La Direzione*

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

### 1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ), di Claudio Porena

**ABSTRACT:** *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter CE–CZ), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

**(e) (S) cedendo** sost. m. inv. Mus. Espressione agogica che indica una sorta di venir mancando.

**1993** Giacinto Scelsi. *Viaggio al centro del suono*, a cura di Pierre Albert Castanet–Nicola Cisternino, Marina di Carrara, Luna, 1993, p. 257: la contrazione su due ottave (e in seguito su quattro) con l’abbandono dei registri estremi, un rallentamento nei ritmi e nell’agogica (il *cedendo* di b. 53) **1999** GRADIT (senza data) **2002** Eloisa Perricone–Adriano Sebastiani, *Segovia e il suo repertorio*, Acquaviva, Graphos, 2002, p. 136: e da alcune indicazioni dinamiche come il *Grazioso* di battuta 11 e il *Cedendo un poco* delle battute 49–50.

= Gerundio di *cedere*.

**(e) (R) (S) celestino** sost. m. Mus. Celesta, strumento idiofono inventato alla fine dell’Ottocento, a percussione indiretta, munito di lastre

d’acciaio intonate e percosse da martelletti azionati da una tastiera, dal suono dolce e acuto e dall’estensione di quattro ottave.

**1822** Jacopo Facciolati, *Ortografia moderna italiana per uso del seminario di Padova*, Padova, Tipografia del Seminario, 1822, p. 81: Celestino, sost. stromento di musica

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 149: CELESTINO, s. m. Un certo Walker inventò 40 anni sono uno strumento di tal nome. Era questo un pianoforte guernito d’un cordoncino di seta, il quale correva in linea retta sotto le corde, messo in giro da una pedaliera mediante una ruota. Sotto a questo cordone vi stava una girella d’ottone, per ogni tasto che stringeva il cordone a due corde dello strumento, producendone un suono sostenuto, ed anche un crescendo e decrescendo **1830** GRADIT (senza fonte)

**1832** *Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri*, a cura René Lenormand et alii, trad. it. anonima, Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1832, p.189: CELESTINO: strumento musicale che, aggiunto al cembalo, rende l’armonia del violino **1968** Umberto

Bosco, *Lessico universale italiano*, vol. IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, p. 448: *celésta* s. f. (o *celèste*; anche *celestino* s. m.) (dall’agg. *celeste* nel sign. 3, per il timbro del suono). Strumento musicale (inventato nel 1886 dal francese A. Mustel).

= Deriv. di *celesta* con *-ino*.

**(e) (R) (S) cello** sost. m. Mus. Abbreviazione di violoncello.

**1858** Giovanni Artesi, *Le Gallerie di Vienna*, vol. I, Palermo, Salvatore Di Marzo, 1858, p. 240: dove la dama ha un abito

bleu ed una placca gialla, ed il maestro di musica in vece del violino suona il cello **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 293: CELLO, abbreviatura di *violoncello* **1932** In «Annuaire musicale italiano», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1932), p. 82: Nucci Mario (cello) **1945** Remo Giazotto, *Tomaso Albinoni. Musicista di violino dilettante veneto*, Torino, Fratelli Bocca, 1945, p. 128: episodi definiti e consistenti in cui il cello sa quel che vuole **1956** GRADIT (senza fonte) **1988** Luigi Boccherini, *Due sonate per violoncello e basso, nella stesura originale per due violoncelli*, a cura di Aldo Pais, Padova, Zanibon, 1988 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): N. 1 in La Magg. (G. 13) edizione per 2 celli **2000** Adriano Bassi, *La musica e il gesto. La storia dell'orchestra e la figura del direttore*, Milano, Christian Marinotti, 2000, p. 66: con i violoncelli al centro, le viole vicino ai celli (violoncelli) ed i flauti tutt'intorno, generando un suono compatto e ben distinto fra i vari timbri **2009** Paolo Cocchi, *Musica e immagine in "Barry Lyndon" di Stanley Kubrick*, s.l., Lulu.com, 2009, p. 59: La malinconia di Lady Lyndon – *Concerto per cello* **2015** Corrado Setti–Gabriella Goglio, *Tempi perduti e visioni future. Profilo di alcuni protagonisti della musica moderna*, Milano, Lampi di stampa, 2015, p. 144: La serie è presentata dal violino solo in contrappunto con i violoncelli (tre note del violino e risposta dei celli).

= Accorc. di *violoncello*, con prob. influsso dell'ingl. *cello* (1848).

**(e) (R) (S) cembalística** sost. f. Mus. Arte e tecnica dei compositori e degli esecutori di musica per clavicembalo.

**1921** Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Podrecca, 1921, p. 29: ignoriamo se le particolari tendenze del nostro, che ebbero piena esplicazione nella musica strumentale pura, non avrebbero trovato un ostacolo nella indifferenza dell'ambiente romano per quella forma d'arte in generale e per la cembalística in particolare **1943** In «La rassegna musicale», XVI (1943), p. 177: Certo, la propedeutica più diretta gli verrà dalla scuola della musica barocca: non pure la cembalística ma anche e soprattutto l'organística e la sinfonica **1956** GRADIT (senza fonte) **1969** Fausto Torrefranca, *Le origini italiane del romanticismo musicale. I primitivi della sonata moderna*, Sala Bolognese, Forni, 1969, p. 723: è oramai noto, dai nostri studi, quanto la musica strumentale italiana, e in particolar modo, la cembalística, fossero diffuse nella Germania e specialmente in quella del Sud, proprio nel ventennio tra il 1740 e il 1760 **2000** Marcello Brusegan–Alessandro Scarsella–Maurizio Vittoria, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Venezia*, Roma, Newton & Compton, 2000, p. 187: Vi si dedicò soltanto a diciassette anni sotto la guida di Francesco Gasparini e di Antonio Lotti, approfondendo la composizione e la cembalística.

= Deriv. di *cembalístico*.

**(e) (R) (S) cembalístico** agg. Mus. Relativo alla cembalística.

**1843** In «Bazar di novità artistiche, letterarie e teatrali», III (1843), p. 289: perchè sanno che suonate con molta anima e non con furore come fanno coloro la cui scuola cembalística tutta si fermò sulle dita, non passò più in sù de'

gomiti, perchè sanno in fine che suonate con predilezione per quel caro genere **1873** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XI, Firenze, Stabilimento Civelli, 1873, p. 51: Giuseppe Haydn (1732–1809) attinse una buona dose delle sue nozioni cembalistiche nelle sei sonate di F. E. Bach, le quali gli vennero in Vienna a caso fra le mani **1876** Antonio Stoppani, *Il bel paese. Conversazioni sulle bellezze naturali*, Milano, Tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli, 1876, p. 161: Vidi delle vecchie trasportate tanto e più delle giovani da quel furor cembalistico, ch'è si sarebbe detto ridestassero con quel suono gli spiriti, ond'era sì balda la loro giovinezza **1911** In «Nuova antologia», XL (1911), p. 675: Che se, poi, una base egli volesse trovarla nelle offerte che a lui furono fatte circa la pubblicazione della musica cembalistica veneziana, si ricordi egli di quanto ho detto più sopra **1917** Guido Pannain, *L'origine e lo sviluppo dell'arte pianistica in Italia*, Napoli, Raffaele Izzo, 1917, p. 151: l'attività cembalistica di Alessandro Scarlatti **1921** Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Il primato editoriale, 1921, p. 46: Della loro copiosa produzione si davano saggi frequenti in numerosi concerti pubblici e privati, dai quali peraltro non esulava la musica cembalistica **1924** In «Il pianoforte», V (1924), p. 147: Infine la signorina Boerio fu esecutrice lodevole di alcune composizioni cembalistiche di Galuppi, Durante e Sandoni **1936** Antonio Capri, *Il Settecento musicale in Europa*, Milano, Hoepli, 1936, p. 331: La consuetudine della trascrizione cembalistica di pezzi

destinati ad altri strumenti **1956** GRADIT (senza fonte) **1978** Roberto Zanetti, *La musica italiana nel Settecento*, vol. II, Milano, Bramante, 1978, p. 1111: Al Della Ciaja, tanto per l'un aspetto che per l'altro, si può ricondurre un po' tutta l'esperienza cembalistica successiva e vedere come certi suoi atteggiamenti si tramandino addirittura anche all'esterno del campo tastieristico **1991** Alberto Basso, *L'età di Bach e di Haendel*, Torino, EDT, 1991, p. 97: la produzione cembalistica di Rameau **2001** Graziella Seminara, *Jean Philippe Rameau*, Palermo, L'Epos, 2001, p. 56: A questa inesplorata dimensione sonora va ricondotta la novità della scrittura cembalistica **2009** Simona Boni, *Romolo Ferrarini e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, Modena, Mucchi, 2009, p. 174: la trascrizione e l'adattamento sono una pratica lecita da paragonare a quanto il pianoforte usa fare della letteratura cembalistica **2017** Boris Porena, *Musica riflessa*, s.l., Lulu.com, 2017, p. 209: è noto anche che esse costituiscono un punto nodale per la storia del virtuosismo cembalistico non meno che per la storia della variazione come genere **2021** Antonio Cappa–Francesco Serra, *Musica e astrologia*, Roma, Albatros Il Filo, 2021, p. 139: Lo stile si discosta sempre più dal contesto cembalistico e l'indicazione 'Andante amoroso' tradisce una sempre maggiore aderenza di Mozart alla moda 'galante'.

= Deriv. di *cembalo* con *-istico*.

**(e) (R) (S) cent** sost. m. inv. (anche pl. *cents*) Mus. Unità di misura degli intervalli musicali, pari a un centesimo di semitono della scala temperata,

introdotta nel 1880 dal matematico e musicologo inglese Alexander Ellis.

**1966** *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. I, Torino, UTET, 1966, p. 25: L'unità moderna è il cent: l'ottava viene divisa in 1200 cent, ed ogni semitono temperato corrisponde a 100 cent

**1977** Luca Invernizzi–Alberto Cassio, *Wayang Purwa. Il teatro d'ombra nella cultura giavanese*, Torino, Libreria editrice universitaria Levrotto & Bella, 1977, p. 98: Usando il metodo di Ellis (che dividendo l'ottava in 1200 intervalli, detti cent, attribuisce il valore di 200 cent al tono e di 100 cent al semitono del nostro sistema musicale) le due scale giavanesi si sviluppano secondo il seguente schema

**1987** Egon Wellesz, *Storia della musica*, vol. I, trad. it. di Giampiero Tintori, Milano, Feltrinelli, 1987, p. 228, nota 16: Ricordiamo che i cents rappresentano l'unità di misura degli intervalli stabilita da A. J. Ellis (1814–1990) e che sono adottati oggi dalle scienze acustiche e dalla musicologia comparata. Un *cent* equivale ad un centesimo di semitono della scala temperata, e quindi un semitono = 100 cents; un'ottava (12 semitoni) = 1200 cents

**1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 10: Ciò è possibile suddividendo il semitono della scala temperata in 100 cent (un'unità di misura introdotta da Ellis); in tal modo un'ottava risulta formata da 1200 cent

**1997** GRADIT (senza fonte)

**2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 320: Se l'intonazione, invece, è troppo calante, tra i 10 e i 40 cents (vi sono 100 cents in un semitono) per rettificarle si usano due sistemi

**2014** Maria Elena Pigliapoco, *La teoria della musica*,

Tricase, Youcanprint, 2014, p. 35: Per ovviare a questo inconveniente, Alexander Ellis introdusse, nel 1886 il cent come unità di misura per gli intervalli più piccoli di un semitono. Secondo questo criterio, un semitono vale 100 cents e l'ottava risulta quindi divisa in 1200 cents.

= Voce ingl. 'id.'

### cervellata → cervellato

**(N)** **cervellato** (*cervellata*) sost. m. Mus. Strumento musicale aerofono ad ancia doppia, diffuso nel Rinascimento, noto oggi con il nome di racket (rackett) o rancket, costituito da un massiccio corpo eburneo o ligneo di forma cilindrica, in cui sono praticati fori verticali e paralleli.

**1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 298: CERVELLATA O CERVELLATO ARMONICO – stromento da fiato che anticamente s'usava invece del basso. Aveva un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo ad otto fori eguali per grandezza, che lo attraversavano pel lungo, e corrispondevano ad altri fori che erano nella base inferiore sopra il cilindro dello stromento. A diverse distanze eranvi altri fori che servivano a trarre i varj suoni che abbisognavano: era corto nella forma e si estendeva sino ad una *decimaquinta*, a cagione dell'arte colla quale, nel costruirlo, erano state regolate le uscite del fiato. Così a un dipresso il Lichtenthal

**1966** *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. II, Torino, UTET, 1966, p. 419: Il più strano modello di oboe è il *Rackett* (in italiano, *cervellato*) che presenta

la forma di una scatola di legno o di avorio, nella quale si trova la canna dello strumento **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 24: Oppure potrebbe essere usata l'espressione cervellato armonico (che abbiamo già citata), o meglio, come ci diceva il Prof. Bruno Migliorini, cervellato o cervellato (armonico), eventualmente per il tipo descritto dal Mersenne **1999** Mariateresa Dellaborra, *Une invention moderne. Baldassarre da Belgioso e il Balet comique de la royne*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1999, p. 28: Varianti del fagotto erano il sordone (ad ancia doppia libera), il cortaldo (ad ancia doppia incapsulata) e il cervellato (in cui il lungo canneggio, più volte ripiegato, dà luogo al nome tedesco *Rackett*, con cui, nell'ignoranza della nostra tradizione, lo strumento è oggi di nuovo conosciuto anche da noi.

**2. cervellato armonico** loc. sost. m. Cervellato.

**1758** Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 88: *Cervellato Armonico*. Istrumento di musica a fiato, che in antico era in uso per fare il Basso, come oggi il *Contrabbasso* **1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: CERVELLATO ARMONICO. Strumento da fiato che anticamente si usava in vece del basso. Ha un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo di otto fori di una stessa grandezza, che passano lo strumento per lungo, e corrispondono ad altri fori che sono nella base inferiore sopra il cilindro dello strumento. Trovansi a diverse distanze altri fori che servono a trar-

re i varj suoni che abbisognano: egli è molto corto riguardo alla sua forma; tuttavia si estende fino ad una Decima quinta, a motivo dell'arte colla quale si ha saputo maneggiare le escite del fiato nel fabbricarlo **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 298: CERVELLATA O CERVELLATO ARMONICO – stromento da fiato che anticamente s'usava invece del basso. Aveva un'ancia situata sopra una base superiore, in mezzo ad otto fori eguali per grandezza, che lo attraversavano pel lungo, e corrispondevano ad altri fori che erano nella base inferiore sopra il cilindro dello stromento. A diverse distanze eranvi altri fori che servivano a trarre i varj suoni che abbisognavano: era corto nella forma e si estendeva sino ad una *decimaquinta*, a cagione dell'arte colla quale, nel costruirlo, erano state regolate le uscite del fiato. Così a un dipresso il Lichtenthal **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 24: Oppure potrebbe essere usata l'espressione cervellato armonico (che abbiamo già citata), o meglio, come ci diceva il Prof. Bruno Migliorini, cervellato o cervellato (armonico), eventualmente per il tipo descritto dal Mersenne.

= Dal fr. *cervelas* 'sorta di salsiccia' e poi 'strumento musicale', per la forma simile all'insaccato, a sua volta dall'it. *cervellata* o *cervellato* 'salsiccia originariamente tipica di Milano, comp. di carne, sangue e cervello di suino', documentato almeno dal XVI sec., prob. dal milanese ant. *cervelao* (Bonvesin de la Riva, ante 1315: cfr. LEI), oggi *cervelaa*.

**(e) (S) cesura** sost. f. Mus. Sosta, pausa, spec. al termine di una frase o di un inciso musicale.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: CESURA, s. f. Gli autori tedeschi intendono con questa parola, desunta dalla poesia, il fine ritmico delle cadenze e strofe musicali, che però non costituisce la Nota finale melodica, la quale sovente viene rimossa sul Tempo forte da una nota di abbellimento **1859** Luigi Rusconi, *Dizionario universale archeologico–scientifico–tecnologico*, Torino, Tipografia G. Favale e Comp., 1859, p. 983: In quanto all’armonia, essa sentì i felici effetti della cesura melodica, cioè che il discorso musicale ha la sua interpunzione non meno esatta di quella del discorso letterario **1900** Amintore Galli, *Estetica della musica*, Torino, F.lli Bocca, 1900, p. 186: Dapprincipio affatto coreografico, con cesura di due in due battute, col volger del tempo andò acquistando sempre maggiore idealità e varietà musicale, si arricchì di una coda e ricevè movimento più animato e un carattere tutta **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 20: Ogni membro di frase è separato da quello che immediatamente segue, da una breve sosta o fermata che si chiama cesura, perchè divide o taglia i due gruppi ritmici che si trovano accanto **1930** Fausto Torrefranca, *Le origini italiane del romanticismo musicale*, Torino, Fratelli Bocca, 1930, p. 130: E tanto l’irregolarità dell’accento sulla 5<sup>a</sup> croma, che rallenta la rapidità del 3/8, quanto il ritardo dato dalla cesura, accrescono il tenue ansimare del motivo esprimendone la sua femminile trepidanza **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ri-

cordi, 1972, p. 61: CESURA (fr. *cesure*; ingl. *caesura*; ted. *Zäsur*; sp. *cesura*). Momento di sospensione del suono o della voce al termine di una figura melodica contenuta in un inciso, in una frase o in un periodo musicale **1989** Thrasybulos Georgiades, *Musica e linguaggio*, trad. it. di Oddo Piero Bertini, Napoli, Guida, 1989, p. 96: Qui ha effetto la cesura, che nasce dalla immediata giustapposizione di battere e levare **1999a** GRADIT (senza data) **1999b** Mario Baroni–Rosanna Dalmonte–Carlo Jacoboni, *Le regole della musica*, Torino, EDT, 1999, p. 249: stesso *incipit*, stessa cesura al mezzo e stessa nota conclusiva **2013** Giovanni Piana, *Saggi di filosofia della musica*, s.l., Lulu, 2013, p. 199: Un altro elemento di conferma si può trovare nel fatto che Schönberg, negli esempi di serie che egli discute, propone cesure e segni di articolazione **2019** Francesco Spampinato, *Musica a pelle. Immaginario tattile e globalità dei linguaggi*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2019, ed. digitale: Non è facile associare le composizioni del musicista francese a tipologie formali classiche e spesso neanche descriverne in maniera indiscutibile la concatenazione delle sezioni musicali. Fra queste infatti, in molti casi, non esistono cesure, momenti di sutura, ma solo sfumature e sfrangiature.

= Dal lat. *caesūra(m)* ‘taglio’, con prob. risemantizzazione dall’accezione metrica.

**(e) (R) (S) chalumeau** (*scialumò*) sost. m. inv. Mus. Nome generico dato a diversi strumenti a fiato o pifferi, antenati medievali dei più moderni oboe e clarinetto.

**1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica, ossia Raccolta dei principali*



vocaboli italiani e francesi, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 76: Chalumeau (chalumeau). Flauto pastorale ovvero piffero dell'antichità, al quale venne dato il nome di *calamaulo*, derivato dal latino *calamus*. Nei secoli XII e XIII chiamavasi *calamio*. Il chalumeau è ancora in uso nei paesi meridionali della Francia. In italiano si scrive *scialumò*. Questo vocabolo notato sul rigo del clarinetto indica che quel tratto di musica vuol essere eseguito in ottava bassa

**1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 277: È duopo però avvertire, che il chalumeau de' Francesi, col quale si traduce il vocabolo *avena* di Virgilio e degli altri scrittori latini; si applica a qualunque specie di tubo vôto fornito di fori laterali o di buchi, ed atto in questo modo a rendere qualche suono

**1879** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XVIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1879, p. 130, nota 1: Il suono dello *chalumeau* era aspro e cannino, ed è forse per ciò che i clarinettisti chiamano anche adesso *chalumeau* il registro basso del loro strumento, come quello il suono del quale presenta certa analogia con quello dello strumento primitivo col quale ha eguale l'estensione

**1892** GRADIT (senza fonte)

**1906** Luigia Cellesi, *Storia della più antica banda musical senese*, Siena, Tipografia e litografia Sordomuti di Luigi Lazzeri, 1906, p. 20: La *ceramella* (fran. *chalemelle*, *chalemie*, *chalemeau*, *chalumeau*), ted. *schalmey*, prov. *calamel* e *caramel*, ant. *camineau* e *chalemel*) dal lat. *calamellus*,

diminutivo di *calamus*, per allusioni fatte al suo timbro speciale di strumento rusticano, somigliante un poco a quello della cornamusa, fu confusa con essa

**1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 66: Una forma embrionale di Clarinetto esisteva già nel Medio-Evo in quella specie di Bombardino francese che chiamavasi *Chalumeau* e che, alla sua volta, era derivata dalle antiche zampogne e cennamelle

**1932** In «Rivista musicale italiana», XXXIX (1932), p. 484: Il salmoè, che qui incontriamo frequentemente, è lo *chalumeau* francese, il quale, secondo il Vatielli (cfr. *clarinetto*, *Enciclopedia Italiana Treccani*), sarebbe diverso dallo *schalmei* tedesco

**1978** Michael Talbot, *Vivaldi*, trad. it. di Augusto Comba, Torino, EDT, 1978, p. 152: Cugino più anziano (o forse genitore) del clarinetto, lo *chalumeau* fece le sue prime apparizioni verso il 1700 in Francia o in Germania, e consisteva in un tipo più potente di flauto diritto in cui l'imboccatura usuale era sostituita da un'altra che conteneva in punta un'ancia

**1998** Antonio Chiarparin, *Il clarinetto. Le origini, la storia e l'acustica*, Udine, Pizzicato, 1998, p. 12: Possiamo dunque affermare che lo *chalumeau* era un clarinetto allo stadio primitivo? Se ammettessimo ciò potremmo anche dire che, ad esempio, la *launeddas* è un clarinetto ancor più primitivo

**2002** Fabio Ricci, *Il concerto funebre di Antonio Vivaldi*, Perugia, Morlacchi, 2002, p. 38: Anche la definizione di *calumeau*, comunque, è difficile, poiché lo stesso termine indicava più di uno strumento e poiché ci sono più termini affini ad esso

nelle diverse lingue **2021** Domenico Debilio, *Io suono il clarinetto*, Tricase, Youcanprint, 2021, p. 38: Il termine *Chalumeau* deriva dal latino *calamus*, diminutivo di *calamellus*, e dal greco *Kalamon*, con il significato comune di canna. Il suono di questo primitivo strumento, si ricavava mediante un'ancia che metteva in vibrazione la colonna d'aria e grazie ad una semplice pressione delle labbra si riusciva a cambiare, con facilità, l'altezza dei suoni. Oggi lo Chalumeau non è altro che l'antico Cialamello italiano, meglio conosciuto dai nostri pastori, o dai nostri nonni, come Zampogna.

**(n) 2.** Nome del registro basso del moderno clarinetto o dell'organo.

**1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica, ossia Raccolta dei principali vocaboli italiani e francesi*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 76: Chalumeau (chalumeau). Flauto pastorale ovvero piffero dell'antichità,, al quale venne dato il nome di *calamaulo*, derivato dal latino *calamus*. Nei secoli XII e XIII chiamavasi *calamio*. Il chalameau è ancora in uso nei paesi meridionali della Francia. In italiano si scrive *scialumò*. Questo vocabolo notato sul rigo del clarinetto indica che quel tratto di musica vuol essere eseguito in ottava bassa

**1879** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. XVIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1879, p. 130, nota 1: Il suono dello *chalumeau* era aspro e cannino, ed è forse per ciò che i clarinettisti chiamano anche adesso *chalumeau* il registro basso del loro strumento, come quello il suono del quale presenta certa analogia con quello dello strumento primitivo col quale ha eguale l'estensione **1907**

Carl Locher, *I registri dell'organo*, trad. it. di Ernesto Locher e Vittorio Hainisch, Milano, Hoepli, 1907, p. 19: Chalumeau (Musette, Schalmei). È un registro dolce ad ancia, di solito a 8 p., di carattere soave e pastorale

**1920** Vittorio Ricci, *L'orchestrazione nella sua essenza, nella sua evoluzione e nella sua tecnica*, Milano, Hoepli, 1920, p. 230, nota 1: Il 2° clarinetto prende un arpeggio nel registro *Chalumeau*

**1980** Luciano Zeppegno, *Il manuale di Verdi*, Roma, Lato Side, 1980, p. 182: L'azione vera e propria è preparata da un dolce canto di chalumeau (registro basso del clarinetto, oppure strumento campestre analogo al medesimo)

**1996** Gunther Shuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni venti*, trad. it. di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 24: Egli infatti disponeva non soltanto di un salto di registro molto pronunciato – al punto che due passaggi consecutivi, uno in chalumeau e l'altro nel brillante registro acuto, parevano uscire da due clarinetti differenti

**2000** Fabrizio Meloni, *Il clarinetto*, Varese, Zecchini, 2000, p. 219: quello che salta immediatamente all'orecchio del musicista è la differenza del timbro e del volume e la quasi non ascrivibilità ad una medesima fonte sonora dei tre registri: chalumeau, registro medio–alto, registro acuto

**2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 231: Il registro più grave è detto *chalumeau*, dallo strumento medievale a canna cilindrica e ad ancia semplice che è stato un antenato del clarinetto moderno

**2016** Gianluca Campagnolo, *Il clarinetto. Pedagogia, metodologia e didattica*, Limena, Libreriauniversitaria.it, 2016, p. 140: Il registro più semplice è lo chalumeau superiore,

più facile per mascherare l'urto nel suono. L'allievo è invitato a comporre esercitazioni sul registro chalumeau **2022** Luca Giovanni Logi, *Almanacco musicale e drammatico per l'anno 2022*, Tricase, Youcanprint, 2022, ed. digitale: Il registro grave del clarinetto si chiama *chalumeau*, come l'antico strumento ad ancia semplice, è morbido e vellutato, può arrivare ad estremi di pianissimo che nessun altro strumento può raggiungere.

= Voce fr. 'id.', propr. 'cannuccia' (pl. *chalumeaux*), dal lat. *calamellus*, dimin. di *calamus* 'canna'.

**(e) (R) (S) chanson** sost. f. inv. Mus. Termine indicante composizioni di varia natura, dal canto monodico dei trovatori e dei trovieri a varie forme polifoniche, anche con accompagnamento strumentale.

**1937** In «La rassegna musicale», X (1937), p. 46: lo stile del *lied* (comprendente sia la Frottola che l'antica *chanson* borgognona ed il *lied* tedesco)

**1967** Franco Abbiati, *Storia della musica*, vol. I, Milano, Garzanti, 1967, p. 356: E importa che la «chanson» francese accentra ora tutta la sua validità nella musica **1987a** GRADIT (senza fonte)

**1987b** Claudio Casini, *Storia della musica. Dall'antichità classica al Cinquecento*, Milano, Rusconi, 1987, p. 218: Nella *chanson* quattrocentesca, Antoine Busnois è considerato il successore di Gilles Binchois **1995** *Storia della musica*, coordinata da Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaca Book, 1995, p. 390: Si afferma maggiormente l'importanza della *chanson* e del mottetto in cui si rispecchiano gli ideali rinascimentali di declamazione testuale che sfociano nel madrigale **2009** *Tutto musi-*

*ca*, Novara, De Agostini, 2009, p. 70: non va trascurata la novità della *chanson* francese, la cui creazione viene attribuita a G. Binchois, un nuovo genere di canzone polifonica che tenne conto anche delle acquisizioni di F. Landini in Italia e di J. Dunstable in Inghilterra **2016** *La musica al tempo di Caravaggio*, a cura di Enrico De Pascuale-Stefania Macioce, Roma, Gangemi, 2016, p. 167: versioni del dipinto, dove sono annotate le due voci inferiori della *chanson* parigina *Si j'ayme mon amy*, che raggiunse l'apice della popolarità durante gli ultimi anni del regno di Luigi XII (1498–1514) e la cui fonte più antica è il *Sonbook of Hieronymus Lauweryn van Water-vliet* **2020** Andrea Gumirato, *Appunti di storia della musica*, s.l., Andrea Gumirato, 2020, p. 52: La *chanson* può considerarsi nel Quattrocento la convergenza di tutte le forme profane polifoniche italiane e francesi (rondeaux, ballata, virelai).

= Voce fr. 'id.', dal lat. *cantio*, *-onis* 'canto'.

**(e) chapman** sost. m. inv. Mus. Chapman stick.

**2004** GRADIT (in «Carta»).

= Voce ingl. 'id.', accorc. di *chapman stick*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni del sost. lemmatizzato; piuttosto, per indicare lo strumento in questione, si riscontra la presenza del solo *stick* (vedi per es. Franco Fabbri, *Elettronica e musica*, Milano, Fabbri, 1984, p. 138: «Un altro strumento, molto meno diffuso ma che ha suscitato curiosità, è lo *Stick*, costruito dall'americano Emmet Chapman a partire dal 1970»).

**(e) (R) (S) chapman stick** loc. sost. m. inv. Mus. Strumento con dieci corde montate su una tastiera che

vengono suonate percussivamente con entrambe le mani e con la tecnica del tapping.

**1991** Città di Torino, Assessorato alla Gioventù, *Musica a Torino. Rock, pop, jazz, folk*, Torino, EDT, p. 13: Fabrizio DE PICCOLI, chitarra; Giorgio MAZZETTI, basso, chapman stick; Silvio FERRERO, tastiere; Claudio VERNETTI, sistemi Midi; Luca MASTRONARDI, batteria, Drum; Giosuè MANCA, voce **2004** GRADIT (in «Carta») **2019** David Weigel, *Progressive rock. Ascesa e caduta di un genere musicale*, a cura di Jacopo Tomatis, trad. it. di Marco Bertoli, Torino, EDT, 2019, ed. digitale: Era cambiato il basso: Tony Levin aveva introdotto in studio il Chapman stick, che offriva una più grande varietà sonora **2022** Fabio Rizza, *Barocking Bach. Rock progressivo e musica classica*, Ivrea, LeMus, 2022, ed. digitale: Il Chapman Stick è uno strumento elettrico inventato da Emmett Chapman negli anni Settanta. Sulla tastiera sono montate dieci corde che vengono suonate percussivamente con entrambe le mani con la tecnica del tapping.

= Voce ingl. 'id.', nome commerciale comp. di *chapman*, da *Chapman*, nome del jazzista statunitense Emmett Chapman, e *stick* 'bastone'.

**(e)** **chapman grand** loc. sost. m. inv. Mus. Chapman grand stick.

**2004** GRADIT (in «Carta»).  
= Voce ingl. 'id.', accorc. di *chapman grand stick*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni della loc. lemmatizzata.

**(e)** **(S)** **chapman grand stick** loc. sost. m. inv. Mus. Chapman stick con dodici corde, anziché dieci.

**2004** GRADIT (in «Carta») **2021** Massimo Salari, *Rock progressivo italiano. 1980–2013*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: Produttore, arrangiatore, sessionman, direttore dell'etichetta discografica Aratro Incisioni, suonatore di Chapman, Grand Stick, basso elettrico, organista e onnivoro musicale.

= Voce ingl. 'id.', nome commerciale, comp. di *chapman*, da *Chapman*, nome del jazzista statunitense Emmett Chapman, *grand* 'grande' e *stick* 'bastone'.

**(e)** **(R)** **(S)** **charango** sost. m. inv. Mus. Piccolo strumento cordofono sudamericano (spec. boliviano), da tre a cinque ordini di corde doppie, di budello, di nylon o di metallo, che si suonano per lo più con la tecnica della chitarra battente, e con cassa a fondo curvo, spesso ricavata dalla corazzina di armadillo.

**1848** In «Cosmorama pittorico», XIV (1848), p. 87: s'era forse fermato all'ultimo sobborgo di Cuzco per fare la sua festa d'addio ai compagni, che s'ubbricavano con lui in qualche *chicheria*, suonando il *charango* (chitarra a 5 corde) o ballando un rumoroso *zapateo* **1891** In «Bollettino della Società geografica italiana», IV (1891), p. 735: Di notte generalmente non si può dormire: gruppi di *tunantes* (sfaccendati) girano la città, suonando il *charango*, piccola chitarra di 12 corde, e cantando una cantilena abbastanza noiosa, nella quale si ripete ad ogni momento la parola: *Palomitaaaaa!* **1932** In «Le vie d'Italia e dell'America latina», XXXVIII (1932), p. 1070: suonando il *charango*, piccola chitarra a dodici corde **1966** Alfredo Sacchetti, *Uomini e dei sul tetto d'America*, Parma, Silva, 1966, p. 106: Il *charango* è uno strumento indigeno

a corda **1976** GRADIT (senza fonte) **1983** Marco Curatola, *La regione andina*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1983, p. 71: Suonatore di charango, uno strumento a dodici corde **1990** In «Lares», LVI (1990), p. 213: Altrettanto diffuso è, comunque, il charango costruito interamente in legno; in questo caso, però, la cassa può presentare il tradizionale fondo piatto, collegato alla tavola anteriore con strette fasce laterali **1994** Accademia della Crusca, *L'età delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia*. Atti del convegno di studi (Firenze, 21–22 ottobre 1992), Firenze, Accademia della Crusca, 1994, p. 305: Il charango è uno strumento musicale a corde, creato dagli indios. Essi si ispirarono al “guitarrico spagnolo e non alla chitarra, come erroneamente viene affermato da alcuni folkloristi” **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 113: Secondo gli studi condotti dal maestro *charanguista* boliviano Ernesto Cavour, la nascita del *charango* risale circa al 1740, fino a che, nell'anno 1814, troviamo la prima testimonianza scritta dell'esistenza di questo strumento, ad opera del prete della cittadina di Tupiza **2007** Kate Armstrong–Vesna Maric–Andy Symington (Lonely Planet), *Bolivia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2007, p. 43: Nella rassegna compilata da Cavour il charango è il più importante di tutti gli strumenti a corda. Modellato sulla vihuela spagnola e sul mandolino, l'uso di questo strumento si affermò originariamente a Potosí negli anni del boom minerario **2013** Cassandra Clare–Sarah Rees Brennan, *Le cronache di Magnus Bane*, vol. I: *Cosa accadde in Perù*, trad. it.

di Maria Bastanzetti, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si chiama *charango*. Ho deciso di diventare *charanguista*! **2017** Federico Treulich, *Il violinista della montagna (romanzo)*, Venezia, Mazzanti Libri, 2017, ed. digitale: Se è un charango antico cosa vuoi che sia? La corazza di un armadillo **2021** Diego Alligatore, *Giovani, musicanti e disoccupati. L'underground italiano nel 2020*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: Il suo strumento preferito è il charango sudamericano, frutto dell'unione tra la cultura europea e quella degli indios. A vederlo da lontano sembra un piccolo mandolino, in origine per cassa armonica ha la corazza di armadillo, ma quello di Monique è ecologico (niente armadillo).

= Voce sp. 'id.', deriv. di *charanga* 'orchestra popolare, banda militare di ottoni'.

**(N)** **charanguista** sost. m. e f.  
Mus. Chi suona il charango.

**1998** *Guide Routard. Perù, Ecuador, Bolivia e Galapagos*, trad. it. di Nadia Boaretto, Milano, Touring Editore, 1998, p. 432: All'epoca, il *charanguista* si chiamava *Ernesto Cavour* **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 113: Secondo gli studi condotti dal maestro *charanguista* boliviano Ernesto Cavour, la nascita del *charango* risale circa al 1740, fino a che, nell'anno 1814, troviamo la prima testimonianza scritta dell'esistenza di questo strumento, ad opera del prete della cittadina di Tupiza **2013** Cassandra Clare–Sarah Rees Brennan, *Le cronache di Magnus Bane*, vol. I: *Cosa accadde in Perù*, trad. it. di Maria Bastanzetti, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si chiama *charango*. Ho deciso di diventare *charanguista*! **2021**

Diego Alligatore, *Giovani, musicanti e disoccupati. L'underground italiano nel 2020*, Roma, Arcana, 2021, ed. digitale: una rete di compositori, charanguisti, musicisti, e insegnanti di cui ora faccio parte anch'io!

= Voce sp. 'id.', deriv. di *charango*.

**(e) (S)** **chase** sost. f. inv. Mus. Termine inglese impiegato nel jazz per indicare le improvvisazioni alternate di due o più solisti che si "inseguono" con generalmente quattro battute a testa.

**1987** GRADIT (senza fonte) **1994** Antonio Berini–Giovanni M. Volonté, *Duke Ellington. Un genio, un mito*, Milano, Ponte alla Grazie, 1994, p. 354: assistiamo ad una *chase* di quattro misure fra i solisti Nance, Anderson, Cook, Terry e Woodman, tutti molto controllati **2004** Luigi Onori, *Il jazz e l'Africa. Radici, miti, suoni*, Roma, Stampa alternativa/Nuovi equilibri, 2004, p. 202: dimostrandosi ispirato, veloce e funambolico tanto da incalzare la sezione ritmica e spronare i fiati a una memorabile *chase* con la batteria **2014** Pietro Leveratto, *Con la musica. Note e storie per la vita quotidiana*, Palermo, Sellerio, 2014, ed. digitale: la parte centrale principia da un basso discendente sul quale canta una specie di scala vagamente minore, diventando poi una *chase* quasi jazzistica tra le due tastiere che percuotono le note di una scala vagamente orientale per evolvere in un finale convulso che ha il carattere dell'improvvisazione **2020** Luigi Onori–Riccardo Brazzale–Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: All'epoca, comunque, ci furono battaglie polemiche per stabilire la supremazia degli stili del passato su quelli nuovi e venne contrapposto il

mondo di New Orleans al bebop attraverso scritti oppure vere e proprie *chase* radiofoniche tra gruppi bop e dixieland.

= Voce ingl. 'id.', propr. 'caccia', dal fr. ant. *chace*.

**(e) (R) (S)** **chimes** sost. m. pl. Mus. Serie di campane tubolari intonate cromaticamente e disposte verticalmente in ordine di grandezza su un cavalletto.

**1971** Francesco Grisi–Carlo Martini, *Incontri con i contemporanei. Pagine di autori italiani contemporanei con datario 1902–1965*, Milano, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1971, p. 1177: For Franz Kline (per soprano, violino, violoncello, corno inglese, chimes e pianoforte) di Feldman **1983** GRADIT (senza fonte) **2010** Richard Branson, *Il business diverte. L'autobiografia*, trad. it. di Simonetta Bertocini, Milano, Tecniche Nuove, 2010, p. 105: «Un triangolo, una chitarra Gibson... ah, e ovviamente dei *chimes*» «E che cosa sono i *chimes*?» «Delle campane tubolari» Annotai 'tubular bells', campane tubolari, e mi misi a sfogliare una rivista alla ricerca di tutti quegli strumenti **2021** Vincio Capossela, *Eclissica*, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: Le campane, i chimes, i vibrati, gli arpeggi, le sezioni di brass come cornamuse scozzesi, fino alla ritmica finale.

**(e) (s)** **2.** sost. m. e f. pl. (anche sing. *chime*) Estens. Qualsiasi strumento a percussione costituito da una serie uniforme di elementi ordinati secondo una scala di frequenze.

**1983** GRADIT (senza fonte) **1995** In «I miniappartamenti», XVI (1995) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Nella foto della pagina accanto un "chime", le delicate campane a vento che ri-

mandano suoni argentini non appena siano scosse da un refolo d'aria, viene appeso in corrispondenza dei corridoi o di travi di tetti mansardati per neutralizzare gli aspetti negativi **1996** John Paynter, *Suono e struttura. Creatività e composizione musicale nei percorsi educativi*, trad. it. di Giovanna Guardabasso, Torino, EDT, 1996, p. 196: Strumenti simili esistono da molti secoli in Giappone: piccoli bastoncini di bambù appesi a un cerchio che si urtano l'un l'altro quando vengono mossi dal vento. Costruitene alcuni con materiali diversi, appendeteli e lasciate che il vento li scuota. Registrate la musica che queste *chimes* produrranno **2010** Ulysses Moore, *La casa degli specchi*, trad. it. di Domenico Baccalario, Milano, Edizioni Piemme, 2010, ed. digitale: La porta si socchiuse con un delicato suono di chimes orientali, quei bastoncini di legno che suonano ogni volta che l'aria li fa vibrare.

= Voce ingl. 'id.', pl. di *chime*, propr. 'campana'.

**(e) (S) chiocciola** sost. f. Mus. Riccio, parte superiore del manico degli strumenti ad arco come il violino.

**1846** In «Gazzetta musicale di Milano», V (1846), p. 274: anche nella forma delle ganasce e della chiocciola presentavano alcune differenze, non essenziali, in vero, alla natura dello strumento **1865** Niccolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Nuovo dizionario della lingua italiana*, vol. I, parte II, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1865, p. 1401: Chiocciola del violino è la Parte superiore del manico di esso violino, e dicesi anche Riccio, dalla forma **1876** Cesare Ponzicchi, *Il pianoforte. Sua origine e sviluppo*,

Firenze, Giovanni Gualberto Guidi, 1876, p. 63: la punta che finisce come una chiocciola di violino **1906** In «Ars et labor», I (1906), p. 905: la forma del manico e della chiocciola **1912** Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, Milano, Società editrice Aldo Manuzio, 1912, p. 1589: *chiocciola*, la parte che è in cima al manico e in cui sono incastrati i *bischeri* **1929** In «Noi e il mondo», VII (1929), p. 983: E ancora; questa è la “chiocciola” la parte più vicina all'impugnatura **1938** Corrado Rovini, *Il violino*, Pisa, Nistri–Lischi, 1938, p. 69: il taglio magnifico della chiocciola **1942** Franz Farga, *Storia del violino*, trad. it. di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano, “Corbaccio” dall'Oglio, 1942, p. 86: Le fasce e la chiocciola sono dello stesso fiammeggiante legno di acero del fondo **1966** *La musica. Enciclopedia storica*, a cura di Alberto Basso, vol. I, Torino, UTET, 1966, p. 100: Il violino, dunque, è un cordofono ad arco composto da cassa, manico e cavaliere a chiocciola **1974** Luigi Lanaro, *La liuteria classica e il liutaio moderno*, Padova, Zanibon, 1974, p. 112: Regole per costruire la chiocciola e la voluta con sistema geometrico **1980** Carlo Vettori, *Classic lines of Italian violin making*, Pisa, Giardini, 1980, p. 59: del violino, nello spazio che intercorre tra il manico e la chiocciola, che si trova la scatola dei pirolì **1999** GRADIT (senza data) **2000** Paolo Fabbri, *Vedere ad arte. Iconico e clastico*, Milano–Udine, Mimesis, 2000, ed. digitale: È un formante figurativo che ha valori semantici diversi nelle sue opere: ricciolo, chiocciola di violino o sua impugnatura, orecchio, bocca, colletto, ansa di vaso, pianta, pesce, serpente e così via **2007** Norman Nawrocki, *L'Anarchico e il Diavolo fan-*

*no cabaret*, trad. it. di Giampiero Cordisco, L'Aquila, Il Sirente, 2007, p. 76: la chiocciola sulla paletta del violino del loro violinista è una testa di diavolo intagliata, incredibilmente insolita e accattivante **2018** Luca Goldoni, *Cosa farò da piccolo*, Milano, Mondadori, 2018, ed. digitale: E si chiama pure chiocciola il ricciolo del violino o del contrabbasso.

= Dimin. del lat. tardo *cloctea*, var. di *cochlea* 'chiocciola, lumaca', dal gr. *kokhlías*.

**ciarda** → **czarda**

**(e) (R) (S) cimbalom** sost. m. inv. Mus. Strumento popolare ungherese con trentacinque cori di corde percorse da due martelletti di legno leggermente ricurvi e ricoperti di cuoio o di stoffa sulla loro punta.

**1933** In «L'illustrazione vaticana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1933), p. 544: Del resto dal Salterio è sorto più tardi un istrumento di grandi dimensioni, il Cimbalom **1964** Giampiero Tintori, *Stravinski*, Milano, Nuova Accademia, 1964, p. 152: punteggiato da incisi del cimbalom, della tromba, del clarinetto e del corno **1969** GRADIT (senza fonte) **1979** *Storia della musica*, a cura di Martin Cooper, vol. X, *La musica moderna (1890–1960)*, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 221: L'organico comprende flauto, corno inglese, clarinetto in mi bemolle, due corni, tromba, quintetto d'archi, percussione e cimbalom **2000** Guido Fachin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 646: L'estensione normale del cimbalom è di quattro ottave, da Mi1 a Mi5, ma vengono costruiti anche strumenti più grandi, con un'estensione che va da Do1 al La5 **2008** Maria Grazia Sità, *Béla Bartók*, Palermo, L'Epos, 2008, p.

259: effetti timbrici ad imitazione del *cimbalom*, che non sono presenti nella parte pianistica a stampa **2018** Luigi Viva, *Falegname di parole. Le canzoni e la musica di Fabrizio De André*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: il cimbalom, strumento ungherese costituito da un mobile che fa da supporto a delle corde vicinissime le une alle altre, come quelle del piano **2020** Edina Szvoren, *Darsi del tu*, 2020, trad. it. di Claudia Tatasciore, Milano–Udine, Mimesis, 2020, ed. digitale: Facciamo lezione di disegno, cimbalom e dama, con i soldi che Papuz ha spillato ai clienti.

= Voce ungherese 'id.', propr. 'cembalo', dal gr. *kúmbalon* 'id.'.

**(e) (R) (S) cinella** (*cinello*) sost. f., usata quasi sempre al pl. Mus. Ciascuno dei piatti delle percussioni.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 169: CINELLE, s. f. pl. Nome che si dà ai così detti Piatti **1828** Guido Cimoso, *Principii elementari di musica*, Vicenza, Tipografia Picutti, 1828, p. 32: Quelli da percossa (41) il Tamburino o Cembalo, il Tamburo, il Tamburone, il Salterio, il Triangolo, i Timpani, i Piatti o Cinelle ec. **1830** GRADIT (senza fonte) **1872** Americo Barberi, *Dizionario artistico–scientifico–storico–tecnologico–musicale*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1872, p. 320: CINELLE O CEMMANELLE v. *catuba* e *piatti* **1878** Luciano Scarabelli, *Vocabolario universale della lingua italiana*, 1878, p. 1091: CINELLE. (Mus.) Ci–nèl–le. Sf. pl. Nome che si dà ai piatti **1891** Amintore Galli, *Piccolo lessico del musicista*, Milano, Alessandro Pigna, 1891, p. 88: Cinelli, cinelle (*Becken, Schellen*, ted.), piatti circolari di bronzo il cui centro forma



una piccola concavità: si percuotono l'uno coll'altro per ottenere un suono acuto e frizzante, che penetra la massa intera dell'orchestra **1920** Vittorio Ricci, *L'orchestrazione nella sua essenza, nella sua evoluzione e nella sua tecnica*, Milano, Hoepli, 1920, p. 395: I moderni Cimbali o Piatti consistono in due dischi di metallo leggermente incavati nel centro [...]. In alcune Partiture sono anche chiamati Cinelli **1939** Hugo Riemann, *Storia universale della musica*, trad. it. di Enrico Bongioanni, Torino, Marcello Capra, 1939, p. 64: Fra i dischi metallici usati a produrre rumori o strepiti minacciosi dobbiamo menzionare, prima d'ogni altro, i piatti turchi usati a paia (cinelli, ted. *schellen*, franc. *cymbales*) **1951** Luigi Parigi, *I disegni musicali del Gabinetto degli "Uffizi"*, Firenze, Olschki, 1951, p. 15: Suona i cinelli o piatti piccoli.

= Prob. accorc. di *bacinella*.

### cinello → cinella

**(e) (S) citazionista** sost. m. e f. Mus. Chi tende nella sue composizioni musicali al citazionismo.

**1986** GRADIT (senza fonte) **1995** Mario Morini–Nando Ostali–Piero Ostali, *Casa musicale Sonzogno. Cronologie, saggi, testimonianze*, Milano, Casa musicale Sonzogno, 1995, p. 385: Quasi un "citazionista" ante litteram, Leoncavallo, con piani e dissolvenze sulla tradizione melodrammatica **2011** Simon Reynolds, *Retromania. Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, trad. it. di Michele Piumini, Milano, Isbn Edizioni, 2011, p. 170: Richard Prince – il citazionista più famoso dopo Sherrie Levine e Cindy Sherman – sfruttava l'arte commerciale come materia prima, fotografando

le pubblicità della Marlboro per la sue celebre serie *Cowboys* **2018** Lewis Porter, *Blue Trane. La vita e la musica di John Coltrane*, trad. it. di Adelaide Cioni, Roma, Minimus fax, 2018, ed. digitale: Non si concedeva mai dell'umorismo musicale né citava intere frasi che fossero familiari agli ascoltatori, e in questo senso era il contrario di Rollins, che è il citazionista musicale per eccellenza **2020** Massimiliano Stramaglia, *Madonna. Un'icona di musica, moda, arte, stile, cinema e cultura popolare*, Roma, Arcana, 2020, ed. digitale: Madonna è la Grande Citazionista in grado di contraddire se stessa nella massima coerenza scenica e performativa.

**2. agg. Relativo al citazionismo.**

**1986** GRADIT (senza fonte) **1989** Giuseppe Magaletta–Gianfranco Rosati, *Musica, estetica e cultura*, Roma, Bastogi, 1989, p. 107: sarebbe sufficiente rilevare che in arte esso non vanifica la moderabilità, ma si ricolloca sul versante "citazionista" della tradizione che piuttosto esalta e recupera nella dimensione valoriale **2003** Guido Michelone, *Imagine. Il rock-film tra nuovo cinema e musica giovanile*, Cantalupa, Effatà Editrice, 2003, pp. 187–188: dilata i modelli canzonettistici della musica angloamericana con una vena citazionista che scorre dagli antichi spiritual **2011** Simon Reynolds, *Retromania. Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, trad. it. di Michele Piumini, Milano, Isbn Edizioni, 2011, p. 170: Influenzati dall'arte citazionista **2022** Carlo Boccadoro, *Battiato. Cafè Table Musik*, Milano, La nave di Teseo, 2022, ed. digitale: l'interesse rinnovato per la melodia priva di carattere citazionista o ironico.

= Deriv. di *citazione* con *-ista*.

**(e) (R) (S) clarinettista** sost. m. e f. Mus. Chi suona il clarinetto.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 169: CLARINETTISTA, s. di 2 g. Sonatore o sonatrice di Clarinetto **1840** In «La moda», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1840), p. 21: Il clarinettista Fasano al Ridotto dell'I. R. Teatro alla Scala **1850** In «Gazzetta musicale di Milano», VIII (1850), p. 59: con incantevoli modi d'espressione, di finezza, d'eleganza l'udimmo interpretato dal taumaturgo clarinettista, che in ogni pezzo della *Settimana musicale* è inarrivabile per bravura e sentimento **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 294: Clarinettista. Musicista che suona il clarinetto **1865** GRADIT (senza fonte) **1905** In «Musica e musicisti», I (1905), p. 384: H. B. Hull, noto clarinettista, è morto a Nuova-York **1926** Vincenzo Cernicchiaro, *Storia della musica nel Brasile. Dai tempi coloniali sino ai nostri giorni (1549-1925)*, Milano, Stabilimento tipografico editoriale Fratelli Riccioni, 1926, p. 518: È puranche degno di menzione il clarinettista Francisco de Oliveira Duarte, il quale, in Rio de Janeiro godè fama di valente professore d'orchestra **1969** In «Discoteca», X (1969) (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): ma ciò non toglie che l'esecuzione, specialmente da parte di David Glazer, clarinettista solista di non comune valore, merita un ampio elogio **1982** Sergio Sablich, *Busoni*, Torino, EDT, 1982, p. 255, nota 2: Ernesto Cavallini (1807-74), clarinettista e compositore di clarinetto

milanese, famoso soprattutto per le sue trascrizioni operistiche, fu primo clarinetto dell'orchestra della Scala dal 1839 al 1852 **1996** Gunther Schuller, *Il jazz. Il periodo classico. Gli anni Venti*, trad. it. di Marcello Piras, Torino, EDT, 1996, p. 8: Baquet era il fratello dell'altro mitico clarinettista George Baquet! **2010** Andrea Cacciavillani, *Assolo per clarinetto. L'amore in 25 tracce*, Roma, Sovera, 2010, p. 59: musiche del clarinettista Vittorio Sabelli **2019** Gianluca Campagnolo, *Prassi esecutiva e repertorio per clarinetto*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2019, p. 203: Tutti i grandi clarinettisti del diciottesimo e diciannovesimo secolo iniziarono la loro carriera proprio nelle bande militari **2021** Ernesto Assante-Gino Castaldo, *Lucio Dalla*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Si chiama Pupi Avati, suona anche lui il clarinetto, e un giorno si ritrova davanti a sorpresa quel ragazzo peloso che suona così bene: «Io mi ero impegnato molto, avevo preso lezioni, pensavo di essere il miglior clarinettista di Bologna». = Deriv. di *clarinetto* con *-ista*.

**(e) (R) (S) clave** sost. f. (pl. *claves*) Mus. Strumento idiofono originario di Cuba, costituito da una coppia di bastoncini di legno, cavi e cilindrici, che vengono percossi l'uno contro l'altro e tenuti stretti nel palmo della mano a mo' di cassa di risonanza.

**1961** Roberto Leydi, *La musica dei primitivi. Manuale di etnologia musicale*, Milano, Il Saggiatore, 1961, p. 73: tutti i vari tapping-sticks che in certi casi acquistano una intonazione sufficientemente precisa (come le claves cubane), i pounding bamboos che imitano, sia nell'uso che nel risul-

tato sonoro, il battito dei piedi sul terreno **1970** GRADIT (senza fonte) **1979** Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione*, Foligno (PG), Il Formichiere, 1979, p. 29: Senz'altro molti potrebbero riconoscere il suono penetrante delle due piccole claves di legno usate in molte delle culture latino-americane e importate in Europa con l'ingresso dei ritmi sudamericani dapprima nella musica jazz **1994** Reich. *Con un saggio. La svolta americana*, a cura di Enzo Restagno, trad. it. di Antonella Puca, Torino, EDT, 1994, p. 169: Avevo scelto le claves, o piuttosto i cilindri di legno duro **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 256: Le claves emettono un suono acuto, secco, ma molto intenso e senza risonanza, che risalta anche nella più densa orchestrazione **2008** Gordiano Lupi, *Mi Cuba*, Milano, Mediane, 2008, p. 49: Le claves sono uno strumento tipico cubano composto da due legni duri e rotondi che vengono colpiti l'uno contro l'altro per scandire il ritmo della musica **2017** *Teoria musicale*, a cura di Matteo Procopio, Tricase, Youcanprint, 2017, p. xxvi: La clave come strumento nasce a Cuba, derivando probabilmente dall'uso improprio delle caviglie marinare. Queste erano infatti corti paletti di legno duro che ben si prestavano, date le loro caratteristiche sonore, ad essere utilizzati come strumento musicale.

**(n) 2.** Tipica danza cubana.

**1931** In «Vie d'Italia», XXXVII (1931), p. 158: l'influenza delle musiche di altri paesi, quali il «tango» argentino, il «bolero», la «clave» cubana, ed il «bambuco» colombiano.

**(n) 3.** Pattern ritmico della musica cubana, costituito da due battute, di

cui la prima di tre colpi sincopati e la seconda di due colpi lineari, da eseguirsi con le claves.

**2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afro-caraibiche, dal dancón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 196: così come avviene nella clave 3/2 **2013** Carlo Pasceri, *Musica '70. L'età aurea. Progressioni rock per il futuro*, s.l., Carlo Pasceri, 2013, p. 61: Si tratta di un ritmo basato sulla Clave (3–2) del Guaguancò (stile di Rumba), espresso da conga e basso e dalla batteria e chitarra **2017** *Teoria musicale*, a cura di Matteo Procopio, Tricase, Youcanprint, 2017, p. xxvi: La clave come concetto musicale è un pattern di due misure: una sincopata composta di tre colpi ed una lineare di due. Questa suddivisione asimmetrica e binaria (nel senso che è composta da due misure) del tempo caratterizza e condiziona fortemente la musica cubana e latina in generale.

= Port. *clave* 'id.', propr. 'chiave'.

**(N) claves** sost. f. e m. pl. Mus. Sistema precursore dei tasti nel pianoforte.

**1873** *Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, Firenze, Stab. Civelli, 1873, pp. 36–37: ed invece di far oscillare le corde con le dita, si sottoposero ad esse dei pezzi di legno, chiamati *claves*, provvisti di piccole bullette di ottone o di ferro, chiamate *tangenti*, le quali, toccando le corde, le facevano vibrare quando si premevano quei *claves* o tasti **1876** Cesare Ponzicchi, *Il pianoforte. Sua origine e sviluppo*, Firenze, Giovanni Gualberto Guidi, 1876, p. 15: ed è perciò che verso il 1300 vediamo per i primi gl'Italiani adottare un sistema di tasti (*claves*) i quali ar-

mati di una tangente metallica, ossia una specie di chiodo, andavano a percuotere la corda vicino al suo punto di attacco e col colpo ne levavano un suono secco e aspro **1974** Franco Abbiati, *Storia della musica. Il Seicento e il Settecento*, Milano, Garzanti, 1974, p. 436: e se si trovava in rapporti variabili col numero dei tasti (Virdung e Praetorius ammettevano fino a tre e quattro «claves» per una medesima corda), finiva che da una corda sola si traevano suoni diversi **2000** Cristina Santarelli, *Musica e immagine. Introduzione all'iconografia musicale*, Torino, Trauben, 2000, p. 18: mentre l'altro opera su un sistema meccanico di tiranti detti *claves* o *linguae*, da estrarre e reinserire per far suonare ogni nota **2008** In «Bollettino della Deputazione di storia patria dell'Umbria», CV (2008), p. 165: Quando si introdussero, nella funzione degli attuali tasti, le stecche da tirare, queste stecche, considerate linearmente come strisce regolari, furono denominate *claves*.

= Prob. dal lat. *clavis* 'chiave', poi 'tasto'.

**(e) (R) (S) clavicembalistica** sost. f. Mus. L'arte di comporre e di eseguire musica per clavicembalo.

**1937** In «Musica d'oggi», XIX (1937), p. 345: la parte maggiore e migliore di esso, cioè l'analisi della clavicembalistica di Domenico, è interessante, istruttiva, lucida e gustosa **1964** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *clavicembalistico*.

**(e) (R) (S) clavicembalistico** agg. Mus. Relativo al clavicembalo.

**1882** In «La musica popolare», I (1882), p. 135: Friedman Bach potrebbe essere chiamato l'ultimo rappresentante

dell'antica scuola clavicembalistica **1901** Luigi Alberto Villanis, *L'arte del clavicembalo*, Torino, Fratelli Bocca, 1901, p. 558: non poté indugiare i suoi sforzi nella creazione di una vera e propria e larga tradizione clavicembalistica **1921** Giulio Cesare Paribeni, *Muzio Clementi nella vita e nell'arte*, Milano, Podrecca, 1921, p. 161: Quanto all'arte clavicembalistica propriamente detta **1925** Antonio Capri, *La musica da camera dai clavicembalisti a Debussy*, Giuseppe Laterza, Bari, 1925, p. 64: Noi conosciamo ormai le sorti della musica clavicembalistica in Italia, in Francia e in Germania, che studiamo comparativamente alle altre manifestazioni spirituali di queste nazioni **1933** Antonio Capri, *Il Seicento musicale in Europa*, Milano, Hoepli, 1933, p. 156: Il dialogo tra voci e strumenti, i procedimenti lineari dell'aria e simili formule del convenzionale repertorio melodrammatico, entrarono nella letteratura clavicembalistica **1957** Adelmo Damerini, *Immagine esotiche nella musica italiana*, Siena, Accademia musicale chigiana, 1957, p. 67: per la musica clavicembalistica **1959** GRADIT (Alberto Arbasino, *L'Anonimo Lombardo*) **1985** Massimo Mila, *Wolfgang Amadeus Mozart*, Roma, Studio Tesi, 1985, p. 147: V'è pure un singolare episodio che, nella sua abbondante ornamentazione, costituisce uno dei pochi passi mozartiani che ricordino la scrittura clavicembalistica della prima metà del secolo **1991** *Storia della musica*, a cura della Società Italiana di Musicologia, vol. VII, Torino, EDT, 1991, p. 115: una *Sonata in do minore* che (si direbbe sulle tracce della K. 310 di Mozart scritta a Parigi l'anno prima) cerca di ottenere una concitazione da *Sturm*

*und Drang* con la vecchia scrittura clavicembalistica **2001** Enzo Restagno, *Ovunque lontano dal mondo. Elogio della fantasia*, Milano, Longanesi, 2001, p. 47: Questo studio prende in esame alcuni brani di una delle più celebri raccolte clavicembalistiche di Bach, le Sei Partite BWV 825–830 **2008** Piero Rattalino, *Storia del pianoforte*, Milano, Il Saggiatore, 2008, p. 309: Nei Nove piccoli pezzi (1926) si notano un Minuetto, un’Aria e un Tamburo basco che riflettono l’interesse di Bartók per la musica clavicembalistica **2021** Antonio Cappa–Francesco Serra, *Musica e astrologia*, Roma, Albatros Il Filo, 2021, p. 111: Il pianismo di Mozart resta legato allo stile clavicembalistico almeno fino al 1777.

= Deriv. di *clavicembalo* con *-istico*.

**(e) (R) (S) clavioline** sost. m. e f. inv. Mus. Strumento elettronico a tastiera, in grado di riprodurre uno alla volta timbri di diversi strumenti, usato nella musica leggera.

**1955** In «Elettrotecnica», XLII (1955), p. 131: Sul primo di questi due sistemi si basa il funzionamento del «Clavioline» [...], strumento musicale elettronico ideato dal francese Constant Martin **1959** In «Atti e memorie dell’Accademia toscana di scienze e lettere», XXIII, (1959), p. 179: tende alla riproduzione di timbri di strumenti già esistenti e ha già prodotto risultati più che soddisfacenti con la costruzione da noi del Clavioline anconitano e dei recenti organi elettronici di Monaco e Stoccarda **1970** GRADIT (senza fonte) **2002** Paolo Vitolo, *Guida al jazz. Gli autori e le musiche dal bebop alla creative music*, Milano, Mondadori, 2002, p. 220: In questo notissimo disco, ormai cult, Sun Ra impiega la lunga dura-

ta per fini opposti a quelli di *Other Planes*, improvvisando al *clavioline* – strumento a tastiera di sua invenzione – e riservando alla seconda parte della suite una prorompente improvvisazione collettiva **2008** *Il nuovo in musica. Estetiche, tecnologie, linguaggi*. Atti del Convegno (Trento, 18–20 gennaio 2008), a cura di Rossana Dalmonte–Francesco Spampinato, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2008, p. 286: Non si tratta di Ondioline, bensì di un altro strumento chiamato Clavioline **2011** Cristiano Dalpozzo, *Michel Gondry. Il gioco e la vertigine*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2011, p. 12: inventore, nel 1949, del *Clavioline* una sorta di precursore dei moderni sintetizzatori **2014** Ernesto Assante–Gino Castaldo, *Beatles*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: c’è un suono che sembra eseguito da uno strumento indiano, invece è una clavioline, trovata in studio e suonata da John Lennon **2021** Ian MacDonald, *The Beatles*, trad. it. di Franco Zanetti, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Suonata da Lennon su una tastiera monofonica, ora caduta in disuso e dimenticata, chiamata clavioline.

= Voce commerciale ingl. ‘id.’, comp. di *cla(vier)* ‘tastiera’ e *violin* ‘violino’.

**(e) (R) (S) combo** sost. m. inv. Mus. Piccolo complesso jazz o rock, composto da tre a sei elementi.

**1965** In «Discoteca», VI (1965), p. 36: Si chiama combo, in termine jazzistico americano, il complessino che va dal trio al sestetto **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 147: COMBO (contrazione di *combination*, ingl. associazione). Nome col quale, nel jazz, si suole designare il piccolo complesso strumentale, composto

al massimo di quattro o cinque persone e destinato all'esecuzione di brani di jazz **1983** GRADIT (senza fonte) **1991** Città di Torino, Assessorato alla gioventù, *Musica a Torino 1991; rock, pop, jazz, folk*, Torino, EDT, 1991, p. 36: L'obbiettivo è di costituire un nuovo combo in grado di sperimentare nuove trame sonore, coniugandole in una sintesi estrema di alcune delle migliori produzioni degli anni '80 **2009** John F. Szwed, *Jazz. Una guida completa per ascoltare e amare la musica jazz*, trad. it. di Francesco Martinelli, Torino, EDT, 2009, p. 19: Nel jazz si parla di big band, in opposizione a "combo" o complessino, che in genere è di 5–6 elementi (tromba, sax, trombone, basso, pianoforte e batteria), quando l'organico comprende almeno 12–15 elementi con sezioni strumentali multiple **2014** Flavio Caprera, *Dizionario del jazz italiano*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: Ha all'attivo un numero considerevole di scritture di arrangiamenti e composizioni per big band e combo jazz, e musica da camera **2020** Luigi Onori–Riccardo Brazzale–Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): La parola "combo" nasce come abbreviazione di "combination". Nel jazz indica un organico inferiore alla big band, che domina la Swing Era (almeno 15 elementi): si va dal trio (quello di Lennie Tristano) al nonetto (la Tuba Band di Miles Davis). I combo negli anni Quaranta prendono a sostituire le orchestre per vari motivi.

**(n)** **2.** Tipo di organo.

**2014** Jerry Kovarsky, *Tastiere For Dummies*, trad. it. di Alessandro Valli, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: L'organo

a canne, tutti gli altri tipi di organo come i combo, le console, gli organi da teatro e il clavicembalo, invece, non sono sensibili alla velocità.

**(n)** **3.** agg. Relativo a un tipo di organo.

**2021** Daniel Ichbiah, *Vibrazioni rock*, trad. it. di Angela Lucia Turco e Alessandra Paganin, s.l., Babelcube Incorporated, 2021, ed. digitale: Un tempo umile rappresentante di un tipo di musica alternativa, l'organo combo di Georgie aveva fatto entrare la sua hit nella cultura di massa.

= Voce ingl. amer. 'id.', accorc. di *combination* 'combinazione'.

**(e) (R) (S)** **concertina** sost. f. Mus. Strumento aerofono ad ance libere e a soffietto, di forma esagonale od ottagonale, di due tipi: una i cui bottoni azionano un sistema unitonico sia in apertura sia in chiusura del mantice, la cosiddetta "english", ed una bitonica, la anglo–germanica.

**1848** In «L'Album. Giornale letterario e di belle arti», XV (1848), p. 29: Finalmente l'*Assolo di Concertina*, strumento di nuovo genere ed assai simpatico, fu suonato dal sig. Leslie con gusto e finezza, terminando quindi il trattamento con il Coro dei Lombardi a piena orchestra **1853** In «Il pirata», XIX (1853), p. 148: Isabella ha diciassette anni, e suona la *concertina*, piccolo strumento a mantice, da fiato ed a pistoncini

**1871** *Enciclopedia popolare italiana*, Milano, Tipografia editrice "Dante Alighieri" di Enrico Politti, 1871, p. 280: ACCORDEON (*mus.*) Strumento moderno a manticino portatile, e per la forma e per la specie appartenente al genere delle *armoniche a mantice*; e, per la copiosità di voci, iguale alla *concertina*

na italiana **1887** Franz Reuleaux, *Le grandi scoperte*, trad. it. di Corrado Corradino, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1887, p. 207: In Inghilterra usano una fisarmonica in cui il Wheatstone ha introdotte alcune modificazioni variandone la forma da quadrangolare in ottagonale; portando l'estensione del suo registro a tre ottave per mezzo della scala cromatica e fabbricandone con la maggior possibile precisione le parti interne; allo strumento così perfezionato egli appose il nome di *Concertina* **1918** In «Rivista marittima», LI (1918), p. 74: Un marinaio tedesco in una lettera pubblicata su un giornale di Monaco narra che l'equipaggio ha sonato una «concertina» a 1300 m. dal nemico **1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 590: La *Concertina* (fig. 198), opera dell'inglese WHEATSTONE, è la rivale dell'accordeon. Nata nella stessa epoca, di forma esagonale, ebbe anch'essa il suo bravo quintetto con soprano, contralto, tenore, basso e contrabbasso **1963** GRADIT (senza fonte) **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 151: CONCERTINA. Strumento aerofono ad ancia libera e a mantice, simile alla fisarmonica ma di forma esagonale, costruito in quattro diverse taglie (soprano, tenore, basso e contrabbasso). Assai popolare in Inghilterra, fu inventata nel 1829 da Ch. Wheatstone **1988** Francesco Dalla Libera, *Veneto in musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, Roma, CIDIM, 1988 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): corsi di piva, organetto e concertina cromatica **2013** Gianluca Grossi, *La musica dell'assenza. 31 generi tradizionali, perduti,*

*ritrovati*, Roma, Arcana, 2013, ed. digitale: chi lo assimila invece alla concertina inglese, inventata nel 1829 dall'ingegnere anglosassone Charles Wheatstone **2021** Paula Marshall, *L'alba di un nuovo secolo*, trad. it. di Ilaria Parini, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: «Io non so leggere la musica» le confidò Allen. «E poi la concertina non è uno strumento difficile come il piano.»

**(n)** **2.** Strumento i cui suoni sono prodotti da corde di metallo liberamente vibranti.

**1878** *Nuova enciclopedia italiana*, vol. VI, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1878, p. 227: CONCERTINA (*art. mus.*) – Strumento musicale di moderna invenzione, i suoni del quale sono prodotti da corde liberamente vibranti di metallo.

= Voce ingl. 'id.', che a sua volta costituisce un italianismo, deriv. di *concerto* con *-ina*.

**(e)** **(R)** **(S)** **conga** sost. f. Mus. Danza cubana di origine africana, in 2/4 con moderato uso di ritmi sincopati, ballata durante le feste del carnevale.

**1942** Massimo Bontempelli, *Cenerentola. Spettacolo in tre atti*, Roma, Edizioni Della Cometa, 1942, p. 17: Speriamo che non ballino la *conga* **1947** GRADIT (senza fonte) **1983** Gino Tani, *Storia della danza. Dalle origini ai nostri giorni*, vol. III, Firenze, Olschki, 1983, p. 1348: In seguito, allorché la conga venne danzata dai creoli cubani, altri strumenti e passi più o meno frenetici contribuirono a diffonderla, riveduta e corretta al solito dai maestri, in America e in Europa **2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afrocaribiche, dal danzón alla salsa*, Roma,

Gremese, 2004, p. 48: Una delle prime espressioni musicali degli africani giunti nel nuovo continente fu la conga. Questo ritmo accompagnava le prime feste di piazza alle quali partecipavano gli schiavi che, riuniti nei *cabildos* (associazioni di mutuo soccorso), cercavano di tenere in vita le loro tradizioni **2016** Roberto Bolaño, *Notturmo cileno*, trad. it. di Ilide Carmignani, Milano, Adelphi, 2016, ed. digitale: Altre volte scorgevo un gruppo di figure che si tenevano per i fianchi, come se ballassero la conga, e che si spostavano in lungo e in largo in un salone le cui pareti erano tappezzate di quadri **2021** Nina Singh, *Un frutto d'amore*, trad. it. di Alessandra Canovi, Milano, HarperCollins Italia, 2021, ed. digitale: «sei stata scelta come migliore ballerina di conga della festa» esclamò Seema con un sorriso raggianti.

**2.** sost. f. inv. (anche pl. *congas*) Tamburo di origine africana, a forma di botte o a tronco di cono rastremato, con una sola pelle tesa mediante tiranti.

**1947** GRADIT (senza fonte) **1979** Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione*, Foligno, Il Formichiere, 1979, p. 80: Le conga: tamburo dal fusto oblungo convesso (altezza variabile tra i 70 cm e i 120 cm) a forma di barile **1988** Amedeo Gaggiolo, *Il computer nell'ora di musica. Idee e proposte operative*, Bologna, Zanichelli, 1988, p. 162: suonare la melodia principale dal flauto aggiungendovi come accompagnamento un ritmo ripetitivo eseguito dalle conga o da altre percussioni, quindi se ne preparerà una nuova versione dove ai due strumenti si affianca un arpeggio di pianoforte e poi un'altra versione ancora con

un bordone eseguito dal violoncello e così via **1992** David Toop, *Rap. Storia di una musica nera*, trad. it. di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 1992, p. 66: Alla batteria c'era Pumpkin, alle congas Pooche Costello, fratello di Spoonie Gee e oggi impiegato della Enjoy Records **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT, 2000, p. 406: La conga ha una forma a botte o a tronco di cono rastremato, è aperta sul fondo e ha un'altezza del fusto di 70 cm e un diametro della membrana di 30 cm. I materiali di costruzione possono essere tronchi d'albero scavati, doghe di legno legate da cerchi di metallo, fibra di vetro (fiberglass). È munita di un'unica pelle di mulo (parte posteriore o stomaco), piuttosto spessa e molto tesa, che in origine veniva messa in tensione mediante cordoncini o inchiodata sul fusto, mentre oggi viene tesa mediante un meccanismo a vite collegato a un cerchio di pressione **2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionante viaggio alla scoperta delle danze afro-carraibiche, dal danzón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 195: Le congas, abbiamo detto, sono due tamburi cilindrici alti un metro che eseguono una particolare ritmica, il *tumbao* **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 521: Conga. Questo tipo di tamburo grave latinoamericano è oggi sovente usato in orchestra. Il più grande è alto circa 70 centimetri ed è provvisto di un'unica pelle di circa 30 centimetri di diametro. La conga ha una tipica forma di botte o a tronco di cono rastremato e si suona preferibilmente con le mani, ma si può usare ogni tipo di bacchetta **2017** Vincenzo Marto-



rella, *Art Blakey. Il tamburo e l'estasi*, Roma, Arcana, 2017, ed. digitale: un approccio diverso, più jazzistico, rispetto al problema dell'interazione delle conga in un piccolo gruppo **2020** Peter Straub, *Koko*, trad. it. di Sofia Mohamed, Roma, Fanucci, 2020, ed. digitale: Si voltò verso il suonatore di conga.

**(n) 3.** sost. f. Nome del gruppo che esegue il ritmo coreutico della conga.

**2004** Enzo Conte, *Salseando y bailando. Un emozionale viaggio alla scoperta delle danze afro-caraibiche, dal danzón alla salsa*, Roma, Gremese, 2004, p. 48: Conga era il nome dato al tamburo che marcava il passo della comparsa ed era anche il nome del gruppo che eseguiva questo ritmo. La conga tradizionale aveva una strumentazione basata sull'uso di diverse percussioni. Con gli anni, nell'intento di imprimere una maggiore energia al ritmo, si aggiunsero le trombe ed un particolare strumento conosciuto come *corneta china*.

= Voce sp. amer. 'id.', deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa equatoriale.

**(e) (S) console** (*consolle*) sost. f. Mus. Parte dell'organo che contiene la tastiera, i registri, la pedaliera, i pedali espressivi e tutti i comandi azionati dall'esecutore.

**1892** In «Il Teatro illustrato», XII (1892), p. 172: La comunicazione della console con l'organo è prodotta da una trasmissione elettrica, ciò che permette la collocazione di detta console in qualsiasi posto ed a qualunque distanza dal generatore del suono **1914** In «Il Rosario», XXXI (1914), p. 233: a sistema *pneumatico-tubolare* nella *console* della cantoria aderente all'organo **1938** In «Rivi-

sta musicale italiana», XLII (1938), p. 702: La console minore, in coro a terreno, spostabile a volontà, comanda il solo organo corale **1972** *Enciclopedia della musica*, vol. II, Milano, Rizzoli Ricordi, 1972, p. 162: Consolle [...]. Parte dell'organo contenente le tastiere, la pedaliera, i registri, i pedali espressivi, ecc. Grazie ai perfezionamenti ultimamente conseguiti nei mezzi di trasmissione meccanica ed elettrica, oggi la consolle può essere posta a una distanza anche notevole dal corpo dell'organo **1986** Aldo Lanini, *Gli organi della Svizzera italiana*, Lugano, RMSI (Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana), 1986, p. 65: dall'altro dava la possibilità di collocare la consolle in qualsiasi punto dell'edificio sacro **1991** Ennio Bassi, *Organi della Valle d'Aosta*, vol. II, *Strumenti*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1991, p. 29: Per permettere la suddetta disposizione verrà utilizzata la trasmissione elettrica con collegamento della console al corpo sonoro effettuato mediante cavo multipolare di tipo telefonico **1999** GRADIT (senza data) **2001** Alberto Sabatini, *L'arte degli organi nel Veneto*, Padova, Armelin musica, 2001, p. 200: L'organo viene costruito completamente nuovo in ogni sua singola parte compresa la cassa decorativa esterna a sistema di trasmissione puramente elettrica con consolle indipendente dal corpo dell'organo **2007** Francesco Costa, *San Francesco all'Immacolata di Catania*, Palermo, Biblioteca francescana, 2007, p. 151: Gli impulsi che partivano dalle due tastiere della consolle, collocata in basso, a destra del presbiterio, nell'attraversare i tubi per raggiungere le canne dei due organi, installati ad una certa distanza l'uno

dall'altro, accumulavano qualche ritardo **2014** Jerry Kovarsky, *Tastiere For Dummies*, trad. it. di Alessandro Valli, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: L'organo a canne, tutti gli altri tipi di organo come i combo, le console, gli organi da teatro e il clavicembalo, invece, non sono sensibili alla velocità **2022** Piero De Martini, *Le case della musica*, Milano, Il Saggiatore, 2022, ed. digitale: Ma allora si era già deciso di ripristinare ciò che rimaneva dell'organo suonato da Bach, la cui consolle tuttavia era ritornata inutilizzabile da una mostra berlinese nel 1901 e fu quindi donata al Bach–Museum della città, dove si trova tuttora.

= Voce fr., forse accorc. di *consolateur*, nome di una mensola per appoggiare i gomiti nel coro della chiesa.

#### consolle → console

**(e) (R) (S)** **contrafagotto** (*contrafagotto*) sost. m. Mus. Controfagotto (ant. fagottone), strumento ad ancia doppia, affine per sonorità e per costituzione al fagotto, ma di dimensioni maggiori e di estensione più bassa di un'ottava.

**1822** *Raccolta generale delle leggi per gli stati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia ducale, 1822, p. 90: un

contra fagotto **1826** Peter Lichtenhal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 196: Per lo stesso motivo il così detto *Fagottone* chiamasi *Contrafagotto*, poichè è d'un'Ottava più basso del solito fagotto **1841**

*Indice alfabetico e ragionato delle materie contenute nella raccolta degli atti del governo di Venezia*, Venezia, Francesco Andreola, 1841, p. 542: Invenzione d'un istrumento da fiato di ottone della forma

di un contrafagotto **1854** In «Gazzetta ufficiale di Milano», XII (1854), p. 197:

Havvi anche un antico Contrafagotto, o Fagottone **1872** Raffaele Coppola,

*Trattato di istrumentazione per banda*, Torino, Tipografia e litografia C. Perrin, 1872, p. 16: Il contrafagotto e un istrumento di metallo ad ancia doppia, di forma presso a poco come quella del sarrusofone **1891** Amintore Galli, *Piccolo lessico del musicista*, Milano, Alessandro Pi-

gna, 1891, p. 98: Contrafagotto, fagotto di gigantesche proporzioni, riproduce la scala del fagotto all'ottava grave **1905** *Atti del Congresso Internazionali di Scienze Storiche* (Roma, 1–9 aprile 1903), Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, 1905, p. 47: Quanto al contra-

fagotto, è assodato che l'antico tipo che servì al Mozart e al Beethoven non ha ormai più ragione di esistere per le sue imperfezioni d'intonazione **1925** In «Rivista di Venezia», IV (1925), p. 4: istrumenti ad ancia doppia (oboe, corno, fagotto e contrafagotto) **1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 562: Egli, che migliorò anche il contrafagotto, cercò di introdurre, nell'uso dei solisti di strumenti di ottone, il suo «Piangendo»,

apparato col quale si poteva ottenere il vibrato, specie di tremolo **1956** GRADIT (senza fonte) **1967** Beniamino Dal Fabbro, *Musica e verità. Diario 1939–1964*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 211: anche il fagotto, di cui tuttavia sino a un mese fa, prima che il contrafagotto se lo trascinasse dietro la sua fama repentina, s'ignorava anche il nome, o lo si riferiva, per suggestione verbale, a qualcosa di rigonfio, d'espanso, come una sorta di cornamusa **1970** In «Il mondo della musi-

ca», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1970), p. 26: I borgognoni fecero ampio uso di strumenti: preferivano la cialamella (strumento tra l'oboe e il contrafagotto attuali), il trombone e soprattutto le viole **2001** Giuseppe Radole, *Le registrazioni organistiche nelle culture europee*, Udine, Pizzicato, 2001, p. 119: ha un timbro tra il contrafagotto orchestrale e la Bombarda **2015** *L'italiano nella musica del mondo*, a cura di Ilaria Bonomi-Vittorio Coletti, Firenze, Accademia della Crusca (goWare), 2015, ed. digitale: cembalo, clarino, contrafagotto **2020** Ottorino Respighi-Sebastiano Luciani, *Orpheus*, a cura di Norberto Cordisco Respighi, Roma, Neoclassica, 2020, p. 70: Le varietà più basse della bombarda dettero origine infine al contrafagotto, un'ottava sotto il fagotto.

= Deriv. di *fagotto* con *contra-*.

**(e) (S) contratenor** sost. m. inv. Mus. Nome dato alla terza voce che si unisce al *tenor* e al *discantus*, con il ruolo ora di voce intermedia ora di voce bassa, nelle composizioni polifoniche del sec. XIV e degli inizi del sec. XV.

**1894** In «Rivista musicale italiana», I (1894), p. 269: La musica, come ognuno vede, è in realtà di due parti principali anch'essa, e nel *Cantus* e nel *Tenor* e nel *Contratenor*, staccate per modo che sembrino due cose a sé **1895** Giuseppe Lisio, *Studio su la forma metrica della canzone italiana nel sec. XIII*, Imola, Tipografia d'Ignazio Galeati e Figlio, 1895, p. 46: Più singolare mi sembra il rapporto di grafia che è tra il segno di Volta comune del secolo XIII e XIV e le lettere iniziali del *Tenor* e del *Contratenor* **1905** *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1-9 aprile 1903), Roma, Tipografia della R.

Accademia dei Lincei, 1905, p. 348: nè più si riconosce la composizione successiva delle parti, sanzionata dagli antichi trattatisti, ed ove il *tenor* dava legge alla formazione del *discantus*, cui seguiva il *contratenor* **1929** In «La rassegna musicale», II (1929), p. 296: L'attacco iniziale del «Crucifixus» dove un *la* del *tenor* urta col *do diesis* e col *sol diesis*, esplicitamente segnati, delle parti superiori e col *sol diesis* sottinteso del *contratenor* è troppo brusco e tagliente per non doverlo pensare in nesso stretto con la espressione dolorosa del testo **1939** Hugo Riemann, *Storia universale della musica*, trad. it. di Enrico Bongioanni, Torino, Marcello Capra, 1939, p. 230: dei quali uno (chiamato *carmen* = *cantus*) stia sopra il tenore, e l'altro sotto (a quest'ultimo si diede il nome di *contratenor*, ma più tardi è il contralto che viene sempre chiamato *contratenor*, mentre alla voce sottostante al tenore si dà il nome di *bassus*) **1946** In «Atti della Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo», V (1946), p. 114: al *contratenor* notato sulla c. 5' è stato dato il numero 7<sup>a</sup> perchè la composizione cui esso va ricongiunto è contenuta in altro luogo dello stesso codice **1989** In «Recercare», IV (1989), p. 12: il *contratenor* imita le terze discendenti in modo assolutamente palese, mentre il *tenor* riprende (rovesciate) le seconde, utilizzando i ritmi giambici **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 83: Qui il *contratenor* discende al *fa*1 – eseguito all'incirca come *do*2 con la trasposizione – sebbene l'impiego del registro basso possa suggerire la presenza del trombone **1999** GRADIT (senza

data) **2001** Piero Mioli, *Cento voci d'opera*, San Nicandro Garganico, Gioiosa, 2001, p. 307: questa si chiamò contratenor, e stava o sopra o sotto il tenor; quando se ne aggiunse una quarta, fu un altro contratenor, ma il contratenor superiore al tenor fu detto contratenor altus e quello inferiore contratenor bassus **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 400: Dal divieto si potrebbe allora inferire l'ammissibilità delle 5<sup>e</sup> parallele fra *tenor* e *contratenor* (che infatti si incontrano nella formula cadenzale con salto d'8<sup>a</sup> ascendente del *contratenor* molto frequente verso la metà del XV secolo; cfr. es. 7.23) **2019** Renato Siracusano, *Appunti di armonia tonale*, s.l., Lulu.com, 2019, p. 75: Se la voce di contratenor salisse a sua volta alla fondamentale con un salto di quarta, si troverebbe all'unisono con il tenore nell'accordo finale mancherebbe la quinta.

**2. contratenor altus** loc. sost. m. inv. Nome dato al *contratenor* superiore al *tenor*.

**1941** Edgardo Baldi–Aldo Cerchiari, *Enciclopedia moderna italiana*, Milano, Sonzogno, 1941, p. 144: nella musica mottettistica questa voce poteva trovarsi sopra la parte «tenor» e prendeva il nome di «contratenor altus», o sotto e prendeva il nome di «contratenor bassus» **1971** Giulio Cattin, *Johannis de Quadris, musico del sec. XV*, Sala Bolognese, Forni, 1971, p. 16: il *Contratenor altus* sostiene dapprima la esposizione del tema (b. 1–6) e rientra poi alla b. 11 insieme con il T, che finalmente propone il CF **1982** Gianfranco Maselli, *Lessico musicale*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1982, p.

118: sostituito da un *contratenor* con il quale spesso dapprima si intrecciava divenendo poi come *contratenor bassus* l'attuale parte di basso e come *contratenor altus* l'attuale contralto, abbandona sia la pluralità dei testi che quella **1989** Rodolfo Celletti, *Voce di tenore*, Milano, IdeaLibri, 1989, p. 10: Successivamente, nei componimenti polifonici a quattro voci, il *Contratenor* si sdoppiò in *Contratenor Altus* e *Contratenor Bassus* **1999** GRADIT (senza data) **2001** Piero Mioli, *Cento voci d'opera*, San Nicandro Garganico, Gioiosa, 2001, p. 307: questa si chiamò contratenor, e stava o sopra o sotto il tenor; quando se ne aggiunse una quarta, fu un altro contratenor, ma il contratenor superiore al tenor fu detto contratenor altus e quello inferiore contratenor bassus **2015** Loris Azzaroni, *Canone infinito. Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2015, p. 401: un *contratenor altus* (note romboidali nere), che inizia e finisce alla 5<sup>a</sup> col *tenor*, con questo crea una 6<sup>a</sup> come ultimo intervallo **2019** Renato Siracusano, *Appunti di armonia tonale*, s.l., Lulu.com, 2019, p. 76: Questo schema fu poi abbandonato nella scrittura polifonica a quattro voci, che divenne prevalente nella seconda metà del XV secolo: in quel caso la quinta nell'accordo finale può essere raggiunta dal *contratenor altus*, mentre il *bassus* termina sulla fondamentale, all'unisono con il *tenor* o all'ottava sotto.

= Lat. mediev. *contratenor*, comp. di *contra-* 'contro, in senso contrario' e *tenor*, propr. 'tenuta', poi 'voce che tiene il tono più alto'. La loc. aggiunge lat. *altus* 'alto'.

OSSERVAZIONI: il GRADIT (che ha due voci distinte) non data l'ingresso di *contra-*

tenor né di *controtenor altus*, ma solo quello dell'adattamento *contratenore* (prima metà del sec. XV, Gentile Sermini, *Novelle*).

**(e) (S) controfascia** (*contro-fascia*) sost. f. Mus. Negli strumenti ad arco e nella chitarra, la parte costituita dai sottili listelli di legno tenero che raccordano il fondo al piano armonico.

**1830** GRADIT (senza fonte) **1856** Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, Vol. I, Parma, Tipografia Carmignani, 1856, p. 467: Controfascia. Quella parte degli strumenti da arco che unisce il fondo al coperchio **1884** *Memorie della Regia Accademia di scienze, lettere ed arti*, vol. II, Modena, Antica tipografia Soliani, 1884, p. 231: La *divisoria* i va posta nello strumento, appoggiandosene il contorno sulla controfascia (detta fodera dal MOLLENHAVER) sulla quale devesi incollare, e contro le fasce EE **1894** Giuseppe Branzoli, *Manuale storico del violinista*, Firenze-Roma, Genesio Venturini, 1894, p. 28: La controfascia è quella striscia che si vede nella parte interna delle fasce, tanto sopra che sotto, mossa allo scopo di aumentare la consistenza, per meglio reggere le due tavole **1937** Ferruccio Zanier, *Come costruisco un violino*, Genova, Libreria internazionale Treves di R. Fontana, 1937, p. 65: Nel violino trapezoidale invece le contro-fasce mancano **1943** In «La ricerca scientifica», XIV (1943), p. 122: Si è esaminato il violino con le stesse tavole sostituendo però alle comuni fasce di acero (con controfascie e tasselli interni di abete), fasce, controfascie e tasselli interni di alluminio fuso **1978** Euro Peluzzi, *Tecnica costruttiva degli antichi liutai italiani*, Firenze, Olschki, 1978, p. 263: per la disposizione di quattro tasselli

e dei due zoccoletti e per l'appoggio della fascia e controfascia **1986** *Il Manoscritto Liutario di G. A. Marchi. Bologna 1796*, a cura di Roberto Regazzi, Sala Bolognese, Arnaldo Forni, 1986, p. 231 (cfr. GRL): La forza, e qualità di voce, che tanto piacque, fù per causa della presa che fece di più nel Coperchio la grossezza di questa controfascia nuova, che rese al Coperchio una robustezza tale, che vi dava un motto più solecito **1990** Enrico Allorto-Ruggiero Chiesa-Mario Dell'Ara-Angelo Gilardino, *La chitarra*, Torino, EDT, 1990, p. 23: Torres usava controfascie di questo tipo; Hauser utilizzava controfascie continue, mentre altri autori impiegano controfascie continue per il fondo e tagliate per la tavola **2000** Fabio Galgani, *Gli strumenti musicali nella Maestria di Ambrogio Lorenzetti a Massa Marittima. Analisi storica e ricostruzione*, Massa Marittima, Centro Studi Storici "Agapito Gabrielli", 2000, p. 91: Si tratta di sottili listelli di legno tenero (circa 3 per 8 mm) che, sagomati come le fasce si faranno aderire al loro bordo. La funzione delle controfascie è duplice: rinforzare le fasce e aumentare la superficie di incollaggio dei piani armonici **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica*, Roma, Armando, 2008, p. 102, nota 35: l'incollatura di tavola e fondo alle fasce è assicurata dalle controfascie, mentre la catena – un'asta longitudinale – tiene il piano armonico in tensione e distribuisce alla tavola la pressione delle corde.

= Deriv. di *fascia* con *contro-*.

OSSERVAZIONI: prob. la parola è presente in un manoscritto di fine Settecento, che precede quindi la datazione del GRADIT. Avendone però visto la riproduzione solo nell'anteprima di GRL relativa a un'ed. a stampa del 1986 (che qui riportiamo), ab-

biamo rinunciato a corredare la voce con la marca della retrodatazione.

**(S)** **controparte** sost. f. Mus. Ciascuna delle parti di un duetto.

**1865** Niccolò Tommaseo–Bernardo Bellini, *Nuovo dizionario della lingua italiana*, vol. I, parte II, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1865, p. 1697: *Far contro* alla canzone vale *Far la controparte* **1899** In «Rivista musicale italiana», VI (1899), p. 711: una controparte del violino e di doppie melodie **1999** GRADIT (senza data).

= Deriv. di *parte* con *contro*–.

OSSERVAZIONI: tranne gli es. storicizzati, la ricerca con i consueti motori non restituisce alcun'altra attestazione della voce *controparte* nella precisa accezione con cui viene qui lemmatizzata: ogni sua eventuale occorrenza sembra essere totalmente sovrachiata dall'accezione comune di 'elemento corrispettivo, contraltare'.

**(e) (R) (S)** **controttenore** sost. m. Mus. Voce maschile dotata di un'estensione maggiore del tenore, spec. verso il registro acuto.

**1828** Giuseppe Baini, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Palestrina*, vol. II, Roma, Società tipografica, 1828, p. 402: Le parti sono *contrabasso*, *basso*, *baritono*, *tenore*, *controttenore*, *alto*, *canto* **1939** Gaetano Cesari, *Scritti inediti*, a cura di Franco Abbiati, Milano, Carish, 1939, p. 90: Risultato ne sono delle terze e delle quinte, sviluppatesi dal tenore e controttenore **1979** In «Discoteca alta fedeltà», XX (1979), p. 52: L'altro interprete, il controttenore James Bowman, si accosta con voce flessibile e beneducata **1983** GRADIT (senza fonte) **1985** In «L'Europeo», XLI (1985), p. 47: In vita mia ho sentito una sola ottima voce di controttenore: quella di

Russel Oberlin **1992** Franco Battiato, *Tecnica su tappeto misto. Conversazioni autobiografiche con Franco Pulcini*, Torino, EDT, 1992, p. 79: Al contrario altre forme di ambiguità vocale nel campo classico mi sono insopportabili: certi controttenori sono assolutamente inascoltabili **2006** Françoise Elisabeth Goddard, *L'anima nella voce. Il canto come meditazione attiva e crescita interiore*, Milano, Urra, 2006, p. 56: L'ultima voce maschile di cui parlare ma che non viene contemplata nell'opera ottocentesca è il *controttenore*, il cui nome (*contra tenor*) è qui legato solo a una linea melodica nelle composizioni polifoniche a cavallo del Cinquecento e del Seicento **2012** Alberto Mattioli, *Anche stasera*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: Ma il controttenore ha il pregio di riprodurre quell'alterità, timbrica e sessuale, che era la vera ragion d'essere dei castrati e, in seconda battuta, di evitare cast tutti o quasi al femminile **2020** Antonella Azzoni, *Jean e la piccola maga bionda*, Viareggio, Giovane Holden, 2020, ed. digitale: Il controttenore la fece aspettare a lungo. Sono creature ombrose e difficili questi controttenori, si sa.

= Deriv. di *tenore* con *contro*–.

**(e) (S)** **coperchio** sost. m. Mus. Negli strumenti ad arco, nella chitarra (e affini) e nel pianoforte, tavola che costituisce il piano armonico, contrapposta al fondo.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 156: La Cetra è ancora in uso fra i contadini, particolarmente fra i minatori oltemontani, e dal perfezionamento di questa nacque la chitarra.

Consiste in un coperchio piano con un foro di risonanza, ed un fondo parimenti piano, entrambi uniti con una fascia alta circa di due dita **1858** François Joseph Fétis, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 400: La superiore del violino, viola, violoncello, contrabasso, della chitarra ecc. è una tavola armonica e le si dà semplicemente il nome di tavola o coperchio **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 28: Varie parti concorrono a formare la *Cassa armonica* che costituisce il corpo principale dello strumento. Le principali sono il *Piano* o *Coperchio* o *Tavola armonica*, e il *Fondo*. Il *Coperchio* in legno di abete porta ai lati del luogo in cui va il ponticello due incavi a forma di *S* o di *F* che appunto *SS* si chiamano e pei quali l'aria circola nell'interno **1928** Isaia Billé, *Gli strumenti ad arco e i loro cultori*, Roma, Ausonia, 1928, p. 46: L'anima non serve soltanto a sostenere il piano armonico ma anche a trasmettere le vibrazioni del coperchio al fondo facendo aumentare il suono dell'istrumento **1937** Giuseppe Strocchi, *Liuteria. Storia ed arte*, Cotignola, Tipografia M. Cortesi, 1937, p. 224: Il corpo della cassa armonica si compone del fondo, del coperchio o piano armonico, della catena, delle fascie e controfascie, degli zocchetti e del filetto **1961** In «Il Veltro», V (1961), p. 79: quando il coperchio della *cassa armonica* si chiude **1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosa, 1970, p. 75: sono qui evidenziati gli spessori del coperchio o piano armonico, per i quali vale

quanto abbiamo già detto a proposito del fondo **1982** Andrea Centazzo, *Strumenti per fare musica*, Milano, Gamma-libri, 1982, p. 130: Esaminiamo ora le varie parti componenti tutti gli strumenti della famiglia degli archi moderni; esse sono: Cassa armonica: è formata principalmente da un coperchio o piano, o tavola armonica, da un fondo o dorso e dalle fasce **1999** GRADIT (senza data) **2004** *Musica e crisi sonora*, a cura di Michael Stüve, Firenze, Olschki, 2004, p. 74: L'inclinazione all'indietro del manico comporta, oltre alla sostituzione delle corde, lo scollamento della tavola armonica («coperchio») e il rifacimento del ponticello **2020** Giorgio Graziosi-Stefano Graziosi, *Il violino e la sua grande famiglia*, Roma, Bibliotheka, 2020, ed. digitale: C'è un *coperchio* al di sopra (o *tavola armonica*) e un *fondo* armonico al di sotto, riuniti marginalmente dalle fasce.

= Lat. *coopĕrcūlu(m)*, deriv. di *coopĕrĭre* 'coprire'.

**(e) (R) (S) cordofono** sost. m. Mus. Strumento munito di una o più corde tese tra due estremi fissi, dalla cui vibrazione viene prodotto il suono.

**1951** In «Archivio storico per la Sicilia orientale», XLVII (1951), p. 263: Considero cordofono anche l'attraentissimo e ingegnoso *tirititi* o *'ntintirinti* o *pirripiti* (Borgetto) che imita il trillo del *Lu tirititi*, richiamo da uccelli **1956** GRADIT (senza fonte) **1959** Roberto Leydi, *Musica popolare e musica primitiva*, Torino, ERI, 1959, p. 77: Esistono strumenti nei quali quest'angolo è tanto acuto da rendere assai discutibile l'assegnazione a questo o a quel tipo di cordofono **1989** Paolo Gozza, *La*

*musica nella rivoluzione scientifica del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1989, p. 244: Particolarmente importanti nella storia di questo modello sono l'areofono [sic] e il cordofono, due classi di strumenti musicali i cui suoni sono generati dai movimenti di un esecutore che li aziona **1994** Samuel–Martin Eno Bellinga, *Musica e letteratura nell'Africa nera*, Milano, Jaca Book, 1994, p. 35: Il *mvét* è il cordofono che accompagna le epopee orali del Camerun, del Gabon e della Guinea Equatoriale **2000** Fabio Galgani, *Gli strumenti musicali nella Maestà di Ambrogio Lorenzetti a Massa Marittima. Analisi storica e ricostruzione*, Massa Marittima, Centro Studi Storici "Agapito Gabriellini", 2000, p. 150: CETRE Cordofoni costituiti semplicemente da un supporto per le corde, anche da un risuonatore che però non fa parte integrale con la struttura portante **2008** Sergio Prodigio, *Viaggio nel mondo della musica*, Roma, Armando, 2008, p. 93: la Ribeca, un *cordofono* ad arco probabilmente di derivazione araba, con una cassa armonica a forma di pera e dotata di un manico corto **2022** Alessandra Anceschi, *Musica Picta. Musica e arti visive a scuola*, Roma, Centro studi Erikson, 2022, p. 174: si tratta della cosiddetta tromba marina. Lo strumento, contrariamente a quanto indica il nome, è un cordofono a una sola corda, derivato dal monocordo medievale.

= Comp. di *cordo-* e *-fono*.

**(R)** **(S)** **cornettista** sost. m. e f. Mus. Chi suona la cornetta.

**1877** In «Gazzetta musicale di Milano», XXXII (1877), p. 6: ed un cornettista, il signor Reynolds **1884** RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi, *Atti e memorie*, vol. II, Modena, G. T. Vincenzi e nipoti, 1884, p. 433: e nel 1607

il cornettista Rubini altro allievo d'Orazio si faceva sentire suonar di *cornetto* dalla corte, ma in S. Agostino **1908** In «La Lettura», VIII (1908), p. 144: Si racconta che quando egli scrisse la sua prima Sinfonia, il padre di lui [*scil.* di Riccardo Strauss], distinto cornettista, gli dicesse dopo averla udita: «Ragazzo mio, nessuno potrà suonare questa musica» **1912** In «La Lettura», XII (1912), p. 608: Il cornettista dovette rimettersi a suonare, agitandosi febbrile, col viso congestionato, lo spavento delle battute imminenti nelle quali avrebbe dovuto far squillare le note più acute **1927** In «Il Carroccio», XXVI (1927), p. 387: Nel 1872 fu assunto da una nave americana come cornettista della banda di bordo **1933** In «Siena e la sua provincia», XI (1933), p. 36: Tiberio da Siena, cornettista; Risquillo da Siena, cornettista; Faraone da Siena, cornettista; Andrea Feliciani, compositore **1941** GRADIT (senza fonte) **1958** Livio Cerri, *Il mondo del jazz*, Pisa, Nistri–Lischi, 1958, p. 106: quello di «Dipper Mouth Blues» del cornettista King Oliver **1961** Franco Fayenz, *I grandi del jazz*, Milano, Nuova Accademia, 1961, p. 84: in virtù della propria posizione di primo cornettista **1973** Carlo Arfinengo, *La tromba e il trombone*, Ancona, Bèrben, 1973, p. 47: Era un musicista tuttofare, faceva il cornettista e l'impresario **1991** Antonio Tabucchi, *Il gioco del rovescio*, Milano, Feltrinelli, 1991, p. 89: Al "Race" c'era una jam-session con un tipo incredibile che imitava alla perfezione Rex Stewart, un cornettista di Ellington degli anni Trenta **2000** Piero Sanavio, *La felicità della vita*, Lecce,



Manni, 2000, p. 211: Lei stessa (spiegò) stava innamorandosi del cornettista che ascoltavano in quel momento **2012** Mary Webb, *Tornata alla terra*, trad. it. di Corrado Alvaro, Roma, Elliot, 2012, ed. digitale: Il cornettista sussurrò ad Hazel: «Sta preparando il sermone per domenica» **2020** Luigi Onori-Riccardo Brazzale-Maurizio Franco, *La storia del jazz*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: Complessa e variegata, la carriera del cornettista ci interessa soprattutto per la creazione di gruppi che uniscono varie frange avant-garde della scena sonora chicagiana, compresa l'area post-rock.

= Deriv. di *cornetta* con *-ista*.

**(R) (S) cornista** sost. m. e f. Mus.  
Chi suona il corno.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 209: CORNISTA, s. di 2 g. Sonatore o sonatrice di corno **1830** GRADIT (senza fonte) **1844** In «Gazzetta musicale di Milano», III (1844), p. 97: Il cornista principalmente s'arrestò incerto e si tacque, allegando l'errore della sua particella, o il dubbio di essersi ingannato nel computo delle pause, e perciò nel giusto momento dell'attacco **1852** Tommaso Widensky, *Regolamento d'istruzione per l'I.R. infanteria di linea e di confine*, trad. it. anonima [ma T. W., Primotenente nel 38. Reggimento di Fanteria], Vienna, Leopoldo Sommer, 1852, p. 111: Il cornista si di piede fermo che in marcia, porta il corno per mezzo d'un cordone appeso alla spalla sinistra, così che il medesimo posi sulla coscia dritta **1870** Accademia nazionale Luigi Cherubini di musica, lettere e arti figurative, *Atti*, vol. VIII, Firenze, Stabilimento Civelli, 1870, pp. 10–11: il

Paoli ebbe ufficio di primo cornista alla Cappella della Corte granducale di Toscana **1902** In «Gazzetta musicale di Milano», I (1902), p. 27: Il nuovo anno finora non registra avvenimenti teatrali d'interesse generale, se si eccettua quello del venticinquesimo anno di esercizio del celebre cornista dell'orchestra dell'Hoftheater, Bruno Hoyer **1926** Vincenzo Cernicchiario, *Storia della musica nel Brasile. Dai tempi coloniali sino ai nostri giorni (1549–1925)*, Milano, Stabilimento tipografico editoriale Fratelli Riccioni, 1926, p. 222: André Gravenstein, padre (violinista), Reichert (flautista), Cavalli (cornista), e Giuseppe Martini (contrabassisti) **1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 571: ADOLFO LINDNER (1808–1867) fu eccellente cornista, ma non lasciò musica per il suo strumento **1955** In «La rassegna musicale», XXV (1955), p. 150: A proposito di giudizi segnaleremo quello del padre di Strauss, il cornista Franz, che pur quasi con deferenza ma tuttavia con fermezza fa osservare al figlio alcuni suoi difetti, fra cui l'uso eccessivo della polifonia **1975** In «Discoteca alta fedeltà», XVI (1975), p. 65: La seconda, dell'EMI, ha invece il suo punto di forza nel famoso cornista inglese Dennis Brain accompagnato dalla Philharmonia sotto la direzione, in ogni senso eccezionale, di Karajan **1985** John Rosselli, *L'impresario d'opera*, Torino, EDT, 1985, p. 15: Il figlio del cornista diventava facilmente cornista pure lui **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 244: Wagner non aveva ancora immaginato delle tube che potessero essere

suonate dai cornisti con i propri bocchini **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 363: Quando un cornista trova sulle note della sua parte l'indicazione di suonare chiuso, in teoria può anche decidere di usare la sordina, ma in un passaggio rapido dal suono aperto al suono chiuso, come nell'Es. 10–24, l'uso della mano è inevitabile **2021** Angelo Dolce, *Sbrocchi di banda e di vita*, Venezia, Mazzanti libri, 2021, ed. digitale: Il Cornista chiese ai fratelli muti se stessero bene ma quelli non risposero neppure e tirarono dritto.

= Deriv. di *cornio* con *-ista*.

**(R) (S) cornone** sost. m. Mus. Corno torto.

**1817** Domenico Antonio Filippi, *Deutsches und Italienisches Wörterbuch*, vol. II, Vienna, Vienna Heubner e Volke presso Carlo Cnobloch, 1817, p. 1469: Zinke, s. f. [...] zinke mit ges doppelter Krümmung, corno torto, cornone **1956** GRADIT (senza fonte) **1991** In «Ricerca», III (1991), p. 246: corno torto o cornone (entrato nel museo prima del 1887).

= Deriv. di *cornio* con *-one*.

**(e) (R) (S) corrido** sost. m. inv. (anche pl. *corridos*) Mus. Ballata popolare messicana, a carattere estemporaneo e incentrata perlopiù su argomenti di cronaca e di contenuto epico-narrativo.

**1931** In «Vie d'Italia», XXXVII (1931), p. 157: improvvisa il suo «Corrido» su un motivo che può essere l'esaltazione di un eroe popolare, la tragica morte di un bandito, oppure un incendio, una battaglia o magari un

terremoto **1958** Emilio Cecchi, *Nuovo continente. Messico, America amara, Messico rivisitato*, Firenze, Sansoni, 1958, p. 83: il monumentale principio del *corrido* **1964** Richard M. Dorson, *Il folklore in America*, trad. it. di Elisabetta Battista, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964, p. 132: Il *corrido*, il tipo più famoso di canzone folkloristica spagnuola, divenne popolare nel Messico alla fine del XIX secolo. Qui esso soppiantò la forma di ballata importata, la romance, e sostituì il suo spirito eroico romantico con l'immediatezza e la semplicità, in un docile schema composto di *coplas* (strofe di quattro versi ottosillabici) susseguentesi le une alle altre, fin quando lo richiedeva la narrazione **1967** GRADIT (senza fonte) **1984** Silvano D'Alto, *La savana, spazio e tempo*, Roma, Bulzoni, 1984, p. 62: Sovente il *corrido* dà luogo ad una vera e propria sfida di abilità d'improvvisazione tra due o più contendenti, cosicché nascono *contrapunteos*, botta e risposta nel canto **1996** Silvia Bottinelli, *Letteratura chicana*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 40: grazie a questi riferimenti si può risalire al momento della composizione del *corrido* **2007** *Sparate sul pianista. Le censure musicali oggi*, a cura di Marie Korpe, trad. it. di Vincenzo Perna, Torino, EDT, 2007, p. 290: Alcune stazioni radio gli dedicano un'ora di trasmissione o due alla settimana (la Hora de Chalino), e il successo del cantante ha dato l'impulso alla nascita a Los Angeles di un vero e proprio movimento di cantanti di *corrido* [...]. Esistono corridos dedicati a tutti i principali fatti di cronaca **2018** Cecilia González, *Storia segreta dei Narcos*, trad. it. di Marta Lanfranco, Roma, Newton Compton, 2018,

ed. digitale: I corrido fanno parte della cultura popolare messicana fin dai tempi della colonizzazione, ma sono diventati famosi all'inizio del XX secolo, quando hanno iniziato a narrare vicende di eroi rivoluzionari come Emiliano Zapata.

= Voce sp. 'id.', deriv. di *correr* 'correre'.

**(N)** **cortaldo** sost. m. Mus. Strumento aerofono antico, simile al fagotto.

**1942** Rosario Profeta, *Storia della letteratura e degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 519: Inoltre esisteva anche il *Cortaldo* (*Courtaud*), chiamato anche *Bassanello*, in Italia, ed in Germania *Kortholt*, il quale era costituito da un grosso cilindro di legno lungo da 50 a 60 cm. e con pochi buchi

**1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosi, 1970, p. 21: A questo punto viene spontaneo di domandarsi: perché *courtaut*, *cortaldo* e *cortale* o *cortali*? questi nomi non generavano un po' di confusione fra strumenti di una stessa famiglia (com'è noto agli studiosi)?

**1986** Claudio Gallico, *Girolamo Frescobaldi*, Firenze, Sansoni, 1986, p. 125: trombe e tromboni (pressoché disusati allora strumenti già favoriti come cornamuti, bombarde, storte; o cortaldi)

**1991** In «Recercare», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1991), p. 232: una famiglia (probabilmente) di flauti traversi, quattro cortaldi

**1995** Marco Tiella, *L'officina di Orfeo. Tecnologia degli strumenti musicali*, Venezia, Il Cardo, 1995, p. 242: Anche se alcuni vogliono che siano le vere dulciane quelle denominate dagli inglesi zingel o cortaldo

**1999** Mariateresa Dellaborra, *Une invention moderne. Baldassarre da Bel-*

*gioso e il Balet comique de la royne*, Luc-ca, Libreria Musicale Italiana, 1999, p. 28: Varianti del fagotto erano il sordone (ad ancia doppia libera), il cortaldo (ad ancia doppia incapsulata) e il cervellato (in cui il lungo canneggio, più volte ripiegato, dà luogo al nome tedesco *Rackett*, con cui, nell'ignoranza della nostra tradizione, lo strumento è oggi di nuovo conosciuto anche da noi

**2007** *Meraviglie sonore. Strumenti musicali del barocco italiano*, a cura di Franca Falletti–Gabriele Rossi Rognoni–Renato Meucci, Firenze, Giunti, 2007, p. 31: Tra i fiati ci sono qui alcune presenze di particolare interesse, tra cui quella dei «bassanelli» e delle «cortalte» (o anche «cortaldi»).

= Etimo incerto.

**(N)** **cortale** sost. m. Mus. Cortaldo.

**1970** Vinicio Gai, *Saggi di organologia musicale*, Firenze, Licosi, 1970, p. 21: A questo punto viene spontaneo di domandarsi: perché *courtaut*, *cortaldo* e *cortale* o *cortali*? questi nomi non generavano un po' di confusione fra strumenti di una stessa famiglia (com'è noto agli studiosi)?

**1998** Davide Daolmi, *Le origini dell'Opera a Milano. 1598–1649*, Turno (Belgio), Brepols, 1998, p. 113: cortale o cervellato, strumento assi diffuso all'epoca e oggi chiamato col nome inglese rackett o rankett.

= Etimo incerto.

**(e) (R) (S)** **cotillon** sost. m. inv. Mus. Ballo di sala diffuso in Francia tra il Settecento e l'Ottocento, precursore e affine della quadriglia, accompagnato dalla distribuzione di doni e consistente in alcune figure proposte dalla prima coppia di danzatori e ri-

petute dalle coppie che entravano nel ballo progressivamente.

**1840** Theophile de Ferrière, *Il Matrimonio*, trad. it. di Giannantonio Piucco, Venezia, Tipografia e libreria Santini e F., p. 65: Ci verrei volentieri, rispose Longueville, ma vorrei ballare il *cotillon*, e faremmo tardi **1856** In «Panorama universale», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1856), p. 2: Con questo ballo rotatorio, coll'ondeggiante *cotillon*, col minuetto popolare e coll'aristocratica contraddanza abbiamo abbastanza di che divertirci **1872** Achille Della Croce, *Piccolo repertorio di danza*, Milano, Tipografia Fratelli Rechiedei, 1872, pp. 25–26: Egli [*scil. il cavaliere direttore*] non deve permettere alcuna interruzione tra le figure, e dopo aver veduto il numero delle persone che formano il Cotillon, stabilisce il numero delle coppie che devono fare ad una ad una le figure **1875** GRADIT (senza fonte) **1886** In «La Rassegna nazionale», XXXI (1886), p. 169: Erano appunto in tal numero da poter metter su bene un *cotillon*, ballo che si porge molto bene a ogni specie di divertimento, dalla comoda conversazione in poltrona fino a' giri vorticosi del valzer **1895** In «Emporium», II (1895), p. 335: non *cotillon* di recente venuto dalla Francia, ma vivaci e strane danze Scozzesi davano loro vita e l'argento vivo ai piedi **1900** In «Natura ed arte», IX (1900), p. 544: Nella danza del *cappello* i ballerini stavano torno torno seduti: la donna invitava l'uomo a ballare e si scambiavano il berrettino che avevano in capo. Qualche cosa di molto somigliante ad alcune figure del moderno *cotillon* **1919** Enrico Pichetti,

*La danza, antica e moderna*, Roma, Editrice Nazionale, 1919, p. 118: Le figure del Cotillon variano all'infinito **1968** Giose Rimaneli, *Tragica America*, Genova, Immordino, 1968, p. 21: Dopo cena, infatti, vi fu un "ballo con doppio *cotillon* e distribuzione di splendidi e costosi omaggi agli ospiti" **1983** Gino Tani, *Storia della danza dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, Firenze, Olschki, 1983, p. 577: Sia la quadriglia che il *cotillon* sono scomparsi con la prima guerra mondiale; ma già nei primi anni del nostro secolo essi erano in decadenza, come tutti i balli tradizionali europei, a causa dell'irruzione delle danze afroamericane **2001** Fabio Mòllica, *Aspetti della cultura di danza nell'Europa del Settecento*, 2001, p. 117: Benché la maggior parte delle composizioni coreutiche ivi contenute consista in *cotillon* **2012** Nicola Cornick, *Scandali a Londra*, trad. it. di Rossana Lanfredi, Milano, HarperCollins, 2012, ed. digitale: quando arrivarono alla pista da ballo il *cotillon* era già finito e l'orchestra, notandoli, intonò in onore di Alex una vivace versione della marcia di Thomas Arne *Rule, Britannia!* **2021** Simona D'Agostino, *La contraddanza in Sicilia*, Roma, Gangemi, 2021, ed. digitale: Tuttavia il *cotillon* non ha avuto una diffusione molto rapida; la prima attestazione in Francia risale al 1723. Ma doveva essere tale la monotonia della danza che, dal 1816, con il termine *cotillon* si intende una danza nella quale la varietà è ricercata ad ogni prezzo.

= Voce fr. 'id.', deriv. di *cotte* 'sottana'.

**(e) (R) (S) country-rock** (*countryrock, country rock*) sost. m. inv. Mus. Genere di musica rock degli

anni '60 e '70 ispirato alle tradizioni delle campagne americane.

**1974** In «La voce della fogna», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol. e il n. di p.) (1974): Un po' monotoni, ma piacevolmente country-rock **1979** In «Discoteca hi-fi», XX (1979), p. 114: C'è da dire che ormai un certo country-rock ha fatto il suo tempo, è divenuto un tantino astorico **1980** GRADIT («Il Mucchio Selvaggio») **1986** Robert Shelton, *Vita e musica di Bob Dylan*, a cura di Riccardo Bertocelli, trad. it. di Paola Merla, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 316: Una canzone country rock parlava di Kerouac e di altri beat **1997** Enzo Guaitamacchi, *Enciclopedia rock anni '90*, Roma, Arcana, 1997, p. 194: La formula proposta è semplice: un country-rock commerciale, dai toni imbevuti di buone tradizioni e sano 'machismo' **2005** Gianpiero Madonna, *I Beatles e i Genesis in Canavese*, Milano, Lampi di stampa, 2005, p. 75: distingue fra i vari tipi di rock: "hard rock, acid, rock, folk rock, soul rock, jazz rock, country rock" **2013** Giuseppe Rausa, *Storia del rock*, Milano, Rizzoli libri, 2013, ed. digitale: L'anno successivo è la volta del doppio lp *Untitled* (1970), comprendente un disco live con un'estesa versione di *Eight Miles High* (16 min., un'intera facciata) e un disco inciso in studio con dignitosi e prevedibili brani countryrock **2018** Iain Chambers, *Ritmi urbani. Pop music e cultura di massa*, trad. it. di Paolo Prato, Milano, Meltemi, 2018, ed. digitale: Fu sotto questi auspici che il country, il country-rock e i cantautori vennero alla ribalta nei primi anni Settanta **2022** Enzo Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2022, ed. digitale: Fa parte della Nitty Gritty Dirt Band,

uno dei gruppi più importanti della nascente scena country rock, e collabora, tra gli altri, con un cantautore di Detroit (Glenn Frey) che per campare fa il session man.

= Voce ingl. 'id.', comp. di *country*, propr. 'campagna', e *rock*.

**(e) (R) (S) cracoviana** sost. f. Mus. Krakowiak, danza polacca in 2/4, in tempo veloce.

**1839** *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. III, Venezia, Stabilimento enciclopedico di Girolamo Tasso tip. ed., 1839, p. 687: la *mazurka* polacca, la *cracoviana*, la *scozzese*, la *cosacca* e la *russa* **1844** A.-L. d'Harmonville, *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici*, trad. it. anonima, vol. II, Venezia, Premiato stabil. di G. Antonelli ed., 1844, p. 761: tali sono la *Tarantella* dei Napoletani, il *Bolero* ed il *Fandango* degli Spagnuoli, la *Cracoviana* dei polacchi **1956** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 1675: CRACOVIANNE (Krakowiak, it. anche CRACOVIANA). – Danza polacca assai popolare, originaria della città di Cracovia **1963** In «Vita e pensiero», XLVI (1963), p. 17: La polacca ritorna ancora in molte altre melodie natalizie, assieme alla mazurca, alla cracoviana **1967** GRADIT (senza fonte) **1969** In «L'Osservatore politico letterario», XV (1969), p. 115: Il «Krakowiak» è, come s'è detto, un rondò da concerto in forma di «cracoviana», danza popolare di Cracovia **1983** Gino Tani, *Storia della danza. Dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, Firenze, Olschki, 1983, p. 774: elementi che hanno fatto della cracoviana una danza briosa e vigorosa **2015** Joseph Roth, *Zipper e suo padre*, trad. it. di Elisabetta D'Anna Ciancia, Milano, Adelphi,

2015, ed. digitale: Danzava la mazurka, la cracoviana, il kazačok, la czarda, imparò a suonare le nacchere.

= Dal fr. *cracovienne*, deriv. della città di *Cracovie* (it. *Cracovia*), dal polacco *Kraków*.

**(e) (R) (S) cracovienne** sost. f. inv. Mus. Cracoviana.

**1838** In «Strenna teatrale», I (1838), p. 154: *Madama Saint Romain* [...] fu educata alla scuola de' grandi ballerini francesi, e danza con una tal grazia, che vederla e sentirsi rapire è una cosa. Chi ha mai potuto dimenticarsi della *cracovienne*, che ella eseguiva con un successo magico? **1848**

In «L'operaio. Giornale democratico», I (1848), p. 154: La *Cracovienne* è una danza graziosa **1852** In «Teatri, arti e letteratura», LVI (1852), p. 190: ed al solito passo a due, vi aggiunse una *Cracovienne* per essa espressamente composta dal marito, che le fruttò un diluvio d'applausi **1855** In «La fama», XIV n. 71 (1855), p. 282: Questa, la cui graziosa personcina di subito destò nell'universale la simpatia, danzò la *cracovienne* in modo veramente sorprendente **1863** In «Foglio commerciale di Milano», IV n. 71 (1863), p. 564: Ella ha danzato anche un passo di carattere, la *cracovienne*, ottenendo i suffragi spontanei e generali dell'uditorio **1892** GRADIT (senza fonte) **1895** Giovanni Faldella, *I fratelli Ruffini*, Torino, STEN, 1895, p. 602: la bella contessa Francesca Krasinska, con la sua grazia nella danza *cracovienne* riusciva ad invaghiare il duca di Curlandia, figlio del re elettivo Augusto III di Polonia, e farsene impalmare dalla mano sinistra **1937** In «Il giornale di politica e di letteratura», XIII (1937), p. 57: L'oro? L'argento? Io ne ricevo

a mucchi per una *cachuca*, per una *cracovienne*, per un *terzino* **1956** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 1675: CRACOVIANNE (Krakowiak, it. anche CRACOVIANA). – Danza polacca assai popolare, originaria della città di Cracovia **1978** *Storia della musica. II. L'Ottocento*, a cura della Società di musicologia, Torino, EDT, 1978, p. 29: *La gypsy* (1839) nel quale ballava una *cracovienne* **1989** Marialuisa Angiolillo, *Storia del costume teatrale in Europa*, Roma, Lucarini, 1989, p. 88: nel 1839 nella *Gipsy* di Mazilier aveva danzato la *cracovienne* **1997** Alberto Testa-Eugenio Guglielminetti-Franco Abbiati, *Eugenio Guglielminetti. Scenografie e costumi per il balletto classico, operistico e gli spettacoli musicali 1952-1996*, Torino, Lindau, 1997, p. 13: La *cracovienne*, la *cachua* danzate dalla Elssler e da Lucien Petipa mi divennero familiari **2006** Giuseppe Vitale, *Viaggio nell'etnomusica*, Palermo, ILA Palma, 2006, p. 245: Tra i balli nazionali segnaliamo: la Krakowiak o cracovienne, il ballo popolare d'amore per eccellenza che dalla città ha preso il nome, dai ritmi con inviti e fughe, risalente al XIX secolo **2012** Eduardo Rescigno, *Vivaverdi*, Milano, Rizzoli libri, 2012, ed. digitale: *La Gypsy* (1839) che ottenne uno straordinario successo anche grazie alla «cracovienne» danzata da Fanny Elssler.

= Voce fr. 'id.', deriv. della città di *Cracovie* (it. *Cracovia*), dal polacco *Kraków*.

**(e) (S) crivello** sost. m. Mus. Piano forato di legno o di cartone, con funzione di sostegno, nel quale sono inserite le canne dell'organo in piedi sul somiere.

**1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 219: CRIVELLO, s. m. Tavola con fori, fermata sul somiere dell'Organo, per i quali passano i piedi delle canne, servendo loro di sostegno acciò non cadano **1846** Massimino Vissian, *Dizionario della musica*, Milano, a spese di Massimino Vissian, 1846, p. 87: CRIVELLO (CRIBLE). Tavola con fori, che trovasi collocata sul somiere dell'organo; in siffatti buchi sono tenuti fermi i piedi delle canne d'organo perchè non possano cadere **1858** François Joseph Féty, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 304: Crivello. Tavola con fori, fissa sul somiere dell'organo per i quali passano i piedi delle canne, servendo loro di sostegno acciò non cadano **1919** In «Rivista musicale italiana», XXVI (1919), p. 463: Rifare il crivello di legno che tiene le canne dritte **1941** In «Note d'archivio per la storia musicale», XVIII-XX (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.) (1941), p. 77: Crivello di legno, che deve sostenere tutti li registri di piombo **1960** In «L'organo», I (1960), p. 172: La forma originaria deve essere ricostruita sulla base dei fori delle stecche, del somiere e del crivello **1973** Corrado Moretti, *L'organo italiano*, Monza, Eco, 1973, p. 215: Sui somieri le canne sono tenute in equilibrio verticale da un sostegno detto crivello o falso somiere. È una leggera tavola di legno, sistemata parallela al somiere, con tanti fori quanti sono i sottostanti, ma di diametro maggiore **1991** Ennio Bassi, *Organi della Valle D'Aosta*, vol. II: *Strumenti*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1991 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.), tav. 73: File di canne interne, disposte sul

crivello in cartone **1999** GRADIT (senza data) **2002** Tarcisio Ferrari, *L'organo Graziadio Antegnati della Collegiata di Bellinzona*, Bellinzona, Casagrande, 2002, p. 41: le bocche erano situate sotto il crivello, così come nell'organo coevo di Almenno San Salvatore **2009** Claudio Baima Rughet, *L'organo Concone della chiesa parrocchiale di Corio*, Cantalupa, Effatà, 2009, p. 71: Il restauro del crivello è stato molto meticoloso **2018** Francesco Nocerino, *Suoni da riscoprire. Antichi organi a canne di Ischia*, Napoli, Lulu.com, 2018, p. 14, nota 21: Il crivello è un piano ligneo forato che simile ad una rastrelliera consente di tenere le canne in piedi sul somiere.

= Lat. tardo *cribellu(m)*, dimin. di *cribrum* 'vaglio'.

**(e) (R) (S)** **cromametro** sost. m. Mus. Strumento per accordare i pianoforti.

**1827** In «I teatri», I (1827), p. 119: *Il Cromametro, nuovo strumento dei signori Roller e Blanchet di Parigi [...]*. È desso una specie di monocordo a situazione verticale, il quale dà i suoni per mezzo di un martelletto disposto internamente, e che si muove con un ingegno simile a quello del gravicembalo **1878** *Nuova enciclopedia italiana*, a cura di Gerolamo Boccoardo, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1878, p. 956: CROMAMETRO (*art. mus.*) – Strumento inventato nel 1827 da Roller e destinato ad agevolare l'accordatura del pianoforte **1929** Nicola Basile, *Le origini delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 282: Cromametro. Questo strumento che serve per accordare il pianoforte senza l'aiuto della partizione, fu inventato da un certo Koller [sic] **1964** GRADIT (senza fonte).

= Comp. di *croma* e *-metro*.

**(e)** **cromaticità** sost. f. inv. Mus. Cromatismo.

**1974** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *cromatico* con *-ità*.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca non restituiscono attestazioni del sost. lemmatizzato, se non nell'accezione ottica del termine; piuttosto, per indicare lo stesso concetto musicale, si riscontra la presenza del sost. *cromatismo*.

**(e)** **(R)** **(S)** **cromorno** sost. m. Mus. Strumento aerofono di legno, ad ancia doppia e canneggio in parte conico e in parte cilindrico a forma di J, usato soprattutto nei secc. XVI e XVII.

**1758** Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 120: *Cromorno*, questa voce vien pure impiegata per significare l'*O-boè*

**1826a** GRADIT (senza fonte) **1826b** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 220: CROMORNO, s. m. Nome mutilato dal termine tedesco *krumphorn*, o *krumhorn*, che vuol dire *corno torto*. Martino Agricola ne dà l'incisione in un libro tedesco da lui pubblicato nel 1529 (seconda edizione 1547) a Wittenberga, presentandolo come un corno di bue torto con quattro buchi nella parte inferiore, locchè non verifica tutto ciò che del Cromorno fu detto da altri ne' tempi posteriori **1858**

François Joseph Féty, *La musica accomodata alla intelligenza di tutti*, trad. it. di Eriberto Predari, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1858, p. 305: Cromorno. Nome mutilato dal termine tedesco *krumphorn* o *krumhorn*, che vuol dire *corno torto*. Era uno strumento in uso nei secoli xv e xvi, e che non è più in voga **1884** *Memorie della Regia Aca-*

*cademia di scienze, lettere ed arti in Modena*, Modena, Antica tipografia Soliani, 1884, p. 310: Ma dimenticavo un'osservazione del sopra citato P. Mersenne: egli assicura che il suono del *cromorno* e *tournebout* non sia aggradevole come quello delle solite cornamuse, e che questo strumento si fabbricava in Inghilterra **1929** Nicola Basile, *L'origine delle cose*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, p. 283: Cromorno. Questo strumento a fiato si conosceva già nel secolo XIII. Era diffusissimo nel secolo XV. Poi cadde in disuso. Si ignora chi ne fu l'inventore **1937** In «L'illustrazione vaticana» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1937), p. 670: Il cromorno basso ricorda molto il lituo etrusco ed anche il flauto frigio **1967** Luisa Cervelli, *Contributo alla storia degli strumenti musicali in Italia*, Bologna, Tamari, 1967, p. 49: Al cromorno, nella sua prima fase (sec. XIV–XV) viene spesso assimilato un altro individuo, affine ma non uguale, il «Platerspiel», nome che taluno ha perfino tradotto in italiano con «cromorno a capsula» **1987** Andrea Bornstein, *Gli strumenti musicali nel Rinascimento*, Roma, Franco Muzzio, 1987, p. 109: All'inizio del XVI sec. il cromorno era già molto popolare: Virdung e Agricola ne mostrano le tre taglie tipiche degli strumenti a fiato, con le stesse note base dei flauti **2000** Cristina Santarelli, *Musica e immagine. Introduzione all'iconografia musicale*, Torino, Trauben, 2000, p. 109: Denominato anche cornamuto torto, il cromorno è un aerofono ligneo ad ancia doppia incapsulata dalla caratteristica forma a manico di ombrello (da *krumm* = ricurvo e *Horn* = corno) e dal suono nasale e penetrante **2021** Mario Bortolotto, *Fogli multicolori*, Milano, Adelphi, 2021, ed. digitale:



Se passassi al clavicordo, al virginale; se col tempo ti lasciassi tentare dalla ribeca, dalla dulciana, dal cromorno?

## 2. Registro d'organo.

**1758** Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti*, trad. it. anonima, Venezia, Stamperia Remondini, 1758, p. 120: *Cromorno*, è questo un tuono d'organo ad anche, accordato su la tromba all'unisono; e che ne è diverso in quanto i suoi tubi vengono a formare perfetti Cilindri, dove quei della tromba son con rovesciati **1769** Francesco Grisellini, *Dizionario della arti e de mestieri*, vol. VI, Venezia, Modesto Fenzo, 1769, p. 22: Il cromorno è un concerto all'unissono della trombetta, avvegnacchè non abbia più di quattro piedi; locchè deriva dall'essere le sue canne fatte a maniera di cilindri allungati, e non dilatati in forma di cono, o di cornetto, come que' della trombetta; la loro linguella è di una grossezza, e di una lunghezza proporzionata al suono, che deggion produrre. Avvi un cromorno nel positivo, uno nel grand'organo, ed un altro nella tastatura dell'eco. Il cromorno del positivo è quello che serve nelle suonate chiamate di piva **1826a** GRADIT (senza fonte) **1826b** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, trad. it. anonima, vol. I, Milano, Antonio Fontana, 1826, p. 220: CROMORNO, s. m. [...] Sotto a questo nome si comprende anche un Registro d'Organo d'otto piedi; le sue canne sono di lingue di forma cilindrica, ed imitano il Fagotto o il Violoncello **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 53: A poco a poco s'introdussero nello strumento miglioramenti notevoli: si aggiun-

sero altri registri, quali il *bassone*, l'*oboe*, il *cromorno*, la *voce umana* ed il *tremolo*: si determinarono in misura fissa le proporzioni delle canne **1954** In «L'orchestra», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1954), p. 81: cromorno e arpa flauto dritto, organo portatile e tromba marina ed altre combinazioni del genere **1982** In «L'organo», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1982), p. 94: l'attuale cromorno, ad esempio, è dovuto senz'altro alla loro mano **2003** In «L'organo», XXXV (2003), p. 189: i Tedeschi inventarono varii altri registri come il cromorno, l'oboe, ed il fagotto.

= Dal fr. *cromorne* 'id.', a sua volta dal ted. *Krummhorn*, comp. di *krumm* 'curvo' e *Horn* 'corno'.

**(e) (R) (S) crotta** sost. f. Mus. Antico strumento ad arco di origine celtica, a tre o sei corde, diffuso nell'alto medioevo, a forma di lira, usato dai trovatori e dai bardi.

**1886–1887** *Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, vol. V, Venezia, Tipografia Antonelli, 1886–1887, p. 1329: poichè non solo il popolo accompagnava le sue cantilene con istrumenti, ma taluni di essi introdotti in Italia o modificati in seguito alle invasioni nordiche, per es. la crotta, lasciano intendere per la loro struttura come gli accompagnamenti si facessero anche con due o più note unite in rozze armonie **1914** Arnaldo Bonaventura, *Manuale di storia della musica*, Firenze, Giusti, 1914, p. 45: La viola che generò più tardi il violino, secondo alcuni sarebbe derivata dall'antica *Crotta* (*Crowth*) dei popoli celtici **1927** In «Rivista musicale italiana», XXXIV (1927), p. 394: Il violino. La sua pretesa discenden-

za dalla crotta **1940** GRADIT (senza fonte) **1942** Franz Farga, *Storia del violino*, trad. it. di Giuseppina Ripamonti Perego, Milano, “Corbaccio” dall’Oglio, 1942, p. 17: Essi avevano preso la Crotta dei celti, perché certamente anche arpisti e suonatori di violino erano venuti nel paese con Vinifredo Gallo, l’apostolo celtico che portò ai germani la fede cristiana **1967** Franco Abbiati, *Storia della musica*, vol. I, Milano, Garzanti, 1967, p. 320: si distinse dai similari strumenti a cassa piatta chiamati ribecche, rebecche, rubecche e in genere più affini alla vecchia crotta celtica **1974** Luigi Lanàro, *La liuteria classica e il liutario moderno*, Padova, Zanibon, 1974, p. 69: La crotta è stata chiamata col nome di arpa dai germanici ed era suonata a plettro **1981** In «Giornale di fisica», XXII (1981), p. 134: Crotta a sei corde di cui, a sinistra, le due corde di bordone, in uso alla fine del secolo XVIII **2000** Arnaldo Bonaventura, *Storia del violino, dei violinisti e della musica per violino*, Milano, Lampi di stampa, 2000 (ristampa anastatica dell’edizione Hoepli del 1933), p. 7: E poichè già il Doni aveva affermato che gli strumenti ad arco derivano dai due tipi greci della *Lyra* e della *Cythara*, la prima delle quali aveva fondo *piatto* mentre la seconda lo aveva convesso, ne deducono che dalla *Lyra* derivasse la *Crotta*, dalla *Cythara* la *Lira ad arco* generatrice poi della *Ribeca* e della *Giga*, aventi com’essa fondo convesso, mentre dalla *Crotta*, a fondo piatto, sarebbero discese la *Vielle*, la *Rota*, la *Viola* e, per conseguenza, il violino **2012** Paolo Paglia, *Una breve storia della musica*, Bucino, Booksprint, 2012, ed. digitale: a corde strofinate sono anche la *ribeca*, di forma simile al liuto, e la *crotta* o *rotta*,

munita di un numero di corde variabile da cinque a otto e diffusa soprattutto nelle Isole britanniche **2020** Giorgio Graziosi–Stefano Graziosi, *Il violino e la sua grande famiglia*, Roma, Bibliotheka, 2020, ed. digitale: Esso si trova già, ad esempio, in uno strumento ad arco (secondo alcuni di provenienza asiatica, secondo altri inventato nel Galles intorno al VII secolo), la *crotta*, che risulta assai usato, insieme all’arpa, dai popoli del nord Europa di stirpe celtica e germanica.

= Dal lat. tardo *chrōtta(m)*, di origine celtica.

#### csarda → czarda

**(e) (S) cuivré** sost. m. inv. Mus. Effetto timbrico metallico che si ottiene negli ottoni (spec. nel corno) soffiando l’aria con violenza in modo da far vibrare non solo la colonna d’aria ma anche l’intero strumento.

**1970** GRADIT (senza fonte) **1983** Ermanno Briner, *Le sorgenti del suono*, vol. I, Locarno, Pedrazzini, 1983, p. 54: Sono possibili pure caratteristici effetti di colore, come il «*cuivré*» penetrante che si ottiene con il corno **1988** *Xenakis*, a cura di Enzo Restagno, Torino, EDT, 1988, p. 249: il movimento si immobilizza a battuta 208 su un Si *cuivré* tenuto dal corno **1991** Anthony Baines, *Gli ottoni*, trad. it. di Renato Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 112: il famoso effetto *schmetternd* (*cuivré*) che metteva in vibrazione il metallo dello strumento **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell’orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 365: *Cuivré* brassy (ingl.) Termine molto diffuso per indicare un suono metallico e duro, realizzato attraverso una

maggiore tensione del labbro, l'emissione di più fiato e un attacco più tagliente, tutte cose che fanno vibrare il metallo dello strumento.

= Voce fr. 'id.', propr. 'del colore del rame', deriv. di *cuiivre* 'rame'.

**(S)** **cumbè** sost. m. inv. Mus. Tipo di danza moresca.

**1956a** GRADIT (senza fonte) **1956b** *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. III, Roma, Unedi-Unione editoriale, 1956, p. 193: alle canzoni di tipo andaluso C. aggiunse una danza eseguita da negri (*cumbé*) e un pezzo eseguito da mori, col ritornello «*zalá, zalá, zalá, melé*» (da una melodia moresca).

= Voce sp. 'id.', di origine discussa.

OSSERVAZIONI: i motori di ricerca sembrano restituire solo l'attestazione esemplificata, che prob., data la coincidenza cronologica, sarà la fonte della datazione fornita dal GRADIT.

**(e) (R) (S)** **cumbia** sost. f. Mus. Musica e danza popolare originaria della Colombia.

**1967** Benedetto Fedele, *Il Panama. La fondazione francescana abruzzese*, s.l., s.e., 1967, p. 26: Il tutto è allietato da canti popolari e da danze tradizionali ancora molto amate, quali la tamborito, la cumbia e il punto, le ballerine in polliera e i ballerini in montùmo, al ritmo di chitarre, violini e tamburi **1979** In «Panorama» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), (1979), p. 3: Ma qui ci sono altri carnevali (di Bahia, di Veracruz, di Orura, di Barranquilla) e altri ritmi: quelli della batucada, della bamba, della cumbia, eccetera **1980** In «La Civiltà cattolica», II (1980), p. 102: *samba, bamba, cumbia* dalle feste di carnevale dell'America Latina **1983**

GRADIT (senza fonte) **1997** Massimo Carlotto, *Il mistero di Mangiabarche*, Roma, Edizioni e/o, 1997, ed. digitale: Una di loro lo prese per mano e lo trascinò sulla pista a ballare al ritmo di una cumbia **2003** Silvio Contolini, *Il canto della pachamama. Tradizioni musicali delle Ande*, Firenze, Polistampa, 2003, p. 130: La *cumbia andina*, detta anche *música chicha* in senso dispregiativo (musica popolare di basso livello), nacque a Lima (Perù) negli anni '80 del XX secolo ad opera di gruppi musicali emergenti che facevano musica di fusione, diventando subito di gran moda fra i giovani sudamericani **2009** Jens Porup (Lonely Planet), *Colombia*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 36: La cumbia nacque in un contesto rurale ed è ancora diffusa nelle campagne, dove viene suonata da gruppi locali nei piccoli villaggi **2017** John Noble (Lonely Planet), *Messico*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2017 (cfr. GRL, che non indica il n. di p.): Due tipi di musica da ballo – il *danzón*, originario di Cuba, e la *cumbia*, proveniente dalla Colombia – si sono addirittura radicati più profondamente in Messico che nei loro paesi d'origine.

= Voce sp. 'id.', di origine discussa.

**(e) (R) (S)** **czarda** (*ciarda, csarda*) sost. f. Mus. Danza popolare ungherese in tempo binario, dall'andamento inizialmente lento e malinconico e via via sempre più vivace e quasi frenetico nel finale, diffusa in Europa nella seconda metà dell'Ottocento.

**1868** In «I romanzieri italiani e stranieri», I (1868), p. 119: Bellissima nel rimanente del libro è la pittura della *Csarda*, celebre danza ungherese di cui i zingari suonano la melodia

- selvaggia **1878** In «Emporio pittoresco», XV (1878), p. 36: La *Czarda* ungherese e i suonatori zingani **1879** *L'Esposizione di Parigi del 1878 illustrata*, Milano, Sonzogno, 1879, p. 127: È la *czarda* ungherese, e sopra un palco vediamo gli zingani **1892** GRADIT (senza fonte) **1934** Armando Giordana, *Almanacco degli scrittori nostri di oggi e di domani*, Roma, Edizioni dell'Ateneo (Quaderni di Athena), 1934, p. 71: L'orchestrina di bordo, dopo una *czarda* ungherese e una *nenia* russa, aveva intonato una canzonetta napoletana, e sebbene il mare fosse calmissimo, qualcuno era stato preso da odiosi disturbi **1947** In «Il Dramma» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.) (1947), p. 37: Fu la slanciata «silhouette» di Zakouskine, avventuriero in tuba color tortora, primo Novecento, che nel Bosco sacro ballava la *czarda* con Lyda Borelli **1953** Franco Silvestri, *L'inferno dei vivi. La tragedia cecoslovacca, con fotodocumentazione*, Perugia, Urbani, 1953, p. 206: In quel momento stava accompagnando una frizzante e genuina «ciarda» ungherese, suonata da un violino stridulo ed infuocato **1968** Maria Arcangeli, *Così regnò Vittoria*, Milano, Gastaldi, 1968, p. 285: il Bolero, la Giga, le Danze Tartare, il Flamenco, la *Czarda* **1977** In «Il Caffè», XXII (1977), p. 23: Lála e Laura ballarono una *csarda* **1982** Remo Ceserani-Lidia De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, Torino, Loesher, 1982, p. 422: il medesimo mondo stilizzato si ripete, e ci si avvicina a passo di polca o di *czarda* al crollo finale **1986** Luigi Della Croce, *Ludwig Van Beethoven. Le nove sinfonie e le altre opere per orchestra*, Roma, Studio Tesi, 1986, p. 355: il coro intona un tema di *csarda* **1991** Enrico Giacobelli, *La commedia del desiderio*, Roma, Gremese, 1991, p. 113: il brano iniziale è quasi sempre una *csarda*, quello conclusivo un valzer **1998** *Nazionalismo e cosmopolitismo nell'opera fra '800 e '900*. Atti del III Convegno internazionale Ruggero Leoncavallo nel suo tempo (Locarno, Biblioteca cantonale, 6–7 ottobre 1995), a cura di Lorenza Guiot–Jürgen Maehder, Milano, Sonzogno, 1998, p. 118: La sua voce si staglia sopra la prima parte di una *czarda*, sul tema lento e triste denominato *lassu*, sospeso tra Re minore e La minore, mentre tace nelle due parti seguenti a tempo veloce e sincopato **2010** *Gustav Mahler. Il mio tempo verrà. La sua musica raccontata da critici, scrittorie interpreti. 1901–2010*, a cura di Gastón Fournier–Faccio, trad. it. di Clelia Parvopassu–Giangiorgio Satragni–Daniele Torelli, Milano, Il Saggiatore, 2010, p. 354: con un sentore di *ciarda* ungherese, uno scialbo accompagnamento pizzicato come di chitarrino e motivi ripetuti **2018** Giorgio Caponetti, *Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*, Torino, UTET, 2018, ed. digitale: Dopo la *czarda*, intonarono una struggente musica che evocava accenti zingari, ebraici, danubiani **2021** Guillermo Martínez, *La serie di Oxford*, trad. it. di Valeria Raimondi, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Stavano provando quella che pareva essere una *ciarda* di Liszt **2022** Roberto Franchini, *L'ultima nota. Musica e musicisti nei lager nazisti*, Bologna, Marietti 1820, 2022, ed. digitale: Lui la vide ballare una *czarda* per ottenere qualcosa da mangiare, forse solo per sé, forse anche per la sua famiglia.  
= Dall'ungherese *csárdás*, propr. 'danza che si esegue in un'osteria'.

## 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

**(E) (e) (R) accessit** sost. m. inv. Riconoscimento dato un tempo nei concorsi o negli esami scolastici a chi si avvicinava maggiormente alla votazione premiata.

**1766** In «Corrier Letterario», 14 giugno 1766, p. 5: la Società ha aggiudicato il premio alla dissertazione del Sig. DAVID Medico a Parigi, e ha accordato una medaglia d'argento al Sig. L. BIKKER Medico di Rotterdam, come all'Autore della Dissertazione ch'ha meritato l'*accessit* **1795** In «Memorie della Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Mantova», I (1795), p. LXX: Tanto i premiati, quanto quelli che avranno meritato l'*accessit*, otterranno un'onorifica patente dei Socj della Classe **1811** Gian Alfonso Oldelli, *Continuazione e compimento del Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino del padre lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio*, Lugano, Veladini, 1811, p. 71: ottenne il primo *accessit*, cioè fu giudicata la migliore di quante erano state presentate al concorso dopo quella che è stata premiata **1832–1836** Giuseppe Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, vol. II, Padova, Minerva, 1832–1836, p. 78: Memo-

ria a cui fu giudicato l'*accessit* dalla Società Italiana delle Scienze nel 29 novembre 1814 **1863** Pietro Fanfani (TB, s.v. *accessit*) **1890** Costantino Arlia (GDLI, s.v. *accessit*) **1926** Giuseppe Rigutini – Giulio Cappuccini (GDLI, s.v. *accessit*) **1941** Luigi Biagi, *L'Accademia di belle arti di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 134: L'*accessit* consistente in una medaglia d'incoraggiamento sarà conferito al concorrente che ottenga un voto in meno di quelli dati al premiato **2007** GRADIT (senza datazione).

**(n) 2.** Relig. Nuovo ballottaggio nelle elezioni pontificie.

**1817** Giuseppe Mainati, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste*, tomo II, Venezia, Picotti, 1817, p. 279: Siccome nessuno aveva il numero sufficiente, fu d'uopo venire a ciò che si chiama l'*accessit* [...]. In tal modo fu eletto Papa il celebre Enea Silvio già vescovo di Trieste, in età di 53 anni, a' 17 d'agosto 1458 **1845** Jean Marie Vincent Audin, *Storia di Leone decimo del Signor Audin; tradotta dal francese*, vol. I, Milano, Resnati, 1845, pp. 411–412: Il compromesso, l'adorazione, lo scrutinio, l'*accessit* o accesso erano altre volte i quattro modi usati per l'elezione di un Pontefice [...]. Quando allo scrutinio trovavasi mancare un voto o due, acciò la elezione fosse valida, allora i cardinali passavano all'accesso, cioè, continuando la seduta, supplivano a quelle voci con ischede che dicevano: *accedo ad idem*; questo era l'*accessit* o accesso **2003** Giancarlo Zizola, *Il Conclave. Storia e Segreti*, Roma, Newton Compton, 2003, s. n. di p. (GRL): L'elezione in concreto avveniva nel modo seguente. I cardinali *scrutatores* leggevano dapprima

<sup>1</sup> Serie precedenti in «AVSI» I, 2018, pp. 127–151 e IV, 2021, pp. 51–61. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

i voti diretti [...]. Alla fine ciascuno rilevava chiaramente quali erano i nomi preponderanti. Prima di passare ad una nuova votazione si poteva rinnegare il proprio voto e assegnarlo ad uno dei nomi preponderanti. Ciò veniva chiamato l'*accessit* e costituiva il secondo momento dello scrutinio.

= Voce lat. mod. *accessit*, propr. 'si avvicinò' (indic. perf. di *accedere* 'avvicinarsi, accedere'), verosimilmente attraverso il francese *accessit* (che nella prima accezione è databile al 1690: TLF). Per la seconda accezione si può ipotizzare un influsso dell'ingl. *accessit* (per cui l'OED segnala un esempio d'autore del 1723) o del fr. *accessit* (sinonimo di *accessus* nell'accezione religiosa già in Jean François de Lacroix, *Dictionnaire historique des cultes religieux établis dans le monde* [...], s.l., Chez F. J. Desoer, 1772, pp. 20–21: GRL). L'assunzione del significato religioso da parte di *accessit* sarà stato senz'altro facilitato dalla preesistenza di *accessus*, indicante quel tipo di ballottaggio sin dal 1566 (LEI s.v. *accessus*; la prassi fu poi abolita nel 1904: *ibid.*).

[Angela Gedeone]

**(e)** **accidens** sost. m. inv. Filos., Log. Accidente (caso, circostanza fortuita).

**2004** GDLI–2004 (senza ess.)  
**2007** GRADIT (senza datazione).

**(n)** **2.** Dir. Accidente (caso, circostanza, contingenza).

**1869** Luigi Borsari, *Il codice italiano di procedura civile*, parte I, libro I, titolo II, capo I, sezione IV «Disposizioni relative agli stranieri», annotazioni all'art. 106, Torino–Napoli, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1869, p. 142: Vera sorpresa, poiché dipende da un *accidens*: transitando per un paese d'Italia con tutt'altra mente che di vincolarsi alle sue leggi iudiziarie, si vede condotto ai tribunali **1877** Luigi Borsari, *Commento del codice civile italiano*, III,

parte II, titolo IV, art. 1122, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, 1877, p. 238: la continuità del servizio è un *accidens* di cui la legge non fa parola, ed io sono persuaso che il punto decisivo consista nel vincolo della perpetuità, troppo contrario alla libertà personale nel cui interesse è scritta questa legge **1887** Pietro Ellero – Filippo Serafini, in «Archivio giuridico», XXXVII (1887), p. 166: ma allora questo cambiamento del titolo sarà una modalità, un *accidens*, e potrà verificarsi o no secondo il capriccio dei diversi legislatori **1889** *Verbali della commissione istituita con Regio decreto 13 dicembre 1888 allegati alla relazione con la quale il ministro guardasigilli (Zanardelli) presenta il codice penale a S. M. il Re nell'udienza del 30 giugno 1889*, Stamperia Reale – D. Ripamonti, 1889, p. 190 (GRL): Il vocabolo *indipendente* esaurisce il concetto interamente, perché spiega essere necessario che il reato sia stato interrotto per volontà altrui, per un *accidens* estraneo, casuale, impreveduto **1896** *Atti del Parlamento italiano sessione 1895–96–97 [...] Dal 28 aprile al 4 giugno 1896*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1896, p. 4177 (GRL): di assicurazione non si doveva parlare che pel *caso* fortuito, per l'*accidens* **1905** Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto internazionale pubblico*, Napoli, Jovene, 1905, p. 203: Il fatto che le autorità sociali si siano frazionate tra loro la dominazione dei territori, è una *contingenza* (un *accidens*) che non muta la loro primitiva ragione di essere **1969** In «Giustizia civile», XIX, parte I (1969), pag. 631 (GRL): La causa del *vitium* (sia esso derivante dallo stato difettoso del suolo, sia da un *accidens extrinsecus*) restava estranea, come già detto, alla valu-

tazione del giudice per l'esperibilità dell'azione.

**(n) 3.** Dir. Accidente (incidente).

**2011** Marco Monzani, *Manuale di psicologia giuridica. Elementi di psicologia criminale e vittimologia*, cap. 24, libreria universitaria.it, 2011, p. 428 e seg. (GRL): Analizzeremo poi il principale strumento d'indagine per discriminare tra le diverse possibili cause di morte (omicidio, suicidio, *accidens*).

= Voce lat. mod. *accidens*, part. pres. neutr. di *accidēre* 'accadere, capitare'. Il participio neutro sostantivato è attestato per la prima volta in Seneca (*Epist.*, LVI, 12) nella forma del neutro plurale *accidentia* come calco del greco *tá symbebēkóta* (sing. *tó symbebēkós*, part. perf. neutr. di *symbainō* 'accadere, capitare') che presenta un duplice significato: quello più generico di 'avvenimenti contingenti' e quello filosofico, di matrice aristotelica, di 'accidenti' in opposizione ontologica al termine *substantia* (gr. *ousía*); nella sua accezione filosofica il termine sarà utilizzato ampiamente dalla filosofia Scolastica e da S. Tommaso. Sarà poi utilizzato col medesimo significato, ma nella forma volgarizzata *accidente*, a partire dal XIII secolo (1282, Ristoro d'Arezzo: GDL). Il significato di 'accidente, evento fortuito', invece, è attestato dal XIII secolo (av. 1294, Guittone: DELI<sup>2</sup>). In ambito tecn. giurid. è usato nella duplice accezione di 'caso, circostanza' e in epoca recente di 'accidente (incidente)'. In inglese, invece, *accidens* è attestato nella forma adattata *accidence* a partire dal 1395 in accezione filosofica, av. 1398 nell'accezione di 'evento fortuito e inaspettato' (OED). In francese è attestato col medesimo significato, nella forma adattata *accident*, dal 1951 (TLF).

OSSERVAZIONI: Nell'accezione 2 l'es. del 1969 è stato mantenuto in quanto l'aggiunta dell'aggettivo latino *extrinsecus* è palesemente estemporanea (l'autore usa il maschile, là dove il latino esigerebbe il neutro, e per eccesso di zelo la lingua latina, là dove avrebbe potuto usare l'aggettivo italiano *estrinseco*).

[Silvano Arnone]

**(e) (S) ad abundantiam** loc. avv. In abbondanza, in sovrappiù.

**1685** Giorgio Crivelli, *Cronica del Carmine di Milano eretto in Porta Comasca*, Milano, Gagliardi, 1685, p. 461: ma perche l'Apparato è compito non ammette altri quadri, che alcuni pochi seguenti già provediti *ad abundantiam* in ornamento uguale di qualche vacante spatio, e Capella della medema Chiesa **1738** Benedetto Rogacci, *Dell'uno necessario. Parte seconda*, Venezia, Bagliani, 1738, p. 479: piacemi nondimeno fare un passo in avanti, e mostrare *ad abundantiam*, ch'essa, né pur considerata secondo il preciso suo esser naturale, è sì orrida, come molti nella lor fantasia se la fingono **1761** *Il Corrier Zoppo. Con quattro lettere di risposta all'Autore delle riflessioni sul Memoriale dato al Papa dal Padre Generale de' Gesuiti*, tomo XVIII, s.l., Per Gino Bottagriffi, 1761, p. 104: avendo in mente molte altre cose da scrivervi (*ad abundantiam* però, a dirla pedantesamente) per confutar minutissimamente il libello **1833** *Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, tomo XII, Venezia, Antonelli, 1833, p. 433: Nel secondo caso abusò del metodo opposto: salassò *ad abundantiam* il ferito, già per sé stesso di debole costituzione **1881** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», vol. II (1881), p. 82: Le cifre poi sui reati contro la moralità io le misi *ad abundantiam* [...]. Li misi *ad abundantiam*, perché, per la parte in essi compresa dei reati contro la famiglia, essi mi davano un'altra riconferma **1939** *Atti I convegno piemontese di tisiologia*, Torino, Edizioni «Fronte unico antitubercolare», 1939, p. 60: deve valersi solo della sintomatologia clinica generale, e allorquando sono cessati tutti i sintomi

deve continuare per un certo periodo di tempo non definibile, ma *ad abundantiam* **1961** GDLI (senza ess.).

**2.** loc. avv. Dir. Per indicare prove a sostegno di una tesi già ampiamente dimostrata, ma che si vuole provare con maggiore ampiezza ed evidenza.

**1879** In «Annali della giurisprudenza italiana», vol. XIII (1879), p. 294: anziché di errore radicale e grossolano, il quale sarebbe poi escluso (come osserva *ad abundantiam* il tribunale) dal confronto della stessa stima **1956** In «Il Consiglio di Stato» (parte prima), 1956, p. 278: sia detto, *ad abundantiam*, che dalle premesse del R.D. 19 aprile 1934, esibito dai ricorrenti, non risulta che contro il piano particolareggiato essi avessero proposto reclamo.

= Loc. lat. mod. *ad abundantiam* 'id.', almeno cinquecentesca: cfr. *Ecclesiasticae historiae libri decem et octo*, Basileae, Ex officina Joannis Oporini, 1553, p. 909: «Eas autem divitias et copias amplas sibi esse putabat, si prolixè non solum ad necessitatem, sed etiam ad abundantiam alijs largiretur». Nella prima accezione gli esempi di ambito medico (cfr. 1833 e 1939) mostrano una certa continuità, lasciando forse intravedere un valore tecnico.

[Domenico Passarelli]

**(e) (S) ad acta** (*ad actum, ad actus*) loc. agg. inv. Specificamente nominato, incaricato di compiere, di portare a termine atti amministrativi e simili.

**1815** Gaetano Senoner, *Manuale per giudici, avvocati, ed altri che intendono applicarsi al foro non che per regj impiegati nelle province di sua maestà imperiale reale apostolica in Italia*, tomo III, Venezia, Pietro Zarletti, 1815, p. 95: Si intimi, ed accordata la chiesta Stima dell'oppignorata Casa situata a S... al N... [...] di ragione della Controparte, si deputa in Commissario *ad actum* il Segretario:

[...] // FORMULA DEL DECRETO/  
Al Commissario *ad actum* **1817**

In «Giornale della provincia bresciana», semestre I, n. 20, Brescia, 15 maggio 1817, editto n. 942: Il deliberatario dovrà osservare le seguenti condizioni [...]

I. L'aggiudicatario dovrà depositare nelle mani del Commissario *ad acta* il prezzo dell'aggiudicazione il quale lo verserà nell'ufficio dei depositi **1982**

In «Rivista giuridica dell'edilizia» (relativa all'anno 1981), Milano, Giuffrè, 1982, p. 209 (GRL): l'autore dichiara di riprendere uno spunto del Consigliere di Stato Corrado Calabro. L'espressione «commissario ad actus» si legge ora nella massima di CdS V, 16.10.1981 n. 446 **1987**

GRADIT (senza fonte): commissario ad acta **1997**

In «Giurisprudenza italiana: con repertorio generale annuale di giurisprudenza, dottrina e legislazione» (Torino, UTET), 1997, p. 111 (GRL): Il Ministro di grazia e giustizia nominato commissario *ad acta* non è legittimato al conflitto tra poteri in quanto agisce come sostituto del giudice [...]

**2004** GDLI-2004 (senza ess.) **2010** DE-

CRETO LEGISLATIVO 2 LUGLIO 2010, n. 104 (in «G.U. n. 156 del 7 luglio 2010–Suppl. Ord. n. 148 – in vigore dal 16 settembre 2010»), *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, Libro I (*Disposizioni generali*), Titolo I (*Principi e organi della giurisdizione amministrativa*), Capo VI (*Ausiliari del giudice*), Art. 21 (Commissario *ad acta*): 1. Nell'ambito della propria giurisdizione, il giudice amministrativo, se deve sostituirsi all'amministrazione, può nominare come proprio ausiliario un commissario *ad acta*.

= Loc. lat. mod. adoperata facendola precedere da una carica amministrativa (ammi-



nistratore, curatore, procuratore, ecc.), prevalentemente nell'espressione *commissario ad acta*. La forma *ad actum* è attestata dall'inizio dell'Ottocento (1815); la forma *ad acta* (attestabile per la prima volta nel 1817) è utilizzata in modo più frequente a partire dalla seconda metà del XX secolo e troverà ufficializzazione sul piano giuridico-istituzionale a partire dal 2010 (D.L. n. 104 del 2 luglio). Sono attestabili casi estemporanei di sintagma 'sost. + loc. agg.' completamente in latino (ad es. *commissarius ad acta* in Mario Montorzi, *Giustizia in contado: studi sull'esercizio della giurisdizione nel territorio pontederese e pisano in età moderna*, Edifir., 1997, pp. 41–42: GRL). Attestata dalla fine del XX secolo la locuzione *commissario ad actus*. Oggi prevale l'utilizzo della locuzione nella forma *ad acta*. *Ad acta* non è registrato nella principale lessicografia inglese, francese, spagnola e tedesca, ma tramite GRL risulta utilizzato in sintagma con una carica politico-amministrativa, come in italiano: *commisary ad acta* in ingl. dagli anni Ottanta/Novanta del Novecento; in fr. *procurateur ad acta* nel 1770, *commissaire ad acta* nel 1983, con uso della variante *ad actus* nel corso del Novecento; *comisario ad acta* in sp. solo nel 2005; *procurator ad acta* in ted. a partire dal 1700. Salvo reperire attestazioni latine anteriori a tutte le lingue prese in esame, si potrebbe ragionevolmente ipotizzare per l'italiano un'origine dal fr. o dal ted., che presentano la loc. in data anteriore.

[Silvano Arnone]

**(e) (S) ad interim** loc. agg. inv. Che ricopre temporaneamente una carica vacante.

**1857** *Documenti ufficiali della corrispondenza del governo di S. M. siciliana con quello di S. M. britannica riguardante i due macchinisti del Cagliari, Watt e Park*, Napoli, Tipografia del giornale ufficiale, 1858, p. 6: Il Signor Barbar, Console *ad interim* di S.M. Britannica **1998** Marianne Mahn-Lot, *Bartolomeo de Las Casas e i diritti degli indiani*, Milano, Jaka book, 1998, p. 138: A Marroquín era stato chiesto, in data 23 febbraio 1543, di

non fungere più da sostituto *ad interim* del Chiapas **2007** GRADIT (senza datazione) **2017** Mauro Pavesi, *Storie segrete della storia di Milano: aneddoti, curiosità, misteri e leggende della città ambrosiana*, Roma, Newton Compton, 2017 (GRL, s. n. di p.): Nell'anno 47, anche il futuro cesaricida, Marco Giunio Bruto, era stato a Milano, come propretore della Gallia Cisalpina. Era stato scelto, come suo sostituto *ad interim*, dallo stesso Cesare.

**(S) 2.** loc. avv. Temporaneamente.

**1784** In «Notizie del mondo», XVI (1784), p. 464 (GRL): Per l'Atto che provvede *ad interim* a una Cura vacante fintantochè non ne sia disposto **1850** In «Il Diavoleto. Giornale diabolico, politico umoristico, comico, critico e pittorico» (Trieste), n. 92, 1850, p. 368: Il generale Calanga [...] rimase sorpreso non poco nel venire a notizia giorni fa [...] che un ordine di S. M. gl'ingiungeva di cessare dalla sua carica. Il generale Vigil de Guinanes è nominato *ad interim* per succedergli **1989** In «Storia contemporanea», vol. XX (1989), p. 127 (GRL): si diffuse un forte malcontento anche nel *Chukensō* navale contro Shimada, che fu ulteriormente accresciuto quando il ministro assunse, *ad interim*, la carica di capo di Stato Maggiore **2014** Gian Piero Iaricci, *Istituzioni di diritto pubblico*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 283: può accadere che, in caso di morte, dimissioni o impedimento del precedente titolare, ad un Ministro venga assegnato temporaneamente anche un secondo dicastero, che verrà retto *ad interim*.

**(n) 3.** loc. agg. inv. Temporaneo.

**1970** Sara Volterra, *L'indipendenza del giudice negli stati degli Stati Uniti d'America*

rica, Milano, Giuffrè, 1970, p. 406: I dati che abbiamo sull'incidenza delle nomine *ad interim* – anche se incompleti – indicano che queste nomine sono più comuni in certi Stati e meno comuni in altri **1999** Maurice Aymard –Francisco Delich, *Cultura del lavoro e disoccupazione: Unione europea e Mercosur*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, p. 85: La definizione di lavoro *temporaneo* comprende due diversi tipi di contratto: quello a tempo determinato, stipulato tra impresa e lavoratore, e quello *ad interim*, in cui l'impresa passa attraverso la mediazione di un'agenzia, la quale mette a disposizione il lavoratore per un periodo specificato **2005** Federico Del Giudice, *Il latino in tribunale. Brocardi e termini latini in uso nella prassi forense*, Edizioni Simone, 2005, p. 22: Si ricorre alla reggenza *ad interim* nei casi di temporanea assenza del titolare dell'ufficio; con il ritorno di questo ultimo viene a cessare la reggenza *ad interim*.

= Loc. lat. mod. *ad interim* 'frattanto, nel frattempo'. Viene utilizzata inizialmente come avverbiale, successivamente, almeno dagli anni Cinquanta dell'Ottocento comincia ad essere utilizzata come aggettivale in riferimento ad una carica istituzionale (console, ecc.). La locuzione aggettivale assume poi anche il significato (n. 3 sopra) di 'temporaneo', spesso accompagnato ad un sostantivo di ambito politico-amministrativo (nomina, lavoro, ecc.). Attestata anche in inglese con duplice accezione: loc. avv. dal 1701, loc. agg. dal 1806 (cfr. OED). In francese è attestabile dal 1760, in tedesco dal 1719, in spagnolo dal 1822 (cfr. GRL). Per l'italiano si può ipotizzare l'origine da una delle lingue con datazione anteriore.

[Silvano Arnone]

**(n)** **ad referendum** loc. agg. inv. Preposto o finalizzato alla discussione ed eventuale accettazione di una

proposta altrui, per lo più in subordine alla consultazione con i propri superiori.

**1755** In «Nuovo regolamento dell'ordine giudiziario per le riunite principali contee di Gorizia e Gradisca», s. n. di vol. (1755), p. 13 (GRL): tale processo, collazionato che sia, dovrà essere dallo spediteore presentato al signor preside, acciocché questi lo consegnhi ad un Signor Consigliere ad referendum **1803** In «Atti ufficiali relativi ai preliminari di pace ed al trattato di Amiens», s. n. di vol. (1803), p. 257 (GRL): l'ambasciatore d'Inghilterra prese questa Nota ad referendum, e determinossi a spedire un corriere alla sua corte **2011** In «Italia Nostra», s.n. di vol. (2011), p. 4 (GRL): l'assemblea ad referendum di Italia Nostra si è chiusa e i voti sono stati contati.

**(S) (E) (e)** **2.** loc. avv. Nella discussione ed eventuale accettazione di una proposta da parte di un rappresentante diplomatico, in subordine alla consultazione con i propri superiori.

**1902** In «Atti parlamentari del senato», VII (1902), p. 6308: quei soci sono stati poi chiamati ad referendum ed hanno deciso di contentarsi di una promessa di pensione **1958** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», 64 (1958), p. 664: A sensi degli articoli 26, 27 e 28 dello Stato Sociale è indetta per votazione ad «referendum», che si chiuderà il giorno 30 giugno 1959 **1977** In «Les accords de Vienne et de Rome entre le saint-siège et la Russie », 43 (1977), p. 262: ho preso però tutto ad referendum, e dopo aver esaurito ogni tentativo per ottenere di più, ho dichiarato all'Ambasciatore che nel prendere tali pro- posizioni ad referendum, non inten-

devo prevenire il giudizio della Santa Sede.

= Loc. lat. mod., propr. ‘per riferire’. Si può notare come la locuzione sia attestata in inglese a partire dal 1709 (OED). Dalla loc. *ad referendum* deriverà poi il sost. *referendum* (cfr. in GRL «Rassegna settimanale universale», s. n. di vol., 1896, p. 2: «la domenica scorsa, il popolo svizzero ha votato ad referendum non meno di tre leggi: si trattava di leggi tutte tecniche e speciali, per le quali riesce veramente un po’ difficile a capire la votazione ad referendum»).

[Maria Antonietta Scalzo]

**(E) (e) (R) ad usum Delphini** loc. agg. inv. Destinato all’uso del delfino (con riferimento al primogenito di Luigi XIV per il quale venivano adattati determinati testi).

**1748** *Novelle della repubblica letteraria per l’anno MDCCXLVIII*, Venezia, Appresso Domenico Occhi, 1748, p. 45: il Ponte Emilio, affatto diverso dal Ponte *Milvio*, nel che introdusse un bell’equivoco il Comentatore [*sic*] di Giovenale *ad usum Delphini* **1883** Michele Lessona, *Supplemento al Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, Milano, Treves, 1883 (cfr. GDLI-2004): ‘Ad’ o ‘in usum Delphini’, per l’uso del Delfino. Questa espressione nacque da ciò che Luigi XIV fece condurre per l’istruzione del Delfino da Bossuet e Huer, una edizione di classici greci e latini da cui erano tolti tutti i passi meno decenti **1819** In «Il Conciliatore, Foglio scientifico-letterario», n. 41, 21 gennaio 1819, p. 161: I Romantici (serviamoci di questo nome, poiché è consacrato dall’uso) non aborriscono i classici antichi come stoltamente si grida; ma conoscendo le cagioni della loro eccellenza meglio che non s’impari sulle edizioni ad usum Delphini **1905** Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Mi-

lano, Hoepli, 1905 (cfr. DELI<sup>2</sup>): *Ad usum Delphini*: attributo e motto di una serie di edizioni classiche francesi al tempo di Luigi XIV, affinché essendo espurgate di ogni audacia ed espressione naturalista, fossero acconce alla lettura del Delfino (Principe). Dicesi, talvolta per isprezzo, di libri castrati o potati o di cose accomodate all’uso e perciò privi del loro vigore e significato vero **1909** Giacomo Lo Forte, *Ad Hoc (motti e frasi d’ogni giorno)*, Firenze, Sandron, 1909, p. 23: *Ad usum Delphini*. Per uso del Delfino, cioè del figliuolo del Re di Francia. Venivano così denotate le ristampe espurgate dei classici latini, e destinate all’insegnamento del Delfino **1995** Lodovica Braidà, *Il commercio delle idee*, Firenze, Olschki, 1995, p. 195: Per fare un esempio, possedeva ben tre edizioni del *De rerum natura* di Lucrezio, tra cui quella del 1680 (Parisii, apud Federicum Leonard Regis) che faceva parte della prestigiosa collana «ad usum Delphini», collana che negli anni ‘90 non aveva ancora completato **2000** Giuseppina Magnaldi-Gian Franco Gianotti, *Apuleio: storia del testo e interpretazioni*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2000, p. 75: L’edizione di Apuleio *ad usum Delphini*.

**(S) 2.** loc. agg. inv. Di qualcosa, manipolato o adattato ad interessi di parte.

**1904** Riccardo Ferrara, *La parte civile nel processo Modugno*, Bari, Avellino & C., 1904, p. 241: Una psicologia ad usum delphini **2021** Ariele Morinini, *Il nome e la lingua*, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag, s. n. di p. (GRL): un’educazione storico-culturale fornita con sussidi didattici ad usum delphini.

**(n) 3.** loc. avv. Manipolando o adattato ad interessi di parte.

**1877** Giovanni Verga, *Primavera*, Milano, Brigola, 1877, p. 37: le raccontò il sogno quale s'era riprodotto punto per punto nella realtà, meno una circostanza che tacque, ben inteso, o piuttosto tradusse ad usum delphini, dicendo che ella nel sogno gli avesse confessato di amarlo **1968** Sergio Miniussi, *I peccati del corvo*, Milano, Rizzoli, 1968, p. 103: io che ti porto maglie per l'inverno e la torta di tua madre. In quell'istante capiremo entrambi che ci siamo, purtroppo, scambiate le parti. Ad usum delphini, capisci? Soltanto ad usum delphini **2002** Francesca Romana Lepore, *Dentro e fuori il labirinto*, Rimini, Idea libri, 2002, p. 86: attraverso interpretazioni piene di creatività e luminose associazioni modellò cose, fatti e persone "ad usum Delphini".

= Loc. lat. mod. *ad usum Delphini*, 'ad uso del Delfino', nata nel XVII sec. per indicare le edizioni espurgate dei libri destinati al Delfino di Francia (cfr. ad es. *P. Virgilio Maronis opera*, 1690, Amstelodami, a cura di Charles de La Rue), poi passata ad indicare anche libri o cose adattati e manipolati per interessi di parte. Rispetto ad it., ingl. e sp. (XVIII sec.) sono rilevabili attestazioni più antiche in ted. (1627, in *Neuer Zeitungen von Gelehrten Sachen des Jahrs MDCCXXVII: Erster Theil*: GRL) e in fr. (1678, in Jean Paul de La Roque, *Le Journal des Sçavans: De l'An M. DC. LXXVII: ibidem*).

[Micaela Cuccaro]

**(E) (e) (S) aere perennius** loc. agg. inv. Di opera artistica, specialmente monumento, immortale.

[**1647** Giovanni Rho, *Orazioni del molto R. P. Gio: Rho' della Compagnia di Giesù*, Bologna, Carlo Zenero, 1647, p. 492: stabilito ad onore del Santo monumentum aere perennius] **1752** *Storia Letteraria d'Italia*, vol. III, Venezia, Stamperia Po-

letti, 1752, p. 709: gli abbiamo della nostra Storia con dolore posto un monumento forse aere perennius [1809 Giovanni Kreglianovich, *Memorie per la Storia della Dalmazia*, vol. I, Zara 1809, p. 234: La gratitudine per tanto beneficio ha già eretto nel cuore de' Dalmati un monumentum aere perennius] **1893** *Il corriere diocesano, diario religioso, scientifico, letterario, artistico della Diocesi di Aversa*, Aversa, Tip. Torno, 1893, p. 76: Che vivendo si eresse un monumento aere perennius colle sue virtù di mente e di cuore **1829** Giacomo Leopardi, lettera a Pietro Coletta, 22 novembre 1829 (in G. L., *Opere*, tomo II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966, p. 1194): La mole e il monumento, *aere perennius*, sarà la vostra Storia, alla quale mi rallegrò che sieno cresciuti due libri: e Dio sa quanto goderei a sentirla leggere. **2012** Carlo Cristini et alii (a cura di), *Comunicare con l'anziano*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 17: Questa citazione non vuole solo ricordare un percorso culturale, che andava (e va aere perennius attraverso le opere prodotte) dalle applicazioni dell'epistemologia contemporanea alla medicina.

**(n) 2.** loc. avv. In riferimento a opera artistica (specialmente monumento), in eterno.

**1995** Carlo Villa, *Le strade consolari di Roma: storia, itinerari, vicende secolari degli indistruttibili monumenti della potenza di Roma*, Roma, Newton & Compton, 1995, p. 55: La via Appia, come tutte le strade romane, era stata costruita per durare «aere perennius», ossia ancor più del bronzo, e fino al 542 d.C.

= Loc. lat. *aere perennius* 'più duraturo del bronzo', citazione da Orazio, *Odi*, III, 30, 1: «Exegi monumentum aere perennius». Le at-

testazioni in fr., ingl., sp. e ted. sembrerebbero essere successive a quelle it. (cfr. OED e GRL).  
[Micaela Cuccaro]

**(s)** **a latere** loc. agg. inv. Eccles. Di legato pontificio, delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza.

**1551** *Demonstratione del Bullingero che il Concilio di Trento non sia ordinato per haver a cercare, & illustrare la verità con la sacra scrittura [...]*, s.l., Isaias, 1551, p. 24v: da quali si voglia predecessori nostri, & da noi, & dalla detta sedia nostra, o da legati a latere, o dal maggior nostro penitenziario **1553** Marco Guazzo, *Cronica*, Venezia, Bindoni, 1553, p. 306: lo fecero Legato a latere Apostolico in questi paesi **1583** Monaldo Monaldeschi della Cervara, *Comentari storici*, Venezia, Francesco Ziletti, 1584, p. 203: due Cardinali a Latere con grandissima potestà & autorità **1644** Vittorio Siri, *Il Mercurio ovvero Historia de' correnti tempi*, Casale, Della Casa, 1644, p. 725: anco un Cardinale con tutto che sia Delegato dal Papa, o che sia Legato a latere può essere ricusato sospetto per legittima causa **1886–1887** In «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», vol. III (1886–1887), p. 181: Il Rossetti oltre la prima Relazione che comprende tutto ciò che la Chiesa fece per mezzo suo (Nunzio straordinario dapprima e poi legato a latere, e Ministro ordinario) ne scrisse una seconda **1901** In «La Civiltà Cattolica», LII (1901), S. XVIII, vol. II, fasc. 1219, p. 37: apertasi in Roma nell'autunno del 1801 con la spedizione di un Legato a latere, conforme si costumava dalla Chiesa nell'occorrenza di negotii di importanza altissima (...) **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

**(s)** **2.** Dir. civ. Di consigliere o magistrato, affiancato ad un altro di importanza superiore.

**1577** Hadrianus Junius, *Nomenclator omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans*, Anversa, Plantinus, 1577, p. 338: Adessor Dig. Qui a magistratu vel praeside in consilium adhibetur, quod abideat in iure dicundo. Παρέδρος (...) IT Assessore, o il giudice a latere **1735** Bernardo Pez, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, Zane, 1735, libro I, p. 286: D. Giulio Antonio Acquaviva, conte di Conversano, e Duca delli Noci, cavaliere così virtuoso, e saggio, che meritò di ricevere da Filippo III Re delle Spagne oltre dell'accennata Carica (...) anche quella di Consigliere a Latere **1748** Agostino Paradisi, *Raccolta di notizie storiche, legali, e morali, per formar il vero carattere della nobiltà, e dell'onore*, Ferrara, 1750, tomo I, p. 358: il consigliere, a latere chiamato, sopra tutti siede **1776** Saverio Mattei, *Saggio di risoluzioni di diritto pubblico ecclesiastico*, Siena, 1776, p. 188: l'esser riputato Consigliere a latere, e il partecipare del mero e misto imperio non son due qualità privative del baronaggio secolare **1832** Carlo Botta, *Storia d'Italia*, tomo VII, Lugano, Veladini, 1832, p. 497: In virtù della nominata bolla i re di Sicilia, stimandosi investiti dell'autorità dei legati a latere, crearono il giudice o tribunale della monarchia, affinché in nome loro la detta autorità esercitasse **1842** Giovanni Evangelista di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, Palermo, Oretea, 1842, p. 586: che il supremo magistrato della sanità fosse considerato come consigliere a latere e che godesse delle prerogative

degli altri magistrati **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **1964** Giovanni Corso, *Procedura penale*, in *Istituzioni di diritto e procedura penale*, Milano, Giuffrè, 1964, p. 34: Nella corte d'assise vi è un magistrato d'appello che la presiede, un magistrato di tribunale (detto «giudice a latere») **1966** Egisto Corradi, *L'avvocato*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 256: Alla fine della terza deposizione, il giudice a latere chiese un confronto. Pezzotta ribattè: «Solo la Corte può chiedere un confronto. Lei non è la Corte. Lei è un elemento della Corte». Il giudice a latere tacque (...) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

**(s)** **3.** Per estensione, al seguito di un'altra persona (come per farne le veci).

**1910** Ugo della Seta, *Giuseppe Mazzini pensatore* [...], Roma, Forzani, p. 137: il segretario consigliere e l'assistente a latere dei principi e dei pontefici **1961** GDLI (vol. I, s.v., senza ess.).

**(n)** **4.** loc. prep. A fianco (detto di ente giuridico che opera affiancandosi a una realtà superiore).

**1601** Giovanni Antonio Summonte, *Historia della città e regno di Napoli*, Napoli, Carlino, 1601, p. 174: la Corte Vicaria (...) e questa era la corte suprema, la quale assisteva a latere d'esso Imperatore

**(n)** **5.** loc. prep. A fianco (in senso proprio).

**1782** Carlo Cesare Malvasia, *Pitture, sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna*, Bologna, Longhi, 1782, p. 175: E fuori a latere della chiesa verso il prato fu murato il pezzo di muro **2011** June Di Schino, *Il cuoco segreto dei Papi*, Roma, Gangemi, 2011, p. 61: Per contro, Scappi era di modesta estrazione: forse

proprio per questa diversità sociale, egli volle crearsi un proprio stemma, che fece incidere a latere del ritratto sull'antiporta del libro **2016** Angela Carlino Bandilli, *Il disegno del bambino in difficoltà*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 41: E quello che segue è, appunto, un altro disegno in cui le braccia sporgono a latere della testa e sono addirittura doppie.

**(n)** **6.** loc. prep. A fianco (in riferimento a evento od operazione che si svolge collateralmente ad un'altra).

**1933** In «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», vol. XIII (1933), p. 543: hanno fatto sì che la questione dei debiti avesse l'aspetto e la sostanza di una trattativa *a latere* della conferenza **1958** In «Relazioni Internazionali», vol. XXI, parte II (1958), p. 359: Le riunioni tripartite anglo-franco-americane di Manila, nelle quali, a latere della conferenza del SEATO, Dulles, Lloyd e Pineau avevano avuto uno scambio di vedute **1967**

Confederazione generale dell'industria italiana, *Annuario 1967*, Roma, Failli, 1967, p. 138: A latere della manifestazione di studio è stata organizzata un'esposizione di «macchine per insegnare», che ha consentito ai delegati di rendersi personalmente conto delle possibilità applicative delle nuove metodologie **1986** Giovanna Barlusconi, *La metafora del testo*, Milano, Edizioni di teoria e storia letteraria, 1986, p. 133: A latere della ricerca si colloca invece la lettera indirizzata a Eton il 1 ottobre 1908 **1996** In «Fonti Musicali Italiane», vol. I (1996), p. 269: a latere del convegno su Giacomo Puccini si sono tenute diverse manifestazioni **2012**

Roberto Provenzano, *TV-TV*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. XXX: Infatti, mentre

è in corso l'evento, ogni nazione può mandare in onda 'contributi' provenienti da proprie camere utilizzate per interviste o altro tipo di 'servizi' realizzati a latere dell'evento.

= Loc. agg. lat. mod. *a latere* 'delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza' (propriamente 'dal lato'), attestabile in testi almeno primo-cinquecenteschi (ad es., nel sintagma *legatus a latere*, nella *Summa perutilis atque aurea in utroque iure tam civilis quam canonico fundata*, Lugduni, Baleti, 1516, fo. CXXVI: «legatus a latere excedit legatum transmissum»).

[Domenico Passarelli]

**(e) (s) alluvium** sost. m. inv. Geol. Insieme dei depositi continentali glaciali del Pleistocene recente.

**1895** In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», 1895, p. 114 (GRL): allargando l'alluvium oltre il limite dei terrazzotti alveali di tanto da includervi gran parte della pianura diluviale

**1910** In «Giornale di geologia pratica», 1910, p. 39 (GRL): Con un alto giardino si scende quasi sempre dal diluvium o dal morenico all'alluvium antico mentre non sempre questo è terrazzato, anzi si passa in molti luoghi insensibilmente dall'antico all'Alluvium attuale cioè al vero greto del fiume

**1943** In «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», 1943, p. 230 (GRL): in Val d'Adige, per esempio, nell'Alluvium antico, si depositano potenti alluvioni, che superano, nella regione di Trento, i 100 metri di spessore

**1995** *Attila e gli Unni: mostra itinerante*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995, p. 70: L'analisi geomorfologica indica che la città è stata edificata su un piano alluvionale terrazzato corrispondente al "Diluvium recenti"

[sic] della letteratura geologica (età pleistocenica), da un ripiano inferiore anch'esso terrazzato ("Diluvium tardivo" o "Alluvium antico" della letteratura geologica) di età olocenica e da alluvioni recenti in prossimità dei corsi d'acqua

**2002** Sergio Frau, *Le Colonne d'Ercole: un'inchiesta*, Roma, Nur, 2002, p. 514: scavando per costruire un laghetto artificiale a sei metri di profondità, sotto un potente strato di *alluvium*.

**(n) 2.** Il periodo stesso in cui si originarono i depositi detritici, ovvero l'Olocene.

**1895** In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», vol. 26 (1895), p. 114 (GRL): Alluvium (Quaternario recente). Definito così dai terreni più antichi

**1908** In «Bollettino della Società geologica italiana», vol. 26 (1908), p. 535: Sui medesimi terreni del Diluvium superiore e dell'Alluvium antico, crescono molto bene il noce, il gelso, meno la quercia e il salice.

= Voce lat. tarda *adluvium* 'il terreno lasciato da un corso d'acqua' (cfr. TLL s.v., con brani attestabili tra il VI e il VII sec., ad es. in Isidoro di Siviglia, *Differentiae*, I, 40: «Adlubium ruinarum parum ex aqua»), verosimilmente attraverso l'ingl. *alluvium* 'id.' (1665: OED; ancora in uso: GRL), o il fr. *alluvium* 'id.' (1776: GRL, in Jean François Clément Morand, *L'Art d'exploiter les Mines de Charbon de Terre*, parte II, sezione IV, s.l., s.e., 1776, p. 1509).

[Micaela Cuccaro]

**(E) (e) (S) alpinetum** sost. m. inv. Zona climatica alpina compresa tra i 1800 e i 2800 metri, caratterizzata dalla scomparsa quasi completa della vegetazione arborea.

**1916** Aldo Pavari, *Studio preliminare sulla coltura di specie forestali esotiche in Italia*, vol. I (parte generale), Firenze, Ricci,

1916, pp. 38 e 56: Limite della vegetazione forestale. ALPINETUM o POLARETUM. [...] Così per le zone dal *Lauretum* al *Picetum* mi sono basato sulla temperatura annua, su quella del mese più freddo e sulle minime; invece, per la zona dell'*Alpinetum*, sulla temperatura del mese più caldo

**1942** Luigi Umberto De Nardo, *Nozioni di agronomia e zootecnica. Secondo la riforma dei programmi ministeriali, ad uso degli allievi geometri, dei professionisti e degli agricoltori*, vol. II, Udine, IDEA, 1942, p. 496: ALPINETUM o *regione alpestre*: solo sulle Alpi oltre i 2300 m. Vi si trovano l'abete rosso, il larice, il pino montano

**1952** Alessandro De Philippis, *Compendio delle Lezioni di selvicoltura speciale*, Firenze, s.e., 1952, p. 376: la betulla ha possibilità d'impiego soprattutto come specie preparatoria, nella regione alpina e prealpina, nei terreni silicei e morenici delle zone del *Picetum* e *Alpinetum*

**1971** Giuseppe Morandini, *Trentino Alto-Adige*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1971, p. 178: Al di sopra del limite del bosco la vegetazione continua nella zona denominata dai botanici *Alpinetum*: è un'area senza alberi

**1986** Accademia italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale e montana*, Firenze, Accademia italiana di Scienze Forestali, 1986, p. 353: La zona dell'*Alpinetum* (5%) chiude su tutte le montagne più alte la serie climatico-altitudinale

**2002** Leonardo Rombai, *Geografia storica dell'Italia*, Firenze, Le Monnier, 2002, p. 126: e finalmente la settima fascia (situa-

zione oltre il limite degli alberi) coincide con la formazione delle cime alpine più eminenti dell'*alpinetum* (del prato pascolo)

**2012** Francesca Colombo, *Alberi delle nostre montagne. Guida fotografica*, Castelnuovo del Garda, Edizioni del Baldo, 2012, p. 13: Questa fascia (detta anche *Alpinetum*) ospita poche specie arboree adattabili all'altitudine: sarà possibile trovare esemplari isolati di larice e cirmolo

**2018** Martino Ragusa, *Giardiniere in 24 ore*, Segrate (Mi), Sperling & Kupfer, 2018, s. n. di p. (GRL): Il sistema USDA è stato importato nel nostro Paese e aggiunto a quello italiano delle "zone fitoclimatiche", nel quale le varie aree – anche queste divise in sottozone – vengono individuate in base a una coltivazione rappresentativa. Sono sei: *Lauretum caldo*, *Lauretum freddo*, *Castanetum*, *Fagetum*, *Picetum* e *Alpinetum*.

= Voce lat. scientifica *Alpinetum*, secondo il GRADIT deriv. di *alpino* con il suff. *-etum*. Il lemma è verosimilmente mutuato dal tedesco *das Alpinetum*, attestato in Heinrich Mayr, *Waldbau auf Naturgesetzlicher Grundlage*, Berlin, Paul Parey, 1909 (cfr. GRL). Nel primo ventennio del Novecento il botanico Aldo Pavari (cfr. es. 1916) suddivise il territorio italiano in zone fitoclimatiche (tra cui quella dell'*Alpinetum*), perfezionando la classificazione del tedesco Mayr.

OSSERVAZIONI: si noti come la parte della definizione attuale relativa alle altezze sul livello del mare («tra i 1800 e i 2800 metri») rispecchi dati evoluti rispetto al passato (cfr. l'es. 1942: «oltre i 2300 m.»).

[Angela Gedeone]



## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

### 2.1. Lettera Y (parziale: YA), di Yorick Gomez Gane

**ABSTRACT:** *This article collects entries pertaining to various specific terminologies (above all ethnology, mineralogy and petrography), mainly rare loanwords from foreign languages. It presents original linguistic materials, such as authorial examples, backdatings or new etymological data.*

**(e) (R) (S) yacht broker** loc. sost. m. inv. Marin. Intermediario nel noleggio o nella compravendita di imbarcazioni da diporto.

**1933** In «L'Italia marinara», XXXIV (1933), n. 22, 16–30 novembre 1933, p. 15: Pietro Cuccia / costruttore navale / Palermo / Corso Calatafimi n. 141 / ditta specializzata / per compravendita / yachts – motoscafi / battelli da diporto / di occasione / yacht broker **1961** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Panorama», 1982 (GRL, che cita la p. 7 di uno dei nn. 850–858, senza specificare quale): Sono sei–sette le associazioni che operano in piena legalità a fronte di alcune migliaia di cosiddetti «yacht broker» abusivi.

= Voce ingl. *yacht broker* (1882: OED), comp. di *yacht* 'yacht' e *broker* 'intermediario'.

OSSERVAZIONI: dopo l'es. 1982 GRL non offre attestazioni della loc. come sost., forse per la limitata diffusione della professione in capo a un singolo individuo (la loc. è invece frequente nei nomi delle imprese). Dal 2001 si registra il sintagma (non lessicalizzato, ma di uso crescente) *broker di yacht* (cfr. Roberto Goracci, *A est dell'Avana*, Milano, TEA, 2001, p. 186: «i suoi genitori, affermati broker di yacht», e successive attestazioni in GRL).

**(e) (S) yag** sost. m. inv. Merceol. Prodotto sintetico usato come gemma artificiale, dato da granato di ittrio e alluminio.

**1969** GRADIT (senza fonte) **1974**

In «Epoca», XXV (1974), p. 7 (GRL): Le pietre “YAG” sono proposte nelle forme tradizionali: “brillante”, “marquise”, “smeraldo” **1979** In «Il Mondo», XXX/1 (1979), p. 61 (GRL): Ben più pericolose per gli incauti acquirenti sono invece le imitazioni: la djevalite prodotta in Svizzera, la phianite prodotta nell'Unione Sovietica, la fabulite, lo yag e il Coggo galliant che provengono da vari stati.

= GRADIT presenta il termine come neologismo autoctono: «nome commerciale, propr. sigla di *Yttrio*, *Alluminio* e *Granato*». In it. tuttavia «*Yttrio*» è variante meno usata rispetto a *ittrio*: si tratta piuttosto di un prestito dall'ingl. *yag* (acronimo dalle «initial letters of yttrium aluminium garnet»: OED), attestato dal 1964 (ivi).

**(e) (R) (S) yagua** (*Yaguas*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù amazzonica del gruppo Peba.

**1851** In «Emporio artistico–letterario», IV (1851), p. 207: Ci fermammo il 20 al villaggio di Pebas, abitato dai Kaomaris, Kavaches o Pebos, Oregonii e Yaguas [...] Danze degli Indiani Yagua **1883** In «Bollettino della Società geografica italiana», XX (1883), pp. 308–309: dei Yagua della Nuova Granata [...] I Yagua lungo il Fiume Putumayo nella Nuova Granata **1912**

In «Bollettino della Società geografica italiana», 1912, p. 675 (GRL): la tribù Peba o Pehua, suddivisa a sua volta in varie famiglie, gli Yagua e gli Yameo **1931** Enclt, s.v. *Colombia* (vol. X, p. 792): allo stesso gruppo si colle-

gano i Yagua dell'Amazonas **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yagua.

**1883** *Note Geografiche e collezioni etnografiche del cav. Bartolomeo Lucióli*, Roma, Società Geografica Italiana, 1883, p. 12 (GRL): Dopo Pevas s'incontra a destra Maucallacta abitata dai Pevas e da alcuni Yaguas **1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yagua.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1958** DizEncIt (vol. IX, s.v. *Peba*): Gruppo etno-linguistico dell'alta Amazzonia, costituito dalle tribù Yagua, Yameo, e P. in senso stretto **1968** In «Annali della Sanità Pubblica», XXIX (1968), p. 1578 (GRL): Nella tribù Yagua [54], con lo stesso procedimento si prepara il *masato*, sempre a base di manioca ma con l'aggiunta di succo di canna da zucchero **2011** Jennifer Baggett-Holly C. Corbett-Amanda Pressner, *Lost girls*, Milano, Mondadori, 2011, s.n. di p. (GRL): Cliver ci spiegò quali sarebbero state le ripercussioni nel caso in cui non avessimo portato i nostri dollari al villaggio yagua. «Le cose stanno così, ragazze: l'unico modo per impedire alle tribù locali di abbattere la foresta pluviale per ottenere pascoli o legname è mostrare loro che possono fare soldi proteggendola».

**(n)** **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yagua.

**1929** EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 923): Caribico: *a*) nord dell'Amazzoni: [...] lingue del nord-ovest: Mutilon, ecc., Yameo, Yagua e Peba **1997** *Lessico e grammatica: teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 198: Infine, una lingua che contiene

l'accordo su un elemento non verbale è lo yagua (lingua parlata nel Perù amazzonico), le cui preposizioni contengono affissi con tratti di accordo. = «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1883) a *gli* (§1, es. 1912).

**yaguas** → **yagua**

**(e) (R) (S)** **yaka** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù bantu della Repubblica Democratica del Congo e dell'Angola.

**1910** In «Le missioni cattoliche», XXXIX (1910), p. 101: Queste pellegrinazioni spiegano come si è sparso presso i Vili di Gamba e di Yengui il culto di Buiti sconosciuto ai loro compagni di Loango, ma in grande onore presso i Tsogo e presso i Yaka **1959** Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, vol. III, Torino, UTET, 1959, p. 508: Fra i popoli sopra elencati, meritano un breve cenno a sé gli *Yaka*, un conglomerato di tribù stanziate nel bacino del Kwango e spingentisi fino all'alta valle del Lukula **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yaka.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2016** David van Reybrouck, *Congo*, Milano, Feltrinelli, s.n. di p. (GRL, ed. digitale): L'insistenza sulla fierezza dell'essere un tshokwe, uno yaka o un sakata finiva col pagare.

**3.** agg. inv. Degli Yaka.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1968** *Le relazioni tra il Regno del Congo e la Sede Apostolica nel XVI secolo*, Como, Cairoli, 1968, p. 97: Le bellicose e fameliche tribù Yaka.

**(n)** 4. sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yaka.

**2010** Livia Apa, *Abitare la lingua. Riflessioni sul portoghese in Angola*, Napoli, Think Thanks edizioni, 2010, p. 43: Segue lo Yaka, parlato nel centro-nord del paese. Nomi alternativi: Kiyaka, Iaka, Iyaka, Iaca.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: DizEncIt (vol. XII, 1961, s.v.) rileva che i pl. del sost. sono *BaYaka* o *MaYakala* (cfr. «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XXXVI, 1906, p. 257: «E. Torday e T. A. Joyce pubblicano alcune note sui Ba-yaka o sui Ba-Mbala»; il cit. «Le missioni cattoliche», XXXIX, 1910, p. 102 riporta la forma «Ba Yaka» e illustra, alla nota 1, il fenomeno linguistico). Quanto ai nomi alternativi segnalati nell'es. 2010 del §4, il contesto non permette di desumere se si tratti di varianti italiane oppure (più verosimilmente) in uso in loco. Si rilevi infine nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1910) a *gli* (§1, es. 1959).

**(e)** **yakatagite** sost. f. Petrogr. Roccia sedimentaria del tipo delle tilliti, di facies glaciale, contenente clasti a spigoli vivi.

**av. 1999** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. *yakatagite*, der. di *Yakataga*, nome di un distretto dell'Alaska nel quale è presente tale roccia, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire alcun es. della parola attraverso i motori di ricerca. L'ingl. *yakatagite* non è registrato nell'OED ma presenta qualche esempio nei motori di ricerca e un primo es. del 1953 (corrispondente alla proposta onomaturgica avanzata da Don J. Miller), rintracciabile tramite la biblioteca digitale JSTOR.

**(e)** **(R)** **(S)** **yakima** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Una delle principali tribù degli Shahaptin un tempo stanziata nelle

valli del fiume Columbia e dei suoi affluenti.

**1881** *Biblioteca dell'Economista. Raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica*, vol. VIII, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1881, p. 233: Bancroft dice, che «i Salisc, i Nisqualli, i Yakima credono tutti che le bestie, i pesci, e fin le radici commestibili discendano dagli uomini» **1910** In «La lettura», X (1910), p. 121: Così sono scomparse le riserve dei Crows, degli Yakima, degli Shoshones **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yakima.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yakima.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1961**

DizEncIt (vol. XII, s.v. *Yakima*): Riserva Yakima **1979** In «Studi americani», XXV–XXVI (1979), p. 440: Sydney Mills, della tribù Yakima dello stato di Washington.

= «Etnonimo» (GRADIT). L'ingl. *yakima* è attestato dal 1852 come sost., '(membro della) tribù degli Yakima', dal 1855 come agg., 'degli Yakima', dal 1940 come sost. 'lingua degli Yakima'.

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1881) a *gli* (§1, es. 1910).

**(e)** **(R)** **(S)** **yakitori** sost. m. inv. Gastr. Piatto tipico giapponese consistente in pezzetti di pollo marinato, infilati in appositi spiedini di bambù e cotti sulla griglia.

**1981** In «Epoca», 1981, n. 32, p. 120 (GRL): costumi degli antichi Samurai [...] sono lo yakitori [...] **1982** *Guida a Tokyo per gli uomini d'affari*, a cura di Ivo Caizzi, Milano, Corriere della Sera, 1982 (distribuito con il n. 36 del 6 settem-

bre 1982 de *Il mondo*), p. 125: Ristoranti giapponesi ..... 87 / Sushi ..... 88 / Shabu-shabu e sukiyaki ..... 89 / Tempura e tonkatsu ..... 89 / Yakitori ..... 90 **1989** GRADIT (in «L'Espresso») **2009** Aldo Bongiovanni, *Prodotti naturali dalla A alla Z*, Milano, Tecniche Nuove, 2009, p. 13: la marinatura e la cottura del Yakitori (spiedino alla griglia giapponese) **2018a** Luca Sciortino, *Oltre e un cielo in più*, Milano, Sperling & Kupfer, 2018, ed. digitale (GRL): La specialità del posto era lo *yakitori*, spiedini composti unicamente dalle parti migliori del pollo **2018b** Peter Louis Arnell, *Due cameliae rosse*, Tricase, Youcanprint, 2018, p. 208: il *sashimi*, il *yakitori* e la tempura di verdure e frutti di mare.

= Voce giapp. *yakitori*, comp. di *yaki* 'arrostito' e *tori* 'uccello', forse (ma non necessariamente: le prime attestazioni it. rivelano interferenze linguistiche dirette) mediato dall'ingl. *yakitori* 'id.' (attestato almeno dal 1962: OED).

OSSERVAZIONI: come art. determ. accanto all'atteso e predominante *lo* (cfr. es. 1981, 2018a e GRL) è riscontrabile anche *il* (es. 2009 e 2018).

## yako → yakö

**(e) (R) (S) yakö** (*yako*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione stanziata nella Nigeria sudorientale, del gruppo linguistico semibantu.

**ca. 1937** In «L'Africa italiana» (GRL, che fornisce come anno 1937, come annata LV–LVI e come p. 526, senza però specificare con esattezza l'annata da cui è tratta la citazione): Forde: «Successione patrilineare e matrilineare nei Yako» (Nigeria) **1954** In «Rassegna italiana di politica e di cultura», XXXI (1954), p. 111: Sviluppo completo e

simultaneo di gruppi di parenti matrilineari e patrilineari è, invece, il sistema dei Yakö (ventimila anime di lingua semi-bantù, nella Nigeria sud-orientale) **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v. *yakö*) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1971** In «Africa», XXVI (1971), p. 560: due studi sugli Yakö e gli Ibo **1975** In «Sociologia», 1975, p. 129: Gli Yakö vivono in abitazione [*sic*] situate, in numero da cinque a dieci, in recinti **1981** LUI (vol. XXIV, s.v. *yakö*).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yakö.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yakö.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1975**

In «Sociologia», 1975, p. 129: La società Yakö offre uno degli esempi più puri di questo tipo di società, con pieno e simultaneo sviluppo di gruppi corporati organizzati secondo entrambe le linee di discendenza.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. ca. 1937) a *gli* (§1, es. 1971).

**(e) (R) (S) yakon** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico stanziato nelle zone costiere dell'Oregon.

**1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.): Gli Y.[akon] in senso stretto (Yaquina, Alsea, Siuslaw, Kuitsch) si sono recentemente estinti **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yakon.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yakon o dello yakon.

**1929** EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 922): Gruppo Yakon: a) Yakon; b) Coos ossia Coos e Takelma; c) Kalapuya. Secondo Frachtenberg e Sapir questo gruppo va col Penuti **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.): alla famiglia linguistica Y.[akon] si sono volute assegnare le lingue dei Takelma, Kus e Calapuya **1961b** GRADIT (senza fonte).

**4** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yakon.

**1929** EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 922): Gruppo Yakon: a) Yakon; b) Coos ossia Coos e Takelma; c) Kalapuya. Secondo Frachtenberg e Sapir questo gruppo va col Penuti **1935** EncIt, s.v. *Penuti* (vol. XXVI, p. 705): Come è avvenuto per la famiglia Hoka (v.), anche la famiglia Penuti si è andata mano allargando. L. J. Frachtenberg [...] proponeva d'includere nel Penuti anche il Takelma, il gruppo costiero dell'Oregon (Coos, Siuslaw, Yakon), il Kalapuya e perfino il Chinook (v.) **1961** GRADIT (senza fonte).  
= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S)** **yama** sost. m. inv. Topogr. Monte, usato specialmente nella formazione di toponimi.

**1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.): s. giapp. – Monte. Il termine ricorre in toponimi giapponesi (per es. *Fujiyama*) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.): s. giapp. – Monte. Il termine ricorre in toponimi giapponesi (per es. *Fujiyama*) **2004–2005** GRADIT (senza fonte) **2007** Luigi Urru, *Il fantasma tra i ciliegi. Topografie di primavera a Tokyo*, Napoli, Liguori, 2007, p. [66–]67: Va a questo punto osservato come il termine giapponese *yama* corrisponda in modo solo imperfetto alle nostre nozioni di

«monte» e «montagna» che correntemente lo traducono. In giapponese classico *yama* ha il significato generale di *hito no sumanai tokoro*: non tanto un luogo elevato ma [p. 67] un luogo dove gli uomini non abitano, sottratto al convivio sociale. Includere lo *yama*, con le sue connotazioni sacre e magiche, come sfondo voluto della vita quotidiana degli abitanti di Tokyo, significava ribadire che la città è consustanziale alla natura, non vi si oppone, non la caccia, per così dire, fuori dalle mura e che anzi forme particolari del mondo naturale – quelle simbolicamente più pregnanti e coltivate come è appunto il monte Fuji – costituiscono una necessità allo svolgimento della vita urbana, orientandola.

= Voce giapp. *yama* 'id.'

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 2007, la cui natura estemporanea è rivelata dal contesto. Il termine giapp., registrato nei dizionari enciclopedici della Treccani DizEncIt e LUI più come suffisso giapponese che come sostantivo italiano («s. giapp. [che] ricorre in toponimi giapponesi»), sembra essere stato recepito nel GRADIT (opera unicamente lessicografica e non enciclopedica) come materiale tralazio (a meno che anche l'attestazione del 2004–2005, addotta senza fonte dal GRADIT, non sia un esempio reale, verosimilmente estemporaneo come 2007).

**(e) (S)** **yamaguchilite** (*yamagutilite*) sost. f. Mineral. Varietà di zircone contenente terre rare.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v. *yamagutilite*): *yamagutilite* (o *yamaguchilite*) s. f. **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yamagutilite*.

= Der. di *Yamaguchi*, nome di una località del Giappone dove è stato rinvenuto tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico). Benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967) appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yaroslavite* e *yavapaiite*).

### yamagutilite → yamaguchilite

**(e) (R) (S) yamana** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione dell'estremità australe dell'America meridionale, che si considera facente parte dei Fuegini.

**1929** In «Le vie d'Italia e dell'America latina», XXXV (1929), p. 787: Rapporti di proprietà presso gli Yamana della Terra del Fuoco **1932** EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 148): I Yámana d'inverno usano delle pantofole di pelle di foca, e le donne un triangolo pubico **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **2015** Hernán Pablo Gávito, *Il treno della fine del mondo*, Editorial Dunken, Buenos Aires, 2015, p. 19: Per 8.000 anni una straordinaria popolazione, gli yamana (è così che essi stessi si definivano, "gente"), visse lungo le coste del Canale di Beagle nell'estremità meridionale della Terra del Fuoco **2019** Juan Pablo Villarino–Laura Lazzarino, *Vie invisibili*, Milano, Sperling & Kupfer, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Gli yamana e i selknam furono vittime di un genocidio perpetrato in

egual misura dal vaiolo e dalle carabine Winchester.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yamana.

**1932** EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 147): Foltissimi, sembra, all'epoca del viaggio della *Beagle*, erano ridotti nel 1860 a circa 10.000 individui; falciati posteriormente da micidiali epidemie, il Williams calcolò nel 1925 che ne esistessero appena 262 (65 Ona, 2 Haush, 45 Yámana e 150 Alakaluf) **1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yamana.

**1932** EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, pp. 149 e 150): A sinistra: Donna Yámana che raccoglie delle bacche [...] gl'idiomi dei popoli Fuegini si riuniscono in tre gruppi, che formano tre famiglie linguistiche: 1. famiglia Yámana nella regione più meridionale; 2. famiglia Alakaluf [...]; 3. famiglia Čon (Ción) **1941** GRADIT (senza fonte) **1946** In «La città di vita», 1946, p. 393 (GRL): le tribù Yamana della Terra del Fuoco **2019** Juan Pablo Villarino–Laura Lazzarino, *Vie invisibili*, Milano, Sperling & Kupfer, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Nel maggio del 2012, Cristina Calderón, l'ultima donna interamente yamana, ha compiuto ottantaquattro anni.

**4** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yamana.

**1932** EncIt, s.v. *Fuegini* (vol. XVI, p. 150): Dal punto di vista lessicale si notano parecchie corrispondenze fra Yámana e Alakaluf da una parte, e fra Yámana e Ona dall'altra, ma per il momento non è possibile distinguere ciò che è un comune fondo linguistico da ciò che è prestito **1941** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (S) yamaskite** sost. f. Petrogr. Tipo di basalto contenente augite titanifera, orneblenda e scarsa anortite.

**1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

= Der. di *Yamaska*, nome di un monte del Canada, con *-ite*, verosimilmente come calco dell'ingl. *yamaskite* (1918: JSTOR).

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire alcun es. della parola attraverso i motori di ricerca. In ingl. la forma omografa *yamaskite* non è registrata nell'OED ma è suffragata da qualche es. reperibile nei motori di ricerca e dagli es. (9 in totale, con una prima attestazione nel 1918) nelle riviste specializzate presenti nella biblioteca digitale JSTOR.

**(e) (S) yamatoite** sost. f. Mineral. Minerale raro di colore giallo verdastro, che appartiene al gruppo dei granati e contiene vanadio e manganese.

**1981a** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1981b** GRADIT (senza fonte) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yamatoite*.

= Der. di *Yamato*, nome della miniera del Giappone dove è stato reperito tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico).

**yamei** → **yameo**

**(e) (R) (S) yameo** (anche nella forma adattata *Yamei*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù amazzonica stanziata fra il corso inferiore del Rio Napo e il Marañon.

**1883** In «Bollettino della Società geogra-

fica italiana», a. XVII, vol. XX (1883), p. 365: I Cocama, i Cocamilla, i Yamei e tutti gli Indiani, che abitano fra il Napo e il Putumayo usano ancora contro il pesce un giavelotto, che lanciano con la *stoleca*. **1912** In «Bollettino della Società geografica italiana», 1912, p. 675 (GRL): la tribù Peba o Pehua, suddivisa a sua volta in varie famiglie, gli Yagua e gli Yameo **1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1991** Gianni Guadalupi–Antony Shugaar, *L'America appena scoperta: la guida che Cristoforo Colombo avrebbe voluto avere con sé*, Milano, Arcadia, 1991, p. 131 (GRL): LA PRONUNZIA DEGLI YAMEO [/] Destri a far cerbottane da cui sputano freccette avvelenate, gli yameo hanno una lingua d'una difficoltà inesprimibile; e la loro maniera di pronunciarla è ancor più straordinaria.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yameo.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yameo.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1958** DizEncIt (vol. IX, s.v. *Peba*): Gruppo etno–linguistico dell'alta Amazzonia, costituito dalle tribù Yagua, Yameo, e P. in senso stretto **1991** Gianni Guadalupi–Antony Shugaar, *L'America appena scoperta: la guida che Cristoforo Colombo avrebbe voluto avere con sé*, Milano, Arcadia, 1991, p. 131 (GRL): Paetarrarorincorurax significa in lingua yameo il numero tre; fortunatamente la loro aritmetica non si spinge oltre.

**(n) 4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yameo.

**1929** EncIt, s.v. *America* (vol. II, p. 923): Caribico: *a*) nord dell'Amazzoni: [...] lingue del nord–ovest: Motilon, ecc., Yameo, Yagua e Peba.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1883) a *gli* (§1, es. 1912).

**(e) (R) (S) yamma** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Sinonimo di Giangerò, popolazione dell'Etiopia meridionale.

**ca. 1949** In «Annali», Edizione universitaria (GRL, con coordinate bibliografiche non ben definite: «Volumi 3–4 [...] Pagina 191»): fra i Yamma o Giangerò **1955** *L'Italia in Africa, I. Il territorio e le popolazioni*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1955, p. 295: Fra i Yamma è stata osservata la presenza di un'altra mutilazione sessuale, – il monorchidismo –, che è estremamente rara in Africa e fuori **1959** Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della terra*, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, vol. III, p. 239: è noto che fra gli Yamma si praticava anche la castrazione totale, destinata a procurare eunuchi come schiavi alla corte del re **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yamma.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yamma.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1949 e 1955) a *gli* (§1, es. 1959).

**(e) (R) (S) yantruwanta** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Tribù indigena stanziata nei territori interni dell'Australia.

**1952** In «Annali lateranensi», XVI (1952), p. 492: Yantruwanta, 268 **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Bol-

lettino di italianistica», III (1985), p. 8: corrono proprio sul discrimine tra dizionario ed enciclopedia, come i molti sostantivi etnici indicanti le più rare popolazioni esistenti o esistite (per esempio gli *Yantruwanta* “tribù indigena dell'Australia interna”).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yantruwanta.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yantruwanta.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1982** *Strade*, a cura di Stanford Anderson, Bari, Edizioni Dedalo, 1982, p. 25: Luogo aperto con mucchio di pietre cui sono attribuiti significati totemici (tribù Yantruwanta, Queensland sudoccidentale).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(e) (R) (S) yao** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione bantu della Tanzania e del Mozambico.

**1885** *La Terra. Trattato polare di geografia universale*, vol. VI, *L'Africa*, a cura di Antonio Biasutti, Milano, Vallardi, 1885, p. 904: La popolazione dell'interno consta di tribù [...] quali gli *Yao*, i *Maviti*, i *Watuta* **1893** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», XXIII (1893), p. 160: Secondo la legge africana, il capo di villaggio può uccidere il suo schiavo (*Yao*, *Anyasa*, *Awisa*, ecc.) [...]. Un capo che abbia debiti (specie fra i *Yao*) prima vende i suoi schiavi, poi le sue sorelle, poi sua madre e finalmente le sue mogli libere **1941**

GRADIT (senza fonte) **2015** Pia Grassivaro Gallo–Lucrezia Catania, *Modificazioni espansive dei genitali femminili, tra eredità e ambiente. Africa: passaggi di età attraverso il rito*, Lungavilla, Edizioni Altravista, 2015, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Nel 1900, gli *Yao* si opposero in modo particolare alla dominazione britannica.



**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yao.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yao.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1998**

Vito Valler, *In Africa con Francesco d'Assisi: 50 anni dei Cappuccini di Trento in Mozambico*, Bologna, EMI, 1998, p. 28: Tra il fiume Rovuma e il suo affluente Lugenda vivono le tribù Yao. A sud del lago Niassa sono dislocate le tribù Nyanja, Nyungwe, Cicewa, Cipete, Cikunda, Basenga.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yao.

**1964** In «Civitas», XV (1964), p. 58: I vernacoli sono parecchi, ma i più diffusi sono il Nyanja, il Tumbuka e lo Yao **1989** In «Civiltà cattolica», CXL (1989), vol. II, p. 161: il *nyanja* per il Malawi e lo *Zambia*, il *tumbuka* e lo *yao* per il Malawi.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. l'attestazione di *i* (§1, es. 1893) accanto a *gli* (§1, es. 1885); inoltre il fatto che GRADIT dia *wayao* come sinonimo di *yao*: in verità non si tratta di un sinonimo «ma del pl., che nelle lingue bantu, per i nomi che indicano persona, si realizza antepo- nendo al nome il determinativo *wa-*» (Luigi Matt in AVSI I, 2018, pp. 152–153, s.v. *wabajuni*).

**yachi** → **yaqui**

**yaki** → **yaqui**

**(e) (R) (S)** **yaqui** (*yachi*, *yaki*) sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione messicana del gruppo Cahita, di lingua uto–azteca.

**1833** Adriano Balbi, *Bilancia politica del globo*, Padova, Zambecari, 1833, p. 295: CONFEDERAZIONE MESSICANA [...] Etnografia. Americani [...] Yetani, Apachi (Apaches), Moqui,

Yabipais, Yaqui ec. fra gl'indipendenti

**1834** Adriano Balbi, *Compendio di geografia*, fasc. VII, Torino, Pomba, 1834, p. 1321: I Yaqui (Jakis), nazione numerosa della Sonora, nello stato di Sonora e Cinaloa; essa dimora lungo il Yaqui o Hiaqui. Nel 1825, questi indiani pacifici, malcontenti del governo messicano, si ribellarono e presero a capo uno dei loro, al quale diedero titolo d'imperatore

**1844** Adriano Balbi, *Elementi di geografia generale*, Torino, Pomba, 1844, p. 398: Gli YACHI (Hiaqui), nazione numerosa della Sonora, nel Messico; abita sulle sponde del Yachi o Hiaqui

**1920** In «Le missioni della Compagnia di Gesù», 1920, p. 248: Le Confessioni e Comunioni erano poche; ma almeno i catechismi riuscivano fruttuosi, perché gli Yaki hanno mente svegliata

**1941** GRADIT (senza fonte)

**2006** Gary Jennings, *L'autunno dell'azteco*, Milano, RCS, 2006, qui cit. dall'ed. digitale 2020 consultabile in GRL (s. n. di p.): Manderemo avanti gli Yaki perché la loro ferocia terrorizzerà i bianchi. Inoltre mobileremo gli uomini armati di archibugi

**2007** GRADIT, s.vv. *yaqui* e *yaki*

**2014** Pino Cacucci, *La polvere del Messico*, Milano, Feltrinelli, 2014, s. n. di p.

(GRL, ed. digitale): Il rigore con cui impongono ai membri del clan l'osservazione ferrea delle antiche tradizioni è l'unica spiegazione al fatto che gli yaqui non si sono estinti come la maggior parte delle etnie che popolavano queste regioni.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yaqui.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1981** *I Contemporanei: novecento americano*, vol. III, Roma, Lucarini, 1981, p. 261: come se l'autore descrivesse un suo effettivo

vo apprendistato nel Messico presso una coppia di sciamani indiani, uno yaqui e un mazateco.

**3.** agg. inv. Degli Yaqui.

**1843** *L'arte di verificare le date dal MDCCLXX sino a' giorni nostri*, tomo IX, Venezia, Eredi Gattei, 1843, p. 523: Parti egli da Loreto il 26 novembre 1706, accompagnato dal padre Bravo, dal capitano della guernigione, da dodici soldati e dal capo della nazione Yaqui con quaranta uomini, seguiti da bestie da soma pel trasporto delle provvigioni **1941** GRADIT (senza fonte) **2018** Stefano Moggio, *L'uomo alla luce delle cosmogonie arcaiche*, Lecce, Youcanprint, 2018, p. 49 (GRL): Riportiamo di seguito parte del dialogo in cui è presente questo insegnamento dello stregone yaqui poiché lo reputiamo molto interessante.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Ling. Lingua parlata dagli Yaqui.

**1882** *Nuova enciclopedia italiana*, vol. XIII, Torino, Unione tipografico–editrice torinese, 1882, p. 1365: Il P. de Ribas nella sua *Storia dei trionfi della nostra fede* (Madrid 1645) ha recato particolari assai estesi sulle lingue della costa messicana del golfo di California, sul *guazava*, che parlasi presso l'imboccatura del Cinaloa, l'*ahomi*, in cui incontransi molti vocaboli aztechi, l'*yaqui* od *hiaqui* parlato al nord del fiume Mayo **2010** Steven Pinker, *Fatti di parole. La natura umana svelata dal linguaggio*, Milano, Mondadori, 2010, p. 460: lo tzotzil (maya), lo huichol e lo yaqui (uto–azteche), il palauano (della Micronesia).

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. il graduale passaggio da *i* (§1, es. 1834) a *gli* (§1, es. 1844).

**(e) (S)** **yaralde** sost. m. pl., spec. con iniziale maiuscola. Etnol. Sinonimo di Narrinyeri, popolazione dell'Australia sudorientale formata da numerose tribù che costituiscono un gruppo linguistico proprio.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1961** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1969** Claude Lévi–Strauss, *Le strutture elementari della parentela*, Milano, Feltrinelli, 1969, qui cit. dall'ed. 2003 consultabile in GRL (p. 309): Ciò non avviene soltanto in tribù che, come gli Yaralde ed i Kukata, non hanno un sistema di classi, ma anche in tribù che hanno un sistema di classi **1972** Claude Lévi–Strauss, *Il totemismo oggi*, traduzione di Danilo Montaldi, Milano, Feltrinelli, 1972, qui cit. dall'ed. digitale 2020 consultabile in GRL (s. n. di p.): Colpisce che, in modo correlativo, le proibizioni alimentari siano più duttili, e a volte addirittura inesistenti (come tra i Yaralde), nelle società di clan patrilineari **2021** Mircea Eliade, *Dizionario delle religioni dell'Oceania*, Milano, Jaka Book, 2021, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): il materiale di Berndt degli anni '40 sugli Yaralde.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Yaralde.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Yaralde.

**1941** GRADIT (senza fonte) **1995** Michael Harner, *La via dello sciamano*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 127: Uno sciamano australiano della tribù Yaralde descrisse in modo eloquente la necessità di giacere, mentre si è impegnati nel processo di *vedere*.

= «Etnonimo» (GRADIT).

OSSERVAZIONI: si rilevi nell'uso dell'art. determ. l'occorrenza recente della forma *i* (§1, es. 1972), accanto all'atteso *gli* (§1, es. 1969).

**(e) (R) (S)** **yareta** sost. f. (molto raro, e recente, il m.) Bot. Nome indigeno delle piante del genere *Larezia*.

**1833** *Dizionario delle scienze naturali* [...], prima traduzione dal francese con aggiunte e correzioni, vol. IV, Firenze, Batelli, 1833, p. [24–]25: In [p. 25] alcuni disegni fatti da Giuseppe di Jussieu al Perù, trovasi il *bolax* sotto il nome d'*yareta*, il che prova che questa pianta cresce anche al Perù **1886** Tommaso Caivano, *Storia della guerra d'America fra il Chili, il Perù e la Bolivia*, parte II (*La Bolivia*), Torino, Loescher, 1886, p. [16–]17: In siffatta zona vivono la *vicugna*, l'*alpaca*, la *cinciglia*, il *condor*; e solo vi allignano diverse specie di valeriane e di cicorie, [p. 17] insieme alla così detta *yareta*, combustibile assai forte e resistente **1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.): *yareta* [...] s. f. **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.): *yareta* [...] s. f. **2019** Perù, Torino, EDT, 2019, s. n. di p. (GRL, ed. digitale): Meno imponente ma non meno impressionante è lo *yareta*, un arbusto che è tra le poche piante in grado di sopravvivere in questi luoghi così inospitali, dove peraltro riesce a vivere anche per millenni, crescendo di pochi millimetri l'anno **2021** In <[https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina\\_principale](https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale)>, s.v. *Azorella compacta* (ultima modifica della pagina: 14/01/2021): La *yareta* o *llareta* (*Azorella compacta*) è una specie botanica originaria delle Ande e vive tra i 3000 e 4500 metri di quota.

= Voce quechua.

OSSERVAZIONI: della forma maschile si rinvennero una sola attestazione in GRL (es. 2019) e tre recenti occorrenze in internet tramite *Google* (ad es. <<https://www.istockphoto.com/it/foto/lo-yareta-%C3%A8-una-pianta-endemica-di-muschio-verde-in-via-di-estinzione-che-cresce-gm117281331-328583577>>: «Lo *Yareta* è una pianta endemica di muschio verde in via di estinzione che cresce nell'Al-

tiplano andine [*sic*] ad alta quota»), a fronte di decine di migliaia della forma femminile reperibili tramite i motori di ricerca (circa 36.000 occorrenze del sintagma “la *yareta*” in *Google*): gli sparuti casi di maschile potrebbero essere dovuti a sviste poligenetiche.

**(e) (S) yaroslavite** (*jaroslavite*)

sost. f. Mineral. Minerale molto raro di colore bianco e di aspetto vetroso, costituito da fluoruro basico monodrato di calcio e alluminio, che cristallizza nel sistema rombico.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1981**

LUI (vol. XXIV, s.v.): *yaroslavite* (o *jaroslavite*) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 10»): *yaroslavite* **2007** GRADIT, s.vv. *jaroslavite* e *yaroslavite*.

= Der. di *Jaroslav*, nome di una località della Siberia, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, dal momento che attraverso i motori di ricerca è stato possibile reperire come occorrenza della parola (in ciascuna delle due varianti) solo l'es. 1992 (in cui tra l'altro il termine risulta inserito in un glossario mineralogico). Benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967) appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yamaguchite* e *yavapaiite*).

**(S) yarrowite** sost. f. Mineral.

Minerale raro costituito da solfuro di rame che cristallizza nel sistema esagonale.

**1980** GRADIT (senza fonte) **1992**

In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yarowite* **1997** In «Plinius», XVII (1997), p. 48 (GRL): Si proseguì con *anilite*, sempre Morimoto *et al.* (1969), con un terzetto di Goble: *gerite*, *spionkopite* e *yarowite* (Goble,

1980; Goble & Robinson, 1980), per finire, almeno per il momento, con Mumme *et al.* (1988) con la *roxbyite*.

= Der. di *Yarrow*, nome di un territorio del Canada, con *-ite*.

**(e) (S) yatalite** sost. f. Petrogr. Rocca eruttiva di tipo pegmatitico, costituita principalmente da albite, uralite, magnetite e ferro, con scarso quarzo.

**1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.).

= Der. di *Yatala*, nome di una regione della Repubblica Sudafricana, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: l'effettiva circolazione del termine in it. appare dubbia, non essendo stato possibile reperire attraverso i motori di ricerca occorrenze della parola.

**(e) (S) yavapaiite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore rosa pallido, costituito da solfato di ferro e potassio, che cristallizza nel sistema monoclinico.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1971** In «Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», CV (1971), p. 483: GOLDICHITE, KRAUSITE E YAVAPAIITE ECC. **1975** *Guida mineralogica d'Italia*, vol. II, Milano, De Agostini, p. 110: costituite da *solforati (gesso, alunogeno, kalinite, goldichite, krausite, yavapaiite, voltaite, mascagnite, coquimbite)* **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1992** In «Natura. Rivista di scienze naturali» (GRL, con coordinate bibliografiche imprecise: «Volumi 83–84 [...] Pagina 5»): *yavapaiite*.

= Der. di *Yavapai*, nome di una tribù di pellerossa che viveva nella regione in cui fu rinvenuto tale minerale, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: benché priva di fonte la datazione 1967 fornita dal GRADIT (es. 1967)

appare attendibile in quanto ricorre anche in altre voci mineralogiche registrate in questa sede (*yamaguchilite* e *yaroslavite*).

**(e) (P) (S) yayoishiki** (*yayoi-shiki*) sost. m. inv. Archeol. Ceramica giapponese dell'età del bronzo, di colore rosso bruno.

**1961a** DizEncIt (vol. XII, s.v.) **1961b** GRADIT (senza fonte) **1963** M. Muccioli–G. Bertuccioli, *Il medio ed estremo Oriente* (vol. VIII della *Storia universale*), tomo II (*L'area culturale cinese*), Milano, Vallardi, p. 353: Ma non meno interessante e tipico è il vasellame eneolitico, detto *yayoi-shiki* (da Yayoi, nome di una via di Tōkyō, dove un pezzo fu scoperto nel 1889) **1966** Peter C. Swann, *Giappone*, Milano, Il Saggiatore, 1966, pp. 18 e 20: Questo popolo e questa cultura, chiamati yayoi (uno dei nomi poetici del terzo mese) dalla omonima via di Tokyo dove, nel 1889, si trovò il primo esemplare di quella ceramica (che fu quindi chiamata *yayoishiki*) [p. 20] Il vasellame di ceramica differisce totalmente da quello del jōmon, sebbene in molti siti il jōmonshiki e lo yayoishiki si sovrappongono l'un l'altro **1981** LUI (vol. XXIV, s.v.) **1994** Junzo Sasamori–Gordon Warner, *Kendo. La via della spada*, traduzione dall'inglese di Vittorio Zucconi Galli Fonseca, Roma, Edizioni Mediterranee, 1994, p. 14: Cultura Yayoi–shiki prima del 200 a.C.

= Voce giapp. *yayoishiki* 'id.', deriv. dal nome di una via di Tokyo (cfr. es. 1963 e 1966), alla lettera 'stile Yayoi' (cfr. Atsuharu Sakai, *Japan in a Nutshell: Japanese psychology, tradition, customs and manners*, Yamagata Pr. Co., 1949, p. 51: «lit. Yayoi–style, so named from the street of that name, where a clay of this kind was first discovered»).

OSSERVAZIONI: occorre riconsiderare la datazione 1959 presente in Marco Mancini, *Retrodatazioni di nipponismi in italiano*, in

*Plurilinguismo multiculturalismo apprendimento delle lingue. Confronto tra Giappone e Italia*, a cura di S. Ferreri, Viterbo, Sette Città, pp. 63–86 («yayoishiki “ceramica giapponese dell’età del bronzo, di colore rosso bruno”; GRADIT 1961; 1959 in Ernesto Pontieri, *Storia universale*, vol. 8, p. 353 (nella var. *yayoi-shiki*)»); datazione ripetuta in Id., *Orientalismi*, in *Enciclopedia dell’italiano*,

vol. II, Roma, Treccani, 2010, p. 1004), in cui per una banale svista (verosimilmente una presentazione dei dati ingannevole in GRL) si fa riferimento al brano dell’es. 1963 riportato sopra (stessi n. di vol. e n. di p.; inoltre, Ernesto Pontieri non è l’autore del vol. VIII, ma il direttore dell’intera *Storia universale*, e il 1959 è l’anno di pubblicazione del vol. I dell’opera: cfr. dati in SBN).

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

#### 3.1. Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L), di Arianna Casu<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The article lists Italian neologisms (letters I–L) for which the 2021 edition of DO gives a date of first appearance after the year 1999. It includes not only technical terms, but also words – often Anglicisms – that now circulate in the common language. The examples given make it possible to backdate the year of first appearance of several words.*

**(R) (S) ibrida** sost. f., Autom. Automobile dotata di un motore termico, benzina o diesel, e di un motore elettrico.

**1996** In «la Repubblica», 28 aprile 1996, p. 36: Meccanicamente una vera e propria 'ibrida', grazie al motore della Cinquecento con trazione anteriore **2001** DO–2021 **2014** In «Corriere della Sera», 10 novembre 2014, p. 44: Devi lasciarla fare. In silenzio. Perché la nuova Classe C è anche ibrida.

= Sostantivizzazione del f. dell'agg. *ibrido*.

<sup>1</sup> Nel presente contributo le etimologie della maggior parte delle voci si rifanno a quelle riportate da DO–2021.

Si riportano di seguito alcune delle marche settoriali e delle abbreviazioni da attribuire unicamente a DO–2021 (cfr. i *Criteri redazionali dell'AVSI*), inserite sia in questo contributo sia in quelli precedenti (cfr. «AVSI», III, 2020 e «AVSI», IV, 2021); nello specifico: Abbigl[iamento], Alim[entazione], Ammin[istrazione] az[iendale], Cor[eografia], Dir[itto], Letterat[ura], Neurol[ogia], Pubbl[icità], Scient[ifico] (linguaggio), Tv [Televisione]; colloq[uiale], iron[ico], non com[une].

**(R) (S) idrogenodotto** sost. m. Tecnol. Impianto utile al trasporto di idrogeno.

**1992** In «Notiziario dell'ENEA. Energia e innovazione», XXXVIII (1992), p. 50: Esistono esempi di idrogenodotti funzionanti da anni in Germania, negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra **2000** DO–2021 **2000**

Z–2023 **2003** In «la Repubblica», 10 aprile 2003, p. 2: Altri due motori a celle combustibili saranno installati alla stazione Fs Greco Pirelli e a Tecnocity per la produzione di elettricità e calore; verranno riforniti da un «idrogenodotto», tubi simili alla rete del vecchio gas di città, che era una miscela al 40–50% di idrogeno) **2004** In «Corriere della Sera», 8 luglio 2004, p. 36: Il progetto nasce ad Arezzo perché qui verrà realizzato, in collaborazione fra l'Enea e altri soggetti pubblici e privati, un idrogenodotto per gli oltre 500 laboratori orafi che già usano questa tecnologia **2008** NeolTrecc **2010**

Antonio Cianciullo–Gianni Silvestrini, *La corsa della green economy. Come la rivoluzione verde sta cambiando il mondo*, Milano, Edizioni Ambiente, 2010 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Non è nemmeno escluso che nel lungo periodo prevalga una terza strada: produrre localmente utilizzando il sole e l'idrogeno da elettrolisi dell'acqua ed esportare questo combustibile pulito attraverso idrogenodotti **2022** In «Corriere della Sera», 12 aprile 2022, p. 10: Algeri [...] si converte nel nostro primo fornitore di gas [...] inaugurando una stretta cooperazione energetica che si estende alle rinnovabili e, in futuro, all'idrogeno usando la stessa infrastruttura convertibile anche in idrogenodotto.

= Comp. di *idrogeno* e *-dotto*.

**(S) idropercorso** sost. m. Serie di vasche in genere con idrogetti, presenti negli stabilimenti termali e nei centri benessere utili per stimolare la circolazione vascolare.

**2000** DO–2021 **2000** Z–2023  
**2005** *Vacanze salute e benessere. Terme, beauty farm, natura*, Milano, Il viaggiatore, 2005, p. 44: Convenzionato con lo stabilimento termale di Tabiano, offre piscina coperta e scoperta, piscina idromassaggio, bagno turco [...] e idropercorsi **2009** In «Corriere della Sera», 12 aprile 2022, p. 10: L’offerta prevede: 3 notti in camera executive, mezza pensione [...] idropercorso vascolare, bagno di vapore in grotta o bagno turco **2019** In «la Repubblica», 16 gennaio 2019 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): compresi nel prezzo sono: il soggiorno in doppia [...] l’idropercorso in vasca kneipp; la seduta shiatzu.

= Comp. di *idro-* e *percorso*.

**(R) (S) immigrazionista** agg. Che, chi è favorevole all’immigrazione e all’accoglienza dei migranti (anche in senso spreg.).

**1915(?)** Agostino De Biasi, *Il Carroccio. The Italian Review. Rivista di cultura propaganda e difesa italiana in America*, New York, il Carroccio Publishing co., 1923, p. 19: Indi, fuvvi un’orgia di letteratura immigrazionista: libri, opuscoli, circolari, articoli di riviste e di giornali, discorsi, manifesti, appelli, attacchi polemici **1934** Z–2023 **1990** Albert Bastenier et alii, *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1990, p. 31: le analisi hanno prodotto un discorso «immigrazionista» isolando gli interrogativi [...] dai problemi generali relativi ai fatti sociali **1991** In «Corriere della Sera», 13 maggio 1991,

p. 36: «La vergogna di Milano non sono i lavoratori, ma il sindaco e la sua cricca affaristica e immigrazionista» **2002** In «la Repubblica», 12 giugno 2002, p. 48: In un comunicato annuncia la fine della propaganda “immigrazionista” nata con il successo del 1998 **2009** DO–2021 **2018** NeolTrecc **2020** In «la Repubblica», 11 marzo 2020, p. 11: Dall’alto della sua villa in collina e del suo stipendio di 4 milioni netti, continua a gettare benzina sul fuoco rincalzando la solita morale filo immigrazionista e politicamente corretta – si legge nel post condiviso da decine di tifosi –.

**(r) (s) 2.** Sost. m. e f.

**1990** Leone Iraci Fedeli, *Razzismo e immigrazione. Il caso Italia*, Roma, Acropoli, 1990, p. 47: Quale società potrebbe scaturire dalle proposte degli immigrazionisti? Quale è il “nuovo modello di sviluppo” (o di desviluppo?) che gli immigrazionisti auspicano? **1998** Corrado Bonifazi, *L’immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 241: Il rischio è che tutto si riduca ad una tanto sterile quanto pericolosa contrapposizione tra «immigrazionisti», orientati a descrivere l’inclusione piena degli immigrati come traguardo ultimo dell’universalismo ma incapaci di interpretare efficacemente le ragioni delle resistenze che pure si manifestano **2009** DO–2021 **2016** Camillo Langone, *Pensieri del Lambrusco. Contro l’invasione*, Venezia, Marsilio Editori, 2016, ed. digitale: Il nostro chef più adulato era pertanto un immigrazionista e un caso già previsto, tanti anni prima, da Alberto Savinio **2019** In «la Repubblica», 4 luglio 2019, p. 6: Nessuno può certo catalogarla

come una toga rossa, né come immigrazionista come ovviamente l'hanno subito bollata sul web.

= Deriv. di *immigrazione* con *-ista*.

**(R) (S) incocciare** v. tr. Gastron. Mischiare la semola di grano duro con acqua e sale per ottenere il cous cous.

**2000** In «la Repubblica», 29 aprile 2000, p. 6: Giornalisti e tour operator invitati si cimenteranno in due gare per decorare la cassata siciliana e per incocciare il couscous e i maccheroni busiati **2002** DO-2021 **2007** Giuseppina Torregrossa, *L'assaggiatrice*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, ed. digitale: Incocciare (lavorare) la semola di continuo, passandola tra le mani un poco per volta, finché gli ingredienti si saranno completamente amalgamati **2018** Maria Ivana Tanga, *Il Grano e la Dea*, Villanova di Guidonia, Aletti, 2018, ed. digitale: Mentre, le 'frascàtole' tipiche di Favignana sono realizzate con gli avanzi di cous cous ma lavorati, mal 'incocciati' [...] che le isolane riutilizzavano per preparare saporiti minestrone di verdure.

= Deriv. di *coccio* con *in-*.

**(R) (S) incumbent** sost. m. inv. Econ. Azienda ex monopolista che occupa una posizione dominante nel mercato liberalizzato, spec. nel settore dei media e delle telecomunicazioni.

**1991** In «Corriere della Sera», 30 novembre 1991, p. 6: Ha ancora gli apparati, ha quello che gli americani chiamano il vantaggio dell'«incumbent», ma gli scenari delle Repubbliche asiatiche [...] non abitano in Ucraina **1998** Z-2023 **2000** DO-2021 **2015** In «Corriere della Sera», 9 novembre 2015, p. 4: Si scrive *incumbent* ma si legge «ex

monopolista», definizione che le società, Telecom Italia, France Telecom, Deutsche Telekom e British Telecom [...] non amano affatto **2021** In «la Repubblica», 21 giugno 2021, p. 36: in un mondo costretto al lockdown e al distanziamento sociale, gli assicuratori incumbent, quelli storici, hanno dovuto aumentare rapidamente le loro capacità tecnologiche.

**(n) 2.** sost. m. inv. Polit. Figura politica che ricopre una carica o un ufficio.

**1992** In «la Repubblica», 30 ottobre 1992, p. 18: E dalla massa degli indecisi, fino al trenta per cento, gente che di solito finisce per votare per l'«incumbent», chi è in carica **2000** In «la Repubblica», 5 novembre 2000, p. 12: Gli elettori americani tendono sempre a favorire l'incumbent, cioè il deputato o senatore uscente, perché lo conoscono meglio e lo hanno visto spesso nel collegio.

= Voce ingl., propr. 'titolare di una carica o di un ufficio'.

**(R) (S) infantilizzazione** sost. f. Psicol. Tendenza a manifestare atteggiamenti emotivi e psicologici propri dell'infanzia.

**1929** In «Rivista italiana di ragioneria» (1929), p. 376 (cfr. GRL, che non riporta il numero di vol.): Così l'inconveniente dell'infantilizzazione dell'ambiente per la presenza di minuscoli scolari dei corsi inferiori non è peranco eliminato **1969** In «Quaderni piacentini», XXXVII-XXXIX (1969), p. 81: Se logicamente si verificò l'urto da parte delle istituzioni sulla personalità dello schiavo, il termine «infantilizzazione» ne definisce solo in parte gli effetti **1993** In «la Repubblica», 26



settembre 1993, p. 18: Qui parlo soprattutto di due argomenti che mi sembrano importantissimi, ma sono entrambi privati: la coppia e l'infantilizzazione che domina oggi la vita di tutti **2004** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2015** In «Corriere della Sera», 18 novembre 2015, p. 15: in scena figli-padri e padri-bambini, perché «in carcere non si è padroni di sé, si dipende sempre dagli altri, il processo di infantilizzazione è fortissimo» **2020** In «la Repubblica», 12 dicembre 2020, p. 15: L'infantilizzazione degli adulti, il tempo che non è più lineare ma diventa circolare, la messa in dubbio, un dubbio radicale, dello sforzo di stabilire un movente razionale nella Storia, tutto quello mette in questione l'idea stessa dell'Illuminismo, del Progresso, della Razionalità.

(r) (s) **2.** Scolast. Utilizzo di modalità e di un contesto di apprendimento della lingua madre o di una seconda lingua da parte dei bambini.

**1990** Orfeo Azzolini, *La fatica di conoscere*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 152 (cfr. GRL): Tale infantilizzazione finiva per rendere scarsamente produttiva l'opera educativa in termini di apprendimento **1998** Elisabetta Bonvino et alii, *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma, Carocci, 1998, p. 43: uno degli aspetti più controversi della didattica alternativa è quello legato al cosiddetto processo di "infantilizzazione", in base al quale si cerca di simulare la situazione di apprendimento tipica dei bambini che acquisiscono la prima o anche una seconda lingua **2002** Simona Tirocchi-Romana Andò-Marzia Antenore, *Giovani a parole. Dalla generazione media alla networked generation*, Milano,

Guerini, 2002, p. 28: Nell'ambito di tali ricerche, al processo di «costruzione dell'infantilizzazione», intesa come sottovalutazione della potenzialità di apprendimento dei bambini **2004** DO-2021.

= Deriv. di *infantilizzare* con *-zione*.

(S) **influencer** sost. m. e f. inv. Figura popolare nei social network in grado di influenzare i comportamenti e le scelte di un determinato pubblico.

**2007** DO-2021 **2007** Z-2023 **2012** In «la Repubblica», 2 novembre 2012, p. 1: Dieci "influencer" vuol dire pilotare un milione di persone e determinare di fatto il clima della rete. A favore o a sfavore **2015** In «Corriere della Sera», 9 maggio 2015, p. 27: in attesa dei grandi nomi e di vere battaglie culturali vale la pena però scovare gli *influencer* del momento e stavolta non li si trova tra i filosofi, i sociologi o i comici ma tra i cuochi, gli architetti, persino gli ex giornalisti **2017** NeolTrecc **2020** Dario Edoardo Viganò, *Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social*, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 2020, ed. digitale: Pertanto, l'influencer non è altro se non un super-utente che sul web, in virtù delle dinamiche di creazione e diffusione dei contenuti attraverso i social media, è in grado di rivolgersi a un target in maniera convincente.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *influence* 'influenzare'.

(S) **infodemia** sost. f. Circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non attendibili, che diffondono opinioni errate per la difficoltà di individuare fonti attendibili.

**2015** DO–2021 **2015** Z–2023  
**2020** NeolTrecc **2020** In «Corriere della Sera», 23 aprile 2020, p. 17: Si chiama «infodemia» e la prima a lanciare l’allarme sul suo pericolo [...] è stata l’Organizzazione mondiale della sanità che in un report [...] ha messo in guardia dalla «massiccia infodemia, una sovrabbondanza di informazioni – alcune accurate e altre no – che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno» **2022** In «la Repubblica», 25 luglio 2022, p. 34: l’infodemia prevale sulla corretta informazione tra pandemia prima e guerra in Ucraina poi.

= Dall’ingl. *infodemic*, comp. di *info(r)ma-tion* ‘informazione’ e *(epi)demic* ‘epidemico’.

**(R)** **(S)** **inglesorum** sost. m. inv. scherz. Lingua inglese utilizzata per rendere volutamente incomprensibili concetti.

**2000** In «Corriere della Sera», 30 giugno 2000, p. 33: Certo il «latinorum» sta scomparendo, ma solo per essere sostituito dall’«inglesorum»: tax day, devolution, target, deregulation e via dicendo **2004** DO–2021 **2008** NeolTrecc **2016** In «la Repubblica», 26 febbraio 2016, p. 24: Tra milf, bimbiminkia, toy boy e hashtag messi dappertutto, l’italiano contemporaneo è diventato una lingua piena zeppa di new inglesorum, termini falsamente familiari e usati a sproposito.

= Deriv. di *inglese* con desinenza lat. – *orum* (sul modello di *latinorum*).

**(R)** **(S)** **in house** (*in-house*) loc. agg. inv. Ammin., Burocr. Di gestione interna di un ente pubblico o di un’azienda, senza il coinvolgimento di soggetti esterni.

**2001** In «Il diritto del mercato del lavoro» (2001), p. 254 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Mentre ad esempio nei *call center in house* vi è un maggiore investimento formativo dell’azienda sui lavoratori **2002** Z–2023 **2002** Giovanna Altieri, *Lavorare nei call centres. Un’analisi europea*, Roma, Futura Editrice, 2022, p. 12: Ancora, esistono call centres, definiti *in house*, ossia interni a un’azienda, di cui spesso rappresentano l’area *costumer care* **2004** DO–2021 **2013** Nazzareno Gorni–Marco Maglio, *Email marketing 2.0. Strategie e tecniche efficaci per fare business*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2013, ed. digitale: Queste attività possono essere svolte, in modo più o meno completo e agevole, sia da applicazioni che si installano all’interno dei server aziendali (*in-house*, quindi), sia da servizi web che l’azienda “affitta” dall’esterno (*outsourcing*) **2018** NeolTrecc.

= Loc. ingl. *in house*, propr. ‘in casa, all’interno’.

**(R)** **(S)** **insourcing** sost. m. inv. Ammin. Passaggio di funzioni e servizi all’interno di un’azienda, un ente o una società precedentemente forniti da esterni.

**1994** In «la Repubblica», 29 aprile 1994, p. 24: “Dai partecipanti al primo incontro [...] abbiamo avuto alcuni suggerimenti: dare più peso ai casi di ‘outsourcing’ e ‘insourcing’, ampliare le testimonianze del mondo dell’offerta, verificare il passaggio di riconversione del manager Edp in manager delle telecomunicazioni” **2000** In «La Stampa», 23 febbraio 2000, p. 20: Un esempio? La crescita della quota dei servizi e del cosiddetto insourcing [...] dove già oggi il gruppo può contare su tre aziende leader **2004** DO–2021 **2008**

NeolTrecc **2019** In «la Repubblica», 10 maggio 2019, p. 6: Ma la novità decisiva – ha detto Gackstatter – “potrebbe essere l’arrivo di una linea per produrre elementi dei motori per e-bike”, scelta che rientra nella strategia di ‘insourcing’ (cioè di passaggio di processi produttivi oggi forniti da aziende esterne all’interno di unità Bosch).

= Voce pseudoinglese, deriv. di *outsourcing*, con cambio di prefisso.

**(S)** **instagrammabile** agg. gerg. Di contenuto foto o video ritenuto adatto alla pubblicazione sul social network Instagram.

**2017** DO–2021 **2021** In «la Repubblica», 7 maggio 2021, p. 11: La poke mania vive un momento di splendore, ammantata da un’aura salutistica un po’ ingiustificata e da un’immagine molto “instagrammabile” **2022** Paolo Crepet, *Lezioni di sogni. Un metodo educativo ritrovato*, Milano, Mondadori, 2022, ed. digitale: Una ragazza mi racconta di dove andrà in vacanza, poi pronuncia un neologismo raccapricciante: «instagrammabile». Intende un posto dove ci si fanno autoscatti e poi li si «posta»: se quel luogo è «instagrammabile», il successo tra potenziali follower sarà assicurato.

= Deriv. di *instagrammare* con *-bile*.

**(R)** **(S)** **instagrammare** v. tr. gerg. Pubblicare e condividere un contenuto foto o video sul social network Instagram.

**2014** In «Corriere della Sera», 20 novembre 2014, p. 14: Per FlabfOff, molte iniziative, tra cui «Brescia da instagrammare», concorso per igers, e «Original Shooting» **2015** Nicola De Florio–Alberto Simonazzi–Cristina

Burnacci, *Smartphone e tablet a 50 all’ora. L’imparafacile per gli over 50*, Milano, FrancoAngeli, 2014, ed. digitale: Una volta eseguite queste procedure, provate a “instagrammare” la vostra prima foto: fate una foto utilizzando il pulsante fotocamera del vostro telefonino **2017** DO–2021 **2019** In «la Repubblica», 23 luglio 2019, p. 2: L’amica, Rose, 19, tiene lo smartphone come se fosse una reflex per tentare di instagrammare il Castello Sforzesco: non è chiaro però se sia soddisfatta del risultato.

= Deriv. di *Instagram* (nome commerciale di un social network) con *-are*.

**(R)** **(S)** **instant messenger** loc. sost. f. inv. Inform., Telecom. Programma che consente agli utenti lo scambio di messaggi, di file o di effettuare chiamate telefoniche in tempo reale tramite una connessione Internet.

**1998** In «Corriere della Sera», 27 aprile 1998, p. 13: Forte della popolarità raggiunta, il presidente di Mirabilis, Sefi Visigeer, sostiene, numeri alla mano, il primato di Icq sui prodotti della concorrenza, come l’Instant Messenger, di America on Line, Ding, Ichat Pager o PeopleLink **2001** In «la Repubblica», 9 maggio 2001, p. 33: I computer che gestiscono buona parte dei servizi personali di Yahoo, tra cui posta elettronica e instant messenger, si trovano infatti alla Exodus Communications di Santa Clara **2006** DO–2021 **2013** Emanuele Miola, *L’italiano dei nativi digitali*, Milano, RCS, 2013, ed. digitale: Tutte, o quasi, le tecnologie proprie della CMC non si basano sulla lingua “parlata”, ma richiedono l’uso della scrittura: [...] sono scritte le sessioni delle chat ac-

cessibili tramite programmi come gli Instant Messenger (oggi in declino di popolarità).

= Loc. ingl., comp. di *instant* ‘istantaneo’ e *messenger* ‘messaggero’.

**(S)** **interattoma** (talvolta anche maiusc.) sost. m. Biol. Interazioni molecolari presenti all’interno di una cellula.

**2004** DO–2021 **2004** Z–2023  
**2007** Maurizio Genuardi–Giovanni Neri, *Genetica umana e medica*, Milano, Elsevier Masson, 2014, ed. digitale (cfr. GRL): Obiettivo futuro sarà quello di descrivere tutte le interazioni molecolari di una cellula (interattoma) e di integrarle tra loro (integroma) **2020** In «la Repubblica», 8 aprile 2020 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Da qui l’idea di costruire una mappa delle interazioni – detta Interattoma – tra le proteine codificate dai geni, che compongono la cellula e fanno il grosso del lavoro **2022** Franco Canestrari, *Virus, Umani e la natura violata*, Cervia, EIFIS Editore, 2022, ed. digitale: Si stanno attualmente sviluppando [...] tutta una serie di indagini per capire queste interazioni all’interno della cellula coniando termini sempre nuovi come nello specifico “l’interattoma” che sta a significare la ricerca di una filiera che partendo dall’informazione presente nel DNA e nei geni, finisce per essere trascritta [...] negli RNA per arrivare a stabilire quali proteine devono essere costruite per le esigenze della cellula.

= Dall’ingl. *interactome*, comp. di *interact(ion)* ‘interazione’ e *-ome* ‘-oma’.

**(S)** **internet key** (*Internet key*, *internet-key*, *Internet-key*) loc. sost. f. inv. Inform. Chiave USB contenente un modem wireless e una sim card per il collegamento a Internet.

**2007** DO–2021 **2008** In «la Repubblica», 18 febbraio 2008, p. 33: Il marketing punta sulle Internet key, chiavette leggere e veloci per connettersi alla rete **2009a** In «la Repubblica», 20 dicembre 2009, p. 1: Cosa c’è sotto l’albero dei consiglieri comunali? Una internet-key con abbonamento per navigare in rete anche durante le sedute **2009b** In «la Repubblica», 23 dicembre 2009, p. 7: i consiglieri del Pdl Sicilia Giovanni Greco e Rosario Mineo e il capogruppo dell’Mpa Mimmo Russo annunciano che rifiuteranno la Internet-key che il presidente Alberto Campagna regala a tutti i consiglieri **2011** In «Corriere della Sera», 16 settembre 2011, p. 53: Infatti le aziende tendono a riconoscere come benefit strumenti o servizi che sostengano i dipendenti nello svolgimento del lavoro quotidiano (pc portatile, cellulare [...] mobile internet key) **2017** In «la Repubblica», 12 luglio 2017 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Dall’indagine emerge che Catapano grazie ad una internet key introdotta illegalmente in carcere, riusciva a navigare in rete ed aveva perfino un profilo Facebook.

= loc. ingl., comp. di *Internet* e *key* ‘chiave’.

**(R)** **(S)** **Invalsi** (*INVALSI*) sost. m. inv. Scolast. Ente pubblico posto sotto il controllo del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), incaricato di preparare prove scritte utili a verificare periodicamente l’apprendimento e le competenze acquisite dagli studenti dei vari cicli del sistema scolastico.

**2001** In «Corriere della Sera», 8 novembre 2001, p. 17: C’è stata solo l’esperienza del Cede, diventato Inval-

si (Istituto nazionale di valutazione del sistema d'istruzione) **2002** In «la Repubblica», 18 giugno 2002, p. 8: Quest'ondata di exploit però non convince il ministero dell'Istruzione, che ha incaricato l'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione) di condurre un monitoraggio sul numero dei «saltanti» e sul fenomeno degli «ottisti» (quelli che hanno tutti otto in pagella) **2003** DO-2021 **2005** In «la Repubblica», 25 aprile 2005, p. 12: Da settimane, da quando l'Invalsi – l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione – ha spedito in tutte le scuole del Paese i test, si levano voci di dissenso altissime **2013** Alberto Vergani, *Prove di valutazione. Libro bianco sulla valutazione in Italia*, Milano, Franco-Angeli, 2013, p. 113: l'INVALSI ha tra i suoi compiti la verifica periodica degli apprendimenti degli studenti e lo studio dei fattori che influenzano tali apprendimenti **2020** Stella Bertuglia-Maddalena De Notariis, *Concorsi scuola 2020. Avvertenze generali. Metodologie didattiche. Guida alle prove scritte e orali*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: Il CEDE fu trasformato [...] in Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione, meglio noto come INVALSI.

**(n)** **2.** Scolast. Prove ministeriali predisposte dall'ente per effettuare una verifica periodica del livello di apprendimento degli studenti dei vari cicli del sistema scolastico italiano.

**2003** Z-2023 **2005** In «la Repubblica», 14 aprile 2005, p. 12: Il liceo Vittorini blocca la prima prova dell'Invalsi, il test di valutazione del ministero.

**(S)** **3.** agg. inv. Scol. Relativo alle prove ministeriali predisposte dall'ente per effettuare una verifica

periodica del livello di apprendimento degli studenti dei vari cicli del sistema scolastico italiano.

**2003** DO-2021 **2003** Z-2023 **2005** In «la Repubblica», 15 aprile 2005, p. 4: sono arrivate le prime diffide, scritte dai genitori: proibiscono ai capi di istituto ed agli insegnanti di sottoporre i figli alle prove di valutazione, meglio conosciute come test Invalsi, acronimo che sta per Istituto Nazionale di Valutazione Sistema Scolastico **2010** In «la Repubblica», 8 maggio 2010, p. 5: Gli insegnanti della scuola primaria Maffi boicottano i test Invalsi, obbligatori per tutte le II e V elementari e per le I e III medie **2013** In «la Repubblica», 27 marzo 2013, p. 1: Chi deve farglieli raggiungere questi “traguardi” e cosa può chiedere la prova Invalsi a costui? **2020** Stella Bertuglia-Maddalena De Notariis, *Concorsi scuola 2020. Avvertenze generali. Metodologie didattiche. Guida alle prove scritte e orali*, Milano, Hoepli, 2020, ed. digitale: L'Ente funziona attualmente a pieno regime e dal 2007 [...] redige i Test INVALSI per la valutazione dei livelli di apprendimento di alcune competenze fondamentali degli alunni.

= Acronimo di Istituto Nazionale per la VALutazione del Sistema educativo di Istruzione e formazione.

**(S)** **invertising** sost. m. inv. Pubbl. Strategia pubblicitaria che valorizza il coinvolgimento dei destinatari attraverso una comunicazione di tipo dialogico.

**2009** DO-2021 **2012** In «la Repubblica», 17 giugno 2012, p. 23: C'è una sessione sulle Città Intelligenti [...] Poi le social innovation [...] e Paolo Iabichino sul futuro della pubblicità al tempo del web, l'invertising **2016**

Mauro Pecchenino–Eleonora Dafne Arnese, *Digital corporate communication. Le cinque leve della comunicazione d'impresa nell'era del web*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: Lo stesso Iabichino propone, da professionista, una profonda riflessione [...] teorizzando [...] l'invertising, ossia invertire il senso di marcia della pubblicità come intesa tradizionalmente

**2021** Gianluca Comin–Gianluca Giansante, *Tu puoi cambiare il mondo. La reputazione personale*, Venezia, Marsilio, 2021, ed. digitale: Già qualche anno fa il pubblicitario Paolo Iabichino ha introdotto il concetto di *invertising*, applicandolo al mondo del marketing, per esprimere una generale diffidenza da parte dei consumatori nei confronti della pubblicità, e di conseguenza dei brand e la necessità di modificare lo stile comunicativo.

= Voce pseudoinglese, comp. dell'ingl. *inver(se)* 'inverso, opposto' e *advertising* 'pubblicità'.

**(n) (S) inzupposo** agg. Che è particolarmente permeabile, spec. di biscotto che si presta a essere inzuppato (in latte, caffè, ecc.).

**2014** DO–2021 **2016** In «la Repubblica», 25 febbraio 2016, p. 35: Oggi in uno spot Antonio Banderas dice “inzupposo”, che forse è l'immediato precedente di “petaloso” **2017** Domenico Cocozza, *Sopra le righe*, Lecce, Lettere Animate, 2018, ed. digitale (cfr. GRL): Ora mi serve qualcosa da intingere dentro, mi guardo a trecentosessantagradi, nella speranza di trovare qualche materia inzupposa **2018** NeolTrecc **2018** Sandro Mosci, *Là, dove dorme il lepre. Racconti*, Roma, Bibliotheka, 2018, ed. digitale: Alla stregua dei Pavesini si può usare un panino fresco, un panino all'olio o focaccia e biscottini inzupposi.

**(n) 2.** sost. m. Biscotto particolarmente permeabile che si presta a essere inzuppato (in latte, caffè, ecc.).

**2015** In «Corriere della Sera», 10 maggio 2015, p. 9: Andare oltre gli «inzupposi» del novello mugnaio Banderas e le «goccioline» di un improbabile Tarzan perennemente in lite con la suocera. Bisogna trovare un nome per il biscotto di Cignano **2018** NeolTrecc.

= Deriv. di *inzuppare* con *-oso*.

**(R) (S) iPad (Ipad)** sost. m. inv. Inform. Nome commerciale di un tablet di varie dimensioni e funzionalità appartenente alla nota società americana Apple.

**2008** In «la Repubblica», 19 marzo 2008, p. 35: Libertà di usare strumenti personali (iPad, cellulari, etc.) **2009** Z–2023 **2010** DO–2021 **2017** In «Corriere della Sera», 28 novembre 2017, p. 12: Piume nei capelli, tacco dodici ideologico, Ipad Pro 12.9 sul leggio e cosce al vento, capita che osi con il viola: purché sia *haute couture* **2018** NeolTrecc **2019** In «Corriere della Sera», 3 ottobre 2019, p. 21: Infine una parete dedicata al tema degli angeli e un'indagine sul prezioso cartone dell'Ambrosiana con supporti Ipad.

= Voce ingl., comp. di *i-*, e *pad* 'tappetino'.

OSSERVAZIONI: la *i-* iniziale precede il nome commerciale della nota linea di prodotti della società Apple.

**(n) iperconnessione (iperconnessione)** sost. f. L'essere sempre connesso; anche fig., collegamento o legame di interdipendenza tra fatti, idee e sim.

**1990** In «Quaderni medievali», voll. XXIX–XXX (1990), p. 131: L'identifica-

zione si avvale anche di modalità eccezionali e di mediazioni quasi mistiche, ma il teorema pascoliano ha soprattutto andamento discorsivo intessuto di iperconnessioni, ripetizioni, ridondanze **2006** Enrico Cardillo, *Napoli. L'occasione post-industriale. Da Nitti al piano strategico*, Napoli, Guida, 2006, p. 14: Forze globali ed iperconnessioni a distanza determinano percorsi diversi tra le diverse realtà socioterritoriali **2007** Caritas italiana, *La città abbandonata. Dove sono e come cambiano le periferie italiane*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 219: Altri rivelano iperconnessioni su scala globale, che si realizzano principalmente su reti attivate dal mercato **2009** In «la Repubblica», 19 marzo 2009, p. 41: Per i genitori – aggiunge lo psicologo – è diventato sempre più difficile contenere questa situazione di iperconnessione **2011** In «la Repubblica», 22 novembre 2011, p. 61: La scrittura di Egan [...] È una specie di comédie humaine che, dall'epoca delle droghe e le grandi illusioni, ci trasporta in quella dell'iperconnessione, un mondo sospeso in una specie di amniotico niente, un tempo liquido nel quale nessuno sembra perdersi di vista **2018** Giulio Mellinato, *L'Adriatico conteso. Commerci, politica e affari tra Italia e Austria-Ungheria (1882-1914)*, Milano, FrancoAngeli, 2018, ed. digitale: Ma questi nuovi livelli di interazione (le iperconnessioni, all'interno delle quali tecnologia, economia e politica si alimentavano a vicenda e formavano un tutt'uno) erano “imperiali” **2018** NeolTrecc.

**(S) (r) 2.** Uso costante di dispositivi connessi alla rete telematica.

**2006** Z-2023 **2007** DO-2021 **2017** In «Corriere della Sera», 6 aprile 2017, p. 3: ma la liturgia delle iperconnessioni è più o meno ovunque que-

sta. Tutti insieme, tutti legati l'uno a l'altro, in questa enorme chat che sta diventando la nostra vita **2018** NeolTrecc **2020** In «la Repubblica», 09 ottobre 2020, p. 1: Negli ultimi anni le vacanze “digital detox”, ovvero con annessa disintossicazione da tecnologia, sono diventate una piccola sezione esclusiva, costruita su misura di viaggiatore, cresciuta insieme all'iperconnessione che quest'anno, per ragioni pandemiche, ha raggiunto il suo picco **2022** Cristiano Carriero-Sebastiano Zanolli, *Post social media era. Costruire community, relazionarsi e fare business oltre l'algoritmo*, Milano, Hoepli, 2022, ed. digitale: Thurston sceglie di prendersi una vacanza dall'iperconnessione e compra una bicicletta, rendendosi conto di quanto pedalare sia più semplice senza tenere il telefono in una mano per controllare Twitter.

**(R) (S) 3.** Neurol. Presenza di un numero superiore alla norma di connessioni tra le varie aree del cervello, in particolare tra l'emisfero destro e quello sinistro.

**1998** Donna Williams, *Il mio e loro autismo. Itinerario tra le ombre e i colori dell'ultima frontiera*, trad. it. (dall'ingl.) di Carla Piccoli Dal Maso. Roma, Armando, 1998, p. 180: È stata una grossa fonte di crudeltà mentale od emotiva per le persone affette da iperconnessioni, essere ingiustamente trattati da immotivati, non interessati o incuranti **2007** DO-2021 **2021** *La scienza dei disturbi dello spettro dell'autismo. Consigli semplici ed efficaci per genitori e professionisti*, Raphael Bernier-Geraldine Dawson-Joel T. Nigg, a cura di Davide Vagni, Milano, Edra, 2021, ed. digitale: Fatto interessante, le differenze che osserviamo nel funzionamento cerebrale delle persone nello Spettro autistico, ad esempio le

iperconnessioni *all'interno* di circuiti cerebrali, possono contribuire anche a punti di forza in competenze che non si basano sulle regioni coinvolte o connesse.

= Deriv. di *connessione* con *iper-*.

**(S) (r) iperconnesso** (*iper-connesso*) agg. Inform. Che presenta un enorme numero di connessioni alla rete telematica.

**2004** Z-2023 **2006** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2012** In «la Repubblica», 14 dicembre 2012 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il nuovo trattato che pone le basi per un mondo “iper-connesso” entrerà in vigore, se ratificato, a gennaio 2015 **2016** In «la Repubblica», 3 maggio 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oltre a portare (finalmente) il wireless charging su iPhone, immaginare come questo possa trasformarlo in un oggetto iperconnesso diventa il vero orizzonte dei prossimi modelli **2020** In «Corriere della Sera», 1 maggio 2020, p. 39: Nel mondo iperconnesso di oggi riusciamo con facilità a vedere cosa fanno gli altri e non costa molta fatica esaminare quel che accade fuori dal nostro orto.

**(S) (r) 2.** Di chi fa un uso intenso, anche eccessivo, di dispositivi digitali connessi alla rete telematica.

**2004** Z-2023 **2006** DO-2021 **2011** In «Corriere della Sera», 20 novembre 2011, p. 71: è arrivato l'esperimento di «Ginnaste – Vite parallele» [...] che racconta la quotidianità di sette giovani atlete, [...] la normalità della scuola e del tempo libero di un gruppo di adolescenti iperconnesse, tra smartphone e computer portatili sempre accesi **2017** In «Corriere della Sera», 18 novembre 2017, p. 34: Il capo minimalista del guardaroba diventa

massimalista per assecondare l'uomo social e iperconnesso.

**(n) 3.** sost. m. e f. Persona che fa un uso intenso, anche eccessivo, di dispositivi digitali connessi alla rete telematica.

**2008** In «la Repubblica», 19 giugno 2008 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Preoccupazione lecita anche perché è sempre più elevato il numero degli “iperconnessi” **2008** In «Corriere della Sera», 6 dicembre 2008, p. 29: lei invece arranca nella laguna di Miami insieme al suo blackberry («ma niente Facebook, sono già iperconnessa»).

**(R) (S) 4.** agg. Neurol. Del cervello, quando presenta un numero superiore alla norma di connessioni tra le varie aree del cervello, in particolare tra l'emisfero destro e quello sinistro.

**1988** Gaetano Kanizsa–Nicoletta Caramelli, *L'eredità della psicologia della Gestalt*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 115 (cfr. GRL): malgrado l'elevatissimo numero di stati possibili di un sistema iperconnesso come quello del sistema nervoso **2004** Z-2023 **2006** DO-2021 **2016** Berit Brogaard–Kristian Marlow, *La mente superumana. Come liberare il genio che è in te*, trad. it. (dall'ingl.) di Aglae Pizzone, Milano, Hoepli, 2016, ed. digitale: Diversamente dagli autistici, però, il centro del linguaggio nel lobo temporale sinistro è ugualmente iperconnesso, così come le regioni nella corteccia uditiva, situate nel lobo temporale, molto vicino al centro del linguaggio.

= Deriv. di *connesso* con *iper-*.

**(R) (S) iPhone** sost. m. inv. Tecnol., Inform. Telefono multimediale realizzato dalla società americana Apple, che integra le funzioni di iPod, internet e telefono cellulare.



**2005** In «la Repubblica», 27 giugno 2005, p. 8: Anche in questo caso a muoversi più velocemente di tutti è stato Steve Jobs che già da tempo ha stretto un'alleanza con Motorola per produrre un iPod che sia anche un telefonino. Il nome c'è già, anzi, più di uno: iPhone oppure MotoPod **2006** In «Corriere della Sera», 31 ottobre 2006, p. 2: Dopo mesi di annunci, l'«iPhone», il nuovo gioiello multimediale della Apple, metà cellulare e metà iPod, debutta sul mercato **2007** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2014** Matteo Tettamanzi, *iPhone. Per i modelli 4s, 5, 5c, 5s, 6 e 6 Plus*, Milano, Apogeo, 2014, ed. digitale: Ogni nuovo modello di iPhone propone miglioramenti in termini di prestazioni e dotazioni, e questa generazione non fa eccezione **2016** In «la Repubblica», 3 maggio 2016 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Oltre a portare (finalmente) il wireless charging su iPhone, immaginare come questo possa trasformarlo in un oggetto iperconnesso diventa il vero orizzonte dei prossimi modelli **2022** In «Corriere della Sera», 22 ottobre 2022, p. 7: Dal suo l'iPhone sequestrato dai finanzieri del Nucleo valutario, Arianna Fiore, ad esempio, disponeva pagamenti di cifre a cinque zero [...] come una navigata broker.

= Voce ingl., comp. di *i*, che precede il nome commerciale di una linea di prodotti della società Apple, e *phone* 'telefono'.

OSSERVAZIONI: la *i-* iniziale precede il nome commerciale della nota linea di prodotti della società Apple. Si segnala, inoltre, che la suddetta voce è presente anche in Z-2023, il quale non riporta però la data di prima attestazione.

**(S)** **irisina** sost. f. Biol. Ormone secreto dalle cellule muscolari du-

rante l'attività fisica, nota per le proprietà dimagranti, la produzione di nuovo tessuto osseo.

**2012** DO-2021 **2012** Z-2023 **2015** In «la Repubblica», 23 settembre 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Finora l'irisina, scoperta nel 2012 dal ricercatore statunitense Bruce Spiegelman [...] era nota solo per le sue proprietà "brucia grassi" [...] per dimagrire bisogna produrne in grandi quantità, mentre per ottenere l'effetto "fabbrica osso" ne bastano anche piccole concentrazioni **2019** In «Corriere della Sera», 14 marzo 2019, p. 18: Star della formula brevettata è la Pro-Irisina, un attivo biotecnologico, che stimola la sintesi dell'irisina naturale, una delle ultime scoperte della ricerca sui fattori implicati nella termoregolazione.

= Dal nome di *Iris* (dea greca messaggera degli dèi, perché l'ormone mette in comunicazione tessuti diversi mediante il sangue) con *-ina*.

**(R)** **(S)** **islamofobico** agg. Polit., Sociol. Di chi nutre ostilità pregiudiziale nei confronti dell'Islam.

**2000** In «Corriere della Sera», 31 luglio 2000, p. 11: Ha chiesto invece che si trovi una formula per evitare ingiustizie ed evitare in modo netto il carattere «islamofobico» del Fpö **2002** DO-2021 **2008** NeolTrecc **2011** In «Corriere della Sera», 24 luglio 2011, p. 32: Questi rapporti non sono mai stati facili [...] ma sono sicuramente peggiorati dopo il settembre 2001, la parabola di Al Qaeda, gli attentati che si sono succeduti (Londra, Madrid) e l'ondata islamofobica che li ha seguiti in mezza Europa **2017** In «la Repubblica», 24 giugno 2017, p. 16: Una schedatura in alcuni casi condotta con criteri arbitrari, sulla base di fonti

aperte, soprattutto articoli dei giornali, non sempre aggiornate o addirittura consultando siti web discutibili, come il controverso “Jihad Watch” considerato islamofobico **2020** Enrico Deaglio, *Patria 2010–2020*, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Houellebecq è decisamente un autore politicamente scorretto e apertamente islamofobico, e il suo nuovo libro è volutamente destinato a creare il caos.

**(n)** sost. m. Polit., Sociol. Chi nutre ostilità pregiudiziale nei confronti dell’Islam.

**2016** In «la Repubblica», 11 novembre 2016, p. 12: «Per i genitori è un momento particolarmente stressante. Siamo tutti devastati dal fatto che l’America ha eletto un razzista, misogino e islamofobico alla Casa Bianca. Ma dobbiamo rassicurare i ragazzi. Non è facile» **2017** In «la Repubblica», 28 marzo 2017 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Una ragazza ironica e sorridente, che si aggira per le strade di Roma attirando gli sguardi dei curiosi, le condanne degli islamofobici e la curiosità dei più solo grazie al suo velo **2019** Manfred Schneider, *L’attentato. Critica della ragione paranoica*, trad. it. (dal ted.) di Francesco Porzio, Vicenza, Neri Pozza, 2019, ed. digitale: Gli islamofobici, e i populistici cresciuti dopo di loro, non vedono solo limitatezza, resistenza, problemi, conflitti, sfide negli attentati compiuti con motivazioni religiose.

= Deriv. di *islamofobia* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la voce è presente anche in Z–2023 s.v. ‘islamofòbico’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(S)** **it bag** (*it–bag*, *It Bag*) loc. sost. f. inv. Modello di borsa lussuosa di grande successo.

**2007** DO–2021 **2011** Alberta Marzotto, *L’abito fa il monaco?*, Milano,

Mondadori, 2011, p. 130: Perché la It Bag non è certo una borsa qualunque, quella iconica, rara, dannatamente costosa **2012** NeolTrecc **2017** Jean–Noël Kapferer, *Lusso. Nuove sfide, nuovi sfidanti*, trad. it. (dal fr.) di Roberta Crespi, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 71: Da una parte, molte società basano ormai i profitti su accessori logotipo o seconde linee di prodotti, fabbricati in larga serie e venduti come oggetti di moda, in modo che i consumatori ne comperino uno a ogni stagione come detta il sistema della moda (ad esempio, la celebre *it bag*) **2021** Stefano Sacchi–Human People to People Italia, *Il sogno nel cassetto. Aspetti tecnici, etici ed estetici del vintage*, Milano, FrancoAngeli, 2021, ed. digitale: per *it–bag* si intende un modello di borsa che a prescindere dalle tendenze stagionali resta un classico, l’articolo di punta delle collezioni di un determinato marchio.

= Voce ingl., comp. di *it* ‘ciò che è insuperabile, irresistibile’ e *bag* ‘borsa’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 s.v. ‘it’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(S)** **ius culturae** loc. sost. m. inv. Dir. Istituto giuridico per il quale gli stranieri acquisiscono il diritto di cittadinanza di uno stato dopo aver completato un determinato ciclo di studi.

**2012** DO–2021 **2014** In «Corriere della Sera», 4 gennaio 2014, p. 6: Ma anche dell’abolizione del reato di clandestinità, del «superamento» dei Cie e dello *ius soli* (la proposta di mediazione potrebbe essere lo *ius culturae*) **2017** NeolTrecc **2017** In «la Repubblica», 18 giugno 2017, p. 2: “*Ius soli*” (il diritto legato al territorio) e “*ius culturae*” (il diritto legato all’istruzione), sono strumenti che migliorerebbero la vita nelle nostre città,

favorendo inclusione e partecipazione  
ne **2021** Marco Cartasegna, *Political map. Strumentario minimo per parlare di politica con cognizione di causa*, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Si sente spesso parlare di *ius soli* in opposizione a *ius culturae*, come fossero due concetti alternativi, ma in realtà il secondo è un sottotipo del primo, un correttivo.

= loc. pseudolatina, propr. ‘diritto di cultura’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘ius’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(S)** **job on call** (*job on-call*) loc. sost. m. inv. Econ., Dir. Contratto di lavoro subordinato in cui il lavoratore si mette a disposizione di un datore di lavoro all’occorrenza.

**2001** DO-2021 **2007** In «la Repubblica», 26 novembre 2007, p. 6: Insomma non sarà sulla reintroduzione del job on call (il lavoro a chiamata praticamente inutilizzato) per alcuni settori produttivi

**2011** Laura Leonardi, *Flessicurezza = Flexiseguridad. Contesti nazionali e locali a confronto in Italia e Spagna*, Firenze, University Press, 2011, p. 44: Sempre nel medesimo periodo l’attenzione alla flessibilità del lavoro è stata al centro dell’agenda politica nel caso della Legge [...] e del successivo Decreto [...] che hanno ampliato i tipi di contratti [...] introducendo lo staff-leasing, il job sharing, il job on-call

**2022** Paolo Carminati-Umberto Frigelli-Francesco Pedroni, *Nuove organizzazioni esperienziali. Ridisegnare il futuro del lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2022, ed. digitale: La norma quindi, tra gli altri, ha introdotto nuove forme di lavoro (es. *job on call*, *job sharing*, lavoro a progetto, lavoro occasionale accessorio).

= Loc. ingl., propr. ‘lavoro su chiamata’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente an-

che in Z-2023 s.v. ‘job’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(R) (S)** **jobs act** loc. sost. m. inv. Polit. Disegno di legge volto a flessibilizzare il mercato del lavoro; legge sul lavoro.

**2011** In «Corriere della Sera», 9 settembre 2011, p. 8: Ieri sera Barack Obama ha proposto a Camera e Senato riuniti il suo “American Jobs Act”, un piano straordinario da 400 miliardi di dollari per creare nuova occupazione

**2012** In «la Repubblica», 6 maggio 2012, pp. 38-39: Negli Stati Uniti il passaggio è stato sancito dalla recente approvazione del Jobs Act, una legge di riforma che permette alle imprese di ricorrere al mercato per finanziarsi

**2013** DO-2021 **2014** Neol-Trecc **2020** In «Corriere della Sera», 10 gennaio 2020, p. 31: le tabelle Istat «dimostrano che il Jobs act ha funzionato e non ci sono ragioni per immaginare che ritorni al passato».

= Loc. ingl., comp. di *job* ‘lavoro’ e *act* ‘legge’.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘job’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(R) (S)** **juggling** sost. m. inv. Gioc. Arte di maneggiare con destrezza uno o più oggetti; giocoleria.

**1987** Z-2023 **2000** In «Corriere della Sera», 3 novembre 2000, p. 21: Un circo aziendale? No, solo un sistema per allenare mente e corpo.

In una sola parola juggling o, detta in italiano, giocoleria **2005** DO-2021 **2008** In «Corriere della Sera», 3 novembre 2000, p. 21: il juggling è una pratica millenaria, ma è soltanto in questo secolo che ha affascinato e interessato scienziati e matematici.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *juggle* ‘compiere giochi di destrezza’.

**(R) (S) jumpsuit** sost. m. e f. inv. Abbigl. Indumento femminile, composto di una blusa e pantaloni uniti, sul modello della tuta da operaio.

**2007** In «Corriere della Sera», 7 ottobre 2007, p. 16: «Chiediamo al pubblico di non vestirsi da sosia di Elvis, con le storiche tute “jumpsuit” o simili, anche per rispetto alla sua band, che sarà sul palco» **2008** DO–2021 **2015** In «la Repubblica», 28 marzo 2015, p. 26: La moda in questi ultimi tempi ha riscoperto anche le tute, o meglio i jumpsuit, comode e molto trendy **2021** Lisa Corva, *L'Italia in 50 vetrine*, Milano, Il sole 24 ore, 2021, ed. digitale: Un consiglio moda? «Mi piace molto Stella McCartney: le sue jumpsuit, le tute che disegna da anni, sono la mia divisa», mi racconta.

= Voce ingl., propr. ‘tuta (da paracadutista)’.

**(R) (S) kakuro** sost. m. inv. Gioc. Rompicapo matematico di provenienza giapponese che utilizza la terminologia propria del cruciverba.

**2005** In «la Repubblica», 15 settembre 2005, p. 29: Radici millenarie in questi tempi di Kakuro, ultimo grido spaccameningi in arrivo, cioè il puzzle matematico dalle regole apparentemente semplici ma che richiede una pazienza da santi **2007** DO–2021 **2008** NeolTrecc **2009** In «la Repubblica», 22 marzo 2009, p. 5: Oggi gran finale con [...] le ultime sessioni del campionato live di Brain Trainer, gara in cui i migliori cervelli si sfidano a colpi di sudoku, kakuro e altre prove di logica, creatività e matematica.

= Voce giap. ‘id.’.

**(R) (S) kandura** (talvolta anche maiusc.) sost. f. inv. Abbigl. Tunica

bianca lunga fino alle caviglie o camicia tipicamente maschile utilizzata nella penisola arabica.

**1965** Wolfgang Bruhn–Max Tilke, *L'abbigliamento nei secoli. Una rassegna dei costumi di tutti i tempi e popoli dall'evo antico fino all'età moderna, compresi i costumi dei paesi extra-europei*, Roma, Edizioni Mediterranee, p. 188: Campagnolo di ceppo berbero. Grosso berretto di lana di cammello color marrone, abito a camicia di cotone (kandura), haik avvoltoato e mantello (burnus) **2011** DO–2021 **2011** Z–2023 **2014** In «Corriere della Sera», 13 luglio 2014, p. 9: Le tonalità sono delicate: rosa del deserto, bianco candido del Kandura e il grigio–acciaio dei grattacieli avveniristici come il Burj al Arab **2022** In «la Repubblica», 5 gennaio 2022, p. 11: sorride dal suo ristorante di Dubai mentre serve a un tavolo tre uomini con indosso la kefia, il caratteristico copricapo, e la kandura, la tunica bianca fino alle caviglie.

= Voce araba ‘id.’.

**(S) kardio kombat** (talvolta anche maiusc.) loc. sost. m. inv. Disciplina ginnica che presenta elementi dell'aerobica e delle arti marziali.

**2001** DO–2021 **2003** In «la Repubblica», 26 aprile 2003, p. 23: è stato il primo a portare in Italia il Kardio kombat, la fitness abbinata alle arti marziali e alla boxe **2007** NeolTrecc **2008** Francesco Recami, *Il superstizioso*, Palermo, Sellerio, 2013, ed. digitale (cfr. GRL): Nelle qualifiche che stabilivano l'iter formativo di queste persone Camillo non ci capiva niente. Istruttore di spinning [...] fit boxe, kardio kombat.

= Loc. pseudoinglese, comp. di *kardio* e *kombat*.

**(S) (R) kebabbaro** sost. m. (f. –a) Chi cucina e vende il kebab.

**2003** Z–2023 **2004** DO–2021 **2008** In «la Repubblica», 10 ottobre 2008, p. 1: La colletta di quartiere salva il kebabbaro Mohamad [...] 47 anni, pakistano **2008** Neol-Trecc **2010** Claudia Cucchiarato, *Vivo altrove. Giovani e senza radici. Gli emigranti italiani di oggi*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Il kebabbaro desiste, ma non per molto, torna infatti un minuto dopo munito di un coltello insanguinato e di un capretto scuoiato **2019** Mauro Pianta, *Dentro la notizia. 'Io ti guardo così'. Articoli diventati racconti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, ed. digitale (cfr. GRL): Prendete Shenuuda Makae, 44 anni, egiziano, professione kebabbaro e pizzaiolo, in Italia dal 1996. Qui, nel suo piccolo locale della Crocetta, tutti lo chiamano Simone.

**(R) (S)** **2.** colloq. Locale in cui si vende il kebab.

**2003** In «Corriere della Sera», 15 ottobre 2003, p. 5: L'orario è indicativo: questo «kebabbaro» è una tappa obbligata per il popolo della notte **2004** DO–2021 **2011** In «Corriere della Sera», 19 marzo 2011, p. 37: Qualcuna resiste; qualcuna è crollata all'ennesima gita in gruppo dal kebabbaro **2016** In «la Repubblica», 5 marzo 2016, p. 1: ha dovuto rivedere i propri piani sulla candidatura del titolare di “Horas kebab”, uno dei kebabbari più conosciuti della città **2019** Cristina Stanescu, *Quando le foglie ridono*, Milano, SEM, 2019, ed. digitale: Dal kebabbaro accanto alcune donne velate con i loro bambini per mano si affacciavano indecise se uscire o attendere i loro uomini.

= Deriv. di *kebab* con *-aro*.

**(R) (S)** **kebabberia** sost. f. Locale in cui si prepara e si serve il kebab.

**2004** Z–2023 **2005** In «la Repubblica», 15 ottobre 2005, p. 7: Metti una

passaggiata notturna tra le strade del quartiere più multietnico della città con sosta in una “kebabberia” e “ronda” ai punti di spaccio più conosciuti **2008** DO–2021 **2008** Neol-Trecc **2016** In «Corriere della Sera», 10 agosto 2016, p. 5: A Greco e in Bicocca si affacceranno una kebabberia gourmet e un hamburgeria dai gusti non ordinari **2020** Pierluigi Vuillermin, *Come una pietra che cade. Esercizi di sopravvivenza in provincia*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Per non parlare dei vecchi chioschi, pizzerie d'asporto, kebabberie, takeaway che propongono street food, come si dice oggi.

= Deriv. di *kebab* con *-eria*.

**(S)** **kintsugi** (talvolta anche maiusc.) sost. m. inv. Arte giapponese di riparare vasi o oggetti di ceramica andati in frantumi con l'oro.

**2006** DO–2021 **2006** Z–2023 **2014** In «la Repubblica», 26 ottobre 2014, p. 17: In Giappone è un'arte, si chiama Kintsugi. Si riempie la spaccatura con una goccia d'oro, per rendere omaggio alla nuova bellezza dell'oggetto, ricco di memoria anche grazie a quella frattura **2020** In «Corriere della Sera», 24 agosto 2019, p. 1: Ci vorrebbe un maestro di kintsugi, l'arte giapponese di riparare i vasi screpolati con l'oro.

= Voce giap., propr. 'riparare con l'oro'.

**(S)** **kiteboard** (*kite board*, *kiteboard*) sost. m. inv. Sport. Sport velico in cui la tavola da surf viene trascinata da un aquilone; lo stesso che kite surfing.

**2001** DO–2021 **2008** In «Corriere della Sera», 5 luglio 2008, p. 19: Domani, domenica, ultime gare del mondiale di kitesurf (o kiteboard) e chiusura con le premiazioni dei vincitori **2013**

In «la Repubblica», 19 luglio 2013 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Non mancano le occasioni per praticare la pesca d'altura, il diving, lo snorkeling, il kiteboard, la canoa, il windsurf e il surf **2021** Daniel Ichbiah, *Mark Zuckerberg. La biografia*, trad. it. di Angela Lucia Turco–Alessandra Paganin, s. l., DanicArt, 2021, ed. digitale: Parker ha affittato una casa sulla spiaggia e [...] ha organizzato una festa e ha invitato diversi amici, tra cui i suoi istruttori di kite-board.

**(S) 2.** Tavola da surf trascinata da un aquilone.

**2001** DO–2021 **2001** Z–2023 **2007** Karla Zimmerman, *Isole vergini americane e britanniche*, Torino, EDT, 2012, p. 80: a Vessup Beach, offre anche tavole per i più esperti, kite board e istruttori che danno lezioni **2012** In «Corriere della Sera», 31 agosto 2012, p. 10: Gare anche per catamarani, windsurf e kiteboard, le tavole con aquilone.

= Loc. ingl., comp. di *kite* 'aquilone' e *board* 'tavoletta'.

**(R) (S) kuduro** sost. m. inv. Mus., Cor. Genere musicale e ballo tipico del continente africano importato successivamente in Portogallo.

**2006** In «la Repubblica», 16 giugno 2006, p. 12: Domenica pomeriggio soulful house, chic house e kuduro – ovvero musica africana fortemente ritmata – **2009** DO–2021 **2012** In «Corriere della Sera», 30 novembre 2012, p. 18: La loro ricetta musicale è quella di fondere la techno con il kuduro, danza nata dei ghetti di Luanda e rispolverata a Lisbona dalla comunità di immigrati angolani.

= Voce port., propr. 'sedere sodo'.

**(S) kumato** (talvolta anche maiusc.) sost. m. inv. Agric. Varietà di

pomodoro prodotta mediante incroci di diverse specie.

**2004** DO–2021 **2008** In «Corriere della Sera», 27 ottobre 2008, p. 25: i pomodori scuri, comunque, non sono una novità. Esistono già il Kumato, un ogm, e il Nero di Crimea **2018** In «la Repubblica», 4 settembre 2009, p. 18: Se poi aggiungiamo, come fa il festival, cacao, ginger, vaniglia, l'islandese pizzagra con le fragole o il pomodoro kumato degli spagnoli ecco che le degustazioni hanno in più un tocco internazionale.

= Voce ingl., comp. di un deriv. di *cu(cumber)* (con variazione grafica) 'cetriolo' e *(to)mato* 'pomodoro'.

**(r) (s) kumuk** sost. m. (solo *sing.*) Ling. Lingua parlata in Turchia.

**1856** Francesco Costantino Marmocchi, *Corso di geografia universale sviluppato in cento lezioni e diviso in tre grandi parti*, vol. IV, Torino, Società editrice italiana, 1856, p. 134: *Lingue Lesghe* – Distinte in quelle della *famiglia Aawara* [...] Ed in quelle dei *piccoli gruppi* del kaszi, kumuk, akuscia, kura, ecc. **1983** Alberto Nocentini, *Le lingue d'Europa*, Firenze, ELITE, 1983, p. 212: Diffuso è l'uso del kumuk come lingua franca fra i diversi popoli caucasici in contatto, ma nessuna delle due lingue è impiegata al di fuori dell'istruzione elementare **2002** DO–2021.

**(n) (R) (S) 2.** (talvolta anche maiusc.) Tribù turca.

**1828** *Nuovo dizionario geografico universale statistico–commerciale compilato sulle grandi opere da Arrowsmith [...] e di altri autori d'ogni età e d'ogni nazione*, tomo II, Venezia, Giuseppe Antonelli Editore, 1828, p. 189: I Nogai, i Kumuk ed altre tribù turche vicine al Caucaso, lo chiamano comunemente *Jal–bouz* [...] (le sette criniere di ghiaccio).

= Voce turca 'id.'.

**(S)** **lad lit** (*lad–lit*) loc. f. inv. Letterat. Genere narrativo che descrive ironicamente e con leggerezza la vita sentimentale di uomini sui trent’anni.

**2003** DO–2021 **2004** In «Corriere della Sera», 22 febbraio 2004, p. 31: Una nuova collana di Miramax Books – diretta rivale della *chick lit* (letteratura per pollastrelle) e subito battezzata *lad lit* (letteratura per giovanotti – toglie ogni dubbio **2006** In «la Repubblica», 21 giugno 2006, p. 1: Un saggio di “lad–lit” (“letteratura per giovanotti” e non si capisce perché le metafore penute tocchino solo alle donne) si può avere anche su Internet, basta incappare nel blog giusto **2011** Vittorio Spinazzola, *Tirature ’11. L’Italia del dopobenessere*, Milano, Il Saggiatore, 2011, p. 76: In Volo c’è sicuramente un rimando di genere all’anglosassone *lad lit*, la narrativa dedicata alle disavventure rosa–esistenziali dei trentenni nella sua variante «dalla parte di lui» **2012** Silvia Albertazzi, *Belli e perdenti. Anteroi e post–eroi nella narrativa contemporanea di lingua inglese*, Roma, Armando, 2012, p. 105: Del resto, è proprio nell’ultimo decennio del Ventesimo secolo che raggiunge vasta popolarità la cosiddetta *lad–lit*, narrativa al cui centro sono storie di uomini che, rifiutando di crescere, non accettando la maturità, si crogiolano nel fallimento della loro identità adulta.

= Loc. ingl., comp. di *lad* ‘giovannotto, ragazzo’ e *lit*(*erature*) ‘letteratura’.

**(S)** **lambreta** sost. f. Sport. Abile palleggio tipico dello sport del calcio.

**2011** DO–2021 **2011** Z–2023 **2018** In «la Repubblica», 22 giugno 2018 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): O’Ney dopo l’1–0 esibisce una lambreta vicino al corner poi segna il raddoppio al 97’.

= Voce port., propr. ‘motoscooter’, da *lambretta*.

OSSERVAZIONI: prob. in riferimento alla velocità di esecuzione del palleggio.

**(R)** **(S)** **land–grabbing** (*land grabbing, landgrabbing*) sost. m. inv. Fenomeno geopolitico per cui una porzione di terra di un paese viene venduta a terzi senza il consenso delle comunità che ci abitano.

**2006** Z–2023 **2009** In «la Repubblica», 18 novembre 2009, p. 15: Alla Fao lo chiamano Land grabbing, cioè predazione della terra, e hanno deciso di usare il vertice romano sulla fame per un allarme mondiale **2011** In «la Repubblica», 28 novembre 2011, p. 40: Parlo del fenomeno denominato *landgrabbing* («arraffaterra») costituito dall’incetta di terreni coltivabili da parte delle nazioni emergenti ai danni dei Paesi più poveri **2013** DO–2021 **2015** In «la Repubblica», 20 aprile 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Estorsione, furto, esproprio, ma in inglese traducono con *land–grabbing*, ossia accaparramento delle terre coltivate dalle località locali dei paesi poveri **2022** In «la Repubblica», 28 giugno 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): È quindi molto probabile [...] l’accelerazione del fenomeno dell’accaparramento delle terre a danno delle comunità locali, dei contadini e dei popoli indigeni. Insomma, il cosiddetto *land grabbing* non si è mai fermato e non accenna per niente a fermarsi.

= Loc. ingl., comp. di *land* ‘terreno’ e di un deriv. di (*to*) *grab* ‘afferrare’.

**(n)** **last second** loc. agg. inv. Dell’ultimo secondo.

**2018** In «Corriere della Sera», 18 febbraio 2018, p. 4: Il leader di Energie per l'Italia, candidato last second, invoca una faccia a faccia televisivo o pubblico con i due competitor del centro-sinistra e dei pentastellati **2021** In «Corriere della Sera», 28 luglio 2021, p. 2: una somministrazione «last second» e senza prenotazione, dedicata ai passeggeri [...] come anche agli operatori aeroportuali.

**(S) 2.** Di offerte vantaggiose su biglietti aerei o pacchetti di viaggio acquistati pochissimi giorni prima della partenza o anche il giorno stesso.

**2001** DO-2021 **2008** In «la Repubblica», 20 agosto 2008, p. 7: Più che last minute, gli aspiranti viaggiatori vorrebbero addirittura una vacanza last second **2008** Neol-Trecc **2014** Massimiliano Poli, *Bed & Breakfast di Successo. Come Avviare e Gestire in B&B con Eccellenti Risultati*, Roma-Milano, Bruno Editore, 2014, ed. digitale: Per questo molte persone si ritrovano a effettuare le cosiddette “prenotazioni last second”, che sono quelle effettuate nelle ore immediatamente precedenti all'arrivo presso la struttura **2020** In «Corriere della Sera», 5 giugno 2020, p. 9: E incominciamo a formare il personale per un modello che sia sempre più stagionalizzato, in grado di gestire prenotazioni *last second* e flussi turistici che prediligono permanenze anche molto brevi.

**(S) 3.** loc. sost. m. inv. Formula che permette di ottenere sconti vantaggiosi su biglietti aerei o pacchetti di viaggio acquistati pochissimi giorni prima della partenza o anche il giorno stesso.

**2001** DO-2021 **2004** In «la Repubblica», 4 luglio 2004, p. 5: Talmente all'ultimo che ormai i last minute sono stati superati dai “last

second” **2010** In «la Repubblica», 24 agosto 2010, p. 9: È impossibile trovare i last second, le offerte per chi ha pochi soldi, le valigie già pronte e potrebbe partire domani **2016** In «Corriere della Sera», 30 dicembre 2016, p. 39: Oltre il last minute e il last second c'è l'improvvisazione totale a 24 ore dalla fine del 2016.

= Loc. ingl., propr. ‘ultimo secondo’.

**(S) leaderboard** (*leader-board, leader board*) sost. m. inv. Inform., Pubbl. Rettangolo pubblicitario che compare nella parte superiore di una pagina web.

**2004** DO-2021 **2006** In «la Repubblica», 6 novembre 2006, p. 16: Per le aziende inserzioniste, oltre alla pubblicazione degli annunci, il sito riserva spazi di visibilità come *leaderboard*, logo gallery e annunci **2013** Cheryl Rickman, *La start-up digitale. Guida pratica step by step. Dall'idea al mercato*, trad. it. (dall'ingl.) di Michele Riva, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 62: la pubblicità display online (cioè l'utilizzo di spazi a pagamento quali banner, MPU, *leaderboard* ecc.) è diminuita del 5,2% **2014** Marco De Carlo, *La Torre di AdSense. I segreti e le strategie dei più Grandi Guru di AdSense*, Roma-Milano, Bruno Editore, 2014, ed. digitale: Decidi di posizionare un leader board (728 x 90) di colore giallo con i link in nero **2015** Ejarque Josep, *Social media marketing per il turismo. Come costruire il marketing 2.0 e gestire la reputazione della destinazione*, Milano, Hoepli, 2015, ed. digitale: Il *banner* [...] si trova nella maggior parte dei siti ed è ancora uno degli strumenti migliori dell'*advertising on line* per visibilità [...] Simile è il *leaderboard*, che ha un formato leggermente più grande.

**(n) 2.** sost. m. e f. inv. Sport. Tabellone che mostra i nomi e le posi-



zioni in classifica dei concorrenti di una gara sportiva, spec. golf, o di un videogioco.

**2012** In «Corriere della Sera», 1 luglio 2012, p. 13: La presenza di atleti di grande esperienza nelle prime posizioni del leaderboard testimonia il salto di qualità compiuto dal Challenge Tur europeo, una specie di serie B del golf continentale

**2015a** Massimo Carli, *Sviluppare applicazioni Android con Google Play services*, Milano, Apogeo, 2015, ed. digitale: Una funzionalità correlata permette di confrontare i punti dei vari giocatori al fine di stilare una classifica, che si chiama, appunto, *leaderboard* [...] utilizzeremo la console per la creazione di alcune classifiche (il significato di *leaderboard* in italiano) ottenendo una serie di identificatori

**2015b** In «la Repubblica», 16 aprile 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Huang ha condotto la sua volata verso la cima del leaderboard con otto birdie e due bogey e Watson è andato a corrente alternata con cinque birdie e tre bogey

**2019** Fabio Mora, *DevOps. Guida per integrare Development e Operations e produrre software di qualità*, Milano, Apogeo, 2019, ed. digitale: In fabbrica ci sono le leader-board, il visual-management, i target *Just-in-Time* di produzione per il turno [...] e tutto il resto

**2021** In «la Repubblica», 26 febbraio 2021 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Intanto proprio in Florida il World Golf Championship [...] inizia nel segno di Webb Simpson e Matthew Fitzpatrick, entrambi alla guida del leaderboard con un parziale di 66 colpi.

= Voce ingl., comp. di *leader* ‘che domina, che guida’ e *board* ‘asse, tavola’.

**(r) (s) –leaks** conf. Nel linguaggio giornalistico, secondo elemento di composizione col sign. di ‘fuga o diffusione di notizie’.

**2013** *Kingpin. La vera storia della rapina digitale più incredibile del secolo*, Kevin Poulsen, a cura di Raoul Chiesa, trad. it. (dall’ingl.) di Nazareno Mataldi, Milano, Hoepli, 2013, ed. digitale: Ha rivelato [...] l’arresto – tenuto segreto – di un responsabile dell’intelligence dell’esercito, accusato della divulgazione di documenti riservati al sito web WikiLeaks

**2010** In «la Repubblica», 27 luglio 2010, p. 10: Il New York Times non ha alcun controllo su WikiLeaks, su da dove questo sito ottiene il proprio materiale, quale materiale esso rende pubblico e sotto quale forma

**2014** DO–2021 **2021** In «la Repubblica», 04 gennaio 2021 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Chi è Julian Assange, dalle prime rivelazioni di WikiLeaks al rifiuto della richiesta di estradizione negli Stati Uniti.

= Elemento di composizione ingl., comp. di *wiki* e *leak* ‘perdita, fuga (di notizie)’.

OSSERVAZIONI: l’elemento di composizione è tratto da *WikiLeaks*, nome di un’organizzazione che si occupa di raccogliere e diffondere notizie governative riservate nel web.

**(R) (S) leccaculesco** agg. spreg. Che è adulatore e servile.

**1982** Louis-Ferdinand Céline, *Mea culpa e Bella rognà*, trad. it. (dal fr.) di Giovanni Raboni, Milano, Guanda, 1982, p. 39: il mondo intero si ritrova critico, vale a dire orribilmente mediocre. Critica collettiva, torva, leccaculesca, ottusa, schiava al cento per cento

**2005a** DO–2021 **2005b** Leonard Elmore, *Mr. Paradise*, Torino, Einaudi, 2014, ed. digitale (cfr. GRL): Il vecchio era sincero, intendeva ricompensare Montez per dieci anni di fedele, leccaculesco

servizio **2012** Franco Leonetti, *Sei note di pentagramma*, Martina Franca, Lettere animate, 2012, ed. digitale: Vincolato alla poltrona dai tuoi atteggiamenti leccaculeschi hai saputo accoppiarti, nel mare magnum dello schifo, ad un personaggio che ha assoldato per i suoi vili tornaconti.

= Deriv. di *leccaculo* con *-esco*.

**(S)** **ledwall** (*led wall, led-wall*) sost. m. inv. Elettron. Schermo di grandi dimensioni composto da led multicolore che consente la riproduzione di immagini e video.

**2004** DO-2021 **2008a** In «Corriere della Sera», 21 giugno 2008, p. 57: E Varriale, ancora sul ledwall, assume un'espressione da Calimero partenopeo che neanche Eduardo ai tempi d'oro **2008b** NeolTrecc **2012** In «la Repubblica», 29 settembre 2012, p. 16: «Un evento. Altro che quinte nere, la scenografia è un gigantesco led wall, ci sono coriste e orchestra. Siamo in 92, ci spostiamo con cinque Tir **2020** Michela Martignoni–Elena Martignoni–Andrea Novelli, *Wormhole*, Milano, Delos Digital, 2020, ed. digitale: Reda si mise al centro, davanti al gigantesco led-wall.

= Voce ingl., comp. di *led* 'Light Emitting Diode' e *wall* 'muro'; propr. 'muro a led'.

**(R)** **(S)** **leniterapia** sost. f. Medic. Terapia che si propone di alleviare il dolore nei pazienti colpiti da patologie gravi o in fase terminale.

**1998** Z-2023 **2003** DO-2021 **2008a** NeolTrecc **2008b** Francesco Mannaioni et alii, *Club drugs. Cosa sono e cosa fanno*, Firenze, Firenze University Press, 2008, p. 35: La morfina spegne il dolore alla dose di 10 mg, che può essere aumentata di molte volte nella leniterapia terminale, sempre in un

contesto medicalizzato **2011** Stefano Canestrari et alii, *Trattato di biodiritto. Il governo del corpo*, Milano, Giuffrè Editore, 2011, p. 1824: La questione della legittimazione della c.d. leniterapia non sembra oggi neppure invece porsi dal punto di vista etico e deontologico.

= Comp. di *leni(tivo)* e *terapia*.

**(S)** **librofonino** sost. m. Telefono cellulare che consente la lettura di libri elettronici.

**2007** DO-2021 **2008a** NeolTrecc **2008b** In «La civiltà cattolica», II, a. 159, q. 3790 (2008), pp. 327–328: Ma soprattutto va segnalato l'avvento dell'annunciato *Readius* di «Polymer Vision», un «librofonino», cioè un cellulare che si avvale della tecnologia dello schermo da cinque pollici estraibile ed estensibile.

= Comp. di *libro* e *(tele)fonino*.

**(S)** **libroterapia** sost. f. Psicol. Apporto che la lettura di libri può portare in caso di sofferenza psicofisica.

**2003a** DO-2021 **2003b** In «la Repubblica», 19 aprile 2003, p. 1: Di volta in volta, spetterà al consulente capire se assumersi da solo la responsabilità della relazione (dialogando personalmente o inserendo il consultante in piccoli gruppi di discussione o suggerendo una libroterapia) o indirizzare l'altro anche a uno psicoterapeuta **2003c** Z-2023 **2008** NeolTrecc **2014** In «Corriere della Sera», 2 aprile 2014, p. 5: interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico, comunicazione dei servizi offerti dal Comune, libroterapia, assistenza ai disabili. Sono i progetti del Comune di Brescia nei quali sono inseriti da ieri 18 giovani **2015** Francesco Paolo Pizzileo, *Libroterapia e Bookcounse-*

ling. *Il dottore mi ha prescritto un libro e ora sto bene*, Carmiano, Edizioni Circolo Virtuoso, 2015, ed. digitale: La libroterapia, peraltro, può attingere dalla lettura di cose reali o di cose immaginarie con l'obiettivo di facilitare l'autocomprensione e di promuovere l'autostima, ma anche di aiutare gli individui a rivisitare la propria vita per fronteggiare meglio i problemi **2022** In «Vegolosi mag. Mangiare, approfondire, gustare», n. 20 (2022), p. 77: All'influenza profonda che la narrazione può esercitare sulle nostre vite, Bindi ha dedicato il suo saggio *I libri che fanno la felicità* nel quale racconta il suo approccio alla libroterapia.

= Comp. di *libro e terapia*.

**(S) lifecasting** (*Life Casting*) sost. m. inv. Arte. Arte che consiste nella riproduzione di un corpo umano o di una sua parte attraverso un calco.

**2007a** DO-2021 **2007b** Z-2023 **2018** Andros, *Siliconi – Cosa sono, come usarli*, Youcanprint, 2018, ed. digitale: Sono dedicate soprattutto al lifecasting, per chi deve ottenere una replica, morbida e realistica, di corpi umani o parti di essi.

**(S) 2.** Inform. Trasmissione in Internet di eventi della vita quotidiana.

**2007a** DO-2021 **2007b** In «L'Espresso», LIII, nn. 25-30 (2007), p. 158: Sono le molteplici anime di un fenomeno nato su Internet e noto con il nome di Life Streaming o Life Casting: in pratica, la vita in diretta **2007c** Z-2023 **2015** In «la Repubblica», 28 marzo 2015, p. 38: La parola chiave è "lifecasting", la trasmissione su Internet degli eventi che accadono nella vita quotidiana. Ogni azione, persino il semplice dormire, può essere oggetto di una diretta.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e *casting*

'trasmissione, diffusione', sul modello di *broadcasting*, con sostituzione di *broad* con *life*.

**(S) life coaching** (*life-coaching*) loc. sost. m. inv. Psicol. Percorso di formazione personale volto al conseguimento di una più profonda conoscenza di sé e al raggiungimento di obiettivi.

**2004** DO-2021 **2014** In «la Repubblica», 27 aprile 2011, p. 13: I testi che raccontano la voglia di fuga da questo pianeta di crisi e di brutto linguaggio, dove tutti dobbiamo apparire splendidamente "performanti" nonostante il baratro sociale ed economico, dove discipline come il "counseling" e il "life coaching" sono ormai una moda, non sempre poggiano su idee musicali ficcanti e avvincenti **2016** In «Corriere della Sera», 3 ottobre 2016, p. 5: «Il sogno è la cosa più reale che ci sia», ha continuato a ripetere Francesca Del Nero, laurea in giurisprudenza (e un master e un diploma in life coaching) **2020** Antonio Giangrande, *Caporalato e speculazione*, Milano, StreetLib, 2020, p. 144: Non siamo a una seduta collettiva di life-coaching guidata da qualche guru di nuova tendenza.

**(n) 2.** loc. sost. f. inv. Chi fornisce la propria competenza per contribuire al conseguimento di una più profonda conoscenza di sé e al raggiungimento di obiettivi.

**2019** In «Corriere della Sera», 24 agosto 2019, p. 33: E alle 15:30 in *Biografia del corpo* la life coaching Laura Campanello e la terapeuta di Danza Movimento Francesca Borghese spiegheranno come il nostro corpo ci permette di esistere.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e di un deriv. di (*to*) *coach* 'allenare'.

**(S)** **lifelogging** (*life logging, life-logging*) sost. m. inv. Inform. Registrazione e condivisione online di momenti relativi alla propria vita quotidiana.

**2008** DO-2021 **2014** In «la Repubblica», *Life logging. Così registro il mio mondo*, 24 maggio 2014, p. 1: Il lifelogging, ovvero la registrazione della nostra h24, che però elimina il concetto di privacy altrui **2019** In «Corriere della Sera», *La perdita dell'io nel limbo del lifelogging*, 29 novembre 2019, p. 19: Il concetto e la prima pratica di life-logging registrato sono stati creati da Steve Mann [...] durante i primi anni '70 ha indossato una videocamera che registrava ogni sua mossa, notte e giorno.

= Voce ingl., comp. di *life* 'vita' e *logging* 'registrazione, raccolta di dati'.

**(R)** **(S)** **life planner** loc. sost. m. e f. inv. Figura professionale specializzata nella stipula di contratti assicurativi o previdenziali adeguati alle necessità di un cliente.

**2001** In «Corriere della Sera», 7 novembre 2001, p. 4: Figura professionale unica nel mercato assicurativo, il life planner si distingue per un'elevata qualificazione e per un metodo di vendita che punta alla massima personalizzazione del servizio **2004** In «la Repubblica», *Cercasi 100 life planner*, 3 marzo 2004 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Un'età compresa tra i 27 e i 40 anni, diplomati o laureati con precedenti esperienze di vendita. Questo il profilo ideale dei cento life planner che verranno selezionati da Prumerica Life **2008** DO-2021 **2014** In «la Repubblica», 13 maggio 2014 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Il Gruppo Assicurativo Pramerica [...] ricerca 20 professionisti life planner.

**(n)** **2.** Tipo di agenda utile come supporto per monitorare il raggiungimento di obiettivi appartenenti alla sfera personale.

**2020** *Life planner: come funziona l'agenda che aiuta a fare self-coaching*, in <https://www.stylenotes.it/stationery/life-planner-come-funziona-agenda-self-coaching.html>, 30 dicembre 2020: Life Planner si propone come uno strumento che unisce la sfera interiore con quella più pratica relativa alla realizzazione degli obiettivi, aiutandoci allo stesso tempo a maturare la giusta motivazione necessaria per affrontare le nostre sfide quotidiane. [...] L'area di self-coaching di una Life Planner è presente fin dalle prime pagine e poi ricorre mensilmente nel corso dell'anno.

= Loc. ingl., comp. di *life* 'vita' e *planner* 'pianificatore'.

**(S)** **like** sost. m. inv. Inform. Pulsante presente nella piattaforma inglese del social network Facebook utilizzato per esprimere l'apprezzamento di un contenuto condiviso.

**2010** DO-2021 **2011** Z-2023 **2012** NeolTrecc **2015** In «la Repubblica», 09 gennaio 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Un contatore analogico che tiene il conto in tempo reale di like e retweet su Facebook, Twitter, Instagram, YouTube e altre piattaforme **2019** Gabriele Ferraresi, *Cortocircuito. Come politica, social media e post-ironia ci hanno fottuto il cervello*, Milano, Ledizioni, 2019, ed. digitale: Con acrobazie ancora più spettacolari, come un articolo del *Fatto Quotidiano* dedicato a un "cuoricino" – il like su Twitter – dato da Lorella Cuccarini a un tweet di Rita Pavone **2022** In «Corriere della Sera», 26 ottobre 2022, p. 16:

Like e retweet a ripetizione, classico della caciara digitale.

= Voce ingl., deriv. di (*to*) *like* ‘piacere’, propr. ‘mi piace’.

**(S)** **Lim**, **LIM** sost. f. inv. Scolast., Tecnol. Lavagna interattiva multimediale utilizzata come strumento utile all’attività didattica nelle scuole di qualsiasi grado.

**2007** DO–2021 **2007** Z–2023 **2012** Laura Parigi et alii, *Lessico con la LIM nella scuola primaria*, Trento, Erickson, 2012, p. 75: La LIM, in definitiva, offre la possibilità di integrare le risorse di insegnamenti e alunni con quelle della rete, ed è per questo che [...] ricorrono spesso richiami al suo utilizzo **2015** In «la Repubblica», 21 gennaio 2015, p. 7: Al De Cosmi tutte le classi sono attrezzate con lavagne interattive multimediali: le Lim **2022** In «Corriere della Sera», 4 settembre 2022, p. 7: Se oltre alla lezione frontale condivido un video, una mappa concettuale realizzata con la Lim o un podcast, sarà più facile coinvolgere gli studenti.

= Acronimo di *Lavagna Interattiva Multimediale*.

**(R)** **(S)** **linkabile** agg. Inform. Che può essere collegato a una pagina web tramite un link.

**2000** Stefano Rolando, *La scuola e la comunicazione. Rapporto al ministro della pubblica istruzione sulla riorganizzazione di una funzione istituzionale strategica*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 74: Sempre nel corpo centrale della pagina di presentazione [...] si aprivano due grandi icone, una dedicata alla Missione arcobaleno che serve da link con il sito ad essa dedicato (sito interministeriale linkabile da tutti i siti delle amministrazioni dello Stato) **2000**

Z–2023 **2001** DO–2021 **2011** In «Corriere della Sera», 31 marzo 2011, p. 4: Le canzoni, infine. Tutte linkabili a Youtube (sindaco tecnologico) **2016** NeolTrecc **2022** In «la Repubblica», 14 ottobre 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): “Penso stia diventando sempre più riduttivo parlare di barriere tra musica, cinema, letteratura, moda, credo che tutto sia linkabile e collegabile”.

= Deriv. di *linkare* con *-bile*.

**(R)** **(S)** **lit–blog** (*lit blog*, *litblog*) sost. m. inv. Inform. Pagina web dedicata alla condivisione di informazioni e di recensioni di opere letterarie.

**2006** In «la Repubblica», 2 marzo 2006, p. 46: Il fatto è che Baricco tocca uno degli argomenti caldissimi nei lit–blog: cosa è – dovrebbe essere – la critica letteraria **2009** In «la Repubblica», 2 giugno 2009, p. 40: Da quando il dibattito letterario si è spostato dalle riviste ai “litblog”, molti critici non hanno esitato a gettarsi nell’agone elettronico **2010** DO–2021 **2017** In «la Repubblica», 11 settembre 2011, p. 7: «Ho deciso di aprire una libreria forse un po’ per gioco, dopo aver creato un “lit blog”, un blog che firmo come “Ladra di libri” con le recensioni di quello che leggo **2020** In «Filigrane. Culture letterarie», I, f. 1 (2020), p. 331: Collabora con lit–blog che si occupano di poesia e narrativa.

= Loc. ingl., comp. di *lit(erature)* ‘letteratura’ e *blog*.

**(R)** **(S)** **live blog** (*liveblog*) loc. sost. m. inv. Inform. Pagina web aggiornata in tempo reale utile alla divulgazione di un evento particolarmente rilevante.

**2009** In «la Repubblica», 15 maggio 2009, p. 55: L'appuntamento con Ernesto Assante e Gino Castaldo per seguire in diretta la finale dell'Eurovision Song Contest è alle ore 21, su Repubblica.it, per un "live blog" nel quale commentare le parti salienti della gara **2010** DO–2021 **2015** Roberta Nunnari, *Dal Times ad Al Jazeera. La rivoluzione dei media. Dalla supremazia anglosassone all'exploit arabo*, Roma, Gangemi, 2015, p. 51: Non si cerca più solo l'articolo con la foto, ma si stanno imponendo sempre di più i video e i live blog **2018** Giuseppe Patota–Fabio Rossi, *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Firenze, Accademia della Crusca, goWare, 2018, ed. digitale: Se il nuovo giornalismo partecipativo e il fenomeno del liveblog rendono le notizie e i commenti sempre più interconnessi, ciò non autorizza i ricercatori ad abbattere confini metodologicamente imprescindibili.

= Loc. ingl., comp. di *live* 'dal vivo' e *blog*.

**(R) (S) livermorio** sost. m. (solo *sing.*) Chim. Elemento chimico superpesante sintetico.

**2011** Z–2023 **2012** DO–2021 **2015** Hayley Birch, *50 grandi idee di chimica*, trad. it. (dall'ingl.) di Andrea Migliori, Bari, Edizioni Dedalo, 2015, p. 11: Nel 1999, un gruppo di scienziati del Lawrence Berkeley Laboratory, in California, pubblicò un articolo che annunciava trionfalmente la scoperta degli elementi superpesanti 116 (livermorio) e 118 (ununoctio) **2019** Renzo Ducati, *Identità violate. Il ritorno di Carol Stewart*, Roma, Albatros, 2020, ed. digitale: Livermore è la sede del Lawrence Livermore National Laboratory, che ha dato il nome all'elemento chimico "Livermorio" e

che ha aggiunto il nome della città nella tavola periodica degli elementi.

= Deriv. di *Livermore* (nome della città statunitense in cui è stato ottenuto l'elemento chimico) con *-io*.

**(R) (S) live streaming** (*live-streaming, livestreaming*) loc. sost. m. inv. Inform., Telecom. Trasmissione di contenuti su Internet che permette di seguire un evento in tempo reale rispetto alla registrazione.

**2005** In «la Repubblica», 15 aprile 2005, p. 12 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Le trasmissioni, per il momento, andranno su internet con un format videomusicale classico, potranno essere rimandate con questo sistema di "live streaming" da qualsiasi canale televisivo terrestre e satellitare **2007** In «Corriere della Sera», 23 gennaio 2007, p. 25: E ha allargato la platea, spiegando che la *maison* collaborerà con Msn.com e Cingular per un'offerta *live streaming* e video *on demand* su Internet e telefonini **2008** DO–2021 **2014** Gianluca Gardini, *Le regole dell'informazione. Dal cartaceo al bit*, Torino, Giappichelli, 2014, p. 202: Rientrano nella categoria "servizi media audiovisivi (SMA)": la radiotelevisione analogica e digitale; la trasmissione continua in diretta (*live streaming*) **2015** In «la Repubblica», 5 giugno 2015, p. 46: «Il progetto ormai è tecnicamente maturo: tecnica ai migliori livelli di tv hd, sette team di registi che si dividono il lavoro di live-streaming delle nostre stagioni **2018** NeolTrecc **2021** Claudio Becagli, *La distruzione creatrice nella distribuzione musicale. Dalla proprietà al diritto di accesso*, Torino, Giappichelli, 2020, p. 33: I contenuti disponibili includono clip video, clip di programmi TV, cortometraggi e documentari,

[...] live streaming e altri contenuti come blog video, brevi video originali e video educativi **2022** In «la Repubblica», 19 aprile 2022 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Nel mirino sono finite soprattutto le azioni tecnologiche cinesi, con la notizia che Pechino ha stretto la regolamentazione sul comparto del livestreaming con il bando alla trasmissione di contenuti di giochi non autorizzati.

= Loc. ingl., comp. di *live* ‘dal vivo, in diretta’ e *streaming*.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z-2023 s.v. ‘streaming’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(S)** **local tax** (talvolta anche mausc., *Local Tax*) loc. sost. f. inv. Finanz. Tassa unica imposta dagli enti locali; tassa locale.

**2014** DO-2021 **2015** In «la Repubblica», 4 luglio 2015 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Con la revisione delle rendite e l’introduzione della local tax, che dovrebbe eliminare almeno la Tasi e l’Imu, va assolutamente scongiurata l’ipotesi di un ulteriore aggravio fiscale sugli immobili **2017** In «Corriere della Sera», 9 giugno 2017, p. 44: I commercialisti hanno chiesto l’introduzione della «Local tax» e il taglio dell’Irpef **2018** NeolTrecc **2019a** Marco Esposito, *Zero al Sud. La storia incredibile (e vera) dell’attuazione perversa del federalismo fiscale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, ed. digitale: Alla fine del dibattito Baretta, che aveva astutamente portato il discorso sulla local tax che non c’era, replicò sostenendo che con la local tax «si affronta anche la questione dei servizi essenziali» **2019b** In «la Repubblica», 02 novembre 2019, p. 6: Nasce poi la Local Tax dall’unione di tasse esistenti su

spazi pubblici, affissioni, pubblicità, come Tosap e Cosap.

= Loc. ingl., comp. di *local* ‘locale’ e *tax* ‘tassa’.

**(R)** **(S)** **lockdown** (*lock down*) sost. m. inv. Protocollo di emergenza applicato durante uno stato di emergenza che prevede l’isolamento totale di un’area, con conseguente divieto di accesso, di uscita e di circolazione interna.

**2001** Z-2023 **2001** In «la Repubblica», 8 ottobre 2001, p. 13: «Lockdown», tutto chiuso, era il titolo di prima pagina: ponti e tunnel bloccati, aeroporti fermi, [...] mobilitazione dei pompieri, della polizia e degli ospedali, che dall’11 settembre non sembrano avere più un momento di pace **2003**

DO-2021 **2016** In «Corriere della Sera», 9 ottobre 2016, p. 6: Chemnitz rimane *lockdown* (letteralmente «messa in sicurezza») per tutto il giorno **2020** NeolTrecc **2022a** Gabriele Crescente, *Storia mondiale del lockdown*, Roma, Laterza, 2022, ed. digitale: il dizionario Collins, che l’ha dichiarato parola dell’anno per il 2020, definisce il lockdown «l’imposizione di rigide limitazioni sugli spostamenti, sull’interazione sociale e sull’accesso agli spazi pubblici» **2022b** In «Corriere della Sera», 11 luglio 2022, p. 6: «Contro la pandemia nel mondo sono stati applicati tre modelli. Il primo: quello della Cina e Corea del Sud che hanno optato per la soluzione drastica, lock down blindatissimi per bloccare i focolai.

= Voce ingl., propr. ‘blocco, isolamento’.

**(S)** **lock in** (*lock-in*) loc. sost. m. inv. Econ. Divieto per gli azionisti di una società di vendere le proprie azioni prima di un certo termine.

**2002** DO–2021 **2006** Fabio Signorelli, *Azioni, obbligazioni e strumenti finanziari partecipativi*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 61: i prestiti subordinati di 3° livello [...] sono tali quelli che soddisfano le seguenti condizioni: [...] siano soggetti alla «clausola di immobilizzo» (c.d. «clausola di *lock-in*»), secondo la quale il capitale egli interessi non possono essere rimborsati **2011** Z–2023 **2011** Aswath Damodaran, *Finanza aziendale. Applicazioni per il management*, trad. it. (dall’ingl.) di Oliviero Roggi, Milano, Apogeo, 2015, p. 55 (cfr. GRL): In effetti, molte stock option sono state sostituite dalle azioni vincolate (*restricted stock*) ossia particolari azioni che il manager non paga [...] al momento della cessione che però può essere fatta dopo un periodo di lock in **2022** In «Corriere della Sera», 16 maggio 2022, p. 52 (cfr. archivio storico online <http://archivio.corriere.it/>): L’assenza del lock-in, ovvero di un vincolo, permette agli utenti di accedere alle criptovalute messe in *staking* in qualsiasi momento.

**(R) (S) 2.** Fenomeno per il quale un utente, un’impresa o un ente si trovano nell’impossibilità di cambiare il fornitore di un servizio o di utilizzare un diverso sistema tecnologico o informatico.

**1996** In «la Repubblica», 19 febbraio 1996, p. 29: LOCK IN. Una volta raggiunto il tasso di riferimento indicato al momento della sottoscrizione, questo rimane fisso per il risparmiatore (anche se sul mercato varia) **2002** DO–2021 **2011** Z–2023 **2012** In «la Repubblica», 28 marzo 2012 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Gli effetti meno visibili degli Standard Aperti sono che conducono a una maggiore concorrenza nel mercato del software e più efficaci

soluzioni informatiche che evitano il lock-in (cioè il rimanere legati a uno specifico software e a uno specifico rivenditore) **2021** Roberta Trabucchi–Viviana Vitari, *La biblioteca del comune e l’assessore*, Milano, Key, 2021, p. 154: Il *lock-in* è un problema che va valutato a monte di un capitolato tecnico d’appalto, in quanto riguarda delle scelte di fornitura che rendono poi difficoltoso spostare i propri dati da un cloud provider a un altro.

= Loc. ingl., propr. ‘chiusura dentro’.

**(S) long Covid** (*Long Covid*, *long-Covid*) loc. sost. m. inv. Medic. Insieme di effetti prodotti dalla sindrome post Covid 19.

**2020** DO–2021 **2020** In «la Repubblica», 24 ottobre 2020, p. 13: Anche se dovessi avere un “Long Covid” per mesi o anni, per me ne varrebbe ancora la pena, se il mio sacrificio è stato utile alla ricerca» **2021a** NeolTrecc **2021b** In «la Repubblica», 17 marzo 2021, p. 7: La chiamano “sindrome long Covid”, effetti fisici e psicologici che non abbandonano i malati anche a un anno dalla presunta guarigione **2021c** In «Corriere della Sera», 5 agosto 2021, p. 5: Esiste poi, la minaccia del long-Covid: disturbi che colpiscono chi ha avuto la malattia e che si trascinano nel tempo.

= Loc. ingl., comp. di *long* ‘lungo’ e *Covid(-19)*, malattia infettiva provocata negli esseri umani da Corona virus a partire dal 2019.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 s.v. ‘Còvid–19’, senza indicare la data di prima attestazione.

**(R) (S) low energy** (*lowenergy*, *low-energy*) loc. agg. inv. Elettr. Che richiede un consumo ridotto di energia; a basso consumo energetico.



**2000** Giorgio Petroni–Chiara Verbano, *L'evoluzione della ricerca industriale in Italia: caratteri peculiari e prospettive*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 65: In questo quadro va collocato altresì l'orientamento di molte imprese *technology-intensive* a modificare il loro modello di presenza nel mercato mediante produzioni *low energy* **2006** DO–2021 **2010** In «la Repubblica», 17 maggio 2010, p. 25: «Un altro aspetto molto interessante di “i.lab” è quello di essere un edificio *lowenergy* e allo stesso tempo artistico, con caratteristiche architettoniche di alta qualità» **2018** In «la Repubblica», 1 dicembre 2018 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Troppo moderato, “*low-energy* (a bassa energia) nella memorabile battuta di Trump **2020** In «Corriere della Sera», 22 aprile 2020, p. 12: È stata scelta una tecnologia Bluetooth *low energy* per rilevare non la posizione nello spazio, ma i cellulari nelle vicinanze che impiegano la app.

= Loc. ingl., comp. di *low* ‘basso’ e *energy* ‘energia’.

**(S)** **ludopatico** agg. Medic. Relativo a ludopatia.

**2002** DO–2021 **2010** In «la Repubblica», 03 luglio 2010 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Le forme di limitazione previste dalle normative e direttamente dagli stessi provider possono inoltre bloccare per tempo situazioni di comportamento ludopatico **2012** NeolTrece **2014** Alessandro Raggi, *Il mito dell'anoressia. Archetipi e luoghi comuni delle patologie del nuovo millennio*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 107–108: Una seconda faccia del disagio contemporaneo è invece quella raffigurata nelle immagini dei nuovi sintomi,

osservabili nelle intossicazioni dei tossicomani, nei corpi delle anoressiche e negli occhi vitrei delle compulsioni ludopatiche **2018** Montse Barderi, *Se fa male, non è amore. Liberarsi da amori non corrisposti, relazioni infelici e parassiti emotivi*, Milano, Feltrinelli, 2019, ed. digitale (cfr. GRL): Insieme a una sorta di dipendenza ludopatica [...] l'autostima è a mio avviso un fattore determinante quando si incappa in un amore tossico **2021** Lottomatica Censis, *Rapporto lottomatica-censis sul gioco legale. Rapporto*, Roma, Over Edizioni, 2021, ed. digitale: Nel fronteggiare le forme patologiche di rapporto con il gioco d'azzardo, poco aiuta il clamore mediatico che stigmatizza ulteriormente le persone coinvolte, che invece avrebbero bisogno di [...] emanciparsi dai costi della patologia ludopatica che, socialmente, di solito porta ad essere sotto la presa di criminali e usurai.

**(S)** **2.** sost. m. (f. –a) Che, chi è affetto da ludopatia.

**2002** DO–2021 **2013** In «la Repubblica», 30 aprile 2013, p. 30: Se è vero, per esempio che lo sparatore era un ludopatico, rovinato dal gioco d'azzardo **2015** In «Corriere della Sera», 25 novembre 2015, p. 7: Ludopatico dichiarato, il tribunale aveva ritenuto necessaria una misura cautelare contro il pericolo di reiterazione del reato **2022** Alessandro Manganuzzi, *Gli immobili*, Roma, Albatros, 2022, ed. digitale: Il suo stato d'animo doveva essere quello angosciato del ludopatico che sta per giocarsi una fortuna.

**(S)** **3.** agg. Di chi, che è affetto da ludopatia.

**2002** DO–2021 **2016** Fabio La Rosa, *Il gioco d'azzardo in Italia. Contributi per un approccio interdisciplinare*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 132: I

costi individuali potrebbero essere rappresentati: [...] dal denaro prestato dalla famiglia o dai parenti per il mantenimento dei soggetti ludopatici

**2018** Antonio Costa–Giulia Lavarone–Farah Polato, *Veneto 2000: il cinema. Identità e globalizzazione a Nordest*, Venezia, Marsilio, 2018, ed. digitale: **o non desiderano altro: don Weiner, il prete ludopatico della Sedia**

**2022** Sergio del Molino, *Pelle*, Palermo, Sellerio,

2022, ed. digitale: Una strega può diventare un'ottima creativa pubblicitaria se non finisce con un turbante in testa in un appartamento di periferia a leggere fondi di caffè a casalinghe ludopatiche convinte.

= Deriv. di *ludopatìa* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la locuzione è presente anche in Z–2023 nelle accezioni 1. e 2., s.v. 'ludopatico', senza indicare la data di prima attestazione.

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

### 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano<sup>1</sup> (lettere A–C), di Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP), Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO), Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO) Pietro Guiso (CR–CU)*

ABSTRACT: *This miscellaneous article presents, in alphabetical order and on historical principles, a list of words found in Claudio Quarantotto's 1987 collection of neologisms Dizionario del nuovo italiano, the chronological background of which is always widened (from backdatings to recent usage), also highlighting new meanings and other linguistic data not yet included in Italian dictionaries.*

**acli-prop** sost. m. inv. Attivista delle ACLI.

**1959** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Fucine degli acli-prop sono il nobilescio Castello di Monguzzo nel cuore della verde Brianza, e il convitto Belloni.

= Comp. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) e *prop*, sul modello di *agit-prop*.

**(R) (S) aclistico** agg. Relativo alle ACLI.

**1955** In «Il Ponte», X (1955), p. 287: nella lettera si chiede, in via del tutto

<sup>1</sup> Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi, con le citazioni dei personaggi che li hanno divulgati*, Roma, Newton Compton, 1987.

riservata, ed in relazione ad eventuale designazione a presidenti di commissioni esaminatrici per l'espletamento dei concorsi esterni di recente banditi, un elenco dei funzionari di sicura fede «aclistica» o in ogni caso democristiana, anche se non tesserati **1958** Oriana Fallaci, *I sette peccati di Hollywood*, Milano, BUR, 2009, ed. digitale: Faciloni e casalinghi, anche quando cercano di darsi «un po' di tono», pilotando una macchina americana o una fuoriserie, frequentando gli ippodromi, indossando abiti da sera, rispecchiando, fino all'ultimo sospiro delle canzoni, le loro origini modeste, i nostri circoli dopolavoristici e aclistici, le nostre parrocchie, le nostre miserie nazionali, donde son cresciuti **1967** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte) **2010** Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: perché sapevo che avevano messo gli occhi su di me per incastrarmi a causa dei miei discorsi politici nei bar e fra l'aclistica gioventù calcistica del paese.

= Deriv. di *ACLI* (acronimo delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) con *-istico*.

**(R) (S) acomunismo** sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al comunismo.

**1962** Stefano Riccio, *L'edificazione di uno stato democratico*, Napoli, Europa Sociale, 1962, p. 15: E la scelta deve essere di fondo – non basta che il P.S.I parli di *acomunismo* **1965** GRADIT (senza fonte) **1967** Augusto Del Noce, *Il problema politico dei cattolici* (cit. in Quarantotto): Naturalmente, questo progressismo o *acomunismo* è suscettibile di varie forme in ragione della sua stessa natura **2001** Salvatore Parlagreco, *La guerra delle due sinistre. Dal frontismo alla diaspora*, Soveria

Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 156: In una intervista concessa al giornalista Fausto De Luca di *Repubblica*, spiega il suo comunismo **2009** Miriam Mafai, *Lombardi: una biografia politica*, Roma, Ediesse, 2009, p. 50: L'comunismo di Lombardi è rifiuto dell'anticomunismo.

= Deriv. di *comunismo* con *a-*.

**acquanautico** agg. Relativo all'attività degli acquanauti.

**1970a** In «Radiocorriere TV» (cit. in Quarantotto): Si tratta della più ambiziosa impresa della nuova scienza acquanautica finora tentata... **1970b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *acquanauta* (GRADIT: 1965) con *-ico*.

**adapter** sost. m. inv. Congegno del razzo bersaglio a cui deve essere adattato e agganciato il razzo inseguitore durante le missioni spaziali.

**1966** In «Il messaggero» (cit. in Quarantotto): Lovell aveva portato il «naso» della sua navicella esattamente nell'apposito adapter della capsula-bersaglio.

**(n) 2.** sost. m. inv. Design pattern utilizzato in informatica nella programmazione orientata agli oggetti.

**2002** Anthony Sintès, *Object oriented programming: guida completa*, trad. it. anonima, Milano, Apogeo, 2002, p. 215: Per esempio, creare una sottoclasse per ogni classe non compatibile utilizzata potrebbe comportare una crescita eccessiva del codice di programma; infatti, dovrete scrivere un Adapter per ogni sottoclasse **2013** Massimo Carli, *Android 4. Guida per lo sviluppatore*, Milano, Apogeo, 2013, ed. digitale: Da un certo punto di vista non potevamo aspettarci qualcosa di diverso in quanto l'adapter non può sapere

quale informazione del modello visualizzare all'interno della lista che ne esegue [...].

= Voce ingl., propr. 'adattatore' (il termine può riferirsi a strumenti diversi).

**(R) (S) adenaueriano** agg. Relativo a Konrad Adenauer, alle sue idee o alla sua prassi politica.

**1960** Jürgen Habermas, *La rivoluzione in corso*, trad. it. di Mauro Protti, Milano Feltrinelli, 1960, p. 69: Quella volta si occupava delle tracce di Rousseau nello struttural-funzionalismo contemporaneo, e di una teoria del conflitto modellata su Hobbes che si proponesse, in ambiente adenaueriano, come una critica decisa [...]

**1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Ma ecco che proprio qui a Bonn, che taluni latinamente chiamano «Castrum Adenauriana»...

**1974** In «Storia Contemporanea», V (1974), p. 184 (GRL, senza indicazione del fasc.): I cancellieri Erhard e Kiesinger hanno continuato l'orientamento adenaueriano introducendo, però, nella politica verso la Germania orientale [...]

**1996** Piero Calandra, *I governi della Repubblica: vicende, formule, regole*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 230: In altri interventi (Scelba, Gonella, Piccoli) era infine riemerso l'indirizzo «adenaueriano» anti-proporzionalista condizionato dalla strategia necessaria per affrontare l'unificazione socialista **2017** Gustavo Corni, *Storia della Germania da Bismarck a Merkel*, Milano, Il Saggiatore, 2017, ed. digitale: La svolta nella coalizione fu accompagnata da una grande vittoria elettorale della CDU/CSU, che nel luglio nel 1983 conquistò ben il 48,8% dei voti, avvicinandosi al trionfo adenaueriano del 1957.

= Deriv. di *Adenauer*, cognome del politico e statista tedesco Konrad Adenauer (1876–1967) con *-iano*.

**adriatic lover** loc. sost. m. (pl. *adriatic lovers*). Playboy attivo nella costiera adriatica.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Rimini, agosto. Qui la situazione è, a dir poco, allarmante: se andrà avanti così dovrà probabilmente occuparsene l’Azienda di soggiorno: stipendiare dei giovanotti che si impegnino a proseguire l’ormai languente tradizione dei famosi Adriatic lovers.

= Comp. delle parole ingl. *adriatic* e *lover*, sul modello di *latin lover*.

**(R) (S) aeroautomobile** (*aero–automobile*) sost. m. Automobile volante.

**1959** In «Rivista aeronautica», III (1959), p. 654: L’Ing. Pellarini realizzava nel 1948–49 un interessante progetto di *aero–automobile*, sostanzialmente un velivolo che, ripiegate a comando le ali poteva andare su strada come una qualsiasi automobile

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Comp. di *aero–* e *automobile*.

**aereocar** sost. m. inv. Automobile volante.

**1964** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Un aereocar blindato scese velocemente, e si fermò sotto il palco.

= Comp. di *aereo* e dell’ingl. *car* ‘automobile’, sul modello dell’ingl. *aerocar*.

**aereohotel** sost. m. inv. Hotel con hangar per aerei da turismo.

**1966** Arrigo Levi–Alberto Ronchey, *L’America del boom* [programma televisivo] (cit. in Quarantotto): Dopo il motel nasce l’aereohotel.

= Comp. di *aereo* e *hotel*.

**(R) (S) aerocooperazione** sost. f. Cooperazione tra forze armate aeree e terrestri o navali.

**1941** In «Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze», LXI (1941), p. 409: L’attività di volo o di aerocooperazione svolta in ciascun periodo di servizio aeronavigante non è comunque cumulabile con quella svolta nei periodi precedenti o successivi

**1965a** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Nella sede della Scuola di Aerocooperazione di Guidonia si è concluso ieri il quinto corso di fotointerpretazione, riservato ad alti funzionari dello Stato

**1965b** GRADIT (senza fonte)

**1994** Virgilio Ilari, *Storia militare della prima Repubblica, 1943–1993*, Ancona, Nuove ricerche, 1994, p. 83: anche per questo la prima regolamentazione interforze dell’aerocooperazione terrestre e navale dovette attendere il 1941, e non poté rimediare ai disastri provocati sul fronte Mediterraneo

**2015** Antonello Battaglia, *Separatismo siciliano. I documenti militari*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 308: L’attività di aerocooperazione per le operazioni di polizia in Sicilia ha avuto inizio il 16 gennaio u. s. con base all’aeroporto Boccadifalco (Palermo).

= Comp. di *aero–* e *cooperazione*.

**(e) (R) (S) aerofibio** sost. m. inv. Automobile anfibia.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita Italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 5: Ma già nel 1947 si parlava dell’aeroautomobile o aerofibio

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *aero–* e (*an*)*fibio*.

**aerospite** sost. f. inv. Hostess.

**1952** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): L’accenno fatto in questa rubrica (numero 21) alla difficoltà di trovare in italiano un equivalente dell’inglese *hostess* per designare l’assistente di volo ha invogliato qualche lettrice a

inviare delle proposte. La signora Silvia Gioia di Marcallo (Milano) propone aerospite, termine che le pare abbastanza semplice e appropriato. Questa voce è sostenuta dai numerosi composti con *aero* (aerotrasportatore, aerotrains, ecc.); ma non ci sembra un termine felice...

= Comp. di *aero-* e *ospite*.

**(R) (S) afascismo** sost. m. Posizione politica estranea ma non ostile al fascismo.

**1930** In «La finanza Cooperativa», III (1930), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le cautele che seguono nell'art. 12 sono la conferma che non si tratta di un salto nel vuoto, come i soliti missoneisti dell'afascismo hanno tentato far credere, sibbene di un passo innanzi, misurato ma deciso **1971**

GRADIT (senza fonte) **1974** In «I problemi di Ulisse», XIII (1974), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Proprio questo fenomeno dell'afascismo cattolico nelle sue espressioni politiche, culturali, psicologiche, è lo sfondo nel quale collocare, secondo me, tutta la storia del rapporto fascismo-cattolicesimo degli anni '30 **1988**

Maurilio Guasco, *Politica e religione nel Novecento italiano: momenti e figure*, Torino, Il segnalibro, 1988, p. 222: La categoria dell'afascismo sembra da utilizzare con maggiore attenzione critica **2001** Alberto De Bernardi, *Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico*, Milano, Mondadori, 2006, p. XI: il binomio consenso-dissenso, il ruolo dei ceti medi nella definizione del profilo ideologico e sociale del fascismo, il rapporto tra afascismo e antifascismo si erano rivelati rapidamente un ostacolo insuperabile per l'avanzamento degli studi.

= Deriv. di *fascismo* con *a-*.

**(R) (S) affroso** agg. Orribile, terribile.

**1798** Gerolamo Spanzotti, *La tirrania dei re smascherata a disinganno dei popoli*, Torino, Stamp. Fea, 1798, p. 11: Nelle Indie ella è così colossale, che niuna azione per dir così non v'è, che non contenga un'inudita atrocità, niun procedimento, che non senta un'affrosa barbarie, niun fatto, che non sappia violenza, e crudeltà **1833**

Giovanni Pasquale, *Bellezze della lingua italiana e modo di ben parlarla*, Torino, Tip. Pomba, 1833, p. 209: Nè mai si vuol far termine a profferire: *azzardo* per *caso*; *veritabile* per *vero*; *rango* per *prosapia* o *lignaggio*; *rimpiazzare* per *sostituire*; *azzardare* per *rischiare*; *colpo d'occhio* per *occhiata*; *affroso* per *orribile* **1964**

In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Affrosa è la cosa decisamente brutta.

**(n) 2. Maleodorante**

**av. 1973** Carlo Emilio Gadda, *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di Mariarosa Bricchi, Milano, Adelphi, 2018, ed. digitale: «ho trovato provvisoria dimora in una camera d'affitto, col solito vedovone singhiozzante (una affrosa megera, specie nelle ore mattutine) e con un cane puzzolente.

= Dal fr. *affreux*; nell'accezione 2 è «rubicabile come neologismo gaddiano», e «si spiega come contaminazione tra il francese *affreuse* e l'italiano disusato *afrosa*» (così Mariarosa Bricchi annota la voce, che si legge in un passo epistolare citato nella Postfazione dell'ed. cit.).

**(S) afghanizzazione** sost. f. Invasione di un paese, seguita dalla creazione di un governo fantoccio.

**1980** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): neppure l'«afghanizzazione» sembra avere alcun successo **2001** Sandro Maria Siggia, *Afghanistan: guerra infinita*, Roma, Marconi, 2001, p. 132: Gorbaciov decide quindi l'«afghanizzazio-

ne” della guerra così come nella prima metà degli anni Settanta gli USA decidono la vietnamizzazione del conflitto in Indocina **2012** Luciano Bozzo, *Studi di strategia. Guerra, politica, economia, semiotica, psicoanalisi, matematica*, Milano, EGEA, 2012, ed. digitale: La vietnamizzazione, l’irachizzazione, l’afganizzazione e, in futuro la libicizzazione del conflitto tranquillizzarono le opinioni pubbliche, ma sono considerate dagli insorti l’inizio della vittoria **2014** Roberto Iannuzzi, *Geopolitica del collasso. Iran Siria e Medio Oriente nel contesto della crisi globale*, Roma, Castelvecchi, 2014, ed. digitale: Washington e l’«afghanizzazione» **2020** George Packer, *La fine del secolo americano. Il ritratto di un Paese attraverso l’uomo che ne ha incarnato i vizi e le virtù*, trad. it. di Silvia Rota Sperti e Giancarlo Carlotti Milano, Mondadori, 2020, ed. digitale: Obama l’avrebbe anche chiamata «afghanizzazione», peccato che avrebbe ricordato alla gente la «vietnamizzazione».

= Deriv. di *Afghano* (con riferimento all’invasione dell’Afghanistan compiuta dall’URSS nel 1979) con *-izzazione*.

**(R) (S) agenesiaco** agg. Di periodo, non generativo, infertile.

**1948** In «Enciclopedia cattolica», vol. I, Città del Vaticano, Ente per l’Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1948, p. 471: Una questione assai dibattuta in questi ultimi tempi è quella relativa alla liceità della cosiddetta continenza periodica, ossia all’uso del’M. riservato ai periodi o cicli che, secondo alcuni calcoli e particolari teorie, si prevedono infecondi (tempo agenesiaco) **1958** Benedetto Fedele, *Minuturno: storia e folklore*, Napoli, CAM, 1958, p. 142: al tempo della raccolta dei grappi d’uva (ottobre), le galline sottostanno a un periodo agenesiaco, cioè di sterilità, per cui è difficile trovare

uova **1964** In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Regolare, come si sa, è l’uso del matrimonio nei periodi cosiddetti agenesiaci: naturalmente quando si abbiano motivi seri e proporzionalmente gravi **1976** Raniero Cantalamessa, *Etica sessuale e matrimonio nel cristianesimo delle origini*, Milano, Vita e pensiero, 1976, p. 232: ciò che Agostino attacca è l’ansietà manichea di prevenire ogni possibile procreazione e non l’uso del periodo agenesiaco **1987** Manlio Brunetti, *I laici nel diritto canonico: prima e dopo il Vaticano II*, Rivoli, Elle Di Ci, 1987, p. 110: gran parte degli atti coniugali, anzi tutti quelli compiuti fuori dai tempi agenesiaci, dovessero restare di per sé aperti alla procreazione [...].

= Deriv. di *genesiaco* con *a-*.

**(S) aggiovare** intr. Atterrare su Giove.

**1965** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Tuttavia il principio è pericoloso; se un giorno gli uomini arrivassero su Marte, su Venere, su Giove, dovremmo coniare le parole ammortare, avvenerare, aggiovare e via dicendo? **1969** Aldo Gabrielli, *Si dice o non si dice?*, Milano, Mondadori, 1969, p. 407: se per toccar terra si dice atterrare, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire allunare; di conseguenza, continuo io, diremo ammartare il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., creeremo i verbi avvenerare, aggiovare e assaturnare.

= Deriv. di *Giove* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

**(S) agit-film** (*agitfilm*) sost. m. inv. Film di propaganda politica.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove* (cit. in Quarantotto):

totto): Nel febbraio 1949, in occasione di un comizio tenuto dai registi, attori e lavoratori del cinema, si è parlato di agit-film **1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): l'ambiente è quello di un «film di fabbrica» degli «agit-film» del primo cinema sovietico **1978** Alfonso Canziani, *Cinema di tutto il mondo*, Milano, Mondadori, p. 120: Mutata la situazione politica cercò di mantenersi al passo coi tempi, [...] girando film di propaganda sulla rivoluzione, i cosiddetti agit-film **1984** Rossana Platone, *Vladimir Majakovskij*, Firenze, La nuova Italia, 1984, p. 84: Nel 1920, durante la guerra civile, scrisse anche la sceneggiatura di un «agitfilm» destinato ai soldati **2000** Giovanni Buttafava, *Il cinema russo e sovietico*, Roma, Fondazione Scuola nazionale di cinema, 2000, p. 203: si vendevano all'estero i film-documento della guerra civile (compreso l'agit-film di Kulešov, *Sul fronte rosso*, ceduto in USA in cambio di poca pellicolavergine [...]).

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *film*.

**agit-pitt** sost. m. inv. Pittore d'avanguardia, che adotta tecniche rivoluzionarie.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Non serve agli agit-pitt l'esperienza degli impressionisti.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pitt* (accorciamento pseudoinglese di *pittura*).

**agit-pop** sost. f. inv. Agit-prop di sesso femminile, che ha un seno vistoso.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Tra gli agit-prop che frequentano piazza Colonna non mancano le donne. Ciò attira l'attenzione degli sfaccendati e folti gruppetti si formano dove parla una donna. Si è già fatta

notare per le sue dotida agitatrice una bella ragazza, che tra le sue altre qualità può annoverare un seno armoniosamente sviluppato. Gli sfaccendati la chiamano l'agit-pop.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pop* (accorciamento pseudoinglese di *poppe*),

**(S) agit-pret** sost. m. inv. Attivista democristiano o giovane prete moderno che si occupa attivamente di politica.

**1948** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Gli agit-pret riconciliano col sesso i cattolici **1949** In «Il mondo» (cit. in Quarantotto): i comunisti a loro volta accusano i democristiani di avere

gli agit-pret **1971** Gianna Preda-Mario Tedeschi, *Il ventennio della pacchia*, Milano, Edizioni del Borghese, 1971, p. 7:

*l'Unità* lancia il termine *agit-pret* che indica un cattolico incaricato della agitazione e della propaganda democristiana e pretesca **1978** Vittorio Gorresio, *I carissimi nemici*, Milano, Bompiani, 1978, p. 192: Forse Togliatti s'era immaginato di poter opporre le

squadre degli attivisti, gli Agit-Prop, alla milizia di coloro che sono stati chiamati gli Agit-Pret **1998** Pile-

ria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria*, Cosenza, Periferia, 1998, p.

23: Si pensa che molti preti in borghese partecipino a questi scontri verbali tanto che nasce la battuta: “in Italia non abbiamo solo gli agit-prop, abbiamo anche gli agit-pret” **2001**

*Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 165: Ci risulta, inoltre, che un gruppetto di agit-pret ha stazionato di fronte all'ingresso del locale per controllare e prender nota di chi entrava.

= Comp. di *agit* (estratto da *agit-prop*) e *pret(e)*.



**air–baby** sost. m. inv. Servizio di accompagnamento e assistenza per bambini che devono affrontare viaggi in aereo.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Il prezzo per il servizio air–baby e baby–train è di 1.000 lire all'ora, più il costo dei mezzi di trasporto.

= Comp. delle voci ingl. *air* 'aria' e *baby* 'bambino'.

**aiuto–madri** sost. f. inv. Ragazza alla pari.

**1965** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Due famiglie (entrambe con tre bambini e due belle case, vicine, in campagna) cercano due ragazze alla pari o aiuto–madri, permanenza minima un anno.

= Comp. di *aiuto* e *madri*.

**a–kini** sost. m. inv. Nudo integrale.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Questo ennesimo concorso di bellezza non rappresentava una grossa novità agli occhi dei frequentatori di quel locale, abituati all'a–kini, cioè al «due pezzi meno due» del finale di ogni spogliarello.

= Deriv. di \*–*kini*, impropriamente estratto da *bikini*, con a–

**(S) aletteratura** sost. f. Letteratura che rifiuta i canoni classici.

**1958a** In «Il Caffè» (cit. in Quarantotto): La aletteratura di Kafka e Artaud, di Michaux e di Camus [...] consiste pressappoco in quel comune lavoro, e soprattutto nella identica intenzione, di revisionare a tal punto il concetto classico di letteratura da finire a proclamare d'esserne non solo andati al di là, ma dell'aver saputo starne al di qua **1958b** GRADIT (senza fon-

te) **1960** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Lo dico «ultimo» semplicemente per ragioni di cronologia [...] e non perché come «ultimo» egli si sia apertamente inserito nella cosiddetta attuale aletteratura **1987** In «Studi novecenteschi», XV (1987), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): Qui Bo, ricollegandosi a un'idea di Mauriac, distingue tra una *letteratura* come applicazione ed amplificazione retorica, esercizio di tributo al gusto, alla moda, al peso morto delle tradizioni, e una *aletteratura* fatta di purezza intellettuale e di assoluto rigore.

= Deriv. di *letteratura* con a–.

**(S) algebrazione** sost. f. Applicazione di regole o concetti dell'algebra in altri campi.

**1960** In «Lo Specchio» (cit. in Quarantotto): È il modo di meccanizzare i fatti, che è sempre diverso nelle varie epoche, secondo una algebrazione della teatralità che oggi risponde alle esigenze create dal cinema? **1978** Wolfgang Reinhard, *Storia dell'espansione europea*, trad. it. di Giuseppe del Genio, Napoli, Guida, 1987, p. 295: La recezione della geometria euclidea, per esempio, portò, a quanto sembra a una «algebrazione» di questa geometria, poiché la matematica cinese ha un carattere algebrico, mentre la matematica greca è organizzata geometricamente **2002** Michele Emmer–Mirella Menaresi, *Matematica. Arte, tecnologia, cinema*, trad. it. di Carla B. Romanò, Milano, Springer, 2002, p. 91: Innanzi tutto perché sono lo spazio cartesiano e il suo riferimento che stanno alla base della concezione mongiana e della geometria descrittiva, e sono il metodo delle coordinate e l'algebrazione della geometria.

= Deriv. di *algebra* con –*zione*.

**(R) (S) algerizzare** v. tr. Assimilare alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

**1974** In «Oriente moderno», LI (1974), p. 407: Salutiamo calorosamente gli sforzi del Potere rivoluzionario allo scopo di riscrivere la nostra storia e algerizzare le leggi nella prospettiva della preservazione delle componenti della personalità algerina **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *Algeria* con *-izzare*.

**(R) (S) algerizzazione** sost. f. Assimilazione alla cultura algerina (anche con riferimento alla lotta di indipendenza contro la Francia).

**1912** Ibn Roshd, *Il problema della Tripolitania visto da un musulmano*, trad. it. di Lorenzo Ratto, Roma, Tipografia editrice nazionale, 1912, p. 74: Tale è il processo cosidetto di *algerizzazione* delle terre musulmane che va estendendosi anche in Tunisia **1968** In «Uomo e cultura. Rivista di studi etnologici» I, (1968), p. 303: Si assiste però ad un processo di arabizzazione ed algerizzazione dell'educazione nazionale **1987**

Quarantotto (senza fonte) **2004** Anna Baldinetti, *Società globale e Africa musulmana: aperture e resistenze*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004, p. 203: L'argomentazione che la repressione evitava alla Tunisia il rischio di una algerizzazione ha isolato al-Nahda **2011** Alice Zeniter, *Indovina con chi mi sposo*, trad. it. di Silvia Manfredi, Roma, E/O, 2011, ed. digitale: quella risposta che t'ha salvata cento volte durante la tua difficile ricerca dell'algerizzazione.

= Deriv. di *algerizzare* con *-zione*.

**(R) (S) alienazionismo** sost. m. Moda della rappresentazione dell'alienazione.

**1965** In «Cinema Nuovo», XIII (1965), p. 119 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quanto all'alienazione, sono contrario all'alienazionismo generico **1966** Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Oggi l'alienazionismo confusionario è di preferenza sociologizzante.

= Deriv. di *alienazione* con *-ismo*.

**alienazionistico** agg. Relativo all'alienazionismo.

**1966** Ottiero Ottieri, *L'irrealtà quotidiana* (cit. in Quarantotto): Noi stiamo però seguendo, in particolare, l'attuale pasticcio alienazionistico che confonde il momento psicologico e il momento sociale nell'alienazione unica confusa.

= Deriv. di *alienazione* con *-istico*.

**(S) allendismo** sost. m. Idee o prassi politica di Salvador Allende, o a lui ispirate.

**1973** Alberto Ronchey, *Atlante ideologico* (cit. in Quarantotto): Il solo vantaggio dell'allendismo risiede nella circostanza che numerosi Stati dell'America latina subiscono traversie non minori ancorchè diverse **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma, Laterza, 2014, ed. digitale: I più trionfanti – commenta Rossana Rossanda – sono i partiti comunisti, quello italiano in primo luogo, che vede nell'allendismo il suo sogno realizzato **2005** Andre Mulas, *Allende e Berlinguer: il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, San Cesario di Lecce, Manni Editore, 2005, p. 110: In generale, il fulcro delle difficoltà dell'allendismo fu la divergenza fra la *herejía* (eresia) difesa dal Presidente e la *hortodoxía* (ortodossia) dei partiti che sostenevano la Unidad Po-

pular **2009** Luca Telese, *Qualcuno era comunista*, Milano, Sperling & Kupfer, 2009, p. 340: Deve essere per questo che anche quando la battaglia contro il comunismo sembra vinta, *allendismo* e *berlinguerismo* continuano a fare rima tra loro, a rimbalzare dal fondo della memoria del Novecento fino a noi **2010** Raffaele Nocera–Claudio Rolle Cruz, *Settantatrè: Cile e Italia, destini incrociati*, Napoli, Think thanks, 2010, p. 171: Questo legame non esisteva ne caso di altri estimatori dell'allendismo.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

**(R) (S) allendista** agg. Relativo a Salvador Allende o alla sua visione e prassi politica.

**1973** Cile: saggi, documenti, interviste, Roma, Il Manifesto, 1973, p. 159: Il Mir, inizialmente astensionista, nell'estate del 1970 decide che la vittoria allendista modifica gli equilibri di forze in Cile e si schiera col presidente **1975** Romain Rainero, *I personaggi della storia contemporanea*, vol. III, Milano, Marzorati, 1975, p. 50: Era trasparente il riferimento al MIR, che fin dall'inizio dell'esperienza allendista si era posto come stimolo polemico dell'azione governativa e dei partiti integrati in *Unidad Popular* **1985** Alberto Ronchey, *Giornale contro*, Milano, Garzanti, 1985, p. 96: Il presidente Gerald Ford precisò che la Cia non aveva avuto «parte diretta» nel rovesciamento del regime allendista **1987** Quarantotto (senza fonte).

**(n) 2.** Che segue la concezione politica di Salvador Allende.

**1992** Ettore Masina, *Un inverno al sud. Cile, Vietnam, Sudafrica, Palestina*, Genova, Marietti, 1992, p. 28: quieta si-

gnora un po' grassoccia, dimessa, la bellissima giovane signora «allendista» **2008** Maurizio Stefanini, *Grandi coalizioni: quando funzionano, quando no*, Milano, Boroli, 2008, p. 160: Un fronte allendista al cui interno, peraltro, i più estremisti socialisti e Mapu si rafforzavano rispetto ai più moderati **2013** Jesus Garcia Martinez, *Salvador Allende: l'uomo, il politico*, trad. it. di David Santoro, Roma, Castelvechi, ed. digitale: La campagna del 1958 gli fece concepire l'ambizione di creare una militanza propria nel del Frap, e pertanto allendista, con la speranza appena dissimulata di fondere in essa i partiti comunista e socialista.

**(n) 3.** sost. m. e f. Seguace della concezione politica di Salvador Allende.

**1983** Manuel Scorza, *La danza immobile*, trad. it. di Angelo Morino, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: La cosa più terribile è accaduta dopo. L'assassinio in massa di detenuti, di innocenti, di allendisti.

= Deriv. di *Allende*, cognome del politico e presidente cileno Salvador Allende (1908–1973), con *-ismo*.

**(R) (S) almirantiano** agg. Relativo a Giorgio Almirante.

**1976** Daniele Barbieri, *Agenda nera: Trent'anni di neofascismo in Italia*, Roma, Coines, 1976, p. 244: Qual è, comunque, lo stato del partito dopo tre anni di gestione almirantiana in cui Almirante ha controllato con uomini di sua fiducia tutto l'apparato **1987** Quarantotto (senza fonte) **2004** Raffaele Delfino, *Prima di Fini. Intervista su Democrazia nazionale*, Foggia, Bastogi, 2004, p. 94: Il MSI fino alle elezioni comunali di Roma restò tenacemente fedele all'insegnamento almirantiano eccedendo nel rituale **2011** Alessandro

Roveri, *Gianfranco Fini: una storia politica*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2011, p. 12: D'altronde il cesarismo almirantiano aveva impedito sistematicamente a tutta una classe politica **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un paese*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: tra il perbenismo dei vecchi ammiragli Nato e le inquietanti parodie di «golpe» del principe Junio Valerio Borghese, Andreotti era chiamato a demolire la forza d'urto elettorale almirantiana.

**2.** Che si rifà alle idee politiche di Giorgio Almirante.

**1964** *Annuario politico italiano 1964*, Milano, Edizioni di Comunità, 1964, p. 576: è confluita nella corrente almirantiana **1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Altre tre defezioni si sono infine verificate dalla corrente almirantiana di «rinnovamento»

**1989** Piero Ignazi, *Il polo escluso. Profilo storico del Movimento Sociale Italiano*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 244: L'ostilità per la soluzione prospettata anche pubblicamente dal segretario provoca una autentica frantumazione della componente almirantiana.

**1989** Piero Ignazi, *Il polo escluso. Profilo storico del Movimento Sociale Italiano*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 244: L'ostilità per la soluzione prospettata anche pubblicamente dal segretario provoca una autentica frantumazione della componente almirantiana.

**3.** sost. m. Seguace di Giorgio Almirante.

**1987** Quarantotto (senza fonte) **1995** Alessandro Caprettini, *La nuova destra: e quindi uscimmo a riveder le stelle*, Palermo, Arbor, 1995, p. 81: Un discorso da fedelissimo almirantiano, che visto con l'occhio di oggi stona un po' con la nuova identità.

= Deriv. di *Almirante*, cognome del politico Giorgio Almirante (1914–1988), con *-iano*.

**(R)** **(S)** **alternativizzarsi** intr. pron. Proporsi, rendersi disponibile come alternativa.

**1968** Dino Buzzati, *La fine del borghese*, Milano, Bietti, 1968, p. 24: una unità irreversibile e organata così da poter alternativizzarsi in base alla dialettica del potere cioè senza insistere sul problema delle convergenze **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *alternativa* con *-izzarsi*.

**amendoliano** agg. Relativo a Giorgio Amendola o alla sua attività politica.

**(n)** **1982** In «Nuovi studi politici», XI (1982), p. 94 (GRL, senza indicazione del fasc.): Del resto, a codesto insegnamento amendoliano si rifà la Costituzione della Repubblica, soprattutto in quei «principi fondamentali» che impongono il vincolo della «solidarietà politica, economica e sociale» **1996** Anna Lisa Carlotti, *Italia 1939–1945 storia e memoria*, Milano, Vita e pensiero, 1996, p. 155: Per comprendere nei suoi snodi principali l'anti-crocianesimo amendoliano, giova richiamare – sia pure sinteticamente – tre momenti-chiave della riflessione di Benedetto Croce

**2003** Antonio Jannazzo, *Il liberalismo del Novecento: da Giolitti a Malagodi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 49: Che per il fascismo era da inserire in una rigida armatura totalitaria, mentre, al contrario, l'«unionismo» amendoliano prefigurava la loro utilizzazione nel quadro di una «società aperta» liberale e democratica.

**2.** Ispirato alle idee politiche di Giorgio Amendola.

**1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): è possibile pertanto che la piattaforma amendoliana sia destinata ad aver breve vita **1966** In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Che cos'è, infatti, la linea amendoliana del partito comunista se non il tentativo di eccita-

re impazienze sempre più urgenti e vecchi sogni egemonici [...]? **2019** Lodovico Festa, *La confusione morale*, Palermo, Sellerio, 2019, ed. digitale: A Milano in particolare si cercava il bilanciamento tra i compagni di tendenza più locale, quella cosiddetta amendoliana.

**3.** sost. m. Seguace della corrente politica ispirata alle idee di Giorgio Amendola.

**1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questi giovani sonogli amendoliani e dei kruscioviani, non degli stalinisti come Dozza.

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-iano*.

**(S)** **amendolismo** sost. m. Teoria o pratica politica basata sulle idee di Giovanni Amendola.

**1987** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): E dunque è giusto anche il bersaglio polemico: l'amendolismo **2006** Fausto Anderlini, *La città trans-comunista: appunti di viaggio tra Bologna e altrove*, Bologna, Pendragon, 2006, p. 105: un autorevole seguace dell'amendolismo, ovvero il legalismo socialista di matrice europea e occidentale **2014** Ermanno Rea, *Il caso Piegari: attualità di una vecchia sconfitta*, Milano, Feltrinelli, 2014, ed. digitale: «Allora Piegari aveva già enunciato le sue tesi contro l'amendolismo facendo emergere tutto quanto era in noi latente sottopelle [...]».

= Deriv. di *Amendola*, cognome del politico, giornalista e accademico Giovanni Amendola (1882–1926) con *-ismo*.

**(S)** **americanese** sost. m. Varietà di inglese parlato in USA.

**1985** Marcello Veneziani, *Usa & Costumi* (cit. in Quarantotto): Il disc-jockey

parla l'americanese **2002** Piero Sanvìo, *Ezra Pound: bellum perenne*, Rimini, Raffaelli, 2002, p. 142: Non c'è nessuna notazione ironica nel titolo di "Boss" dato da Pound a Mussolini – si tratta di una traduzione di "duce" in americanese **2012** Mattia Bernardo Bagnoli, *Strano ma Londra: come trasferirsi e vivere all'estero*, Roma, Le meraviglie, 2012, ed. digitale: L'idioma della Regina batte "l'americanese" di Barack Obama: secondo uno studio dell'Università di Cambridge, l'inglese che si parla nel mondo è tuttora modellato, quanto a vocaboli, su quello del Regno Unito.

= Deriv. di *americano* con *-ese*.

**(S)** **ammanigliamento** sost. m. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

**1959** Uberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Discussiamo un paio d'ore sugli ammanigliamenti che sarà possibile rimediare... **1962** GRADIT (senza fonte)

**1974** Piero Chiara, *L'uovo al cianuro e altre storie*, Milano, Mondadori, 1974, p. 306: getta il seme di un affare, di un ammanigliamento o intralazzo, redditizio più d'ogni fatica.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

**(S)** **ammanigliatura** sost. f. Conoscenza influente, protezione, raccomandazione.

**1932** GRADIT (senza fonte) **1955** In «Officina», I (1955), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la moneta delle aderenze e delle ammanigliature politiche **1964** Francesco Mafera, *Il commercialista*, Firenze, Vallecchi, 1964, p. 116: [...] l'entrata, l'ammanigliatura di chi la esercita negli ambienti di quello che, con dizione in uso tra religiosi, si potrebbe chiamare

il «secolo» **1965** In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): Si lavora bene al Nord. Se scendo a Roma è per sfruttare meglio qualche ammanigliatura.

= Deriv. di *ammanigliare* con *-tura*.

**(R) (S) ammazzeria** sost. f. Mas-sacro, strage.

**1943** Paolo Monelli, *Roma 1943*, Milano, Mondadori, 1948, p. 196: nella nostra storia degli ultimi tre o quattro secoli non c'è nulla di simile alle stragi di cui si sono dilettati altri popoli in questi tempi d'illuminismo, dai grandi roghi dell'inquisizione alle grandi ammazzerie di Scozia **1953** Carlo Scarfoglio, *Il Mezzogiorno e l'unità d'Italia*, Firenze, Parenti, 1953, p. 196: morirono alla maniera storica dei meridionali, l'ammazzeria silenziosa nella camera chiusa ed oscura **1987** Quarantotto (senza fonte) **2008** Lorenzo Revoje-ra, *Studenti in cordata. Storia della SUCAI 1905–1965*, Torino, CDA&Vivalda, 2008, p. 62: [...] che si presentava con le cronache che venivano di Russia come una grande ammazzeria di borghesi, di preti, di militari, di contadini, come una distruzione di civiltà e di cultura.

= Deriv. di *ammazzare* con *-eria*.

**(S) ammartare** intr. Atterrare su Marte.

**1959** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): se un aeroplano che discende sulla Terra atterra, se un idroplano che scende sul mare ammara, un'astro-nave che scende sulla Luna alluna, una che scende su Marte ammartata e così via **2018** Stefano Nasetti, *Il lato oscuro di Marte: dal mito allacolonizzazione*, Vignate, Rotomail Italia S.p.A., 2018, p. 233: considerata l'elevata radioattività delle due aree, i rover Curiosity e Opportunity furono fatti ammartare non in esse, ma in aree adiacenti.

= Der. di *Marte* con *ad-* e *-are*, sul modello di *atterrare*.

**(R) (S) am-professore** sost. m. Professore universitario, nominato senza concorso, subito dopo lo sbarco degli alleati alla fine della Seconda guerra mondiale.

**1956** Leonardo Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*, Bari, Laterza, 1967, p. 146: È am-professore universita-

rio **1987** Quarantotto (senza fonte)

**2000** Massimo Ganci, *Eventi e personaggi di ieri e di oggi visti da un osservatorio siciliano*, Palermo, Società siciliana per la storia patria, 2000, p. 533: era formulata la proposta di abbinare alla revisione dei concorsi universitari per *Am-professore*, quella dei professori nominati per chiara fama **2005** Paolo Viola, *Oligarchie: una storia orale dell'Università di Palermo*, Roma, Donzelli, 2005, p. 92: L'assessore regionale alla Sanità e l'Am-professore di letteratura albanese erano fratelli, di Piana degli Albanesi: rispettivamente Rosolino e Gaetano Petrotta.

= Comp. di *am*, acronimo «dell'ingl. *a(l-lied) m(ilitary)*» (GRADIT, s.v. *am-lira*), e *professore*, sul modello di *am-lira*.

**anar** avv. Secondo i principi dell'anarchia.

**1966** Emo Martini (cit. in Quarantotto): Ci piace il beat, vestiamo pop e pensiamo anar.

= Abbreviazione di *anarchico*.

**(R) (S) anatomofisiologo** (*anatomo-fisiologo*) sost. m. Medico specializzato in anatomia e fisiologia.

**1867** Antonio Carruccio, *Sull'anatomica conformazione e sui rapporti del tubo gastro-enterico studiato nell'uomo e nei mammiferi. Nozioni teorico-pratiche di anatomia umana e comparata*, Cagliari, Tip. Gazz. Pop., 1867, p. 34: Ma fu il valente

anatomo–fisiologo Schiff quello che, non è gran tempo, fece su questi movimenti diligentissime osservazioni sperimentali **1870** In «Giornale della R. Accademia di medicina di Torino», IX (1870), p. 200: Il nostro anatomofisiologo, partigiano dell’importanza del sistema vertebrale nella formazione e nello sviluppo scheletrico degli animali **1897** In «Rivista clinica e terapeutica», XIX (1897), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ed il centro di questa è da tutti gli Anatomofisiologi concordemente ammesso nel terzo mediale della *parietale ascendente* **1966** In «Marcatrè» (cit. in Quarantotto): Io ho intenti applicativi in quanto i risultati delle mie indagini sono adoperati nella costruzione di un modello della mente ed aspirano ad offrire all’anatomofisiologo una ipotesi di lavoro per le sue osservazioni **2012** Andrew Taylor Still, *Osteopatia. Ricerca e pratica*, trad. it. anonima, Milano, Castello, 2012, ed. digitale: L’anatomofisiologo, chiamato a consulto, ragionerebbe.

= Comp. di *anatomy* – e – *fisiologo*.

**(R) (S) andazziere** sost. m. Chi si lascia trascinare dall’andazzo.

**1955** Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del Presidente (1948–1955)*, Einaudi, Torino, 1956 (cfr. [www.luigieinaudi.it](http://www.luigieinaudi.it)): Chi sente l’andazzo del tempo non tollera che gli agricoltori se la cavino da sé [...], e poiché i piccoli da soli, se non educati da una esperienza secolare, vanno in miseria, l’andazziere aggiunge: piccola proprietà suffragata da cooperative, da trattori collettivi, da cantine sociali, da partecipazione ai profitti e da provvidenze senza fine **1957** In «Informatore fitopatologico», VII (1957), p. 324: Gli «andazzieri», le mosche cocchiere o addirittura le vespe de-

gli uomini che lavorano, inventano e producono, forzando le invisibili frontiere del domani! **1984** Vitaliano Peduzzi, *La tosse delle pulci. Da un antico detto milanese*, Milano, Cavallotti, 1984, p. 43: certi liberali all’antica (questa è una piacevole novità in tempo di mode ricorrenti, in tempi di «andazzieri» come ironizzava Einaudi) **1986** In «La nazione» (cit. in Quarantotto): Che vanno dunque cianciando gli andazzieri? **2002** *La cultura come priorità. La destra di fronte alla modernità*, a cura di Gerardo Picardo, Firenze, Sassoscritto, 2002, p. 120: Quella corrente cui tanto facilmente si abbandonano gli andazzieri.

= Deriv. di *andazzo* con *-iere*.

**(S) andreottiano** agg. Relativo a Giulio Andreotti e alla sua attività politica.

**1965** In «L’Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): La Storia di Caterina era un’esperienza particolare, parte di un film che aveva in quel momento – si era in piena offensiva andreottiana contro il neorealismo – un esatto valore polemico **1989** Massimo Franco, *Andreotti visto da vicino*, Milano, Mondadori, 1989, p. 51: Come venditore del mito andreottiano, l’ex alluno dell’Apollinare con le borse sotto gli occhi e i baffetti neri che sembrano dipinti col carboncino **2013** Massimo Franco, *Sono postumo di me stesso. Potere, Vaticano, donne, Inferno e Paradiso negli aforismi di Giulio Andreotti*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Verso la massoneria, l’atteggiamento andreottiano è stato sempre ambivalente.

**2.** sost. m. Chi fa parte della corrente politica di Giulio Andreotti o ne è sostenitore.

**1963** In «L’Europeo» (cit. in Quarantotto): Che cosa chiedono i dorotei?

Che cosa chiedono gli scelbiani, gli andreottiani, i seguaci di Pella? Non tutti le stesse cose **1990** Rocco De Rosa, *Rai. La riforma svanita*, Bari, Dedalo, 1990, p. 49: Contrappone il nuovo vertice composto da dorotei e andreottiani alla sinistra di base **2010** Massimo Ciancimino–Francesco La Licata, *Don Vito. Le relazioni segrete tra Stato e mafia nel racconto di un testimone d'eccezione*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: Entrò da dissidente e uscì dalla stanza del presidente del Consiglio con la cassetta di andreottiano.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-iano*.

**(R) (S) andreottismo** sost. m. Linea politica ispirata alle idee di Giulio Andreotti.

**1975** Giampaolo Pansa, *Bisaglia, una carriera democristiana*, Milano, SugarCo, 1975, p. 211: non inquinati dal germe del colombismo e dell'andreottismo che ha portato al disfacimento il più formidabile gruppo di potere della DC **1987** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Ma la parola di Andreotti scende su di loro, apostoli riluttanti dell'andreottismo **1993** Giovanni Maria Bellu–Sandra Bonsanti, *Il crollo. Andreotti, Craxi e il loro regime*, Roma, Laterza, 1993, p. 5: L'andreottismo come forza d'assalto oggi si è dissolto **2004** Massimo Teodori, *Lettere all'elefantino*, Milano, Scheiwiller, 2004, p. 67: Un avversario politico di Andreotti e dell'andreottismo **2019** Massimo Franco, *C'era una volta Andreotti. Ritratto di un uomo, di un'epoca e di un Paese*, Milano, Corriere della sera–Solferino, 2019, ed. digitale: La Bongiorno era diventata la depositaria dell'andreottismo del Duemila.

= Deriv. di *Andreotti*, cognome del politico Giulio Andreotti (1919–2013), con *-ismo*.

**angry** agg. Arrabbiato.

**1960** Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): In At Fever Pitch, invece, che è di David Cauter (ancora inglese), e scritto tutto in una maniera un po' angry, c'è ancora classismo (1959).

= Voce ingl. 'id.'

**(R) (S) annualizzare** v. tr. Rendere annuale.

**1959** In «Epigraphica», XX (1959), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): In ogni caso, è da tener presente che ci fu nelle città rodie, anche dopo il sinecismo, una tendenza ad annualizzare sacerdoti prima vitalizi **1970** In «Politica ed economia», VIII (1978), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Considerando le medie mobili delle quattro rivelazioni e annualizzando il tasso di variazione **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Annualizzare gli scatti sarebbe stata e sarebbe la misura più efficace **1984b** GRADIT (senza fonte) **2006** Tiziano Tempesta–Mara Thiene, *Percezione e valore del paesaggio*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 52: si è proceduto a: [...] annualizzare gli importi quando il contributo dovesse essere versato una tantum.

= Deriv. di *annuale* con *-izzare*.

**(R) (S) annualizzazione** sost. f. Atto o effetto dell'annualizzare.

**1972** In «Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze», XXXI (1972), p. 310 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la non annualizzazione degli ammontari nella legislazione di spesa **1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): preferisco l'annualizzazione della scala mobile **1984b** GRADIT (senza fonte) **2002** Romano Cappellari, *Il tempo e il valore. Flessibilità e gestione dell'orario di lavoro*, Torino, UTET, 2002,



p. 52: L'annualizzazione degli orari è una delle forme di flessibilizzazione che si è maggiormente diffusa negli ultimi anni **2016** Giovanni d'Amico, *Gli interessi usurari. Quattro voci su un tema controverso*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 14: [...] dovuta soprattutto alla mancata "annualizzazione" degli "Oneri".

= Deriv. di *annualizzare* con *-zione*.

**(e) (R) (S) anti-antifascismo** (*anti antifascismo, antiantifascismo*) sost. m. Presa di posizione o atteggiamento che si oppone all'antifascismo.

**1980** In «Giornale degli economisti e annali di economia», XXXIX (1980), p. 580: E mi spiego adesso anche l'anti-antifascismo **1984** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Questo confuso anti-antifascismo [...] è il passaggio da un opportunismo a un altro **2002** Raffaele Liucci, *L'Italia borghese di Longanesi. Giornalismo politica e costume negli anni '50*, Venezia, Marsilio, 2002, p. 30: L'anti antifascismo e la demolizione del mito della Resistenza **2015** Alberto De Bernardi, *Un paese in bilico. L'Italia degli ultimi trent'anni*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: L'antiantifascismo si inserisce, dunque, in un cambiamento culturale più profondo.

= Deriv. di *antifascismo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiatlantico** (*anti-atlantico*) agg. Polit. Che si oppone al Patto Atlantico.

**1955** Francesco Compagna, *Labirinto meridionale. Cultura e politica nel Mezzogiorno*, Venezia, Neri Pozza, 1955, p. 162: Questo cosiddetto tono più «nazionale» della stampa governativa romana e napoletana è necessariamente antiatlantico **1965** Egidio Sterpa, *Un italiano allo specchio* (cit. in Quarantotto): Poi si è avvicinato ai marxisti, quindi

ai cattolici, è stato atlantico, antiatlantico, ha creduto nei socialisti, nel centrosinistra, si è avvicinato di nuovo ai comunisti **1968** GRADIT (senza fonte) **1996** Romano Bettini, *Istituzioni e società in Russia tra mutamento e conservazione*, Milano, F. Angeli, 1996, p. 409: L'eurasismo viene inteso in senso anti-atlantico e anti-americano **2009** Carlo Curti Gialdino, *Riccardo Monaco un giurista poliedrico al servizio della pace attraverso il diritto. Atti dell'Incontro di studio in occasione del centenario della nascita (1909-2009)*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 214: Adesso andate pure a raccontare che Gronchi è filo-sovietico, anti-atlantico.

**(n) 2. Meteor.** Di tipo isobarico, che presenta alta pressione in Europa e bassa pressione sull'Oceano Atlantico.

**1913** In «Bollettino Bimestrale», III (1913), p. 136 (GRL, senza indicazione del fasc.): Antiatlantico, perché è il contrapposto del *tipo atlantico* **1927** In «Annali dei lavori pubblici», LXV (1927), p. 807: Ciclone nell'alto Tirreno o al *tipo antiatlantico* **1967** Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia in generale. Con ampia introduzione sul clima del Mediterraneo e su quello delle aree contigue*, Napoli, EDART, 1967, p. 431: Più pericoloso per le piene è quello antiatlantico **1968** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *atlantico* con *anti-*.

**(e) (S) anti-baby** (*antibaby*) agg. Anticoncezionale.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Un pastore protestante tedesco, Wilhelm Reinmuth, 34 anni, è sotto accusa a Francoforte per avere decorato l'altare della sua chiesa con una confezione di pillole anti-baby **1969** Alberto Arbasino, *Super-Eliogabalo*, Milano, Adelphi, 2018, ed.

digitale: Mentre se una analoga invocazione ‘anti–baby’ venisse profferita **1973** Guglielmo Bonuzzi, *Fame nel mondo*, Bologna, Cappelli, 1973 (GRL, da cui non si ricava la p.): Ha dal 1963 autorizzato l’uso delle pillole *anti–baby* **2006** Elio Sgreccia, *La bioetica nel quotidiano*, Milano, V&P, 2006, p. 65: A proposito dell’annunciata sperimentazione del vaccino «antibaby».

= Deriv. di *baby* con *anti–*.

**(S)** **anti–bikini** agg. Che è contrario all’uso del bikini.

**1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Le dive anti–bikini **1976** Angelo D’Orsi, *La polizia. Le forze dell’ordine italiano*, Milano, Feltrinelli, 1976, p. 183: Nacquero in un siffatto clima le operazioni anti–bikini sulle spiagge estive.

**(n)** **2.** sost. m. Abbigliamento che lascia scoperte solo le gambe.

**1965** Max Frisch, *Il mio nome sia Gantenbein*, trad. it. di Ippolito Pizzetti, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 159: Quello che porta Lilla, è un anti–bikini: solo le cosce sono nude, e le gambe naturalmente, il corpo è coperto.

= Deriv. di *bikini* con *anti–*.

**(S)** **antibikini** sost. m. Chi è contrario agli esperimenti atomici effettuati nell’atollo di Bikini.

**1946** Quarantotto (senza fonte) **1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 25: L’esperimento atomico rivestiva un’enorme importanza tecnica e politica, tanto che a Washington si organizzò una dimostrazione di *antibikinisti*, di cittadini americani che ne erano contrari.

= Deriv. di *Bikini*, nome di un atollo del Pacifico in cui a partire dal 1946 vennero sperimentati ordigni nucleari, con *anti–* e *–ista*.

**(e) (R) (S)** **anticinema** (*anti–cinema*) sost. m. Cinema che rifiuta le convenzioni, che sovverte i canoni.

**1931** In «Rivista internazionale del cinema educatore pubblicazione mensile dell’Istituto internazionale per la cinematografia educativa», III (1931), p. 15 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il cinesonoro obbliga invece all’arresto dell’azione, quando si canta o si parla. Esso è l’anticinema insomma **1965** In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): L’anticinema di Fellini e Antonioni **1974** Alberto Farasino, *Jean–Luc Godard*, Firenze, La nuova Italia, p. 51: una radicale novità, un gesto di sfida alle convenzioni cinematografiche, quasi una proposta di anticinema **1997** Remo Ceserani, *Raccontare il postmoderno*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997, p. 133: Stabilire le differenze fra l’anticinema di Godard [...]

**2010** *Conversazioni sul cinema*, a cura di Roberto De Gaetano e Alessandro Canadè, Cosenza, Pellegrini, 2013, ed. digitale: Per esprimere il sacro ci vuole un “anti–cinema”.

= Deriv. di *cinema* con *anti–*.

**(e) (S)** **anticraxiano** (*anti–craxiano*) agg. Contrario alla politica di Bettino Craxi.

**1983** In «La Nazione», (cit. in Quarantotto): De Mita depone nella cenere la maschera anticraxiana attribuendola ai cattivi consigli di Scalfari e di Montanelli **1989** Arturo Gismondi, *Salotti buoni. Sinistra immaginaria e destra reale negli anni Ottanta*, Milano, SugarCo, 1989, p. 118: Dalla fine degli anni Settanta in poi pesò il pregiudizio anti–craxiano **1999** GRADIT (in «Panorama») **2004** Lelio Lagorio, *L’esplosione. Storia della disgregazione del PSI*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 13: In seno al partito socialista soltanto

una minoranza anticraxiana lo proponeva **2016** Mattia Feltri, *Novantatré. L'anno del terrore di mani pulite*, Venezia, Marsilio, 2013, ed. digitale: Il “Corriere” rappresentava la borghesia che si stava ribellando a Craxi, e in Lombardia crescevano gli elettori della Lega, pure anticraxiani.

**(r) 2.** sost. m. Chi è contrario alla politica di Bettino Craxi.

**1978** Enzo Bettiza, *Diario di un grande elettore*, Milano, Editoriale nuova, 1978, p. 104: avevano cercato di presentarlo come un anticraxiano **1999** GRADIT (in «Panorama»)

**2007** Marco Demarco, *L'altra metà della storia. Spunti e riflessioni su Napoli da Lauro a Bassolino*, Napoli, Guida, 2007, p. 16: È un berlingueriano convinto, un anti-craxiano **2019** Giuseppe Culicchia, *Superga 1949. Il destino del grande Torino, ultima epopea dell'Italia unita*, Milano, Solferino, 2019, ed. digitale: Durante gli anni della contestazione e quelli di piombo, diviso tra craxiani e anticraxiani.

= Deriv. di *craxiano* (1978: GRADIT) con *anti-*.

**(R) (S) anticraxista** agg. Che si oppone alla politica di Bettino Craxi.

**1984** In «Il mondo», XV (1984), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al settarismo anticomunista ecco contrapporsi il settarismo anticraxista **1985**

In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Non sono anticraxista **1988** Giampaolo Pansa, *Carte false. Con un nuovo capitolo: Gli editori impuri e l'opzione zero*, Milano, Rizzoli, 1988, p. 213: Giorgio La Malfa, il più anticraxista del Pri **2010**

In «Wittgenstein», 12 Gennaio 2010: Ma c'è una cosa che trovo parimenti stupida e superficiale nelle argomentazioni craxiste e anticraxiste.

= Deriv. di *craxista* (di cui da GRL si ricavano attestazioni a partire dal 1981) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antidialogo** (*anti-dialogo*) sost. m. Dialogo mancato.

**1784** In «Progressi dello spirito umano nelle scienze, e nelle arti», IV (1784), p. 165: Il buon Prete Friulano va dietro passo passo alle pazzie del suo amico Dottore, e conviene con lui nel bersagliare un soggetto per cui essendo all'ordine un antidialogo, ci riserviamo allora a trattarne, quando ne faremo menzione **1965** Giovanni Malagodi, *Liberalismo in cammino* (cit. in Quarantotto): Non c'è incontro a mezza strada fra dialogo e antiadialogo, fra libertà e servitù **1997** Paolo Valesio, *Dialogo coi volanti*, Napoli, Cronopio, 1997, p. 49: il dialogo che l'uomo può intrattenere con gli animali ha una sua qualità peculiare. Si tratta, in fondo, di un anti-dialogo **2017** Massimiliano Fiorucci-Gennaro Lopez, *John Dewey e la pedagogia democratica del '900*, Roma, Roma Tre Press, 2017, p. 13: Il concetto di dialogo e anti-dialogo, gli aspetti metodologici del processo di alfabetizzazione.

= Deriv. di *dialogo* con *anti-*.

**(R) (S) antidivorzistico** agg. Che è contrario al divorzio.

**1903** In «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», XI (1903), p. 341: Il grandioso movimento contro il divorzio in Italia. Convegno dei comitati antidivorzistici in Firenze **1963** Andrea Piola, *Dalla Conciliazione alla Costituzione*, Torino, Giappichelli, 1963, p. 213: un deciso orientamento degli sposi in senso contrario appunto al principio antidivorzistico **1966**

In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Pertanto propongo di rifare l'esperienza di Mosè... e intanto risalire la china diffondendo a livello culturale le convenzioni antidivorzistiche **1986** GRADIT (sen-

za fonte) **1992** Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, p. 326: Responsabile di dichiarazioni antidivorzistiche.

= Deriv. di *divorzistico* (GRADIT: 1965; ma da GRL si evince che il termine era comune già all'inizio del Novecento) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antieditoria** (*anti-editoria*) sost. f. Editoria di nicchia, alternativa a quella commerciale.

**1970** In «Il Ponte», XXVI (1970), p. 617: [...] si accennava a un fenomeno nuovo dell'editoria (o anti-editoria) italiana **1971** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): I quali risultano [...] condannati alla macchia dei ciclostilati e dell'antieditoria **1994** Gian Carlo Ferretti, *Il mercato delle lettere. Editoria, informazione e critica libraria in Italia dagli anni cinquanta agli anni novanta*, Milano, Saggiatore, 1994, p. 113: Case editrici «piccole» che talora risentono di istanze e anche limiti analoghi a quelli dell'antieditoria.

= Deriv. di *editoria* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antifamiliare** (*anti-familiare*) agg. Che mostra di non essere favorevole all'istituto della famiglia.

**1868** *Di palo in frasca. Veglie filosofiche semiserie di un ex religioso che ha gabato S. Pietro*, Ginevra, Lib. filosofica, 1868, p. 293: Ma quella morale di mistica abnegazione, quella dottrina antifamiliare e disumana, riusciva utilissima al prestigio e alla potenza della Chiesa **1937** In «Gerarchia. Rassegna mensile della rivoluzione fascista», XVI (1937), p. 145 (GRL, senza indicazione del fasc.): il concetto antifamiliare del bolscevismo, rinnegatore dei valori umani del singolo **1965** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Autentico nelle circostanze [sic], crudele nella

satira, *Lasciarsi andare è un romanzo di vita antifamiliare a cui si partecipa senza riserve* **1983** *Cambiamenti familiari e politiche sociali*, Milano, Vita e pensiero, 1983, p. 29: Le ideologie e gli esperimenti anti-familiari **2000** Salvatore Lupo, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*, Roma, Donzelli, 2000, p. 347: molti membri delle famiglie coloniche mostrano una deplorable «mentalità anti-familiare» **2017** Claudio Risé-Francesco Borgonovo, *Vita selvatica. Manuale di sopravvivenza alla modernità*, Torino, Lindau, 2017, ed. digitale: Si è trattato di misure all'epoca nel loro complesso condivise, ma realizzate con animus antifamiliare diretto più alla rottura dei rapporti [...] che alla valorizzazione dei legami.

= Deriv. di *familiare* con *anti-*.

**(e) (S) antifilm** (*anti-film*) sost. m. inv. Film che non rispetta i canoni cinematografici tradizionali.

**1965** In «Il caffè» (cit. in Quarantotto): Oggi un nuovo romanzo realistico di Visconti, voglio dire la continuazione della Terra trema, potrebbe dire molto, costituire un avvenimento eccezionale di fronte a tanti antiromanzi e antifilm **1973** Piero Mechini-Roberto Salvadori, *Rossellini, Antonioni, Buñuel*, Padova-Venezia, Marsilio, 1973, p. 84: Sembra quasi abbia voluto sperimentare non tanto la realtà da rappresentare, quanto le possibilità insite nell'antifilm **1989** In «Panorama», XXVII (1989), p. 18 (GRL, senza indicazione del fasc.): È un antifilm che porta il linguaggio della narrazione alla sua massima spezzatura.

= Deriv. di *film* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiformale** (*anti-formale*) agg. Di corrente artistica o di pensiero, che rifiuta le forme tradizionali, non convenzionale.

**1919** In «Musica d'oggi. Rassegna internazionale bibliografica e di critica», I (1919), p. 164 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] nel più antiformale senso della parola **1920** In «La ronda», II (1920), p. 231: gli «espressionisti» [...] rappresentano una derivazione ed un adattamento di futurismo e cubismo sulla base della stessa illusione anti-classica ed anti-formale **1965** Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze* (cit. in Quarantotto): Pertanto, una costruzione antieconomica è nello stesso tempo antiformale... **1997** Paolo Gallo, *Grandi sistemi giuridici*, Torino, Giappichelli, 1997, p. 161: In Germania la polemica antiformale iniziò con Jhering (1818–1892) **2009** Daniela Carfagna, *Sabaudia tra sogno e realtà. Nella letteratura, nella poesia, nell'arte e nella storia*, Roma, Gangemi, 2009, p. 411: la struttura stessa del suo piano regolatore (prima affermazione – per quanto contrastata – di urbanistica moderna antiformale).

= Deriv. di *formale* con *anti-*.

**(S) antifronte** (*anti-fronte*) sost. m. Chi si oppone ad un fronte politico.

**1948** In «Candido» (cit. in Quarantotto): Io non ho mai chiesto la iscrizione a nessun partito né di fronte né all'antifronte **1969** Franco Leonori, *No guerra ma terra! Guido Miglioli: una vita per i contadini*, Milano–Roma, CEI, 1969, p. 130: Avvento al governo dello Stato, ecco l'*Antifronte* che vuole sbarrare, con ogni mezzo, questo cammino.

**(n) 2.** agg. Che si oppone ad un fronte politico.

**1980** Antonio G. Casanova, *Perché il 18 aprile. La lotta politica nell'Italia del dopoguerra*, Roma, Prospettive nel mondo, 1980, p. 311: Per la vittoria delle forze anti-fronte diventò scoperto, ci fu un comune consenso.

= Deriv. *fronte* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antifusionista** (*anti-fusionista*) agg. Nel Risorgimento, che si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

**(n) 1852** Camillo Benso Conte di Cavour, *Lettere edite ed inedite. 1819–1856*, Torino, Roux e Favale, 1886, p. 262: Vorrebbe egli fare una nuova fusione, e che ne dice l'antifusionista Aze-glio? **1887** Vittore Ottolini, *La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849. Storia*, Milano, Hoepli, 1887, p. 239: Coteste dimostrazioni antifusioniste non tardarono a comparire sulle piazze.

**(n) 2.** sost. m. e f. Nel Risorgimento, chi si oppone all'annessione al Piemonte degli altri stati italiani.

**1848** In «La forbice. Gazzetta periodica di Sicilia», I (1848), p. 359: La fusione poi del Lombardo–Veneto è una malattia a quel che pare incurabile nella testa di Gioberti, e a quel che pare divenuta contagiosa, mentre ha penetrato fin dentro il cervello del nostro Ferrara, antico e celebre antifusionista **1877** Antonio Salemi, *Il governo della pubblica istruzione in Italia dall'anno 1860 al 18 marzo 1876. Cronistoria ed aneddoti*, Firenze, Tip. Della Gazzetta d'Italia, 1877, p. 148: Ei che si era nel 48 mostrato ardente repubblicano ed antifusionista fanatico a Milano.

**3.** Che si oppone a una fusione tra due soggetti politici.

**av. 1937** Antonio Gramsci, *Opere*, vol. XII, *La costruzione del partito comunista*, Torino, Einaudi, 1947, p. 451: Il segretario del partito era antifusionista **1967** Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1967, p. 292: Al corrente della situazione delicata all'interno del PSI e del giornale, per la rivolta antifusionista capeggiata dal redattore–capo Nenni **1978** Giorgio Amendola, *Storia del Partito comunista italiano. 1921–1943*, Roma, Editori

riuniti, 1978, p. 69: La corrente antifusionista batterà quella fusionista con 5.600 voti contro 4.000. La fusione non si farà più, la rottura del 1921 non sarà più rimarginata **av.** **1980** Luigi Longo, *La nostra parte. Scritti scelti 1921–1980*, Roma, Editori riuniti, 1984, p. 164: *È una posizione antifusionista per principio, questa* **1987** Quarantotto (senza fonte) **2010** Italo Allegra–Saverio Sardone, *Novara in orbace. Dalla provincia rossa alla camicia nera*, Milano, Lampi di stampa, 2010, p. 94: Divisi tra l’anima fusionista, guidata da Serrati, e antifusionista, capeggiati da Nenni.

= Deriv. di *fusionista* con *anti-*.

**(R) (S) anti-giallo** (*antigiallo*) sost. m. Opera che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

**1970** In «Lingua e stile», V (1970), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ma se l’anti-giallo di Gadda sembra staccarsi dal genere cui si oppone **1974** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): Lo definirei un anti-giallo **1996** In «Filmcritica», XLVI (1996), p. 555: I soliti sospetti è insomma un antigiallo che utilizza tutti i luoghi comuni del genere **2009** Maurizio Pirro, *Costruir su macerie. Il romanzo in Germania negli anni cinquanta*, Bari, Graphis, 2009, p. 62: Essi si configurano per questo come veri e propri ‘anti-gialli’.

**(n) 2.** agg. Di opera, che rifiuta le convenzioni del genere del giallo.

**1939** In «Humana. Rivista popolare mensile d’igiene», XIV (1939), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un romanzo antigiallo: dove il dramma è sorgivo, e avvolge le anime in un antagonismo delicato.

**(n) 3.** agg. Che è contro gli asiatici.

**1942** In «Nuova antologia», (1942), p. 104 (GRL, senza indicazione di vol. e fasc.): Un così grave problema razziale con il loro famoso odio antigiallo (mirante per altro in particolare ai Giapponesi) **1971** In «L’Espresso. Colore», V (1971), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): In Goldrake il razzismo antigiallo.

**(n) 4.** Che previene l’ingiallimento dei capelli.

**1984** In «Oggi», XL (1984), p. 115: SHAMPOO ANTIGIALLO **2013** Raffaella Romagnolo, *Tutta questa vita*, Milano, Piemme, 2013, ed. digitale: Splendente di shampoo specifico ad azione antigiallo.

= Deriv. di *giallo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antimiracolo** (*anti-miracolo*) sost. m. Miracolo che ha effetti negativi.

**(n) 1957** Warman Welliver, *L’impero fiorentino*, trad. it. anonima, Firenze, La nuova Italia, 1957, p. 135: Per la canonizzazione bastano miracoli e segni consimili, ma non vi è un antimiracolo che provi la dannazione eterna dell’eretico così come il miracolo dimostra la grazia concessa da Dio al santo **1963** Gian Piero Bona, *Il piccolo caos*, Milano, Lerici, 1963, p. 12: Naturalmente grazie a questo principio vi è la possibilità di un anti-miracolo, e cioè quando la carica mistico-frenetica altera un organo normale **1977** Angelo Marchese, *Visiting angel. Interpretazione semiologica della poesia di Montale*, Torino, Società editrice internazionale, 1977, p. 54: Giunte all’edizione del ’28 ed emblematicamente in ‘Arsenio’, ad un fallimento totale, ad una sconfitta escatologica nell’epifania drammatica di un antimiracolo, di un miracolo negativo **1996** Enrico Morini, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organiz-*

zativi e linee di spiritualità, Bologna, Lo Scarabeo, 1999, p. 27: In casi estremi la taumaturgia può esprimersi paradossalmente in termini di anti-miracolo **2005** Maurizio Magnani, *Spiegare i miracoli. Interpretazione critica di prodigi e guarigioni miracolose*, Bari, Dedalo, 2005, p. 56: Si proclama con grande fervore ed esaltazione un miracolo ma non si celebrano gli anti-miracoli o miracoli mancati.

**2.** Situazione di crisi economica successiva al cosiddetto miracolo economico.

**1965** In «Relazioni internazionali», XXX (1965), p. 407: Per anni non si è parlato che di «miracolo», poi, per altri anni, dell'antimiracolo, la «congiuntura» **1967** In «La legislazione italiana», XXIV (1967), p. 1519: Dal boom al crack, dal miracolo all'antimiracolo, dalla espansione crescente alla recessione **1970** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'anti-miracolo farebbe sprofondare non soltanto i «padroni», ma anche l'occupazione, la lira, lo Stato **1993** In «Otto/Novecento», XVII (1993), p. 227 (GRL, senza indicazione del fasc.): la storia di Luciano Bianciardi e della sua guerra privata contro il capoluogo lombardo e quel che esso rappresentava di miracolo economico (ricchezza scalza) e di diseducazione sentimentale (antimiracolo affettivo-conflittuale).

= Deriv. di *miracolo* con *anti-*.

**(e) (S) antimissino** (*anti-missino*) agg. Contrario alle idee politiche del Movimento Sociale Italiano.

**1952** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Se il ministro varerà la legge antimissina dovrà essere nominato presidente ad honorem del MSI **1974** In «Ombre rosse», IV (1974), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Se non li conoscete,*

feroce ballata antimissina **1998** Paolo Buchignani, *Fascisti rossi. Da Salò al PCI, la storia sconosciuta di una migrazione politica, 1943–53*, Milano, Mondadori, 1998, p. 125: La linea antigovernativa, anti-democristiana ed antimissina della rivista **2004** Adalberto Baldoni, *Due volte Genova. Luglio 1960–luglio 2001: fatti, misfatti, verità nascoste*, Firenze, Vallecchi, 2004, p. 133: Della discriminazione anti-missina (non bastava essere considerati anti-comunisti per farsi considerare democratici) **2019** Bruno Vespa, *Perché l'Italia diventò fascista (e perché il fascismo non può tornare)*, Roma-Milano, Rai libri-Mondadori, 2019, ed. digitale: Una DC saldamente filoatlantica e di nuovo compattamente antimissina, che respingeva qualunque ipotesi nostalgica.

= Deriv. di *missino* (GRADIT: av. 1952) con *anti-*.

**(S) antimondo** sost. m. Universo caratterizzato dall'antimateria

**1960** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): L'antimondo sarebbe un universo nel quale protoni, neutroni ed elettroni sono sostituiti rispettivamente da antiprotoni, antineutroni e positroni **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Il problema della materia e dell'antimateria, del nostro mondo e del suo eventuale antimondo, è il nuovo affascinante campo di battaglia per le prossime avventure della fisica **2013** Paolo Berra, *Simmetrie dell'universo. Dalla scoperta dell'antimateria a LHC*, Bari, Dedalo, 2013, p. 53: Non vi sono differenze intrinseche e l'osservazione astronomica è incapace di distinguere un mondo da un antimondo.

**(n) 2.** Mondo di fantasia, alternativo a quello reale.

**1865** In «Il Tergesteo. Giornale commerciale finanziario», I (1865), p. 489: *Poveri noi, ci si manda nell'ambiente*

dell'antimondo! **1948** Oddino Montiani, *Manzoni*, Roma, Edizione Roma, 1948, p. 28: L'ardore di carità, il regno spirituale dell'amore, l'antimondo, deve venire, necessariamente, in lotta col mondo **1990** Cesare Segre, *Fuori del mondo. I modelli nella follia e nelle immagini dell'aldilà*, Torino, Einaudi, 1990, p. 70: È difficile definire o qualificare l'antimondo che minaccia il mondo di Sàbato.

= Deriv. di *mondo* con *anti-*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto lemmatizza *anti-mondo*, ma non riporta ess. di tale variante grafica, che non emerge neppure da GRL.

**(e) (S) antinarrativa** (*anti-narrativa*) sost. f. Narrativa che rifiuta le convenzioni del genere.

**1987** In «La Stampa – Tutto libri» (cit. in Quarantotto): Io guardavo all'antinarrativa **1989** Angela Borghesi, *La lotta con l'angelo. Giacomo Debenedetti critico letterario*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 173: la base letteraria su cui germina quell'autentico «programma dell'antinarrativa» **1997** Ronald De Rooy, *Il narrativo nella poesia moderna. Proposte teoriche & esercizi di lettura*, Firenze, Cesati, 1997, p. 55: Si può ipotizzare che in casi ambigui dipenderà particolarmente dalla ricezione del testo se il dualismo prosa/poesia viene effettivamente accolto come dualismo tra narrativa ed anti-narrativa **1999** Luigi Meneghello, *Le carte. Materiali manoscritti inediti 1963–1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta*, vol. I, *Anni Settanta*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Fu lei che mi propose la nozione dell'antinarrativa prima che si cominciasse a parlarne sulle gazzette.

= Deriv. di *narrativa* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antinucleo** (*anti-nucleo*) sost. m. Nucleo formato di antiparticelle.

**1950** In «Rivista marittima», LXXXIII (1950), p. 675: Se esistesse veramente l'antiprotone, potrebbe esistere un aggregato di antiprotoni e neutroni cui potrebbe essere dato il nome di antinucleo **ca. 1955** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Coelum. Periodico mensile per la divulgazione dell'astronomia», XLVIII (1978), p. 71 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche un solo antinucleo può rappresentare l'evidenza di antimateria **1997** In «Giornale di fisica», XLII (1997), p. 249 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il trentesimo anniversario della scoperta dell'antimateria nucleare, ossia del primo esempio di antinucleo **2016** Francesco Pannaria, *Memorie scelte*, a cura di Claudio Cardella, s.l., Alla via Jacobea, 2016, p. 581: L'antideutone è la prima antimateria scoperta poiché l'antiprotone, antinucleo del nucleo dell'idrogeno, è un'antiparticella e quindi non è un antinucleo composto.

**(n) 2. anticorpo antinucleo** loc. sost. m. Tipo di anticorpo che attacca il nucleo delle cellule.

**1961** In «Minerva dermatologica. Atti della Società italiana di dermatologia e sifilografia e delle Sezioni regionali», VII (1961), p. 31 (GRL, senza indicazione del fasc.): Può essere considerato un vero e proprio anticorpo antinucleo **1967** In «Biologica latina. Archivio internazionale di biologia normale e patologica», XX (1967), p. 63 (GRL, senza indicazione del fasc.): Verosimilmente condizionato dalla presenza di anticorpi anti-nucleo **1993** In «Giornale italiano di cardiologia», XXIII (1990), p. 1006: Erano assenti gli anticorpi anti-nucleo e anti DNA **2019** Paolo Pigozzi, *Mal di testa. Prevenire e curare con l'alimentazione e le terapie naturali*, Firenze, Terra Nuova, 2019, p. 287: Anticorpi antinucleo e antiDNA.

= Deriv. di *nucleo* con *anti-*.



**(e) (S) antipaparazzi** (*anti-paparazzi*) agg. Che si oppone all'invasione dei paparazzi.

**1965** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Sommergevole (antipaparazzi) per B.B. **1998** In «Cineforum», XXXVIII (1998) (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più dettagliate): Lo Stato della California vara una legge "anti-paparazzi" **2014** Rosa Viscardi, *Star politics. Processi di starizzazione della politica-per-media*, Milano, Angeli, 2014, p. 100: [...] a ottenere una certa risonanza sia solo il varo di una legge anti-paparazzi **2016** Maelle Brun-Amelle Zaid, *George Clooney, un'ambizione segreta*, trad. it. di Rossella Rossi, Milano, Mondadori, 2016, ed. digitale: Formando così una vera e propria lobby anti-paparazzi.

= Deriv. di *paparazzi* con *anti-*.

**anti-pappagalli** agg. Che si oppone agli uomini che infastidiscono o molestano le donne.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La propaganda anti-pappagalli condotta soprattutto in Germania e in Inghilterra ha profondamente offeso i nostri giovanotti che hanno deciso di vendicarsi «scioperando».

= Deriv. di *pappagalli* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antipatria** (*anti-patria, anti-patrie*) agg. inv. Antipatriottico.

**(n) 1839** In «Esercitazione scientifiche e letterarie dell'ateneo di Venezia», 1839, p. 71: E mai parteggiando per alcuna delle fazioni anti-patrie, che laceravano la misera Italia **1975** Enzo Benedetto, *Futurismo cento x 100*, Roma, Arte-Viva, 1975, p. 225: Come diventerebbe retorica l'aspirazione del concetto anti-patria.

**2.** sost. f. Opposizione ai valori della patria.

**1851** Carlo Vitalini, *L'ancora d'Italia ovvero La verità a tutti*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1851, p. 327: De' Sacramenti della Comunione, della Confessione, che in vostra mano furono strumenti di un'antipatria politica **1925** In «L'ordine fascista. Polemica», V (1925), p. 195 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non più contro l'antipatria, ma contro la Patria **1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): I comunisti, che fino alla seconda guerra mondiale apparivano ai più come i paladini dei disertori, e il partito nel suo complesso dell'antipatria... **1977** Davide Lajolo, *I mè: racconto senza fine tra Langhe e Monferrato*, Firenze, Vallecchi, 1977, p. 178: Uomo contro uomo è antipatria **2007** Enzo Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 53: Per Franco, si tratta dello sbocco di un lungo processo storico in cui «la patria e l'antipatria» si affrontano in una lotta mortale.

= Deriv. di *patria* con *anti-*.

**(S) antiquallunquismo** sost. m. Tendenza opposta al qualunquismo.

**1948** Quarantotto (in un discorso parlamentare non meglio specificato): Se voi affermaste che il 18 aprile ha vinto l'antiquallunquismo, forse direi che avete ragione **1954** Gabriele De Rosa, *Storia politica dell'Azione cattolica in Italia*, vol. II, Bari, Laterza, 1954, p. 192: il suo intrinseco antiquallunquismo **1967** Alberto Cavallari, *Potere in Italia*, Milano, Mondadori, 1967, p. 99: [...] respingerlo in nome dell'antiquallunquismo **1972** Piero Malvestiti, *I corsivi di Fanfulla*, Milano, Ceschina, 1972, p. 8: *Antifascismo, anticommunismo, antiquallunquismo* **2001** Luciano Pellicani, *La storia fra passato e presente*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 125: L'antiquallunquismo assoluto, divorato da un odio morale implacabile

bile, mai tentato da qualche parvenza di analisi sociologica.

= Deriv. di *qualunquismo* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiracconto** (*anti-racconto*) sost. m. Narrazione letteraria o cinematografica che rifiuta le convenzioni del genere.

**1962** Eurialo De Michelis, *Narratori al quadrato*, Pisa, Nistri-Lischi, 1962, p. 25: Il proposito del racconto misto all'antiracconto **1966a** Francesco Bruno, *La poesia d'oggi* (cit. in Quarantotto): A parte le concessioni al racconto d'avanguardia, in funzione di anti-racconto o di racconto-saggio, il Memoriale di Volponi ha insiti pregi stilistici **1966b** GRADIT (senza fonte) **1991** Gian Piero Brunetta, *Cent'anni di cinema italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1991, p. 558: In un clima stilistico e culturale tutto in tensione in cui maturano le diverse «vagues» che teorizzano e praticano l'antiracconto **2002** Fernando Di Giammatteo, *Che cos'è il cinema. Con un dizionario delle tecniche, dei generi e delle teorie*, Milano, Mondadori, 2002, p. 58: forme nuove di racconto e di anti-racconto.

= Deriv. di *racconto* con *anti-*.

**antiradiolina** sost. f. Apparecchio che serve a disturbare la ricezione delle radio a transistor.

**1985** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *radiolina* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiregionalista** (*anti-regionalista*, *anti regionalista*) agg. Contrario alle istanze del regionalismo.

**1893** In «Il risveglio. Giornale sardo», 4 novembre 1893, p. 5: Che dire poi d'un governo liberale, unitario, italiano, antiregionalista e chi ne ha più ne metta **1924** Sergio Panunzio, *Stato*

*nazionale e sindacati*, Milano, Imperia, 1924, p. 91: [...] preannunziandovi fin dallo scorso inverno un articolo antiregionalista **1958** Giorgio Almirante-Francesco Palamenghi-Crispi, *Il Movimento sociale italiano*, Milano, Nuova Accademia, 1958, p. 86: Ma anche i liberali – che da quando non sono più al Governo si sono accorti di essere antiregionalisti – appoggiarono **1966** GRADIT (senza fonte) **2001** Fiorenza Taricone, *Il Centro italiano femminile. Dalle origini agli anni Settanta*, Milano, F. Angeli, 2001, p. 278: Il partito socialista, da anti regionalista giunse alle stesse posizioni.

**2.** sost. m. e f. Chi è contrario alle istanze del regionalismo.

**1954** Luigi Sturzo, *Opera omnia*, Bologna, Zanichelli, 1954, p. 61: Gli antiregionalisti domandano lo strumento del referendum **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Il «costo» delle Regioni è diventato ormai il cavallo di battaglia degli antiregionalisti che, naturalmente, lo sfruttano in tutti i modi possibili ed immaginabili **1966** GRADIT (senza fonte) **2018** Fulvio Cortese-Corrado Caruso-Stefano Rossi, *Immaginare la Repubblica. Mito e attualità dell'Assemblea costituente*, Milano, Angeli, 2018, ed. digitale: Per gli anti-regionalisti tradizione e naturalità sono a livello del Comune, se non addirittura della provincia.

= Deriv. di *regionalista* con *anti-*.

**(e) (R) (S) anti-repubblica** (*antirepubblica*) sost. f. Sistema di governo che rifiuta o tradisce la forma repubblicana.

**1949** Carlo Silvestri, *Mussolini, Graziani e l'antifascismo, 1943-1945*, Milano, Longanesi, 1949, p. 353: Questi nazisti, che in Italia fanno dell'antimussolinismo e dell'antirepubblica a tutto spiano **1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): A parte che, se fosse accettabile la distinzione

ne tra Repubblica e anti-Repubblica, i socialisti si troverebbero in una Repubblica che va benissimo per i comunisti **1990** Nando Dalla Chiesa, *Storie di boss, ministri, tribunali, giornali, intellettuali, cittadini*, Torino, Einaudi, 1990, p. 54: Che a due ore di auto dalla capitale della Repubblica c'è, con il beneplacito del governo, la negazione della Repubblica, l'anti-Repubblica **2018** Fabiana Ambrosi-Carolina Antonucci-Ida Xoxa, *Per un lessico della paura in Europa. Spunti per una riflessione*, Roma, Sapienza Università editrice, 2018, p. 82: [...] giustificato dall'argomento termidoriano di deriva livellatrice, anarchica, arbitraria e violenta di una "anti-repubblica democratica".

= Deriv. di *repubblica* con *anti-*.

**(S)** **antiromanziere** sost. m. Autore di antiromanzi.

**1959a** In «Il Popolo» (cit. in Quarantotto): Quanta differenza con gli «antiromanziere» di oggi **1959b** GRADIT (senza fonte) **1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'antiromanziere è a Milano **1982** Pasquale Anjel Jannini-Gabriele Aldo Bertozzi, *Letteratura francese. Le correnti d'avanguardia*, vol. II, Roma, Lucarini, 1982, p. 577: gran parte dell'intero arco testuale generato da uno scrittore (che lo si etichetti "romanziere", "antiromanziere", o "metaromanziere") **1997** Franco Cordelli, *La democrazia magica. Il narratore, il romanziere, lo scrittore*, Torino, Einaudi, 1997, p. 23: Qui, alla fine della sua vita, l'autrice di tanti romanzi raggiunge l'antiromanziere.

= Deriv. di *antiromanzo* con *-iere*.

**(e) (R) (S)** **antiscrittore** (*anti-scrittore*) sost. m. Scrittore che si pone in modo alternativo rispetto alle convenzioni del ruolo o che rifiuta la tradizione.

**1928** In «I libri del giorno. Rassegna mensile internazionale», XI (1928), p. 540: Oggi il Campanile, così com'è, antiletterato, antiscrittore, antiartista, secondo il valore antico della parola **1971** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Anche per questo motivo al Del Buono «antiscrittore» di oggi, continuiamo a preferire – e di gran lunga – il Del Buono «scrittore» di ieri **1981** Giuseppe Fantino, *Saggio su Papini*, Milano, Italia letteraria, 1981, p. 242: Insomma, egli ci appare in veste di antiletterato e di antiscrittore che, suo malgrado, si fa dominare dall'arte e dalla letteratura **2005** Giulio Ferroni, *Storia e testi della letteratura italiana. Verso una civiltà planetaria*, Milano, Mondadori, 2005, p. 529: Palandri si pone provocatoriamente come un antiscrittore, rifugge dalle regole retoriche e dalle consuetudini anche tipografiche **2018** Simone Berni, *Nuovi casi per il cacciatore di libri. Solo per libromaniaci e bibliosognatori 2.0*, Macerata, Simon, 2018, p. 356: Insomma, se volevate un antidivo, un anti-scrittore, che però è diventato un culto, eccovi serviti.

= Deriv. di *scrittore* con *anti-*.

**(e) (R) (S)** **antiscultura** (*anti-scultura*) sost. f. Scultura che mostra un rifiuto dei canoni tradizionali.

**1962** In «Pensiero ed arte», XVIII (1962), p. 38 (GRL; senza indicazione del fasc.): Molti pittori e scultori odierni cercano non l'arte, ma la non arte e l'antiarte, l'antipittura e l'antiscultura **1966a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Mario Ceroli, il campione dell'antiscultura che utilizza tavole di legno mal piallate al posto del marmo o del bronzo e la sega di falegname invece dello scalpello o del bulino, presenta una Ul-

tima Cena   **1966b** GRADIT (senza fonte)   **1984** Meg Licht, *L'edificio a pianta centrale. Lo sviluppo del disegno architettonico nel Rinascimento*, trad. it. di Angelica Di Nardi, Firenze, Olshki, 1984, p. 103: forma d'arte che ha definito 'anti-scultura', nella quale assume un valore determinante la presenza del vuoto   **2009** Gloria Bianchino, Lucio Fontana. *Disegno e materia. Le opere delle collezioni CSAC*, Milano, Skira, 2009, p. 56: Non pittura ma, com'è stato detto, antipittura, non scultura ma anti-scultura, non disegno ma antidisegno.

= Deriv. di *scultura* con *anti-*.

**(e) (R) (S) antisemplicismo** (*anti-semplicismo*) sost. m. Tendenza ad evitare il semplicismo.

**1901** In «L'economista. Gazzetta settimanale di scienza economica, finanza, commercio, banche, ferrovie e degli interessi privati», XXVII (1901), p. 538: Ora, in economia politica, abbiamo esempio di questo e dell'altro semplicismo, come abbiamo altresì esempio di un anti-semplicismo   **1965** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Invano, a questo proposito, la Voce Repubblicana crede di dare a Sartre e a noi una lezione di spirito critico, di antisemplicismo.

= Deriv. di *semplicismo* con *anti-*.

**antisacco** sost. m. Che si oppone alla moda della linea a sacco.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *sacco* con *anti-*.

**antispettatore** sost. m. Spettatore che ha gusti non tradizionali.

**1981** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Perché lo spettatore ideale dovrebbe essere un antispettatore.

= Deriv. di *spettatore* con *anti-*.

**(R) (S) antitestato** sost. m. Testo che rifiuta le convenzioni tradizionali.

**1945** In «Scuola e vita. Rivista delle scuole medie», I (1945), p. 478: Sarà essa l'antisommario, l'antitesto in quanto vera enciclopedia sempre aperta a nuovi sviluppi ed aggiornamenti: il vero testo, il vero libro che parla le voci diverse dei diversi autori

**1971a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Scheiwiller, che segnala alcuni «antitesti» nell'intento di completare quella «tradizione del nuovo» che fornisce la base per la ripresa di una ricerca letteraria attualmente quasi paralizzata

**1971b** GRADIT (senza fonte)

**2016** Paolo D'Alessandro, *Lo stile del pensiero. Una lettura ipertestuale del caso emblematico di Friedrich Nietzsche*, Milano, LED, 2016, p. 56: Scrive Adorno che «i testi sono veri e propri antitesti [...]; i suoi libri non sono affatto tali; bensì annotazioni di lezioni; in vario modo un'eco che anche se stampato vuole rimanere non vincolato».

= Deriv. di *testo* con *anti-*.

**(e) (S) antitogliattismo** (*anti-togliattismo, anti togliattismo*) sost. m. Linea politica contraria a quella di Palmiro Togliatti.

**1964** In «Rinascita» (cit. in Quarantotto): Non è perciò corretto presentare posizioni tradizionali del PCI dal punto di vista politico e ideale come revisione, non conformismo, o, peggio ancora, antitogliattismo   **1978** Liliana Vitale-Claudio Pavone, *Contro l'autonomia della politica*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1978, p. 181: Minimo comun denominatore dell'antitogliattismo altre esperienze quanto rigettare politicamente e teoricamente il togliattismo alla luce soprattutto della principale esperienza rivoluzionaria contemporanea che ne ha mostrato il limite organico   **1995a** *Ripensando Panzieri trent'anni dopo*, Atti del Conve-

gno, Pisa, 28–29 gennaio 1994, Pisa, BFS, 1995, p. 141: E infatti, ad onta di un anti togliattismo organico che tutto appiattisce nella ricostruzione della democrazia repubblicana e antifascista **1995b** In «Il Ponte», LI (1995), p. 85 (GRL; senza indicazione del fasc.): Anti-togliattismo viscerale, sin dal principio, si avverte bene nel suo ripudio di Basso in quanto leninista, comunista di fatto piuttosto che socialista già negli anni della Resistenza **2015** Giorgio Fabre, *Lo scambio. Come Gramsci non fu liberato*, Palermo, Sellerio, 2015, ed. digitale: I lavori di questo storico furono in equilibrio tra l’antitogliattismo, che emerse rapidamente dopo la morte del leader.

= Deriv. di *togliattismo* (GRADIT: 1955) con *anti-*.

**(e) (R) (S) antiuniverso** (*anti-universo, anti universo*) sost. m. Universo alternativo a quello conosciuto.

**1957** In «Le vie d’Italia», LXIII (1957), p. 101 (GRL, senza indicazione del fasc.): Perciò l’incontro di un universo con un ipotetico antiuniverso darebbe luogo a una conflagrazione che risolverebbe in energia **1965** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): Tutto è uguale, naturalmente, solo che questa è l’anti-Affori o la anti-Pinerolo dell’anti-materia nell’anti-universo che si specchia nel nostro e gli astronauti che hanno ancora un’anima devono essere snaturalizzati e obbligati a portare una anti-anima **1998** Silvana Serafin, *Studi sul romanzo ispano-americano del ‘900*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 173: L’opera letteraria è un anti universo regolato da una logica interna, sebbene frammentata, che lascia al lettore un ruolo attivo di ri-costruzione **2009** Roberto Curti, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema*

*horror americano*, Torino, Lindau, 2009, p. 241: E se la scienza ha postulato la convivenza di materia e anti-materia, Carpenter ipotizza l’esistenza di anti-Dio, in un anti-universo **2020** Fulvio Gagliardi, *Le Frontiere della fisica e il futuro dell’universo*, Elison Publishing, 2020, ed. digitale: Un anti universo di antimateria nel quale il tempo scorre al contrario.

= Deriv. di *universo* con *anti-*.

**antonionide** sost. m. Regista che imita il cinema di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): L’«antonionide» crea una sorta di mito psico-materialistico, se mi è lecito il termine: che può sembrare un controsenso ma che per me ha un senso ben preciso.

**2.** agg. Influenzato dal cinema di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Lo spettatore «antonionide», filosofo mondano venuto su in un ambiente emancipato e culturale, applaude con foga al messaggio: non si sa se fingendo o restando sincero.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ide*.

**(R) (S) antonionismo** sost. m. Tendenza cinematografica ispirata all’opera di Michelangelo Antonioni.

**1962** In «Letteratura. Rivista di lettere e di arte contemporanea», X (1962), p. 185 (GRL, senza indicazione del fasc.): L’antonionismo (una malattia pernicioso almeno quanto il fellinismo) è sempre in agguato nei film della nuova ondata **1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite»

dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica **1973** Umberto Eco, *Il costume di casa. Evidenze e misteri dell'ideologia italiana negli anni*, Milano, Bompiani, 2012, ed. digitale: Ma questo non significa che io facessi l'antonionismo degli stenterelli, giocando sull'incomunicabilità **1996** Tullio Kezich–Alessandra Levantesi, *Cento film 1995*, Roma–Bari, Laterza, 1996, p. 12: *L'amore molesto* si può considerare una specie di ibridazione dell'antonionismo **2005** Lucia Cardone, *Elio Petri, impolitico. La decima vittima, 1965*, Pisa, ETS, 2005, p. 22: L'episodio è una bonaria, affettuosa satira dell'antonionismo.

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ismo*.

**antonionite** sost. f. Tendenza all'imitazione dell'opera di Michelangelo Antonioni.

**1964** In «Rivista del cinematografo» (cit. in Quarantotto, s.v. *antonionismo*): Questo il messaggio. Che suscita ondata di «antonionismo» o «antonionite» dalla luce rossa; una moda, un atteggiamento, una malattia: a Parigi si esalta come una nuova corrente filosofica

= Deriv. di *Antonioni*, cognome del regista Michelangelo Antonioni (1912–2007), con *-ite*.

**apittore** sost. m. Chi pratica un tipo di pittura che rompe con la tradizione.

**1959** In «il Caffè» (cit. in Quarantotto): E intanto alle pareti i gesti eroici / dei giovani apittori guizzerebbero / come scaglie di pesce nella retina.

= Deriv. di *pittore* con *a-*.

**apittura** sost. f. Pittura che rompe con la tradizione.

**1959** GRADIT (senza fonte) **1959–1960** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Di apittura in particolare s'è parlato a Roma per Alberto Burri e Toti Sciaoja e per i giovani Gastone Novelli, Salvatore Scarpitta, Achille Perilli, Gino Marotta, Fabio Mauri, Domenico Rotella, Nuvolo e altri.

= Deriv. di *pittura* con *a-*.

**(R) (S) appaciamento** sost. m. Pacificazione.

**1735** Annibale Antonini, *Dictionnaire italien, latin, et françois*, vol. I, Paris, Vincent, 1735, s.v.: L'appaciare **1824** Bazzarini, s.v.: *pacificamento* **av. 1907** Giovanni Pascoli, *Saggi e lezioni leopardiane*, La Spezia, Agorà, 1999, p. 161: Perché da codesta coscienza verrà a voi l'appaciamento degli odi e delle ire fraterne, ancor più gravi d'ogni altro danno **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *appaciare* con *-mento*.

**(R) (S) apparatista** sost. m. e f. Operaio specializzato.

**(n) 1797** Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno. Estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica*, Bassano, 1797, p. 183: Ma gli apparatisti, i macchinisti buttan giù gruppi di figure, e facilmente le compongono in varj ordini e disordini **1940** In «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia. Parte prima», LXXXI (1940), p. 3669: Apparataista della evaporazione **1960** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», CI (1960), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): *Operai specializzati*: Apparataisti.

**2.** Chi è fedele ad un apparato politico.

**1965** Luigi De Marchi, *Repressione sessuale e oppressione sociale* (cit. in Quarantotto): Speriamo di liberare i nostri

potenziali compagni d'idee e di lotta dalle esitazioni o perplessità in cui potrebbero trattenerli i virtuosismi dialettici degli «apparattisti» culturali e politici **1966** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ora, a quanto si dice in giro, si sta preoccupando anche di non lasciare a terra gli «apparattisti» di second'ordine **2001** Tiçienne Conti-De Michéle, *Il Pinocchio strabico, ovvero l'oscurantismo progressista*, Cosenza, Pellegrini, 2001, p. 142: secondo me ci sono due categorie di comunisti: i “fedeisti” che credono ciecamente nell'idea, [...] e gli “apparattisti”.

= Deriv. di *apparato* con *-ista*.

**(S)** **apparatocrazia** sost. f. Dominio dell'apparato all'interno di un'organizzazione, in particolare politica.

**1960a** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Difesa dei diritti del Parlamento contro le deviazioni della partitocrazia (e più spesso dell'apparatocrazia) **1960b** GRADIT (senza fonte) **1967** Giorgio Almirante-Arturo Michelini, *I due ventenni*, Roma, CEN, 1968, p. 117: Soprattutto, in un moderno Stato Nazionale del Lavoro verrebbe estromessa dalla dinamica del potere l'apparatocrazia dei partiti politici e dei sindacati **1984** Nino Tripodi, *Fascismo così. Problemi di un tempo ritrovato*, Roma, Ciarrapico, 1984, p. 128: Di fronte alle leggi socioeconomiche oggi in vigore – frutto di compromessi tra apparatocrazie da nessuno elette e poteri sindacali privi di investiture costituzionali **1994** Giorgio Maria Nicolai, *Viaggio lessicale nel paese dei soviet. Da Lénin a Gorbačëv*, Roma, Bulzoni, 1994, p. 27: Il potere degli *apparatčiki* crebbe a tal punto che il regime poteva a ragione essere definito una vera e propria “apparatocrazia”.

= Comp. di *apparato* e *-crazia*.

**(S)** **apprendistale** agg. Relativo ad apprendista o ad apprendistato.

**1949a** Quarantotto (in un discorso al senato non meglio specificato): Si è cercato di avviarli verso l'occupazione apprendistale presso gli artigiani, togliendo agli artigiani buona parte delle contribuzioni per la previdenza sociale e simili oneri **1949b** GRADIT (senza fonte) **1984** *Storia d'Italia. Annali*, vol. VII, Torino, Einaudi, 1984, p. 20: Quegli studi facevano tutt'uno coll'esercizio della medicina pratica nella sua fase apprendistale **1987** *Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728–1784)*, Atti del Convegno internazionale di studi. Politecnico di Milano, 3–4 giugno 1985, a cura di Gennaro Barbarisi, vol. I, Milano, F. Angeli, 1987, p. 388: Nell'istruzione pratico-privata ed apprendistale **2006** Roberto Ferretti-Cinzia Venturoli-Paola Zappaterra, *Dalla guerra al “boom”. Industrializzazione e società: economia, demografia e stili di vita*, San Giovanni Persiceto, Aspasia, 2007, p. 263: E la registrazione della mano d'opera apprendistale **2009** Antonio Padoa-Schioppa, *Avvocati e avvocatura nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 32: La creazione di un *cursus* apprendistale in grado di offrire al praticante un sapere concreto in luogo di quello teorico garantito dall'accademia.

= Deriv. di *apprendista* con *-ale*.

**(S)** **acquattrinato** agg. Ricco.

**1959** Umberto Paolo Quintavalle, *Capitale mancata* (cit. in Quarantotto): Ma quanta gente acquattrinata c'è a Milano? **2004** Luciana Bellini, *La terra delle donne*, Viterbo, Stampa alternativa, 2004, p. 21: Loro erano acquattrinati e per di più ci tenevano a figurà.

= Deriv. di *quattrino* con *ad-* e *-ato*.

**(S)** **aquilonista** sost. m. e f. Chi costruisce o fa volare aquiloni.

**(r)** **1983** In «Oggi. Settimanale di politica, attualità e cultura», XXXIX (1983), p. 174: Oliviero Olivieri, il maggior aquilonista italiano, ha detto che per capire cos'è l'origami per un bambino basta guardare i suoi occhi quando tira la coda all'uccellino che muove le ali **1984** GRADIT (senza fonte) **2005** Romina Mancuso-Carolina Griffo, *Incontriamo la Cina in cucina*, Torino, Effata, 2005, p. 10: «Non scoraggiarti e non perdere mai la pazienza», la conforta Minù snocciolandole le prime due regole del bravo «aquilonista», mentre Ciong, con le sue mani esperte, raccoglie l'aquilone e verifica se si è danneggiato.

## 2. Deltaplanista.

**1981** In «Qui Touring» (cit. in Quarantotto): Si parla di 50–80.000 «aquilonisti» negli Stati Uniti [...] **1984** GRADIT (senza fonte) **1993** Massimo Ghirelli, *Immigrati brava gente*, Milano, Sperling & Kupfer, 1993, p. 88: Lei è modista e sarta e lavora per il cinema, lui è attore e aquilonista di fama.

= Deriv. di *aquilone* con *-ista*.

**aranciokini** sost. m. inv. Bikini color arancio.

**1965** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Ma il comandante di Frejus alza le spalle: kakikini, rossokini o aranciokini, poco importa. L'importante è che non vadano in giro come mamma li ha fatti.

= Comp. di *arancio* e *\*-kini*, impropriamente estratto da *bikini*.

**(S)** **archipittura** sost. f. Movimento artistico che propugna la necessità di un connubio tra pittura e architettura.

**1965** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Di questo connubio architettura-pittura Busiri Vici non fa mistero,

e anzi ha coniato perfino il nome di una nuova espressione artistica, che dovrebbe chiamarsi «Archipittura»... Busiri Vici mi ha detto: «Con questa nuova forma d'arte intendo fra l'altro riproporre un risanamento dei rapporti fra architetti e pittori, che da anni operano in una situazione di totale frattura» **1971** In «Capitolium», XLVI (1971), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1964, a questo proposito, ha fondato l'Archipittura. A complemento della sua attività professionale Saverio Busiri Vici ha pubblicato vari saggi ed in particolare su problemi di carattere urbanistico **1986** In «Bollettino d'arte» LXXI (1986), p. 123 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'immaginario liciniano (almeno a partire dal 1933 data della rivista *L'Italiano* su cui appare la versione in anteprima di *Archipittura* desunta dalla lettera 'A') non si alimenta di forme naturali, bensì delle combinazioni offerte dalla scomposizione della “pura lettera, nella sua astrazione di antichissimo segno ideografico”, come insegnava soffici **2004** *Sul carro di Tespi. Studi di storia dell'arte per Maurizio Calvesi*, a cura di Stefano Valeri, Roma, Bagatto Libri, 2004, p. 242: Con il numero di origine del mese di Marzo 1941, Sartoris su Licini scrive a proposito delle sue Archipitture: «La voce “Archipittura” ch'egli ha creata per distinguere nettamente le sue opere recenti da quelle Futuriste della prima maniera» [...] **2013** Marco Biraghi-Gabriella Lo Ricco-Silvia Micheli, *Guida all'architettura di Milano. 1954–2014*, Milano, Hoepli, 2013, ed. digitale: Attraverso gli oggetti dei balconi e dei *bow window* colorati con tessere di ceramica azzurra, gli autori ottengono un effetto di marcata plasticità, una sorta di “archipittura”



accattivante e ben visibile a chi vi transita di fronte.

= Comp. di *archi-* e *pittura*.

OSSERVAZIONI: dalle attestazioni non si ricava con certezza il nome dell'inventore del termine: secondo alcune si tratta dell'architetto Saverio Busiri Vici (1927–), in altre invece si parla del pittore Osvaldo Licini (1894–1954).

**(R) (S) arealtà** sost. f. inv. Irrealtà.

**1935** In «Il convegno. Rivista di letteratura e di tutte le arti», XVI (1935), p. 111 (GRL, senza indicazione del fasc.): la poesia deve essere eguale a inconsistenza, incorporeità, arealtà: tela o legno dipinto, *decorazione* **1947** Pietro La Via, *Mente e realtà. Il pensiero di Benedetto Croce nelle meditazioni di un eretico*, Firenze, La Nuova Italia, 1947, p. 55: Anche nella arealtà, nel non-valore vi è posto per una distinzione capitale tra il puro essere e il puro non essere, appunto quella cui ci si richiama quando si colloca l'Ippogrifo tra gli animali non esistenti **1960** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): tanto i classicismi, quanto i romanticismi, che in fondo erano due forme opposte ma spesso coincidenti di disincarnazione, di evasione, di arealtà, sono finiti.

= Deriv. di *realtà* con *a-*.

**(S) armata Brancaleone** loc. sost. f., anche con l'iniziale minuscola. Banda, gruppo, associazione inefficiente e priva di organizzazione.

**1971** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Forse quell'armata brancaleone meditava propositi ambiziosi **1997** GRADIT (senza fonte) **2001** Antonio Bello, *Manifesto di pace*, Lecce, Manni, 2001, p. 40: Una cosa colpisce, in questa apparente "armata brancaleone": il metodo democratico che si è dato **2005** Giovan-

ni Di Capua, *Il biennio cruciale: luglio 1943/ giugno 1945. L'Italia di Charles Poletti*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, p. 306: Non c'era isolano che non indossasse almeno un indumento di provenienza militare e la gente assunse l'aspetto di una zingaresca armata Brancaleone, vestita di ciarperia color cachi, tipica delle divise coloniali **2009** Mario Maffi, *Mississipi: il grande fiume. Un viaggio alle radici dell'America*, Milano, Il Saggiatore, 2009, p. 112: Poi, su quello scenario della fantasia, dipingere un'Armata Brancaleone di uomini stanchi, corazze impolverate, cavalli bianchi di sudore, una muta di cani al seguito e un branco scomposto di animali.

= Dal titolo del film di Mario Monicelli *L'armata Brancaleone* (1966).

**(R) (S) arrangista** sost. m. e f. Persona capace di destreggiarsi in qualsiasi situazione.

**1973** Paride Piasenti, *Il lungo inverno dei Lager. Dai campi nazisti, trent'anni dopo*, Firenze, La Nuova Italia, 1973, p. 384: Basta dunque con la vessazione della collettività, basta coi furbi, con gli arrangisti! **1986** *Commedia all'italiana: angolazioni controcampi*, a cura di Riccardo Napolitano, Roma, Gangemi, 1986, p. 190: Sarebbe bastato che, invece di andargli sempre bene, le faccende avessero cominciato a giragli male, qualche appuntamento gli fosse saltato, qualche donna del suo harem si fosse spazientita e lo avesse piantato, perché la sua area invidiabilmente sicura fosse venuta meno, scoprendo i suoi lati deboli di povero diavolo arrangista **1987** Quarantotto (senza fonte) **2013** Pietro di Noto, *L'onore*, Patti, Kimerik, 2013, p. 12: L'Italia è un paese di "Arrangisti" e di persone che si accontentano.

= Deriv. di *arrangiarsi* con *-ista*.

**(s)** **art autre** loc. sost. m. e f. Tendenza dell'arte informale affermata in Europa e negli Stati Uniti negli anni Cinquanta.

**1959a** In «La fiera letteraria» (cit. in Quarantotto): Questa pittura [...] ha taluni indubbi precedenti formati nel lato più dadaistico e surreale dell'art autre, dell'informale, dell'action painting **1959b** In *Almanacco letterario Bompiani 1960* (cit. in Quarantotto): Letteralmente «arte altro», che esprime, cioè, qualcosa di «al di là», di diverso, di altro. Uno dei tanti termini con cui si è voluto definire l'Informale. Un art autre era appunto il titolo del libro, uscito nel 1952, con cui il critico francese Michel Tapié tentò una delle prime teorizzazioni dell'Informale **1962** Arturo Schwartz, *Arte Nucleare*, Milano, Schwartz, 1962, p. 19: Per questo fummo sempre avversi all'*informel* di Tapié e alla sua art autre, la quale altro non ha finito per proporre che un accademismo astratto informale sostituendosi al precedente accademismo astratto geometrico **2005** *XIV Quadriennale di Roma. Retrospective 1931–1948*, Milano, Electa, 2005, p. 121: Per quanto, infatti, radicalmente volto a un art autre, non dismise dai suoi dati di linguaggio, non più rappresentativi di alcunché, il fondamentale senso autoreferente di pittura e scultura.

= Loc. fr., coniata da Michel Tapié nel 1952.

**(S)** **artepoverista** sost. m. e f. Esponente della corrente artistica dell'arte povera.

**1971** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Gino De Dominicis, l'artepoverista romano noto, fra l'altro, per aver esposto se stesso sedu-

to su una poltrona da barbiere... ora «espone», se così si può dire, una risata **2000** Sandro Parmiggiani, *Alberto Manfredi: il colore della nostalgia*, Milano, Skira, 2000, p. 62: Gli è mancato di essere surreale, di avere qualche passato informale: inesorabilmente non gli è riuscito essere astratto, men che meno artepoverista; non ha avuto pause pop né iperrealismi incombenti **2008** Giovanni Lista–Paolo Baldacci–Livia Velani, *Balla: la modernità futurista*, Milano, Skira, 2008, p. 225: Come dice oggi l'artepoverista Giovanni Anselmo, l'energia non si manifesta se non c'è una perturbazione che la rende visibile attraverso gli effetti delle sue conseguenze.

= Deriv. della loc. *arte povera* con *-ista*.

**(R)** **artificialista** agg. Relativo a una concezione artificiale della vita, del pensiero, della società.

**(n)** **1898** Camera dei deputati, *Atti del Parlamento italiano. Discussioni*, Roma, Tip. della Camera dei deputati, 1898, p. 6741: E diciamo che non era abituale, perché l'orientazione dei partiti che ci hanno preceduti era una orientazione artificialista **1901** Enrico Ferri, *Studi sulla criminalità ed altri saggi*, Torino, Bocca, 1901, p. 520: Sarebbe forse destino migliore, o peggiore, se questo concetto artificialista rispondesse al vero; perché forse basterebbe allora il dare incarico ad un principe saggio e filosofo o ad un Areopago di sapienti di modellare l'umanità secondo le norme della ragione **1996** Manlio Iofrida, *Decostruzione e storia della filosofia*, Pisa, ETS, p. 68: In netta rottura con le impostazioni hobbesiane, di stampo unilateralmente artificialista, e che pure rappresentano un versante importante del pensiero politico settecentesco, Condillac concepisce l'a-

zione politica fortemente pragmatica, pronta ad adattarsi al caso e alle circostanze **2007** Bruno Accarino, *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 561: Si tratta, per adottare il lessico di Louis Dumont, di un paradigma intrinsecamente artificialista, nel senso, cioè, che l'ordine sociale viene considerato l'esito o il prodotto della ragione e dell'agire umano **2017** Mario Dogliani–Ilenia Massa Pinto, *Elementi di diritto costituzionale*, Torino, Giapichelli, 2017, p. 46: Ma che cosa s'intendeva esattamente per “nazione”? Limitiamoci a ricordare che si sono storicamente consolidati due modi molto diversi di intenderla: la sua concezione artificialista, volontarista, elettivista, universalista [...] e la sua concezione naturalista.

**(n) 2.** sost. m. e f. Fautore di una concezione artificiale della vita.

**1995** Massimo Negrotti, *Artificialia: la dimensione artificiale della natura umana*, Bologna CLUEB, 1995, p. 55: L'artificialista seleziona sempre il proprio esemplare e le relative prestazioni essenziali ad un certo livello di osservazione **2000** Massimo Negrotti, *Artificiale: la riproduzione della natura e le sue leggi*, Roma–Bari, Laterza, 2000, p. 13: L'artificialista non può, in altri termini, che adottare materiali e procedure tecniche che gli vengono messi a disposizione dalla tecnologia convenzionale.

**3.** sost. m. e f. Fautore della fecondazione artificiale.

**1949** In «L'Elefante» (cit. in Quarantotto): Gli artificialisti si richiamano quasi tutti all'autorità del dottor Alan Guttmacher, professore dell'Università di Baltimora e profondo entusiasta dei test–tube–babies, o «bambini in provetta».

**(n) 4.** agg. Relativo all'artificialismo infantile, secondo la teoria di Jean Piaget.

**2006** Gardner Howard, *Riscoperta del pensiero e movimento strutturalista: Piaget e Lévi–Strauss*, trad. it. di Gastone Eutizi, Roma, Armando, 2006, p. 80: Il fanciullo artificialista crede che tutti gli oggetti, inclusi i corpi naturali, sono artefatti, che cioè sono “fatti” per un dato scopo.

**(n) 5.** agg. Relativo a una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

**1993** In «Terzo occhio», XIX (1993) (GRL, senza indicazione di fasc. e di p.): Tenendosi sempre lontani dal surrealismo i due vanno verso una pittura, che l'anno dopo definiranno nel loro manifesto, pubblicato a Praga, «artificialista».

**(n) 6.** sost. m. e f. Fautore di una tendenza artistica che privilegia l'artificialità.

**1996** Danila Bertasio, *Studi di sociologia dell'arte. L'esperienza estetica fra rappresentazione e generazione di artificiale*, Milano, F. Angeli, 1966, p. 13: Secondo questa teoria, che riteniamo capace di offrire nuovi spunti per un'analisi sociologica della produzione artistica e dei suoi effetti, ogni artificialista, mosso dall'ambizione di riprodurre qualcosa di esistente per mezzo di *materiali* e *procedure* diversi da quelli che caratterizzano l'*esemplare*, procede secondo una successiva e inevitabile opera di selezione multipla.

= Deriv. di *artificiale* con *-ista*.

**(R) (S) asinocrazia** sost. f. Predominio dell'ignoranza.

**1797** Cristoforo Tentori–Vittorio Barzoni, *Dialogo tra Eraclito e Democrito redivivi sulla rivoluzione politica di Venezia*, Venezia, Andreola, 1797, p. 19: Egli sor-

ride, e mi dice, senza questo Libro voi non giungerete mai a gustare la delicatezza della nuova Lingua Democratica: io tosto prendo in mano quel Libro beato e con gran avidità leggo il Frontispizio, ch'era questo. La *Moderna Asinocrazia*; ossia Nuovo *Vocabulario Democratico*. Ora intendo tutto, esclamai, Amico Cittadino, vi saluto, e m'affrettai di andar al mio ritiro, onde imparare a mente tutta da capo a fondo la *moderna Asinocrazia* **1969** Enzo Giudici, *L'avvento dell'asinocrazia* (cit. in Quarantotto): trionfo della prepotenza e dell'ignoranza, avvento dell'asinocrazia, dittatura degli incolti: a tutto questo ci si deve opporre **1977** Sandro Mancini, *Socialismo e democrazia diretta. Introduzione a Raniero Panzieri*, Bari, Dedalo, 1977, p. 20: c'è chi parla di asinocrazia della attuale generazione universitaria **1999** Alex Voglino, *Miserabili quegli anni. Dalla contestazione al terrorismo. Analisi critica degli anni Settanta*, Firenze, Tarab, 1999, p. 171: Giovanni Sartori, ad esempio, ha parlato più volte della "asinocrazia" che da quel momento ha preso il potere nelle università **2019** Antonio Calabrò, *L'impresa riformista. Lavoro, innovazione, benessere, inclusione*, s.l., Egea, ed. digitale: cresce lo spazio di quella che Giovanni Sartori, uno dei padri contemporanei del pensiero politico liberale, già da tempo aveva chiamato «asinocrazia» (una critica fondata non sul disprezzo della politica, tutt'altro, ma proprio sull'insofferenza per il degrado della buona politica democratica per carenze di competenze e capacità d'ascolto, d'indirizzo, di governo).

= Comp. di *asino* e *-crazia*; stando a parecchie fonti (tra cui le attestazioni del 1999 e 2019) il termine sarebbe stato coniato da Giovanni Sartori.

**(R) (S) asonico** agg. Che non produce o non trasmette suoni percepibili dall'orecchio umano.

**1965** Themistius, *Parafrasi dei libri di Aristotele sull'anima*, trad. it. di Vittorio De Falco, Padova, CEDAM, 1965, p. 99: L'aria, in se stessa, è asonica, perché non ha un proprio principio di suono, ma facilmente si frantuma, si disperde e cede ad ogni corpo **1966** Michele Prisco, *Una spirale di nebbia* (cit. in Quarantotto): e così non si accorse neppure del cavaliere Altobelli uscito come ogni sera a far prendere aria al barboncino che libero del guinzaglio saltellava frenetico ma pronto a tornare docile al primo richiamo del fischietto asonico **2002** In «Rivista di studi politici internazionali», LXIX (2002), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alle riunioni degli ambasciatori NATO o UE, nelle camere asoniche di alcune ambasciate, ciascuno raccontava le sue esperienze, talora tragicomiche, suscitando la divertita comprensione dei colleghi [...] **2003** Fiorella Bellachioma, *Zeitlose. La passione del viaggio comune tra cura e didattica*, Napoli, Guida, 2003, p. 15: Ti anatemizai, turpemente, adamantinamente trabalzando a telefonate asoniche.

**(n) 2.** Nel corpo umano, formazione che non risponde ad esame ecografico.

**1982** In «Archivio italiano di urologia e nefrologia», LIV (1982), p. 300: Ecotogramma del rene sinistro; vistosa alterazione per numerose aree asoniche di grandi dimensioni da riferire a cisti **1983** In «Il Policlinico. Sezione medica», XC (1983), p. 265 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'aspetto ecografico tipico in questi casi è rappresentato da una formazione asonica, con contorno più o meno regolare e rinforzo

acustico [...] **1997** In «Otorinolaringologia», XLVII o XLVIII (1997 o 1998), p. 91 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): L'esame ecografico rivela la presenza in corrispondenza del terzo superiore del rene sinistro di una neoformazione di tipo solido contenente all'interno aree asoniche riferibili in prima ipotesi a zone di colliquazione.

= Deriv. di *sonico* con *a-*.

**(S)** **assemblage** sost. m. Tecnica (usata nelle arti, in musica, in letteratura) che consiste nell'unire elementi eterogenei.

**1962a** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): Trascurato durante la guerra, *l'assemblage*, che è la continuazione dei modi iniziati da pittori cubisti, è considerato una forma d'arte fatta di pezzi di carte unite insieme, di giornali ritagliati e fotografie, di stracci, di frammenti di legno e di metallo, di sassi... parafanghi di automobili, caldaie di acciaio, uccelli e animali impagliati **1962b** GRADIT (senza fonte) **1984** Italo Calvino, *Collezione di sabbia*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Qui viene esposto, incorniciato e sottovetro, un *assemblage* che contiene il colletto del maglione e quello della camicia tagliati per la *toilette* prima dell'esecuzione a Caserio, l'anarchico autore dell'attentato mortale al presidente Carnot (1899) **av.**

**1988** Massimo Mila, *Mila alla scala*, Milano, Bur, 2012, ed. digitale: Io dico che invece questa volta gli è riuscito di scrivere una vera opera, ossia uno spettacolo di teatro musicale organico e continuo, non un *assemblage* di bei pezzi musicali cuciti addosso a un testo, bensì una forma lunga, calcolata dal principio alla fine in un

ben previsto equilibrio di successioni **2013** Giuliano Gramigna, *Viaggio al termine del Novecento. Il romanzo italiano da Pasolini a Tabucchi*, Milano, Bruno Mondadori, 2013, ed. digitale: *Tutto il miele è finito* è il titolo, ovviamente simbolico, del più recente libro di Carlo Levi (Einaudi), un assemblage di fogli scritti in occasione di due viaggi in Sardegna a distanza di una decina d'anni l'uno dall'altro [...].

= Voce fr. 'id.'.

**(R)** **(S)** **assemblagistico** agg. Relativo alle tecniche artistiche dell'*assemblage*.

**1963** Domenico Cara, *Imperfetto e metafora. In arte di transizione*, Forlì, Forum, 1963, p. 192: Si succedono strutture e riscontri (formali) inerenti al processo assemblagistico, alle costruzioni materilogiche, che tramutano in fiaba personale una negativa situazione della storia

**1968a** Enrico Crispolti, *Ricerche dopo l'informale* (cit. in Quarantotto): [...] il Neodadaismo, d'ordine piattamente assemblagistico ricade proprio, progressivamente nell'ambito storico della stessa poetica informale **1968b** GRADIT (senza fonte)

**2000** In «Terzo occhio», XXVI (2000), p. 47 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il decennio vede a metà percorso una svolta di ordine assemblagistico, che intesse di oggetti prelevati dal quotidiano professionale [...] la superficie pittorica **2009** Giorgio Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni. Generazione anni Quaranta*, Bologna, Bora, 2009, p. 884: Il pittore beneventano, [...] anche quando non abbandona l'applicazione di altre superfici sulla superficie principale dell'opera, depura il suo fare assemblagistico.

= Deriv. di *assemblage* con *-istico*.

**(R) (S) astrobotanica** sost. f. Branca della botanica che studia la possibile vita di piante in altri pianeti.

**1957** In «L'Universo», XXXVII (1957), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.) su fotografie prese presso l'Osservatorio di Alma Ata, nel Kazakistan, negli ultimi 12 anni, gli esperti di astrobotanica russi hanno recentemente dedotto che su Marte esisterebbe una vegetazione somigliante a quella della Terra

**1962** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», LXVIII (1962), p. 660: Si sono così venute sviluppando, accanto alle ricerche fisico-chimiche, altre del tutto nuove, come l'astrobiologia e l'astrobotanica, le quali hanno per compito di studiare la possibile esistenza di forme più o meno evolute di organizzazioni biologiche sui pianeti del sistema solare

**1978** *Enciclopedia medica italiana*, vol. VI, Firenze, USES, 1978, p. 205: Il termine *esobiologia* è stato usato per la prima volta all'inizio degli anni '60 dal premio Nobel profesor Joshua Lederberg, dell'Università di Stanford, per definire la ricerca di forme di vita al di fuori della terra. Precedentemente erano stati usati altri termini come «cosmobiologia», «astrobiologia» (e perfino «astrobotanica»), «biologia spaziale», «scienza della vita nello spazio», «biologia extraterrestre», etc.

**1987** Quarantotto (senza fonte) **2016** Giovanni Caprara, *Rosso Marte. La grande avventura dell'uomo nello spazio*, Novara, De Agostini, 2016, ed. digitale: A venire in soccorso di questa prospettiva fu l'astronomo sovietico Gavriil Adrianovich Tikhov, che aveva fondato addirittura "l'astrobotanica", come lui stesso l'aveva chiamata.

= Comp. di *astro-* e *botanica*.

**(S) astrobus** sost. m. Astronave destinata a voli di linea nello spazio.

**1950** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): I primi astrobus che dalla Terra si recheranno nella Luna, in Marte, Saturno, Venere ed altri pianeti partiranno tutti i giorni, salvo le domeniche e i giorni festivi, dal Central Park, a New York, a cominciare dal 15 marzo 1975

**1968** In «Il Dramma», XLIV (1968), p. 132: Ciò, beninteso, in caso di viaggio col tuo piccolo razzo utilitario personale; come non detto nel caso del pubblico astrobus

**2015** Piero Lulita, *Catalisi cosmica*, s.l., Book-sprint, 2015, ed. digitale: «Bene. Mi concederò un paio di giorni di riposo. Posso andarmene? C'è un astrobus tra mezz'ora per Albireo» **2017** Andrea Mennini Righini, *Niente di nuovo sulla terra*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: C'era comunque qualcosa di diverso in giro, dentro l'*astrobus* che mi riportava a casa il collega che stava dietro di me mi aveva parlato di strani movimenti dei militari governativi e che qualcuno parlava di rivolta nell'area degli evanescenti.

= Comp. di *astro-* e *bus*.

**(S) astrocane** sost. m. Cane inviato nello spazio.

**1987a** Quarantotto (senza fonte)

**1987b** Stefano Benni, *Il bar sotto il mare*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 73: Ma la prego, prenda qualsiasi altra cosa, tutti i miei quazz brillanti, la mia calotta cranica, il pezzo della quazzomobile che le piace di più, il volante in similtrond o l'astrocane che fa sì sì con la testa, le do tutto quanto ma, la prego, mi lasci il chinotto!

**2007** Alice Andreoli, *Renna aggredisce Babbo Natale e altre storie di uomini e animali*, Milano, Sironi, 2007, p. 87: Gli astrocane della storia sono molti: da Smelaya a

Malyska, fino a Bobik, che però si dà alla macchia prima del conto alla rovescia e viene rimpiazzato da un riservista recuperato all'ultimo momento tra la spazzatura della mensa [...]. Nel 1957 è la volta di Laika, il più famoso tra gli astrocani, ma non certo il primo.

= Comp. di *astro-* e *cane*.

**(S)** **astrocarga** sost. m. o f. inv. Astronave da carico, destinata alla spedizione di merci e bagagli.

**1962** In «Interplanet 1» (cit. in Quarantotto): Ma di chi sarà questo astrocarga? **1983** Stefano Benni, *Terra!*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Su di essa Garcia assaliva le astrocarga, le depredava, uccideva gli uomini e lasciava nello spazio una lunga scia di cadaveri **2014** Andrea Ferrando, *Puro spirito*, s.l., Delos digital, 2014, ed. digitale: Il Titan III, un astrocarga per il trasporto intragalattico di merci **2016** Bruno Mazzoni, *Il muro degli eroi*, s.l., BookSprint, 2016, ed. digitale: Anche se danneggiata dal costante bombardamento, aveva lo scalo interspaziale ancora agibile. Lì vi atterrarono gli astrocarga imperiali.

= Comp. di *astro-* e *cargo*.

**(R)** **(S)** **astrodromo** sost. m. Centro aerospaziale, cosmodromo.

**1965** Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale?*, Milano, Silva, 1965, p. 270: Tre giorni dopo, una pattuglia sbarcata su Delta 6 ci annunciò che, sull'astrodromo, tutto era morto... meno il guardiano del faro **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Massimo Bertarelli, *1500 film da evitare: dalla A alla Z, le divertenti stroncature al vetriolo di un critico controcorrente*, Roma, Gremese, 2003, p. 24: È un po' strambo, a detta di tutti, Brewster McCloud (Bud

Cort), che se ne sta da mattina a sera in un sotterraneo dell'Astrodromo a costruire due ali meccaniche: sarò io il nuovo Icaro.

= Comp. di *astro-* e *-dromo*.

**(S)** **astronavale** agg. Relativo alle astronavi.

**1965** In «Urania» (cit. in Quarantotto): Ma ciò che più spicca in questa Spedizione è un senso umano, anzi specificamente «umanistico», che raramente si riscontra nelle narrazioni di conflitti astronavali **2005** Fulvio Gatti, *Star wars: analisi dell'esologia*, Castel Mella, Larcher, 2005, p. 249: Mon Calamari: razza aliena che appoggia l'*Alleanza Ribelle*, abile nella meccanica astronavale **2017** Flavio Maurizio Penati, *L'uomo eterno II – Il segreto Rivelato*, Vaprio d'Adda, GDS, 2017, ed. digitale: La Flotta Astronavale dell'Unione Terrestre irruppe sul campo di battaglia come la cavalleria nei vecchi film western, seminando scompiglio tra le fila nemiche **2018** Stefano Tarlarini, *Il viaggio ha inizio*, s.l., Lettere Animate, 2018, ed. digitale: Il 15 marzo 2359 moriva in un incidente astronavale Peter Thalox, Primo Ministro Plenipotenziario della Confederazione Terrestre dei Pianeti.

= Deriv. di *astronave* con *-ale*.

**(S)** **astronavigante** sost. m. e f. Astronauta.

**1967** Franz Maria D'Asaro, *L'ultima estate* (cit. in Quarantotto): solo, nello spazio che è un labirinto di paura dove i fari per gli astronaviganti [...] **2009** Andrea Bernagozzi-Davide Cenadelli, *Seconda stella a destra. Guida turistica al sistema solare*, Milano, Sironi, 2009, p. 105: Avviso agli astronaviganti. Tra i visitatori del sistema solare esterno, disavventure come quella

che avete appena letto capitano spesso e volentieri.

= Comp. di *astro-* e *navigante*.

**(R) (S) astronavigatore** sost. m. Astronauta.

**1949** In «Rivista aeronautica», XXV (1949), p. 493: [un] astronavigatore automatico potrebbe sempre determinare il proprio punto anche se innovazioni rivoluzionarie venissero successivamente apportate con nuovi apparati **1961** Emilio Servadio, *La psicologia dell'attualità* (cit. in Quarantotto): le immagini amorphe degli astronavigatori che galleggiano nel vuoto, coperti dai soliti scafandri spaziali **1965** Roberta Rambelli, *Fantascienza: guerra sociale*, Milano, Silva, 1965, p. 167: «Un giorno memorabile!» L'astronavigatore Egge Gastring si schiarì la gola. «Gli occhi del mondo sono fissi su di noi!» **1989** Gianni Toti, *Racconti da palpebra*, Roma, Empiria, 1989, p. 41: [...] ma non come gli astronavigatori che, in fondo, anche nello spazio stanno nel nostro tempo e sul pianeta, allungano soltanto il collo! **2015** Donato Altomare, *I bianchi ponti dell'utopia*, Milano, Delos Digital, 2015, ed. digitale: L'astronavigatore lasciò correre lo sguardo sul pannello dove centinaia di microcircuiti increpavano la liscia parete della piccola camera.

= Comp. di *astro-* e *navigatore*.

**(R) (S) astronavigazione** sost. f. Navigazione spaziale.

**1933** In «Il politecnico. Rivista di ingegneria, tecnologia, industria economia, arte», VI (1933), p. 490: [...] gli studi sul veicolo e sul sistema motore meglio atti alla trasvolata siderale, e quelli relativi alla astronavigazione, alla creazione cioè di mappe celesti sulle

quali prevedere e tenere la rotta dei razzi

**1952** In «Rivista aeronautica», XXVIII (1952), p. 514: Una grave limitazione al sistema di guida dei missili con gli astri potrebbe essere rappresentata da nubi, nebbia e foschia che impediscono la visione degli astri stessi; così come si verifica per l'astronavigazione in genere **1963** Giuseppe Marotta, *Facce dispari* (cit. in Quarantotto): Quanto all'astronavigazione apprendiamo che gli equipaggi, nella fase iniziale di lancio, se la vedono brutta. Sudori, affanno, contorsioni, tutti fenomeni che ognuno, mediante una lieve colica epatica o renale, può tranquillamente gustare nel proprio letto **1989** Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989, p. 50: Non avendo l'Italia né astronavigazione né astronauti, noi potevamo soltanto partecipare alla gloria di chi compiva le imprese spaziali costruendogli qualche bullone della navicella, qualche pezzo di tuta o poco più **2003** Massimo Mongai, *Memorie di un cuoco di un bordello spaziale*, Roma, Robin, 2003, p. 238: Che dire ad esempio dei rigatoni al sugo di esapode arturiano? E il pasticcio di 56 carni aliene? Tutte commestibili e trovate una per una nel corso di anni di astronavigazione e conservate nel frigo a tempostasi!

= Comp. di *astro-* e *navigazione*.

**(S) astropianta** sost. f. Pianta inviata nello spazio.

**1966** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le prime «astropiante» verranno poste in orbita alla fine dell'anno **2017** *Scritture aliene. Albo 8*, s.l., GDS, 2017, ed. digitale: Diplomazia è la parola d'ordine e il nostro presidente si appresta ad accogliere



l'ambasciatore dei vegetali in arrivo dalla Terra... su un'astropianta a vela solare.

= Comp. di *astro-* e *pianta*.

**(R) (S) astrorazzo** sost. m. Astro-nave.

**1951** John Campbell, *Luna d'Inferno*, trad. it. anonima, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Rice sta costruendo un minuscolo astrorazzo per le esplorazioni a breve distanza! Sarà capace di soli tre passeggeri, del carburante, dei serbatoi d'idrogeno e ossigeno per la respirazione e per il funzionamento del suo generatore autonomo

**1964** Gilda Musa, *I labirinti del terzo pianeta* (cit. in Quarantotto): Da due anni vive sul pianeta Libria, nella piccola città di Lyr, sceso qui casualmente con l'astrorazzo di emergenza

**1972** Antonio Debenedetti, *Monsieur Kitsch*, Padova, Marsilio, 1972, p. 63: Nel cuore blindato, al centro del suo astrorazzo, dodicimilaseicento pezzi meccanici attendevano un solo comando

**1996** Daniele Brolli, *Segrete identità*, Milano, Baldini e Castoldi, 1996, p. 118: Oliver constatò che il suo nuovo corpo non solo sarebbe stato in grado di sopportare la spinta d'accelerazione del vecchio astrorazzo con cui si stava per raggiungere il satellite del Presidente, ma avrebbe anche cambiato il suo carattere

**2015** Marco P. Massai, *Infodumpo ed eccesso di informazioni*, Milano, Delos, 2015, ed. digitale: attivò l'impulso neurale di allineamento, scatenando l'accensione dei microbruciatori e il sollevamento della materia nera nei cilindri turbocompressi dell'astrorazzo.

= Comp. di *astro-* e *razzo*.

**astroscimmia** sost. f. Scimmia inviata nello spazio.

**1969** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): L'astroscimmia tornerà a terra.

= Comp. di *astro-* e *scimmia*.

**(R) (S) atlantistico** agg. Relativo a una politica favorevole al Patto Atlantico.

**1961** *Camera dei deputati. Atti parlamentari dell'assemblea*, Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1961, p. 27773: L'Avanti l del 3 marzo corrente ha osservato che si tratta di un discorso indicativo di un deciso mutamento di rotta rispetto all'indirizzo atlantistico tuttora prevalente in Europa

**1968a** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] stiamo attenti a non fare alcuna concessione a riflussi in senso «atlantistico»

**1968b** GRADIT (senza fonte) **1996** In «Rivista Atlantistica», LXXII (1996), p. 73 (GRL, senza indicazione del fasc.): Sia che ci si orienti in senso «atlantistico» o che si privilegi l'industria britannica o la cooperazione europea, la scelta non sarà facile

**2002** Arrigo Cervetto, *La contesa mondiale*, Milano, Lotta Comunista, 2002, p. 474: La nuova linea di Roosevelt riesce a combinare «isolazionismo» atlantistico e «interventismo» asiatico.

= Deriv. di *atlant(ico)* con *-istico*.

**atobomba** sost. f. Bomba atomica.

**1946** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Dopo l'atobomba, è il «radar» che comincia ad essere messo all'ordine del giorno.

= Tamponamento di *ato(mica)* e *bomba*.

**atomitat** sost. m. Rifugio antiatomico.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Tamponamento di *atomi(ca)* e *(hab)itat*.

**autobombista** sost. m. e f. Chi compie un attentato servendosi di un'autobomba.

**1986** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): L'Autobombista deve appartenere alla categoria degli amputati completi di coscienza, degli incapaci assolutamente di provare orrore di sé.

= Deriv. di *autobomba* (1982: GRADIT) con *-ista*.

**(R) (S) autobox** sost. m. inv. In un'autorimessa o in un'area per il parcheggio, posto auto.

**1935** In «Annuario politecnico italiano», XX (1935), p. 774: Appartamenti con bagno – Comfort moderno – autobox – L'albergo è situato in mezzo ad una vasta pineta

**1967** In «Rivista giuridica dell'edilizia», X (1967), p. 525: Integrano il reato di costruzione senza licenza le costruzioni composte da elementi prefabbricati (nella specie: un autobox) infissi stabilmente nel terreno

**1970** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): A.A.A. autobox metallici prefabbricati minicassette

**1978** In «Rivista del notariato», XXXII (1978), p. 446: Tali esempi riguardano la costruzione di cabine balneari, piscine, campi da tennis, palloni pressostatici, bungalows, autobox,

**1983** In «L'Architettura», (1983), p. 557 (GRL, da cui non ricava l'annata precisa né il fasc.): gli autobox per il posteggio delle autovetture, in numero pari a quello degli alloggi, sono stati previsti completamente interrati e realizzati su due piani.

= Comp. di *auto-* e *box*.

**(R) (S) autocasa** (*auto-casa*) sost. f. Camper.

**1920** In «Rivista mensile del Touring Club Italiano», XXVI (1920), p. 213 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'auto-casa.

– Modo interessante, per chi ha denaro, di risolvere la questione della casa

**1937** In «Motor Italia autocostruzione», XII (1937), p. 23 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una piccola autocasa di completa praticità e di costo non esagerato troverebbe buon numero di acquirenti

**1983** GRADIT (senza fonte)

**2005** Maristella Margozzi, *Dipinti, sculture e grafica delle collezioni del Museo africano: catalogo generale*, Roma, IsIAO, 2005, p. 287: Oprandi, seppur con frequenti intervalli cittadini, girovagò per circa sedici anni con una roulotte rudimentale (“autocasa”) fra Eritrea, Egitto, Libia, Somalia, Algeria e Palestina.

= Comp. di *auto-* ‘automobile’ e *casa*.

**(R) (S) autocintura** sost. f. Cintura di sicurezza di un autoveicolo.

**1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 80 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vettura con Autocintura BANG dica che il suo proprietario ha le idee chi Egli sa che il progresso crea le comodità e che l'Autocintura BANG è frutto di progresso

**1969** In «Auto mark 3» (cit. in Quarantotto): Regalare le autocinture Bang è un modo nuovo e tangibile di dimostrare il nostro affetto.

= Comp. di *auto-* e *cintura*.

**(e) (R) (S) autocontestazione** (*auto-contestazione*) sost. f. Contestazione di sé stessi, autocritica.

**1969** In «Il Mulino», XVIII (1969), p. 727: Sono gli avvocati che non possono arrivare all'autocontestazione, se non in quanto singolarmente mossi da pulsioni ideologiche tali da superare ogni comprensibile ragione di tornaconto

**1971** In «Gente» (cit. in Quarantotto): Così nel 1969 Carmelo Bene inventò il film di «auto-contestazione»

**1992** Alberto Strumia,

*Introduzione alla filosofia delle scienze*, Bologna, ESD, 1992, p. 168: la scienza realizza il suo scopo, e in un certo senso c'è veramente, solo quando è in stato di autocontestazione permanente **1997** *Lezioni sul postmoderno. Architettura, pittura, letteratura. Malerba, Consolo, Eco, Vassalli, Volponi, Cepollaro, Voce*, a cura di Franco Marchese, Palermo, Palumbo, 1997, p. 53: Dunque, una delle principali operazioni dell'avanguardia, è l'autocontestazione **2018** Vittorio Spinazzola, *La democrazia letteraria. Sul rapporto tra scrittore e lettore*, s.l., GoWare, 2018, ed. digitale: È accaduto però che [...] il mondo letterario tendesse a chiudersi in se stesso, dedicandosi a una sia pur utile autocontestazione.

= Comp. di *auto- e contestazione*.

**(R) (S) autocriticarsi** v. rifl. Fare autocritica.

**1917** In «La Rassegna Nazionale», (1917), p. 291 (GRL, da cui non si può ricavare l'annata precisa né il fasc.): Per brevità, noi elencheremo rapidamente alcune delle particolarità che ci hanno convinti dell'opera dall'Alighieri compiuta per autocriticarsi, e la troveremo *completa*, con i suoi motivi e cause, con i mezzi impiegati e la forma **1953** Aldo d'Alfonso, *Mille domande a Vie nuove. Mille risposte di Vie nuove*, Roma, Vie nuove, 1953, p. 311: Questo materiale è congegnato in modo, che, usandolo, il bambino non soltanto esercita la sua attività ma trova un controllo all'attività stessa; e può quindi autocriticarsi **1976a** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Il nostro lettore ha ragione, e non possiamo fare altro che autocriticarci **1976b** GRADIT (senza fonte) **1990** Marcello Flores-Francesca Gori, *Il Mito dell'URSS. La cultura occidentale e l'Unione Sovietica*, Milano, F. Angeli, 1990, p. 302: Ma ciò

non toglie che il totalitarismo, per quanto ancora pericoloso, sia costretto ad autocriticarsi parzialmente e far propri, sia pure in modo mistificato, certi valori di democrazia e di libertà prima da esso spregiati e perseguitati **2015** Luigi Zoja, *Psiche*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015, ed. digitale: Si lasciava scappare affermazioni candide e provocatorie; poco dopo, accorgendosi di avere ecceduto, mostrava una grande ironia nell'autocriticarsi.

= Comp. di *auto- e criticarsi*.

**(e) (R) (S) autoedizione** (*auto-edizione*) sost. f. Edizione di un libro curata e finanziata dall'autore stesso.

**1940** In «Letteratura», IV (1940), p. 143 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il libretto, ch'è un'autoedizione stampata in una tipografia bolognese, si chiude con una prosa piuttosto gustosa **1971** In «Momento sera» (cit. in Quarantotto): In parole povere samizdat è l'autoedizione [...] **1993** Stefano Verdino, *Storia delle riviste genovesi: da Morasso a Pound (1892-1945)*, Genova, La Quercia, 1993, p. 10: Di lui, in questa sede, si dovrà sottolineare l'attività letteraria, a partire dall'autoedizione delle poesie di *Sparvieri* (1900) **2006** Franca Pellegrini, *La tempesta originale. La vita di Alda Merini in poesia*, Firenze, Cesati, 2006, p. 138: La raccolta intitolata *Le rime petrose* è un'autoedizione senza data, ma sappiamo essere del 1983, dedicata alla Merini e a Michele Pierri e al padre Nemo **2019** Lino Monti, *Suicide show. Tragicommedia in due atti*, s.l., StreetLib, 2018, ed. digitale: l'auto-edizione riduce i costi a zero.

= Comp. di *auto- e edizione*.

**(R) (S) autofinlandizzazione** sost. f. Tendenza volontaria di uno stato ad entrare nell'orbita dell'URSS.

**1979** Luigi Rossi, *Brezhnev, Berlinguer, & C.: racconto fantapolitico*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979, p. 262: Inoltre Schmidt aveva polemizzato con il Consigliere per la sicurezza di Carter, Bzrezinsky il quale, valutando l'attuale atteggiamento di Bonn, non aveva esitato ad affermare che sembrava delinearsi una specie di «autofinlandizzazione», ossia un avvicinamento di Bonn a Mosca compensato da un progressivo allontanamento da Washington

**1985** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): [...] l'«autofinlandizzazione» ha cessato di essere un'ipotesi teorica

**1996** Ludovico Incisa di Camerana, *La vittoria dell'Italia nella terza guerra mondiale*, Roma, Laterza, 1996, p. 55: La sfida missilistica, alterando l'equilibrio militare europeo a favore dell'Urss, dovrebbe costringere i paesi europei all'«autofinlandizzazione», ad accettare spontaneamente la sottomissione a Mosca

**2004** *Il dilemma euroatlantico. Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea*, a cura di Giuseppe Vacca, Bari, Dedalo, 2004, p. 81: Gli oppositori tedeschi agli euromissili furono accusati di perseguire una «autofinlandizzazione»

**2010** Giovanni Borgognone, *Superpower Europe? Interpretazioni statunitensi del sogno europeo*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 74: Il declino europeo, la sua «autofinlandizzazione», la sua subordinazione volontaria agli interessi e ai desideri dell'Unione Sovietica erano tendenze sempre più chiare nel futuro del Vecchio Continente.

= Comp. di *auto-* e *finlandizzazione* (GRADIT: 1973).

**(S)** **autohostess** sost. f. Hostess che viaggia sui torpedoni.

**1987** Quarantotto (senza fonte)  
**1999** *Dialetti oggi*, Atti del Convegno Tra

lingua, cultura, società: dialettologia sociologica, a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 1999, p. 279: [...] nuove forme di impiego femminile: è il caso, per esempio, di *indossatrice/fotomodel-la*, *Hostess* e (*autohostess*), *baby-sitter/au pair*, *estetista*, *coniglietta*, *colletti rosa* (per “impiegate”), *donne di carriera*, *pierre*, (“addetta alle pubbliche relazioni”), *showgirl*, *valletta*, *vigilessa*.

= Comp. di *auto-* e *hostess*.

**(S)** **autolottizzarsi** v. rifl. Dividersi, frammentarsi volontariamente.

**1985** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Anche i giornalisti si «autolottizzano»

**1987** Giuseppe Pennisi-Edoardo Peterlini, *Spesa pubblica e bisogno di inefficienza: l'esperienza del Fondo investimenti e occupazione, 1982-1986*, Bologna, il Mulino, 1987, p. 150: [...] ad un seminario indetto dal Centro Studi della CGIL nella primavera 1984, uno dei componenti dimissionari del Nucleo di Valutazione ha sostenuto la tesi secondo la quale per poter operare il Nucleo avrebbe dovuto autolottizzarsi

**2000** In «Micromega», XV (2000), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il centro-sinistra è un universo troppo frammentario perché un giornale possa pretendere di interpretarne tutta la complessità senza per ciò stesso autolottizzarsi, e così compromettere la propria efficacia comunicativa.

= Comp. di *auto-* e *lottizzarsi*.

**automatofono** sost. m. Strumento musicale che suona da solo grazie a un meccanismo.

**(n)** **1987** *Per una carta europea del restauro: conservazione, restauro e riuso degli strumenti musicali antichi*, a cura di Elena Ferrari Barassi e Marinella Laini, Firenze, Olschki, 1987, p. 55: La tipologia

si complica ancora di più quando uno strumento a corde od uno strumento combinatorio contiene elementi di automatofoni **1995a** *Storia della musica*, a cura di Mario Pasi, vol. I, Milano, Jaka Book, 1995, p. 163: Con il suo regolamento del tempo, della dinamica le sue stravaganze ritmiche, la pianola sarà considerata per molto tempo un automatofono fatto per riprodurre le composizioni scritte per il pianoforte **1995b** Lino Britto, *Musica, informazione, comunicazione*, Milano, Jaka Book, 1995, p. 64: I primi strumenti che anticiparono gli automatofoni, un movimento regolato da un cilindro o una striscia di carta perforata, furono senza dubbio, a partire dal secolo XIII, i *carillons* collegati ad orologi e a campanili.

**2.** Magnetofono automatico che ripete sempre il medesimo testo e viene usato nell'ipnopedìa.

**1960** Giuseppe Marotta, *Gli alunni del tempo* (cit. in Quarantotto): L'automatofono? Scherziamo? Quello è un ordigno che ve lo mettete nel guanciale, di notte, e vi fa imparare all'insaputa vostra, mette continuate a dormire sognando un ambo asciutto o una pizza, qualunque cosa.

= Comp. di *automat(ico)* e *-fono*.

**autonomicida** agg. Volto a distruggere le autonomie regionali.

**1961** In «Discorso Ass. Reg. siciliana, Silvio Milazzo» (cit. in Quarantotto, senza ulteriori specificazioni): mi rifiuto di credere che nel caso specifico del fine perverso e palese dell'incitamento autonomicida, tutti i colleghi democristiani abbiano condiviso il comportamento della direzione centrale del loro partito.

= Comp. di *autonomia* e *-cida*.

**(R) (S) autoportuale** agg. Relativo ad un autoporto.

**1967** In «Libri e riviste d'Italia», XIX (1967), p. 1127: Le attrezzature autoportuali e l'organizzazione territoriale dell'autotrasporto merci **1971** In «Città e società», VI (1971), p. 54 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un metodo analogo è stato seguito per la caratterizzazione del sistema autoportuale dell'area metropolitana romana, articolato in tre autoporti per la dimensione particolarmente impegnativa dell'area stessa **1987a** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Stazioni doganali e autoportuali **1987b** In GRADIT (senza fonte) **2008** Sergio Noto, *La Valle d'Aosta e l'Europa*, Firenze, Olschki, 2008, p. 651: a ridosso dell'autostrada e alle porte di Aosta fu creata un'area autoportuale nella quale venivano espletate tutte le formalità doganali import-export delle merci transitanti nei trafori e le connesse attività di servizio.

= Deriv. di *autoporto* con *-uale*.

**(e) (R) (S) autorazzo** sost. m. e f. inv. Autoveicolo che può raggiungere velocità altissime.

**1928** In «Le vie d'Italia», XII (1928), p. 475: Il singolare cimento è stato affrontato da quello stesso Fritz von Opel che è passato alla storia delle audacie tecniche per l'*autorazzo* di sua invenzione **1947** Vasco Pratolini, *Cronache dal Giro d'Italia (maggio-giugno 1947)*, Milano, La vita felice, 1995, p. 60: Dentro la sua auto-razzo papà Cugnet sorrideva: era perdonata ogni impertinenza **1964** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): L'autorazzo di Langer sta ormai raggiungendo il continente americano **1986** In «L'Espresso», XXX (1986), p. 23 (GRL, senza indicazione

del fasc.): Le fabbriche automobilistiche continuano a progettare auto da 200 all'ora, le riviste specializzate e la stampa in genere premiano con cinque stelle le auto razzo come se non esistesse un codice della strada che limita la velocità massima [...] **2019** Salvatore Proietti, *Anarres 2*, s.l., Delos, 2019, ed. digitale: Nel 1942, White nella sua incarnazione come "Boucher" pubblicò *Rocket to the Morgue*, un romanzo poliziesco evidentemente ispirato al gruppo di Parsons e agli esperimenti sull'auto-razzo che questo stava eseguendo al JPL.

= Comp. di *auto-* 'autoveicolo' e *razzo*.

**(S)** **autostirarsi** v. rifl. Di tessuto, non necessitare di stiratura.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Sanfor plus si autostira **1967** In «Domus», (1967), p. 82 (GRL, da cui non ricava l'annata né il fasc.): Si lava facilmente, non restringe, si autostira ma, se volete, potete anche stirarlo.

= Comp. di *auto-* e *stirarsi*.

**(S)** **autostiro** agg. inv. Di tessuto, che non necessita di stiratura.

**1964** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Anche nelle confezioni «autostiro» deve esserci il marchio «Sanfor» o il marchio «Sanfor plus» **1994** Luca Landò, *Ne ho ammazzati novecento. Confessioni di un tagliatore di teste*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994, p. 57: Vesto una camicia Calvin Klein autostiro.

= Comp. di *auto-* e *stiro*.

**autostoppato** sost. m. Chi viene fermato da un autostoppista.

**1956** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): L'«autostoppista» vuol far sapere in anticipo all'«autostoppato» che è in grado di rendergli almeno il viaggio.

= Deriv. di *autostop* con *-ato*.

OSSERVAZIONI: Quarantotto indica anche un uso aggettivale di cui però non dà esempi (e non se ne rintracciano attestazioni attraverso GRL).

**(R)** **(S)** **avvenere** v. intr. Atterrare su Venere.

**1965** In «Epoca», XVI (1965), p. 10 (GRL; senza indicazione del fasc.): Chi per la prima volta ha usato questo verbo ha fatto un ragionamento elementare: se per toccar terra si dice *atterrare*, per toccare la superficie della Luna si dovrà dire *allunare*; di conseguenza, continuo io, diremo *ammartare* il giorno che raggiungeremo Marte, e analogamente per Venere, Giove, Saturno, ecc., crederemo i verbi *avvenere*, *aggiovare* e *assaturnare* **1976** Arrigo Accornero, *Manuale di linguaggio giornalistico*, Milano, ETAS, 1976, p. 14: Si usi in ogni caso atterrare, che fa riferimento alla terra non come pianeta ma come suolo, e quindi può valere per qualsiasi corpo celeste (altrimenti dovremmo dire *ammartare*, *avvenere* ecc. **1981** Giuseppe Carlo Vincenzi, *Linguistica: le forme delle parole*, Bologna, CLUEB, 1981, p. 24: Il rovescio si ha nel caso ad es. di una parola nuovissima come *allunare*, *cosmobiologia*, o, se e quando si dirà, *ammartare*, *avvenere* etc. **1984** Aldo Buzzi, *Andata & ritorno. Viaggi a Djakarta, Gorgonzola, Lambrate, Londra, Como, Baggio, Vienna, Leichlingen, Springs, Brunate*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1984, p. 46: Se fosse giusto usare *allunare* per la Luna, si dovrebbe dire *avvenere* per Venere, *ammartare* per Marte, *assaturnare* per Saturno, *applutonnare* per Plutone e, essendovi teoricamente nell'universo miliardi di "punti di atterraggio", bisognerebbe sempre teoricamente, usare miliar-

di di verbi diversi per dire la stessa cosa **1987** Quarantotto (senza fonte).  
= Deriv. di *Venere* con *ad-* e *-are*.

**(S)** **autoridotto** agg. Ridotto autonomamente.

**1976** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Dopo l'autoriduzione del cinema, dopo l'assedio alla Scala, questo proclama dei circoli proletari giovanili fa temere che si prepari ora un Natale autoridotto con assalti ai supermarket e ai negozi di lusso **1999** GRADIT (senza data) **2005** Aldo Grandi, *Insurrezione armata*, Milano, BUR, 2005, p. 26: Invece quelli di Potere Operaio e, in modo meno sfrontato, quelli di Lotta continua, raccontavano che gli operai dovevano avere salari alti, sempre più alti, la macchina per poter inquinare impunemente, la casa con l'affitto autoridotto **2012** Luigi Manconi, *La musica è leggera: racconto su mezzo secolo di canzoni*, Milano, Il saggiatore, 2012, p. 470: I movimenti per l'«autoriduzione» nascono intorno alla metà degli anni '70, contemporaneamente ai primi centri sociali, ma già in precedenza fenomeni di autoriduzione si erano manifestati nel corso di lotte di quartiere e di iniziative di occupazione di case, attraverso il mancato pagamento o il pagamento parziale («autoridotto», appunto) di affitti, tariffe elettriche e di gas o biglietti di autobus e di metropolitana.  
= Comp. di *auto-* e *ridotto*.

**(S)** **ayatollesco** agg. Tipico, proprio di un ayatollah.

**1979** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il metodo ayatollesco consiste nel dire come dice Pecchioli: i democratici siamo noi e chi viene a patti o a discorsi con i nostri avversari è un nostro nemico **1987** In «Pano-

rama», XXVI (1987), p. 95 (GRL, senza indicazione del fasc.): prima o poi qualche buontempone avrebbe scherzato sulla Sua barba ayatollesca, o se ne sarebbe addirittura uscito con la frase: «Khomeini è un fesso» **1997** Alberto Sensi, *Caro Silvio, caro Massimo. La neolingua della politica*, Roma, RTM, 1997, p. 105: Fino ad allora è valso il falso teorema “critiche alla magistratura inquirente uguale assoluzione dei ladri e connivenza con i manigoldi di regime”: una concezione a dir poco ayatollesca del rapporto fra media-giustizia-società civile-classe-politica.

= Deriv. da *ayatollah* con *-esco*.

**(R)** **(S)** **aziendalisticamente** avv. Secondo i principi dell'aziendalismo.

**1958** *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 202 (GRL, da cui non si ricava il vol.): Occorre però precisare in ogni caso, su un versante, a quali condizioni si può dire che un prestito subordinato è aziendalisticamente parte dei mezzi propri e, sull'altro versante, in che modo si pongono le relazioni fra i prestiti subordinati ecc **1966a** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): A tale dottrina sembra ispirarsi la tv quando, aziendalisticamente, si trincea dietro i cosiddetti «gusti del pubblico» **1966b** GRADIT (senza fonte) **1995** Vincenzo Conte, *Il profitto nel processo di produzione. Aspetti dell'analisi economica dell'Ottocento e del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p. 241: La redditività dell'azienda viene valutata tramite il ROI, prescindendo dalla composizione delle fonti di finanziamento tra capitale proprio e capitale di credito, per cui gli interessi che aziendalisticamente parlando sono un costo alla pari di tutti gli altri, vengono in questo tipo

di analisi a trovarsi come un componente del reddito totale dell'azienda

**2001** Massimo Visconti–Deborah Grbac, *Finanza, imprese, sviluppo locale: casi di paesi europei in transizione*, Milano, Giuffrè, 2001, p. 29: [...] con un sistema bancario sottocapitalizzato e con manager privi di competenze di economia d'impresa, la risposta più convincente ed aziendalisticamente più sensata è la banca più semplice possibile; la banca commerciale

**2015** Francesco Manca, *Costi di struttura*, Milanofiori–Assago, Wolters Kluwer, 2015, ed. digitale: Questo si può umanamente (ma non aziendalisticamente) comprendere, dato che ogni imprenditore sogna di sfruttare un'idea vincente e realizzare profitti in quantità.

= Deriv. di *aziendalistico* con *-mente*.

**baby–hostess** sost. f. inv. Hostess che scorta i minori non accompagnati.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Le baby–hostess [...] svolgono anche servizio di guida a Roma, per piccolissimi che curano per tutto il tempo stabilito dai genitori.

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *hostess*.

**baby look** loc. sost. m. inv. Moda per bambini.

**1966** In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Il banco di pizzo, il «baby look».

= Comp. delle voci ingl. *baby* e *look*.

**(e) (S) baby parking** (*baby–parking*) sost. m. inv. Struttura in cui i genitori possono lasciare temporaneamente i propri figli.

**1965** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Per meglio chiarire lo spirito che anima il baby–parking, la signorina Diana Martino, ideatrice e titolare della ditta, ha detto: «come si lascia la macchina in un garage, così si può

fare ora con i propri figli»

**2005**

Gianfranco Balestri, *Manuale di economia e gestione aziendale*, Milano, Hoepli, 2005, p. 21: Al primo piano si collocano la galleria commerciale e l'ipermercato e ai piani superiori la ristorazione, il servizio baby parking e le attività ricreative

**2007** Michele Miscione–Pierluigi Rausei, *Interpelli lavoro. Rassegna commentata degli anni 2005 e 2006*, Assago, IPSOA, 2007, p. 374: La confederazione Nazionale dell'Artigianato di Padova chiede se un'azienda che svolge attività di baby parking con ludoteca debba essere assicurata

**2015** Simona Maria Cavagnero–Maria Adelaide Gallina, *Nidi d'infanzia. Risorse socio–educative e ruolo delle famiglie*, Milano, Angeli, 2015, p. 38: Nell'intero territorio piemontese sono presenti 199 baby parking.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *parking* 'parcheggio'.

**(S) baby–pullman** sost. m. Tipo di carrozzina per neonati.

**1965** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Culla vimini: carrozzina baby–pullman, buono stato, cedo

**1992** Nadine Gordimer, *Il salto*, trad. it. di Franca Cavagnoli, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 102: Ogni volta lo tiravo su dal baby–pullman così la mamma non doveva chinarsi e mettere giù i piedi

**2010** Irene Bernardini, *Elogio di una donna normale. Storie di donne e dei loro spericolati sogni di tutti i giorni*, Milano, Mondadori, 2010, p. 121: capita quasi sempre che una donna entri col pancione in ospedale e ne esca dopo un paio di giorni senza, però in due, per essere depositata, lei e un baby–pullman con dentro un essere tutto da conoscere

**2020** Susan Wiggs, *La locanda sul lago*, trad. it. di Marina Boagno, Milano, Mondadori, 2009, ed. digitale: Con grande cura, Sophie posò a terra il baby–pullman.

= Comp. di *baby* e *pullman*.



**(e) (S) baby-sboom** (*baby sboom*) sost. m. inv. Calo improvviso delle nascite.

**1987** In «Il Sole 24 ore» (cit. in Quarantotto): Campane inascoltate suonano baby-sboom **1997** Chiara Valentini, *Le donne fannopaura*, Milano, Il saggiatore, 1997, p. 67: il vero «baby sboom» era cominciato [...] **2008** *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche*, Milano, F. Angeli, 2008, p. 28: dato che le generazioni successive sono quelle del veloce «baby sboom» conosciuto dal Veneto tra gli anni '70 e gli anni '80 **2016** Maria Silvia Sacchi-Elena Tebano, *Le nuove famiglie. Unioni civili e convivenze*, Milano, Corriere della sera, 2016, ed. digitale: In Italia ci si sposa meno (conseguenza anche del fatto che dopo il «baby boom» c'è stato il «baby sboom» e si è ridotto nettamente il numero di persone in età di formare una famiglia).

= Comp. di *baby* e *sboom* 'netta decrescita' (1965: GRADIT), sul modello di *baby boom*.

**(e) (S) baby-sedia** (*baby sedia*) sost. f. Sedia per bambini.

**1966** In «Arianna» (cit. in Quarantotto): Perché Infantseat è adottato in tutto il mondo da milioni di mamme? Perché è la prima «baby-sedia» e l'unica creata dal pediatra **2014** Kevin Wilson, *Scavare fino al centro della terra*, trad. it. di Silvia Castoldi, Roma, Fazi, 2014, ed. digitale: Ecco il bambino nella sua stanza, che saltella su e giù sulla baby sedia; per il momento i genitori si sono dimenticati di lui e sono in cucina.

= Comp. dell'ingl. *baby* 'bambino' e *sedia*.

**(S) baby talk** (*baby-talk*) loc. sost. m. inv. Linguaggio dei bambini, o usato dagli adulti per rivolgersi ai bambini.

**1962a** Elemire Zolla, *Volgarità e dolore* (cit. in Quarantotto): Nel fanciullo il borghese proietta il suo desiderio di non dover subire passioni che si ribellano al tornaconto, lo paragona a bestiole, lo confina in una innocenza giulebbosa, lo degrada con il baby talk, ne fa un soggetto sentimentale stico **1962b** GRADIT (senza fonte) **1984** Leonardo Maria Savoia, *Grammatica e pragmatica del linguaggio bambinesco (baby talk)*, Bologna, CLUEB, 1984, p. 26: Jespersen affronta con acutezza di osservazione il funzionamento del «baby talk» **1987** Anna Bondioli-Susanna Mantovani, *Manuale critico dell'asilo nido*, Milano, F. Angeli, 1987, p. 259: il baby talk ossia il linguaggio usato dagli adulti quando si rivolgono ai bambini piccoli **2002** Mauro Maldonato, *Psicologia della comunicazione. Cibernetica, fenomenologia e complessità*, Napoli, Ellissi, 2002, p. 65: Dal punto di vista sintattico, il baby-talk presenta una struttura grammaticale corretta: interruzioni infrequenti e frasi brevi **2013** Giovanna Leone-Bruno M. Mazzarra-Mauro Sarrica, *La psicologia sociale. Processi mentali, comunicazione e cultura*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Diverse discipline (la psicologia, l'antropologia, la linguistica) denominano il baby talk un modo apparentemente marginale di usare il linguaggio.

= Loc. ingl., comp. di *baby* 'bambino' e *talk* 'linguaggio'.

**baby-train** sost. m. Servizio di accompagnamento sui treni di minori senza genitori.

**1987** Quarantotto (senza fonte).

= Comp. delle voci ingl. *baby* 'bambino' e *train* 'treno'.

**backini** sost. m. Costume da bagno che lascia scoperta la schiena e i lombi.

**1967** In «Roma» (cit. in Quarantotto): La moda femminile più cretina

dell'anno? Quella del backini, che è l'opposto diametrico del topless.

= Tamponamento dell'ingl. *back* 'schiena' e *bikini*.

**(R)** **baffonista** sost. m. Stalinista.

**1970** Giovanni Capua, *Un anno caldo*, Firenze, Politica, 1970, p. 46: Stalinisti e burocrati – i «baffonisti», come vengono spregiativamente indicati dai giovani della nuova sinistra comunista – sono fermi alla concezione dell'URSS quale madre badessa del movimento operaio internazionale **1977** Paolo Flores d'Arcais–Giam-piero Mughini, *Il piccolo sinistrese illustrato*, Milano, SugarCo, 1977, p. 43: Sarcastico per professione e baffonista per libero arbitrio, Fortebraccio ritiene, da vero monopolio (quello dei padroni delle Ferriere) che a lui sia lecito ciò che è sconveniente e censurabile per i comuni mortali **1987** Quarantotto (senza fonte) **2016** Claudio Pavone, *Aria di Russia. Diario di un viaggio in URSS*, Bari, Laterza, 2016. ed. digitale: Per non stare in piedi, ce ne andiamo al ristorante. Parliamo di politica: Frastanti si conferma «baffonista».

= Deriv. di *baffone*, soprannome di Josip Stalin, presidente dell'Unione Sovietica (1878–1953) con *-ista*.

**(S)** **bang sonico** loc. sost. m. Rumore simile a quello di un'esplosione prodotto da un velivolo quando infrange la barriera del suono.

**1965a** In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): L'esercitazione aerea si è conclusa verso il tramonto con il superamento della barriera del suono che, come è noto, dà luogo all'ormai familiare «bang sonico» **1965b** GRADIT (senza fonte) **2001** Robert L. Wolke, *Al suo barbiere Einstein la raccontava così. Vita quotidiana e quesiti scientifici*, trad. it. di

Lorenza Lanza e Patrizia Vicentini, Milano, Feltrinelli, 2001, p. 120: la velocità sulla punta può facilmente superare quella del suono, e creare un piccolo bang sonico **2012** Rizzardo Trebbi, *I segreti del volo. Tutto quello che chi viaggia in aereo vorrebbe sapere*, Milano, Hoepli, 2012, ed. digitale: Quando un aereo supera il muro del suono produce il famoso “bang sonico”, dovuto all'intensa differenza di pressione **2018** Margot Lee Shetterly, *Il diritto di contare*, trad. it. di Cristina Ingiardi, Milano, Harper Collins, 2018, ed. digitale: Due settimane dopo essere andata nel suo ufficio, Christine venne assegnata a un gruppo di ricerca sul bang sonico.

= Comp. dell'ingl. *bang* 'rumore di uno scoppio' e *sonico*.

**(R)** **(S)** **baracchese** sost. m. Chi vive in una baracca.

**1943** Cesare Zavattini, *Totò il buono*, Milano, Bompiani, 1943, p. 47: Il baracchese numero uno, al comando di Totò, prenderà il sasso numero uno, il numero due prenderà il sasso numero due, e via di seguito **1949** In «LaSettimana Incom» (cit. in Quarantotto): Con un ultimo miracolo si leva allora a volo sulla città seguito da tutti i «baracchesi».

= Deriv. di *baracca* con *-ese*.

**(S)** **bardolatria** sost. f. Ammirazione sfrenata per Brigitte Bardot.

**1959** In «Corriere della Sera», 1959 (cit. in Quarantotto): Brigitte Bardot ha deciso di non apparire più senza veli a 25 anni, in piena “bardolatria” **1965** Lietta Tornabuoni, *Il caso Bond*, (cit. in Quarantotto): L'epidemia di “bondite” che invade la Francia con più vigore della “bardolatria” degli anni cinquanta ha un'origine recente e una storia curiosa **2019** Roberto Campari, *Storie di*

peccato. *Morale sessuale nel cinema americano e italiano, 1930–1968*, Milano, La nave di Teseo, 2019, ed. digitale: la Bardot inaugura a 22 anni la sua leggenda: e il primo atto della «bardolatrina» è un film-scandalo modesto ma sincero, la storia giusta al momento giusto.

= Comp. di *Bardo(t)*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot (1934) e *-latrina*.

**bardottesco** agg. Di Brigitte Bardot.

**1965** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): «tit[olo]»: *Imprimatur bardottesco*.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-esco*.

**(S)** **bardottiano** (*bardotiano*) agg. Relativo a Brigitte Bardot o al suo tipico stile.

**1958** In «Bianco e nero» (cit. in Quarantotto): Claude Autant-Lara, vuol presentare una Brigitte Bardot un po' meno bardottiana

**1962** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): al di là dei puri temi della leggenda “bardottiana”

**1966** In «La storia del cinema» (cit. in Quarantotto): Danesi sono le creature di un grandissimo regista, Carl Th. Dreyer, per le quali l'amore è tutto, ma non certo nel senso “bardotiano”

**2013** Alberto Minnella, *Il gioco delle sette pietre. Siracusa, 1964*, Genova, Frilli, 2013, ed. digitale: Adagiarono sopra la silhouette bardottiana tutti i brandelli della foto

**2019** Immacolata Volpe, *La pianista di Messina*, s.l., Youcanprint, 2019, ed. digitale: un cappellino marrone storto di rose intagliate a sinistra su una testa calda e bardottiana a nome Irene.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice, modella e cantante francese Brigitte Bardot, (1934–), con *-iano*.

**(S)** **bardottismo** sost. m. Stile di Brigitte Bardot o delle sue imitatrici.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Saint Tropez una decina di anni dopo è imborghesita. Di santropia non si muore più e nemmeno di bardottismo

**av. 1971** Filippo Sacchi, *L'epoca di Filippo Sacchi. Recensioni 1958–1971*, a cura di Nuccio Lodato, Alessandria, Falsopiano, 2003, p. 14: la polemica contro il “bardottismo” prosegue implacata negli anni

**1977** Francesco Arcangeli, *Dal romanticismo all'informale. Il secondo dopoguerra*, Torino, Einaudi, 1977, p. 432: quando Morlotti parla di “eros” non allude certo al “bardottismo”

**2013** Santo Pallo-  
ne, *Milan tutti i santi giorni. 365+1 motivi per tifare Milan*, Milano, Kowalski, 2013, ed. digitale: Così nacque in celluloido la donna moderna, e il bardottismo dilagò nel mondo, facendo arrossire i parroci di campagna.

= Deriv. di *Bardot*, cognome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–) con *-ismo*.

**(R)** **(S)** **basettuto** agg. Dotato di lunghe e folte basette.

**1946** Enrico Gianeri, *Il piccolo re. Vittorio Emanuele nella caricatura*, Torino, Fiorini, 1946, p. 114: Lo fecero diventare un baldo San Giorgio che affrontava il dragone basettuto Cecco Beppe

**1952** Lionello Fiumi, *Li ho veduti così. Figure ed episodi nella Verona della mia adolescenza*, Verona, Edd. di vita veronese, 1952, p. 154: egli, con sorriso indulgente negli occhi bianchi, abbia perdonato al basettuto impertinentaccio che, quel giorno, ebbe la crudeltà di affliggerlo

**1965** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Ci sono i signorini con boccucce minuscole e mossette isteriche: i “ben educati” cioè, i latin lover basettuti e imploranti amore, che incarnano un cliché di facile tenerezza mascolina

**2002** Maria Grazia Bruzzone, *L'avventurosa storia del Tg in Italia*, Milano, BUR, 2002, p.

181: Ogni servizio vale il suo massimo impegno, sia pure la spedizione italiana sull'Himalava, che il giovanissimo e allora «basettuto» Vespa deve seguire ogni giorno **2011** Giorgio Cimbrico, *Gli implaccabili. I giganti che scrissero la storia del rugby*, Roma, Absolutely Free, 2011, ed. digitale: Gareth, basettuto, ha afferrato la palla, ha dato un'occhiata in giro e sta aprendo il gioco.

= Deriv. di *basetta* con *-uto*.

**(S)** **basismo** sost. m. Tendenza politica ad assecondare le istanze delle basi.

**1976** In «la Repubblica», 1976 (cit. in Quarantotto): Del resto una differenza tra noi c'era, ed era la difficoltà di incontrarsi tra il mio basismo milanese e il suo moroteismo barese **1982** Attilio Mangano, *Alla ricerca della produzione perduta*, Bari, Dedalo, 1982, p. 79: il basismo dentro i partiti ed i sindacati «storici» portato avanti con l'idea-forza che si potrà, prima o poi, rigenerare dal basso **av.** **2011** Lucio Magri, *Alla ricerca di un altro comunismo. Saggi sulla sinistra italiana*, Milano, Il saggiaiore, 2012, p. 30: e al tempo stesso a evitare il basismo spontaneista di Lotta continua che, contro l'idea di dare una valenza anche politica ai consigli di fabbrica, lanciava la parola d'ordine «tutti delegati».

= Deriv. di *base* con *-ismo*.

**(S)** **bassitalia** sost. m. e f. inv. Nativo dell'Italia meridionale.

**1947** Italo Calvino, *Racconti* (cit. in Quarantotto): Il bassitalia s'alzò calpestando due o tre corpi, e prese a muovere passi incerti per quel grande atrio luminoso e freddo **2015** Laura Pariani, *Questo viaggio chiamavamo amore*, Torino, Einaudi, 2015, ed. digitale: Un suo collega,

un bestione bassitalia che dentro di me chiamo Calibàn, si è messo a battermi le mani per voglia di sfottimento.

= Comp. di *bassa* e *Italia*.

**(S)** **batinauta** sost. m. Pilota di batiscafo.

**1970** In «Il piccolo» (cit. in Quarantotto): affido alla sua cortesia di voler far giungere ai valorosi battinauti il mio sincero plauso e fervido augurio **1998** Renato Covino-Gino Papuli, *Le acciaierie di Terni*, Perugia, Electa, 1998, p. 90: l'accesso avveniva attraverso un piccolo passo d'uomo imbullonato, e il batinauta guardava all'esterno attraverso un oblò **2005** Henning Mankell, *Nel cuore profondo*, trad. it. di Barbara Fagnoni, Milano, Mondolibri, 2005, p. 203: Sapevano soltanto che il batinauta si aggirava da solo tra gli scogli come un animale malconcio.

= Comp. di *bati-* e *-nauta*.

**(R)** **(S)** **batistiano** agg. Relativo a Fulgencio Batista o ai suoi seguaci.

**1972** Lino Micciché, *Il nuovo cinema degli anni '60*, Torino, ERI, 1972, p. 120: Morirà di lì a poco, dopo un violento scontro con un distaccamento batistiano **1997** Angelo Trento, *Castro e Cuba. Dalla rivoluzione a oggi*, Firenze, Giunti, 1997, p. 20: Fidel Castro che presentò un ingenuo ricorso alla Corte costituzionale contro il golpe batistiano **2016** Paco Ignacio Taibo II, *Senza perdere la tenerezza. Vitae morte di Ernesto Che Guevara*, trad. it. di Gloria Cecchini, Gina Maneri e Sandro Ossola, Milano, Il Saggiaiore, 2016, ed. digitale: In uno degli uffici della caserma scopre un soldato davanti a una macchina da scrivere, un sergente dell'esercito batistiano.

**2.** sost. m. Seguace di Fulgencio Batista.

**1961** Filippo Gaja, *L'invasione di Cuba. Gli interrogatori dei prigionieri*, Firenze, Parenti, 1961, p. 138: **Batistiano**... io non taccio di batistiano l'individuo che sia stato [...]. **1967** Cesare Zavattini, *Straparole* (cit. in Quarantotto): La stampa conservatrice pubblica foto dei batistiani fucilati contro il paredon, una calotta cranica salta con l'effervescenza di un tappo ma l'orrore non comincia mai dall'orrore

= Deriv. di Batista, cognome del presidente della Repubblica cubana Fulgencio Batista, (1901–1973) con *-iano*.

**(e) (S) batmania** (*bat-mania*) sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

**1966** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): Ad un dato momento Batman è diventato una «Batmania» **1967**

In «Linus» (cit. in Quarantotto): Con tutto questo (e nonostante la «Batmania»), il vecchio fantasma degli anni trenta non ha perduto il suo prestigio tra i «fans» dei fumetti **1999** Flaminia Cardini–Luisella Bolla, *Carne in scatola. La rappresentazione del corpo nella televisione italiana*, Roma, Eri, 1999, p. 78: contribuiscono a crearne la maschera e insieme inaugurano addirittura una moda, la batmania **2001** Leopoldo Damerini–Fabrizio Margaria, *Il dizionario dei telefilm*, Milano, Garzanti, 2001 ed. digitale: Alcuni cenni della Bat-mania registrati negli Stati Uniti nell'anno del debutto **2008** *Dizionario del fumetto. Noir, thriller, spy story, avventura e zone limittose, guida ragionata e selettiva ai personaggi dell'inquietudine disegnata*, a cura di Mauro Smocovich e Elio Marracci, Milano, Delos Books, 2008, p. 144: Poi nel 1966 sugli schermi televisivi debuttò la serie Batman, e fu Bat-mania.

= Comp. di *Bat(man)*, nome di un supereroe protagonista dei fumetti della DC Comics, e *-mania*.

**batmanite** sost. f. Ammirazione fanatica per Batman.

**1966** In «Avanti!» (cit. in Quarantotto): Dopo la «bondite» avremo il fenomeno di massa corrispondente definito «batmanite».

= Deriv. di *Batman*, supereroe immaginario protagonista dei fumetti della DC Comics, con *-ite*.

**(S) baudesco** agg. Relativo a Pippo Baudo o al suo stile di conduzione televisiva.

**1987** In «Il Manifesto» (cit. in Quarantotto): Rimangono alcuni interrogativi: qualcuno riuscirà a fermare l'implacabile escalation baudesca? **2001** In «L'Espresso», XLVII (2001), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Una Dandini con uno show dallo sfarzo baudesco **2004** Maurizio Costanzo–Flaminia Morandi, *Lo chiamavano varietà. L'industria televisione: produrre l'intrattenimento*, Roma, Carocci, 2004, p. 69: Serpeggiava una certa polemica negli anni ottanta con lo stile baudesco che era invalso nel varietà **2011** Alessandro Trocino, *Popstar della cultura. La resistibile ascesa di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Petrini, Beppe Grillo, Mauro Corona e Andrea Camilleri*, Roma, Fazi, 2011, ed. digitale: Quel che rimane dell'industria culturale in mano alla sinistra scimmietta il baudesco nazionalpopolare.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-esco*.

**(R) (S) baudismo** sost. m. Stile di conduzione televisiva di Pippo Baudo o di suoi imitatori.

**1977** In «Il caffè. Satirico di letteratura e attualità», XXII (1977), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): ricordate brevemente l'importanza politica sociale civile e artistica del Bongiornoismo, e

la sua coraggiosa contrapposizione al Corradismo e al Baudismo **1987**

In «Panorama» (cit. in Quarantotto): È assolutamente vietato [...] il baudismo **1990** Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Scandicci, La nuova Italia, 1990, p. 124: ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di

messaggi non funziona più **2012** Carlo Maria Lomartire, *Festival. L'Italia di Sanremo*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: già la lista dei cantanti dimostrava l'impostazione conservatrice del baudismo: fra gli altri Patty Pravo.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-ismo*.

**baudizzato** agg. Diretto (condotto) da Pippo Baudo.

**1987** In «Il Mattino», 1987 (cit. in Quarantotto): Nottetempo, dopo uno sfiibrante talk-show baudizzato, sono comparsi i sedici delle nuove proposte, ragazzi di ottima famiglia.

= Deriv. di *Baudo*, cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo (1936–), con *-izzato*.

**beatchick** sost. f. (pl. *beatchicks*). Ragazze della beat generation.

**1961** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Il bilancio di una comunità composta, diciamo di quindici beatniks e beatchicks prevede uscite per un totale di circa venti sterline (35.000) alla settimana.

= Voce ingl., comp. di *beat* 'movimento culturale alternativo degli anni Cinquanta' e *chick* 'ragazza'.

**(S) beatlesmania** (*beatlemania*) sost. f. Ammirazione fanatica per i Beatles.

**1964** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): gli psichiatri commentano melanconicamente che la beatlemania

della gioventù è l'ultima forma di una condizione isterica che sembra agitare la gioventù, in particolare le ragazze **1965**

In «Corriere Lombardo» (cit. in Quarantotto): In Italia la beatlesmania si è scatenata da non più di dodici mesi e già i «fans club» dedicati ai quattro di Liverpool non si contano **1993**

Cesare Rizzi, *Enciclopedia del Rock italiano*, Milano, Arcana, 1993, p. 21: arrivò dall'Inghilterra sulla scia della Beatlesmania e del merseybeat **2003**

Guido Michelone, *Imagine. Il rock-film tra nuovo cinema e musica giovanile*, Cantalupa, Effatà, 2003, p. 110: l'analisi dal punto di vista di una fan scatenata all'epoca della beatlesmania.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-mania*.

**beatles-fan** sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

**1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): La Giusy, buttato giù un buon bicchiere di cognac e disinfettati i graffi che tonificavano il suo interessante volto da «Beatles-fan», s'era già ripresa.

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e dell'ingl. *fan* 'ammiratore'.

**beatlesfollia** sost. f. Entusiasmo smodato tipico degli ammiratori dei Beatles.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ancora qualche minuto, poi esplose la «beatlesfollia».

= Comp. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), e *-follia*.

**beatlesista** sost. m. e f. Ammiratore dei Beatles.

**1965** In «Il Borghese» (cit. in Quarantotto): «Noi puntiamo tutto sui Be-

atles», precisò la Giusy. «Siamo dei beatlesisti radicali».

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970), con *-ista*.

**beatliano** agg. Dei Beatles.

**1965** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Un'ora e mezza di spettacolo preparatorio, sapientemente dosato con un crescendo che doveva culminare nell'apoteosi beatliana, ha avuto per protagonisti cinque o sei «complessi» italiani.

= Deriv. di *Beatles*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) con *-iano*.

OSSERVAZIONI: La forma attesa è *beatlesiano*, che in effetti è comune (in GRADIT è datata al 1992, ma è diffusa a partire dagli anni Sessanta).

**(S)** **beatlomane** sost. m. e f. Ammiratore fanatico dei Beatles.

**1965a** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Molti di questi giovanissimi «Beatlomani» si raggruppano, secondo una moda francese e anche britannica (esiste anche un mensile intitolato «The Beatles Book»), intorno a una rivista «Ciao, amici», che ha anche organizzato carovane per le città in cui il quartetto deve esibirsi ed ha venduto per quattordici milioni di biglietti **1965b** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Ma d'altra parte pare che i Beatles si debbano sentire così, li apprezzano nei dischi tenuti a basso volume solo gli intellettuali e i vecchi; non i veri beatlomani **2014** Enrico Pelos–Rita Tunes, *Memorie beatlesiane e dintorni*, s.l., Pelos, 2014, p. 14: Il beatlomane italiano tipo, almeno da quel che se ne è potuto dedurre oggi è di sesso maschile.

= Comp. di *Beatl(es)*, nome di un gruppo musicale britannico (1960–1970) e *-mane*.

**(S)** **beirutizzazione** sost. f. Riduzione a condizioni di estremo disagio.

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha già parlato, con espressione pittoresca, di una possibile «beirutizzazione» del Parlamento **1990** In «Il Ponte», XX (1990), p. 55 (GRL, senza indicazione del fasc.): La beirutizzazione di certe zone può non essere lontana.

= Deriv. di *Beirut* (in riferimento ai tragici eventi di guerra degli anni Ottanta del Novecento), con *-izzazione*.

**(R)** **(S)** **benbellista** agg. Relativo ad Ahmed Ben Bella.

**1963** Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Samonà e Savelli, 1963, p. 25: le generalizzazioni della direzione benbellista sono state e sono caratterizzate dall'improvvisazione e dall'empirismo **1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): la sprezzante partenza della delegazione algerina, allorché è stato nominato tra i «partiti fratelli» quello d'Algeria, non sarebbe avvenuta un anno fa, allorché i comunisti algerini si formarono il nerbo della burocrazia benbellista **1994** *Le chiavi della città. Politiche per gli immigrati a Torino e Lione*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994, p. 89: Ad esempio quando ero all'Acfal gestivo un foyer che era noto come residuo benbellista **2009** Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente. Apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 86: della politica benbellista Berti apprezzò il notevole impegno nella lotta all'analfabetismo.

**2.** sost. m. Seguace di Ahmed Ben Bella.

**1965** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Diffusa è l'impressione che un comitato di resistenza diriga l'azione dei benbellisti.

= Deriv. di *Ben Bella*, cognome del politico e rivoluzionario algerino Ahmed Ben Bella (1916–2012) con *-ista*.

**bentoscopio** sost. m. Sfera di acciaio per riprese fotografiche delle profondità marine.

**1954** In «Rivista Marittima», LXXXVII (1954), p. 643: dal semplice scafandro al bentoscopio di O. Barton **1987** Quarantotto (senza fonte) **2017** Ugo Casiraghi, *Il cinema del Calendario del popolo (1947–1967)*, Gorizia, Associazione Palazzo del cinema Hisa fila, 2017, ed. digitale: col suo “bentoscopio”, Otis Barton scese a 1370 di profondità.

= Dall’ingl. *benthoscope* ‘id.’, comp. del gr. *benthos* ‘profondità’ e *-scope* ‘-scopio’.

**(S)** **berlingueriano** agg. Relativo a Enrico Berlinguer o alle sue idee.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1987** In «Il Tempo», 1987 (cit. in Quarantotto): Ma un altro aspetto della leadership berlingueriana, al contrario, è pacifico; ed è il carattere autoritario **1991** Pier Antonio Graziani, *Nei punti alti del capitalismo. Il Pci da Togliatti a Berlinguer a Occhetto*, Roma, Cinque lune, 1991, p. 8: Non diverso è il rapporto fra il policentrismo togliattiano e l’eurocomunismo berlingueriano **2007** Enrico Berlinguer, *la politica italiana e la crisi mondiale*, a cura di Francesco Barbagallo e Albertina Vittoria, Roma, Carocci, 2007, p. 103: L’universalismo berlingueriano emerge anche durante la crisi polacca

**2.** Che segue la visione politica di Enrico Berlinguer.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1996** Enzo Santarelli, *Storia critica della Repubblica. L’Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 231: la pressione elettorale e la lotta del Pci berlingueriano seguirono almeno in parte altre vie **2012** Antonio Funicello, *A vita. Come e perché nel Partito democratico i figli non riescono a uccidere i padri*, Roma, Donzelli, 2012, p. 29: Nel Pci domina il grande centro berlingueriano, la

componente di gran lunga maggioritaria nel partito.

**3.** sost. m. Seguace di Enrico Berlinguer.

**1977** GRADIT (senza fonte) **1978** In «Corriere della Sera», 1978 (cit. in Quarantotto): Sia i craxiani sia i berlingueriani, ciascuno a suo modo, usano come argomenti decisivi le rispettive aspirazioni a un socialismo ineccepibile, che dovrebbe comunque superare sia la esperienza sovietica sia quella delle socialdemocrazie.

= Deriv. di *Berlinguer*, cognome del politico italiano Enrico Berlinguer (1922–1984) con *-iano*.

**(S)** **berretto verde** loc. sost. m. Soldato del corpo americano dei Marines.

**1964** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): Il comando «ordina» a Willard, berretto verde specializzato in missioni «top secret», di eliminare ad ogni costo Kurtz **1999** GRADIT (senza data) **2005** Steve Crawford, *Tecniche di combattimento armato. Deadly fighting skills*, trad. it. anonima, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005, p. 112: Resisi conto del pericolo, i Berretti verdi si precipitarono ai loro posti **2021** *I berretti verdi*, Milano, Edizioni Rei, 2005, ed. digitale: Le United States Army Special Forces note anche con il soprannome di “Berretti Verdi”, per via del caratteristico basco.

= Comp. di *berretto* e *verde*, calco dell’ingl. *green beret*.

**bi-bus** sost. m. inv. Autobus a due piani.

**1980** In «L’Espresso» (cit. in Quarantotto): Ieri molti utenti dell’Atac hanno lasciato passare i filobus della linea «64», semi vuoti per salire sui «bi-bus», l’autobus a due piani che, dopo



il servizio di prova Termini–Fiera di Roma, è stato immesso sulla linea che collega San Pietro alla stazione.

= Comp. di *bi-* e *bus*.

**bici-elicottero** sost. f. Velivolo a pedali.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Inutile tentativo di volare con bici-elicottero.

= Comp. di *bici* e *elicottero*.

**bidonismo** sost. m. Tendenza ad imbrogliare.

**1956** Giuseppe Marotta, *Questo buffo cinema* (cit. in Quarantotto): il bidonismo ha i suoi Ricci, i suoi Ninchi e i suoi De Filippo.

= Deriv. di *bidone* 'imbroglio' con *-ismo*.

**bierrese** sost. m. Linguaggio usato nelle comunicazioni delle Brigate rosse.

**1979** In «Epoca» (cit. in Quarantotto): Una forma estrema delsinistrese può essere chiamata «bierrese»: è il linguaggio delle BR.

= Deriv. di *bierre* 'Brigate rosse' con *-ese*.

**(R) (S) bikinizzare** v. tr. Distruggere.

**1946–1948** Giovanni Guareschi, *Mondo Candido. 1946–1948*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: faceva l'adunata generale delle popolazioni, e prima di mettersi a bikinizzare il paese, sollevava tra le braccia un bambino e lo baciava

**1949** In «Albo d'Oro» (cit. in Quarantotto): Se non riusciremo a distanziarci sufficientemente saremo bikinizzati! **1986** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Da quel momento il neologismo «bikinizzare» diventò spaventevole sinonimo di «distruggere», «polverizzare».

**2.** Sbaragliare la concorrenza l'esibizione della propria bellezza.

**1948** In «Otto» (cit. in Quarantotto): La pin-up asiatica bikinizza Broadway.

= Deriv. di *Bikini*, nome dell'atollo del Pacifico su cui venne effettuato un esperimento nucleare nel 1946 (poi passato come nome comune ad indicare il costume a due pezzi) con *-izzare*.

**binarismo** sost. m. Tendenza all'eccessiva semplificazione, schematismo.

**1969** In «Nuova Rivista musicale italiana» (cit. in Quarantotto): Ma il fatto è che a questo tipo di binarismo elementare si aggrappa mani e piedi solo chi, per mancanza di strumenti, semplifica orrendamente la realtà.

**(n) 2.** Opposizione binaria tra i generi sessuali.

**1978** Armando Verdiglione, *La dissidenza freudiana*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 156: psicologia dei sessi in quanto due e procedenti dal genere, alla tipologia del binarismo garantito dal sesso unico

**1999** Mario Corona, *Incroci di genere. De(i)stituzioni, transattività e passaggi testuali*, Bergamo, Sestante, 1999, p. 60: collega il genere a un binarismo biologico e codifica il lesbismo come una latenza femminile universale **2006** Judith Butler, *La disfatta del genere*, trad. it. di Patrizia Maffezzoli, Roma, Meltemi, 2006, p. 69: Le mutazioni di genere che non rientrano in tale binarismo fanno parte del genere tanto quanto le sue istanze più normative **2020** Elisa Cuter, *Ripartire dal desiderio*, Roma, Minimum fax, 2020, ed. digitale: Dal punto di vista del binarismo di genere tradizionale, ovviamente sì.

**(n) 3.** Opposizione binaria tra due categorie linguistiche.

**1968** Paolo Valesio, *Strutture dell'allitterazione. Grammatica, retorica e folklore verbale*, Bologna, Zanichelli, 1968, p. 210: dal loro tratto distintivo morfosintat-

tico, cioè dal loro predominante binarismo  
**1973** Žarko Muljačić, *Fonologia generale*, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 266: Questi vuoti non funzionali sono interessanti anche per il binarismo in quanto segnalano possibilità non sfruttate  
**2007** Michela Russo, *La metafonìa napoletana. Evoluzione e funzionamento sincronico*, 2007, p. 362: il quale mantiene il binarismo, sia pure nella forma assunta all' interno della fonologia generativa.

= Deriv. di *binario* con *-ismo*.

**(R) (S) bioattivatore** sost. m. Sostanza che attiva il metabolismo cellulare.

**1956** In «Lo sperimentale», IX (1956), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): preparato indicato col nome di bioattivatore e consistente in una miscela [...] **1964** In «Grazia» (cit. in Quarantotto): Foltene Lei al Tricosaccaride è un bioattivatore del bulbo capillifero  
**1966** GRADIT (senza fonte)  
**2007** Luciano Morselli, *La cultura e le tecnologie ambientali in Italia ed in Europa*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 323: inoculato con un bioattivatore enzimatico–batterico costituito da enzimi e batteri altamente selezionati.

= Comp. di *bio-* e *attivatore*.

**bird** sost. m. inv. Ballo ispirato dal movimento delle ali degli uccelli.

**1966** *Ecco il piper!* (cit. in Quarantotto): Ed ecco il «bird», ossia uccello. Bisogna muovere le braccia come fossero ali e pensare di spiccare il volo.

= Voce ingl., propr. 'uccello'.

**(e) (R) (S) birth control** (*birth-control*) loc. sost. f. inv. Controllo delle nascite.

**1934** In «Le forze sanitarie. Organo ufficiale del Sindacato nazionale fascista dei medici e degli ordini dei medici» III (1934), 19, p. 1770: per nessuna ragione le Dottoresse Italiane si lasceranno impressionare dai tentativi esotici di propaganda del «birth-control», di istituzione di cliniche e di consultori  
**1966** In «La Stampa» (cit. in Quarantotto): Che dire allora del birth control che a muso duro, e non sempre fra virgolette, ha spodestato anche nei giornali il più intelligibile «controllo delle nascite»?  
**2004** Claudia Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 244: Ma il protagonista italiano in materia di birth control è senz'altro Ettore Levi  
**2014** Andrea Gentile, *Volevo tutto. La vita nuova*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: nessuno glielo ha mai chiesto quello che pensano, ha preso come esempio il birth control.

= Loc. ingl., comp. di *birth* 'nascita' e *control* 'controllo'.

**(R) (S) bisessualismo** sost. m. Ermafroditismo.

**(n) 1900** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», XXI (1900), p. 214 (GRL, senza indicazione del fasc.): si appoggiarono al bisessualismo ontogenetico dell'embrione umano, dal quale vorrebbero anche inferire l'antica condizione ermafroditica dei mammiferi.

**2.** Il provare attrazione per entrambi i sessi.

**1926** Enrico Morselli, *La psicanalisi*, vol. II, *La pratica*, Torino, F.lli Bocca, 1926, p. 257: La teoria del «bisessualismo» primordiale è, dunque, giusta solo in minimissima parte  
**1974** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Il bisessualismo, da un punto di vista psichiatrico, e solitamente l'espressione di un

disturbo della personalità, che di frequente assume caratteristiche di tipo isterico (il bisogno per esempio di dare pubblicità alla cosa con tante dichiarazioni) **2007** Viola Papetti, *La commedia da Shakespeare a Sheridan*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2007, p. 43: Ignora il bisessualismo ludico di un'Ortensia Mancini **2016** Anna La Mesa–Nicolino Rago–Alberto Daniele, *Se un figlio dichiara la propria omosessualità. Cinque ipotesi di lavoro con le famiglie*, Milano, Angeli, 2016, p. 26: Già Freud parlava di un “bisessualismo psichico” innato.

= Deriv. di *bisessuale* con *-ismo*.

**(e) (R) (S) brainwashing** (*brain washing*) sost. m. inv. Lavaggio del cervello.

**1960** Alberto Arbasino, *Parigi o cara* (cit. in Quarantotto): La precisa fonte delle pratiche per il brainwashing è situata negli esperimenti dell'infame dottor Pavlov **1972** Giovanni Maria Flick, *La tutela della personalità nel delitto di plagio*, Milano, Giuffrè, 1972, p. 28: se non addirittura «l'annullamento» della personalità mediante il suo condizionamento totale ed abnorme, in termini di un vero e proprio «menticidio» o brainwashing (il c.d. lavaggio del cervello) **1996** Giovanni Codevilla, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, Milano, FrancoAngeli, 1996, p. 334: la scuola diventa lo strumento primo di cui il bolscevismo si serve per operare non già una semplice manipolazione del consenso, bensì un vero e proprio *brain washing* delle nuove generazioni **2005** Fulvio Salvadori, *Visioni del femminile nella storia e nell'arte*, Firenze, Giunti, 2005, p. 219: La convinzione era corroborata dai metodi attribuiti ai comunisti nel convincere prigionieri, deviazionisti e avversari a collaborare con loro, per cui comuni-

simo e brainwashing erano strettamente associati nell'opinione pubblica americana **2018** Daniele Trevisani, *Psicologia della libertà. Liberare le potenzialità delle persone*, Roma, Edizioni mediterranee, 2018, ed. digitale: Non solo la fisiologia con Pavlov e i suoi studi sul condizionamento, ma anche la scienza del brainwashing dimostra che “produrre” persone poco libere che invece pensano di esserlo è facile.

= Voce ingl. ‘id’, comp. di *brain* e *washing*.

**(R) (S) brancaleonesco** agg. Nello stile del film *L'armata Brancaleone*.

**1972** In «Cineforum», XII (1972), p. 129 (GRL, senza indicazione del fasc.): E ci voleva pure, a maggior chiarimento, un sottotitolo ammiccante di tipo «brancaleonesco» **av. 1983** GRADIT (senza fonte).

**(n) 2.** Linguaggio anticheggiante del film *L'armata Brancaleone* o ispirato ad esso.

**1988** Massimo Franciosa, *Cola il massimo*, Roma, Bulzoni, 1988, p. 5: Si propone un linguaggio che va da un romanesco improprio e scavallato a un aulico e un «brancaleonesco» medioevale, con accentuazioni caricaturali anche nelle voci, a seconda del progredire delle vicende evocate

**3.** Maldestro, confusionario, cialtronesco.

**1978** Robi Ronza, *Italia, Italia*, Milano, Jaca Book, 1978, p. 40: Niente più che un neo-capitalismo, meno velleitario e brancaleonesco di quello affermatosi in Italia negli anni '60 **av. 1983** GRADIT (senza fonte) **1985** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Meglio la conferma [...] dell'attuale maggioranza per quanto brancaleonesca **2002** *Siena tra Settecento e Ottocento negli Annali senesi di Vincenzo*

*Buonsignori*, a cura di Lorenzo Maccari, Siena, Cantagalli, 2002, p. 31: Prima sullo sfondo e poi in piena luce alla ribalta, quel tragico sommovimento, a un tempo pauroso e brancaleonesco **2020** Lorenzo Zacchetti, *Cambiare il mondo con un pallone*, Milano, Ledizioni, 2020, ed. digitale: L'altro figlio, Humberto, lo ha piazzato addirittura in nazionale inserendolo nel brancaleonesco staff di Maradona.

= Deriv. di *Brancaleone*, dal titolo del film di Mario Monicelli *L'Armata Brancaleone* (1966), con *-esco*.

**brec** sost. m. inv. Breve interruzione, pausa.

**1966** Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 66: Adesso i capi fanno il brec, pausa in arcaico.

= Dall'ingl. *break* 'id'.

**(S) brigatario** sost. m. Brigatista, chi fa parte di una brigata.

**1978a** Maurizio Dardano, *Sparliamo italiano?*, Roma, Curcio, 1978, p. 86: per es. il piemontese Umberto Eco dice normalmente *brigatario*. E fa bene: se *brigatista* non piace, o appare spento, bisogna dire *brigatario* (*brigataio* – anche se rosso – farebbe sorridere) **1978** GRADIT (senza fonte) **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *brigata* con *-aro*.

OSSERVAZIONI: il termine risulta limitatamente attestato, ma è registrato in numerosi studi di carattere linguistico (cfr. tra gli altri Tristano Bolelli, *Parole in piazza*, Milano, Longanesi, 1984, p. 254; *Linguistique descriptive: phonétique, morphologie et lexique*, Actes du XVIIème Congrès international de linguistique et philologie romanes, 29 août–3 septembre 1983, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1985, p. 231; «Studi di lessicografia italiana», XVII (2000), p. 319).

**briggittismo** sost. m. Imitazione di Brigitte Bardot.

**1960** Piero Buscaroli, *Le seduttrici* (cit. in Quarantotto): Si scatena sulle pagine dei giornali una vera e propria metafisica del briggittismo.

= Deriv. di *Brigitte*, nome dell'attrice francese Brigitte Bardot (1934–), con *-ismo*.

**(R) (S) broche** sost. f. inv. (o pl. *broches*). Spilla.

**1644** Fabio Glissent, *La sarcodinamia*, Venezia, Ginammi, 1644, p. 77: Numero senza fin n'havete sparse, / Con tante broche, puntaletti, & achi, / Con gioielli, medaglie, fiori, & arme **1846** GRADIT (senza fonte) **1967** In «Tempo» (cit. in Quarantotto): No, niente broche, è normalissimo

**1996** Cristina Siccardi, *Elena, la regina mai dimenticata*, Milano, Edd. Paoline, 1996, p. 84: Esiste una storia in Casa Savoia legata a una stupenda broche, formata da tre grossi brillanti montati in forma di trifoglio **2014** Aldo Busi–Carmen Covito, *Il Novellino*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: ordina che portino sul seno un distintivo d'oro o d'argento, una specie di *broche* [...]. Alle ragazze dirai di non lasciarsi mettere le mani addosso da nessun uomo che prima non abbia piegato le ginocchia davanti a questa *broche* pregando Marte.

**2.** Gancio, spiedo, cilindro, anche come parte di uno strumento meccanico.

**1846** GRADIT (senza fonte) **1881** In «Il progresso», IX (1881), p. 60: Il medesimo cilindro, che forma l'estremità o testa dell'organo di rotazione, chiamato broche, è munito d'una scanalatura diametrale, formante una guida rilevata. [...] Tal è lo scopo d'una seconda serie di organi, applicato non più all'interno delle *broches*, ma all'esterno **1919** Ferdinando Borrino, *Tecnologia meccanica generale e dell'automobile*, Torino, UTET,

1919, p. 851: L'estremo della broche che serve di attacco alla pressa è rinvenuto al bleu dopo la tempera, data la sua tendenza a rompersi. Il corpo della broche è fatto rinvenire in bagno di piombo al giallo paglia. I denti dell'utensile rettificatore hanno poca spoglia, perché una spoglia eccessiva farebbe strappare il metallo, cioè la broche agirebbe come utensile tagliente (scalpello) **2013** Karin Zaghi, *Visual merchandising e relazioni di canale*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 229: Broche: gancio metallico di varie lunghezze e curvature per ancorare ed esporre i prodotti sulle salamandre.

= Voce franc. 'iid'.

OSSERVAZIONI: Quarantotto interpreta erroneamente il termine, attribuendogli il significato di 'omosessuale' e facendolo derivare dalla voce romanesca *frocio*. Nell'attestazione da lui riportata si allude ad un uomo vestito con accessori femminili, come una spilla appunto: ciò probabilmente ha portato al fraintendimento del significato della parola e al conseguente errore etimologico.

**(R) (S) bronzital** sost. m. Lega metallica composta prevalentemente da rame e alluminio, usata in Italia per la coniazione delle monete da 20 lire.

**1957** In «Almanacco Italiano», LIX (1957), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Bronzital. – Nuova lega metallica per la coniazione delle monete italiane di bronzo da venti lire. Termine foggiano sul modello di lanital, acmonital, ecc. **1960** Guido Sensini, *Studi di scienze sociali*, Roma, Maglione, 1960, p. 258: Nel 1955 è stata decretata la coniazione di monete da 20 lire in bronzital, una lega a base prevalente di rame e alluminio **1987** Quarantotto (senza fonte) **2001** In «Panorama», XL (2001), p. 28 (GRL, senza indica-

zione del fasc.): Pezzi da 200 lire e [...] 20 lire circolanti in Italia. In queste due monete è infatti presente il bronzital, un metallo dorato che ben si presta a trasformarsi in una scultura.

= Comp. di *bronzo* e *ital(iano)*.

**buccare** v. tr. Prenotare.

**1966** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Oh, figurati, lui aveva buccato l'aereo da Sydney... ed io vera cretina ho subito buccato il massaggiatore.

= Deriv. di *\*buc* (adattamento dell'ingl. *(to) book*, 'id') con *-are*.

**(S) bunnye** sost. f. (pl. *bunnies*). Spogliarellista che lavora in un Playboy Club.

**1961** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): Le «bunnies» del Playboy Club sono più belle e meno vestite delle ragazze di qualsiasi altro night-club di Chicago **1966** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Di che cosa può essere un simbolo? E di che cosa lo sono le «bunnies» dalle profonde scollature che agitano i loro codini di pelo tra i frequentatori del «Play Boy Club», un palazzo di ben cinque piani ad un angolo di Montgomery street? **1968** Alberto Arbasino, *Off-off*, Milano, Feltrinelli, 1968, p. 88: Come per le bunnies dei Playboy Clubs: due orecchie da coniglietta uguali per tutte.

= Voce ingl. propr. 'coniglietta' (in riferimento al simbolo del periodico «Playboy» e dei locali ad esso ispirati).

**(R) (S) buropoli** sost. f. inv. Città nella quale sono particolarmente concentrate le attività amministrative.

**1975** In «Bollettino della società grafica italiana», CXII (1975), p. 128 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il terzo e

quarto grado comprende le città che si limitano al soddisfacimento di certe richieste commerciali e amministrative e sono vere «buropoli» di limitata funzione **1987** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): I dannati di buropoli **1989** Giuseppe Fiori, *Vita di Enrico Berlinguer*, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: L'elargizione di mance, il meccanismo di sopravvivenza delle buropoli del Sud, il criterio assistenziale come strumento di regno [...] tutto ciò ha garantito un certo tipo di stabilità sociale **2007** Italo Talia, *Ambiente, uomini, città nell'organizzazione territoriale del Mezzogiorno*, Napoli, Liguori, 2007, p. 73: così come troviamo anche dei centri amministrativi, “buropoli”, in cui un più esteso terziario pubblico ed un più ristretto terziario privato disegnano funzioni più moderne.

= Tamponamento di *buro(crazia)* e *-poli*.

**(R) (S) burotico** agg. Che riguarda la burotica.

**1981** In «Mondo Economico», XXXV (1981), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): Un fatto poco usuale per una società americana che opera nel settore burotico–informatico **1984** Gian Piero Orsello, *Il sistema radiotelevisivo nell'ordinamento internazionale*, Milano, Giuffrè, 1984, p. 409: si aggiungeranno aspetti di innovazione organizzativa, favoriti, se non addirittura condizionati, dalle innovazioni tecnologiche di tipo burotico (automazione del lavoro d'ufficio e numerizzazione dei processi produttivi e distributivi) **1986a** Piero Piazzano, *Genius* (cit. in Quarantotto): Eppure, ogni volta che deve scrivere una lettera, e ne scrive decine al giorno, un dirigente «non burotico» impiega il doppio del tempo necessario **1986b** GRADIT

(senza fonte) **2019** Roberto Guerra, *Adesso parlo io. Un Mussolini rivoluzionario, scandaloso e sorprendente*, Roma, Armando 2019, ed. digitale: guadagno di ore di produttività, condivisione familiare, tempo libero o impegni standard burotici personali..

= Deriv. di *burotica*.

**(S) burrismo** sost. m. Imitazione delle tecniche e dello stile di Alberto Burri.

**1965a** In «Le Ore» (cit. in Quarantotto): Parlo del burrismo in Italia e nel mondo **1965b** Marcello Venturoli, *Personaggi e vicende dell'arte moderna*, Pisa, Nistri–Lischi, 1965, p. 391: [...] come appunto sta avvenendo col burrismo e il materismo più o meno recitati ed evocati **1977** Alberto Arbasino, *Certi romanzi*, Torino, Einaudi, 1977, p. 144: [...] l'ossessione di Burri per i suoi vecchi legni e stracci bruciacchiati (con la conseguenza che intere scuole di regia teatrale sub–brechtiana praticano ingenuamente da anni il ‘burrismo’ più frenetico...) **2002** Sandro Genovali–Mario Giacomelli, *Evoking shadow*, Milano, Charta, 2002, p. 53: E in questo “burrismo” di ritorno, è proprio la prima e più geniale stagione del pittore (o pittoscultore di frontiera) che viene inaspettatamente evocata.

= Deriv. di *Burri*, cognome dell'artista italiano Alberto Burri (1915–1995), con *-ismo*.

**(R) (S) butoriano** agg. Relativo a Michel Butor o alla sua opera.

**1961** In «Tempo presente», VI (1961), p. 374 (GRL, senza indicazione del fasc.): La vegetazione degli avvenimenti è lì, osservata come un *virus* sotto la lente del microscopio, in un blocco di pagine bianche diventate di giorno in giorno il *livre*, e cioè la *mise en situa-*

tion dell'uomo butoriano **1964** Renato Barilli, in *Gruppo '63* (cit. in Quarantotto): I personaggi butoriani, benché sempre altamente frantumati e dispersi [...]. **1972** Giorgio de Piaggi, *Saggio su «La modification» di Michel Butor*, Napoli, Ed. scientifiche italiane, 1972, p. 55: si aggiunge, nel metodo descrittivo butoriano, l'ingrandimento dei particolari di una scena determinata ottenuta attraverso la descrizione al rallentatore **1992** Enea Balmas, *La scoperta dell'America e le lettere francesi*, Milano, Cisalpino, 1992, p. 290: Imitare il ricchissimo testo butoriano alla portata ideologica dell'aneddoto attualizzato significa limitare il Butor del 1960 alla riscrittura della crisi della coscienza europea **2015** Raffaele Giannantonio, *Racconti e città: tra prosa e architettura*, Milano, FrancoAngeli, 2015, ed. digitale: L'intreccio butoriano tra immagine e parola qui vive di una sorprendente esaltazione topologica, fatta di vibratili scene neutre ridotte in piccole porzioni innestabili.

= Deriv. di *Butor*, cognome di Michel Butor, poeta e scrittore francese (1926–2016), con *-iano*.

**(N)** **calcistizzato** agg. Sottoposto a un processo di calcistizzazione.

**1983** Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): Ora il problema è questo: può una società sopravvivere – una società moderna, razionale, industriale – essendo in realtà ridotta a una società calcistizzata? **2000** Fabio de Nardis, *Sport e vita buona*, Roma, Meltemi, p. 61: La politica calcistizzata corre dunque l'alea di essere inglobata all'interno di un circolo vizioso all'interno del quale i vizi sociali diventano tragici strumenti pedagogici che preconizzano improduttivi e anti–storici compor-

tamenti politici **2012** Gianni Mura, *La fiamma rossa*, Roma, Minimum fax, 2012, ed. digitale: A questo punto devo dire che 300.000 persone ammassate in 15 km di salita saranno un bello spettacolo, a guardarlo in televisione, ma mettono paura a passarci in mezzo. Sono pericolose, anche. Sono, mi pare, vagamente calcistizzate.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzato*.

**(R)** **(S)** **calcistizzazione** sost. m. Pervasività del modello calcistico in vari ambiti del costume e della società.

**1982** In «I Problemi di Ulisse», XVI (1982), p. 91 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltre che civilizzata, la società è stata calcistizzata. E dietro alla calcistizzazione della società l'analista sociale accorto vede emergere e realizzarsi, come se secoli di evoluzione materiale e morale non avessero avuto luogo, gli antichi istinti [...]. **1983** Oliviero Beha–Franco Ferrarotti, *All'ultimo stadio* (cit. in Quarantotto): c'è questa calcistizzazione di ritorno, questo rinculo del calcio nella società italiana, così è vero – mi sembra – che è in atto la calcistizzazione dei giornali in genere **2000** Paolo Cambone et alii, *Francia '98*, Roma, RAI–ERI, 2000, p. 45: Osserva Segal, la calcistizzazione del pianeta è un fenomeno meritevole di essere indagato con categorie non approssimative e non scevre di spirito critico **2014** Vittorio Prada, *Videocrazia e teatralizzazione della politica nell'era berlusconiana*, Berlino, Frank & Timme, 2014, p. 142: “La nuova fase che coincide con l'interesse diretto di Berlusconi in politica”, spiega Alessandro Dal Lago, “può essere definita dal doppio processo di politicizzazione del calcio e di calcistizzazione della politica”.

= Deriv. di *calcist(ico)* con *-izzazione*.

**(S)** **calipso** (*calypso*) sost. m. Ballo afroamericano, originario delle Antille.

**1959** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Oggi, quando balliamo il calypso, noi riviviamo, senza saperlo, il momento storico in cui la società degli schiavi delle Antille concluse il terzo tempo del suo dramma **1962a** Nantas Salvalaggio, *America a pass d'uomo* (cit. in Quarantotto): Insomma... bevemmo i il whisky che dopotutto non ci piace, ballammo il calipso che odiamo **1962b** GRADIT (senza fonte) **1977** Leone Piccioni, *Ritratto fuori moda*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 115: Che finezza di movimento il «calipso» o il «limbo» visto ballare a Martinica o Guadalupa, più ancora che, forse, a Trinidad! **1998** Athos Bigongiali, *Ballata per un'estate calda*, Firenze, Giunti, 1998, p. 89: Dopo aver ballato e ballato il calipso in sottoveste o sventolando il grembiale sulle gambe nude **2006** Luisa Valenzuela, *Realtà nazionale vista dal letto*, trad. it. di Rodja Bernardoni, Iesa, Gorée, 2006, p. 97: Insieme iniziano a ballare sul letto un tango che con un piccolo passo li porta sul pavimento e dopo si trasforma in una *chacarera*, in un *bailecito*, una *zamba*, una *samba*, una *cumbia*, un calipso.

**(n)** **2.** Genere musicale afroamericano, originario delle Antille.

**1964** Tito Balestra, *Poesia satirica nell'Italia d'oggi*, Milano, Guanda, 1964, p. 217: L'emicrania è un fenomeno antico / Roma loda emicranie e discorsi: / a pagamento Harry piange un calypso, / un istrione caracolla sui tacchi **1988** In «Panorama» XXVII (1988), p. 225 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo mondo è nato grazie e intorno alla musica – afro, reggae, salsa, merengue, calipso, tanto per citare – ma non si è fermato lì **1999**

Alessandro Giancola, *La moda nel consumo giovanile. Strategie & immagini di fine millennio*, Milano, FrancoAngeli, 1999, p. 32: Poi, la sera, si ritrova al bar per ingurgitare litri di birra, prima di andare a ballare fino a tarda notte a ritmo di ska, la musica giamaicana suonata dall'idolo Desmond Dekker, una variante del calipso e predecessore del reggae **2000** Ennio Cavalli, *Il romanzo del Nobel*, Roma, Rai Eri, 2000, p. 53: Solo quando vinse Derek Walcott, il poeta caraibico, nel 1992, l'orchestra dette la carica a ritmo di calipso.

= Dall'ingl. giamaicano *calypso*, prob. dal nome della ninfa Calipso, personaggio dell'*Odissea*.

**(e)** **(R)** **(S)** **call-boy** (*call boy*) sost. m. inv. Nel teatro, persona incaricata di sgombrare la scena prima dell'alzarsi del sipario e di avvertire gli attori nel momento in cui devono entrare in scena.

**(n)** **1836** In «Ricoglitore italiano e straniero, rivista mensile europea di scienze, lettere, belle arti, bibliografia e varietà», III (1836), p. 245: Dalla porta dei teatri ficcatosi nelle quinte, vi sostenne l'uffizio di *call-boy* (buttafuori) **1855** Giuseppe Arnaud, *Shakespeare. Saggio biografico critico*, Milano, Arzione, 1855, p. 11: Dalla porta dei teatri, salendo tra le quinte, ei s'adattò sulle prime all'incarico di *butta-fuori* (call boy) **av. 1901** Francesco Crispi, *Poesie e prose letterarie*, Napoli, Perrella, 1918, p. 48: Shakespeare fu costretto da quel punto di abbandonare la terra natale, e rifugiarsi in Londra, ed ivi istruiva uno stuolo di servi, che si dissero *Shakespeare-boys*, famigli di Shakespeare; – di là penetrava fra le scene con l'incarico di *call-boy*, buttafuori, e quindi diveniva attore, e finalmente autore di drammi **2020** Victor Hugo, *William Shakespeare*, trad.



it. di Donata Feroldi, Milano, Feltrinelli, 2020, ed. digitale: Shakespeare, come abbiamo visto, rimase a lungo sulla porta del teatro, fuori, per strada. Finalmente entrò. Oltrepassò la soglia e approdò dietro le quinte. Riuscì a diventare *call-boy*, buttafuori, meno elegantemente gridatore.

**2.** sost. m. inv. Ragazzo che si prostituisce.

**1973** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Call-boy, intrattenitore erotico, imprenditore sessuale: come possiamo definirlo? **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le ultime puntate hanno ospitato una coppia sposata che ha parlato dei suoi incontri di gruppo, e un call-boy che si è presentato con una delle sue clienti **2007** In «L'Espresso», LIII (2007), p. 77 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche per questo fra prostitute, hostess, massaggiatrici, “call girl” e “call boy”, in Germania si stima siano oltre 400 mila i lavoratori del sesso **2010** Aldo Busi, *Manuale del perfetto gentilomo*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Avrei risparmiato un capitale in sole ghettese fossi stato più attento a dove mettevo i piedi e ho spesso calcolato che, con i costi di lavanderia a secco, un biglietto di cinema a luci rosse costa quanto far venire a domicilio il più bel call-boy di Amsterdam o di Sydney **2015** Antonella Cilento, *Bestiario napoletano*, Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Guardo Gaetano, nome di fantasia per il giovane e gradevole uomo che ho davanti, poco più di un quarto di secolo d'età, professione da due anni a questa parte escort o, come mi dirà poi alla fine, *call boy*.

= Voce ingl. ‘id’ (nell’accezione 2 originariamente è dell’uso angloamericano; cfr. OED, s.v. *call boy*: 1943).

**(R) (S) campanato** agg. Che ha forma di campana.

**1864** Giuseppe Antonio Boidi, *Corso compiuto di disegno geometrico industriale*, Torino, Tip. Scolastica Franco e figli, 1864, p. 75: Vi sono taluni che per evitare questo maggiore oggetto all’architrave, quando non vi è capitello, preferiscono di farlo campanato **1938** Biagio Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Città di Castello, Lapi, 1938, p. 13: In un’altra Europa con un stretto vestito campanato e frangiato siede mollemente [...] su di un toro vigoroso e vivace **1966** In «Grazia», (cit. in Quarantotto): Ma c’è anche l’armatura campanata in tensione nel volante Personal **1988** Doro Levi, *Festòs e la civiltà minoica*, Roma, Edd. dell’Ateneo, 1988, p. 161: Hanno però il corpo pressoché globulare, aperto di sopra in un basso orletto verticale, posante su un pieduccio campanato ma assai poco accentuato **2011** Attilio Mastino et alii, *Tharros Felix*, vol. IV, Roma, Carocci, 2011, p. 453: La statuina n. 2, quasi integralmente ricomposta [...], è del tipo campanato, svasato inferiormente e aperto alla base.

= Deriv. di *campana* con *-ato*.

**(e) (S) cantacronaca** (*cantacronache*) sost. m. Cantautore che compone canzoni ispirate a fatti di cronaca.

**1962** In «Stasera» (cit. in Quarantotto): Sono convinto che bisogna orientarsi verso un altro tipo di canzone, accettare un filone nuovo, sulla scia di cantacronache francesi **1993** *Da Malebolge alla Senna. Studi letterari in onore di Giorgio Santangelo*, Palermo, Palumbo, 1993, p. 437: A differenza dei cantastorie lombardi, che usano la fisarmonica o un accompagnamento di batteria, i cantacronaca siciliani

si servono della chitarra e di un recitativo melismatico **2011** Claudio Fabretti, *Francesco De Gregori: fra le pagine chiare e le pagine scure*, Roma, Arcana, 2011, ed. digitale: De Gregori è vicinissimo alle intenzioni, agli schemi dell'antico cantacronache, ma se ne differenzia, rinunciando al suo commento esterno, rinunciando a dividere il giusto dall'ingiusto e costruendo alla maniera di Verga, di Campana, ma ancor più di Zola.

= Comp. di *canta-* e *cronaca*.

**(S)** **cantagirino** sost. m. Cantante che partecipa al *Cantagiuro*.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Annientati dal sonno, abbruttiti dalla stanchezza, ubriacati da un sole impietoso, i cantagirini hanno superato l'ultima e più pesante fatica **av.**

**1968** Giovannino Guareschi, *Vita con Giò*, Milano, Rizzoli, 2018, ed. digitale: Allora, per esempio, una faccenda come il "Cantagiuro" era impensabile. Dopo duecento metri di strada avrebbero arrestato tutti i cantagirini **2001** Giuseppe Pederiali, *Il lato A della vita*, Torino, Aragno, 2001, p. 57: Uno sul dietro le quinte con i cantagirini.

**2.** agg. Che partecipa al *Cantagiuro*.

**1966** In «L'Unità» (cit. in Quarantotto): Questo affabilissimo Bobby Solo cantagirino non se la prende neppure per l'infausta posizione in classifica, che sembra ormai averlo tagliato fuori da ogni seria possibilità.

= Deriv. di *Cantagiuro*, titolo di una manifestazione canora nata nel 1962, con *-ino*.

**cantintellettuale** sost. m. Interprete di canzoni dotate di spessore intellettuale.

**1965** In «Roma» (cit. in Quarantotto): Nel mondo della musica leggera è nato un nuovo termine: «Il cantintel-

lettuale». L'espressione è stata creata ad esclusivo beneficio di uno sconfitto di Sanremo, Bruno Lauzi, presentatosi con la canzone «Il mio amore».

= Tamponamento di *cant(ante)* e *intellettuale*.

**caosistenza** sost. f. Esistenza caotica.

**1966** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Non coesistenza, dunque. Bensì caosistenza.

= Tamponamento di *caos* e *esistenza*.

**(R)** **(S)** **capellonismo** sost. m. Forma di ribellismo che si esprime anche attraverso trasgressioni estetiche, come i capelli lunghi.

**1959** Indro Montanelli, *Storia d'Italia: Piemonte, Lombardia, Venezia e Toscana nel '700*, Milano, Rizzoli, 1959, p. 294: A lui, terzogenito, sarebbe toccato al massimo il Ducato di Modena e Massa, dove non gli sarebbe rimasto che vegetare. Le unghie rose, la malinconia, la colite, il "capellonismo", erano il risultato di questo disagio **1967**

Piero Novelli, *Fate l'amore non la guerra* (cit. in Quarantotto): Il «juke-box», senza dubbio, è il padre spirituale del «capellonismo» **1978** Patrizia Carrano, *Le signore grandi firme*, Rimini, Guaraldi, 1978, p. 233: E chissà quanto avrei tardato a capire perché certi ragazzi e ragazze scappavano di casa, perché altri si davano al «capellonismo» e all'hippismo, perché adolescenti si buttano a rubare, scappare,

rapinare **1997** Gianni De Martino-Marco Grispigni, *Capelloni*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 77: in verità era il 'verbo' che mancava al 'capellonismo' allo 'yeyeismo' canterino e danzante **2007** Andrea Valcarengi, *Underground: a pugno chiuso!*, Rimini, NDA press, 2007, p. 23: Già trentenne nel '66,

è il leader carismatico del capellonismo milanese.

= Deriv. di *capellone* con *-ismo*.

**(R) (S) capillarizzazione** sost. f. Penetrazione o diffusione capillare.

**1917** In «Annali del Reale Istituto superiore forestale nazionale», IV (1917), p. 443: Il campo di capillarizzazione, preparato con carta da filtro di Svezia ha ricevuto gr. 0,3 di polvere umida di legno attaccato da *Coniophora* in coltura pura. È stata aggiunta una piccola quantità di acqua di timolo. La capillarizzazione è durata 20 ore circa in atmosfera di idrogeno **1948**

GRADIT (senza fonte) **1961** Mario Ferrari Aggradi, *Cento anni di economia italiana*, Roma, Rotocolor, 1961, p. 221: Al rapido evolvere della tecnica, all'estensione dell'automatizzazione del servizio urbano ed interurbano ed infine alla maggiore capillarizzazione del servizio, sia per ragioni tecniche sia anche per rispondere a sentite esigenze sociali **1975** Lionello Giorgio Boccia-Eduardo Teixeira Coelho, *Armi bianche italiane*, Milano, Bramante, 1975, p. 28: Si moltiplicano anzi i punti di vendita, che ora offrono tutto ciò che serve al singolo acquirente [...]. Questo processo di capillarizzazione corrisponde alle modifiche di struttura del mercato **2005** Marco Aime, *L'incontro mancato*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, p. 25: Una capillarizzazione dei punti di accoglienza dà inoltre vita a una maggior distribuzione delle entrate.

**2.** sost. f. Ramificazione capillare dei vasi sanguigni.

**1855** In «Annali universali di medicina», CLII (1855), p. 65: Ora chi noti questa sùbita capillarizzazione dei vasi del lobulo, l'uniformità delle reti formanti questi capillari, la distribuzione di

questa rete in tutto lo spessore del lobulo, conchiuderà che tale debba pur essere la disposizione dei canali secretori **1879** Francesco Orsi, *Lezioni di patologia e terapia speciale medica* vol. I, Milano, Tip. Guglielmini-Faverio, 1879, p. 16: È nota la singolare disposizione dei vasi arteriosi nei reni; cominciando dall'arteria emulgente, che si stacca ad angolo retto dall'aorta, fino alla duplice capillarizzazione **1948** GRADIT (senza fonte) **1973** In «Archivio italiano di anatomia e di embriologia», LXXVIII (1973), p. 116 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'epitelio di tutti i follicoli si presenta notevolmente alto e molti microfollicoli sono praticamente ridotti ad ammassi solidi, attorno ai quali la capillarizzazione risulta molto abbondante e di tipo sinusoidale **2020** Johannes Sobotta, *Anatomia Umana*, trad. it. anonima Milano, Edra, 2020, ed. digitale: I vasi venosi del sistema venoso portale danno quindi luogo ad una seconda capillarizzazione quando giungono nell'ipofisi anteriore.

= Deriv. di *capillare* con *-izzazione*.

**(S) carbona** sost. f. Garçonnière.

**1961** Uberto Paolo Quintavalle, *Tutti compromessi* (cit. in Quarantotto): Giuggi lo guardò smontata. «L'avrai pure una carbona no? O che razza di uomo sei?» **1963** Dino Buzzati, *Un amore*, Milano, Mondadori, 1963, p. 102: Non c'era assolutamente l'aria del pied-à-terre, della «carbona» di scapolo come si dice a Milano.

**(n) 2.** Prigione.

**2007a** Maurizio Maggiani, *Mi sono perso a Genova. Una guida*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 16: Mio padre pronunciava «carbona» e «cottimo» con lo stesso tono di voce. Sapevo che la carbona era la prigione, ma non sapevo cosa

fosse il cottimo; la voce di mio padre mi induceva a pensare che essere a Milano a fare il cottimo era come andare in prigione **2007b** Francesco Guccini–Loriano Macchiavelli, *Tango e gli altri*, Milano, Mondadori, 2007, p. 77: Va benissimo, non si preoccupi. Lei avrebbe fatto meglio a mettere in *carbona* gli assassini, quelli veri, al posto di chi non ha fatto niente **2014** Loriano Macchiavelli, *Sarti Antonio. Di nero si muore*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: «Perché, che mestiere facevi?» «Il ladro. Certo, detto così, può fare impressione. Ho smesso da non so quanti anni.» «Perché?» «Ho smesso non perché avevo paura di finire di nuovo in carbona. Ho smesso per una questione di principio. La carbona non mi ha mai fatto paura».

= Voce gergale, prob. di area settentrionale (come si evince dalle attestazioni), conversione da *carbone* (forse per influsso di *carboneria* ‘società segreta’).

OSSERVAZIONI: la voce è registrata da Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani, dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori, 1996; oltre all’accezione 1, ricondotta al dialetto milanese («in milanese significa anche garçonnière, nel senso di ambiente appartato, nascosto alla vista altrui»), ne viene individuata un’altra, di cui attraverso GRL non si rintracciano attestazioni: «Abitazione, appartamento da svaligiare».

**(R) (S) cardex** sost. m. inv. Raccolgitore di documenti.

**1957** In 4<sup>a</sup> *Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare. Atti del Congresso Scientifico*, Roma, Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare, 1957, p. 380: Fra le recenti realizzazioni per tali applicazioni è da segnalare un cardex con indice magnetico in cui i documenti sono costituiti da moduli portanti nella loro parte superiore una striscia di materiale magnetico **1965a** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Qua-

rantotto): Poter infilare una scheda nel cardex, perfettamente riempita, sotto la lettera AN **1965b** GRADIT (senza fonte) **1966** Gian Luigi Piccioli, *Inorgaggio*, Milano, Mondadori, 1966, p. 40: I due biondini, iscritti alla Ciclistica Valdostana, fanno ginnastica dietro i cardex.

= «Nome commerciale» (GRADIT).

**(S) carosellaro** sost. m. Autore delle pubblicità presentate durante il Carosello.

**1973** In «Playmen» (cit. in Quarantotto): L’equivoco corporazionista [...] fa sì che l’ultimo carosellaro, autore di un documentario sulle tarantolate, pretenda di imporre a Fellini o a Visconti che cosa debbano o non debbano fare **1983** In «Panorama», XXII (1983), p. 209 (GRL, senza indicazione del fasc.): Hugh Hudson, regista di *Momenti di gloria*, [...] continua a detenere il record del «carosellaro» più prolifico: non meno di 1500 spot dal 1961 ad oggi **2001** Moraldo Rossi–Tatti Sanguineti, *Fellini & Rossi: il sesto vitellone*, Recco, Le mani, 2001, p. 75: Il testimonial che ancora oggi insinua a un vecchio carosellaro come me tutto il sospetto che il paradiso sia solo un Gran Bidone **2008** Paolo Pelliccia, *Il set Tuscia di Federico Fellini*, Roma, Armando, 2008, p. 49: Poi da quelle parti andai a girare molti anni dopo quando facevo il carosellaro **2015** In «Panta», 32 (2015), ed. digitale: Guido Cornara e Giovanni Nahmias ragionano sulla figura di Marchesi pubblicitario, non tanto il “carosellaro”, inteso da un punto di vista narrativo, quanto il copywriter *ante litteram* o “inconsapevole” che ha lasciato il segno su una professione che in Italia è praticamente nata con lui.

2. agg. Relativo al Carosello.

**1976** Angelo Quattrocchi, *Italia alternativa*, Milano, Ottaviano, 1976, p. 165: Insomma, il gusto della civiltà contadina che ancora resiste, nonostante vent'anni di imperialismo consumista e carosellaro abbian cercato di assassinarlo **2005** *Storia del cinema italiano. 1977–1985*, a cura di Vito Zagarrìo Roma, Bianco & Nero, 2005, p. 482: Le nuove vie alla spettacolarità pubblicitaria si discostano nettamente dalla “separatezza” dell’universo carosellaro e tendono a investire più direttamente la realtà e la quotidianità.

= Deriv. di *Carosello*, titolo di un programma pubblicitario televisivo, con *-aro*.

**(e) (R) (S) carrello-tenda** (*carrello tenda*) sost. m. Attrezzatura da campeggio che consiste in una tenda contenuta in un carrello trasportabile tramite rimorchio.

**1945** In «Bollettino dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi», V (1945), p. 1 (GRL, senza indicazione del fasc.): Infatti supponendo che il peso del carrello tenda a far abbassare lo stelo, il liquido contenuto nella camera 4 lo impedisce non potendo uscire **1982a**

In «Il Giornale nuovo» (cit. in Quarantotto): Gli italiani, a causa del costo sempre più elevato dei caravan, dei motor-home e delle roulotte, si stanno orientando sempre di più verso i carrelli-tenda **1982b** GRADIT (senza fonte) **1994** Paolo Toselli, *La famosa invasione delle vipere volanti e altre leggende metropolitane dell'Italia d'oggi*, Milano, Sonzogno, 1994, p. 124: Per non sconvolgere i bambini, mettono la nonna nel carrello-tenda e ripartono **2019** Olga Tokarczuk, *I vagabondi*, trad. it. di Barbara Delfino, Milano, Bompiani, 2019, p. 8: Appartenevano alla generazione che viaggiava con

il carrello tenda, portandosi dietro un surrogato della casa.

= Comp. di *carrello* e *tenda*.

**carreta** sost. f. Sigaretta.

**1966** Maria Corti, *Il ballo dei sapienti*, Milano, Mondadori, 1966, p. 39: Mi passi una carreta?

= Voce gergale, prob. di area settentrionale.

**(R) (S) carrillista** agg. Relativo a Santiago Carrillo.

**1977** In «Il Ponte», XXXIII (1977), p. 1265: Sono i più feroci avversari del «revisionismo carrillista» **1980a**

Ilario fiore, *La Spagna è differente* (cit. in Quarantotto): Ecco un personaggio che lo spazio vitale e la rispettabilità li sta cercando con metodo opposto a quello carrillista **1980b** Enzo Bettiza-Ugo Intini, *Lib/Lab: le prospettive del rapporto tra liberali e socialisti in Italia e in Europa*, SugarCo, Milano, 1980, p. 87:

Forze della sinistra occidentale che, dopo aver preso sul serio la requisitoria carrillista, dicono oggi di voler conseguire con la loro azione qualche nuova forma di socialismo moderno e avanzato **1982** Alberto Ronchey, *Chi vincerà in Italia?*, Milano, Mondadori, 1982, p. 131: il tentativo carrillista di rinnovare le concezioni dei comunisti spagnoli è stato messo in minoranza dai filosovietici al congresso della Catalogna.

**(n) 2. agg.** Che segue la linea politica di Santiago Carrillo.

**1990** Luigi Bruni, *Storia dell'ETA*, Milano, Tranchida, 1990, p. 91: Il MCE ritiene che le Comisiones obreras vadano appoggiate, cercando di dar loro, dall'interno, un indirizzo rivoluzionario, strappando la direzione alla burocrazia carrillista **2008** In «Italia contemporanea», XLIX (2008), p. 208

(GRL, senza indicazione del fasc.): Non sembrano esserci dubbi sul fatto che il comunicato nel suo insieme confermi la scelta autonomista del gruppo dirigente carrillista.

**(n) 3.** sost. m. Seguace di Santiago Carrillo.

**1978** In «Panorama», XVII (1978), p. 75 (GRL, senza indicazione del fasc.): A Murcia, Valencia, Burgos, nelle Isole Baleari, la lotta fra «leninisti» e «carrillisti» è stata a coltello **1985** In «Le Cronache di Civitas», XXXVI (1985), p. 84 (GRL, senza indicazione del fasc.): Successivamente cadevano sotto i colpi di votazioni individuali tutti i seguaci del capo storico del Pce, allontanati dal comitato esecutivo (dove i ‘carrillisti’ occupavano 5 seggi su 28) e dal Comitato centrale **2000** Anna Bosco, *Comunisti: trasformazioni di partito in Italia, Spagna e Portogallo*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 149: La prospettiva della convergenza, d’altra parte, approfondisce ulteriormente la frattura con i carrillisti, che la ritengono pericolosa per l’identità comunista.

= Deriv. di *Carrillo*, cognome di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo (1915–2012), con *-ista*.

**(R) (S) carteriano** agg. Relativo a Jimmy Carter o alla sua attività politica.

**1976** In «Terzo mondo», VI (1976), p. 117 (GRL, senza indicazione del fasc.): È possibile quindi che circoli reazionari statunitensi, che paiono godere ancora di ampia libertà di movimento, possano bloccare il piano carteriano in uno degli anelli più perforabili, l’America Latina **1980** In «Mondoperaio», XXXIII (1980), p. 4 (GRL, senza indicazione del fasc.): Alla vigilia del *blitz* carteriano in Iran **1986** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Reagan... certa-

mente resterà il Presidente che ha saputo portare l’America dal pessimismo carteriano al massimo d’ottimismo **1987** Quarantotto (senza fonte) **2003** Ferruccio Gambino, *Migranti nella tempesta*, Verona, Ombre corte, 2003, p. 62: Il fantasma carteriano di “aggressione esterna”, lo spettro della scarsità belligerante di Alexander Haig, segretario di Stato, secondo cui “è giunta l’era della guerra delle risorse” **2014** Mario del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776–2011*, Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: Gli Stati Uniti avrebbero finalmente rilanciato la competizione globale con l’URSS, abbandonando sia il cinico disinteresse di Nixon e Kissinger sia l’ingenuo terzomondismo del primo biennio carteriano.

**(n) 2.** sost. m. Sostenitore di Jimmy Carter.

**1976** In «L’Espresso», XXII (1976), p. 121 (GRL, senza indicazione del fasc.): Via dal “Requiem”, i carteriani corrono a casa del sindaco [...]. È vero che la prima impressione è che Ford, almeno in questo primo round, abbia stravinto, eppure è di Carter che parlano tutti **1986** In «Critica marxista», XXV (1986), p. 48 (GRL, senza indicazione del fasc.): Caratteristico della discrepanza tra retorica e realtà propria dei carteriani fu l’affermazione pre-elettorale di Hamilton Jordan **1992** In «Panorama», XXXI (1992), p. 105: Allora i carteriani si riciclarono in massa tra think tank, studi legali e istituti di lobbying **1997** Jane Roberts, *La realtà magica. L’arte della vita creativa*, trad. it. di Antonio Manco, Roma, Edizioni Mediterranee, 1997, p. 31: Abbiamo visto la prima sessione dei lavori in cui i Carteriani, favorevoli ad una Convention

aperta, hanno sconfitto le forze di Kennedy che erano per una Convention chiusa.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-iano*.

**(R) (S) carterismo** sost. m. Linea politica di Jimmy Carter o da lui ispirata.

**1980** In «Relazioni internazionali», XLIV (1980), p. 1009: Ancora una volta, come col carterismo nel 1976, si sono lasciati sedurre da promesse «globali», seppur oggi di segno per molti aspetti opposto

**1981** In «Rivista di politica economica», LXXI (1981), p. 1198: Il carterismo che ha provocato una perdita di livello di potenza

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Il lungo ciclo roosveltiano, già defunto nel carterismo impotente, appare definitivamente chiuso da due contestazioni vincenti

**1988** In «Affari esteri», XX (1988), p. 368 (GRL, senza indicazione del fasc.): Gli Stati Uniti hanno compiuto, in effetti, uno sforzo economico e finanziario formidabile in campo militare, strategico e stellare, che ha consentito di recuperare il terreno perduto a causa del Vietnam, del Watergate e del Carterismo.

= Deriv. di *Carter*, cognome di Jimmy Carter, XXXIX presidente degli USA (1924–), con *-ismo*.

**(S) cartooning** sost. m. Produzione e fruizione di fumetti e cartoni animati.

**1972** In «Comics» (cit. in Quarantotto): Il Salone Internazionale dei Comics, nato a Bordighera nel febbraio 1965, ha proposto sempre fin dalle sue prime edizioni un'analisi storiografica e scientifica sul fenomeno del «cartooning»

**1980** In «Giornale della libreria», XCIII (1980), p. 10 (GRL, senza

indicazione del fasc.): L'incontro fra gli operatori interessati e la promozione del cartooning, vale a dire l'insieme di interessi legati alla produzione dei fumetti

**1994** In «Segnocinema», XIV (1994), p. 60 (GRL, senza indicazione del fasc.): Al di là della ineccepibile perizia tecnica che le contraddistingue, è la profusione di stratagemmi psicologici e la finezza con la quale esse alludono alla strapotenza della realtà, non rassegnandosi all'«adattamento» del cartooning

**2007** Giulietta Fara-Oscar Cosulich, *Future Film Festival*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 12: Dopo un 2006 in cui il cinema d'animazione ha proposto, solo nel mercato degli Stati Uniti, ben sedici lungometraggi [...], è evidente che l'approccio del grande pubblico al cartooning sia cambiato

**2015** Remo Carulli-Alessandro Agostinelli-Sara Fiorillo, *Toscana*, Torino, EDT, 2015, ed. digitale: È dal 1966 che la città di Lucca ha allacciato uno stretto e ininterrotto rapporto con i comics. Ovvero da quando è stata celebrata la prima edizione di questa rassegna annuale che ha fatto di Lucca una delle capitali mondiali del cartooning.

= Voce ingl. 'id'.

**(R) (S) cartoonizzazione** sost. f. Assimilazione allo stile dei fumetti e dei cartoni animati.

**1985** In «Bollettino di italianistica», III (1985), p. 10 (GRL, senza indicazione del fasc.): Manca la pronuncia per le parole straniere, per cui si rinvia alla lingua d'origine, il che crea qualche imbarazzo per gli ibridi, come *cartoonizzazione*, dall'inglese *cartoon*

**1987** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Qualcuno ha parlato, per *Evil dead 2*, di cartoonizzazione

dell'horror **2003** Morando Morandini, *Non sono che un critico: il ritorno*, Milano, Il castoro, 2003, p. 166: Sullo schermo vediamo orsi veri che si comportano quasi come noi. Meglio di noi, anzi: la lezione del «non uccidere» è impartita al cacciatore dal grande orso Kaar. La «cartoonizzazione» della realtà è completa **2009** Carmine Castoro, *Crash TV. Filosofia dell'odio televisivo*, Roma, Coniglio, 2009, p. 26: Per la malvagia stereotipia facciale e gestuale presa da qualche fotogramma di pellicola e giustapposta nel contesto promozionale dei divanetti di un'autovettura, per la *cartoonizzazione* delle promesse di violenza e immoralità che solo la sagacia di uno stilista di interni può disattivare *just in time* **2017** Stefano Crisante, *Andrea Pazienza e l'arte del fuggiasco. La sovversione della letteratura grafica di un genio del Novecento*, Milano, Mimesis, 2017, ed. digitale: A questi testi si accompagnano diversi atteggiamenti ed espressioni di Zanardi, che riescono a convivere sia con una *cartoonizzazione* estrema degli ambienti e degli altri personaggi [...], sia con un improvviso realismo di tutto e di tutti eccetto Zanardi.

= Deriv. dell'ingl. *cartoon* (in italiano dal 1913: GRADIT) con *-izzazione*.

**(N) casalingato** sost. m. Condizione di casalinga.

**1974a** Liliana Caruso–Bibi Tomasi, *I padri della fallocultura* (cit. in Quarantotto): Non poteva mancare alla descrizione, la vocazione naturale della donna al casalingato **1974b** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Donne e politica», XIV (1982), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): Vengono prevalentemente trattati dalla *fiction* i temi forti della condizione femminile: casalinga-

to, matrimonio, maternità, rapporti uomo–donna **1997** Antonella Visintin, *Lavoro sensato. Le opportunità del nuovo mercato*, Roma, Liocorno, 1997, p. 79: Parliamo del casalingato nell'ambito della famiglia, nella quale gli scambi, fondati sulla reciprocità, non avvengono dietro compenso monetario **2018** Valentina Simeoni, *Mamme con la partita Iva*, Venezia, Sonzogno, 2018, ed. digitale: Aggiungeteci, da un certo momento storico in poi, un lavoro fuori casa distinto dal casalingato, ed ecco che quest'attenzione ha imparato a distribuirsi ancora di più.

= Deriv. di *casalinga* con *-ato*.

**(R) (S) cassetoteca** sost. f. Raccolta di musicassette o videocassette.

**1971** In «Bianco e Nero», XXXII (1971), p. 65 (GRL, senza indicazione del fasc.): la CBS ha già pronti scaffali per cassetoteche di 500 video–volumi **1972** In «Paese sera» (cit. in Quarantotto): in vere e proprie «cassetoteche» sono i programmi per i video registratori **1979** In «Quaderni medievali», IV (1979), 4, p. 140: Una mediateca così articolata: [...] un settore suono (discoteca, cassetoteca, nastroteca) **1986** *Guida ai dialetti veneti*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. VIII, Padova, CLEUP, 1986, p. 147: Oggi siamo in grado di informare che la cassetoteca è stata costituita presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Padova **1991** In «Memoria», XI (1991), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lei è riuscita, con una radio con registratore, a farsi una cassetoteca perfettamente schedata.

= Comp. di *cassetta* e *-teca*.

**(S) cecoslovacchizzato** agg. Assimilato alla cultura o all'impostazione politica della Cecoslovacchia.



**1973** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Vogliono cioè, di fatto, un'Italia «finlandizzata» in attesa di essere «cecoslovacchizzata» **2012** In *www.corriere.it*, sez. *Forum*, 11 febbraio 2012: Viene zittito, incenerito dal noto critico che “sottolinea l’arretratezza della posizione ideologica di un De Sica.” Il noto critico è interamente cecoslovacchizzato, beve solo birra Pilsner. Il senso del ridicolo non lo sfiora.

= Deriv. di *Cecoslovacchia* (o *cecoslovacco*) con *-izzato*.

**(S) celentanide** sost. m. Sostenitore fanatico di Adriano Celentano.

**1965** Carlo Giovetti (cit. in Quarantotto): Ma non durò più di un attimo, e anche tra i celentanidi ci fu la corsa al Morandi che già era stato bloccato da un centinaio di ossessi **1990** *Almanacco Epoca*, Milano, Mondadori, 1990, p. 76: Ricky Gianco, uno dei componenti di quel clan dei Celentanidi che nei primi Cantagiri faceva il bello e il cattivo tempo **2020** Eddy Anselmi, *Il Festival di Sanremo: 70 anni di storie, canzoni, cantanti e serate*, Milano, De Agostini, 2020, ed. digitale: Lo stesso Celentano avrebbe promesso a Padre Pio in persona che avrebbe aiutato l'ex seminarista Pio Trebbi, descritto dalla stampa senza indulgenza: «Un celentanide pieno di brufoli, con le mani da Ursus e le spalle larghe da scaricatore [...]».

= Deriv. di Celentano, cognome del cantante Adriano Celentano, con *-ide*.

**(e) (R) (S) cetimedizzazione** (*cetomedizzazione*) sost. f. Assimilazione o omologazione al cetio medio di una diversa classe sociale.

**1977** In «Rivista italiana di scienza politica», VII (1977), p. 510: Personalmente

non ho nulla contro questo modo di identificare il gruppo che ci interessa, mi limiterei a notare che, più che di «cetimedizzazione» dell'intellettuale [...] **1981** *Percezione di classe, modelli di sviluppo e valori dei ceti medi. Ipotesi di una ricerca a Roma*, Roma, IANUA, 1981, p. 23: Saremmo, cioè, in presenza di un processo di “cetomedizzazione” **1984** Arcangelo Lobianco, *Politica Economia Sindacato* (cit. in Quarantotto): Ma noi riteniamo che il mondo agricolo produttivo e quello dell'impresa familiare coltivatrice non possano sottostare alle suggestioni di «cetomedizzazione» **1993** Nicola Tranfaglia, *La cultura. La storia. L'età contemporanea*, Milano, Garzanti, 1993, p. 453: gli individui e le famiglie coinvolti appunto in processi di cetimedizzazione e che temono la riproletarizzazione **1995** GRADIT (senza fonte: *cetimedizzazione*) **2013** Raffaele de Mucci, *Democrazia dissociativa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2013, p. 59: Nella Seconda Repubblica si assiste a un processo di «cetimedizzazione» conseguente all'omologazione di numerosi gruppi economici–produttivi.

= Deriv. della loc. *cetio medio* con *-izzazione*.

**(S) cetomedista** agg. Che fa parte del cetio medio o si orienta sulle sue esigenze.

**(n) 1985** *La massoneria secondo la rivista «La civiltà cattolica». Dalla fine della Seconda guerra mondiale alla revisione del Concordato 1945–1985*, a cura di Aldo Chiarle, Milano, La civiltà cattolica, 1985, p. 289: Questo metterà in crisi ancora di più la parte bassa della società che vedrà restringersi gli spazi d'una politica cetomedista assistenzialista (gli impiegati del principe) finora condivisa dai partiti di massa **1995**

Roberto Chiarini, *Destra italiana. Dall'Unità d'Italia a Alleanza nazionale*, Venezia, Marsilio, 1995, p. 106: È diventato in tal modo un indistinto e dilagante «corporazione cetomedista» che zavorra l'intero equilibrio politico del sistema **2000** Antonio Galdo, *Guai a chi li tocca. L'Italia in ostaggio delle corporazioni. Dai medici ai ferrovieri, dai gondolieri ai magistrati*, Milano, Mondadori, 2000, p. 5: Appena il pericolo del cambiamento è scongiurato, e vince la guerriglia «cetomedista», si scopre che il bene è spesso un tesserino o un timbro, e il valore protetto è una parcella o uno status.

**2.** sost. m. Chi fa parte del ceto medio.

**1966** Giuseppe d'Agata, *Il Circolo Otes* (cit. in Quarantotto): Di giorno siamo dei laureati... dei cetomedisti ma produttivi, seri **1997** *Padania, Italia. Lo stato nazionale è soltanto in crisi o non è mai esistito?*, a cura di Gianfranco Miglio e Marcello Veneziani, Firenze, Le Lettere, 1997, p. 147: ma rimanda ad un tipo umano, il borghese, appunto; il ceto medio, invece, è una categoria impersonale, mobile e plurale, che non si concretizza in figure: non esiste il «cetomedista», o perlomeno non è stato inventato **2008** Giancarlo Majorino, *Viaggio nella presenza del tempo*, Milano, Oscar Mondadori, 2008, p. 264: Noi, cetomedisti, testa fuor dall'acqua, galleggiavamo tristi, in qualche caso.

= Deriv. della loc. *ceto medio* con *-ista*.

**(S)** **cevingomma** sost. m. Gomma da masticare.

**1966** Piero Santi, *Libertà condizionata* (cit. in Quarantotto): Il Moro seguì borbottando e masticando sconciamente un cevingomma **1977** Carlo Villa, *La maestà delle finte*, Milano, Guanda, 1977, p. 33: e mai come in certe situazioni il

cevingomma rassicura assai più della mano.

= Dall'ingl. *chewing-gum* 'id.'.

**(R) (S)** **chartered** agg. Di aereo, noleggiato per compiere viaggi turistici.

**1965** In «Le vie d'Italia», IV (1965), p. 288 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oltretutto, viaggiare con un aereo “chartered” può consentire un risparmio così sensibile che una lunga crociera **1967** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Entrambi gli aeroplani erano «chartered», noleggiati cioè a compagnie turistiche per vacanze di comitive a prezzo ridotto.

= Voce ingl. 'id.'.

**(S)** **charterizzato** agg. Di viaggio o viaggiatore, che utilizza il sistema charter.

**1963** Bruno Migliorini, *Parole nuove* (cit. in Quarantotto): Si è scritto, ohimè, anche di «voli charterizzati» **1967** In «Le vie d'Italia», VI (1967), p. 344 (GRL, senza indicazione del fasc.): Nel 1965 in Gran Bretagna i voli “charterizzati” sono stati oltre 350 mila, 300 mila in Germania, altrettanti in Francia e così via **1986** *Terzo mondo e trasformazioni territoriali*, a cura di Paola Morelli, Milano, Angeli, 1986, p. 157: La capitale è sempre la principale, e sovente unica, meta del turismo charterizzato; l'approvvigionamento degli insediamenti turistici avrebbe dovuto essere di competenza dei villaggi circostanti **1995** Emiliano Giancristoforo, *Tradizioni popolari d'Abruzzo. Feste e riti religiosi, credenze magiche, superstizioni, usanze, pellegrinaggi, ex voto e medicina popolare per riscoprire storia, aspetti e curiosità del folklore abruzzese*, Roma, Newton Compton, 1995, p. 31: Una volta i pellegrinaggi si compivano a piedi e di essi è rimasto qualche ele-

mento: ad esempio le compagnie di devoti, ormai «charterizzate», lasciano il pullman alla periferia del paese e percorrono «l'area sacra» a piedi, cantando e rispettando precisi ordini processionali **2006** Giovanni Sesana, *Pellegrini e turisti: l'evoluzione del viaggio religioso*, Milano, Hoepli, 2006, p. 94: è all'insegna del trinomio svago, fede e cultura che nel 1991 abbiamo lanciato la sfida della nave charterizzata.  
= Deriv. di *charter*, propr. 'noleggjo', con *-izzato*.

**(S) checcata** sost. f. Atteggiamento esibito da omosessuale.

**1967** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): Cioè, un gusto newyorkese della checcata svergognata (p. es.) per le vecchie soprano frananti, i vecchi cinema cavernosi **1993** Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia*, Milano, Adelphi, 1993, p. 495: di lì certamente esce il termine di “camp” per queste checcate così sguaiate, e per un pubblico solo sboccato e solo maschile. Sempre questa routine del travestito insultatore e popolarissimo **2015** Giovanni Dall'Orto, *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, Milano, Il Saggiatore, 2015, ed. digitale: In una denuncia questi manierismi sono definiti *fanchoniches*, «checcate». La casa d'un sacerdote era addirittura nota come «rifugio dei *fanchons*» o «sina-goga dei sodomiti».

= Deriv. di *checca* 'omosessuale' con *-ata*.

**(S) checcone** sost. m. Chi manifesta molto evidentemente la sua omosessualità.

**1967** Sandro De Feo, *I cattivi pensieri* (cit. in Quarantotto): Ma è una checca, è un checcone **1977** Giuseppe Bovo-Mario Zanardi, *Pissi pissa bau bau*,

in *Il teatro gay in Italia. Testi e documenti*, a cura di Antonio Pizzo, Torino, Accademia University Press, 2019, p. 106: Quei buoni padri di famiglia / Quei sani figli del popolo / sono sfatta / Ecco, lo so / cosa penseranno di me / che sono vecchia e sfatta / un checcone puttane vecchio e sfatto **1997** Carmen Covito, *Benvenuti in questo ambiente*, Milano, Bompiani, 1997, p. 98: Quel checcone di Ugo non si merita neanche di strisciare nella sua polvere **2010** Aldo Busi, *Manuale della perfetta umanità*, Milano, Mondadori, 2010, p. 171: anfitrione e famoso checcone con la passione ippica, viene conquistata e sedotta all'istante da Ackerley senior, allora poco più che ventenne, lo invola e se lo sposa.

= Deriv. di *checca* con *-one*.

**chiarafamista** sost. m. Docente universitario assunto per chiara fama, senza aver superato un concorso.

**1947** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): Complessivamente i chiarafamisti degli ultimi cinque lustri sono stati una cinquantina **1963** MiglioriniPanziniApp, s.v.: Vocabolo satirico, coniato (1947) per definire quelli che erano stati nominati senza concorso, dal governo fascista, professori universitari “per chiara fama”.

= Deriv. della loc. *chiara fama* con *-ista*.

**(S) cibercultura** (*cybercultura*) sost. f. Cultura cibernetica.

**1965** In «Almanacco letterario Bompiani» (cit. in Quarantotto): E già si parla di cibercultura in una proposta di lavoro educazionale di Alice Mary Hilton **1970** Angelo Gianni, *Momenti e problemi del nostro tempo: gli ultimi cinquant'anni*, Firenze, D'Anna, 1970, p. 110: Segue la previsione di una convivenza umana in cui ogni forma di

cultura di massa, ogni mezzo di informazione, sia controllato dai cervelli elettronici: cioè l'età della cultura di massa affidata ai computers, o età della cibercultura **1997** Mark Dery, *Velocità di fuga: cyberculture a fine millennio*, trad. it Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 311: nel labirinto di dualismi tipico della cyberculture, la carne è la mente dell'Altro **2004** Geert Lovink, *Internet non è il paradiso. Reti sociali e critica della cibercultura*, trad. it. Marco Deseriis, Milano, Apogeo, 2004, p. 9: con questo libro – la sua terza pubblicazione sul tema delle cyberculture, dopo *Dark Fiber* e *Uncanny Networks* – prosegue la sua indagine in maniera più articolata.

= Tamponamento di *ciber(netica)* e *cultura*.

**(R) (S) cibernazione** sost. f. Applicazione della cibernetica.

**1968** Herman Kahn–Anthony J. Wiener, *L'anno 2000: la scienza di oggi presenta il mondo di domani*, trad. it. di Gerolamo Fiori e Rodolfo Jannaccone, Milano, Mondadori, 1968, p. 110: Donald Michael ha coniato il termine «cibernazione» per descrivere il caso in cui viene usato un calcolatore per rendere cibernetici certi sistemi automatici, in modo da trasformare sostanzialmente l'uomo da supervisore in consigliere **1970** Giuseppe Delconte in *Generazione zero* (cit. in Quarantotto): Appunto la «cibernazione» (come l'ha chiamata McLuhan) **1978** Arrigo Colombo, *Le Società del futuro. Uaggio utopico sulle società postindustriali*, Bari, Dedalo, 1978, p. 57: Si parla di solito di automazione e di cibernazione, ma è a quest'autonomia costitutiva che bisogna rifarsi; al principio che la macchina è di per sé capace e, nella sua evoluzione perfetta, è protesa

ad assumere in sé l'intero dell'operazione [...] **2002** Andrea Bassi, *La dimensione temporale della società. Tempo, lavoro e politiche sociali nelle società post-moderne*, Ravenna, Longo, 2002, p. 37: [...] dalla divisione e dall'organizzazione della produzione su scala dei grandi spazi economici, dalla sua meccanizzazione e dalla sua cibernazione **2011** Giovanni Ziccardi, *Informatica giuridica*, Milano, Giuffrè, 2011, p. 28: venivano pubblicati in Europa i primi libri di giuristi, che esaminavano la possibilità di applicazione dei calcolatori elettronici nel campo della giurisprudenza e sostenevano le ragioni di una «cibernazione» dei meccanismi sociali regolati dal diritto.

= Dall'ingl. *cybernation* 'id.', coniato nel 1962 da Donald Michael (cfr. *Cybernation: the silent conquest*, Santa Barbara, Center for the study of Democratic Institutions).

**(R) (S) cibernetizzato** agg. Dominato dalla cibernetica, automatizzato.

**1969** In «Filosofia», XIX (1969), p. 81 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] abbia subito l'influsso del particolare paese – ritenuto interamente industrializzato – e del nostro tempo – considerato interamente tecnologizzato, o, con un po' d'anticipo, tutto elettronicizzato o addirittura tutto cibernetizzato **1971** In «Il tempo» (cit. in Quarantotto): Così facendo, Fromm ritiene che la psicoanalisi possa studiare e curare quella «patologia della normalità» che è prodotta dalla società cibernetizzata di oggi e di domani.

= Deriv. di *cibernetico* con *-izzato*.

**cibocotto** sost. m. Rosticceria.

**1960** In «Il giorno» (cit. in Quarantotto): E la tristezza dei giorni in una città di gente che corre per pagare le cambiali,

nelle strade sconvolte dall'ansia edilizia; gli stipendi magri, mangiare ai cibicotti o nella pensione economica.

= Comp. di *cibo e cotto*.

**(S) cicciolino** sost. m. Ammiratore (o presunto tale) di Ilona Staller.

**1987** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): Ma sono stata più contenta quando cicciolino Pannella è sceso dal palco, è venuto da me, mi ha baciata, mi ha parlato

**1991** Ciro Discepolo, *Ritratti di celebrità*, Napoli, Ricerca '90, 1991, p. 118: Io credo che sono tutti meravigliosi, il cicciolino regista, i cicciolini giornalisti, i cicciolini carabinieri, il cicciolino Salmeri e per loro sto preparando un meraviglioso spettacolo che porterò in giro per l'Italia quest'estate...

**1995** Edoardo Novelli, *Dalla TV di partito al partito della TV: televisione e politica in Italia*, Firenze, La nuova Italia, 1995, p. 262: Ilona Staller ringraziava «gli illustri cicciolini del giornalismo politico italiano a cominciare dal celebre cicciolino Scalfaro»

**2001** In «L'Espresso», XXVII (2001), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): oltre a indossare abiti assai aderenti, una volta fece un discorso chiamando per far posto agli uomini o favorire quel "Cicciolino" il presidente della Camera e "Cicciolini" tutti i suoi colleghi.

= Deriv. per metaplasmo di *Cicciolina*, nome d'arte dell'attrice ungherese Ilona Staller (1951-); il termine è stato coniato dalla stessa Staller, come si evince dalle attestazioni.

**cicloamatorismo** sost. m. Attività di ciclismo amatoriale.

**1987a** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): il cicloamatorismo – ultimamente diramantesi anche in prove di gran fondo, benedette dalla Federciclismo

e dintorni perché rilassanti – è la sfida estrema, è anche la scommessa fatta carne

**1987b** GRADIT (senza fonte).  
= Deriv. da *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-ismo*.

OSSERVAZIONI: il termine è citato in studi linguistici: cfr. *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Lugano 19–21 settembre 1991, a cura di Bruno Moretti, Dario Petri, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, 1992, p. 51; *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, p. 79.

**cicloamatoristico** agg. Relativo al ciclismo amatoriale.

**1987a** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Medici dell'antidoping, rotti a tutte le scoperte, si sono trovati sconvolti dopo «visite» a un certo mondo cicloamatoristico

**1987b** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *cicloamatore* (GRADIT: 1983) con *-istico*.

**(S) cineclubismo** sost. m. Rete di cineclub.

**1985** In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): Credo che questo «Speciale cine-club» sia stato suggerito dalla chiusura forzata, nell'ultimo anno, di almeno tre sedi «storiche» del cineclubismo nazionale

**2001** *Storia del cinema italiano*, Roma, Edd. Bianco e Nero, 2001, p. 610: Che, tuttavia, disponendo di capitali e di mezzi di produzione, hanno la possibilità di essere ciò che il cineclubismo non è mai riuscito a diventare, un'industria della cultura

**2004** Alberto Frassinò, *Scritti strabici. Cinema, 1975–1988*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004, p. 250: [...] l'esaurirsi del dibattito su «Cinéma et idéologie» e il nascere del nuovo cineclubismo americanocentrico.

= Deriv. di *cineclub* con *-ismo*.

**cineclubizzarsi** v. intr. pron. Prendere le caratteristiche dei cineclub.

**1985** In «Segnocinema» (cit. in Quarantotto): I cineclub muoiono perché ormai sono dappertutto, perché è la realtà che si è cineclubizzata.

= Deriv. di *cineclub* con *-izzarsi*.

**(e) (R) (S) cinefantascienza** (*cine-fantascienza*) sost. f. Cinema di genere fantascientifico.

**1976** In «Panorama», XV (1976), p. 99 (GRL, senza indicazione del fasc.): Luigi Cozzi, ex-aiuto regista di Dario Argento, il maggior esperto di cinefantascienza

**1987** Quarantotto (senza fonte)

**2003** In «Segno cinema», XXIII, (2003), p. 79 (GRL, senza indicazione del fasc.): modo di considerare il cinefantascienza di ieri e di oggi, ma anche uno ma di fantascienza, facendolo uscire dal ghetto strumento di scandaglio culturale tout court della minorità cui da sempre era stato confinato

**2017** In «Delos Science Fiction», XXIV (2017), 190, ed. digitale: il film è ricco di scene a metà tra l'azione pura e quel sense of wonder tipico dei film degli anni Cinquanta, quando la cinefantascienza dei mostri, umanoidi e non, conobbe la sua età dell'oro.

= Comp. di *cine-* e *-fantascienza*.

**(S) cinema diretto** (*cinema-diretto*) loc. sost. m. Cinema a carattere documentario.

**1963** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Che i registi del «cinema diretto», con la macchina da presa Contant sotto il braccio, si mescolino alla gente per filmare le loro inchieste, non cambia nulla, dovrà guidarli una idea, un atteggiamento. Senza di che la loro macchina resterà inerte

**1970** Paolo Bertetto, *Il cinema*

*dell'utopia*, Salerno, Rumma, 1970, p. 74:

Aldilà di queste opere fondamentali, nel NACG si affermano, senza diversificandosi, due linee antitetiche, che vanno dall'estremo del cinema diretto all'estremo della sperimentazione linguistica

**1979** Goffredo Fofi, *Capire con il cinema. 200 film prima e dopo il '68*, Milano, Feltrinelli economica,

1979, p. 28: Il film segue, un po' coi modi del cinema-diretto, le giornate di un adolescente in una piccola città industriale non lontana da Pra-

ga

**1988** *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p.

35: Da alcuni anni il progresso tecnico permette, utilizzando un equipaggiamento ancora molto costoso, i cui prezzi sono però in diminuzione, di utilizzare come strumento di indagine etnografica il «cinema diretto» cioè la registrazione dell'immagine e del suono

**2001** *Storia del cinema italiano*, vol. X, Venezia, Marsilio, 2001,

p. 214: In parte motivati dall'esempio del cinema diretto, che traversa all'epoca il periodo di massimo sviluppo, questi documentari a intonazione sociale sono riferibili a (almeno) una coppia di precedenti.

= Comp. di *cinema* e *diretto*.

**(R) (S) cinema-verità** sost. m. inv. Cinema realistico a carattere documentario.

**1964** In «L'Europa letteraria, l'Europa artistica, l'Europa cinematografica», IV (1964), p. 163: Il Processo al Cinema-

Verità è stato condotto dallo stesso autore del cinema-verità, Léon Morin

**1966-1967** In «Cinema e film» (cit. in Quarantotto): Il cinema-verità solo illusoriamente si avvicina più

degli altri alla nozione archetipa di cinema come riproduzione pura del-

la realtà **1978** *Cinema '68*, a cura di Riccardo Rosetti, Roma, Bulzoni, 1968, p. 84: Credo che questo modo di intendere il cinema-verità, cioè quando il «non importa» diventa la chiave per la comprensione di una pseudo realtà assoluta, sia un po' idealistico **1988** *Il cinema di contatto*, a cura di Raul Grisolia, Roma, Bulzoni, 1988, p. 36: «cinema-verità», espressione ambigua, poiché fondamentalmente, il cinema tagliato a pezzi, accelera, rallenta, quindi distorce la verità **1999** Goffredo Fofi-Gianni Volpi, *Vittorio de Seta: il mondo perduto*, Torino, Lindau, 1999, p. 21: Perché non ti piaceva il cinema verità? / Mi metteva in imbarazzo, mi pareva che fosse un'invasione indebita.

= Comp. di *cinema e verità*.

**(R) (S) cinemologo** sost. m. Esperto di cinema.

**1976** Gino De Sanctis, *L'Augusta e i clienti*, Milano, Pan, 1976, p. 66: Forse non lo valutavamo per quel che valeva perché era l'ultimo venuto, gracile e timido, e chiamava il grasso Gianluca, viaggiatore e cinemologo, col titolo di maestro **1977** In «Stampa sera» (cit. in Quarantotto): un cinemologo romano, fra i più seri ed impegnati, ignorando, incredibilmente, che Bob Robertson era in realtà Sergio Leone, assicurò che si trattava dell'allievo prediletto di John Ford **1997** In «Nuove lettere» VII (1997), p. 279 (GRL, senza indicazione del fasc.): Guido Michelone, cinemologo dell'Università Cattolica di Milano, con Invito al cinema di Rossellini dedica al grande maestro romano [...] un saggio compiuto e puntuale **2006** *Cinema e filosofia*, a cura di Carlo Tatasciore, Milano, Monda-

dori, 2006, p. 43: Con tutto il rispetto naturalmente per i filosofi come filosofi, diffido di loro in quanto cinemologi. Scusandomi di questo linguaggio barocco, che ordinariamente non è il mio (strologamenti, cinemologi), bisogna per necessità.

= Comp. di *cinema e -logo*.

**(S) ciné-roman** sost. m. Sceneggiatura cinematografica concepita come un romanzo.

**1962** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): chi ha visto il film o chi legga oggi il «ciné-roman» non può non riconoscerlo **1971** *L'idea del teatro e la crisi del naturalismo*, a cura di Luciano Anceschi, Bologna, Calderini, 1971, p. 178: Sappiamo che dei suoi primi due film Robbe-Grillet ha pubblicato il ciné-roman, una sceneggiatura adattata per la lettura, cioè con la collocazione in un solo contesto delle indicazioni per la macchina da presa e di quelle per la colonna sonora **1992** In «Cinema e Cinema», XI (1992), p. 49: l'iniziatore del ciné-roman francese e i suoi emuli si dimostrano sì maestri nell'affollare i loro film di quelle retromarce nel tempo.

= Voce fr., propr. 'cinema-romanzo'.

**(S) cine-video-cassetta** (*cine-videocassetta*) sost. f. Videocassetta.

**1970** In «Il telespettatore» (cit. in Quarantotto): Ma che cosa sono queste cine-cassette, o video-cassette o mini-cassette o cine-video-cassette di cui si annuncia l'irresistibile avanzata? **1971a** In «Orientamenti per la famiglia», XIII (1971), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): La «cine-video-cassetta» è già sul mercato in America, e sta per esserlo anche qui **1971b** Leonardo Autera, *Cinema*

e industria. *Ricerche e testimonianze sul film industriale*, Milano, Angeli, 1971, p. 83: Esigenze, infine, che pare troveranno con l'introduzione sul mercato delle cine-video-cassette, un appagamento assoluto perché porranno a disposizione di chiunque i filmati desiderati ad un prezzo sempre più accessibile **1977** In «Il Diritto di autore: rivista trimestrale», XLVII (1977), p. 9 (GRL, senza indicazione del fasc.): una efficace tutela ove siano trasferiti, oltre i diritti di pubblicazione per le stampe e di traduzione, altri diritti esclusivi spettanti all'autore, come quelli di elaborazione e di riproduzione per radio, televisione, cinema, cine-video-cassette **1985** *Il nuovo mondo dell'immagine elettronica*, a cura di Guido e Teresa Aristarco, Bari, Dedalo, 1985, p. 247: Le battaglie culturali non sono poi in generale mai facili se sono serie: bisognerebbe supporre che le cine-video-cassette fossero in grado di sostituire in futuro ogni altro sistema informativo.

= Comp. di *cine-video e cassetta*.

**(S)** **cinopopolare** (*cino-popolare*) agg. Della Repubblica Popolare Cinese.

**1973** In «Il Mulino», XXII (1973), p. 413: Non è opportuno soffermarsi a lungo sulle recenti aperture cinesi verso l'Europa e sul favore, piuttosto leggibile, col quale la Repubblica Popolare vedrebbe un rafforzamento della compagine europea: l'atteggiamento cinopopolare è infatti motivato da esigenze tattiche **1983** In «La Comunità internazionale», XLIII (1983), p. 468: [...] negli anni, crescesse il numero, peraltro minoritario, dei fautori del riconoscimento del regime cino-popolare di Pechino.

**2.** Che è nato o vice nella Repubblica Popolare Cinese.

**1971** Sandro Paternostro, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternostro* (cit. in Quarantotto): Mao Tse-tung, Lin Piao, Chou En-lai e gli altri capi cinopopolari in genere **1998** Marzio Barbagli, *Immigrazione e criminalità in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 72: cittadini cinesi responsabili di episodi di natura estorsiva nei confronti di connazionali, di sfruttamento clandestino della manodopera di cittadini cinopopolari e di sequestri di persona **2009** Mauro Mazza, *Decentramento e governo locale nella Repubblica popolare cinese*, Milano, Giuffrè, 2009, p. 98: Se queste sono le finalità essenziali della partecipazione controllata alle elezioni locali nel sistema giuridico cinopopolare, non deve stupire che i sondaggi d'opinione evidenzino un maggiore interesse dei cittadini cinesi per lo sviluppo economico rispetto alla democrazia politica.

**(n)** **3.** sost. m. e f. Cittadino dalla Repubblica Popolare Cinese.

**2002** Enzo Cicone-Pierpaolo Romani, *Le nuove schiavitù. Il traffico degli esseri umani nell'Italia del 21. secolo*, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 101: A questo, poi si aggiunga che molti cinopopolari non parlano la lingua italiana, né dispongono di relazioni sociali esterne con cui poter entrare in contatto, confrontarsi e integrarsi nell'ambiente circostante.

= Comp. di *cino- 'cinese' e popolare*.

**(S)** **cippicare** v. tr. Praticare il furto.

**1948** In «Il travaso» (cit. in Quarantotto): Due conoscenti d'incontrano per la strada. Uno chiede: «Be', come va?». E l'altro risponde: «Ti dirò, mi ero fatto una posizione cippicando qua e là...» **1998** Pileria Pellegrino, *Madonna pellegrina. La campagna elettorale*.



le del 18 aprile 1948 in Italia e in Calabria, Cosenza, Periferia, 1998, p. 9: A quaranta giorni dal 18 aprile Eduardo Prether Cippico, italo-slavo monsignore di curia, viene ridotto dalla Chiesa allo stato laicale e condannato dalla giustizia italiana per un reato di truffa commesso in Italia. Il PCI si butta a capofitto sull'episodio: ne nasce lo slogan "con Cip... Cip... si impara a Cippicare"

= Deriv. di *Cippico*, cognome di Eduardo Cippico (1905–1983), monsignore indagato per truffa, con *-are*.

BIBLIOGRAFIA: Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 44.

**cippino** agg. Cosa o persona di scarso valore.

**1964** In «Il delatore» (cit. in Quarantotto): Cippino... è la signora, il vestito, lo spettacolo, di terz'ordine

= Deriv. di *cipp* (adattamento dell'ingl. *cheap*) con *-ino*.

**(S) circorama** sost. m. inv. Proiezione su schermo circolare.

**1958** In «La rivista di Bergamo» (cit. in Quarantotto): [...] chi ha visitato l'esposizione di Bruxelles avrà ammirato gli ulteriori progressi delle proiezioni panoramiche, che con il circorama consentono una visione circolare dell'intero orizzonte di 360 gradi

**1966** Giuseppe Consoli, *i Giuochi Borromeo ed il Pisanello* Milano, Edizione del Milione, 1966, p. 60: L'innovazione di uno spazio virtuale, legato alla sfericità dell'immagine ottica affronta le piatte superfici ortogonali in una visione da "cinerama" (o da "circorama", giacché anche la quarta parete, aperta dalla finestra, era dipinta) **1984** *Semiotica della rappresentazione*, a cura di Renato Tomasino, Palermo,

Flaccovio, 1984, p. 212: schermi in Cinemascope, Vistavision, Cinerama, Circorama, 3D **1999** Mario Verdone, *Avventure teatrali*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999 p. 242: del «circorama» di Disneyland, o di similari attrazioni visive, l'IMAX, per esempio, sorte «per stupire», a Los Angeles e altrove e qui vorrei ricordare anche il Congo-rama, altro polischermo con lanterna magica visto a Bruxelles [...].

= Deriv. di *circo* con *-orama*.

**(R) (S) cisternista** sost. m. Guida-tore di cisterna.

**1961** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima», XI (1961), p. 2 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] delle imprese di autotrasporto merci per conto di terzi che esercitano esclusivamente attività di vettore a carichi completi e non su linee prefissate (completisti, cisternisti, ribaltabilisti, anche padroncini) **1979a** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): A Genova, causa di incidenti, cinque «cisternisti» ... sono stati accompagnati in questura **1979b** GRADIT (senza fonte) **1986** Gianni Crespi, *Camionisti. La ristrutturazione del trasporto merci in Italia*, Milano, Angeli, 1986, p. 301: il cisternista che corre per arrivare prima al carico tra "quelli del mattino".

= Deriv. di *cisterna* con *-ista*.

**(N) ciungam** sost. m. o f. inv. Gomma da masticare.

**1964** Gruppo 63. *La nuova letteratura* (cit. in Quarantotto): [...] mi leccavo le lacrime la ciungam appiccicata sul palato **1974** Francesco Leonetti, *Irati e sereni: romanzo*, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 45: E gonfia il ciungam, "ecco, eccola, la bomba"; e donne anziane fanno anche loro così, e un'altra che arri-

va s'aggiunge al coro pernacchiando meglio di un uomo, come se avesse incontenibili i rutti **1975** Salvatore Sanfilippo, *Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio*, Palermo, Flaccovio, 1975, p. 51: L'entrata degli americani parve un sogno; si videro cose dell'altro mondo: ciungam, caramelle ad anelli, sigarette profumate, pietanze di fagioli piselli e carote, di carne, di ananas, belle e pronte nelle latte **2004** Salvo Licata, *Il mondo e degli sconosciuti*, Palermo, Sellerio, 2004, p. 116: Era una Peugeot a nafta nuova e molto trascurata, piena di plaid e di riviste, caramelle, «ciungam», marron glacé. Non fu molto importante il pomeriggio con lui appresso.

= Dall'ingl. *chewing gum* 'id.'.

**(R) (S) clakson-girl** (*clacson-girl, claxon girl*) sost. f. inv. (o pl. *c. girls*) Prostituta dotata di un mezzo proprio.

**1959** William Klein, *Roma*, Milano, Feltrinelli, 1959, p. 153 (cfr. GRL; l'attestazione è contenuta in una delle foto raccolte nel vol.): Chi sono le clacson-girls? Sono giovani donne, un tempo ospiti di case compiacenti, le quali si sono motorizzate **1962** In «Oggi» (cit. in Quarantotto): sono quasi scomparse le clacson-girls **2003** Gustavo Maria Padiglione, *Camerati, in camera! Storia seria ma divertente delle case chiuse sotto il fascismo*, Milano, Mursia, p. 122: E qualcuno forse ricorderà che sempre a Milano, in piazza San Babila, nel 1973, si facevano vedere due «claxon girl», due belle donne che aspettavano clienti a bordo di un'auto decappottabile, scortate da un levriero afgano **2011** Michele Sancisi, *Walter Chiari: un animale da palcoscenico*, Assago, Mediane, 2011, ed. digitale: Lei è Doris, la gattina, prorompente bellezza acqua e sapone,

attricetta che sbarca il lunario come “clacson-girl” e offre al nevrotico una massiccia dose di seduzione.

= Comp. di *clakson* (dall'ingl. *claxon*) e dell'ingl. *girl* 'ragazza'.

**(S) clandestinizzazione** sost. f. Il rendere clandestino, nascosto.

**1983** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Torna prima di Natale e incontrai per caso Barbone che mi relazionò su quanto era successo dentro Rosso e la spaccatura tra chi voleva la clandestinizzazione e chi no **1993** *L'Europa delle diversità: identità e culture alle soglie del terzo millennio*, a cura di Michele Pinna, Milano, Angeli, 1993, p. 336: In proposito giuoca un ruolo determinante la «clandestinizzazione» della manodopera immigrata, che è il risultato (funzionale alla situazione esistente e certo non casuale) del concorso di una legislazione repressiva **1997** Sergio Bianchi, *Settantasette: la rivoluzione che viene*, Roma, Castelvecchi, 1997, p. 66: Le soggettività politiche del '77 non potevano che favorirne l'emergere e il consolidarsi ben oltre le aspettative delle minuscole minoranze di altre soggettività già strutturate dentro apparati armati clandestini o in via di clandestinizzazione **2013** Giovanni Fasanella, *Una lunga trattativa. Stato-mafia: dall'Italia unita alla seconda Repubblica. La verità che la magistratura non può accertare*, Milano, Chiarelettere, 2013, ed. digitale: La seconda riguarda un fenomeno di «clandestinizzazione» di scelte politico-istituzionali.

= Deriv. di *clandestino* con *-izzazione*.

**(S) clanista** sost. m. Membro di un clan.

**1959** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Un altro ista che si aggiunge ai tantissimi già in circola-

zione: clanista, adoperato da un autorevole scrittore in un argomento di critica letteraria **1962** *Giuseppe Villaroel: cinquant'anni di attività letteraria*, a cura del Comune di Catania, Firenze, Olschki, 1962, p. 114: [...] che contro di essi non di rado la protesta muove soltanto da «clan» opposti. Ma Villaroel non è un clanista.

**(n)** **2.** agg. Relativo o appartenente ad un clan.

**1929** In «Il Carroccio. The italian review», XXX (1929), p. 381: Precisamente: assolto il triste compito di far paragonare alla mente degli americani la Camicia Nera alla casacca spregevole dei Ku-Klux; d'equiparare l'idea fascista, ch'è vita nuova germinante, all'idea clanista **1931** In «Bilychnis. Rivista di studi religiosi, edita dalla Facoltà della Scuola teologica Battista di Roma», XX (1931), p. 109 (GRL, senza indicazione del fasc.): Passando l'uomo ad uno stadio culturale più avanzato facendosi di cacciatore nomade clanista a pastore stabile tribale, modifica le sue credenze e diventa litolatra ed eliolatra **2001** *Le confraternite cristiane e musulmane: storia, devozione, politica*, a cura di Enrico Fasana, Trieste, Università, 2001, p. 275: Va però aggiunto che alla proliferazione delle sigle claniste, a partire dal 1992, ha fatto riscontro quello delle formazioni islamiste, malgrado il tendenziale monopolio militare dell'Itixaad **2005** In «L'Espresso», I (2005), p. 88: I Moratti sono clanisti come i latifondisti scozzesi in kilt al di là delle scelte di vita personale, delle carriere, persino dell'opposto standing politico.

= Deriv. di *clan* con *-ista*.

**(S)** **clie-clac** sost. m. inv. Gioco americano consistente nel far battere freneticamente due palline fra loro.

**1971a** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Ogni volta che io dico qualcosa c'è sempre una cernita. Una specie di clic-clac **1971b** In «La fiera letteraria», XXVI (1971), ed. digitale: Così, a tener testa alla canicola, o piuttosto a sottolinearne clamorosamente il trionfo, è rimasto soltanto il martellante ticchettio dei «clic-clac» (vulgo «palle di Mao»), che si sono presto rivelati potenti disturbatori della quiete pubblica **1973** Vittorio Sereni, *Un posto di vacanza*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1973, p. 31: l'innocua fucileria [...] che imperversò per un mese e poco più per poi ammutolire quasi di colpo: quella del cosiddetto clic-clac, aggeggio acustico produttore di raffiche petulanti **1999** Giampaolo Dossena, *L'Enciclopedia dei giochi*, Torino, UTET, 1999, p. 339: Clic clac: Gioco di destrezza che richiede polso ben snodato. Si fa con due palline di plastica dura e pesante, grosse come palline da ping-pong, collegate da una cordicella lunga una quarantina di centimetri.

= Voce onomatopeica.

**(S)** **clientelizzato** agg. Improntato al clientelismo.

**1985** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Molte fabbriche, clientelizzate, tendevano a trasformarsi in ospizi improduttivi **1995** *Le nuove criminalità. Ragazzi vittime e protagonisti*, a cura di Melita Cavallo, Milano, Angeli, 1995, p. 394: Siamo cioè di fronte ad un'opzione strategica, non a casi più o meno generalizzati di corruzione: se la società civile è debole, è necessariamente clientelizzata **2003** Ilaria Favretto, *Alle radici della svolta autonomista. PSI e Labour party, due vicende parallele, 1956-1970*, Roma, Carocci, 2003, p. 258: un sistema sanitario inefficiente

te caratterizzato da una pletora di enti assicurativi di corporazione burocratizzati e clientelizzati.

= Deriv. di *clientela* con *-izzato*.

**(R) (S) club atomico** loc. sost. m. Gruppo di paesi dotati di armamenti atomici.

**1964** In «Il Mulino», XIV (1964), p. 139 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si prenda per es. il carattere di esclusività con cui è sorto e si mantiene in vita il club atomico **1966** In «Il Messaggero» (cit. in Quarantotto): Il Club Atomico è così esclusivo che desidera escludere nuove candidature **1982** Armando Silvestri, *Le armi dell'apocalisse*, Roma, Edd. Mediterranee, 1982, p. 36: Sempre nel Pacifico, nell'isola Monte Bello, la Gran Bretagna fece brillare la sua prima bomba atomica, inserendosi così in quello che venne definito il «Club atomico» **1994** Hosea Jaffe, *La Germania: verso un nuovo disordine mondiale?*, trad. it. di Davide Danti, Milano, Jaca book, 1994, p. 38: Il riarmo tedesco e l'appartenenza tedesca al club atomico sono illegali, secondo le vigenti leggi internazionali **2001** In «Giano», XIII (2001), p. 168 (GRL, senza indicazione del fasc.): egemonia delle nazioni già appartenenti al club atomico e, di conseguenza, come discriminatoria nei confronti di paesi che, come l'India, pur non facendo parte del club delle nazioni nuclearizzate.

= Comp. di *club* e *atomico*.

**coabitazionista** sost. m. Chi è propenso alla coabitazione di due forze politiche diverse nello stesso governo.

**1986** In «L'Espresso» (cit. in Quarantotto): [...] egli ha ancora più esasperato la frattura nei ranghi dell'opposizione, tra «coabitazionisti» e anti.

**(n) 2. agg.** In riferimento al sistema di governo francese, relativo alla presenza contemporanea di un presidente della repubblica e un primo ministro appartenenti a diversi schieramenti politici.

**1987** Maurice Aymard, *Il governo delle sinistre nella Francia degli anni '80: democratizzazione, innovazione e amministrazione pubblica*, Milano, Angeli, 1987, p. 31: Il presidente della Repubblica è naturalmente coabitazionista, e quelli che nella destra non sono coabitazionisti penso in particolare a Raymond Barre hanno paradossalmente la visione più giacobina della sovranità nazionale **1989** In «Diritto e società», XV (1989), p. 351: Qui giova ricordare altresì che la prassi coabitazionista ha condotto ad una ripartizione abbastanza netta delle rispettive aree di competenza, riservando al Presidente i settori della politica estera e della difesa **1998** *Il semi-presidenzialismo: dall'arcipelago europeo al dibattito italiano*, a cura di Adriano Giovannelli, Torino, Giappichelli, 1998, p. 313: Elia tiene a puntualizzare come le ultime oscillazioni coabitazioniste del sistema francese non ne dimostrino in fondo la flessibilità **2014** Neliana Rodean, *Iniziativa (legislativa) popolare: profili di diritto costituzionale nel labirinto europeo*, Milano, Angeli, 2014, p. 44: Dopo due esperienze coabitazioniste, la supremazia del Capo dello Stato nei confronti dell'Assemblea nazionale è stata confermata dalla legge costituzionale 95880 del 1995.

= Deriv. di *coabitazione* con *-ista*.

**(R) (S) coesistenziale** agg. Che riguarda la coesistenza di più entità.

**1946** *Filosofi italiani contemporanei*, a cura di Michele Federico Sciacca, Como, Marzorati, 1946, p. 15: La rottura del

vincolo coesistenziale è la minaccia implicita nella morte: minaccia che, quando venga ignorata o misconosciuta, rende insignificante e futile l'esistenza, ma che, quando venga riconosciuta ed accettata **1951** Enrico Vidal, *La filosofia giuridica di Giorgio del Vecchio*, Milano, Giuffrè, 1951, p. 96: Riportiamo qui due proposizioni, concernenti rispettivamente la moneta ed il giusto prezzo, che consentono di cogliere il carattere coesistenziale dell'economia **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): [...] un movimento nato per trasformare il mondo che ormai ripiega e si raggrinza nelle fortune alterne della politica coesistenziale delle superpotenze **1988** Nicola Abbagnano, *Scritti esistenziali*, Torino, UTET, 1988, p. 297: Se il problema dell'esistenza è autentico, la sua autenticità rinvia, in ultima analisi, alla problematicità dell'esistenza rispetto a se stessa: alla trascendenza coesistenziale **1999** In «Rivista internazionale di filosofia del diritto», LXXXIX (1999), p. 76 (GRL, senza indicazione del fasc.): Quest'ultima ripugna invece alla relazione coesistenziale, in quanto la sua reciprocità, costituendosi in un medio indissociabile dai soggetti in rapporto, si mostra insieme compiuta e incondizionata.

= Deriv. di *esistenziale* con *co-*.

**(S)** **colletto rosa** loc. sost. m., spec. al pl. Impiegata, funzionaria, dirigente.

**1984** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Si tratta infatti di tecnologie spesso destinate a sostituire il lavoro impiegatizio meno qualificato e più rispettoso, quello svolto – per l'appunto – dai «colletti rosa» **1993** Amelia Cortese Ardias, *Donne, giovani, Europa*, Napoli, Edizioni

scientifiche italiane, 1993, p. 73: Nuove possibilità si aprono oggi ai «colletti rosa», grazie all'introduzione delle nuove tecnologie. L'indagine della Italtel come abbiamo visto ha dimostrato che sono in aumento le professioniste inquadrare nei livelli medio alte della carriera **1999** GRADIT (senza data) **2005** Fabio Massimo Lo Verde, *(S)legati (d)al lavoro: adulti giovani e occupazione tra ricomposizione e frammentazione sociale*, Milano, Angeli, 2005, p. 24: una proliferazione di “nuovi colletti bianchi” – o meglio, dovremmo dire, di “colletti rosa” in considerazione dell'elevata partecipazione femminile in questo genere di lavori **2016** Fiorenzo Parziale, *Eretici e respinti. Classi sociali e istruzione superiore in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2016, ed. digitale: la maggiore difficoltà degli studenti di modesta origine ad allontanarsi dalla cultura del lavoro da “colletto blu” (o da “colletto rosa”).

= Comp. di *colletto e rosa*, sul modello del più comune *colletto bianco* ‘impiegato’.

**(S)** **colletto verde** loc. sost. m., spec. al pl. Chi lavora nel campo dell'ecologia.

**1978** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Insomma è tempo di colletti verdi **1986** *Relazioni sindacali in Italia*, a cura di Guido Baglioni, Ettore Santi e Corrado Squarzon, Roma, Edizioni lavoro, 1986, p. 497: I protagonisti dell'azienda del futuro saranno probabilmente, «professional», «data communication manager», gli operai delle informazioni e i cosiddetti «colletti verdi» **1989** In «Noi donne», VIII (1989), p. 62 (GRL, senza indicazione del fasc.): Per ‘i colletti verdi’ il futuro è occupato» **2010** Antonio Calabrò, *Orgoglio industriale. La scommessa italiana contro la crisi globale*, Milano, Mondadori,

2010, p. 6: ribadisce la strategia della *green economy* [...]. Insomma, una vera e propria era dei «colletti verdi».

**(n)** 2. Militare.

**1938** In «Annali del fascismo», VIII (1938), p. 73: È giunto nel Friuli il sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il quale ha ispezionato le truppe del settore di frontiera della Carnia, di Canai di Ferro e della val Canal, riscontrando la perfetta efficienza e disciplina dei magnifici reparti dei «colletti verdi» **1969** In «Economia & lavoro», I (1969), p. 166 (GRL, senza indicazione del fasc.): Aggiungendo anche i «colletti verdi» cioè i militari [...].

= Comp. di *colletto* e *verde*, sul modello del più comune *colletto bianco* 'impiegato'.

**(S)** **collicidio** sost. m. Distruzione di un territorio collinare.

**1971** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Euganei: il «collicidio» continua **2005** *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, a cura di Francesco Vallerani e Mauro Varotto, Portogruaro, Nuova dimensione, 2005, p. 215: quella che divenne la Legge speciale per i Colli del 1971, diede il proprio contributo al raggiungimento di una non certo risolutiva, ma comunque decisiva battuta d'arresto del cosiddetto «collicidio».

= Comp. di *colle* e *-cidio*.

**(S)** **comics book** (*comic book*, *comics-book*) loc. sost. m. inv. Periodico di fumetti.

**1966** In «Comics» (cit. in Quarantotto): Di fatto, i comics books, malgrado le loro scarse pretese, abbondando di paralleli con quanto avviene realmente nella società **1982** Arnaldo Della Bruna-Elena Bergadano, *La nuvola parlante nel mondo dei fumetti*, Roma, Edizioni Paoline, 1982, p. 220: COMIC-

BOOK: Tipica forma di pubblicazione (che in Italia chiamiamo albo o fascicolo) dell'editoria statunitense, introdotta nel mercato americano dalla Dell Publishing Company nell'anno 1929. I comic-books contengono generalmente episodi completi di una storia a fumetti che ha per protagonisti eroi/eroine conosciuti e amati dal pubblico **1989**

*Artoon. L'influenza del fumetto nelle arti visive del XX Secolo*, Napoli, Electa, 1989, p. 20: Un'altra e decisiva rivoluzione avviene negli anni Trenta quando

l'industria nordamericana lancia il comics-book, ovvero l'albo a fumetti **1997** In «Libri e riviste d'Italia», XL (1997), p. 218 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'altra casa editrice

di rilievo è la romana Comic Art. Diretta da Rinaldo Traini, l'animatore prima del Salone dei comics di Lucca e ora Expo cartoon a Roma, Comic [...] occasionalmente comics book, spesso ristampe di albi di successo **2006** Valentina Semprini, *Bam! sock! lo scontro a fumetti. Dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura*, Latina, Tunué, 2006, p. 78: dramma e spettacolo del conflitto nei comics d'avventura Valentina Semprini. sulle quali erano stati collocati: quando, cioè, nel 1933 nascono i comic book, albi a colori con avventure complete.

= Loc. ingl., comp. di *comics* 'fumetti' e *book* 'libro'.

= Loc. ingl., comp. di *comics* 'fumetti' e *book* 'libro'.

**(R)** **(S)** **comic-strip** (*comic strip*) sost. f. inv. (o pl. *comic-strips*). Striscia a fumetti.

**1954** In «Vita e pensiero. Rassegna italiana di cultura», XXXVII (1954), p. 721: Intorno al 1920 alcuni giornali di Nuova York e Chicago si misero a pubblicare delle «strisce comiche» (comic-strip) successione di vignette

te in fila narranti col solo aiuto delle immagini **1966** In «Linus» (cit. in Quarantotto): nell'ultima vignetta compariva Mussolini, crediamo per la prima volta nei quadretti di una comic-strip **1970** Alberto Ongaro *Un romanzo d'avventura*, Milano, Mondadori, 1970, p. 141: Si supposeva del resto che nessuno avrebbe potuto uccidere Morris finché fosse stato protetto dalle rigorose regole dell'avventura. Finora gli eroi delle comic strip non potevano essere uccisi **1996** Gianni Rondolino, *Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta: il cinema in Oriente e in America Latina*, Torino, UTET, 1996, p. 71: il personaggio di Popeye the Sailor (Braccio di Ferro), diffuso attraverso le comic strips di Elzie Crisler Segar **2005** Heinz Theodor Juchter, *La memoria: come esercitarla, come svilupparla*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edd. Mediterranee, 2005, p. 132: Popolate quindi la vostra memoria di immagini, però non di istantanee (come si fa con gli album di fotografie che si riempiono di istantanee, sia pure disposte in ordine cronologico) ma di storielle illustrate, o anche di «comic strips».

= Voce ingl., comp. di *comic* 'fumetto' e *strip* 'porzione, frammento'.

**(S) comics-logia** sost. f. Studio scientifico dei fumetti.

**1965** In «Vie nuove» (cit. in Quarantotto): fiumi di «comics-logia» o «scienza dei fumetti» mi si riversano nelle orecchie **1993** *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Programma, 1993, p. 2469: A un «minuzzolo della scienza» (direbbe il Tommaseo) si riferiscono la fumettologia, (o, più raramente, comics-logia).

= Comp. di *comics* 'fumetti' (voce ingl.) e *-logia*.

**(R) (S) comunfusionista** sost. m. e f. Politico socialista fautore dell'accordo con i comunisti.

**1945–1948** In «Occidente», p. 5 (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né il fasc.): le aspre polemiche scoppiate fra i socialisti del lavoro da una parte ed i comun-fusionisti dall'altra sono state in ultima analisi le cose più interessanti del lungo dibattito parlamentare **1949** In «Il Mondo» (cit. in Quarantotto): La guerra dei vocaboli tra questi due campi è ricca di imprevisti; i piselli definiscono i socialisti nenniani comunfusionisti e questi reagiscono chiamando i primi socialtraditori

**av. 1957** Giuseppe Di Vittorio, *In difesa della Repubblica e della democrazia. Antologia di scritti 1951–1957*, Roma, Ediesse, 2007, p. 262: Noi invece, «comunfusionisti», lavoriamo per unire sempre più tutti i lavoratori, per unire i vari strati del popolo, essendo questa la via maestra per far valere i diritti della gente onesta che lavora **1987** In «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», II (1987), p. 221 (GRL, senza indicazione del fasc.): Lotta serrata coi protestanti il cui pastore (Schirò) è anche segretario del partito comunfusionista, una losca figura di voltagabbana che è stata trattata come si meritava

**2. agg.** Di politica, favorevole all'accordo tra socialisti e comunisti.

**1990** Pier Carlo Masini-Stefano Merli, *Il socialismo al bivio. L'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945–1950*, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1990, p. 348: A queste domande, Viglianesi risponde con un'aspra condanna della politica delle precedenti direzioni, delle cui politiche, «comunfusionista» e «frontista», Lizzadri e Santi, rispettivamente, furono entusiasti corresponsabili **1997** Renato Ribaud, *Una fantastica avventura*,

Napoli, Arte tipografica, 1997, p. 78: Cinque giorni prima nella pagina politica de 'Il Giornale' a sottolineare la gran confusione che domina le sinistre è apparso un articolo dall'ironico titolo: 'Aria di crisi in campo comunfusionista'

= Tamponamento di *comunista* e *fusionista*.

**company girl** sost. f. inv. Accompagnatrice.

**1965** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Negli elenchi contabili di molte grosse ditte è venuta inserendosi, negli ultimi tempi, una voce nuova di uscita: la «company girl».

= Pseudoanglicismo, comp. d *company*, propr. 'azienda', erroneamente interpretato come 'compagnia', e *girl* 'ragazza'.

**(S) compromesso storico** loc. sost. m. Accordo politico fra il PCI e la DC.

**1973** In «Roma» (cit. in Quarantotto): Il «compromesso storico», che in parte è già in atto con la «diversa opposizione» del PCI e con la tregua sindacale concessa al governo della «triplice» sindacale, è nella sua sostanza, un accordo fra la grande industria del Nord e le masse operaie che da questa dipendono, masse di cui i sindacati della «triplice» pretendono di avere la esclusiva rappresentanza

**1979** Mauro Privitera, *Concordato e compromesso storico*, Pordenone, Studio Tesi, 1979, p. X: la linea del Compromesso storico si rivelerebbe un immenso inconscio tradimento della speranza di cambiamento radicale della Società da parte delle grandi masse dei lavoratori del nostro Paese

**1985** Giorgio Bocca, *Noi terroristi. Dodici anni di lotta armata ricostruiti e discussi con i protagonisti*, Milano, CDE, 1985, p. 207: Ma anche il Moro che stava per varare il gover-

no di solidarietà nazionale, per far entrare i comunisti nell'area del governo e mettere in marcia il compromesso storico? **1999** GRADIT (senza fonte) **2004** Giuseppe Are, *Comunismo, compromesso storico e società italiana: profilo di un innesto fallito*, Lungro di Cosenza, Marco, 2004, p. 14: la catena (la sequenza) di possibilità disgregative aperta dalla fase di "compromesso storico" in Italia è segnalato dalla sensibilità immediata e acutissima.

= Comp. di *compromesso* e *storico*.

**(S) computercrazia** (*computer-crazia*) sost. f. Predominanza della tecnologia informatica nella società.

**1984a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Una via d'uscita potrebbe essere rappresentata dalla «computercrazia»

**1984b** In «Mondoperaio», XIV (1984), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se ho feriti dalla scienza politica americana degli anni cinquanta, manifestato qualche dubbio che la computer-crazia possa un tema trattato sotto l'etichetta della «cultura politica»

**1995** Angelo Mancarella, *Norberto Bobbio e la politica della cultura: le sfide della ragione*, Manduria, Lacaita, 1995, p. 148: Considerato che le dimensioni degli Stati non consentono di assumere le decisioni in piazza o che la partecipazione popolare possa avvenire mediante i calcolatori elettronici (l'ipotesi di una computercrazia la ritiene semplicemente "puerile")

**2007** Paolo Ercolani, *System error: la morte dell'uomo nell'era dei media*, Perugia, Morlacchi, 2007, p. 103: Lo stesso filosofo italiano, che già aveva espresso dei dubbi rispetto a quella che aveva chiamato «computer-crazia», arriva a considerare l'indubbio servizio che essa può rendere alla democrazia governante

**2018** *Web e società democratica: un matrimonio*



*difficile*, a cura di Ermanno Vitale e Fabrizio Cattaneo, Torino, Accademia University Press, 2018, p. 131: «L'ipotesi che la futura computer-crazia, com'è stata chiamata, consenta l'esercizio della democrazia diretta, cioè dia a ogni cittadino la possibilità di trasmettere il proprio voto a un cervello elettronico, è puerile [...]».

= Comp. di *computer* e *-crazia*.

**(S)** **computer music** loc. sost. m. Musicale elaborata o prodotta con un computer.

**1970a** In «Il Dramma» (cit. in Quarantotto): Dieci concerti, un incontro con la computer music

**1970b** GRADIT (senza fonte)

**1988** *Veneto in musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, a cura di Francesco Dalla Libera e Gianguido Palumbo, Venezia, Marsilio, 1988, p. 76:

la prima composizione di computer music prodotta a Padova

**1992** In «Cultura e scuola», XXXII (1992), p. 50

(GRL, senza indicazione del fasc.): né ha mancato di originare applicazioni di vario tipo, dalla computer art, vera e propria corrente artistica, alla computer music alla più comune computer graphics

**2000** Mauro Fario–Maurizio Sansone, *Computer e musica: suggerimenti e terminologia*, Napoli, CUEN, 2000, p. 11 : Il punto di partenza per la creazione di questo libro/glossario è stata l'idea di creare una semplice guida all'accesso del mondo della Computer Music.

= Voce ingl., comp. di *computer* e *music*.

**(S)** **comunicazionalità** sost. f. inv. Facoltà di comunicare.

**1966** In «Trerosso» (cit. in Quarantotto): Ma non ci è dato di vedere come tale teoria possa darci «buoni» sistemi di comunicazione estetica, anche perché il materiale dell'esperienza estetica non si mostra essere unicamente

comunicazionalità **1975** Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 87: L'artificialità gli vieta la contemplazione emulatrice e la comunicazionalità tecnica scoraggia le sue iniziative. Il nostro destino è un destino sociale

**1981** Vincenzo Accame, *Il segno poetico. Materiali e riferimenti per una storia della ricerca poetica-visuale e interdisciplinare*, Milano, Ed. d'arte/Zarathustra, 1981, p. 181: Quello che ancora possiamo aggiungere, dopo quanto si è detto sulla scrittura, sul segno, e sulla comunicazionalità emergente dal lavoro fin qui contemplato, è che il problema della fruizione dell'arte non può essere risolto attraverso improbabili recuperi

**1993** In «Testuale. Critica della poesia contemporanea», X (1993), p. 72 (GRL, senza indicazione del fasc.): In quest'ottica del “passaggio” (attraverso la scrittura), l'arte ci sembra avviata verso una “comunicazionalità” che è, in primo luogo, un tentativo di annullare quello “stacco dalla realtà”

**2013** Teresa Serrafiammetta Ricci, *Le afasie della politica. Achille e la tartaruga*, Milano, Angeli, 2013, p. 44: [...] i meccanismi di una democrazia dell'immagine se non prende corpo in qualcosa di più concreto e incisivo che realizzi appropriazione del mondo comune da parte del cittadino comune, sia attraverso la relazionalità e comunicazionalità.

= Deriv. di *comunicazionale* (GRADIT: 1985; ma diffuso almeno a partire dalla metà del Novecento, come si ricava da GRL) con *-ità*.

**(R)** **(S)** **comunista bianco** loc. sost. m. Cattolico con tendenza comunista.

**1956** *Dal latifondo al podere*, a cura di Ufficio Centrale Problemi del Lavoro della D.C., Roma, Ed. Cinque Lune, 1956, p. 361: Ma allora chi osava sostenerla

era considerato a scelta un visionario, un rivoluzionario un incompetente, un nemico dell'agricoltura italiana, un comunista bianco, un politico astratto e così via **1971** In «Il manifesto» (cit. in Quarantotto): Sarei un comunista bianco, però non mi dispiace, ma è inesatto dire che sono comunista **1987** *Questione cattolica e questione democristiana. Liber amicorum di Carlo Francesco D'Agostino*, Padova, CEDAM, 1987, p. 199: Come a dire che, se io sono di Destra (come sono di Destra), vengo tacciato di «fascista», di «antidemocratico», ma se sono un «comunista bianco» o un «aclista», mi si tratta negli ambienti cattolici con tutto riguardo **1995** Gian Piero Cappelli, *Nicola Pistelli: la DC dimenticata*, Brescia, Morcelliana, 1995, p. 89: Il giornale dell'organizzazione padronale, «24 ore», aveva definito il Sindaco di Firenze «comunista bianco» e «comunista di convento» **2004** Vittorio Possenti, *La Pira, tra storia e profezia: con Tommaso maestro*, Genova, Marietti 1820, 2004, p. 77: Le battaglie per la difesa dell'occupazione e i notevoli risultati conseguiti gli valsero da parte della borghesia industriale e della stampa ad essa collaterale i titoli di «comunista di sacrestia» e di «comunista bianco».

= Comp. di *comunista* e *bianco* 'che fa parte di un'organizzazione politica o sociale di ispirazione cattolica' (cfr. GRADIT, s.v.).

**(R) (S) conferenza alla sommità** loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

**1958** In «Il Politico», IX (1958), p. 182 (GRL, senza indicazione del fasc.): Oggi si parla di conferenze alla sommità per risolvere i problemi che esistono tra l'Occidente e la Russia **1959**

Giorgia Assan, *La Libia e il mondo arabo*, Roma, Ed. Riuniti, 1959, p. 133: È noto che il presidente Khrusciov per risolvere in modo definitivo la questione del MO come per dirimere le numerose controversie internazionali, propose «una conferenza alla sommità» dalla quale era lecito attendersi la neutralizzazione **1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Con l'Occidente si svolgeranno nel corso della primavera importanti trattative, sia alla conferenza alla sommità sia mediante contatti bilaterali **1965** In «Etiopia illustrata», n.s., IV (1965) (GRL, da cui non si ricava il fasc. né la p.): Nel corso delle due prime visite si profilava minaccioso un conflitto armato a più vasto raggio nel Vietnam; nel corso della conferenza alla sommità dei capi di Stato e di governo africani vi era il latente pericolo, divenuto poi realtà.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *alla sommità*.

**(S) conferenza al vertice** loc. sost. f. Incontro fra i massimi rappresentanti di istituzioni, spec. politiche.

**1960** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): La «conferenza al vertice» dei massimi gerarchi comunisti, apertasi oggi al Cremlino, sembra essere stata convocata per discutere «a porte chiuse» uno dei più ambiziosi piani ideati da Krusciov **1979** In «La Comunità internazionale», XXXIV (1979), p. 543: La Conferenza si è detta d'accordo che la VI Conferenza al vertice dei paesi non allineati sia tenuta all'Avana dal 3 al 7 settembre 1979: in quella sede sarà raccomandato di accogliere l'offerta dell'Iraq **1980** Mauro Langfelder, *Formazione del cittadino e scuola in Europa. Corso di educazione civica per la prima clas-*

se dell'Istituto magistrale, Firenze, Sandrom, 1980, p. 88: Fiorirone studi e iniziative, ne disputarono i Parlamenti nazionali e quello europeo, la iscrissero all'ordine del giorno le conferenze al vertice dei capi di Stato e di Governo del 1961 e del 1967

**1998** Bino Olivi, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea. 1948–1998*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 133: Ci si avviava alla preparazione di una nuova Conferenza al Vertice, importante per l'avvenire della Comunità perché doveva consacrare l'allargamento ai nuovi tre Paesi candidati **2005** *Colloqui con Nino*, a cura di Andrea Zanzotto, Pieve di Soligo, Edd. grafiche Bernardi, 2005, p. 116: Fanno una “conferenza al vertice”, son come gli Dei, che decidono del nostro destino. Queste conferenze al vertice si chiamano “summit”, che vuoi dire “sommità”, punto più alto.

= Comp. di *conferenza* e della loc. avv. *al vertice* (cfr. GRADIT, s.v. *vertice*: «insieme dei massimi dirigenti».

**(S)** **congiunturato** agg. Che subisce gli effetti di una crisi economica.

**1965** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): La dicitura è piaciuta un mondo alla Milano non congiunturata del centro **2001** In «Africa e Mediterraneo», X (2001), p. 37 (GRL, senza indicazione del fasc.): come tutti i senegalesi “congiunturati”, è un eroe del quotidiano, alla perenne ricerca della “DQ”, la Dépense Quotidienne (spesa quotidiana) che gli permetterà di adempiere al suo obbligo di capofamiglia.

= Deriv. di *congiuntura* ‘crisi economica’ (GRADIT: 1964) con *-ato*.

**(R) (S)** **congolizzare** v. tr. Far precipitare una nazione in una situazione di caos politico ed amministrativo a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

**1962a** In «Relazioni internazionali», XXVIII (1962), p. 774: i numerosi problemi che con l'indipendenza sono sorti e che avrebbero potuto «congolizzare» rapidamente la delicata situazione dei due paesi **1962b**

In «Oriente moderno: rivista mensile d'informazioni e di studi per la diffusione e la conoscenza dell'Oriente», XLII (1962), p. 132 (GRL, senza indicazione del fasc.): La politica del Governo francese, esso dice, tende da due anni a «congolizzare» l'Algeria, separando da essa il Sahara, come il Katanga **1975** In

«Terzo mondo» VIII (1975), p. 70: propongono di congolizzare questo paese già dissanguato da una lunga lotta anticoloniale, nell'interesse esclusivo delle grandi compagnie multinazionali che ancora lo sfruttano **1987** Quarantotto (senza fonte).

**2.** v. intr. pron. Di nazione, precipitare in una situazione di caos politico ed amministrativo.

**1966** Corrado Pizzinnelli, *Terzo mondo senza amore* (cit. in Quarantotto): Dopo un breve esame di questo continente, completamente balcanizzato e che sta tutto congolizzandosi, dice [...].

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzare*; l'esito atteso sarebbe *conghizzare*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

**(R) (S)** **congolizzazione** sost. f. Situazione di caos politico ed amministrativo a cui una nazione va incontro a seguito di una crisi o di un passaggio di potere.

**1963** Livio Maitan, *L'Algeria e il socialismo*, Roma, Libreria internazionale terzo mondo, 1963, p. 256: [...] meno opportuno nel momento in cui la ricostruzione del paese richiedeva più che mai

questa unità abbiamo coscientemente preferito che si costituisse un potere centrale, evitando così di misura la «congolizzazione» del nostro paese  
**1965** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): benissimo la defenestrazione dell'ex dittatore, ma per evitare la «congolizzazione» dell'Algeria è indispensabile a suo avviso una dura «austerità socialista»  
**1987** Maria Rosina Girotti –Giacomo Matti, *Zaire: neocolonialismo con maresciallo*, Bologna, EMI, 1987, p. 54: Congolizzazione significava il caos, congolizzazione significava il cattivo esempio che il Congo dava al mondo, quale paese in via di sviluppo  
**1993** Maria Rosa Cutrufelli, *Mama Africa: storia di donne e di utopie*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 22: i giornali stranieri si chiedono: la congolizzazione dell'Angola è già cominciata?  
**2009** Paolo Borruso, *Il PCI e l'Africa indipendente: apogeo e crisi di un'utopia socialista (1956–1989)*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 163: Davidson non esitò a parlare di una «congolizzazione» dell'Angola, di cui cercò di spiegare le ragioni attraverso una ricostruzione delle dinamiche che avevano causato l'indebitamento dell'MPLA 87.

= Deriv. di *Congo*, nome di uno Stato dell'Africa centrale, ex colonia francese (con riferimento alla crisi politica degli anni 1961–1965) con *-izzazione*; l'esito atteso sarebbe *conghizzazione*: la presenza di *-ol-* si spiegherà con l'influsso dell'agg. *congolese*.

**(R) (S) consulente editoriale** loc. sost. m. e f. Collaboratore, inquadrato o esterno, di una casa editrice, che fornisce consulenza in particolare per gli aspetti culturali.

**1966** *Toscana*, Milano, Touring club italiano, 1966, p. 7: È consulente editoriale e autore di saggi e pubblicazione sull'arte, la storia e le tradizio-

ni popolari della Toscana  
**1976** Armando Balduino, *Messaggi e problemi della letteratura contemporanea*, Venezia, Marsilio, 1976, p. 213: Può pure accadere però – ed è in effetti accaduto più volte – che a un rimaneggiamento abbastanza cospicuo proceda quello stesso ipotetico consulente editoriale  
**1987** Quarantotto (senza fonte)  
**1994** Manuela La Ferla, *Diritto al silenzio: vita e scritti di Roberto Bazlen*, Palermo, Sellerio, 1994, p. 62: Nella sua estrema coerenza di non lavorare per cose che gli fossero, in qualche modo, estranee, quella di lettore e consulente editoriale doveva apparire a Bazlen l'unica attività pratica per lui possibile  
**2007** *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX Secolo*, a cura di Giovanna Millevolte, Giorgio Palmieri e Luigi Ponziani, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007, p. 413: Una prima risposta va trovata, a mio avviso, proprio nella presenza come consulente editoriale di una personalità di grande spessore culturale come Leonardo Sciascia.

= Comp. di *consulente e editoriale*.

**(R) (S) consumatorio** agg. Relativo al consumo di un bene o alla consumazione di un atto.

**1856** Giuseppe Giuliani, *Istituzioni di diritto criminale*, Macerata, Mancini, 1856, p. 134: Simili ostacoli possono verificarsi o negli atti intermedi o nell'ultimo atto consumatorio del delitto

**1957** *Atti del 1° Congresso nazionale italiano di entomologia. Bologna 26–28 aprile 1957*, Bologna, Tip. Compositori, 1957, p. 49: [...] altrettante azioni consumatorie relativamente rigide a ciascuna delle quali corrisponde un definito meccanismo scatenante innato  
**1966** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): [...] una società civile dominata dai mass media non si vede come

possa incarnare la leadership del momento produttivo sul momento consumatorio senza bruciarsi dietro le proprie spalle, i famosi vascelli della storia

**1984** In «Biologia culturale», IX (1984), p. 53 (GRL, senza indicazione del fasc.): La fase appetitiva si presenta come una serie di eventi bioelettrici e mentali che permettono alla fase consumatoria di realizzarsi e al desiderio istintuale di essere esaudito

**1990** Gilda Sensales, *L'informatica nella stampa italiana. Le comunicazioni di massa nel processo psico-sociale delle rappresentazioni*, Milano, Angeli, 1990, p. 32: Il carattere consumatorio risponde al bisogno, socialmente creato, di comunicazione; il suo obiettivo non è quello di produrre degli effetti, anche se ciò può accadere.

= Deriv. di *consumato* con *-orio*.

**consumistica** sost. f. Cultura del consumismo.

**1971** In «Gente» (cit. in Quarantotto): In altre parole, penso che Morandi sia il capolavoro della consumistica.

= Deriv. di *consumo* con *-istica*.

**(S) contattista** agg. Chi sostiene di aver avuto dei contatti con la civiltà extraterrestre.

**1973** Roberto Pinotti in *Storia dei dischi volanti* (cit. in Quarantotto): Un discorso a parte meritano i cosiddetti «contattisti»

**1998** Federico Cellina, *L'insegnamento cosmico. Gli extraterrestri e l'uomo nuovo. Il loro fraterno aiuto*, Roma, Hermes, 1998, p. 48: Il contattista può ottenere il contatto a livello fisico – incontra fisicamente degli Extraterrestri con cui colloquia (si parla allora di contattismo fisico) – oppure, come sembra più comune, a livello “psichico” e cioè attraverso l'attività medianica

**2003** Diego

Gabutti, *Millennium: da Erik il rosso al cyberspazio. Avventure filosofiche e letterarie degli ultimi dieci secoli*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, p. 172: Loro lo dicono ai “contattisti”. Comincia un tormentone infinito. Ecco i piloti dei dischi volanti apparire ai cosiddetti “contattisti” come le Madonne agl'imbroglioni. Uno di questi contattisti, anzi il contattista originario, si chiama George Adamsky

**2007** Caterina Boschetti, *Il libro nero delle sette in Italia: testimonianze e documenti shock sul volto oscuro della religione*, Roma, Newton Compton, 2007, p. 204: Il primo contattista moderno fu lo statunitense George Adamski che, sempre nel 1947, dichiarò di aver avvistato una formazione di ben centottantquattro dischi volanti.

= Deriv. di *contatto* con *-ista*.

**(S) conteggio alla rovescia** loc. sost. m. Conto alla rovescia.

**1962a** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Il conteggio alla rovescia continuò

**1962b** GRADIT (senza fonte)

**1989** Maria Venturi, *La storia spezzata*, Milano, Rizzoli, 2012, ed. digitale: Chiara si ritrovò una flûte in mano e il braccio dell'avvocato attorno alla sua vita. «Mancano trenta secondi... dieci... nove...» diceva, sempre più eccitato, il solito presentatore e a lei parve il conteggio alla rovescia di un pauroso decollo

**1993** Gerald Millerson, *Manuale di produzione tv*, trad. it. di Maria Licia Morganti, Roma, Gremese, 1993, p. 120: Nel caso di film o di nastri video può addirittura accadere di vedere sullo schermo la coda iniziale (che scorre per il conteggio alla rovescia)

**2014** Umberto Guidoni, *Viaggiando oltre il cielo: i segreti del cosmo svelati dal primo italiano sulla stazione spaziale*, Milano, Rizzoli, 2014, ed. digitale: Di

buon mattino si indossa la tuta vera, non quella usata per le simulazioni, e si sale a bordo, uno alla volta, nell'ordine previsto. Anche il conteggio alla rovescia procede come se il lancio fosse autentico.

= Comp. di *conteggio* e della loc. avv. *alla rovescia*.

**contestatite** sost. f. Tendenza patologica a contestare.

**1969** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): La «contestatite» da cui è affetto il corpo sociale è grave, ma – se non insorgeranno complicazioni – l'esito non pare debba essere necessariamente infausto

= Tamponamento di *contestat(ore)* e *-ite*.

**(R) (S) contingentità** sost. f. L'essere contingente, casualità.

**1934** In «Rivista di filosofia neoscolastica», XXVI (1934), p. 572: Per essere indefinita la successione degli io empirici e dei loro elementi di contingentità dai quali per l'esclusiva via della negazione l'io trascendentale ricava la determinazione della sua natura **1936** In «La ricerca psichica: luce e ombra», V (1936), p. 334 (GRL, senza indicazione del fasc.): E sarebbero dovuti appunto alla contingentità di questi urti certi effetti disastrosi nella microcosmica massa delle acquisizioni, veri cataclismi, da cagionare repentine conversioni, amnesie ed altri contrattempi non esclusa l'enucleazione **1966** In «Terosso» (cit. in Quarantotto): altrimenti sarebbe, quel modo e quel mondo, rimasto inalterato o trascurabilmente inalterato e a un livello di contingentità superficiale **1972** In «Parma economica», XIII (1972), p. 26 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non ne co-

nosciamo infatti le cause ed in particolare la mancanza dei dati relativi al 1971 non ci consente neppure di tentare un giudizio sulla contingentità o meno dell'evento **1996** Marina Cellini, *Disegni di Simon da Pesaro: l'Album Horne*, Fano, Fondazione Cassa di risparmio di Fano, 1966, p. 11: La lettura del disegno, specie se organizzato (come certo fu quello del Barocci per mano dell'artista in persona) traccia un diagramma denso di apparizioni e di suggestioni che tengono anche della contingentità dell'esperienza culturale.

= Deriv. di *contingente* con *-ale* e *-ità*.

**(S) contromissile** sost. m. Missile usato a scopo difensivo, per neutralizzare missili nemici.

**1957** In «Il Tempo» (cit. in Quarantotto): I missili... saranno presto fermati da contromissili che li rincorreranno come il cane fa della lepre **1983** In «Resoconto stenografico», XXIV (1983), p. 24 (GRL, senza indicazione del fasc.): specializzati studiano come metterci il missile, il contromissile, il laser, la bomba, la controbomba e così via **1992** Vittorio Zucconi, *Si fa presto a dire Russia*, Milano, Mondadori, 1992, p. 319: La pronta risposta degli Alleati con i loro contromissili – *nonostante i cortei di pacifisti travestiti da scheletri per le strade di Roma, Londra e Bonn* – fu dunque una risposta altrettanto politica, *organizzata per dimostrare a Brežnev che il sorpasso sovietico per aver più soldi e commesse, è sempre stata o netta o schiacciante* **2003** Vittoriano Esposito, *L'altro Novecento*, vol. VII, *La poesia "impura"*, Foggia, Bastogi, 2003, p. 310: Di chi erano le armi del Biafra? Di chi sono le armi del Vietnam, del Vietcong, della Cambogia, dell'Indo-

nesia? Armi nucleari, armi atomiche, missili, contromissili, armi chimiche, gas nervino.

= Comp. di *contro-* e *missile*.

**(R) (S) contromondo** (*contro-mondo*) sost. m. Mondo immaginario, alternativo a quello esistente.

**1873** Carmelo Marroccoli, *Dell'arte rappresentativa*, Napoli, De Angelis, 1873, p. 420: Nel terzo quadro finalmente, vede il contromondo di tutto ciò che precede, e vede come il desiderio ad amante fidanzata morente raffiguri che il suo amato venga a lei nel soggiorno dei vivi, mentre in realtà essa corre a lui nel regno della morte **av.**

**1883** Francesco De Sanctis, *La letteratura italiana nel secolo XIX*, vol. II, Napoli, Morano, 1914, p. 66: Fate la controparte, il contromondo; pigliate per soggetto non Rosaura, ma Pergolese, il giovane artista ammesso ad insegnare in una casa nobile e che nella discepola trova l'amante, sotto l'amore sente svegliarsi il suo genio **1984**

In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): [...] il mistero nell'ombra bruna e viola di una grotta magica, o nella controluce del contromondo di un ultimo tramonto **1998** *Arte all'arte*

98, a cura di Florian Matzner e Angela Vettese, s.l., Maschietto&Musolino, 1998, p. 24: io credo che l'arte contemporanea sia in grado di costruire un contro-mondo, contro-mondo che potrebbe rappresentare un moderno concetto di libertà **2007** *Mondi di carta. Il lavoro della fantasia nella letteratura di viaggi e nel romanzo*, a cura di Davide Bigalli e Massimo Rizzardini, Milano, Lupetti, 2007, p. 100:

Per questo la foresta di Kurtz non è simile ai mondi sotterranei o sottomarini di Verne, alle fogne di Hugo, ai cieli dell'impero lunare di Cyrano de Bergerac: perché è un contromon-

do in cui il segno scritturale non esiste, non lascia traccia e non scrive.

= Comp. di *contro-* e *mondo*.

**controstellina** sost. f. Giovane attrice anticonformista.

**1963** In «ABC» (cit. in Quarantotto): Molte stelline e una controstellina a Cannes.

= Comp. di *contro-* e *stellina*.

**(R) (S) convegnite** sost. f. Tendenza all'organizzazione molto frequente di convegni.

**1980** In «Rivista storica italiana», XV (1980), p. 481: [...] *congressite e convegnite acute* **1985** In «MondOperaio» (cit. in Quarantotto): Si è molto ironizzato sulla «convegnite acuta» del gruppo dirigente socialista **1991**

*Ernesto Rossi: una utopia concreta*, a cura di Piero Ignazi, Milano, Edizioni di Comunità, 1991, p. 73: Certo, oggi, con la convegnite che ha assunto ritmi e dimensioni di massa, il successo di questi incontri, l'influenza che hanno esercitato nella nostra vita pubblica e nella formazione della sua classe dirigente **2011** Beppe Servegnini, *Manuale dell'uomo domestico*, Milano, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Si diffonde una nuova epidemia: la Convegnite. È una patologia insidiosa. Si manifesta ovunque (università e aziende, associazioni e assessorati, circoli culturali e gruppi sportivi, banche e partiti, oratorie ospedali).

= Deriv. di *convegno* con *-ite*.

**(S) cordializzare** v. tr. Rendere cordiale.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Anzitutto si è avvertita la necessità di «cordializzare» il rapporto fra chi trasmette e chi ascolta **1967**

In «Il Ponte», XXIII (1967), p. 485: [...]

quel suo tono medio tra rabbia e rassegnazione, che tende a scaricare il vigore e però a cordializzare e intenerire le impennature **1997** Carlo Guastamacchia–Fabio Tosolin, *Gestione della pratica professionale odontoiatrica. Comunicazione, management, ergonomia, marketing*, Milano, Masson, 1997, p. 209: Essa serve fundamentalmente a cordializzare ed a reimpostare un rapporto il più possibile confidenziale, anche dopo molti anni dall'ultimo incontro **(n) 2.** v. intr. Instaurare un rapporto cordiale.

**1994** Manlio Cecovini, *Nottole ad Atene*, Milano, Libri Scheiwiller, 1994, p. 48: Direi, a freddo, che almeno per gli inizi non fosse il modo giusto per farci cordializzare con il greco dei classici **1998** Angelo Greco, *Un lungo inverno rigido*, Cosenza, Pellegrini, 1998, p. 218: Non voleva che finisse in quel modo quel suo primo tentativo di cordializzare. Così, dopo aver gettato un rapido ed indifferente sguardo oltre la finestra, riprese a parlare **1983** Alberto Bevilacqua, *Il curioso delle donne*, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Si è sforzato di cordializzare. / «Tu, piuttosto.» / «Sono perseguitato da un boiòlo. Per il resto, bene.» / «Cos'è, un boiòlo?» «Un insetto. Un insetto del mondo.»

= Deriv. di *cordiale* con *-izzare*.

**(R) (S) correntecrazia** sost. f. Tendenza a concentrare il potere politico nelle correnti dei partiti.

**1965** In «Il Giornale d'Italia» (cit. in Quarantotto): Non sono ancora asciugati gli inchiostri delle polemiche giornalistiche sulla «partitocrazia» che è già in fase virulenta un nuovo morbo: la «correntecrazia» **1971** Michele Pantaleone, *Il sasso in bocca: mafia e cosa nostra*, Bologna, Cappelli, 1971, p. 60: La

decadenza del costume politico ad opera della correntecrazia, cioè del prepotere dei gruppi di potere arroccati al vertice nei partiti, ha facilitato l'inserimento della mafia nella vita politica **1983** *Individuo, collettività e Stato. Momenti critici e processi evolutivi nelle democrazie occidentali e socialiste*, a cura di Francesco Lentini, Palermo, Acquario, 1983, p. 195: Si lasciano dominare dal clientelismo più deteriore, dalle fazioni, dai gruppi più particolaristici (ma anche più agguerriti), mentre nel loro interno ha modo di manifestarsi una sfrenata correntecrazia **av. 2001** Paolo Emilio Taviani, *Politica a memoria d'uomo*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 339: Negli anni Ottanta la corruzione della partitocrazia e della correntecrazia era così evidente che fa pena chi tenta, a così breve distanza, di ridurre quella trista e triste vicenda in manovre e complotti.

= Comp. di *corrente* e *-crazia*, sul modello di *partitocrazia*.

**correntomania** sost. f. Tendenza alla proliferazione di correnti nei partiti politici.

**1968** In «Il Mulino» (cit. in Quarantotto): Questa correntomania non è fatto recente, ma risalente alla genesi del nostro sistema politico.

= Comp. di *corrente* e *mania*.

**(R) (S) cortina di bambù** loc. sost. f. In Asia, confine tra i paesi comunisti e quelli non comunisti.

**1950** In «Civiltà cattolica», CI (1950), p. 629 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questo silenzio, dato che non è possibile che uno scrittore ignori la quintessenza della dominazione comunista in quel paese, è un vero e proprio tentativo di broglio per i lettori europei, troppo lontani per



rendersi conto di quanto realmente succede oltre la cortina di bambù **1959** Nino Eugenio Cavaglia, *Hong-Kong: Macao*, Milano, Elica, 1994, p. 77: Un grande traliccio di bambù ripara il posto di guardia cinese: di qui il motto di «cortina di bambù» **1971** Sandro Paternoso, *Qui Pechino vi parla Sandro Paternoso* (cit. in Quarantotto): Una pallina scavalca la cortina di bambù **1990** In «Le cronache di Civitas», XXI (1990), p. 136: [...] l'abolizione della legge sudcoreana che regolava i viaggi al Nord e la distruzione della "cortina di bambù", il muro costruito lungo il 38esimo.  
= Polirematica.

**(R) (S) cosalizzare** v. tr. Reificare.  
**1957** In «Filosofia», X (1957), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] significa «cosalizzare» questa e contrapporla a una realtà retta a sua volta da una propria legalità, significa cioè indulgere a un dualismo che può essere consono con gli orientamenti generali della filosofia prekantiana **1974** In «Nuova corrente», XIX (1974), p. 234 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'errore del sostanzializzare e del cosalizzare comincia solo ove tali schemi interpretativi siano generalizzati e resi esclusivi: la scienza rompe con essi mediante un trascendimento inventivo di nuove forme **1984** Armando Verdiglione, *Il giardino dell'autotoma* (cit. in Quarantotto): Unificare e moltiplicare, centralizzare e pluralizzare, obiettivare e soggettivare, sostantificare e consumare: formano altrettante modalità con cui l'animazione cosalizza la parola, la sottopone a dialogo, la impartisce come uno psicofarmaco **1998** Concetta Beatrice Tortolici, *Verso il sentimento. Itinerari antropologici*, Roma, Armando, 1998, p.

126: [...] una cosa con cui identificarlo, ci rendiamo conto che questa domanda è priva di senso in quanto non si può "cosalizzare" ciò che per sua caratteristica fondamentale e naturale è dinamicità e movimento tra due persone o due vissuti **2006** David Del Pistoia, *Nazismo: tra mito politico e modernità*, Roma, Armando, 2006, p. 242: "Cosalizzare" o "animalizzare" l'altro è funzionale al progetto nazista di sfruttamento e sterminio. Inoltre, individuare nemici, interni o esterni che siano, è fondamentale per ricompattare la società tedesca in crisi: il meccanismo è semplice e rapido.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzare*.

**(R) (S) cosalizzazione** sost. f. Reificazione.

**1938** Aldo Testa, *La discorsività dell'essere*, Firenze, Sansoni, 1938, p. 70: Ma infine questa idea non è che la cosalizzazione della nostra idea, sollevando la quale, o astraendosi dalla quale, si potrebbe sempre trovare l'altra idea, che poi sussiste – tolto il fatto che è pensata in Dio – come cosa **1963** Franco Franizza, *Estetica problematica*, Manduria, Lacaita, 1963, p. 117: Giustamente, contro questa cosalizzazione e presentificazione, contro la riduzione del tempo all'attualità e all'astrattezza dell'istante – Presente – Eterno, dell'esistenza tempo reale all'atemporalità **1971** Luigi M. Lombardi Satriani, *Santi, streghe & diavoli* (cit. in Quarantotto): A questo punto andrebbe fatto un più ampio discorso sugli effetti di questa cosalizzazione delle donne **1981** Paolo Vinci, *La forma filosofia in Marx. Commento all'Ideologia tedesca*, Roma, Cadmo, 1981, p. 43: L'ambito di autonomizzazione è occupato dal «comportamento personale», dall'azione dell'individuo, che

si estrinseca nella forma specifica della «cosalizzazione» e «estraneazione» avente come risultato la «metamorfosi» del comportamento umano **1997** *Logica e teologia. Studi in onore di Vittorio Sainati*, a cura di Adriano Fabris, Gianfranco Fioravanti e Enrico Moriconi, Pisa, ETS, 1997, p. 79: Ma questa cosalizzazione del trascendentale non si accorda affatto con il motivo più originale della concezione trascendentale per cui è la stessa legalità delle cose e della natura a dipendere, oltre che dai dati, dall'interpretazione.

= Deriv. di *cosa* con *-ale* e *-izzazione*.

**(R) (S) coscientizzazione** sost. f. Presa di coscienza, acquisizione di consapevolezza.

**1969** *America Latina: la Chiesa si contesta*, a cura di Roberto Magni e Livio Zanotti, Roma, Editori riuniti, 1969, p. 112: Questa coscientizzazione è una esigenza di giustizia sociale. Per questo, a mio modo di vedere, è evangelica **1973** Francesco Rettura, *Impiegati e proletarizzazione* (cit. in Quarantotto): i processi di coscientizzazione hanno sottolineato la giustezza della impostazione **1979** In «Idea», XXXV (1979), p. 11 (GRL, senza indicazione del fasc.): Non si tratta di sbornarsi con le coscientizzazioni alla Paulo Freire, che poi va a fare il panegirico di qualche dittatorellino comunista della Guinea Bissau equatoriale: si tratta di dare libertà **1989** *Utopia e modernità. Teoria e prassi utopiche nell'età moderna e postmoderna*, a cura di Giuseppa Saccaro Del Buffa e Arthur O. Lewis, Roma, Gange-mi, 1989, p. 1093: è percorso da una coscientizzazione delle condizioni miserrime di braccianti, mezzadri e fittavoli, e soprattutto dalla coscientizzazione che è possibile modificare tale situazione nella direzione di

maggiore democraticità **2001** In «Diritto di famiglia e delle persone», II (2001), p. 700: L'autodeterminazione della donna è l'ultima istanza, ma viene sottoposta a un iter obbligatorio di coscientizzazioni e ripensamenti, viene collegata al requisito del serio pericolo per la salute.

= Deriv. di *cosciente* con *-izzazione*.

**(R) (S) cosista** sost. m. Che valorizza la conoscenza empirica, che privilegia la concretezza delle cose, materialista.

**1933** In «Giornale degli economisti e rivista statistica», XXIII (1933), p. 541: L'opuscolo svolge una accurata disamina della funzione distributiva, mettendo in risalto come il suo primo compito cosista nell'indagine dei reali bisogni e delle materiali possibilità di acquisto del mercato, al fine di evitare dannosi squilibri **1935** In «Rivista di filosofia neo-scolastica», XXVII (1935), p. 566: [...] ma l'esistenza di una cosa indipendente dallo spirito è conseguenza della fede nelle idee astratte; perciò egli deve passare dall'empirismo «cosista» all'idealismo immaterialistico realistico **1965** In «L'Europa letteraria» (cit. in Quarantotto): mentre un altro premio, quello dell'A.I.C.A., andava a Burri, il più «cosista» e il meno «umanista» degli artisti **1981** *Metodo storico e scienze sociali. La revue de synthèse historique*, a cura di Bianca Arcangeli e Margherita Platania, Roma, Bulzoni, 1981, p. 280: La nozione positivista di legge è dunque, in una certa misura, «cosista» perché la relazione è un fatto più generale, meno contingente dei dati immediati della percezione, ecco tutto **1993** Michele Federico Sciacca, *In spirito e verità*, Palermo, L'epos, 1993, p. 44: Domina la

natura, possiedila, incita l'etica cosista dal Rinascimento a Marx.

**(n) 2.** sost. m. Algebrista

**1892** In «Rivista marittima», luglio–agosto 1892, p. 73: gli autori o maestri di algebra erano denominati anche *cosisti* **1969** *Colorama. L'enciclopedia tutta a colori*, Milano, Mondadori, 1969, p. 92: Si gettano così le basi della teoria delle equazioni, in cui l'incognita viene detta cosa (da cui le denominazioni di 'arte della cosa' e di 'cosisti' che sono attribuite in questo periodo all'algebra e agli algebristi) **2019** Amir D. Aczel, *L'enigma di Fermat: la soluzione di un giallo matematico durato più di tre secoli*, trad. it. di Gianni Rigamonti, Milano, Il Saggiatore, 2019, ed. digitale: Tra i cosisti vi furono uomini come Luca Pacioli (1445–1517), Girolamo Cardano (1501–1576), Niccolò Tartaglia (1499 ca.–1557) e altri.

= Deriv. di *cosa* con *-ista*; per il significato 3 cfr. TB, s.v. *cosa*: «Gli antichi scrittori d'algebra chiamavano *Cosa l'Incognita alla prima potenza*».

**(R) (S) cosmeticista** sost. m. e f. Estetista.

**1949** In «Clinica odontoiatrica. Rivista mensile di operativa dentaria, chirurgia orale, ortodontia e protesi», IV (1949), p. 158 (GRL, senza indicazione del fasc.): circa un terzo dei malati cronici diviene nella sua disperazione cliente di barbieri, cosmeticisti, massaggiatori, specialisti per irrigazioni intestinali, chiropratici, osteopati o Christian science **1960** Giuseppe Prezzolini, *Dal mio terrazzo: 1946–1959*, Firenze, Vallecchi, 1960, p. 103: [...] di parrucchiere e di manicure e di cosmeticista **1987** Quarantotto (senza fonte).

= Deriv. di *cosmetico* con *-ista*.

**(S) cosmo–cane** (*cosmocane*) sost. m. Cane inviato nello spazio.

**1966** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): I «cosmo–cani» vivono in due capsule separate **1971** «La fiera letteraria», XXVI (1971), 1, p. 20: [...] oggetto di studio dell'astrobotanica, astrocargo, astrobus, astroscimmia con il suo collega cosmocane, per non parlare di scimponauta, mostri-ciattolo morto in fasce, ricordato dal Satta.

= Comp. di *cosmo–* e *cane*.

**(R) (S) cosmovisione** sost. f. Visione del mondo.

**1975** Armando Plebe, *La civiltà del postcomunismo*, Roma, CEN, 1975, p. 228: Domando allora, ma senza fornire una risposta: il comunismo ha origine dal mondo ellenico, ha origine dalla cosmovisione cristiana, ha origine dalla cosmovisione ebraica, o ha origine tra i Veda? **1999** Alfonso M. de Liguori e la civiltà letteraria del Settecento, a cura di Pompeo Giannantonio, Firenze, Olschki, 1999, p. 447: Questa cosmovisione nella quale tutto il creato esprime la grandezza e la sapienza del creatore, assomiglia a quella dei salmi del popolo di Israele: Il firmamento annuncia la gloria di Dio **2003** Riccardo Campa, *Le vestigia di Orfeo. Meditazioni in penombra con Jorge Luis Borges*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 59: La parola è una cosmovisione che ambisce ad armonizzarsi – a sovrapporsi ad altre o a vanificarle – con le possibili cosmovisioni che il linguaggio riesce a immaginare nelle diverse longitudini o latitudini dell'esaltazione fantastica **2004** GRADIT («In “Carta”») **2009** In «Nigrizia», XXVIII (2009), p. 46 (GRL, senza indicazione del fasc.): Ci si sarebbe potuti aspettare un incontro armonioso tra due cosmovisioni. Invece c'è stato uno scontro mortale.

## 2. Mondovisione.

**1965** In «La stampa» (cit. in Quarantotto): Lo abbiamo visto con chiarezza in cosmovisione (è il neologismo della giornata) mentre emergeva dalla bottola

= Comp. di *cosmo-* e *visione*, prob. sul modello del ted. *Weltanschauung*.

**(R) (S) cossuttiano** agg. Di esponente politico o corrente, che segue la linea politica di Armando Cossutta.

**1987** Quarantotto (senza fonte)

**1988** In «Ragionamenti», XV (1988), p. 29 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se non mi trovassi su ciò a consonare con il mio interlocutore sarei non tanto un comunista quanto un togliattiano, ossia un vetero-comunista, forse un cossuttiano

**1999** Gianni Alasia, *Partito amato, amaro partito*, S.I., Emmelibri, 1999, p. 126: Anzi qualche “colonnello” cossuttiano si indigna a freddo: cosa sono queste «intimazioni al silenzio» nei confronti di Nesi? **2005** In «Il Ponte», LXI, p. 26 (GRL; senza indicazione del fasc.): Il nucleo cossuttiano hard del partito coopta – con la collaborazione di Lucio Magri e degli altri comunisti soft, passati per l’esperienza del Manifesto e del Pdup – un autorevole esponente della sinistra sindacale.

**2.** sost. m. Chi segue la linea politica di Armando Cossutta.

**1981** In «Nord e Sud», XXVIII (1981), p. 21 (GRL, senza indicazione del fasc.): un chiarimento nel PCI fra storicisti e cattocomunisti ingraiani, cossuttiani

**1983** In «Panorama» (cit. in Quarantotto): I «cossuttiani» non esistono. Esistono posizioni critiche di varia natura

**2001** In «Panorama», XLII (2001), p. 61 (GRL, senza indicazione del fasc.): In arrivo anche la cossuttia-

na Katia Bellillo, ministro per le Pari opportunità

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-iano*.

**(R) (S) cossuttismo** sost. m. Tendenza politica comunista ispirata dal pensiero di Armando Cossutta.

**1983** In «Mondoperaio», XI (1983), p. 5 (GRL, senza indicazione del fasc.): L’altra faccia del cossuttismo

**1986** In «Il Messaggero», (cit. in Quarantotto): Milano sembra essere il centro del «cossuttismo»

**1996** Alberto Asor Rosa, *La sinistra alla prova: considerazioni sul ventennio 1976–1996*, Torino, Einaudi, 1996, p. 212: Si potrebbe dire che hanno qui una ricaduta le principali tendenze di sinistra della tradizione comunista italiana, dal cossuttismo all’ingraismo

**2000** Alessandro Valentini, *La vecchia talpa e l’araba fenice*, Napoli, La città del sole, 2000, p. 168: Da quel momento in poi si forma un nuovo cossuttismo di cui Diliberto e Rizzo sono i principali organizzatori e animatori: due figure, non a caso, non riconducibili all’area cossuttiana storica

**2005** In «L’Espresso», XXXII (2005), p. 49 (GRL, senza indicazione del fasc.): In soccorso del fantomatico grande popolo rosso e confuso, è poi arrivato un’alta autorità del cossuttismo, Marco Rizzo. Lui ha inchiodato al muro Fassino, imputandogli di «aver sposato le tesi estreme della destra anticomunista».

= Deriv. di *Cossutta*, cognome del politico Armando Cossutta (1926–2015), con *-ismo*.

**(R) (S) country-look** (*country look*) loc. sost. m. Stile d’abbigliamento che richiama il modo di vestirsi dei campagnoli.

**1973** In «L’Espresso», VII (1973), p. 7 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] la

divisa di questi vitelloni delle vacanze anticipate non si può confondere: maglioni di tutte le tinte country-look, pantaloni di velluto a coste e una bella serie di canottiere girocollo (di cotone però), di quelle che si trovano al mercatino **1974** In «Industria cotoniera», IX (1974), p. 228 (GRL, senza indicazione del fasc.): un «Product Programme» destinato a immettere sul mercato con il nome di «Country-look», (moda campestre), abbigliamento di carattere rurale **1981** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): Per lui, un solido «country-look» tutto pantaloni in vellutone o fustagno **1983** In «Epoca», XXIX (1983), p. 9: Questo è lo stereotipo ideale al quale stilisti e produttori si sono ispirati per rifare il «country look», lo stile gentiluomo di campagna **1989** Giorgio Pellicelli, *Imprese multinazionali. La risposta europea: modelli, strategie e strutture per una rivincita competitiva*, Milano, Etaslibri, 1989, p. 413 (GRL, senza indicazione del fasc.): Secondo alcuni esperti, il punto di svolta nella storia del Gruppo GFT avvenne nel 1978 quando fu avviata la collaborazione con Giorgio Armani. «La gente era stanca del ‘country look’ degli anni ’70».

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *look* ‘aspetto’.

**(R) (S) country-man** (*country-man*) sost. m. Uomo di campagna.

**1980** Giovanni Battista Bronzini, *Cultura popolare: dialettica e contestualità*, Bari, Dedalo libri, 1980, p. 263: [...] abbastanza figlio del suo tempo per essere insaporito d’eloquenza, ma trattenuto dal tema severo e dal carattere di un provinciale, di un countryman, di un soldato, di uno sperimentatore razionale d’innesti e d’altre cose **1981** In «Il Giornale» (cit. in Quarantotto): Nella

vita mi piace vestire in maniera sportiva ma elegante, come un country-man, con uno spezzato o la giacca di cascemir.

= Voce ingl., comp. di *country* ‘campagna’ e *man* ‘uomo’.

**(R) (S) country music** loc. sost. m. Genere musicale che contamina il rock con elementi della musica tradizionale delle campagne americane.

**1980** In «Calibano», IV (1980), p. 104 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] così alla country music di svolgere una funzione di identificazione regionale, un poco come la nostra canzone napoletana, unificando tutti i meridionali in contrapposizione al Nord

**1984** In «Epoca», X (1984), p. 82 (GRL, senza indicazione del fasc.): Se la country music è l’America, Willie Nelson è senza dubbio il suo profeta. Nessuno come lui riesce infatti ad incarnare, sia vocalmente sia fisicamente, il volto dell’America rurale e vagabonda, spacca e romantica **1987** Quarantotto (senza fonte)

**1999** *Storia del cinema mondiale*, a cura di Gian Piero Brunetta, Torino, Einaudi, 1999, p. 1495: come Fabian e Bing Crosby, così come croners di nome o star della country music e del rock’n’roll sempre **2014** Ezio Guaitamacchi, *La storia del rock*, Milano, Hoepli, 2014, ed. digitale: Il termine “country music”, che inizia ad essere utilizzato con successo tra la fine degli anni ’40 e i primi anni ’50, risulta improprio per definire la musica originaria dei Monti Appalachi.

= Loc. ingl. comp. di *country* ‘campagna’ e *music* ‘musica’.

**(R) (S) cover-boy** (*cover boy*) sost. m. inv. Giovane modello che posa per copertine di riviste e rotocalchi.

**1969** In «I problemi di Ulisse», X (1969) p. 174 (GRL, senza indicazione del fasc.): Graziano Mesina, un bandito appunto, è per due volte cover boy della Domenica del Corriere, fa notizia, ispira editorialisti illustri e cinematografari **1976** Gianni Baldi, *I potenti del sistema o il sistema dei potenti*, Milano, Mondadori, 1976, p. 146: Caro direttore, lo so che la pubblicità ha le sue esigenze, ma come cover-boy potevate trovare qualcuno di più fotogenico **1977** In «Epoca», II (1977), p. 155 (GRL, senza indicazione del fasc.): Allora Marcello era solo una promessa e, dalla sua, non aveva che il fisico e una faccia da cover-boy **1987** Quarantotto (senza fonte) **2000** In «Corriere della sera. Sette», XII (2000), p. 78 (GRL, senza indicazione del fasc.): Demarchelier era il cover-boy prediletto di Tilberis.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *boy* 'ragazzo'.

**(R) (S) cover-girl** (*cover girl*) sost. f. inv. (o pl. *cover girls*). Giovane modella le cui foto sono usate nelle copertine delle riviste.

**1951** Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951, p. 87: [...] tanto la pin-up girl come la sua rivale glamour girl sono comprese nella categoria delle cover girls **1965** Inisero Cremaschi, *A scopo di lucro* (cit. in Quarantotto): In fondo Annamaria lavora in fabbrica, non è neppure una ballerina, una entraineuse, una cover-girl **1977** Italo Briano, *Storia delle ferrovie in Italia*, Milano, Cavallotti, 1977, p. 55: Le due immagini, la cover girl e il nostro cimelio, dovevano aver costituito documento unico d'archivio dell'Ansaldo, poi fotografato **1994** Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pra-*

*tica sociale*, Milano, Angeli, 1994, p. 50: strutturalmente la cover-girl rappresenta un paradosso raro: da una parte il suo corpo ha valore di istituzione astratta, e dall'altra questo corpo è individuale.

= Voce ingl., comp. di *cover* 'copertina' e *girl* 'ragazza'.

**(S) cow-boiata** (*cowboyata*) sost. f. Idiozia da cowboy.

**1985a** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): [...] compreso Reagan, responsabile di quella che Domenico Bartoli ha con ragione definito «cow-boiata» **1985** In «Idea», XLI (1985), p. 6 (GRL, senza indicazione del fasc.): Di vero c'è piuttosto che una polemica che si fosse prolungata fra Roma e Washington avrebbe potuto portare, da noi, una fiammata di autentico provincialismo, trasformando una cowboyata, per dirla alla Montanelli, in un casus belli.

= Deriv. dell'ingl. *cow-boy* 'guardiano di armenti' con *-ata*.

**(R) (S) cretinizzazione** sost. f. Rincretinimento.

**1858** Giovanni Filippo Spongia, *Analisi di fatti fisici non affini alla organicità; ovvero Esame a chiarire il processo morboso diffusibile nella sfera organica*, Venezia, Tip. Andreola, 1858, p. 158: Ammettere nel cretino uno sviluppo organico incompiuto, non basta a dar conto della cretinizzazione **1887** In «La commedia umana», III (1887), 115, p. 7: questo congresso il cui scopo era quello di discutere intorno alla cretinizzazione umana sotto i suoi più diversi aspetti **1953** Dino Formaggio, *L'arte come comunicazione. Fenomenologia della tecnica artistica*, Milano, Nuvoletti, 1953, p. 391: [...] altrimenti che come «demoralizzazione», «cretinizzazione», «suicidio», «nullificazione»,

cioè come denuncia, anche metafisica **1972** In «Corriere della Sera» (cit. in Quarantotto): Abbiamo un neologismo: cretinizzazione. Prima il fatto, poi la parola che indica il fatto. Con molto ritardo **2004** Laura Pariani, *La traduzione*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 80: l'importante è non seguire il ritmo di questa falsa realtà, di questa cretinizzazione di massa.

= Deriv. di *cretino* con *-izzazione*.

**(R) (S) criteriare** v. tr. Realizzare secondo un criterio.

**1802** Ludovico d'Ancona, *Dizionario dell'arte oratoria*, tomo I, Fermo, Bartolomeo Bartolini Stamp. Arcivescovile, 1802, p. 32: Non si fossero discostati dal criteriare la loro pratica con modelli retorici, in retorica non avriano fatta la compianta riuscita **1965** In «Il comunismo» (cit. in Quarantotto): Non apolitica, dunque, la cultura, ma con un compito specificatamente politico, da assolvere con tutte le forze e con la coscienza di operare nel concreto articolarsi della vita politica, criteriandola e orientandola sempre più consapevolmente **1990** Raffaele Perrotta, *Pensare d'Annunzio dopo d'Annunzio*, Roma, Pellicani, 1990, p. 94: contraddice l'immagine storicistica che pretendiamo di essenzializzare paradigmare criteriare circa il costruito essere grammaticale del testo del discorso **2015** *Una prova di democrazia in tempo di crisi*, a cura di Fabiano Longoni, Venezia, Marcianum Press, 2015, ed. digitale: può giungere a criteriare il dibattito sull'assetto istituzionale europeo.

= Deriv. di *criterio* con *-are*.

**cromogenico** agg. Che viene bene in fotografie o riprese cinematografiche a colori.

**1953** In «L'Europeo» (cit. in Quarantotto): Due ore dopo Paola Barbara firmava il contratto. Pare che di tutte le nostre attrici ella sia la più «cromogenica», vale a dire la più adatta al film a colori.

= Comp. di *cromo-* e *-genico*.

**(R) (S) cronobiologico** agg. Relativo alla cronobiologia.

**1971–1975** In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per la Medicina veterinaria il problema cronobiologico è senza dubbio di grande importanza **1974** (GRADIT: senza fonte) **1982** Laura Fedeli, *Mondo 3 femminile. Crisi d'identità e scienza della donna*, Roma, Bulzoni, 1982, p. 45: ma in questa sede non ci interessa approfondire il tempo–qualità sotto il profilo cronobiologico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1992** Marco Predazzi–Barbara Macchi, *Quotidianità dell'utopia. Verso una nuova frontiera della qualità di vita degli anziani*, Milano, Jaca Book, 1992, p. 111: con l'interazione tra il tempo fisiologico individuale ed il tempo solare, che, come si è detto, costituisce per l'uomo il vero grande riferimento cronobiologico **2011** Marco Marozzi, *Sogni coraggiosi. La lotta di un medico italiano contro la sclerosi multipla*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: studio cronobiologico osservazionale degli uomini in assenza di gravità.

= Deriv. di *cronobiologia* con *-ico*.

**(R) (S) cronobiologo** sost. m. Studioso, esperto di cronobiologia.

**1971–1975** In «Folia veterinaria latina», I, II, III, IV o V (1971–1975), p. 230 (GRL, che non indica il vol. preciso): Per il cronobiologo, lo strumento di base per la definizione di un fenomeno che si ripete ritmicamente nel tem-

po **1985** Giuseppe Cassieri, *Letture di traverso. Una caustica passeggiata nel mercato comune delle idee*, Bari, Dedalo, 1985, p. 175: Cronobiologo precoce, ignorando di esserlo, Montaigne comprova da lontano ciò che la giovane scienza va oggi sperimentando su istanza di un battito antico **1987** Quarantotto (senza fonte) **1996** In «Panorama», XXXV (1996), p. 181 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche i cronobiologi ritengono che il corpo umano cerchi di mantenere una sua stabilità nonostante tutti i cambiamenti che in esso avvengono costantemente **2009** Giovanni Gasparini, *Tempi e ritmi nella società del Duemila*, Milano, Angeli, 2009, p. 66: I cronobiologi hanno messo a fuoco il concetto di Zeitgeber.

= Comp. di *crono-* e *-biologo*.

**(e) (S) cubo-flash** (*cubo flash*) sost. m. inv. Cubo di plastica, contenente quattro lampadine, che si applica sulle macchine fotografiche.

**1966** In «Il Giorno» (cit. in Quarantotto): Il «*Cubo-flash*» è l'ultima, grossa novità per i fotografi dilettanti **1968** In «Rassegna trimestrale di odontoiatria», XLIX (1970), p. 186 (GRL, senza indicazione del fasc.): è fornito di attacco per cubo-flash che vi consente di ottenere fotografie perfette anche con luce scarsa **1976** In «Domus» (1976), p. 45 (GRL, senza indicazione dell'annata e del fasc.): un segnale di avvertimento nel caso in cui il *cubo flash* sia già stato usato ed un raccordo per scatto flessibile **1996** Daniele Bacchiesi, *Fausto e Iaio. La speranza muore a diciotto anni*, Milano, Baldini & Castoldi, 1996, p. 123: Il borsello conteneva undici pallottole calibro 7.65, una testina rotante IBM, un mazzo di nove chiavi, due cubo flash, fazzolettini di carta identici a quelli usati per tampo-

nare i fori delle pallottole nel corpo di Aldo Moro **2015** Massimo Spinolo, *Fotoracconti da marciapiede. Un libro senza foto, ma pieno di immagini*, Milano, Ledizioni, 2015, ed. digitale: Parlo soprattutto per quelli come me che hanno cominciato a coltivare questa passione nell'era delle pellicole, delle Kodak Instamatic e del cubo flash.

= Comp. di *cubo* e *-flash*, calco dell'ingl. *flashcube*.

**(S) culturese** sost. m. Gergo usato negli ambienti della cultura.

**1978** In «La Nazione» (cit. in Quarantotto): Dianzi abbiamo accennato al linguaggio di questi tempi, eccessivamente dotto e difficile, anche quando non ce n'è bisogno. Un lettore ci segnala che esso è stato battezzato culturese, sul modello di sinistrese. A lui il neologismo piace; piace parecchio anche a noi, in specie per il valore antifrastico che gli attribuiamo, nel senso che fortemente dubitiamo della quantità di reale cultura che può essere dietro quel linguaggio **1989** In «L'Espresso», XXXV (1989), p. 138 (GRL, senza indicazione del fasc.): Questa sua coscienza oggi è senz'altro "delirata" nel culturese attuale **1995** In «Rivista giuridica dell'edilizia», XXXVIII (1995), p. 120 (GRL, senza indicazione del fasc.): non si sa se dovuto a una sorta di complesso di inferiorità nei confronti della Soprintendenza (che parla il culturese) o alla tendenza rituale a non considerare mai parentori i termini di legge.

= Comp. di *cultura* e *-ese*.

**(R) (S) culturologo** sost. m. Studioso di fenomeni culturali, in particolare di massa.

**1946** In «Rivista di etnografia», I (1946), p. 14 (GRL, senza indicazione del fasc.): da



cui è animato l'etnografo funzionalista e l'interesse storico e scientifico del culturologo sia pure con intento prevalentemente evangelico ed accademico, come qualcuno ha detto **1970** In «Sociologia», VIII (1970), p. 163 (GRL, senza indicazione del fasc.): il giudizio su Durkheim, presentato come *culturologo* più che come sociologo **1979** In «Inutilmente, tuo...» (cit. in Quarantotto): Quel lì per farsi la fama del culturologo scrive la parola cultura ogni tre righe **1993** Vittorio Strada, *Filosofia, religione e letteratura in Russia all'inizio del XX secolo*, Napoli, Guida, 1993, p. 86: la polemica interna tra Fëdorov e le teorie del grande culturologo della seconda metà del secolo scorso Nikolaj Jakovlevic Danilevskij **2020** Renato Barilli, *Tra presenza e assenza. Due ipotesi per l'età postmoderna*, Udine–Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Il *culturologo* presenzialista può amministrare, a un tempo, dei moti centripeti e dei moti centrifughi.

= Comp. di *cultura* e *-logo*.

**(R) (S) cumulismo** sost. m. Tendenza all'accumulo di cariche, incarichi, fonti di reddito.

**1927** In «Liberissima», I (1910), p. 221: Un esempio ammirabile lo offre l'Istituto superiore di studi commerciali, coloniali in Roma dove il *cumulismo* raggiunge il massimo grado, e le incompatibilità materiali, legali, morali si intrecciano in modo tipico **1957** Franco Molinari, *Il cardinale teatino beato Paolo Burali e la riforma tridentina a Piacenza (1568–1576)*, Roma, Università Gregoriana, 1957, p. 181: Altri saltavano l'ostacolo cercandosi altre prebende dando luogo ad un altro abuso ancor più grave, il cumulismo **1983a** In «All'ultimo stadio» (cit. in Quarantotto):

l'Italia è il Paese del cumulismo, dove il professore universitario fa il ministro o il consulente, o il sottosegretario **1983b** (GRADIT: senza fonte) **2015** Salvatore Mura, *Pianificare la modernizzazione. Istituzione e classe politica in Sardegna. 1959–1969*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 63: Allo stato attuale delle cose abbiamo in provincia un solo caso veramente grave di cumulismo, ed è quello del presidente (da 15 anni) della camera del commercio.

= Deriv. di *cumulo* con *-ismo*.

**(R) (S) cumulista** sost. m. e f. Chi accumula cariche, incarichi, fonti di reddito.

**1938** In «Case d'oggi edilizia e arredamento» VII (1938), p. 28 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il «cumulista» puro ha come unico scopo l'ingrossamento del portafoglio. Il «cumulista» artista, oltre a questo, ha il coraggio di perseguire un miraggio di gloria **1952a** In «Il Forbiciastro» (cit. in Quarantotto): Sempre da Montecitorio apprendiamo che l'Assemblea ha approvato la legge sulle incompatibilità parlamentari e adesso l'unica speranza di salvezza per i cumulisti rimane il Senato **1952b** (GRADIT: senza fonte) **1967** Federico Fellini, *La mia Rimini*, a cura di Renzo Renzi, Bologna, Cappelli, 1967, p. 100: Un cumulista di cariche, insomma **2003** Francesco Cassata, *A destra del fascismo. Profilo politico di Julius Evola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, p. 131: esiste il cumulista di cariche, che in certi settori ha influenze e poteri indiretti non troppo diversi da quelli dei plutocrati in regime «democratico» e parlamentare.

= Deriv. di *cumulo* con *-ista*.

**(R) (S) cunhalista** agg. Ispirato alle idee politiche di Alvaro Cunhal.

**1976** Roberto Massari, *Problemi della rivoluzione portoghese*, Roma, Contemporaneo, 1976, p. 124: alle denunce del «socialfascismo cunhalista» che i gruppi maoisti più deliranti conducono tra i sindacati

**1984** In «la Repubblica» (cit. in Quarantotto): è infatti assurdo pensare a un partito comunista cunhalista, perché il Pci ha ben altra storia e ben altro radicamento nel paese

**1986** Piero V. Scorti, *Storia dell'Avanti! 1896–1986*, Milano, Sugarco, 1986, p. 130: Ha alimentato una ondata di massimalismo senza sbocchi, se non quello, incanalandosi nel partito stesso, di accelerare, dopo la paren-

tesi eurocomunista, l'involutione definita “cunhalista”

**1989** Romano Ledda, *L'Europa fra nord e sud. Trent'anni di politica internazionale*, a cura di Marta Dassù, Roma, Editori Riuniti, 1989, p. 258: è stata voluta dalla dittatura cunhalista-gonçalvista che rappresenta il periodo più nero della storia portoghese.

**2. Seguace di Alvaro Cunhal.**

**1975** In «Il Borghese», XXVI (1975), p. 364 (GRL, senza indicazione del fasc.): Il giovane «cunhalista» non ha dubbi.

= Deriv. di *Cunhal*, cognome del politico portoghese Alvaro Cunhal (1913–2005), con *-ista*.

## 4.2. **Sebastiano Vassalli, Il neoitaliano<sup>1</sup>, di Sara Taveras Hernandez**

**ABSTRACT:** *This article aims at the historicization of a series of lemmas taken and selected from the text entitled Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli (Bologna, Zanichelli, 1989) and absent in GRADIT and in GDLI. These headwords, particularly recurring in the 1980s and in certain contexts, are here listed in alphabetical order and each entry contains examples of its use over time.*

**(N) alingua** sost. f. Aspetto non-linguistico del linguaggio, dai contorni non univoci e difficilmente definibili.

**1982** In «Otto/Novecento», VI (1982), p. 300: Siffatta oscurità, diversamente da quella idealistica di una hegeliana *Fenomenologia dello Spirito* (1807) che ogni benpensante si è ben guardato dal trovare «oscura», è però margine franco, spazio operativo del soggetto che, mobilitato dall'inconscio, sperimenta nell'«alingua» lo sconosciuto e l'ignorato **1989** Vassalli: La parola alingua, all'inizio del decennio, diede titolo a un'opera del Verdiglione stesso (*L'alingua*, ed. Spirali) ed ha presumibilmente due significati, uno per il suo autore ed uno per gli altri **2000** Haim Steinbach. Catalogo della mostra, a cura di Francesca

Archibugi et alii, Milano, Charta, 2000, p. 138: Questo è anche ciò che intendeva Lacan quando diceva che “indubbiamente il linguaggio è costituito di l'alingua”, ossia di un quid corporeo (lingua) e di un quid enigmatico (l'aspetto non-linguistico, l'a-lingua, del linguaggio) **2009** Armando Verdiglione, *La politica e la sua lingua*, Milano, Spirali Edizioni, 2009, p. 311: Con Noam Chomsky, l'alingua lascia il “posto” (ma non ha nessun posto, l'alingua: nessun luogo dell'alingua, nessun posto dell'alingua, nessun sito dell'alingua) **2014** Fabiola Giancotti, *Dizionario di cifrematica*, Milano, Il Club di Milano, 2014, p. 38: Occorre distinguere tra l'alingua e l'idioma: l'alingua è l'afasia strutturale della parola, significa che la difficoltà non può essere mai evitata e neppure la semplicità; l'idioma è la logica della parola **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, Milano, Spirali Edizioni, 2019, p. 124: Senza riferimento alla realtà ideale, la lingua della parola è l'alingua, la lingua che nessuno parla, la lingua con cui l'esperienza si scrive.

= Deriv. di *lingua* con *a-*.

**OSSERVAZIONI:** Vassalli definisce il termine una «parola d'autore, inventata dal post-psicanalista [...] Armando Verdiglione» (p. 4). Data l'evidente eterogeneità dell'uso di questa parola, è stato difficile selezionare le testimonianze per grado di rappresentatività. L'elemento comune a tutte le definizioni è una certa componente di enigmaticità.

**(N) amici e compagni** loc. sost. Espressione con cui, nel linguaggio politico italiano, si chiamavano tra loro i sostenitori dei partiti di ispirazione comunista e socialista.

<sup>1</sup> Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989 (citato nel contributo con l'abbreviazione «Vassalli»). Visto il carattere peculiare di questo neologismario, si è ritenuto opportuno riportare anche degli stralci del commento allegato dall'autore a ogni espressione messa a lemma.

**1952** *1° Congresso Nazionale. I lavori e gli atti*, a cura della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Roma, Cisl, 1952, p. 22: amici e compagni associati in grandi e memorabili responsabilità, in quegli eventi che hanno segnato il cammino così travagliato del movimento sindacale del nostro Paese! **1971** *Gli anarchici*, a cura di Gian Mario Bravo, Torino, UTET, 1971, p. 898: In ogni modo noi consideriamo sempre amici e compagni tutti quelli che in qualche modo combattono per le idee per le quali combattiamo noi **1980** Franco Catalano, *Una difficile democrazia. Italia 1943–1948*, vol. II, Firenze, G. D’Anna, 1980, p. 104: Osate, amici e compagni tutti che come noi desiderate da tanto tempo di emanciparvi, di essere finalmente padroni dei vostri destini; osiamo, che essi sono il destino anche dei nostri figli, delle generazioni venienti **1989** Vassalli: Molto usata nelle manifestazioni pubbliche del sindacato – allora unitario – nelle assemblee scolastiche e in ogni genere di celebrazioni e riunioni popolari, l’espressione amici e compagni rappresentò un incontro tra parole «forti», una sorta di formula magica della politica nazionale di quell’epoca: democristiani e comunisti, amici e compagni, uniti nella diversità, contrapposti ma senza ostilità **2004** Arturo Diaconale, *Democrazia e libertà. Riflessioni laiche*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 42: Gli esponenti laici che si trovano nella sinistra ben conoscono la frustrazione dell’irrelevanza politica, anche quando hanno ricoperto ruoli di alta responsabilità. Ciascuno di loro sa di avere in comune con i propri amici e compagni di ieri, oggi militanti

sull’altro fronte, assai più di quanto li leghi ai nuovi compagni di stanza **2010** Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Prima, però, mio nonno e i figli suoi parlavano di politica all’osteria insieme a tutti gli amici e compagni loro, perché era tutto il paese che la pensava così, contro i ricchi e contro i signori. Il nemico non c’era – per così dire – quando ne parlavano male, perché tutti li erano amici e compagni loro. Tutti rossi, socialisti, poveri e morti di fame **2016** Giovanni Di Cagno, *Romanzo giudiziario*, Bari, Cacucci, 2016, ed. digitale: Aveva ricevuto telefonate e biglietti di solidarietà da dirigenti del Partito e del sindacato, da amici e compagni, da giudici e da avvocati.

= Comp. di *amici*, pl. di *amico*, e *compagni*, pl. di *compagno* (termine usato dagli iscritti ai partiti di ispirazione comunista e socialista per chiamarsi tra di loro).

OSSERVAZIONI: Vassalli definisce questa espressione «una sorta di formula magica» che veniva utilizzata, soprattutto negli anni Settanta, per aprire un discorso politico rivolto ad un pubblico di persone non accomunate dalla stessa ideologia politica.

**(N) a pelle di leopardo** loc. avv. Espressione usata per indicare fenomeni che avvengono simultaneamente e, al contempo, in modo disomogeneo.

**1980** Francesco Renda, *Contadini e democrazia in Italia (1943–1947)*, Napoli, Guida, 1980, p. 14: La carta della partecipazione contadina meridionale evidenzia uno sviluppo diseguale, a pelle di leopardo, che scoraggia la rappresentazione di un quadro tutto limpido e definito nelle sue linee fondamentali **1988** *Uomini & tempo*

moderno, a cura di Roberto Barbieri, Milano, Jaca Book, 1988, p. 105: La regione impregnata di mentalità erasmiana aveva una situazione religiosa varia, potremmo dire a pelle di leopardo: cattolici prevalentemente nella regione meridionale, non pochi luterani, ma soprattutto anabattisti, ed un notevole influsso calvinista proveniente dalla Francia, che s'estese soprattutto nelle province settentrionali in misura maggiore dal 1563

**1989** Vassalli: L'espressione a pelle di leopardo (per indicare fenomeni che si verificano contemporaneamente ma in modo non uniforme) nacque invece nei banali anni Ottanta e comparve per la prima volta sui giornali all'epoca degli esperimenti di autogestione che i «ragazzi dell'85» organizzarono autonomamente in vari Istituti scolastici di varie città italiane ma senza un piano preordinato, un po' qua un po' là

**1999** Franco Frabboni, *Didattica generale. Una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Mondadori, 1999, p. 25: L'eredità è il primo reiterato disimpegno/assenza dello stato nella guida dello sviluppo, quantitativo e qualitativo, della sua scuola: costretta sempre più a indossare una veste culturale a pelle di leopardo

**2010** Piero Sandulli-Angelo Matteo Socci, *Il processo del lavoro. La disciplina processuale del lavoro privato, pubblico e previdenziale*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 36: La conseguenza di ciò ha portato ad un funzionamento a "pelle di leopardo" del processo del lavoro; esso ha funzionato solo dove i giudici per numero, ma soprattutto per capacità, erano all'altezza del compito

**2020** Giuseppe De Rita, *Il lungo Mezzogiorno. Interpretazioni e narrazione. Antologia 1966-2002*, Bari-Roma, Laterza,

2020, ed. digitale: Credo di essere stato il primo, fin dagli anni Settanta, a non sopportare il termine "unitario" riferito al Mezzogiorno, e ad inventare, proprio per uscire da quella logica, l'espressione "Mezzogiorno a pelle di leopardo"; e il mio ottimismo e il mio pessimismo nei confronti del Mezzogiorno sono sempre legati a questa valutazione: come funziona la pelle di leopardo, come funzionano le aree forti della pelle di leopardo; sia perché sono convinto che strutturalmente lo sviluppo avviene per contiguità territoriale, quindi soltanto l'allargamento delle zone forti della pelle di leopardo può creare ulteriore sviluppo nel Sud; sia perché sono convinto che le zone forti della pelle di leopardo meridionale sono, tutto sommato, anche di buona qualità, quindi possono produrre un'ulteriore crescita a questo Mezzogiorno.

= Comp. di *pelle e leopardo*.

OSSEVAZIONI: secondo Vassalli, la prima comparsa di questa espressione si ebbe sui giornali nel periodo delle manifestazioni dei cosiddetti "ragazzi dell'85", le quali si svolsero senza una particolare organizzazione, senza un preciso piano territoriale. La locuzione si sovrappone a quella ben più diffusa a *macchia di leopardo*, con cui condivide il significato.

**(N) arrembante** sost. m. e f. Chi tenta la scalata sociale, puntando a emergere da un punto di vista lavorativo o professionale e quasi invadendo un determinato ambiente o contesto.

**1989** Vassalli: Personaggio tipico dei banali anni Ottanta, l'arrembante fu il rampante d'assalto, il rampante turbo; colui che andava all'arrembaggio del mondo come gli antichi pirati andavano all'arrembaggio di

una nave, nella carriera, nel cuccare e in tutto **2019** Giuseppe Laino, *Storia minima della Repubblica di Babla*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2019, ed. digitale: Non ama gli onesti né i giusti, Babla. Ovunque predominano gli arrembanti.

**2.** agg. Che vuole emergere in modo eccessivo, allargandosi fino ad invadere un determinato ambiente o contesto.

**1994** Giovanni Ruggeri–Mario Guarino, *Berlusconi. Inchiesta sul signor Tv*, Milano, Kaos Edizioni, 1994, p. 170: Per esse è l'arrembante *tycoon* ex palazzinaro il nemico, il bucaniere che saccheggia e devasta i campi della raccolta pubblicitaria **2005** Andrea Miconi, *Una scienza normale. Proposte di metodo per la ricerca sui media*, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2005, p. 31: Un peccato certamente perdonabile, in una fase di crescita un po' arrembante; e tuttavia le discipline della comunicazione dovranno pur entrare in una fase di scienza normale – e la scienza normale, si sa, non ha bisogno di eroi ma di modelli, e di paradigmi affidabili **2013** Franco Cordero, *Morbo italico*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Dunque, è triste ma vero: esiste una borghesia anarcoide, ingorda, plebea, arrembante, parassitaria, gaglioffa, talmente corta d'intelletto da non vedere come la pirateria presupponga dei galeoni da predare e nella fattispecie il galeone sia la res publica **2018** Fabio Bortolotti, *In alto loco*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2018, ed. digitale: Per la verità, un timido tentativo di pseudo riforma del mondo della politica l'ha preannunciato qualche tempo fa un arrembante narcisista di tale mondo.

= Deriv. di *arrembare* con *-ante*.

OSSERVAZIONI: la parola è registrata nel *Neoitaliano* nella forma sostantivata, ma nella ricerca in Rete essa si trova principalmente come aggettivo.

**(N)** **assalto alla diligenza** loc. sost. Espressione che, nel linguaggio politico italiano, viene usata per designare attacchi improvvisi e infidi al governo per mano dell'opposizione.

**1915** Giuseppe Bruccoleri, *Dal conflitto europeo alla guerra nostra. Diario di un giornalista, agosto 1914–giugno 1915. Contributo alla storia della guerra*, Roma, Società Tipografico Editrice Italia, 1915, p. 115: Il *Giornale d'Italia* prende argomento dall'ultima parte dell'ordine del giorno per osservare, con soddisfazione, che l'organo medesimo del partito radicale ha esplicitamente condannato *a priori* qualsiasi tentativo di assalto alla *diligenza* od *automobile blindata* che sia **1930** Antonio Salandra, *L'intervento (1915). Ricordi e pensieri*, Milano, Mondadori, 1930, p. 31: A intenderle ora occorre che ricordi come l'espressione efficace e caratteristica di «assalto alla diligenza» fosse entrata nel linguaggio parlamentare per una esclamazione del deputato Ettore Ciccotti – un socialista coltissimo e indipendente dalle gerarchie del partito – quando, nel 1906, gli amici dell'On. Giolitti rovesciarono il primo ministero Sonnino, in una fine di seduta, sopra una questione di ordine del giorno **1965** Corrado De Biase, *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale*, Modena, Mucchi, 1965, p. 247: Che fra i radicali vi erano alcuni, i quali, antepo- nendo alle idealità ed agli scopi nazionali le ambizioni personali e di gruppo, tramavano per l'assalto alla diligenza ministeriale, noi sapevamo **1989**

Vassalli: In particolare assalto alla diligenza fu un'immagine diretta, efficacissima, che rappresentò come meglio non si sarebbe potuto ciò che accadeva tutti gli anni nel Parlamento nazionale quando si doveva votare la legge finanziaria, ed ogni giorno in ogni parte d'Italia, nei Comuni, nelle Province, in ogni ente pubblico, dovunque ci fosse una torta da spartire

**1999** Giuseppe Maranini, *Storia del potere in Italia (1848–1967)*, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 407: All'atto pratico, sembra che la procedura del voto di sfiducia «costruttivo» risulti così impervia da costituire non più un normale e agevole mezzo di assalto alla diligenza ministeriale (come il voto di sfiducia, arma irresponsabile dei regimi pseudoparlamentari), ma piuttosto una *extrema ratio*, una garanzia di carattere straordinario

**2011** Maurizio Greco–Alessandro Massari, *Gli appalti pubblici dopo il decreto sviluppo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011, p. 8: Senza contare che, ovviamente, il provvedimento in questione è soltanto un decreto–legge, e che quindi è anche prevedibile in sede di conversione parlamentare un “assalto alla diligenza” per introdurre modifiche aventi le finalità più varie che provocheranno in tal caso ulteriori “smottamenti” al quadro normativo, alla sua coerenza e semplicità di lettura e applicazione

**2019** Cristian Merlo, *Parassitismo politico e lotta di classe. Per una riscossa dei produttori*, Firenze, goWare, 2019, ed. digitale: Pertanto, pur se il cittadino non si prodigherà direttamente in intraprese segnate dalla volontà di un costante assalto alla diligenza, egli sarà comunque indotto ad accaparrarsi i privilegi residuali o

i micro–privilegi, psicologicamente intriganti ancorché irrisori, generati da quelli che non sono altro che il sottoprodotto dell'attività di ricerca della rendita parassitaria: i più volte menzionati “beni e servizi pubblici”.

= Comp. di *assalto e diligenza*.

OSSERVAZIONI: l'espressione è registrata in Vassalli nell'accezione circoscritta al gergo parlamentare; la sua origine è evidentemente da ricondurre all'immaginario del *Far West* americano (in questo senso è spesso reperibile in titoli di film o libri ambientati in tale scenario).

**(N) baudismo** sost. m. Concezione dello spettacolo basata su programmi contenitore, ossia programmi che ne includono altri e di generi diversi.

**1989** Vassalli: Come filosofia di spettacolo, il baudismo si esalta e si riassume nella politica dei contenitori in diretta e nella frase «ecco a voi», seguita da nome e cognome del personaggio presentato e conclusa – non necessariamente, ma spesso – con l'esortazione: «Un bell'applauso!»

**1990** Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, p. 124: e di colpo ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di messaggi non funziona più

**2009** Francesco Cundari, *Comunisti immaginari. Tutto quello che c'è da sapere sul Pci*, Firenze, Vallecchi, 2009, p. 237: Il trionfo del “baudismo”. Una vera e propria “filosofia dello spettacolo” interpretata da conduttori come Raffaella Carrà, Loretta Goggi, Enrica Bonaccorti. E – naturalmente – Pippo Baudo

**2015** Luca Bonaffini, *La notte in cui spuntò la luna dal monte*, Mantova, Gilgamesh, 2015, ed. digitale: Un po' nazional–popolare all'insegna del Baudismo imperante, lo ammetto.

= Deriv. di *Baudo* (cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo) con *-ismo*.

**(N) beaubourg** sost. m. inv. Centro culturale polivalente, polifunzionale e multimediale, che può ospitare musei, sale per convegni e biblioteche.

**1978** In «Problemi Economici d'Oggi», XV–XVI (1978), p. 212 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): A nostro parere, non si tratta tuttavia soltanto o tanto di realizzare dei grandi Beaubourg nelle maggiori città, ad iniziare da Milano

**1982** In «Il Mondo», maggio 1982, p. 26: A Roma, invece, verrà costruito il primo Beaubourg italiano (un centro permanente di produzione e scambio di cultura) sui modelli di Parigi e New York

**1989** Vassalli: Mentre gli assessori alla cultura delle grandi città: Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia s'erano potuti concedere il lusso dell'effimero, gli altri assessori, quelli delle piccole città, costretti all'approccio metodologico col territorio e la cultura, sognarono tutti fortemente e fortemente si sforzarono d'edificare un Beaubourg

**2013** Angela Squassina, *Tempo che distrugge, tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Padova, Il Prato, 2013, ed. digitale: Il restauro, mosso dall'intento di realizzare un "Beaubourg subalpino" evidenzia la volontà di attualizzare il manufatto portandolo a rispondere, funzionalmente e figurativamente, alle istanze del presente secondo "un'idea di tempo che è di contemporaneità, dove passato e presente coesistono e sono già domani"

**2016** Ilaria Guidantoni, *Viaggio di ritorno. Firenze si racconta*, Genova, Oltre Edizioni, 2016, ed. digitale: Eccoci al termine del no-

stro viaggio nel Beaubourg fiorentino, ristrutturato nel 2014, con l'ambizione di restituire alla fiorentinità che qui ha un cuore pulsante, il respiro internazionale dal quale è nato.

= Dall'appellativo del *Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou* di Parigi, che ha preso il nome dalla via nella quale si trova, rue Beaubourg.

**(N) cattosocialista** (*catto-socialista*) sost. m. e f. Cattolico dall'orientamento politico socialista.

**1984** In «Belfagor», XXXIX (1984), p. 213: I cattosocialisti già militano nelle file del craxismo e non sono meno zelanti dei cattocomunisti di casa Berlinguer: consigliano alla gerarchia di partito la linea da tenere nei riguardi della Chiesa cattolica

**1989** Vassalli: Tra i più noti cattosocialisti del decennio ricordiamo il senatore Genaro Acquaviva, consigliere politico del segretario del Psi, Bettino Craxi, e il teologo e opinionista Gianni Baget Bozzo

**1990** In «Nord e Sud», XXXVII (1990), p. 10: Oggi che si è perso il gusto di parlare schietto, cattolici popolari e cattosocialisti discorrono di «sana e retta democrazia»

**2006** Riccardo Mazzoni, *Grazie Oriana. Vita, battaglie e morte dopo l'11 settembre*, Firenze, Società Toscana di Edizioni, 2006, p. 325: Fu allora che la Fallaci coniò un neologismo cucito su misura per me: «Lei è un cattosocialista»

**2014** Giulio Scarpati, *Ti ricordi la casa rossa*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Quando eravamo piccoli tu eri socialista, anzi, una *catto-socialista*, una variante improbabile, un ossimoro vivente, la coabitazione forzosa di due opposti

**2019** Bruno De Stefano, *I grandi delitti che hanno cambiato la storia d'Italia*,



Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: E per farlo, in quell'ambientino tremendo che è la famosa "famiglia del Corriere", aveva dovuto difendersi, anche lui, con gli artigli, sia pure degli artigli felpati che gli derivavano dalla sua educazione cattolica (era un esemplare, piuttosto raro, di "cattosocialista") e che consistevano in una grande capacità di mediazione, un notevole senso della realtà e dei rapporti di forza, un certo istinto politico.

**2. agg.** Che associa all'essere cattolico un orientamento politico di sinistra, in particolare socialista.

**1996** Roberto Gervaso, *Peste e corna. La seconda repubblica: due anni di politica avanspettacolo*, Roma, Newton Compton, 1996, p. 11: La più venerabile reliquia dell'intelligenza progressista sa benissimo che le illusioni sono svanite con la fine dei governi centristi di degasperiana memoria e con l'avvento di quelli cattosocialisti **2010** Censis, *Una visione di futuro per l'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 76: In una fase in cui non coagula più neanche la grande cultura del dopoguerra catto-socialista e riformista (quella della Cassa per il Mezzogiorno, delle partecipazioni statali, del "parastato"), verso quale direzione stiamo andando? **2020** Alessandro Meluzzi-Walter Pasini, *Contagio. Dalla peste al coronavirus*, Firenze, Vallecchi, 2020, ed. digitale: Stiamo assistendo a una contrapposizione storica antica, che risale a prima della pace di Westfalia, tra un'Europa nordica, calvinista, che ha una certa visione della produzione del risparmio, degli interessi individuali, familiari, collettivi e nazionali, e un'Europa mediterranea, cattoso-

cialista, che viene considerata cialtrona e sprecona.

= Deriv. di *cattosocialismo* con *-ista*, probabilmente sull'esempio di *cattocomunista*.

**(N) cavaliere bianco** loc. sost. Finanz. Figura chiave di una strategia di difesa che una società può mettere in atto al momento in cui si ritrova ad essere scalata, quindi qualora uno o più scalatori acquisiscono il suo pacchetto di controllo senza esserne autorizzati.

**1984** In «Rivista delle società», XXIX (1984), p. 190: Bicarb non vuole sposare Sodium, e così si mette a cercare un "Cavaliere Bianco" (White Knight) che la salvi. Un Cavaliere Bianco è una società con cui Bicarb potrebbe andare a letto senza per questo sentirsi violentata **1989** Vassalli: la società che si trovava ad essere scalata senza che fosse stato chiesto preventivamente il suo assenso poteva chiedere aiuto a un cavaliere bianco (in inglese: «white knight»), cioè ad una società amica, perché acquistasse un numero di azioni sufficiente a fermare gli scalatori-predoni **1991** *Azione economica come azione sociale. Nuovi approcci in sociologia economica*, a cura di Mauro Magatti, Milano, FrancoAngeli, 1991, p. 253: In questo schema di codificazione né l'offerta di Pickens per la Gulf Oil né il seguente takeover della compagnia da parte del «cavaliere bianco» Standard Oil of California apparirebbero come acquisizioni «ostili» (questo minimizza la misura in cui tali fusioni implicano un conflitto) **2000** In «Rivista delle società», XLV (2000), p. 781: L'art. 8, par. 1, invece, oltre a far salva la ricerca

di offerte concorrenti (e, quindi, di un «cavaliere bianco») da parte degli amministratori della *target*, prevede espressamente solo una misura di contrasto, rappresentata dalla «emissione di azioni che possono avere l'effetto di impedire durevolmente agli offerenti di acquisire il controllo della società destinataria» **2011** Angeloantonio Russo, *Gestire un'acquisizione. Progettazione, controllo e finanziamento*, Milano, Egea, 2011, ed. digitale: Una possibilità in tal senso è l'intervento di un cavaliere bianco. Un cavaliere bianco rappresenta una terza azienda che il management sollecita a intervenire per evitare la prima offerta pubblica di acquisto ostile **2019** Italo Batavo, *L'Italia di sempre*, s.l., Lulu, 2019, p. 137: Fare impresa è resa difficile dai «quattro cavalieri dell'Apocalisse» dell'economia italiana: il cavaliere bianco, simbolo della conquista (la burocrazia); il cavaliere verdastro, il morbo che soffoca le imprese (il fisco); il cavaliere rosso, la lotta per veder riconosciuti i propri diritti (la giustizia); il cavaliere nero, simbolo della carestia (l'accesso al credito) senza dimenticare «la bestia che viene dalla terra»: la criminalità.

= Comp. di *cavaliere e bianco*, sul modello dell'ingl. *white knight*.

**(N) centro culturale polivalente** loc. sost. Insieme di edifici che possono ospitare al proprio interno strutture culturali o educative, come biblioteche e musei.

**1978** Elisa Salvatori Vincitorio, *Animazione e conoscenza*, Bari, Dedalo Libri, 1978, p. 68: A parte il fatto che l'animazione teatrale permetteva una incisione diversa, immediata, sia nella scuola

che nel quartiere, adesso ci troviamo di fronte all'uso della biblioteca e del centro culturale polivalente e sentiamo che l'attività richiesta all'animaatore acquista una qualificazione diversa e ha un suo obiettivo **1987** *Il futuro delle biblioteche*. Atti del XXXIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Sirmione, 8–11 maggio 1986), a cura di Giuseppe Origgi e Gianni Stefanini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987, p. 115: Questo esperimento si collocava nel più vasto discorso, in voga in quegli anni, che voleva la biblioteca centro culturale polivalente e punto di aggregazione e di incontro delle più disparate iniziative **1989** Vassalli: Appellativo più noto del parigino «Centre George Pompidou», il Beaubourg (pronuncia: bobùrg) diventò, nei banali anni Ottanta, una parola magica della lingua italiana in cui significò, all'incirca e tutt'insieme: «Centro culturale polivalente, polifunzionale, multimediale, con annesso strutture museali, con funzioni museali (variante), polo culturale multizonale» eccetera **1999** *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni e Dario Salvetti, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 102: Possiamo anche non sottolineare per benevolenza la genericità della proposta e quel sapore passatista di centro culturale polivalente, ma come non considerare una sostanziale rimozione del problema il rinvio ad una norma non emanata a 12 anni dalla scadenza? **2008** Alberto Barbieri, *A regola d'arte. Pittori, scultori, architetti, fotografi, scenografi, ceramisti, galleristi, critici e storici d'arte nel modenese dell'Ottocento e del Novecento*, Mo-

dena, Mucchi, 2008, p. 78: Come “centro culturale polivalente” ha operato in tutti i settori della cultura: cineforum, concerti corali e strumentali, mostre di pittura, scultura, ceramica, grafica, fotografia, conferenze, presentazione di libri, turismo culturale in Italia e all'estero **2020** Chiara Faggiolani, *Come un ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro*, Firenze, Firenze University Press, 2020, p. 263: Come abbiamo visto, elemento portante dei CSC era la biblioteca, intesa come ‘attrezzatura culturale’ indispensabile e alla base di un centro culturale polivalente, basato cioè su diversi linguaggi: il teatro, il cinema, la televisione, le altre tecnologie educative e di diffusione culturale.

= Comp. di *centro, culturale e polivalente*.

**(N)** **ciàina** sost. m. e f. inv. Giovane dall'orientamento politico di sinistra.

**1986** In «Italiano e oltre», III (1986), p. 108: È la storia di una sftinzia che prima di trasformarsi in panozza era sempre a contatto con ciaina, darkine e con una compilation di gini e di truzzi **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l'impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2006** Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese*, Torino, Einaudi, 2006, p. 124: C'erano i paninari, i dark e i ciàina **2013** Pino Casamassima, *Movimenti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, ed. digitale: Usano abbreviazioni quali «Timba» (Timberland)

e «Faccio week a Campi» (weekend a Madonna di Campiglio), storpiano le lingue straniere: «una sftinzia very arrapation» (una ragazza molto sexy), «raga, coming ciaina» (ragazzi andiamocene, ci sono quelli della sinistra parlamentare) **2020** Carlo Spinelli, *Ottantafame. Ricettario sentimentale degli immortali anni '80*, Venezia, Marsilio, 2020, ed. digitale: Tra i clienti assidui si annoverano anche altre categorie antropologiche, denominati «cinghios» dagli avversari paninari per le loro cinture di metallo scadente, e i «cinesi» o «ciàina», ossia i rimasugli politici dei ragazzi di sinistra degli anni settanta.

= Dalla pronuncia dell'ingl. *China*.

OSSERVAZIONI: I giovani impegnati di sinistra venivano chiamati in tal modo per alludere al comunismo della Cina di Mao Tse-Tung, del quale essi venivano visti – dagli oppositori – come seguaci.

**(N)** **cretino di talento** loc. sost. Espressione usata per indicare una persona con un carattere ambivalente, talentuosa, ma con un modo di fare sciocco.

**1989** Vassalli: Soltanto Bocca, essendo opinionista, capì al volo la situazione. «Celentano è un cretino di talento», scrisse sul quotidiano «la Repubblica»: «come Enzo Jannacci e Dario Fo» **1997** Vittorio Feltri-Luciana Baldrighi, *Feltri racconta Feltri. Un'intervista di Luciana Baldrighi*, Milano, Sperling & Kupfer, 1997, p. 90: Vorrei rubare un'espressione a Giorgio Bocca: è un cretino di talento, Solo uno così, con un'incredibile faccia di tozza, un retroterra culturale praticamente deserto e un'educazione inesistente poteva fondare la Lega, andando in giro nelle bettole e nelle osterie a gridare:

Basta con i terroni **2002** Enzo Biagi, *Cose loro & fatti nostri*, Torino, Rai Eri, 2002, p. 32: A certi telepredicatori che confermano la validità di una tesi del geniale Flaiano: «In questo Paese abbondano i cretini di talento» **2010** Edmondo Berselli, *Venerati Maestri*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Ma il clou Celentano lo raggiunse quando si proclamò «figlio della foca», in una storica edizione di «Fantastico», correvano gli anni 1987–88. Mise su delle puntate tanto traballanti e caotiche che tutta l’intelligenza nazionale si indignò: Giorgio Bocca riscoprì la categoria del «cretino di talento», Norberto Bobbio parlò di un «cittadino di serie B» e Lucio Colletti di «un mezzo analfabeta» **2022** Piero Camporesi, *Il governo del corpo*, Milano, Il Saggiatore, 2022, ed. digitale: Dormiamo poco, è vero, ma in tutte le ore della notte fino al mattino possiamo sempre cullare la nostra insonnia o i nostri dormiveglia con intelligenti emissioni televisive magari condotte da adenoidei «cretini di talento» arcimiliardari, sovvenzionati teneramente dai signori delle antenne, a nostre spese.

= Comp. di *cretino* e *talento*.

OSSERVAZIONI: l’espressione fu usata per la prima volta dal giornalista Giorgio Bocca per riferirsi ad Adriano Celentano, volendone sottolineare le doti come cantante ma l’inadeguatezza come conduttore del programma televisivo *Fantastico*.

**(N)** **derampanza** sost. f. Recessione che segue a un periodo di crescita dell’attività economica.

**1989** Vassalli: Una delle più fervide fucine lessicali del neo-italiano, il Censis (Centro studi investimenti sociali), dopo aver puntualmen-

te preannunciato e adeguatamente descritto, nel corso dei banali anni Ottanta, fenomeni come il rampantismo e la rampanza, ci ha poi dato, nel suo rapporto annuale del 1986, la derampanza: che non era ancora lo sboom dell’economia, ma era invece il suo giudizioso ripiegarsi in attesa di tempi nuovamente favorevoli; il suo rimettersi, da rampante, normale **2005** In «Lingua e Stile», XL (2005), p. 196: *derampanza* (a presagire la crisi dei rampanti di allora, che invece si sono riciclati e non hanno, ahinoi, avuto bisogno di un sostantivo *ad hoc*) **2018** In [www.riccardolestini.it/2018/12/eros-ramazzotti-adesso-tu/](http://www.riccardolestini.it/2018/12/eros-ramazzotti-adesso-tu/), 15 dicembre 2018: L’anno in cui spopolavano i paninari e la derampanza **2022** Paolo Fabbri, *Segni del tempo. Un lessico politicamente scorretto*, Milano, Meltemi, 2022, ed. digitale: In tutti i campi linguistici trionfa l’ablattivo: dalla de-costruzione (tecnica per smontare i testi senza riuscire a rimettere a posto i pezzi) alla de-rampanza (crisi del rampantismo causato dallo *sboom* dell’economia).

= Deriv. di *rampante* con *de-* e *-anza*.

**(N)** **duraniario** sost. m. Fan del complesso rock dei Duran Duran, nato in Inghilterra negli anni Ottanta.

**1989** Vassalli: Il duraniario-tipo fu un ragazzo firmato in milioni di copie, presente in Italia come in molte altre parti del mondo; la duraniaria, nella sua varietà nazionale e ruspante, produsse «instant-books» come *Sposerò Simon Le Bon* **1999** Francesco Denti-Fabrizio Saulini, *Teen idols. Da James Dean a Leonardo DiCaprio: gli dèi pagani del secolo XX*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 148: Naturalmente essere una

«duraniana» significava almeno in teoria ripudiare la band rivale e viceversa **2012** Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: «Ed eravamo le migliori amiche... le uniche due duraniane in quella classe di shampiste che sbavavano per gli Spandau» **2021** Matteo Fumagalli, *Travolti dal trash nell'immenso mare del brutto*, Milano, Cairo, 2021, ed. digitale: Sempre negli anni Ottanta, nel pieno della guerra civile tra duraniane e fan degli Spandau, un altro delitto si stava compiendo nel nostro Paese.

**2.** agg. Relativo al complesso rock inglese dei Duran Duran.

**1984** In «A. Rivista anarchica» (1984), p. 16 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Certamente, quella che si respira in questo disco non è l'atmosfera da assistenzialismo duraniano del Live Aid **2003** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera» (2003) (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e di p.): Divertono le tracce 7 e 11, nel resto si sente un po' troppo il tocco duraniano di Rhodes **2016** Paolo Morando, '80. *L'inizio della barbarie*, Roma-Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Con le mie compagne di classe duraniane come me, immaginavamo di fidanzarci e sposarci a turno con Simon Le Bon piuttosto che con gli altri della band **2022** Burrocacao Demented, *Italian futuribili. Il pop nostrano che ci ha visto lungo*, Roma, minimum fax, 2022, ed. digitale: Il testo è proprio un inno pionieristico agli avatar, attualmente l'unico di cui si abbia conoscenza del mondo del pop italiano (se escludiamo «Amami Lara» di Finardi dedicato a Lara Croft, l'eroina di Tomb Raider, che però esce negli anni Duemila), con un andazzo

musicale che sfiora l'epica duraniana tra rock e «tastierismo».

= Deriv. di *Duran* (dal nome della band *Duran Duran*) con *-iano*.

**(N)** **effimerista** sost. m. e f. Fautore della cosiddetta cultura dell'effimero.

**1987** In «Panorama» (1987), p. 122 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Esalta le «risorse», si accanisce sulle «strutture museali» e sui «giusti approcci metodologici», protesta contro la «pseudocultura» degli effimeristi **1989** Vassalli: Sostenitore attardato di quella «cultura dell'effimero» (fatta di film e spettacoli all'aperto, concerti rock, declamazioni di poesie, musica dai tombini eccetera) che, a partire dai tardi anni Settanta, ebbe il suo massimo sostenitore e profeta nell'allora assessore alla cultura della città di Roma, Renato Nicolini **2020** Anna Boyer, *Non morire*, Milano, La nave di Teseo, 2020, ed. digitale: Questo è il racconto di un dolore fatto di appunti e di esordi: un monumento alla sensazione effimera della semi-letteratura di un'effimerista.

**2.** agg. Relativo alla suddetta cultura dell'effimero.

**1984** Carlo Buzzi, *La Fabbrica delle notizie. Una ricerca sul "Corriere della Sera" e "la Repubblica"*, Milano, Franco-Angeli, 1984, p. 146: «Repubblica» alterna quasi quotidianamente a quel tipo di spettacoli anche produzioni minori, opere d'avanguardia, e, nel campo del cinema, oggetti di culto (secondo un programma vagamente «effimerista») **1990** Alberto Oliverio, *Per puro caso*, Roma, Leonardo, p. 66: No, non si trattava del filosofo: il vecchio Karl Doppler era ormai ritor-

nato ai suoi verdi riposi del Kent e la maggior parte dei suoi colleghi erano confluiti nella corrente “effimerista”.

= Deriv. di *effimero* con *-ista*.

**(N) elusore** sost. m. Colui che elude il fisco.

**1989a** Vassalli: Un proprietario d’azienda, ampiamente attiva, poteva diventare elusore riversando gli utili di questa nel bilancio in perdita d’un’altra azienda, acquistata a tale scopo e denominata, in gergo, *bara fiscale*

**1989b** In «Il Consiglio di Stato. Organo ufficiale del Centro italiano di studi amministrativi», XL (1989), p. 1207: Detto in altre parole, il problema può essere posto in questi termini: se è corretto che lo Stato persegua penalmente colui che «eluda» semplicemente il Fisco senza peraltro commettere alcun reato, considerando quindi l’elusore alla stregua di un delinquente

**1997** In «Giurisprudenza italiana», CXLIX (1997), p. 49: L’*elusore* si limita a «sfruttare» le smagliature e spesso l’eccessiva ma necessaria tassatività dei regimi imponibili, per far emergere il risultato economico perseguito all’interno dei regimi tributari più favorevoli, che per la loro stessa esistenza, peraltro, ne garantiscono una tendenziale liceità

**2006** Giuliano Buffelli–Mario Sirtoli, *Le operazioni straordinarie delle società. Trasformazione, fusione, scissione, conferimento, cessione, liquidazione*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 449: Rimborso concesso solamente a seguito della loro iniziativa, mediante apposita istanza da presentare nel termine di un anno dal giorno in cui l’accertamento del fisco si è reso definitivo perché la sentenza che ha deciso la controversia fisco–elusore

non è più impugnabile **2013** Daniele Tulliani, *Elusione fiscale e abuso del diritto. Prospettive future tra luci ed ombre*, s.l., Lulu, 2013, p. 27: tutt’al più questa è oggetto di strumentalizzazione che comunque rimane inattuabile finché non intervengono norme antielusive che consentono di rimuovere la protezione che la legislazione stessa dà all’elusore **2020** Mauro Beghin, *Diritto Tributario*, Padova, Cedam, 2020, ed. digitale: In sintesi, si sosteneva che l’elusore fiscale si sottraeva al proprio dovere contributivo perché, attraverso l’impiego di strumentazione giuridica inappropriata, egli si assicurava, a parità di risultati economico–giuridici conseguiti, un risparmio d’imposta.

= Deriv. del part. pass. di *eludere* con *-ore*.

**(N) entronauta** sost. m. e f. Chi si dedica, tramite un viaggio nel profondo della propria anima, alla scoperta di sé stesso e della propria interiorità, esplorando dimensioni immateriali.

**1981** Minnie Alzona, *Lettere di Credito*, Milano, Pan Editrice, 1981, p. 124: Avrebbe dovuto risparmiargli le sue confidenze di entronauta per non rischiare ancora una volta l’invettiva di letterata

**1989** Vassalli: I banali anni Ottanta, grazie al cielo, non furono anni particolarmente affollati di entronauti, almeno in Italia; ma se ne vide qualcuno in televisione, e di qualcun altro si parlò sui giornali **1991** Edoardo Anton, “*Testimone d’Europa*”. *Introduzione all’opera di Piero Scanziani*, Chiasso, Elvetica Edizioni, 1991, p. 130: “Entronauta” è una parola proposta dall’Autore nel 1969 e ormai entrata nell’uso (perfino nella lingua tedesca) per indicare chi s’addentra nella propria anima in

una ricerca che l'umanità persegue dai primordi **1998** Sabino Palumbieri, *Un Magnificat per il terzo millennio. Dimensione antropologica del cantico*, Milano, Edizioni Paoline, 1998, p. 151: L'uomo del nostro tempo – raffigurato nel simbolo che si fa spazio fra gli astri, e del cybernauta che si fa spazio fra le realtà virtuali e già sente l'appartenenza al cosiddetto cyber mondo – non può dimenticare che dev'essere anzitutto un *entro-nauta*, cioè esperto del suo profondo **2011** Claudio Asciti-Stefano Roffo, *Sottomondo. Avvisi ai naviganti*, Torriglia, Kipple Officina Libreria, 2011, ed. digitale: Proviamo a immaginare la figura dell'entronauta che come un novello Ulisse si muove attraverso lo spazio immateriale delle dimensioni **2021** Eupremio Vestita, *Abbracciandoti ho scoperto quale meraviglioso universo sei*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: Entronauta, viaggiatore di mondi poco conosciuti, esperto di premorte, il protagonista si rivela per attento osservatore di ciò che non si può osservare.

= Comp. di *entro-* e *-nauta*.

**(N)** **eptapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sette partiti. **1989a** Vassalli: Di eptapartito si parlò invece nella primavera del 1988, all'epoca della formazione del governo De Mita: quando fu avanzata l'ipotesi di «aprire» a verdi e radicali **1989b** In «Atti parlamentari. Resoconti delle discussioni», XVIII (1989), p. 17: Non intendo ripercorrere la storia di questa legislatura, quando all'inizio di essa noi avevamo proposto l'eptapartito, cioè una nuova maggioranza, un nuovo Governo, un nuovo pro-

gramma **2001** Mauro Suttora, *Pannella & Bonino spa*, Milano, Kaos Edizioni, 2001, p. 156: Pannella aveva proposto un governo a sette («eptapartito») con ministri radicali e verdi, De Mita presidente del Consiglio e Craxi ministro degli Esteri **2020** Ettore Maria Colombo, *Piove governo ladro*, Roma, Edizioni All Around, 2020, ed. digitale: I governi di Cnl o di «unità nazionale» sono stati principalmente governi di tutti i partiti di Cnl (Dc, Psli, Pri, Pli, Psiup-Psi, Pci, Pd'Az, DI), detti anche di esapartito, perché appoggiati solo da sei partiti su otto (spesso, infatti, il Pli o il Pd'Az non ne appoggiavano l'uno o l'altro, a seconda dei momenti) o governi di eptapartito [sic] (cioè appoggiati da tutti e otto i partiti di Cnl).

= Comp. di *epta-* e *-partito*.

**(N)** **erosore** sost. m. Chi inganna il fisco servendosi di stratagemmi concernenti la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

**1989** Vassalli: Con l'elusore e l'evasore, l'erosore rappresenta una delle tre grandi categorie di cittadini italiani che, nei banali anni Ottanta, frodarono il fisco con l'aiuto del fisco **1991** *Lo Stato sociale da Brodolini ad oggi*, a cura di Ugo Ascoli et alii, Venezia, Marsilio, 1991, p. 99: L'erosore è già diverso: è uno che invece si attiene alla legge ma che, grazie ad una serie di provvedimenti di tipo specifico, di Welfare fiscale, come direbbe Timuss, di cui è beneficiario, riesce a non pagare quello che avrebbe dovuto in base alle normative generali.

**2. agg.** Che inganna il fisco attraverso la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

**2015** Guido Crainz, *Il paese reale*, Roma, Donzelli, 2015, p. 34: La categoria del cittadino «erosore» – cioè di colui che può avvalersi di mille espedienti legittimi per sfuggire al dovere tributario – è stata codificata nella realtà giuridica del sistema prima ancora che in quella sociale.

= Deriv. del part. pass. di *erodere* con *-ore*.

**(N)** **esapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sei partiti.

**1985** In «L'Europeo», XLI (1985), p. 16: I socialdemocratici propongono addirittura di imbarcare Pannella al governo: «Facciamo subito l'esapartito», scrive *l'Umanità* **1989** Vassalli: In particolare, si parlò di esapartito ai tempi del secondo governo Craxi: quando ripetutamente i radicali impedirono con il loro voto che il governo venisse messo in minoranza, tanto da indurre alcuni «leaders» comunisti a dichiarare alla stampa che il pentapartito, in realtà, era un esapartito **2001** Pialuisa Bianco, *Elogio del voltagabbana. Origine e storia di un tabù*, Venezia, Marsilio, 2001, p. 140: Nel 1992, all'ultimo atto prima del tracollo, l'insieme dei partiti che si identificavano nel cosiddetto arco costituzionale ed erano eredi dell'esapartito del CNL, rappresentava il 75,1 per cento dell'elettorato **2008** Carlo Maria Lomartire, *Il qualunqueista. Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Milano, Mondadori, 2008, p. 71: Ogni giorno sulla scrivania del direttore dell'«Uomo qualunque» piovano decine di lettere di italiani che non riescono a sentirsi rappresentati da altri, dall'esapartito del CLN e si riconoscono entusiasticamente solo in

quello che scrive Giannini **2019** Ferruccio Parri, *Come farla finita con il fascismo*, Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: Se uno dei componenti del quadripartito o dell'esapartito si ritira, il capo del governo deve dare le dimissioni: io non sono, anche adesso, di questo parere.

**2.** agg. Composto da sei partiti.

**2004** In «Gli argomenti umani», V (2004), p. 71: Ciò deve essere stato del tutto vero all'atto di formazione del governo esapartito, al momento di stipulare il Patto dell'unità sindacale, quando si rifiutò di pronunciarsi a favore della monarchia **2016** Simona Colarizi, *Storia politica della Repubblica. 1943–2006. Partiti, movimenti e istituzioni*, Roma–Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Eppure è proprio Bonomi a ricoprire la carica di capo del primo governo antifascista – un esecutivo esapartito (Dc, Psiup, Pci, PdA, Pli, DdL) – che si forma all'indomani della liberazione di Roma nel giugno 1944 **2020** Giulio Conticelli–Giuseppe Matulli–Mario G. Rossi, *Nicola Pistelli. Un leader della sinistra democristiana tra cultura e politica (1929–1964)*, Roma, Viella Libreria Editrice, 2020, ed. digitale: Sul piano nazionale, la Resistenza si prolungò coi governi esapartiti nei quali quello che era il compromesso resistenziale dette luogo all'equivoco resistenziale.

= Comp. di *esa-* e *-partito*.

**(N)** **estrogenare** v. tr. Somministrare estrogeni agli animali con il fine di farli crescere di volume e di peso.

**1971** In «Il Giornale degli allevatori», XXI (1971), p. 66: Però! Ragioniamo! Gli allevatori americani per estrogenare i vitelli adoperano una siringa a pistola, munita di un caricatore per le compresse **1989** Vassalli: I banali



anni Ottanta, anni di tutto un po', furono anche anni di carni variamente estrogenate e gonfiate **2006** Giuseppe Barbieri–Franca Canigiani–Laura Cassi, *Geografia e cambiamento globale. Le sfide del XXI secolo*, Torino, UTET Università, 2006, p. 194: I residui di fitofarmaci nella catena alimentare, i metalli pesanti (piombo, mercurio...), gli anabolizzanti, impiegati per estrogenare le carni, gli additivi (conservanti e coloranti), le micotossine sono gli elementi che attentano di più alla nostra salute.

= Deriv. di *estrogeno* con *-are*.

**(N) filosofiat** sost. f. inv. Filosofia del lavoro applicata nelle fabbriche dell'azienda *Fiat*, basata su ritmi di lavoro di tipo nord-europeo e sulla promozione di un'immagine pubblica accattivante. **1982** In «Il Mondo», maggio 1982, p. 25: E Romiti spiega la filosofiat **1989a** Vassalli: Riassunta in poche parole, la filosofiat fu un pensiero bifronte, che in fabbrica significò: ritmi, tempi ed etica del lavoro di tipo nord-europeo, visto che purtroppo il Giappone era inarrivabile; fuori fabbrica, immagine di grande multinazionale e nuovo «look» culturale (con le mostre di Palazzo Grassi a Venezia, le sponsorizzazioni di restauri, eccetera) **1989b** Sergio Turone, *Il sindacato nell'Italia del benessere*, Bari, Laterza, 1982, p. 4: Che cosa si propongono, i teorizzatori della «filosofiat», imponendo certi moduli interpretativi? **1996** Fabrizio Billi et alii, *Camminare eretti. Comunismo e democrazia proletaria, da DP a Rifondazione comunista*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 1996, p. 253: L'iniziativa che ebbe il maggior impatto esterno fu senza dubbio la manifestazio-

ne-concerto (vi presero parte Dario Fo ed Enzo Jannacci) organizzata in ottobre a Milano in piazza Duomo contro la «filosoFiat», organizzata da Dp insieme ai lavoratori dell'Alfa, ai cassintegrati, alla Fim **2010** Gad Lerner, *Operai*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: La Fiat non accettava volentieri l'idea che facessero mostra di sé all'interno delle sue stanze tanti poster intitolati alla cosiddetta «Filosofiat» **2016** Giuseppe Fornaro, *Rappresentanza sindacale, rappresentanza politica e tutela del bene comune. Cgil e Pci nella Fiat degli anni '80*, Ferrara, Festina Lente, 2016, p. 47: Fu la collisione di due filosofie: quella di Arese, che respingeva il carattere esclusivamente verticale della gerarchia, e la cosiddetta «filosofiat», che altro non era, secondo l'accezione attribuita al termine dagli operai, che la volontà della Fiat di omologare Arese a Mirafiori e che concepiva la fabbrica esclusivamente come un'organizzazione rigidamente gerarchica.

= Comp. di *filosofia* e *FIAT*, acronimo della marca automobilistica *Fabbrica Italiana Automobili Torino*.

**(N) finanziarizzazione diffusa** loc. sost. Econ. Fenomeno che consiste in un diffuso aumento della rilevanza delle attività finanziarie nell'economia di un Paese.

**1989** Vassalli: Nella prima metà del banale decennio, improvvisamente, attraverso i «fondi d'investimento» e le piccole speculazioni, gli italiani scoprirono la Borsa **2003** Alessandro Volpi, *America first and American pie. Primi e soli: note sugli USA (1995–2003)*, Plus, 2003, p. 70: I consumi sono stati pertanto retti dall'aumento delle

esposizioni delle famiglie e dall'utilizzo crescente di strumenti di finanziarizzazione diffusa, nonché dalle differenti, ed artificiose, valutazioni delle ipoteche così da dar vita ad un processo di sviluppo tutt'altro che solido.

= Comp. di *finanziarizzazione e diffuso*.

**(N) franco appoggiatore** loc. sost. Chi sosteneva la maggioranza di governo in difficoltà con un voto segreto; i franchi appoggiatori degli anni Ottanta facevano parte dell'opposizione comunista.

**1988** In «la Repubblica», 6 febbraio 1988, p. 3: I franchi tiratori sono stati annullati dai franchi appoggiatori. Il vicesegretario socialista punta il dito verso il soccorso rosso

**1989** Vassalli: Nelle burrascose vicende parlamentari italiane dei banali anni Ottanta è accaduto, talvolta, nel corso di un assalto alla diligenza, da parte di «peones» e di franchi tiratori, che la maggioranza di governo in difficoltà venisse sostenuta dai voti dell'opposizione comunista; e che tali voti (consegnati al segreto dell'urna dai cosiddetti franchi appoggiatori) fossero denominati, per l'appunto, soccorso rosso.

= Comp. di *franco e appoggiatore*.

**(N) geonauta** sost. m. e f. Chi esplora grotte e cavità sotterranee, o, metaf., chi si immerge in attività che prevedono l'esplorazione a fondo di qualcosa.

**1989** Vassalli: Ci consolammo con i nostri geonauti (o speleonauti); che, a dire il vero, non navigavano affatto nel sottosuolo ma ci restavano fermi anche sette mesi, a fare esperienze di vita in solitudine: come quel

Maurizio Montalbini da Ancona che fu il più noto dei geonauti italiani ed anche probabilmente l'uomo per cui venne inventato il termine geonauta

**1990** In «Lingua nostra», LI (1990), p. 23: I protagonisti di un successivo esperimento, analogo ma svolto collettivamente tra il dic. '87 e il genn. '88, sono stati chiamati (ad es. dai TG 1 del 31-1 e 1-2-'88) *geonauti*

**1992** Franco Gentilucci, *I topi del papa*, Milano, Ponte alle Grazie, 1992, p. 24: divenendo poco a poco nevrotico decifratore di pergamene polverose, editti bandi, notificazioni, avvisi – e persino, grazie ad amicizie influenti, un perplesso geonauta negli abissi dell'Archivio di Stato

**2006** In «Letture», LXI (2006), p. 39: Da volgari passeggeri, diventiamo geonauti.

= Comp. di *geo-* e *-nauta*.

**(N) gorizzare** v. tr. Ridurre all'impotenza, in particolare in campo politico.

**1989** Vassalli: Verbo derivato dal cognome dell'uomo politico piemontese Giovanni Goria: definito dal suo collega Bettino Craxi «il ragazzo che per caso diventò presidente del Consiglio», e dal supplemento satirico d'un quotidiano «il pirla di Labuan» (per via d'un viaggio di Stato che fece in Malesia)

**2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 195: Poche le cadute, ovviamente quelle più di stagione (*gorizzare* da Francesco Goria, primo ministro che non ha lasciato ricordi).

= Deriv. di *Goria* (cognome del politico piemontese Giovanni Goria) con *-izzare*.

**(N) lunedì nero** loc. sost. Espressione usata per denominare un lunedì in cui le borse denunciano risultati disastrosi.

**1989a** Vassalli: Fu il 19 ottobre del 1987, lunedì nero a Wall Street: quando il crollo della Borsa di New York trascinò con sé tutte le Borse del mondo **1989b** *Dove va l'economia italiana*, a cura di Jader Jacobelli, Bari, Laterza, 1989, p. 54: Il «lunedì nero» non ebbe molto significato per l'economia reale. Rappresentò più una candid camera sull'analisi delle politiche che una spia degli scompensi reali. Fu un avvertimento, e non un sintomo **1997** In «Leggere», X (1997), p. 9: New York cominciava a rallentare la sua folle corsa verso il nulla: il celebre lunedì nero di Wall Street del 1987, è anche il lunedì nero di una cultura dello sperpero, ormai arrivata alla resa dei conti **2006** Gian Franco Orsi-Lia Volpatti, *C'era una volta il giallo II. L'età del piombo*, Milano, Alacran, 2006, p. 260: Ma alla fine del decennio arriverà il famoso “lunedì nero” del 1929: il crollo della Borsa Valori di New York, e con esso il fallimento di tanti uomini d'affari, la chiusura di importanti società, la disoccupazione di massa **2013** *Politica monetaria, debito, inflazione. La fase attuale*. Contributi alla VII edizione della Tavola rotonda – Università degli Studi di Milano, a cura di Gianandrea Goisis e Paola Parravicini, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2013, p. 10: Il 19 ottobre 1987, i maggiori indici statunitensi ebbero un crollo superiore al 30% volatilizzando così più di 500 miliardi di dollari in un giorno senza che ciò fosse minimamente prevedibile date le notizie disponibili alla chiusura dei mercati del venerdì che precedette il *lunedì nero* **2021** Morgan Housel, *La psicologia dei soldi. Lezioni senza tempo sulla ricchezza, l'avidità e la felicità*, Milano, Hoepli, 2021, ed. digitale: Più di un

terzo del valore del mercato azionario fu spazzato via in una sola settimana di ottobre del 1929, i cui giorni furono successivamente chiamati Lunedì nero, Martedì nero e Giovedì nero.

= Comp. di *lunedì e nero*.

OSSEVAZIONI: l'espressione fu conosciuta per denominare il 19 ottobre del 1987, giorno in cui la Borsa di Wall Street di New York crollò trascinandolo con sé le Borse di tutto il mondo, sul modello di quella usata per rinominare le giornate del crollo della Borsa del 1929; quest'ultimo si ebbe di martedì, ma non si parlò solo di *martedì nero*, in quanto *neri* furono anche il *lunedì* e il *giovedì* di quella settimana.

**(N)** **ma, attenzione!** loc. esclam.

Espressione usata per scandire un discorso e attirare l'attenzione dell'ascoltatore, portandolo ad aspettarsi parole di chiarimento, da parte del locutore, del perché di tale interiezione.

**1985** Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, introduzione e commento di Giangiorgio Pasqualotto, trad. it. di Sossio Giannetta, Milano, BUR, 1985, ed. digitale: Ma attenzione: questi due sviluppi non si presentano come *trasformazione* di qualcosa in qualcos'altro **1989** Vassalli: Frase che nei banali anni Ottanta ricorreva con molta frequenza nei discorsi di chi era abituato a «parlare scritto». Si pronunciava in tono il più possibile ispirato, alzando il dito ed anche il sopracciglio e poi facendo seguire al punto esclamativo una pausa abbastanza lunga perché colui che stava ad ascoltare avesse il tempo di domandarsi: «Attenzione, a cosa?» **1997** Florian Chrétien, *Non più giovani*, trad. it. di Barbara Borsa, Milano, Paoline Editoriale Libri, 1997, p. 46: Ma, attenzione! Non bisogna cadere nella trappola dell'attivismo **2010**

Carla Gozzi–Enzo Miccio, *Ma come ti vesti?!*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: per essere indossati con stile questi capi presuppongono un vero studio del look che sembra semplice ma, attenzione, non lo è! **2017** Elena Pasquinelli, *Come usare il tablet in famiglia. Piccola guida per genitori 3.0*, Bari–Roma, Laterza, 2017, ed. digitale: ciò implica [...] una particolare fragilità del bambino di fronte a stimoli molteplici e a compiti simultanei [...]. Ma attenzione! Lo sviluppo dell’attenzione è soggetto a variabilità da un individuo all’altro.

= Comp. di *ma* e *attenzione*.

**(N)** **maradonite** sost. f. Esaltazione collettiva che colpì la città di Napoli – e non solo – per più di cinque anni e che fu caratterizzata dalla forte devozione dei tifosi del calcio all’emblematica figura del calciatore argentino Diego Armando Maradona.

**1989** Vassalli: Maradonite, cioè «malattia di Maradona», fu la febbre o, se si preferisce, l’eruzione cutanea che afflisse la città di Napoli per più di un lustro **1992** Stefano Bartezzaghi, *Accavallavacca. Inventario di parole da gioco*, Firenze, Bompiani, 1992, p. 28: Quello della *maradonite napoletana* è un *virus isolato* da Stramaccia, che ha anche trascritto un titolo–banana da un giornale sportivo: “Zola, l’erede naturale di Maradona.” **2011** Candido Cannavò, *La vita e altri giochi di squadra*, Bologna, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Napoli, del resto, è la città in cui un gruppo di intellettuali creò il «Te Diegum», club di maradonite quasi religiosa, e dove all’indomani del primo scudetto firmato da Maradona comparve un enorme manifesto da-

vanti al cimitero **2022** Salvatore Bagni–Bruno Giordano, *Che vi siete persi...*, Milano, Sperling & Kupfer, 2022, ed. digitale: se anche qualcuno in città criticava Diego, a Napoli la «maradonite» non era certo stata debellata.

= Deriv. di *Maradona* (cognome del calciatore argentino Diego Armando Maradona) con *-ite*.

OSSERVAZIONI: il suffisso *-ite* è desunto dalla terminologia medica, per attribuire ironicamente al fenomeno i connotati di una “malattia”.

**(N)** **marito da cassetto** loc. sost. Tipologia di marito che veniva «tenuto nel cassetto» dalla propria moglie, il cui atteggiamento era frutto dell’emancipazione femminile.

**1987** In «Panorama» (1987), p. 209 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Molte hanno il cosiddetto «marito da cassetto», che è d’accordo su tutto e viene tirato fuori solo in occasioni canoniche **1989** Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

**1989** Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

= Comp. di *marito* e *cassetto*.

**(N)** **marzianizzazione** sost. f. Processo di estraniamento e di alienazione dalla società umana, considerato progressivo e inevitabile.

**1989** Vassalli: La marzianizzazione dei partiti e della politica fu teorizzata, nei banali anni Ottanta, dal post-intellettuale post-comunista Roberto D’Agostino **2020** Ernesto Laclau, *Dibattiti e scontri. Per un nuovo orizzonte della politica*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Si tratta del processo di “mar-

zianizzazione” a cui mi sono riferito poco più sopra: il fatto di attribuire ai soggetti concreti esistenti le caratteristiche più assurde, mantenendo al contempo il loro nome, di modo che sia mantenuta l’illusione di un contatto con la realtà.

= Deriv. di *marziano* con *-izzazione*.

**(N) meridion** sost. m. e f. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, persona proveniente dall’Italia meridionale.

**1986** In «L’Europeo», XLII (1986), p. 73 (GRL): Al Nord, razzismo verso i «meridions», al Sud grande entusiasmo per le «vichinghe» **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l’impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2021** Geronimo Zingamann, *Nuovi incontri tra vestigia da non dimenticare*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: due Giant cuculi fritti, detti anche panzarrotti alla Meridions.

= Abbrev. di *meridionale*.

**(N) mostro di Firenze** loc. sost. Serial killer passato alla storia con questo nome per aver ucciso numerose persone nella zona di Firenze.

**1987** In «Il Diritto di autore. Rivista trimestrale pubblicata a cura della consulta legale della Società Italiana degli Autori ed Editori», LVIII (1987), p. 443: Nella specie si trattava della realizzazione di un film dedicato alle vicende del «mostro di Firenze», film destinato a rievocare, con scene talvolta di crudo

realismo, la catena di delitti avvenuti nei dintorni della città di Firenze di cui sono rimaste vittime molte giovani coppie **1989** Vassalli: Il suo primo delitto attribuito e «firmato» risale al 1968: da allora il Mostro uccise sedici persone, di notte, sui colli intorno a Firenze **1995** Frank Ranzato, *Diabolus. Psicoanalisi del male*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 36: Come arma la mano dei diversi mostri (Manson, Neves, il mostro di Firenze, quello di via Poma, eccetera) che avvertono gli ignari, i tolleranti, i «progressisti», che non si può andare avanti così, con questa libertà dei costumi, con questa sfrenatezza sessuale, con queste oscenità sulle spiagge **2006** Sandro Neri-Licio Gelli, *Licio Gelli. Parola di venerabile*, Reggio Emilia, Aliberti, 2006, p. 81: Il mostro di Firenze era diventato per noi toscani un abituale presenza, tanto da renderla oggetto di scherzi, cambiandone il nome, da *Cicci il mostro di Scandicci*, a *Nello il mostro di Orbetello* e così via per quasi tutte le provincie toscane, esclusa Pisa, non contemplata dai livornesi per antiche rivalità **2013** Giampaolo Berti, *Una storia infinita*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2013, ed. digitale: Il “Mostro di Firenze” ha fatto nuove vittime, il soprannome è un termine inventato dai giornalisti per dare più “fascino” e un’ambientazione più importante, giornalisticamente, alla mostruosa leggenda **2022** Ruggero Perugini-Armando Palmegiani, *Un uomo abbastanza normale. Il mostro di Firenze 30 anni dopo*, Roma, Armando, 2022, p. 211: Continuo a ripetermi, ogni giorno, dentro di me: “quest’uomo non è il mostro di Firenze, riconosci che ti sei innamorato di questa ipotesi soltanto

perché solletica la tua presunzione. E solo perché lui corrisponde all'immagine che te ne sei fatto, ritieni significativo ogni particolare, ogni coincidenza...".

= Comp. di *mostro* e *Firenze*.

**(N) mucchio selvaggio** loc. sost. Discarica non autorizzata e incontrollata in cui veniva scaricato un qualsiasi tipo di rifiuto.

**1989** Vassalli: Il più spaventoso mucchio selvaggio d'Italia e probabilmente d'Europa fu la discarica di Bellolampo a Palermo: che, nel banale decennio, raggiunse l'altezza d'un centinaio di metri e un volume di fatto incalcolabile, d'un milione di metri cubi o ancora più.

= Comp. di *mucchio* e *selvaggio*.

OSSERVAZIONI: nella definizione si riporta l'accezione registrata da Vassalli; la ricerca in Rete di questa espressione ha prodotto vari risultati, ma in nessuno di essi la locuzione è presente con un significato uguale o simile.

**(N) neonazionalismo** (*neo-nazionalismo*) sost. m. Corrente politica e ideologica basata sull'esaltazione dell'idea di nazione, che si riflette in tutti gli aspetti della vita di un Paese.

**1912** Angelo Vivante, *Irredentismo adriatico. Contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani*, Trieste, Libreria della Voce, 1912, p. 192: La politica di conquista territoriale, verso la quale il neo-nazionalismo vorrebbe spingere l'Italia, appare dunque nell'ambito dell'Adriatico, un assurdo economico **1961** Corrado Barbagallo, *Storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1961, p. 156: il nazionalismo del secolo XX è esasperazione del concetto e del sentimento di nazione, per cui si crede di non poter

proclamare la dignità del proprio paese, l'amore per esso, senza al tempo stesso voler imporre agli altri la sua superiorità, economica e politica, e persino il suo dominio, al quale intento il neonazionalismo non esita a far getto delle sue antiche aspirazioni di libertà, di democrazia, di fraternità **1989a** Vassalli: I banali anni Ottanta furono anni di neonazionalismo diffuso, grazie anche (o soprattutto) a due avvenimenti: la vittoria della nazionale di calcio, nei «mondiali» del 1982 ed il presunto sorpasso dell'economia italiana su quella inglese **1989b** Giuseppe Boffa, *Giornalismo italiano e vita internazionale*, Milano, Jaca Book, 1989, p. 104: Oggi in Europa non sono assenti tentazioni neutraliste o terzaforziste, in cui si esprime un confuso neonazionalismo che ostacola in vario modo il processo unitario europeo **2003** Annamaria Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, Roma, Derive-Approdi, p. 26: In realtà, tale neonazionalismo ha la funzione di disegnare una netta linea di demarcazione fra la maggioranza, costituita dai nazionali, cui spettano diritti e garanzie formali, e le minoranze, costituite da non-nazionali, a cui i diritti vengono lesinati formalmente e di fatto **2018** Aldo Sandulli, *Il ruolo del diritto in Europa. L'integrazione europea dalla prospettiva del diritto amministrativo*, Milano, FrancoAngeli, 2018, ed. digitale: tra la metà degli anni Ottanta dello scorso secolo e i giorni nostri, come si è visto, è stato il «cretinismo economico», per utilizzare un linguaggio gramsciano, a prevalere sulle altre scienze sociali, con conseguente affermazione di neoliberalismo, mercantilismo, monetarismo,

emersione di poteri privati globali, *deregulation* dei mercati, compressione dei diritti sociali, populismo, leaderismo, neonazionalismo.

= Comp. di *neo-* e *-nazionalismo*.

**(N) neovitellone** sost. m. Giovane orgogliosamente appartenente ad un basso livello socioeconomico e culturale, ozioso e indolente.

**1989** Vassalli: Sopravvissuto ai favolosi anni Sessanta, e poi ai folli Settanta, il vitellone dei banali anni Ottanta fu detto neovitellone perché veniva dopo il Sessantotto, dopo gli anni cosiddetti «di piombo», dopo il riflusso e dopo la paura dell'aids **2007** In «L'Espresso», 2007, p. 160: l'alta percentuale di bionda frequentazione teutonica le rende appetibili come la Riviera romagnola per i neovitelloni **2012** Mario Sechi, *Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta*, Milano, Mondadori, 2012 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): Oggi il neovitellone o il sognatore 2.0 che fanno? Non potendo «svoltare», avendo assimilato tossine di peggiorismo e declinismo, una retorica dei diritti senza i doveri e tassi di disoccupazione sudamericani, resta ammollo in questa vasca di nichilismo.

= Comp. di *neo-* e *-vitellone*.

**(N) non esiste** loc. inter. Espressione usata per chiudere un discorso senza lasciare all'interlocutore alcun margine di ulteriore discussione dell'argomento in questione.

**1989** Vassalli: Frase pronta per l'uso e indeclinabile. Nei banali anni Ottanta serviva a chiudere quei discorsi che – a giudizio inappellabile d'uno dei parlanti – non meritavano

d'essere continuati per assoluta mancanza di supporti logici. Esempio: «Lo scudetto al Torino? Non esiste» **2007** Mango, *Di quanto stupore*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 33: E non esiste che è scontato che esistiamo, così com'è scontato che esiste la neve **2009** Michele Minolli, *Psicoanalisi della relazione*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 149: Non esiste che si sia portati a ritenere che “i processi che si muovono in direzioni differenti” da quelle stabilite, siano anomali e da combattere **2019** Chiara Ingraò, *Migrante per sempre*, Milano, Baldini & Castoldi, 2019, ed. digitale: Non esiste che mi faccio turbare da una scemenza del genere.

= Comp. di *non* e *esiste*.

**(N) pantere rosse** loc. sost. Espressione con cui venivano denominati i membri di un movimento nato con il fine di battersi per garantire maggiori diritti ai carcerati.

**1976** *I NAP. Storia politica dei Nuclei Armati Proletari e requisitoria del Tribunale di Napoli*, a cura del Soccorso Rosso Napoletano, Milano, Collettivo Librirossi Editore, 1976, p. 166: Ed è proprio attraverso le letture delle rivolte dei detenuti di colore d'America e del movimento delle Pantere Nere, che alcuni di noi a Perugia incominciano a definirsi Pantere Rosse. La definizione di Pantere Rosse non è quindi stata coniata – come tutta la stampa va diffondendo – dai compagni esterni o dai compagni del gruppo 22 Ottobre, per definire le avanguardie del movimento di lotta dei proletari detenuti, ma è sorta e si è imposta dall'interno delle nostre esperienze rivoluzionarie – organizzazione delle lotte, vita co-

munitaria e maturazione della cultura marxista – indipendentemente da altre forme di autonomia proletaria organizzata **1989** Vassalli: Furono, nei banali anni Ottanta, i rampanti [...] del Pci: i nuovi «quadri» di partito che avevano sostituito Marx con la managerialità e che un po' ovunque si stavano impegnando per mandare in pensione i vecchi dirigenti **1997** Vincenzo Miliucci, *Una sparatoria tranquilla. Per una storia orale del '77*, Roma, Odradek, 1997, p. 340: A Torino vengono emessi dal giudice Giancarlo Caselli 17 rinvii a giudizio per una impressionante serie di reati, che vanno dalla partecipazione a banda armata e dall'associazione sovversiva fino a reati come rapina, furto, sequestro, ecc., nei confronti di brigatisti effettivi o presunti, esponenti della rivista *Controinformazione* e del Collettivo politico La Comune del Lodigiano, appartenenti al gruppo 22 Ottobre, nappisti, elementi dell'organizzazione Pantere rosse **2008** Rossella Ferrigno, *Nuclei armati proletari. Carceri, protesta, lotta armata*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni, 2008, p. 62: La denominazione Pantere Rosse si richiamava esplicitamente al movimento delle Pantere Nere nato negli Stati Uniti nel 1966 **2014** Mario Sossi-Luciano Garibaldi, *Gli anni spezzati. Il giudice. Nella prigione delle BR*, Fano, Ares Edizioni, 2014, ed. digitale: L'operazione coincideva con la nascita del movimento delle "pantere rosse" **2021** Francesco Zagami, *Storia d'Italia dal 1968 al 1982*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2021, ed. digitale: Ma già nel 1970 in alcune carceri umbre si era formato il movimento cosiddetto delle "Pantere rosse", il cui scopo era quello della

conquista di maggiori diritti per la popolazione carceraria [...]. Questo movimento delle Pantere rosse si ricollegava ad alcuni settori della sinistra extraparlamentare, come quelli espressi dai quotidiani "*Il Manifesto*", "*Lotta Continua*", "*Potere operaio*", e si manifestava con proteste talvolta pacifiche, talvolta no.

= Comp. di *pantere e rosse*.

OSSERVAZIONI: Vassalli offre una definizione diversa di questa locuzione (sebbene sempre ancorata al contesto politico), descrivendo le pantere rosse come «i rampanti del Pci».

**(N) parlare scritto** loc. verb. Modo di parlare caratterizzato da un continuo scandire, ripetere e sottolineare le parole al fine di lasciar impresso un discorso.

**1989** Vassalli: Tecnica oratoria molto in uso nei banali anni Ottanta: si parlò scritto un po' tutto, dall'alingua al politichese al linguaggio comune. (Ma, attenzione! Parlavano così soltanto coloro che consideravano se stessi superiori dimolto agli interlocutori: per intelligenza, cultura, gusto, comprensione del mondo eccetera.

= Comp. di *parlare e scritto*.

OSSERVAZIONI: La locuzione ha lo stesso significato di *parlare come un libro stampato*. La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

**(N) pendolare del buco** loc. sost. Chi, dopo aver passato il resto della settimana a vivere in modo apparentemente normale, dedicava il proprio week-end a drogarsi.

**1989** Vassalli: Ai pendolari del buco, considerati tossici «sommersis» e in quanto tali più difficilmente



curabili dei tossici dichiarati, si dedicarono, nel banale decennio, tavole rotonde e memorie nei convegni sul «recupero dei tossicodipendenti».

= Comp. di *pendolare e buco*.

OSSERVAZIONI: La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

**(N) polipartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da più partiti.

**1961** In «Cronache sociali, 1947–1951. Antologia», I (1961), p. 625: Ogni passo nel cammino della spersonalizzazione del Partito, verso un generico e indifferenziato trascendimento di esso in quello che recentemente è stato chiamato il *polipartito*, non è un passo avanti nel servizio del Paese, ma è un passo indietro, che promulga e aggrava la permanente crisi della società e dello Stato Italiano **1974**

Gianni Baget Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La Dc di De Gasperi e di Dossetti, 1945–1954*, vol. II, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 454: La sconfitta parlamentare di De Gasperi fu il segno della sconfitta della sua politica: il «polipartito», contro cui si era battuto il dossettismo, era definitivamente distrutto **1988**

*L'Archivio Basso e l'organizzazione del partito. 1943–45*, a cura di Fondazione Basso-Issoco, Milano, FrancoAngeli, 1988, p. 156: I comunisti ci insegnano che (nelle organizzazioni di massa e polipartiti) quando vogliono qualche cosa, prima la fanno e poi la propongono **1989** Vassalli: In quanto poi al polipartito laico, che avrebbe dovuto raccogliere un arco di forze dal Psi ai liberali, se ne trovano tracce, oltre che nel libro dei sogni, negli scritti di alcuni opinionisti e politologi **2000** Antonio Fino, *Dalla Costi-*

*tuzione allo Stato repubblicano. Momenti e problemi dell'Italia degasperiana*, Galatina, Congedo, 2000, p. 175: Egli comunque giudicava negativamente il sistema perché, creando una “*alleanza permanente*” tra DC e partiti minori, e producendo una sorta di “nuovo polipartito governativo”, esso avrebbe reso impossibile la presentazione di “liste di unità socialista” e provocato “il seppellimento definitivo della unificazione socialista” **2021** Gian Carlo Caselli–Guido Lo Forte, *Lo Stato illegale. Mafia e politica da Portella della Ginestra a oggi*, Bari–Roma, Laterza, 2021, ed. digitale: Massima dunque è l'estensione che negli anni '70 raggiunge il rapporto di compenetrazione illecita fra Cosa nostra e alcuni settori politico-amministrativi. Per indicare la complessità e la gravità del fenomeno il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (neoprefetto di Palermo) parlerà, in un colloquio con Giovanni Spadolini cui abbiamo già accennato, di “una specie di poli-partito della mafia”.

= Comp. di *poli- e -partito*.

**(N) politica dello spazzacamino** loc. sost. Politica di gestione dell'inquinamento che non prevede di ridurre le fonti, ma solo di tamponarne l'aumento.

**1987** In «la Repubblica», 3 novembre 1987, p. 17: Da una parte l'ambientalismo rozzo di chi guarda a improponibili modelli arcaici. Dall'altra il tecnicismo di chi suppone che ogni innovazione debba essere attuata per il fatto stesso che ne esiste la possibilità tecnica. I fautori della politica dello spazzacamino, dell'inquinamento tamponato con la proliferazione dei

filtri e dei depuratori, si annidano anche nel governo **1989** Vassalli: Veniva spesso citata per negarla («No alla politica dello spazzacamino!») e per reclamare dallo Stato, dalle Regioni eccetera, una politica di tutela dell'ambiente più lungimirante e avveduta: di interventi programmati e di lotta preventiva alle fonti d'inquinamento.

= Comp. di *politica e spazzacamino*.

**(N) ragazzi dell'85** loc. sost. Espressione con cui furono denominati i membri di un movimento sociale, sorto nel 1985, che metteva in atto manifestazioni pacifiche.

**1986** Nicola Siciliani de Cumis–Annamaria Fersini, *Lettere dagli studenti d'Italia. Parlano i protagonisti dell'85*, Bari, Dedalo Libri, 1986, p. 129: Nonostante tutte queste buone maniere, l'unica cosa che la Falcucci ha saputo dire ai ragazzi dell'85 è che lei non ha colpa se le aule non ci sono, che in compenso ha riempito l'organico per il 95%, che per quanto riguarda le tasse noi in Italia siamo quelli che ne paghiamo di meno rispetto agli altri paesi della Cee. Perciò dobbiamo adeguarci **1989** Vassalli: Ma i ragazzi dell'85 gridarono che si doveva dare anche a loro la possibilità di emergere, e a questo punto fu chiaro cosa volevano: volevano – per dirla in poche parole – diventare replicanti dei loro genitori, avendo le loro stesse possibilità di carriera e d'acquisto

**1996** Domenico Starnone, *Ex cattedra*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 43: Le categorie sono le seguenti. Se uno manifesta, per esempio, il suo avvillimento così: abbiamo, noi ragazzi dell'85, il cuore nelle calzette, tre me-

nomeno è assicurato; questo è modello di scrittura di periferia, borchiate, da occhi cerchiati, da alito cattivo e foruncoli. Se invece uno si esprime lineare: noi ragazzi dell'85 siamo un po' avviliti; è chiaro che ci si trova di fronte a una scrittura piatta ma funzionale, da cinque e mezzo-sei, con l'annotazione: *un po'* si scrive con l'apostrofo **2006** Prospero Gallinari, *Un contadino nella metropoli. Ricordi di un militante delle Brigate rosse*, Milano, Bompiani, 2006, p. 319: Il lillipuziano movimento dei *ragazzi dell'85*, come lo chiama la stampa e come i suoi protagonisti accettano volentieri di farsi chiamare, tiene a definire se stesso innanzitutto nella presa di distanza dalle “feroci illusioni” del '77 e riscopre il Pasolini che insultava gli studenti di Valle Giulia **2012** Enrico Brizzi, *La legge della giungla*, Bari, Laterza, 2012, ed. digitale: gli studenti che protestavano in piazza portavano i capelli corti e i giubbotti da collegiali americani: piacevano persino ai giornali, i pacifici ragazzi dell'85, forse perché, a differenza dei barbuti autonomi e indiani metropolitani che li avevano preceduti, non scandivano slogan inneggianti alla vittoria del proletariato, e non si picchiavano con la polizia.

= Comp. di *ragazzi e '85*, da 1985, anno in cui ebbero luogo le manifestazioni del suddetto movimento sociale.

**(N) ripilare** v. tr. Sostituire batterie esaurite con altre nuove negli apparecchi elettronici.

**1989** Vassalli: Significò: «sostituire le pile scariche con pile nuove» a uno stereo, a una radio, a un orologio, a uno qualsiasi dei miliardi di mostriciattoli elettronici che, nei

banali anni Ottanta, funzionavano a pile **2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 196: nonostante sempre si cambino le pile scariche di un apparecchio, *ripilare* in questo significato non ce l'ha fatta.

= Comp. di *ri-* e *-pilare*.

**(N)** **ristotram** sost. m. Tram adattato a ristorante.

**1989** Vassalli: Dopo una sola settimana d'attività, il 23 aprile di quell'anno stesso, il ristotram venne assaltato da autonomi che non soltanto lo imbrattarono, bombardandolo d'uova piene di vernice; ma anche, dissero i giornali dell'epoca, spaventarono i turisti con urla disumane **1994** Piero Bianucci, *Benvenuti a bordo*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi Libri, 1994, p. 67: Secondo un copione prevedibile, i Cobas dei ferrotramvieri si sdraiarono sui binari davanti al Ristotram scandendo slogan minacciosi **2019** Angelica Massera, *Un figlio è poco e due son troppi*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Dodici invitati in tutto, cena sul Ristotram attraverso il centro della Roma notturna.

= Comp. di *risto-* (abbrev. di *ristorante*) e *tram*.

**(N)** **sapiens** sost. m. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, chi è percepito come anziano.

**1987** In «Panorama», 1987 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e il n. di p.): Il «sapiens» racconta di un «aggancio» che è un gioiello: «Ero al Green bar, in viale Ceccarini, che è poi anche il mio ufficio. Entra una ragazza con i capelli impastati di salsedine **1989** Vassalli: La madre del paninaro era un'arteria (forma abbreviata e con-

tratta di «arteriosclerotica»), il padre del paninaro era un sapiens (dal nome della specie: «homo sapiens», ed anche per indicarlo come portatore di greve, arcaica saggezza).

= Dal nome della specie *Homo sapiens*.

OSSERVAZIONI: come Vassalli ci indica nella sua definizione, negli anni Ottanta con questo termine ci si riferiva per antonomasia al padre del paninaro.

**(N)** **società marsupio** loc. sost. Nel linguaggio finanziario, società che controlla altre società o aziende detenendone i pacchetti azionari di controllo.

**1987** *Ricchezza finanziaria, debito pubblico e politica monetaria nella prospettiva dell'integrazione internazionale. Rapporto*, a cura della Commissione di studio nominata dal Ministro del Tesoro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, p. 70: Il caso appena citato va distinto da quello della quotazione di società controllate da una finanziaria capogruppo già quotata (questione detta delle «scatole cinesi» o delle «società marsupio») **1989** Vassalli: In economia, le società marsupio sono le società finanziarie che detengono i pacchetti azionari di controllo di grandi aziende, come la Fiat o la Pirelli, o anche di aziende più piccole **1996** Salvatore Bragantini, *Capitalismo all'italiana. Come i furbi comandano con i soldi degli ingenui*, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 1996, p. 125: Ritengo che si debba scartare la tesi più estremistica, quella della subitanea radiazione delle scatole cinesi dal mercato e del divieto di negoziazione dei titoli già emessi, cioè del blocco degli scambi di azioni delle società «marsupio» al listino ufficiale **2008** *Proprietà e controllo dell'impresa. Il mo-*

dello italiano, stabilità o contendibilità? Atti del Convegno di studi (Courmayeur, 5 ottobre 2007), a cura di Ludovico Passerin D'Entrèves, Milano, Giuffrè, 2008, p. 52: Quanto alle scatole cinesi (che – è bene ricordarlo – non sono semplici holding di partecipazioni, ma società–marsupio quotate con attivo costituito dalla partecipazione in una sola altra società quotata), sono virtualmente sparite. Il regolamento di Borsa italiana impedisce la quotazione di nuove scatole

**2018** Renzo Costi, *La disciplina delle società con azioni quotate. Estratto da «Il mercato mobiliare»*, Torino, Giappichelli, 2018, p. 8: I più significativi momenti della disciplina per i quali vengono presi in considerazione i rapporti di gruppo sono i seguenti: [...] f) con riferimento alle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie, i rapporti di gruppo emergono con riguardo ai trasferimenti intragrupo (art. 106, 5° comma) e ai trasferimenti relativi a società «marsupio» (art. 106, 5° comma), con attribuzione della disciplina di entrambi i punti al potere regolamentare della Consob.

= Comp. di società e marsupio.

**(N) spinta propulsiva** loc. sost. Polit. Periodo di tempo nel quale si dipanano gli effetti di un avvenimento politico–sociale di vasta portata (per es. di una rivoluzione, con particolare riferimento alla Rivoluzione d'Ottobre).

**1989** Vassalli: In un discorso pronunciato nel 1981 il segretario politico del Pci, Enrico Berlinguer, ribadì la scelta di campo occidentale dei comunisti italiani ed, accentuando le distanze con il partito sovietico, dis-

se che la rivoluzione d'Ottobre aveva esaurito la sua spinta propulsiva: pertanto, i partiti comunisti d'ogni parte del mondo dovevano ormai procedere da soli, basandosi sulle loro specificità e con le loro sole forze

**1996** Miriam Mafai, *Dimenticare Berlinguer. La sinistra italiana e la tradizione comunista*, Roma, Donzelli, 1996, p. 78: L'unità del gruppo dirigente delle Botteghe Oscure, messa a rischio dalle prese di posizione di Berlinguer e dalle polemiche che ormai appaiono sempre più evidenti anche fuori della ristretta cerchia di partito, si ricostituisce alla fine del 1981, quando il segretario del Pci, in una conferenza stampa televisiva dopo la proclamazione dello stato di emergenza in Polonia, dichiarerà «esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre»

**2004** *Gli anni Ottanta come storia*, a cura di Simona Colarizi et alii, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 84: Anche il PCI condannò il colpo di Stato polacco e Berlinguer dichiarò che la Rivoluzione d'ottobre aveva esaurito la sua “spinta propulsiva”, suscitando il dissenso di Armando Cossutta

**2011** Renato Brunetta, *L'occasione della crisi. Cronache di anni difficili 2003–2008*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, ed. digitale: Dove la spinta propulsiva non è quella dell'egoistico (e sano) istinto del profitto e dell'arricchimento, prima o dopo si diffondono burocratismo, irresponsabilità e, quindi, perdite economiche

**2017** *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, a cura di Marco di Maggio, Torino, Accademia University Press, 2017, p. 285: Una polemica che si fa ancora più feroce dopo le dichiarazioni sull'“esaurimento della spinta propulsi-

va” dei regimi nati dalla Rivoluzione d’Ottobre.

= Comp. di *spinta e propulsivo*.

**(N) Stronzo Bestiale** loc. sost. Appellativo che un professore di fisica siciliano si diede per ingannare, in modo scherzoso, la comunità scientifica e l’opinione pubblica internazionali.

**1989** Vassalli: il *Journal of Statistical Physics*», tra le più autorevoli riviste scientifiche degli Stati Uniti d’America e del mondo intero, avvertiva i lettori che ad un suo articolo sull’equilibrio termico dei gas, firmato dal professor Bill Moran ricercatore del Livermore in California, avevano contribuito anche un professor William G. Hoover – e fin qui tutto bene – e un professore italiano, per l’appunto: Stronzo Bestiale **2003** Stefano Di Michele, *I magnifici anni del riflusso. Come eravamo negli anni '80*, Venezia, Marsilio, 2003, p. 108: E a un certo punto venne fuori pure lo Stronzo Bestiale, di cui si ritrova memoria nel Neoitaliano di Sebastiano Vassalli **2022** Vito Tartamella, *Il pollo di Marconi. E altri 110 scherzi scientifici*, Bari, Dedalo Libri, 2022, p. 109: Così ho cambiato il titolo allo studio, aggiunto il nome di Stronzo Bestiale come terzo firmatario, e l’articolo fu finalmente pubblicato sul «*Journal of Chemical Physics*».

= Comp. di *stronzo e bestiale*.

OSSERVAZIONI: le testimonianze sopra riportate sono tra le poche restituite dalla ricerca in Rete di questa espressione; ciò è comprensibile data l’alta contestualizzazione di quest’ultima: il fatto accadde nell’autunno del 1987, quando sotto tale nome apparve un articolo sull’equilibrio termico nella rivista scientifica statunitense «*Journal of Chemical Physics*».

**(N) Sua Emittenza** loc. sost. Appellativo attribuito ironicamente al

politico italiano Silvio Berlusconi, in quanto proprietario di alcune reti televisive.

**1985** Paolo Martini, *TV, sorrisi e milioni. L’avventurosa storia dei divi e della televisione italiana*, Grandi Edizioni Italiane, 1985, p. 220: Sua Emittenza incassa per un po’ e poi perde le staffe: dichiara che lo show di Corrado “è l’unica produzione che finora ha sbagliato Canale 52 e boccia senza appello 2Ciao Gente2

**1989** Vassalli: Nato vincitore, Sua Emittenza si comportò da vincitore anche in quella circostanza, rientrando nei ranghi con grande compostezza e signorilità **1990** Rocco De Rosa, *RAI. La riforma svanita*, Bari, Dedalo Libri, 1990, p. 125: La conferenza di Firenze del marzo 87, in cui praticamente «Sua emittenza» lancia una sfida formidabile addirittura all’intera rete delle televisioni pubbliche che rappresentano in Europa l’eurovisione

**1998** Massimo Mascini–Maurizio Ricci, *Il lungo autunno freddo. Radiografia delle nuove relazioni industriali*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 190: I più smaliziati sanno quanto Sua Emittenza sia stato una chiave di volta del potere italiano negli anni Ottanta, ma, per i più, si tratta di una faccia del tutto nuova, di un imprenditore competente e di successo che si affaccia per la prima volta alla politica **2004** Gabriele Mastellarini, *Assalto alla stampa. Controllare i media per governare l’opinione pubblica*, Bari, Dedalo Libri, 2004, p. 40: “Sua Emittenza” continua a rifiutare l’analogia di un controllato che controlla se stesso; mentre la gran parte dell’opinione pubblica, plagiata da un governo televisivo, dimentica spesso la gravità del conflitto di interessi **2013** Matteo Marchetti–Luca

**1998** Massimo Mascini–Maurizio Ricci, *Il lungo autunno freddo. Radiografia delle nuove relazioni industriali*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 190: I più smaliziati sanno quanto Sua Emittenza sia stato una chiave di volta del potere italiano negli anni Ottanta, ma, per i più, si tratta di una faccia del tutto nuova, di un imprenditore competente e di successo che si affaccia per la prima volta alla politica **2004** Gabriele Mastellarini, *Assalto alla stampa. Controllare i media per governare l’opinione pubblica*, Bari, Dedalo Libri, 2004, p. 40: “Sua Emittenza” continua a rifiutare l’analogia di un controllato che controlla se stesso; mentre la gran parte dell’opinione pubblica, plagiata da un governo televisivo, dimentica spesso la gravità del conflitto di interessi **2013** Matteo Marchetti–Luca

**2013** Matteo Marchetti–Luca

Sappino, *Le potenti intese. Enrico e Gianni Letta una famiglia bipartisan*, Roma, Castelvecchi, 2013, ed. digitale: lì quel Cavaliere conosciuto tempo prima, ma ormai noto come «Sua Emittenza», ha bisogno di qualcuno che lo guidi, con la manina, negli scivolosi corridoi del potere romano **2022** Sara Lucaroni, *Sempre lui. Perché Mussolini non muore mai*, Milano, Libreria Pienogiorno, 2022, ed. digitale: Il record di soprannomi sarà suo, li conta e li elenca Filippo Ceccarelli di Repubblica: «cavaliere, berluscaz, papi, il nano malefico, lui, il dottore, sua emittenza, il cavaliere mascarato, berlusca, berluscaiser, l'unto, al tappone, Kim il Silvio, il banana, il bandana, testa d'asfalto, il caimano, il nano pelato, il presidentissimo, berluscone, bandanano».

= Comp. di *Sua* ed *Emittenza*.

OSSERVAZIONI: Silvio Berlusconi si era affermato, durante gli anni Ottanta, come uno dei personaggi più importanti nell'immaginario collettivo nazionale. La sua rilevanza in campo televisivo lo affiancava agli altri membri del «teatrino» italiano di quel decennio, ciascuno dei quali aveva un proprio appellativo (tra gli altri, «l'Ingegnere» «l'Avvocato» «il Venerabile»).

**(N) utero in affitto** loc. sost. Pratica di procreazione assistita alla quale ricorrono coppie che non possono avere figli; in questa pratica, denominata anche «maternità surrogata», una donna si presta ad ospitare nel suo utero l'embrione prodotto dai genitori d'intenzione in cambio di soldi.

**1989a** Vassalli: L'esperienza degli uteri in affitto nel banale decennio dimostrò che le maggiori difficoltà di questa tecnica genetica non venivano da fattori, come dire?, clinici, ma da altre questioni, d'ordine giuridico,

morale ed affettivo **1989b** *Il Bambino bionico*. Incontro internazionale Castiglione 15–16–17 aprile 1988, Comune di Rosignano Marittimo, Coordinamento Genitori Democratici, a cura di Mario Russo e Orietta Pollegioni, Milano, La Nuova Italia, 1989, p. 55: In questo caso di «utero in affitto» è stato fatto un ardito paragone tra il diritto della donna sola ad essere inseminata e il diritto dell'uomo a riprodursi con la collaborazione di una donna diversa dalla moglie **1999**

*Famiglia "generativa" o famiglia "riproduttiva"? Il dilemma etico nelle tecnologie di fecondazione assistita*, a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 205: Un paziente che non aveva avuto figli faceva la fantasia di prendersi un utero in affitto, di fare un contratto per i nove mesi di gravidanza e poi... basta, il figlio sarebbe stato suo e la moglie se ne sarebbe andata per la sua strada **2007** Farian Sabahi, *Un'estate a Teheran*, Bari, Laterza, 2007, p. 133: E allora occorre affrontare il tema dell'inseminazione artificiale e dell'utero in affitto

**2015** Alain Finkelkraut, *L'identità infelice*, Milano, Guanda, 2015, ed. digitale: Laddove rimangono ancora dei divieti, gli individui li eludono approfittando in pieno della globalizzazione: la pratica dell'utero in affitto, impossibile fino a poco tempo fa, si diffonde ormai grazie a Internet con la formula ingannevolmente benevola della maternità surrogata **2022** Benedetto D'Aviano, *L'origine del bene*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2022, ed. digitale: La nefasta pratica «dell'utero in affitto» è compiuta solo e

solamente dai ricchi, anzi oggi è ancora peggio di 2000 anni fa, allora alla base c'erano sentimenti di amicizia, convenienza sociale e politica, oggi l'utero in affitto si basa sui soldi, sul denaro.

**2022** Benedetto D'Aviano, *L'origine del bene*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2022, ed. digitale: La nefasta pratica «dell'utero in affitto» è compiuta solo e solamente dai ricchi, anzi oggi è ancora peggio di 2000 anni fa, allora alla base c'erano sentimenti di amicizia, convenienza sociale e politica, oggi l'utero in affitto si basa sui soldi, sul denaro.

= Comp. di *utero* e *affitto*.

**(N) videopersonaggio** sost. m. Personaggio televisivo divenuto famoso e popolare senza essere un attore o un uomo di spettacolo.

**1989** Vassalli: Due videopersonaggi assai diversi tra loro ma divenuti entrambi popolari nei banali anni Ottanta furono, rispettivamente, il teleimbonitore Guido Angeli e il professor Gian Luigi Beccaria, già più volte citato in queste pagine: che, probabilmente senza accorgersene, arrivò ad essere il «divo» di una trasmissione sulla lingua italiana (Parola mia), a cui inizialmente partecipava soltan-

to come «esperto» **1996** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», 1996, p. 104 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Uno di quei videopersonaggi destinati all'anonimato e alla mediocrità **2002** *La lingua nella storia d'Italia*, a cura di Luca Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2002, p. 22: mentre si limita a definire «burocratismi» *lentocrazia* e *tangentocrazia*, optando poi per definizioni neutre a proposito di *pornodiva* («parola di giornata»), *televendita* e *videopersonaggio* («parole nuove»), *tuttologo* («parola cantante»).

= Comp. di *video-* e *-personaggio*.

## 5. Contributi sparsi

### 5.1. Lemmi singoli<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

**(N)** **amuse–bouche** (*amuse bouche*) sost. f. inv. Gastron. Piccola porzione di una pietanza servita in apertura del pasto in alcuni ristoranti, spec. di alto livello.

**2000** In «Corriere della Sera», 27 marzo 2000, p. 19: Attraverso la destrutturazione radicale sia delle sequenze canoniche dei menu (*amuse–bouche*, antipasto, primo, ecc.) sia dei piatti «tradizionali» **2005** Stefano Polacchi, *Antonello Colonna. Un anarchico ai fornelli. Da Labico a New York*, Roma, Gambero Rosso, 2005, p. 13: Quando entra un ospite, subito portiamo una coppa di bollicine e un *amuse bouche* **2010** Heinz Beck, *L'ingrediente segreto*, Milano, Mondadori, 2010, p. 104: Per conquistare la fiducia dell'ospite, dunque, si inizierà subito con piatti piccoli e semplici – gli *amuse–bouche* –, che permettono di riconoscere facilmente i sapori **2015** Ludovica Leone, *Improvvisazione e creatività. Nuove competenze di management dai grandi cuochi*, Milano, Egea, 2015, ed. digitale: i cuochi hanno già deciso che alcune azioni della giornata di lavoro saranno improvvisate, come per esempio la creazione degli *amuse bouche* (il piccolo benvenuto della cucina) e dei pre–dessert del giorno **2022** Ro-

berto Perrone, *Un odore di Toscano*, Milano, HarperCollins, 2022, ed. digitale: Lei gradì gli *amuse–bouche* e il volto le si illuminò al primo assaggio del rombo.

**2.** Fig. Anticipazione di un evento di maggiore portata che avverrà in un momento successivo.

**2012** Salman Rushdie, *Joseph Anton. Memoir*, trad. it. di Lorenzo Flabbi, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: La piccola polemica suscitata dalle discussioni del “gruppo inglese” non fu altro che un *amuse–bouche*.

= Voce fr. *amuse–bouche*, comp. di *amuser* ‘divertire’ e di *bouche* ‘bocca’.

[Giulia Virgilio]

**(N)** **associatura** sost. f. Cerimonia di compianto funebre.

**1737** Cesare Rossi, *Capitolari ovvero Statuti del Reverendiss. Capitolo della Cattedrale d'Ariano dell'anno 1736*, Benevento, Stamperia Arcivescovile, 1737, p. 48: II. Per la Messa che spetta lui cantar per lo defunto 0.10. III. Per l'associatura, la rata come Canonico **1773** *Regole della Real Arciconfraternita de' nobili sotto il titolo di Nostra Signora de' Sette Dolori*, Napoli, Vincenzo Mazzola–Vocola, 1773, p. 20: se non domandassero l'associatura della nostra Arciconfraternita, questa dovrà impiegare in tante messe per l'anima del Fratello, o Sorella defonti, la spesa che sarebbe occorsa per le di loro Esequie **1816** *Regole della venerabile Congregazione sotto il titolo della SS. Vergine del Rosario*, Napoli, Saverio Giordano, 1816, p. 11: Se mai qualche divoto volesse lasciare il suo cadavere nella Sepoltura di detta Congregazione e volesse parimenti l'associazione de' Fratelli dovrà pagare ducati cinque, quali si dovranno intendere solo per l'associatura, e Sepoltura **1855** *Monumenta historica*

<sup>1</sup> L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.



*ad provincias Parmense ed Placentinam pertinentia*, a cura di Amadio Ronchini, Parmae, ex officina Petri Fiaccadori, 1855, p. XLVII: Gli Statuti di Reggio proibirono ivi il *praeconisamentum de eundo ad mortuum*, ed il piangere nell'associatura *cum clamore et alta voce*.

## 2. Abbonamento a un giornale.

**1848** In «Er Rugantino. Giornale-criticante-politicone-ficcanaso», I, 1 (1848), p. 1: Nun ce so associature: chi lo vò crompà lo crompa, chi nò, lo lascia stane.

## 3. Atto di affiliazione a una società (spec. in riferimento alla Società Psicoanalitica Italiana); la condizione che ne consegue.

**1989** Luigi Antonello Armando, *Storia della psicoanalisi in Italia dal 1971 al 1988*, Roma, Nuove edizioni romane, 1989, p. 102: quand'anche l'assemblea della S.P.I. con un atto che supplirebbe alla loro mancanza di coerenza li sollevasse dal peso dell'associatura, essi potranno continuare a dire e a fare **2001** *Maestri e allievi. Trasmissione del sapere in psicoanalisi*, a cura di Maria Pierri e Agostino Racalbutto, Milano, FrancoAngeli, 2001, retro di copertina: sul rapporto con l'istituzione psicoanalitica e il contesto culturale più allargato, si cimentano maestri che si ricordano di quando erano allievi, e psicoanalisti di più recente associatura che ricordano i maestri **2006** Giovanni Sedita, *La "Giovane Italia" di Lelio Basso*, Roma, Aracne, 2006, p. 18: Ogni aderente avrebbe ricevuto una "piastrina di riconoscimento", simbolo dell'associatura **2017** *Il pensiero psicoanalitico italiano*, a cura di Franco Borgogno, Alberto Luchetti e Luisa Marino Coe, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 198: Ripensavo a queste vecchie esperienze nel constatare

come, nonostante i reiterati inviti dei comitati di training dei diversi istituti, i candidati preferiscano rinunciare alle esemplificazioni cliniche nelle loro relazioni per l'associatura psicoanalitica **2021** Matteo Marini-Luisa Fossati, *Vi raccontiamo la psicologia*, Roma, Albatros, 2021, ed. digitale: un elemento del processo di formazione di uno psicoanalista [...] è la propria analisi di training, oltre la quale però è necessario l'associatura, previa accettazione della candidatura, alla Società Psicoanalitica Italiana.

## 4. Conferimento del ruolo di professore associato nel sistema universitario italiano.

**1981** In «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XXXI (1981), p. 1332: docente stabile nella Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, libero docente in diritto amministrativo, incaricato stabilizzato (idoneo all'associatura) di contabilità di Stato nell'Università di Pisa **1990** *La musica in Toscana*, a cura di Mario Sperenzi, Fiorella Cappelli e Anna Maria Fabbrini, Roma, CIDIM, 1990, p. 450 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): l'insegnamento di Storia della musica può essere coperto per associatura e non per ordinariato **2006** Walter Siti, *Troppi paradisi*, Torino, Einaudi, 2006, ed. digitale: «Posso dire che quando abbiamo scelto le sei associature non mi sono piaciuto per niente?» **2018** Piersandro Pallavicini, *La chimica della bellezza*, Milano, Feltrinelli, 2018, ed. digitale: Con i brutti termini gergali che si usavano allora tra colleghi, si era insomma "idoneati" in altra sede, per prendere l'"associatura" nella propria.

## 5. Associazione a un ruolo di potere.

**2021** Alfonso Celotto, *L'enigma della successione. Ascesa e declino del Capo da Diocleziano a Enrico De Nicola*, Milano, Feltrinelli, 2021, ed. digitale: L'idea della associatura al trono [...] non era certo una novità. Anche il predecessore di Diocleziano, Caro, aveva associato i suoi due figli Carino e Numeriano.

= Deriv. di *associare* con *-tura*.

[Giulia Virgilio]

**(N) atlantistico** agg. Relativo alla produzione di atlanti linguistici.

**2001** *Dati empirici e teorie linguistiche*, Atti del XXXIII Congresso internazionale di studi della Società linguistica italiana, a cura di Federico Albano Leoni, Roma, Bulzoni, 2001, p. 65: La famiglia, intesa come sequenza di più generazioni e quindi come catena di rapporti, ma anche come catena temporale, ha, inoltre, i necessari e indispensabili requisiti di generalità, rappresentatività e condensabilità che permettono una sua utilizzazione all'interno di un modello atlantistico

**2005** Elvira Assenza, *Atlanti linguistici e tecnologie informatiche. La Banca Dati dell'Atlante Linguistico della Sicilia*, Messina, Edas, 2005, p. 52: L'ADDU si inserisce in un più ampio progetto atlantistico che è l'Atlas de Contact Linguistico Rioplatense (ACLRP)

**2007** In «Rivista Italiana di dialettologia», XXXI (2007), p. 390 (GRL, senza indicazione del fasc.): l'approccio metodologico che l'autrice si propone di assumere è quello della ricerca sul campo di tipo atlantistico, orientato in prima battuta su settori scelti di lessico

**2009** Salvatore Carmelo Trovato, *Studi linguistici in memoria di Giovanni Tropea*, Alessandria, Dell'Orso, 2009, p. 477: Poste tali premesse, c'è da osservare che se oggi la distinzione dei due strumenti – vocabolaristico e atlantistico – non è

netta come in passato, ciò si spiega col fatto che entrambi gli strumenti sono molto cambiati.

= Deriv. di *atlante* con *-istico*.

[Maria Antonietta Deriu]

**(N) camera calda** loc. sost. f. In passato, spazio appositamente riscaldato, all'interno o in prossimità della bigattiera, preposto alla schiusa delle uova dei bachi da seta.

**1816** Vincenzo Dandolo, *Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere*, Milano, Sonzogno, 1816, p. 40: La camera calda è quella stanza dove devono nascere i bachi dalle semente [...]. Nella camera calda vi vogliono, una stufa di mattoni o di coppi o pianelle

**1851** Gaudenzio Minola, *L'esperto bigattiere della Brianza*, Milano-Torino, Minola e Genicoud, 1851, p. 9: La camera calda dev'essere fornita di un camino, e se la stanza è spaziosa, dovrà contenerne più d'uno. Tanto nella camera calda quanto nelle bigattiere si avrà gran cura che i camini non mandino fumo

**1888** In «Rivista di bachicoltura», XX (1888), p. 53: Non devesi però trascurare di mantenere nella camera calda anche una attivissima circolazione

**1904** In «Il Secolo XX. Rivista popolare illustrata», III (1904), p. 690: Questo tavolo è tenuto in una camera calda. I biglietti distinguono le qualità dei bachi.

**2. Medic.** Laboratorio o altro locale, opportunamente isolato e schermato, atto alla produzione, manipolazione e stoccaggio di radiofarmaci.

**1956** In «La Chimica e l'industria», XXXVIII (1956), p. 556: Il laboratorio «a camera calda» è formato da due ambienti. Uno di essi potrà contenere fino a 10 milioni di curie di materiale

radioattivo che emette raggi gamma con energia di 1 meV, mentre l'altro è stato progettato per un massimo di 10.000 curie **1987** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», 21 marzo 1987, p. 20: La dotazione minima dei locali dei laboratori di medicina nucleare è la seguente: [...] *b* camera calda per stoccaggio e manipolazione, con caratteristiche di protezione adeguate all'attività massima presente prevista **2000** In «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana», 4 novembre 2000, p. 53: Impianto di condizionamento con adeguato ricambio aria e con gradienti di pressione progressivamente decrescenti verso camera calda, dove si avrà il valore più basso **2021** Francesco Giovagnorio, *Manuale di diagnostica per immagini nella pratica medica*, Bologna, Società Editrice Esculapio, 2021, p. 82: un bunker (o camera calda), ossia una struttura dedicata, con pareti adeguatamente schermate atte a proteggere l'operatore da una dose eccessiva di radiazioni.

**3.** Negli ospedali, zona intermedia fra l'esterno e l'ingresso del pronto soccorso, coperta e adeguatamente climatizzata, allestita per consentire il trasbordo dei pazienti dai mezzi di soccorso in condizioni termiche e climatiche confortevoli.

**1963** In «Neuropsichiatria», XIX (1963), p. 137: Al pronto soccorso ed accettazione si accede attraverso una camera calda, dove le autoblancche scaricano al coperto **1983** *Enciclopedia medica italiana*, diretta da Luciano Vella, vol. X, Firenze, USES-Edizioni scientifiche, 1983, col. 2052: Il pronto soccorso comprende locali per l'arrivo dei pazienti con «camera calda» (locale munito di chiusure automatiche e ri-

scaldato, atto a contenere una o più autolettighe in arrivo) **2005** Luca Leone, *Centri di permanenza temporanea e assistenza. Anatomia di un fallimento*, Roma, Sinnos, 2005: nella seconda c'è l'area di accettazione, costituita da una «camera calda» dove vengono accolti gli ospiti arrivati in ambulanza **2021** *Qui news Elba*, in <https://www.quinewselba.it/portoferraio-pronto-soccorso-operativa-la-nuova-camera-calda.htm>, 8 gennaio 2021: L'Asl Toscana nord ovest fa sapere che domani mattina, 9 Gennaio, a partire dalle 8 sarà aperta la nuova camera calda del Pronto soccorso dell'ospedale di Portoferraio.

**4.** Struttura, solitamente in acciaio, dotata di un sistema per il riscaldamento di grandi quantità di sostanze contenute in fusti o cisterne, come vernici, cere, vaselline, in vista di successivi trattamenti industriali.

**1988** Enrico Falqui, *Il Polo in fumo. L'area chimica apuana dalle origini al caso Farmoplant*, Pietrasanta-Milano, Cisiac e Guerini, 1988, p. 42: Tra i primi incidenti più gravi vi fu lo scoppio di alcuni fusti di metilparathion nella camera calda dell'impianto formulati liquidi nel gennaio 1978 **2020** *Barnini* in <https://www.barnini.it/it/macchinari/laboratorio/heated-chamber>: La camera calda è composta da una struttura in acciaio verniciato completamente coibentato con pannelli sandwich in poliuretano. È utilizzata per riscaldare i prodotti chimici direttamente nella cisterna di contenimento. Al suo interno può contenere nr. 2 o nr. 4 cisterne da 1000 lt disposte su due piani.

**5.** Cassetta in legno, vetro o altro materiale dotata di impianto per la regolazione di temperatura e umidità, atta a ospitare animali che amano il

caldo o avente funzioni di contenitore per lo svezzamento dei pulli o per la cura di animali convalescenti.

**2014** *Allevamento Ossi di seppia*, in <http://allevamentoossidiseppia.altervista.org/allevare-a-mano.html>: I pulli inseriti in dei contenitori vengono tenuti in una incubatrice detta camera calda che ha la funzione di mantenere i pulli ad una temperatura di circa 34–35° centigradi, almeno per quelli di 2 settimane, mentre per quelli di 21 gg è opportuno abbassarla a circa 30

**2016** *Forum Hobby uccelli*, in <https://www.hobbyuccelli.it/community/forum/viewtopic.php?t=29916>, 11 maggio 2016: Bayox e camera calda... un mio soci[o] mi ha consigliato quest[']ultima... hanno led per mangiare quando gli va, essendo deboli magari anche di notte pizzicano il cibo, e il calore aiuta parecchio

**2022** *V.P.L.*, in <https://vpl.it/portfolio-items/camera-calda-per-pappagalli-e-altri-uccelli-grande/>: La camera calda per pappagalli e altri uccelli è indispensabile per chi alleva volatili come i pappagalli a mano o si prende cura di animali originari di Paesi caldi. Le ampie dimensioni permettono vari usi.

= Comp. di *camera* e f. di *caldo*.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **caucasologia** sost. f. Disciplina che studia le lingue e le culture attestate nella regione del Caucaso.

**1933** In «Rivista degli studi orientali», XIV, 1 (1933), p. 37: Questa Introduzione rappresenta il lavoro capitale del Dirr [...] ed è insieme la base sicura su cui la giovane caucasologia potrà innalzare il suo edificio

**1979** In «Quaderni del Seminario di iranistica, uralo-altaistica e caucasologia dell'Università degli studi di Venezia», I (1979), titolo: *Quaderni del Seminario di iranistica, uralo-al-*

*taistica e caucasologia dell'Università degli studi di Venezia*

**1990** In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Parte prima – Serie generale», CXXXI, 215 (1990), p. 56: *Caucasologia, Lingua e letteratura armena*

**2000** In «Annali di Ca' Foscari. Rivista della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Venezia», XXXIX, 3 (2000), p. 105: Il primo è un esperto di archeologia del vicino Oriente, mentre il secondo è docente di caucasologia

**2010** In «Accademie & Biblioteche d'Italia», V, 3–4 (2010), p. 101: esperta di armenistica, caucasologia, mongolistica e turcologia.

= Comp. di *Caucaso* e *-logia*.

[Giulia Virgilio]

**(N)** **caucasologico** agg. Relativo alla disciplina che studia le lingue e le culture attestate nella regione del Caucaso.

**1966** In «Paideia. Rivista letteraria d'informazione bibliografica», XXI (1966), p. 87: L'opera in georgiano [...] è di primaria importanza non solo dal punto di vista caucasologico ma anche da quello indoeuropeistico

**1981** In «Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari», XX, 1 (1981), p. 191: Com'è facile intuire, per chi abbia una qualche dimestichezza con le ricerche caucasologiche di Dumézil

**1991** *Venezia e le lingue e letterature straniere*. Atti del convegno (Università di Venezia, 15–17 aprile 1989), a cura di Sergio Perosa, Michela Calderaro e Susanna Regazzoni, Roma, Bulzoni, 1991, p. 196: Un'ultima precisazione [...] sui rapporti areali dell'armeno. Questo spesso si colloca nell'ambito delle scienze caucasiche o caucasologiche.

= Deriv. di *caucasologia* con *-ico*.

[Giulia Virgilio]

**(N) caucasologo** sost. m. Studioso che si occupa delle lingue e delle culture attestata nella regione del Caucaso.

**1933** In «Rivista degli studi orientali», XIV, 1 (1933), p. 37: 35 schizzi puramente descrittivi delle varie lingue caucasiche, mettendo a disposizione del caucasologo e in generale del linguista una grandissima quantità di fatti

**1966** Vladimir Ivanov Georgiev, *Introduzione alla storia delle lingue indoeuropee*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966, p. 298: Bisogna inoltre studiare a fondo le antiche lingue dell'Asia anteriore (hatto, hurrita), tenendo conto della loro possibile parentela con alcune lingue caucasiche. Questi sono i compiti principali per i caucasologi

**1989** In «Aiōn. Annali del Seminario di studi del mondo classico. Sezione linguistica», XI (1989), p. 57: il termine «ergatività» era stato coniato nel 1929 dal caucasologo Dirr

**2000** Aldo Ferrari, *Alla frontiera dell'impero. Gli armeni in Russia (1801–1917)*, Milano, Mimesis, 2000, p. 166: sotto la guida del grande caucasologo francese J. M. Brosset, i cui studi di storia e cultura armena e georgiana hanno profondamente segnato lo sviluppo di queste discipline

**2020** Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica*, Milano–Udine, Mimesis, 2020, ed. digitale: ricordo della caucasologa Rusudan Rubenovna Orbeli nel centenario della nascita.

= Comp. di *Caucaso* e *-logo*.

[Giulia Virgilio]

**(N) congiuntivite** sost. f. Tendenza all'uso eccessivo, anche di là dalle regole grammaticali, del modo congiuntivo.

**1967** Leo Pestelli, *Parlare italiano*, Milano, Longanesi, 1967, p. 152: solecismo per solecismo è di gran lunga meglio la moglie che mette un congiuntivo di meno [...] di quella che ne mette uno in più; che sempre la «congiuntivite» fu indizio di mente cavillosa tormentata e tormentatrice **av.**

**1987** Guido Ceronetti, *Briciole di colonna 1975–1987*, Torino, La Stampa, 1987, p. 77: Quello che io non so, e che domando a lei, padre di questo fenomenale aggregato molecolare, è che cosa sia (mi perdoni il congiuntivo, soffro di congiuntivite) questo medioevo

**2011** Adriano Colombo, *A me mi. Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 79: La lotta per il congiuntivo non è priva di conseguenze. Ci sono segni del diffondersi della “congiuntivite”, cioè della preoccupazione di dover usare questo modo, a proposito e a sproposito

**2018** Mariarosa Bricchi, *La lingua è un'orchestra. Piccola grammatica italiana per traduttori (e scriventi)*, Milano, Il Saggiatore, 2018, ed. digitale: Il processo che ho battezzato congiuntivite non è nuovo, né soggetto a sanzioni solo recenti: un'analisi delle grammatiche scolastiche del secondo Ottocento condotta per iniziativa ministeriale segnalava [...] proprio casi di iper-correttismo nell'uso del congiuntivo [...]; e, negli anni trenta del nostro secolo, il filologo Giorgio Pasquali ha preso in giro i professori che imponevano versioni del latino infarcite di troppi congiuntivi, definendo *coniunctivitis professoria* la loro patologia professionale.

**2.** Difficoltà nell'usare correttamente il congiuntivo.

**2014** Enza Consul–Assunta Di Fresco, *Curriculi curriculari. Una guida utile e divertente alla compilazione del curriculum*, Milano, Arpanet, 2014, ed. digitale: la preparazione scolastica forse meno severa d’un tempo ha fatto lievitare gli errori di sintassi, di “congiuntivite” (ovvero legati all’assoluta mancanza dell’uso del congiuntivo) **2016** Antonio Zoppetti, *SOS congiuntivo For Dummies*, Milano, Hoepli, 2016, ed. digitale: una raccolta degli errori più diffusi che si riscontrano nel modo di parlare di chi è affetto dalla “congiuntivite” **2019** Vera Gheno, *Prima l’italiano. Come scrivere bene, parlare meglio e non fare brutte figure*, Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: *Se lo sapevo non ci venivo* e altri casi di congiuntivite.

= Deriv. di *congiuntivo* con *-ite*, creato scherzosamente come pseudotecnico, fingendo di interpretare con una paraetimologia l’omonima voce medica. Un precedente, ricordato nell’attestazione del 2018, è il termine latino coniato da Giorgio Pasquali in un intervento spesso citato (*Coniunctivitis professoria*, in Id., *Pagine stravaganti di un filologo*, Lanciano, Carabba, 1932); il significato è un po’ diverso: ‘tendenza a dare eccessiva importanza al congiuntivo nell’insegnamento del latino’ (cfr. Pietro Trifone, *Coniunctivitis professoria. Per caso ne soffriva anche Galileo?*, in *Grammatica e testualità. Metodologie ed esperienze didattiche a confronto*, a cura di Paolo D’Achille, Firenze Cesati, 2016, pp. 317-21, che usa *congiuntivite* come traduce dell’espressione di Pasquali).

OSSERVAZIONI: il termine è oggi molto diffuso in rete (in *blog*, *forum* e *social network*), in particolare nell’accezione 2.

[Luigi Matt]

**(N)** **cromogenico** agg. Relativo ai cromogeni.

**1851** Francesco Selmi, *Principii elementari di chimica organica*, Torino, Pompa, 1851, p. 454: L’acido lecanorico,

sostanza cromogenica di un lichene (lecanora parella), è perfettamente scolorito **1895** In «Giornale medico del R. Esercito e della R. Marina», XLIII (1895), p. 590: Disturbi nutritivi e degenerativi sul sistema nervoso e modificazioni nel metabolismo cromogenico **1953** Franco Bertolani–Alvise Berengo, *La funzione renale: concetti moderni di fisiopatologia. Introduzione alle loro applicazioni cliniche*, Firenze, Vallecchi, 1953, p. 185: in una quantità che eguaglia circa il 20% del materiale cromogenico globale del plasma **1985** In «Comunicazione di massa», VI (1985), p. 143 (GRL, senza indicazione del fasc.): Le immagini a colori che sono state ottenute tramite metodi di sviluppo cromogenico con sostanze per la formazione del colore **2005** Andrea Polosello–Silvia Guenzi–Stefano Polosello, *Attrezzature e kit per il laboratorio chimico e biologico*, Milano, Morgan, 2005, p. 390: Con la coltura in terreno cromogenico su piastra o su piastrina agarizzata (“slide”), i risultati sono chiaramente interpretabili.

= Deriv. di *cromogeno* con *-ico*.

[Pietro Guiso]

**(N)** **elfico** agg. Relativo agli elfi, caratteristico degli elfi.

**1932** Johann Wolfgang von Goethe, *Il Faust*, trad. it. di Guido Manacorda, Milano, Mondadori, 1932, p. 496: *Incubus*: spirito che dà i cattivi sogni e le angosce nel sonno (*Druckgeist*, *Alpdruck*: angoscia elfica) **1958** Mario Gabrieli, *Storia delle letterature della Scandinavia*, Milano, Nuova accademia editrice, 1958, p. 55: Anche la scena della vendetta elfica non parla esplicitamente di morte **1971** In «Forum Italicum», V (1971), p. 574: la lievità elfica dei fanciulli che danzano sul prato il-

luminato dalla luna, l'ariosità del grande paesaggio ricreato, quasi in virtù magica, dal vento **1990** Pier Vittorio Tondelli, *Un weekend postmoderno. Cronache dagli anni ottanta*, Milano, Bompiani, 1993, p. 80: calzature elfiche da Terra di Mezzo, occhi bistrati da Marilyn doposbronza, trucchi anche per i maschietti che nella toilette si passano gommine e kajal e rossetti e fard senza nessun problema ontologico **2005** Herbie Brennan, *La guerra degli elfi. Il nuovo re*, trad. it. di Angela Ragusa, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Un dardo elfico gli graffiò il lobo di un orecchio.

**2.** agg. Che appartiene alla stirpe degli elfi, che somiglia a un elfo.

**1949** Luigi Lun, *Loreley. Cinque saggi di filologia germanica*, Firenze, STET, 1949, p. 209: Quant'è diversa questa poesia dall'altra: tutt'e due le volte cantano le dolci donne elfiche; ma la prima volta è un sospiro, un sussulto, uno spasimo; la seconda volta un ammonimento per l'umanità **1955** In «Giornale italiano di filologia. Rivista trimestrale di cultura», VIII (1955), p. 151 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche l'aquilone vien chiamato (influenzato dal "drago diabolico"), talvolta *Alf* "essere elfico" o addirittura "diavolo" (Prussia orientale) **1982** Pietro Citati, *Il migliore dei mondi impossibili*, Milano, Rizzoli, 1982, p. 153: l'elegante e ferma cautela di Livesey, la brusca onestà di Smollett e il buffone elfico, il "matto" scoperto sull'isola, intrecciano le loro voci e i loro colori in un gioco delizioso di tinte e di suoni **1999** *Arte in Friuli-Venezia Giulia*, a cura di Gianfranco Fiaccadori, Udine, Magnus, 1999, p. 279: Capostipiti di una razza che sciamerà nell'opera

tiepolesca, essi si manifestano qui come creature un po' elfiche, o da far pensare ai geni delle Mille e una notte **2016** In «Nuovi Argomenti», 75 (2016), ed. digitale: In Elrond c'è infatti una lotta costante tra il meticcio di nascita, che lo vorrebbe tanto umano quanto elfico, e la volontà ferrea di essere per intero solo una delle due cose: quella perfetta.

**3.** sost. m. Insieme delle lingue parlate dagli elfi.

**1977** John Ronald Reuel Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, trad. it. di Vicky Allata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1977, p. 121: Frodo mangiava, beveva, chiacchierando con entusiasmo [...]. Ogni tanto rivolgeva la parola a coloro che lo servivano, ringraziandoli in elfico **1996** *La polifonia estetica. Specificità e raccordi. Atti del II Convegno internazionale dell'Associazione italiana per gli studi di estetica*, a cura di Massimo Venturi Ferriolo, Milano, Guerini studio, 1996, p. 219: "Elen sila lumenn' omentielvo", "una stella brilla sull'ora del nostro incontro", questa nota frase in alto elfico del *Lord*, in cui si fondono eleganza e ricercatezza stilistica, fornisce un'idea dell'invenzione linguistica tolkieniana **2008** Licia Troisi, *Le leggende del Mondo Emerso. Il destino di Adhara*, Milano, Mondadori, 2011, ed. digitale: "È elfico..." mormorò lui, stringendo gli occhi. "Peccato che non sappia leggerlo" aggiunse, poggiando il pugnale sul tavolo **2019** Paolo Genesi, *Herander. Le cronache degli sconfitti*, Roma, Albatros, 2019, ed. digitale: "[...] Quando mi hanno vista hanno abbassato le lance, minacciandomi, e hanno iniziato a gridare in elfico". Si morse un labbro. "Io non lo conosco, e nemmeno la lingua dei Profeti.

Nessuno me le aveva mai insegnate [...]”.

**4. agg.** Relativo alle lingue parlate dagli elfi, scritto in tali lingue.

**1973** John Ronald Reuel Tolkien, *Lo Hobbit o la Riconquista del Tesoro*, trad. it. di Elena Jeronimidis Conte, Milano, Adelphi, 2020, p. 296: Allora anche i nani tirarono fuori le arpe e gli strumenti [...]; ma il loro canto non era un canto elfico, ed era molto simile alla canzone che avevano cantato tanto tempo prima nella piccola caverna di Bilbo **1990** In «Tuttitalia», I (1990), p. 9 (GRL, senza indicazione del fasc.): Parevano quasi parole elfiche, così colme di aspirazioni, eppure così gutturali **1997** In «Miscellanea di storia delle esplorazioni», XXIII (1997), p. 293 (GRL, senza indicazione del fasc.): A volte però la trasparenza dei lessemi elfici è evidente; uno dei nomi attribuiti al Sole è *Kalaventë/Kalavénë*, una *kenning* che significa “Nave di Luce” **2016** Virginia Vitalone, *Vesperion. La guerriera con il french*, Lecce, Lettere animate, 2016, ed. digitale: Joost, a chiudere la fila invece canticchiava tranquillo delle antiche arie in lingue sconosciute. Quando si accorse che lo stavo fissando sorrise bonario e spiegò: “Sono antiche poesie elfiche, antecedenti perfino alla comparsa degli uomini qui a Vesperion [...]”.

**5. agg.** Relativo al sistema di scrittura delle lingue elfiche (che può essere utilizzato anche per scrivere altre lingue).

**1977** John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Alliata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1977, p. 83: Le lettere sono elfiche, scritte alla maniera arcaica, ma la lingua è quella di Mordor, che non voglio però pro-

nunziare qui **2002** Emanuela Tavel-la, Tolkien. *Dalla fiaba al mito. Creazione e significato dell'universo fantastico de Il signore degli anelli*, Firenze, Firenze Libri, 2002, p. 82: Un esempio di citazione in *Dark Language* è l'iscrizione sull'Anello, che utilizza lettere elfiche arcaiche ma nel linguaggio di Mordor **2018** Stuart Kells, *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, trad. it. di Laura Serra, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Numerose sezioni del volume, per esempio, sono scritte in caratteri elfici, altre in khuzdul, il linguaggio segreto dei nani **2022** Tullio Avole-do, *Non è mai notte quando muori*, Venezia, Marsilio, 2022, ed. digitale: L'alba arriva improvvisa come una sciabolata di luce. Accende i cristalli di ghiaccio sull'esterno del finestrino, che trasformano ogni graffio del vetro in rune elfiche.

**6. facies elfica** loc. sost. f. Conformazione del volto tipica di chi è affetto dalla sindrome di Williams–Beuren.

**1975** In «Cumulated Index Medicus», XVI (1975), p. 1458: Sulla osservazione di stenosi sopra valvolare aortica, facies elfica e deficit psichico. Cosiddetta sindrome di Beuren **1999** Giovanni Corsello–Mario Giuffré, *Genetica clinica per il pediatra. Approccio diagnostico alla sindromologia*, Firenze, SEE, 1999, p. 96: Sindrome di Williams (Sindrome di Williams–Beuren [...]) [...]. I segni clinici distintivi sono: facies tipica “elfica” (fronte ampia, sopracciglia sparse lateralmente, iride stellato, radice del naso piatta e slargata, labbra spesse, filtro nasale lungo e liscio, bocca ampia [...]), stenosi aortica sopra valvolare, cifoscoliosi **2017** Emmanuele A. Jannini–Andrea Lenzi–Mario Maggi, *Sessuologia medica. Trattato di*



*psicosessuologia, medicina della sessualità e salute della coppia*, Milano, Edra, 2017, ed. digitale: La sindrome di Williams è caratterizzata da un tipico aspetto del viso (facies elfica), anomalie cardiovascolari e renali, malformazioni dentali, ipercalcemia e disabilità intellettiva da lieve a moderata.

= Deriv. di *elfo* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: la diffusione del termine, nelle accezioni 3, 4 e 5, è legata all'enorme successo di pubblico dei romanzi tolkieniani e della trasposizione cinematografica della trilogia de *Il Signore degli anelli* [Nuova Zelanda/USA 2001; 2002; 2003]. Nella prima traduzione italiana del romanzo, uscita nel 1970 (a opera, come quella successiva del 1977, di Vicky Alliata di Villafranca), il termine è curiosamente tradotto con *gnomico*, coerentemente con la traduzione *gnomo* scelta per l'inglese *elf*.

[Valeria Cesaraccio]

**(N) gnomico** agg. Relativo agli gnomi.

**1910** Carlo Linati, *Porto Venere. Immagini e fantasie marittime*, Como, Omarini, 1910, p. 67: Di gnomi ce n'erano dappertutto, atteggiati in tutte le pose, di tutte le fogge vestiti [...]. Ma per la quarta [scil. categoria di gnomi], tutta composta di una gnomèa sbacucchiatrice e sospirosa, cantilenante e profumata, io non seppi che pensare se non forse che a essa era affidato la riproduzione della buona razza gnomica **1937** In «Letteratura. Rivista trimestrale di letteratura contemporanea», I (1937), 2, p. 33: La figura del priore è, prospetticamente, nana. O si può spiegare, o si deve spiegare come un'apparizione di gnomo festevole primaverile? O di gnomo triste e vecchio di anni dinnanzi alla gioventù rinnovellata degli alberi? Stando al significato gnomico diremo che non

è né una vecchina [...] e tanto meno è il fantastico priore: è uno spirito gnomico, vagante immagine, ambigua a parole **1970** John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Alliata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1970, p. 459: Sono abiti belli, e di ottima stoffa, poiché tessuti in questo paese. Sono beninteso vesti gnomiche, se è questo che volevi sapere **2001** Gore Vidal, *L'età dell'oro*, trad. it. di Luca Scarlini, Roma, Fazi, 2017, ed. digitale: “Adesso”, disse, con quella che Caroline prese per serietà delfica da elfo, per non parlare della sua particolare eloquenza gnomica da gnomo, se gli gnomi sono eloquenti, “aspettiamoci il peggio” **2020** Davide Signorini, *Dragon's Kingdom. Un cavaliere smemorato*, Lecce, Youcanprint, 2021, ed. digitale: Il terriarbita, così erano chiamati coloro che popolavano Terria, era uno gnomo. [...] Egli era robusto, non troppo, e vestiva sempre con abiti gnomici di colore verde, i quali, la maggior parte delle volte, consistevano in lunghe toghe.

**2.** sost. m. Lingua parlata dagli gnomi.

**1970** John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, trad. it. di Vicky Alliata di Villafranca, Milano, Rusconi, 1970, p. 121: Frodo mangiava, beveva, chiacchierando con entusiasmo [...]. Ogni tanto rivolgeva la parola a coloro che lo servivano, ringraziandoli in gnomico **2013** Eoin Colfer, *Artemis Fowl. L'ultimo guardiano*, trad. it. di Anna Carbone, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Sullo schermo c'erano due gnomi con indosso maschere integrali anti-raggi UVA [...]. Leale si infilò nell'orecchio una traducimice. Quella faccenda era troppo importante per poter

fare affidamento sulle sue zoppicanti conoscenze dello gnomico **2021** T. J. Klune, *La casa sul mare celeste*, trad. it. di Benedetta Gallo, Milano, Mondadori, 2021, ed. digitale: Probabile che parlasse Gnomico, a giudicare dai versi bassi e gutturali che produceva, ma Linus non aveva mai sentito quell’idioma di persona, quindi non poteva averne la certezza.

= Deriv. di *gnomo* con *-ico*.

OSSERVAZIONI: il termine è stato erroneamente usato anche come traduttore di *elvish* ‘elfico’ nella prima traduzione italiana de *Il Signore degli anelli* (1970).

[Valeria Cesaraccio]

**(n) (R) imbucata** sost. f. Sport. Nel calcio e nella pallacanestro, passaggio volto a liberare un compagno di squadra dalla marcatura avversaria, mettendolo in una posizione favorevole a segnare.

**1985** In «la Repubblica», 23 marzo 1985, p. 32: Ray si è scatenato negli ultimi 15 giorni in uno show dell’imbucata: 29 punti due turni fa contro la Ciaocrem, 33 domenica scorsa contro i triestini, con 8 su 8 nel primo tempo, comprese tre bombe da fuori **2003** DO–2021 **2005** In «la Repubblica», 11 settembre 2005, p. 48: Rui Costa 6: molte idee e buon dinamismo, anche se fatica a trovare l’imbucata buona per Gilardino **2017** Marco Campagna, *La rivoluzione dei buoni sentimenti*, Tricase, Youcanprint, 2017, p. 178: con un’imbucata centrale e un pallone strappato in pressing sulla difesa si portarono in vantaggio per 2–0 già nella parte iniziale della ripresa **2019** Paola Turrone, *Altrove. Dalla leucemia al giro del mondo in barca a vela*, Torino, Lindau, 2019, ed. digitale: Un segno con gli occhi, una mano

alzata, un’imbucata verso il portiere avversario e sono diventato uno di loro **2022** Borja Valero–Benedetto Ferrara, *Un altro calcio. Dal Real Madrid al centro storico Lebowski, il mio viaggio a tutto campo*, Milano, Rizzoli, 2022, ed. digitale: Ma, concretamente, ciò che mi è rimasto dentro è quella sensazione di pura gioia che provavo dopo un’imbucata vincente, un’invenzione per l’esterno che affondava in area.

= Deriv. di *imbucare* con *-ata*.

[Arianna Casu]

**(n) (R) infantilizzarsi** v. intr. pron. Comportarsi come un infante assumendone gli atteggiamenti emotivi e psicologici.

**1975** Charles Odier, *L’angoscia e il pensiero magico. Analisi psicogenetica della fobia e della nevrosi d’abbandono*, trad. it. di Jole Morteo Fia, Firenze, Giunti–Barbèra, 1975, p. 6: L’evoluzione affettiva collegata al normale sviluppo dell’istinto sessuale, come l’ha descritta Freud, non può prodursi: niente complesso di Edipo, oppure sporadica tendenza edipica a debole intensità, sempre pronta a “infantilizzarsi” **2004** DO–2021 **2006** Marco Focchi, *Pensare il presente. La psicoanalisi al tempo della crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 11–12: Si tratta di ciò che la presentava come una pratica rituale, ancorata a una ripetitività quasi burocratica, che innalzava la posizione dello psicoanalista a feticcio muto, immobile, figura d’autorità, o figura paterna [...] che guidava il gioco regressivo in cui il paziente era portato a infantilizzarsi abbandonando ogni freno **2010** Volfango Lusetti, *La predazione nella fiaba*, Roma, Armando, 2010, ed. digitale: Una siffatta tendenza “auto-conservativa” e neotenuca dell’infanzia [...] è dun-

que semplicemente dovuta alla necessità che l'infanzia stessa ha di far proprie le armi predatore dell'adulto [...] ed anche di renderle più plastiche ed efficaci trasformandole in senso neotecnico, ovvero spingendole ad infantilizzarsi, ed in definitiva a divenire più seduttive ed insinuanti **2012** Daniele Novara–Silvia Calvi, *L'essenziale per crescere. Educare senza il superfluo*, Milano–Udine, Mimesis, 2017, ed. digitale (cfr. GRL): Se i genitori impiegano tutte le loro energie per far contento il piccolo e, nel weekend, si mettono a disposizione unicamente del suo divertimento, mamma e papà rischiano di «infantilizzarsi» **2016** Franco Nannetti, *Narcisismi. I volti del male nella scena della vita quotidiana. potenziare l'intelligenza del cuore*, Bologna, Pendragon, 2015, ed. digitale: – l'infantilizzarsi o il passivizzarsi per costringere l'altro a iperresponsabilizzarsi o a sprecare energie al proprio posto **2020** *Nel bosco di Psiche. Filosofie della natura umana*, a cura di Vallori Rasini–Giacomo Scarpelli, Milano, Meltemi, 2020, ed. digitale: Dietro c'è l'eco del *Vangelo di Matteo* (18,3) e la richiesta di infantilizzarsi per entrare nel Regno dei Cieli: la natura diviene dunque la personificazione della divina provvidenza considerata nel suo ruolo pedagogico.

= Deriv. di *infantile* con *-izzarsi*.

[Arianna Casu]

**(N)** **metafigura** sost. f. Procedimento retorico che rimanda non solo al mondo rappresentato in un'opera, ma anche all'opera stessa o a suoi componenti o aspetti.

**1979** *Retorica e poetica*, Atti del III Convegno italo-tedesco, a cura di Daniela Goldin, Padova, Liviana, 1979, p. 281: [...] una vera metafigura, la cifra

con cui va letta l'intera «testura» del testo poetico **1983** Laura Dolfi, *Il teatro di Góngora. Comedia de Las firmezas de Isabela*. vol. I, *Studio e nota filologica*, Pisa, Cursi, 1983, p. 120: L'artefice, cioè, esalta la propria perizia retorica dichiarandone nel contempo l'inadeguatezza (metafigura di modestia) **1988** Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1988, p. 317: Una terza distinzione, questa volta di livello, incrocia le due precedenti: la distinzione tra “figure oggetto” (pertinenti all'ambito della frase) e “metafigure” (pertinenti all'unità linguistico-pragmatica dell'enunciato) **2005** Niccolò Scaffai, *Il poeta e il suo libro. Retorica e storia del libro di poesia nel Novecento*, Firenze, Le Monnier, 2005, p. 101: La teoria delle metafigure può inoltre contribuire a superare la compartimentazione che si riscontra talvolta nell'analisi strutturale **2007** Ilaria Torzi, *Cum ratione mutatio. Procedimenti stilistici e grammatica semantica*, Roma, Herder, 2007, p. 25: distingue fra “figure oggetto”, quelle che vengono attivate solo tramite la lessicalizzazione e la grammaticalizzazione linguistica e “metafigure” il cui apporto retorico è legato alla dimensione pragmatica più che a quella lessicale.

= Comp. di *meta-* e *figura*.

[Luigi Matt]

**(N)** **nanica** sost. f. Varietà di banana di origini brasiliane.

**1913** *Emigrazione agricola al Brasile. Relazione della Commissione Italiana 1912*, Bologna, Berti, 1913, p. 51: *Banana*. È la coltivazione che trova le sue migliori condizioni nei terreni fertili, profondi, freschi del litorale del nord di S. Caterina, Paranà e S. Paulo. [...] La

varietà *nanica*, ci diceva il dott. Cavallazzi, è la più apprezzata per l'esportazione **1937** Lincoln Nodari-Mario Calvino-Rosario Averna Saccà, *Per l'autarchia nazionale. Nuovi orizzonti agricoli della Libia*, Roma, Soc. Italiana Arti Grafiche, 1937, p. 392: Il commercio di esportazione non dà alcun valore alla *banana pera*, mentre accetta la *banana nana* o *nanica* (*Musa Cavendishii*), la *banana nanicão*, la *Gros Michel* **1959** In «Bollettino della Società geografica italiana», s. VIII, XII (1959), p. 481: Nel 1912, su 2.596.810 caschi esportati dal Brasile, 1.219.298 furono di "nanica" **2016** In *www.freshplaza.it*, 23 dicembre 2016: Brasile: la pratica della defogliazione migliora la resa del banano Nanica [...]. [...] ricercatori brasiliani dell'Università Estadual Paulista di Registro hanno simulato la defogliazione causata da Black Sigatoka sulle banane Nanica per valutare gli effetti sulla resa e sulla qualità dei frutti a seconda del periodo di formazione del casco **2018** Fernanda Bocconi Azadinho, *Sabor Brazil. Ricette e racconti della tradizione culinaria brasiliana*, Milano, Hoeppli, 2018, ed. digitale: La varietà più comune in vendita in Italia è la *Grand Naine* (tipo Chiquita), conosciuta in Brasile come *banana nanica*. Curiosamente *nanica* vuol dire "piccola". Altre varietà di banana sono la *banana prata* (argento), la *banana maçã* (mela) e la *banana ouro* (bananito) – che vengono mangiate soltanto al naturale, mentre la *banana nanica* viene utilizzata anche nella preparazioni [sic] di piatti e dolci.

= Voce port. (propr. 'nana'), diffusa in Brasile.

[Valeria Cesaraccio]

**(N) nanico** agg. Relativo ai nani, esseri immaginari, tra i personaggi delle opere di John Ronald Reuel Tolkien e di altri autori di romanzi fantastici.

**1981** John Ronald Reuel Tolkien, *Racconti incompiuti di Númenor e della Terra-di-mezzo*, a cura di Christopher Tolkien, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Rusconi, 1981, p. 110: in tutto lo Hithlum non si trovarono né testa né spalle tanto solidi da reggere agevolmente l'elmo nanico, eccezion fatta per Hador e suo figlio Galdor **2007** John Ronald Reuel Tolkien, *I figli di Húrin*, a cura di Christopher Tolkien, trad. it. di Caterina Ciufferi, Firenze-Milano, Giunti-Bompiani, 2017, p. 122: Alcuni sostenevano che essi fossero i Nani che erano stati banditi dalle città naniche dell'oriente nei tempi antichi **2008** Elisa Rosso, *Il libro del destino. L'eredità di Ahina Sohul*, Casale Monferrato, Piemme, 2010, ed. digitale: la mia famiglia si tramanda da generazioni una magnifica spada forgiata nelle fucine naniche dei Monti Ferrosi **2018** Stuart Kells, *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Altre città naniche hanno camere analoghe, dove i libri e i documenti della comunità sono custoditi in cassapanche.

**2.** sost. m. Lingua parlata dai nani.

**2004** Emanuele Terzuoli, *Il Signore degli Anelli. Da J.R.R. Tolkien a Peter Jackson*, Milano, Delos Books, 2004, p. 102: Il nanico è usato, per ovvie ragioni, solo da Gimli. È probabilmente l'unico linguaggio che non riveste un ruolo particolare, se si esclude la scena in cui, di fronte alla tomba di Barin [sic] a Moria, Gimli si abbandona in una preghiera che [...] ne delinea tutta la sensibilità **2010** Thomas Mazzantini, *Garmir. I soli prigionieri*, Milano, Baldini

Castoldi Dalai, 2014, ed. digitale: Seguirono il nano in quei corridoi di terra e ascoltarono la sua chiamata a raccolta in nanico. Giunsero a una congiunzione tra vari cunicoli, una specie di piazza sotterranea con un piedistallo di pietra nel mezzo **2017** Max Peronti, *Il mondo di Omega*, Roma, Astro, 2017, ed. digitale: Il documento purtroppo era molto rovinato e scritto in nanico antico, perciò di non facile comprensione.

**3.** agg. Relativo alla lingua parlata dai nani, scritto in tale lingua.

**1978** Francesco Saba Sardi, in John Ronald Reuel Tolkien, *Il Silmarillion*, trad. it. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2013, ed. digitale: *Belegost* “Granrocca”, una delle due città dei Nani nei Monti Azzurri; traduzione in Sindarin del nanico Gabilgathol **2004** Emanuele Terzuoli, *Il Signore degli Anelli. Da J.R.R. Tolkien a Peter Jackson*, Milano, Delos Books, 2004, pp. 67–68: E allo stesso modo si sviluppano le più cruente scene di battaglia, alternate ai momenti di cordoglio, come l’ingresso e il ritrovamento della tomba di Balin, dove Gimli si inginocchia e recita una preghiera nanica **2014** Fabrizio Colonna, *Il cavalier buffone*, Lecce, Lettere animate, 2014, ed. digitale: “Ma no! Quanti cavolo di anni ha, questo?” / “Duecento... quarantacinque, sì, è scritto bello chiaro, in numero e parola” / “È assurdo, non è un nome nanico” / Stevenus lesse con più attenzione: “Vanta origini elfiche” / “Scartato” **2020** Daniela Ferraro Pozzer, *Il signore delle tre lune*, Vaprio d’Adda, GDS, 2020, ed. digitale: Bahlinor si rifiutava di bere la birra in un calice di vetro [...], gli fu portato quindi un boccale più grezzo, di fattura an-

tiquata, con una bella scritta nanica incisa.

= Deriv. di *nano* con *-ico*, prob. sul modello di *elfico*.

OSSERVAZIONI: la diffusione del termine è strettamente legata al successo dell’universo tolkieniano. Tuttavia, mentre nel doppiaggio italiano dei tre film della saga de *Lo Hobbit* [Nuova Zelanda/USA 2012; 2013; 2014], e in alcune traduzioni italiane delle opere di Tolkien, il termine viene usato come normale traduttore dell’inglese *dwarvish*, nelle traduzioni esistenti de *Lo Hobbit* e della maggior parte delle opere dell’autore la parola è tradotta con ‘dei nani’, ‘lingua o idioma dei nani’ o con *nanesco* (registrato in GDLI come agg. nel significato di «che si riferisce ai nani, simile nell’aspetto a un nano»: 1946, Alberto Savinio, *Scritti dispersi*).

[Valeria Cesaraccio]

**(N) novembrata** sost. f. Periodo del mese di novembre caratterizzato da cielo stabilmente soleggiato e temperature insolitamente elevate.

**2009** In «la Repubblica», 30 novembre 2009 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): tra gli studenti di Architettura che, passando per il parco, raggiungono armati di iPod Valle Giulia dal metrò di Piazzale Flaminio, incroci, nella mite novembrata romana, il veterano dei consiglieri del Cnel **2018** In «Meteo Live», 6 novembre 2018 (<https://www.meteolive.it/news/In-primopiano/2/breve-novembrata-in-arrivo-da-domenica-parentesi-dibel-tempo-/76035/>): In questo lasso di tempo [...] molte regioni potranno sperimentare una sorta di “novembrata”, cioè tempo buono, accompagnato da temperature superiori alle medie del periodo **2019** In «Roma Today», 5 novembre 2019 (<https://www.romatoday.it/eventi/novembrata-on-the-road-antagonista-griciaroad-8-novembre-2019.html>): Venerdì 8 novembre [...] aperitivo

e street food si uniscono per regalare ai clienti il clima ideale per stare ancora fuori e godere della “novembrata” romana **2020** In «Notizie Meteo Italia», 9 novembre 2020 (<https://notiziemeteoitalia.it/2020/11/09/novembrata-le-ragioni-e-i-possibili-scenari-futuri/>): “Novembrata”: le ragioni e i possibili scenari futuri. Si delinea un possibile sblocco di circolazione a cavallo tra la seconda e la terza decade del mese, ma attendiamo aggiornamenti **2022** In «Il Giornale.it», 5 novembre 2022 (<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/ciclone-arrivo-calda-novembrata-cambia-meteo-2082405.html>): Ultime ore di maltempo al Centro-Sud, poi sarà Novembrata: le condizioni meteo torneranno stabili, soleggiate e con temperature sopra le medie del periodo per almeno una settimana.

= Deriv. di *novembre* con *-ata*, sul modello di *ottobrata*.

[Gianluca Biasci]

**(N)** **polonismo** sost. m., talora con iniziale maiuscola. Stor. Il mondo polacco considerato nella sua identità etnica, culturale e linguistica.

**1846** In «Osservatore del Trasimeno», XXI, 1 (1846), p. 112: il contadino galliziano non sa mettere insieme frasi comuniste ed il *polonismo* gli è in odio, perché gli rammenta la sua miseria **1863** Francesco De Vincenti, *La questione polacca*, Varese, Carughi & C., 1863, p. 22: L’Austria è necessariamente la prima nemica del Polonismo; perché fondata sulla rovina di sette nazioni, il principio nella nazionalità che i Polacchi propugnano, la minaccia non solo della perdita della Gallizia usurpata alla Polonia, ma di una radicale distruzione **1899**

In «La Civiltà cattolica», VI, serie XVII (1899), p. 368: Il governatore generale di Kiew, signor Dragomiroff, sospetta che le Università siano irrette in una vasta lega, cui non sarebbero estranei nè il polonismo, nè il socialismo **1940** Luigi Salvatorelli, *Storia d’Europa dal 1871 al 1914*, Milano, Istituto per gli Studi di Politica internazionale, 1940, p. 221: [la reazione] però si rivolse non solo contro il polonismo ma anche contro ai primi accenni del nazionalismo ucraino, cercando di impedire l’uso della lingua, o dialetto, piccolo-russo **1971** Angelo Tamborra, *L’Europa centro-orientale nei secoli XIX–XX (1800–1920)*, Milano, Vallardi, 1971, p. 197: E come da secoli per i russi ortodossi cattolico era sinonimo di polacco ed anche di lituano, non deve recare meraviglia se il «polonismo» venisse colpito attraverso la Chiesa cattolica **1991** Luca Di Schiena, *Karol Wojtyła*, Roma, Editalia, 1991, p. 98: Altri indizi di «polonismo» ancora oggi non mancano. La scelta di rappresentanti polacchi nelle commissioni e negli organismi a carattere pluralistico è frequente, è quasi un riferimento d’obbligo **2006** In «Sanctorum. Bollettino dell’Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell’agiografia», III (2006), p. 58: Si rivela qui che Giovanni Paolo II non era prigioniero di una cultura nazionale, benché nei primi anni lo si sia tanto dileggiato per asserito polonismo. Certo lui era un patriota della Polonia **2022** Massimo Vassallo, *Breve storia dell’Ucraina. Dal 1914 all’invasione di Putin*, Milano–Udine, Mimesis Edizioni, 2022, ed. digitale: un movimento nazionale ucraino che si temprò nella dura battaglia intrapresa nella stessa Galizia contro il

polonismo e, ancor più, nell'epocale e asperissima lotta culturale contro le altre correnti ideologiche.

**2.** Ling. Parola, espressione o costrutto polacco penetrato in un'altra lingua.

**1914** In «Rassegna contemporanea», VII (1914), p. 547: Negli uffici, nelle scuole, nella chiesa non è lecito adoperare la lingua letteraria russa, ma soltanto il dialetto ruteno galiziano, zeppo di polonismi, e si deve scriverlo con grafia fonetica

**1939** Riccardo Bondioli, *Ucraina. La storia e l'anima di un grande popolo*, Roma, Vettorini, 1939, p. 142: Fino al 1798 [...] in Ucraina convivevano tre lingue: lo slavone antico, lingua della chiesa; la lingua arcaica ed ufficiale dei documenti che sulla base del vecchio slavone aveva fatto germogliare infiniti polonismi, e la lingua, fresca e viva, parlata dal popolo

**1960** In «Ricerche slavistiche», VIII(1960), p. 121: POSSIBILI POLONISMI – All'influsso dell'ambiente linguistico nel quale l'autore o il copista dei brevi testi in lingua boema contenuti nel codice trentino svolse la propria opera sembrano attribuibili almeno due voci: *graby*, 1a,9, e *grabowssvye*, 1a,10

**1984** In «Incontri linguistici», IX (1984), p. 55: Questo dizionario aveva una importanza immensa, ma è pieno di neologismi, russismi (selo), polonismi, ecc., che Jungmann cercava di introdurre in ceco

**1996** In «Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia», XLI (1996), p. 123: fra le parole nuove segnalate recentemente nei dizionari italiani [...] troviamo pure alcuni polonismi, per es. i derivati italiani dal nome proprio *Wojtyła*

**2013** *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti* (Minsk 20–27 agosto

2013), a cura di Marcello Garzaniti et alii, Firenze, Firenze University Press, 2013, p. 167: Nella traduzione delle *Orazioni di Giovanni Crisostomo sui Vangeli* [...], a livello lessicale, forme di russo colloquiale, polonismi e rutenismi vennero regolarmente sostituiti dai corrispondenti slavonismi.

= Deriv. di *polon(ese)* 'polacco' con *-ismo*, prob. sul modello del fr. *polonisme*.

[Gianluca Biasci]

**(N) post prep.** Nelle datazioni, a partire da, a datare da.

**1937** In «Il Diritto del Lavoro», XI (1937), pp. 344, 346: un qualunque impiegato di II o III categoria, con anzianità illimitata *ante* 1° luglio 1937, che tronchi il rapporto entro il 1947 [...]. Trascuro l'ipotesi (per ragioni tipografiche) di un'anzianità *post* 1° luglio 1937, frazionata nell'anno

**1962** In «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», *Supplemento ordinario n. 2 alla "Gazzetta Ufficiale" n. 199 dell'8 agosto 1962*, p. 45: Anzianità ante 1–1–1937 / Anzianità post 1–1–1937

**1979** DELI, vol. I (1979), s.v. *bordone*<sup>1</sup>: anche 'pellegrino': post 1350 a L'Aquila, *Testi trec.*

**2001** Pietro Antonio Locatelli, *Catalogo tematico, lettere, documenti & iconografia*, London, Schott, 2001, p. 62: Manoscritto non datato: [*post* 1737 – *ante* 1796]

**2016** *L'agente immobiliare. Guida per l'esame e la professione*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore, p. 334: *La commerciabilità dei fabbricati edificati ante o post* 1° settembre 1967 [...] *gli immobili costruiti in epoca anteriore al* 1° settembre 1967 sono liberamente commerciabili

**2022** TLIO, in *Tutto sul TLIO poi Sistema di datazione*: p. [anno] = post [anno].

= Prep. lat. *post* ‘dopo’, con mancato adattamento sottolineato dall’uso del corsivo nella prima attestazione reperita (es. 1937, in cui è corsivo anche il latinismo non adattato «ante»), poi abbandonato (es. 1962, in cui è in tondo anche «ante»). Il termine sembrerebbe nato nelle datazioni assieme al complementare *ante* ‘prima di’ (il cui uso è registrato in ambito burocratico dal GRADIT). Il leggero slittamento semantico rispetto al lat. *post* (da ‘dopo’ a ‘in data corrispondente o posteriore a’) potrebbe dipendere dal valore di *post* nell’espressione *terminus post quem* (che «nella terminologia filologica, storiografica e giuridica, indica la data, il termine cronologico iniziale del determinarsi di un evento o del decorrere di un effetto giuridico»: GRADIT; loc. attestabile almeno dal 1897, in Ernest Bernheim, *Manuale del metodo storico*, Pisa, Spoerri, p. 99); ma potrebbe anche essersi sviluppato autonomamente, quasi di necessità, dal momento che i provvedimenti entrano in vigore non *dopo* una certa data, ma *a partire da* quella.

OSSERVAZIONI: da rilevare i casi di *post* con apparente valore preposizionale di ‘dopo’ reperibili in nessi quali «post laurea» o «post trauma», che hanno in realtà valore prefissabile, trattandosi di varianti non univariate delle loc. agg. «post-laurea» e «post-trauma» (modellate verosimilmente sull’inglese: la loc. agg. *post (-) trauma*, ad es., è attestabile almeno dal 1896, in «Annals of Surgery», XXIV, p. 90, «in all cases the epilepsy was a post trauma occurrence»).

[Yorick Gomez Gane]

**(N) rurbanizzazione** sost. f. Sociol. Urban. Processo che conduce all’emersione di un nuovo spazio geografico e sociale caratterizzato dalla combinazione dei caratteri propri della città e della campagna.

**1960** Agostino Palazzo, *Organizzazione sociale e vita di comunità. Studio monografico su un villaggio etero-costruito*, Bari, Edizioni del Levante, 1960, p. 72: Ora ciò che impedisce nel nostro caso l’uso del termine «rurbano» è sopra tutto il fatto che il

gioco delle influenze di Grosseto su Rispescia non sembra affatto svolgersi nel senso indicato dal processo di rurbanizzazione (azione della città sulla campagna – con quel minimo di reciprocità praticamente inapprezzabile)

**1971** Raimondo Strassoldo, *La suburbanizzazione della collina veneta e friulana*, Padova, CEDAM, 1971, p. 13: il concetto di «rurbanizzazione» si avvicina a quello di «suburbanizzazione», ma se ne distingue – nella sua accezione comune – in primo luogo perché pone l’accento sulla reciprocità del processo; in secondo luogo perché riguarda un insieme di fenomeni molto ampio e complesso, di cui la suburbanizzazione è solo una parte

**1985** Dino Borri, *Lessico urbanistico, annotato e figurato*, Bari, Dedalo Libri, 1985, p. 214: Rurbanizzazione / Processo insediativo di tipo spurio, caratterizzato da alta diffusione dell’insediamento nel territorio nei termini di una commistione di assetti urbani e rurali

**1998** Paolo Gudicini, *Nuovo manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 399: I processi possono rimanere a metà strada; ne discenderebbero quindi condizioni miste di rurale e di urbano che C.J. Golpin chiamò *rurbanizzazione*. Concetti ripresi poi da Sorokin e da Zimmerman

**2019** Alessandro Dessì, *La città della campagna. Il paesaggio rurale nel progetto urbano*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 111: Il fenomeno della “rurbanizzazione” e il suo riconoscimento hanno messo in luce una nuova impostazione culturale del concetto di abitare che va oltre la tradizionale e novecentesca concezione della cosiddetta “città diffusa”.

= Comp. di *rur(ale)* e *urbanizzazione*. Cfr. fr. *rurbanisation* e ingl. *rurbanization*.

[Gianluca Biasci]



**(N) rurano** agg. Sociol. Urban. Relativo a territorio, solitamente localizzato ai margini di un vasto agglomerato urbano, che presenta caratteristiche sociali e abitative intermedie fra quelle cittadine e quelle rurali.

**1960** Agostino Palazzo, *Organizzazione sociale e vita di comunità. Studio monografico su un villaggio etero-costruito*, Bari, Edizioni del Levante, 1960, p. 72: Ora ciò che impedisce nel nostro caso l'uso del termine «rurano» è sopra tutto il fatto che il gioco delle influenze di Grosseto su Rispescia non sembra affatto svolgersi nel senso indicato dal processo di rurizzazione (azione della città sulla campagna – con quel minimo di reciprocità praticamente inapprezzabile) **1968** In «Corriere della Sera», 10 agosto 1968, p. 5: Il costo delle città. Verso la civiltà «rurana» **1974** In «Rivista di Sociologia», (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), p. 102: La dissoluzione delle antiche antinomie si appalesa anche nel termine «rurano», che designa frange (*fringes*) al limite tra i due tipi di insediamento tradizionali, frange la cui espansione sembra destinata a procedere, verso la *banlieusardisation* paventata da Augé Laribé per tutta la Francia **1983** *L'alternativa tipologica. Contributi e proposte*, a cura di Vittorio Chiaia, Bari, Dedalo Libri, 1983, p. 29: La vita rurana è più intensamente praticata se si possiede un certo tipo di cultura e certe possibilità materiali **2003** *Dalla civiltà diffusa alla civiltà diramata*, a cura di Angelo Detragiache, Milano, FrancoAngeli, 2003, p. 381: Ne deriva uno spazio «rurano», di bassa qualità e privo, ancor più delle aree suburbane, di identità **2019** Jacopo Mughini Gras-Luca Salvati, Milano,

FrancoAngeli, 2019, p. 26: Il fenomeno rurano non può essere visto unicamente come conseguenza dei processi di contro-urbanizzazione, ma la sua originalità consiste nelle trasformazioni della popolazione rurale derivanti dal contatto con la vita urbana e negli adattamenti adottati nella popolazione urbana trasferendosi in questo nuovo territorio.

**2.** sost. m. Territorio originariamente rurale che risente sempre più dell'influsso di una vicina città in espansione demografica.

**1974** Giandomenico Amendola, *Sottosviluppo, imperialismo, analisi sociale*, Bari, Dedalo Libri, 1974, p. 59: Viene innanzi tutto rifiutato – in questo senso si era già espresso del resto Lewis – il *continuum* urbano rurale, il cosiddetto *rurano*, concetto consolidato nella sociologia tradizionale.

= Comp. di *rur(ale)* e *urbano*.

[Gianluca Biasci]

**(N) semio-linguistica** (*semiolinguistica*) sost. f. Corrente di studi che combina i metodi della linguistica a quelli della semiotica.

**1968** In «Strumenti critici», II (1968), p. 139 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Ora è directeur d'études di semantica generale e responsabile della sezione di semio-linguistica nel Laboratoire d'anthropologie sociale del Collège de France e dell'École pratique des hautes études **1982** *Conseguenze impreviste*, vol. II, *Moda*, Firenze, Electa, 1982, p. 9: la sua indagine, condotta con gli strumenti della semio-linguistica, è un'applicazione di tali strumenti al linguaggio delle riviste di moda **1993** Enrico Arcaini, *Lingua, segno e cultura*, Ottawa, Canadian Society

for Italian Studies, 1993, p. 6: Lo scopo principale di una semio-linguistica è, secondo Arcaini, quello di rappresentare la mappa del percorso dinamico del significato verbale mettendo in luce le lessicalizzazioni proprie del sistema linguistico in rapporto con la struttura morfosintattica, il comportamento comunicativo e la personalità degli interlocutori **2018** Anna Luana Tallarita, *Il potere del potere. Quando e come il potere manifesta se stesso*, Soveria Mannelli, Calabria letteraria, 2018, ed. digitale: L'interazione forma-funzione tipica del design diviene a loro avviso una *semio-linguistica* operante tra significante e significato o tra codice e messaggio **2021** Cosimo Caputo, *Basi linguistiche della semiotica. Teoria e storia*, Milano, Mimesis, 2021, ed. digitale: parliamo di "semiolinguistica", senza il trattino, e non di "semio-linguistica", con il trattino, che indicherebbe un legame estrinseco, a valle nella delineazione dello statuto e dell'oggetto della semiotica e della linguistica.

= Comp. di *semio-* e *linguistica*.

[Luigi Matt]

**(N)** **semio-linguistico** (*semiolinguistico*) agg. Relativo alla semio-linguistica.

**1972** In «Versus» II (1972), p. 193 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): gran parte delle obiezioni mosse solitamente ai tentativi di codificare i comportamenti gestuali dipendono da concezioni semio-linguistiche ormai superate **1980** Gianni Scalia, *Signor capitale e signora letteratura (1973-1976)*, Bari, Dedalo, p. 61: La critica strutturale, linguistica o semio-linguistica, ripete la sua nascita e deriva il suo pedigree

dalla scienza-madre, dalla disciplina-pilota: la linguistica strutturale moderna **1991** Gianni Grana, *Babele e il silenzio: genio orfico di Emilio Villa*, Milano, Marzorati, 1991, p. 172: il concreto discorso di Avalle, filologo romanzo con interessi semio-linguistici e un certo assillo per la "dinamica dei fattori anomali", verte integralmente sulla "poesia moderna" **2004** *Dreams. I sogni degli italiani in 50 anni di pubblicità televisiva*, a cura di Gianni Canova, Milano, Bruno Mondadori, 2004, p. 36: chi scrive non crede affatto nella possibilità di un approccio puramente estetico o semiolinguistico **2021** Cosimo Caputo, *Basi linguistiche della semiotica. Teoria e storia*, Milano, Mimesis, 2021, ed. digitale: Insistere sull'accezione etimologica di "funzione", ovvero sulla posizione, il ruolo, sul "che cosa fa" un'entità quando si trova in un percorso semiolinguistico vuol dire che la *teoria a venire* è una mediazione fra l'astrazione e la pratica.

= Comp. di *semio-* e *linguistico*.

[Luigi Matt]

**(n)** **tinello** sost. m. Gruppo di persone al servizio di un sovrano.

**1348-1363** Matteo Villani, *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, a cura di Giuseppe Porta, 2 voll., Parma, Ugo Guanda Editore, 1995, vol. I, p. 377: Il suo ostiere tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla **1362** *Cronaca aquilana rimata di Buccio di Ranallo*, a cura di Vincenzo De Bartholomaeis, Roma, Edizioni dei Lincei, 1907, p. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo

exercito sio; / Da conti et da baruni  
lo homagio recepìo: / In Aquila jura-  
ro nanti che se partio. / Lo conte de  
Celano lo re invitao / Lui ad Castello  
Vechio collo tinello c'ao.

= Deriv. di *тино* con *-ello* (lat. tardo *tīnum*) 'recipiente per il vino' (EVLI). Dall'originario valore semantico latino, l'it. *tinello* passa – attraverso una serie di metonimie – a designare dapprima la stanza in cui veniva posto a fermentare il mosto, poi «l'ambiente di case signorili e nobiliari in cui mangiavano servitori e cortigiani» (cfr. GDLI s.v.) e, infine, l'insieme di coloro che, mangiando alla mensa di un sovrano, erano suoi sudditi o servitori.

OSSERVAZIONI: Il medesimo valore semantico qui illustrato è registrato nell'antico francese *tinél* m. 'les gens de la suite d'un roi ou d'un prince' (Gdf s.v., DEAFpré s.v.

*tinél*<sup>2</sup>) e nel francese medio *tinél* m. 'gens qui forment la suite, l'entourage d'un personnage important' (DMF s.v.). La densità semantica e l'arco cronologico delle attestazioni d'oltralpe (1333–1499) sembrerebbero suggerire l'importazione del nuovo significato dal francese. Tuttavia, non va del tutto esclusa la possibilità di una formazione parallela interna al tipo italoromanzo, ipotizzando una metonimia a partire dal significato di 'comensali in una stanza'; a sostegno di tale ipotesi, ci sarebbe la forma *tiniiddo* 'combriccola, conventicola, unione di più persone che concertano il modo di nuocere ad altrui' rinvenuta – ben più tardi – da De Vincentiis nel *Vocabolario del dialetto tarantino* (1872).

L'assenza di attestazioni quattro-cinquecentesche, sulla base dei dati della BIZ, sembrerebbe suggerire un uso limitato al Trecento.

[Sara Di Giovannantonio]

## 6.1. Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.], di Luca Palombo

**ABSTRACT:** *This article presents a complete repertoire of Italian terminology pertaining to linguistics. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to linguistics.*

### 6.1.1. Lemmario di base

6.1.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi mono o poli-rematici recanti la specifica etichetta «ling.[uistica]»; lemmi mono o poli-rematici contenenti «linguistic\*» nella definizione)*

*a* simb., *a* suffisso zero loc. agg. inv., *abcasico* agg., sost. m., *abcaso* agg., sost. m., *abessivo* sost. m., *ablattivo* agg., *ablattivo* sost. m., *ablattivo assoluto* loc. sost. m., *ablaut* sost. m. inv., sost. m. inv., *acadiano* sost. m., *accadico* sost. m., *accadogramma* sost. m., *accentato* agg., *accentatura* sost. f., *accentazione* sost. f., *accento* sost. m., *accento acuto* loc. sost. m., *accento ascendente* loc. sost. m., *accento circonflesso* loc. sost. m., *accento cromatico* loc. sost. m., *accento d'altezza* loc. sost. m., *accento d'intensità* loc. sost. m., *accento dinamico* loc. sost. m., *accento discendente* loc. sost. m., *accento espiratorio* loc. sost. m., *accento fisso* loc. sost. m., *accento fonico* loc. sost. m., *accento grafico* loc. sost. m., *accento grave* loc. sost. m., *accento intensivo* loc. sost. m., *accento libero* loc. sost. m., *accento musicale* loc. sost. m., *ac-*

*cento principale* loc. sost. m., *accento prosodico* loc. sost. m., *accento secondario* loc. sost. m., *accento sintattico* loc. sost. m., *accento tonico* loc. sost. m., *accettabile* agg., *accettabilità* sost. f. inv., *accezionamento* sost. m., *accezione* sost. f., *accusativo* sost. m., *accusativo alla greca* loc. sost. m., *accusativo assoluto* loc. sost. m., *accusativo con l'infinito* loc. sost. m., *accusativo dell'oggetto interno* loc. sost. m., *accusativo di relazione* loc. sost. m., *acroconsonantismo* sost. m., *acrofonia* sost. f., *acrofonico* agg., *acroletto* sost. m., *acronimia* sost. f., *acronimo* sost. m., *acrosillabismo* sost. m., *acrostico*<sup>1</sup> sost. m., *acrotonico* agg., *acuema* sost. m., *adattamento* sost. m., *adesivo* sost. m., *adiga* sost. m. inv., *adozione* sost. f., *adstrato* sost. m., *adyghé* sost. m. inv., *afar* agg. inv., sost. m. e f. inv., *aferesi* sost. f. inv., *afere-tico* agg., *affettivo* agg., *affine*<sup>1</sup> agg., *affinità di contatto* loc. sost. f., *affinità genetica* loc. sost. f., *affinità linguistica* loc. sost. f., *affinità tipologica* loc. sost. f., *affissale* agg., sost. m., *affissare*<sup>2</sup> v. tr., *affissazione* sost. f., *affissivo* agg., *affisso derivativo* loc. sost. m., *affisso* sost. m., *affricazione* sost. f., *afgano* agg., sost. m., *africanismo* sost. m., *africanistica* sost. f., *africanistico* agg., *agau* sost. m. inv., *agente* agg., sost. m. e f., *aggemina-zione* sost. f., *aggettivazione* sost. f., *aggiuntiva* sost. f., *agglutinabile* agg., *agglutinabilità* sost. f. inv., *agglutinare* v. tr., *agglutinarsi* v. pron. intr., *agglutinazione* sost. f., *agiario* sost. m., *agionimo* sost. m., *agiotoponimo* sost. m., *agrammaticale* agg., *agrammaticalità* sost. f. inv., *ain* sost. m. e f. inv., *alacaluf* sost. m. inv., *alacro-dico* agg., *albanese*<sup>1</sup> sost. m., *albanofono* agg., sost. m., *albero*<sup>1</sup> sost.

m., *albero etichettato* loc. sost. m., *albero genealogico* loc. sost. m., *alef* sost. m. inv., *alemanno* sost. m., *aleuto* sost. m., *alfa dorica* loc. sost. f., *alfa privativo* loc. sost. m., *alfabeto fonetico internazionale* loc. sost. m., *alfabeto fonetico* loc. sost. m., *algonchino* sost. m., *allativo* sost. m., *allitterazione* sost. f., *allocutivo* agg., *allocutore* sost. m., *allocutorio* agg., *allocuzione* sost. f., *alloglossia* sost. f., *alloglotto* agg., sost. m., *allografo* sost. m., *allogramma* sost. m., *allomorfismo* sost. m., *allomorfo* sost. m., *allotropia* sost. f., *allotropico* agg., *allotropo* sost. m., *allungamento di, per compenso* loc. sost. m., *alsaziano* sost. m., *altaico* agg., *alterazione* sost. f., *alternanza consonantica* loc. sost. f., *alternanza sost. f.*, *alternanza vocalica* loc. sost. f., *alternare* v. intr., *alto tedesco* loc. sost. m., *alto tedesco medio* loc. sost. m., *alto-tedesco* agg., sost. m., *alveolo-apicale* agg., sost. f., *amalgama* sost. m. e f., *amalgamante* agg., *amarico*<sup>1</sup> sost. m., *ambiguità* sost. f. inv., *americanismo* sost. m., *americano* sost. m., *amerikaans* sost. m. inv., *amerindiano* agg., sost. m., *amerindio* agg., sost. m., *ampliamento* sost. m., *anafonesi* sost. f. inv., *anaforicamente* avv., *analfabetico* agg., *analisi combinatoria* loc. sost. f., *analisi componenziale* loc. sost. f., *analisi contrastiva* loc. sost. f., *analisi conversazionale* loc. sost. f., *analisi del discorso* loc. sost. f. inv., *analisi distribuzionale* loc. sost. f., *analisi frequenziale* loc. sost. f., *analisi lessicale* loc. sost. f., *analisi prospettica* loc. sost. f., *analisi semica* loc. sost. f., *analogia* sost. f., *anaptissi* sost. f. inv., *anario* agg., sost. m., *anceps*

agg. inv., *ancipite* agg., *anfibolia* sost. f., *anfibologia* sost. f., *anfibologico* agg., *anglicismo* sost. m., *anglismo* sost. m., *anglo-normanno* sost. m., *angloamericano* sost. m., *anima-tezza* sost. f., *annamitico* sost. m., *anomalia* sost. f., *anomalista* agg., sost. m., *anorganico* agg., *antanaclasi* sost. f. inv., *anterolinguale* agg., *anteromano* agg., *anteropalatale* agg., *anticipazione* sost. f., *antico bulgaro* loc. sost. m., *antico slavo* loc. sost. m., *antilingua* sost. f., *anti-semantic* agg., *antonimia* sost. f., *antonimico* agg., *antonimo* sost. m., *antroponimia* sost. f., *antroponimico* agg., *antroponimo* sost. m., *aoristico* agg., *aperto* agg., *aplologia* sost. f., *aplologicamente* avv., *aplologico* agg., *apocope* sost. f., *apocopismo* sost. m., *apofonia* sost. f., *apofonico* agg., *appoggiato* agg., *appositiva* sost. f., *apertura* sost. f., *aprocheilia* sost. f., *arabismo* sost. m., *arabistica* sost. f., *arabo classico* loc. sost. m., *arabo* sost. m., *araboberbero* agg., *arabofono* agg., sost. m., *aramaico midrascico* loc. sost. m., *aramaico* sost. m., *arameo* sost. m., *arameogramma* sost. m., *aranese* sost. m., *arauaco* sost. m., *araucano* sost. m., *arberesh* sost. m. inv., *arbitrarietà linguistica* loc. sost. f., *arbitrarietà* sost. f. inv., *arcadico* sost. m., *arcaismo* sost. m., *area di dispersione* loc. sost. f., *area linguistica* loc. sost. f., *areale* sost. m., agg., *argomento* sost. m., *argot* sost. m. inv., *argotico* agg., *ariano*<sup>2</sup> agg., *ario* sost. m., *arioeuropeo* agg., *armeno* sost. m., *armonia vocalica* loc. sost. f., *armonizzazione* sost. f., *articismo* sost. m., *articolare*<sup>2</sup> agg., *articolato*<sup>1</sup> agg., *articolazione* sost. f., *articolo* sost. m., *asemanticamente* avv., *asemanticità* sost. f. inv., *asemantico* agg., *asessuato* agg.,

*asigmatico* agg., *asindeticamente* avv., *asindetico* agg., *asindeto* sost. m., *asintatticamente* avv., *asintatticità* sost. f. inv., *asintattico* agg., *asintattismo* sost. m., *aspetto*<sup>1</sup> sost. m., *aspetto aoristico* loc. sost. m., *aspetto conclusivo* loc. sost. m., *aspetto continuativo* loc. sost. m., *aspetto continuato* loc. sost. m., *aspetto durativo* loc. sost. m., *aspetto imperfettivo* loc. sost. m., *aspetto incettivo* loc. sost. m., *aspetto incoativo* loc. sost. m., *aspetto ingressivo* loc. sost. m., *aspetto iterativo* loc. sost. m., *aspetto momentaneo* loc. sost. m., *aspetto perfettivo* loc. sost. m., *aspetto progressivo* loc. sost. m., *aspetto puntuale* loc. sost. m., *aspetto risul-tativo* loc. sost. m., *aspetto singolativo* loc. sost. m., *aspetto terminativo* loc. sost. m., *aspetto verbale* loc. sost. m., *aspettuale* agg., *asse paradigmatico* loc. sost. m., *asse sintagmatico* loc. sost. m., *assertiva* sost. f., *assicuratese* sost. m., *assionimo* sost. m., *associazionismo* sost. m., *associazionista* sost. m. e f., *associazionistico* agg., *assolutivo* sost. m., *asteriscare* v. tr., *asterisco* sost. m., *astronimo* sost. m., *atemporale* agg., *athabaska* sost. m. inv., *atlante linguistico* loc. sost. m., *atmosferico* agg., sost. m., *atonia* sost. f., *atono* agg., *attante* sost. m., *attestare*<sup>1</sup> v. tr., *atticismo* sost. m., *attico*<sup>1</sup> sost. m., *atto commissivo* loc. sost. m., *atto dichiarativo* loc. sost. m., *atto direttivo* loc. sost. m., *atto espressivo* loc. sost. m., *atto fatico* loc. sost. m., *atto fonetico* loc. sost. m., *atto illocutivo* loc. sost. m., *atto illocutorio* loc. sost. m., *atto linguistico* loc. sost. m., *atto locutivo* loc. sost. m., *atto perlocutivo*, *atto perlocutorio* loc. sost. m., *atto preposizionale* loc. sost. m., *atto rappresentativo* loc. sost. m., *atto retico* loc.

sost. m., *attrazione modale* loc. sost. f., *attrazione* sost. f., *attributiva* sost. f., *audio-orale* agg., *aulicismo* sost. m., *aulicità* sost. f. inv., *aumento sillabico* loc. sost. m., *aumento* sost. m., *aumento temporale* loc. sost. m., *austrico* agg., *austroasiatico* agg., *austronesiano* agg., sost. m., *autonomia* sost. f., *autonimico* agg., *autonimo* agg., *autoreferente* agg., *autoreferenza* sost. f., *autoreferenziale* agg., *autoreferenzialità* sost. f. inv., *auto-segmentale* agg., *autosegmento* sost. m., *autosemantico* agg., *avalente* agg., sost. m., *avaro*<sup>2</sup> sost. m., *avestico* sost. m., *avokaya* sost. m. inv., *avversativa* sost. f., *awabakal* sost. m. inv., *aymarà* sost. m. inv., *azerbaigiano* sost. m. inv., *aziendalese* sost. m., *azteco* sost. m., *b* simb., *bacairi* sost. m., *badaga* sost. m. inv., *baduji* sost. m. inv., *bagitto* sost. m., *bagobo* sost. m. inv., *bahasa* sost. m. inv., *bahuvrihi* sost. m. inv., *balcanoromanzo* agg., sost. m., *baltico* agg., *baltofinnico* agg., sost. m., *baltoslavo* agg., sost. m., *baluci* sost. m. inv., *bambara* sost. m. inv., *banca degli alberi* loc. sost. f., *bangi* sost. m. inv., *bantu* sost. m. inv., *bantuide* sost. m., *barbarismo* sost. m., *bari* agg. inv., sost. m. e f. inv., *baritono* agg., *base apofonica* loc. sost. f., *base di comparazione* loc. sost. f., *base lessicale* loc. sost. f., *base radicale* loc. sost. f., *base* sost. f., *base tematica* loc. sost. f., *base tematica radicale* loc. sost. f., *basico* agg., *basiletto* sost. m., *basso latino* loc. sost. m., *basso tedesco* loc. sost. m., *basso-tedesco* agg., sost. m., *bastiaccio* sost. m., *bavarese* sost. m., *behaviorismo* sost. m., *behaviorista* sost. m. e f. inv., *behavioristico* agg., *benefattivo* sost. m., *bengalese* sost. m., *bengali* sost. m. inv., *bengalico* sost. m. inv., *berbero* sost. m.,

*berberofono* agg., sost. m., *betacismo* sost. m., *bichelamar* sost. m. inv., *biconsonantico* agg., *biconsonantismo* sost. m., *bielorusso* sost. m., *biglottismo* sost. m., *biletterale* agg., *bilettere* agg. inv., *bilin* sost. f. inv., *bilinguismo* sost. m., *bilittero* agg., *binarismo* sost. m., *biolinguistica* sost. f., *biplanare* agg., *biplanarità* sost. f. inv., *birmano* sost. m., *bisdrucchiola* sost. f., *bisdrucchiolo* agg., *bisemico* agg., *bisillabico* agg., *bisillabo* agg., *bislama* sost. m. inv., *bisticcio* sost. m., *blittri* sost. m. inv., *bobangi* agg. inv., sost. m. e f. inv., *boheirico* agg., sost. m., *bokmål* sost. m. inv., *bonifazinc* sost. m., *boscimano* sost. m., *brachigrafia* sost. f., *brachigrafico* agg., *brahmi* sost. f. inv., *brasiliano* sost. m., *bretone* sost. m., *britannico* sost. m., *bulgaro-turco* sost. m., *burusciaschi* sost. m. inv., *bustrofedico* agg., *byangsi* sost. f. inv., *c-comando* sost. m. inv., *cabardino* sost. m., *cabilo* sost. m., *cafficcio* sost. m. inv., *caffino* sost. m., *cafride* sost. m., *cahuapana* sost. m. inv., *cahuapano* agg., sost. m., *caicavico* sost. m., agg., *caicavo* sost. m., agg., *calco lessicale* loc. sost. m., *calco semantico* loc. sost. m., *calco sintattico* loc. sost. m., *calco* sost. m., *calcolo combinatorio* loc. sost. m., *caldeo* sost. m., *calmucco* sost. m., *calofemismo* sost. m., *cambogiano* sost. m., *camciadale* sost. m., *camciatco* sost. m., *camitico* sost. m., *camito-semitico* agg., sost. m., *campidanese* sost. m., *campo associativo* loc. sost. m., *campo lessicale* loc. sost. m., *campo noetico* loc. sost. m., *campo semantico* loc. sost. m., *camuno* sost. m., *cananaico* agg., sost. m., *canara* sost. m. inv., agg. inv., *canarese* sost. m., agg., *caramogio* sost. m., *carattere distintivo* loc. sost. m., *carattere di-*

*stribuzionale* loc. sost. m., *careliano* sost. m., *caribico* agg., *caribo* sost. m., *carinziano* sost. m., *carta linguistica* loc. sost. f., *cascinaua* sost. m. inv., *casciubo* sost. m., *casimucco* sost. m., *caso benefattivo* loc. sost. m., *caso obliquo* loc. sost. m., *caso retto* loc. sost. m., *caso* sost. m., *castigliano* sost. m., *catalano* sost. m., *catena parlata* loc. sost. m., *catena* sost. f., *caucasico* agg., *causale* sost. f., *causativo* agg., sost. m., *ceceno* sost. m., *ceco* sost. m., *cediglia* sost. f., *celtiberico* sost. m., *celtico* sost. m., *celtismo* sost. m., *cenema* sost. m., *censura* sost. f., *centum* agg. inv., *ceremisso* sost. m., *chamico* sost. m., *chapacura* agg. inv., sost. m. inv., *charrua* agg. inv., sost. m. inv., *cherokee* sost. m. inv., *chibcha* sost. m. inv., *chinook* sost. m. inv., *chipaya* sost. m. inv., *chippewa* sost. m. inv., *chiuso* agg., *chocó* sost. m. inv., *chomskiano* agg., sost. m., *chono* sost. m. inv., *ci* agg. inv., sost. m. inv., *ciadico* agg., sost. m. inv., *ciagataico* agg., *ciclo trasformazionale* loc. sost. m., *cimbri* sost. m., *cimbrico* sost. m., *cinemorfo* sost. m., *cinese mandarino* loc. sost. m., *cinesismo* sost. m., *cinonimo* sost. m., *circolo ermeneutico* loc. sost. m., *circonfissazione* sost. f., *circonfisso* sost. m., *circonflesso* sost. m., *circostanziale* sost. f., *ciucotco* sost. m., *ciucotco-camciatco* agg., sost. m. ling., *ciudico* agg., *ciukci* sost. m. inv., *ciuvascio* sost. m., *classe semantica* loc. sost. f., *classe* sost. f., *classema* sost. m., *classificatore* sost. m., *classificazione* sost. f., *clausola* sost. f., *cletico* agg., *cluster* sost. m. inv., *codetta* sost. f., *codice* sost. m., *coerenza* sost. f., *coesione* sost. f., *coesivo* agg., sost. m., *coeso* agg., *coiponimo* sost. m., *collidere* v. intr., v. tr., *collisione* sost. f., *collisivo* agg.,

*collocazione* sost. f., *colonialismo linguistico* loc. sost. m., *colonialismo* sost. m., *coma* sost. m. inv., *comandare* v. tr., *comando di costituente* loc. sost. m., *comando massimale* loc. sost. m., *comando* sost. m., *combinatoria* sost. f., *combinatorio* agg., *combinazione* sost. f., *commento* sost. m., *commissivo* sost. m., *commutabile* agg., *commutatore* sost. m., *commutazione di codice* loc. sost. f., *commutazione* sost. f., *comoriano* sost. m., *comparatista* sost. m. e f., *comparativa* sost. f., *competence* sost. f. inv., *competenza* sost. f., *complementare* sost. f., *complessa* sost. f., *completiva* sost. f., *componente di base* loc. sost. m., *componente semantico* loc. sost. m., *componente* sost. m., *comportamentismo* sost. m., *comportamentista* sost. m. e f., *comportamentistico* agg., *comportativo* agg., *composizionale* agg., *composizionalità* sost. f. inv., *composizione nominale* loc. sost. f., *composizione* sost. f., *composizione verbale* loc. sost. f., *composto copulativo* loc. sost. m., *composto determinativo* loc. sost. m., *composto improprio* loc. sost. m., *composto parasintetico* loc. sost. m., *composto possessivo* loc. sost. m., *composto secondario* loc. sost. m., *comprensione* sost. f., *comunicazione* sost. f., *comunicazione verbale* loc. sost. f., *conativo* agg., *concessiva* sost. f., *conclusiva* sost. f., *concordatore* sost. m., *concreciuto* agg., *concrezione* sost. f., *condizionale* sost. m. e f., *condizionato* agg., *confine linguistico* loc. sost. m., *confine sillabico* loc. sost. m., *confine* sost. m., *confissazione* sost. f., *confisso* sost. m., *congiunzione testuale* loc. sost. f., *congo-nigeriano* agg., sost. m., *connessità* sost. f. inv., *connettivo* sost. m., *connotare* v. tr., *connotativamen-*

*te* avv., *connotativo* agg., *connotazione* sost. f., *consecutiva* sost. f., *conservativo* agg., *consignificante* agg., *consonantico* agg., *consonantizzarsi* v. pron. intr., *consonantizzazione* sost. f., *constatativo* agg., *constativo* agg., *contaminazione* sost. f., *contenuto* sost. m., *contesto fonemico* loc. sost. m., *contesto situazionale* loc. sost. m., *contesto* sost. m., *contestuale* agg., *contoide* sost. m., *contraccanto* sost. m., *contrariante* agg., *contrario* sost. m., *contrarsi* v. pron. intr., *contratto* agg., *contrazione* sost. f., *controfinale* agg., *convergenza linguistica* loc. sost. f., *conversazionale* agg., *cooccorrenza* sost. f., *cooccorrere* v. intr., *coordinata* sost. f., *coppa*<sup>3</sup> sost. m. inv., *coppa* sost. m. inv., *coppia correlativa* loc. sost. f., *coppia minima* loc. sost. f., *copto* sost. m., *coreferente* sost. m., *coreferenza* sost. f., *cornico* sost. m., *coronale* agg., *coronimo* sost. m., *corpus* sost. m. inv., *corradicale* agg., *corrispondenza omografica* loc. sost. f., *corrispondenza* sost. f., *corso cismontano* loc. sost. m., *corso* sost. m., *costaño* sost. m. inv., *costituente immediato* loc. sost. m., *costituente* sost. m., *costruire* v. tr., *costrutto* sost. m., *costruzione* sost. f., *cotesto* sost. m., *cree* sost. m. inv., *creolista* sost. m. e f., *creolistica* sost. f., *creolizzante* agg., *creolizzare* v. tr. e intr., *creolizzarsi* v. pron. intr., *creolizzazione* sost. f., *creolo* sost. m., *cristianismo* sost. m., *crittoanalisi* sost. f. inv., *crittografia* sost. f., *crittograficamente* avv., *crittografico* agg., *crittografo* sost. m., *crittogramma* sost. m., *crittologia* sost. f., *crittologico* agg., *croatismo* sost. m., *croatistica* sost. f., *croato* sost. m., *crononimo* sost. m., *cumanagoto* sost. m. inv., *cumano* sost. m., *cuna* sost. m. inv., *curdo*



sost. m., *curva di intonazione* loc. sost. f., *curva melodica* loc. sost. f., *curva tonale* loc. sost. f., *cuscita* sost. m., *cuscitico* agg., *cwana* sost. m., *d* simb., *dacoromeno* sost. m., *daiacco* sost. m., *dalmatico* sost. m., *dancalo* sost. m., *danese* sost. m., *dargua* sost. m. inv., *datismo* sost. m., *dativale* agg., *dativo di interesse* loc. sost. m., *dativo di vantaggio* loc. sost. m., *dativo etico* loc. sost. m., *dativo simpatico* loc. sost. m., *dativo* sost. m., *deaggettivale* agg., *deaspirazione* sost. f., *decitazione* sost. f., *decodificare* v. tr., *decodificazione* sost. f., *decomposizione* sost. f., *decontestualizzare* v. tr., *decontestualizzazione* sost. f., *decostruttivo* agg., *decostruzione* sost. f., *decreolizzazione* sost. f., *detimologizzazione* sost. f., *definito* agg., *definizionale* agg., *definizione esclusiva* loc. sost. f., *definizione estensionale* loc. sost. f., *definizione intensionale* loc. sost. f., *definizione ostensiva* loc. sost. f., *defonologizzazione* sost. f., *deglutinazione* sost. f., *deissi* sost. f. inv., *deissi sociale* loc. sost. f., *deitticità* sost. f. inv., *deittico* agg., sost. m., *delimitativo* agg., *delimitazione* sost. f., *demarcativo* agg., *demarcatore* agg., sost. m., *demarcazione* sost. f., *demotico* sost. m., *demotismo* sost. m., *demotivazione* sost. f., *denominale* agg., sost. m., *denominativo* agg., sost. m., *denotativo* agg., *denotato* sost. m., *denotatum* sost. m. inv., *denotazione* sost. f., *deonomastica* sost. f., *deonomastico* agg., sost. m., *derivare* v. intr. e tr., *derivativo* agg., *derivato* agg., sost. m., *derivazionale* agg., *derivazione* sost. f., *derivazione immediata* loc. sost. f., *descrittivismo* sost. m., *desemantizzare* v. tr., *desemantizzarsi* v. pron. intr., *desemantizzazione* sost. f., *designatum* sost. m. inv., *desonorizzare* v. tr.,

*desonorizzarsi* v. pron. intr., *desonorizzazione* sost. f., *dessiografia* sost. f., *destrese* sost. m. inv., *determinante* agg., sost. m., *determinativa* sost. f., *determinativo radicale* loc. sost. m., *detoponimico* agg., *devanagari* sost. f. inv., *devanagarico* agg., *deverbale* agg., *deverbativo* agg., *devocalizzare* v. tr., *devocalizzazione* sost. f., *di conato* loc. agg. inv., *diacritico* agg., *diacronia* sost. f., *diacronicamente* avv., *diacronico* agg., *diafasia* sost. f., *diafasico* agg., *diagramma delle vocali* loc. sost. m., *dialettalismo* sost. m., *dialettalizzazione* sost. f., *dialettismo* sost. m., *dialettizzazione* sost. f., *dialetto* sost. m., *dialettologia* sost. f., *dialettologia sociale* loc. sost. f., *dialettologico* agg., *dialettologo* sost. m., *dialogicità* sost. f. inv., *diamesia* sost. f., *diamesico* agg., *diasistema* sost. m., *diastrotia* sost. f., *diastrotico* agg., *diatopia* sost. f., *diatopico* agg., *dichiarativa* sost. f., *diesizzato* agg., *differenziale semantico* loc. sost. m., *differenziazione* sost. f., *digamma* sost. m. inv., *digamma* sost. m. inv., *diglossia* sost. f., *diglossico* agg., sost. m., *digor* sost. m. inv., *digorico* agg., *digramma* sost. m., *dilalia* sost. f., *dipendente* sost. f., *diplografia* sost. f., *diptoto* sost. m., *disambiguabile* agg., *disambiguare* v. tr., *disambiguarsi* v. pron. intr., *disambiguazione* sost. f., *disaspirazione* sost. f., *discorso diretto* loc. sost. m., *discorso indiretto libero* loc. sost. m., *discorso indiretto* loc. sost. m., *discorso* sost. m., *discrezione* sost. f., *disgiuntiva* sost. f., *disgiunzione esclusiva* loc. sost. f., *disgiunzione* sost. f., *disillabico* agg., *disillabo* agg., *dislocazione* sost. f., *disposizionale* agg., *disposizione* sost. f., *distintivo* agg., sost. m., *di-*

*stribuzionale* agg., *distribuzionali-*  
*simo* sost. m., *distribuzionalista* agg.,  
 sost. m. e f., *distribuzionalistico* agg.,  
*distribuzionalmente* avv., *distribuzio-*  
*ne* sost. f., *disturbo del linguaggio*  
 loc. sost. m., *dittologia* sost. f., *ditto-*  
*logico* agg., *dizionario analogico* loc.  
 sost. m., *dizionario di base* loc. sost.  
 m., *dizionario dialettale* loc. sost. m.,  
*dizionario elettronico* loc. sost. m.,  
*dizionario etimologico* loc. sost. m.,  
*dizionario ideologico* loc. sost. m.,  
*dizionario inverso* loc. sost. m., *di-*  
*zionario metodico* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario monolingue* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario multilingue* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario onomastico* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario plurilingue* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario retroverso* loc. sost. m., *dizio-*  
*nario storico* loc. sost. m., *dizionari-*  
*sta* sost. m. e f., *dizionaristica* sost. f.,  
*dizionaristico* agg., *dominanza* sost.  
 f., *doppia articolazione* loc. sost. f.,  
*doppio* agg., sost. m., *doppione* sost.  
 m., *doppione sintattico* loc. sost. m.,  
*dorico* agg., sost. m., *dorismo* sost.  
 m., *dravidico* sost. m., *dubitativa*  
 sost. f., *durativo* agg., sost. m., *dvan-*  
*dva* sost. m. inv., e simb., *eblaita* sost.  
 m., *eblaitico* sost. m., *ebonics* sost.  
 m. inv., *ebraico antico* loc. sost. m.,  
*ebraico biblico* loc. sost. m., *ebraico*  
*misnaico* loc. sost. m., *ebraico mo-*  
*derno* loc. sost. m., *ebraico rabbinico*  
 loc. sost. m., *ebraismo* sost. m., *ebur-*  
*neo-dahomiano* sost. m., *eccettiva*  
 sost. f., *eccettivo* agg., *eccettuativa*  
 sost. f., *eccettuativo* agg., *ecolingu-*  
*stica* sost. f., *educazione linguistica*  
 loc. sost. f., *efelcistico* agg., *egiziano*  
*geroglifico* loc. sost. m., *egiziano*  
 sost. m., *elamitico* sost. m., *elativo*  
 agg., *elemento formale del linguag-*  
*gio* loc. sost. m., *elemento radicale*  
 loc. sost. m., *elemento* sost. m., *elide-*  
*re* v. tr., *elidersi* v. pron. intr., *elisione*

sost. f., *ellenismo* sost. m., *ellenista*  
 sost. m. e f., agg., *ellissi* sost. f. inv.,  
*ellitticamente* avv., *ellitticità* sost. f.  
 inv., *ellittico* agg., *elmolo* sost. m.  
 inv., *ema* suff., *emico* agg., *enantio-*  
*semia* sost. f., *enantiosemico* agg.,  
*enciclopedia metodica* loc. sost. f.,  
*enciclopedia* sost. f., *encorico* agg.,  
*encorio* agg., *endocentrico* agg., *en-*  
*dofasico* agg., *enfasi* sost. f. inv., *en-*  
*fatico* agg., *entrata lessicale* loc. sost.  
 f., *entrata* sost. f., *enunciare* v. tr.,  
*enunciativa* sost. f., *enunciativa-*  
*mente* avv., *enunciativo* agg., *enun-*  
*ciato constativo* loc. sost. m., *enun-*  
*ciato performativo* loc. sost. m.,  
*enunciato* sost. m., *enunciatore* agg.,  
 sost. m., *enunciazione* sost. f., *eolico*  
 sost. m., *eolismo* s, m., *epentesi* sost.  
 f. inv., *epentesi vocalica* loc. sost. f.,  
*epentetico* agg., *epesegesi* sost. f.  
 inv., *epicorio* agg., *epilemma* sost.  
 m., *epistemico* agg., sost. m., *epitesi*  
 sost. f. inv., *epitetico* agg., *equieffabi-*  
*lità* sost. f. inv., *ergativo* agg., sost.  
 m., *ermeneutica* sost. f., *eschimese*  
 sost. m., *esclamativa* sost. f., *esclusi-*  
*va* sost. f., *esecuzione* sost. f., *eserciti-*  
*tivo* agg., *esito* sost. m., *eskimo* sost.  
 m. inv., *esocentrico*<sup>2</sup> agg., *esocentri-*  
*co* agg., *esofasia* sost. f., *esofasico*  
 agg., *esonimo* s, m., *esotismo* sost.  
 m., *espansione* sost. f., *esperantico*  
 agg., *esperantista* agg., sost. m. e f.,  
*esperantistico* agg., *esplicativa* sost.  
 f., *esplicita* sost. f., *esponente* sost.  
 m. e f., *espositivo* agg., *espressione*  
 sost. f., *espressivo* agg., *estensione*  
 sost. f., *estone* sost. m., *estrattivo*  
 agg., sost. m., *etacismo* sost. m., *eta-*  
*cista* sost. m. e f., *etacistico* agg., *ete-*  
*rogramma* sost. m., *eteronomo* agg.,  
*eterosillabismo* sost. m., *etico* agg.,  
*etimo* sost. m., *etimografo* sost. f., *eti-*  
*mologia incrociata* loc. sost. f., *eti-*  
*mologia popolare* loc. sost. f., *etimo-*

logia sost. f., *etimologia varroniana* loc. sost. f., *etimologicamente* avv., *etimologico* agg., *etimologista* sost. m. e f., *etimologizzare* v. intr., v. tr., *etimologo* sost. m., *etiopico* sost. m., *etnico* agg., sost. m., *etnolinguista* sost. m. e f., *etnolinguistica* sost. f., *etnolinguistico* agg., *etnonimo* sost. m., *etrusco* sost. m., *eufemismo* sost. m., *eufonia* sost. f., *eufonico* agg., *eu-rocratese* sost. m., *euocratese* sost. m., *europanto* sost. m., *europanto* sost. m., *euopeismo* sost. m., *euscaro* agg. inv., sost. m. inv., *euskara* agg. inv., s.m. e f. inv., *evanescente* agg., *evoluzione* sost. f., *ewe* sost. m. inv., *extralessicale* agg., *extralinguistico* agg., *f* simb., *falisco* sost. m., *falsa etimologia* loc. sost. f., *falso amico* loc. sost. m., *famiglia di lingue* loc. sost. f., *famiglia di parole* loc. sost. f., *famiglia lessicale* loc. sost. f., *famiglia linguistica* loc. sost. f., *fantalingua* sost. f., *fantalinguistica* sost. f., *faroesese* sost. m., *farsi* sost. m. inv., *fascio di correlazioni* loc. sost. m., *fatico* agg., *fatismo* sost. m., *fattitivo* agg., sost. m., *fattivo* agg., sost. m., *faucale* agg., *feedback* sost. m. inv., *fellihi* sost. m. inv., *fenicio* sost. m., *feringio* sost. m., *feroico* sost. m., *fiammingo* sost. m., *filologia comparata* loc. sost. f., *finale* agg., sost. m., sost. f., *finlandese* sost. m., *finnico* agg., *fiorentinismo* sost. m., *fiorentinista* agg., sost. m. e f., *fiorentinistico* agg., *fitonimia* sost. f., *fitonimico* agg., *fitonimo* sost. m., *flessione interna* loc. sost. f., *flou* agg. inv., sost. m. inv., *fluency* sost. f. inv., *fluenza* sost. f., *focus* sost. m. inv., *fognamento* sost. m., *fognare* v. tr., *fonema* sost. m., *fonema virtuale* loc. sost. m., *fonematica* sost. f., *fonematicamente* avv., *fonematico* agg., *fonematizzazione* sost. f., *fonemica* sost. f., *fone-*

*mico* agg., *-fonesi* conf., *fonetica combinatoria* loc. sost. f., *fonetica descrittiva* loc. sost. f., *fonetica* sost. f., *fonetica strutturale* loc. sost. f., *foneticamente* avv., *foneticità* sost. f. inv., *fonetico* agg., *fonetismo* sost. m., *fonetista* sost. m. e f., *fonìa* sost. f., *fonico-acustico* sost. m., *fono* sost. m., *fonogramma* sost. m., *fonologia autosegmentale* loc. sost. f., *fonologia prosodica* loc. sost. f., *fonologia* sost. f., *fonologicamente* avv., *fonologico* agg., *fonologista* sost. m. e f., *fonologizzarsi* v. pron. intr., *fonologizzazione* sost. f., *fonologo* sost. m., *fonometria* sost. f., *fonometrico* agg., *fonomimetico* agg., *fonomimia* sost. f., *fonomimico* agg., *fonomorfemati-co* agg., *fonomorfologico* agg., *fonosimbolicamente* avv., *fonosimbolico* agg., *fonosimbolismo* sost. m., *fonosimbolo* sost. m., *fonosintassi* sost. f. inv., *fonosintattico* agg., *fonostilistica* sost. f., *fonostilistico* agg., *fonotattico* agg., *forestierismo* sost. m., *forma interna* loc. sost. f., *forma perifrastica* loc. sost. f., *forma ridotta* loc. sost. f., *formale* agg., *formante* agg., sost. m. e f., *formario* sost. m., *formativo* agg., sost. m., *formazione* sost. f., *forza illocutiva* loc. sost. f., *forza illocutoria* loc. sost. f., *fossile* agg., sost. m., *francese* sost. m., *francesismo* sost. m., *franciano* sost. m., *francico* sost. m., *franco* sost. m., *francoitaliano* agg., sost. m., *franco-lombardo* agg., sost. m., *francone* sost. m., *franconormanno* agg., sost. m., *francoprovenzale* sost. m., *francoveneto* agg., sost. m., *frapposizione* sost. f., *frasale* agg., sost. m., *frase composta* loc. sost. f., *frase idiomatica* loc. sost. f., *frase nominale* loc. sost. f., *frase nucleare* loc. sost. f., *frase nucleo* loc. sost. f., *frase predicativa* loc. sost. f., *frase presentativa*

loc. sost. f., *frase scissa* loc. sost. f., *frase segmentata* loc. sost. f., *frase semplice* loc. sost. f., *frase* sost. f., *frase verbale* loc. sost. f., *frasema* sost. m., *fraseologia* sost. f., *fraseologicamente* avv., *fraseologico* agg., sost. m., *frastico* agg., *frigio* sost. m., *frisone* agg., *friulano* sost. m., *funtivo* sost. m., *funzionale* agg., sost. m., *funzionalismo* sost. m., *funzionalista* sost. m. e f., *funzione causativa* loc. sost. f., *funzione combinatoria* loc. sost. f., *funzione conativa* loc. sost. f., *funzione d'appello* loc. sost. f., *funzione d'interazione* loc. sost. f., *funzione del linguaggio* loc. sost. f., *funzione demarcativa* loc. sost. f., *funzione distintiva* loc. sost. f., *funzione emotiva* loc. sost. f., *funzione espressiva* loc. sost. f., *funzione fatica* loc. sost. f., *funzione interazionale* loc. sost. f., *funzione linguistica* loc. sost. f., *funzione metalinguistica* loc. sost. f., *funzione poetica* loc. sost. f., *funzione pragmatica* loc. sost. f., *funzione rappresentativa* loc. sost. f., *funzione referenziale* loc. sost. f., *funzione semantica* loc. sost. f., *funzione significativa* loc. sost. f., *funzione sintattica* loc. sost. f., *funzione* sost. f., *furbesco* agg., sost. m., *fusione* sost. f., *futhark* sost. m. inv., *fuzzy* agg. inv., *g* simb., *gabri* sost. m. inv., *gaelico* sost. m.; agg., *gagauso* sost. m., *galibi* sost. m. inv., *galla* sost. m. inv., *gallego* sost. m., *gallego-portoghese* sost. m., agg., *gallese* sost. m., *gallicismo* sost. m., *galloceltico* agg., sost. m., *galloiberico* sost. m., *galloitaliano* agg., *galloitalico* agg., *galloromanzo* agg., sost. m., *gallurese* sost. m., *gan* sost. m. inv., *gè* agg. inv., *geez* sost. m. inv., *gek* sost. m. inv., *geminato* agg., *geminazione* sost. f., *generare* v. tr., *generativismo* sost. m., *generativista* agg., sost. m. e

f., *generativo* agg., *generativo-trasformatzionale* agg., *genere grammaticale* loc. sost. m., *genere naturale* loc. sost. m., *genere* sost. m., *genitivo assoluto* loc. sost. m., *genitivo dichiarativo* loc. sost. m., *genitivo epe-segetico* loc. sost. m., *genitivo locativo* loc. sost. m., *genitivo oggettivo* loc. sost. m., *genitivo partitivo* loc. sost. m., *genitivo possessivo* loc. sost. m., *genitivo sassone* loc. sost. m., *genitivo soggettivo* loc. sost. m., *genitivo* sost. m., *genovese* sost. m., *geografia linguistica* loc. sost. f., *geolinguistica* sost. f., *geolinguistico* agg., *geonimo* sost. m., *georgiano* sost. m., *geosinonimia* sost. f., *geosinonimo* sost. m., *geral* sost. m. inv., *gergalismo* sost. m., *gergalista* sost. m. e f., *gergo* sost. m., *germanico* agg., sost. m., *germanismo* sost. m., *ghego* agg., sost. m., *giapetico* agg., sost. m., *giapponese* sost. m., *giapponesismo* sost. m., *gilbertese* sost. m., *gilbertino* sost. m., *ginevrino* agg., sost. m., *giornalistese* sost. m., *giudeo-italiano* sost. m., agg., *giudeo-spagnolo* sost. m., agg., *giudeo-tedesco* sost. m., agg., *giudizio di grammaticalità* loc. sost. m., *giuntura* sost. f., *giustapporre* v. tr., *giustapposizione* sost. f., *glagolitico* sost. m., *globalese* sost. m., *globish* sost. m. inv., *glossema* sost. m., *glossematica* sost. f., *glossematico* agg., *-glossia* conf., *glosso-glosso* conf., *glotto-glotto* conf., *glottocentrismo* sost. m., *glottocronologia* sost. f., *glottocronologico* agg., *glottodidattica* sost. f., *glottodidattico* agg., *glottokit* sost. m. inv., *glottologia* sost. f., *glottologicamente* avv., *glottologico* agg., *glottologo* sost. m., *glottonimo* sost. m., *glottotecnica* sost. f., *glottotecnico* agg., *gnomico* agg., *gotico* sost. m., *gradazione vocalica* loc. sost. f., *grado al-*

lungato loc. sost. m., *grado apofonico* loc. sost. m., *grado consonantico* loc. sost. m., *grado debole* loc. sost. m., *grado medio* loc. sost. m., *grado normale* loc. sost. m., *grado pieno* loc. sost. m., *grado rafforzato* loc. sost. m., *grado ridotto* loc. sost. m., *grado tenue* loc. sost. m., *grado zero* loc. sost. m., *grafema* sost. m., *grafematica* sost. f., *grafematico* agg., *grafemica* sost. f., *grafemico* agg., *grafia fonetica* loc. sost. f., *grafia sillabica* loc. sost. f., *grafia* sost. f., *grafo* sost. m., *grammatica categoriale* loc. sost. f., *grammatica comparata* loc. sost. f., *grammatica comparativa* loc. sost. f., *grammatica contrastiva* loc. sost. f., *grammatica dei casi* loc. sost. f., *grammatica della dipendenza* loc. sost. f., *grammatica descrittiva* loc. sost. f., *grammatica diacronica* loc. sost. f., *grammatica evolutiva* loc. sost. f., *grammatica generale* loc. sost. f., *grammatica generativa* loc. sost. f., *grammatica generativo–trasformativa* loc. sost. f., *grammatica normativa* loc. sost. f., *grammatica nozionale* loc. sost. f., *grammatica prescrittiva* loc. sost. f., *grammatica profonda* loc. sost. f., *grammatica sincronica* loc. sost. f., *grammatica sistemica* loc. sost. f., *grammatica storica* loc. sost. f., *grammatica superficiale* loc. sost. f., *grammatica trasformativa* loc. sost. f., *grammatica universale* loc. sost. f., *grammaticalità* sost. f. inv., *grammaticalizzare* v. tr., *grammaticalizzarsi* v. pron. intr., *grammaticalizzazione* sost. f., *grammaticografia* sost. f., *grammatologia* sost. f., *grammatologicamente* avv., *grammatologico* agg., *grecismo* sost. m., *grecista* agg., sost. m. e f., *greco* sost. m., *greco antico* loc. sost. m., *greco bizantino* loc. sost. m., *greco classico* loc. sost. m.,

*greco moderno* loc. sost. m., *grico* agg., sost. m., *grigione* sost. m., *griglia* sost. f., *groenlandese* sost. m., *gruppo nominale* loc. sost. m., *gruppo* sost. m., *gruppo verbale* loc. sost. m., *grusi* sost. m. inv., *guaicurù* sost. m. inv., *guancio* sost. m., *guarani* sost. m. inv., *guaymi* sost. m. inv., *gujarati* sost. f. inv., agg. inv., *gur* sost. m. inv., agg. inv., *gurenge* sost. m. inv., *gurenne* sost. m. inv., *h* simb., *haček* sost. m. e f. inv., *hakka* sost. m. inv., *hamza* sost. f. inv., *hapax legomenon* loc. sost. m. inv., *hapax* sost. m. inv., *harari* sost. m. inv., *haussa* sost. m. inv., *hawaiano* sost. m., *hindi* agg. inv., sost. m. inv., *hindustani* sost. m. inv., agg. inv., *hinglish* sost. m. inv., *hoka* agg. inv., sost. m. inv., *hopi* sost. m. inv., *huave* sost. m. inv., *humboldtiano* agg., *i connettiva* loc. sost. f., *i prostetica* loc. sost. f., *i* simb., *i–kiribati* sost. m. inv., *iacuto* sost. m., *iafetico* sost. m., *iberico* sost. m., *iberismo* sost. m., *iberoromanzo* agg., sost. m., *ibrido* agg., sost. m., *iconofonico* agg., *ictus* sost. m. inv., *identificativo* agg., *ideofonia* sost. f., *ideofono* sost. m., *ideografia* sost. f., *ideograficamente* avv., *ideografico* agg., *ideogramma* sost. m., *ideogrammatico* agg., *idiolessi* sost. f. inv., *idiolettale* agg., *idiolettico* agg., *idioletto* sost. m., *idiom* sost. m. inv., *idioma* sost. m., *idiomaticamente* avv., *idiomatico* agg., *idiomatismo* sost. m., *idionimico* agg., *idiotico* agg., sost. m., *idiotikon* sost. m. inv., *idiotismo* sost. m., *idiotopico* agg., *ido* sost. m. inv., agg. inv., *idronimo* sost. m., *ienisseiano* sost. m., *ila* sost. m. inv., *illativa* sost. f., *illirico* sost. m., *illocutivo* agg., *illocutorio* agg., *ilocuzione* sost. f., *ilocano* sost. m., *imitativo* agg., *imperfettivo* agg., sost. m., *impersonale* agg., sost. m., *impli-*

*cato* agg., *implicatura* sost. f., *implicazione* sost. f., *implicita* sost. f., *imprestito* sost. m., *impurità* sost. f. inv., *impuro* agg., *in funzione* loc. prep., *inaccusativo* agg., sost. m., *inanimato* agg., *incapsulatore* agg., sost. m., *incassamento* sost. m., *incassare* v. tr. e intr., *incassato* agg., *incettivo* agg., *inchiesta dialettale* loc. sost. f., *incidentale* sost. f., *incidente* sost. f., *incorporazione* sost. f., *incremento* sost. m., *incrocio* sost. m., *indessicale* agg., *indessicalità* sost. f. inv., *indeterminatezza* sost. f., *indeterminato* agg., *indianismo* sost. m., *indiano* sost. m., *indicale* agg., *indicalità* sost. f. inv., *indicatività* sost. f. inv., *indicatore sintagmatico* loc. sost. m., *indice dei lemmi* loc. sost. m., *indice delle forme* loc. sost. m., *indice di dispersione* loc. sost. m., *indice di frequenza* loc. sost. m., *indice di ripartizione* loc. sost. m., *indice inverso* loc. sost. m., *indice* sost. m., *indifferente* agg., *indipendente* sost. f., *indoario* agg., *indoceltico* agg., *indocinese* sost. m., *indoeuropeista* sost. m. e f., *indoeuropeistica* sost. f., *indoeuropeo* sost. m., *indogermanico* agg., *indoiranico* agg., *indonesiano* agg., *indopelasgico* agg., *indopersico* agg., *indoperso* agg., sost. m., *indostano* sost. m., *inessivo* sost. m., *infantile* agg., *infelice* agg., *infelicità* sost. f. inv., *infinitiva* sost. f., *infisso* sost. m., *inflessionale* agg., *inflessione* sost. f., *inflessione vocalica* loc. sost. f., *informante* sost. m. e f., *informatore* sost. m. agg., *ingegneria linguistica* loc. sost. f., *ingiuntivo* sost. m., *inglese del re* loc. sost. m., *inglesismo* sost. m., *innovazione* sost. f., *inorganico* agg., *inserzione* sost. f., *instabile* agg., *intacco* sost. m., *integrato* agg., *intemporale* agg., *intensa* sost. f., *intensità articolatoria* loc. sost. f. inv.,

*intensivo* agg., sost. m., *interconsonantico* agg., *interdialettale* agg., *interdizione* sost. f., *interferenza* sost. f., *interfisso* sost. m., *interlingua*<sup>1</sup> sost. f., *interlingua*<sup>2</sup> sost. f., *interlinguistica* sost. f., *interlinguistico* agg., *interlocutario* sost. m., *interpunzione* sost. f., *interrogativa*<sup>1</sup> sost. f., *interrogazione* sost. f., *intersezione* sost. f., *interversione* sost. f., *intervocalico* agg., *intonazione ascendente* loc. sost. f., *intonazione di frase* loc. sost. m. [sic], *intonazione di sillaba* loc. sost. m. [sic], *intonazione discendente* loc. sost. f., *intonazione* sost. f., *intraducibilità* sost. f. inv., *intratestuale* agg., *intratestualità* sost. f. inv., *inuit* sost. m. inv., *invariante* agg., sost. m., *inversione* sost. f., *inversivo* agg., *inverso*<sup>1</sup> agg., *iod* sost. m. inv., *iodizzato* agg., *iodizzazione* sost. f., *ionicizzare* v. tr., *ionico*<sup>2</sup> sost. m. agg., *ionismo* sost. m., *ionizzare*<sup>2</sup> v. intr., *iota ascritto* loc. sost. m., *iota sottoscritto* loc. sost. m., *iotacismo* sost. m., *iper correttismo* sost. m., *iperretto* agg., *iper correzione* sost. f., *ipercreolizzazione* sost. f., *iperdialettale* agg., *iperdialettismo* sost. m., *iperdorico* agg., *iperdorismo* sost. m., *iperlingua* sost. f., *iperlinguistico* agg., *iperonimia* sost. f., *iperonimico* agg., *iperonimo* sost. m., *iperurbanismo* sost. m., *iponimia* sost. f., *iponimico* agg., *iponimo* sost. m., *iposema* sost. m., *ipotetica* sost. f., *iracheno* agg., sost. m., *iranico* agg., sost. m., *irlandese* sost. m., *irochese* sost. m., *irradiazione sinonimica* loc. sost. f., *irrilevante* agg., *islandese* sost. m., *isofona* sost. f., *isofono* agg., *isoglossa* sost. f., *isoglossa* agg., *isola* sost. f., *isolato*<sup>1</sup> agg., *isolessi* sost. f. inv., *isomorfa* sost. f., *ispanismo* sost. m., *ispano-americo* agg., sost. m., *ispano-arabo* agg., *ispanoromanzo*

agg., sost. m., *isperico* agg., *isterogeno*<sup>1</sup> agg., *istituzionalismo* sost. m., *istituzionalista* sost. m. e f., *istituzionalistico* agg., *istriano* agg., *istrioto* sost. m., *istro-romeno* sost. m., agg., *ita*<sup>1</sup> sost. f. e m. inv., *itacismo* sost. m., *itacista* agg., sost. m. e f., *itacistico* agg., *Italia mediana* loc. sost. f., *italianismo* sost. m., *italiano popolare* loc. sost. m., *italico* sost. m., *italkiano* sost. m., *italoceltico* agg., sost. m., *italoromanzo* agg., sost. m., *item*<sup>1</sup> sost. m. inv., *ittionimia* sost. f., *ittionimo* sost. m., *ittita* sost. m., *ittitista* sost. m. e f., *ittitologia* sost. f., *iunctura* sost. f. inv., *iussivo* agg., sost. m., *ivrit* sost. m. inv., *j* simb., *japlish* sost. m. inv., *jerbero* sost. m. inv., *k* simb., *kachin* sost. m. inv., *kajkavski* sost. m. inv., agg. inv., *kam-thai* sost. m. inv., *kannada* sost. f. inv., *kansa* sost. m. inv., *karmadhara* sost. m. inv., *kashmiriano* sost. m., *kazaco* sost. m., *kharosthi* sost. f. inv., *kherwari* sost. m. inv., *khmer* sost. m. inv., *khoin* sost. m. e f. inv., *khoisan* sost. m. inv., *khoisanide* sost. m., *king's English* loc. sost. m. inv., *kodagu* sost. m. inv., *koinè* sost. f. inv., *kololo* sost. m. inv., *konde* sost. m. inv., *kongo* agg. inv., sost. m. e f. inv., *konkani* sost. m. inv., *krio* sost. m. inv., *kua* sost. m. inv., *kuki-chin* sost. m. inv., *kumuk* sost. m. inv., *l* simb., *labiolettura* sost. f., *lachi* agg. inv., sost. m. e f. inv., *laconico* sost. m., *laconismo* sost. m., *ladino*<sup>2</sup> sost. m., agg., *ladino* sost. m., agg., *lahnda* sost. m. inv., *lak* sost. m. inv., *landsmål* sost. m. inv., *langarolo-monferino* sost. m., agg., *langue d'oc* loc. sost. f. inv., *langue d'oïl* loc. sost. f. inv., *langue* sost. f. inv., *lao* sost. m. inv., *laotiano* sost. m., *lappone* sost. m., *laringalista* sost. m. e f., *lasico* sost. m., *latinismo grafico* loc. sost.

m., *latinismo semantico* loc. sost. m., *latinismo sintattico* loc. sost. m., *latinismo* sost. m., *latinista* agg., sost. m. e f., *latinità argentea* loc. sost. f., *latinità aurea* loc. sost. f., *latinità* sost. f. inv., *latinizzare* v. tr. e v. intr., *latinizzazione* sost. f., *latino* agg., sost. m., *latino argenteo* loc. sost. m., *latino aureo* loc. sost. m., *latino classico* loc. sost. m., *latino cristiano* loc. sost. m., *latino ecclesiastico* loc. sost. m., *latino medievale* loc. sost. m., *latino merovingico* loc. sost. m., *latino moderno* loc. sost. m., *latino preromanzo* loc. sost. m., *latino rustico* loc. sost. m., *latino scientifico* loc. sost. m., *latino sine flexione* loc. sost. m. inv., *latino tardo* loc. sost. m., *latino umanistico* loc. sost. m., *latino volgare* loc. sost. m., *latino-barbaro* agg., sost. m., *latinofono* agg., sost. m., *lativo* sost. m., *laziale* sost. m., *lega linguistica* loc. sost. f., *legge della penultima sillaba* loc. sost. f., *legge fonetica* loc. sost. f., *leggibilità* sost. f. inv., *lemma* sost. m., *lemmatizzare* v. tr., *lemmatizzatore* sost. m., *lemmatizzazione automatica* loc. sost. f., *lemmatizzazione* sost. f., *lemmazione* sost. f., *lemmizzare* v. tr., *lepcia* sost. m. inv., *leponzio* sost. m., *lesbico* agg., *lessema complesso* loc. sost. m., *lessema* sost. m., *lessematica* sost. f., *lessematico* agg., *lessemico* agg., *lessia complessa* loc. sost. f., *lessia composta* loc. sost. f., *lessia semplice* loc. sost. f., *lessia* sost. f., *lessicale* agg., *lessicalistico* agg., *lessicalizzare* v. tr., *lessicalizzarsi* v. pron. intr., *lessicalizzazione* sost. f., *lessicalmente* avv., *lessicista* sost. m. e f., *lessico di frequenza* loc. sost. m., *lessico onomastico* loc. sost. m., *lessico* sost. m., *lessicografia* sost. f., *lessicograficamente* avv., *lessicografico* agg., *lessicografico*, *ordinamento*

loc. sost. m., *lessicografo* sost. m., *lessicologia* sost. f., *lessicologicamente* avv., *lessicologico* agg., *lessicologo* sost. m., *lessicometria* sost. f., *lessicostatistica* sost. f., *lessicostatico* agg., *lettera con valore diacritico* loc. sost. f., *lettera lunare* loc. sost. f., *lettera puntata* loc. sost. f., *lettera quiescente* loc. sost. f., *lettera solare* loc. sost. f., *lettera speciale* loc. sost. f., *letterario* agg., *–letto* conf., *lettone* sost. m., *levantino* sost. m., *lexicon* sost. m. inv., *libero* agg., *libico* sost. m., *lidio* sost. m., *liguiricità* sost. f. inv., *ligure* sost. m., *ligure* sost. m., *ligurismo* sost. m., *limitativa* sost. f., *limnonimo* sost. m., *limosino* sost. m., *linea isoglossa* loc. sost. f., *linearità* sost. f. inv., *lingala* sost. m. inv., *lingua affissiva* loc. sost. f., *lingua agglutinante* loc. sost. f., *lingua amalgamante* loc. sost. f., *lingua analitica* loc. sost. f., *lingua analogica* loc. sost. f., *lingua artificiale* loc. sost. f., *lingua centum* loc. sost. f., *lingua comune* loc. sost. f., *lingua conservativa* loc. sost. f., *lingua d'oc* loc. sost. f., *lingua d'oïl* loc. sost. f., *lingua d'uso* loc. sost. f., *lingua dei segni* loc. sost. f., *lingua del sì* loc. sost. f., *lingua di minoranza* loc. sost. f., *lingua dotta* loc. sost. f., *lingua due* loc. sost. f., *lingua fantastica* loc. sost. f., *lingua fiorentina* loc. sost. f., *lingua flessiva* loc. sost. f., *lingua furba* loc. sost. f., *lingua furbesca* loc. sost. f., *lingua furfantina* loc. sost. f., *lingua impura* loc. sost. f., *lingua incorporante* loc. sost. f., *lingua individuale* loc. sost. f., *lingua innovativa* loc. sost. f., *lingua internazionale* loc. sost. f., *lingua inversiva* loc. sost. f., *lingua isolante* loc. sost. f., *lingua letteraria* loc. sost. f., *lingua madre* loc. sost. f., *lingua meno diffusa* sost. f. [sic], *lingua minoritaria* loc. sost.

f., *lingua mista* loc. sost. f., *lingua monosillabica* loc. sost. f., *lingua morta* loc. sost. f., *lingua naturale* loc. sost. f., *lingua oggetto* loc. sost. f., *lingua olofrastica* loc. sost. f., *lingua parlata* loc. sost. f., *lingua per distanziamento* loc. sost. f., *lingua polisintetica* loc. sost. f., *lingua politonale* loc. sost. f., *lingua prima* loc. sost. f., *lingua quotidiana* loc. sost. f., *lingua radicale* loc. sost. f., *lingua satem* loc. sost. f., *lingua scritta* loc. sost. f., *lingua seconda* loc. sost. f., *lingua sintetica* loc. sost. f., *lingua sost. f.*, *lingua speciale* loc. sost. f., *lingua standard* loc. sost. f., *lingua storico–naturale* loc. sost. f., *lingua strumentale* loc. sost. f., *lingua turca j* loc. sost. f., *lingua turca s* loc. sost. f., *lingua ufficiale* loc. sost. f., *lingua universale* loc. sost. f., *lingua uno* loc. sost. f., *lingua utopica* loc. sost. f., *lingua veicolare* loc. sost. f., *lingua viva* loc. sost. f., *lingua vivente* loc. sost. f., *lingua volgare* loc. sost. f., *lingua zerga* loc. sost. f., *linguaggio artificiale* loc. sost. m., *linguaggio dei segni* loc. sost. m., *linguaggio formalizzato* loc. sost. m., *linguaggio furbesco* loc. sost. m., *linguaggio matematico* loc. sost. m., *linguaggio naturale* loc. sost. m., *linguaggio oggetto* loc. sost. m., *linguaggio olofrastico* loc. sost. m., *linguaggio ordinario* loc. sost. m., *linguaggio settoriale* loc. sost. m., *linguaggio simbolico* loc. sost. m., *linguaggio sost. m.*, *linguale* agg., *–lingue* conf., *linguistica antropologica* loc. sost. f., *linguistica applicata* loc. sost. f., *linguistica areale* loc. sost. f., *linguistica cognitiva* loc. sost. f., *linguistica comparata* loc. sost. f., *linguistica comparativa* loc. sost. f., *linguistica computazionale* loc. sost. f., *linguistica contrastiva* loc. sost. f., *linguistica della*



*norma* loc. sost. f., *linguistica descrittiva* loc. sost. f., *linguistica diacronica* loc. sost. f., *linguistica distribuzionale* loc. sost. f., *linguistica esterna* loc. sost. f., *linguistica evolutiva* loc. sost. f., *linguistica funzionale* loc. sost. f., *linguistica generale* loc. sost. f., *linguistica generativa* loc. sost. f., *linguistica interna* loc. sost. f., *linguistica matematica* loc. sost. f., *linguistica pancronica* loc. sost. f., *linguistica pragmatica* loc. sost. f., *linguistica profonda* loc. sost. f., *linguistica psicologica* loc. sost. f., *linguistica quantitativa* loc. sost. f., *linguistica ricostruttiva* loc. sost. f., *linguistica sincronica* loc. sost. f., *linguistica sistemica* loc. sost. f., *linguistica sociologica* loc. sost. f., *linguistica sost.* f., *linguistica spaziale* loc. sost. f., *linguistica statica* loc. sost. f., *linguistica statistica* loc. sost. f., *linguistica storica* loc. sost. f., *linguistica strutturale* loc. sost. f., *linguistica superficiale* loc. sost. f., *linguistica tassonomica* loc. sost. f., *linguistica teorica* loc. sost. f., *linguistica testuale* loc. sost. f., *linguistica tipologica* loc. sost. f., *linguisticità* sost. f. inv., *linguistico* agg., *lista di frequenza* loc. sost. f., *lituano* sost. m., *livello soglia* loc. sost. m., *livello* sost. m., *livone* sost. m., *localismo* sost. m., *localista* agg., sost. m. e f., *locativo* sost. m., *locrese* sost. m., *locutivo* agg., *locutore* agg., sost. m., *locutorio* agg., sost. m., *locuzione cristallizzata* loc. sost. f., *locuzione polirematica* loc. sost. f., *locuzione pragmatica* loc. sost. f., *locuzione* sost. f., *-logia* conf., *logogenia* sost. f., *logografia* sost. f., *logografico* agg., *logogramma fonetico* loc. sost. m., *logogramma semantico* loc. sost. m., *logogramma* sost. m., *logonimo* sost. m., *logosillabico* agg., *logudo-*

*rese* sost. m., *lombardismo* sost. m., *lombardo* sost. m., *longobardo* sost. m., *loquente* sost. m., *lorenese* sost. m., *ludo* sost. m. inv., *ludolinguistica* sost. f., *lusismo* sost. m., *lusitanismo* sost. m., *lusitanista* sost. m. e f., *lusitano* sost. m., *lusitanofono* agg., sost. m., *lusofono* agg., sost. m., *lussemburghese* sost. m., *lutuami* sost. m. inv., *ludio* sost. m., *m* simb., *m-comando* sost. m. inv., *macedo-romeno* sost. m., agg., *macedone* sost. m., *macro-gè* agg. inv., sost. m. inv., *macroatto linguistico* loc. sost. m., *macroatto* sost. m., *macrocontesto* sost. m., *macrolinguistics* sost. f., *macrooperazione* sost. f., *macropragmatica* sost. f., *macrostruttura* sost. f., *madrelingua* sost. f., *maharastri* sost. f. inv., *malabarico* agg., *malapropismo* sost. m., *malayalam* sost. m. inv., *maldivo* sost. m., *maleo-* conf., *maleopolinesiano* agg., sost. m., *maleopolinesiano* agg., sost. m., *maleoportoghese* sost. m., agg., *maleospagnolo* sost. m., agg., *malese* sost. m., *malgascio* sost. m., *maltese* sost. m., *malta* sost. m. inv., *malto*<sup>2</sup> sost. m., *mancese* sost. m., *manciù* sost. m. inv., *mandarino*<sup>2</sup> sost. m., *mande* sost. m. inv., *mande-fu* agg. inv., sost. m. inv., *mande-tan* agg. inv., sost. m. inv., *mandeo* sost. m., *mandingo* sost. m. inv., *mannese* sost. m., *manuale di stile* loc. sost. m., *manx* sost. m. inv., *maori* sost. m. inv., *mapuche* sost. m. inv., *marathi* sost. f. inv., *maratto* sost. m., *marca*<sup>1</sup> sost. f., *marca d'uso* loc. sost. f., *marcato* agg., *marchionimo* sost. m., *mariposa* sost. m. inv., *marshallese* sost. m., *masai* sost. m. inv., *mascoi* sost. m. inv., *mascolinare* v. tr., *mataco-macà* agg. inv., sost. m. inv., *matagalpa* sost. m. inv., *maya*<sup>1</sup> sost. m. inv., *mediale* agg., *mediano* agg., sost. m., *medio*<sup>1</sup> agg.,

sost. m., *medio tedesco* loc. sost. m., *medio-tedesco* agg., sost. m., *mediolatino* agg., sost. m., *mediopersiano* sost. m., *mediterraneo* agg., *meglenitico* agg., sost. m., *meglenoromeno* agg., sost. m., *melanesiano* sost. m., *mentalismo* sost. m., *mentalista* sost. m. e f., *mentalistico* agg., *meo*<sup>3</sup> sost. m. inv., *meridionalismo* sost. m., *meroitico* sost. m., *meronimia* sost. f., *meronimo* sost. m., *mesogotico* agg., *mesoletto* sost. m., *messaggio* sost. m., *messapico* agg., sost. m., *messicanismo* sost. m., *messicano* sost. m., *metafonesi* sost. f. inv., *metafoneticamente* avv., *metafonetico* agg., *metafonia* sost. f., *metafonico* agg., *metafora* sost. f., *metaforicità* sost. f. inv., *metaforico* agg., *metalepsi* sost. f. inv., *metalessicografia* sost. f., *metalingua* sost. f., *metalinguaggio riflesivo* loc. sost. m., *metalinguaggio* sost. m., *metalinguistica* sost. f., *metalinguisticamente* avv., *metalinguisticità riflessiva* loc. sost. f., *metalinguisticità* sost. f. inv., *metalinguistico* agg., *metalinguistico riflesivo* loc. agg., *metaplasmo* sost. m., *metaplastico* agg., *metasemia* sost. f., *metatesi a contatto* loc. sost. f., *metatesi a distanza* loc. sost. f., *metatesi quantitativa* loc. sost. f., *metatesi* sost. f. inv., *metateticamente* avv., *metatetico* agg., *metatonia* sost. f., *metatonico* agg., *metatonismo* sost. m., *meteorologico* agg., sost. m., *metessi* sost. f. inv., *metodica* sost. f., *metodo lessicostatistico* loc. sost. m., *metonimo* sost. m., *metonomasia* sost. f., *metrica* sost. f., *metrico*<sup>2</sup> agg., *miceneo* sost. m., *miconimo* sost. m., *microcontesto* sost. m., *microglossario* sost. m., *microlingua* sost. f., *microlinguistica* sost. f., *micronesiano* agg., *microsintassi* sost. f. inv., *microsintattico* agg., *milanese* sost. m.,

*mimazione* sost. f., *min* sost. m. inv., *mineo* sost. m., *miscidato* agg., *mishnico* agg., *misnaico* agg., *mistilingue* agg., *mistilinguismo* sost. m., *misto* agg., sost. m., *misumalpa* sost. m. inv., *mitannico* sost. m., *mixe* sost. m. inv., *mixe-zoque* sost. m. inv., *moabitico* sost. m., *mobilità* sost. f. inv., *mocheno* sost. m., *modale* agg., sost. f., sost. m., *modalità* sost. f. inv., *modalizzare* v. tr., *modalizzatore* sost. m., *modalizzazione* sost. f., *modificatore* agg., sost. m., *modismo* sost. m., *modo di dire* loc. sost. m., *modo* sost. m., *moldavo* sost. m., *molisano* sost. m., *mon* sost. m. inv., *mon-khmer* agg. inv., sost. m. inv., *monegasco* sost. m., *monema grammaticale* loc. sost. m., *monema* sost. m., *mongolico* agg., *mongolo* sost. m., *monoalfabetico* agg., *monofonematico* agg., *monoglotta* agg., sost. m. e f., *monoglotico* agg., *monolingue* agg., *monolinguisimo* sost. m., *monologico* agg., *monorema* sost. m., *monorematica* sost. f., *monorematico* agg., *monosemantico* agg., *monosemia* sost. f., *monosemico* agg., *monosillaba* sost. f., *monosillabico* agg., *monosillabismo* sost. m., *monosillabo* agg., sost. m., *monovalente* agg., sost. m., *monovocalico* agg., *mora* sost. f., *mordvino* sost. m., *moré* sost. m. inv., *morfema grammaticale* loc. sost. m., *morfema legato* loc. sost. m., *morfema lessicale* loc. sost. m., *morfema* sost. m., *morfematico* agg., *morfemica* sost. f., *morfemico* agg., *morfo* sost. m., *morfo-morfo* conf., *morfofonemico* agg., *morfologia* sost. f., *morfologicamente* avv., *morfologico* agg., *morfologista* sost. m. e f., *morfonema* sost. m., *morfonematica* sost. f., *morfonematico* agg., *morfonologia* sost. f., *morfonologico* agg., *morfosintassi* sost. f. inv., *morfosintattica*

*mente* avv., *morfosintattico* agg., *mosan* agg. inv., sost. m. inv., *mosquito* sost. m. inv., *motivato* agg., *mozabiti-co* sost. m., *mozabo* agg., sost. m., *mozarabico* agg., *mozarabo* agg., *mozzamento* sost. m., *mpongwe* sost. m. inv., *multi–interpretabilità* sost. f. inv., *multilingue* agg., *multilinguismo* sost. m., *munda* sost. m. inv., *munda–khmer* agg. inv., sost. m. inv., *munda–polinesiano* agg., sost. m., *municipalismo* sost. m., *muskogee* sost. m. inv., *mutamento linguistico* loc. sost. m., *n* simb., *nabateo* sost. m., *nadenè* agg. inv., sost. m. e f. inv., *nahualt* sost. m. inv., agg. inv., *napoletanismo* sost. m., *napoletano* sost. m., *nauruano* sost. m., *neerlandese* sost. m., *neo–* conf., *neoarabico* agg., *neoarabo* sost. m., agg., *neoramaico* sost. m., agg., *neoceltico* agg., *neonia-zione* sost. f., *neoebraico* sost. m., *neoe-giziano* sost. m., *neellenico* sost. m., *neoflorentino* agg., *neoformazio-ne* sost. f., *neografico* agg., *neografis-mo* sost. m., *neogrammatica* sost. f., *neogrammatico* agg., sost. m., *neogreco* sost. m., *neoindiano* sost. m., *neolatinista* sost. m. e f., *neolatino* agg., *neolinguista* agg., sost. m. e f., *neolinguistica* sost. f., *neolinguistico* agg., *neologia* sost. f., *neologico* agg., *neologismo lessicale* loc. sost. m., *neologismo semantico* loc. sost. m., *neologismo sintattico* loc. sost. m., *neologismo* sost. m., *neologista* agg., sost. m. e f., *neologista* agg., *neologizzare* v. intr., *neonorvegese* sost. m., *neopersiano* sost. m., *neopurismo* sost. m., *neopurista* agg., sost. m. e f., *neopuristico* agg., *neosemia* sost. f., *neosiriaco* sost. m., *neoturco* sost. m., *nepalese* sost. m., *nesso* sost. m., *neustico* sost. m., *neutralizzabile* agg., *neutralizzarsi* v. pron. intr., *neutralizzazione* sost. f., *nica-*

*rao* sost. m. inv., *nicobarese* sost. m., *nigeriano* sost. m., *nilo–sahariano* agg., sost. m., *nilocongolese* sost. m., *niloequatoriale* sost. m., *nilotico* agg., *nippon–siki* sost. m. inv., *nipponismo* sost. m., *noema* sost. m., *noemático* agg., *noemico* agg., *nogai* sost. m. inv., *nome astratto* loc. sost. m., *nome collettivo* loc. sost. m., *nome comune* loc. sost. m., *nome concreto* loc. sost. m., *nome di massa* loc. sost. m., *nome difettivo* loc. sost. m., *nome iterato* loc. sost. m., *nome locale* loc. sost. m., *nome non numerabile* loc. sost. m., *nome numerabile* loc. sost. m., *nome parlante* loc. sost. m., *nome possessivo* loc. sost. m., *nome prediale* loc. sost. m., *nome proprio* loc. sost. m., *nome* sost. m., *nome sostantivo* loc. sost. m., *nome verbale* loc. sost. m., *nominale* agg., sost. m., *nominalizzare* v. tr., *nominalizzatore* agg., *nominalizzazione* sost. f., *nominativo* agg., sost. m., *non definito* loc. agg., *non frase* loc. sost. f., *non funzionale* loc. agg., *non marcato* loc. agg., *non motivato* loc. agg., *non verbale* loc. agg., *noologia* sost. f., *noologico* agg., *nordico* agg., *nordico antico* loc. sost. m., *nordico runico* loc. sost. m., *norma* sost. f., *normale* agg., sost. m., sost. f., *normanno* sost. m., *normativismo* sost. m., *norreno* agg., *norvegese* sost. m., *nostratico* agg., *novial* sost. m. inv., agg. inv., *nuba* sost. m. inv., *nucleo della frase* loc. sost. m., *numerabilità* sost. f. inv., *numero* sost. m., *nunazione* sost. f. inv., *nuorese* sost. m., *nutka* sost. m. inv., *nyanja* sost. m. inv., *nynorsk* sost. m. inv., *nyoro* sost. m. inv., *o* simb., *oc* avv., *occidental* agg. inv., sost. m. inv., *occitano* sost. m., *occitanismo* sost. m., *occitano* agg., sost. m., *oceanistica* sost. f., *odonimia* sost. f., *odonimico* agg., *odonimo*

sost. m., *odonomastica* sost. f., *odonomastico* agg., *oggettiva* sost. f., *oggetto interno* loc. sost. m., *oil* avv., *oitanico* agg., *ojibwa* agg. inv., sost. m. e f. inv., *olandese* sost. m., *olandesimo* sost. m., *olofrasi* sost. f. inv., *olofrasticamente* avv., *olofrastico* agg., *omerico* agg., *omofonia* sost. f., *omofonico* agg., *omofono* agg., sost. m., *omoglossia* sost. f., *omoglossa* sost. f., *omoglottico* agg., *omografia* sost. f., *omografico* agg., *omografo* agg., sost. m., *omogramma* sost. m., *omolemma* sost. m., *omonimia* sost. f., *omonimico* agg., *omonimo* agg., sost. m., *on* sost. m. inv., *onnitemporale* agg., *onomasia* sost. f., *onomasiologia* sost. f., *onomasiologico* agg., *onomasiologo* sost. m., *onomastica* sost. f., *onomastico* agg., sost. m., *onomasticon* sost. m. inv., *onomatopea* sost. f., *onomatopeicamente* avv., *onomatopeico* agg., *onomatopeizzare* v. tr., *onomaturgia* sost. f., *onomaturgo* sost. m., *operatore* agg., sost. m., *opporsi* v. pron. intr., *opposizionale* agg., *opposizione bilaterale* loc. sost. f., *opposizione binaria* loc. sost. f., *opposizione equipollente* loc. sost. f., *opposizione fonematica* loc. sost. f., *opposizione fonologica* loc. sost. f., *opposizione isolata* loc. sost. f., *opposizione multilaterale* loc. sost. f., *opposizione privativa* loc. sost. f., *opposizione* sost. f., *oriya* sost. f. inv., *oronimia* sost. f., *oronimo* sost. m., *ortoepicamente* avv., *ortoepico* agg., *ortofonia* sost. f., *ortofonico* agg., *ortografia fonetica* loc. sost. f., *ortologico* agg., *ortotonia* sost. f., *oschismo* sost. m., *osco* sost. m., *osco-umbro* agg., *osmanico* agg., sost. m., *osmanli* sost. m. inv., *osmanlico* agg., sost. m., *ossetico* sost. m., *ossitona* sost. f., *ossitonare* v. tr., *ossitonia* sost. f., *ossitonizzare* v. tr., *ossitono* agg., *ostia-*

*co* sost. m., *ostrogoto* sost. m., *otomì-mangue* agg. inv., sost. m. inv., *ottenotto* sost. m., *ottomano* sost. m., *p* simb., *pahari* sost. m. inv., *pahlavi* sost. m. inv., agg. inv., *pahlavico* sost. m., agg., *paisaci* sost. f. inv., *palaico* agg., *palauano* sost. m., *paleo-* conf., *paleoasiatico* sost. m., *paleonordico* agg., sost. m., *paleontologia linguistica* loc. sost. f., *paleosardo* sost. m., *paleoslavo* sost. m., *paleoveneto* sost. m., *pali* sost. m. inv., *palmireno* sost. m., *pame* agg. inv., sost. m. e f. inv., *panceltismo* sost. m., *panceltista* sost. m. e f., *pancronia* sost. f., *pancronico* agg., *panfilico* sost. m., *panfilio* sost. m., *pangiabico* agg., *panjabi* sost. m. e f. inv., agg. inv., *pano* sost. m. inv., *panromanzo* agg., *panslavo* agg., *pantopico* sost. m., *papiamento* sost. m., *papua* agg. inv., *papuano* agg., *papuaso* agg., *paradigma* sost. m., *paradigmatico* agg., *paragoge* agg., *paragogico* agg., *paralinguaggio* sost. m., *paralinguistica* sost. f., *paralinguistico* agg., *parametro* sost. m., *parasintetico* agg., sost. m., *parassita* agg., *parastrato* sost. m., *paremio-* conf., *paremiografia* sost. f., *paremiografico* agg., *paremiografo* sost. m., *paremiologia* sost. f., *paremiologico* agg., *paremiologo* sost. m., *parentetica* sost. f., *paretimologia* sost. f., *paretimologicamente* avv., *paretimologico* agg., *parlante* sost. m. e f., *parlare*<sup>2</sup> sost. m., *parlato* agg., sost. m., *parlesia* sost. f., *parola chiave* loc. sost. f., *parola composta* loc. sost. f., *parola dotta* loc. sost. f., *parola fantasma* loc. sost. f., *parola fonologica* loc. sost. f., *parola forma* loc. sost. f., *parola grafica* loc. sost. f., *parola grammaticale* loc. sost. f., *parola intensiva* loc. sost. f., *parola lessicale* loc. sost. f., *parola macedonia* loc. sost. f., *parola piena* loc. sost.

f., *parola pregrammaticale* loc. sost. f., *parola sinsemantica* loc. sost. f., *parola* sost. f., *parola vuota* loc. sost. f., *parola vuota* loc. sost. f., *parola-bandiera* sost. f., *parole* sost. f. inv., *paronimia* sost. f., *paronimico* sost. m., *paronimo* sost. m., *parontivo* agg., *parossitona* sost. f., *parossitonia* sost. f., *parossitonico* agg., *parossitono* agg., *particella avverbiale* loc. sost. f., *particella espletiva* loc. sost. f., *particella pronominale* loc. sost. f., *particella* sost. f., *partitivo* agg., sost. m., *pashto* sost. m. inv., *pashtun* sost. m. inv., *pasigrafia* sost. f., *pasialia* sost. f., *passivizzare* v. tr., *passivizzazione* sost. f., *pastiche* sost. m. inv., *patrionimico* sost. m., *pazand* sost. m. inv., *paziente* agg., *pechinese* sost. m., *peguano* sost. m., *pelasgico* agg., *pengiabiano* agg., *pentasillabico* agg., *pentasillabo* agg., *penuti* agg. inv., sost. m. inv., *penuziano* agg., sost. m., *percettivo* agg., *perfettivo* agg., *performance* sost. f. inv., *performatività* sost. f. inv., *performativo* agg., sost. m., *perifrasi* sost. f. inv., *perifrastico* agg., *periindoeuropeo* agg., *perispomena* sost. f., *perlocutivo* agg., *perlocutorio* agg., *perlocuzione* sost. f., *permiano* sost. m., *permico* agg., sost. m., *permutativo* agg., *permutazione* sost. f., *perseverazione* sost. f., *persiano antico* loc. sost. m., *persiano medievale* loc. sost. m., *persiano moderno* loc. sost. m., *persiano* sost. m., *pertinente* agg., *pertinentizzare* v. tr., *pertinentizzazione* sost. f., *phylum* sost. m. inv., *piana*<sup>4</sup> sost. f., *pianificazione linguistica* loc. sost. f., *piano*<sup>4</sup> agg. avv., *piano del contenuto* loc. sost. m., *piano dell'espressione* loc. sost. m., *piccardo* sost. m., *pidgin espanso* loc. sost. m., *pidgin* sost. m. inv., *pidgin-english* sost. m. inv., *pidginizzare* v.

tr., *pidginizzarsi* v. pron. intr., *pidginizzazione* sost. f., *piemontese* sost. m., *piemontesismo* sost. m., *pipa*<sup>3</sup> sost. f., *pipetta*<sup>2</sup> sost. f., *pipil* sost. m. inv., *pistoiese* sost. m., *pistoiesismo* sost. m., *pittavino* agg., *pittografia* sost. f., *pittograficamente* avv., *pittografico* agg., *pittogramma* sost. m., *plateonimo* sost. m., *plattdeutsch* agg. inv., *plebeismo* sost. m., *pleofonia* sost. f., *plerema* sost. m., *plermatico* agg., *plurilingue* agg. inv., *plurilinguismo* sost. m., *plurilinguisticamente* avv., *plurilinguistico* agg., *pluriplanare* agg., *pluriplanarità* sost. f. inv., *plurisignificante* agg., *plurisillabico* agg., *plurisillabo* agg., sost. m., *plurivocità* sost. f. inv., *plurivoco* agg., *poeticismo* sost. m., *polabico* agg., sost. m., *polacco* sost. m., *polarità semantica* loc. sost. f., *polarizzazione fonemica* loc. sost. f., *polesano*<sup>2</sup> sost. m., *polialfabetico* agg., *poliglossia* sost. f., *poliglotta* agg., sost. m. e f., *poliglottico* agg., *poliglottismo* sost. m., *poligramma* sost. m., *poligrammatico* agg., *polilinguismo* sost. m., *polinesiano* sost. m., *polirematica* sost. f., *polirematico* agg., *polisemantico* agg., *polisemantismo* sost. m., *polisemia* sost. f., *polisemico* agg., *polisemo* agg., *polisensico* agg., *polisenso* agg., *polisillabico* agg., *polisillabo* agg., sost. m., *polisindeticamente* avv., *polisindetico* agg., *polisindeto* sost. m., *polisintesi* sost. f. inv., *polisintetico* agg., *polisintetismo* sost. m., *politica linguistica* loc. sost. f., *polivocità* sost. f. inv., *pomerano* sost. m., *portoghese* sost. m., *portoghesismo* sost. m., *posizione* sost. f., *possessivo* agg., sost. m., *post-strutturalismo* sost. m., *post-strutturalista* agg., sost. m. e f., *postconsonantico* agg., *postdentale* agg., sost. f., *postdiasporico* agg., *po-*

*stetnico* agg., *postsaussuriano* agg., *pracritico* agg., *pracrito* sost. m., agg., *pragmalinguistica* sost. f., *pragmastilistica* sost. f., *pragmatica* sost. f., *pre-* pref., *preario* agg., *prearioeuropeo* agg., *precativo* agg., sost. m., *preceltico* agg., *precessione* sost. f., *precolombiano* agg., *preconsonantico* agg., *prediasporico* agg., *predicativo* agg., sost. m., *predicazione* sost. f., *predicabile* agg., *predicibilità* sost. f. inv., *predittività* sost. f. inv., *predittivo* agg., *preellenico* agg., *preetnico* agg., *prefiggere* v. tr., *prefissale* agg., *prefissare*<sup>2</sup> v. tr., *prefissato*<sup>2</sup> agg., *prefissazione*<sup>2</sup> sost. f., *prefisso* sost. m., *prefissoide* sost. m., *preformante* agg. e sost. m., *pregrammaticale* agg., *pregrammaticalità* sost. f. inv., *pregreco* agg., *preindoeuropeo* agg., *prelatino* agg., sost. m., *prelessicale* agg., *prelinguistico* agg., *premorfológico* agg., *prenilotico* agg., *preromano* agg., *preromanzo* agg., *prestito di lusso* loc. sost. m., *prestito di necessità* loc. sost. m., *prestito fonetico* loc. sost. m., *prestito lessicale* loc. sost. m., *prestito morfologico* loc. sost. m., *prestito sintattico* loc. sost. m., *prestito* sost. m., *presupposizionale* agg., *presupposizione* sost. f., *preveneto* agg., *preverbale* agg., *preverbbazione* sost. f., *preverbio* sost. m., *preverbo* sost. m., *prima articolazione* loc. sost. f., *prima persona* loc. sost. f., *primitivo* agg., *principale* sost. f., *privativo* agg., *pro-* pref., *processare*<sup>2</sup> v. tr., *procomplementare* agg., sost. m., *produttività* sost. f. inv., *produttivo* agg., *proenunciativo* agg., *proenunciato* sost. m., *proetnico* agg., *proforma*<sup>1</sup> sost. f., *profrase* sost. f., *programma situazionale* loc. sost. m., *progressivo* agg., *proibitivo* agg., sost. m., *prolessi* sost. f. inv., *promissivo* agg., *pronominalizzare* v. tr.,

*pronominalizzarsi* v. pron. intr., *pronominalizzazione* sost. f., *pronuncia erasmiana* loc. sost. f., *pronuncia reuchliniana* loc. sost. f., *proparalesi* sost. f. inv., *proparossitona* sost. f., *proparossitonia* sost. f., *proparossitonico* agg., *proparossitono* agg., *properispomena* sost. f., *properispomeno* agg., sost. m., *proposizionale* agg., *proposizionalmente* avv., *proposizione assertiva* loc. sost. f., *proposizione avversativa* loc. sost. f., *proposizione causale* loc. sost. f., *proposizione circostanziale* loc. sost. f., *proposizione comparativa* loc. sost. f., *proposizione complementare* loc. sost. f., *proposizione complessa* loc. sost. f., *proposizione completiva* loc. sost. f., *proposizione concessiva* loc. sost. f., *proposizione conclusiva* loc. sost. f., *proposizione condizionale* loc. sost. f., *proposizione consecutiva* loc. sost. f., *proposizione coordinata* loc. sost. f., *proposizione copulativa* loc. sost. f., *proposizione dichiarativa* loc. sost. f., *proposizione dipendente* loc. sost. f., *proposizione disgiuntiva* loc. sost. f., *proposizione dubitativa* loc. sost. f., *proposizione eccettiva* loc. sost. f., *proposizione eccettuativa* loc. sost. f., *proposizione enunciativa* loc. sost. f., *proposizione esclamativa* loc. sost. f., *proposizione esclusiva* loc. sost. f., *proposizione esplicita* loc. sost. f., *proposizione finale* loc. sost. f., *proposizione illativa* loc. sost. f., *proposizione implicita* loc. sost. f., *proposizione incidentale* loc. sost. f., *proposizione incidente* loc. sost. f., *proposizione indipendente* loc. sost. f., *proposizione infinitiva* loc. sost. f., *proposizione interrogativa* loc. sost. f., *proposizione ipotetica* loc. sost. f., *proposizione limitativa* loc. sost. f., *proposizione modale* loc. sost. f., *proposizione oggettiva* loc.

sost. f., *proposizione parenetica* loc.  
 sost. f., *proposizione principale* loc.  
 sost. f., *proposizione reggente* loc.  
 sost. f., *proposizione relativa aggiuntiva* loc. sost. f., *proposizione relativa appositiva* loc. sost. f., *proposizione relativa attributiva* loc. sost. f., *proposizione relativa determinativa* loc. sost. f., *proposizione relativa esplicativa* loc. sost. f., *proposizione relativa limitativa* loc. sost. f., *proposizione relativa loc.* sost. f., *proposizione relativa restrittiva* loc. sost. f., *proposizione secondaria* loc. sost. f., *proposizione soggettiva* loc. sost. f., *proposizione* sost. f., *proposizione sovraordinata* loc. sost. f., *proposizione specificativa* loc. sost. f., *proposizione strumentale* loc. sost. f., *proposizione subordinata* loc. sost. f., *proposizione temporale* loc. sost. f., *prosodema* sost. m., *prosodia* sost. f., *prostesi* sost. f. inv., *proestetico* agg., *protesi* sost. f. inv., *protetico* agg., *protoconf.*, *protoamerindio* agg., sost. m., *protoario* agg., sost. m., *protobulgaro* agg., sost. m., *protoforma* sost. f., *protogermanico* agg., sost. m., *protindouropeo* agg., sost. m., *protolatino* agg., sost. m., *protolingua* sost. f., *protolingua* sost. m., *protolinguaggio* sost. m., *ptonordico* agg., sost. m., *protoromanzo* agg., sost. m., *protosemitico* agg., sost. m., *protosiberiano* agg., sost. m., *protoslavo* agg., sost. m., *prototurco* agg., sost. m., *protouralico* agg., sost. m., *provenzale* agg., sost. m., *provenzalismo* sost. m., *provincialismo* sost. m., *prussiano* sost. m., *pseudoanglicismo* sost. m., *pseudoarabismo* sost. m., *pseudodialettale* agg., *pseudoetimologia* sost. f., *pseudoetimologicamente* avv., *pseudoetimologico* agg., *pseudofrancese* agg., *pseudofrancesismo* sost. m., *pseudogergolifico* agg., *pseudogreco* agg.,

*pseudoinglese* agg., *pseudolatinismo* sost. m., *pseudolatino* agg., sost. m., *pseudoparlato* agg., *pseudoriflessivo* agg., sost. m., *pseudosinonimo* sost. m., *psicolinguista* sost. m. e f., *psicolinguistica* sost. f., *psicolinguistico* agg., *psicologia del comportamento* loc. sost. f., *psicologia del linguaggio* loc. sost. f., *psilosi* sost. f. inv., *psilotico* agg., *pubiletto* sost. m., *punico* agg., sost. m., *puntazione masoretica* loc. sost. f., *puntazione* sost. f., *punteggiatura* sost. f., *puntuale* agg., *puntuazione* sost. f., *purismo* sost. m., *purezza* sost. f. inv., *q* simb., *quadriconsonantico* agg., *quadrilitterale* agg., *quadrilittero* agg., *quadrisdrucchiola* sost. f., *quadrisdrucchiolo* agg., *quadrisillabico* agg., *quadrisillabo* agg., *qualifica grammaticale* loc. sost. f., *qualificare*<sup>5</sup> v. tr., *qualificazione* sost. f., *quantificatore* sost. m., *quantificazionale* agg., *quantificazione* sost. f., *quantità* sost. f. inv., *quantitativo* agg., *quechua* sost. m. inv., *questione della lingua* loc. sost. f., *quiché* sost. m. inv., *quichoide* agg., sost. m., *r* simb., *raccostato* agg., *raddolcimento* sost. m., *raddoppiamento* sost. m., *raddoppiare* v. tr. e intr., *radicale* sost. m. e agg., *radice* sost. f., *radiofonico*<sup>2</sup> sost. f., *rafforzamento* sost. m., *rafforzativo* agg., *rafforzato* agg., *rajasthani* sost. m. inv., *rama*<sup>3</sup> sost. m. inv., *ramo* sost. m., *rango* sost. m., *rapa nui* sost. m. inv., *rapporto associativo* loc. sost. m., *rapporto paradigmatico* loc. sost. m., *rapporto sintagmatico* loc. sost. m., *ravennate* sost. m., *realia* sost. m. pl. lat., *realizzazione* sost. f., *reazione di sostrato* loc. sost. f., *reciproco* agg., sost. m., *recupero* sost. m., *reduplicare* v. tr., *reduplicarsi* v. pron. intr., *reduplicativo* agg., *reduplicazione* sost. f., *referendo* sost. m., *referente* sost.

m., *referenza* sost. f., *referenziale* agg., *referenzialità* sost. f. inv., *reggente* sost. f., *reggino* agg., sost. m., *regioletto* sost. m., *regionalismo* sost. m., *registro* sost. m., *regola di riscrittura* loc. sost. f., *relativa* sost. f., *relativismo linguistico* loc. sost. m., *relitto* sost. m., *rema*<sup>1</sup> sost. m., *rematico*<sup>1</sup> agg., *rendimento di un'opposizione fonemica* loc. sost. m., *rendimento funzionale* loc. sost. m., *rendita* sost. f., *renditivo* agg., *replica* sost. f., *restrittiva* sost. f., *retico*<sup>1</sup> agg., sost. m., *retico*<sup>2</sup> agg., *retorica* sost. f., *retoromanzo* agg., sost. m., *retrodittivo* agg., *retrodizione* sost. f., *retroformazione* sost. f., *reuchliniano* agg., sost. m., *rianalisi* sost. f. inv., *ricomposizione* sost. f., *ricorsività* sost. f. inv., *ricorsivo* agg., *ricostruire* v. tr., *ricostruito* agg., *ricostruzione* sost. f., *rideterminazione* sost. f., *ridondante* agg., *ridondanza* sost. f., *riferimento* sost. m., *riflesso*<sup>1</sup> sost. m., *riflettere* v. tr. e intr., *riksmål* sost. m. inv., *rilatinizzato* agg., *rilevanza* sost. f., *ripartizione* sost. f., *ripetizione* sost. f., *riqa* sost. f. inv., *riscrittura* sost. f., *riscrivere* v. tr., *risemantizzare* v. tr., *risemantizzazione* sost. f., *ristrutturazione* sost. f., *risultativo* agg., *ritmemma* sost. m., *ritmematico* agg., *ritmemico* agg., *ritmica* sost. f., *ritrarsi* v. pron. intr., *ritrazione* sost. f., *riverbalizzazione* sost. f., *romagnolo*<sup>1</sup> agg., sost. m., *romaico* agg., sost. m., *romancio* agg., sost. m., *romando* agg., sost. m., *romanès* sost. m. inv., *romaneschismo* sost. m., *romanesco* agg., sost. m., *románico*<sup>1</sup> agg., sost. m., *romanismo* sost. m., *romanista* agg., sost. m. e f., *romanistico* agg., *romanologo* sost. m., *romanzo*<sup>2</sup> agg., *rong* agg. inv. sost. m. e f. inv., *rotacismo* sost. m., *rotacizzare* v. tr., *rotacizzarsi* v. pron. intr., *rotacizzazione*

sost. f., *rotazione* sost. f., *rotwelsch* sost. m. inv., *rumeno* agg., sost. m., *rumore* sost. m., *rungin* sost. m., *rusismo* sost. m., *russo*<sup>1</sup> agg., sost. m., *rusticismo* sost. m., *ruteno*<sup>1</sup> agg., sost. m., *s* simb., *sabellico* agg., *sabeo* agg., sost. m., *sabinismo* sost. m., *sabino* agg., sost. m., *sacio* agg., sost. m., *saho* agg. inv. s.m. e f. inv., *saidico* sost. m. agg., *salernitano* agg., sost. m., *salish* sost. m. inv., *samaritano* agg., sost. m., *sami* agg. inv. sost. m. e f. inv., *samideano* agg., sost. m., *samoano* agg., sost. m., *samoideo* agg., sost. m., *sampi* sost. m. inv., *samprasarana* sost. m. inv., *sandawe* sost. m. inv., *sanscritico* agg., *sanscrito* agg., sost. m., *sanscrito buddistico ibrido* loc. sost. m., *sanscrito classico* loc. sost. m., *sanscrito ieratico* loc. sost. m., *sanscrito misto* loc. sost. m., *sanscrito vedico* loc. sost. m., *saracinesco* agg., sost. m., *sardismo* sost. m., *sardo* agg., sost. m., *sardoromanzo* agg., sost. m., *sarmatico* agg., sost. m., *sassarese* sost. m., *sassone* sost. m., *sassone antico* loc. sost. m., *sassone continentale* loc. sost. m., *sassone insulare* loc. sost. m., *satem* agg. inv., *saussuriano* agg., *savonese* sost. m., *scadimento* sost. m., *scandinavo* agg., sost. m., *scempiamento* sost. m., *scempiare*<sup>1</sup> v. tr., *scevà* sost. m. inv., *schwa* sost. m. inv., *schwyzertütsch* sost. m. inv., *scienza dura* loc. sost. f., *scienza molle* loc. sost. f., *scilluc* sost. m. inv., *scioscione* sost. m., *scito-sarmatico* agg., sost. m., *scollegamento* sost. m., *scopistica* sost. f., *scopistico*<sup>2</sup> agg., *scozzese* sost. m. e agg., *script*<sup>1</sup> sost. m. inv., *scripta* sost. f., *scrittura alfabetica* loc. sost. f., *scrittura araba* loc. sost. f., *scrittura bustrofedica* loc. sost. f., *scrittura cipriota* loc. sost. f., *scrittura consonantica* loc.



sost. f., *scrittura cornica* loc. sost. f., *scrittura cuneiforme* loc. sost. f., *scrittura destrorsa* loc. sost. f., *scrittura figurativa* loc. sost. f., *scrittura fonetica* loc. sost. f., *scrittura geroglifica* loc. sost. f., *scrittura ideografica* loc. sost. f., *scrittura irlandese* loc. sost. f., *scrittura latina* loc. sost. f., *scrittura lineare* loc. sost. f., *scrittura logosillabica* loc. sost. f., *scrittura pittografica* loc. sost. f., *scrittura pittorica* loc. sost. f., *scrittura sanscrita* loc. sost. f., *scrittura sillabica* loc. sost. f., *scrittura sinistrorsa* loc. sost. f., *scrivente* sost. m. e f., *scrizione* sost. f., *sdoppiare*<sup>1</sup> v. tr., *sdrucchiola* sost. f., *sdrucchiolo* agg., *seconda articolazione* loc. sost. f., *seconda persona* loc. sost. f., *secondaria* sost. f., *secrezione* sost. f., *sede* sost. f., *segmentabile* agg., *segmentale* agg., *segmentare* v. tr., *segmentazione* sost. f., *segnacento* sost. m., *segnale discorsivo* loc. sost. m., *segnico* agg., *segno associativo* loc. sost. m., *segno d'interpunzione* loc. sost. m., *segno di biocondizionale* loc. sost. m., *segno diacritico* loc. sost. m., *segno linguistico* loc. sost. m., *segno* sost. m., *selezione stocastica* loc. sost. f., *sema*<sup>1</sup> sost. m., *semantema* sost. m., *semantica componenziale* loc. sost. f., *semantica diacronica* loc. sost. f., *semantica generativa* loc. sost. f., *semantica sincronica* loc. sost. f., *semantica* sost. f., *semantica storica* loc. sost. f., *semanticamente* avv., *semanticista* agg., sost. m. e f., *semantività* sost. f. inv., *semantico* agg., *semantista* sost. m. e f., *semantizzare* v. tr., *semantizzato* agg., *semantizzatore* agg., *semantizzazione* sost. f., *semasiologia* sost. f., *semasiologico* agg., *semasiologo* sost. m., *sematologia* sost. f., *sematologico* agg., *semeioconf.*, *semeiografia* sost. f., *semeio-*

*grafico* agg., *semeiologia* sost. f., *semema* sost. m., *sememico* agg., *sembantu* agg. inv. sost. m. inv., *semia* conf., *semiaccentato* agg., *semibilin-guismo* sost. m., *semico* agg., *semidialettale* agg., *semidialettalità* sost. f. inv., *semidotto* agg., *semilinguismo* sost. m., *semimorfema* sost. m., *semiografia* sost. f., *semiografico* agg., *semiologia* sost. f., *semiologicamente* avv., *semiologizzazione* sost. f., *semiomografo* sost. m., *semiosi* sost. f. inv., *semiosico* agg., *semiotica decostruttiva* loc. sost. f., *semioticità* sost. f. inv., *semiotizzato* agg., *semiotizzazione* sost. f., *semipiana* sost. f., *semipiano*<sup>2</sup> agg., *semisintattico* agg., *semitonica* sost. f., *semitonico* agg., *senese* sost. m., *senesimo* sost. m., *senso* sost. m., *sequenza* sost. f., *serbo*<sup>1</sup> agg., sost. m., *serbocroato* agg., sost. m., *sephoto* sost. m. inv., *sessuato* agg., *setswana* sost. m. inv., *setten-trionalismo* sost. m., *settentrionaliz-zazione* sost. f., *sgrammaticalizzazio-ne* sost. f., *shasta* sost. m. inv., *shibboleth* sost. f. inv., *shina* sost. m. inv., *sicano* agg., sost. m., *sicilianeggiante* agg., *sicilianismo* sost. m., *siciliano* agg., sost. m., *siciliano illustre* loc. sost. m., *sigma aperto* loc. sost. m., *sigma chiuso* loc. sost. m., *sigma lu-nato* loc. sost. m., *sigmacismo* sost. m., *sigmatico* agg., *significante* sost. m., *significato esteso* loc. sost. m., *significato* sost. m., *significazione* sost. f., *sillaba comune* loc. sost. f., *sillaba indifferente* loc. sost. f., *sillabico* agg., *sillabismo* sost. m., *sillabo* conf., *sillabo* sost. m., *sillabogramma* sost. m., *sillessi* sost. f. inv., *sim-bolismo fonetico* loc. sost. m., *sinca-tegorema* sost. m., *sinategorematico* agg., *sincopante* agg., *sincopare* v. tr., *sincopatamente* avv., *sincopato* agg., *sincopatura* sost. f., *sincopazione*

sost. f., *sincope* sost. f., *sincretico* agg., *sincretismo* sost. m., *sincretisticamente* avv., *sincretistico* agg., *sincretizzare* v. tr., *sincretizzazione* sost. f., *sincronia generale* loc. sost. f., *sincronia* sost. f., *sincronicamente* avv., *sincronico* agg., *sindesi* sost. f. inv., *sindeticamente* avv., *sindetico* agg., *sindhi* sost. m. inv., *sinencefalico* agg., *sinencefalismo* sost. m., *sinestesia* sost. f., *singalese* sost. m., *sin-genionimo* sost. m., *sino-thai* agg. inv., *sinofono* agg., sost. m., *sinonimia* sost. f., *sinonimica* sost. f., *sinonimicamente* avv., *sinonimico* agg., *sinonimista* agg., sost. m. e f., *sinonimo* sost. m., *sinosiamese* agg., *sinoti-betano* agg., sost. m., *sinsemantico* agg., *sintagma cristallizzato* loc. sost. m., *sintagma nominale* loc. sost. m., *sintagma predicativo* loc. sost. m., *sintagma preposizionale* loc. sost. m., *sintagma* sost. m., *sintagma verbale* loc. sost. m., *sintagmaticamente* avv., *sintagmatico* agg., *sintassi comparata* loc. sost. f., *sintassi* sost. f. inv., *sintatticamente* avv., *sintattico* agg., *sintema* sost. m., *sioux* sost. m. inv., *siracusano* agg., sost. m., *siriaco* agg., sost. m., *siriano* agg., sost. m., *sirieno* agg., sost. m., *sistema* sost. m., *sistema tiberiense* loc. sost. m., *sistemico* agg., *siswati* sost. m. inv., *sitonimo* sost. m., *situazione* sost. f., *slangato* agg., *slavismo* sost. m., *slavizzare* v. tr., *slavo* agg., sost. m., *slavo ecclesiastico* loc. sost. m., *slavo occidentale* loc. sost. m., *slavo orientale* loc. sost. m., *slavofonia* sost. f., *slavone* agg., sost. m., *slittamento* sost. m., *slovacco* agg., sost. m., *sloveno* agg., sost. m., *slovinzo* sost. m., *sociocomunicativo* agg., *sociolessicale* agg., *socioletto* sost. m., *sociolinguista* sost. m. e f., *sociolinguistica* sost. f., *sociolinguisticamente*

avv., *sociolinguistico* agg., *sociologia del linguaggio* loc. sost. f., *sogdiano* agg., sost. m., *soggettiva* sost. f., *soggettuale* agg., *soggiacente* agg., *solecismo* sost. m., *solecizzare* v. intr., *somalo* agg., sost. m., *sonantismo* sost. m., *sondriese* sost. m., *sopracifratura* sost. f., *sopradialettale* agg., *soprannominale* agg., *soprasegmentale* agg., *soprastrato* sost. m., *sorabo* agg., sost. m., *sostantivizzazione* sost. f., *sostantivo*<sup>1</sup> sost. m., *sostanza grafica* loc. sost. f., *sostanza* sost. f., *sostanzialismo* sost. m., *sostituto* sost. m., *sostituzione* sost. f., *sostrato* sost. m., *sottocodice* sost. m., *sottodialetto* sost. m., *sottolemma* sost. m., *sottostante* agg., *sottovoce*<sup>2</sup> sost. f., *sottrattivo* agg., *sovraordinata* sost. f., *sovraordinato* agg., *sovrapposizione sillabica* loc. sost. f., *sovrapposizione* sost. f., *spagnolismo* sost. m., *spagnolo* agg., sost. m., *spanglish* sost. m. inv., *spazio linguistico* loc. sost. m., *speech act* loc. sost. m. inv., *spitzeriano* agg., sost. m., *standard* sost. m. inv. agg. inv., *statistica lessicale* loc. sost. f., *statistica linguistica* loc. sost. f., *stativo* agg., sost. m., *status*<sup>1</sup> sost. m. inv., *statuto*<sup>1</sup> sost. m., *steganografia* sost. f., *steno*<sup>-2</sup> conf., *steno-steno*<sup>1</sup> conf., *stenodattilografia* sost. f., *stenografia* sost. f., *stenograficamente* avv., *stenogramma* sost. m., *stenoscritto* sost. m., *stereotipo* agg., sost. m., *stigma*<sup>2</sup> sost. m., *stilcritica* sost. f., *stilcritico* agg., *stile* sost. m., *stilema* sost. m., *stilistica comparata* loc. sost. f., *stilistica linguistica* loc. sost. f., *stilistica* sost. f., *stilo*<sup>-3</sup> conf., *stilolinguistica* sost. f., *stilometria* sost. f., *stilostatistica* sost. f., *stocavo* agg., sost. m., *storia della lingua* loc. sost. f., *storia linguistica* loc. sost. f., *storico-naturale* agg., *stranierismo* sost. m., *stra-*

to sost. m., *stringa* sost. f., *strumentale* agg., sost. f. sost. m., *struttura di base* loc. sost. f., *struttura profonda* loc. sost. f., *struttura* sost. f., *struttura superficiale* loc. sost. f., *strutturale* agg., *strutturalismo* sost. m., *studio pregrammaticale* loc. sost. m., *substrato* sost. m., *sudanese* sost. m., *sudarabico* agg., sost. m., *suffiggere* v. tr., *suffissale* agg., *suffissare* v. tr., *suffissato* agg., *suffissazione* sost. f., *suffisso alterativo* loc. sost. m., *suffisso derivazionale* loc. sost. m., *suffisso* sost. m., *suffissoide* sost. m., *sumero* agg., sost. m., *sumero* agg., sost. m., *sumo*<sup>2</sup> sost. m. inv., *sundanese* sost. m., *suono* sost. m., *superderivato* agg., sost. m., *supestrato* sost. m., *suppletivo* agg., *svedese* sost. m., *sviluppo diacronico* loc. sost. m., *svizzero tedesco* loc. sost. m., *swahili* sost. m. inv., *t* simb., *tabarchino* agg., sost. m., *tabù* sost. m. inv., *tabuato* agg., *tagal* agg. inv. sost. m. e f. inv., *tagalo* s, m. inv., *tagalog* sost. m. inv., *tagaurico* agg., sost. m., *tagiko* agg., sost. m., *tagil* sost. m. inv., *taglio* sost. m., *tagmema* sost. m., *tagmemica* sost. f., *tagmemico* agg., *taino*<sup>1</sup> sost. m. inv., *talaing* sost. m. inv., *talamanca* sost. m. inv., *tamil* sost. m. inv., *tamilico* agg., sost. m., *tano* sost. m. inv., *tanwin* sost. m. inv., *tarantino* agg., sost. m., *tardolatino* agg., sost. m., *tartaro*<sup>2</sup> agg., sost. m., *tassema* sost. m., *tassematico* agg., *tassonomia* sost. f., *tataro* agg., sost. m., *tatpurusa* sost. m. inv., *tautologia onomastica* loc. sost. f., *tautologia* sost. f., *tautologicamente* avv., *tautologico* agg., *tavola bantina* loc. sost. f., *taxon* sost. m., *tecnicismo* sost. m., *tecnificare* v. tr., *tecnoleto* sost. m., *tecnonomia* sost. f., *tecnomico* agg., sost. m., *tecnonimo* sost. m., *tedeschismo* sost. m., *tedesco* agg., sost.

m., *telegu* agg. inv. sost. m. e f. inv., *telinga* sost. m. inv., *telugu* agg. inv. sost. m. e f. inv., *tema*<sup>1</sup> sost. m., *tematico* agg., *tematizzare* v. tr., *tematizzazione* sost. f., *tempo* sost. m., *temporale*<sup>2</sup> agg., sost. f., *teonimo* sost. m., *teoria dell'interpretazione* loc. sost. f., *teoria delle laringali* loc. sost. f., *teoria delle onde* loc. sost. f., *teramano* agg., sost. m., *tergestino* agg., sost. m., *termine anaforico* loc. sost. m., *termine* sost. m., *terminologia* sost. f., *terminologicamente* avv., *terminologico* agg., *terminologista* sost. m. e f., *terminologo* sost. m., *ternano* agg., sost. m., *terza persona* loc. sost. f., *terziario* agg., sost. m., *tessalico* agg., sost. m., *testa*<sup>1</sup> sost. f., *testo*<sup>1</sup> sost. m., *testualità* sost. f. inv., *testualizzare* v. tr., *testualizzazione* sost. f., *testura* sost. f., *tetragramma* sost. m., *tetragrammato* sost. m., *tetrasillabo* agg., *thai* sost. m. inv., *thailandese* sost. m., *tibetano* sost. m., *tibeto-birmano* agg., sost. m., *tibeto-himalaiano* agg., sost. m., *tibetocinese* sost. m., *ticinese* sost. m., *ticinesismo* sost. m., *tifnagh* sost. m. inv., *tigrai* sost. m. inv., sost. m. inv., *tigrè* agg. inv., sost. m. e f. inv., sost. m. inv., *tigrino* agg., sost. m., *tilde* sost. m. e f., *tillamuk* sost. m. inv., *tinghian* sost. m. inv., *tipificazione* sost. f., *tipo* sost. m., *tipologia linguistica* loc. sost. f., *tirolese* sost. m., *tocarico* sost. m., *tocario* sost. m., *tok pisin* loc. sost. m. inv., *tonale* agg., *tonema* sost. m., *tonematico* agg., *tonemico* agg., *tonetica* sost. f., *tonetico* agg., *-tonia* conf., *tonia* sost. f., *tonica*<sup>1</sup> sost. f., *tonicità* sost. f. inv., *tonico* agg., *tono*<sup>1</sup> sost. m., *tono-tono* conf., *tonologia* sost. f., *topicalizzare* v. tr., *topicalizzazione* sost. f., *topologia* sost. f., *toponimia* sost. f., *toponimico* agg., sost. m., *toponimo* sost. m., *toponomastica*

sost. f., *toponomasticamente* avv., *toponomastico* agg., *torinese*<sup>1</sup> sost. m., *toscanismo* sost. m., *toscana* agg., sost. m., *tosco*<sup>2</sup> agg., sost. m., *toscoromano* agg., *tononaco* agg., sost. m., *trabulsi* agg. inv. sost. m. inv., *traccia* sost. f., *tracce* sost. m., *tracio* agg., sost. m., *traco-frigio* agg., sost. m., *tradizione ininterrotta* loc. sost. f., *tradizione* sost. f., *traducente* sost. m., *traduttività* sost. f. inv., *traduttivo* agg., *traduttologia* sost. f., *traduttologico* agg., *traduttorio* agg., *trafila* sost. f., *transcategorizzazione* sost. f., *transfisso* sost. m., *transfrastico* agg., *transglottico* agg., *translinguistico* agg., *transtestuale* agg., *trapanese* sost. m., *trascrizione fonetica* loc. sost. f., *trascrizione larga* loc. sost. f., *trascrizione stretta* loc. sost. f., *trasformazionale* agg., *trasformazionalismo* sost. m., *trasformazionalista* agg., sost. m. e f., *trasformazionalistico* agg., *trasformazione* sost. f., *traslitterante* agg., *trasposizione* sost. f., *tratto binario* loc. sost. m., *tratto distintivo* loc. sost. m., *tratto pertinente* loc. sost. m., *tratto rilevante* loc. sost. m., *tratto semantico* loc. sost. m., *tratto soprasegmentale* loc. sost. m., *trecentismo* sost. m., *trentino*<sup>1</sup> agg., sost. m., *trevigiano* agg., sost. m., *triale* agg., sost. m., *triconsonantico* agg., *triconsonantismo* sost. m., *triestino* agg., sost. m., *trigramma* sost. m., *trilletterale* agg., *trilettere* agg. inv., *trilletterismo* sost. m., *trilittero* agg., *triptoto* sost. m., *trisdrucchiola* sost. f., *trisdrucchiolo* agg., *trisillabico* agg., *trisillabo* agg., *trissiniano* agg., *trivialismo* sost. m., *tronca* sost. f., *troncamento* sost. m., *troncare* v. tr., *tronchevole* agg., *tronco*<sup>2</sup> agg., *tuareg* sost. m. inv., *tulu* agg. inv., *tupì* sost. m. inv., *tupì-guarani* agg. inv., sost.

m. inv., *turanico* agg., sost. m., *turchismo* sost. m., *turco* agg., sost. m., *turco moderno* loc. sost. m., *turco-tartaro* agg., sost. m., *turcofono* agg., sost. m., *turkmeno* agg., sost. m., *tur-nazione* sost. f., *tuvaluano* agg., sost. m., *u* simb., *ucraino* agg., sost. m., *ugaritico* agg., sost. m., *ugrico* agg., sost. m., *ugro-finnico* agg., sost. m., *uiguro* agg., sost. m., *umbrico* agg., *umbro* agg., sost. m., *umgangssprache* sost. f. inv., *umlaut* sost. m. inv., *unicismo* sost. m., *unilingue* agg., *unisillabico* agg., *unisillabo* agg., sost. m., *unità lessicale* loc. sost. f., *unità nozionale* loc. sost. f., *unità significativa* loc. sost. f., *unità* sost. f. inv., *univerbazione* sost. f., *univerbizzare* v. tr., *univerbizzarsi* v. pron. intr., *univerbizzazione* sost. f., *universale linguistico* loc. sost. m., *uralico* agg., sost. m., *uralo-altaico* agg., *urarteo* agg., sost. m., *urbanesimo* sost. m., *urdu* sost. m. inv., agg. inv., *uru* sost. m. inv., *uruchipaya* agg. inv., sost. m. inv., *usbeco* agg., sost. m., *uto-azteco* agg., sost. m., *utterance act* loc. sost. m. inv., *utterance* sost. m. inv., *v* simb., *valenza* sost. f., *vallone*<sup>2</sup> agg., sost. m., *valmaggino* agg., sost. m., *valore* sost. m., *valseseiano* agg., sost. m., *valso*<sup>1</sup> agg., sost. m., *vannico* agg., sost. m., *varesino*<sup>1</sup> agg., sost. m., *variante combinatoria* loc. sost. f., *variante condizionata* loc. sost. f., *variante contestuale* loc. sost. f., *variante di contesto* loc. sost. f., *variante di posizione* loc. sost. f., *variante facoltativa* loc. sost. f., *variante fonemica* loc. sost. f., *variante grafemica* loc. sost. f., *variante grafica* loc. sost. f., *variante individuale* loc. sost. f., *variante morfologica* loc. sost. f., *variante* sost. f., *variante posizionale* loc. sost. f., *variazionale* agg., *variazione* sost. f., *varietà*<sup>1</sup> sost. f. inv.,

varzese<sup>1</sup> sost. m., *vedico* agg., sost. m., *veglioto* agg., sost. m., *velscico* sost. m., *venda*<sup>1</sup> sost. m. inv., *venetico* agg., sost. m., *venetismo* sost. m., *veneto* agg., sost. m., *veneziano* agg., sost. m., *vepso* agg., sost. m., *verbale* agg., *verbalità* sost. f. inv., *verbalizzare* v. tr. e intr., *verbalizzazione* sost. f., *verbo aspettuale* loc. sost. m., *verbo atmosferico* loc. sost. m., *verbo avalente* loc. sost. m., *verbo causativo* loc. sost. m., *verbo denominale* loc. sost. m., *verbo denominativo* loc. sost. m., *verbo di percezione* loc. sost. m., *verbo di quiete* loc. sost. m., *verbo di stato* loc. sost. m., *verbo divalente* loc. sost. m., *verbo durativo* loc. sost. m., *verbo epistemico* loc. sost. m., *verbo ergativo* loc. sost. m., *verbo fattitivo* loc. sost. m., *verbo fattivo* loc. sost. m., *verbo frasale* loc. sost. m., *verbo fraseologico* loc. sost. m., *verbo imperfettivo* loc. sost. m., *verbo impersonale* loc. sost. m., *verbo inaccusativo* loc. sost. m., *verbo intensivo* loc. sost. m., *verbo meteorologico* loc. sost. m., *verbo monovalente* loc. sost. m., *verbo parasintetico* loc. sost. m., *verbo percettivo* loc. sost. m., *verbo perfettivo* loc. sost. m., *verbo performativo* loc. sost. m., *verbo procomplementare* loc. sost. m., *verbo pronominale intransitivo* loc. sost. m., *verbo pronominale transitivo* loc. sost. m., *verbo reciproco* loc. sost. m., *verbo riflessivo apparente* loc. sost. m., *verbo riflessivo indiretto* loc. sost. m., *verbo riflessivo intransitivo* loc. sost. m., *verbo riflessivo reciproco* loc. sost. m., *verbo risultativo* loc. sost. m., *verbo* sost. m., *verbo sostantivo* loc. sost. m., *verbo stativo* loc. sost. m., *verbo telico* loc. sost. m., *verbo trasformativo* loc. sost. m., *verbo trivalente* loc. sost. m., *verbum de verbo* loc. avv., *vercel-*

*lese* sost. m., *verdittivo* agg., sost. m., *veridittivo* agg., *verlan* sost. m. inv., *verme* sost. m., *vernacolare* agg., *vernacolo* agg., sost. m., *verocondizionale* agg., *veronese* sost. m., *veteroslavo* sost. m., *vicentino* agg., sost. m., *vietnamita* sost. m., *vigevanese* sost. m., *visarga* sost. f. inv., *viterbese* sost. m., *vocabolario* sost. m., *vocabolario di base* loc. sost. m., *vocabolario fondamentale* loc. sost. m., *vocabolarista* sost. m. e f., *vocabolaristica* sost. f., *vocabolaristico* agg., *vocabolarizzare* v. tr., *vocabolarizzazione* sost. f., *vocale cardinale* loc. sost. f., *vocale primaria* loc. sost. f., *vocale secondaria* loc. sost. f., *vocalismo* sost. m., *vocalizzare* v. tr. e intr., *vocalizzarsi* v. pron. intr., *vocalizzazione* sost. f., *vocativo* agg., *vocativo impersonale* loc. sost. m., *vocativo* sost. m. agg., *voce* sost. f., *vocoide* sost. m., *vogherese* sost. m., *vogulo* agg., sost. m., *volapük* sost. m. inv., *volgar fiorentino* loc. sost. m., *volgare*<sup>1</sup> agg., sost. m., *volgarismo* sost. m., *voltaico*<sup>2</sup> agg., *votiaco* agg., sost. m., *vox media* loc. sost. f. inv., *w* simb., *wolof* sost. m. inv., *wu* sost. m. inv., *x* simb., *xenismo* sost. m., *xenolatinismo* sost. m., *xiang* sost. m. inv., *y* simb., *yaghnobi* sost. m. inv., *yakon* sost. m. inv., *yamana* sost. m. inv., *yanomano* agg., sost. m., *yiddish* sost. m. inv., agg. inv., *yidglish* sost. m. inv., *yokut* sost. m. inv., *yoruba* sost. m. inv., *yuè* sost. m. inv., *yuki* sost. m. inv., *yuma* sost. m. inv., *yunca* sost. m. inv., *yupik* sost. m. inv., *yuracare* sost. m. inv., *yurok* sost. m. inv., *z* simb., *zaconico* sost. m., *zamuco* sost. m. inv., *zaparo* sost. m. inv., *zapoteco* agg., sost. m., *zaum* sost. m. inv., *zendico* agg., *zendo* agg., sost. m., *zero* sost. m., simb., *zetacismo* sost. m., *zingarico* agg., sost.

m., *zingaro* agg., sost. m., *zoonimia* sost. f., *zoonimico* agg., *zoonimo* sost. m., *zoque* sost. m. inv.

6.1.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2022 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «linguistica»; lemmi mono o polirematici contenenti «linguist\*» nella definizione)*

*antitetto* sost. m., *antonomasia* sost. f., *apallage* sost. f., *aposiopesi* sost. f. inv., *apostrofe* sost. f., *apozugma* sost. m., *approssimante* agg., *arcaico* agg., *arizotonico* agg., *asillabico* agg., *aspirare* v. tr., *aspirazione* sost. f., *asprezza* sost. f., *assibilare* v. tr., *assibilazione* sost. f., *assillabazione* sost. f., *assimilare* v. tr., *assimilazione* sost. f., *assonante* agg., *assonanza* sost. f., *assonanzato* agg., *assordare* v. tr., *assordimento* sost. m., *atonicità* sost. f. inv., *attaccamento* sost. m., *baccheo* sost. m., *baritonesi* sost. f. inv., *basso* agg., *bilabiale* agg., sost. f., *bilabiodentale* agg., sost. f., *bilaterale* agg., sost. f., *binario* agg., *binarismo* sost. m., *brachilogia* sost. f., *breve* agg., *burocratismo* sost. m., *cacofonia* sost. f., *cacuminale* agg., *caduco* agg., *caron* sost. m. inv., *casella* sost. f., *catacresi* sost. f. inv., *catalessi*<sup>1</sup> sost. f. inv., *catalettico*<sup>2</sup> agg., *cesura* sost. f., *chiasma* sost. m., *chiasmo* sost. m., *circonlocuzione* sost. f., *cliché* sost. m. inv., *climax* sost. m. e f. inv., *colloquialismo* sost. m., *colore* sost. m., *comparazione* sost. f., *complessione* sost. f., *composto* agg., *comune*<sup>1</sup> agg., *concessione* sost. f., *concordanza* sost. f., *connettore* sost. m., *consonante* sost. f., *consonantismo* sost. m., *consonanza* sost. f., *consonare* v. tr., *contaminare* v. tr., *continuo* agg., *conti-*

*nuum* sost. m. inv., *contrazione* sost. f., *convertenza* sost. f., *coreo* sost. m., *coriambo* sost. m., *correlazione* sost. f., *correttismo* sost. m., *correzione* sost. f., *cortigiano* agg., *costruzione* sost. f., *crasi* sost. f. inv., *cretico* sost. m., *crystallizzazione* sost. f., *cromonimo* sost. m., *cultismo*<sup>2</sup> sost. m., *dattilo* sost. m., *deacronimico* agg. e sost. m., *decodifica* sost. f., *degenerazione* sost. f., *denasalizzare* v. tr., *denotare* v. tr., *desonorizzato* agg., *desostantivale* agg. e sost. m., *destinatario* sost. m., *diafora* sost. f., *diagramma* sost. m., *dialefe* sost. f., *dialisi* sost. f. inv., *diallage* sost. f., *dialogismo* sost. m., *diastole* sost. f., *dicoreo* sost. m., *digitato*<sup>1</sup> agg., *dilazione* sost. f., *direzionale* agg., *disfemico*<sup>2</sup> agg., *disfemismo* sost. m., *disono* agg., *dissimilare*<sup>1</sup> v. tr., *dissimilazione* sost. f., *dittongimento* sost. m., *dittongiamento* sost. f., *docmio* sost. m., *dorsale* agg., *dubitazione* sost. f., *duisono* agg., *durata* sost. f., *durativo* agg., *duro* agg., *ecdótico* agg., *ectasia* sost. f., *eclipsi* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *eliso*<sup>1</sup> agg., *elvetismo* sost. m., *enallage* sost. f., *enclisi* sost. f. inv., *enclisia* sost. f., *enclitica* agg., *endiadi* sost. f. inv., *enjambement* sost. m. inv., *enumerazione* sost. f., *epanadiplosi* sost. f. inv., *epanafora* sost. f., *epanalessi* sost. f. inv., *epanodo* sost. m., *epanortosi* sost. f. inv., *epesegetico* agg., *epifonema* sost. m., *epifora* sost. f., *epifrasì* sost. f. inv., *epistrofe* sost. f. inv., *epitrito* sost. m., *epitrope* sost. f., *equipollente* agg., *esapodia* sost. f., *esclamazione* sost. f., *espletivo* agg., *esplosione* sost. f., *esplosivo* agg., *eteroclisia* sost. f., *eteroclitico* agg., *eteronimia* sost. f., *eteronimo* agg., *eterosillabico* agg., *etopea* sost. f., *eufemia* sost. f., *eufemistico* agg., *evolutivo* agg., *facoltativo* agg., *fa-*

ringale agg., fascio sost. m., figura sost. f., figurato agg., flessionale agg., flessione sost. f., flessivo agg., flesso agg., fognatura sost. f., fonotassi sost. f. inv., formula sost. f., forte agg., frangimento sost. m., frequentazione sost. f., frequenza sost. f., fricativa sost. f., fricativo agg., frontale agg., fronte sost. f., furfantino agg., gergo sost. m., germanesimo sost. m., geroglifico sost. m., giambo<sup>1</sup> sost. m., giudeo sost. m., glottale agg., glottidale agg., gradazione sost. f., grado<sup>2</sup> sost. m., graduale agg., grammatica sost. f., grammaticale agg., grave agg., grecanico agg., gutturale agg., gutturalizzazione sost. f., hysteron pròteron loc. sost. m. inv., iato sost. m., iconico agg., idiomatica sost. f., idronimia sost. f., implosione sost. f., implosiva sost. f., implosivo agg., impostazione<sup>1</sup> sost. f., inarcatura sost. f., incassatura sost. f., incisione sost. f., inciso<sup>2</sup> sost. m., incoativo agg., incorporante agg., indebolimento sost. m., indicatore<sup>1</sup> sost. m., ingressivo agg., iniettivo agg., interdentale agg., interdiscorsivo agg., internazionalismo sost. m., interpretamento sost. m., interpungere v. tr., intertestuale agg., invertito agg., ipallage sost. f., iperbato sost. m., iperbole sost. f., iperbolico agg., ipercatalettico agg., iperonimia sost. f., iperurbanesimo sost. m., ipocoristico agg. e sost. m., ipostasi sost. f. inv., ipostatizzare v. tr., ipotiposi sost. f. inv., isocolo sost. m., isocronia sost. f., isolante agg., isometrico agg., isterologia<sup>1</sup> sost. f., italiano sost. m., kanji sost. m. inv., labiale agg. e sost. f., labializzare v. tr., labializzato agg., labializzazione sost. f., labiato agg., labiodentale agg. e sost. f., labionasale agg., labiopalatale agg. e sost. f., labiovelare agg. e sost. f., laringale agg., laterale

agg., legamento sost. m., legge sost. f., lene agg., lenizione sost. f., lettera sost. f., liaison sost. f. inv., liquido agg., litote sost. f., localizzazione sost. f., lungo agg., macedonia sost. f., mediopalatale agg. e sost. f., mediopassivo agg. e sost. m., membro sost. m., metabole sost. f., metastasi sost. f. inv., metonimia sost. f., metrico agg., misura sost. f., mobile<sup>1</sup> agg., molle agg., molosso<sup>2</sup> sost. m., momentaneo agg., monofonemico agg., monogenesi sost. f. inv., monotongamento sost. m., monotongare v. tr., monotongazione sost. f., monotongo sost. m., morfofonema sost. m., morfofonematica sost. f., motivazione sost. f., mozione<sup>1</sup> sost. f., multilaterale agg., musicale agg., mutamento sost. m., mutazione sost. f., nasale agg. e sost. f., nasalizzare v. tr., nasalizzato agg., nasalizzazione sost. f., negazione sost. f., neutralizzato agg., neutro agg., noi sost. m. inv., nucleare agg., obliquo agg., occasionalismo sost. m., occlusione sost. f., occlusivo agg., occorrenza sost. f., occupazione sost. f., olonimia sost. f., olonimo sost. m., omeoteleuto sost. m., omorganico agg., omotopico agg., opaco agg., orale agg., ortoepia sost. f., ortografia sost. f., ortologia sost. f., ossimoro sost. m., ostensivo agg., ostruente agg. e sost. f., ottativo sost. m. e agg., palatale agg. e sost. f., palatalizzare v. tr., palatalizzazione sost. f., palatoalveolare agg., palatografia sost. f., palatogramma sost. m., palilogia sost. f., palimbaccheo sost. m., parafonica sost. f., parafonico agg., paragrafematico agg., paragramma sost. m., paraipotassi sost. f. inv., paralessi sost. f. inv., parallelismo sost. m., parlare<sup>1</sup> v. tr., paronomasia sost. f., parsing sost. m. inv., patetico agg., pausa sost. f., penta-

*braco* sost. m., *peone*<sup>1</sup> sost. m., *personificazione* sost. f., *piede* sost. m., *plastismo* sost. m., *pleonasma* sost. m., *poliptoto* sost. m., *posizionale* agg., *posteriore* agg., *postonico* agg., *postvocalico* agg., *pregnante* agg., *pregnanza* sost. f., *preoccupazione* sost. f., *prepalatale* agg., *preterizione* sost. f., *pretonico* agg., *prevelare* agg., *prevocalico* agg., *proceleusmatico* sost. m., *procheilo* agg., *proclisi* sost. f. inv., *proclitico* agg., *prolettico* agg., *prolungamento* sost. m., *prosopografia* sost. f., *prostetico* agg., *protonico*<sup>2</sup> agg., *quadritongo* sost. m., *qualità* sost. f. inv., *quantità* sost. f. inv., *quiescente* agg., *registrare* v. tr., *regola* sost. f., *regolare*<sup>2</sup> v. tr., *reiterazione* sost. f., *rendimento* sost. m., *replicazione* sost. f., *reticenza* sost. f., *retroffessione* sost. f., *retrofflesso* agg., *retto*<sup>1</sup> agg., *ricostruttivo* agg., *riduzione* sost. f., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimante* sost. m., *rimema* sost. m., *ritmo* sost. m., *ritrarre* v. tr., *rizoconf.*, *rizoatono* agg., *rizotonia* sost. f., *rizotonico* agg., *rotato* agg., *runa* sost. f., *runico* agg., *sabir* sost. m. inv., *sandhi* sost. m. inv., *scandire* v. tr., *scempio*<sup>1</sup> agg., *schacciato* agg., *schismema* sost. m., *scuro*<sup>1</sup> agg., *secondario* agg., *segnato* agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semiconsonante* sost. f., *semiconsonantico* agg., *semivocale* sost. f., *semplice*<sup>1</sup> agg., *shearling* sost. m. inv., *sibilante* agg., *similitudine* sost. f., *simploche* sost. f., *sinafia* sost. f., *sinalefe* sost. f., *sinchisi* sost. f. inv., *sincrasia* sost. f. inv., *sineddoche* sost. f., *sineresi* sost. f. inv., *sineretico* agg., *singenionimo* sost. m., *sinizesi* sost. f. inv., *sinonimizzare* v. tr., *sintetico* agg., *siri-ma* sost. f., *sistole* sost. f., *situazionale* agg., *situazione* sost. f., *sizigia* sost. f., *sonante*<sup>2</sup> agg. e sost. f., *sono-*

*rante* agg. e sost. f., *sonorità* sost. f. inv., *sonorizzare* v. tr., *sonorizzazione* sost. f., *sonoro* agg., *sordità* sost. f. inv., *sordo* agg., *sospensione* sost. f., *sovraesteso* agg., *speciale* agg., *spirante*<sup>1</sup> agg., *spirantizzare* v. tr., *spondeo* sost. m., *spontaneo* agg., *sporadico* agg., *stico* sost. m., *storico* agg., *stretto*<sup>1</sup> agg., *superordinato* agg. e sost. f., *suppletivismo* sost. m., *tacimento* sost. m., *tautosillabico* agg., *tecnicizzare* v. tr., *telestico* sost. m., *tenue* agg., *tenuta* sost. f., *terminare* v. tr., *terminazione* sost. f., *testuale* agg., *timbro* sost. m., *imesi* sost. f. inv., *trasmesso* agg., *tribraco* sost. m., *trilittera* sost. f., *trisillabismo* sost. m., *trittongo* sost. m., *trocheo* sost. m., *tropo* sost. m., *unisono* agg., *univerbato* agg., *universale* agg., *valere* v. intr., *valigia* sost. f., *velare*<sup>3</sup> agg., *velarizzato* agg., *velarizzazione* sost. f., *verdetivo* agg., *veridizione* sost. f., *vocabolo* sost. m., *volta*<sup>1</sup> sost. f.

6.1.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2022 (lemmi mono o polirematici recanti la specifica etichetta «ling. [uistica]»)*

*abbondanza* sost. f., *abbreviamento* sost. m., *abbreviare* v. tr., *abbreviazione* sost. f., *aberrante* agg., *abilità* sost. f. inv., *accado* sost. m., *accatto* sost. m., *accidente* sost. m., *accordare* v. tr., *accordato* agg., *accordo* sost. m., *accrescimento* sost. m., *accrescitivo* agg. e sost. m., *acheo* agg., *acronico* agg., *acrostico* sost. m., *acuità* sost. f. inv., *acuto* agg., *ad-dolcimento* sost. m., *adnominale* agg., *adverbale* agg., *affinità* sost. f. inv., *affricata* sost. f., *affricato* agg., *afrikaans* sost. m., *agentivo* agg., *aggettivale* agg., *aggettivare* v. tr., *ag-*



gettivo sost. m., aggiuntivo agg., agglutinante agg., alfa<sup>1</sup> sost. m. e f. inv., allungamento sost. m., allungare v. tr., alterato agg., altz<sup>1</sup> agg., alveolare agg., amarico sost. m., ambigenere agg., amico sost. m., ammirativo agg., anacoluto sost. m., anafora sost. f., anaforico agg., analisi sost. f. inv., analitico agg., analogico agg., analogista sost. m. e f., anisomorfismo sost. m., anomalo agg., antecedente sost. m., anteriore agg., aoristo sost. m., apertura sost. f., apicale agg., apice sost. m., apocopare v. tr., apodosi sost. f. inv., apofonia sost. f., apparente agg., appellativo agg., appoggio sost. m., appositivo agg., apposizione sost. f., aprocheilo agg., arbitrario agg., area sost. f., argomentativo agg., arizotonico agg., aromuno sost. m., arretramento sost. m., arretrato agg., arrotondamento sost. m., arrotondato agg., articolato<sup>1</sup> agg., articolato<sup>2</sup> agg., articolatore sost. m., articolatorio agg., artificiale agg., aruaco sost. m., ascendente agg., ascritto agg., aspirato agg., aspirazione sost. f., aspro agg., assertivo agg., assibilare<sup>1</sup> v. tr., assibilazione sost. f., assimilare v. tr., assimilazione sost. f., associativo agg., assolutamente avv., assoluto agg., assordare v. tr., assordimento sost. m., assordire v. tr., astratto agg., atematico agg., atonicità sost. f. inv., attacco sost. m., attivo agg., atto<sup>2</sup> sost. m., attributivo agg., attributo sost. m., ausiliare agg. e sost. m. e f., avanzato<sup>1</sup> agg., avulsivo agg., avverbiale agg., avverbialmente avv., avverbio sost. m., avversativo agg., azeri sost. m., baritonesi sost. f., baschiro sost. m., basco sost. m., basic english loc. sost. m., basso<sup>1</sup> agg., beotico sost. m., bilabiale agg. e sost. f., bilaterale agg., binare v. tr., binario<sup>1</sup> agg., biva-

lente agg., bolognese sost. m., breve<sup>1</sup> agg., brevità sost. f. inv., bulgaro sost. m., cacofonia sost. f., cacuminale agg. e sost. f., cadenza sost. f., cadere v. intr., campo sost. m., cappa<sup>3</sup> sost. m. e f. inv., cappacismo sost. m., cappatico agg., cardinale<sup>1</sup> agg., cartvelico agg., catafora sost. f., catastasi sost. f. inv., categorematico agg., categoria sost. f., causa sost. f., ceco<sup>2</sup> sost. m., centrale agg., ceppo sost. m., chiaro agg., ci<sup>3</sup> sost. m., cinese sost. m., circolare<sup>1</sup> agg., circostante sost. m., clic sost. m. inv., clitico sost. m. e agg., coalescenza sost. f., cognitivo agg., collettivo<sup>1</sup> agg., collocatore sost. m., colloquiale agg., colloquialismo sost. m., colon<sup>1</sup> sost. m., colpa sost. f., comitativo agg., comma sost. m., compagnia sost. f., comparativo agg. e sost. m., comparato agg., comparazione sost. f., compatto agg., compenso sost. m., complemento sost. m., complesso<sup>1</sup> agg., completivo agg., composto agg. e sost. m., computazionale agg., comune<sup>1</sup> agg., concessivo agg., conclusivo agg., concordabile agg., concordante agg., concordanza sost. f., concordare v. tr., concreto agg., condizionamento sost. m., congiuntivo sost. m., congiunzione sost. f., conglomerato sost. m., coniugabile agg., coniugare v. tr., coniugazione sost. f., connettere v. tr., connettore sost. m., consecutio temporum loc. sost. f., consecutivo agg., consonante sost. f., consonantismo sost. m., contatto sost. m., contestualizzare v. tr., continuo<sup>1</sup> agg., contrarre v. tr., contrastivo agg., conversione sost. f., coordinare v. tr., coordinato agg., coordinazione sost. f., coppia sost. f., copula sost. f., copulativo agg., coreano sost. m., coronide sost. f., correlativo agg., correlazione sost. f., correttismo sost.

m., *cortesìa* sost. f., *costrittiva* sost. f., *costrittivo* agg., *crasi* sost. f., *criptoanalisi* sost. f., *criptoanalista* sost. m. e f., *criptologia* sost. f., *cultismo*<sup>2</sup> sost. m., *curva* sost. f., *dalmatico* sost. m., *deacronimico* agg., *debole* agg., *declinabile* agg., *declinare* v. tr., *declinazione* sost. f., *definizione* sost. f., *degeminazione* sost. f., *demotivato* agg., *denasalizzare* v. tr., *denasalizzazione* sost. f., *denominazione* sost. f., *denotare* v. tr., *dentale*<sup>1</sup> agg. e sost. f., *deontico* agg., *deponente*<sup>1</sup> agg. e sost. m., *deriva* sost. f., *desiderativo* agg. e sost. m., *desinente* agg., *desinenza* sost. f., *desinenziale* agg., *determinativo* agg. e sost. m., *determinato* agg. e sost. m., *determinazione* sost. f., *diacope* sost. f., *diatesi* sost. f. inv., *diatetico* agg., *dichiarativo* agg., *dieresi* sost. f. inv., *dieretico* agg., *difettivo* agg., *dilazione* sost. f., *dileguo* sost. m., *diminutivo* agg., *dimostrativo* agg., *dinamico* agg., *dipendenza*<sup>1</sup> sost. f., *dipendere* v. intr., *diretto* agg., *discendente* agg., *disgiuntivo* agg., *dispregiativo* agg., *dissimilare*<sup>2</sup> v. tr., *dissimilazione* sost. f., *distrazione* sost. f., *distributivo* agg., *dittongimento* sost. m., *dittongere* v. tr., *dittongazione* sost. f., *dittongo* sost. m., *dizionario* sost. m., *dolce* agg., *doricismo* sost. m., *dorsale* agg., *dotto*<sup>2</sup> agg., *duale* agg. e sost. m., *dubitativo* agg., *durata* sost. f., *duro*<sup>1</sup> agg., *ebraico* sost. m., *eclipsi* sost. f., *efficiente* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *elamico* agg., *eleo* sost. m., *elimo* sost. m., *elvetismo* sost. m., *emiliano* sost. m., *emittente* sost. m. e f., *enallage* sost. f., *enclisi* sost. f. inv., *enclitica* sost. f., *enclitico* agg., *endonimo* sost. m., *epesegetico* agg., *epiceno* sost. m. e agg., *equipollente* agg., *erasmiano* agg., *ereditario* agg., *erza* sost. m., *esclamativo* agg., *escla-*

*mazione* sost. f., *esclusivo* agg., *esor-tativo* agg., *esperanto* sost. m., *espi-ratorio* agg., *espletivo* agg., *esplicito* agg., *esplosione* sost. f., *esplosivo* agg., *eteroclisia* sost. f., *eteroclitico* agg., *eterogeneo* agg., *eteronimia* sost. f., *eteronimo* agg., *eterosillabico* agg., *Eurish* sost. m. inv., *evolutivo* agg., *falso*<sup>1</sup> agg., *famiglia* sost. f., *faringale* agg., *faringalizzato* agg., *femminile* agg., *femminino* agg., *fermo*<sup>1</sup> agg., *feroese* sost. m., *figurativo* agg., *figurato* agg., *fine*<sup>2</sup> sost. m., *finitivo* agg., *finito* agg., *fiorentino* sost. m., *flessionale* agg., *flessione* sost. f., *flessivo* agg., *flesso*<sup>1</sup> agg., *flettere* v. tr., *focalizzare* v. tr., *fonatorio* agg., *fonazione* sost. f., *fonico* agg., *fonotassi* sost. f. inv., *forma* sost. f., *forte*<sup>1</sup> agg., *forza* sost. f., *franco-normanno* sost. m., *franco-provenzale* sost. m., *franco-veneto* sost. m., *franglais* sost. m. inv., *frequentativo* agg., *frequenza* sost. f., *fricativa* sost. f., *fricativo* agg., *futuro* agg., *fuzzy logic* loc. sost. f. inv., *gallico*<sup>1</sup> sost. m., *geminata* sost. f., *gender neutral* loc. agg. inv., *generale*<sup>1</sup> agg., *genetico* agg., *gerundio* sost. m., *gerundivo* sost. m., *giavanese* sost. m., *glossematore* sost. m., *glossopoiesi* sost. f. inv., *glottale* agg., *glottidale* agg., *glottoteta* sost. m. e f., *goidelico* sost. m. e agg., *gorgia* sost. f., *gradazione* sost. f., *grado*<sup>1</sup> sost. m., *graduale* agg., *grafico* agg., *grammaticale* agg., *grave* agg., *grecizzazione* sost. f., *gutturale* agg., *gutturalizzazione* sost. f., *iato* sost. m., *iferesi* sost. f. inv., *illativo* agg., *immersione* sost. f., *imparisillabo* sost. m. e agg., *imperativale* agg., *imperativo* sost. m. e agg., *imperfetto* sost. m. e agg., *implicito* agg., *implosione* sost. f., *implosivo* agg., *impostazione*<sup>1</sup> sost. f., *improprio* agg., *incapsulare* v. tr., *inciso*<sup>2</sup> sost. m., *inco-*

*ativo* agg., *incorporante* agg., *incrociare* v. tr., *indebolimento* sost. m., *indeclinabile* agg., *indeclinabilità* sost. f. inv., *indefinito* agg., *indeterminativo* agg., *indeuropeista* sost. m. e f., *indeuropeo* sost. m. e agg., *indicativo* sost. m. e agg., *indicatore* sost. m., *indiretto* agg., *infinitivale* agg., *infinitivo* agg., *infinito* agg., *inglese* sost. m., *ingressivo* agg., *ingrico* sost. m., *inguš* sost. m., *iniettivo* agg., *innovativo* agg., *intensità* sost. f. inv., *intenso* agg., *interdentale* sost. f. e agg., *interiettivo* agg., *interiezione* sost. f., *interrogativo* agg., *intersemiotico* agg., *intertestualità* sost. f. inv., *intransitivamente* avv., *intransitività* sost. f. inv., *intransitivo* agg., *introdurre* v. tr., *invariabile* agg., *invertito* agg., *iota*<sup>1</sup> sost. m. e f., *ipocoristico* sost. m. e agg., *ipostasi*<sup>1</sup> sost. f. inv., *ipostatizzare* v. tr., *ipotassi* sost. f. inv., *ipotattico* agg., *ipotetico* agg., *iron* sost. m., *irregolare* agg., *isolante* agg., *istituto* sost. m., *italianizzazione* sost. f., *italofonia* sost. f., *iterativo* agg., *jurak* sost. m., *kabardo* sost. m., *kalmuk* sost. m., *karaciai-balkar* sost. m., *labiale* sost. f. e agg., *labializzare* v. tr., *labializzato* agg., *labializzazione* sost. f., *labiato* agg., *labiodentale* sost. f. e agg., *labiodorsale* sost. f. e agg., *labionasale* sost. f. e agg., *labiopalatale* sost. f. e agg., *labiovelare* sost. f. e agg., *largo* agg., *laterale* sost. f. e agg., *latinobarbaro* agg., *lene* agg., *lenizione* sost. f., *lesghi* sost. m., *liaison* sost. f. inv., *licio*<sup>1</sup> sost. m., *lineare*<sup>1</sup> agg., *liquida* sost. f., *liquido* agg., *livornese* sost. m., *localizzazione* sost. f., *logico* agg., *lunghezza* sost. f., *lungo*<sup>1</sup> agg., *luogo* sost. m., *macedonia* sost. f., *macrolinguistica* sost. f., *maggioranza* sost. f., *magrebino* agg., *maiestatico* agg., *maniera* sost. f., *marsigliese* sost. m.,

*maschile* sost. m. e agg., *mascolino* agg., *materia* sost. f., *mediopalatale* agg., *mediopassivo* agg., *meglenorumeneno* sost. m., *membro* sost. m., *metalogico* agg., *metodico* agg., *metodo* sost. m., *mezzo*<sup>2</sup> sost. m., *minoranza* sost. f., *mobile*<sup>1</sup> agg., *mokša* sost. m., *molle* agg., *momentaneo* agg., *monoptoto* sost. m. e agg., *monottongamento* sost. m., *monottongare* v. tr., *monottongazione* sost. f., *monottongo* sost. m., *motivazione* sost. f., *moto*<sup>2</sup> sost. m., *mozione*<sup>1</sup> sost. f., *multilaterale* agg., *musicale* agg., *mutazione* sost. f., *muto* agg., *nahuatl* sost. m., *narrativo* agg., *nasale* sost. f. e agg., *nasalità* sost. f. inv., *nasalizzare* v. tr., *nasalizzato* agg., *nasalizzazione* sost. f., *naturale* agg., *negativo* agg., *negazione* sost. f., *neutro* sost. m. e agg., *nord-ovest* sost. m. inv., *norma* sost. f., *normalizzazione* sost. f., *normativo* agg., *nucleare* agg., *nucleo* sost. m., *numerale* sost. m. e agg., *obliquo* agg., *occasionalismo* sost. m., *occlusione* sost. f., *occlusiva* sost. f., *occlusivo* agg., *occorrenza*<sup>2</sup> sost. f., *oggettivo* agg., *oggetto* sost. m., *oil* sost. m. inv., *omorganico* agg., *omotopico* agg., *onnipotenza* sost. f., *opaco* agg., *opporre* v. tr., *orale* agg., *ordinale* sost. m. e agg., *organico* agg., *organologico* agg., *orientale* agg., *origine* sost. f., *ortopedia* sost. f., *ortografia* sost. f., *ostensivo* agg., *ottativo* sost. m. e agg., *palatale* sost. f. e agg., *palatalizzare* v. tr., *palatalizzato* agg., *palatalizzazione* sost. f., *palatoalveolare* agg., *palatogramma* sost. m., *pangiabi* sost. m., *paragone* sost. m., *paragrafematico* agg., *paraipotassi* sost. f. inv., *paraipotattico* agg., *parasinteto* sost. m., *paratassi* sost. f. inv., *paratattico* agg., *parentela* sost. f., *parentetico* agg., *parisillabo* sost. m. e agg., *parte*

sost. f., *participiale* agg., *participio* sost. m., *passato* sost. m. e agg., *passivante* agg., *passivo* sost. m. e agg., *patois* sost. m. inv., *pausa* sost. f., *pavano* sost. m., *peggiorativo* sost. m. e agg., *peligno* sost. m., *penultimo* sost. m. e agg., *perfetto* sost. m. e agg., *periodare* v. intr., *periodo* sost. m., *perispomeno* agg., *persona* sost. f., *personale*<sup>1</sup> agg., *piceno* sost. m., *pidgin English* loc. sost. m. inv., *pieno* agg., *pinyin* sost. m. inv. e agg. inv., *pisano* sost. m., *piuccheperfetto* sost. m., *plastismo* sost. m., *pleonasma* sost. m., *pleonastico* agg., *plurale* sost. m. e agg., *pluralia tantum* loc. sost. m. pl., *pluralis maiestatis* loc. sost. m. inv., *pluralis modestiae* loc. sost. m. inv., *pluralizzare* v. tr., *polare*<sup>1</sup> agg., *polarità* sost. f. inv., *poliglotta* sost. m. e agg., *politonale* agg., *popolare*<sup>1</sup> agg., *positivo* agg., *posizionale* agg., *pospositivo* agg., *posposizione* sost. f., *posteriore* agg., *posterolinguale* agg., *posteropalatale* agg., *postonico* agg., *postpalatale* agg., *postvocalico* agg., *potenziale* sost. m. e agg., *pragmatico* agg., *predicare* v. tr., *predicato* sost. m., *preindeuropeo* agg., *prepalatale* agg., *prepositivo* agg., *preposizione* sost. f., *prescrittivo* agg., *presente*<sup>1</sup> sost. m. e agg., *preterito* sost. m. e agg., *pretonico* agg., *prevelare* sost. f. e agg., *prevocalico* agg., *prezzo* sost. m., *primo* agg., *procheilo* agg., *proclisi* sost. f. inv., *proclitico* agg., *profondo* agg., *prolungamento* sost. m., *promiscuo* agg., *pronome* sost. m., *pronominale* agg., *proprio* agg., *prosodico* agg., *prossimo* agg., *protasi* sost. f. inv., *protoindeuropeo* agg., *protrudere* v. tr., *provenienza* sost. f., *provenzaleggiante* agg., *pubblico*<sup>1</sup> agg., *quadrittongo* sost. m., *qualifica* sost. f., *qualificativo* agg., *qualità* sost. f. inv., *quiescente* agg.,

*raccostare* v. tr., *rafforzare* v. tr., *rap-presentazione* sost. f., *rattrato* agg., *realizzare* v. tr., *reggenza* sost. f., *reggere* v. tr., *reggimento* sost. m., *regionale* agg., *regola* sost. f., *regolare*<sup>1</sup> agg., *regolativo* agg., *regressivo* agg., *relativismo* sost. m., *relativo* agg., *relazione* sost. f., *remoto* agg., *rendimento* sost. m., *replicativo* agg., *restrittivo* agg., *restrizione* sost. f., *rete* sost. f., *retroffessione* sost. f., *retrofflesso* agg., *retroversione* sost. f., *retto*<sup>1</sup> agg., *ribobolo* sost. m., *ricevente* sost. m., *ridotto*<sup>1</sup> agg., *riduzione* sost. f., *riempitivo* agg., *riflessivo* agg., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimario* sost. m., *rimema* sost. m., *rizoatono* agg., *rizotonico* agg., *romani* sost. m., *romanistica* sost. f., *romano* sost. m.<sup>1</sup>, *romeno* sost. m., *rotato* agg., *sabir* sost. m. inv., *salato* agg., *samoiedo* sost. m., *sandhi* sost. m. inv., *sanscritista* sost. m. e f., *savo-iardo* sost. m., *scempio*<sup>1</sup> agg., *schema* sost. m., *schacciato* agg., *scisso* agg., *sconcordanza* sost. f., *scopo* sost. m., *scuro*<sup>1</sup> agg., *sdrucchiolo*<sup>1</sup> agg., *secondario* agg., *secondo*<sup>1</sup> agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semicolto* sost. m. e agg., *semiconsonante* sost. f., *semiconsonantico* agg., *semideponente* sost. m. e agg., *semioclusivo* agg., *semiotico* agg., *semiparlante* sost. m. e f. e agg., *semitico* sost. m., *semivocale* sost. f., *semivocalico* agg., *semplice*<sup>1</sup> agg., *servile* agg., *settoriale* agg., *sibilante* sost. f. e agg., *siculo* sost. m., *sigmatismo* sost. m., *simbolismo* sost. m., *sincrasi* sost. f. inv., *sindico*<sup>1</sup> agg., *sine glossa* loc. avv. e loc. agg. inv., *sineretico* agg., *sinesi* sost. f. inv., *singolare* sost. m. e agg., *singolarità* sost. f. inv., *singolarizzare* v. tr., *singolativo* agg., *sinizesi* sost. f. inv., *sino-tibetano* sost. m., *sintattica* agg., *sintetico* agg., *situa-*

zionale agg., slang sost. m. inv., slavofono sost. m. e agg., soggettivo agg., soggetto<sup>2</sup> sost. m., soggiuntivo agg., soggiunzione sost. f., soglia sost. f., sonante<sup>2</sup> sost. f. e agg., sonora agg., sonorante sost. f. e agg., sonorità sost. f. inv., sonorizzare v. tr., sonorizzazione sost. f., sonoro agg., sorda sost. f., sordo agg., sospensivo agg., sostantivale agg., sostantivare v. tr., sostantivato agg., sostantivazione sost. f., sottaciuto agg., sottinteso agg., sottodiminutivo sost. m., sottoscritto agg., sovrabbondante agg., sovraesteso agg., spaziale agg., spazio sost. m., speciale agg., specificazione sost. f., speculativo agg., spelling sost. m. inv., spirante sost. f. e agg., spirantizzare v. tr., spirantizzazione sost. f., spirito sost. m., spreghativo agg., stenografico agg., stilistico agg., stima sost. f., storico agg., stretta sost. f., stretto<sup>1</sup> agg., strumento sost. m., subordinante agg., subordinare v. tr., subordinata sost. f., subordinativo agg., subordinato agg., subordinazione sost. f., superlativo sost. m. e agg., superstrato sost. m., suppletivismo sost. m., svantaggio sost. m., tacere v. tr., tagico sost. m., tahitiano sost. m., tautosillabico agg., tchi sost. m., tensione sost. f., tenue agg., tenuta sost. f., terminare<sup>1</sup> v. tr., terminativo agg., terminazione<sup>1</sup> sost. f., terzo agg., testuale agg., tetravalente agg., tibeto–himalayano sost. m., timbro sost. m., tipologia sost. f., tmesi sost. f. inv., topologico agg., transitività sost. f. inv., transitivo agg., trapassato sost. m., trapezio sost. m., trasformativo agg., traslitterare v. tr., traslitterazione sost. f., trattino sost. m., triangolo sost. m., trilinguismo sost. m., trisillabismo sost. m., trittongo sost. m., trivalente agg., troncato agg., tunguso sost. m.,

tupi sost. m., tupi–guaranì sost. m., turbato agg., turco–tataro sost. m., uguaglianza sost. f., ungherese sost. m., unione sost. f., univerbare v. tr., universale<sup>1</sup> sost. m., uscire v. intr., uscita sost. f., uso<sup>2</sup> sost. m., uvulare agg., valdostano sost. m., valenziale agg., vantaggio sost. m., variabile agg., veicolare<sup>1</sup> v. tr., velare<sup>1</sup> sost. f., velarizzato agg., velarizzazione sost. f., versus prep., vezzezzativo sost. m. e agg., vibrante sost. f. e agg., vocale<sup>2</sup> sost. f., vocalico agg., vocazione sost. f., volitivo agg., volontà sost. f. inv., voto<sup>3</sup> sost. m., vuoto agg., wellerismo sost. m., zerovalente agg., zeugma sost. m., zeugmatico agg., zingaresco sost. m.

### 6.1.2. Contributi linguistici

1954: Emidio De Felice, *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht–Anvers, Spectrum;

1973: Manlio Cortelazzo, *Graziadio Isaia Ascoli e la sua opera oggi*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873–1973)*, a cura di Manlio Cortelazzo, Udine, Società filologica friulana, pp. 7–12;

1980: Tullio De Mauro, *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, Il Mulino;

1980: Sebastiano Timpanaro, *Il carteggio Rajna–Salvioni e gli epigoni di Graziadio Isaia Ascoli*, in «Bel-fagor», 35, pp. 45–67;

1986: Cesare Segre, *Benvenuto Terracini e la linguistica del Novecento*, in *The history of Linguistics in Italy*, a cura di Paolo Ramat et alii Amsterdam–Philadelphia, John Benjamins, pp. 259–276;

1990: Ghino Ghinassi, *Ricordo di Bruno Migliorini dal 'laboratorio' di*

- «Lingua nostra», in *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, a cura di Massimo Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41–49;
- 1992: *La linguistica italiana degli anni 1976–1986*, a cura di A. Mioni–M. Cortelazzo, Roma, Bulzoni;
- 1992: Salvatore Claudio Sgroi, *Retrodatazioni di termini grammaticali quattro e cinquecenteschi*, in «Studi linguistici italiani», 18, pp. 251–269;
- 1993: Salvatore Claudio Sgroi, *Per una storia della terminologia linguistica ottocentesca*, in «Siculorum Gymnasium», 46, pp. 471–513;
- 1994: Paola Benincà, *Le Postille etimologiche di Giovanni Flechia: riflessioni sul metodo*, in *Per Giovanni Flechia nel centenario della morte (1892–1992)*, a cura di Ugo Cardinale, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 217–225;
- 1995: Salvatore Claudio Sgroi, *Terminologia saussuriana. Retrodatazioni italiane di termini del "Cours de linguistique générale"*, in «Cahiers Ferdinand de Saussure», 49, pp. 197–212;
- 1997: Francesca Dovetto, *La ricezione del modello neogrammatico in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Atti del terzo convegno internazionale di linguistica e filologia italiana (Perugia, 27–29 giugno 1994)*, a cura di L. Agostiniani et alii, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane;
- 1997: Claudio Iacobini, *Le voci di linguistica*, in «Lingua e stile», 32/1, pp. 138–145;
- 1997: Claudio Marazzini, *Per una storia della linguistica dell'Ottocento*, in «Lingua e stile» 32/4, pp. 557–565;
- 1998: Stefania Spina, *La nascita della terminologia linguistica in Italia: il lessico tecnico di Giovanni Flechia in alcuni inediti*, in «ACIL-PR», 31/3, pp. 829–844;
- 1999: Massimo Fanfani, *Devoto e gli inizi di «Lingua nostra»*, in *Giacomo Devoto nel centenario della nascita*, a cura di C. A. Mastrelli–A. Parenti, Firenze, Olschki, pp. 189–219;
- 2000: *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, a cura di Cristina Vallini, Roma, Il calamo;
- 2001: *Dal "paradigma" alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;
- 2002: *DLM: dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*, testi raccolti a cura di Franco Lorenzi, Roma, Il calamo;
- 2002: *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;
- 2006: Claudio Ciociola, *La filologia di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 15–79;
- 2006: Luca Serianni, *La linguistica di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 67–79;
- 2007: *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Roma, Il calamo;
- 2008: Sergio Lubello, *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in «Testi e linguaggi», 2, pp. 186–196;
- 2008: Luca Serianni, *Sulla lingua di Giovanni Nencioni*, in «Studi di grammatica italiana», 27, pp. 313–321;

2009: Arrigo Castellani, *Neopurismo e glottotecnica: l'intervento linguistico secondo Bruno Migliorini*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976–2004)*, a cura di Valeria Della Valle et alii, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 107–116;

2009: Manlio Cortelazzo, *Migliorini e il lessico contemporaneo*, in *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, a cura di M. Santipolo–M. Vitale, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 249–256;

2009: Alessandro Parenti, *Nuove datazioni di termini della linguistica*, in «Quaderni del Dipartimento di linguistica – Università di Firenze», 19, pp. 223–258;

2010: Giorgio Graffi, *Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*, Roma, Carocci;

2011: Paolo D'Achille, *Gli scritti linguistici di Carlo Salvioni: considerazioni e note di uno storico della lingua italiana*, in *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, a cura di Michele Loporcaro, Tübingen, A. Francke Verlag Tübingen und Basel, pp. 15–25;

2012: Francesca Bonin, *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione della terminologia specialistica da corpora di dominio*, in *Atti del XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Viterbo, 27–29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni;

2012: Luca Serianni, *Le riviste di storia della lingua italiana nella nascita e nello sviluppo della disciplina*, in «Studi linguistici italiani», 38/1, pp. 50–60;

2013: *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997–2010)*, a cura di Gabriele Iannaccaro, Roma, Bulzoni;

2013: Franco Lorenzi et alii, *Metalinguaggio e terminologia nelle discipline linguistiche*, in *Atti del XII congresso dell'associazione italiana di linguistica applicata (Macerata, 23–24 febbraio 2012)*, a cura di C. Bosisio–S. Cavagnoli, Perugia, Guerra edizioni, pp. 303–324;

2014: Maria Teresa De Luca, *Il lessico della linguistica in Lingua nostra (1939–1978)*, Berlin, Logos;

2014: Alfredo Stussi, *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino;

2015: Ivano Paccagnella, *Folena e "Lingua nostra". Questioni di metodo*, in *Lingua nostra*, a cura di Ivano Paccagnella, Roma, Carocci;

2018: Francesca Geymonat, *Carlo Cattaneo linguista. Dal "Politecnico" milanese alle lezioni svizzere*, Roma, Carocci;

2018: Domenico Santamaria, *Graziadio Isaia Ascoli: percorsi bibliografici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

### 6.1.3. Dizionari o repertori lessicali

1937: Agostino Severino, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere;

1950: Johann Baptist Hofmann, *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.

1951: Jules Marouzeau, *Lexique de la terminologie linguistique: français, allemand, anglais, italien*, 3e éd. augmentée et mise à jour;

1962: Walter Belardi–Nullò Mi-

nissi, *Dizionario di fonologia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo;

1962: Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam;

1963: Aniello Gentile, *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori;

1969: Raffaele Simone, *Piccolo dizionario della linguistica moderna*, Torino, Loescher;

1979: Jean Dubois, *Dizionario di linguistica*, edizione italiana a cura di Ines Loi Corvetto e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli;

1969: Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando;

1988: Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando;

2004: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova ed., Torino, Einaudi;

2005: Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale. Dizionario pratico di grammatica e linguistica*, nuova ed., Novara, De Agostini;

2011: Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, Carocci.

**6.1.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili e pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare)**

Dal momento che il numero di pubblicazioni manualistiche e periodiche sulla linguistica italiana è molto esteso, si presentano di seguito le principali bibliografie e opere di riferimento, a cui si suggerisce di rifarsi per ricerche più mirate sulle singole sezioni. Inoltre si rimanda alla *Stazione bibliografica* a cura dell'Accade-

mia della Crusca, consultabile nel sito <<https://accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/stazione-bibliografica/bibliografia-essenziale>>; per ricerche su singole parole e locuzioni può rivelarsi utile la consultazione a tutto testo dell'*Enciclopedia dell'italiano* della Treccani, <<https://treccani.it>>.

1958: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana*, voll. I–III, 2<sup>a</sup> ed. riveduta e aggiornata, Firenze, Sansoni (1<sup>a</sup> ed. Baltimora, Linguistic Society of America, 1941);

1969: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Primo supplemento decennale (1956–1966)*, Firenze, Sansoni;

1973: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana e romanza*, Firenze, Sansoni;

1980: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Secondo supplemento decennale (1966–1976)*, Pisa, Giardini;

1988: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Terzo supplemento decennale (1976–1986)*, Pisa, Giardini;

1988: *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL) IV. Italienisch, Korsisch, Sardisch*, hrsg. von Günter Holtus, Michael Metzeltin und Christian Schmitt, Berlin, New York, Max Niemeyer Verlag;

1991: Žarko Muljačić, *Scaffale italiano. Avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana*, Firenze, La Nuova Italia;

1992: *L'italianistica: introduzione allo studio della letteratura e della lingua italiana*, a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET;

1993–: *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana*, Roma, Salerno Editrice, consul-



tabile nel sito <<https://bigli.it/public/index/index>>;

2002: *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987–1997 e oltre)*, SLI, Società di Linguistica Italiana, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni;

2016: *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello, Berlin, Boston De Gruyter;

2022: Luca Palombo, *Bibliografia della linguistica italiana (1987–1990)*, Roma, Aracne.

Per un elenco delle pubblicazioni periodiche si rimanda alla sezione *Riviste* di BIGLI, consultabile nel sito <<https://bigli.it/public/pagine/riviste>>, e al *Censimento riviste di Linguistica italiana* a cura dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana, consultabile nel sito <<https://storiadellalinguaitaliana.it/node/32>>. Qualche altro titolo può reperirsi in ACNP tramite il lancio «*linguist\**».

## 6.2. Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]<sup>1</sup>, di Luigi Matt

ABSTRACT: *This article presents an accurate repertoire of Italian occultistic terminology. It also offers a detailed bibliographic review of linguistic studies on the subject, lexical tools, manuals, and monographs concerning the whole discipline or some of its specific aspects. The contribution closes with the cataloguing of periodical publications totally or partially related to occultism.*

### 6.2.1. Lemmario di base

6.2.1.1. *Lemmario di base ricavato dal GRADIT (lemmi recanti una delle seguenti etichette: «occult[ismo]», «alchim[ia]», «astrol[ogia]», «parapsic[ologia]»); lemmi contenenti «occultis\*» nella definizione, indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi; lemmi composti con secondo elemento –mante o –manzia)*

*acqua sost. f., acquariano agg. e sost. m., acquario sost. m., aeromante sost. m., aeromanzia sost. f., afe-ta sost. m., afetico agg., aiscrologia sost. f., alfitomanzia sost. f., alkaest sost. m. inv., aneretico agg., antide-moniaco agg., antropomanzia sost. f., apocatastasi sost. f. inv., apocatasta-tico agg., apotelesma sost. m., appor-to sost. m., aria sost. f., ariete sost. m. inv., arietino agg. e sost. m., arit-momanzia sost. f., aritmosofico agg., arnomanzia sost. f., aspetto sost. m.,*

*assatanato agg., astragalomanzia sost. f., astrale agg., astrocartomante sost. m. e f., astromante sost. m. e f., atanor sost. m. inv., aura sost. f., be-lomanzia sost. f., bibliomanzia sost. f., bicorporeo sost. f., bilancia sost. f., bilocazione sost. f., botanomanzia sost. f., caduta sost. f., caffeologia sost. f., caffeomanzia sost. f., cance-rino agg. e sost. m., cancro sost. m. inv., capnomanzia sost. f., capomorto sost. m., capricorniano agg. e sost. m., capricorno sost. m. inv., caput mortuum loc. sost. m. inv., cartoman-te sost. m. e f., cartomanzia sost. f., casa sost. f., casa astrologica loc. sost. f., catena sost. f., catottromante sost. m. e f., catrotomanzia sost. f., ceraunomante sost. m. e f., cerauno-manzia sost. f., ceraunosopia sost. f., ceromante sost. m. e f., ceromanzia sost. f., chiaroveggenza sost. f., chia-rudienza sost. f., chiaroudente sost. m. e f., chirognomia sost. f., chiro-grammatomanzia sost. f., chirologia sost. f., chirologico agg., chirologo sost. m., chiromante sost. m. e f., chi-romanzia sost. f., ciclomanzia sost. f., clero- conf., cleromante sost. m., cleromanzia sost. f., climaterico agg., congiunzione sost. f., corpo astrale loc. sost. m., corrispondenza sost. f., coscinomante sost. m. e f., coscino-manzia sost. f., criptestesia sost. f., criptestesia accidentale loc. sost. f., criptestesia sperimentale loc. sost. f., crisopea sost. f., cristallosopia sost. f., dafnomanzia sost. f., decade sost. f., decano sost. m., deiezione sost. f., deuteorosopia sost. f., diana sost. f., direzione sost. f., domicilio sost. m., domificare v. tr., domificazione sost. f., ectoplasma sost. m., elementale sost. m., elementino sost. m., elisir*

<sup>1</sup> Per i criteri seguiti, in parte diversi da quelli solitamente adottati nell'AVSI per i *Contributi propedeutici*, cfr. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*, in questo stesso vol.

sost. m. inv., *ematomanzia* sost. f., *empiromanzia* sost. f., *esaltazione* sost. f., *eteroscopia* sost. f., *extrasensoriale* agg., *extrasensorio* agg., *fisiomante* sost. m. e f., *fisiomantico* agg., *fisiomanzia* sost. f., *fisionomanzia* sost. f., *fisionomistica* sost. f., *fitoastrologia* sost. f., *fluido* sost. m., *fuoco* sost. m., *gemelliano* agg. e sost. f., *gemelli* sost. m. pl., *geomante* sost. m. e f., *geomantico* agg., *geomanzia* sost. f., *geranomanzia* sost. f., *grafomanzia* sost. f., *homunculus* sost. m. inv., *idromante* sost. m. e f., *idromantico* agg., *idromanzia* sost. f., *ierobotanica* sost. f., *ierocromia* sost. f., *ieromante* sost. m. e f., *ieromanzia* sost. f., *indemoniato* agg., *infestazione* sost. f., *influenza* sost. f., *influsso* sost. m., *ingresso* sost. m., *ingresso planetario* loc. sost. m., *insensibilizzazione* sost. f., *invasato* agg., *ippomanzia* sost. f., *lecanomante* sost. m. e f., *lecanomanzia* sost. f., *leone* sost. m. inv., *leonino* agg., *levitare* v. intr., *levitazione* sost. f., *libanomante* sost. m. e f., *libanomanzia* sost. f., *litomanzia* sost. f., *luna* sost. f., *luogo afetico* loc. sost. m., *marte* sost. m., *materializzare* v. tr., *materializzazione* sost. f., *medianicità* sost. f., *medianico* agg., *medianismo* sost. m., *medianità* sost. f., *medium* sost. m. e f. inv., *messa nera* loc. sost. f., *mestruo* sost. m., *metagnomia* sost. f., *metapsichica* sost. f., *metapsichico* agg., *metapsichista* sost. m. e f., *meteoromanzia* sost. f., *metopomanzia* sost. f., *metoposcopia* sost. f., *metoposcopo* sost. m., *monizione* sost. f., *monte* sost. m., *monte di Giove* loc. sost. m., *monte di Marte* loc. sost. m., *monte di Mercurio* loc. sost. m., *monte di Venere* loc. sost. m., *neciomanzia* sost. f., *negro-*

*mante* sost. m. e f., *negromanzia* sost. f., *nonagesimo* sost. m., *nooscopia* sost. f., *numerologia* sost. f., *numerologico* agg., *occultista* sost. m. e f., *occultistico* agg., *occulto* agg. e sost. m., *occultologo* sost. m., *ofiomanzia* sost. f., *omuncolo* sost. m., *onfalomanzia* sost. f., *onicomanzia* sost. f., *oniromante* sost. m., *oniromantico* agg., *oniromanzia* sost. f., *onomanzia* sost. f., *onomatomanzia* sost. f., *opposizione* sost. f., *ornitomanzia* sost. f., *oroscopia* sost. f., *oroscopico*, *oui-ja* sost. m. inv., *paracinesi* sost. f., *paracinesia* sost. f., *paranormale* agg. e sost. m., *pendolinista* sost. m., *pendolino* sost. m., *percezione extrasensoriale* loc. sost. f., *planeta afetico* loc. sost. m., *piramidologia* sost. f., *piramidologo* sost. m., *piramidoterapia* sost. f., *piromante* sost. m., *piromanzia* sost. f., *-plastia* conf., *polipsichismo* sost. m., *poltergeist* sost. m. inv., *posseduto* agg. e sost. m., *possessione medianica* loc. sost. f., *precognitivo* agg., *precognizione* sost. f., *preeestesia* sost. f., *premonizione* sost. f., *prosopomante* sost. m., *prosopomanzia* sost. f., *psicocinesi* sost. f., *psicocinesia* sost. f., *psicografo* sost. m., *psicomante* sost. m. e f., *psicomanzia* sost. f., *psicometra* sost. m. e f., *psicometria* sost. f., *psicometrico* agg., *psicoscopia* sost. f., *psicotelecinetico* agg., *pyramid-therapy* sost. f., *quintessenza* sost. f., *rabdomante* sost. m. e f., *rabdomanzia* sost. f., *radiomante* sost. m. e f., *radiomanzia* sost. f., *radioonda* sost. f., *radiosensibile* agg., *rapsodomante* sost. m. e f., *rapsodomanzia* sost. f., *retrocognivito* agg., *retrocognizione* sost. f., *salimanzia* sost. f., *scapulimanzia* sost. f., *sciomanzia* sost. f.,

*scienze occulte* loc. sost. f., *sensitivo* sost. m., *sopranormale* sost. m., *spiritismo* sost. m., *spiritista* sost. m. e f., *spiritistico* agg., *sticomanzia* sost. f., *supernormale* sost. m., *tavolino* sost. m., *tavolino parlante* loc. sost. m., *tefromanzia* sost. f., *telecinesi* sost. f., *telecinesicamente* avv., *telecinetico* agg., *telepatia* sost. f., *telepatia precognitiva* loc. sost. f., *telepatico* agg., *teleplasma* sost. m., *teleplastia* sost. f., *telergia* sost. f., *telestesia* sost. f., *telestesico* agg., *terapia precognitiva* loc. sost. f., *terra* sost. f., *teurgia* sost. f., *teurgico* agg., *teurgo* sost. m., *tintura* sost. f., *tiptologia* sost. f., *tiptologico* agg., *toro* sost. m. inv., *trasmutazione* sost. f., *trigonale* agg., *trigono* sost. m., *uromante* sost. m. e f., *uromanzia* sost. f., *vergine* sost. f. inv., *wicca* sost. f., *xenoglossia* sost. f., *xilomanzia* sost. f., *zodiacale* agg., *zodiaco* sost. m., *zooastrologia* sost. f.

6.2.1.2. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da GDLI (recuperando attraverso la versione online i lemmi che recano l'etichetta «astrol[ogia]» o che abbiano nella definizione o nell'etimologia «occultis\*», «alchimia», «parapsicologia», «chiromanzia», «geomanzia» o «divinazione», indipendentemente dall'effettivo status di tecnicismi)*

*aleuromanzia* sost. f., *anello di venere* loc. sost. m., *arte notoria* loc. sost. f., *aspetto trigono* loc. sost. m., *astrologia naturale* loc. sost. f., *auspicio* sost. m., *chiromantica* sost. f., *cingolo di venere* loc. sost. m., *costellazione* sost. f., *craniomanzia* sost. f., *croce mobile/mutevole* loc. sost. f., *cuspidi della casa celeste* loc. sost.

f., *disciplina fulgurale* loc. sost. f., *dottrina fulgurale* loc. sost. f., *D rubeo* loc. sost. m., *enomanzia* sost. f., *enteroscopia* sost. f., *epatoscopia* sost. f., *esagono* sost. m., *felicità* sost. f., *forte* agg., *fortuna* sost. f., *fortuna maggiore* loc. sost. f., *fortuna minore* loc. sost. f., *forza* sost. f., *gastromanzia* sost. f., *genitale* agg., *genitura* sost. f., *gioviiale* agg. e sost. m., *gnomonica* sost. f., *governatore di un segno* loc. sost. m., *governatore del tema di natività* loc. sost. m., *grande arte* loc. sost. f., *idatoscopia* sost. f., *il mondo minore* loc. sost. f., *impressione* sost. f., *incantazione* sost. f., *indovinamento* sost. m., *indovinazione* sost. f., *infettare* v. tr., *influire* v. intr., *infortunato* agg., *infortunio* sost. m., *infusione* sost. f., *inomanzia* sost. f., *interfettore* sost. m., *interstizio* sost. m., *irsuto* agg., *ittiomanzia* sost. f., *lettura* sost. f., *lettura della mano* loc. sost. f., *licanomanzia* sost. f., *linea della congiunzione* loc. sost. f., *linea epatica* loc. sost. f., *linea mensale* loc. sost. f., *linea mercuriale* loc. sost. f., *linea saturnina* loc. sost. f., *linea solare* loc. sost. f., *lucidità* sost. f., *luna vuota/silente* loc. sost. f., *lupo dei filosofi* loc. sost. m., *lupo dei metalli* loc. sost. m., *mansueto* agg., *mantia* sost. f., *mantica* sost. f., *marziale* agg. e sost. m., *mascolino* agg., *mensa* sost. f., *mezzanità* sost. f., *microcosmo* sost. m., *miomanzia* sost. f., *monte del sole* loc. sost. m., *nepa* sost. f., *ololigmanzia* sost. f., *oomanzia* sost. f., *oroscopo* sost. m., *osseol* sost. m., *osseolato* sost. m., *osseoleo* sost. m., *palmoscopia* sost. f., *parassita* sost. m., *peratoscopia* sost. f., *pianeta* sost. m., *pedomanzia* sost. f., *pianeta reggente* loc. sost. m.,

*pianeti maschili* loc. sost. m. pl., *piccolo mondo* loc. sost. m., *pietra* sost. f., *piombo fuso* loc. sost. m., *platico* agg., *podomanzia* sost. f., *prescienza* sost. f., *promissore* sost. m., *psamurgia* sost. f., *punta* sost. f., *punto* sost. m., *punto draconico* loc. sost. m., *Q* sost. f., *quadrato* agg., *quaduplicità* sost. f., *ragguardo* sost. m., *risguardo* sost. m., *rivoluzione* sost. f., *rivoluzione draconica* loc. sost. f., *saturno* sost. m., *segni maschili* loc. sost. m. pl., *segni mobili/mutevoli* loc. sost. m. pl., *segno* sost. m., *segno regionale* loc. sost. m., *semisestile* sost. m., *sestile* sost. m., *sfigmomanzia* sost. f., *sideromanzia* sost. f., *significatore* agg. e sost. m., *signore* sost. m., *signore dell'ascendente* loc. sost. m., *solare* agg. e sost. m., *solfore* sost. m., *soneria* sost. f., *sortiario* sost. m., *sortilegio* sost. m., *spatulimanzia* sost. f., *spiritale* agg., *stelle decidue* loc. sost. f. pl., *tavola smaragdina* loc. sost. f., *termine* sost. m., *testuggine* sost. f., *tipo misto* loc. sost. m., *trasposizione dei sensi* loc. sost. f., *triangolo* sost. m., *trino* agg., *tubercolo* sost. m., *umbilicomanzia* sost. f., *verginale* agg., *zairagia* sost. f.

6.2.1.3. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da Z-2023 (lemmi recanti l'etichetta «astrol[ogia]»; lemmi contenenti «astrolog\*», «alchimia»/«alchemic\*», «parapsicologi\*», «divinazione»/«divinatori\*» nella definizione)*<sup>1</sup>

*arte genetliaca* loc. sost. f., *aruspicina* sost. f., *astrologia genet-*

*liaca* loc. sost. f., *augurare* v. intr., *bacchetta divinatoria* loc. sost. f., *brontoscopia* sost. f., *cuspide* sost. f., *deflogisticato* agg., *discendente* sost. m., *diretto* agg., *duplicità* sost. f., *effemeride* sost. f., *extispicio* sost. m., *glifo* sost. m., *malefico* agg., *mediocielo* sost. m., *mezzocielo* sost. m., *parapsichico* agg., *psicagogia* sost. f., *satellizio* sost. m., *sortilegio* sost. m. e agg., *temperamento femminile* loc. sost. m., *temperamento maschile* loc. sost. m., *temperamento saturniano* loc. sost. m., *temperamento uraniano* loc. sost. m., *trance* sost. f. inv.

6.2.1.4. *Integrazioni al lemmario di base GRADIT ricavate da DO-2023 (lemmi mono o polirematici recanti una delle seguenti etichette: «occult[ismo]», «astrol[ogia]», «parapsic[ologia]»; lemmi contenenti «astrolog\*», «alchimia»/«alchemic\*», «parapsicologi\*» nella definizione)*<sup>2</sup>

*aldilà* sost. m., *ascendente* sost. m., *aspetti planetari* loc. sost. m. pl., *autoscopia* sost. f., *chiromantico* agg., *draconico* agg., *esilio* sost. m., *extrasensibile* sost. m., *fulgurale* agg., *geomantico* agg., *luna cornea* loc. sost. f., *mansione lunare* loc. sost. f., *possessione* sost. f., *sinastria* sost. f., *specchio magico* loc. sost. m., *tema della natività* loc. sost. m., *tema natale* loc. sost. m., *temperamento* sost. m., *trasmissione del pensiero* loc. sost. f., *Venere* sost. f., *xenografia* sost. f.

<sup>1</sup> La ricerca di «occultis\*» non ha dato risultati.

<sup>2</sup> La ricerca di «occultis\*» e «divinazione»/«divinatori\*» non ha dato risultati.

### 6.2.2. Contributi linguistici

2011: Alessandro Aresti, *I persuasori occulti(sti). Lessico, semantica e retorica della lingua dell'esoterismo*, Roma, Aracne.

### 6.2.3. Dizionari o repertori lessicali

1831: Filippo Bianco, *Lessico-manzia, ovvero Dizionario divinatio-magico-profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico (altre edd.: 1845, 1852);

1874: [Francesco Piquè], *Dizionario infernale, ossia Esposizione della magia dell'alchimia, dell'astrologia, della cabale [sic], della fisionomia, della craniologia, della divinazione, del magnetismo, dello spiritismo, e quanto altro riguarda le scienze occulte e i segreti meravigliosi, gli incantesimi, il fascino; delle credenze superstiziose, dei pregiudizi popolari, dei personaggi che passarono per stregoni, ecc., ecc., ecc.*, Milano, Pagnoni (altre edd.: 1895, «192?» [SBN]);

1910: Armando Pappalardo, *Dizionario di scienze occulte. Piccola enciclopedia di opere e fatti concernenti la magia, l'astrologia, l'alchimia, la chiromanzia, la metoscopia, la fisiognomica, la frenologia, l'oneiromanzia, la necromanzia, la cabala, la demonologia, lo spiritismo, la teosofia*, Milano, Hoepli (altra ed.: 1922);

1911: Nicolò Grillo, *Dizionario psico-mistico. Psicismo, scienze occulte, religione e simbolismo*, Bologna, Soc. Tip. Mareggiani;

1928: *Enciclopedia di scienze occulte. Cartomanzia, chiromanzia,*

*fisiognomica, scienze magiche, stregoneria, linguaggio dei fiori, ecc.*, Milano, Hermes (altre edd.: 1933, 1940);

1949: Giovanni Battista Alfano, *Piccola enciclopedia di scienze occulte*, Napoli, Federico & Ardia (altra ed.: 1971);

1950: Gino Testi, *Dizionario di alchimia e di chimica antiquaria*, Roma, Casa editrice mediterranea (altra ed.: 1980);

1962: Cesira Corti, *Dizionario di scienze occulte e lessico ultrafanico*, Milano, Ceschina;

1967–1968: *L'astrologo moderno. Enciclopedia delle scienze occulte. Libro dei sogni*, 10 voll., Milano, Ripalta;

1969: Jacques Collin De Plancy, *Dizionario infernale. Repertorio universale degli esseri, dei personaggi, dei libri, dei fatti e delle cose che riguardano gli spiriti, i demoni, le streghe, il commercio con l'inferno, le divinazioni, i malefici, la cabala e le altre scienze occulte*, trad. it di Luigi Balestrazzi, Milano, Bompiani;

1971: Paolo M. Virio, *Lessico esoterico comparativo*, Roma, SAIR (altra ed.: 1978? [cfr. SBN]);

1973: *L'altro regno. Enciclopedia di metapsichica, di parapsicologia e di spiritismo*, a cura di Ugo Dettore, Milano, Bompiani, 1973;

1972–1974: Hubert Larcher-Gwen Le Scouézec, *Enciclopedia della divinazione*, 3 voll., trad. it. di Jean L. Morino, Roma, Newton Compton;

1978: *L'uomo e l'ignoto. Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito*, dir. da Ugo Dettore, 5 voll., Milano, Armenia (altra ed.: 1981);

1980: Henri Jean Gouchon, *Dizionario di astrologia*, trad. di Antonino Anzaldi, 2 voll., Milano, Siad;

1982: *Dizionario* (vol. VIII di *L'altra scienza. Enciclopedia della parapsicologia e dell'esoterismo*), a cura di Antonino Lanzalaco e Anna Caloni, Milano, Procaccianti);

1983: René Guénon, *Lessico esoterico*, a cura di Angelo Terenzoni, Genova. I dioscuroi (altre edd.: 1989, 2019);

1984: Ugo Dèttore, *Dizionario enciclopedico di parapsicologia e di spiritismo*, Milano, Fabbri;

1986: Antonino Anzaldi–Luigi Bazzoli, *Dizionario di astrologia. Segni, pianeti, archetipi, mappe celesti, tavole effemeridi, i grandi astrologi, gli astronomi, i filosofi, le tecniche previsionali, le ricerche, le conferme*, Milano, Rizzoli;

1987: Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987 [altra ed.: 1995];

1989: Jean–Louis Brau, *Dizionario di astrologia*, trad. it. anonima, Roma, Gremese;

1989: Sergio Conti, *Dizionario enciclopedico della parapsicologia*, Milano, Mondadori;

1996: Ciro Discepolo, *Nuovo dizionario di astrologia*, Milano, Armenia;

1997: Luigi Troisi, *Dizionario dell'alchimia*, Foggia, Bastogi;

2000: Marcello Fumagalli, *Dizionario di alchimia e di chimica farmaceutica antiquaria. Dalla ricerca dell'oro filosofale all'arte spagirica di Paracelso*, Roma, Edizioni mediterranee;

2002: Max Scholten, *Dizionario delle scienze occulte*, trad. it. di Chiara Tonarelli, La Spezia, Libritalia;

2003: Caterina Galloni, *Dizionario universale di astrologia*, Roma, Newton & Compton.

#### 6.2.4. Manuali o studi sulla disciplina spogliabili

1832: Ferdinand Denis, *Compendio storico delle scienze occulte*, trad. it. anonima, Milano, Stella e Figli;

1895: *La magia nera e arte divinatoria. Scienze occulte, astrologia giudiziaria. Con ammirevoli segreti tolti dai migliori autori, un trattato della divinatoria e altro sopra gli amuleti e talismani, tutto ciò preceduto da notizie biografiche sui principali maghi*, trad. it. di Osvevar Toigar, Milano, Tommasi;

sec. XIX [cfr. SBN]: *Il libro delle scienze occulte*, Genova, Maucci, s.d.;

1904: Cesare Enrico Aroldi, *Stregoneria e occultismo*, Milano, Sonzogno, 1904 (altra ed.: 1936);

1904: Carlo Godard, *L'occultismo contemporaneo: le sue dottrine e i suoi diversi sistemi*, trad. it. anonima, Roma, Desclée, 1904;

1905: Nigro Licò [= Nicolò Grillo], *Occultismo*, Milano, Hoepli, 1905 (altre edd.: 1922, 1978);

1905: M.S.T. [= Augusto Agabiti: cfr. SBN], *Verso l'occultismo*, Roma, Lux;

1911 A. Auro, *L'occultismo teosofico*, Roma, Soc. Teosofica Gruppo Roma («7. ed. riveduta e aumentata» secondo SBN, che però non cataloga alcuna ed. precedente);

1912: Nicola Oliva, *Occultismo*, Napoli, Soc. Ed. Partenopea, 1912 (altra ed.: 1971);

1916: Pietro Mariotti, *Il meraviglioso. Telepatia, occultismo, ipnotismo, medianismo, spiritismo, morte apparente, abitabilità degli astri, teosofia, esseri invisibili, ecc.*, S. Pietro in Casale, Tip. Ziosi (altre edd.: 1919, 1921);

1922 Joanny Bricaud, *I primi elementi di occultismo*; trad. di Pietro Bornia (e «con aggiunte dello stesso»), Todi, Atanòr (altre edd.: 1982, 1991);

1924: *Il libro infernale. Completo trattato delle scienze occulte*, Milano, Bietti (altre edd.: 1929, 1950);

1924: Elide Fabriani, *Trattato teorico pratico di astrologia, chiromanzia, fisiognomanzia, occultismo, ipnotismo, spicologia [sic] dei movimenti naturali*, Roma, AGAR;

1929: *La ultima parola della magia e dell'occultismo. La magia della prestidigitazione e dell'illusionismo. I sortilegi dell'amore e dell'odio. La magia. L'occultismo. Telepatia, fachimismo. La magia e l'amore. Trasmissione del pensiero*, Genova, Maucci;

1930: *Il libro delle scienze occulte*, Genova, Maucci;

1930: Krauss, *Occultismo. Ipnotismo, chiromanzia, cartomanzia, telepatia, grafologia. Manuale completo*, Firenze, Tip. Giuntina;

1934: Gian Carlo Facca, *L'alchimia e gli alchimisti*, Milano, Hoepli;

1935: *Avviamento alle scienze occulte. Elementi teorico–pratici illustrati di occultismo, spiritismo ecc.*, Napoli, Tip. F.lli Ciolfi;

1936: Lea Schiavi, *Piccola enciclopedia delle scienze occulte*, Milano, Istituto editoriale moderno;

1940: Frate Fuoco (= Vincenzo da Casacalenda: cfr. SBN). *Occultismo*

*e suoi fenomeni*, Alba, San Paolo (altra ed.: 1941);

1945: François Jollivet–Castelot, *Storia dell'alchimia*, trad. it. di Pietro Bornia, Milano, Giovene;

1948: [Joséphin] Peladan, *Introduzione alle scienze occulte*, [trad. it. di Ercole Alvi], Roma, Atanòr (altre edd.: 1981, 1995, 2016);

1951: Giuseppe Naccari, *Problemi di occultismo*, Milano, F.lli Bocca;

1956: Pierre Thivollier, *L'uomo e il suo destino. Occultismo, spiritismo, magia, astrologia, divinazione, fenomeni medianici*, trad. it. di Margherita Voltini, Bologna, Ancora;

1957: Eric John Holmyard, *Storia dell'alchimia*, trad. it. di Carlo Giorgio Ciappei, Firenze, Sansoni;

1961–1964: *Studi e problemi di parapsicologia*, 3 voll., Roma, Nuova tecnica grafica;

1965: Annibale Piccioli, *Dallo spiritismo di ieri alla metapsichica e parapsicologia di oggi*, Milano, Ceschina;

1965: Julien Tondriau, *Guida all'occultismo*, trad. it. di Gabriella Bertolini, Milano, Sugar (altre edd.: 1976, 2009);

1966: René Sudre, *Trattato di parapsicologia. Saggio d'interpretazione scientifica dei fenomeni umani detti meravigliosi*, trad. it. di Adriana Carini, Roma, Astrolabio;

1967: Leonid Leonidovic Vasil'ev, *Metapsichica e parapsicologia. I fenomeni misteriosi della psiche*, trad. it. di Aline Dubrowskij, Milano, Bompiani (altra ed.: 1972);

1967: Ramakrishna, K. Rao, *Parapsicologia sperimentale*, trad. it. di Giulio Cogni e Marina Montanari, Roma, Astrolabio;



- 1968: Grillot De Givry, *Il tesoro delle scienze occulte*, trad. it. di Luciana Marchi Pugliese, Milano, Sugar (altre edd.: 1976, 1984, 1988);
- 1971: Lazare de Gerin–Ricard, *Storia dell'occultismo*, trad. it. di Rita Comodi Ballanti, Torino, Dellavalle;
- 1971: Pierre Duval–Riko Saua, *La parapsicologia*, trad. it. anonima, Torino, Dellavalle;
- 1973: *Parapsicologia*, trad. it. di Leda D'Acquisto e Maurizio Vecchioni, Milano, Procaccianti (altre edd.: 1977);
- 1975: *Panorama di parapsicologia*, a cura di Luigi e Ada Occhipinti, Milano, Armenia;
- 1975: Peter Andreas–Gaspar Kiliian, *Che cos'è la parapsicologia*, trad. it. dal ted. di M.G. Socci, Firenze, Sansoni (altre edd.: 1977, 1979);
- 1976: Cesar Ballester, *Occultismo, mistero e magia*, trad. it. di Giovanni Albertocchi, Novara, Istituto Geografico De Agostini;
- 1976: Ugo Dèttore, *Storia della parapsicologia. I fenomeni paranormali dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Armenia;
- 1978: Piero Angela, *Viaggio nel mondo del paranormale. Indagine sulla parapsicologia*, Milano, Garzanti;
- 1979: *L'universo della parapsicologia*, a cura di Benjamin B. Wolman, Milano, Armenia;
- 1979–1980: *Universo della parapsicologia e dell'esoterismo*, dir. da Jean–Louis Victor, 7 voll., Milano, Procaccianti [altra ed., con titolo diverso (*L'altra scienza. Enciclopedia della parapsicologia e dell'esoterismo*): 1982];
- 1980: Manuel Cordillo, *Trattato di magia e occultismo*, Roma, Ed. Sans Egal;
- 1989: *Il libro completo della fortuna. Una visione generale delle scienze occulte e altri metodi di divinazione*, trad. it. di Maria Antonella Babibi e Lucia Bartolotti Scignari, Padova, MEB;
- 1992: Marisa Di Bartolo, *Guida alle scienze occulte*, Milano, De Vecchi;
- 1992: Maria Teresa La Vecchia, *Fenomeni dell'occulto e della parapsicologia*, Roma, Pontificia Università Gregoriana;
- 1994? [cfr. SBN]: *La guida all'occulto. 300 pagine per scoprire i segreti delle scienze occulte*, a cura di Cristina Galullo e Silvia Messa;
- 1994: Raymond Bloch, *La divinazione*, trad. it. di Francesco Forti, Milano, Mondadori;
- 1994: Richard S. Broughton, *Parapsicologia*, trad. it. di Pierangelo Grazia e Gian Marco Rinaldi, Milano, Sperling & Kupfer;
- 1996: Jean–Paul Corsetti, *Storia dell'esoterismo e delle scienze occulte*, trad. it. di Mariagrazia Pelaia, Roma, Gremese (altre edd.: 2003, 2004);
- 1996: Hans Krofer, *L'esoterismo*, trad. it. e adattamento di Laura De Vecchi, Monte Cremasco, Cartedit;
- 1999: Lope de Barrientos, *Trattato sulla divinazione e sui diversi tipi d'arte magica*, a cura di Fernando Martínez de Carnero, trad. it. anonima, Alessandria, Edizioni dell'Orso;
- 2002: Paolo Cortesi, *Alla ricerca della pietra filosofale. Storia e segreti dell'alchimia*, Milano, Mondadori;
- 2004: Roberto Reggiani, *Cabala, divinazione, magia. Compendio di magia e dottrine iniziatiche*, Grotta-minarda, Delta 3;

2007: *Il grande libro della divinazione*, Milano, Fabbri;

2008: Maria Fenoglio, *Grande libro della magia. Evocazioni, incantesimi e malie. L'occultismo svelato a tutti*, Santarcangelo di Romagna, KeyBook;

2015: Salvatore Califano, *Storia dell'alchimia. Misticismo ed esoterismo all'origine della chimica moderna*, Firenze, Firenze University Press;

2021: Charles Godard, *L'occultismo contemporaneo. Le sue dottrine e i suoi diversi sistemi*, Napoli, Stamp. del Valentino.

#### 6.2.5. *Pubblicazioni periodiche (con cadenza più o meno regolare) spogliabili*

1901– «Luce e ombra. Rivista trimestrale di parapsicologia e dei problemi connessi»;

1909–1914: «Filosofia della scienza. Rivista mensile di psicologia sperimentale, spiritismo e scienze occulte»;

1927–1935: «Ananke. Bollettino di grafologia e scienze occulte», mensile;

1934–1937: «Sibilla romana. Annuario di scienze occulte, internazionale biografico illustrato»;

1946–: «Metapsichica. Rivista italiana di parapsicologia», periodicità variabile;

1951–: «Occultismo», mensile;

1944–1946: «Scienze occulte. Chiromanzia, spiritismo, magnetismo, ipnosi, radioestesia, astrologia, telepatia, grafologia, teosofia», mensile;

1947–1949: «Le vie dell'ignoto. Periodico mensile divulgatore delle scienze occulte»;

1950–1958: «Scienze occulte. Chiromanzia, spiritismo, magnetismo», mensile;

1950–1958: «Scienze occulte. Spiritualismo, ultrafania, umanesimo. Quindicinale di divulgazione esoterica»;

1955–: «Parapsicologia. Rivista Internazionale di studi, di ricerche e di orientamenti del pensiero relativi ai fenomeni del paranormale psichico», trimestrale;

1956–1962: «Bollettino della Società italiana di parapsicologia», semestrale;

1965–1989: «Informazioni di parapsicologia», trimestrale;

1965–: «Rassegna italiana di ricerca psichica. Organo ufficiale della Società italiana di parapsicologia», periodicità variabile;

1970–: «Quaderni di parapsicologia», periodicità variabile;

1971–: «Il Giornale dei Misteri», periodicità variabile;

1991–: «Magia. Mensile di magia, occultismo, scienze paranormali».

## 7.1. Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo, di Vincenzo Faraoni<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *This article reconstructs the history and origin of two nouns widespread in the area mediana and perimediana: cerigna/cirigna ‘wicker basket for fish, game and agricultural products’ and cerignòlo/cirignòlo, in Romanesco also ‘head, brain’. If the current areal diffusion of the two lexical types could be due to their use in pon-*

*tifical announcements of the past centuries, it is likely that cerigna, to be traced back to a derivative of Lat. cĭrrum ‘curled vegetable fibres’, has come to Rome from one of the Lazio varieties subjected ab antiquo to the rhotic degemination. The possibility of documenting forms with –rr– in the Roman repertoire of the 16th century confirms, on the other hand, the reconstructed etymological thread.*

Fra le voci trattate in seno al progetto *Etimologie del romanesco con-*

<sup>1</sup> Lo studio è stato condotto nel quadro del progetto *Etimologie del romanesco contemporaneo*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (2014–2017; FNS 100012–150135). Al suo interno si farà ricorso alle seguenti sigle: AIS = Karl Jaberg–Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Ringier, Zofingen, 1928–1940; DCor = Bruno Blasi, *Il dialetto cornetano*, in «Bollettino della Società Tarquiniese d’Arte e Storia», XII (1983), pp. 1–67; DEI = Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbèra, 1950–1957; DItRom = Giorgio Carpaneto–Luigi Torini, *Dizionario italiano–romanesco*, prefazione di Mario Verdone, Roma, Pagine, 2003; DRom = Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco. Da “abbacchià” a “zurugnone”. I vocaboli noti e meno noti del linguaggio popolare di Roma*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, Newton Compton, 1996; DRomG = *Il dizionario romanesco di Raffaele Giacomelli*, a cura Giovanni Porta, in «Studj romanzi», XXXVI (1975), pp. 120–170; DTop = Giuliano Gasca Queirazza et alii, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Utet, 1990; JAC = Giovanni Camillo Peresio, *Il Jacaccio ovvero Il palio conquistato*, a cura di Francesco A. Ugolini, Roma, Società Filologica Romana, 1939, vol. II [e unico] (si cita per numero di canto e di ottava); LDVit = Francesco Petroselli, *Il lessico dialettale viterbese nelle testimonianze di Emilio Maggini*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2009;

LEI = *Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister, Wolfgang Schweickard (dal vol. VIII, 2001) e Elton Prifti (dal vol. XV, fasc. 129, 2019), Wiesbaden, Reichert, 1979–; LIL = Antonella Troncon–Luciano Canepari, *Lingua italiana nel Lazio*, Roma, Jouvence, 1989; MP = Giuseppe Berneri, *Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei Trionfi di Vienna*, a cura di Bartolomeo Rossetti, Roma, Avanzini e Torraca, 1966 (si cita per numero di canto e di ottava); PGEV = Pietro Angelone, *Di(a)lettando. Piccolo glossario etimologico viterbese con racconti di vita paesana*, Viterbo, Sette Città, 2009; PMDRom = Giuliano Malizia, *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco. Un prezioso vademecum per conoscere e apprezzare il linguaggio della Città Eterna*, Roma, Newton & Compton, 2002; REWS = Paolo A. Faré, *Postille italiane al “Romanisches Etymologisches Wörterbuch” di W. Meyer-Lübke. Compendenti le “Postille italiane e ladine” di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972; RNRL = Angela Squazzini et alii, *Alla ricerca delle nostre radici linguistiche*, Grotte di Castro, Tip. Ceccarelli, 2009; RVRM = *Raccolta di voci romane e marchiane riprodotta secondo la stampa del 1768*, a cura di Clemente Merlo, Roma, Società Filologica Romana, 1932; VBel = Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano–romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto; VBler = Francesco Petroselli, *Vocabolario del dialetto di Blera*, Viterbo, Tipolitografia Quatrini, 2010; VRC–B = Paolo

*temporaneo*, il cui scopo è ricostruire l'origine e la storia di ognuno dei lemmi compresi nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo*<sup>2</sup>, capita non di rado di imbattersi in parole che – ancora vitali nella varietà del secondo Novecento (talvolta largamente) – sono oggi scomparse o resistono esclusivamente nella competenza passiva degli anziani. La tipologia è spesso identica e le ragioni della loro regressione sono facilmente intuibili: si tratta di lessemi designanti oggetti

---

D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, con un saggio di Giulio Vaccaro, Roma, Aracne, 2018; *VRC–D* = Paolo D'Achille et alii, *La lettera D del Vocabolario del romanesco contemporaneo*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVIII (2020), pp. 347–395; *VRC–I* = Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*, sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni–Michele Loporcaro, Roma, Aracne, 2016; *VRom* = Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi, 3ª ed., Roma, Chiappini, 1967; *VTreb* = Pietro Cera, *Ve so de Treve. Vocabolario Trebano*, Trevi nel Lazio, s.e., 2002. Il reperimento degli esempi letterari romaneschi è stato agevolato dall'interrogazione dell'*Archivio della Tradizione del Romanesco*, corpus digitale realizzato e messo a disposizione da Carmine e Giulio Vaccaro, cui va il mio ringraziamento. Preciso in questa sede che le abbreviazioni adottate sono quelle in uso nel *Vocabolario del romanesco contemporaneo* (cfr. *VRC–B*, pp. 7–11) e che là dove all'indicazione dei dizionari citati non segua alcun riferimento puntuale, il rimando è da intendersi *sub voce*.

<sup>2</sup> Sui due progetti, il primo diretto da Michele Loporcaro e da chi scrive, il secondo da Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi, si rimanda ai paragrafi introduttivi del *VRC–I*, del *VRC–D* e alla bibliografia al loro interno ricordata.

che, complici i repentini rinnovamenti cui è sottoposta la cultura materiale odierna, non fanno più parte della vita quotidiana capitolina<sup>3</sup>.

### 7.1.1. *Cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo in romanesco*

Uno di questi lessemi, riportato da tutti i principali repertori romaneschi, è *cirignòlo* (meno frequentemente *cirignòla*) 'cestino, carniera di vimini chiuso col coperchio ove cacciatori e pescatori ripongono le prede' (*DRom*, *VRom*, *DRomG*, *VBel*) ma anche scherzosamente 'capo, testa, cervello' (*RVRM*, *DRom*, *VRom*, *LIL*)<sup>4</sup>. La derivazione sincronica del sostantivo, che con il secondo significato è spesso lemmatizzato insieme alle varianti deformate *cirignòccolo* e *ciricòccolo* (*DRom*, *PMDRom*), è trasparente: siamo di fronte a un diminutivo lessicalizzato del più antico – lo vedremo fra poco – *cerigna/cirigna* (più raramente *cirigno*), avente lo stesso significato primario del suo alterato (così *DRom* e *VRom*) e fungente da base, con questo stesso valore, anche del meno diffuso *cirignone*, lemma-

---

<sup>3</sup> Di questi lessemi non di rado raccontavo a Luca Serianni, particolarmente incuriosito – chi lo ha conosciuto non se ne meraviglierà – non solo dalla loro opacità interna ma anche dal loro rapido declino. A lui queste note sono dedicate.

<sup>4</sup> Il trapasso metaforico è lo stesso subito da *testa* ('vaso' quindi 'cranio'); dal valore primario di *cirignolo* muoverà metaforicamente anche la meno comune accezione di 'deretano', registrata nel primo Novecento sia dal *DRomG* (s.v. *cirignola*), sia da Mario dell'Arco (*Appendice al Vocabolario romanesco Chiappini–Rolandi*, in «Poesia romanesca», 1946, fascicoli 2, 4, 5; rist. in Franco Onorati, *Il laboratorio dialettale di Mario dell'Arco*, in *Le lingue der monno*, a cura di Claudio Giovanardi–Franco Onorati, Roma, Aracne, 2007, pp. 243–269, a p. 252).

tizzato dal *DItRom* ma attestato unicamente in una lettera di Giuseppe Gioachino Belli del 1855 (*VBel*). Esclusivamente antica, del resto, parrebbe essere anche la circolazione di *cerigna/cirigna*: già Chiappini, a fine Ottocento, ne segnalava la presenza solo negli editti pontifici settecenteschi<sup>5</sup>; e in effetti un sondaggio della documentazione del passato (letteraria e no), se da un lato conferma la diffusione sei–novecentesca di *cirignolo*, ricorrente in più autori capitolini con entrambi i significati riportati (anche nella variante in *cer-*), dall'altra restituisce occorrenze di *cerigna/cirigna* soltanto per i decenni a cavaliere fra XVII e XVIII secolo, quando la voce compare dapprima nella poesia eroicomica di Peresio e Berneri e poi, più volte, entro le *Leggi della Dogana di pescaria* pubblicate nel 1738 dall'Amministrazione delle finanze pontificie. Di entrambi i tipi riporto gli esempi rinvenuti (in [1a] e [2]), i quali peraltro parrebbero mostrare, nel caso di *cirignolo*, la regressione novecentesca del valore figurato di 'testa'.

[1] *Cirignolo* 'cestino, carniere in vimini; testa, cervello'.

a. Fine Seicento: «E credo solo / C'habbi data già volta al cirignolo» (*MP*, IV 19); «Forzi chalch'altra prova / Te va pel cirignolo?» (*MP*, V 62).

b. Ottocento: «La tua Cristina tornerà al contrario a Roma sana, viva e (direi col volgo) verde come una rosa rossa o come un pesce guizzante nel cirignolo» (Giuseppe

<sup>5</sup> «*Cirignolo* è diminutivo di *cirigna*, nome che trovo registrato negli editti pontifici del secolo passato per significare quei cestini che servono al trasporto del pesce» (*VRom*, s.v. *cirignolo*); si ricorda che le schede del *VRom*, pubblicato postumo nel 1933 da Bruno Migliorini, furono allestite da Chiappini negli ultimi decenni dell'Ottocento.

Gioachino Belli, lettera a Giacomo Ferretti del 24/7/1838)<sup>6</sup>; «Pe quanto [...] se sia scervellato, e lambiccato er cirignòlo» (Alessandro Barbosi, *Discorso de padron Lisandro*, 1840)<sup>7</sup>; «Si quarchiduno se fusse messo nter cirignolo de damme la guazza» (Giuseppe Benai, 1847)<sup>8</sup>; «Quanno un pistamentuccia a ccaccia annava, / Senza sparaje, drento ar cirignolo / Da se ll'ucello dietro je c'entra-va» (Raffaele Merolli, 1872)<sup>9</sup>; «Te carza? T'entra bbe' nner cirignolo, / 'Sto paragone mio?» (Filippo Chiappini, *Er zuruggnone*, 1866)<sup>10</sup>.

c. Novecento: «portava [...] un cirignolo granne come 'na cammera locanna» (Giggi Zanazzo, prima del 1910)<sup>11</sup>; «'Na vorta 'na ragazza e er fidanzato / 'gnedeno a caccia verso Ponte Mollo / lei annò cor cirignolo affardellato / [...] / lei cascò da lo spavento / [...] / se riarzò cor cirignolo rotto» (Sor Capanna, *Stornelli d'ogni genere*, 1930)<sup>12</sup>; «Lì c'è e' ritrovo de li cacciatori / [...] armati de fucile e cirignolo», «e a sentilli parlà' drent'ar vagone / ognuno porta er cirignolo

<sup>6</sup> *VBel*, s.v. *cirignolo*.

<sup>7</sup> Marcello Teodonio, *La letteratura romanesca. Antologia di testi dalla fine del Cinquecento al 1870*, Roma–Bari, Laterza 2004, p. 236.

<sup>8</sup> Martina Ludovisi, *Edizione e note linguistiche delle Varie poesie di Giuseppe Benai con nuovi dati biografici*, in *Prospettive di ricerca in linguistica italiana e romanza. Studi offerti a Michele Loporcaro dagli allievi e dai collaboratori zurighesi*, a cura di Vincenzo Faraoni et alii, Pisa, ETS, 2023, pp. 391–406, a p. 394.

<sup>9</sup> Raffaele Merolli, *La difesa del somaro fatta sui sette toni musicali. Poemetto giocoso in sesta rima scritto in dialetto romanesco*, Roma, Tip. della Pace, 1872, p. 24.

<sup>10</sup> Filippo Chiappini, *Sonetti romaneschi (inediti, 1860–1895)*, a cura di Gino Chiappini, Roma, Leonardo da Vinci, 1927, p. 71 (anche a p. 28).

<sup>11</sup> Giggi Zanazzo, *Appendice alle Tradizioni popolari romane: novelle, favole e leggende, costume e canti del popolo di Roma*, a cura di Giovanni Orioli, 2<sup>a</sup> ed., Roma, Staderini, 1966, p. 86.

<sup>12</sup> Sor Capanna, *Gli stornelli del Sor Capanna*, Roma, Istituto editoriale, 1930, p. 14.

pieno!», «cianno tanta cacciaggione... / che gni du' cirignoli... c'è 'na lodola!» (Ernesto Tomassini, *Campagna romana (Maremma)*, 1930)<sup>13</sup>; «c'è da speranne un cerignolo sano» (Paolo Mereghi, *Er pescatore*, 1951), «e tornà a casa, pieno er cerignolo / cor cane dreto stanco» (Paolo Mereghi, *Er cacciato-re contento*, 1951)<sup>14</sup>; «Ricominò, ma nun beccò più gnente, / allora tirò un carcio ar "cirignolo"» (Giggi Spallacci, *Er pescatore (Storiella)*, v. 62, 1970)<sup>15</sup>; «Doppietta e cartuccera e cirignolo, / imbocco er paradiso» (Mario dell'Arco, *Gli altri*, 1970)<sup>16</sup>; «e sor Pippo [...] / lustra er fucile, chiacchiera cor cane, / aggiusta er cirignòlo e la boraccia» (Vincenzo Galli, *La passione pe' la caccia*, 1984)<sup>17</sup>.

[2] *Cerignol/cirigna* 'cestino, carnieri in vimini'.

a. Fine Seicento: «Come li granci fan ne le cerigne» (*JAC*, VI 64); «Poco lontano c'è 'l cotio del pesce, / E le cirigne qui appoggiate stanno / A' selci, che l'appuntano da' fianchi» (*MP*, XII 13).

b. 1738: «non sia lecito [...] esigere da ogni soma di Pesce, che si porterà in Dogana a titolo di Cottio, più o meno quantità di Cottio di quella fu stabilita nel Capitolo 7 del Bando pubblicato [...] li 9 Settembre 1695 cioè di un carlino per qualsivoglia Cirigna, compresoci anche quello, che paga il medesimo Cottiatore per ricomprare l'istessa Cirigna dal Pescivendolo, al quale è stato venduto il Pesce dentro la Cirigna; E siccome ridonda in grave danno, e pregiudizio dei poveri Pescatori l'alterazione delle Cirigne di minor capacità di quello devono essere, ordiniamo pertanto, ed espressamente comandiamo, che la Cirigna con la quale viene portato il Pesce a Roma, debbano li Vetturali,

Mulattieri, e loro Padroni avvertire, che sia della grandezza, e capacità, almeno di libre trenta di Pesce per ciascheduna Cirigna, nè i detti Vetturali, Mulattieri, e loro Padroni, e Compagni, possano per loro mercede, e Vettura pretendere, se non due carlini solamente per ciascuna Cirigna, che viene dal Mare, sotto le pene in caso di ciascuna di dette contravvenzioni contenute, ed espresse nel presente Capitolo» (*Leggi della Dogana di pescaria*)<sup>18</sup>.

### 7.1.2. La diffusione areale

Ovviamente la circolazione delle due voci, il cui significato primario sottintende un fondo dialettale rustico, non è limitata alla sola area romanesca. Pressoché ignorati dalla lessicografia italiana<sup>19</sup>, i due tipi, come mostra bene il solito impareggiabile lavoro di raccolta del *LEI* (XIV, 745), risultano diffusi in diversi punti delle aree mediana e perimediana – dal basso Lazio all'Anconetano – arrivando a lambire i dialetti romagnoli meridionali: per *cerignol/cirigna*, procedendo da nord-est a sud-ovest, ricordiamo Saludecio (RN), Norcia (PG), Acquapendente (VT), Narni (TR), Castel Madama (RM) e Castro dei Volsci (FR); per *cerignolo/cirignolo* Montecarotto (AN), Alleroni (TR), Narni (TR), Fàbrica di Roma (RM)

<sup>18</sup> *Raccolta delle leggi e regolamenti dell'amministrazione generale dei dazj indiretti ed altri diritti concentrati nella medesima*, vol. I, *Dogane*, Roma, Stamperia della Camera Apostolica, 1833, p. 104.

<sup>19</sup> Fa eccezione il solo dizionario bilingue italiano-francese di Giovanni Veneroni (*Dictionnaire italien et françois, mis en lumiere par Antoine Oudin, Secretaire Interprete du Roy. Continué par Laurens Ferretti, Romain. Achevé, reveu, corrigé, et augmenté par le Sr. Veneroni, Interprete et Maître des Langues Italienne et Française*, 2 voll., Paris, Claude Barbin, 1681), che lemmatizza *cerigna* traducendola, correttamente, con «une hotte».

<sup>13</sup> In *Fronne de lauro. Poesie dialettali romane*, a cura di Marcello P. Piermattei, Roma, Tip. Ditta F.lli Pallotta, 1930, p. 251.

<sup>14</sup> Paolo Mereghi, *100 sonetti romaneschi*, Roma, Cippitelli, 1951, pp. 32, 69.

<sup>15</sup> Giggi Spallacci, *'na... Roma co' du' piccioni*, Roma, A. Martucci, 1970 (senza paginazione).

<sup>16</sup> Mario dell'Arco, *Tutte le poesie romanesche: 1946-1995*, a cura di Carolina Marconi, Roma, Gangemi, 2005, p. 196.

<sup>17</sup> Vincenzo (Cencio) Galli, *Li sfoghi della Sora Cencia*, Roma, Rugantino, 1984, p. 47.

e Monte Còmpatri (RM). L'elenco, peraltro, è facilmente integrabile se si compulsano fonti lessicografiche non considerate dal dizionario di Max Pfister: nell'alto Lazio, per esempio, si hanno *cerigna* a Viterbo (*LDVit*) e Blera (VT; *VBlér*), *cerignolo/cirignolo* ancora a Viterbo (*PGEV*), Farnese (VT; *RNRL*) e Tarquinia (VT; *DCor*); a sud di Roma *cerignuolo* è a Velletri (REWS: 1949) mentre nel Frusinate *cerigna* è anche a Trevi nel Lazio (FR; *VTreb*).

Restando nell'area laziale, pertanto, non meraviglierà che attestazioni più antiche o altrettanto antiche di quelle segnalate per il romanesco – l'arco cronologico va dal XVI al XVIII secolo – si rinvenivano, quantomeno per *cerigna/cirigna*, in documenti ufficiali collegati a centri più o meno limitrofi all'Urbe, quali Formello ([3a]), Bracciano ([3b]), Anzio e Nettuno ([3c]).

[3] *Cerigna/cirigna* 'cestino, carniera in vimini': antiche attestazioni laziali.

a. Formello: «i Vallati, specie di guardie campestri [...] “nel portare le solite e consuete cerigne alla corte” dovevano usare discrezione ed equità, affinché i proprietari fossero colpiti in proporzione delle frutta che avevano» (Statuto del 1544)<sup>20</sup>;

b. Bracciano: «S'intendono anco compresi [...] tutti Pesciaroli, Pescatori, Marinari [...] e gli si proibisce anco nei giorni di mercato libero di fermarsi a scaricare le cirigne, canestri bastardelli ò ceste col pesce» (Bando della Curia, 24/08/1721)<sup>21</sup>;

c. Anzio e Nettuno: «si raccomanda di

<sup>20</sup> In <http://www.formello.org/nuke/modules.php?name=Content&pa=showpage-&pid=2&page=1> (la citazione interna è tratta da Noemi Antonini, *Lo Statuto di Formello*, prefazione di Gino Polidori, Ronciglione, Tipolitografia Spada, 2015).

<sup>21</sup> Angela Carlino Bandinelli, *Bracciano negli occhi della memoria*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2004, p. 173.

cedere alla popolazione locale una “bastarda, o sia cirigna di pesce assortito ovvero una cirigna di pesce assortito del peso di circa 40 libbre”» (Archivio di Stato di Roma, *Camerale III*, Anzio e Nettuno, Atti diversi, bando 1514, c.s. del 12/11/1795)<sup>22</sup>.

Insomma, ci troviamo di fronte a due tipi lessicali – l'uno derivato sincronicamente dall'altro – che, giunti verosimilmente a Roma dalle varietà rurali contermini, potrebbero aver subito entro il dialetto capitolino l'innalzamento della *-e-* protonica in *-i-* (*cerigna* > *cirigna*; *cerignolo* > *cirignolo*)<sup>23</sup>, e di qui essersi irradiati, forse veicolati dai bandi pontifici, in gran parte dell'antico Stato della Chiesa. Una ricostruzione che, quantomeno in riferimento alla provenienza rustica, parrebbe essere avvalorata anche dall'*étymologie–origine* di *cerigna/cirigna*.

<sup>22</sup> Andrea Fara, *La pesca di mare nei centri costieri del litorale bassotirrenico dello Stato Pontificio: l'esempio di Anzio e Nettuno nel XVIII secolo*, in *Pesci, barche, pescatori nell'area mediterranea dal medioevo all'età contemporanea*, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia della pesca (Fisciano–Vietri sul Mare–Cetara, 3–6/10/2007), a cura di Valdo D'Arienzo–Biagio Di Salvia, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 367–403, a p. 403.

<sup>23</sup> Il fenomeno è tutt'altro che infrequente nel romanesco di II fase e, come segnalava già Ugo Vignuzzi a proposito della varietà belliana (*Nota linguistica*, in Giuseppe Giachino Belli, *Sonetti*, a cura di Pietro Gibellini, Milano, Garzanti, 1991, pp. 743–753, a p. 746), si verifica soprattutto quando alla *-e-* protonica segue *-i-* tonica (cfr. anche Giancarlo Schirru, *L'armonia vocalica nel romanesco di G.G. Belli*, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, a cura di Annette Gerstenberg et alii, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 2017, pp. 79–88).

### 7.1.3. Origine (e storia) di *cerigna/cirigna*

Tralasciando le proposte scientificamente inattendibili<sup>24</sup>, le ipotesi che meritano di essere approfondite sono essenzialmente due.

La prima, formulata da P. Angelone nel *PGEV* (s.vv. *cirignolo* e *ci-prignolo*), riconduce *cerigna* a un aggettivo denominale del lat. *cer-rum* ‘cerro; albero simile alla quercia’ che, tuttavia, sarà da riconoscere non nel *cerrinum* («cioè fatto con rametti di quercia») individuato dallo studioso, ma in *cerrineum* (*cer-rum* + *-ineum*), foneticamente in grado di giustificare lo sviluppo romanzo della nasale palatale. Sussistono però ostacoli semantici non facilmente superabili: le ceste e i cestini in esame mal si prestano ad essere confezionati con rametti di cerro, notoriamente poco malleabili; come puntualizza lo stesso Angelone, a cui la difficoltà non era sfuggita, «il vinco meglio si adatta a questo scopo», e in effetti – è emerso più volte – non di cerro ma proprio di vimine son fatti cerigne e cirignoli. Il che ci rimanda alla

seconda ipotesi in campo, avanzata nel *DEI* (s.v. *cirigna*) e ripresa dal *REWS* (1949) e dal *LEI* (XIV, 733, 748–749)<sup>25</sup>, per la quale *cerigna/cirigna* (e quindi *cerignolo/cirignolo*) muoverebbe da un denominale del lat. *cīrrum* (o di una sua variante \**cērrum*, sottintesa dal prefissato lat. tardo *bicerris*), sostantivo che oltre a ‘ricciolo di capelli’ e ‘ciocca di crini’ valeva anche – accanto a una serie di significati minori (‘ciuffo di penne sulla testa degli uccelli’, ‘tentacoli dei pòlipi’, ‘frangia degli àbiti’) – ‘fibre vegetali arricciate’ (in Plinio il Vecchio): accezione, questa, del tutto congruente con le modalità attraverso cui cerigne e cirignoli sono stati per secoli costruiti, vale a dire intrecciando proprio i vimini.

Resta da precisare – nessuno dei repertori ricordati vi si sofferma – la trafila formale (fonetica, ma anche morfologica e morfosintattica) che da *cīrrum* (o \**cērrum*) ha condotto a *cerigna/cirigna*: dalla base latina si sarà avuto l’aggettivo \**cīrrīneu* ‘fatto di vimini arricciati’, che impiegato in sintagmi del tipo \**cīsta cīrrīnea* avrà subito, in séguito all’ellissi della testa e allo sviluppo di *-e-* atona in *-j-*, da una parte la conversione in sostantivo<sup>26</sup>, dall’altra la modificazione in *cerrigna* (da cui la già ricordata alterazione in *cerrignolo*). Quanto allo scempiamento di *-rr-* che avrebbe favorito l’ulteriore evoluzione in *cerigna* e *cerignolo*, si tratta di un fenomeno

<sup>24</sup> Formalmente implausibile, per esempio, è la derivazione – non meglio precisata – di *cerignolo* «cestino di vinchi intrecciati per racchiudervi il pesce» da *ciriuolo* ‘piccola anguilla’ e quindi, metonimicamente, «‘canestro per ceriuola’» (*DCor*); l’ipotesi – a ben vedere – è debole anche sul livello semantico, essendo *cerigne* e *cerignoli* contenitori non solo di pesci, ma anche di selvaggina e prodotti agricoli. Data la circolazione esclusivamente mediana e perimediana del tipo lessicale, da escludere è anche un rapporto con il toponimo *Cerignola* (FG), la cui base, del resto (*cydiniola*, denominale da *cydonium* ‘cotogno’; cfr. *DTop*, dove si dà conto anche di altre ipotesi), presupporrebbe un passaggio *-d-* > *-r-* improbabile nei punti ove la nostra voce è storicamente attestata.

<sup>25</sup> Così anche il *VBel* (s.v. *cirignòlo*: «dim. di *cirro*, lat. *cirrus*») e con formula dubitativa il *DItRom* (s.v. *cestino*: «lat. *cirrus*?»).

<sup>26</sup> Sul procedimento, produttivo in italiano (*la (polizia) stradale* > *la stradale*) e proprio già del latino (*(viam) stratam* > *stratam* > *strada*), cfr. per esempio Daniele Bagliolini, *L’etimologia*, Roma, Carocci, 2016, pp. 76–78.



meno tutt'altro che estraneo all'area mediana, oggi «particolarmente forte [...] a Roma e nel Lazio meridionale (Nemi, Velletri, Subiaco, Veroli, Sonnino)» oltre che «a Rieti e a Tagliacozzo»<sup>27</sup>. Insomma, i passaggi ricostruiti per le due forme (dell'innalzamento *cer-* > *cir-* si è già detto) sono plausibili, a patto tuttavia di non ascrivere l'indebolimento della vibrante intensa alla varietà capitolina, che come noto conosce la stabilizzazione di questo mutamento – giunto dalle limitrofe varietà laziali e ancora episodico fra XVII e XVIII secolo – solo nel secondo Ottocento (e solo in posizione protonica)<sup>28</sup>, laddove le prime attestazioni romanesche di *cerigna/cirigna* e *cirignolo* (lo si è visto) risalgono alla fine del Seicento. Piuttosto, a conferma dell'*étymologie-histoire* che si prospettava in chiusura del § 7.1.2, le varianti degeminate dei due lessemi si saranno prodotte

in aree della campagna laziale che conobbero il passaggio *rr* > *r* in epoca ben più antica (forse già nel tardo Medioevo), per poi diffondersi a Roma fra XVI e XVII secolo, veicolate dalle merci che quotidianamente arrivavano dal contado (pesce, cacciagione, prodotti agricoli), riposte dai mercanti nei referenti che *cerigna* e *cirignolo* designavano.

Una simile ricostruzione costringe però ad approfondire una questione di ordine documentario: se davvero, infatti, *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo* sono esiti scempi di *cerrigna/cirigna* e *cerrignolo/cirignolo*, una qualche attestazione delle varianti con *-rr-* preservata dovrebbe essere reperibile. Invece non sembra esserci varietà odierna, tra quelle mediane e perimediane che conoscono i due lessemi, nella quale si rinverano forme geminate degli stessi; e – si badi bene – questo vale anche per i punti delle aree ombre e marchigiane in cui lo scempiamento della vibrante è assente o comunque non sistematico come a Roma e nelle zone laziali già ricordate. Ebbene, l'anomalia, di per sé giustificabile, può addirittura essere superata. Quanto ai dialetti che non conoscono la degeminazione, non bisogna dimenticare la capacità di propagazione del lessico capitolino: divenutene parte, e complice anche il loro impiego nei bandi commerciali pontifici, le varianti con *-r-* si saranno facilmente irradiate in gran parte dello Stato della Chiesa (la distribuzione areale dei due tipi lo conferma), scalzando, ove presenti, quelle con *-rr-*. Più in generale, inoltre, e a maggior ragione dato quanto si è appena sottolineato, non è opportuno proiettare la situazione contem-

<sup>27</sup> Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, §238; cfr. anche *AIS* (I 196 'il porro', III 420 'la terra').

<sup>28</sup> La valutazione delle (comunque limitate) attestazioni pre-ottocentesche, così come l'esatta area di irradiazione laziale del fenomeno, è dibattuta: cfr. in particolare Massimo Palermo, *Note sullo scempiamento di r nel romanesco pre-belliano*, in «Studi linguistici italiani», XIX (1993), pp. 227–235; Pietro Trifone, «Tera se scrive co' ddu ere, sinnò è erore». Nuovi appunti sullo scempiamento di rr in romanesco, in *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*, op. cit., pp. 89–96; Carolina Bianchi e Martina Ludovisi, *Un contributo agli studi sul romanesco: riletture e nuove acquisizioni*, in *Praesentia/Absentia. Nuovi spazi d'intercambio nello studio della romanistica*, Atti dell'XI Dies Romanicus Turicensis (Zurigo, 9–10 settembre 2021), a cura di Martina Albertini et alii, numero monografico di «PhiN», XCIV, in stampa.

poranea su quella dei secoli scorsi: uno spoglio attento della documentazione antica non è escluso restituisca forme con *-rr-*. E in effetti una simile ricerca, condotta sui testi vergati a Roma nel Cinquecento, parrebbe essere stata proficua. Riporto in [4] una nota del 1° dicembre 1513 nella quale il computista vaticano Francesco Magalotti fece una stima delle spese da sostenere per sistemare gli appartamenti di Belvedere assegnati a Leonardo da Vinci da Giuliano de' Medici (fratello di Giovanni, papa Leone X).

[4] «1513, 1° Dicembre [...]. Cose sanno affare a belvedere nelle stanze di m.<sup>r</sup> Lionardo da Vinci [...]. Uno tramezzo nella cucina di tavole d'abeto e 1 armario lungo p. 20 e alto pal. 10, sono canne 2 e vaglione a K. 20 d. 4 / p. 5 finestre d. 10 / p. 4 tavole dalbucco da mangiare con trespoli vaglione d. 6 / p. 3 palchetti d. 1 / p. 1 cassone d. 3 / p. 8 schabelli d. 4 / p. 3 panche da sedere d. 3 / p. uno cerrignolo d. 1 / p. uno tramezzo facto d'asse lungo pal. 56 e alto pal. 23, vale d. 25 / per uno banco da macinare colori d. 1» (Archivio Fabbrica di S. Pietro, *Libretto delli conti*, I, carta 28)<sup>29</sup>.

Tra gli oggetti da acquistare per arredare le stanze, insieme a tavoli, sgabelli e panche, viene annoverato un *cerrignolo*, termine che riteniamo non si possa separare dalle forme con vibrante scempia fin qui considerate e che potrebbe pertanto designare una sorta di contenitore in vimini. Se questa interpretazione fosse corretta – la cautela è d'obbligo, trattandosi di un esempio isolato – sarebbe documentata anche la penultima fase della catena evolutiva che da *cīrrum* ha condotto ai nostri *cerigna/cirigna* e *cerignolo/cirignolo*: la fase, cioè, in cui le forme con la vibrante intensa non erano ancora state sostituite, nella Roma primo-cinquecentesca, da quelle con la vibrante scempia; forme, queste ultime, che a tale altezza cronologica già dovevano circolare nella campagna laziale e che di lì ad alcuni decenni si sarebbero imposte dapprima nell'Urbe, poi – come si è visto – in numerosi altri punti dello Stato Pontificio.

---

<sup>29</sup> Luca Beltrami (a cura di), *Documenti e memorie riguardanti la vita e le opere di Leonardo Da Vinci in ordine cronologico*, Milano, Fratelli Treves, 1919, p. 137; cfr. anche Corrado Ricci, *Leonardo in Vaticano*, in «Raccolta vinciana», X (1919), pp. 113–116, alle pp. 114–115.

## 7.2. Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG, di Sergio Lubello

**ABSTRACT:** This paper describes the project titled *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (AtLiTeG). The project aims to reconstruct the history and the geography of Italian culinary texts and of their language from the Middle Ages to Italian Unification. The analysed period can be considered as the richest one in terms of intersections, of different and convergent contexts, but also the one that contains more gray areas with reference to the traditions of the texts, to the centers of production and to the lexicon. The project consists of the following three main parts: the database/textual corpus (i.e. the verification of the sources with the analysis of the textual traditions through the drafting of new philologically reliable editions); the VoSLIG (*Vocabolario storico della lingua italiana della gastronomia*); a geo-textual Atlas which will collect the chronological and geo-linguistic representation of culinary terms from the Middle Ages to Italian Unification in the form of a linguistic-georeferencing Atlas, with a distinction of centres of production, of texts and traditions for historical phases. Finally, the paper describes a lemma structure of the VoSLIG.

### 1. Sulla lingua italiana della gastronomia

Già da qualche decennio i testi gastronomici italiani del passato sono oggetto di studio non solo da parte di storici, ma anche di linguisti e filologi: si potrebbe senz'altro datare il fiorire di queste ricerche agli anni '80 del secolo scorso con i lavori di Maria Catricalà<sup>1</sup> e, a seguire, su

<sup>1</sup> Maria Catricalà, *Sul lessico di cucina del '500*, in Atti del Convegno Nazionale sui lessici tecnici del Sei e Settecento (1–3 dicembre 1980), a cura di Gabriella Canti-

sollecitazione di Arrigo Castellani, con il primo studio del lessico antico, quello di Giovanna Frosini<sup>2</sup>, su una fonte collaterale, il *Libro di spese per la mensa dei Priori di Firenze* della prima metà del sec. XIV. Da allora, la ricerca sui testi di cucina tardo-medievali e moderni, italiani ed europei, e sulla *Fachsprache* della gastronomia, che inizia a codificarsi a partire dal '300, si è significativamente intensificata caratterizzandosi come una vera «esplosione nelle attenzioni verso la storia del cibo»<sup>3</sup>. Varietà di termini e di denominazioni, nel tempo e nello spazio italiano, che si può esperire sfogliando il bel volume di Gianluigi Beccaria, *Misticanze*<sup>4</sup>, una lunga scorribanda tra nomi regionali e dialettali, a partire dalle invenzioni dei banchetti rinascimentali fino alla cucina regionale di oggi.

Non è questa la sede per ricapitolare questa feconda stagione di studi<sup>5</sup> e mi limito a segnalare per la loro prospettiva di più ampio respiro alcuni progetti: l'*AGAM*, *Atlante generale dell'alimentazione mediterranea*,

---

ni Guidotti, Firenze, Eurografica, 1981, pp. 135–146. Ead., *La lingua dei «Banchetti» di Cristoforo Messi Sbugo*, in «Studi di lessicografia italiana», IV (1982), pp. 147–268.

<sup>2</sup> Giovanna Frosini, *Il cibo e i Signori (La Mensa dei Priori di Firenze nel quinto decennio del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 1993.

<sup>3</sup> Anna Martellotti, *Linguistica e cucina*, Firenze, Olschki, 2012, p. VIII.

<sup>4</sup> Gian Luigi Beccaria, *Misticanze. Parole del gusto, linguaggi del cibo*, Milano, Garzanti, 2009.

<sup>5</sup> Su cui si veda almeno Giovanna Frosini–Sergio Lubello, in stampa, *L'italiano del cibo*, Roma, Carocci, con ampio aggiornamento non solo bibliografico sui lavori e progetti in corso.

diretto da Domenico Silvestri<sup>6</sup>; le ricerche radunate intorno al gruppo di lavoro dell'*Atlante linguistico della Sicilia* diretto da Giovanni Ruffino; il più recente *VoSCIP, Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria*<sup>7</sup>; e infine il progetto in corso oggetto di questo contributo su cui mi diffonderò più avanti.

Una tappa decisiva è stata segnata indubbiamente da un importante convegno modenese, quello dell'ASLI del settembre 2007, dal titolo emblematico *Parola e cibo: due linguaggi per la storia della società italiana*<sup>8</sup>; né va dimenticato, sul fronte moderno, il fiorire di convegni e studi sul padre della gastronomia moderna, Pellegrino Artusi (su cui almeno si vedano gli atti del convegno del 2011, *Il secolo artusiano*)<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. in *Saperi e sapori mediterranei. La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici* (Napoli, 13–16 ottobre 1999), a cura di Domenico Silvestri, Antonietta Marra e Immacolata Pinto, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, 2002 e Domenico Silvestri, *L'«Atlante generale dell'alimentazione mediterranea» e alcuni aspetti della situazione linguistica italiana*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, a cura di Cecilia Robustelli e Giovanna Frosini, Atti del VI Convegno Internazionale dell'Associazione per la Storia della Lingua Italiana ASLI, Modena 20–22 settembre 2007, Firenze, Cesati, 2009, pp. 53–73.

<sup>7</sup> Sul quale cfr. Patrizia Bertini Malgarini–Marco Biffi–Ugo Vignuzzi, *Dal "Vocabolario storico della cucina italiana postunitaria" (VoSCIP) al "Vocabolario dinamico dell'italiano moderno" (VoDIM): riflessioni di metodo e prototipi*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVI (2019), pp. 341–366.

<sup>8</sup> In *Storia della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 53–73.

<sup>9</sup> Alla terminologia dell'agroalimentare è stato dedicato il XXIV convegno dell'As-

Manca invece ancora uno strumento lessicografico storico-etimologico<sup>10</sup>, tanto più che soprattutto per l'italiano antico restano ancora molte zone d'ombra che andranno esplorate tenendo conto delle complesse tradizioni testuali che tramandano il lessico gastronomico dei primi secoli. I più antichi ricettari italiani si collocano all'interno di un quadro geografico e culturale più ampio, europeo, in cui i testi di cucina compaiono con un'impressionante sincronia tra Due- e Trecento, prodotti finali di un sincretismo culturale sviluppatosi nei secoli, a partire dagli influssi arabi e orientali e fino all'incontro del mondo romano con il mondo germanico. Una più esatta ricostruzione di quelle tradizioni e filiere testuali e di conseguenza una più plausibile collocazione dei testi nei loro contesti storico-culturali costituiscono le condizioni ineludibili per lo studio linguistico, come dimostra il lavoro di Anna Martellotti<sup>11</sup> sui ricettari cosiddetti federiciani<sup>12</sup>, che ha rimesso in discus-

sociazione Italiana per la Terminologia del maggio 2014 (vd. *La terminologia dell'agroalimentare*, a cura di Chessa, De Giovanni e Zanola, Milano, FrancoAngeli, 2014); cfr. *Il secolo Artusiano*, a cura di Giovanna Frosini e Mira Montanari, Atti del Convegno di Firenze–Forlimpopoli, 30 marzo–2 aprile 2011, Firenze, Accademia della Crusca, 2012.

<sup>10</sup> Per la sezione medievale cfr. Enrico Carnevale Schianca, *La cucina medievale. Lessico, storia, preparazioni*, Firenze, Olschki, 2011.

<sup>11</sup> Anna Martellotti, *I ricettari di Federico II. Dal Meridionale al Liber de coquina*, Firenze, Olschki, 2005.

<sup>12</sup> Mi permetto di rinviare ad alcune mie riflessioni in Sergio Lubello, *Parole e testi della cucina italiana tardomedievale*, in *Sto-*

sione conoscenze e datazioni di testi ben acquisite, considerando il latino *Liber de coquina*, trasmesso da due codici parigini del Trecento e ritenuto finora il momento iniziale della tradizione che da esso si snoda, come punto di arrivo e conclusivo di una tradizione assemblata e sistematizzata dapprima in volgare e per impulso e volontà forse dello stesso Federico II o comunque all'interno dell'ambiente della corte dell'imperatore; ipotesi tutt'altro che irrilevante, perché induce a ripensare (e forse a riscrivere) la nascita e la storia di molti termini di cucina, reinterprestando in un'altra prospettiva geolinguistica le tradizioni di testi non solo italiani, ma anche le filiazioni e le parentele che dai ricettari anglo-normanni si spingono fino all'area antico-tedesca di area sveva<sup>13</sup>.

---

*ria della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 99–109 e in Id., *La tradizione del "Liber de coquina": dal volgare al latino al volgare?*, in *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII–XVI*, a cura di Sergio Lubello, Strasbourg, ELiPhi, 2011, pp. 187–199.

<sup>13</sup> E cfr. ora sulle più antiche tradizioni italiane gli inquadramenti aggiornati offerti da Francesca Cupelloni, *I ricettari federiciani: appunti di lavoro*, 2022, pp. 1055–1080, in *Per un «Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità» (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso*, a cura di Pregolato, Atti del Seminario internazionale di studi (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 novembre 2021), in «Zeitschrift für romanische Philologie», CXXXVIII (2022), pp. 1015–1166 e Simone Pregolato, *Aspetti testuali e problemi linguistici (di datazione e localizzazione) dell'antica lingua del cibo. Esempi dal Trecento volgare*, 2022, ivi, pp. 1018–1054, che danno conto delle ricerche in corso su tutti i più antichi ricettari italiani.

## 2. Il progetto AtLiTeG: vecchi desiderata, nuove sfide

L'*AtLiTeG*, *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità* (<https://www.atliteg.org/>), è un progetto di ricerca nazionale (PRIN 2017, con inizio nel 2019) coordinato da Giovanna Frosini dell'unità capofila di Siena Stranieri e a cui afferiscono tre altre unità di ricerca<sup>14</sup> (Cagliari, Napoli "Federico II" e Salerno, coordinate rispettivamente da Rita Fresu, Nicola De Blasi e Sergio Lubello)<sup>15</sup>.

L'*AtLiTeG* ha lo scopo di ricostruire la storia e la geografia dei testi e della lingua italiana del cibo dal Medioevo all'Unità (approssimativamente, anche se il vero termine *ante quem* è rappresentato dalla prima edizione della *Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artu-

---

<sup>14</sup> Al momento tra le collaborazioni istituzionali si annoverano: l'Accademia della Crusca; il Progetto *Archidata*; l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM del CNR); il *Lessico Etimologico Italiano* (LEI); l'Accademia Barilla; la Fondazione Casa Artusi di Forlimpopoli; la casa editrice Olschki di Firenze; l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; l'Università degli Studi di Roma Tre.

<sup>15</sup> Tra le varie illustrazioni del progetto si vedano almeno gli Atti del Seminario Internazionale di Studi «Per un Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso» (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 novembre 2021) a cura di Simone Pregolato (in *Per un «Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità» (AtLiTeG). Presentazione dei lavori in corso*, cit., in «Zeitschrift für romanische Philologie», cit., pp. 1015–1166).

si del 1891) attraverso (almeno) tre obiettivi principali, al momento rappresentati da cantieri di lavoro aperti e congiunti tra loro, e cioè il corpus testuale / banca dati, il vocabolario storico e l'atlante:

a) il corpus e la banca dati digitale: in vari contributi<sup>16</sup> ho cercato di evidenziare uno dei problemi che hanno finora condizionato lo sviluppo di questi studi, ossia la mancanza di accertamento filologico dei testi. Si consideri, come prova dirimente, il fatto che l'unica antologia della letteratura gastronomica d'Italia, ancora fonte privilegiata per vari repertori e opere lessicografiche, è la raccolta in due tomi, pur meritoria, ma ormai da rifare, curata negli anni '60 da Emilio Faccioli per *Il Polifilo*<sup>17</sup>. La banca-dati informatica dei testi italiani di cucina, già in parte allestita e in fase di implementazione per il progetto, si basa perciò su fonti accertate, quindi su edizioni nuove o riviste e corrette, in ogni caso filologicamente fondate e attendibili;

b) il *Vocabolario Storico della Lingua Italiana della Gastronomia (VoSLIG)*: riguarda tutto il periodo compreso dall'età medievale all'Unità (di fatto all'incirca fino ad Artusi)

<sup>16</sup> Sergio Lubello, *La nascita del testo. Un tipo testuale in diacronia*, in *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII–XVI)*, a cura di Rita Librandi e Rosa Piro, Atti del Convegno (Matera, 14–15 ottobre 2004), Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, pp. 389–404. Id., *Parole e testi della cucina italiana tardomedievale*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, cit., pp. 99–109.

<sup>17</sup> Emilio Faccioli, *L'arte della cucina in Italia. Libri di ricette e trattati sulla civiltà della tavola dal XIV al XIX secolo*, Il Polifilo, Milano (prima ed. in due tomi, 1966; seconda ed. in un volume, Torino, Einaudi, 1987).

ed è realizzato direttamente su piattaforma digitale; per il segmento più antico, in cui sono confluiti materiali di un vecchio progetto, il DAGI<sup>18</sup>, si porrà come interlocutore del *corpus OVI (Opera del Vocabolario Italiano)*, Istituto del CNR, Firenze), base del *Tesoro della lingua italiana delle Origini (TLIO)*: [www.tlio.ovl.cnr.it](http://www.tlio.ovl.cnr.it);

c) l'*Atlante geo-testuale*: si tratta di un atlante dinamico (WebGIS), con rappresentazioni cartografiche in diacronia e in diatopia di un numero rappresentativo di lemmi del *VoSLIG* e fondato sui testi della gastronomia italiana che costituiscono il corpus del progetto.

A questi tre cantieri principali si aggiungeranno studi e lavori collaterali (a breve vedrà l'uscita il primo volume, a cura di Veronica Ricotta, della nuova collana *Iter gastronomicum* per l'editore fiorentino Olschki)<sup>19</sup>, repertori bibliografici, presentazioni e pillole divulgative di tipo didattico per la scuola, tutti direttamente e indirettamente legati ai vari cantieri di lavoro dell'*AtLiTeG* e che troveranno spazio opportuno sul sito del progetto (<https://atliteg.org/>).

### 3. Sul VoSLIG: qualche riflessione etimologica

L'analisi storico-linguistica del lessico di gastronomia, non solo per

<sup>18</sup> Maria Francesca Giuliani, Sergio Lubello e Rosa Piro, *Per lo studio dei lessici tecnico-scientifici medievali: le prospettive del lessico della medicina e dell'alimentazione*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», XXVIII (2014), pp. 5–40.

<sup>19</sup> Christoforo Messi Sbugo, *Banchetti, composizioni di vivande et apparecchio generale*. Edizione e studio linguistico, a cura di Veronica Ricotta, Firenze, Olschki, 2023.

il periodo tardo-medievale, comporta varie difficoltà a causa della continua mescolanza e del forte ibridismo che caratterizzano la *Fachsprache* culinaria; ibridismo tipico nella pratica e quindi nella continua trasformazione, arricchimento, adattamento di un piatto, che si riverbera anche nelle sue denominazioni, di volta in volta adattate ai cambiamenti delle ricette, ai nuovi ambiti e ambienti di produzione e circolazione. Nella metamorfosi delle preparazioni culinarie (ma non sempre e parallelamente delle denominazioni) intervengono fattori di natura diversa: un bell'esempio, citato da Martellotti<sup>20</sup>, è quello del *buccellatum* dei romani, tipico pane dei legionari romani così chiamato perché probabilmente si biscottava (cfr. la glossa 'Zwieback' in ThLL s.v. *buccellatum*; *Schiffszwieback* in REW 1361) e spezzava in bocconi (<BUCELLA) prima che fosse inzuppato in acqua per diventare commestibile; nel Medioevo, secondo la studiosa, si ritroverebbe nella forma di pani grandi in forma di ciambella che i pellegrini portavano in spalla infilati su un bastone; esso sopravvive in alcune aree del centro-sud (con sporadiche diramazioni, anche in Toscana) trasformato oggi in ciambelloni zuccherati con mandorle e uvette che hanno il nome antico *vuccellato*, *vucciddato*, legato a determinate festività o circostanze significative (in Molise il fidanzato lo regalava alla fidanzata). Il passaggio alla categoria dei dolci sarebbe probabilmente legato al valore affettivo che contraddistingueva quel pane di sopravvivenza;

<sup>20</sup> Martellotti, *Linguistica e cucina*, cit., pp. 15, 74n.

peraltro è interessante notare come proprio in Molise la focaccia salata, simile a quella che altrove si cuoce in larghe teglie rettangolari per la vendita al taglio, abbia conservato la forma a ciambella: si tratterebbe di una conservazione in area marginale.

Inoltre, come si è già detto, è necessario nello studio storico-linguistico di molti gastronomi uno sguardo più ampio, extraitaliano e anche extraeuropeo, dal momento che le interferenze e gli apporti allogeni risultano già costitutivi delle tradizioni culinarie più antiche della penisola, come dimostra la vicenda del *Liber de ferculis* di Giambonino da Cremona (ricostruito attraverso una traduzione tedesca del '400, il *Püch von den chosten*)<sup>21</sup> che documenta bene come le caratteristiche principali della più antica gastronomia occidentale dipendano dalle forti influenze della tradizione arabo-persiana. È bene ribadire, del resto, che i ricettari tardomedievali che ci sono pervenuti sono in realtà espressione, senza eccezione, della cucina dei ricchi, dei ceti benestanti, talvolta anche delle mense sontuose di re e imperatori<sup>22</sup>;

<sup>21</sup> Giuliani-Lubello-Piro, *Per lo studio dei lessici tecnico-scientifici medievali*, cit., pp. 5-40.

<sup>22</sup> Il *Liber de coquina* sarebbe stato promosso – giusta l'ipotesi di Martellotti (*I ricettari di Federico II*, cit., pp. 94-95) – dallo stesso Federico II o comunque in ambito di corte; il tedesco *Buoch von guoter spise* fu copiato nel 1350 per il protonotario di Würzburg, Michael de Leone; la raccolta inglese *Forme of cury* rimanda alla corte di Riccardo II, mentre il *Viandier* di Taillevent – importante testo dell'antica cucina francese – al re Carlo V. Alcuni manoscritti si presentano peraltro in una confezione elegante, di manifattura tutt'altro che scadente, non come alle-

molto poco è invece ciò che sappiamo della cucina ordinaria, della mensa quotidiana, del cibo dei poveri: fin dalla più antica documentazione dai testi tecnici sembrerebbero emarginati o invisibili proprio quei piatti con nomi di sapore locale o dialettale che quindi venivano ritenuti poco consoni alla mensa del signore o del principe, pur continuando a esistere nella tradizione orale; non è un caso perciò che il latino sopravvivesse nella scrittura gastronomica oltre il '500 in quanto lingua veicolare che permetteva al libro di cucina di oltrepassare i confini angusti della circolazione locale e regionale (si pensi alla fortuna del trattato in latino di Bartolomeo Sacchi detto il Platina)<sup>23</sup>.

Le tradizioni più antiche risultano insomma cruciali nel dirimere molte questioni storico-etimologiche (e non solo) aperte o controverse, per affrontare le quali occorrerebbe radunare una più esaustiva (e non solo italiana) documentazione. Mi limito *en passant* a qualche esempio ben noto.

Una storia affascinante di incontro tra culture è quella del termine *pizza*, la parola italiana tra le più diffuse al mondo, per la cui etimologia un'ipotesi molto accreditata conduce a una base germanica. Sul termine, documentato per la prima volta a Gaeta nel 997 d. C. (per Sabatini si potrebbe anticipare al 966 a Napoli con la forma *pititie* in cui la grafia *titi*

---

stimenti di fortuna o improvvisati, ma come opere di pregio destinate alla biblioteca di corte, del principe, del re.

<sup>23</sup> Bruno Laurioux, *Gastronomie, humanisme et société à Rome au milieu du XVe siècle. Autour du De honesta voluptate de Platina*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006.

starebbe per *zz*), ci sono varie ipotesi etimologiche: dal greco antico, dal greco moderno, dal latino, da una base semitica, da lingue germaniche e addirittura dal nome di un famoso gastronomo latino contemporaneo di Tiberio, Apicio. Di recente Francesco Sabatini ha ipotizzato una base mediterranea (*pitta*) diventata *pizza* con passaggio quindi della dentale ad affricata nella pronuncia dei Longobardi presenti in Campania<sup>24</sup>.

Di molti altri termini, ben conosciuti, non sono ancora chiare le trafilte: di recente per es. Toso<sup>25</sup> ha approfondito le vicende linguistiche di *baccalà*, ritenuto di origine iberica, la cui prima documentazione ligure induce a proporre plausibilmente Genova e la Liguria come centri irradiatori.

Tre altri esempi antichi di termini ben noti:

*mostarda*: potrebbe essere un falso francesismo, giusta una recente ipotesi da verificare secondo cui si tratterebbe di una ricetta longobarda (che parte dal lat. *MUSTUM* con suffisso germanico *-ardo*), passata presto al francese e all'italiano<sup>26</sup>;

*biancomangiare*: una delle ricette più diffuse nel tardo Medioevo, sembrerebbe attestato per la prima volta nei ricettari anglo-normanni, in quelli di area tedesca e del sud d'Italia, quin-

---

<sup>24</sup> Cfr. non solo sulla storia linguistica ed etimologica Paolo D'Achille, *Che pizza!*, Bologna, il Mulino, 2017; Frosini-Lubello, in stampa, *L'italiano del cibo*, cit.

<sup>25</sup> Fiorenzo Toso, *Parole in viaggio: baccalà*, in «Testi e Linguaggi», XI (2017), numero monografico *L'italiano migrante*, a cura di Sergio Lubello e Carolina Stromboli, 2017, pp. 227–242.

<sup>26</sup> Cfr. Martellotti, *I ricettari di Federico II*, cit., pp. 94–95.



di in una chiara area normanno-sveva, che rende più plausibile l'ipotesi della Sicilia normanna come centro irradiatore e non, come si è pensato a lungo, la Francia continentale;

*raviolo*: si tratta ancora di una *crux* etimologica con in gioco ipotesi diverse, alcune delle quali plausibili<sup>27</sup>: da una base RAPA (lat. mediev. *rabiola*); da una base genovese *raviêu* 'punto a smerlo'; da *raviggiuolo* 'nome di un formaggio di latte caprino o vaccino, di origini non ben chiarite', o da *rabilole*, termine genovese per 'cose di poco conto' oppure da *rovigliolo* 'groviglio di ingredienti che formano quel ripieno'; dal ven. *rafiòl* con lenizione della *-f-* intervocalica corrispondente a un centro-merid. *raffiòlo* diminutivo di *raffio* 'uncino' col suffisso *-òlo*; ecc. Alle varie proposte va senz'altro aggiunta quella di Anna Martellotti secondo cui la denominazione andrebbe spiegata tenendo presente non il ripieno né la farcia, ma l'involucro che è l'elemento gastronomico significativo. I *ravioli* sono una specialità presente nei ricettari anglo-normanni derivante dal fagottino di pasta arabo, adattato in *kuskenole* in quei ricettari e in *cusculenez* nel *Liber* di Giambonino; emergerebbe, quindi, come significativo il concetto di 'avvolgere' (*involvere*, *volvere*) e si postulerebbe un meridionale *ravoglio* < lat. REVOLVERE, che poi si sarebbe latinizzato in *raviolus*, da cui il normanno *ravieles* e poi la nuova forma italiana *raviolo*.

Anche nella deonomastica si registrano vari casi problematici e da

<sup>27</sup> Sergio Lubello, *Il De arte coquinaria di Maestro Martino. Antecedenti e dintorni*, 2019, p. 85, in *A tavola nella Roma dei Papi nel Rinascimento*, a cura di Myriam Chiabò, Roma, Roma nel Rinascimento, pp. 75–85.

studiare, soprattutto per i gastronomi antichi: la *tria genovese*, considerata specialità di origine genovese, in realtà indicherebbe la nota fettuccina secca di derivazione araba che si produceva in Sicilia già nella prima metà del XII secolo: siccome veniva commercializzata dai genovesi nel Mediterraneo, da questi ultimi ha tratto il nome; la *torta parmesana* di fatto è una sontuosa preparazione che arriva in Sicilia dal mondo arabo: probabilmente la denominazione fa riferimento alla struttura di contrafforte dell'enorme pastello (< lat. PARMA 'scudo piccolo, rotondo, arma difensiva della fanteria leggera'); e tuttavia l'adozione della specialità da parte della città di Parma è avvenuta precocemente.

#### 4. La struttura del lemma: materiali dal work in progress

Ogni lemma del vocabolario sarà strutturato in dodici campi che si possono così sintetizzare: 0. entrata e marca grammaticale; 1. significato / significati del lemma; 2. elenco delle forme attestate nel corpus; 3. derivati e composti non lessicalizzati, locuzioni e fraseologia; 4. prima attestazione nel corpus; 5. quadro delle attestazioni distinte per significati; 6. documentazione esterna al corpus; 7. nota etimologica; 8. commento; 9. categoria alimentare; 10. rinvii a lemmi del lemmario o a lemmi esterni; 11. bibliografia; 12. nome del redattore e data dell'ultimo intervento.

Attraverso una voce in fase avanzata di redazione (a cura di Francesca Cupelloni<sup>28</sup>, che ringrazio), *agresta*

<sup>28</sup> Francesca Cupelloni, *I ricettari federiciani: appunti di lavoro*, 2022, pp. 1055–1080, in *Per un «Atlante della lingua e dei*

nel significato di ‘uva acerba’ (e distinta da *agresta*<sub>2</sub> ‘vivanda o salsa a base di agresto, uova e frattaglie d’oca o d’altri volatili’ e da *agresta* agg. f. ‘asprigna, acerba, non matura, detto dell’uva’), si può avere un quadro della struttura del lemma (si riporta la documentazione solo parzialmente, in quanto si tratta di un lemma redatto ma che deve essere ancora sottoposto ai vari passaggi di revisione fino alla pubblicazione finale):

*Agresta*<sub>1</sub> s.f.

**0.1**

1. uva acerba
2. succo d’uva acerba impiegato come condimento

**0.2**

1. *agresta* – Napoli 1314 [11]; Toscana sud-orientale 1366 [7]; Napoli 1366 [10]; Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [13]; Heidelberg 1465 [9]; Napoli 1485 [1]; Fermo 1498 [19]; Lazio 1498 [2]; Veneto/Venezia 1499 [25]; Ferrara 1520 [2]; Firenze 1560 [10]; Roma 1609 [83]; Roma 1627 [120];

[...]

2. *agrestam* – Napoli 1314 [3]; Napoli 1366 [3]; Heidelberg 1465 [3]

3. *agreste* – Napoli 1314 [1]; Napoli 1366 [1]; Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [3]; Heidelberg 1465 [1];

[...]

4. *agresto* – Toscana/Firenze 1325 [15]; Toscana sud-orientale 1366 [6]; Toscana occidentale 1397 [13]; Veneto 1398 [1]; Italia mediana 1400 [4]; Italia meridionale 1401 [2]; Toscana 1449 [25]; Lazio 1498 [73]; Toscana 1498 [79]; Fermo 1498 [3]; Veneto/Venezia 1499 [1]; Napoli 1500 [63];

[...]

5. *gresta* – Umbria–Marche–Abruzzo 1400 [3]; Veneto/Venezia 1499 [1]

**0.3**

1. *agrestata* – Lombardia 1510 [2]; Roma 1609 [7]; Roma 1627 [20]; Napoli 1820 [1]

2. *agrestone* – Roma 1814 [2]

6. *agresta integra* (*Liber de coquina* (A), 1308–1314; *Liber de coquina* (B), Sec. XIV secondo terzo; *Liber de coquina* (O), 1461–1465), *agresta intera* (*Libro de la cocina*, Sec. XIV secondo terzo), *agresta intiera* (*Libro dello scalco*, 1609), *agresto chiaro* (*Banchetti*, 1549; *Libro dello scalco*, 1609; *Lo scalco pratico*, 1627; *L’apicio*, 1647; *Il cuoco reale e cittadino*, 1791), *agresto silopato* (*L’apicio*, 1647), ecc.

[...]

testi della cultura gastronomica italiana dall’età medievale all’Unità» (*AtLiTeG*), a cura di Pregnotato, cit., pp. 1015–1166.

**0.4** *agresta* (*Liber de coquina* (A), 1308–1314; Napoli)

**0.5**

1. UVA ACERBA

1. **Liber de coquina** (A) (1308–1314, Napoli) = De pullis. 2 Accipe pullos incisos frissos cum lardo et cum herbis odoriferis grosse incisus, vel integris in speciebus et *agresta* integra et vitella ovorum. Fac sicut supra, sed parum de brodio. (97v)

2. **Modo di cucinare et fare buone vivande** (Sec. XIV primo quarto, Toscana/Firenze) = E togli tuorla d’uova, spetie, çafferano stemperato e sugo d’aranci o d’agresto e del brodo de’ capponi, e di queste cose fa’ e uno buono battuto fine e morbido e ben giallo e bene potente di spetie. (51v)

3. **Libro de la cocina** (Sec. XIV secondo terzo, Toscana sud-orientale) = Pastello puoi fare di carne di bue, di castrone e di porco, tagliata molto minuta, con agli, cipolle, scalogne, *agresta* sana, o con erbe, a quel modo che tu vuoi. (173)

4. **Di buone et delicate vivande** (Sec. XV prima metà, Toscana) = Et togli tuorla d’uova e spezie e zafferano stemperato et sugo d’aranci e d’agresto et del vrod de’ chapponi, et di queste chose fa’ un buono brodetto et mettilo a bollire (3v)

[...]

2. SUCCO D’UVA ACERBA IMPIEGATO COME CONDIMENTO

1. **Liber de coquina** (A) (1308–1314, Napoli) = De sapore pro assaturis. 65 Sapor pro qualibet assatura: accipe basilicum et piper et tere in mortario et distempera cum *agresta*. (98r)

2. **Frammento Marciano** (Sec. XIV ultimo quarto, Veneto) = Et metivi alquanto zucharo, et stempera questo sapore con *agresto* e con aceto bianco. (col. B)

3. **Liber coquine** (Sec. XV, Italia meridionale) = Et tolli i fegetelli arrostiti, et stenperali co-l’*agresto* et vino maturo, et d’allo crudo. (14v)

4. **Ricettario Fermo 69** (1497–98, Fermo) = E se lo volesti fare dolce poneie del zucharo e se bruscho ponegli cosse acerbe como è *agresta*, vin de pomi granati, aceto, sugo de limoni on de pomi, naranzi, et cetera. (9r)

5. **Refugio** (1520, Ferrara) = La colerà ripreme e si la stringie la carne cotta in acqua e in *agresta* e il corpo si reduca e si restringe. (21r)

[...]

**0.6** *agresta* (TLIO nel significato di ‘uva acerba dalla quale si ottiene un succo usato per condire cibi o per preparare medicinali’; TB; GDLL, con rinvio a *agresto*; DISC; GRADIT; Zingarelli 2023, con rinvio a *agresto*; DEI: “a Verona, XIV sec., col valore di aceto”); *agresto* (TLIO nel significato di ‘uva acerba o qualità di uva che non giunge a maturazione’; TB; Crusca V; GDLL; CA 1; CA 2; GRADIT; Zingarelli 2023); pad.a. *agresta*; ven.a. *agresta*; venez.a. *agresta*; reat.a. *gresta*; nap.a. *agresta*; tarant.a. *agresta*; cal.a. *agresta*; sic.a. *agresta* (LEI).

**0.7** Lat. *agrestis*, con cambio di classe (LEI)

**0.8** La voce *agresta*, di diffusione panitaliana, è attestata nel nostro corpus dal Trecento all’Ottocento. *Agresta* e *agresto* sono usate indifferentemente al m. e al f. per indicare sia l’uva acerba, sia il prodotto della

sua spremitura. Adoperata spesso in alternativa all'aceto, al succo d'arancia o di limone, le attestazioni ne mostrano l'uso diffuso come acidificante anche all'interno del sintagma lessicalizzato "x *all'agresto/a*", che compare a partire dal *Cuoco piemontese* (1766). Sul piano morfologico-derivazionale, ecc.  
[...]

**0.9 Categorie**

- Condimenti vari

**0.10** *agresta* (agg.f.), *agresta* (2) (s.f.)

**0.11** LEI; DEI; DELIN: 74; TLIO; Crusca V; TB; GDLI; CA 1; CA 2; DISC; GRADIT; Zingarelli 2023; Boström 1985: 34; Crimi 2012: 106; Frosini 1993: 164; Lubello 1997: 334; Möhren 2016: 202; Pregnolato 2019: 183; Rapisarda 2007: 302; Sella 1944: 9.

**0.12** Francesca Cupelloni – 22/12/2022

### 7.3. Primi appunti sulla terminologia occultistica, di Luigi Matt

**ABSTRACT:** *The article presents some general considerations on occult terminology, which will be the subject of lexicographic contributions in the next AVSI volumes. The category of occultism is discussed in general: it is a very broad field, which includes specific sectors (among which astrology, alchemy and parapsychology are particularly important). In the dictionaries, the classification of these areas is characterized by gaps and inaccuracies: the article indicates the criteria that will be adopted to identify the terms to be included in future contributions.*

7.3.1. In questo stesso volume dell'AVSI compare un mio contributo *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica*<sup>1</sup>. Credo sia necessario spiegare, in estrema sintesi, alcune scelte non canoniche rispetto ai parametri normalmente utilizzati nella rivista per questa tipologia di lavori. Ciò mi permetterà inoltre di chiarire preliminarmente i criteri su cui mi baserò nella selezione delle voci che conto di pubblicare nei prossimi volumi<sup>2</sup>, e di presentare qualche considerazione generale (anche sulla base di esempi puntuali) su un linguaggio settoriale senza dubbio interessante<sup>3</sup>, caratteriz-

zato da una notevole stratificazione storica e dall'apporto di ambiti diversi, che finora non ha attirato molto le attenzioni degli storici della lingua<sup>4</sup>.

Per prima cosa è necessario definire i contorni del settore dell'*occultismo*, termine ombrello sotto cui si raccoglie una serie di visioni e pratiche piuttosto differenti, unite dalla ricerca di esperienze che trascendono la realtà sensibile per come la si concepisce ordinariamente. Nel tempo si sono succedute credenze che hanno poco in comune tra loro. Ad un primo livello di approssimazione, è utile per farsi un'idea in merito leggere la cristallina voce del *Treccani*:

Complesso di dottrine fondate su una concezione religiosa, metafisica e fisica dell'universo che presuppone l'esistenza, al fondo della realtà, di forze dinamiche, personali o impersonali, fisiche o psichiche, inconoscibili con gli strumenti della logica o della scienza matematica e sperimentale (da questo punto di vista restano «occulte»), ma con le quali si possono stabilire rapporti attraverso strumenti conoscitivi o tecnico-pratici riservati a pochi sapienti. Nella storia della

---

non si perpetrino truffe, circuizioni o simili – «un'amabile illusione non condivisa», come lo definisce Freud in una lettera a Jung (cito da Carl Gustav Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, a cura di Aniela Jaffe, trad. it. di Guido Russo, Milano, Rizzoli, 2021, ed. digitale).

<sup>4</sup> L'unica eccezione di rilievo è costituita dall'interessante monografia di Fabio Aresti, *I persuasori occulti(sti). Lessico, semantica e retorica della lingua dell'esoterismo*, Roma, Aracne, 2011; per quanto riguarda gli aspetti lessicali, l'autore si sofferma su una serie di elementi tipici degli scritti esoterici, come ad esempio l'impiego di parole provenienti da lingue antiche (non solo grecismi e latinismi non italianizzati, ma anche voci dell'ebraico e del sanscrito), e segnala alcuni tecnicismi, tratti dai siti Internet di cinque società esoteriche, ma senza storicizzarli.

---

<sup>1</sup> Nella sezione 6: *Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali*.

<sup>2</sup> Nella sezione 1: *Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici*; il titolo sarà semplicemente *Terminologia occultistica*.

<sup>3</sup> Tengo a specificare, a scanso di equivoci, che le mie curiosità in materia sono unicamente di tipo storico-culturale, essendo lontanissimo da qualsiasi tentazione irrazionalista: al più, influenzato da suggestioni letterarie e cinematografiche, posso considerare il mondo dell'occulto – naturalmente quando

cultura il termine abbraccia atteggiamenti e fenomeni estremamente diversi: dalle pratiche magiche all'alchimia, dall'astrologia alla geomanzia, e investe anche il campo di esperienze e pratiche religiose<sup>5</sup>.

Il riferimento finale alle religioni è più che giustificato: la categoria di occultismo, in effetti, è spesso legata a quella di esoterismo. Non esiste un punto di vista universalmente condiviso su queste categorie, com'è facile immaginare: la linea di demarcazione tra occultismo ed esoterismo (in definitiva tra magia e religione) è per alcuni studiosi nettissima, per altri sfumata o addirittura inesistente<sup>6</sup>. Tutto ciò naturalmente è di grande importanza per il lessicografo, che deve tener conto delle ricadute pratiche, in particolare per quanto riguarda la delimitazione del campo di indagine.

7.3.2. Volendo individuare i lemmi da includere in un repertorio della terminologia occultistica, è necessario non fare troppo affidamento sul sistema di marcatura in uso nei dizionari maggiori, che nella fattispecie è non del tutto perspicuo (nel GRADIT) o fortemente lacunoso (nel GDLI).

Il GRADIT (da interrogare naturalmente nella versione informatica)

<sup>5</sup> La voce, che ora si può leggere *online* (www.treccani.it/vocabolario), è uscita originariamente nel *Vocabolario della lingua italiana*, dir. da Aldo Duro, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986–1994.

<sup>6</sup> Basti in questa sede rimandare alla voce di Massimo Introvigne, *Occultismo ed esoterismo*, in EncIt, *Appendice VII* (2007), consultabile *online* nel sito www.treccani.it, che comincia proprio discutendo il problema della distinzione tra i due ambiti, affrontato in modo assai diverso a seconda della corrente di pensiero in cui ci si colloca.

si rivela fondamentale, ma va utilizzato con alcune accortezze. Vi è adottata un'etichetta «occult[ismo]», sotto cui sono registrati 101 elementi, tra lemmi e singole accezioni; vengono poi usate altre tre etichette – «alch[imìa]», «astrol[ogia]» e «parapsic[ologia]» –, la cui interrogazione dà rispettivamente 15, 61 e 58 risultati. Appare lecito e anzi necessario unire i quattro gruppi di parole per ottenere un primo abbozzo di lemmario, dato che alchimia, astrologia e parapsicologia non sono settori distinti dall'occultismo, ma suoi sottoinsiemi.

L'astrologia sin dalle società antiche è uno dei principali strumenti della divinazione, e nell'ambito delle pratiche occultistiche è senza dubbio tra le più diffuse e importanti, ruolo che mantiene a tutt'oggi. «Nella sua forma più popolare», l'astrologia è attualmente «ridotta a una forma banalizzata di occultismo»<sup>7</sup>; così banalizzata da apparire alla maggior parte delle persone che vi vengono a contatto come un puro mezzo di intrattenimento. Le rubriche degli oroscopi che molti mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisioni) ospitano quotidianamente sono fruite in modo del tutto disimpegnato, senza che venga percepita l'appartenenza dell'astrologia alle *scienze occulte* (come tradizionalmente vengono chiamate nel loro insieme – con un'espressione che oggi si tenderebbe a percepire come ossimorica – le varie branche dell'occultismo): d'altronde gli astrologi si limitano in questi casi

<sup>7</sup> *Dizionario dell'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, a cura di Mircea Eliade, trad. it. di Maria Teresa Bianchi et alii, Milano, Jaka Book, 2020, ed. digitale.

a proporre qualche generica previsione valida per tutti gli appartenenti ad un determinato segno zodiacale, ciò che costituisce di fatto una negazione dei principi della disciplina, ben altrimenti strutturata. Ma resiste anche una pratica astrologica più aderente alla tradizione, in cui è fondamentale lo studio della *situazione astrale*<sup>8</sup> del singolo interessato che consulta l'esperto: questo comporta, tra l'altro, la sopravvivenza nell'uso della ricca terminologia specifica elaborata nei secoli.

Estinta da secoli è invece l'alchimia, che non è sopravvissuta all'affermazione del metodo scientifico moderno. L'attività degli alchimisti è stata in molti periodi «contrassegnata dall'assenza di distinzione netta fra alchimia vera e propria, filosofia, magia, astrologia, cabbala e scienze occulte in generale»<sup>9</sup>. In particolare, spesso i cultori dell'alchimia coltivavano anche l'astrologia<sup>10</sup>; è il caso

<sup>8</sup> Questa polirematica, diffusissima tra i cultori di astrologia, non è registrata dai dizionari; ma nel GDLI è adoperata nella definizione di una delle accezioni di *nascita*: «Previsione sul destino di una persona, determinata in base allo studio della situazione astrale che si verifica al momento della nascita; oroscopo. – Anche: la situazione astrale stessa». La prima attestazione reperibile attraverso GRL ha quasi un secolo: «Gli uomini, e le loro vicende, venivano così legati a questo o quell'astro ed il nascere, in coincidenza dell'una o dell'altra situazione astrale, indicava il destino dell'individuo, lo segnava nella sua storia, l'influenzava nella salute, nelle malattie, nella fortuna etc.» (in «Il manicomio. Archivio di psichiatria e scienze affini», XXXVIII (1925), p. 109).

<sup>9</sup> Stefano Valente, *Breve storia dell'alchimia*, Roma, Graphofeel, 2019, ed. digitale.

<sup>10</sup> Non di rado «le operazioni alchemiche si avvalgono delle tecniche astrologiche per stabilire affinità o opposizioni tra cielo e ter-

tra gli altri di due figure come Ermete Trismegisto e Paracelso, ancor'oggi molto presenti nell'immaginario degli occultisti.

Si può dire che la parapsicologia è la branca dell'occultismo più recentemente entrata in voga (la sua diffusione risale alla fine dell'Ottocento)<sup>11</sup>, e l'unica, oltre naturalmente all'astrologia, davvero presente nell'immaginario degli ultimi decenni, anche grazie al cinema<sup>12</sup>. Oggi si fatica a trovare raddomanti, e non si ha notizia di aruspici in servizio; ma la figura del *medium* è viva e prospera (letteralmente, dato che la credulità diffusa assicura ottimi introiti a chi promette agli utenti la possibilità di mettersi in contatto con persone care defunte), anche se non gode della pie-

---

ra» (sono parole della v. *alchimia*, nel *Dizionario di filosofia* della Treccani, consultabile online nel sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

<sup>11</sup> Il termine viene coniato (in tedesco: *Parapsychologie*) nel 1885 da Max Dessoir, come indicato in GDLI; in italiano, compare pochi anni dopo: in una rassegna di riviste straniere di psicologia, in «Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia culturale», X (1889), p. 440, è adoperato con valore dispregiativo: «dicono quella della mia scuola essere una parapsicologia» (in GRADIT la data di prima attestazione è fissata al 1935).

<sup>12</sup> In Italia, ha contribuito a far conoscere qualche concetto di parapsicologia ad un vasto pubblico la fortunata partecipazione di Massimo Inardi, presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, al popolare quiz televisivo *Rischiatutto*, nell'inverno 1971–1972 (si diffuse tra l'altro l'idea che le risposte esatte velocemente prodotte dal concorrente fossero possibili grazie alla sua capacità di leggere la mente di Mike Bongiorno). Sull'onda del successo ottenuto Inardi cominciò un'attività di divulgatore, il cui primo frutto è il volume *L'ignoto in noi – La realtà attuale dei fenomeni della parapsicologia*, Milano, SugarCo, 1973.

na accettabilità sociale che invece è concessa agli astrologi, almeno nella loro versione mediatica, rassicurante perché assimilabile a quella di qualsiasi intrattenitore.

Per ottenere un lemmario di base non troppo carente a partire dal GRADIT non basta rifarsi alle etichette lì predisposte: è necessario aggiungere almeno una chiave di ricerca. Nell'occultismo "classico", una delle pratiche più importanti è la divinazione, ottenuta attraverso una grande varietà di metodi. Di norma, si indicano le attività divinatorie con sostantivi composti, il cui secondo elemento è il confisso *-manzia*; parallelamente, per coloro che interpretano i segni a scopo predittivo i *nomina agentis* sono composti con *-mante*. Scorrendo tutti i sostantivi in *-manzia* e *-mante* registrati nel GRADIT, ci si rende conto che molti non sono considerati come elementi del lessico occultistico, anche se ne fanno parte senza alcun dubbio. In alcuni casi, è stata certamente la grande diffusione dei termini in questione ad indurre i redattori del dizionario a designarli con la marca CO (che indica le parole comuni): ciò vale per esempio per *cartomante/cartomanzia* e *chiromante/chiromanzia*. Il fatto che tali parole siano adoperate perlopiù in discorsi non specialistici (magari in articoli di cronaca su truffe)<sup>13</sup>, non ne pregiudica il loro *status* di tecnicismi: in un qualsiasi trattato di occultismo è evidente che *cartomanzia* e *chi-*

*romanzia* sono presenze imprescindibili<sup>14</sup>. Allo stesso modo, per citare due esempi che si potrebbero facilmente moltiplicare, termini come *dermatologo* o *artrite* non cessano di essere tecnicismi medici solo perché ricorrono facilmente in conversazioni quotidiane («nel pomeriggio devo andare dal dermatologo»; «l'artrite lo limita nei movimenti»).

Per molte parole che designano pratiche divinatorie in uso nell'antichità il GRADIT adotta l'etichetta «stor[ia]»; per esempio ciò vale per *coscinomanzia* (questa la definizione: «nell'antica Grecia, arte di predire il futuro basata sull'osservazione delle oscillazioni di un setaccio sospeso»; da *kóskinon* che vale appunto 'setaccio'), o per *ippomanzia* («arte di predire il futuro, praticata da varie popolazioni indoeuropee antiche, basata sull'interpretazione dei nitriti e degli scalpiti dei cavalli»). Difficile capire perché un diverso trattamento sia riservato ad alcune voci, tra cui *neciomanzia* («evocazione delle anime dei morti allo scopo di prevedere il futuro»; l'etimologia indicata nel dizionario è la seguente: «dal lat. *necyomantia(m)* dal gr. *nekuomanteia*, comp. di *nékus* "morto" e *-manteia* "-manzia"»), per le quali l'etichetta è «st[oria delle] relig[ioni]». A rigore, una volta che si è deciso di trattare la storia delle religioni come disciplina autonoma tutte le parole di questo genere potrebbero rientrarvi. Quel che più conta notare qui, è che la *cosci-*

<sup>13</sup> Basti un titolo: *Napoli, cartomante minaccia donna disabile: «Soldi o ti faccio un maleficio che ti porterà alla morte»*, in «Corriere del Mezzogiorno», 27 agosto 2022.

<sup>14</sup> Analogamente, il GRADIT considera tecnicismi della parapsicologia *sopranormale* e *supernormale*, mentre non marca *soprannaturale*, certamente perché a differenza degli altri due è un termine corrente nella lingua comune.

*nomanzia* e la *caffèomanzia* fanno parte allo stesso modo della galassia dell'occultismo, anche se sono state praticate a distanza di più di duemila anni una dall'altra. Naturalmente un repertorio della terminologia occultistica deve accogliere ognuna delle voci che indicano modi di predire il futuro, quale che sia la storia di quelle pratiche.

Senza dubbio di pertinenza del lessico occultistico è anche *uromanzia*, per cui il GRADIT adotta l'etichetta «med[icina]»; è d'altronde la definizione proposta a non lasciare dubbi: «esame delle urine praticato a scopo diagnostico, concepito come arte divinatoria che si proponeva di individuare le malattie a partire dall'osservazione delle urine e di certe sue caratteristiche». Il futuro da divinare nella fattispecie riguarda la salute, ma ciò non basta a classificare come tecnicismo medico l'*uromanzia*, che non sembra mai aver goduto di credito scientifico<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Si legga ad esempio come se ne parla in un'enciclopedia settoriale ottocentesca: «Eppure col carattere delle urine fondossi uno dei generi di ciarlatanismo più assurdo che abbiano gabbato la umana credulità. Gli stessi medici, bisogna confessarlo, nei secoli di superstizione e d'ignoranza, professarono l'*uromanzia*, come credevano alla magia e all'astrologia; la uroscopia dominò specialmente in Alemagna, ossia nel paese delle illusioni metafisiche» (*Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, trad. it. di M.G. Levi, Venezia, Antonelli, 1838, s.v. *uroscopia*). Si noterà che *uroscopia* e *uromanzia* sono qui usate come sinonimi: ma la prima voce indica propriamente un esame a scopo diagnostico (che è evidentemente cosa diversa dalla divinazione) praticato nella medicina sin dall'antichità, e tutt'oggi effettuato coi metodi moderni. Il termine *uroscopia* nell'italiano contemporaneo si usa solo nei testi

7.3.3. L'interrogazione del GDLI, effettuata attraverso le modalità attualmente disponibili nella versione *online*, permette di integrare il lemma ricavato dal GRADIT, anche se in misura rilevante solo per uno degli ambiti di interesse. Tra le terminologie specialistiche non è accolta quella occultistica, comprensivamente intesa; in qualche occasione, l'appartenenza di una voce o un'accezione a tale settore è segnalata in forma discorsiva, come ad esempio nel caso di *insensibilizzazione* (§ 2): «Nell'occultismo, oppressione temporanea della sensibilità»<sup>16</sup>.

Mancano anche l'alchimia e la parapsicologia. Per la prima, solo una voce è rintracciabile grazie al fatto di contenere *alchimia* nella definizione: si tratta di *solfore*, che indica, «Nell'alchimia, uno dei principali elementi o il costituente femminile della pietra filosofale»<sup>17</sup>; si recuperano inoltre tre voci, etimologicamente

---

di storia della medicina: le denominazioni correnti sono le polirematiche *analisi/esame delle urine*.

<sup>16</sup> La ricerca dei tecnicismi marcati come tali è facilmente eseguibile: basta selezionare, nel "menu a tendina" della pagina di ingresso (www.gdli.it), l'opzione *abbreviazioni*: se ne ricava la lista delle etichette usate per i linguaggi specialistici, ognuna delle quali funziona come link per accedere alla lista completa (salvo errori, allo stato attuale possibili, ma molto infrequenti) delle relative parole (o accezioni). Usando invece la "ricerca libera" si ottengono tutte le occorrenze nel del termine inserito, senza distinzioni riguardo alle sezioni delle voci, per cui è necessario verificarle una a una; cercando *occultismo*, ad esempio, si ottengono 41 risultati, ma con poche eccezioni si tratta di occorrenze della parola all'interno degli esempi.

<sup>17</sup> In GRADIT la voce è registrata solo come sinonimo arcaico di *zolfo*.



legate tra loro, che per una scelta curiosa recano l'indicazione «termine di alchimia» nell'etimologia: *osseol* 'aceto' (verosimilmente dal gr. *oksos* 'id.'), *osseolato* 'aceto distillato' e *ossoleo* 'tintura a base d'aceto' (queste ultime derivate dalla prima). Cercando anche l'aggettivo *alchimistico* si ottiene un altro risultato<sup>18</sup>; uno dei significati di *tintura* è il seguente: «Nel linguaggio alchimistico, estratto di natura vegetale, minerale o animale capace di trasferire nel corpo di chi lo assume le proprie virtù essenziali e di provocare trasmutazioni fisiche e spirituali, portando alla massima perfezione il corpo a cui è applicata».

Per la parapsicologia, oltre ad un certo numero di parole o accezioni presenti nel GRADIT (li marcate con la relativa etichetta), emerge dalle definizioni un'accezione specialistica di una parola comunissima come *lucidità* («In parapsicologia, facoltà che alcuni soggetti (medium) affermano di possedere, consistente nel prendere conoscenza del mondo esterno in modo indipendente dalle normali percezioni sensoriali»); e una polirematica, s.v. *senso*: «*Trasposizione dei sensi*: in parapsicologia, spostamento apparente di facoltà percettive dalla sede o dall'organo proprio a un altro; rilevato in soggetti isterici gravi da Tardy de Montravel, che lo descrisse nel 1795, fu studiato in seguito anche da C. Lombroso».

Tra le discipline individuate dal GDLI è presente l'«astrol[ogia]», per la quale l'interrogazione dà 67 risul-

tati. È un numero di poco superiore a quello dei relativi tecnicismi registrati nel GRADIT, ma l'incremento è molto rilevante, dato che tra i due gruppi sono poche le voci comuni. La differenza, non imprevedibile, si spiega con la diversa impostazione dei due dizionari: nel GDLI alcune voci astrologiche sono accolte sulla base di una o due attestazioni in testi letterari antichi; il GRADIT, che a dispetto della sua ampiezza rimane pur sempre un dizionario dell'uso, comprensibilmente le omette.

Una speciale attenzione è riservata alla chiromanzia, tra le più diffuse arti divinatorie, che ancor oggi gode di buona salute: il GDLI accoglie un numero rilevante di tecnicismi (tra i quali un posto di primo piano hanno le polirematiche), non usando un'apposita marca ma ricorrendo a varie formule nella definizione (la più frequente è semplicemente «In chiromanzia») per indicarne la specificità. Il lemmario della terminologia occultistica si può così arricchire delle seguenti voci: *lettura*, *lettura della mano*, *linea* (con numerose polirematiche: *anello di venere*, *cingolo di venere*, *l. della congiunzione*, *l. della vita*, *l. epatica*, *l. mensale*, *l. mercuriale*, *l. saturnina*, *l. solare*, *mensa*, *monte del sole*, *pedomanzia*, *saturno*, *triangolo*, *tubercolo*; si aggiunga *chiromantica*, sinonimo di *chiromanzia*.

Un caso a parte è quello di *umbilicomanzia*, la cui definizione è «Forma di divinazione basata sull'osservazione dell'ombelico». A permetterne il reperimento attraverso la "ricerca libera" è il fatto che il termine *chiromanzia* compare nell'unica attestazione allegata (dalla *Rosalinda* di Bernardo Morando, 1655): «Posi

<sup>18</sup> Mentre nulla di utile emerge lanciando *occultistico*: è evidente che in questo genere di indagini bisogna procedere per tentativi, molti dei quali destinati a non portare a nulla.

ogni studio nelle arti... di chiromanzia, netoscopia, umbilicomanzia e podomanzia, che dalle linee delle mani e della fronte dell'ombelico e de' piedi si vantano d'indovinare»<sup>19</sup>.

Preso atto che la definizione di *umbilicomanzia* contiene il termine *divinazione*, si impone il tentativo di impostare una ricerca a partire da quest'ultimo, immaginando che possano esserci definizioni simili. I risultati sono notevoli; anche più del prevedibile, dato che emergono ben 22 pratiche divinatorie omesse dal GRADIT: *aleuromanzia, craniomanzia, enomanzia, enteroscopia, epatoscopia, disciplina fulgurale, dottrina fulgurale, gastromanzia, idatoscopia, inomanzia, ittiomanzia, licanomanzia, miomanzia, ololigmanzia, oomanzia, palmoscopia, peratoscopia, podomanzia, sfigmomanzia, sideromanzia, spatulimanzia, zairagia*.

La stessa interrogazione restituisce anche altri risultati interessanti; si rintraccia infatti un piccolo manipolo di termini che si possono considerare sostanzialmente sinonimi, perlopiù obsoleti, di *divinazione*: *auspicio, incantazione, indovinamento, indovinazione, mantia, mantica, prescienza, soneria, sortitario, sortilegio*. Ad essi può essere aggiunto il sost. *divino*, che anticamente poteva indicare l'indovino.

<sup>19</sup> Sulla scorta dello stesso passo, è bene annotare anche *netoscopia* e *podomanzia*, che in astratto hanno titolo per rientrare in un repertorio del linguaggio occultistico. Come si vede, la versione *online* permette di compiere sul GDLI operazioni simili a quelle a suo tempo effettuate sulla Crusca (cfr. Mirella Sessa, *Saggio di rovesciamento del primo Vocabolario della Crusca*, in «Studi di lessicografia italiana», IV (1982), pp. 269–333).

Poco convincente il trattamento, s.v. *piombo*, della polirematica *piombo fuso*, per la quale viene offerta la seguente definizione: «modo di divinazione che consiste nel fare raffreddare di colpo in acqua una piccola quantità di tale metallo fuso, che assume forme bizzarre e ramificate». L'espressione viene esemplificata con un passaggio di una celeberrima poesia di Montale, *Carnevale di Gerti*: «hai ritrovato / forse la strada che tentò un istante / il piombo fuso a mezzanotte quando / finì l'anno tranquillo senza spari». È innegabile che il sistema descritto sia uno dei tanti modi elaborati nel tempo per ottenere la divinazione; ma *piombo fuso* non indica la pratica, bensì il mezzo impiegato per attuarla. La denominazione che effettivamente meriterebbe di essere registrata è *fusione del piombo*, che si trova in numerosi libri di scienze occulte<sup>20</sup>.

Il caso della *chiromanzia* rimane isolato: provando ad inserire nella “ricerca libera” altri nomi di pratiche divinatorie molto diffuse non si ottengono risultati, coll'eccezione della *geomanzia*, che frutta due acquisizioni: «*Fortuna maggiore o minore*: in geomanzia, figura formata da sei stelle, di cui quattro disposte in quadrato e due in linea retta, poste, rispettivamente, sotto o sopra il quadrato» (con un es. dalla *Commedia* dantesca)<sup>21</sup>, e

<sup>20</sup> Per citare un esempio contemporaneo, in Bettina Tegtmeier, *Il grande libro della divinazione. Tecniche e metodi per predire il futuro*, trad. it. di Stefania Bonarelli, Roma, Edizioni mediterranee, 2020, si legge un capitolo piuttosto ampio intitolato appunto *Fusione del piombo*.

<sup>21</sup> *Purg.*, XIX, 4: «quando i geomanti lor Maggior Fortuna / veggiono in oriente».

punto «Segno o traccia sul terreno nella pratica della geomanzia».

7.3.4. Il lemmario di base ottenibile a partire dai dizionari è potenzialmente accrescibile anche sulla sola base di un facile ragionamento. Per ognuna delle molte pratiche divinatorie concepite nel tempo<sup>22</sup> ci si può aspettare una serie composta di tre termini: il nome della pratica stessa (in *-manzia*), quello di chi la attua (in *-mante*) e l'aggettivo di relazione (in *-ico*): *chiromanzia/chiromante/chiromantico*. L'ultimo elemento della serie, naturalmente, potrebbe risultare poco o per nulla attestato, soprattutto nel caso dei metodi di divinazione meno diffusi; ad esempio, non sorprende che se di *cartomantico* si rintracciano (attraverso GRL) nu-

<sup>22</sup> A tutt'oggi è possibile che ne nascano di nuove, con i relativi termini. Negli ultimi giorni del 2022, ad esempio, alcuni siti di informazione hanno parlato dell'*asparagomante* inglese Jemima Packington, la cui attività consiste nel «fare previsioni accurate lanciando in aria gli asparagi e osservando i loro movimenti e la posizione in cui cadono» (in *www.today.it*, 30 dicembre 2022). Quasi certamente l'improbabile indovina cadrà subito nel dimenticatoio, e di conseguenza *asparagomante* avrà la stessa sorte di tanti altri occasionalismi. Tra i termini che non hanno avuto seguito si può ricordare *polpomanzia*, episodicamente usato nell'estate del 2010, quando durante i campionati mondiali di calcio il polpo Paul prevedeva i risultati delle partite della Germania scegliendo tra due scatole piene di cibo che recavano i colori delle squadre che di volta in volta si fronteggiavano. Si può peraltro notare come il termine non sia ben formato: il polpo era infatti non lo strumento della divinazione, ma l'interprete (a rigore si sarebbe semmai dovuto parlare di *scatolomanzia*: Paul quindi andrebbe ricordato come *scatolomante*).

merosi esempi, per *spatulimantico* le tracce sono assai scarse (ma non inesistenti). È quindi logico che i dizionari registrino solo alcuni di questi aggettivi.

Colpisce però che a volte alla presenza di un termine in *-manzia* non si affianchi quello in *-mante*<sup>23</sup>. È il caso ad esempio di *antropomanzia*, su cui vale la pena di spendere qualche parola. Il termine è corrente nella lessicografia, mentre sono poco numerose le attestazioni di altra natura. La datazione del GRADIT (1819) è individuata certamente a partire dal *Dizionario etimologico* di Bonavilla e Marchi<sup>24</sup>; la documentazione del GDLI 2004 si limita alla voce della *Piccola Enciclopedia Hoepli* (1892). Il sostantivo è retrodatabile, ma anche le tracce precedenti alla prima finora nota, con pochissime eccezioni, appartengono a repertori: la più antica è la voce del *Nuovo dizionario scientifico* di Pivati<sup>25</sup>. La parola *antropomante* non è accolta in dizionari ed enciclopedie, con l'eccezione del *Vocabolario nomenclatore* di Premo-

<sup>23</sup> Il caso opposto è più raro, ma non inesistente: GRADIT e GDLI 2004 accolgono ad esempio *astrocartomante* (1993, senza fonte, nel primo; privo di ess. nel secondo), ma non *astrocartomazia*. Le due parole, molto recenti, sembrano diffuse *grosso modo* nella stessa misura; naturalmente, la loro fortuna va cercata non tanto in libri o periodici, quanto in annunci economici *online*.

<sup>24</sup> Cfr. Aquilino Bonavilla, con la collaborazione di Marco Aurelio Marchi, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, tomo I, Milano, Tip. Pirola, 1819, s.v.

<sup>25</sup> Cfr. Gianfrancesco Pivati, *Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano*, tomo I, Venezia, Milocco, 1746, s.v.

li<sup>26</sup>; effettivamente sembra esser molto rara. La prima tra le pochissime attestazioni è di metà Ottocento<sup>27</sup>.

L'esempio appena mostrato pone una questione di metodo lessicografico: nel decidere se accogliere o no un determinato lemma in un repertorio storico di una terminologia specialistica ci si dovrebbe far guidare solo dalla reale consistenza dell'uso nel tempo, o invece è opportuno recuperare anche voci rare, facendo valere ragioni di "simmetria"? La seconda opzione sembra rispondere meglio al carattere di nomenclatura che assume il lessico settoriale, per cui le parole che fanno sistema tra loro dovrebbero essere tutte presenti, anche nel caso di marcate differenze della loro diffusione<sup>28</sup>.

7.3.5. Tutto il materiale reperito per via lessicografica deve ovviamente essere verificato, ed è ben possibile che alcune delle parole registrate da GDLI e GRADIT vadano scartate. Per la sua stessa natura, il GDLI dà

<sup>26</sup> Cfr. Palmiro Premoli, *Vocabolario nomenclatore illustrato*, vol. II, Milano, Aldo Manuzio, 1912, s.v. *indovino*.

<sup>27</sup> Cfr. *Il mondo del folletto. Leggenda romantica del dott. Valerio soprannominato L'Yao*, Milano, Ricchini, 1856? [cfr. SBN], p. 48. Curioso l'errore in cui è incorso chi ha inserito il testo in GRL: la data che compare nella pagina dei risultati della ricerca è 1726: il numero civico della sede dell'editore, riportato nel frontespizio.

<sup>28</sup> È ciò che ha spinto Gianluca Biasci a redigere la voce *shudra* per l'ultimo volume dell'AVSI (IV (2021), pp. 158–60); in coda infatti si legge questa osservazione: «la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti».

conto anche di parole molto rare, che non hanno avuto una reale circolazione, purché reperibili in uno degli oltre diecimila testi (perlopiù letterari) usati come fonti. Va stabilito quindi caso per caso se i termini raccolti interrogando la versione *online* del dizionario possiedono o no quello statuto di tecnicismo necessario per la sua inclusione in un repertorio specialistico.

Ma anche le voci accolte dal GRADIT, il cui trattamento delle lingue speciali segue criteri senza dubbio più solidi, sono da verificare: nella grandissima mole di materiali offerti capita a volte che si insinuino voci, o accezioni, frutto di interpretazioni non corrette delle fonti, o persino (in rari casi) di semplici sviste. Un esempio di scelta molto poco convincente è costituito dalla voce *aiscrologia* (ignorata dal GDLI e dagli attuali dizionari dell'uso), per la quale si indicano due accezioni: la definizione della prima, a cui va riferita la marca «occult[simo]», è «linguaggio scurrile che caratterizza alcuni casi di possessione» (un tipo di fenomeno di cui può aver notizia anche chi non si occupa di scienze occulte, dato che è ben rappresentato nel cinema *horror*, nello specifico filone che ha in *The exorcist* il titolo più famoso); quella della seconda, che fa riferimento ad un impiego «estens[ivo]» del termine, è più genericamente «abuso di parole oscene». Si tratterebbe di una voce molto recente: la prima attestazione (per la quale non è indicata una fonte) viene datata al 1980.

In realtà il termine è piuttosto diffuso (anche nella variante *escrologia*, di cui il GRADIT non dà conto), ma non in testi di carattere occultistico,

bensì in studi sul teatro e più in generale sulla cultura della Grecia antica: il termine indica l'uso di linguaggio osceno in determinati contesti (in particolare, se ne parla frequentemente in riferimento alla commedia attica, o alla festa detta *aloe*, in cui le donne di Eleusi si servivano di espressioni sconce a scopo rituale)<sup>29</sup>.

Andrà notato anche che l'etimologia non è individuata correttamente dal GRADIT, che parla di un «comp. del gr. *aiskhrós* “turpe, vergognoso” e di *-logia*». Ma non si tratta di un composto neoclassico, bensì di uno schietto grecismo: infatti, *aiskhrologia* conosce alcune attestazioni, una delle quali in Aristotele (nell'*Etica Nicomachea*); la voce è regolarmente presente nel Liddell–Scott (la definizione proposta è «foul language, obscenity»)<sup>30</sup>.

7.3.6. Naturalmente, il lemmario ricavabile dalla consultazione dei grandi dizionari dovrebbe essere sempre arricchito attraverso altre fonti da chi voglia allestire un repertorio specialistico; a tale scopo è imprescindibile

la consultazione di opere di carattere lessicografico o enciclopedico specifiche del settore indagato. Per la terminologia occultistica la bibliografia utile è particolarmente ricca, anche se come è prevedibile in buona parte di non grande interesse, soprattutto per quanto riguarda i lavori più recenti. La maggioranza delle pubblicazioni degli ultimi decenni si inserisce infatti in quella che un tempo si sarebbe definita editoria popolare: si tratta perlopiù di testi confezionati alla buona, che si limitano a riciclare le informazioni più ovvie, in modo piuttosto approssimativo; è chiaro che da pubblicazioni di questo genere non si possono attendere apporti rilevanti in chiave lessicografica.

Molto interessanti si rivelano i pochi saggi e repertori ottocenteschi, che possono dare testimonianza di porzioni di terminologia occultistica che GDLI e GRADIT omettono<sup>31</sup>. Naturalmente rispetto a quanto offrono le fonti disponibili si deve applicare un filtro, allo scopo di selezionare solo il lessico considerabile davvero specifico dell'occultismo. È opportuno ad esempio non accogliere quei termini appartenenti a linguaggi settoriali diversi che possono ricorrere in testi occultistici.

Sarà utile vedere qualche esempio concreto di parole di questo genere; attingo dal *Dizionario del mistero* di Paola Giovetti, pubblicista

<sup>29</sup> Riporto, per entrambe le varianti, la prima attestazione che sono riuscito a rintracciare: «danze animalesche, aiscrologia (dialoghi fallici), e soprattutto l'accoppiamento rituale come rito di fecondazione» (in «Studi e materiali di storia delle religioni», V (1929), p. 131; si parla di una festa rituale indiana); «una prolissa Rabbinica Escrologia» (Luigi Maria Benetelli, *Le saette di Gionata scagliate a favor degli Ebrei*, Venezia, Bortoli, 1703, p. 451). *Escrologia* è registrato in DEI, con la stessa definizione dei dizionari ottocenteschi (e la datazione generica «sec. XIX»).

<sup>30</sup> Cfr. *A Greek–English lexicon*, compiled by Henry George Liddell and Robert Scott, revised and augmented throughout by Henry Stuart Jones, Oxford, Clarendon press, 1940, s.v.

<sup>31</sup> Un caso particolarmente rilevante è costituito dal capostipite del genere: Filippo Bianco, *Lessicomanzia, ovvero Dizionario divinatorio–magico–profetico*, Napoli, Stamp. del Genio tipografico, 1831, che costituisce una vera miniera lessicale, e anche onomastica (mi riprometto di dedicargli prossimamente un contributo).

particolarmente attiva nel campo dell'occultismo, di solida formazione umanistica<sup>32</sup>. Tra le voci registrate si trovano numerosi tecnicismi di discipline scientifiche, accolti sulla base del fatto che i concetti o gli strumenti che indicano possono avere interpretazioni specifiche o applicazioni pratiche in uno degli ambiti dell'occultismo. È il caso ad esempio di *inconscio*, termine accolto alla luce del fatto che «I parapsicologi ritengono oggi che i meccanismi responsabili dei fenomeni paranormali siano in gran parte inconsci». Discorso simile per *REM* (acronimo che notoriamente indica la fase del sonno profondo in cui prende vita l'attività onirica), la cui voce, lunga e dettagliata, termina così: «Sfruttando questa conoscenza, è stato possibile programmare esperimenti di influenzamento telepatico durante il sogno, effettuati soprattutto al Dream Laboratory del Maimonides Medical Center di Brooklyn».

Interessante che un repertorio dell'occultismo accolga una voce come *omeopatia*, a cui è dedicata una trattazione piuttosto ampia, in cui dopo averne enunciato i principi di base e ripercorso la storia si tenta una legittimazione scientifica:

Il principio che sta alla base dei prodotti omeopatici, che spesso non contengono più traccia del farmaco iniziale a causa delle innumerevoli diluizioni, potrebbe essere quello che Einstein ci ha fatto conoscere della trasformazione della massa in energia. O anche quello, che deriva dalla scoperta dell'antimateria, che fa pensare che possa esistere il "negativo", cioè l'impronta, la traccia di qualcosa che sul piano fisico ha cessato di essere.

<sup>32</sup> Paola Giovetti, *Dizionario del mistero. Il mondo dell'ignoto e della parapsicologia*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1987.

Questo esempio illustra bene un *modus argumentandi* che appare piuttosto tipico di chi opera nel campo dell'occultismo: la chiamata in causa di nozioni o categorie concettuali niente affatto ovvie (nella fattispecie desunte dalla fisica moderna), che possono facilmente impressionare un certo tipo di lettore ingenuo, usate però molto disinvoltamente, applicandole ad ambiti con i quali non sono in alcun rapporto. La teoria della relatività e l'antimateria non hanno nulla a che fare con l'omeopatia, ma non c'è dubbio che a persone totalmente digiune di nozioni scientifiche (in altri termini alla grande maggioranza della popolazione) il parallelo possa sembrare convincente. La strategia consiste nel presentare in modo apparentemente molto razionale idee campate in aria: l'uso di categorie scientifiche e la dichiarata cautela nell'avanzare le ipotesi, procedimenti propri dei più capaci divulgatori del settore, sono formalmente molto più efficaci delle teorie sgangherate proposte da tanti occultologi popolari.

Diverso il caso di *sesto senso*, breve voce che vale la pena leggere per intero:

Termine con cui si intende comunemente la presenza nelle persone di doti extrasensoriali: *telepatia*, *chiaroveggenza* e *precognizione*. Avere il "sesto senso" significa disporre di particolare intuizione e sensibilità, essere capace di anticipare certi eventi e di evitarne altri, muoversi con sicurezza nella vita come se si fosse in qualche modo guidati. Questo intuito e questa sensibilità derivano con ogni probabilità dall'inconsapevole possesso di capacità paranormali.

Viene spontaneo formulare una domanda: *sesto senso* è un'espressione che appartiene solo alla lingua comune, oppure conosce (o ha cono-

sciuto) usi specialistici? Stando alla definizione del GRADIT («capacità, vera o presunta, di intuire e percepire ciò che sfugge alla percezione comune»), la risposta corretta sembra la prima; ma quella del GDLI, che offre anche un'indicazione storica, mette sulla giusta strada: «forma globale di sensibilità, atta a percepire per vie extranormali, che sarebbe propria di sensitivi e chiaroveggenti (secondo la denominazione coniata da Tardy de Montravel sullo scorcio del sec. XVIII e ripresa da Ch.–R. Richet nell'opera 'Nòtre sixième sens' del 1828). – Nel linguaggio comune: forte intuito e capacità spiccatissima, quasi medianica, di previsione». In effetti, la polirematica nasce nel mondo delle *scienze occulte*; nel volume *Essai sur la théorie du somnambulisme magnétique*, Tardy de Montravel ne parla diffusamente<sup>33</sup>. Solo succes-

<sup>33</sup> Nel frontespizio della prima edizione, datata 1785, l'autore è indicato con le iniziali A.T.M., non si indica l'editore e «Il luogo di stampa [Londres] è falso» (il libro è stato «Probabilmente pubblicato in Francia a Parigi o Strasburgo», come si legge nella scheda dell'OPAC SBN). Dell'autore non è noto il nome di battesimo: le iniziali con cui ci si riferisce a lui sono A.A. La prima attestazione italiana sembra essere la seguente: «Alcuni fisiologi moderni oltre a questi cinque organi sensorj ammettono un *sesto senso*, che è la facoltà generale della percezione ne' sonnamboli, il quale perciò si vuole presente in tutti i sensi, e sveglia quando gli altri sono addormentati, giudice della temperatura, della bellezza, dell'armonia, e presago anche degli avvenimenti futuri, e la cui sede precipua viene collocata nelle ossa, nelle parti molli, nella pelle, nelle viscere e nella regione epigastrica. Ma la anatomia e la fisiologia [...] escludono la sede e pertanto anche l'esistenza di questo senso» (Baldassarre Poli, *Saggio d'un corso di filosofia*, vol.

sivamente si è diffuso l'uso generico per descrivere persone sensibili e intuitive, oggi nettamente prevalente, ma non esclusivo: è facile trovare la polirematica in testi dedicati al *paranormale*. È quindi certamente opportuno inserirla in un repertorio di terminologia occultistica.

Molti lemmi del *Dizionario del mistero* consentono di recuperare voci o accezioni senz'altro pertinenti, ignorate da GDLI e GRADIT, quali ad esempio *extra* («la figura che talora appare in fotografie e che non era stata vista al momento dello scatto»), *incorporazione* («la possibilità che il medium ha di "incorporare", di fare cioè entrare in sé, lo spirito di un trapassato»), *planchette* («strumento [...] utilizzato per produrre la scrittura automatica»). Ognuna di esse merita di essere presa in considerazione: se sufficientemente diffusa, verrà inserita nella *Terminologia occultistica* che troverà luogo nell'«AVSI» a partire dal volume del 2023.

I, *Filosofia elementare*, Milano, Tip. Sonzogno, 1828, p. 82; corsivo nel testo). Nell'Ottocento, la locuzione è piuttosto diffusa in accezioni diverse: può indicare qualsiasi aspetto dell'essere umano che prescinda dalla materia, dalla coscienza morale alla sensibilità religiosa.

#### 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*, di Michele Ortore\*

**ABSTRACT:** *The linguistic aspects of ecological communication are increasingly receiving scholarly attention, especially in a historical period in which the terminology used to describe environmental issues can significantly impact debates. This article presents some examples that highlight potentially critical aspects, such as the misuse of anglicisms, and the most productive areas of ecological lexicon, drawing from newspapers and institutional websites. Additionally, it is important to continue investigating the treatment of ecological vocabulary in Italian usage lexicography, given the well-known challenge of identifying and marking the technicalities of an interdisciplinary science.*

Agli aspetti comunicativi, retorici e lessicali legati all'ecologia gli studi linguistici stanno dedicando anche in Italia<sup>1</sup> un'attenzione sempre mag-

---

\* Ringrazio Riccardo Gualdo per avermi suggerito alcune modifiche e utili integrazioni.

<sup>1</sup> In campo internazionale la cosiddetta ecolinguistica nasce all'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo. I confini di questo filone di studi sono molto vasti, come testimoniano gli indici della rivista «Language & Ecology» (<https://www.ecoling.net/>), promossa dall'IEA (International Ecolinguistics Association): da una parte, si approfondisce il ruolo della lingua nella comunicazione dei temi ambientali; dall'altra, si tendono a studiare i fenomeni linguistici in prospettiva ecosistemica. In Italia, oltre alle note riflessioni di Migliorini sulla parola *ambiente* (in Bruno Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 242–61), dobbiamo un articolo pionieristico a Riccardo Gualdo, *Osservazioni sul linguaggio dei «Verdi»*, in «Studi linguistici italiani», XI (1985), pp. 258–72 [ripubblicato in Riccardo Gualdo, *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Roma, Aracne, 2010, pp. 192–252]; uno studio recente, d'impostazione soprattutto lessicografica, molto ricco e utile anche per quanto riguarda la bi-

giore: era forse inevitabile, data la centralità scientifica e politica che ha – e avrebbe dovuto avere già molto tempo fa, se ci fosse stata meno miopia – il riscaldamento globale nel presente e nel prossimo futuro. Questo interesse è stato alimentato, a partire dalla fine del 2021, anche da specifiche iniziative ministeriali come i “PON Ricerca e Innovazione”, che attraverso fondi europei (FSE REACT–EU) stanno promuovendo la ricerca trasversale su tematiche verdi. Nel nostro paese lo studio del linguaggio ecologico s'inserisce nel filone di ricerca, ormai solido, dei linguaggi specialistici, e ben si presta alla particolare attenzione che in questo campo gli studiosi dedicano non solo alla caratterizzazione dei testi disciplinari, ma anche all'indagine dei loro contatti con la lingua comune e a problematiche lessicali di più ampia portata<sup>2</sup>.

In questa nota presenterò alcuni primissimi spunti che sto sviluppando per un progetto di ricerca intitolato *Linguaggio e comunicazione*

---

bliografia, è Chiara Coluccia–Maria Vittoria Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente. Note sul lessico dell'ecologia*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVII (2021), pp. 265–296. L'ingresso della parola *ecologia* in italiano e lo spostamento dall'accezione prettamente scientifico–disciplinare a quella ambientalista e politica sono stati ricostruiti da Anna Fava, *Verdi parole: ecologia e cementificazione*, in *In fieri*, 3. *Ricerche di linguistica italiana*, a cura di Rita Fresu e Riccardo Gualdo, Firenze, Cesati, 2021, pp. 89–98.

<sup>2</sup> Limite i molti possibili riferimenti al recente Riccardo Gualdo, *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci, 2021, che rappresenta in modo esemplare questo paradigma di ricerca e da cui si può desumere una vasta e aggiornata bibliografia.



*ambientalista nella manualistica scolastica d'età contemporanea* all'Università per Stranieri di Siena<sup>3</sup>. Potrà essere utile farsi guidare da un recente intervento di Claudio Grimaldi, presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), dedicato proprio alle sfide che il discorso sul cambiamento climatico pone ai linguisti, prima di tutto sul piano lessicale e terminologico:

per garantire una corretta comprensione dell'importanza del fenomeno dei cambiamenti climatici risulta essenziale veicolare correttamente tutti i concetti associati al cambiamento climatico stesso, concetti in evoluzione proprio come la situazione climatica della Terra, e disporre di una terminologia quanto più condivisa e corretta<sup>4</sup>.

Un esempio di evoluzione concettuale che ha avuto una chiara ricaduta lessicale è proprio l'espressione, usata da Grimaldi, *cambiamenti climatici*. In questa formula molti hanno infatti ravvisato il rischio di usi eufemistici (un *cambiamento climatico* non sarebbe necessariamente negativo) da parte delle ali politiche negazioniste e più antiscientifiche: pur rimanendo questa la scelta dominante negli articoli di giornale<sup>5</sup>, negli ulti-

mi anni ha guadagnato molto terreno l'alternativa *riscaldamento globale* (calco dell'inglese *global warming*)<sup>6</sup>, circolante in italiano a partire dagli anni Ottanta<sup>7</sup> e più esplicito nel riferimento alle conseguenze negative dell'effetto serra. Ma l'evoluzione della sensibilità dell'opinione pubblica – oltre all'arrivo dei disastri ambientali previsti da decenni dai climatologi – ha portato, ancor più di recente, alla diffusione di un nuovo termine, ovvero *crisi climatica*: si tratta, immancabilmente, di un calco dell'inglese *climate crisis*; del lessico inglese è possibile individuare con certezza la data in cui comincia l'espansione, ovvero nel maggio del 2019. È in quel momento, infatti, che il quotidiano britannico «The Guardian» aggiorna le sue linee guida e opta per la nuova espressione, spiegandone le motivazioni in una dichiarazione d'impegno che esce pochi mesi dopo e che stabilisce la centralità dell'emergenza ambientale nella linea editoriale del giornale:

---

<sup>6</sup> *Riscaldamento globale* non è registrato da GDLI, GRADIT (dove troviamo invece l'anglicismo corrispondente), DISC e dal vocabolario Treccani (neanche nell'ultima edizione cartacea del 2022); lo troviamo invece in DO-2023 (è presente almeno da DO-2013, mentre non era ancora registrato in DO-2000) e in Z-2023 (ma non era registrato almeno fino a Z-2009).

<sup>7</sup> La prima attestazione attualmente reperibile attraverso GRL risale al 1982: «ci potremmo trovare con un riscaldamento globale provocato sia dall'aumento della intensità solare, che da un più intensivo effetto serra causato dalle crescenti concentrazioni di CO<sub>2</sub>» (in «Inquinamento: acqua, aria, suolo, rumore», I-VI, p. 62). La ricerca di *riscaldamento globale* su «la Repubblica» fornisce 402 risultati nel 2021 e 422 nel 2022.

---

<sup>3</sup> La responsabile scientifica è la professoressa Laura Ricci, che ringrazio per avermi dato preziosi suggerimenti.

<sup>4</sup> Claudio Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, in «AIDAINformazioni», III-IV (2021), p. 213 (disponibile al sito [https://www.aidainformazioni.it/content/3-4\\_2021/note\\_rubriche/grimaldi.pdf](https://www.aidainformazioni.it/content/3-4_2021/note_rubriche/grimaldi.pdf)).

<sup>5</sup> Interrogando l'archivio in rete del quotidiano «la Repubblica» (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica>), otteniamo poco più di mille risultati per la stringa *cambiamenti climatici* sia nel 2021 sia nel 2022.

We will use language that recognises the severity of the crisis we're in. In May 2019, the Guardian updated its style guide to introduce terms that more accurately describe the environmental crises facing the world, using "climate emergency, crisis or breakdown" and "global heating" instead of "climate change" and "global warming". We want to ensure that we are being scientifically precise, while also communicating clearly with readers on the urgency of this issue (*We believe it's time to act*, in «The Guardian», 16 ottobre 2019, <https://www.theguardian.com/environment/ng-interactive/2019/oct/16/the-guardians-climate-pledge-2019>).

*Climate crisis* è registrato s.v. *climate* nell'OED ('the increasing risk of hazardous, irreversible changes to the climate, resulting from global warming; the environmental crisis arising from this risk'), con prima attestazione nel 1986. La collocazione *crisi climatica* era già circolante in italiano, in riferimento a un mutamento significativo e durevole delle condizioni climatiche, tale da influenzare le civiltà o gli esseri viventi in generale<sup>8</sup>, come ad esempio una lunga siccità; l'uso specifico relativo all'impatto antropico sul clima mondiale sembra invece comparire sui giornali nel primo decennio del Duemila:

Adesso però si rende conto che la crisi climatica impone, al di là di studi e rapporti, anche una risposta politica in tempi brevi (Arturo Zampaglione, *Contro l'olocausto ecologico piano Marshall dei paesi ricchi*, in «la Repubblica», 7 aprile 2007, <https://bit.ly/3L6WJN0>);

Il messaggio di Gore sull'imminente crisi climatica della terra ha riscosso successo tra le celebrità di Hollywood (*E il più noto è l'ex vicepresidente*, in «Corriere della Sera», 24 febbraio 2007, p. 17).

<sup>8</sup> «Una crisi climatica può annientare una civiltà» è ad esempio il titolo di un articolo in «Corriere della Sera», 11 giugno 1985, p. 17.

Un vettore significativo dell'espressione è stato sicuramente il titolo del libro dell'ex candidato presidente degli Stati Uniti Al Gore, pubblicato nel 2009: *Our Choice: A Plan to Solve the Climate Crisis*<sup>9</sup>, tradotto in italiano nello stesso anno (*La scelta: come possiamo risolvere la crisi climatica*<sup>10</sup>).

L'espansione del termine è testimoniata dal numero crescente di risultati desumibili negli ultimi tre anni dagli archivi de «la Repubblica» (273 nel 2020, 425 nel 2021, 649 nel 2022) e del «Corriere della Sera» (75 nel 2020, 237 nel 2021, 299 nel 2022).

Un altro caso interessante di scelta lessicale che testimonia una più ampia tendenza politico-culturale è *ecologia integrale*: la sequenza<sup>11</sup>, già attestata sporadicamente in italiano nel secolo scorso<sup>12</sup>, è stata fortemente rilanciata nel 2015 dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si*<sup>13</sup>, in relazione all'idea di una riforma ra-

<sup>9</sup> Emmaus, Rodale Books.

<sup>10</sup> Milano, Rizzoli, 2009.

<sup>11</sup> Sul processo per cui alcune sequenze di parole, pur non ancora pienamente lessicalizzate, assumono significato specialistico con un meccanismo affine a quello della collocazione, cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 128–130.

<sup>12</sup> Un solo esempio: «una sorta di "ecologia integrale", che, trascendendo ed armonizzando tutti i contributi positivi e frammentari delle varie fasi dell'approccio ecologico dei problemi dell'ambiente, inauguri l'era di una "nuova alleanza" tra uomo e natura» (Francesco Conigliaro, *Dominium terrae: l'uomo nel mondo della natura*, Torino, Giappichelli, 1998, p. 5).

<sup>13</sup> La lettera enciclica è leggibile integralmente all'indirizzo [https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_enciclica-laudato-si.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html). *Ecologia integrale* è il titolo del quarto capitolo dell'enciclica.

dicale del sistema socioeconomico, con l'obiettivo d'interrompere o limitare il prevalere delle logiche di sfruttamento, tanto delle risorse naturali quanto di quelle umane, a favore del principio del *bene comune* (Cap. 4, § 4). Sebbene l'intento di declinare programmaticamente e trasversalmente il discorso ecologico (e il concetto di *sostenibilità*) sul piano ambientale, economico e sociale sia entrato nei programmi dei partiti ecologisti italiani di sinistra o centro-sinistra, la definizione sintetica di *ecologia integrale* non ha attestazioni in quest'ambito: avrà forse pesato la vicinanza percepita di questa locuzione all'identità cattolica, o la volontà di evitare denominazioni dai risvolti morali e spirituali (come avviene – inevitabilmente – nella *Laudato si'*: il § 2 del capitolo *Ecologia integrale* è dedicato all'*Ecologia culturale*, il § 3 all'*Ecologia della vita quotidiana*). Se, da una parte, le occorrenze nelle ultime annate dei giornali sembrano confermare un uso prevalente in contesti riconducibili all'area cattolica<sup>14</sup>, dall'altra si segnalano attestazioni anche nei testi di enti importanti come l'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile)<sup>15</sup>. In ogni

<sup>14</sup> Dall'archivio de «la Repubblica» otteniamo 31 risultati nel 2022: nella maggior parte dei casi chi usa l'espressione richiama esplicitamente o implicitamente Papa Francesco (come nel caso del parlamentare cattolico Graziano Delrio: «l'idea di una società che abbraccia l'ecologia integrale, cioè ambientale, sociale ed economica», Lorenzo De Cicco, Pd, Delrio: "Governo stanco, il Parlamento lo aiuti. Il proporzionale è utile", in «la Repubblica», 6 febbraio 2022, <https://bit.ly/41PL7U6>).

<sup>15</sup> <https://avsi.it/search/?q=ecologia+integrale>.

caso, nessun vocabolario dell'uso registra la collocazione s.v. *ecologia*. Va segnalata<sup>16</sup>, per contiguità semantica, anche la denominazione di *ecologia politica*, la scienza sociale che intreccia l'analisi dei fattori sociali, politici, economici e di quelli ambientali: anche stavolta mancano riscontri lessicografici, nonostante le molte attestazioni in ambito specialistico e non<sup>17</sup>.

Tra le accezioni ecologiche che non sono ancora state accolte dai principali dizionari dell'uso dell'italiano troviamo due termini fondamentali nel lessico internazionale della lotta al cambiamento climatico, utilizzati e definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) e molto attestati in tutti i tipi di testo dedicati al tema, ovvero *mitigazione* («significa rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera»<sup>18</sup>) e *adattamento* («significa anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o ridurre al minimo

<sup>16</sup> Ringrazio per l'indicazione il collega Andrea Simone, ricercatore in Geografia all'Università per Stranieri di Siena.

<sup>17</sup> Mi limito a segnalare il numero della rivista scientifica multilingue «Geography Notebooks» dedicato proprio all'ecologia politica (3, 2020, II), <https://www.ledonline.it/index.php/Geography-Notebooks/article/download/2156/1369>. Fra i titoli dei contributi: *I territori dell'ecologia politica*, *L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione*, *Para una ecologia politica del agua*.

<sup>18</sup> [https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,\(GES\)%20nell'atmosfera](https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,(GES)%20nell'atmosfera).

i danni che possono causare»<sup>19</sup>): queste accezioni non sono ancora registrate s.v. in Z–2023, DO–2023 e Treccani.

Tra i tecnicismi ottenuti per ridefinizione semantica entrati già da tempo nelle fonti lessicografiche abbiamo invece *impronta ecologica* ('indicatore che sulla base delle abitudini di vita stabilisce approssimativamente la quantità di territorio che, senza danneggiare l'ambiente, è necessaria a fornire a un individuo o a una collettività le risorse che utilizza e ad assorbirne i rifiuti'; come al solito, si tratta di un calco dall'inglese *ecological footprint*), che troviamo in DO–2023, Z–2023 e Treccani, ed era già in Z–2008 (da cui ho mutuato la definizione) e DO–2013.

Un altro degli interessi linguistici individuato da Grimaldi nella comunicazione dei cambiamenti climatici è la «massiccia presenza della lingua inglese»<sup>20</sup>: ne abbiamo avuto già prova notando quanti degli esempi citati fin qui siano entrati nella nostra lingua come calchi. Potremmo contare molti altri anglicismi in un settore lessicale da sempre molto produttivo nei linguaggi specialistici, cioè quello degli acronimi<sup>21</sup>: la maggior

parte è legata a normative o istituti internazionali, come *ETS* («La settimana prossima, si voterà in Commissione Ambiente del Parlamento europeo l'esclusione delle emissioni degli inceneritori dall'ETS [Emissions Trading System] e quindi da una certa data in poi, verosimilmente tra il 2026 e il 2028, gli inceneritori dovranno pagare le emissioni climalteranti prodotte»<sup>22</sup>), *HSE* («HSE è l'acronimo di "Health, Safety & Environment" [letteralmente: Salute, Sicurezza e Ambiente]: l'HSE Manager è la figura che si occupa della gestione di questi aspetti all'interno dell'ecosistema aziendale di attività e processi»<sup>23</sup>) o *REC* («Una di queste riguarda le comunità energetiche rinnovabili – *Renewable energy communities* [Rec] –, introdotte in Italia dal decreto milleproroghe 162/2019 e in costante crescita»<sup>24</sup>). Ma forse più significativo è il caso della sigla *NIMBY* (*Not In My Back Yard*, 'non nel giardino di casa mia': si riferisce al fenomeno per cui i cittadini, pur consapevoli della necessità di alcune infrastrutture, in particolare di quelle legate ai trasporti o al trattamento dei rifiuti, protestano contro la loro costruzione quando ciò avviene in prossimità del loro luogo di residenza), sia per diffusione delle attestazioni (estese anche alla lingua politica), sia per la produttività aggettivale e com-

<sup>19</sup> Ib. Come mi fa notare Riccardo Gualdo, l'ampia latitudine semantica di *adattamento* può spiegare la difficoltà dei dizionari nel darne una definizione ecologica specifica; è anche vero che quest'uso potrebbe doversi a un'estensione dell'accezione biologica ('processo evolutivo attraverso il quale strutture e funzioni di un organismo si modificano in rapporto all'ambiente in cui esso vive'), registrata in tutti i vocabolari citati.

<sup>20</sup> Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

<sup>21</sup> Cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 162–164.

<sup>22</sup> <https://www.lasvolta.it/1841/altro-che-termovalorizzatore-la-priorita-e-ripensare-lama>.

<sup>23</sup> <https://www.tuttoambiente.it/commenti-premium/rspp-hse-manager-il-professionista-del-settore-ambiente-e-sicurezza/>.

<sup>24</sup> <https://www.linkiesta.it/2022/06/comunita-energetiche-rinnovabili-caro-bollette-crisi-energetica/>.

positiva (*fondi anti-Nimby, sindrome Nimby*). Citerò esempi dal solo archivio de «la Repubblica» relativi al 2022:

Ma noi siamo uno strano Paese. Ogni anno vinciamo l'Oscar del Nimby, non nel mio giardino (*Roma, la monnezza e il cancro*, 10 maggio 2022, <https://bit.ly/3L8o9IV>);

Che sia finita l'era del "Nimby" sui rifiuti in Toscana dopo decenni di rivolte? (*La cautela dei sindaci: "Tutto ancora da discutere"*, 1 aprile 2022, <https://bit.ly/3MPd5eA>);

I progetti che si scontrano con l'opposizione di comitati Nimby... (Claudio Reale, *È finito il petrolio di Enrico Mattei ma la Sicilia diventa strategica per il gas*, 3 marzo 2022, <https://bit.ly/3L98hj8>);

Per compensare i territori che consentano di costruire infrastrutture che possono generare impatti di tipo socio-economico e ambientale si pensa ad un "Fondo Nazionale Compensativo Anti-Nimby" (*Il centrosinistra: Più rinnovabili e fondi anti-Nimby*, 19 agosto 2022, <https://bit.ly/3KOcbMK>);

ci sono però da superare gli ostacoli più vari a partire dalla diffusa "sindrome Nimby" per creare gli invasi (Eugenio Occorsio, *Anche l'industria soffre la siccità e paga un conto da 2,5 miliardi*, 11 luglio 2022, <https://bit.ly/3GMxcXa>).

*Nimby* è registrato, sia come aggettivo sia come sostantivo, da DO-2023 (ma già in DO-2013) e Z-2023, ed è tra i NeolTrecc 2008 (con prima attestazione risalente già al 1991).

La dote consistente di anglicismi, di cui abbiamo qui dato appena un minimo conto, è perfino ovvia alla luce della dimensione internazionale della comunicazione dei temi ecologici. Tuttavia, alcuni indizi paiono suggerire un atteggiamento particolarmente passivo da parte di giornalisti e legislatori italiani, lì dove la traduzione di espressioni e termini

dall'inglese sarebbe perfino immediata. Ne abbiamo un chiaro esempio consultando le pagine del sito della Commissione Europea dedicate al grande piano d'investimenti destinati alle energie rinnovabili e al risparmio energetico<sup>25</sup>.

Nel titolo del documento principale, in inglese *Delivering the European Green Deal*, si definisce questo piano *Green Deal*, con evidente richiamo al *New Deal* di Roosevelt. Nelle principali lingue europee, questa definizione viene tradotta: si va dallo spagnolo *Pacto verde Europeo* al tedesco *Europäischen Grünen Deals*, dal francese *Le Pacte Vert pour l'Europe* al portoghese *Pacto Ecológico Europeu*. Solo in italiano si mantiene la dizione inglese: *Realizzare il Green Deal europeo*.

Chiudiamo con qualche osservazione su un altro aspetto segnalato da Grimaldi, ovvero la mancanza di supporti terminografici dell'ecologia affidabili, che dovrebbero auspicabilmente essere realizzati da linguisti in collaborazione con le istituzioni, sia per garantire l'uniformità della terminologia sia per definire le possibili ambiguità:

Locuzioni come "transizione ecologica" e "giustizia climatica" sembrano intuitive dal punto di vista della comprensione, ma implicano, proprio come il concetto di cambiamento climatico, diversi aspetti, non soltanto di natura scientifica, che possono non essere sempre chiari<sup>26</sup>.

In effetti, la centralità socio-politica e scientifica della questione eco-

<sup>25</sup> [https://commission.europa.eu/publications/delivering-european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/publications/delivering-european-green-deal_it).

<sup>26</sup> Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

logica e la sua intrinseca interdisciplinarietà fanno sì che dietro gli opachi contorni semantici di alcuni lessemi si nascondano problemi e contraddizioni decisamente più profondi: ne è un esempio quella che ormai da tempo è l'espressione simbolo delle sedimenti riforme *green*, ovvero *sviluppo sostenibile*, un concetto tutt'altro che pacifico e, secondo alcuni linguisti, una vera e propria aporia che soltanto attraverso stratagemmi linguistico-retorici è possibile tenere in piedi<sup>27</sup>. Proprio il bisogno di rendere meno ambiguo un concetto così esposto alla strumentalizzazione, oltre alla tendenza tipica dei linguaggi specialistici alla formazione di famiglie di tecnicismi a partire dalla stessa base, ha portato allo sviluppo, a partire dal termine *sostenibilità*, della coppia *sostenibilità forte* e *sostenibilità debole*: si tratta di vocaboli tecnici che rimangono limitati ad un ambito più specialistico, ma di cui senz'altro un glossario dell'ecologia dovrebbe dare conto. Eccone la definizione, s.v. *sostenibilità*, nell'enciclopedia Treccani:

In questo senso appare particolarmente importante la distinzione tra s[ostenibilità] debole e s[ostenibilità] forte. La prima ammette la sostituzione, all'interno del capitale da tramandare alle generazioni future, del capitale naturale con capitale manufatto (quello creato dall'uomo), mentre la s[ostenibilità] forte introduce la regola del capitale naturale costante (<https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita>).

Molto interessante è anche la serie lessicale, basata su aggettivi cromati-

<sup>27</sup> Cfr. Donella Antelmi, *Verdi parole. Un'analisi linguistica del discorso green*, Milano, Mimesis, 2018, pp. 38–45, con relativa bibliografia.

ci, *idrogeno nero / grigio / blu / viola / verde*. Su di essa avrà infatti agito la stessa esigenza di dirimere, attraverso risorse morfolessicali, alcuni referenti spesso coinvolti in meccanismi di *greenwashing*<sup>28</sup>. L'idrogeno, come noto, è un elemento fondamentale per la transizione alle energie rinnovabili: si tratta, però, soltanto di un vettore energetico, cioè di un mezzo per immagazzinare e trasportare energia, la quale dev'essere prima ottenuta in altri modi. Dunque l'idrogeno non è sinonimo automatico di energia pulita, perché può essere prodotto anche attraverso filiere molto inquinanti e basate sull'uso di combustibili fossili: da qui l'esigenza di distinguere attraverso una nomenclatura chiara quale idrogeno sia *davvero* rinnovabile. Per ciascun membro di questa famiglia lessicale fornisco di seguito un'attestazione tratta dai quotidiani; ogni esempio contiene anche la relativa definizione:

L'idrogeno "nero" è il meno amato perché viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale elettrica a carbone o a petrolio (Jacopo Giliberto, *Verde, blu, grigio: tutte le sfumature dell'idrogeno*, in «Il Sole24Ore», 26 novembre 2020, <https://bit.ly/41xtBUH>);

al momento, si utilizza idrogeno "grigio", così definito perché prodotto usando come combustibili gli idrocarburi, per una questione di costi inferiori (Luca Pagni, *Snam mette*

<sup>28</sup> Per esempi di *greenwashing* nella comunicazione aziendale e pubblicitaria, presentati in ottica di analisi del discorso, cfr. Antelmi, *Verdi parole*, cit. Il termine *greenwashing* è stato di recente accolto nei dizionari dell'uso: lo troviamo sia in Z–2023 sia in DO–2023 (entrambi i dizionari riportano come prima attestazione il 1992), definito come 'ambientalismo di facciata'.

*idrogeno nei gasdotti per ridurre import ed emissioni*, in «la Repubblica», 5 dicembre 2022, <https://bit.ly/3A7i2YI>;

La prima modalità produttiva è quella dell'idrogeno blu. In pratica l'energia necessaria a isolare l'idrogeno viene fornita da fonti non rinnovabili come il gas. [...] In questa modalità la CO2 emessa viene ricatturata (Davide Reina, *Idrogeno, fuoco e acqua l'energia del futuro*, in «Corriere della Sera», 30 ottobre 2020, <https://bit.ly/3N8QsCf>);

L'idrogeno "viola" viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale nucleare (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.);

L'Europa sta promuovendo lo sviluppo di tecnologie per la produzione di idrogeno verde, generato da fonti rinnovabili (Elena Cornelli, *La fonte pulita che nel Nord alimenta già traghetti e treni*, in «Corriere della Sera», 7 agosto 2019, <https://bit.ly/3mOXT6u>).

Il tecnicismo meno diffuso della serie è *idrogeno viola* (non ha ancora attestazioni in «la Repubblica», «Corriere della Sera» e «La Stampa»). Il legame che queste denominazioni stabiliscono col proprio referente è dunque carico d'implicazioni politiche ed economiche; i processi lessicali riflettono tanto l'evoluzione della sensibilità ecologica e i mutamenti nell'approccio alla crisi climatica, quanto i tentativi di resistenza alla rivoluzione verde. Ad esempio, la prima attestazione di *idrogeno nero* in «la Repubblica», risalente al 2005, testimonia come in un primo momento ci fosse un'opposizione binaria tra l'idrogeno inquinante (in qualsiasi modo la sua produzione fosse legata ai combustibili fossili) e l'idrogeno pulito (si noti anche la formula, molto più prudente rispetto a quelle attuali, di *rischio climatico*):

le macchine alimentate con l'idrogeno ricavato da un combustibile fossile non pro-

ducono smog, ma alimentano comunque il rischio climatico. La soluzione vera è scartare l'idrogeno nero e puntare sull'idrogeno verde (Antonio Cianciullo, *Città messe in ginocchio: è la schiavitù del petrolio*, in «la Repubblica», 13 febbraio 2005, <https://bit.ly/3KRLzL4>).

Aumentare i "gradienti cromatici" rispetto alla dicotomia *nero/verde* riflette da una parte un'ottica di maggior pragmatismo nell'analisi dei problemi ambientali e delle possibili soluzioni (penso in particolare al nucleare dell'*idrogeno viola*, che pur producendo scorie radioattive non immette CO2 in atmosfera), dall'altra rischia di dare spazio (il *grigio* e il *blu*) ai tentativi delle industrie fossili di legittimare metodi produttivi il cui impatto ambientale, secondo molti esperti<sup>29</sup>, rimane insostenibile. Dietro questa scala cromatica, dunque, è facile scorgere le ricadute sul lessico di uno scontro ideologico, ma anche la difficoltà di valutare quali tecnologie – anche *verdi* – siano effettivamente meno dannose. Intravediamo questo problema nella conclusione ironica di un articolo del «Sole24Ore» già citato poco fa:

Certo l'idrogeno "verde" è il più desiderabile. Però anche all'interno dell'idrogeno verde ci sono già oggi le distinzioni di tonalità e di purezza fra l'idrogeno color grigioverde e quello color verde smeraldo. L'ha fatto per esempio il ministro Stefano Patuanelli il quale, nel parlare alla Camera, in settembre aveva specificato che serve «la forza di favorire l'idrogeno da fotovoltaico e non da eolico». L'idrogeno ottenuto con il sole è più verde di quello ottenuto con il vento (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.).

---

<sup>29</sup> <https://asvis.it/notizie/2-9821/focus-grigio-blu-verde-quale-la-tonalita-migliore-per-lidrogeno-del-futuro>.

Un ulteriore problema da affrontare per il lessicografo e il terminologo che vogliono rivolgersi al lessico ecologico è, come già accennato, l'intrinseca interdisciplinarietà. Il campo semantico dell'ecologia si sovrappone a quello della biologia, della chimica, della geografia, dell'urbanistica, dell'ingegneria: a ciò si deve la situazione difficilmente razionalizzabile e l'alta variazione che emerge nel trattamento del lessico ecologico nei dizionari dell'uso dell'italiano, che ricorrono alla marca d'uso "ecologia" in modo estremamente incoerente<sup>30</sup>. Anche spostandoci nell'area dei dizionari specialistici, la difficoltà di ritagliare il campo disciplinare rimane evidente: l'impostazione dei dizionari dedicati espressamente al lessico ambientale ed ecologico è estremamente varia, sia sul piano editoriale (si va dall'impostazione enciclopedico-didattica, con voci estremamente sviluppate<sup>31</sup>, a strutture più snelle e simili a un glossario<sup>32</sup>), sia sul piano del rigore scientifico; difformità ravvisabile anche nelle intersezioni tra i lemmari, in generale molto ridotte<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Cfr. Coluccia-Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente*, cit., p. 277.

<sup>31</sup> Ad esempio *Dizionario dell'inquinamento*, a cura di Massimo Floccia, Giuseppe Gisotti e Mauro Sanna, Roma, Carocci, 2003 e *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Giuseppe Gamba e Giuliano Martignetti, Torino, ISEDI, 1995.

<sup>32</sup> *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Enrico Malizia, Roma, Tascabili Economici Newton, 1997; *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Dario Giardi e Valeria Trapanese, Firenze, Alinea, 2007; oppure il bilingue *Dizionario dell'ambiente*, Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco, Milano, Hoepli, 2003.

<sup>33</sup> Su questo aspetto fornirò più dettagli in un lavoro di prossima pubblicazione.

Un'indicazione su come sia possibile superare in modo convincente questi problemi viene da un'opera che, pur non essendo un dizionario vero e proprio ed avendo un impianto divulgativo, ha il merito di trovare una notevole coerenza interna: si tratta di *Lessico e Nuvole: le parole del cambiamento climatico*<sup>34</sup>, frutto di un ampio lavoro interdisciplinare dell'Università di Torino. L'opera contiene più di 200 voci collegate al discorso sul cambiamento climatico: per ogni voce, affidata a scienziati ed esperti disciplinari, si indica l'ambito disciplinare (fisico, ambientale, energetico, tecnologico, ecc.: spesso l'ambito è multiplo), l'equivalente in inglese, una bibliografia fondamentale; le voci hanno un'impostazione enciclopedica, dunque si va ben oltre la definizione, con riferimenti diacronici e ricorso ad elementi cotestuali come tabelle e diagrammi, tuttavia la trattazione rimane sempre efficacemente sintetica. L'obiettivo è quello di diventare (cito dalla quarta di copertina) «una bussola per insegnanti, studenti, giornalisti, comunicatori, amministratori, decisori politici». Tra le voci che abbiamo trattato nelle righe precedenti, in *Lessico e Nuvole* troviamo *adattamento, crisi climatica, impronta ecologica, mitigazione*.

Come abbiamo visto da questi esempi, i problemi legati al lessico e più in generale alla comunicazione ecologica confermano l'urgenza ravvisata da Grimaldi: i linguisti hanno il compito di sorvegliare, dal loro pe-

<sup>34</sup> A cura di Gianni Latini, Marco Bagliani e Tommaso Orusa, Università degli Studi di Torino, 2020. L'opera è scaricabile gratuitamente in e-book all'indirizzo <https://zenodo.org/record/4276945#.Y9AWYuzMLFo>.



culiare punto di vista, i segnali capaci di raccontare le trasformazioni in atto, sfruttando i fatti linguistici per acuire quello slancio critico e parte-

cipativo che sarà indispensabile per affrontare la crisi climatica per quello che è: una sfida collettiva della nostra specie.

## 7.5. Nota su maladattivo, di Maria Silvia Rati

**ABSTRACT:** *In the framework of the anglicization process affecting Italian specialized languages, the diffusion in clinical psychology of the form *maladattivo*, in which the English prefix present in the term *maladaptive* is maintained instead of replacing it with *dis-* (traditionally used in Italian specialized languages to indicate the presence of a deficit), represents an emblematic case of how the influence of the English language not only affects the lexical sphere but also has morphological consequences.*

L'aggettivo inglese *maladaptive* è un tecnicismo della psicologia clinica che fa riferimento a una ridotta capacità di integrarsi con l'ambiente (lo si usa, per esempio, nell'espressione *maladaptive daydreaming* 'disturbo da fantasia compulsiva') ed è il contrario di *adaptive*. Come termine equivalente in italiano alcuni dizionari bilingui suggeriscono *disadattivo*, altri sia *disadattivo*, sia *maladattivo*<sup>1</sup>: nonostante, infatti, il lin-

<sup>1</sup> Anche dalla lettura dei testi prodotti nell'ambito della psicologia clinica emerge chiaramente l'uso di *disadattivo* e *maladattivo* come sinonimi: a volte le due forme si alternano liberamente anche all'interno di uno stesso testo. Si legga, per esempio, questo stralcio di un articolo pubblicato in «State of mind. Il giornale delle scienze psicologiche», dal titolo *Perfezionismo: aspetti adattivi e disadattivi*, nel quale si distinguono un perfezionismo "sano" (chiamato *adattivo*) e un perfezionismo correlato a esiti negativi (chiamato *disadattivo* o *maladattivo*): «Questo rinnovato interesse ha fatto sì che si intensificasse la ricerca sul perfezionismo, con il fine di comprendere gli aspetti interpersonali, tra cui il lato *maladattivo* o *disadattivo* del perfezionismo, definire il costrutto di perfezionismo e come misurarlo

guaggio della psicologia disponesse del termine *disadattivo*, già dal secolo scorso<sup>2</sup> si è diffusa anche la forma *maladattivo*, più vicina a quella inglese e che ora – in tempi di sempre più vistosa anglicizzazione del lessico della disciplina – sta incrementando la sua frequenza d'uso: tra gli addetti ai lavori si parla sempre più spesso di *perfezionismo maladattivo*, *schemi maladattivi precoci*, *pattern di comportamento maladattivi*, *mode di coping maladattivi*.

L'alternanza tra i prefissi *mal-* e *dis-* nella coppia *maladattivo/disadattivo* offre lo spunto per alcune riflessioni che riguardano sia, in generale, i processi di formazione delle parole in italiano, sia, più specificamente, l'attuale anglicizzazione dei linguaggi specialistici – e in particolare del linguaggio della psicologia –, osservabile non solo in ambito lessicale (dove è evidente il carattere ormai sporadico dei neologismi creati

[...]. Recenti studi hanno dato un'ulteriore definizione rispetto al perfezionismo adattivo e quello *maladattivo*» (<https://www.state-of-mind.it/2020/11/perfezionismo-adattivo-disadattivo/>). Di *maladattivo* esiste anche la variante minoritaria *maladattivo*: «il Gioco d'azzardo patologico (GAP) è stato definito dal Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV) come un "comportamento persistente, ricorrente e *maladattivo* di gioco, che compromette le attività personali, familiari o lavorative"» (Ministero della salute, Decreto 16 luglio 2021).

<sup>2</sup> «Il primo è costituito da individui con alta vulnerabilità strutturale precedente (in particolare per età e per i caratteri ad essa associati) su cui il disastro ha avuto un effetto *maladattivo* non prevedibile dal loro grado di stabilità psicologica prima del disastro» («Quaderni di sociologia», 1951, p. 487).

in lingua italiana), ma anche in quello morfolessicale<sup>3</sup>.

Vediamo, intanto, quali sono le funzioni dei prefissi *dis-* e *mal(e)-* in italiano. Dardano include *dis-* tra i “prefissi nominali negativi” e osserva che si applica a nomi, aggettivi e verbi, mentre classifica *mal-* tra i “prefissi nominali intensivi” che servono a esprimere una valutazione positiva/negativa, sottolineando la produttività di questo prefisso per tutte le categorie sintattiche<sup>4</sup>. Alla luce della classificazione di Dardano, la differenza principale tra i due prefissi sembrerebbe dunque relativa non tanto alla produttività in italiano contemporaneo, che appare elevata in entrambi i casi, quanto al significato. Si tratta già di un primo elemento che ci porta a ipotizzare che i due prefissi, in italiano, non siano da considerarsi intercambiabili, anche se alcuni studi attribuiscono a *dis-* e a *mal(e)-* lo stesso valore semantico: Micheli, a proposito dei “prefissi negativi”, distingue cinque sottotipi (opposizione, contraddizione, contrarietà, privazione, reversione) e fa rientrare nella relazione di contrarietà sia *dis-*, sia *mal(e)-* nei casi in cui si trovi in combinazione «con un aggettivo gradabile»<sup>5</sup>. La stessa studiosa ricorda,

<sup>3</sup> Cfr. Maria Silvia Rati, *La lingua della psicologia. Appunti per una prima descrizione*, in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di Daniele D’Aguanno et alii, Firenze, Cesati, 2021, pp. 107–117, alle pp. 113–115.

<sup>4</sup> Cfr. Maurizio Dardano, *Costruire parole*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 167 e 169.

<sup>5</sup> Maria Silvia Micheli, *La formazione delle parole. Italiano e altre lingue*, Roma, Carocci, 2020, p. 56.

d’altra parte, che le parole formate con *mal-* sono tradizionalmente considerate non come derivate ma come composte<sup>6</sup>. Lo status di prefisso di *mal(e)-* è infatti controverso: si tratta di un elemento posto a sinistra della base lessicale che presenta, rispetto ai prefissi, una maggiore autonomia semantica. In italiano l’impiego di avverbi premessi a verbi, nomi e aggettivi è «un processo formativo marginale [...], i cui rappresentanti principali sono costituiti dalle formazioni con gli avverbi *bene* e *male*, il cui modello formativo risale al latino, lingua in cui, a differenza dell’italiano, la sequenza normale degli elementi della frase era quella in cui l’avverbio precede il verbo»<sup>7</sup>. Senz’altro, l’uso degli avverbi come prefissi risulta più conforme alle caratteristiche strutturali della lingua inglese che a quelle della lingua italiana.

Ai fini del nostro discorso ci sembra, comunque, ancor più importante interrogarci sull’uso dei due prefissi nei linguaggi specialistici italiani. In questo ambito è *dis-* il prefisso tipicamente impiegato nelle serie prefissali (per rimanere nel campo dei linguaggi di ambito sanitario si può citare, con Serianni, la serie *a-vitaminosi / disvitaminosi / ipo-vitaminosi / ipervitaminosi*)<sup>8</sup>. Più precisamente, *dis-* fa parte di «sistemi prefissali che

<sup>6</sup> Ib.

<sup>7</sup> Claudio Iacobini, *Prefissazione*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann-Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 97–171, a p. 104.

<sup>8</sup> Luca Serianni, *Formazione delle parole nelle terminologie tecnico-scientifiche. Medicina*, in *La formazione delle parole*, cit., pp. 585–590, a p. 578.

consentono di graduare una serie di nozioni correlate sull'asse norma–disfunzione, fondamentale nella clinica»<sup>9</sup>. Sarebbe lungo l'elenco degli aggettivi in *dis-* che, in medicina e in psicologia, indicano la presenza di un deficit (*dislessico, disgrafico, disfunzionale* ecc.), mentre *mal-* non viene solitamente preso in considerazione per questo tipo di formazioni.

Sulla base delle considerazioni svolte fin qui, la scelta di *mal-* come alternativa a *dis-* nella parola *maladattivo* non appare affatto ovvia, anzi risalta per la sua eccentricità rispetto ai meccanismi formativi tipici dell'italiano e in particolare di quelli utilizzati nei linguaggi specialistici. Scelte come questa portano a “scombinare” l'assetto morfologico dell'italiano, come esito dell'accoglimento passivo di parole inglesi create in base a meccanismi diversi.

Tra l'altro nell'inglese della psicologia, oltre all'aggettivo *maladaptive*, esistono il sostantivo *maladaptation* (formato da *mal-* + *adaptation*) e l'aggettivo *maladapted* (formato da *mal-* + *adapted*), i cui corrispettivi italiani, secondo i dizionari, sono rispettivamente *disadattamento* e *disadattato*: in italiano – almeno per ora – non si sono affermati, pur non mancando del tutto di attestazioni<sup>10</sup>, *maladattato* come alternativa a *disadattato* e *maladattamento* come alternativa a *disadattamento*. Pertanto nel caso di *maladattivo* la scelta di *mal-*,

oltre a essere peculiare per i motivi già esposti, crea una dissimmetria nella serie di derivati in cui il termine si va a inserire, che presentano *dis-* come prefisso.

Si noterà anche che in *maladattivo* non è solo l'elemento a sinistra (*mal-*) ma anche quello a destra della base (*-ivo*, presente anche nei termini *disadattivo* e in *adattivo*) a riprodurre un meccanismo formativo molto utilizzato nella lingua inglese. Se è pur vero che *-ivo* era adoperato anche in passato nei linguaggi specialistici italiani, va osservato che, sulla spinta dell'inglese, non solo questo elemento sta conoscendo una diffusione molto più ampia, ma – ciò che è più rilevante – a volte viene aggiunto a basi a cui tradizionalmente non veniva apposto: nei manuali di psicologia si può trovare addirittura “focus attentivo” al posto di “focus dell'attenzione”<sup>11</sup>.

Oggi, insomma, è sempre più spesso l'inglese a plasmare i processi di formazione delle parole nei linguaggi specialistici italiani, anche a prescindere dalla conformità delle soluzioni adottate col sistema morfolessicale indigeno, sia in psicologia – in cui il fenomeno appare macroscopico, essendo ormai dilagante l'accettazione passiva dell'anglicismo –, sia in altri settori esposti all'influenza dell'inglese (si pensi al diritto dell'Unione europea o alla progettazione sociale).

<sup>9</sup> Ib.

<sup>10</sup> Che, tuttavia, riguardano perlopiù un'accezione diversa del termine: in veterinaria si parla di “sindrome da maladattamento neonatale” nei puledri.

<sup>11</sup> «Nella prima fase il focus attentivo è rivolto allo studio del risultato della psicoterapia nell'ottica ancora dominante del giustificazionismo scientifico» (Nik Chmiel–Franco Fraccaroli–Magnus Sverke, *Introduzione alla psicologia delle organizzazioni*, Bologna, il Mulino, 2019, p. 425).

Per esempio, tra gli affissi più frequenti in questi settori si annoverano *co-* (*co-creazione, co-costruire, co-realizzazione*)<sup>12</sup>, *pro-* (*proattivo, prosociale*), *-ale* (*prestazionale, rappresentazionale*), usati anche nei testi in lingua inglese che spesso fungono da fonte o da modello.

Il caso di *maladattivo* è dunque una spia del fatto che i meccanismi della formazione delle parole in italiano sono attualmente meno saldi rispetto al passato. A nostro avviso, si stanno già avverando le profezie relative ai cedimenti strutturali della lingua italiana che si sarebbero verificati nel momento in cui l'influenza dell'inglese si fosse estesa dall'ambito lessicale a quello morfologico e sintattico<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Gli esempi sono tratti dalla tesi di laurea magistrale di Alice Cento, *La lingua della progettazione sociale: anglicismi e caratteristiche distintive*, discussa presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria nel luglio del 2022.

<sup>13</sup> Cfr. Arrigo Castellani, *Morbus anglicus*, in «Studi linguistici italiani», XIII (1987), p. 153; Claudio Giovanardi-Riccardo Gualdo (con la collaborazione di Alessandra Coco), *Italiano-inglese 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, Lecce, Manni, 2003, pp. 73-74.

In un saggio del 2019 Serianni parla dei linguaggi specialistici come di un "territorio impoverito" ed esprime il timore che, se l'adozione dell'inglese si diffondesse ulteriormente coinvolgendo anche i testi semispecialistici e divulgativi, le conseguenze per l'italiano sarebbero drammatiche<sup>14</sup>. La continua osmosi tra le due lingue che si osserva nei testi della psicologia (anche in quelli che non presentano un grado elevato di specialismo), con una proliferazione di scelte prefissali e suffissali mutuate inercialmente dall'inglese, ci porta a ritenere che l'allarme lanciato da Serianni debba essere preso in considerazione come punto di partenza per riflessioni approfondite e interventi mirati.

---

<sup>14</sup> «L'italiano cesserebbe di essere una lingua e diventerebbe un dialetto» (Luca Serianni, *I linguaggi specialistici nell'italiano di oggi: un territorio impoverito*, in *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, a cura di Jacqueline Visconti, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 21-36, a p. 28).





**Tavola dei contributi disponibili  
per la pubblicazione nell'AVSI**

~

**Abbreviazioni e sigle**





# Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI.

## Legenda:

disp. = disponibile/–i; in c.d.l. = in corso di lavorazione; oltre ai titoli di sezione, sono riportati in neretto i contributi non più disponibili.

Ultimo aggiornam.: 30 dicembre 2022.

### 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

**1.a** Terminologie settoriali = disp.

**1.b** Prefissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (salvo prefissi italiani di origine latina = AVSI I, 2018)

**1.c** Suffissi italiani (A–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp.

**1.d** Latinismi non adattati (B–Z, anche singoli gruppi di lettere) = disp. (A = AVSI I, 2018 – III, 2020 – IV, 2021 – V, 2022)

**1.e** Grecismi non adattati = (A–L = AVSI II, 2019; M–Z = in c.d.l.)

**1.f** Contributi da spogli di riviste (annate singole o gruppi di annate)

«Italiano & oltre» I (1986)–XVIII (2003) = disp.

«La lingua italiana» I (2005)– = disp.

«Lingua e stile» I (1966)– = disp.

«Lingua nostra» I (1939)– = disp.

«Studi di grammatica italiana» I (1971)– = disp.

«Studi di lessicografia italiana» I (1979)– = disp.

«Studi linguistici italiani» I (1960)– = disp.

Altre riviste = disp.

**1.g** Contributi da spogli di volumi di argomento linguistico

Franco Fucci, *Dizionario del linguaggio giornalistico*, Roma, Ceschina, 1962 = disp.

Altri voll. = sempre disp.

**1.h** Altro = disp.

### 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT (singole lettere)

A = disp.; B = disp.; C = disp.; D = disp.; E = disp.; F = disp.; G = disp.; H = disp.; I = disp.; J = in c.d.l.; K = in c.d.l.; L = disp.; M = disp.; N = disp.; O = disp.; P = disp.; Q = disp.; R = disp.; S = disp.; T = disp.; U = disp.; V = disp.; W = AVSI I–III, 2018–2020; X = AVSI I–IV, 2018–2021; Y = AVSI V, 2022 (parziale); Z = AVSI II, 2019 (parziale)

### 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso

**DO–2020** (anni 2000–2020; A–D) = AVSI III, 2020

**DO–2021** (anni 2000–2021) = AVSI IV, 2021 (E–H); V, 2022 (I–L)

**Z–2016** (anni 2000–2016) = AVSI I, 2018

**Z–2017 e segg.** = AVSI II, 2019

**Z–2019 e segg.** = disp.  
Altri dizionari = disp.

### 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

A. Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905 (1908<sup>2</sup>; 1918<sup>3</sup>; 1923<sup>4</sup>; 1927<sup>5</sup>; 1931<sup>6</sup>; 1935<sup>7</sup>; 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* di B. Migliorini; 1950<sup>9</sup> = 1942<sup>8</sup>, con *Appendice* accresc. di B. Migliorini; 1963<sup>10</sup> = 1942<sup>8</sup> ma con errata–corrigé, con *Appendice* ulteriormente accr. di Bruno Migliorini, ristampata anche come volume autonomo nel 1963) = disp.

P. Monelli, *Barbaro dominio*, Milano, Hoepli, 1933 (1943<sup>2</sup>) = disp.

A. Jacono, *Dizionario di esotismi*, Firenze, Marzocco, 1939 = disp.

D. Cinti, *Che vuol dire? Dizionario di 10.000 vocaboli insoliti, dotti o nuovi della lingua italiana*, Milano, Bietti, 1946 (1951<sup>2</sup>) = disp.

A. Prati, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Ed. dell'Ateneo, 1952 = disp.

G.L. Messina, *Parole al vaglio*, Roma, Signorelli, 1954 (1956<sup>2</sup>, 1960<sup>3</sup>, 1963<sup>4</sup>, 1965<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>, 1970<sup>7</sup>, 1983<sup>8</sup>) = disp.

**G. Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 3 voll. (neologismi degli anni 1965, 1966, 1967), Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966–1968 = AVSI II–IV, 2019–2021**

**L. Satta, Il Millevoci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono, Messina–Firenze, D'Anna, 1974 = AVSI II–III, 2019–2020 (parziale)**

**L. Satta**, *Quest'altro Mille-voci, le parole e le accezioni che non tutti conoscono*, Messina–Firenze, **D'Anna** 1981 = in c.d.l.

**M. Cortelazzo–U. Cardinale**, *Dizionario di parole nuove. 1964–1987*, Torino, **Loescher**, 1989 (ediz. aggiornata di *Dizionario di parole nuove. 1964–1984*, ib. 1986) = in c.d.l.

**C. Quarantotto**, *Dizionario del nuovo italiano*, Roma, **Newton & Compton**, 1987 = AVSI V, 2022 (parziale)

G. Pittano, *Le nuove parole italiane*, Milano, Editoriale del Corriere della Sera, 1986 = disp.

G. Pittano, *Passa-parola: parole nuove e neouove in economia, politica e costume*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987 = disp.

M. Nuzzo, *I nuovi termini: il moderno aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 1988 = disp.

*Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, **Zanichelli**, 1989 (1991<sup>2</sup>) = AVSI V, 2022  
A. Forconi, *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, SugarCo, 1990 = disp.

**O. Lurati**, *3000 parole nuove. La neologia negli anni 1980–1990*, Bologna, **Zanichelli**, 1990 = in c.d.l.  
*Dizionario degli errori e delle nuove parole della lingua italiana*, s.l., Edizioni Polaris, 1991 = disp.

A. Bencini–E. Citerinesi, *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1993<sup>2</sup> (1992<sup>1</sup>) = disp.

F. Di Natale, *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra, 1995 = disp.

Michele A. Cortelazzo, *Annali del Lessico Contemporaneo Italiano*, 3 voll., Padova, Esedra, 1995–1997 = disp.

S. Novelli–G. Urbani, *Il Dizionario italiano. Parole nuove della Seconda e Terza Repubblica*, Roma, Data-news, 1995 = disp.

**S. Novelli–G. Urbani**, *Dizionario della Seconda Repubblica. Le parole nuove della politica*, Roma, **Editori Riuniti**, 1997 = AVSI II, 2019

C. Quarantotto, *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, **Newton & Compton**, 2001 = disp.

F. Biancardi, *I nuovi termini: l'aggiornamento della lingua italiana*, Napoli, Manna, 2003 (volumi dello stesso autore presso lo stesso editore con leggere variazioni nel titolo a partire dal 1991) = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998–2003*, Firenze, Olschki, 2003 = disp.

A. Palmisano, *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano, Schena, 2004 = disp.

A. Bencini–B. Manetti, *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005 = disp.

*Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini–Coletti) 2008*,

Milano, Rizzoli, 2006 = disp.

T. De Mauro, *Dizionario di parole del futuro*, Roma–Bari, Laterza, 2006 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Roma, Treccani, 2008 = disp.

G. Adamo–V. Della Valle (a cura di), *Neologismi: parole nuove dai giornali 2008–2018*, Roma, Treccani, 2018 = disp.

Altri neologismari (cfr. <http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/dizionari.shtml>) = disp.

## 5. Contributi sparsi

= sempre disp.

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

(cfr. GDLI–2008, pp. XI–XII)

Acustica = disp.

Aeronautica = disp.

Agricoltura = disp.

Agrimensura = disp.

Alpinismo = disp.

Amministrativo (linguaggio) = disp.

Anatomia = disp.

Antropologia = disp.

**Araldica** = AVSI III, 2020

**Archeologia** = AVSI I, 2018

Architettura = disp.

**Arte (storia dell')** = AVSI I, 2018

Astrofisica = disp.

Astrologia = disp.

Astronomia = disp.

**Astronautica** = AVSI IV, 2021

Automobilismo = disp.

**Balistica** = AVSI II, 2019

- Bancario (linguaggio) = disp.  
 Biblico (linguaggio) = disp.  
**Bibliografia** = in c.d.l.  
**Biblioteconomia** = AVSI I, 2018  
 Biochimica = disp.  
 Biologia = disp.  
 Botanica = disp.  
 Burocrazia = disp.  
 Chimica = disp.  
 Chirurgia = disp.  
 Cibernetica = disp.  
 Cinematografia = disp.  
 Citologia = disp.  
 Commerciale (linguaggio) = disp.  
 Conceria = disp.  
 Contabilità = disp.  
 Costruzioni (scienza delle) = disp.  
 Cristallografia = disp.  
 Cronologia = disp.  
 Culinaria = disp.  
 Demografia = disp.  
 Dialettologia = disp.  
 Diplomazia = disp.  
 Diritto amministrativo = disp.  
 Diritto canonico = disp.  
 Diritto civile = disp.  
 Diritto commerciale = disp.  
 Diritto costituzionale = disp.  
 Diritto fallimentare = disp.  
 Diritto internazionale = disp.  
 Diritto del lavoro e sindacale = disp.  
 Diritto della navigazione = disp.  
 Diritto penale = disp.  
 Diritto privato = disp.  
 Diritto processuale civile = disp.  
 Diritto processuale penale = disp.  
 Diritto pubblico = disp.  
 Diritto romano = disp.  
 Diritto tributario = disp.
- Ecclesiastico (linguaggio) = disp.  
 Ecologia = disp.  
 Economia = disp.  
 Edilizia = disp.  
 Editoria = disp.  
 Elettricità = disp.  
 Elettronica = disp.  
 Elettrotecnica = disp.  
 Elmintologia = disp.  
 Embriologia = disp.  
**Enigmistica** = AVSI III, 2020  
**Enologia** = in c.d.l.  
 Entomologia = disp.  
 Epigrafia = disp.  
 Equitazione = disp.  
 Estetica = disp.  
 Etnografia = disp.  
 Etnologia = disp.  
 Etologia = disp.  
 Falegnameria = disp.  
 Farmacologia = disp.  
 Ferroviario (linguaggio) = disp.  
**Filatelia** = AVSI IV, 2021  
 Filologia = disp. (ma cfr. già Y. Gomez Gane, *Diz. della terminol. filol.*, Torino 2013)  
 Filosofia = disp.  
 Finanze (scienza delle) = disp.  
 Fisica = disp.  
 Fisiologia = disp.  
 Fonderia = disp.  
 Fonetica = disp.  
 Fotografia = disp.  
 Gastronomia = disp.  
 Genetica = disp.  
 Geofisica = disp.  
 Geografia = disp.  
 Geologia = disp.  
 Geometria = disp.  
 Giochi = disp.  
 Giornalismo = disp.  
 [Glottologia = cfr. Linguistica]  
 Grafica = disp.  
 Grammatica = disp.  
 Idraulica = disp.  
 Industria = disp.
- Informatica = disp.  
 Ippica = disp.  
 Istologia = disp.  
 Ittiologia = disp.  
 Letteratura = disp.  
**Linguistica** <e glottologia> = AVSI V, 2022  
 Liturgia = disp.  
 Logica = disp.  
 Logica matematica = disp.  
 Marina = disp.  
 Matematica = disp.  
 Meccanica = disp.  
 Medicina = disp.  
 Medicina legale = disp.  
 Merceologia = disp.  
 Metallurgia = disp.  
 Meteorologia = disp.  
 Metrica = disp.  
 Metrologia = disp.  
 Microbiologia = disp.  
 Militare (linguaggio) = disp.  
 Mineralogia = disp.  
 Mitologia = disp.  
 Musica = disp. (ma cfr. già *Lessico della lett. music. it. 1490–1950*, Firenze 2007, e AVSI II–V, 2019–2022)  
**Numismatica** = AVSI II, 2019  
**Occultismo** = AVSI V, 2022  
 Odontoiatria = disp.  
 Oreficeria = disp.  
 Ornitologia = disp.  
 [Ortografia = cfr. Grammatica]  
 Ottica = disp.  
 Paleografia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Paleontologia = disp.  
 Patologia = disp.  
 Pedagogia = disp.  
 Petrografia = disp.  
 Pittura = disp.  
 Politica = disp.  
 Psicanalisi = disp.  
 Psicologia = disp.  
 [Pugilato = cfr. Sportivo (linguaggio)]  
 Radioastronomia = disp.  
 Radiologia = disp.

Radiotecnica= disp.  
Religione = disp.  
**Retorica** = in c.d.l.  
Scolastico (linguaggio) =  
disp.  
Scultura = disp.  
Semantica = disp.  
Sociologia= disp.  
<Sportivo (linguaggio) =  
disp.>  
Statistica = disp.  
Storia del diritto = disp.

Storia della religione =  
disp.  
Storico (linguaggio) = disp.  
**Teatro** = in c.d.l.  
Tecnica = disp.  
Tecnologia = disp.  
Telecomunicazioni = disp.  
Telefonia = disp.  
Teologia = disp.  
Tessitura = disp.  
Tintoria = disp.  
Tipografia = disp.

Topologia = disp.  
Topografia = disp.  
Toponomastica = disp.  
Trasporti = disp.  
**Urbanistica** = AVSI IV,  
2021  
Venatorio (linguaggio) =  
disp.  
Veterinaria = disp.  
Vulcanologia = disp.  
Zoologia = disp.  
Zootecnica = disp.

## Abbreviazioni e sigle

### *Marche metalessicografiche*

**(E)** = aggiunta di dati linguistici corrispondenti ad *esempi* d'autore (prescindendo da eventuali retrodatazioni);

**(e)** = aggiunta di dati linguistici diversi dagli *esempi* d'autore (definizione, etimologia, ecc.);

**(N)** = *nuovo* lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari (per l'elenco dei neologismari, si rimanda all'elenco nella *Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI*, stampato in fondo ai volumi AVSI), Z-aaaa e DO-aaaa;

**(n)** = *nuova* singola accezione di lemma (mono o polirematico): assente in GDLI, GRADIT, neologismari e Z-aaaa;

**(R)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione in assoluto;

**(r)** = aggiunta di un esempio d'autore che comporti la *retrodatazione* della prima attestazione di una singola accezione;

**(S)** = storicizzazione di un lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrato in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa;

**(s)** = storicizzazione di una singola accezione di lemma (mono o polirematico) assente in GDLI ma registrata in GRADIT e/o neologismari e/o Z-aaaa.

### *Indicazione dizionari e repertori*

Le sigle e le abbreviazioni utilizzate per i *riferimenti bibliografici* relativi a dizionari, repertori e atlanti linguistici sono quelle riportate nel *Supplemento bibliografico* al *Lessico etimologico italiano* (consultabile nel sito <https://lei-digitale.it/>, sezione *Supplemento bibliografico*), salvo le seguenti differenze o aggiunte:

ACNP = *ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici* (Università di Bologna – CNR) consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<https://acnpsearch.unibo.it/advancedsearch>>;

BibIt = *Biblioteca Italiana*, biblioteca digitale con più di 1600 opere curata dagli italianisti dell'università di Roma La Sapienza, consultabile nel sito <<http://www.bibliotecaitaliana.it/>>;

BIGLII = *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (Salerno Editrice), consultabile nel sito <<http://www.bigli.it/public/index/index>>;

BIZ = *Biblioteca Italiana Zanichelli*, testi a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Zanichelli, 2010;

DELI<sup>2</sup> = Manlio Cortelazzo–Paolo Zolli, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999;

DiVo = *Corpus del Dizionario dei Volgarizzamenti*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://divoweb.ovi.cnr.it/\(S\(msqdt4qr5aruet-45g1f4l345\)\)/CatForm02.aspx](http://divoweb.ovi.cnr.it/(S(msqdt4qr5aruet-45g1f4l345))/CatForm02.aspx)>;

DO-aaaa = Giacomo Devoto–Gian Carlo Oli–Luca Serianni–Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto–Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, [Milano], Le Monnier, anno di stampa aaaa;

EVLi = Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010;

Garollo<sup>1</sup> = *Piccola enciclopedia Hoepli*, diretta da G. Garollo, 2 voll., Milano, Hoepli, 1892–1895;

GDLi = *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961–2002 (sigla di uso comune, adottata tra l'altro nel *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen, Niemeyer, 1988, p. VIII);

GDLi-aaaa = supplemento al *GDLi*, anno di stampa aaaa (2004 o 2008);

GDLi–Indice = *Grande dizionario della lingua italiana di Salvatore Battaglia. Indice degli autori citati nei volumi I–XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, Utet, 2004;

GRL = *Google Ricerca Libri*, consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <[https://books.google.com/advanced\\_book\\_search?hl=IT](https://books.google.com/advanced_book_search?hl=IT)>;

JSTOR = corpus di pubblicazioni periodiche di ambito accademico, interrogabile tramite ricerche testuali nel sito <[www.jstor.org](http://www.jstor.org)>;

LTL = Aegidius [= Egidio] Forcellini, *Lexicon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1940;

NeolTrecc = Sezione *Neologismi* del portale Treccani, consultabile nel sito <[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/)>;

OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile nel sito <<http://www.oed.com/>>;

OVI = *Corpus OVI dell'Italiano antico*, consultabile tramite vari tipi di ricerca testuale nel sito <[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(r5qzirrexkl2so20nyfoxnq4))/CatForm01.aspx)>;

SBN = *Opac SBN*, catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale consultabile tramite ricerca avanzata nel sito <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>>;

TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile tramite vari tipi di ricerca nel sito <<http://tlio.ovi.cnr.it/>>;

Z-aaaa = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, anno di stampa aaaa (diverso da quello indicato in copertina).

Di norma, non si adottano le abbreviazioni del LEI per altri tipi di fonti (monografie, articoli, ecc...).

### **Abbreviazioni generali**

Le **abbreviazioni generali** usate si rifanno, salvo qualche differenza o integrazione, a quelle adottate nel *Lessico etimologico italiano* (consultabili nel sito citato, sezione *Abbreviazioni*); forme valedoli, se non diversamente specificato,

anche per i corrispettivi plurali e, in caso di aggettivi, per i corrispettivi femminili):

a. = *anno*; abbrev. = *abbreviazione, abbreviato*; accez. = *accezione*; accorc. = *accorciamento, accorciato*; accr. = *accrescitivo*; accus. = *accusativo*; agg. = *aggettivo, aggettivale*; ant. = *antico*; app. = *appendice*; arc. = *arcaico*; art. = *articolo*; assol. = *assoluto*; attestaz. = *attestazione*; aus. = *ausiliare*; avv. = *avverbio, avverbale*; ca. = *circa*; centr. = *centrale*; cfr. = *confer, confronta*; cit. = *citato, citazione*; col. = *colonna*; comp. = *composto*; compar. = *comparativo*; compon. = *componimento*; conf. = *confisso*; cong. = *congiunzione*; congiunt. = *congiuntivo*; cp. = *complemento*; crit. = *critico*; deriv. = *derivato*; det. = *determinato*; dial. = *dialetto, dialettale*; dimin. = *diminutivo*; dispr. = *dispregiativo*; disus. = *disusato*; diz. = *dizionario*; Ead. = *Eadem*; ecc. = *eccetera*; ed. = *edito, editore, edizione*; es. = *esempio (pl. ess.)*; estens. = *estensione, estensivo*; etim. = *etimologia, etimologico*; f. = *femminile*; famil. = *familiare*; fasc. = *fascicolo*; fig. = *figurato*; gen. = *genere*; gerg. = *gergo, gergale*; gramm. = *grammatica, grammaticale*; ib. = *ibidem*; id./Id. = *idem/Idem*; imp. = *imperativo*; impers. = *impersonale*; indef. = *indefinito*; indet. = *indeterminato*; indic. = *indicativo*; inf. = *infinito, infinitivo*; inter. = *interiezione, interiettivo*; interrog. = *interrogativo*; intr. = *intransitivo*; inv. = *invariabile, invariato*; l. = *luogo (di pubblicazione)*; lett. = *letterario*; loc. = *locuzione*; m. = *maschile*; mediev. = *medievale*; merid. = *meridionale*; mod. = *moderno*; ms. = *manoscritto (pl. mss.)*; n. = *numero (pl. nn.)*; neol. = *neologismo*; nom. = *nominativo*; nota = *nota (per esteso)*; NS = *nuova serie*; num. = *numerato*; onomat. = *onomatopea, onomatopeico*; op. cit. = *opera citata*; p. = *pagina (non «pag.»; pl. pp.)*; part. = *participio, participiale*; pass. = *passato*; pass. rem. = *passato remoto*; perf. = *perfetto*; pers. = *persona, personale*; p. es. = *per esempio*; pl. = *plurale*; pop. = *popolare*; poss. = *possessivo*; pref. = *prefisso*; prep. = *preposizione*; pres. = *presente*; prob. = *probabilmente*; pron. = *pronome, pronominale*; propr. = *propriamente*; pubbl. = *pubblicato*; r = *recto (nei manoscritti)*; rar. = *raramente*; reg. = *regionale*; rifl. = *riflessivo*; s. = *senza*; S. = *serie*; scherz. = *scherzoso*; scient. = *scientifico*; scil. = *scilicet*; sec. = *secolo*; seg. = *seguito (pl. segg.)*; sett. = *settentrionale*; sez. = *sezione*; sign. = *significato*; sim. = *simile*; sin. = *sinonimo*; sing. = *singolare*; sost. = *sostantivale, sostantivato, sostantivo*; spec. = *specialmente*; spreg. = *spregiativo*; suff. = *suffisso*; superl. = *superlativo*; suppl. = *supplemento*; s.v. = *sub voce (l'abbreviazione è sempre scritta senza spazio tra s. e v.)*; topon. = *toponimo*; tr. = *transitivo*; trad. = *traduzione*; v = *verso in riferimento a manoscritti*; v. = *verbo, verso in riferimento a testi poetici (pl. vv.)*; var. = *variante*; vedi = *vedi (per esteso)*; verb. = *verbale*; vezz. = *vezzeggiativo*; voc. = *vocabolario, vocabolo*; vol. = *volume*; volg. = *volgare, volgarizzamento*.

Le abbreviazioni usate in relazione alle *lingue* sono: ar. = *arabo*; cin. = *chinese*; fr. = *francese*; giap. = *giapponese*; gr. = *greco*; ingl. = *inglese*; ingl. am. = *inglese d'America*; it. = *italiano*; lat. = *latino*; port. = *portoghese*; rus. = *russo*; sp. = *spagnolo*; sp. am. = *spagnolo d'America*; ted. = *tedesco*.



### **Simboli**

I *simboli* utilizzati all'interno dei lemmi sono:

\* = forma ricostruita, non testimoniata

< = deriva da

> = si sviluppa in

→ = rinvio

(<) = nelle date degli esempi, forse retrodatabile sulla base di ed. precedenti non risultate accessibili

(?) = posposto alla data di un esempio, indica che la datazione o l'attestazione nel suo complesso sono incerte

| = inizio p. successiva

[ ] = quando racchiudono un esempio, indicano che non è servibile ma risulta utile per comprendere la storia della voce (secondo un uso introdotto nella lessicografia storica dall'OED).

### **Marche settoriali**

Le abbreviazioni degli *ambiti settoriali* sono di norma quelle riportate alle pp. XI–XII del GDLI–2008, fatte salve l'aggiunta di «Cosmet.», «Letterat.» (in sostituzione di «Letter.», usata nel GDLI come abbreviazione sia della marca d'uso *Letterario*, sia della marca settoriale *Letteratura*), «Pubbl.» e «Sport.», e l'omissione di «Giurid.[ico]», «Glott.[ologia]», «Ortogr.[afia]», «Pugil.[ato]», «Semant.[ica]», «Tecn.[ica]»:

Acust. = *Acustica*; Aeron. = *Aeronautica*; Agric. = *Agricoltura*; Agrim. = *Agrimensura*; Alpin. = *Alpinismo*; Ammin. = *Amministrativo (linguaggio)*; Anat. = *Anatomia*; Antropol. = *Antropologia*; Arald. = *Araldica*; Archeol. = *Archeologia*; Archit. = *Architettura*; Arte. = *Arte (storia dell')*; Astrofis. = *Astrofisica*; Astrol. = *Astrologia*; Astron. = *Astronomia*; Astronaut. = *Astronautica*; Autom. = *Automobilismo*; Balist. = *Balistica*; Banc. = *Bancario (linguaggio)*; Bibl. = *Biblico (linguaggio)*; Bibliogr. = *Bibliografia*; Bibliotec. = *Biblioteconomia*; Biochim. = *Biochimica*; Biol. = *Biologia*; Bot. = *Botanica*; Burocr. = *Burocrazia*; Chim. = *Chimica*; Chirurg. = *Chirurgia*; Cibern. = *Cibernetica*; Cinem. = *Cinematografia*; Citol. = *Citologia*; Commerc. = *Commerciale (linguaggio)*; Conc. = *Conceria*; Contab. = *Contabilità*; Costr. = *Costruzioni (scienza delle)*; Cristall. = *Cristallografia*; Cronol. = *Cronologia*; Culin. = *Culinaria*; Demogr. = *Demografia*; Dialecttol. = *Dialettologia*; Diplom. = *Diplomazia*; Dir. amm. = *Diritto amministrativo*; Dir. canon. = *Diritto canonico*; Dir. civ. = *Diritto civile*; Dir. comm. = *Diritto commerciale*; Dir. cost. = *Diritto costituzionale*; Dir. fall. = *Diritto fallimentare*; Dir. internaz. = *Diritto internazionale*; Dir. lav. = *Diritto del lavoro e sindacale*; Dir. navig. = *Diritto della navigazione*; Dir. pen. = *Diritto penale*; Dir. priv. = *Diritto privato*; Dir. proc. civ. = *Diritto processuale civile*; Dir. proc. pen. = *Diritto processuale penale*; Dir. pubbl. = *Diritto pubblico*; Dir. rom. = *Diritto romano*; Dir. trib. = *Diritto tributario*; Eccles. = *Ecclesiastico (linguaggio)*; Ecol. = *Ecologia*; Econ. = *Economia*; Edil. = *Edilizia*; Edit. = *Editoria*; Elettr. = *Elettricità*; Elettron. = *Elettronica*; Elettrotecn. = *Elettrotecnica*; Elmint. = *Elmintologia*; Embriol. = *Embriologia*; Enigm. = *Enigmistica*;

Enol. = *Enologia*; Entom. = *Entomologia*; Epigr. = *Epigrafia*; Equit. = *Equitazione*; Estet. = *Estetica*; Etnogr. = *Etnografia*; Etnol. = *Etnologia*; Etol. = *Etologia*; Falegn. = *Falegnameria*; Farmac. = *Farmacologia*; Ferrov. = *Ferroviano (linguaggio)*; Filat. = *Filatelia*; Filol. = *Filologia*; Filos. = *Filosofia*; Finanz. = *Finanze (scienza delle)*; Fis. = *Fisica*; Fisiol. = *Fisiologia*; Fond. = *Fonderia*; Fonet. = *Fonetica*; Fotogr. = *Fotografia*; Gastron. = *Gastronomia*; Genet. = *Genetica*; Geofis. = *Geofisica*; Geogr. = *Geografia*; Geol. = *Geologia*; Geom. = *Geometria*; Gioc. = *Giochi*; Giornal. = *Giornalismo*; Graf. = *Grafica*; Gramm. = *Grammatica*; Idraul. = *Idraulica*; Industr. = *Industria*; Inform. = *Informatica*; Ipp. = *Ippica*; Istol. = *Istologia*; Ittiol. = *Ittiologia*; Ling. = *Linguistica*; Liturg. = *Liturgia*; Log. = *Logica*; Log. matem. = *Logica matematica*; Marin. = *Marina*; Matem. = *Matematica*; Meccan. = *Meccanica*; Medic. = *Medicina*; Medic. leg. = *Medicina legale*; Merceol. = *Merceologia*; Metall. = *Metallurgia*; Meteor. = *Meteorologia*; Metr. = *Metrica*; Metrol. = *Metrologia*; Microbiol. = *Microbiologia*; Milit. = *Militare (linguaggio)*; Mineral. = *Mineralogia*; Mitol. = *Mitologia*; Mus. = *Musica*; Numism. = *Numismatica*; Odont. = *Odontoiatria*; Oref. = *Oreficeria*; Ornit. = *Ornitologia*; Ott. = *Ottica*; Paleogr. = *Paleografia*; Paleont. = *Paleontologia*; Paletn. = *Paletnologia*; Patol. = *Patologia*; Pedag. = *Pedagogia*; Petrogr. = *Petrografia*; Pitt. = *Pittura*; Polit. = *Politica*; Psicanal. = *Psicanalisi*; Psicol. = *Psicologia*; Radioastron. = *Radioastronomia*; Radiol. = *Radiologia*; Radiotecn. = *Radiotecnica*; Relig. = *Religione*; Retor. = *Retorica*; Scolast. = *Scolastico (linguaggio)*; Scult. = *Scultura*; Sociol. = *Sociologia*; <Sport. = *Sportivo (linguaggio)*>; Statist. = *Statistica*; Stor. = *Storico (linguaggio)*; Stor. dir. = *Storia del diritto*; Stor. relig. = *Storia della religione*; Teatr. = *Teatro*; Tecnol. = *Tecnologia*; Telecom. = *Telecomunicazioni*; Telef. = *Telefonia*; Teol. = *Teologia*; Tess. = *Tessitura*; Tint. = *Tintoria*; Tipogr. = *Tipografia*; Topol. = *Topologia*; Topogr. = *Topografia*; Toponom. = *Toponomastica*; Trasp. = *Trasporti*; Urban. = *Urbanistica*; Venat. = *Venatorio (linguaggio)*; Veter. = *Veterinaria*; Vulcanol. = *Vulcanologia*; Zool. = *Zoologia*; Zootecn. = *Zootecnia*

Nei contributi di storicizzazione di lemmi del GRADIT, di Z e di DO si mantengono le marche usate nei dizionari stessi (per maggiore chiarezza, questa deroga all'uso delle marche sovraindicate sarà segnalata in nota all'inizio dei contributi).

### ***Altre abbreviazioni***

Ai criteri adottati dal *Lessico etimologico italiano* si potrà ricorrere anche per stabilire quali abbreviazioni usare in relazione ai dialetti italiani antichi e moderni (si veda il sito citato, sezione *Abbreviazioni*), qualora un contributo ne richieda l'uso (che andrà, comunque, esplicitato in una nota a inizio articolo, come in tutti i casi che richiedano un uso particolare).

## **Invio contributi:**

### **Direzione**

Lorenzo Ambrogio: [lorenzo\\_ambrogio@libero.it](mailto:lorenzo_ambrogio@libero.it) (già Utet)  
Gianluca Biasci: [biasci@unistrasi.it](mailto:biasci@unistrasi.it) (Università per Stranieri di Siena)  
Rosario Coluccia: [rosario.coluccia@unisalento.it](mailto:rosario.coluccia@unisalento.it) (Università del Salento)  
Paolo D'Achille: [paolo.dachille@uniroma3.it](mailto:paolo.dachille@uniroma3.it) (Università degli Studi Roma Tre)  
Yorick Gomez Gane: [yorick.gomezgane@unical.it](mailto:yorick.gomezgane@unical.it) (Università della Calabria)  
Rita Librandi: [ritalibrandi@gmail.com](mailto:ritalibrandi@gmail.com) (Università degli Studi di Napoli Federico II)  
Luigi Matt: [matt@uniss.it](mailto:matt@uniss.it) (Università degli Studi di Sassari)

### **Consulenti internazionali**

Matthias Heinz: [matthias.heinz@sbg.ac.at](mailto:matthias.heinz@sbg.ac.at) (Universität Salzburg, Austria)  
Franco Pierno: [franco.pierno@utoronto.ca](mailto:franco.pierno@utoronto.ca) (University of Toronto, Canada)